

LA GUERRA GOTICA

DI

PROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

Volumi Primo, Secondo e Terzo

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1895

Restaurato da
Edoardo Mori
per il sito
www.mori.bz.it

P R E F A Z I O N E

Come fra gli storici bizantini il primo posto spetta e fu dato a Procopio di Cesarea, così a lui spetta, e giustamente fu assegnato dal Muratori, il primo posto fra gli storici e scrittori di cose italiane dalla caduta dell'impero d'occidente in poi. Egli è infatti essenzialmente lo storico del grande regno di Giustiniano, delle ultime felici lotte dei Romani coi barbari, e narra fatti che inaugurano un'era nuova per l'antico mondo già romano, singolarmente per l'Italia. Alla importanza degli avvenimenti narrati, per la conoscenza di gran parte dei quali Procopio è l'unica fonte, corrisponde l'autorità che dà ai suoi scritti, non solo il suo carattere, ma anche e soprattutto, com'ei stesso dice ¹, la sua posizione che lo poneva in grado di conoscere a fondo e dappresso quei fatti, dei quali pressoché tutti fu pur testimone. Imperocché egli, greco

¹ *Guerr. Pers.* I, 1 (Proem.): « πάντων μάλιστα δυνατός ὢν τάδε συγγράψαι κατ' ἄλλο μὲν οὐδέν, ὅτι δὲ αὐτῷ συμβούλῳ ἤρημίνῳ Βελισαρίῳ τῷ στρατηγῷ α σχεδόν τι ἔπασσι παραγενέσθαι τοῖς πράγμασι ζυνέπεισσι ».

nativo di Cesarea in Palestina, di coltura e di sentimento romano, causidico (« ῥήτωρ »)¹ o giurisperito di professione, fu da Giustino imperatore, poco prima che questi morisse, dell'agosto cioè del 527, assegnato in qualità di assessore segretario o consultore legale (« πέρφ-
« ὄρος, ξύμβουλος, ὑπογραφεύς ») a Belisario che comandava allora truppe imperiali nella guerra contro la Persia²; e d'allora in poi sempre rimase con Belisario, accompagnandolo in ogni dove, in Asia, in Africa, in Europa, nelle tre guerre nelle quali ebbe sì gran parte il celebre capitano, la Persiana, la Vandalica, la Gotica. Di ciascuna delle quali Procopio diligentemente scrisse la storia, con un piano assai largo, che si estende ai fatti anche intimi e segreti del regno di Giustiniano; poichè agli otto libri, nei quali egli divise la storia delle tre guerre, aggiunse due libri distinti e ben diversi fra loro, che servissero a quelli di complemento, mostrando, quasi come fondo e cornice pel quadro di quegli avvenimenti, il regno di Giustiniano colla sua luce e le sue ombre; la parte luminosa del quale egli descrisse nell'opera encomiastica *Sugli edifizii di Giustiniano* (Περὶ τῶν τοῦ Δεσπότητος Ἰουστινιανοῦ κτισμάτων), la parte men bella e più intima nel libro segreto, che può anche denominarsi libello,

¹ SUID.: « ῥήτωρ καὶ σοφιστὴς ». Cf. TEUFFEL, *Studien zur griechische u. römische Literaturgeschichte*, p. 191 sgg.; DAHN, *Prokopius von Caesarea*, Berlin, 1865, p. 12 sgg.; KRUMBACHER, *Gesch. d. byzantin. Litteratur*, München, 1891, p. 41 sgg.

² PROCOPIO, *Guerr. Pers.* I, 12: « βασιλεὺς Βελισάριον ἄρχοντα καταλόγων « τῶν ἐν Δάραις κατεστήσατο· τότε δὴ αὐτῷ ξύμβουλος ἦρέθη Προκόπιος ὃς τάδε « ξυνέγραψε »; *ibid.* 13: « χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον Ἰουστίνος ἐτελεύτησε »; SUID.: « ὑπογραφεύς χρηματίας Βελισαρίου καὶ ἀκόλουθος »; *Guerr. Vandal.* I, 14: « Προκόπιον τὸν αὐτοῦ πάρεδρον ἱσταλλεν (Βελισάριος) ».

degli *Ἀνέκδοτα* o *Storia arcana*, come soglion chiamarla, il quale si aggiunge quasi come un codicillo complementare, correttivo ed esplicativo ai libri palesi lasciati dallo storico alla memoria dei posterì circa i fatti di Giustino e di Belisario; opera singolarissima, della quale si è lungamente disputato, ma che è indubbiamente sua, nè da altri avrebbe potuto essere scritta se non da lui; con essa egli soddisfaceva, come potevasi al suo tempo, un debito impostogli dalla sua coscienza di storico, che gli diceva prima qualità della storia dover essere « la verità »¹.

L'opera maggiore di Procopio fu da lui stesso divisa in otto libri (« λόγια »), come lo fu (benchè non dall'autore) quella di Tucidide che, oltre ad Erodoto, è suo principale modello². I due primi trattano della guerra Persiana (Μηδικὸς πόλεμος ο Μηδικὰ), i due seguenti della Vandalica (Λιβυκὸς πόλεμος ο Λιβυκὰ), gli ultimi quattro della Gotica (Γοτθικὸς πόλεμος ο Ἰταλικὰ). Per tal divisione dei soggetti e dei libri a ciascuno consacrati, e particolarmente pei quattro ultimi libri assegnati alla guerra Gotica, l'opera risulta divisa in due tetradi; e lo fu di fatto dai Bizantini, come vedesi nei manoscritti e presso Niceforo Callistio (XVII, 10) seguiti in ciò dagli editori ed anche da noi. Procopio, copiando la formola iniziale con cui si apre il proemio di Tucidide, e parlando, come questi, sempre di sè stesso alla terza persona, comincia il proemio di tutta l'opera definendone il soggetto

¹ *Guerr. Pers.* I, 1: « πρέπειν δὲ ἡγεῖτο, ῥητορικῆ μὲν δεινότητα, ποιητικῆ δὲ « μυσθοποιίαν, ἑυγγραφῆ δὲ ἀλήθειαν ».

² Ved. H. BRAUN, *Procopius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem* in *Acta semin. philol. Erlangensis*, 1886, IV, 165 sgg.

così: « Procopio di Cesarea ha scritto la storia delle guerre « che Giustiniano imperatore dei Romani mosse contro « i barbari così d' Oriente come d' Occidente, secondo che « ciascuna di esse avvenne » ¹. Negli altri due scritti posteriori ricorda Procopio quest' opera maggiore sua come quella che ei scrisse *sulle guerre dei Romani o i libri intorno alle guerre* (οἱ ὑπὲρ τῶν πολέμων λόγοι) ². Perciò, a distinguerla dalle altre, quest' opera fu da taluni moderni chiamata col titolo generale di *De bellis*, che però non fu mai il proprio titolo suo; come neppur lo fu certamente quello di *Gesta di Belisario* (τὰ κατὰ Βελισάριον) con cui la rammentano parecchi storici bizantini, come anche in più manoscritti la *Guerra Gotica* trovasi intitolata: *Storia delle guerre gotiche mosse da Giustiniano imperatore a mezzo di Belisario capitano*. Il titolo generale dato dall' autore a quest' opera dovette essere il semplice e generico Ἱστορίαι, come trovasi nei migliori manoscritti, secondo l' esempio di Erodoto; Fozio ³ ha pure: « Προκοπίου ῥήτορος ἱστορικὸν ἐν βιβλίοις ὀκτώ ».

Quantunque Procopio abbia voluto riunire questi suoi libri in un' opera continua, pure continuità vera e propria e unità di tessitura in essa non v' è, ma solo una giustapposizione delle tre parti che la compongono, disposte cronologicamente una dopo l' altra e riunite col debole legame di una frase di chiusa e di passaggio ad altro paese ⁴;

¹ « Προκόπιος Καισαρεύς τοὺς πολέμους ἐυνέγραψεν οὕς Ἰουστινιανὸς ὁ Ῥωμαίων ἄ βασιλεὺς πρὸς βαρβάρους διήνεγκε τοὺς τε ἑώους καὶ ἑσπερίουσ ὡς πη αὐτῶν ἑκάστῳ ἐυνηνέχθη γενέσθαι ».

² Cf. il Proem. al *De aedif.* ed agli *Anecd.*

³ *Biblioth.* n. 63.

⁴ I libri della *Guerra Vandalica* apronsi con una formola simile a quella

poichè, come l'autore stesso dice, egli ha distribuito la materia della sua narrazione secondo i tempi e i luoghi¹; prima dunque i fatti di Persia, poi quelli d'Africa, e poi quelli d'Italia. Ma ciascuna parte, ossia i fatti di ciascuno di questi paesi, è trattata a fondo da sè sola, cominciando col principio di un libro e chiudendosi colla fine di un altro, tanto che ognuna delle tre parti può star da sè come un'opera speciale e completa su quel soggetto. Così ciascuna parte può esser distinta come un lavoro speciale intitolato dal paese di cui in essa si tratta, come infatti Eustazio² cita i libri della guerra Vandalica quasi fossero un'opera a parte intitolata Λιβυκά (« Προκόπιος ἐν τοῖς Λιβυκοῖς »).

La seconda tetrade, nella quale, come l'autore stesso dice, ei diffusamente tratta la *Storia delle cose d'Italia*³, è fra le opere di Procopio quella che assolutamente deve figurare nella raccolta delle *Fonti per la storia d'Italia*. Sono quattro libri che, salvo la formola iniziale che li congiunge coi precedenti, stanno da sè, costituendo come un'opera speciale da intitolarsi Ἰταλικὰ o più esplicitamente Γοτθικὸς πόλεμος, come infatti fu intitolata nelle edizioni. La storia dei diciott'anni di quella guerra (535-553) è in essi minutamente narrata anno per anno dalla fine d'un inverno alla fine del seguente, secondo l'esempio Tucidideo. Nei primi tre libri è mantenuta l'unità di luogo secondo il metodo seguito dall'autore già nei libri

con cui si aprono i libri della *Guerra Gotica*: « Ὁ μὲν οὖν Μηδικὸς πόλεμος αἰουστινιανῶ βασιλεῖ ἐς τοῦτο ἐτελεύτα· ἐγὼ δὲ ὅσα ἔς τε Βανδύλου καὶ Μαυρουσίου αὐτῷ εἰργασται, φράσω ἔρχομαι ».

¹ *Anecd. Proem.*: « ἐπὶ καιρῶν τε καὶ χωρίων ».

² *Ad Iliad. IV.*

³ *Guerr. Vandal. II, 14*: « τὴν ἱστορίαν τῶν Ἰταλικῶν πραγμάτων ».

della prima tetradè. Nel quarto, scritto a qualche intervallo dopo gli altri, l'autore dovendo seguir Belisario nelle rinnovate ostilità colla Persia e completare in egual tempo la narrazione degli ultimi anni della guerra Gotica, è costretto a rinunciare al metodo esclusivo tenuto fin lì e a dare in questo libro una storia varia o mista (« ποικιλη »), com'ei la chiama, parlando dei fatti di Persia e dei fatti d'Italia. Quantunque però non tutto quest'ultimo libro si riferisca all'Italia e alla guerra Gotica, sarebbe strana sconsigliatezza deturpare l'opera di Procopio e frangerne la coerenza dandola mutilata, come già malamente fece il priore di Santa Balbina e bibliotecario della Vaticana Cristoforo Persona, che per primo mise a luce questi libri in una traduzione latina poco felice, quantunque condotta su di un codice migliore ¹ di quelli che servirono poi all'edizione del testo greco. Esclusioni tali possono solo giustificarsi nell'opera plagiaria di Leonardo Aretino, *De bello italico adversus Gothos*, riduzione libera di Procopio eseguita sul testo greco prima della traduzione del Persona e stampata per prima volta a Fuligno nel 1470.

Giustamente parve alla Direzione del R. Istituto Storico Italiano, che fra le *Fonti per la storia d'Italia* dovesse figurare la *Guerra Gotica* di Procopio, non in una

¹ Certamente il cod. 152 che noi indichiamo con v. Nei registri della Vaticana leggesi: « Ego prior S. Balbinae accepi a dño Aristophilo bibliothecario Procopium historicum ex papyro in nigro die .xxv. octobris 1481. « Restituit .vi. septembris 1483 ». Cf. E. MÜNTZ et P. FABRE, *La bibliothèque du Vatican au xv siècle*, p. 287. Persona fu nominato bibliotecario nel 1484; il codice era allora legato « in nigro », oggi lo è in cuoio rosso. Sullo stesso codice Raffaele (Maffei) Volaterrano esegui la sua traduzione latina della prima tetradè.

traduzione latina, come già la diede il Muratori in capo alla sua grande raccolta, ma in una nuova edizione critica del testo originale accompagnata da una traduzione pur nuova che, secondo le norme stabilite dall'Istituto per le sue pubblicazioni, deve essere italiana anziché latina. Quanto mendoso ed insoddisfacente sia il testo di Procopio nelle stampe fattene fin qui, ben lo sanno quanti ebbero ad occuparsi di questo scrittore importante, una edizione critica del quale è, come testè scriveva un buon conoscitore, « uno dei più sentiti bisogni della filologia bizantina »¹. Assai di buon grado adunque accettai l'incarico a me dato dal R. Istituto di curare questa nuova edizione critica della *Guerra Gotica*.

Dopo la traduzione latina della prima tetradè data da Raffaele Volaterrano (1509) e della seconda da Cristoforo Persona (1506), ed un frammento sull'origine dei Goti (lib. IV, c. 4 « ὑπὲρ δὲ Σαγίδας »; c. 5 « οὐ πολλῶ πρό-« τερον »), pubblicato in greco ed in latino da Pietro Pitheo², il testo greco della grande opera storica di Procopio fu per prima volta pubblicato da David Hoeschel ad Augusta nel 1607. Una nuova edizione più emendata ne diede poi Claudio Maltreto colla sua traduzione latina e note critiche, nei volumi I e II della raccolta Parigina degli storici bizantini³, edizione che come il resto di quella raccolta fu ristampata tal quale

¹ KRUMBACHER, op. cit. p. 45.

² *Codicis legum Wisigothorum lib. XII, Isidori &c., ex bibl. P. Pithoei Procopii Caesar. rhet. ex lib. VIII histor. loc. de Gothor. orig. qui in exempl. editis adhuc desideratur*, Parisiis, 1575. Il codice da cui il Pitheo trae quel frammento è molto scorretto; molte emendazioni sono segnate in margine dall'editore.

³ Parigi, 1662-63.

a Venezia, con aggiunta di molti errori, nel 1729. La traduzione latina del Maltreto fu riprodotta pur dal Muratori¹. Per ultimo una nuova edizione di tutti gli scritti di Procopio fu data da Guglielmo Dindorf in tre volumi della raccolta Bonnense degli storici bizantini iniziata dal Niebuhr, pubblicati dal 1833 al 1838. Questa edizione che doveva esser critica e migliore delle altre, non riuscì punto tale; condotta negligeramente, senza alcuna ricerca di migliorare la lezione su manoscritti inesplorati, essa lasciò il testo Procopiano presso a poco nello stesso cattivo stato in cui lo diedero le edizioni anteriori; anche la traduzione latina del Maltreto fu dal Dindorf riprodotta tal quale, senza neppure ritoccarla là dove la lezione dell'originale era stata da lui variata.

L'edizione principe fu dall' Hoeschel condotta su due

¹ *Rev. It. Script.* 1723, vol. I. Fu mal ristampata a Chieri, senza il nome del Maltreto, nel 1854 col titolo: *Procopii Caesariensis historiarum temporis sui de Bello Gothico libri quatuor cum exceptis (sic) ex Agathiae historia*, HUGONE GROTIO interprete, Cherii, 1854. Anteriore a quella del Maltreto è la traduzione latina di U. Grozio, della quale il Maltreto nel 1662 (Praef.) diceva di ignorar l'esistenza, credendo fosse rimasta in progetto. Essa era però già stata pubblicata dopo la morte dell'autore nella raccolta da lui preparata: *Historia Gothorum Vandalorum et Langobardorum ab Hugone Grotio partim versa, partim ordine digesta*, Amstelodami, ap. Elzevir. 1655. Oltre alla traduzione della *Guerra Gotica* v'è anche quella della *Guerra Vandalica* e di quanto in Agathia, continuatore di Procopio, si riferisce ai Goti. Grozio fece questa sua traduzione sul testo dato dall' Hoeschel, migliorato e completato dietro il confronto di due manoscritti Parigini (devono essere il n. 1732 per la *Guerra Vandalica* e il n. 1699 per la *Gotica*) e del Vaticano di cui i supplementi furono dall' Holstenio comunicati al Grozio (cf. DE BURIGNY, *Vie de Grotius avec l'hist. de ses ouvrages*, Amsterdam, 1754, II, 91 sgg.) come lo furono al Maltreto (Praef.); a quanto ricavò dai codici egli aggiunse pure alcune emendazioni sue congetturali, che esistono manoscritte a Leida e noi riferiamo dietro la comunicazione fattane dal Dindorf.

codici, uno (codex Boicus) della biblioteca Elettorale Monacense (m), da lui direttamente studiato e tutto ricopiato o fatto ricopiare (f) in Augusta con varianti e postille sue, l'altro Parigino (1699, Reg.), di cui egli però non vide che due copie, una Leidense (L) con emendazioni di Giuseppe Scaligero (i. s.), che l'Hoeschel riferisce, l'altra fatta da Pietro Chabanne in due volumi che trovansi a Parigi (nn. 1700, 1701).

L'edizione Parigina è fondata sulla Augustana, con correzioni e miglioramenti dovuti al Maltreto il quale, oltre a qualche sua congettura, ebbe dinanzi il codice Parigino 1699 di cui egli per più luoghi riferisce la lezione (Reg.); anche ebbe indirettamente ed incompletamente conoscenza del buon codice Vaticano (v), di cui, non una collazione completa, ma le varianti di assai luoghi gli furon comunicate dal suo confratello Pietro Poussin e son da lui riferite nelle note.

Per l'edizione Bonnense il Dindorf non usò alcun nuovo manoscritto, almeno per quanto concerne i libri della *Guerra Gotica*, poichè l'ottimo membranaceo Parigino 1702 (A) non contiene che la prima tetrade. I manoscritti Vaticani ed altri di biblioteche italiane, dei quali avea pur contezza, non potè vedere o non si curò di vedere. Solo egli ebbe in mano l'apografo Leidense del Parigino 1699, lo stesso apografo di cui abbiam sopra detto essere stato usato dall'Hoeschel; e di questo ha riferito la lezione (L). Dalla biblioteca di Leida ebbe egli anche alcune per lo più buone congetture ed emendazioni del Grozio, ch'ei fece bene a pubblicare nelle note.

Tutte le edizioni adunque dei libri della *Guerra Gotica*

sono fondate su due manoscritti di poca antichità, il Monacense n. 87 (m) cartaceo del secolo XVI, ed il Parigino 1699 (Reg.) cartaceo del secolo XV¹.

Noi per questa nostra edizione abbiamo collazionato dei codici esteri soltanto il Monacense (m) e l'apografo di questo (f) preparato dall'Hoeschel per la sua edizione. Una collazione del Parigino non è sembrata necessaria, essendo esso, pel valore non grande che ha rispetto agli altri manoscritti da noi usati, sufficientemente rappresentato nelle edizioni, nell'apografo Leidense (L) di cui la lezione è riferita dal Dindorf e qui pur da noi dietro lui, e finalmente in quanto ne comunica il Maltreto, che anche noi riferiamo colla stessa notazione da lui usata (Reg.)¹. Tutti i codici esistenti a nostra cognizione nelle biblioteche d'Italia, fin qui affatto o quasi affatto inesplorati, dall'ottimo fra i buoni che è il Vaticano V al pessimo fra i cattivi che è l'Ambrosiano D, sono stati da noi collazionati. Essi si dividono in due famiglie che risalgono a due archetipi diversi, uno migliore benchè non perfetto, l'altro più e diversamente corrotto. La prima è rappresentata dai tre codici Vaticani W v V; l'altra, in

¹ È copiato di mano di Nicola Βησιταρῆτου καὶ γραμματικοῦ Μωραίου; cf. OMONT, *Invent. sommaire des mss. gr. de la bibl. Nationale*, II, 126 e *Facsimilés des manuscrits grecs des XV et XVI siècles*, Paris, 1887, p. 14, tav. 42 (facsimile dell'ultima carta). Questo codice è di quelli che, appartenuti al cardinale Nicolò Ridolfi, passarono in Francia con Caterina de' Medici. Non possiamo dire se il Maltreto vedesse anche il cod. 1703 membr. del XV secolo che contiene i libri della *Guerra Gotica* ed è mutilo in fine (OMONT, op. cit. p. 127); certo, se lo vide, non ne tenne conto.

² MILLER, *Catal. des mss. gr. de la bibl. de l'Escorial*, registra sotto il n. 244 un cartaceo del XVI secolo contenente la *Guerra Gotica* di Procopio; ma veramente quel manoscritto non contiene che i libri della prima tetradè: v. GRAUX, *Essai sur les origines du fonds grec de l'Escorial*, pp. 242, 383.

cui rientrano i codici che servirono all'edizione principe e Parigina, cioè il Monacense ed il Parigino, è rappresentata da due Laurenziani, uno del testo intero (M) membranaceo del secolo xiv, l'altro di *Excerpta* (e) cartaceo dello stesso secolo, due Ambrosiani (C cartaceo del secolo xiv, D cartaceo del xvi)¹, uno Reginense (r) o della regina di Svezia, oggi in Vaticana, cartaceo, incompleto, del secolo xvi.

Il più antico e autorevole dei codici Vaticani è V, membranaceo del XIII secolo incipiente, lacunoso, mancante del principio e della fine; non contiene che la seconda tetradè e corrisponde per bontà al membranaceo Parigino 1702 (del XIII secolo secondo Dindorf, del xiv secondo Omont), che contiene la prima tetradè e pare appartenga alla stessa famiglia. Segue v, cartaceo del secolo xiv, che è copia di V e supplisce per quanto in questo manca, essendo stato, come pare, copiato quando quello era intero; il più scadente e di minor valore è W, cartaceo del secolo xvi, che è copia di v. Questi codici offrono una lezione, non solo più corretta in gran parte, ma anche più completa di tutti gli altri, dando in assai luoghi parole e frasi che negli altri trovansi mancanti; ad essi sono dovute quasi tutte le emendazioni che offre questa nostra edizione; ma assai mende sono anche in essi e se nella somma totale può affermarsi che per bontà di lezione superano di gran lunga tutti gli altri, deve anche riconoscersi che in molti luoghi la lezione da essi fornita non è buona e quella degli altri è da preferire; talchè

¹ Qualche notizia di questi due Ambrosiani diede il MAI nella sua edizione dei frammenti inediti di DIONIGI D'ALICARNASSO, Milano, 1816, p. 172.

dare il testo intieramente quale risulta da questi codici, non si potrebbe.

I codici dell'altra famiglia poco o nulla offrono di nuovo ed accettabile, come quelli che, salvo le varietà degli errori di copia, rappresentano il testo delle edizioni, ossia del Monacense e del Parigino, i quali perciò, come abbiám detto, rientrano in questa seconda famiglia. La collazione però che ne abbiám voluto riferire completa, serve alla più larga conoscenza della base diplomatica del testo fin qui divulgato, colle sue varietà anche più infime. Il Mediceo-Laurenziano M, l'Ambrosiano C, ed il Monacense m tengono per ordine i primi posti in questa famiglia; seguono gli *Excerpta* Laurenziani che aderiscono ad M e l'incompleto Reginense r che aderisce a L e quindi al Parigino da cui questo fu copiato; ultimo lo scorrettissimo Ambrosiano D. Il Parigino rientra anch'esso in questa famiglia, ma solo per una parte, cioè fino a circa tutto il cap. 12 del III libro, dopo il quale la lezione di questo codice si accorda in singolar modo coi Vaticani; quindi in esso, come neppur nei Vaticani, non trovasi la grande lacuna che nel IV libro (p. 609, r. 16, p. 628, r. 13 Dind.) hanno in comune i codici M C D m f tutti provenienti da uno stesso esemplare ivi lacunoso; la qual lacuna fu dall'Hoeschel in f supplita dietro le due copie da lui usate del Parigino che ivi concorda coi Vaticani; nell'Ambrosiano C però fu supplita nel XVI secolo su di un manoscritto a noi affatto ignoto, evidentemente, per quella parte almeno, migliore dei Vaticani e del Parigino.

Le emendazioni o nuove lezioni da noi introdotte nel testo sono generalmente desunte da manoscritti e sopra-

tutto dai Vaticani. Abbiamo lasciato la lezione vulgata tal quale là dove nei manoscritti si avverte un uso promiscuo che può essere anche dell'autore, o sia incerto se e quale uso fosse da lui stabilmente seguito, come nei casi di « σὺν » e « ἔν », « ἐς » ed « εἰς », « γίνομαι » e « γίνωμαι », od anche nei casi di varietà indifferente nel collocamento di vocaboli fra loro, come p. es. « ἐκ τῆς πόλεως » « βεβηθημέναι » che hanno i codici della seconda famiglia e le edizioni, e « βεβ. ἐκ τῆς π. » che hanno i Vaticani¹. L'uso anormale delle preposizioni che si avverte spesso negli scrittori di questa età, ed è stato avvertito anche in Procopio², che è un dei migliori se pur non è il migliore, abbiamo corretto quante volte i manoscritti ci hanno permesso di farlo; e così pure abbiamo proceduto per l'uso dell'articolo, delle forme ottative e quanti altri caratteri di cadente greco non possono, senza il suffragio dei manoscritti, escludersi dall'uso Procopiano.

Solo in casi rari, quasi per forza maggiore, abbiamo introdotta nel testo una lezione congetturale nostra od altrui non confortata dall'autorità di alcun manoscritto. Generalmente quanto di congetturale avemmo da proporre o fosse proposto da altri abbiam segnato fra le note delle varianti. Alle proposte di G. Scaligero già comunicate dall'Hoeschel, del Maltreto, segnate nella sua edizione, del Grozio e del Classen riferite dal Dindorf, ne abbiamo aggiunte parecchie più recenti del van Herwerden³ e di

¹ Lib. I, cap. 18, p. 135, r. 11 della nostra edizione.

² Cf. SCHEFTLEIN, *De praepositionum usu Procopiano*, Regensburg, 1893, il quale in più casi è stato felice nel proporre correzioni che i codici confermano.

³ *Mnemosyne*, N. S. 1881, IX, 109-112, 149-154, 160-164; cf. SCHENKL in *Bursians Jahresbericht*, pp. 38, 255.

H. Braun¹. Poco diedero altri che ricorderemo a suo luogo, fra i quali il Kanngiesser nella sua traduzione tedesca² delle *Storie* di Procopio.

Della *Guerra Gotica* diede già una traduzione italiana Benedetto Egio da Spoleto, stampata a Venezia dal Tramezzino nel 1544. Essa è condotta sulla incompleta e difettosa traduzione latina di Cristoforo Persona. Mentre si stampava a Bonna l'edizione del Dindorf le *Storie* di Procopio venivano tradotte in italiano da Giuseppe Rossi e le altre due opere dal cav. Compagnoni per la *Collana degli antichi scrittori greci volgarizzati* del Sonzogno (Milano, 1828-38). La traduzione del Rossi, oltre ai difetti di stile, contiene inesattezze ed errori ed è condotta piuttosto sulla versione latina del Maltreto che sul testo greco: non avrebbe potuto quindi figurare in una edizione critica di questo, per la quale neppure la traduzione latina che ebbe corso fin qui avrebbe potuto essere riprodotta senza molti ritocchi. Senza dunque attenerci ad alcuna delle versioni pubblicate fino ad oggi, abbiám creduto dover eseguire noi stessi una traduzione nuova fondata direttamente sul testo quale ora viene qui presentato.

Avvertiamo per ultimo che la divisione in capitoli da noi data è del Maltreto; abbiám creduto doverla conser-

¹ In *Byzantinische Zeitschrift*, 1893, II, 107-109. Non ho ancora potuto vedere la seconda parte dei *Procopiana* di J. HAURY, la quale però, come rilevo dalla *Byz. Zeitschr.* II, 621 sg., non si riferisce che ai voll. I e III della ed. Bonnense e quindi non tratta dei libri della *Guerra Gotica*. Odo con piacere che il sig. J. Haury prepara una nuova edizione delle opere di Procopio per la raccolta Teubneriana.

² *Des Prokopios von Caesarea Geschichte seiner Zeit.* 3 u. 4 Band, Greifswald, 1829-31.

vare per rispetto alla consuetudine seguita fin qui nel citare, quantunque non sia intieramente soddisfacente. Con più libertà abbiám proceduto nella punteggiatura che in più d'un luogo non ci parve potersi mantenere quale il Maltreto l'avea data e ripetuta il Dindorf.

Firenze, 2 dicembre 1894.

DOMENICO COMPARETTI.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI.

Tutti i codici da noi usati furono con grande solerzia ed accuratezza collazionati dal dott. Enrico Rostagno, ora bibliotecario e conservatore dei manoscritti della Laurenziana, al quale colle lodi che merita siano resi i nostri ringraziamenti. Sua è pure la descrizione dei codici stessi, che crediamo utile ed opportuno riferire qui appresso.

Codice Vaticano greco 1690 (V).

Membranaceo del principio del secolo XIII, scritto a due colonne. È acefalo. Comincia (Dindorf, p. 47, r. 19, corrispondente a lib. I, cap. 9): « ἔκτομην ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιῆσαι ». Vi fu però la trasposizione d'un quaderno, poichè il secondo (corrispondente ai fogli 7-12) dovrebbe precedere (cosa che è del resto avvertita nel margine superiore: « iste sexternio « precedit superiorem »), cominciando esso: « αὐτῶ καὶ στέφανον χρυσοῦν » (Dindorf, p. 29, r. 9, corrispondente a lib. I, cap. 6).

La carta 12 B (secondo quaderno) termina con le parole (Dindorf, p. 45, r. 7): « παρὰ Θεοδῶτον | »; la carta 13 A comincia: « φασὶν οὐδέτιγιν εἰ βελι- « σάριος » (p. 83, r. 21), ed è segnato come quarto quaderno, avendo la designazione δ' nel margine superiore. Siccome il primo quaderno comincia con « ἔκτομην » &c. (p. 47, r. 19), così risulta una lacuna nel testo da p. 45, r. 7 a p. 47, r. 19.

Il primo quaderno poi termina con le parole: « & τε ἡμέρους ὄντας » (Dindorf, p. 63, r. 16). Siccome il terzo quaderno comincia a p. 83, r. 21, così ne risulta una seconda lacuna nel testo, da p. 63, r. 16 a p. 83, r. 21.

Il codice è anche mutilo in fine, perchè termina alla c. 188 A con le parole: « δόξαν εἶναι προβιβλη- | » (Dindorf, p. 600, r. 11, corrispondente al lib. IV, cap. 26). Nella carta 188 B vi sono di scrittura più recente varie prove di mano in greco, vocaboli senza senso &c.

Consta dunque di carte centottantotto; ma l'antica numerazione è errata. Così la c. 113 è segnata 103; dopo la c. 169 n'era stata omissa una; quindi la c. 171 è segnata 170, la c. 172 è segnata 171; la c. 173 è segnata 172; ma la c. 174 è stata omissa, cosicchè la c. 175 è diventata 173, e così via; onde l'ultima, la c. 188, è segnata c. 186.

Ha due guardie cartacee in principio; sul *recto* della prima si trovano un sotto l'altro i numeri 6, 107, 24, questi due ultimi cancellati, e sul *verso* della seconda leggesi: « Procopii historia gothica »; due guardie pur cartacee in fine, bianche. Il numero dei rigli varia da ventotto a trentuno; le dimensioni variano anch'esse da 0,198 X 0,277 a 0,202 X 0,277.

Alla c. 36 A in rosso è scritto: προκοπίου καισαρίως (sic) ιστοριῶν γοτθικῶν, δευτέρα + υ.

Alla c. 85 A comincia il terzo libro; in margine della prima colonna leggesi di mano più recente: « ἄρα | ἐνταῦθα | τὰ τοῦ βελισαρίου | παρὰ τοῦ | α προκοπίου | διηγούμενα | ἀπλάστως | φυσικὰ | προτερήματα και γνωμικὰ | κατορθώματα | και θαυμαστὸν | τοῦ ἀνδρὸς | τὴν ἀρετὴν | οἷαν ἔσχεν | ».

Nel fine della c. 117 B (che termina con « ἐπίστετε και », p. 369, r. 7) dice una nota di mano recente: « ἐνταῦθα φύλλον ἔκοψεν | τίς τῶν ἀλογωτέρων »; e ciò erroneamente non mancando qui alcun foglio, perchè la c. 118 A comincia: « τὴν ἐπιστολὴν ἐνεχείρισαν » (p. 369, r. 7), sulla quale c. 118 A in calce pur la stessa mano annotò: « λείπει ὄδε φύλλον ».

La c. 127 B termina: « στρατεύμα διαβάντες » (p. 397, r. 18), dove di mano recente leggesi avvertito: « ἐνταῦθα φύλλον ἔτεμεν τίς τῶν ἀλογωτέρων ». Infatti la c. 128 A comincia: « τὰ και τεράτων δηλώσεις » (p. 400, r. 14).

Finalmente la c. 133 B termina: « ὄντων τὸν πό-| » (p. 418, r. 2), dove leggesi la nota: « λείπει φύλλα τινά ». Infatti la c. 134 A comincia: « ἐν τῷ « πόνῳ τούτῳ γενόμενος » (p. 441, r. 1). Aggiungendo queste alle due sopra descritte, sono dunque quattro le lacune interne che presenta questo codice, oltre ad esser mutilo in principio ed in fine.

Il primo e secondo quaderno constano di tre fogli (cc. 6) ognuno, di pergamena dall'apparenza più giallognola ed antica. I quaderni 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 20 hanno quattro fogli (cc. 8). L'ottavo ne ha tre (cc. 6) ed altrettanti il 14°. Il quaderno 10 ha tre fogli, più una pagina (cc. 7), essendone stata recisa una fra le cc. 68 e 69. Il quaderno 18 ha due fogli (cc. 4) più due pagine nella seconda parte (118-133 incl.). Dal quaderno 21 al fine (cioè dalla c. 153 A in poi) il volume è legato così strettamente, che non si può più distinguere esattamente di quali e quanti quaderni esso consti.

Vi sono poche note marginali, nelle quali per lo più è riprodotto dal testo qualche nome proprio (di persone, di luoghi &c.).

Codice Vaticano greco 152 (v).

Cartaceo del secolo XIV, di fogli scritti trecentosettantanove, e delle dimensioni 0,216 X 0,289. Sul *recto* della seconda delle due guardie cartacee, che si trovano nel principio del volume, leggesi il seguente

πίναξ.

Προκοπίου καισαρείως Ιστοριῶν παρσικῶν

βιβλος πρώτη. ἡ ἀρ. Προκόπιος καισαρεύς 1.

βιβλος δευτέρα. ἡ ἀρ. χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ 38.

βιβλος τρίτη. ἡ ἀρ. ὁ μὲν οὖν μηδικὸς πόλεμος 73.

Poi, infrascritto posteriormente: βιβλος τετάρτη. ἡ ἀρ. γελίμαρ δὲ ἐπέει 103.
τοῦ αὐτοῦ Ιστοριῶν γοτθικῶν μετὰ σχολίων. πλουτάρχου συμπόσιον τῶν ζ' σοφῶν
ἀκίφαλον καὶ ἀτελεύτητον. 142.

βιβλίον α.ῶν ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν ἐν λυβύῃ πράγματα 150.

βιβλίον β.ῶν ἡ ἀρ. μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι παντὶ στρατῷ 186.

βιβλίον γ.ῶν ἡ ἀρ. οὕτω μὲν βελισάριος 222.

βιβλίον δ.ῶν ἡ ἀρ. ὅσα μὲν ἄχρι τοῦδε 272.

Ἄγαπίου μυρβηνάϊου Ιστορίαι παρσικαὶ βιβλ. α.ῶν ἡ ἀρ.

καλὸν μὲν τι χρῆμα καὶ εὐδαιμον 320.

βιβλ. β.ῶν ἡ ἀρ. ἤδη δὲ τοῦ ἤρος ἐπιγνωμένου (sic) 330.

βιβλ. γ.ῶν ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν παρὰ Πέρσας 343.

βιβλ. δ.ῶν ἡ ἀρ. ἐς τοῦτο δὲ νίκης 354.

βιβλ. ε.ῶν ἡ ἀρ. οὕτω μὲν οὖν τὰ μεγάλα 368.

Nel numero dei fogli sopra indicato (379) non sono comprese due carte bianche, non numerate, tra i fogli 141 e 142. Il *De bello Gothico* vi occupa le pagine 150 A - 319 B.

La mano, cui si deve quasi tutto il codice, dalla scrittura chiara, minuta, regolare, comincia solo a c. 3 A, già segnata 5; dal che risulta che mancherebbero quattro pagine in principio. Alla lacuna suppliscono due fogli di scrittura più recente, forse del XVI secolo.

Ecco lo spoglio del contenuto del codice.

Carta 1 A: ∴ προκοπίου καισαρείως Ιστοριῶν τῆς πρώτης τετράδος ἡ πρώτη † ∽

∴ προκοπίου καισαρείως Ιστοριῶν α'η - τὰ παρσικά †

Carta 2 B: « ἤεσαν δρόμῳ ἐς χῶρόν τινα ».

Carta 3 A: « ὃν περ ὄρη κτλ. » (*De bello Persico*, lib. I, cap. 3, p. 17, r. 3 Dindorf).

Del *De bello Persico* il libro I termina alla c. 38 A, il II alla c. 73 A, il III alla c. 103 A, ed il IV alla c. 140 B. Si avverta però che i libri così indicati III e IV costituiscono propriamente i due libri del *De bello Vandalico*.

I fogli 137, 138, 139, 140 sono stati scritti dalla mano stessa, che scrisse i libri *Ἱστοριῶν Ἀγαθίου*, e che qui sarà indicata con m².

Carta 141 A: τὰ μὲν οὖν ἐν λιβύῃ πράγματα τῆδε βωμαίοις ἐχώρησεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν | γοτθικὸν εἶμι: ~ Poi segue: προκοπίου βῆτορος καισαρῶος Ἱστοριῶν τέταρτον: ~

† βασιλεῖς βανδῶλων:

† γωδιγίσκλος	γιξέριχος ἔτη λθ'
όνύριχος ἔτη η'	γουνθανμοῦνδος ἔτη ια' μῆνας ς' &c.

La c. 141 B è bianca, come bianche le due pagine che seguono non numerate.

Carta 142 A della mano prima: τὴν ἐνὸς ἀκούουσιν· συμποσίου δὲ ἀρετὴν νομίζεις κτλ. sino alla c. 149 B, dove termina incompiutamente: « τότε ἐνταῦθα « τῆ ποσειδῶνι μὲν ταῦρον ἀμφὶ τρίτη (sic) δὲ | ». (Frammento del *Convivium VII Sap.* di Plutarco, p. 181, r. 2 - p. 193, r. 25 ed. Dübner).

Carta 150 A, della mano m²: προκοπίου καισαρῶος τῶν γοτθικῶν πολέμων, οὗς δὲ βελισαρίου στρατιγοῦ (sic) αὐτοκράτορος ὁ μίγας ἰουστινιανὸς συνεστήσατο. ἐν τέταρτοι τόμῃς διηρημένη: ~

πρῶτος τόμος.

Della stessa mano m² sono inoltre le cc. 222 A, 222 B (p. 274, r. 3, corrispondente a lib. II, cap. 30 - p. 281, r. 2, corrispondente a lib. III, cap. 1) e 229 A, 229 B (p. 303, r. 9, corrispondente a lib. III, cap. 6 - p. 307, r. 4, corrispondente a lib. III, cap. 7). La solita mano, o mano prima o principale, cessa definitivamente colla c. 308 B. Le cc. 309 A-319 B, che contengono il fine « τῶν γοτθικῶν πολέμων », sono della mano m², cui si devono le *Ἀγαθίου Ἱστορίαι* che si leggono dalla c. 320 A all'ultima.

Carta 320 A: ἀγαθίου σχολαστιχοῦ ἀσσιανοῦ μυρριναίου Ἱστορίαι τῆς περὶ τῶν βασιλείας: ~

Comincia: « αλοῦ μὲν τι (sic) χρῆμα καὶ εὐδαιμον νίκαι πολέμων » &c. e termina (c. 379 B): « ὅποι γῆς ἐτύγχανον ὄντας τοῖς πλείστοις | ἠγνόηντο ».

Su questa c. 379 B, come sulla prima del volume, è impresso, in rosso, il bollo « Bibliothèque Nationale » di Parigi, con la sigla intrecciata RF.

Il numero dei rigghi di scrittura per ogni pagina nel *De bello Persico* è normalmente trentacinque; trentacinque quello pure delle pagine del *Convivium*; trentadue invece nei libri della *Guerra Gotica*. I quaderni poi, che contengono questi libri della *Guerra Gotica*, sono segnati come se essi costituissero od avessero originariamente costituito un volume a parte, incominciando cioè nuovamente la numerazione da 1, 2, 3 &c. Costano ciascuno di quattro fogli (cc. 8); però il quaderno x̄ (che è l'ultimo della mano prima, antica, corrispondente a pp. 302-308) consta di soli fogli tre e mezzo (cc. 7). Tutto porta a credere che questo codice sia stato copiato sull'antecedente (V) quando era ancora intiero.

Codice Vaticano greco 1301 (W).

Cartaceo, di poco valore, del principio forse del secolo XVI, di fogli scritti trecentonove e delle dimensioni 0,216 X 0,298.

Sul retto del primo dei tre fogli di guardia che si trovano in principio leggesi:

N. 55. PROCOPIO. † προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν πολέμων ὧν |
διὰ βελισαρίου ὁ μέγας ἰουστινιανὸς συνεστήσατο ὡς καὶ ἰὺ χῖ ἐλήσόν με τὸν ἀμαρ-
τωλόν †

† τὸ παρὸν βιβλίον γεωργίου τοῦ καντακουζήνου: ὡς 1301.

ex libris Fulvii Ursini.

Poi, in caratteri rossi, nella c. 1 A: προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν
πολέμων | οὗ (sic) διὰ βελισαρίου στρατιγοῦ αὐτοκράτορος | ὁ μέγας ἰουστινιανὸς συ-
νεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένῃ ὡς | πρῶτος τόμος † ὡς

L'antica numerazione è esatta fino a tutto il foglio 63. Dopo questo, senza che vi sia alcuna lacuna, il 64 è segnato 70, il 65 è segnato 71, e così di seguito.

Fu scritto evidentemente da più mani. Con il foglio segnato 102 A e 102 B (che è realmente il 96 A-96 B) cessa la prima mano (μ), « οἱ βασιλέων « νόμοι ἴνα | (c. 97 A) ἱπαιδάν τις κτλ. ». Questa mano μ ha una scrittura più larga e d'un corsivo chiaro. La seconda mano (μ^2) che comincia colla c. 97 A, ha scrittura più minuta e rigida.

Segue la numerazione sbagliata. Le carte che sono realmente 123, 124 sono ambedue segnate 129. Così proseguendo la 135 è segnata 140, dopo la quale è segnata subito 142 la c. 136, e di nuovo 142 la c. 137. La carta che è realmente 181 è segnata 186; ma siccome il 6 è fatto simile ad uno 0, così la seguente (c. 182) è stata segnata 181, la c. 183 è stata segnata 182 &c. La c. 191 è segnata pertanto 190: ma la c. 192 è segnata 192, e la c. 193 di nuovo 192. La c. 230 A e 230 B (che è segnata 229 A, 229 B) e la 231 A (segnata 230 A) sono d'una terza mano (μ^3), con più intrecciata scrittura, che non sia in μ ed μ^2 .

La c. 232 A, con cui ricomincia la mano μ^2 , è segnata 233, quindi la c. 233 è segnata 234 &c., ma la c. 235 è segnata 234. Ricompare la mano μ^3 nella c. 234 B e nella metà della c. 235 A, sino alla fine del libro III. Col IV libro ricomincia la mano μ^2 . Colla c. 259 B ricompare la mano μ , che continua fino a tutta la c. 260 A. Nella c. 260 B comincia una quarta mano (μ^4), che usò d'inchiostro piuttosto pallido: la si osserva fino alla c. 274 B. Colla c. 275 A (segnata naturalmente 274) ritorna la prima mano, μ ; ritorna la μ^4 colla c. 275 B. La c. 276 è segnata 274 come la c. 275; perciò

la c. 277 è segnata 275, la c. 278 è segnata 276 &c. Colla c. 284 B ritorna la prima mano, che prosegue sino a tutta la c. 286 A, poi riprende la μ^4 colla c. 286 B. Capricciosa è così la mescolanza delle varie mani: per es. le carte 292 A, 292 B sono della prima mano (μ); le carte 293 A, 293 B paiono di μ^2 ; la c. 294 A di μ ; la c. 294 B e seguenti sino alla 295 A di μ^4 ; le cc. 295 B-296 A di μ ; colla c. 296 B ritorna la μ^4 , che continua sino alle parole « οὐτε διασωσάμενοι ἴστησαν » nella c. 302 A: dalle seguenti « ἀλλὰ ξὺν αὐτοῖς » sino a tutta la c. 302 B ricompare la μ , con caratteri però più minuti. La μ^4 ricomincia a partir dalla c. 303 A. La c. 310 (segnata 308) è bianca nel retto; nel rovescio ha lemmi ed appunti del genere seguente:

† νήκι ρωμαίων κη θάνατος στρατιγοῦ μοῦνδου.

† νήκι ρωμαίων κη θάνατος στρατιγοῦ μοῦνδου.

† ἐπιτολιὰ βελησαρίου † ἐπιστολή θειδάτου πρὸς ἰουστινιανὸν &c.

Seguono quindi due fogli di guardia cartacei.

V'hanno qua e là iniziali rubricate. In margine sono trascritti dal testo i nomi propri dei luoghi, delle persone &c., e talora vi si leggono i titoli delle concioni, epistole &c. Queste indicazioni sono qualche volta in inchiostro rosso, ma ciò solo fino alla c. 17 A.

Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è in media, ma non regolarmente, venticinque.

Questo codice è senza dubbio copiato sull'antecedente (v).

Codice della Regina di Svezia (nella Vaticana) n. 84 (r).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli quaranta (dimensioni 0,234 × 0,336), con una guardia cartacea in principio ed una in fine. La scrittura è piuttosto minuta. Il numero dei rigli per ogni pagina scritta è generalmente trentatre. Contiene solo il primo libro delle *Guerre Gotiche* e parte del secondo (sino alla p. 150, r. 20, Dindorf, lib. II, cap. 2), sebbene vi si legga la solita iscrizione alla c. 1 A: προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν (sic) πολέμων ὡς διαβελισαρίου | στρατηγοῦ ἰουστινιανῶς βασιλεῦς συνειστήσατο · ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένη | ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου | ΠΡΟΚΟΠΙΟΣ ΤΟΥ ΠΡΩΤΟΥ ΤΟΜΟΥ ~ | τὰ μὲν οὖν κτλ.

In questa c. 1 A leggesi ancora nel margine superiore:

656

procopii historia

E libris dionysii corr~~///~~mij

Gothorū

(cioè « e libris Dionysii Corsinii »).

La c. 40 B termina con le parole: « οὗς δὲ ἐπέστησεν · ἀρτασίην τὴ ἀνδρα « πέρσην » (p. 150, r. 20 Dindorf). Sotto il rigo, essendo terminato il quaderno, trovasi il richiamo: « καὶ ροῦ » alle parole con cui cominciava o avrebbe

dovuto cominciare la c. 41 A. Il libro II porta questo titolo alla c. 39 B: « ἀρχὴ τῆς ἑκτῆς ἱστορίας Προκοπίου ». Consta il volume di cinque quaderni, contenenti ognuno quattro fogli (cc. 8).

Vedi *Codices reginae Svecorum et Pii papae II graeci*, ed. H. STEYENSON sen., p. 65 (Romae, 1888).

Codice Mediceo-Laurenziano, Pluteo LXIX, n. 8 (M).

Membranaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,198 × 0,280. Consta di trentacinque quaderni di quattro fogli ciascuno, salvo il nono che ne ha tre, ed il trentacinquesimo, che ne ha due soli. Ha carte duecentosettanta-cinque (scritte), ed il numero medio dei righe per ciascuna pagina è ventotto (talora, meno spesso però, se ne trovano ventinove). Bianche sono le cc. 275 B, 276 A, 276 B. In fine sono due fogli di guardia cartacei, come due pur cartacei se ne trovano nel principio del volume, seguiti ivi da un foglio membranaceo, sul cui verso leggesi: « n. 186. *Procopius Caesariensis de bello Gothorum* ».

La c. 2 B era per un pentimento del copista unita (incollata) colla c. 3 A; in 3 A si trova cominciata dalla stessa mano la copia della istoria sino alle parole: « σήριους και ».

Le cc. 32 B (Dindorf, p. 77, r. 8: « βενεβεντόν καλοῦσι ») e 33 A (p. 79, r. 20: « καμπανοὶ ἀχρι ἐς ») sono di carattere più minuto e più recente.

È da avvertire poi che le carte 267 B, 268 non offrono che tre righe di scrittura in principio la prima, due in fine la seconda. Lo spazio lasciato in bianco rappresenta una grande lacuna, che va dalla pagina (Dindorf) 609, r. 16 alla pagina 628, r. 13, la quale trovavasi nel codice da cui questo è trascritto e ritrovasi pure in altri qui appresso descritti, da quello direttamente o indirettamente provenienti.

Il titolo leggesi alla c. 1 A: προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων. οὗς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανῶς βασιλεὺς συναστῆσατο, ἐν τίσσαραι τόμοις διηρημένῃ. ἀρχὴ τοῦ α' τόμου: ↵

Vedi BANDINI, *Catal. mss. gr. biblioth. Laur.* II, 627.

Codice Mediceo-Laurenziano Plut. IX, n. 32 (e).

Cartaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,134 × 0,210, di fogli scritti trecentodieci, con un carattere molto minuto e tutto di una stessa mano. È una miscellanea di scritti di vari autori quali Niceforo Blemmida, Arriano,

Sesto Empirico &c. tutti descritti dal Bandini. Fra gli altri vi sono i seguenti *Excerpta* della *Guerra Gotica* di Procopio.

Carta 211 B: Προκοπίου βήτορος ἐκ τοῦ πρώτου λόγου τῶν γοτθικῶν αὐτοῦ· περὶ τοῦ ἰονίου κόλπου (Estr. del cap. 15 del libro I, cioè Dindorf, p. 79, r. 3 - p. 80 B, r. 22: « πύλαγος τὸ ἀνθριαντικὸν - πῶς ἔχει »).

Carta 212 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου (corr. da λόγων) τῶν γοτθικῶν περὶ τῆς θούλης νήσου (Estr. del cap. 15 del lib. II, cioè Dindorf, p. 205, r. 16 - p. 208, r. 15: « ἴσθι δὲ ἡ θούλη νήσος μεγίστη - βιοῦσιν »).

Carta 213 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ μετὰ τὰ γοτθικὰ λόγου αὐτοῦ ὀγδόου ὄντος ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τῆς ὅλης ἱστορίας περὶ τῶν ἀμαζόνων (Estr. del cap. 3 del lib. IV, cioè p. 469 B, r. 20 - p. 471 B, r. 12: « τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ - τοσαῦτα εἰρήσῃω »).

Carta 213 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῶν ὀρίων Ἀσίας καὶ εὐρώπης (II cap. 6 del lib. IV, p. 481, r. 19 - p. 488, rr. 2-3: « ἐπειδὴ δὲ ἀφικόμεθα - « αὐτῶ | φίλον »).

Carta 215 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῆς μετακομίσεως τοῦ σκώλακος τῆς μετέξῃς ἐξ Ἰνδίας (Estr. del cap. 17 del lib. IV, p. 546, r. 17 - p. 547: « ὀπὸ τοῦτον - ἴσχειν »).

Carta 216 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ βρυτίας τῆς νήσου καὶ τοῦ ἐνταῦθα γενομένου παραδόξου. (È una parte, non l'intero come parve al Bandini, del cap. 20 del lib. IV, p. 559, r. 1 - p. 569. Comincia: « κατὰ δὲ τὸν « χρόνον κτλ. », ma dopo le parole: « πρὸς αὐτὰ ἀρχεται » (c. 216 A, corrispondente alla p. 560, r. 11) si salta subito a p. 565, r. 19: « ἐν ταύτῃ δὲ τῇ « βρυτίῃ κτλ. », terminando (c. 217 B, r. 1) « ἔμβαίειν φασίν »).

Vedi BANDINI, *Catal.* &c. I, 442.

Codice Ambrosiano 182 sup. (C).

Cartaceo, del secolo XIV (dimensioni 0,212 × 0,312), di fogli scritti duecentoquarantasette, con righe trentadue per ogni pagina.

Sul foglio di guardia, cartaceo, avanti il principio del volume, leggesi:

« Procopii gotthica historia
« ejusdem de justiniani imperatoris operibus lib. 6
« ejusdem ἀπορρητὰ idest aporreta sed mutilata
« Codex ex Thessalia
« A. 182 pars sup. »

In fine trovasi ugualmente una guardia cartacea, ma non ha alcuna nota scritta.

Il titolo leggesi alla c. 1 A in caratteri rossi: Προκοπίου καισαρείως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὗς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανῶς | βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένην. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου: ~

I quaderni constano di quattro fogli (cc. 8) ciascuno; soltanto dopo il quaderno 22 (a partire cioè dalla p. 177 sino alla p. 196 incl.) le carte non sono più disposte e distribuite regolarmente in quaderni, trovandosene molte le une alle altre incollate.

V'ha anche qualche trasposizione. La c. 8 B finisce (p. 36, r. 8): « ἀνε-
« λίσσαι τῆ ἡμετέρα ». La continuazione: « ὅπερ ὑμᾶς ἐσσηῖναι εἰκός » si trova
alla c. 25 A. Dopo il primo quaderno, cioè, fu inserito il quaderno cc. 9-16
ed il quaderno cc. 17-24, che dovrebbero trovarsi in fine del volume in
quest'ordine: cc. 247 B, 17 A-24 B, 9 A-16 B. A quest'ultimo quaderno
(cc. 9-16) dovrebbero pure seguire le cc. 182-183 (logore e consunte nei
margini: 0,195 X 0,310) malamente state trasposte. La c. 247 B termina:
« ἐς αὐτὸν ἤρθεκεν » (*Hist. arcana*, p. 104, r. 4); la sua continuazione: « ἔπειρ
« κἀν τοῖς βαρβάρους εἰώθει » è il principio appunto della c. 17 A.

La c. 24 B termina: « καὶ γειτόνων τῶν ἀπολωλότων τὴν μοῖραν » (*Hist. arc.*
p. 132, r. 7); la continuazione di questo passo: « προσῆν δὲ αὐτοῖς καὶ τἄλλα
« πάντα » è il principio della c. 9 A (nel cod. però: « πρὸς τὴν δὲ αὐτοῖς κτλ. »).

La c. 16 B termina: « ἐν πίνθει δὲ μεγάλῳ ἐκάσθητο » (*Hist. arc.* p. 155,
r. 14). Ora, cominciando la c. 182 A con « κἀν ταῦτα ὁ αὐτοκράτωρ » (*Hist.*
arc. p. 158, r. 16), risulta che manca una carta, la quale dovrebbe contenere
la parte di testo compresa dalla p. 155, r. 14 alla p. 158, r. 16.

La c. 177 A (corrispondente alla p. 609, r. 16) dalle parole dopo « ἐν
« αὐτῷ » (ossia da « στρατιὰν προσδεχόμενος κτλ. ») sino al fine della c. 181 B
(corrispondente alla p. 628, r. 13), cioè per tutta la lacuna che è rappresen-
tata nel codice Laurenziano (M), e lo era anche in questo, è di mano più
recente, certamente del XVI secolo. Ugualmente è di scrittura molto recente
la c. 188 A.

Codice Ambrosiano 52-55 sup. (D).

Sono quattro tomi cartacei, del secolo XVI, probabilmente della mano
di « Andreas Darmarius Epidaurius », che trascrisse in modo pessimo molti
altri manoscritti esistenti nella biblioteca Ambrosiana.

Il volume primo, segnato ora col n. 52, consta di carte scritte centot-
tantatre, essendo bianca la carta 184: ha un foglio di guardia in fine, e due
in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Procopii de bello Gotthorum tomus 2 (sic) †

« Codex recenti manu | A. 54 (sic) | Parte superiore ».

Vi si trovano quindici quaderni di sei fogli (cc. 12) ognuno: il sedice-
simo consta però di due fogli (cc. 4) soltanto. Il numero dei righe di scrit-
tura per ogni pagina è tredici. Le dimensioni sono 0,152 X 0,215.

Il titolo in carattere rosso è:

προκοπίου καισαρίως ιστορία τῶν | γοτθικῶν πολέμων· οὗς διὰ τοῦ βελισσαρίου | ιουστινιανῶς βασιλεῦς συνεστήσατο ἐν | τέταρσι τόμοις διηρημένῃ, ἀρχὴ | τοῦ α.ᾠ τόμου: ~ Segue il testo.

Il volume secondo, segnato col n. 53, ha fogli scritti centottantatre, bianchi i fogli 184 e 185; consta di quindici quaderni, ognuno di fogli sei (cc. 12); il sedicesimo però è di due fogli soltanto (cc. 4). A sè sta il foglio 185. Il numero dei rigli scritti è tredici; le dimensioni sono 0,150 × 0,212. Vi si trovano due fogli di guardia in principio ed altrettanti in fine. Sulla seconda pagina di guardia innanzi al volume leggesi:

« Gothicarum | Procopii historiarum tomus 2.

« Codex recenti manu | A. 53 part. sup. ».

Il volume terzo, segnato col n. 54, consta di fogli scritti duecentotrentasei (il 237° è bianco); ha quaderni diciannove di fogli sei (cc. 12) ciascuno; il ventesimo però ha fogli quattro (cc. 8); a sè sta il foglio 237. Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è tredici; le dimensioni sono 0,153 × 0,211. Vi si trovano due fogli di guardia in fine e due in principio del volume, sul secondo de' quali fogli leggesi:

« Gothicarum | Procopii historiarum tomus 3.

« Codex recenti manu | A. 52 part. sup. ».

Il volume quarto, segnato col n. 55, ha fogli scritti duecentotredici, bianchi i fogli 214 e 215; consta di diciassette quaderni di fogli sei (cc. 12) ognuno: il diciottesimo però ha solo fogli cinque (cc. 10); a sè sta il foglio 215. Il numero dei rigli è, come sopra, tredici; le dimensioni sono 0,152 × 0,213. V'ha un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Gothicarum | Procopii historiarum tomus 4.

« Codex recenti manu | A. 55 | part. super. ».

La c. 193 B non offre che due rigli a mano di scrittura in principio e la seguente 194 A tre in fine: lo spazio bianco nel quale leggesi « λέγει » rappresenta la lacuna di cui abbiam detto sopra descrivendo il codice Mediceo-Laurenziano (M).

In ogni volume al fine di ciascun quaderno è verticalmente trascritta per richiamo la parola con cui comincia il quaderno seguente.

Ciò che nel codice Ambrosiano 182 sup. è in margine, come lemmi, titoli di orazioni, di epistole &c. in questo manoscritto si trova di regola inserito nel testo in caratteri rossi (rarissimamente accade che si trovi in margine, come, per es., alla c. 18 A del vol. I: « γράφει ὁ ιουστινιανῶς βασιλεὺς « πρὸς ἀμαλασοῦντα » (p. 19, r. 9); c. 18 B: « ἀντίγραμμα » (p. 19, r. 15). Così nel testo si trova:

Carta 26 B: ἀρχὴ τοῦ πολέμου (p. 26, r. 1).

Carta 28 B: ἐπιστολὴ βασιλέως ἰουστινιανοῦ πρὸς φράγγους (p. 27, r. 10).

Carta 34 B: ἐπιστολὴ Σευδάτου πρὸς βασιλέα ἰουστινιανόν (p. 31, r. 13).

Carta 35 B: ἀντίγραμμα βασιλέως πρὸς αὐτόν (p. 32, r. 9).

Carta 38 A: χρησμός (p. 38, r. 23).

Carta 39 B: τοῦ Σευδάτου πρὸς τοὺς πρέσβεις (p. 35, r. 4) &c.

Codice della R. biblioteca Monacense (Elector.)
greco n. 87 (m).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli trecentottantasei (le cui dimensioni sono 0,222 × 0,331), con quattro carte di guardia in fine, bianche, e tre in principio del volume, sulla terza delle quali è appiccicata la descrizione sommaria, stampata, del codice stesso. La scrittura è nitida ed elegante; le iniziali e i titoli sono rubricati. Ogni quaderno consta di fogli quattro (cc. 8). Sino alla c. 249 A i fogli sono segnati *recto* e *verso* con un numero progressivo; cosicchè la p. 495 equivale alla c. 249 A, e, non essendo stato tenuto conto delle carte 249 B, 250 A e 250 B perchè non scritte, la c. 251 A viene ad equivalere alla p. 496, la c. 252 A alla p. 497, e così via dicendo. Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è normalmente trenta. Il volume, dal taglio dorato, è rilegato in marocchino rosso; sulla coperta anteriore si legge, impresso in oro: ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ | ΤΑ ΓΟΤΘΙΑ | ΣΥΝΕΣΙΟΥ | ΠΕΡΙ ΒΑΣΙΛΕΙΑΣ ΥΜΝΟΙ ΚΑΤΑΣΤΑΣΕΙΣ, mentre sulla posteriore trovasi: ΝΙΚΗΦΩΡΟΥ ΠΡΟΘΕΩΡΙΑ ΠΕΡΙ ΒΥΖΗΝΙΩΝ ΣΥΝΕΣΙΟΥ.

Le *Guerre Gotiche* vi occupano le carte 1-249 A; precede il titolo solito: Προκοπίου καίσαρως ἱστοριῶν γοτθικῶν πολέμων οὗς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστῆσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένῃ. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου, il quale titolo è riprodotto nell'altro cod. Monacense 513 qui appresso descritto dove poi è corretto in margine. Non v'è sottoscrizione alla c. 249 A dove terminano con le parole: « ὃν προκόπιος συνέγραψεν ». Vi sono qua e là note e correzioni marginali. Una pagina e mezza lasciata in bianco a cc. 242 B, 243 A rappresenta in questo codice la lacuna di cui abbiám detto descrivendo il mediceo (M) e i due Ambrosiani (CD).



Dopo i fogli 249-250 B che non contengono alcuno scritto seguono dieci scritti di Sinesio ed uno di Niceforo Gregora dei quali crediamo superfluo riferire qui i titoli.

È questo il « codex Boicus » che servì all'Hoeschel per la sua edizione.

Vedi HARDT, *Catal. codd. mss. graecor. biblioth. reg. Bavaricae*, p. 485 sgg.

Codice della R. biblioteca Monacense (Augustano)
greco n. 513 (f).

Cartaceo, della fine del secolo XVI, di fogli settecentoundici (le cui dimensioni variano da 0,145 X 0,200 a 0,166 X 0,220), con un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi: « N. 43, 44, p. 83 | « Procopii de aedificiis | Iustiniani imperatoris ».

Così la carta, come la scrittura, assai scorretta, hanno l'apparenza anche più recente del secolo XVI; le mani sono diverse, ineleganti; v'hanno frequenti note e correzioni marginali, quasi tutte della stessa mano cui si devono le noterelle tedesche scritte in minuscole tedesche qua e là, correzioni e note che sembrano essere state fatte da un editore per rendere più emendato il testo e dar le opportune istruzioni allo stampatore: così alla c. 348 B si legge: « mit den kleinen Buchstaben » accanto alla sottoscrizione « ἐξίσωσα « καὶ τοῦτο κτλ. » riportata qui più sotto; così alla c. 711 B: « ἀπρεκτες &c. « führet oben am 684 blat  (con che avverte il tipografo di riattaccare il testo dalla c. 711 B alla c. 684 dove è il segno ) &c. Queste correzioni e note evidentemente o richiamano alla lezione del codice Monacense 87, che il correttore doveva aver presente (e in margine infatti v'è trascritta la particolare segnatura delle pagine del codice 87, nel quale sino alla c. 249 A essa è fatta per facciate o pagine di scrittura, e dalla c. 251 A in poi procede per carte o per fogli), o la riducono a quella che è nel testo edito dall' Hoeschel. E David Hoeschel infatti (1556-1617) si servì di questo manoscritto per la nota edizione Procopiana, Augsburg, 1607.

Il numero dei rigli di scrittura varia indefinitamente. Ecco lo spoglio del contenuto di questo manoscritto:

Carta 1 A: προκοπίου βήτορος περί τῶν κτισμάτων | ιουστινιανοῦ καίσαρος βιβλίον α. (Inc.: « διατεινόμενος τὰ πράγματα ». Expl. c. 26: « προσιδίω ἔργαμια »). Segue la nota: « Carolus Labbaeus descripsit ex vet. ms. ». Tutto ciò (cc. 1-26) d'una mano; poi di mani diverse dalla prima e fra loro si ha:

Carta 27 A: Historiarum Procopii | Caesariensis libri VIII. | E codice Boico transcripti. | Nota item ad librum de aedificiis | Iustiniani quib' hactenus desiderata in hoc supplentur ex | cod. Lutetiano.

Carta 28 A: προκοπίου καισαρίως ιστοριῶν τῆς | πρώτης τετραδος ἢ πρώτη (la quale iscrizione è così emendata dal correttore: « προκοπίου καισαρίως τῆς | « πρώτης τετραδος τῶν κατ' αὐτὸν ἢ (sic) ιστοριῶν ἢ α' »). E qui seguono i due libri *De bello Persico*, che terminano alla c. 185 A: « οἶμαι ἢ πρόρρησις | τέλος « τῆς β' δευτέρας (sic) ιστορίας, | τῆς περσικῆς » (aggiunto da mano diversa da quella del copista).

Carta 185 B: προκοπίου καισαρέως τῶν | ἐκ τῆς ἐκτάδος τῶν ἱστοριῶν αὐτῶν
 πρώτης τετράδος ἢ τρίτη (ἀρχὴ | τῆς τρίτης), la quale iscrizione è in margine
 così modificata dopo la parola « τετράδος »: « τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἢ (sic)
 « ἱστοριῶν ἢ τρίτη ». Seguono quindi i due libri *De bello Vandalico*, che ter-
 minano alla c. 348 B: « γοτθικὸν εἶμι. | τέλος σὺν Σεῶ. ἀμὴν. » alle quali parole
 tien dietro la sottoscrizione: « ἐξίσωσα (corretto da ἐξισώσῃ) καὶ τοῦτο τὸ βιβλίον,
 « ὅπως δὴποτε δυνατὸν ἦν. | τὸ γὰρ ἀντίγραφον αὐτοῦ οὐκ ἐρῶς εἶχε, διὸ καὶ παρ' |
 « ἡμῶν ἐν πολλοῖς χωρίοις τὸ παρὸν βιβλίον ἐστίχθη ».

Uguale sottoscrizione leggesi anche dopo i quattro libri *De bello Persico
 et Vandalico* nel codice n. 48 di Monaco contenente la sola prima tetrade,
 nel quale terminano così: « ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν γοτθικὸν (sic) εἶμι. τέλος σὺν
 « τῷ Σεῶ. ἐξισώσῃ καὶ τοῦτο » &c. (come sopra, con la sola variante: « εἶχεν »).

In margine, allato della sopradetta iscrizione, il correttore-editore annotò:
 « mit den kleinen Buchstaben ».

Carta 349 A (di mano differente dalle precedenti): Ἐκ τῶν γρηγορίου του
 κεδρηνου. (Inc.: « τῷ ς' καὶ ζ' ἴται τὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγήματα ». Expl.
 c. 349 B: « θάνατος ἐπιφερόμενος τοῖς ἀνθρώποις ἐπέλιπε »).

Carte 350 A-699 B: Le *Guerre Gotiche* di Procopio, con questa iscrizione
 cancellata: Προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὐς διὰ τοῦ
 βελισαρίου στρατηγοῦ | ἰουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο, ἐν τέσσαραις | τόμοις διη-
 ρημένῃ. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου. Ad essa è in margine sostituita quest'altra,
 da mano diversa: « α. προκοπίου καισαρέως τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν
 « ὀκτὼ ἱστοριῶν ἢ πρώτη: α' ».

Finalmente nei fogli 700-711 è scritto il supplemento della grande la-
 cuna di cui abbiám detto descrivendo i codici MCDm e che in questo è
 rappresentata a c. 691 B con uno spazio vuoto di appena un rigo.

Vedi HARDT, op. cit. V, 261 sg.

NOTE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI

- M* Cod. Mediceo-Laurenziano Plut. LXIX, 8. Sec. xiv.
e Cod. Mediceo-Laurenziano (*Excerpta*) Plut. IX, 32. Sec. xiv.
- V* Cod. Vaticano greco (lacunoso) 1690. Sec. XIII principio.
v Cod. Vaticano greco 152. Sec. xiv.
W Cod. Vaticano greco 1301. Sec. xvi principio.
r Cod. Vaticano Reg. (incompleto) 84. Sec. xvi.
- C* Cod. Ambrosiano 182 sup. Sec. xiv.
D Cod. Ambrosiano 52-55 sup. Sec. xvi.
- m* Cod. greco 87 della biblioteca di Monaco. Sec. xvi.
f Cod. greco 513 della biblioteca di Monaco. Sec. xvi fine.
- Reg.* Cod. Parigino 1699. Sec. xv; lez. riferita da Maltreto.
L Apografo Leidense del Parigino 1699; lez. rif. da Dindorf.
- H* Edizione Augustana di Hoeschel.
P Edizione Parigina di Maltreto.
V Ristampa Veneta dell'edizione Parigina.
B Edizione Bonnense di Dindorf.
-

DELLE ISTORIE
DI
PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LA GUERRA GOTICA

LIBRO I.

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ
ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

H 165
P 307
V 1
B 6

Ἡ Α'.

α'. Τὰ μὲν οὖν ἐν Λιβύῃ πράγματα τῆδε Ῥωμαίοις ἐχώρησεν.
5 ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν Γοτθικὸν εἶμι, ἐπειπὼν πρότερον ὄσα Γότθοις
τε καὶ Ἰταλιώταις πρὸ τοῦδε τοῦ πολέμου γενέσθαι ξυνέβη. ἐπὶ Ζήνωνος P 308
ἐν Βυζαντίῳ βασιλεύοντος Αὐγουστος εἶχε τὸ ἐσπέριον κράτος, ὃν καὶ
Αὐγουστοῦλον ὑποκοριζόμενοι ἐκάλουν Ῥωμαῖοι, ὅτι δὴ μαιράκιον ὢν ἔτι

2-3. ἱστοριῶν - ἡ α] B ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὐς διὰ βελισαρίου στρα-
τηγοῦ αὐτοκράτορος ὁ μέγας ἰουστινιανὸς συνεστήσατο ἐν τέταρσι τόμοις διηρημένη.
πρῶτος τόμος ν (sec. mano) W (τέσσαροι) ἱστ. τ. γοτθ. πολ. οὐς διὰ τοῦ βελ.
στρατηγοῦ ἰουστ. συνιστ. ἐν τέσσαρσι τ. διηρ., ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου MCD
(τέσσαροι) f m L (διὰ βελ.) r (διὰ βελ.) τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ὀκτὼ
ἱστοριῶν ἡ πρώτη, α' f (marg.) H (ἡ α') P (om. ὀκτὼ ε βιβλ. α' per ἡ πρώτη).
4. τῆδε] ταύτη L m τῆδε m βωμαιοὶν Wv βωμαιοὶς ἀρχὴν D 5. ἐπὶ τὸν ν
ἐπειπὼν] ὑπειπὼν? Dindef. 6. τὶ καὶ MC τε omettono r L 7. εἶ-
χεν D ἰσπέρειον Wv 8. αὐγουστοῦλον MCD r Wv m f, HP

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO PRIMO.

I. A tal punto erano adunque in Africa i fatti de' Romani: ed io vengo alla guerra gotica cominciando col premettere quanti avvenimenti ebber luogo prima di questa guerra fra Goti e Italiani. Mentre a Bizanzio regnava Zenone, l'impero in occidente era tenuto da Augusto, cui i Romani per vezzo chiamavano Augustolo,

τὴν βασιλείαν παρέλαβεν, ἦν οἱ Ὀρέστης ὁ πατὴρ διωκεῖτο ξυνετώτατος
 ὦν. ἐτόγγαρον δὲ Ῥωμαῖοι χρόνῳ τινὶ πρότερον Σκυροῦς τε καὶ
 Ἀλανοῦς καὶ ἄλλα ἄττα Γοτθικὰ ἔθνη ἐς ξυμμαχίαν ἐπαγαγόμενοι· ἐξ
 οὗ δὴ αὐτοῖς πρὸς τὴν Ἀλαρίχου καὶ Ἀττίλα συνηχέθη παθεῖν ἅπερ μοι
 ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη. ὅσῳ τε τὰ τῶν βαρβάρων ἐν αὐτοῖς
 ἤματι, τοσοῦτον τὸ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἀξίωμα ἤδη ὑπέληγε, καὶ
 τῷ εὐπρεπεῖ τῆς ξυμμαχίας ὄνοματι πρὸς τῶν ἐπιηλύδων τυραννοῦμενοι
 ἐβιάζοντο· ὥστε αὐτοὺς ἀναδῆν ἄλλα τε πολλὰ οὐ τι ἐκουσίους ἠνάγκ-
 αζον καὶ τελευτώντας ξύμπαντας πρὸς αὐτοὺς νεύμασθαι τοὺς ἐπὶ τῆς
 Ἰταλίας ἀγροῦς ἤξιον. ὦν δὴ τὸ τρίτημόριον σφίσι διδόναι τὸν Ὀρέστην
 ἐπέλευον, ταυτὰ τε ποιήσειν αὐτὸν ὡς ἤμισα ἠμολογοῦντα εὐθύς ἐκτει-
 ναν. ἦν δὲ τις ἐν αὐτοῖς Ὀδοάκρος ὄνομα, ἐς τοὺς βασιλέως δορυφόρους
 τῶν βασιλέων, οἷς αὐτὸς τότε ποιήσειν τὰ ἐπαγγελόμενα ἠμολόγησεν ἤντιον

1. ἦν ὁ Ὀρ. *D* διοικεῖτο *Wv* 2. ὦν *om. D* σκυροῦς *Wv* σκυροῦς *MCD*
rmfL, add. 3. ξυμμαχίαν *W* 4. καὶ ἀντάλα *MCD rWvmfL*; *il nome*
'Αντάλα che ricorre nei libri precedenti fu erroneamente segnato qui in luogo di
'Αττίλα restituito da Grozio e Maltrelo. ἅπαν μοι *D* 5. ὅτι τὰ *MCD*
rWvmf (in margine ὅσω τε [i. s.]) L ὅσῳ τε τὰ *emendarono Scaligero e*
Maltre. 6. ἤματι *D* ὑπέληγε] ὑπέλυγε *L Reg. f (marg.)* 7. εὐ-
 πρεπεῖ *m* 8. ἀναδῆν *f* ἀναδῆν (*sic*) *MCDm* 12. τῆς ἐν *D* 13. οἷς
 αὐτοῖς] ἐς αὐτοῖς *Grozio* ἠμολόγησε *D*

perchè tuttavia giovanetto assunse l'impero, che per lui reggeva Oreste padre suo, uomo di molta intelligenza. Già alquanto prima i Romani eran riusciti a farsi alleati gli Skiri e gli Alani e talune altre genti gotiche, dopochè per parte di Alarico e di Attila avean avuto a soffrire quanto già ne' precedenti libri narra. Il che quanto accresceva onore ai barbari, tanto diminuiva il decoro della milizia romana; e sotto lo specioso nome di alleanza, soverchiati subivano la tirannide de' forestieri. A tale che, oltre alle molte altre cose punto di buon grado concesse alle loro esigenze, impudentemente arrivarono a pretendere che tutte quante le terre d'Italia fossero con loro divise. Di queste vollero che un terzo fosse loro da Oreste attribuito; e poichè egli mostravasi niente affatto disposto a ciò fare, senz'altro lo uccisero. Fra di loro era un tale di nome Odoacre che serviva fra le lance spezzate dell'imperatore;

αὐτὸν ἐπὶ τῆς ἀρχῆς καταστήσονται. οὕτω τε τὴν τυραννίδα παραλαβὼν
 ἄλλο μὲν οὐδὲν τὸν βασιλέα κακὸν ἔδρασεν, ἐν ἰδιώτῳ δὲ λόγῳ βιοτεύειν
 τὸ λοιπὸν εἶασε. καὶ τοῖς βαρβάραις τὸ τριτημόριον τῶν ἀγρῶν παρα-
 σχόμενος τούτῳ τε τῇ τρόπῳ αὐτοὺς βεβαιότατα ἑταιρισάμενος τὴν
 5 τυραννίδα ἐς ἕτη ἑκρατύνητο δέκα.

Ἰπὸ δὲ τοῖς αὐτοῖς χρόνοις καὶ Γότθοι, οἱ ἐπὶ Θράκης δόντος
 βασιλέως κατέφκητο, ἔπλα ἐπὶ Ῥωμαίοις, Θεουδέρχου σφίσιν ἡγουμένου,
 ἀντήραν, ἀνδρὸς πατρικίου τε καὶ ἐς τὸν ὑπάτων δίφρον ἀναβεβηκός ἐν
 Βυζαντίῳ. Ζήγων δὲ βασιλεὺς, τὰ παρόντα εὖ τίθεσθαι ἐπιστάμενος,
 10 Θεουδέρχῳ παρήγει ἐς Ἰταλίαν πορεύεσθαι καὶ Ὀδοάκρῳ ἐς χεῖρας ἰόντι
 τὴν ἑσπερίαν ἐπικράτησιν αὐτῷ τε καὶ Γότθοις πορίζεσθαι. ἄμεινον γάρ
 οἱ εἶναι, ἄλλως τε καὶ ἐπ' ἀξίωμα βουλῆς ἤκοντι, τύραννον βιασαμένῳ
 Ῥωμαίων τε καὶ Ἰταλιωτῶν ἀρχεῖν ἀπάντων ἢ βασιλεῖ διαμαχομένῳ ἐς

1. καταστήσονται *W* οὕτω τε τὴν] *Wumr* οὐ. τε τυρ. *L* οὕτω τὴ καὶ
 τυρ. *m* οὕτω τὴ καὶ (*in marg.* οὕτω τὴν) *f*, *H* οὕτω τὴν *CD*, *PB* 2. ἄλ-
 λον *D* δι λόγῳ *om. D* βιοτεύειν *M Cr WumfL (corr.)* 3. εἶασεν *MCD*
m f, *HP* 3-4. πασχόμενος *D* 4. βεβαιώτατα *MCD r m f (corr.)* 5. ἐς
 ἕτη *D* ἑκρατύνητο *f* 6. γότθοι (*sic*) *D* 7. κατέφκητος *D* Ῥωμαίους
M Dr Wumf 8. δίφρον *D* 9. τίθεσθαι (*sic*) *r* ἐντίθεσθαι *D* 10. Θεουδέ-
 ριον *D* εἰς χεῖρας *L* 11. ἑσπερίαν *W* αὐτῷ *M Cr Wumf* *Le parole* αὐτῷ - πο-
 ρίζεσθαι *om. D* 12. οἱ *om. W* τὴ καὶ *M Dr* βιασμένοι *r* 13. τὴ καὶ *M Dr*

il quale allora promise loro che farebbe quanto volevano se pones-
 sero lui al potere. Ottenuta così la potestà reale, altro male non
 fece all' imperatore, e lasciò che vivesse d'allora in poi come pri-
 vato. Concesso poi il terzo delle terre ai barbari e per tal modo
 assicuratasi la loro devozione, si consolidò nel regno usurpato per
 ben dieci anni.

Circa lo stesso tempo anche i Goti che per concessione del-
 l' imperatore eransi stabiliti in Tracia, levaronsi in armi 'contro
 i Romani avendo a capo Teoderico, patrizio già in Bizanzio
 salito al seggio consolare. Zenone imperatore però, accorta-
 mente traendo partito dalle circostanze, esortava Teoderico a re-
 carsi in Italia ed ivi azzuffatosi con Odoacre procacciare a sè ed
 ai Goti il dominio dell' impero occidentale; dacchè assai meglio
 era, e tanto più per uomo arrivato alla dignità senatoriale, conqui-

τὸσον κινδύνου ἵεναι. Θεοδέριχος δὲ ἤσθη τῇ ὑποθήκῃ ἐς Ἰταλίαν ἦει,
 καὶ αὐτῷ ὁ τῶν Γότθων λεῶς εἶπετο, παῖδάς τε καὶ γυναῖκας ἐν ταῖς
 ἀμάξαις ἐνθήμενοι καὶ τὰ ἐπιπλα βρα φέρειν οἱαί τε ἦσαν. ἐπειδὴ τε
 κόλπου ἀγχιστα τοῦ Ἰονίου ἐγένοντο, διαπορθμεύεσθαι, νηῶν σφίσιν οὐ
 παρουσῶν, φριστα εἶχον· περιόντες δὲ τὴν τοῦ κόλπου περίοδον πρόσω 5
 ἐχώρου διὰ τὰ Ταυλαντίων καὶ τῶν ταύτη ἐθνῶν. τούτοις δὲ οἱ ἀμφί
 B 8 Ὀδοάκρον ὑπαντιάζαντες μάχαις τε ἠσσηθέντες πολλαῖς ἐν τε Ῥαβέννῃ
 P 309 σὺν τῷ ἡγεμόνι σφᾶς αὐτοὺς εἶρξαν καὶ ἐν τοῖς μάλιστα τῶν ἄλλων χωρῶν
 ἰσχυροῖς οὖσι. καθεστηκότες δὲ ἐς πολιορκίαν οἱ Γότθοι τὰ μὲν ἄλλα
 H 166 χωρὰ ξύμπαντα τρόπῳ δὴ ὅτῳ ἐκάστῳ τετύχηκεν εἶλον, Καισίαν δὲ τὸ 10
 φρούριον, ὅπερ σταδίους τριακοσίοις Ῥαβέννης διέχει, Ῥαβεννάν τε αὐτὴν,
 ἐνθα καὶ Ὀδοάκρον συμπέπτωκεν εἶναι, οὔτε ὁμολογία, οὔτε βία ἔλειν

1. ἦκει τ ἦκει (in marg. ἦει) fL, HP 3. οἱ αἱ Wv ἰπὸ δ r 4. ἰωνίου D
 ἐγένετο f διαπορθμεύσαι D 5. περιόντες r m L 6. ταυλαντίων MCr m
 ταυλαντίων D ταυλαντίων (in marg. ταλαντίων) f ταλαντίων L, ma ταυλαντίων
 Reg. e così Wv οἱ om. D ἀμφοὶ D 7. μάχη MCD r m f (in marg.
 μάχαις) μάχης v μάχη L (in marg. μάχαις) Dopo ἠσσηθέντες segno di
 lacuna in MCD r m f ραβύνη D ραβέννη rL 8. ἦρξαν D μάλιστα W
 9. οὖσιν D εἰς Cr W v L 10. ὅτῳ om. r ἦλον r καισίαν MCD W v m f
 καισίαν r 11. ραβέννης D ραβεννάν D ραβεννάν W

dendo il tiranno esser principe de' Romani e degli Italiani tutti,
 anzichè mettersi al grave pentaglio di una guerra coll'impera-
 tore. Teoderico allettato dalla proposta, mosse verso l'Italia,
 e la popolazione gotica, caricati sui carri fanciulli e donne e sup-
 pellettili quanto ne potevan portare, mosse appresso a lui. Giunti
 però nel golfo Ionio, non avendo navi, tragittar non potevano;
 girando lungo il golfo procedettero innanzi attraverso ai Taulanti
 ed altre genti di quella contrada. Fattisi contro costoro quei di
 Odoacre e battuti in assai battaglie, si raccolsero insieme col duce
 loro in Ravenna ed in altre località delle meglio fortificate. I Goti,
 posto l'assedio, giunsero ad impadronirsi o in un modo o in
 un altro di tutti gli altri luoghi; solo Cesena, piazza forte distante
 trecento stadi da Ravenna, e Ravenna stessa, ove pur trovavasi
 Odoacre, non riuscirono a prendere a forza nè a ridurla ad ar-

ἰσχοῦν. Ῥάβεννα γὰρ αὕτη ἐν πεδίῳ μὲν κεῖται ὑπὲρ, ἐς τοῦ Ἴονίου
κόλπου τὰ ἔσχατα, δυοῖν σταδίων διειργασμένη μέτρῳ τὸ μὴ ἐπιθαλάσσιος
εἶναι, οὐκ εὐέφοδος δὲ οὔτε ναυσὶν οὔτε πεζῶν στρατῷ φαίνεται οὐσα.
αἶ τε γὰρ νῆες καταίρειν ἐς τὴν ἐκείνη ἀκτὴν ἤμισα ἔχουσιν, ἐπεὶ αὕτη
5 ἡ θάλασσα ἐμπόδιός ἐστι βράχος ποιουμένη οὐχ ἦσον ἢ κατὰ σταδίου
τριάκοντα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἡῖνα ταύτην, καίπερ τοῖς πλείουσιν ἀγχιστα
ὀρωμένην, τῇ τοῦ βράχους περιουσίᾳ ἐκαστάτω ξυμβαίνει εἶναι. καὶ τῷ
πεζῷ στρατῷ ἐσβατὴ οὐδαμῇ γίγνεται. Πάδος τε γὰρ ὁ ποταμὸς, ὃν
καὶ Ἑριδανὸν καλοῦσιν, ἐξ ὀρίων τῶν Κελτικῶν ταύτῃ φερόμενος καὶ
10 ποταμοὶ ἄλλοι ναυσιποροὶ ξὺν λίμνας τισὶ πανταχόθεν αὐτὴν περιβάλ-
λοντες ἀμφύρρυτον ποιοῦσι τὴν πόλιν. ἐνταῦθα γίγνεται τι ἐς ἡμέραν B 9
ἐκάστην θαυμάσιον ὄλον. ἡ θάλασσα πρῶτ' ποιουμένη σχῆμα ποταμοῦ
ἡμέρας ὀδὸν εὐζώνῃ ἀνδρὶ ἐς γῆν ἀναβαίνει καὶ πλόζιμον αὐτὴν παρεχο-

1. ῤάβεννα ||| f ῤαβέννα D αὕτη D εἰς D 2. δυοῖν MCDrWumL
ἐπιθαλασσίος mf (corr.) 3. εὐέφοδος D ναυσὶ D πεζῷ D 4. ἰσχοῦσι D
αὕτη] MCDumf (in marg. αὕτη ἰσ. αὕτη) αὕτη r αὕτη L αὕτη edd.
αὕτη W 5. ἦσον W 6. ἡῖνα] ἡῖνα DL (che ha τὴν aggrianto), B
ἰονα m πλείουσι D 7. ὀρωμένη MCDrWum ἰκάστῳ Dr 8. παιδος rf
(corr.) τί γὰρ Mr τί καὶ ὁ D 9. καλοῦσι D ὀρίων] MCDrWumf
ὀρίων le edd. 10. ναυσὶ ξὺν D 11. ἀμφύρρυτον r ἀμφύρρυτον D 13. ἀνα-
βαίνειν D αὕτη] B αὕτην MCDrWumf, HP

rendersi. Perciocchè Ravenna è situata in una pianura sul termine
postremo del golfo Ionico; separata dal mare per due stadi di di-
stanza, non è di facile accesso per le navi, nè pare lo sia neppure
per le milizie di terra. Giacchè le navi a quel lido punto non
possono approdare, impedendolo il mare stesso che ha bassi
fondi per non meno di trenta stadi, e quantunque a chi naviga
appaia quella proda vicinissima, pure di fatto per la estensione dei
bassi riesce assai lontana. E neppure per un esercito di terra
riesce praticabile. Poichè il fiume Po, chiamato anche Eridano,
che colà arriva dai confini celtici, ed altri fiumi navigabili
e laghi fanno che la città sia circondata da acque. Ivi ogni
giorno accade cosa che tiene del maraviglioso. Il mare al mat-
tino foggiandosi a fiume penetra dentro terra pel tratto di un di
di cammino d'uomo aitante, rendendosi navigabile in pieno con-

μένη ἐν μέσῃ ἡπείρῳ. αὐθις ἀναλύουσα τὸν πορθμὸν, ἀνασπέρει ἀμφὶ
 δεξιῇν ὀψίαν, καὶ ἐπ' αὐτὴν συνάγει τὸ βεῦμα. ὅσοι οὖν ἐς τὴν πόλιν
 ἐσκομίζουσιν τὰ ἐπιτίθεται ἢ ἐνθένδε ἐκφέρουσιν κατ' ἐμπορίαν ἢ κατ' ἄλλην
 ἔχουσιν αἰτίαν, τὰ φορτία ἐν τοῖς πλοίοις ἐνθήμενοι, κατασπύσαντες τε
 αὐτὰ ἐν τῇ χωρίῳ οὗ δὴ ὁ πορθμὸς γίνεσθαι εἶωθε, προσδέχονται τὴν 5
 ἐπαρροήν. καὶ ἐπειδὴν αὕτη ἀφίκεται, τὰ τε πλοῖα κατὰ βραχὺ ἐκ γῆς
 ἐπαυρόμενα πλεῖ καὶ οἱ ἀμφὶ ναῦται ἔργου ἐχόμενοι ναυτῶνται ἤδη.
 καὶ τοῦτο οὐκ ἐνταῦθα μόνον, ἀλλ' εἰς ἔκαστον τὴν ἐκείνη ἀκτὴν ἐς
 v 3 ἀεὶ γίνεται, ἄχρι ἐς Ἀκυλῆαν πόλιν. οὐ μέντοι κατὰ ταῦτα ἐς τὸν
 ἄπειρα χρόνον γίνεσθαι εἶωθεν, ἀλλ' ἤνικα μὲν βραχὺ φαίνεται τὸ τῆς 10
 σελήνης φῶς, οὐδὲ ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος ἰσχυρὰ γίνεται, μετὰ δὲ τὴν
 πρώτην διχόσημον ἄχρι ἐς τὴν ἑτέραν καρτερὰ μᾶλλον ἢ ἐπαρροὴ γί-
 νεσθαι πέφυκε. ταῦτα μὲν οὖν ὡδὲ πη ἔχει.

1. ἡπίρω r 3. ἐσκομίζουσιν D ἐνθήμενοι (sic, v. de souvapp.) D 4. ἔχουσι D
 αἰτίαν r τὰ φοροειτοῖς πλείους D 5. ἐν οπ. D ἔρωσι γίνεσθαι (sic) r
 εἶωθε γ. L εἶωθεν MCDWvmf, HP 7. ἀμφὶ αὐτὰ D ἀμφ' αὐτὰ ναῦται
 ορρυτε ἀμφὶ ταῦτα v. van Herwerden οἱ ναῦται ἀμφίς? Schenk. ναυτῶνται
 (2 inserta da mano recente) W 8. ἐκείνη PB ἐκείνης MCDrWvmfL, H
 9. γίνεται D ἀκυλῆαν fr m ἀκυλῆαν D ταῦτα MCrWvmf ταῦτα D
 10. γίνεσθαι P 10-11. τὸ ὄρο τ. σελήνης W 11. γίνεται W 12. εἰς r L
 ἑτέραν r καρτερὰ D ἐπιρροὴ MCDrmf (corr.)

tinente; a sera tarda però, disfacendo la via acquatica, refluisce e l'onda fluente ritrae a sè. Quanti adunque han da introdurre cose d'uso in città o da esportarne per commercio o per altra ragione, posto il carico sulle navi e trattele sul luogo ove la via d'acqua suole formarsi, aspettano l'afflusso; giunto che quello sia, le navi sollevate pian piano da terra si libran nell'acqua e i marinari addetti ad esse postisi all'opera tosto navigano. Nè ciò accade colà soltanto, ma su tutta quella spiaggia continuamente fino alla città di Aquileia. Questo però non suole così avvenire in ogni tempo; chè quando più fioca è la luce della luna, neppur forte riesce l'avanzarsi del mare; dopo giunta a mezzo però la luna fino al suo tornare calando a mezzo, più forte suol essere il flusso. Ma su di ciò tanto basti.

Ἐπει δὲ τρίτον ἔτος Γότθοις τε καὶ Θεωδερῆφι Ῥάβενναν πολιορκουοῖν ἐπέτριπτο ἦδη, οἳ τε Γότθοι ἀχθόμενοι τῇ προσεδρεΐα καὶ οἱ ἀμφὶ Ὀδόακρον πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, ὑπὸ διαλλακτῆ τῷ Ῥαβέννης ἱερεὶ ἐς λόγους ἀλλήλοισι ξυνίασιν, ἐφ' ᾧ Θεωδέριχος τε καὶ P 310
 5 Ὀδόακρος ἐν Ῥαβέννῃ ἐπὶ τῇ Ἰσῃ καὶ ὁμοίᾳ διαίταν ἔξουσι. καὶ χρόνον B 19
 μὲν τινα διεσώσαντο τὰ ξυγκείμενα, μετὰ δὲ Θεωδέριχος Ὀδόακρον λαβῶν, ὡς φασιν, ἐπιβουλήν ἐς αὐτὸν χρώμενον, νῆ τε δολερῶ ἐπὶ θοήνῃ καλέσας ἔκτεινε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ βαρβάρων τῶν πολεμίων προσποιησάμενος ἕσους περιεῖναι ξυνέπεσεν αὐτὸς ἔσχε τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιω-
 10 τῶν κράτος. καὶ βασιλέως μὲν τοῦ Ῥωμαίων οὔτε τοῦ σχήματος οὔτε τοῦ ὀνόματος ἐπιβατεῦσαι ἠξίωσεν, καὶ ῥήξ τε διεβίου καλούμενος (οὕτω γὰρ σφῶν τοὺς ἡγεμόνας οἱ βάρβαροι καλεῖν νενομίκασι), τῶν μέντοι

1. τί καὶ MDC ράβεναν D 1-2. πολιορκουοῖσι D 2. ἐχθόμενοι mf (corr.), H 3. ὀδόακροι D διαλλακτῆ mf (corr.) διαλακτῆ r διαλλάκτῃ D 4. ραβέννης D 4-5. *Le parole* Ῥαβέννης - ἐν Ῥαβ. om. r 5. ραβένι D διαίταν] Wv, v. *Herwerden, Braun* διαίτη MCDrfm e le edd. 6. Θεωδερῆκος r 7. ὡς φασιν MCDrfm εἰς W νῆ] Wv τρόπῳ MCDfmr e le edd. τί MCD 7-8. καλ. ἐπίσιν. Wv ποίνυν D 9. συνέπεσεν D ἴσχυτο (sic) D τί καὶ MCD 9-10. ἰταλῶν D 11. ἐπιβατεῦσαι r καὶ ῥήξ] Wv ἀλλὰ ῥήξ MCDfmr e le edd. διεβίου] Wv διεβίω MCDfmr e le edd. 12. ἡγεμόνας καλεῖν οἱα βάρβαροις νενομ. W ἡγ. καλ. οἱα βάρβαροι νενομ. v ἡγ. οἱ βάρβ. καλεῖν νεν. MCDfmr e le edd. νενομίκασιν D

Essendo già trascorso il terzo anno dacchè i Goti con Teoderico assediavan Ravenna, così i Goti, tediati di starsene all'assedio, come quei di Odoacre, oppressi dalla penuria delle vettovalie, vennero fra loro ad intesa, facendo da mediatore il vescovo di Ravenna, su tal proposta che Teoderico ed Odoacre del tutto alla pari si stessero a Ravenna. E per un certo tempo gli accordi furono osservati; ma poscia Teoderico, accortosi, come dicono, che Odoacre macchinava insidie contro di lui, ingannevolmente invitatolo a banchetto, lo uccise; quindi, tratti a sè quanti de' nemici barbari eran superstiti, egli si ebbe la signoria sui Goti e sugli Italiani. Non volle invero egli investirsi nè del titolo nè delle insegne dell'imperatore romano, e visse portando il titolo di « rex » (chè così sogliono i barbari chiamare i loro

κατηκόνων τῶν αὐτοῦ προῦστη ζύμπαντα περιβαλλόμενος ὅσα τῷ φύσει βασιλεῖ ἤρμοστα. δικαιοσύνης τε γὰρ ὑπερφυῶς ἐπεμελήσατο καὶ τοὺς νόμους ἐν τῷ βεβαίῳ διεσώσατο, ἐκ τε βαρβάρων τῶν περιοίκων τὴν χώραν ἀσφαλῶς διεφύλαξε, ξυνέσεώς τε γὰρ καὶ ἀνδρείας ἐς ἄκρον ἐληλύθει ὡς μάλιστα. καὶ ἀδίκημα σχεδὸν τι οὐδὲν οὔτε αὐτὸς ἐς τοὺς ἀρχομένους 5 εἰργάζετο οὔτε τῷ ἄλλῳ τὰ τοιαῦτα ἐγκεχειρηκότι ἐπέτρεπε, πλὴν γε δὴ ὅτι τῶν χωρίων τὴν μοῖραν ἐν σφίσιν αὐτοῖς Γότθοι ἐνεύμαντο, ἦνπερ Ὀδόακρος τοῖς στρατιώταις τοῖς αὐτοῦ ἔδωκεν. ἦν τε ὁ Θεωδέριχος λόγῳ μὲν τύραννος, ἔργῳ δὲ βασιλεὺς ἀληθής, τῶν ἐν ταύτῃ τῇ τιμῇ τὸ ἐξ ἀρχῆς

1. *Le parole τῶν κατηκόνων - ἤμασι (p. 11, r. 2) son ricopiate in Suida, s. v. Θεωδέριχος 1-2. τῷ φύσει βασιλεῖ*] *Così Suida e Wv τῶν φύσει βασιλέων MCDrmf 2. ἤρμοσται v τῆ in marg. f 3. περιοίκων Suida. 3-4. τὴν χώραν ἀσφαλῶς*] *Wv e Suida ἀσφ. τ. χ. MCDrfm e le edd. 4. τῷ γὰρ καὶ*] *Wv e Suida γὰρ om. MCDfmr e le edd. ἀνδρείαι D ἀνδρείας W εἰς Suida ἐλυλῆ^ν. D ἐλέλυθεν Suida. 5. ἀδίκημα*] *Wv e Suida καὶ δίκη μὴ MCDrmf (in marg. ἀδίκημα σχεδ. 1. s.) εἰς τοὺς Suida. 6. εἰργάζετο D τὰ*] *si legge in Wv e Suida, om. MCDrm, HP ἐγκεχειρηκότι*] *Wv e Suida ἐγκεχωρηκότι MCrms, HP ἐγκεχωρηκότι D 6-8. Le parole πλὴν-ἔδωκεν om. Suida 7. ἐσφίσιν (v soprascritto da mano rec.) W σφίσιν r σφίσιν τοῖς γότθοις D γότθοις Drmf, H ἦνπερ*] *Così Wv ed aveva congetturato Classen οὐπερ MCDrmf (in marg. ὥνπερ 1. s.) L, H ἔπερ PB 8. στρατιώταις D Θεωδέριχος r 9. τὸ ἐξ ἀρχῆς*] *Wv τὸ om. gli altri codd., Suida e le edd.*

principi); nel governo però de' suoi sudditi usò di tutti gli attributi, quanti sono più essenzialmente imperiali. Poichè prese grandissima cura della giustizia e ferma mantenne l'osservanza delle leggi, e il territorio custodi ben difeso contro i barbari confinanti, avendo toccato il sommo se altri mai così del seppno come del valore. Nè quasi mai avvenne ch'egli facesse torto ad alcuno de' suoi governati, nè che ad altri permettesse di tanto osare, salvo questo che i Goti si spartiron fra di loro quella parte delle terre che Odoacre avea concessa ai suoi complici di ribellione. Tiranno era Teoderico di nome, ma di fatto era un vero e proprio imperatore, non punto inferiore ad alcuno di quanti in quella dignità ne' primi tempi di essa si distinsero: e

ἡδόκιμηκῶτων οὐδενὸς ἦσσαν, ἔρωσ τε αὐτοῦ ἐν τε Γότθοις καὶ Ἴτα- B 11
 λιώταις πολὺς ἤμασε, καὶ ταῦτα ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπινοῦ τρόπου. ἑτέρων
 γὰρ ἕτερα ἐν ταῖς πολιτείαις ἀεὶ αἰρουμένων τὴν ἐφεστῶσαν ἀρχὴν
 5 ξυμβαίνει ἀρέσκειν μὲν ἐν τῇ παραυτίκα οἷς ἂν ἐν ἡδονῇ τὰ πρασσόμενα
 ἦ, λυπεῖν δὲ ὧν τῆς γνώμης ἀπ' ἐναντίας χωρήσειεν. ἔτη δὲ ἐπαβίους
 ἑπτὰ καὶ τριάκοντα ἐτελεύτησε, φοβερὸς μὲν τοῖς πολεμίοις γεγινὼς ἄσασι,
 πόθον δὲ αὐτοῦ πολὺν τινα ἐς τοὺς ὑπηκόους ἀπολιπών. ἐτελεύτησε H 167
 δὲ τρώπων τοιφίδε.

Σύμμαχος καὶ Βοέτιος, ὁ τούτου γαμβρὸς, εὐπατριδαί μὲν τὸ ἀνέκαθεν
 10 ἦσθη, πρῶτω δὲ βουλῆς τῆς Ῥωμαίων καὶ ὑπάτω ἐγενέσθη. ἄμφω
 τε φιλοσοφίαν ἀσκήσαντε καὶ δικαιοσύνης ἐπιμελησαμένω οὐδενὸς ἦσσαν,
 πολλοῖς τε ἀστῶν καὶ ξένων χρήμασι τὴν ἀπορίαν ἰασαμένω καὶ δόξης

1. ἡδόκιμηκῶτων] si legge in *Wv*, *Suida* e *B* εὐδοκ. gli altri codd. e le
 edd. ἦσσαν] *Wv* e *Suida* ἦσσαν gli altri codd. e le edd. 2. ἤμασιν *D*
 e *Suida* καὶ ταῦτα καὶ *MCDrfm* e le edd. ἀπὸ] i codd., *HP* ἔπο *B*
 ἀνθρωπίου *D* 3. ἕτερα] *Wv* ἕτεροι *MCDrfm* (in marg. ἕτερα 1. s.)
L, *H* τε per ταῖς *Wv* ἐν om. *D* 5. ὧν] *Wv* ἦν (sic) *m* ἦν *f* ἦν gli
 altri codd. e le edd. χωρήσειεν *D* 6. ταί (sic) per καὶ *r* 7. αὐτοῦ
MCDrfm αὐτοῦ *L* (corretto), *B* πολλὴν *D* πολλὴν *Wv* 9. σαμβρὸς *r*
 εὐπατριδῆς *D* 10. πρῶ *m* πρῶτοι *Wv* καὶ om. *D* ἐγενήθη *D* 11. τε
 om. *Wv* δὲ ἄπο φιλοσ. *Wv* ἀσκήσαντες *D* ἐπιμελησαμένω (sic) *D* ἐπι-
 μελησαμένω *r* ἦσαν *r* 12. ἀστῶν] *Wv*, come avea congelurato *Grozio*, *B*
 αὐτῶν καὶ ξένων *MCDrfm* πολιτῶν τε καὶ ξ. *P* (emendaζ. di *Maltr.*) ἰσα-
 μένω *r* ἰασαμένων *M* (corr.) *f* (id.) *Dm*

grande affetto portarono a lui e Goti e Italiani, diversamente
 dal comun uso umano. Poichè ne' reggimenti politici volendosi
 sempre da chi una da chi un'altra cosa, avviene che chi esercita
 il potere riesca tosto gradito a quanti il suo operato compiace,
 dispiaccia invece a coloro di cui avversi il volere. Rimasto in
 vita per trentasette anni, venne a morte dopo essere stato spavento
 de' nemici tutti, e lasciando un rimpianto di sè fra i sudditi. E
 la morte sua avvenne così.

Simmaco e Boezio, suo genero, eran uomini di antica no-
 biltà, e, stati consoli, eran de' primi fra i senatori romani. Non
 inferiori ad alcun altro nella pratica della filosofia, nel culto
 della giustizia, larghi di soccorso col loro danaro ai bisognosi

ἐπὶ μέγα χωρήσαντε ἄνδρας ἐς φθόνον τοὺς πονηροτάτους ἐπηγαγέτην.
 οἷς δὴ συκοφαντούσι Θευδέρχης ἀναπεισθεὶς, ἄτε νεωτέροις πράγμασι
 ἐγχειροῦντε, τῷ ἄνδρῳ τούτῳ ἔκτεινε· καὶ τὰ χρήματα ἐς τὸ δημόσιον
 ἀνάγραπτα ἐποιήσατο. Δειπνοῦντα δὲ οἱ ὀλίγαις ἡμέραις ὑστερον ἰχθύος
 μεγάλου κεφαλὴν οἱ θερύποντες παρετίθεσαν. αὕτη Θευδέρχῳ ἔδοξεν 5
 ἢ κεφαλὴν Συμμάχου νεοσφαγοῦς εἶναι. καὶ τοῖς μὲν ὄδοῦσιν ἐς χεῖλος
 P 311 τὸ κάτω ἐμπετηγῶσι, τοῖς δὲ ὀφθαλμοῖς βλοσυρόν τι ἐς αὐτὸν καὶ μανικὸν
 B 12 ὄρωσιν, ἀπειλοῦντί οἱ ἐπὶ πλείστον ἔψκει. περιδεῆς δὲ τοῦ τέρατος τῷ
 ὑπερβάλλοντι γεγονῶς καὶ ριγώσας ἐκτόπως ἐς κολίτην τὴν αὐτοῦ ἀπεχώ-
 ρησε ἑρόμφῳ, τριβώνιά τε πολλὰ οἱ ἐπιθεῖναι κελεύσας ἡσύχαζε. μετὰ 10
 δὲ ἅπαντα ἐς Ἐλπίδιον τὸν ἰατρὸν τὰ συμπεσόντα ἐξενεγκῶν τὴν ἐς Σύμ-
 μαχὸν τε καὶ Βοέτιον ἀμαρτὰδα ἔκλειεν. ἀποκλαύσας δὲ καὶ περιαι-

1. χωρήσαντα D τοὺς πονηροτάτους] Wv τ. πικροτάτους gli altri codd. e
 le edd. ἐπηγαγέτην W 2. δὴ om. L Θευδέρχης r Θευδέρχον W πράγ-
 μασι D 3. ἐγχειροῦντε] ἐγχειροῦνται///W ἐγχειροῦντας v ἐγχειροῦνται D
 ἐγχειροῦντας gli altri codd. e le edd. 4. ἐποιήσαντο D m f σε (per δι) D
 ἡμέραις ὀλίγαις Wv 5-6. ἔδοξεν ἢ κεφαλὴν] Wv ἔδοξε κεφαλὴ gli altri codd.
 e le edd. 6. ὄδοῦσι D 7. βλοσυρόν Wv τι ἐς αὐτὸν καὶ] Wv ἐς
 αὐτὸν om. gli altri codd. e le edd. 8. ὄρωσι D 8-9. τῷ ὑπερβ. τοῦ τέ-
 ρατος Wv 9. αὐτοῦ] B αὐτοῦ gli altri edd. e i codd. 10. ἐπιθεῖναι M r m f
 11. εἰς r W v L τὸν om. Wv 12. βοέτιον D ἀμαρτὰδα f (corr.)

così cittadini come estranei, giunti a grande onorata nominanza, ambedue si attirarono l'invidia di pessimi maligni. Dalle calunniose accuse di costoro sedotto Teoderico, quasi que' due macchinassero rinnovamenti di cose, li fece uccidere, e confiscarne gli averi. Sendo poi egli pochi giorni dopo a tavola, gli fu servita la testa di un grande pesce; parve a Teoderico scorgere in quella la testa di Simmaco testè trucidato; e co' denti fitti sul labbro inferiore e gli occhi dal guardo torvo e truce a lui rivolti pareagli avesse aspetto sommamente minaccioso. Atterrito da sì grande prodigio, e colto da brividi fortissimi, ritirossi correndo al suo letto e dato ordine di coprirlo con molte coltri, si stette queto. Poscia narrando ogni cosa al medico Elpidio rimpianse l'errore commesso contro Simmaco e Boezio. Ed alto piangendo e spa-

γῆσας τῇ συμφορᾷ οὐ πολλῶ ὕστερον ἐτελεύτησεν, ἀδίκημα τοῦτο
 πρῶτον τε καὶ τελευταῖον ἐς τοὺς ὑπηκόους τοὺς αὐτοῦ δράσας, ὅτι δὴ
 οὐ διερευνησάμενος, ὥσπερ εἰώθει, τὴν περὶ τοῖν ἀνδρῶν γνῶσιν ἤνεγκε.

β. Τελευτήσαντός τε αὐτοῦ παρέλαβε τὴν βασιλείαν Ἀταλάριχος, ^{v 4}
 5 ὁ Θεουδέρχου θυγατριδούς, ὁκτῶ γεγονώς ἔτη καὶ ὑπὸ τῇ μητρὶ Ἀμαλα-
 σοῦνθῃ τρεφόμενος. ὁ γὰρ οἱ πατὴρ ἤδη ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο.
 χρόνῳ τε οὐ πολλῶ ὕστερον Ἰουστινιανός ἐν Βυζαντίῳ τὴν βασιλείαν
 παρέλαβεν. Ἀμαλασοῦνθα δὲ, ἅτε τοῦ παιδὸς ἐπίτροπος οὖσα, τὴν
 ἀρχὴν διακείτο, ξυνέσεως μὲν καὶ δικαιοσύνης ἐπὶ πλεῖστον ἐλθοῦσα,
 10 τῆς δὲ φύσεως ἐς ἄγαν τὸ ἀρρενωπὸν ἐνδεικνυμένη. ὅσον τε χρόνον
 τῆς πολιτείας προῦστη, οὐδένα τῶν πάντων Ῥωμαίων ἐς τὸ σῶμα
 ἐκόλασεν ἢ χρημασὶν ἐζημίωσεν. οὐ μὴν οὐδὲ Γότθοις ξυνεχώρησεν

1. συμφορᾷ *W* ἀπολλῶ (*per* οὐ πολλῶ) *r* 2. τε καὶ] *Wv* τε *om.* *gli*
altri codd. e le edd. αὐτοῦ] *B* αὐτοῦ *gli altri edd. e i codd.* 4. παρέλαβεν *D*
 ἀτάριχος; *r* 5. θυγατριδούς *Dr* 6. οὐ γὰρ οἱ *Mmf (corr.)* οὐ γὰρ ὁ *D*
 (ὁ *in rasura*) *C* 7. βυζαντίῳ *D* ἦν *per* τὴν *v* 8. ἀμαλασοῦνθα (*sempre*)
MCDWvmf πιδός *r* 9. διακείτο *Wv* *In Suida, s. v.* Ἀμαλασοῦνθα
sono ricopiate quasi tutte le parole di Procopio δικαιοσύνης - οἱ βάρβαροι [ἤπειλον]
 (*p. 16, r. 10*) 10. ἰσάγαν *C (cosi sempre)* ἀρρενωπὸν *Mf* ἀρρενωπὸν *D*
 ἀρρενωπὸν *W* ἐνδεικνυμένη] ἐπιδεικνυμένη *Suida* 11. πολιτείας] πόλιως
Suida. 12. συνεχώρησεν *D*

simando per l'avvenuto, non molto dopo venne a morte, avendo
 commesso verso i suoi sudditi questo primo ed ultimo torto,
 perchè, contro il suo solito, avea condannato quei due senza fare
 inchiesta sull'accusa.

II. Alla morte di lui, successe nel regno Atalarico, nepote di
 Teoderico da una sua figlia, dell'età di otto anni, ed allevato
 dalla madre Amalasantha, poichè il padre non era più fra i vivi.
 Non molto dopo in Bizanzio succedeva nell'impero Giustiniano.
 Amalasantha, come tutrice del figlio, reggeva il principato, fornita
 di gran senno ed equanimità e mostrandosi pur d'animo assai
 virile. E per tutto il tempo che durò la sua reggenza niuno di
 tutti i Romani fu da lei punito di pena corporale, nè di multa,
 nè ai Goti che eran smaniosi di offenderli permise di ciò fare,

ἐς τὴν ἐς ἐκείνους ἀδικίαν ὀργῶσιν, ἀλλὰ καὶ τοῖς Συμμάχου τε καὶ Βοε-
 B 13 τίου παισὶ τὴν οὐσίαν ἀπέδωκεν. ἡ μὲν οὖν Ἀμαλασοῦνθα τὸν παῖδα
 ἐβούλετο τοῖς Ῥωμαίων ἀρχουσι τὰ ἐς τὴν εἰαταν ἑμίτροπον καταστή-
 σασθαι καὶ φοιτᾶν ἐς γραμματιστοῦ ἤδη ἠγάγκαζε. τρεῖς τε ἀπολεξα-
 μένη τῶν ἐν Γότθοις γερόντων, οὗσπερ ἤπίστατο μᾶλλον ἀπάντων ξυνε- 5
 τούς τε καὶ ἐπικειεῖς εἶναι, ξυνδιαίτασθαι Ἀταλαρίχῳ ἐκέλευε. Γότθοις
 δὲ ταῦτα οὐδαμῆ ἤρεσκε. τῆς γὰρ ἐς τοὺς ὑπηρέτους ἀδικίας ἐπιθυμία
 βαρβαρικώτερον πρὸς αὐτοῦ ἀρχεσθαι ἤθελον. καὶ ποτε ἡ μὲν μήτηρ
 ἀμαρτάνοντά τι ἐν τῷ κοιτῶνι τὸν παῖδα λαβοῦσα ἐρράπισε, καὶ δε-
 δεδακρυμένος ἐς τὴν ἀνδρωνίτην ἐνθένδε ἀπῆλθε. Γότθοι δὲ αὐτῷ IO
 ἐντυχόντες δεῖνὰ ἐπαιοῦντο καὶ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ λοιδορούμενοι ἰσχυρ-
 P 312 ζοντο βούλεσθαι αὐτὴν τὸν παῖδα ἐξ ἀνθρώπων ἀφανεῖν ὅτι τάχιστα,

1. ἐς ἐκείνους] *Wv e Suida* (codd. *A B*) ἐκείνων *gli altri codd. e le edd.*
di Procopio e di Suida ἀδικίαν (κίαν *in rasura*) *f* ἀδικίαν *r* ἀδικίαν *m*
 ὀργῶσι *D* τῆς *per* τοῖς *v* τε *om.* *L* 2. ἀμαλασοῦνθα *MCDWv* (*e* *cosi*
sempre) *m f* 4. τί *MD* 4-5. ἀπολεξαμένης *D* 5. οὗς *per* ἠπίστατο *r*
 6. ἀταλαρίχου *W* ἐκέλευεν *D* ἐκέλευσε *Suida*. 7. δι] *Wv e Suida*;
om. gli altri codd., HP οὐδαμῆ *r* ἤρεσκεν *D* τῆς γὰρ] *Wv* τῆ γὰρ *gli*
altri codd. e le edd. 8. βαρβαρικώτερον *W* αὐτοῦς *D* ἀρχεσσαι] *Wv e*
Suida ἔγχεσαι *gli altri codd. e le edd.* μὲν *om. Suida*. 9. κοιτῶν *D*
 κοιτῶ *Suida* ἐράπισε *DW* 10. τὸν ἀνδρωνίτην *MCDrmf* (*in marg.*
 ἀνδρωνίτην) *L, H* τὴν ἀνδρωνίτην *Wv, Reg. e Suida* τὴν ἀνδρωνίτιδα *P*
 ἐνθένδε *D* ἐνθίδη *W* ἀπῆλθεν *D* δι *om. D* αὐτῶν *r* 11. ἐντυχόντες *D*
 ἀμαλασοῦνθ *D* 12. βούλεσσαι] *γὰς aggiunge Suida* αὐτὴν *r* στὸν παῖδα (*sic*) *r*

anzi ai figli di Simmaco e di Boezio restituì le sostanze. Ama-
 lasunta volle che il figlio fosse del tutto informato alla vita de'
 principi romani, ed anche impose che frequentasse la scuola di
 lettere. Scelti pure tre fra gli anziani goti, da lei conosciuti come
 fra tutti più assennati e capaci, ordinò che vivessero con Atalarico.
 Ai Goti però questo non andava punto a' versi, poichè, bramosi
 di malmenare i sottoposti, volevano che il loro principe regnasse
 piuttosto alla maniera barbarica. Ed una volta la madre in camera
 picchiò il figliuolo per certa sua mancanza, e quegli piangente se ne
 andò di là nella sala; i Goti che vi si trovavano l'ebbero assai
 a male e insolentendo contro Amalasuunta affermavano voler essa
 che presto il figlio più non fosse, per isposarsi a un secondo

ὅπως αὐτὴ ἐτέρῳ ἀνδρὶ ἐς καίτην ἐλθοῦσα Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν
 ἦν αὐτῷ ἄρχοι. Συλλεγέντες τε, ὅσοι δὴ ἐν αὐτοῖς λόγιμοι ἦσαν καὶ
 παρὰ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν ἐλθόντες ἠτιῶντο οὐκ ὀρθῶς σφίσι οὐδὲ ἦ
 5 συμφέροι τὸν βασιλέα παιδεύεσθαι. γράμματά τε γὰρ παρὰ πολὺ κε-
 χωρίσθαι ἀνδρείας, καὶ διδασκαλίας γερόντων ἀνθρώπων ἐς τε τὸ δειλὸν
 καὶ τὸ ταπεινὸν ἀποκρίνεσθαι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον. δεῖν τοίνυν τὸν ἐν
 τινι ἔργῳ τολμητῆν τε καὶ δόξῃ μέγαν ἐσόμενον, φόβου τοῦ ἐκ διδασκα-
 λων ἀπαλλαγέντα, τὰς ἐν τοῖς ὅπλοις μελέτας ποιεῖσθαι. ἔλεγον δὲ ὡς B 14
 οὐδὲ Θεοδέρικος ποτε Γότθων τινὰς τοὺς παῖδας ἐς γραμματιστοῦ
 10 πέμπειν ἐήη. λέγειν γὰρ ἄπασιν ὡς, ἥνπερ αὐτοῖς τὸ ἀπὸ τοῦ σκύτους
 ἐπιγένηται δέος, οὐ μήποτε ξίφους ἢ δορατίου ὑπερφρονεῖν ἀξιώσουσιν.

1. τὴ MCD 2. ἀρχη||| W ἀρχη v ἐν om. L 3. ἀμαλασοῦνθαν
 MCmf ἀμαλασοῦνθα D ἠτι|||ῶντο W ὀρθῶς φησιν MCr m φησι D
 3-4. οὐδὲ ἦ συμφέροι τὸν βασιλέα] WvP οὐδέου τὸν βασιλέα συμφέροι MCr mf
 (in marg. οὐδὲ ἦ τὸν 1. s.) L, H οὐδὲ εἰ τὸ βασιλέα συμφέροι D οὐδὲ οἱ
 τὸν β., om. συμφέροι, Suida 4. παρὰ corr. da περι f παρὰ om. Suida
 περι πολὺ m περιπολὺ D 4-5. κεχώρισται MCDrmf, HP κεχωρίσθαι Wv
 e Suida 5. ἀνδρείας Wv e Suida. διδασκαλία MCDrmf, HP διδα-
 σκαλίας Wv e Suida ἐς τε τὸ] Wv e Suida τε om. gli altri codd. e le edd.
 ἐ τὸ δειλόν r 6. τὸ δορο καὶ om. Wv ἀποκρίνεται MCDrmf, HP ἀπο-
 κρίνεσθαι Wv e Suida 7. τε ἐκδόξῃ D 8. ἀπαλαγ. D 10. δι per
 γὰρ r ἀπασι D 11. ξίφει MDr mf (in marg. ξίφους) L, H ἀξιώσουσι D
 ἀξιώσωσιν Wv

marito e con quello regnare sui Goti e sugli Italiani. Raccoltisi
 i maggiorenti fra loro, recaronsi da Amalasuunta lamentando
 che il loro re non fosse rettamente educato nè come ad essi
 conveniva; dacchè le lettere di troppo sono distanti dal valore e
 gli insegnamenti di uomini vecchi per lo più han per effetto la
 timidezza e la pusillanimità; colui adunque che abbia un dì a
 dar prova di coraggio nelle imprese e acquistarsi gloria, dover
 essere allontanato dal timore de' precettori ed esercitato invece
 nelle armi. Aggiungevano che neppur Teoderico avea permesso
 che alcun Goto mandasse i figli alla scuola di lettere, poichè,
 solea dire a tutti, se in essi s'introduca il timore della sferza mai
 più non saran capaci di spregiare con forte animo spada e lancia;

ἐνοεῖν τε αὐτὴν ἐδικαίουν ὡς ἄρα οἱ ὁ πατὴρ Θεωδέριχος χώρας τε τοσαύτης κύριος γεγωνὺς καὶ βασιλείαν οὐδαμῶθεν αὐτῷ προσήκουσαν περιβαλλόμενος τελευτήσσει, καίπερ περὶ γραμμάτων οὐδὲ ὅσον ἀκατὴν ἔχων. οὐκοῦν, ὡς δέσποινα, ἔφασαν, παιδαγωγοὺς μὲν τούτους χαίρειν τανῦν ἔα, σὺ δὲ Ἄταλαρίχῳ ὁμοδαίτους ἡλικίᾳς τινὰς δίδου, οἵπερ αὐτῷ 5 τὰ ἐς τὴν ἡλικίαν ξυνακμάζοντες ἐς τὴν ἀρετὴν κατὰ γὰρ τὸν βάρβαρον νόμον ὁρμήσουσι.

H 168 Ταῦτα ἐπειδὴ ἤκουσεν Ἄμαλασσούνθα, οὐκ ἐπήνεσε μὲν, δέσασσα δὲ τὴν τῶν ἀνθρώπων ἐπιβουλήν, δόκησιν τε παρείχετο ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτῇ οἱ λόγοι ἐγένοντο, καὶ ξυνεχώρει ἅπαντα ὅσον οἱ βάρβαροι αὐτῆς 10 ἔχρηζον. τῶν τε γερόντων Ἄταλάριχον ἐκλειπότων παῖδας αὐτῷ τινὲς ξυνήσαν κοινῶν τῆς διαίτης ἐσόμενοι, οὕτω μὲν ἡβηκότες, χρόνῳ

1. ὁ per οἱ D οἱ ὁ πατὴρ Θεωδ.] Wv ὁ πατὴρ om. gli altri codd. e le edd.
 3. περιβαλλομένου MCDrmf (in marg. f περιβαλλόμενος) 3. τελευτήσειν D
 και περι MCDrWumf καιπερ Scalig. P (marg.) B 4. οὐκ οὖν MC
 δέσπιναν D 5. τανῦν om. Suida ὁμοδαί τὸς r ὁμοδαίτους D παῖδας
 ὁμοδαίτους Suida τινὰς om. Wv e Suida αὐτὸν Wv e Suida 6. ἀρετὴν
 Wv e Suida ἄρχην gli altri codd. e le edd. γὰρ τοὺς βαρβάρους νόμον (sic) D
 7. ὁρμήσουσι Wv 8. ἐπι Wv ἄμαλασσούνθα r Wv ἐπήνεσε D 9. τῶν
 ἀνθρώπων] ἐξ αὐτῶν Suida ἐπιβουλήν] βουλήν L 10. Δορὸ ἐγένοντο και
 rirere D le parole βουλήν δόκησιν τε ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτοὶ οἱ λόγοι ἐγένοντο και
 συνεχώρει ἐγένοντο Wv συνεχώρει D ὅσον D ξυνεχώρησε πάντα ὅσα οἱ
 βάρβαροι ἔπαιον Suida 11. ἐκλειπότων r 12. τινὲς MD ξυνήσαν D

facevanle anco riflettere come il padre suo Teoderico fosse morto signore di tanto paese ed in possesso di un regno che già non era punto di sua spettanza, quantunque di lettere non avesse appreso neppur un poco. « Or dunque, o signora », dissero, « dai pur ora « congedo a questi pedagoghi e fai che Atalarico si accompagni « con suoi coetanei, i quali passando con lui la florida età lo « incitino al valore secondo l'usanza barbarica ».

All'udir tali cose Amalassunta, non le approvò invero, ma temendo la mala intenzione di coloro fece sembante di gradire quei detti ed anche accordò quanto i barbari le richiedevano. Tolti d'accanto ad Atalarico gli anziani, furon messi a convivere con lui alcuni fanciulli, non ancora puberi, e di poco maggiori

δὲ οὐ πολλὰ προτερεύοντες, ὅπερ αὐτὸν, ἐπειδὴ τάχιστα ἐς ἤβην ἤλθεν,
 ἐς τε μέθην καὶ γυναικῶν μίξεις παρακαλοῦντες, κακοήθη τε διαφε-
 ρόντως εἶναι καὶ τῇ μητρὶ ὑπὸ ἀβελτερίας ἀπειθέστερον κατεστή-
 σαντο. ὥστε οὐδὲ μεταποιεῖσθαι αὐτῆς τὸ παράπαν ἤξιον, καίπερ τῶν B 15
 5 βαρβάρων ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπ' αὐτὴν ἤδη ξυνοσταμένων, οἳ γε καὶ τῶν
 βασιλείων ἀναχωρεῖν τὴν ἀνθρωπὸν ἀνέδην ἐκέλευον. Ἀμαλασοῦνθα V 5
 δὲ οὔτε καταρρώδησε τὴν τῶν Γότθων ἐπιβουλήν οὔτε οἷα γυνὴ ἐμα-
 λακίσθη, ἀλλ' ἔτι τὸ βασιλικὸν ἀξίωμα ἐνδεικνυμένη, τρεῖς ἀπολέξασα
 τοὺς ἐν τοῖς βαρβάροις λογιμωτάτους τε καὶ αὐτῇ αἰτιωτάτους τῆς στά-
 10 σεως, ἐκέλευεν ἐς τὰς τῆς Ἰταλίας ἐσχατίας ἰέναι, οὐχ ἅμα μέντοι,
 ἀλλ' ὡς πορρωτάτω ἀλλήλων· τῷ δὲ λόγῳ ἐστέλλοντο, ἐφ' ᾧ τὴν χώραν
 φυλάξουσιν ἐκ τῆς τῶν πολεμίων ἐφόδου. ἀλλ' οὐδέν τι ἦσσαν οἱ ἄνδρες
 οὔτοι διὰ τε τῶν φίλων καὶ τῶν ξυγγενῶν, ξυνέσαν γὰρ ἔτι καὶ μακρὰν

2. παρακολοῦντες r τὲ MD 3. ὑπὸ *soprascr. in f* ἀβελτηρίας MCr
Wmf, P ἀβελτηρίας D 3-4. κατεστήσαντο *mf (corr.)* 4. αὐτῇ *Wu* το-
 παράπαν M 6. ἀναίθην *WurL* ἀμαλασοῦνθα *Wumf* 7. καταρρώδησε r
 7-8. ἐμαλακίσθη *Wu* 8. τρεῖς D 9. τὲ καὶ MD 11. ἐστέλλοντο D
 ἐφ' *MDru* 12. φυλάξουσιν] *Wu* φυλάξουσι D φυλάξουσιν *gli altri codd. e*
le edd. 13. ξυγγενῶν· ξυνέσαν γὰρ ἔτι καὶ μακρὰν] *Wu* ξυγγενῶν ξυνέσαν,
 καίπερ μακρὰν *gli altri codd. e le edd.*

di età; i quali, tostochè giunse alla pubertà, spingendolo alla ubbria-
 chezza ed alle lascivie lo resero sommamente cattivo di carattere
 e stolidamente insubordinato verso la madre, tanto che di essa
 non si curava punto, quantunque i barbari ormai apertamente
 contro di lei cospirassero e sfacciatamente le imponessero di re-
 cedere dalla reggia. Amalasuunta nè si lasciò atterrire dai mali
 propositi de' Goti nè si perdè d'animo femminilmente, ma facendo
 valere anco una volta la sua autorità regale, designati tre de'
 maggiorenti fra i barbari e de' più colpevoli di ribellione contro
 di lei, ordinò che fosser mandati all'ultimo confine d'Italia e,
 non assieme, ma quanto mai lontani l'uno dall'altro. E furon
 mandati, col pretesto che dovesser guardare il paese dalle incur-
 sioni nemiche. Ma non per questo men di prima coloro per
 mezzo di amici e congiunti, chè quantunque lunga fosse la via
 presso di loro tutti si recavano, apparecchiavano insidiosi pro-

ὁδὸν πορευόμενοι ἐς αὐτοὺς ἅπαντες, Ἀμαλασοῦνθη τὰ ἐς τὴν ἐπα-
 P 313 βουλὴν ἐξηγούοντο. ἅπερ οὐκέτι φέρειν ἢ γυνὴ οἶα τε οὐσα ἐπενόει
 τοιαῦδε. πέμψασα ἐς Βυζάντιον Ἰουστινιανοῦ βασιλέως ἀνεπυθάνετο
 εἴπερ αὐτῷ βουλομένη εἶη Ἀμαλασοῦνθον τὴν Θευδερίχου παρ' αὐτὸν
 φρεῖν. βούλεσθαι γὰρ αὐτὴν ἐξ Ἰταλίας ἀπαλλάσσεσθαι ὅτι τέρχιστα. 5
 βασιλεὺς δὲ τῷ λόγῳ ἡσθεὶς ἐλθεῖν τε τὴν γυναῖκα ἐκέλευε καὶ τῶν
 Ἐπιδάμνῳ οἶκον τὸν κάλλιστον ἐν παρασκευῇ ἐπέστελλε γενέσθαι, ὅπως
 ἐπειδὴν Ἀμαλασοῦνθα ἐνταῦθα ἴοι, καταλύει τε αὐτῶσε καὶ χρόνον
 διατρέψασα ὅσον ἂν αὐτῇ βουλομένη εἶη, οὕτω δὴ κομίζηται ἐς Βυζάντιον.
 B 16 ταῦτα ἐπεὶ Ἀμαλασοῦνθα ἔγνω, ἀνδρας ἀπολέξασα Γότθους, δραστη- 10
 ρους τε καὶ αὐτῇ ἐς τὰ μάλιστα ἐπιτηδείους, ἔστειλεν ἐφ' ἧ τοὺς τρεῖς
 ἀποκτενοῦσιν, ὧν ἄρτι ἐμνήσθη, ἅτε τῆς στάσεως αἰτιωτάτους αὐτῇ

1. Ἀμαλασοῦνθη] *Wv* καὶ ἀμαλασοῦνθη *gli altri codd. e le edd.* 2. οὐκ
 ἔτι *mf* οἶα τε *MCDrmf* ἢ *per* οὐσα *MCDrmf* (*in marg.* ἰσ. οὐσα) *L, H*
 3. πέμψασαν *D* βυζάντιον *D* 4. ἀμαλασοῦνθα *D* αὐτὸν *r* 6. δὲ] *Wv*
 τε *gli altri codd. e le edd.* τὴν *MDr* τὴν καὶ τὴν *W* ἐκέλευεν *D* 6-7. τῶν
 Ἐπιδάμνῳ] τῶν ἐπιδάμνων *v* τῶν ἐπιδάμνων *W* τὸν ἐπιδάμνῳ *gli altri codd.*
 (*in marg.* [ἐν] *fL*) τὸν ἐν ἐπιδ. *le edd.* 7. ὅπως] *Wv* ὅπερ *MCDrmf* (*in*
marg. εἰς ὄπερ *I. s.*) ὅπερ *P* (*cong. di Maltr.*) εἰς ὄπερ *B* 8. ἀμαλασοῦνθα
WvDmf ἐνταῦθα ἴοι] *Wv* ἐνταῦθα *om. gli altri codd. e le edd.* τὴν *MCDrW*
 αὐτοῦ σε *MCD* αὐτοῦσε *rm* αὐτοῦσε *f* (*corr.*) αὐτοῦ *L* (*corr.* αὐτῶσε)
 9. κομίζηται] *Wv* κομίζεται *gli altri codd. e le edd.* κομίζοιτο *van Herwerden*
 βυζάντιον *D* 11. τὴν *MDr* αὐτῆς *L* ἐπιτηδείους *r* ἐφ' *MDrv* 12. ἀπο-
 κτενοῦσι *D* ἐμνήσθη *D*

getti contro Amalasantha. Il che la donna non essendo più in
 grado di sopportare, prese tal divisamento: mandò a Bizanzio a
 chiedere a Giustiniano imperatore se ad Amalasantha figlia di
 Teoderico desse permesso di recarsi presso di lui, poichè essa
 voleva uscire d'Italia al più presto. L'imperatore, compiaciutosi
 di tali parole, invitò la donna a venire; e diede ordine di tener
 pronta la più bella casa di Epidamno, perchè quando colà andasse
 Amalasantha, in quella prendesse alloggio passandovi quel tempo
 che a lei piacesse, e quindi si recasse a Bizanzio. Saputo ciò, Ama-
 lasantha, scelti fra i Goti degli uomini energici ed a lei sommamente
 affezionati, diede loro mandato di uccidere i tre da noi testè ram-
 mentati, come quelli che eran principali autori della ribellione

γενομένους. αὐτὴ δὲ ἄλλα τε χρήματα καὶ τετρακίσια χρυσοῦ κεντη-
 νάρια ἐν νηὶ μιᾷ ἐνθήμενῃ, ἐς ταύτην τε ἐμβιβάσασα τῶν οἱ πιστοτάτων
 τινάς, πλεῖν μὲν ἐκέλευσεν εἰς Ἐπίδαμνον, ἀφικομένους δὲ ὀρμίζεσθαι
 μὲν ἐν τῇ ταύτης λιμένι, τῶν δὲ φορτίων, ἕως αὐτῇ ἐπιστέλλοι, μηδ'
 5 ὅτιοι ἐκφορεῖν τῆς νεώς. ἔπρασε δὲ ταῦτα, ὅπως, ἦν μὲν ἀπολω-
 λέναι τοὺς τρεῖς πύθηται, μένοι τε αὐτοῦ καὶ τὴν ναῦν μεταπέμποιτο,
 οὐδὲν ἔτι ἔχουσα πρὸς τῶν ἐχθρῶν δέος· ἦν δὲ αὐτῶν τινα περιεῖναι
 ξυμβαίνει, οὐδεμᾶς οἱ ἀγαθῆς ἀπολελειμμένης ἐλπίδος, πλείοι τε κατὰ
 τάχος καὶ ἐς γῆν τὴν βασιλέως ἦν τοῖς χρήμασι διασώζοιτο. τοιαύτη
 10 μὲν γνώμη Ἀμαλασοῦνθα ἐς Ἐπίδαμνον τὴν ναῦν ἔπεμπε, καὶ ἐπεὶ
 ἀφίκετο ἐς τὸν Ἐπιδαμνίων λιμένα, οἱ τὰ χρήματα ἔχοντες τὰ ἐντε-
 ταλμένα ἐπόλουν. ὀλίγη δὲ ὕστερον Ἀμαλασοῦνθα, τῶν φόνων οἱ ἐξερ-

1. ἄλλα τε *Mmf* χρυσοῦν *D* 2. τὴ *M* ἐμβιβάσασα *Wv* τῶν οἱ πι-
 στοτάτων] *Wv* τῶν εὐπιστοτάτων *gli altri codd. e le edd.* 3. εἰς *om. MC*
(soprascr. poi da mano recente) Dmf (agg. in marg.) L (soprascr.) ἐπίδαμον *D*
 4. μὲν *om. rL* ἐν τωσαύτης *D* αὐτῇ *rmf* αὐτῇ *Wv* αὐτῇ *MC* ἐπιστέλ-
 λοι] *Wv* ἐπιστέλλῃ *L (corr.)* ἐπιστέλλει *gli altri codd. e le edd.* 5. ἔπρασε *D*
 ἔπρασε *Wv* ἦν *mf (corr.)* 6. μένοι] *Wv* μένη *gli altri codd. e le edd.*
 τὴ *MDr* ναῦ *D* 7. τινα *MD* 8. ξυμβαίνει *D* ξυμβαίη *P* οἱ *om. D*
 οἱ *r* ἀγαθῆς *da* ἀγαθοῖς *corr. f* ἀγαθοῖς *m* ἀπολελυμένης *D* τὴ *M* 9. τοῖς
om. D 10. μὲν *om. L* ἀμαλασοῦνθα (*così sempre*) *Wv mf* ναῦ *D* ἔπεμπε]
Wv ἔσταλλεν *D* ἔσταλλε *gli altri codd. e le edd.* 11. εἰ τὸν ἐπίδαμιον *D*
 12. φόνων (*sic*) *MC*

contro di lei. Essa poi, posti in una nave con altre ricchezze
 quarantamila aurei e fattivi salire alcuni de' suoi più fidi, ordinò
 loro di salpare verso Epidamno, ed arrivati colà gittar l'ancora
 nel porto e del carico non portar nulla fuori della nave finchè
 essa nol comandasse. Ciò fece con tale intendimento, che se le
 fosse notificato che i tre erano stati tolti di mezzo, rimarrebbe
 dov'era e farebbe tornare indietro la nave, non avendo più
 altro a temere da' nemici; se poi avvenisse che alcuno di co-
 loro rimanesse vivo, non restandole alcuna buona speranza, s'im-
 barcherebbe al più presto e si porrebbe in salvo cogli averi sul
 territorio imperiale. Con tal consiglio Amalasuunta spedì la nave
 ad Epidamno; e giunta che fu in quel porto, coloro che tenean
 gli averi fecero come fu lor comandato. Poco dopo, essendo

γασμένων ἤπερ ἐβούλετο, τὴν τε ναῦν μετεπέμπετο καὶ μένουσα ἐπὶ Ῥαβέννης τὴν ἀρχὴν ὡς ἀσφαλέστατα ἐκρατύνετο.

γ'. Ἦν δὲ τις ἐν Γότθοις Θεοδάτος ὄνομα, τῆς Θευδερύχου ἀδελφῆς Ἀμαλαφρίδης υἱός, πόρρω που ἦδη ἡλικίας ἦκων, λόγων μὲν Λατίνων μεταλαχῶν καὶ δογμάτων Πλατωνικῶν, πολέμων δὲ ἀμελετήτως παντά- 5
 πασιν ἔχων, μακρὰν τε ἀπολειμμένος τοῦ δραστηρίου, ἐς μέντοι φιλοχρηματίαν δαιμονίως ἐσπουδακώς. οὗτος ὁ Θεοδάτος πλείστων μὲν τῶν ἐν Τούσκις χωρίων κύριος ἐγεγόνει, βιαζόμενος δὲ καὶ τὰ λειπό-
 μενα τοῖς κεκτημένους ἀφαιρεῖσθαι ἐν σπουδῇ εἶχε. γείτονα γὰρ ἔχει συμφορὰ τις Θευδάτῳ ἐδόκει εἶναι. ταύτην αὐτῷ Ἀμαλασοῦνθα τὴν 10
 προθυμίαν ἀναστέλλειν ἠπείγετο, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἤχθετό τε αὐτῇ ἐς αἰὲ καὶ χαλεπῶς εἶχεν. ἐβουλεύετο οὖν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ Τουσκιαν ἐν-

1. ναῦ *D* 2. ραβέννης *D* ἐκρατύνετο *Wv* ἐκρατύνετο *D* 3. τοῖς
 per τις *D* σευρίχου (sic) *D* 4. Ἀμαλαφρίδης] *Wv*, *Groazio*, *B* ἀμαλαφρί-
 δος *MCDrmf*, *HP* 5. τὴ per δὲ *r* 6. ἀπολειμμένος *f* ἀπολειμμένος *D*
 8. τὸν *D* 9. εἶχεν *D* γείτονα] *MCDWum* γείτονας *rf* (ε *aggiunta*) e *le*
edd. 10. ἀμηλασοῦνθα *r* 11. ἰσαί *C* 12. ἐβουλεύετο *Wv* τοῦ σκιαν *D*
 τουσκίανιν *Wv*

stata l'uccisione eseguita secondo la sua volontà, richiamò la nave e rimanendo a Ravenna, tenne con sicura fermezza il principato.

III. V'era fra i Goti un tale di nome Teodato, figlio di Amalfrida sorella di Teoderico, d'età avanzata, istruito nella lingua latina e nelle dottrine platoniche, ma affatto inesperto delle cose guerresche e tutt'altro che bravo, dedito oltremodo all'arricchirsi. Questo Teodato, che era in possesso della massima parte delle terre di Toscana, si studiava di togliere a forza ai proprietari il rimanente; poichè l'aver un vicino pareva a Teodato una specie di sciagura. Amalasantha fece di tutto per reprimere cotesta sua brama, ragion per cui era egli sempre di mal animo verso di lei nè la potea soffrire. E così avea progettato di cedere la Toscana a Giustiniano imperatore, con che ottenutone

δοῦναι, ἐφ' ᾧ χρήματά τε πολλά καὶ βουλῆς πρὸς αὐτοῦ ἀξίωμα κοι- V 6
 σάμενος ἐν Βυζαντίῳ τὸ λοιπὸν διατρίβει. ταῦτα Θεοδᾶτου βεβουλευ-
 μένου πρέσβεις ἐκ Βυζαντίου παρὰ τὸν Ῥώμης ἀρχιερέα ἦκον, ὃ τε τῆς
 Ἐφέσου ἱερεὺς Ὑπάτιος καὶ Δημήτριος ἐκ τῶν ἐν Μακεδόσιν Φιλίππων,
 5 δόξης ἔνεκεν, ἦν Χριστιανοὶ ἐν σφίσιν αὐτοῖς ἀντιλέγουσιν ἀμφιγνοοῦντες.
 τὰ δὲ ἀντιλεγόμενα ἐγὼ ἐξεπιστάμενος ὡς ἤμιστα ἐπιμνήσομαι. ἀπο- H 169
 νοίας γὰρ μανιώδους τινὸς ἡγοῦμαι εἶναι διερευνασθαι τὴν τοῦ θεοῦ
 φύσιν, ὅποια ποτέ ἐστίν. ἀνθρώπων γὰρ οὐδὲ τὰ ἀνθρώπεια ἐς τὸ
 ἀκριβὲς, αἶμαι, καταληπτὰ, μὴ τί γε δὴ τὰ ἐς θεοῦ φύσιν ἦκοντα.
 10 ἔμοι μὲν οὖν ταῦτα ἀκινδύνως σεσιωπήσθω μόνῳ τῷ μὴ ἀπιστεῖσθαι τὰ
 τετιμημένα. ἐγὼ γὰρ οὐκ ἂν οὐδὲν ἄλλο περὶ θεοῦ ὅτι οὖν εἶποιμι ἢ

1. δοῦναι] *Wv* ἐφ' (cosi sempre) *Mr* τε *avant* χρήματα *rL* 2. βυζαν-
 τῶ *D* τολοιπὸν *MCrW* διατρίβει *Wv* ταῦτα δ' αὐτοῦ βεβ. *D* 3. πρέ-
 σβυς *mf* (corr.) βώμαίσις *m* ἦκων *MCDm* 4. ὑπάτιος *D* ἐκ τῶν] ἐκ
om. P 5. χριστιανοῖς *D* ἐν σφίσιν *om. D* ἐν σφίσιν *r* ἀμφιγνοοῦντες] *Wv, B*
 ἀμφιγνοοῦντες *MCmf, HP* ἀμφιγνοοῦντες *r* ἀμφ' ἡγοοῦντες *D* 6. ἐπι-
 μνησοῦμαι *Wv* 7. τινὰς *Wv* 8. ἀνθρώπια *D* 9. μὴ τί] *Wv, van*
Herwerden μὴ τοῖ *gli altri codd. e le edd.* εἰς *Wv* 10. σεσιωπήσθω *D*
 μόνῳ τὸ *DrWvm* μόνῳ, τὸ *L, H* ἀπιστεῖσθαι] *Wv* ἀπιστῆσαι *MCDrfm e*
le edd. τὰ *om. Wv* 11. τετιμημένα *C* οὐκ *om. P* οὐδὲν] *Wv, P* οὐδὲ
MCDrfm, HB περὶ *ἑωῶν r* ὅτι οὖν] *Wv, P* ὃ *ti* ἂν *MCDrfm, HB*

danaro assai e la dignità senatoriale passerebbe a Bizanzio il resto della vita. Mentr'egli era appunto venuto in tal pensiero, giunsero da Bizanzio, legati al pontefice romano, Ipazio vescovo di Efeso e Demetrio di Filippi in Macedonia, per trattare circa il domma sul quale fra di loro i Cristiani sono discordi. Ed io, quantunque ben sappia di che cosa fosse controversia, punto non istarò a riferirlo; imperocchè a me sembra folle stoltezza investigare la natura di Dio, qual' essa sia, se per l'uomo, non che quanto riguardi la natura divina, neppure le cose umane sono esattamente intelligibili. Siano dunque da me a scampo di pericolo tali cose passate sotto silenzio, almeno perchè non si tolga fede a quanto è venerato. Chè io intorno a Dio altro non potrei dire se non esser Egli totalmente buono ed ogni cosa tener

ἔτι ἀγαθός τε παντάπασιν εἶη καὶ ξύμπαντα ἐν τῇ ἐξουσίᾳ τῆ αὐτοῦ
 B 18 ἔχει. λεγέτω δὲ ὥσπερ γινώσκειν ἕκαστος ὑπὲρ αὐτῶν οἴεται, καὶ ἱερεὺς
 καὶ ἰδιώτης. Θεοδάτος δὲ ξυγγενόμενος λάθρα τοῖς πρέσβεσι τούτοις
 ἀγγέλλειν ἐπέστελλεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἅπερ αὐτῷ βεβουλειμένα
 εἶη, ἐξειπὼν ὅσα μοι ἄρτι δεδήλωται. 5

Ἐν τούτῳ δὲ Ἀταλάρχος ἐς κραιπάλην ἐμπεπτωκὸς ὄρον οὐκ
 ἔχουσαν νοσήματι μαρασμοῦ ἦλθω. διὸ δὴ Ἀμαλασοῦνθα διηπορεῖτο.
 οὔτε γὰρ ἐπὶ τῇ τοῦ παιδὸς γνώμῃ τὸ θαρρεῖν εἶχεν, εἰς τοῦτο ἀτοπίας
 ἐλλακτότος, ἦν τε αὐτὸς Ἀταλάρχος ἐξ ἀνθρώπων ἀφανίζηται, οὐκ ᾔετο
 αὐτῆς τὸν βίον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὸ λοιπὸν ἔσεσθαι, Γότθων τοῖς λογιμω- 10
 τάτοις προσκεκουυία. διὸ δὴ τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν κράτος
 ἐνδιδόναι Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ, ὅπως αὐτῇ σώζαιτο, ἤθελεν. ἐτύγχανε

1. αὐτοῦ] B αὐτοῦ *le altre edd. e i codd.* 2. ὡς πη Wv ἕκαστος γινώ-
 σκειν Wv 3. ἰδιότης *corr. da* - τις f ἰδιότης m πρέσβευσιν D 4. ἐπέστελλεν
 ἰουστιανῷ D 6. ἀταλάρχος D κραιπάλην r 7. ἔχουσι r εἴλω v ἦλθω da
 εἴλω W 8. τῆ om. L παρ εἶν M παρεῖν D παρεῖν Wv 9. ἐλλακτότος D
 ἦν τε] W ἦν τε v ἄτε MCD r m f (*in marg. ἐς δ, τε i. s.*) L, H εἰ τε G r o z i o, B
 εἰ δὲ P (Malltr.) αὐτῷ Wv ἀφανίζητο (*o corr.*) W ἀφανίζεται D 10. αὐτῇ
 Wv τολοιπὸν MCr 11. προσκεκουυίας f (*marg.*), H (*id.*) προσκεκουυία r
 προσκεκουυία D δὴ τῶν Wv τὴ MW 12. αὐτῇ Wv ἐτύγχανε D

Egli in suo potere. Ma di tali cose dica pure ciascuno, sacerdote
 o laico ch'ei sia, secondo gli paia intenderle. Or dunque Teo-
 dato affatatosi di nascosto con questi legati, li incaricò di far
 sapere a Giustiniano quel ch'egli avea deciso, esponendo loro
 quanto testè io dichiarai.

Intanto Atalarico immerso in crapula smodata fu preso da con-
 sunzione. Per lo che Amalasantha era in perplessità; poichè nè
 erale possibile fare assegnamento sulla volontà del figlio, giunto
 a tal grado d'insensatezza, nè, se lo stesso Atalarico venisse a
 mancare, stimava la vita di lei sarebbe in sicuro per l'avvenire,
 essendosi messa in urto coi principali fra i Goti; pertanto, per
 salvar sè stessa, intendeva cedere a Giustiniano imperatore la
 potestà sui Goti e sugli Italiani. Appunto insieme con Demetrio

δὲ Ἀλέξανδρος, ἀνὴρ ἐκ βουλῆς, εἶν τε Δημητρίῳ καὶ Ὑπατίῳ ἐνταῦθα
 ἦμων. ἐπειδὴ γὰρ τὸ μὲν Ἀμαλασοῦνθης πλοῖον ἐν τῇ Ἐπιδάμνου
 λιμένι βασιλεὺς ὀρμίζεσθαι ἤκουσεν, αὐτὴν δὲ μέλλειν εἶτι, καίπερ χρόνου
 τριβέντος συχνοῦ, ἐπεμψε τὸν Ἀλέξανδρον, ἐφ' ᾧ κατασκευάμενος
 5 ἅπαντα τὰ ἀμφὶ τῇ Ἀμαλασοῦνθι ἀγγείλει· τῷ δὲ λόγῳ πρεσβευτὴν P 315
 τὸν Ἀλέξανδρον βασιλεὺς ἐπεμψε, τοῖς τε ἀμφὶ τῇ Λιλυβαίῳ ξυντα-
 ραχθεῖς (ἅπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις δεδήλωται) καὶ ὅτι Οὐνοὶ
 δέκα ἀπὸ τοῦ ἐν Λιβύῃ στρατοπέδου, δρασμοῦ ἐχόμενοι, ἐς Καμπανίαν
 ἀφίκοντο, Οὐλιάρεις τε αὐτοὺς, δεξ Νεάπολιν ἐφύλασσαν, Ἀμαλασοῦνθης B 19
 10 οὗτοι ἀκουσίῳ ὑπεδέξατο, Γότθοι τε Γήπαισι τοῖς ἀμφὶ Σίρμιον πολεμοῦν-
 τες, πόλει Γρατιακῆ, ἐν τῇ Ἰλλυριῶν ἐσχατιᾷ κειμένη, ὡς πολεμίᾳ
 ἐχρήσαντο. ἅπερ Ἀμαλασοῦνθι ἐπικαλῶν γράμματά τε γράψας τὸν

1. δὲ καὶ D οὐν Wv 2. ἐπειδὴ r ἐπί δάμνου mf ἐπιδάμνω Wv
 3. λιμένη D ὀρμίξ. βασιλεὺς Wv ἤκουσιν r μέλλειν εἶτι] Wv μέλλειν
 MCDrfm, HPB 5. ἀμαλασοῦνη D (corr.) 6. ἐπεμψεν D τῷ Λιλυ-
 βαίῳ] Wv τὸ λύβαιον D τὸν λιλυβαίῳ Wv δρασμοῦ] Wv δρασμῶ gli
 altri codd. e le edd. 7. οὐνοὶ f
 οὐνοὶ r 8. ἐκ τοῦ Wv ἐν τῷ λιλυβαίῳ Wv δρασμοῦ] Wv δρασμῶ gli
 altri codd. e le edd. 9. ἀφίκοντο MCDWvmf, P τὴ MCDrfm αὐτοὺς]
 Wv, Grozio e Maltr. αὐτοὺς MCDrfm νίαν πόλιν Wv ἐφύλασαν r Wv
 ἀμαλασοῦνη f ἀμαλασοῦνη m 10. ἀκουσίῳ] Wv ἰκουσίως MCDmf
 ἰκουσίως r ἀκουσίας Maltr. ὑπεδέξατο] Wv ἰδέξατο gli altri codd. e le edd.
 Γότθοι τε] Wv MCDm γ. δὲ gli altri codd. e le edd. γήπαισι Wv σήρμιον D
 10-11. πολεμοῦντες W 11. ἰλλυριῶν^δ D 12. ἐπικαλῶν W

ed Ipazio erasi recato colà Alessandro, senatore; poichè quando l'imperatore ebbe udito che la nave di Amalasantha erasi ormeggiata nel porto di Epidamno, essa però, quantunque parecchio tempo fosse passato, indugiava tuttavia a venire, mandò Alessandro affinché appurata ogni notizia circa Amalasantha gliene riferisse; in apparenza però l'imperatore mandò Alessandro come legato, tanto perchè turbato pei fatti avvenuti al Lilibeo (de' quali io ragionai ne' libri precedenti), come pure perchè dieci Unni disertori dell'esercito d'Africa erano giunti nella Campania ed Uliari, posto a custodia di Napoli, non senza il consenso di Amalasantha, li aveva accolti, ed inoltre i Goti guerreggiando coi Gepidi nel Sirmio, avean trattato da nemici la città di Graziana posta sul confine dell' Illirico. Di tali cose facendo rimprovero per lettera ad Amala-

Ἄλεξανδρον ἔπεμψεν. ὃς ἐπειδὴ ἐν Ῥώμῃ ἐγένετο, τοὺς μὲν ἱερεῖς αὐτοῦ εἶασε πρᾶσσοντας ὧν ἕνεκα ἦλθον, ἐς δὲ Ῥάβενναν αὐτὸς κομισθεὶς καὶ Ἀμαλασοῦνθῃ ἐς ὄψιν ἦκων, τοὺς τε βασιλέως λόγους ἀπήγγειλε λάθρα καὶ τὰ γράμματα ἐς τὸ ἐμφανὲς ἐνεχείρισεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφή τάδε « Τὸ ἐν Λιλυβαίῳ φρούριον, ἡμέτερον ὄν, βίᾳ λαβοῦσα ἔχεις, 5
 « καὶ βαρβάρους δραπέτας ἐμοῦς γεγενημένους δεξαμένη ἀποδοῦναι οὐπω
 « καὶ νῦν ἔγνωκας, ἀλλὰ καὶ Γρατιανὴν τὴν ἐμὴν τὰ ἀνήκεστα, οὐδὲν σοι
 « προσήκον, εἰργάσω. ὄθεν ἄρα σοι ἐκλογίζεσθαι προσήκει ποῖα ποτὲ
 « τούτοις τελευτῆ γένοιτο ». ταῦτα ὡς ἀπενεχθέντα ἡ γυνὴ τὰ γράμματα ἀνελέξατο, 10
 « ἡμεῖβeto τοῖσθε « Βασιλέα μέγαν τε καὶ ἀρετῆς μεταποιού-
 « μενον, ὀρφανῶν παιδὶ καὶ ὡς ἦκιστα τῶν πρᾶσσομένων ἐπαισθανομένῳ
 « μᾶλλον ξυλλαβέσθαι εἰκὸς ἢ ἐξ οὐδεμιᾶς αἰτίας διάφορον εἶναι. ἀγῶν
 « γὰρ, ἦν μὴ ἐκ τοῦ ἀντιπάλου συσταίῃ, οὐδὲ τὴν νίκην εὐπρεπῆ

2. εἶασεν *MDr mf* ῥάβαιναν *D* ῥάβεναν *W* 3. εἰς *rL* 5. τοὺς ἐν *D* 6. δραπέτας βαρβάρους *W* 7. γραμματιανὴν *W* ἀνείκεστα *D* 8. ἐκλογίσασθαι *D* 10. ἀνελέξαντο *D* ἡμεῖβεται *Wv* 11. αἰσθανομένῳ *Wv* ἐπεισθανομ. *D* 12-13. ἀγῶν γὰρ ἦν μὴ] *Wv* (ἦν) ἀνθρώπων γὰρ ἦν μὴ *gli altri codd. e le edd.* 13. ξυσταίῃ *Wv* οὐδεῖ] *MCDrWv mf, HP* οὐδεῖς *Gr o zio, B*

sunta, spedì Alessandro. Questi, giunto che fu a Roma, lasciò che i vescovi attendessero alla bisogna per cui eran venuti e recatosi a Ravenna e ricevuto da Amalasuunta, le parole riservate dell'imperatore le riferì di nascosto e la lettera le consegnò apertamente. In quella era detto così: « Il forte di « Lilibeo, che è nostro, tu presolo a forza te lo tieni, e di- « sertori barbari che mi appartennero tu accogliesti nè puranco « ti acconci a riconsegnarmeli, ed alla mia Graziana, senza « alcuna ragione, hai fatto il più gran male. Convieni che « tu rifletta qual esito mai possano avere tali cose ». Letto che ebbe questa lettera a lei consegnata, la donna replicò come segue: « A grande e valoroso imperatore meglio si addice « interessarsi ad un fanciullo orfano che di quanto accade non « ha alcuna idea, anzichè senza ragion veruna farsigli nemico. « Poichè la vittoria non è neppur decorosa in una lotta ove l'av- « versario non si affronti. Or tu fai minacciosa rampogna ad

α φέρει. σὺ δὲ τὸ Λιλύβαιον Ἀταλαρίχῳ ἐπαναστείεις καὶ φυγάδας δέκα
 α καὶ στρατιωτῶν ἐπὶ πολεμίους τοὺς σφετέρους ἰόντων ἀμαρτάδα συμπε-
 α σούσαν ἀγνοῖα τινὶ ἐς πόλιν φίλιαν. μὴ δῆτα, μὴ σύ γε, ὦ βασιλεῦ, B 20
 α ἀλλ' ἐνθυμούμενος ἦνικα ἐπὶ Βανδύλους ἐστράτευες, οὐχ ὅσον σοὶ
 5 α ἐμποδῶν ἔστημεν, ἀλλὰ καὶ ὁδὸν ἐπὶ τοὺς πολεμίους καὶ ἀγορὰν τῶν V 7
 α ἀναγκαιοτάτων σὺν προθυμίᾳ πολλῇ ἔδομεν, ἄλλων τε καὶ ἵππων το-
 α σούτων τὸ πλῆθος, ἀπ' ὧν σοὶ ἢ τῶν ἐχθρῶν ἐπικράτησις μάλιστα γέ-
 α γονε. καὶ ταὶ ξύμμαχος ἂν καὶ φίλος δικαίως καλοῖτο οὐχ ὅς ἂν τὴν
 α ὁμαιχμίαν ἐς τοὺς πέλας προσοχοῖτο μόνον, ἀλλὰ καὶ ὅς ἂν τὸ ἐς πόλεμον
 10 α ἕκαστον, ὅτου ἂν δέοιτο, ὑπουργῶν φαίνοιτο. ἐκλογίζου δὲ ὡς τηλικαῦτα
 α ὁ στόλος ὁ σὸς οὔτε ἀλλαγῆ ἐκ τοῦ πελάγους εἶχεν ὅτι μὴ Σικελία
 α προσχεῖν οὔτε τῶν ἐνθένδε ὠνηθέντων χωρὶς ἐς Λιβύην ἵεναι. ὥστε σοὶ

1. φέρειν rWvf (marg.) Reg. Forse Procopio scrisse οὐ δύναται v. εὐπρ.
 φέρειν λιλύβαιον MD ἐπαναστείεις r 4. ἐστράτευες] Wv ἐστράτευσας gli
 altri codd. e le edd. 5. ἔστηκεν f (corr.) 6. τὶ MD 7-8. γέγονε (sic)
 M γέγονεν D 8. ἂν om. D 9. εἰς rL 9-10. ἐς πόλεμον ἐς ἕκαστον Wv
 10. ὑπουργῶν] Wv ὑπουργεῖν gli altri codd. e le edd. Le parole δέοιτο - τηλικαῦτα
 si leggono scritte in margine in M 11. ἀλαχῆ D εἶχεν ἵεναι, ὅτι W ὅτι
 μὲν μὴ m 12. οὔτε τὴν MCD r mf (in marg. τῶν) L εἰς Wv ὥστε MCr
 σοὶ om. Wv

« Atalarico pel Lilibeo e pe' dieci disertori e per l'errore a cagion
 « d'ignoranza commesso contro città amica da' nostri soldati
 « nel marciar contro i propri nemici. No, augusto, non è da
 « te cotesto; piuttosto dovresti ricordare come nella tua spedi-
 « zione contro i Vandali noi non ti fossimo punto di impedi-
 « mento, ma anzi di buonissima voglia ti concedessimo il pas-
 « saggio verso i nemici e l'acquisto delle vettovaglie ed oltre al
 « resto una tal copia di cavalli che più d'ogni altra cosa ti gio-
 « varono a debellare il nemico. Dacchè alleato ed amico può
 « giustamente dirsi, non soltanto colui che s'impegni ad andare
 « in armi insiem col vicino, ma quegli altresì che si vegga
 « somministrargli ogni cosa che gli abbisogni per la guerra. E
 « rifletti pure che allora la tua flotta non altrove che in Sicilia
 « avria potuto riparar dal mare, nè senza quanto colà acquistò
 « recarsi in Africa, talchè quel che per là vittoria era essenziale

« τὸ τῆς νίκης κεφάλαιον ἐξ ἡμῶν ἐστίν. ὁ γὰρ τοῖς ἀπόροις τὴν λύσιν
 H 170 « διδοὺς καὶ τὴν ἐντεῦθεν ἀπόβασιν ἀποφέρεισθαι δίκαιος. τί δὲ ἀνθρώπων
 « ἦδιον ἂν ἐχθρῶν ἐπικρατήσεως, ὡ βασιλεῦ, γένοιτο; καὶ μὴν ἐλασσοῦσθαι
 P 316 « οὐκ ἐν μετροῖς ἡμῶν ζυμβαίνει, οἷ γε οὐχὶ κατὰ τὸν τοῦ πολέμου νόμον
 « τὸ τῶν λαφύρων νεμόμεθα μέρος. νῦν δὲ καὶ τὸ Σικελίας Διλύβατον, 5
 « ἀνωθεν Γότθοις προσήκον, ἀξίως ἀφαιρεῖσθαι ἡμᾶς, πέτραν, ὡ βασιλεῦ,
 « μίαν ὄσουδὴ ἀργυρίου ἀξίαν, ἣν ἀνθυπουργεῖν σε Ἀταλαρίχῳ εἰκός γε
 « ἦν, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ζυναραμένῳ, εἴπερ ἀνωθεν τῆς σῆς βασιλείας
 « οὖσα ἐτύγχανε ». ταῦτα μὲν ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς Ἀμαλασοῦνθα βασιλεῖ
 B 21 ἔγραψε. λάθρα δὲ αὐτῷ ζύμπασαν Ἰταλίαν ἐγχειριεῖν ὡμολόγησεν. οἱ 10
 δὲ πρέσβεις ἐς Βυζάντιον ἐπανήκοντες ἀπαντα Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἡγ-
 γειλαν. Ἀλέξανδρος μὲν ἄπερ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ δοκοῦντα εἶη, Δημή-

1. ὁ agg. da m. recentissima in m, om. MD τὴν λύσιν] Wv τὴν om. gli
 altri codd. e le edd. 2. ἐντεῦθεν] Wv ἐντένθα gli altri codd. e le edd. φέρε-
 σθαι Wv 3. ἴδιον W ἴδιον v 4. ζυμβαίνειν Wv τὸν πολέμου f τοῦ
 om. MCDm 5. νεμόμεθα Wv καὶ soprascr. C 6. γότθοι r ἀξίως M
 7. ὄσουδῆ] Wv ὄσον οὐδὲ gli altri codd. e le edd. ἀνθυπουργεῖν r L, H (marg.)
 ἀνθυπουργεῖν MCDmf (in marg. ἀνθυπουργεῖν), HP (in marg. ἀνθυπουργεῖν)
 σε] Wv σοι gli altri codd. e le edd. 9. Le parole οὖσα - βασιλεῖ om. r
 ἐτύγχανεν D αὐτα v ἀμαλασοῦνθα (fatto da ') M 10. λάθρα om. D
 ὡμολόγησεν D 11. βυζάντιον D 12. ἀμαλασοῦνθη D (corr.)

« tu a noi lo devi; poichè è ben diritto che chi toglie altrui d' im-
 « barazzo abbia pur merito nel successo che ne risulta. E qual
 « cosa v' ha, o augusto, più cara all'uomo che debellare i ne-
 « mici? Invero a noi tocca già non piccola iattura se non abbiamo,
 « secondo la legge di guerra, parte del bottino; ed ora tu vor-
 « resti toglierci il Lilibeo in Sicilia, già da tempo spettante ai
 « Goti, uno scoglio di minimo valore, che se pur mai fosse stato
 « del tuo dominio, dovevi piuttosto concedere in contraccambio
 « ad Atalarico che ti assistè in cose di grande necessità ». Tali
 cose scrisse Amalasantha ostensibilmente all'imperatore; di sop-
 priatto però gli fece promessa di dargli in mano tutta l'Italia. I le-
 gati, reduci a Bizanzio, a Giustiniano imperatore riferirono ogni
 cosa, Alessandro quanto Amalasantha avesse in pensiero, Demetrio

τριος δὲ καὶ Ἰπῆτιος ὄσα Θεοδάτου λέγοντος ἤκουσαν, καὶ ὡς δυνάμει
 μεγάλη ἐν Τούσκοις ὁ Θεοδάτος χρώμενος, χώρας τε ἐνταῦθα τῆς πολλῆς
 κύριος γεγωνῶς, πόνῳ ἂν οὐδενὶ τὰ ὁμολογημένα ἐπιτελεῖν οἴος τε εἴη.
 οἷς δὴ περιχαρῆς γεγωνῶς ὁ βασιλεὺς Πέτρον, Ἰλλυριὸν γένος, ἐκ
 5 Θεσσαλονίκης ὀρμώμενον, ἐς τὴν Ἰταλίαν εὐθύς ἔστειλεν, ἕνα μὲν
 ὄντα τῶν ἐν Βυζαντίῳ ῥητόρων, ἄλλως δὲ ξυνετόν τε καὶ πρῶον καὶ
 ἐς τὸ πείθειν ἱκανὸν πεφυκότα.

δ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐγένετο τῆδε, ἐν τούτῳ Θεοδάτου Τούσκοι
 πολλοὶ Ἀμαλασούνθη διέβαλλον, βιάσασθαι ἅπαντας τοὺς ταύτῃ ἀν-
 10 θρώπους καὶ τοὺς ἀγροὺς ἀφελῆσθαι οὐδενὶ λόγῳ, τοὺς τε ἄλλους ἅπαντας
 καὶ οὐκ ἤκιστα γὰρ τὴν βασιλείαν οἰκίαν αὐτῆν, ἣν δὴ Ῥωμαῖοι πατρι-
 μώνιον καλεῖν νομίσασιν. διὸ δὴ ἐς τὰς εὐθόνας καλέσασα Θεοδάτου

1. δὲ καὶ] *Wv* τε καὶ *gli altri codd. e le edd.* ἤκουσα *D* δυνάμει *mf*
 ὡς συνάμει *D* 2. μεγάλο *r* τὸ *M* τε *om. D* 3. ὁμολογ. *D* 4. ὁ
om. Wv 5. ὀρμώμενον *f* ἔστειλεν *D* 6. ἐν *om. r* βυζαντίων *D* 8. ἐγί-
 νετο *v* θεοδάτου *Mmf (corr.)* θεοδαίτου (*sic*) *rL* τοῦ σαῖο (*sic*) *D* 9. διέ-
 βαλλον *D* λείβαλον *Wv* διείσασθαι *Wv* 10. ἀφελῆσθαι *Wv* 11. οἰκίαν
D ταύτην *D* Ῥωμαῖοι] *Wv, om. gli altri codd. e le edd.* 11-12. πατρι-
 μώνιον *CDrWvmf, HP* 12. ἐνομίσασιν *r* καλέσας *MCDrWvm* καλέ-
 σασα (*sa finale aggiunto da m. poster.*) *f* θεοδάτου *MDf (corr.)*

ed Ippazio quanto aveano udito dire da Teodato e come Teodato
 godendo di gran potenza in Toscana e sendo signore della mas-
 sima parte di quella regione, fosse in grado di soddisfare senza
 alcuno sforzo all'impegno preso. Lietissimo di tali cose l'im-
 peratore, spedì tosto in Italia Pietro di stirpe illirica, nato a Tes-
 salonica, uno dei causidici di Bizanzio, uomo assennato, natura
 mite e adatta al persuadere.

III. Mentre tali cose colà accadevano, molti Toscani accusa-
 vano Teodato presso Amalasuunta di agir violentemente contro tutti
 di quel paese e senza ragione di sorta impadronirsi delle terre, così
 delle altre tutte, come non meno dei fondi della casa imperiale,
 ai quali soglion i Romani dar nome di « patrimonio ». Citato
 perciò Teodato a render ragione e pienamente provato in colpa

ἡ γυνὴ διαρρήδην τε πρὸς τῶν διαβαλλόντων ἐληλεγμένον ἀποτινύουσαι πάντα ἠνάγκασεν, ἅπερ οὐ δεόντως ἀφείλετο, οὕτω τε αὐτὸν ἀπεπέμψατο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς ἄγαν τῷ ἀνθρώπῳ προσκεκρουκυῖα διάφορος τὸ λοιπὸν ἐγεγόνει ἀνωμένῃ ὑπὸ φιλοχρηματίας ὡς μάλιστα, ὅτι διαμαρτάνειν τε καὶ βιάζεσθαι ἀδύνατος ἦν.

B 23 Ὑπὸ τὸν χρόνον τοῦτον Ἀταλάρχος μὲν τῇ νόσῳ καταμαρανθεὶς ἐτελεύτησεν, ἄρκτῳ τῇ ἀρχῇ ἐπιβιούς ἔτη. Ἀμαλασοῦνθα δὲ (χρῆν γὰρ οἱ γενέσθαι κακῶς) ἐν οὐδενὶ λόγῳ φύσιν τὴν Θεοδάτου ποιησαμένη καὶ ὄσα αὐτὸν ἐναγχος δράσειεν, οὐδὲν πείσεσθαι ἄχαρι πρὸς P 317 αὐτοῦ ὑπετόπησεν, ἦν τι τὸν ἀνθρωπὸν ἀγαθὸν ἐργάσεται μείζον. με- 10 ταπεμψαμένη τολύων αὐτὸν, ἐπειδὴ ἦκε, τιθασσοῦσα ἔφρασκε χρόνου ἐξεπίστασθαι ὡς οἱ ὁ παῖς ἐπίδοξος εἴη, ὅτι δὴ ὀλίγῳ ὑστερον τελευτήσσει

1. τὲ MDCr πρὸς τοὺς διαβαλλόντων (λ. inserto da m. rec.) D διαβαλλόντων Wv 2. δεόντως] Wv δέον gli altri codd. e le edd. οὐδὲν ἀφείλετο D τὲ MD ἀπεπέμψαι D 3-4. ἐγεγόνει τῷ ἀνθρ. (invece di τῷ ἀνθρ. - ἔγεγ.) Wv 3. τολοιπὸν MCrWm 6. ταῦτόν D 7. χρῆν] B χρῆν W χρῆν v χρῆ MCDrmf, HP 8-9. ποιησαμένην D 9. αὐτόν] Wv εἰς αὐτόν gli altri codd. e le edd. 10. ὑπετόπησεν] MCDrWvmf (corr. ὑπετόπασεν) ὑπετοπασεν le edd. ἐργάσεται Wv 11. ἦκεν D τιθασσοῦσα] MCDrmf, HP τιθασσοῦ (sic) W τιθασσοῦσα B χρόνου] Wv χρόνῳ gli altri codd. e le edd. 12. ἐξεπίστασθαι] Wv ἐπίστασθαι gli altri codd. e le edd. oi om. D ὁ om. P

dagli accusatori, lo costrinse a restituire tutto quanto senza diritto erasi preso, e quindi lo rimandò. Ne avvenne che, avendo così assai urtato quell'uomo, l'ebbe poi sempre avverso, ché tormentavalo l'avarizia e il non poter soddisfarsi con soprusi e violenze.

Presso a questo tempo Atalarico consunto dalla malattia, venne a morte, dopo otto anni di regno. Amalasantha (chè mala ventura toccar le dovea), senza punto badare al carattere di Teodato ed al trattamento da lei pur allora fattogli, calcolò che nulla di sgradevole avrebbe a soffrir da colui se facessegli un qualche benefizio di maggior rilievo. Fecelo chiamare, e venuto che fu, a rabbonirlo dissegli com' essa già da tempo sapesse quel che si pensava del figlio, che fra non molto avesse a morire (chè tutti

(τῶν τε γὰρ ἰατρῶν πάντων ταῦτά γινωσκόντων ἀκηκοέναι καὶ αὐτῆ
 τοῦ Ἀταλαρίχου σώματος ἀεὶ μαραινόμενου ἠσθησθαι). ἐπεὶ τε αὐτῷ
 ἀμφὶ Θευδάτῳ ἑώρα Γότθους τε καὶ Ἰταλιώτας δόξαν οὐκ ἀγαθὴν τινα
 ἔχοντας, ἐς ὃν περιεστῆκει τὸ Θευδερίχου γένος, τούτου δὴ αὐτὸν δια- V 8
 5 καθάραι τοῦ αἰσχροῦ ὀνόματος ἐν σπουδῇ οἱ γενέσθαι, ὅπως μὴ τι
 αὐτῷ καλουμένῳ ἐς τὴν βασιλείαν ἐμπόδιον εἴη. ἅμα δὲ καὶ τὸ δί-
 καιον αὐτὴν ξυνταράξαι, εἴ γε περισταίῃ τοῖς ἡδικησθαι πρὸς αὐτοῦ
 ἤδη αἰτιωμένοις οὐκ ἔχειν μὲν ὅτῳ τὰ ξυμπεσόντα σφίσι ἀγγελῶσαι,
 δεσπότην δὲ τὸν δυσμενῆ ἔχειν. διὰ ταῦτα μὲν αὐτὸν, οὕτω καθαρὸν
 10 γεγεννημένον, ἐς τὴν βασιλείαν παρακαλεῖν. δεῖν δὲ αὐτὸν ὄρκους
 δευνοτάτοις καταληφθῆναι ὡς ἐς Θευδάτον μὲν τὸ τῆς ἀρχῆς ὄνομα

1. ταῦτά] B ταῦτα MCDrWumf, HP αὐτὴν P 2. ἠσθησθαι] Wv
 αἰσθησθαι MCDrmf (in marg. αἰσθίσθαι 1. s. che adottarono PB) L 2-3. ἐπὶ
 τε ἀμφὶ αὐτῷ ψευδάτω Wv 3. δευδάτῳ rf (in marg. ψευδάτῳ) τί M δόξαν
 ἀναγκασθῆν MCDrmf (in marg. ἀγαθὴν 1. s.) L, H οὐκ ἀγαθὴν P (Maltr.) B
 4. περιεστῆκει Wv δευδερίχου D γένος r τοῦτον MCrmfL, H τοῦτο D
 4-5. διακαθάραι MCDrWumf 5. οἱ om. D Dopo μὴ τι son ripetute in r
 le parole αὐτὸν διακαθάραι - ὅπως μὴ τι αὐτὸν ~ 6. αὐτὸν MCDrmf (in marg.
 αὐτῷ) L, H 7. ἡδικασθαι Wv 7-8. αὐτοῦ ἤδη] Wv αὐτοῦ ὡς ἤδη MC
 DrmfL, H αὐτοῦ λέγουσιν, ὡς ἤδη P (Maltr.) B 8. ἔχει H τὰ om. L
 9. δεσπότην om. C (segno di lacuna in C) 10-11. αὐτὸν ὄρκους αὐτὴν δεῖν.
 Wv 11. θευδάτον f (corr.) ψευδάτον C ἐςψευδάτος D

i medici avea udito così sentenziare ed essa stessa scorgea come
 il corpo di Atalarico andasse sempre consumandosi). E poichè
 vedeva che Goti e Italiani aveano non buona opinione di lui
 Teodato, al quale ormai riducevasi la stirpe di Teoderico, erasi
 voluta studiare di purificarlo dalla brutta nominanza, affinchè
 nulla gli fosse di ostacolo alla sua chiamata al trono. Ed essersi
 essa puranco preoccupata del giusto diritto, se quanti già accusavan
 lui di offese lor fatte, si trovassero a non avere a chi denunziare
 le offese sofferte, e ad aver per signore il loro nemico. E così
 ora lui per tal guisa purificato, essa invitare al regno; doversi
 però egli a tanto astringere con solenne giuramento, che il regno
 andrebbe bensì a nome di Teodato, ma di fatto la potestà non

ἀγοίτο, αὐτῇ δὲ τῷ ἔργῳ τὸ κράτος οὐκ ἔλασσον ἢ ὡς πρότερον
 B 23 ἔχοι. ταῦτα ἐπεὶ Θεοδάτος ἤκουσεν, ἅπαντα ὅσα ἦν βουλομένη Ἀμα-
 λασοῦνθη ὁμωμοκῶς, ἐπὶ λόγῳ τῷ πονηρῷ ὠμολόγησεν, ἐν μνήμῃ
 ἔχων ὅσα δὴ ἐκείνη πρότερον ἐς αὐτὸν εἰργασμένη ἐτύγχανεν. οὕτω
 μὲν Ἀμαλασοῦνθα πρὸς τε γνώμης τῆς οἰκείας καὶ τῶν Θεοδάτῳ ὁμο- 5
 σαμένων ἀπατηθεῖσα, ἐπὶ τῆς ἀρχῆς αὐτὸν κατεστήσατο. πρέσβεις τε
 πέμψασα ἐς Βυζάντιον ἄνδρας Γότθους Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ταῦτα
 ἐδήλου.

Θεοδάτος δὲ τὴν ἡγεμονίαν παραλαβὼν, πάντα οἱ τὰ ἐναντία ὧν
 ἐκείνη τε ἤλπισε καὶ αὐτὸς ὑπέσχετο ἐπρασε. καὶ Γότθων τῶν πρὸς 10
 αὐτῆς ἀνηρημένων τοὺς ξυγγενεῖς ἐπαγαγόμενος, πολλοὺς τε καὶ λίαν
 λογίμους ἐν Γότθοις ὄντας, τῶν τε Ἀμαλασοῦνθη προσηρότων ἐκ τοῦ

1. αὐτὴν *MCDrmf* αὐτῇ *Wv* τῷ ἔργῳ τὸ κράτος] *Wv* τὸ ἔργον τὸ
 κράτους *MCm* τὸ ἔργον τοῦ κράτους *gli altri codd.* (τοῦ κράτους *corr. da* τὸ
 κράτος *f*) *e le edd., ma* τὸ *om.* *HP* ἢ ὡς] *Wv* ὡς *om.* *gli altri codd. e le edd.*
 2. *Exei D* θεοδάτος *f* θεοδάτος *Mm* θεοδάτος *D* θεοδάτοις *r* 3. πονήρω
Mrmf 4. εἰς *D* 5. τε *soprascr. D* τῆς οἰκείας] *Wv* τῆς *om.* *gli altri*
codd. e le edd. καὶ τῶν] *Wv* καὶ τῷ *gli altri codd. e le edd.* 5-6. ὁμοσα-
 μένων] ὁμῶς μένων *W* ὁμωσμένων *v* ὁμωμένη *MDmf* ὁμωμοσαμένη *r* ὁμω-
 μοσμημένη *C* ὁμοσαμένη *le edd.* 6. τὴ *M* 8. εἰδίδου *D* 9. θεοδάτος
 (*così spessissimo*) *f* δι] *Wv* δι μὲν *m* δε μὲν *f* (*de canc.*) μὲν *gli altri codd. e*
le edd. πᾶν τὰ *M* τὰναντία *W* τὰναντία *v* 10. τὴ *M* τε *om. D* ἤλπισεν
D ἤλπισεν *Wv* ἐπρασε *Wv* 11. αὐτὴν *D* ἐπαγόμενος *C*

men di prima sarebbe da essa tenuta. Udito che ebbe Teodato tali cose, tutto quanto Amalasuunta avea voluto, giurando promise, con perversa intenzione, avendo in memoria quanto essa già prima contro di lui avea operato. E così Amalasuunta illusa dalla propria idea e da quanto Teodato giurò, pose lui a regnare. E spediti ambasciatori goti a Giustiniano tali fatti a lui notificò.

Assunto Teodato il potere, agì in ogni cosa al contrario di quanto colei avea aspettato ed egli avea promesso. Trattò a sè i parenti, numerosi e fra coloro assai ragguardevoli, dei Goti fatti da lei uccidere, taluni del parentado di Amalasuunta spense a un tratto

αἰφνίδιου τινὰς ἔκτεινε καὶ αὐτὴν ἐν φυλακῇ ἔσχεν, οὕτω τῶν πρέσβεων
 ἐς Βυζάντιον ἀφικομένων. ἔστι δὲ τις λίμνη ἐν Τούσκοις, Βουλσίνη
 καλουμένη, ἧς δὴ ἐντὸς νῆσος ἀνέχει, βραχεῖα μὲν κομιδῆ οὔσα, H 171
 φρούριον δὲ ἐχυρὸν ἔχουσα. ἐνταῦθα Θεοδάτος τὴν Ἀμαλασοῦνθαν
 5 καθείρξας ἐτίθει. δεῖσας δὲ, ἕπερ ἐγένετο, μὴ βασιλεῖ ἀπ' αὐτοῦ
 προσκεκρουκῶς εἶη, ἄνδρας ἐκ τῆς Ῥωμαίων βουλῆς Λιβέριόν τε καὶ
 Ὀπιλίωνα στελεῖας ἦν ἑτέροις τισι, παραιτεῖσθαι πάσῃ δυνάμει βασιλέα
 ἐπήγγειλεν, ἰσχυριζομένους μὴδὲν πρὸς αὐτοῦ ἄχαρι τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ B 24
 ἔμβηθαι, καίπερ ἐς αὐτὸν ἀνήμεστα δεινὰ εἰργασμένη τὸ πρότερον. καὶ
 10 κατὰ ταῦτά αὐτὸς τε βασιλεῖ ἔγραψε καὶ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν οὕτι
 ἐκουσίαν ἠνάγκασε γράψαι. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῆδε. Πέτρος δὲ P 318
 ἤδη ἐπὶ πρεσβείαν ἐστέλλετο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως

1. ἔσχον rL 3. ἀνέχει] Wv αἰεῖ ἔστι gli altri codd. e le edd. κομιδῆ
 Wm 4. ἐχυρὸν] Wv ὄχυρὸν gli altri codd. e le edd. Θεοδάτος MDmf (corr.)
 ἀμαλασοῦνθα D 5. καθείρξας r βασιλείων MCDrmfL, H αὐτῆς MCD
 rmfL, H 6. προσκεκρουκῶς r 7. ἐπίλιον MCMfL ἐπίλιον Dr ὀπι-
 λίωνα Wv οὖν Wv πᾶσι Wv ὅση L (ma ὁ per corr.) βασιλείαν MCD
 rmfL βασιλείαν H 8. ἐπήγγειλεν] Wv ἐπήγγειλεν MCL ἐπίγγειλεν r.
 ἐπήγγειλεν gli altri codd. e le edd. ἰσχυριζομένους corr. da -μένης ἰσχυριζομένη MDm
 ἰσχυριζόμεν^{ος} (as in rasura) C αὐτῆς MCDm αὐτοῦ corr. da αὐτῆς f 9. ἐς αὐτὸν]
 Wv αὐτῷ gli altri codd. e le edd. ἀνήμεστα D εἰργασμένη D ταπρότερα Wv
 10. ταῦτα DWv ταῦτά Mrmf γε per τε mf (in marg. τε), P βασιλεῖ] Wv
 Groszio βασιλεὺς gli altri codd. e HP ἀμαλασοῦνθα D ὅτι W 11. ἐκου-
 σία D ἠνάγκασαι Mrm ἠνάγκασαν D 11-12. Πέτρος δὲ ἤδη ἐπὶ πρεσβείαν

e lei stessa fece imprigionare, mentre i legati non erano ancora
 neppur giunti a Bizanzio. V'ha un lago in Toscana, chiamato
 Vulsinio, dentro a cui sorge un' isola assai piccola invero, ma mu-
 nita di un forte castello. Colà Teodato teneva racchiusa Amala-
 sunta. E temendo, come infatti avvenne, di urtare con tal fatto
 l'imperatore, spedì Liberio ed Opilione senatori romani con alcuni
 altri, con incarico di scongiurar l'ira dell'imperatore, assicurando
 che nulla di male per parte di lui fosse accaduto ad Amalasu-
 nta. E temendo, come infatti avvenne, di urtare con tal fatto
 l'imperatore, spedì Liberio ed Opilione senatori romani con alcuni
 altri, con incarico di scongiurar l'ira dell'imperatore, assicurando
 che nulla di male per parte di lui fosse accaduto ad Amalasu-
 nta, quantunque fosse già da lei stato molto maltrattato. Ed egli
 stesso scrisse in tal senso all'imperatore, ed a forza obbligò anche
 Amalasu- nta a ciò fare. A tal punto eran qui le cose. Intanto
 era già stato spedito Pietro, previe istruzioni dell'imperatore che

ἐντέταλτο ἐντυχεῖν μὲν κρύφα τῶν ἄλλων ἀπάντων Θεοδάτῳ, ὄρκω τὰ πιστὰ παρεχομένῳ ὡς οὐδὲν ἂν τῶν πρασσομένων ἔκπτυστον γένοιτο, οὕτω τε τὰ ἀμφὶ Τουσκίαν ἐν τῷ ἀσφαλεῖ πρὸς αὐτὸν θέσθαι, καὶ Ἀμαλασοῦνθῃ ξυγγενόμενον λάθρα ξυμπάσης περὶ Ἰταλίας διοικήσασθαι, ὅπως ἑκατέρω ξυνοίσειν μέλλει. ἐς δὲ τὸ ἐμφανὲς ὑπὲρ τε τοῦ Λιλυβαίου 5 καὶ τῶν ἄλλων, ὧν ἑκαγχοῦς ἐμνήσθη, πρεσβεύσων ἦει. οὕτω γάρ τε περὶ τῆς Ἀταλαρίχου τελευτῆς ἢ τῆς Θεοδάτου ἀρχῆς ἢ τῶν Ἀμαλασοῦνθῃ ξυμπεπτωκότων βασιλεῦς ἠκηκόει. Πέτρος δὲ ὁδῶ πορευόμενος πρῶτον μὲν τοῖς Ἀμαλασοῦνθῆς πρέσβεσι ξυγγενόμενος τὰ ἀμφὶ τῆς Θεοδάτου ἀρχῆς ἔμαθε. γενόμενος δὲ ὀλίγῳ ὑστερον ἐν πόλει 10 Ἀυλῶν, ἢ πρὸς κώλῳ τῷ Ἴονίῳ κεῖται, ἐνταῦθά τε τοῖς ἀμφὶ Λιβηρίων

ἐπέταλτο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως] *Wv* πέτρῳ δὲ αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως ἐντέταλτο *gli altri codd. e le edd.* πρὸς [τοῦ] βασ. *f* 1. ὄρκω] *Wv* καὶ ὄρκω *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔκπτυστον *MCD* ἔκπαστου (*sic*) *m* ἔκπαστον *f* 3. τὴ *MDrWv* τοῦ σκίαν (*sic*) *D* τουσκία *Wv* 4. ἀμαλασοῦση *D (corr.)* ξυμβάσεις *v* ξυμβάσας (*sic*) *W* πέρι *C* 5. ὅπως *D* ἑκατέρων *Wv* ξυνοίσει *MCr* ξυνοίσει *D* ξυνοίσει *m* ξυνοίσειν *corr. da* ξυνοίσειν *f* μέλλειν *Wv* τε τοῦ Λιλυβ.] *Wv* τοῦ *om. gli altri codd. e le edd.* 6. πρεσβεύων *m* εἶη *MCDrWvmf (in marg. ἦει)* 8. συμπεπτ. *Wv* 9. πρέσβεσιν *W* πρέσβευσιν *D* 10. ἔμαθεν *D* 11. αὐλῶν *MCDrmL (prima mano), H* αὐλῶν *corr. da* αὐλῶν *f* ἰονίῳ (*o ω in rasura*) *W* τα *per* τε *r*

ingiungevangli di abboccarsi all'insaputa di tutti con Teodato, e fattolo giurare che nulla di quel che si faceva trapelerebbe, porre seco lui in sodo la faccenda circa la Toscana, e trovarosi di nascosto con Amalasantha di prendere accordi circa tutta l'Italia secondo la convenienza di ambedue. Ostensibilmente però egli andava come legato pel Lilibeo e le altre faccende testè da me rammentate; poichè l'imperatore non avea fin lì avuto alcuna notizia nè della morte di Atalarico, nè di Teodato fatto re, nè dei casi di Amalasantha. Pietro, incontratosi in via coi legati di Amalasantha, seppe dapprima da essi di Teodato divenuto re. Trovandosi poco dopo nella città di Avlone, che è situata sul golfo Ionio, colà incontrossi con Liberio ed Opilione e venne

τε και Ὀπιλίωνα ἐντυχῶν τὰ ζυμπεσόντα σύμπαντα ἔγνων, ἔς τε βασιλέα πάντα ἀνεργῶν αὐτοῦ ἔμεινεν.

Ἐπει δὲ ταῦτα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἤκουσε, Γότθους τε καὶ Θεοδάτον ζυμπαράξαι διανοούμενος, πρὸς μὲν Ἀμαλασοῦνθαν γράμματα
 5 ἔγραψε, δηλοῦντα ὅτι αὐτῆς ὡς ἐνὶ μάλιστα μεταποιεῖσθαι ἐν σπουδῇ B 25
 ἔχει· τῇ δὲ Πέτρῳ ἐπέστελλε ταῦτα μηδαμῇ ἀποκρύψασθαι, ἀλλ' αὐτῆ
 τε Θεοδάτῳ καὶ Γότθοις ἅπασι φανερὰ καταστήσασθαι. πρέσβειων δὲ
 τῶν ἐξ Ἰταλίας οἱ μὲν ἄλλοι, ἐπειδὴ ἐς Βυζάντιον ἐκομίσθησαν, τὸν
 πάντα λόγον βασιλεὶ ἠγγειλαν, καὶ πάντων μάλιστα Λιβέριος. ἦν γὰρ
 10 ὁ ἀνὴρ καλὸς τε καὶ ἀγαθὸς διαφερόντως, λόγου τε τοῦ ἀληθοῦς ἐπιμε-
 λεισθαι ἐξεπιστάμενος· Ὀπιλίῳ δὲ μόνος ἐνδελεχέστατα ἰσχυρίζετο V 9
 μηδὲν ἐς Ἀμαλασοῦνθαν ἀμαρτεῖν Θεοδάτον. Πέτρου δὲ ἀφικομένου
 ἐς Ἰταλίαν Ἀμαλασοῦνθη ζυνέβη ἐξ ἀνδρώπων ἀφανισθῆναι. Γότθων

1. ὀπιλίῳ D ζύμπαντα Wv 2. ταῦτα per πάντα Wv εἰμεινεν r
 3. ἐπὶ r ἤκουσεν MCDrfm 3-4. Θεοδάτον Mmf (corr.) Θεοδάτων r
 4. ἀμαλασοῦνθα D 5. ἔγρα (sic) D αὐτῇ Wv μεταποιεῖσθαι f (corr.)
 6. ἔχει Wv ἐπίστελλεν r ἀπίστελλε D μηδαμῇ D ἀποκρύψασθαι D αὐτοῦ
 MCDmf 6-7. Le parole ἄλλ' - καταστήσασθαι om. r 7. τὴ MC Θεοδάτῳ
 φανερὰ καὶ γότθοις ἅπασι καταστ. Wv 10. τὴ τ. M 11. ἐντελεχ. D
 12. ἀμαλασοῦνθα D ἀμαλασοῦνθαν f (corr.) Θεοδάτον M r m Πέτρου W
 13. συνέβη D ἀφανισ. corr. da ἰφανισ. f

a sapere tutti gli avvenimenti; e fatta relazione di ogni cosa all'imperatore, fermossi colà.

Udito che ebbe tali cose Giustiniano imperatore, per iscompigliare i Goti e Teodato, scrisse una lettera ad Amalasantha dichiarandole esser suo pensiero di proteggerla quanto potesse, ed ingiunse a Pietro di non tener tal cosa punto celata, ma di manifestarla a Teodato stesso ed a tutti i Goti. Dei legati poi venuti d'Italia tutti gli altri, giunti che furono a Bizanzio, narrarono all'imperatore ogni cosa com'era, soprattutto Liberio, chè questi era uomo assai pregevole e dabbene, capace e premuroso di parlare secondo verità. Solo Opilione con gran persistenza affermava che niuna mancanza avea Teodato commesso verso Amalasantha. Quando però fu giunto Pietro in Italia, avvenne che Amalasantha fosse tolta d'infra i viventi. Poichè i parenti dei

γὰρ συγγενεῖς τῶν ὑπ' ἐκείνης ἀνηρημένων Θευδάτω προσελθόντες οὔτε αὐτῷ οὔτε σφίσι τὸν βίον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἰσχυρίζοντο εἶναι, ἦν γε μὴ αὐτοῖς Ἀμαλασοῦνθα ὅτι τάχιστα ἐκποδῶν γένηται. Συγχωροῦντός τε αὐτοῖς, ἐν τῇ νήσῳ γενόμενοι τὴν Ἀμαλασοῦνθαν εὐθύς ἐκτείναν. ὅπερ Ἰταλιώτας τε ὑπερφυῶς ἀπαντας καὶ τοὺς ἄλλους Γότθους ἠνάσεν. 5 ἀρετῆς γὰρ πάσης ἢ γυνὴ ἰσχυρότατα ἐπεμελείτο, ὅπερ μοι ὀλίγω ἔμπροσθεν εἴρηται. Πέτρος μὲν οὖν Θευδάτῳ τε ἀντικρυς ἔμαρτύρατο καὶ τοῖς ἄλλοις Γότθοις ὅτι δὴ αὐτοῖς τοῦ δεινοῦ τούτου ἐξειργασμένου ἀσπονδος βασιλεῖ τε καὶ σφίσιν ὁ πόλεμος ἔσται. Θευδάτος δὲ ὑπὸ ἀβελτερίας τοὺς Ἀμαλασοῦνθης φονεῖς ἐν τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων, 10 Πέτρον τε καὶ βασιλέα πείθειν ἤθελεν ὡς αὐτοῦ οὐδαμῇ ἐπαινούντος, ἀλλ' ὡς μάλιστα ἀκουσίου, Γότθοις ἐργασθεῖν τὸ μίαισμα τοῦτο.

1. συγγενεῖς *Wv* 2. σφῖσι *rmf (corr.)* μὴν *per* μὴ *D* 3. ἐκ ποδῶν *r*
ἐκποδῶν *f (corr.)* 4. ἀμαλασοῦνθαι *r* ἀμαλασοῦνθα *D* 5. Ἰταλιώται *r*
ὑπερφυῶν *D* καὶ γότθους τοὺς ἄλλους *Wv* 6. ἢ *om. Wv* ὅπερ *Wv*
ὀλίγω *D* 7. τε *om. Wv* ἔμαρτύρατο *Wv* 8. καὶ γότθους τοὺς ἄλλους
ὅτι *Wv* αὐτοῖς *W* ἐξειργασμ. *D* 9. σφῖσιν *rmf (corr.)* θευδάτος
rmf (corr.) δὲ] *Wv* τε *gli altri codd. e le edd.* 10. ἀβελτερίας *MCD r*
Wvmf, HP τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων] *Wv* τιμῇ τε *l. MCDmf (in marg.*
πολλῇ τε) τιμῇ πολλῇ τε *l. rL, H (marg.)* τιμῇ τε πολλῇ *l. H* τ. π. *l. B*
11. εἶθελεν *r*

Goti da lei fatti uccidere, venuti dinanzi a Teodato affermavano che nè la sua nè la loro vita fosse al sicuro, se Amalasantha al più presto non togliessero di mezzo. Ed avutane da lui licenza, recaronsi nell'isola ed Amalasantha senz'altro uccisero. La qual cosa recò immenso dolore così agli Italiani tutti, come agli altri Goti, poichè era quella donna grandemente dedita ad ogni virtù, siccome da noi poco sopra si disse. Or dunque, Pietro energicamente dichiarò in faccia a Teodato e agli altri Goti che per tale orribil fatto da essi commesso, guerra senza tregua sarebbe fra loro e l'imperatore. Ma Teodato, per sua goffaggine, mentre gli assassini di Amalasantha teneva in grande onore e osservanza, voleva persuadere Pietro e l'imperatore che tal misfatto aveano i Goti operato senza la sua approvazione ed anzi lui affatto repugnante.

ε'. Ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριον εὐδοκιμημέναι κατὰ Γελλίμερος τε καὶ Β 26
 Βανδύλων τετύχηκε. βασιλεὺς δὲ τὰ ἀμφὶ Ἀμαλασοῦνθη ξυνεχθέντα
 μαθὼν εὐθὺς καθίστατο ἐς τὸν πόλεμον, ἕνατον ἔτος τὴν βασιλείαν ἔχων.
 καὶ Μοῦνδον μὲν τὸν Ἰλλυριῶν στρατηγὸν ἐς τὴν Δαλματίαν ἰέναι, τὴν
 5 Γότθων κατήκοον, καὶ Σαλώνων ἀποπειράσασθαι ἐκέλευεν. ἦν δὲ ὁ
 Μοῦνδος γένος μὲν βάρβαρος διαφερόντως τε τοῖς τοῦ βασιλέως πράγ-
 μασι εὖνος καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. Βελισάριον δὲ ναυσὶν ἔστειλε,
 στρατιώτας ἐκ μὲν καταλόγων καὶ φοιδεράτων τετρακισχιλίου, ἐκ δὲ
 Ἰσαύρων τρισχιλίου μάλιστα ἔχοντα. ἀρχοντες δὲ ἦσαν ἐλλόγιμοι
 10 μὲν Κωνσταντῖνος τε καὶ Βέσσας, ἐκ τῶν ἐπὶ Θράκης χωρίων, Πε-
 ράνιος δὲ ἐξ Ἰβηρίας τῆς ἀγχιιστα Μήδων, γενόμενος μὲν τῶν ἐκ
 βασιλείως Ἰβήρων, αὐτόμολος δὲ πρότερον ἐς Ῥωμαίους κατὰ ἔχθος H 172
 τὸ τῶν Περσῶν ἦμων, καταλόγων δὲ Ἰπτικῶν μὲν Βαλεντῖνός τε καὶ

1. βελισάριος *MCDrmf*, *HP* εὐδοκιμημέναι *Wv* κατὰ γε μελίμερος *D*
 2. τετύχηκεν *mf* ἐντύχηκε *W* ἀμαλασοῦνθα *D* ἀμφὶ μαλασοῦνθη *Wv* 3. ἕ-
 νατον *CDrmf*, *P* ἔχων *om. D* 4. μοῦνδον αὐτὸν *MCDrmf e le edd.*
 ἰλλυρικῶν *D* στρατηγὸν *corr. in marg. da -γῶν f* εἰς *r* 5. ἀποπειράσασθαι
 (*corr.*) *D* ἐκέλευεν (*sic*) *W* 6-7. πράγμασι *D* 7. ἀγαθὸς τὰ πολέμια
 ναυσὶ *D* 8. ἐκ μὲν καταλ.] *Wv* μὲν ἐκ *gli altri codd. e le edd.* καὶ *om. Wv*
 9. ἀρχοντες *D* λόγιμοι *Wv* 10. βέσσας *MCDrmfL, H* 11. τῶν ἐκ] ἐκ τῶν
cong. Grozio 12. ἔχθος] *B (da cong. di Maltr.) Wv* ἔπος *MCDrf*
 (*corr. da ἔπος*), *HP* ἔπος *m* 13. τῶν *om. Wv* *Le parole ἰπτικῶν-πεζῶν*
 δὲ (*p. 36, r. 1*) *om. r*

V. Intanto Belisario, avendo vinto Gelimero e i Vandali, era venuto in gran nome. L' imperatore informato dei casi di Amalasantha, tosto apprestossi alla guerra, nel nono anno dacchè egli regnava. Ordinò che Mundo, capitano degli Illiri, si recasse in Dalmazia, sottoposta ai Goti, e tentasse la presa di Salona; era Mundo barbaro di stirpe, ma agli interessi dell' imperatore sommamente affezionato e valente assai in guerra. Spedì pure Belisario con una flotta montata da quattromila fra truppe di leva e federati ed un tremila Isauri. Eranvi a capo i rinomati Costantino e Bessa dei paesi di Tracia, e Peranio dell' Iberia confinante colla Media, il quale pur sendo della famiglia del re d' Iberia, per l' odio de' Persiani già prima avea disertato fra' Romani; al comando delle truppe di leva a cavallo furon posti Valentino,

Μάγνος καὶ Ἰννοκέντιος, πεζῶν δὲ Ἡρωδιανός τε καὶ Παῦλος καὶ
 Δημήτριος καὶ Οὔρσικῖνος, ἀρχηγὸς δὲ Ἰσαύρων Ἔννης. εἶποντο δὲ
 καὶ Οὔνοι ξύμμαχοι διακίβισαι καὶ Μαυρούσισαι τριακίβισαι. στρατηγὸς
 δὲ αὐτοκράτωρ ἐφ' ἅπασι Βελισάριος ἦν, δορυφόρους τε καὶ ὑπασπιστάς
 πολλούς τε καὶ δοκίμους ἔχων. εἶπετο δὲ αὐτῷ καὶ Φώτιος, ὁ τῆς 5
 B 27 γυναικὸς αὐτοῦ Ἀντωνίνης υἱὸς ἐκ γάμων προτέρων, νέος μὲν ὢν ἔτι
 καὶ πρῶτον ὑπηγέρτης, ξυνευτάτατός τε καὶ φύσεως ἰσχύον ὑπὲρ τὴν ἡλι-
 κίαν δηλώσας. βασιλεὺς τε Βελισαρίῳ ἐπέστειλεν ἐς Καρχηδόνα μὲν
 τῷ λόγῳ στέλλεσθαι, ἐπειδὴν δὲ ἐς Σικελίαν ἀφίκωνται, ὡς δὴ κατὰ
 χρεῖαν τινὰ ἐνταῦθα ἀποβάντας πειρᾶσθαι τῆς νήσου. καὶ ἦν μὲν δυνατὰ 10
 ἦ, ὑποχειρίαν αὐτῇ οὐδενὶ πόνῳ ποιήσασθαι, κατέχειν τε καὶ αὐτῆς
 μηκέτι μεθίεσθαι· ἦν δὲ τι ἐμπόδιον ὑπαντίαισι, πλεῖν κατὰ τέχος ἐπὶ
 Λιβύης, οὐδενὶ ἀσθῆσιν τῆς βουλήσεως παρεχομένους.
 P 320 Πέμφας δὲ καὶ παρὰ Φράγγων τοὺς ἡγεμόνας ἔγραψε τάδε· « Γότθοι

1. ἰνοκέντιος *MCDmf, HP* ἠρωδιανός *r* 2. οὔσικῖνος *DrmfL, H*
 3. οὔνοι *r* τρικῆισαι *D* 5. καὶ δορο αὐτῷ *om. Wv* 6. γυναικὸς αὐτοῦ] *le edd.* αὐτοῦ *non è in alcun cod., agg. in marg. f* ἀντωνίνης *r* 9. εἰς *r*
 ἀφίκονται *r* 10. ἀποβάντας *MCDrmf, HP* καὶ ἡ μὲν *r* 11. ἦν *Wv*
 12. μεθίεσσαι *v* μεθίεσσαι (*l. corr. da v*) *W* ἐμπόσιον *D* ὑπαντίαισι *M (corr.) C*
 13. λυβύης *D*

Magno e Innocenzio; di quelle a piedi Erodiano, Paolo, Demetrio ed Ursicino; degli Isauri Enne. Si uniron pure ducento ausiliari Unni e trecento Mauri. Comandante generale sopra tutti era Belisario, il quale avea seco numerosa e provata schiera di lance spezzate e scudieri. Al suo seguito era pur Fozio, figlio, delle prime nozze, di sua moglie Antonina, giovane tuttavia e di primo pelo, ma superiore all'età sua per capacità e gagliardia. Ordinò l'imperatore a Belisario che dicesse di essere in via per Cartagine, ma tosto che toccassero la Sicilia, sbarcati colà come per provvedere a qualche bisogno, tentassero la presa dell'isola; e se fosse possibile averla facilmente in mano, badasse a tenerla sì che di mano non avesse a uscirgli; se però si avvenisse in qualche impedimento, tirasse dritto verso l'Africa senza dare ad alcuno a divedere quella intenzione.

Spedita inoltre un'ambasciata ai principi dei Franchi scrisse

« Ἰταλίαν τὴν ἡμετέραν βίαι ἐλθόντες οὐχ ἔσον αὐτὴν ἀποδιδόναι οὐδαμῆ
 « ἔγκωσαν, ἀλλὰ καὶ προσηδικήκασιν ἡμᾶς οὔτε φορητὰ οὔτε μέτρια. V 10
 « διόπερ ἡμεῖς μὲν στρατεύειν ἐπ' αὐτοὺς ἠναγκάσμεθα, ὑμᾶς δὲ εἰκὸς ἕν-
 « διαφέρειν ἡμῖν πόλεμον τόνδε, ὃν ἡμῖν κοινὸν εἶναι ποιεῖ δόξα τε ὀρθή,
 5 « ἀποσειομένη τὴν Ἀρειανῶν γνώμην, καὶ τὸ ἐς Γότθους ἀμφοτέρων
 « ἔχθος ». τοσαῦτα μὲν βασιλεὺς ἔγραψε· καὶ χρήμασιν αὐτοὺς φιλοτι-
 μησάμενος, πλείονα δώσειν, ἐπειδὴν ἐν τῷ ἔργῳ γένωνται, ὁμολόγησεν.
 οἱ δὲ αὐτῷ ἕν προθυμίᾳ πολλῇ ἑυμαχήσειν ὑπέσχοντο. Μοῦνδος μὲν
 οὖν καὶ ἡ ἕν αὐτῷ στρατιὰ ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενοι καὶ Γότθοις τοῖς
 10 ἐκείνῃ ὑπαντίασαν ἐς χεῖρας ἐλθόντες, νικήσαντές τε τῇ ἑμβολῇ,
 Σάλωνα ἔσχον. Βελισάριος δὲ καταπλεύσας ἐς Σικελίαν Κατάνην
 ἔλαβεν. ἔνθεν τε ὀρμώμενος Συρακούσας τε ὁμολογῆσαι καὶ πόλεις τὰς B 28
 ἄλλας παρεστήσατο οὐδενὶ πόνῳ· πλήν γε δὴ ὅτι Γότθοι, οἱ ἐν Πανόρμῳ

1. βίαι (corr.) *Wv* οὐδαμῆ *r* 2. προσηδικήκασιν] *v* προσηδικήσασιν *W*
 πρὸς ἡδικήσασιν *D* προηδικήκασιν *gli altri codd. e le edd.* μείτρια *D* 3. με
 per μὲν *D* ἠναγκάσμεθα *D* 4. τόνδε *D* κοινῶν *r* *Reg. f* (in marg.)
 ἔρση *r* 6-7. δωρησάμενος per φιλοτιμ. *Wv* 7. ὁμολόγησεν *D* 10. ὑπαν-
 τήσασιν (sic) *r* ὑπαντιάζουσιν (corr.) *L* ἑμβουλῇ *f* 11. ἔσχων *C* εἰς *f, P*
 11-12. κατὰ νῦν ἔλαβεν *D* κατὰ τὴν ἔλαβε *r* 12. πόλεις *D* 13. οἱ om. *r*
 oi *MCDm*

così: « I Goti presasi a forza l'Italia nostra, non solo non intendono
 « punto restituirla, ma aggiunsero anche offese nè piccole nè
 « tollerabili verso di noi; pertanto fummo costretti ad andare in
 « guerra contro di loro; a voi si addice in questa guerra unirvi
 « a noi, poichè comune abbiamo l'ortodossia che respinse la cre-
 « denza degli Ariani, comune l'odio contro i Goti ». Tanto
 scrisse l'imperatore, e fatto loro presente d' assai danaro promise
 che più ne darebbe quando si ponessero all' opera. E coloro
 assai volenterosi s' impegnarono ad associarsi alla guerra. Or
 dunque Mundo col suo esercito giunto in Dalmazia e venuto
 alle mani coi Goti che gli si fecero incontro, vinta la bat-
 taglia, prese Salona. Belisario alla sua volta approdato colla
 flotta in Sicilia, prese Catania; quindi procedendo a Siracusa
 quella e le altre città sottomise per capitolazione senza sforzo
 veruno; soltanto i Goti di guarnigione in Palermo, fidando nelle

φυλακὴν εἶχον, θαρσοῦντες τῷ περιβόλῳ (ἦν γὰρ ἔχυρον τὸ χωρίον) προσχωρεῖν τε Βελισαρίῳ ἤμισα ἤθελον καὶ αὐτὸν ἐνθένδε ἀπάγειν τὸν στρατὸν κατὰ τάχος ἐκέλευον. Βελισάριος δὲ λογισάμενος ἀμήχανον εἶναι διὰ τῆς ἠπείρου τὸ χωρίον ἐλεῖν ἐσπλεῖν τὸν στόλον εἰς τὸν λιμένα ἐκέλευεν ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος διήκοντα. ἦν γὰρ τοῦ τε περιβόλου 5 ἐκτός καὶ παντάπασιν ἀνδρῶν ἔρημος. οὐ δὴ τῶν νηῶν ὀρμησαμένων τοὺς ἰστούς ξυνέβαινε τῶν ἐπάλξεων καθυπερτέρους εἶναι. αὐτίκα οὖν τοὺς λέμβους τῶν νηῶν ἀπαντας τοξοτῶν ἐμπλησάμενος ἀπεκρέμασεν ἄκρων ἰστών. ὄθεν δὴ κατὰ κορυφὴν βαλλόμενοι οἱ πολέμοι ἐς δέος τι ἄμαχον ἦλθον, καὶ Πάνορμον εὐθύς ὁμολογίᾳ Βελισαρίῳ παρέδωσαν. 10 βασιλεὺς τε ἐκ τοῦδε Σικελίαν ὄλην ἐς φόρου ἀπαγωγὴν κατήκον εἶχε. τῷ δὲ Βελισαρίῳ τότε κρείσσον λόγου εὐτύχημα ξυνητέχθη γενέσθαι. τῆς γὰρ ὑπατείας λαβὼν τὸ ἀξίωμα ἐπὶ τῷ Βανδύλου νενικημέναι,

1. θαρσοῦντες] *Wv* θαροῦντες *D* θαροῦντες *gli altri codd. e le edd.* ἔχυρον] *Wv* ἰσχυρόν *gli altri codd. e le edd.* 2. ἀπάγει *D* 4. ἐσπλεῖν (*corr.*) *D* τῷ στόλῳ *Wv* ἐς τὸν *MCDrW* 6. ὀρμησαμένων *D* 7. ἰστούς *r* ξυνέβαινε *D* 9. ἰστών *r* ἰιστών *f* οἰστών *Mm* ἰιστών *C* οἰστών *D* ἄκρον ἰστόν *Wv* - 10. ἄμαχον] *Wv* ἀμήχανον *gli altri codd. e le edd.* πάνορμον *r* παρέδωσαν *D* 11. τε *om. D* ὑπαγωγὴν *D* ἰπαγωγὴν *Wv* εἶχε *D* 12. κρείσσον *D* 13. ὑπατείας *D Wv*

mura (chè piazza fortificata era quella) non vollero punto arrendersi a Belisario, ed imponevangli di presto ritirare l'armata di colà. Belisario, riflettendo non esservi modo d'impadronirsi della piazza dalla parte di terra, ordinò che la flotta entrasse nel porto, il quale estendevasi fino allé mura. Poichè trovavasi quello fuori della cinta ed era affatto deserto. Entrate che furono nel porto le navi, si trovò che i loro alberi eran più alti che i merli delle mura. Quindi riempite tosto di arcieri tutte le lance dei vascelli le fece tirar su e sospendere in cima degli alberi. I Goti allora colpiti dall'alto, furon presi da sì irresistibile paura che tosto arrendendosi cedettero Palermo a Belisario. E così l'imperatore ebbe tributaria tutta la Sicilia. Non è da potersi dire quanto fortunato evento fosse quello per Belisario. Poichè, fatto console dopo la vittoria sui Vandali, era tuttavia in

ταύτης ἔτι ἐχόμενος, ἐπειδὴ παρεστήσατο Σικελίαν ὅλην, τῇ τῆς ὑπα-
 τείας ὑστάτῃ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσήλασε, πρὸς τε τοῦ στρατο-
 πέδου καὶ Σικελιωτῶν κροτούμενος ἐς τὰ μάλιστα καὶ νόμισμα χρυσοῦ
 ῥίπτων ἄπασιν. οὐκ ἐξεπίτηδες μέντοι αὐτῷ πεποιήται τοῦτο, ἀλλὰ τις
 5 τῷ ἀνδρῶπιω ξυνέβη τύχη πᾶσαν ἀνασωσαμένῃ τὴν νῆσον Ῥωμαίαις
 ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσεληλακέναι, τὴν τε τῶν ὑπάτων
 ἀρχὴν, οὐκ ἤπερ εἰδῆται ἐν τῷ Βυζαντίου βουλευτηρίῳ, ἀλλ' ἐνταῦθα
 καταδεμένῃ ἐξ ὑπάτων γενέσθαι. Βελισαρίῳ μὲν οὖν οὕτω δὴ εὐήμε- B 29
 ρῆσαι ξυνέτυχεν.

10 5'. Ἐπεὶ δὲ ταῦτα Πέτρος ἔμαθεν, ἐγκείμενος πολλῷ ἔτι μάλλον P 321
 καὶ δεδισσόμενος Θεοδάτον οὐκέτι ἀνίει. καὶ δε ἀποδειλιάσας τε καὶ
 ἐς ἀρσάναν ἔμπεπτωκώς, οὐκ ἦσαν ἢ εἰ δοριάλωτος ἦεν τῷ Γελίμερι

1. τὸ τῆς D 1-2. ὑπατίας Wv 2. ὑστάτῃ] Wv ἰσχύτη gli altri codd.
 e le edd. εἰσήλασε MCDrWvml 3. κροτούμενος f (corr.) καὶ νόμισμα
 om. D 4. ῥίπτων W ῥίπτων (sic) M ἄπασιν D ἀξεπίτηδες (sic) r αὐτῷ Wv
 πεποιήται] Wv πεποιήτο gli altri codd. e le edd. 5. τῶν ἀνδ. D τάχην πᾶσα
 ἀνασωσαμένῃ D ἀνασωμένῃ r ἀνασωμένῃ f 6. συρακούσας Wv ἐσηλα-
 κέναι MCDrWvmlf, HP 7. βυζαντίῳ DWv 7-8. Le parole βου-
 λυτηρίῳ - Βελισαρίῳ om. D 8. ἐν οὖν v 8-9. εὐμερίσαι D 11. θεο-
 δάτον Drmf ἀποδειλιάσαν W καὶ δορο τε om. D 12. ἔμπεπτωκώς D
 ἔμπεπτωκώς r ἦσαν r ἢ εἰ W δοριάλωτος B τῷ] Wv αὐτῷ gli altri codd. e le edd.

quella dignità quando, conquistata tutta la Sicilia, ed appunto
 nell'ultimo giorno del suo consolato, fece l'ingresso in Siracusa
 acclamato dall'esercito e da' Siciliani e gittando a tutti monete
 d'oro. Non già ch'ei ciò facesse espressamente, ma fu per lui
 un caso fortunato che, dopo avere recuperata tutta l'isola pei
 Romani, proprio in quel giorno facesse ingresso in Siracusa e
 deposto il consolato, non secondo il costume nel Senato di Bi-
 zanzio, ma colà, passasse al titolo di consolare. Tale fu la bella
 fortuna che toccò a Belisario.

VI. Avuta notizia di tali fatti, Pietro tanto più insisteva presso
 Teodato e non cessava di spaventarlo. E colui avvilito e quasi
 muto pel terrore non meno che se fosse stato preso prigioniero
 anch'egli con Gelimero, venne, di nascosto di tutti, a colloquio

καὶ αὐτὸς ἐγεγόνει, ἐς λόγους τῷ Πέτρῳ κρύφα τῶν ἄλλων ἀπάντων
 ἦλθεν, ἐς τε ξύμβασιν ἐν σφίσιν ἦλθεν, ἐφ' ᾧ Θεοδᾶτος Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ
 Σικελίας ἐκοτήσεται πάσης, πέμψει δὲ αὐτῷ καὶ στέφανον χρυσοῦν ἀνά
 πᾶν ἔτος κατὰ τριακοσίας ἑλκοντα λίτρας, Γότθους τε ἀνδρας μαχιμους
 ἐς τρισχιλίους, ἤνικα ἂν αὐτῷ βουλομένῳ εἴη. Θεοδᾶτῳ δὲ αὐτῷ ἔξουσίαν
 οὐδαμῆ ἔσεσθαι τῶν τινα ἱερέων ἢ βουλευτῶν ἀποκτινύναι, ἢ ἀνάγκραπτον
 H 173 ἐς τὸ δημόσιον αὐτοῦ τὴν οὐσίαν οὐ μὴ βασιλέως ποιῆσθαι γνώμη. ἦν
 δὲ γε τῶν ὑπηκόων τινὰς ἐς τὸ τῶν πατρικίων ἢ ἄλλο βουλῆς ἀξίωμα
 Θεοδᾶτος ἀγαγεῖν βούληται, τοῦτο δὲ οὐκ αὐτὸν δώσειν, ἀλλὰ βασιλέα
 αἰτήσιν δίδοναι. εὐφημοῦντα δὲ Ῥωμαίων τὸν δῆμον, ἀναβοήσιν αἰεὶ IO
 βασιλέα πρῶτον, ἔπειτα Θεοδᾶτον, ἐν τε θεάτροις καὶ ἵπποδρομίαις καὶ
 εἴ που ἄλλη τὸ τοιοῦτον γενέσθαι δεήσει. εἰκόνα τε χαλκῆν ἢ ὕλης
 ἐτέρας μὴ ποτε Θεοδᾶτῳ μόνῳ καθίστασθαι, ἀλλὰ γίνεσθαι μὲν αἰεὶ
 V 11 ἀμφοτέροις, στήσεσθαι δὲ οὕτως· ἐν δεξιᾷ μὲν τὴν βασιλέως, ἐπὶ θάτερα

1. καὶ om. Wv 2. ἐν σφίσιν] Wv ἐς σφίσιν Cr ἐς σφίσιν D ἐς σφίσιν f
 (ας capc.) σφίσιν m σφίσιν M e le edd. θεοδᾶτος M D r m f 3. πέμψει] Wv
 πέμψη M C D r m f πέμψη H P 4. ἑλκοντά W δὲ per te P 5. δι] Wv V f
 τε gli altri codd. e le edd. 6. τὸν σίνα Wv τὸν τινα V ἀποκτινύναι D
 ἀποκτινύναι Wv V 7. βασιλεῖ D γνώμην W 8. γε om. r L ἄλλω Wv V
 ἀξίωμα D 9. θεοδᾶτος C D r m f ἀγαθὴν D βούλεται M C D r m βούληται
 corr. da βούλεται f 11. βασιλέα om. D ὑποδρομίαις; Wv 12. ἄλλο τι
 τοιοῦτον Wv V τοιοῦτο P δεήσει γενέσθαι Wv V χαλκῆς r 13. γίνεσθαι
 Wv V 14. δεξιᾷ] Wv V δεξιῶς gli altri codd. e le edd.

con Pietro e rimaser d'accordo che Teodato cederebbe all' im-
 peratore Giustiniano tutta la Sicilia ed ogni anno gli manderebbe
 una corona d'oro di trecento libbre e, quando egli volesse, fino
 a tremila guerrieri goti. A Teodato stesso poi non sarebbe le-
 cito far uccidere alcun sacerdote o senatore nè confiscarne i beni
 se non dietro sentenza dell'imperatore; che se Teodato volesse
 sollevare alla dignità del patriziato o ad altra dignità senatoria
 alcuno de' sudditi, ciò non sarebbe da lui stesso accordato, ma
 chiederebbe all'imperatore di accordarlo; che il popolo romano
 nelle acclamazioni, prima griderebbe il nome dell'imperatore poi
 quello di Teodato, così in teatro come nel circo e in qualsivoglia
 altro luogo ciò dovesse avvenire; che mai a Teodato solo non
 si eleverebbe statua di bronzo o d'altra materia, ma sempre ad

δὲ τὴν Θεοδάτου. ἐπὶ ταύτῃ μὲν τῇ ζυμβάσει γράψας τὸν πρεσβευτὴν B 30
ὁ Θεοδάτος ἀπεπέμφατο.

Ὁλίγω δὲ βστερον ψυχῆς ὀρρωδία περιλαβοῦσα τὸν ἀνθρώπον ἐς
δείματά τε ἀπήγγεν ἄρον οὐκ ἔχοντα καὶ ἔστρεφεν αὐτοῦ τὴν δίκαιον,
5 δεδισσομένην τῷ τοῦ πολέμου ὀνόματι, καὶ ὡς, εἴ γε βασιλέα οὐδαμῇ
ἀρέσκει τὰ τε αὐτῷ καὶ Πέτρῳ ζυγκείμενα, ὁ πόλεμος εὐθὺς ἀπαντήσῃ.
αἰθῆς οὖν τὸν Πέτρον μεταπεμφόμενος ἐν Ἀλβανοῖς ἤδη γενόμενον,
ἅτε κοιναλογούμενος λάθρα τοῦ ἀνθρώπου ἀνεπυθάνετο, εἰ τὴν ζύμ-
10 βασιον βασιλεῖ πρὸς ἡδονῆς ἔσεσθαι οἴεται. καὶ δε οὕτω δὴ ὑποτοπάζειν
ἔφη. ἦν δὲ γε ταῦτα οὐδαμῇ ἀρέσκει τὸν ἀνδρα, τί τὸ ἐντεῦθεν γενή-
σεται; εἶπεν. ἀπεκρίνατο Πέτρος, πολεμητέα σοι τὸ λοιπὸν, ὦ γεν-
ναῖε. τί δέ; δίκαια ταῦτα, ὦ φίλτατε πρεσβευτά; ἔφη. ὁ δὲ αὐτίκα

2. θεοδάτος *r m f* 3. ὀρρωσία *D* περιλαβοῦσα] *W v V* παραλαβοῦσα *gli altri codd. e le edd.* 4. ἔστρεφεν (*corr.*) *D* 5. δεδισσομένη *W v V* δεδισσομένη τὸ τοῦ *D* βασιλέα] *W v V* βασιλεῖ *gli altri codd. e le edd.* 6. ἀρέσκει *D* ἀρέσκει||| (*era* ἀρέσκειν) *V* συγκειμ. *v V* 7. τὸν *om. W v V* 8-9. ζύμ-μασιν (*sic*) *D* 10. μὴ δαμῇ *W v* μηδαμῇ *V* ἀρέσκειν *M C D r m f* (*in marg.* ἀρέσκει *i. s.*) *L, H* ἀρέσκει *W v* ἀρέσκει||| (*era* ἀρέσκειν) *V* τοῦ ἀνδρα (*sic*) *D* ἐντεῦθεν] *W v V* ἐντένδε *gli altri codd. e le edd.* 12. ὁ δὲ αὐτίκα] ὁ δὲ αὐτίκα ἔφη *W v V; om. gli altri codd. e le edd.*

ambidue e dovrebbero essere così disposte: a destra quella dell'imperatore, a sinistra quella di Teodato. Secondo tale accordo scrisse Teodato e rimandò l'ambasciadore.

Poco dopo, un terrore gl'invase l'animo e ispirogli paura senza fine facendo oscillar la sua mente cui il solo nome di guerra spaventava, chè se all'imperatore non fosse piaciuto quanto con Pietro avea concordato, guerra ne avverrebbe tosto. Mandato dunque a richiamar Pietro, che già era giunto in Albania, presolo da parte, confidenzialmente secolui consigliavasi chiedendo se gli paresse che l'accordo riuscirebbe gradito all'imperatore, e quegli disse supporre di sì. « E se poi », soggiunse, « a colui non piacesse punto, che cosa ne avverrebbe? » « Che « tu, nobiluomo, dovresti far guerra ». « Ma che », disse, « caro « ambasciadore, ti par egli giusto cotesto? » E colui con pronta

ὑπολαβίων· καὶ πῶς οὐ δίκαιον, ὦ ἀγαθὲ, εἶπε, τὰ ἐπιτηδεύματα ἐκεί-
 P 322 στου ψυχῆ φυλάσσεσθαι; τί δὴ τοῦτό ἐστιν; ὁ Θεοδότος ἤρώτα.
 ὅτι σοὶ μὲν σπουδὴ πολλὴ φιλοσοφεῖν, ἔφη, Ἰουστινιανῷ δὲ βασιλεῖ Ῥω-
 μαίων γενναίω εἶναι. διαφέρει δὲ, ὅτι τῷ μὲν φιλοσοφίαν ἀσκήσαντι θά-
 νκτον ἀνθρώποις πορίζεσθαι, ἄλλως τε καὶ τοσοῦτοις τὸ πλῆθος, οὐ μήποτε 5
 εὐπρεπὲς εἶη, καὶ ταῦτα ἀπὸ τῆς Πλάτωνος διατριβῆς, ἧς δηλονότι μετα-
 σχόντα σοὶ μὴ οὐχὶ φρόνου παντελῶς ἐλεύθερον εἶναι οὐχ ὅσιον· ἐκεῖνον
 δὲ χώρας μεταποιήσασθαι οὐδὲν ἀπεικός, ἔκωθεν τῆ ὑπαρχούσῃ αὐτῷ
 B 31 προσηκούσῃ ἀρχῆ. ταύτῃ ὁ Θεοδότος τῆ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς ὡμολό-
 γησεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ τῆς ἡγεμονίας ἐκστήσεσθαι. καὶ κατὰ ταῦτα 10
 αὐτὸς τε καὶ ἡ γυνὴ ὤμοσε. τὸν τε Πέτρον ὄρκους κατέλαβεν, ὡς οὐ
 πρότερον ἐκπυστα ταῦτα ποιήσεται, πρὶν ἂν βασιλέα οὐκ ἐνδεχόμενον τὴν

1-2. ψυχῆ ὑπολαβίων· καὶ πῶς οὐ δίκαιον ὦ ἀγαθὲ εἶπε φυλάσσεσθαι (sic) τί τ
 1. ὦ ἀγαθὲ om. D εἶπεν WvV 1-2. ἐπιτηδεύματα τῆ ψυχῆ ἐκείνη WvV
 2. φυλάσσεσθαι m φυλάσσεσθαι corr. da φυλάσσεσθαι f ἐστὶ D 3. οὐ MCD
 πολλή om. D ὁ Ἰουστινιανῷ D 4. διαφέρειν CDrWvVmf ἀνασκήσαντι
 D 5. ἄλλ' ὡς τε mf 6-7. μετασχόντι σοὶ] WvV μετασχόντα σε gli
 altri codd. e le edd. 7. παντὸς per παντελῶς WvV ἐκεῖνο D 8. χώρας
 (in marg.) f τῆ om. D 8-9. αὐτῷ προσηκούσῃ] WvV αὐτῷ om. gli altri
 codd. e le edd. 9. προσηκούσας D 10. ἐκστήσεσθαι D ταῦτα D ταῦτα m
 12. ἐκπιστον D

ripresa: « O come », disse, « non sarà giusto, mio caro, che cia-
 « scuno si attenga alle tendenze dell' animo suo? » « Che vuol dir
 « ciò? » chiese Teodato. « Che tu », rispose, « poni ogni studio
 « nel filosofare, e Giustiniano imperatore de' Romani nell' essere
 « valente. V' ha tal differenza che a chi praticchi la filosofia
 « mai non potrebbe addirsi procacciare morte ad uomini, specie
 « poi a tal quantità, singolarmente secondo la disciplina Pla-
 « tonica, alla quale tu appartenendo non ti è lecito non esser
 « puro da ogni uccisione. Per colui invece non è punto disdi-
 « cevole il rivendicare un paese che già da tempo appartenne al
 « principato ch' ei tiene ». Persuaso da tale osservazione Teo-
 dato promise di cedere il regno a Giustiniano imperatore e questo
 giurò insieme con la moglie. A Pietro però ei fece giurare che
 ciò non avrebbe comunicato se non dopo aver veduto che l' im-

προτέρων ξυμβασιν ἴσοι. καὶ Ρούστικον τῶν τινα ἱερέων καὶ αὐτῷ
 μέγιστα ἐπιτηδείων, ἄνδρα Ῥωμαίων, ἐπὶ ταύτῃ τῇ ὁμολογίᾳ ξυν αὐτῷ
 ἔπεμψεν. οὗς δὴ καὶ γράμματα ἐνεχείρισε.

Πέτρος μὲν οὖν καὶ Ρούστικος ἐν Βυζαντίῳ γενόμενοι τὰ πρότερον
 5 δόξαντα βασιλεὶ ἡγγεῖλαι, καθάπερ Θεοδάτος σφίσι ἐπέστελλεν. ἔπει
 δὲ τοὺς λόγους ἐνδέχεσθαι βασιλεὺς ἤμισα ἤθελε, τὰ ἐν ὑστέρω γε-
 γραμμένα ἐπέδειξαν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Οὐ γέγονα μὲν βασι-
 αλικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης. τετύχηκε γάρ μοι τετέχθαι τε ἐν βασιλείῳς
 α θεοῦ καὶ τετραφθαι τοῦ γένους ἀξίως· πολέμων δὲ καὶ τῶν ἐν ταῦτοις
 10 α θορόβων εἰμὶ οὐ παντελῶς ἔμπειρος. περὶ λόγων γὰρ ἀκοιὴν ἀνωθεν
 α ἐρωτικῶς ἐσχηκῶτι μοι καὶ διατριβὴν ἕς τοῦτο ἀεὶ πεποιημένῳ ξυμ-
 α βαίνει τῆς ἐν ταῖς μάχαις ταραχῆς ἑκαστάτω ἕς τόδε εἶναι. ὥστε

1. ξυμμαχον D ρουστικὸν WUV τινὰ W αὐτὸν WUV 2. ἐπιτηδειον W
 ἐπιτηδειον V Ῥωμαίων D Ῥωμαίων (sic) r 3. δι' r ἐνεχειρησεν f (corr.)
 ἐνεχειρησεν M C m ἐχειρησεν D ἐνεχειρησε r 4. ρουστικὸς (sic) W ρουστι-
 κὸς V v 5. θεοδατος D 6. ἤθελεν W v 7. σε per δὲ D οὐ γεγό-
 ναμεν D m f 7-8. βασιλικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης] WUV βασιλεῦ, ἐπηλύτης αὐλῆς
 gli altri codd. e le edd. ἐπιλυτηδες αὐλῆς m ἐπηλύτηδες (corr.) f ἐπῆλυδες M C
 ἐπύλυδες D ἐπῆλυτης r 8. τετέχθαι D τε om. D ἐβασιλ. WUV ἐν
 βασιλείοις (marg.) P, Grozio 9. δι] WUV τε gli altri codd. e le edd.
 12. ἐκάστω D γ

peratore non accettava la prima convenzione. E su tal promessa
 mandò insieme a lui Rustico, che era un Romano, sacerdote,
 de' suoi più intimi; ai quali consegnò sue lettere.

Giunti Pietro e Rustico a Bizanzio riferirono all' imperatore
 la prima proposta, secondo che Teodato avea loro ingiunto, e
 poichè l' imperatore ricusò affatto di accettar quella, mostrarongli
 l' ultima scrittura; questa era così concepita: « Non sono io stra-
 « niero all' aula regale; poichè nacqui in casa del re mio zio e
 « fui allevato come alla mia stirpe si conveniva; di guerre però
 « e simili trambusti non sono gran fatto esperto; poichè fin da
 « fanciullo innamorato delle discussioni filosofiche e vissuto poi
 « sempre in quelle, avviene che fino ad oggi sia stato lontano
 « dal tumulto delle battaglie; talchè non mi conviene per amor
 « degli onori regali menare una vita piena di perigli, mentre

« ἤμιστά με εἰκόσ τὰς ἐκ τῆς βασιλείας ζηλοῦντα τιμὰς τὸν μετὰ κιν-
 α δύνων διώκειν βίον, ἐξὸν ἀμφοῖν ἐκποδῶν ἵστασθαι. τούτοις γὰρ μοι
 α οὐδέτερον ἐν ἡδονῇ ἔστι: τὸ μὲν, ὅτι κέρω τετίμηται, πληρομονὴ γὰρ
 B 32 α ἡδέων ἀπάντων, τὸ δὲ, ὅτι τὸ μὴ ἐθισθῆναι ἐς ταραχὴν φέρει. ἐγὼ
 α δὲ, εἴ μοι χωρὶα γένηται οὐχ ἦσσον ἢ δώδεκα κεντηναρίων ἐπέτειον 5
 α φέροντα πρόσδοτον, περὶ ἐλάσσονος ἀν αὐτῶν τὴν βασιλείαν ποιήσαιμι,
 α καὶ σοὶ τὸ Γύτθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν αὐτίκα ἐγχειριῶ κράτος. ὡς
 α ἔγωγε ἦδιον ἀν ζῆν τῇ ἀπραγμοσύνῃ γεωργὸς εἶην ἢ ἐν μερίμναις
 α βασιλικαῖς βιῶντιν, κινδύνοις ἐκ κινδύνων παραπειπούσαις. ἀλλὰ πέμπε
 α ἄνδρα ὡς τάχιστα, ὅτι με Ἰταλίαν τε καὶ τὰ τῆς βασιλείας πράγματα 10
 α παραδοῦναι προσήκει ». Θεωδάτου μὲν ἡ γραφὴ τοσαῦτα ἐδήλου.
 βασιλεὺς δὲ ὑπερέβαν ἡσθεὶς ἀμείβεται ὡς α Πάλαι μὲν σε ζυνετόν
 α εἶναι ἀκοῆ εἶχον, νῦν δὲ καὶ τῇ πείρᾳ μεμνηθῆνός οἶδα οἷς οὐκ ἔγνωκας
 α τὸ τοῦ πολέμου καταδοκεῖν πέρας. ὕπερ ἦδη πεποιθότες τινὲς ἐν

1. τὰς ἐκ *replica W* 1-2. μετὰ κινδύνων] *WUV* κατὰ κίνδυνον *gli altri*
codd. e le edd. 2. ἐξ ὧν *Vv* ἐξὸν (*ὄν in rasura*) *W* 3. οὐδὲν ἴτερον *MC*
rmsf, HP τετίμηται] ἡτίμηται *Grozio* πληρομονὴ *msf* γὰρ *om. C* 4. φέ-
 ρειν *WUV* 5. ἐπετείων *WUV* 6. φέροντας πρόσδοτον *D* ποιήσαιμι (*sic*)
Cmsf 7. τὸ τῶν *W* ἰταλιωτῶν *r* ἰταλιτῶν *D* αὐτίκα μάλα *MDrW*
 ἐγχειριῶδες κράτος *r* 9. κινδύνων (*corr.*) *D* παραπειπούσαις *r* 10. καὶ
 κατὰ τῆς *D* 12. δι *om. D* ζύνετόν *r* 13. ἀκοῆ *D*

« sta in me liberarmi dall'una e dall'altra cosa, delle quali niuna
 « mi aggrada; chè quella è punita dalla sazietà, ogni cosa dolce
 « venendo a noia, questa a chi non vi è avvezzo reca turbamento.
 « Per me, se io abbia terre che dianmi un reddito di almeno
 « milledugento libbre d'oro, del regno non farei più gran caso e
 « tosto darei in tue mani la potestà sui Goti e sugli Italiani; certo,
 « avrò più caro assai essere agricoltore libero da ogni cura, anzichè
 « vivere fra faccende regali che mi faccian passare di periglio in
 « periglio. Or dunque mandami tosto qualcuno a cui io possa ri-
 « mettere l'Italia e gli affari del regno ». Tanto diceva la lettera
 di Teodato, a cui, contentissimo, l'imperatore rispose così: « Già
 « da tempo io avea udito che uomo d'ingegno tu fossi, ora però
 « per esperienza lo vengo ad apprendere dacchè tu ti sei deciso
 « a non aspettare il termine della guerra, il che sciaguratamente

« τοῖς μεγίστοις ἐσφάλησαν. καὶ σοὶ οὐ ποτε μεταμελήσει φίλους ἡμᾶς
 « ἀντὶ πολεμίων ποιησαμένῳ. ἀλλὰ καὶ ταῦτα ἅπερ αἰτεῖς παρ' ἡμῶν P 323
 « ἔξεις, καὶ προσέσται σοὶ ἐν ταῖς πρώταις Ῥωμαίων τιμαῖς ἀναγράφω H 174
 « εἶναι. νῦν μὲν οὖν Ἀθανάσιον καὶ Πέτρον ἀπέστειλα, ὅπως ὁμο-
 5 « λογία τινὶ ἐκατέρῳ τὸ βέβαιον ἔσται. ἤξει δὲ ὅσον οὕτω καὶ Βελισά- V 12
 « ριος παρὰ σέ, πέρας ἅπασιν ἐπιθήσων ὅσα ἂν ἐν ἡμῖν ξυγκείμενα ἦ ».
 ταῦτα βασιλεὺς γράψας Ἀθανάσιόν τε τὸν τοῦ Ἀλεξάνδρου ἀδελφόν,
 δε πρόην ἐς Ἀταλάρικον, ὥσπερ ἐρήθη, ἐπρέσβευσε, καὶ Πέτρον αὐθις
 τὸν ῥήτορα ἐπεμφεν, οὗ πρόσθεν ἐμνήσθη, ἐντειλόμενος τὰ μὲν χωρὶα
 10 τῆς βασιλείας οἰκίας, ἣν δὴ πατριμόνιον καλοῦσι, Θεοδάτῳ νεῖμαι, γράμ- B 33
 ματα δὲ καὶ ὄρκους ὀχύρωμα ταῖς ξυνηθῆκαις ποιησαμένους οὕτω δὴ
 ἐκ Σικελίας Βελισάριον μεταπέμψασθαι, ἐφ' ᾧ τὰ τε βασιλεια καὶ
 Ἰταλίαν παραλαβὼν φύμπασαν ἐν φυλακῇ ἔχει. καὶ Βελισαρίῳ ἐπέ-
 στελεῖεν ὥστε αὐτοῖς, ἐπειδὴν μεταπέμφωνται, κατὰ τάχος ἔχειν.

3. προσέστα r 4. τὲ καὶ WvV 6. ἅπασι ἐπιθήσω D ξυγκείμεν r
 7. τοῦ om. WvV 8. ἐπρέσθη r, P ἐπίσθη D ἐπρεσβεῦσαι D 10. ἐκ
 τῆς WV δὴ om. WvV πατριμόνιον MCDrWvVmf, HP καλοῦσιν D
 πινδῶτων εἶμαι (sic) r 11. καὶ om. L 13. φυλακῇ D ἔχειν Wv
 13-14. ἐπίστελεῖεν] WvV ἐπίστελλεν gli altri codd. e le edd. 14. αὐτοῖς] WvV
 αὐτοῦ D αὐτὸν gli altri codd. e le edd.

« fecero taluni, rimasti poi gravemente delusi. Nè avverrà mai
 « che tu t'abbia a pentire di esserti fatti noi, da nemici, amici.
 « Ben avrai tu questo che da noi richiedi e di più sarai anche
 « ascritto alle prime dignità de' Romani. Ora io ho spedito
 « Atanasio e Pietro perchè fra noi due con un qualche trattato
 « sia posta in saldo la cosa. Fra poco verrà pur da te Belisario
 « per dar termine definitivo a quanto fra di noi sarà concordato ».
 Scritte tali cose l'imperatore mandò Atanasio, fratello di quel-
 l'Alessandro che, come dicemmo, andò legato ad Atalarico, e
 nuovamente Pietro il causidico, già sopra rammentato, con mis-
 sione di assegnare a Teodato i fondi della casa imperiale, cui
 chiamano « patrimonio », e fermati i patti con scritture e giura-
 menti far venire dalla Sicilia Belisario perchè, presa consegna
 della reggia e dell'Italia, le tenesse in custodia. Anche a Beli-
 sario ingiunse che appena il chiamassero andasse al più presto.

ζ. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτά τε βασιλεὺς ἔπρασσε καὶ οἱ πρέσβεις οὗτοι ἐς Ἰταλίαν ἐστέλλοντο, ἐν τούτῳ Γότθοι, ἄλλων τε καὶ Ἀσινάρου καὶ Γρίππα σφίσιν ἡγουμένων, στρατῷ πολλῷ ἐς Δαλματίαν ἦκον. ἐπειδὴ τε Σαλώνων ἀγχιστα ἴκοντο, Μαυρίκιος σφίσιν, ὁ Μούνδου υἱὸς, οὐκ ἐς παράταξιν, ἀλλ' ἐπὶ κατασκοπῇ ἦκων ἦν ὀλίγους τισὶν ὑπηντίαζε. 5
καρτερὰς δὲ γενομένης τῆς προσβολῆς Γότθων μὲν οἱ πρῶτοι καὶ ἀριστοὶ ἔπεσον, Ῥωμαῖοι δὲ σχεδὸν ἅπαντες καὶ Μαυρίκιος ὁ στρατηγός, ἅπερ ἐπεὶ ἤκουσε Μούνδος, περιώδυνός τε γενόμενος τῇ συμφορᾷ καὶ θυμῷ πολλῷ ἦδη ἐχόμενος, αὐτίκα μάλ' ἐπὶ τοὺς πολεμίους οὐδενὶ κόσμῳ ἦει. τῆς τε μάχης κατὰ τάχος γεγενημένης τὴν Καδμείαν νίκην 10
Ῥωμαῖοι νικῆσαι ἤνέπεισε. τῶν μὲν γὰρ πολεμίων ἐνταῦθα οἱ πλεῖστοι ἔπεσον καὶ ἡ τροπὴ λαμπρὰ ἐγεγόνει, Μούνδος δὲ κτείνων καὶ ὅποι παρατύχοι ἐπόμενος κατέχειν τὴν δίκαιαν τῆ τοῦ παιδὸς συμφορᾷ

1. δι ταῦτά τε] *WV* τε om. gli altri codd. e le edd. ἔπρασεν *D*
ἔπρασε *WV* εἰς *D* 2. τε om. *WV* 3. γρίπα *CDrWVmsfL, H*
ἡγουμένων *WV* ἦκων *MCDrmsf* 4. σαλώνων *L* ἴκοντα *D* ἤκοντο *V*
ἴκοντο (*corr. da ἦ*) *W* 5. ὑπηντίαζεν *P* 6. ἐμβολῆς *WV* 8. ἤκουσεν
D περιώδυνός *r* 9. γενόμενος *per* ἐχόμενος *WV* 10. κατὰ τάχος] *WV*
κρατερὰς *CDmsf* (*in marg.* καρτερὰς), *P* κρατερὰς *r* καρτερὰς *HB* γενομένης *D*
11. ἤνέπεισεν *D* 12. πεισὸν *W* λαμπρὰ *D* τε καὶ *WV* 13. ὅποι παρα-
τύχη *WV* καὶ κατέχειν *WV* δίκαιαν τὴν τῆ *D*

VII. Mentre l'imperatore ciò faceva e questi legati erano spediti in Italia, i Goti, guidati da Asinario e Grippa ed altri, giungevano in numeroso esercito in Dalmazia. Giunti che furono presso a Salona, incontraronsi con Maurizio, il figlio di Mundo, che veniva con alcuni pochi, non per combattere, ma in ricognizione. Impegnatasi però una grave zuffa, dei Goti caddero i più insigni e valorosi, dei Romani quasi tutti insieme al capitano loro Maurizio. Il che quand'ebbe udito Mundo, addolorato per la sciagura e preso da gran furore, subitamente e senza alcun ordine attaccò i nemici. Nella rapida battaglia i Romani ebber la vittoria, ma fu vittoria cadmea. Chè la massima parte invero dei nemici vi perì e la fuga giunse al colmo, ma Mundo uccidendo e inseguendo come capitava con animo, per la funesta sorte del

ὡς ἤμισα ἔχων ὑφ' ἑαυτοῦ δὴ τῶν φευγόντων πληγὴς ἔπεσε, καὶ ἦ τε
 διωξίς ἐς τοῦτο ἐτελεύτα καὶ τὰ στρατόπεδα ἐκότερα διελέλυτο. τότε P 324
 Ῥωμαῖοι ἀνεμνήσθησαν τοῦ Σιβύλλης ἔπους, ὅπερ ἀδόμενον ἐν τῇ πρὶν
 χρόνῳ τέρας αὐτοῖς ἔδοξεν εἶναι. ἔλεγε γὰρ τὸ λόγιον ἐκεῖνο ὡς, B 34
 5 ἦνίκα ἂν Ἀφρικὴ ἔχηται, ὁ κόσμος ξὺν τῇ γόνῳ ὀλεῖται. τὸ μέντοι
 χρηστήριον, οὐ τοῦτο ἐδήλου, ἀλλ' ὑπειπὼν ὅτι δὴ αὐθις ὑπὸ Ῥω-
 μαίοις Λιβύη ἔσται καὶ τοῦτο ἐπέειπεν, ὅτι τότε ξὺν τῇ παιδί ἀπολεῖται
 Μοῦνδος. λέγει γὰρ ὡδε Africa capta Mundus cum nato peribunt.
 ἐπεὶ δὲ κόσμον τῇ Λατίνων φωνῇ Μοῦνδος δύνεται, φησὶ ἀμφὶ τῇ
 10 κόσμῳ τὸ λόγιον εἶναι. ταῦτα μὲν δὴ ὡδέ πη ἔσχεν. ἐς δὲ Σάλωνας
 εἰσηλθὲν οὐδεὶς. οἱ τε γὰρ Ῥωμαῖοι ἐπ' οἴκου ἀνεχώρησαν, ἐπεὶ
 ἀναρχοὶ τὸ παράπαν ἐλείποντο, καὶ οἱ Γότθοι τῶν ἀρίστων οὐδενὸς

2. στρατόπεδα D διελέλυτο V 3. σιβύλλης D 4. ἔδοξαν ἢ ἔδοξαν^{4v}
 (in *soprascr. di prima m.*) W ἔλεγεν D 5. ἀφρικῆ ἢ ἀφρικῆ^{III} W ὀλεῖται
 WvV 6. ὅν τοῦτο D οὐ om. WvV 8. ἀφρικασατραμνδουσανατορερισταλ'
così leggesi più chiaramente in V, con maggior corruzione di segni negli altri codd.
e nelle edd.; le parole scritte da Procopio in caratteri latini furono mal copiate
a occhio dagli umanuensi greci e ridotti in parte i segni a caratteri greci; i codd.
MCDrmf e le edd. hanno in principio ἀφρικας ἀρτα (Africa capta) e in fine
περιστασι ο τζεριστασι (peribunt?) 9. δι om. WvV κόσμον] WvV κόσμος
gli altri codd. e le edd. Μοῦνδος] WvV ὁ μοῦνδος gli altri codd. e le edd.
 10. ἔσχε D Σαλώνας P 11. οὐδὲς r γε per te D ἐπ' οἴκου CDrmf
 ἐχώρησαν r L 12. ἂν ἀρχοὶ r τοπαράπαν MCD καὶ om. f, H οἱ δὲ P

figlio, incapace di freno, cadde trafitto da uno dei fuggiaschi; e con questo cessò l'inseguimento ed ambedue gli eserciti ritiraronsi. Allora i Romani ricordarono il carne della Sibilla che, cantato come fu nel tempo anteriore, parve loro un prodigio. Diceva infatti quell'oracolo che « quando l'Africa fosse presa il mondo « colla sua generazione perirebbe », mentre non questo annunziava il vaticinio, bensì, premesso che l'Africa tornerebbe ai Romani, aggiungeva che Mundo col figlio sarebbe perito; poichè dice: « Africa capta Mundus cum nato peribunt » e dacchè « Mundus » in latino vuol dir mondo, avean già creduto che l'oracolo si riferisse al mondo. Ma di ciò basti. Quanto a Salona, niuno vi fece ingresso. Infatti i Romani, rimasti del tutto sprovvisti di capi, tornaronsene a casa, e i Goti, non rimanendo

σφίσιν ἀπολελειμμένου ἐς δέος ἐλθόντες τὰ ἐκεῖνη φρούρια ἔσχον· οὐδὲ γὰρ Σαλώνων τῇ περιβόλῃ ἐπίστευον, ἄλλως τε καὶ οὐ λίαν αὐτοῖς εὐνοϊκῶς ἐχόντων Ῥωμαίων, οἳ ταύτην ἤκηγντο.

Ταῦτα ἐπεὶ Θευδάτος ἤκουσε, τοὺς πρέσβεις ἦδη που παρ' αὐτὸν ἤκοντας ἐν οὐδενὶ ἐποιήσατο λόγῳ. εἰς γὰρ ἀπιστίαν ἱκανῶς ἐπεφύκει 5 καὶ βέβαιον τὴν διάνοιαν οὐδαμῇ εἶχεν, ἀλλ' αἰεὶ αὐτὸν ἢ παρούσα τύχη ἀλόγως τε καὶ τῶν καθεστῶτων οὐκ ἐπαξίως ἔς τε ἔρρωδιαν ἀπήγγε μέτρον οὐκ ἔχουσιν καὶ αὐθις ἐς ἀφατόν τι ἀντικαθίστη θράσος. καὶ τότε γοῦν τοῦ θανάτου πέρι τοῦ Μούνδου τε ἀκούσας καὶ Μαυρικίου 10 ἐπήρθη τε ὑπερέβαν καὶ οὐ κατὰ λόγον τῶν πεπραγμένων, καὶ τοὺς πρέσβεις ἦδη παρ' αὐτὸν ἤκοντας ἐρεσχελεῖν ἤξϊου. καὶ ἐπειδὴ αὐτῷ 13 Πέτρος ποτὲ, ὅτε ὑπερβάντι τὰ βασιλεῖ ὁμολογημένα, ἐλοιδορεῖτο, ἄμφω Θευδάτος δημοσίᾳ καλέσας ἐλεξε τοιαῦτα· « Σεμνὸν μὲν τὸ χρέμα τῶν « πρέσβειων καὶ ἄλλως ἐντιμον καθέστηκεν ἐς πάντας ἀνθρώπους, τοῦτο

1. ἀπολελειμένου *D* ἀπολελειμένου *W* ἰς δέοι *D* 4. Θευδάτος *D* ἤκουσεν *MDmf* που *om.* *WuV* 5. ποιήσατο *r* ἰς *WuV* 6. τύχη *om.* *D* 7. καθεστῶτων] *WuV* κατ' αὐτὸς *D* κατ' ἑαυτὸν *gli altri codd. e le edd.* ἔρρωδιαν ἀπήγγεν *D* 8. ἔχουσα *D* θράσος *MDrmf* 9. περὶ *DWuV* πέρι (*corr.*) *f* τοῦ *om.* *WuV* 10. ἐπήρθη *f* καταλόγον *r* 11. παρ' αὐτῶν *W* 12. βασιλεῖ *r* ὁμολογημένων ἐλοιδορεῖτο *D* ἐλοιδορεῖτο (*corr.*) *f* 13. τοιαῦτα *D*

vivo alcuno de' loro più valenti, impauriti si tennero ne' castelli di quei luoghi; poichè nella cinta di Salona non confidavano, ed inoltre non molto ben disposti verso di loro erano i Romani che colà abitavano.

Appena Teodato ebbe udito tali fatti, dei legati che ormai giungevano non fece più alcun caso. Poichè era per sua natura prono a malafede e non mai fermo in un proposito, ma sempre secondo i casi arrivava a terrore smodato irrazionalmente e senza proporzione colle circostanze, o all'opposto ricadeva in baldanza indicibile. Così allora saputo la morte di Mundo e di Maurizio, si rialzò d'animo soprammodo e più che non valessero quei fatti, tanto da dar la baia ai legati che già eran giunti presso di lui. E poichè Pietro un dì rimproveravalo di mancare alle promesse fatte all'imperatore, chiamatili in pubblico, disse loro così: « Sacra cosa sono i legati e certamente rispettata presso tutti gli

« δὲ τὸ γέρας ἐς τὸδε οἱ πρέσβεις ἐν σφίσιν αὐτοῖς διασώζουσιν, ἐς δὲ τῆ
 α σφετέρᾳ ἐπιεικείᾳ φυλάξωσι τὸ τῆς πρεσβείας ἀξίωμα. κτείνει γὰρ ἄνδρα
 α πρεσβευτὴν ἐνδίκως νενομίκασιν ἄνθρωποι, ὅταν ἢ ἐς βασιλέα ὑβρίσας
 α φαίνεται, ἢ γυναικὸς ἄλλῃ ξυνοικουήσῃ ἐς εὐνήν ἔλθοι ». Θευδᾶτος μὲν
 5 ταῦτα ἐς Πέτρον ἀπέριψεν, οὐχ ὅτι γυναικί ἐπλησίαζεν, ἀλλ' ὅπως
 ἰσχυρίσατο ἐγκλήματα ὡς τὸ εἰκὸς γίνεσθαι ἐς πρεσβευτοῦ θάνατον ἄγοντα.
 οἱ δὲ πρέσβεις ἀμείβονται τοῖσδε · « Οὐδὲ ταῦτα, ὦ Γότθων ἀρχηγέ, ἤπερ
 α εἰρηκας ἔχει, οὐδ' ἂν σὺ παραπετάσμασιν οὐχ ὑγαίνουσιν ἀνόσια ἔργα
 α ἐς ἀνθρώπους πρέσβεις ἐνδείξαιο. μοιχῆ μὲν γὰρ οὐδὲ βουλομένῳ H 175
 10 α πρεσβευτῆ πάρεστι γίνεσθαι, ὅ γε οὐδὲ ὕδατος μεταλαγχάνειν ὅτι μὴ
 α γνώμη τῶν φυλασσόντων ῥῆδιόν ἐστι. λόγους δὲ, ὅσους ἂν ἐκ τοῦ P 325
 α πέμψαντος ἀκηκῶς εἴπη, οὐκ αὐτὸς τὴν ἐντεῦθεν αἰτίαν, ἣν γε οὐκ
 α ἀγαθοὶ τύχασιν ὄντες, εἰκότως ἂν λάβοι, ἀλλ' ὁ μὲν κελεύσας φέροιτο

1. διασώζουσι D ἐς δὲ τῆ] B ἐς δὲ τῆ WvV ἰσώτου MCDrmf, HP
 2. σφετέρᾳ r ἐπιεικείᾳ DW 3. βασιλεῖ W 5. πέτρου D ἀπέριψεν r
 ἐπλησίασιν WvV 6. ἰσχυρίσαι τὸ (sic) D ἰσχυρίσεται WvV ὡς τὸ εἰκὸς]
 WvV; om. gli altri codd. e le edd. γένεσσαι D 7. Οὐδε] WvV οὐ δὴ
 gli altri codd. e le edd. ἀρχή γε D ταῦτα ἤπερ WvV 8. σοι WvV
 παραπετάσμασι D ὑγαίνουσι D ὑγίαισι WvV 9. ἐνδείξαι D 10. πρε-
 σβευτῆ D γενέσθαι D γύλλησσαι (era γίνεσσαι) f 12. ἤγε r 13. τύ-
 χωσι D

« uomini; di tal carattere però essi rimangono rivestiti fino a tanto
 « che colla loro discretezza serbino la dignità dell'ufficio loro;
 « poichè è giusta usanza che un legato si uccida quando egli o
 « faccia offesa ad un re o giaccia colla donna altrui ». Tali pa-
 role scagliò Teodato a Pietro, non perchè avesse a fare con alcuna
 donna, ma per inculcargli che v'eran delitti pe' quali un legato
 poteva esser messo a morte. Ma i legati risposero: « Non istà
 « così la cosa, come tu, o signore de' Goti, hai detto, nè tu
 « potresti con insani pretesti tacciare i legati di scelleraggini; chè
 « un legato, anche volendo, non potrebbe essere adultero, dacchè
 « neppur gli è facile aver dell'acqua se non col volere di coloro che
 « l' hanno in custodia. Delle parole poi che udite da chi lo manda
 « ei riferisca, non potrà egli, se per avventura non sian buone,
 « portar colpa, ma è giusto che di questa si accagioni chi diedegli

« ἂν δικαίως τὸ ἔγκλημα τοῦτο, τῷ δὲ πρεσβευτῇ τὸ τὴν ὑπουργίαν ἐκτε-
 « λέσαι περίεστι μόνον. ὥστε ἡμεῖς μὲν ἀπαντα ἐροῦμεν ὅσα ἀκούσαντες
 B 36 « πρὸς βασιλέως ἐστῆλθμεν, σὺ δὲ ἕπως ἀκούσῃ πρῶτως, ταραττομένη γάρ
 « σοι ἀδικεῖν ἀνθρώπους πρέσβεις λελεῖφεται. οὐκοῦν ὧρα σοι ἔκοντι ἐπι-
 « τελεῖν ὅσα βασιλεὶ ὁμολόγησας. ἐπ' αὐτὸ γὰρ τοῦτο ἡμεῖς ἤκομεν. 5
 « ἐπιστολὴν, ἣν σοι ἔγραψεν, ἤδη λαβὼν ἔχεις, τὰ δὲ γράμματα, ἃ τοῖς
 « Γότθων πρώτοις ἔπεμψεν, οὐκ ἄλλοις τισὶν ἢ αὐτοῖς δώσωμεν ». τὰυτα
 τῶν πρέσβων εἰπόντων ἐπεὶ παρόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἄρχοντες ἤκουσαν,
 Θεοδάτω ἐγχειρίσαι τὰ γεγραμμένα σφίσιν ἐπέστελλον. εἶχε δὲ ὧδε
 « Ἐπιμελὲς γέγονεν ἡμῶν ἐν πολιτείᾳ ὑμᾶς ἀνελεῖσθαι τῇ ἡμετέρᾳ, ὑπερ 10
 « ὑμᾶς ἡσθῆναι εἰκόσ. οὐ γὰρ ἐπὶ τῷ ἔλασσοῦσθαι, ἀλλ' ἕπως ἀξιώτεροι
 « ἔσσοσθε, ἐς ἡμᾶς ἤξετε. ἄλλως τε οὐκ ἐς ἡρῆ ξένη ἢ ἄλλως ἀγνώτα

1. πρεσβευτῆ; D 2. περίεστι μόνων D 4. λελεῖφεται D οὐκοῦν
 ὧρα] WvV οὐκοῦν om. gli altri codd. e le edd. 5. ὁμολόγησαν D ὁμολό-
 γησαι r 6. ἣν m 9. Θεοδάτων r ἐπίστολον D e dopo sono scritte
 in rosso le parole γραφὴ βασιλέως πρὸς γότθων τοὺς πρώτους 9-10. Le pa-
 role εἶχε - ἡμῶν om. D 10. ἐς πολιτείαν WvV πολιτία r τὴν ἡμετέρην WvV
 ὡσπερ f (corr.), HP 11-12. Le parole ἡσθῆναι - ἡμᾶς om. r 11. ἐπὶ
 τὸ WvV ἔλασσοῦσαι D 12. ἰσῖσσαι f ἰσῖσαι WvV ἰσῖσαι MCDm, H
 ἤξετε WvV

« l'ordine, all' ambasciadore non incombendo altro che compiere
 « il suo ministero. Talchè noi tutto ti diremo quanto dall'im-
 « peratore che ci spedì udimmo, e tu fa di ascoltare tranquillamente,
 « chè se tu sia turbato ti abbandonerai all' offendere uomini in
 « ufficio di ambasciadori. Or dunque è già tempo che di buon
 « grado da te si compia quanto all'imperatore promettesti, chè
 « appunto per questo siam noi venuti. La lettera che a te egli
 « scrisse tu l'hai già ricevuta, quella ch'ei mandò pei principali
 « Goti non ad altri che ad essi consegneremo ». Ciò avendo
 detto gli ambasciadori, poichè i capi dei barbari ch'erano pre-
 senti li ebbero uditi, ingiunsero che la lettera a loro scritta fosse
 rimessa a Teodato. Questa dicea così: « Noi avemmo a cuore
 « di accogliere voi nel nostro governo, di che conviene vi allie-
 « tiate, poichè non con perdita ma con aumento di vostra ono-
 « ranza verrete a noi. Del resto, noi non invitiamo i Goti alla

« Γότθους καλοῦμεν, ἀλλ' ὧν ἡθάσι γενομένοις ὑμῖν ἐπὶ καιροῦ διε-
 α στάναι τετύχηκε. διὰ ταῦτα νῦν Ἀθανάσιός τε καὶ Πέτρος ἐστάλη-
 α σαν, οἷς ὑμῖν ἐς ἅπαντα ξυλλαβέσθαι χρεῖών ». τοσαῦτα μὲν ἡ γραφή
 ἐδῆλου. Θεωδάτος δὲ ἅπαντα ἀναλεξάμενος οὔτε τι ἔργῳ ἐπιτελεῖν ὧν
 5 βασιλεῖ ὑπέσχετο ἔγνω καὶ τοὺς πρέσβεις ἐν φυλακῇ οὐ μετρία εἶχε.

Βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς ἐπεὶ ταῦτά τε καὶ τὰ ἐν Δαλματίᾳ ξυνε-
 νεχθέντα ἤρακε, Κωνσταντιανὸν μὲν, δε τῶν βασιλικῶν ἵπποκόμων ἤρχεν,
 εἰς Ἰλλυριοὺς ἐπέμψε, στρατιᾶν τε αὐτῷ ἐπιστείλας ἐνθένδε ἀγεῖραι καὶ
 Σαλῶνων ἀποπειράσθαι, ὅπη ἂν αὐτῷ δυνατὸν εἴη· Βελισάριον δὲ
 10 ἐς Ἰταλίαν τε κατὰ τάχος ἐκέλευσεν ἵεναι καὶ Γότθοις ὡς πολεμίοις
 χρῆσθαι. Κωνσταντιανὸς μὲν οὖν ἐς Ἐπίδαμνον τε ἀφίκετο καὶ
 χρόνον τινὰ διατρίψας ἐνταῦθα στρατιᾶν ἤγειρεν. ἐν τούτῳ δὲ Γότθοι, B 37

1. ἀλλ' ὧν ἡθάσι] *WV* ἀλλ' ὡς ἡθάσι *gli altri codd. e le edd.* ὑμῖν] *WV*
 ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* ἐπὶ καιροῦ] *WV* κἀν ε. κ. *gli altri codd. e le edd.*
 2. νῦν] *WV* τῶν *gli altri codd. e le edd.* τε *om. D* 3. αὐτόσε *avant*
 οἷς *WV* ὑμᾶς *WV* 5. φυλακῇ *D* εἶχεν *D* εἶχε *om. r* 6. πεί *v* τε
om. D 6-7. ξυνεναχθέντα *D* 7. κωνσταντινὸν *r* 8. ἐπέμψεν *DV* στρα-
 τιάν *D* δι *per* τε *WV* ἐνθένδε] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 9. ἀπο-
 πειράσθαι ὅπη] *WV* ἀποπειράσασθαι ὅπως *gli altri codd. e le edd.* δυνατὰ
WV βελισάριος *W* 10. ἐκέλευσεν] *WVr* ἐκέλευε *D* ἐκέλευεν *gli altri*
codd. e le edd. 11. εἰς *Wv* ἀφίκετο] *WV* ἀμφικόμενος *f (corr.)* ἀφικό-
 μενος *gli altri codd. e le edd.* 12. γότθας *W* γότθ^{οισ} *v*

« sede di gente straniera ed ignota, ma di tali da cui voi per
 « alcun tempo steste separati dopo esserne stati familiari. A tal
 « uopo quindi furon mandati Atanasio e Pietro, ai quali voi in
 « tutto dovrete dar mano ». Tanto diceva la lettera. Teodato
 però, letto tutto ciò, non intese compier di fatto nulla di quanto
 all' imperatore avea promesso e gli ambasciatori ritenne sotto
 custodia rigorosa.

L' imperatore Giustiniano, avuto notizia di ciò e di quanto
 era avvenuto in Dalmazia, spedì Costanziano, preposto alle scu-
 derie imperiali, nell' Illirico con ordine di levare un esercito e di
 tentar la presa di Salona secondo che gli fosse possibile. Ingiunse
 inoltre a Belisario di recarsi subito in Italia e trattare i Goti come
 nemici. Costanziano adunque giunto ad Epidamno e trattenu-
 tosi colà alcun tempo, levò un esercito. Frattanto i Goti, capi-

Γρίππα σφίσειν ἡγουμένου, στρατῶν ἑτέρων ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενα
 Σάλωνα ἔσχον· Κωνσταντιανός τε, ἐπεὶ αἱ τὰ τῆς παρασκευῆς ὡς ἀρι-
 στα εἶχεν, ἄρας ἐξ Ἐπιδάμνου τῷ παντὶ στόλῳ ὀρμίζεται ἐς Ἐπίδαυρον,
 ἣ ἔστιν ἐν δεξιᾷ ἐσπλέοντι τὸν Ἴόνιον κόλπον· ἔνθα δὴ ἄνδρας, οὓς
 ἐπὶ κατασκοπῇ Γρίππας ἐπεμψε, τετύχηκεν εἶναι· καὶ αὐτοῖς τὰς τε 5
 ναῦς ἐπισκοποῦσι καὶ τὸ Κωνσταντιανοῦ στρατόπεδον ἔδοξε θάλασσά
 τε καὶ ἡ γῆ ξύμπασα στρατιωτῶν ἔμπλεως εἶναι, παρά τε τὸν
 Γρίππαν ἐπανήκοντες μυριάδας ἀνδρῶν οὐκ ἕλιγας Κωνσταντιανὸν ἐπύ-
 γεσθαι ἰσχυρίζοντο. ὁ δὲ ἐς δέος τι μέγα ἔμπεσῶν ὑπαντιάζειν τε τοῖς
 ἐπιούσιν ἀξύνφορον ᾔετο εἶναι καὶ πολιορκεῖσθαι πρὸς τοῦ βασιλέως 10
 P 326 στρατοῦ, αὐτῷ δὴ θαλασσοκρατοῦντος, ἤμισα ἤθελε· μάστιγα δὲ αὐτὸν
 ξυνετάρασεν ὃ τε Σαλιώνων περίβολος, ἐπεὶ αὐτοῦ τὰ πολλὰ ἤδη κα-
 ταπεπτῶκει καὶ τῶν ταύτῃ φηκμένων τὸ ἐς Γότθους κομιδῇ ὑποπτον ἦν.

1. γρίπα *WuV* 3. ἐξ ἐπίδατῶ παντὶ *D* εἰς *Wu* 4. ἣ ἔστι *D*
 Ἴόνιον *D* 5. γρίππας *WuV* γρίππος *r* ἰπεμψεν *Dr* 6. ἐπισκοποῦσι]
WuV ἐπικατασκοποῦσι *gli altri codd. e le edd.* 8. γρίππαν *WuV* 9. εἰς
 δέος *Cr* ἐς δέος *D* μέγα τι *WuV* ἔμπεσῶν *r* 10. ἐπιούσι *D* 11. ἤμι-
 σῶν *D* 12. ξυνετάρασεν *V* ὃ τε] ὅτε *WuV* ὁ τῶν *gli altri codd. e le edd.*
 περίβολος *D* ἤδη (*corr. da ἤδη*) *f* 13. τῶν *WuV* τὰ *gli altri codd. e*
le edd. ὑπόπτον *r* ὑπόπτα ἦν *f (marg.) L (id.), H (id.) PB ἦν om. MC*
DrWuVm f

tanati da Grippa, con un'altra armata venuti in Dalmazia tenevan
 Salona. Costanziano, appena si fu quanto meglio apparecchiato,
 salpò da Epidamno con tutta la flotta ed approdò ad Epidauro,
 che sta a destra di chi entra nel golfo Ionio, là dove appunto
 trovavansi degli uomini che Grippa avea mandati in esplorazione.
 Osservando le navi e l'esercito di Costanziano, parve ad essi che
 il mare e la terra tutta fosser pieni di soldati, e tornati presso
 Grippa affermavano che Costanziano menava seco non poche
 miriadi di uomini. Colui, colto da grande paura, pensò non
 fosse conveniente scontrarsi con quei che venivano, nè punto
 voleva lasciarsi assediare dall'esercito imperiale, tanto poderoso
 in mare; soprattutto poi preoccupavasi della cinta di Salona, di
 cui gran parte era già rovinata, ed anche assai sospetti erangli i
 sentimenti di quegli abitanti verso i Goti. Allontanatosi quindi al

καὶ διὰ τοῦτο ἐνθὲνδε παντὶ τῷ στρατῷ ἀπαλλαγείς ὅτι τάχιστα ἐν τῷ
 πεδίῳ στρατοπεδεύεται, ὃ μεταξὺ Σαλώνων καὶ Σκαρδώνης πόλεώς ἐστι. V 14
 Κωνσταντιανὸς δὲ ταῖς ναυσὶν ἀπάσαις πλέων ἐξ Ἐπιδαύρου, Λίσση
 προσέσχεν, ἥ ἐν τῷ κόλπῳ κεῖται. ἐνθὲνδε τε τῶν ἐπομένων τινὰς
 5 ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ τὰ ἀμφὶ τῷ Γρίππα διερευνώμενοι ὁποῖά ποτε ἦ ἔσαγ-
 γελωσιν. ἀφ' ὧν δὴ τὸν πάντα λόγον πυθόμενος εὐθὺς Σαλώνων κατὰ B 38
 τάχος ἔπλει. καὶ ἐπειδὴ αὐτῆς ἀγχιστα ἐγεγόνει, ἀποβιβάσας τὸ στρα-
 τευμα εἰς τὴν ἡπειρον αὐτὸς μὲν ἐνταῦθα ἠσύχαζε, πεντακοσίους δὲ τοῦ
 στρατοῦ ἀπολέξας Σιφύλλαν τε αὐτοῖς ἄρχοντα ἐπιστήσας, τῶν δορυφό-
 10 ρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, ἐκέλευε τὴν στενοχωρίαν καταλαβεῖν, ἣν δὴ ἐν τῷ
 τῆς πόλεως προαστείῳ ἐπύθητο εἶναι. καὶ Σιφύλλας μὲν κατὰ ταῦτα
 ἔποιε. Κωνσταντιανὸς δὲ καὶ ἡ στρατιὰ πᾶσα εἰς Σάλωνας τῇ ὑστεραίᾳ
 ἐσελάσαντες τῷ πεζῷ καὶ ταῖς ναυσὶ προσωρμίσαντο. Κωνσταντιανὸς

1. ἐνθὲνδε *D* (*corr.*) ἀπ' ἀλλαγείς *r* ἀλλαγείς *L* 2. στρατοπεδεύετο *r*
 ἰστρατοπεδεύετο *L* (*ἰ di sec. m.*) στρατοπαιδεύεται *Wv* καὶ κρότωνος *MCDrmf*
 τὴ καὶ κρότωνος *WvV* Σκαρδώνης *restitui Maltr.* ἴστιν *D* 3. ναυσὶ
D, P πλέων *W* πλέων *om. D* λυσία *MCDrm* λυσία *f* λυσίην *WvV*
 Λίσση *restitui Maltr.* 4. τινὰ *MDmf* 5. ἀγρίπα *Wv* γρίπα *V* ἦ
om. D 5-6. ἔσαγγέλωσιν *D* 7. αὐτοῖς *rL* 9. σιφίλαν *WvV* σι-
 φύλλαν *D* ἐπιστήσας (*ἰ in rasura*) *W* 9. τὸν *W* 10. καταλαβὴν *V*
 11. ἐπίπτετο (*ἰ da ei*) *D* σιφίλας *WvV* 12. στρατιᾶ *mf* ἰσάλωνας *CDmf*
 13. ἐσ' ἐλάσαντες *D* τῷ πεζῷ] *rWvVL* τῷ τε πεζῷ *gli altri codd. e le edd.*
 προσωρμίσαντο *f* (*corr.*) προσωρμήσαντο *D*

più presto con tutto l'esercito, pose accampamento nel piano che sta fra Salona e Scardona. Costanziano, lasciata Epidaurò, con tutte le navi recossi a Lissa, che giace nel golfo. Di là egli spedì alcuni del suo seguito, perchè indagando a che ne fossero le cose di Grippa, gliene riferissero; dai quali difatti risaputa ogni cosa, prestamente navigò diritto a Salona e appena giuntovi, messe a terra le truppe, egli pur si tenne colà; scelti però cinquecento militi e datone il comando a Sifilla, una delle sue lance spezzate, ordinò che s' impossessassero dei passi angusti ch'egli avea udito trovarsi nel suburbio della città. E Sifilla questo eseguì. Il giorno appresso Costanziano e tutto l'esercito avanzatisi coi fanti e colle navi ormeggiaronsi in porto. Occupossi Costanziano della

μὲν οὖν Σαλώνων τοῦ περιβόλου ἐπεμελείτο, ἀνοικοδομούμενος σπουδῇ
 ἀπαντα ὅσα αὐτοῦ καταπεπτύκει· Γρίππας δὲ καὶ ὁ τῶν Γότθων
 Η 176 στρατὸς, ἐπειδὴ Ῥωμαῖοι Σάλωνας ἔσχον, ἑβδόμη ἡμέρᾳ ἐνθὲνδε ἀνα-
 στάντες ἐπὶ Ῥαβέννης ἀπεκομίσθησαν, οὕτω τε Κωνσταντιανὸς Δαλ-
 ματίαν τε καὶ Λιβουρνιαὴν ξύμπασαν ἔσχε, Γότθους προσαγαγόμενος 5
 ἀπαντας, οἱ ταύτη ἴδρυντο. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Δαλματίαν ταύτη πη
 ἔσχε· καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε, καὶ πρῶτον ἔτος ἐτελεύτα τῇ πολέμῳ τῷδε,
 ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

ἦ· Βελισάριος δὲ φύλακας ἔν τε Συρακούσῃ καὶ Πανόρμῳ ἀπολιπὼν
 τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐκ Μεσσηνίας διέβη ἐς Ῥήγιον (ἐνθα δὴ οἱ ποιηταὶ 10
 τὴν τε Σκύλλαν γεγονέναι μυθοποιοῦσι καὶ Χάρυβδιν), καὶ αὐτῷ προ-
 σεχώρουν ὁσημέραι οἱ ταύτη ἀνθρώποι. τῶν τε γὰρ χωρίων, ἀτειχίστων

1. μὲν οὖν] *WvV* οὖν *om. gli altri codd. e le edd.* σπουδῇ *W* 2. κατα-
 πεπτύκει *rWvVL* γρίππας *vV* 3. *Le parole ἐπειδὴ - ἀναστάντες om. W* ἀνα-
 στάνας *D* 5. λιγούρνιαν *MDrmf (corr.)* λιγούρνιαν *C* 6. ἀπαντας *f (corr.)*
 ταύτους (*sic*) ἴδρ. *m* ταύτους^η *f* 8. ξυνέγραψε] συνέγραψε *WvV* συνεγράφατο *D*
 ξυνεγράφατο *gli altri codd. e le edd.* 9. βελισάριος *f (corr.)* τε *da ταῖς (di*
prima m.)V 10. μεσσηνίας *rWvVm f, P* μεσσηνίας *D* μεσσηνίας *H* εἰς *CWv*
 ποιηταὶ *D* 11. σκύλλαν *MCrmf* σκύλα *D* χάρυβδιν (*corr.*) *f* χάρυβδι *D*
 χάρυβδιν (*sic*) *M* 12. ἀτειχίστων *Drf*

cinta di Salona, ricostruendo sollecitamente ogni parte di essa
 che era rovinata. Grippa però e l'esercito dei Goti nel settimo
 giorno dacchè i Romani tenevan Salona movendo di là, torna-
 ronsene a Ravenna; e così Costanziano si ebbe la Dalmazia e la
 Liburnia tutta, tratti a sè tutti i Goti quanti abitavano quella
 contrada. A questo adunque ne erano le cose in Dalmazia. E
 l'inverno era alla fine ed il primo anno si compieva di questa
 guerra di cui Procopio scrisse la storia.

VIII. Belisario, lasciata guarnigione in Siracusa e in Palermo,
 col resto dell'esercito passò da Messina a Reggio (là dove i poeti
 favoleggiano essere state Scilla e Cariddi); e le genti di quel
 paese giornalmente accostavansi a lui, perchè essendo quel luogo
 da tempo antico sprovvisto di mura, non avean modo di custo-

σφίσιν ἐκ παλαυσοῦ ὄντων, φυλακὴν αὐτῶν οὐδομητῆ εἶχον καὶ κατὰ τὸ B 39
 ἔχθος τῶν Γότθων μάλιστα· τῆ γὰρ παρούσῃ ἀρχῆ, ὡς τὸ εἰκός, ἤχθηοντο.
 ἐκ δὲ Γότθων αὐτόμολος παρὰ Βελισάριον Ἐβριμούθ ξὺν πᾶσι τοῖς
 ἐπομένοις ἦλθεν, ὁ Θεοδάτου γαμβρὸς, δε τῆ ἐκείνου θυγατρὶ Θεοδενάνθη P 327
 5 ξυνήκει. αὐτίκα τε παρὰ βασιλείᾳ σταλείς, γερωῶν τε ἄλλων ἔτυχε καὶ
 ἐς τὸ πατρικίων ἀξίωμα ἦλθε. τὸ δὲ στράτευμα ἐκ Ἐγγύου περὶ διὰ
 Βρουτιῶν τε καὶ Λευκανῶν ἦει, παρηκολούθει τε ἀγχιιστα τῆς ἠπείρου
 ὁ τῶν νηῶν στόλος. ἐπεὶ δὲ ἐς Καμπανίαν ἀφίκοντο, πόλει ἐνέτυχον
 ἐπιθαλασσίᾳ, Νεαπόλει ὄνομα, χωρίου τε φύσει ἐχυρᾶ καὶ Γότθων πολλῶν
 10 φρουρᾶν ἐχούσῃ. καὶ τὰς μὲν ναῦς Βελισάριος ἐκέλευεν ἐν τῷ λιμένι
 ἔξω βελῶν ὄντι ὀρμίζεσθαι, αὐτὸς δὲ τῆς πόλεως ἐγγὺς στρατόπεδον
 ποιησάμενος πρῶτον μὲν τὸ φρούριον, ὃ ἐν τῷ προαστείῳ ἐστίν, ὁμολογίᾳ

1. αὐτῷ *D WvV* 1-2. κατὰ τὸ ἔχθος] *WvV* κατὰ ἔχθος *gli altri codd.*
e le edd. 2. τὸ *WvV* τῶν *gli altri codd. e le edd.* ἀρχῆ *D* 3. Ἐβρι-
 μουθ] *P da Reg.* ἰβρίμους *WvV* ἰβρίμου *Mrmf (marg. ἰβρίμος), H (marg. ἰβρί-*
μος) ἰβρίμ^{ος} (*ος corr. da ου*) *C* ἰμβρίμου *D* πᾶσι] *παισι rLf (marg.), H (id.) B*
 5. βασιλείᾳ] *WvV* βασιλείως *gli altri codd. e le edd.* ἔτυχε *D* 6. ἐς τῷ *D*
 ἦλθεν *MCDWvmf* 6-7. διαβρουτιῶν *mf (marg. βρουτιῶν)* 7. βριτιῶν *W*
vV βρουτιῶν *MCD, H (marg. βρουτιῶν)* αἱ *per* καὶ *mf* τὴν ἠπείρου (*sic*) *Wv*
 8. διὰ καμπανίαν *D* ἐνέτευχον *D* 9. νεάπολι *mf* χωρίου τε φύσει ἐχυρᾶ]
WvV χωρίου τε ἐχυροῦ *MCDrmfL* χωρίῳ τε ἐχυρῷ *PB* πολλῶν] *WvV*
 πολλῶν *gli altri codd. e le edd.* 10. ἐχούσης *mf* 12. προαστείῳ *f (corr.)* τῷ
 ἀσαστείῳ ἵσσι *D*

dirlo, ed anche soprattutto per l'odio dei Goti; poichè giustamente quel governo grave riusciva loro. D'infra i Goti venne pur disertando a Belisario con tutto il suo seguito Ebrimuth, genero di Teodato, marito cioè della figlia di lui Teodenanta, e tosto recatosi presso l'imperatore, oltre ad altri onori, ottenne la dignità di patrizio. L'esercito procedette per terra per gli Abruzzi e la Lucania e seguivalo lungo il continente la flotta. Giunti nella Campania incontraronsi in una città marittima, di nome Napoli, forte per la natura del luogo e con molti Goti di guarnigione. Belisario ordinò che le navi si ancorassero nel porto, che trovasi fuori di tiro; ed egli, posto il campo in vicinanza della città, cominciò col farsi arrendere il castello situato

εβλεν, ἔπειτα δὲ καὶ τοῖς ἐν τῇ πόλει δεομένοις ἐπέτρεπε τῶν τινας
 λογίμων ἐς τὸ στρατόπεδον πέμψαι, ἐφ' ἧ ἐπαίτωσί τε ὄσα αὐτοῖς
 βουλομένοις ἐστὶ καὶ τοὺς λόγους ἀκούσαντες τοὺς αὐτοῦ ἐς τὸ πᾶν
 ἀναγγείλωσιν. αὐτίκα οὖν οἱ Νεαπολίται Στέφανον πέμπουσιν. ὃς
 ἐπεὶ παρὰ Βελισάριον ἦγεν, ἔλεξε τοιάδε· « Οὐ δίκαια ποιεῖς, ὦ στρατηγέ, 5
 « ἐπ' ἄνδρας Ῥωμαίους καὶ οὐδὲν ἀδικοῦντας στρατεύων, οἳ πόλιν τε
 « μικρὰν οἰκοῦμεν καὶ βαρβάρων δεσποτῶν φρουρὰν ἔχομεν, ὥστε οὐδὲ
 « ἀντιπράξαι, ἦν ἐθέλωμεν, ἐφ' ἡμῖν εἶναι. ἀλλὰ καὶ φρουροῖς τοῖσδε
 B 40 « ξυμβαίνει παιδῶν τε καὶ γυναῖκας καὶ τὰ τιμιότατα ὑπὸ ταῖς Θεοδάτου
 « χερσὶν ἀπολιποῦσιν ἐπὶ τῇ ἡμετέρᾳ φυλακῇ ἦκειν. οὐκοῦν, ἦν τι ἐς 10
 « ὑμᾶς πράξωσιν, οὐ τὴν πόλιν, ἀλλὰ σφᾶς αὐτοὺς καταπροδιδόντες φα-
 « νήσονται. εἰ δὲ δεῖ τάληθές οὐδὲν ὑποστειλάμενον εἰπεῖν, οὐδὲ τὰ
 V 15 « ξύμφορα ὑμῖν αὐτοῖς βουλευσάμενοι ἐφ' ἡμᾶς ἦκετε. Ῥώμην μὲν γὰρ

2. εἰς rL 3. βούλομέν D 4. ἀγγείλωσιν WvV νεαπολίται rW
 vVmf 5. ἔλεξε rL ὁ per οὐ D 6. πόλιν τί καὶ WvV 7. οὐδ'
 WvV 8. ἀντιπράξαι Drf ἦν D φρουροὺς τοῖς δὲ D 9. πειάτω D
 10. ἀπολιποῦσι D τις W 11. ὑμᾶς restituit Grozio ἡμᾶς i codd., HP
 παράξωσιν r 12. δὲ om. D ὑποστειλάμενον] WvV ὑποστειλαμένους gli
 altri codd. e le edd.

nel suburbio; quindi ai cittadini che ciò chiedevano concesse
 di mandare al campo alcuni degli ottimati, perchè esponessero i
 loro desiderii e, udito quel ch'ei direbbe, ne facessero pubblica
 relazione. Subito i Napoletani mandarono Stefano, il quale,
 giunto innanzi a Belisario, gli parlò così: « Non giustamente
 « tu operi, o capitano, movendo guerra a noi gente romana
 « che niun male abbiam commesso ed abitiamo una piccola
 « città con un presidio de' barbari signori nostri, talchè, pur
 « volendo, non sarebbe in noi ad essi opporci. E v' ha di
 « più che costoro son venuti qua a guarnigione lasciando i
 « figli, le mogli e ogni lor cosa più cara in mano a Teodato.
 « Se dunque essi operino alcunchè in favor vostro, sarà come
 « dessero a tradimento, non che la città, se stessi. Se poi;
 « senza nulla nascondere, debbo dire il vero, neppur è di
 « vostro interesse che contro di noi veniate. Poichè, quando voi

« ἔλοσιν ὑμῖν καὶ Νεάπολις οὐδενὶ πόνῳ ὑποχειρῖα ἔσται, ἐκείνης δὲ, « ὡς τὸ εἰκὸς, ἀποκρουσθέντες οὐδὲ ταύτην ἀσφαλῶς ἔξετε. ὥστε τη-
« νάλλως ὁ χρόνος ὑμῖν ἐν τῇ προσεδρεία τετρίψεται ταύτῃ ». τοσαῦτα
μὲν Στέφανος εἶπε.

- 5 Βελισάριος δὲ ἀμειβεται ὧδε· « Τὸ μὲν εὖ ἢ ἄλλως ἡμᾶς βουλευσα-
« μένους ἐνθάδε ἤκειν οὐ Νεαπολίταις σκοπεῖν δώσομεν. ἀ δὲ ἐστὶ τῆς
« ὑμετέρας βουλῆς ἀξία, βουλόμεθα σκοπούμενους ὑμᾶς οὕτω δὴ πράσσειν
« ὅσα ἂν ξυνοίσειν ὑμῖν αὐτοῖς μέλλῃ. δέξασθε τοίνυν τῇ πόλει τὸν βα-
« σιλέως στρατὸν ἐπὶ τῇ ἐλευθερίᾳ τε ὑμῶν καὶ τῶν ἄλλων Ἰταλιωτῶν
10 « ἦγοντα, καὶ μὴ τὰ πάντων ἀνιαρότατα ἐφ' ὑμῖν ἔλῃσθε. ὅσοι μὲν γὰρ
« δουλείαν ἢ ἄλλο τι ἀναδυόμενοι τῶν αἰσχυρῶν ἐς πόλεμον χωροῦσιν, οὗτοι
« δὴ ἐν γῆ τῷ ἀγῶνι εὐήμεροῦντες εὐτυχήματα διπλά ἔχουσι, ἕν τῇ
« νίκῃ καὶ τῇ τῶν κακῶν ἐλευθερίᾳ κτησάμενοι, καὶ ἡσώμενοι

1. ἔχοσι ὑμῖν D 1-3. *Le parole καὶ Νεάπολις - ὁ χρόνος ὑμῖν om. W*
1. ἐκείνη (σ *soprascr. di pr. m.*) V 2-3. *τηνάλλως M CrvVm f (corr.) τὴν*
ἄλλως D 3. χρόνος r προσεδρείξ] B προσεδρίξ i codd. e HP 4. εἶπεν
WvV 5. Le parole Βελισάριος μὲν (per δέ) - ὧδε sono scritte in rosso in D
ε s f (soprascr. εὖ d. m. rec.) 7. ὑμετέρας] restituiti Grozio ἡμετέρας i codd.
e HP δὴ W 8. δέξασθαι f (corr.) τῇ πόλει] WvV; om. gli altri codd. e le
edd. 8-9. τὸν βασιλέαν (sic) r 9. τὸ δόρον ὑμῶν WvV 10. ἀνιαρότατα B
11. χωροῦσι D 12. *τε per γῆ WvV 13. ἡσώμενοι WvV*

« abbiate presa Roma, senza difficoltà alcuna Napoli avrete in mano;
« se però da quella sarete respinti, certamente neppur questa po-
« trete con sicurezza tenere. E così il tempo che impiegherete
« in questo assedio, sarà perduto ». Tanto disse Stefano.

Belisario così rispose: « Se buono o meno sia stato il nostro
« pensiero di qui venire, non daremo da giudicare ai Napoletani;
« vogliamo che voi piuttosto ponendo mente a ciò che richiede la
« vostra considerazione, operiate quanto a voi stessi potrà essere
« giovevole. Or dunque accogliete in città l' esercito imperiale che
« viene per la libertà vostra e di tutti gli altri Italiani, nè vogliate
« attenervi ad un partito che sarebbe fra tutti il più tristo. Poichè
« quanti vanno in guerra per isfuggire a schiavitù o ad altra disdi-
« cevol cosa, se nella lotta abbiano successo, sono doppiamente
« fortunati ottenendo, oltre alla vittoria, la liberazione dai mali;

« φέρονται τι αὐτοῖς παραμύθιον, τὸ μὴ ἐκόντες τῇ χειρὶ ἐπεσθαι τύχη.
 « οἷς δὲ παρὸν ἀμαχητὶ ἐλευθέρους εἶναι, οἱ δὲ ὅπως τὴν δουλείαν βέ-
 B 41 α βαιον ἔξουσιν ἐς ἀγῶνα καθιστῶνται, οὔτοι δὴ καὶ νενικηκότες, ἀν
 P 328 α οὕτω τύχοι, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ἐσφάλησαν, καὶ κατὰ τὴν μάχην
 α ἐλασσόνως ἢ ἐβούλοντο ἀπαλλάξαντες ἦν τῇ ἄλλῃ κακοδαιμονία καὶ 5
 α τὴν ἀπὸ τῆς ἥσσης ἑυμφορὰν ἔξουσι. πρὸς μὲν οὖν Νεαπολίταις ἡμῖν
 α τοσαῦτα εἰρήσθω. Γότθοις δὲ τοῖσδε τοῖς παροῦσιν αἵρεσιν δίδομεν, ἢ
 α ἦν ὑμῖν τοῦ λοιποῦ ὑπὸ βασιλεῖ τῇ μεγάλῃ τετάχθαι, ἢ κακῶν ἀπαθέσιν
 α οἴκαδε τὸ παράπαν ἰέναι. ὡς, ἦν τούτων ἀπάντων αὐτοὶ τε καὶ ἡμεῖς
 α ἀμελήσαντες ἔπλα ἡμῖν ἀνταίρειν τολμήσῃτε, ἀνάγκη καὶ ἡμᾶς, ἦν 10
 H 177 α θεὸς θέλῃ, τῷ προστυχόντι ὡς πολεμῶ χρῆσθαι. εἰ μέντοι βουλο-
 α μένοις ἢ Νεαπολίταις τὰ τε βασιλέως ἐλέσθαι καὶ δουλείας οὕτω χα-
 α λεπῆς ἀπηλλάχθαι, ἐκεῖνα ὑμῖν ἀναδέχομαι τὰ πιστὰ διδοῦς ἔσεσθαι

1. φαίρονται D 2. ἐλευσέροις] *WvV* ἐλευσέρους *gli altri codd. e le edd.*
 3. καθιστῶνται *r* 4. ἐσφάλησ^{αν} D 5. ἐλάσσον ὡς *r* 6. τῆς ἴσης
 συμφορὰν D 7. τοῖσδε τοῖς] *WvV* τοῖσδε *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἡμῖν
CD r WvV mf τίταχθαι *r* 9. καὶ *om. Mmf, P* 10. ἢ ἡμῖν *M*
 13. ἡμῖν D διδοῦς *om. D*

« se soccombano, hanno per sè questo conforto di non essersi
 « piegati di buon grado alla peggior sorte. Coloro invece che
 « possono senza pugna essere liberi e si mettono a lottare per
 « procacciarsi sicura servitù, ancor che vincano per avventura,
 « rimangono frustrati in cose essenziali; se poi la pugna riesca in-
 « feriore alle loro brame, avranno, oltre alle altre sfortune, anco
 « la sciagura della disfatta. E tanto siavi da noi detto pei Napo-
 « letani. Quanto a questi Goti che qui sono, noi diamo loro la
 « scelta: o prender servizio con noi per l'avvenire sotto il grande
 « imperatore, o senza soffrire alcun male tornarsene diritti alle
 « loro case. Che se tenendo in non cale tutto ciò, essi e voi
 « ardirete opporvi colle armi, sarà d'uopo che noi pure, se a Dio
 « piaccia, chiunque ci venga contro, trattiamo da nemico. Se
 « però vorranno i Napoletani mettersi coll' imperatore e così
 « liberarsi da un'aspra servitù, io vi sto garante che voi avrete

« πρὸς ἡμῶν, ἀ Σικελιώται πρώην ἐλπίζαντες ψευδορκίους ἡμᾶς οὐκ ἔσχον εἰπεῖν ».

Ταῦτα μὲν Στέφανον Βελισάριος ἐς τὸν δῆμον ἀπαγγέλλειν ἐκέλευεν. ἰδίᾳ δὲ οἱ μεγάλα ὑπέσχετο ἀγαθὰ ἔσεσθαι, Νεαπολίτας ἐς εὐνοίαν τὴν βασιλέως ὀρμήσονται. Στέφανος δὲ ἐς τὴν πόλιν ἦκων τοὺς τε Βελισαρίου λόγους ἀπήγγελλε καὶ γνώμην αὐτὸς ἀπεφαίνετο βασιλεῖ μάχεσθαι ἀξίμορον εἶναι. καὶ οἱ ξυνέπρασεν Ἄντιοχος, Σύρος μὲν ἀνὴρ, ἐκ παλαιοῦ δὲ ὠκνημένος ἐν Νεαπόλει ἐπὶ τῇ κατὰ θάλασσαν ἐργασίᾳ καὶ δόξαν πολλὴν ἐπὶ τε ξυνέσει καὶ δικαιοσύνῃ ἐνταῦθα ἔχων. Πάστωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος ῥήτορε μὲν ἦσθη καὶ λίαν ἐν γε Νεαπολίταις λογίμω, Γότθοις δὲ φίλω ἐς τὰ μάλιστα, καὶ τὰ παρόντα ὡς ἤμισα βουλομένω μεταβάλλεσθαι. τούτῳ τῷ ἀνδρὶ βουλευσαμένω ὅπως τὰ πρασσόμενα ἐν κωλύμῃ ἔσται, πολλά τε καὶ μεγάλα τὸ πλῆθος ἐνηγέτην προῖσχεσθαι καὶ Βελισάριον ἔρκους καταλαμβάνειν οὕτω δὴ τούτων αὐτίκα μάλα πρὸς αὐτοῦ τεύχονται. ἐν βιβλιδίῳ

2. ἔχον *r* 3. ἐκέλευεν *D* 4. εἰς *C* 5. ὀρμήσαντι *f* 6. ἀπήγγειλεν *D* ἀπήγγελλε *MCrmf, HP* αὐτοῦς *WvV* 7. ξυνέπρασσε *D* σύρος *rmf* 8. τῆ *om. D* 10-11. νεαπολιταελογίμω (*sic*) *r* γενεὰ πολίταις *D* 11. φίλῳ *D* 12. μεταβάλλεσθαι *Crm* μεταβαλέσθαι *WvV* 13. πρασσόμενα (*sic*) *f* 14. ἀνηγέτην *D* 15. πρὸς *om. rL*

« tutto quanto già, i Siciliani sperarono ottenere, nè poteron dire « che noi fossimo spergiuri ».

Queste cose Belisario ordinò a Stefano di riferire al popolo, e privatamente fece a lui promessa di grandi beni se incitasse i Napoletani a favorir l'imperatore. Stefano, tornato in città, riferì le parole di Belisario ed espresse la sua propria opinione che fosse dannoso far guerra all'imperatore. Ebbe egli in ciò a compagno Antioco, un Siro che da molto tempo abitava Napoli pel commercio marittimo e godeva colà di molta riputazione per senno e rettitudine. V'erano però anche Pastore e Asclepiodoto, causidici, fra i Napoletani assai distinti, che eran molto dediti ai Goti nè favorevoli ad un mutamento di cose. Questi due, consigliatisi per far ostacolo a quanto avveniva, istigavano il popolo ad esigere molte e grandi cose da Belisario e la promessa giurata che subito da lui le avrebbero ottenute; scritto in un foglio quanto

τε ἅπαντα γράψαντε ἕσα Βελισάριον οὐκ ἂν τις ἐνδέξασθαι ὑπετόπησε
 Στεφάνῳ ἔδοσαν. ὃς ἐπεὶ ἐς τὸ βασιλέως στρατόπεδον αὐθις ἀφίκετο,
 τῷ στρατηγῷ ἐπιδείξας τὸ γραμματεῖον ἐπυθάνετο εἰ οἱ πάντα τε
 ἐπιτελέσαι ἕσα Νεαπολίται προτείνονται καὶ περὶ τούτων ἕμεισθαι βου- 5
 λομένῳ εἶη. ὁ δὲ αὐτὸν, ἅπαντα σφίσι ἐπιτελεῖ εἶσεσθαι ὑποσχόμενος,
 ἀπεπέμψατο. ταῦτα Νεαπολίται ἀκούσαντες τοὺς τε λόγους ἐνεδέχοντο
 ἤδη καὶ κατὰ τάχος ἐκέλευον τῇ πόλει τὸ τοῦ βασιλέως στρατεύμα
 δέχεσθαι. ἀπαντήσιν γὰρ αὐτοῖς σφίσι ἰσχυρίζοντο οὐδὲν ἄχαρι, εἰ
 τῷ ἱκανοὶ Σικελιώται τεκμηριώσαι. οἷς δὴ τετύχηκεν, ἐναγχος βαρ- 10
 βάρων τυράννων τὴν Ἰουστινιανοῦ βασιλείαν ἀλλαξαμένοις, ἐλευθέρους
 τε εἶναι καὶ ἀπαθῆσι δυσκόλων ἀπάντων. καὶ πολλῷ θορύβῳ ἐχόμενοι
 ἐπὶ τὰς πύλας ὡς δὴ αὐτὰς ἀνακλινοῦντες ἤεσαν. Γότθοις δὲ οὐκ ἦν
 P 329 ἐν ἡδονῇ τὰ πρᾶσσόμενα, κωλύειν μέντοι οὐχ οἷοί τε ὄντες ἐκποδῶν

1. τε] *WV* δὲ *gli altri codd. e le edd.* γράφεται *D* ὑπετόπησε] *WV*
 ὑπετόπασε *gli altri codd. e le edd.* 3. οἱ εἰ *Wv* οἱ εἰ *V* τὰ περ τε *D*
 4. ἐπιτελέσαι] *WV* ἐπιτελέσιν *gli altri codd. e le edd.* νεαπολίται *Wv I'mf*
 προτείνουσα *D* ἕμεισσαι *D* 6. νεαπολίται *Wv Vmf* νεαπολίταις *D* ἀνε-
 δέχοντο *C* 7. τοῦ *om. CDWv Vmf, HP* 8. ἀπαντήσει *D* σφίσι αὐ-
 τοῖς ἰσχυρίζετο *WV* ἔχαρ *r* 9. σικελιώτων *Dm* σικελιώται (*corr. da -των*) *f*
 10. τυράνων *D* 11. θορύβῳ *om. D* 12. ἔεσαν *WV* τὲ περ δὲ *r*
 13. μέντι *D* ἐκ ποδῶν *r mf*

niuno mai avrebbe pensato che Belisario fosse per ammettere, diedero quello a Stefano. Questi, tornato al campo imperiale, mostrò al capitano la scrittura, chiedendogli se ei volesse compiere tutto quanto i Napoletani pretendevano e fermar ciò con giuramento. Colui, promessogli che compirebbe ogni cosa da quelli richiesta, lo rimandò. Udito ciò, i Napoletani approvaron subito quant'egli avea detto, e volevano che la città accogliesse l'esercito imperiale, poichè affermavano che niente di male potrebbe loro accadere, se pur valea l'esempio dei Siciliani, i quali, testè avendo cambiato dalla tirannia dei barbari al regno di Giustiniano, eran divenuti liberi e scevri da ogni molestia. E con gran chiasso si diressero alle porte per aprirle. I Goti invece, a cui non era gradito quanto avveniva, non potendo impedirlo, te-

ἴσταντο. Πάστωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος τὸν τε δῆμον καὶ Γότθους
 ἀπαντας εἰς ἓνα συγκαλέσαντες χώρον ἐλεξαν τοιάδε· « Πόλεως μὲν
 « πληθὺς ἑαυτοὺς τε καὶ τὴν ἑαυτῶν σωτηρίαν προῖεσθαι οὐδὲν ἀπεικός,
 « ἄλλως τε ἦν καὶ μηδενὶ τῶν δοκίμων κοινώσαντες εἶτα αὐτόνομον τὴν B 43
 5 « περὶ τῶν ὄλων ποιήσονται γινώσιν. ἡμᾶς δὲ ἀνάγκη ξὺν ὑμῖν ὅσον
 « οὐπω ἀπολουμένους ἕστατον ἔρανον τῇ πατρίδι τήνδε παρέχεσθαι τὴν
 « παραίνεσιν. ὁρώμεν τοίνυν ὑμᾶς, ἄνδρες πολῖται, καταπροδιδόναι Be V 16
 « λισαρίῳ ὑμᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ἐπειγομένους, πολλὰ τε ὑμᾶς
 « ἀγαθὰ ἐπαγγελλομένῳ ἐργάζεσθαι καὶ ὅρκους δεινοτάτους ὑπὲρ τούτων
 10 « ἠμεῖσθαι. εἰ μὲν οὖν καὶ τοῦτο ὑμῖν ἀναδέχεσθαι οἶός τε ἐστὶν ὡς ἐς
 « αὐτὸν ἤξει τὸ τοῦ πολέμου κράτος, οὐδεὶς ἀντίποι μὴ οὐχὶ ταῦτα ὑμῖν
 « εὐμφορα εἶναι. τῷ γὰρ κυρίῳ γενησομένῳ μὴ οὐχὶ πάντα χαρίζεσθαι

2. ἐς *WvV* συγκαλέσ. *WvV* πόλεμος *per* πόλεως *D* 3. ἀπεικός] *MCDWvVf* (ἦν *soprascr.*) ἀπεικός ἦν *gli altri codd. e le edd.* 4. τε *om. D*
 καὶ ἡδονῆν *Wv* καὶ ἡδονῆ *V* μηδενὶ *om. r* δοκίμων *D* 5. ποιήσονται
D WvV 6. πατρίδι *D* 7. ἡμᾶς *D* πολῖται *WvVm f* 7-8. βελι-
 σάριον *r* 9. ἐπαγγελλόμενοι *WvV* 9-10. *Le parole* καὶ ὅρκους-ἠμεῖσθαι
sono scritte in r prima di τὴν πόλιν (r. 8) 10. ὑμῖν] *WvV* ἡμῖν *gli altri*
codd. e le edd. οἶός τε ἐστὶν] *WvV* οἶός τε *gli altri codd. e le edd.* ὡς *om.*
rL 10-11. ὡς ἔ αυτὸν *D* 11. ἤξει] ἤξει *WvV* ἤξειν *gli altri codd. e le*
edd. ἀντίποι *WvV* ὑμῖν] *WvV* ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* 12. γε-
 νησαμένῳ *D*

nevansi in disparte. Pastore ed Asclepiodoto, radunati in un
 luogo il popolo ed i Goti tutti, parlaron così: « Che la plebe di
 « una città comprometta se stessa e la propria salute, non è punto
 « strano, specie se, senza consultarsi con alcuno dei più eminenti,
 « deliberi a suo arbitrio sull' interesse di tutti. Ma è pur d'uopo
 « che nella imminente nostra e vostra rovina, da noi, come ul-
 « timo contributo alla patria, questa esortazione vi sia rivolta.
 « Or dunque, noi vediamo che vi affrettate, o cittadini, a dare in
 « mano voi stessi e la città a Belisario, il quale s' impegna a fare
 « gran bene per voi e ad astringersi a ciò con solenni giuramenti.
 « È veramente, se egli potesse anche promettervi che nella guerra
 « avrà il disopra, niuno potrebbe negare che tutto ciò sarebbe a
 « voi giovevole. Poichè il non rendersi graditi a colui che dovrà

« πολλή, ἄνεια. εἰ δὲ τούτοις μὲν ἐν ἀδύλῳ κείτῃ, ἀνθρώπων δὲ οὐδεὶς
 « ἀξιοχρεῖός ἐστι τὴν τῆς τύχης ἀναδέχεσθαι γνώμην. σκέψασθε ὑπερ
 « οἷον ἡμεῖς συμφορῶν ἢ σκοπῆ, γίνεται. ἦν γὰρ τῷ πολέμῳ Γότθων
 « τῶν θυσιῶν περιέσπονται, ὡς πολέμιους ἡμεῖς καὶ τὰ θενήτατα σφᾶς
 « αὐτοῖς εἰρηγομένους, καλίσσουσι. οὐ γὰρ ἀνέστη, μαζόμενοι, ἀλλὰ 5
 « γνώμῃ, ἐθελουσιαῖσιντες ἐς τὴν προδοσίαν καθίστασθε. εἴστε καὶ Βε-
 « λισαρίῳ κρατήσαντα τῶν πολέμων ἴσως ἀπιστοὶ τε φανόμεθα καὶ τῶν
 « ἡγουμένων πρόδοται, καὶ, ὅτε ἔραπέτα γεγονήμενοι, ἐς πάντα τὸν αἶψα
 « προορῶν πρὸς βασιλέως κατὰ τὸ εἶλες ἔσομεν. ὁ γὰρ τοῦ προδότη
 « τετυχημῶς τῆ μὲν χάριτι ἐς τὸ παρακλίμα νεκρῶς ἴσθη, ὑποψία δὲ 10
 « ὑστερον τῆ ἐκ τῶν πεπραγμένων μισοῖ καὶ φοβέται τὸν εὐεργέτην,
 « αὐτὸς ἐπ' ἐκείνῳ τὰ τῆς ἀπιστίας γνώρισματά ἐχον. ἦν μέντοι πιστοὶ
 B 44 « Γότθους ἐν τῷ παρόντι γινόμεθα, γενναίως ὑποστάντες τὸν κίνδυνον,
 « αὐτοὶ τε τῶν πολέμων κρατήσαντες μεγάλα ἡμᾶς ἀγαθὰ ἐράσσοι

1. πολλὴ D 2. ἀξιοχρεῖός MC r W v V m f ἀξιοχρεῖος ἐστὶ D σκέψασθε D
 3. ἐν σκοπῆ W v V γίνεται r L 4. περιέσπονται DL ἡμεῖς MC ἡμεῖς D r L
 καὶ τὰ] W v V τὰ gli altri codd. e le edd. 5. εἰρηγομένους D καλίσσουσιν
 m f 6. προδοσίαν D καθίστασθαι r 8. πρόδοται r 9. ἐς τὸ εἶλες W v V
 12. ἀπιστίας γνώρισμα D 12-13. πιστοὶ γότθοι D 13. γινόμεθα W v V
 14. τῶν om. D

« essere nostro signore, sarebbe grande stoltezza. Se però questo
 « rimane ignoto, e niuno degli uomini è capace di farsi garante
 « del voler della fortuna, riflettete quali calamità cercate attirarvi.
 « Poichè, se i Goti riusciranno superiori in guerra, ben puniranno
 « voi come nemici e perchè malissimo operaste contro di loro. In-
 « fatti, non spinti dalla necessità, ma pel vostro sconsigliato volere
 « vi riduceste a tradirli. E quindi, ancorchè Belisario vincessesse,
 « forse gli sembreremo gente infida e traditrice dei governanti, e
 « come fossimo disertori, è da credere che per sempre dall'im-
 « peratore saremmo tenuti sotto guardia. Giacchè colui che si
 « giova di un traditore, gode pel momento della vittoria che per
 « lui riporta, ma più tardi insospettito del suo operato odia e teme
 « questo suo benefattore, avendo egli in mente le prove della sua
 « perfidia. Se però rimarremo oggi fedeli ai Goti, coraggiosa-
 « mente incontrando il pericolo, quand'essi riescan vincitori, grandi

« και Βελισάριος ἡμῖν νενικηκώς, ἂν οὕτω τύχη, συγγνώμων ἔσται. εὖνοια
 « γὰρ ἀποτυχοῦσα πρὸς οὐδενὸς ἀνθρώπων οὐ μὴ ἀξυνέτου κολάζεται.
 « τί δὲ και παιθόντες κατωρρωδήκατε τῶν πολεμίων τὴν προσηδρεῖαν, H 178
 « οἳ οὔτε τῶν ἐπιτηδείων σπανίζοντες οὔτε του ἀποκεκλεισμένοι τῶν
 5 « ἀναγκαίων κάθησθε οἴκοι, τῷ τε περιβόλῳ και φρουροῖς τοῖσδε τὸ
 « θαρρεῖν ἔχοντες; οἴομεθα δὲ οὐδ' ἂν Βελισάριον ἐς τήνδε ζυμβῆναι
 « τὴν ὁμολογίαν ἡμῖν, εἴ τινα βία τὴν πόλιν αἰρήσειν ἐλπίδα εἶχε. καίτοι
 « εἰ τὰ δίκαια και ἡμῖν ξυνοίσοντα ποιεῖν ἤθελεν, οὐ Νεαπολίτας αὐτὸν
 « δεδίσεσθαι ἐχρῆν οὐδὲ τῇ παρ' ἡμῶν ἐς Γότθους ἀδικία τὴν οἰκίαν
 10 « βεβαιοῦν δύναμιν, ἀλλὰ Θευδάτῳ τε και Γότθοις ἐς χεῖρας ἵεναι, ὅπως
 « κινδύου τε και προδοσίας ἡμετέρας χωρὶς ἡ πόλις ἐς τὸ τῶν νικῶντων
 « χωρήσει κράτος». τσαῦτα Πάστῳρ τε και Ἀσκληπιόδοτος εἰπόντες
 τοὺς Ἰουδαίους παρήγον ἰσχυρίζομένους τὴν πόλιν τῶν ἀναγκαίων οὐδενὸς

1. συγγνώμων V 2. ἀνθρώπων] WvV ἀνθρώπου gli altri codd. e le edd.
 3. κατωρρωδ. D 4. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd. e HP Dopo il primo οὐδὲ in
 D son ripetute le parole τῶν πολεμίων τὴν προσηδρεῖαν οἳ οὐδὲ τῶν 5. κάθησθε]
 WvV κάσισθε MCDmf κασίκεσαι (sic) r κασίκεσαι HPB τῶντε f (corr.)
 6. θαρεῖν D εἰς L 7. εἴ τι βία D βίαν WvV 8. και om. r συνοί-
 σοντα Wv 9. οὐδὲ τῆς WvV ἀδικίας WvV οἰκίαν D 10. θευδά W
 11. τε και] WvV και gli altri codd. e le edd.

« beni a noi faranno, e Belisario, se per avventura ci vinca, sarà
 « indulgente verso di noi. Poichè niuno che non sia folle punisce
 « la devozione sfortunata. O come mai tanto siete atterriti dai
 « nemici che vi assediano mentre ve ne state in casa, nè sprov-
 « visti di vettovalie, nè mancanti di quanto vi è necessario,
 « potendo fare assegnamento sulle mura e su questo presidio? A
 « noi anzi sembra che Belisario neppur sarebbesi ridotto a tali pro-
 « messe se avesse qualche speranza di prendere la città con la
 « forza. Invero, se egli avesse voluto agire rettamente e nel vostro
 « interesse, non avrebbe dovuto spaventare i Napoletani nè fon-
 « dare la sua potenza sul nostro male agire verso i Goti, ma
 « piuttosto affrontarsi con Teodato e i Goti affinchè, senza periglio
 « nè tradimento nostro, la città vada in potere dei vincitori ». Dette che ebbero Pastore ed Asclepiodoto tali cose, fecero venir innanzi gli Ebrei, i quali affermavano che alla città nulla del ne-

ἐνδεᾶ ἔσεσθαι, καὶ Γότθοι δὲ φυλάξειν ἀσφαλῶς τὸν περίβολον ἰσχυ-
 P 330 ρίζοντο. οἷς δὴ Νεαπολίται ἠγγεμένοι ἐκέλευον Βελισάριον ἐνθένδε εἶτα
 τέχιστα ἀπαλλάσσεσθαι. ὁ δὲ ἐς τὴν πολιορκίαν καθίστατο. πολ-
 λῶς τε τοῦ περιβάλλου ἀποπειρασάμενος ἀπεκρούσθη, τῶν στρατιωτῶν
 ἀπολέσας πολλοὺς, καὶ μάλιστα οἷς δι' ἀρετῆς τι μεταποιεῖσθαι ξυνέ- 5
 βαινε. τὸ γὰρ Νεαπόλεως τεῖχος τὰ μὲν θαλάσσης, τὰ δὲ δυσχωρίας
 B 45 πῶς ἀπρόσδόν τε ἦν καὶ τοῖς ἐπιβουλεύουσι τί τε ἄλλα καὶ διὰ τὸ
 ἀναντες εἶναι οὐδαμῆ ἔσβατόν. καὶ τὸν ὄχετόν μέντοι, ὅς ἐς τὴν πόλιν
 εἰσήγε τὸ ὕδωρ, διελὼν Βελισάριος, οὐ σφόδρα Νεαπολίτας ἐτέρραξεν,
 ἐπεὶ φρέατα ἐντός τε ἔντα τοῦ περιβάλλου καὶ τὴν χρεῖαν παρεχόμενα 10
 αἰσθησιν τούτου σφίσι οὐ λίαν ἐδίδου.

ϑ'. Οἱ μὲν οὖν πολιορκούμενοι λανθάνοντες τοὺς πολεμίους ἔπεμπον
 ἐς Ῥώμην παρὰ Θεωδέτου βοηθεῖν σφίσι κατὰ τέχος δεόμενοι. Θεου-

2. νεαπολίτες *f* (*corr.*) νεαπόλητας (*sic*) *m* νεαπολίται *WuV* βελισά-
 ριον *D* 3. ἀπαλλάσσεσθαι *Cmf* εἰς *rL* 5. οὖς *WuV* δι' ἀρετῆς] *WuV*
 δὴ ἀρετῆς *gli altri codd. e le edd.* 9. εἰσήγε *WuV* ἐτέρραξε *D* 11. ἰσοδνησι (*sic*) *r*
 13. περί *MCrmf* περί *D* σφίσι *MD*

cessario mancherebbe. D'altra parte i Goti assicuravano che fa-
 rebbero delle mura gagliarda difesa. I Napoletani, spinti da ciò,
 ingiunsero a Belisario che di là tosto si allontanasse; ma egli
 invece si pose all'assedio. Dato più volte l'attacco alla cinta, fu
 respinto con perdita di molti soldati e de' più distinti per valore.
 Infatti le mura di Napoli, parte a causa del mare, parte per talune
 asprezze del luogo, non eran di facile accesso ed, oltre al resto,
 eran così declivi da non potervisi penetrar di sorpresa. Nep-
 pure tagliando il condotto che mena l'acqua alla città Belisario
 diede gran noia ai Napoletani, poichè i pozzi che trovavansi entro
 le mura e fornivano il necessario facevano che di ciò appena si
 accorgessero.

VIII. Gli assediati, di nascosto ai nemici, spedirono a Roma
 a pregare Teodato perchè sollecitamente li soccorresse. Teodato

δάτος δὲ πολέμου παρασκευῆν τινα ἤμιστα ἐποιεῖτο, ὧν μὲν καὶ φύσει
 ἄναδρος, ὡς περ μοι ἔμπροσθεν εἶρηται. λέγουσι δὲ αὐτῷ καὶ ἕτερόν
 τι ξυμβῆναι, ὃ μάλιστα αὐτὸν ἐξέπληξέ τε καὶ εἰς ὀρρωδίαν μεῖζω ἀπή-
 νεγκεν, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστὰ λέγοντες· καὶ ὧς δὲ εἰρήσεται. Θεοδάτος
 5 καὶ πρότερον μὲν οὐκ ἀμελέτητος ἦν τῶν τι προλέγειν ἐπαγγελομένων V 17
 τὰς πύστεις ποιεῖσθαι, τότε δὲ τοῖς παροῦσιν ἀπορούμενος, ὃ δὴ μάλιστα
 τοὺς ἀνθρώπους ἐς μαντείας ὀρμᾶν εἴωθε, τῶν τινος Ἑβραίων, δόξαν
 ἐπὶ τούτῳ πολλὴν ἔχοντος, ἐπυνθάνετο ὁποῖόν ποτε τῷ πολέμῳ τῷδε
 τὸ πέρασ ἔσται. ὃ δὲ αὐτῷ ἐπήγγελλε χοίρων δεκάδας τρεῖς καθείρξαντι
 10 ἐν οἰκίσκοις τρισὶ καὶ ὄνομα ποιησαμένῳ δεκάδι ἐκάστη, Γότθων τε
 καὶ Ῥωμαίων καὶ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν, ἡμέρας ζητὰς ἡσυχῆ
 μένειν. Θεοδάτος δὲ κατὰ ταῦτα ἐποιεῖ. καὶ ἐπειδὴ παρήν ἡ κυρία,
 ἐν τοῖς οἰκίσκοις ἀμφω γενόμενοι ἐθεῶντο τοὺς χοίρους, εὐρόν τε αὐτῶν
 οἷς μὲν τὸ Γότθων ἐπήν ὄνομα δυοῖν ἀπολειμμένοι νεκροὺς ἅπαντας, B 46

1. φύσει Wv (corr.) 3. εἰς Wv ὀρρωσίαν μεῖζων D 5. ἀμελέτητος]
 Wv ἀτίλοτος gli altri codd. e le edd. ἦν agg. in marg. da m. rec. f 6. πύστεις]
 Così Braun assai verosimilmente. πίστει tutti i codd. e le edd. δὴ per δὲ rL
 παροῦσι D 7. μαντίαν D εἴωθεν D 8. ἐπίτω πολλὴν r 9. ἐπήγ-
 γαλλε] Wv ἐπήγγειλλε MCrL ἀπήγγειλε D ἐπήγγειλε mf, edd. 10. τρισὶν D
 11. Ῥωμαίων] Wv τῶν β. gli altri codd. e le edd. ἡσυχῆ D 13. εὐρόντας
 αὐτὸν D 14. τῶν MCDrmfL, HP ἀπολειμμένοι^μ f ἀπολειμμένοι D

però non faceva alcun preparativo di guerra, essendo egli punto
 bravo di natura, come già sopra ho detto. E narran pure di altro
 fatto accadutogli che molto lo colpì ed accrebbe gli il terrore; invero,
 non parmi cosa credibile, ma comunque sia, la riferirò. Teodato
 già per lo innanzi non avea trascurato di volger domande a coloro
 che professano far predizioni; impensierito allora per gli avve-
 nimenti, il che suole assai spingere gli uomini alla divinazione,
 interrogò uno fra gli Ebrei che per tal cosa era più reputato, qual
 esito mai avrebbe la guerra. Colui gli disse che racchiudesse tre
 decine di maiali in tre stanze e dato a ciascuna decina il nome
 di Goti, di Romani e di Soldati imperiali, aspettasse tranquillamente
 il giorno stabilito. Teodato fece appunto così. Giunto
 il giorno, recatisi ambedue nelle stanze, esaminarono i maiali
 e trovarono che quelli a cui fu dato il nome di Goti eran morti

ζώντας δὲ ὀλίγων χωρὶς ἅπαντας ἐς οὓς τὸ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν
 ὄνομα ἤλθεν· ὅσοι μὲντοι Ῥωμαῖοι ἐκλήθησαν, τοῦτοις δὲ ξυνέβη ἀπορ-
 ρυθῆναι μὲν τὰς τρίχας ἅπασι, περιεῖναι δὲ ἐς ἡμισυ μάλιστα. ταῦτα
 Θεοδᾶτω θεασαμένῳ καὶ ξυμβαλλομένῳ τὴν τοῦ πολέμου ἀπόβασιν δέος
 P 331 φασὶν ἐπελθεῖν μέγα, εὖ εἰδότε ὡς Ῥωμαῖοις μὲν ξυμπεσεῖται πάντως 5
 τεθνήξεσθαι τε κατὰ ἡμίσεας καὶ τῶν χρημάτων στερήσεσθαι, Γότθοις
 δὲ ἡσσωμένοις τὸ γένος ἐς ὀλίγους ἀποκεκρίσθαι, ἐς βασιλέα δὲ, ὀλίγων
 οἱ στρατιωτῶν ἀπολουμένων, τὸ τοῦ πολέμου ἀφίξεσθαι κράτος. καὶ
 διὰ τοῦτο Θεοδᾶτω λέγουσιν οὐδεμίαν ὁρμὴν ἐπιπεσεῖν ἐς ἀγῶνα Βελι-
 σαρίῳ καθίστασθαι. περὶ μὲν οὖν τούτων λεγέτω ἕκαστος ὡς πη ἐς 10
 αὐτὰ πίστεώς τε καὶ ἀπιστίας ἔχει.

Βελισάριος δὲ Νεαπολίταις, κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκῶν,
 ἴσχυαλλον. οὐ γὰρ οἱ οὐδὲ προσχωρήσειν αὐτοὺς ποτε ἤετο, οὐ μὴν
 οὐδὲ ἀλώσεσθαι ἠλπίζεν, ἐπεὶ τοῦ χωρίου τὴν δυσκολίαν ἀντιστατοῦσαν

2. ἤλθεν] *Wv* ἦν *gli altri codd. e le edd.* Ῥωμαῖοι] *Wv* Ῥωμαίων *gli altri codd. e le edd.* ἐκλήθησαν *D* 2-3. ἀπορρυεῖναι *MCDrmf* 6. τεθνήξεσαι *r* ἡμισίας *Wv* 7. ἡσσωμένοις *D* ἡσσωμένοις *Wv* ὀλίγον *Wv* 8. οἱ *W* στρατιωτῶν] *Wv*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἀπολουμένῳ *D* ἀφίξεσαι *r* 9. θεοδᾶτον *CDrmf* (*corr. da m. rec. θεοδᾶτω*) λίγουσι *D* 10. τούτων οὖν *W* 11. αὐτῷ *Wv* τε *om. W* ἀπιστίας *D* 12. νεαπολίταις *Wv* ἀλάτταν *Wv* 13. ποτὶ αὐτοὺς *Wv* ποτὶ *m*

tutti, eccetto due; quelli a cui toccò il nome di Soldati imperiali eran vivi, ad eccezione di pochi; quelli poi che furon chiamati Romani avean tutti perdute le setole e non ne rimaneva che una metà. Visto ch'ebbe ciò Teodato e trattone l'augurio circa l'esito della guerra, dicono fosse colto da grande paura, poichè ben intese che ai Romani sovrastava perire per metà e venir privati dei loro averi; ai Goti ridursi a pochi la loro stirpe vinta in guerra; e che all'imperatore, con poca perdita dei suoi soldati, verrebbe la vittoria. Per tal ragione dicono che Teodato non provasse alcuno stimolo ad affrontarsi con Belisario. Ma di tali cose, se credibili o no esse siano, discuta chi vuole.

Belisario, nell'assediare i Napoletani per terra e per mare, era per loro inquieto; poichè nè egli credeva che mai si sarebbero arresi a lui, nè sperava di prenderli a forza, avendo contro di sè

ὡς μάλιστα εἶχε. καὶ ὁ χρόνος αὐτῷ τριβόμενος ἐνταῦθα ἦν ἰα λογιζόμενον ὥπως μὴ χειμῶνος ὥρα ἐπὶ Θεοδάτου τε ἀναγκάζηται καὶ Ῥώμην ἵεναι. ἤδη δὲ καὶ τῷ στρατῷ ἐπήγγειλε ξυσκευάσασθαι, μέλλων ἐνθένδε ὅτι τάχιστα ἀπαλλάσσεσθαι. καὶ οἱ ἐπὶ πλείστον ἀπορουμένῃ
 5 εὐτυχίᾳ τοιαῦδε ξυνηχέθη χρῆσθαι. τῶν τινα Ἰσαύρων ἐπιθυμία ἔσχε τὴν τοῦ ὀχετοῦ οἰκοδομίαν θεάσασθαι, καὶ ὄντινα τρόπον τῇ πόλει τὴν τοῦ ὕδατος χρεῖαν παρείχεται. ἐσβίας τε τῆς πόλεως ἀποθεν, ὅθεν αὐτὸν διέρρηξε Βελισάριος, ἐβάδιζε πόνῳ οὐδενί, ἐπεὶ τὸ ὕδωρ αὐτὸν, ἅτε B 47
 10 διερωγῶτα, ἐπελελοίπει. ἐπεὶ δὲ ἀγχιστα τοῦ περιβόλου ἐγένετο, πέτρα H 179
 μεγάλη ἐνέτυχεν, οὐκ ἀνθρώπων χερσὶν ἐνταῦθα, ἀλλὰ πρὸς τῆς φύσεως τοῦ χωρίου ἀποτεθείση. ταύτῃ τῇ πέτρᾳ οἱ τὸν ὀχετὸν δειμύμενοι πάλαι τὴν οἰκοδομίαν ἐνάψαντες διώρυχα ἐνθένδε ἐποίουν, οὐκ ἐς δίοδον μέντοι ἀνθρώπου ἰκανῶς ἔχουσαν, ἀλλ' ὅσον τῷ ὕδατι τὴν πορείαν παρέχεσθαι. καὶ διὰ τοῦτο ξυνέβαινε οὐκ εὖρος τὸ αὐτὸ πανταχόσε τοῦ ὀχετοῦ

1. εἶχεν D αὐτῷ Wv αὐτὸν gli altri codd. e le edd. 2. χειμῶνοι D
 3. ἐπήγγειλεν D συσκευάζεσθαι Wv 4. ἐνθένδε D 5. εὐτυχία D ἐπιθυμίας Dmf (corr.) ἐπιθυμία r 7. ἐσβίας τῆς D 9. διερωγῶτα D ἐπιλαλοῖπει rL ἀπελαλοῖπει D πέτρῳ D 13. ἔχουσα D πορίαν D

soprattutto la difficoltà del luogo; e dolevagli di consumare il tempo colà, riflettendo che sarebbe poi costretto ad andare contro Teodato e Roma in tempo d'inverno. Avea già ordinato all'esercito che si allestisse, dovendo al più presto partirsene di là, quando, mentre egli appunto era nella più grande dubbiezza, avvenne questo caso per lui fortunato. Uno degli Isauri ebbe desiderio di osservare la struttura dell'acquedotto ed in qual modo la città venisse fornita dell'acqua necessaria. Entratovi in luogo lontano dalla città, là dove Belisario avealo fatto tagliare, senza alcuna difficoltà vi s'inoltrò, poichè, sendo quello rotto, era vuoto di acqua. Giunto che fu presso alle mura si avvenne in un gran sasso che per la natura stessa del luogo e non per mani d'uomo colà era situato. Coloro che anticamente aveano costruito l'acquedotto aveanlo combinato con quel sasso facendo in questo un foro, non invero capace di dar passaggio ad un uomo, ma quanto potea bastare pel corso dell'acqua. Per tal ragione accadeva che la larghezza del

εἶναι, ἀλλὰ στενοχωρία ἐν τῇ πέτρᾳ ἐκείνῃ ὑπὸντίαζεν, ἀνθρώπων, ἀλλως
 τε καὶ τεθωρακισμένῃ ἢ ἀσπίδα φέροντι, ἀπόρευτος οὔσα. ταῦτα τῷ
 Ἰσαύρῳ κατανοήσαντι οὐκ ἐκμήχανα ἔδοξεν εἶναι τῷ στρατῷ ἐς τὴν
 πόλιν εἶναι, ἣν ὀλίγη μέτρῳ τὴν ἐκείνη διώρυχα εὐρυτέραν ποιήσονται.
 ἄτε δὲ αὐτὸς ἀφανίς τε ὢν καὶ τῶν ἡγεμόνων οὐδενὶ πώποτε ἐς λόγους 5
 ἦκων τὸ πρᾶγμα ἐς Παύκαριν ἤνεγκεν, ἀνδρα Ἰσαυρον, ἐν τοῖς Βελι-
 σαρίου ὑπασπισταῖς εὐδοκιμοῦντα. ὁ μὲν οὖν Παύκαρις τὸν πάντα
 λόγον αὐτίκα τῷ στρατηγῷ ἤγγειλε. Βελισάριος δὲ τῇ τοῦ λόγου ἡδονῇ
 ἀναπνεύσας καὶ χρήμασι μεγάλοις τὸν ἀνθρώπον δωρήσασθαι ὑποσχό-
 μενος ἐς τὴν πρᾶξιν ἦγε, καὶ αὐτὸν ἐκέλευεν Ἰσαύρων τινὰς ἑταιρισά- 10
 μενον ἐκτομήν ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιῆσθαι, φυλασσόμενον ὅπως
 τοῦ ἔργου μηδὲν ἀισθησὶν δώσουσι. Παύκαρις δὲ, Ἰσαύρους ἀπολεξά-
 μενος πρὸς τὰ ἔργα ἐπιτηδείως πάντας ἔχοντας, ἐντὸς τοῦ ὁχετοῦ ξυν-
 αὐτοῖς λάθρα ἐγένετο. Ἐς τε τὸν χώρον ἐλθόντες, εἶνα δὴ τὴν στενο-

1. ὑπὸντίαζε D 2. ἀπόρευτον D 3. κατανοήσαντες οὐκ ἐκμήχανα W
 ἔδοξε D 4. ἐκείνην Wv ποιήσονται D 9. χρήμασιν W δωρήσασθαι W
 10. ἐκέλευσεν rL 10-11. ἑτερισάμενον D 12. δώσουσιν D δώσωσι P
 παύκαρις r παύκαρος WvV 13. τὰ ἔργα] WvV τὸ ἔργον gli altri codd. e
 le edd. ἐπιτηδείους MCrmsfL (di pr. m.) πάντας] WvV πάντη gli altri codd.
 e le edd. οὖν WvV

condotto non fosse la stessa in ogni parte, ma in quel sasso venisse ad essere angusta tanto da non potervi passare un uomo, specie se fornito di corazza o di scudo. Osservando ciò l'Isauro, non parvegli impossibile che l'esercito penetrasse in città se rendessero alquanto più grande il foro di questo sasso. Egli, che oscuro uomo era e mai non veniva a discorso con alcuno dei capi, riferì la cosa a Paucaris, un Isauro tenuto in pregio fra gli scudieri di Belisario, e tosto Paucaris riferì tutto al capitano. Belisario, confortato dal gradito annunzio, promettendo a quell'uomo ricompensa di molto denaro, lo spronò all'opera e gli ordinò che, presi seco alcuni Isauri, tosto si desse a fendere il macigno, badando bene di non dar sentore ad alcuno di quel lavoro. Paucaris, scelti alcuni Isauri tutti ben adatti ad opera tale, con essi nascostamente entrò nell'acquedotto, e giunti al punto ove

χωρίαν ἢ πέτρα ἐποίει, ἔργου εἶχοντο, οὐκ ἀξίνας τὴν πέτραν οὐδὲ B 48
 πελέκεσι τέμνοντες, ὅπως μὴ ἐκδηλα τῷ κτύπῳ τοῖς πολεμίοις ποιή- P 332
 σωσι τὰ πρασσόμενα, ἀλλὰ σιδηρίοις τισὶν ὀξείσιν αὐτὴν ἐνδεδεχέστατα
 ξέοντες. καὶ χρόνῳ ὀλίγῳ κατείργαστο, ὥστε ἀνθρώπων δυνατὰ εἶναι V 18
 5 θώρακά τε ἀμπεχομένῳ καὶ ἀσπίδα φέροντι ταύτῃ ἵεναι.

Ἐπειδὴ δὲ ἅπαντα ἤδη ὡς ἄριστα εἶχεν, ἔνοια Βελισαρίῳ ἐγένετο
 ὡς, ἦν πολέμῳ ἐς Νεάπολιν τῷ στρατῷ ἐσιτητὰ εἶη, τοῖς τε ἀνθρώποις
 ἀπολωλέναι ξυμβήσεται καὶ ἄλλα ξυμπεσεῖν ἅπαντα, ὅσα πόλει πρὸς
 πολεμίων ἀλούση γίνεσθαι εἶωθε. Στέφανόν τε εὐθύς μεταπεμφθήμενος
 10 ἔλεξε τοιάδε « Πολλάκις εἶδον πόλεις ἀλούσας καὶ τῶν τηνικαῦτα
 α γινομένων εἰμὶ ἔμπειρος. τοὺς μὲν γὰρ ἀνδρας ἀναιροῦσιν ἡβηδὸν
 α ἅπαντας, γυναῖκας δὲ θνήσκουσιν αἰτουμένας οὐκ ἀξιοῦσι κτεῖναι, ἀλλ' ἐς
 α ὄβριον ἀγόμενα πάσχουσιν ἀνήκεστά τε καὶ ἐλέους πολλοῦ ἄξια. παῖδας
 α δὲ οὔτε τροφῆς οὔτε παιδείας οὕτω μεταλαχόντας δουλεύειν ἀνάγκη,

2. ἐκδηλα WvV 3. ἰξίσι D 4. ξέοντες] WvV: ξύοντες gli altri codd.
 e le edd. κατείργαστο r κατείργασται WvV 5. ἵεναι r 6. Ἐπειδὴ δὲ] W
 vV ἐπει δὲ gli altri codd. e le edd. ἵεναι W 7. ἐσιτητὰ om. D ἦει MC
 Dmf (in marg. εἶη) 9. παρεμίων D ἀλούση r γίνεσθαι DrWvV εἶω-
 σαν D 10. ἀλούσας r καὶ om. WvV 11. γινομένων D 12. κτεί-
 νειν WvV 13. πάσχουσι D ἀνήκεστα D ἰλαίου WvV παῖδες Df
 14. παιδίας rL ἀνάγκην rL

quello pel macigno facevasi angusto, si misero all'opera, non fen-
 dendo la pietra con ascie nè con scuri, per non rivelare col ru-
 more ai nemici quanto si faceva, ma raschiandola senza posa con
 certi ferramenti aguzzi. In poco tempo tanto lavoro fecero che
 ivi potesse passare un uomo munito di corazza e di scudo.

Andando già benissimo ogni cosa, Belisario riflettè che se
 l' esercito penetrasse a Napoli combattendo, vi sarebbe strage di
 uomini e ne avverrebbe quanto suole accadere a una città presa
 dai nemici. Fatto venire subito Stefano, gli disse: « Assai volte
 « io vidi città prese e ben sono esperto di quanto allora avviene;
 « chè gli uomini adulti tutti vengono trucidati; alle donne che
 « chiederebbero di morire ciò non si accorda, ma violentate sof-
 « frono cose indegne e miserande; i fanciulli privi così di chi
 « li educi e li istruisca sono costretti a servire, ed a servire quegli

« και ταῦτα τοῖς πάντων ἐχθίστοις, ὧν ἐν ταῖς χερσὶ τὸ τῶν πατέρων
 « αἷμα τεθέαται. ἔω γάρ, ὦ φίλε Στέφανε, λέγειν τὸ πῦρ, ᾧ τὰ τε
 « ἄλλα χρήματα και τὸ τῆς πόλεως ἀφανίζεται κἄλλος. ταῦτα Νεάπολιν
 « τήνδε ὡσπερ ἐν κατόπτρῳ ταῖς πρότερον ἀλούσαις πόλεσιν ὄρων πύ-
 « σχουσαν, αὐτῆς τε και ὕμῶν ἐς οἶκτον ἦρω. μηχαναὶ γάρ μοι πε- 5
 « ποιήνται νῦν ἐς αὐτήν, ἣν μὴ οὐχὶ ἀλῶναι ἀδύνατον. πόλιν δὲ ἀρχαίαν
 B 49 « και οἰκήτορας Χριστιανούς τε και Ῥωμαίους ἀνωθεν ἔχουσιν ἐς τοῦτο
 « τύχης οὐκ ἂν εὐξάμην, ἀλλως τε και ὑπ' ἐμοὶ Ῥωμαίων στρατηγούντι,
 « ἔλθειν, μάλιστα ἐπεὶ βάρβαροι πολλοὶ μοι τὸ πλῆθος ἐν τῷ στρατοπέδῳ
 « εἰσὶν, ἀδελφοὺς ἢ συγγενεὶς πρὸ τοῦδε ἀπολωλεκότες τοῦ τεύχους· ὧν 10
 « δὴ κατέχειν τὸν θυμὸν, ἦν πολέμῳ τὴν πόλιν ἔλωσιν, οὐκ ἂν δυναίμην.
 « οὐκοῦν ἕως ἔτι τὸ τὰ ξυνοίσοντα ἐλέσθαι τε και πράσσειν ἐρ' ὑμῖν ἔστι,
 « βουλευσασθε μὲν τὰ βελτίω, φύγετε δὲ ξυμφοράν· ἦς, ὡς τὸ εἰκὸς,

1. ταυτὰ P (marg.) 3. ἀφανίζεται D 4. πρότερον f (corr.) 8. ὑπ'
 ἐμοὶ] WvV ὑπ' ἐμοῦ gli altri codd. e le edd. στρατηγούντι] WvV στρατη-
 γούντος gli altri codd. e le edd. 10. εἰσὶ D πρότουδε r ἀπολωλεκότες MC
 Drmf 11. ἔλωσι D δυναίμην M 12. ἔτι τὸ τὰ] WvV τὸ om. gli
 altri codd. e le edd. 13. βουλευσασθε] CD r WvV mf (βουλευσασσαι) βου-
 λεύσασθε le edd. φύγετε] MCD r WvV mf φεύγετε B

« esosi dei quali veggono le mani macchiate del sangue dei ge-
 « nitori. Non parlerò, o caro Stefano, del fuoco che con ogni
 « altra ricchezza distrugge il bello della città. Vedendo tali cose
 « che patirono le città già prima prese, quasi rispecchiarsi in questa
 « Napoli, per lei e per voi son mosso a commiserazione. Poichè
 « tali ordigni io disposi contro di lei che non prenderla sarebbe
 « impossibile. Io non vorrei che una città vetusta, da antico
 « tempo abitata da Cristiani e da Romani, incontri tal sorte, e
 « per fatto mio che son capitano dei Romani, tanto più avendo
 « nel mio campo gran numero di barbari che fratelli e parenti
 « perderono dinanzi a queste mura, dei quali, se prendano com-
 « battendo questa città, io non potrei trattenerne il furore. Or
 « dunque, finchè è ancora in mano vostra scegliere e fare il pro
 « vostro, venite a miglior consiglio e sottraetevi alla calamità,
 « della quale quando vi piombi adosso, come è prevedibile, non

« ξυμπιπτούσης ὑμῖν οὐ τὴν τύχην δικαίως, ἀλλὰ τὴν ὑμετέραν αἰτιάσηθε
 « γνώμην ». τοσαῦτα εἰπὼν Βελισάριος Στέφανον ἀπεπέμψατο. ὃς ἐς
 Νεαπολιτῶν τὸν δῆμον παρήλθε δεδακρυμένος τε καὶ πάντα ξὺν οἰμωγῇ
 ἀγγέλλων ὅσα Βελισαρίου λέγοντος ἤκουσεν. οἱ δὲ (οὐδὲ γὰρ ἦν
 5 Νεαπολίτας ἀδύφους βασιλεῖ κατηρόους γενέσθαι) οὔτε ἔξαισάν τι οὔτε
 Βελισαρίῳ προσχωρεῖν ἔγνωσαν.

ε'. Τότε δὴ καὶ αὐτὸς τὰ ἐς τὴν εἰσοδὸν κατεστήσατο ὧδε. ἄνδρας P 333
 ἄμφι τετρακοσίους ἀπολεξάμενος περὶ λύχνων ἀφᾶς, καὶ ἄρχοντα αὐτοῖς
 ἐπιστήσας Μάγνον τε, ὃς ἱππικοῦ καταλόγου ἠγεῖτο, καὶ τὸν τῶν Ἰσαύ-
 10 ρων ἀρχηγὸν Ἐννην, θωρακίσασθαι τε ἅπαντας καὶ τάς τε ἀσπίδας τὰ
 τε ξίφη ἀνελομένους ἠσυχάζειν, ἄχρις αὐτὸς σημήνη, ἐκέλευε. καὶ
 Βέσσαν μεταπεμφάμενος αὐτοῦ μένειν ἐπήγγειλε· βούλευσθαι γὰρ ξὺν H 180

1. δικαίαν r αἰτιάσηθε] vV αἰτιάσησαι W αἰτιάσθαι D αἰτιάσει gli
 altri codd. e le edd. 3. παρήλθε δὲ δακρυμένος D οἰμωγῇ D 4. ἀγ-
 γέλλων r vL ἀγγέλλων W (l. ins. da m. rec.) βελισαρίου D ἤκουσε D οὐδὲν
 δαί W vV οὐ γὰρ ἴδει cong. Maltr., noi οὐδ' ἦν δὴ 5. ἴδυσάν r 7. εἰς D
 8. ἀφᾶς r ἄρχοντα] DrWvVmfL, H ἄρχοντας MC, PB 9. ἐπιστήσας D
 9-10. καὶ τὸν τῶν Ἐννην] WvV καὶ τῶν - τὸν Ἐννην gli altri codd. e le edd.
 ἐν-νην (sic) r 10. τε soprascr. di pr. m. in V 11. ἄχρι WvV αὐτὸ D
 12. βέσσαν MCDrmfL, H ἐπήγγειλεν V ἐπήγγειλεν DWv βουλεύεσθαι vV
 σὺν DWv

« la fortuna potrete accusare, ma la volontà vostra ». Detto che
 ebbe tali cose Belisario a Stefano, lo rimandò. Questi presen-
 tossi al popolo napoletano lagrimando, e con gemiti riferì quanto
 Belisario aveagli detto. Ma coloro (poichè non era dato che
 incolumi i Napoletani potessero essere assoggettati all'impera-
 tore) nè si spaventarono, nè si decisero ad arrendersi a Belisario.

X. Allora egli, per penetrare in città, prese queste disposi-
 zioni: sul far della sera, scelti un quattrocento uomini, vi pose a
 capi Magno, preposto alle milizie a cavallo, ed Enne, duce degli
 Isauri, ed ordinò loro indossasser la corazza e, presi gli scudi e le
 spade, si tenessero in aspettativa dei suoi cenni. Fatto anche venir
 Bessa gl'impose di rimaner seco, poichè volea conferir con lui

B 50 αὐτῷ βουλὴν τινα περὶ τοῦ στρατοπέδου ποιήσασθαι· καὶ ἐπειδὴ πόρρω
 ἦν τῶν νυκτῶν, Μάγνῳ τε καὶ Ἐννῆ τὰ σφίσι παρόντα εἰπὼν καὶ τὸ
 χωρίον ἐπιδείξας, οὐ πρότερον διελὼν τὸν ὄχετὸν ἔτυχε, τοῖς τετρακοσίοις
 ἐς τὴν πόλιν ἐξηγήσασθαι, λύχνα ἀνελομένους, ἐκέλευε. καὶ ἄνδρας δύο
 ταῖς σάλπιγγι χρῆσθαι ἐπισταμένους ἕν αὐτοῖς ἔπεμψεν, ὅπως, ἐπειδὴν 5
 τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, τὴν τε πόλιν ξυνταράξαι καὶ τὰ πρᾶ-
 σόμενα σημεῖναι σφίσιν οἷοί τε ὦσιν. αὐτὸς δὲ κλίμακας ὅτι πλείστας
 πρότερον πεποιημένας ἐν παρασκευῇ εἶχεν. οἱ μὲν οὖν ἐς τὸν ὄχετὸν
 ὑποδύντες ἐπὶ τὴν πόλιν ἐβάδιζον, αὐτὸς δὲ ἕν τῷ Βέσσα καὶ Φωτίῳ 10
 αὐτοῦ ἔμενε καὶ ἕν αὐτοῖς ἅπαντα ἔπρασσε. πέμψας δὲ καὶ ἐς τὸ
 στρατόπεδον, ἐγγηγορέναι τε καὶ τὰ ὅπλα ἐν χερσὶν ἔχειν ἐπέταττε.
 καὶ πολλοὺς μέντοι ἀμφ' αὐτὸν εἶχεν, οὓς δὴ εὐτολμοτάτους ᾤετο εἶναι.
 V 19 τῶν δὲ ἐπὶ τὴν πόλιν ἰόντων οἱ ὑπὲρ ἡμῶν καταρωδιχότες τὸν κίνδυνον
 ὀπίσω ἀπεκομίζοντο. οὓς ἐπεὶ Μάγνος ἔπεσθαι οἱ, καίπερ πολλὰ πα-

2. ἔννην D 3. διελὼν τὸν ὄχ. ἔτ.] WvV τὸν ὄχ. ἔτ. διαρρήξας gli altri
 codd. (διαρρήξαι D) e le edd. τοῖς τε Wvm τριακοσίοις Wv 4. ἐκέλευεν D
 7. σφίσιν in marg. f ὦσιν] WvV e quindi PB εἰεν Reg. L (marg.) f (id.)
 εἶναι gli altri codd., H πλείστους WvV 9. ὑποδύντες r πόλι r βίσα CD
 r mf 10. ἔμμενε D ἔπρασε V ἔπρασεν D πέμψας τὴ MCDm πέψας f
 11. ἐπέταττε MDmf 12. ἀμφ' αὐτὸν MCDWvV εὐτολμοτάτους CD r Wv
 V mf 13. οἱ om. WvV καταρωδιχότες r 14. μάγνους^{ος} m αὐ D

circa l' esercito. A notte inoltrata comunicò a Magno e ad Enne
 quel che si potea fare, e mostrato loro il luogo ove già egli avea
 fatto tagliare l'acquedotto, ordinò che forniti di lanterne me-
 nassero i quattrocento nella città. Mandò pure con loro due
 suonatori di tromba, perchè, giunti che fossero dentro la cinta,
 mettessero a rumore la città e ad essi segnalassero l' avvenimento.
 Teneva egli poi preparate moltissime scale che già prima avea
 fatte fare. Coloro adunque, introdottisi nell' acquedotto, s' inol-
 travan verso la città, mentr' egli colà rimanendo con Fozio e Bessa
 disponeva ogni cosa; spedì anche messi all' esercito con ordine
 di tenersi svegli e colle armi alla mano. Molti tuttavia teneva
 attorno a sé di quelli ch' egli reputava più coraggiosi. Più che
 una metà però di coloro che procedean verso la città atterriti
 dal pericolo retrocedettero, e poichè Magno, malgrado le molte

ραιέσας, οὐκ ἔπειθε, παρὰ τὸν στρατηγὸν ἕν αὐτοῖς ἐπανήκει. τούτους
 δὲ Βελισάριος κακίστας καὶ τῶν ἀμφ' αὐτὸν ἀπολέξας διακοσίους ἕν
 Μάγνῳ ἵεναι ἐκέλευεν. ὧν δὴ καὶ Φώτιος ἠγεῖσθαι θέλων, ἐς τὴν
 5 διώρυχα ἐσεπήδησεν· ἀλλὰ Βελισάριος αὐτὸν διεκώλυσεν. αἰσχυ-
 θέντες δὲ τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ Φωτίου τὴν λοιδορίαν καὶ ὄσοι τὸν
 κίνδυνον ἐφευγον, αὐθις αὐτὸν ὑποστήναι τολμήσαντες ἕν αὐτοῖς εἶποντο.
 Βελισάριος δὲ δεῖσας μὴ τῶν πολεμίων τισὶ τῶν πρᾶσσομένων αἰσθησῆς B 51
 γένηται, οἱ δὴ ἐς τὸν πύργον φυλακὴν εἶχον ὄσ τοῦ ὄχετοῦ ἀγχιστα
 ἐτύγγανεν ὧν, ἐνταυθὶά τε ἦλθε καὶ Βέσσαν ἐκέλευε τῇ Γότθων φωνῇ P 334
 10 διαλέγεσθαι τοῖς ταύτῃ βαρβάρους, ὅπως δὴ μὴ τις αὐτοῖς ἐκ τῶν ὅπλων
 πάταγος ἕναυλος εἴη. καὶ Βέσσας μὲν αὐτοῖς ἀναβοήσας μέγα προσ-
 χωρεῖν Βελισαρίῳ παρήγει, πολλὰ σφίσι ἐπαγγελλόμενος ἀγαθὰ ἐσεσθαι.

1. περι MCDrmL (di pr. m.) f (corr.) σὺν D ἕν αὐτοῖς Wv ἕν
 αὐτοῖς V ἐπανήκειν D 2. κακίστας (sic) D καὶ τοὺς MDmf (corr.) καὶ
 τὸν Wv ἀφ' αὐτῶν D ἀμφ' αὐτὸν WvV σὺν WvV 4. αὐτόνδε κώλυσεν r
 5. τε om. Wv 8. οἱ r 9. ὧν r βέσσαν f (marg.), H (id.) φέσαν r
 βέσσαν ἐκέλευεν D φωνῇ D 10. αὐτοῖς om. D 11. βέσας (cosi
 spessissimo) Dmf 12. βελισαρίῳ D ἐπαγγελλόμενος MCr f (ἐπαγγ-
 γελλόμενος) L

esortazioni, non potè persuaderli a seguirlo, insieme ad essi tornò
 presso il capitano. Belisario, rampognatili severamente, scelse
 dugento di quelli che l'attorniavano e ordinò loro di andare con
 Magno. Fozio pure, voglioso di esser loro duce, saltò dentro al-
 l'acquedotto; ma Belisario lo trattenne. Vergognatisi allora per la
 rampogna del capitano e di Fozio, anche coloro ch'erano fuggiti
 dinanzi al pericolo presero ardire di esporvisi nuovamente e segui-
 rono gli altri. Belisario, temendo che quei fatti fossero avvertiti
 da taluni nemici che eran di guardia in una torre situata presso
 l'acquedotto, si recò colà ed ordinò a Bessa di attaccar discorso
 in lingua gotica coi barbari che v'erano, perchè qualche risuono
 delle armi non giungesse loro. E Bessa, gridando ad alta voce,
 li esortava ad arrendersi a Belisario, promettendo che ne avreb-
 bero grandi vantaggi; ma coloro sghignazzavano, con assai ingiu-

οὐ δὲ ἐτύθηζον, πολλὰ ἐς Βελισάριον τε καὶ βασιλέα ὑβρίζοντες. ταῦτα μὲν οὖν Βελισάριον καὶ Βέσσα ἐπράσσετο τῆδε.

Ὁ δὲ Νεαπόλιος ὄχετος οὐκ ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος καλύπτεται μόνον, ἀλλ' οὕτω τῆς πόλεως ἐπὶ πλείστον διήκει, κύρωμα ἐκ πλίνθου ὀπτημένης ὑψηλὸν ἔχων, ὥστε γενόμενοι ἐντὸς τοῦ περιβόλου οἱ ἀμφὶ Μάγρον τε καὶ Ἐννην ἀπαντες οὐδὲ ὅπου ποτὲ γῆς εἰσι ξυμβάλλεσθαι ἠδύναντο. οὐ μὴν οὐδέ πη ἀποβαίνειν ἐνθένδε εἶχον, ἕως οἱ πρότοι ἐς χῶρον ἴκοντο, οὐ τὸν ὄχετὸν ἀνύροφον ξυνέπεσεν εἶναι καὶ οἰκημα ἦν κομιδῆ ἀπηλημένον. ἐνταῦθα ἔσω γυνὴ τις ἦκει, μόνη τε οὖσα καὶ πενία πολλῆ ξυνοικοῦσα, καὶ δένδρον ἐλαίας καθ' ὑπερθεῖν τοῦ ὄχετος ἐπεφύκει. οὗτοι ἐπειδὴ τὸν τε οὐρανὸν εἶδον καὶ ἐν μέσῃ πόλει ἦσθοντο εἶναι, ἐκβαίνειν μὲν διενοοῦντο, μηχανὴν μέντοι οὐδεμίαν εἶχον, ἄλλως τε καὶ ξὺν τοῖς

1. τε om. D ὑβρίζαντες r ὑβρίζοντες (τες in rasura) W 2. ἐπράσσετο C
3. νεαπόλιος WvV ὄχετὸν r 4. οὕτως WvV 4-5. ὀπτημένης] WvV, B ὀπτημένης gli altri codd., HP 5. ὑψηλὸν D ὑψιλὸν r 5-6. ἀμφιμάγροντες καὶ D 6. τῆς per γῆς r ξυμβάλλεσθαι CDrM ἠδύναντο vV
7. ἀποβαίνει D ἐνθένδε εἶχον] V ἐνθένδον εἶχον W (corr. da m. rec. ἐνθένδε) v ἐνθένδε om. gli altri codd. e le edd. ἦκοντο WvV 8. ἀνύροφον r m ἀνύροφον D ἀναρόφον f (corr.) 8-9. ἀπηλημένον f (si di sec. m.), così anche L ἀπηλημένον MCDrm ἀπειλημένον H 9. ὄκη D πολλῆ D 11. ἐπειδὴ τὸν ταῦτε D

riose parole per Belisario e per l'imperatore. Tanto riuscirono a fare colà Belisario e Bessa.

L'acquedotto di Napoli non è coperto soltanto fino alle mura, ma così pure percorre per gran tratto la città con un alto fornice di mattoni cotti, talchè Magno ed Enne con tutti i loro, arrivati già dentro le mura, non eran in grado d'indovinare dove mai si trovassero. E neppure trovavan di dove uscire, finchè quei che andavano innanzi giunsero in un luogo ove per avventura l'acquedotto era scopercchiato e trovavasi una casa molto trasandata. In quella abitava una donna soletta con assai miseria per compagna; e in cima all'acquedotto era cresciuto un ulivo. Coloro, appena scorsero il cielo e si avvidero di trovarsi in mezzo alla città, pensavano ad uscir fuori, ma non aveano alcun mezzo per venir

1 ὄπλας, τοῦ ὄχετος ἀπαλλάσσεσθαι. ὕψηλὴ γὰρ τις ἐνταῦθα ἡ οἰκοδομία
 ἔτυχεν οὐσα καὶ οὐδὲ ἀνάβασιν τινα ἔχουσα. τῶν δὲ στρατιωτῶν B 52
 ἐπὶ πλεῖστον ἀπορουμένων καὶ ἐς στενοχωρίαν πολλὴν ξυνιόντων (ἦδη
 γὰρ καὶ τῶν ἐπισθεν ἰόντων πολὺς τις ξυνέρρει ὄμιλος), ἐγένετο αὐτῶν
 5 τιν ἐννοια τῆς ἀνόδου ἀποπειράσασθαι. καταθέμενος οὖν αὐτίκα τὰ
 ὄπλα, ταῖς χερσὶ καὶ τοῖς ποσὶ τὴν ἀνάβασιν βιασάμενος, ἐς τὸ τῆς
 γυναικὸς οἶκημα ἤλθε. καὶ αὐτὴν ἐνταῦθα ἰδὼν, ἦν μὴ σιωπήη, κτείνειν
 ἠπελίησεν. ἡ δὲ καταπλαγεῖσα ἀφωνος ἔμεινε. καὶ ὅς ἐκ τοῦ πρέμνου
 τῆς ἐλαίας ἱμάντα τινὰ ἰσχυρὸν ἀναψάμενος τὴν ἐτέραν τοῦ ἱμάντος
 10 ἀρχὴν ἐς τὸν ὄχετον ἔρριψεν. οὗ δὴ λαβόμενος τῶν στρατιωτῶν ἕκα-
 στος ἀνέβαινε μύλις. ἐπεὶ δὲ ἀναβεβήκεισαν ἅπαντες, τῆς τε νυκτὸς
 τὸ τεταρτημόριον ἔτι ἐλείπετο, χωροῦσιν ἐπὶ τὸ τεῖχος· καὶ πύργων
 δύο τοὺς φύλακας, οὐδὲν τι αἰσθανομένους τοῦ κακοῦ, κτείνουσιν ἀμφὶ

1. ἀπαλλάσσεσθαι *W* ὕψηλὴ *D* τις ἐνταῦθα ἡ οἰκοδ.] *WV* τις οἰκοδ. ἐν-
 ταῦθα *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔτυχεν] *WV* ἐτύχχανεν *gli altri codd. e*
le edd. 3. ξυνιόντων *Cf (corr.)* 4. τις] *WV* *e cong. Dindorf* τε *gli*
altri codd. e le edd. 5. ἐννοια *WV* ἀποπειράσασθαι] *WV* ἀποπειράσσει
gli altri codd. e le edd. 6. εἰς *r* 7. ἰδὼν *D* κτείνειν *van Herwerden*
 8. ἔμεινε *D* εἴμεινε *r* 10. ἔρριψαν *rL* 11. ἀνίβανε *r (corr.)* ἀνίβεναν *D*
 ἀναβεβήκεισαν *DWV* 12. χωροῦσι *D* 13. οὐκέντι *r* τοὶ *per* τι *WV*
 κτείνουσι *D*

via dall'acquedotto, tanto più armati come erano. Poiché ivi
 alta era la parete e senza alcuna via di salire. Stando i soldati
 in gran perplessità ed affollandosi nello spazio ristretto (poiché
 già gran turba di quelli che erano addietro affluiva), un di loro
 ebbe l'idea di tentar la salita. Deposte presto le armi, arrampican-
 dandosi a gran forza di mani e di piedi, arrivò all'abituro della
 donna e, vistola colà, la minacciò di ucciderla se non tacesse.
 Esterrefatta colei rimase muta. Ed ei, legata certa sua forte cinghia
 al tronco dell'ulivo, calò nell'acquedotto l'altro capo di quella.
 Afferrato il quale, ciascun de' soldati a stento saliva. Della notte
 restava tuttavia un quarto, quando, saliti già tutti, si avviarono alle
 mura e trucidarono le guardie, che del guaio non si erano punto
 accorte, in due torri della parte settentrionale della cinta, là dove

τὰ πρὸς βορρᾶν τοῦ περιβόλου, ἔνθα Βελισάριος ἦν τῇ Βέσσα καὶ Φωτίῳ
 εἰστήκει, παραδοκῶν τὰ πρᾶσσόμενα. καὶ οἱ μὲν τὸ στράτευμα ἐπὶ τὸ
 τεῖχος ταῖς σάλπιγγιν ἐκάλουν, Βελισάριος δὲ τῇ περιβόλῳ τὰς κλίμακας
 ἐρείσας τοὺς στρατιώτας ἐνθένδε ἀναβαίνειν ἐκέλευε. τῶν δὲ κλιμά-
 κων οὐδεμίαν δὴκειν ἄχρι ἐς τὰς ἐπάλλξεις ἤνυβανεν. ἅτε γὰρ αὐτὰς
 οὐκ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς οἱ τεχνίται ποιούμενοι μέτρου τοῦ καθήκοντος
 οὐχ οἶοι τε ἐξικνεῖσθαι ἐγένοντο. διόπερ δύο ἐς ἀλλήλας ἤνυβοντες
 καὶ ἐπ' ἀμφοῖν ἀναβαίνοντες οὕτω δὴ τῶν ἐπάλλξεων καθυπέρτεροι οἱ
 στρατιώται ἐγένοντο. ταῦτα μὲν οὖν Βελισαρίῳ ἐφέρετο τῆδε.
 Ἐς δὲ τὰ πρὸς τὴν θάλασσαν τοῦ περιβόλου, ἔνθα οὐχ οἱ βάρ-
 βαροι, ἀλλὰ Ἰουδαῖοι φυλακὴν εἶχον, οὔτε ταῖς κλίμαξι χρῆσθαι οὔτε
 ἀναβαίνειν ἐς τὸ τεῖχος οἱ στρατιώται ἐδύναντο. οἱ γὰρ Ἰουδαῖοι ταῖς
 πολεμίοις ἦδη προσκεκρουκότες, ἐμπόδιοι τε γεγενημένοι ὄπως μὴ τὴν
 πόλιν ἀμαχητὶ ἔλωσι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐλπίζοντες οὐδεμίαν ἐπ' αὐτοῖς ἔχοντες,

H 181

P 335

B 53

1. βορρᾶν *D* βορραν (*sic*) *r* βέσσα *D* 2. ἐστήκει *D* 2-3. οἱ μὲν - τεῖχος] *WuV* οἱ μὲν ἐς τὸ τ. *gli altri codd.* (εἰς *CD* *f corr.*) *e le edd.* 3. σάλπιγγιν *D*
 4. ἐρείσαι *D* 5. οὐδεμίαν] *WuVm f, B* οὐδὲ μίαν *gli altri codd., HP* ἤνυβανεν *r*
 αὐτοῦς *WuV* 6. οὐκ αὐτοῦ *D* τεχνίται *WuVm f* 8. κατ' ὑπέρτεροι *DC*
 9. ἐγένοντο *WuV* 10. τὴν *om. WuV* 11. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP*
 12. ἀναβαίνειν *f (corr.)* εἰς *D* εἰσίναντο *D* 13. ἐμπόδιοι *D*
 14. ἀπ' αὐτῆς *D* οὐδὲ μίαν *r* *Dopo* οὐδεμίαν *lacuna in L (in marg. λίτσι)*
 ἐπ' αὐτοῖς ὡσιν *MCrmfL, H* *Grozio cong.* ἢ ἐπ' αὐτοῖς ὡσιν ἐπ' αὐτοῖς *WuV*

tenevasi Belisario con Bessa e Fozio aspettando il compiersi dell'impresa. Coloro colle trombe chiamavan l'esercito alle mura; e Belisario, fatte appoggiare le scale alla cinta, ordinò che per quelle salissero i soldati. Ma si trovò che niuna delle scale arrivava fino ai merli, giacchè gli artefici avendole costruite nascostamente, non erano stati in grado di dar loro la giusta misura. Legatele quindi due a due l'una sull'altra, salendo su ambedue, i soldati poterono arrivare fin sopra i merli. A tanto dunque riuscì colà Belisario.

In quella parte della cinta che guarda il mare, ove stavano a guardia, non i barbari, ma Giudei, i soldati non potevano nè servirsi delle scale, nè arrampicarsi sul muro; poichè i Giudei, già avendo urtato i nemici impedendo loro di impadronirsi della città senza combattimento, e per tal ragione essendo sprovvisti

καρτερῶς τε, καίπερ αὐτοῖς τῆς πόλεως ἤδη ἀλούσης, ἐμάχοντο καὶ
 τῇ τῶν ἐναντίων προσβολῇ παρὰ δόξαν ἀντεῖχον. ἐπεὶ δὲ ἡμέρα ἐγέ-
 νετο καὶ τῶν ἀναβεβηκότων τινὲς ἐπ' αὐτοὺς ἤεσαν, οὕτω δὲ καὶ αὐτοὶ
 ὕποσθεν βαλλόμενοι ἐφευγον, καὶ κατὰ κράτος Νεάπολις ἦλω. καὶ V 20
 5 τῶν πυλῶν ἤδη ἀνακεκλιμένων ἅπας ὁ Ῥωμαίων στρατὸς εἰσήει. ὅσοι
 δὲ ἀμφὶ πύλας ἐτετάχατο τὰς πρὸς ἰνίσχοντα ἡλιον τετραμμένας, ἐπεὶ
 κλίμακες σφίσι παροῦσαι οὐδαμοῦ ἔτυχον, ταύτας δὲ τὰς πύλας ἀφυ-
 λάκτους παντάπασιν οὐσας ἔκαυσαν. ἔρημον γὰρ ἀνδρῶν τὸ ἐκεῖ τεῖχος,
 ἅτε τῶν φυλάκων δρασμῶν χρησαμένων, ἐγένετο· φόνος τε ἐνταῦθα
 10 πολλὸς ἐγεγόνει. θυμῶν γὰρ ἐχόμενοι ἅπαντες, ἄλλως τε καὶ ὅσοις
 ἀδελφόν τινα ἢ συγγενῆ ἀποθανεῖν τειχομαχοῦντα τετύχηκε, τὸν ἐν
 ποσὶν αἰεὶ, οὐδεμιᾶς ἡλικίας φειδόμενοι, ἔκτεινον, ἕς τε τὰς οἰκίας
 ἐσβάλλοντες παῖδας μὲν καὶ γυναῖκας ἠνδραπόδισαν, τὰ δὲ χρήματα

1. ἀλούσης r 2. προσβολῇ D παρὰ δόξαν] WvV, B παραδόξως MC
 Drmf, HP 3. τινὲς f (corr.) ἐπ' αὐτοὺς] WvV αὐτοὺς D ἐς αὐτοὺς
 MCrmf, HPB 4. βαλλόμενοι D εἶλω WvV (corr. di pr. m.) 6. πό-
 λας (sic) r πρὸ (sic) D τετραμμένας r 7. σφίσι D οὐδαμῆ WvV
 7-8. ἀφυλάκτους] WvV, B ἀφυλάκτως MCDrmf, HP 8. ἐκείνη WvV
 10. πολλὸς D 12. ποσὶ D ἡλικίας r ἔκτεινον r 13. ἐς βάλλοντες m
 ἐς βάλλοντες f ἠνδραπόδισαν D

di ogni speranza per sè stessi, quantunque ormai la città da
 coloro fosse presa, combattevano gagliardamente e sopra ogni
 credere resistevano all' irrompere degli avversari. Fattosi giorno,
 alcuni di quei che eran già saliti venner loro addosso, e quindi
 sendo anche saettati per di dietro, si volsero in fuga; e così Napoli
 fu presa a forza, ed aperte ormai le porte entrovi tutto l' eser-
 cito romano. Coloro che erano stati collocati presso le porte
 esposte a levante, non avendo scale in pronto, quelle porte, che
 trovaronsi affatto sprovviste di guardie, bruciarono; poichè le mura
 colà eran rimaste deserte per essersi messi in fuga i loro custodi.
 E fu allora grande strage; imperocchè, furibondi tutti, specie quanti
 avesser perduto nell' assedio qualche fratello o parente, chiunque
 incontrassero, senza alcun riguardo all' età, uccidevano, e pene-
 trando nelle case, fanciulli e donne menarono schiavi e gli averi

τοὺς τῆδε ἀλλόντας οὐχ ἥσσους ἢ ὀκτακοσίους ὄντας κακῶν ἀπαθείς
Βελισάριος παντάπασι διαφυλάξας, οὐκ ἐλασσόνως ἢ τοὺς στρατιώτας
τοὺς αὐτοῦ ἐν τιμῇ εἶχε.

Πάστωρ δὲ, ὃς ἐς ἀπόνοιαν, ὡς πρότερόν μοι δεδήλωται, τὸν δῆμον
ἐνήγγεν, ἐπεὶ τὴν πόλιν ἀλισκομένην εἶδεν, ἐς ἀποπληξίαν ἐξέπεσε καὶ 5
ἐξαπίνης ἀπέθανεν, οὔτε νοσήσας πρότερον οὔτε ἄλλο τι πρὸς οὐδενὸς
παθῶν ἄχαρι. Ἀσκληπιόδοτος δὲ, ὃς ἦν αὐτῷ ταῦτα ἔπρασσε, ἦν
τῶν λογίμων τοῖς περιοῖσι παρὰ Βελισάριον ἦλθε. καὶ αὐτῷ Στέφανος
ἐπιτωθάζων ἐλοιδορεῖτο ὧδε « Ὅρα, ὦ κάκιστε ἀνθρώπων ἀπίκτων,
« οἶα κακὰ τὴν πατρίδα εἰργάσω, τῆς ἐς Γότθους εὐνοίας τὴν τῶν πο- 10
« λιτῶν ἀποδόμενος σωτηρίαν. εἴτα εἰ μὲν τοῖς βαρβάρους εὐ ἐγεγόνει
« τὰ πράγματα, ἠξίωσας ἀν ἔμμισθός τε αὐτὸς πρὸς ἐκείνων εἶναι καὶ
« ἡμῶν ἕκαστον τῶν τὰ βελτίω βεβουλευμένων τῆς ἐς τοὺς Ῥωμαίους
« προδοσίας ὑπαγαγεῖν. ἐπεὶ δὲ τὴν μὲν πόλιν βασιλεὺς εἶλε, σεσώσμεθα

1. ἀλλόντας *W* οὐχ ἡ ὄσους *D* 2. παντάπασιν *MCDmf, P* ἐλασσόν
ὡς *r* 3. εἶχαν *D* εἶχεῖν *V* 5. ἐξέπεσαν *MDmf, P* (in marg. ἐξέπεσαν)
6. τε *per* τι *D* 7. ἔπρασε *V* 8. λογισμῶν *WV* (*corr.*) 9. ὤμιστε *r*
10. οἶα *D* τὴν πατρίδα] *WV* τῆ πατρίδι *gli altri codd. e le edd.* 11. εὐ
om. WV 12. αὐτὸς *om. WV* πρὸ (*sic*) *D* 14. προδοσίας *D* τὴν
μὲν] *WV* μὲν *om. gli altri codd. e le edd.* ὁ βασιλεὺς *WV*

ch' era durato al più un venti giorni. Belisario serbò del tutto incolumi i Goti colà presi, che eran non meno di ottocento, e li tenne in onore alla pari dei soldati propri.

Pastore, il quale, come io sopra mostrai, avea indotto il popolo a folle consiglio, visto che ebbe la città presa, colto repentinamente da apoplezia morì senza essere stato prima malato, nè aver sofferto alcun male da chicchessia. Asclepiodoto, che avea agito con lui, insieme a quanti rimanevano degli ottimati recossi presso Belisario; ma Stefano schernendolo contro di lui inveiva così: « Mira, o scelleratissimo, qual male hai fatto tu alla patria per « favorire i Goti, sacrificando la salvezza dei cittadini; chè se le « cose fossero andate bene ai barbari, tu avresti voluto averne da « loro ricompensa, e noi tutti quanti eravamo di miglior parere « avresti accusato di tradimento in favore dei Romani. Ora però « che l'imperatore ha preso la città e la virtù di quest' uomo ci ha

πύδοτος εἶπε. Νεαπολιτῶν δὲ ὁ δῆμος, ἐπεὶ αὐτὸν ἐνθῆνδε ἀναχω-
 ροῦντα εἶδον, ἀθρόοι γενόμενοι, ἅπαντα αὐτῷ ἐπεκάλουν τὰ παρόντα
 σφίσι. καὶ οὐ πρότερον ἀπέστησαν, πρὶν δὴ ἐκτεινάν τε καὶ τὸ σῶμα
 κατὰ βραχὺ διεσπᾶσαντο. οὕτω τε ἐν τῇ Πάστῳρως οἰκίᾳ γενόμενοι
 P 337 τὸν ἄνδρα ἐζήτουν. τοῖς τε οἰκέταις τεθνήσκει Πάστῳρα ἰσχυριζομένοις 5
 φριστα πιστεύειν ἤξιον, ἕως αὐτοῖς τὸν τοῦ ἀνθρώπου νεκρὸν ἔδειξαν.
 καὶ αὐτὸν Νεαπολίται ἐν τῇ προαστείῳ ἀνεσκολότισαν. οὕτω τε Βε-
 B 57 λισάριον παρητήσαντο ἐφ' οἷς δικαίᾳ ὀργῇ ἐχόμενοι ἔδρασαν, τυχόντες
 τε αὐτοῦ συγγνώμονος διελύθησαν. οὕτω μὲν Νεαπολίται ἀπήλαξαν.

κα'. Γότθοις δὲ, ὅσοις ἀμφὶ τὴν Ῥώμην καὶ τὰ ἐκείνη χωρία ξυνή- 10
 πεσεν εἶναι, καὶ πρότερον τὴν Θεοδάτου ἡσυχίαν ἐν θαύματι μεγάλῳ
 ποιουμένοις, ὅτι δὴ ἐν γειτόνων οἷσι τοῖς πολεμίοις οὐ βούλοτο διὰ

1. εἶπαν *D* 2. ἀθρόοι *D* 3. σφίσι *D* ἐκτιάν *r* 4. διεσπᾶ-
 σατο *D* πᾶσῳρως (ρο *soprascr. da m. recentiss.*) *m* πᾶστορος *WuV* πᾶστορι *D*
 5. οἰκέτοις *r* τεθνήσκει *D* πᾶσῳρος *CDf (corr.)* πᾶστορός *r* πᾶστορός (α
soprascr. da m. rec.) *m* πᾶστορα *WuV* 6. ἤξιον *WuV* 7. αὐτῷ νεα-
 πολίτωνος ἐν *D* νεαπόλητον *mf (corr. da m. rec. νεαπολίται)* προαστείω *r*
 8. ὀργῇ *D* 9. νεαπολίται *mf* ἀπήλαξαν *D* 10. γότθοι *W* ἐκείνη
corr. da ἐκείνη f 11. τῇ *D* ἡσυχία *D* μεγάλο *D* 12. ἐγγειτόνων
MCrmf (corr.) L γειτόνων *D*

Tanto disse Asclepiodoto. Ma il popolo napoletano, quando lo
 vide andarsene di là, affollatoglisi attorno tutti i mali avvenuti
 loro gli rinfacciava. Nè lasciarono finchè non l'ebbero ucciso,
 ed il suo corpo fecero a brani. E così pure fattisi alla casa di
 Pastore cercavan costui, nè vollero credere ai servi, che afferma-
 vano esser egli morto, finchè quelli non ebbero loro mostrato il
 suo cadavere, che i Napoletani appesero alla forca nel sobborgo.
 Poscia supplicarono Belisario di perdonarli per quel che aveano
 fatto, spinti da giusto sdegno; e avutone il perdono, si sciolsero.
 E così liberaronsi i Napoletani.

5

XI. I Goti, quanti si trovavano a Roma e nei dintorni, già
 molto si meravigliavano della quiete di Teodato, che sendo in vi-
 cinanza i nemici non si curasse di andare a combatterli, e dentro di

μάχης ἴεναι, ἐν σφίσι τε αὐτοῖς ὑποφία πολλῇ ἐς αὐτὸν χρωμένοις, ὡς δὴ τὰ τῶν Γότθων πράγματα προδοῖοι Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ ἐθελοσίως, ἄλλο τέ οἱ οὐδὲν ἐπιμελὲς εἶη, πλὴν γε δὴ ὅπως αὐτὸς ἡσυχῇ βιοτεύοι, ὡς πλεῖστα περιβαλλόμενος χρήματα· ἐπειδὴ ἀλῶναι Νεάπολιν
 5 ἦκουσαν, ἀπαντὰ οἱ ταῦτα ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἤδη ἐπικαλοῦντες ἐς χωρίον
 ἑνελέγησαν Ἑώμης ὑγδοήκοντα καὶ διακοσίους σταδίους διέχον, ἔπερ
 Ῥωμαῖοι καλοῦσι Ρεγέτα· ἐνταῦθα ἐνστρατοπεδεύσασθαι σφίσι ἐδοξεν
 ἀριστον εἶναι· πεδία γὰρ πολλὰ ἐνταῦθά ἐστιν ἱππόβοτα. ῥεῖ δὲ
 καὶ ποταμὸς, ὃν Δεκενόβιον τῇ Λατίνων φωνῇ καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι, οἱ
 10 δὴ ἐννεακαίδεκα περιῶν σημεῖα, ἔπερ ξύνεισιν ἐς τρεῖς καὶ δέκα καὶ
 ἑκατὸν σταδίους, οὕτω δὴ ἐκβάλλει ἐς θάλασσαν, ἀμφὶ πόλιν Ταρακίνην
 ἥς ἀγχιστα ὄρος τὸ Κιρκαιὸν ἐστίν, οὗ τὸν Ὀδυσσεῖα τῇ Κίρκῃ ξυγγε-
 νέσθαι φασίν, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστὰ λέγοντες, ἐπεὶ ἐν νήσῳ Ὀμηρος τὰ

1. πολλῇ *D* χρωμένοις] *WV* χρῆσαμένοις *gli altri codd. e le edd.* 2. τῶν
om. WV 3. οἱ *r* 4. ἀλῶναι *r* 5. ἤδη] *WV*; *manca negli altri codd.*
e nelle edd. ἰσχύριον *D* 6. διακοσίους σταδίους] *WV* διακοσίους σταδίους
gli altri codd. e le edd. διέχων *D* 7. ῥεγάτα *WV* ἐνταῦθα] *WV*
ἐνταῦθα γὰρ gli altri codd. e le edd. ἐνστρατοπεδεύσασθαι *C* 8. ἔστι *D*
ἱππόβοτα r WV (corr. di pr. m.) mf 9. Δεκενόβιον] *W* δεκενόβιον *V*
σεκανόβιον D δεκανόβιον *gli altri codd. e le edd.* 10. ἐννεα καίδεκα *D* ξύνεισι
MC ξύνεισι *D* τρισκαίδεκα *WV* 11. ἐκβάλλει (*corr. da ἐμβάλλει*) εἰς *V*
πόλιν r ^σταρακίνην *D* 12. κίρκιον *DW* κίρκεόν *V* κίρκαιόν *Cr mf* ἔστι *D*
κίρκη D 13. φασὶ *MC Dr mf*

sè nutrivan forte sospetto ch'egli di buon grado in favor di Giustiniano tradisse gl'interessi dei Goti, nè d'altro si curasse che di vivere tranquillamente, stipato com'era di ricchezze. Udita poi che ebbero la presa di Napoli, apertamente ormai accusando lui di tutto ciò, riunironsi in un luogo distante da Roma dugento ottanta stadi, chiamato dai Romani Regeta, il quale parve ad essi ottimo per accamparvisi, essendovi molti pascoli da cavalli. E vi corre pure un fiume cui gli abitanti chiamano in latino « Decennovium », perchè dopo un corso di diciannove miglia, ossia centotredici stadi, mette nel mare presso la città di Terracina, alla quale è vicino il monte Circeo, ove dicono che Ulisse stesce con Circe, cosa da non credere, a parer mio, poichè Omero afferma trovarsi la dimora

τῆς Κίρκης οἰκία ἰσχυρίζεται εἶναι. ἐκεῖνο μέντοι ἔχω εἶπεῖν, ὡς τὸ
 Κίρκαϊον τοῦτο, ἐπὶ πολὺ τῆς θαλάσσης διήκον, νήσῳ ἐμπερές ἐστὶ,
 B 58 καὶ τοῖς τε πλέουσιν ἀγχιστὰ τοῖς τε εἰς τὴν ἐκεῖνην ἥϊονα βαδίζουσι
 νῆσος δοκεῖ ἐπὶ πλεῖστον εἶναι. καὶ ἐπειδὴν τις ἐν αὐτῇ γένηται, τότε
 δὴ μεταμανθάνει ψευδοθῆναι τῆς δόξης τὰ πρότερα. καὶ διὰ τοῦτο 5
 Ὅμηρος ἴσως νῆσον τὸ χωρίον ὠνόμασεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον
 λόγον ἀνειμι.

Γότθοι, ἐπειδὴ ἐς Ῥεγέτα ξυνελέγησαν, βασιλέα σφίσι τε καὶ
 Ἰταλιώταις Οὐίτιγιν εἰλοντο, ἀνδρα οἰκίας μὲν οὐκ ἐπιφανοῦς ὄντα, ἐν
 μάχαις δὲ ταῖς ἀμφὶ Σίρμιον λαὸν εὐδοκιμηκότα τὸ πρότερον, ἥϊονα τὸν 10
 P 338 πρὸς Γήπαιδας πόλεμον Θευδέριχος διέφερε. Θευδάτος μὲν οὖν ταῦτα
 ἀκούσας ἐς φυγὴν τε ὤρμητο καὶ τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν ἤλαυνεν. Οὐίτιγίς
 δὲ κατὰ τάχος Ὀπτارين ἐπεμψεν, ἀνδρα Γότθον, ἐπιστεύλας αὐτῷ ἢ

1. οἰκία f μὲν per μέντοι W 2. κίρκειον DWV κίρκαϊον Crmf
 3-4. Le parole τοῖς τε εἰς - δοκεῖ om. D 3. εἰς om. MCrmfL, H εἰς WvV
 ἐκεῖνην Wv ἥϊονα] P ἥϊονα f ἥϊονα gli altri codd. sive edd. 4. ἐν τῷ αὐτῷ (sic)
 r (τῷ capc.) 5. μεταμανθάνειν D 6. ὠνόμαζεν D 7. εἰμι WvV 8. Ῥε-
 γάτα WvV βασιλεὺς W βασι. vV σφίσι D 9. οὐίτιγιν WvV 10. σέρ-
 μιον WvV τοπρότερον C τὸ om. Wv 11. γηπίδας M γήπιδας CDrWv
 Vmf Θευδέριχος r διέφωρε C μὲν οὖν] WvV δὲ MCDrmf, HP καὶ B
 12. ὤρμητο D Ῥάβεναν D οὐίτιγίς WvV οὐίτιγίς D

di Circe in un'isola. Tanto però debbo dire, che questo Circeo avanzandosi molto nel mare assomiglia ad un'isola, ed a chi navigando passavi dappresso, come pure a chi cammina per quella spiaggia per lungo tratto apparisce come un'isola; quando poi uno vi si trovi sopra allora riconosce di aver alla prima preso abbaglio. Può darsi che per tal ragione Omero abbia chiamato quel luogo isola. Ma ora io tornerò al mio soggetto.

Raunati che furonsi i Goti a Regeta, elessero re loro e degli Italiani Vitige, uomo di famiglia invero non illustre, ma molto distintosi già nelle battaglie del Sirmio quando Teoderico guerreggiava coi Gepidi. Udito ciò, Teodato fuggì a precipizio verso Ravenna; e Vitige subito spedì il goto Optari con ordine di portargli Teodato o vivo o morto. Questo Optari trovavasi essere

ζώντα ἢ νεκρὸν ἀγαγεῖν Θεοδάτον. ἐτύγχανε δὲ τῷ Θεοδάτῳ οὗτος ὁ
 Ὀπταρις χαλεπῶς ἔχων ἐξ αἰτίας τοιαύτης. κέρην τινὰ ὁ Ὀπταρις
 ἐπίκληρόν τε καὶ τὴν ὄψιν εὐπρεπῆ οὖσαν ἐμνηστεύετο. ταύτην Θεο-
 δάτος ἀπελόμενος τὸν μνηστῆρα τοῦτον, χρήμασιν ἀναπεισθεὶς, ἐτέρῳ V 22
 5 ἠγγύησε. διὸ δὴ τῷ τε θυμῷ καὶ Οὐτίγι χαριζόμενος, πολλῇ Θεοδάτον
 σπουδῇ τε καὶ προθυμίᾳ, οὔτε νύκτα ἀνεῖς οὔτε ἡμέραν, ἐδίωκε. καὶ
 αὐτὸν ἐν ὁδῷ ἔτι πορευόμενον καταλαμβάνει, ἐς ἔδαρὸς τε ὑπτιον ἀνα- H 183
 κλίνας ὡσπερ ἱερεῖόν τι ἔθυσεν. αὕτη τῷ Θεοδάτῳ καταστροφή τοῦ
 τε βίου καὶ τῆς ἡγεμονίας, τρίτον ἐχούσης ἔτος, ἐγένετο.
 10 Οὐτίγεις δὲ, ἅμα Γότθοις τοῖς παροῦσιν, ἐς Ῥώμην ἐσήλαυνε.
 γνοὺς τε τὰ Θεοδάτῳ ξυνεχθέντα, ἥσθη τε καὶ αὐτοῦ τὸν παῖδα
 Θεοδέγισκλον ἐν φυλακῇ ἐποιήσατο. καὶ ἐπειδὴ τὰ Γότθων πράγματα B 59
 ἤμιστά οἱ ἐν παρασκευῇ ἔδοξεν εἶναι, βέλτιον ἐνόμισεν ἐς Ῥάβενναν
 πρῶτον ἰέναι, ἐνταῦθά τε πάντα ἐξαρτυσαμένῳ ὡς ἄριστα οὕτω δὴ

1. ἢ ἰκρὸν r Θεοδάτον D οὕτως D ὁ om. WvV 2. ὁ om. WvV
 5. οὐτίγιδι WvV 6. τε om. Wv 8. ὡς περὶ ἱερεῖον D τῷ Θεοδά-
 τῳ] WvV τε Θεοδ. gli altri codd. (θεοδάτῳ f) e le edd. καταστροφῆ D τοῦ
 ἀ τῷ (corr. di pr. m.) V 9. ἐτός r 10. οὐτίγιεις WvV (così sempre)
 Γότθοις] WvV γότθων gli altri codd. e le edd. παροῦσι D ἐσήλαυνε D
 11. γνοὺς f (corr.) δι τὰ Wv 12. Θεοδέγισκλον (sic) r Θεοδέγισκλον D
 13. ὄκιστα W σοι per οἱ V παρασκευῇ D ραβάνα D 14. ὡς om. W

scorucciato con Teodato per questa ragione: Optari aspirava alle nozze di certa fanciulla ereditiera e di bello aspetto; questa Teodato, corrotto con danaro, tolse a quello sposo disposandola ad un altro. Quindi, e per lo sdegno e per gratificar Vitige, colui inseguiva Teodato con grande sollecitudine e fervore, non ismettendo nè giorno, nè notte; talchè raggiuntolo mentre era ancora in via, e gittatolo supino sul suolo, come una vittima lo scannò. Così malamente finì Teodato la vita ed il regno, che durò tre anni.

Vitige, insieme ai Goti ch'erano con lui, entrò a Roma. Risaputo il caso di Teodato se ne allietò, e mise sotto guardia il figlio di lui, Teodegislo. E poichè non gli parve che le cose dei Goti fossero punto in assetto, stimò meglio andarsene a Ravenna, e tutto colà a dovere apprestato, intrapren-

καθίστασθαι ἐς τὸν πόλεμον. Ξυγκαλέσας οὖν ἅπαντας ἔλεξε τοιαύδε
 « Αἰ μέγισται τῶν πράξεων, ἄνδρες Ξυστρατιῶνται, οὐ καιρῶν ἐξήντηται,
 « ἄλλ' εὐβουλία φιλοῦσιν ὀρθοῦσθαι. πολλάκις γὰρ μέλλησίς τε εἰς
 « καιρὸν ἔλθοῦσα μᾶλλον ὤνησε καὶ σπουδῆ οὐκ ἐν δέοντι ἐπιδειχθεῖσα
 « πολλοῖς ἀνεχαίτισε τὴν τοῦ κατορθώσκειν ἐλπίδα. ῥῆξον γὰρ οἱ πλεῖ- 5
 « στοι ἀπαράσκευοι μὲν, ἐξ ἀντιπάλου δὲ τῆς δυνάμεως μαχόμενοι,
 « ἴσσωσιν ἢ ἔσοι τὴν ἐλάσσω ἰσχὺν ὡς ἄριστα παρασκευαζόμενοι ἐς
 « τὸν ἀγῶνα κατέστησαν. μὴ τοίνυν τῇ παραντίκῃ φιλοτιμίῃ ἐπαυρό-
 « μενοι τὰ ἀνίκεστα ἡμῶς αὐτοὺς ἐργασώμεθα. κρείσσον γὰρ ἐν χρόνῳ
 « βραχεὶ ἀίσχυνομένους τὴν εὐκλειαν ἀπέραντον διασώσασθαι ἢ τὴν 10
 « ἐν τῇ παραντίκῃ φυγόντας ὑβρίν εἰς ἅπαντα τὸν αἰῶνα, ὡς τὸ
 « εἰκόσ, ἐγκαλύπτεσθαι. καίτοι καὶ ἡμεῖς δὴ που ἐπίστασθε ὡς τὸ
 « τε Γότθων πλῆθος καὶ ξύμπασιν σχεδὸν τι τὴν τῶν ὀπλων παρασκευῆν

1. εἰς D οὖν ἔ ἐλεξε D 2. συστρατ. WvF στρατιῶται D καιροῦ D
 3. φιλοῦσι DW εἰς τὸν W'F 4. ἔλθοῦσας D σπουδῆ Dv 5. ἀπεί-
 λαις (sic) r ἀνεχέντισαι D 6. ἀπαράσκευοι f 7. ἴσσωσιν r ἔσσαν D
 Alla voce ἰσχὺν in marg. ἔχοντας 1. s. f; in L è cancellato ἰσχὺν e scritto da
 Scalig. ἔχοντας εἰς rL 8. ἀγῶνα soprascr. da m. rec. f 9. αὐτοὺς mf
 10. βραχὺ r ἀπέραντον rL 11. τῇ WvF αὐτῶ gli altri codd. e le edd.
 φυγόντας DW εἰς WvF 13. γε per τε WvF γοτθῶν r σχεδὸν τι τὴν]
 WvF; τι om. gli altri codd. e le edd. σκευὴν MCDWvFmf (in marg. da m.

dere poi la guerra. Chiamati dunque tutti a raccolta parlò loro così: « Le più grandi gesta, o commilitoni, vogliono maturarsi, « non con la fuggevolezza della occasione, ma colla saviezza dei « consigli. Poichè assai volte il temporeggiare opportunamente « usato fu di gran giovamento più che la sollecitudine fuor di « luogo, la quale a molti rovesciò la speranza della riuscita. Co- « loro infatti che numerosi, ma non preparati, combattono contro « forze eguali, più facilmente son vinti che quanti si cimentino « inferiori in forza, ma benissimo preparati. Guardiamo adunque « di non fare danno a noi stessi, eccitati da impetuosa ambi- « zione; poichè val meglio con umiliazione di breve durata assi- « curarsi una gloria perenne, anzichè per sfuggire l'onta del « momento subirne una che saria forse sempiterna. E voi pur « ben sapete che i più dei Goti, e quasi tutto l'apparato militare

« ἐν τε Γαλλίαις καὶ Βενεταίαις καὶ χώραις ταῖς ἐκαστάτω ξυμβαίνει
 « εἶναι. καὶ μὴν καὶ πρὸς τὰ Φράγγων ἔθνη οὐχ ἦσσω τοῦδε πόλεμον
 « διαφέρομεν, ἐν δὴ οὐκ εὖ διαθεμένους ἐφ' ἕτερον χωρεῖν πολλὴ ἀνοία.
 « τοὺς γὰρ ἐς ἀμφίβολόν τε καθισταμένους καὶ οὐ πρὸς ἓνα πολέμιον
 5 « ὁρῶντας τῶν ἐναντίων ἦσασθαι εἰκός. ἐγὼ δὲ φημι χρῆναι νῦν μὲν
 « εὐθὺ Ῥαβέννης ἐνθένδε ἵεναι, τὸν δὲ πρὸς Φράγγους πόλεμον διαλύ- B 60
 « σαντας τὰλλα τε διωκημένους ὡς ἄριστα οὕτω δὴ Βελισαρίῳ παντὶ
 « τῷ Γότθων στρατῷ διαμύχεσθαι. καὶ μοι τὴν ἀναχώρησιν τήνδε ὑμῶν
 « ὑποστελλέσθω μηδεὶς, μηδὲ φυγὴν αὐτὴν ὀνομάζων ὀκνεῖτω. δειλίας
 10 « μὲν γὰρ προσηγορία ἐπιτηδεῖως προσπεσοῦσα πολλοὺς ὠρθωσεν, ἀν- P 339
 « δρείας δὲ ὄνομα οὐκ ἐν τῷ καθήκοντι χρόνῳ τισὶν ἐγγενόμενον, εἶτα
 « ἐς ἦτταν ἐχώρησεν. οὐ γὰρ τοῖς τῶν πραγμάτων ὀνόμασιν, ἀλλὰ τῷ
 « ξυμφορῶ τῶν ἔργων ἔπεσθαι ἄξιον. ἀνδρός τε γὰρ ἀρετὴν οὐκ ἀρχόμεναι

rec. παρασκευῆν), HP (id.) 1. γαλίαις D γαλίαις r mf ἐκαστῶ Dr W
 2. ἦσων CDrWVmf (in marg. ἦσωνα) L ἦσωνα Scalig. 3. ἀφέρο-
 μαν (sic) r 4. εἰς r ἀμφίβολόν τε] WV ἄμφ. τι gli altri codd. e le edd.
 5. ἦσασθαι D ἦσασθαι (sic) r ἦσᾶσθαι (σ soprascr. da m. rec.) W 6. ἐν-
 πένδε ἵεναι] WV ἐνπένδε om. gli altri codd. e le edd. τῶν δὲ M 7. διωκη-
 μένοις W (η da o di m. rec.) vV βελισαρίῳ m 8. τήνδε ὑμῶν] WV; ὑμῶν
 om. gli altri codd. e le edd. 9. ὀνομάζων] WV ὀνομάζειν gli altri codd. e le
 edd. 10. ἐπιτηδεῖως D ὠρθωσεν mf 12. εἰς r L ἦσαν W

« loro, trovansi nelle Gallie e nella Venezia, ed in paesi dei più
 « remoti. Inoltre, noi abbiamo intrapreso coi Franchi una guerra
 « di questa non minore, che stoltezza sarebbe non condurre a
 « buon fine pria di passare ad un'altra; poichè coloro che tro-
 « vansi costretti da più parti e non ad un solo nemico han da guar-
 « dare, di leggeri potranno esser sopraffatti dagli avversari. Ora
 « io dico doversi andar diritti a Ravenna, e sedata la guerra coi
 « Franchi ed ogni altra cosa ben regolata, allora con tutto quanto
 « l'esercito dei Goti combatter Belisario. Nè alcuno si trattenga
 « dal seguirmi in questa ritirata, nè stia ad esitare chiamandola
 « fuga; poichè la nominanza di codardia caduta in acconcio a
 « molti giovò, e il nome di valoroso che molti si fecero in tempo
 « inopportuno si cangiò poscia in isconfitta. Nè invero si conviene
 « andare appresso ai nomi delle cose, ma alla utilità dei fatti; chè

« δηλοῦσιν αἱ πράξεις, ἀλλὰ τελευτῶσαι μὴνῶσιν. φεύγουσι δὲ τοὺς
 « πολεμίους οὐχ ὅτι ἂν μετὰ μείζονος τῆς παρασκευῆς αὐτίκα μάλα
 « ἐπ' αὐτοὺς ἤκοιεν, ἀλλ' ἔσσι τὰ σφέτερα αὐτῶν σώματα ἐς αἰεὶ δια-
 « σώζειν βουλόμενοι ἐκποδῶν ἴστανται. πόλειός τε τῆσδε ἀλώσεως πέρι
 « μηδενὶ ὑμῶν γινέσθω τι δέος. ἦν τε γὰρ Ῥωμαῖοι ἡμῖν εὐνοϊκῶς 5
 « ἔχουσι, τὴν πόλιν ἐν βεβήκῳ Γότθοις φυλάξουσιν, ἀνάγκης τε πειραν
 « οὐδεμίαν ἔξουσιν, ἐπεὶ ἐν βραχεὶ αὐτοῖς ἐπανήξομεν χρόνῳ. καὶ ἦν
 « τι ὑποπτον αὐτοῖς ἐς ἡμᾶς ἔστιν, ἐλάσσω βλάβουσι, τῇ πόλει τοὺς
 « πολεμίους δεξιόμενοι. ἄμεινον γὰρ πρὸς δυσμενεῖς ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
 « διαμάχεσθαι. ὅπως μέντοι μηδὲν τι ξυμβήσεται τοιοῦτον, ἐγὼ προνοήσω. 10
 « ἀνδρας τε γὰρ πολλοὺς καὶ ἄρχοντα ξυνετώτατον ἀπολείψομεν, οἳ
 « Ῥώμην φυλάξαι ἱκανοὶ ἔσονται, ὥστε καὶ ταῦτα ἡμῖν ἐν καλῷ κεί-
 « σεται καὶ οὐδὲν ἂν ἐκ τῆσδε ἡμῶν τῆς ἀναχωρήσεως γένοιτο βλάβος ».

1. δηλοῦσι D 2. μετὰ] WvVL (marg.), f (id.), B κατὰ gli altri codd.,
 HP μάλα W 3. αὐτοῖς] WvV αὐτοῖς gli altri codd. e le edd. ἐς αἰεὶ] W
 vV ἴσαι MCmf ἴσαι (sic) r εἰς αἰεὶ D e le edd. 4. ἐκ σποδῶν (sic) r
 παρὶ Cr, H 5. τὸ περ τι rL τὸ δίος f (in marg.) 6. ἔχουσιν MCmf
 ἀνάγκης W (corr. da m. rec.) 7. οὐδεμίαν ἔξουσιν D ἐπανήξομεν WvV
 9. ἄμεινον] WvV e quindi PB ἀμήχανον MCDrmfL, H 10. μηδὲν τι]
 WvV (forse μηδὲ τι?); τι om. gli altri codd. e le edd. 11. ἀρχοντας r

« il valore di un uomo non è definito dal principio delle azioni,
 « ma sibbene dal loro compimento. Non fuggono i nemici co-
 « loro che appena migliorato il loro assetto tosto marciarono contro
 « di quelli, ma bensì quanti premurosi di sempre salvare la loro
 « persona se ne tengono lontani. Nè alcun di voi abbia timore
 « che questa città venga presa; poichè, se i Romani a noi sono
 « favorevoli, la custodiranno sicuramente pei Goti, nè si trove-
 « ranno in alcuna strettezza, dacchè in breve ad essi noi torne-
 « remo; se poi hanno alcuna mala intenzione contro di noi,
 « meno ci nuoceranno accogliendo in città i nemici; chè meglio
 « vale combattere i malevoli a viso aperto. Del resto, ben prov-
 « vederò io perchè nulla di simile avvenga. Lascieremo qui
 « molti uomini e un prefetto capacissimo, i quali saranno in grado
 « di custodire Roma, talchè sian qui le cose nostre in buona con-
 « dizione, nè alcun danno si produca per questa nostra partenza ».

Οὐτίγεις μὲν τσαῦτα εἶπεν. ἐπαυέσαντες δὲ Γότθοι ἅπαντες πα- B 61
 ρεσκευάζοντο ἐς τὴν πορείαν. μετὰ δὲ Σιλβερῖω τε τῷ τῆς πόλεως
 ἱερεὶ καὶ Ῥωμαίων τοῖς τε ἐκ βουλῆς καὶ τῷ δήμῳ πολλὰ παραινέσας
 Οὐτίγεις, καὶ τῆς Θεουδερῖχου ἀρχῆς ὑπομνήσας, ἐνεκελεύετο ἅπασιν ἐς
 5 Γότθων τὸ ἔθνος εὐνοϊκῶς ἔχειν, ὄρκους αὐτοῖς δεινοτάτοις ὑπὲρ τούτων
 καταλαβόν, ἀνδρας τε ἀπολέξας οὐχ ἦσσαν ἢ τετρακισχίλους, καὶ αὐτοῖς
 ἀρχοντα ἐπιστήσας Λεύδερην, ἡλικίας τε πόρρω ἦκοντα καὶ δόξαν ἐπὶ
 ἕνεσει πολλὴν ἔχοντα, ἐφ' ᾧ Ῥώμην φυλάξουσι σφίσι, οὕτω δὲ τῷ V 23
 ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ῥάβενναν ἔξει, τῶν ἐκ βουλῆς πλείστους ἐν ἡμέρων
 10 λόγῳ ἦν αὐτῷ ἔχων. καὶ ἐπεὶ ἐνταῦθα ἀφίκετο, Ματασοῦνθαν τὴν
 Ἀμαλασοῦνθης θυγατέρα, παρθένον τε καὶ ὠραίαν ἤδη οὖσαν, γυναῖκα H 184
 γαμητὴν οὐ τι ἐθελοῦσιον ἐποίησατο, ὅπως δὲ βεβαιότεραν τὴν ἀρχὴν
 ἔξει τῇ ἐς γένος τοῦ Θεουδερῖχου ἐπιμύξια. ἔπειτα δὲ ἅπαντας Γότθους

1. γότθων W 2. πορίαν D λιβερῖω MCDrWuVmfL, H. Il nome
 del pontefice è restituito qui da Maltr. secondo V che ha Silverio, ma non
 in questo luogo (cf. lib. I, cap. 25). τε καὶ τῷ WuV 3. τῆς per τοῖς CD
 mL (in marg. τοῖς), H τοῖς τῆς M 4. οὐτίγεις WuV πριούχου r ἅπασιν D
 5. εὐνοικῶς r ὄρκους D τούσιων r 6. ἀνδρας WuV ἀπολέξαι r ἦσσαν]
 WuV ἤττον gli altri codd. e le edd. 9. εἰς CL ῥάβεννα D 10. αὐτῷ
 MCDrWuVmf μετασοῦνθαν r mf μετασοῦνθα D 11. ὠραίαν mf οὖσαν
 ἤδη rL οὖσαν ἤδη f (marg.) 12. ὄντι (sic) r οὔτοι WuV βεβαιότεραν]
 WuV βεβαιότερον gli altri codd. e le edd. 13. τῷ per τοῦ WuV

Tanto disse Vitige, e i Goti tutti approvandolo si apprestavano
 a mettersi in via. Poscia Vitige, dati molti avvertimenti a Sil-
 verio, vescovo della città, ed al Senato ed al popolo romano,
 richiamato loro in mente il principato di Teoderico, esortava
 tutti a tenersi favorevoli ai Goti, richiedendo perciò da essi so-
 lenni giuramenti, e scelti non meno di quattromila uomini e
 posto loro a capo Leuderi, uomo d'età avanzata e di riconosciuta
 prudenza, perchè per essi custodissero Roma, se ne andò a Ra-
 venna col resto dell'esercito, prendendo seco come ostaggi mol-
 tissimi senatori. Giunto colà, fece sua moglie, benchè ripugnante,
 Matasunta, figlia di Amalasunta, fanciulla già da marito, per assi-
 curarsi maggiormente il regno congiungendosi alla stirpe di
 Teoderico. Poscia, raccolti d'ogni parte tutti quanti i Goti, li

πανταχόθεν ἀγείρας διεπέτε τε καὶ διεκόσμη, ἔπλα τε καὶ ἵππους διανέμων καταλόγων ἐκάστη, μόνους δὲ Γότθους, οἳ ἐν Γαλλίαις φυλακτὴν εἶχον, δέει τῶν Φράγγων οὐχ οἷός τε ἦν μεταπέμπεσθαι. οἳ δὲ Φράγγοι οὗτοι Γερμανοὶ μὲν τὸ παλαιὸν ὠνομάζοντο. ὄντινα δὲ τρόπον τὸ ἐξ ἀρχῆς καὶ ὅπη ὄκημένοι Γαλλίας τε ἐπεβάτευσαν καὶ διάφοροι Γότθους 5 γεγέννηται, ἐρῶν ἔρχομαι.

B 62
P 340

εβ. Τὴν θάλασσαν ἐκ τε τοῦ ὠκεανοῦ καὶ Γαδείρων ἐσπλέοντα χώρα μὲν ἡ ἐν ἀριστερῇ, ὡσπερ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, Εὐρώπη ὠνομάσται, ἡ δὲ ἀντιπέρας αὐτῇ Λιβύη ἐκλήθη, ἣν δὴ προϊόντες Ἀσίαν καλοῦσι. Λιβύης μὲν οὖν τὰ ἐπέκεινα ἐς τὸ ἀκριβὲς οὐκ ἔχω 10 εἰπεῖν· ἔρημος γάρ ἐστιν ἐπὶ πλείστον ἀνθρώπων, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἡ πρώτη τοῦ Νεῖλου ἐκροή οὐδαμῆ ἐγνωσται, ὅν δὴ ἐπ' Αἰγύπτου ἐνθένδε

1. ἀγείρας *D* 2. καταλόγων] καταλόγω *WV* κατὰ τῶν *r* κατὰ λόγων *MCDmf* κατὰ λόγον *le edd.* γαλλίας *CDrmf* 3. φράγγων *D*
4. ὠνομάζοντο *D* τὸ ἐξ] *MCDWum* τὸ ἐξ *gli altri codd. e le edd.* 5. Γαλλίας] *WV*, *Braun* γαλλίας *CDmf* γαλλίας *gli altri codd. e le edd.* 7. τοῦ *om. WV* 8. ἡ ἐν δεξιᾷ *Cr WVmfL, H* ἐρρήθη *MCrmf, P* ἐρρήθη *D*
9. ἐκλήθη *D* 10. καλοῦσιν *D* λυβύης *W* οὐκ *om. WV* ἐπέκεινα (*sic*) *r*
12. ἐκρῶν *D*

annoverò e li mise in ordine, distribuendo a ciascuna delle schiere armi e cavalli; solo quei Goti che stavano di guarnigione nelle Gallie, per timore dei Franchi, non era egli in grado di richiamare. Questi Franchi anticamente chiamavansi Germani; ed in qual modo dapprima venissero nelle Gallie e da quali luoghi, e come divenissero nemici dei Goti, mi farò ora a dire.

XII. Quel paese che trovasi a sinistra di chi vien navigando dall'oceano e da Cadice chiamasi Europa, siccome nei precedenti libri ho detto, e la regione ad esso opposta si denomina Africa, la quale poi più oltre prende il nome di Asia. Le ulteriori parti dell'Africa esattamente non potrei definire, poichè nella più gran parte è deserta, e per tal ragione punto non si conosce la prima scaturigine del Nilo, il quale dicono che di là venga

φέρεσθαι λέγουσιν. Εὐρώπη δὲ εὐθὺς ἀρχομένη Πελοποννήσῳ βεβαίω-
 τατα ἐμπερήσ ἔστι καὶ πρὸς θαλάσσην ἑκατέρωθεν κέεται. καὶ χώρα μὲν
 ἡ πρώτη ἀμφὶ τὸν ὠκεανὸν καὶ δύνοντα ἥλιον Ἰσπανία ὠνόμασται,
 ἀχρι ἐς Ἄλπεις τὰς ἐν ὄρει τῷ Πυρηναίῳ ὄσας. Ἄλπεις δὲ καλεῖν
 5 τὴν ἐν στενοχωρίᾳ δίοδον οἱ ταύτῃ ἄνθρωποι νενομίκασι. τὸ δὲ ἐνθένδε
 μέχρι τῶν Λιγυρίας ὄριων Γαλλία ἐκλήθη. ἔνθα δὴ καὶ Ἄλπεις ἕτεροι
 Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσι. Γαλλία μὲντοι Ἰσπανίας πολλῶ
 εὐρυτέρα, ὡς τὸ εἶδος, ἐστίν, ἐπεὶ ἐκ στενοῦ ἀρχομένη Εὐρώπη ἐς
 ἀρατὸν τι εὖρος ἀεὶ προϊόντα κατὰ λόγον χωρεῖ. χώρα δὲ αὕτη ἑκα-
 10 τέρα τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἀνεμὸν πρὸς τοῦ ὠκεανοῦ περιβάλλεται, τὰ δὲ
 πρὸς νότον θάλασσαν τὴν Τυρρηνικὴν καλουμένην ἔχει. ἐν Γάλλοις δὲ
 ἄλλοι τε ποταμοὶ καὶ Ῥοδανὸς τε καὶ Ῥήνος ῥέουσι. τούτοις τὴν ὁδὸν

1. πελλοποννήσῳ C πελοποννήσῳ DWVmf 1-2. βεβαιώτατα D r mf
 3. ἥλιον ἐστίν Wv ἥλιόν ἐστίν V 4. ὄρη (sic) r πυρηναίῳ f πυρηναίῳ (sic)
 DVm ἑλπίεις ὄροσ ὄσας (si corr. da v) r W 5. δίοδον D ἐνενομίκασιν D
 ἐνενομίκασιν mf 6. ὄριων r γαλία MCDmf (in marg. γαλλία) ἐκλήθη D
 6-7. Le parole ἐκλήθη - διορίζουσι. Γαλλία om. r 7. διορίζουσαι MCDmf, H
 γαλία D 9-10. ἐκάτερα r 10. βορᾶν D βορρᾶν (agg. ρ di sec. m.) W
 11. θάλασσαν W Τυρρηνικὴν] WvV τυρηνὴν MCr mfL τυρηνὴν D τυρ-
 ρηνὴν le edd. γάλλοι (soprascr. da m. rec.) Wv γάλλοις W 12. Ῥοδανὸς]
 WvV ἡριδανὸς MCr ἡριδανὸς Dmf (ma in marg. Ῥοδανός i. s.) L, H ῥηνος
 WvV τούτοις om. WvV τοῖν ὁδοῖν MCD r mfL, H

in Egitto. L'Europa dal punto ove comincia rassomiglia esat-
 tamente al Peloponneso, avendo il mare da ambe le parti; la
 prima regione, volta verso l'oceano e l'ocaso, chiamasi Spagna
 fino alle Alpi del monte Pireneo. Ed Alpi soglion chiamare le
 genti di colà i passi fra gole anguste. La parte che va di là
 fino ai confini della Liguria chiamasi Gallia; là dove altre Alpi
 dividono i Galli ed i Liguri. La Gallia però è, come s'intende,
 molto più ampia della Spagna, poichè l'Europa, cominciando
 dallo stretto, quanto più si proceda si allarga in proporzioni enormi;
 ed ambedue quelle regioni hanno l'oceano a settentrione e il mare
 detto Tirreno al mezzodì. Nelle Gallie scorrono, oltre ad altri
 fiumi, il Rodano ed il Reno. Questi due andando per via op-

B 63 τὴν ἐναντίαν ἀλλήλοιν ἰόντων ἄτερος μὲν ἐκδίδωσιν ἐς τὴν Τυρρηνικὴν
 θάλασσαν, Ῥήνος δὲ ἐς τὸν ὠκεανὸν τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται. λίμναι τε
 ἐνταῦθα πολλαί, οὗ δὴ Γερμανοὶ τὸ παλαιὸν ὤκητο, βάρβαρον ἔθνος, οὐ
 πολλοῦ λόγου τὸ κατ' ἀρχὰς ἄξιον, οἳ νῦν Φρόγγοι καλοῦνται. τούτων
 ἐχόμενοι Ἀρβόρυχοι ὄκουν, οἳ ἦν πάσῃ τῇ ἄλλῃ Γαλίᾳ καὶ μὴν 5
 καὶ Ἰσπανίᾳ Ῥωμαίων κατήκοι ἐκ παλαιοῦ ἦσαν. μετὰ δὲ αὐτοὺς
 ἐς τὰ πρὸς ἀνάσχοντα ἤλιον Θόρυγγοι βάρβαροι, δόντος Αὐγούστου
 πρώτου βασιλέως, ἰδρύσαντο. καὶ αὐτῶν Βουργουζῖωνες οὐ πολλῶ
 ἀποθεν πρὸς νότον ἀνεμὸν τετραμμένοι ὄκουν, Σουάβοι τε ὑπὲρ Θορύγγων
 P 341 καὶ Ἀλαμανοὶ, ἰσχυρὰ ἔθνη. οὗτοι αὐτόνομοι ἅπαντες ταύτῃ τὸ ἀνέ- 10
 καθεν ἴδρυντο.

Προϊόντος δὲ χρόνου Οὐσιγότθοι τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν βιασάμενοι
 Ἰσπανίαν τε πᾶσαν καὶ Γαλίαν τὰς ἐκτὸς Ῥοδανοῦ ποταμοῦ κατηκόους

1. Τυρρηνικὴν] *WuV, B* τυρηνὴν *MCrmfL* τυρήνην *D* τυρηνήν *HP*
 2. ῤίνος *WuV* λιμναί *r* 3. πολλαί] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 4. οἳ *r* 5. ἐχόμενα *r* *Reg. f (marg.)* ἀρχόμενα *H (marg.)* ἐμπόσαι *mfl, H*
 ἐμπόσαι *D* γαλίαι *Dr* 6. καὶ *om. Wu* 7. θόρυγγοι *MCDrmfL, HP*
 δόντες *D* ἰδόντος *W* 8. βουργουζῖωνες *Drmf* 9. οὐ ποῶν *r* τετρα-
 μμένοι *D* σουαβίται *MCDrmL, H (in marg. is. σουάβοι)* σουάβοι τε *WuV*
 θορύγγων *MCDrmfL, HP* 9. τετρ. ἀλαμανοὶ ὄκουν *Wu* 10. ἀλαμμένοι *r*
 τὸ *om. D* 10-11. ἀνέκαθεν *D* 11. ἴδρυνται *Wu* ἴδρυνται *V* 12. οὐ-
 σιγότθοι *Wu* 13. τε *om. C* γαλίαις *D* γαλίαις *r* ἠριδανοῦ *MCDrmfL,*
H κατήκοι *WuV*

posta cadono, l'uno nel mar Tirreno, ed il Reno nell'oceano. E paludi assai sono colà, ove anticamente abitavano Germani oggi detti Franchi, nazione barbara già dapprima di poca entità. Appresso a costoro abitavano gli Arborichi, i quali, come tutta l'altra Gallia ed anche la Spagna, furon da antico tempo soggetti ai Romani. Accanto a questi, per concessione di Augusto primo imperatore, s'erano stabiliti i barbari Turingi ad oriente; e non molto discosti da essi, verso mezzodì, abitavano i Borgognoni, e al di là dei Turingi gli Svevi e gli Alemanni, forti nazioni. Tutti costoro primitivamente liberi eransi colà stabiliti.

Coll'andar del tempo i Visigoti, irrompendo nell'impero romano, assoggettaronsi tutta la Spagna e le Gallie al di là del

σφίσιν ἐς φόρου ἀπαγωγὴν ποιησάμενοι ἔσχον. ἐτύγχανον δὲ Ἄρ-
 βόρυχοι τότε Ῥωμαίων στρατιῶται γεγενημένοι. οὓς δὴ Γερμανοὶ
 κατηρόους σφίσιν ἐθέλοντες, ἅτε ἠμόρους ὄντας καὶ πολιτεῖαν ἦν εἶχον
 πάλαι μεταβαλόντας, ποιήσασθαι ἐληίζοντό τε καὶ πανδημει πολεμη- V 24
 5 σείοντες ἐπ' αὐτοὺς ἤεσαν. Ἄρβόρυχοι δὲ ἀρετὴν τε καὶ εὐνοίαν ἐς
 Ῥωμαίους ἐνδεικνύμενοι ἄνδρες ἀγαθοὶ ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ ἐγένοντο,
 καὶ ἐπεὶ βιάζεσθαι αὐτοὺς Γερμανοὶ οὐχ οἰοί τε ἦσαν, ἐταιρίζεσθαι
 τε ἤξιον καὶ ἀλλήλοις κηδεσθαι γίνεσθαι. ἃ δὴ Ἄρβόρυχοι οὕτω B 64
 ἀκούσιοι ἐνεδέχοντο. Χριστιανοὶ γὰρ ἀμφοτέροι ὄντες ἐτύγχανον, οὕτω
 10 τε εἰς ἓνα λαὸν ξυνελθόντες δυνάμειος ἐπὶ μέγα ἐχώρησαν. καὶ
 στρατιῶται δὲ Ῥωμαίων ἕτεροι ἐς Γάλλων τὰς ἐσχατίας φυλακῆς ἕνεκα
 ἐτετάχατο. οἱ δὴ οὕτε ἐς Ῥώμην ὅπως ἐπανήξουσιν ἔχοντες οὐ μὴν
 οὕτε προσχωρεῖν Ἀρειανοῖς οὐσι τοῖς πολεμίοις βουλόμενοι, σφᾶς τε
 αὐτοὺς ξὺν τοῖς σημείοις καὶ χώραν ἦν πάλαι Ῥωμαίοις ἐφύλασσαν

1-3. *Le parole ἐς φόρου - σφίσιν om. r* 1. ἔσχον *f* 3. πάλαι εἶχον
Wv 4. μεταβαλόντας] *Wv* καταβαλόντα *D* καταβαλόντας *gli altri codd.*
e le edd. 4-5. *Le parole πανδημει - ἀρετὴν τε καὶ om. r* 6. ἐνδεικνύμενοι]
Wv ἐνδειξάμενοι *gli altri codd. e le edd.* ἄνδρες *W* 8. γίνεσθαι *Wv*
 ἀρβόρυχοι *Wv* 9. οὕτω *r* 10. ἐς *Wv* λαὸν *Wv* 11. γάλλων *D*
 12. ἐτετάχατο *D* οἱ δὴ *om. Wv* ὅπως *om. Wv* ἐπανήξουσιν *Wv* ἐπανή-
 ξουσι *mf (corr. -σιν da m. rec.)*

Rodano, e fecerlese tributarie. In quel tempo gli Arborichi trovavansi al servizio militare dei Romani. I Germani, volendo questi assoggettarsi come loro confinanti e come venuti meno al regime loro antico, li depredavano, ed in massa, vogliosi di guerra, si facevan loro contro. Gli Arborichi, mostrandosi valorosi e ben affezionati ai Romani, fecersi assai onore in quella guerra; quindi i Germani, poichè non erano riusciti ad averli colla forza, volevano farseli amici ed imparentarsi con loro. Al che gli Arborichi di buona voglia acconsentirono, poichè erano Cristiani e gli uni e gli altri; e così riuniti in un sol popolo arrivarono a grande potenza. Ed altri soldati romani erano stati posti a presidio della estrema Gallia, i quali non avendo modo di tornarsene a Roma, nè volendo passare ai nemici che erano Ariani, cedettero sè stessi colle insegne ed il paese, che pei Ro-

Ἄρβορίχοις τε καὶ Γερμανοῖς ἔδωσαν, ἔς τε ἀπογόνους τοὺς σφετέρους
 ξύμπαντα παραπέμφαντες διεσώσαντο τὰ πάλτρια ἤδη, 2 δὴ σεβόμενα
 καὶ ἐς ἐμὲ τηρεῖν ἀξιοῦσιν. Ἐκ τε γὰρ τῶν καταλόγων ἐς τὴν τοῦ
 χρόνου δηλοῦνται, ἐς οὓς τὸ παλαιὸν ταττόμενοι ἐστρατεύοντο, καὶ
 σημεῖα τὰ σφέτερα ἐπαγόμενοι οὕτω δὴ ἐς μάχην καθίστανται, νόμους 5
 τε τοῖς πατέροις ἐς αἰὲν χροῦνται. καὶ σχῆμα τῶν Ῥωμαίων ἐν τε τοῖς
 ἄλλοις ἄπασι κἀν τοῖς ὑποδήμασι διασώζουσιν.

Ἔως μὲν οὖν πολιτεία Ῥωμαίοις ἡ αὐτὴ ἔμενε, Γαλλίας τὰς ἐντὸς
 Η 185 Ῥοδανοῦ ποταμοῦ βασιλεὺς εἶχεν· ἐπεὶ δὲ αὐτὴν Ὀδοάκρος ἐς τυραν-
 νίᾳ μετέβαλε, τότε δὴ, τοῦ τυράννου σφίσι ἐνδιδόντος, ξύμπασαν 10
 Γαλλίαν Οὐισιγόθοι ἐσχον μέχρι Ἰαλπεων, αἱ τὰ Γάλλων τε θρία καὶ
 Λιγούρων διορίζουσι. πεσόντος δὲ Ὀδοάκρου Θόριγγοι τε καὶ Οὐισι-
 γόθοι τὴν Γερμανῶν δύναμιν ἤδη αὐξανόμενῃν δειμαίνοντες (πολυάνθρωπός

1. ἄρβορίχοις *Wv* ἔδωσαν *D* 2. ἰση *Maltr.* 3. ἔκτον γὰρ *Wv*
 4. δηλοῦνται *D* τασσόμενοι *Wv* ἐστρατεύοντο] *icodd.* ἐστρατεύσαντο *leedd.* 5. ἐς
 μάχην (*sic*) *D* καθίσταντο *Wv* 6. ἰσαί *Cmf* 7. κἀν *DrWvmf* (*marg.*)
 ὑποδήμασι] *MCDrWvL*, *Grozio* διαδήμασι *mf e leedd.* διασώζουσι *DWv*
 8. γαλλίας *D* τὰ *Wv* 9. ἠριδανῶ *MCDrmfL*, *H* Ῥήνου *Grozio*
 10. μετέβαλε] *Wv* μετέβαλλε *gli altri codd. e leedd.* τὸ τε δὴ (*sic*) *D* τυ-
 ραννοῦ *r* 11. γαλλίαν *Dr* μέχρι *Wv* 12. γαλιγούρων διορίζουσι *D*
 πόριγγοι *CDrmf* πόριγγοι (*1 da u corr. di pr. m.*) *W* 12-13. οὐισιγόθοι *r*
 οὐισιγόθοι *W* 13. αὐξανόμενῃν *rL* δειμαίνοντες *D* δειμαίνοντες *r* πολυάν-

mani già custodivano, agli Arborichi ed ai Germani; e trasmet-
 tendo ogni tradizione ai loro discendenti serbarono le costumanze
 patrie, che rispettansi da essi tuttora fino al mio tempo, poichè fino
 ad oggi si distinguono secondo le legioni nelle quali anticamente
 furono posti a militare, e preceduti dalle proprie insegne vanno
 in battaglia, e costantemente osservano le patrie leggi; mantengono
 pure la foggia romana nei calzari, come in ogni altra parte.

Finchè adunque rimase inalterato il regime romano, la Gallia
 al di qua del fiume Rodano appartenne all'imperatore. Cambiato
 però che l'ebbe Odoacre in tirannide, per concessione di lui i
 Visigoti si ebbero tutta la Gallia fino alle Alpi che separano i
 confini dei Galli e dei Liguri. Caduto Odoacre, i Turingi ed
 i Visigoti, temendo la potenza già cresciuta dei Germani (poichè

τε γὰρ ἰσχυρότατα ἐγεγόνει καὶ τοὺς ἀεὶ ἐν ποσὶν ὄντας ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς B 65
 ἐβιάζετο) Γότθων δὴ καὶ Θευδερίχου τὴν ζυμμαχίαν προσποιήσασθαι
 ἐν σπουδῇ εἶχον. οὗς δὴ ἐταίρῃσασθαι Θευδέριχος θέλων ἐς κηδὸς
 αὐτοῖς ἐπαμίγνυσθαι οὐκ ἀπηξίου. τῷ μὲν οὖν τηλικαῦτα τῶν Οὐσι-
 5 γότθων ἡγουμένῳ Ἀλαρίχῳ τῷ νεωτέρῳ Θευδιχοῦσαν τὴν αὐτοῦ θυγα-
 τέρα παρθένον ἡγγύησεν, Ἑρμενεφρίδῳ δὲ τῶν Θουρίγγων ἄρχοντι Ἀμα- P 342
 λαβέργαν τὴν Ἀμαλαφρίδης τῆς ἀδελφῆς παῖδα. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Φράγγοι
 τῆς μὲν ἐς αὐτοὺς βίαις δέει τῷ Θευδερίχῳ ἀπέσχοντο, ἐπὶ Βουργου-
 ζίωνας δὲ πολέμῳ ἦσαν. ὕστερον δὲ Φράγγοις τε καὶ Γότθοις ζυμ-
 10 μαχίαι τε καὶ ξυνθήκαι ἐπὶ κακῷ τῷ Βουργουζιόνων ἐγένοντο, ἐφ' ᾧ
 ἑκάτεροι μὲν στρατείας ἐπ' αὐτοὺς πέμψωσιν· ἦν δὲ ὀπιστέρων ἀπώλε-
 λειμένων, οἱ ἕτεροι στρατεύσαντες τὸ Βουργουζιόνων καταστρέφονται

Πρωτὸς τε γὰρ ἰσχυρότατα] *Wv* πολυανθρωπία γὰρ ἰσχυροτάτη *gli altri codd. e le*
edd. 1. ποσὶ *D* 3. σπουδῇ *D* εἶχον] ἴσχον *Reg., B* οὐδὲ *per* οὗς δὴ *Wv*
 ἐθέλων *Wv* 4. αὐτῆς *Wv* τὸ μὲν *Wv* τῶν *om. Wv* 4-5. οὐσιγότθων *D*
 ἰουσιγότθων *r* 5. ἀχαρίζω *D* ἀλλαρίχῳ *Wv* νετέρῳ *m (corr.)* Θευδη-
 χοῦσαν *Wv* Θευδιχοῦσα *D* αὐτοῦ *MCDrWvmf, P* 6. ἡγγύησι· ἑρμενε-
 φρίδῳ *MCDrWvmf (corr.)* τῷ *DrWvmf* θουρίγγῳ *CDrmf* Σαριγγῷ *Wv*
 6-7. Ἀμαλαβέργαν] *Wv* ἀμελοβέργαν *gli altri codd. e le edd.* 7. ἀμαφρίδης *m*
(corr.) 8. τὸ *W* Σευρίχῳ *D (corr.)* 9-10. ζυμμαχία *Wv* 10. ξυνθή-
 και *Dr* 10-12. ἐγένοντο = Βουργουζιόνων] *Wv; om. tutti gli altri codd.* ἐγένοντο
 ἐφ' ᾧ *f (in marg.), H (in parentesi) PB, omettendo il resto fino a Βουργ. incl.*
 11. ὀπιστέρων (*sic*) *Wv* 12. καταστρέφονται *DWv*

grandemente aumentata di numero era quella popolazione, ed aper-
 tamente violentava quanti la imbarazzassero), si studiavano di
 farsi alleati i Goti e Teoderico. E Teoderico volendo pure averli
 amici non isdegnò unirsi ad essi in parentela. Così allora egli
 fece sposa ad Alarico giunior re dei Visigoti la fanciulla Teodi-
 cusa, figlia sua, e ad Ermenefrido re dei Turingi, Amalaberga,
 figlia di Amalafrida sua sorella. Per tal ragione i Franchi per
 timore di Teoderico si astennero dal fare a coloro violenza, e
 volsero la guerra contro i Borgognoni. Più tardi ebber luogo
 alleanze e convenzioni fra i Franchi ed i Goti a danno dei Bor-
 gognoni, con impegno per ambedue di mandare un esercito contro
 di loro; se però gli uni mancassero, e gli altri guerreggiando

Θευδέριχον οτι τάχιστα μετεπέμψατο. και ὁ μὲν ἐς τὴν ἐπικουρίαν
 στρατῶ πολλῆν ἔει. ἐν τούτῳ δὲ Οὐισιγόθοι, ἐπεὶ Γερμανοὺς ἀμφὶ
 πόλιν Καρκασσιανὴν στρατοπεδεύειν ἐπέθοντο, ὑπηγιάζον τε και στρα-
 τόπεδον ποιησάμενοι ἡρέμουν. χρόνου δὲ σφίσιν ἐν ταύτῃ τῇ προσεδρεία
 Β 67 τριβομένου συχνοῦ ἥσχαλλον τε και, ἅτε τῆς αὐτῶν χώρας πρὸς τῶν 5
 πολεμίων ληϊζομένης, δεινὰ ἐποιούοντο. και τελευταῖοντες εἰς Ἀλάριχον
 Ρ 343 πολλὰ ὕβριζον, αὐτὸν τε διὰ τὸ τῶν πολεμίων δέος κακίζοντες και
 τοῦ κηδεστοῦ τὴν μέλλειν ονειδίζοντες. ἀξιόμαχοι γὰρ αὐτοὶ ἰσχυ-
 ρίζοντο εἶναι και ῥῆον κατὰ μόνας περιέσεσθαι Γερμανῶν τῇ πολέμῳ.
 διὸ δὴ και Γότθων σφίσιν οὕτω παρόντων Ἀλάριχος ἠνάγκαστο τοῖς 10
 πολεμίοις διὰ μάχης εἶναι. καθυπέρτεροι δὲ Γερμανοὶ ἐν τῇ ἔμβολῃ
 ταύτῃ γενόμενοι τῶν τε Οὐισιγόθων τοὺς πλείστους και Ἀλάριχον
 τὸν ἀρχοντα κτείνουσι. και Γαλλίας μὲν καταλαβόντες τὰ πολλὰ

1. μετεπέμπετο *MCWvL* μεταπέμπετο *Dr* 2. στρατοῦ *Dm* εἰν *D*
 γερμάνους *r* 2-3. ἀμφὶ πόλιν] *Wv* ἐπὶ πόλιν *gli altri codd. e le edd.* 3. καρ-
 κασιανὴν *MCrm* καρσιανὴν *f* (κα *soprascr. da m. rec.; in marg.* καρκασσῶνα *l. s.*)
 καρσιανὴν *D* ἐπίθοντο *D* 4. ἡρέμουν] *Wv* ἡμενον *D* ἡμενον *gli altri codd.*
e le edd. ἐν ταῦτα *W* προσεδρία *D* 5. ἥσχαλλον *DrWv* αὐτῶν *om. Wv*
 6. ἐς *Wv* 7. κακίζοντες *D* 8. μέλλειν *MCDr f (corr)* 10. ἐλ-
 λάριχος *Wv* 12. γενόμενος *D* οὐσιγόθων *r* ἀλλάριχον *Wv* 13. γαλλίας *r*
 ἐλλά (sic, per τ. π.) *C*

pronto soccorso, e quegli con grande esercito andò in suo aiuto. Intanto i Visigoti, avendo saputo che i Germani eransi accampati a Carcassona, andarono loro incontro, e posto il campo stettero fermi. Passato assai tempo in tal dimora, erano di mal umore e si crucciavano perchè i nemici depredavano il loro paese. Finalmente mormoravano assai contro Alarico, rampognandolo di aver paura dei nemici e riprovando l'indugio del suo parente, mentre affermavano di esser pronti a combattere, e che facilmente da soli potrebbero debellare i Germani. Perlochè, non essendo puranco giunti i Goti, Alarico fu costretto ad azzuffarsi coi nemici. I Germani, riusciti superiori in questo conflitto, i più dei Visigoti ed Alarico loro duce trucidarono; occupata gran parte della Gallia, con gran foga posero assedio a Carcassona,

ἔσχον, Καρκασσιανήν. δὲ πολλῇ σπουδῇ ἐπολιόρκουν, ἐπεὶ τὸν βασιλικὸν
 πλοῦτον ἐνταῦθα ἐπόθηοντο εἶναι, ὃν δὴ ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις Ἀλάριχος
 ὁ πρεσβύτατος Ῥώμην ἑλὼν ἐληίσατο. ἐν τοῖς ἦν καὶ τὰ Σολόμωνος
 τοῦ Ἑβραίων βασιλέως κειμήλια, ἀξιοθέατα ἐς ἄγαν ὄντα. *πρασία*
 5 γὰρ λίθος αὐτῶν τὰ πολλὰ ἐκαλλώπιζεν, ἅπερ ἐξ Ἱεροσολύμων Ῥω-
 μαῖοι τὸ παλαιὸν εἶλον. Οὐσιγιόττων δὲ οἱ περιόντες Γισέλιχον, νόθον
 Ἀλαρίχου υἱὸν, ἄρχοντα σφίσιν ἀνέπειον, Ἀμαλαρίχου τῆς τοῦ Θευδε-
 ρίχου θυγατρὸς παιδὸς ἐπι κομιδῇ ὄντος. ἔπειτα δὲ Θευδερίχου ξυν
 τῷ Γόττων στρατῷ ἤκοντος δέισαντες Γερμανοὶ τὴν πολιορκίαν διέ-
 10 λυσαν. ἔνθεν τε ἀναχωρήσαντες Γαλλίας τὰ ἐκτὸς Ῥοδανοῦ ποταμοῦ H 186
 ἐς ὠκεανὸν τετραμμένα ἔσχον. ὅθεν αὐτοὺς ἐξελάσαι Θευδερίχος οὐχ
 οἴσας τε ὦν ταῦτα μὲν σφᾶς ξυνεχώρει ἔχειν, αὐτὸς δὲ Γαλλίας τὰ B 68
 λαπτὰ ἀνεσώσατο. Γισελίχου τε ἐκποδῶν γενομένου ἐς τὸν θυγατρι-

1. πολλῇ *r* σπουδῇ *Dr* ἐπολιόρκου *m* ἐπὶ *D* 4. ἐσάγαν *MCDWf*
 5. ἐκαλλώπιζεν *D* 6. τοπαλαιὸν *Cr* δι] *v* διδὸ *W* *te gli altri codd. e le*
edd. 7. ἀλαρίχου *D* τῆς *om. Wv* 7-8. τοῦ Θευδερίχου] *Grozio, B*
 τοῦ ἀλαρίχου *tutti i codd., HP* 8. κομιδόντος *r* δὲ *om. D* 9. ἤκοντος *r*
 10. ἐνθεντε (*v soprascr.*) *D* ἀνεχωρ. *D* γαλλίας *Dr* ἐκτὸς *D* ἠριδανοῦ *MC*
Drmf 11. θευδερίχος *r* 12. τε ὦν; (*sic*) *r* σφαῖ *D* ξυνεχώρειν *Dr*
 γαλλίας *D* 13. ἀνεσώσατο *W* γιδελίχου *Drf* εἰς τὸ *D*

poichè aveano udito che colà si trovasse il tesoro imperiale, di cui già nei tempi andati Alarico il seniore, presa Roma, avea fatto bottino. In quello erano anche le supellettili preziose di Salomone, re degli Ebrei, mirabili assai a vedersi, oggetti in gran parte ornati di smeraldi, anticamente portati via dai Romani da Gerusalemme. I Visigoti superstiti elessero a loro re Giselico, figlio spurio di Alarico, poichè Amalarico, figlio della figlia di Teoderico, era tuttavia affatto fanciullo. Giunto però poscia Teoderico coll'esercito dei Goti, i Germani impauriti tolsero l'assedio. Partitisi di là tenersi in quella parte della Gallia che trovasi oltre il fiume Rodano, verso il mare. Teoderico, non essendo in grado di scacciarli di là, lasciò che quella parte essi tenessero, serbando per sè il resto della Gallia. Tolto di mezzo poi Giselico, diede il regno dei Visigoti al nipote suo dalla figlia,



δοῦν Ἀμαλάρχον τὴν Οὐισιγότθων ἀρχὴν ἦνεργεν, οὗ δὴ αὐτὸς ἐπε-
 τρόπευε παιδὸς ἔτι ὄντος. χρήματά τε λαβῶν ξήμπαντα ὅσα ἐν πόλει
 Καρκασιανῆ ἔκειτο ἐς Ῥάβεναν κατὰ τάχος ἀπέλαυνεν, ἄρχοντάς τε
 αἰεὶ καὶ στρατιᾶν Θευδέριχος ἐς τε Γαλίαν καὶ Ἰσπανίαν πέμπων
 αὐτὸς εἶχετο ἔργου, τὸ τῆς ἀρχῆς κράτος προνοήσας τε ὅπως βέβαιον 5
 αὐτῷ ἐς αἰεὶ ἔξει. φόρου τε ἀπαγωγὴν ἔταξεν οἱ αὐτῷ ἀποφέρειν τοὺς
 ταύτη ἀρχοντας. δεχόμενός τε αὐτὴν ἐς ἕκαστον ἔτος, τοῦ μὴ δοκεῖν
 φιλοσημῆτως ἔχειν, τῷ Γότθων τε καὶ Οὐισιγότθων στρατῷ δῶρον
 ἐπέτειον ἔπεμπε. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Γότθοι τε καὶ Οὐισιγότθοι προϊόντος
 τοῦ χρόνου, ἅτε ἀρχόμενοι τε πρὸς ἀνδρὸς ἑνὸς καὶ χώραν τὴν αὐτὴν 10
 ἔχοντες, παῖδας τὰς σφετέρας ἀλλήλοις ἐγγυῶντες ἐς ἑυγγένειαν ἐπε-
 μίγνυντο.

Μετὰ δὲ Θεύδης, Γότθος ἀνὴρ, ὄνπερ Θευδέριχος τῷ στρατῷ ἀρχοντα
 ἔπεμψε, γυναῖκα ἐξ Ἰσπανίας γαμετὴν ἐποίησατο, οὗ γένους μέντα

2. ἱμπόλαι r L 3. ῥάβεννα D ῥάβεναν r κατὰχος r v ἀπέλαυνεν r
 4. γαλίαν D 5. ἔργω W v προνοήσας τε] W v προνοούμενος gli altri codd.
 e le edd. 6. αὐτῷ] αὐτῷ W v; om. gli altri codd. e le edd. 7. ἴσασι C W v m f
 7. Dopo ἀρχοντας in D son ripetute le parole τε αἰεὶ στρατιᾶν - ταύτη ἀρχοντας
 (rr. 3-7) colle seg. varianti: r. 4. καὶ om.; r. 6. φόρου μὲν per μὴ r 8. ἔχεις W
 9. οὐισιγότθοι r 11. τὰς σφετέρας] W v τοὺς σφετέρους gli altri codd. e le edd.
 ἠγγυῶντες M C D r f (corr.) 13. πειδίδος W v πειδερικός r ἀχοντα (sic) r
 14. γένος W

Amalarico, del quale, poichè era ancora bambino, prese egli la tutela. Impadronitosi di tutte le ricchezze che trovavansi nella città di Carcassona, tosto ritirossi a Ravenna, e, spedendo capitani con truppe in Gallia ed in Ispagna, rimase egli inteso assiduamente all'opera di assicurarsi per sempre il potere reale. Ordinò anche che i capitani di colà levassero per lui i tributi; ed annualmente quando li riceveva, per non esser tacciato di avarizia, ne faceva donativo all'esercito dei Goti e dei Visigoti. Così avvenne che i Goti e i Visigoti coll'andar del tempo, con a capo uno stesso principe e stabiliti in uno stesso paese, disponendo reciprocamente le loro figlie, si univano in parentela.

Dappoi Teude, un Goto cui Teoderico avea colà mandato a comandar l'esercito, si ammogliò con una donna di Spagna,

Ουισιγότων, ἀλλ' ἐξ οἰκίας τῶν τινος ἐπιχωρίων εὐδαίμονος, ἀλλὰ
 τε περιβεβλημένην μεγάλα χρήματα καὶ χώρας πολλῆς ἐν Ἰσπανίᾳ
 κυρίαν οὔσαν. ἔθεν στρατιώτας ἀμφὶ δισχιλίους ἀγείρας δορυφόρων P 344
 τε περιβαλλόμενος δύνάμιν Γότθων μὲν, Θευδέριχου δόντος, τῷ λόγῳ
 5 ἤρχεν, ἔργῳ δὲ τύραννος οὐκ ἀφανῆς ἦν. δεύσας τε Θευδέριχος, αἰτε
 ξυνέσεως ἐς ἄκρον καὶ ἐμπειρίας ἤκων, μή οἱ πόλεμον πρὸς δοῦλον
 τὸν αὐτοῦ διαφέρουσι ἢ Φράγγοι, ὡς τὸ εἶκός, ἀπαντήσουσιν ἢ καὶ τι B 69
 νεώτερον Ουισιγότθοι ἐς αὐτὸν δράσουσι, οὔτε παρέλυε τῆς ἀρχῆς V 26
 Θεούδης, ἀλλὰ καὶ τῷ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι ἀεὶ ἐς πόλεμον ἴοντι ἐκέλευε.
 10 γράφειν μέντοι αὐτῷ Γότθων τοῖς πρώτοις ἐπήγγειλεν ὡς δίκαιά τε
 ποιότη καὶ ξυνέσεως τῆς αὐτοῦ ἀξία, ἣν Θευδέριχον ἐς Ῥάβενναν ἤκων
 ἀσπάζοιτο. Θεούδης δὲ ἂ μὲν Θευδέριχος ἐκέλευεν ἀπαντα ἐπετέλει,

1. οὐισιγότων D οἰκίας D 2. ἐν Ἰσπανίᾳ] Wv ἀνά τὴν ἰσπανίαν gli
 altri codd. e le edd. 3. δισχιλίους r 6. ἐς ἄκρων Drmf (corr.) ἀπει-
 ρίας Wv ἤκων r πόλεμον πρὸς] Wv πόλ. τὸν πρὸς gli altri codd. e le edd.
 7. αὐτοῦ MCDrWvmf οἱ per ἢ Wv ἀπαντήσουσι W τοι per τι Wv
 8. ιουισιγότθοι rmf ιουισιγότθοι D (corr.) δράσουσιν CW 9. θεούδην Wv θέσσαι
 MCDrmf (in marg. θεούδην) L (id.), H (id.) 10. ἐπήγγειλεν] Wv ἐπήγγειλεν
 MCrmf, HP ἐπήγγειλεν B 10-11. πεποιήκαὶ D 11. αὐτῶν MCDr m
 fL, H 11-12. Le parole Θευδέριχον - ἂ μὲν om. W Θευδέριχον ἐκέλευεν ἀπαντα
 ἐπιστελεῖ ἐς βαρέννα ἤκων κτλ. D 12. ἀσπάζοντο r θεούδης v ἀπαντα (sic) r

non però di stirpe visigota, ma della famiglia di un ricco pae-
 sano, la quale, oltre alle altre grandi ricchezze di cui era fornita,
 era pur signora di vasti fondi in Ispagna. Perlochè, levati un
 duemila uomini e munitosi di buon nerbo di satelliti, comandava
 i Goti per conto di Teoderico a parole, ma di fatto era aperta-
 mente un tiranno. Teoderico, come colui ch'era giunto al sommo
 della prudenza e della esperienza, temendo che se movesse guerra
 al suo suddito i Franchi probabilmente gli andrebbero contro, o
 gli si ribellerebbero i Visigoti, non tolse il comando a Teude,
 ma anzi ordinò che sempre stesse a capo dell'esercito quando
 questo andasse in guerra. Diede però egli ordine ai maggiorenti
 fra i Goti di scrivere a colui che farebbe cosa giusta e degna
 del suo senno se andasse a Ravenna ad ossequiare Teoderico.
 Ma Teude eseguiva invero tutto quanto ordinavagli Teoderico,

καὶ φόρον τὸν ἐπέτειον οὐποτε ἀποφέρων ἀνίει, ἐς Ῥάβενναν δὲ ἰέναι οὔτε ἤθελεν οὔτε τοῖς γράφουσιν ἐπιγγέλλετο.

εγ'. Ἐπεὶ δὲ Θεωδέριχος ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, οἱ Φράγγοι, οὐδενὸς σφίσι ἐπι ἀναστατοῦντος, ἐπὶ Θορήγγους ἐστράτευσαν, καὶ Ἐρμενεφριδὸν τε τὸν αὐτῶν ἄρχοντα κτείνουσι καὶ αὐτοὺς ἀπαντας 5 ὑποχειρίους ποιησάμενοι ἔσχον. ἡ δὲ τοῦ Ἐρμενεφριδοῦ γυνὴ ξυν τοῖς παισὶ λαθοῦσα παρὰ Θεωδάτον τὸν ἀδελφόν, Γότθων τμηκαῦτα ἄρχοντα, ἦλθε. μετὰ δὲ Γερμανοὶ Βουργουζιῶνων τε τοῖς περιούσιον ἐς χεῖρας ἦλθον καὶ μάχῃ νικήσαντες τὸν μὲν αὐτῶν ἄρχοντα ἐς τι τῶν ἐκείνη φρουρίων καθείρξαντες ἐν φυλακῇ εἶχον, αὐτοὺς δὲ κατη- 10 κόους ποιησάμενοι ξυστρατεύειν τὸ λοιπὸν σφίσι ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἄτε δορυαλώτους, ἠνάγκαζον, καὶ τὴν χῆραν ξύμπασαν, ἣν Βουργουζίωνες τὰ πρότερα ἔσχον, ὑποχείριον ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ἐκτήσαντο.

1. ἀποφέρων ἀνίει] *Wv* ἀποφέρων *om. gli altri codd. e le edd.* Ῥάβενναν *D W* Ῥάβενναν *m (corr.)* 2. ἠθελε *D* ἀπηγγέλλετο *Wv* 3. οἱ *om. Wv* 4. ἐπει οὐδενὸς *Wv* ἀναστατοῦντε; *D* θορήγγους *CDrmf* 5. κτείνουσι *D* 7. τῆς *r* παισὶ *D* λαθοῦσα] *Wv* φυθοῦσα *gli altri codd. e le edd.* περι *MCDrmf* γότθαν *D* 8. ἦλθεν *D* βουργουζιῶνων *DWv* 9. αὐτὸν *MDmf, P* 10. *Dopo καθείρξαντες r ripete le parole τὸν-ἐς (r. 9) poi cancellate.* 11. ξυστρ. *Wv* 12. δορυαλώτους *B* 12-13. βουργουζίονες *D* 13. πρότερον *Wv* ἔσκητο *Wv*

nè tralasciava mai di mandar l'annuo tributo; a Ravenna però non volle andare, nè a quelli che gliene scrivevano promise di farlo.

XIII. Venuto a morte Teoderico, i Franchi, non avendo ormai chi a loro s'opponesse, marciarono contro i Turingi, e trucidato il loro re Ermenefrido, tutti quanti se li assoggettarono. La moglie di Ermenefrido coi figli nascostamente recossi presso il fratel suo, Teodato, signore allora dei Goti. Poscia i Germani vennero a battaglia coi superstiti Borgognoni, e vintili, tennero prigione il loro re in uno di quei castelli; coloro a sè sottoposti obbligarono come prigionieri di guerra a combattere seco in avvenire contro i nemici, e tutto quel paese che già i Borgognoni abitavano si resero sottomesso e tributario. Amalarico, re dei Visigoti, fattosi

Ἀμαλάριχος τε, δε ἤρχεν Οὐισιγότθων, ἐπεὶ ἐς ἀνδρὸς ἡλικίαν ἤλθε, B 70
 δύναμιν τὴν Γερμανῶν κατορρωδήσας τὴν Θεοδιβέρτου ἀδελφὴν τοῦ
 Γερμανῶν ἀρχοντος ἐν γαμετῆς ἐποιήσατο λόγῳ, καὶ Γαλλίαν πρὸς τε
 5 τοῦ Ῥοδανοῦ ποταμοῦ Γότθοι ἔλαχον, τὰ δὲ τούτου ἐκτὸς ἐς τὸ Οὐι-
 σιγότθων περιέστη κράτος. Ξυνέκειτο δὲ φόρον, ὃν Θεοδέριχος ἔταξε, P 345
 μηκέτι ἐς Γότθους κομίζεσθαι, καὶ χρήματα, ὅσα ἐκεῖνος ἐκ Καρκα-
 σιανῆς πόλεως λαβῶν ἔτυχεν, Ἀταλάριχος Ἀμαλαρίχῳ ὀρθῶς καὶ
 10 δικαίως ἀπέδωκεν. ἐπεὶ δὲ ἀμφὺ τὰ ἔθνη ταῦτα ἐς τὸ κῆδος ἀλλήλοις
 ξυνελθόντα ἔτυχε, τὴν αἵρεσιν ἔδοσαν ἀνδρὶ ἐκάστῳ, τὴν ἐγγύην ἐς
 θάτερον ἔθνος πεποιημένῳ, πότερον γυναικὶ ἔπεσθαι βούλοιο, ἢ ἐκείνῃ
 ἐς γένος τὸ αὐτοῦ ἀγεσθαι. ἦσαν δὲ πολλοὶ καὶ οἱ τὰς γυναῖκας
 ὅπη ἐβόλοντο ἀγοντες καὶ οἱ πρὸς γυναικῶν τῶν σφετέρων ἀγόμενοι.
 ὕστερον δὲ Ἀμαλάριχος, προσκεκρουκῶς τῷ τῆς γυναικὸς ἀδελφῷ,

1. εἰς CDmf, P 2. τὸν per τὴν ἀφορμὴν δύν. r κατορρωδήσας mf (corr.)
 Θεοδιβέρτου MC Θεοδιβέρτου Df (corr.) Θεοδιβέρτου Wv τῶν D 3. λόγον D
 γαλλίαν D 4. ἀταλάριχου Wv ἐνείμαντο MCDrmfL, H ἐν τοῖς r 5. τοῦ
 om. Wv ἠριδανῶ MCrmfL, H ἠριδανῶ D 5-6. ιουσιγότθων r 6. πε-
 δάτος Wv ἔταξεν D 7-8. καρδιανῆς D καρσιανῆς r 10. ἔτυχεν r
 ἔδωσαν D ὑγύην D ἐγγύην Wv ἐν D 11-12. Le parole θάτερον - ἐκείνην
 εἰς om. r 13. ὅπη] Wv ὅπως gli altri codd. e le edd. πρὸς γυναικῶν] Wv
 π. τῶν γ. gli altri codd. e le edd.

adulto, preoccupato della potenza dei Germani, prese a moglie la sorella di Teodiberto, loro re, e diede porzione della Gallia ai Goti ed al suo cugino Atalarico, toccando ai Goti le parti al di qua del Rodano, al regno dei Visigoti rimanendo le parti al di là di questo. Fu convenuto che il tributo già imposto da Teoderico non sarebbe più pagato ai Goti, e le ricchezze che colui erasi prese dalla città di Carcassona, Atalarico lealmente restituì ad Amalarico. E poichè ambedue queste nazioni erano venute ad imparentarsi fra di loro, fu data la scelta a ciascun uomo che avesse preso moglie dall'altra nazione, se volesse seguire la donna, oppure quella portarsi presso la sua stirpe. E molti vi furono che portaronsi via le donne a lor talento ed anche molti che furon menati via dalle mogli. Più tardi Amala-

καὶν μέγα ἔλαβε. ἔζης γὰρ ἑρθῆς τὴν γυναῖκα οὔσαν, αἴρεσιν
 Η 187 αὐτὸς τὴν Ἀρείου ἔχων, οὐκ εἶα νομίμως τοῖς εἰωθόσι χρῆσθαι οὐδὲ
 κατὰ τὰ ἔθνη τὰ πάτρια ἐς τὸ θεῖον ἐξοσιούσθαι, ἀλλὰ καὶ προ-
 σχωρεῖν τοῖς αὐτοῦ ἡθεσιν οὐκ ἐθέλουσαν ἐν πολλῇ ἀτιμίᾳ εἶχεν.
 ἄπειρ ἔπει οὐκ ὅλα τε τὴν ἡ γυνὴ φέρειν, ἐς τὸν ἀδελφὸν ἐξήνεγκεν 5
 ἅπαντα. διὸ δὴ ἐς πόλεμον Γερμανοὶ τε καὶ Οὐσιγόθοι παρὸς
 ἀλλήλους κατέστησαν. καὶ λίαν μὲν ἰσχυρὰ ἐπὶ πλεῖστον ἐγεγόνει
 ἡ μάχη, τέλος δὲ ἡσσηθεὶς Ἀμαλάρχος τῶν τε οὐκείων πολλοὺς
 Β 71 ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει. Θεοδῆβερτος δὲ τὴν τε ἀδελφὴν ἦν
 πᾶσι χρήμασιν ἔλαβε καὶ Γαλλίας ὑπέσπον Οὐσιγόθοι λαχόντες 10
 εἶχον. τῶν δὲ ἡσσημέκων οἱ περιόντες ἐκ Γαλλίας ἦν γυναῖξί τε καὶ
 παισὶν ἀναστάντες παρὰ Θεύδην ἐς Ἰσπανίαν ἦδη ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
 τυραννοῦντα ἐχώρησαν. οὕτω μὲν Γόθοι τε καὶ Γερμανοὶ Γαλλίας
 ἔσχον.

1. ἔλαβεν *Dr* 3. ἔζη *Wmf* ἐς] *Wv* τὰ ἐς *gli altri codd. e le edd.*
 4. ἡσση *D* ἐν πολλῆς *r* 7. ἀλλήλοις *f (corr.)* ἐγεγόνει ἐπὶ πλεῖστον
Wv 9. Θεοδῆβερτος *r* 9-10. ἔμπροσθι *D* 10. ἔλαβεν *Dmf* γαλλίας *Dr*
 11. περιόντες *Wv* γαλλίας *Dr* 12. παισὶ *D* ἀναστάντες (*sic*) *r* *περὶ MC*
Drmf, HP (in marg. παρὰ Θεύδην) Θεύδην *Wv* 13. Γαλλίας] *Wv* γαλλία *D*
 γαλλίαν *gli altri codd. e le edd.*

rico venne in urto col fratello di sua moglie, e gran male gliene toccò. Poichè, sendo quella donna ortodossa, egli, seguace della setta ariana, non le permetteva di praticare i riti consueti nè di dedicarsi al culto divino secondo le usanze patrie, ed anche la trattava malamente, perchè non voleva accostarsi alle costumanze sue; il che non potendo colei sopportare, di tutto informò il suo fratello; quindi vennero a guerra fra loro i Germani ed i Visigoti, e, dopo lungo e accanito combattimento, infine Amalarico vinto perì con grandi perdite dei suoi. Teodiberto si tolse la sorella con tutte le ricchezze e tutta quella parte della Gallia ch'era toccata ai Visigoti. I vinti superstiti colle mogli e coi figli, usciti di Gallia, recaronsi in Ispagna presso Teude già apertamente costituitosi tiranno. Così i Goti ed i Germani vennero in possesso della Gallia.

Χρόνῳ δὲ τῷ ὑστέρῳ Θεοδάτος, ὁ τῶν Γότθων ἀρχηγός, ἐπειδὴ V 27
 Βελισάριον ἐς Σικελίαν ἦκειν ἐπόθητο, ξυνηθρίας πρὸς Γερμανοὺς
 ποιῆται, ἐφ' ᾧ ἔχοντας τε αὐτοὺς τὴν Γότθοις ἐπιβάλλουσαν ἐν
 Γάλλοις μοῖραν καὶ χρυσοῦ κεντηνάρια λαβόντας εἰκοσι πόλεμον σφίσι
 5 τόνδε ξυνάρασθαι. οὕτω τε τὰ ξυγκείμενα ἔργῳ ἐπιτελέσας μοῖραν
 τὴν πεπωμένην ἀνέπλησε. διὸ δὴ Γότθων πολλοὶ τε καὶ ἀριστοὶ
 ἐνταῦθα, ὧν Μαρκίας ἠγεῖτο, φυλακὴν εἶχον. οὓς Οὐίτιγος ἐνθὲνδε
 ἔξαναστῆσαι οὐχ οἴος τε ᾔν, οὐ μὴν οὐδὲ Φράγγοις ἀντιτάξασθαι αὐτοὺς
 ᾔετο ἱκανοὺς ἔσεσθαι, Γαλλίαν τε καὶ Ἰταλίαν, ὡς τὸ εἶδος, κατα-
 10 θέουσιν, ἦν αὐτὸς τῷ παντὶ στρατῷ ἐς Ῥώμην ἐλάσῃ. ξυγκαλέσας
 οὖν εἰ τι ἐν Γότθοις καθαρὸν ἦν, ἔλεξε τοιάδε « Οὐχ ἤδειαν μὲν, ἄνδρες
 « συγγενεῖς, ἀναγκαίαν δὲ ὑμῖν παραίνεσιν ποιησθαι βουλόμενος ἐνθάδε
 « ἡμᾶς ἐν τῷ παρόντι ξυνήγαγον· ὅπως δὲ ἀκούσησθε μὲν πρῶτος,
 « βουλευσῆσθε δὲ τῶν παρόντων ἡμῖν ἐπαξίως. οἷς γὰρ αἱ πράξεις οὐ

1. ἐπει δὲ D 2. εἰς Wv ἐπίθητο D ἐπίθητο Wv 3. ἔχοντας] Wv,
 Grozio (ἴ. τὰ αὐτῶν) ἔρχοντας gli altri codd. e le edd. τὴν Γότθοις] Wv καὶ τὴν
 γ. gli altri codd. e le edd. ἐπιβάλλουσα D 4. κεντηνάρια r λαβόντες Wv
 4-5. τόνδε σφίσι Wv 5. ἐπιτελέσθαι D 7. οὓς] Wv οὓς δὴ gli altri codd. e
 le edd. οὐίτιγος D 8. τε ᾔν] Wv τε ἦν gli altri codd. e le edd. 9. γα-
 λλίαν D ἰτάλειαν M 9-10. καταθέουσι D 10. ἐλάσει W ἐλάσει v ἐλάσῃ D
 11. οὐχὲ δεῖαν (sic) r 12. συγγενεῖς D ἡμᾶς D ἐνθά δὲ r ἐνθάδε P
 13. ἡμᾶς Wv συνήγαγον Wv 14. ὑμῖν Wv

Più tardi Teodato, re dei Goti, saputo la venuta di Belisario in Sicilia, pattuì coi Germani che costoro venissero in loro aiuto in questa guerra, prendendo in compenso quella parte della Gallia che spettava ai Goti e duemila libbre d'oro. Ma egli soggiacque al suo fato prima che il patto fosse eseguito. Per tal ragione un numeroso presidio di Goti e de' più valorosi, capitanati da Marcia, era tenuto colà; di dove Vitige non essendo in grado di richiamarli, neppur credeva sarebbero capaci di tener fronte ai Franchi, che era da aspettarsi farebbero incursioni in Gallia ed in Italia, se egli marciasse su Roma con tutto l'esercito. Radunati adunque i più ragguardevoli dei Goti, parlò ad essi così: « Per darvi un suggerimento, o miei connazionali, non piacevole invero, ma pur necessario, vi ho io qui ora raccolti. Fate di ascoltararmi con

B 72 α κατὰ νοῦν χωροῦσι, τὸ μὴ πειθομένους ἀνάγκη εἰ τύχη οὕτω τὰ
P 346 α παρόντα διωκῆσθαι ἀξίωφορον. τὰ μὲν οὖν ἄλλα ἡμῖν ὡς ἄριστα
α ἐς τὸν πόλεμον παρασκευῆς ἔχει. Φράγγοι δὲ ἡμῖν ἐμποδῶν
α ἴστανται, οἷς ἐκ παλαιοῦ πολεμίοις οὖσι, τοῖς τε χρήμασι καὶ τοῖς
α σώμασι δαπανώμενοι, ἀντέχειν εἰς τὸδε θυμῶς ἰσχύσαμεν, ἐπεὶ ἄλλο 5
α ἡμῖν οὐδὲν ἀπίντα πολέμιον. ἐφ' ἐτέρους δὲ νῦν ἡμᾶς ἀναγκαζο-
α μένους ἵνα τὸν πρὸς αὐτοὺς πόλεμον καταλύειν θεῖται, πρῶτον μὲν,
α ὅτι, ἣν δυσμενεῖς ἡμῖν διαμείνωσι, μετὰ Βελισαρίου ἐφ' ἡμᾶς τετά-
α ζονται πάντως. τοὺς γὰρ ἐχθρὸν τὸν αὐτὸν ἔχοντας ἀλλήλοις ἐς
α εὐνοίαν τε καὶ ξυμμαχίαν ξυνάπτεισθαι ἢ τῶν πραγμάτων εἰσηγεῖται 10
α φύσις. Ἐπειτα, ἣν καὶ πρὸς ἐκάτερον στρατόπεδον χωρὶς τὸν πόλεμον
α διενέγκωμεν, λελεῖφεται ἡμῖν ἀμφοτέρων ἡσσησθαι. ἄμεινον οὖν

1. κατανῶ D τῷ μὴ (in marg.) f, H τοὺς μὴ (in marg.) P πειθομένους D
τῆ ἀνάγκη Wv εἰ τύχη] Wv ἢ τύχη gli altri codd. e le edd. 2. διωκῆσθαι
f r m διοικῆσθαι Wv ἀξίωφορον D 3. τὸν πόλεμον παρασκευῆς] Wv τὴν
πολέμου παρασκευῆν gli altri codd. e le edd. ἴχνη (rec. corr. da ἴχνη) Wv
ἐμποδῶν r 4. χρήμασιν m f 4-5. σώμασι καὶ τοῖς χρήμασι Wv 5. ἐς Wv
6. οὐδὲν ἡμῖν Wv 8. εἰ ἀμείνωσι r μεταβελ. r 9. πάντας M 10. συ-
νάπτ. Wv ἡσηγεῖται D 12. διενέγκωμεν D ἡσσησθαι f (corr.)

α benevolenza e di deliberare secondo la gravezza delle nostre
α circostanze, poichè coloro a cui le cose non vanno a lor talento
α inutilmente si occuperebbero dei casi loro, se ciò facessero senza
α tener conto della necessità. Ogni altra cosa invero abbiamo
α noi ottimamente per la guerra apprestata; se non che i Franchi
α ci sono d'impedimento, nemici nostri da antico tempo, ai quali
α fin qui con sacrificio di danaro e di vite pur potemmo resistere,
α dacchè con altri nemici non avevamo da fare. Ora però, che
α siam costretti ad andar contro altri, sarà d'uopo far che cessi
α la guerra con essi, ed in prima perchè, se rimangono avversi a
α noi, certamente si metteranno contro di noi con Belisario, sendo
α ciò nella natura delle cose che quanti hanno un nemico co-
α mune si uniscano fra di loro in amicizia e in alleanza; inol-
α tre, se meniamo innanzi la guerra contro l'uno e l'altro eser-
α scito partitamente, ne toccherà essere battuti da ambedue.
α Meglio converrà adunque che noi con poca iattura salviamo

« ὀλίγη ἡμᾶς ἐλασσομένους τὰ πλεῖστα τῆς ἀρχῆς διασώσασθαι, ἢ
 « πάντα ἔχειν ἐπιμένους ἕν πάσῃ τῆς ἡγεμονίας δυνάμει πρὸς τῶν
 « πολεμίων ἀπολωλέναι. οἶμαι τοίνυν ὥς, ἦν Γαλλίας τὰς σφίσιν ὁμο-
 « ρους Γερμανοῖς δῶμεν, καὶ χρήματα ἕσα ἕν τῇ χώρᾳ ταύτῃ Θεου-
 5 « δάτος αὐτοῖς ὁμολόγησε δώσειν, οὐχ ἕσον ἀποτρέψονται τὸ εἰς ἡμᾶς
 « ἔχθος, ἀλλὰ καὶ πόλεμον ἡμῖν ἑυλλήφονται τόνδε. ὅπως δ' αὐθις,
 « εὖ φερομένων τῶν πραγμάτων ἡμῖν, Γαλλίας ἀνακτησώμεθα, ὑμῶν
 « διαλογιζέσθω μηδεὶς. ἐμὲ γάρ τις παλαιὸς εἰσέρχεται λόγος, τὸ
 « παρὸν εὖ τιθέναι κελεύων ». ταῦτα ἀκούσαντες οἱ τῶν Γότθων
 10 λόγισμοι, ἑξυφορὰ τε οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι, ἐπιτελεῖ γίνεσθαι ἤθελον.
 στέλλονται τοίνυν πρέσβεις αὐτίκα ἐς τὸ Γερμανῶν ἔθνος, ἐφ' ᾧ Γαλλίας
 τε αὐτοῖς ἕν τῷ χρυσῷ δώσουσι καὶ ὁμαιχιμίαν ποιήσονται. Φράγγων B 73
 δὲ τότε ἡγεμόνες ἦσαν Ἰλδιβερτός τε καὶ Θεοδῖβερτος καὶ Κλοαδάριος,

1. ὁμᾶς *Wv* 2. πάντα] *Wv* πάντως *MCDrm* παντως *f* πάντων *le*
edd. ἐπιμένη *MCDrmf* (*corr.*) τῇ τῆς ἡγεμ. *Wv* 3. γαλλίας *r* 5. ὁμο-
 λόγησεν *D* ἀποστρέφονται *D* ἀποστρέφονται *r* ἀποτρίφονται *v* ἐς *Wv* 6. δ' ἂν
 αὐθις *D* δὲ αὐθις *Wv* 7. γαλλίας *D* 9. οἱ γότθοι *W* τῶν *om. v*
 10. οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι] *Wv* εἶναι αὐτοῖς οἰόμενοι *gli altri codd. e le edd.* γη-
 νίσσαι *Wv* 12. τῶς *D* 13. Ἰλδιβερτός τε] *Wv* ἰλδιβερτός τε *gli altri*
codd. e le edd.

« la più gran parte del regno, anzichè per cupidigia di tutto rite-
 « nere lasciarci dai nemici rovinare insieme a tutta la potenza del
 « nostro dominio. Sono io quindi d' avviso che se diamo ai Ger-
 « mani le Gallie con essi confinanti, e tanto danaro quanto Teo-
 « dato promise di dar loro assieme con quella regione, non solo
 « smetteranno dall' inimicizia contro di noi, ma anche a noi si
 « associeranno in questa guerra. Come poi, quando le cose vol-
 « gan per noi bene, potremo ricuperare la Gallie, niun di voi
 « stialo a discutere, poichè certo antico detto mi torna in mente
 « che vuole si regoli bene anzitutto il presente ». Udito ciò, i
 maggiorenti dei Goti trovaronlo conveniente, e vollero che si
 effettuasse. Si spediscono quindi subito legati ai Germani perchè
 consegnino ad essi le Gallie e l'oro, e faccian con essi una fra-
 tellanza d'armi. Re dei Franchi erano allora Childeberto, Teo-

ὁ Γαλλίας τε καὶ τὰ χρήματα παραλαβόντες διενείμαντο μὲν κατὰ
 λόγον τῆς ἐκάστου ἀρχῆς, φίλοι δὲ ἠμολόγησαν Γότθους ἐς τὰ μέγιστα
 ἔσεσθαι, καὶ λάθρα αὐτοῖς ἐπικούρους πέμψειν, οὐ Φράγγους μὲνται,
 ἀλλ' ἐκ τῶν σφίσι κατηκίον ἐθνῶν. ὁμαχιμῶν γὰρ αὐτοὶ ἐκ τοῦ
 ἠμφανοῦς ἐπὶ τῷ Ῥωμαίων κακῷ ποιήσασθαι οὐχ οἶοί τε ἦσαν, ἐπεὶ 5
 ἄλλοτε πρότερον βασιλεὺς ἐς τόνδε τὸν πόλεμον ἠλλείψεσθαι ἠμολόγησαν.
 οἱ μὲν οὖν πρέσβεις τὰ ἐφ' ὅσπερ ἐστάλησαν διαπεπραγμένους ἐπανήρουν
 ἐς Ῥάβενναν. τότε δὴ καὶ Μαρτίαν ἔην τοῖς ἐπομένους Οὐτίγεις με-
 ταπέμμετο.

P 347 10. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα Οὐτίγεις ἔπρασεν, ἐν τούτῳ Βελισάριος ἐς 10
 V 28 Ῥώμην ἵνα παρεσκευάζετο. ἀπολέξας οὖν ἄνδρας ἐκ καταλόγου
 H 188 πῦρτος τριακοσίου καὶ Ἡρωδιανὸν ἀρχοντα ἐπὶ τῇ Νεαπόλει φυλακῇ
 κατεστήσατο. ἐπέμφε δὲ καὶ ἐς Κύμην φρουροὺς, ὅσους ἔπειτα τῇ τοῦ
 ἐναυθῆ φρουροῦ φυλακῇ ἱκανοὺς ἔσεσθαι. ἄλλο γὰρ τὸ δόρυμα ἐν

1. διενείμαντο τὸ μὲν D 4. ἐθνῶς (da ἐθνος) W αὐτοῖ] P (μαρξ.) B αὐ-
 τοῖς M C D Γ W υ μ f, HP 5. τῶν r Ῥωμαίων D ποιήσασθαι W 6. τότε D
 τόνδε om. r L ἠλλείψεσθαι π ἠλλείψεσθαι f 7. τὰ om. W οἱς παρεστά-
 λησαν W υ 8. Ῥάβενναν D δι W υ οὖν W υ 8-9. μεταπέμμετο D
 12. φυλακῆν D 13. ἐπέμφεν D

deberto e Clotario, i quali ricevute le Gallie e la moneta se le
 spartirono in proporzione del regno di ciascuno, e promisero che
 sarebbero quanto mai amici dei Goti e di nascosto manderebber
 loro ausiliari, non però Franchi, ma delle popolazioni ad essi sog-
 gette. Poichè non erano in grado di fare una fratellanza d'armi
 apertamente a danno dei Romani, avendo già poco prima promesso
 all'imperatore di stare con lui in questa guerra. Eseguito dun-
 que il loro mandato, i legati tornarono a Ravenna; ed allora Vi-
 tige richiamò Marcia colla sua gente.

XIV. Mentre Vitige ciò faceva, Belisario si apprestava alla
 spedizione contro Roma. Pertanto, scelti trecento fanti della truppa
 di leva ed Erodiano a loro duce, poseli alla custodia di Napoli;
 mandò anche a Cuma tante guardie quante credette potessero ba-
 stare alla custodia di quella fortezza; poichè altro luogo fortificato

Καμπανία, ὅτι μὴ ἐν Κύμῃ τε καὶ ἐν Νεαπόλει, οὐκ ἦν. ἐν ταύτῃ
 τῇ Κύμῃ οἱ ἐπιχώριοι τὸ Σιβύλλης δεικνύουσι σπήλαιον, ἐνθα δὴ αὐτῆς
 τὸ μαντεῖον γεγενῆσθαι φασιν. ἐπιθαλασσία δὲ ἡ Κύμη ἐστὶ, Νεαπό-
 λως ἑκτῶ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίους διέχουσα. Βελισάριος μὲν
 5 οὖν διεκόσμη τὸ στράτευμα, Ῥωμαῖοι δὲ, δεισαντες μὴ σφίσι ξυμβαίη
 ἔσα Νεαπολίταις ξυμπέπτωκε, λογισάμενοι ἔγνωσαν ἀμεινον εἶναι τῇ B 74
 πόλει τὸν βασιλέως στρατὸν δέξασθαι. μάλιστα δὲ αὐτοὺς Σιλβέριος
 εἰς τοῦτο ἐνήγγεν, ὃ τῆς πόλεως ἀρχιερεὺς. Φιδέλιόν τε πέμφσαν-
 τες, ἄνδρα ἐκ Μεδιολάνου ὀρμώμενον, ἢ ἐν Λιγούροις κεῖται, ὃς δὴ
 10 Ἄταλαρχῷ παρήδρευε πρότερον (κοιαιστορα δὲ τὴν ἀρχὴν ταύτην κα-
 λοῦσι Ῥωμαῖοι), Βελισάριον ἐς Ῥώμην ἐκάλουν, ἀμαχητὶ τὴν πόλιν
 παραδώσειν ὑποσχόμενοι. ὃ δὲ διὰ τῆς Λατίνης ὁδοῦ ἀπέγγε τὸ στρά-
 τευμα, τὴν Ἄππιαν ὁδὸν ἀρεὶς ἐν ἀριστερῇ, ἦν Ἄππιος ὁ Ῥωμαίων

1-2. *Le parole* τε καὶ - ταύτῃ τῇ Κύμῃ *om. D* 2. τῇ *om. Wv* κόμη *r*
 σιβύλλης *D* σπήλαιον (*sic*) *r* (*corr.*) ἐνθαδὲ αὐτῆς *Wv* 3. γενῆσθαι *W*
 φασὶ *Dm* φασὶν *rf* (*corr.*) 4. εἴκοσι *Mmf* εἴκοσι *ll C* 5. ξυμβαίη *Df*
 ξυμβαίη *Wv* ξυμβαίους (*vn* *soprascr. da m. poster.*) *m* ξυμβαίη *P* 7. λι-
 βέριος *MCDrmfL, H* βελισάριος *Wv*. *Il nome del pontefice rest. qui da Maltr.*
come sopra, cf. p. 89. 8. ἐς *Wv* ὃ τῆς πόλεως] *Wv* ὃ τῆσδε *τ. π. gli*
altri codd. e le edd. 9. Μεδιολάνου] *Wv* μεδιολάνων *gli altri codd. e le edd.*
 λιβούροις *MCDrmfL, H* 10. κοιαιστορα *D* 12. παραδώσειν ὑποσχώ-
 μενοι *D* Λατίνης] *Wv* λατίνων *gli altri codd. e le edd.* 13. ἀππιαν *M Crmf*
L, H ἀππιαν *D* ἐς ἀριστερὰν *D* ἀππιος *MCDrmf*

non eravi nella Campania, se non a Cuma ed a Napoli. Gli abi-
 tanti di questa Cuma mostrano l'antro della Sibilla, ove dicono si
 trovasse l'oracolo di lei. Ed è Cuma città marittima distante cen-
 toventotto stadi da Napoli. Or dunque Belisario poneva in assetto
 l'esercito, e i Romani, temendo non accadesse loro come ai Na-
 poletani, dopo riflessione videro essere meglio accogliere nella
 città l'esercito imperiale. A ciò soprattutto li spingeva Silverio,
 vescovo di quella città. Spedito Fidelio, originario di Milano,
 città della Liguria, assessore già di Atalarico (dignità questa che
 i Romani chiamano « questore »), invitarono a Roma Belisario,
 promettendo di consegnargli la città senza combattimento. Colui
 menò l'esercito per la via Latina, lasciando a sinistra la via Appia,

ὕπατος ἐνακοσίους ἐναυτοὺς πρότερον ἐποίησέ τε καὶ ἐπιώνυμον ἔσχεν. ἔστι δὲ ἡ Ἀππία ὁδὸς ἡμερῶν πέντε ἀνδρὶ εὐζώνῳ· ἐκ Ἰώμης γὰρ αὐτὴ ἐς Καπύην διήκει. εὐρος δὲ ἐστὶ τῆς ὁδοῦ ταύτης ὅσον ἀμάξαις δύο ἀλλήλαις ἐναντίας ἰέναι, καὶ ἔστιν ἀξιόθεατος πάντων μάλιστα. τὸν γὰρ λίθον ἀπαντα, μυλῆτην τε ὄντα καὶ φύσει σκληρὸν, ἐκ χώρας ἄλλης 5 μακρὸν οὐσῆς τεμῶν Ἀππῖος ἐνταῦθα ἐκόμισε. ταύτης γὰρ δὴ τῆς γῆς οὐδαμῆ πέφυκε. λείους δὲ τοὺς λίθους καὶ ὁμαλοὺς ἐργασάμενος, ἐγγωνίους τε τῇ ἐντομῇ πεποιημένους, ἐς ἀλλήλους ξυνέδησεν, οὔτε χάλικα ἐντὸς οὔτε τι ἄλλο ἐμβεβλημένους. οἱ δὲ ἀλλήλοις οὕτω τε ἀσφαλῶς ξυνδέδενται καὶ μεμύκασιν, ὥστε ὅτι δὴ οὐκ εἰσὶν ἤρμωσμένοι, 10 ἀλλ' ἐμπεφύκασιν ἀλλήλοις, δόξαν τοῖς ὁρώσι παρέχονται· καὶ χρόνου τριβέντος συχνοῦ δὴ οὕτως ἀμάξαις τε πολλαῖς καὶ ζώοις ἀπασὶ διαβατοὶ γενόμενοι ἐς ἡμέραν ἐκάστην οὔτε τῆς ἀρμονίας παντάπασι δια-

1. ἐνακοσίους *D* ἐπιώνυμον *r* 2. ἀπία *MCDrmfL, H* εὐζώνῳ ἀνδρὶ *Wv* δι γὰρ *D* 3. αὐτῆς *Wv* καπύνον *W* 4. δύο ἀντίας ἰέναι ἀλλήλαις *Wv* καὶ ἔστιν καὶ *D* 6. μακρὸν *D* ἀπῖος *MCDrmf* ἐκόμισε (σ *soprascr.* da *m. rec.*) *f* (in *marg.* ἐκόμισα) ἐκόμισε *MCm* ἐκόμισεν *D* ἐκόμισσε *r* 7. ὁμαλοὺς *r* 8. τῆ] *Wv* δι *gli altri codd. e le edd.* ἐντομῆ *r* πεποιημένους *f* (*corr.*) ξυνέξυνέδησεν (*sic*) *M* ξυνέδησε *D* 9. χάλικα] χαλκὰ *Wv* certamente per errore da χάλικα (*cf. Tuc id. I, 93: ἐντὸς δὲ οὔτε χάλιξ οὔτε πηλὸς ἦν*) χαλκὸν *gli altri codd. e le edd.* ἄλλος *r* 10. ξυνδέδενται *D* συνδέδενται *Wv* μεμύκασιν *D* 11. παρέχονται] *Wv* παρέχοντες *gli altri codd. e le edd.* 13. γινόμενοι *Wv* οὔτε] *B* οὐδὲ *HP e i codd.*

cui già, novecento anni prima, Appio, console romano, aveva costruita e da sé denominata. La via Appia è lunga cinque giorni di cammino d'uomo aitante; essa va da Roma a Capua; la sua larghezza è capace di due carri che vadano in direzione opposta; fra tutte è d'assai la più cospicua, poichè Appio fece trasportare colà, cavandola da altra regione discosta, tutta la pietra, che è pietra molare e di dura consistenza, quale punto non si trova nel paese stesso. Levigate ed appianate le pietre e tagliatele ad angolo le combinò fra loro senza frapporvi cemento nè altro, e quelle stanno unite, aderenti così saldamente che a chi le vede non pare siano combinate, ma formino un solo assieme; nè, malgrado il molto tempo passato, e l'essere state giornalmente cal-

κέκρινται οὔτε τι αὐτῶν διαφθαρήναι ἢ μείνει γενέσθαι ξυνέπεσεν, οὐ
 μὴν οὐδὲ τῆς ἀμαρυγῆς τι ἀποβαλέσθαι. τὰ μὲν δὴ τῆς Ἀππίας ὁδοῦ
 τοιαῦτά ἐστι. P 348
B 75

Γότθοι δὲ, οἳ ἐν Ῥώμῃ φυλακὴν εἶχον, ἐπεὶ τοὺς τε πολέμιους
 5 ἀγχιστά που εἶναι ἐπίθοντο καὶ Ῥωμαίων τῆς γνώμης ἦσθοντο, ἥσχαλλον
 τε τῇ πόλει καὶ τοῖς ἐπιούσι διὰ μάχης εἶναι οὐχ ὁλοὶ τε ὄντες,
 ἠπόρουσαν· ἔπειτα δὲ Ῥωμαίων σφίσι ἐνδιδόντων ἐνθὲνδε ἀπαλλαγέντες
 ἐπὶ Ῥαβέννης ἐχώρησαν ἅπαντες, πλὴν γε δὴ οἱ Λεύδερις, ὃς αὐτῶν
 ἤρχεν, αἰδεσθεὶς, οἶμαι, τύχην τὴν παρούσαν, αὐτοῦ ἔμεινε. ξυνέ-
 10 πεσέ τε ἐκεῖνη τῇ ἡμέρᾳ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον Βελισάριον μὲν
 καὶ τὸν βασιλέως στρατὸν ἐς Ῥώμην εἰσιέναι διὰ πύλης, ἣν καλοῦσιν
 Ἀσινάριαν, Γότθους δὲ ἀναχωρεῖν ἐνθὲνδε διὰ πύλης ἑτέρας, ἣ Φλα-

1. οὔτε] *B* οὐδὲ *HP* *e i codd.* αὐτῶν (*sic*) *r m f (corr.)* γίνεσθαι *W*
 ξύνπεσεν *D* 2. μὲν οὖν (*om. δὴ*) *W* ἀπίας *MCDrmf* ἀπωσι *v (corr. ἀπίας)*
 3. ἴστιν *W* 5. ἀγχιστά *D* που εἶναι ἐπίθοντο] *W* πη ἐπίθοντο *gli altri*
codd. e le edd. 5-6. ἥσχαλλον τε τῇ πόλει] ἥσχ. τότε τῇ πόλει *W* ἥσχαλλον
 (ἥσχαλον *D*) τὴν τε πόλιν φυλάσσειν *gli altri codd. e le edd.* 7. ἠπόρουσαν]
W; *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἐχώρησαν] *MCWumf, P* ἐχώρισαν
 (*i da η*) *D* ἀνεχώρησαν *rL, HB* 8-9. *Le parole ἅπαντες - παρούσαν son*
ripetute in r. 8. αὐτὸν *D* 9. αὐτὸν *D* 10. τοι *per* τε *W (corr.)*
 12. ἀσινάριαν *r* ἀσινάριαν *D* φλαμίνα *v* φλαμίνα *W* φλαμενία *D*

cate da tanti carri e giumenti d'ogni sorta, avvenne che in alcun modo fosse turbata la loro compagine, nè che alcuna fosse spezzata o consunta, o perdesse alcunchè della sua nitidezza. Ma tanto sia detto della via Appia.

I Goti del presidio di Roma, udito che i nemici eran già presso, e avuto sentore della decisione dei Romani, stavano inquieti per la città, e non sapevan che fare, non essendo in grado di custodire quella ad un tempo e di far fronte agli assalitori. Ma poscia, avutone assenso dai Romani, partironsi di là e recaronsi a Ravenna tutti, ad eccezione di Leuderi, loro capo, il quale vergognandosi, credo, di tal sorte, rimase colà. Così in quel giorno avvenne che contemporaneamente Belisario coll'esercito imperiale entrasse in Roma per la porta che chiamano Asinaria e i Goti ne uscissero per un'altra porta detta Flaminia; e Roma fu

μνία ἐπακαλεῖται, Ῥώμη τε αὐθις ἐξήκοντα ἔτεσιν ὑστερον ὑπὸ μηνός,
 ἐνδέκατον ἔτος Ἰουστινιανοῦ βασιλείως τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντας,
 B 76 ἤλω. Λεύθεριν μὲν οὖν τὸν Γότθων ἀρχοντα καὶ τῶν πυλῶν τὰς κλειεῖς
 Βελισάριος βασιλεῖ ἐπεμψεν, αὐτὸς δὲ τοῦ περιβόλου πολλαχῆ διερ-
 V 29 ρυηκός ἐπεμελεῖτο, ἔπαλξιν δὲ ἐκάστην ἐγγώνιον ἐποίει, οἰκοδομίαν 5
 δὴ τινα ἐτέραν ἐκ πλαγίου τοῦ εὐωνύμου τιθέμενος, ὅπως οἱ ἐνθένδε
 τοῖς ἐπιούσι μαχόμενοι πρὸς τῶν ἐν ἀριστερᾷ σφίσι τειχομαχοῦντων
 ἦμισα βάλλωνται, καὶ τάφρον ἀμφὶ τὸ τεῖχος βαθεῖάν τε καὶ λόγου
 ἀξίαν πολλοῦ ὤρυσσε. Ῥωμαῖοι δὲ τὴν μὲν πρόνοιαν τοῦ στρατηγοῦ
 καὶ διαφερόντως τὴν ἐς τὰς ἐπάλλξεις ἀποδεδειγμένην ἐμπειρίαν ἐπήνουν, IO
 ἐν θαύματι δὲ μεγάλῃ ποιούμενοι ἤσχαλλον, εἴ τινα ὡς πολιορκηθῆ-
 σεται ἔνοιαν ἔχων, ᾗθῆθη ἐσιτητά οἱ ἐς Ῥώμην εἶναι, ἢ οὔτε πολιορκίαν

1. ἔτεσι D ὑπὸ μηνός] 2' Ἀπελλαίου μηνός P (marg.), cong. di Maltr. fondata su Evagrio, IV, 19 e Niceforo Callisto, XVII, 13, che, citando Procopio, dicono ripresa Roma ἐνάτη Ἀπελλαίου μηνός (il Lib. Pontif. ha .iv. idus decembris); cf. Clinton, Fasti romani, I, 766, Hodgkin, Italy and her invaders, IV, 95 sg. 2. ἐνδέκατον] Così tutti i codd. e le edd. ed anche Evagrio, loc. cit.; poiché però, secondo Procopio stesso (lib. I, 5, p. 35, r. 3), nel nono anno di Giustiniano cominciò la guerra, di cui questo è il secondo, par certo debba correggersi δέκατον con Kanngiesser e più altri; cf. Clinton, loc. cit. αὐτοκράτορα D ἰσχυρός D 3. ἤλω om. Wv γότθων D 5. ἐπιμελεῖτο D ἰκαστη D 7. ἐν ἀριστερᾷ] PB ἐν om. i codd.; restit. Maltr. 10. ἀποδεδειγμένην D 11. ἤσχαλον D r Wv L 11-12. Le parole πολιορκηθῆ- ἢ οὔτε om. r πολιορκηθῆσεται D 12. πολιορκίαν D

ripresa dopo sessant'anni meno un mese (?), nell'anno undecimo (?) da che Giustiniano teneva l'autorità imperiale. Belisario mandò all'imperatore il duce dei Goti Leuderi e le chiavi delle porte; prese poi egli cura della cinta, in assai luoghi rovinata, dando ad ogni merlo forma angolare coll'aggiungervi certa altra costruzione dal lato sinistro; perchè coloro che di là combattevano contro gli assalitori non fossero esposti ai colpi da sinistra scagliati dai combattenti contro le mura; ed inoltre tutto attorno a queste scavò una profonda e considerevole fossa. I Romani, mentre vantavano la preveggenza del capitano e soprattutto la perizia da lui mostrata nei merli, erano poi inquieti, molto maravigliandosi come mai, dacchè avea in mente la possibilità di esservi as-

ὅλα τέ ἐστα φέρειν τῶν ἐπιτηδείων τῇ ἀπορίᾳ, διὰ τὸ μὴ ἐπιθαλάσσιος εἶναι, καὶ τεῖχῃ περιβαλλομένη τοσοῦτόν τι χρῆμα, ἄλλως τε καὶ ἐν πεδίῳ κειμένη ἐς ἄγαν ὑπτίῳ τοῖς ἐπιούσιν εὐέφοδος, ὡς τὸ εἰκὸς, ἔστιν. ὁ δὲ καὶ ταῦτα ἀκούων τὰ ἐς πολιορκίαν οὐδέν τι ἦσσαν ἀπαντα ἐξηρ-
 5 τύετο, καὶ τὸν στόν, ὃν ταῖς ναυσὶν ἔχων ἐκ Σικελίας ἐφίκετο, ἐν H 189
 οἰκήμασι δημοσίους καταθέμενος ἐφύλασσε, καὶ Ῥωμαίους ἀπαντας, καὶ περ δεινὰ ποιουμένους, ἠνάγκαζεν ἀπαντα σφίσι τὰ ἐπιτήδεια ἐκ τῶν ἀγρῶν ἐσκομίζεσθαι.

εἰ. Τότε δὴ καὶ Πίτζας, Γότθος ἀνὴρ, ἐκ Σαμνίου ἦκων, αὐτὸν P 349
 10 τε καὶ Γότθους, οἳ ἐκείνη ἦν αὐτῷ ἄκνητο, καὶ Σαμνίου τοῦ ἐπιθα-
 λασσίου μοῖραν τὴν ἡμίσειαν Βελισαρίῳ ἐνεχείρισεν, ἄχρι ἐς τὸν πο-
 ταμὸν, ὃς τῆς χώρας μεταξὺ φέρεται. Γότθοι δὲ, ὅσοι ἐπὶ θάτερα τοῦ B 77

2. τεῖχος *Wv* 2-3. ἐς πεδίον *Wv* 3. κειμένη *r* ἐσάγαν *mf* ἐστὶ *D*
 ἐστὶ *m* 4. τὰ ἐκ *D* 4-5. ἐξυρτύετο *D* 5. ἐσικελίαν *D* ἐφίκετο *CDr*
 ἀφίκετο *da* ἀφίκετο *W* 6. καταθέμενος δημοσίους *Wv* 9. γότθους *mfr* (*corr.*)
 σαμνίου *r* ἐξ ἀμνίου *V* ἐξ ἀμνίου *W* αὐτόν] *B* αὐτόν *le altre edd. e i codd.*
 10. σαμνίου *r* 11. ἐνεχείρισαν *r* ἐς τὸ *W* 12. γὰρ *per* διὰ *W* ἀά-
 τερα] *CDrWv* ἀάτερον *gli altri codd. e le edd.*

sediato, avesse creduto di dover entrare in Roma, la quale non è in grado di sostenere un assedio, per la difficoltà di vettovagliarsi, per non esser sul mare, per la tanta estensione delle sue mura, ed inoltre perchè, situata in terreno del tutto piano, è di facile accesso, come ben s'intende, per gli assalitori. Ma egli, pur udendo dire tutto ciò, non per questo meno apprestava ogni cosa per l'assedio; e tutto il grano che teneva nelle navi, portato di Sicilia, fece deporre e custodire nei pubblici granai, e tutti i Romani, benchè di ciò crucciati, costrinse a portar dai campi in città tutte le loro vettovaglie.

XV. Allora anche il goto Pizza, venuto dal Sannio, diede in mano a Belisario sè stesso e i Goti che colà con lui abitavano ed una metà del Sannio marittimo fino al fiume che corre in mezzo a quella regione. I Goti però che erano stabiliti al

ποταμοῦ Ἰδρυνο, οὔτε τῆ Πίτζα ἐπεσθαι οὔτε βασιλεῖ κατήκοοι εἶναι ἤθελον. στρατιώτας τε οἱ Βελισάριος οὐ πολλοὺς ἔδωκεν, ὅπως αὐτῶν ζυμφυλάξωσι τὰ ἐκείνη χωρία. πρότερον δὲ Καλαβροὶ τε καὶ Ἀπούλιοι, Γότθων σφίσι τῆ χώρα οὐ παρόντων, Βελισαρίῳ ἐδελούσιοι προσεχώρησαν οἱ τε παράλιοι καὶ οἱ τὰ μεσόγεια ἔχοντες. ἐν τοῖς καὶ Βενεβεντός 5 ἐστίν, ἣν πάλαι μὲν Μαλεβεντόν ὠνόμασαν Ῥωμαῖοι, τανῦν δὲ Βενεβεντόν καλοῦσι, τὴν ἀπὸ τοῦ προτέρου ὀνόματος διαφεύγοντες βλασφημίαν. βέντος γὰρ ἀνεμον τῆ Λατίνων φωνῆ δύνεται. ἐν Δαλματία γὰρ, ἣ ταύτης κατανακρὸν ἐν τῆ ἀντιπέρας ἠπειρῶν κεῖται, ἀνέμου τι πνεῦμα σκληρόν 10 τε καὶ ὑπερφυῖς ἀγριον ἐπισκίπτειν φιλεῖ, ὅπερ ἐπειδὴν ἐπιπνεῖν ἀρξήται, ὁδῶ ἰόντα ἔτι ἀνθρωπον ἐνταῦθα εὔρειν οὐδεμίαν μηχανὴν ἐστίν, ἀλλ' οἰκοὶ ἀπαντες καθείρξαντες ἑαυτοὺς τηροῦσι. τοιαύτη γὰρ τις ἡ τοῦ πνεύματος ῥύμη τυγχάνει οὕσα ὥστε ἀνδρα ἱππέα ζῆν τῆ ἵπιπυ ἀρ-

1. ἐπεσθαι r 2. ὁ per οἱ D 3. ζυμφυλάξωσι D 4. βελισαρί (sic) W
5. μεσόγεια D γενεβεντός W 6. ἐστὶ mf (corr.) ἐστὶ D πάλαι μὲν] Wv
μὲν om. gli altri codd. e le edd. Μαλεβεντόν ὠνόμα. D δὲ βενεβεντόν Wv
7. καλοῦσιν mf 8. τῆ Λατίνων] MCD r Wv mf τῆ om. L e le edd. ταύτης] CDWv ταύτην mf, P ταύτη Mr L, HB 9. κατὰ ἀντικρὸν CD r Wv mf, P 9-10. σκληρόντες καὶ (sic) mf (corr.) 10. ὑπερφυῖν D 11. ἔτι] Wv ὅτι MCD r mf (in marg. ὄντινα ἀνθρ. 1. s.) L, H ὄντινα PB 12. ἀπαντα mf, HP τυροῦσι D 13. ῥύμη] Wv φορὰ m φορὰ gli altri codd. e le edd.

di là del fiume non vollero nè seguir Pizza, nè assoggettarsi all'imperatore. Belisario diedegli alquanti soldati, perchè con lui custodissero quel territorio. Già prima però i Calabri ed i Pugliesi, non avendo Goti nel loro paese, volontariamente avean fatto accessione a Belisario, così quelli della costa marittima, come quei dell'interno. Nel paese dei quali è pur Benevento, che un tempo i Romani chiamavano Malevento ed ora chiamano Benevento per evitare l'improperio del primo nome; poichè «ventus» in lingua latina significa vento, e in Dalmazia, situata di faccia a questa città sul continente opposto, domina certo spiro di vento aspro e violentissimo, il quale tosto che prenda a soffiare, mai più non si troverebbe colà alcuno che vada per le vie, ma tutti se ne rimangono rinchiusi in casa; chè tal è l'impeto del soffio da sollevare in aria un cavaliere insieme col cavallo, e dopo averlo

πάσαια μετέωρον φέρει, ἐπὶ πλείστον τε περιεγαγοῦσα τῆς τοῦ ἀέρος
 χώρας εἶτα ὄπη παρατύχη ἀποκρύπτουσα κτείνει. Βενεβεντόν δὲ, ὅτε
 καταναικρὸν Δαλματίας οὔσαν, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἐπὶ τε ὑψηλοῦ τινος
 5 χώρου κειμένην μοῖράν τινα φέρεσθαι τῆς τούτου δὴ τοῦ ἀνέμου δυσκο-
 λίας συμβαίνει. ταύτην Διομήδης ποτὲ ὁ Τυδέως ἐδείματο, μετὰ Ἰλίου
 ἄλωσιν ἐκ τοῦ Ἄργου ἀποκρουσθεὶς. καὶ γνῶρισμα τῇ πόλει τοὺς
 ὀδόντας σὺς τοῦ Καλυδωνίου ἐλείπετο, οὓς οἱ θεῖος Μελέαγρος ἄθλα B 78
 τοῦ κυνηγεσίου λαβῶν ἔτυχεν, οἳ καὶ εἰς ἐμὲ ἐνταῦθά εἰσι, θέαμα λόγου
 πολλοῦ ἰδεῖν ἄξιον, περίμετρον οὐχ ἦσσαν ἢ τρισπίθραμον ἐν μηννοειδῇ
 10 σχήματι ἔχοντες. ἐνταῦθα καὶ ξυγγενέσθαι τὸν Διομήδην Αἰνεία τῷ
 Ἄγχισου ἦριον ἐξ Ἰλίου φασὶ καὶ κατὰ τὸ λόγιον τὸ τῆς Ἀθήνης
 ἀγάλμα δοῦναι, ὃ ξὺν τῷ Ὀδυσσεὶ ἀποσυλήσας ἔτυχεν, ὅτε κατασκόπῳ
 ἐς τὸ Ἰλιον ἠλθέτην ἀμφω πρότερον ἢ τὴν πόλιν ἀλώσιμον γενέσθαι τοῖς

2. παρατύχει B ἀποκρύπτουσα κτείνει D 3. κατ' ἀντικρὺ r mf, P
 καταναικρὸν W ὑψηλοῦ D 5. συμβαίνει f (corr) διομήδης D ὅτ' ὀδέως D
 ἰδήματο r ἡλίου D 7. σὺς (sic) D οὓς ὁ D 9. Dopo οὐχ D ripete le
 parole εἰς ἐμὲ ἐνταῦθά εἰσι - ἦσσαν ἢ κτλ. (rr. 8-9). μηννοειδῇ W mf (corr.)
 μονοειδῇ D 10. αἰνία D 11. φασὶν mf καταλόγιον D 12. δοῦν H
 ἀποσειλήσας D 13. ἠλθέτην HP ἢ τὴν πόλιν] Wv ἢ τὴν γε L, H ἠντήν
 τε r ἢ τὴν τε gli altri codd. (in marg. γε f) e le edd. PB

portato attorno per gran tratto dello spazio aereo, lo scaglia dove-
 chessia e lo uccide. Benevento, che, come io dissi, è situata di
 faccia alla Dalmazia e sta su di un' altura, è esposta a ricevere
 una qualche parte della molestia di tal vento. Fu essa già fon-
 data da Diomede, figlio di Tideo, quand'egli fu espulso da Argo
 dopo la presa d'Ilio. Ed ei lasciò una memoria di sè in quella
 città nei denti del cinghiale Calidonio, che lo zio di lui Meleagro
 avea ricevuto in premio della caccia; i quali fino al tempo mio
 trovansi colà, spettacolo degno di esser veduto, avendo essi in
 lor figura lunata un perimetro di non meno che tre palmi. Colà
 dicono pure che Diomede s'incontrasse con Enea figlio di An-
 chise reduce da Ilio e che desse a lui, secondo l'oracolo, il si-
 mulacro di Pallade, cui egli insieme con Ulisse avea rapito
 quando già ambedue come esploratori erano andati ad Ilio, pria

P 350 Ἑλλησι. λέγουσι γὰρ αὐτῷ νοσήσαντι τε ὕστερον καὶ ὑπὲρ τῆς νόσου
 πυνθανομένην χρῆσαι τὸ μαντεῖον οὐ ποτέ οἱ τοῦ κακοῦ ἀπαλλαγὴν
 V 30 ἔσεσθαι πλὴν εἰ μὴ ἀνδρὶ Τρωϊ τὸ ἀγαλμα τοῦτο διδοίη. καὶ αὐτὸ
 μὲν ὅπου γῆς ἐστίν, οὐ φασὶ Ῥωμαῖοι εἰδέναι, εἰκόνα δὲ αὐτοῦ λίθου
 τιμὴ ἐγκεκολαμμένην δεικνύουσιν, ὅς δὴ καὶ ἐς ἐμὲ ἐν τῷ τῆς Τύχης 5
 ἱερῷ πρὸ τοῦ χαλκοῦ τῆς Ἀθηνᾶς ἀγάλματος κεῖται ὑπερ ἀθρῖον ἐς
 τὰ πρὸς ἕω τοῦ νεῶ ἴδρυται. αὕτη δὲ ἡ ἐν τῷ λίθῳ εἰκὼν πολε-
 μούση τε καὶ τὸ δόρυ ἀνατεινούση ἅτε ἐς ἑμβολὴν ἔοικε· ποδῆρη δὲ
 καὶ ὡς τὸν χιτῶνα ἔχει. τὸ δὲ πρόσωπον οὐ τοῖς Ἑλληνικοῖς ἀγάλ-
 μασι τῆς Ἀθηνᾶς ἐμπερές ἐστίν, ἀλλ' ὅλα παντάπασιν τὸ παλαιὸν 10
 Αἰγύπτιοι ἐποίησαν. Βυζάντιοι δὲ φασὶ τὸ ἀγαλμα τοῦτο Κωνσταντίνου
 βασιλέα ἐν τῇ ἀγορᾷ, ἣ αὐτοῦ ἐπώνυμός ἐστι, κατορύξαντα θέσθαι.
 ταῦτα μὲν δὴ ὡδέ πη ἔσχεν.

Ἴταλιαν δὲ οὕτω ξύμπασαν, ἣ ἐντὸς κόλπου τοῦ Ἴονίου ἐστίν,

1. νοήσαντι *Wu* τε *om.* r 2. μαντεῖον r (*corr.*) 3. γρωϊ (*sic*) r
 4. φασιν *mf* φασιν *D* λείψω *D* 5. ὅς] οὐς *tutti i codd.* ἦτις *f* (*marg.*),
H (*id.*) *PB* 6. γάλματος r 7. αὐτῷ *mf* (*corr.*) εἰκὴν *m* (*πν in rasura*)
f (*corr.*) *D* 8. ἔοικεν *mf* 9. ὡς *mf* χιτῶνα *D* 10. ἐμπερές r
 παντάπασιν *rm* 11. κωνσταντίνου r (*corr.*) 11-12. κωνσταντίνου βασι-
 λῶς *D* 14. ἐστὶ *Dmf* (*corr.*)

che questa città fosse presa dai Greci; poichè dicono che poscia l'oracolo a lui malato che l'interrogava circa la sua malattia, rispondesse che mai egli non ne guarirebbe se quel simulacro non desse ad un Troiano. Dove mai quello si trovi dicono i Romani di non sapere; una immagine però di esso scolpita su di un sasso essi mostrano; il quale ancora al mio tempo trovasi nel tempio della Fortuna, dinanzi al simulacro di bronzo di Pallade, che è situato all'aria aperta nella parte orientale del tempio. Questa immagine su quel sasso ha aspetto di guerriera con l'asta abbassata come per battaglia; ha però una tunica talare. Il suo volto non assomiglia ai simulacri greci di Pallade, ma propriamente a quelli che in antico facevano gli Egizi. Quei di Bizanzio dicono che Costantino imperatore sotterrassero quel simulacro nel foro che porta il suo nome. Ma di ciò tanto sia detto.

Così Belisario sottomise tutta l'Italia al di qua del golfo Ionio

ἄχρι ἕς τε Ῥώμην καὶ Σάμνιον Βελισάριος παρεστήσατο, τοῦ δὲ κόλπου B 79
 ἐκτὸς ἄχρι ἕς Λιβουρνιακὴν Κωνσταντιανὴν, ὡς περ ἐρρήθη, ἔσχεν. δυ-
 τινὰ δὲ τρόπον Ἰταλίαν οἰκοῦσιν οἱ ταύτῃ ἀνθρώποι ἐρῶν ἔρχομαι.
 πέλαγος τὸ Ἀδριατικὸν, ἐκροήν τινα πόρρω που τῆς ἡπείρου ἐκβάλλον,
 5 ποιεῖται τὸν Ἰόνιον κόλπον, οὐδὲν ὁμοίως τοῖς ἄλλοις χωρίοις, ἐνθα δὴ
 τελευτῶσα τῆς θαλάσσης ἢ ἐς τὴν ἡπειρον ἀνάβασις ἰσθμὸν ποιεῖται.
 ὁ τε γὰρ Κρῖσαιος καλούμενος κόλπος, ἀπολήγων ἐς τὸ Λέχαιον, ἵνα
 δὴ Κορινθίων ἢ πόλις ἐστίν, ἐν μέτρῳ τεσσαράκοντα σταδίων μάλιστα,
 ποιεῖται τὸν ταύτῃ ἰσθμὸν. καὶ ὁ ἀφ' Ἑλλησπόντου κόλπος, ἐν Μέ-
 10 λαινα καλοῦσιν, οὐ πλέον, ἀλλὰ κατὰ τοῦτο τὸ μέτρον ἀποτελεῖ τὸν ἐν
 Χερρονήσῳ ἰσθμὸν. ἐκ δὲ Ῥαβέννης πόλεως, οὗ δὴ τελευτᾷ ὁ Ἰόνιος
 κόλπος, ἐς θάλασσαν τὴν Τυρρηνικὴν οὐχ ἦσαν ἢ οὐκ ἔτι ὁδὸς ἡμερῶν
 εὐξάνῳ ἀνδρὶ ἐστίν. αἴτιον δὲ οὐκ εἶναι προῖοντα ἢ τῆς θαλάσσης ἐπιρροή H 190

1. σάμνον *CDrWumf* (in marg. σάμνιον), *H* (id.) 2. ἐρῶν *D*
 3. ταῦτοι *D* ἔρωσιν *D* 4. ἀδριατικὸν *CWumf* ἀδριατικὸν *D* ἀδριαντι-
 κὸν (sic) *r* ἐκροήν *mf* 5. ἐνθαδὴ (*corr. da ἐνθαδὴ*) *f* ἐνθαδί *m* ἐνθαδί *rW*
 ἐνθα δι *v* ἐνθα δι *C* 6. τελευτῶσαι *mf* ἡπείρω *D* ἰσθμὸν *D* 8. κορινθίων *D*
 ἐς μέτρον *e* ἐς μέτρον *CDrWumf* (*corr.*) τεσσαράκοντα *r* 9. ταύτης *eCD*
rWumf (*corr.*) 9-11. *Le parole* καὶ ὁ ἀφ' - ἰσθμὸν *om. r* 9. Ἑλλησπόντου
MeWumf (*corr.*) Ἑλλησπόντου *D* κόλπου *W* 9-10. μέλαινα *D* 10. κα-
 λοῦσα *D* 11. χερρονήσῳ *eD* ραβέννης *mf* ραβέννης *D* 12. τυρρηνικὴν
MCrWumf τυρηνικὴν *D* 13. προῖοντα? *Classen.*

fino a Roma e al Sannio; la regione al di là del golfo fino alla Liburnia la teneva, come abbiamo detto, Costanziano. Ora io verrò a dire come sian distribuite le popolazioni d'Italia. Il mare Adriatico internandosi con un braccio assai addentro nel continente forma il golfo Ionio, non però in modo simile ad altri luoghi, ove al termine del mare inoltrantesi nel continente formasi un istmo. Poichè il golfo così detto Criseo, terminando al Lecheo ove trovasi la città di Corinto, forma quell' istmo della larghezza di circa quaranta stadi; e il golfo che succede all'Ellesponto, chiamato Melas, forma l'istmo del Chersoneso, non maggiore, ma pur di simile estensione. Dalla città di Ravenna invece, dove finisce il golfo Ionio, fino al mar Tirreno, v'hanno non meno di otto giorni di cammino di uomo aitante.

ἐν δεξιᾷ ἐπὶ πλείστον ἐς ἀεὶ φέρεται. τούτου δὲ τοῦ κόλπου ἐντὸς
 πόλισμα πρῶτον ὁ Δρυοῦς οἰκεῖται, ἕπερ τανῦν Ὑδροῦς καλεῖται. τούτου
 ἐν δεξιᾷ μὲν Καλαβροὶ τε καὶ Ἀπούλιοι καὶ Σαμνῖται εἰσι, καὶ αὐτῶν
 ἔχοντες Πικηνοὶ ἄχρι ἐς Ῥάβενναν πόλιν ᾤκηται. ἐπὶ θάτερα δὲ
 Καλαβρῶν τε μοῖρα ἢ λειπομένη ἐστὶ καὶ Βρετταῖοι τε καὶ Λευκανοί, 5
 μεθ' οὓς Καμπονοὶ ἄχρι ἐς Ταρακίνην πόλιν οἰκοῦσιν, οὓς δὴ οἱ Ῥώμης
 ὄροι ἐκδέχονται. ταῦτα τὰ ἔθνη ἐκατέρας τε θαλάσσης τὴν ἡύνα καὶ
 B 80 τὰ ἐκείνη μεσόγεια ζῦμπαντα ἔχουσιν. αὕτη τέ ἐστὶν ἡ μεγάλη Ἑλλάς
 καλουμένη τὰ πρότερα. ἐν Βρετταίοις γὰρ Λοκροὶ τέ εἰσιν οἱ Ἐπιζεφύριοι
 καὶ Κροτωνιάται καὶ Θούριοι. τοῦ δὲ κόλπου ἐκτὸς πρῶτοι μὲν Ἑλ- 10
 ληνές εἰσιν, Ἡπειρώται καλούμενοι, ἄχρι Ἐπιδάμνου πόλεως, ἥπερ

2. πόλισμα *Wv* ὁ Δρυοῦς] *Così i codd.* ὄδρυοῦς *f, H* ὄδρυοῦς *r*, da *correggere* però Ὑδροῦς *molto probabilmente con L (corr.) e Grozio.* καίται *r* Ὑδροῦς] Δρυοῦς *Grozio; piuttosto Ὀδροῦς (Hydruntum è già chiamato Odrontum nell' Itin. Hieros.)* 3. μὲν *om.* ε καλεβροὶ *W* ἀπουλίοι *rWv mf (marg.)* σαμνῖται *rWv mf* 4. πικηνοὶ *MCDrWv mf* πικηνοὶ ε Ῥάβεννα *D* ὤκητω *W* 5. ἐστὶν ε βρετταῖοι *MeCDrWv* βρετταῖοι *mf (in marg. βρετταῖοι)* 6. Ταρακίνην] *L (corr.), HP (in marg. corr.)* ταρακίνην *Wv* ταρακίνην *gli altri codd. e B (cf. lib. II, 2)* οἰκοῦσι *D* 7. ἐκατέρας τε] *CVv mf (in marg. τῆς θαλάσσης), H* τε *om. P* ἐκ. τῆς *gli altri codd. e B* ἡύνα] ἰόνα *W* ἡύνα *mf* ἡύνα *HB* 8. μεσόγεια ε μεσοίγεια *r* αὕτη *r* ἐστὶ *D* 9. τὰ πρότερα *om. rL* βρετταῖοις *MeCDrWv mf (in marg. βρετταῖοις) L (corr.), H (id.)* εἰσι *D* 10. κροτωνιάται *rf* κροτωνιάται *MeCDV* κροτωνιάται (*ω corr. da ο*) *W* πρῶτος *f (corr.)* 11. εἰσι *D*

La ragione di ciò è che l'afflusso del mare, inoltrandosi, si porta costantemente a destra. Al di qua di questo golfo trovasi per prima la piccola città di Dryunte (?) oggi detta Odrunte (Otranto); a destra di questa stanno i Calabri, i Pugliesi, i Sanniti, dopo i quali vengono i Piceni, che abitano quel paese fino alla città di Ravenna; a sinistra sta l'altra porzione della Calabria e gli Abruzzi e la Lucania, dopo la quale viene la Campania fino a Terracina, a cui succedono i confini dell'Agro romano. Queste popolazioni abitano la costa di ambedue i mari e tutta quanta la regione interna. E questa è quella che già chiamossi Magna Grecia, poichè negli Abruzzi trovansi i Locresi Epizefirii, i Crotoniati ed i Turii. Al di là poi del golfo primi trovansi quei Greci che

ἐπιθαλασσία οἰκεῖται. καὶ ταύτης μὲν ἐχομένη Πρέκαλις ἡ χώρα ἐστὶ, P 351
 μεθ' ἣν Δαλματία ἐπικαλεῖται, καὶ τὸ τῆς ἐσπερίας λελόγισται κράτος.
 τὸ δ' ἐντεῦθεν Λιβουρνια τε καὶ Ἰστρία καὶ Βενετίων ἡ χώρα ἐστὶ μέχρι
 ἐς Ῥάβενναν πόλιν διήκουσα. οὗτοι μὲν ἐπιθαλάσσιοι ταύτη ὄκηνται.
 5 ὑπερθε δὲ αὐτῶν Σισκιοὶ τε καὶ Σουάβοι (οὐχ οἱ Φράγγων κατήκοι,
 ἀλλὰ παρὰ τούτους ἕτεροι) χώραν τὴν μεσόγειον ἔχουσι. καὶ ὑπὲρ
 τούτους Κάρνιοι τε καὶ Νορικοὶ ἴδρυνται. τούτων δὲ Δάκαι τε καὶ
 Πάννονες ἐν δεξιᾷ οἰκοῦσιν, οἱ ἄλλα τε χωρία καὶ Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον
 ἔχουσιν, ἄχρι ἐς ποταμὸν Ἰστρον διήκοντες. τούτων μὲν δὴ τῶν ἔθνῶν
 10 Γόθοι κόλπου τοῦ Ἰονίου ἐκτὸς κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἤρχον,
 ὑπὲρ δὲ Ῥαβέννης πόλεως Πάδου τοῦ ποταμοῦ ἐν ἀριστερᾷ Λιγούριοι

1. ἐπιθαλάσσια D ἐπιθαλάσσια m οἰκεῖται om. D καίται r L ἐχομένης D
 In W u si legge πρέκαλις non πρίβαλις come asserisce Maltr. 2. δαλματίαν D
 ἐσπείρας m (corr.) 3. δι DW u ἐντεῦθεν τε e ἐστὶν MeC W u m f 4. ρά-
 βεννα D διήκουσαν D ἐπιθαλάσσιοι m ἐπιθαλάσσιος r 5. ὑπερθεν CD W
 u m f καὶ per δὲ m f (corr.) δὲ om. D ῥισκιοῦντες καὶ D σουάβοι MeC W
 u m f φράγγων D 6. τούτοις Dr u m f, HP τούτου W (corr.) ἔχουσιν e
 7. τούτοις r W (corr.) καρνιοὶ W m f δάκαι f 8. πάννοες f (corr.) πανόνοι D
 παννόες C W u παννότες m ἐν om. m f (soprascr. da m. rec.) οἰκοῦσι D
 Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον] B (cf. Guerr. Vandal. I, 2) σιγγηδόνων καὶ σερμίων
 le altre edd. e i codd. 9. ποτμὸν m (corr.). ποταμῶν W u 10. τοῦ agg. in
 marg. da m. rec. m ἰορίου ἐκτὸς D τοῦδε om. D 11. ραβέννης D ποταμοῦ
 ὄν καὶ ἠριδανὸν καλοῦσιν e ἰναρίστι D ἐν ἀριστερῶς (sic) m

son chiamati Epiroti, fino alla città d'Epidamno, situata sul mare. Quindi succede il paese di Precalis, dopo il quale la regione prende il nome di Dalmazia, ove si fa cominciare l'impero d'occidente. Più oltre v'ha la Liburnia e l'Istria e la Venezia, che si estende fino alla città di Ravenna. Queste sono le popolazioni marittime di quei luoghi. Al di là di questi nell'interno abitano i Siscii e gli Svevi (non quelli sottoposti ai Franchi, ma altri diversi), e più oltre i Carnii ed i Norici. A destra di costoro stanno i Daci ed i Pannoni, i quali fra le altre città hanno Singedone e Sirmio, estendendosi fino al fiume Istro (Danubio). Al principio di questa guerra, queste popolazioni erano dominate dai Goti che stavano al di là del golfo Ionio. Più in su della città di Ravenna, a sinistra del fiume Po, stanno i Liguri, a

ῥινηται. καὶ αὐτῶν τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἄνεμον Ἀλβανοὶ ἐν χώρᾳ ὑπερφυῖς ἀγαθῆ λαγγούβιλλα καλουμένη οἰκοῦσι, τούτων τε ὑπερθεῖν ἔθνη τὰ Φράγγις κατήκοά ἐστι, τὰ δὲ πρὸς ἐσπέραν Γάλλοι τε καὶ μετ' ἐκείνους Ἴσπανοὶ ἔχουσι. τοῦ δὲ Πάδου ἐν δεξιᾷ Αἰμιλία τέ ἐστα καὶ τὰ Τούσκων ἔθνη, ἄχρι καὶ ἐς τοὺς Ῥώμης ὄρους διήκοντα. ταῦτα 5 μὲν δὴ ὡδέ πως ἔχει.

B 81
V 31 ἐς. Βελισάριος δὲ τὰ Ῥώμης ὄρια κύκλῳ ἄπαντα μέχρι ἐς ποταμῶν Τίβεριν καταλαβὼν ἐκρατήνατο. καὶ ἐπειδὴ οἱ ἄπαντα ὡς ἀριστα εἶχε, πολλοὺς τῶν αὐτοῦ ὑπασιπιστῶν ἦν δορυφόροις ἄλλοις τε καὶ Ζαντήρι καὶ Χοροσμάνῃ καὶ Αἰσχμάνῃ τοῖς Μασσαγέταις καὶ στρατιῶν ἄλλῃν 10 Κωνσταντίνῳ ἔδωκεν, ἐς τε Τουσκιαν ἐκέλευεν ἵέναι, ἐφ' ᾧ παραστή-

1. ὠκησαν D (ἀφορ ὠκησαν segno di lacuna e om. καὶ αὐτῶν) 2. ἀγαθὴ λαγγούβιλλα (sic) D λαγγουβίλα e λαγγούβιλα r οἰκοῦσιν erf οἰκοῦσι D 2-3. τούτων τε - τὰ δε] Le parole τε ὑπερθεῖν - ἐστι. τὰ che trovansi in tutti i codd. a noi noti, sono omesse in tutte le edd., forse per una svista avvenuta nella stampa della prima. 3. ἐστίν C τε om. r 4. ἔχουσιν e αἰμιλία D αἰμιλία MCmf αἰμιλιᾶ r ἐστίν D 5. καὶ om. D ἐς τὴν D ὄρους Ῥώμης e ὄρος (sic) r διηκῆτα (sic) per διήκοντα mf (corr.) ταῦ (sic) per ταῦτα Wv 6. πη per πως Wv 7. ὄρια r 7-8. Le parole μέχρι - οἱ ἄπαντα om. W 8. ἐκρατήνατο D ἐκρατεύατο r εἶχεν D 9. αὐτοῦ] B αὐτοῦ le altre edd. e i codd. ζαντήρι Wv 10. αἰσχμάνων D αἰσχμάν rf (corr.) αἰσχμάν Wv αἰσχμάν^{ov} m μασσαγέταις Dr καὶ om. D 11. κωνσταντιανῶ C κωνσταντίνου D τοῦς κίαν D παραστήσονται CD παραστήσεται r L

settecentrone de' quali abitano gli Albani un ottimo paese chiamato Langovilla e più oltre trovansi le popolazioni soggette ai Franchi; ad occidente stanno i Galli e dopo di essi gli Ispani. A destra poi del Po trovasi l'Emilia e la Toscana, la quale si estende fino ai confini di Roma. E tanto di ciò sia detto.

XVI. Belisario fortificò tutt'all' intorno il confine di Roma, compresi il fiume Tevere; e posto ogni cosa in ottimo assetto, molti de' suoi scudieri con lance spezzate, fra i quali i Massageri Zanter e Corsomano ed Eschmano, ed altre truppe diede a Costantino, ordinandogli di recarsi in Toscana per sottomettere quei

σεται τὰ ἐκεῖνη χωρία. καὶ Βέσσαν ἐπήγγελλε καταλαβεῖν Ναρνίαν, πόλιν ἐχυρὰν μάλιστα ἐν Τούσκοις οὔσαν. ὁ δὲ Βέσσας οὗτος Γότθος μὲν ἦν γένος τῶν ἐκ παλαιοῦ ἐν Θράκῃ ῥηκνύμενων, Θεουδερῆος τε οὐκ ἐπισπομένων, ἠνίκα ἐνθὲν εἰς Ἰταλίαν ἐπήγε τὸν Γότθων λεῖον, δρα-
 5 στήριος δὲ καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. στρατηγὸς τε γὰρ ἦν ἄριστος καὶ αὐτουργὸς δεξιός. καὶ Βέσσας μὲν οὐτὶ ἀκουσίων τῶν οἰκητόρων Ναρνίαν ἔσχε, Κωνσταντῖνος δὲ Σπολιτίων τε καὶ Περυσίαν καὶ ἄλλα ἄλλα παλίσματα παρεστῆσατο οὐδενὶ πόνῳ. ἐθελούσιοι γὰρ αὐτὸν ταῖς πόλεσι Τούσκοι ἐδέχοντο. φρουρὰν οὖν ἐν Σπολιτίῳ καταστησάμενος αὐτὸς
 10 ᾤον τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐν Περυσίᾳ τῇ Τούσκων πρώτη ἡσύχαζεν. Οὐδίτιγος δὲ ταῦτα ἀκούσας στρατιᾶν τε καὶ ἄρχοντας Οὐνίλαν τε καὶ Πίτζαν P 352 ἐπ' αὐτοὺς ἐπέμπευ. οἷς Κωνσταντῖνος ὑπαντάσας ἐν τῇ Περυσίᾳ

1. ἐπήγγελλε *MCrWumf*, *P* ἐπήγγελεν *D* ἄρνιαν *MCDrWumf* (*corr. da m. rec.*) *L* 2. ὠχυρὰν *D* 3. ὠκμίων *D* 4. ἐπισπομένων *DWumf* (*in marg.* *Is.* ἐπισπομένων) ἐπισπαμένων (*sic*) *r* ἐπισπομένων *H* ἐπήγε *D* λέων *D* 6. οὔτοι *MDrWumfL*, *H* 6-7. ἄρνιαν *r* 7. ἔσχε *D* κωνσταντιανὸς *C* (τιανὸς *in rasura*) *f* (*in margine*) *r* *Reg.* σπολιτίαν *MCmf* σπολιτίαν *r* *v* σπολιτίαν *DW* (*in W era prima scritto σπολιτίαν*) σπολιτίαν *L*, *H* περυσίαν *D* περυσίαν *Wv* 8. παλίσματα *DWumf* (*corr.*) 9. αὐτὸ *D* 10. σὺν *D* ξὺν (*sic*) *r* περυσία *Wv* τούσκων *f* τούσκων *D* 10-11. οὐδίτιγος *m* 11. ἄρχοντας *r* οὐνίλα *r* Πίτζαν] *Reg.* πύσαν *MCDrWumf* (*in marg.* πίτζαν *I. S.*), *HP* 12. κωνσταντιανὸς *C* (τιανὸς *in rasura*) περυσίαν *D*

paesi. Anche ingiunse a Bessa di impadronirsi di Narni, città di Toscana ben fortificata. Questo Bessa era un Goto di quelli che già da tempo abitavano in Tracia e non avean seguito Teoderico quando egli di là menò in Italia i Goti; era uomo energico e valente in guerra, come ottimo condottiere ed accorto nell'intraprendere. E Bessa s'impadronì di Narni senza che si opponessero gli abitanti; Costantino pure senza difficoltà sottomise Spoleto e Perugia ed alcuni altri castelli, poichè i Toscani di buon grado accoglievano nelle città loro. Lasciato adunque un presidio in Spoleto, egli col resto dell'esercito si tenne in Perugia, capoluogo di Toscana. Vitige, udito ciò, spedì un'armata contro di loro con a capi Unila e Pizza; ai quali fattosi contro Costantino, ven-

προαστείῳ ἐς χεῖρας ἦλθε. πλήθει δὲ τῶν βαρβάρων ὑπεραιρόντων
 B 82 ἀγχώματος μὲν τὰ πρῶτα ἐγεγόνει ἡ μάχη, μετὰ δὲ Ῥωμαῖσι τῆ σφῶν
 ἀρετῇ καθυπέρτεροι γεγενημένοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο, φεύγοντάς
 τε οὐδενὶ κόσμῳ σχεδὸν τι ἀπαντας ἐκτεινον. καὶ ζῶντας ἐλόντες τοὺς
 τῶν πολεμίων ἀρχοντας παρὰ Βελισάριον ἐπεμψαν. ἐπεὶ δὲ ταῦτα 5
 Οὐλίγις ἤκουσεν, ἠσυχάζειν ἐπὶ Ῥαβέννης οὐκ ἔτι ἠθέλην, οὐ δὴ αὐτῷ
 Μαρκίας τε καὶ οἱ ἕξιν αὐτῷ οὕτω ἐκ Γαλλίας ἤκοντες ἐμπόδιοι ἦσαν.
 ἐς μὲν οὖν Δαλματίαν στρατιάν τε πολλὴν καὶ ἀρχοντας Ἀσινάριον τε καὶ
 Οὐλιγίσalon ἐπεμψεν, ἐφ' ᾧ Δαλματίαν τῇ Γότθων ἀρχῇ ἀνασώσονται.
 καὶ αὐτοῖς ἐπέστειλεν ἐκ τῶν ἀμφὶ Σουαβίαν χωρίων στρατεύματα ἐται- 10
 ρισαμένοις τῶν ταύτῃ βαρβάρων οὕτω δὴ εὐθὺς Δαλματίας τε καὶ Σαλώνων
 ἵεναι. ἕξιν αὐτοῖς δὲ καὶ μακρὰ πλοῖα πολλὰ ἐπεμψεν, ὅπως Σάλωνας
 H 191 κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκεῖν οἶα τε ὤσιν. αὐτὸς δὲ τῷ παντὶ

2. ἀγχώματος *W* ἐγεγόνει *mf* 3. κατ' ὑπέρτεροι *mf* 6. οὔτινας *D*
 (*corr.*) ἤκασιν *D* ραβέννης *D* οὐ *r* δὴ αὐτῷ] *restit. di Grozio e Maltr.*
 δὴ αὐτὸν *MCrvf*, *H* δὴ αὐτὸς *W* αὐτοῖς (*σ agg. da m. rec.*) *m* αὐτοὺς *D*
 πρὸς αὐτὸν *P* 7. μαρκίας *D* ἕξιν αὐτοῦ *mf (corr.)* ἐκ *om.* *MCDrWumfL, H*
 Γαλλίας] *Reg, B* γαλλίων *MCDrWumf* (*in marg. ἐκ γαλλίας*), *HP* ἐμπόδιοι *D*
 8. ἀσινάριον *D* 9. ἐπεμψαν *D* ἀνασώσονται] *Wv* ἀνασώσητον *mf* (*in marg.*
 ἀνασῶσαι), *HP* ἀνασώσηται *MCDrL* ἀνασῶσαι *Reg, B* 10. ἐπίστειλεν *D*
 ἀμφίσωνα βίαν *D* στάτωμα (*sic*) *r* 10-11. ἐταιρησαμένοις *MCDrWumf*
 11. εὐθὺς *mf* δαλματίαν *D* 12. μακρὰν *D* πολλὰ πλοῖα *r*

nero alle prese nel suburbio di Perugia. Dapprima, pel numero superiore dei barbari, la pugna pendeva incerta, ma poscia i Romani, superandoli in valore, volsero in fuga scomposta i nemici e quasi tutti li trucidarono; i loro capi presi vivi mandarono a Belisario. Informato di ciò, Vitige non volle più starsene a Ravenna, ove aveanlo fatto trattenersi Marcia coi suoi, che non pur anco giungevano dalla Gallia. Mandò egli adunque in Dalmazia con grande armata i duci Asinario e Uligisalo, perchè tornasse quella al dominio dei Goti, ed ingiunse loro che tratte a sè le truppe barbariche dei paesi di Svevia, direttamente marciassero sulla Dalmazia e su Salona. Insieme con loro mandò pure assai navi lunghe perchè fossero in grado di assediare Salona da terra e dà mare. Egli stesso poi con tutto l'esercito si affrettò ad andare

στρατῶ ἐπὶ Βελισάριόν τε καὶ Ῥώμην ἰέναι ἠπειγέτο, ἱππέας τε καὶ πεζοὺς οὐχ ἦσσαν ἢ μυριάδας πεντεκαίδεκα ἐπαγόμενος, καὶ αὐτῶν τεθωρακισμένοι ἦν τοῖς ἵπποις οἱ πλεῖστοι ἦσαν.

Ἄσινάριος μὲν οὖν ἀμφὶ τὴν Σουαβίαν γενόμενος τὸ τῶν βαρβάρων
 5 στράτευμα ἤγειρε, μόνος δὲ Οὐλιγισαλος Γότθοις ἐς Λιβουρλίαν ἤγησατο.
 καὶ σφίσι Ῥωμαίων ἐν χωρίῳ Σκάρδων ἐς χειρας ἐλθόντων ἤσσηθέντες
 τῇ μάχῃ ἀνεχώρησαν εἰς Βοῦρνον πόλιν. ἐνταυθὰ τε τὸν συνάρχοντα
 ἀνέμεινεν Οὐλιγισαλος. Κωνσταντιανὸς δὲ, ἐπεὶ τὴν Ἄσινάρου παρα-
 σκευὴν ἤκουσε, δείσας περὶ Σάλωσι, τοὺς στρατιώτας μετεπέμψατο, οἷ
 10 ὅμπαντα τὰ ἐκεῖνη φρούρια εἶχον. καὶ τάφρον τε ἀμφὶ τὸν περίβολον
 ἀπαντα ὄρουσε κύκλῳ καὶ τὰ ἄλλα ἐς τὴν πολιορκίαν ὡς ἀριστα ἐξηρ-
 τήτετο. Ἄσινάριος δὲ πάμπολύ τι στράτευμα βαρβάρων ἀγείρας ἐς Βοῦρ-
 νον πόλιν ἀφίκετο. ἔνθα δὴ Οὐλιγισάλῳ τε καὶ τῇ Γότθων στρατιᾷ

1. ἀπήγετο *D* 2. παιζοὺς *D* πέντε καὶ δέκα *Dr* 3. ἦσσαν *D* 4. σο-
 νοβίαν *D* 5. ἤγηρεν *D* μόνος δὲ *ripete D* οὐλίσαλος *r* 6. σφίσι *D*
 σάρδωνι *D* 7. ἐς *Wv* βουρνόπολιν *D* βουρνοῦν *Wv* συνάρχοντα *Wv*
 8. ἀνέμεινεν] *Wv* ἀνέμεινεν *gli altri codd. e le edd.* 9. τοὺς στρατιώτας] *Wv*
 τοὺς *om. gli altri codd. e le edd.* μετεπέμψατο *D* 10. τὰ *om. r* εἶχον *f*
 11. ἀπάντων *Wv* ὄρουσεν *D* 11-12. ἐξηρτήτετο *D* 12. ἀσινάριος *D*
 (*corr.*) πάμπολύ τι] *v, B* πάμπολύ τε *MCrWmf, HP* πάμπολιν τε *D* εἰς *rL*
 12-13. βουρνόπολιν *D* βούρνων *Wv* βύρνον (*β corr. da φ*) *f* 13. οὐλι-
 σάλῳ *Wv*

a Roma contro Belisario, menando seco non meno di centocinquantamila fra cavalieri e fanti, de' quali i più eran muniti di corazza, così essi come pure i cavalli.

Asinario giunto in Svevia levava l'esercito dei barbari, mentre Uligisalo da solo conduceva i Goti nella Liburnia. Venuti a battaglia coi Romani nel paese di Scardona e rimasti vinti, ritiraronsi nella città di Burno, ove Uligisalo stette ad aspettare il suo collega. Costanziano, udito l'apparecchio di Asinario, temendo per Salona, richiamò le milizie che tenevano tutti quei castelli, scavò una fossa tutt'intorno alle mura, ed apprestò quanto meglio ogni altra cosa per l'assedio. Asinario, avendo levato un assai numeroso esercito di barbari, giunse alla città di Burno, là dove riunitosi con Uligisalo e con l'armata dei Goti,

ξυμμεξας ἐς Σάλωνας ἦλθε. καὶ χαράκιωμα μὲν ἀμφὶ τὸν περιβόλον
 ἐποιήσαντο, τὰ δὲ πλοῖα στρατιωτῶν ἐμπλησάμενοι τοῦ περιβόλου τὸ
 ἐπιθαλάσσιον μέρος ἐφρόρουν. οὕτω τε Σάλωνας κατὰ γῆν τε καὶ
 κατὰ θάλασσαν ἐπολιόρουν. Ῥωμαῖοι δὲ ταῖς τῶν πολεμίων ναυσὶν
 V 32 ἑξαπανάως ἐπιθέμενοι ἐς φυγὴν τρέπουσι καὶ αὐτῶν πολλὰς μὲν αὐτοῖς 5
 ἀνδράσι καταδύουσι, πολλὰς δὲ ἀνδρῶν κενὰς εἶλον. οὐ μέντοι τὴν
 προσεδρείαν Γότθοι διέλυσαν, ἀλλὰ καὶ μᾶλλον ἐν τῇ πόλει Ῥωμαίους
 κατὰ κράτος πολιορκοῦντες εἶρξαν. τὰ μὲν οὖν στρατόπεδα Ῥωμαίων
 τε καὶ Γότθων ἐν Δαλματίας ἐφέρετο τῆδε. Οὐκίγιδι δὲ πρὸς τῶν
 ἐπιχωρίων ἐκ Ῥώμης ἠρόντων ἀκούσαντι τὸ ξὺν Βελισαρίῳ στράτευμα 10
 βαρύτερον εἶναι, Ῥώμης τε ὑποκεχωρηκότι μετέμελε καὶ μένειν ἐν
 τοῖς καθεστῶσιν οὐκ ἔτι ἠδύνατο, ἀλλὰ θυμῷ ἦδη ἐχόμενος ἐπ' αὐτοῖς
 P 353 ἦει. καὶ οἱ ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ τῶν τις ἱερέων ἐκ Ῥώμης ἦκων
 ἐνέτευχεν. οὐ δὴ ξὺν θορόβῳ πολλῷ πυθέσθαι φασὶν Οὐκίγιν εἰ Βε-

1. σαλώνας r ἦλθεν D 3. ἐπιθαλάσιον r 4. ἐπολιόρουν W ναυσὶ D
 6. πολλὰ r καὶ ναῦς per κενὰς Wv 7. προσεδρείαν DWv 8. πολυορ-
 κοῦντες D εἶρξαν da ἤρξαν W ἤρξαν v 9. οὐκίγισι D (corr.) 9-10. Le
 raptole πρὸς τῶν -ἀκούσαντι τὸ om. r 11. βαρύτερον Grozio assai probab.
 serpur non è caduta una negativa dopo βαρύτερον (οὐκ εἶναι?) μετέμελλε Wv
 12. θυμῶν r 13. ἦει D (corr. εἶη) ταύτῃ Wv αὐτῇ D αὐτῆ gli altri
 codd. e le edd. ἱερέων om. r L 14. ἐνέτευχεν D ποθέσθαι D πύθεσθαι
 Wv φασὶ CDrmf (corr.) οὐκίγιν V

recossi a Salona. Costruito uno steccato intorno alla cinta, em-
 pirono di soldati le navi per guardarne la parte marittima. E così
 posero assedio a Salona da terra e da mare. I Romani però, su-
 bitamente fattisi addosso alle navi dei nemici, le volsero in fuga
 e molte insieme cogli uomini ne sommersero, molte, rimaste vuote,
 ne presero. Non per questo però i Goti levaron l'assedio, ma
 sempre più stringendolo ridussero i Romani nella città. A tanto
 dunque ne erano le armate dei Romani e dei Goti in Dalmazia.
 Vitige avendo udito da abitanti di Roma che di là venivano, come
 poderoso (non ?) fosse l'esercito di Belisario, si pentì di essersi da
 quella ritirato, nè poteva ormai più così trattenersi, ma incollerito
 si mise in marcia. In questo suo andare s'incontrò in un sacer-
 dote che veniva di Roma, al quale dicono che assai concitato
 chiedesse se tuttavia Belisario si trovava in Roma, quasi temesse

λισάριος ἔτι ἐν Ῥώμῃ εἶη, ἅτε δεισαντα μὴ οὐχὶ αὐτὸν καταλαμβάνειν
 οἷός τε ἦ, ἀλλὰ φθόσῃ ἀποδράς ἐνθένδε· καὶ αὐτὸν εἶπειν ἤμιστά οἱ
 χρῆναι τοῦτο ἐν φροντίδι εἶναι. καὶ αὐτὸν γάρ οἱ ἀναδέχεσθαι μὴ- B 84
 ποτε Βελισάριον δρασμῶ χρήσασθαι, ἀλλ' αὐτοῦ μένειν. καὶ τὸν ἔτι
 5 ἐπέγεισθαι μᾶλλον ἢ πρότερον, εὐξάμενον ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς τὸ Ῥώμης
 θεάσασθαι τεῖχος πρότερον ἢ Βελισάριον ἐνθένδε ἀποδρᾶναι.

εἰς. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ Γότθους πανδημίῃ στρατεύεσθαι ἐπ' αὐτὸν
 ἤκουσε, διηπορεῖτο. οὐτε γὰρ τοὺς ἀμφὶ Κωνσταντίνον τε καὶ Βέσσαν
 ἀπολείπεσθαι ἤθελεν, ἄλλως τε καὶ ὀλίγης οἱ τῆς στρατιᾶς παντάπασιν
 10 οὔσης, καὶ τὰ ἐν Τούσκοις ἐκλιπεῖν ὀχυρώματα ἐδόκει οἱ ἀξίμφορον
 εἶναι, ὅπως δὴ μὴ ταῦτα ἐπὶ Ῥωμαίους Γότθοι ἐπιτειχίσματα ἔχοιεν.
 λογιζάμενος οὖν Κωνσταντίνῳ τε καὶ Βέσσῃ ἐπέστειλε φρουρὰν μὲν ἐν
 τοῖς ἀναγκαιοτάτοις τῶν ἐκεῖνῃ ἀπολιπεῖν χωρίων, ὅση δὴ φυλάσσειν
 αὐτὰ ἱκανῆ εἶη, αὐτοὺς δὲ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ῥώμην κατὰ τάχος

1. δεισαντας *W* 2. φθόσῃ] *WV* φθάσαι *gli altri codd. e le edd.*
 2-3. ἤμιστά ἔχθῃναι *D* *Le parole ἤμιστά -ἀναδέχεσθαι om. r* 3. τούτω
WV καὶ *par da espungere qui. d D* 6. ἀποδρᾶναι *WVf* 7. πανδημί
WV 8. ἤκουσεν *D* κωνσταντιανόν *MCDrWVmfL, H* 11. Ῥωμαίους]
MCDrWmfL Ῥωμαίους *v e le edd.* ἔχοιεν *D* 12. κωνσταντιανῶ *MCD*
rWVmfL, H ἰπίστειλα (*sic*) *mf* 13. ἐκεῖνῃν *D* 14. ἱκανῆν *Drmf*

di non poterlo più cogliere, e riuscissegli di fuggire; colui gli disse che per questo potea star tranquillo, poichè gli era garante che Belisario non fuggiva mai, ma rimaneva fermo al suo posto. Tanto più affrettavasi egli però, non dissimulando la brama di vedere le mura di Roma, pria che Belisario potesse fuggirsene.

XVII. Belisario, udito che tutta la massa delle truppe gote venivagli contro, rimase perplesso; poichè non voleva fare a meno delle milizie di Costantino e di Bessa; tanto più ch'egli non aveva che un assai piccolo esercito; nè d'altro lato parevagli conveniente di lasciare le piazze forti di Toscana, perchè non servissero quelle ai Goti contro i Romani. Dopo riflessione, egli ingiunse a Costantino ed a Bessa di lasciare presidio nei luoghi di colà più importanti, quanto bastasse a guardarli, e di recarsi essi stessi al

ἔβη. καὶ Κωνσταντῖνος μὲν κατὰ τάχα ἔπειε. ἔν τε γάρ Περου-
 σίᾳ καὶ Σπολιέῃ προῆλθι καταστρεβόμενος ἦν τῆς Ἑλλάδος ἔπεισον ἐς
 Ῥώμην ἀπήγαγε. Βέσσα δὲ σχεδίασεν τὰ ἐν Ναρνίᾳ καθισταμένου
 ἐνόησε τὴν ἄλσιν ἐνθένδε πικυμένον τὸν πωλεῖον ἔρασαν Γύθων
 τὰ ἐν τῇ προαστείῳ παλῶ εἶναι. πρὶλλομαι δὲ οἶσα πρὸ τῆς Ἑλλάδος 5
 στρατὸς ἴσται· οἷς δὲ Βέσσας ἐς χεῖρας ἔδιδόν τῶς τε καὶ αὐτὸν
 παρὰ ἄλλοι ἐτρέφοντο καὶ πωλοῖος κτείνας, ἐπειδὴ τῷ πώλῳ ἐφάσθη,
 ἐς Ναρνίαν ἀνεχώρησεν. ἐνταῦθα τε προῆλθι ἀπὸ λυσιῶν, καθάπερ αἱ
 B 85 ἐπέστειλε Βελισάριος, ἐς Ῥώμην κατὰ τάχος ἴει καὶ παρέπεσθη ὡς
 ἔσται οἷσιν πωλεῖον ἀπήγαγε. Ῥώμης γάρ Ναρνίᾳ πενήκοντα 10
 καὶ τριακοντίας σταδίων διάχει. Οὐλίπης δὲ Περουσίας μὲν καὶ Σπο-
 λιέων ἀποπαυρῆσθαι ἤμιστα ἐνεχείρει. τὰ γὰρ χωρία ἐχρῆθ' ὡς μέλαστα
 ἔσται, καὶ τρέφοντο οἱ ἐνταῦθα τὸν χεῖρον οὐδαμῶς ἴδεναι. μένον γάρ
 αἱ ἐν ἐπιθυμίᾳ ἐγένετο Βελισάριον οἷσιν ἀποδόντα ἐν Ῥώμῃ εἰρέσθαι.

1. κωνσταντιανός MCDΓWVmfL, H ταῦτα W 1-2. περισσοῖα WΓ
 2-3. Le parole ἔβη τοῖς -Ναρ. καθισταμένου om. D 3. βέσσα (sic) f (corr.)
 5. ἔστειλε D πρὸς τῆς D 6. βέσας fm 7. παραλόξαν MCDΓ' ἐτρέ-
 φοντο WvV πλῆξθη W 8. οἷς C ἰχώρουν rL 9. ἐπέστειλε WvΓ
 βελισάριος (sic) D εἰς D καὶ om. WvV 10. ἀπήγαγε WvV ἴσται W
 ἐναρτία W 11. οὐλιπῆς V 12. ἐνεχείρει WvV ἔχραται gli altri codd. e le
 edd. ἐσχερῆ Dmf (corr.) 13. τὸν γὰρ ἐνταῦθα WvV 14. εἰρέσθαι WvV

più presto a Roma col restante esercito. E tanto fece Costantino;
 lasciato un presidio a Perugia ed a Spoleto, con tutti gli altri
 andò verso Roma. Mentre però Bessa con qualche lentezza di-
 sponne le cose a Narni, avvenne che, passando di là i nemici,
 tutti i campi del suburbio si empissero di Goti; ed eran questi
 l'avanguardia dell'esercito. Venuto Bessa con costoro alle prese,
 quelli che gli furono attorno, contro l'aspettazione, sbaragliò e
 dopo averne trucidati molti, oppresso dal numero, ritrossi in Narni.
 Lasciato quindi colà un presidio, secondo gli ordini di Belisario,
 prestamente recossi a Roma ed annunziò il prossimo arrivo dei
 nemici; poichè Narni è distante trecentocinquanta stadi da Roma.
 Vitige non volle tentare la presa di Perugia e di Spoleto, essendo
 quelli assai forti luoghi nè volendo egli perdervi tempo attorno;
 sola brama sua era trovare a Roma Belisario pria che fuggisse;

ἀλλὰ καὶ Ναρνίαν ἔχεσθαι πρὸς τῶν Ῥώμης πολεμίων μαθῶν οὐδὲν ἐν-
ταῦθα κινεῖν ἤθελε, δυσπρόσοδόν τε καὶ ἄλλως ἀναντες ὄν τὸ χωρίον
εἰδώς. καίτοι μὲν γὰρ ἐν ὑψηλῷ ὄρει. ποταμὸς δὲ Νάρνος ἐς τὸν τοῦ P 354
ὄρους παραρρεῖ πρόποδα, δε καὶ τὴν ἐπωνυμίαν τῇ πόλει παρέσχευ. ἀνο-
5 δοί τε δύο ἐνταῦθα ἄγουσιν, ἡ μὲν πρὸς ἀνίσχοντα, ἡ δὲ πρὸς δύοντα H 192
ἥλιον. ταύταιν ἀτέρα μὲν στενοχωρίαν τινὰ δύσκολον ἐξ ἀποτόμων
πετρῶν ἔλαχεν, ἐς δὲ τὴν ἐτέραν οὐκ ἔστιν ὅτι μὴ διὰ τῆς γεφύρας
ἰέναι, ἡ τὸν ποταμὸν ἐπικαλύπτουσα διέβασιν αὐτῇ ἐργάζεται. αὐτὴν
δὲ τὴν γέφυραν Καῖσαρ Αὐγουστος ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις ἐδείματο, θέαμα
10 λόγου πολλοῦ ἀξιον. τῶν γὰρ κυρτωμάτων πέντων ὑψηλότατον ἔστιν
ὧν ἡμεῖς ἴσμεν.

Οὐτίγιν οὖν οὐκ ἀναμείνας τὸν χρόνον σφίσι ἐνταῦθα τριβέσθαι
κατὰ τάχος ἐνθύνδε ἀπαλλαγείς τῷ παντὶ στρατῷ ἐπὶ Ῥώμην ἔξει, διὰ
Σαβίνων τὴν πορείαν ποιούμενος. καὶ ἐπειδὴ Ῥώμης ἀγχοῦ ἐγένετο, V 33

1. τῶν Ῥώμης πολεμίων] *WvV* τῶν ἐν Ῥώμῃ πολ. *MCrmfL, H* τὸν ἐν
Ῥώμῃ πολ. *D* τῶν πολ. *PB* οὐδ' *v. Herwerden* 2. κρίνειν *rL* τῷ
χωρίον *W* 3. ὑψηλῷ *D* 4. παραρεῖ *DL* 5. ἐντ. δὲ ἄγουσιν *WvV* ἀνή-
σκοντα *D* ἀνίσχοντα ἥλιον *WvV* ἢ *av. δὲ om. v (in princ. di riga)* 6. ἥλιον
om. WvV ταύταις ἄτερα *D* ἀτέρα (*ἢ in rasura*) *W* 6-7. *Le parole* τινὰ -ἐς
δὲ τριπέτε *r* 9. ἐδείματο *r* 10. ὑψηλότατον *D* 12. οὐτίγιν *f* οὐτίγιν
WvV ἐνθάδε *D* 14. πορίαν *D W*

ed anche saputo che Narni era tenuta dai nemici Romani, neppur
volle volgersi colà, conoscendo come quel luogo fosse arduo e di
difficile accesso; poichè è situato su di un alto monte à cui piedi
corre il fiume Nar che dà il nome alla città. E due salite a quella
conducono, una a levante, l'altra a ponente; una di queste ha certe
difficili gole di rupi a picco; per l'altra andar non si può, se non
traversando il ponte che gittato sul fiume vi serve al passaggio.
Questo ponte nei tempi andati costruì Cesare Augusto, cosa bella
a vedersi, poichè ha i più alti fornici che esistano a nostra co-
noscenza.

Vitige adunque, senza perder tempo colà, partitosene con tutto
l'esercito, mosse verso Roma, passando per la Sabina. Giunto
presso Roma a non più che quattordici stadi da essa, si avvenne nel

B 86 σταδίους τε αὐτῆς οὐ μᾶλλον ἢ τέσσαρσι καὶ δέκα διεῖχε, Τιβέριδος ποταμοῦ γεφύρα ἐνέτυχεν. ἔνθα δὴ Βελισάριος ὀλίγω πρότερον πύργον τε δειμάμενος καὶ πύλας αὐτῷ ἐπιθέμενος στρατιωτῶν φρουρὰν κατεστήσατο, οὐχ ὅτι τοῖς πολεμίοις ταύτη μόνον ὁ Τίβερις διαβητὸς ἦν (νήες τε γὰρ καὶ γέφυραί πολλαχόσες τοῦ ποταμοῦ τυγχάνουσι οὖσα), 5 ἀλλ' ὅτι πλείονα χρόνον ἐν τῇ πορείᾳ τοῖς ἐναντίοις τριβασθαι ἤθελε, στρατεύματά τε ἄλλο ἐκ βασιλείως παραδοκῶν, καὶ ὅπως ἔτι μᾶλλον Ἰωμαῖοι τὰ ἐπιτήδεια ἐσκομίζωνται. ἦν τε γὰρ ἐνθένδε ἀποκρουσθέντες οἱ βάρβαροι διαβαίνειν ἐγχειρήσασιν ἐπὶ γεφύρας ἐτέρωθεν οὖσης, οὐχ ἦσσαν ἢ εἰκοσιν ἡμέρας δαπανᾶσθαι σφίσι ἐνόμιζε, καὶ πλοῖα βουλο- 10 μένοις ἐς Τίβεριν κατασπᾶσαι τοσαῦτα τὸ πλῆθος πλείω αὐτοῖς, ὥς τὸ εἰκὸς, τετρίψασθαι χρόνον. ἃ δὴ ἐν νῆϊ ἔχων τὴν τῆδε φρουρὰν κατεστήσατο· ἔνθα οἱ Γότθοι ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἠύλισαντο, ἀπορούμενοί τε

1. αὐτὸ *Vv* αὐτοῖς *MCDrmf* αὐτὸ (ὁ *in rasura*) *W* τέταρσιν *D* διεῖχε *D* διέχον *WvV* 2. τοῦ ποταμοῦ *WvV* γέφυρα *MDrWmf* (*corr.*) ἐνέτυχον *WvV* ἐνθάδε *per* ἐνθα δὴ *WvV* πύργον *r* 3. δειμάμενος *r* φρουρῶν *D* φρουρᾶν *W* 4. τοῖς πολεμίοις (*sic*) *WvV* ταύτη μόνον] *WvV* *e quindī PB; om. MCDrmfL, H* ὁ τίβερις *rmf* (*corr.*) 5. γέφυρα *D* πολλαχόσες *mf* πολλαχόσιν *D* τυγχάνουσι *D* 6. πλείω χρόνων *WvV* 9. ἐγχειρήσασιν *WvV* ἐγχειρήσουσι *D* ἐπὶ *WvV* ἐτ. μὴ οὖσης *WvV* 10. ἦκοσι *D* 11. τίβερις *Mrmf* (*in marg.* τίβεριν) τίβερ *D* εὐκατασπᾶσαι *D* τὸ σαῦτα *W* αὐτοῖς (*sic*) *WvV* 12. χρόνων *D* ἐν ᾧ *D* φρουρᾶ *D* 13. ἠύλισαντο *D*

ponte sul Tevere, là dove poco prima Belisario costruita una torre e munita di porte avea posto un presidio, non già perchè soltanto di là i nemici potevano passare il Tevere (poichè in molti luoghi del fiume trovansi navicelle da transito e ponti), ma perchè voleva che maggior tempo consumassero nella via, mentr'egli stava in attesa di altre truppe imperiali, e perchè i Romani sempre più vettovalgie potessero introdurre. Ed invero, se i barbari respinti di là cercasser di passare per un altro ponte, egli pensava che consumerebbero non meno di venti giorni, ed anche più tempo presumeva dovessero perdere quando volessero tanto numero di navi mettere nel Tevere. Con tali intendimenti avea egli posto colà il presidio; ove i Goti bivaccarono perplessi, e sti-

καὶ πολεμητέα ἔσεσθαι σφίσιν ἐς τὸν πύργον τῇ ὑστεραία οἰόμενοι.
 ἤλθον δὲ αὐτοῖς αὐτόμολοι δύο καὶ εἴκοσι, βάρβαροι μὲν τὸ γένος,
 στρατιῶται δὲ Ῥωμαῖοι, ἐκ καταλόγου ἱππικοῦ, οὐπερ Ἴννοκέντιος
 ἤρχεν. ἔννοια δὲ τότε Βελισαρίῳ ἐγένετο ἀμφὶ Τίβεριν ποταμῶν
 5 ἐνστρατοπεδεύεσθαι, ὅπως δὴ τῇ τε διαβάσει τῶν πολεμίων ἔτι μᾶλλον
 ἐμπόδιοι γένωνται καὶ θάρσους τοῦ σφετέρου ἐπίδειξιν τινα ἐς τοὺς
 ἐναντίους ποιήσωνται. στρατιῶται μέντοι ὅσοι φρουρᾶν, ὥσπερ ἐρρήθη,
 ἐν τῇ γεφύρᾳ εἶχον, καταπεπληγμένοι τὸν τῶν Γότθων ὄμιλον καὶ
 τοῦ κινδύνου κατωρρωδηχότες τὸ μέγεθος, νύκτωρ τὸν πύργον ἐκλι-
 10 πόντες, ὅνπερ ἐφύλασσον, ἐς φυγὴν ὤρμητο. ἐς Ῥώμην δὲ σφίσιν B 87
 οὐκ οἰόμενοι εἰσιτητὰ εἶναι ἐπὶ Καμπανίας λάθρα ἐχώρησαν, ἢ τὴν ἐκ
 τοῦ στρατηγοῦ κόλασιν δέισαντες, ἢ τοὺς ἐταίρους ἐρυθρῶντες.

1. πύργον r 2. αὐτόμολοι] WvV καὶ αὐτόμ. gli altri codd. e le edd.
 εἴκοσιν CWvVf τὸ om. WvV 3. Ῥωμαῖοι WvV Ἰννοκέντιος DrL, H
 4. τότε D (corr.) τίβεριν f (corr.) 5. ἐνστρατοπεδεύεσθαι D στρατοπ.
 v. Herwerden ὅπως δὲ τῆδε mf (in marg. 12), H (id.) ὁ. τε τῆδε P
 6. ἐμπόδιοι] WvV, B ἐμπόδιον MCrmsf, HP ἐμπόσιον D (corr.) 6-7. Le
 parole καὶ θάρσους -ποιήσωνται om. r 7. ποιήσοντα D ποιήσονται W ἐρύπη D
 8. καταπεπληγμένοι r τῶν om. WvV 9-10. ἐκλειπόντες r mf (corr.) ἐκλει-
 ποντες C 10. ἐφύλασσον D ἐφύλασσον (o corr. da e) f ὤρμητο r σφίσι P
 11. εἰσιτητὰ D 12. τοῦ] WvV; om. gli altri codd. e le edd. δέισαντες W
 ἑτάρους D

mando che il giorno appresso avrebbero ad attaccare la torre.
 Passarono intanto a loro, disertando, ventidue soldati romani di
 stirpe barbarica, delle truppe a cavallo comandate da Innocenzio.
 Venne allora in mente a Belisario di porre accampamento presso
 al fiume Tevere affine di sempre più impedire il passaggio ai
 nemici e di dare ad essi una qualche dimostrazione del proprio
 ardire. Tutti i soldati però che, come abbiamo detto, stavano
 a guardia del ponte, colpiti dal gran numero de' Goti e spaven-
 tati dal grave pericolo, abbandonata di notte la torre che dovean
 guardare, si posero in fuga e, non pensando di poter entrare in
 Roma, nascostamente andaronsene nella Campania, sia che te-
 messero la punizione del capitano, sia che si vergognassero dei
 loro commilitoni.

P 355 εἴ. Τῆ δὲ ἐπιγενομένη ἡμέρᾳ οἱ μὲν Γότθοι τὰς τοῦ πύργου πύλας πόνῳ οὐδενὶ διαφθείραντες τὴν διάβασιν ἐποιήσαντο, οὐδενὸς σφίσι ἐμποδὸν ἴσταμένου. Βελισάριος δὲ οὕτω τὸ πετυσμένος τῶν ἀμφὶ τῆ φρουρᾶ ξυμπεσόντων ἰππέας χιλίους ἐπαγόμενος ἐς τοῦ ποταμοῦ τὴν γέφυραν ἦει, τὸν χῶρον ἐπισκεψόμενος οὐπερ ἂν σφίσι 5 ἐνοστρατοπεδεύσασθαι ἄμεινον εἶη. καὶ ἐπειδὴ ἐγγυτέρω ἐγένοντο, ἐντυγχάνουσι τοῖς πολεμίοις ἤδη τὸν ποταμὸν διαβάσιν, ἐς χεῖρας τε αὐτῶν τισιν οὐτὰ ἐθέλουσιν ἦλθον. ἐξ ἰππέων δὲ συνέστατο ἡ ξυμβολὴ ἐκατέρωθεν. τότε Βελισάριος, καίπερ ἀσφαλῆς τὰ πρότερα ὦν, οὐκέτι τοῦ στρατηγῶ τὴν τάξιν ἐφύλασσε, ἀλλ' ἐν τοῖς πρώτοις ἄτα 10 στρατιώτης ἐμάχετο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὰ Ῥωμαίων πράγματα ξυνέβη ἐς κίνδυνον πολλὸν ἐκπεπτωκέναι, ἐπεὶ ξύμπασα ἡ τοῦ πολέμου ῥοπή ἐπ' αὐτῷ ἔκειτο. ἔτυχε δὲ ἵππῳ τῆνικαῦτα ὀχοούμενος, πολέμων τε λίαν ἐμπαίρω καὶ διασώσασθαι τὸν ἐπιβάτην ἐπισταμένῳ, ὃς δὴ ὄλον μὲν τὸ

4. ἐπαγόμενος D 5-6. *Le parole τὸν χῶρον -εἶη om. Wv* 5. ἐπισκεψόμενος (*ad ó soprascr. á*) D 6. ἐνοστρατοπεδεύσασθαι D ἐγγυτέρω] W Vv ἐγγύτερον *gli altri codd. e le edd.* 7. διαβάσιν Wv V 8. τισιν M C Df οὐτὰ Wv V ἐξἰππέων r ξυνίστατο Wv V 9. ἀσφαλῆς D 10. ἐφύλασεν Wv V 11. στρατιώτης τις D ξυνέβη (*sic*) W 12. ἐκπεπτ. v. Herwerden 12-13. ἐπ' αὐτῷ] Wv V ἐπ' αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.*

XVIII. Il giorno appresso i Goti, abbattute senza difficoltà le porte della torre, effettuarono il passaggio senza che alcuno loro si opponesse. Belisario, che nulla avea risaputo dei fatti del presidio, menando seco mille cavalieri recossi al ponte del fiume per ispezionare la località, ove meglio si potesse porre accampamento. Giunti là presso, si avvennero nei nemici che avean già passato il fiume, e lor malgrado vennero alle prese con parte di essi; così gli uni come gli altri eran combattenti a cavallo. Allora Belisario, quantunque dapprima si tenesse al sicuro, non più rimase al posto del capitano, ma si pose a combattere fra i primi come un soldato; e fu gran pericolo per le cose dei Romani, dacchè tutto quanto l'andamento della guerra da lui dipendeva. Montava egli allora un cavallo molto addestrato alla battaglia e capace di salvare il cavaliere, baio in tutto il corpo, ma candido nella fronte

σώμα φαίδς ἦν, τὸ μέτωπον δὲ ἄπαν ἐκ κεφαλῆς μέχρι ἐς ῥίνας λευκὸς
 μέλιστα. τοῦτον Ἑλληγες μὲν φαλιόν, βάρβαροι δὲ βάλαν καλοῦσι.
 καὶ ξυνέπεσε Γότθων τοὺς πλείστους βάλλειν ἐπ' αὐτόν τε καὶ Βελι-
 σάριον τὰ τε ἀκόντια καὶ τὰ ἄλλα βέλη ἐξ αἰτίας τοιαύδε. αὐτόμολοι
 5 ὅσοι τῇ προτεραίᾳ ἐς Γότθους ἦγον, ἐπεὶ ἐν τοῖς πρώτοις μαχόμενον B 88
 Βελισάριον εἶδον, ἐπιστάμενοι ὡς, ἦν αὐτὸς πέσῃ, διαφθαρίσεται Ῥω-
 μαίοις αὐτίκα δὴ μάλα τὰ πράγματα, κραυγῇ ἐχρώντο, βάλλειν ἐγκε-
 λευόμενοι ἐς ἔππον τὸν βάλαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὴν Γότθων στρατιάν
 ξύμπασαν οὗτος δὴ περιφερόμενος ὁ λόγος ἦλθε, ζήτησιν μέντοι αὐτοῦ,
 10 ἄτε ἐν θορόβῳ μεγάλῳ, ἦμιστα ἐποιήσαντο, οὐδὲ ὅτι ἐστὶ Βελισάριος V 34
 σαφῶς ἔγνωσαν. ἀλλὰ ξυμβάλλοντες οὐκ εἰκῆ τὸν λόγον ἐπιπολάζοντα H 193
 ἐς πάντας ἵεναι, τῶν ἄλλων ἀρέμενοι πάντων, οἱ πλείστοι ἐπὶ Βελισάριον

1. ἐκ κορυφῆς v. *Herwerden* μέχρι ἐς ῥίνας] Vv μέχρι ῥίνας W ἄχρι ἐς ῥ.
 gli altri codd. e le edd. ῥίνας rf 2. φάλιον r φαλί^{ον} v φαλίον WV βάλλαν r L
 βάλαν Wv 3-4. βελισάριος mf (corr.) βελισαρίω D 4. βέλη m 5. ἦγον r
 ἐν τοῖς γότθοις (in marg. αἰοῖς cioè πρώτοις) V μαχόμενοι D 6. *Le parole*
 βελισάριον - ἐπιστάμενοι om. D 7. ἐχρώντα D 7-8. ἐκκελευόμενοι Wv
 8. βάλλαν D ἐπ' αὐτοῦ CD 9. δὲ D ἦλθεν MDrf 9-11. *Le parole* ζήτη-
 σιν - τὸν λόγον *ripete* W (cancelle le prime) 9. μέν τι C αὐτοῦ om. MCDrmf
 L, H 10. μεγάλη D ὅτι ἐστὶ Βελισάριος] H (in nota) PB ὅτι ἐς βελισάριον
 MCrWvVmf (in marg. ἐστὶ) L, H ὁ ἐς βελισάριον D 11. ἴφρα σαφῶς WvV
 ξυμβάλλοντες] WvV ξυμβαλλόντες D ξυμβαλόντες gli altri codd. e le edd. ἐπι-
 πολάζοντα f (corr.) 12. ὡς πάντας WvV πάντα MCDrmfL, H ἐπὶ D

dalla cima del capo fino alla narice. Un tal cavallo chiamano i Greci « phalion », i barbari « balan ». Contro di esso e contro Belisario i più dei Goti scagliavano i dardi ed altri proiettili, per questa ragione che tutti i disertori, passati ai Goti il giorno innanzi, appena videro Belisario combattere fra i primi, sapendo che se egli cadesse andrebbero subito a male le cose dei Romani, si posero a gridare che si tirasse contro il cavallo « balan », e quindi queste voci propagaronsi per tutto l'esercito dei Goti; nè, come accade nel gran tumulto, cercavano quelli che cosa ciò volesse dire, e neppure ben capivano che si trattasse di Belisario. Supponendo però che non senza una qualche ragione quel detto per ogni dove si diffondesse, lasciati da parte tutti gli altri, i più tiravano contro

ἔβαλλον. ἦδη δὲ αὐτῶν καὶ φιλοτιμία μεγάλη ἐχόμενοι, ἔσοι ἀρετῆς τε
 μεταποιούντο, ὡς ἀγχοτάτω παραγενόμενοι, ἀπεισθαί τε αὐτοῦ ἐνεχεί-
 ρουν καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ξίφεσι θημῆ παλλῶ ἐχόμενοι ἔπασιον.
 Βελισάριος δὲ αὐτὸς τε ἐπιστροφάδην τοῖς ἀεὶ ὑπαντιάζοντας ἔκτεινε
 P 356 καὶ τῶν αὐτοῦ δορυφόρων τε καὶ ὑπασπιστῶν τῆς εἰς αὐτὸν εὐνοίας ὡς 5
 μέλιστα δὴ, ἐν τούτῳ τῆ κινδύνῳ ἀπέλαυσε. γενόμενοι γὰρ ἀμφ' αὐτῶν
 ἄπαντες ἀρετῆν ἐπεδείξαντο οἷαν πρὸς οὐδενὸς ἀνδρώπων ἐς τήνδε τὴν
 ἡμέραν δεδηλωσθαι οἶμαι. τίς γὰρ ἀσπίδας τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ τοῦ
 ἵππου προβεβλημένοι, τὰ τε βέλη πάντα ἐδέχοντο καὶ τοῖς ἀεὶ ἐπιόντας
 ὠθισμῶ χρώμενοι ἀπεκρούοντο. οὕτω τε ἡ ξυμβολή, πάσα ἐς οὐμίαν 10
 ἐνὸς ἀπεκράθη ἀνδρῶν. ἐν τούτῳ τῆ πύκνῳ πίπτουσι μὲν Γότθοι οὐχ
 ἦσσαν ἢ χίλιοι, καὶ αὐτοὶ ἄνδρες οἱ ἐν τοῖς πρώτοις ἐμύχοντο, θνήσκουσι
 B 89 δὲ τῆς Βελισαρίου οἰκίας πολλοί τε καὶ ἀριστοί, καὶ Μαξέντιος ὁ δορυ-
 φόρος, ἔργα μεγάλα ἐπὶ τοῖς πολεμίοις ἐπεδειξάμενος. Βελισαρίῳ δὲ

1. ἔβαλον *WV* 2-3. ἀνεχίρουν *m* 3. καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ξίφεσι] *WV* καὶ τοῖς τε δόρασι (δώρασι *D*) τοῖς τε ξ. *gli altri codd. e le edd.* ἐχόμενοι] *WV* χρώμενοι *gli altri codd. e le edd.* 4. οἱ αὐτοῖς] *WV* δὲ καὶ αὐτοῖς *gli altri codd. e le edd.* τε *om. D* 5. τῆς ἑαυτῶν *W* τῆς ἑαυτῶν *v V* 6. ἐν *om. MCDrWvVmfL, H* ἀπέλαυσε *CDrW, P* ἀμφ' αὐτῶν *W* ἀφ' αὐτῶν *V* 8. εἶναι *per* οἶμαι *MCDrmfL, H* στρατηγοῦ *D* 9. ἐπιούσας *D* 12. χίλιοι *W* ἄνδρα *D* 13. βελισαρίου οἰκίας *D* 14. μέγα *D* ἐς τοὺς *WvV* ἐπεδειξάμενος *r*

Belisario, e già i più valorosi, spinti da forte ambizione, appressatisi molto a lui cercavan di prenderlo e con gran furia vibravangli colpi di lancia e di spada. Belisario stesso, man mano che gli venian contro, senza posa li uccideva; ed in quel periglio assai senti l'affezione per lui delle sue lance spezzate e dei suoi scudieri; poichè, postisi tutti d'attorno a lui, spiegarono un tal valore, quale non credo mai mostrasse alcun uomo sino a quel dì, chè coperto cogli scudi il capitano ed il cavallo, essi tutti i colpi ricevevano e gli assalitori continuamente trattenendo respingevano. Così tutta la pugna riduceasi contro la persona di un solo uomo. In quel fatto caddero non meno di mille Goti di quei delle prime file, e perirono molti della gente di Belisario, e dei più valenti, e la di lui lancia spezzata Massenzio che avea fatto pro-

ξυνέβη τις τύχη ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ, μήτε τετρώσθαι μήτε βεβλησθαι, καίπερ ἀμφ' αὐτῷ μόνῳ γενομένης τῆς μάχης.

Τέλος δὲ ἀρετῇ τῇ σφετέρᾳ Ῥωμαῖοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο, ἔφευγέ τε πικρῶς τι βαρβάρων πλῆθος, ἕως ἐς στρατόπεδον τὸ αὐτῶν
 5 ἕκοντο. ἐνταῦθα γὰρ οἱ Γότθων πεζοὶ, ἅτε ἀκμήτες ὄντες, ὑπέστησαν τε τοὺς πολεμίους καὶ πόνῳ οὐδενὶ ἀπειώσαντο. βεβοηθηκῶταί τε αὐδὲς ἰππέων ἐτέρων κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι ἔφυγον, ἕως ἀναβάντες ἐς τινα γεώλοφον ἔστησαν. καταλαβόντων δὲ σφᾶς βαρβάρων ἰππέων, αὐδὲς ἵππομαχίᾳ ἐγένετο. ἔνθα δὴ Βαλεντίνος, ὁ Φωτίου τοῦ Ἄν-
 10 τωνίνης παιδὸς ἵπποκόμος, ἀρετῆς δήλωσιν ὡς μάλιστα ἐποίησατο. μόνος γὰρ ἐσπηδῆσας ἐς τὸν τῶν πολεμίων ὄμιλον ἐμπόδιός τε τῇ Γότθων ὀρμῇ ἐγεγόνει καὶ τοὺς ξὺν αὐτῷ διεσώσατο. οὕτω τε διαφυγόντες ἐς τὸν Ῥώμης περίβολον ἤλθον, διώκοντές τε οἱ βάρβαροι

1. τύχει *r* μήτε - μήτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *le altre edd. e i codd.* βεβλησθαι] *MCDrWuVm f, v. Herwerden* βεβολῆσθαι *le edd.* 2. αὐτῷ *r* 3. δὲ ἀρετῇ τῇ] *WuV* δὲ τῇ ἀρετῇ *te D* δὲ ἀρετῇ *te gli altri codd. e le edd.* ἐτρέψαντο *D* 4. ἔφυγέ *rL* *te om. D* ἐς *om. rWuL* 5. ἐκμήτε *D* 7-8. ἐς τι γεώλοφον *WuV* 8. τί *per* δὲ *CDrWuVm* 9. βαλαντίνος *rL* 11. ἐς τῶν πολεμίων τὸν ὄμιλον *WuV* ὄλον *m (corr.)* ἐμπόδιος *D* 12. ὀρμή *D* *Doro* διεσώσατο *sopo ripetute le parole* μόνος γὰρ ἐμπόδησας (*sic*) - πολεμίων ὄμιλον (*r. 11*) *in D*

digi contro i nemici. Tal fortuna toccò a Belisario in quel giorno, ch' ei non fosse nè ferito, nè colpito, quantunque contro di lui solo fosse volta la pugna.

Infine, grazie al loro valore i Romani sbaragliarono i nemici e la massa dei barbari tanto fuggì, finchè giunsero al loro accampamento; là dove la fanteria dei Goti, tuttavia fresca di forze, sostenne l'assalto dei nemici e facilmente li respinse. Giunta poi in soccorso altra cavalleria, i Romani si volsero in piena fuga, finchè saliti su di un colle, ivi si stettero. Raggiunti però dai cavalieri barbari, la pugna a cavallo fu ripresa. Colà Valentino, cavallerizzo di Fozio figlio di Antonina, diede manifesta prova del suo valore, poichè, slanciato da solo fra la turba dei nemici, trattenne l'impeto dei Goti e salvò quanti eran con lui. Così scampati giunsero alla cinta di Roma, fin colà inseguiti dai bar-

ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος ἐνέκειντο, ἀμφὶ τὴν πύλην ἣ Σαλαρία ὀνόμασται
 δεισαντες δὲ Ῥωμαῖοι μὴ τοῖς φεύγουσιν οἱ πολέμιοι ξυνειβάλλοντες
 τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, ἀνακλίνειν τὰς πύλας ἦμισα ἦθε-
 λον, καίπερ Βελισαρίου πολλά τε σφίσιν ἐγκλειουμένου καὶ ζῶν ἀπειλῆ
 B 90 ἀναβοῶντος. οὔτε γὰρ τὸν ἄνδρα οἱ ἐκ τοῦ πύργου διακίπτοντες ἐπι- 5
 γινώσκειν οἳοί τε ἦσαν, ἐπεὶ οἱ τὸ τε πρόσωπον καὶ ἡ κεφαλὴ ξύμπασσα
 λύθρῳ τε καὶ κονιορτῷ ἐκαλύπτετο, ἅμα δὲ οὐδὲ καθορᾶν τις ἀκριβῶς
 εἶχεν. ἦν γὰρ τῆς ἡμέρας ἀμφὶ ἡλίου δύσιν. οὐ μὴν οὐδὲ περιεῖναι
 τὸν στρατηγὸν Ῥωμαῖοι φωντο. ὅσοι γὰρ ἐν τῇ πρότερον γενόμενοι
 τροπῇ φεύγοντες ἦκον, τεθνήσκειν Βελισάριον ἐν τοῖς πρώτοις ἀριστεύοντα 10
 ἤγγελλον. ὁ μὲν οὖν ὄμιλος τῶν πολεμίων βρούσας τε πολλὰ καὶ θυμῷ
 μεγάλῳ ἐχόμενος, τὴν τε τάφρον εὐθὺς διαβῆναι καὶ τοῖς φεύγουσιν
 ἐνταῦθα ἐπιθέσθαι διανοοῦντο. Ῥωμαῖοι δὲ ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἀθροῖοι τῆς

1. ἐνέκειντο] *WuV* ἤκοντο *MCDrmf* ἔκοντο *le edd.* Σαλαρία ὀνό-
 μασται] *WuV* βελισαρία ὀνόμασται *nūn gli altri codd.* (ὀνόμαστον *D*) *e le*
edd. 2. ξυνειβάλλοντες *Cmf* ξυνειβάλλοντες *D* ξυνειβαλόντες *r WuV*
 3. γένωντα *D* 4. σὺν ἀπειλῇ *D* 5. οὐ (*corr.* οὐ) *per oi D* 6. τότε
 ἢ πρόσωπον *Wu* καὶ *om. Crmf* τε ξύμπασσα *Cr f* τε ξυμπᾶσα (*isoprascr.*
u) *D* 7. οὐ *per* οὐδὲ *W* 8. ἀμφὶ *in marg.* (*nel testo ἐφ' ἡλίου*) *f*
 9. γενομένη *r* 10. τεθνήσκειν *D* 11. ἤγγελλον *WuV* 12. ἐχόμενοι *D*
 φεύγουσι *D*

bari presso alla porta detta Salaria. I Romani, temendo che i nemici irrompessero insieme coi fuggiaschi e penetrassero dentro alle mura, non volevano aprire la porta, quantunque Belisario ordinasse loro più volte anche con grida e minaccie di farlo. Poichè coloro che guardavan giù dalla torre non erano in grado di riconoscerlo, avendo egli il volto e tutto il capo imbrattato di polvere mista a sudore, ed inoltre neppur bene ci si vedeva poichè era sul far della sera. Nè del resto i Romani credevano che il capitano fosse ancor vivo, poichè coloro ch'eran tornati dopo la prima fuga avean riferito che Belisario era morto combattendo da prode nelle prime file. La turba dei barbari crompto rumorosa e con gran furia intendeva passar la fossa e colà farsi addosso ai fuggenti. I Romani presso alle mura al di qua della

τάφρου ἐντὸς γεγενημένοι ἐν χρεῖ τε ξυνιόντες ἀλλήλοις ἐς ὀλίγον ξυνή-
γοντο. οἱ μέντοι τοῦ περιβόλου ἐντὸς, ἅτε ἀστρατήγητοί τε καὶ ἀπαρά- P 357
σκευοὶ παντάπασιν ὄντες, καὶ περὶ σφίσι τε αὐτοῖς καὶ τῇ πόλει πε-
φοβημένοι, ἀμύνειν τοῖς σφετέροις, καίπερ ἐς τοσοῦτον κινδύνου ἐλθοῦσιν,
5 οὐδαμῆ εἶχον.

Τότε Βελισάριον ἐννοῖά τε καὶ τόλμα εἰσῆλθεν, ἣ Ῥωμαῖοις ἐκ
τοῦ ἀπροσδοκῆτου τὰ πράγματα διεσώσατο. ἐγκελευσάμενος γὰρ τοῖς
ξυν αὐτῷ πᾶσιν ἐξαπινάως τοῖς ἐναντίοις ἐνέπεσεν. οἱ δὲ καὶ πρότερον
ἀκοσμίᾳ πολλῇ, ἅτε ἐν σκότῳ καὶ διώξει, χρώμενοι, ἐπεὶ σφίσι
10 ἐπιόντας παρὰ δόξαν τοὺς φεύγοντας εἶδον, ὑποτοπήσαντες καὶ ἄλλο
ἐκ τῆς πόλεως βεβοηθημέναι στρατεύματα, ἐς φόβον τε πολὺν ἀπ' αὐτοῦ
καταστάντες κατὰ κράτος ἤδη ἀπαντες ἔφευγον. Βελισάριος δὲ ἤμιστα
ἐκπεσῶν ἐς τὴν διώξιν αὐτάκτα ἐς τὸ τεῖχος ἀνέστρεψεν. οὕτω τε H 194
Ῥωμαῖοι θαρσύναντες αὐτὸν τε καὶ τοὺς ἀμφ' αὐτὸν ἀπαντας τῇ πόλει V 35

1. τάφρου *m* (corr.) χρεῖ τε] *WV* τε *om.* *gli altri codd. e le edd.* ξυνιόν-
τες *D* 1-2. συνήγοντο *WV* 2. τοῦ περιβόλου] *MCDrWVmf* τοῦ *om.*
le edd. ἀστρατήγητοί *Cr* ἀστρατηγοὶ τῆ τε *D* 3. ὄντος *W* σφίσι *D*
3-4. πεφοβημένοι *D* 8. ξὺν (*in rasura*) *W* 9. πολλῇ *Dr m* 10. πα-
ραδόξεις *D* 11. βεβοησ. ἐκ τ. πόλεως *WV* 14. ἀπαντας *r*

fossa stiparonsi assieme addossandosi l'uno all'altro. Quelli però
ch'eran dentro alle mura, privi com'erano di comandante, del tutto
impreparati, e temendo per sè stessi e per la città, non pote-
vano in alcun modo soccorrere i loro che si trovavan in tanto
periglio.

Allora un audace pensiero venne a Belisario che inopinata-
mente salvò i Romani. Animati col comando tutti quanti eran
con lui, repentinamente si fece addosso ai nemici. Questi che
già per la tenebra e per la corsa trovavansi in gran disordine,
veduti che ebbero i fuggiaschi contro ogni aspettazione farsi loro
contro, sospettando che altra truppa fosse venuta dalla città in
soccorso, e presi perciò da grande timore, diedersi tutti tosto a
fuggire di gran corsa. Belisario, senza perdersi ad inseguirli,
tornossene subito alle mura, e così i Romani rassicurati accolsero
in città lui con tutti i suoi. A tal cimento venne Belisario e le
cose dell'imperatore: e la battaglia cominciata al mattino finì a

κακοπαθείας αὐχμῆ λίαν ἔκαίετο, ὕδωρ οἱ ἔνευεν ἐς τὸ στόμα ἐμβέλλεσθαι. πίνοντα τε αὐτὸν καὶ ἐν ἑαυτῇ γεγονότα ἀράμενοι ἐς τὸ στρατόπεδον ἤνεγκαν. μέγα τε ὄνομα Οὐίσανδος Βανδαλάριος ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἐν Γότθοις ἔσχε, καὶ τὰ μάλιστα εὐδοκιμῶν πάμπολυν
5 τινὰ ἐπεβίω χρόνον. ταῦτα μὲν οὖν τρίτῃ ἀπὸ τῆς μάχης ἡμέρᾳ γεγενῆσθαι ξυνέπεσε.

Τότε δὲ Βελισάριος ἐπεὶ ἐν τῇ ἀσφαλεῖ ξυν τοῖς ἐπομένοις ἐγένετο, B 92
στρατιώτας τε καὶ τὸν τῶν Ῥωμαίων δῆμον σχεδὸν τι ἅπαντα ἐς τὸ
τεῖχος ἀγείρας, πυρὰ τε πολλὰ καίειν καὶ τὴν νύκτα ὅλην ἐγρηγο
10 ρέναι ἐκέλευε. καὶ τὸν περίβολον περιῶν κύκλῳ τὰ τε ἄλλα διεῖπε
καὶ πύλην ἑκάστην τῶν τινὰ ἀρχόντων ἐπέστησε. Βέσσας δὲ, ὃς ἐν πύλῃ
τῇ καλουμένῃ Πραυνεστίνῃ φυλακὴν ἔσχεν, ἄγγελον παρὰ Βελισάριον
πέμπσας ἐκέλευε λέγειν ἔχεσθαι πρὸς τῶν πολεμίων τὴν πόλιν, δι' ἄλ
λης πύλης ἐσβεβληκότων, ἣ ὑπὲρ ποταμὸν Τίβερῖν ἔστι Παγκρατίου P 358 *Warta*

1. κακοπαθείας r ἐκάετο WvV ὕδωρ οἱ ἔνευεν] WvV καὶ ὕδωρ οἱ ἐνπέδου (ἐνπέδου M Cmf, H) ἰδέετο gli altri codd. e le edd. 2. αὐτῷ V αὐτῷ Wv ἑαυτοῦ MCDrmfL 3. ἤνεγκαν r οὐίσανδος r.D βαδαλάριος D 5. χρόνω D (corr.) ταύτῃ MCDrmf (in marg. ταῦτα), H (id.) 6. ξυνέπεσεν D 7. δὴ MCDrfL ἰσομένους f (corr.) 8. καὶ στρ. WvV τε om. L τὸν om. r WL 10. περιῶν Drmf 12. πεινεστίνῃ MCDrWvVmfL, H 13. ἐκέλευεν D 13-14. δ' ἄλλης Dr 14. ἐμβεβλ. WvV ἰστί] van Herwerden ἰστί V ἰστί Wv; om. gli altri codd. e le edd.

le altre sofferenze, chiese gli per cenni che dell'acqua gli fosse versata nella bocca. Bevuto ch'egli ebbe e ritornato che fu in sè, lo sollevarono e portaronlo all'accampamento. Gran fama per tal fatto suo acquistossi fra i Goti Visando Bandalario, e con somma gloria rimase in vita per lungo tempo. Queste cose accaddero nel terzo giorno dopo la battaglia.

Belisario allora messosi coi suoi al sicuro, raccolti alle mura i soldati e quasi tutto il popolo romano, ordinò che si facessero molti fuochi e si stesse svegli per tutta la notte; e recatosi attorno per la cinta diede istruzioni per ogni cosa, ed a ciascuna delle porte prepose uno dei duci. Bessa intanto che era alla guardia della porta detta Prenestina, spedì un messo a Belisario con ordine di dirgli che la città era in man dei nemici, entrati da un'altra porta che trovasi al di là del Tevere e si denomina dal santo

ἐπὶ τε τῇ πατρῷδι πεποιθῆσθαι καὶ σφίσι αὐτοῖς ἔλεγεν, οἳ τῆς Γότθων
 δυνάμειος Γραικοὺς τοὺς σφίσι οὐχ οἴους τε ἀμύνειν ὄντας ἠλλέξαντο,
 ἐξ ὧν τὰ πρότερα οὐδένα ἐς Ἰταλίαν ἦγοντα εἶδον, ὅτι μὴ τραγῳδοὺς τε
 καὶ μίμους καὶ ναύτας λωποδύτας. ταῦτά τε καὶ πολλὰ τοιαῦτα Οὐακίς
 5 εἰπὼν, ἐπεὶ οἱ οὐδεὶς ἀπεκρίνατο, ἐς Γότθους τε καὶ Οὐτίγγιν ἀνεχώ-
 ρησε. Βελισάριος δὲ γέλωτα πολὺν πρὸς Ῥωμαίων ὤφλεν, ἐπεὶ μόλις
 τοὺς πολεμίους διαφυγῶν θαρσεῖν τε ἔβη καὶ περιφρονεῖν τῶν βαρ-
 βάρων ἐκέλευεν. εὐ γὰρ εἰδέναι ὡς κατὰ κράτος αὐτοὺς νικήσει. ὅπως
 δὲ τοῦτο καταμαθῶν ἔγνω, ἐν τοῖς ὀπισθεν λόγοις εἰρήσεται. ἐπεὶ
 10 δὲ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν, νῆστιν ἔτι Βελισάριον ὄντα ἢ τε γυνή
 καὶ τῶν ἐπιτηδείων ὅσοι παρῆσαν ἄρτου βραχέος κομιδῇ γεύσασθαι
 μόλις ἠνάγκασαν. ταύτην μὲν οὖν νύκτα οὕτως ἐκάτεροι διενυκτέ-
 ρευσαν.

1. οἱ *W* 2. οἳ οὐς τε *r* ἠλέξαντο *D* 3. τε] *WuV*; *om. gli altri*
codd. e le edd. 4. καὶ λωποδύτας *Classen* οὐακίς *D* 5. εἰ *per ol D*
 ἐς γότθοις *r* οὐτίγγιν *V* 5-6. ἀνεχώρησαν *D* 6. Ῥωμαίων] *WuV* Ῥω-
 μαίους *gli altri codd. e le edd.* μόλις *D* 8. νικήσει] *WuV, PB* νικήσειν
MCDrmfL (corr.) 10. τῶν νηκόντων *Dm (corr.)* νηκοντῶν *f (corr.)*
 11. ὅση *D* 12. ἠνάγκασαν] *MCDrWuVmL* ἠνάγκαζον *le edd.* οὕτως
WuV, B οὕτω *gli altri codd., HP* 12-13. ἐνυκτέρευσαν *WuV*

verso i Goti, rinfacciava loro il tradimento commesso, ei diceva, contro la patria e contro sè stessi, che ai potenti Goti avean preferito i Greci incapaci di difenderli, de' quali mai prima non avean veduto alcuno venire in Italia se non degli attori tragici, dei mimi e dei pirati. Dette che ebbe Vaki queste ed altre simili cose, non ricevendo alcuna risposta, tornossene ai Goti ed a Vitige. Ai Romani però pareva assai degno di riso Belisario, il quale a mala pena essendo sfuggito ai nemici, voleva già che si prendesse ardire e si avessero in non cale i barbari; dacchè era convinto che avrebbe la forza di debellarli. Come poi fosse venuto in tal persuasione, sarà da noi detto in appresso. La notte era inoltrata e a stento Belisario, tuttavia digiuno, fu dalla moglie e da quanti famigliari eran presenti spinto a cibarsi di un poco di pane. E così gli uni e gli altri passarono quella notte.

ὅπως σφίσιν ἡ γέφυρα τῶν στρατοπέδων ἐν μέσῳ εἴη. διὸ δὴ ἄλλας
 δύο τῆς πόλεως πύλας ἐνοχλεῖσθαι πρὸς τῶν πολεμίων ξυνέβαινε, τὴν
 τε Αὐρηλίαν (ἣ νῦν Πέτρου τοῦ τῶν Χριστοῦ ἀποστόλων κορυφαίου,
 ἅτε που πλησίον κειμένου, ἐπώνυμός ἐστι) καὶ τὴν ὑπὲρ τὸν ποταμὸν
 5 Τίβεριν. οὕτω τε Γότθοι τῆ μὲν στρατοπέδῳ τὴν ἡμίσειαν μάλιστα πε-
 ριεβάλλοντο τοῦ τεύχους μοῖραν, ἅτε δὲ τῆ ποταμῷ οὐδαμῆ τὸ παράπαν
 εἰργόμενοι, ἐς ἅπαντα τὸν περίβολον κύκλῳ, ἤνικα ἐβούλοντο, τῆ πο-
 λέμῳ ἦσαν. ὅντινα δὲ τρόπον Ῥωμαῖοι τοῦ ποταμοῦ ἐφ' ἐκάτερα τὸ
 τῆς πόλεως τεῖχος ἐδείμαντο ἐρῶν ἐρχομαι. πάλαι μὲν ὁ Τίβερις
 10 παραρρέων ἐπὶ πλεῖστον τοῦ περιβόλου ἐφέρετο τῆδε. ὁ δὲ χώρος
 οὗτος, ἐφ' οὗ ὁ περίβολος κατὰ τὸν ῥοὺν τοῦ ποταμοῦ ἀνέχει, ὑπτιὸς
 τε καὶ λίαν εὐέφοδός ἐστι. τούτου δὲ ἀντικρὺ τοῦ χώρου, ἐκτὸς τοῦ
 Τιβέριδος, λόφον τινα μέγαν ξυμβαίνει εἶναι, ἔνθα δὴ οἱ τῆς πόλεως
 μύλωνες ἐκ παλαιοῦ πάντες πεποίηται, ἅτε ὕδατος ἐνταῦθα πολλοῦ

1-2. *Le parole* στρατοπέδων - πρὸς τῶν *om.* r 2. πύλας *om.* C D m f
 ξυνέβαινε D 4. ἐστὶν D τὸν *om.* W v V 5. μὲν] W v V; *om.* gli altri
codd. e le edd. 5-6. περιβάλλοντο W v V 6. ἅτε δι] v K ἅτε δὴ gli
 altri *codd. e le edd.* ποταμῷ *om.* D 8. ἦσαν] Classen ἴσαν W v V
 ἦσαν gli altri *codd. e le edd.* 9. πάλαι] W v V πολὺς gli altri *codd. e le edd.*
 10. παραρρέων r L 11. ἔχει W 12. εὐέφοδος ἐστὶ M D εὐέφοδος ἐστὶν C
 τούτου τί M C D r v V χωροῦ r

campo di Nerone, affinché il ponte venisse a trovarsi in mezzo ai
 loro accampamenti. Per tal modo altre due porte della città veni-
 vano ad esser molestate dai nemici, cioè l'Aurelia (che oggi
 porta il nome di Pietro, principe degli apostoli di Cristo, sepolto
 colà presso) e la Transtiberina. Così i Goti colle loro truppe
 circondavano una metà circa delle mura, e poichè il fiume non
 era loro d'impedimento in alcun luogo, potevano quando voles-
 sero andare all'attacco delle mura tutto all'intorno. Ora verrò
 a dire in qual modo i Romani costruirono il muro da ambe le
 parti del fiume. Già un tempo il Tevere da quella parte correva
 assai rasente alle mura. Il luogo là dove la cinta si eleva sulla
 corrente del fiume è piano e di assai facile accesso. Di contro
 a questo luogo, al di là del Tevere, trovasi un gran colle ove
 da tempo antico furon costruiti tutti i molini della città, poichè

διὰ μὲν ὄχετοῦ ἀγχομένου ἐς τὴν τοῦ λόφου ὑπερβολὴν, ἐς τὸ κἀπαντες
 B 95 δὲ ξὺν ῥύμῃ μεγάλῃ ἐνθένδε ἰόντος. διὸ δὴ οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι τὸν τε
 λόφον καὶ τὴν κατ' αὐτὸν τοῦ ποταμοῦ ὄχθην τείχει περιβαλεῖν ἐγνώσαν,
 ὡς μήποτε τοῖς πολεμίοις δυνατὰ εἴη τοὺς τε μύλωνας διαφθεῖραι καὶ
 τὸν ποταμὸν διαβάσιν εὐπετῶς τῇ τῆς πόλεως περιβόλῳ ἐπιβουλεύειν. 5
 ζεύξαντες οὖν ταύτῃ τὸν ποταμὸν γεφύρῳ, ξυνέπτειν τε τὸ τεῖχος
 ἔδοξαν καὶ οἰκίας συχὰς ἐν χωρίῳ τῇ ἀντιπέρας δειμάμενοι μέσον τῆς
 πόλεως τὸ τοῦ Τιβέριδος πεποιήνται ῥεῦμα. ταῦτα μὲν ὧδέ πη ἔσχεν.

Γότθοι δὲ τάφρους τε βαθείας ἀμφὶ τὰ χαρακώματα ξύμπαντα ὤρυ-
 ξαν, καὶ τὸν χοῦν, ὃν ἐνθένδε ἀφελοντο, ξυνήσαντες ὑπὸ τοίχου τοῦ 10
 ἔνδον, ὑψηλὸν τε ὡς μάλιστα αὐτὸν ποιησάμενοι καὶ σκολόπων ὀξέων
 καθύπερθεν πάμπόλῳ τι χρῆμα πηξάμενοι, οὐδὲν τι καταδεέστερον τῶν

1. ὄχετοῦ] *WvV* τοῦ ὄχ. *gli altri codd. e le edd.* Le parole ἀγομ. ἐς τὴν
 τοῦ *om. r* ἐς τε τὸ *Wv* 2. ἰόντως *D* ἰόντας *r* 3. αὐτῶν *D* τύχη *MC*
Drm περιβαλεῖν] *WvV* περιλαβῆν *m* περιλαβεῖν *gli altri codd. e le edd.*
 4. μήποτε] *WvV* μήτε *MCDrmfL, HP* μὴ *B* 5. τὸν] *WvV*; *om.*
gli altri codd. e le edd. περιβόλῳ *ripete V* 6. γεφύρῳ] *WvV* τῇ *γ.* *gli*
altri codd. e le edd. 8. τοῦ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἔσχε
WvV 9. γότθοι τε *MCDrmfL, H* τε] *WvV*; *om. gli altri codd. e*
le edd. 10. ξυνήσαντες *D r WvV m f (corr.)* ξυνήσαντες *HP* ὑπὸ τοίχου
 τοῦ] *WvV* ὑπὲρ τοῦ *τ. τ.* *gli altri codd. e le edd.* 11. ὑψηλὸν *D* αὐτὸν ὡς
 μάλιστα *WvV* 12. καθύπερθε *r L*

una gran massa di acqua menata dall'acquedotto alla cima di
 quel colle cade di là con grande impeto pel declivio. Per lo
 che i Romani antichi decisero di circondar di muro il colle e la
 ripa del fiume da quella parte, affinché i nemici non potessero
 sciupare i molini, e passato il fiume, facilmente procacciar danno
 al muro della città. Avendo adunque colà gittato un ponte sul
 fiume pensarono di congiungerlo col muro, e costruite molte
 case nella regione opposta fecero così che il Tevere corresse in
 mezzo alla città. Ma di ciò basti.

I Goti, scavate profonde fosse attorno agli steccati tutti,
 la terra estratta ammassarono sotto il muro interiore, facendo
 questo molto alto; e piantativi in cima gran quantità di pali aguzzi
 resero ciascun loro accampamento non da meno dei bastioni delle

ἐν τοῖς φρουρίοις ὀχυρωμάτων τὰ στρατόπεδα πάντα εἰργάσαντο. καὶ
 χαρακώματος μὲν τοῦ ἐν Νέρωνος πεδίῳ Μαρκίας ἤρχεν (ἤδη γὰρ ἐκ
 Γαλλίων ξὺν τοῖς ἐπομένοις ἀφίκτο, ξὺν οἷς ἐνταῦθα ἐστρατοπέδευσε).
 τῶν δὲ ἄλλων Οὐίτιγς ἤγειτο ἔκτος αὐτός. ἄρχων γὰρ ἦν εἰς κατὰ χα-
 5 ράκιμα ἕκαστον. Γότθοι μὲν οὖν οὕτω ταξάμενοι διεΐλον τοὺς ὄχετους
 ἅπαντας, ὅπως δὴ ὕδωρ ὡς ἤμισα ἐς τὴν πόλιν ἐνθὲνδε εἰσίοι. Ῥώμης P 360
 δὲ ὄχετοι τεσσαρεσκαίδεκα μὲν τὸ πλῆθος εἰσιν, ἐκ πλίνθου δὲ ὀπτη-
 μένης τοῖς πάλαι ἀνθρώποις πεποίηται, ἐς τοσοῦτον εὖρους καὶ βάρους
 διήκοντες ὥστε ἀνθρώπων ἵππων ὀχυμένων ἐνταῦθα ἵππεύειν δυνατὰ B 96
 10 εἶναι. Βελισάριος δὲ τὰ ἐς τὴν φυλακὴν τῆς πόλεως διεκόσμηκε ὡδε.
 πύλινθον μὲν αὐτὸς τὴν Πιγκιανὴν καὶ πύλιν τὴν ταύτης ἐν δεξιᾷ V 37
 εἶχεν, ἢ Σαλαρία ὠνόμασται. κατὰ ταύτας γὰρ ἐπίμαχος τε ὁ περι-
 βολος ἦν καὶ Ῥωμαίοις ἐξιτητὰ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ὄντα ἐτύγχανεν.

1. ὀχυμάτων *f* (po *soprascr. da m. rec.*) 2. τοῦνερόνος *r* πεδίου *MC*
DmrjL, HP 3. γαλλίων *MCDrWvVmjL, H* γαλλίας? *Dindorf*
 ἀφίκτο *mf* (*corr.*) ξένους *per* ξὺν οἷς *r* 4. δὲ δὴ *WvV* οὐίτιγς *Vmf*
 ἔκτος *WvV* 5. οὖν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ὄχετους *D*
 7. ὄχετοι *D* τεσσαρες καιδεκα *DrL* ἰδ̄ *P* πλῆθος εἰσιν *MCDr* οἱ ἐκ *f* (*in*
marg.), *H* (*id.*) δὲ *om. MCDrmjL, H* 7-8. ὀπτημένης *C* 8. εὖρος
WvV βάρους *WvV* 10. εἰς *Wv* 12. εἶχον *r* σαλαρίνα *MCDrmjL, H*
 ταύτας] *DrWvVmL* ταύτης *gli altri codd. e le edd.* 12-13. ἐπίμαχος
 ἦν ὁ περιβ. *WvV* 13. ἐτύγχανεν *D*

fortezze. Allo steccato del campo di Nerone era preposto Marcia; poichè egli già era arrivato dalle Gallie coi suoi, coi quali erasi colà accampato. Gli altri eran comandati da Vitige, che teneva il sesto posto; poichè ciascuno degli steccati avea il suo comandante. Così disposti i Goti ruppero tutti gli acquedotti perchè la città non ne ricevesse acqua. In Roma gli acquedotti sono in numero di quattordici, dagli antichi già costruiti di mattoni cotti e di tal larghezza e altezza da potervi andare un uomo a cavallo. Alla sua volta Belisario dispose la difesa della città in tal maniera. Egli tenevasi presso la minor porta detta Pinciana e la porta a destra di questa chiamata Salaria; poichè il muro da quella parte era facilmente espugnabile e di là i Romani avean facile uscita contro i nemici. La porta Prenestina diede egli a

...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

...
 ...
 ...
 ...

...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

Quando, con l'arrivo, da via a destra della Panchina, propose
 l'acqua, l'acqua era per una parte e parte ed aveva di dentro
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

Il ponte, essendo stato tagliato, come abbiamo detto, gli acque-
 dotti, l'acqua non faceva più andare i molini, nè potevano farli
 andare per mezzo di giumenti, per essere, come accade negli
 assalti, scarsi di foraggio ed appena in grado di nutrire i propri

τόδε. ἔμπροσθεν τῆς γεφύρας, ἧς ἄρτι πρὸς τῇ περιβόλῃ οὐσῆς ἐμνή-
 σθην, σχοίνους ἀρτήσας ἐξ ἑκατέρας τοῦ ποταμοῦ ὄχθης ὡς ἀριστα
 ἐντεταμέναι, ταύταις τε λέμβους δύο παρ' ἀλλήλους ξυνδήσας, πόδας
 δύο ἀπ' ἀλλήλων διέχοντας, ἧ μάλιστα ἡ τῶν ὑδάτων ἐπιρροή ἐκ τοῦ B 97
 5 τῆς γεφύρας κυρτώματος ἀκμάζουσα κατῆι, μύλας τε δύο ἐν λέμβῳ
 ἑκατέρῳ ἐνθέμενος ἐς τὸ μεταξὺ τὴν μηχανὴν ἀπεκρέμασεν, ἧ τὰς
 μύλας στρέφειν εἰώθει. ἐπέκεινα δὲ ἄλλας τε ἀκάτους ἐχομένας τῶν
 αἰ ὄπισθεν κατὰ λόγον ἐδέσμευε, καὶ τὰς μηχανὰς τρόπῳ τῇ αὐτῇ
 ἐπὶ πλεῖστον ἐνέβαλε. προΐούσης οὖν τῆς τοῦ ὕδατος ῥύμης αἰ μηχαναὶ
 10 ἐφεξῆς ἅπασαι ἐφ' ἑαυτὰς κυλινδούμεναι ἐνήργουν τε τὰς κατ' αὐτὰς
 μύλας καὶ τῇ πόλει τὰ αὐτόρρηκτα ἤλουν. ἃ δὲ οἱ πολέμοι πρὸς τῶν
 αὐτομόλων γνόντες ἀφανίζουσι τὰς μηχανὰς τρόπῳ τοιούτῳ. δένδρα
 μεγάλα καὶ Ῥωμαίων σώματα νεοσφαγῆ ἐς τὸν ποταμὸν ξυμφοροῦντες
 ἐρρίπτουν. τούτων τε τὰ πλεῖστα ξὺν τῷ ῥεύματι ἐς μέσα τὰ σκάφη

1. οὐση *Wv* οὐση *V* 3. ταύτας *f* (*corr.*) λάμβους (*sic*) *r* παρ' ἀλλήλους] *MCrmf* παλλήλους *D* παραλλήλους *WvV* παρ' ἀλλήλους *le edd.* 5. κτῆι *m* *f* 6. ἢ *W* ἢ *Vv* 7. ἐχομένας *f* (*corr.*) ἐχομένα *WvV* 8. ἐδέσμευεν *D* 9. ἐνέβαλεν *D* ῥύμης *r* (*corr.*) *f* (*id.*), *H* 10. ἀφ' ἑαυτὰς *D* κυλινδούμεναι *V* 11. ἤλουν *m* πρὸς *f* (*corr.*) 12. τὰς μηχαναὶ (*sic*) *r* 13. σώματα ῥωμαίων *WvV* νεοσφαγῆ *D* συμφορ. *V* 14. τε *om.* *Wv* ξὺν *om.* *D* μίσω *r*

cavalli, Belisario trovò questo espediente. Di contro al ponte che, come testè dicemmo, era connesso colla cinta, fece attaccare delle funi ben tese da ambedue le rive del fiume e legate a queste due barche distanti fra loro due piedi, là dove dal fornice del ponte l'acqua con maggiore impeto scorreva; e poste due macine su ciascuna delle barche fece sospendere nel mezzo il meccanismo che solea metterle in moto. Altre barche poi aggiunse, succedentisi per ordine, legate a quelle che stavan loro dietro e vi pose in mezzo allo stesso modo i meccanismi. Per la forza quindi dell'acqua corrente i meccanismi tutti uno appresso all'altro girando mettevano in moto le loro macine e macinavano il necessario per la città. Appreso ciò dai disertori, i nemici scuparono i meccanismi in questa maniera: portati al fiume insieme grandi alberi e cadaveri di Romani di fresco uccisi, ve li gittaron dentro; e la maggior parte di questi, traspor-

τερύμενα τῆν μηχανήν ἀπεκάλυψε. Βελισάριος δὲ καταβῆν τὰ ποιόν-
 μενα προσεπατήρησεν πάντα. ἄλλοις μακρὰς στήρας πρὸς τῆ γεφύρας
 ἤρτυσεν. ἔκκισμένους ἐς Τίβερην ἔβασ. εἰς δὲ προσπίπτοντα ζήμειοντα,
 ὅσα ἢ ποταμὸς ἔφερε, ζήμειοντά τε καὶ οὐκ ἐς τὰ πρὸσω ἐχώρει.
 5 πάντα τε ἀνάκιστας καὶ εἰς τὸ ἔργον τούτου ἐπέκειτο ἐς τὴν γῆν ἔφερον. 5
 πάντα δὲ ἐπέει. οὐ τοσοῦτον σὺν μύλων ἔνεκα ἔσον ἔτι ἐνδένδε ἐς
 ὄρος τε καὶ ἐννεκί, ἴλαθε. μὴ λάθωσιν ἀκάτως πολλὰς αἱ παλέμιοι
 ἐντός τῆς γεφύρας καὶ ἐν μέσῃ πύλῃ γεόμενα. ὄσω τε οἱ βάρβαροι
 τῆς πύλης, ἐπεὶ οὐδὲν σφίσι τάσῃ προήχθησαν ἀπέσχοιτο. καὶ τὸ
 10 λουπὸν Ῥωμαῖοι τούτοις μὲν τοῖς μύλωνσιν ἐχρῶντο, σὺν δὲ βαλλανείων 10
 τοῦ Ἰβητος τῆ ἀπορίᾳ παντάπασιν ἀπεκάλυπτο. ὕδωρ μέντοι ἔσον
 πλεον διαρκῆς εἶχον. ἐπεὶ καὶ τοῖς τοῦ ποταμοῦ ἐκαστάτω οὐκ οὐκ παρῆν
 ἐκ πρῶτον ὕδρευέσθαι. ἐς δὲ τοῖς ὑπονόμοις, οἷπερ ἐκ τῆς πόλεως,
 εἰ τι οὐ καθαρὸν, ἐκβάλλουσιν ἔξω, ἀσφάλειαν ἐπινοεῖν οὐδεμίαν ἦν ἔχ-

2. μακρὰς om. W: Γ' στήρας D W: π/ 3. ἤρτυσεν] W: Γ' ἤρτυσαν gli
 altri codd. e le edd. 5. εἰς W: V 6. βαλλανείων ἐπινοεῖν W: V ἔνεκα ἔσον
 ἔτι ἐνδένδε] W: Γ' ἐν. ἢ ὅτι, ἔσον ἐνδ. H altri codd. e le edd. 7. ἀκάτως W (corr.
 da ἀκάτως) V: 8. ἐν τῆς D 10. μύλων D Dopo ἐχρῶντο: in r sono scritte
 e poi cancellate le parole ὕδωρ-εἶχον (rr. 11-12) βαλλανείων L 12. ποιόν
 M (corr.) D ἐκαστάτω suprascr. ἐκάτω D 13. ὑδρευέσθαι L 14. ἐκβάλλουσι D

tata dalla corrente in mezzo alle barche, schiantò il meccanismo. Belisario, visto ciò, ricorse a questo altro artificio: attaccò al ponte lunghe catene di ferro per tutta la larghezza del Tevere; contro di queste venendo ad urtare quanto il fiume trasportava, colà rimaneva raccolto nè più oltre procedeva; e gli addetti a tal lavoro continuamente tirando via quelle cose le portavano a terra. Egli ciò faceva, non tanto a causa dei molini, quanto perchè eragli venuto il timore ed il sospetto che i nemici di soppiatto potessero con molte barche varcare il ponte e giungere nel mezzo della città. E così i barbari rinunziarono al tentativo, dacchè punto loro non profittava, ed i Romani d'allora in poi servironsi di quei molini. La penuria delle acque però privolli affatto dell'uso delle terme. Dell'acqua da bere ne avean nondimeno a sufficienza, poichè anche coloro che abitavan molto discosti dal fiume potean fornirsene dai pozzi. Quanto alle cloache che portan

καστο, ἐπεὶ ἐς τὸν ποταμὸν Τίβεριν τὰς ἐκβολὰς ἔχουσιν ἅπαντες, καὶ διὰ τοῦτο οὐδεμίαν οἶόν τε τῇ πόλει ἐνθὲνδε πρὸς τῶν πολεμίων ἐπιβουλήν γενέσθαι.

κ'. Τὰ μὲν οὖν ἐς τὴν πολιορκίαν τῆδε Βελισαρίῳ διήκητο. V 38
 5 Σαμνιτῶν δὲ παῖδες πολλοὶ, πρόβατα ἐν χώρᾳ τῇ σφετέρᾳ ποιμαίνοντες, δύο τοῦ σώματος ἐν σφίσιν εὖ ἦγοντας ἀπολέξαντες, καὶ αὐτῶν ἓνα μὲν καλέσαντες ἐπὶ τοῦ Βελισαρίου ὀνόματος, Οὐίτιγιν δὲ τὸν ἕτερον ὀνομάσαντες, παλαίειν ἐκέλευον. ὧν δὴ ἰσχυρότατα ἐς τὸν ἀγῶνα καθισταμένων, τὸν Οὐίτιγιν δῆθεν ξυνηέχθη πεσεῖν. καὶ αὐτὸν ὁ
 10 τῶν παίδων ἑμίλος παίζοντες ἀπὸ δένδρου ἐκρέμων. λύκου δὲ τύχη τιμὴ ἐνταῦθα φανέντος οἱ μὲν παῖδες ἔφυγον ἅπαντες, ὁ δὲ ἀπὸ τοῦ δένδρου ἠρτημένος Οὐίτιγίς χρόνου οἱ τριβέντος ἐν ταύτῃ δὴ τῇ τιμωρίᾳ

1. τὸν *om.* *WV* ἔχουσι *D* 4. ἐς τὴν *om.* *r* πρὸς τὴν *L* (*soprascr. da sec. m.*) διωκῆσατο *MCDrWVmf* 5. παῖδες... ξίνιον... | πολλοὶ *r* ποιμαίνοντες *D* 6. τοῦ σώμ.] *WV van Herwerden* τοὺς σώμ. *gli altri codd. e le edd.* 7. οὐίτιγι *WV* οὐίτιγιν *V* 8. ὀνομάσαντες *CDrmf* ἐς *om.* *D* τῶν τὸν ἀγῶνα *D* 9. οὐίτιγιν *f* οὐίτιγιν *V* ξυνήχθη *f* (*corr.*) 10. πίζοντες (*corr. di pr. m.*) *V* ἐπὶ δένδρου *MCrWVmf* (*corr.*) *L* ἐπὶ δένδρον *D* ἐκρέμων] *L, HB* ἐκρήμων *MCDrm* ἐκρήμων *WVf* (*in marg. ἐκρήμων, sic*), *P* 11. ἐπὶ τοῦ *WV* 12. οὐίτιγίς *V* οὐίτιγίς *f*

via le sozzure dalla città, non ebbe egli da inventare alcun mezzo di difenderle, dacchè tutte vanno a scaricarsi nel fiume Tevere, e quindi non era possibile che per quella via potessero i nemici insidiare la città.

XX. Tali adunque erano le misure che prese Belisario per sostenere l'assedio. Parecchi giovanetti Sanniti che pascolavano ne' loro campi le pecore, scelti fra di loro due dei più gagliardi e dato all'uno il nome di Belisario, all'altro quello di Vitige, vollero che lottassero. Impegnatasi fra quelli fortemente la lotta, Vitige rimase soccombente e la turba dei giovanetti per ischerzo lo appese ad un albero; quand'ecco apparire colà un lupo e tutti quanti i giovanetti darsi a fuggire; Vitige che pendeva dall'albero, rimasto per molto tempo in quel supplizio, vi morì.

...

...

...

Misapota la cosa, i Sanniti non infissero alcuna punizione a quei fanciulli, e argomentando dall'avvenimento tennero per certo che Belisario colla forza riuscirebbe vincitore. E così fu di tal fatto.

Il popolo romano non punto avvezzo ai disagi della guerra e dell'assedio, sentendo gravemente la mancanza dei bagni e la penuria delle vettovaglie e l'essere obbligato alle veglie per la guardia delle mura, persuaso che fra non molto la città sarebbe presa, mentre intanto vedeva i nemici devastare i campi ed ogni cosa, stava di mal animo e s'indignava trovandosi assediato e messo in così grande periglio senza alcuna colpa sua. Raccoltisi tra di loro, apertamente rimproveravano a Belisario che senza aver avuto dall'imperatore forze proporzionate ardisse mettersi in guerra coi Goti. Uguali rimproveri facevano occultamente a

σθαι. ταῦτα δὲ καὶ οἱ ἐκ βουλῆς, ἣν σύγκλητον καλοῦσι, Βελισαρίῳ
 ἐν παραβύστῳ ὠνειδίζον. ἄπερ Οὐίτιγίς πρὸς τῶν αὐτομόλων ἀκούσας
 συγχρούειν τε αὐτοὺς ἔτι μᾶλλον ἐθέλων καὶ ἐς πολλὴν ταραχὴν
 ἐμπεσεῖσθαι τὰ Ῥωμαίων πράγματα ταύτῃ οἴομενος, πρέσβεις παρὰ H 197
 5 Βελισάριον ἄλλους τε καὶ Ἄλβην ἐπεμψεν. οἱ, ἐπειδὴ ἐς ὕψιν τὴν
 Βελισαρίου ἀφίκοντο, παρόντων Ῥωμαίων τε τῶν ἐκ βουλῆς καὶ ὅσα τοῦ
 στρατοῦ ἄρχοντες ἦσαν, ἐλεξάν τοιάδε « Πάλαι, ὦ στρατηγέ, τοῖς ἀν-
 « θρώποισι εὐ τε καὶ καλῶς διώρισται τὰ τῶν πραγμάτων ὀνόματα. ἐν
 « οἷς ἔν τῷδε ἐστὶ, θράσος κεχώρισται ἀνδρείας. τὸ μὲν γὰρ αὐτῶν
 10 « οἷς ἂν προσγέναιτο, ἔξιν ἀτιμία ἐς κίνδυνον ἄγει, τὸ δὲ δόξαν ἀρετῆς
 « ἰκανῶς φέρεται. τούτων θάτερόν σε εἰς ἡμᾶς ἤνεγκεν. ὀπότερον B 100
 « μέντοι, αὐτίκα δηλώσεις. εἰ μὲν γὰρ ἀνδρεία πιστεύων ἐπὶ Γότθους
 « ἐστράτευσας (ὄρῳς γὰρ δὴ που ἀπὸ τοῦ τείχους τὸ τῶν πολεμίων
 « στρατόπεδον), καὶ σοὶ ἀνδραγαθίζεσθαι, ὦ γενναῖε, διαρκῶς πάρεστιν·

2. ἐν παραβύστῳ om. r L ὠνειδίζον D οὐίτιγίς V 3. συγχρούειν V
 5. ἄλα βῆν r ἔλβιν WvV 6. βελισαρίου f (corr.) Ῥωμαίων] WvV; om.
 gli altri codd. e le edd. 7. τοιάδε D στρατηγέ D 9. ἐν τῷδε WvV
 τὸν μὲν W 10. προσγέναιτο D 11. οἱ D εἰς om. r ἐς Wv 12. δη-
 λώεις r 13. δὴ του r τείχους r τὸ τῶν πολ.] WvV καὶ τὸ τῶν πολ.
 gli altri codd. (τὸ om. r) e le edd. 14. γενναῖε r

Belisario quei del consiglio che chiaman Senato. Udite tali cose dai disertori, Vitige per eccitarli maggiormente, stimando che così in grande scompiglio cadrebbero le cose dei Romani, spedì Albe con altri come ambasciatori a Belisario. Costoro, giunti in presenza di Belisario, trovandovisi pure quei del Senato romano e tutti i duci dell'esercito, parlaron così: « Ben giustamente, o ca-
 « pitano, già da tempo gli uomini fecer distinzioni fra i nomi delle
 « cose, fra le quali v'è pur questa, che siavi differenza fra teme-
 « rità e coraggio; poichè quella a chi la possedga procaccia pe-
 « rigli senza onore, questo invece ottiene larga fama di prodezza.
 « Una di queste cose menò te contro di noi; quale delle due
 « essa sia, quanto prima tu mostrerai. Poichè se ispirandoti
 « al coraggio muovesti guerra ai Goti (e qual sia l'esercito
 « de' nemici puoi pur tu vederlo dalle mura), ben ti è dato am-

« ἦν δὲ γε θράσει ἐχόμενος ἐφ' ἡμᾶς ὄρμηται, πάντως σοὶ καὶ μετα-
 « μελήσει τῶν εἰκῆ, πεπραγμένων. τῶν γὰρ ἀπονενοημένων αἰ γινώμα,
 « ἔσαν ἐν τοῖς ἀγῶσι γένωνται, μετανοεῖν φιλοῦσι. νῦν οὖν μήτε
 « Ῥωμαῖοις τοῖσδε περαιτέρω τὴν ταλαιπωρίαν μηκύνεσθαι ποιεῖ, οὐκ
 « δὴ Θεοδέριχος ἐν βίῳ τρυφερῷ τε καὶ ἄλλως ἐλευθέρῳ ἐξέθρεψε, 5
 « μηδὲ τῇ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν δεσπότη ἐμποδῶν ἴστασο. τῶς
 « γὰρ οὐκ ἄτοπον, σὲ μὲν οὕτω κατειργμένον τε καὶ τοὺς πολεμίους
 « κατεπτηχῆτα ἐν Ῥώμῃ καθῆσθαι, τὸν δὲ ταύτης βασιλέα ἐν χαρα-
 « κίματι διατρίβοντα τὰ τοῦ πολέμου κακὰ τοὺς αὐτοῦ κατηκόους
 « ἐργάζεσθαι; ἡμεῖς δὲ σοὶ τε καὶ τοῖς ἐπομένοις ποιέεσθαι ἤδη τὴν 10
 « ἄφοδον κατ' ἐξουσίαν παρέχομεν, ἅπαντα τὰ ὑμέτερα αὐτῶν ἔχουσι.
 « τὸ γὰρ ἐπεμβαίνειν τοῖς τὸ σῶφρον μεταμαθοῦσιν οὔτε ἔσιον οὔτε
 « ἄξιον τρόπου τοῦ ἀνθρωπίνου εἶναι νομίζομεν. ἡδέως δ' ἂν καὶ

1. εἰ δὲ *WV* ὄρμησαι *D* 1-2. μεταμελήσει (ἦσαι *agg. da m. rec.*) *f*
 μεταμί *Dm* μεταμίαι *Wv* μεμίαι *r* 2. εἰκῆ *D* ἀπονενοημένων *r* ἀπο-
 νενοημένοι *m* (*corr. da m. recentiss.*) 4. Ῥωμαῖοις *da* -αῖος *v* περαιτέρω *D*
 ταλαιπωρίαν *D* ἰποίαι *W* 4-5. οὐ δὲ *f* (*corr.*) 5. δὲ *per* δὴ *m* τρυφερῷ (*sic*)
f (*corr.*) 6. τὸ γότθων *Cr* τῶν γότθων *DWv* δεσπότης *f* (*corr.*) *m* ἴστασο *D*
 7. μὲν γάρτω (οὐ *soprascr. di pr. m.*) *I'* κατειργόμενον *r* κατειργόμενον *L*
 8. βασιλέως *f* (*corr.*) 9. *Le parole* κακὰ -κατηκόους *om. r* 10. δὲ σὺ *C*
 δε τοῦ *D* 11. ἄφοδον *r mf* (*in marg. ἄφοδον*) ἡμέτερα *W* 12. οὔτε
 ἔσιον *om. r* 13. τοῦ *om. Wv* δ' *om. r mf*

« piamente illustrarti, o chiaro uomo; se poi preso da temerità
 « contro noi ti avventi, certo tu avrai a pentirti del tuo leg-
 « giero operare. Poichè la mente di chi non usa riflessione,
 « quando si venga alla pugna, suol volgersi a pentimento. Or
 « dunque non fare che più a lungo si protragga la sciagura di
 « questi Romani che Teoderico mantenne in una vita agiata ed
 « anche libera, nè farti ostacolo al signore dei Goti e degli Ita-
 « liani. Ed invero non è egli assurdo che tu così racchiuso e
 « pauroso dei nemici te ne rimanga in Roma, ed il re di questa
 « vivendo in uno steccato procacci ai sudditi suoi i mali della
 « guerra? Or noi a te ed alla tua gente daremo facoltà di an-
 « darvene portandovi tutte le cose vostre. Dacchè noi pensiamo
 « non esser lecito nè umano maltrattar coloro che a savio par-

« Ῥωμαίους ἔτι ἐροίμεθα τούσδε, τί ποτε ἄρα Γότθοις ἐπικαλεῖν
 « ἔχοντες ἡμᾶς τε αὐ καὶ σφᾶς αὐτοὺς προὔδοσαν, οἱ γε τῆς μὲν
 « ἡμετέρας ἐπεικειας ἄχρι τοῦδε ἀπήλαυσαν, νῦν δὲ καὶ τῆς παρ' ὑμῶν
 « ἐπικουρίας εἰσὶν ἔμπειροι ».

5 Τοσαῦτα μὲν οἱ πρέσβεις εἶπον. Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὧδε V 39
 « Ὅ μὲν τῆς συμβουλῆς καιρὸς οὐκ ἐφ' ὑμῖν κείσεται. γνώμη γάρ B 101
 « τῶν πολεμίων εἰώθασιν ἦριστα πολεμεῖν ἄνθρωποι, ἀλλ' αὐτὸν τινα τὰ
 « οἰκεία διατίθεσθαι νόμος, ὅπη ἂν αὐτῷ δοκῆ ὡς ἀριστα ἔχειν. φημι
 « δὲ ὑμῖν ἀφ' ἕσθαι χρόνον, ἡνίκα ὑπὸ ταῖς ἀκάνθαις βουλόμενοι τὰς
 10 « κεφαλὰς κρύπτεσθαι οὐδαμῆ ἔξετε. Ῥώμην μέντοι ἐλόντες ἡμεῖς
 « τῶν ἀλλοτρίων οὐδὲν ἔχομεν, ἀλλ' ὑμεῖς ταύτης τὰ πρότερα ἐπιβα-
 « τεύσαντες, οὐδὲν ὑμῖν προσήμον, νῦν οὐχ ἐκόντες τοῖς πάλαι κεκτη-
 « μένοις ἀπέδοτε. ὅστις δὲ ὑμῶν Ῥώμης ἐλπίδα ἔχει ἀμαχητὶ ἐπι- P 363

2. αὐ om. P καὶ *soprascr. da m. rec. f* προὔδοσαν D 3. ἐπει-
 κείας r ἐπεικείας W ἀπήλαυσαν] ἀπέλαυσαν B ἡμῶν r, PB 5. *Fra* εἶπον
 ε βελισάριος è aggiunto in D in carattere rosso: ἀμείβεται βελισάριος οὐτίγιν
 6. συμβουλῆς M r m 7. εἰώθασιν D ἦριστα εἰώθασιν W u V 8. ὅπη]
 W u V ὅπως gli altri codd. e le edd. δοκῆ f (corr.) ἔχειν] W u V; om.
 gli altri codd. e le edd. 9. ἀρίστασθαι r L 10. οὐδαμῆ D ἔξεται f L

« tito si riducono. E ben volentieri noi domanderemmo a questi
 « Romani quale cosa mai possan rimproverare ai Goti, talchè
 « abbiano noi e sè stessi traditi, essi che fin qui godettero della
 « nostra benignità e che ora hanno pur fatto sperimento del
 « vostro soccorso ».

Tanto dissero gli ambasciatori; Belisario rispose così: « Non
 « a voi rimetteremo l'opportunità del prender partito; dacchè non
 « è costume che gli uomini guerreggino a talento dei loro ne-
 « mici, ma bensì che ciascuno regoli le cose sue secondo che
 « meglio gli sembra. Ed io vi dico che verrà per voi un tempo
 « quando vorrete nascondere il capo sotto le spine e neppur lo
 « potrete. Noi, impadronitici di Roma, non abbiam nulla che
 « sia d'altrui; voi invece, avendola già ingiustamente invasa, ora a
 « malincuore la rendete agli antichi signori. Che se alcuno di voi
 « nutre speranza di entrare in Roma senza combattere, s'inganna a

« βήσονται γνόμης ἀμαρτάνει. ζώντα γὰρ Βελισάριον μεθήσονται
 α ταύτης ἀδύνατον ». τούτοις μὲν καὶ Βελισάριος εἶπε. Ῥωμαῖοι
 δὲ ἐν δέει: μεγάλῳ γινόμενοι φόβῳ, ἐκάθηντο, καὶ οὐδὲν τοῖς πρέσβεσιν
 ἀντιλέγειν ἐτόλμων, καίπερ ἐπὶ τῇ ἐς Γότθους προδοσίᾳ παλλὰ πρὸς
 αὐτῶν κομιζόμενοι, πλὴν γε δὴ ἐπὶ Φιδέλιος αὐτοὺς ἐρεσχελεῖν ἔγνω. 5
 ὅς τότε τῆς αὐλῆς ὑπαρχὸς καταστὰς πρὸς Βελισαρίου ἐτύγχανε, καὶ
 ἀπ' αὐτοῦ πάντων μάλιστα ἔδοξε βασιλεῖ εὐνοϊκῶς ἔχειν.

καί. Οὕτω μὲν δὴ οἱ πρέσβεις ἐς τὸ ὑπέρτερον στρατόπεδον ἐκο-
 μιζόντο. καὶ ἐπεὶ αὐτῶν Οὐίτιγς ἐπινοήσασθαι ὅπως τε ἀνὴρ Βελι-
 σάριος εἴη, καὶ γνόμης ἔπαυσε ποτὲ ἀμφὶ τῇ ἐνθένδε ἀναχωρήσει ἔχει, 10
 ἀπεκρίναντο ὡς οὐκ εἰκότα Γότθοι: ἐλπίζουσι, δεδιζέσθαι Βελισάριον
 B 102 ἔφη δὴ, τρέψῃ οἴόμενοι. Οὐίτιγς δὲ ταῦτα ἀκούσας, τειχομαχεῖν τε

1. ἀμαρτάνειν D μεθίστασθαι D 2. ταύτης] WvV e quindi PB τούτους
 gli altri codd. e H εἶπεν D 3. ὅτι r γινόμενοι M (corr.) DWvV γινόμενοι C
 φόβῳ D πρέσβεσιν D 4. ἐτόλμων] WvV, B ἐτόλμων MCDrmf, HP
 προδοσία D 5. αὐτὸν r κομιζόμενοι D φιδέλιος WvV 6. Δορὸ τότε
 son ripetute in D le parole κομιζόμενοι - αὐλῆς (rr. 5-6). Βελισαρίου] WvV βε-
 λισάριος (sic) mf (corr. βελισάριον) βελισάριον gli altri codd. e le edd. ἐτύγχανεν D
 9. οὐίτιγς V ἐπαυθάνετο (sic) r ἐπινοήσασθαι D 10. ἀμφὶ τῇ] WvV ἀμφὶ
 τὴν gli altri codd. e le edd. ἀναχωρήσει ἔχει] WvV ἀναχώρησιν ἔχων gli altri codd.
 e le edd. 11. καὶ per ὡς D γότθοι ripetite V δεδιζέσθαι r 12. οὐίτιγς V
 τειχομαχεῖν D τὴ M

« partito; finchè Belisario viva, che a voi la ceda, è impossibile ». Tanto avendo detto a sua volta Belisario, i Romani compresi da grande paura stavansene silenziosi nè ardivano contraddire agli ambasciatori, quantunque da questi molto vituperati pel loro tradimento contro i Goti; solo ardì schernir costoro Fidelio, il quale era stato allora nominato da Belisario prefetto del pretorio e quindi, più di tutti, mostravasi bene affetto all'imperatore.

XXI. Così gli ambasciatori tornaronsene al loro campo; e Vitige avendo chiesto loro qual uomo fosse Belisario e se fosse disposto ad andarsene, risposergli che se i Goti speravano di poter comunque atterrire Belisario, la loro speranza era vana. Udito ciò Vitige stabilì di procedere all'assalto sollecitamente e per attaccar le mura

πολλή σπουδή ἐβουλεύετο καὶ τὰ ἐς τὴν τοῦ περιβόλου ἐπιβουλήν
 ἐξηρτύετο ὤδε. πύργους ξυλίνους ἐποίησαντο ἴσους τῷ τείχει τῶν
 πολεμίων, καὶ ἔτυχέ γε τοῦ ἀληθοῦς μέτρου πολλάκις ἑυμετρησάμενος
 ταῖς τῶν λίθων ἐπιβολαῖς. τούτοις δὲ τοῖς πύργοις τροχοὶ ἐς τὴν βᾶσιν
 5 ἐμβεβλημένοι πρὸς γωνία ἐκάστη ὑπέκειντο, οἳ δὴ αὐτοὺς κυλινδούμενοι
 ῥᾶστα περιάξειν ἔμελλον ὅπη οἱ τειχομαχοῦντες ἀεὶ βούλονται, καὶ βῆες
 τοὺς πύργους ἑνδεδεμένοι εἶλκον. ἔπειτα δὲ κλίμακας πολλὰς τε τὸ
 πλῆθος καὶ ἄχρη ἐς τὰς ἐπάλξεις ἐξικνουμένας ἠτοίμαζε καὶ μηχανὰς
 τέσσαρας, αἱ κριοὶ καλοῦνται. ἔστι δὲ ἡ μηχανὴ τριαύτη. κίονες ὀρθοὶ
 10 ξύλινοι τέσσαρες ἀντίοι τε καὶ ἴσοι ἀλλήλοις ἐστᾶσι. τούτοις δὲ τοῖς
 κίοσι δοκοὺς ὀκτὼ ἐγκαρσίας ἐνείροντες τέσσαρας μὲν ἄνω, τσσαύτας H 193
 δὲ πρὸς ταῖς βᾶσιν ἐναρμόζουσιν. οἰκίσκου τε σχῆμα τετραγώνου
 ἐργαζόμενοι προκαλύμματα πανταχόθεν ἀντὶ τοίχων τε καὶ τείχους
 διαφθέραις αὐτῷ περιβάλλουσιν, ὅπως ἡ τε μηχανὴ τοῖς ἔλκουσιν ἐλαφρὰ

1. πολλή σπουδή ἐβούλετο D 2. ξυλίνους D ἐποίησαντο WvVL ἴσους
 om. r τείχη r 4. δὴ per δὲ L τοὺς πύργους WvV 5. ἐπέκειντο D
 6. ἔμελλον r ὅπη οἱ C ὅποι τειχ. D βούλονται f (corr.) βούλοντο V (corr.)
 7. ἑνδεδεμένοι (sic) r 8. ἠτοίμασεν D 9. οἳ κριοὶ WvV 10. ξύλινοσ D
 ἴσοι r WvV ἰσῳάσι WvV 11. ἐγκαρσίας D ἐνείροντες WvV 12. βᾶ-
 σσαι D τετραγόνου D 13. καὶ τοίχους D 14. αὐτῷ] WvV αὐτῷ gli
 altri codd. e le edd. τοῖς ἔλκουσιν om. WvV

prese tali misure. Costrui delle torri di legno dell'altezza delle
 mura nemiche, la giusta misura delle quali egli raggiunse spesso
 commisurando le torri cogli strati delle pietre. A ciascun angolo
 di queste torri eran sottoposte alla base delle ruote, le quali girando
 potessero trasportarle facilmente dovunque volessero gli assalitori,
 e dei buoi attaccati assieme quelle torri tiravano; apprestò inoltre
 gran numero di scale da arrivar fino ai merli e quattro macchine
 di quelle che chiamansi « arieti ». È questa una macchina così
 fatta: quattro colonne di legno si mettono in piedi opposte l'una
 all'altra e di egual misura; a queste colonne stan commesse otto
 travi traverse, quattro in cima e altrettante alla base. Costruita
 così una specie di stanza, si copre tutta all'intorno di pelli a
 guisa di pareti e di muro, affinché la macchina riesca leggiera ad
 esser tirata, e quei che vi stan dentro siano al sicuro dal tiro

εἶη καὶ οἱ ἔνδον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ὤσιν, ὡς πρὸς τῶν ἐναντίων ἤμισα
 βάλ्लεσθαι. ἐντὸς δὲ αὐτῆς δοκὸν ἐτέραν ἀκρωθεν ἐγκαρσίαν ἀναρτή-
 σαντες χαλαραῖς ταῖς ἀλύσεισι κατὰ μέσσην μάλιστα τὴν μηχανὴν ἔχουσιν.
 ἦς δὴ ὀξεῖαν ποιούμενοι τὴν ἀκραν, σιδήρῳ πολλῷ καθάπερ ἀκίδα
 καλύπτουσι βέλους, ἣ καὶ τετράγωνον, ὡσπερ ἀκμονα, τὸν σιδηρον
 ποιῶσι. καὶ τροχοῖς μὲν ἡ μηχανὴ τέσσαροι πρὸς κίονι ἐκάστω κει-
 B 103 μένοις ἐπῆρται, ἄνδρες δὲ αὐτὴν οὐχ ἦρσον ἢ κατὰ πεντήκοντα κινῶσιν
 P 364 ἔνδοθεν. οἱ ἐπειδὴν αὐτὴν τῷ περιβόλῳ ἐρείσωσι, τὴν δοκὸν, ἦς δὴ
 ἄρτ. ἐμνήσθη, μηχανῆ τινη στρέφοντες ὑπίσω ἀνέλκουσιν, αὐθις δὲ
 αὐτὴν ἕν ῥύμη πολλῇ ἐπὶ τὸ τεῖχος ἀφίσιν. ἡ δὲ συχνὰ ἐμβαλλο-
 μένη κατασεισά τε ὄπη προσπίπτει καὶ διελεῖν ῥῆστα ὅλα τέ ἐστι, καὶ
 ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἐπωνυμίαν αὐτὴν ἡ μηχανὴ ἔχει, ἐπεὶ τῆς δοκοῦ ταύτης
 ἡ ἐμβολὴ προύχουσα πλήσσειν ὅπου παρατόχοι, καθάπερ τῶν προβάτων
 τὰ ἄρρενα, εἴωθε. τῶν μὲν οὖν τειχομαχούντων οἱ κριοὶ τοιοῦτε εἰσὶ.

1. τῷ om. *WvV* ἀσφαλῆ *f* 2. αὐτοὶ *WvV* δοκῶν *D* ἕτερον *WvV*
 ἐργασίαν *D* 2-3. ἀρτήσαντες *WvV* 3. ἀλύσεισι (*sic*) *v* μηχανῆν *D*
 4. οἷς *per* ἦς *Vv* ἦς *corr. da* οἷς *W* 5. οἱ *per* ἡ *WvV* ἀκμονα] *WvV*, *B*
 ἀκμωνα *gli altri codd. e HP* 6. τέσσαροι *D* τέτρασι *WvV* κίωνι *r* 8. οἱ
 om. *D* ἐρείσωσι *D* 9. μηχανῆ *D* τῆ *per* δὲ *WvV* 10. ῥύμη *D* ῥόμη *r*
 ἀφίσιν *r* ἀφίσιν *Wv* ἀφίσιν *V* 10-11. ἐμβαλομένη *D* 11. ῥῆστα om.
WvV 12. ἐπὶ *D* 14. εἴωθεν *D WvV* οἱ κριοὶ (*sic*) *D* τοῖα δὲ *D*

dei nemici. Nell'interno di essa in alto vien sospesa a catene mobili un'altra trave trasversale a metà circa della macchina. La punta di questa viene aguzzata e ricoperta di molto ferro come la cuspidi di un dardo, od anche il ferro si fa quadrangolare come una incudine. Dal di dentro non meno di cinquanta uomini muovono la macchina sollevata sulle quattro ruote che trovansi sotto ogni colonna. Quando questi l'abbiano addossata al muro, con certo meccanismo volgendo indietro la trave testè ricordata, la lascian poi con grande impeto andar contro il muro. Spesso così scagliata, quella è capace di scrollare e di schiantare dovunque vada a colpire. Per tal ragione a questa macchina diedesi quel nome; poichè la testa prominente di quella trave suol dar di cozzo dovunque come i maschi delle pecore. Tali adunque sono gli arieti per l'assalto delle mura.

Γότθοι δὲ πάμπολύ τι χρήμα φακέλλων ἐκ τε ξύλων καὶ καλά-
μων ποιησάμενοι ἐν παρασκευῇ εἶχον, ὥπως δὴ ἐς τὴν τάφρον ἐμβα- V 40
λόντες ὁμαλὸν τε τὸν χώρον ἐργάσωνται καὶ ταύτη διαβαίνειν αἱ μηχαναὶ
ἤκιστα εἴργωνται. οὕτω μὲν δὴ Γότθοι παρασκευασάμενοι τειχομαχεῖν
5 ὤρμηγτο. Βελισάριος δὲ μηχανὰς ἐς τοὺς πύργους ἐτίθειτο, ἃς καλοῦσι
βαλίστρας. τόξου δὲ σχῆμα ἔχουσιν αἱ μηχαναὶ αὗται, ἐνεργθέν τε αὐτοῦ
καλλὴ τις ξυλίνῃ κεραία προὔχει, αὐτὴ μὲν χαλαρὰ ἤρητημένη, σιδηρὰ δὲ
εὐθείᾳ τινὶ ἐπιχειμένη. ἐπειδὴν οὖν τοὺς πολεμίους ἐνθένδε βάλλειν
ἐθέλουσιν ἄνθρωποι, βρόχου βραχέος ἐνέρσει τὰ ξύλα ἐς ἄλληλα νεύειν
10 ποιοῦσιν, ἃ δὴ τοῦ τόξου ἄκρα ξυμβαίνει εἶναι, τὸν τε ἄτρακτον ἐν τῇ καλλῇ
κεραίᾳ τίθενται, τῶν ἄλλων βελῶν, ἅπερ ἐκ τῶν τόξων ἀφίσι, μήκος
μὲν ἔχοντα ἥμισυ μάλιστα, εὖρος δὲ κατὰ τὸ τετραπλάσιον. πτεροῖς
μέντοι οὐ τοῖς εἰωθόσιν ἐνέχεται, ἀλλὰ ξύλα λεπτὰ ἐς τῶν πτερῶν B 104

1. φακέλλων χρήμα *WuV* 2-3. ἐμβάλλοντες *D* 3. χώρον ἐργά-
ζονται *D* ἐργάσσονται *r*, *H* μηχαναὶ *D* 4. εἴργονται *D* δὴ *om.* *WuV*
τειχομαχεῖν *da* τειχομαχῆν *r* 5. μηχαν. μὲν ἐς *WuV* γότθους (*in marg.*
πύργους) *V* ἐτίθειτο *r* 6. ἔχουσι *D* αἱ μηχαναὶ αὗται] *V* αἱ μ. αὗται *Wu*
αἱ μηχαναὶ *om.* *gli altri codd. e le edd.* 7. τις *per* τις *D* τις ξυλίνῃ κεραία]
WuV τις κεραία *gli altri codd. e le edd.* αὐτὴ *WuV* χαλαρὰ *P* σιδηρὰ *D*
8. ἐπιδὴν *r* 9. ἐν ἐρσει *Cmf* 10. ποιοῦσι *D* ἢ ἄκρα *WuV* 11. το-
ξῶν *r* ἀφίσι *WuV* 12. ἥμισυ *W* τὸ *om.* *WuV* τετραπλ. *D* 13. οἱ
per οὐ *WuV* εἰωθόσι *D* ἐνέχεται] *WuV* ἐνέρχονται *D* ἐνέρχονται *gli altri*
codd. e le edd. πτερῶν *Wu*

I Goti inoltre tenevano in pronto un grandissimo numero di fascine fatte di legna e canne, da poterle gittare nella fossa e renderla piana, perchè non ne fosse impedito il passaggio alle macchine. Così preparati, i Goti anelavano ad assaltare le mura. Belisario alla sua volta fece porre sulle torri di quelle macchine che chiamansi « baliste ». Hanno queste la forma di un arco, dal basso del quale emerge appesa e mobile una verga di legno incavata riposante su di un asse di ferro. Quando si vuole da quello tirare contro i nemici, fatti accostare l'uno all'altro, tirando una cordicella, i due legni che formano le estremità dell'arco, pongono nella verga cava il bolzone lungo circa la metà degli altri dardi che scagliansi cogli archi, ma grosso il quadruplo di quelli; non però fornendolo delle solite penne, ma adattan-

τὴν χώραν ἐνείροντες ἄλον ἀπομιμοῦνται τοῦ βέλους τὸ σχῆμα. μεγάλην δὲ αὐτῶν λίαν καὶ τοῦ πάχους κατὰ λόγον τὴν ἀκίδα ἐμβάλλοντες σφίγγουσι τε πολλῶν οἱ ἀμφοτέρωθεν μηχαναῖς τισι, καὶ τότε ἡ κοιλὴ κεραία προιοῦσα ἐκπίπτει μὲν, ἦν ῥύμη δὲ τοσαύτη ἐκπίπτει τὸ βέλος ὥστε ἐξικνεῖται μὲν οὐχ ἥσσον ἢ κατὰ δύο τῆς τοξείας βολᾶς, δένδρου 5 δὲ ἡ λίθου ἐπιτυχὸν τέμνει ῥαδίως. τοιαύτη μὲν ἡ μηχανὴ ἔσταν ἐπὶ τοῦ ὀνόματος τούτου, ἔτι δὲ βάλλει ὡς μάλιστα, ἐπακλιθεῖσα. ἑτέρας δὲ μηχανὰς ἐπέξαντο ἐν ταῖς τοῦ περιβόλου ἐπέλξεσιν ἐς λίθων βολᾶς ἐπιτηδείας. σφινδόνας δὲ αὐτὰ εἰσιν ἐμφορεῖς καὶ ὄναγροι ἐπακλιθῶνται. ἐν δὲ ταῖς πύλαις λύκους ἔξω ἐπετίθεντο, οὓς δὲ ποιῶσι 10 τρόπον τοῦδε. δοκοῦς δύο ἰστέσιν ἐκ γῆς ἀχρι καὶ ἐς τὰς ἐπέλξεις ἐξικνουμένας, ξύλα τε εἰργασμένα ἐπάλληλα θέμενοι τὰ μὲν ὀρθὰ, τὰ δὲ

1-2. μεγάλη *MCDrmf* (corr.) 2. δὲ *om. WvV* λόγου *D* ἐμβάλλον-
τες] *i codd. e H* ἐμβαλόντες *PB* 3. σφίγγουσι *r* πολλῶν] *i codd. e H* πολλοὶ
PB ἢ *per* οἱ *WvV* ἀμφοτέρωθεν *Wv* καὶ τότε] *WvV* καὶ ποτε *gli altri*
codd. e le edd. 5. τοξείας *D* 6. δὲ *om. r* ἐπιτυχὸν] *WvV, B* ἐπιτυχὸν
gli altri codd., HP ἐπι] ἀπὸ *emend. Hoeschel a torto.* 7. ὡς] *MCDrW*
vVm; om. fL e le edd. 8. ἐπέξαντο *r* 9. σφινδόνη *WvV* σφινδόνας] *D*
αὐτὰ εἰσὶν *MCWvV* εἰσὶ *D* 10. λύκους *r* *In r* ἔξω ἔστω *è scritto e can-*
cellato ἐπέλξεις ἐξικνουμένας. ξύλα τε εἰργασμένα ἐπά (rr. 11-12). 11. ἰστέσιν]
ἰστέσιν *W* ἰστέσιν *vV* ἰστέσιν *gli altri codd. e le edd.* 12. τὰ δὲ *om. D*

dovi in luogo di penne dei legni sottili, imitano così in tutto la forma di una freccia; vi applican finalmente una cuspidе assai grande, in proporzione della grossezza; gli uomini quindi che vi attendono da ambe le parti si danno a stringere fortemente con certi ordigni; ed allora la verga cava, avanzandosi, erompe, e il dardo viene scagliato con tanto impeto da eguagliare non meno di due tiri di arciere; e se colpisca un albero o una pietra facilmente la spacca. Questa macchina fu così denominata perché fortemente colpisce (« ballei »). Altre macchine inoltre furono collocate sui merli delle mura, adatte a scagliar pietre; esse sono simili a frombole e chiamansi « onagri »; ed anche sulle porte, al di fuori, furono posti dei « lupi », i quali sono fatti a questa maniera: due travi si elevano da terra fino ai merli; dei legni lavorati vengono combinati alternativamente ritti e traversi, per

ἐγκάρσια ἐναρμόζουσιν, ὡς τῶν ἐνέρσεων τὰ ἐν μέσῳ εἰς ἀλλήλους
 τρυπήματα φαίνεσθαι. ἐκάστης δὲ ἀρμονίας ἐμβολή τις προὔχει, κέν-
 τρω παχεῖ ἐς τὰ μάλιστα ἐμφορῆς οὔσα. καὶ τῶν ξύλων τὰ ἐγκάρσια
 ἐς δοκὸν ἐκατέραν πηξάμενοι, ἀνωθεν ἄχρι ἐς μοῖραν διήκοντα τὴν ἡμί-
 5 σειαν, ὑπὲρας τὰς δοκοὺς ἐπὶ τῶν πυλῶν ἀνακλίνουσι. καὶ ἐπειδὴν P 365
 αὐτῆς ἐγγυτέρω οἱ πολέμιοι ἴκωνται, οἱ δὲ ἀνωθεν ἄκρων δοκῶν ἀψάμενοι
 ὠθοῦσιν, αὐταὶ δὲ ἐς τοὺς ἐπιόντας ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐμπύπτουσαι τοῖς
 προύχουσι τῶν ἐμβολῶν, ὄσους ἂν λάβοιεν, εὐπετῶς κτείνουσι. Βελι- B 105
 σάριος μὲν οὖν ταῦτα ἐποίει.

10 κβ. Γότθοι δὲ δεκάκαιδεκάτῃ ἀπὸ τῆς προσεδρείας ἡμέρας, Οὐι-
 τίτιδος σφίσι ἠγουμένου, ἀμφὶ ἡλίου ἀνατολᾶς ὡς τειχομαχήσοντες
 ἐπὶ τὸν περὶ βολὸν ἤσαν, καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας προϊούσα ἢ τῶν
 πύργων τε καὶ κριῶν ὄψις παντάπασί τε ἀήθης οὔσα ἐξέπλησε.

1. ἐναρμόζουσι D ἐνέρων σι τὰ W ἐς ἀλλήλους D εἰς ἀλλήλους r m f
 (corr. -ους da m. rec.) εἰσαλλήλους WvV 4. δόκουν r δοκὸν D ἐκατέραν] WvV
 ἰτέραν gli altri codd. e le edd. 4-5. ἡμίσειαν D 5. δοκοὺς D ἀνακλίνουσι D
 6. αὐτῶ WvV ἴκωνται D οἱ δὲ] MCD r WvV m f, H οἱ δὲ PB 7. αὐτὰ εἰς
 WvV αὐταὶ δὲ (in marg. δὲ ἐς) f, H εἰς D 8. προίχουσι WvV λάβοι
 ἂν D 9. οὖν] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 10. δεκάτῃ καὶ δεκάτῃ D
 10-11. οὐιτίτιδος V 12. ἀμφὶ per ἐπὶ WvV 13. ἐξέπλησε D ἐξέπλησε WvV

per tal modo che fra le commettiture veggansi le aperture che rimangono fra di loro; e da ciascuna giuntura sorge una punta assai simile ad un grosso pungolo; quelli poi dei legni che son trasversali, infiggonsi in ciascuna delle due travi, dall'alto arrivando fino al mezzo di quelle; quindi le travi appoggiansi supine alle porte. Quando i nemici si facciano appresso, gli uomini dal di sopra dato di piglio alla cima delle travi, le spingono, e queste cadendo subitamente sugli assalitori, colle punte sporgenti quanti ne colgono tanti facilmente uccidono. Questo è quanto fece Belisario.

XXII. I Goti nel decimottavo giorno dell'assedio, presso al levar del sole, condotti da Vitige avanzarono all'attacco delle mura; e la vista insolita delle torri e degli arieti moventisi colpiva tutti

Η 199 Βελισάριος δὲ βαδίζουσαν ἕν ταῖς μηχαναῖς ὁρῶν τὴν τῶν πολεμίων
 παρὰ ταξιν, ἐγέλα τε καὶ τοὺς στρατιώτας ἠσυχάζειν ἐκέλευε, καὶ τῶν
 χειρῶν μηδαμῶς ἄρχειν, ἕως αὐτὸς σημήνη. ὅτου δὲ ἕνεκα γελοῖα,
 ἐν μὲν τῇ αὐτίκα ἤμισα ἐδήλου, ὕστερον δὲ ἐγκύσθη. Ῥωμαῖα
 μέντοι αὐτὸν εἰρωνεύεσθαι ὑποτοπίσαντες ἐκάκιζόν τε καὶ ἀναδιή 5
 ἐκάλουν, καὶ ὅτι ἐς τὰ πρόσω ἰόντας οὐκ ἀναστέλλαι τοὺς ἐναντίους,
 δευνὰ ἐποιούντο. ἐπεὶ δὲ Γότθοι τῆς τάφρου ἐγγυτέρω ἕκοντο, πρῶτος
 ὁ στρατηγὸς τόξον ἐντείνας, αὐτῶν τινα τεθωρακισμένον τε καὶ τῆς
 στρατιᾶς ἠγούμενον ἐς τὸν ἀγχένα ἐπιτυχῶν βάλλει. καὶ ὁ μὲν καρδίαν
 πλήγεις ἔπεσεν ὑπτιος, ὁ Ῥωμαίων δὲ λεῶς ἅπας ἀνέκραγεν ἐξαισῶν 10
 τε καὶ ἀκοῆς κρείσσον, ἀριστον οἰωνὸν ξυνεχθῆναι σφίσι οἰόμενοι.
 V 41 δις δὲ Βελισαρίου τὸ βέλος ἀφέντος, ταῦτο τοῦτο καὶ αὐθις ξυνέβη,
 καὶ ἦ τε κραυγὴ μείζων ἀπὸ τοῦ περιβόλου ἤρθη καὶ τοὺς πολεμίους

1. βελισάριος D βαδίζουσα D 2. ἐκέλευεν D 4. ὕστε δὲ (sic) D
 5. ὑποτοπίσαντες WvI ἐκάκιζόν (sic) r 6. ἀναστέλλω f (corr.) ἀναστέλ-
 λαι WvV 7. ἐγγυτέρων r ἐγγύτερον WvV ἕκοντο Wv 8. τόξον] WvV
 τὸ τ. gli altri codd. e le edd. τῶν τινα MCrmsL, H τὸν τινὰ DW τὸν
 τινα vV 9. στρατιᾶς D εἰς WvV 10. ὁ ἐ preteso a λεῶς in WvV
 ἐνέκραγεν mf (corr.) ἐνέκραγον WvI (o corr. da v) 11. οἶον ὄν W (corr.)
 vV ξυνεχθῆναι WvV 12. ἀφέντος] WvV ἀφέντος gli altri codd. e le edd.
 13. μείζων r μείζον WvV ἀπὸ τῆς MCrmsL ἠρήθη W

quanti i Romani. Belisario però, vedendo le schiere nemiche che
 marciavano colle macchine, rideva e ordinava ai soldati di star-
 sene quieti e non venire alle mani finchè ei non desse il cenno.
 Per qual ragione egli ridesse, al momento non dichiarava, ma più
 tardi si conobbe. Ma i Romani, stimando ch'ei facesse da burla,
 lo rampognavano e chiamavano sfacciato e crucciavansi perchè
 non si opponesse ai nemici che faceansi innanzi. Giunti però che
 furono i Goti presso alla fossa, per primo il capitano, teso un arco,
 tirò contro uno che munito di corazza stava a capo di una schiera,
 e lo colpì nel collo; colui ferito a morte cadde supino, e tutto
 il popolo romano levò un grido altissimo, assordante, pensando
 fosse questo per essi ottimo augurio. E due volte avendo Be-
 lisario tirato, lo stesso successo si rinnovò e tanto più grande
 levossi il grido dalle mura, già credendo i Romani vinti i ne-

ἤσθησθαι ἤδη Ῥωμαῖοι ᾔοντο. καὶ τότε μὲν Βελισάριος τῇ μὲν στρατιᾷ
 πάσῃ κινεῖν τὰ τοξεύματα πάντα ἐσήμαινε, τοὺς δὲ ἀμφ' αὐτὸν ἀπαντας
 ἐς μόνους τοὺς βόας ἐκέλευε βάλλειν. πάντων τε τῶν βοῶν αὐτίκα πε- B 106
 σόντων, οὔτε τοὺς πύργους περαιτέρω κινεῖν οἱ πολέμιοι εἶχον οὔτε τι
 5 ἐπιτεχνήσασθαι ἀποκρουόμενοι ἐν αὐτῇ τῇ ἔργῳ οἷοί τε ἦσαν. οὕτω δὲ
 Βελισαρίου τε ἡ πρόνοια ἐγνώσθη τοῦ μὴ ἐκαστῶν ὄντας τοὺς πολε-
 μίους ἀναστέλλειν πειρᾶσθαι, καὶ ἔτι γελῶν τὴν τῶν βαρβάρων εὐήθειαν,
 οἳ δὴ βόας περιέζκειν ἐς τῶν ἐναντίων τὸ τεῖχος οὕτως ἀνεπισκέπτως
 ἐλπῖδα εἶχον. ταῦτα μὲν ἀμφὶ Σαλαρίαν πόλιν ἐγένοντο. Οὐίτιγίς
 10 δὲ αὐτῇ ἀποκρουσθεὶς, Γότθων μὲν στρατιὰν πολλὴν αὐτοῦ εἶασε, P 366
 φάλαγγα δὲ αὐτῶν βαθεῖαν κομιδῇ ποιησάμενος καὶ τοῖς ἀρχουσιν
 ἐπιστελάς προσβολὴν μὲν μηδαμῇ τοῦ περιβόλου ποιῆσθαι, μένοντας
 δὲ ἐν τάξει βάλλειν τε συχνὰ ἐς τὰς ἐπέλξεις καὶ ὡς ἤμιστα Βελι-
 σαρίῳ καιρὸν ἐνδιδόναι ἐπιβροθεῖν ἐτέρωθεν τοῦ τεύχους ὅπη ἂν αὐτὸς

1. ἤσθησθαι r ἤδη] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 2. πᾶσι *D*
 πάντα] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 3. ἐκέλευεν *D* 4. οὔτε - οὔτε] *B*
 οὐδέ - οὐδέ *HP e i codd.* 5. ἐπιτεχνήσασθαι *D* ἐπιτεχνήσασθαι *WvV* ἀπο-
 κρουόμενοι] *Reg., B* ἀπορούμενοι *MCDrWvVmf* (*in marg. ἀποκρουόμενοι*)
 ἐὰ] *WvV* τε *gli altri codd. e le edd.* 6. τε] *WvV*; *om. gli altri codd. e le*
edd. ἐκαστου r 8. οὕτω *MCDrm* 9. Σαλαρίαν] *WvV* Βελισαρίαν *gli*
altri codd. e le edd. ἐγένετο *WvV* οὐίτιγίς *V* 10. αὐτῶν *D* 11. φά-
 λαγγαν *D* βαθεῖαν *W* 12. μένοντας r

mici. Allora Belisario diede cenno a tutta la truppa di por mano a
 tirar d'ogni dove, ed a tutti quelli ch' eran con lui di tirare sol-
 tanto contro i buoi. Rimasti uccisi tosto i buoi tutti, i nemici non
 furono in grado di muovere più oltre le torri, e impediti in tale
 opera non riuscivan più a trovare alcun espediente. Così si appa-
 lesò la prudenza di Belisario, che non volle tentare di respingere i
 nemici tuttavia lontani, e perchè egli deridesse l'ingenuità dei
 barbari che speravano tanto inconsideratamente di poter menare
 i buoi fino alle mura nemiche. Tanto avvenne presso la porta
 Salaria. Vitige però, così respinto, lasciò colà numerosa schiera di
 Goti e dispostala in ranghi assai profondi, ingiunse ai duci di non
 dare in alcun modo l'attacco alle mura, ma mantenendosi in or-
 dine tirare frequentemente contro i merli e non lasciar a Beli-
 sario punto tempo di recar soccorso ad altra parte delle mura, a

προσβάλλειν μέλλη στρατῶ πλείονι, οὕτω τε ἀμφὶ πόλιν Πρανεστίναν ἐπὶ μοῖραν τοῦ περιβόλου, ἣν Ῥωμαῖοι βιβάριον καλοῦσι, καὶ ἣ τὸ τεῖχος ἦν ἐπιμαχώτατον μέλιστα, πολλῶν στρατῶ ἦει. ἐτύγχανον δὲ ἤδη καὶ μηχαναὶ ἄλλαι πύργων τε καὶ κριῶν καὶ κλίμακες παλλαὶ ἐνταῦθα οὔσαι.

Ἐν τούτῳ δὲ Γότθων προσβολῇ ἑτέρα ἐς πόλιν Αὐρηλιαν ἐγένετο τρόπων τοιῦδε. Ἄδριανὸς τοῦ Ῥωμαίων αυτοκράτορος τάφος ἔξω πύλης Αὐρηλιάς ἐστίν, ἀπέχων τοῦ περιβόλου ἕσον λίθου βολῆν, θέαμα λόγου B 107 πολλοῦ ἄξιον. πεποίηται γὰρ ἐκ λίθου Παρίου καὶ οἱ λίθοι ἐπ' ἀλλή-
λοις μεμύκασιν, οὐδὲν ἄλλο ἐντὸς ἔχοντες. πλευραὶ τε αὐτοῦ τέσσαρες 10
εἰσιν Ἰσαιο ἀλλήλαις, εὖρος μὲν σχεδόν τι ἐς λίθου βολῆν ἐκέστη ἔχουσα, μήκος δὲ ὑπὲρ τὸ τῆς πόλεως τεῖχος. ἀγάλματά τε ἄνω ἐκ λίθου εἰσὶ τοῦ αὐτοῦ ἀνδρῶν τε καὶ ἵππων θαυμάσια ὅσα· τοῦτον δὲ τῶν τάφων οἱ παλαιοὶ ἄνθρωποι (ἐδόκει γὰρ τῇ πόλει ἐπιτείχισμα εἶναι) τειχίσμασι

1. προσβάλλειν μέλη D μέλλει WvV δὲ per τε W πινεστρίαν MCrW vVfmL, H περινεστρίαν D 2. καλοῦσιν D 3. ἦν WvV; om. gli altri codd. e le edd. ἐπιμαχώτατον D εἶη rWvV 6. ἀβρηλιανὴν r ἀβρηλιανὴν MCDmfL, H αὐρηλιανὴν W αὐριλιανὴν vV 7. ἄδριανοῦ D αὐτοκράτωρος D 8. ἀβρηλιάς V ἀβρηλιάς MCDrmfL, H αὐριλιάς vW (corr.) ἐστὶ D 9-10. ἐπ' ἀλλήλοις] V ἐπαλλήλοις Wv ἐς ἀλλήλους gli altri codd. e le edd. 10. γὰρ per τε D 11. Ἰσαι V 12. τῖχος r 14. ἐπιτείχισμα εἶναι] WvV e quindi PB; om. gli altri codd. e H ἐπιτεχίσμασι MCDrmf

cui egli con maggior nerbo di forze darebbe l'attacco; quindi con molte truppe recossi presso la porta Prenestina, a quella parte della cinta che i Romani chiamano « Vivarium » là dove le mura si offrono più facili all'attacco; e colà già trovavansi, oltre ad altre macchine di torri e di arieti, anche ben molte scale.

Intanto un altro attacco dei Goti contro la porta Aurelia ebbe luogo nel modo seguente. A un tiro di pietra dalle mura trovansi fuori della porta Aurelia la tomba di Adriano imperatore dei Romani; opera cospicua, poichè è costruita di marmo pario e le pietre sono fra loro connesse senza altro di mezzo. Ha quattro lati eguali, larghi ciascuno circa un tiro di pietra e alti più che le mura della città. In cima vi stanno mirabili statue di marmo di uomini a cavallo. Questo sepolcro gli antichi (poichè pare

δύο ἐς αὐτὸν ἀπὸ τοῦ περιβόλου διήκουσι περιβάλλουσι καὶ μέρος
 εἶναι τοῦ τείχους πεποίηται. ἔοικε γοῦν πύργῳ ὑψηλῇ πύλης τῆς
 ἐκείνῃ προβεβλημένῃ. ἦν μὲν οὖν τὸ ἐνταῦθα ὀχύρωμα ἰκανώτατον.
 τούτου δὲ τῇ φυλακτῆρι Κωνσταντῖνον ἐπιστήσας Βελισάριος ἔτυχεν.
 5 ἢ δὴ ἐπέστειλε καὶ τῆς φυλακῆς τείχους τοῦ ἐχομένου ἐπιμελεῖσθαι,
 φαύλην τινὰ καὶ οὐκ ἀξιόλογον φρουρὰν ἔχοντος. ἤμισα γὰρ ταύτη
 ἐπιμάχου ὄντος τοῦ περιβόλου, ἅτε τοῦ ποταμοῦ παραρρέοντος, οὐδεμίαν
 αὐτόθι προσβολὴν ἔσεσθαι ὑποτοπήσας, οὐκ ἀξιόλογον ἐνταῦθα φυλακτῆ-
 ριον κατεστήσατο, ἀλλ' ὀλίγων οἱ τῶν στρατιωτῶν ὄντων, τοῖς τῶν χωρίων
 10 ἀναγκαιοτάτοις τὸ πλῆθος ἔνειμεν. ἐς πεντακισχιλίους γὰρ μάλιστα
 τὸ βασιλέως στράτευμα ἐν Ῥώμῃ κατ' ἀρχὰς τῆσδε τῆς πολιορκίας
 ἔσυνθη. Κωνσταντῖνος δὲ (καὶ γὰρ οἱ ἠγγέλλοντο οἱ πολέμιοι τῆς ἐς

1. αὐτὴν ἐπὶ MCDrmf (in marg. αὐτὸν ἀπὸ 1. s.) L, H περιβάλλουσι
 καὶ] WvF; om. gli altri codd. e le edd. 2. τοῦ τείχους (sic) f ὑψηλῆς m
 f (corr.) ὑψηλῆ D 4. τούτω MDrWvVmL κωνσταντιανὸν MCDrW
 vVmfl, H 5. ἐπίστηλε r τείχος Wv 7. παραρρέοντος rWvVL
 (pr. m.) 6-8. Le parole οὐκ ἀξιόλογον - ὑποτοπήσας in W sono ripetute, ma
 poi cancellate. 10. ὡς πεντ. f (marg.) L, H (marg.) 11. κατ' ἀρχὰς r
 12. ἔσυνθη] B ἔσυνθη C ἔσυνθη r ἔσυνθη MDWvVmfl, HP κωνσταντιανὸς
 MCDrWvVmfl, H ol om. D ἠγγέλλοντος r

come una fortezza per la città) congiunsero colle mura cingendolo
 di due muraglie che vanno ad esso partendosi dalla cinta, talchè
 ha l'apparenza di un'alta torre posta a difesa di quella porta.
 Era dunque questa colà una assai adatta fortezza, a custodia della
 quale Belisario avea posto Costantino; a cui avea anche ingiunto
 di attendere alla custodia delle mura adiacenti, che aveano una
 guardia piccola e insignificante. Poichè non essendo colà di fa-
 cile attacco la cinta a causa del fiume che vi corre dappresso,
 nell'idea che niuna azione avrebbe luogo contro di essa, non vi
 avea collocato un presidio di rilievo; ma, dacchè piccolo era il
 numero dei soldati di cui disponeva, ne avea distribuito i più in
 quei luoghi dove maggior necessità se ne avea. Ed invero l'ar-
 mata imperiale al principio di questo assedio constava in Roma di
 un cinquemila, al massimo. Costantino, essendogli stato riferito
 che i nemici tentavano il passaggio del Tevere e temendo per

ἐναντίας αἱ μηχαναὶ αὐταὶ τὰ βέλη) οὐ μὴν οὐδὲ τοῖς τοξεύμασι V 42
 τοὺς ἐπιόντας ἀμύνεσθαι, τοῦ πράγματος σφίσι διὰ τοὺς θυρεοὺς ἀντι-
 στατοῦντος. ἐπεὶ δὲ καρτερώς τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο, βάλλοντες συχνὰ
 ἐς τὰς ἐπάλλξεις, καὶ τὰς κλίμακας ἴδῃ προσθήσειν τῷ τειχίσματι
 5 ἔμελλον, κυκλίσαντες σχεδὸν τι τοὺς ἐκ τοῦ τάφου ἀμυνομένους, ἀεὶ
 γὰρ αὐτοῖς, εἰ χωρήσειαν, κατὰ κώτου ἐκ τῶν πλαγίων ἐγίνοντο, χρόνον
 μὲν τινα ὀλίγον ἐκπληξίς τοῖς Ῥωμαίοις ἐγένετο οὐκ ἔχουσιν ἐλπίδα
 καθ' ὃ τι χρῆ ἀμυνομένους σωθῆναι, μετὰ δὲ ἑμφρονήσαντες τῶν
 ἀγαλμάτων τὰ πλεῖστα, μεγάλα λίαν ὄντα, διεφθειρον, αἶροντές τε
 10 λίθους περιπληθεῖς ἐνθένδε χερσὶν ἀμφοτέραις κατὰ κορυφῆν ἐπὶ τοὺς B 109
 πολεμίους ἐρέπτουν, οἱ δὲ βαλλόμενοι ἐνεδίδοσαν. κατὰ βραχὺ τε
 αὐτῶν ὑποχωρούντων, τὸ πλεόν ἴδῃ Ῥωμαῖοι ἔχοντες, ἐθάρασαν τε
 καὶ ἦν βοή μείζονι τόξοις τε καὶ λίθων βολαῖς τοὺς τειχομαχοῦντας
 ἡμύνοντο. καὶ τῶν μηχανῶν ἀψάμενοι ἐς δέος μέγα τοὺς ἐναντίους

1. τοῖς τοξ.] *WV* ἐν τοῖς τοξ. *gli altri codd. e le edd.* 2. τοὺς ἐπιόν-
 τας - σφίσι *giréle v* τοὺς θυρεοὺς] *Maltr., B* τὰς θύρας *i codd., HP* 3. ἐνέ-
 κειντο] *WV* ἴκειντο *gli altri codd. e le edd.* 4. τειχίσματι *D (corr.)*
 6. κώτου *Dmf* κατανότου *r* ἐγίνετο *corr. da ἐγένετο W* 10. περιπληθεῖς]
WV ὑπερπληθεῖς *gli altri codd. e le edd.* 11. βαλλόμενοι *D* 12. ὑπο-
 χορ. *D* 13. βοή *D* 14. ἡμύνοντο *D*

se non di fronte), nè colle frecce potean far nulla contro gli assalitori, impedendolo gli scudi opposti; e già i Goti facean forte impeto e tirando fitto contro i merli stavan per appoggiare le scale al muro quasi circondando coloro che della tomba erano alla difesa; poichè inoltrandosi ancora dai lati sarebbero giunti loro fin dietro le spalle. Per un poco i Romani furono sgomenti, non avendo speranza di trovar difesa che li salvasse; ma poscia di commune avviso spezzarono la massima parte delle statue, che erano assai grandi, e sollevate con ambo le mani quelle grossissime pietre, scagliaronle sul capo dei nemici: e quelli così colpiti ritiraronsi. Man mano che coloro retrocedevano, i Romani, avendo già il disopra, preser coraggio e con sempre più grande clamore tirando cogli archi e scagliando pietre respingevano gli assalitori. Posta mano poi alle macchine produssero grande spavento fra i nemici; talchè in breve ristettero

ἦγον, ἦ τε προσβολὴ αὐτῶν δι' ἑλίγου ἐγένετο. παρῆν δὲ ἦδη καὶ Κωνσταντῖνος δεδιζόμενος τε τοὺς τοῦ ποταμοῦ ἀποπειρασσαμένους καὶ ἡραδίως ὠσάμενος, ἐπεὶ οὐ παντάπασιν ἀφύλακτον, ὥσπερ ᾔοντο, τὸ ἐκείνη τείχισμα εὖρον. οὕτω τε ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὰ ἀμφὶ τὴν πόλιν Αὐρηλίαν ἐγένετο.

5

αγ'. Ἐς μέντοι πόλιν τὴν ὑπὲρ ποταμὸν Τίβεριν, ἣ Παγκρατικὴ καλεῖται, δύναμις τῶν πολεμίων ἐλθοῦσα οὐδὲν ὅ τι καὶ ἄξιον λόγου ἔδρασε, χωρὶς ἰσχύος ἀνάντης τε γὰρ καὶ πρὸς τὰς ἐφεδούς οὐκ εὐπετὴς αὐτῇ ὁ τῆς πόλεως περίβολός ἐστιν. Παύλος ἐνταῦθα φυλακὴν εἶχε, ἦν καταλόγιον πεζικῆ, οὗ αὐτὸς ἦρχεν. οὐ μὴν οὐδὲ πόλης 10
Φλαμινίας ἀπεπειράσαντο, ἐπεὶ ἐν χώρῳ κρημνώδει κειμένη οὐ λίαν 10
ἔστιν εὐπρόσδοος. οἱ Ἰγγες ἐνταῦθα πεζικὸν τέλος ἐφύλασσον καὶ 10
Οὐρσικῆος, ὅς αὐτῶν ἦρχε. ταύτης δὲ μεταξὺ τῆς πόλης καὶ τῆς ἐν

2. κωνσταντινός *MCDΓWεVmfL, H* δεδιζόμενος *MCDΓmfj* (in marg. δεδιζόμενος τε) *L, H* 4. τὴν *om. WεV* 5. ἀρηλίαν *MCDΓmfL, H* ἀρηλίαν *W* (corr.) *ΓV* Le parole Αὐρηλίαν -μέντοι πόλιν (r. 6) *om. D* 8. ἰσχύει *r* 9. εὐπετῆς *DW* ἔστιν *D* ἔστι *C* ἔστι *WεV* 10. εἶχαν *D* οὐ μὴν δι πόλης *mf* (in marg. οὐδέ), *H* (in marg. id.) 11. φλαμινίας *MCDfm, H* φλαμινίας *r* κρημνώδη *Wε* κρημνω *V* 12. εὐπρόσδοος *D* 13. οὐρσικῆος *D*

dall' attacco. E già trovavasi colà Costantino ad intimorire e scacciare facilmente coloro che tentavano il passaggio del fiume; dacchè trovarono non del tutto incustodito, come essi pensavano, il muro da quella parte. E così la porta Aurelia fu messa al sicuro.

XXIII. Quelle forze nemiche che portaronsi alla porta transtiberina, chiamata Pancraziana, non operarono nulla degno di menzione, causa la difficoltà del luogo; poichè colà la cinta della città è ardua e non facilmente accessibile. Ivi stava a guardia Paolo coi fanti da lui comandati. Neppure della porta Flaminia tentarono l'attacco, situata com'è in luogo scosceso e quindi non facilmente accessibile. Colà stavan di presidio i fanti così detti « Regi » con a capo Ursicino. Fra questa porta

δεξιᾶ ἐχομένης πυλίδος, ἣ Πιγγιανὴ ὀνομάζεται, μοῖρᾶ τις τοῦ περι-
 βόλου δίχα τὸ παλαιὸν ἀπὸ ταυτομάτου διαιρεθεῖσα, οὐκ ἐξ ἐδάφους
 μέντοι, ἀλλ' ὅσον ἐς μήκος τοῦ ἡμίσεος, οὐκ ἔπεσε μὲν οὐδὲ ἄλλως
 διεφθάρη, ἐκλήθη δὲ οὕτως ἐφ' ἐκάτερα, ὡς τὸ μὲν ἐκτὸς τοῦ ἄλλου B 110
 5 τείχους, τὸ δὲ ἐντὸς φαίνεσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ περίβολον διερω-
 γότα Ῥωμαῖοι τῇ σφετέρᾳ γλώσσῃ ἐκ παλαιοῦ καλοῦσι τὸν χώρον.
 τοῦτο δὲ τὸ μέρος καθελεῖν τε καὶ ἀνοικοδομήσασθαι Βελισάριον
 κατ' ἀρχὰς ἐγχειροῦντα ἐκώλυον Ῥωμαῖοι, Πέτρον σφίσι τὸν ἀπόστολον
 ὑποσχέσθαι ἰσχυρίζόμενοι αὐτῷ μελίσειν τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου.
 10 τοῦτον δὲ τὸν ἀπόστολον σέβοντα Ῥωμαῖοι καὶ τεθήρασι πάντων
 μάλιστα. ἀπέβη τε αὐτοῖς ἅπαντα ἐν τῇδε τῷ χωρίῳ ἢ διεννοοῦντο
 καὶ προσεδόκων. οὐδὲ γὰρ τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ, οὐ μὴν οὐδὲ ἐς τὸν
 ἅπαντα χρόνον, καθ' ὃν Γότθοι Ῥώμην ἐπολιόρκουν, οὔτε πολεμίων
 τις δύναμις ἐνταῦθα ἀρίκετο οὔτε τινὰ ταραχὴν γενέσθαι ζυνέβη. καὶ

1. πυλίδος D πιγγιανὴ MCD r m f L, H 3. μήκος MCrWvVmf (in
 marg. μήκος), H (id.) μήκος D ἡμίσεως WvV οὐδὲ] B οὔτε i codd., HP
 4. ἐκλήθη f (corr.) ἐκλήθη D 5. εἰχους D . αὐτοῦ τοῦ r L περίβολον] vV
 τὸν περιβ. gli altri codd. e le edd. 5-6. διερωγότα D 6. γλώσσῃ ἐκ παλαιοῦ
 rīpete r 7. ἀνοικοδομήσασθαι r 8. Le parole ἐκώλυον - ἀπόστολον om. r
 9. αὐτῷ] B αὐτῷ i codd., HP 10. τεθήρασι WvV 11. ἀπέβη τε αὐτοῖς
 rīpete D 12. προσεδόκων] WvV e quindi PB προσεδόκων gli altri codd., H
 ἐκείνῃ om. W 13. γότθος r 13-14. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP

e l'altra minore alla sua destra, detta Pinciana, una parte delle
 mura già da tempo di per se stessa sfasciata, non dal suolo
 ma da circa il mezzo in su, senza propriamente cadere nè al-
 trimenti disfarsi, rimase inclinata da ambo i lati; talchè in parte
 trovavasi all'infuori, parte al di dentro del resto del muro; per
 la qual ragione i Romani da antico tempo chiamano nella loro
 lingua quel luogo « Muro rotto ». Belisario avea già dapprima
 intrapreso di abbattere questa parte e ricostruirla, ma i Romani
 glielo impedirono, affermando che l'apostolo Pietro avea loro pro-
 messo ch'egli provvederebbe alla custodia di quel luogo. Questo
 apostolo sovra ogni altro i Romani venerano ed ammirano. Ed
 infatti tutto in quel luogo andò secondo ch'essi pensavano e aspet-
 tavano. Poichè nè in quel giorno e neppur giammai in tutto
 il tempo in cui Roma fu assediata dai Goti, alcuna forza nemica

ἐθαυμάζομεν γε ὅτι οὐδὲ ἐς μνήμην ἡμετέραν ἐς πείραν τῶν πολεμίων αὐτῆ τοῦ περιβόλου ἢ μοῖρα περὶ πάντα τὸν χρόνον ἦλθεν, οὔτε τειχομαχούτων οὔτε νύκτωρ ἐπιβουλευόντων τῷ τείχει, οἷα πολλὰ ἐνεχείρησαν. διὸ δὴ οὐδὲ βωτερόν τις ἀνικοδομήσασθαι τοῦτο ἐτόλμησεν, ἀλλ' ἐς ἡμέραν τήνδε οὕτω τὸ ἐκείνη διήρηται τείχος. ταῦτα μὲν οὖν ὡδέ 5
τη ἔσχεν.

Ἐν δὲ Σαλαρίᾳ τῇ πόλει ἀνὴρ εὐμήκης τε καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια θύρακά τε ἐνδιδυσκόμενος καὶ κράνος ἐν τῇ κεφαλῇ ἔχων, ὧν τε οὐκ ἀφανῆς ἐν τῷ τῶν Γότθων ἔθνεϊ, οὐκ ἐν τάξει ἦν τοῖς ἄλλοις ἔμεινεν, B 111
ἀλλ' ἐπὶ δένδρου ἰστέμενος ἔβαλλε συχνὰ ἐς τὰς ἐπάλξεις. τοῦτον δὲ 10
V 43
H 201 τὸν ἀνδρα μηχανῆ ἐν πύργῳ κατὰ μέρος τὸ λαῖον οὔσα τύχη τινὶ ἔβαλε. διαβᾶν δὲ τὸν τε θύρακα καὶ τὸ τοῦ ἀνθρώπου σῶμα τὸ βέλος ὑπὲρ

1. εἰς. μὲν γε D 1-2. ὅτι οὐδὲ - ἢ μοῖρα] *WuV e quindi PB, nei quali codd. e edd. però si legge ἢ in luogo di ἐς πείραν ὅτι ἐς μνήμην ἥμιστα τῶν πολεμίων ἢ ἐς πείραν αὐτῆ ἢ τοῦ περιβόλου μοῖρα MCDrmfL, H* 2. παραπάντα *W* παρὰ πάντα *V* ἦλθον *D* 2-3. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 3. ἐνεχείρισαν *M Cr WuVmf, HP* 5. τῷ *D* 7. τῇ *om. WuV* γότθος ἀνὴρ *MCDWumf* 7-8. *Le parole ἀνὴρ - ἐνδιδυσκόμενος καὶ om. r* 8. ἐνδιδυσκόμε. *D* 9. τῶν *om. WuV* ἔθνεϊ *in marg. da m. rec. m* σὺν *D* 10. *Dopo ἰστέμενος r ripete le parole ἐν τάξει - ἔμεινεν (r. 9). Le parole ἔβαλλε - ἐπάλξεις om. rL* ἔβαλε *WuV* συχνὰ] *WuV e quindi PB* σκοῖνον *MCDmfL, H* 11. λαῖον *V* χεῖρον *per λαῖον Wu* ἔβαλε] *WuV* ἔβαλλεν *D* ἔβαλλε *gli altri codd. e le edd.* 12. διαβᾶν *CD* διασᾶν *r* καὶ *om. WuV*

venne colà nè alcuna mischia vi ebbe luogo. Ed invero a noi recò pur meraviglia che neppure a memoria nostra in tutto il tempo questa parte della cinta nulla subisse dai nemici, sia che desser l'attacco alle mura, sia che di notte le insidiassero come spesso presero a fare. Perciò neppure in appresso alcuno osò mai ricostruirlo, e fino a questo giorno rimane quel muro così rotto. Ma tanto sia di ciò.

Alla porta Salaria un uomo di alta statura e valente guerriero, munito di corazza e coll'elmo sul capo, persona non oscura fra la gente gotica, non si tenne nelle file insieme cogli altri, ma messo presso ad un albero andava tirando spesso contro i merli. Per caso avvenne che un ordigno da una torre che stava alla sinistra di lui colpì quell'uomo, e la saetta trapassandogli la corazza

ἡμῖσι ἐς τὸ δένδρον ἔδου, ἐνέρσει τε αὐτοῦ τὸν ἄνδρα ξυνησαν νεκρὸν ἤρτησεν. ὅπερ ἐπεὶ οἱ Γότθοι κατείδον, κατορρωδήσαντες καὶ βελῶν ἔξω γενόμενοι ἔμενον μὲν ἔτι ἐν τάξει, τοὺς δὲ ἐν τῇ τείχει οὐκ ἔτι ἐλύπου.

- 5 Βέσσας δὲ καὶ Περάνιος, Οὐίτιγιδος ἐν βιβάρῳ ἰσχυρότατα ἐγκειμένου σφίσι, Βελισάριον μετεπέμποντο. ὁ δὲ δέσας περὶ τῆς ἐνταῦθα τείχει (ἦν γὰρ ταύτη ἐπιμαχώτατον, ὡπερ εἴρηται) κατὰ τάχος ἐβοήθει αὐτὸς, ἕνα τῶν τινα ἐπιτηδείων λιπῶν ἐν Σαλαρίᾳ. καὶ τοὺς στρατιώτας εὐρών ἐν βιβάρῳ τὴν προσβολὴν τῶν ἐναντίων πεφοβημένους, 10 μεγάλην τε οὖσαν καὶ πολυάνθρωπον, ὑπερφρονεῖν τε τῶν πολεμίων ἐκέλευε καὶ ἐπὶ τὸ θαρσεῖν ἀντικαθίστη. ἦν δὲ ὁ ταύτη χώρος ἡμαλὸς P 369 κομιδῆ καὶ ἀπ' αὐτοῦ ταῖς ἐφόδοις τῶν προσιόντων ἐγκείμενος. τύχη τέ τινη τὸ ἐκείνη τείχος οὕτως ἐπὶ πλεῖστον διερρυήκει ὡς τῶν πλίνθων μὴ λίαν τὴν ξυνηθήκην ξυτίσασθαι. τείχισμα δὲ ἄλλο βραχὺ περιέβαλλον

1. ἐνέροιση τὰ C 2. κατορρωδίσαντες r κατορρωδήσαντες Wvmf 3. μὲν ἔτοι D ὅτι WvV οὐκέτι rV 5. οὐίτιγιδος vV ἰσχυρώτ. D 6. σφίσι D μετεπέμπετο MCDV (corr. a in on di pr. m.) r m f L, H (in marg. corr.) τῶν rf (corr.) 7. ἐπιμαχώμενον WvV ἐβοήθη C 9. εὐρών] WvV ὄρων gli altri codd. e le edd. 11. ἐπὶ τὸ] WV, Classen i. τῇ gli altri codd. e le edd.; cf. Tucid. II, 65: ἀντικαθίστη πάλιν ἐπὶ τὸ παρσεῖν ἀντικαθιστᾶν WvV 12. ταῖς om. D ἐκείμενος W 13. οὕτω MCDmf, HP 14. ἄλλον D περιέβαλον L

ed il corpo andò ad infiggersi più che a metà nell'albero, talchè con sè a quello l'uomo stringendo, ve lo tenne appeso, morto. Al veder ciò i Goti presi da raccapriccio si posero fuor di tiro, senza disfar le file, ma smettendo dal molestare i difensori delle mura.

Bessa e Peranio incalzati con gran forza nel Vivario da Vitige, mandaron per Belisario; e questi, che stava in pensiero per quella parte del muro (poichè colà, come abbiám detto, era facilmente espugnabile), accorse tosto egli stesso, lasciando uno de' suoi fidi alla Salaria. Visto che i soldati nel Vivario erano sgomenti pel grande impeto degli avversari molto numerosi, li esortò a spregiare i nemici e fece loro coraggio. Era quel luogo affatto piano e quindi esposto all'attacco degli aggressori. • Per caso inoltre era colà il muro in gran parte tanto guasto che i mat-

ἔξωθεν αὐτῆς οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι, οὐκ ἀσφαλείας τινὸς ἕνεκα (οὐ γὰρ οὖν οὐδὲ πύργων ὀχύρωμα εἶχεν, οὐ μὴν οὐδὲ ἐπέκλεις τινὲς ἐνταῦθα πεποιήνται, οὐδέ τι ἄλλο, ὅθεν ἂν καὶ ἀπαύσασθαι οἶόν τε ἦν τὴν ἐς
 B 112 τὸν περιβόλον ἐπιβουλήν τῶν πολεμίων) ἀλλὰ τρυφῆς τινος οὐκ εὐπρε-
 πούς χάριν, ἔπως δὴ λέοντάς τε καὶ τἄλλα θηρία καθεύδοντες ἐνταῦθα 5
 τηροῖεν. διὸ δὴ καὶ βιβάριον τοῦτο ὠνόμασται. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι
 καλοῦσι τὸν χώρον οὗ ἂν τῶν ζῴων τὰ μὴ χειροσφίγη τρέφεσθαι εἴωθεν.
 Οὐτίγισ μὲν οὖν μηχανάς τε ἄλλας ἄλλη τοῦ τείχους ἠτάμαζε καὶ
 ὀρύσσειν τὸ ἔξω τείχισμα τοὺς Γότθους ἐκέλευεν, οἴμενος, ἦν τούτου
 ἐντὸς γένωνται, πόνῳ οὐδενὶ τοῦ τείχους κρατήσῃν, ὅπερ οὐδαμῆ ἔχυρόν 10
 ξυνηπίστατο εἶναι. Βελισάριος δὲ ὄρων τοὺς πολεμίους τὸ τε βιβάριον
 διορύσσοντας καὶ πολλαχῆ τοῦ περιβόλου προσβάλλοντας, οὕτε ἀμύνειν
 τοὺς στρατιώτας οὐτε ἐν ταῖς ἐπέκλεις μένειν, ὅτι μὴ λίαν ὀλίγους,
 εἶα, καίπερ ἅπαν ἦν αὐτῆ ἔχων, εἴ τι ἐν τῷ στρατοπέδῳ λόγιμον ἦν.

1-2. *Le parole* οὐκ ἀσφ. - εἶχεν *om. r* 3. *πειποῖντο* *WvV* 3-4. *ἐς*
 τοὺς *D (corr.)* 5. *τἄλλα* *mf* 6. *τηροῖεν*] *B* *τηροῖεν* *i codd., HP* 8. οὐτί-
 γις *V* ἠτάμαζεν *D* 9. ὀρύσσειν - ἐκέλευεν] *WvV e quindi B (dietro la trad.*
di Persona) κατὰ τὸ τ. τοὺς γ. εἶναι ἐκέλευεν *MCDrmfL, HP* τούτω *W*
 11. ξυνηπίστατο *WvV* 12. πολλαχῆ (*ἢ in rasura*) *V* 14. αὐτῆ] *B*
 αὐτῶ *i codd., HP* τῆ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

toni neppur bene stavano connessi assieme. I Romani l'avean cinto in antico di altra minor muraglia dal di fuori, non già per difesa (poichè non era munito di torri, nè fornito di merli, nè di altro che valesse a difender la cinta da una aggressione dei nemici), ma bensì per un lusso poco decoroso, per custodir cioè colà rinchiusi leoni ed altre belve; per tal ragione chiamasi quello « Vivarium », chè tal nome danno i Romani al luogo ove sogliono mantenere le bestie feroci. Vitige adunque, apprestate varie macchine per altra parte del muro, ordinò ai Goti di sfondare la muraglia esteriore, pensando che penetrativi dentro, senza sforzo si sarebbero impadroniti del muro, che ben sapeva non esser punto forte. Belisario, vedendo i nemici sfondare il Vivario ed attaccare da più parti le mura, non permise ai soldati di respingerli nè di rimanere, se non ben pochi, ai merli, benchè avesse seco quanto di meglio v'era nell'esercito. Tutti invece li collocò da basso.

κάτω δὲ ἀπαντας ἀμφὶ τὰς πύλας ἐν παρασκευῇ εἶχε τεθωρακισμένους
 τε καὶ ξίφη μόνα ἐν χερσὶ φέροντας. ἐπεὶ δὲ οἱ Γότθοι, διελόντες
 τὸν τοῖχον, ἐντὸς τοῦ βιβαρίου ἐγένοντο, Κυπριανὸν ξυν ἄλλοις τισὶ
 κατὰ τάχος ἐπ' αὐτοὺς ἐσβιβάσας ἔργου ἐκέλευεν ἔχεσθαι. καὶ οἱ
 5 μὲν τῷ φόβῳ τοὺς ἐσπεπτωκότας ἀπαντας ἔκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους
 καὶ ὑπὸ σφῶν αὐτῶν διαφθειρομένους ἐν τῇ ἐς τὴν ἐξοδὸν στενοχωρίᾳ.
 τῶν δὲ πολεμίων τῷ ἀπροσδοκίῳ καταπλαγέντων καὶ οὐκ ἐν τάξει
 ξυντεταγμένων, ἀλλὰ ἄλλου ἄλλη φερομένου, τοῦ περιβόλου τὰς πύλας
 ἀνακλίνας Βελισάριος ἐξαπινάως ἀπαν ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἤρπει τὸ
 10 σφάτευμα. καὶ οἱ μὲν Γότθοι ἐς ἀλκὴν ἤκιστα ἐβλεπον, ἀλλ' ἐς B 113
 φυγὴν, ἔπει ἔτυχεν ἕκαστος, ὄρμηγτο. ἐπισπόμενοι δὲ Ῥωμαῖοι τοὺς
 ἀεὶ ἐν προσῆξαστα ἔκτεινον, ἥ τε δίωξις πολλὴ γέγονεν, ἐπεὶ οἱ Γότθοι
 μακρὰν ἀπολελειμμένοι τῶν σφετέρων χαρακωμάτων τῆδε εἰτεχομά-
 χουν. Βελισάριος δὲ τὰς τῶν πολεμίων μηχανὰς κείειν ἐκέλευεν, ἐπὶ

1. ἀπαν *W* τεθωρακισμένους *mf* 2. ξίφει *D* 3. τοῖχον (*o in rasura*)
V τοῖχου *D* τοῦ *om. WvV* 4. τάχους *f (corr.)* εἶα *per* ἐκέλευεν *Drm, P*
 4-5. οἱ μὲν τῷ φόβῳ *om. WvV; ma soltanto τῷ φόβῳ può escludersi qui e*
premettersi ad οὔτε ἄμ. 5. πεπτωκότας (*om. τοὺς*) *MCDrmf, P* ἔκτινον *D*
 8. συντεταγμένων *WvV* ἄλλου ἄλλη φερομένου] *WvV e quindi B* ἄλλων ἄλλη
 φερομένων *MCRMf, HP* 9. Βελισάριος *om. WvV* 11. ἕκαστος ἔτυχεν
WvV ἐπισπόμε. *Dr WvV* 12. ἔκτινον *D* 13. ἀπολελημένοι *r*

presso alla porta in appresto colla corazza indosso e con in mano
 soltanto la spada. Tosto che i Goti, rotta la muraglia, furon
 penetrati nel Vivario, subito spinse contro di essi Cipriano in-
 sieme ad alcuni altri con ordine di porsi all' opera; e questi tutti
 quanti eran penetrati trucidarono, chè per lo spavento neppur
 si difendevano, anzi da loro stessi sfracellavansi nell' angustia del-
 l' uscita. Mentre i nemici, colpiti dall' evento inaspettato, non
 tenendosi più in ordine correvan chi qua chi là, improvvisamente
 Belisario aperta la porta delle mura tutto l' esercito fece uscir
 contro di loro. I Goti, non badando più al valore scappavan
 via fuggendo alla rinfusa dove che fosse. I Romani, inseguen-
 doli, quanti ne incontravano facilmente uccidevano; e l' insegui-
 mento durò assai, poichè i Goti per venire all' attacco del muro
 colà eransi di molto allontanati dal loro accampamento. Belisario

« πανταυθεν συναρμόνως καὶ πρῶτον μὲν ἡμῶν ἐπὶ κατασκευῇ
 « τῶν ἀσπίδων γενομένων περὶ Τίβερην ποταμῶν, ἰσχυροτέρους τε καὶ
 « γρηγορῶς κινήσας ἐς γέφυρας ἔλαβεν. μακρῶν κατασκευασθῆναι ὑποστάτων ἔφα-
 « ρέθημεν πάλαι. ἔπειτα δὲ παρατηρήσαντες οἱ βάρβαροι πάντι τῶ
 « στρατῶ καὶ μηχαναῖς τῶν προσηλόντων πανταχόθεν τῶν τεύχεων,
 « ὡς ἔβλεπον ἡμῶν τε κινήσας καὶ τὴν πόλιν ἔλαβεν, εἰ μὴ τις ἡμῶν
 « ἀνδρῶν ἐτύχη. τὰ γὰρ τῶν παρατηρήσεων νοθεύοντα τὴν φύσιν οὐκ ἔν
 « εὐλαστῶς ἐς ἀσπίδων ἀρετῆν. οὐδ' ἐς τὸ κρείττον ἀναφέρεσθαι ἔρεται.
 « τὰ μὲν οὖν ἔργα πάλαι ἡμῶν πεπραγμένα εἶτα τύχη πάλαι εἶτα ἀρετῆ,
 « ὡς ἔρεται ἔχει. τὰ δ' ἐνθάδε βουλευμένην ἔν ἡμῶν τοῖς πράγμασι.
 « τοῖς σοῖς ἐπεσθῆναι. ἔσα μὲντοι προσέχει ἡμέ τε εἶπεν καὶ ὑμεῖς
 « 115 « πρῶτον, οὐ μάλιστα ἀποκρίσθητε. ἔκτενος εὐδῶς, ὡς πρόβεισι. μὲν τὰ
 « 121 « ἀνδρῶν ἐπιπύοντων ἔν ἡμῶν τῶ θεῷ εἶη, οἱ δὲ τῶν ἔργων ἀπάντων
 « προστάται. ἐκ τῶν σφίσι κινήσας πεπραγμένων τῶς αἰτίας ἦ, τοῖς

1. πῶσι κα: ἕκα D 2. γιν. παρὰ W: F 3-4. συμβαίθ. DW: F
 5. προσβαλλόντας D 6. ἀσπίδων W: F 6-7. Le parole ἔλαβεν - τύχη. τὰ
 om D 7. ἔβλεπον: an Herwerden 8. πρῶτον] DW: FL πρῶτον
 gli altri codd. e l. edd. 9. οὐκ (corrett. da m. rec.) m 10. τὰ δὲ DW: F
 ἔλαβεν D 11. τ' εἶπεν D ἡμῶν D 13. ἀνδρῶν D ἀνδρῶν DW: F
 ἔπειτα D

« essendo noi andati in ricognizione presso al fiume Tevere ed
 « inaspettatamente obbligati a venire alle mani, per poco non
 « fummo sopraffatti dalla moltitudine delle lance. Poscia i bar-
 « bari, dato l'assalto alle mura con tutto l'esercito e con mac-
 « chine da ogni parte, poco mancò che noi e la città non pren-
 « dessero alla prima, se la fortuna a ciò non ci avesse sottratti;
 « poichè quanto eccede la natura delle cose non può ragione-
 « volmente essere attribuito al valore umano, ma bensì a forza
 « superiore. Invero quanto fin qui da noi si operò, sia per certa
 « qual sorte, sia per virtù nostra, andò benissimo; quanto avverrà
 « poi, vorrei riuscisse nel miglior modo per te. Ma io non nascon-
 « derò quel che conviene da me si dica e da voi si faccia, ben
 « sapendo come le cose umane procedano bensì secondo il voler
 « di Dio, coloro però che stanno a capo di ogni cosa, secondo le
 « loro opere, riportino o biasimo o lode. Or dunque siano a noi

« ἐπαίνους ἐς ἀεὶ φέρονται. οὐκοῦν ὅπλα τε καὶ στρατιῶται στελλέ-
 « σθῶν ἐς ἡμᾶς τοσοῦτοι τὸ πλῆθος ὥστε τοῖς πολεμίοις ἡμᾶς τὸ
 « λοιπὸν ἐξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐς πόλεμον τόνδε καθίστασθαι.
 « οὐ γὰρ ἅπαντα χρεῶν πιστεύειν τῇ τύχῃ, ἐπεὶ οὐδὲ ὁμοίως ἐς πάντα
 5 « τὸν χρόνον φέρεσθαι πέφυκεν. ἀλλὰ σὲ, ὦ βασιλεῦ, ἐκεῖνο εἰσώτω,
 « ὡς ἦν νῦν ἡμῶν οἱ βάρβαροι περιέσσονται, Ἰταλίας τε τῆς σῆς ἐκπε-
 « σοῦμεθα καὶ προσαποβαλοῦμεν τὸ στράτευμα, καὶ προσέσται ἡμῖν
 « τοσαύτη τις οὐσα ἢ ὑπὲρ τῶν πεπραγμένων αἰσχύνῃ. ἐγὼ γὰρ λέγειν
 « ὡς καὶ Ῥωμαίους ἀπολεῖν δόξαιμεν, οἳ γε περὶ ἐλάσσονος τὴν σω-
 10 « τηρίαν τῆς ἐς τὴν σὴν βασιλείαν πεποίηται πίστεως. ὥστε ἡμῖν
 « καὶ τὴν ἄχρι τοῦδε γενομένην εὐήμερίαν εἰς συμφορῶν ὑπόθεσιν
 « τετελευτηκέναι ξυμβήσεται. εἰ γὰρ Ῥώμης ἡμῖν καὶ Καμπανίας καὶ
 « πολλῆ πρότερον Σικελίας ἀποκεκρούσθαι τετύχηκε, τὸ πάντων ἂν
 « ἡμᾶς κουφώτατον τῶν κακῶν ἔδακνε τὸ μὴ τοῖς ἀλλοτρίοις δεδυνῆσθαι

1. φέροντας *D* οὐκ οὖν *mf* 1-2. στελλίσσω *MCDrmf, HP* 2. ἡμᾶς
om. D 5. *Dopo* φέρεσθαι *r ripete le parole* οὐ γὰρ ἅπαντα - φέρεσθαι 6. ὡς
om. WvV ἦν γὰρ νῦν *WvV* περιέσσονται (*sic*) *Wv* 7. προσέσται *MC*
mf (corr.), HP 8. τις *om. Wv* 9. *Dopo* ἐλάσσονος *r ripete le parole*
 αἰσχύνῃ. ἐγὼ - ἐλάσσονος 11. εἰ συμφ. *D* ἐκ συμφορᾶς (*x corr. da ι; μ soprascr.*
da m. rec.) *W* ἐκ συμφορᾶς *vV* 12. τελευτηκέναι *f* ῥώμης (*o corr. da υ*) *W*
 14. ἡμᾶς *MC* ὑμᾶς *Dmf, H*

« spedite armi e soldati in tal numero da poter con forze pro-
 « porzionate far fronte ai nemici in questa guerra; poichè tutto
 « alla fortuna affidar non si deve, la quale non suol rimaner la
 « stessa in ogni tempo. Poni mente, o Augusto, che se ora i
 « barbari ci vincano, saremo messi fuori dall' Italia tua e l' esercito
 « sarà perduto con grande onta de' fatti nostri; ed invero non è
 « duopo dire che parrà aver noi procacciato la rovina dei Romani,
 « i quali più che la propria salvezza amaron rimaner fedeli al-
 « l' autorità tua; talchè il buon successo da noi fino ad oggi avuto
 « dovrà finire coll' esser per noi soggetto di amarezza. Poichè se
 « ci fosse toccato di essere respinti da Roma e dalla Campania
 « ed assai prima dalla Sicilia, saremmo stati afflitti dal più lieve
 « dei mali, dal non poter cioè riuscire ad arricchirci coi beni al-

« πλουτείν. καὶ μὴν καὶ τοῦτο ἐκλογίζεσθαι ὑμῶς ἀξιον, ὡς Ῥώμην
 « οὐπιόποτε πλείω τινὰ χρόνον οὐδὲ μυριάσι πολλαῖς διαφυλάξαι δυνατὸν
 « γέγονε, χώραν τε περιβεβλημένην πολλήν καὶ τῆ μὴ ἐπιθαλασσίαν
 « εἶναι τῶν ἀναγκαίων ἀποκεκλεισμένην ἀπάντων. καὶ Ῥωμαῖοι μὲν
 B 116 « νῦν εὐνοϊκῶς ἡμῖν ἔχουσι, τῶν δὲ κακῶν αὐτοῖς, ὡς τὸ εἶκος, μῆκρ- 5
 « νομένων, οὐδὲν μελλήσουσιν ὑπὲρ αὐτῶν ἐλέσθαι τὰ κρείσσω. οἱ
 « γὰρ ἐξ ὑπογίου πισὶν ἐς εὐνοίαν καθιστάμενοι, οὐ κακοτυχοῦντες,
 V 45 « ἀλλ' εὖ πάσχοντες, τὸ πιστὸν ἐς αὐτοὺς διασώζειν εἰώθασιν. ἄλλως
 « τε καὶ Ῥωμαῖοι λιμῶ ἀναγκασθήσονται πολλὰ ὧν οὐκ ἂν βούλοιντο
 « πράξει. ἐγὼ μὲν οὖν οἶδα θάνατον ὑφελῶν τῆ σῆ βασιλείᾳ, καὶ 10
 « διὰ τοῦτο ζῶντά με οὐδεὶς ἂν ἐνθένδε ἐξελεῖν δύναιτο. σκοπεῖ δὲ
 « ὅποιαν σοὶ ποτε δόξαν ἢ τοιαύτη Βελισαρίου τελευτῆ φέροι ». τοσαῦτα
 μὲν Βελισάριος ἔγραψε. βασιλεὺς δὲ λίαν ξυνταραχθεὶς στράτευμά

2. πώποτε *WuV* οὕτω ποτὲ *M D r m*, *P* τινὰ *om.* *Wu* *In v segno di lacuna.* *In V* *si legge* ποὰ (*sic*) 3. γέγονεν *D* τὸ μὴ *WuV* 4. ἀποκα-
 κλυσι. *D* 4-5. μὲν νῦν μὲν *WuV* 5. εὐνοϊκῶν *D* ὑμῖν *W* 6. μα-
 λήσουσιν *C r f* μελήσουσι *D* μελήσωσιν *WuV* αὐτῶν *m f* γενέσθαι *per* ἐλέσθαι
WuV 7. ὑπογίου *M C D r v m f L* ὑπογίου *W* καυστάμενοι *D* 9. λιμῶ
 Ῥωμαῖοι *WuV* 11. μὲν ¹¹⁸*D* ἐξελῶν *WuV* 12. ποτὶ σοὶ *WuV* φέροι *W*
v V 13. βασιλεὺς τε *M C D r m f*, *P* λίαν] *WuV*; *om. gli altri codd. e le*
edd. συνταραχθεὶς *D* στρατεύματά *M m f* (*in marg.* στράτευμα), *HP*

« trui. Ed a questo è pur d' uopo voi poniate mente che non
 « fu mai possibile neppur con molte miriadi di uomini conservar
 « Roma per maggior tempo, tanto vasto essendo il suo circuito
 « ed essendole preclusa ogni cosa più necessaria, pel non trovarsi
 « essa sul mare. I Romani invero sono oggi a noi favorevoli,
 « ma se i loro mali dovessero durare a lungo, certamente non
 « esiteranno ad abbracciare il partito per loro migliore; poichè
 « coloro che di fresco fecersi amici di taluno, han per costume
 « di mantenersigli fedeli quante volte, non male, ma bene ne av-
 « venga loro. Del resto, la fame costringerà anco i Romani a
 « far molte cose contro il loro volere. Quanto a me, io so che
 « la mia vita appartiene alla maestà tua e quindi mai niuno po-
 « trebbe vivo togliermi di qui. Tu però considera qual gloria
 « te ne verrebbe, se così Belisario perisse ». Tanto scrisse Be-

τε καὶ ναῦς σπουδῆ ἤγειρε καὶ τοῖς ἀμφὶ Βαλεριανόν τε καὶ Μαρτίνον ἐπέστελλε κατὰ τάχος ἵεναι. σταλέντες γὰρ ἦν στρατεύματι ἄλλῃ ἀμφὶ τὰς χειμερινὰς τροπὰς ἔτυχον, ἐφ' ᾧ πλεύσουσιν εἰς Ἴταλιαν. οἱ δὲ καταπλεύσαντες εἰς τὴν Ἑλλάδα (περαιτέρω γὰρ βιάζεσθαι τὸν
5 πλοῦν οὐχ οἰοί τε ἦσαν) διεχειμάζον εἰς τὰ ἐπὶ Αἰτωλίας καὶ Ἀκαρ- H 203
νανίας χωρῖα. ταῦτά τε Βελισαρίῳ δηλώσας Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἔτι μᾶλλον αὐτόν τε καὶ Ῥωμαίους ἀπαντας ἐς τὴν προθυμίαν ἐπέτρωσεν.

Ἐν τούτῳ δὲ ξυνηχέθη ἐν Νεαπόλει τοιόνδε γενέσθαι. Θεουδε-
ρίχου τοῦ Γότθων ἀρχοντος εἰκὼν ἐν τῇ ἀγορᾷ ἐτύγχανεν οὖσα, ἐκ
10 ψηφίδων τινῶν ξυγκειμένη, μικρῶν μὲν ἐς ἄγαν, χροιαῖς δὲ βεβαμ-
μένων σχεδὸν τι ἀπάσαις. ταύτης τῆς εἰκόνας ποτὲ τὴν κεφαλὴν διαρ-
ρυθῆναι ζώντος Θεουδερίχου ξυμβέβηκε, τῆς τῶν ψηφίδων ἐπιβολῆς ἐκ B 117
τοῦ αὐτομύτου ξυνταραχθείσης, καὶ Θεουδερίχῳ ξυνηχέθη τελευτῆσαι
τὸν βίον αὐτίκα δὴ μάλα. ἐναυτοῖς δὲ ὀκτὼ ἕστερον αἰ τὴν τῆς εἰκόνας

1. βαλλερριανόν *MCmfL, H* μαρίνον *MCDmfL, H* 3. *Le parole*
ἀμφὶ - πλεύσουσιν *om. r* ἐς *DV* 4. ἐς *DWvV* 5. ἐς *WvV* τὴ καὶ
WvV 6. βαλισαρίῳ *D* 7. Ῥωμαίοις *r* ἐπείρωσεν *MCDrmf, HP*
8. τοιῶδε *D* 10. μικρῶ *Wv* 10-11. βιβαπτισμένων *W* (-ων *corr. da*
-νην) *vV* βεβαμένων *D* 12. ξυμβέβηκεν *D*

lisario; e l'imperatore turbato levò sollecitamente truppe e navi ed ordinò a Valeriano ed a Martino di affrettar l'andata. Chè già verso il solstizio d'inverno coloro erano stati mandati perchè navigassero verso l'Italia; ma arrivati colle navi in Grecia, non essendo in grado di spinger più oltre la navigazione, svernavano in Etolia e nella Acarnania. Giustiniano imperatore di tali cose fece informare Belisario, ridestando così sempre più in lui ed in tutti i Romani l'animo e l'ardire.

Nel frattempo in Napoli avvenne questo fatto: nel foro trovavasi una immagine di Teoderico, re dei Goti, formata di tante pietruzze piccolissime e tinte di quasi ogni colore. Già un tempo, mentre vivea Teoderico, la testa di questa immagine cadde giù per essersi da se stessa disfatta la compage delle pietruzze; e subito appresso ebbe luogo la morte di Teoderico. Otto anni dopo, le pietruzze che formavano il ventre dell'immagine cadder

172 γὰρ πάλιν φησὶς διεφθόρου ἑσπαναίου, καὶ Ἀταλάρχου ὁ
 Θεοδορίου ἰστορικῶς εὐθὺς ἐπέσεια χρόνου δὲ τριβέντος ὡς
 πίπτουσι μὲν ἐς γῆν αἱ παρὰ τὰ πόλια φησίδες, Ἀμαλασοῦνθα αἰ ἡ
 Θεοδορίου παρὰ ἐξ ἀνδρῶσι ἰστῆσται. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε ἐχώρησε.
 Γότθων δὲ Ρώμης ἐς τῆν πόλιον κεινομένον τὰ ἐκ τῶν τῆς
 εὐθὺς μνησθῆναι ἐξ ἑκείνου πόλια διεφθόρου πετύχησε. ταύτη α
 ἔπειτα ἐκ τῶν πόλιον ἐξίτηλος ἡ εὐθὺς γέγονεν, αἱ τε Ρωμαῖα τὸ
 πρῶτον τῶντο ἐμβάλλοντες παρεπέσθη τῶν πόλιον ἰσχυροῦντο τῶν
 τῶν βασιλείης στρατῶν, οἷα ἄλλο οὐδὲν εἶνα τοῦ Θεοδορίου πόλια
 ἡ τῶν Γότθων λατῶν. ὡν ἐκεῖνος ἰστῆσται, αἰόμενοι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ εὐέλ- 10
 πόλια ἐτι μᾶλλον ἐγένοντο. ἐν μὲν τῆ Ρώμῃ τῶν τινος πατριῶν τὰ
 Σιβίλλης λόγια προῦπερον, ἰσχυροῦντο τῶν κίνδυνον τῆ πόλιον ἀχε
 ἐς τῶν Ἰούλιον μνησθῆναι μένον. χροῖνα γὰρ τότε βασιλεία
 Ρωμαίους καταστήσασται, ἐξ οὗ δὲ Γετικῶν οὐδὲν Ρώμῃ τὸ λατῶν

1. φησίδες MCDrWvVmf 2. τὶ περ δὲ WvV 3. φησίδες CDrWv
 ἀμαλασοῦνθα MCD 4. om. HP 4. οὖν om. WvV 5. βόμην D 7. τῆσται
 CDrWmf (corr.) γίγναι r γὰρ περ τὰ r 8. ἐμβάλλοντες D τῶ πόλιον r
 9. στρατῶν D 10. αἱ τῶν περ ἡ τῶν r ἡ τῶν γότθων WvVf, P 11. ἐτί-
 νοντο WvV μῆσται περ μὲν τῆ WvV 12. σβόλιος D 13. ἰούλιον D
 14. Γετικῶν WvV τὸ γὰρ. gli altri codd. e le edd. τολατῶν MCV

giù improvvisamente, ed Atalarico, nipote di Teoderico dalla sua
 figlia, tosto morì. Poco tempo dopo caddero a terra le pietruzze
 presso alle vergogne, ed Amalasueta, figlia di Teoderico, fu tolta
 di vita. A tal punto era fin lì la cosa; quando poi i Goti ebber
 posto l'assedio a Roma, tutta la parte della immagine dalle coscie
 fino alla punta dei piedi andò disfatta, e così tutta l'immagine
 rimase cancellata affatto dal muro. I Romani, traendo augurio
 da questo fatto, ritenevano che l'esercito imperiale vincerebbe la
 guerra, stimando che i piedi di Teoderico non altro fossero se
 non la popolazione gotica di cui quegli era signore; e ciò ac-
 cresceva le loro speranze. In Roma poi taluni patrizi produce-
 vano l'oracolo della Sibilla, sostenendo che il pericolo per la città
 non durerebbe più oltre del mese di luglio; poichè era destinato
 che allora un imperatore dei Romani sarebbe eletto e quindi Roma
 non avrebbe più nulla di Getico da temere. Dicesi infatti che

δείσειε. Γετικὸν γὰρ ἔθνος φασὶ τοὺς Γότθους εἶναι· εἶχε δὲ τὸ
 λόγιον ὧδε· Quintili mense sub novo Romanus rege nihil Ge-
 ticum iam metuet. πέμπτον δὲ μῆνα τὸν Ἰούλιον ἰσχυρίζοντο εἶναι,
 οἱ μὲν, ὅτι Μαρτίου ἰσταμένου ἢ πολιορκία κατ' ἀρχὰς γέγονεν, ἀφ' οὗ B 118
 5 δὴ πέμπτον Ἰούλιον ἔμβαίνει εἶναι, οἱ δὲ, ὅτι Μάρτιον πρῶτον πρὸ
 τῆς Νουμᾶ βασιλείας ἐνόμιζον μῆνα, ὅτε δὴ Ῥωμαίοις ἐς δέκα μῆνας
 ὁ τοῦ ἐνιαυτοῦ χρόνος ξυνήει, ὁ Ἰουλίος τε ἀπ' αὐτοῦ Κιντύλιος ὠνο-
 μάζετο. ἀλλ' ἦν ἄρα τούτων οὐδὲν ὑγιές. οὐδὲ γὰρ βασιλεὺς τότε
 Ῥωμαίοις κατέστη, καὶ ἡ πολιορκία ἐνιαυτῷ ὑστερον διαλυθῆσεν
 10 ἔμελλε, καὶ αὐθις ἐπὶ Τωτίλα Γότθων ἄρχοντος ἐς τοὺς ὁμοίους

1. δείσειε D δείσειεν WvV φασὶν ἔθνος WvV φασὶν Crmf 2-3. So-
 lamente nei codd. Vaticani si conserva traccia della originale scrittura latina, in gran
 parte ridotta a segni greci dai copisti; in V si legge ἦν τι **ἰοικμεν ζε ζε**
ἠυμμηλ ζην ρε νικηυ | **ἰστις γπιδ πλζ πετ**.
 lo stesso con qualche maggior corruzione leggesi in v W; in tutti gli altri codd.
 la scrittura è intieramente greca: ἦν τι υιομεν ζε και ιβευω. καὶ κατὰ νησι γρ'
 σοενπιήυ ἔτι σο παπίστα H(σ) PB καὶ βευω rL ποιμμεν ζε M ἔτι συ MCD
 rfmL. *Mallr.* legge: Quintili mense * * * Roma nihil Geticum metuet.
 3. ἰουλίου D 4-5. *Le parole μὲν, ὅτι - εἶναι om.* D 4. πολιορκία W
 5. ἰουλί r ἔμβαίνει] MCWvVm, B ἔμβαίνειν gli altri codd., HP Dopo
 εἶναι r ripete le parole οἱ μὲν ὅτι - γέγονεν ἀφ' οὗ δὴ - εἶναι ὁ δὲ Wv πρῶτον
 om. r 6. νομμηᾶ Wv νομμηᾶ (μ sottoscr. di pr. m.) V 7. χρόνου D ξυνήει]
 H (marg.) B ξυνήει MCrmf, HP ξυνίει ἰούλ. WvV ξυνήει ἰούλιος D * ἠπτι-
 λιος WvV 7-8. ἐνόμαζετο Dr 8. βασιλεῖ W βασι^λVv 9. κατὶ (sic) r
 πολιορκία D ἐνιαυτῷ] WvV e quindi PB; om. gli altri codd., H διαλυ-
 θήσεται D 10. ἐπὶ τῷ λατὶ MC (soprascr. τι) Dm ἐπὶ τωτίλαν f ἐπὶ τοῦ
 τίλλα WvV ἐπὶ τοῦ λατὶ r

i Goti siano di stirpe getica. L'oracolo diceva così: « Quintili
 « mense sub novo Romanus rege nihil Geticum iam metuet »;
 quinto mese affermavano essere il luglio, quali perchè l'assedio
 avea cominciato al principio di marzo a datare da cui luglio è
 il quinto, quali perchè ritenevano che prima del regno di Numa
 marzo fosse il primo mese, quando l'anno dei Romani era costi-
 tuito da dieci mesi, e luglio era quindi denominato « quintilio ».
 Ma in tutto ciò non v'era nulla di vero, poichè allora non fu
 eletto alcun re dei Romani, l'assedio poi dovea cessare un anno

Ῥώμη κινδύνους ἀνείναι, ὡς μοι ἐν τοῖς ὑποσθεν λελέξεταί λόγους. ὅπου γάρ μοι οὐ καύτην δὴ τὴν βαρβάρων ἐροδὸν τὸ μαντεῖον δηλοῦν, ἀλλ' ἐτέραν πινά τῆ ἴδῃ, ζυμῶσαν τῆ ὑπερὸν ποτε ἐσομένην. τῶν γὰρ Σιβύλλης λογίων τὴν ζυμῶσαν πρὸ τοῦ ἔργου ἐξευρεῖν ἀνθρώπων ὀμμαι ἀδύνατα εἶναι. αἴτιον δὲ ἕπερ ἐγὼ αὐτίκα δηλώσω ἐκεῖνα ἀναλεξιόμενος ἅπαντα 5 ἢ Σιβύλλα οὐχ ἅπαντα ἐξῆς τὰ πράγματα λέγει οὐδὲ ἀρμονίαν πινά ποιουμένη τοῦ λόγου, ἀλλ' ἔπος εἰποῦσα ὅτι δὴ ἀμφὶ τοῖς Λιβύης κακῶς ἀπεπλήθησεν εὐθύς ἐς τὰ Περσῶν ἴδῃ. ἐνθένδε τε Ῥωμαίων ἐς μνήμην ἐλθεῦσα μεταβιβάζει ἐς τοὺς Ἀσσυρίους τὸν λόγον. καὶ πάλιν ἀμφὶ Ῥωμαίους μαντευομένη προλέγει τὰ Βρετανῶν πίνθη. 11

P 373
V 46
καύτην τε ἀδύνατα εἶσιν ἀνθρώπων ὄψοσιν πρὸ ἔργου τῶν Σιβύλλης λογίων ζυμῶσαι, τὴν μὲν ὁ χρόνος αὐτὸς ἐκβάντος ἴδῃ τοῦ πράγματος

1. Ῥώμη κινδύνους ἀνείναι] *WuV*, *Classen*, *B* Ῥώμη κινδυνεύουσιν εἶναι *gli altri codd.*, *HP* ὑποσθε *CWuVmf* 2. τὴν τῶν *WuV* 3. ζυμῶσαν *D* σιβύλλης *D* 4. ἀδύνατον *WuV* 5. ὅπου] *WuV*, *Braun* ἕπερ *gli altri codd. e le edd.* ἅπαντας *D* 6. σιβύλλα *MCDuWuVmf* λέγειν *D* 7. τῆς per τοῖς *DWuV* λιβύης *r* λυβύς *W* 8. ἀπεπλήθησεν *Wu* 9. μεταβιβάζει *D* ἀσσυρίους *MCDuWuVmf* 10. βρετανῶν *Dr* βρετανῶν *Wu* βρετανῶν *V* 11. ἐστὶ *D* σιβύλλης *D* 12. λογίων] *WuV* λόγων *gli altri codd. e le edd.* ζυμῶσαι] *H* (in not.) *PB* ζυμῶσαι *tutti i codd.*

più tardi, e poscia di nuovo sotto Totila, re dei Goti, Roma dovea ritrovarsi a simili perigli, siccome io narrerò nei libri appresso. A me sembra che l'oracolo non si riferisca a questa irruzione dei barbari, ma ad un'altra o già avvenuta o da avvenire in futuro. Poichè io penso sia per l'uomo impossibile trovare il senso degli oracoli della Sibilla prima degli avvenimenti compiuti, e ciò per la ragione che vengo tosto a dire, avendoli già letti tutti, che cioè la Sibilla non dice tutti i fatti di seguito nè dando al suo dire una qualche connessione, ma dopo aver dato un cenno delle calamità dell'Africa, salta a parlare dei Persiani, e quindi, dopo aver rammentati i Romani, passa a parlare degli Assiri; poi di nuovo vaticinando circa ai Romani predice i tristi casi della Britannia. Quindi è che riesca impossibile a qualsivoglia uomo prima dell'avvenimento intendere gli oracoli della Sibilla, se cioè il tempo stesso, avvenuto già il

καὶ τοῦ λόγου ἐς πείραν ἐλθόντος ἀκριβῆς τοῦ ἔπους ἐρμηνεύς γένηται. B 119
ἀλλὰ ταῦτα μὲν λογίζεσθω ἕκαστος ὅπως αὐτῷ φίλον. ἐγὼ δὲ ὄθενπερ
ἐξέβην ἐπάνειμι.

κε'. Ἐπειδὴ Γότθοι ἀπεκρούσθησαν τειχομαχοῦντες, ἠύλισαντο
5 τὴν νύκτα ἐκείνην οὕτως ὥσπερ ἐρρήθη ἑκάτεροι. τῆ δὲ ὑστεραία
Βελισάριος πάντας Ῥωμαίους ἐκέλευε παῖδας τε καὶ γυναῖκας ἐς Νεά-
πολιν ὑπεκκομίζειν, καὶ τῶν οἰκετῶν ὄσους μὴ ἀναγκαίους σφίσι ἐς
τοῦ τείχους τὴν φυλακὴν ἔσεσθαι φοντο, ὅπως δὴ μὴ ἐς ἀπορίαν τῶν
ἐπιτηδείων καθιστῶνται. ταῦτό δὲ τοῦτο ποιεῖν καὶ τοῖς στρατιώταις
10 ἐπήγγειλεν, εἴ τιτι οἰκέτης ἢ θεράπαινα ἦν. οὐ γὰρ ἔτι οἶός τε εἶναι
τάς σιτήσεις αὐτοῖς ἔφασκεν ἐν πολιορκίᾳ κατὰ τὰ εἰωθότα παρέχεσθαι,
ἀλλ' αὐτοὺς τὸ μὲν ἡμισυ ἐς ἡμέραν ἑκάστην ἐν αὐτοῖς φέρεσθαι τοῖς
ἐπιτηδείοις ἐπάναγκες εἶναι, τὸ δὲ λειπόμενον ἐν ἀργυρίῳ. οἱ δὲ κατὰ H 204

1. πύραν *D* γένοιται *MCDrmf* (*corr.*) γένοιτο *WvV* 2. ὅπη *WvV*
φύλον *D* 2-3. ὅθεν παρεξίβην *L* 4. ἠυλήσαντο *D* 5. οὕτω *V* (*con* *σ*
soprascr. in rosso) ἐρρήθη *MCDWmf*, *P* τῆ δὲ] *CDWvVmf*, *P* τῆ δ'
gli altri codd., HB 6. ἐκέλευεν *D* 7. ὑπεκκομίζειν *WvV* ὑπεκομ. *D*
8. μὴ *soprascr. da m. rec. V* 10. ἐπήγγειλεν *WvV* οἰκέτις *fL*, *H* οὐδὲ
ἔτι *D* 12. τῆς *per* τοῖς *D*

fatto e sperimentatosi il vaticinio, non si faccia esatto interprete di quel carne. Ma di queste cose pensi ciascuno secondo che a lui piace; io torno là donde mi son dipartito.

XXV. Respinto che fu l' assalto dei Goti alle mura, gli uni e gli altri passarono quella notte siccome abbiamo detto. Il giorno appresso Belisario ordinò che tutti i Romani trasportassero di soppiatto a Napoli i figli e le mogli e quelli dei servi che stimassero non esser loro necessari per la custodia delle mura, affinché non avessero a trovarsi in penuria di vettovaglie. Lo stesso ingiunse di fare anche ai soldati, quanti avessero un servo o una serva, poichè diceva non poter essere egli ormai in grado di fornir loro durante l' assedio il consueto alimento, ma dover essi contentarsi di ricevere giornalmente la metà in vettovaglie, il resto in danaro.

εἶθε γίνεσθαι, ἄλλων τε ἀναγκαίων χρειῶν ἕνεκα καὶ τοῦ βόσκειν ἵππους τε καὶ ἡμίονους καὶ ζῶα ὅσα ἐς βρωσίην ἐπιτήδεια ἦν) ἔκτεινόν τε καὶ κατὰ τάχος ἐσκυλευκότες, πλειόνων σφίσι, ἂν οὕτω τύχη, P 374
πολεμίων ἐπεισπεσόντων ὑπεχώρουσιν δρόμῳ, ἄνδρες φύσει τε ποδώκεις
5 καὶ κούφως ἐσκευασμένοι καὶ τῇ φυγῇ προλαμβάνοντες. οὕτω μὲν ἐκ
Ῥώμης ὑποχωρεῖν ὁ πολὺς ὄμιλος ἰσχυρῶν, καὶ οἱ μὲν ἐπὶ Καμπανίας,
οἱ δὲ ἐπὶ Σικελίας ἦσαν, οἱ δὲ ὅπη ἔξόν τε σφίσι ἐνομισθῆ καὶ βέλτιον
εἶναι. Βελισάριος δὲ ὁρῶν τὸν τε τῶν στρατιωτῶν ἀριθμὸν ἦριστὰ ἐς τὴν
τοῦ τείχους περίοδον ἐξικνούμενον, ὀλίγοι τε γὰρ ἦσαν, ὥστε μοι ἐμπρο-
10 σθεν εἴρηται, καὶ οὐκ ἀεὶ φυλάσσειν οἱ αὐτοὶ ἄϋπνοι ἰσχυροὶ, ἀλλ' οἱ μὲν
ὑπνον, ὡς τὸ εἰκὸς ἤροῦντο, οἱ δὲ ἐς τὴν φυλακὴν ἐτετάχατο, καὶ τοῦ
δήμου τὸ πλεῖστον μέρος πενία τε πιεζομένους καὶ τῶν ἀναγκαίων
σπανίζοντας, ἅτε γὰρ βαναύσοις ἀνθρώποις ἐφήμερά τε ἅπαντα ἔχουσι

1. γίνεσθαι εἶθε *WvV* βόσαν *D* 2. ἡμίονας *r* ἡμίονας *Wv* (*corr. di pr. m.*) 3. τύχοι *WvV* 4. ἐπεισπεσόντων] *WvV* ὑποπεισόντων *D* ἐπισπεσόντων *r* ἐπιπεσόντων *gli altri codd. e le edd.* 5. ἐσκευασμένοι *D* τῆς φυγῆς *Braun*; cf. *Tucid. IV, 33, 2.* προσλαμβ. *D* 8. τῶν] *V*; *om. gli altri codd. e le edd.* 9. τε γὰρ] *WvV, B* γὰρ τε *gli altri codd., HP* 12. πιεζομένους] *WvV* πιεζόμενοι *MCDrmfL, H* πιεζόμενον *PB* ἀναγκαίων *W* 13. σπανίζοντας] *WvV* σπανίζων *D* σπανίζον *gli altri codd. e le edd.*

mentati o in pochi per via (come di frequente suole avvenire in un grande esercito sia per altra necessità, sia per pascere i cavalli, i muli e gli animali che servono di cibo), li trucidavano e tosto spogliatili, se per avventura un maggior numero di nemici venisse lor contro, ritiravansi a corsa, gente com'era agile di piedi e armata alla leggiera e abile a primeggiar nella fuga. Così fu possibile alla gran turba di allontanarsi da Roma, altri recandosi nella Campania, altri in Sicilia, altri altrove secondo che a lor paresse più facile e conveniente. Belisario ben vide che il numero dei soldati non era punto proporzionato all'ampiezza della cinta, poichè eran pochi, secondo io già dissi, nè era possibile che gli stessi rimanessero sempre svegli alla guardia, ma mentre gli uni riposavano era quella ad altri affidata; e vide pure che la massima parte del popolo era oppressa dalla miseria e mal provvista del necessario, poichè ai bassi artigiani che vivono alla

καὶ ἀργεῖν διὰ τὴν πολιορκίαν θναγκασμένοις πόρος οὐδεὶς τῶν ἐπιτη-
 B 121 δειῶν ἐγένετο, στρατιώτας τε καὶ ἰδιώτας ξυνέμιξε καὶ φυλακτῆρας
 ἐκάστω ἔνειμεν, ζήτητόν τινα μισθὸν ἰδιώτη ἀνδρὶ τάξας ἐς ἡμέραν ἐκά-
 στην. ὧν δὴ ἐγένοντο μὲν καὶ ξυμμοραὶ ἐς τὴν φυλακὴν ἰκανῶς
 ἔχουσαι, νύκτα δὲ τακτὴν ἢ φυλακὴ τοῦ περιβόλου ἐπέκειτο ξυμμορᾶ 5
 V 47 ἐκάστη, ἐφύλασσόν τε αὐτῶν ἐκ περιτροπῆς ἅπαντες. καὶ ταύτη Βελι-
 σάριος ἐκατέρων τὴν ἀπορίαν διέλυεν.

Υποψίας δὲ ἐς Σιλβέριον τὸν τῆς πόλεως ἀρχιερέα γεγεννημένης,
 ὡς δὴ προδοσίαν ἐς Γότθους πράσσει, αὐτὸν μὲν ἐς τὴν Ἑλλάδα
 ἔπεμψεν αὐτίκα, ἕτερον δὲ ἀρχιερέα ὀλίγω ὕστερον, Βιγίλιον θνομα, 10
 κατεστῆσατο. τινὰς δὲ καὶ τῶν ἐκ βουλῆς ἐπ' αἰτία τῆ αὐτῆ ἐνθένδε
 ἐξελάσας, ἐπειδὴ τὴν πολιορκίαν οἱ πολέμοι διαλύσαντες ἀνεχώρησαν,
 ἐς τὰ οἰκεῖα κατήγαγεν αὐθις. ἐν τοῖς καὶ Μάξιμος ἦν, οὐ δὴ ὁ προ-

1. καὶ ἀρχὴν D 2. ἐγένετο WvV 2-3. φυλακτῆρας ἐκάστω ἔνειμεν]
 Vv (ἔνειμε) W φυλακτῆριον ἔνειμε gli altri codd. e le edd. 4. ἐγένοντο
 WvV καὶ om. WvV 5. ταύτην (∴ in marg. ταύτην) D 6. αὐτὸ WvV
 6-7. βελισάριος f 7. διέλυεν D 8. υποψία V (corr.) λιβέριον MCD
 r m f L, H τὸν om. P 9. προδωσίας D πράσσει] WvV πράσσειν MC
 D r m f, HP πράσσει B 10. ἔπεμψαν r ἀρχιερέα m (corr.) βιγίλιον M
 C m f 11. τῆ αὐτῆ] WvV τοιαύτη gli altri codd. e le edd. 12. ἐξελάσας D

giornata ed a causa dell' assedio erano ridotti senza lavoro, ogni mezzo mancava di procacciarsi il vitto; perciò egli ai soldati mescolò i privati distribuendoli per tutti i luoghi da guardare ed assegnando a ciascun privato una mercede giornaliera. Tutti costoro furon divisi in tante squadre bastevoli a fare la guardia; ad ognuna era assegnata una notte durante la quale le incombesse la custodia delle mura, talchè per turno tutti vi prendevan parte. Per tal guisa Belisario provvide alle difficoltà degli uni e degli altri.

Venuto poi in sospetto che il vescovo della città, Silverio, machinasse tradimento a favor dei Goti, subito lo mandò in Grecia e poco dopo pose in suo luogo un altro vescovo di nome Vigilio; per la stessa ragione avea già scacciato alcuni senatori, che poscia, quando i nemici tolto l'assedio si furon partiti, lasciò rimpatriare; fra questi era pur Massimo, di cui era avo quel Massimo che pro-

πύκτωρ Μάξιμος τὸ ἐς Βαλεντινιανὸν βασιλέα πύκτος εἴργαστο. δεῖσας
 δὲ μὴ τις πρὸς φυλάκων τῶν κατὰ πύλας ἐπιβουλὴ γένηται, καὶ τις
 ἔξωθεν χρήμασι τε αὐτοὺς ἡκουρηγῆσιν ἴοι, δις ἐκάστου μηνὸς τὰς
 τε κλειῖς ἀπάσας ἀφανίζων ἀνενοῦτο ἀεὶ ἐς ἕτερον σχῆμα, καὶ τοὺς
 5 φύλακας ἐς φυλακτῆριον ἄλλο μακρὰν που ἀποθεν τοῦ προτέρου ἀντι-
 καθίστη, τοῖς τε ἐν τῷ περιβόλῳ φυλακὴν ἔχουσιν ἀρχοντας ἐς νύκτα
 ἐκάστην ἑτέρους ἐφίστη. οἷς δὴ ἐπέκειτο μέτρον τι τοῦ τείχους περιουσίαν
 ἐκ περιτροπῆς ἀναγράφεσθαι τὰ τῶν φυλάκων ὀνόματα, καὶ ἦν τις ἐνθένδε
 ἀπολειφθεῖν, ἕτερον μὲν ἀντ' αὐτοῦ καταστήσασθαι ἐν τῷ παραυτίκα, B 122
 10 ἀναφέρειν δὲ τῇ ὑστεραῖα ἐς αὐτὸν, ὅστις ποτὲ ὁ ἀπολειφθεὶς εἶη,
 ὅπως δὴ κόλασις ἢ προσήκουσα ἐς αὐτὸν γένοιτο. καὶ μουσικοῖς μὲν
 ὄργανοις χρῆσθαι τοὺς τεχνίτας ἐν τῷ περιβόλῳ νύκτωρ ἐκέλευε, τῶν P 375
 δὲ στρατιωτῶν τινὰς καὶ οὐχ ἤμιστα τῶν Μαυρουσίων ἔξω ἔπεμπεν,

1. βαλεντιανὸν D 2-3. *Le parole ἐπιβουλὴ - δις om. r* 3. αὐτοὺς] *WvV, B*
 αὐτοῖς *MCDmf* (*in marg.* αὐτοὺς) *L (corr.)*, *P* ἴοι] *WvV* ἴη *B* εἶη *MCDmf*
 ἦει *P* δὺς *D* 4. ἀνενοῦται *r* 5. ἄλλον *D* 5-6. ἀντικαθίστησι *WvV*
 6. φυλακὴν ἔχουσιν] *WvV e quindi P (in nota) B*; *om. gli altri codd., H* ἀρ-
 χοντας *om. WvV* 7. ἐφίστη *WvV* ἐπέκειντο *r* περιουσίαν *Mmf (corr. in*
marg.) L, H (corr. in marg.) περιουσίαν *D* 8. ἀναγράφεται *r* 10. ἀναφέ-
 ρειν] *WvV* ἀναστρέφειν *gli altri codd. e le edd.* ἰφ' ἑαυτὸν *WvV* 10-11. *Le*
parole ὅστις - ἐς αὐτὸν om. r 10. ὁ *om. W* ἀποληφθεὶς *D* 11. γένοιτο *WvV*
 12. χρῆσασθαι *WvV*

cacciò la morte a Valentiniano imperatore. Temendo poi qual-
 che tradimento da parte di coloro che custodivano le porte e
 che alcuno dal di fuori non li corrompesse col danaro, due
 volte al mese faceva disfarne e rinnovare in altra forma tutte le
 chiavi e tramutava le guardie altrove in posto molto distante dal
 primo, e a tutti quelli che stavano a guardia della cinta ogni notte
 preponeva altri capi; ai quali incombeva fare per turno la ronda
 di certa porzione delle mura, e prender nota dei nomi delle guardie,
 e se alcuno se ne trovasse mancante sostituirgli subito un altro,
 e il giorno appresso riferire a lui chi fosse stato il mancante
 perchè ne avesse la meritata punizione. Ordinò inoltre che di
 notte i suonatori facessero udire sulle mura i loro istrumenti; e
 faceva pure uscire alcuni soldati, particolarmente Mauritaniani, perchè

οὐ ἀμφὶ τὴν τέρρον διακυβεύειν ἀεὶ ἐμελλον, καὶ ἕν αὐτοῖς κίνας ἴφριε. ἔπειθ' ὅτ' μὲν ἐποθέν τις ἐπὶ τὸν περίβολον ἰὼν διαλάθει· τότε καὶ τοῦ Ἰάνου καὶ τῆς θύρας τὸν τινας Ῥωμαίων βιασόμενοι ἀνακλῖσαι λέειν ἐπέτασαν. ἔδ' Ἰανὸς οὗτος πρῶτος μὲν ἦν τῶν ἀρχαίων θεῶν, οἷς δ' Ῥωμαῖοι γλώσσει τῇ σφετέρᾳ Πέναιτες ἐκάλουν. ἔχει δὲ τὸν ναὸν ἐν τῇ ἀγορᾷ πρὸ τοῦ βουλευτηρίου ὀλίγον ὑπερβάντα τὰ Τρία Φάτα. οὗτοι γάρ Ῥωμαῖοι τῆς Μοίρας νονομίκασι καλεῖν. ὁ τε ναὸς ἄπας χαλκός ἐν τετραγώνῳ σχήματι ἔστηκε, τοσοῦτος μόντοι, ὅσον τὸ ἄγαλμα τοῦ Ἰάνου σκέπειν. ἔστι δὲ χαλκοῦν οὐχ ἥσσον ἢ πηχῶν πάντε τὸ ἄγαλμα τοῦτο, τὰ μὲν ἅλλα πάντα ἐμπερὲς ἀνθρώπων, διεπρόσωπον δὲ τὸν κεφαλῶν ἔχει, καὶ τὸν προσώπων θάτερον μὲν πρὸς ἀνθρώπων, τὸ δὲ ἕτερον πρὸς θεῶν ἔχειον τέτραπται. θύραι τε χαλκαὶ ἐφ' ἑκατέρῳ προσώπῳ εἰσὶν, ἃς δ' ἐν μὲν εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασι

καὶ διαπραγμασίαις ἰσχυροῦσιν. Ἰάνου D τὸν ἰάνῃ (v *soprascr. di pr. m.*) οὐ
 ἀνακλῖσαι δὲ τὸν ναὸν ἐπέτασαν. ἔπειθ' ὅτ' μὲν ἐποθέν τις ἐπὶ τὸν περίβολον ἰὼν διαλάθει· τότε καὶ τοῦ Ἰάνου καὶ τῆς θύρας τὸν τινας Ῥωμαίων βιασόμενοι ἀνακλῖσαι λέειν ἐπέτασαν. ἔδ' Ἰανὸς οὗτος πρῶτος μὲν ἦν τῶν ἀρχαίων θεῶν, οἷς δ' Ῥωμαῖοι γλώσσει τῇ σφετέρᾳ Πέναιτες ἐκάλουν. ἔχει δὲ τὸν ναὸν ἐν τῇ ἀγορᾷ πρὸ τοῦ βουλευτηρίου ὀλίγον ὑπερβάντα τὰ Τρία Φάτα. οὗτοι γάρ Ῥωμαῖοι τῆς Μοίρας νονομίκασι καλεῖν. ὁ τε ναὸς ἄπας χαλκός ἐν τετραγώνῳ σχήματι ἔστηκε, τοσοῦτος μόντοι, ὅσον τὸ ἄγαλμα τοῦ Ἰάνου σκέπειν. ἔστι δὲ χαλκοῦν οὐχ ἥσσον ἢ πηχῶν πάντε τὸ ἄγαλμα τοῦτο, τὰ μὲν ἅλλα πάντα ἐμπερὲς ἀνθρώπων, διεπρόσωπον δὲ τὸν κεφαλῶν ἔχει, καὶ τὸν προσώπων θάτερον μὲν πρὸς ἀνθρώπων, τὸ δὲ ἕτερον πρὸς θεῶν ἔχειον τέτραπται. θύραι τε χαλκαὶ ἐφ' ἑκατέρῳ προσώπῳ εἰσὶν, ἃς δ' ἐν μὲν εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασι

vegetassero presso alla fossa e con essi mandava pure dei cani, affinché nessuno mai da lontano potesse appressarsi inavvertito alle mura. Allora avvenne pure che alcuni Romani sforzarono le porte del tempio di Giano tentando aprirle di soppiatto. Questo Giano era il primo di quegli Dei antichi che i Romani nella lingua loro chiaman « Penati ». Egli ha il suo tempio nel Foro di contro al Senato, poco più in là di « Tria Fata », chè così chiamano i Romani le Parche. Quel tempio è tutto di bronzo, di forma tetragona e grande tanto da coprire la statua di Giano. Questa statua di bronzo è alta non meno di cinque cubiti, in tutto il resto ha figura umana salvo che ha la testa con due facce, delle quali una è volta ad oriente, l'altra ad occidente. Dinanzi a ciascuna faccia sonvi porte di bronzo, le quali secondo l'antica costumanza ro-

ἐπιτίθεσθαι τὸ παλαιὸν Ῥωμαῖοι ἐνόμιζον, πολέμου δὲ σφίσι βίοντος ἀνέφρον. ἐπεὶ δὲ τὸ τῶν Χριστιανῶν δόγμα, εἴπερ τινὲς ἄλλοι, Ῥωμαῖοι ἐτίμησαν, ταύτας δὴ τὰς θύρας οὐκέτι οὐδὲ πολεμοῦντες ἀνέκλινον. ἀλλ' ἐν ταύτῃ δὴ τῇ πολιορκίᾳ τινὲς τὴν παλαιάν, οἶμαι, B 123
 5 δόξαν ἐν νῶ ἔχοντες ἐγκεχειρήκασι μὲν αὐτάς ἀνοιγνύουσι λάθρα, οὐ μόντοι παντάπασιν ἰσχυσαν, πλήν γε δὴ ἔσον μὴ ἐς ἀλλήλας, ὥσπερ τὸ πρότερον, μεμυκέναι τὰς θύρας. καὶ ἐλαθὸν γε οἱ τοῦτο δρᾶν ἐγκεχειρηκότες. ζήτησις δὲ τοῦ ἔργου οὐδεμία, ἅτε ἐν θορόβῳ μεγάλῳ, ἐγεγονέει, ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς ἀρχουσιν ἐγνώσθη, οὐδὲ ἐς τὸ πλῆθος, οἷον
 10 μὴ ἐς ἀλίγους κομιδῇ, ἦλθεν.

κς'. Οὐτίγιν δὲ τὰ μὲν πρῶτα θυμῷ τε καὶ ἀπορίᾳ ἐχόμενος V 48
 τῶν δορυφόρων τινὰς ἐς Ῥάβενναν πέμψας Ῥωμαίων τοὺς ἐκ βουλῆς ἀπαντας, ὥσπερ κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἐνταῦθα ἦγαγε, κτεί-

2. ἀνέφρον] *WvV* ἀνεφρονταί *gli altri codd. e le edd.* τῶν *om. WvV* χρι-
 στιανῶν *W* χριστιανῶν *v* 3. δὴ τὰς *om. W* θύρας *mf (corr.)* 5. ἐγκε-
 χειρήκασι *m* ἀνοιγνύουσι *Cmf* ἀνοιγνύουσι *D* 6. ἀλλήλας *r* 7. διδοκέουσι
 (*in marg. μεμ*) *f* διδοκέουσι *CDrWvV* 8. τε *per* δὲ *WvV* ἐν μεγάλῳ
 θορόβῳ *WvV* θορόβῳ *r* 9. ἀρχουσι *D* 11. οὐτίγιν *V* μὲν] *WvV*; *om.*
gli altri codd. e le edd. 12. ἐς *om. Wv* Ῥάβενναν *rV* τῆς *per* τοὺς *V*

mana in tempo di pace e di bene si chiudevano, quando invece si stesse in guerra si aprivano. Venuta però quanto mai in onore presso i Romani la fede cristiana, queste porte non aprivano mai più, neppure quando fossero in guerra; in quell'assedio tuttavia alcuni che aveano in mente, secondo io credo, l'antica religione, si attentarono ad aprirle di soppiatto, senza però riuscirvi totalmente, salvo che le porte non combaciavano più fra loro come prima. Rimasero ignoti coloro che questo tentarono, nè in tanto trambusto di cose se ne fece inchiesta veruna, dacchè nè fu avvertito dalle autorità e neppure il volgo, ad eccezione di ben pochi, ne venne a sapere.

XXVI. Vitige, irritato ed imbarazzato, mandò dapprima alcuni dei satelliti suoi a Ravenna con ordine di uccidere tutti quei senatori romani che avea menati colà al principio di questa guerra.

νειν ἐκέλευε. καὶ αὐτῶν τινες μὲν προμαθόντες φυγεῖν Ἰσχυσαν, ἔ-
 ως Βεργεντινὸς τε τὴν καὶ Ῥεπάρατος, Βιγίλιου ἀδελφός, τοῦ Ῥώμη;
 ἀρχιερέως, ὅπερ ἄμφω ἐς Λιγούρους κομισθέντες αὐτοῦ ἔμενον. ο
 δὲ λοιποὶ ἅπαντες διεφθάρησαν. μετὰ δὲ Οὐίτιγίς πολλὴν ἄδειαν ὄρη
 τοὺς πολεμίους οὖσαν ἐκφορεῖν τε εἴ τι ἐκ τῆς πόλεως βούλοιντο, καὶ
 P 376 τὰ ἐπιτήδεια κατὰ τε γῆν καὶ θάλασσαν ἐσομίζεσθαι, τὴν λιμένα
 ἔν δὴ πύρτον Ῥωμαῖοι καλοῦσι, καταλαβεῖν ἔγνω. ἔς δὲ ἀπέχει μὲν
 τῆς πόλεως ἕξ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίου. μέτρον γὰρ τοσοῦτον
 τὸ μὴ ἐπιθάλασσία εἶναι διεργετὶ Ῥώμη. ἔστι δὲ ἡ ὁ ποταμὸς Τίβερις
 τὰς ἐκβολὰς ἔχει, ἔς δὲ ἐκ Ῥώμης φερόμενος, ἐπειδὴν τῆς θαλάσσης
 ἐγγυτέρω γένηται ἔσον ἀπὸ σταδίων πεντεκαίδεκα, δέκα σχιζόμενος
 B 124 τὴν ἱερὰν καλουμένην νῆσον ἐνταῦθα ποιεῖ. προϊόντος τε τοῦ ποταμοῦ
 εὐρυτέρα ἡ νῆσος γίνεται, ὡς τῆ μήκει τὸ τοῦ εὐρους μέτρον κατὰ
 λόγον εἶναι, σταδίου γὰρ πεντεκαίδεκα ῥεῦμα ἑκάτερον ἐν μέσῳ ἔχει.

1. ἐκέλευεν D 2. Βεργεντινός] Grozio βεργεντινός WvV γερβεντινός
 MCDrm γερβεντινός fL, H Κερβεντινός PB; cf. lib. II, cap. 21. ῥεπάρα-
 τος Wv βιγίλιου MCDVmf βιγαλλίου Wv 3. οὐ (soprascr. ἐς) mJ
 4. διαφθάρησαν r οὐίτιγίς V 6. τὴν per γῆν e om. καὶ W 8. εἴκοσιν J
 11-12. Le parole γένηται - ἱερὰν om. r 11. πέντε καὶ δέκα DW 12. νῆσ-
 σον mf νῆσον καλουμένην WvV 14. σταδίου γὰρ πεντ.] WvV καὶ στα-
 δίου π. PB στ. π. καὶ MCDrmf, H πέντε καὶ δέκα D ἔχει] WvV ἔχει
 gli altri codd. e le edd.

Alcuni di questi, avvertiti a tempo, riuscirono a fuggire, fra i
 quali Vergentino e Reparato, fratello di Vigilio vescovo di Roma,
 i quali ambedue recatisi in Liguria colà rimasero. Tutti gli altri
 furon messi a morte. Poscia Vitige, vedendo quanto facilmente
 i nemici potessero esportare dalla città ciò che loro piacesse, ed
 introdurvi per terra e per mare vettovaglie, stabili di impadro-
 nirsi del Porto, così chiamato dai Romani, distante dalla città
 centoventi stadi, chè tanto manca a Roma per essere città ma-
 rittima. Trovasi quello colà dove sbocca il fiume Tevere, il quale
 venendo da Roma, alla distanza di quindici stadi dal mare scin-
 dendosi in due, forma ivi quella che chiamano « Isola Sacra », e
 quanto più s' inoltra il fiume tanto più larga l' isola diviene, tan-
 tochè la larghezza si proporziona alla lunghezza e fra le due braccia

ναυσιπόρος τε ὁ Τίβερις ἀμφοτέρωθεν μένει. τὸ μὲν οὖν ἐν δεξιᾷ τοῦ ποταμοῦ μέρος ἐς τὸν λιμένα τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται, ὣν ἐκτὸς πόλιν ἐκ παλαιοῦ Ῥωμαῖοι πρὸς τῇ ὄχθῃ ἐδείμαντο, τεῖχος περιβεβλημένην ἔχυρον μάλιστα, Πόρτον τε αὐτὴν τῷ λιμένι ὁμωνύμως καλοῦσιν· ἐν 5 ἀριστερᾷ δὲ πρὸ τῆς ἐτέρας τοῦ Τιβέριδος ἐς τὴν θάλασσαν ἐκβολῆς πόλις Ὀστία κεῖται, τῆς τοῦ ποταμοῦ ἡόνος ἐκτὸς, λόγου μὲν πολλοῦ τὸ παλαιὸν ἀξία, νῦν δὲ ἀτείχιστος παντάπασιν οὔσα. ὁδὸν τοίνυν, ἣ ἐς Ῥώμην ἐκ τοῦ Πόρτου φέρει, ὁμαλὴν τε καὶ ἐμπόδιον οὐδὲν ἔχουσαν τὸ ἐξ ἀρχῆς Ῥωμαῖοι πεποιήνται. βάρεις τε ἀεὶ πολλαὶ ἐξεπέτηδες 10 ἐν τῷ λιμένι ὁρμίζονται, καὶ βόες οὐκ ὀλίγοι ἐν παρασκευῇ ἀγχοτάτω ἑστάσιν. ἐπειδὴν οὖν οἱ ἔμποροι ταῖς ναυσὶν ἐς τὸν λιμένα ἀφίκωνται, ἄραντες τὰ φορτία ἐνθένδε καὶ ταῦτα ἐνθήμενοι ἐν ταῖς βάρεσι, πλέουσι διὰ τοῦ Τιβέριδος ἐπὶ τὴν Ῥώμην, ἰστίοις μὲν ἢ κώπαις ἤκιστα χρωμένοι, ἐπεὶ οὔτε ἀνέμῳ πινὲ ἐνταῦθα οἷά τέ ἐστι τὰ πλοῖα ὠθεῖσθαι

1. μένειν *Wv* τὸ μὲν οὖν] *WvV* καὶ τὸ μὲν *gli altri codd. e le edd.*
 3. Ῥωμαίων *D* περιβεβλημένη *Drmf* 4. ἔχυρον *f* αὐτὸν *MCDmf (corr.)*
 6. ἰστίαι *WvV* ἡόνος] *Vv, P* ἡόνος *W* ἡόνος *rL* ἡόνος *H* ἡόνος *B*
 7. ἀξίαν *WvV* 10. ἐν *om. C av.* τῷ *λ.* ἀγχοτάτω *WvV* 11. ἰστίαι
WvV ναυαὶ *D* 12. ταῦτα *f (corr.)* *Dopo* ἐν ταῖς *r ripete* ναυσὶν ἐς - ἐν
 ταῖς 13. κώπαις *mf* 14. ἰθεῖσθαι *MCDrmf (corr.)*

del fiume intercedono quindici stadi. Il Tevere riman navigabile da ambo le parti. La parte a destra mette foce nel porto; al di là di questa foce sulla riva i Romani in antico costruirono una città, cinta di forti mura, dando ad essa lo stesso nome di « Porto ». A sinistra poi, di contro all'altra foce del Tevere, sta la città di Ostia lungi dalla riva del fiume, già un tempo città ragguardevole, ora però affatto sprovvista di mura. Già dapprima i Romani quella via che da Porto mena a Roma costruirono piana e senza impedimenti; e nel porto stan sempre espressamente ormeggiate molte navi da carico e lì presso molti buoi son pur tenuti in pronto. Quindi, tosto che i mercatanti giungono colle navi in porto, trattone fuori il carico e depostolo sulle navi onerarie navigano pel Tevere verso Roma senza servirsi nè di vele nè di remi, poichè non si ha ivi vento capace di spingere le navi,

συχνά τε τοῦ ποταμοῦ ἐπὶ πλείστον ἐλισσομένου καὶ οὐκ ἐκ τοῦ εὐθέως
 ἴοντος, οὐδέ τι ἐνεργεῖν αἱ κώπαι δύναται, τῆς τοῦ ὕδατος ῥέψεως
 ἀπ' ἐναντίας αὐταῖς ἀεὶ φερομένης. βρόχους δὲ ἀπὸ τῶν βάρων ἐς
 τῶν βοῶν τοὺς αὐχένας ἀρτίσαντες ἐλακυσιν αὐτάς ὅσπερ ἀμύξας ἀγα
 ἐς Ῥώμην. ἐτέρωθεν δὲ τοῦ ποταμοῦ ἐκ πόλεως Ὀστίας ἐς Ῥώμην 5
 11 125 ἴοντι ὑλώδης τε ἡ ὁδὸς ἔστι καὶ ἄλλως ἀτημελημένη καὶ οὐδὲ τῆς
 τοῦ Τιβέριδος ἡμόνος ἐγγύς, ἅτε τῆς τῶν βάρων ἀναλκῆς ἐνταῦθα οὐκ
 οδοῦς. ἀφύλακτον οὖν τὴν πρὸς τῷ λιμένι πόλιν εὐρόντας οἱ Γότθοι
 αὐτὴν τε αὐτοβοεὶ εἶλον καὶ Ῥωμαίων τῶν ταύτῃ ὤκημένων πολλοὺς
 ἐκτεῖναν, καὶ τὸν λιμένα ἦν αὐτῇ ἔσχον. χιλιούς τε σφῶν ἐνταῦθα 1
 φρουροὺς καταστησάμενοι ἐς τὰ στρατόπεδα οἱ λοιποὶ ἀνεχώρησαν.
 11 206 καὶ ἀπ' αὐτοῦ τοῖς πολιορκουμένοις τὰ ἐκ θαλάσσης ἐσκαμύσασθαι
 ἀδύνατον ἦν, ὅτι μὴ διὰ τῆς Ὀστίας πόνω τε, ὡς τὸ εἰκόσ, καὶ γεν-

1. ἐπὶ πλείστον] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἐλισσομένου *r* εὐ-
 θείως *mf, P* 2. ἴοντος *D* ῥέψεως *rL* 3. ἐναντίας *C* ἂν *per* καὶ *r*
 4. ἐς κούσιν *W* (*corr. da m. rec.*) αὐτὰ *WV* αὐταὶ *r* 5. Ὀστίας *WV*
 6. ἴστιν *C* ἀτημελημένη] *MCDrm, HP* ἀπηλημένη *W* ἀπημελημένη *V*
f (*corr.*); *cf. lib. IV, cap. 22* (ἀτημελίσσαι) *e G. I'andal. I, 21* (ἀτημελημένος)
 7. τοῦ] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἡμόνος] *WVC* (*τ'agg. da m. rec.*)
 ἡμόνος *MDmf* (*in marg. ἡμόνος*) ἰμόνος *r* 8. πρὸς τὸ *D* 10. ἐκτεῖναν *WV*
 ἐκτεῖνας (*sic*) *mf* (*corr.*) αὐτὴν *D* 11. φρουροὺς *W* 13. μὲν *per* μὴ *r*
 Ὀστίας *WV* το (*om. εἰκόσ*) *W*

ed il fiume non correndo diritto, ma con assai sinuosità, i remi non
 servono gran fatto, avendo sempre contrario l'impeto della cor-
 rente. Invece, legate delle corde dalle navi da carico al collo dei
 buoi, vengono quelle navi tirate come carri fino a Roma. Dall'altra
 parte del fiume la via da Ostia a Roma è selvosa, molto trasandata
 e neppur prossima alla sponda del Tevere, non essendovi da quella
 parte alzaia delle navi. Trovata incustodita la città sul porto, i
 Goti la presero alla prima ed uccisero molti Romani che vi abita-
 vano, impadronendosi anche del porto stesso. Lasciati colà a pre-
 sidio mille dei loro, i rimanenti tornaronsene al campo. Quindi
 riusciva impossibile agli assediati introdurre quanto suol venir per
 mare, se non per la via di Ostia, con grande travaglio e pericolo,
 come s'intende; poichè le navi dei Romani non potean più appro-

δύνη μεγάλη. οὐδὲ γὰρ καταίρειν ἐνταῦθα Ῥωμαίων νῆες τὸ λαπὲν
 εἶχον, ἀλλ' ἐν τῇ Ἀνθίῳ ὠρμίζοντο, ἡμέρας ὀδῶ τῆς Ὀστίας ἀπέχοντα.
 ἐνθὲν δὲ τε τὰ φορτία αἰρόμενοι ἐκόμιζον μύλις. αἴτιον δὲ ἡ ὀλιγαν- P 377
 θρωπία ἐγένετο. Βελισάριος γὰρ περὶ τῇ Ῥώμῃς περιβόλῳ δεισας τὸν
 5 λιμένα κρατύνασθαι οὐδεμιᾶ φυλακῆ ἴσχυεν. οἴμαι γὰρ ἂν εἰ καὶ
 τριακόσιοι ἐνταῦθα ἐφύλασσον, οὐ ποτε τοὺς βαρβάρους ἀποπειρᾶσθαι
 τοῦ χωρίου, ἔχυροδ ἔς τὰ μάλιστα ὄντος.

κζ'. Ταῦτα μὲν οὖν, ἐπειδὴ τειχομαχοῦντες ἀπεκρούσθησαν, τρίτη V 49
 ἡμέρῃ οἱ Γότθοι ἔδρασαν. ἡμέραις δὲ ὑστερον εἴκοσιν ἢ ὁ Πόρτος ἢ
 10 τε πόλις καὶ ὁ λιμὴν ἑάλω, Μαρτίνος τε καὶ Βαλεριανὸς ἦριον, ἑξακκο-
 σίους τε καὶ χιλίους στρατιώτας ἵππεις ἐπαγομένω. καὶ αὐτῶν οἱ
 πλεῖστοι Οὐννοὶ τε ἦσαν καὶ Σκλαβηνοὶ καὶ Ἄνται, οἱ ὑπὲρ ποταμὸν
 Ἰστρον οὐ μακρὰν τῆς ἐκείνῃ ὀχθῆς ἴδρυνται. Βελισάριος δὲ ἦσθη B 126

1. καταίρειν] *WvV, Scalig., PB* κατέρρειν *MDr mf* (in marg. καταί-
 ρειν I. S.) *L, H* κατέρρ^{iv} (soprascr. da m. rec.) *C* 2. ὠρμίζοντο *CDm* ὠρ-
 μίζοντο *r* ἰστιάς *WvV* 3. ἐνθὲν δὲ τε τὰ] *WvV* ἐνθεν δὲ τὰ *gli altri codd.*
e le edd. 4. ἐγένετο *WvVL* 5. φυλακῆ] *WvV* μηχανῆ *gli altri codd.*
 (μηχανῆ *D*) *e le edd.* 7. καὶ τοῦ *WvV* ἐς] *WvV* ὡς *gli altri codd. e*
le edd. 9. ἡμέρας δὲ *m* (corr.) δεύτερον *per* δὲ ὑστερον *rf* (in marg.) *L*
 εἴκοσι *D* ἢ *om.* *WvV* 10. ἑάλων *D* ἤκων *MCD mf* (corr.) 11. ἐπα-
 γομένω] *WvV* ἐπαγόμενοι *gli altri codd. e le edd.* 12. οὐνοὶ *r* σκλαβηνοὶ
WvV 13. Ἰστρον *mf* ἐκείνου *r*

darvi, ma si ancoravano in Anzio distante da Ostia un giorno di
 cammino; e levato di là il carico, stentavano poi a trasportarlo,
 causa la scarsità di uomini; poichè Belisario, temendo per la
 cinta di Roma, non potè in alcun modo fornir di forze il porto; a
 mio credere, se pur soli trecento uomini vi fossero stati a presidio,
 mai i barbari non avrebber tentato quel luogo, che è pur assai forte.

XXVII. Tanto fecero i Goti nel terzo giorno dacchè era stato
 respinto il loro assalto alle mura. Venti giorni dopo che il porto e
 la città del suo nome furono presi, giunsero Martino e Valeriano
 menando seco milleseicento uomini a cavallo. La massima parte
 di costoro erano Unni e Slavi ed Anti, i quali sono stabiliti al
 di là del Danubio non lungi dalla sua sponda. Belisario fu molto

τε αὐτῶν τῇ παρουσίᾳ καὶ πολεμητέα σφίσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους εἶναι τὸ λοιπὸν ἦετο. τῇ γοῦν ὑστεραίᾳ τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, θυμοειδῆ, τε καὶ δραστήριον Τραϊανὸν ὄνομα, τῶν ὑπασιτιστῶν διακοσίους ἵπτεας λαβόντα, ἐκέλευεν εὐθὺ τῶν βαρβάρων ἵέναι, καὶ ἐπειδὴ τῶν χαρακωμάτων ἐγγυτέρω ἴκωνται, ἀναβάντας ἐπὶ λόφου ὑψηλοῦ 5 ἠσυχάζειν, δείξας τι χωρίον αὐτῷ. ἦν δὲ οἱ πολέμοι ἐπ' αὐτοὺς ἴωσιν, ἐκ χειρὸς μὲν τὴν μάχην οὐκ ἔβην γενέσθαι, οὐδὲ ἕϊφους ἢ δορατίου τινὸς ἀπτεσθαι, χρῆσθαι δὲ μόνοις τοξεύμασιν, ἦνκα τέ οἱ τὴν φάρετραν οὐδὲν ἐντὸς ἔχουσαν ἴδη, φεύγειν τε κατὰ κράτος μηδὲν αἰδεσθέντα καὶ ἐς τὸν περὶ βολὸν ἀναχωρεῖν δρόμῳ. ταῦτα ἐπιστελάς, τῶν 10 τε τοξευμάτων τὰς μηχανὰς καὶ τοὺς ἀμφὶ ταύταις τεχνίτας ἐν παρασκευῇ εἶχε. Τραϊανὸς δὲ ἦν τοῖς διακοσίοις ἐκ πύλης Σαλαρίας ἦει ἐπὶ τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον. καὶ οἱ μὲν, καταπεπληγμένοι τῷ

1. πολεμητέα D εἶναι] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 2. τῶν δορυφ. γίρειε W 3. θυμοειδῆ r τραιανὸν r ἱππασπιστῶν W (ἱπ. da ὑπ. in rasura) v V 4. λαβόντας D 5. ἴκωνται CV ἴκονται Wv ὑψηλοῦ] εἰ in tutti i codd. (ὑψηλοῦ D), manca in tutte le edd. 6. τὸ περ τι r χωρίου D 7. ἔβην Wv 8. νὸς ἔπ. (sic) MC (corr. da m. rec. οὐδενὸς) Dmf 9. ἴδοι M ἴδοιαν WvV ἴδοι CDmf κατακράτως D οὐδὲν περ μηδὲν WvV 10. εἰς D 11. ταύταις] WvV ταύτη gli altri codd. e le edd. 12. εἶχεν Wv τραιανὸς r εἶη Wv 13. ἐπὶ] WvV ἐς gli altri codd. e le edd.

lieto della loro presenza e pensò di farli tosto venire a battaglia coi nemici. Il giorno appresso quindi ordinò ad una delle sue lancie spezzate, uomo coraggioso ed attivo, di nome Traiano, che prendesse dugento scudieri a cavallo e andasser diritti sui barbari e, giunti che fossero d'appresso agli steccati, salissero su di un colle elevato, in un luogo ch'ei gl'indicava, e colà si stessero fermi; che se i nemici venissero ad assalirli, non dover egli permettere che si pugnasse corpo a corpo, nè si ponesse mano a spada o a lancia, ma solo si adoperasser le frecce; quando poi vedesse che nella faretra più nulla rimaneva, prendesse a tutta forza la fuga senza vergogna, e di corsa tornasse dentro le mura. Dati questi ordini, egli tenne pronte le baliste e gli uomini a quelle addetti. Traiano coi dugento dalla porta Salaria si avviò verso il campo nemico, e coloro sorpresi dalla repentina venuta accor-

αἰφνιδίῳ, ἐβοήθουν ἐκ τῶν χαρακιωμάτων, ὡς ἐκάστῳ ἐκ τῶν δυνατῶν
 ἐσκευάσθαι τετύχηκεν. οἱ δ' ἀμφὶ Τραϊανὸν ἀναβάντες ἐπὶ τοῦ λόφου,
 ὄνπερ αὐτοῖς Βελισάριος εἰδειξεν, ἐνθὲνδε τοὺς βαρβάρους ἡμύοντο
 βάλλοντες. καὶ αὐτῶν τοὺς ἀτράκτους, ἅτε ἐς πολὺν ἐμπέπτοντας
 5 ἕμιλον, ἀνθρώπου ἢ ἵππου ἐπὶ πλείστον ἐπιτυγχάνειν ζυνέβαινον. ἐπεὶ
 δὲ ἅπαντα σφᾶς τὰ βέλη ἤδη ἐπελελοίπει, οἱ δὲ κατὰ τάχος ὀπίσω
 ἀπήλθον, διώκοντές τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο. ὡς δὲ τοῦ περιβόλου B 127
 ἐγγυτέρω ἦκοντο, τά τε ἐκ τῶν μηχανῶν τοξεύματα οἱ τεχνίται ἐνήρ-
 γουν, καὶ τῆς διώξεως οἱ βάρβαροι καταρρωδηκότες ἀπέσχοντο. λέγονται
 10 δὲ Γότθοι οὐχ ἦσσαν ἢ χίλιοι ἐν τῷ ἔργῳ τούτῳ ἀποθανεῖν. ὀλίγαις
 δὲ ἡμέραις ὕστερον Βελισάριος Μουνδύλαν τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ P 378
 ἕτερον, καὶ Διογένην, διακφερόντως ἀγαθοὺς τὰ πολέμα, ζῶν ὑπασπι-

1. ἐφνιδίῳ D 1-2. ὡς ἐκάστῳ-τετύχηκεν] *WuV e quindi PB* ἐκάστῳ
 αὐτῶν δυνατὰ εἶη εὐάσθαι τετύχηκεν *MCDrmfL, H* 2. οἱ δὲ *DWuV, P*
 τραιανὸν *r* τραϊνὸν *DW* 3. ὄνπερ] *WuV* ὄν *gli altri codd. e le edd.*
 4. ἀτράκτους *D* πολὺν (*sic*) *f* 5. ἐπὶ πλείστον] *WuV* ἐπιπλείστον *MCD*
rmfL; om. le edd. 6. ἅπαντας *Wu* ἅπαντα *V* τὸ βέλη *m* ἐπελε-
 λείπει *r* 7. τε] *WuV; om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἦκοντο *CWuV*
 τεχνίται *r* τεχνίται *WuVm f* 9. καταρρωδοκότες *r* καταρρωδηκότες *Wu* λή-
 γεται *r* 10. τούτῳ *om. WuV* 10-11. ἡμέραις δὲ ὀλίγαις ὕστερον *WuV*
 11. ὕστερον *om. MCDrmfL, H* 11-12. τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕτερον]
Wu (ἱταῖρον) *V* τὸν δορυφόρον, τὸν αὐτοῦ ἱταῖρον *gli altri codd. (αὐτοῦ f)*
e le edd.

revano dagli steccati armandosi come meglio a ciascuno riuscì.
 Gli uomini di Traiano, saliti sul colle che Belisario avea loro
 indicato, cominciaron a tirare di là contro i barbari ed i loro
 strali andando in mezzo a gran folla coglievan sempre o uomo
 o cavallo; quando poi furon loro venute meno tutte le frecce
 prestamente volsero a ritirata, mentre i Goti inseguendoli li in-
 calzavano. Giunti però che furon presso alle mura, gli addetti
 alle macchine presero a tirare, ed i barbari spaventati si tratten-
 nero dal più inseguire. Dicesi che dei Goti in questo scontro
 cadessero non meno di mille. Dopo pochi giorni Belisario
 mandò fuori Mundila, altra sua lancia spezzata, e Diogene, guer-
 rieri di molto valore, insieme con trecento scudieri, con ordine

... καὶ τὰς τριακῶν τοῖς προτέροις ἐκείνοις. καὶ
 πεντακσάντων δὲ καὶ τῶν πολέμων
 ... καὶ μὴ καὶ πλείους, ὅτι ἐν τῷ προτέρῳ
 ... πέμψας δὲ καὶ τρίτον ἔβη ἵπποις
 ... ἐφ' ἧ τὰ ὅμοια τοῖς πολέμοις ἐργά-
 ... καὶ καθάπερ μοι ἐρρήθη, ἐπεκδρομῆς περὶ
 ... πεντακσχιλίουσ διέφθειραν.
 ... ἐπίει τὸ διαλλάσσειν ἐν τοῖς στρατι-
 ... πῶς ἐς τὰ πολέμια ἔργα μελέτης) ἔβστα
 ... τοῖς πολέμοις ἐργάσασθαι, ἦν γὰρ στρατῶ 10
 ... πλείη. ἔπεμψεν οὖν ἵπποις πεντακκσίουσ.
 ... καὶ κελύσας, καὶ ἔσα πρὸς ἐλίγων πολ-
 ... πῶς δὲ ἐς ἔμπροσθεν τῆν ἐκαίνων στρατῶ
 ... πρὸ ὑψηλῆ γενόμενοι τῆσ πόλεωσ οὐ

[... καὶ τὰς τριάκοντα] *WcV, B* ταυτά *MCDΓη,*
 ... ἐπέμψασι (B) *W* ... ἔβησαν *WV* ...
 ... τῶν πολέμοις [i altri codd. e l. 111.
 ... *CD* ἔβστα *D* ἐπεκδρομῆσ] *WcV* ...
 ... ἀπὸ τῆσ *V* ἐπίει *WcV* διαλλάσσειν *Ci*
 ... ἀπὸ τῆσ *D* 12. τα τοῦ *om. Wc*

... primi; e coloro eseguirono il co-
 ... i nemici, di questi non meno, se
 ... scontro alla stessa maniera perirono.
 ... trecento cavalli Oila, pur lancia spez-
 ... accessero contro i nemici, colui questo
 ... scerrie di cui ho parlato, circa quat-
 ...
 ... non accortosi della differenza fra i due
 ... nimento come nell'esercizio militare) pensò
 ... farebbe grandissimo danno ai nemici se
 ... ad assaltarli. Mandò dunque cin-
 ... loro di appressarsi alle mura e di
 ... esercito dei nemici quello stesso che da
 ... di essi più volte erasi fatto. Quelli,

μακρὰν ἀποθεν, ἀλλ' ὅσον ἔξω βελῶν, ἴσταντο. Βελισάριος δὲ ἄνδρας
 τε ἀπολέξας χιλίους καὶ Βέσσαν αὐτοῖς ἄρχοντα ἐπιστήσας ἠμόσε B 138
 χωρεῖν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐπέστελλεν. οἱ δὲ κύκλωσιν τε τῶν βαρ-
 βάρων ποιησάμενοι καὶ κατὰ νότου αἰεὶ βάλλοντες κτείνουσι τε συγχοῦς
 5 καὶ τοὺς λοιποὺς βιασάμενοι καταλθεῖν εἰς τὸ πεδίον ἠνάγκασαν. ἔνθα H 207
 δὴ τῆς μάχης οὐκ ἔξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐκ χειρὸς γενομένης, V 50
 τῶν Γότθων οἱ μὲν πολλοὶ διεφθάρησαν, ὀλίγοι δὲ τινες μόλις διαφυ-
 γόντες ἐς τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἀνεχώρησαν. οὗς δὴ Οὐίτιγισ ἀτε
 τῷ ἀνάνδρῳ ἠσσημένους ἐκάκιζε, καὶ τὸ πάθος ἑτέροις τισὶν ἀνασώ-
 10 σασθαι οὐκ ἐς μακρὰν ὑποσχόμενος, ἐν μὲν τῷ παρόντι ἠσύχαζε.
 τρισὶ δὲ ὕστερον ἡμέραις ἐκ πάντων τῶν χαρακωμάτων ἄνδρας ἀπο-
 λεξάμενος πεντακοσίους ἔργα ἐς τοὺς πολεμίους ἐκέλευεν ἐπιδείξασθαι
 ἀρετῆς ἄξια. ὅς ἐπειδὴ Βελισάριος ἐγγυτέρω ἦκοντας εἶδε, πεντακο-
 15 τοῖς ἐπέστελλεν. ἵππομαχίας τε ἐκ τοῦ εὐθέως γεγενημένης, τῷ πλήθει

2. τὴ MCDr ἀπολέξας r 4. καὶ τὰ W (corr. κατὰ) νότου D r m f
 5. καταλθεῖν] WvV καὶ κατ. gli altri codd. e le edd. ἐς WvV 8. εἰς
 WvV ὁ οὐίτιγισ WvV 9. τῶν ἀνάνδρῳ WvV ἐκάκιζεν D τοῦ πάθους
 WvV 9-10. ἀνασώσασθαι van Herwerden 10. ἠσύχαζεν D 11. χαρα-
 κωμάτων f (corr.) 12-14. Le parole ἔργα ἐς - πεντακοσίους om. r 13. εἶδεν D
 14. ἄρχοντα D βελισιανόν r 15. εὐθέως D WvV

giunti in un posto elevato, non molto lungi dalla città, ma pur fuori di tiro, colà si stettero. Belisario, scelti mille uomini e posto loro a capo Bessa, ordinò che movessero tutti insieme contro i nemici. Coloro, accerchiati i barbari ed attaccatili da tergo, molti ne uccidono, gli altri sopraffatti costringono a scendere nel campo. Colà impegnatasi una battaglia disuguale i più dei Goti rimaser morti; alcuni pochi, appena scampando, si ridussero nel loro accampamento. Vitige redarguì questi quasi fosser vinti per loro viltà, promettendo che fra non molto con altri avrebbe riparato al male subito. Intanto si tenne quieto. Tre giorni appresso, scelti da tutti gli steccati cinquecento uomini, ordinò ad essi di procedere contro il nemico da valorosi. Belisario, tosto che li vide appressarsi, mandò loro contro millecinquecento uomini comandati da Martino e Valeriano. Impegnatasi tosto

Ῥωμαῖοι παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες τῶν πολεμίων, τρέπουσι τε αὐτοὺς οὐδενὶ πόνη καὶ σχεδὸν τι ἀπαντας διαφθείρουσι.

Καὶ τοῖς μὲν πολεμίοις δεινὸν τε καὶ τύχης ἐναντίωμα παντίεσσι ἐδόκει εἶναι, εἰ πολλοὶ τε ὄντες πρὸς ὀλίγων πολεμίων ἐπαύοντων οφίον ἦσάντων καὶ κατ' ὀλίγους αὐθις ἴοντες ἐπ' αὐτοὺς διαφθείρονται. 5
 P 979 Βελισάριον δὲ δημοσίᾳ μὲν τῆς ξυνέσεως Ῥωμαῖοι ἐπήνουν, ἐν θαύματι αὐτήν, ὡς τὸ εἰκὸς, μεγάλῳ ποιούμενοι, ἴδια δὲ αὐτῶν ἤρωσαν οἱ ἐπι-
 B 129 τίθειοι ὅτω ποτὲ τεκμαιρόμενος ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ, ἣ τοὺς πολεμίας οὕτως ἠσοημένος διέφυγεν, εὐελπίς ἐγεγόνει τῆ καλῆμῳ κατὰ κράτος αὐτῶν περιέσεσθαι. καὶ αὐτὸς ἔλεγεν ὡς αὐτοὺς κατ' ἀρχὰς ἦν ὀλίγαι 10
 τισὶν ἐς χεῖρας ἑλθῶν κατενόησεν ὅ τι ποτε τὸ διαφέρων ἐν ἑκατέρῳ στρατιᾷ εἴη, ὡς τε ἦν κατὰ λόγον τῆς δυνάμεως τὰς ἑμβολὰς ποιᾷ, οὐδὲν ἂν τῆ σφετέρᾳ ὀλιγανθρωπία τὸ τῶν πολεμίων λυμηνασθαι κληθῆς. καὶ διαφέρειν μὲν, ὅτι Ῥωμαῖοι σχεδὸν τι ἀπαντας καὶ οἱ ἑόμμαχοι

3. τύχαις (corr. di pr. m.) r 4-5. Le parole πρὸς - ἴοντες om. r 6. Βελισάριος W (corr. da m. rec.) 7. αὐτήν] WvV αὐτῶν gli altri codd. e le add. 8. ἦς D 9. ἠσοημένος] m van Herwerden ἠσοημένος WvV ἠσοημένος r ἠδημένος D ἠσοημένους gli altri codd. e le add. οὐελπίς (sic) D ἐγεγεγόναι f (corr.) 10. καὶ αὐτοὶ D ὡς αὐτοῖς] WvV ὡς αὐτῆς gli altri codd. e le add. 11. διαφέρων D 12. στρατιᾷ W ὡς τε ἦν] WvV ὅτω τι gli altri codd. e le add. 13. τῆς σφετέρᾳς ὀλιγανθρωπίας WvV 14. καὶ om. WvV ἦ. μὲν σχεδὸν WvV

una zuffa di cavalleria, i Romani, assai superiori per numero ai nemici, senza sforzo li posero in fuga e quasi tutti li trucidarono.

Ai nemici pareva un tristo caso dovuto intieramente all' avversa fortuna che, sendo essi tanti, fosser vinti da pochi nemici che li attaccavano, e andando essi in pochi ad attaccarli ne rimanesser battuti e morti. I Romani facean pubblicamente elogio di Belisario per la sua accortezza, a buon diritto grandemente ammirandola; ed in privato i suoi famigliari domandavangli su quale indizio mai in quel giorno in cui era così sfuggito ai nemici che aveanlo sopraffatto, avesse fondato la speranza di superarli colla forza in guerra. Egli rispose che da principio, essendo venuto con pochi alle mani, conobbe qual differenza vi fosse fra l'uno e l'altro esercito; talchè se negli scontri si serbasse la proporzione delle forze il gran numero dei nemici non avrebbe potuto nuocere alla scarsità de' suoi uomini; ed esservi tal diffe-

Οὐνοὶ ἱπποτοξόται εἰσὶν ἀγαθοί, Γότθων δὲ τὸ ἔργον τοῦτο οὐδενὶ ἥσκηται, ἀλλ' οἱ μὲν ἱππεῖς αὐτοῖς μόνοις δοραταῖος τε καὶ ξίφεσιν εὐώθασι χρῆσθαι, οἱ δὲ τοξόται, πεζοὶ τε ὄντες καὶ πρὸς τῶν ὀπλιτῶν καλυπτόμενοι, ἐς μάχην καθίστανται. οἱ τε οὖν ἱππεῖς, ἦν μὴ ἐκ
 5 χειρὸς ἢ ξυμβολῆς εἴη, οὐκ ἔχοντες καθ' ὅ τι ἀμυνοῦνται πρὸς τῶν ἐναντίων τοξεύμασι χρωμένων εὐπετῶς βαλλόμενοι διαφθείρονται, καὶ οἱ πεζοὶ κατ' ἀνδρῶν ἱππέων ἐπεκδρομᾶς ποιεῖσθαι οὐκ ἂν ποτε ἱκανοὶ εἴεν. διὰ ταῦτα μὲν Βελισάριος ἰσχυρίζετο τοὺς βαρβάρους ἐν ταύταις δὴ ταῖς ξυμβολαῖς πρὸς Ῥωμαίων ἡσσησθαι. Γότθοι δὲ τῶν σφίσι
 10 ξυμβεβηκότων τὸ παράλογον ἐν νῆ ἔχοντες οὔτε κατ' ὀλίγους τὸ λοιπὸν ἐπὶ τὸν Ῥώμης περίβολον ἐχώρουν οὔτε τοὺς πολεμίους ἐνοχλοῦντας ἐδίωκον, πλὴν γε δὴ ὅσον ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἀπίσασθαι.

κη. Ὑστερον δὲ Ῥωμαῖοι μὲν ἀπαντες, ἐπαρθέντες τοῖς φθάσαισι εὐτυχίμασι, παντὶ τε τῷ Γότθων στρατεύματι ὄργων διὰ μάχης ἰέναι B 130

1. οὐνοσ r ἱπποτόξαι f (corr.) γότθω WvV 2. δοραταῖος D ξίφεσι D
 3. πρὸ W (corr.) vV 4. οἱ τε οὖν] WvV οἱ οὖν gli altri codd. e le edd. μὴ] WvV, P (in marg.) B μὲν gli altri codd., H 6. εὐπετῶς ἐν WvV διαφθείρονται WvV 10. συμβεβηκότων r ἐν ῥ D 13. φθάσαι D φθάσαι f (corr. da m. rec.) 14. στρατεύμασι r ὄργων MCDrmfL

renza, che i Romani quasi tutti e gli Unni loro alleati sono buoni arcieri a cavallo, mentre dei Goti niuno è addestrato a tal esercizio, ma i loro cavalieri sono usi servirsi soltanto di lance e spade ed i loro arcieri combattono a piedi, protetti dalla truppa di grave armatura. La cavalleria adunque, se non si combatta corpo a corpo, non avendo come difendersi contro avversari che tirano d'arco, facilmente cade colpita; nè la fanteria potrebb'esser mai capace di fare incursioni contro uomini a cavallo. Per queste ragioni affermava Belisario che i barbari erano stati vinti dai Romani in quegli scontri. I Goti però, avendo in mente gli strani casi loro avvenuti, nè più in pochi si recavan contro la cinta di Roma, nè quando i nemici li molestassero più andavan quelli inseguendo, se non quanto bastasse a respingerli dagli accampamenti.

XXVIII. In appresso i Romani tutti, inorgogliiti pei successi ottenuti, erano bramosi di battersi contro tutto l'esercito dei Goti,

καὶ πολεμητέα εἶναι ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς σφίσιν ᾤοντο. Βελισάριος δὲ, πᾶμπόλυ ἔτι εἶναι τὸ διαφέρον ἐν ἀμφοτέροις οἰόμενος, ᾔκνει τε πρὸς τῶν παντὶ διακινδυνεύειν στρατεύματι καὶ τὰς ἐπεκδρομὰς ἐσπούδαζέ τε ἔτι μᾶλλον καὶ ἐπενόει ἐπὶ τοὺς πολεμίους. ἔπει δὲ κακίζόμενος πρὸς τε τοῦ στρατοῦ καὶ τῶν ἄλλων Ῥωμαίων ἀπέπεισε, παντὶ μὲν τῶν 5 στρατῶν μίχεσθαι ἤθελε, τὴν δὲ ἑμβολὴν ἐξ ἐπαδρομῆς οὐδὲν τι ἴσσοι ποιήσασθαι. πολλάκις τε ἀπεκρούσθη ἐς τοῦτο ὀρμήσας, καὶ τὴν P 380 ἔφοδον ἐς τὴν ὑστεραίαν ἀποθέσθαι ἠνάγκαστο, ἔπει προγνόντας τὰ ἐσόμενα πρὸς τῶν αὐτομόλων τοὺς πολεμίους ἐν παρασκευῇ παρὰ δόξαν εὔρε. διὸ δὴ καὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς διαμαχήσασθαι τὸ λοιπὸν ἤθελε, 10 καὶ οἱ βάρβαροι ἄσμενοι ἐς τὴν μάχην καθίσταντο. καὶ ἔπει ἀμφοτέρας V 51 τὰ ἐς τὴν ἑμβολὴν ὡς ἀριστα ἴσκητο, Βελισάριος μὲν ἀγέρας τὸ στράτευμα ἔλον τοιάδε παρεκελεύσατο « Οὐ μαλακίαν τινὰ καταγνοῖς « ὑμῶν, ἄνδρες στρατιῶται, οὐδὲ τῶν πολεμίων κατορρωδήσας τὴν ὑ-

2. τι *per* ἔτι *W* 4. ἐπαινέει *W* 5. Ῥωμαίων τῶν ἄλλων *WvV* 6. ἔθε-
 λεν *Wv* 7. εἰς *D* 8. ὡστεράναν *r* ἱππῶν *WvV* ἱππῶν οὖν *gli altri codd.*
e le edd. προσγνόντας *D* 9. παραδόξαν *MCmf* παραδόξους *D* 10. το-
 λοιπὸν *MC* 12. ἑμβολὴν (*sic*) *W* 14. ὑμῶν *om. D* ὡ ἄνδρες *r L* συ-
 στρατιῶται *WvV* κατορρωδήσας *Wvmf*

stimando doversi venire ad aperta battaglia. Belisario però, considerando quanto grande differenza vi fosse tuttavia fra gli uni e gli altri, indugiava a mettere a repentaglio tutta l'armata, e sempre più si andava studiando di fare incursioni contro i nemici. Poscia però, rimproverato dall'esercito e dagli altri Romani, cedette e consentì a combattere con tutta l'armata, ma volle che lo scontro avesse luogo non men di prima per mezzo di scorrerie. Più di una volta però messosi a ciò fare fu respinto e obbligato a rimandare l'attacco all'indomani; poichè contro la sua aspettazione trovò i nemici dai disertori avvertiti di quanto avverrebbe, e preparati. Pertanto decise di venire oramai ad aperta battaglia; ed i barbari volenterosi si apprestarono alla pugna. Quando ogni cosa da ambo le parti fu bene ordinata per lo scontro, Belisario radunato tutto l'esercito lo arringò con tali parole: « Non perchè « vi accusassi di poco coraggio, o soldati, nè perchè mi atterris-

« ναμιν τὴν πρὸς αὐτοὺς ξυμβολὴν ὄκνου, ἀλλ' ἐπεὶ τὸν πόλεμον ἡμῖν
 « ἐξ ἐπιδρομῆς διαφέρουσιν εὐ καθειστήκει· τὰ πράγματα, διασώσασθαι
 « ἄμην δεῖν ἐς ἀεὶ τὴν τῆς εὐπραξίας αἰτίαν. οἷς γὰρ κατὰ νοῦν τὰ
 « παρόντα χωρεῖ, ἐφ' ἕτερον μεταβάλλεσθαι ἀξίμορον οἶμαι. ὄρων
 5 « μέντοι ἐς τόνδε ὑμᾶς προθυμιμένους τὸν κίνδυνον, εὐελπίς τέ εἰμι H 208
 « καὶ οὐποτε ὑμῶν τῆ ὀρμῆ ἐμποδῶν στήσομαι. οἶδα γὰρ ὡς τὸ πλεῖ- B 131
 « στον ἀεὶ τῆς ἐν τοῖς πολεμίοις ῥοπῆς ἢ τῶν μαχομένων κεκλήρωται
 « γνώμη καὶ τὰ πολλὰ τῆ τούτων προθυμίας κατορθοῦσθαι φιλεῖ. ὡς
 « μὲν οὖν ὀλίγοι μετὰ τῆς ἀρετῆς τεταγμένοι πλείθους περιεῖναι οἶοί
 10 « τέ εἰσι τῶν ἐναντίων ἐξεπίσταται ὑμῶν ἕκαστος, οὐκ ἀκοῆ λαβῶν,
 « ἀλλ' ἐς πειραγᾶ ἀγῶνος τὴν καθ' ἡμέραν ἦκων. ἔπιος δὲ μὴ κα-
 « ταισχύνετε μήτε τὴν προτέραν τῶν ἑμῶν στρατηγημάτων δόξαν
 « μήτε τὴν ἐκ τῆσδε ὑμῶν τῆς προθυμίας ἐλπίδα, ἐφ' ὑμῖν κείσεται.

1. αἰτούς (sic) m συμβολὴν V 3. τῆς om. r αἰτίαν γλώσσης D κα-
 τανούν r 4. ἐφ' ἕτερον] WvV, P (marg.) ὑφ' ἑτέρων gli altri codd., HB
 μεταβαλλέσθαι CD μεταβαλλέσθαι rf (marg.) Reg. ὄρων D 6. στήσομαι] W
 vV e quindi B ἴσομαι gli altri codd., HP 6-7. πλείθος D 7. πολε-
 μίοις] r WvVf (marg.), H (marg.) πολέμοις gli altri codd., PB ὡπῆς D
 8. κατορθοῦται r φειλεῖ Wv 10. εἰσι D ἀκοῆ D 11. ἀγωνία WvV
 12-13. μήτε - μήτε] B μηδὲ - μηδὲ i codd., HP 12. δόξαμη D δόξης m
 f. (corr.)

« sero le forze dei nemici, io esitavo a dar battaglia a costoro,
 « ma perchè, la guerra di scorreria avendo volte le cose assai bene
 « per noi, pensai dover sempre attenermi a questa fonte di buon
 « successo, non parendomi conveniente che coloro a cui le cose
 « quali sono vanno a seconda debbano volgersi ad altro partito.
 « Ma ora vedendovi con tanto ardore disposti al cimento, pieno
 « di speranza non istarò ad oppormi oramai più alla vostra foga,
 « poichè ben so come di gran momento nell'esito delle battaglie
 « sia la volontà dei combattenti e quante cose sogliano bene riu-
 « scire pel pronto animo di loro. Ed ognuno di voi ben conosce,
 « non per fama, ma per esperienza giornaliera delle pugne, come
 « uomini, poco numerosi, ma ordinati e di coraggio sian capaci
 « di vincere gran massa di nemici. Or dunque il non far torto
 « nè alla gloria de' passati miei strategemi, nè alla speranza che

« πάντα γὰρ ὅσα ἡμῖν ἐν τῆδε τῇ πολέμῳ πεπράχθαι συμβαίνει
 « πρὸς τὴν ἀπόβασιν κρίνεσθαι τῆς παρούσης ἡμέρας ἀνάγκη. ὄρω
 « δὲ καὶ τὸν παρόντα καιρὸν ἡμῖν ξυλλαμβάνοντα, ὃς ἡμῖν δεδου-
 « λωμένου τοῖς φθίσασιν τοῦ τῶν πολεμίων φρονήματος ῥάδιον, ὥς τὸ
 « εἶδος, τὴν ἐκείνων ἐπικράτησιν θήσεται. τῶν γὰρ πολλοὺς ἡττηθη- 5
 « κόντων ἤμισθα ἀνδραγαθίζεσθαι φιλοῦσιν αἱ γνώμαι. ἔσπου δὲ ἡ τόξου
 « ἢ ἄλλου οὐτουοῦν ὅπλου ὑμῶν φειδέσθω μηδεὶς. ἐγὼ γὰρ ὑμῖν ἐν
 « τῇ παραυτίκῃ ὑπὲρ πάντων ἕτερα τῶν κατὰ τὴν μάχην διασφειρο-
 « μένων ἀνθυπουργίῳ ». Βελισάριος μὲν τοσαῦτα παρακλειυσάμενος
 ἐξῆγγε τὸ στρατεύμα διὰ τε πύλδος Πιγμανῆς καὶ Σαλαρίας πύλης, 10
 ὀλίγους δὲ τινας διὰ πύλης Αὐρηλίας ἐς Νέρωνος πεδίον ἐκέλευεν ἵκναι.
 οἷς δὴ Βαλεντίνον ἐπέστησε καταλόγου ἱππικοῦ ἀρχοντα, καὶ αὐτῷ
 ἐπέστειλε μάχης μὲν μηδεμιᾶς ἀρχειν, μηδὲ τοῦ στρατοπέδου τῶν ἐναν-
 τίων ἐγγυτέρω ἵκναι, δοκῆσιν δὲ παρέχειν ἀεὶ τοῦ αὐτίκα προσβάλλειν,
 B 132 ὅπως μὴ τῶν ἐνταῦθα πολεμίων τινὲς τὴν ἐκείνη γέφυραν διαβαίνοντας 15

1. πεπράχθαι *Dr W v V m f* 3. ξυλλαμβ. *Dr* ξυλλαμβ. (λ *sohrascr. di*
pr. m.) *v* 6. φιλοῦσι *D* ἔσπου *r* 7. οὐτουοῦν *C r m f* ὀτουοῦν *W v* ὀτουοῦν *v*
 10. Πιγμανῆς] *P B* πιγμανῆς *i codd., H* 11. αὐρηλίας *W v V* ἀβρηλίας *M*
 ἑρωνος (*sic*) *r* 12. βαλεντίνος *W* ἐπέστησαν *m f* (*ridotto -σιν α -ση*) ἐπί-
 στη *D* 14. προσβαλεῖν *van Herwerden* 15. ἐκείνη *Dr*

« desta questo vostro fervore, sta in voi, poichè tutto quanto noi
 « abbiamo operato in questa guerra dovrà essere giudicato secondo
 « il successo di questa giornata. Pare a me che il momento
 « presente sia a noi favorevole, dacchè sendo l'animo dei nemici
 « avvilito pei fatti avvenuti, sembra che ciò dovrà facilitarci il
 « superarli; non solendo volgersi a valorose gesta l'animo di co-
 « loro che spesse volte ebbero la peggio. Che niuno di voi ora
 « risparmi cavallo o arco o altra arma qualsivoglia, poichè io
 « immediatamente di quanto necessario alla pugna venga a man-
 « carvi, vi rifornirò ». Belisario dopo questa esortazione fece uscire
 l'esercito dalla porta minore Pinciana e dalla porta maggiore Sa-
 laria, ed ordinò che alcuni pochi si recassero al campo di Nerone
 per la porta Aurelia, dandone comando a Valentino, capitano
 della cavalleria, al quale ingiunse di non attaccar battaglia nè di
 appressarsi all'accampamento nemico, ma darsi apparenza di star

ἐπιβοηθεῖν τοῖς ἐκ τῶν ἄλλων χαρακιωμάτων οἳοί τε ὄσι. πολλῶν γὰρ ὄντων, ὥσπερ μοι προδεδήλωται, τῶν ἐν Νέρωνος πεδίῳ στρατοπεδευομένων βαρβάρων ἱκανόν οἱ ἐφαίνετο τούτους ἀπαντας οὐ μεταλαχόντας τῆς ξυμβολῆς ἀπὸ τοῦ ἄλλου στρατοῦ κεχωρίσθαι. καὶ ἐπειδὴ
 5 Ῥωμαίων τοῦ δήμου ἐθελούσιοι τινες ὄπλα ἀνελόμενοι εἶποντο, ἐς μὲν τὴν ξυμβολὴν αὐτοὺς ξυντετάχθαι σφίσι οὐκ εἴασε, δεισας μὴ ἐν τῷ ἀγῶνι γενόμενοι κατορρωδήσασί τε τὸν κίνδυνον καὶ τὸ στράτευμα
 10 ξυνταράξουσιν ὅλον, βάνουσαι τε ἄνδρες καὶ πολέμου ἀμελέτητοι παντάπασιν ὄντες. ἐκτὸς δὲ πολλῶν Παγγρατιανῶν, αἷ ὑπὲρ Τίβεριν ποταμὸν εἰσι, φάλαγγα ποιησαμένους ἠσυχάζειν ἐκέλευεν, ἕως αὐτὸς σμῆνην, λογισάμενος, ἔπερ ἐγένετο, ὡς, εἴπερ αὐτοὺς τε καὶ τοὺς ἀμφὶ Βαλεντινὸν Ἰδωσιν οἱ ἐν Νέρωνος πεδίῳ πολέμοι, οὐ ποτε θαρσήσουσι

1. ἐπιβοηθεῖν *WuV* ὄσιν *r* 2. ἐνέρωνος *D* 2-3. στρατοπεδευομένων *f*
 3. ἢ ἀπαντας *WuV* 4. ξυμβουλῆς *DWuV* κεχώρισται *D r m f (corr.)*
 κεχωρίσται *MCW (corr. da m. rec.) v* 6. ξυμβολὴν *DWuV* αὐτοὺς ξυν-
 τετάχθαι (-τοὺς ξυντετά- *in rasura*) *W* 7. κατορρωδ. *D m f* 8. ξυνταρά-
 ξουσιν *WuV* βάνουσαι *MD* βάνουσαι *m f* 10. φάλαγγα *m f* φάλαγγας *D*
 ἐκέλευεν *D* 11. ὅπερ] *WuV* ὥσπερ *gli altri codd. e le add.* καὶ *per* ὡς *D*
 ἀμφὶ *m (corr.)* 12. Ἰδωσι *D* ἐνέρωνος *D* πολέμοι *r* παρσήσουσι] *B* θαρ-
 σήσουσι *i codd., HP*

sempre sulle mosse per attaccare, affinché qualche parte dei nemici che colà trovavansi non fosse in grado di passare il ponte e recar soccorso a quelli degli altri steccati; molti essendo, come già accennai, i barbari accampatisi nel campo di Nerone, a lui parve opportuno che tutti questi fosser tenuti separati dal resto dell'esercito, talchè non prendesser parte alla pugna. E poichè alcuni del popolo romano, prese le armi volontariamente, avean seguito la truppa, non permise che nella battaglia con questa si mescolassero, temendo che nella zuffa, atterriti dal cimento, non mettesser confusione in tutto l'esercito, bassi artigiani com'erano ed affatto imperiti di cose guerresche. Fattane adunque una schiera ordinò loro di tenersi fermi fuori della porta Pancraziana, che sta al di là del Tevere, in attesa de' suoi cenni, calcolando, come infatti avvenne, che quei nemici che stavano al campo di Nerone, vedendo costoro e gli altri che eran con Valentino, mai non

τὸ σφέτερον ἀπολιπόντες χαρταίωμα ἐπὶ σφᾶς ἦν τῆ ἄλλῃ στρατῶ ἐς μάχην ἵνα. Ἐρμαιον δὲ καὶ λόγου πολλοῦ ἄξιον εἶναι ἄνδρας τοσούτους τὸ πλῆθος τοῦ τῶν ἐναντίων στρατοπέδου ἀποκειρόθαι.

Οὕτως μὲν οὖν ἵππομαχίαν μόνον ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ ποιήσασθαι ἤθελεν, ἐπεὶ καὶ τῶν ἄλλων πεζῶν οἱ πλεῖστοι ἤδη μένειν ἐν τοῖς 5 καθιστάσιν οὐκ ἀξιούντες, ἵππους τε τῶν πολεμίων λησάμενοι καὶ τοῦ ἵππεύειν οὐκ ἀμελέτηται γεγενημένοι, ἵπποτα ἦσαν. τοὺς δὲ
 B 133 πεζοὺς, ἐλίγους τε ὄντας καὶ οὔτε φάλαγγα ἔχοντας λόγου ἄξιαν ποιήσασθαι οὔτε τοῖς βαρβάρους θαρσήσαντας πῶ ἐς χεῖρας ἵνα, ἀλλ' ἐς φυγὴν αἰεὶ ἐν τῇ πρώτῃ ὀρμῇ καθισταμένους, οὐκ ἀσφαλῆς ἐνόμιζεν 10 εἶναι ἀποθῆν τοῦ περιβόλου παρατάσσεσθαι, ἀλλ' αὐτοῦ ἀγχιστα τῆς τάφρου ἐν τάξει μένειν, ὅπως, εἰ γε σφῶν τοῖς ἵππεῶς τρέπεσθαι ἔμβαίνου, δέχεσθαι τε οἷα τε ὡς τοὺς φεύγοντας καὶ ἦν αὐτοῖς ἄτε ἀμύνητες τοὺς ἐναντίους ἀμύνεσθαι. Πριγκίπιος δὲ τις ἐν τοῖς αὐτοῦ δορυφόροις, ἀνήρ δόκιμος, Πισίδης τὸ γένος, καὶ Ταρμούτος Ἰσαυρος, 15

1. ἀπολιπόντες] i codd. προλιπόντες HPB 4. οὔτος f, HP (in nota οὔτω)
 6. καθιστάσιν D 8. φάλαγγαν D φάλαγγα r 9. θαρσήσαντες D 10. ἐνόμιζον D
 13. ἔμβαίνου D W V 14. Πριγκίπιος] PB πριγκίπιος i codd., H
 15. τὸ om. W V Ταρμούτος] i codd., H Ταρμούντος PB

ardirebbero di lasciare il proprio accampamento per andare a combattere contro i suoi insieme col restante esercito. Pareagli invero capital guadagno e di gran momento il tener tanto numero di uomini separati dall'esercito nemico.

Volle egli che in quel giorno vi fosse soltanto uno scontro di cavalleria, poichè anche i più dei fanti non volendo ormai rimaner tali ed avendo predato cavalli dei nemici che non malamente cavalcavano, eransi fatti cavalleria; gli altri fanti poi, pochi di numero tanto da non poterne formare neppure una schiera di qualche momento, ed anche non mai coraggiosi nell'affrontarsi coi barbari, ma pronti anzi a volgersi in fuga al primo scontro, non parvegli poterli con sicurezza disporre lungi dalla cinta, ma li fece rimanere colà presso alla fossa, affinchè se avvenisse che la cavalleria si volgesse in fuga, fossero in grado di accogliere i fuggiaschi e tuttavia freschi di forze con quelli respingere i nemici. Un tale Principio però, distinto fra le sue lancie spezzate,

Ἴσῳ τοῦ Ἰσαύρων ἀρχηγοῦ ἀδελφοῦ, Βελισαρίῳ ἐς ὄψιν ἐλθόντες V 52
 ἔλεξαν τοιαύδε « Στρατηγῶν ἀριστε, μήτε τὸ στρατευμά σοι, ὀλίγον τε ὄν
 « καὶ πρὸς μυριάδας βαρβάρων πολλὰς μαχησόμενον, ἀποτέμενεσθαι ἀξίου
 « τῆς πεζῶν φύλαγος, μήτε χρῆναι τὸ Ῥωμαίων πεζικὸν ὑβρίζεσθαι
 5 « οἴου, δι' οὗ τὴν ἀρχὴν τοῖς πάλαι Ῥωμαίοις ἐς τόδε μεγέθους κεχω-
 « ρημέναι ἀκούομεν. εἰ γὰρ τι οὐκ ἀξιόλογον αὐτοῖς ἐν τῷδε τῷ
 « πολέμῳ εἰργάσθαι ἔυμβαίνει, οὐ τῆς τῶν στρατιωτῶν κακίας τεκμήριον
 « τοῦτο, ἀλλ' οἱ τῶν πεζῶν ἀρχόντες τὴν αἰτίαν φέρεσθαι δίκαιοι, ἵπποισ
 « μὲν ἐν τῇ παρατάξει μόνοι ὀχοῦμενοι, κοινὴν δὲ ἡγεῖσθαι οὐκ ἀξιούντες H 309
 10 « τὴν τοῦ πολέμου τύχην, ἀλλὰ φυγῇ αὐτῶν μόνῃ ἕκαστος καὶ πρὸ
 « τῆς ἀγωνίας τὰ πολλὰ χρώμενοι. σὺ δὲ πάντας μὲν τοὺς πεζῶν
 « ἀρχοντας οὓς γε δὴ ἵππεας ὄρεῖς γεγενημένους, ἥμιστά τε ξυντάτ-
 « τεσθαι τοῖς σφῶν ὑπηκόοις ἐθέλοντας, ξὺν τῷ ἄλλῳ τῶν ἵππέων

1. Ἴσῳ r ἀδελφοῖ W 2. στρατιγῶν D 2-4. μήτε - μήτε] B μηδὲ -
 μηδὲ i codd., HP 2. τὸ] i codd., om. HPB 3. πολλὰ D 4. πεζὸς D
 τῶν D τὸ Ῥωμαίων (da τῷ Ῥωμαίων) V 6. οὐκ om. D 7. εἰργάσασθαι Dmf
 ἔυμβαίνειν D 9. παρατάξει corr. da -οι W μόνῃ r κοινῇ D e om. δὲ
 10. τῇ D αὐτῷ μόνῳ WvV e om. ἕκαστος 11. τὰ πολλὰ] WvV ἄγ. πολλῇ
 gli altri codd. e le edd. τοὺς πεζῶν] V τοὺς πεζοὺς Wv τῶν πεζῶν gli altri
 codd. e le edd. 12. οὓς γε δὴ om. qui i codd. e le edd. 13. ξὺν] οὓς γε
 δὴ ξὺν MCD r mf

di stirpe Pisida, e l'isaurο Tarmuto fratello di Enne, duce degli
 Isauri, venuti al cospetto di Belisario, parlarongli così: « Non
 « volere, eccellente capitano, che sia diviso dalla schiera dei fanti
 « quel piccolo esercito che dovrà battersi con miriadi di barbari,
 « nè sia tuo pensiero che abbia a coprirsi di vergogna la fanteria
 « romana, per la quale, secondo udiamo, a tanta grandezza potè
 « arrivare un tempo l'impero romano; chè se mai avvenne che
 « da essa niuna opera di valore si compiesse in questa guerra,
 « ciò non è prova di viltà de' soldati, ma è giusto che se ne
 « accagionino i loro duci, i quali soli nella marcia vanno a ca-
 « vallo; nè vogliono sottomettersi alla comune fortuna della guerra,
 « ma ognun d' essi spesso non fa che darsi alla fuga anche prima
 « del conflitto. Or tu tutti i duci dei fanti che vedi, divenuti ca-
 « valieri, non voler tenersi in fila coi loro sottoposti, fai che in
 « questa battaglia vadano assieme col resto della cavalleria, e per-

B 134 « στρατεύματι ἔχων ἐς ἑμβολὴν τήνδε καθίστασο. ἡμᾶς δὲ τοῖς
 « πεζοῖς ἐς τὴν παράταξιν ἡγεῖσθαι ἑγγχώρει. πεζοὶ γὰρ καὶ ἡμεῖς
 « τὸ τῶν βαρβάρων πλῆθος ἦν αὐτοῖς ὀλομεν, ἐλπίδα ἔχοντες ὅσα ἂν
 « ὁ θεὸς διδοῖ τοὺς πολεμίους ἐργάσασθαι ». ταῦτα ἀκούσας Βελι-
 P 382 σάριος κατ' ἀρχὰς μὲν οὐ ἕνεχώρησεν. αὐτὸν γὰρ ἄνδρε μαχίμω ἐς 5
 ἄγαν ὄντε ὑπερηγάπα καὶ πεζοὺς ὀλίγους διακινδυνεύειν οὐκ ἤθελε.
 τέλος δὲ τῇ τῶν ἀνδρῶν προθυμίᾳ βιαζόμενος ὀλίγους μὲν τινὰς ἐς
 τε τὰς πύλας καὶ ἄνω ἐς τὰς ἐπάλξεις ἦν Ῥωμαίων τῷ δήμῳ ἀμφὶ
 τὰς μηχανὰς εἶασε, τοῖς δὲ ἄλλοις Πριγκίπιόν τε καὶ Ταρμούτον ἐπι-
 στησας ὄπισθεν αὐτοὺς ἵστασθαι ἐν τάξει ἐκέλευεν, ὅπως αὐτοὶ τε μὴ 10
 τὸν κίνδυνον κατορρωδῆσαντες τὸ ἄλλο στράτευμα ἕνταρτάξωσι, καὶ
 τῶν ἵππέων ἦν τίς ποτε μοῖρα τρέποιτο, ὡς μὴ ἀπωτάτω χωρήσειεν,
 ἀλλ' ἐς τοὺς πεζοὺς καταφεύγοντες τοὺς διώκοντας οἳαί τε ὡσεὶ ἦν
 ἐκείνοις ἀμύνεσθαι.

1. καθίστατο *Dmf* (corr.) δι] *WvV* δι δὴ *gli altri codd. e le edd.* 2. τήν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 4. διδῶ *WvV* 5. ἕνεχ. αὐτὸ ἄνδ.
WvV ἀνδριμάχῳ *MDrmf* (corr. da *m. rec.*) ἀνδριμαχί (μω *soprascr. da m. rec.*) *C* 6. πεζοῖς ὀλίγους (*sic*) *WvV* 7. δι] *MCDmfWvV, Braun*; *om. le edd.* 8. εἰς *D* 9. εἶασεν *D* Πριγκίπιόν] *PB* πριγγίπιον *i codd., H* Ταρμούτον] *i codd., H* ταρμούτον *PB* 10. ἐκέλευον *r* γε *per te D* 11. κα-
 τωρρωδῆσ. *mf* 12. μὴ ὡς *WvV*

« metti che noi ci mettiamo a capo della fanteria nello scontro.
 « Poichè noi andando pure a piedi affronteremo con essi la massa
 « dei barbari nella speranza di operare contro i nemici quanto
 « Iddio vorrà concederci ». All'udir ciò Belisario, dapprima non
 diede licenza, poichè avea egli grande affetto per quei due uomini
 molto valorosi, nè voleva che i pochi fanti andassero al cimento.
 Finalmente però, spinto dall'ardore di coloro, permise che alcuni
 pochi andassero alle porte e su ai merli alle macchine insieme
 col popolo romano; ed agli altri dando a capi Principio e Tarmuto
 ingiunse che si schierassero alla retroguardia, affinchè atterriti
 dal cimento non avessero a scompigliare il resto dell'esercito, e
 se per avventura una parte della cavalleria si volgesse in fuga,
 non troppo si discostasse, ma raggiunta nel fuggire la fanteria,
 potesse con quella far fronte agli inseguitori.

πθ'. Ῥωμαίοις μὲν τὰ ἐς τὴν ξυμβολὴν παρεσκευάστο ὤδε. Οὐ-
 τιγίς δὲ Γότθους ἐξώπλισεν ἀπαντας, οὐδένα ἐν τοῖς χαρακώμασιν,
 ὅτι μὴ τοὺς ἀπομάχους, ἀπολιπών. καὶ τοὺς μὲν ἀμφὶ Μαρκίαν ἐν
 Νέρωνος πεδίῳ μένειν ἐκέλευε, φυλακῆς τε τῆς ἐν γεφύρῃ ἐπιμελεῖσθαι,
 5 ὅπως δὴ μὴ ἐνθὲνδε οἱ πολέμιοι ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν· αὐτὸς δὲ τὸ ἄλλο
 στράτευμα ξυγαλέσας ἔλεξε τοιῶδε· « Ἴσως ἂν ὑμῶν τισι περὶ τῆ
 « ἀρχῆ δεδιέναι δοκοῖεν καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν τε ἄλλην ἐς ὑμᾶς φιλο-
 « φροσύνην ἐνδείξασθαι καὶ τανῦν ὑπὲρ εὐτολμίας ὑμῖν ἐπαγωγὰ φθέγ-
 « γεσθαι. καὶ τοῦτο οὐκ ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπείου τρόπου λογίζονται. B 135
 10 « εἰδῶσιν γὰρ ἀμαθεῖς ἄνθρωποι, ὧν μὲν ἂν δέοιντο, πρώτῃτι ἐς
 « αὐτοὺς χρῆσθαι, κἄν πολλῇ τῇ διαλλάσσοντι καταδεέστεροι τύχωσιν
 « ὄντες, ἐς δὲ τοὺς ἄλλους δυσπρόσοδοι εἶναι, ὧν τῆς ὑπουργίας οὐ
 « χρῆζουσιν. ἐμοὶ μέντοι οὔτε βίου καταστροφῆς οὔτε ἀρχῆς στερή-

1. ξυμβουλὴν *WvV* 1-2. οὐίτιγίς *Vmf* 2. ἐξώπλισεν *D* ἐξώλισεν
 (ὡ ἰπ *rasura*) *r* χαρακώμασι *D* 3. ἀπολιπών *D* (*corr.*) 4. παιδίῳ *D* ἐπέ-
 λωιν *D* 6. τοῖ *MCDrWV* 6-7. τῆ ἀρχῆ] *WvV* τὴν ἀρχὴν *gli altri*
codd. e le edd. 7. ἡμᾶς *MCDrmfL, H* 8. ἐπαγωγὰ *WvV* 9. ἀπο-
i codd. e le edd. ἀνθρωπίου *D* ἀνίου *WvV* 12. δυσπρόσοδοι] *WvV* δυ-
 σπρόσωποι *D* δυσπρόσωποι *gli altri codd. e le edd.* 13. χρῆζουσι *D* οὔτε -
 οὔτα] *B* οὐδέ - οὐδέ *gli altri codd. e le edd.*

XXVIII. Tali furono i preparativi che i Romani fecero per la
 pugna. Vitige alla sua volta mise in armi tutti i Goti non lasciando
 negli steccati se non gli inabili alla guerra. A Marcia ordinò
 che rimanesse colla sua truppa nel campo di Nerone intento alla
 custodia del ponte, perchè i nemici di là non venissero ad assalirli.
 Convocato poi il resto dell'esercito gli parlò così: « V' hanno
 « forse tali fra voi a cui sembrerà che io tema pel mio princi-
 « pato, e che per questo io mi sia fin qui mostrato premuroso
 « per voi ed ora venga a parlarvi invitandovi a mostrarvi co-
 « raggiosi. E ciò invero non pensano essi diversamente dall'uso
 « umano, poichè è pur costume degli uomini dappoco di mo-
 « strarsi affabili verso coloro di cui abbisognano, per quanto in-
 « feriori essi possano essere, ed altieri verso gli altri, dei servigi
 « de' quali non abbiano d'uopo. Eppure a me non cale che mi

α σεις μέλει. εὐξαίμην γὰρ ἂν καὶ τὴν πορφυρίδα ταύτην ἀποδύσα-
 α σθαι τήμερον, εἰ Γότθος ἀνὴρ αὐτὴν ἐνδιδύσκεσθαι μέλλει. καὶ τὸ
 α Θευδάτου πέρας ἔλβιον ἐν τοῖς μάλιστα γεγενῆσθαι νενόμισα, ὅ γε
 α ταῖς πῶν ἑμοφύλων χερσὶ τὴν τε ἀρχὴν ἀρεῖναι καὶ τὴν ψυχὴν ἄμα
 α τετύχηκε. ἑμφορὰ γὰρ ἴδια προσπίπτουσα μὴ ἑμφθειρομένου τοῦ 5
 α γένους τοῖς γε οὐκ ἀνοήτοις παραψυχῆς οὐκ ἐστέρηται. ἐννοοῦντά
 α με δὲ τὸ τε Βανδύλων πάθος καὶ τὸ τοῦ Γελίμερος τέλος οὐδὲν
 α εἰσέρχεται μέτριον, ἀλλὰ Γότθους μὲν ὄραν μοι δοκῶ ἔιν τοῖς παισὶ
 P 383 α δεδουλωμένους, γυναίκας δὲ ὑμετέρας ἀνδράσι ἐχθίστοις τὰ πάντων
 α αἰσχιστὰ ὑπηρετούσας, ἑμαυτὸν δὲ ἀγόμενον καὶ τὴν τῆς Θευδερίχου 10
 α θυγατρὸς παῖδα ἑπη ποτὲ τοῖς νῦν πολεμίους ἀρέσκει· ταῦτα βου-
 V 53 α λείμην ἂν καὶ ὑμᾶς ἑπῶς μὴ προσπέσωσι δεισαντας ἐς μάχην τήνδε
 α καθίστασθαι. οὕτω γὰρ ἂν ἐν τῇ τῆς ἑμβολῆς χωρίῳ τὴν τοῦ

1. μέλλει MCDf (corr.) 2. γότθους D ἐνδιδύσκεσθαι r μέλλει Wrf
 (corr.) ^{λλ}μα. V 5. συμφορὰ WvV συμφθειρ. WvV 6-7. ἐννοοῦντά με
 δὲ] V ἐνν. μα δὲ Wv ἐννοοῦντι μὲν δὲ gli altri codd. e le edd. 7. γε-
 λίβερος (sic) mf (corr.) 8. εἰσέρχεται^{μέ}τριον (μέ soprascr. di pr. m.) W
 10. ὑπηρετούσας r ὑπειρετούσας W (corr.) τὴν] WvV; om. gli altri codd. e
 le edd. 11. ἀρέσκει] B ἀρίσκειν i codd., HP (in marg. ἀρίσκου vel ἀρίσκου)
 12. προσπέσωσι r δεισαντας WvV 13. ἑμβολῆς D ἑμβολῆσ F

« venga meno la vita nè che io perda l'impero, poichè ben vorrei
 « oggi stesso spogliarmi di questa porpora, quando di essa un
 « Goto pur dovesse rivestirsi. E la morte di Teodato parve a
 « me fosse felicissima, al quale toccò di perdere l'impero e la
 « vita insieme per mano de' suoi connazionali. Poichè per
 « chiunque sia sano di mente la sciagura che lo colpisca in par-
 « ticolare non è pur priva di qualche conforto quando insieme
 « non ne vada perduta la stirpe sua. Quando io ripenso al funesto
 « caso dei Vandali ed alla fine di Gelimero, non lieve cosa mi si
 « offre alla mente, ma mi sembra vedere i Goti ed i figli loro
 « fatti schiavi e le vostre mogli ridotte ai più turpi servigi presso
 « uomini quanto mai esosi, e me stesso e la prole della figlia
 « di Teoderico menati là dove sia per piacere a questi nemici.
 « Vorrei che voi pur combatteste pel timore che siffatte cose non

« βίου καταστροφήν περι πλείονος τῆς μετὰ τὴν ἤτταν σωτηρίας ποιή-
 « σθηθε. ἐνὶ γὰρ μόνῃ κακοτυχεῖν ἄνδρες γενναῖοι τῶν πολεμίων
 « ἐλασσοῦσθαι νομίζουσι. θάνατος δὲ, ἄλλως τε καὶ ταχύς ἦμων,
 « εὐδαίμονας ἀεὶ τοὺς πρόσθεν οὐκ εὐτυχοῦντας ἐργάζεται. εὐδελόν B 136
 5 « τε ὧς, ἦν μετὰ τούτων ὑμεῖς τῶν λογισμῶν τήνδε τὴν ξυμβολήν
 « διενέγκητε, ῥᾶστα μὲν τοὺς ἐναντίους νικήσετε, ὀλίγους τε ὄντας καὶ
 « Γραικοὺς ἢ Ἴσους, κολάσετε δὲ αὐτοὺς αὐτίκα δὴ μάλα τῆς τε ἀδικίας
 « καὶ ὕβρεως ἧς ἐς ἡμᾶς ἤρξαν. ἡμεῖς μὲν γὰρ αὐτῶν ἀρετῇ τε καὶ
 « πλήθει καὶ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ὑπεράρειν αὐχοῦμεν, οἱ δὲ θρασύ-
 10 « νονταὶ καθ' ἡμῶν τοῖς ἡμετέροις κακοῖς ἐπαρθέντες, καὶ μόνον ἐφόδιον
 « ἔχοντες τὴν ἡμετέραν ὀλιγωροῦσιν. βόσκει γὰρ αὐτῶν τὴν παρρησίαν
 « τὸ παρὰ τὴν ἀξίαν εὐτύχημα ». τοσαῦτα καὶ Οὐτίγης παρακαλεῖ-

1. ἦσαν *WV* 1-2. ποιήσαθε (*corr. ε in η δι pr. m.*) *W*; *Dindorf*
vorrebbe ποιήσαισε ο almeno ποιήσαισε 2. γυναιῖοι (*a un soprascr. εν*) *m*
 τὸ τῶν *WV* 4. ἐργάζεσθαι *r* 5. ἦν *om. D* λογισμῶν] *WV*, *P*
 (*Maltr.*) *B* λογίμων *MCDrmf*, *H* λογισμῶν *L* ξυμβολή *D* 6. διενέγκητε
 βέσταον *D* βῆστον *mf*, *P* νικήσετε] *WV*, *B* νικήσετε *gli altri codd.*, *HP*
 7. ἢ Ἴσους *om. WV* ἢ Ἰσαύρους *Groz.* κολάσεται *MCDrmf (corr.)* 8. ἧς
om. D εἰς *D* ὑμᾶς *WV* 9. πλήθει *r* ἅπασι *D* 9-10. θρασύνονται *D*
 θρασύνται (*ον in marg.*) *f* 10. ὑμῶν *D* 11. παρρησίαν *D* 12. οὐτί-
 γις *V*

« abbiamo ad accadere, poichè così sul campo di battaglia a voi
 « parrà più bello il perder la vita che rimaner salvi dopo essere
 « stati vinti. I valorosi invero niente altro reputano sventura se
 « non l'esser superati da nemici; e la morte, specie se venga
 « sollecita, rende sempre beati coloro che già non eran felici.
 « È manifesto che se voi con tai pensieri andate a questa pugna
 « ben facilmente vincerete gli avversari, che son pochi e son poi
 « anche Greci od altrettali, e li punirete ben tosto pel torto e
 « l'ingiuria che vi fecero. Chè noi possiam vantarci di essere
 « a loro superiori in valore, in numero ed in ogni altra cosa.
 « Essi imbalanziti dalle nostre sventure fecersi audaci contro di
 « noi, non su di altro contando che sul poco caso che di noi fanno,
 « chè la loro petulanza è nutrita dall'immeritato successo ». Ri-
 volte tali esortazioni all'esercito, Vitige lo dispose in battaglia

σήμενος διεκόσμηι τὸ στράτευμα εἰς παράταξιν, πεζοὺς μὲν ἐς μέσον καταστησάμενος, τοὺς ἵππεας δ' ἐς ἄμφω τὰ κέρατα. οὐκ ἀποθεν μέντοι τῶν χαρακιμάτων τὴν φάλαγγα διέτασεν, ἀλλ' αὐτοῦ ἀγχιστα, ἕπως, ἐπειδὴν τάχιστα ἢ τροπὴ γένηται, εὐπετῶς οἱ πολέμιοι καταλαμβανόμενοι διαφθείρονται, ἐν χώρῳ πολλῇ τῆς διώξεως αὐτοῖς γινομένης. ἤλπιζε γάρ, ἦν ἐν τῷ πεδίῳ ἢ μάχῃ ξυσταδὸν γένηται, αὐτοὺς οὐδὲ βραχὺν τινα χρόνον ἀνθέξειν, τεκμαιρόμενος πολλῷ γε ὄντι τῷ παραλόγῳ. ὅτι οὐκ ἀνάπαλον τῷ σφετέρῳ τὸ τῶν πολεμίων στράτευμα εἶη.

Οἱ μὲν οὖν στρατιῶται πρῶτ' ἀρξάμενοι ἔργου ἐκατέρωθεν εἶχοντο. Οὐτίγιν δὲ καὶ Βελισάριος ὀπισθεν ἐγκλεισόμενοι ἀμφοτέρους ἐς εὐκλυχίαν ἔρμων. καὶ τὰ μὲν πρῶτα καθυπέρτερα ἦν τὰ Ῥωμαίων, οἳ τε βάρβαροι πρὸς τῶν τοξευμάτων συχνοὶ ἐπιπτον, δίωξις μὲντοι αὐτῶν οὐδεμίᾳ ἐγένετο. ἄτε γὰρ ἐν πλήθει μεγάλῳ οἱ Γότθοι καθεστῶτες ἕξιστα

1-2. *Le parole διεκόσμηι - καταστησάμενος om. W* 1. ἐς π. υ V παρατάξιν D 2. ἵππίας D δι ἐς D W υ V 3. μὲν per μέντοι W υ V διέτασεν r (corr.) 4. ἐπιδὸν r 5. διαφθείρονται D 5-6. γινομένης r L γινομένων M m f γινομένων D 6. ξυσταδὸν] συσταδὸν W υ V ξυστάδην gli altri codd., HB συστάδην P 7. τεκμαιρόμενος D πολλῷ γε ὄντι τῷ] W υ V πολλῷ τοῦτο τῷ gli altri codd. e le edd. 8. τῶν σφετέρων W υ V 10. ἢ per οἱ W 10-11. *Le parole ἔργου - ἐγκλεισόμενοι om. r* 11. οὐτίγιν V ὀπι D ἀμφοτέρους r (corr.) 12. καθυπέρτα W ἦν τῶν W r γε per τε D

ponendo nel mezzo i fanti e alle due ali i cavalli, nè collocò le schiere lungi dagli steccati, ma li dappresso, affinché appena i nemici si mettessero in fuga, inseguiti per lungo tratto, facilmente potessero esser colti e trucidati; poichè egli sperava che se la battaglia s' impegnasse in campo aperto, coloro neppure un momento avrebbero resistito, ciò argomentando per grande inverisimiglianza, vista la sproporzione fra il suo esercito e quello dei nemici.

I soldati adunque fin dal mattino si misero all'opera da ambo le parti. Vitige e Belisario stando loro a tergo, gli uni e gli altri incitavano, animandoli. Dapprima eran superiori i Romani; i barbari cadevano spessi sotto i colpi delle frecce, non però davansi alla fuga, poichè grande essendo la massa dei Goti, fa-

δη ἐς τῶν διαφθειρομένων τὴν χώραν ἕτεροι ἴσταντο, αἰσθησὶν τε οὐδε-
 μίαν τῶν ἐν σφίσι ἀπολλυμένων παρείχοντο. καὶ τοῖς Ῥωμαίοις ἰκανὸν
 ἐφάνετο ὀλίγοις λίαν ἐς τόδε οὖσιν αὐτοῖς τὴν ἀγωνίαν ἀποκεκρίσθαι.
 τὴν τε μάχην ἄχρι ἐς τὰ τῶν ἐναντίων στρατόπεδα διενεγκοῦσιν ἐς
 5 μέσην ἡμέραν, καὶ πολλοὺς ἤδη διαφθείρουσι τῶν πολεμίων, βουλο-
 μένοις τε ἦν ἐς τὴν πόλιν ἐπανιέναι, ἦν τις αὐτοῖς γένηται σκῆψις.
 ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ ἄνδρες Ῥωμαῖοι ἀγαθοὶ πάντων μάλιστα ἐγένοντο
 τρεῖς, Ἀθηνόδωρός τε, ἀνὴρ Ἴσαυρος, ἐν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις
 εὐδόκιμος, καὶ Θεοδώρητός τε καὶ Γεώργιος Μαρτίνου δορυφόροι, Καπ- P 384
 10 παδόκαι γένος. αἶψα γὰρ τοῦ τῆς φάλαγγος ἐξιόντας μετώπου δόρασι
 διειργάζοντο τῶν βαρβάρων πολλοὺς. ταῦτα μὲν ἐφέρετο τῆδε. ἐν δὲ
 Νέρωνος πεδίῳ χρόνον μὲν συχρὸν ἀντεκάθητο ἑκάτεροι ἀλλήλοις, καὶ
 οἱ Μαυρούσιοι ἐπεκδρομάς τε αἶψα ποιούμενοι καὶ τὰ δοράτια ἐσακον-

2. ἐν *soprascr. di pr. m. V* παρείχοντο *MCDrmf* (*in marg.* παρείχοντο)
 κανὸν (*sic*) *r* 3. λίαν ὀλίγοις οὖσιν ἐς τόδε αὐτοῖς *WuV* λίαν ἐς τόδε οὖσιν
 αὐτοῖς *mf* (*in marg.* ὀλίγοις λίαν *i. s.*) 4. ἄχρις *mf, P* διενεγκοῦσι *D* δι-
 ενεγκοῦσιν *WuV* 5. διαφθείρουσι *vV* 6. τε] *WuV*; *om. gli altri codd.*
e le edd. 7. ἐν τούτῳ τῷ (*sic*) *mf* (*corr.*) βωμίων *WuV* 8. τέσσαρες
per τρεῖς *WuV* 9. Θεοδώρητος] *B* Θεοδώριτος *MCDrmf, HP* Θεωδωρί-
 σκος *Wu* Θεωδωρίσκος *V* 11. ἐν μὲν *MCDrmfL, H* 12. ἀντεκάθη *D*
 13. δωράτια *D*

cilmente al posto dei morti altri subentravano, talchè non aveano alcun sentimento delle perdite sofferte. Ai Romani pareva già molto che in tanto pochi avessero fin lì tal successo nella pugna. E già spinta la battaglia fino all'accampamento nemico in sul mezzodì, e molta strage di nemici avendo fatta, voleano essi ritirarsi in città purchè trovassero qualche pretesto a ciò fare. In questo conflitto si fecero onore sopra tutti tre Romani: l'Isauro Atenodoro, distinto fra le lance spezzate di Belisario, Teodoreto e Giorgio Cappadoci, lance spezzate di Martino; chè essi avanzandosi spesso oltre la fronte dei ranghi molti dei barbari uccisero a colpi di lancia. E tanto avveniva colà. Nel campo di Nerone lungamente si tennero gli uni e gli altri affrontati, e i Mauretani molestavano i Goti costantemente con subiti assalti e saettandoli, poichè coloro non voleano uscir contro di essi per

αἰζόντες τοὺς Γότθους ἐλύπουν. ἐπεξιώναι γὰρ αὐτοῖς κλισία κηδελον, δεδιότες τοὺς ἐκ τοῦ Ῥωμαίων δήμου οὐκ ἀποθεν ἔντας, οὓς δὴ στρατιώτας τε ᾔνοντο εἶναι καὶ τὰ ἐνέδραν ἐς σφᾶς ποιουμένους, ἡσυχῆ μένειν, ἔπως κατὰ νότου ἰόντες ἀμφιβόλους τε ποιησόμενοι διαφθεί-
 B 138 ρωσιν. ἦδη δὲ τῆς ἡμέρας μεσοῦσης ὁρμᾶ μὲν τὸ Ῥωμαίων στρατεύμα 5
 ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐπὶ τοὺς πολεμίους, τρέπονται δὲ παρὰ δόξαν οἱ Γότθοι τῆ ἀπροσδοκίῃ καταπλαγέντες. καὶ οὐδὲ ἐς τὸ χαράκιωμα φυγεῖν ἰσχυσαν, ἀλλ' ἐς τοὺς ἐκείνη λόφους ἀναβάντες ἡσύχαζον. οἱ δὲ Ῥωμαῖοι πολλοὶ μὲν ἦσαν, οὐ στρατιῶται δὲ πάντες, ἀλλ' οἱ πλείστοι γυμνὸς ὄμιλος. ἄτε γὰρ τοῦ στρατηγοῦ ἐτέρωθεν ἔντος πολλοὶ ἐν τῇ 10
 Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ναῦται καὶ οἰκέται τοῦ πολέμου μεταλαχεῖν ἐφίμενοι ἀνεμίγνυντο τῇ ταύτῃ στρατῷ. καὶ πλήθει μὲν τοὺς βαρβάρους ἐκπλήξαντες, ὥσπερ ἐρρήθη, εἰς φυγὴν ἔτρεψαν, ἀκροσμίξ δὲ V 54 τὰ Ῥωμαίων πράγματα ἔσφηλαν. ἐπιμίσξ γὰρ τῇ ἐκείνων ἐς ἀταξίαν

1. αὐτοῖς] *WuV* πρὸς αὐτοὺς *gli altri codd. e le edd.* 2. δεδιότες *r* τῶν
 παρ τοῦ *Wu* 3. τὸ *MCD* ἐνέδραν *WuV* ἐς φᾶς *rW* (*ε di ἐς soprascr. di
 pr. m.) m f* 4. νότου *Dr m* τὸ *MCD m f* 4-5. διαφθείρωσι *D* διαφθείρουσιν
WuV 5. Ῥωμαίων *om.* *Wu* *e ripetono* στρατεύμα 6. παραδόξαν *MC
 DW m f* 10. στρατηγοῦ] *WuV m f*, *PB* στρατοῦ *MCD r L, H* ὄντες *MC
 Dr m f L, H* 11. στρατοπέδων αὐταὶ *D* τούτου τοῦ πολέμου *MCD m f L*
 12. ταύτης *WuV* 13. ἐς *D WuV* 14. ἰσχυσαν *WuV* (*corr. da m. rec.*)

timore della plebe romana, non molto discosta, che credevano fosser soldati e si tenesser fermi meditando qualche insidia contro di loro per farne strage assalendoli da tergo e ponendoli così fra due. In sul meriggio però l'esercito romano improvvisamente piombò sui nemici, e i Goti stupiti per l'attacco inaspettato si vollero stranamente in fuga, talchè non riuscirono neppure a rifugiarsi nello steccato, ma saliti su per quei poggi ivi si stettero. I Romani erano in gran numero, non però tutti soldati, ma i più nuda turba, poichè trovandosi il capitano altrove molti marinai e inservienti addetti all'esercito romano, bramosi di prender parte alla battaglia, eransi mescolati alle schiere che colà trovavansi. Mentre col loro numero incutendo timore ai barbari, come abbiam detto, li vollero in fuga, col disordine fecer danno ai Romani; poichè per la mescolanza con costoro grande confusione

πολλὴν οἱ στρατιῶται ἐμπεπτωκότες, καίπερ σφίσι Βαλεντίνου πολλὰ ἐγκλειουμένου, τῶν παραγγελλομένων ἤμισα ἤκουον. διόπερ οὐδὲ τοῖς φεύγουσιν ἐπισπόμενοι τινα ἔκτεινον, ἀλλ' ἐν τοῖς λόφοις ἠσυχάζοντας ἀδεῦς τὰ ποιούμενα θεᾶσθαι ξυνεχώρησαν. οὐδὲ τὴν ἐκεῖνη
 5 διελεῖν γέφυραν ἐν νῆ ἔποιήσαντο, ὅπως τὸ λοιπὸν ἢ πόλις μὴ ἐκατέρωθεν πολιορκητο, τῶν βαρβάρων ἔτι ὑπὲρ τὸν ποταμὸν Τίβεριν ἐνστρατοπεδεύεσθαι οὐκ ἂν δυναμένων. οὐ μὴν οὐδὲ τὴν γέφυραν διαβάντες κατὰ νότου τῶν ἐναντίων ἐγένοντο, οἱ τοῖς ἀμφὶ Βελισάριον ταύτῃ ἐμάχοντο. ὅπερ εἰ ἐγεγόνει, οὐκ ἂν ἔτι, οἶμαι, οἱ Γότθοι πρὸς
 10 ἀλλήν ἔβλεπον, ἀλλ' ἐς φυγὴν αὐτίκα μάλα ἐτρέποντο, ὡς ἔκαστός πη ἐδύνατο. νῦν δὲ καταλαβόντες τὸ τῶν πολεμίων χαρταίωμα ἐς ἀρπαγὴν B 139 τῶν χρημάτων ἐτρέποντο, καὶ πολλὰ μὲν ἐνθένδε ἀργυρώματα, πολλὰ δὲ ἄλλα χρήματα ἔφερον. οἱ δὲ βάρβαροι χρόνον μὲν τινα θεώμενοι τὰ ποιούμενα ἠσυχάζον τε καὶ αὐτοῦ ἕμενον. τέλος δὲ συμφρονήσαντες
 15 θυμῷ τε πολλῷ καὶ κραυγῇ ἐχόμενοι ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἐχώρησαν.

1. πολλὴν D ἐμπεπτακότες D 3. φεύγουσι D ἐπισπόμε. Dr Wv V mf τινὰς MCD r Wv V, Reg. τινὰ (in marg. τινὰς) f 3-4. ἠσυχάζοντα D 5. ἐν νῆ D 6. τῶν βαρβά ἐτι W τὸν om. Wv 8. νότου Dr mf οἱς D τῆς per τοῖς Wv V 9. ἐν ταύτῃ D γότθοις r 10. πη soprascr. da m. rec. m 14. ἕμελλον f (corr.)

ne avvenne fra i soldati, nè, quantunque grandemente li esortasse Valentino, prestavano orecchio al comando di lui. Perlocchè non inseguirono nè uccisero alcuno dei fuggiaschi, ma lasciarono che se ne stessero tranquillamente sui poggi spettatori degli avvenimenti; e neppur venne loro in mente di rompere quel ponte, perchè la città non fosse poi più assediata da ambo le parti, non potendo più i barbari andarsi ad accampare al di là del Tevere. Anzi, neppur passarono il ponte per attaccar da tergo i nemici che colà combattevano contro Belisario; il che se fosse avvenuto, non sarebbersi più i Goti, come io credo, fatti forti, ma tosto sarebbersi volti in fuga come meglio ognuno potesse. Invece coloro impadronitisi del campo nemico diedersi a far bottino e portavano via assai suppellettili d'argento e molte altre ricchezze. I barbari per qualche tempo rimasero spettatori di quanto accadeva, e si tenner fermi, ma al fine presi da forte sdegno unanimi

εύροντες δὲ ἀνθρώπους κόσμῳ οὐδενὶ τὰ σφέτερα λιγισμένους ἐκτεινόν
 P 385 τε συχνούς καὶ τοὺς λοιποὺς κατὰ τάχος ἐξήλασαν. ἔσοι γὰρ ἐγκα-
 ταληφθέντες αὐτῶν οὐ διεφθάρησαν, ἀπὸ τῶν ὤμων τὰ χρήματα βέβηαντες
 ἄσμενα ἔφευγον.

Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐν Νέρωνος πεδίῳ ἐγένετο, ἐν τούτῳ ὁ ἄλλος τῶν 5
 βαρβάρων στρατὸς ἀγχιότα τῶν σφετέρων στρατοπέδων ταῖς ἀσπίσι
 φραζήμενος καρτερῶς τοὺς ἐναντίους ἠμύνοντο, καὶ πολλοὺς μὲν ἄνδρας,
 ἵππους δὲ πολλῆ πλειούσι διεφθείρον. ἔπει δὲ Ῥωμαίων οἱ μὲν τραυ-
 ματίαι γεγενημένοι, οἱ δὲ τῶν ἵππων σφίσι διαφθαρέντων ἐξέλιπον τὴν
 παρτάξι, ἐν ὀλίγῃ καὶ πρότερον τῆ στρατιᾷ οὖσι ἐπὶ μᾶλλον ἢ ἐλε- 10
 γανθρωπίαι διαφανῆς ἦν, πολὺ τε τὸ διαλλάσσον τοῦ τῶν Γότθων
 H 111 ἡμιλοῦ ἐφάνη. ἄπερ ἐν νῶ λαβόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἵπποις ἐκ τοῦ
 δεξιῶ κέρως ἐπὶ τοὺς κατ' αὐτοὺς πολεμίους ἐχώρησαν ἐρέμῳ. ὅν

2. γὰρ οὐκ *WV* 2-3. ἐγκαταληφθέντες] *WVF* (a corr. di pr. m. da
 a), *B* ἐγκαταλειφθέντες *MCDnmfL, HP* 3. οὐ om. *WVF* 4. ἐφυγον
rf (in marg.) *Reg.* 5. ἐνέρωνος *W* ἐγίνοντο *D* ὁ] *WVF* καὶ *gli altri*
codd. e le edd. τῶν] *WV*; om. *gli altri codd. e le edd.* 6. βέβηαντες *D*
 τῶ σφετέρων m ἀσπίδι *D* 7. τοὺς ἐναντίους καρτερῶς *WV* αἰμύνοντες *D*
 ἠμύνοντο *WV* 8-9. τραυματίας r 9. γεγενημένους *D* ἐξέλιπον *D*
 12. ὅπερ *Braun* ἐν ᾧ *D* 13. κέρως] *WV, B* κέρως *MCDnmfL, HP*
 τοὺς - πολεμίους] *W:V* τῶν - πολεμίων *gli altri codd. e le edd.* κατὰ τοὺς *W:V*

con grande clamore mosser contro i nemici. Trovata quella
 gente che alla rinfusa andava predando la roba loro, molti ne
 uccisero e gli altri presto scacciaron via; poichè quanti di essi
 colti sul posto non furon trucidati, gittata giù dalle spalle la
 roba fuggiron via di gran cuore.

Mentre questo accadeva nel campo di Nerone, un'altra schiera
 di barbari in prossimità del loro accampamento, protetta dagli scudi,
 gagliardamente teneva fronte al nemico e molti uomini ed ancor
 più cavalli trucidava. E poichè dei Romani taluni perchè feriti, altri
 per essere stato ucciso il loro cavallo, spariron dai ranghi, l'esercito
 già assai poco numeroso tanto più apparve povero di uomini e
 si vide la grande disparità colla turba dei Goti. Di ciò fatta ac-
 corta la cavalleria dei barbari, dall'ala destra precipitossi contro i
 prossimi nemici. I Romani da quella parte non resistendo alle

δὴ τὰ δόρατα οὐκ ἐνεγκόντες οἱ ταύτη Ῥωμαῖοι ἐς φυγὴν ὠρμηγνο
καὶ ἐς τῶν πεζῶν τὴν φάλαγγα ἦκον. οὐ μὴν οὐδὲ οἱ πεζοὶ τοὺς
ἐπιόντας ὑφίσταντο, ἀλλὰ ξὺν τοῖς ἵππεσιν οἱ πολλοὶ ἔφευγον. αὐτίκα
δὲ καὶ τὸ ἄλλο Ῥωμαίων στρατεύμα ὑπεχώρει, ἐγκειμένων σφίσι τῶν B 140
5 πολεμίων, καὶ ἡ τροπὴ κατὰ κράτος ἐγένετο. Πριγκίπιος δὲ καὶ Ταρ-
μοῦτος ξὺν ὀλίγοις τοῖς τῶν ἀμφ' αὐτοὺς πεζῶν ἔργα ἐπεδείξαντο ἀρετῆς
ἀξια. ἐς αὐτοὺς γὰρ μαχομένους τε καὶ τρέπεσθαι ξὺν τοῖς ἄλλοις
ἦριστα ἀξιούοντας τῶν Γότθων οἱ πλεῖστοι ἐν θαύματι τοῦτο μεγάλῳ
ποιούμενοι ἔστησαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ τε ἄλλοι πεζοὶ καὶ τῶν ἵππέων
10 οἱ πλεῖστοι ἀδεέστερον διεσώθησαν. Πριγκίπιος μὲν οὖν, κρουρηγῆδεις
τὸ σῶμα ὄλον, αὐτοῦ ἔπεσε, καὶ πεζοὶ ἀμφ' αὐτὸν τεσσαράκοντα καὶ
δύο. Ταρμοῦτος δὲ δύο ἀκόντια Ἰσαυρικὰ ἐν ἀμφοτέραις ταῖς χερσὶν
ἔχων, νύτων τε ἀεὶ τοὺς ἐπιόντας ἐπιστροφάδην, ἐπειδὴ κοπτόμενος

2. ἐς τὸν *W* φάλαγγαν *D* φάλαγγα *W* τοὺς *om.* *MCDWuVmf*
3. τε ἐπιόντας *MCrWuVmf*, *HP* ὑφίστατο *D* 5. ἐγένετο *D* πριγκί-
πιος *WuV* 5-6. ταρμοῦτος *W* 6. αὐτῶν *MDrmf* (*in marg.* αὐτοῦς) *L*
αὐτῶν *C* αὐτὸν *H* (*in marg.* αὐτοῦς) 7. ἑαυτοῦς *per* ἐς αὐτοῦς *rf* (*in marg.*
di m. rec.) *Reg.* ἐς αὐτοῦς· μαχομένους τί γὰρ καὶ *WuV* ξὺν *per* ξὺν *r*
10. πριγκίπιος *WuV* κρουρηγῆδεις *f* (*corr.*) 11. ἀμφ' αὐτὸν] *WuV* ἀμφι
αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.* 11. τισσ. τί καὶ *WuV* 12. ταρμοῦτος *D*
ταρμοῦτος *Wu* τί *per* δὲ *Wu* 13. νύτων *D* αὐτοῦς *per* ἀεὶ τοὺς *W*

lancie di costoro diedersi alla fuga, riparando alla schiera dei
fanti; e neppure i fanti resistettero all'assalto, ma i più misersi
in fuga insieme alla cavalleria. Tosto anche il restante eser-
cito romano incalzato dai nemici piegò e la rotta divenne ge-
nerale. Principio e Tarmuto, con alcuni pochi dei loro fanti,
fecero prodezze; talchè i più dei Goti, al vederli combattere e non
voler indietreggiare insieme cogli altri, si trattennero dinanzi a
loro, molto meravigliati di tal fatto. Il che diede modo di porsi
in salvo agli altri fanti ed ai più della cavalleria. Principio, cri-
vellato in tutto il corpo, ivi cadde e presso a lui quarantadue
fanti. Tarmuto, tenendo in ciascuna mano un giavellotto isau-
rico e ferendo incessantemente gli assalitori che succedevansi, era
per venir meno tutto piagato quando giunse in suo aiuto il fra-

τὸ σῶμα ἀπέπειπεν, Ἐννου τᾶδελοφου ξυν ἱππεύσι τσιν ἐπιβεβοηθηκότος, ἀνέπνευσέ τε καὶ ὀρέμφ ἐξεί λύθρου τε καὶ πληγῶν ἐμπλεως ἐπὶ τὸν περιβόλον οὐδέτερον τῶν ἀκοντίων ἀποβαλὼν ζει. ποδώκης δὲ ὦν φύσει διαφυγεῖν ἴσχυσε, καίπερ οὕτω τοῦ σώματος ἔχων, παρ' αὐτᾶς τε τὰς Πιγχιανᾶς πύλας ἐλθὼν ἔπεσε. καὶ αὐτὸν τετελευτηκέναι δόξαντα 5 ὑπὲρ ἀσπίδος ἄραντες τῶν τινες ἐταίρων ἐκόμισαν. ὁ δὲ ἡμέρας δύο ἐπιβιούς ἐτελεύτησε, λόγον αὐτοῦ πολὺν ἐν τῷ Ἰσαύροις καὶ τῷ ἄλλῳ στρατοπέδῳ ἀπολιπών. πεφοβημένοι τε ἤδη Ῥωμαῖοι φρουρᾶς τῆς ἐν τῷ τείχει ἐπέμελούντο καὶ τὰς πύλας ἐπιθέντες ξυν θορύβῳ πολλῷ τῇ πόλει τοὺς φεύγοντας οὐκ ἐδέχοντο, δεδιότες μὴ ξυνεισβάλλωσιν 10 αὐτοῖς οἱ πολέμιοι. καὶ αὐτῶν ὅσοι οὐκ ἐφθάσαν τοῦ περιβόλου ἐντὸς γεγενημένοι, τὴν τάφρον διαβάντες καὶ τῷ τείχει τὰ νῦτα ἐρείσαντες, ἔτρεμόν τε καὶ πάσης ἀλκῆς ἐπιλελησμένοι εἰστήκεισαν ἀμύνασθαι τε τοὺς βαρβάρους ἤκιστα ἴσχυον, καίπερ ἐγκειμένους τε καὶ τὴν τάφρον

B 141
V 55
P 386

1. ἐπιβεβοηκότος *m* (*corr.*) 2. ἐξεί *r* λύθρον *D* 3. οὐδ' ἕτερον *WuV*
εἶη *DWuV* 4. οὕτως *MCDWuVm* τὰς *om.* *P* 5. πιγχιανᾶς *MCr*
WuVm πυγχιανᾶς *D* τελευτηκέναι *Wf* (*corr.*) 6. ἐτέρων *DW* 7. αὐ-
τοῦ] *B* αὐτοῦ *i codd.*, *HP* 8. φουρρᾶς *r* φρουραῖς ταῖς *WuV* 10. ἐνδέ-
χοντο *D* ξυνεισβάλλωσι *D* ξυνεισβάλλουσιν *WuV* 12. τείχοι τὰ ἰνῶτα *r*
ἐρήσαντες *D* 13. εἰστήκεισαν *r* ἀμύνασθαι *DWuV* 14. καθάπερ *MC*
DrmjL, H

tello Enne con alcuni cavalieri, e rianimatosi, di gran corsa, coperto di sangue e di ferite, riparò alle mura, tenendo sempre i due giavellotti; sendo agile di piede riuscì a sfuggire, quantunque così ridotto della persona, e giunto presso alla porta Pinciana cadde. Credendolo morto, alcuni suoi commilitoni lo sollevaron portandolo su di uno scudo. Due giorni sopravvisse e quindi morì lasciando gran fama di sé presso gli Isauri e presso il resto dell'esercito. I Romani, ormai atterriti, diedersi tutti alla custodia delle mura e chiuse con gran tumulto le porte, non accoglievano i fuggiaschi in città, temendo che con essi non avessero ad irrompere i nemici. Quanti di coloro non riuscirono a penetrar dentro la cinta, passata la fossa e col tergo appoggiato alle mura stavano trepidanti, affatto scoraggiati, nè eran da tanto da far fronte ai barbari, che li incalzavano e già stavano per venir loro sopra

ὑπερβῆναι ἐπ' αὐτοὺς μέλλοντας. αἴτιον δὲ ἦν ὅτι τοῖς μὲν πολλοῖς τὰ δόρατα ἐν τε τῇ ἑμβολῇ καὶ τῇ φυγῇ κατεαγότα ἐτύγχανε, τὰ δὲ τόξα ἐνεργεῖν στενοχωρία τῇ πρὸς ἀλλήλων οὐχ οἰοί τε ἦσαν. ἕως μὲν οὖν οὐ πολλοὶ ἐν ταῖς ἐπάλξεσι καθεωρῶντο, οἱ Γότθοι ἐνέκειντο,
 5 ἑλπίδα ἔχοντες τοὺς τε ἀποκεκλεισμένους ἀπαντας διαφθεῖραι καὶ τοὺς ἐν τῷ περιβόλῳ βιάσασθαι. ἐπεὶ δὲ στρατιωτῶν τε καὶ τοῦ Ῥωμαίων δῆμου ἀμυνομένων, πολὺ τι χρῆμα ἐς τὰς ἐπάλξεις εἶδον, αὐτὰκα δὴ ἀπογόντες ἐνθὲνδε ὀπίσω ἀπήλαυον, πολλὰ τοὺς ἐναντίους κακίσαντες. ἦ τε μάχη ἐν τοῖς τῶν βαρβάρων χαρακώμασιν ἀρξαμένη ἐν τε τῇ
 10 τάφρῳ καὶ τῷ τῆς πόλεως ἐτελεύτησε τείχει.

2. ἑμβολή *D* 3. ἀλλήλους *Wv* οἷα *H* 4. οἱ πολλοὶ *MCrmfL*
 (in marg. οὐ) καθεωρῶντο *WvV* 9. ἡ τ χαρακώμασι *D* 10. ἐτελευ-
 τῆ
 τείκει (τη *soprascr. da m. rec.*) *C*

passando la fossa. Ciò accadeva perchè a molti nella zuffa e nella fuga erasi spezzata la lancia, e degli archi non eran in grado di servirsi, trovandosi così strettamente insieme assiepati. I Goti quindi, finchè sui merli non iscorsero che pochi, incalzavano, sperando di trucidare quanti erano rimasti fuori e di sforzar le difese della cinta. Veduti però che ebbero soldati e popolo romano in gran massa sui merli, tosto cambiato consiglio, ritiraronsi, molti impropèrii scagliando contro i nemici. Così la battaglia, cominciata negli accampamenti dei barbari, ebbe fine presso la fossa e le mura della città.

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE	Pag. vii
Delle <i>Istorie</i> di Procopio di Cesarea, seconda tetradè, libro primo . . .	3

Volumi in corso di stampa

La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA (sec. VI), a cura di D. COMPARETTI. Voll. II e III.

Monumenta Novaliciensia, a cura di C. CIPOLLA. Vol. unico.

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. III.

Prochiron legum, a cura di F. BRANDILEONE e V. PUNTONI. Vol. unico.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Voll. I e II.

Statuti delle Società del popolo di Bologna, a cura di A. GAUDENZI. Vol. II (*Soc. delle arti*).

LA GUERRA GOTICA

DI

PROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

VOL. SECONDO

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1896

SECRET

SECRET

DELLE ISTORIE
DI
PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LA GUERRA GOTICA

LIBRI II E III.

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ
ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

H 212
P 387
V 56
B 142

‘ Η Β ‘.

α'. Μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι παντὶ τῷ στρατῷ διακινδυνεύειν οὐκέτι B 145
ἢ ἐτάλμων. ἵππομαχίας δὲ ποιούμενοι ἐξ ἐπιδρομῆς τρόπῳ τῷ προτέρῳ
τὰ πολλὰ τοὺς βρβάρους ἐνίκων. ἤσαν δὲ καὶ πεζοὶ ἑκατέρωθεν,
οἷα ἐς φάλαγγα ξυνταγμαμένοι, ἀλλὰ τοῖς ἵππεύσιν ἐπόμενοι. καὶ ποτε P 388
Βέσσας ἐν πρώτῃ ἐρμῇ ἐς τοὺς πολεμίους ἦν τῷ δόρατι ἐσπηδήσας
τρεῖς τε τῶν ἀρίστων ἵππέων ἔκτεινε καὶ τοὺς ἄλλους ἐς φυγὴν ἔτρεψεν.

1-3. Προκοπίου - ἡ β'] πρ. καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἐκτὼ
ἱστοριῶν ἡ β'. ἀρχὴ τῆς ἑκτῆς ἱστορίας προκοπίου f ἀρχὴ τῆς ἑκτῆς ἱστορίας
προκοπίου M C m r ἀρχὴ τοῦ β' τόμου τῆς ε' ἱστορίας προκοπίου D προκοπίου
καισαρέως ἱστοριῶν γοτθικῶν δευτέρα W v V Πρ. Καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν
κατ' αὐτὸν ἱστοριῶν βιβλ. β' P 4. τῷ om. W v 6. οἶσαν D ἴσαν W v V
7. Le parole ἀλλὰ - ἐπόμενοι om. D 8. τῷ W v V; om. gli altri codd. e le
edd. δόρασι ἐσπυδήσας D 9. ἐκτεινεν D ἱτραψε D

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO SECONDO.

I. Dopo di ciò i Romani non ardivan più mettersi con tutto l'esercito a cimento, ma facendo nuovamente come prima scorrerle di cavalleria, per lo più sconfiggevano i barbari; fanti invero ne givan pure dall'una e dall'altra parte, non però schierati in battaglia, ma al seguito della cavalleria. Una volta Bessa, al primo assalto scagliatosi sui nemici colla lancia, uccise tre cavalieri

αὐθις δὲ Κωνσταντῖνος τοὺς Οὐννοὺς ἐπαγόμενος ἐν Νέρωνος πεδίῳ ἀμφὶ δεξιῇν ὄψιν, ἐπειδὴ τῇ πλήθει ὑπερβιαζομένους τοὺς ἐναντίους εἶδεν, ἐποίησεν τάδε. στάδιον μέγα ἐνταῦθα ἐκ παλαιοῦ ἐστίν, οὗ δὴ οἱ τῆς πόλεως μονομάχοι τὰ πρότερα ἠγωνίζοντο, πολλὰ τε ἄλλα οἱ πάλαι ἄνθρωποι ἀμφὶ τὸ στάδιον τοῦτο οἰκήματα ἐδείμαντο, καὶ ἀπ' αὐτοῦ στενωποῦς, ὡς τὸ εἶδος, πανταχόθι τοῦ χωρίου ξυμβαίνει εἶναι. τότε οὖν Κωνσταντῖνος, ἐπεὶ οὔτε περιέσεσθαι τοῦ τῶν Γότθων ὄμιλου εἶχεν οὔτε κινδύνου μεγάλου ἐκτὸς φεύγειν οἷός τε ἦν, ἀπὸ τῶν ἵππων ἀποβιβάσας ἅπαντας τοὺς Οὐννοὺς περὶς ξὺν αὐτοῖς ἐς τινα τῶν ἐκεῖνῃ στενωπῶν ἔστη. ἔθεν δὲ βάλλοντες ἐκ τοῦ ἀσφαλοῦς τοὺς πολεμίους συχνοὺς ἔκτεινον. καὶ χρόνον μὲν τινα οἱ Γότθοι βαλλόμενοι ἀντείχον. ἤλπιζον γάρ, ἐπειδὴν τάχιστα τῶν Οὐννων τὰς φάρετρας ἐπιλείπει τὰ βέλη, κύκλωσίν τε αὐτῶν οὐδενὶ πόνῳ ποιήσασθαι

1. κωνσταντιανός *MCDWVrmfL, H* 2. ἐπεὶ δὲ *D* 3. τοιαύτη *WV* ἐστὶν *MCuV* ἐστὶ *D* οὐδ' *WuV* ἢ *MCDrmfL, H* ἐν ἢ *PB* 4. πρότερα] *WuV* πρότερον *gli altri codd. e le edd.* ἠγωνίζοντο *D* ἄλλα *om. MC DrmfL, H* 5. οἰκήματα] *L (marg.) f (id.), H (id.) PB*; *om. tutti gli altri codd.* 7. κωνσταντιανός *MCDrWuVmf* 8. [ἐπιπέτα] εἶχεν *van Herwerden* οὐχ οἷος *MCDrmfL* 9. ἅπαντας τ. οὐννοὺς ἀποβιβάσας *WuV* ξὺν *om. r* ἔτινα *per* ἐς τινα *WuV* 10. δὲ *Df (corr.)* 11-12. βαλλόμενοι *D* 12. ἤλπιζον *D* 13. ἐπιλείπει *D* ἐπιλείπει *WuV*

de' più valenti e gli altri volse in fuga. Costantino che di nuovo avea menato gli Unni a sera tarda nel campo di Nerone, vistosi sopraffatto dal numero dei nemici, ricorse a tal espediente. Trovavasi ivi un grande stadio antico, nel quale un tempo combattevano i gladiatori della città; e gli antichi attorno a quello stadio avevan costruito molte e varie abitazioni, donde naturalmente avveniva che fossero in quel luogo anguste strade d'ogni dove. Allora Costantino non sentendosi in grado di vincere la turba dei Goti, nè potendo sottrarsi colla fuga al grave pericolo, fatti scender di cavallo tutti gli Unni, a piedi con essi si mise in una di quelle viuzze; e di là tirando al sicuro contro i nemici, molti ne uccisero. I Goti, così bersagliati, per un po' di tempo tenner fronte, nella speranza che presto le farette degli Unni rimarrebber vuote di frecce e che essi allora senza sforzo attorniatili e legatili, li po-

καὶ θέσαντες ἐς στρατόπεδον αὐτοῖς τὸ σφέτερον ἀξείν. ἐπεὶ δὲ οἱ
 Μασσαγέται, τοξόται μὲν ἀγαθοὶ ὄντες, ἐς πολὺν δὲ ἕμιλον βάλλοντες,
 τοξεύματι σχεδὸν τι ἐκάστῳ πολεμίου ἀνδρὸς ἐπετύγχανον, ἤσθοντο
 μὲν ὑπὲρ ἡμῶν ἀπολωλότες, ἤδη δὲ καὶ ἐπὶ δυσμάς ἰόντος ἡλίου οὐκ
 ἔχοντες ὅ τι γένωνται ἐς φυγὴν ὠρμητο. ἔνθα δὴ αὐτῶν πολλοὶ
 ἔπεσον. ἐπισπόμενοι γὰρ οἱ Μασσαγέται, ἐπεὶ τοξεύειν ὡς ἀριστα καὶ
 πολλῶν χρώμενοι ὀρόμῳ ἐπίστανται, οὐδὲν τι ἴσσαν ἐς νῦτα βάλλον-
 τες ἔκτεινον. οὕτω τε ἐς Ῥώμην Κωνσταντῖνος ἦν τοῖς Οὐνοῖς ἐς
 νύκτα ἦκε.

10 Περανίου δὲ ἡμέραις οὐ πολλαῖς ὕστερον Ῥωμαίων τισὶ διὰ πύλης
 Σαλαρίας ἐπὶ τοῖς πολεμίοις ἠγγραμένου ἐφευγον μὲν κατὰ κράτος
 οἱ Γότθοι. παλινδιώξεως δὲ περὶ ἡλίου δυσμάς ἐκ τοῦ αἰφνιδίου γεγε-
 νημένης, τῶν τις Ῥωμαίων πεζὸς ἐς μέγαν καταστάς θόρυβον ἐς βαθεῖαν
 τινα κατώρυχα ἐμπίπτει, οἷα πολλὰ τοῖς πάλαι ἀνθρώποις πρὸς σίτου

1. θέσαντες *V* (corr. di pr. m.) αὐτοῦ *rL* σφαίτερον *D* 2. μασ-
 γέται *D* βάλοντες *D* 3. τι *om.* *rL* ἐκάστου *WuV* 4. δὲ *per* μὲν
Wu ἐπὶ *om.* *rms* (agg. in marg.) *L* (id.), *H* (id.) ἐς δυσμάς *WuV* 5. ὅπῃ
per ὅ τι *f* (marg.), *HP* 6. ἐπισπόμενοι *DWu* μασσαγέται *rL* μασσαγέταις
 ἐπὶ *D* 7. χρώμενοι *m* ἴσσαν *D* αὐτοῖς *per* νῦτα *MCDrmfL, H* 8. εἰς *r*
 κωνσταντιανὸς *MCDrWuVm* ἐς *om.* *rL* 9. νύκτα ἦκεν *D* 10. πο-
 λλαῖς *r* 12. γότθοι πάλιν διώξει *r* γότθοι πάλιν διώξεως *McmfL, H* πα-
 λιδιώξεως *DWuV* 13. μέγαν *D* καταστάς εἰς βαθεῖαν (sic) *D* 14. κα-
 τώρυχα] *WuV* διώρυχα *gli altri codd. e le edd.* ἐκπίπτει *D* οἷα] *WuV* οἷα
gli altri codd. e le edd.

trebbero menare al proprio accampamento. Poichè però i Mas-
 sageti, arcieri valenti, tirando contro una grande massa, quasi ad
 ogni colpo ferivano qualche nemico, coloro, che vedeansi ridotti
 a men che metà, mentre già il soleolgeva a tramonto, non sa-
 pendo che farsi, si diedero alla fuga; e molti di essi vi perirono, chè
 i Massageti inseguendoli, abili come sono nel saettare anche in
 piena corsa, non meno di pria colpivano alle terga, e li uccidevano;
 e così Costantino cogli Unni verso notte tornossene in Roma.

Pochi giorni dopo, avendo Peranio menato alcuni Romani
 fuori della porta Salaria contro i nemici, i Goti fuggirono via a
 tutta possa; ma verso il tramonto tornati subitamente ad affrontarsi,
 uno dei fanti romani nel gran tumulto cadde dentro ad una fossa

παρακαταθήκην ἐνταῦθα, οἶμαι, πεποιήνται. οὔτε δὲ κραυγῇ χρῆσθαι
 τολμίσας, ἅτε που ἐγγύς στρατοπεδευομένων τῶν πολεμίων, οὔτε τοῦ
 βόθρου τρόπῳ ὄψοιεν ἀπαλλάσσεσθαι οὐδὲς τε ὧν, ἐπεὶ ἀνάβασιν οὐδαμῇ
 εἶχεν, αὐτοῦ διανυκτερεῖν ἠνάγκαστο. τῇ δὲ ἐπιγενομένη ἡμέρᾳ,
 τροπῆς αὐθις τῶν βαρβάρων γεγενημένης, τῶν τις Γότθων ἐς τὴν αὐτὴν 5
 B 147 κατώρυχα ἐμπίπτει. ἔνθα δὴ ἄμφω ἔς τε φιλοφροσύνην καὶ εὖνοιαν
 ξυνηθέτην ἀλλήλοισιν, ξυναγούσης αὐτοῦς τῆς ἀνάγκης, τά τε πιστὰ ἔδο-
 σαν, ἣ μὴν κατεσπουδασμένην ἑκατέρῳ τὴν θατέρου σωτηρίαν εἶναι, καὶ
 τότε δὴ μέγα καὶ ἐξαισιον ἄμφω ἔβρων. Γότθοι μὲν οὖν τῇ τε φωνῇ ἐπι-
 P 389 σπόμενοι καὶ ὑπὲρ τῆς κατώρυχος διακλύψαντες ἐπυθάνοντο ὅστις ποτὲ ὁ 10
 H 213 βῶν εἶη. οὕτω δὲ τοῖν ἀνδροῖν δεδογμένον, σιωπὴν μὲν ὁ Ῥωμαῖος εἶχεν,
 ἄτερος δὲ τῇ πατρίῳ γλώσσῃ ἔναγχος ἔφασκεν ἐν τῇ γενομένη τροπῇ
 ἐμπεπτωκέναι, βρόχον τε αὐτῷ, ὅπως ἀναβαῖνοι, ἡξίου καθεῖναι. καὶ
 οἱ μὲν ὡς τάχιστα τῶν κάλων τὰς ἀρχὰς ἀπορρίψαντες τοῦ Γότθου
 ποιεῖσθαι τὴν ἀνολήν ᾔσαντο, λαβόμενος δὲ ὁ Ῥωμαῖος τῶν βρόχων 15

1. καταθήκην? v. *Herwerden* κραυγῇ D 3. βορύβου τρόπῳ D ὡ περ ὧν r
 6. κατώρυχα D 7. ξυνηθέτην] *WuV* e quindi *Maltr.* (in nota), B ξυνηθόντες D
 ξυνηθόντι MC ξυνηθόντες r m f L, HP 7-8. ἰδωκεν D 9-10. ἐπισπόμενοι
Wu 10. ἐπυθάνοντο D ὁ] *WuV*; om. gli altri codd. e le edd. 11. Ῥωμαῖος
 r (corr.) 13. βρόχου *WuV* αὐτοῦς *WuV* ἀναβαῖνη D 14. ἀπορρίψαντες *D r L*
 15. τὴν ἀνολήν] *WuV* τινὰ ὄλην gli altri codd. e le edd. τὸν βρόχον *D WuV*

profonda, come molte gli antichi ne avean fatte colà, cred'io, per
 riporvi frumento. Non osava gridare per la prossimità del campo
 nemico, nè riusciva in alcun modo a trarsi fuori dalla fossa, per non
 esservi alcuna via di salire; fu quindi costretto a passar colà la
 notte. Il giorno appresso volti di nuovo in fuga i barbari, uno dei
 Goti venne a cadere in quella stessa fossa. Ivi la necessità li strinse
 ambedue in vicendevole cordialità e benevolenza, e diedersi parola
 che l'uno prenderebbe cura della salvezza dell'altro; dopo di che
 tutti e due levarono alte grida. I Goti, attirati a quella voce e
 sporto il capo d'in sulla fossa, chiedevano chi mai così gridasse.
 Stando ai patti, il Romano si tenne in silenzio e l'altro nella sua
 lingua disse che era colà caduto testè, nella fuga, e chiese che gli
 fosse calata una fune per poter risalire. Coloro prestamente gittato
 giù un capo delle corde, credevano di tirar su il Goto, ma il Ro-

εὐλακετο ἔκω, τοιοῦτον εἰπὼν, ὡς, ἦν μὲν αὐτὸς ἀναβαίνῃ πρῶτος, οὔποτε τοῦ ἑταίρου ἀμελήσειν τοὺς Γότθους, ἦν δὲ γε τὸν πολέμιον πύθωνται μόνον ἐναυθῆα εἶναι, αὐδένα ἂν αὐτοῦ ποιοῖντο λόγον. ταῦτα εἰπὼν ἀνέβη. καὶ αὐτὸν ἐπεὶ οἱ Γότθοι εἶδον, ἐθαύμαζόν τε καὶ ἀμηχανία
 5 πολλῇ εἶχοντο, πάντα τε παρ' αὐτοῦ τὸν λόγον ἀκούσαντες ἐν δευτέρῳ τὸν ἑταῖρον ἀνεῖλον, ὃς δὴ αὐτοῖς τὰ τε ξυγκείμενα σφίσι καὶ τὰ δε-
 δεγμένα πρὸς ἀμφοτέρων πιστὰ ἔφρασε. καὶ αὐτὸς μὲν ἦν τοῖς ἑταίροις ἀπῶν ὄχετο, τὸν δὲ Ῥωμαίων κακῶν ἀπαθῆ ἔς τὴν πόλιν ἀφήκων
 ἴενα. ἔπειτα δὲ [ἵππεῖς μὲν πολλὰκις ἐκατέρωθεν οὐ πολλοὶ ὡς ἐς
 10 μάχην ὠπλιζόντο, ἐς μονομαχίαν δὲ αἰεὶ τὰ τῆς ἀγωνίας αὐτοῖς ἐτελεύτα B 148
 καὶ πάσαις Ῥωμαῖοι ἐνέκων. ταῦτα μὲν δὴ ὠδὲ πη ἔσχεν.

Ὀλίγῳ δὲ ὑστερον χρόνῳ ξυμβολῆς ἐν Νέρωνος γενομένης πεδῖν,

1. εἰ *per* ἢν *rL* ἀναβαίνῃ] *WV* ἐπιβαίνει *Dm* (*corr.* -οι) ἐπιβαίνει *gli altri codd. e le edd.* 2. ἑτέρου *D* ἑτέρου *MC* ἐμελήσει *L* (*corr.* αἰ *in* εἰ *di* *sc. m.*) 3. ποιεῖν τὸ λόγον (*sic*) *rL* 5. εἶχοντο *r* 6. ἑτερον *MCrmf*
L, H δεύτερον *D* ἀνεῖλον] *i codd., B* ἀνεῖλον *HP* αὐτοῦ *D* ἀκούσαντες
 σφίσι *D* 6-7. δεδεγμένα] *WV* δεδομένα *D* δεδομένα *gli altri codd. e*
le edd. 7. ἑτέροις *C, P* ἑτεροῖα (*sic*) *MCmf* (*in marg.* ἑτέροις) 8. τὸν
corr. da τῶν W ἀφήκων *rmfL* 10. αὐτῆς *D* 11. πάσαις] *WV* πάσας
gli altri codd. e le edd. 12. χρόνῳ] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* γνο-
 μένης *WV*

mano, afferrata la fune, si fece tirare, dicendo che se egli salisse per primo, i Goti non avrebbero certamente lasciato là il loro collega; se invece avesser saputo che vi rimaneva soltanto un nemico, di lui non avrebbero fatto verun caso. E così dicendo sall su. Quando i Goti lo videro, rimasero stupiti e perplessi. Udito però da lui tutto il fatto, tirarono su per secondo il loro collega, il quale esposse loro l'avvenuto e la parola che s'erano data reciprocamente; e andatosene quegli coi suoi, lasciarono che il Romano incolume se ne tornasse in città. In seguito spesso dall'una e dall'altra parte schieravansi alcuni, non molti, cavalieri come per battaglia; ma i conflitti finivano sempre in combattimenti da uomo a uomo, che tutti erano poi vinti dai Romani. E così andavano le cose.

Poco appresso, impegnatasi una zuffa nel campo di Nerone,

διώξεις τε ἄλλων ἄλλη κατ' ὀλίγους ἵππεις ποιούμενον, Χορσάμαντις, ἐν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις εὐδόκιμος, Μασσαγέτης γένος, ἦν ἐτέροις ποσὶν ἄνδρας ἐβδομήκοντα τῶν πολεμίων ἐδίωκεν. ἐπειδὴ τε τοῦ πεδίου πόρρω ἐγένοντο, οἱ μὲν ἄλλοι Ῥωμαῖοι ἐπίσω ἀπήλαυον, Χορσάμαντις δὲ μόνος ἔτι ἐδίωκεν. Ἐπερ κατιδόντες οἱ Γότθοι στρέψαντες τοὺς ἵππους 5 ἐπ' αὐτὸν ἤεσαν. καὶ ὁ μὲν ἐς μέσους χωρήσας, ἕνα τε τῶν ἀρίστων δόρατι κτείνας, ἐπὶ τοὺς ἄλλους ἤει, οἱ δὲ αὐθις τραπέμενοι ἐς φυγὴν ὤρμηστο. αἰσχυρόμενοι δὲ τοὺς ἐν τῇ στρατοπέδῳ (ἤδη γὰρ καὶ πρὸς αὐτῶν καθορᾶσθαι ὑπόπτειον) πάλιν ἰέναι ἐπ' αὐτὸν ἤθελον. ταῦτό 10 δὲ παθόντες, ἔπερ καὶ πρότερον, ἕνα τε τῶν ἀρίστων ἀποβαλόντες, ἐς φυγὴν οὐδὲν ἤρσον ἐτρέποντο, μέχρι τε τοῦ χαρακώματος τὴν δίωξιν ὁ Χορσάμαντις ποιησάμενος ἀνέστρεψε μόνος. ὀλίγῳ δὲ ὕστερον ἐν

1. διώξεις *WuV* ἄλλων *om. D* κατ' ὀλίγους] *Classen, B* καταλόγους *i codd.* κατὰ λόγους *HP* χορσαμάντης *WuV* 2. οὐ δόκιμος *mf (corr. di sec. m.)* μασσαγέτης ξένος *D* ἐτέροις *ripetuto in D* ἐταίροις (*a di pr. m.) V* 4. ἐγένετο *WuV* ἐπίσω *D* χορσαμάντις *D* χορσαμάντης *WuV* 5. ἐδίωκεν (*sic*) *r* ὄπερ] *WuV* ὄπερ *gli altri codd. e le edd.* 6. ἴεσαν *WuV* μέσους] *WuV* ἔμειναν *D* ἔμειναν *gli altri codd. e le edd.* 7. δόρατι] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 9. ὑπόπτειον *D* ταῦτό] *Classen, B* ταῦτό *WuV* τοῦτο *gli altri codd., HP* 10. τε *om. D* ἀποβαλόντες *MCDrW mf (corr. di sec. m.)* 12. χορσαμάντις *r* χορσαμάντης *WuV* δὲ] *WuV* τε *gli altri codd. e le edd.*

mentre altri badavano ad inseguire altrove pochi cavalieri, Chorsamante, massageta, distinto fra le lance spezzate di Belisario, insieme con alcuni altri rincorreva settanta uomini dei nemici. Giunti però assai in là nel campo, gli altri Romani diedero indietro, solo Chorsamante continuò inseguendo. Vistolo i Goti, volti i cavalli gli si fecero addosso, ed egli, avanzatosi in mezzo a loro, uno ne uccise dei più valorosi e gittossi sugli altri, i quali di nuovo volte le spalle diedersi alla fuga. Vergognatisi però di quelli ch' eran nell' accampamento (chè già pensavano di esserne veduti), vollero tornar contro di lui, ma avuta la stessa sorte di prima e perduto uno dei migliori, non men di prima tornarono a fuggire e Chorsamante, inseguiti fino allo steccato, tornossene poi solo. Poco appresso in altro combattimento colpito alla gamba

Μήνην ἑτέρην κνήμην τὴν ἀριστεράν βληθέντα τοῦτο ἐνομίσθη εἶναι ἄκρου
 ἑστίου τὸ βέλος ἀψέμενον. ἀπόμαχος μέντοι ἡμέρας ὄσας δὴ ἐπὶ ταύτῃ
 γεγονῶς τῇ πληγῇ, ἅτε ἀνὴρ βάρβαρος, οὐκ ἤνεγκε πρῶως, ἀλλ' ἠπέ-
 λησε τῆς ἐς τὸ στέλος ὑβρεως τοὺς Γότθους ὅτι τάχιστα τίσασθαι. B 149

5 ἡσασθαι οὐκ οὐ πολλῶ ὑστερον ἔν τε ἀρίστῳ οἰνωμένος, ὡσπερ εἰώθει,
 μόνος ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐβούλευσεν ἰέναι καὶ τῆς ἐς τὸν πόδα ὑβρεως
 τίσασθαι. ἔν τε Πιγκιανῇ γενόμενος πυλίδι, στέλλεσθαι πρὸς Βελισα-
 ρίου ἔφασκεν ἐπὶ τὸ τῶν ἐναντίων στρατόπεδον. οἱ δὲ ταύτῃ φρουροὶ
 (οὐ γὰρ ἀπίστευιν ἀνδρὶ τῶν Βελισαρίου δορυφόρων ἀρίστῳ εἶχον) τῆς τε P 390
V 58
 10 πύλας ἀνέψαξαν καὶ ὄπη βούλοιο ἀφήκων ἰέναι. κατιδόντες τε αὐτὸν
 αἱ πολέμιοι, τὰ μὲν πρῶτα αὐτόμολον σφίσι τινὰ προσχωρεῖν φροντο,
 ἔπει δὲ ἀρχοῦ γενόμενος τοῦ τόξου εἶχετο, οὐκ εἰδότες ὅστις ποτὲ εἴη,
 χωροῦσιν ἐπ' αὐτὸν εἰκοσιν. οὗς δὴ εὐπετῶς ἀπώσάμενος ἀπήλαυσε

1. βάλλεται per βληθέντι WvV τούτο] WvV; om. MCDrmf, HP
 ἑστίου. τούτο B ἰέναι MCDrmfL, HP 2. τὸ βέλος om. WvV 3. ἠνεγ-
 καν D 3-4. ἠπέλησεν r ἠπέλησεν D ἠπέλησεν Wvf 4. τῆς soprascr.
 δι pr. m. in V in f (corr.) στέλλος WvV 5. οἰνωμένος r οἰνώμενος D
 οἰνωμένος W 7. πιγκιανῇ DWV πυλίδι] WvV πύλη gli altri codd. e le
 edd. 8. ἔφασκεν f (corr.) ταύτης D 9. οὐ] WvV οὐδὲ gli altri codd.
 e le edd. τε om. r δὲ V (soprascr. τε di pr. m.) 11. αὐτόμολον D 12. το-
 ξέτου D εἰδότες D 13. χωροῦσι D εἰκοσι D ἀπήλαυσε D

sinistra parvegli che quel dardo s' infiggesse poco addentro nel-
 l' osso; rimasto però per quella ferita parecchi giorni fuori di
 combattimento, l' animo suo barbarico a ciò mal rassegnandosi,
 minacciò di vendicarsi al più presto sui Goti del male fattogli alla
 gamba. Non molto dopo sendo migliorato ed avendo, come era
 solito, assai bevuto a pranzo, decise di andar solo contro i nemici e
 vendicar l' offesa fatta al suo piede. Recatosi alla porta Pinciana,
 disse che Belisario lo mandava al campo nemico. Quelle guardie,
 non potendo ricusar fede al valentissimo fra le lancie spezzate di
 Belisario, aprirongli le porte e lo lasciarono andare dove volesse.
 Vistolo i nemici, dapprima credetterlo un disertore che venisse a
 loro, ma quando egli appressatosi diè di piglio all' arco, non sapendo
 chi mai egli fosse, in venti andarongli contro. Respinti quelli facil-
 mente, egli procedea a passo lento, nè al sopravvenire di maggior

βάδην, πλειόνων τε Γότθων ἐπ' αὐτὸν ἰόντων οὐκ ἔφυγεν. ὡς δὲ πλῆ-
θους πολλοῦ ἐπιρρέοντος ἀμύνεσθαι ἤξιον, Ῥωμαῖοι ἐκ τῶν πύργων
θεώμενοι μαίνεσθαι μὲν τὸν ἄνδρα ὑπόπτευον, ὡς δὲ Χορσάμαντις
εἶη οὕτω ἠπάσταντο. Ἔργα μὲν ἐπιδειξάμενος μεγάλα τε καὶ λόγου
πολλοῦ ἄξια, ἔς τε κύκλωσιν ἐμπεπτωκῶς τοῦ τῶν πολεμίων στρατεύ- 5
ματος, ποινὰς ἀλόγου θράσους ἐξέτισεν. ἄπερ ἐπειδὴ Βελισάριός τε
καὶ ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἔμαθον, ἐν πένθει μεγάλῳ γενόμενοι, ἄτε
τῆς πάντων ἐλπίδος ἐπὶ τῷ ἀνθρώπῳ διαφθοαίσης, ᾠδύροντο.

β. Εὐθάλιος δὲ τις ἀμφὶ θερινὰς τροπὰς ἐς Ταρκίνην ἐκ Βυ-
ζαντίου ἦκε, χρήματα ἔχων ἄπερ τοῖς στρατιώταις βασιλεὺς ᾠφλε. 10
B 150 δεῖσας τε μὴ κατὰ τὴν ὁδὸν ἐντυχόντες πολέμοι τὰ χρήματά τε ἀφέ-
λωνται καὶ αὐτὸν κτείνωσι, γράφει πρὸς Βελισάριον ἀσφαλῆ οἱ ἐς
Ῥώμην τὴν πορείαν ποιήσασθαι. ὁ δὲ ἄνδρας μὲν ἑκατὸν τῶν αὐ-
τοῦ ὑπασπιστῶν δοκίμους ἀπολεξάμενος ξὺν δορυφόροις δύο πέμπει ἐς

1. βάδην r 2. ἀμύνεσθαι DWV 3. ὑπόπτευον D χορσομάν WvV
χορσομάντις D 5. τοῦτων πολ. (sic) Wv 6. ἐξίτιδεν D (corr.) 7. ὁ]
WvV; om. gli altri codd. e le edd. Ῥωμαῖός D 8. τῆς τῶν π. rL 9. Τα-
ρακίνην] Cf. I, 83, r. II. ταρκίαν MCDrmfL, H ταρκίνας W ταρκίαν
vV, PB 10. ὁ βασιλεὺς Wv ᾠφλεν D 12. κτείνωσιν D ἀσφαλῆ D
ἀσφαλιῖ WvV οἱ om. D 13. πορίαν D ὁ δὲ ἄν μὲν D 14. ξὺν (sic) per ξὺν r

numero di Goti, retrocedette. I Romani vedendo dalle torri che malgrado la gran turba venutagli addosso, egli voleva tener fronte, pensavano che quell'uomo fosse impazzato, e neppure sapeano ch'ei fosse Chorsamante. Dopo aver operato grandi e belle prodezze, attorniato dall'esercito nemico, pagò il fio della spensierata sua temerità. Belisario e l'esercito romano, a tal notizia messi in grandissimo lutto, piansero quell'uomo come con lui fosse perduta la speranza di tutti.

II. Verso il solstizio d'estate certo Euthalio giunse da Bizanzio a Terracina portando il denaro dovuto dall'imperatore ai soldati. Temendo che se incontrasse per istrada i nemici, questi gli togliessero il denaro e lui uccidessero, scrisse a Belisario perchè dessegli modo di viaggiare in sicurezza verso Roma. E colui, scelti cento dei più valorosi scudieri suoi, insieme a due lance spezzate, li

Ταρακίνην ὅπερ αὐτῷ τὰ χρήματα ξυγκομίσειεν. δόκησιν δὲ αἰεὶ τοῖς βαρβάροις πκρεῖχeto ὡς παντὶ τῷ στρατῷ μαχεσόμενος, ἕπως δὴ μὴ ἐνθένδε τῶν πολεμίων τινὲς ἢ τροφῶν ξυγκομιδῆς ἕνεκα ἢ ἄλλου δτουοῦν ἴωσιν. ἔπει δὲ τῇ ὑστεραίᾳ τοὺς ἀμφὶ Εὐθάλιον ἔγνω παρέσεσθαι, H 214
 5 διεῖπέ τε καὶ διεκόμισαι ὡς ἔς μάχην τὸ στράτευμα, καὶ οἱ βάρβαροι ἐν παρασκευῇ ἦσαν. ἔλην μὲν οὖν δελην πρῶταν κατεῖχεν ἀμφὶ τὰς πύλας τοῦ στρατιώτας. ἦδει γὰρ Εὐθάλιόν τε καὶ τοὺς ξυν αὐτῷ ἔς νύκτα ἀπῆξεσθαι. ἔς δὲ ἡμέραν μέσσην ἄριστον ἐκέλευε τὸ στράτευμα αἰρεῖσθαι, καὶ οἱ Γότθοι ταῦτο τοῦτο ἐπόλου, ἔς τὴν ὑστεραίαν αὐτὸν οἰόμενοι τὴν
 O ἑμβολὴν ἀποπέσθαι. ἔλιγμ δὲ ὕστερον Μαρτίνον μὲν καὶ Βαλεριανὸν ξυν τοῖς ἐπομένοις ἔς Νέρωνος πεδῶν Βελισάριος ἐπεμψε, ξυνταράσσειν ὅτι μάλιστα ἐπιστελας τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον. ἐκ δὲ πολίδος P 391
 Πιγκιανῆς ἰππέας ἑξακοσίους ἐπὶ τὰ τῶν βαρβάρων χαρακώματα ἔστειλεν.

1. Ταρακίνην] Cf. p. 10, r. 9. ταρκίαν MCD m f L, H ταρκίαν r ταρκίν-
 ναν V ταρκίαν Wv, PB ὅπερ αὐτῷ] Wv V ὑπὲρ τοῦ gli altri codd. e le edd.
 ξυγκομίσειεν] ξυγκομίσει Wv V ξυγκομίσει gli altri codd. e le edd. 2. δὴ om. W
 v V (in V però in princ. di riga). 3. ἕνεκα (sic) W 4. παρῆσθαι m f (corr.)
 5. στρατόπεδον MCD r m f L, H καὶ οἱ βάρβαροι] Wv V e quindi PB καὶ ἡ
 μάχην MCD r m f L, H ἦν L (marg.) 6. οὖν] Wv V; om. gli altri codd.
 e le edd. ἐλήν DWv V 7. ἤδη MCD r Wv V m f 9. τοῦτο om. Wv
 11. ἐπεμψεν DW 13. πιγκιανῆς Wv V f (marg.), H (id.) τὰ om. DWv V
 τὰ χαρακώματα Wv V ἔστειλον D

mandò a Terracina, perchè lo assistessero nel trasporto del denaro. Intanto ei costantemente faceva sembiante di voler venire a battaglia contro i barbari con tutto l'esercito, perchè qualche schiera nemica, sia per vettovagliare sia per altra ragione, non avesse ad allontanarsi. Il giorno appresso, saputo che Euthalio stava per arrivare, dispose e ordinò l'esercito come per battaglia, ed i barbari tenersi pronti. Tutta la mattina fece stare i soldati presso le porte, sapendo che Euthalio con gli altri arriverebbero la notte. A mezzodì diede ordine che le truppe desinassero, ed i Goti fecero altrettanto, pensando ch'ei volesse rimandare al giorno seguente il combattimento. Poco appresso Belisario mandò Martino e Valeriano colle loro schiere al campo di Nerone, con ordine di allarmare quanto potessero l'esercito nemico. In pari tempo dalla piccola porta Pinciana fece uscire seicento cavalli contro gli steccati ne-

οὐκ ἔστιν αὐτοῦ δορυφόρων ἐπέστησεν, Ἄρτασίην τε ἄνδρα Πέρσην καὶ Βούχαν Μασσαγέτην γένος καὶ Κουτίλαν Θρᾶκα. καὶ πολλοὶ μὲν αὐτοῖς τῶν ἐναντίων ἀπήντησαν. χρόνον δὲ πολὺν ἡ μάχη χερσὶν
 B 151 οὐκ ἐγένετο, ἀλλ' ἐπιούσι τε ὑπεχώρουν ἀλλήλοισι καὶ τὰς διώξεις ἐκά- 5
 τεραι ἀγχιστρόφους ποιούμενοι ἐφείκισαν βουλόμενοι ἐς τοῦτο σφίσι δα-
 πανᾶσθαι τὸν τῆς ἡμέρας χρόνον. προϊόντες μέντοι ὀργῇ ἐς ἀλλήλους
 εἶχοντο ἥδη. καρτερὰς τε γεγενημένης τῆς ξυμβολῆς, ἑκατέρων μὲν πολλοὶ καὶ ἀριστοὶ ἔπεσον· ἀμφοτέροις δὲ ἀπὸ τε τῆς πόλεως καὶ τῶν χαρακωμάτων ἐπέκουροι ἤλθον. ὧν δὲ ἀναμιγνυμένων τοῖς μαχομένοις ἔτι μᾶλλον ὁ πόνος ἐπὶ μέγα ἤρετο. καὶ ἡ κραυγὴ τὴν τε πόλιν καὶ
 - τὰ στρατόπεδα περιλαβούσα τοὺς μαχομένους ἐξέπλησε. τέλος δὲ Ῥω-
 μαῖα ἀρετῇ ὠσάμενοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο. ἐν τούτῳ τῷ ἔργῳ Κουτίλας μέσσην τὴν κεφαλὴν ἀκοντίῳ πληγῆς καὶ ταύτῃ τὸ δοράτιον ἐμπεπηγὸς ἔχων ἐδίωκε. τῆς τε τροπῆς γενομένης ἅμα τοῖς περιοῦσιν

1. Dopo dorufóron si legge in r: χαραχώματα ἱσταίην. οὐκ δὲ ἐπίστησεν· ἄρτασίην τὴν ἄνδρα πέρσην ἄρτασίην WUV 2. Βούχαν P μασσαγέτην D κουτίλα D βουτίλαν L 3. πολλὴν Mf (corr. in marg.) πολὴν D [ἐν] χερσὶν v. Herwerden 5. ἐφείκισαν Dmf (ἐφείκισαν di sec. m.) βουλόμενοι WUV βουλευομένοις gli altri codd. e le edd. 7. ἑκατέρωθεν W 11. ἐξέπλησε WUV ἐπλησεν D ἐπλησε gli altri codd. e le edd. (P in marg. ha però ἐξέπλησε forse pensando ad ἐξέπλησε) 13. δοράτιου D 14. ἐμπεπηγὸς D ῥοπῆς WUV περιοῦσαι D

mici, ponendo loro a capo tre sue lancia spezzate, il persiano Artasine, il massageta Bucha ed il trace Cutila. Molti dei nemici fecersi loro incontro; non si venne però propriamente alle mani per molto tempo, ma all'assalto degli uni gli altri ritiravansi, e con falsi attacchi da ambe le parti pareva che così volesser passare la giornata. Alla lunga però, presi da ira reciproca ed impegnatasi seriamente la zuffa, molti e valenti caddero da ambo le parti. Vennero ad ambedue soccorsi dalla città e dagli steccati, e mescolatisi questi coi combattenti, tanto più crebbe grande il travaglio della pugna; ed il clamore diffondevasi riempiendo la città e gli accampamenti, come pur fra i combattenti. Alfine i Romani, valorosamente respinti i nemici, li volsero in fuga. In questo combattimento Cutila colpito da una freccia, con quella, rimastagli fitta in mezzo alla testa, andava inseguendo; sgominati i nemici, in-

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

'Η Β'.

H 212

P 387

V 56

B 142

α'. Μετὰ δὲ Ῥωμαῖαι παντὶ τῷ στρατῷ διακινδυνεύειν οὐκέτι
5 ἐτέλλων. Ἱππομαχίας δὲ ποιούμενοι ἐξ ἐπιδρομῆς τρόπῳ τῷ προτέρῳ
τὰ πολλὰ τοὺς βαρβάρους ἐνίκων. ἤσαν δὲ καὶ πεζοὶ ἐκατέρωθεν,
οὐκ ἔς φάλαγγα συνεταγμένοι, ἀλλὰ τοῖς ἵππευσιν ἐπόμνοι. καὶ ποτε
Βέσσας ἐν πρώτῃ ὁρμῇ ἐς τοὺς πολεμίους ἦν τῷ δόρατι ἐσπηδήσας
P 388
τρεις τε τῶν ἀρίστων ἵππέων ἔκτεινε καὶ τοὺς ἄλλους ἐς φυγὴν ἔτρεψεν.

1-3. Προκοπίου - ἡ β'] κρ. καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἐκτὼ
ἱστοριῶν ἡ β'. ἀρχὴ τῆς ἑκτῆς ἱστορίας προκοπίου f ἀρχὴ τῆς ἑκτῆς ἱστορίας
προκοπίου ΜСтг ἀρχὴ τοῦ β' τόμου τῆς 5' ἱστορίας προκοπίου D προκοπίου
καισαρίως ἱστοριῶν γοτθικῶν δευτέρα WvV Πρ. Καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν
κατ' αὐτὸν ἱστοριῶν βιβλ. β' P 4. τῷ om. Wv 6. οἴσαν D ἴσαν WvV
7. Le parole ἀλλὰ - ἐπόμνοι om. D 8. τῷ] WvV; om. gli altri codd. e le
edd. δόρασι ἐσπεδήσας D 9. ἐκτείνεν D ἔτρεψε D

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO SECONDO.

I. Dopo di ciò i Romani non ardivan più mettersi con tutto
l'esercito a cimento, ma facendo nuovamente come prima scorrerie
di cavalleria, per lo più sconfiggevano i barbari; fanti invero ne
givan pure dall'una e dall'altra parte, non però schierati in
battaglia, ma al seguito della cavalleria. Una volta Bessa, al
primo assalto scagliatosi sui nemici colla lancia, uccise tre cavalieri

ὀφέ. καὶ Ῥωμαῖοις τῶν ἀμφὶ Βούχαν ἐπιβεβοηθηκότων ἐκ τοῦ αἰφνι-
 δίου τροπῆ τῶν βαρβάρων ἐγένετο, ἐς ἣν ἐπὶ πλείστον Βούχας ἐμπεσῶν
 ἐς κύκλωσιν δυνάμεικα πολεμίων δόρατα φερόντων ἀφίκετο. καὶ αὐτὸν
 ἔπεισαν ἑμοῦ τοῖς δόρασι ἀπαντες. τοῦ δὲ θύρακος ὑφισταμένου αἰ
 μὲν ἄλλαι πληγαὶ οὐ σφόδρα ἐλύπου, εἰς δὲ τῶν Γότθων ἐξόπισθεν 5
 ὑπὲρ μασχάλην τὴν δεξιάν γυμνοῦ τοῦ σώματος ἀγχιστὰ τοῦ ὤμου
 ἐπιτυχῶν ἐπληξε τὸν νεανίαν, οὐ καιρίαν μέντοι, οὐδὲ ἐς θανάτου κίν-
 δυνον ἄγουσαν. Ἐμπροσθεν δὲ ἄλλος μὲν αὐτοῦ τὸν εὐώνυμον νύξας
 τὸν ταύτη μύθον οὐκ εὐθείᾳ τινι, ἀλλ' ἐγκαρσίᾳ πληγῆ ἔτεμε. Βαλε-
 ριανὸς δὲ καὶ Μαρτίνος τὰ ποιούμενα κατιδόντε τε καὶ οἱ ἐπιβεβοη- 10
 θηκότες ὡς τάχιστα ἔτρεψάν τε τοὺς πολεμίους καὶ τοῦ χαλινοῦ τοῦ
 Βούχα ἵππου ἀμφω λαβομένω ἐς τὴν πόλιν ἀφίκοντο. νύξ τε ἐπεγένετο
 καὶ ξὺν τοῖς χρήμασι Εὐθάλιος ἦλθεν.

1. Βούχαν] βῶχαν *WV* βούχα *gli altri codd. e le edd.* 2. ἐγένετο *WV*
 βώχας *WV* 3. αὐτῶν *WV* 4. ἔπεισαν *MCDWVmfL (corr. in marg.)*
 μὲν ἑμοῦ *DW* δόρασι *D* 5. ἐλύπο (*sic*) *Dmf (agg. -υν di sec. m.)* 9. μὲν
WV ἐγκαρδία πληγῆ *D* ἔτεμε *W (corr. di m. rec.) L* ἔτυχε *L (in marg.*
e d'altra m. ἴταμα) 10. τὰ ποιούμενα (*sic*) *D* κατιδόντε] *WV* κατιδόν
 τε *gli altri codd. e le edd.* καὶ] *kai i codd. e le edd.* 12. βόχα *Dmf (corr.)*
 βῶχα *WV* λαβομένω] *WV, Maltr., B* λαβομένου *MCDmfL, HP* ἐπι-
 γένοντο *D* 13. ξὺν *soprascr. da m. rec. D* χρήμασι *D*

Era già verso sera quando i Romani col sopraggiungere del soc-
 corso di Bucha improvvisamente sbaragliarono il nemico; Bucha
 spingendosi innanzi nell' incalzarlo venne a trovarsi in mezzo a
 dodici nemici armati di lancia, che tutti si fecero a colpirlo. Per
 la resistenza della corazza i più dei colpi non fecergli gran male;
 uno però dei Goti per di dietro colpì quel giovane al disopra
 dell'ascella destra, cogliendo appunto il luogo ove la persona è sco-
 perta in prossimità della spalla, con ferita non mortale invero e
 neppur pericolosa. Per dinanzi un altro, feritolo nella coscia si-
 nistra, gli tagliò il muscolo di quella parte, non per diritto, ma
 obliquamente. Valeriano e Martino accortisi di questo e andati
 in suo soccorso, prestamente volsero in fuga i nemici, e tenendo
 ambedue il cavallo di Bucha pel morso, giunsero in città. Ve-
 nuta la notte, arrivò Euthalio col danaro.

Ἐπει δὲ ἅπαντες ἐν τῇ πόλει ἐγένοντο, τῶν τραυμάτων ἐπεμελοῦντο.
 Ἄρξου μὲν οὖν τὸ βέλος ἀπὸ τοῦ προσώπου ἀφέλκεσθαι βουλόμενοι οἱ
 ἱατροὶ χρόνον τινὰ ἥσχαλλον, οὐχ ἔτι τοῦ ὀφθαλμοῦ ἕνεκεν, ὅν δὴ οὐκ B 153
 ἐν ποτε σωθῆσεσθαι ὑπετόπκιζον, ἀλλ' ὅπως μὴ ὀμένων τε καὶ νεύρων
 ἤ φρήσεσιν, οἷα πολλὰ ἐνταῦθά ἐστιν, ἀνδρα τῆς Βελισαρίου οἰκίας ἄριστον
 διαφθεύουσιν. ἔπειτα δὲ τῶν τις ἱατρῶν, Θεόκτιστος ὄνομα, ὄπισθεν
 ἐς τὸν αὐχένα ἐρείσας ἐπυνοθίνετο τοῦ ἀνθρώπου εἰ λίαν ἀλγοῖη. τοῦ
 ἔδ' ἀλγεῖν φήσαντος, οὐκοῦν αὐτός τε σωθήσῃ, εἶπε, καὶ τὴν ὄψιν οὐκ
 ἐν βλαβήσῃ. ταῦτα δὲ ἰσχυρίσατο τεκμαιρόμενος, ὅτι τοῦ βέλους ἡ ἀκίς H 215
 τοῦ δέρματος οὐ πόρρω διήκει. τοῦ μὲν οὖν ἀτράκτου ὄσον ἕξω ἐφαίνετο
 ἐκτεμῶν ἔρριψε, διελῶν δὲ τῶν ἰνῶν τὸ σῶμα, οὐ μάλιστα ὁ ἀνὴρ πο-
 λυκώδυνος ἦν, ἐντεῦθεν πόνω οὐδενὶ τὴν ἀκίδα ἀφείλκυσε, τρισὶ τε
 προῦχουσαν λεπίσιν ἐξέλαις καὶ μοῖραν τοῦ βέλους τὴν λειπομένην ξῖν

1. τραυματιῶν *Classen* στραυμάτων *Mf (corr.)* στρατευμάτων *DL (corr.)*
in marg.) ἐπεμελούντων *D* 2. ἄρξου *CWV (corr.)* ἄρξου *D* ἀφέλκεσθαι]
WV ἀφέλκεσθαι *Dmf (corr.)* ἀφελίσθαι] ἀφελίσθαι *gli altri codd. e le edd.*
 2-3. εἰ ἱατροὶ *om. D* 3. ἥσχαλον *DL* 5. πολλὰ *om. HP* ἐνταῦθά ἐστιν]
WV ἐστιν *om. gli altri codd. e le edd.* τὴν (*sic*) *WV* 6. διαφθεύουσιν
W (corr.) τῶν τις τῶν *Wv* 7. ἀλγεῖν *Wv* 8. οὐκ οὖν *f* τε *om. D*
 9. τεκμαιρόμενος *WV* 11. ἔρριψε *D* τῶν ἰνῶν *WV* 12. ἀφείλκυσε] ἐφείλ-
 κυσε *i codd. e le edd.* ἐξείλκυσεν *v. Heywerden* τρισὶ δὲ *MCMf (marg. is. trisí*
π) L, H τρισὶν δὲ *D* 13. λεπίσιν] *Scaligero, HPB* ἐπίσω *tutti i codd.*

Ridottisi tutti in città, si occuparono di curar le ferite. I me-
 dici, volendo estrarre il dardo dalla faccia di Arze, esitarono al-
 quanto, non tanto a causa dell'occhio, chè non pensavano si po-
 tesse mai salvare, quanto pel timore che lacerando le membrane ed
 i nervi che in gran numero ivi si trovano, cagionasser la morte
 di uno dei più valenti famigliari di Belisario. Ma poi uno dei
 medici, di nome Teoctisto, premendogli il collo per di dietro, gli
 domandò se sentisse molto dolore; e avendo colui risposto che
 si gli doleva: dunque, soggiunse, tu sarai salvo e neppur nella
 vista sarai danneggiato. Questo egli affermava, argomentando
 dal fatto che la punta del dardo fosse penetrata fino a poca di-
 stanza dalla cute. Tagliata adunque la parte del dardo che ri-
 manea fuori, la gittò via, ed aperto il plesso dei muscoli là dove
 colui più sentiva dolore, di là senza difficoltà estrasse la cuspidè

αὐτῆς φέρουσι. ὅσα τε Ἄρζε καὶ κεντρίσκον ἀκαθῆς διέμεινε
καὶ οὐδὲ ἔχνος αὐτοῦ τῆς κληγῆς εἰς τὸ πρόσωπον ἀπελείπεται. Κουτίλας
δὲ μακρύτερον τοῦ ζωρατίου ἐκ τῆς κεφαλῆς ἀπαρεθέτως (ἐπεπύρει γὰρ
ἐπὶ κλειστοῖν) ἐς λεπτοθυρίαν ἐξέπεσον. ἐπεὶ δὲ αἱ φλεγμαίνων αἱ τῆδε
μήνηρες ἔρχονται, προνότι νύκτωρ ἀλοῖς οὐ πολλῶν ἕσπερον ἐτελεύτησε.
Βούχων μόνον αἰσάκια ἀφαιρῆς τε βίους ἔσπερον ἐκ τοῦ μητροῦ ἔσχε καὶ
τεθνησκόμενος οἶκον εἰς μακρὸν ἔφερε. αὐτῶν δὲ τοῦτου εἶνα ἱατροὶ ἔλεγον,
ὅτι οἶκον ἐκ' αὐθείας, ἀλλ' ἐγκαρσίᾳ ἐντορῆ τῶν μυῶνα ἢ κληγῆ ἔκοιθεν.
ἡμέρας γούν ἀπέθανε τρεῖς ἕσπερον. οὐκ αἰσάκια μὲν οὖν Ῥωμαῖοι τὴν
νύκτα ἔλην ἐκείνην ἐν πάνθει μεγάλῳ ἐγένοντο. Γότθων δὲ θρηνοὶ τε
B 154 πολλοὶ καὶ κωκυτοὶ μεγάλοι ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἤκουοντο. καὶ ἐθαύ-
V 60 μαζῶν γε Ῥωμαῖοι, ἐπεὶ οὐδὲν ἰδοῦσι πάθος ὑμῶν τοῖς πολεμίοις
λόγου ἔχον τῆ προτεραιᾶ, κλήν γε δὴ ὅτι οἶκον ἔλθοι αὐτῶν ἐν ταῖς συμ-
βολαῖς διεφθόρον. ἕσπερον καὶ πρότερον αὐτοῖς οὐδὲν τι ἔσπον, εἰ μὴ

1. ἀφαιρῆς C^m καὶ κεντρίσκον W^o V ἔσπερον W^o V ἀκαθῆς D 2. οὐδὲν D
ἐκ W^o V 3. ἐπεπύρει W^o V 4. λεπτοθυρίαν W^o λεπτοθυρίαν D αἱ
-τῆς] MCDW^o V αἱ τ. m/L, HPB 6. βούχων W^o V 7. ἐκ W^o V
αἱ ἱατροὶ D 8. ἐκ' om. D ἢ ἐντορῆ D τῶν μυῶνα ἢ ἢ κληγῆ W^o V
10. θρηνοὶ τε] W^o V τε om. gñ altri codd. e le add. 12. τε per γε D
13. οἶκον] W^o V; om. gli altri codd. e le add.

fornita di tre barbe acute, appresso alla quale venne fuori la restante parte del dardo. Così Arze rimase esente da ogni male, e neppur gli restò traccia della ferita sul volto. Cutila, essendogli stato estratto dalla testa il dardo con qualche maggior violenza (poichè assai profondamente era fitto), cadde in deliquio e sopraggiuntagli una infiammazione delle meningi, colto da frenite, poco dopo morì. Quanto a Bucha, per la grande emorragia dalla coscia pareva che presto fosse per morire. I medici diceano causa di ciò essere che il muscolo non fosse stato tagliato dalla ferita per diritto, ma obliquamente. Egli morì tre giorni dopo. Perlocchè i Romani passarono tutta quella notte in gran lutto; ed anche dagli steccati dei Goti si udirono grandi gemiti e lamenti; di che i Romani si maravigliavano, non parendo che i nemici il giorno innanzi avessero subito alcun grave disastro, salvo non pochi di loro uccisi negli scontri, cosa che aveano in

καὶ μᾶλλον, ἔσυνεχθὲν οὐ λίαν γε αὐτοῖς διὰ τὴν πολυανθρωπίαν διατά-
ραξεν. ἐγνώσθη μέντοι τῇ ὑστεραίᾳ ὡς ἄνδρας δοκίμους ἐς τὰ μέγιστα
τῷ ἐν Νέρωνος πεδίῳ στρατοπέδῳ Γότθοι ἐθρήνουν, οὗς δὴ ὁ Βούχας
ἐν τῇ πρώτῃ ὁρμῇ ἔκτεινεν. ἐγένοντο δὲ καὶ ἄλλαι οὐκ ἀξιόλογοι
ἡμιβαλαί, ἅσπερ μοι συγγράψαι οὐ τι ἀναγκαῖον ἔδοξεν εἶναι. πᾶσας
μέντοι ἐξήκοντα καὶ ἑπτὰ ἐν τῇδε τῇ πολιορκίᾳ ἐσυνήχθη γενέσθαι,
καὶ δύο δὴ ἄλλας ὑστάτας, αἳ μοι ἐν τοῖς ὀπισθε λόγοις εἰρήσονται.
τότε δὴ ὁ τε χειμῶν ἔληγε καὶ τὸ δεύτερον ἔτος ἐτελεύτα τῇ πολέμῳ
ᾧδε, ὃν Προκόπιος ἐσυνέγραψεν. P 393

10 γ'. Ἦδη δὲ τῆς θερινῆς τροπῆς ἀρχαμένης λιμὸς τε ἡμοῦ καὶ
λοιμὸς τοῖς ἐν τῇ πόλει ἐπέπεσε. καὶ τοῖς στρατιώταις μὲν σίτος ἔτι
ἐλείπετο, ἄλλο δὲ τῶν ἐπιτηδείων οὐδὲν, Ῥωμαίους δὲ τοὺς ἄλλους ὁ
τε σίτος ἐπελελοίπει καὶ ὁ λιμὸς ἀκριβῶς ἦν τῷ λοιμῷ ἐπέεζεν. ὧν

1. αὐτοῖς *WV* 1-2. διατάραξαν *D* ἐτάραξεν *WV* 3. βουχάν *WV*
4. ὁρμή *D* 5. ἡμιβαλαί *D* οὐτι μοι *WV* πᾶσαι *WV* 6. ἑπτὰ
καὶ ἐξήκοντα *WV* 7. ὀπισθεν *WV* εἰρήσεται *WV* 8. τὸ *om. D*
9. συνέγραψεν *D* 10. λοιμὸς *DW (corr.)* 11. λιμὸς *DW* σίτος μὲν *WV*
σίτος μὲν *V* 13. *In marg.*: γρ. ἱπαιζεν *MC*

non minore e forse anche in maggior grado già prima subito
senza molto commuoversene, visto il grande numero loro. Ma
si venne a sapere il giorno appresso che i Goti lamentavano la
perdita di uomini valorosissimi di quei che erano nel campo di
Nerone, uccisi da Bucha nel primo assalto. Ebbero anche luogo
altre scaramucce di minor momento, che non parmi necessario
stare a descrivere. I combattimenti avvenuti in questo assedio
furono in tutto sessantasette, oltre ai due ultimi di cui parlerò in
appresso. Era allora la fine dell'inverno, e compievasi il secondo
anno di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

III. Si era già al principio del solstizio d'estate quando la
fame e la peste vennero insieme sulla città. Pei soldati non rima-
neva del necessario niente altro che frumento; gli altri Romani
mancavano anche di questo e la fame e la peste gravemente li

α τῶν ἐπιτηδείων ἐσκομίζεσθαι. τότε δὴ Ῥωμαίους πᾶσα μὲν ἐλπίς ἀγαθοῦ ἐπελελοίπει, πᾶσα δὲ ἰδέα κακοῦ περιεστήκει. ἕως μὲν οὖν ὁ σῆτος ἤρμαζε, τῶν στρατιωτῶν οἱ εὐτολμότατοι ἐνχοῦσης αὐτοῦς τῆς πῶν χρημάτων ἐπιθυμίας τοῖς ἵπποις τε ὀχοῦμενοι καὶ ἄλλους ἐφέλ-
 5 κοντες ἐν τοῖς ληίοις ἐγίνοντο νύκτωρ τῆς πόλεως οὐ μακρὰν ἀποθεν. τέμνοντές τε τοὺς ἀστέχους καὶ τοῖς ἵπποις, οὓς αὐτοὶ ἐφείλκον, ἐντιθέμενοι, ἐς τὴν πύλιν λαοθάροντες τοὺς πολεμίους ἐκόμιζον χρημάτων τε μεγάλων Ῥωμαίων τοῖς εὐδαίμοσιν ἀπεδίδοντο. οἱ μὲντοι ἄλλοι βοτάνης τισὶν ἀπέζων, οἱαί πολλαὶ ἀμφὶ τε τὰ προόστεια καὶ τοῦ περι-
 10 βάλου ἐντὸς γίνονται. βοτάνη γὰρ γῆν τῶν Ῥωμαίων οὔτε χειμῶνος ἔρηξ οὔτε ἐς ἄλλον ἐπιλείπει· καιρὸν, ἀλλ' ἀνθεὶ τε ἀεὶ καὶ τέθηλεν εἰς πάντα τὸν χρόνον. ἀπ' οὗ δὴ καὶ ἵπποφορβεῖν ἐνταῦθα τοὺς πολιορκουμένους τετύχηκε. τινὲς δὲ καὶ ἐξ ἡμίονων τῶν ἐν Ῥώμῃ θνη-

P 394
B 156

2. ἀγαθοῦ] *WV* ἀγαθῆ *gli altri codd. e le edd.* περιεστήκει *DWV* τίως *WV* 3. ὅ] *MCDWVmf*; *om. HPB* ἤρμαζεν *D* εὐτολμότατοι *DWV* 4. τοῖς] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ὀχοῦμενοι *D* 6. τέμνοντές τε] *WV* καὶ τέμνοντες *gli altri codd. e le edd.* 6-7. ἐνδέμενοι *WV* 7. ἐς τὴν] *WV* ἐς τε τὴν *gli altri codd. e le edd.* 7-8. χρημάτων τε] *WV* καὶ χρημάτων *gli altri codd. e le edd.* 8. ῥωμαῖοι *m* 9. βοτάνης *MCDmf (corr. di .cc. m.)* 10. βοτάνην *D* 10-11. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 11. ἄλλον τινὰ *WV* ἀπελείπει *D* 12. ἐς *WV* τὸν *om. WV* 13. δὲ τῶν ἐξ *W* δὲ τῶν καὶ ἐξ *v V*

nulla più introducessero in città di vettovaglie. Allora i Romani, venuta lor meno ogni buona speranza, furono immersi in ogni sorta di mali. Finchè il frumento andò maturando, i più arditi dei soldati, spinti dall' amor del danaro, saliti sui cavalli e traendone altri seco, recavansi di notte non lungi dalla città nei campi di grano. Tagliate le spighe e caricatele sui cavalli che avean menati seco, di nascosto dei nemici le portavano alla città e per molto danaro le vendevano ai più ricchi Romani. Gli altri vivevano di certe piante che numerose trovansi presso al suburbio e dentro le mura; poichè l'erba sul suolo di Roma non vien mai meno nè in inverno nè in altra stagione, ma fiorisce e vegeta costantemente; ond' è che colà gli assediati avean di che pascere i cavalli. Taluni, delle carni dei muli che morivano in Roma facendo sal-

οὐλοῦνται ἀλλήλους καὶ ἄλλα ἐπιβάντες ἀλλήλους ἐπει δὲ ὅτι οὐκ ἐλάττω
 οὐδέ τι εἶχε καὶ ἐς ἔσπερον καὶ οὐκ ἔσπερον Ῥωμαῖοι ἀφίεντο, Βελισά-
 ριον τε περιεστρεφέντα καὶ πύχην μὲν κατακλιθεὶς πρὸς τοὺς πολεμίους
 ἠνέγκραστον, Ῥωμαῖοι δὲ πάντα τῆς ἐπιπέρας ἀποκλιθεὶς ὑποσχόμενοι.
 11 216 καὶ ἀπὸρ ἠκούσας τῆς τῶν παρῶν καὶ τῶν ἀγχομένων τῶν ἀπὸ τοῦ 5
 ἡμῶν εὐχῆς πρὸς ταῦτα εὐχόμενος προσελάλησεν ἡμῶν ἢ παρούσα, ὡ
 « σφραγίσθη καὶ τὸ πᾶν, εὐχόμενος ἐπὶ τῶν ἡμῶν πᾶσι τὸν τῆς ἐλπίδος
 « ἐκέρχθη. πᾶσι γὰρ τῶν ἐπὶ τῶν ἐν ἐπιπέρας κατέστημεν,
 « τῶν ἐς τὴν παρούσαν ἐπιπέρας ἦραμεν καὶ περιεστρεφέντα ἡμῶν ἢ
 V 61 « περιεστρεφέντα ἡμῶν τὸ πᾶν τῆς παρούσης προφητείας ἐπιπέρας, νῦν 10
 « ἐν τῇ τῆς οὐκ καὶ καὶ τῶν πᾶσι ὑπέσταντο. ἀπ' οὗ δὴ ἐς τὸδε
 « ἐκέρχθη ἀφίεντο ὡς ἐν τῶν παρῶν ἐπὶ κατέσταντο καὶ πρὸς τοὺς
 « ἠνέγκραστον ἀποκλιθεὶς κατακλιθεὶς καὶ πᾶσι, μὲν εἰ πρὸς
 « Βελισάριον θρασύνημεντα γαστήρ γὰρ οὐκ ἔστιν ἀπορούσα τῶν

1. ἐλάττω *WUV* ἐλάττω: *MCDmsf* (= *fract.*) *L* ἐλάττω *HP* 2. εὐ-
 χῆν *D* (ὁμοίαν ἀπὸρ) *WUV* μέγα ἀπὸρ *gli altri codd. e le edd.* 3. μάχη] *WUV*
ἐν μάχη gli altri codd. e le edd. 4. Ῥωμαῖοι *MCDmsfL* Ῥωμαῖοι *D*
 ἀποκλιθεὶς *WU* 6. ταῦτα *D* προσελάλησεν *WUV* 9. ἠκούσας *D*
 ἡμῶν] *WUV* ἡμῶν: *gli altri codd. e le edd.* 10. τῶ] *WUV* τῶ *gli*
altri codd. e le edd. προφητείας *D* 11. ὑπέσταντο *D* 12. ἐπὶ τῶ *M*
 ἐπὶ τῶ *CDmsf* (in marg. io. ἐπὶ τῶ) *L, H* 14. βελισάριος *m* βελισάριος *f*
 γαστ] *MCDWUVmsf*; om. *le edd.*

siccie, di nascosto le vendevano. Quando poi non vi fu più
 frumento da mietere e tutti i Romani trovaronsi in un vespaio
 di guai, circondron Belisario onde obbligarlo ad una battaglia
 decisiva coi nemici, promettendogli che niuno dei Romani man-
 cherebbe alla pugna. Stando egli perplesso ed in grande affli-
 zione per le circostanze, alcuni del popolo parlarongli così: « La
 « fortuna che ci tocca, o capitano, non è quella che aspettavamo,
 « ma è riuscita del tutto contraria alle nostre speranze; poichè, dopo
 « aver ottenuto già prima quanto da noi si desiderava, siam caduti
 « ora in questa sciagura: quella idea che ci dominò facendoci no-
 « bilmente agognare il provvido governo dell' imperatore, appare
 « ora stoltizia e causa di grandissima calamità. Perlocchè siam
 « ridotti a tal necessità che anche al presente osiamo far da bravi
 « e prendere le armi contro i barbari. Siaci perdonato se ci mo-

« ἀνογκάων ἀισχύνεσθαι. ἀπολελογήσθω δὲ ὑπὲρ τῆσδε ἡμῶν τῆς
 « προπετείας ἢ τύχης. πάντων γὰρ εἰκότως ἀνιαρότατος δοκεῖ εἶναι
 « μηκυνόμενος τοῖς οὐκ εὖ φερομένοις ὁ βίος. τὰ μὲν οὖν ξυμπεσόντα
 « ἡμῖν ὄρθς δῆπουθεν. ἀγροὶ μὲν οὗτοι καὶ χώρα ξύμπασα ὑποπέπτωκε
 5 « ταῖς τῶν πολεμίων χερσὶ. πόλις δὲ αὐτῆ τῶν ἀγαθῶν ἀποκέκλεισται
 « πάντων οὐκ ἴσμεν ἐξ ἔθου δὴ χρόνου. Ῥωμαίων δὲ οἱ μὲν ἦδη B 157
 « κείνται, τὸ μὴδὲ γῆ κρύπτεσθαι κληρωσάμενοι, οἱ περιόντες δὲ ἡμεῖς,
 « ὡς ἂν συλλήβδην εἰπωμεν ἅπαντα τὰ δεινὰ, ξυντετάχθαι τοῖς οὕτω
 « κειμένοις εὐχόμεθα. πάντα γὰρ τοῖς ἐντυγχάνουσιν ὁ λιμὸς τὰ
 10 « κακὰ φορητὰ δεικνυσιν, ἔνθα τε ἂν φαίνηται μετὰ τῆς τῶν ἄλλων
 « ἐπέρχεται: λήθης, καὶ θανάτους ἅπαντας, πλὴν τοῦ παρ' αὐτοῦ
 « προσιόντος, πρὸς ἰθύνης εἶναι τοῖς ἀνθρώποις ἐργάζεται. ἕως τοῖ-
 « ον ἔτι μὴ κεκράτηκεν ἡμῶν τὸ κακὸν, ὅς ἡμῖν ὑπὲρ ἡμῶν αὐτῶν

1. δι ὑπὲρ τῆσδε ἡμῶν] δι ἡμῶν (om. ὑπὲρ τῆσδε) WvV δι ἡμῶν ὑπὲρ τ.
 ἡμ. gli altri codd. e le edd. 2. ἀνιαρότατος] B ἀνιαρότατος i codd., HP
 εἶναι δοκεῖ WvV 3. μὴ κινόμενος D 4. ὑποπέπτωκεν Wv 5. χερσὶν
 WvV ἢ πόλις WvV 6. οὐκ] WvV ὦν οὐκ gli altri altri codd. e le edd.
 7. ἡμεῖς δὲ οἱ περιόντες WvV 10. φορητὰ] WvV φορητὰ gli altri codd.
 e le edd. δεικνυσι D τῆς] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 11. λήθης]
 MCDWvVmsf λήθη Reg. f (marg.), H (id.) τῆς λ. PB 12. προσιόντος]
 πρώοντος WvV προσιόντας gli altri codd. e le edd. 13. ἔτι] WvV; om.
 gli altri codd. e le edd.

« striamo arditi con Belisario, chè il ventre mancante del neces-
 « sario non conosce vergogna; e la nostra sventura valga a scusarci
 « di tal nostra licenza, chè il più orribile dei mali è il prolungarsi
 « di una vita insopportabile. Quel che a noi accade tu già ben
 « lo vedi. Tutti questi campi e il territorio tutto sono in mano
 « dei nemici. A questa città, da tempo che oramai non sappiamo
 « quanto sia, è preclusa ogni commodità. Dei Romani già una
 « parte giace morta, senza neppur la sorte della sepoltura; e noi che
 « rimaniamo vivi, per dire in una parola tutto il nostro male, ago-
 « gniamo a trovarci insieme con quelli che così giacciono morti;
 « poichè la fame, a chi ne tocchi, fa parer sopportabili tutti gli
 « altri mali, e quand'essa si mostri, tutti si dimenticano, e gli uo-
 « mini trovan piacevole ogni altra morte fuor che quella da essa
 « prodotta. Finchè dunque il male non ci abbia sopraffatti, per-

« ἀνελέσθαι τὴν ἀγωνίαν, ἐξ ἧς ἡμῖν ἡ περιεῖναι τῶν πολεμίων ἡ
 « τῶν δυσχερῶν ἀπηλλάχθαι συμβήσεται. οἷς μὲν γὰρ ἐλπῖδα σκω-
 « τηρίας ἢ μέλλησις φέρει, πολλὴ ἀνοία ἀν εἴη προτερήσασιν ἐς κίν-
 « ὀνησον τὸν ὑπὲρ τῶν ἔλων καθίστασθαι. οἷς δὲ τῇ βραδύτητι δυσκο-
 « λώτερος ὁ ἀγὼν γίνεται, τὸ καὶ πρὸς ὀλίγον ἀναβάλλεσθαι χρόνον 5
 « τῆς παραυτίκα προπετείας μεμπτότερον ». Ῥωμαῖοι μὲν τοσαῦτα
 εἶπον. Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὡδε « Ἄλλ' ἔμοιγε καὶ λίαν προσ-
 « δεχομένῳ τὰ παρ' ὑμῶν γεγένηται πάντα, ἐκβέβηκε δὲ παρὰ δόξαν
 « οὐδέν. ἐγὼ γὰρ οἶδα πάλαι δῆμον ὅτι πρᾶγμα ἀβουλότατον ἔστι,
 « καὶ οὔτε τὰ παρόντα φέρειν πέφυκεν οὔτε τὰ μέλλοντα προβουλεύε- 1
 « σθαι, ἀλλ' ἐγχειρεῖν μὲν εὐπετώσ ἀεὶ τοῖς ἀμηχάνοις, διακρηθεῖρε-
 « σθαι δὲ ἀνεπισημέπτως ἐπίσταται μόνον. ἐγὼ μέντοι οὐκ ἀν ποτε
 « διὰ τὴν ὑμετέραν ὀλιγωρίαν οὔτε ὑμᾶς ἀπολέσασαι ἐκὼν γε εἶναι οὔτε

2. ἀπλλάχθαι D 3. μέλλησις MCDmf (corr.) ἀν εἴη] WUV; om.
 gli altri codd. e le edd. προτερήσασιν D 4. βραδύτητι WV 4-5. δυ-
 σκολώτερον MC δυσκολώτερον Dmf 6. παραυτίκα f (corr.) μεμπτότερον
 (in marg. ∴ μὲν) D 7. βελισάριος πρὸς Ῥωμαίους: ~ ἀλλ' D 7-8. προπε-
 τεομένου WUV 8. ἡμῶν MCDmf, P γεγένηται f (marg.) παραδόξαν
 MCDmf παρὰ δόξην WUV 9. πάλαι οἶδα WUV ἐβουλότατον D ἀβου-
 λώτατον WUV ἔστιν mf 10. οὔτε - οὔτε] B οὐδέ - οὐδέ i codd., HP
 13. ἡμετέραν D οὔτε - οὔτε] B οὐδέ - οὐδέ i codd., HP ἀπολέσασαι μὴ D

« metti che prendiamo per noi medesimi a lottare, talché riusciamo
 « o a vincere i nemici o a por fine alle nostre sventure. Poiché
 « là dove l' indugio è cagion di speranza, stoltezza sarebbe fretto-
 « losamente mettere al cimento ogni cosa; ma là dove l' indugiare
 « accresce la difficoltà della lotta, riprovevole sarebbe il rimettere
 « anche per poco tempo il pronto impeto del momento ». Tanto
 dissero i Romani; Belisario rispose così: « Io invece tutto quanto
 « voi faceste, già ben me l' aspettavo e niente avvenne per me im-
 « pensato; chè da tempo io so quanto sconsigliato sia il popolo,
 « quanto incapace di accommodarsi al presente, di provvedere al
 « futuro, buono soltanto a intraprendere leggermente l' impossibile,
 « a spensieratamente ruinarsi. Io però non mi lascerò indurre dalla
 « vostra dappocaggine a mandar voi in rovina ed insiem con voi
 « gl' interessi dell' imperatore; poichè la guerra non prospera per

« ὄμν τὰ βασιλεύς ξυνδιαφθείραμι πράγματα. πόλεμος γὰρ οὐκ ἔξ P 395
 « ἀλογίστου σπουδῆς κατορθοῦσθαι φιλεῖ, ἀλλ' εὐβουλία τε καὶ προ- B 158
 « μηδεία τὴν τῶν καιρῶν ἀεὶ σταθμώμενος ῥοπὴν. ὑμεῖς μὲν οὖν
 « πεπεύειν οἰόμενοι τὸν ἕνα βούλεσθε ὑπὲρ ἀπάντων ἀναρριπτεῖν κύβον,
 5 « ἐμοὶ δὲ οὐ σύνηθες αἰρεῖσθαι πρὸ τοῦ ξυμφόρου τὸ ξύντομον. εἶτα
 « σὺν ἡμῖν ἐπαγγέλλεσθε τοῖς πολεμίοις διὰ μάχης ἵεναι, τότε τὰς
 « μελέτας τοῦ πολέμου πεποιημένοι; ἢ ποῖος τὰ τοιαῦτα ἐκμαθῶν τοῖς
 « ὅπλοις οὐκ οἶδεν ἔτι οὐ χωρεῖ ἄχρι τῆς διαπείρας ἢ μάχης; οὐδὲ
 « αὐτός σοι ἐμμελετᾶν ὁ πολέμιος ἐν τοῖς ἀγῶσι παρέχεται. νῦν μὲν
 10 « σὺν τὴν προθυμίαν ὑμῶν ἀγαμαι καὶ συγγνώμων εἰμὶ ταραχῆς τῆσδε.
 « ὥς δὲ ὑμῖν ταῦτα οὐκ εἰς καιρὸν γέγονε καὶ ἡμεῖς μελλήσει προ-
 « μηθεὶ χρώμεθα ἐγὼ δηλώσω. στράτευμα ἡμῖν ἀριθμοῦ κρείσσον ἐκ
 « πάσης γῆς ἀθροίσας βασιλεὺς ἐπεμψε καὶ στόλος, ἕσος οὐ πώποτε
 « Ῥωμαίους ξυνέστη, τὴν τε Καμπανίας ἀκτὴν καὶ κόλπου τοῦ Ἰονίου

1. συνδιαφείραμι *WV* 2. σπουδῆς] *WV* τῆς σπ. *gli altri codd.*
 « *le edd.* 2-3. προμηθια *D* 3. σταθμώμενος ῥοπὴν *D* 4. πεπεύειν *D*
 βούλεσθαι *D WV* ἀναρριπτεῖν *D* ἀναρριπτεῖν *WV* 5. σύντομον *D W*
v F 6. ἐπαγγέλλεσθαι *D WV* 7. ποῖος *WV* 7-8. ἐκμαθόντας
 ἰπλοῖς *Wv F* 8. ἢ οὐκ οἶδε χωρεῖν ἄχρι *Wv F* εἶδεν *D* διὰ πείρας *MC*
Dmf 8-9. οὐδὲ αὐτός - παρέχεται *om. WV* 10. σὺν *om. Wv I'* τὴν
 μὲν προθ. *Wv F* 11. βελήσαι *m (corr.)* μελήσει *MCD WV* 13. ἐπεμ-
 ψεν *D* πώποτε *D*

« fretta inconsiderata, ma per assennatezza e preveggenza, tenendo
 « conto del momento opportuno. Voi volete giocare tutto su di
 « un dado solo; io, invece, non ho per costume tenermi allo sbrì-
 « gativo piuttostochè al profittevole. Ecco che voi promettete di
 « venir meco a combattere i nemici; e quando mai vi esercitaste
 « voi nella milizia? o chi è che edotto dall'uso delle armi non
 « sappia come la battaglia non si faccia per esperimento? E il ne-
 « mico stesso non istà lì perchè tu possa addestrarti alla pugna.
 « Invero la vostra alacrità io l'ammiro, e di questo vostro sub-
 « buglio io vi perdono; ma ben vi mostrerò che voi ciò fate in
 « mal punto e che provvido è il nostro indugiare. L'imperatore
 « ci mandò un esercito numerosissimo, raccolto da ogni paese, ed
 « una flotta qual mai non la riunirono i Romani, la quale copre
 « la più gran parte del littorale della Campania e del golfo Ionico.

« τὰ πλείστα καλύπτει. ὀλίγων τε ἡμερῶν ἔιν πάσι τοῖς ἐπιτηδείοις
 « παρ' ἡμᾶς ἤξουσι, τήν τε ἀπορίαν ἡμῖν διαλύσοντες καὶ πλήθει βελῶν
 « τὰ τῶν βαρβάρων στρατόπεδα καταχύσοντες. ἐλογισάμην οὖν ἐς τὴν
 « ἐκείνων παρουσίαν τὸν τῆς συμβολῆς μᾶλλον ἀποδέσθαι καιρὸν, καὶ
 « ἔιν τῇ ἀσφαλεῖ τὸ τοῦ πολέμου πορῆσθαι κράτος, ἢ σπουδῇ ἄλο- 5
 « γίστην θρασυδέμενος τὴν τῶν ἔλων σωτηρίαν προτεσθαι. ὅπως δὲ
 « αὐτίκα τε ἤξουσι καὶ μὴ περαιτέρω μελλήσουσιν, ἐγὼ προνήσω ».

V 62 δ'. Τούτοις μὲν Ῥωμαίων τὸν δῆμον παραθαρσύνας Βελισάριος
 B 159 ἀπεπέμφετο, Προκόπιον δὲ, ὃς τότε ἐυνέγραψεν, αὐτίκα ἐς Νεάπολιν
 ἐκέλευεν ἔναι. φήμη γάρ τις περιήγγελλεν ὡς στρατεύμα ἐνταῦθα I
 βασιλεὺς πέμψει. καὶ οἱ ἐπέστελλε ναῦς τε ὅτι πλείστας οἴτου ἐμπλή-
 σασθαι καὶ στρατιώτας ἀγεῖραι ἅπαντας, ὅσους ἐν τῇ παρῶντι ἐκ Βυ-

ὄμ
 1. ἔιν D ἔμπασαι WvV 2-3. *Le parole* καὶ πλήθει - καταχύσοντες
in D leggonsi dopo ἀνδ' ὧν (v. r. 3, nota). 3. καταχύσοντας D καταχύ-
 σαντας WvV ἐλογισάμην οὖν] WvV ἀνδ' ὧν καὶ ἐλογ. *gli altri codd. e le*
edd. 7. τε om. D παιτέρα D μελήσουσιν MCVVmf (corr.) μελή-
 σουσι D 8. παραθαρσύνας MCDWmf (corr. in marg.), P 9. ἐυνέγραψε
 Wv 10. περιήγγελλεν D περιήγγελεν WvV 11. πέμψει (sic) π πέμ-
 φειν D ἐπίστελλεν ἴνασται (sic) W ἐπίστελλε v (suprascr. εν di pr. m.) ἐπί-
 στέλλεν Vmf 13. ἐγεῖραι D

« Tra pochi giorni giungeranno a noi con ogni vettovaglia
 « a toglierci dalle strettezze ed a sotterrare il campo barbarico
 « sotto un nembo di dardi. Ho quindi creduto opportuno ri-
 « mandare la battaglia a quando essi qui siano, facendo che la
 « guerra riesca sicuramente vittoriosa, piuttosto che con audacia
 « inconsulta e frettolosa compromettere la salvezza di tutti. Che
 « poi essi giungano tosto, nè indugino più oltre, sarà mio pen-
 « siero ».

III. Incoraggiato con queste parole il popolo romano, Be-
 lisario lo congedò e diede ordine a Procopio, autore di questa
 storia, di recarsi tosto a Napoli, poichè correva voce che l'impe-
 ratore avrebbe colà spedito un esercito. A lui ingiunse di ca-
 ricar di frumento quante più navi potesse e di raccogliere colà



ζαντίου φρεῖν τετύχηκεν, ἢ ἑπὶ τῶν φυλακῆς ἕνεκα ἢ ἄλλου οὐτουοῦν H 217
 ἐνταῦθα λελείφθαι, οἷους δὴ πολλοὺς ἐς τὰ Καμπανίας χωρῖα ἤρηκε
 ἰέναι. τινὰς δὲ καὶ τῶν ταύτῃ φρουρῶν ἀπελέσθαι, φρεῖν τε ἦν αὐτοῖς
 τὸν σίτον παρακομίζοντα ἐς Ὀστίαν ἔτι τάχος, τὸ Ῥωμαίων ἐπίνειον.
 5 καὶ ὁ μὲν ἦν τῆρ Μουνδύλα τῆρ δορυφόρῳ καὶ ἄλλοις ἱππέυσι διὰ P 396
 πύλης, ἢ Παύλου τοῦ ἀποστόλου ἐπώνυμός ἐστι, νύκτωρ διήλθε, λαθῶν
 τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον, ἕπερ ἀγγιστα ὁδοῦ τῆρ Ἀππίας ἐφύ-
 λασσεν. ἐπειδὴ τε ἐς Ῥώμην οἱ ἀμφὶ Μουνδύλαν ἐπανήκοντες ἀφίχθαι
 ἴδῃ Προκόπιον ἐς Καμπανίαν οὐδενὶ ἐντυχόντα τῶν βαρβάρων ἀπήγγ-
 10 γέλλον, νύκτωρ γὰρ οὐποτε τοὺς πολεμίους ἔξω τοῦ στρατοπέδου πο-
 ρεύσασθαι, εὐέλπιδες μὲν γεγένηται ἀπαντες, Βελισάριος δὲ θαρσήσας
 ἴδῃ ἐπὶ πάντι τῶν ἱππέων πολλοὺς ἐς τὰ πλησίον ἐξέπεμψεν ὀχυ-
 ρώματα, ἐπιστελλας, ἦν τινες τῶν πολεμίων ταύτῃ ἴωσιν, ἐφ' ἣ τὰ

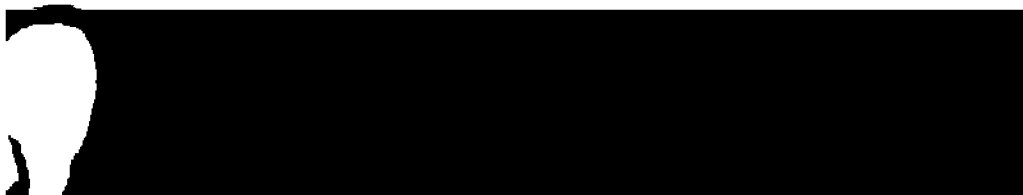
1. τετύχηται *WuV* οὐτουοῦν *MCD* 2. λελείφθαι *W* Καμπανίας] *Vr, Reg.* ἐν καμπανίᾳ *CWumf*, *P* τὰ ἐκαμπανίας *D* 4. παρακομίζοντι *MCDWuVm* (*corr. in marg.*) *L* (*corr.*), *HP* εἰ *per* ἐς *D* ἐς ἰστυαν ὄσι τὸ Ῥωμαίων ἐπίνηον *WuV* 6. ἔστι] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 7. ἑπίας *DWuV* 7-8. ἐφύλασεν *WuV* 8. μουνδύλα *D* ἀφίχθαι *WuV*
 9. ἐντυχόντι *MCDm* *L* 9-10. ἀπήγγελλον *CDWuVm* 10. ἴξου *f* (*corr.*)
 10-11. ἰέναι (*per* πορεύσασθαι) *MCDm* *f* 11. πάντι; *WuV* 12. ἐξίπεμψεν *WuV*
 13. τινες *om. WuV* τῆρ ταύτῃ *WuV* ἴωσι *D*

tutti i soldati nel momento giuntivi da Bizanzio oppure rimastivi sia per custodire i loro cavalli sia per altra ragione qualsivoglia, secondo avea udito che molti ne andassero pei paesi della Campania; togliesse anche di là una parte della guarnigione, e venisse via con quelli al più presto, recando il frumento ad Ostia, che è lo scalo di Roma. Egli insieme con Mundila, lancia spezzata, ed alcuni pochi cavalli, uscì di notte dalla porta che reca il nome di Paolo apostolo, inosservato dall' accampamento nemico che tenea guardia in vicinanza della via Appia. Tornato Mundila a Roma colla notizia che Procopio era giunto nella Campania senza incontrarsi con alcuno dei barbari, poichè di notte mai i nemici non si allontanavan dal campo, tutti ripresero speranza e Belisario incoraggiato escogitò questo espediente: mandò molta cavalleria alle prossime fortificazioni con ordine che se qualche

ἐπιτήδεια ἐς τὰ στρατόπεδα ἐσκομίσωνται, ἔνθεν αὐτοῖς ἐπεκδρομὰς
 τε καὶ ἐνέδρας πανταχόθι τῶν τῆδε χωρίων αἰεὶ ποιουμένους μὴ ἐπα-
 τρέπειν, ἀλλὰ παντὶ σθένει ἀπειργεῖν, ὅπως ἢ τε πόλις ἐλασσόνως ἢ
 B 160 πρότερον τῆ ἀπορίας παύσειτο καὶ οἱ βάρβαροι πολιορκεῖσθαι μᾶλλον ἢ
 αὐτοὶ πολιορκεῖν Ῥωμαίους δόξωσι. Μαρτίνον μὲν καὶ Τραϊανὸν ἦν 5
 χιλίους ἐς Ταρακίην ἐκέλευσεν ἵεναι. οἷς δὴ καὶ Ἀναωνίαν τὴν
 γυναικίαν ἕνεπεμφεν, ἐντειλάμενος ἐς τε Νεάπολιν αὐτὴν στέλλεσθαι
 ἦν ὀλίγοις τισὶ καὶ τύχην ἐκ τοῦ ἀσφαλούς τὴν σφίσι ἑμβησομένην
 παραδοκεῖν. Μάγνον τε καὶ Σινθούην τὸν δορυφόρον πεντακοσίου
 μάλιστα ἐπαγομένους ἐς Τιβούρων τὸ φρούριον ἐπεμφε, σταδίου τεσ- 1
 σαράκοντα καὶ ἑκατὸν Ῥώμης διέχον. ἐς μέντοι τὸ Ἀλβανῶν πόλισμα,
 σταδίου μὲν τοσούτους ἀπέχον, ἐν δὲ τῇ Ἀππία ὁδῷ κείμενον, πρό-

1. ἐσκομίσωνται *WuV* 2. ἐνέδρας *WuV* 5. Ῥωμαίοις *f* (in marg.)
 μὲν οὖν *WuV* τραϊανὸν *W* 6. χιλίους *D* χιλίους (sic) *WuV* Ταρακί-
 νην] ταρακίαν *Wu* ταρακίαν *gli altri codd. e le edd.* ἐκέλευεν *W* ἐκέλευσεν
da ἐκέλευεν v (corr. di pr. m.) 7. νεάπολιν *V* 8. τύχη *D* 9. δὲ
 περ τε *WuV* σίνθουσι (v *soprascr. di pr. m.*) *V* σίνθουσι *MCDWumf* (in
 marg. σινθούιν), *H* τῶν δορυφόρων *WuV* τῶν δορυφόρον *mf* (corr. di sec. m.)
 10. τιβερὶν *MCDmf* (in marg. τιβουρ) *L* (id.), *H* τιβουρὶν *WuV* τιβουρ *Reg.*
 ἐπεμφεν *D* 10-12. *Le parole* τεσσαράκοντα - σταδίου *om. W* 11. ἄλ-
 βανὸν *Dv* 12. ἀπίζ *WuV*

schiera di nemici colà si recasse per introdurre vettovaglie nel-
 l'accampamento, a ciò si opponessero facendo costantemente
 scorrerie ed assalti da ogni parte di quei luoghi, e lo impedissero
 a tutta possa, perchè men di prima la città fosse oppressa da
 penuria ed ai barbari paresse di essere piuttosto assediati, che
 assediare. Ordinò inoltre a Martino ed a Traiano di recarsi con
 mille uomini a Terracina. Con essi mandò pure la sua moglie
 Antonina, ingiungendole di andare con alcuni pochi a Napoli e
 starsene colà in sicurezza, aspettando la sorte che loro tocche-
 rebbe. Magno e la lancia spezzata Sintue con un cinquecento
 uomini spedì al castello Tiburtino, distante da Roma centoqua-
 ranta stadi. Già prima aveva egli mandato Gontari con alcuni
 Eruli alla piccola città di Albano, situata sulla via Appia ad al-



τερον ἦδη Γόνθαριν ξυν Ἐρούλοις τισὶ πέμψας ἔτυχεν, οὓς δὴ οἱ Γότθοι
βαστάμενοι ἐξήλασαν ἐνθὲνδε οὐ πολλῷ ὑστερον.

Ἔστι δὲ τις νεὺς Παύλου τοῦ ἀποστόλου, Ῥώμης τοῦ περιβόλου
τέσσαρας καὶ δέκα σταδίου ἀπέχων. ὃ τε ποταμὸς αὐτὸν παραρρεῖ
5 Τίβερης. ἐνταῦθα ὀχύρωμα μὲν οὐδαμῆ ἔστι, στοὰ δὲ τις ἄχρι ἐς τὸν
νεὺν εἰρήκουσα ἐκ τῆς πόλεως, ἄλλαι τε πολλαὶ οἰκοδομαὶ ἀμφ' αὐτὸν
εἶναι οὐκ εὐέροδον ποιοῦσι τὸν χῶρον. ἔστι δὲ τις καὶ αἰὼς πρὸς
ταῦτα δὴ τὰ ἱερὰ τοῖς Γότθοις. ἐς οὐδέτερον γοῦν τοῦ ἀποστόλου
νεὺν παρὰ πάντα τὸν τοῦ πολέμου καιρὸν ἄχαρτί τι πρὸς αὐτῶν γέγονεν,
10 ἀλλὰ πάντα τῆδε τοῖς ἱερεῦσιν, ἥπερ εἰώθει, ἐξοσιουσθαι ξυμβέβηκεν.
ἐν τούτῳ δὲ τῷ χωρίῳ Βαλεριανὸν, τοὺς Οὐννοὺς ἀπάντας ἀπαγαγόντα,
χαράκωμα περὶ τοῦ Τιβέριδος τὴν ὄχθην ἐκέλευε ποιεῖσθαι, ὅπως ἂν
αὐτοῖς τε ἀδεέστερον οἱ ἵπποι τρέφοντο καὶ οἱ Γότθοι μᾶλλον ἔτι B 161
ἀναστῆλαιντο τοῦ κατ' ἐξουσίαν ὡς ἀπωτάτω τῶν στρατοπέδων τῶν

1. ἦδη om. *WuV* ἡρίνπεριν *WuV* ὅς δὴ *D* 4. τεσσαρσκαίδεκα *W*
τεσσαρσκαίδεκα *vV* παραρεῖ *D* 6. ἀμφ' αὐτὸν] *WuV* ἀπ' αὐτὸν *gli altri codd.*
e le add. 7. ποιοῦσαι *WuV* τὸν τὸν χῶρον *D* καιοδὼς *W* 8. οὐδ'
ἴτερον (*sic*) *WuV* 10. ἱερεῖσι *CDm* ξυμβέβηκε *Wu* 11. βαλλερριανὸν
WuV ἱπαγαγόντα *D* 12. χαράκωμα *D* παρὰ τοῦ *WuV* 14. ἀνα-
στῆλαιντο *W* ἀποτάτω *MCDmf, P*

trettanti stadi di distanza; i quali non molto dopo furono vio-
lentamente scacciati di là dai Goti.

Distante dalle mura di Roma quattordici stadi v' ha un certo
tempio di Paolo apostolo, presso al quale scorre il Tevere. Colà
non trovasi alcuna fortificazione, ma un portico che dalla città
va fino al tempio, e molti altri edifizi ivi presso rendono il luogo
di non facile attacco; oltrechè i Goti hanno certa riverenza per
questi templi, talchè essi durante tutto il tempo della guerra non
fecero alcun male nè all' uno nè all' altro dei templi degli Apo-
stoli, ma i sacerdoti di quelli poteron praticare tutti i riti sacri
secondo il costume. Ordinò Belisario a Valeriano che menati
colà tutti gli Unni, facesse uno steccato presso la riva del Te-
vere, affinchè con minor difficoltà potessero pascere i loro cavalli,
ed i Goti tanto minor facoltà potessero avere di allontanarsi dai

σφετέρων ἴεσαι. ὁ δὲ κατὰ ταῦτα ἔποιε. ἔπειδ᾽ ἔτι οἱ Οὔνοι ἐνταῦθα
 ἐστρατοπεδεύσαντο, οὐπὲρ ὁ στρατηγὸς ἐνετέλλετο, ἐς τὴν πόλιν ἀπὸ-
 V 63 λαυεν. ταῦτα μὲν οὖν Βελισάριος διαπεπραγμένος ἤσυχάζει, μάχης
 μὲν οὐκ ἄρχων, ἐκ δὲ τοῦ τείχους ἀμύνεσθαι προθυμούμενος, ἦν τις
 P 397 ἔξωθεν ἐπ' αὐτῷ κακουργίῳ. καὶ σίτον μέντοι τισὶ τοῦ Ῥω- 5
 μαίων δόμου παρέχετο. Μαρτίνος δὲ καὶ Τραϊανὸς διελθόντες νίκτωρ
 τὰ τῶν πολεμίων στρατόπεδα, ἔπειδ᾽ ἐν Ταρακίνῃ ἐγένοντο, Ἀντωνίαν
 μὲν ἐς Καμπανίαν ἕν ὀλίγοις τισὶν ἔπεμψαν, αὐτοὶ δὲ τὰ ταύτη ὄχυ-
 ρώματα καταλαβόντες, ἔνθεν τε ὁρμώμενοι, καὶ τὰς ἐφόδους ἐκ τοῦ
 αἰφνιδίου ποιούμενοι, τῶν Γότθων τοὺς τὰ ἐκείνη περιόντας χωρία 10
 ἀνέστελλον. Μάγνος δὲ καὶ Σινθούης τοῦ τε φρουροῦ ὅσα κατεπε-
 πτώκει ἐν βραχεῖ ἀνυποδομήσαντο χρόνῳ καὶ ἔπειδ᾽ ἐν τῇ ἀσφαλεῖ
 ἐγένοντο, ἦδη μάλλον ἐλόπουν τοὺς πολεμίους, ἅτε αὐτῶν τὸ ἐπιτελ-
 χισμα οὐκ ἄποθεν ἔν συχνά τε καταθέοντες, καὶ τῇ ἀπροσδοκίῃ

1. οὔνοι D 2. ἐστρατοπεδεύσαντο D ἐνετέλλετο MCDmf 2-3. ἀπὸ-
 λαυεν D 4. τι WvV 5. ἐπ' αὐτῷ] WvV, P (marg.) ἀπ' αὐτῆ MCD
 mf, HPB τοῦ] WvV τῶν gli altri codd. e le edd. 7. ταρακίνῃ WvV
 8. ταύτη (sic) D 10. τοὺς ἐς τὰ WvV περιόντας MCDmf (corr. di
 sec. m.) L χωρία περιόντας WvV Le parole ἐφόδους ἐκ (r. 9) - τῶν γότθων
 δορο περιόντας τίρετε D 11. ἀνίστελον D 11-12. καταπεπτώκει WvV
 12. ἀσφαλεῖ D

loro accampamenti. Colui così fece; e dopo che gli Unni colà
 si furono accampati, secondo gli ordini del capitano, tornossene
 alla città. Disposto che ebbe tutto ciò, Belisario si tenne queto
 senza provocare la pugna, pronto però a difendersi dalle mura
 se mai alcuno dal di fuori venisse ad assalire. Intanto ad alcuni
 del popolo romano fornì frumento. Martino e Traiano, passati
 di notte al di là del campo nemico e giunti a Terracina, spedi-
 rono Antonina con alcuni pochi nella Campania, ed essi, occupati
 i forti di quel luogo, da quelli irrompendo con subitanei assalti,
 tennero in soggezione i Goti che aggiravansi per quei paesi.
 Magno e Sintue, prestamente ricostruite le parti del castello Ti-
 burtino ch' erano in rovina e postisi al sicuro, sempre più mo-
 lestavano i nemici da quel forte non molto discosto, facendo
 spesse ed improvvisate sortite che spaventavano costantemente i

ἐκπλήσσοντες αἰεὶ τῶν βαρβάρων τοὺς τὰ ἐπιτίθαια παραπέμποντας, ἕως
 Σινθούρις ἐν μάχῃ δὴ τινα δόρατι πληγείς τὴν δεξιὰν χεῖρα τῶν τε νεύρων
 αἰ ἀποκοπέωντων ἀπόμαχος τὸ λοιπὸν γέγονε. καὶ Οὔννοι δὲ τὸ στρα-
 τώπεδον ἐν γειτόνων, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, πεποιημένοι οὐκ ἐλάσσω κακὰ
 5 τοὺς Γότθους ἐπόουν, ὥστε καὶ αὐτοὶ τῷ λιμῷ ἐπιέζοντο ἤδη, οὐκέτι
 σφίξιν ἀδείας οὔσης τὰς τροφὰς ὥσπερ τὸ πρότερον εἰσκομίζεσθαι. καὶ B 162
 λιμὸς δὲ αὐτοῖς ἐπιπεσὼν πολλοὺς διέφθειρε, καὶ μάλιστα ἐν τῷ
 στρατοπέδῳ, ἕπερ αὐτοῖς ἀγγχοῦ τῆς Ἀππίας ὁδοῦ ὑστατον, ὥσπερ μοι
 προεδήλωται, γεγονὸς ἔτυχε. καὶ αὐτῶν ὀλίγοι ἐνθένδε ὄσοι οὐ H 218
 10 διεφθάρησαν ἐς τέλλα χαρακώματα ὑπεχώρησαν. ταῦτ' οὖν ἐγένετο τῆδε.
 Οὔννοι παθόντες ἐς Ῥώμην ἐσθλθον. ταῦτα μὲν οὖν ἐγένετο τῆδε.
 Προκόπιος δὲ, ἐπεὶ ἐν Καμπανίᾳ ἐγένετο, στρατιώτας τε οὐχ ἦσσους
 ἢ πεντακοσίους ἐνταῦθα ἤγειρε, καὶ νεῶν πολὺ τι χρῆμα σίτου ἐμπλη-

1. ἐκπλήσσοντες] *WuV* ἐπλήσσοντες *D* ἐμπλήσσοντες *gli altri codd. e*
le edd. ἐπιτίθαια *D* παραπέμποτας *W* 2. σίνθουρις *Wu* σίνθουρις *V*
 πληγείς *D* 3. τολοιπὸν *CMmf* τὸ οἰ. *D* γέγονεν *D* 4. ὥσπερ μοι
MCf ἐρρήθη *D* 5. λιμὸς *MC (corr.) Dmf (corr. in marg. da m. rec.)*
 6. εἰσκομίζεσθαι *WuV* 7. λιμὸς *WuV* αὐτῆς *Mmf (corr. di sec. m.)*
 ἐπιπεσὼν *WuV* διέφθειρεν *D* ἐφθειρε *WuV* 8. αὐτοῖς *WuV* ἀπίας
WuV 9. γεγονὸς ἔτυχεν *D* 10. ἐς τε τ. *WuV* 11. εἰσθλθον *MCD*
WuVmf ἐγένετο *WuV* 12. καμπανία *D* ἦσσον *IuV* 13. ἤγει-
 ρεν *D* πολλὸν *D*

barbari intenti alla spedizione delle vettovaglie, finchè Sintue, in
 certo scontro ferito di lancia alla mano destra ed avutone i nervi
 recisi, rimase poi sempre impotente alla guerra. Non minor
 danno riceverono i Goti dagli Unni che, come io dissi, eransi
 accampati dappresso a loro, talchè anch'essi eran già travagliati
 dalla fame, non avendo più, come prima, facilità d'importar vet-
 tovaglie. Molti anche ne uccideva la peste da cui era invaso so-
 prattutto l'accampamento che, come già accennai, per ultimo essi
 aveano posto in vicinanza della via Appia. Quei pochi di loro
 che rimaser vivi ritiraronsi negli altri steccati. Gli Unni, che la
 stessa cosa ebbero a patire, ritiraronsi in Roma. Tanto avveniva
 colà. Procopio, giunto che fu nella Campania, ivi raccolse non
 meno di cinquecento soldati e mise in pronto gran numero di

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]



πλείστον ἀνίησι. καὶ ἦν μὲν τινα ὁδῶ τὸ κακὸν τοῦτο βαδίζοντα λάβη,
 τοῦτον δὲ τὸν ἀνδρωπον οὐδεμιᾶ μηχανῆ βιώσεσθαι ἔστιν, ἦν δὲ οἰκίαις
 τισὶν ἐπιπέσοι, πίπτουσι· καὶ αὐταὶ τῷ τῆς κόνεως πλήθει ἀχθόμεναι. P 398
 ἀνέμου δὲ σκληροῦ, ἂν οὕτω τύχη, ἐπιπεσόντος, ἀνιέναι μὲν αὐτὴν
 5 ζυμβάνει ἐς ὕψος μέγα, ὡς μηκέτι ἀνθρώπων ὁρατὴν γίνεσθαι, φέρεσθαι
 δὲ ἔπη ἂν αὐτῇ τὸ πνεῦμα ἐπιφορον εἴη, ἐμπίπτειν τε εἰς γῆν, ἢ ὡς
 ἑκαστάτω τυγχάνει οὐσα. καὶ ποτε μὲν φασὶν ἐν Βυζαντίῳ ἐπιπε-
 σσοσαν οὕτως ἐκπλήξαι τοὺς ταύτῃ ἀνθρώπους ὥστε πανδημεὶ ἐξ ἐκείνου
 10 δὴ καὶ ἐς τὸδε τοῦ χρόνου λιταῖς ἐνιαυσίαις ἐξιλάσκεσθαι τὸν θεὸν
 ἐγνωσαν, ἐς Τρίπολιν δὲ τῆς Λιβύης χρόνῳ ἐτέρῳ ἐμπεπτακέναι. καὶ
 πρότερον μὲν ἐνιαυτῶν ἑκατὸν ἦ καὶ πλείονων τὸν μυκηθμὸν τοῦτόν
 φασὶ γενέσθαι, ὕστερον δὲ καὶ πολλῶ ἔτι θάσσον ζυμβῆναι. τοῦτο
 μέντοι ἀπισχυριστάμενα λέγουσιν, ὅτι δὴ ἐπειδὴν τῷ Βεβίῳ ταύτην
 ἐρεΐξασθαι τὴν κόνιν ζυμβάλῃ, εὐθιγενεὶν ἀνάγκη τὴν ἐκείνη χώραν

1. ἀνιησιν D 2. μηχανῆ D 3. τισὶ D ἐπιπέση WvV 5. ὁρατὸν
 εἶναι WvV 6. ἐπιφορον D εἴη] WvV In D Ioi gli altri codd. e le edd.
 ἐς V 7. φασὶν MCmf φασὶ D 9. τὲ per δὴ WvV 10. λυβίης D
 11. ἐνιαυτὸν D καὶ om. D μηχανημῶν MC μηχανημὸν Dmf 12. φασὶ Dmf
 12-13. Le parole γενέσθαι - μέντοι om. D 14. ἐρεΐξασθαι MCmf (corr.
 di sec. m.) κόνιν Dmf (corr. di sec. m.) εὐθιγενῶν MCDmf (corr. in marg.)
 14-1 (p. 32). τὴν ἐκείνην χώραν καρποῖς ἀπασιν] WvV τοὺς καρποὺς τὴν ἐκείνη

appresso scagliar fuori gran quantità di cenere, che se per mala
 ventura alcun viandante ne fosse colto, non v'ha possibilità al-
 cuna ch'ei rimanga vivo; se poi venga a cadere sulle case, ca-
 dono anch'esse travolte dalla massa delle ceneri; quando avviene
 che le spiri contro un forte vento, sollevasi quella a grande al-
 tezza a perdita di vista e trasportata là dove la spinge il vento,
 vien poi a cadere sulla terra, a grandissima distanza. Dicesi
 che una volta andasse a cadere a Bizanzio, con tale spavento
 di quella gente che da quel tempo in poi furonvi istituite annue
 preghiere per placare l'ira divina, e che anche in altro tempo
 ne venisse a cadere a Tripoli in Africa. Dicesi pure che tal mug-
 gito prima avvenisse ogni cento o più anni, e più tardi si pro-
 ducesse anche più frequentemente. V'ha chi afferma che quando
 il Vesuvio abbia eruttato di queste ceneri, quella regione non

καρποῖς ἀπασιν. ἀήρ δὲ λεπτότατός ἐστι καὶ πρὸς ὑγείαν ἱκανὸς πεφυκώς ἐν τῇ ὄρει τούτῳ πάντων μάλιστα. ἐς τοῦτο ἀμέλει τοὺς φθόγγα ἀλόντας ἐκ τῶν ἀνωθεν χρόνων ἰατροὶ πέμπουσι. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῇ Βεβίῳ ταύτῃ πη ἔχει.

V 64 ε'. Ἐν τούτῳ δὲ καὶ ἄλλο στράτευμα ἐκ Βυζαντίου κατέπλευσεν, 5 Ἰσαύρων μὲν ἐς τὸν Νεαπόλεως λιμένα τρισχιλιοί, ὧν Παῦλος καὶ Κόνων ἤγουντο, ἐς Δρουῦντα δὲ Θράκες ἵππεις ὀκτακόσιοι, ὧν Ἰωάννης B 164 ἤρχεν ὁ Βιταλιανοῦ τοῦ πρώην τετυρανηκότος ἀδελφίδου, καὶ ἦν αὐτοῖς ἕτεροι στρατιῶται ἐκ καταλόγου ἵππικοῦ χιλιοί, ὧν ἄλλοι τε καὶ Ἀλέξανδρός τε καὶ Μαρκέντιος ἤρχον. ἐτύγχανε δὲ ἤδη καὶ Ζήνων 1 ἦν τριακισίοσις ἵππευσιν ἐς Ῥώμην διὰ τε Σαμνίου καὶ Λατίνης ὁδοῦ ἀρκεύμενος. ἐπεὶ δὲ καὶ Ἰωάννης ἦν τοῖς ἄλλοις ἀπασιν ἐς Καμπανίαν ἦλθεν, ἀμάξας πολλὰς ἐκ Καλαβρῶν ἔχων, ἀνεμίγνυτο αὐτοῖς

χώραν ἀπασαν *gli altri codd., H τ. κ. κατὰ τ. ἐ. χ. δ. PB Scalig.* 2. ὄρη *MDmf* εἰς *W* 4. τῷ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 5. ἄλλον *D* 7. Κόνων] *WvV* κώνων *gli altri codd. e le edd.* Δρουῦντα] *tutti i codd., P ὄβρουντα Scalig. f (marg.), HP (marg.) B* ὀκτακόσιοι *D* 8. ἤρχεν] *WvV* ἤρξεν *gli altri codd. e le edd.* 9. ἵππιχίλιοι *D* 10. ἀλλέξανδρος *W* ἤρχε *WvV* 11. ἵππιῦσι *D* διὰ τῆς *WvV* τῆς ἀμνίου *MCDmf (in marg. Io. σαμνίου)* 12. ἰὼ *per Ἰωάννης v* ἀπασιν *D* 13. βαλαβρῶν *W (corr.) vV* ἀνεμίγνυτο αὐτοῖς] *WvV* ἀνεμίγνυτο τοῖς *D* ἀνεμίγνυτο τοῖς *gli altri codd. e le edd.*

possa a meno di esser molto ferace. L'aria su quel monte è quanto mai sottile e buona per la salute; ed invero i medici da tempo antico mandan colà i malati di tisi. E tanto sia detto del Vesuvio.

V. Intanto approdaronο altre truppe da Bizanzio; nel porto di Napoli tremila Isauri comandati da Paolo e Conone, in Otranto ottocento cavalli traci comandati da Giovanni, figlio di una sorella di quel Vitaliano che avea tentato usurpar il trono, e con essi mille altri soldati della cavalleria di leva comandati da Alessandro, da Marcenzio e da altri. Già era anche arrivato a Roma pel Sannio e per la via Latina con trecento cavalli Zenone. Giunto che fu con tutti gli altri Giovanni nella Campania, avendo seco molti carri raccolti in Calabria, si unirono con essi i cinquecento che,

πεντακσίσοι ἡθροισμένοι ἐκ Καμπανίας, ὥσπερ μοι εἶρηται. οὗτοι
 μὲν ἔδον ἔχοντες τὴν παραλίαν ἦν ταῖς ἀμάξαις ἕσαν ἐν νῆ ἔχοντες,
 ἦν τι ἀπαντήσῃ πολέμιον σφίσι, κύκλον τέ τινα καὶ χαρρακώματος
 σχῆμα τὰς ἀμάξας ποιησάμενοι ἐνθένδε τοὺς ἐπιόντας ἀμύνασθαι, τοὺς δὲ
 5 ἀμφὶ Παῦλόν τε καὶ Κόνωνα πλεῖν κατὰ τέχος ἐκέλευον, καὶ σφίσιν
 εἰς Ὀστίαν ἑμμιζαί τὸ Ῥωμαίων ἐπίνειον, σίτον μὲν ἱκανὸν ἐν ταῖς
 ἀμάξαις ἐνθήμενοι, τὰς ναῦς δὲ ἀπάσας οὐ σίτου μόνον ἐμπλησάμενοι,
 ἀλλὰ καὶ οἴνου καὶ τῶν ἀναγκαίων ἀπάντων. καὶ αὐτοὶ μὲν τοὺς ἀμφὶ P 399
 Μαρτίνον τε καὶ Τραϊανὸν ὄντο ἐς τὰ ἐπὶ Ταρρακίνης χωρὰ εὐρήσειν
 10 καὶ ἦν αὐτοῖς ἐνθένδε ἰέναι· γεγονότες δὲ ἀγχιιστα ἔμαθον ὡς ὀλίγη
 πρότερον ἐς Ῥώμην μετέπεμπτοι ἀνεχώρησαν. Βελισάριος δὲ τοὺς
 ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην προΐεναι μαθὼν καὶ δεῖσας μὴ σφᾶς οἱ πολέμιοι
 πληθεῖ πολλῶ ἀπαντήσαντες διαφθείρωσιν ἐπολεῖ τάδε. πύλην τὴν

1. πεντακσίσοι ἡθροισμένοι] *WV* πεντακσίσοις ἡθροισμένοις *gli altri codd. e le edd.* 2. ἕσαν *WV* ἐν νῆ *D* 3. ἀπαντήσῃ *D* 4. ποιησάμενοι] *WV* ποιησάμενους *gli altri codd. e le edd.* τοὺς δὲ] *WV* τοῖς δὲ *gli altri codd. e le edd.* 5. Κόνωνα] *WV* κώνωνα *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐς Ὀστίαν *WV* ἐς ἔστιαν (·: ὄσστιαν *in marg. di m. rec.*) *V* συμμιζαί *WVmf* ἐπινοῖ *D* ἐπί-
 νον *WV* 7. ἐνθήμενοι] *WV* ἐνθήμενοις *gli altri codd. e le edd.* τὰς
 σπ. *WV* δὲ] *WV* τε *gli altri codd. e le edd.* ἐμπλησάμενοι] *WV* ἐμ-
 πλησάμενοις *gli altri codd. e le edd.* 8. τοὺς ἀμφὶ *MCDWVmf* (*in marg.*
 τοὺς -) 9. τῆ] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* τραϊνὸν *mf* (*corr. in*
marg.) ταρρακίνης *WV* ταρρακίνης *V* 11. μεταπέμπει *D*

come abbiám detto, erano stati messi assieme nella Campania. Questi, facendo cammino lungo la spiaggia, traevan seco i carri proponendosi, se mai s'incontrassero col nemico, di farsene tutto attorno una specie di steccato e da quello tener fronte agli assalitori; ed ordinarono a Paolo e Conone di navigare prestamente e raggiungerli ad Ostia, scalo di Roma, avendo essi caricato sui carri assai frumento e riempite le navi tutte, non solo di frumento, ma anche di vino e d'ogni altra vettovaglia. Credevano che s'incontrerebbero con Martino e Traiano presso Terracina e con quelli avrebbero quindi proceduto. Giunti però dappresso, seppero che poco prima coloro, richiamati a Roma, erano partiti. Belisario, informato dell'avanzarsi di Giovanni e temendo che i nemici andandogli contro in gran massa, lo so-

Φλαμνίαν, οὗ θί, αὐτῶν ἐγγύστε ἐκστρατευθεῖσθε τοὺς πολέμους
 κατ' ἄρχην, λίθων ἀκαδομίαις αὐτοῖς καὶ ἀρχῆς πύλας τοῦ πολέμου ἀπέ-
 Η 105 κείθεν, ὥστες μοι ἐν τῆς ἐπιποσθεν λόγους ἐρρήθη, ἕως δὲ μὴ
 ἐνθάδε αἱ πύλαι εἰσαπείσ ἔχουσιν ἢ, ἢ αὐτοῖς ἢ, τὰς ἐπιβουλήν ἐς
 Η 119 τὴν πύλιν ποιησάντων. καὶ ἅπ' αὐτῶν ἐπιβουλήν οὐδὲν ἐν ταύτῃ γε-
 γνηέναι. ἐπιβούρην. οὐδ' ἐν τῇ αἱ βάρβαροι ἐπεσθαι οφίσι πολέμου
 ἐνθάδε ὑπόπτειον. ταύτης τῆς πύλης νύκτωρ τὴν ἀκαδομίαν παρελόν,
 οὐδὲν τῶν πόντων προειρημένον, τὸ πλεῖστον τοῦ στρατοῦ ἐνταῦθα
 ἦσαν. ἕνα τε ἡμέρα διὰ πύλης Πυγμακίης Τραϊανόν τε καὶ
 Διογένην ξὺν ἑκατόσι χίλις ἐπερβεν, οἷς δὲ, ἐν τε τοῖς χαρακόμασι
 ἦσαν ἐπέλευσε καὶ, ἐπειδὴν αἱ ἐναντία ἐπ' αὐτοὺς ἔσσι, φεύγειν τε
 ἄρματα αἰδομένους καὶ μέχρι ἐς τὸν περὶβόλον ἀπελαύνειν ὄρμα-
 τινὲς ἔα καὶ ταύτης ἐντὸς τῆς πύλης ἔστησαν. αἱ μὲν οὖν ἀμφὶ

1. φλαμνίαν *MCDmsf* αἱ δὲ *D* 2. καταρχῆς *WVF* 3. [ἐν τοῖς]
 [(δὲ κα. m.); om. *L* ἐρρήθη *D* 4. ἔχουσιν *D* ἐπιβουλήν] *DWVF* ἐπιβουλήν
 ἢ *altri codd. e le edd.* 5. ἐπιβουλήν *D* 6. οὐδ' ἐν τῇ] *WVF* οὐδὲ τῇ
 ἢ *altri codd. e le edd.* οφίσι *D* 7. ἐνύκτωρ (*sic*) *v* 9. πυγμακίης *MCD*
msf πυγμακίης *WVF* τραϊανόν *msf (corr.)* 10. χαρακόμασι *D* 11. ἐπι-
 λουσαι *D* 12. μέχρι] *WVF* μέχρις *gli altri codd. e le edd.* περὶβόλον *D*
 ἀπελαύνειν *MCD* 13. ἔσσι *D*

pi affaccessero, prese questa misura: la porta Flaminia, presso alla quale i nemici avean posto accampamento, aveva egli al principio di questa guerra, siccome io dissi nel libro antecedente, fatto ostruire con una muratura di pietre, affinché per di là i nemici facilmente non potessero irrompere, nè operar qualche sorpresa contro la città. Pertanto colà mai non avea avuto luogo alcun combattimento, nè i barbari avean sospetto che da quella parte avrebber che far col nemico. Fatta demolire di notte la muratura di quella porta, senza dar di ciò avviso a nessuno, dispose colà la più gran parte dell' esercito. Al far del giorno mandò Traiano e Diogene con mille cavalli per la porta Pinciana con ordine di tirare contro gli steccati, e tosto che i nemici venissero loro contro, mettersi in fuga senza vergogna, ed a corsa ritirarsi fin presso alle mura. Alcuni uomini anche posero gli archi dietro quella porta. Traiano adunque coi suoi, se-

Τραϊανόν, καθάπερ σφίσι ἐπέστελλε Βελισάριος, τοὺς βαρβάρους ἠρέθιζον, καὶ αὐτοὺς οἱ Γότθοι ἐκ πάντων ἀχειρόμενοι τῶν χαρακωμάτων ἤμύνοντο. ἀμφοτέροί τε ὡς τάχιστα ἐπὶ τὸν τῆς πόλεως περίβολον ἤεσαν, οἱ μὲν ἔτι φεῦγουσι δόξαν παρέχοντες, οἱ δὲ διώκειν τοὺς πο-
 5 λεμίους οὐκ ὀφείμην. Βελισάριος δὲ, ἐπειδὴ τάχιστα τοὺς ἐναντίους ἐς τὴν δεινὴν καθισταμένους εἶδε, πύλην τε τὴν Φλαμινίαν ἀνοίγουσι καὶ τὸ στρατεύμα ἐπὶ τοὺς βαρβάρους οὐ προσδεχομένους ἀφήσιν. Ἐν δὲ τῶν Γότθων στρατόπεδον παρὰ τὴν ταύτην δὸν ἐτύγγανεν ὄν. καὶ τις αὐτοῦ ἔμπροσθεν ἦν στενοχωρία κρημνώδης τε καὶ δεινῶς ἄβατος.
 10 Ἐνταῦθα τῶν τις βαρβάρων τεθωρακισμένος τε καὶ σώματος ἐσάγαν εὐφρων, ἐπειδὴ εἶδε προϊόντας τοὺς πολεμίους, προτερήσας εἰστήκει καὶ τοὺς ἐταίρους ἐκάλει τε καὶ τὴν στενοχωρίαν συμφυλάσσειν ἤξιου. Μουνδείλας δὲ φθάσας αὐτὸν τε ἔκτεινε καὶ τῶν ἄλλων βαρβάρων οὐδένα

B 166

1. τραϊανόν *mf* (*corr.*) 1-2. ἠρέθιζον *W* 3. ἤμύνοντο *D* περίβολον *D*
 4. ἔεσαν *WuV* 6. φλαμινίαν *MCDmf* 7. στρατόπεδον *WuV* 7-8. ἐν
 οἱ τῆ γότθων στρατοπίδω *WuV* 8. παρὰ] *WuV* *peri gli altri codd. e*
le edd. ὄν *WuV* 9. ἔμπροσθεν *f* κρημνώδης *D* 10. ἐσάγαν εὐ] *WuV*
 εὐ ἐς ἀγῶνα *f* (*marg.*) *L* (*id.*), *H* (*id.*) *PB* ἐς ἀγῶνα (*om.* εὐ) *gli altri codd.*
 12. ἰτέρους *D* καὶ τὴν] *WuV* καὶ πρότερον ἦδη τὴν *MCDmf*, *HPB* στε-
 νοχωρίαν [συμφυλάσσειν] *WuV* στενοχ. καταλαβεῖν συμφυλ. *MCDmf* στ. κα-
 ταλαβεῖν καὶ συμφ. *HPB* συμφυλάσει *D* 13. μουνδείλας *D* μουνδείλλας *W*
 ἐκτείνεν *D*

condo l'ordine di Belisario, prese a provocare i barbari, ed i Goti accorrendo da tutti gli steccati diedersi a ribattere. Gli uni e gli altri ben presto pervennero alle mura della città; quelli, facendo le viste di mettersi in fuga, questi pensando inseguire i nemici che fuggivano. Belisario, appena vide gli avversari intenti all' inseguimento, fatta aprire la porta Flaminia spinse l'esercito contro i barbari, che non se l'aspettavano. Presso quella strada trovavasi un accampamento goto; e di contro ad esso era un passo angusto dirupato e di accesso difficilissimo. Uno dei barbari, coperto di corazza ed assai prestante di corporatura, tosto che vide avanzarsi i nemici colà, andovvi a stare per primo chiamando a sè gli altri ed esortandoli a difender seco quel passo angusto. Mundila però giunto a tempo lo uccise, e

v 63 ἐς αὐτὸν ἀελθεῖν τὸν στρατὸν ἑνωχόμενοι. ἀελθόντας οὖν αὐθενὸς
 πρὸς ἀναστατάνας, ἐς τὴν κληρὸν χαρῆσθαι ἔσαν καὶ αὐτῶν
 τῶν δ' ἔλθον ἀποκαταστάσαντες οὖν ἔσχον ἑαυτὸν ἰσχυρὰ τοῦ χαρῆσθαι
 ἄλλοι, καίπερ οὐ πολλὸν ἐνστάθη ἀγαπητοῦ ἀποκαταστάσαντος. ἢ τὴν
 γὰρ κληρὸν ἐς μέγαν τὸν ἄλλοις ἐπέσταντο χρῆμα καὶ χάρις ἐς ἐνθάδε 5
 ἀφῆρται, ἐς τὴν ἐνθάδε καὶ ἐνθάδε μόνον ἐς ἄλλοις τὴν ἴσταν καὶ
 ἀπὸ τῆς ἐπέσταν, τῶν τὴν σπῆραν ἀποκαταστάσαντος ὑπερφυῶς, ὅμοιοι
 v 100 τὴν κληρὸν καὶ αὐτῶν οὖν. ἐς δὲ ἀποκαταστάσαντες αἱ ἀφῆρται ἀποκαταστάσαντες
 τῶν κληρῶν ἔσαν. ἐς δὲ τὸν Βελισσάριον ὑπερφυῶς, Ἄκλι-
 λῶν ἔσαν. ἀφῆρται ἔσαν ἐν τῶν ἀλλοις ἀφῆρται ἀφῆρται ἔσαν, 10
 ἐνθάδε ἔσαν τὴν ἴσταν ἐς μέγαν τὸν χαρῆσθαι ἔσαν, καὶ τῶν τῶν
 ἐνθάδε αὐτῶν ἔσαν. ἀποκαταστάσαντες δὲ αὐτῶν αὐτῶν τὴν ἴσταν
 τῶν ἐνθάδε ὁ μόνον ἔσαν ἀφῆρται ἔσαν, αὐτῶν δὲ ἀφῆρται δὲ

1. ἐνωχόμενοι Wv ἐνωχόμενοι F 2. τὴν οὖν WvF χαρῆσθαι οὖν
 Vv (aggiunto in marg. di m. m. in v) 3. ἀφῆρται (sic) D 5. ἀφῆρται]
 CWvVmf ἔσαν MD, HPB ἀφῆρται WvF ἔσαν D ἔσαν] W
 vF; om. gli altri codd. e le edd. 7. τῶν WvF ἀποκαταστάσαντος D 9. ἀφῆρ-
 ντες Wv 10. ἀφῆρται MCVmf (corr. in marg.) ἀφῆρται D ἀφῆρται οὖν WvF
 11. ἀφῆρται MCDmf (corr. in marg.) 12. ἔσαν D αὐτῶν WvF 13. ἀφῆρ-
 ντες MCVmf ἀφῆρται D 13-1 (p. 37). ἀφῆρται WvF

non lasciò che alcun altro dei barbari più venisse in quel passo. Così niuno loro opponendosi, passarono di là giungendo al prossimo accampamento, ed alcuni per un poco tentarono di prenderlo, senza però riuscire, causa la forte struttura dello steccato, quantunque non molti barbari colà rimanessero. Poiché la fossa era di molto profonda e la terra da quella cavata, disposta tutt' attorno internamente, si levava in alto da formar come un muro; ed era all' ingiro guarnito di fitti ed acutissimi pali. Facendosi riparo di questi, i barbari gagliardamente teneano indietro i nemici. Uno però degli scudieri di Belisario, di nome Aquilino, uomo di grande energia, afferrata la briglia del cavallo con quello spiccò un salto in mezzo allo steccato e colà uccise alcuni dei nemici. Fattigli questi attorno e saettandolo forte, il cavallo cadde trafitto, egli però inopinatamente riuscì a fuggire di mezzo ai nemici, ed a piedi insieme coi compagni

μέσων τῶν πολεμίων διέφυγε. πεζὸς δὲ ἦν τοῖς ἑταίροις ἐπὶ πύλας Πιγκιανὰς ἦει. ἔτι τε διώκοντας τοὺς βαρβάρους καταλαβόντες κατὰ κούτου βάλλοντες ἔκτειναν. ὅπερ δὴ οἱ ἀμφὶ Τραιανὸν κατιδόντες, ἐπιβεβηθῆναι σφίσι καὶ τῶν ταύτη ἐν παρασκευῇ καθεστῶτων ἰππέων, ἐπὶ τούτοις διώκοντας ὁρμήν ἐχώρουν. τότε δὴ οἱ Γότθοι καταστρατηγηθέντες τε καὶ τῶν πολεμίων ἐν μέσῳ ἐκ τοῦ ἀπροσδοκῆτου ἀπειλημμένοι, οὐδενὶ κόσμῳ ἔκτεινόντο. πολὺς τε αὐτῶν γέγονε φόβος καὶ ὀλίγοι κομιδῇ ἐς τὰ στρατόπεδα διέφυγον μόλις, οἳ τε λοιποὶ περὶ πᾶσι. B 167 τοῖς χαρακώμασι δεύσαντες αὐτοῦ φραξάμενοι τὸ λοιπὸν ἔμμενον, αὐτίκα δὴ μάλᾳ ἐπιέναι σφίσι τοὺς Ῥωμαίους αἰόμενοι. ἐν τούτῳ τῇ ἔργῳ τῶν τις βαρβάρων Τραιανὸν βάλλει ἐς τὸ πρόσωπον, ὀφθαλμοῦ μὲν τοῦ δεξιοῦ ἐνερθεν, ὀλίγῳ δὲ τῆς βινὸς ἀποθεν. καὶ σίθηρος μὲν ἄπας ἐντός τε ἐπέγρη καὶ παντάπασιν ἀφανῆς γέγονε, καίπερ μεγάλην τε τὴν ἀκίδα ἔχων καὶ μακρὰν κομιδῇ, τοῦ δὲ βέλους τὸ λειπόμενον ἐς

1. ἑταίροις] *WuV Scaligero* ἑτέροις *gli altri codd. e le edd.* 2. πιγκιανὰς *MCDmf* πυγκιανὰς *WuV* τῆ] *WuV* δι *gli altri codd. e le edd.* κατὰ] *WuV* καὶ κατὰ *gli altri codd. e le edd.* 3. τραϊνόν *mf (corr. in marg.)*
 7. γέγονεν *D* 9. αὐτῆς *D* τοιοῦτον *MCDm* 10. ἰώμενοι *D* 11. τραϊνόν *MCDmf* 12. ἐνερθεν] *WuV* ἐνωθεν *gli altri codd. e le edd.* *Le parole ὀλίγῳ - ἔποθεν om. Wu* βινὸς *D* 13. παντάπασι *D* μεγάλης *Wu*
 14. ἐς *corr. εις D*

nitrossi alla porta Pinciana; trovati i barbari tuttavia intenti ad inseguire, saettandoli da tergo, ne facevano strage. Visto ciò Traiano coi suoi, aiutato anche dalla cavalleria che colà tenevasi pronta, di corsa mossero contro gli inseguitori. I Goti allora sopraffatti da tale strategema e inaspettatamente messi in mezzo dai nemici, vennero trucidati alla rinfusa. Grande strage se ne fece, e ben pochi riuscirono a mala pena a scampare, rifugiandosi negli accampamenti. Gli altri, temendo che presto i Romani verrebbero all'attacco dei loro steccati, tenevansi in quelli racchiusi. In questo combattimento un barbaro colpì Traiano alla faccia, al di sotto dell'occhio destro, poco discosto dal naso, e il ferro tutto intiero si spinse dentro desaparendo affatto, quantunque grande ed assai lunga fosse la cuspide; il resto del dardo, senza che alcuno lo toccasse, cadde da sè a terra. Forse, a mio

τὴν γῆν οὐδενὸς βλασσημένου εὐθὺς ἔπεσε. ὅσως γάρ μοι οὐδὲ ἀσφαλῶς ἐς αὐτὸν ὁ σιδηρὸς πη ἐστρεψέσθαι. Τραϊανῷ μέντοι ἀσθηρὸς τούτου οὐδαμῶς ἐγένετο, ἀλλ' οὐδὲν τι ἥρσον κτείνον τε καὶ εὐώκων τοὺς πολεμίους διέμεινε. πέμπτωρ δὲ ὑστερον ἑναυτῷ αὐτόματων ἐν τῷ προσωπῶπι προΐησιν τὸ τῷ σιδηρῷ ἄκρον ἐφάνη. τράσον δὲ τοῦτο ἔτος ἕξ οὗ κατὰ βραχίονα πρὸς τὴν ἔξω ἀεί. ἐπιδοξος οὖν ἔστι πολλῶν ὑστερον χρόνων ἔξω γενήσεσθαι ἢ ἀκτὸς ἐξήμισσα. ἐμπέδιος δὲ τῷ ἀνθρώπῳ οὐδαμῶς γέγονε. ταῦτα μὲν οὕτως ἔσχεν.

5. Οἱ δὲ βάρβαροι εὐθὺς μὲν ἀπεγίνωσκον τε τὸν πόλεμον καὶ ἔπειτα ἐνθένδε ἀναχωρήσωσιν ἐν βουλῇ εἶχον, πρὸς τε τοῦ λοιμοῦ καὶ τῶν πολεμίων διεφθαρμένοι, ἐς ὀλίγους τε ἴσθη ἐκ μυριάδων περιεστυχότας πολλῶν, οὐχ ἥμισθα δὲ καὶ τῷ λιμῷ ἐπιέζοντο τῷ μὲν λόγῳ

2. ὡσαυτὸν D ἡραίρηστο MCDmf (in marg. ἐρήρηστο) ἐρήρηστο WvV τραϊανῶν W (corr. da -δῆ) vV τραϊανῶ Mmf (corr. di sec. m.) 4. διέμεινε D πῆπτωκε δὲ D αὐτόματων] WvV αὐτομάτως gli altri codd. e le edd. 5. προύχων WvV τί per δὲ WvV 6. πρόισι D ἔξω ἀεί] WvV e quindi PB ἔξω ἀεί gli altri codd., H ἔξω ἀεί. Maltret. ἔτι per ἔστι WvV χρόνων] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 7. γεγενῆσθαι WvV γεγενῆσθαι V ἐξήμισσα D ἑμισσα...τῷ (sic) D γέγονεν D 10. ἀναχωρήσωσιν] WvV ἀναχωρήσουσιν gli altri codd. e le edd. 11/12. περιεστυχότων WvV 12. ἐπιέζοντο] WvV ἐπιέζοντο gli altri codd. e le edd.

credere, perchè il ferro non era con quello assai saldamente commesso. Traiano però non vi fece alcuna attenzione e seguì non meno di prima ad uccidere e ad inseguire i nemici. Cinque anni dopo spontaneamente cominciò ad emergere sulla faccia l'estremità del ferro; ed ormai sono tre anni dacchè seguita a venirme fuori un poco. V'è da credere che fra molto tempo esca fuori la cuspide intiera; a colui però mai ciò non diede alcuna noia. E tanto sia di ciò.

VI. Presto i barbari presero a disperare della guerra e tener consiglio circa il partirsene, decimati com'erano e ridotti da molte miriadi a pochi dalla peste e dai nemici, travagliati inoltre dalla fame, e piuttosto assediati dagli avversari che assediati, senza

πολιορκούντες, ἔργῳ δὲ πολιορκούμενοι πρὸς τῶν ἐναντίων καὶ πάντων ἀποκεκλεισμένοι τῶν ἀναγκαίων. ἔπει δὲ καὶ στρατεύμα ἕτερον ἐλθεῖν τοῖς πολεμίοις κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν ἐκ Βυζαντίου ἐπίθοντο, οὐχ ἔσον ἐτήγγανεν ὄν, ἀλλ' ἔσον ἢ τῆς φήμης ἐξουσία ποιεῖν ἰσχυε, 5 καταρρωδηθέντες τὸν κίνδυνον τὴν ἀναχώρησιν ἐν βουλῇ ἐποιεῖντο. ἐπεμῖψαν οὖν πρέσβεις ἐς Ῥώμην καὶ Ῥωμαίων ἄνδρα ἐν Γότθοις δόκιμον τρίτον αὐτὸν, ὃς παρὰ Βελισάριον ἐλθὼν ἐλεξε τοιάδε « Ὅς μὲν « οὐδετέραις ἡμῶν ἐς τὸ ἑμφέρον τὰ τοῦ πολέμου κεχώρηκεν ἐξεπίσταται « ἡμῶν ἕκαστος ἐς αὐτὴν ἤκων τῶν ἐνθένδε δυσκόλων τὴν πείραν. τί 10 « γὰρ ἂν τις ἑκατέρων ἀρνηθεῖη τῶν στρατοπέδων, ὧν γε οὐδετέροις « ἐν ἀγνοίᾳ κείσθαι ἑμπέπτωκεν; ὡς δὲ ἀξυνέτων ἐστὶν ἀνδρῶν « ἀπέραντά τε ταλαιπωρεῖν βούλεσθαι, φιλονεικίας ἕνεκα τῆς αὐτάκα, « καὶ λύσιν τῶν ἐνοχλοῦντων μηδεμίαν εὔρειν, οὐδεὶς ἂν, οἶμαι, τοῦτό « γε οὐκ ὄντως ἀνόητος ὧν ἀντίπη. ἔταν δὲ ταῦτα οὕτως ἔχη, τοῖς

P 401
B 168

2. ἕτερον ἐλθεῖν *om.* W 3. ἐπίθοντο D 4. ἰσχυεν D 5. καὶ καταρρωδηθέντες D κίνδυνον] WvV πόλεμον *gli altri codd. e le edd.* 6. καὶ *om.* WvV 7. ὡς πα...βελισάριον (*sic*) D τοιάδε D 8. οὐδ' ἑτέροις WvV ἑμφέροι D 9. ἕκαστα D 10. γέ] WvV; *om. gli altri codd. e le edd.* οὐδ' ἑτέροις MCDWvVmf, P 11. ἐν ἀγνοίᾳ] WvV ἢ ἀγνοια *gli altri codd. e le edd.* συμπέπτωκεν WvV ὃς δὲ MCDmf (*in marg. α ὡς δὲ l. Sc 1. »*), HL ἔστι D 12. ταλαιπωρεῖν D βούλεται MCDmf (*corr. in marg.*) 13. τοῦτόν CD 13-14. οἶμαι, τὸν γε οὐκ ὄντα ἀνόητον, ἀντίπη WvV 14. ἀντίπη] ἀνταίποι B ταῦτα] WvV αὐτὰ *gli altri codd. e le edd.*

modo di vettovagliarsi. Quando poi ebbero udito che un altro esercito giungeva da Bizanzio ai nemici per terra e per mare, non così piccolo come era veramente, ma quanto la fama colla solita sua licenza lo faceva, spaventati dal periglio deliberarono di ritirarsi. Mandarono quindi a Roma parlamentari Romeo, uomo stimato fra i Goti, con due altri; il quale giunto dinanzi a Belisario parlò così: « Che questa guerra non sia riuscita giovevole ad alcuno di « noi, lo sa bene ognuno che abbia sperimentato i guai da essa « prodotti; e chi mai v' ha nell' uno o nell' altro campo che voglia « negare ciò che niuno di noi ignorar potrebbe? nè, credo, alcuno « che folle non sia, vorrebbe disconoscere essere stoltezza per la « rivalità del momento volersi travagliar senza fine e senza mai « trovare uno scampo alle molestie. Che se così sta, ai capi delle

v 66 « ἐκατέρων ἡγουμένους προσέχει μὴ οὕτως τῆς οὐκείας τὴν τῶν ἀρχο-
 « μένων οὐσιγίαν προσέσθαι. ἀλλὰ τὰ τε ἄκρια τὰ τε εὐμφορα οὐ
 « σπρίον αὐτοῖς μόνον, ἀλλὰ καὶ τοὺς σπρὸν ἐναντίας ἐλέσθαι, οὕτω τε
 « τὴν δαίλουσιν τῶν παρόντων κωλύσθαι δυσκόλων. τὸ μὲν γὰρ τῶν
 « μετρίων ἐπίσθαι κατὰ χαλεκῶς δίδουσι πόνον, τῶ δὲ φιλονεικῶν τὸ 5
 « μῆδεν περαινέσθαι τῶν δούτων συμπέρκειν. ἡμεῖς μὲν οὖν κατα-
 « στροφῆς πέρι τοῦδε βουλευόμενοι τοῦ καλύτερου τὰ εὐμφορα ἐκατέρως
 « προτενόμενοι, ἐν οἷς τὸ καὶ τῶν ἀκρίων ἐλασσούσθαι αἰόμεθα, παρ'
 « ὑμῶς ἴσμεν. ὅπως δὲ καὶ ὑμεῖς μὴ φιλονεικῆτε τῶν πρὸς ἡμῶς χρώ-
 « νηται ἐνδυναμώσθητε μᾶλλον ἢ τὰ ἐναντίοντα ὑμῶν αὐτοῖς ἐλέσθαι ■
 « βουλεύσθητε. προσέχει δὲ μὴ ἑνωχέει ἴσως τοὺς λόγους ἀμφοτέ-
 « ρους κωλύσθαι, ἀλλ' ὑπολαμβάνοντες ἐκ τοῦ παραπάνω, ἦν τὸ μὴ
 « ἐπιτηδείως εἰρηθῆαι δεῖται. οὕτω γὰρ ἐκατέρως εἰρηγμένα τε διὰ

2. οὐσιγίαι D ἄκρια καὶ τὰ εὐμφορα WvF εὐμφορα D 3. μόνου D
 3-4. τὰ καὶ τὸν MDmf, P 4. ἀκρίων D 5. δίδουσι WvF δίδουσαι
 MCDmf (in marg. δότου), H (id.) δότου PB φιλονεικῶν D 7. περὶ
 MCDWvFmf (corr. di sc. m.) τὸ f (di sc. m. τὸδε) 9. ὑμῶς C WvF
 ὑμῶς gli altri codd. e le add. ἵσμεν (sic) D ἴσμεν MDmf (corr. in marg.)
 φιλονεικῶν D 10. ἐνδυναμώσθητε WvF ἐνδυναμ. gli altri codd. e le add.
 11. ἐνωχέει (sic) Braun. Cf. Thucid. V, 85. ἐνωχέειν F ἐνωχέω-
 ρισμ WvF ἐν ἰσχυρίσθαι gli altri codd. e le add. 11-12. ἐκατέρως MDmf
 (corr. in marg.), H (id.) 13. ἴσμεν F (corr. di pr. m.)

« due parti si addice di non fare spreco per loro ambizione della
 « salute dei sottoposti, ma di prendere quel partito che più giusto
 « sia e più giovevole, non per essi soltanto, ma anche per gli av-
 « versari; e per tal modo porre un termine alle presenti calamità,
 « poichè l'attenersi a modestia procaccia la soluzione di ogni dif-
 « ficoltà, mentre l'ambizione per sua natura trattiene dall'effettuar
 « quanto si dovrebbe. Ordunque a voi veniamo, proponendovi
 « che ambedue si convenga, nell'intento di finir questa
 « guerra, anche con qualche sacrificio de' nostri diritti. Fate
 « conto di non gareggiar con noi d'amor proprio, e di non
 « prendere un partito piuttosto rovinoso per ambedue che giove-
 «vole a' vostri interessi. Sarà bene che, senza far discorsi alla di-
 « stinzione di discorsi, avendo a parlare tosto che sembri siasi detto
 « subito. Così da ambedue le parti si dirà conci-

« βραχέως ἔσα σφίσι κατὰ νοῦν ἔστι καὶ τὰ δέοντα πεπραχέναι συμ-
 « ῥήσεται ». ἀπεκρίνατο Βελισάριος « Οὕτω μὲν, ἕπως φατέ, προίεναι
 « τὸν διάλογον οὐδὲν κωλύσει, ἕπως δὲ εἰρηναῖά τε καὶ δίκαια πρὸς
 « ὑμῶν λέγοιτο ». αὐθις οὖν Γότθων οἱ πρόσβεις εἶπον « Ἡδικήκατε
 5 « ἡμᾶς, ἄνδρες Ῥωμαῖοι, ἐπὶ φίλους τε καὶ συμμάχους ὄντας ἔπλα οὐ
 « δέον ἀράμενοι. ἐροῦμεν δὲ ἅπερ καὶ ὑμῶν ἕκαστον οἰόμεθα ξυνε-
 « πίστασθαι. Γότθοι γὰρ οὐ βία Ῥωμαίους ἀρελόμενοι γῆν τὴν Ἰτα-
 « λίας ἐκτίσαντο, ἀλλ' Ὀδοάκρος ποτε τὸν αὐτοκράτορα καθελὼν ἐς
 « τυραννίδα τὴν τῆδε πολιτείαν μεταβαλὼν εἶχε. Ζήνων δὲ τότε τῆς
 10 « ἐφύας κρατῶν καὶ τιμωρεῖν μὲν τῷ ξυμβεβασιλευκῷ βουλόμενος καὶ
 « τοῦ τυράννου τὴνδε τὴν χώραν ἐλευθεροῦν, Ὀδοάκρου δὲ καταλύσαι τὴν
 « δύναμιν οὐχ οὐδὲς τὸν, Θεοδέριχον ἀναπεῖθει τὸν ἡμῶν ἀρχοντα,
 « καίπερ αὐτὸν τε καὶ Βυζάντιον πολιορκεῖν μέλλοντα, καταλύσαι μὲν

1. βραχέως *D* πεπραχέναι] *WV* πεπραχέναι *CDmf* πεπραχσαι *M*,
 e *edd.* 2. ἀπεκρίνατο] *WV* ἀποκρίνατο *D* ἀπ. οὖν *gli altri codd. e le edd.*
 3. ἕπως] ὡς *f* (*in marg.*), *H* (*id.*) εἰρηναῖα *WV* 4. ἡμῶν *L* Dopo λίγοιτο
l'arrai in D: καὶ οἱ πρόσβεις αὐθις οὖν γότθων ἂ πρόσβεις εἶπον 7. γῆν τὴν]
v' γῆς *CDmf* (*in marg.* γῆν τῆς) γῆν τῆς *gli altri codd. e le edd.* 8. ἀβ-
 τυραννίδα *D* 9. εἶχε *D* 10. τὸ *W* ξυμβεβασιλευκῷ *D* ξυμβεβουλευκῷ
f (*in marg.*) *L* καὶ] *WV* κατὰ *gli altri codd. e le edd.* 11. τὴνδε τὴν]
WV τὴν δὲ *gli altri codd. e le edd.* 13. καταλύσαι] καταλύσαι *WV* κα-
 τάλυσι *D* καταλύσειν *gli altri codd. e le edd.*

«samente quanto si ha nell' animo e si farà ciò che si deve ». Belisario rispose: « Niente impedisce che il colloquio proceda in quel modo che dite. Fate però di parlare per la pace e per la giustizia ». Allora così ripresero i parlamentari goti: « Aveste torto, o Romani, quando senza ragione prendeste le armi contro di noi, amici ed alleati vostri. Giovi rammentare quanto cre- diamo ben sappia ognuno di voi. I Goti vennero in possesso dell' Italia senza toglierla violentemente ai Romani, ma Odoacre un tempo, tolto di mezzo l' imperatore, prese il governo di questo paese, cambiandolo in tirannide; Zenone, imperatore allora d' Oriente, voleva vendicare il suo collega d' impero e liberare il paese dal tiranno, ma non essendo in grado di abbattere il potere di Odoacre, persuase il nostro principe Teodorico, il quale già si apprestava ad assediare anche Bizanzio, a cessar

« πάσας τὰς τῆς πολιτείας ἀρχὰς αὐτοὶ μὲν διαγεγόνασιν ἔχοντες, Γότθος
 « δὲ αὐτῶν μετέσχεν οὐδεὶς. ἢ παρελθὼν τις ἡμᾶς ἐλεγχέτω, ἢν μὴ
 « μετὰ τοῦ ἀληθοῦς ἡμῖν εἰρησθαι οἴηται. προσθεῖη δ' ἂν τις ὡς καὶ
 « τὸ τῶν ὑπᾶτων ἀξίωμα Γότθοι ξυνεχώρουν Ῥωμαίοις πρὸς τοῦ τῶν
 5 « ἑφῶν βασιλείως ἔς ἑκαστον ἔτος κομιζέσθαι. ὑμεῖς δὲ, τούτων τοιούτων
 « ὕτων, Ἰταλίας μὲν οὐ προσεποιεῖσθε, κακουμένης ὑπὸ τῶν Ὀδοά-
 « κρου βαρβάρων, καίπερ οὐ δι' ὀλίγου, ἀλλ' ἔς δέκα ἐνιαυτοὺς τὰ δεινὰ H 221
 « ἐργασασμένου, νῦν δὲ τοὺς δικαίως αὐτὴν κεκτημένους, οὐδὲν ὑμῖν
 « προσῆκον, βιάζεσθε. οὐκοῦν ἐντεῦθεν ἡμῖν ἐκποδῶν ἴστασθε, τὰ τε
 10 « ὑμέτερα αὐτῶν ἔχοντες καὶ ὅσα ληισάμενοι τετυχήκατε ». καὶ ὁ
 Βελισάριος « Ἡ μὲν ὑπόσχεσις ὑμῶν βραχέα τε εἰρησθαι καὶ μέτρια
 « προὔλεγεν. ἢ δὲ βῆσις μακρά τε καὶ οὐ πόρρω ἀλαζονείας ὑμῖν γέγονε. B 171
 « Θεωδέριχον δὲ βασιλεὺς Ζήνων Ὀδοάκρῳ πολεμίσοντα ἐπεμψεν, οὐκ
 « ἐφ' ᾧ Ἰταλίας αὐτὸς τὴν ἀρχὴν ἔχει, τί γὰρ ἂν καὶ τύραννον τυ-

2. παρελθόντες ἡμᾶς D λεγέτω WvV 4. οἱ τὸ P τῶν] WvV;
 om. gli altri codd. e le edd. ξυνεχώρουν D 5. εἰς Wv ἑκαστος D τού-
 των om. MCDmfl 6. προσεποιεῖσθαι D 8. ἐργασμένου WvV ἡμῖν
 MCDWvVmf 9. βιάζεσθαι DWvVm (corr.) ἴστασθαι V (corr. di pr. m.)
 10-11. καὶ ὁ Βελισάριος] WvV ὁ βελ. ἔφη gli altri codd. e le edd. 11. τι
 περ τε D 12. προὔλεγε D γέγονεν D 13. Θεωδέριχου γὰρ β. WvV
 14. ἔχειεν WvV ἔχειν D τύραννος MCDmf

« da essi tenute, nè mai con essi le tenne alcun Goto. Venga pure
 « innanzi a confutarci, se alcuno pensa che quanto noi diciamo
 « non sia secondo verità. Arroggi che anche i Goti permisero ai
 « Romani di ricever per ogni anno la nomina dei consoli dall' im-
 « peratore d' Oriente. E nondimeno, stando così le cose, voi che
 « non rivendicaste l' Italia malmenata dai barbari di Odoacre e non
 « per picciol tempo ma per dieci anni, ora, senza alcun diritto, volete
 « scacciarne a forza i suoi legittimi possessori. Ordunque toglietevi
 « ormai di qui, portandovi ciò ch'è vostro e ciò che avete pre-
 « dato ». E Belisario: « Dopo aver promesso di parlar brevemente
 « e con moderazione, il vostro discorso è riuscito lungo e poco men
 « che arrogante. Teoderico fu mandato da Zenone imperatore a
 « combattere Odoacre, non già perchè egli divenisse signore d' Italia;
 « chè invero importava forse all' imperatore di sostituire un tiranno

« ῥάννου διαλλάσσειν βασιλεῖ ἔμελεν; ἀλλ' ἐφ' ᾧ ἐλευθέρα τε καὶ βα-
 « σιλεῖ κατήκοος ἔσται. ὁ δὲ τὰ περὶ τὸν τύραννον εὖ διαθέμενος
 « ἀγκομισούνη ἐς τἄλλα οὐκ ἐν μετρίοις ἐχρήσατο. ἀποδιδόναι γὰρ τῷ
 « κυρῷ τὴν γῆν οὐδαμῆ ἔγνω. ὁμοίαι δὲ ἔγωγε τὸν τε βιασάμενον καὶ δε
 « ἂν τὰ τοῦ πέλας ἐκουσίως μὴ ἀποδιδῶ ἴσον γε εἶνα. ἐγὼ μὲν οὖν 5
 v 67 « χῶραν τὴν βασιλέως ἐτέρῳ τῷ οὐκ ἂν παραδοίην. εἰ δὲ του ἄλλου
 « τυχεῖν βούλεσθε, λέγειν ἀφήμι ». οἱ δὲ βάρβαροι « Ὡς μὲν ἀληθῆ
 « πάντα ἡμῖν εἴρηται οὐδὲ ὑμῶν τινα λέλθην. ἡμεῖς δὲ ὅπως ἤκουστα
 « φιλονεικεῖν δόξαμεν, καὶ Σικελίας, τοσαύτης τε τὸ μέγεθος καὶ τοιαύ-
 « τῆς τὸν πλοῦτον οὐσης, ὑμῖν ἐξιστάμεθα, ἧς δὴ ἐκτὸς Λιβύην ὑμᾶς 11
 « ἀσφαλῶς κεκτῆσθαι οὐ δυνατόν ». καὶ ὁ Βελισάριος « Καὶ ἡμεῖς δὲ
 « Γότθοις Βρετανίαν ὅλην συγχωροῦμεν ἔχειν, μείζω τε παρὰ πολὺ

1. ἔμελλεν *M Wv Vmf* 2. τὰ ῥίπετε *M* 3. δ' ἐς *Wv V* 4. οὐ-
 δαμῆ *D* τε *om. D* 5. ἀποδιδῶ τὸν αὐτὸν ἐκὼν γε εἶναι. ἐγὼ *M* (τε *per* γε)
CDm (τε *corr.* γε) *f* 6. τοῦ *per* τὴν *Wv V* οὐποτε οὐκ ἂν *Wv V* 7. βού-
 λισσαι *D* οἱ δὲ βάρβαροι *om. M* (*in marg.* οἱ γότθοι) *C* (*id.*) *Dmf* μὲν οὖν *Wv V*
 8. ὑμῖν *D* δὲ ὅπως *om. Wv V* 9. φιλονεικεῖν δόξαμαι *D* 10. πλοῦν *L*
 11. κεκτῆσθαι *CD* οὐ *om. Wv V* καὶ ὁ Βελ. *om. M* (*in marg.* ὁ βελισά-
 ριος) *C* (*id.*) *Dmf* Καὶ *Wv V*; *om. gli altri codd. e le edd.* 12. γότθους *MCD*
Wv Vmf (*in marg.* γότθοις) *L, H* (*id.*) βρετανίαν *DL* βριτανίαν *Wv V* |λην
 (*in principio di riga*) *v* πλην (*sic*) *W* συγχωρ. *Wv V* μείζων *Wv V* τε]
Wv V τὸ *gli altri codd. e le edd.*

« ad un altro? ma si piuttosto perchè libera ridivenisse ed all' im-
 « peratore addetta. Egli invece, riuscito nell' impresa contro il
 « tiranno, si mostrò nel resto assai ingrato, ricusando di rendere
 « questo paese al suo signore. A mio credere colui che prende
 « a violenza e colui che quanto spetta al vicino di buon grado
 « non restituisce, stanno alla pari. Quanto a me, mai non sarò per
 « dare ad altri chicchessia un paese che spetta all' imperatore. Se
 « però voi avete altro da chiedermi, vi concedo di dirmelo ». E
 i barbari: « Che quanto abbiam detto sia vero, niun di voi non
 « lo vede. Pur tuttavia, per non parer disposti a litigio, noi vi ce-
 « diamo la Sicilia che è così grande e tanto ricca, senza la quale
 « non vi sarebbe possibile tener sicuramente il possesso dell' Africa ». E
 Belisario: « E noi permettiamo ai Goti di tenere tutta la Bre-
 « tagna, assai più grande della Sicilia e già in antico soggetta ai

« Σικελίας ούσαν καὶ Ῥωμαίων κατήκοον τὸ ἀνέκαθεν γεγεννημένην.
 « τοὺς γὰρ εὐεργεσίας ἢ χάριτός τινος ἄρξαντας τοῖς ἴσοις ἀμείβεσθαι
 « ἄξιον ». βάρβαροι « Οὐκοῦν, ἦν τι καὶ περὶ Καμπανίας ὑμῖν ἢ Νεα-
 « πόλεως αὐτῆς εἴποιμεν, οὐκ ἂν δέξαισθε; » Βελισάριος « Μηδαμῆ.
 5 « οὐ γὰρ ἔσμεν κύριοι τὰ βασιλέως πράγματα διοικήσασθαι οὐχ ὅπως P 403
 « αὐτῷ βουλομένῳ ἔστιν ». βάρβαροι « Οὐδ' ἦν χρήματα ῥητὰ φέρειν B 173
 « βασιλεῖ ἐφ' ἑκαστον ἔτος ἡμᾶς αὐτοὺς τάξωμεν; » Βελισάριος « Οὐ
 « δῆτα. οὐ γὰρ ἄλλου του ἡμεῖς αὐτοκράτορες ἢ ὥστε τῷ κεκτημένῳ
 « φυλάξαι τὴν χώραν ». βάρβαροι « Φέρε δὴ, στέλλεσθαι ἡμᾶς παρὰ
 10 « βασιλέα συγχώρει καὶ πρὸς ἐκείνου τὰς ξυνθήκας περὶ τῶν ὄλων
 « ποιήσασθαι. δεῖ δὲ καὶ τακτὸν τινα ὀρίζεσθαι χρόνον καθ' ὃν προ-
 « σήκει τὰ στρατόπεδα ἐς ἐκχειρίαν παριστασθαι ». Βελισάριος
 « Ἔστω · γινέσθω ταῦτα. οὐ γὰρ ποτε ὑμῖν εἰρηναῖα βουλευομένοις

3. βάρβ. om. M (in marg. καὶ αὐτίς) C (id.) DWuVmf 4. δέξαστε M δέ-
 ξασθε CDWuVmf, HP Βελισ. om. M (in marg. καὶ δε) C (id.) DWuVmf Μηδ.
 om. M (segno di lacuna) C (id.) DWuVmfL 5. διωκήσ. W (corr.) καὶ per οὐχ
 WuV 6. βουλευομένῳ P ἴστί CDm βάρβ. om. M (in marg. α) C (id.) DW
 uVmf 7. ὑμᾶς MCDWuVmf Βελισ. om. M (in marg. δε) C (id.) DWuV
 mf 8. εἰ μὴ per ἡμεῖς WuV αὐτοκράτωρες D αὐτοκράτωρ WuV 9. βάρβ.
 om. M (in marg. α) C (id.) DWuVmf ὑμᾶς WuV 10. συγχώρει P ἀνάγ-
 κη per συγχ. WuV ἐκείνου] WuV ἐκείνον gli altri codd. e le edd. 12. ἔξελ.
 (= soprascr. di pr. m.) ἐκχειρίαν MCDmf (corr. di sec. m.) ἐκχειρίαν Wu
 Βελισ. om. M (ma scritto in marg.) C (id.) WuVmf In D è scritto in rosso.

« Romani, essendo giusto rendere la pariglia a coloro che primi
 « facciamo beneficio o favore ». I barbari: « Dunque se noi fa-
 « ccessimo parola della Campania e di Napoli stesso, voi non lo
 « ammettereste? » Belisario: « Giammai, poichè non abbiamo noi
 « facoltà di disporre delle cose dell' imperatore, se non dietro la
 « volontà sua ». I barbari: « Neppure se noi ci obbligassimo a
 « pagare all' imperatore una data somma annualmente? » Belisario:
 « No certo, poichè non per altro abbiamo pieni poteri se non
 « per serbare il paese al suo possessore ». I barbari: « Orsù con-
 « cedi almeno che noi ci rechiamo dall' imperatore, e con lui ci
 « accordiamo circa ogni cosa. Converterà anche definire un tempo
 « determinato durante il quale siavi tregua fra i due eserciti ». Belisario:
 « Sia pure, così si farà, chè ai vostri propositi pacifici

« ἐμποδῶν στήσομαι ». τσαῦτα εἰπόντες διελύθησάν τε ἐκ τῶν λόγων ἑκάτεροι καὶ οἱ πρέσβεις τῶν Γότθων ἐς τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἀπεχώρησαν. ἡμέραις δὲ ταῖς ἐπιγενομέναις συχνὰ παρ' ἀλλήλους φοιτῶντες τὰ τε ἀμφὶ τῇ ἐκχειρίᾳ διετίθεντο καὶ ὅπως δὴ ἐπὶ ταύτῃ τῶν τινὰς ἐπιτήμων ἑκάτεροι ἀλλήλοις ἐν ὁμήρων λόγῳ παρέχονται.

ζ. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῆδε, ἐν τούτῳ ὃ τε τῶν Ἰσαύρων στόλος τῷ Ῥωμαίων λιμένι προσέσχε καὶ οἱ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ἐς Ὀστίαν ἦλθον, καὶ τῶν μὲν πολεμίων οὐδεὶς οὔτε καταρούσιν οὔτε στρατοπεδευομένοις ἐμπόδιον σφίσι ἐγένετο αὐτοῖς. ὅπως δὲ ἐν τῷ ἀσφαλεῖ διανυκτερεύειν οἱαὶ τε ὥσιν ἐξ ἐπιδρομῆς πρὸς τῶν ἐναντίων, οἱ τε Ἰσαυροὶ τάφρον βαθεῖαν ἀγχιστα τοῦ λιμένος ὀρύξαντες φυλακὰς ἐκ περιτροπῆς ἀεὶ ἐποιούοντο καὶ οἱ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ ταῖς ἀμάξαις φραζάμενοι τὸ στρατόπεδον ἡσυχίαν εἶχον. ἐπειδὴ τε νῦξ ἐπεγένετο, Βελι-

1. ἐμπεδῶν *Wu* 3. ταῖς] *MCDWuVmfs*; *om. le edd.* ἐπιγενομέναις *WuV* 4. ἐκχειρία *WuV* ἐκχειρία *MCDmfs* (*corr.*) διετίθεντο *W*
 5. ἐπιδήμων *D* ἑκάτερος *MCDmfs* ὁμήρων *WuV* παρέχονται] *WuV*
 παρέχοντο *Dmfs* παρέσχοντο *gli altri codd. e le edd.* 7. τῶν *per τῷ Wu*
 8. ὀστίαν *WuV* καταρούσιν *D* καταίρ. οὐδὲ *WuV* 9. ἐμπόδιος *WuV*
 10. πρὸς] *WuV* τῆς πρὸς *gli altri codd. e le edd.* 12. καὶ ὁ (*sic*) *Wu*
 13. τε] *WuV* δὲ τε *MCDmfs, HP* δὲ *B*

« mai non farò impedimento ». Detto ciò gli uni e gli altri posero fine al colloquio e i parlamentari goti ritiraronsi nel loro accampamento. Nei giorni susseguenti spesso ritrovaronsi a convegno prendendo gli accordi circa la tregua e circa lo scambio fra loro di personaggi ragguardevoli, come ostaggi per quella.

VII. Mentre questo avveniva colà, la flotta degli Isauri approdò nel porto di Roma e Giovanni colla sua truppa giunse ad Ostia, nè alcun dei nemici si oppose sia al loro approdo, sia al loro accamparsi. Onde poter passar la notte al sicuro da un assalto dei nemici, gli Isauri scavarono una fossa profonda in prossimità del porto, facendo costante guardia per turno, e le truppe di Giovanni, circondatesi come da una siepe di carri, si tennero nell' accampamento. Giunta la notte, Belisario recossi ad Ostia

σάριος ἐς Ὀστίαν ἕξιν ἰππεύσιν ἑκατὸν ἤλθε καὶ τὰ τε ξυμπεπτωκότα B 173
 ἐν τῇ ξυμβολῇ τὰ τε ξυγκείμενα σφίσι τε καὶ Γότθοις εἰπὼν καὶ τὰ
 ἄλλα παραθαράσυνας, τὰ τε φορτία πέμπειν ἐκέλευε καὶ ἕξιν προθυμίας
 ἐς Ῥώμην ἰέναι. ἔπως γὰρ, ἔφη, ἀνευ κινδύνου ἢ ὁδοῦ ἔσται ἐγὼ
 5 προνοήσω. αὐτὸς μὲν οὖν ὄρθρου βαθέος ἐς τὴν πόλιν ἀπήλαυεν,
 Ἄντωνίνα δὲ ἕξιν τοῖς ἀρχουσιν ἅμα ἡμέρα τῶν φορτίων τὴν παρακο-
 μὴν ἐν βουλῇ ἐποιεῖτο. ἐδόκει δὲ χαλεπὸν τε καὶ δεινῶς ἀπορον τὸ
 πρᾶγμα εἶναι. οἳ τε γὰρ βόες οὐκ ἔτι ἀντείχον, ἀλλ' ἡμιθνήτες ἀπαν-
 10 τεσ ἔκειντο, ἦν δὲ οὐδὲ ἀκίνδυνον στενὴν τινα ὁδὸν ἕξιν ταῖς ἀμέλειαις
 ἐπιδοῦναι, καὶ τοῦ ποταμοῦ τὰς βάρεις ἀνέλκειν, καθάπερ τὸ παλαιὸν
 εἰθίστο, ἀδύνατα ἦν. ἢ μὲν γὰρ ὁδὸς ἢ τοῦ ποταμοῦ ἐν ἀριστερᾷ, P 404
 ὡς περ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, πρὸς τῶν πολεμίων ἐχο-
 μένη Ῥωμαίοις τηλικαῦτα ἀπόρευτος ἦν, ἢ δὲ αὐτοῦ ἐπὶ θάτερα, ὅσα
 γε παρ' ἔχθην, ἀτίβητος παντάπασι τυγχάνει οὔσα. διὸ δὴ τοῦς
 15 λέμβους νηῶν τῶν μειζόνων ἀπολεξάμενοι, σάνισι τε αὐτοῦς ὑψηλαῖς

1. ἔσταιν WvV ξυμπεπτωκότα D 2. γότθοι D 3. ἐκέλευεν D
 ἑμπεροθυμίας D 5. βαθείως D 6. φορτίων f (corr.) 7. τε om. WvV
 8. οὐκίετι C ἡμὴ θνήτες D 11. Il secondo h agg. in C da m. rec. ἐν
 ἀριστερὰ εἰσὶν (sic) WvV 12. ἐρρήθη D 15. σάνιτη D ὑψηλαῖς D

con cento cavalli, e incoraggiati coloro narrando la battaglia avvenuta e l'accordo effettuato fra essi e i Goti, ordinò che mandassero il carico e si recassero sollecitamente a Roma. « Quanto a provvedere », soggiunse, « che la strada sia sicura da pericoli, « penserò io ». Egli poi all'alba tornossene alla città, ed appena fatto giorno, Antonina tenne consiglio coi capi circa il trasporto dei carichi. Pareva questa cosa assai difficile e quasi impraticabile, poichè i buoi non reggevan più e giacevano tutti mezzo morti, oltrechè neppur era senza pericolo andare coi carri per una via stretta, e neppur al modo di prima era possibile tirar le alzaie pel fiume, giacchè la strada a sinistra di quello, siccome già dissi nel libro antecedente, sendo occupata dai nemici, non era allora praticabile pei Romani, e quella ch'è dall'altra parte del fiume, lungo la riva, non è punto calcata. Perciò sciolte le lanciae dai maggiori vascelli e circondatele di alte tavole affinché

κίηληφ τε:χίσαντες, ὅπως οἱ πλείοντες πρὸς τῶν πολεμίων ἤμισα βάλ-
 λονται, τοξότας τε καὶ ναύτας ἐσεβίβασαν κατὰ λόγον ἐκάστου. τῶν
 V 68 τε φορτίων ἐν αὐτοῖς ἕσα δὴ φέρειν οἶοι τε ἦσαν ἐνθήμενα, διὰ τοῦ
 H 222 Τιβέρηδος ἐς Ῥώμην πνεῦμα τηρήσαντες σφίσι ἐπίφορον ἐναυτιλόντο,
 καὶ τοῦ στρατοῦ μέρος ἐν δεξιᾷ τοῦ ποταμοῦ παρεβροθηθήκει. ἐλί- 5
 ποντο δὲ τῶν Ἰσαύρων συγχοῦς τὰς ναῦς φυλάσσοντας. καὶ τοίνυν
 B 174 ἐνθα μὲν ποταμῶς ἔει, πόνηφ οὐδενὶ ἔπλεον, ἀράμενοι τὰ τῶν λέμβων
 ἰστία· ἣ δὲ ὁ βροῦς ἐλισσόμενος εἰς ἑδὸν πλατείαν ἐφέρετο, ἐνταῦθα
 ἐπεὶ τὰ ἰστία τῷ πνεύματι οὐδαμῆ ἐνηργεῖτο, ἐρέσσοντές τε καὶ τὸν
 βροῦν βλαζόμενοι πόνον οἱ ναῦται οὐ μέτριον εἶχον. οἱ δὲ βάρβαροι ἐν
 τοῖς στρατοπέδοις καθήμενοι ἐμπόδιοι γίνεσθαι τοῖς πολεμίοις ἤμισα
 ἤθελον, ἣ κατωρρωδητότες τὸν κίνδυνον, ἣ οὐκ ἂν ποτε ταύτη Ῥω-
 μαίου ἐσκομίζεσθαι τι τῶν ἀναγκαίων οἰόμενοι, αἰτᾶ τε οὐ λόγου ἀξία

1-2. βάλλονται *WV* 2. ἰσιβίβασαν *D* λόγω *D* ἐκάστου] *WV*,
P (*marg.*) ἐκάστη *gli altri codd.*, *HB* 3. δὴ *om. WV* 4. Ῥώμην πνεῦμα]
WV β. ἤθελον ἀγαγεῖν. καὶ δὴ *gli altri codd. s le edd.* ἐναυτιλόντο *MC*
mf, *HP* ἐναύτιλον τε *D* 5-6. ἐλείποντο *vV* 6. φυλάσσοντας *om. WV*
 6-7. καὶ τοίνυν ἐνθα] κ. τ. πόνηφ *I. MCDmf*, *H* καὶ τοίνυν *om. WV*, *PB*
 καίτοι σὸν πόνηφ *Scalig.* 7. ἐν μὲν *M* μὲν *om. WV* ποταμῶ σῆ *M*
 ἐν ποταμῶ σῆ *CDmf* *Dopo* ποτ. *deve certamente suppirsi* ἐκ τοῦ εὐθείας. *Cf.*
I, 26 (*p. 188, 1*) ἐμπλεον *D* πολεμίων *per* λέμβων *D m* (*marg.*) 8. εἰς *om.*
WV 9. ἐπὶ τὰ *MCDmf*

i naviganti non fossero colpiti dai nemici, vi posero sopra arcieri e marinari in proporzione di ciascuna, e adagiatovi il carico secondo che ne potessero portare, colto il momento del vento favorevole presero a navigare pel Tevere verso Roma, mentre una parte dell' esercito a destra del fiume prestava loro aiuto e buon numero di Isauri lasciavano a custodia delle navi. Spiegare le vele delle lancie procedevano senza difficoltà là dove il fiume correva diritto, ma nelle sinuosità di esso ove allargasi il suo letto, ivi le vele non riceveano alcun impulso dal vento e i marinari, dovendo remigare contro corrente, sostenevano non piccola fatica. I barbari standosene negli accampamenti, non curavansi di opporre impedimento ai nemici, sia che fossero intimoriti, sia che credessero che mai per tal via non potrebbero portarsi in Roma vettovaglie, oltrechè pensassero non convenir loro per cosa di lieve momento fiaccare

διακυλίειν τὴν τῆς ἐκεχειρίας ἐλπίδα, ἣν ὑποσχέσει Βελισάριος ἐκρά-
 τήνατο ἀξυμφορον σφισιν εἶναι ἡγούμενοι. Γότθοι μέντοι, ὅσοι ἐν Πόρτω
 ἴσαν, ἐν χρεὶ ἀεὶ παραπλέοντας τοὺς πολεμίους θεώμενοι οὐδαμῆ ἤπτοντο,
 ἀλλὰ τεθηπότες ἐκάθηντο τὴν αὐτῶν ἔννοιαν. ἐπεὶ δὲ τρέπων τῷ αὐτῷ
 5 κολλάκις ἀναπλεύσαντες ἅπαντα κατ' ἐξουσίαν ἐσεκκρίσαντο τὰ φορτία,
 οἱ μὲν ναῦται σὺν ταῖς ναυσὶν ἀνεχώρησαν κατὰ τάχος (ἤδη γὰρ καὶ
 τὸ ἔτος ἀμφὶ τροπὰς χειμερινὰς ἦν), τὸ δὲ λοιπὸν στράτευμα ἐς Ῥώ-
 μην ἐισήλθε, πλὴν γε δὴ οὐκ ἦν Παῦλος ἐν Ὀστίᾳ ἕν τῶν Ἰσαύρων τισὶν
 ἔμεινε.

10 Μετὰ δὲ ἀλλήλοισι ἐπὶ τῇ ἐκεχειρίᾳ δημήρους ἐδοσαν, Ζήνωνα μὲν
 Ῥωμαῖοι, Γότθοι δὲ Οὐλλαν, οὐκ ἀφανῆ ἄνδρα, ἐφ' ᾧ δὴ ἐν τρισὶ μῆσι
 μῆτιμιζ ἐς ἀλλήλους ἐφόδον χρέσσονται, ἕως οὗ πρέσβεις ἐκ Βυζαντίου
 ἐπατήκοντες γνώμην τοῦ βασιλέως ἀγγελῶσιν. ἦν δὲ τινος καὶ ἀδικίας

1. ἐκεχειρίας *MCDmf* (*corr. di sec. m.*) ἐκεχειρίας *WuV* βελισαρίου
WuV 2. ἀξυμφορον *D* 4. τὴν αὐτῶν] *WuV* τ. τῶν Ῥωμαίων αὐτ. *gli*
altri codd. e le edd. ἐπίνοιαν *v. Herwerden* ἐπὶ δὲ τῖρατε *M* 5. ἐσεκ-
 κρίσαντο *HP* 6. ναῦταις *W* ἐν *WuV* ναοὶ *D* 7. τοῦ ἔτους *MCD*
WuVmf (*in marg. τὸ δ' ἔτος*), *H* τὸ δ' ἔτος *L* 8. ἐσήλθε *V* ἐσταίε *WuV*
 τισὶ *D* 9. ἔμεινε *D* 10. ἀλλήλοισιν *D* ἐκεχειρία *MCDmf* (*corr.*) ἐκε-
 χειρία *WuV* 11. δὴ] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 12. μιδιμιζ *W*
 ἐφόδον *D* χρέσσονται *WuV* (*corr. ω da o da m. rec.*) 13. ἀγγελῶσι *WuV*
 τινος *WuV* καὶ] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.*

la speranza di tregua, per la quale Belisario avea dato la sua pa-
 rola. E così i Goti quanti si trovavano in Porto, vedendo i ne-
 mici continuamente sotto gli occhi loro andar per nave, non li
 toccavano ma stavansi quieti, maravigliando del pensiero di
 coloro. Dopochè per tal guisa con più spedizioni tutti i carichi
 ebber trasportati a loro talento, i marinari colle navi affrettaronsi
 a tornar via (poichè già l'anno volgeva al solstizio d'inverno)
 ed il resto dell' esercito ritirossi in Roma, eccetto Paolo che rimase
 in Ostia con alcuni Isauri.

Poscia scambiaronsi gli ostaggi per la tregua, i Romani
 dando Zenone e i Goti Ulia, uomo di qualche nobiltà, col patto
 che durante tre mesi non vi sarebbe attacco da alcuna delle due
 parti, fintanto che gli ambasciatori, tornati da Bizanzio, riferissero

B 175 οἱ ἕτεροι ἐς τοὺς ἐναντίους ὑπάρξωσι, τοὺς πρέσβεις οὐδέν τι ἦσαν ἀποδοθήσεσθαι ἐς τὸ σφῶν ἔθνος. τῶν μὲν οὖν βαρβάρων οἱ πρέσβεις Ῥωμαίων παραπεμπόντων ἐς Βυζάντιον ἦσαν, Ἰδιγερ δὲ, ὁ τῆς Ἀντωνίνης γαμβρὸς, ἦν ἰππεύειν οὐκ ὀλίγοις ἐκ Λιβύης ἐς Ῥώμην ἦλθε. Γότθοι τε, οἳ τὸ ἐν Πόρτῳ φρούριον εἶχον, ἐπιλειπομένων σφῶς τῶν ἀναγκαίων ἐξέλιποντο αὐτὸ Οὐιτιγίδος γνώμη, καὶ ἐς τὸ στρατόπεδον P 405 μετέπεμποι ἦλθον. Παῦλος δὲ αὐτὸ ἦν τοῖς Ἰσαύροις ἐξ Ὀστίας καταλαβὼν ἔσχεν. αἴτιοι δὲ μάλιστα τούτοις τοῖς βαρβάροις τῶν ἐπιτηδείων τῆς ἀπορίας ἐγένοντο θαλασσοκρατοῦντες Ῥωμαῖοι, καὶ τι αὐτοῖς ἐσκομίζεσθαι τῶν ἀναγκαίων οὐ συγχωροῦντες. διὸ δὴ καὶ πόλιν ἐπιθαλασσίαν, λόγου πολλοῦ ἄξιαν, Κεντουκέλλας ὄνομα, τῶν ἐπιτηδείων σπανίζοντες, ὑπὸ τὸν αὐτὸν χρόνον ἐξέλιπον. ἔστι δὲ ἡ πόλις μεγάλη καὶ πολυάνθρωπος, ἐς τὰ Ῥώμης πρὸς ἑσπέραν ἐν Τούσχοις κειμένη, σταδίοις αὐτῆς ὀγδοήκοντα καὶ διακοσίους ἀπέχουσα.

1. ὑπάρξωσι] *WuV* ἀπάρξονται *gli altri codd. e le edd.* 3. ἰδιγερικ *MCDVmf* (in marg. ἰδιγερικ), *H* ἰδιγέρικ *W* ἰδιγερικ *v* ἰδιγερικ *Reg.*
 4. εἰς *L* ἦλθεν *D* 5. τὸ ἐν Πόρτῳ] *WuV* ἐν τῷ πόρτῳ τὸ *gli altri codd. e le edd.* ἐπιλειπομένων *D* 6. ἐξέλιπόν τε αὐτὸ ἰουτιγίδος *WuV* εἰς *Wu*
 7. μετεπίμποι *D* ὀστίας *WuV* 8. δὴ τοῖς *WuV* 9. ἀπορίας *D*
 καίτοι *per* καὶ τι *Wu* 11. πόλου *W* κεντουκέλλας *MCDWuVmfL, H*

il volere dell'imperatore; che se pur da una parte si iniziasse alcuna offesa contro l'altra, non per questo meno sarebbero quelli resi alla loro gente. Condotti adunque dai Romani, gli ambasciatori barbari partirono per Bizanzio. Ildiger, genero di Antonina, giunse a Roma con assai cavalleria. I Goti, che stavano al castello di Porto, venute lor meno le vettovaglie, per volere di Vitige lo abbandonarono e, richiamati, vennero al campo; la piazza fu occupata da Paolo, che da Ostia vi menò gli Isauri. Causa di questa deficienza di vettovaglie per i barbari furono i Romani che tal dominio avean preso sul mare da non permettere che nulla ad essi pervenisse del necessario; per la qual ragione in quello stesso tempo, pur mancando di vettovaglie, abbandonarono essi anche la considerevole città marittima di Centumcellae. È questa città grande e popolosa, situata in Toscana ad occidente di Roma, a distanza di dugento ottanta stadi.

καὶ αὐτὴν Ῥωμαῖοι καταλαβόντες ἔτι μάλλον ἐπὶ μέγα δυνάμειος ἤλθον, ἔπειτα καὶ τὸ Ἀλβανῶν πόλισμα ἔσχον, Ῥώμης πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον κεῖμενον, ἀνακεχωρηκότων ἐνθὲνδε διὰ τὸν αὐτὸν λόγον τηνικαῦτα τῶν πολεμίων. πανταχόθεν δὲ ἤδη κυκλωσάμενοι τοὺς βαρβάρους ἐν μέσῳ ἔχον. διὸ δὴ Γότθοι διαλύειν τε τὰ συγκεῖμενα καὶ τι ἐς Ῥωμαίους κατακουργεῖν ἔργων. πέμπαντες οὖν παρὰ Βελισάριον πρέσβεις ἠδικοῦσθαι σφας ἐν σπονδαῖς ἔρασαν. Οὐιτίγιδος γὰρ Γότθους τοὺς ἐν Πόρτῳ μεταπεμψαμένους κατὰ τινα χρεῖαν Παῦλόν τε καὶ Ἰσαύρους τὸ ταύτης φροῦριον λόγῳ οὐδενὶ καταλαβόντας ἔχειν. ταῦτ' οὖν ἀμφὶ τὸ Ἀλβανῶν καὶ Κεντουκέλλαις δέθεν τῷ λόγῳ ἠτιῶντο, ἠπειλοῦν τε, ἢ μὴ ταῦτα σφίσι ἀποδιδῆναι, οὐκ ἐπατρέψειν. Βελισάριος δὲ ζῆλον γέλωτι αὐτοῖς ἀπεπέμψατο, παραπέτασμα μὲν εἶναι ταύτην δὴ τὴν αἰτίαν εἰπῶν, ἀγνοεῖν δὲ οὐδένα οὗτου δὴ ἕνεκα τὰ χωρῖα ταῦτα Γότθοι ἐκλείπειν. καὶ τὸ λοιπὸν ὑποψία τινὶ ἐς ἀλλήλους ἐχρῶντο. ἔπειτα δὲ

1. αὐτοὶ *D* 2. πόλι *ἔσχον D* 4. πολεμίων] *WV* ἐναντίων *gli altri codd. e le edd.* πανταχόθεν] *WV* Ῥωμαῖοι δὲ παντ. *gli altri codd. e le edd.* ἐ] *WV*; *om. B* τε *gli altri codd., HP* 6. ἔργων *Dm* (ἔ in rasura) *f(corr)* ἠδικοῦσθαι *WV* 7. οὐιτίγιδος *WV* 9. ταῦτ' οὖν *D* 10. κεντούλλαις *MCMf(corr)* κεντοῦ κέλλαις *W* κεντουκέλλαις *vV* κεντούλαις *L* 11. ἀποδιδόναι *MCDmfl* ὑποδιδόναι *H* ἐπιτρέψει *MCDmfl* ἐπιτρέψη *H* γέλωτι *D* 12. ταύτην] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* *δαῖ per δὴ D* 13-14. ἐκλείπειν *WV*

Quella occupando, i Romani tanto più accrebbero la loro forza, poichè avendo già preso la piccola città di Albano ad oriente di Roma, lasciata dai nemici per la stessa ragione, tenevano ormai in mezzo i barbari, circondandoli da ogni dove. Perciò i Goti ardevano di rompere i patti e far qualche cattivo tiro ai Romani. Mandarono ambasciatori a Belisario, dicendo essere stato fatto loro torto nella tregua, dacchè Vitige avendo per certo bisogno richiamati i Goti da Porto, Paolo e gli Isauri senza alcuna ragione avean quel castello occupato e tenevanlo. Lo stesso lamentavano circa Albano e Centumcellae, minacciando che non si rassegnerebbero se quelli a loro non restituisse; ma Belisario li rimandò deridendoli, dicendo loro essere quella querela un pretesto, poichè niuno ignorava per qual ragione i Goti avessero lasciato quei luoghi. Ne rimase una reciproca diffidenza. Poesia

Βελισάριος, ἐπὶ Ῥώμην εἶδε στρατιωτῶν πλῆθος ἀπαράστως, ἄλλους
 τε ἐκείνους ἐς χεῖρας Ῥώμης μακρῶν κταῖ ἐκώθεν περιέκερψε καὶ Βι-
 τωλιανοῦ τὸν ἀδελφεὸν Ἰωάννην ἐπέλασε ἔν τῶς ἐκέρμενος ἐκπεύσιν,
 ὁσπερκοσίαις οὖσιν, ἀμφὶ πύλιν Ἄλφιν διαχερῆσαι, ἐν Πικηνῶς καμεί-
 νην· καὶ οἱ τῶν τε Βαλαρικῶν ἐκέρμενος περικοσίους ἐυνέκερψεν, ὧν 5
 Δαμιανὸς ὁ Βαλαρικῶν ἀδελφεὸς ἦρχε, καὶ τῶν αὐτοῦ ὁσπερκοσίων
 ὁσπερκοσίους ἐνδρα, διαπερόντας ἐγρεθεὶς τὴ παλάμαι. οἷς δὴ δορυφό-
 ρους ὄσο, Σουσίαν τε καὶ Ἄβηγα, ἐπίστορε, καὶ αὐτοὺς μὲν Ἰωάννη
 ἐκώθει, ὅση ἐν αὐτοῖς ἐξήγετο, ἐπέλασε, τῷ δὲ Ἰωάννη ἐπέγγελλεν,
 ὅς μὲν τὴ ἐγχερῆσαι οἷαι φαλίττωνας ἔρε τὸς κολομαίους, ἡσυχῇ 10
 H 223 μένειν, ὅταν δὲ τὴν ἐγχερῆσαν αὐτοῖς ἀελύσθαι στρατῶν, ποιῆν κατὰ
 εἶδε· ποτὶ μὲν τῷ στρατῷ ἔρω τε καὶ ἐξ ἐκέρμενος καταθεῖν τὴν
 B 177 Πικρῶν χεῖραν, ἐκωνά τε ἐξῆς κερῶν τε ἐκέρμενος καὶ αὐτοῖς

2. περιέκερψεν M D m f περιέκερψε W ε F 2-3. βιτωλιανὸν M C D m f
 L, H 3. ἰωάννη M C D m f L, H ἰωάννη D 4. πικηνῶς M C D m f, H
 πικίνας P πικίνας W ε F πικηνῶς Reg. 5. τῶν τε W ε F βαλαρικῶν
 D (corr.) βαλαρικῶν W ε F τρικοσίαις W ε F 6. ἔρχην D 7. οὖς W ε F
 8. οὖσιν W ε F βίγην D ἄδαγην W ε F 9. ἐπέγγελλε W ε F 10. τίους
 W ε F ἄρε W ε F 11. οἱ τῶν W ε F ἐκχερῆσαι W ε F ἐγχερ. M C D
 m f (corr.) αὐτοῖς] W ε F πρὸς αὐτῶν γλῆστροῖς codd. e le add. σημαίνη] W ε F
 ἐμφαίνη DL ἐμφαίνη m ἐμφαίνη γλῆστροῖς codd. e le add. 12. μὲν] W ε F;
 om. γλῆστροῖς codd. e le add. ἔρω D 13. πικρῶν M C D m f (corr.) πικρῶν
 L, H πικρῶν P κερῶν DW ε F αὐτοῖς D

Belisario visto che Roma abbondava di soldati, mandò parecchia cavalleria attorno pei paesi distanti da Roma ed ordinò a Giovanni, figlio della sorella di Vitaliano, di svernare coi suoi ottocento cavalli presso la città di Alba, situata nel Piceno; insieme con questi mandò quattrocento della schiera di Valeriano, comandati da Damiano, figlio della sorella di Valeriano, ed ottocento de' suoi scudieri, uomini di gran valore in guerra. A capo di questi pose Suta ed Abigi, ingiungendo loro di seguire Giovanni ovunque li menasse, ed a Giovanni ordinò che si tenesse quieto finchè vedesse i nemici stare ai patti; quando però ei gli accennasse aver quelli rotto la tregua, facesse così: con tutta la truppa repentinamente e di corsa percorresse tutto il territorio piceno, invadendo un dopo l'altro tutti quei paesi senza lasciarsi

πρὸ τῆς φήμης ἐπιδημοῦντα. ταύτης γὰρ σχεδὸν τι ἀπάσης τῆς χώρας
 ἄνδρας μὲν οὐδαμῇ ἀπολελείφθαι, πάντων ἐπὶ Ῥώμην ὡς φαίνεται στρα-
 τευσαμένον, παῖδας δὲ καὶ γυναῖκας τῶν πολεμίων καὶ χρήματα παν-
 ταχῆ εἶναι. Ἐξανδραποδίζειν οὖν καὶ ληΐζεσθαι τὰ ἐν ποσὶν ἅπαντα P 406
 5 φυλασσόμενον μὴ ποτε Ῥωμαίων τινὶ τῶν ταύτῃ ᾤκημένων λυμῆνται.
 ἦν δὲ πη χωρὶν ἐντύχη, ἄνδρας τε καὶ ὀχύρωμα, ὡς τὸ εἶδος, ἔχοντα,
 πᾶσι αὐτοῦ δυνάμει ἀποπειράσασθαι. καὶ εἰ μὲν ἐλεῖν δύνηται, ἐς τὰ
 πρόσω ἵεναι, τοῦ πράγματος δὲ οἱ, ἂν οὕτω τύχοι, ἀντιστατοῦντος, ἀπε-
 λαίνειν ὀπίσω, ἢ αὐτοῦ μένειν. προϊόντι γὰρ οἱ καὶ τοῦτο δὴ τὸ
 10 ὀχύρωμα κατὰ κώτου ἀπολιπόντι κίνδυνος πολὺς ἐπὶ πλεῖστον ἔσται,
 ἔπει οὔτοι ἄμυνειν εὐπετῶς σφίσιν ἔξουσιν, ἦν που ἐνοχλοῖντο πρὸς
 τῶν ἐναντίων· τὴν δὲ λείαν φυλάσσειν ἅπασαν, ὅπως ἂν αὐτὴν ὀρθῶς
 καὶ δικαίως ἢ στρατιᾷ διανέμοιτο. εἶτα ξὺν γέλωτι καὶ τοῦτο ἐπέειπεν
 « Οὐ γὰρ δίκαιον ὄφ' ἐτέρων μὲν τοὺς κηφήνας πόνῳ μεγάλῳ ἀπόλ-

2. ὡς φαίνεται] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 4. ποσὶ *D* 5. *Le parole τινὶ - ᾤκημένων om. Wv* 6. ὀχύρωμα] *Wv* ὀχυρώματα *gli altri codd. e le edd.* 7. ἦν *per ei WvV* 8. τοῦ γὰρ *Wv* οἱ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 10. ἀπολείποντι *vV* ἀπολείποντες *W* κίνδυνον πολ-
 λῶς *WvV* 11. σφίσιν εὐπετῶς *WvV* ἐνοχλοῦνται *WvV* 12. λείαν *D*
 13. ἢ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 14-1 (*p. 54*). *Le parole Οὐ -*
ὀνόμασαι son riferite presso Suida s. v. κηφῆν ἀπολύεσθαι Wv ἀπόλυσαι D

precedere dalla fama. Poichè in tutta quella regione non eran rimasti quasi punto uomini, andati come pare tutti in guerra contro Roma, ma dappertutto trovavansi figli e donne ed averi dei nemici; prendesse prigionieri adunque e facesse bottino di quanto gli capitasse, badando bene però a non mai danneggiare alcun Romano colà dimorante. Se mai poi si avvenisse in un luogo ove fossero per avventura uomini e fortezza, ne tentasse la presa con ogni forza; se riuscisse a prenderlo, procedesse oltre; se poi avvenissegli di trovar resistenza, retrocedesse oppure si fermasse colà; poichè procedere innanzi, lasciandosi alle spalle un tal luogo fortificato, sarebbe cosa assai pericolosa, non potendo così aver facilità di difesa, se mai fosser molestati dai nemici. Tenesse inoltre in serbo tutto quanto il bottino, da esser poi diviso equamente fra tutto l'esercito. E qui, sorridendo, soggiungeva: « Poichè non è giusto che gli uni a grande fatica si occupino di

« λυσθαι, ἄλλους δὲ τοῦ μέλιτος οὐδεμιᾶ τάλαιπωρῆα ὀνίνασθαι ». τοσαῦτα μὲν ἐπιστεῖλας Βελισάριος Ἰωάννην ἕν τῷ στρατεύματι ἐπεμψεν.

Ἰπὸ δὲ τὸν αὐτὸν χρόνον ὁ τε Μεδιολάνων ἱερεὺς Δάτιος καὶ τῶν πολιτῶν ἄνδρες δόκιμοι ἐς Ῥώμην ἀφικόμενοι Βελισαρίου ἐδέοντο φρου- 5 ροὺς ὀλίγους σφίσι ζυμπέψαι. αὐτοὶ γὰρ ἱκανοὶ ἰσχυρίζοντο εἶναι, οὐ
B 178 Μεδιόλανον μόνην, ἀλλὰ καὶ Λιγούριαν ὄλην πόνῳ οὐδενὶ Γότθων τε ἀπο-
στῆσαι καὶ βασιλεῖ ἀνασώσασθαι. αὕτη δὲ ἡ πόλις ὄκισται μὲν ἐν
Λιγούροις, μέση που μάλιστα Ῥαβέννης τε πόλεως καὶ Ἄλπεων τῶν
ἐν Γάλλων ὄροις κειμένη. ἑκατέρωθεν γὰρ ἐς αὐτὴν ὀκτῶ ἡμερῶν
ὁδὸς ἀνδρὶ εὐζώνῳ ἐστὶ, πρώτη δὲ πόλεων τῶν ἑσπερίων μετὰ γε
Ῥώμην μεγέθει τε καὶ πολυανθρωπείᾳ καὶ τῇ ἄλλῃ εὐδαιμονίᾳ ἐτύγγα-
νευ οὖσα. καὶ αὐτοῖς Βελισάριος ὑποσχόμενος ἐπιτελεῖ τὴν δέησιν
ποιήσῃν κατεῖχεν αὐτοῦ τὴν τοῦ χειμῶνος ὥραν.

1. τάλαιπωρία D ὀνίνασθαι W (corr.) 2. ἐπιστεῖλας W ἰωάννη W
6. σφίσι D ζυμπέψαι (sic) Vv 7. Μεδιόλανον] WvV, P (marg.) μεδι-
λάνους m (corr. -ανα) μεδιόλινα gli altri codd. e le edd. μόνον P (marg.)
λιγούριαν D 8. ὄκισται] WvV, P (marg.) ὄκιστο gli altri codd. e le edd.
13. αὐτοῖς om. D ἐπιτελεῖ D τὴν δέησιν ἐπιτελεῖ WvV

« distruggere i calabroni, ed altri senza alcun travaglio si godano « il miele ». Con tali ordini mandò Belisario Giovanni e le sue truppe.

Circa lo stesso tempo il vescovo di Milano Dazio con altri distinti cittadini recaronsi a Roma a pregare Belisario perchè mandasse con loro un piccolo presidio, affermando di essere al caso di staccare dai Goti ed assicurare all' imperatore senza alcuno sforzo, non soltanto Milano, ma tutta quanta la Liguria. Questa città è situata nella Liguria circa a mezzo fra la città di Ravenna e il confine della Gallia sulle Alpi, poichè dall'una parte e dall'altra vi sono otto giorni di cammino d'uomo aitante, e per grandezza, per numero di popolazione, per ogni bene era quella dopo Roma la prima città d'Occidente. Belisario promise loro di effettuare quanto chiedevano, e rimase a svernare colà.

η'. Ταῦτα μὲν δὴ ὡδέ πη εἶχε. τῆς δὲ τύχης ὁ φθόνος ὠδινεν
 ἦδη ἐπὶ Ῥωμαίους, ἔπει τὰ πράγματα εὖ τε καὶ καλῶς σφίσιν ἐπίπρο-
 σθεν προΐοντα εἴωρα, κακῶ τε κεραυνῶναι τινὶ ταῦτα ἐθέλουσα, ἔριν ἐξ
 αὐδεμίας αἰτίας λόγου ἀξίας ἐπενόει· Βελισαρίῳ τε καὶ Κωνσταντίνῳ, ἢ
 5 ἤ πως τε ἔφω καὶ ἐς ὅ τι ἐτελεύτησεν, ἐρῶν ἔρχομαι. Πρεσίδιος ἦν
 τῶ ἀνὴρ Ῥωμαῖος, ὀφικημένος μὲν ἐπὶ Ῥαβέννης, ὧν δὲ οὐκ ἀφανής.
 οὗτος ὁ Πρεσίδιος, ὅτι δὴ Γότθοις προσκεκρουκῶς ἦν, ἦνίκα Οὐίτιγος
 ἐπὶ Ῥώμην στρατεύειν ἔμελλε, ξὺν ὀλίγοις τισὶ τῶν οἰκετῶν ἐπὶ κунη- P 407
 γέσιον δῆθεν τῷ λόγῳ στελλόμενος φεύγει, οὔτε τῷ τὴν βουλήν κοινω-
 10 σάμενος οὔτε τι τῶν χρημάτων ξὺν αὐτῷ ἔχων, πλὴν γε δὴ ἑτα ξιφῶδια
 δύο αὐτὸς ἔφερεν, ὧν τὴν κοινεὴν χρυσῶ τε πολλῶ καὶ λίθοις ἐντίμοις
 κεκαλλωπισμένῳ ἐτυχετήν. καὶ ἐπειδὴ ἐν Σπολιτίῳ ἐγένοντο, ἐς νεῶν V 70
 τινὰ ἔξω τοῦ περιβόλου κατέλυσεν. ὁ δὲ Κωνσταντίνος ἀκούσας (ἐτύγ-
 χανε γὰρ ἔτι ἐνταῦθα διατριβὴν ἔχων) τῶν τινὰ ὑπασπιστῶν Μαξεν- B 179

1. ταῦτα f (corr.) μὲν οὖν m (οὖν cancell.) εἶχαν D ὠδινεν D 3. κα-
 ρανῶναι CDmf 4. κωνσταντιανῶ MCDWvVm f 5. τε] WvV; om.
 gi altri codd. e le edd. ἔφω D ἔφω corr. da ἔφω W ἢ καὶ ἐς WvV 6. μὲν
 om. D ἀφανής D 7. πρεσίδιος ἦν τις ἀνὴρ ὅτι D ἦν om. MCDWvVm f
 οὐίτιγος WvV 8. ἔμελλεν D 9-10. οὔτε - οὔτα] B οὐδέ - οὐδέ i codd.,
 HP 10. αὐτῷ MCDWvVm f (corr.) 12. καὶ καλωπισμένῳ D Σπολι-
 τίῳ] MCDWvVm f σπολιτίῳ le edd. ἐγένετο WvV 13. κωνσταντιανός
 MCDWvVm f L, H

VIII. Così andavan le cose. La fortuna invidiosa però, già dolente che tutto procedesse bene ed egregiamente pei Romani, volle mescer loro un qualche male e, per una causa da nulla, fece sorgere discordia fra Belisario e Costantino. Come questa nascesse e come si terminasse verrò ora a dire. V'era un tal Presidio, romano non oscuro, domiciliato in Ravenna; questo Presidio, essendosi messo in urto coi Goti quando Vitige si apprestava alla spedizione contro Roma, sotto pretesto di caccia con alcuni pochi famigliari se ne fuggì, senza comunicare ad alcuno la sua intenzione e senza prender seco alcun avere, eccetto due pugnali che aveano il fodero adorno di molto oro e di pietre preziose. Giunti che furono a Spoleto, egli andò a stare in un tempio fuori della cinta. Udito ciò, Costantino che trovavasi ancora colà, mandò Massenziolo, uno dei suoi scudieri, e senza

τόλον πέμψας ἀμφω ἀρχειρεῖται λόγῳ οὐδενὶ τῷ ἀκινάκῃ. περιαλγῆς δὲ γεγονὼς τοῖς ἑμπροσθοῖσιν ὁ ἄνθρωπος ἐς Ῥώμην ὅτι τάχιστα παρὰ Βελισάριον στέλλεται, οὐ δὴ οὐκ εἰς μακρὰν καὶ Κωνσταντῖνος ἀφίκετο. ἦδη γὰρ ὁ τῶν Γότθων στρατὸς οὐκ ἀποθεν εἶναι ἠγγέλλετο. ἕως μὲν οὖν ἓν τε θορύβῳ καὶ κινδύνῳ Ῥωμαῖοι καθειστήκει τὰ πράγματα, σωπητὴ ὁ Πρεσβιδίος ἔμενεν· ὡς δὲ τὰ τε Ῥωμαίων καθυπέρτερα εἶδε καὶ Γότθων πρέσβεις παρὰ βασιλέα σταλέντας, καθάπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, Βελισάριον συχνὰ προσίων τὴν τε ἀδικίαν ἀπήγγελλε καὶ οἱ τὰ δίκαια βοηθεῖν ἤξλου. ὁ δὲ Κωνσταντῖνῳ πολλὰ μὲν αὐτὸς, πολλὰ δὲ δι' ἐτέρων μεμψόμενος, παρήνει ἔργου τε ἀδίκου καὶ δόξης αἰσχροῦς ἀπαλλάσσεσθαι. ἀλλὰ γὰρ Κωνσταντῖνος (ἐχρῆν γάρ οἱ γενέσθαι κακῶς) τοὺς τε λόγους αἰεὶ ἐρεσχελῶν διεκρούετο καὶ τὸν ἰδικημένον ἐτώσασκε. Βελισάριον δὲ ποτε, ἵππῳ ἐν τῇ ἀγορᾷ ὄχουμένῳ, ἐντυχῶν ὁ Πρεσβιδίος τοῦ τε χαλινοῦ τοῦ ἵππου ἐλάβετο καὶ μέγα ἀναβοῶν

1. ἀκινάκε *MCDmfL, H* 2. ^{υμ}ἐμπροσθοῖσιν *D* 2-3. περί βελισαρίων
(sic) *mf (corr.)* 3. στέλλεται *ripete M* κωνσταντιανός *MCDWuVmfL, H*
6. σωπητὴ *D* 7. περί *mf (corr.)* μοι] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
8. ἀπήγγελλε] *MCD (-εν) WuVmf (in marg. ἐπήγγ.)*, *P* ἐπήγγελλε *L, HB*
9. κωνσταντιανῶ *MCDWuVmfL, H* 10. δὲ *om. mf (suprascr. in f)*
ἔργου] *D* 11. ἀπαλλάσσειν] *W* γὰρ *om. WuV* κωνσταντιανός *MCDWuV*
L, H χρῆν] *Wu* χρῆν] *V* 12. κακῶς *WuV* 13. ἐτώσασκε *D*

alcuna ragione gli fece togliere i due pugnali. Addolorato per tal fatto, colui andossene tosto a Roma presso Belisario, là dove poco tempo dopo giunse anche Costantino, poichè già si annunziava non lontano l'esercito dei Goti. Fintanto che le cose dei Romani erano in turbamento ed in pericolo, Presidio si tenne in silenzio; quando però vide i Romani avere il disopra e mandati all'imperatore gli ambasciatori goti, siccome io già narrai, recatosi da Belisario più d'una volta, gli riferì il torto ricevuto, chiedendogli giustizia. Quegli molto rimproverando Costantino direttamente e per mezzo degli altri lo esortò a purgarsi del brutto operato e del cattivo nome che gliene veniva. Ma Costantino (chè mala sorte toccargli dovea) eludeva ridendo quei discorsi e l'uomo offeso metteva in ridicolo. Presidio un dì incontratosi in Belisario a cavallo pel Foro, preso il cavallo per la

πρώτα εἰ ταῦτα λέγουσιν οἱ βασιλέων νόμοι, ἵνα ἐπειδὴν τις τοὺς βαρ-
 βάρους φυγῶν ἐκέτης ἐς αὐτοὺς ἴκοιτο, οἱ δὲ ἀφέλωνται βία ὅσα ἀν
 τύχη ἐν χερσὶν ἔχων. πολλῶν δὲ περιστηχότων ἀνθρώπων καὶ τοῦ H 224
 χαλινῶ ἦν ἀπειλῆ κελευόντων μεθίεσθαι, οὐ πρότερον ἀφῆκε, πρὶν
 5 ὅτ' αὐτῷ ὑπέσχετο Βελισάριος τὰ ξιφίδια δώσειν. τῇ οὖν ὑστεραία B 180
 Κωνσταντινὸν τε καὶ τῶν ἀρχόντων πολλοὺς ἐς οἰκίσκον τινὰ Ξυγκα-
 λέσας Βελισάριος ἐν παλατίῳ τῶν μὲν τῇ προτεραίᾳ Ξυμπεπτωκότων
 ὑπέμνησε, παρήγει δὲ ὁπὲ γούν τοῦ χρόνου τοὺς ἀκινάκας ἀποδιδόναί.
 ὁ δὲ οὐκ ἔφη δώσειν· ἦδιον γάρ ἀν αὐτοὺς ἐς τὸ Τιβέριδος ὕδωρ ἐμ-
 10 βάλλειν ἢ τῷ Προσιδίῳ δίδοι. θυμῷ τε ἦδη ἐχόμενος Βελισάριος
 ἐπληθάνετο εἰ οὐκ οἴοτο Κωνσταντῖνος πρὸς αὐτοῦ ἀρχεσθαι. καὶ
 αὐτὸς τὰ μὲν ἄλλα οἱ ὁμολογεῖ ἀπαντα πέσεισθαι· βουλομένη γάρ

1. εἰ-α per εἰ ταῦτα MCDmf (in marg. εἰ ταῦτα Scaligero) L, H λέ-
 γουσι D βασιλέων] WvV βασιλέως gli altri codd. e le edd. 2. εἰς W οἱ
 δὲ ἀφέλωνται] WvV ἀφίληται τις MCDmfL, H ἀφαιληται τις D ἀφίληται
 PB 3. χερσὶ D ἀνθρώπων] WvV τῶν ἀντρ. gli altri codd. e le edd.
 4. Ξυμπεπτωκόντων καὶ λεγόντων μετ. MCDmfL, H ἀφίκε D 5. δώσει D
 ἐπεδώσειν v. Herwerden τῇ] WvV τὴν gli altri codd. e le edd. ὑστε-
 ραίᾳ] WvV ὑστεραίαν gli altri codd. e le edd. 6. κωνσταντιανόν MCDvV
 mfL, H κωνσταντίνου W εἰς Wv οἰκίσκου (sic) W 8. ποσιδόναί D
 9. ἔφη D εἰς τοῦ W ἐς τοῦ vV τὸ ὕδωρ WvV 9-10. ἐμβάλλειν WvV
 11. ἐπληθάνετο (sic) W κωνσταντιανός MCDWvVmfL, H 12. πεισε-
 σθαι WvV

briglia, a gran grida chiedeva se questo volessero le leggi degli
 imperatori, che quando uno fuggendo dai barbari venisse a loro
 come supplichevole, violentemente gli togliessero quanto si tro-
 vava in mano. Fattagli molta gente attorno e con minaccia
 ingiungendogli di lasciare la briglia, ciò non volle fare se non
 quando Belisario gli ebbe promesso la restituzione dei pugnali. Il
 giorno appresso Belisario chiamato a sé Costantino con molti altri
 duci in una stanza del palazzo, e ricordato quel che il giorno innanzi
 era avvenuto, esortò colui a rendere finalmente que' pugnali. Ma
 quegli disse che non li renderebbe; piuttosto li avrebbe gettati
 nel Tevere anziché darli a Presidio. Belisario, già incollerito,
 chiese a Costantino se non credesse di essere a lui sottoposto.
 Quegli convenne che in ogni altra cosa a lui ubbidirebbe, tale

ταῦτα βασιλεῖ εἶναι· τόδε μέντοι, ὃ ἐν τῇ παρόντι ἐπιτάττοι, οὐ μήποτε δράσειν. Βελισάριος μὲν οὖν εἰσιέναι τοὺς δορυφόρους ἐκέλευε, Κωνσταντῖνος δὲ « Ὅπως με δηλαδὴ ἀποκτενοῦσιν » ἔφη. « Οὐδαμῶς γε » ὁ Βελισάριος εἶπεν « ἀλλ' ἵνα τὸν σὸν ὑπασιπιστὴν Μαξεντίολον, ὃς σοι
 P 408 « τὰ ξιφίδια βιασάμενος ἤνεγκεν, ἀναγκάσωσι τῷ ἀνθρώπῳ ἀποδιδόναι: « ἄπερ αὐτοῦ βλάβη ἔτυχε λαβῶν ». ἀλλὰ Κωνσταντῖνος τεθνήξεσθαι παραυτίκα ολίμενος δρᾶσαι τι μέγα, πρὶν τι αὐτὸς πάθῃ, ἐβούλετο. διὸ δὴ τὸ ξιφίδιον εἴλκεν, ὅπερ οἱ πρὸς τῷ μηρῷ ἀπεκρέματο, ἄφνω τε αὐτὸ ἐπὶ τὴν Βελισαρίου γαστέρα ὤσεν. ὁ δὲ καταπλαγεὶς ὀπίσω τε ἀπέστη καὶ Βέσσα ἐγγύς που ἐστηκότι περιπλακεὶς διαφυγεῖν ἰσχυσε. Κωνσταντῖνος μὲν οὖν, ἔτι τῷ θυμῷ ζέων, ἐπέφει. κατιδόντες δὲ Ἰλδίγερ τε καὶ Βαλεριανὸς τὸ ποιούμενον ὁ μὲν τῆς δεξιᾶς, ὁ δὲ τῆς ἐτέρας αὐτοῦ χειρὸς λαβόμενος ὀπίσω ἀνθεῖλκον. ἐν τούτῳ δὲ εἰσελ-

2. δράση *MCDmf* (corr.) τοῖς δορυφόροις *Wv* 2-3. κωνσταντιανὸς *MC DWv I' m f L, H* 3. ἀποκτενοῦσι *D* γη] *Wv V*; om. *gli altri codd. e le edd.* 6. λαβῶν ἔτυχεν *Wv V* κωνσταντιανὸς *MCDWv V m f L, H* 7. δράσαι *Wv* δρᾶσαι *V* δράσειν *MDL* δράσειν *Cmf, H* δράσειεν *Hoesschel πάσαι] Wv V* πασαιὶν *gli altri codd. e le edd.* 8 ἀποκρέματος *D* 9. ὤσεν *D* (corr.) ὤσιν *W* (corr. *di m. rec.*) 10. ἰσχυσεν *D* ἰσχυσιν *W* (corr. *di m. rec.*) 11. κωνσταντιανὸς *MCDWv V m f L, H* τὸν Συμὸν *D* ἐπήει] *Wv V* ἀπήει *gli altri codd. e le edd.* 11-12. ἰλγίδερ *W* ἰλγίδερ *v* ἰλσιγερται καὶ *D* 12-13. τῆς ἐτέρας αὐτοῦ] *Wv V* τῆς ἀριστερᾶς *D* αὐτοῦ τῆς ἐτέρας *gli altri codd. e le edd.* 13. λαμβανόμενος *Wv V*

essendo la volontà dell' imperatore, quello però che presentemente a lui comandava mai non avrebbe fatto. Allora Belisario ordinò si facessero entrare le sue guardie. « Perchè mi truci- « dino? » disse Costantino. « Non già », disse Belisario, « ma « perchè costringano il tuo scudiere Massenziolo, che per te tolse « a forza i pugnali, a rendere a colui ciò che violentemente gli « prese ». Costantino però pensando che ormai sarebbe ucciso volle, prima che ciò avvenisse, fare qualcosa di grave; sguainata quindi la daga che pendeagli al fianco, di repente la volse contro il ventre di Belisario. Colui, atterrito, indietreggiò ed abbracciato Bessa che stavagli vicino, si ritrasse; Costantino bollente ancora di sdegno faceagli sopra. Ildiger però e Valeriano, visto il suo atto, presolo l' uno per la destra l'altro per la sinistra, ritiraronlo

θόντες οἱ δορυφόροι, οὓς δὴ ὀλίγω πρότερον ἐκάλεισε Βελισάριος, Κων-
 σταντίνου τε τὸ ξιπίδιον ξυν βίᾳ πολλῇ ἐκ χειρὸς αἴρουσι. καὶ αὐτὸν B 181
 πολλῇ θορόβῳ ἀρπάσαντες οὐδὲν μὲν ἄχαρι ἐν τῇ παραυτίκα εἰργά-
 σοντο, παρόντας αἰδοῦμενοι τοὺς ἀρχοντας, οἶμαι, ἐς οἴκημα δὲ ἄλλο
 5 ἀπαγαγόντες. Βελισαρίου κελεύσαντος, χρόνω τινὶ ὑστερον ἐκτειναν.
 τοῦτο Βελισαρίῳ μόνον εἰργασται οὐχ ἕσιον ἔργον καὶ ἦθους τοῦ αὐτοῦ
 • οὐδαμῶς ἄξιον. ἐπιεικέα γὰρ πολλῇ ἐς πάντας τοὺς ἄλλους ἐχρήτο.
 ἀλλὰ γὰρ ἔδει, ὅπερ ἐρρήθη, Κωνσταντίνῳ γενέσθαι κακῶς.

θ'. Γότθοι τε οὐ πολλῇ ὑστερον ἐς Ῥώμης τὸν περίβολον κα- V 71
 10 κουργεῖν ἤθελον. καὶ πρῶτα μὲν τινας ἐς τῶν ὀχετῶν ἓνα νύκτωρ
 καθήκαν, ὧν αὐτοὶ τὸ ὄνομα κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἀφήρητο.
 οἱ δὲ λύχνα τε καὶ δάδας ἐν χερσὶν ἔχοντες ἀπεπειρώοντο τῆς ἐς τὴν

1-2. κωνσταντιανοῦ *MCDWuVmf* 2. ξιπίδιον (*sic*) *W* πολλῇ *W* αἰρούσι
 κ. *Herwerden* αὐτὸν (*sic*) *D* 3. θορόβῳ *D* ἐν τῇ παρ.] *WuV* τοπα-
 ραυτίκα *MC* τὸ παρ. *gli altri codd. e le add.* 6. εἰργασται μόνον *WuV*
 μόνῳ εἰργαστον *D* 7. ἐπιεικίᾳ *DW* πολλῇ *DW* εἰς *W* τοῦς] *WuV*
v. Herwerden; om. gli altri codd. e le add. 8. γάρ] *WuV*; *om. gli*
altri codd. e le add. ἐρρήθη *D* κωνσταντιανῶ *MCDWuVmfL, H* 10. ἐς
 τὸν ὀχετὸν *WuV* 11. ὄν *WuV* καταρχὰς *MCDmf* 12. δάδας (*sic*) *D*

indietro. Intanto entrate le guardie che poco prima Belisario
 aveva fatto chiamare, a gran forza tolser di mano a Costantino
 la daga ed afferratolo con gran tumulto, pel momento non fe-
 cergli alcun male, per rispetto, come io credo, dei duci presenti,
 ma portatolo in altra stanza per ordine di Belisario poco dopo lo
 uccisero. Questo fu il solo atto truce commesso da Belisario,
 del tutto fuori della sua natura; poichè con ogni altro si mostrò
 sempre mitissimo. Ma, come abbiám detto, mala sorte doveva
 toccare a Costantino.

VIII. Non molto dopo, i Goti vollero tentar qualche tiro
 contro le mura di Roma. Dapprima fecero entrare alcuni uomini
 in uno degli acquedotti, dai quali avean deviate le acque al prin-
 cipio di questa guerra; e coloro recando in mano lucerne e torcie
 tentarono di penetrare in città per quella via. Se non che nel

ἀρίστοις ἐν βουλῇ εἶχε, Ῥωμαίων δὲ ἔσοι φρουρὰν ἀμφὶ πυλῖδα Πιγκίαν-
 ἡν εἶχον, μνήμην τῆς τοῦ λύκου ὑποψίας ἐν σφίσιν αὐτοῖς ἐποιούντο
 τῇ ὑστεραία. ἔπει δὲ ὁ λόγος περιφερόμενος ἐς Βελισάριον ἦλθεν, οὐ
 παρέργως ὁ στρατηγὸς τὸ πρᾶγμα ἤκουσεν, ἀλλ' ἀνδρας τε αὐτάκα τῶν
 5 ἐν τῷ στρατοπέδῳ δοκίμων ἦν Διογένη τῷ δορυφόρῳ ἐς τὸν ὄχετὸν
 καθῆκε καὶ διερευνήσασθαι ἅπαντα ἦν πολλῇ τάχει ἐκέλευσεν. οἱ
 δὲ τὰ λύχνα τῶν πολεμίων καὶ τῶν δόξων ἔσα διερρυνήκει πανταχῇ τοῦ
 ὄχετῷ εὖρον, καὶ τὴν οἰκοδομίαν, ἣ ὁ λίθος πρὸς τῶν Γότθων ἀφῆ-
 ρητο, κατανενοηκότες Βελισαρίῳ ἀπήγγελλον. διὸ δὴ αὐτὸς τε τὸν
 10 ὄχετὸν ἐν μεγάλῃ φυλακῇ ἔσχε καὶ οἱ Γότθοι αἰσθόμενοι ταύτης δὴ
 τῆς πείρας ἀπέσχοντο.

Ἐπειτα δὲ καὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἔφοδον κατὰ τοῦ περιβόλου ἐμηχα- H 225
 κῶντο οἱ βάρβαροι. τηρήσαντες οὖν τὸν τοῦ ἀρίστου καιρὸν κλιμακῆς
 τε καὶ πῦρ ἐπαγόμενοι, ἤμισα τῶν πολεμίων προσδεχομένων, ἐπὶ

1. ἀρίστους *W* βουλῇ *W* εἶχεν *D* 1-2. πηγκιανὴν *MCDmfL, H*
 πυγκιανὴν *v W* 2. μνήμην *D* σοῦ *per* τοῦ *Wv* ἐποιούνη *Wv* 4. ἀνδρας
D (corr.) τῆ *om. Wv* 5. τῷ *om. Wv* διογένη *MCmf* διογενίτω
dep. D 6. καθῆκεν *D* διερρυνήσασθαι *C* 7. πανταχοῦ *WvV* 9. βε-
 λισάριος *f (corr.)* ἀπήγγελλον *MCDmfL* 10. ὄχετὸν *D* ἔσχεν *MCDWm*
f (corr. di sec. m.) 11. πείρας *D*

circa l'agguato, e i Romani che stavan di guardia presso la porta Pinciana il di seguente rammentavan fra di loro il sospetto concepito circa il lupo. Messa in giro tal voce e giunta a Belisario, non la udi il capitano senza farvi attenzione, ma fece tosto entrare nell'acquedotto degli uomini fra i migliori dell'esercito insieme a Diogene lancia spezzata, con ordine di investigar prestamente ogni cosa. Coloro trovarono le lucerne dei nemici e per ogni dove nell'acquedotto le sgocciolature delle torcie; ed osservata la costruzione là dove dai Goti era stata tolta la pietra, ne riferirono a Belisario; perciò questi mise una guardia considerevole all'acquedotto, ed i Goti accortisi di questo si astennero da quel tentativo.

Poscia i barbari macchinarono un assalto all'aperto contro le mura; scelsero il momento del pranzo, e recando scale e faci, mentre meno i nemici se l'aspettavano, marciarono contro la

πάλιν Πρωμαίων ἦσαν. Ἐπειὶ θρασύντας ἐξ ἐπιδορῆς τὴν πόλιν
 αἰφρόναι, ἵνα οὐ καλλῶν στρατηγῶν ἐπιπέθῃ ἀσπίδων. Ἐπιχε δὲ
 Τυλάριος τρυκαῖα εἶναι τῶν ἐπιπέθων τρυκαῖων ἔχον· ἑκάστη γὰρ ἐκ
 Β 103 περιτροπῆς ἐς τὴν προχῆν ἐπετίχθη. ἑπεί οἱ ἐπε προσιώντας οὐκ
 ἐν τάξει τῶν πωλερίων ἀπῆντο, τὸ ἤντικατῆρας ἐς παρῆτατον. 3
 ἀλλὰ εἶναι καλλῶν ἀσπίδων ἴσως, καὶ τῶν κατ' αὐτὸν οὐδὲν πῶποτε τρυκαῖ-
 μωνος ἕκαστα. κρυπῆς δὲ μεγάλης καὶ παραχῆς ἐπὶ τὴν πόλιν, ὡς
 τὸ εὖρος γεγεννημένης Πρωμαίων τὸ ὅς τεχιστα παρῆτατον τοῦ περιβόλου
 ἐπιπέθων καὶ αἱ βάρβαροι ἔπραττον ἐς τὰ στρατόπεδα οὐκ ἐς μακρὸν
 ἐχώρισαν. Οὐδέ τις δὲ πύθης ἐς ἐπιπέθων τοῦ περιβόλου καθίστατο. 11
 καὶ τὴν γὰρ τῶν αὐτῶν ἐπιμαχῶταται, μέγιστα μοῖρα εἰ τοῦ Τυλάριος ἢ
 ἐχθρῶν, ἐπεί κατὰ τὴν πόλιν Πρωμαίων θρασύντας τοῦ ὕδατος τῶ
 ἐχθρῶτα τὸ τεῖχος ἀπυμαχῶτατος ἔδειμαντο, βραχὺ τὸ αὐτὸ καὶ πύθων

1. πάλιν D πρυκαίων MCD ἴσως W ἴσως Vv Διὰ δὲ W τρυ-
 κῶτα W 2. αἰφρόναι W ἵσως^α D 3. Διὰ γὰρ W ἰδιόγῳ f (corr.)
 4. παρῆτατον D ὅς D 5. ἀπῆντο D σπῆτατον D 6. εἶναι W
 αὐτῶν WvV 7. τεχιστῶν ἕκαστα Wv 8. τεχιστῶν W παρῆτατον D
 9. ἐπιπέθων D βάρβαροι f (corr.) ἔπραττον mf (corr.) 10. οὐδέ τις m (corr.)
 οὐδέ τις W οὐδὲ αὐτῶν W ἐπιπέθων Wv 11. αὐτῶν D ἐπιμαχῶταται V
 ἐπιμαχῶταται MCDmfL, H ἐπιμαχῶ H (m nota) PB 11-12. Le pa-
 roles ἐπιμαχῶταται - ὕδατος τῶ om. Wv 13. ἔδειμαντο CW βραχὺ δι D
 πύθων DWvVf (corr. in marg.)

porta Pinciana, sperando di prender d' assalto la città, dacchè
 pochi erano i soldati rimasti colà. Ivi però in quel momento
 trovavasi a guardia (ufficio che ciascuno esercitava per turno)
 Ildiger coi suoi; visto ch'egli ebbe i nemici farsi avanti sen-
 z'ordine, andò ad affrontarli, venendo essi, non schierati in
 battaglia, ma assai alla rinfusa; e senza difficoltà quanti gli ven-
 nero contro volse in fuga o trucidò. Levatosi, come accade,
 gran clamore e tumulto per la città, i Romani prestamente d'o-
 gni parte accorsero alle mura, e poco dopo i barbari senza aver
 nulla concluso tornaronsene agli accampamenti. Vitige però di
 nuovo volle tornare all' attacco delle mura. V'era infatti una
 parte di queste assai facilmente espugnabile presso la riva del
 Tevere; poichè ivi gli antichi Romani, confidando nella difesa
 dell'acqua, avevano costruito il muro neglimentemente, facendolo

ἔρημον παντάπασι ποιησάμενοι ῥᾶον ἐνθὲνδε ἤλαττε τὴν πόλιν αἰρή-
 σιν. οὐδὲ γὰρ οὐδέ τι φυλακτῆριον λόγου ἄξιον ἐνταῦθα τετύχηκεν
 εἶναι. δύο οὖν Ῥωμαίους ἀμφὶ τὸν Πέτρου τοῦ ἀποστόλου νεῶν ἰκη-
 μένους χρήμασιν ἀναπέθει οἴνου ἀσκὸν ἔχοντας παρὰ τοῖς ἐκεῖνη φρου-
 ραῖς εἶναι· περὶ λύχνων ἀράς, καὶ αὐτοῖς τὸν οἶνον τρόπῳ ὅτῳ δὴ φι-
 λοφροσύνην ἐνδεικνυμένους χαρίζεσθαι. εἶτα ἦν αὐτοῖς πόρρω τῶν V 72
 νεκτῶν καθημένους πιεῖν, ἐκάστῳ τε ἐς τὴν κύλικα ὑπνωτικὸν ἐμβαλεῖν
 γάρμακον, ὅπερ σφίσι αὐτὸς ἐδεδώκει. ἀκάτους δὲ λάθρα ἐν τῇ ἑτέρα
 ὄχθῃ ἐν παρασκευῇ ποιησάμενος εἶχεν, αἷς δὴ τῶν βαρβάρων τινὰς, P 410
 10 ἐπειδὴν τέχιστα οἱ φύλακες ὑπνῷ ἔχαιτο, ἦν κλίμαξιν ἐκ σημεῖου
 ἑκὼς τὸν ποταμὸν διαβαίνοντας τὴν ἐπίθεσιν τῷ περιβόλῳ ποιήσασθαι.
 τὸ τε στρατεύμα ἐς τοῦτο ἠτομάζεν ὄλον, ὅπως ἅπανα κατὰ κράτος B 184
 ἢ πόλιν ἀλώη. τούτων δὲ οὕτω ξυγκειμένων σφίσι, τοῖν ἀνδρῶν ἄτερος
 τοῖν Οὐιτίγιδι ἐς ταύτην δὴ παρεσκευασμένοι τὴν ὑπουργίαν (οὐ γὰρ

1. παντάπασιν D ῥᾶοθ (sic) W ῥᾶσον v ἤλαττον WvV 1-2. ἐρή-
 σιν D 3. ἀμφὶ τοῦ W ἀμφὶ τοῦ Vv 4. ἀναπέθουσιν WvV ἀναπέθουσιν D
 περὶ MCDmf (corr.) ἰαίου Wv 5. ἀφᾶς D 5-6. φιλοφροσύνην] WvV
 φιλοφροσύνη MCDmf (corr. -ης) φιλοφροσύνης le edd. 7. πίνειν WvV
 κείληκα D 10. φύλακας W ἔχωντο W ἔχωντο v 12. εἰς D ἠτοι-
 μαζον m 13. ἑλόν D τούτω W δὲ] WvV; om. gli altri codd. e le edd.
 σφίσι D 14. ιουτιγίδι W ιουτιγίδι Vv παρασκευασμένην WvV

basso ed affatto sprovvisto di torri; sperava egli che di là più facilmente avrebbe presa la città, tanto più che ivi neppur trovavasi un presidio di qualche momento; indusse quindi con danaro due Romani che abitavano nei pressi del tempio di Pietro apostolo, a recarsi sul far della sera con un otre di vino presso le guardie di quel luogo, e sotto specie di benevolenza offrir ad esse il vino; rimaner quindi a bere con quelle fino a notte inoltrata, ponendo nel bicchiere di ciascuno una droga sonnifera che egli diede loro. Di nascosto intanto sull'altra sponda egli teneva preparate delle barche, colle quali alcuni barbari, tosto che le guardie fossero addormentate, ad un certo cenno passerebbero il fiume con delle scale, per assalire quindi le mura. A tal uopo tenne in pronto l'intero esercito, perchè la città potesse essere a forza presa. Così avendo esso disposto le cose uno dei due uomini che Vitige avea preparati per tal ministero (poichè non era de-

ἔδει Ῥωμαίους τούτω τῷ Γότθων στρατοπέδῳ ἄλωνα) ἀπεπέγγελτος ἐλθὼν Βελισαρίῳ τε ἅπαντα φράζει καὶ τὸν ἕτερον ἐνδείκνυσιν. ὃς δὴ αἰκίζομενος ἐς φῶς τε ἅπαντα ἤνεγκεν ἕσα ὄρνιθας ἐμπελλε καὶ τὸ φάρμακον ἐπεδείκνυεν, ἕπερ Οὐίτιγος αὐτῷ ἐδεύει. καὶ αὐτοῦ Βελισάριος τὴν τε βίβλα καὶ τὰ ὄντα λωβησάμενος ἐς τῶν πολεμίων τὸ χαράκιωμα ἔνθ' ὀχούμενος ἔπεμψε. καὶ κατεδόντας αὐτὸν αἱ βάρβαροι ἔγνωσαν ὡς ὁ θεὸς οὐκ ἔφη σφῶν τὰ βουλευήματα ὀδοῦ ἵεσθαι, καὶ εἰ' αὐτὸ οὐκ ἂν ποτε ἡ πόλις σφῶσιν ἀλώσιμος εἴη.

εἰ. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐγένετο, ἐν τούτῳ Βελισάριος γράψας πρὸς Ἰωάννην ἔργου ἐκέλευεν ἔχουσθαι. ὁ δὲ ἦν τοῖς δυσχίλοις ἱππέυσιν τὴν Πικηνῶν χώραν περιῶν τὰ ἐν ποσὶν ἐλθίζετο πάντα, παιδάς τε καὶ γυναῖκας τῶν πολεμίων ἐν ἀνδραπέδων ποιοῦμενος λόγῳ. Οὐλίθρον τε, τὸν Οὐίτιγδος θεῖον, ἦν Γότθων στρατῷ ὑπαντιέσσαντα μάχῃ νικτήσας

1. Ῥωμαίους *WV* τῶν *WV* 2. βελισάριος *m* (corr.) 4. οὐίτιγος *WV* αὐτοῦ] *WV* αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐπέμψεν *D* 7. ἰῶν σφῶν *Dmf* (corr.) δι' αὐτῶν *W* δι' αὐτῶν *V* 9. ἐγένετο *WV* ἐγένοντο *MCmf, P* ἐγένοντι *D* 10. ἐρχεσθαι *per* ἵεσθαι *WV* δυσχίλοις *D* 11. πικινῶν *WV* πικιανῶν *M* πικηριανῶν *CD* πικιανῶν *mf* πικηνῶν *P* περιῶν χώραν *W* περιῶν χώραν *V* 12. οὐλίθρον *D* 13. οὐίτιγδος *WV* μάχην *DW*

stinato che Roma fosse presa da quell' esercito goto) spontaneamente recatosi da Belisario rivelogli ogni cosa, denunziando anche il compagno. Quest'altro, sottoposto a tortura, tutto quanto era per fare mise in luce e mostrò anche la droga che Vitige aveva dato. Belisario, fatto a costui mozzare il naso e le orecchie, lo mandò a cavallo su di un asino al campo nemico. Al vederlo i barbari riconobbero che Iddio non permetteva che le loro intenzioni avessero successo, e che quindi mai non avrebbero presa la città.

X. Mentre questo avveniva, Belisario scrisse a Giovanni di mettersi all' opera. Colui coi suoi duemila cavalli percorrendo il Piceno prese a far bottino di quanto trovava, ed a menare schiave le figlie e le mogli dei nemici. Scontratosi con Uliteo, zio di Vitige, che veniagli contro, lo vinse ed uccise lui e quasi

αὐτὸν τε κτείνει καὶ πάντα σχεδὸν τὸν τῶν πολεμίων στρατόν. διὸ δὴ καὶ οὐδεὶς οἱ ἐτόλμα εἶτι ἐς χεῖρας ἰέναι. ἔπειτα οὖν ἀφίκοντο ἐς Αὐξίμον πόλιν, Γότθων μὲν ἐνταῦθα φρουρὰν οὐκ ἀξιόχρεῖν τινα ἔμαθεν εἶναι, ἄλλως δὲ ἐχυρὸν τε καὶ ἀνάλωτον κατενόησε τὸ χωρὶον. καὶ ἀπ' αὐτοῦ
 5 προσεδρεύειν μὲν οὐδαμῆ ἤθελεν, ἀλλ' ἀπαλλαγεῖς ὅτι τάχιστα πρόσω B 185
 ἔβλαυε. ταῦτ' οὖν καὶ Οὐρβίνον ἀμφὶ πόλιν ἔποιε, ἐς τε Ἀρίμινον Ῥωμαίων αὐτὸν ἐπαγομένον ἐσβλαυεν, ἔπειτα μίαν ἡμέραν ὅδῳ Ῥαβέννης διέχει. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι, ὅσοι φρουρὰν ἐνταῦθα εἶχον, ὑποψία ἐς Ῥωμαίους τοὺς οἰκίστορας πολλῆ χρώμενοι, ἔπειτα προΐεναι τὸ στρα-
 10 τευμα τοῦτο ἐπίθοντο, ἀπεχώρησάν τε καὶ δρόμῳ ἰόντες ἐν Ῥαβέννη ἐγένοντο. οὕτω δὲ Ἰωάννης Ἀρίμινον ἔσχε πολεμίων φρουρὰν ὀπισθεν ἐν τε Αὐξίμῳ καὶ Οὐρβίνῳ ἀπολιπὼν, οὐκ ὅτι τῶν Βελισαρίου ἐντολῶν ἐς λήθην ἤλθεν, αὐτὸς θράσει ἀλογίστῳ ἐχόμενος, ἔπειτα ἦν τῷ δραστηρίῳ P 411
 τὸ ξυνητὸν εἶχεν, ἀλλὰ λογιζόμενος, ἔπειτα ἐγένετο, ὡς ἦν Γότθοι πύθων

1. κτείνειν D 2. καὶ om. W u V οἱ om. D ἔπειτα δὲ ἀφίκατο W u
 ἐπὶ δὲ ἀφίκατο V 3. ἔμαθεν M C D W u V m f 4. ἐχυρὸν W u V 5. προ-
 σεδρεύει D ἄλλ' ἀπ' ἀλλαγῆς D ἀπαλλαγεῖς ἐν τῷ ὅτι W u V
 6. ἔβλαυεν D οὐρβίνος M C D m f L, H Ἀρίμινον] u V ἀρίμινον W ἀρίμνον
 gli altri codd. e le edd. 7. ἐπαγομένον V 9. πολλῆ W 11. Ἀρίμινον]
 u V ἀρίμινον W ἀρίμνον gli altri codd. e le edd. 13. ὀλιγίστῳ W u

tutta la schiera nemica, per lo che niuno più osò venir con lui alle mani. Giunti che furono alla città di Osimo, seppe che ivi trovavasi un presidio di poco momento invero, ma scorse il luogo essere assai forte e non espugnabile; quindi non volle trattenersi ad assediare, ma toltosi di là, prestamente procedette oltre. Altrettanto ei fece per la città di Urbino, e istigato dai Romani recossi a Rimini distante una giornata di cammino da Ravenna. I barbari che eran colà di presidio, non fidandosi punto dei Romani che ivi abitavano, udito ch'ebbero che queste truppe si avanzavano, se ne partirono e di corsa ritiraronsi in Ravenna. Così Giovanni occupò Rimini, lasciandosi addietro un presidio nemico in Osimo ed in Urbino. Non già ch'egli avesse dimentichi gli ordini di Belisario, nè si abbandonasse ad inconsiderata temerità, dacchè era uomo tanto assennato quanto energico, ma calcolava, come infatti avvenne, che i Goti quando sapessero

ται τὸν Ῥωμαίων στρατὸν ἀγχιστά πη Ῥαβέννης εἶναι, αὐτίκα μᾶλα
 H 116 τὴν ἐν Ῥώμῃ διαλύσουσι προσεδρεύαν, ἀμφὶ τῇ χωρίῳ τότῳ δέσαντες.
 καὶ ἔτυχέ γε τῆς ἀληθοῦς δόξης. ἐπειδὴ γὰρ Οὐίτιγίς τε καὶ ὁ Γότθων
 στρατὸς Ἀρίμινον ἔχεσθαι πρὸς αὐτοῦ ἤκουσαν, ἐς δέος μέγα ἀμφὶ
 Ῥαβέννη ἔμπεπτωκότας ἄλλο τε ὑπολογισάμενοι τῶν πάντων οὐδὲν, 5
 εὐθυκρόν τὴν ἀναχώρησιν ἐποίησαντο, ὡς μοι αὐτίκα λελέξεται. καὶ
 μέγα τι κλέος ἐκ τοῦ ἔργου τούτου Ἰωάννης ἔσχε, διαβόητος καὶ τὸ
 πρότερον ὢν. τολμητῆς τε γὰρ ἦν καὶ αὐτουργῆς ἐν τοῖς μάλιστα, ἐς
 τε τοὺς κινδύνους ἄσικνος, δλαιτάν τε σκληρὰν καὶ ταλαιπωρίαν τινὰ ἐς
 ἀεὶ εἶχε βαρβάρου ὄνουσιν ἢ στρατιώτου οὐδὲν ἦρσον. ὁ μὲν οὖν Ἰωάννης 10
 V 73
 B 186 τοιοῦδὲ τις ἦν. Ματασοῦνθα δὲ, ἡ τοῦ Οὐίτιγιδος γυνή, δεινῶς τῷ ἀνδρὶ
 ἀχθομένη, οἷα δὴ οἱ βία τὸ ἐξ ἀρχῆς ἐς κώτην ἦλθεν, ἐπειδὴ τὸν
 Ἰωάννην ἐς Ἀρίμινον ἦκειν ἐπίθετο, περιχαρῆς τε ἀτεχνῶς γέγονε

1. ἀγχιστά πη] *WuV* ἀγχιστα ἐπὶ *gli altri codd. e le edd.* ραβέννης *D*
 2. προσείαν *W* 3. οὐίτιγίς *WuV* τε καὶ ὁ] *WuV* καὶ *gli altri codd. e*
le edd. 4. τε στρατὸς *MCDmfL, H* Ἀρίμινον] *WuV* ἀρίμινον *gli altri*
codd. e le edd. μέγα δέος *WuV* 5. ραβένι ἔμπεπτοκότας *D* 6. εὐθυκρόν] *B*
εὐθυκρόν i codd., HP καὶ *om. WuV (segno di lac. in Wu)* 7. τι] *WuV;*
om. gli altri codd. e le edd. ὁ Ἰωάννης *Wu* ἔσχεν *W* τὸ] *WuV;* *om. gli altri*
codd. e le edd. 8. τε *om. WuV* 9. ταλαιπωρίαν *D* 10. εἶχεν *DW*
οὐδανὸς WuV οὐδὲ D οὖν] WuV; *om. gli altri codd. e le edd.* 11. τις]
WuV; *om. gli altri codd. e le edd.* ματασοῦνθα *MCDWuVmfL, H* μα-
 τασοῦνθα *P* ἰουτιγιδος *WuV* 12. οἱ *om. D* 13. Ἀρίμινον] *Vu* ἀρί-
 μινον *W* ἀρίμινον *gli altri codd. e le edd.* περιχαρῆς *D* γέγονεν *D*

trovarsi l'armata romana così presso a Ravenna, temendo per quel
 luogo, avrebbero tolto l'assedio da Roma. Ed egli colse nel
 vero, perchè quando Vitige e l'esercito dei Goti ebbero udito che
 Rimini era da lui occupata, venuti in gran timore per Ravenna,
 senza preoccuparsi di altro, immediatamente apprestaronsi a par-
 tire, secondo che or ora io narrerò. E Giovanni, già prima
 rinomato, fecesi molto onore per tal suo operare; poichè era
 egli uomo ardito e dei più intraprendenti; non mai esitante di-
 nanzi ai pericoli, nè meno di un barbaro o di un soldato qua-
 lunque avvezzo ad un vivere duro e strapazzato. Tale era Gio-
 vanni. Matasunta moglie di Vitige, crucciata gravemente contro
 il marito perchè già a lui sposata per forza, udito che Giovanni

καὶ πέμψασα παρ' αὐτὸν λάθρα γάμου τε καὶ προδοσίας πέρι ἐς λόγους ἔλθε.

Καὶ οἱ μὲν πέμποντες αἰεὶ κρύφα τῶν ἄλλων ταῦτα ἔπρασσον. Γότθοι δὲ ἐπεὶ τὰ τε ἀμφὶ Ἀρίμινον ἔμαθον καὶ ἅμα ξύμπαντα τὰ
 5 ἀναγκαῖα σφᾶς ἐπελελοίπει, ὃ τε τῶν τριῶν μηνῶν χρόνος ἐξῆκεν ἴσθι, τὴν ἀναχώρησιν ἐποιούοντο, καίπερ οὕτω τι τῶν πρέσβειων ἕνεκα πεπυσμένοι. τοῦ μὲν οὖν ἔτους ἀμφὶ τροπὰς ἑαρινὰς ἦν, τῇ δὲ πολιιορχία ἐνκαυτός τε ἐτέτριπτο καὶ πρὸς αὐτῇ ἡμέραι ἐννέα, ὅτε οἱ Γότθοι ἅπαντα σφῶν τὰ χαρακώματα καύσαντες, ἅμα ἡμέρα ὁδοῦ εἶχοντο.
 10 Ῥωμαῖοι δὲ φεύγοντας δρώντες τοὺς ἐναντίους ἐν ἀπόρῳ εἶχον ἢ τὸ παρὸν θήσονται. τῶν τε γὰρ ἰππέων τὸ πλῆθος οὐ παρῆναι τηνεκαῦτα ξυνέβαινε, ἄλλων ἄλλη πη ἐσταλμένων, ὥσπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, αὐτοὶ τε ἀξιώμαχοι πρὸς τοσοῦτον πλῆθος πολεμίων οὐκ ᾔφοντο εἶναι. ἅπαντας μέντοι πεζοὺς τε καὶ ἰππέας Βελισάριος ὄπλισε. καὶ ἐπεὶ

1. αὐτῷ D 2. ἤλπιεν D 4. δὲ] PB τε i codd., H Ἀρίμινον] WυV ἀρίμινον gli altri codd. e le edd. ξύμπαντας Wυ 4-5. σφᾶς τὰ ἀναγκαῖα WυV 5. χρόνους Wυ 7. τοῦ - ἔτους] i codd., H τὸ - ἔτος H (in marg.) PB 8. ἐτέτριπτο D αὐτὸ υV 9. ὁδῶ MCDmf (in marg. ὁδοῦ) L (id.), HP 10. ἀπόρῳ mf (corr.) 11. οὐ γὰρ εἶναι WυV 12. ξυνέβαινε D ἀλλή που Wυ ἄλλή που V 13. τε om. WυV οὐκ om. WυV 14. ὄπλισεν D

era venuto a Rimini, molto se ne rallegrò e mandò segretamente a lui un messo a trattare di nozze e di tradimento.

Coloro per via di occulti messaggi andavano facendo tali trattative. I Goti, udito che ebbero i fatti di Rimini mentre ogni vertovaglia mancava loro e già il termine dei tre mesi scadeva, mossero alla partenza, quantunque degli ambasciatori nulla ancora sapessero. L'anno volgeva all'equinozio di primavera, e l'assedio avea durato un anno e nove giorni, quando i Goti dato fuoco a tutti i loro steccati, sul far del giorno si misero in via. I Romani vedendo i nemici fuggire stavano perplessi, non sapendo che farsi, poichè allora la massima parte della cavalleria era assente, mandata un po' qua un po' là secondo io già dissi, nè essi sentivansi in grado di affrontare una tal massa di nemici. Belisario però mise in armi tutti, fanti e cavalli, ed appena ebbe veduto

τὸν πολέμιον οὐκ ἦσαν διαφέροντες τὴν γέφυραν αἰετα, ἔβητε δὲ
 Πηγιανὸς πάλιν τὸ σπείρωμα, ἣ τε μίχθη ἐκ χειρὸς γέφυρα τὸν προ-
 τέριον οὐδενικὸς ἦσαν. καὶ κατ' ἀρχῆς μὲν κεραικὸς τὸν βαρβάρου
 τοῦ πολέμιου ἐκροταρέτωσι, πολλοὶ ἐκείνων ἐν τῇ πρώτῃ ἐπιβολῇ
 8 107 ἔπεσον· ἔπειτα δὲ αἱ Γότθοι τραπέζηντα μέγα τε καὶ ὑψηλοὺς οὐκ ἔσαν 5
 αὐτοῖς τὸ πείθος ἐπέσω. αὐτοὶ γὰρ ἔπειτα τὴν γέφυραν διαφείων
 P 412 ἠπάγετο πρώτος, ἀφ' οὗ δὲ ἐξ οὐνοχαρίων πολλῶν ἀκροαρέτωσι πὲ
 χαλεπύοντα ἔπεσον. πρὸς τε γὰρ οὐκ ἔσαν αὐτοῖς καὶ τὸν πολέμιον
 ἐκείωντα. πολλοὶ δὲ καὶ τῆς γέφυρας ἀφ' ἐκείνου ἔβησαν ἐς τὸν Τι-
 βερην καὶ αὐτοῖς ἑταίροις καταδύοντα ἔθνησαν. οὕτω γε τοῦς κλειστός 10
 διαφείωντα αἱ λοιπὸι τοῖς πρώτοιον διαφείωντα ἔβησαν. Λουγγίνος δὲ
 Ἰσαυρὸς καὶ Μουνδῖλας, αἱ Βελισσαρίου δορυφόροι, διαφερόντως ἐν τούτῃ
 τῇ μίχῃ ἠρίστωσαν. ἀλλὰ Μουνδῖλας μὲν τέταρτοι βαρβάρους κατ' ἔπι-
 σσον ἐς χεῖρας ἑλθὼν ἔκτανε τε ἄπαντας καὶ αὐτοὺς ἐκόπη. Λουγγίνος

1. ἐκείωντα F ἔβησαν W ἔβησαν σ 2. κεραικὸς D γέφυρα D
 3. κεραικὸς CDmf κεραικὸς D 4. ἐκροταρέτωσι WσF ἐπιβολῇ D
 5. δὲ σκ. D 6. ἐπέσω W γὰρ ἔπειτα τῆς W 7. ἔπειτα W αἱ W
 8. π] MCDWσFL, B γὰρ mf, HP 9. δὲ καὶ - ἔβησαν] WσF δὲ τῆς
 γ. ἔ. ἀφ' ἐκ. γὰρ altri codd. e le add. αἱ W 10. ἔπεσον W γ] WσF
 δὲ γὰρ D δὲ γὰρ altri codd. e le add. 11. ἐβησαν (sic) D ἐβησαν WσFmf
 12. μουνδῖλας D 13. μουνδῖλας D τέταρτοι D τέταρτοι MCWσFmf (corr.) L
 14. λουγγίνος D

che più di una metà dei nemici avea passato il ponte, fece uscire
 l'esercito dalla porta Pinciana, e ne seguì una battaglia non in-
 feriore ad alcun'altra antecedente. Da principio i barbari tenner
 fronte fortemente, e molti caddero nel primo scontro da ambo le
 parti. Poscia però i Goti sbaragliati, da sè stessi procacciaronsi
 grave e solenne strage, perchè ciascuno sforzandosi a passar per
 primo il ponte, vennero a tale stretta da subirne il più gran
 danno, rimanendo uccisi da loro stessi e dai nemici. Molti an-
 che caddero da ambe le parti del ponte nel Tevere e, sommersi
 colle armi in dosso, morirono. Così perduta la maggior parte, i
 rimanenti raggiunser quelli che già prima erano passati. L' Isauro
 Longino e Mundila, lance spezzate di Belisario, molto per prodezza
 si distinsero in quella battaglia. Mundila, venuto alle mani con
 quattro barbari, un dopo l'altro li uccise e rimase salvo. Lon-

δὲ τῆς τῶν πολέμων τροπῆς αἰτιώτατος γεγονώς αὐτοῦ ἔπεσε πολλὸν αὐτῷ πόθον τῷ Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ἀπολιπών.

ια'. Οὐίτιγίς μὲν οὖν στρατῷ τῷ καταλοίπῳ ἐπὶ Ῥαβέννης ἰὼν τῶν χωρίων τὰ ὀχυρώματα πλήθει φρουρῶν ἐκρατίνατο, ἐν Κλουσίῳ μὲν τῇ Τούσκων πόλει χιλίους τε ἀνδρας καὶ ἄρχοντα Γιβμέρα ἀπολιπών, ἐν τε Οὐρβιβεντῷ τοσούτους, οἷς δὴ ἄρχοντα Ἀλβίλαν ἀνδρα Γότθον ἐπέστησε. καὶ Οὐλιγίσαιον ἐν τῇ Τουδέρα ζῆν τετρακοσίοις κατέλιπεν. ἐν δὲ δὴ Πικηνῶν τῇ χώρᾳ τετρακοσίους μὲν ἐς Πέτραν τὸ φρούριον εἴασεν, οἷς καὶ πρότερον ταύτῃ φηκντο, ἐν Αὐξίμμῳ δὲ, ἣ 10 πασῶν μεγίστη τῶν ἐκεῖνη πόλεων ἔστι, Γότθους τε ἀριστίνοην συνειλημένους τετρακιχίλους κατέλιπε καὶ ἄρχοντα ἐς ἄγαν δραστήριον B 188

1. τοῖς per τῆς V ἔπεισαν W ἔπεισεν (v *soprascr. di m. rec.*) v πολὸν (v *soprascr. di m. recentissima*) W 2. αὐτοῦ MCDWV m f τῷ WvV τῶν gli altri codd. e le edd. ἀπολιπών D 3. οὐίτιγίς WvV στρατῷ H v; om. gli altri codd. e le edd. ραβέννης D 4. ἐκρατίνατο D 5. τούτων per Τούσκων M C m f L, H τούτῳ D 6. οὐρβιβεντῷ W 7. γότθων W ἐπίστησαν D ἀπίστησι (sic) W ἀπίστησε v οὐληγίσαιον Wv οὐληγίσαιον V τοῦ ἄρα D 8. κατέλιπεν D πικηνῶν MDWv m f (corr.) πικινῶν C πικινῶν H (corr. in marg.) πικίνων P τῷ om. P ἐπέτραν D 9. πρότεροι WvV φηκντο (sic) Wv φηκντο V 10. ἀριστίνοην (v *soprascr. di pr. m.*) V ἀριστίνοην M C D m f L, H P 10-11. συνειλημένους D ζυνειλημένους WvV 11. κατέλιπεν D

gino però, che fu principale autore della fuga dei nemici, cadde colà, lasciando grande rimpianto di sé nell'esercito romano.

XI. Vitige recatosi a Ravenna con quel che rimaneva dell'esercito, le piazze forti di quei luoghi rafforzò con presidii, lasciando a Chiusi, città di Toscana, mille uomini sotto il comando di Gibimero ed altrettanti in Orvieto con a capo il goto Albila. Lasciò anche a Todi Uligisalo con quattrocento uomini. Nel Piceno lasciò nel castello di Petra i quattrocento uomini di presidio che già prima vi stavano. In Osimo però, che è la maggior città di quei luoghi, ne lasciò quattromila della migliore scelta, comandati da un assai valoroso uomo, di nome Visando, in Ur-

γάρ, ἦν πεζοὶ τε καὶ μόνοι ἀρχόντων οὐκ ἀξιολόγων σφίσι παρόντων Ἄρμινον ἔχουσιν, οὕποτε αὐτοῖς ἐς πολιορκίαν Γότθων τὴν δύναμιν καταστήσεσθαι, ἀλλ' ὑπεριδόντας ἐπὶ Ῥαβέννης αὐτίκα ἰέναι, ἦν τε Ἄρμινον πολιορκεῖν ἐθέλωσι, τοῖς τε πεζοῖς τὰ ἐπιτήδεια ἐς πλείω
 5 τινὰ χρόνον ἀρκέσειν· καὶ ὡς ἵππεῖς δισχιλιοὶ ἐξωθεν εἴν τῃ ἄλλῃ στρατῷ ἴντες πολλά τε κακὰ, ὡς τὸ εἶδος, τοὺς πολεμικοὺς ἐργάζονται καὶ βῆρον ἐς τῆς προσεδρείας αὐτοῖς τὴν διάλυσιν ξυνελάσουσι. τοιαύτη B 189
 μὲν γνώμη Βελισάριος τοῖς ἀμφὶ Μαρτίνον τε καὶ Ἰλδίγερα ταῦτα ἐπήγγελεν. οἱ δὲ διὰ Φλαμινίας ὁδοῦ πορευόμενοι λίαν τε τοὺς βαρ-
 10 βάρους προτερήσαντες ἤεσαν. ἅτε γὰρ ἐν πολλῇ ὁμίλῳ οἱ Γότθοι σχολαίτεροι ἐπορεύοντο, καὶ περιόδους ἠναγκάζοντο μακροαῖς ποιεῖν χρῆσθαι τῶν τε ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ καὶ τῶν ἐν Φλαμινίᾳ ὁδῷ ὀχυρωμάτων ἥκιστα ἐθέλοντες ἀγχιστάτη ἰέναι, ἔπει αὐτῶν οἱ πολέμοι, ὥσπερ

1. κ. μ. καὶ ἔρχοντες *WV* ἀξιολογοὶ *WV* παρόντος *WV* 2. Ἄρμι-
 μνον] *WV* ἀρμινον *gli altri codd. e le edd.* ἔχουσι *DWV* αὐτῆς *WV*
 3. ὑπεριδόντες *WV* ἐν τε *WV* 4. Ἄρμινον] *WV* ἀρμινον *gli altri*
codd. e le edd. τε] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 5. ἀρκέσει *D*
δισχιλίους WV 6. ἐργάζονται *L* 8. καὶ *om. D* 9. ἐπήγγελεν] *i*
codd., HP ἐπήγγελεν *B* φλαμινιανόδοῦ (*sic*) *W* φλαμηνίας *MCDmFL, H*
 11. χωλίτερον *D* ἠναγκαζοῖντο *D* χρῆσθαι] *CDWV* (τιοῖς); *om. gli altri*
codd. e le edd. 12. καὶ τῇ ἀπ. *WV* φλαμηνία *MCDWVmfL, H*
 ὁδῶν *W* 13. ἐπίλοντος *D* εἶναι *WV* αὐτὰ *WV*

Sperava egli che quando Rimini fosse tenuta solo da fanti con capi di non gran nome, mai le forze dei Goti non sarebbersi poste ad assediarli, ma non facendone caso sarebb'er andate direttamente su Ravenna. Se poi quelli volessero assediare Rimini, le vettovaglie per fanti avrebbero bastato più lungamente. Giungendo poi dal di fuori duemila cavalli colle altre truppe, molto danno avrebbero certamente fatto ai nemici e più facilmente li avrebbero spinti a toglier l'assedio. Con tal pensiero Belisario diede quegli ordini ad Ildiger ed a Martino. Coloro incamminatisi per la via Flaminia precedettero di molto i barbari, poichè per la gran turba i Goti andavan più lenti ed eran costretti a far lunghi giri, così per la penuria delle vettovaglie come perchè non voleano troppo accostarsi ai luoghi fortificati della via Flaminia,

μοι εμπροσθεν δεδήλωται, Ναρνίαν τε καὶ Σπολίτιον καὶ Περυσίαν εἶχον.

Ῥωμαίων δὲ τὸ στράτευμα, ἐπειδὴ τῇ Πέτρᾳ ἐνέτυχον, ὁδοῦ ποιούμενοι πάρεργον, ἀπεπειράσαντο τοῦ ταύτη φρουρίου. τοῦτο δὲ ὀχύρωμα οὐκ ἀνθρωποὶ ἐτεκτίναντο, ἀλλὰ τοῦ χωρίου ἡ φύσις ἐξεῦρεν· ὁδὸς 5 γὰρ ἐστὶν ἐς ἄγαν κρημνύδης. ταύτης δὲ τῆς ὁδοῦ ἐν δεξιᾷ μὲν ποταμὸς τις οὐδενὶ ἐσβατὸς δξύτητα τοῦ ῥοῦ κάτεισιν, ἐν ἀριστερᾷ δὲ οὐ πολλῶν ἀποθεν πέτρα ἀνέχει ἀπότομὸς τε καὶ ὕψους ἐς τόσον διήκουσα, ὥστε τοῖς κάτω οὐσι φαινόμενοι ἀνθρωποί, οἱ ἐν τῇ ἀκρῇ, ἂν οὕτω τύχοι, ἐστῆκασιν, ἔρηνσι τοῖς μικροτάτοις τοῦ μεγέθους πέρα εἰκάζονται. 10 προΐοντι δὲ διέξοδος οὐδεμία τὸ παλαιὸν ἦν. λήγουσα γὰρ ἡ πέτρα ἐς αὐτὸν που μάλιστα τοῦ ποταμοῦ τὸν ῥοῦν διήκει, διάβασιν τοῖς ταύτη ἰοῦσιν οὐδεμίαν παρεχομένη. διώρυχα τάλυνν ἐναυθθα οἱ πάλαι ἀνθρωποὶ ἐργασάμενοι, πυλῖδα τῷ χωρίῳ ταύτῃ πεπολήνται. φράξαντες δὲ

1. σπολίτιον *MCDWV m f L, H* περισίαν *MCD m f L, H* περισίαν *W* (corr.) 3. διὰ τῶ *W* ἐνέτειλον *D* 4. τὸ ὀχύρωμα *CDW m* 5. ἐξεῦρε *D* 6. ἴστιν] *WV*; om. gli altri codd. e le edd. 7. τῆς *W* (corr.) δις *D* (corr.) κάτεισιν *D* 8. ἔρηνσιν *L* (corr.) ἔχει *W* διήκουσαν *D* 9. οἱ *WV* 10. ἰοῖκασιν *V* ἰοῖκασιν *W* ζοῖσ· *D* (in marg. ·: τοῖς) μικροτάτοις *WV* τοῦ om. *WV* περὶ *CD* περιμάζονται *W* περιμακάζονται *V* 11. τὴ περ διὰ *WV* 13. ἰοῦσιν] *WV* οὐσιν gli altri codd. e le edd. οὐδεμία *D*

dei quali, come già sopra io esposi, Narni e Spoleto e Perugia eran tenuti dai nemici.

Le truppe romane, avvenutesi nel castello di Petra, fermaronsi a tentarne la presa. Quel forte non è di fabbrica umana, ma lo creò la natura del luogo; poichè la via, assai scoscesa, ha a destra un fiume che per la forza della corrente niuno può passare; a sinistra poco distante sollevasi una rupe a picco, di tale altezza che gli uomini che per avventura si trovassero in cima parrebbero non più grandi di piccolissimi uccellini a quei che si trovavano abbasso. Anticamente non v'era pel viandante alcun passaggio, poichè la rupe estendevasi colla sua estremità fino all'alveo stesso del fiume senza lasciar tramite a chi di là ne andasse. Gli antichi quindi, praticatovi un foro, fecero così in quel posto una piccola porta; otturata poscia la più gran parte dell'altro accesso, solo

καὶ τῆς ἐτέρας εἰσόδου τὸ πλεῖστον, πλὴν γε δὴ ἕσον πυλῖδα κἀναναῦθα B 190
 λελεῖσθαι, φρούριόν τε αὐτοφύεσ ἀπειργάσαντο καὶ Πέτρων αὐτὸ λόγῳ
 τῆ εἰκότα ἐκάλεσαν. οἱ οὖν ἀμφὶ Μαρτίνον τε καὶ Ἰλδίγερα πρῶτα
 μὲν ἐς τῶν πυλῖδων τὴν ἐτέραν μαχόμενοι τε καὶ πολλὰ βάλλοντες
 5 οὐδὲν ἤνυστον, καίπερ ἦμιστα σφᾶς ἀμυνομένων τῶν ταύτῃ βαρβάρων,
 ἔπειτα δὲ διὰ τοῦ κρημνώδους κατέπισθεν τὴν ἀνοδὸν βιασάμενοι κατὰ
 κορυφὴν λίθους ἔβαλλον ἐνθένδε τοὺς Γότθους. οἱ δὲ εἰς τὰς οἰκίας
 ὄρμη τε καὶ θυρόβριον πολλῶ εἰσελθόντες ἠσύχαζον. καὶ τότε Ῥωμαῖοι,
 10 ἐπεὶ τῶν πολεμίων οὐδενὸς ἐπιτυχάνειν οἱοί τε ἦσαν ταῖς τῶν λίθων
 βολαῖς, ἐπεινῶσαν τάδε. τμήματα μεγάλα ἐκ τοῦ σκοπέλου ποιούμενοι
 πολλοὶ θ' ἄμα ὠθοῦντες αὐτὰ ἐπὶ τὰς οἰκίας σταθμώμενοι ἐρρίπτουν.
 τὰ δὲ ἔπι ἂν τῆς οἰκοδομίας καὶ κατὰ βραχὺ προσπέπτοντα ψαῖοι,
 κατέσειε τε ἱκανῶς ἅπαντα καὶ τοὺς βαρβάρους ἐς μέγα τι δέος καθίστη.
 διὸ δὴ χειρᾶς τε οἱ Γότθοι τοῖς ἔτι ἀμφὶ τὴν πυλῖδα οὖσιν ὤρεγον P 414

1. τῆς om. L δι' ἕσον W δι' ἕσον υ V 2. ἀπειργάσαντο W (corr. di
 m. rec.) ἀπειργάσαντο V 3. πρῶτον W V 5. ἤνυστον W υ V 7. λίθους
 W υ V ἱβαλον DW υ V ἐς W υ V οἰκίας D 8. ἰσελθ. W υ V 9. ἐπὶ
 DW υ V ἐπιτυχάνει D ἐπιτυχάνην W 10. τάσει (sic) D σκοπέλου W
 11. πολλοὶ θ' ἄμα (sic) W θ' om. D ὠθοῦντες D οἰκίας D 14. δὴ om. W υ

lasciando anche colà una piccola porta, vennero così a formare un castello naturale che con parola appropriata chiamarono « Petra ». Martino adunque e Ildiger, dapprima attaccata una delle porte, per quanti colpi tirassero non riuscirono a nulla, quantunque i barbari che ivi erano non facessero alcuna resistenza; ma poscia, sforzatisi alla salita sul di dietro della rupe scoscesa, di lassù tiravano pietre contro i Goti; ma coloro, rifugiatisi nelle case di corsa e con gran tumulto, si tennero in quelle. Allora i Romani, non potendo più cogliere col gitto delle pietre alcun nemico, presero questo espediente: staccati grossi pezzi della roccia, ed in molti assieme quelli spingendo, prese di mira le case, faceanli su quelle cadere. Quei massi, tostochè, cadendo, ne toccassero anche una piccola parte, l'edifizio tutto fortemente scuotevano e grande spavento mettevano nei barbari. Per lo che i Goti tendendo le mani a coloro che trovavansi tuttora presso la piccola

καὶ ἦν τῆ φρουρίῳ σπᾶς αὐτοὺς ὁμολογίᾳ παρέδοσαν, ἐφ' ἧ κακῶν ἀπαθεῖς μείνωσι, βασιλέως τε δοῦλοι καὶ Βελισαρίου κατήκοι ὄντες. καὶ αὐτῶν Ἰλδίγερ τε καὶ Μαρτίνος τοὺς μὲν πλείστους ἀναστήσαντες ἐπὶ τῆ Ἰση καὶ ὁμοίᾳ ἦν αὐτοῖς ἦγον, ὀλίγους δὲ τινὰς ἦν τοῖς παῖσι τε καὶ γυναῖξιν αὐτοῦ εἶασαν. ἐλίποντο δὲ τινὰ καὶ Ῥωμαίων φρουράν. 5 ἐνθὲνδε τε ἐς Ἀγκῶνα ἐλθόντες καὶ πολλοὺς ἀπαγαγόμενοι τῶν ἐκεῖ πεζῶν ἐς Ἀρίμινον τριτάτοι ἀφίκοντο, τὴν τε Βελισαρίου γνώμην ἀπήγγελλον. Ἰωάννης δὲ οὐτε αὐτὸς ἐπεσθαι ἤθελε καὶ Δαμιανὸν ἦν 10 τοῖς τετρακοσίοις κατεῖχεν. οἱ δὲ τοὺς πεζοὺς αὐτοῦ ἀπολιπόντες κατὰ τάχος ἐνθὲνδε ἦν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις τε καὶ ὑπασπισταῖς 10 ἀνεχώρησαν.

v 75 εβ. Καὶ Οὐίτιγισ οὐκ ἐς μακρὰν παντὶ τῆ στρατῷ ἐς Ἀρίμινον ἦλθεν, οὐ δὴ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐπολιόρκουν. αὐτίκα τε πύργον ξύλινον τοῦ τῆς πόλεως περιβόλου καθυπέρτερον τεκτηνήμενοι τροχοῖς

1. παρίδωσαν D 3. ἰλδίγερται καὶ D 4-5. πασῖν τὰ D 5. εἶασαν WvV εἶασαν m (an *soprascr. di sec. m.*) ἐλίποντο WvV 6. ἐνθὲνδε τις ἀγκῶνα (sic) W ἐκείνη WvV 7. Ἀρίμινον] WvV ἀρίμινον gli altri *codd.* e le *edd.* 7-8. ἀπήγγελλον MCDWmL 8. δαμιανὸν D 9. κατεῖχε D 12. οὐίτιγισ WvV Ἀρίμινον *come sopra.* 13. ἦλθε Cmf 14. τοῦ τοῖς W

porta, si arresero insieme col castello a patto di rimanere incolumi e di assoggettarsi al servizio dell' imperatore sotto il comando di Belisario. Ildiger e Martino ne tolsero di là la più gran parte, prendendoli secoloro alla pari, alcuni pochi lasciandovene coi figli e le mogli. Lasciaronvi pure qualche presidio di Romani, e quindi recatisi ad Ancona e tolti seco molti dei fanti che ivi erano, nel terzo giorno giunsero a Rimini, dando ivi contezza del volere di Belisario. Giovanni però non volle seguirli, e trattenne pur Damiano coi suoi quattrocento uomini. Coloro allora, lasciati colà i fanti, prestamente partironsene colle lance spezzate e gli scudieri di Belisario.

XII. Vitige non molto dopo giunse pure a Rimini con tutto l'esercito, ove accampatisi si posero all'assedio. Costruita tosto una torre di legno più alta delle mura della città e posta su quat-

τέτταρσιν ἀνεχόμενον ἐπὶ τὸ τεῖχος ἦγον, ἧ μάλιστα ἐπιμαχώτατον αὐτοῖς ἔδοξεν εἶναι. Ἔπως δὲ μὴ πάθωσιν ὅπερ αὐτοῖς πρὸ τοῦ τῆς Ῥώμης περιβόλου ξυνηνέχθη παθεῖν, οὐ διὰ τῶν βοῶν τὸν πύργον ἦγον, ἀλλ' αὐτοὶ ἐνδον κρυπτόμενοι ἐφείλκον. κλιμαξ δὲ ἦν τις τοῦ πύργου
 5 ἐντὸς εὐρεία ἐς ἄγαν, δι' ἧς τὸ τῶν βαρβάρων πλῆθος ἀναβήσεσθαι H 228
 εὐπετώως ἐμελλεν, ἐλπιδᾶ ἔχοντες ὥς, ἐπειδὴν τάχιστα τὸν πύργον τῷ περιβόλῳ ἐρείσωσιν, ἐνθένδε πόνῳ οὐδενὶ ἀποβήσονται κατὰ τὰς τοῦ τεύχους ἐπέλξεις. οὕτω γὰρ αὐτοῖς ἡ τοῦ πύργου ὑπερβολὴ εἰργαστο. ἐπειδὴ τοίνυν τοῦ περιβόλου ἀγγιστὴ πη ξυν τῇ μηχανῇ ταύτῃ ἐγένε-
 10 νοντο. τότε μὲν ἡσυχῇ ἔμενον, ἐπεὶ καὶ ξυνεσκόταζεν ἦδη, φύλακας δὲ ἀμφὶ τὸν πύργον καταστησάμενοι ἠύλισαντο ἅπαντες, ἐναντίωμα οὐδ' ὅτιοῦν ἔσεσθαι σφίσι ἐν νῷ ἔχοντες. οὐδὲ γὰρ οὐδέ τι ἄλλο ἐμπόδιον, οὐδὲ τάφρος ἐν μέσῳ ἔτι μὴ βραχεῖα παντάπασιν ἐτίγγχανεν οὐσα. οἱ τε Ῥωμαῖοι ξυν δέει πολλῶν ὥς ἡμέρα τῇ ἐπιούσῃ ἀπολοῦ-

1. τέσσαρσιν *CVuV* τέταρσι *D* 2. τῆς *om. WvV* 3. ξυνήχη *D*
 διὰ τὸν *W* 4. κλιμαξ *Vmf* 5. ἐσάγαν *mf* 6. ἐμελλον *WvV* τῶν
W (*corr.*) 7. ἀποβήσονται] *WvV* ἐπιβήσονται *gli altri codd. e le edd.* τοῦ
om. D 8. αὐτοῦς *WvV* ὑπερβολῇ] *WvV* περιβολῇ *gli altri codd. e le edd.*
 9. ἐκ. οἱ νῆν *W* 9-10. ἐγένετο *WvV* 10. τότε] *WvV* αὐτοὶ *gli altri*
codd. e le edd. μὲν *om. D* ἔμενον *D* 11. ἐναντίωμα *D* 12. ἐνῶ
 ἔχοντες *W* 13. ἐμπόδιον *D* τάφρον *WvV* 14. οὐσα *om. mf* οὐσαν *W*
 διὰ πολλῶν *C* ἀπολλούμενοι *WvV*

tro ruote, la portarono a quella parte delle mura che parve loro più facilmente espugnabile. Affinchè però loro non accadesse quanto già dinanzi alle mura di Roma, la torre non fecero tirare dai buoi, ma dentro quella nascosti, da sè stessi la tirarono. Dentro alla torre trovavasi una scala assai larga, per la quale facilmente la turba dei barbari avrebbe potuto salire, sperando che appena avessero appressato la torre alle mura, senza difficoltà da quella avrebber potuto scendere fin sui merli; poichè tanto era superiore l'altezza che avean dato alla torre. Giunti che furono adunque con quella macchina in prossimità del muro, si tenner per allora quieti (chè facevasi già notte) e poste delle guardie attorno alla torre, tutti si misero a riposare, non pensando che potesse sorgere alcun ostacolo, non essendovi impedimento di sorta e neppur di mezzo altro che una assai piccola fossa. I Romani

μενοι: ἐνυκτέρευσαν. Ἰωάννης δὲ οὔτε ἀπογνοῦς πρὸς τὸν κίνδυνον
 B 192 οὔτε τῆ δέει ξυνταραχθεὶς ἐπενόει τάδε. τοὺς μὲν ἄλλους ἐν τοῖς
 φυλακτηρίοις ἀπολιπών, αὐτὸς δὲ ἦν τοῖς Ἰσαύροις δικέλλας τε καὶ
 Γ 415 ἄλλ' ἅττα τοιαῦτα ὄργανα φέρουσιν, ἄωρι τῶν νυκτῶν, οὐδενὶ τῶν πάν-
 των προειρημένον, ἔξω τοῦ περιβόλου γενόμενος ἐκέλευε σιωπῇ τὴν 5
 τάφρον ὀρύσσειν. οἱ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίουν, τὸν χοῦν, ἔνπερ ἐν-
 θένδε ἀνηροῦντο, ἐπὶ θάτερα τῆς τάφρου ἐς τὰ πρὸς τῆ τείχει ἐς
 αἰεὶ ἐντιθέντες, ὅς δὴ αὐτοῖς ἐνταῦθα ἀντὶ τοῖχου ἐγένετο. λαθόντες
 δὲ ἐπὶ πλείστον τοὺς πολεμίους καθεύδοντας βαθεῖάν τε καὶ εὐρους
 ἱκανῶς ἔχουσιν τάφρον δι' ὀλίγου πεποίηται, οὐ δὴ μάλιστα ἐπιμαχίω- 10
 τατός τε ὁ περίβολος ἦν καὶ προσβάλλειν ἦν τῇ μηχανῇ οἱ βάρβαροι
 ἔμελλον. οἱ δὲ πολέμιοι πύρρω πη τῶν νυκτῶν αἰσθόμενοι τοῦ ποιου-
 μένου ἐπὶ τοὺς ὀρύσσοντας ἐβοήθουν ὀρόμῳ, καὶ Ἰωάννης ἦν τοῖς
 Ἰσαύροις, ἐπεὶ οἱ τὰ ἀμφὶ τῇ τάφρῳ ὡς ἀριστα εἶχεν, ἐντὸς τοῦ περι-

1. ἐνυκτέρ. D οὔσε (sic) Wv 3. δικέλλας Vmf δικελάς D 4. ἄλλα
 τε D ἄλλα ἅττα V ἄλλα ἅττα Wv ἄλλάττα m φέρουσι D 5. ἐκέλευσε
 WvV 6. ὀρύσειν W ὀρίπτειν D τὸν χοῦν] WvV καὶ τ. χ. gli altri codd.
 e le edd. 6-7. ἐνθένδε] WvV ἐνθάδε gli altri codd. e le edd. 7. πατέρα W V
 πατέρα v 7-8. ἐσὰς W 8. ἐντιθέντες] WvV ἐτίθεισαν gli altri codd. e
 le edd. ἐνταῦθα αὐτοῖς WvV ἀντὶ τοῖχου om. D ἐγένετο WvV 9. τὰ
 περ δὲ WvV 10. τὴν τάφρον WvV 11. μηχανῇ D 12. πορίμιοι D
 που περ πη WvV 13. ὀρύσσοντας D 14. ἐποίει τὰ (sic) W

passaron la notte in grande ambascia, pensando che il dì vegnente
 sarebbero perduti. Giovanni però, senza disperarsi dinanzi al
 pericolo, nè lasciarsi sopraffare dal timore, trovò questo espe-
 diente. Lasciati gli altri alla guardia, egli cogli Isauri muniti
 di zappe e di altri simili ordigni, a notte profonda, senza pre-
 venire alcuno, uscito dalle mura, ordinò di scavare in silenzio
 una fossa. Esegurono coloro gli ordini e quanta terra ca-
 vavano gittavan dall'altra parte della fossa presso al muro, fa-
 cendosene così come una parete. Senza che punto se ne ac-
 corgessero i nemici addormentati, in poco tempo fecero una
 fossa profonda ed assai larga là dove più espugnabile era la cinta
 e i barbari l'avrebbero attaccata colla macchina. A notte inol-
 trata i nemici, accortisi della cosa, di corsa fecersi addosso agli
 scavatori. Giovanni cogli Isauri, essendo oramai la fossa in ot-

βάλου ἐγένετο. Οὐτίγισ δὲ ἄμα ἡμέρᾳ τὰ τε πεπραγμένα κατανοήσας
καὶ ὑπεραλγῆσας τοῖς συμπεσοῦσι διεχρήσατο μὲν τῶν φιλάκων πᾶσι,
οὐδὲν δὲ ἦσσαν ἐπέγειν τὴν μηχανὴν ἐν σπουδῇ ἔχων ἐκέλευε φακέλων
πληθος τοὺς Γότθους ἐν τῇ τάφρῳ κατὰ τάχος ῥιπτεῖν, οὕτω τε τὸν πύρ-
5 γον ἐνταῦθα ἐφέλκοντας ἄγειν. καὶ οἱ μὲν ταῦτα, ἥπερ Οὐτίγισ ἐπέ-
στελλεν, ἔπρασσον προθυμῶς τῇ πάσῃ, καίπερ τῶν ἐναντίων καρτερώτατα
ἐκ τοῦ ταίχους ἀμυνομένων. οἱ δὲ φακέλοι, ἐμπεσόντος σφίσι τοῦ
πύργου, βαρυνόμενοι, ὡς τὸ εἰκός, ὑπεχώρουν κάτω. διὸ δὴ οἱ βάρβαροι
πρῶτον ἰέναι ζῆν τῇ μηχανῇ οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἀναντες σφίσι πολλῶν B 193
10 ἐπι μᾶλλον ἐγένετο, οὐ δὴ ζυνήσαντες τὸν χοῦν ἔτυχον, ὥσπερ μοι
ἔρρηθη, Ῥωμαῖοι. δεύσαντες οὖν μὴ νυκτὸς ἐπιγενομένης ἐπεξεληθόντες
οἱ πολέμιοι τὴν μηχανὴν καύσωσι, ὀπίσω αὐτὴν αὐθις ἐφείλκον. ἔπερ
Ἰωάννης κωλύειν δυνάμει τῇ πάσῃ ἐν σπουδῇ ἔχων τοὺς τε στρατιώτας

1. οὐτίγισ *WV* 2. περιαλγῆσας *WV* διεχρήσατο *D* 3. ἐπά-
γαν *mf* (*corr.*) ἔσσαν ἐκέλευεν *D* φακέλων *DWV* σφακέλων (*sic*) *v*
4. ῥίπτειν *WV* 5. ὥσπερ *WV* οὐτίγισ *WV* 5-6. ἔστελλεν *MC*
mf, *P* ἔστελεν *D* ἐπέτελεν (*sic*) *v* ἐπίστελεν *W* 7. φακέλοι *WV*
9. μηχανῇ *D* σφίσι *D* φίσι *W* 10. ζυνήσαντες *CW* (ζυνήσαντες) *v* *Vmf*, *P*
ἐυκίσαντες *D* μοι] *WV*; *om.* *gli altri codd. e le edd.* 11. ἐρῆσα *D*
ἐπιγενομένης *WV* 12. καύσωσι *DWv* 13. κωλύει *D* δυνάμει? *v*

timo assetto, ritiraronsi dentro le mura. Fatto giorno, Vitige, visto quanto erasi operato e molto rincrescendogliene, alcuni delle guardie mise a morte; e volendo purnondimeno ad ogni costo far avanzare la macchina, ordinò che nella fossa si gittasser al più presto molte fascine e si facesse così passarvi sopra la torre. Coloro assai volenterosamente eseguirono quest'ordine di Vitige, benchè i nemici dalle mura facesser forte opposizione. Se non che le fascine, venuta lor sopra la torre, com'è naturale, cedevano, abbassandosi sotto il peso. Così i barbari non poteano più inoltrarsi colla macchina, anche perchè la declività era accresciuta là dove i Romani aveano, come già dissi, accumulata la terra. Temendo quindi che i nemici, fatta una sortita di notte, desser fuoco alla macchina, di nuovo quella ritirarono indietro. Giovanni, deciso ad impedire ciò ad ogni costo, fatti armare i soldati e chiamatili a raccolta, rivolse loro questa esortazione:

« ξυμβαίνει, πάρεστιν αὐτοῖς ἀνδραγαθίζομένοις, εἴπερ τισὶ καὶ ἄλλοις,
 « ἐνδόξοις γενέσθαι. κτῶνται γὰρ εὐκλειαν οὐχ οἱ τῶν καταδεεστέρων
 « κρατήσαντες, ἀλλ' οἱ ἂν τῇ παρασκευῇ ἐλασσούμενοι τῷ τῆς ψυχῆς P 416
 « μεγέθει νικῶεν. οἷς δὲ τὸ φιλόψυχον ἐμπέφυκε μᾶλλον, τούτοις δὲ B 194
 5 « τὸ εὐτόλμοις μάλιστα εἶναι ξυνολεῖ, ἐπεὶ ἅπαντες ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον,
 « οἷς τὰ πράγματα ἐπὶ ξυροῦ ἀκμῆς, ὡς περ ἡμῖν τανῦν, ἴστανται, μόνω
 « ἂν τῇ τῶν κινδύνων ὑπερφρονεῖν διασώζονται ». τοσαῦτα μὲν Ἰωάν-
 νης εἰπὼν ἐξῆγεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους τὸ στράτευμα, ὀλίγους τινας ἐς
 τὰς ἐπέλξεις ἀπολιπὼν. ἀνδρείως δὲ αὐτοὺς ὑφισταμένων τῶν πολε-
 10 μίων γέγονε καρτερὰ ἐς ἄγαν ἡ μάχη. καὶ τὸν μὲν πύργον μόλις τε H 229
 καὶ ὄψε τῆς ἡμέρας ἐς τὸ σφέτερον οἱ βάρβαροι στρατόπεδον ἐνεγκεῖν
 ἰσχυσαν. τοσοῦτους μέντοι τὸ πλῆθος ἀπέβηλλον τῶν ἐν σφίσι μαχί-
 μων, ὥστε οὐκέτι τειχομαχεῖν τὸ λοιπὸν ἔγνωσαν, ἀλλ' ἀπογρόντες
 τρυχῆ ἔμενον, λιμῷ πιεζομένους προσχωρήσειν αὐτοῖς τοὺς πολεμίους
 15 καρδοκοῦντες. λίαν γὰρ αὐτοὺς ἅπαντα ἤδη τὰ ἐπιτίθδεια ἐπελελοίπει,
 ἐπεὶ οὐχ εὖρον ἔθεν αὐτὰ διαρκῶς ἐσκομίσονται.

1. πάρεστι D 2. ἐνδοξος D 4. νικῶεν D δὲ P (in marg.) φιλο-
 φῆγεν D τ. δι' μάλιστα W u V 5. ἀτολμοῖς W μάλιστα qui om. W u V
 imi D 7. τῶν om. D διασώζονται m 9. ἀνδρείως W 10. γέγονεν
 καρτερὰ D 12. μὲν τοῖς W ἀπέβαλλον D W u V 13. τειχομαχεῖν W
 ἄλλα D 14. προσχωρήσειν W 15. πρὸς καρδοκοῦντες W προσκαρδοκ. u V

« invero gloriosi fannosi, non già i vincitori dei più deboli, ma co-
 « loro che inferiori nell' apparato vincano per grandezza di animo.
 « Quanti più forte sentano l'amor della vita, più si gioveranno del-
 « l'esser coraggiosi, poichè per lo più tutti quelli, le cose dei quali,
 « come ora le nostre, stanno sul filo d' un rasoio, solo nel disprezzo
 « dei pericoli trovan la loro salute ». Detto ciò, Giovanni fece
 uscire le truppe contro i nemici, lasciando alcuni pochi sui merli.
 I nemici virilmente tenendo lor fronte, forte si impegnò la bat-
 taglia. A stento e solo sul far della sera i barbari riuscirono a
 portar la torre nel loro campo. Tal quantità però essi perdettero
 dei migliori loro guerrieri, che decisero di non più dare assalto alle
 mura, ma scoraggiati rimaser colà nell' aspettativa che i nemici op-
 pressi dalla fame si arrendessero. Infatti già eran ridotti a grande
 scarsità di vettovaglie, non trovando modo di introdurne a sufficienza.

Τὰ ὅσα μὲν ὄν ἐγένετο τῆδε. Βελισάριος δὲ τοῖς ἐκ Μεδιολάνου Ἰλαυσι χιλίους ἐπεμψεν Ἰσαύρους τε καὶ Θρακίας. ἤγειτο δὲ τῶν Ἰσαύρων Ἐννης, τῶν δὲ Θρακῶν Παῦλος, Μουνδύλας τε ἅπασιν ἐπεστήκει, καὶ αὐτὸς ἤρχεν ἁλίγους τινὰς τῶν Βελισαρίου ὑπασιστασίῳ ἔχων. Ξυνήν δὲ αὐτοῖς καὶ Φιδάλιος, ὃς ἐγεγόνει τῆς αὐτῆς ἑπαρχίας, ἐκ Μεδιολάνου γὰρ ὁρμώμενος ἐπιτηδεύειν τούτῳ ἔδοξε τῇ στρατῷ ἔπεσθαι, ἅτε δύναιμι τινα ἐν Λιγούροις ἔχων. πλείσαντες ὄν ἐκ τοῦ Ῥωμαίων λιμένος Γενούα προσέσχον, ἢ Τουσκίας μὲν ἔστιν ἐσχάτη, παράπλου δὲ καλῶς Γάλλων τε καὶ Ἰσπανῶν κείται. ἐνθα δὴ τὰς τε ναῦς ἀπολιπόντες καὶ ὁδοῖ πορευόμενοι πρόσω ἐχώρουν, τοὺς λέμβους τῶν νηῶν ἐν ταῖς ἀμάξιαις ἐνθέμενοι, ὅπως ἂν Πάδον τὸν ποταμὸν διαβαίνουσι μηδὲν σφίσι ἐμπόδιον εἴη. οὕτω γοῦν τοῦ ποταμοῦ τὴν διάβασιν ἐποίησαντο. ἐπεὶ δὲ τὸν Πάδον διαβάντες ἐς Τικτηνὸν πάλιν

1. ἰγίνετο *W v V* 3. ἐνθῆ *W* ἐνθῆς *v V* 5. φιδάλιος *W v V* 6. ἐπι-
 τήδειος *MD m f* 7. λιγούρις *W* πλείσαντος *D m f* 8. ιαννούχ *MC m f*
L, H ιωάννου *D* ἀπροσέσχον *D* τουσκίας *D* ἴστι *D* 9. παρὰ κλοῦ *W*
 περὶ που *MCD m f L, H* καλῶς Γάλλων] *Mallr.* τὰς ἀρχὰς τῆς γάλων *MC*
D (γάλλων) *m f* (*id. in marg.*) *L, H* γάλλων τέ (*om. καλῶς*) *W* κελῶν
 γάλλων *v V* *Cf. Tucid. I, 36.* 11. πάνδον *MC m f* (*in marg. πάδον*) *L,*
H (*id.*) παῦδον *D* 12. εἶναι *D* 13. παῦδον *D* πικηνῶν *MC m f L, H*
 πικηνῶν *D* πικηνῶν *W v V*

Tanto accadeva colà. Belisario a quelli che eran venuti a lui da Milano mandò mille uomini fra Isauri e Traci; gli Isauri eran comandati da Enne, i Traci da Paolo. A capo di tutti stava Mundila, il quale aveva pure a' suoi ordini alcuni pochi scudieri di Belisario. A questi erasi unito Fidelio, già prefetto del pretorio; poichè, oriundo com'era di Milano, per l'influenza ch'egli avea fra i Liguri parvegli opportuno porsi al seguito di quell'esercito. Partitisi quindi dal porto di Roma approdarono a Genova, la quale trovasi all'ultimo confine della Toscana, ottima stazione a navigar per la Gallia e la Spagna. Lasciate colà le navi, procedettero per terra, dopo aver posto le lancie di quelle su carri per scansare ostacoli al passaggio del Po. E così infatti operarono il passaggio di quel fiume. Giunti che furono, passato il Po, alla città di Ticino, i Goti fattisi lor contro venner con essi alle

ἀφίκοντο, οἱ Γότθοι αὐτοῖς ἀπαντήσαντες ἐς χεῖρας ἦλθον. ἦσαν δὲ πολλοὶ τε καὶ ἄριστοι. ἐπεὶ τῶν χρημάτων τὰ τιμιώτατα βάρβαροι ἄπαντες, οἱ αὐτῆ ἤκνητο, ἐν Τικηνῷ καταθέμενοι, ἅτε ἐν χωρῆφ ἐχέρισμα ἰσχυρὸν ἔχοντι, φρουρὰν ἐνταῦθα λόγου ἀξίαν ἐλίποντο.

5 μάχης σὺν κρατερᾷ γενομένης ἐνίκων Ῥωμαῖοι, καὶ τοὺς ἐναντίους τρεφόμενοι διέφθειράν τε συχνούς καὶ τὴν πόλιν ἐν τῇ διώξει ἐλεῖν παρ' ἄλλων ἦλθον. μόλις γὰρ ἐπιθεῖναι τὰς πύλας οἱ βάρβαροι ἰσχυσαν, ἐγκαιμένον σφίσι τῶν πολεμίων. Ῥωμαίων δὲ ὑπῆσσω ἀπελαυνόντων Φιδέλιος εὐξόμενος ἐς τινα τῶν ἐκείνη νεῶν ὑστατος ἔμεινε. τύχη δὲ

10 τιν ἠκλάσαντος οἱ τοῦ ἵππου ἔπεσε. καὶ αὐτὸν κατιδόντες οἱ Γότθοι, ἐπεὶ τοῦ περιβόλου ἀγχιστα ἐπεπτύκει, ἐπεξεληθόντες ἔκτεινάν τε καὶ P 417

ἑαθόν γε τοὺς πολεμίους. οὐ δὴ ὑστερον Μουνδύλας τε καὶ Ῥωμαῖοι αἰσθόμενοι ἤσχαλλον. ἔνθεν τε ἐς Μεδιόλανον πόλιν ἀφίκοντο καὶ B 196

1. οἱ om. *WuV* 2. ἐπὶ *D* τιμιώτατα *W* 3. πικηνῷ *MCDmf*
 πικηνῷ *WuV* 4. ἐλείποντο *MCDmfL, HP* 5. κρατερᾷ *D* 6. συχνούς *D*
 7. ἐπιθεῖναι *D* 8. σφίσι *D* ἀπελαυνόντων *MCMf (corr.) L* ἀπελαυνόντων *D*
 9. φιδέλιος *WuV* *Le parole τῶν - νεῶν om. D* ἐκείνην *m (corr.)*
 νεῶν *f (in marg.) Reg.* νεῶν *P* ἔμεινε *D* 10. ἠκλάσαντος *D* οἱ om.
WuV 12. γε om. *WuV* μουνδύλας *D* 13. ἤσχαλον *D* ἐνθέν τοις
 κ *W* ἐνθέν τοι ἐς *vV* τῆ *D* μὲν διόλανον *W* μὲν διόλανον *vV*

mani. Molti eran quelli e de' più valorosi, dacchè tutti quanti i barbari che colà abitavano avendo depositati in Ticino i loro averi più preziosi, per esser quella una piazza assai ben fortificata, avean lasciato colà un presidio considerevole. Impegnatasi forte la pugna, vinsero i Romani che volti in fuga i nemici assai ne trucidarono, ed inseguendo i barbari, per poco non presero la città; poichè quelli, incalzati dai nemici, a stento riuscirono a chiudere le porte. Nel ritirarsi dei Romani, Fidelio rimase per ultimo, trattenendosi a pregare in uno dei templi che colà si trovavano. Per caso avvenne che mancato il piede al cavallo ei cadde, e i Goti scortolo, poichè era caduto in prossimità delle mura, usciti fuori gli furon sopra e l'uccisero senza che i nemici se ne avvedessero. Di che crucciaronsi Mundila e i Romani, quando più tardi se ne accorsero; e recaronsi di là a Milano impadronendosi senza combattimento di quella e del resto della Liguria.

αὐτὴν ἀμαχητὶ ξυν Λιγουρίᾳ τῇ ἄλλῃ ἔσχον. ἀπερ ἐπειδὴ Οὐίτιγίς
 ἔμαθε, στρατεύματά τε πολὺ κατὰ τῆχος καὶ Οὐράϊαν ἀρχοντα, τὸν
 αὐτοῦ ἀδελφεοῦν, ἐπεμψε. καὶ Θεοδύβερτος δὲ οἱ, ὁ Φράγγων ἀρχηγός,
 ἄνδρας μυρίους δεηθέντα ἐς ξυμμαχίαν ἀπέστειλεν, οὐ Φράγγων αὐτῶν,
 ἀλλὰ Βουργουνζιῶνων, τοῦ μὴ δοκεῖν ἀδικεῖν τὰ βασιλείως πράγματα. 5
 οἱ γὰρ Βουργουνζιῶνες ἐθελοσύιοι τε καὶ αὐτονόμοι γνώμη, οὐ Θεοδι-
 βέρτῳ κελεύοντι ἐπακούοντες δῆθεν τῆ λόγῳ ἐστέλλοντο. οἷς δὴ οἱ
 Γότθοι ἀναμιχθέντες ἐς τε Μεδιόλανον Ῥωμαίων ἥμισυ προσδεχο-
 μένων ἀφίκοντο καὶ ἐνοστρατοπεδευσάμενοι ἐπολιόρκουν. ταύτῃ γοῦν
 οὐδέ τι ἐσκομίσασθαι τῶν ἐπιτηδείων Ῥωμαῖοι ἔσχον, ἀλλ' εὐθύς ἦχθοντο 10
 τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ. οὐ μὴν οὐδὲ τοῦ περιβόλου τὴν φυλακὴν
 οἱ στρατιῶται εἶχον, ἐπεὶ ὁ Μουνδύλας πόλεις τε καταλαβὼν ἔτυχεν,
 ἔσαι Μεδιολάνου ἄγχιστα οὕσαι ὑχυρώματα εἶχον, Βέργομόν τε καὶ
 Κῶμον καὶ Νοβάρην καὶ ἄλλ' ἅττα πόλίσματα, καὶ φρουράς πανταχόθεν

1. οὐίτιγίς *WuV* 2. ἔμαθεν *D* οὐρανίαν *D* 3. ἐπεμψεν *DW*
 θεοδιβερτος *W* οἱοί *W* οἱ *om. D* φράγγων *W* 4. ἀπίστηλεν *Wmsf (corr.)*
 φράγγων *W* 5. βουργουζιῶνων *D* βουργουζιῶνων *L* βουργουνζιῶνων *WuV*
 τὰ βασ. ἀδικεῖν *WuV* 6. βουργουνζιῶνες *MCWuVmsfL, HP* βουργου-
 ζιῶνες *D* 6-7. θεοδιβούρτῳ *Df (corr.)* θεοδιβέρτῳ *WuV* 8. μεδιολάνων *D*
 11. ἀπορία *D* 12. εἰλικον *WuV* πόλις *H'* 13. πύργαμόν *MCDWuV*
msf, P (corr. in marg.) 14. κόμον *D* νοβάρην *D* νοβαρίας *WuV* ἄλ-
 λατῆ *C* (τῆ *in rasura*) ἄλλα ἅττα *Wu* ἄλλα ἅττα *V* ἄλλᾶτα *m* ἄλλα τῆ *D*

Informato di ciò, Vitige prestamente spedì un esercito comandato da Uraia figlio di una sua sorella. Dietro sua richiesta Teodiberto, re dei Franchi, mandogli pure come ausiliari diecimila uomini, Burgundi però, non Franchi, per non parere di far torto all'imperatore; poichè i Burgundi facean le viste di esser venuti spontaneamente e per volontà loro, non già obbedendo ad un comando di Teodiberto. Unitisi a questi, i Goti, mentre i Romani men se l'aspettavano, giunsero a Milano ed accampatisi poservi l'assedio. Così i Romani non ebber modo di provvedersi di vettovaglie e subito cominciarono a soffrire per la scarsità del vitto. E neppure v'eran soldati per far guardia alle mura, poichè Mundila avea occupate tutte le città fortificate in prossimità di Milano, Bergamo e Como e Novara e taluni altri ca-

λόγου ἀξίας καταστησάμενος, αὐτὸς δὲ τριακοσίους μάλιστα ἔχων ἐν Μεδιολάνῳ ἔμεινε, καὶ ἦν αὐτῷ Ἐννης τε καὶ Παῦλος. ὥστε ἀνάγκη αἰ τῆς πόλεως οὐκίητορες ἐκ περιτροπῆς αἰεὶ τὴν φυλακὴν εἶχον. τὰ μὲν οὖν ἐν Λιγούροις ἐφέρετο τῆδε· καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τρίτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος συνέγραψε.

εγ'. Βελισάριος δὲ ἀμφὶ θερρινὰς τροπὰς ἐπὶ τὴν Οὐκίτην καὶ τὸ Γότθων στρατόπεδον ἦει, ὀλίγους μὲν τινὰς φρουρὰς ἕνεκα ἐν Ῥώμῃ ἀπολιπὼν, τοὺς δὲ ἄλλους ἦν αὐτῷ ἀπαντὰς ἐπαγόμενος. πέμψας τὴν πᾶσαν ἐς Τουδέραν τε καὶ Κλοσίον χαρὰκίματα ἐπήγγειλε ποιῆσθαι, ὡς δὴ ἔψασθαι τε ἔμελλε καὶ συμπολιορκῆσαι τοὺς τῆδε βαρβάρους. αἱ δὲ, ἐπεὶ προσιόντα τὸν στρατὸν ἔμαθον, οὐχ ὑποστάντες τὸν κίνδυνον κρέσθεις τε παρὰ Βελισάριον ἔπεμψαν καὶ παραδύσειν ὁμολογίᾳ σφᾶς τε αὐτοῦ καὶ πόλιν ἑκατέραν ὑπέσχοντο, ἐφ' ᾧ κακῶν ἀπαθεῖς μείνωσι.

2. μεδιολάνων *D* εὐνης *v V* 4. λιγούρις *W* 5. εἰς *D* συνέγραψε *D*
 6. θερρινὰς *D* οὐκίτην *W v V* 7. μίντοι φρουρὰς *D* φρουρὰς *W* ἕνεκα *D*
 8. αὐτῷ *MCDW v V m f L* 9. τουδέραν *MCD m f* (in marg. τουδ-) *L, H*
 κλοσί *W* κλοσίων *v V* ἐπήγγειλε *D* ἐπήγγειλε *W v V* 10. ἔς *W v* δι
 κα δὴ *W* ἔξιν πολιορκῆσαι *D* 11. ἐπὶ *D* ἔμαθεν *D* 12. παραδύσειν *W*

stelli, ed avea dappertutto posti presidi considerevoli, rimanendo egli a Milano con trecento uomini al più e con lui Enne e Paolo. Talché erano i cittadini costretti a fare per turno la guardia. A questo ne erano le cose in Liguria. E l'inverno era alla fine ed il terzo anno compievasi di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XIII. Belisario, verso il solstizio d'estate, mosse contro Vitige e l'esercito dei Goti, lasciando alcuni pochi a guardia di Roma e tutti quanti gli altri menando seco. Spedite alcune schiere a Todi ed a Chiusi, ordinò che formassero gli steccati, ché egli poi verrebbe appresso e con essi assedierebbe i barbari in quei luoghi. Questi però all'udire che l'esercito si appressava, senza affrontare il cimento, spedirono parlamentari a Belisario offrendo di arrendersi con ambedue le città, a patto di

παραγενομένην τε οἱ ἐπιτελεῖν τὴν ὑπόσχεσιν ἐποιήσαντο. ὁ δὲ Γότθους
 H 230 μὲν ἅπαντας ἐνθὲνδε ἀναστίρας ἐπὶ Σικελίας τε καὶ Νεαπόλεως ἐπεμψεν,
 P 418 ἐν δὲ Κλουσίῳ καὶ Τουδέρα φρουρὰν καταστησάμενος πρόσω ἦγε τὸ
 στράτευμα. ἐν τούτῳ δὲ Οὐίτιγος στρατιᾶν ἄλλην καὶ ἀρχοντα Οὐάκιμον
 ἐς Αὐξίμον πέμψας τοὺς ἐκεῖνη Γότθους ἐκέλευεν ἀναμίγνυσθαι, καὶ ξυν 5
 αὐτοῖς ἐπὶ τοῖς ἐν Ἄγκων πολέμοις ἰόντας ἀποπειράσασθαι τοῦ ταύτη
 φρουρίου. ὁ δὲ Ἄγκων οὗτος πέτρα τις ἐστὶν ἐγγώνιος, ἀφ' οὗ καὶ
 τὴν προσηγορίαν εἴληψε ταύτην· ἀγκών γὰρ ἐπὶ πλείστον ἐμφερὴς
 ἐστίν. ἀπέχει δὲ σταδίους ἑξοστήμοντα πόλεως μάλιστα Αὐξίμου, ἧς 10
 δὴ ἐστὶν ἐπίγειον. καὶ τὸ μὲν τοῦ φρουρίου ὄχρωμα ἐπὶ πέτρας τῆς
 ἐγγωνίου ἐν ἀσφαλεῖ κεῖται, τὰ δὲ ἐκτὸς ἅπαντα οἰκοδομήματα, καίπερ
 ὄντα πολλὰ, ἐκ παλαιοῦ ἀτείχιστα ἦν. Κόνων δὲ, ὅς τῃ τοῦ χωρίου
 φυλακῆ ἐφειστήκει, ἐπειδὴ τάχιστα τοὺς ἀμφὶ τὸν Οὐάκιμον ἤρριυσεν
 ἐπιέναι τε καὶ ἤδη που οὐκ ἀποθνήσκειν εἶναι, ἐπίδειξιν πεποίηται ἀλογίστου

1. οἱ δὲ D γίττους (sic) W 3. κλοσίῳ WvV 4. ἐν om. WvV
 οὐίτιγος WvV 5. αὐξίμον D 7. ἐστὶ D 8. ἦληψε D 10. ἐστὶν
 om. W ἐπίγειον W ἐπίγειον vV ἑξοστήμοντα D 11. ἐγγωνίου f (corr. in
 marg.) ἀγκωνίου D ἐν om. WvV ἀσφαλεῖς Wv ἀσφαλ V δι per δὲ W
 12. ἦν W Κόνων] WvV κόνων gli altri codd. e le edd. 13. ἐπειδὴ W
 οὐάκιον WvV

aver salva la vita. E giunto ch'ei fu, effettuaron la loro pro-
 messa. Colui tolse via di là tutti i Goti mandandoli in Sicilia ed
 a Napoli, e posto un presidio a Chiusi ed a Todi, procedette oltre
 coll' esercito. Vitige intanto spedì ad Osimo un altro esercito
 sotto il comando di Vacimo, con ordine di unirsi ai Goti che colà
 trovavansi, e con quelli marciar contro i nemici che erano in
 Ancona, tentando la presa di quella fortezza. Questa Ancona è
 una roccia fatta ad angolo; dal che le venne questa denomina-
 zione, essendo assai simile ad un gomito. È distante un ottanta
 stadi da Osimo di cui è la rada. La fortezza situata sulla rocca
 angolare, sta al sicuro; gli edificii tutti però situati al di fuori, che
 pure molti sono, rimaser sempre sprovvisti di mura. Conone
 che presiedeva alla guarnigione della piazza, tosto che ebbe udito
 che Vacimo veniva e neppur era lontano, diede prova di molta
 inconsideratezza, come colui che, parendogli di poco momento

γνώμης. παρὰ φαῦλον γὰρ ἡγησάμενος τό τε φρούριον καὶ τοὺς τοῦ B 198
 φρουρίου οἰκίτορας ἦν τοῖς στρατιώταις κακῶν ἀπαθείς διασώσασθαι,
 τὸ μὲν ἐχώρωμα εἶασε παντάπασι στρατιωτῶν ἔρημον, ἀπαντας δὲ
 ἀπαγαγὼν ἕσον ἀπὸ σταδίων πέντε ὡς ἐς παράταξιν διεκόσμησεν, οὐ
 5 βαθεῖάν τινα τὴν φάλαγγα ποιησάμενος, ἀλλ' ὥστε τὴν ὑπώρειαν ὅλην
 ὡσπερ ἐς κυνηγέσιον περιβαλέσθαι. ὡς περ ἐπειδὴ τοὺς πολεμίους πλήθει
 πολλῆ ὑπεράροντας εἶδον, στρέψαντες τὰ νῶτα ἐπὶ τὸ φρούριον εὐθὺς
 ἔφυγον. ἐπιδιώξαντές τε οἱ βάρβαροι πλείστους μὲν αὐτῶν, ἔσοι οὐκ
 ἔρθασαν ἐντὸς τοῦ περιβέλου γενέσθαι, αὐτοῦ ἔκτειναν, κλίμακας δὲ
 10 τῆ τείχει ἔρεΐσαντες, τῆς ἀνόδου ἀπεπειράσαντο. τινὲς δὲ τὰς ἐκτὸς
 τοῦ φρουρίου οἰκίας ἔκαιον. Ῥωμαῖοι δὲ, οἱ καὶ πρότερον τὸ φρούριον
 ἤκουον, τοῖς παρούσιν ἐκπεπληγμένοι, προανακλίναντες τὴν πυλῖδα,
 κίσμψ οὐδενὶ φεύγοντας τοὺς στρατιώτας ἐδέχοντο. ἐπεὶ δὲ τοὺς βαρ-
 βάρους ἀγχιστα ἐγκειμένους τοῖς φεύγουσιν εἶδον, ὅπως μὴ ξυνεισβάλλ-

1. παρὰ φαῦλον] *v V* παρὰ φαῦλου (*sic*) *W* περί φ. *gli altri codd. e le edd.*
 3. ἰχύματα *D (corr.)* ἀπαντας *W* 4. πέντε ὡς ἐς] *v' ὡς ἐς V* ἴως ἐς *v*
 ἴως ἐς *W* ὡς *om. gli altri codd. e le edd.* διεκόσμησε *D* 5. ἀπόρειαν *D*
 ὑπέρειαν *W v V* 6. περιβαλλίσσαι *MCDmf (corr.)* περιβάλλισσαι *W v V*
 8. τε] *W v V* δὲ *gli altri codd. e le edd.* πλήστους *W* 9. εἰσίναι *per*
 γινίσσαι *W v* εἰσίναι *V* γενέσθ' αὐτοῦ *mf (corr.)* 10. δὲ *om. D* τὰ *per*
 τὰς *W v V* 11. οἰκία *W v V* 12. παροῦσι *D* προσανακλ. *D* 13-14. βαρ-
 βάρ (*sic*) *W* 14-1 (*p. 86*). συνεισβάλλωσι *W v F* ξυνεισβάλλωσι *D*

conservare incolume il castello ed i suoi abitatori coi soldati, lasciò le fortificazioni affatto deserte di truppe e fatte tutte queste uscire a cinque stadi di distanza, le ordinò come in battaglia, non però a ranghi profondi, ma in modo da circondare tutto il piè del monte, come si fa per la caccia. Costoro, tosto che videro i nemici di tanto ad essi superiori in numero, volte le terga subito fuggironsene al castello. I barbari inseguendoli, la maggior parte di quelli che non eran riusciti a ritirarsi dentro la cinta colà trucidarono, ed appoggiate delle scale alle mura, tentarono di salire. Altri andavan bruciando le case poste fuori del castello. I Romani che già da tempo abitavano il castello, colpiti da quel che accadeva, aperta la posterula accolsero i soldati che fuggivano in gran disordine. Quando poi videro i barbari incalzare dappresso i fuggiaschi, temendo che irrompessero, chiusa presta-

λωσι δέσαντες, τὰς μὲν πυλίδας κατὰ τάχος ἐπέθεντο, ἐκ δὲ τῶν
 V 78 ἐπάλλεων βρόχους καθέντες, ἄλλους τὲ τινὰς καὶ Κόνωνα αὐτὸν ἀνέλ-
 κοντες διεσώσαντο. ταῖς μέντοι κλίμαξιν ἀνιόντες οἱ βάρβαροι παρ'
 ὀλίγον ἤλθον τὸ φρούριον κατὰ κράτος ἐλεῖν, εἰ μὴ ἄνδρες δύο, ἔργα
 θαυμάσια ἐνδεικνύμενοι, ἤδη αὐτοὺς ἐπὶ ταῖς ἐπάλλεσι γενομένους ἀρετῇ 5
 ὤσαντο, ὧν ὁ μὲν Βελισαρίου δορυφόρος ἦν ἐκ Θράκης, Οὐλιμοῦν
 τοῦνομζ, ὁ δὲ Βαλεριανοῦ, Βουλγουδοῦ, Μασσαγέτης γένος. τούτῳ γὰρ
 B 109 τῷ ἄνδρι τύχη μὲν τι κατὰ πλεονεξίαν ὀλίγῳ πρότερον ἐς τὸν Ἀγκώνα
 ἐτυχέτην. ἐν δὲ τῇ πόλει τούτῳ τοὺς ἀνιόντας τοῖς ξίφεσι ἀμυνόμενοι
 τὸ μὲν φρούριον παρὰ δόξαν ἔσωσαν, αὐτοὶ δὲ ἡμιθνήστες καὶ τὸ σῶμα 10
 κρεουργηθέντες ὅλον ἐνθένδε ἀπεκομίσθησαν. τότε Βελισαρίῳ Ναρσῆς
 ξὺν πολλῇ στρατιᾷ ἐκ Βυζαντίου ἦκει καὶ ἐν Πικηνοῖς εἶναι ἠγγέλλετο.
 P 419 ὁ δὲ Ναρσῆς οὗτος εὐνοῦχος μὲν ἦν καὶ τῶν βασιλικῶν χρημάτων τα-
 μίας, ἄλλως δὲ ὄξυς καὶ μάλλον ἢ κατ' εὐνοῦχον δραστήριος. στρα-

1. πύλας *WV* 2. κατασέντες *WV* Κόνωνα] *WV* κώνωνα *gli*
altri codd. e le edd. αὐτῶν *WV* 2-3. ἀνιόντες] *WV* ἀνενηκόντες
gli altri codd. e le edd. 5. αὐτοὺς τοὺς ἐν ταῖς *WV* ἐπὶ *om. MCDm*
f (in marg. λείπει ἰσ. ἐπὶ) L, H (id.) 6. οὐλιμοῦθ *WV* 7. τὸ ὄνομα *D*
 ὄνομα *WV* γαυβουλγουδοῦ (*sic*) *WV* μασσαγέτης *D* 8. καταπιπλου-
 κότες *W* ἐς τὴν *WV* 9. ξίφεσι *D* 10. παραδόξαν *Cmf* 12-13. *Le*
parole ξὺν πολλῇ - ὁ δὲ Ναρσῆς om. W 12. πολλῇ (*soprascr. πολλὸ*) *D* ἦκει *D*
 πικηνοῖς *MCDmf* 13. ἦν *W*

mente la posterula, calaron giù dai merli delle funi, e così, tirandoli su, salvarono Conone stesso con alcuni altri. I barbari però dando la scalata, per poco non presero a forza il castello, se due uomini operando prodigi non li avessero valorosamente ricacciati, mentre già erano giunti sui merli. Un di questi era un Trace, lancia spezzata di Belisario, di nome Ulimun; l'altro un Massageta, lancia spezzata di Valeriano, di nome Bulgudu. Questi due per caso eran poco prima approdati ad Ancona, e colle spade affrontando i nemici che salivano, contro ogni aspettazione salvarono in quel conflitto il castello; essi però furon portati via di là semimorti, col corpo tutto crivellato. Allora fu annunziato a Belisario che Narsete con molte truppe era venuto da Bizanzio e trovavasi nel Piceno. Questo Narsete era un eunuco, prefetto del tesoro imperiale, uomo del resto sveglio

τώται δὲ αὐτῷ πενταχισχιλοὶ εἶποντο, ὧν ἄλλοι τε κατὰ ζυμμορίας ἤγοόντο καὶ Ἰουστίνος ὁ τῶν Ἰλλυριῶν στρατηγὸς καὶ Ναρσῆς ἕτερος, ἐξ Ἀρμενίων τῶν Πέρσαις κατηκόνων αὐτόμολος ἐς τὰ Ῥωμαίων ἤδη πρότερον ζῆν Ἀρατίῳ τᾶδελεφῷ ἦκων, ὃς ὀλίγῳ ἔμπροσθεν ζῆν ἑτέρῳ στρατῷ παρὰ Βελισάριον ἑλθὼν ἔτυχεν. εἶποντο δὲ οἱ καὶ τοῦ Ἐρούλων ἔθνους δισχιλοὶ μάλιστα, ὧν Οὐίσανδός τε καὶ Ἀλουήθ καὶ Φανόθεος ἦρχον.

εἰδ'. Οἵτινες δὲ ἀνθρώπων εἰσὶν Ἐρουλοὶ καὶ ἔθεν Ῥωμαίοις ἐς ζυμμαχίαν κατέστησαν ἔρων ἔρχομαι. ὑπὲρ μὲν Ἰστρον ποταμὸν ἐκ παλαιῶ ἦκουν πολὺν τινα νομίζοντες θεῶν ἑμίλον, οὓς δὴ καὶ ἀνθρώπων θυσίαις Διάσκεσθαι ἔσιον αὐτοῖς ἐδόκει εἶναι. νόμοις δὲ πολλοῖς οὐ κατὰ ταῦτά τοις ἀνθρώπων ἑτέροις ἐχρώντο. οὐτε γὰρ γηράσκουσιν ὅτε νοσοῦσιν αὐτοῖς βιοτεύειν ἐξήν, ἀλλ' ἐπειδὴν τις αὐτῶν ἦ γήρῃ ἦ

1. συμμορίας *WuV* ζυμμαχίας *Reg. f (in marg.)* 3. πέρσαις *D* 4. ἀρατίῳ *vV* ἀρατίῳ *W* ἀρατίῳ *M C m* ἀρατίῳ *D f* τᾶδελεφῷ *om. WuV*
 5. τῶν *L* ἐρούλων *WuV* 6. δισχιλοὶ *D* οὐίσαντός *D* ἀλουήθ *WuV*
 φανόθεος *W* φανόθεος *vV* 8. εἰσὶ *D* ἐρουλλοὶ *WuV* 9. ζυμμαχικατέστησαν (*sic*) *W* μὲν] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 10. Σιδὸν ἑμίλον (*sic*) *D* 12. ταυτὰ *MCDWum* τοῖς ἀνθρώπων ἑτέροις] *WuV* τοῖς ἄλλοις ἀνθρώποις *gli altri codd. e le edd.* γηράσκουσι *D*

e più energico di quanto da un eunuco può aspettarsi. Con lui venivano cinquemila soldati distribuiti in compagnie, con a capi, fra gli altri, Giustino, capitano degli Illiri, ed un altro Narsete che dall'Armenia soggetta ai Persiani già disertando, era passato ai Romani col fratello Aratio, il quale non molto prima erasi con altro esercito recato presso Belisario. A lui si unirono anche un duemila Eruli comandati da Visando, Alueth e Fanoteo.

XIII. Qual gente siano gli Eruli e come venissero ad allearsi coi Romani, mi faccio ora a dire. Abitavano essi già al di là del Danubio anticamente adorando una gran turba di dei, a placare i quali credeano lecito anche offrir loro vittime umane. Molte costumanze aveano essi diverse da quelle delle altre genti; poichè presso di loro non era permesso di vivere nè ai vecchi



νόσω ἀλήθῃ, ἐπάναγκές οἱ ἐγένετο τοὺς ξυγγενεὺς αἰτεῖσθαι εἰ τὰ χεῖρα
 ἐξ ἀνθρώπων αὐτὸν ἀφανίζουσιν. οἱ δὲ ξύλα πολλὰ ἐς μέγα τι ἔσθως
 B 200 ξυνήσαντες, καθίσταντές τε τὸν ἀνθρώπον ἐν τῇ τῶν ξύλων ὑπερβολῇ,
 τῶν τινα Ἐρούλων, ἀλλότριον μέντοι, σὺν ξιφιδίῳ παρ' αὐτὸν ἔπεμπον.
 ξυγγενῇ γὰρ αὐτῷ τὸν φονέα εἶναι οὐ θέμις. ἐπειδὴν δὲ αὐτοῖς ὁ 5
 H 231 τοῦ ξυγγενοῦς φονεὺς ἐπανήθει, ξύμπαντα ἔκαιον αὐτίκα τὰ ξύλα, ἐκ
 τῶν ἐσχάτων ἀρξάμενοι. παυσαμένης τε αὐτοῖς τῆς φλογὸς ξυλλέξαντες
 τὰ ὅσα τὸ παραυτίκα τῇ γῆ ἔκρυπτον. Ἐρούλου δὲ ἀνδρὸς τελευτή-
 σαντος ἐπάναγκες τῇ γυναικὶ ἀρετῆς μεταποιουμένη καὶ κλέος αὐτῇ
 ἐθελούσῃ λείπεσθαι βρόχον ἀναψαμένη παρὰ τὸν τοῦ ἀνδρὸς τάφον 14
 οὐκ εἰς μακρὸν θνήσκειν. οὐ ποιούσῃ τε ταῦτα περιεστήκει τὸ λοιπὸν
 ἀδόξῳ τε εἶναι καὶ τοῖς τοῦ ἀνδρὸς ξυγγενέσι προσκεκρουκέναί. τοιού-
 τοις μὲν ἔχρῳντο Ἐρούλοι τὸ παλαιὸν νόμοις.
 P 420 Προϊόντος δὲ χρόνου δυνάμει τε καὶ πολυανθρωπία τῶν περιοίκων

1. ἀρεῖσθαι *W* 2. αὐτοῦ *W* 3. ξυνήσαντες *D* ξυνήσαντες *m* ξυ-
 νήσαντες *WV* καθίσταντες (*sic*) *D* καθιστῶντες *WV* καθιστάντες (*ω̄ soprascr.*
di sec. m.) *V* ὑπερβολῇ *D* 4. ἐρούλων *WV* ξιφιδίῳ *D* ξιφιδίῳ *WV* *V*
 αὐτῶν *D* 7. παυσαμένοις *WV* αὐτῆς *D* 8. τὸ παραυτίκα *om. WV* *V*
 ἔκρυπτον *D* ἐρούλλου *WV* 9. γυναικῆ *D* τε μεταποιουμένοι *W*
 αὐτῆ] *B* αὐτῆ *i codd., HP* 10. λείπεσθαι *WV* 11. μακρὰν *W* πε-
 ριστήκει *D* 12. εἶναι *D* συγγενέσι *W* συγγενέσι *v V* 13. ἐρούλλοι *WV* *V*

nè ai malati; quando alcun di loro si facesse vecchio o cadesse
 malato avea egli obbligo di pregare i parenti suoi di toglierlo
 al più presto d'infra i vivi; e coloro, messa assieme un' alta ca-
 tasta di legna e adagiato l'uomo in cima a quella, mandavangli
 un altro Erulo, d'altra famiglia però, con un pugnale; poichè
 non era lecito che l'uccisore fosse un parente. Tornato ad essi
 l'uccisore del loro parente, davan fuoco a tutta la legna, comin-
 ciando da basso. Spenta poi la fiamma, raccolte le ossa, subito
 le sotterravano. Alla morte però di un Erulo, la moglie che vo-
 lesse distinguersi per virtù e lasciare un bel nome, doveva poco
 dopo morire appendendosi presso la tomba del marito; se questo
 non facesse, rimaneva per sempre disonorata ed in odio ai parenti
 del marito. Tali erano anticamente le costumanze degli Eruli.

Coll' andar del tempo divenuti per potenza e per numero su-

βαρβάρων ἀπάντων καθυπέρτεροι γεγενημένοι, ἐπιόντες τε, ὡς τὸ εἶδος.
 ἐκίστους ἐνίκων καὶ βιάζομενοι ἐληίζοντο. καὶ τελευταῖνες Λαγγο-
 βάρδας τε Χριστιανούς ὄντας καὶ ἄλλ' ἄττα ἔθνη ὑπήκοα σφίσι ἐς
 ἀπαγωγὴν φόρου πεποιήνται, οὐκ εἰθισμένον τὸ πρᾶγμα τοῦτο τοῖς ἐκείνῃ
 5 βαρβάρους, ὑπὸ δὲ φιλοχρηματίας καὶ ἀλαζονείας ἐνταῦθα ἡγμένοι. ἡνίκα
 μένοι Ἀναστάσιος Ῥωμαίων τὴν βασιλείαν παρέλαβεν, οὐκ ἔχοντες
 Ἐρουλοὶ ἐφ' οὐστinas ἀνθρώπων τὸ λοιπὸν ἔλθοιεν, καταθέμενοι τὰ V 79
 ἔπλα, ἡσυχῇ ἔμενον, χρόνος τε αὐτοῖς ἑκαυτῶν τριῶν ἐν ταύτῃ δὴ τῇ
 εἰρήνῃ ἐτρέβη. καὶ αὐτοὶ ἐς ἄγαν ἀχθόμενοι Ῥοδοῦλφον ἀνέδην σφῶν B 201
 10 τὸν ἡγεμόνα ἐκάκιζον, φοιτῶντές τε αἰεὶ παρ' αὐτὸν μαλθακὸν τε καὶ
 γυναικῶδη ἐκάλουν, ἄλλοις τε τισιν αὐτὸν ἐρεσχελοῦντες ὀνόμασι,
 κήμφ οὐδενὶ ἐλοιδοροῦντο. Ῥοδοῦλφος τε τὴν ὑβριν ὡς ἤμισα φέρων
 ἐπὶ Λαγγοβάρδας οὐδὲν ἀδικοῦντας ἐστράτευσεν, οὔτε τινὰ σφίσι ἀμαρ-

2-3. Λαγγοβάρδας] λαγγοβάρδας Wυ λαγουβάρδας V λογηβάρδας gli altri
 codd. e le edd. 3. ἄλλα τὰ D ἄλλα W ἄλλα υV ἐπηκόους (sic) WυV
 4 ἀπαγωγὴν] WυV ἐπαγωγὴν gli altri codd. e le edd. φόρον (sic) D 6. μὲν
 παρ' αὐτοῖς WυV 7. Ἐρουλλοὶ WυV ἀνθρώπους WυV τολοιπὸν CWυm
 f(corr.) 8. ἐνταυτῶν D τῆ om. D 9. Ῥοδοῦλφον WυV ἀναίδη Wυ
 10. τε ὄρο φοιτ. om. Wυ 11. γυναικῶδη WυV τίτησιν (sic) W αὐτῶν W
 ἰμάτα W 12. Ῥοδοῦλφος WυV Ῥοφοῦλδος Mm Ῥοφοῦδος f(corr. -οῦλδος
 e in marg. Ῥοδοῦλφος) 13. Λαγγοβάρδας] λαγοβάρδας WυV λογηβάρδας gli
 altri codd. e le edd. ἐστράτευσεν D 13-1 (p. 90). οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ -
 οὐδὲ i codd., HP

periori a tutti i barbari circonvicini, quelli attaccando, facilmente vincevano e violentemente depredavano. Finalmente resersi soggetti e tributari i Longobardi, già divenuti cristiani, e taluni altri popoli; non perchè così fare fosse costumanza dei barbari di quella parte, ma a ciò spinti dalla cupidigia e dalla arroganza. Quando però Anastasio divenne imperatore dei Romani, gli Eruli non avendo più altri ormai da aggredire, deposte le armi, si tenner tranquilli e in questa pace durarono per tre anni; molto malcontenti però, con gran licenza insolentivano contro Rodolfo, loro re, e continuamente a lui andando chiamavano molle ed effeminato, e senza riguardo alcuno con altri siffatti nomi deridendolo, lo insultavano. Rodolfo, impaziente di tale contumelia, intraprese una spedizione contro i Longobardi che niun torto aveangli fatto,

τάδα ἐπενεγκῶν οὔτε λύσιν τινά τῶν ἑυχραιμένων σκεψάμενος, ἀλλὰ πόλεμον ἐπιφέρων αἰτίαν οὐκ ἔχοντα. Ἐπερ ἐπειδὴ Λαγγοβάρδαι ἀκοῆ ἔλαβον, πέμφαντες παρὰ τὸν Ῥοδοῦλφον ἀνεπυθάνοντο καὶ τὴν αἰτίαν ἤξουν εἰπεῖν, ἧς δὴ ἕνεκα Ἐρούλοι ἐν ἑπλοῖς ἐπ' αὐτοῖς ἴοιεν, ἠμολογούντες, εἰ μὲν τι ἀπεστερήκασι τοῦ φόρου, ἀλλ' αὐτίκα μάλ' αἶμα ἦν 5
μεγάλῃ αὐτὸ ἀποτίσειν· εἰ δὲ μέμφονται μέτριον σφίσι τετάχθαι τὸν φόρον, ἀλλὰ μεῖζω ποιήσειν αὐτὸν, οὐ μήποτε Λαγγοβάρδαι ὀκνηροὶ ἔσονται. ταῦτα μὲν τοὺς πρέσβεις προτεινομένους ἦν ἀπειλῆ ὁ Ῥοδοῦλφος ἀποπεμφάμενος πρόσω ἤλαυεν. οἱ δὲ καὶ αὐθις πρέσβεις 1
ἑτέρους παρ' αὐτὸν στελιαντες περὶ τῶν αὐτῶν πολλὰ λιπαροῦντες ἰκέτευον. οὕτω δὲ καὶ τῶν δευτέρων ἀπαλλαγέντων τρίτοι πρέσβεις παρ' αὐτὸν ἦρχοντες ἐπέειπον Ἐρούλους πόλεμον ἀπροφάσιτον μηδαμῶς

2. Λαγγοβάρδαι] λαγοβάρδαι *WuV* λογιβάρδαι *gli altri codd. e le edd.* ἀκοῆ *DW* 3. Ῥοδοῦλφον ἀνεπυθάνοντο *WuV* 4. οἷς δὴ *WuV* Ἐρούλοι *WuV* ἐπ' αὐτοῖς] *WuV* ἐπ' αὐτοῖς *gli altri codd. e le edd.* ἴοιεν] *vV* ἴοιεν *W* ἰέναι *gli altri codd. e le edd.* 4-5. ἠμολογούντες] *WuV* κοιολογούνται *gli altri codd. e le edd.* 5. τοι περ τι *D* τοῦ φόρου] *WuV* τῆς εἰσφοράς *gli altri codd.* (εἰσφοράς *D*) *e le edd.* 6. αὐτῶ *WuV* αὐτῶ *D* σφισιν *W* 7. Λαγγοβάρδαι] *mf* λαγοβάρδαι *WuV* λογιβάρδαι *gli altri codd. e le edd.* 8. γενήσονται *per* ἔσονται *Rsg. f (marg.)* ἀπειλή *W* 8-9. Ῥοδοῦλφος *WuV* 10. πρὸς *per* παρ' *WuV* αὐτῶν *στ. D* τῶν αὐτῶν] *WuV, Hoeschel* αὐτῶν *om. MCDmf (in marg. λειπει ἰσ. αὐτῶν), H* τῶν *om. PB* 12. αὐτῶν *D* ἐπίποι||| *C* ἐπίπουν *MD* ἀπειτεῖν ἐρούλλοις *WuV*

non accusandoli di alcuna mancanza, nè togliendo a pretesto alcuna violazione dei patti, ma dichiarando guerra senza alcuna ragione. Udito ciò i Longobardi spedirono messi a Rodolfo a pregarlo perchè dicesse per qual ragione gli Eruli muovesser loro guerra, promettendo che, se mai fosse per averli essi defraudati di qualche parte del tributo, subito con grande usura l'avrebbero pagata; se poi si dolessero perchè in troppo modica misura fosse stato quello fissato, non avrebbero i Longobardi punto esitato ad accrescerlo. I messi che tali cose proponevano, Rodolfo con minacce mandò via e procedette oltre. Nuovamente coloro mandarono a lui altri messi, molto insistendo colle stesse preghiere. Rimandati egualmente anche questi secondi, vennero una terza volta a lui altri messi, dicendo che senza motivo gli Eruli non

σφίσι ἐπενεγκεῖν. ἦν γὰρ ἐκεῖνοι γνώμη τοιαύτη ἐπ' αὐτοὺς ἔωσι, καὶ
 πάλι οὐχ ἔκούσιοι, ἀλλ' ὡς μάλιστα ἠναγκασμένοι, ἀντιτάσσονται τοῖς
 ἐπ' αὐτοῖσι, μαρτυρούμενοι τὸν θεόν, ὅτι περ τῆς βροπῆς καὶ βραχεῖα τις τὸ
 παρῆπαν ἰκμὰς πάσῃ τῇ ἀνθρώπων δυνάμει ἀντίξουσι ἔσται· αὐτὸν τε B 202
 5 εἰκὸς ταῖς τοῦ πολέμου αἰτίαις ἡγμένον ἀμφοτέροις πρυτανεῦσαι τῆς
 μάχης τὸ πέρας. οἱ μὲν ταῦτα εἶπον, δεδίσσεσθαι ταύτη τοὺς ἐπιόντας
 οἰόμενοι. Ἐρούλοι δὲ, ὑποστειλάμενοι τῶν πάντων οὐδὲν, Λαγγοβάρ-
 ραις ἐγκωσαν ἐς χεῖρας ἰέναι. ἠνίκα δὲ ἀμφοτέροι ἀγχιστά πη ἀλλήλων
 ἐγένοντο, τὸν μὲν ὑπερθεὺν Λαγγοβαρδῶν ἀέρα ξυνέβαινε μελαίνην τινί
 10 νεφέλῃ ἐς ἄγαν παχεῖα καλύπτεσθαι, ὑπὲρ δὲ τοὺς Ἐρούλους αἰθρία
 ὑπερφυῶς εἶναι. οἷς δὴ τεκμηριούμενος εἶκασεν ἂν τις ἐπὶ τῷ σφῶν
 πονήρῳ ἐς τὴν ξυμβολὴν Ἐρούλους ἰέναι. οὐ γάρ τι τούτου πικρότερον
 βαρβάραις τέρας εἰς μάχην καθισταμένοις οἶόν τε εἶναι. οὐ μέντοι P 421

1. ἐς περ ἐπ' D 3. ὅτι περ] WvV, Grozio, B ὃ ὑπὲρ MCDmf (corr.
 δι με. m. ὡς ὑπὲρ) ὡς ὑπὲρ H οὐ ὑπὲρ P 4-6. Le parole τε εἰκὸς - τῆς μάχης
 om. W 7. ἰρούλλοι WvV 7-8. Λαγγοβαρδαῖς] λογγοβαρδαῖς D λαγοβάρ-
 ραις WvV λογγοβαρδαῖς gli altri codd. e le edd. 8. ἠνίκα W 9. Λαγγο-
 βαρδῶν] λαγοβαρδῶν WvV λογγοβαρδῶν gli altri codd. e le edd. τινὴ (sic) mf
 (corr.) 10. ἐς] i codd., H καὶ ἐς PB ἰρούλλους MCVvVmf αἰθρία D
 11. σφῶ D 12. πονήρῳ] i codd., P πονηρῶ HB ξυμβουλὴν D ἰρούλλους
 MWvVmf (corr.) 13. ἐς D καθισταμένους (sic) WvV

avessero a far loro la guerra, poichè se coloro con tal consiglio
 movesser contro di essi, essi pure non per loro volontà, ma co-
 strettivi, andrebbero contro agli aggressori, chiamato Dio in testi-
 mone, ad un cenno del quale anche un minimo vapore può
 resistere ad ogni forza umana; Egli certamente, guardando alle
 cause della guerra, deciderebbe sull'esito della battaglia per am-
 bedue le parti. Tanto disser coloro, pensando così intimorire gli
 aggressori. Gli Eruli però, senza punto sconsortarsi, decisero di
 venire alle mani coi Longobardi. Quando trovaronsi in faccia
 gli uni degli altri avvenne che l'aria al di sopra dei Longobardi
 si coprì di una nube nera e densa assai, mentre sul capo degli
 Eruli era affatto sereno. Traendo augurio da ciò, taluno avrebbe
 congetturato che a lor danno gli Eruli andassero al conflitto,
 poichè pei barbari all'impegnarsi della pugna niun portento po-
 trebbe offrirsi più tristo di questo. Gli Eruli però neppure a

οὐδὲ τούτων Ἐρούλοι προσεήχον τὴν νύκτα, ἀλλὰ παντάκαστον ἀπροντιστή-
σαντες πολλῶ τῷ καταπρονήματι ἐπὶ τοῖς παλεμίοις ἐχώρουν. πλήθει
ἠμῶν τὸ τοῦ παλέμου σταθμώμενα πέρας. ἔπει δὲ ἡ μάχη ἐν χειρὶ
γένετο, θνήσκουσιν μὲν τῶν Ἐρούλων πολλοὶ, θνήσκουσι δὲ καὶ Ῥο-
δοῦλφος αἰεὶς, οἱ τε ἄλλοι πάντες φεύγουσιν ἀνὰ κράτος, οὐδεμῶς 5
ἀλλήλους μεμνημένοι. καὶ τῶν παλεμίων σφίσιν ἐπισκοπόμενων οἱ μὲν
κλείουσι αὐτοῦ ἔπεσον, ἄλλοι δὲ τινες διεσώθησαν.

Διὸ δὴ ἐνδοκαρτεῖν ἤθευσι τοῖς πατριόσι σίματα εἶχον, ἀλλ' ἐνθένδε
H 292 ὅτι τάχιστα ἐξαναστάντες ἐπίπροσθεν αὐτοῦ ἐχώρουν, τὴν γῆν ἔμπασαν,
ἢ ἐκτὸς Ἰστροῦ ποταμοῦ ἔστα, ἦν τε παῖσι καὶ γυναῖξι περιόντες.
ἔπει δὲ ἀφίκοντο ἐς χώραν, ἣ δὴ Ῥογὰ τὸ παλαιὸν ἠκαίοντο, οἱ τῷ
B 303 Γότθων στρατῷ ἀναμειχθέντες ἐς Ἰταλίαν ἐχώρησαν, ἐντυπὸν ἔβρισσαντο.
ἀλλ' ἔπει τῷ λιμῷ ἐπιέζοντο, ἅτε ἐν χώρᾳ ἐρήμῳ, ἐνθένδε οὐ πολλῶ
ὑστερον ἐξαναστάντες, ἀγχιστά πᾶσι τῆς Γηραιῶν χώρας ἀφίκοντο.

1. τούτοις D Ἐρούλοι MCDWvuf (corr. di sec. m.) 3. ἡ μάχη ἢ ἐν W
4. Ἐρούλων WvV καὶ om. WvV 4-5. Ῥοδοῦλφος WvV 5. οἱ τε W
ἐπὶ τὴν ἀνακράτους MCDWvuf 6. σφίσι D ἐπισκοπόμενων vV (corr.)
7. κλείουσι (sic) W 10. ἐντὸς MCDm/L, H ἐν τοῖς WvV Ἰστροῦ W
δι
παῖσι D περιόντες W 11-12. Le parole ἐφίκοντο - Γότθων στρατῷ in rasura
di m. rec. W 11. οὐδὲ per ἢ WvV ἠκούοντο D αὐτῶν W 13. λιμῷ M (corr.)
χώρᾳ] WvV χωρὶς gli altri codd. e le add. 14. γηραιῶν WvV

quello fecero attenzione, ma ponendo tutto in non cale con molto
orgoglioso disprezzo marciarono contro i nemici, calcolando l'esito
della guerra secondo la massa delle truppe. Senonchè, impe-
gnatasi la battaglia, molti degli Eruli rimaservi morti, e vi morì
pure lo stesso Rodolfo, e tutti gli altri si volsero a fuga precipi-
tosa, affatto immemori d'ogni coraggio. Inseguiti dai nemici, la
più gran parte colà rimase uccisa e solo alcuni pochi si salvarono.

Ne avvenne che non potessero più rimanere nelle patrie sedi,
e usciti tosto di là andassero attorno coi figli e colle mogli,
inoltrandosi per tutta quella regione che si estende al di là del
Danubio. Giunti che furono nel paese già abitato dai Rughi, i
quali unitisi all'esercito dei Goti eran passati in Italia, colà si
stabilirono; sendo però quella regione incolta, non molto dopo,
travagliati dalla fame, emigrarono di là e giunsero presso al paese

καὶ αὐτοὺς Γήπαιδες τὰ μὲν πρῶτα ἰκέτας γενομένους ἐνοικίσεσθαι τε καὶ προσήκους σφίσι ξυνεχώρουν εἶναι. ἔπειτα δὲ ἤρξαντο ἐξ αἰτίας οἰδεμιᾶς ἀνόσια ἐς αὐτοὺς ἔργα ἐνδείκνυσθαι. γυναικῶς τε γὰρ ἐβίβζοντο καὶ βούς τε καὶ ἄλλα χρήματα ἤρπαζον, καὶ ἀδικίας οὐδ' ὄτιον 5 ὑπελείποντο, καὶ τελευτῶντες ἀδίκων χειρῶν ἐς αὐτοὺς ἤρχον. ἄπερ Ἐρουλοὶ φέρειν τὸ λοιπὸν οὐχ οἰοί τε ὄντες Ἴστρον τε ποταμὸν διαβαίνουσι καὶ τοῖς ἐκείνη Ῥωμαίοις προσοικεῖν ἐγνωσαν, Ἀναστασίου τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντος. ὅπερ αὐτοὺς πολλῇ φιλοφροσύνῃ ἀξάμενος ἰδρῦσθαι αὐτοῦ εἰασε, χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὑστερον προσ-
10 κερούκασιν αὐτῷ οἱ βάρβαροι οὗτοι, ἀνόσια ἔργα ἐργασάμενοι τοὺς V καὶ πᾶσι Ῥωμαίοις. διὸ δὴ στράτευμα ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμψε. νικήσαντες δὲ τῇ μάχῃ Ῥωμαῖοι πλείστους μὲν ἔκτειναν, ἐν ἐξουσίᾳ δὲ πολλῇ ἕμπαντας διαφθεῖραι γεγόνασιν. ἀλλ' εἰς ἰκετεῖαν τῶν στρατηγῶν οἱ κατάλοιποι αὐτῶν γεγόνασιν ἐδέοντο διασώσασθαι τε αὐτοὺς καὶ ξυμ-

1. γήπαιδες *WV* οἰκέτας *W* οἰκέτας *v* ἰκέτας (οἱ *soprascr. di pr. m.*) *V* ἐνοικίσεσθαι *W* 2. προσήκους *MCDm* προσήκους *W* ξυναιχώρουν *D* ξυνεχώρουν *W* ἐπει δὲ *D* 3. ἀνόσια ἔργα ἐς *WV* 5. ὑπελείποντο *WV* ἤλθον *per* ἤρχον *WV* 6. Ἐρουλοὶ *MCDWVm* Ἴστρον *W* 7. τοὺς *WV* Ῥωμαίους *WV* 8. τοῦ τὴν αὐτοκράτορος *W* (τὴν) *v* αὐτοκράτορος *D* 9. ἰδρῦσθαι *f* (*margin.*), *H* (*id.*) *P* (*id.*) ἰδρῦσαι *L* 10-11. τοῖς - Ῥωμαίοις *MC Dmf* (*corr.*) *L* 11. ἐπεμψεν *W* 12. πλείστους *W* 13. διαφθεῖραι (*sic*) *W* διαφθαρεῖναι *D* τὸν στρατηγὸν *WV* 14. τε *om. D*

dei Gepidi. Dapprima i Gepidi permisero a costoro, che venian supplichevoli, di prender dimora ed esser loro vicini; ma poscia cominciarono senza ragione alcuna a commettere soprusi contro di essi, violando le donne e facendo rapina dei buoi e degli altri averi, finchè non rimanendo loro altra iniquità da commettere, finalmente presero a fare ad essi aperta guerra. Gli Eruli, incapaci ormai di ciò sopportare, si decisero a passare il Danubio e a farsi vicini dei Romani che ivi stavano, mentre era imperatore Anastasio, il quale accoltili molto benignamente permise loro di stabilirsi colà. Non molto dopo però, offeso da questi barbari che avevano indegnamente trattati i Romani di quel paese, mandò un esercito contro di loro. I Romani riusciti vincitori, gran parte ne uccisero e avrebbero potuto anche esterminali tutti, ma i superstiti venuti a supplicare i capitani, pregarono di aver salva la

μάχους τε καὶ βασιλείως ὑπερέτας τὸ λοιπὸν ἔχειν. ταῦτά τε μαθόντα τὸν Ἀναστάσιον ἤρεσκε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ λειψθῆναι μὲν πῶς Ἐρούλλων ξυνέβη, οὐ μόνον οὔτε ξυμμαχία Ῥωμαίους γεγένηται οὔτε τι εἰργάσαντο αὐτοῖς ἀγαθόν.

11 204 Ἐπεὶ δὲ Ἰουστινιανὸς τὴν βασιλείαν παρέλαβε, χώρῃ τε ἀγαθῇ 5 καὶ ἄλλαις χρήμασιν αὐτοῖς δωρησάμενος, ἐταριζέσθαι τε παντελῶς ἴσχυσε καὶ Χριστιανούς γενέσθαι ἅπαντας ἔπεισε. ὑπὲρ τὴν ἰαύταν ἐπὶ τὸ ἡμερώτερον μεταβαλλόντες τοῖς Χριστιανῶν νόμοις ἐπὶ πλείστον προσχωρεῖν ἔγνωσαν, καὶ Ῥωμαίους κατὰ τὸ ξυμμαχικὸν τὰ πολλὰ ἐπὶ 10 τοῖς πολέμοις ξυντίσσανται. ἔτι μόνον αὐτοῖς εἰσὶν ἄπιστοι καὶ πλεονεξίᾳ ἐχόμενοι, βιάζεσθαι τοῖς πέλας ἐν σπουδῇ ἔχουσιν, οὐ φέροντος αὐτοῖς ἀσχύνην τοῦ ἔργου. καὶ μίξεις οὐχ ὀσίας τελοῦσιν, καὶ ἄλλων τε καὶ ἀνδρῶν καὶ ἔνων, καὶ εἰσι πονηρότατοι ἀνδρώπιων ἀπάντων

2. ἤρεσκεν D ληψθῆναι V ληψθῆναι D ἐρούλλων Wv Vmf (corr.)
 3. ἔβη D οὔτε - οὔτε] B οὐδέ - οὐδέ i codd., HP 3-4. εἰργάσαντο D
 4. αὐτοῖς] Wv V εἰς αὐτ. D εἰς αὐτ. gli altri codd. e le edd. 5. παρέλαβεν D
 6. αὐτοῖς MCDmf ἐταριζέσθαι τε] Wv V ἐταριαν λέγεσθαι τε MCDmf
 ἐταριαν λεγ. τε L, B εἰς ἐταριαν P (marg.) 8. ἐπὶ τὸ W ἐπὶ πλ. W
 10. εἰ per ἐπὶ Wv ἀπ' αὐτ. Wv εἰσι D 11. ἔχουσι D 12. τελοῦσι D
 τε per τελοῦσιν Wv V 12-13. καὶ ἄλλων τε] Wv V ἄλλας τε gli altri codd.
 e le edd. 13. ἔνων] Wv V, B ζώνων MCDmf L, HP εἰσι MCDf

vita e di accettarli per soci in guerra al servizio dell'imperatore. Riferito ciò ad Anastasio, egli diede la sua approvazione, e quindi rimaser salvi una parte degli Eruli; i quali però mai non si associarono ai Romani in guerra, nè per essi fecero alcunchè di buono.

Quando poi Giustiniano assunse l'impero, fatto loro dono di un ottimo territorio e di altri averi, riuscì ad amicarseli totalmente e li persuase a farsi cristiani. Mutata quindi a più miti costumi la vita, adattaronsi notevolmente alla legge cristiana; e spesso come soci si uniscono ai Romani nelle guerre contro i nemici. Pur tuttavia sono ad essi infidi; e la cupidigia di possedere li rende spesso aggressori dei vicini, cosa che per essi non è vergognosa; sono anche dediti a turpi congiungimenti, quali di uomini e asini, ed è gente la più scellerata che vi sia, quanto mai

καὶ κακοὶ κακῶς ἀπολούμενοι. ὕστερον δὲ αὐτῶν ὀλίγοι μὲν τινες ἑσπονδοὶ Ῥωμαίοις διέμεινεν, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις γέγραπται· οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες ἀπέστησαν ἐξ αἰτίας τοιαύτης. Ἐρουλοὶ τὸ τοῦ τρόπου θηριώδες τε καὶ μανιώδες ἐνδειξάμενοι ἐς τὸν αὐτῶν ῥήγα
 5 (ἦν δὲ οὗτος ἀνήρ Ὀχὼν ὄνομα) ἐξαπεινάως τὸν ἄνθρωπον ἀπ' οὐδεμιᾶς αἰτίας ἔκτειναν, ἄλλο οὐδὲν ἐπενεγκόντες ἢ ὅτι ἀβασιλευτοὶ τὸ λοιπὸν βόλονται εἶναι. καίτοι καὶ πρότερον ὄνομα μὲν αὐτοῖς ὁ βασιλεὺς εἶχεν, ἰδιώτου δὲ ὄπουσιν οὐδὲν τι σχεδὸν ἐφέρετο πλέον. ἀλλὰ καὶ
 10 ζυγκασθῆσθαι αὐτῷ ἅπαντες καὶ ἑξίστοιτο εἶναι ἰξίου, καὶ ἀνάδην ὅστις βόλοιτο ἐς αὐτὸν ὑβρίζεν. ἀξυνθετιώτεροι γὰρ ἢ ἀσταθμητότεροι Ἐρούλων εἰσὶν ἄνθρωπιον οὐδένας. τοῦ δὲ κακοῦ σφίσι ἐξεργασμένου B 205 μετέμελεν ἦδη. ἐφασκον γὰρ ἀναρχοὶ τε καὶ ἀστρατήγητοι βιωτεύειν οὐχ οἳ τε εἶναι· πολλὰ γοῦν σφίσι βουλευσαμένοις ἄμεινον τῆς παντὶ

1. ἀπολλοῦμενοι *WV* αὐτῶν] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 2. ἑσπονδῆ *D* 2-3. γεγράφεται *MCDWVmfL, H* 3. ἑρουλλοὶ *MC Wmf (corr.)* 4. τοῦ *om. D* θηριώδες τε] *WV* τε *πηρ. gli altri codd. e le edd.* αὐτὸν *D* 5. ἦν *W* οὗτος ἀνήροχος *WV* ἐπ' *D* 6. ἄλλοι *D* ἐπενεγκόντες *MCDmf* ἀβασιλευτον *D* 8. ἰδιώτου (*sic*) *W* ἰδιώτου *MCDmf* ὄπουσιν *W* 9. ζυγκασθῆσθαι *MCDmL (corr.), P* ἑστίασι *D* ἰξίου *D* ἀναίδην *WVL* 10. ἀξυνθετιώτεροι] *MCDmf* ἀσυνθετιώτεροι *WV* ἄξυνθετιώτεροι *le edd.* 11. ἐρούλων *MCDWVmf (corr.)* οὐδένας] *WV* οὐδέ τινες *gli altri codd. e le edd.* 12. βιωτεύειν *MCDmf* 13. σφίσι *D*

perduta. Più tardi solo alcuni pochi rimasero associati ai Romani, come io già scrissi nei libri antecedenti; tutti gli altri allontanaronsi per la ragione seguente. Gli Eruli, volgendo la lor bestiale e furiosa natura contro il loro re (chiamavasi costui Ochon), improvvisamente senza alcuna ragione lo uccisero, niun altro motivo producendo se non che non voleano aver più re. Invero già anche prima il re presso di loro, benchè portasse questo titolo, non valeva quasi nulla più di un privato qualunque. Tutti poteano sedersi accanto a lui, essere suoi compagni di tavola e senza riguardo, chiunque volesse, poteva insultarlo; poichè non vi ha gente più screanzata e più sregolata degli Eruli. Comesso però il misfatto, presto se ne pentirono, riconoscendo che erano incapaci di vivere senza chi li governasse e li guidasse in guerra. Dopo molte discussioni parve a tutti il miglior partito

βαίνει εἶναι. κείται δὲ αὐτῆς πολλῶ ἀποθεν πρὸς βορρᾶν ἄνεμον. ἐν H 233
 ταύτῃ τῇ νήσῳ γῆ μὲν ἔρημος ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον τυγχάνει οὐσα, ἐν P 423
 χώρᾳ δὲ τῇ οἰκουμένη τριακαίδεκα ἔθνη πολυανθρωπότατα ἴδρυται ·
 βασιλεῖς τε εἰσι κατὰ ἔθνος ἑκαστον. ἐνταῦθα γίνεται τι ἀνὰ πᾶν
 5 ἔτος θαυμάσιον ὄλον. ὁ γὰρ ἥλιος ἀμφὶ θερινὰς μὲν τροπὰς μάλιστα ἐς
 ἡμέρας τεσσαράκοντα οὐδαμῆ δύνει, ἀλλὰ διηνεκῶς ἐς πάντα τοῦτον τὸν
 χρόνον ὑπὲρ γῆς φαίνεται. μησι δὲ οὐχ ἦσσαν ἢ ἕξ ὕστερον ἀμφὶ τὰς
 χειμερινὰς τροπὰς ἥλιος μὲν ἐς ἡμέρας τεσσαράκοντα τῆς νήσου ταύτης
 οὐδαμῆ φαίνεται, νύξ δὲ αὐτῆς ἀπέραντος κατακέχυται · κατῆφειά τε
 10 ἀπ' αὐτοῦ ἔχει πάντα τοῦτον τὸν χρόνον τοὺς τῆδε ἀνθρώπους, ἐπεὶ
 ἀλλήλοις ἐπιμίγνυσθαι μεταξὺ οὐδεμιᾶ μηχανῆ ἔχουσιν. ἐμοὶ μὲν οὖν
 ἐς ταύτην ἰέναι τὴν νήσον τῶν τε εἰρημένων αὐτόπτην γενέσθαι, καίπερ
 γλιχαμένῳ, τρόπῳ οὐδενὶ ξυνηχῆθη. τῶν μέντοι ἐς ἡμᾶς ἐνθένδε

V 81
 B 206

1. βορρᾶν *DW* 2. τυγχάνου (*sic*) *D* 3. τρία καὶ δέκα *MCDmf*, *P*
 137η τριακαίδεκα *WV* πολυανθρωπότητα *D* 4. τι] *WV*; *om. gli altri*
codd. e le edd. πᾶν *W* 5. ἔτους *per* ἔτος *WV* ὄλον] *WV*; *om. gli*
altri codd. e le edd. 6. τεσσαράκοντα *W* διὰ *D* ἰς *om. WV* 6-7. *Le*
parole ἰς - χρόνον ὄλοιο φαίνεται *D* 7. γῆν *Dv* 8. χειμερινὰς *DW* ποῦ
 τροπὰς *Wv* ποῦ τροπὰς *V* ἡμέρα *D* τεσσαράκοντα *W* 11. ἀλλήλοις *ri-*
per ἔ μηχανῆ *D* 12. ἰς *per* ἰς *W* αὐτόπτην] *WV* αὐτόπτη *gli altri*
codd. e le edd.

molto lontana da quella a settentrione. Questa isola nella mas-
 sima parte è deserta. Nella regione però dov' è abitata conta
 tredici nazioni popolose, ciascuna delle quali ha un re. Colà
 ogni anno ha luogo un mirabil fatto. Il sole verso il solstizio
 di estate per circa quaranta giorni mai non tramonta, ma costan-
 temente per tutto quel tempo vedesi sull' orizzonte. Non men di
 sei mesi più tardi però, in sul solstizio d' inverno, il sole per qua-
 ranta giorni non vedesi mai in quest' isola, che riman circon-
 fusa da perpetua notte. Ciò produce grande abbattimento fra quella
 gente durante tutto quel tempo, non avendo essi alcun modo di
 stare in società assieme. A me, per gran voglia che ne avessi,
 mai non potè riuscire di andare in quell' isola a vedere cogli
 occhi miei quanto se ne dice. Coloro però che di là venivano,
 io interrogai come mai potessero essi distinguere i giorni quando

ἀφικόμενων ἐπυυθανόμην ἕτη ποτὲ οἶα τε * * ἀνίσχοντος οὔτε δύνοντος τοῖς καθήκουσι χρόνοις ἐνταῦθα ἡλίου. ὅσπερ ἐμοὶ λόγον ἀληθῆ τε καὶ πιστὸν ἔφρασαν. τὸν γὰρ ἡλίον φασὶ τὰς τεσσαράκοντα ἡμέρας ἐκεῖνας οὐ δύνειν μὲν, ὥσπερ εἴρηται, φαίνεσθαι δὴ τοῖς ταύτῃ ἀνθρώποις πῆ μὲν πρὸς ἕω, πῆ δὲ πρὸς ἑσπέραν. ἐπειδὴν οὖν ἐπανιών αὐθις ἀμφὶ τὸν ὀρίζοντά τε γινόμενος ἐς τὸν αὐτὸν ἀφίκεται χῶρον, οὔπερ αὐτὸν ἀνίσχοντα τὰ πρῶτα ἑώρων, ἡμέραν οὔτω καὶ νύκτα μίαν παρεχθῆναι διαριθμοῦνται. καὶ ἡνίκα μέντοι ὁ τῶν νυκτῶν χρόνος ἀφίκεται, τῆς γε σεληνῆς τῶν τε ἄλλων ἀεὶ τοῖς δρόμοις τεκμηριούμενοι τὸ τῶν ἡμερῶν λογίζονται μέτρον. ὀπηνίκα δὲ πέντε καὶ τριάνκοντα ἡμερῶν χρόνος τῆ μακροῦ ταύτῃ διαδράμει νυκτὶ, στέλλονται τινες ἐς τῶν ὀρῶν τὰς ὑπερβολὰς, εἰθισμένον αὐτοῖς τοῦτό γε, τὸν τε ἡλίον ἀμυγγέπη ἐνιθένδε ὀρώντες ἀπαγγέλλουσι τοῖς κάτω ἀνθρώποις, ὅτι δὴ πέντε ἡμε-

1. ἀφικουμένων *D* ὅπῃ ποτὲ *MCDmf* εἴη τε *MeCDmfL, H* οἶοι τε *vV* οἱ οἱ τε *W* Nella lacuna avvertita dal Maltreto e da niuno supplita douea trouarsi presso a poco τε [εἶεν ἡμέρας διακρίνειν οὔτε] ἀνίσχοντος οὔτε] *WvV* εἴτε *gli altri codd. e le edd.* 3. φασὶν ε τὰς] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 4. δύνειν ε 4-5. φαίνεσθαι δὴ τοῖς ταύτῃ ἀνθρώποις] *WvV* φῶς δὲ τοῖς ταύτῃ ἀνθρ. φαίνεσθαι *gli altri codd. (τῆ per τοῖς ε) e le edd.* (ἐνιέναι *per φαίν. P*) ἐνιέναι *dopo ἀνθρώποις MeCD* (ἐνιέναι) *mf* 5. πῆ μὲν ε *CDmf* ἑώ *D* πῆ ε *CDmf* 6. χρόνον *V* (*corr. di pr. m.*) 7. τακρότερα *WvV* 9. τε *per γε WvV* τῶν τε ἄλλων] *WvV* τῶ ὀρῶσαι *gli altri codd. e le edd.* τῶ *per τὸ V* 10. μέτρῳ *WvV* 11. διαδράμη *WvV* στέλλοντες *D* ὀρῶν *D* 12. τὸν γε *MeCDmf, P* τε] *WvV* τε δὴ *gli altri codd. e le edd.* 13. ἀπαγγίλουσι ε *διὰ per δὴ Scalig. f (in marg), P*

il sole nè levavasi nè si coricava; ed essi in modo veritiero e credibile mi spiegaron la cosa. Mi dissero che il sole per quei quaranta giorni, come ho detto, non si corica, ma illumina quella gente ora da oriente ora da occidente; quando adunque risalendo di nuovo e percorso l'orizzonte ritorna in quel luogo di dove già lo vider dapprima salire, contano che così sia passato un giorno ed una notte. Nella stagione poi delle notti, contano i giorni osservando il corso della luna e degli altri astri; scorso che sia di questa lunga notte il tempo di trentacinque giorni, è costumanza che alcuni vadano sulle cime dei monti; e di là, appena scorgano in qualche modo il sole, annunziano alla gente da basso

ρὸν ἥλιος αὐτοὺς καταλάμψει. οἱ δὲ πανδημεὶ πανηγυρίζουσιν εὐχα- B 207
γέλια καὶ ταῦτα ἐν σκότειν. αὕτη τε Θουλίταις ἡ μεγίστη τῶν ἑορτῶν
ἴσπ. δοκοῦσι γάρ μοι περιδεεῖς ἀεὶ γίνεσθαι οἱ νησιῶται οὗτοι, καίπερ
παῖτό ξυμβαίνειν σφίσιν ἀνὰ πᾶν ἔτος, μὴ ποτε αὐτοὺς ἐπιλείποι τὸ
5 παρᾶπαν ὁ ἥλιος.

Τῶν δὲ ἰδρυμένων ἐν Θούλῃ βαρβάρων ἐν μόνον ἔθνος, οἱ Σκριθι-
φίνοι ἐπικαλοῦνται, θηριώδη πινὰ βιοτὴν ἔχουσιν. οὔτε γὰρ ἱμάτια
ἐνδύσκονται οὔτε ὑποδεδεμένοι βυδίζουσιν οὔτε οἶνον πίνουσι οὔτε τι
ἐδώδιμον ἐκ τῆς γῆς ἔχουσιν. οὔτε γὰρ αὐτοὶ γῆν γεωργοῦσιν οὔτε
10 τι αὐτοῖς αἱ γυναῖκες ἐργάζονται, ἀλλὰ ἄνδρες ἀεὶ ἕν ταῖς γυναίξει τὴν
θήραν μόνην ἐπιτηδεύουσι. θηρίων τε γὰρ καὶ ἄλλων ζῴων μέγα τι
χρῆμα αἱ τε ὕλαι αὐτοῖς φέρουσι, μεγάλα ὑπερφυῶς οὔσαι, καὶ τὰ
ἴση, ἃ ταύτη ἀνέχει. καὶ κρέασι μὲν θηρίων ἀεὶ τῶν ἀλισκομένων
σιτίζονται, τὰ δέρματα δὲ ἀμφιέννυνται, ἐπεὶ τε αὐτοῖς οὔτε λίνον P 124

1. καταλάμψει] *WuV* καταλάμφοι *gli altri codd. e le edd.* 3. ἴσπιν *e*
ισπιν C γινέσθαι *D* 4. αὐτό *f (corr.)* ταυτὸν *D* συμβαίνειν *WuV*
ἐν πᾶν W ἐπιλείπει *WuV* 6-7. Σκριθίφίνοι] *Così anche WuV qui e appresso,*
ma la vera grafia è con doppio v. Cf. Zeuss, Die Deutschen und d. Nach-
barstämme, p. 684 sgg. σκριθίφικοι *m* σκριθίφικοι *MCDfL* σκριθίφισκοι *e*
7. ἔχουσι *D* 8. οὔτε] *B* οὔδ᾽ *i codd., HP* ὑποδεδημένοι *WuV* βυδι-
λωσι *D* πίνουσι *D* 9. ἐδώδιμον *C* γεωργοῦσι *D* 11. ἴσην *D*
12-13. καὶ ταύτη τὰ ὄρη ἀνέχει *WuV* 14. ἐπὶ *W* οὔται *W* λίνον *MeCDmf*

che fra cinque giorni il sole li illuminerà. E coloro celebrano
con festa pubblica la buona novella, ciò facendo nelle tenebre.
Questa per quei di Thule è la più solenne delle feste; poichè
a mio credere quegli isolani, quantunque ciò accada loro ogni
anno, sempre temono che il sole venga loro a mancare affatto.

Dei barbari che abitano Thule una sola nazione, che chiamasi
Scritthifinni, mena una vita bestiale; poichè essi non usan vesti,
nè calzature, e non bevono vino, nè cibansi di prodotti della terra;
chè la terra non coltivano, nè per essi le donne fanno alcun la-
voro, ma gli uomini colle loro donne si dedicano intieramente
soltanto alla caccia. Le selve, che sono grandissime, ed i monti
del paese forniscono loro gran quantità di belve e di altri animali.
Delle carni delle belve che vanno cacciando essi si cibano, delle

οὐτε ὄργανον ἔσται ἔσπιοντες ἐνεστίν, οἱ δὲ τῶν θηρίων τοῖς νεύροις τὰ δέρματα ἐς ἄλληλα ταῦτα ξυνδέοντες οὕτω δὴ ἐς τὸ σῶμα ἕλον ἀπίσχοιται. οὐ μὴν οὐδὲ τὰ βρέφη αὐτοῖς κατὰ ταῦτα τιθηνοῦνται τοῖς ἄλλοις ἀνθρώποις. οὐ γὰρ σιτίζονται Σκριθιφίνων παιδία γυναικῶν γέλασται οὐδὲ μητέρων ἄπτονται τιτθοῦ, ἀλλὰ ζῶν τῶν ἀλισκομένων τοῖς μυελοῖς ; ἐκτρέφονται μόνοις. ἐπειδὴν οὖν γυνὴ τάχιστα τέκoi, δέρματα τὸ βρέφος
 B 208 ἐμβαλλομένη κρεμᾶ μὲν εὐθύς ἐπὶ δένδρου τινός, μυελὸν δὲ οἱ ἐπὶ τοῦ στόματος ἐνθεμένη ξὺν τῷ ἀνδρὶ ἐπὶ τὴν εἰωθυῖαν στέλλεται θῆραν. ἐπὶ κοινοῦ γὰρ τὰ τε ἄλλα δρῶσι καὶ τὸ ἐπιτήδευμα μετέασι ταῦτα. τοῦτοις μὲν οὖν δὴ τοῖς βαρβάρους τὰ ἐς τὴν διαίταν ταῦτη πη ἔχει. 10 οἱ μέντοι ἄλλοι θουλίται ὡς εἰπεῖν ἄπαντες οὐδὲν τι μέγα διαλλάσσωσι τῶν ἄλλων ἀνθρώπων, θεοὺς μέντοι καὶ δαίμονας πολλοὺς σέβουσιν,

1. οὐτε ὄργανον ἔσπ] *v V* οὐται ὄργανον ὅτω *W* ὄργανον *om. gli altri codd. e le edd.* ἔστιν *W v V* 2. οὐτε *D* τὸ] *i codd.; om. le edd.* ἀπίσχοιται *D* 3. ταῦτα *MCD m f* 4. σκριθιφίνων *C* σκριτιφίνων *Reg.* σκριθιφίνων *m f* σκριπιφίνων *L* 5. τίτπου *W v V* 6. τέκνοι *m* τέκη *e* 7. ἐμβαλλομένη *W v V* 7-8. ἐπὶ τοῦ στόματος δὲ οἱ μυελὸν ἐνθεμένη *W v V* 8. ξὺν τῷ ἀνδρὶ ἐπὶ τὴν εἰωθυῖαν στέλλεται θῆραν] *W v V* (*ma tutti εἰωθεῖαν*) εὐθύς στέλλεται ἐπὶ θῆρην *gli altri codd. (θῆραν D) e le edd.* 9. κοινοῦς *W v V* τὰ τε ἄλλα δρῶσι καὶ τὸ] *W v V* τοῖς ἀνδράσι τὸ *gli altri codd. e le edd.* μετέασι *V* 10. ἔχει *V* 11. θουλίται *D V* διαλλάσσωσι *V* διαλλάσσει *W (corr.) v* διαλάσσωσι *D* 12. σέουσιν (*sic*) *W*

PELLI SI VESTONO; non hanno essi nè lino nè ordigni da cucire, ma coi nervi delle belve collegando assieme le pelli, di quelle copronsi tutto il corpo. E neppure i bambini essi nutrono alla maniera degli altri uomini, poichè i bimbi degli Scritthifinni non vengono alimentati col latte delle donne, nè attaccansi alle mammelle materne, ma son nutriti soltanto col midollo delle fiere prese a caccia. Appena dunque una donna abbia partorito, posto il bambino dentro una pelle, tosto lo sospende a qualche albero, e messogli del midollo alla bocca, se ne va alla caccia consueta; occupazione questa che, come ogni altra, esse hanno in comune cogli uomini. Tale è la vita che menano questi barbari. Gli altri abitanti di Thule non differiscono gran che dal resto degli uomini; essi venerano molte divinità e geni celesti ed aerei, terrestri e

οὐρανίους τε καὶ ἀερίους ἐγγείους τε καὶ θαλασσίους, καὶ ἄλλα ἅττα
 λαμβάνει ἐν ὕδασι πηγῶν τε καὶ ποταμῶν εἶναι λεγόμενα. θύουσι δὲ
 ἐντελεχέστατα ἱερεῖα πάντα καὶ ἐναγίζουσι. τῶν δὲ ἱερείων σφίσι τὸ
 κάλλιστον ἀνθρωπῶς ἔστιν ὄντιν ἀν δορυάλωτον ποιήσαιντο πρῶτον.
 5 τούτων γὰρ τῶν Ἄρει θύουσιν, ἐπεὶ θεὸν αὐτὸν νομίζουσι μέγιστον εἶναι.
 ἱερόνται δὲ τὸν αἰχμάλωτον οὐ θύοντες μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀπὸ ξύλου
 κρεμώντες, ἢ ἐς τὰς ἀκάνθας ῥιπτοῦντες, ταῖς ἄλλαις τε κτείναντες
 θανάτου ἰδέαις οἰκτίσταις. οὕτω μὲν Θουλίται βιοῦσιν. ὧν ἔθνος ἐν H 234
 πολυάνθρωπον οἱ Γαυτοὶ εἰσι, παρ' οὓς δὴ Ἐρούλων τότε οἱ ἐπηλύται
 10 ἔβρισσαντο.

Νῦν δὲ Ἐρούλοι, οἳ δὴ παρὰ Ῥωμαίοις ἤκηνηται, φόνου σφίσι τοῦ V 82
 βασιλέως ἐξεργασμένου ἐπεμφαν τῶν λογίμων τινὰς ἐς Θούλην τὴν
 νῆσον, τοὺς διερευνησομένους τε καὶ κομιοῦντας, ἦν τινα ἐνταῦθα εὔρειν

1. ἰγγίους D ἄλλα τε D ἄλλα ἅττα WvV ἀλλάττα mf (corr.)
 2. ὕδατι D 4. ἀν om. WvV δορυάλωτον] i codd., HP δοριάλωτον B
 ποιήσαντα D ποιῆσαι τὸ πρῶτον WvV 5. τούτων (sic) WvV αὐτὸν om.
 WvV 6. ἰα. ἱεροῦνται f (in marg.), H (id.) θύονται MCDmf 7. καὶ
 περ τὸ WvV ῥιπτουσι WvV ταῖς τε ἄλλ. ε κτείναντες MCDf (corr. di
 sec. m.) κτείνοντες WvV 8. εἰδείας vV εἰδείας W οἰκτίσταις om. MeCDm
 fL, H θουλίται DWV βιοῦσι D ὄν ἔθνος WvV 9. πολυάνθρωπων D
 οἳ γὰρ αὐτοὶ DWvV οἳ γ' αὐτοὶ mf (in marg. α οἱ γαυτοὶ vel οἱ γυντοὶ) γ' αὐτοὶ C
 εἰσι CD ἔρουλλων MCWvVmf (corr.) ἔρουλον D ἐπιλήσαι D 11. ἔρουλ-
 λοι MCVmf (corr.) ῥωμαίους WvV 12. ἐξεργασμένου D 13. νῆσον f (corr.)

marini, come pure taluni altri geni che dicono trovarsi nelle
 acque delle fonti e dei fiumi; ed assiduamente offrono sacrifici
 di ogni sorta di vittime. Fra le vittime la più prelibata è per
 essi il primo uomo preso in guerra. Questo sacrificano a Marte,
 che considerano come il massimo degli dei; e sacrificano il pri-
 gioniero, non soltanto scannandolo, ma anche appendendolo ad
 un legno, o gittandolo nelle spine, od uccidendolo con altri
 orribili generi di morte. Tale è la vita dei Thuliti. Numerosa
 fra di essi è la nazione dei Gauti, presso i quali allora stabilivansi
 i nuovi venuti Eruli.

Or dunque quegli Eruli che aveano stanza presso i Romani,
 ucciso che ebbero il loro re, spedirono alcuni maggiorenti loro
 all' isola di Thule perchè cercassero se potesser trovare colà qual-

αἵματος τοῦ βασιλείου οἱ αὐτοὶ ἐσὶν. ἐπεὶ τε οἱ ἄνδρες οὗτοι ἐν τῇ
 νήσῳ ἐγένοντο, πολλοὺς μὲν ἐνταῦθα γένους τοῦ βασιλείου εὗρον, ἕνα
 μὲντοι ἀπολέξαντες, ὅσπερ αὐτοὺς μέγιστα ἤρεσκον, ὀπίσω ἀναστρέφοντες
 B 209 ἦν αὐτῶ ἦσαν. ὡς δὲ ἐπειδὴ ἐν Δανοῖς ἐγένετο, τελευταῖα νόσφ. διὸ
 δὴ αὐτοὺς οἱ ἄνδρες οὗτοι ἐν τῇ νήσῳ γενόμενοι ἕτερον ἐπήγαγον Το- 5
 δάσιον ἕνομα. ἢ δὲ ὁ τε ἀδελφὸς Ἄορδος εἶπετο καὶ τῶν ἐν Θούλῃ
 Ἐρούλων νεανία διακίεσα. χρόνου δὲ αὐτοῖς ἐν τῇ πορείᾳ ταύτῃ τρι-
 βήντος συχνῶ Ἐρούλοι τοῖς ἀμφὶ Σιγγιδῶνα ἔνοια γέγονεν ὡς οὐ τὰ
 εὐμφορα σφίσι αὐτοῖς παροῦν ἐκ Θούλης ἀρχηγὸν ἐπαγγέμενοι. Ἰουστι-
 νιανοῦ βασιλέως οὐ τι ἐθαλευσίου πέμψαντες οὖν ἐς Βυζάντιον βασι- 10
 P 425 λέως ἐδέοντο ἀρχοντα σφίσι πέμψαι, ὅν ἂν αὐτῶ βουλομένην εἶη. ἔ-
 δὲ αὐτοῖς τῶν πικρῶ Ἐρούλων ἐκ παλαιῶ διατριβῆν ἐνταῦθα ἔχοντα
 εὐθύς ἐπέμψε, Σουαρτούαν ἕνομα. ὅνπερ Ἐρούλοι εἶδον μὲν τὰ πρότε-
 ρα

3. ἀπαλλάξαντες D ὡσπερ W 4. ἐπι W u V ἐπιδάν M C m f, P
 ἐπιδάν D ἐγγὺς περ ἐν Δανοῖς M C D m f, H 5-6. ἐπηγάγοντο δάτιον W u V
 τὸ δάσιον D 6. ὅτι D 7. ἐρούλων M C D W u V m f (corr.) 8. ἐρούλ-
 λους M C D W u V m f (corr.) σιγγιδῶνα M C m f, P σιγγιδῶνα D σιγγιδόνων
 W u V 9. ποιῶν D ποιῶν W 10. οὐ τοι M W u V m f, P οὗτοι D ἐς
 Βυζάντιον] W u V ἐν βυζαντίῳ gli altri codd. e le add. 11. τῶν τῶ (αὐ στας)
 περ αὐτῶ C ἐν τῶ D τῶ τῶ f (corr.) 12. ἐρούλων M C W u V m f (corr.)
 ἐπαλαιῶ (sic) m f (corr.) 13. ἐπέμψεν D σουαρτούα W ἐρούλοι M C W u
 V m f (corr.)

cuno del sangue reale e seco via lo menassero. Giunti costoro
 nell' isola, uomini di sangue reale molti ne trovarono, ma scel-
 tone uno che più ad essi piaceva, con quello tornaronsi via. Co-
 stui però, appena giunto in Danimarca, ammalatosi, morì. Per-
 locchè coloro, recatisi nuovamente nell' isola, ne menaron via un
 altro chiamato Todasio, insieme a cui si unì il fratello Aordo e
 dugento giovanotti degli Eruli di Thule. Mentre però molto
 tempo consumavano essi in questo viaggio, venne in mente agli
 Eruli presso Singedone che a loro non convenisse procacciarsi un
 re da Thule, senza averne il consentimento di Giustiniano impe-
 ratore. Spediti quindi messi a Bizanzio, pregarono l' imperatore
 che volesse mandar loro un re, qual che a lui piacesse; e quegli
 tosto mandò loro un Erulo da molto tempo già dimorante colà
 a Bizanzio, di nome Suartua. Gli Eruli dapprima videro ed os-

καὶ προσεκύνησαν ἄσμενοι ἐπιστέλλοντί τε τὰ εἰωθότα ἐπίκουον· ἡμέραις
 ἑὸ οὐ πολλαῖς ὑστερον ἤκε τις ἀγγέλλων τοὺς ἐκ Θούλης νήσου ἀγχιεστά
 που εἶναι. καὶ Σουαρτούας μὲν ὡς ἀπολέσων αὐτοὺς ὑπαντάξειν ἐκέ-
 λευεν. Ἐρουλοὶ δὲ τὸ βούλευμα ἐπαινέσαντες εὐθὺς εἶποντο. ἐπεὶ δὲ
 5 ἡμέρας ὄδῃ ἀλλήλων διετχον, νύκτωρ μὲν αὐτὸν ἀφέντες ἅπαντες ἐς
 τοὺς ἐπιγλήτας αὐτόμωλοι ἤλθον, αὐτὸς δὲ μόνος ἐς Βυζάντιον ἀποδρᾶς
 ὄχητο. καὶ βασιλεὺς μὲν πάση δυνάμει κατέχειν ἐς τὴν ἀρχὴν αὐτὸν
 ἐν σπουδῇ ἐποίετο, Ἐρουλοὶ δὲ δύναντι τὴν τῶν Ῥωμαίων δειμαίνοντες
 Πήλικσι προσχωρεῖν ἐγκωσαν. αὕτη μὲν Ἐρούλοις αἰτία τῆς ἀποστά-
 10 σεως γέγονε.

15. Βελισάριος δὲ καὶ Ναρσῆς ἕν ἀμφοτέροις στρατεύμασιν ἄλ- B 210
 λήλους ἀνεμίγνυντο ἀμφὶ πόλιν Φέρμον, ἣ κεῖται μὲν παρὰ τὴν ἡύνα

2. πολλαῖς] *CWuV* πολλῶ *MDm* (*corr.*) *f*, *e* *le* *edd.* 3. πη *WuV*
 ὡς ἀπολέσων] *WuV* τοὺς ἀπολέσαντας *gli altri codd. e le edd.* ὑπαντάξει *D*
 4. Ἐρουλοὶ *MCDWuVmf* (*corr.*) 5. διήλθον (*sic*) *WuV* ἀφέντες αὐτὸν *WuV*
 6. αὐτόμωλοι *D* ἀποδρᾶς *D* 7. κατέχει εἰς *D* 8. Ἐρουλοὶ *MCWuVmf*
 τὴν *om. WuV* 9. γήπαι *WuV* ἐρούλοις *MCWuVmf* 10. γέ-
 γονεν *D* 12. φέρμ *D* παρὰ] *WuV* *per gli altri codd. e le edd.* ἡύνα]
WuV αἰόνα *D* ἡύνα *gli altri codd. e le edd.*

sequiarono costui di buon grado ed agli ordini che dava, secondo
 il consueto, ubbidivano. Quando, non molti giorni dopo, venne
 uno ad annunziare che quelli dell'isola di Thule trovavansi già
 vicini, Suartua ordinò che andasser seco incontro ad essi, vo-
 lendo toglierli di mezzo; e gli Eruli, approvando il partito, subito
 lo seguirono. Quando però trovavansi ad un giorno di distanza,
 di notte tutti abbandonatolo, disertarono presso i nuovi venuti,
 ed egli, soletto fuggito via, ritirossi a Bizanzio. L'imperatore
 prese a cuore di rendere con ogni suo potere a lui il regno; ma
 gli Eruli, impauriti della potenza dei Romani, decisero di andar-
 sene presso i Gepidi. Tale fu la causa della defezione degli
 Eruli.

XVI. Belisario e Narsete coi loro eserciti riunironsi presso
 la città di Fermo, la quale giace presso la costa del golfo Ionio

τοῦ Ἰωάννου κίβητος, ἀπέχευε τὴν Αἰξίου πύλας ἡμέρας ὀλίγας. ἐνταῦθα
 ἔην καὶ τὴν τοῦ τερπτοῦ ἀρχαίου ἐν βουλῇ ἐκκόνοντα, ὅτι, κατὰ τρεῖς
 πρὶν αὐτὸν ἐπὶ τοῖς πελοποννησίοις ἴσως μάλιστα ἐξήρξαι. ἦν τε γὰρ ἐπὶ
 τοῖς Ἀρμένιοις πελοποννησίοις χαίρειν, τοῖς ἐν Αἰξίῳ ὑπόπτουον
 μὴ κατὰ νότον ἰόντας οὐκ τε καὶ Ρωμαίους τοῖς ταῖς ὑπεκτιμένους
 τὰ ἀνέμετα, ὡς τὰ εἰλὴς ἐρήσασα, καὶ ἀπὸ τοῖς πελοποννησίοις ἐξεί-
 μαινον μὴ τῇ ἀκρίβει τῶν ἀναγκάων ζενοῦν τε πάθωσιν. οἱ μὲν οὖν
 κλείουσι. Ἰωάννην γαλαπῶς ἔχοντας ἐκκόνοντα τοῖς λόγους, ἐπεκάλουν
 γὰρ οἱ ὅτι θράσει τε ἀλοφίστου καὶ χρημάτων πολλῶν ἔρωσι ἐς τοσοῦτον
 κινδύνου ἀφαιετο, καὶ οἷα ἐν τάξει οὐδὲ τῇ Βελισάριος ἐξηγεῖτο ἔφη
 τὰ τοῦ πολέμου περὶνεσθαι. Ναρσῆς δὲ (καὶ γὰρ οἱ φίλατος ἦν
 Ἰωάννης ἀνθρώπων ἀπάντων) ζήσας μὴ Βελισάριος πρὸς τὰ τοῖς ἀρ-
 χαιοῖσι εἰρημμένα ἐνδύς ἐν δευτέρῳ τὰ ἐν Ἀρμένῳ πράγματα θῆται

1. βόλπου (sic) m f (corr.) ἐνταῦθα δὲ W u V 2. ἐξήρξαι W u V ἀρ-
 χαιοῖσι D ἐπὶ κατὰ M C m f (corr.) οἷσι D 3. ἐκκόνοντα M C D W u V m
 f (corr.) 4. Ἀρμένιοι W u V ἀρμαίων D ἀρμαίων gli altri codd. e le edd.
 χαίρειν W u V ἀξίῳ D ὑπόπτουον W u V 5. ἰόντας M C D m f L, H
 6. ἀνέμετα D 6-7. δειμαίων D 7. μὴ soprascr. di m. rec. in C ἀπορεῖ D
 τε om. W u V 9. τοσοῦτον W u V ἐς τοσοῦτον ripete u 11. ἦν W 12. Ἰωάν-
 νης W u V; om. gli altri codd. e le edd. 12-13. ἀρχαιοῖσι D 13. Ἀρμένῳ
 W u V ἀρμῆνῳ D ἀρμῆνῳ gli altri codd. e le edd. οὕτως W u V θῆται m
 f (corr. di sec. m.)

ad un giorno di cammino dalla città di Osimo. Colà insieme con
 tutti i capi dell'esercito tenner consiglio sul dove meglio con-
 venisse dar l'attacco ai nemici; poichè se avesser marciato contro
 coloro che assediavano Rimini, avean sospetto che quelli del pre-
 sidio di Osimo potessero far gran danno ad essi ed ai Romani
 colà abitanti, attaccandoli da tergo; ed anche per gli assediati avean
 timore che la penuria delle vettovaglie non li spingesse a grave
 sciagura. Ed i più parlavano in termini di indignazione contro
 Giovanni, accusandolo di essersi messo in tanto periglio per cieca
 temerità ed avidità di molto denaro, ed anche non badando a
 menare la guerra ordinatamente e come Belisario avea disposto.
 Narsete però, che a Giovanni più che a chiunque altro era amicis-
 simo, temendo che Belisario cedesse a quanto i capi avean detto e
 mettesse in seconda linea le cose di Rimini, parlò a questi così:

εἶπε ταύτῃ « Οὐκ ἐν τοῖς εἰωθόσι διαλογίζεσθε, ἄνδρες ἄρχοντες, οὐδὲ
 « ὑπὲρ ὧν ἂν τις εἰκότως ἀμφιγνώσῃ τὴν βουλήν ἔχετε, ἀλλ' ἐν οἷς
 « πάρεστι καὶ τοῖς ἐς πολέμου πείραν οὐδεμίαν ἐλθοῦσι τὴν αἴρεσιν
 « ἀποσυχεδιάζουσι τὰ κρείσσω ἐλέσθαι. εἰ μὲν γὰρ ὁ τε κίνδυνος ἐν P 426
 « ἰσῶ εἶναι δοκεῖ καὶ βλάβος ἐκατέρωθεν τοῖς γε ἀποτυχοῦσιν ἀντί-
 « πλον, βουλευέσθαι τε ἱκανῶς ἄξιον καὶ λογισμῶν ἐπὶ πλείστον ἰούσιν
 « οὕτω ποιεῖσθαι τὴν ὑπὲρ τῶν παρόντων διάγνωσιν. ἡμεῖς δὲ εἰ μὲν B 211
 « τὴν ἐς Αὐξίμων προσβολὴν ἐς ἄλλον τινὰ χρόνον ἀποθέσθαι βου- V 83
 « λόμεθα, τὴν ζημίαν ἐν τοῖς ἀναγκαίοις οὐδαμῶς ἔξομεν· τί γὰρ ἂν
 10 « μεταξὺ τὸ διαλλάσσοις εἴη; ἐν Ἄριμίνῳ δὲ, ὡς τὸ εἶκος, σφαλέντες,
 « εἰ μὴ λίαν πεκρὸν εἶπειν ἦ, τὴν Ῥωμαίων ἰσχὺν καταλύσομεν. εἰ μὲν
 « οὖν Ἰωάννης ἐς τὰς σὰς ἐντολάς ὕβρισεν, ἀριστε Βελισάριε, πολλήν

1. διαλογίζεσθαι DWVVL 2. ἀμφιγνώσῃ] Wv ἀμφιγνώσιⁿ (n *soprascr.*
di pr. m.) V ἀμφιγνώσσει *gli altri codd. e le edd.* ἔχοντες W 3. καίτοι
Scalig. f (marg.) 4. αὐτῷ σχεδιάζουσιν W (*corr. di m. rec.*) v V ἐλέσθαι
 τὰ κρείσσω WvV οὐ per ei WvV 5. εἶναι] WvV; *om. gli altri codd. e*
le edd. ἀποτυχοῦσι D 6. βουλευέσθαι W ἰούσιν] WvV ποιοῦσι D
 ποιῶσιν *gli altri codd. e le edd.* 7. τὴν *soprascr.* D 8. ἄλλο D 10. Il
primo τὸ *om.* P Ἄριμίνῳ] WvV ἀριμίνῳ *gli altri codd. e le edd.* 11. εἰ
om. WvV καταλύσομεν WvV ὁ per ei W ὁ per ei vV 12. οὖν] WvV;
om. gli altri codd. e le edd. ἀριστε *om.* W πολλήν] WvV πλὴν *gli altri*
codd. e le edd.

« Voi non discutete, o duci, di ciò che comunemente è soggetto
 « a discussioni, nè tenete consiglio su cosa che possa ad alcuno
 « parer dubbia, ma tale che su di essa anche coloro che di guerra
 « siano affatto inesperti possono alla prima adottare il miglior
 « partito; poichè, se il periglio paresse eguale e da ambe le parti
 « l'insuccesso egual danno presentasse, ben si dovrebbe diligen-
 « temente maturare il consiglio e dopo molta considerazione de-
 « liberare sulla circostanza. Noi però, se vogliamo rimettere ad
 « altro tempo l'attacco di Osimo, non ne avremmo iattura di
 « vital conseguenza, poichè qual cambiamento di cose potrebbe
 « intanto avvenire? Se però lasciamo che a Rimini le cose va-
 « dano a male, per quanto acerbo sia il dirlo, noi fiaccheremo
 « la forza dei Romani. Che se Giovanni mancò di rispetto agli
 « ordini tuoi, ottimo Belisario, sta ora in te di infliggergli grave

« ἀπαλλασσόμενοι τῶν οὐπω δεδυστυχηκότων ἀμείνους ἀεὶ τὰς γνώμας εἶναι ». Ναρσῆς μὲν τοσαῦτα εἶπε.

Στρατιώτης δὲ τις ἐξ Ἄρμινου λαθῶν τῶν βαρβάρων τὴν φυλακὴν B 212
 ἐξ τε τὸ στρατόπεδον ἦλθε καὶ Βελισαρίῳ γράμματα ἐδειξεν, ἃ πρὸς
 5 πτόν Ἰωάννης ἔγραψεν. ἐδίλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ἄπαντα ἡμᾶς
 « τὰ ἐπιτίθεια χρόνου πολλοῦ ἐπιλειοπέναι καὶ τὸ λοιπὸν μῆτε πρὸς
 « τὸν δῆμον ἀντέχειν ἡμᾶς ἴσθι μῆτε τοὺς ἐπιόντας ἀμύνεσθαι οἴους
 « τε εἶναι, ἀλλ' ἐπὶ τὰ ἡμερῶν ἀκουσούς ἡμᾶς τε αὐτοὺς καὶ πόλιν τίνδε
 « τοῖς πολεμίοις ἐγχειριεῖν· περαιτέρω γὰρ βιάζεσθαι τὴν παρούσαν
 10 « ἀνάγκην ἴκιστα ἔχομεν, ἤνπερ ἀπολογεῖσθαι ὑπὲρ ἡμῶν, ἣν τι οὐκ
 « εὐπρεπὲς δρᾶσωμεν, ἀξιόχρεων οἶμαι ». Ἰωάννης μὲν ἔγραψεν ὧδε.
 Βελισάριος δὲ διηπορεῖτό τε καὶ ἐς ἀμηχανίαν ἐπὶ πλεῖστον ἐξέπιπτε.
 περὶ τε γὰρ τοῖς πολιορκουμένοις ἐδείκναι καὶ τοὺς ἐν Αὐξίμῳ πολε-
 μίους ὑπόπτειε δηρῶσειν μὲν ἀδεέστερον ἅπαντα περιόντας τὰ ἐκεῖνη
 15 χωρία, σφῶν δὲ κατόπισθεν τὸ στρατόπεδον ἐνεδρεύσοντας, ἄλλως τε

1. ἀμείνους *WV* 3. Ἄρμινου] *WV* ἄρμινου *gli altri codd. e le edd.* τῶν
 βαρβάρων τὴν φυλακὴν] *WV* τοὺς βαρβάρους *gli altri codd. e le edd.* 5. ἔγραψε *D*
 6. ἐπιλειοπέναι *D* 6-7. μῆτε - μῆτε] *B* μῆδὲ - μῆδὲ *i codd., HP* 7. ἀμύ-
 νασαι *V* 12. τε *om. D* ἐξέπιπτεν *D* 13. ἐδείκναι *D* 14. ὑπόπτειε
WV περιόντας *MCmf* περιόντας *D*

« sere di miglior animo di quelli che mai non provarono l'av-
 « versa fortuna ». Tanto disse Narsete.

Un soldato di nascosto dei barbari del presidio venuto da
 Rimini all'esercito, presentò a Belisario una lettera che a lui scri-
 veva Giovanni. Questa diceva così: « Sappi, che da assai tempo
 « manca a noi ogni vettovaglia ed ormai non siamo più in grado
 « nè di tener in freno il popolo, nè di far fronte agli assali-
 « tori, ma dentro sette giorni nostro malgrado ci arrenderemo
 « ai nemici con questa città, poichè più a lungo ci è impossibile
 « resistere alle presenti strettezze, le quali credo potranno giu-
 « stamente scusarci se mai men decoroso sia il nostro operato ».
 Tanto scrisse Giovanni; Belisario rimase perplesso e coll'animo
 immerso in grande dubbiezza; poichè da un lato preoccupavasi
 degli assediati, dall'altro s'aspettava che i nemici ch'erano in
 Osimo avrebbero, liberamente scorrazzando, devastato tutti quei

καὶ φήκα ἐν τοῖς ἐναντίοις προσμῆξεν, πάλῃ τε κακὰ καὶ ἀνήκεστα,
 ὡς τὸ εἶκος, διεργάσασθαι. Ἐπειτα μέντοι ἐποίησεν ταῦτα. Ἀράτιον μὲν
 ἦν χιλίους ἀνδράσιν αἰσὸς ἔειπεν. ἐφ' ᾧ πρὸς τῆς θαλάσσης στρατοπέδον
 P 477 ποιήσονται πόλεως Αὐξήμου σταδίους διακοσίους ἀπέχον. οἷς δὴ
 ἐκέλευε μῆτε πη ἐξανσταμένους ἐνθένδε ἵεναι μῆτε διαμύχεσθαι τοῖς
 πολεμίοις, πλὴν γε δὴ ἕσθαι ἐκ τοῦ στρατοπέδου ἀμνησμένους, ἢ ἐκεῖνά
 πῦρε ἐπ' αἰσὸς ἴωσι. ταῦτα γὰρ τοῖς βαρβάρους μάλιστα φημιζεν
 ἀγγιστά που στρατοπεδευμένον Ῥωμαίων ἐν τῇ Αὐξήμῳ φρουρῇ μενεῖν
 B 213 καὶ ὅποτε κακουρήσοντας σφίσι ἐξέσθαι. στρατῶν δὲ ἀξιολογο-
 τάτην ἦν ναυσὶν ἐπεμψεν, ἧς Ἡρωδιανός τε καὶ Οὐλίαιος καὶ Ναρ-
 σης Ἀρατίου ἀδελφὸς ἦρχον. αὐτοκράτωρ δὲ τῷ στόλῳ Ἰλδίγερ
 ἐκρευστήκει. ἐν δὴ εὐθὺς Ἀρμίνου Βελισάριος ἐκέλευε πλεῖν, φυλασσο-
 μένους ὅπως μὴ μακρὰν ἀπολελειμμένου τοῦ πεζοῦ στρατοῦ καταφρεῖν

2. διεργάσασθαι *MCuVmf (corr.)* διεργάσασθαι (*corr. di m. rec. -άσα-*
σθαι) *W* διεργάσασθαι *D* 3. ἀνδράσι *D* ἔειπεν (*-λι- in rasura*) *V*
 4. ποιήσονται *vV* ἀπέχων *D* 7. ταῦτα *W (corr.)* 8. ἴσυχῃ *DW*
 μενεῖν] *B* μένιν *i codd., HP* 9. οὔτε *D* σφίσι *D* 9-10. ἀξιολογο-
 τάτην *D* 10. ἐν *om. WvV* Ἡρωδιανός *D* Οὐλίαιος] *WvV* οὐλίαιος *gli*
altri codd. e le edd. 11. κράτου *Dmf* ἦρχεν *MCDWvVmf* ἰλδίγαρ *W*
 12. ὁ *WvV* εὐθὺς *D (corr.)* Ἀρμίνου] *WvV* Ἀρμίνου *gli altri codd. e le edd.*
 ἐκέλευεν *D* ἐπίσταλλα *per* ἐκέλευε *WvV* πλὴν *W* 12-13. φυλασσομέ-
 νους *WvV* 13. ὅπως] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἀπολελειμένου *W (corr.)*

paesi, ed attaccando per di dietro la sua armata, particolarmente mentre fosse impegnata in un combattimento, potrebbero farle molti e gravi danni. Poesia però fece così; lasciò colà Aratio con mille uomini, perchè formassero un campo presso al mare, a distanza di dugento stadi da Osimo, e diede ordine che questi non si movessero di là, nè venissero alle mani coi nemici, se non per difendere il campo quando coloro l'attaccassero; poichè con questo egli sperava sopra tutto che i barbari, sendo lì prossimo un accampamento romano, si terrebbero fermi in Osimo e non andrebbero loro appresso a molestarli; spedì poi colle navi buon nerbo di truppe con a capi Erodiano ed Uliari e Narsete fratello di Aratio. Comandante della flotta era Ildiger a cui Belisario ordinò di navigare dritto a Rimini, badando bene di non tentare l'approdo a quella spiaggia, finchè l'esercito di terra fosse

ἐς τὴν ἐκεῖνη ἀκτὴν ἐγχειρήσωσιν. ὁδῶ γὰρ αὐτοὺς πορεύεσθαι τῆς
 ἡμέρας οὐ πολλῶ ἀποθεν. καὶ στρατιὰν μὲν ἄλλην, τῆς Μαρτίνου ἤρχε,
 ταῖς ναυσὶ ταύταις παρακολουθοῦντας κατὰ τὴν παραλίαν ἐκέλευεν
 ἵκται, ἐντειλάμενος, ἐπειδὴ τῶν πολεμίων ἀγχιιστα ἴκωνται, πυρὰ πλείονα
 5 καὶ οὐ κατὰ λόγον τοῦ στρατοῦ καίειν, δόκησίν τε πλήθους πολλῶ
 κλείονος τοῖς ἐναντίοις παρέχεσθαι. αὐτὸς δὲ ἄλλην ὁδὸν τῆς ἡμέρας
 ἠπυτάτω οὖσαν ἕξεν τε Ναρσῆ καὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ διὰ πόλεως Οὐρ-
 βισαλίας ἔξει, ἣν δὴ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν χρόνοις οὕτως Ἀλάριχος καθεῖλεν
 ὥστε ἄλλο γε αὐτῇ οὐδ' ὅτι οὖν ἀπολέλειπται τοῦ προτέρου κόσμου, ἐτι
 10 μὴ πύλης μιᾶς καὶ τῆς κατασκευῆς τοῦ ἐδάφους λείψανόν τι βραχύ.

εἰς. Ἐνταῦθά μοι ἰδεῖν θέαμα ξυνηχέθη τοιόνδε. ἦν ἱκεὶς ὁ ξυν v 84
 τῷ Ἰωάννῃ στρατὸς ἐς Πικηνοὺς ἦλθε, γέγονεν, ὡς τὸ εἶδος, ταραχί,

1. ἐγχειρήσωσιν *MCDmf, P* ὁδῶ γὰρ *ripete M* 2. ἡμέρας] *v V* ἡμέ-
 ρας *W* ἡμέρας *gli altri codd. e le edd.* ἄλλην (*λ soprascr. di m. rec.*) *W* ἤρχεν *D*
 4. ἀγχιιστα τῶν πολ. *WvV* ἴκωνται *om. D* 5. καίειν *W* 6. ἡμέρας] *v V*
 ἡμέρας *W* ἡμέρας *gli altri codd. e le edd.* 7. ἠπυτάτω *WvV* διὰ πόλεμον *D*
 7-8. οὐρβισαλίας *MCDmf (corr. in marg.) L, H* 9. ἄλλο γε *om. Wv*
 πρίτερον *WvV* 12. πικηνοὺς *Scalig., P* πικηνανοὺς *MCDmf, H* πικ-
 γιανοὺς *D* πικηγάνους *L*

lontano, poichè essi doveano far rotta non troppo lungi dalla costa. Un altro corpo di truppe comandato da Martino ordinò che marciasse lungo la riva di conserva con quelle navi, ingiungendo che appena giunti in prossimità dei nemici, accendessero fuochi in quantità superiore alle proporzioni dell'armata, perchè ai nemici apparisse molto più numerosa. Egli stesso poi per altra via lontana dalla riva andò con Narsete e col restante esercito, passando per la città di Urbisaglia; la quale nei tempi anteriori Alarico distrusse al punto che nulla più affatto rimane del suo pristino splendore, ad eccezione di una porta e di una piccola reliquia della struttura del lastrico.

XVII. Colà mi avvenne di essere spettatore del fatto seguente: allorchè Giovanni col suo esercito giunse nel Piceno ne

τις πολλή τοις ταύτη ἀνθρώποις. τῶν τε γυναικῶν αἱ μὲν ἐφειλον
 ἐξαπεινάως ὅπη αὐτῶν ἐκάστη δυνατὰ ἐγεγόνει, αἱ δὲ καταλαμβανόμεναι
 ἦγοντο κόσμῳ οὐδενὶ πρὸς τῶν ἐντυχόντων. ἐν τούτῳ οὖν τῷ χωρίῳ
 II 214 μίᾳ τις γυνὴ ἀρτίως τεκοῦσα καὶ τὸ παιδίον ἀπολιποῦσα ἐν τοῖς σπαρ-
 γάνοις ἐπὶ γῆς κείμενον καὶ εἴτε φυγοῦσα εἴτε ὑφ' ὄτουσιν καταληφθεῖσα,
 ἐνταῦθα ἐπανήκειν οὐκέτι ἔσχεν· ἴφρακῆσθαι γὰρ αὐτῇ δηλονότι ἦ ἐξ
 ἀνθρώπων ἦ ἐξ Ἰταλίας ξυνέπεσε. τὸ μὲν οὖν παιδίον ἐν ταύτῃ δὴ
 H 236 τῇ ἐρημίᾳ γεγονὸς ἔκλαιεν. αἷξ δὲ αὐτὸ μίᾳ ἰδοῦσα φικτίζετό τε καὶ
 πλησίον ἀφικομένη (ἐναγῆος γὰρ τεκοῦσα καὶ αὐτῇ ἔτυχε) τὸν πατῆρ
 ἑαῖδου καὶ τὸ παιδίον ξὺν ἐπιμελείᾳ ἐφύλασσε, μὴ κίων ἦ τι θηρίον
 αὐτὸ λυμάνηται. χρόνου τε τῇ παραχῆ τριβέντος συχνοῦ τούτου δὴ
 P 428 τοῦ τιθεῖ ἐπὶ πλείστον μεταλαχέιν τὸ παιδίον ξυνέβη. γνωσθῆν δὲ
 τοῖς Πικηνοῖς ὕστερον ἐτι δὴ ὁ βασιλείως στρατὸς ἐπὶ Γότθων μὲν τῷ
 πονήρῳ ἐνταῦθα ἦκοι, Ῥωμαῖοι δὲ οὐ πείσονται οὐδὲν πρὸς αὐτοῦ ἄχαρι.

2. *Le parolὴ ὅπη - ἰγεγόνει om. W^v V* 6. ἀφανισθῆναι *W^v V* 7. ξυ-
 νίπτεσεν *V* αὐτῇ *W* 8. αὐτῷ *D* αἰκτίζε τότε *Df* (corr.) αἰκτίζετότε *m*
 9. τίτῳεν *V* 10. ἐφύλασε *V* 11. λυμανεῖται *W^v V* λυμανᾶται *MCD*
m f L, H 12. τίτῳου *V* μετὰλαχῆν *W* γνωσθῆ *W* 13. τοῖς *om.*
W^v V πικηνοῖς (η *soprascr. di pr. m.*) *V* πικηνοῖς *MCD m f L, H* πικῆ-
 νοις *P* ὅτη *W* 14. πονήρῳ] *i codd., HP* πονηρῷ *B* οὐδὲ *D* αὐτῶν *C*

nacque, come suole, gran turbamento fra quella gente. Le donne, quali fuggivano prestamente dovunque ciascuna potesse, quali prese da quei che le incontravano, erano menate via senza riguardo alcuno. In quel luogo adunque una donna che testè avea partorito, abbandonato il bambino nelle fasce per terra, sia che fuggisse, sia che da qualcuno fosse presa, non poté più colà ritornare. Certo, dovette essa o essere uscita di vita o dall' Italia. Il bambino, così rimasto soletto, piangea. Vistolo una capra, ne ebbe pietà e appressatagli (poichè anch'essa avea di recente partorito) porseglì la poppa e prese solerte cura del bambino perchè qualche cane od altro animale non gli nocesse. E poichè il trambusto durò assai lungamente, il bambino per assai tempo si ebbe di quella poppa. Venutosi poi a sapere nel Piceno che l' esercito imperiale veniva colà a danno dei Goti e che i Romani niun male da esso avrebbero a soffrire, ritornarono

ἐπαγγέλλον εὐθὺς ἀκαθε ἀπαντες. Ἐν τε Οὐρβισαλίᾳ ἦν τοῖς ἀνδράσιν αἱ γυναῖκες γενόμεναι, ἔσαι γένος Ῥωμαῖαι ἦσαν, ἐπειδὴ τὸ παιδίον ὡς σπαργάνοις περιὸν εἶδον, τὸ γεγονὸς ἑμβάλλειν οὐδαμῆ ἔχουσαι ἐν θαύματι μεγάλῳ ἔτι δὴ βίβη πεποιήνται. καὶ τὸν τιθὸν ἐκάστη ἰδὼσα, αἷ δὴ πρὸς τοῦτο ἐπιτηδείως ἔχουσαι ἔτυχον. ἀλλ' οὔτε τὸ παιδίον ἀνθρώπειον γάλα ἔτι προσέτετο καὶ ἡ αἰξ αὐτοῦ μεθίεσθαι ἤχιστα ἠθέληεν, ἀλλὰ μνηκωμένη ἀμφὶ τὸ παιδίον ἐνδελεχέστατα, δεῖνὰ τοῖς παρούσιν ἐδόκει ποιεῖσθαι, ἔτι τῷ παιδίῳ ἀγχιιστα αἱ γυναῖκες ἰούσαι οὔτω δὴ αὐτῷ ἐνοχλοῖεν, τὸ τε ξύμπαν εἰπεῖν μεταποιεῖσθαι ὡς οἰκείου 10 τοῦ βρέφους ἤξιου. καὶ ἀπ' αὐτοῦ αἶ τε γυναῖκες τὸ παιδίον οὐκέτι B 215 ἠνόχλουν καὶ ἡ αἰξ ἀδεέστερον ἔτρεφέ τε καὶ τὰ ἄλλα ἐπιμελομένη ἐφύλαττε. διὸ δὴ Αἰγισθον οἱ ἐπιχώριοι τοῦτο δὴ τὸ παιδίον ἐκάλουν. καὶ ἤνικα μοι ἐπιδημῆν ἐνταῦθα ξυνέβη, ἐπίδειξιν τοῦ παραλόγου ποιούμενοι παρὰ τε τὸ παιδίον ἤγγον καὶ αὐτὸ ἐξεπίτηδες, ἵνα βοᾷ, ἐλύ-

1. ἀνδράσιν *D* 3. ἐν τοῖς *Mallr.* περιὸν *MCDmf, HP* (corr. in marg.) 4. τίττον *V* 6. ἀνθρώπιον *DV* ἀνθρώπινον *Wv* 7. μνηκωμένη *MCDmfL* μνηκωμένη (η corr. da υ) *W* 8. παρούσι *D* τὸ παιδίον *D* 9. αὐτὸ *WvV* 11. ἠνόχλουν *DWv* 12. ἐφύλασσε *WvV* αἰγισθον *WvV* 13. καὶ ἰκάμοι *D* 14. τὸ παιδί (sic) *mf* (corr. in marg.) αὐτοῦ *Wv*

tutti tosto alle loro case. Le donne di stirpe romana, tornate in Urbisaglia insieme coi mariti, visto il bambino vivente così nelle sue fasce, incapaci di indovinare l'avvenuto, molto si meravigliarono di trovarlo vivo, e ciascuna di loro, quante erano in istato di farlo, porse gli la poppa; ma il bambino ormai del latte umano non volle, nè la capra voleva che a lui si appressassero, ma belando istantemente presso al bambino pareva adirarsi perchè le donne, facendosigli attorno, gli dessero noia; in una parola voleva essa prenderne cura come di figliol suo. Quindi le donne cessarono di molestare il bambino, e la capra a suo piacimento lo nutriva e custodivalo con ogni cura; per lo che quei del paese diedero al bimbo il nome di Egisto. Quando io venni a trovarmi colà, per darmi prova del fatto strano, mi menarono presso al bambino ed espressamente lo molestarono, perchè vagisse, e quegli infatti, crucciato per la molestia, si mise a piangere. La capra

κουη. καὶ τὸ μὲν τοῖς λυκοῦσιν ἐχθόμενον ἐκίπει. ἀκούσασα δὲ ἡ
 πῆξ (βαστάζει γὰρ αὐτοῖς ἕσση λίθου βολήν) ἐρέει τε καὶ μηχανημάτων
 ἐχομένη πολλῶν παρ' αὐτῆς. ὑπερθεὶν τε αὐτοῖς ἐλθούσῃ ἔσση, ὡς
 μή τις αὐτὸ λυκαῖν τὸ λυκαῖν ὀνηται. τὰ μὲν οὖν ἀπὸ τοῦ Αἰγίστου
 τῶναι νικητικά ἔστα.

Βελισάριος δὲ διὰ τῶν ταύτην ἔργων ἐχώρει. κλήθει γὰρ παρά πολὺ
 ἐλασσόμενος τῶν ἐναντίων οὐκ ἤθελεν αὐτοῖς ἐκ τοῦ εἰσθῆος ἐς χεῖρας
 ἔλθε, ἐπεὶ καὶ θανατώντας τοῖς συμπεσούσιν τοὺς βαρβάρους ἔειρα. ὧστο
 δὲ αὐτοῖς, ἐπειδὴν τάχιστα πύθωνται πανταχόθεν σφίσι. πολέμιων ἐπιέναι
 στρατῶν, ἀλλήλους ἀν' οὐδεμίᾳς μηχανῆσαι, ἀλλ' αὐτίκα δὴ μάλα ἐς φυγὴν
 πρέψασθαι. καὶ ἐτυχέ γε τῆς ἀληθείας ὁδῆς, οὐκ ἔξω τοῦ ἐσομένου
 ὑποσπῆσαι. ἐπειδὴ γὰρ ἐν τοῖς ἔρεσιν ἐγένοντο, ἕσση Ἀρμίνου ἀπέ-
 χειν ἡμέρας ὄδῶν, Γόθους ποσὶν ὀλίγους κατὰ τινα χρεῖαν ὄδῶν πο-
 ρευόμενος ἐνέτυχον. οἱ δὲ ἐκ τοῦ ἀπροσδοκίτου πολέμιων περι-

2. μηχανῶν Wv μηχανῶν MCDV m f L 3. π. αὐτῶ MCDL (di
 pr. m.) ζει] MCWv V f (marg.) Reg., B εἰα D ἔπει m f, HP 4. τὸ βρ
 τῶ D αἰγίστου Wv V 6. ἔργων MD m f 7. ἡσῆα D εὐσῆας DWv V
 8. ἀνατόντας (sic) W 9. πύθονται W (corr.) 11. γε om. D 12. ἐγένετο Wv
 ἕσση Ἀρμίνου] Wv V ἀπὸ ἀπὸ Ἀρμίνου gli altri codd. e le add. 12-13. ἀπί-
 χειν] Wv V ἀπίχαι gli altri codd. e le add. 13-14. πορευόμενος W (corr.) v V
 14-1 (p. 113). περιπατητότας D

che trovavasi distante da lui circa un tiro di pietra, all'udirlo, di
 gran corsa e alto belando gli andò presso e si mise in piedi al di-
 sopra di lui perchè niuno non potesse più dargli noia. Tanto sia
 detto circa questo Egisto.

Belisario procedeva pei monti di quel paese; poichè, inferiore
 d' assai in numero agli avversari, non voleva venir direttamente
 con essi alle mani, mentre ei vedeva i barbari in disperazione per
 le vicende patite e pensava ch' essi, appena udissero che d' ogni
 parte veniva lor contro l' esercito nemico, avviliti tosto si volge-
 rebbero in fuga. Ed infatti ei colse nel vero, giustamente con-
 getturando di quel che avverrebbe, poichè giunti che furono sui
 monti a distanza di un dì di cammino da Rimini, si avvennero in
 un picciol drappello di Goti, che per certo loro bisogno erano ivi
 in cammino. Coloro inaspettatamente attornati dall' esercito ne-

πεπρωκίτες στρατῷ ἐκτρέπεσθαι τῆς ὁδοῦ οὐδαμῆ ἰσχυσαν, ἕως παρὰ τῶν ἔμπροσθεν ἰόντων βαλλόμενοι οἱ μὲν αὐτοῦ ἔπεσον, οἱ δὲ τραυματῖαι γεγενημένοι ἐπὶ τινος τῶν ἐκείνη σκοπέλων ἀναδραμόντες διέλαθον. ὅθεν σκοπούμενοι τὸν Ῥωμαίων στρατὸν ἐς πύσας δυσχωρίας B 216
 5 ζυρρέοντας, πολλῶ πλείονας τοῦ ἀληθοῦς μέτρου ὑπετόπαζον εἶναι. ἔνθα δὴ καὶ τὰ Βελισαρίου σημεῖα ἰδόντες, αὐτὸν ἐξηγεῖσθαι ταύτη τῇ V 85
 στρατιᾷ ἔγκωσαν. νύξ τε ἐπέλαβε, καὶ αὐτοῦ μὲν Ῥωμαῖοι ἠύλισαντο, P 429
 τῶν δὲ Γότθων οἱ τραυματῖαι λάθρα ἐπὶ τὸ τοῦ Οὐιτιγίδος στρατόπεδον ἤεσαν. οὐ δὴ ἀμφὶ μέσσην ἡμέραν γενόμενοι τάς τε πληγὰς ἐπεδείκνυον
 10 καὶ Βελισάριον σφίσι ζῆν στρατῷ κρείσσοι ἢ ἀριθμεῖσθαι ὄσον οὐτω παρέσεσθαι ἰσχυρίζοντο. οἱ δὲ παρεσκευάζοντο μὲν ὡς ἐς μάχην πρὸς βορρᾶν ἀνεμὸν Ἀρμίνου πόλεως τετραμμένοι (ταύτη γὰρ ἦροντο τοὺς πολεμίους ἀρξέσθαι), ἀεὶ τε ἐς τοῦ ὄρους τὰ ἄκρα ἐβλεπον ἀπαντες.

1. ἐκτρέπεσθαι] *WuV* ἐκτραπίσθαι *gli altri codd. e le edd.* οὐδαμῆ *W*
 3-4. γεγενημένοι ἐπὶ τινος τῶν ἐκείνη σκοπέλων ἀναδραμόντες διέλαθον] *WuV*
 γεγ. τοὺς ἐκείνη σκοπέλους ἀναδραμόντες ἐπὶ τινος διέλ. *gli altri codd. e le edd.*
 4. τοὺς *D (corr.)* 5. ζυρρέοντας *D* ζυρέβοντας (*sic*) *W* ὑπετόπαζον *CD*
 7. ἐπέλαβε] *v V* ὑπέλαβε *W* ἐπέβαλε *gli altri codd. e le edd.* 8. τὸ *om.*
DWuV ἰουιτιγίδος *D (corr.)* οὐιτιγίδος *V* 9. οὐ δὴ *om. WuV* ἀμφὶ
 αὐ *WuV* 10. ζῆν τῷ *D* 11. ὡς *om. Wu* 12. βορρᾶν *D* Ἀρμίνου]
WuV ἀρμίνου *gli altri codd. e le edd.* τετραμμένοι *D* τετραμμένοι *W* (μ *so-*
ptascr. di m. rec.) 12-13. γὰρ το τοὺς πολεμίους *W* γὰρ τὸ τοὺς πολεμίους *v V*

mico non riuscirono a togliersi dalla via, finchè colpiti dalle prime file, quali di essi caddero colà, quali feriti corser via per taluni di quei dirupi e si tenner nascosti; di dove osservando l'esercito romano che affluiva per tutti gli angusti passaggi, se lo figurarono assai maggiore di quel che veramente fosse, e scorti anche i vessilli di Belisario, intesero ch'egli stesso comandava quell'armata. La notte intanto sopraggiungeva. I Romani bivaccarono colà e i Goti feriti, di soppiatto recarono al campo di Vitige, ove giunti a metà del giorno, mostrarono le loro ferite, affermando che presto Belisario sarebbe ivi presente con un esercito innumerevole. E coloro si apprestarono alla pugna dalla parte settentrionale della città di Rimini, poichè di là pensavano che verrebbero i nemici; e sempreolgevano lo sguardo alla

ἔπει δὲ, νυκτὸς σφίσι ἐπιγενομένης, καταθέμενοι τὰ ἐπὶ τὰ ἰσχυρά, πρὸς πολλὰ ἐς τὰ πρὸς ἕως τῆς πόλεως ὄσον ἀπὸ σταδίων ἐξήκοντα εἶδον, ἅπερ τὸ εἶναι Μαρτίνου στρατόμαχος ἔκειεν, ἐς θέας τε ἀμύχανον ἦλθον. κινλωθήσεσθαι γὰρ πρὸς τῶν πολεμίων ἅμα ἡμέρᾳ ὑπέσπευον. ταύτην μὲν οὖν τὴν νύκτα εἶναι θέει τοσούτω ἠυλόσαντο. τῇ δὲ ἐπιγενομένη ἡμέρᾳ ἅμα ἦλθον ἀνίσχοντα σόλιον νῆσον ἐπὶ σφῶν ἴοντα ὀρώσιν ἐξείσιν ὄλον. ἐς τε ἀρασίαν ἐμπεπτωκίτας εἰς φυγὴν ὤρμητον. συσκευαζόμενοι τε κατὰ τάχος τοσούτω θορόβῳ τε καὶ κραυγῇ εἶχοντο ὥστε οὕτω τῶν παραγγελιομένων κατήκουον οὕτω ἄλλο τι ἐν νῆ ἔποιούντο ἢ ἔπος ἂν αὐτοῖς ἕκαστος πρώτος τε ἀπαλλάσσοντο τοῦ στρατοπέδου καὶ Παρένης τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένοιτο. καὶ εἰ μὲν τι ἰσχύος ἢ θάρρους περιεῖναι τοῖς πολιορκουμένοις τετύχηε, πλείστους τε ἂν τῶν πολεμίων ἐπεξεληθόντες αὐτοῦ ἐκτείναν καὶ ἑμίτας ἐνταῦθα ἂν ὁ πόλεμος ἐτελεύτησε. οὖν δὲ τοῦτο ἐκώλυσεν ὄρωδία τε σφίσι μεγάλῃ

H 237
B 217

2. πολλά] *lulli i codd., B; om. HP ἕως DV ἕως W* 3. τῷ DW
(*corr. di m. rec.*) τε] *i codd., HB π P* 7. ἰμπεπτωκίτας D ἰς WUV
7-8. ἐσκευαζ. WUV 9. οὕτω - οὕτω] B οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* τὸ D
παραγγελιομένων V (*λ. agg. di pr. m.*) 10. ἀπαλλάσσοντο mf 11. παρένης D
γίνηται WU *τοι per τι MCDWUVmf* 13. ἐκτείνον WUV 14. τούτω D
ὄρωδία (*sic*) W *τι MCDWUVmf*

cima del monte. Quando però, sopraggiunta la notte, deposte le armi, s'eran messi in riposo, scorsero molti fuochi ad oriente della città a circa sessanta stadi, i quali erano accesi dalle truppe di Martino, e ne vennero in grande spavento, dacchè figuravansi che appena giorno sarebbero stati circondati dai nemici; e così passarono la notte bivaccando con tal timore. Il giorno seguente, al levar del sole, videro una flotta grandissima che veniva lor contro, e fatti muti pel terrore, affrettaronsi alla fuga facendo prestamente fardello; tanto era il tumulto e il clamore che neppure i comandi udivano nè altro aveano in mente se non ciascuno d'esser primo ad andarsene dal campo e ripararsi dietro le mura di Ravenna. Che se agli assediati fosse rimasto alcun poco di vigore e di ardire, facendo una sortita avrebbero potuto uccidere sul luogo i più dei nemici e tutta la guerra li avrebbe avuto termine; ma allora ciò impedì il grande spavento che li avea presi

τοῖς φθίσασιν ἐπιγενομένη καὶ ἀσθένεια τῶν ἀναγκαιῶν τῇ ἀπορίᾳ πολλῇ ἑμπεσοῦσα. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι θορόβου ὑπερβολῇ αὐτοῦ λειπόμενοι τῶν χρημάτων τινὰ δρόμῳ πολλῷ τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν ἔθεον.

10 11 ἠ'. Πρῶτοι δὲ Ῥωμαίων Ἰλδίγερ τε καὶ οἱ ἕν αὐτῷ ἀφικόμενοι
5 ἐς τὸ τῶν πολεμίων χαρῶν κωμὰ τῶν τε Γότθων ἄσους νόσοις πῖσιν ἐχόμενοι
αὐτοῦ ἔμειναν ἐν ἀνδραπόδων ἐποιήσαντο λόγῳ, καὶ χρήματα πάντα συνέ-
λαξαν ἕσα φεύγοντες Γότθοι ἐλίποντο. Βελισάριος δὲ παντὶ τῷ στρατῷ
ἦλθεν ἐς μέσσην ἡμέραν. καὶ ἐπεὶ ὠχρῶντας τε καὶ δεινὸν αὐχμῶντας
Ἰωάννην τε καὶ τοὺς σὺν αὐτῷ εἶδε, τοῦ θρόνους ὑπαικτόμενος τὸ
10 ἀλόγιστον χάριτας αὐτὸν ἔφασκεν Ἰλδίγερι ὑφίλειν. ὁ δὲ οὐκ Ἰλδί-
γερι, ἀλλὰ Ναρσῆ τῷ βασιλέως ταμίᾳ, ἠμολογεῖν ἔφη, παραδηλῶν, οἶμαι, P 430
Βελισάριον οὐ σφόδρα ἐθελοῦσιον, ἀλλὰ Ναρσῆ ἀναπεισθέντα σφίσι

2. πολλοῖς *WuV* πολλῇ *D* ὑπερβολῇ *D* 3. ῥάββενναν *V* ῥάβαιναν *W*
ῥάββεννα *D* 4. ἰλδίγερ ται τε καὶ *D* 5. τε] δὲ *WuV*; *om. gli altri codd.*
e le edd. 6. πάντα] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 6-7. ἐυνέλαξαν
WuV 7. ἐλείποντο *MCDmfL, HP* καὶ βελισ. *WuV* δὲ *om. WuV*
τῷ] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ὠχρῶντας *D* 9. ἰωάννης *D*
ἕν *WuV* εἶδεν *D* 10. χάριται *D* ὑφίλειν *W* (*corr. di m. rec.*) ὠφί-
λειν *D* 10-11. ἰλδίγεροι *W* ἰλδίγερι *L* 11. ναρδῆ *D* 12. ἀναπει-
σθέντα (*σ di m. rec.*) *W*

per le vicende passate, e la debolezza a cui li aveva ridotti la grande penuria del vitto. Così i barbari nella confusione estrema, lasciata colà parte dei loro averi, di gran corsa presero la via di Ravenna.

XVIII. Ildiger coi suoi, giunto per primo fra i Romani al campo dei nemici, fece prigionieri tutti quei Goti che trattiene da qualche malore erano ivi rimasti, e raccolse tutti gli averi che i Goti fuggendo avean lasciati. Sul meriggio giunse Belisario con tutto l'esercito, e visto Giovanni ed i suoi tutti pallidi ed emaciati, rinfacciandogli l'inconsulta temerità, disse che rendesse grazie ad Ildiger. Ma colui rispose non esserne debitore ad Ildiger ma a Narsete, prefetto dell'erario imperiale, intendendo, come io credo, che Belisario non di sua volontà, ma persuaso da Narsete fosse venuto a soccorrerlo; per lo che

ἀμύνα. καὶ τὸ λοιπὸν ἄμφω ὑποψία πολλῇ ἐς ἀλλήλους ἐχρύντο. διὸ δὴ οὐδὲ Ναρσῆν εἶον οἱ ἐπιτίθειο: ἦν Βελισαρίῳ στρατεῦσθαι, ἀλλ' ἀνέπειθον, ὅσον αἰσχροὺν εἶη τῷ τῶν ἀπορρήτων βασιλεὶ κοινω-
 νοῦντι μὴ οὐχὶ αὐτοκράτορι τοῦ στρατοῦ εἶναι, ἀλλὰ στρατηγῷ ἀνδρὶ
 B 218 ὑπακούειν. οὐ γάρ ποτε Βελισάριον ἐπὶ τῇ Ἰσῆ ἐκόντα εἶναι τῆς στρα- 5
 τίας ἦν αὐτῷ ἄρξειν ἀπεφάνοντο, βουλομένῳ δὲ οἱ καθ' αὐτὸν τῷ τῶν
 Ῥωμαίων στρατῷ ἐξηγεῖσθαι, πλείους τε στρατιώτας καὶ πολλῶν ἀμείνους
 τοὺς ἀρχοντας ἔψεδαι. τοὺς τε γὰρ Ἐρούλους καὶ τοὺς Ὀρουφόρους
 τε καὶ ὑπασπιστάς τοὺς αὐτοῦ, καὶ ὧν Ἰουστίνος τε καὶ αὐτὸς Ἰωάννης 10
 ἦρχον, ἦν τοῖς Ἀρατίῳ τε καὶ Ναρσῆ ἐπομένους οὐχ ἤσσον ἢ μύριους
 ἔφασκον εἶναι, ἀνδρείους τε ὄντας καὶ διαφερόντως ἀγαθοὺς τὰ πολέμια.
 βούλεσθαι τε τὴν Ἰταλίαν ἐπικράτησιν οὐ Βελισαρίῳ λογίζεσθαι μόνῳ,

1. ἀμύναι *MCWuVmf* τολοιπὸν *MCDWmf* ὑποψία (ὡς *di m. rec.*) *W*
 ὑποψία *vV* πολλῇ *D* ἐς *om. f* (*agg. in marg.*) 2. οὐδὲς (*sic*) *V* 3. ὅσοι
vV εἰ τῷ *D* τῷ *om. WvV* (*ma in W soprascr. di m. rec.*) ἀπορρήτω *m*
 4. αὐτοκράτορι] *WvV* αὐτοκράτωρα *D* αὐτοκράτορα *gli altri codd. e le edd.*
 στρατηγῷ *D* 5. ἰσῆ *D* ἰκόντα *mf* 5-6. τῆς στρατιᾶς] *WvV* τῆ
 στρατιᾶ *gli altri codd. e le edd.* 6. δι *om. WvV* καθ' αὐτόν] *V* καθ' αὐτόν
Wv καθ' αὐτόν *gli altri codd. (αὐτῶν D) e le edd.* τῶν *om. WvV* 8. τοῖς
 ἔρχουσι *WvV* ἐρούλλους *MCWuVmf (corr.)* 9. τοὺς] *WvV*; *om. gli*
altri codd. e le edd. 10. ἦν τοῖς τοῖς (*sic*) *MCDmf (corr.)* ἐπομένους
MCDmf (corr.) 11. ἀνδρείους *D* 12. βούλισσα (*sic*) *W* ἰταλίαν *D*
 μόνῳ] *WvV* μόνον *gli altri codd. e le edd.*

in seguito ambedue vidersi di mal occhio. Quindi, gli amici di Narsete neppure volevano ch'ei seguisse Belisario nella guerra, ma faceangli sentire quanto brutta cosa fosse che l'uomo ammesso ai segreti dell'imperatore non fosse comandante generale dell'esercito e dovesse ubbidire ad un capitano; poichè mai, dicevano, Belisario di buon grado lo vorrebbe suo collega alla pari nel comando delle truppe; e che s'ei volesse da sè solo essere duce supremo dell'esercito romano, assai più soldati e capi assai migliori lo seguirebbero, poichè non meno di diecimila dicevano essere gli Eruli e le lance spezzate e gli scudieri suoi e quelli comandati da Giustino e dallo stesso Giovanni con quelli pure che seguivano Aratio e Narsete; uomini valorosi e di grande capacità in guerra. Intender essi che la conquista dell'Italia non

ἀλλὰ τὸ μέρος καὶ Ναρσῆν φέρεσθαι. τὴν γὰρ βασιλέως αὐτὸν ἀεσθαι ὁμίλιαν ἀπολιπεῖν, οὐκ ἐφ' ᾧ κινδύνοις ἰδίοις τὴν Βελισαρίου δόξαν κρατύνηται, ἀλλ' ἐφ' ᾧ ἔργα ξυνέσεώς τε καὶ ἀνδρείας ἐπιδειξάμενος διαβόητος ἀνδρώποισι ἄπασιν, ὡς τὸ εἶδος, εἶη. καίτοι οὐδὲ Βελισάριον
 5 ἔφρασκον δυνήσεσθαι τι ἄνευ γε αὐτῶν τὸ λοιπὸν δράσαι. στρατιάς γὰρ ἤς ἐκεῖνος ἄρχοι τὸ πλείστον ἦδη ἔν τε φρουραῖς καὶ πόλεσιν ἀπολελειπθῆναι, ὥσπερ αὐτὸς εἶπε. καὶ κατέλεγον ἀπὸ Σικελίας ἀρξάμενοι ἄγχι ἐς Πικηνούς ἐξῆς ἅπαντα.

Ναρσῆς τε ἐπεὶ ταῦτα ἤκουσεν, ἦσθη ἐς ἄγαν τῇ ὑποθήκῃ καὶ
 10 οὔτε κατέχειν τὴν δίκαν οὔτε μένειν ἐν τοῖς καθεστῶσιν ἔτι ἠδύνατο. πολλὰς οὖν Βελισαρίου ἄλλου τοῦ ἔργου ἔχουσιν ἀξιούσας ἐς σκήψεις τινὰς ἄλλοτε ἄλλας ἀναχωρῶν τὴν παρπέλευσιν ἀπεκρούετο. ὧν δὲ αἰσθόμενος Βελισάριος ἑγκαλέσας τοὺς ἄρχοντας ἅπαντας ἔλεξε τοιαύδε

1. τὸ D ναρσῆ D 2-3. κρατύνεται WvV 3. ἀλλὰ W ἀνδρείας D
 4. καίτι W 5. δυνήσεσθαι f (corr.), HP αὐτῶν] W'vV αὐτὸν MCDm
 f (corr.) αὐτοῦ le edd. δράσαι WvV 7. ὥσπερ (sic) Wv 8. πικηνούς
 MCMfL, H πικηνούς D πικηνούς P 9. ναρσῆν v ἐπὶ D ἤκουσε D
 10. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ ὁ codd., HP κατέχει D μένει D ἠδύνατο D
 ἠδύνατο WvV 11. ἰσθῶσαι D ἰσκήψεις per ἐς σκήψεις V 12. ἄλλος τε
 ἄλλας (sic) W 13. ἰσθόμενος W ἄρχοντας (sic) D ἅπαντας om. W

dovesse attribuirsi a lode tutta di Belisario, ma Narsete pure dovesse averne parte; poichè ad essi non pareva ch'ei si fosse allontanato dalla società dell'imperatore per accrescere con proprio pericolo la gloria di Belisario, ma per farsi giustamente celebre presso tutti gli uomini con opere sue di senno e di valore. Aggiungeano pure che del resto senza di loro Belisario sarebbe in seguito incapace di far nulla, poichè la massima parte dell'esercito da lui comandato già era stata lasciata nei castelli e nelle città da lui prese; e li andavano tutti di seguito enumerando a cominciare dalla Sicilia fino al Piceno.

All'udir tali propositi, Narsete sommamente se ne compiacque, nè più ormai poteva frenare l'animo suo, nè rimanere in quella sua condizione. Più volte quindi, mentre Belisario altro intendeva fare, con quello o quell'altro pretesto egli respingeva le sue istruzioni. Visto ciò Belisario, radunati tutti i duci, parlò così:

B 219 « Οὐ ταῖς ἡμέρῃς ἐρχόμενοι, ἀλλὰ καὶ τὸ πλείονος ἔκαστος
 « γινώσκουσιν. ἡμέρας μὲν γὰρ ἴσως τῶν πλείονων. ἔτι παντάπασιν ἴσ-
 « στεύουσιν. ἰσχυροτέρως ἐγὼ δὲ ταῖς ἡμέρῃς τῆς παρεστῆτος ἐς
 « κρήνην ἡμέρας ἐραπειώθη κίνωνται οἶμαι. ἐπεὶ τοὺς μὲν βαρβάρους
 « οὐκ ἀπεδίωκεν οὐδὲ ἐλαττωθῆκεν ἰσοστάθη ἡμῶν. πρόνοιαν δὲ μόνον
 « καὶ βουλήν, καταστρατηγηθείσας ἐς τὴν ἐνθένδε περὶ τῆς οὐδίας
 « δόλου δὲ μὴ ταῖς ἡμέρῃς τῆς οὐκ εἰσθῆαι βίβης σφαλλόμενα τὰ ἀνι-
 « κιστα ἡμέρας τε αἰετοῖς καὶ τὰ Ρωμαίων πράγματα δρῶνται. ἔβην γὰρ
 « οἱ νεοστράτευται ζυγίσαντες τοὺς πεπραγμένους ἐπαρθεύοντες
 « ἢ οἱ παρὰ βίβην μὲν ἐπιπέτεται, δεῖ δὲ τὸ λοιπὸν καὶ προνοεῖ πολλῆ
 « ἐς τοὺς ἐκαστοὺς ἐχθόμενοι. βαρβαρία μὲν γὰρ τῶν εὐκαταστάτων ἐνός
 « ἐρθεύει, πόλις δὲ ἦν μερίμνη, τῶν δευστερητότων πολλοὺς ὄντισιν.

1. ταῖς C ταῦτα DWVf (corr.) ταῖς μὲν WCV 2. γινώσκουσιν Wv
 μὲν) WCV; om. gli altri codd. e le edd. παντάπασιν D 2-3. ἐς σφαλλόμενοι D
 3. ταῦτη - τῆ] WCV ταῦτη - τὴν gli altri codd. e le edd. παρεστῆτος WCV
 παρεστῆτος gli altri codd. e le edd. 4. ἡμέρας] tutti i codd., H ἡμῶν PB 5. οὐκ
 ἐν ἀνοδία Wv ἀνοδία D ἰσοστάθη mf (corr.) ἰσοστάθη D ἡμῶν) WCV
 ἡμῶν gli altri codd. e le edd. 7. ἀλλὰ δὲ DWV βίβης Wv σφαλλόμενοι) V, B
 σφαλλόμενοι MCWVDMfL, HP 8. ἐραπειώθη (sic) D 10. παρὰ per παρὰ
 MCDmf πολλὰ W 11. τῶν ἐκαταστάτων CV τῶν ἐκαταστάτων (sic) W
 12. ἐμμερίμνη D δευστερητότων W δευστερητότων CV

« A me sembra, o duci, di avere su questa guerra idee diverse
 « dalle vostre, poichè io veggo che voi dei nemici non fate caso,
 « quasi fossero totalmente superati. Io però credo che questa
 « vostra baldanza dovrà metterci in manifesto periglio, dacchè io
 « so bene che i barbari da noi furon di qui volti in fuga, non
 « perchè inferiori a noi per valore o per numero, ma soltanto
 « perchè sopraffatti dalla nostra preveggenza ed accorgimento.
 « Ed io temo che, ingannati da questa falsa opinione, non ab-
 « biate a procacciare gravi danni a voi stessi ed alle cose dei
 « Romani; poichè coloro che insuperbiscono credendosi vincitori,
 « più facilmente vanno a male che quelli i quali, inaspettatamente
 « caduti, procedono in seguito contro i nemici con assai titubanza
 « e circospezione. La trascuratezza infatti mandò a male parec-
 « chi che prosperavano, mentre la sollecita operosità a molti
 « men fortunati recò giovamento; chè la forza per lo più suol

« ἐπεὶ τῶν μὲν ἐλιγωρίας εἰκόντων ἡ δύναμις ὡς τὰ πολλὰ ἐλασσοῦσθαι P 431
 « φαίει, μελέτη δὲ ἰσχὺν ἐντιθέσθαι ἱκανῶς πέφυκεν. οὐκοῦν ἐνθυμείσθω
 « ὁμῶν ἕκαστος ὡς ἐν Ῥαβένῃ μὲν Οὐίτιγίς τέ ἐστι· καὶ Γότθων μυ-
 « ριάδες πολλαί, Οὐράτας δὲ Μεδιόλανόν τε πολιορκεῖ καὶ περιβέβληται
 5 « Λιγουρίαν ἔλθῃ, Αὐξίμος δὲ ἦδη στρατιᾶς πλήρης πολλῆς τε καὶ λόγου
 « ἀξίας, ἄλλα τε χωρία πολλὰ πρὸς ἀξιωμαίων ἡμῶν φρουρεῖται βαρβάρων
 « μέχρι ἐς Οὐρβίβεντον, ἢ Ῥώμης ἐν γειτόνων τυγχάνει οὔσα. ὥστε νῦν H 238
 « μᾶλλον ἡμῶν ἢ πρότερον ἐν κινδύνῳ τὰ πράγματα κεῖται, ἐς κύκλωσίν
 « τινα τῶν πολεμίων ἐμπεπωκόσιν. ἔτι γὰρ λέγειν ὡς καὶ Φράγγους
 10 « αὐτοῖς ἐν Λιγουρίᾳ συντετάχθαι φασίν, ὅπερ οὐκ ἔξω δέους μεγάλου B 220
 « ἐς μνήμην ἵεναι πᾶσι Ῥωμαίοις ἱκανῶς ἀξίον. φημί τοίνυν ἔγωγε
 « δεῖν μοῖρην μὲν τοῦ στρατοῦ ἐς Λιγουρίαν καὶ Μεδιόλανον στέλλεσθαι,
 « τὼς δὲ λοιποὺς ἐν μὲν τῇ παραστάσει ἐπὶ τε Αὐξίμον καὶ τοὺς ἐκείνη

1. ἐκόντων *W* ἱκόντων *v V* 3. ἐν *om.* *W* ραβένη *D* οὐίτιγίς *W*
 οὐίτιγίς *V* 3-4. μυριάδας *W* 4. πολλούς *W* 5. λιγουρίαν *D* αὐξί-
 μος *D* ἦδει *W* πλήρης *W* 7. οὐρβίβαντον *M C D m f L*, *H* οὐρβίβαντο *D*
 οὐρβιβεντόν *W v V* ῥώμης ἐγγειτόνων *M C D m f (corr.)* ἐγγειτόνων *W* οὔσα
om. *W v V* 8. κύκλωσι *D* 10. αὐτοῖς] *W v V* αὐτοὺς *gli altri codd. e*
le edd. λιγουρία *D* φασι *D* 11. πᾶσιν *D* 12. χρῆναι *per δεῖν W v V*
 τὴ καὶ *W v V* Μεδιόλανον] *W v V* μεδιόλανα *gli altri codd. e le edd.* 13. μὲν]
W v V; om. gli altri codd. e le edd. ἐπίστα *W (corr.)*

« venir meno a chi si abbandona alla negligenza; l'esercizio in-
 « vece suole aggiunger vigore. Or dunque ognuno di voi si
 « rammenti che Vitige con molte miriadi di Goti è in Ravenna;
 « Uraia, occupata tutta la Liguria, assedia Milano; Osimo è già
 « pieno di molte e considerevoli truppe, e molti luoghi sono
 « guardati da legioni barbare capaci di tenerci fronte, fino ad Or-
 « vieto, che trovasi in prossimità di Roma. Talchè ora anche
 « più di prima trovandoci noi come dentro una cerchia di ne-
 « mici, sono in periglio le cose nostre. Tralascio di dire quel
 « che vien riferito, che ad essi anche i Franchi in Liguria siansi
 « associati; cosa a cui i Romani tutti non posson pensare senza
 « grande sgomento. Io dico adunque doversi spedire in Liguria
 « ed a Milano una parte dell'esercito ed il resto dover subito
 « marciare su Osimo contro i nemici che colà sono, per operarvi

« κολοπίους γράψαι. ἔπειτα δὲ καὶ
 « εἰς τὴν κολοπίον ἔργα ἐσχευόμενος ἔπειτα δὲ ἐστὶν ἡ ἐσκή καὶ
 « βέλτερον εἶνε ». Βελισάριος μὲν ταῦτα εἶπε. Ναρσῆς δὲ ἀπέ-
 « ρηκε ὅτι « Ἦν μὲν εἰς τὸ παραγγῆ μὴ στήρι εἶναι εὐφραδὴς καὶ εἶνε
 « εὐφραδὴς οὐδὲν ἐν ἐνέσει. εἶνε δὲ ταῦτα τὸ βουλόμενος παραγγῆ »
 « ἐξ Μελίτωνος καὶ καὶ Ἀδύρην ἐπιταροῦν μόνον ἐξέφραστο εἶπε
 « παραγγῆς εἶνε. εἰς δὲ μὲν εἶναι ταῦτα Παραγγῆν ἐγγράφειν εἰς τὸ
 « αὐτὸς βουλόμενος οὐδὲν ἐπεκεῖν, ἔπειτα δὲ βουλόμενος καὶ τὸν Ἀδύρην
 « ἐπιταροῦν χάριτος, ἦν μάλιστα Γότθος προσπαροῦντα ἔπειτα καὶ
 « Ράβενναν ἐπιταροῦν οὐδὲν ὅτι τὸ κατ' ἑαυτὸς εἶνε τὸν κολο-
 « πίους εἶναι βουλόμενος ἐπιταροῦντα. αὐτὸς ἐπιταροῦντος τὸν τὸν
 « ἐπιταροῦντα εἶνε. ἦν γὰρ εἶναι ἔπειτα ἐν Ἀδύρην προσπαροῦντα εἰς
 « μὲν, βέλτερον μὴ τὸν ἐν Ράβεννης ἐπιταροῦντα βουλόμενος κολοπίου

1. ἐσκή] ὁ F ἐσκή (α. di. m. fac. in rasura) W ἐσκή μὴ ἄλλοι codd. e le add.
 2. εἰς D τὴ εἰς W ἐσχευόμενος L ἐσκή W ὁ F 3. εἶνε DW ὁ F
 4. ἐστὶν W 5. ἐνέσει ὁ F ἐνέσει W (corr. -ει) 6. ἐπιταροῦντα W
 6-7. ἐξέφραστο εἶνε παραγγῆς εἶνε W ὁ F 7. α. per ei W ἐστὶ τὸ βουλόμενος D εἰς ἐν] F
 εἰ τὸ W ὁ om. μὴ ἄλλοι codd. e le add. 8. αὐτὸς F βουλόμενος W ἐπιταροῦντα D
 τα om. W ὁ V ἀδύρην MCDVmf 9. ἐπιταροῦντα DW ὁ F εὐφραδὴς D
 ὁ γότθος W 10. βέλτερον W βέλτερον D ἐπιταροῦντα MCDmf, H ἐπι-
 ταροῦντα μὲν D ἐπιταροῦντα W ὁ F ἐπὶ εἰ codd., H 11. βουλόμενος MCD
 W ὁ Vmf (corr.) ἐπιταροῦντα DV ἐπιταροῦντα W 12. ἐπὶ DL ἐπιτα-
 ροῦντα (sic) W 13. βουλόμενος W βουλόμενος D ἐπιταροῦντα W ὁ F

« quanto Iddio gli concederà; dopo di ciò alle altre operazioni
 « guerresche doversi por mano secondo che paia meglio e più
 « conveniente ». Tanto disse Belisario. Narsete rispose così :
 « Niuno potria negare, o capitano, che in tutto il resto tu hai
 « parlato secondo verità; solo questo del mandar tutto l'esercito
 « imperiale diviso fra Milano e Osimo, parmi cosa del tutto
 « sconveniente; piuttosto tu puoi pur menare colà quei Romani
 « che tu voglia, e noi riconquisteremo per l'imperatore l'Emilia
 « a cui dicono che molto tengono i Goti, e Ravenna infeste-
 « remo in modo che dei nemici che avrete contro potrete far
 « voi quanto vi piaccia, preclusa essendo loro ogni speranza di
 « soccorsi. Se invece volessimo con voi andare all'assedio di
 « Osimo, temo che i barbari venendoci contro da Ravenna, non

« ἡμῖν ἀμφιβόλοις τε γεγενῆσθαι πρὸς τῶν πολεμίων καὶ τῶν ἀναγκαίων
 « ἀπολειμμένοις αὐτοῦ διεφθάρθαι ». καὶ! Ναρσῆς μὲν τοσαῦτα ἔλεξε.
 Βελισάριος δὲ δείσας μὴ ἐς πολλὰ Ῥωμαίων ἰόντων καταρρεῖν τε τὰ
 βασιλέως ἑμβάθη πράγματα καὶ τῇ ἐντεῦθεν ἀκοσμίᾳ ἑυγχεῖσθαι,
 5 γράμματα βασιλέως Ἰουστινιανοῦ ἔδειξεν, ἃ πρὸς τοὺς στρατοπέδου B 221
 ἄρχοντας ἔγραψεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ναρσῆν τὸν ἡμέτερον
 « ταμίαν οὐκ ἐφ' ᾧ ἄρξαι τοῦ στρατοπέδου ἐς Ἰταλίαν ἐπέμψαμεν.
 « μόνον γὰρ Βελισάριον παντὶ τῷ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι βουλόμεθα, ὅπη
 « ἂν αὐτῷ δοκῇ ὡς ἄριστα ἔχειν, αὐτῷ τε ὑμᾶς ἔπεσθαι ἅπαντας ἐπὶ
 10 « τῷ ἑμφέροντι τῇ ἡμετέρᾳ πολιτείᾳ προσίκει ». τὰ μὲν οὖν βασι-
 λέως γράμματα ὡδὲ πη εἶχε. Ναρσῆς δὲ τῆς ἐπιστολῆς τοῦ ἀκροτε-
 λευτοῦ λαβόμενος ἀπ' ἐναντίας Βελισάριον ἰσχυρίζετο ἐν τῷ παρόντι
 τῷ τῆς πολιτείας ἑμφόρου βουλεύεσθαι· διὸ δὴ σφίσι οὐκ ἀναγκάτιον
 εἶναι αὐτῷ ἔπεσθαι.

1. τε om. D γενῆσαι D πρὸς] V πρὸ Wv καὶ πρὸς gli altri codd. e
 le cdd. καὶ] WvV; om. gli altri codd. e le cdd. 2. ἀπολειμμένοις D
 ἀπολεισμένοις IV ἔλεξεν D 3. βουλισάριος W πολλάς D 4. ἑμ-
 βαίνα WvV ἰθύνει WvV 5. ἰδίξει D 6. ἰδήλοσε ἢ γ. D 7. στρα-
 τοπέδους ἰτ. W 9. δοκῇ W δοκαῖ P 10. συμφέροντι WvV ὑμετέρα
 WvV 11. εἶχει WvV 12. ἀπεναντίας D

« abbiamo a trovarci fra due nemici e intercettateci le vettova-
 « glie, non abbiamo a perire colà ». Così parlò Narsete. Be-
 lisario però temendo che coll'andare i Romani distratti in più
 parti, mal ne venisse alle cose dell'imperatore, e pel disordine
 che dovea nascerne finissero in confusione, produsse la lettera
 che l'imperatore Giustiniano avea scritta ai capi dell'esercito, la
 quale dicea così: « Narsete, prefetto del nostro erario, noi non
 « mandammo in Italia perchè comandi egli l'esercito; poichè noi
 « vogliamo che solo Belisario sia duce supremo di tutte le truppe,
 « guidandole secondo ch'ei creda meglio; e voi tutti nell'inte-
 « resse del nostro impero dovete seguirlo ». Tale era il tenore
 della lettera imperiale. Narsete però, appigliandosi alle ultime
 parole della lettera, sosteneva che presentemente l'idea di Beli-
 sario era contraria all'interesse dell'impero, e che quindi non
 erano essi obbligati a seguirlo.

16. Τίτῳ ἑαύτους Βελισάριος Περάνιον μὲν ἐς Οὐρβίνου
 27 ἐν πολλῇ στρατῷ, ἐφ' ᾧ κλιμακίσουσαν εἶσθη. Ἐπαρμέν, κίτος δὲ
 ἐπὶ Οὐρβίνῳ τὰ στρατεύματα ἐπέστη, κίτον τε ἰσχυρὸν καὶ Γότθων
 πρυμνίον ἕκατος, ἔχουσαν, (ἀπέχετο δὲ εἶσι, Ἀρμίνου πόλεως τμήρας
 ἴσθιν εἰλόμενον ἀνδρῶν) καὶ οἱ τῆς στρατῶς ἐξηγουμένῳ Ναρσῆς τε καὶ
 5 Ἰωάννης καὶ ἑλλει ἑξήκοντα εἶποντο. τῆς τε πόλεως ἀρχοῦ ἐλθόντες
 παρὰ τοῦ λόφου τὴν κρίσιδα ἐστρατιπέδουσαν ἔχον. οὐ γὰρ πη ἀλ-
 λήτως ἤμετετεύχοντο, ἀλλ' οἱ μὲν ἑκατὶ Βελισάριον τὰ πρὸς ἑαυτῶν πό-
 λεως εἶχον, οἱ δὲ ἑκατὶ Ναρσῆν τὰ πρὸς ἐσπέρην. καίτοι δὲ Οὐρβίνος
 ἐπὶ λόφου περικυβερῆτος τε καὶ ὑψηλοῦ λίαν. οὐ μόνον δὲ λόφος οἷα
 10 κρημνίσθησθε οἷα παντοίας ἀπέρουτος ἐστίν, μόνον δὲ ὕψος τοῦ
 ἀνάντης ἐς ἔργον εἶναι, ἀλλὰς τε καὶ τῆς πόλεως ἀρχιστάτω ἴοντι.
 23 μίαν δὲ εἰσδὸν ἐν τῷ ἡμαδίῳ ἔχει πρὸς βορρᾶν ἔνεμον. Ῥωμαῖοι μὲν
 οὖν ἐς τὴν πολιορκίαν ἐτετεύχοντο ὅδε. Βελισάριος δὲ ᾤοντο σφίσι.

1. ἑαύτους *W* οὐρβίνου *MCWV* οὐρβίνου *D* 2. πολλή στρα-
 τία *W* 3. οὐρβίνου *W* τε οὐ. *D* ἰσχυρὸν *W* 4. Ἀρμίνου] *WV*
 Ἀρμίνου *gli altri codd. e le edd.* 5. Le parole καὶ οἱ - ἐξηγουμένῳ οὐ. *WV*
 6. τε οὐ. *W* 8. ἑκατὶ Βελισάριον] *Schefflein* βελισάριον ἑκατὶ *i codd. e*
le edd. 9. ναρσῆς (*sic*) *W* 10. ἰσχυροῦ *D* 11. ἰσθιν *MC* ἰσθιν *D*
 12. τῆς] *WV* τῆς *gli altri codd. e le edd.* ἀρχιστάτῳ *V* ἀρχιστάτῳ *W*
 ἰόντι] ὄντι *tutti i codd., H* εἶναι *Scaligero, PB* 13. βορρᾶν *D* βορᾶν *W*
 14. οὐν οὐ. *WV* σφίσι *D*

XVIII. Udito ciò, Belisario spedì Peranio con molte truppe
 ad Orvieto per assediare, ed egli stesso menò l'esercito contro
 Urbino, città forte con un sufficiente presidio di Goti, la quale
 dista da Rimini un giorno di cammino d'uomo aitante; le truppe
 eran da lui guidate e seguivanlo Narsete e Giovanni e tutti gli
 altri. Giunti vicini alla città, accamparonsi alle falde della collina
 separatamente; poichè non ischieraronsi uniti fra loro, ma quei
 di Belisario si tennero ad oriente della città e quelli di Narsete
 ad occidente. Urbino è situata su di una collina rotonda e piut-
 tosto alta, non però dirupata nè del tutto impraticabile; solo
 per essere scoscisa, particolarmente nei pressi della città, è di ac-
 cesso alquanto difficile; v'ha però un accesso in piano da set-
 tentrione. Ordunque i Romani eransi per l'assedio ordinati sic-
 come io dissi. Belisario però pensando che i barbari atterriti

προσχωρήσειν ὁμολογῆσαι τοὺς βαρβάρους οἰόμενος, ἅτε κατωρρωδηκότας τὸν κίνδυνον, πρέσβεις τε παρ' αὐτοὺς ἔπεμψε καὶ πολλὰ ὑποσχόμενος εἰς τὰς τὰγαθὰ ἔσεσθαι· βασιλέως κατηκόους γενέσθαι παρήνει. οἱ μὲν οὖν πρέσβεις τῶν πυλῶν ἀγχοῦ γενόμενοι (οὐ γὰρ τῇ πόλει σφᾶς ἐδέ-
 5 ξιντο οἱ πολέμοι) πολλὰ τε καὶ λίαν ἐπαγωγὰ εἶπον, οἱ δὲ Γότθοι χωρίῳ τε ἰσχυρῶς παροῦντες καὶ τῶν ἐπιτηδίων τῇ ἀφθονίᾳ τοὺς μὲν λόγους ἤκιστα ἐνεδέχοντο, κατὰ τάχος δὲ Ῥωμαίους ἐνθὲνδε ἐκέλευον ἀπαλλάσσεσθαι. Βελισάριος δὲ ταῦτα ἀκούσας βράβδους παχείας τῇ στρατῷ συλλέγειν ἐπήγγελλε, στοῦν τε ἀπ' αὐτῶν ποιεῖσθαι μακρὰν.
 10 ἢ δὴ ἐντὸς κρυπτόμενοι ἐμελλόν τε τῶν πυλῶν ξὺν αὐτῇ ἀγχοτάτω ἵκται, ἣ μάλιστα ὁ χώρος ὀμαλὸς ἐστὶ, καὶ τῇ ἐς τὸ τεῖχος ἐπιβουλή γρησθαι. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίησαν.

Ναρσῆ δὲ συγγενόμενοι τῶν ἐπιτηδίων τινὲς, ἀπέραντά τε ποιεῖν H 239
 Βελισάριον καὶ τὰ ἀμήχανα ἐπινοεῖν ἐφασκον. ἦδη γὰρ Ἰωάννην τοῦ
 15 χωρίου ἀποπειραζόμενον, καὶ ταῦτα ὀλίγων τινῶν τηλικαῦτα φρουρῶν

2. τε om. D 3. ἀγαθὰ W u V 4. γενόμενοι D 5. ἐπαγωγῆ (sic) W 6. κυ-
 ρίου D 7. γόττους per λόγους W u V 8. ἀπαλλάσσειν. βελισάριον ταῦτα W 9. ἐπήγγελλε τὸ ἐν τε W 10. ἐμελλον τῶν τε W u V 11. μάλιστα W
 13. ἐπισηδεῖων W ἀπείραντα] tutti i codd. ἀπείρατα le edd. 14. ἰωάννης W

dal cimento più facilmente si sarebbero arresi a patti, spedi messi a loro esortandoli a sottomettersi all' imperatore, con promessa di molti vantaggi per essi. Appressatisi i messi alle porte (poichè i nemici non li ammisero nella città) molte ed assai persuasive cose disser loro, ma i Goti fidando nel luogo forte e nell'abbondanza delle vettovaglie, non si piegarono punto a quei discorsi, ed ingiunsero ai Romani di allontanarsi di là al più presto. Udito ciò Belisario ordinò all' esercito di raccogliere grosse verghe e con quelle formare un lungo portico, sotto il quale stando celati, doveano per quello accostarsi alle porte, laddove il luogo è più piano, insidiando così le mura. E coloro fecero come fu ordinato.

Taluni degli amici di Narsete affiatatisi con lui affermavano che Belisario voleva far cose impraticabili e meditava l'impossibile; poichè Giovanni quel luogo già avea tentato quando non v'era

ἔχοντος, ἀνέλωτον αὐτὸ ἡσθῆσθαι παντῶσιν εἶναι (καὶ ἦν δὲ οὕτως),
 ἀλλ' αὐτὸν χρῆναι βασιλεῖ ἀνασώσασθαι τὰ ἐπὶ Αἰμιλίας χωρῖα. ταύτη
 P 433 ὁ Ναρσῆς τῇ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς νύκτωρ τὴν προσεδρείαν διέλυσε,
 καίπερ Βελισαρίου πολλὰ λιπαροῦντος μένειν τε αὐτοῦ καὶ Οὐρβίνον
 B 223 πόλιν σφίσι ξυνελεῖν. οὗτοι μὲν ἐς Ἀρίμινον κατὰ τέχος ξυν τῷ ἄλλῳ 5
 στρατῷ ἔκοντο. Μορράς δὲ καὶ οἱ βάρβαροι ἐπεὶ κατὰ ἡμισυ τοὺς
 πολεμίους ἀναχωρήσαντας ἄμα ἡμέρᾳ εἶδον, ἐτόθαζον ἀπὸ τοῦ περι-
 βόλου τοὺς μεμενηκότας ἐρεσχελούντες. Βελισάριος δὲ τῇ λειπομένῃ
 στρατιᾷ τεichoμαχεῖν ἤθελε. καὶ οἱ ταῦτα βουλευομένη εὐτύχημα
 γενέσθαι ξυνηγέθη θαυμάσιον ὄλον. μία τις ἦν ἐν Οὐρβίνῳ πηγῆ, 10
 ἐξ ἧς δὴ πάντες οἱ ταύτῃ οἰκοῦντες ὕδρευόντο. αὕτη κατὰ βραχὺ ἀπὸ
 ταύτην ἀποξηρανθεῖσα ὑπέληγεν. ἐν τε ἡμέραις τρισὶν οὕτως αὐτὴν
 τὸ ὕδωρ ἀπέλιπεν ὥστε ξυν τῷ πληθὲ ἐνθῆνδε αὐτὸ οἱ βάρβαροι ἀρυό-

1. ἔχοντα *f* (*marg.*)] αὐτὸς *MCDmf* (*corr.*) *LΞ* ἡσθῆσθαι] *W* (*corr.* εἰ ἢ
 ἢ *di m. rec.*) ἡσθῆσθαι *v* *V* ἰσθῆσθαι *MCDmfL*, *H* αἰσθῆσθαι *f* (*marg.*),
PB παντῶσιν *D* εἶναι *om.* *D* 2. αἰμιλίας *MCDmf* αἰμιλίας *V* αἰ-
 μιλίας *Wv* ταύτη] *WvV* ταύτης *gli altri codd. e le edd.* 3. τῇ ὑποθήκῃ
 ἀναπεισθεὶς] *WvV* τῆς ὑποθήκῃς ἀναμνησθεὶς *gli altri codd. e le edd.* προ-
 σεδρίαν *D* 4. καὶ περὶ *V* λιπαροῦντος *D* 5. σφίσι *D* Ἀρίμινον] *WvV*
 Ἀρίμινον *gli altri codd. e le edd.* 6. μοίρας *WvV* 9. στρατιᾷ *D* 10. εἶναι
per ὄλον *D* ἢ *W* 11. αὕτη *W* 12. ὑπέληξεν *V* (*corr.*) 13. ἀπέ-
 λιπεν *D* πυλῶ *D*

che un assai piccolo presidio, ed avealo riconosciuto del tutto
 imprendibile (e così era infatti); piuttosto dover egli assicurare
 al dominio dell' imperatore il paese dell' Emilia. Capacitatosi
 Narsete di queste osservazioni, di nottetempo tolse l'assedio,
 quantunque Belisario lo scongiurasse a rimaner colà e con lui
 prendere Urbino. Coloro prestamente col resto dell' esercito an-
 darono verso Rimini. Morra ed i barbari, tostochè sul far del
 giorno ebber veduto che la metà dei nemici eransene andati,
 dalle mura schernivano e deridevano quelli ch' eran rimasti. Be-
 lisario però volea colle truppe che gli rimanevano attaccar le
 mura, ed un caso fortunato mirabilmente lo favorì in tal suo
 pensiero. V'era in Urbino una sola fonte a cui tutti gli abi-
 tanti attingevano; questa di per sè stessa cominciò ad inaridire
 e nello spazio di tre giorni tanto venne meno l'acqua sua, che

μενοι ἔπεινον. διὸ δὴ Ῥωμαῖοις προσχωρεῖν ἔγνωσαν. Βελισάριος δὲ
 ταῦτα μὲν οὐδαμῇ πεπυσμένος ἤθελεν ἀποπειράσθαι τοῦ περιβόλου.
 καὶ τὸ μὲν ἄλλο στράτευμα ἐξοπλίσας κύκλῳ ἀμφὶ τὸν λόφον ἀπαντα
 ἔστησε, τινὰς δὲ ἐκέλευσεν ἐν τῷ ὀμαλῷ τὴν ἀπὸ τῶν ῥάβδων ἐπάγειν
 5 στοάν. οὕτω γὰρ καλεῖν τὴν μηχανὴν νενομίκασι ταύτην. οἱ δὲ αὐτῆς
 ἐντὸς ὑποδύντες ἐβάδιζόν τε καὶ τὴν στοάν ἐφείλκον τοὺς πολεμίους V 88
 λανθάνοντες. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι χεῖρας τὰς δεξιὰς ἀπὸ τῶν ἐπάλξεων
 προτεινόμενοι ἐδέοντο τῆς εἰρήνης τυχεῖν. Ῥωμαῖοι δὲ οὐκ εἰδότες τι
 τῶν ἀμφὶ τῇ πηγῇ ξυμπεπτακίτων τὸν τε πόλεμον αὐτοὺς καὶ τὴν
 10 μηχανὴν δεδιέναι ὑπέπτευον. ἀμφοτέροι γοῦν τῆς μάχης ἄσμενοι
 ἀπέσχοντο. καὶ Γότθοι Βελισαρίῳ σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πύλιν
 ἠμολογίᾳ παρέδωσαν, ἐφ' ᾧ κακῶν ἀπαθειὺς μείνωσι, βασιλέως κατήκοοι
 ἦεν τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ τῇ ἰμοίᾳ γεγενημένοι. Ναρσῆς

1. Ῥωμαίους *WuV* προυχωρεῖν *D* 2. οὐδαμῇ *W* ἤθελεν *D* ἤθελε
 ἢ *WuV* ἀποπειράσθαι (αὐτὸ *soprascr. di pr. m.*) *W* ἀποπειράσασθαι *vV*
 3. καὶ *om.* *WuV* ἐξοπλίσας *f (corr.)* ἐξοπλήσας *W* 4. ὀμαλῷ *WuV*
 5. μηχανὴν *W* νενομίκασιν *D* 8. τοῖς *per τῆς W* 9. τῇ *om.* *D* πηγῇ *D*
 10. μηχανὴν] *WuV, Scaligero PB* μάχην *MCDmf (in marg. μηχανὴν)*
L, H ὑπέπτευον *WuV* ἀμφοτέρον οὖν *D* 11. σφᾶς (*sic*) *W* 12. πα-
 ρέδωσαν *D* 13. τῇ ἰμοίᾳ καὶ *om.* *WuV*

i barbari, attingendola mista col fango, pur così la beveano; per lo che decisero di arrendersi ai Romani. Belisario ignorando affatto tutto ciò, volle tentar l'assalto delle mura; dispose tutto attorno alla collina il più delle truppe in armi, ed ordinò ad alcuni che portassero sulla parte piana quel tal « portico » fatto di verghe; poichè tale è il nome che danno a questo ordigno. Coloro entrativi sotto, camminavano e traevan seco il portico non veduti dai nemici. I barbari sporgendo le destre dai merli imploravano pace. I Romani, nulla sapendo dell'avvenuto circa la fonte, si figuravano che coloro fossero atterriti dalla guerra e da quell'ordigno guerresco, e quindi così gli uni come gli altri con gran piacere si trattennero dal combattere. I Goti si arresero colla città a Belisario, a patto che rimarrebbero affatto incolumi e diverrebbero soggetti dell'imperatore alla pari coll'esercito romano. All'udire tai fatti Narsete ne rimase maravigliato e ad-

B 224 δὲ ταῦτα ἀκούσας ἐν θαύματι τε καὶ ξυμφορᾷ τὸ πρᾶγμα ἐποιεῖτο. καὶ αὐτὸς μὲν ἐν Ἀρμίνῃ ἔτι ἠσύχαζεν, Ἰωάννην δὲ τῷ παντὶ στρατῷ ἐπὶ Καισίνην ἐξηγητῆσθαι ἐκέλευεν. οἱ δὲ κλίμακας φέροντες ἤσαν. ἐπεὶ δὲ ἀγχιστα τοῦ φρουρίου ἐγένοντο, προσέβαλλόν τε καὶ τοῦ περιβόλου ἀπεπειρώντο. καρτερῶς δὲ τῶν βαρβάρων ἀμυνομένων ἄλλοι τε 5 πολλοὶ αὐτοῦ ἔπεσον καὶ Φανόθεος ὁ τῶν Ἐρούλων ἡγούμενος. Ἰωάννης δὲ Καισίνης τότε τοῦ φρουρίου ἀποτυχὼν αὐτοῦ μὲν ἀποπειρασθαι οὐκέτι ἤξιου, ἐπεὶ οἱ ἀνάλωτον ἔδοξεν εἶναι, ζῆν τε Ἰουστίνῳ καὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ πρόσω ἤλαυνε. καὶ πόλιν μὲν ἀρχαίαν ἐκ τοῦ αἰφνιδίου κατέλαβεν, ἣ Φοροκορνήλιος ὠνόμασται, τῶν δὲ βαρβάρων οἱ αἰεὶ τε 10 ὑποχωρούντων καὶ οὐδαμῆ ἐς χεῖρας ἰόντων, ζῦμπασαν βασιλεὶ τὴν Αἰμιλίαν ἀνεσώσατο. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῆδε.

1. ξυμφορὰ D 2. Ἀρμίνῃ] ἀρμίνῃ *tutti i codd. e le edd.* ἠσύχαζε D
 ἰωάννης W 3. καισίνην MCmfL, H καισίνη D καισίνην WvV ἴσαν
 WvV 4. προσίβαλον D πρόσ βαλλόν W 5. ἀπεπειρώντο D 6. φα-
 νίθεος WvV ἐρούλων MCWvVmf 7. καισίνης MCmfL, H καισύνης D
 καισίνης WvV αὐτοῦ μὲν om. WvV 8. ἡξιου WvV ἀλλωτον D ἐνά-
 λωτόν W (*corr.*) 9. ἔλαυνεν D 10. Φοροκορνήλιος] PB φοροκόρνητις
 M (p *corr. da v*) Cmf (*in marg.* φόρον κορνηλίου) L, H φοροκορνήτις D φορο-
 κόρνηλις W φοροκόρνηλις vV ὠνόμασεν D 11. ὑπόχωρότων D ὑποσχωρού-
 των W εἰς *soprascr. di m. rec.* W 12. αἰμιλίαν MCVmf, H αἰμιλείαν D
 αἰμιλίαν L ἀνεσώσα^αντο D ἀνεσώσαντο WvV

dolorato. Trattenutosi egli stesso a Rimini, ordinò a Giovanni che con tutta l'armata marciasse su Cesena; e coloro, fornitisi di scale, andarono. Giunti che furono presso il castello, procedendo all'assalto tentarono l'attacco delle mura. Ma, difendendo i barbari gagliardamente, molti colà perirono, e fra gli altri Fanoteo, duce degli Eruli. E così Giovanni, non riuscito allora a prendere il forte di Cesena, non volle più tentarne la presa, parendogli fosse quello imprevedibile, e con Giustino ed il resto dell'esercito procedette oltre. Conquistò di sorpresa un'antica città chiamata Foro di Cornelio (Imola), e poichè i barbari sempre ritiravansi dinanzi a lui e mai non veniano alle prese, ridusse tutta quanta l'Emilia in potestà dell'imperatore. A tanto ne erano colà le cose.

κ'. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ Οὐρβίνον ἀμφὶ τροπὰς τὰς χειμερινὰς εἶλεν, P 434
 ἐς μὲν Αὐξιμον ἐν τῷ παρατυτῆκα ἰέναι ἀξύμφορον ᾔετο εἶναι· χρόνον
 γὰρ σφίσι τετρίψεσθαι πολὺν ἐν τῇ ἐς αὐτὸν προσεδρεῖα ὑπόπτειεν.
 βῆα τε γὰρ τὸ χωρίον ἐλεῖν ἐρύματος ἰσχυρὸν ἀδύνατον ἦν, καὶ οἱ βάρ-
 5 βαροι πολλοὶ τε καὶ ἄριστοι ἐνταῦθα, ὥσπερ μοι προδεδήλωται, φυλακὴν
 ἔχοντες, πολλὴν τινα ληισάμενοι χώραν μέγα τι τῶν ἐπιτηδίων χρῆμα
 ἐσηνέγκαντο σφίσι. Ἄρατιον δὲ ἦν πολλῇ στρατιᾷ ἐν Φέρμψ δια-
 χειμάζειν ἐκέλευε φυλάσσειν τε ἕπως τὸ λοιπὸν μὴ κατ' ἐξουσίαν οἱ
 βάρβαροι τὰς ἐπεδρομάς ἐνθὲνδε ποιούμενοι ἀδεέστερον τὰ ἐκείνη
 10 χωρία βιάζωνται· αὐτὸς μὲντοι ἐπὶ Οὐρβίβεντον ἐπήγε τὸ στράτευμα. B 225
 Περάνιος γὰρ αὐτὸν ἐς τοῦτο ἐνήγεν, ἐπεὶ τοὺς ταύτη Γότθους τῶν
 ἐπιτηδίων ὑποσπανίζειν ἠρηκῆει πρὸς τῶν αὐτομόλων, ἡλιπιζέ τε, ἦν
 πρὸς τῇ ἀπορίᾳ τῶν ἀναγκαίων καὶ Βελισάριον παντὶ που παρόντα

1. τὰς om. *WuV* ἤλθεν *per* εἶλεν *W* 2. ἀξύμφορον *D* 3. σφίσι τε-
 τρίψεσθαι *W* πολλὸν *MC* πολλὴν *mf* ὑπόπτειεν *DW* ὑπόπτειεν *v* 4. ἐρύ-
 ματος *WuV* 5. ἄριστοι (*sic*) *W* προσεδήλωται *D* 7. σὺν *WuV* φέρμψ *D*
 φέρμψ *WuV* 7-8. διαχειμάζει *D* 8. φυλάσσειν τε] *WuV* καὶ φυλάσσειν
hi altri codd. e le edd. 9. ἐπεδρομάς] *WuV* ἐπεδρομάς *gli altri codd. e le*
edd. ἀδὲ ἴσπερον da ἀδὲ ἴστ. W 10. βιάζόντων *D* βιάζονται *WuV* οὐρβι-
 βεντον *MC WuV mf* οὐρβίβεντον *D* ἐπήγε *WuV* 11. ἐνήγεν *D* 12. ὑπο-
 σπανίζειν *W (corr.)* 13. ἀπορία *D* τῶν *W*

XX. Belisario, preso che ebbe Urbino circa il solstizio d' in-
 verno, non stimò conveniente pel momento recarsi ad Osimo,
 poichè vedea bene che avrebber dovuto impiegare assai tempo
 in quell'assedio. Prendere infatti colla forza quella piazza che
 avea sì robuste difese era impossibile, ed inoltre i barbari che
 numerosi e valenti, come io già accennai, vi stavano a presidio,
 depredato avendo gran tratto di paese, avean fatto grandissima
 provigione di vettovaglie. Ingiunse quindi ad Aratio di svernare
 con buon nerbo di truppe a Fermo, badando bene che in seguito
 i barbari facendo a lor piacimento di là scorrerie non molestas-
 sero impunemente quei paesi. Egli stesso però menò le truppe
 ad Orvieto; al che lo indusse Peranio, avendo questi udito dai
 disertori che i Goti colà scarseggiavano di vettovaglie; sperava
 quindi che se, oltre alla penuria del vitto, vedessero presentarsi
 Belisario con tutto l'esercito, facilmente si arrenderebbero, come

τῆ στρατῶ ἰδῶσι, ῥῆον ἐνδύσειν· ἕπερ ἐγένετο. Βελισάριος γάρ, ἐπειδὴ τάχιστα ἐς Οὐρβιβεντον ἀφίκετο, ἀπαντας μὲν ἐνοστρατοπεδεύσασθαι ἐν χώρῳ ἐπιτηδείως κειμένῳ ἐκέλευεν, αὐτὸς δὲ κύκλῳ περιῶν διε-
 Η 240 σκοπεῖτο εἰ πως αὐτὴν βιάζεσθαι οὐκ ἀδύνατα ἦ. καὶ οἱ μηχανῆ μὲν οὐδεμίᾳ ἔδοξεν εἶναι ὥστε βιά τινι τὸ χωρίον ἐλεῖν. λάθρα δὲ αὐτοῦ ἐξ ἐπιβουλῆς οὐ παντάπασιν ἔδοκει ἀμήχανός οἱ ἡ ἐπικράτησις ἔσεσθαι. λόφος γάρ τις ἐκ καλλῆς γῆς ἀνέχει μόνος, τὰ μὲν ὑπερθεῖν ὑπτιός τε καὶ ὁμαλὸς, τὰ δὲ κάτω κρημνώδης. ἀμφὶ δὲ τὸν λόφον ἰσομήκεις πέτραι κύκλωσιν αὐτοῦ ποιῶσιν τινα, οὐκ ἀγχιστά πη οὔσαι, ἀλλ' ἔσον βολῆν διέχουσαι λίθου. ἐπὶ τούτου δὴ τοῦ λόφου οἱ πάλαι ἀνθρώποι τὴν πόλιν ἐδείμαντο, οὔτε τεῖχη περιβαλόντες οὔτ' ἄλλο τι ὀχύρωμα ποιησάμενοι, ἐπεὶ φύσει αὐτοῖς τὸ χωρίον ἀνάλωτον ἔδοξεν εἶναι. μία γὰρ ἐς αὐτὴν ἐκ τῶν πετρῶν εἰσοδος τυγχάνει οὔσα, ἥς φυλασσομένοις

1. τῆ στρατῶ *om.* D ἰδῶσι W 2. οὐρβιβεντον MCVmf οὐρβιβεν-
 τὸν D ρουρβιβεντὸν W ἐνοστρατοπεδ.] WvV στρατοπεδ. *gli altri codd. e le*
edd. 3. ἐκέλευεν WvV δὲ *om.* W περιῶν κύκλῳ D 4. αὐτῆ WvV
 ἢ W ἢ *per* οἱ D μηχανῆ WvV μὲν *om.* D 5. οὐδεμίᾳ W οὐδεμίᾳ
 vV ἔδοξε D ἔδοξεν W τῷ χωρίῳ D 6. ἀμήχανος D οἱ *om.* WvV
 8. ὁμαλὸς D τὰμφι (τ *cancel.*) V 9. ποιῶσαι τινὰ CD ποιῶνται WvV
 ποι DWv ποιῶσαι *per* πη οὔσαι V 10. διέχουσαι] WvV ἔχουσαι *gli altri*
codd. e le edd. 11. οὔτε - οὔτ'] B οὐδὲ - οὔδ' *i codd., HP* τείχει D
 12. αὐτοῦς WvV 13. αὐτὸν WvV φυλασσομένοις] WvV φυλασσομένης
gli altri codd. e le edd.

infatti accadde. Poichè Belisario, appena giunto innanzi ad Orvieto, ordinò che tutti in opportuno luogo si accampassero, ed egli, girandovi tutto all'intorno, andò osservando se non fosse possibile forzarne in qualche modo la presa; e parvegli che niun mezzo vi fosse per prendere quel luogo di forza, ma con occulta insidia non pareagli sarebbe affatto impossibile impadronirsene. Poichè dal suolo si eleva solitario un colle per di sopra spianato ed unito, per di sotto dirupato a picco. Delle rupi eguali in altezza formano come una cerchia attorno al colle, non del tutto prossime, ma distanti circa un tiro di pietra. Su quella collina gli antichi costruirono la città, senza cingerla di mura nè fornirla di altra difesa, poichè parve loro fosse quel luogo per sua natura inespugnabile. Infatti a quella mena una

τοῖς ταύτῃ ὤκημένοις οὐδεμίαν ἐτέρωθεν πολεμίων προσβολὴν δεδέναι
 ἑμβάίνει. χωρὶς γὰρ τοῦ χωρίου, ἢ τὴν εἰσοδὸν ἢ φύσις εἰς τὴν πόλιν
 ἐτεκτίνατο, ὡσπερ ἐρρήθη, ποταμὸς μέγας τε ἀεὶ καὶ ἀπόρευτος τὰ
 μεταξὺ ἔχει τοῦ τε λόφου καὶ τῶν πετρῶν, ὧν ἄρτι ἐμνήσθη. διὸ B 226
 5 δὴ καὶ βραχεῖαν τινα οἰκοδομίαν ἐν ταύτῃ τῇ εἰσοδῷ πεποιήνται τὸ V 89
 πάλαι ἐρωματοί. καὶ πύλη τις ἐνταῦθα ἔστιν, ἣν τότε Γότθοι ἐφύ- P 435
 λασσον. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Οὐρβιβέντῳ ταύτῃ πῃ ἔχει. Βελισάριος δὲ
 εἴς παντὶ στρατῷ ἐς τὴν πολιορκίαν καθίστατο, ἢ διὰ τοῦ ποταμοῦ
 κακουργήσῃ τὴν ἐλπίδα ἔχων ἢ λιμῇ παραστήσεσθαι τοὺς πολεμίους.
 10 αἱ δὲ βάρβαροι τέως μὲν οὐ παντάπασιν τῶν ἀναγκαίων ἐσπένδιζον, καίπερ
 ἐνδεστέρας ἢ κατὰ τὴν χρεῖαν αὐτὰ ἔχοντες, ἕμως τῇ ταλαιπωρίᾳ παρὰ
 ἔλαττον ἀντεῖχον ἤμισθα μὲν ἐς τροφῆς κόρον ἐρχόμενοι, ἔσον δὲ μὴ λιμῇ
 ἀποθνήσκειν, χρώμενοι σιτίσι ἐς ἡμέραν ἐκάστην. ἐπεὶ δὲ ἀπαντα

1. προσβολὴν D 2. χωρίου (sic) W χώρου vV εἰς DWvV 3. μέ-
 γας τε ἀεὶ] tutti i codd. (τε om. L), P ἀεὶ μέγας τε HB ἀπόρευτον D
 ἀπόρευτος W 6. πύλη] WvV, Scaligero πυλὶς PB πόλις MCMfL, H
 πόλιν D ἔστι D τότε] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 7. οὐρβι-
 βέντῳ MCDWvVmf 8. εἰς W ἢ διὰ] WvV αἰ πως διὰ gli altri codd.
 e le edd. 9. κακουργήσῃ τὴν] WvV κακουργήσῃ τινα gli altri codd. e
 le edd. ἢ] WvV καὶ gli altri codd. e le edd. 11. ἐνδεστέρας] WvV
 ἐνδεστέρον gli altri codd. e le edd. 11-12. παραδόξαν MCDWvVmf (corr.)
 13. σιτίσι ἑσπένδιζον W

sola strada fra le rupi, la quale custodita che sia, non hanno gli abitanti da temere da alcun' altra parte assalto di nemici. Poichè all' infuori di quello spazio ove, come dicemmo, la natura stessa costruì un ingresso per la città, tutto, quanto trovasi di mezzo fra la collina e le rupi testè rammentate, è occupato da un fiume grande ed intransitabile; perciò quell' ingresso fu anticamente dai Romani fornito di certo muro poco esteso, nel quale è una porta, che era allora guardata dai Goti. E tanto sia detto intorno ad Orvieto. Belisario con tutto l' esercito si pose all' assedio, nutrendo speranza di riuscir forse mediante insidia pel fiume, o che per fame i nemici si arrendessero. I barbari, finchè le vettovaglie non venner loro affatto a mancare, quantunque ne avessero assai meno del bisogno, pure resistettero straordinariamente, non saziandosi mai di cibo, ma solo giornalmente prendendone

σπᾶς τὰ ἐπιτρίβεια ἐπελελόπει, δέρρεις τε καὶ διφθέρας ὕδατι βρέχοντες
 πολὺν τινα χρόνον εἶτα ἤσθιον· Ἀλβίλας γάρ, ἕς αὐτῶν ἤρχεν, ἀνὴρ
 ἐν Γότθοις δόκιμος μέγιστα, ἐλπίστην αὐτοῖς κενεὴς ἐβροσκεν.

Ἦνικα τε αἰθῆς ἐπανιών ὁ χρόνος τὴν τοῦ θέρους ὥραν ἤνεγκεν,
 ὁ στος ἤρῃ ἐν τοῖς λήϊσις αὐτομάτως ἤρμαξεν, οὐχὶ τοσοῦτος μέντοι,
 ἕσος τὸ πρότερον, ἀλλὰ πολλῶν ἤρσιον. ἔπει γὰρ ἐν ταῖς ἀύλαξιν οὐκ
 ἰσχύοντες οὐδὲ χερσὶν ἀνθρώπων ἐκέκρυπτο, ἀλλ' ἐπιπολῆς κείμενος
 ἔσχε, μοῖραν αὐτοῦ τινα ἐλίγην ἢ γῆ ἐνεργεῖν ἰσχυσεν. οὐδενός τε
 αὐτῶν ἐπι ἀμῆσαντος, πόρρω ἀμῆς ἐλθὼν αἰθῆς ἔπεσε καὶ οὐδὲν τὸ
 λοιπὸν ἐνθένδε ἐφή. ταῦτό δὲ τῷτο καὶ ἐν τῇ Αἰμυλίᾳ ἤμπεπταιωκός
 ἔτυχε. εἰδὲ ἐλλείποντες τὰ οἰκεία οἱ ταύτη ἰνδρωπωκὸς ἐς Πικηνὸν ἤλθον,
 B 227 οὐκ ἂν οἴμενοι: τὰ ἐκείνη χωρία διὰ τὸ ἐπιθαλάσσια εἶναι παντάπασιν

1. δέρρεις *D* δέροις *W* 2. ἐρβίλας *WV* 3. γότθος *W* κενεαῖς *D*
 4. σπᾶς *D* ἤνεγκεν *W* 5. αὐτομάτως] *WV* αὐτομάτως *gli altri codd.*
e le edd. οὐχ οὕτως μέντοι *WV* 6. πολλῆς *W* 7. ἀλλότροις *D* ἐκί-
 κρυπτο *W* ἐπι πολλῆς *Wv* ἐπιπολῆς *V* 8. ἐνεργεῖν] *WV* ἐνεργεῖν *gli*
altri codd. e le edd. ἰσχυεν *WV* 9. ἀμῆσαντος *D* οὐδέ *D* 10-11. *Le*
parole ἐνθένδε - ἐλλείποντες om. W 10. ἰφουί *V (corr.)* αἰμυλία *MCv* *V* αἰμυ-
 λιαί *Dmf (corr.)* 11. ἔτυχε διὰ *om. vV* ἐλείποντες *D* ἐκλείποντες *vV*
 ταῦτοι *D* Πικηνόν] *WV* πικηνούς *MCm, H* πικηνούς *Df (in marg.*
 πικηνούς) πικήνους *P* πικηνούς *B* 12. ἐπιθαλάττια *WV*

tanto da non morir di fame. E quando ogni vettovaglia venne
 lor meno, nutrironsi di cuoi e di pelli macerate a lungo nel-
 l'acqua; poichè Albila, loro comandante, uomo molto illustre fra
 i Goti, li pasceva di vane speranze.

L'anno avanzava verso l'estate, e già il grano cresceva
 spontaneo, non in tal quantità però come prima, ma assai mi-
 nore; poichè non essendo stato internato nei solchi coll'aratro,
 nè con mano d'uomo, ma rimasto alla superficie, la terra non
 potè fecondarne che una piccola parte. Nè essendovi alcuno che
 lo mietesse, passata la maturità ricadde giù e niente poi più ne
 nacque. La stessa cosa avvenne pure nell'Emilia; per lo che
 la gente di quei paesi, lasciate le loro case, recaronsi nel Piceno
 pensando che quella regione, sendo marittima, non dovesse es-
 sere totalmente afflitta da carestia. Nè men visitati dalla fame

τῆ ἀπορίᾳ πιέζεσθαι. καὶ Τούσκων δὲ οὐδὲν τι ἦσσαν ἐξ αἰτίας τῆς αὐτῆς ὁ λιμὸς ἦφατο, ἀλλ' αὐτῶν ἔσοι ἐν τοῖς ἔρεσιν ἦκηγον, τῶν ἐρυῶν τὰς βαλάνους ἀλοῦντες, ὡσπερ τὸν σῆτον, ἄρτους τε ἀπ' αὐτῶν ποιούμενοι ἦσθιον. καὶ νόσοις μὲν παντοδαπαῖς, ὡς τὸ εἶδος, οἱ
 5 πλείστοι ἠλίσκοντο, ἔνιοι δὲ καὶ περιγενόμενοι διεσώζοντο. ἐν Πικηνῷ μόντα λέγονται Ῥωμαῖοι γεωργοὶ οὐχ ἦσσους ἢ πέντε μυριάδες λαῶν λιμῷ ἀπολωλέναι, καὶ πολλῶ ἔτι πλείους ἐκτὸς κόλπου τοῦ Ἰονίου. ὁποῖα δὲ τὸ εἶδος ἐγένοντο καὶ ὅτε τρόπῳ ἐθνησκον αὐτὸς θεασάμενος ἐρῶν ἐρχομαι. ἰσχυροὶ μὲν καὶ ὠχροὶ ἐγένοντο πάντες, ἦ τε γὰρ
 10 οὐκ ἀπορούσα τροφῆς κατὰ γε τὸν παλαιὸν λόγον ἐκυτῆς ἦπτετο, καὶ ἡ χολὴ τῆ περιόντι τὸ κράτος τῶν σωματίων ἤδη ἔχουσα ὠχρὰν τινα εἰκασίαν ἐς ταῦτα ἤφλει. προϊόντος δὲ τοῦ κακοῦ, πᾶσά τε αὐτοῦς ἡμᾶς ἐπελελείπει καὶ τὸ δέρμα λίαν ἀπεσκληρὸς βύρση μάλιστα

1. τουσκῶν *MCDmfL, HP* τῆς *om. P* 1-2. τῆς αὐτῆς *om. MCDmfL, H* 2. λιμὸς *L* 3. ἀλοῦντες *vV* 5. καὶ *soprascr. f* πικηνῶ *MCDmfL, H* πικηνῶ *D* πικηνῶ *P* 6. γεωργοὶ *om. WvV* λαῶν *WvV* & ἰγόντο *W* ἰσχυροὶ *W* 9. ἰσχυροὶ μὲν ἰσχυροὶ καὶ *Dm* (*ἰσν. soprascr. di sc. m.*) *f* (*ἰσν. in parentesi*) ὠχροὶ *D* ἰγόντο *WvV* γὰρ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 10. ἐλείπετο *per* ἦπτετο *MCDmf, H* 11-12. ἔχουσα, οὐκ ἔν τινα εἰκασίαν *MCDmf* ἔχουσα, οὐκ εἰκασίαν | αἰσίαν *Wv* ἔχουσα, οὐκ εἰσαν | τινά αἰσίαν *V* 12. περιόντος *W* περιόντος *vV*

per la stessa ragione furono i Toscani; de' quali quanti abitavano i monti, macinando ghiande di quercia come grano, ne faceano pane, che mangiavano. Ne avveniva naturalmente che i più fossero colti da malattie d'ogni sorta, solo alcuni uscendone salvi. Nel Piceno dicesi che non meno di cinquantamila contadini romani morissero di fame, ed anche ben molti di più al di là del golfo Ionio. Quale aspetto avessero ed in qual modo morissero, sendone stato io stesso spettatore, vengo ora a dire. Tutti divenivano emaciati e pallidi, e la carne loro mancando di alimento, secondo l'antico adagio, consumava sè stessa, e la bile prendendo predominio sulle forze del corpo dava a questo un colore giallastro. Col progredir del male ogni umore veniva meno in loro, la cute asciutta prendeva aspetto di cuoio e pareva come aderisse alle ossa, ed il colore fosco cambiavasi in

ἔμφορὸς ἦν, ὀκτακτον παρέχον ὡς ἄρα τὴς ἑστέας ἐμπειρηγὸς εἶπ. τὸ
 τε πελιθὸν ἐς τὸ μέλαν μεταβαλόντες ἐρῶσις τισὶν ἐς ἕγαν καυθήσειν
 ἐθήκεσαν. καὶ αὐτοῖς μὲν αἰεὶ τὰ πρόσωπα ἐκταμβὰ ἦν, αἰεὶ δὲ θεινὸς
 τι μακρικὸν ἐβλεπον. Ἐθνησκόβη τε οἱ μὲν ἀπορία τροφῆς, οἱ δὲ καὶ
 λλαν αὐτῆς ἐς κέρων ἴντες. ἐπειδὴ γὰρ σφῆσιν ἀποσβεσθὲν ἄπειν τὸ
 P 436 θερμὸν ἔτυχεν, ἕπερ ἡ φύσις ἐντὸς ἔκαυσεν, εἰ τις ἐς κέρων αὐτοῖς,
 B 238 ἀλλὰ μὴ κατὰ βραχὺ θρέψειεν, ὥσπερ τὰ ἐπὶ καιροῦ τεχθέντα παιδία,
 οἱ δὲ καταπέψαι τὰ σιτία οὐκέτι ἔχοντες, πολλῶν διεφθείροντο θάσσον.
 τινὲς δὲ τοῦ λιμοῦ ὑπερβιαζόμενου ἀλλήλων ἐγείσαντο. καὶ λέγονται
 γυναίκες δύο ἐν ἀγρῷ τινὶ ὑπὲρ Ἄρμίνου πόλεως ἀνδρας ἐπτακαίδεκα 18
 ἐδηδοκέναι, ὥσπερ ἐν τῷ χωρίῳ μόνας περιεῖναι ζυνέπεσε. διὸ δὴ
 τοὺς ἐκεῖνη πορευομένους ξένους ἐς τὸ δωμάτιον κατακλίνειν, ἕπερ
 αὐταὶ φκουν, ζυνέβαιναν· οὗς δὴ καθεύδοντας διαφθείρουσαι ἔσθον.
 H 241 λέγουσιν οὖν τὸν ἑκτακαίδεκατον ξένον ἐξ ὕπνου ἀναστάντα, ἡγίκα

1. ἔμφορις *f* (corr.) 2. μελλαν *M* μέλλαν *mf* (corr.) 3. ἐκταμβὰ
 ἦν] ἐκταμβὰ ἦν *V* ἐκταμβεῖ ἦν *WV* ἐκταμβεῖν *MCDmfL, H* ἐξεταμβεῖ *PB*
 4. ἐμβλεπον ἐθνησκόντες οἱ *D* ἀπορία *D* 4-5. καὶ λλαν] *v V* καλίαν *W* καὶ
om. gli altri codd. e le edd. 6. ἦν τις *WV* εἰς *W* 8. οἱ δὲ] *MCDWV*
οἷα gli altri codd. e le edd. καταπέψαι οὐκέτι τὰ σιτία *WV* 10. δύο
 γυναίκες *D* Ἄρμίνου] *W* Ἄρμίνου *gli altri codd. e le edd.* ἐπτά καὶ δέκα *D*
 11. ἐθνοκέναι *W* (corr.) 12. εἰς *WV* οὐπερ *WV* 13. αὐταὶ] *WV*
αὐταὶ gli altri codd. e le edd. 14. λέγουσι *D* τὸν *om. L* οὕτω καὶ δέκατον *D*

nero li faceva parere come torce abbrustolite. Nel viso erano come stupefatti e come orribilmente stralunati nello sguardo. Quali di essi morivano per inedia, quali per eccesso di cibo, poichè essendo in loro spento tutto il calor naturale delle interiora, se mai alcuno li nutrisse a sazietà e non a poco per volta, come si fa dei bambini appena nati, non potendo essi già più digerire il cibo, tanto più presto venivano a morte. Taluni furono che sotto la violenza della fame mangiaronsi l'un l'altro; e dicesi pure che due donne in certa campagna al di là di Rimini mangiassero diciassette uomini; poichè sendo esse sole superstiti in quel villaggio, coloro che di là viaggiavano andavano a stare nella casa da loro abitata, ed esse, uccisili mentre dormivano, se ne cibavano. Dicono poi che il decimottavo ospite svegliatosi quando queste

αὐτῶν ταῦτα τὰ γύναια ἐγχειρεῖν ἔμελλε, μαθεῖν τε παρ' αὐτῶν ἀναθερῶντα τὸν πάντα λόγον καὶ ἄμφω κτεῖναι. τοῦτο μὲν δὴ οὕτω γεγενῆσθαι φασιν. οἱ δὲ πλείστοι τῆ τοῦ λιμοῦ ἀνάγκη ἐχόμενοι, εἰ κού τις παρατύχη πῶα, πολλῆ μὲν σπουδῇ ἐπ' αὐτὴν ἤεσαν, ἐκλάσαντες δὲ ἀνέλκειν αὐτὴν ἐκ γῆς ἐπειρῶντο. εἶτα, οὐ γὰρ ἠδύνατο ἐπεὶ πᾶσα αὐτοὺς ἰσχύς ἐπελελοίπει, ὑπὲρ τε τῆς πῶας καὶ τῆς χειρὸς πίπτοντες ἔθνησκον. καὶ γῆ μὲν αὐτοὺς οὐδεὶς ἔκρυπτεν· οὐ γὰρ ἦν τις ὅτῳ καὶ ταφῆς λόγος γένοιτο· ὄρνις μέντοι αὐτῶν οὐδεὶς ἤπιετο, οἷοι V 90 πολλοὶ σιτίζεσθαι πεφύκασιν νεκροῖς σώμασιν, ἐπεὶ οὐκ εἶχον οὐδὲν ὅτου 10 ἐφείντο. σάρκας γὰρ ἀπέσας, ὥσπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, προδεδαπανῆσθαι τῆ λιμῶ ἤδη τετύχηκε. τὰ μὲν δὴ ἄμφι τῆ λιμῶ ταύτῃ πη ἔσχε.

κα'. Βελισάριος δὲ ἐπειδὴ Οὐράϊον τε καὶ τοὺς βαρβάρους Μεάλλανον πολιορκεῖν ἤκουσε, Μαρτίνον τε καὶ Οὐλίαν ἕξιν πολλῶν B 229

1. τὰ τοιαῦτα v V τατοιαῦτα W ἐγχειρεῖν v V ἐγχειρῆνι (sic) W ἐμελλῶν W v V 1-2. ἀναθερῶντα] W v V ἀναθερῶντα gli altri codd. e le edd. 3. φασί D ἀνάγκην D 4. παρατύχη] W v V τύχη gli altri codd. e le edd. 4-5. ἐκλάσαντες D ἐκλάσαν W 5. ἠδύνατο D 6. πῶας τε καὶ MCD W v M f, P 7. γῆν V ἔκρυπτεν οὐδεὶς οὐδαμῶς W v V 8. ὅτῳ W ἔπιετο D (soprascr. ἤπιετο) οἷοι] W v V οἷον gli altri codd. e le edd. 9. πεφύκασιν W 10. σάρκος W (corr.) 10-11. προδεδαπανῆσθαι D 11. πη om. D 12. δε] i codd.; om. le edd. οὐρβίαν MCD m f 13. οὐλίαν MCD m f

donne stavano per trafiggerlo, balzato loro addosso, ne risapesse tutta la storia, ed ambedue le uccidesse. Così dicesi andasse tal cosa. Ben molti travagliati dal bisogno della fame, se mai in qualche erba si incontrassero, avidamente vi si gittavan sopra ed appuntate le ginocchia cercavan di estrarla dalla terra, ma non riuscendo, poichè esausta era ogni loro forza, cadean morti su quell' erba e sulle proprie mani. Nè v'era alcuno che li seppelisse, poichè a dar sepoltura niuno pensava; non eran però toccati da alcun uccello dei molti che soglion pascersi di cadaveri, non essendovi nulla per questi, poichè, come ho già detto, tutte le carni la fame stessa avea già consumate. E della fame tanto sia detto.

XXI. Belisario udito ch' ebbe come Uraia ed i barbari assediassero Milano, spedì contro di loro Martino ed Uliari con molte

στρατῶ ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμψεν. οἱ δὲ ἀρκεῖνοι ἐς ποταμὸν Πάδου, ὃς
 Μεδιολάνου ἀπέχει ἡμέρας ὄδου, ἐνοστρατοπεδευσάμενοι αὐτοῦ ἔμενον.
 χρόνος τε σφίσι πολὺς ἐνταῦθα ἐτρίβη, ἀμφὶ τῇ διαβάσει τοῦ ποταμοῦ
 βουλὴν ἔχουσιν. ἔπερ ἐπεὶ Μουνδύλας ἤκουσε, τῶν τινα Ῥωμαίων,
 Παῦλον ὄνομα, παρ' αὐτοὺς ἐπεμψεν. ὁ δὲ λαθὼν μὲν τοὺς πολεμίους ἐς
 τοῦ Πάδου τὴν ἑχθρὴν ἦλθεν. ὀλκάδος δὲ οὐδεμιᾶς ἐν τῇ παραυτίκα
 ἐπιτυχῶν, ἀπεδύσατό τε καὶ νηχόμενος ἦν μεγάλῳ κινδύνῳ τὴν διά-
 βασιν ἐποιήσατο. κομισθεὶς οὖν ἐς τὸ τῶν Ῥωμαίων στρατόπεδον καὶ
 P 437 παρὰ τοὺς ἡγουμένους ἤκων ἔλεξε τοιάδε « Μαρτίνε καὶ Οὐλίاري, οὐ
 « δίκαια ποιεῖτε οὐδὲ δόξης τῆς ὑμῶν αὐτῶν ἀξία, λόγῳ μὲν ἐπὶ σω-
 « τηρία τῶν βασιλέως πραγμάτων ἤκοντες, ἔργῳ δὲ τὴν Γότθων δύ-
 « ναμιν αὔξοντες. Μεδιόλανος γὰρ ἦδε, πόλεον τῶν ἐν Ἰταλίᾳ πασῶν
 « μέγιστα μεγέθει τε καὶ πολυανθρωπία καὶ τῇ ἄλλῃ εὐδαιμονία παρὰ
 « πολὺ προὔχουσα, χωρὶς δὲ τούτων πρὸς τε Γερμανοὺς καὶ τοὺς ἀλ-
 « λους βαρβάρους ἐπιτελήςματ' οὐσα καὶ πάσης, ὡς εἰπεῖν, προβε-

4. ἤκουσεν W 6. ὄδου (sic) W 7-8. Le parole καὶ - ἐποιήσατο om. D
 8. τῶν om. W u V 9. περὶ D τὴ καὶ W u V ἰουλιάρη D οὐαλιάρη W
 οὐαλιάρη u V 10. ποιεῖται D δόξαν CD ἡμῶν W αὐτῶν mf ἀξίαν (sic) C
 15. ἐπὶ τίχισμα W πάση W u V 15-1 (p. 135). προβεβλημένους D mf (corr.)
 προβεβλημένης P (corr.)

truppe. Coloro giunti al fiume Po, distante un giorno da Milano, colà si fermarono ponendovi accampamento; ed assai tempo ivi stettero tenendo consiglio circa il passaggio del fiume. Udito ciò Mundila spedì loro un Romano di nome Paolo. Costui di nascosto dei nemici giunse alla riva del Po. Non trovando al momento alcun navicello, si spogliò ed a nuoto con grande suo periglio traversò il fiume. Recatosi quindi al campo romano e presentatosi ai duci parlò così: « Non è giusto nè degno della vostra fama, o « Martino ed Uliari, quel che voi fate, mentre a parole venite ad « assicurare le cose dell' imperatore, ma nel fatto accrescete il po- « tere dei Goti; poichè questa città di Milano, che è di tutte le « città d' Italia per grandezza, per numero di popolazione e per « ogni bene di gran lunga la maggiore, ed è altresì come un « baluardo contro i Germani e gli altri barbari, posta, per così « dire, a difesa di tutto l' impero romano, trovasi ora caduta in

« βλημένη τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς, ἐς κίνδυνόν τινα ἐμπέπτωκε μέγαν,
 « ζῶν τε Μουνδύλα καὶ τῷ βασιλέως στρατῷ, παρὰ μὲν τῶν πολεμίων
 « ἐνοχλουμένη, παρὰ δὲ ὑμῶν ἀμελουμένη. ἤλικα μὲν οὖν ἠδίκηται
 « βασιλεὺς παρ' ὑμῶν, ἐν τῷ παρόντι λέγειν ἀφήμι. οὐ γὰρ μοι
 5 « πλείοσι λόγοις ὁ καιρὸς ἐνδέξωσι χρῆσθαι, ὀξεῖάν τινα τῇ πόλει τὴν
 « ἐπικουρίαν ἐπιζητῶν, ἕως ἔτι λείπεται τις ἐλπίς. ὑμᾶς δὲ φημι
 « χρῆναι αὐτίκα δὴ μάλα κινδυνεύουσι Μεδιολανίταις ἀμύνειν. ἦν γὰρ
 « τινι μελλήσει ἐν γε τῷ παρόντι ἐς ἡμᾶς χρῆσθε, ἡμῖν μὲν τὰ πάν- B 230
 « των πικρότατα πεπονθόσιν ἀπολωλέναι ζυμβήσεται, ὑμῖν δὲ τὸ τοῖς
 10 « πολεμίοις τὴν βασιλείως προέσθαι δύναμιν. προδόται γὰρ, οἵμαι, κα-
 « λεισθῆναι εἰσι δίκαιοι οὐχ οἱ ἂν τὰς πόλεις τοῖς ἐναντίοις ἀνακλίνουεν
 « μόνον, ἀλλ' οὐδὲν τι ἦρσον, εἰ μὴ καὶ μᾶλλον, οἳ ἂν πολιορκουμένοις
 « παρὸν τοῖς φιλιτάτοις ἀμύνειν, οἳ δὲ τὴν ἀκίνδυνον ἔκνησιν πρὸ τῆς
 « ἀγωνίας ἐλόμενοι, τὴν ἐκείνων, ὡς τὸ εἶδος, ἐπικράτησιν τοῖς πολε-
 15 « μίοις δεδιώκασιν ». Παῦλος μὲν τοσαῦτα εἶπε. Μαρτίνος δὲ καὶ

2. μονδύλα D 3. δι om. D 4. ἀφήμι (sic) W 5. πλοῖοσι (sic) W
 ἰδιόοσι D 6. λείπεται D 7. ἐλπίς W 8. μελλήσει MCDWVmf χρῆ-
 σαι] WvV χρῆσθαι συμβῆ gli altri codd. e le edd. 10. προέσθαι W
 προέσθαι D 11. ἀνακλίνουεν D 12. μόνω W 13. τινὰ per τὴν WvV
 κίνδυνον WvV 14. ἀγωνίας W, ἀγωνίας D 15. τὰ per δὲ M Cmf, P

« grande periglio insieme con Mundila e le truppe imperiali,
 « molestata com' è dai nemici e negletta da voi. Ma quanti
 « torti abbiate voi verso l' imperatore non istarò ora a dire, dac-
 « chè il tempo non mi concede di molto parlare, mentre pronto
 « aiuto debbo chiedere per la città, finchè qualche speranza ri-
 « man tuttavia. Io dico che voi dovete al più presto tor di pe-
 « ricolo i Milanesi, poichè se verso di noi usiate ora il minimo
 « indugio ne avverrà per noi di perire nel più acerbo modo,
 « per voi di aver dato in preda ai nemici la potenza e le forze
 « imperiali. Poichè io credo che traditori vadan giustamente
 « chiamati non soltanto quelli che apran le porte agli avversari,
 « ma non meno, se pur non più, coloro che, potendo ai loro
 « più cari amici assediati recar soccorso, preferiscono, anzichè com-
 « battere, starsene ad esitare al sicuro, e così lasciano che coloro
 « cadano in poter dei nemici ». Tanto disse Paolo; Martino

Ὀλίγοις ἐβασθαί αἱ αἰτίαι δὴ μάλιστα ἐπαγγελόμενοι τὸν ἑνθροῦνον ἀπεπέμψαντα. Ἔς δὴ καὶ αὐθις τοῖς βαρβάρους λαθὼν ἐς Μεθιόλανον νίκτωρ εἰσῆλθε, τοῖς τε στρατιώταις καὶ Ῥωμαίους ἄπαντας ἐλπῖν ἐπέρας ἐπι μέλλον ἐς τὴν βασιλείας πίστιν ἐπέρωσεν. οὐδὲν δὲ τὴν ἔρπον αἰ ἀμφὶ Μαρτίνου ἔκνη ἐχόμενα αὐτοῦ ἔμενον, χρόνος τε πολλὸς ταύτῃ δὴ τῷ μελλήσει ἐτρέβετο. μετὰ δὲ Μαρτίνος ἀπολύμεθα τὴν αἰτίαν ἐθέλων Βελισαρίῳ ἔγραψε τάδε α' Ἐπεμψας ἡμῶς ὡδε τοῖς ἐν α' Μεθιόλανῳ κινδυνεύουσιν ἐπαμυνόντας, καὶ γε πολλῆ σπουδῆ. ὥστερ α' σὺ ἐκέλευες, ἔχει ἐς Πάδον ποταμὸν ἔκνη, ἔν διαβαίνειν ὁ στρατός α' δέδοικεν, ἔπει δὲν αὐτὸν τε Γότθων μεγάλῃν καὶ Βουργουνζιόνων α' πάλπολύς τε ἔην αὐτοῖς πλῆθος ἐν Λιγούροις εἶναι ἰκνούμεν, πρὸς α' οὗς γε ἡμεῖς διαμάχεσθαι μόναι οὐχ οἶαί τε οἰώμεθα εἶναι. ἀλλὰ α' κέλευε Ἰωάννην τε καὶ Ἰουστίνον ὡς τάχιστα (ἐν γειτόνων γὰρ ἡμῶν

1. ἐπαγγελόμενοι D 4. ἐπίρωσεν] WvV ἐπίρωσεν gli altri codd. e le edd. τὰ WvV 5. ἢ per αἰ D ὅχιω D 6. μελλήσει Mmf (corr.) μελλήσει CWvV μελλήσει D 7. ἐπίλω D ἡμῶς] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 8. μεθιόλανου (sic) WvV καὶ ἡμῶς (om. γε) WvV 9. διαβαίνου D 10. βουργουνζιόνων D βουργουνζιόνων W (β di m. rec.) γουργουνζιόνων vV 12. οἰώμεθα W οἰώμεθα vV 13. κέλευε D τε om. D ἐγγειτόνων MCDmf

ed Uliari lo rimandarono promettendogli che lo seguirebbero in-
 mantinente; e colui, rientrato di nottetempo di nascosto dei
 nemici a Milano, rianimando di speranze i soldati e tutti i Romani,
 sempre più li invitò a fidare nell'imperatore. Ma non meno
 di prima Martino coi suoi tratteneansi colà, pigramente esitando;
 e gran tempo consumarono in tale indugio. Poscia Martino a
 discolparsi scrisse a Belisario così: « Tu ci hai mandati qui a
 « soccorrere quelli di Milano pericolanti, e noi, secondo il tuo co-
 « mando, con molta sollecitudine venimmo fino al fiume Po, cui
 « l' esercito si perita di passare; poichè ci vien riferito che grandi
 « forze di Goti ed insieme con questi un grandissimo numero di
 « Borgognoni trovansi in Liguria, contro i quali noi non ci
 « crediamo in grado di combattere da soli. Adunque tu ordina
 « a Giovanni ed a Giustino, che trovansi nel paese qui prossimo
 « dell' Emilia, di venire coi loro al più presto a cimentarsi in-

« ἐν Αἰμιλίῳν τῇ χώρᾳ εἰσὶν) ὁμοῦ τοῖς ἐπομένοις κινδύνου ἡμῖν τοῦδε B 231
 « ζυνάρασθαι. κοινῇ γὰρ ἐνθένδε ἰόντες αὐτοὶ τε σώοι εἶναι καὶ ὄραν
 « πὶ κακὸν δυνησόμεθα τοὺς πολεμίους ». Μαρτίνου μὲν ἡ ἐπιστολὴ V 91
 πᾶσα τῶ ἐδῆλου. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ αὐτὴν ἀνελέξατο, Ἰωάννην τε
 5 καὶ Ἰουστίνον ἐκέλευε εἶναι τοῖς ἀμφὶ Μαρτίνον ἐς Μεδιόλανον κατὰ
 τάχος ἰέναι. οἱ δὲ πράξειν οὐδὲν ἐφασκον, ὅτι μὴ Ναρσῆς ἐπιστέλλοι
 σῆσι. οὗ δὲ καὶ Ναρσῆ Βελισάριος ἔγραψε τάδε « Ἐν σώμα εἶναι H 242
 « πᾶσαν τὴν βασιλείῳ στρατιᾶν νόμιζε, ἣν δὲ ἦν μὴ γνώμην ἐνδείκνυ
 « σθαι μίαν ὡς περ ἀνθρώπου τὰ μέλη ζυμβαίνει, ἀλλὰ τι ἀλλήλων P 438
 10 « χωρὶς ἐνεργεῖν βούλεσθαι, λελείπεται ἡμῖν τῶν δεόντων οὐδὲν δια-
 « πεπραγμένους ἀπολωλέναι. οὐκοῦν Αἰμιλίαν μὲν ἔχ, οὐδὲ τι ὀχύ-
 « ρωμα ἔχουσιν οὐδὲ τινα Ῥωμαίους ἐν γε τῷ παρόντι καιρῷ ῥοπήν
 « φέρουσιν. σὺ δὲ Ἰωάννην τε καὶ Ἰουστίνον κέλευε αὐτίκα δὴ μάλα

1. αἰμιλίῳν MCD m f αἰμιλίῳ W χίρα W (corr.) εἰσὶ D 2. ζυνά-
 ρασθαι D 3. δυνησόμεθα DWV 4. ἐπὶ W 6. ὅτι WV
 ἢ τι gli altri codd. e le edd. ἐπιστέλλει WV 7. σῆσιν W ναρσῆς W
 ναρσῆ D (corr.) ἐν W 8. τοῦ per τὴν WV νόμιζε (sic) W νόμιζεν V
 ἰσπερ γοῦν per ἦν δὲ ἦν MCD m f L, H δὲ per δὲ W 8-9. ἐνδείκνυσθε
 MCD m f L, H 9. ἀνθρώποις MCD m f L, H μέλλη MCD m f (corr.) 10. ἐνερ-
 γεῖν χωρὶς WV βούλεσθε MCDWV m f L, H 11. αἰμιλίαν MCD
 WV m f οὐδέ] WV οὐδὲν gli altri codd. e le edd. 11-12. ὀχύρωμα D
 12. ἐν τῇ D

« sieme con noi, poichè procedendo quindi di conserva, potremo
 « riuscire a salvar noi stessi e far qualche danno ai nemici ». Tanto diceva la lettera di Martino. Letta che l' ebbe, Belisario diede ordine a Giovanni ed a Giustino di raggiungere subito Martino e proceder con esso a Milano; ma quelli risposero che nulla farebbero che non fosse da Narsete ordinato loro; per lo che Belisario scrisse a Narsete così: « Tu devi ritenere che l' esercito imperiale sia un corpo solo, il quale, se non mostrasi « di un sol pensiero, come avvien delle membra umane, ma vo-
 « glia in alcuna parte agire separatamente, ne avverrà di rovinarci
 « senza nulla aver compiuto di quel che dobbiamo. Ordunque
 « lascia l' Emilia, che non ha fortezza alcuna, nè al presente è
 « di veruna importanza pei Romani, e subito ingiungi a Giovanni
 « ed a Giustino che, unitisi a Martino, si rechino tosto contro

« εἶθι τῶν ἐν Μεγαλόπολι παλαμῶν ἦν τοῖς ἀπὸ Μαρτίνου ἰέναι, ἐγγὺς
 « τε ἕντας καὶ πρὸς τῶν βαρβάρων τὴν ἐπαράτησιν ἰκανῶς ἔχοντας.
 « ἔμω γὰρ ἐνταῦθα στρατῶς πλῆθος, ὅπερ ἦν καὶ σέλλομαι, οὐκ εἶνα
 « ἑμφαίνει. ἄλλως τε καὶ στρατιώτας ἐς Μεγάλακον ἐνθένδε ἰέναι
 « ἀξίμωρον δοῦμαι εἶνα. γρήνου τε γὰρ τετρίψεται πλῆθος, ὥστε
 « ὅπισθω τοῖς θέουσι κερῶν ἐς κέρην ἔξουσι, καὶ τοῖς ἑσπείας ἐπὶ τοῖς
 « παλαμῶν γρησθεῖ δὲ μῆκος ὁδοῦ, ἤνικα ἐς ἐκείνους ἀρῖκωνται,
 « οὐδαμῶς ἔξουσι. ἦν γέ τε ἦν Μαρτίνω καὶ Οὐλίαν οἱ ἄδελφοί οὗτοι.
 B 232 « ἐς Μεγάλακον ἴουσι, κρατήσουσι τε, ὡς τὸ εἶδος, τῶν κέρην βαρβάρων,
 « καὶ τὴν Αἰμιλίαν καταλήψονται αὐθις, οὐδὲν ἐπι ἀντιστατόντος ». II
 ταῦτα ἐπεὶ Ναρσῆς ἀπενεχθέντα εἶδε τὰ γράμματα, αὐτὸς μὲν Ἰωάννην
 τε καὶ Ἰουστίνου ἐπέστειλεν ἐς Μεγάλακον ἦν τῆ ἄλλῃ στρατῷ ἰέναι.
 ἄλλω δὲ ὑστερον Ἰωάννης μὲν ἐς τὴν παραλίαν ἐστάλη, ὅπως ἀκάτους
 ἐνθένδε κομῆσαι, ὅστω τε διαβαίνειν τὸν ποταμὸν ὁ στρατὸς δύνηται.
 ἀλλὰ νόσος αὐτῷ ἑμφάσα τὰ πρασσόμενα διεκώλυσεν.

1. εὐθὺς W 3. στέλλομαι D 4. τε καὶ] WvV τε δὲ καὶ gli altri
 codd. e le edd. 5. ὅτε περ ὥστε WvV 6. ἤξωσι WvV 7. ἀμφιπονται D
 8. ἦν γέ τε] WvV ἦν δὲ γὰρ οἱ gli altri codd. e le edd. ἔξου γὰρ Dmf, P ἔξου τε v
 oi] WvV; om. qui gli altri codd. e le edd. 9. ἴουσι W 10. αἰμιλίαν MCD
 WvVmf καταλήψονται MCDmf (corr.) αὐθις W 11. οὐτὸς (sic) W
 ἰωάννην WvV 12. ἰουστίνω WvV ἐπίστελεν W 14. νομίζει W

« i nemici a Milano, dacchè trovansi vicini e sono in condizioni
 « da poter superare i barbari; poichè non ho qui truppe da poter
 « mandare, oltrechè non parmi neppur conveniente spedirne di
 « qui a Milano; ciò prenderà tanto tempo che arriveranno più tardi
 « di quel che si richiede, e per la lunghezza del cammino non
 « potranno affatto, quando siano arrivati, servirsi dei cavalli contro
 « i nemici. Se invece cotesti uomini vanno con Martino ed Uliari
 « a Milano, vinceranno certamente colà i barbari, e non trovando
 « ormai alcun oppositore, riprenderanno poi l'Emilia ». Tostochè
 Narsete ebbe veduta questa lettera a lui recata, diede egli stesso
 ordine a Giovanni ed a Giustino di recarsi a Milano col resto del-
 l' esercito. Poco dopo Giovanni recossi alla costa marittima per
 prendervi delle barche sulle quali l'esercito potesse passare il fiume.
 Ma un malore che gli sopraggiunse gl'impedì di compier l'impresa.

Ἐν οἷ δὲ οἱ τε ἀμφὶ Μαρτίνον τῆ ἐς τὴν διάβασιν ὀκνήσει ἐχρῶντο καὶ οἱ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην τὰς Ναρσοῦ ἐντολάς ἐμενον, ἐν τούτῳ χρόνῳ ἐαπανᾶσθαι πολὺ τι χρῆμα τῆ πολιορκίᾳ τετύχηκεν. οἱ δὲ πολιορκούμενοι ἤδη ἐς ἄγαν τῆ λιμῆ πιεζόμενοι καὶ τοῦ κακοῦ ὑπερβιαζόμενου κυνῶν τε καὶ μυῶν οἱ πλείστοι ἐγεύσαντο καὶ ζῆμων ἄλλων ἕσα εἰς βρώσιν ἀνθρώπου οὐ πρότερον ἤλθεν. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι πρέσβεις παρὰ Μουνδῆλαν πέμψαντες ἐνδοῦσαι σφίσι τὴν πόλιν ἐκέλευον, ἐφ' οἷ ἰπαθεῖς αὐτὸς τε καὶ οἱ στρατιῶται κακῶν μείνωσιν. ὁ δὲ ταῦτα ὀμολόγησε πράξειν, ἣν ἐκεῖνοι ὑπὲρ τε αὐτῶν τὰ πιστὰ δώσουσι καὶ ὡς οὐδὲν ἄχαρι ἐς τῶν οἰκητόρων τιὰ δράσουσιν. ὡς δὲ οἱ πολέμοι Μουνδῆλα τε καὶ τοὺς στρατιώτας τὰ πιστὰ ἔδοσαν, θυμῷ δὲ πολλῷ ἐς Λιγούρους ἐχόμενοι ἅπαντας ἀπολοῦντες ἐνδηλοὶ ἦσαν, ξυγκάλεσας Μουνδῆλας τοὺς στρατιώτας ἅπαντας ἔλεξε τοιάδε « Εἰ τινες καὶ ἄλλοι « πῶποτε, παρὸν αἰσχρῶς βῶναι, οἱ δὲ μᾶλλον εὐκλεῶς ἀποθάνειν 1) « εἴλοντο σωτηρίας τῆς παραυτίκα τὴν εὐπρεπῆ τοῦ βλοῦ καταστροφὴν B 233

6. ἐς *WV* οἴποτε *per* οὐ πρότερον *WV* ἤλθον *WV* 7. μουνδῆλα *D* 8. ἀπαθῆς *WV* αὐτὸς τε] *WV* τε αὐτὸς *gli altri codd. e le edd.*
 9. ὀμολόγησεν *D* ὀμολόγησεν *W* 10. ἄχαριν *D* δράσωσιν *WV* 11. ἔδωσαν *D* τε *per* δὲ *WV* 12. ξυγκάλεσαν (*sic*) *D* συγκάλεσας *WV*
 13. μουνδῆλας *D* οἱ *D mf (corr.)*

Mentre Martino andava esitando a passare il fiume e Giovanni stava aspettando gli ordini di Narsete, l'assedio andava funestamente in lungo e gli assediati già eran così travagliati e sopraffatti dalla fame che cibavansi i più di cani e di topi e di altri animali quali mai aveano prima servito di cibo all'uomo. I barbari spediron messi a Mundila invitandolo ad arrender loro la città a patto di lasciare incolumi lui ed i soldati. Colui promise che ciò farebbe quando essi desser parola di non fare alcun male, non solo a loro, ma neppure ad alcuno degli abitanti. Poiché però i nemici dieder parola per Mundila e per le truppe, ma era manifesto che irritati contro i Liguri ne farebbero strage, raunate tutte le soldatesche parlò ad esse così: « Se mai altri vi furono, « che, potendo vivere indegnamente, preferirono onoratamente morire, cambiando la salvezza momentanea contro una fine decorosa « della vita, tali al presente vorrei che foste voi pure, e che l'amor

α ἀλλαξάμενοι, τοιούτους δὴ τινὰς ἐν τῷ παρόντι βουλόμην ἂν καὶ
 α ὑμᾶς εἶναι καὶ μὴ τῷ φιλοφύχῳ τὸν μετὰ τῆς αἰσχύνῃς βίον διώκειν,
 α καὶ ταῦτα ἀπὸ τῆς Βελισαρίου διδασκαλίας, ἥς ἐκ πασῶν μετασχούσιν
 α ὑμῖν μὴ οὐχὶ γενναίοις τε καὶ λίαν εὐτόλμοις εἶναι οὐχ ὄσιον. τοῖς
 α μὲν γὰρ εἰς φῶς ἦκουσι μία τις ἄπαισι προέρχεται τύχη, τοῖς καθή- 5
 P 439 α κούσι τεθνήξεσθαι χρόνους· τρόπον δὲ τῆς τελευταίας ἀνθρώπου ἀλ-
 α λήλων ὡς τὰ πολλὰ διαλλάσσουσι. διαφέρει δὲ, ὅτι ἀνὼνδρα μὲν,
 α ὡς τὸ εἶδος, ἅπαντες ἕβρον τε καὶ γέλωτα ὑφείλοντες τοῖς ἐχθροῖς
 α πρότερον, εἶτα τοῖς ἀκροθεν διωρισμένοις καιροῖς οὐδὲν ἤσσαν ἀνα-
 α ταμπλάσι τὴν πεπωμένην. γενναίοις δὲ ἀνδράσι ζῆν τε τῇ ἀρετῇ
 α καὶ δόξης ἀγαθῆς περιουσία τοῦτο ξυμβαίνει πύσχειν. ἀνευ δὲ
 α τούτων εἰ μὲν ἀνθρώπους τούσδε ξυνδιασώζειν ἡμῖν δουλεύουσι τοῖς
 α βαρβάρους παρῆν, ἔφερον ἂν τοῦτο γοῦν τινα τῆς αἰσχρᾶς ταύτης ἡμῖν
 α σωτηρίας συγγνώμην. ἦν δὲ γε Ῥωμαίους τοσούτους τὸ πλῆθος

1. ἀλαξάμενοι D 2. διώκει D 3. ἀπὸ] WUV ἀπο gli altri codd. e le edd.
 παλαιοῦ per πασῶν WUV 4. ὑμῖν] WUV ἡμῖν gli altri codd. e le edd. εὐ-τολ-
 μαίς D 5. ἄπαισι οὐ προέρχεται WUV προέρχεται Maltrelo τύχη om.
 WUV 7. ἐς τὰ D διαλλάσσουσι DW 9. κροῖς W 9-10. ἀναπι-
 πλάσι] ἀναπιμπλάσι vV ἀγαπιμπλάσι (sic) W ἀναπιπλώσι D ἀναπιμπλώσι
 gli altri codd. e le edd. 10. πεπωμένην WUV γενναίους W ἀνδρᾶσιν D
 11. ἀγαθοῖς W 12. ξυνδιασώζουσιν WUV δουλεύειν WUV 14. τε per
 γε WUV Ῥωμαῖοι WUV το τούτους (sic) W

« dell' esistenza non vi facesse bramare una vita piena di vergogna;
 « e ciò contro gli ammaestramenti di Belisario, dei quali pene-
 « trati noi senza colpa non potremmo mostrarci men che generosi
 « ed arditi. Poichè a tutti, quanti vengono alla luce, sovrasta
 « una sorte eguale, quella di dover morire a suo tempo. Gli
 « uomini però differiscono per lo più l' un dall' altro nel modo
 « della morte; e la differenza sta in ciò, che gl' ignavi tutti dopo
 « aver patito la contumelia e la derisione dei nemici, al tempo
 « destinato dal cielo non men che gli altri soggiacciono alla
 « sorte comune; gli uomini valorosi invece quella sorte subi-
 « scono dando prova di virtù ed acquistandosi buona fama.
 « Inoltre, se fosse possibile col nostro assoggettarsi ai barbari di
 « salvar questa gente con noi, qualche scusa vi sarebbe in ciò
 « per questa indecente salvazione nostra. Ma se invece dovremo

« ἐπεὶ ἀνάγκη ταῖς τῶν πολεμίων διαφθειρομένους χερσίν, ἔτου τις
 « ἂν εἴποι τοῦτο θανάτου πικρότερον ἔσται; οὐ γὰρ ἄλλο οὐδὲν ἢ
 « τοῖς βαρβάραις ξυγκατεργάζεσθαι τὸ δεινὸν δόξαμεν. ἕως οὖν ἔτι
 « ἐσμέν ἡμῶν αὐτῶν κύριοι, ἀρετῇ τὴν ἀνάγκην κοσμήσασθαι εὐδοξον
 5 « τὴν προσπεσοῦσαν θύμεθα τύχην. φημί δὲ χρῆναι ὡς ἄριστα ἐξοπλι-
 « σαμένους ἡμᾶς ἀπαντας ἐπὶ τοὺς πολεμίους οὐ προσδεχομένους χωρεῖν.
 « δυοῖν γὰρ ἡμῖν περιέσται θάτερον· ἢ τὴν τύχην ἐφ' ἡμῖν εἰργάσθαι B 234
 « τι ἢ κρείσσον ἐλπίδος τελευτῆς τετυχηκότας εὐδαίμονος εὐκλεῶς μύ- V 92
 « λιστα τῶν παρόντων ἀπηλλάχθαι κακῶν ». Μουνδύλας μὲν τσοσαῦτα
 10 εἶπε, τῶν δὲ στρατιωτῶν ὑποστῆναι τὸν κίνδυνον οὐδεὶς ἤθελεν, ἀλλ'
 « ἐφ' οἷς παρεκάλουν οἱ πολέμιοι σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ἐνέδοσαν.
 « καὶ αὐτοὺς μὲν οἱ βάρβαροι οὐδὲν ἄχαρι ἐργασάμενοι ἐν φυλακῇ ἦν H 243
 Μουνδύλα εἶχον, τὴν δὲ πόλιν ἐς ἕδαφος καθείλον, ἀνδρας μὲν κτείναντες

1. ἀνάγκην D 2. εἶπη WvV ἄλλον D 4. ἀρετῇ^ῆ (ἢ *soprascr.*
di pr. m.) V ἀρετῆς W κοσμήσασθαι] WvV, Maltreto κομίσασθαι gli
altri codd. e le edd. Dopo κοσμήσασθαι è caduta almeno una parola, probabil-
mente ἀξιοῦντες ο ἄλλο di simile. εὐδοξον] WvV εὐ δόξαν Scalig. e con lui
 Maltret. f (marg.) εὐδ. ἑαυτοῖς κατὰ MCDmfl εὐδ. ἑκάστῳ κατὰ Maltreto
 εὐδ. ἑαυτοῦ x. f (di sec. m.), HPB 5. τώμεθα] WvV διατῶμεθα gli altri
codd. e le edd. τύχην W 7. περὶ εἶσαι W εἰργάσασθαι W 8. ἢ om.
 WvV 10. εἶπεν D ὑποστῆναι W 11. σφᾶς C ἐνέδισαν D

« vedere tanto numero di Romani trucidato dalle mani dei ne-
 « mici, quale morte mai potrebbe riuscirci più acerba di ciò?
 « poichè non potremmo a meno di pensare di esser complici dei
 « barbari in quella strage. Finchè dunque siamo padroni di noi
 « stessi, vediamo di abbellire la necessità e cerchiamo di render
 « gloriosa la sorte che ci tocca. Io dico che noi dobbiamo, ben
 « armati tutti, marciar sui nemici impreparati, poichè delle due
 « cose l'una: o la fortuna farà per noi qualcosa, oppure incon-
 « trando una morte felice, migliore d'ogni speranza, con grande
 « gloria ci libereremo dai mali presenti ». Tanto disse Mundila;
 ma niuno dei soldati volle esporsi al periglio, e si arresero in-
 sieme colla città alle condizioni offerte dai nemici. I barbari
 senza far loro alcun male, li preser prigionieri insieme con Mun-
 dila; e la città rasero al suolo, uccidendo tutti gli uomini d'ogni

ἔβησαν ἑκατὰς οὐκ ἦσαν δὲ, μαρτίδας πρῶτον, γυνῶνας δὲ ἐν ἀν-
 ἄγκιστρον πεπεπυμένον ἄλγος, αἷς δὲ Βουργουζιῶνας δεδόρηται χάριν
 αὐτοῦ τῆς ἑμπαχίας ἐκόντας. οὐ δὲ, Ρεπαράτον εἰρήνας τὸν τῆς
 ἀλλῆς ἑπαχίον, ἐκλήν τε κατὰ βραχίον καὶ αὐτὸς τὰ κρέα τῶν κούων
 ἐσθῆκεν. Καρβεντίον δὲ (καὶ γὰρ ἐντὸς ὧν Μεδιολάνου ἔτυχε) δὲα τε
 Βερεσίαν καὶ τὸν αὐτῆς ἔθρονον ἦν τῶν ἐπομένων ἐς Δαλματίαν κο-
 μίτταν. καὶ παρὰ βασιλέα ἐνθὲνα ἦλθε, πάθος ἀγγέλλων μέγα τοῦτο,
 ὅτι Ρωμαῖοις ἤνέπεσε γενέσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ αἱ Γότθοι πάλει τε
 ἕλκας ἡμελορίας εἶλον, αἱ Ρωμαίων ἔτυχον τροφῆς ἔχουσαι, καὶ Λι-
 γυρίας εἰς αὐτοῦ ἐκράτησαν. Μαρτίνος δὲ καὶ Οὐλιάρης ἦν τῷ στρατῷ
 ἐπὶ Πρώτης ἀνίστασθαι.

P 440 αβ. Ταῦτα μὲν δὲ, ἡδὲ πη ἔσχε. Βελισάριος δὲ οὕτως τε πεπε-
 σμένος τὸν ἐν Λιγυρία ἑμπαπτοκότων. ἐπειδὴ δὲ χειμῶν ἔτελεύτα,

1. ἔβησαν W ἑκατὰς MCDmf 2. βουργουζιῶνας D βουργουζιῶνας
 WvV χάριν D 3. αὐτοῦ Wv (corr.) οὐ δὲ om. WvV δὲ εἰρή-
 νας WvV 4. ἀλλῆς W κρέα D 5. καρβεντίον M καρβεντίος C
 βερβεντίος Dmf βερβεντίος WvV ὧν Μεδιολάνου] ὧν μεδ. W ὧν μεδ. v
 ἐν μεδ. V ἐν μεδιολάνου gli altri codd. e le add. ἔτυχεν D 7. ἕλκας om. L
 7-8. πάθος τὸ μέγα τοῦτο βεραίοις WvV 8. τὰς δορο τε WvV 10. αὐτοῦ
 εἰς WvV ἐκράτησε D ιουλιάρης D 12. μὲν per δὲ D 12-13. πεπε-
 σμένος f (corr.) 13. ἑμπαπτοκότων D

etā, non meno di trecentomila, le donne facendo schiave e dan-
 dole in dono ai Borgognoni, come compenso dell' aiuto prestato
 in guerra. Avendo trovato colà Reparato, prefetto del pretorio,
 lo fecero a pezzi minuti e le carni sue gittarono in pasto ai cani.
 Cerventino, che trovavasi anch' egli a Milano, attraverso alla
 Venezia e i paesi vicini insieme col suo seguito recossi in Dal-
 mazia e di lì andossene presso all' imperatore, recandogli la notizia
 di questo grande infortunio toccato ai Romani. I Goti quindi
 presero per dedizione le altre città ov' era presidio romano e tor-
 narono nuovamente in possesso di tutta quanta la Liguria. Mar-
 tino ed Uliari coll' esercito tornaronsene a Roma.

XXII. Così stavan le cose. Belisario, che degli avvenimenti
 di Liguria nulla ancora aveva risaputo, giunto l' inverno alla fine,

ἦθη τῷ παντί στρατῷ ἐς Πικηνὸν ἦει. τὰ τε ἀμφὶ Μεδιολάνῳ τε- B 235
 πηκτότα ἐν ταύτῃ δὴ τῇ πορείᾳ μαθὼν ἐν μεγάλῳ ἐποιήσατο πένθει.
 καὶ Οὐλίαιριν μὲν ἐς Ὀψιν οἱ ἔλθειν οὐκέτι τὸ λοιπὸν εἶασεν, ἅπαντα
 δὲ τὰ συμπεσόντα βασιλεὶ ἔγραψε. βασιλεὺς δὲ τούτων μὲν ἕνεκα δεινὸν
 5 πειράσαστο οὐδένα, τὴν δὲ Βελισαρίου τε καὶ Ναρσοῦ διαφορὰν ἀκούσας,
 Ναρσῆν τε αὐτίκα μεταπεψάμενος αὐτοκράτορα παντὸς τοῦ πολέμου
 Βελισάριον κατεστίσατο. ὧδε μὲν οὖν ἐς Βυζάντιον Ναρσῆς ἐπανήκε,
 τῶν στρατιωτῶν ὀλίγους τινὰς ἄγων. Ἐρουλοὶ δὲ μένειν ἐν Ἰταλίᾳ
 Ναρσοῦ ἐνθένδε ἀναχωροῦντος οὐκέτι ἤξιον, καίτοι Βελισαρίου πολλὰ
 10 ὑποσχόμενον σφίσι πρὸς τε αὐτοῦ καὶ βασιλέως ἀγαθὰ μένουσιν ἔσεσθαι,
 ἀλλὰ ἔσκαυασάμενοι ἅπαντες τὰ μὲν πρῶτα ἐπὶ Λιγυρίας ἀπεχώρησαν.
 οὗ δὴ ἐντυχόντες τῷ Οὐραϊα στρατῷ, ἀνδράποδά τε καὶ ἄλλα ζῶα ἔσα
 ἐπύγηον τοῖς πολεμίοις ἀπέδοντο, καὶ χρήματα πολλὰ κεκομισμένοι

1. ἦδει D Πικηνὸν] WvV τὴν πικηνῶν MCmJL, H (τὴν om.) πι-
 κηνὸν om. D τὴν Πικηνῶν P τὴν Πικηνῶν B Μεδιολάνῳ] WvV μεδιό-
 λανον gli altri codd. e le edd. 2. πορεία Wv 3. οἱ om. D 4. βασιλεῦ (sic)
 Wv 5. μὲν per δι D διαφορὰν D 7. οὖν om. WvV 8. ἔρουλλοι
 WvVmj (corr.) 11. συσκαβασ. (sic) W συσκαυασ. vV ἀπεχώρησαν] WvV
 ἐχώρησαν gli altri codd. e le edd. 12. γουραία W 13. ἀπέδοντο] WvV
 ἐπίδων gli altri codd. e le edd. κεκομισμένοι W

mosse con tutto l' esercito verso il Piceno; appresi, mentr' era
 in via, i fatti di Milano, ne rimase grandemente addolorato nè
 permise ad Uliari di più venire al suo cospetto, e tutto l' avve-
 nuto scrisse all' imperatore. Questi non inveì contro alcuno per
 tal fatto, ma avendo appreso il dissidio fra Belisario e Narsete,
 richiamato subito Narsete, comandante supremo di tutta la guerra
 nominò Belisario. Così Narsete tornossene a Bizanzio menando
 seco sol pochi soldati. Gli Eruli però, partito Narsete, non vol-
 lero più rimanere in Italia, quantunque assai promesse fosser
 fatte loro da Belisario di beni che otterrebbero da lui e dall' im-
 peratore se rimanessero, ma fatto il fardello tutti emigrarono
 dapprima in Liguria; laddove avventisi nell' esercito di Uraia,
 tutti gli schiavi e gli animali che menavan seco venderono ai
 nemici, ed avutone molto danaro, giurarono che mai non si met-

ἀπόμισσον, μήποτε Γότθους ἀντιτάξασθαι ἢ ἐς χεῖρας ἵεναι. ὅσως τε εἰρηγιάαν τὴν ἀναχώρησιν ποιησάμενοι ἐς τὰ ἐπὶ Βενετίας χωρία φλῦθον. ἐναυθῶν αὐτοῖς Βεταλίφ ξηγηνομένοις τῶν ἐς βασιλέα Ίουστινιανὸν ἡμαρτημένον μετέμελεν. ἀποσοῦμένῳ τε τὸ ἐγκλημα Οὐλοσάνδον μὲν τῶν ἀρχόντων ἓνα ἦν τοῖς ἐπιμένους αὐτῷ εἶπασιν, οἱ δὲ λοιποὶ ἐς 5 Βυζάντιον ἀπεκομίσθησαν ἅπαντες, Ἄλουθ τε ἡγομένου σφίσι καὶ Φιλμουθ, ὕπερ Φανοθέου τετελευτηκότος ἐν Καισίνῃ τὴν ἀρχὴν ἔσχεν.

B 236 Οὐτίγιν δὲ καὶ οἱ ἦν αὐτῷ Γότθαι Βελισάριον ἕμα ἦρα ἀρχομένη ἐπὶ σφῶν τε καὶ Ῥάβηνον ἔχειν ἀκούοντας ἐν δαίματι: μεγάλῳ καθίσταντο καὶ τὰ παρόντα σφίσι ἐν βουλῇ ἐποιοῦντο, καὶ αὐτοῖς πολλὰ 11 βουλευσάμενοις (οὐ γὰρ ἀξίμαχοι τοῖς πολεμίοις κατὰ μόνας ὦντο εἶναι) ἔδοξεν ἄλλων τινῶν βαρβάρων ἐπικουρίαν ἐπέχεσθαι. Γερμανῶν μὲν οὖν τοῦ τε δουλοῦ καὶ ἀπίστου ἦδη ἐν πείρῃ γεγενημένοι ἀπέσχοντο, ἀγαπῶντες, ἦν μὴ καὶ αὐτοὶ ἦν Βελισάριῳ ἐπὶ σφῶν ἴωσι, ἀλλ' ἄμφο-

1. ἀπόμισσον *W* γότθαι *W* ἀντιτάξασθαι *WV* εἰς *WV* 4. ἡμαρτημένον *WV* (*corr.*) οὐσίαντος *D* μὲν *supra* *scr.* *f* 6. ἀποκομίσθησαν *W* ἄλουθ *WV* 7. Φανοθείου] *B* φανθείου *i codd.*, *HP* Καισίνῃ] *Maltrato* σκηνῆν *D* σκηνῆ *gli altri codd. e le edd.*; *moti Fanoteo nell' assalto di Cesena; vedi p. 126.* 8. οὐτίγιν *V* 9. ἀκούσαντες *D* δαίματα *W* (*corr.*) 11-12. *Le parole ὦντο - τινῶν om. D* 12. γερμανῶν *WV* 13. τὸ περ τοῦ *WV* γεγενημένου *WV* γεγενημένου *v* ἀπέχοντο *D* 14. ἀγαπῶντες *W* καὶ *om. D* ἴωσι *D*

terebbero contro i Goti, nè verrebbero con essi alle mani. Così assicuratisi una tranquilla ritirata, se ne andarono nei paesi della Venezia. Colà, abboccatasi con Vitalio, pentironsi del torto fatto all' imperatore Giustiniano; deplorando la loro colpa lasciarono colà Visando, uno dei loro capi coi suoi, e gli altri tornaronsene tutti a Bizanzio, comandati da Alueth e Filimuth, il quale dopo la morte di Fanoteo a Cesena, teneva il principato.

Vitige coi suoi Goti udendo che Belisario al principio della primavera sarebbe venuto contro di loro e contro Ravenna, si misero in grave preoccupazione consigliandosi sul da fare; e dopo molti consigli tenuti, non giudicandosi capaci di far fronte da soli ai nemici, decisero di procacciarsi l' aiuto di altri barbari. I Germani, de' quali avean sperimentato la perfidia e la malafede, lasciarono da parte, contentandosi se non si mettesser con Belisario

πέρας ἐκποδῶν στήσονται. ἐς δὲ Λαγγοβάρδων τὸν ἄρχοντα Οὐακιν P 441
 πρέσβεις ἐπεμψαν, χρήματά τε μεγάλα προτεινόμενοι καὶ ἐς τὴν
 ἰμαχιμῶν παρακαλοῦντες. οἳ δὴ, ἐπεὶ βασιλεῖ φίλον τε καὶ ξύμμαχον
 τὸν Οὐακιν ἐγνώσαν εἶναι, ἀπρακτοὶ ἀνεχώρησαν. Οὐίτιγισ τὸίνυν τοῖς V 93
 5 παροῦσιν, ὡς τὸ εἶδος, ἀπορούμενος τῶν πρεσβυτέρων αἰεὶ ξυνεκάλει
 πολλούς. παρ' ὧν δὴ συχναῖ ἐπυνθάνετο ὅ αἴ ποτέ οἱ βουλευομένην τε
 καὶ πράσσουσαν ἀμεινον τὰ πράγματα ἔξει. γινώμαι οὖν πολλαὶ πρὸς
 τῶν ἐς τὴν βουλήν ξυνοιόντων ἐλέγοντο, αἱ μὲν ἐπιτηδείως τοῖς παροῦσιν
 οὐδαμῆ ἔχουσαι, αἱ δὲ τι καὶ λόγου ἄξιον φέρουσαι. ἐν αἷς καὶ τότε
 10 ἐς τὸν λόγον ἤλθεν, ὡς οὐ πρότερόν ποτε Ῥωμαίων βασιλεὺς τοῖς ἐν
 τῇ ἑσπερᾷ βαρβάρους πολεμεῖν ἴσχυσε, πλήν γε δὴ ἔτι αἱ σπονδαὶ ἐς
 Πέρσας γεγέννηται αὐτῷ τε καὶ τοῖς ἐν τῇ ἑσπερᾷ βασιλεῦσι. τοὺς τε γὰρ

1. ἐκποδῶν MCDW^{mf}, P στήσονται MCDW^vVL οἱ per ἐς W
 λαγγοβ. D λαγγοβ. W^vV οὐακιν D οὐάκην W^v οὐάκην V 4. οὐάκην W^v
 οὐάκην V οὐίτιγισ W^vV 5. ἀπορούμενοι D ὧν per τῶν W 6. βου-
 λευομένη W^vV 7. ἔξει D 8. ξυνοιόντων D αἱ om. W^vV δὲ τοῖς
 W^vV τοῖς τήρετε W 9. οὐδαμῆ D αἱ δὲ τι αἱ μὲν καὶ D^m (αἱ μὲν
scr. di sec. m) f (αἱ μὲν *cancell.*) τὸ δὲ W 10. ἕως οὖ W^v ἕως οὖ V
 10-12. *Le parole* τοῖς ἐν - βασιλεῦσι om. D 11. ὅτε P (*marg.*) 11-12. ἰσπί-
 ρας W^v ἰσπέρας V 12. γεγέννηται W *Le parole* αὐτῷ - βασιλεῦσι om.
 W^vV γὰρ om. W^vV

contro di loro, ma si tenesser neutrali verso ambedue. Spedirono
 invece messi a Vaci, re dei Longobardi, invitandolo ad allearsi
 secoloro, offrendogli grandi ricchezze. Ma coloro, avendo tro-
 vato Vaci amico ed alleato dell' imperatore, tornaronsene senza
 nulla aver concluso. Perplesso quindi Vitige ed incerto sul da
 fare, continuamente chiamava a consesso molti dei seniori, spesso
 interrogandoli qual partito prendere e qual cosa dovesse egli fare
 per la miglior riuscita dei fatti suoi. Molte eran le proposte
 fatte dai chiamati a consiglio, talune sprovviste di ogni opportu-
 nità per la circostanza, altre per qualche lato degne di conside-
 razione; fra le quali venne anche questo in proposito, che l' im-
 peratore dei Romani non era stato al caso di far guerra contro
 i barbari in Occidente, se non quando aveva conchiuso la pace
 egli ed i re d' Oriente coi Persiani, poichè allora i Vandali e i

Βασιλέως καὶ Μαυριόνης τριετίας ἐπιβλήνας καὶ Γότθοις τὰ
 B 237 παρῖνα χρησασσάμενοι. ἔσπευ καὶ ἦν τῶς καὶ νῦν Ἰουστινιανῶ ἀν-
 τοκράτορι τὴν Μίθραν βασίλεια ἐγγεράσθη, οὐ μίσησε Ῥωμαῖα, τοῖσιν
 δὲ ἐκπεποιθωμένον σφίσι τῶν ἔθνων, πόλεμον ἄλλον διεσχεῖν πρὸς
 οὐδένας ἀνθρόπων τὰ λατῶν ἔχουσι. ταῦτα Οὐάτις τε αὐτῷ ἔρεσε
 καὶ Γότθος τῶς ἑλλείας. ἔβλεπεν οὖν κρέσθεις παρὰ τὴν Μίθραν βα-
 σίλεια Χοσρόην στέλλεσθαι, οὐ Γότθος μέντοι, ἵστας μὴ κατὰδῶλοι
 H 244 αὐτόθεν γενόμενα ἐγγεράσθη, ἀλλὰ Ῥωμαῖους, οἵπερ
 αὐτὸν Ἰουστινιανῶ βασίλει πόλεμον καταστήσουσι. διὸ δὲ τῶν ἐν
 Λιγυρίας ἱερέων οὐκ ἴσθιμασι πολλοὺς ἐς ταύτην ἀναπέδουσι τὴν
 ὑπουργίαν. ὧν ἄτερος μὲν, ὡς περ ἀνώτερος ἔδοξεν εἶναι, ἐπισκόπου
 θεοκρίν τε καὶ ἕνσημα περιβεβλημένος, οὐδὲν αὐτῷ προσήκον, ἐς τὴν
 πρεσβείαν καθίστατο, ὃ δὲ ἕτερος αὐτῷ ὑπηρέτων εἶπετο. γράμματά
 τε αὐτῶς ἐγγεράσθαι πρὸς Χοσρόην γεγραμμένα Οὐάτις ἐπεμψεν.

1. βασιλέως per βασιλέως W u V γότθος D 2. καὶ δορο ὡς οἱ.
 W u V 2-3. ἀντοκράτορι D 3. τῶν W u V ἐγγεράσθη W u V 4. ἐκπε-
 ποιθωμένον σφίσι W 5. οὐδένας] W u V οὐδένας gl: altri codd. e le edd. οὐ-
 τήρη W u V τε αὐτῶρεσιν W 6. περι π/ (corr.), H περι τῶν D τῶν
 per τῶν W u V μιλων D 7. σπιδασθαι W γότθος W u V 8. γενό-
 μενοι] L, H B γινόμενοι gl: altri codd., P 9. τὸν D 10. λιγυγόρους D
 13. εἶπετο W 14. αὐτῶς D αὐτῶς] W u V ἐγγεράσθαι per D οὐτίτις W u V

Mauretani andarono in rovina, e i Goti subirono le presenti fortune vicende; talchè se qualcuno anche ora mettesse in urto l'imperatore Giustiniano e i re dei Medi, giammai più, scoppiata la guerra fra loro e quella nazione, sarebbero al caso in seguito di far la guerra contro alcun'altra gente. Piacque ciò a Vitige ed agli altri Goti. Decisero quindi di spedir messi a Chosroe, re dei Medi, non però Goti, perchè riuscendo manifesta la loro provenienza non avessero a turbare l'intrapresa, ma Romani, perchè lo mettersero in guerra coll'imperator Giustiniano. Pertanto a compier tale ufficio indussero con molto danaro due sacerdoti della Liguria; uno dei quali, dall'aspetto più dignitoso, preso l'abito e il titolo di vescovo, che punto non gli apparteneva, si costituì legato, e l'altro lo seguì come suo addetto. Consegnate a questi sue lettere per Chosroe, Vitige li spedì.

ὡς δὴ Χοσρόης ἡγμένος ἀνήκεστα ἐν σπονδαῖς ἔργα Ῥωμαίοις εἰργά-
 ζατο, ὡς περ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἔρρηθη. ταῦτα δὲ ἐπεὶ
 βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς Χοσρόην τε καὶ Πέρσας βουλευέσθαι ἤκουσε,
 καταλύειν μὲν τὸν ἐν τῇ ἑσπερίᾳ πόλεμον ὡς τάχιστα ἔγνω, Βελισά-
 ριον δὲ μεταπέμψασθαι ἐφ' ᾧ ἐπὶ Πέρσας στρατεύσειε. τοὺς μὲν οὖν
 Οὐκίτιγιδος πρέσβεις (ἔτι γὰρ ὄντες ἐν Βυζαντίῳ ἐτύγγαλλον) αὐτίκα
 δὴ ἀπεπέμψατο, ἄνδρας παρ' αὐτοῦ ἐπὶ Ῥαβέννης σταλίσσεσθαι ὑποσχό-
 μενος, οἵ περ ἐς Γότθους τὰς σπονδὰς θύσσονται, ἕπη δὲ ἑκατέρους
 ἐνόησεν μέλλοι. τούτους δὲ τοὺς πρέσβεις οὐ πρότερον μεθίχε Βε- B 238
 10 λισάριος τοῖς πολεμοῖς, ἕως καὶ αὐτοὶ τοὺς ἀμφὶ Ἀθανάσιον τε καὶ
 Πέτρον ἀφῆγκαν. οὗς δὴ ἐς Βυζάντιον ἀφικομένους γερῶν ὁ βασιλεὺς
 τῶν μεγίστων ἠξίωσεν, Ἀθανάσιον μὲν ὑπαρχὸν τῶν ἐν Ἰταλίῳταις P 142
 πραιτωρίων καταστησάμενος, Πέτρῳ δὲ τὴν τοῦ μεγίστου καλουμένην

1. ἡγούμενος *Wv* ἡγμένοι *D* ἀνήκεστα *W* σπονδαῖς *Dv* σπουδῆς *W*
 2. ὡς περ] ὡς περ *WvV* ἄπερ *gli altri codd. e le edd.* 3. ἰουστινιανὸς βασι-
 λεὺς *vV* ἰουστιανὸς βασιλεὺς *W* χοσρόην *C* πέρσας *W* βουλευέσθαι] *WvV*
 βουλεύσασθαι *gli altri codd. e le edd.* 4. ἰσπερὰ *WvV* 5. μεταπέμψασθαι]
vV μεταπέμψασθαι (*sic*) *W* μεταπεμψάμενος *gli altri codd. e le edd.* στρα-
 τείων *W* τοὺς μὲν οὖν] *WvV* καὶ τοὺς μὲν *gli altri codd. e le edd.* 6. ἰουστι-
 γιδος *M* οὐκίτιγιδος *W* οὐκίτιγιδος *vV* 7. ἀποπέμψατο *W* ραβέννης *m*
 8. σπουδῆς (*sic*) *W* 9. ἐνοήσεν *WvV* μέλλοι] *WvV* μέλλει *MDmf, HP*
 μέλλη *C, B* 10. τε *om. WvV* 11. ὁ *om. WvV* 13. πραιτωρίων *DW*
 μεγίστου *Wv*

Chosroe indotto da costoro agì contro i Romani in quell' indegno modo, contrario ai trattati, che ho descritto nei libri antecedenti. L'imperatore Giustiniano, udito che ebbe queste intenzioni di Chosroe e dei Persiani, decise di terminare subito la guerra in Occidente e richiamar Belisario perchè movesse con l'esercito contro i Persiani. I legati di Vitige, che trovavansi tuttavia a Bizanzio, tosto rimandò, promettendo che persone sarebber da lui inviate a Ravenna con incarico di conchiuder la pace coi Goti in quel miglior modo che ad ambedue meglio convenisse. Questi legati però non furon da Belisario rilasciati ai nemici finchè questi non ebbero rilasciati Atanasio e Pietro, ai quali, quando giunsero a Bizanzio, l'imperatore conferì grandi onoranze, nominando Atanasio prefetto del pretorio per l'Italia ed a Pietro dando

ἀρχὴν παρασχόμενος. καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε καὶ τέταρτον ἔτος ἐτελεῖται τῆς πολέμου τῆς, ὃν Προκόπιος ζυνέγραψε.

κγ'. Βελισάριος δὲ Αὐξιμόν τε καὶ Φισούλαν ἐξελεῖν πρότερον ἤθελε, οὕτω τε ἐπὶ τε Οὐτίγιν καὶ Ῥάβενναν ἰέναι, οὐδενὸς ἔτι τῶν πολεμίων οὐδὲν σφίσι ἐμποδῶν ἴστασθαι δυναμένου, οὐδὲ τὰ ἐπισθε κακουργεῖν ἔχοντος. Κυπριανὸν μὲν οὖν καὶ Ἰουστίνον ζυν τοῖς ἐπο-
 μένοις τε καὶ Ἰσαύρων τισὶν ἐς Φισούλαν ἐπεμψε, καὶ πεντακισσοὺς πεζοὺς ἐκ καταλόγου, οὐ Δημήτριος ἦρχεν, οἱ δὲ τοὺς ἐκείνη βαρβάρους ἀμφὶ τὸ φρούριον στρατοπεδευσάμενοι ἐπολιόρκουν. Μαρτίνον δὲ καὶ Ἰωάννην ζυν τοῖς ἐπομένοις καὶ στρατεύματι ἄλλῳ, οὐπερ Ἰωάννης ἤγετο, ὃν καὶ Φαγαῖν ἐκάλουν, ἀμφὶ Πάδον ποταμὸν ἐστελλεν. οὗς δὴ φροντίδα ἔχειν ἐκέλευεν ὅπως μὴ Οὐραίας τε καὶ οἱ ζυν αὐτῶ ἐκ
 V 94 Μεδιολάνου ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν, ἣν δὲ τῶν πολεμίων τὴν ἐφοδὸν ἀποκρούε-

2. συνέγραψε D 3. φισούλαν D πρώτον Wv 4-6. *Le parole* οὕτω
 τε - κακουργεῖν ἔχοντος om. WvV 4. οὕτω δὲ C ἐπὶ D Ῥάβενναν D
 ιουστινιανόν
 5. ἐπισθεν D 6. ιουστίνον *soprascr. di m. rec. in D* 7. τε om. WvV
 φισουλαν D 8. οὐ per οἱ WvV 12. ἦν per μὴ MCDmfL, H ἦν D
 13. μεδιολάνων MCDmfL, H 13-1 (p. 149). *Le parole* ἦν δὲ - ἴωσιν om.
 MCDmf, H

la dignità di « magister ». E l'inverno veniva al termine, e compievansi il quarto anno di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XXIII. Belisario proponevasi di espugnar dapprima Osimo e Fiesole, per quindi marciare contro Vitige e Ravenna senza che alcun dei nemici potesse più recargli impedimento nè minacciarlo da tergo. Spedì quindi Cipriano e Giustino colla loro gente e con alcuni Isauri contro Fiesole insieme a cinquecento fanti della truppa di leva comandati da Demetrio, e costoro accampatisi attorno a quel castello presero ad assediare i barbari che vi stavano. Sul fiume Po spedì Martino e Giovanni colle loro genti e con altre truppe comandate da Giovanni soprannominato anco Fagas (Mangione). A questi diede ordine che badassero a non lasciarsi attaccare da Uraia coi suoi, usciti da Milano, e che se non potessero trattener l'avanzarsi dei nemici,

οθαι οὐχ οἶοι τε ὄσιν, ὀπισθεν αὐτοὺς λάθρα ἐπισπομένους κατὰ
 κώπου ἰέναι. καὶ οἱ μὲν πόλιν Δορθῶνα πρὸς τῆν ποταμῶν ἀτείχιστον
 οὔσαν καταλαβόντες, αὐτοῦ τε ἐνοστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον, αὐτὸς δὲ B 239
 ἐς Αὐξίμον πόλιν χιλίους τε καὶ μυρίους ἔχων ἀφίκετο. Αὐξίμος δὲ
 5 αὐτῆ μὲν πρώτη τῶν ἐν Πικηνοῖς πόλεων ἐστίν, ἣν δὴ μητρόπολιν καλεῖν
 νομιμάσκει τοῦ ἔθνους Ῥωμαῖοι. ἀπέχει δὲ ἀκτῆς μὲν κόλπου τοῦ
 Ἰονίου σταδίου τέσσαρσ' τε καὶ ὀγδοήκοντα μάλιστα, Ῥαβέννης δὲ
 πόλεως ὁδὸν τριῶν ἡμερῶν καὶ σταδίου ὀγδοήκοντα. κεῖται δὲ ἐπὶ
 λόφου τινὸς ὑψηλοῦ, εἰσοδὸν ἐν τῆν ὀμαλῶν οὐδαμῆ ἔχουσα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ
 10 ἀπρόσοδος τοῖς πολεμίοις παντάπασιν οὔσα. ἐνταῦθα Γότθων εἶ τι
 ὀκνησὼν ἦν, Οὐάτις ἐς τὴν φρουρὰν κατεστήσατο, τεκμαιρόμενος ὅτι
 Ῥωμαῖοι, εἰ μὴ ταύτην ἐξέλωσι πρότερον, ἐπὶ Ῥαβένναν οὔποτε στρα-
 τῆναι τολμήσωσιν. ἐπειδὴ δὲ ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἐς Αὐξίμον ἦλθεν,
 ἐκέλευε Βελισάριος παρὰ τοῦ λόφου τὰ ἔσχατα πάντας ἐνοστρατοπε-

1. ἐπισπομένους *W* ἐπισπωμένους *v V* 2. ἰρθῶναι *W* πρὸς *om. D* 3. ἔμ-
 μενον *D* ἔμενον *W* 4. αὐξίμος *D* 5. πρώτη μὲν *W v V* πικηνοῖς
MCsfL, H πικηνοῖς *D* πικίνοις *W v V* πικῆνοις *P* ἐστὶ *D* 6. ἐνο-
 μάσκει *W* τοῦ ἔθνους *om. W v V* ἀκτῆς *W v V* ἐκ τῆς *D* 7-8. *Le ra-*
voie μάλιστα - ὀγδοήκοντα om. D 8. τε τριῶν *W v V* ἡμερῶν *MCsf (corr.)*
εἰσαποσείους I. Scalig. sed male u Maltr. 9. λόφου *D* ὑψηλοῦ *D* εἰς
 ἄλλο *W v* εἰς ὁδὸν *V* ὀμαλῶν *W v V* 10. παντάπασιν *om. D* 11. οὐί-
 τις *W v V* 12. μὲν *per* μὴ *W* ταῦτα *W* ταῦτα *v V* ἐπὶ *W* Ῥα-
 βέννα *D* 13. τολμήσωσι *D* Ῥωμαῖος *D* αὐξίμον *D* 14. ἐκέλευεν *M m*
ἐκέλευε D στρατοπ. *W v V*

nascostamente girandoli, andasser loro appresso da tergo. Coloro,
 occupata presso al fiume la città di Tortona che era sprovvista di
 mura, e postovi il campo, colà si stettero. Egli con undicimila
 uomini recossi ad Osimo. Questa città di Osimo è la principale nel
 Piceno e i Romani soglion chiamarla metropoli di quella gente; è
 distante circa ottantaquattro stadi dalla riva del golfo Ionio, dalla
 città di Ravenna tre giorni di via e ottanta stadi. È situata su di
 un colle elevato e sprovvista di ogni accesso nel piano e quindi
 del tutto inaccessibile ai nemici. Colà Vitige aveva posto a pre-
 sidio una eletta di Goti, ben prevedendo che i Romani, se prima
 quella non espugnassero, mai non ardirebbero marciar su Ravenna.
 Giunta che fu l'armata romana ad Osimo, Belisario ordinò che

δέεσθαι κύκλω. καὶ οἱ μὲν κατὰ συμμορίας γινόμενα καλύβας ἄλλος ἄλλη τοῦ χωρίου ἐπήγγιντο, κατιδόντες δὲ αὐτοῖς οἱ Γότθοι μακρὰν που ἀπολειμμένους ἀλλήλων καὶ σφίσιν αὐτοῖς ἐπιβοηθεῖν, ἅτε ἐν μεγάλῳ πάλῳ, οἷα εὐπετῶς ἔχοντας, ἐκ τοῦ ἀβρινδίου ἀμφὶ δειλὴν
 1' 4-13 ἄβραν χωροῦσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἐς τὰ πρὸς ἑω τῆς πόλεως, ἢ Βελισάριος στρατόπεδον ἐπιπυόμενος εἶν τε δορυφόροις καὶ ὑπασισταῖς τοῖς αὐτοῖς ἔτυχεν. οἱ δὲ ἀρχόμενοι τὰ ἔπλα ἐκ τῶν παρόντων τοὺς ἐπύοντας ἡμύοντο, βῆστί τε αὐτοῖς ἀρετῇ ὠσάμενοι ἔτρεψαν, καὶ φεύγουσιν ἐπισπόμενοι κατὰ μέσον τοῦ λόφου ἐγένοντο. ἔνθα οἱ βάρ-
 B 24^o βαροι ἐπιστραφέντες καὶ χωρίου ἰσχυρῶς πιστεύοντες ἀντίοι τοῖς διώκουσιν ἔσττησαν, συχνοῖς τε αὐτῶν, ἅτε κατὰ κορυφὴν βέλλοντες, ἔκτειναν, ἕως νῆξ ἐπιλαβοῦσα ἐκύλυσεν. οὕτω τε διαλυθέντες ἐκότεροι τὴν νῆκτα ἐκείνην ἠύλισαντο. ἔτυχον δὲ τῇ προτεράῳ τοῦ ἔργου τούτου Γότθων πᾶν ἐρθρου βαθύς τροφῶν ξυγκομιδῆς ἕνεκα ἐς τὰ ἐκείνη

1. συμμορίας *WV* 1-2. ἄλλος ἄλλη] *WV* ἄλλως ἄλλοι *gli altri codd. e le edd.* 3. που] *WV* τε *gli altri codd. e le edd.* ἀπολειμμένους *W* ἰποβοηθεῖν (*sic*) *C* 4. παιδίω *D* δήλην *WV* 8. ἡμύοντο *D* 9. φεύγουσι *D* ἰσπόμενοι *W* ἰσπόμενοι *vV* μέσον] *tutti i codd.; om. le edd.* 10. ἐπιστραφέντες] *MDWVmf* ἐπιστροφέντες *C, B* διώκουσι *D* 11. ἴστησιν *W* 13. τοῦ *per* τούτου *Wv* 14. ὄρθου βαθύς *D*

tutti si accampassero d'attorno alle falde del colle. Coloro divisi in turme piantaron le tende sul luogo chi qua, chi là, ed i Goti vedendo che trovavansi assai distanti gli uni dagli altri nè di leggieri potrebbersi reciprocamente aiutare, all'improvviso a sera inoltrata irrupero contro i nemici ad oriente della città, là dove Belisario colle sue lance spezzate e i suoi scudieri stava ancora formando il campo. Questi, dato di piglio alle armi come capitava, tenner fronte all' assalto nemico, e valorosamente presto respintili, li volsero in fuga, ed inseguendoli giunsero fino a mezzo il colle. Colà però i barbari fecer voltafaccia e, fidando nella forza del luogo, tenner fronte agli inseguitori; e poichè tiravan dall' alto ben molti ne uccisero, finchè la notte sopravvenendo li trattenne. Così separatisi, gli uni e gli altri passarono bivaccando quella notte. Nel dì antecedente a questo fatto, alcuni Goti erano stati mandati di gran mattino per quei paesi a raccogliere vettovaglie. Co-

σταλέντες χωρία. οὐ δὴ οὐδὲν ἀμφὶ τῶν πολεμίων τῇ παρουσίᾳ πυθόμενοι ἐξ ὕκτα ἐπανήκον. ἀφνω δὲ τὰ Ῥωμαίων πυρὰ κατιδόντες ἐν θαύματι τε καὶ δέει μεγάλῃ ἐγένοντο. καὶ αὐτῶν πολλοὶ μὲν τὸν κίνδυνον ὑποστήναι τολμήσαντες καὶ λαθόντες τοὺς πολεμίους ἐς Αὐξιμον εἰσῆλθον. ἕσοι δὲ κατορρωδήσαντες ἐν τῇ παρυκτίᾳ ἐς ὕλας τινὰς σφᾶς αὐτοὺς ἐκρυβαν, ἐρ' ἢ ἐπὶ Ῥαβέννης χωρήσουσιν, οὗτοι δὴ οὐ πολλῷ ὕστερον ὑπὸ τοῖς ἐναντίοις γενόμενοι διεφθάρησαν. Βελισάριος δὲ κατιδὼν τὴν Αὐξιμον ἰσχυρότατα ἐν τῷ ἀσφαλεῖ οὖσαν, παντελῶς τὴν ἀμύχανα εἶναι προσβολὴν τῇ περιβόλῃ ποιήσασθαι, βίᾳ μὲν τὸ χωρίον ἐλεῖν οὐκ ἂν ποτε ἤμετο. πολιορκίᾳ δὲ ἀκριβεῖ ἐξ τε ἀπορίαν τῶν ἀναγκαίων καταστήσασθαι τοὺς πολεμίους ἐλπίδα εἶχε καὶ τῇ χρόνῃ ὑποχειροὺς ποιήσασθαι. τοῦ δὲ περιβόλου οὐ μακρὴν ἀποθεν πᾶν τινὰ πολλὴν ἢ γῆ ἀνείσα ξυμβολῆς ἀφορμὴν ἐς ἡμέραν ἐκίστην Ῥωμαίους τε καὶ Γότθοις ἔφερε. ταύτην γὰρ ἀποτεμονομένους αἰεὶ τῶν

2. τῆκτα (sic) CD τε per δὲ WvV 3. καὶ δέει μεγάλῃ WvV μεγάλῃ καὶ δέει gli altri codd. e le edd. 4. ὑποστῆναι V 5. κατορρ. D 6. σφᾶς D 7. MCDWvVmf (in marg. δι) L, H (id.) 8. ἰσχυρότατα] WvV ἰσχυροτάτην gli altri codd. e le edd 9. προσβολή D βίαν D μὲν τῷ W 10. πολιορκίᾳ τὴν MCDmf (in marg. δι) L, H (id.) ἀκριβεῖς D 11. καταστήσασθαι W εἶχε in rasura W 12. ἔφερον WvV ταύτην (sic) W ἀποτεμονομένην MCDmf, HP ἀποτῆμονομένην D ἂν per αἰεὶ f (in marg.) L

storo, che della presenza dei nemici nulla avean saputo, tornandosene la notte e visti all'improvviso i fuochi dei Romani, rimasero grandemente stupiti e spaventati. Molti di loro osarono affrontare il pericolo e di nascosto dei nemici riuscirono ad entrare in Osimo; quanti però di essi atterriti andarono pel momento a nascondersi in certi boschi per poi procedere a Ravenna, colti poco dopo dai nemici, furon trucidati. Belisario vedendo che Osimo era fortissima ed al sicuro, e che del tutto impossibile gli sarebbe assaltarne le mura, mai più non pensò prendere quella piazza colla forza, ma sperava con istretto assedio poter ridurre i nemici in penuria di vettovaglie e col tempo ridurli ad attendersi. Non lungi dalle mura la terra molto erbosa dava giornalmente occasione di conflitto ai Romani ed ai Goti; poichè

... non potevano più tollerare l'oppressione dei Romani, e si erano
 ribellati. Procopio racconta che i Romani, per punire questa
 ribellione, inviarono un esercito di truppe romane, che si
 battono con i ribelli. Procopio descrive in dettaglio le
 operazioni militari, le strategie utilizzate da entrambi i
 eserciti, e le conseguenze della battaglia. Procopio è un
 storico contemporaneo degli eventi che descrive, e il suo
 racconto è considerato uno dei più attendibili per questo
 periodo storico.

I Romani vedevano che i nemici continuamente quell'erba reci-
 davano per loro cavalli, e gran cura saivan su tale e accudivasi
 con quelli con grande prodeltà non permettevano loro di portar-
 sene. Era di gran di conto e quel luogo ne raccoglievano. I
 Romani però, saputo che talor se ne raccoglievano, temerono a questo
 spogliare: ma a fare e a fare insieme con loro essi le temerono
 in conto. E messi a fare l'opera, quando videro che i Ro-
 mani eran già tutti a casa di tale, inf' una fiera la via alle
 loro spingevano a casa: era. Il suo stile però che queste
 cose avvennero in un altro era vedere alcun uomo. Rin-
 diti di tale cosa, non si poteva allora i barbari fuggendo
 verso e casa, e non si poteva loro dopo aver posto in ag-



ἐναντίους παρὰ πολὺ ὑπερέκροντες καὶ αὐτοὺς τῷ μὴ προαισθῆσθαι ἐκπλήσσοντες πλείστους μὲν ἔκτεινον, τοὺς δὲ λοιποὺς αἰεὶ εἰς φυγὴν ἔτρεπον. Ῥωμαίων δὲ ἕσσι ἐν τοῖς στρατοπέδοις εἰστίκισαν ἐβλεπον μὲν ἐκ τῶν ἐνεδρῶν ὑπεξανισταμένους τοὺς πολεμίους, κραυγῇ δὲ πολλῇ
 5 τοὺς ἑτάδρους ἀνακαλοῦντες οὐδὲν ἦνυτον, ἐπεὶ οἱ μαχόμενοι τῆς ἐκείνων βοῆς ἤμισα ἤκουον, μήκει· τε τοῦ λόφου ἐπὶ πλείστον αὐτῶν διειργόμενοι καὶ τῶν βαρβάρων αἰεὶ ἐξεπέτηδες σφίσι ἀντιπαταγούτων τοῖς ἔπλοις.

Βελισαρίῳ δὲ τοῖς παρούσιν ἀπορουμένῳ Προκόπιος, ὃς τότε ἕνέ-
 10 γραψε, προσελθὼν εἶπεν « Οἱ ταῖς σάλπιγγιν, ὦ στρατηγέ, τὸ παλαιὸν B 242
 « ἐν τῷ Ῥωμαίων στρατῷ χρώμενοι νόμους τινὰς ἠπίσταντο δύο, ὧν
 « ἄτερος μὲν ἐγκλειουμένῳ τε ἐπὶ πλείστον ἐψέκει καὶ τοὺς στρατιώτας
 « εἰς μάχην ὀρμῶντι, ὁ δὲ ἄλλος ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἀνεκάλει τοὺς μαχο-
 « μένους, ἤνικα ταῦτα ἐδόκει τῷ στρατηγῷ ὡς ἄριστα ἔχειν. ταύτῃ τε

1. προδίσσαι D προΐσασθαι Wv προΐσασθαι V προμίδεσαι mf (corr.)
 2. λοιποὺς f (corr.) 4. ἐνέδρων WvV 5. ἦνυτον] ἦνυττον vV ἦνυττον W
 ἦνυον gli altri codd. e le edd. 6. ἐπιστων per ἐπὶ πλείστον D 7. ἀντιπα-
 γηγόντων WvV 9-10. συνέγραψεν D 10. τε per ταῖς WvV ὡ om. D
 στρατιγῆ D W 11. ἠπίσταν' δύο (sic) W 14. ὡς τὰ ἄριστα W τὰ ἄριστα V
 οἱ per τε W

agguati, sendo molto superiori in numero agli avversari e cogliendo questi di sorpresa, molti ne uccisero e gli altri volsero in fuga. Tutti i Romani che eran rimasti nell'accampamento vedevano i nemici venir fuori dagli agguati e con alte grida richiamavano i loro compagni, ma senza pro, poichè i combattenti le loro grida non udivano per la lontananza in cui si trovavano, su pel colle, e per lo strepito che appositamente contrapponevano i barbari colle loro armi.

Belisario in tal frangente non sapeva che farsi, quando presentatogli Procopio, l'autore di questa storia, gli parlò così: « Anticamente, o capitano, i trombettieri dell'esercito romano « erano instruiti in due modi di suonar le trombe; uno era come « di esortazione e di eccitamento ai soldati alla pugna, l'altro « era di richiamo dei combattenti al campo quando al capitano ciò « convenisse. Per tal modo in ogni caso i capitani ingiungevano

« προσποιῆται βλάβος. τῆ γὰρ ὑπερβάλλοντι τὰ ἀγαθὰ πάντα πρὸς
 « τὸ χεῖρον αἰεὶ τρέπεσθαι εἰώθεν. ὑμεῖς οὖν μὴ τῆ φιλονείκῃ τὸ λοιπὸν
 « σφάλλασθε· φεύγειν γὰρ δὴ πού τὸν κακουργοῦντα οὐδεμία αἰσχύνῃ.
 « ἀλλ' ὁ μὲν ἐς κακὸν προύπτον ἀνεπισκέπτως ἴων καὶ σωθεὶς ἐνθένδε, B 243
 5 « ἂν οὕτω τύχῃ, ἀνοιαν ὀφλισκάνει· γενναῖος δὲ θεὸς ἂν ἐν τοῖς ἀναγκαίοις
 « ἀνδραγαθίζῃται. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι, ἐπεὶ ἐκ τοῦ εὐθέως ὑμῖν οὐχ
 « οἰοί τε εἰσι διαμάχεσθαι, προλοχιζόντες διαφθεῖρουν ὑμᾶς ἐγχειροῦσιν.
 « ὑμῖν δὲ τοῦ διαφυγεῖν τὴν αὐτῶν ἐνέδραν τὸ τὸν κίνδυνον ὑποστῆναι
 « μεμπτότερον. τοῦ γὰρ ἐνδιδόναι ταῖς τῶν ἐχθρῶν γνώμας οὐδὲν H 246
 10 « αἰσχίον. ἐμοὶ μὲν οὖν ἔπως μὴ προσπεσεῖσθε ταῖς τῶν πολεμίων ἐνέ-
 « ἔρσις μελήσει. ἔργον δ' ἂν ὑμέτερον εἴη, ἐπειδὴν σημήνω, ἐς τὴν
 « ἀναχώρησιν κατὰ τάχος ἵεναι. αὕτη δὲ ὑμῖν ἡ δήλωσις ἐκ σάλπιγγος,

1. προσποιεῖται *MCDWVmfL (corr.)*, *HP* πάντα *om.* *D* 2. οὐ] *WV*
WV μὲν οὖν *gli altri codd. e le add.* μηδε τῷ *W* μὴ δὲ τῷ *v* τολοιπὸν
MCDWmf 3. σφάλλασθε *D* σφάλλασθαι *WV* φάγειν (*sic*) *W* 4. προῦ-
 πτον *WV* προῦπτον *V* ἀνεπισκέπτως *D* 5. ὀφλισκάνει *D* γενναῖος
WV οἱ *D* ὡς *WV* 6. ἀνδραγαθίζῃται *D* εὐθέως *D* ἡμῖν *WV*
 7. προλοχιζόντες *Dmf (corr.)* ἡμᾶς *DWV* 8. ἡμῖν *WV* ἐνεδραν
 τῷ τὸν *WV* 9. τοῖς *W* 10. αἰσχιστον *MCDmf (corr.)* προπετήτε
WV 11. ἡμέτερον *W* 12. σάλπιγγος (*sic*) *D*

« coll' eccesso suol cangiarsi in cattiva. Or dunque voi fate di
 « non lasciarvi più illudere dall' ardor di pugnare; chè non è
 « punto vergogna fuggire chi c' insidia; anzi colui che incon-
 « sideratamente va incontro a manifesto male, se pur gli avvenga
 « di uscirne salvo, incorre nella taccia di stoltezza, mentre va-
 « loroso è propriamente colui che opera prodezze quando ne-
 « cessità lo richiede. I barbari, non essendo in grado di com-
 « battere di fronte con voi, cercano di distruggervi con agguati,
 « e voi coll' esporvi al pericolo sarete più riprovevoli che se vi
 « sottraete alle insidie, poichè nulla v' ha di più brutto che la-
 « sciarsi cogliere dagli accorgimenti dei nemici. Io dunque porrò
 « mente a far che non cadiate negli agguati di questi. Vostro
 « dovere sarà, appena io ve ne dia cenno, di subito ritirarvi, e
 « questo cenno, o soldati, vi sarà dato colla tromba della fanteria ».

α ὃ στρατιῶται, τῆς πεζικῆς ἔσται ». Βελισάριος μὲν τοσαῦτα εἶπεν.
 P 445 οἱ δὲ στρατιῶται ἀμφὶ τὴν πύαν κατιδόντες τοὺς πολεμίους δρόμῳ ἐπ' αὐτοὺς ἤρσαν, τινὰς τε αὐτῶν ἐν τῇ πρώτῃ ὀρμῇ ἔκτειναν. ἐν τοῖς ἓνα χρυσοφοροῦντα τῶν τις Μαυρουσίων ἰδὼν λαβόμενός τε τῶν ἐν τῇ κεφαλῇ τριχῶν, ὅπως ἀποδύη, νεκρὸν ἐφείλκε. Γότθος δὲ τις αὐτῶν 5 ἀκοντίῳ βάλων μυῶν τε, οἱ ὀπισθὲν εἰσι τῶν κνημῶν ἑκατέρων, ἐπιτυχῶν, ἐνέρσει τοῦ ἀκοντίου ἀμφὺ τῷ πόδε ξυνέδησεν. ἀλλ' οὐδὲν τι ἤρσαν ὁ Μαυρούσιος τῶν τριχῶν ἐχόμενος τὸν νεκρὸν εἶλεν. ἐν τούτοις δὲ οἱ μὲν βάρβαροι τὰς ἐνέδρας ἐκίνουν, Βελισάριος δὲ ἀπὸ τοῦ στρατοπέδου ὄρων τὰ ποιούμενα, ταῖς σάλπιγξι τοὺς πεζοὺς, οἷς τὸ ἔργον 10 τοῦτο ἐπέκειτο, ἤγειν κατὰ τάχος ἐκέλευεν. οἱ τε Ῥωμαῖοι αἰσθηθέντες B 244 μὲνοι κατὰ βραχὺ ἤδη ὑπεχώρουν, τὸν Μαυρούσιον ξὺν τῷ ἀκοντίῳ ἀράμενοι. οἷς δὴ οἱ Γότθοι ἔπεσθαι οὐκέτι ἐτόλμων, ἀλλ' ἀπρακτοὶ ἀνεχώρησαν.

1-2. *Le parole τῆς πεζικῆς - στρατιῶται om. Wv* 3. *ἐκτεινον ἰσολ. Wv V*
 5. *τριχῶν D ἀποδύην Df (corr.) ἀποδύει Wv V ἀποδύῃ m αὐτῷ Wv V*
 6. *μυῶνος Reg. f (in marg.), H (id.) μυῶν οἱ τε οἱ ὀπισθὲν MCD (ὀπισθεν) m f L (οἱ con e soprascr. di sec. m.) μυῶν ὧν τε οἱ ὀπισθεν Wv V (οἱ)*
 7. *πόδε D* 8. *ὁ] Wv V; om. gli altri codd. e le edd. τρυχῶν D τούτῳ Wv V* 9. *μὲν per δὲ D* 10. *τὸ ἔργον om. W* 13. *οὐκέτι τόλμων W*
ἰτόλμων D

Così parlò Belisario. I soldati, visto che i nemici andavano per l'erba, di corsa si fecer loro sopra e molti al primo assalto ne uccisero. Un Mauretano, scorto uno di questi che era ornato d'oro, afferratolo pei capelli tirò via il cadavere per ispogliarlo; ma un Goto, scoccatogli un dardo, lo colse nei muscoli posteriori di ambedue le gambe, legandogli così i piedi col dardo rimastovi fitto. Non per questo però meno il Mauretano tenendo il cadavere pei capelli lo tirava. Frattanto i barbari venivano fuori dagli agguati; e Belisario, vedendo dal campo quel che avveniva, diede ordine subito ai fanti addetti a tale ufficio, di dare fiato alle trombe, e i Romani udito il segnale pian piano ritiraronsi, portando via il Mauretano col dardo. Nè i Goti osarono inseguirli, ma tornavansene senza nulla aver fatto.

κδ'. Προϊόντος δὲ τοῦ χρόνου καὶ τῆς ἀπορίας οἱ βάρβαροι τῶν V 96
 ἐπιτηδείων ἐπὶ μέγα χωρούσης, ἀνενεγκεῖν ἐς Οὐίτιγιν ἐβουλεύοντο τὰ
 παρόντα σφίσι. καὶ ἐπεὶ αὐτῶν οὐδεὶς στέλλεσθαι ἐς ταύτην δὴ τὴν
 πρᾶξιν ἐτόλμα (λήσειν γὰρ τοὺς πολιορκουοντας οὐκ ἂν ποτε φοντο),
 5 ἐπενόουν τάδε. ἀσέληνον νύκτα τηρήσαντες καὶ τοὺς ἀνδρας ἐν πα-
 ρασκευῇ ποιησάμενοι, οὓς δὴ παρὰ τὸν Οὐίτιγιν πέμπειν διενουσούντο,
 γράμματά τε αὐτοῖς θέμενοι ἐν χερσίν, ἐπειδὴ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν,
 ἐβίων ἅπαντες πολλαχῆ τοῦ περιβόλου ἐξασίον. εἶκασεν ἂν τις ἐς
 ταραχὴν αὐτοὺς καταστῆναι, λαν τε σφίσι ἐγκειμένων τῶν πολεμίων
 10 καὶ παρὰ δόξαν ἀλίσκομένης τῆς πόλεως. οὐκ ἔχοντες παντάπασι
 Ῥωμαῖοι ξυμβαλεῖν τὸ γινόμενον, Βελισαρίου γνώμη ἐν τοῖς στρατοπέ-
 δοις ἤσυχῃ ἔμενον, ἕκ τε τῆς πόλεως ἐπιβουλήν τινα ὑποτοπάζσαντες
 ἔτεσθαι καὶ στρατῶν ἐκ Ῥαβέννης ἐπιβεβοηθηκότα τοῖς πολεμοῖς ἐπὶ

2. ἐπιτηδείων *om.* D ἀνεγκεῖν *W* οὐίτιγιν *V* 3. σφίσι *W* 4. λή-
 σιν] *WuV* λήγειν *gli altri codd. e le edd.* λασιῖν *Braun* 5. ἐπενουν *W*
 ἐπ' εἰτάδε *D* 6. παρὰ] *WuV*, *van Herwerden* περὶ *gli altri codd. e le*
edd. οὐίτιγην *W* οὐίτιγιν *vV* πέμπει *D* 7. ἐν χερσὶ θέμενοι *WuV*
 8. αἰξίσιον (*sic*) *W* ἀντίους *per ἂν τις W* 9. αὐτοῦ *Wu* 10. παρα-
 δοξαν *MCD* οὐκ ἔχοντες] *vV* οὐκ ἔχ. δὲ *gli altri codd. e le edd.* οὐκέχοι|παν-
 τάπασι *W* 11. γνώμην *D* 12. ἔμενον *D* ἐπιβολήν *L, P (marg.)*
 ὑποτοπάζσαντες *MC (corr.) Dmf* 13. ραβέννης *W* ἐπι] *WuV* ἰέναι ἐπὶ
gli altri codd. e le edd.

XXIII. Coll' andar del tempo grande già divenendo la penuria delle vettovaglie, i barbari andavan pensando come informar Vitige della condizione loro; poichè però, non parendo possibile nascondersi agli assediati, niuno di loro osava prender su di sè questa bisogna, vennero in tal divisamento: scelta una notte senza luna, ed apprestati gli uomini che intendevan mandare a Vitige colle lettere in mano, a notte inoltrata presero tutti a levar grande rumore da molte parti della cinta; talchè si sarebbe detto ch' essi erano in gran tumulto perchè incalzati d' appresso dai nemici e presa inopinatamente la città. Non potendo i Romani in alcun modo indovinar quel che avvenisse, per voler di Belisario si tenner fermi negli accampamenti, figurandosi che dalla città qualche attacco fosse per venire, e da Ravenna un esercito fosse per giun-

σφάς ημεῖν. ἔ δὴ δεδιότες φροντο ἀμεινον σφίσιν εἶναι ἐν τῷ ἀσφαλεῖ
 ἡσυχάζουσι διασιώζεσθαι ἢ ἐς προύπτον τινα κίνδυνον ἐν νυκτὶ ἀσέλγη
 χωρεῖν. οὕτω γούν οἱ βάρβαροι λαθόντες τοὺς πολεμίους ἐπὶ Παρέννης
 τοὺς ἀνδρας ἐπεμφαν. οἱ αὖτενός πολεμίου ἀνδρός ἐς θῆλον ἐλθόντες
 P 446 παρὰ τε Οὐτίγην τριταῖα ἀφίκοντο καὶ τὰ γράμματα ἐβείξαν. ἐδύρου 5
 δὲ τὴ γραφὴν τήδε « Ἡνίκα ἡμεῖς, ὦ βασιλεῦ, ἐς τὴν ἐν Αὐξίμφου γρουρὴν
 B 245 « καθίστης, τίς κλειῖς ἐφίγηθα παρακαταθέσθαι ἡμῖν Παρέννης τε αὐτῆς
 « καὶ τῆς βασιλείας τῆς σῆς. δεῦ δὴ ἐπιγγελλας ἡμῖν παντὶ σθένει
 « φυλάσσεσθαι, ὅπως μὴ τὸ καθ' ἡμᾶς μέρος παραδόμεν τοῖς πολεμίοις
 « τὸ Γότθων κράτος, ἰσχυρίζου τε δεομένους ἡμῖν παντὶ τῷ στρατῷ 10
 « παρῆσθεσθαι ἀνεπιγγελλότας. ἡμεῖς μὲν οὖν ἀχρη τούδε λιμῆ καὶ Βε-
 « λισαρίῳ μαχόμενοι πιστοὶ φίλακες τῆς σῆς βασιλείας γεγνησμεν, οὐ
 « δὲ οὐδ' ὀκνησοῦσιν βοηθεῖν ἡμῖν ἔγκωκας. λογιζοῦ τούτων μὴ ποτε

1. σφάς ἰαυ. ἔ δὴ] W^o F σφας ἰαίνα γῆ αἰτρι codd. s. h. add. σφίσι D
 ἐν τῷ ἀσφαλεῖ εἶναι W^o F 2. ἔ σφειόσθαι W ἐς προύπτον τ τινα κιν-
 δύνω D 3. χωρεῖν D φερίνας D 4. πολεμῶος D 5. τριταῖα M
 CDWJ (con.) 8. ἐπιγγελλας D ἐπιγγελλας W: L παντὶς W 9. φυ-
 λάσσεσθαι W 10. ἰσχυρίζουσι D τι con. D δεομένους W (o con.) : F
 11. ἐχρη τούδε] W: F τῷ τε γῆ αἰτρι codd. s. h. add. 12. τῆς βασιλείας τῆς
 σῆς W: 13. αὐτῆ W^o F αὐτῆ βασιλεία W^o F

gere contro di loro in soccorso dei nemici. Con tali timori pen-
 sarono fosse meglio rimansene incolumi al sicuro, anziché
 andare a mettersi in qualche pericolo in una notte senza luna;
 e così i barbari di nascosto dei nemici spedirono quegli uomini
 a Ravenna. Questi, non mai visti da alcun nemico, dopo tre
 giorni giunsero presso Vitige e porsergli la lettera, la quale di-
 ceva così: « Quando tu, o re, ci ponesti a presidio di Osimo,
 « dicesti che affidavi a noi le chiavi di Ravenna stessa e del regno
 « tuo. Perlocchè ci ingiungesti di custodirla con ogni nostro po-
 « tere a fine di non dare per parte nostra in mano dei nemici
 « il regno dei Goti, ed affermasti che quando ne avessimo bi-
 « sogno, al primo avviso saresti presso di noi con tutto l'esercito.
 « Ondunque noi, fin qui combattuti dalla fame e da Belisario, ci
 « mostrammo fedeli custodi del regno tuo, ma tu punto non ti
 « sei deciso a recarci soccorso. Or poni mente che i Romani,

« Αὐξίμων ἐλόντες Ῥωμαῖοι καὶ τὰς κλεις ἀνελόμενοι, ὧν αὐτοὺς ἐνταῦθα
 « κειμένων ὑπερορᾶς, οὐδενὸς τῶν σῶν ἀποκεκλεισμένοι τὸ λοιπὸν ὡς ».
 τὰ γράμματα μὲν τοσαῦτα ἐδήλου. ἔπει δὲ αὐτὰ Οὐίτιγίς ἀπενεχθέντα
 εἶδεν, ἐν μὲν τῷ παραυτίκα τοὺς ἄνδρας πάσῃ τῇ Γότθων στρατιᾷ βοηθή-
 5 σιν Αὐξίμῳ ὑποσχόμενος ἀπεπέμψατο, μετὰ δὲ πολλὰ λογισάμενος
 ἡσυχίαν ἤγε. τοὺς τε γὰρ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ὑπόπτευε μὴ κατὰ νότου
 σφίσι ἐπισπόμενοι ἐν ἀμφιβόλῳ ποιήσονται καὶ πολλὴν οἰόμενος ζῆν
 Βελισαρίῳ μαχίμων ἀνδρῶν δύναμιν εἶναι ἐς ἀμήχανόν τι θεὸς ἐξέπιπτε.
 μάλιστα δὲ ἀπάντων ὁ λιμὸς αὐτὸν ζυνετάρασσεν, οὐκ ἔχοντα ὄθεν ἐν
 10 τὰ ἐπιτηδεῖα τῷ στρατοπέδῳ πορίζεται. οἱ μὲν γὰρ Ῥωμαῖοι, ἀτε
 θαλασσοκρατοῦντές τε καὶ τὸ ἐν Ἄγκωνι φρούριον ἔχοντες, τὰ ἀνγκαῖα
 πάντα ἐκ τε Σικελίας καὶ Καλαβρίας ἐνταῦθα κατατιθέμενοι ἐς καιρὸν
 ἐνθὲνδε εὐπετῶς ἔφερον. Γότθοις δὲ στρατεύουσιν ἐς τὴν Πικηνῶν
 χώραν πόρον οὐδένα τῶν ἐπιτηδείων ἐννοῶν ἔσσεσθαι ἐν ἀμηχανίᾳ

1. αὐξίμων D 2. τῶν σωμάτων ἀποκεκλεισμένων W (corr. -μένοι da m.
 rec.) v V ὡς W v V 3. οὐίτιγίς v V 5. λογισάμενοι D 6. ὑπόπτευεν D
 νότου D 7. ἐπισπόμενοι D v V ποιήσονται D οἰόμενος V 8. ἀμήχανόν W
 ἱέπιπτεν D 9. ζυνετάρασσεν D 10. τὰ] W v V; om. gli altri codd. e le edd.
 πορίζεται D 11. θαλλοκρατοῦντες C τε om. W v V ἀγκωνί D 13. τὴν
 om. W v V Πικηνῶν] W v V, B πικηνῶν M C m f L, H πικηνῶν D πικηνῶν F
 14. τὴν χώραν W v V ἐν νῷ Is. W v V ἐν ἀμηχανίᾳ] W v V ἀμηχανίαν D
 ἐς ἀμηχανίαν gli altri codd. e le edd.

« preso Osimo e le chiavi di quanto ne dipende e tu trascuri, non
 « abbian poi più nulla che li escluda da tutto quanto è tuo ». Tanto
 diceva le lettera. Vitige, letto che l' ebbe, sul momento rimandò
 quegli uomini colla promessa di venire in soccorso di Osimo
 con tutto l' esercito dei Goti, ma poscia, tutto ben ponderato, si
 tenne fermo, poichè sospettava che Giovanni potesse sopraggiun-
 gergli da tergo e metterlo fra due; oltrechè incutevagli molto
 timore il pensiero che Belisario avesse seco gran nerbo di uomini
 valorosi. Soprattutto però sgomentavalo la fame, non avendo
 egli modo di fornire l' esercito di vettovaglie; dacchè i Romani
 avendo il dominio del mare ed il castello di Ancona, tutte le
 provigioni recate da Sicilia e da Calabria colà aveano deposte, di
 dove facilmente all' uopo potean trasportarle. I Goti però, ben
 pensava egli che, guerreggiando nel Piceno, non avrebbero alcuna

- B 246 καθίστατο. Οὐτίγιδος μὲν οὖν τὴν ὑπόσχεσιν λαθόντες τοὺς πολε-
 μίους ἐς Αὐξίμον ἤνεγκαν οἱ πρόην ἐς αὐτὸν ἐνθένδε σταλέντες καὶ
 H 247 βαρβάρους τοὺς ἐνταῦθα κεναῖς ἐλπίσιν ἐπτέρωσαν. Βελισάριος δὲ
 ταῦτα πρὸς τῶν αὐτομόλων ἀκούσας ἐπι μᾶλλον ἐς τὸ ἀκριβὲς φυλακὴν
 ἐκέλευε ποιεῖσθαι, ὅπως μὴ τις θεῖη καὶ αὐτῆς τοιοῦτο. ταῦτα μὲν 5
 οὖν ἐγένετο τῆδε.
- V 97 Οἱ δὲ ἀμφὶ Κυπριανὸν καὶ Ἰουστίνον Φισούλαν πολιορκοῦντες τῇ
 μὲν περιβόλῃ προσβάλλειν ἢ ἀγχιστά που αὐτοῦ ἰέναι οὐδαμῇ εἶχον·
 δυσπρόσοδον γὰρ τοῦτο πανταχόθεν τὸ φρούριον ἦν· τῶν δὲ βαρβάρων
 σφραῖ συχναῖ ἐπεξιόντων μάχῃ τε μᾶλλον διακρίνεσθαι πρὸς αὐτοὺς 10
 ἐθελόντων ἢ τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ πιέζεσθαι, ἀγχώμαλα μὲν αἱ
 ξυμβολαὶ τὰ πρῶτα ἐγίνοντο, ἔπειτα δὲ πλέον ἤδη Ῥωμαῖοι ἔχοντες ἐς τε
 τὸ τεῖχος τοὺς πολεμίους κατέκλεισαν καὶ ἀσφαλῶς διεφύλασσον, ὥστε
 μηδένα πῆ ἐνθένδε ἰέναι. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι τῶν τε ἀναγκαίων σπανί-

1. οὐτίγιδος V 2. αὐξίμον D καὶ om. MCDmf 3. ἐπέρωσαν
 WvV 5. σφ WvV 6. οὖν om. WvV ἐγίνετο WvV 7. φισούλαν D
 7-8. τὸ μὲν περιβολαίων D 8. περιβολαίῃ Mmf (corr.) περιβόλ||| C οὐδαμῇ D
 αἰδέναι WvV 9. ὅς πρόσοδον D 10. ἐπαξιούτων D 12. ξυμβολαὶ
 WvV 14-1 (p. 161). σπανίζωντες W

via per fornirsi di vettovaglie, e ciò lo metteva in perplessità. Or dunque coloro ch' erano stati mandati a Vitige, di nascosto dei nemici recarono ad Osimo la promessa di lui, incorando con vane speranze i barbari che colà erano. Belisario, risaputo tali cose dai disertori, tanto più ordinò di far guardia accurata, perchè un simil fatto non avesse a ripetersi. A tanto ne eran le cose colà.

Cipriano e Giustino, che stavano assediando Fiesole, non avean modo nè di assaltar le mura, nè di approssimarsi ad esse, poichè era quel castello di difficile accesso da ogni parte. I barbari amavan meglio con frequenti sortite misurarsi con loro in battaglia, che lasciarsi opprimere dalla penuria dei viveri; ed i conflitti dapprima pendevano incerti, ma poscia i Romani, avuto il disopra, ridussero i nemici a star chiusi dentro alle mura, e facean buona guardia, perchè niuno ne uscisse. I barbari quindi,

ζοντες και τοις παροῦσιν ἀπορούμενοι λαθόντες αὐθις τοὺς πολεμίους
 παρὰ τὸν Οὐίτιγιν ἔπεμπον, βοηθεῖν σφίσι αὐτοῖς κατὰ τῆχος δεό-
 μενοι, ὡς οὐκέτι πλείω τινα ἀνθέξουσι χρόνον. Οὐίτιγίς δὲ Οὐράταν P 447
 ἐκέλευε ἕν τῇ ἐν Λιγούροις στρατῷ ἐς Τικίνους ἵεναι· οὕτω γὰρ και
 5 αὐτὸς ἰσχυρίζετο πάση τῇ Γότθων δυνάμει τοῖς πολιορκουμένους πα-
 ρέσεσθαι. ὁ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίησε και ἀπαν κινήσας τὸ ἕν αὐτῷ
 στρατεύμα ἐς Τικίνους ἦει. Πάδον τε ποταμὸν διαβάντες ἐγγὺς που
 τοῦ τῶν Ῥωμαίων στρατοπέδου ἤλθον. οὐ δὴ και αὐτοὶ στρατοπε- B 247
 δευόμενοι ἀντεκἀθήντο τοῖς πολεμίους, ἀπέχοντες αὐτῶν μάλιστα ὅσον
 10 σταδίου ἐξήκοντα. χειρῶν δὲ οὐδέτεροι ἤρχον. τοῖς τε γὰρ Ῥωμαίοις
 ἔοξεν ἀποχρῆν, εἰ τοῖς ἐναντίοις ἐμποδῶν στήσωνται, ὥστε μὴ ἐπὶ
 τοῖς πολιορκουμένους πορεύεσθαι, και οἱ βάρβαροι ἐνταῦθα ὤκνου δια-
 μάχεσθαι τοῖς πολεμίους, λογιζόμενοι ὡς, ἦν ἐν ταύτῃ τῇ ἑμβολῇ
 ἀπύχρῳσιν, ἀπαντα Γότθων διαφθεροῦσι τὰ πράγματα. οὐ γὰρ ἔτι

1. ἀπορούμενοι *W* αἰθις *om.* *WuV* 2. οὐίτιγιν *V* πέμπονται
WuV αὐτοῖς *W* αὐτοῖς *uV* 3. πλείον *MCDmJL, H* οὐίτιγίς *V*
 οὐράτα *D* 4. ἐκέλευεν *D* εἰν *W* πικηνόν *WuV* πικηνοῦς *MCDmJ*
L, H 5. αὐτοῖς *WuV* 6. ταῦτα *C* 7. πικηνοῦς *WuV* πικηνοῦς
MCmJL, H πικηνοῦς *D* 8. *Doro* στρατοπέδου *W* *ripete le parole* πικηνοῦς
 ἦει-στρατοπέδου 11. τοῖς ἐναντίοις *W* (*corr.*) *uV* ἐμπωδῶν *W* στήσονται
WuV 12. ὤκνου *Wu* ὤκουν *V* 13. τῇ *om.* *W* 14. διαφθρουσιν (θ *so-*
praescr. di m. rec.) *W*

di nascosto anche qui dei nemici, spedirono messi a Vitige, ad implorar da lui sollecito soccorso, non potendo essi ormai più lungamente resistere. Vitige ordinò ad Uraia di recarsi a Ticino coll' esercito di Liguria; assicurava che egli stesso sarebbe quindi con tutte le truppe gote andato presso gli assediati. Colui così fece, e mosse con tutto il suo esercito per Ticino. Passato il Po, vennero presso al campo romano, ed essi pure accamparonsi colà di contro ai nemici, a distanza di circa sessanta stadi. Nè gli uni, nè gli altri però mosser battaglia. Poichè ai Romani parve bastasse impedire che gli avversari facesser cammino contro gli assediati, e i barbari esitavano a dar battaglia colà, riflettendo che se in quello scontro avesser la peggio, ne avverrebbe la rovina di tutti i Goti, poichè non potrebbero raggiungere l'armata di Vitige

τοὺς ἀμφὶ τὴν Οὐάτιν ἐπιμεγνόμενοι ἀμένειν τοὺς πολιορκουμένους ἔην αὐτῶν ἔξουσι. τοιαύτη μὲν γνώμη ἐκότερα ἰσχυρίαν ἦγον.

καί. Ἐν τούτῳ δὲ Φράγγοι κεκαυώσθαι τῷ πολέμῳ Γότθους τε καὶ Ῥωμαίους ἀκούσαντες καὶ δι' αὐτὸ βῆστα ἀν αἰέμενοι Ἰταλίαν τὰ πολλὰ σφίσι αὐτοῖς προσποιήσασθαι, βεινὰ ἐποιούσιντο, εἰ πόλεμον μὲν ἕτεροι, ἔς τὸσόνδε χρόνου διαφέρουσι μῆκος περὶ χώρας ἀρχῆν, οὕτω δὲ αὐτοῖς ἐν γειτόνων οὕσι, αὐτοὶ δὲ ἰσχυρῆ μένοντες ἀμφοτέροις ἐκποδῶν στήσονται. ἔρχων τούτων ἐν τῷ παρασύντα καὶ συνθηκῶν ἐπιλελησμένοι, ἅσπερ αὐτοὶ ὀλίγω πρότερον πρὸς τοὺς Ῥωμαίους καὶ Γότθους ἐπεποιήητο (ἔστι γὰρ τὸ ἔθνος τοῦτο τὰ ἐς πίστιν σφαλερώτατον ἀνθρώπων ἀπάντων) ἔς μυριάδας δέκα εὐθύς συλλεγόντες, ἡγουμένου σφίσι Θεοδοβέρτου, ἐς Ἰταλίαν ἐστράτευσαν, ἰσπέας μὲν ὀλίγους τινὰς ἀμφὶ τὸν ἡγούμενον ἔχοντες, οἱ δὲ καὶ μόνοι δόρατα ἔφερον. οἱ λοιποὶ δὲ περὶ ἅπαντες

1. οὐίτιν V πολιορκουμ. (sic) V 2. ἔξουσι WvV 3. πολέμῳ] WvV πολ. τούτῳ gli altri codd. e le edd. 4. αὐτῶν WvV ἰόμενοι D τὴ per τὰ D 5. αὐτοῖς] WvV αὐτοῖς gli altri codd. e le edd. ἢ per αὐ W ἢ vV 6. ἀρχῆ WvV 7. ἐγγειτόνων MCDmf (corr.) 8. ἐπιλε- λισμένοι D 9. ἅσπερ] WvV ὡσπερ f (marg.) ἅπερ gli altri codd. e le edd. αὐτοῖς WvV κεποιήνται WvV 10. τὸ] WvV; om. gli altri codd. e le edd. πίστιν W 11. θεοδοσβέρτου D

e con lui recar soccorso agli assediati. Per tali pensieri gli uni e gli altri tenevansi quieti.

XXV. Intanto i Franchi, udito che la guerra avea mal ridotti così i Goti come i Romani, e quindi pensando che assai di leggeri gran parte d' Italia potrebbero occupare, mal sopportavano che mentre altri tanto lungamente andavan guerreggiando pel dominio di quella regione a loro tanto vicina, essi si tenessero tranquilli senza esser d'impedimento nè agli uni, nè agli altri. Messi quindi sul momento in dimenticanza i patti giurati da essi poco prima coi Romani e coi Goti (poichè è quella fra tutte le genti la più perfida), posti assieme centomila uomini sotto il comando di Teodeberto, mossero verso l' Italia. Poca cavalleria aveano al seguito del comandante, e soltanto quella era fornita di lance; gli

οὕτε τόξα οὕτε δόρατα ἔχοντες, ἀλλὰ ξίφος τε καὶ ἀσπίδα φέρον ἕκαστος
καὶ πέλεκυν ἓνα. οὐ δὴ ὁ μὲν σιδηρὸς ἄδρός τε καὶ ὄξυς ἐκατέρωθεν B 248
ἐς τὰ μάλιστα ἦν, ἢ λαβὴ δὲ τοῦ ξύλου βραχέια ἐς ἄγαν. τοῦτον δὴ
τὸν πέλεκυν ῥίπτοντες αἰεὶ ἐκ σημείου ἐνὸς εἰώθασιν ἐν τῇ πρώτῃ ὀρμῇ
5 τίς τε ἀσπίδας διαρρηγνύναι τῶν πολεμίων καὶ αὐτοὺς κτείνειν. οὕτω
μὲν Φράγγοι τὰς Ἄλπεις ἀμείψαντες, αἰ Γάλλους τε καὶ Ἰταλοὺς
διορίζουσιν, ἐν Λιγούροις ἐγένοντο. Γότθοι δὲ αὐτῶν πρότερον τῇ P 448
ἀγνομοσύνη ἀχθόμενοι, ἔτι δὴ χώραν τε πολλὴν καὶ χρήματα ὑποσχο-
μένους μεγάλα πολλὰκίς ὑπὲρ συμμαχίας προσέσθαι, τρόπον οὐδενὶ τῆν
10 ὑπόσχεσιν ἐπιτελῆ ποιήσασθαι ἤθελον, ἐπειδὴ Θεοδύβερτον παρῆναι
στρατῶ πολλῶ ἦκουσαν, ἔχαιρον ταῖς ἐλπίσιν ἐς τὰ μάλιστα ἐπαιρό-
μενοι καὶ τῶν πολεμίων ἀμαχητὶ περιέσεσθαι τὸ λατὸν ᾤοντο. οἱ δὲ
Γερμανοὶ, ἕως μὲν ἐν Λιγούροις ἦσαν, οὐδὲν ἐς τοὺς Γότθους ἄχαρι

1. οὕτε - οὕτε] B οὐδέ - οὐδέ i codd., HP φέρον D 2. ἄδρός D 3. ὡς
ταμάλιστα WUV ἢ λαβὴ ripete v τοῦ ξύλου] WUV, Cluverio, Antiq.
Ger. I, cap. 44. ἐκ ξύλου PB τοῦ ξίφους MCDmsL, H 5. διαρρηγνύναι D
διαρρηγνύναι W διαρρηγνύναι msf 6. φράγγοι D φράγγοι (sic) W (corr.)
7. διορίζουσι D πρότεροι WUV τῆς D 8. ἀγνομοσύνη D 8-9. ὑπο-
σχόμενους D ὑποσχόντες WUV 9. συμμαχίας D συμμαχίας W προσέσθαι
om. WUV τρόπον] WUV τρόπον δὴ gli altri codd. e le edd. 10. ἐπιτελῆ]
i codd., HP ἐπιτελῆ B preced. da un punto. θεοδύβερτον Dmsf (corr. di sec. m.)
παρῆναι WUV 13. τῶς WUV τοὺς om. WUV

altri eran tutti fanti senza archi, nè lance, ma forniti ciascuno di
spada, di scudo e di un' ascia, della quale era il ferro assai solido e
acutissimo da ambe le parti, il legno del manico assai corto. Que-
st' ascia essi sogliono scagliare al primo assalto, ad un cenno dato,
infrangendo con quella gli scudi dei nemici e questi uccidendo.
Così i Franchi, valicate le Alpi che dividono la Gallia dall' Italia,
vennero nella Liguria. I Goti che prima eran molto irritati per
la sconoscenza di coloro, perchè, dopo aver più volte promesso
ad essi, per averli alleati, molto paese e molto denaro, non avesser
poi quelli mai voluto compiere la loro promessa, all' udire ora
che colà trovavasi Teodeberto con grande esercito, allietaronsi
esaltati da grandi speranze, pensando che ormai, senza neppure
combattere, vincerebbero i nemici. Ed i Germani, finchè tro-
varonsi in Liguria, non fecero alcun male ai Goti, perchè questi

ἔπρασσον, ὅπως σφίσι μηδεμία κωλύμη ἐς τοῦ Πάδου τὴν διάβασιν
 πρὸς αὐτῶν γένηται. ὡς δὲ ἔκοντο ἐς Τικίνων πόλιν, ἵνα δὴ γέφυραν
 V 98 ἐς τὸν ποταμὸν τοῦτον ἐτεκτήναντο οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι, τὰ τε ἄλλα
 ὑπουργοῦν οἱ ταῦτα φυλάσσοντες καὶ τὸν Πάδον, κατ' ἐξουσίαν δια-
 βαίνειν εἴων. ἐπιλαβόμενοι δὲ τῆς γεφύρας οἱ Φράγγοι, παιδίας τε καὶ 5
 γυναίκας τῶν Γότθων, οὐσπερ ἐνταῦθα εὔρον, ἰερεύον τε καὶ αὐτῶν τὰ
 σώματα ἐς τὸν ποταμὸν ἀκροθήνια τοῦ πολέμου ἐρίπτουν. οἱ βάρ-
 βαροι γὰρ οὗτοι, Χριστιανοὶ γεγονότες, τὰ πολλὰ τῆς παλαιᾶς δόξης
 B 249 φυλάσσοισι, θυσίαις τε χρώμενοι ἀνθρώπων καὶ ἄλλα οὐχ ἕσια
 ἰερεύοντες, ταύτῃ τε τὰς μαντείας ποιούμενοι. κατιδόντες δὲ Γότθοι
 H 248 τὰ ποιούμενα ἕς τε ἄμαχόν τι δέος κατέστησαν καὶ φυγῆ ἔχοντες
 ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. οἱ μὲν οὖν Γερμανοὶ Πάδον ποταμὸν
 διαβάντες ἐς τὸ τῶν Γότθων στρατόπεδον ἤλθον, οἱ δὲ Γότθοι κατ'
 ἀρχὰς μὲν ἄσμενοι ἐθεώντο κατ' ἄλλοις αὐτοῖς ἐπὶ σφᾶς προϊόντας,

1. σφίσι *D* πᾶδου *f* (*corr.*) 2. πικηνῶν *WuV* πικηνῶν *MCDm*
fL, H ἴδη *per* ἵνα δὴ *D* 3. τοῦτον] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 πάλαι *D* 4. ταύτῃ *P* (*marg.*) παῖδων *D* 5. ἐπιλαβόμενοι *W* φράγ-
 κοι *D* φράγγοι *W* 7. ἀκροθήνια *MCDmf* ἐρίπτουν *Dmf* (*corr.*) 7-8. οἱ
 γὰρ βάρ. *WuV* 8. οὗτοι *D* 10. ταῖς *D* (*corr.*) 11. φυγῆ *D* 13. δια-
 βάντες *W* (*corr.*) ἐς τὸν γότθων *W* ἐς τὸ γότθων *vV* 14. προϊόντας *W*
 προϊόντας *vV*

non fossero loro d'impedimento al passaggio del Po. E giunti che furono alla città di Ticino, là, dove gli antichi Romani avean costruito un ponte su quel fiume, coloro che vi stavano a guardia, oltre alle altre cortesie ad essi usate, permisero loro anche a piacimento il passaggio del fiume. I Franchi però, impadronitisi del ponte, immolarono i figli e le mogli dei Goti che colà trovarono e ne gittarono i cadaveri nel fiume come primizie della guerra. Poichè questi barbari, comunque fatti cristiani, molto conservano dell' antica loro religione, immolando vittime umane e praticando altri empî sacrifici, dai quali usano trarre auguri. I Goti, visto ciò, presi da immenso terrore, diedersi alla fuga, e ripararono dentro le mura. I Germani, passato il fiume Po, si diressero verso il campo dei Goti; e questi dapprima si compiacquero vedendoli appressarsi ad essi alla spicciolata, nell' idea che coloro

ἐπὶ ξυμμαχίᾳ τῇ σφετέρᾳ τοὺς ἄνδρας ἤκειν οἰόμενοι. ἐπεὶ δὲ θυμὸς
 Γερμανῶν πολὺς ἐπιρρεύσας ἔργου τε εἶχοντο καὶ τοὺς πελέκους ἐσα-
 κοντίζοντες συχνοὺς ἤδη εἰόνοντο, τρέψαντες τὰ νῦτα ἐς φυγὴν ὤρ-
 μηγντο, καὶ διὰ τοῦ Ῥωμαίων στρατοπέδου ἰόντες τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν
 5 ἔθεον. φεύγοντάς τε αὐτοὺς ἰδόντες Ῥωμαῖοι Βελισάριον ἐπιβεβοηθη-
 κῶτα σφίσι φωνοῦν ἐλεῖν τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον, ἐνθὲνδε τε
 αὐτοὺς ἐξελάσαι μάχῃ νικήσαντα. ἢ δὴ ξυμμίξαι βουλόμενοι ἄπαντες
 τὰ ὄπλα κατὰ τάχος ἤεσαν. Ἐντυχόντες δὲ παρὰ δόξαν πολεμίων
 στρατῷ οὐ τι ἐθελούσιοι ἐς χεῖρας ἤλθον, παρὰ πολὺ τε ἠσσηθέντες
 10 τῇ μάχῃ ἐς μὲν τὸ στρατόπεδον ἀναστρέφειν οὐκέτι εἶχον, ἐπὶ Τουσκίαν
 δὲ ἄπαντες ἔφευγον. Ἐν τε τῇ ἀσφαλεῖ ἤδη γενόμενοι ἄπαντα ἐς Βε-
 λισάριον τὰ ξυμπεσόντα σφίσι ἀνήνεγκαν. Φράγγοι δὲ ἀμφοτέρους,
 ὡς περ ἐρρήθη, νενικηότες, τὰ τε στρατόπεδα ἐκάτερα ἐλόντες παντὶ-
 πασι ἀνδρῶν ἔρημα, ἐν μὲν τῷ παραυτίκῳ τὰ ἐπιτίθδεια ἐναυθα εὔρον,

1. ἐπὶ δὲ ξυμμ. *W* 2. ἐπιβύσας *D* 3. στρέψαντες *MCDWVmf*
f (corr.) *L, H* δὲ τὰ *WuV* 4. ράβεναν *D* 5. σφίσι *DV* ὡνατὸ
 ταῖν (sic) *W* ποταμίων *D* 7. ξυμμίξαι *D* 8. παρὰ] *WuV* καὶ παρὰ
 ἢ *altri codd. e le edd.* παραδόξαν *MCDmf* 9. ὄντι *per* οὐ τι *D* οὔτοι
WuV παραπολύτε *MCDmf* (corr.) 10. τοὺς κίαν *W* 11. ἐν γε
D (corr.) 12. σφίσι *D* φράγγοι *W* 13. ὡς περ] *WuV* ὡς *gli altri*
codd. e le edd. ἐρρήθη *D*

venissero per associarsi ad essi nella guerra. Quando però una
 gran turba di Germani irrompendo si mise all' opera, e scagliate
 le ascie, ben molti già ammazzavano, volte le terga, si misero in
 fuga precipitosa e traversando il campo romano corser sulla via
 di Ravenna. I Romani, vedendoli fuggire, immaginarono che Be-
 lisario, venuto loro in soccorso, avesse occupato il campo nemico,
 e, vincitore, avesse questi di là scacciati. E nell' idea di riunirsi a
 lui, dato di piglio alle armi, prestamente mosser via. Avvenutisi
 però inopinatamente nell' esercito nemico, senza volerlo vennero
 alle mani, e disfatti completamente, non potendo più tornarsene
 al campo, fuggiron tutti in Toscana; e giunti in salvo, riferirono
 a Belisario tutto quanto era loro accaduto. I Franchi, avendo
 vinto, come abbiám detto, gli uni e gli altri, e presi ambedue
 i campi affatto deserti di uomini, pel momento trovarono in

δι' ὀλίγου δὲ ἅπαντα διὰ πολυανθρωπίαν δαπανήσαντες, ἄλλο δὲ οὐδὲν
 B 250 ἐν χώρᾳ ἐρήμων ἀνθρώπων ἔτι μὴ βόας τε καὶ τοῦ Πάδου τὸ ὕδωρ
 προσφέρεσθαι εἶχον. ταῦτα τὰ κρέα τῆ τοῦ ὕδατος περισυρίξ κατα-
 P 449 πέψαι οὐχ οἷοί τε ὄντες γαστρός τε βύσει καὶ δυσεντερίας νόσῳ εἰ
 πλείστοι ἠλίσκοντο. ὧν δὲ ἀπαλλάσσεσθαι ἀπορίᾳ τῶν ἐπιτηδείων ὡς
 ἥκιστα ἰσχυον. φασι γοῦν τὸ τριτημόριον τοῦ Φράγγων στρατοῦ τῆ
 τρόπῳ τούτῳ ἀπολωλέναι. διὸ δὲ περαιτέρω ἵεναι οὐδαμῆ ἔχοντες
 αὐτοῦ ἔμενον.

Βελισάριος δὲ Φράγγων τε στρατὸν παρῆναι ἀκούσας καὶ τοὺς
 ἀμφὶ Μαρτινόν τε καὶ Ἰωάννην μάχῃ ἠσσηθέντας φυγεῖν ἐς ἀμηνανίαν 1
 κατέστη, περὶ τε τῆ πάσῃ στρατιᾷ δείσας καὶ διαφερόντως περὶ τοῖς
 ἐν Φισούλῃ πολιτικοῦσιν, ἐπεὶ αὐτῶν μάλιστα ἐγγυτέρω τούτους δὴ
 τοὺς βαρβάρους ἐπίθετο εἶναι. αὐτὰκα γοῦν πρὸς Θεοδῆβετον Ἐγραψε
 τάδε « Ἄνδρα μὲν ἀρετῆς μεταποιούμενον μὴ οὐχὶ ἀψευδεῖν, ἀλλῶς

1. ἄλλ' οὐδὲν WvV ἄλλο δὲ οὐδ. MCDmf (δὲ in marg.), H (id.) 2. ἐρή-
 μων (sic) W 3-4. καταπίψα WvV 4. τε καὶ βύσει Dmf τε III βύσει C
 δυσεντερίας] WvV, Maltrato δυσεντερία gli altri codd. e le edd. 5. ἀπα-
 λάσσεσθαι Wv 6. γοῦν om. WvV 7. οὐδαμῆ om. D οὐδαμῆ W 10. ἠ-
 σσηθέντες D 11. δείσας τί καὶ WvV διαφερόντως W (corr.) τοὺς Wv
 12. φισούλη D 13. γοῦν om. (segno di lacuna) W δὲ per γοῦν vV θεο-
 σίβετον D

quelli delle vettovaglie; ma avendole, causa il grande loro nu-
 mero, in poco tempo consumate, quella regione affatto priva di
 abitanti non offriva loro altro se non dei buoi e l'acqua del Po;
 e la troppa acqua impedendo loro di digerire le carni, per gran
 parte furono colti da profluvi alvini e dissenteria, da cui per la
 penuria del necessario non potean guarire; dicesi quindi che un
 terzo dell' esercito franco per tal guisa perisse; pertanto, non es-
 sendo al caso di proceder innanzi, colà si fermarono.

Belisario, informato della presenza dell'esercito franco, e come
 Martino e Giovanni, vinti in battaglia, fosser fuggiti, rimase per-
 plesso, temendo per tutto il suo esercito e singolarmente per quelli
 che assediavano Fiesole, ai quali appunto avea udito che questi
 barbari trovavansi più prossimi. Tosto però rivolse a Teodeberto
 questa lettera: « A mio credere, o illustre Teodeberto, ad un uomo

« τε καὶ ἄρχοντα ἐθνῶν τοσούτων τὸ πλῆθος, οἶμαι, ὧ γενναῖε Θεοδίδ-
 « βερτε, οὐκ εὐπρεπὲς εἶναι. τὸ δὲ καὶ ἔρκους ἀδικοῦντα ἐν γράμμασι
 « κειμένους περιορᾶν τὰ ξυγκείμενα οὐδ' ἂν τοῖς τῶν ἀνθρώπων ἀτιμο-
 « τάτοις ἐπιτηδείως ἔχοι. ἅπερ αὐτὸς ἐν γε τῷ παρόντι ἐξαμαρτέων
 « οἶσθα, καίτοι ὁμολογήσας ἑναγχος πόλεμον ἤμιν ἐπὶ Γότθους τόνδε
 « ἐλλήψεσθαι. νῦν δὲ οὐχ ὅσον ἀμφοτέροις ἐκποδῶν ἔστηκας, ἀλλὰ
 « καὶ ἔπλα οὕτως ἀνεπισκέπτως ἀράμενος ἐφ' ἡμᾶς ἦρξαι. μὴ σὺ γε,
 « ὧ βέλτιστε, καὶ ταῦτα ἐς βασιλέα μέγαν ὑβρίζων, ὅν δὴ πού τὴν ὕβριν
 « μὴ λίαν ἐν τοῖς μεγίστοις ἀμείψεται οὐκ εἰκὸς εἶη. κρεῖσσον δὲ
 10 « τὴ οὐκ εἶτα ἀσφαλῶς αὐτὸν τινα ἔχειν ἢ τῶν οὐ προσηκόντων μετα- B 251
 « σκευόμενον ἐς κίνδυνόν τινα ὑπὲρ τῶν ἀναγκαιοτάτων καθίστασθαι ».
 αὐτὴν ἐπεὶ Θεοδίδβερος τὴν ἐπιστολὴν ἀνελέξατο, τοῖς τε παρούσιν
 ἀπορούμενος ἦδη καὶ πρὸς Γερμανῶν κακίζόμενος, ὅτι δὴ ἐξ οὐδεμιᾶς

1-2. θεοδίδβερτε *W* 2. καί] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἀδι-
 κήτας *WvV* γράμμασιν *W* 3. περι ὁρᾶν *D* περιορᾶν *W* 4. ἔχοι]
WvV ἔχον *gli altri codd. e le edd.* 5. οἶσθα *W* ἦσθα *MCDmf (corr.)*
 9. οὐκ *om. WvV* κρεῖ δὲ (*sic*) *D* 10. αὐτῶν *WvV* 11. ἀναγκαιο-
 τῶν] *WvV* ἀναγκαιῶν *gli altri codd. e le edd.* 12. ἐπι] *WvV* ἐπι *D*;
om. gli altri codd. e le edd. 13. γερμανῶν *WvV*

« valoroso, e particolarmente a tale che comandi sopra tante na-
 « zioni, non si addice il mentire; il mancare poi ai patti violando
 « anche la fede giurata e scritta, è cosa che non si addirebbe
 « neppure ai più spregiati degli uomini. Ben tu sai d'esser ora
 « caduto in tale colpa, tu che poco fa avevi promesso di prender
 « parte in questa guerra con noi contro i Goti, ed ora, non
 « contento di esserti tenuto lontano da ambedue, hai pur così in-
 « consideratamente preso le armi contro di noi. Guárdati, o valen-
 « tuomo, dal commettere tale offesa contro il grande imperatore,
 « che ben potrebbe renderti la pariglia con grande usura. Meglio
 « è possedere in sicurezza le cose proprie anzichè, cercando quel
 « che non ci spetta, mettere al cimento quanto ci è più neces-
 « sario ». Letta questa lettera Teodeberto, il quale era già in
 angustia per quel che gli avveniva ed anche rimproverato dai Ger-
 mani perchè senza ragione nè pretesto alcuno li lasciasse morire

αἰτίας ἢ προφάσεως θνήσκουσιν ἐν χώρᾳ ἐρήμῳ, ἄρας τοῖς περιοῦσι τῶν Φράγγων ἐπ' οἴκου ξὺν τάχει πολλῶ ἀνεχώρησεν.

V 99 καὶ. Οὕτω μὲν Θεοδῆβερτος στρατεύσας ἐς Ἰταλίαν τὴν ἄφοδον ἐποίησατο. οἱ δὲ ἀμφὶ Μαρτῖνον καὶ Ἰωάννην ἀνέστρεψαν οὐδὲν τι ἤσσαν, ἕως μὴ τινα οἱ πολέμιοι ἔφοδον ἐπὶ σφῶν τοὺς πολιορκοῦντας ποιήσονται. Γότθοι δὲ οἱ ἐν Αὐξίμῳ, Φράγγων μὲν ἀφίξεως πέρι οὐδὲν πεπυσμένοι, ἀπειρηκότες δὲ πρὸς τὴν ἐκ Ῥαβέννης ἐλπίδα οὕτω μέλλουσαν, αὐθις μὲν Οὐίτιγιν διεννοοῦντο μαρτύρασθαι, λαθεῖν δὲ τῶν P 450 πολεμίων τὴν φυλακὴν οὐχ οἶσά τε ὄντες ἐπέπθον. μετὰ δὲ τῶν τινα Ῥωμαίων, Βεσσὸν γένος Βουρκέντιον ὄνομα, ὑπὸ Ναρσῆ τεταγμένον ἰ τῷ Ἀρμενίῳ, μόνον ἰδόντες ἐς μέσσην ἡμέραν φυλακὴν ἔχοντα, ὡς μὴ

1. αἰτίας ἢ om. *WuV* ἄρας τοῖς] *Iulli i codd.*, *B* ἀ. σὺν τοῖς *f* (*marg.*), *HP* 2. τάξει *D* ἀνεχώρησεν] *Scaligerο*, *B* ἀπεχώρησεν *i codd.*, *HP* 3. θεοδῆβερτος *W* ἔφοδον] *DuV* ἄφοδον *W* ἔφοδον *gli altri codd. e le edd.* 4. οἱ τε *WuV* ἀναστρέψαντες *WuV* 5. πολιορκοῦντος (*sic*) *D* 6. ποιήσονται *DWuV* φράγγων *D* περὶ *DWuVmf* 7. πεπεισμένοι *WuV* ἀπεικότες *D* τὸν (*sic*) *W* 8. οὐίτιγιν *V* διεννοοῦντά *W* μαρτύρασθαι] *L, B* μαρτύρασθαι *MCDWuVmf, HP* λαθεῖν *W* 9. πολεμίων] *WuV* ἐναντίων *gli altri codd. e le edd.* φυλακὴν] *WuVL, PB* φυγὴν *MCDmf, H* ἐπὶπθον *Wu* 10. βέσον *MCDWmfL, H* ἀβέσον *vV* βέσσον *P* τεταγμένῳ *D*

in paese deserto, mosse via coi Franchi superstiti, tornandosene assai sollecitamente a casa.

XXVI. Così Teodeberto, dopo aver mosso contro l'Italia, si ritirò. Martino e Giovanni però tornaronsene addietro, affinché i nemici non assalissero i Romani intenti ad assediare. I Goti poi ch' erano in Osimo, nulla avendo saputo della venuta dei Franchi, scoraggiati perchè tanto indugiasse l'aiuto sperato da Ravenna, pensarono di esortare nuovamente Vitige, ma affliggevasi di non poter sfuggire all'attenzione delle guardie nemiche; poscia però veduto sul meriggio star solo alla guardia, perchè niuno della città andasse a coglier erba, un Romano, Besso di stirpe, Burcenzio di nome, che militava sotto Narsete l' Armeno, appressatisi a lui a

τις ἐκ τῆς πόλεως ἐπὶ τὴν πόαν ληψόμενος τοι, ἔς τε λόγους αὐτῶν
 ξυνηλίθων ἐγγυτέρω ἤκοντες καὶ τὰ πιστὰ δόντες ὡς οὐδὲν ἐς αὐτὸν
 κακουργήσουσι ξυγγενέσθαι σφίσι ἐκέλευον, ἔσεσθαι οἱ μεγάλα ἐπαγ-
 γειλάμενοι παρὰ σφῶν χρήματα. καὶ ἐπειδὴ ἐν τῇ αὐτῇ ἐγένοντο, H 249
 ἐξέοντο τοῦ ἀνθρώπου οἱ βάρβαροι ἐπιστολὴν τινα ἐς Ῥάβενναν διακο- B 252
 μίσαι, τῆξαντες μὲν οἱ ἐν τῇ παραυτίκα χρυσίον ῥητὸν, πλεόν δὲ ὑποσχό-
 μενοι δώσειν, ἐπειδὴ σφίσι Οὐιτιγίδος γράμματα ἐπανήκιοι φέρων. τοῖς
 δὲ χρήμασιν ὁ στρατιώτης ἀναπεισθεὶς ὑπουργήσῃν τε ὠμολόγησε ταῦτα
 καὶ ἐπιτελεῖ ἐποίησε τὴν ὑπόσχεσιν. γράμματα γούν κατασεσημασμένα
 10 λαβὼν ἐς Ῥάβενναν κατὰ τάχος ἀφίκετο. καὶ Οὐιτιγίδι ἐς ἔψιν ἐλθὼν
 τὴν ἐπιστολὴν ἐνεχείρισεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε αὖ Ὅπη μὲν ἡμῖν
 αὖ τὰ παρόντα ἔχει σαφῶς εἰσεσθε, πυνθανόμενοι ἕστις ποτὲ ὁ τῆς
 αὖ ἐπιστολῆς παραπομπὸς εἴη. Γότῳ γὰρ ἀνδρὶ ἔξω γενέσθαι τοῦ
 αὖ περιβόλου ἀμήχανά ἐστι. τῶν δὲ βρωμάτων ἡμῖν τὸ εὐπορώτατον
 15 αὖ ἡ παρὰ τὸ τεῖχος πόα τυγχάνει οὔσα, ἧς γε ἡμῖν οὐδὲ ἕσον ἀψασθαι

1. πόαν *per* πόαν *WV* ἢ *W* ἢ *V* 3. κακουργήσουσι] *B* κακουρ-
 γήσουσι *i* *codd.*, *HP* 3-4. ἐπηγγειλάμενοι *D* ἐπαγγειλάμενος *WV* 4. παρὰ]
vV, *B* *pari MCDmf* (*in marg.* « παρὰ *Scaligerο* »), *HP* παρὰς φῶν *W*
ἐπιτὸ W 5. ράβεννα *D* 5-6. διακομίσαι *D* (*corr.*) 6-7. ὑποσχόμενοι *D*
 7. δώσειν *W* (*corr.*) οὐιτιγίδος *WV* ἐπανήκιοι *D* 8. δαί *per* δαί *W* δὴ *v*
 ὠμολόγησεν *D* 10. ράβεννα *D* οὐιτιγίδος *W* οὐιτιγίδι *V* 11. ἐνεχείρησε *D*
 ἡ γραφὴ *om.* *WV* 13. παραπομπος *WV* γότῳ *Df* (*marg.*) *L* γὰρ
om. *D* 14. ἀμήχανον ἐστίν *D* ἀπορώτατον *W*

colloquio, e datogli parola che non gli farebbero alcun male, lo
 invitarono ad andar secoloro, promettendogli molto danaro; tro-
 vatisi quindi assieme, i barbari pregarono colui di portare a Ra-
 venna certa lettera, assegnandogli sul momento una determinata
 somma e di più promettendo dargli, quando tornasse recando loro
 una lettera di Vitige. Il soldato, indotto dal denaro, promise di
 servirli in ciò, ed effettuò la sua promessa. Ricevuta la lettera
 suggellata recossi tosto a Ravenna, e venuto in presenza di Vitige
 gli consegnò la missiva, che era concepita in questi termini:
 « A che noi siamo ridotti, voi lo intenderete chiaramente se do-
 « mandiate chi mai sia il portatore di questa lettera; poichè ad
 « un Goto è impossibile uscir dalle mura. Il nutrimento nostro
 « più abbondante è l'erba che trovasi presso a questa cinta, la

« τῶν ἕξουσιν, ἵνα μὴ πολλοὺς ἀποβαλοῦσιν ἐν τῇ ὑπὲρ ταύτης ἀγῶνι.
 « ταῦτα ἐς ἔ τι ἡμῖν τελευτήσῃ σέ τε χρῆ καὶ Γότθους τοὺς ἐν Ρα-
 « βέννη λογίζεσθαι ». ταῦτα ἐπεὶ ὁ Οὐτίγης ἀνελέξατο, ἀμείβεται ὡς
 « Ἄναπτεπτιοκέναι δὲ ἡμῶς, ὃ φίλοτατα ἀνθρώπων ἀκίντων, οἰέσθω
 « μηδεὶς, μηδὲ ἐς κακίας τσόνδε φρενὶ ὥστε ἔραθυμῶς τὰ Γότθων κα-
 « ταπρῶσθαι πράγματα. ἐμοὶ γὰρ ἐνογχος ἦ τε τῆς ἐξόδου παρα-
 « σκευὴ ὡς ἐν μέλιστα Ἰσχυρο καὶ Οὐράλιας παντὶ τῷ στρατῷ ἐκ Με-
 « διαλάνου μετὰπεμπτος ἦλθεν. ἀλλ' ἡ Φράγγων ἑφελος παραδίξως
 « ἐπισπεσούσα πάντα ἡμῖν τὰ ἐν παρασκευῇ ἀνεχαίρασεν, ὡν ἔργω
 « οὐκ ἦν τὴν αἰτίαν ἰσχυρῶς φερόμεν. ἴσα γὰρ μείζω ἦ κατὰ ἀν-
 « θρώπων ἕνημῖν ἔσται καὶ τοὺς ἐπτακλίσι τὸ ἀνεγλήτως εἶναι χαρι-
 B 253 « ζεται, τῆς τύχης ἐφ' ἑαυτὴν ἐπισπομένης αἰεὶ τὰ ἐκ τῶν πεπραγμένων
 « ἐργατήματα νῦν μένου (καὶ γὰρ Θευδῆρετον ἐκποδὸν ἡμῖν γεγε-
 « νῆσθαι ἀκούομεν) οὐκ ἐς μακρὰν ἡμῖν, ἢν θεὸς θέλῃ, πάσῃ τῇ

1. ἔιστι D ἀποβαλοῦσιν MCDmf (corr. in marg.) ἀποβάλλουσιν WvF
 2. δι per σί C 2-3. ἔραθυμῶς DW 3. οὐτίγης F ἀνελέξατο L 4. ἀνα-
 πτεπτιοκέναι D ἡμῶς D ἡμῶν WvF 5-6. καταπρῶσθαι WvF κατα-
 πρῶσθαι f (corr.) 6-7. παρασκευῇ D παρασκευῆ WvF 7. ἐς per ἐκ WvF
 7-8. μεδολάνου Wv μεδολαῖ V 8. κατὰπεμπτος WvF φράγγων D
 9. ἐπισπεσούσα D ἐπισπεύουσα WvF 12. ἐπισπομένης WvF 13. ἐκ
 ποδῶν mf (corr.) 14. οὐκ] WvF καὶ οὐκ gli altri codd. e le add. οὐκ WvF

« quale ora non ci è neppur permesso di toccare senza un con-
 « flitto per essa con perdita di molti de' nostri. Convieni che
 « tu ed i Goti che sono in Ravenna pensiate come mai tutto
 « ciò debba finire ». Letto che ebbe ciò, Vitige rispose così:
 « Niuno di voi, o carissimi fra tutti gli uomini, pensi che siaci
 « venuto meno il coraggio, nè che siamo arrivati a tanta viltà da
 « abbandonare per infingardaggine gli interessi dei Goti; poichè
 « io pur testè era del tutto preparato alla partenza, ed Uraia ri-
 « chiamato da Milano con tutto l' esercito era venuto; ma l' irru-
 « zione inaspettata dei Franchi mandò sossopra tutto il nostro ap-
 « parecchio, cosa di cui a me giustamente non si potrebbe dar
 « colpa. Poichè quei fatti che superano la forza dell' uomo di-
 « spensano da ogni accusa chi vi soccomba, prendendo la fortuna
 « sopra di sè tutta la colpa degli avvenimenti. Ora però, poichè
 « udiamo che Teodeberto s' è tolto di mezzo, fra non molto, se

« Γότθων στρατιᾷ παρεσόμεθα. χρῆ δὲ ὑμᾶς τὰ παραπίπτοντα φέρειν
 « ἀνδρείως τε καὶ τῇ ἀνάγκῃ ἐπιτηδείως, λογιζομένους μὲν τὴν ὑμετέραν
 « ἀρετὴν, ἧς ἕνεκα ἐκ πάντων ἀπολέξας ὑμᾶς ἐν Αὐξίμῳ κατεστησάμην,
 « αἰσχυνομένους δὲ τὴν δόξαν, ἣν Γότθοι ἅπαντες ἐφ' ὑμῖν ἔχοντες
 5 « Παβέννης τε ὑμᾶς καὶ τῆς σφῶν αὐτῶν σωτηρίας προβέβληνται ». το-
 σῶντα γράψας Οὐτίγης καὶ χρήμασι πολλοῖς τὸν ἄνθρωπον δωρησάμενος
 ἀπετέμψατο. ὃς δὴ ἐς Αὐξίμον ἀφικόμενος, παρά τε τοῖς ἐταίρους τοῖς
 αἰτοῦ ἦλθε καὶ ἀρρώστημα ὃ τι δὴ οἱ ξυμβεβηκέναι σκεψάμενος, ἔς τε
 10 τὴν φυλακὴν ἤπερ εἰώθει, λαθῶν δὲ ἅπαντας τοῖς πολεμίοις τὰ γράμ-
 ματα ἔδωκεν, ἅπερ ἐς τὸ πλῆθος ἀναγνωσθέντα ἔτι μᾶλλον ἅπαντας, P 451
 καίπερ τῷ λιμῷ πιεζομένους, ἐπέτρωσε. διὸ δὴ προσχωρεῖν Βελισαρίῳ
 πολλὰ τιθασεύοντι οὐδαμῇ ἤθελον. αἰθῆς δὲ, οὐδὲ γὰρ σφίσι στράτευμα

1. παρεσόμεθα *MCmf (corr.)* παρεχώμεθα *D* ἡμᾶς *WV* 1-3. *Le parole ὑμᾶς τὰ - ἀπολέξας om. D* 5. αὐτῶν *M* προβέβληται *D* 6. οὐτίγης *V* 7. ἐτ. τοῦς] *WV*; τοῖς *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ὃ τι] ὅτι *i codd. e le edd.* ξυμβεβηκέναι] *v V* ξυμβεβηκέναι *W* ξυμβεβηκῆ *M* ξυμβηκῆ (*sic*) *Dm* ξυμβεβῆ *f* (*in marg.* -κει) ξυμβεβῆκει *C e le edd.* 9. ὃν *W* ἰσχυλακέναι *D* « ἰσ. ἰσχυλακῶς » *f* (*in marg.*), *H* (*id.*) 10. εἰώθει *D* τοῖς πολεμίοις *DWVmf* τὰ *om. WV* 11. εἰς *L* 12. πιερομένους *W* ἐπέτρωσει] *WV* ἐπείρωσε *gli altri codd. e le edd.* 13. τιθασεύοντι *MCDVmf, P* οὐδαμῇ *W* δὲ, οὐδὲ γὰρ] *WV* δ' ὡς *gli altri codd. e le edd.*

« a Dio piaccia, sarete da voi con tutto l' esercito goto. È d' uopo
 « che voi le avversità virilmente sopportiate, adattandovi alla ne-
 « cessità, memori di quel vostro valore che mi spinse a scegliervi fra
 « tutti pel presidio di Osimo, rispettando pur quella buona fama
 « di cui godete presso tutti i Goti che commisero a voi la salvezza
 « di Ravenna e la loro propria ». Tanto scrisse Vitige, e rimu-
 nerato con molto danaro quell' uomo, lo rimandò. Costui, giunto
 ad Osimo, andò presso i suoi commilitoni dando ad essi ad in-
 tendere che per certo malore sopravvenutogli erasi trattenuto in
 un tempio che trovavasi non molto discosto. Fu messo nuova-
 mente alla guardia secondo il consueto, e di nascosto d' ognuno
 consegnò la lettera ai nemici, la quale letta pubblicamente, a tutti,
 quantunque travagliati dalla fame, ridiede animo; perlocchè a Be-
 lissario, che molto li allettava, non vollero punto arrendersi. Poi-

πάζειν ἄνδρα πολέμιον. τοῦτό τε ἀεὶ παρὰ ποταμὸν Ἰστρον, ἔνθα δὴ
 ἔδρυνται, ἔς τε Ῥωμαίους καὶ τοὺς ἄλλους βαρβάρους ἐνδείκνυνται.
 ἦροθι τῆς λόγῳ Βελισάριος καὶ τοῦ ἔργου ἐπιμελεῖσθαι κατὰ τάχος
 ἐκέλευε. Βαλεριανὸς οὖν ἀπολέξας τῶν Σκλαβηνῶν ἓνα σύμματός τε
 5 μεγέθους πέρι εὖ ἴκοντα καὶ διαφερόντως δραστήριον, ἄνδρα ἐλεῖν
 πολέμιον ζῶντα ἐπέστειλε, χρήματά οἱ μεγάλα πρὸς Βελισαρίου ἰσχυ-
 ραίμενος ἐσεσθαι. δράσειν δὲ τοῦτο αὐτὸς ἐν τῇ χωρίῳ εὐπετώς ἐφα-
 σκεν, οὔτε ἢ πῶς τυγχάνει οὐσα. χρόνου γὰρ πολλοῦ ταύτη τοὺς Γό- H 250
 τθους ἀπορῶν τῶν ἀναγκαιῶν σιτίζεσθαι. ὁ μὲν οὖν Σκλαβηγὸς ὄρθρου
 10 βαθέως ἀγχιιστα τοῦ περιβόλου γενόμενος, ἐν θάμνῳ τινὶ ἐγκαλυψάμενός
 τε καὶ τὸ σῶμα ἐς ὀλίγον ξυναγαγῶν ἀμφὶ τὴν πῶαν ἐκρύπτετο. ἅμα δὲ
 ἡμέρᾳ Γότθος ἀνὴρ ἐνταῦθα ἦκων τὰς βοτάνας κατὰ τάχος ξυνέλεγεν,
 ἐκ μὲν τοῦ θάμνου ὑποτοπάζων οὐδὲν ἄχαρι, συχνὰ δὲ περισκοπῶν ἐς B 255
 τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον, μὴ τις ἐς αὐτὸν ἐνθύνδε ἴοι. καὶ οἱ

1. γὰρ *per* τε *D* ἀεὶ *om.* *WuV* δὲ *om.* *WuV* 2. ἐνδείκνυνται *D*
 4. σκλαβηνῶν *WuV* 5. περὶ εὖ *D* (*soprascr.* περιέουσαν) ἔχειν *MCDmf*
L, H 5-6. πολέμιον ἄγειν *WuV* 6. ζῶντα *om.* *WuV* 7-9. *Le ra-*
role δράσειν - σιτίζεσθαι *om.* *D* 7. τοῦ *per* τοῦτο *M* αὐτὸν *WuV* 9. οἱ
 μὲν *W* σκλαβηγὸς *WuV* ὄρθρου *D* ἴθρου *W* 10. βαθέως *D* ἐγκαλυψ^{τα}. *D*
 12. ξυνέλεγεν *W* 13. ἄχαρι *W* δὲ *om.* *D* 14. ἐναντίων *per* πολεμίων *WuV*
 τὴ ἐθύνδε ὑπ' αὐτῶν εἶη *WuV*

pianta che capitì, e ghermire un nemico; cosa di cui là presso al Danubio, ove han lor sede, dieder continua prova così agli altri barbari come ai Romani. Piacque la proposta a Belisario ed ordinò di mandarla tosto ad effetto. Valeriano adunque, scelto uno Slavo di grande corporatura e molto energico, gli ordinò di ghermire un nemico, promettendogli che molto danaro ne avrebbe da Belisario. Colui disse che facilmente ciò avrebbe potuto fare là dove trovavasi l'erba, poichè da molto tempo i Goti, sprovvisti di vitto, di quella si nutrivano. Lo Slavo adunque di gran mattino recatosi presso le mura, si celò in un cespuglio e accovacciato si tenne nascosto presso l'erba. Appena giorno, un Goto venne colà a raccogliere prestamente l'erba, non sospettando alcun male dal cespuglio, ma tenendo d'occhio il campo nemico, che alcuno di là non venisse contro di lui. Piombatogli sopra per di dietro lo

ἐπιπεσῶν ὀπισθεν ὁ Σκλαβηνὸς ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἀνάρπαστον ἐποιήσατο, σφίγγων τε μέσον καρτερῶς χερσὶν ἀμφοτέραις τὸν ἀνθρώπον, ἐς τε τὸ στρατόπεδον ἤνεγκε καὶ φέρων Βαλεριανῷ ἐνεχείρισεν. ᾧ δὴ πυνθανομένη, ὅτω ποτὲ Γότθοι πιστεύοντες, καίτοι μὴ τὸ ἰσχυρὸν ἔχοντες, ἤμισα ἐθέλουσι προσχωρεῖν σφίσι, ἀλλ' ἐκούσιοι τὰ δεινότεα ἐγκαρτεροῦσι, τὸν πάντα λόγον ἀμφὶ τῆς Βουρκεντίας ὁ βάρβαρος ἔφρασε καὶ αὐτὸν οἱ ἐς ὄψιν ἦκοντα ἤλεγχεν. ὁ δὲ Βουρκέντιος, ἐπεὶ ἔκπτωτος ἦδη γεγονώς ἤσθετο, οὐδὲν τῶν πεπραγμένων ἀπέκρυψε. διὸ δὴ Βελισάριος μὲν τοῖς ἑταίροις αὐτὸν ὅ τι βούλοιντο παρέδωκε χρῆσθαι, οἱ δὲ αὐτὸν ζῶντα οὐκ ἐς μακρὰν ἔκαυσαν, θεωμένων τὰ ποιούμενα τῶν πολεμίων. Βουρκέντιος μὲν οὕτω τῆς φιλοχρηματίας ἀπέλαυσε.

κς'. Βελισάριος δὲ οὐδὲν τι ἤσσον ἀντέχοντας τῇ ταλαιπωρίᾳ τοῖς βαρβάρους ὄρων ἐς τοῦ ὕδατος καθίστασθαι τὴν ἐπιβουλήν διεννοεῖτο,

1. κλαβηνὸς *M* σκλαβηνὸς *WV* 2. ἀμφοτέροις *W* 3. ἤνεγκεν *D* καὶ φέρων] *WV* φέρων καὶ *gli altri codd. e le add.* 4. ὅτω ποτὶ] *WV* ᾧ δὴποτε *gli altri codd. e le add.* καὶ τί τὸ ἰσχυρὸν *WV* 7. ἦκοντα *W* « *Is.* ἤκειν » *f in marg.* ἤθειεν *per* ἤλεγχεν *MCDmfL, H* ἔκπτωτος *W* 8. πεπραγμένων] *WV, P (marg.)* γεγραμμένων *gli altri codd., HB* 9. ἐτίροις *W* ἐτίροις *v V* παρέδωκεν *D* παρέχε *W* 10-11. τῶν πολεμίων τὰ ποιούμενα *C (corr.)* 11. χρηματίας *WV* ἀπήλαυσε *MCDmf, P* 12. ταλαιπωρία *D* 13. ἐκ *per* ἐς *MCDmf* διεννοεῖτο *W*

Slavo all' improvviso lo ghermì, e strettolo fortemente con ambe le braccia per la vita, lo portò al campo e lo consegnò a Valeriano. Interrogato colui con qual fiducia mai i Goti, quantunque stremati di forze, non si piegassero ad arrendersi, ma preferissero sopportare i più duri patimenti, il barbaro raccontò tutto il fatto di Burcenzio alla presenza di costui stesso, e Burcenzio, vistosi ormai scoperto, non tenne nulla celato di quanto aveva fatto. Perlocchè Belisario lo diede in mano ai suoi commilitoni perchè ne facessero a lor talento, e questi, immantinente, lo bruciaron vivo sotto gli occhi dei nemici; e così Burcenzio godè il frutto della sua ingordigia.

XXVII. Belisario vedendo che i nemici malgrado le loro strettezze tenevan fermo, tentò di volgere l' insidia all' acqua, nel-

ταύτη βῆόν τε καὶ εὐπορώτερον αἰρήσειν τοὺς πολεμίους οἰόμενος. καὶ
 ἦν γὰρ τις κρίνη Αὐξίμου πρὸς βορρᾶν ἄνεμον ἐν χώρῳ κρημνώδει,
 τοῦ περιβόλου ἀπέχουσα ὅσον λίθου βολήν, κατὰ βραχὺ μάλιστα τὸν
 ξοῦν ἀφείσα ἐς τινα δεξαμένην αὐτόθι ἔκπαλαι οὔσαν. ἥ τε δεξαμένη
 πλήρης γεγενημένη ἐκ ταύτης δὴ τῆς ὀλίγης ἐπαρροῆς παρείχετο πόνω
 οὐδενὶ τοῖς ἐν Αὐξίμῳ ὕδρευεσθαι. ἔννοιά τε Βελισαρίῳ ἐγένετο ὡς,
 ἦν μὴ τὸ ὕδωρ ἐνταῦθα ξυσταίη, οὐ μὴ ποτε οἰοί τε ὧσιν οἱ βάρβαροι B 236
 πρὸς τῶν πολεμίων βαλλόμενοι ἐν χρόνῳ πολλῷ ἀπὸ τῆς ἐπαρροῆς τοὺς
 ἀμφορέας ἐμπλήσασθαι. διαφθεῖραι γοῦν ἐθέλων τὴν δεξαμένην ἐπενόει
 τῆδε. ἔξοπλίσας τὸ στράτευμα ἔλον, κύκλῳ τε αὐτὸ ἀμφὶ τὸν περί- V 101
 βολον ὡς ἐς μάχην ταξάμενος, δόκησιν τοῖς ἐναντίοις παρείχετο ὡς τῷ
 τεύχεσσι προσβαλεῖν αὐτίκα δὴ μάλα πανταχόθεν μέλλοι. διὸ δὴ
 κατορρωδηχότες τὴν ἔφοδον οἱ Γότθοι ἐν ταῖς ἐπέλξεσιν ἠσυχῆ ἕμενον,
 ὡς ἐνθένδε ἀμυνόμενοι τοὺς πολεμίους. ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριος

1. ταύτην *WV* ἀπορώτερον *W* 2. κρίνη *D* βορρᾶν *DW* χώρα *W*
 4. ἐκ παλαιῶν *WV* οὔσα *D* δεξαμένη *DW* 5. ἐπαρροῆς *W* 6. τις
 ἦν τε *WV* 9. δεξαμένην *D* 10-11. αὐτὸ ἀμφὶ τὸν περίβολον] *WV*
 αὐτὸ τοῦ περιβόλου *gli altri codd. e le edd.* 11. ὡς *per* ὡς *W* 12. προβαλ-
 λῆν *D* πρὸς βαλεῖν *W* μάλα *om. D* μέλλοι *MCDMf (corr.)* 13. κατορ-
 ρωδηχότες *WV* ἕμενον *D* 14. ἀμυνόμενοι *MCDWVmf, HP* τοὺς
 πολεμίους] *WV* τοῖς πολεμίοις *gli altri codd. e le edd.*

l'idea che fosse cosa più facile e spedita privarne i nemici. V' era infatti una fonte a settentrione di Osimo in un luogo dirupato a circa un tiro di pietra di distanza dalle mura, l'acqua della quale, assai scarsa, andava a cadere in un antico serbatoio che ivi trovavasi. Questo serbatoio, sendo riempito da quella piccola vena, facilmente permetteva a quei di Osimo di attinger acqua. Belisario pensò che se l'acqua colà non si raccogliesse, giammai i barbari non avrebber potuto sotto i colpi dei nemici, impiegando assai tempo, empire le anfore dalla vena stessa. Per distruggere quindi il serbatoio immaginò questo espediente. Messo in armi tutto l'esercito e dispostolo in giro attorno alle mura come per combattere, fece credere ai nemici che fosse per dare tosto l'assalto alle mura da tutte le parti; perlocchè spaventati dall'attacco i Goti tenevansi fermi ai merli per respingere di là i nemici.

τε πολλῆ καὶ θορύβῳ ἐχόμενοι ἤσαν. καὶ οἱ Ῥωμαῖοι Βελισαρίου P 453
 σφίσι ἐγκαλειόμενοι, σπουδῆ πολλῆ ὑπηγνίαζον. γίνεται μὲν οὖν μάχη
 καρτερὰ ἐν χρόνῳ πολλῆ ὠθησὸν ἔχουσα καὶ φόνος ἑκατέρων πολὺς.
 Ῥωμαίων δὲ μᾶλλον συχνοὶ ἔπιπτον. ἅτε γὰρ οἱ βάρβαροι ὑπερθεῖν
 ἀμυνόμενοι ὀλίγοι τε πολλοὺς ἐβάλλοντο, καὶ τῆ ὠθησμοῦ περιγινόμενοι
 πλείους ἔκτεινον ἢ αὐτοὶ ἔθνησκον. ἐνδιδόναι μέντοι Ῥωμαῖοι οὐδαμῆ
 ἤθελον, παρόντα τε καὶ κραυγῆ ἐγκαλειούμενον Βελισάριον ἀισχυνόμενοι.
 τότε δὴ καὶ βέλος τι ἐπὶ τὴν τοῦ στρατηγοῦ γαστέρα ἤειξεν ἔξω
 παλλῆ, πρὸς τοῦ τῶν ἐναντίων, εἴτε τύχη τι εἴτε προνοία ἐνταῦθα
 βλήθην. ὑπερ Βελισάριος μὲν ὡς ἤμισα εἶδεν. οὐ γὰρ οὖν οὐδὲ φυ-
 λασσεσθαι οὐδὲ πη ἐκτρέπεσθαι ἴσχυσε. δορυφόρος δὲ τις Οὐνίγατος
 ἔνεμα παρ' αὐτὸν ἐστηκώς κατενόησέ τε, οὐκ ἀποθεῖν ἔν τῆς Βελισα-
 ρίου γαστρὸς, καὶ χεῖρα τὴν δεξιὰν προβαλλόμενος ἔσωσε μὲν τὸν H 251
 στρατηγὸν ἐκ τοῦ παραδόξου, αὐτὸς δὲ πληγῆς τῆ τοξόματι εὐθὺς

2. σφίσι *Wv* ὑπαντίαζον *Dmf* μάχη *om. WvV* 3. καρτερὰ *vV*
 πλλῆ *om. W* 4. συχνοὺς *Df (corr.)* 5. ὀλίγοι - περιγινόμενοι] *W* (περι-
 γινόμενοι) *vV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 6. ἢ καὶ αὐτοὶ *W* 7. ἐκα-
 λούμενον *V* 8. ἐπὶ τοῦ στρ. τὴν γασ. *WvV* *Iu MCDmf, HP* ἢ *W*
 10. οὐ γὰρ οὖν οὐδέ] *W* οὐδὲ γὰρ οὖν *gli altri codd. e le edd.* 10-11. φυ-
 λασσεσθαι *W* 11. οὐνίγατος *WvV* 12. ὄν] *v* ἔν *W* ὄν *gli altri codd.*
e le edd. 13. προσβαλλ. *D*

fecero addosso agli Isauri. I Romani, spinti da Belisario, con grande zelo andarono loro contro; e ne avvenne una forte pugna che durò molto, respingendosi quelli a vicenda e con molta strage d' ambe le parti. Più di tutti cadevano i Romani, poichè i barbari combattendo dall' alto potevano in pochi sopraffare molti, e nell' inseguimento più ne uccidevano, che dei loro ne fossero uccisi. I Romani però non volean cedere, per rispetto a Belisario che era presente e con grida li incitava. Allora un dardo scagliato da qualcuno dei nemici, sia per caso, sia con intenzione, venne con gran rombo contro il ventre del capitano; nè Belisario di quello si accorse, talchè non potea nè guardarsene nè evitarlo. Ben se ne accorse però una lancia spezzata di nome Unigato, mentre era il dardo già presso il ventre di Belisario; riparandolo colla destra, inopinatamente salvò il capitano, ed egli ferito dalla

μὲν περὶ ὄδου γιγνόμενος ἀνεχώρησε· μετὰ δὲ τῶν νεύρων οἱ ἀποκοπέντων οὐκέτι τὴν χεῖρα ἐνεργεῖν ἴσχυον. ἦ τε μάχη πρῶτῃ ἀρξαμένη ἐς μέσην ἡμέραν ἀφίκετο. καὶ τῶν Ἀρμενίων ἄνδρες ἑπτὰ ὑπὸ τε Ναρσῆ καὶ Ἀρατίῳ τασσόμενοι ἔργα ἐπεδείξαντο ἀρετῆς ἄξια, ἐς τὴν δυσχωρίαν, ἣ μάλιστα ἀνάντης ἦν, ὥσπερ ἐν τῷ ὁμαλιῷ περιθρόντες καὶ κτείνοντες τῶν πολεμίων τοὺς ἀεὶ σφίσι ἀνιστατοῦντας, ἕως διωσάμενοι τοὺς ἐκεῖνη βαρβάρους ἐτρέψαντο. οἱ τε ἄλλοι Ῥωμαῖοι ἐνδιδόντες ὁρῶντες ἤδη τοὺς πολεμίους ἐδίωκον καὶ ἡ τροπὴ λαμπρὰ ἐγεγόνει, οἱ τε βάρβαροι αὐθις ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν τὴν τε δεξαμένην διεφθάρθαι καὶ τοὺς Ἰσαύρους ἀπαν ἐπιτελεῖσθαι τὸ ἔργον ᾗοντο, οἱ δὲ οὐδὲ ὅσον χάλικα ἐνθένδε ἀφελῆσθαι ἐς τὸ παντελὲς ἴσχυον. οἱ γὰρ πάλαι τεχνίται, ἀρετῆς ἐς τὰ ἔργα ἐπιμελούμενοι μάλιστα, οὕτω δὴ καὶ ταύτην τὴν οἰκοδομίαν εἰργάσαντο, ὥστε μήτε χρόνῳ μήτε ἀνθρώπων ἐπιβουλή εἴκειν. ἀπρακτοὶ γοῦν οἱ

1. εὐρων (sic) D 4. ἀρτίῳ WvV 5. μάλιστα] WvV μέλα gli altri codd. e le edd. ὥσπερ] WvV καὶ gli altri codd. e le edd. ὁμαλιῷ WvV 6. σφίσι D W 7. διωσάμενοι W διωσάμενοι vV τε τοὺς M CDmf, P 8. περιπὴ D 10. δεξαμένην D δεξιαμένην f (corr.) 11. ἐπιτελεῖσθαι WvV χάλικα WvV 12. ἐς τὸ om. Wv τεχνίται WvVmf
13. ἐπιμελούμενοι WvV 14. μήτε - μήτε] B μηδὲ - μηδὲ i codd., HP ἐπιβουλή D ἐπιβουλήν Wv ἤκειν C οὖν D

saetta e preso da forte dolore si ritirò; nè poscia, avendo i nervi recisi, mai più poté servirsi della mano. La battaglia incominciata la mattina durò fino al meriggio; in questa sette Armeni sotto gli ordini di Narsete e di Aratio operarono prodezze correndo attorno per le asprezze di quel luogo, ch'era assai scosceso, come fosse pianura, uccidendo quanti nemici si opponesero, finchè, respinti quei barbari, li volsero in fuga. Gli altri Romani vedendo che i nemici già piegavano, presero ad inseguirli; ed i barbari in piena rotta di nuovo si ridussero dentro le mura. I Romani adunque credevano che intanto gli Isauri avessero disfatto il serbatoio e compiuto tutta l'opera; ma quelli non erano stati in grado di staccarne neppure una pietra, poichè gli antichi artigiani che molto badavano a farsi onore colle loro opere, aveano fatta quella costruzione per modo da non cedere nè al tempo, nè alla ingiuria dell'uomo; e così gli Isauri

Ἰσαυροὶ, ἐπειδὴ Ῥωμαίους τοῦ χώρου κρατήσαντας εἶδον, ἐκ τῆς δεξα-
 μενῆς ἀπαλλαγέντες ἐς τὸ στρατόπεδον ἀνεχώρησαν. διὸ δὴ Βελισά-
 ριος τῶν τε ζύμων τὰ νεκρὰ καὶ βοτάνας ἐς ἀνθρώπου φθορὰν ἰκανῶς
 περικύβητος ῥίπτειν ἐν τῇ ὕδατι τοὺς στρατιώτας ἐκέλευε καὶ λίθον κα-
 5 ὑπεκαυμένην ἐνδεδεχέστατα (ἦν πέτρα μὲν τίτανον, τανῦν δὲ ἄσβεστον
 καλεῖν νενομίκασι) ἐμβάλλοντας ἐνταῦθα σβεννύειν. καὶ οἱ μὲν κατὰ
 ταῦτα ἐποίουν, οἱ δὲ βάρβαροι φρέατι ἐντὸς τοῦ περιβόλου, ὕδωρ τι
 βραχὺ ὡς μάλιστα ἔχοντι, ἐν ταύτῃ δὴ τῇ χρόνῃ ἐλασσόνως ἢ κατὰ
 τὴν χρεῖαν ἔχρωντο. καὶ τὸ λοιπὸν Βελισάριος οὔτε βίβη τὸ χωρίον
 10 εἶναι οὔτε τινα ἐπιβουλήν ἐπιδείξασθαι ὕδατος περὶ ἢ ἄλλου ὁποσοῦν
 ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο, μόνῃ τῇ λιμῇ περιέσεσθαι τῶν πολεμίων ἐλπίζον-
 τας ἔχων. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῆς φυλακῆς ἰσχυρότητα ἐπεμελεῖτο. οἱ τε
 Γότθοι παραδοκούντες ἔτι τὸν ἐκ Ῥαβέννης στρατὸν ἐν πολλῇ ἀπορίᾳ
 τῶν ἀναγκαίων ἠσύχαζον.

P 454
V 102

15 Ἦδη δὲ οἱ ἐν Φισούλῃ πολιορκούμενοι ὡς μάλιστα τῇ λιμῇ B 259

1-2. δεξαμένης D 2. ἀνεχώρησαν Wv 4. ῥίπτειν D τοὺς om. Wv
 5-6. *Suida*, s. v. τίτανον, *coriando il passo tra parentesi, ha* καλοῦσι ἰπνεσε δι
 καλεῖν νενομίκασι D ἐμβάλλοντες WvV βεννύειν D 8. ὃ per
 ὡς W 9. τῶν per τὴν WvV ἔχόντων WvV 10. περὶ D ὁποσοῦν W
 ὁποσοῦν v; om. D 12. ἐπιμελεῖτο L 15. σφισούλη W σφισούλη v (corr.)

senza aver nulla compiuto, visto che ebbero i Romani padroni del
 luogo, uscirono dal serbatoio e tornaronsene al campo. Belisario
 quindi ordinò ai soldati che gittassero nell'acqua i cadaveri degli
 animali ed erbe nocive per gli uomini, e di gittarvi pure e spe-
 gnervi assai pietra infuocata e ridotta a calce (« asbestos » come
 ora si dice, già un tempo dicevasi « titanos »). Coloro così fecero.
 Ma i barbari giovaronsi di un pozzo che era dentro le mura, nel
 quale d'ordinario era poca acqua ed in quel momento ve n'era
 anche meno del bisogno. In seguito Belisario non pensò più nè
 a prendere la piazza con la forza, nè a ricorrere ad alcun trovato
 sia per l'acqua, sia per altro, solo sperando di vincere i nemici
 colla fame; e quindi prendeva ogni cura di far guardia rigorosa.
 Ma i Goti, sempre nell'aspettativa dell'esercito di Ravenna, mal-
 grado la somma inopia del vitto, tenevansi quieti.

Già però gli assediati di Fiesole, travagliati della fame al punto

ἐπιβάντες, φέρειν τε τὸ κοινὸν αὐχὸς οἳ τε ἴνας ἀπεικόνει; δὲ καὶ
 πρὸς τὴν ἐκ Τραβέντης ἐκείθα, τοῖς ἰναιῶσι προσημαρῖν ἔγνωσαν.
 Κυρκαῖον τῶν καὶ Τουστῶν ἐξ λόγου ἐλθόντας, τὰ τε ποταῖα ὑπερ-
 τῶν οὐρανῶν ἀφόντας, σφῆς τε κτύπος καὶ τὸ φρούριον ὁρατολογία πα-
 ρέδουσαν. καὶ κτύπος αἱ ἀπὸ Κυρκαῖον ἦν τῶν Ῥωμαίων στρατῶν
 ἐπαγγέμενα, φρούριον τε κτύπος, ἐν Φουσίλῃ κατασχευόμενα, ἐς
 Δύζιρον ἔλθον. Βελισάριος δὲ κτύπον τοῖς ἡγεγεμένους τοῖς ἐν Δύζιρον
 βαρβάρους καὶ ἐνδοκίμους ἐκέλευε τῆς ἀπονοίας μεθίσθησαι, τὴν ἐκ
 Τραβέντης ἀποσκευασίας ἐκείθα, ἴνας γὰρ τις οὐ μὴ ποτε οὐδὲ
 αὐτοῖς ἴσται, ἀλλ' ἐπὶ κλύετον τῆς ταλαπορίας κεκαυμένης οὐδὲν
 ἴσσαν ἐς τῶν τῆς τοῖς ἐν Φουσίλῃ ἀφόντας. αἱ δὲ πολλὰ ἐν
 οφίον κτύπος λογιόμενα, ἐπεδὴ τῶν λιμῶν οὐκέτι ἴναιον, τοῖς τε
 λόγου ἐνδέχοντες καὶ παραδόντες τὴν πόλιν ἔξισον, ἐπ' ἧς κτύπος ἀπα-
 θεῖς κοινῶν ἦν τοῖς χρήμασιν ἐπὶ Τραβέντης πορεύοντες. ἐὼς δὲ Βε-
 λισάριος τοῖς παρῶν ἐηκορεῖτο, πολέμιους μὲν ταύτους τε τὴν

3. τὴ περ τῶν W o F ἰσοπένη W 7. αἰετῶν W (corr.) δι τῆς W
 7-8. τοῖς ἐν αὐτῷ βαρβάρους W o F 8. καθίσταται W o 9. ἀποσκευασίαν D
 ἀποσκευασίας W o ἴνας γὰρ] W o F α' ἐς ἴνας gli altri codd. e le edd.
 10. ταλαπορία D W (corr.) κεκαυμένη W 11. τῶν MCD m f (corr.)
 12. οφίον W o 13. ἐνδέχοντες D 14. χρήμασιν D 15. δὲ τῆς W o F

da non poterla più sopportare e smessa pur la speranza dell' aiuto da Ravenna, decisero di arrendersi ai nemici. Venuti quindi a colloquio con Cipriano e Giustino, volontariamente si arresero insieme col castello, a patto di rimanere incolumi. Cipriano presili seco e lasciato in Fiesole un sufficiente presidio, insieme coll'esercito romano recossi ad Osimo. Belisario mostrando i loro duci ai barbari ch'erano in Osimo, invitava questi a smettere dalla stoltezza, togliendosi di mente la speranza dell' aiuto da Ravenna; chè mai non potrebbe essere neppur per essi di alcun giovamento, ma logorati com'erano dai patimenti, sarebber ridotti alla stessa sorte toccata a quei di Fiesole. E coloro dopo molto riflettere, non potendo più resistere alla fame, piegaronsi a queste parole e consentirono ad arrendere la città, a condizione di rimaner incolumi e di recarsi coi loro averi a Ravenna. Belisario su di ciò esitava, non parendogli bene di lasciare aggiungersi a

~~ἔπειτα~~ καὶ τοσούτους τὸ πλῆθος τοῖς ἐν Ῥαβέννῃ ἀναμίγνυσθαι
~~ἔπειτα~~ εἶναι οἰόμενος, τοῦ δὲ καιροῦ ὑστερήσει ὡς ἤμισα ἤθελον,
~~ἔπειτα~~ ἐπὶ Ῥαβεννὴν τε καὶ Οὐτίγιν, ἡωρημένον ἔτι τῶν πραγμάτων,
~~ἔπειτα~~ Φράγγοι γὰρ αὐτὸν ξυνετάρασσον, Γότθοις ἐπικουρίαν ἀφίξεσθαι
αὐτὰς δὴ μᾶλα ἐπίδοξοι ὄντες. ὧν δὴ προτερῆσαι τὴν παρουσίαν ἐν
σπουδῇ ἔχων διαλύειν τὴν προσεδρείαν μὴ πῶ Αὐξίμου ἀλόουσης οὐχ B 260
αἷς τε ἦν. οἱ τε στρατιῶται οὐκ εἶων ξυγχωρεῖν τοῖς βαρβάροις τὰ
χρήματα, τραύματα μὲν πολλὰ ἐνδεικνύμενοι, ὧνπερ ἐνταῦθα πρὸς
αἰσῶν ἔτυχον, πόνους δὲ πάντας ἀπαριθμοῦντες τοὺς ἐν ταύτῃ σφίσι
τῇ πολιορκίᾳ ξυμπεπτωκότας, ὧν δὴ ἄθλα εἶναι τῶν ἡσομημένων τὰ
λάφυρα ἰσχυρίζοντο. τέλος δὲ οἱ τε Ῥωμαῖοι, καιροῦ δεξύτητι ἀνγκα-
σθέντες, καὶ Γότθοι τῇ λιμῇ βιαζόμενοι ξυλλάσιν ἀλλήλοις, ἐφ' ᾗ τῶν H 252
μὲν χρημάτων τὰ ἡμίσεια Ῥωμαῖοι ἐν σφίσι αὐτοῖς διανέμονται, τὰ

1. ραβέννη D ραβέννης V 2. εἶναι] WvV; om. gli altri codd. e le edd.
τοῦ δὲ καιροῦ] PB τὸν δὲ καιρὸν i codd., H ἤθελον WvV 3. ἐπὶ ρά-
βεναν D οὐτίγι D οὐτίγιγιν V 4. φράγγει W (corr.) ἐς ἐπικουρίαν W
ἐς ἰσπ. van Herwerden 5. τοῖς per τὴν D 6. προσεδρείαν D που C
7. ἰ WvV συγχωρεῖν W 8. τραύματα μὲν πολλὰ] WvV οὕτω μὲν πολλὰ
τραύματα gli altri codd. (πράγματα L) e le edd. ὧνπερ] WvV ἄπερ gli altri
codd. e le edd. 9. αὐτὸν D ἔτυχον] WvV δεξάμενοι ἔτυχον gli altri codd.
e le edd. ἀπαριθμοῦντας WvV 12. ξυλλάσιν W ξυλλάσιν vV 13. ἡμίση
Wv ἡμισυ V σφίσι D διανέμονται MCDWvVmf

quelli ch' erano a Ravenna questi altri nemici di tanto valore e
~~numerosi~~ numerosi; d'altro lato però non voleva indugiando perder
l'occasione, ma, mentre le cose rimaneano sospese, andare contro
Ravenna e contro Vitige; poichè davangli pensiero i Franchi, che
~~si~~ credeva presto verrebbero in aiuto dei Goti. Standogli quindi
il cuore di giungere prima di loro, non si decideva a togliere l'as-
~~sedio~~ sedio senza aver preso Osimo. Ed i soldati si opponevano a
~~lasciar~~ lasciar che i barbari si portassero gli averi, mostrando le tante
~~ferite~~ ferite che ivi da essi avean ricevute, ed annoverando tutti i tra-
~~vaggi~~ viaggi toccati loro in questo assedio, in premio dei quali sostene-
~~vano~~ vano spettar loro le spoglie dei vinti. Finalmente i Romani, co-
~~stanti~~ stanti dall'occasione che sfuggiva, ed i Goti spinti dalla fame, fra
di loro concordarono che la metà degli averi si spartirebbero fra
~~loro~~ loro i Romani; il restante lo riterrebbero i Goti, rimanendo però

δὲ λειπόμενα Γότθοι ἔχοντες βασιλέως κατήκοοι ὄσιν. ἐκότεροι τούτων ὑπὲρ τούτων τὰ πιστὰ ἔδωσαν, Ῥωμαίων μὲν οἱ ἄρχοντες τὰ ξυγκείμενα κύρια εἶναι, Γότθοι δὲ τῶν χρημάτων οὐδ' ἔτιοον ἀποκρύψασθαι. οὕτω τε δὴ τὰ χρήματα πάντα ἐνείμαντο καὶ Ῥωμαῖοι μὲν Αὐξίμον ἔσχον, οἱ δὲ βάρβαροι τῇ βασιλείῳ στρατεύματι ἀνεμίγνυντο. 5

P 455 κη'. Ἐπεί δὲ Βελισάριος Αὐξίμον εἶλε, Ῥάβενναν πολιορκεῖν ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο καὶ ἅπαν τὸ στρατεύμα ἐνταῦθα ἐπέγη. Μάγρον τε πέμψας ἦν πλήθει πολλῷ ὑπὲρ Ῥαβέννης ἐκέλευε Πιάδου τε τοῦ ποταμοῦ τὴν ὄχθην αἰεὶ περιμόντα φυλακὴν ἔχειν, ἕπως δὴ μὴ τὸ λοιπὸν ἐνθένδε οἱ Γότθοι τὰ ἐπιτήδεια ἔσχομιζόνται. καὶ Βιτάλιος δὲ οἱ ἦν 11 στρατῇ ἐκ Δαλματίας ἀφικόμενος ὄχθην τοῦ ποταμοῦ τὴν ἑτέραν ἐφύλασσε. ἐνταῦθα αὐτοῖς ξυνέβη τις τύχη, δῆλωσιν ἀντακρὺς ποιουμένη ὅτι δὴ αὐτῇ πρυτανεύει ἀμφοτέροις τὰ πράγματα. συχνὰς γὰρ οἱ Γότθοι

1. ὄσι D 2. ἔδωσαν D 3. ἀποκρύψασθαι] WvV ἀποκύπτουσαι *gli altri* *codd. e le edd.* 4. τε οἱ. D τὰ τε χρ. WvV ἐνείματα D 5. βάρβαροι V ἐμίγνυντο D 6. εἶλαν W εἶλαν vV ῥάβεννα D 8. ὑπὲρ Ῥαβέννης] WvV ἐπὶ ῥαβέννης εἶναι *gli altri codd. e le edd.* 9. ὄχθην D περιμόντα DW 10 ἔσχομιζοντο D ἔσχομιζονται WvV 11. ἐν δαλ. ἀφικόμενοι D 11-12. ἐφύλασεν V 12. αὐτ. ἕστις τύχη (sic) W ἕστιςτύχη v 13. αὐτῇ D πρυτανεύει] WvV πρυτανεύουσι *gli altri codd. e le edd.*

soggetti all'imperatore. In tali termini gli uni e gli altri fecero il patto, giurando i duci romani di stare al convenuto, i goti di non celar nulla dei loro averi. Così tutti gli averi furono divisi, i Romani occuparono Osimo ed i barbari furono incorporati all'esercito imperiale.

XXVIII. Occupato che ebbe Osimo Belisario, anelando all'assedio di Ravenna, volse colà tutto l'esercito. Spedito innanzi Magno con buon nerbo di truppe, gli ordinò di marciar oltre Ravenna badando a sorvegliar continuamente la riva del Po, perchè da quella parte non potessero più i Goti vettovagliarsi. Vitalio, che erasi recato dalla Dalmazia a raggiungerlo, sorvegliava l'altra riva del fiume. Colà avvenne loro un caso di fortuna, a manifesta prova che questa era l'arbitra degli eventi per gli uni e gli altri. I Goti avean già raccolte e messe nel

ἀκάτους πρότερον ἐν Λιγούροις συλλέξαντες ἐς τὸν Πάδον καθήκον, B 261
 ἄσπερ ἐμπλησάμενοι σίτου τε καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων πλεῖν ἐπὶ V 103
 Ῥαβέννης διενούοντο. οὕτω δὲ τοῦ ποταμοῦ τούτου τὸ ὕδωρ ἐκείνη
 τῷ χρόνῳ ὑπέληγεν ὥστε αὐτῷ ναυτλλεσθαι τὸ παράπαν ἀδύνατα ἦν,
 5 ἕως ἐπαλθόντες Ῥωμαῖοι τὰς ἀκάτους ἕν τοῖς φορτίοις ἄπασιν εἶλον.
 ὁ τε ποταμὸς οὐ πολλῷ ὕστερον ἐς ῥοὴν ἐπικνίων τὸν καθήκοντα ναυσί-
 κορος τὸ λοιπὸν ἐγεγόνει. τοῦτο δὲ αὐτῷ ξυμβῆναι οὐ κώποτε πρό-
 τερον ἀκοῆ ἴσμεν. ἴδη τε οἱ βάρβαροι τῶν ἐπιτηδείων ὑποσπανίζειν
 ἤρξαντο. οὔτε γὰρ διὰ κόλπου τι ἐσκομίζεσθαι τοῦ Ἴονου εἶχον,
 10 θαλασσοκρατούντων πανταχῇ τῶν πολεμίων, καὶ τοῦ ποταμοῦ ἀπεκέ-
 κλειστο. γινόντες δὲ οἱ Φράγγων ἄρχοντες τὰ ποιούμενα προσποιεῖ-
 σθαι τε τὴν Ἰταλίαν ἐθέλοντες, πρέσβεις παρὰ τὸν Οὐίτιγιν πέμπουσιν,
 ἡμιμαχίας ὑπέσχεσιν προτεινόμενοι, ἐφ' ἧ τῆς χώρας ἕν αὐτῷ ἄρξου-
 σιν. ὅπερ Βελισάριος ὡς ἤκουσεν, πρέσβεις καὶ αὐτὸς ἀντεροῦντας

2. τίτου (sic) *ms* (corr.) καὶ τῶν ἄλλων *ripet* D κλήν W 3. τούτω
ms (corr.) τὸ] *DWV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 4. αὐτῶν D αὐτὸν
 WV αὐτῶν *ms* W τωπαράπαν *MCDms* 5. σὺν *WV* 6. κα-
 κισατα W 6-7 ναυσίκορος τε τολοιπὸν *WV* 7. δι καὶ αὐτῷ D αὐτὸ
 WV κώποται (sic) W 8. ἴσμεν W 8-9. βάρβαροι ἤρξαντο τῶν ἐπι-
 τηδείων ὑποσπανίζειν, οὔτε *WV* 10. πανταχῇ W 10-11. ἀποκίλειστο
 WV 11. φράγγων D 12. οὐίτιγιν *v* V 13. προτεινόμενον D ξὺν
om. WV αὐτῶν *WV* 13-14. ἄρξουσι D 14. ἤκουσε *MCDWVms* *ms*
 ἄντεροῦντας D ἀντεροῦντας W

Po barche in gran numero nell'intento di caricarle di grano e di altre vettovaglie e dirigerle a Ravenna; ma in quel momento l'acqua di questo fiume era tanto diminuita che fu affatto impossibile navigare, finché sopraggiunti i Romani s'impossessarono delle barche e del loro carico. Poco dopo il fiume tornato al suo livello ordinario ridivenne navigabile; un fatto tale mai non udimmo essere in quel fiume avvenuto. E già i barbari cominciarono a difettare di vettovaglie, non potendo introdurne dal golfo Ionio pel dominio che sul mare avevan dappertutto i nemici, ed il fiume essendo per essi chiuso. I re dei Franchi informati degli avvenimenti e bramosi di conquistar l'Italia, spedirono messi a Vitige offrendogli di allearsi a lui a patto di divider seco il dominio sul paese. Udito ciò, Belisario spedì alla sua volta

Γερμανοὺς ἐπεμψεν ἄλλους τε καὶ Θεοδοσίον τὸν τῆ οὐκία τῆ αὐτοῦ ἐπιστάτην.

Πρῶτα μὲν οὖν οἱ Γερμανῶν πρόφθεις Οὐκίτιγι εἰς ἔβην ἐλθόντες
 εἶπεν ταῦτα « Ἐπεμψαν ἡμᾶς οἱ Γερμανῶν ἄρχοντες, εὐσχεραίνοντες
 « μὲν ἵνα ὅτι πρὸς Βελισαρίου πολιορκησθῶμεν ὑμᾶς ἴκυσαν, τιμωρεῖν
 « δὲ ὑμῖν τάχιστα κατὰ τὸ ξυμμαχικὸν ἐν σπουδῇ ἔχοντες. τὸ μὲν
 « οὖν στρατόπεδον ἀνδρῶν μαχίμων οὐχ ἴσσοι ἢ ἐς μυριάδας πεντή-
 B 262 « κοντα ἴδη που τὰς Ἄλπεις ὑπερβεβηκέναι οὐκέτι, ὅσπερ τοῖς πε-
 P 456 « λέκεσι τὴν Ῥωμαίων στρατιὰν ξύμπασαν ἐν τῇ πρώτῃ ὄρμῃ κατα-
 « χύσειν ἀγχοῦμεν. ὑμᾶς δὲ οὐ τῶν δουλωσομένων τῆ γνώμῃ ~~ἴσσοι~~
 « ἀξιόν, ἀλλὰ τῶν ἐς κίνδυνον πολέμου εὐνάει τῆ ἐς Γότθους ~~ἴσσοι~~
 « μένων. ἄλλως τε, ἦν μὲν τὰ ἔπλα ἦν ἡμῖν εἰλοισθε, οὐδεμία ~~ἴσσοι~~
 « λείφεται Ῥωμαίοις ἐλπίς ἀμφοτέροις τοῖς στρατεύμασιν ἐς χεῖρας ἵνα-
 « ἄλλ' αὐτόθεν πόνῃ οὐδενὶ ἀναδησόμεθα τὸ τοῦ πολέμου κράτος. ἦν

1. ἐπεμψαν *W* Θεοδοσίον *D* 2. ἐπιστάτην *W* 3. οὐκίτιγι *D* οὐκί-
 τίγι *v V* 6. ὅτι τάχιστα *MCDWV* ἴκυσαν *WV* 7. ἐς *om. IV v V*
 8. τὰς σάλπιγες (*sic*) *W* ὅσπερ τοῖς] *WV* οὐ *M* οὐ *CDmf* οὐς *le add.*
 9. τῶν περ τὴν *WV* πρώτη ὄρμῃ *om. D* 10. οὕτω περ οὐ τῶν *W* οὕτω *v V*
 οὐ μετὰ δουλωσομένων *D* 11. τ. κίνδυνον *D* 12. εἰλοισθε *W* εἰλοισθε (*corr.*
 -σι *in -σαι*) *v V* 13. ἐλπίς *W* 14. ἀναδησόμεθα *D*

dei messi da contrapporre ai Germani, e fra questi Teodosio, pre-
 fetto della sua casa.

Venuti per primi i legati dei Germani in presenza di Vitige, parlaron così: « I principi dei Germani ci hanno spediti, sdegnati
 « all'udire che voi siate assediati da Belisario, e premurosi di
 « presto, come alleati, venir alla vostra riscossa. E già crediamo
 « che l'esercito forte di non men che cinquecentomila uomini valo-
 « rosi abbia passate le Alpi; i quali possiam vantare che al primo
 « scontro colle loro ascie abatteranno tutto l'esercito romano.
 « A voi conviene non prestar orecchio a coloro che vogliono
 « farvi schiavi, ma sì a quelli che vanno incontro ai perigli della
 « guerra per affezione verso i Goti. Del resto, se prendete le armi
 « insieme con noi, ai Romani non rimarrà alcuna speranza di
 « sostener lo scontro con ambedue gli eserciti, e subito senza
 « difficoltà veruna avrem la palma in questa guerra. Se poi i

« δὲ γε ξὺν Ῥωμαίοις τετάζονται Γότθοι, οὐδ' ὡς τῆ τῶν Φράγγων
 « ἔθνη ἀντιέξουσιν (οὐ γὰρ ἐς ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ὁ ἀγὼν ἔσται),
 « ἀλλὰ περιέσται ὑμῖν τὸ ξὺν τοῖς πάντων πολεμιοτάτοις ἡσσησθαι.
 « ἐς προύπτον δὲ κακὸν ἰέναι, παρὸν κινδύνου ἐκτὸς σώζεσθαι, πολλή
 5 « ἔνοια. ἔλωσ δὲ ἀπιστον πᾶσι βαρβάρους τὸ Ῥωμαίων καθέστηκε
 « γένος, ἐπεὶ καὶ φύσει πολέμιόν ἐστιν. ἡμεῖς μὲν οὖν ξυνάρχομέν τε
 « βουλομένοις ὑμῖν Ἰταλίας ἀπάσης καὶ τὴν χώραν διοικησόμεθα, ἕτη
 « ἂν δοκῆ ὡς ἀριστὰ ἔχειν. σὲ δὲ καὶ Γότθους ἐλέσθαι εἰκὸς ὃ τι
 « ἂν ὑμῖν ξυνοίσειν μέλλη ». Φράγγοι μὲν τσαυτὰ εἶπον. παρελ-
 10 θόντες δὲ καὶ οἱ Βελισαρίου πρέσβεις ἔλεξαν ὡδε « Ὡς μὲν οὐδὲν ἂν
 « τῆ βασιλείως στρατῆρ λυμανεῖται τὸ τῶν Γερμανῶν πλῆθος, ἔπερ
 « οὔτοι δεδίττεσθαι ὑμᾶς ἀξιούσι, τί ἂν τις ἐν ὑμῖν μακρολογίῃ, οἷς
 « γε διὰ μακρὰν ἐμπειρίαν ἀπασαν ἐξεπίστασθαι τὴν τοῦ πολέμου ῥοπήν

1. τετάζονται (ω da o di m. rec.) C τῆ om. W v V φράγγων D 2. ἔθνη
 ἀντίξουσι D οἱ per οὐ f (corr) ὃ om. W v V 4. πολλῆ D 5. κατέστη-
 αν D 6. ἔστιν om. D 7. διοίκη σόμεθα (sic) W 9. μέλλε D 11. τῶ
 per τὸ τῶν W τῶν om. v V ὑπερ L, P (marg.) 12. οὔτοι V μακρο-
 λογίαισι (sic) W

« Goti vorranno mettersi coi Romani, neppur così potranno tener
 « fronte ai Franchi, poichè il conflitto sarà con forze disuguali,
 « ma vi toccherà di esser battuti insieme ai più grandi vostri ne-
 « mici. Ed è poi grande stoltezza andar incontro ad un male
 « manifesto, mentre si è in grado di mettersi senza alcun pericolo
 « in salvamento. La gente romana, come quella che è natural
 « nemica dei barbari, suol essere perfida verso di essi tutti. Ordun-
 « que noi, se vogliate, terrem con voi il comando di tutta l'Italia
 « e governeremo questo paese in quella forma che sembri meglio
 « convenire. Spetta ora a te ed ai Goti prender quel partito che
 « meglio vi possa giovare ». Tanto dissero i Franchi. Presen-
 « tatisi poi i legati di Belisario parlaron così: « A che pro stare a
 « dimostrar con molte parole che la gran massa dei Germani
 « con cui costoro vogliono imporvi, non potrà punto danneggiare
 « l'esercito imperiale, a voi che già per lunga molteplice espe-
 « rienza sapete da che dipende l'esito della guerra e come il

« ξυμβάνει, καὶ ὡς ἦρκετα ἀρετῇ ἀνθρώπων ὁμιλίῃ φιλεῖ ἐλαστωῦσθαι;
 « ἔλοιμε γὰρ λέγειν ὡς πάντων μάλιστα βασιλεὶ πᾶρεστι κληθεῖ στρα-
 « τωτῶν περιεῖναι τῶν πολεμίων. τὸ δὲ δι' τούτων πᾶτων, ἢ χρῆσθαι
 « αἰησῶσιν ἐς πάντας βαρβάρους, μετὰ γε Φράγγους καὶ τὸ Βουρ-
 « γουζιάνων ἔθνος, καὶ ἐς τοὺς ξυμμάχους ἡμῶς παρὰ τῶν ἀνδρῶν
 « ἐπιδέδεικται. ὡς ἡμεῖς γε ἴδμεος ἐν Φράγγους ἐροίμεθα τίνα ποτὲ
 « μέλλοιτες ἡμεῖσθαι θεῶν τὸ τῆς πίστεως ἡμῶν ἐχυρὸν ἰσχυρίζονται
 « δώσειν. τὴν γὰρ ἴδῃ αὐτοῖς ἡμοιοσμένον ὄντα τετραμήκασα τρόπον
 « ἐπίστασθε δι', πῶς ὁ γε παρ' ἡμῶν ἐπὶ ξυμμαχίᾳ κεκοσμημένοι οὐχ
 « ἔσον ἡμῶν τῷ κινδύνου συνάρασθαι οὐδαμῶς ἐγκωσται, ἀλλὰ καὶ ἔπλα
 « οὕτως ἀναίθην καθ' ἡμῶν εἴλοντο, εἴ τις ἐν ἡμῶν τῶν πρὸς τῇ Πάδῳ
 « ξυμπεπυκλώσιον διασώζεται λόγος. καὶ τί δεῖ τὰ φθάσαντα λέγοντας
 « ἐλέγχειν τὸ τῶν Φράγγων ἀσέβημα; τῆς παρούσης αὐτῶν πρεσβείας

1. ἀρετῇ *DuV* φιλεῖν *WuV* 2. λίγει *D* ὡς] *WuV* ὅτι καὶ *gli altri codd. e le edd.* 3-4. ἢ χρῆσθαι αὐχοῦσιν] *WuV*, e quindi *PB* καὶ ἡμῶν εἰδῶτων *MCD* καὶ ἡμῶν εἰδ. *mfl, H* 4-5. βουργουζιάνων *MCDWuV mfl, P* 5. ξυμάχους *W* 6. καὶ *per* ὡς *W* φράγγους *WuV* 7. ἡμαῖσθαι *D* ἡμῶν *WuV* ἐχυρὸν] *WuV, P* (*in marg.*) *B* ἰσχυρὸν *MCDmfl, H* 8. δώ-
 σιν *W* ἡμοιοσμένον *D* 9. ξυμμαχίαν κεκοσμημένοι *D* κεκοσμημένοι *W* 10. συ-
 νάρασθαι *WuV* 11. ἀνίθην *M* ἀνίθην *CV* (ἀναίθην *Wu*) 12. δι' *MCDW*
u (*soprascr. δι' di m. rec.*) *Vmfl* (*in marg. δι'*) 13. φράγγων *D* ἀσεβήμα;] *om. P* *interrog. i codd. e le edd.* παρούσης αὐτῶν τῆς πρεσβείας, ἧς? *Dindorf*

« valore non si lasci sopraffare da gran turba di uomini? poichè
 « tralasciamo il dire che niuno più dell'imperatore è in grado
 « di superare i nemici col numero dei soldati; e quanto alla fede
 « di cui vantansi costoro verso tutti i barbari, essi ne han già
 « dato prova, dopo i Turingi ed i Borgognoni, anche verso di
 « voi, loro alleati; talchè noi ben vorremmo chiedere ai Franchi
 « per qual dio mai sian per giurare in segno della loro fede verso
 « di voi, che pur ben sapete in qual modo abbiano essi ri-
 « spettati i giuramenti già prestati; essi che alleati vostri, non
 « solo non vollero mettersi insieme con voi al cimento, ma anzi
 « senza riguardo presero contro di voi le armi, se pur vi riman
 « memoria dei fatti avvenuti sul Po. Ma a che provare l'em-
 « pietà dei Franchi, ricordando i fatti passati? niente può es-

« οὐδὲν ἂν γένοιτο μαρῶτατον. ὥσπερ γὰρ τῶν σφίσι ἐπιλελησμένοι
 « ὠμολογημένων τε καὶ ταῖς ξυνθήκαις ἑνωμοσμένων κοινωνεῖν τῶν
 « πάντων διὰ τὴν παρ' αὐτῶν βοήθειαν ἐσομένην ὑμῖν ἀξιούσιν. ἦν
 « δὲ καὶ τούτου παρ' ὑμῶν τύχῳσιν, ὥστε ξυνελθεῖν Γότθους τῷ Φράγ-
 γων στρατῷ, εἰς τί ποτε αὐτοῖς τελευτήσει τὸ τῶν χρημάτων ἀκό- V 104
 « ρεστον, σκοπεῖσθαι προσήκει ».

Τοσαῦτα μὲν καὶ οἱ Βελισαρίου πρέσβεις ἔλεξαν. Οὐτίγεις δὲ ξὺν
 Γότθων τοῖς ἀρίστοις πολλὰ κοινολογησάμενος τὰς τε πρὸς βασιλέα ξυν-
 θήκας εἴλετο καὶ ἀπράκτους ἀπεπέμψατο τοὺς Γερμανῶν πρέσβεις. καὶ B 264
 10 τὰ λοιπὸν Γότθοι μὲν καὶ Ῥωμαῖοι πρὸς ἀλλήλους ἐπεκηρυκεῦοντο, Βε- P 457
 λισάριος δὲ οὐδέν τι ἦσσαν ἐφύλασσε τὸ μὴ τοὺς βαρβάρους τὰ ἐπιτηδεῖα

1. γένοιτο] *Wu, Dindorf* γίνηται *gli altri codd. e le edd.* μαρῶτατον] *WuV* μαρῶτατον *MCDmf* μαρῶτερον *le edd.* σφίσι *D* 2. αὐτοῖς ὠμολ. *WuV* ὠμολογημένα *MCDmf (corr.)* *Le parole* τε - ἑνωμοσμ. *om. Wu* ἑνωμοσμένων *D* κοινωνεῖν] *WuV, Maltr., P* κραιττω νῦν *gli altri codd., HB* 3. διὰ] *Maltreto, P;* *om. i codd., HB* *V om. (certo per salto di una riga) anche le parole τὴν - ἴσομ. che mancano quindi pure in Wu* αὐτοῦ *D* ἀξιοῦσι *D* 4. τούτους *WuV* τύχῳσι *D* 4-5. *Le parole* ὥστα - στρατῷ *om. WuV* 4. ξελθεῖν *D* 5. ἔς *D* 6. σκοπεῖσθαι προσήκει] *WuV* εὐκός γε λογίζεσθαι *gli altri codd. e le edd.* 7. οὐτίγεις *V* 8. κοινολογησάμενος *Mm* κοινολογουησάμενος *C* κοινωλογησάμενοι *D* 9. τοὺς Γερμανῶν πρέσβεις] *WuV* φράγγους *gli altri codd. e le edd.* 10. ἐπεκηρυκεῦοντο] *WuV* ἐπικηρ. ἦδη *D* ἐπικηρ. ἦδη *gli altri codd. e le edd.* 11. ἐφύλασε *V* τοὺς περ τὸ *WuV* τοὺς βαρβάρους] *WuV* τοῖς βαρβάρους *gli altri codd. e le edd.*

« servi di più scellerato della presente loro ambasceria. Poiché,
 « quasi abbiano dimenticato le loro promesse ed i patti giu-
 « rati, vogliono ora, per l'aiuto che vi daranno, essere messi a
 « parte di ogni cosa. Chè se sian per ottenere da voi che l'e-
 « sercito franco si unisca ai Goti, conviene poniate mente dove
 « mai sia per arrestarsi l'insaziabile loro avidità ».

Tanto avendo pur detto i legati di Belisario, Vitige, dopo es-
 sersi a lungo consigliato cogli ottimati goti, preferì venire a patti
 con l'imperatore e rimandò i legati germani a mani vuote. In se-
 guito i Goti ed i Romani continuarono a scambiare messaggi; ma
 Belisario non men di prima seguitava a vegliare perchè i bar-
 bari non ricevessero vettovaglie. Ordinò a Vitalio di recarsi nel

ἐσκομίζεσθαι. καὶ Βιτάλιον μὲν ἐς Βενετίους ἰόντα τὰ πλεῖστα ἐπαγα-
 γέσθαι τῶν ἐκεῖνη χωρίων ἐκέλευεν, αὐτὸς δὲ Ἰλδίγερα ἐπιπέμψας
 τὸν Πάδον ἐφύλασεν ἑκατέρωθεν, ἕπως τε οἱ βάρβαροι μᾶλλον ἀπορί-
 τῶν ἀναγκαίων ἐνδώσουσι καὶ τὰς ξυνηθίας ποιήσονται ἢ αὐτὸς βού-
 λεται. καὶ ἐπεὶ σίτον πολὺν ἐν δημοσίοις οἰκίμασιν ἔτι ἐντὸς Ἰλα-
 βέννης ἀποκεῖσθαι ἔγνω, τῶν τινα ταύτη ἠκμημένων ἀνέπεισε χρήμασι
 ταῦτα δὴ τὰ οἰκήματα ξυνηθίᾳ σίτῳ λάθρα ἐμπρῆσαι. φασὶ δὲ καὶ
 γνώμη Ματασοῦνθης, τῆς Οὐτιγίδος γυναικὸς, ταῦτα ἀπολωλέναι. ἐπεὶ
 δὲ ὁ σίτος ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐκέκαυτο, οἱ μὲν τινες ἐξ ἐπιβουλῆς γεγενῆ-
 σθαι τὸ ἔργον ὑπετόπαζον, οἱ δὲ κεραινῇ τὸν χρόνον βεβλήσθαι ὑπώ-
 πτευον. ἐκτέρᾳ δὲ λογιζόμενοι Γότθοι τε καὶ Οὐτιγίς ἐς ἀμηχανίαν
 ἔτι μᾶλλον ἐνέπιπτον, οὐδὲ σφίσι αὐτοῖς πιστεύειν τὸ λοιπὸν ἔχοντες καὶ
 πρὸς τοῦ θεοῦ πολεμεῖσθαι εἰσόμενοι. ταῦτα μὲν οὖν ταύτη ἐπράσσετο.

1. βενετίας *L* (*di sec. m.*) ὡς πλεῖστα *Suida*, s. v. ἐπαγαγίσσαι, *copiando le parole* ἐς - ἐκέλευεν (*r. 2*). 1-2. ἐπάγεσθαι *WvV* 2. πέμψας *WvV* 3. ἐφύλασσε *Wv* ἐφύλασεν *V* ἀπορία *D* αὐτοῦς *D* 5. σίτον *v* 7. καὶ *om. W* 8. γνώμην *W* ἀμαλασοῦνθης *MCDVvmsL, H* ἀμασοῦνθης *W* οὐτιγίδος *V* λουτιγίδος *mf* (*corr. di sec. m.*) ἀπωλωλέναι *D* 8-9. ἐπαι δὲ] *WvV* ἐπαιδὴ τε *gli altri codd. e le edd.* 9. σίτος *vV* ἐφνιδίου *D* τίτος (*sic*) *Wv* 10. ὑπτόπαζον *W* τὸ τὸν *D* 10-11. ὑπόπτειον *Wv* 11. Γότθοι] *tutti i codd. ol Góτθοι le edd.* οὐτιγίς *V* ἀμηχανίαν *D* 13. οὐ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

Veneto e di trarre a sè parecchie di quelle località. Egli stesso poi, mandato all' altra riva Ildiger, custodiva da ambe le parti il Po, affinché i barbari per la penuria delle vettovaglie sempre più cedessero ed accettassero i patti colle condizioni da lui volute. Avendo egli saputo che molto frumento giaceva tuttavia in Ravenna deposto nei pubblici granai, indusse con danaro uno degli abitanti ad incendiare nascostamente quei granai insieme col frumento. Dicesi anche che quelli fosser distrutti per volere di Matasunta, moglie di Vitige. Questo subitaneo incendio del frumento da taluni sospettavasi fosse avvenuto dolosamente, altri pensavano che quel luogo fosse stato colpito dal fulmine. I Goti e Vitige, sia che pensassero all' una o all' altra spiegazione, tanto più trovavansi imbarazzati, non potendo più aver fiducia in sè stessi e pensando che Iddio facesse loro guerra. Tanto avveniva colà.

Ἐν δὲ Ἄλπεσιν, αἱ Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσιν, ὥσπερ Ἄλπεις Κουτίας καλοῦσι Ῥωμαῖοι, φρούρια συχνὰ ζυμβαίνει εἶναι. οὗ δὲ Γότθοι ἐκ παλαιοῦ πολλοὶ τε καὶ ἀριστοὶ, ἦν τε γυναῖξί καὶ παῖσι τοῖς αὐτῶν ἠκμημένοι, φυλακὴν εἶχον, οὐσπερ ἐπεὶ οἱ βούλεσθαι Βελισάριος προσχωρεῖν ἤκουσε, τῶν οἱ ἐπομένων τινὰ, Θωμᾶν ὄνομα, ἦν δόλιγος τισὶ παρ' αὐτοῖς ἐπεμψεν, ἐφ' ἧ δόντες τὰ πιστὰ παραστήσονται ὁμολογίᾳ τοῖς ταύτῃ βαρβάρους. καὶ αὐτοῖς ἐς τὰς Ἄλπεις ἀφικόμενους Σίσιγίς, ἕς τῶν ἐνταῦθα φυλακηρίων ἤρχεν, ἐνὶ τῶν φρουρίων δεξιόμενος, αὐτὸς τε προσεχώρησε καὶ τῶν ἄλλων ἐκάστους εἰς τοῦτο ἤγεεν. ἐν τούτῳ δὲ Οὐραίας τετρακισχιλίους Λιγούρους τε καὶ τῶν ἐν ταῖς Ἄλπεσι φρουρίων ἀπολεξάμενος, ἐπὶ Ῥάβενναν ὡς βοηθήσων κατὰ τάχος ἦεν. ὥσπερ ἐπειδὴ τὰ Σισίγιδι πεπραγμένα ἐπύθοντο, ἀμφὶ τοῖς οικείοις δεδιότες, ἐνταῦθα πρῶτον ἤξουν ἵναί. διὸ δὲ Οὐραίας παντὶ τῷ στρατῷ ἐς τὰς Ἄλπεις τὰς Κουτίας ἦλθε καὶ τῶν Σίσιγιν

1. ἄλπει D οἱ mf (corr.) γάλλους D Αιλούρους per Λιγούρους Suida
 che coria questo luogo s. τι Ἄλπεις. διορίζουσι D 2. Κουτίας] υ V, P (marg.) B
 σκουτίας MCDmf (in marg. « κούτίας (sic) I. Sc. ») L (corr. di pr. m.), HP κου-
 τίας W 2-3. Le parole ζυμβαίνει - Γότθοι om. D 4. ἠκμημένοι W 5. ἤκου-
 σεν D ἤκουσε W Θωμᾶν MCMf 6. τὰ πιστὰ δόντες WυV 8. ὁ σίτιγίς W
 σίτιγίς υ V 9. προσεχώρ. W 10. τε om. D 11. ἄλπειοι D ἀπαλεξάμετος W
 βάβανα D 12. εἴη D σισίγιδι WυV πεπραγμένα (sic) mf 13. εἶναι L
 14. τὰς om. WυV Κουτίας] WυV, B σκουτίας MCDmfL, HP ἦλθεν D

Su quelle Alpi che dividono i Galli dai Liguri, dai Romani chiamate Alpi Cozie, trovansi molti castelli, custoditi da antico tempo da Goti che molti e valorosi vi abitavano insieme colle mogli e coi figli. Belisario avendo udito che costoro eran disposti ad arrendersi, spedì loro uno dei suoi seguaci di nome Tommaso con pochi altri, perchè fermato il patto ricevessero la resa di quei barbari. Giunti coloro sulle Alpi, Sisige che stava a capo di quei presidj li accolse in uno dei castelli e si arrese egli stesso e tutti gli altri indusse a fare altrettanto. Nel frattempo Uraia, scelti quattromila uomini della Liguria e dei castelli alpini, prestamente muoveva al soccorso di Ravenna. Quegli uomini però, risaputi i fatti di Sisige, temendo per le loro famiglie, voleano piuttosto recarsi dapprima colà. Perlocchè Uraia con tutto l'esercito recossi alle Alpi Cozie

ἦν τοὺς ἀμφὶ τὸν Θωμαῖν ἐπολιόρκει. ταῦτα Ἰωάννης τε, ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφεὸς, καὶ Μαρτίνος πυθόμενος (ἀγγιστάτω γὰρ Πάδου τῷ ποταμῷ ὄντας ἐτόγγανον) κατὰ τάχος ἐβοήθησαν παντὶ τῷ στρατῷ καὶ τῶν ἐν ταῖς Ἄλπεισι φρουρίων πῶν ἐξ ἐπιδρομῆς ἐπεισπεσόντας εἶλον, καὶ τοὺς ἐνταῦθα φηκμένους τήδεραποδίσσαντο. ἐν τοῖς παισὶν ἡ τε συγχρόως καὶ γυναικῶν τῶν ὑπὸ τῷ Οὐραίᾳ στρατευομένων ἕνετέσεν εἶναι. πλεῖστοι γὰρ αὐτῶν ἐκ τούτων δὴ τῶν φρουρίων ἐρμήμενα εἶποντο. ὅπερ, ἐπεὶ ἀλῆναι τὰ σφέτερα αὐτῶν ἑμαυθον, ἀποπαζόμενοι τοῦ Γότθων στρατοπέδου ἐκ τοῦ αἰγυρίου, τοὺς ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην προσχωρεῖν ἔγνων, καὶ ἀπ' αὐτοῦ Οὐραίας οὔτε τι ἐνταῦθα 10
 Β 266 ἀνίσταν οὔτε τοῖς ἐν Ῥαβέννῃ κινδυνεύουσι Γότθοις βοηθεῖν ἰσχυροῖν. ἀλλὰ ἀπρακτος ἐς Λιγουρίαν ἦν ἀλίγοις ἐλθὼν ἡσυχῇ ἔμενε. καὶ
 Η 254 Βελισάριος κατ' ἐξουσίαν Οὐραίην τε καὶ Γότθων τοὺς δοκίμους ἐν Ῥαβέννῃ καθείρην.

1. τωμῶν M C m f καὶ per τε D 2. ἐγγιστάτω W e F τοῦ om. W e F
 4. ἐπολιόρκει per ἐπιπολιόρκει W e F 5. ἀνδραποδίσσαντο] W e F ἐπὶ: κείδισαν gli altri codd. e le add. ὅς per τοῖς W e F κείδισ D 7-8. ἀρμήμενα D 9-10. τὸν Ἰωάννην] W e F τῷ ἰωάννῃ gli altri codd. e le add.
 11. ἀνίσταν M C D W e F m f, P καθένη D 12. ἀλλ' ἀπρακτος W e F
 13. οὐράιην F 14. καθείρην M C D W e F m f

ad assediare Sisige e Tommaso. Udito ciò, Giovanni, figlio della sorella di Vitaliano, e Martino, che trovavansi allora in vicinanza del Po, accorsero con tutto l'esercito in aiuto, ed alcuni castelli presero rapidamente d'assalto, menando prigionieri i loro abitanti, fra i quali trovavansi assai figli e mogli di coloro che militavano sotto Uraia; poichè molti di questi eransi uniti a lui, partendosi da quei castelli. Costoro, avendo saputo che le loro dimore erano state prese, subitamente abbandonato l'esercito dei Goti decisero di andar con Giovanni. Perlocchè avvenne che Uraia nè colà potesse nulla conchiudere, nè recar soccorso ai Goti pericolanti in Ravenna; senza nulla aver fatto adunque andossene con alcuni pochi in Liguria e là si stette. E così Belisario strinse a suo talento in Ravenna Vitige ed i maggiori goti.

κθ'. Τότε δὲ καὶ πρέσβεις ἐκ βασιλείως ἀφίκοντο, Δομνικός τε καὶ V 105
 Μαξιμίνος, ἐκ βουλῆς ἄμφω, ἐφ' ἣν τὴν εἰρήνην κατὰ τὰδε ποιήσονται.
 Οὐτίτιν μὲν πλοῦτου τὸ ἦμισυ τοῦ βασιλικοῦ φέρεσθαι, χώρας τε ἀρχεῖν
 ἢ ἐκτὸς Πιάδου ποταμοῦ ἐστί· τῶν δὲ δὴ χρημάτων τὸ ἦμισυ βασιλείως
 5 εἶναι, καὶ αὐτῷ ὅσα ἐντὸς Πιάδου ποταμοῦ ὑπήκοα ἐς ἀπαγωγὴν φόρου
 ποιήσασθαι. Βελισάριον τε οἱ πρέσβεις τὰ βασιλείως γράμματα δεξάντες
 ἐς Ῥάβενναν ἐκοιμήθησαν. μαθόντες δὲ Γότθοι καὶ Οὐτίτις ἐφ' ἣν
 ἤκουεν, ἄσμενοι κατὰ ταῦτά ὠμολόγησαν τὰς σπονδὰς θήσεσθαι. ἄπερ
 10 αἰούσης Βελισάριος ἤσχαλλεν, ἐν συμφορᾷ μεγάλῃ ποιούμενος, εἰ μὴ
 τις αὐτὸν ἐφη, παρὸν οὐδενὶ πόνῳ, τό τε κράτος τοῦ πολέμου παντὸς
 φέρεσθαι καὶ δορυάλωτον Οὐτίτιν ἐς Βυζάντιον ἀγαγεῖν. ἐπειδὴ τε οἱ
 πρέσβεις ἐκ Ῥαβέννης πρὸς αὐτὸν ἴκοντο, γράμμασιν οἰκείοις ἐπιρρώσαι

1. δι] *WV* *V* δὴ *gli altri codd. e le edd.* δομνικός *D* δόμνικός *W* 2. $\mu\acute{\alpha}\tau\eta$
 (κα *soprascr. di m. rec.*) *W* 3. οὐτίτιν *V* ἦμισυ *W* 4. ἐστίν *W*
 4-5. *Le parole τῶν δὲ - ποταμοῦ om. W* 5. αὐτῶν *MCDmf, P* (*in marg.*
 αὐτῷ) αὐτὸν *v V* ποταμοῦ ἐστίν *v V* 7. ῥάβεννα *D* ῥάβεναν *W* 8. ταυτὰ
MCmf (corr.) ταῦτα *DWvV* τὰς] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 9. Βελισάριος] *WvV* ὁ βελισ. *gli altri codd. e le edd.* ἤσχαλλεν] *WvV, B*
e Suida, s. v. παρὸν, *coriando le parole ἤσχ. - φέρεισθαι (r. 11).* ἠσχαλλεν *M*
 ἤσχαλλεν *CmfL, HP* βελισαριαχαλλεν (*sic*) *D* ἐμφορὰ *WvV* 10. παρὸν *Wv*
 πόνῳ *ripete v* 11. δορυάλωτον *B* οὐτίτιν *V* 12. ἴκοντο *C* ἴκοντο *D*
 ἴκοντο *V* γράμμασι *D*

XXVIII. In quel momento arrivarono pure i legati dell' imperatore, Domnico e Massimino, senatori ambedue, per conchiuder la pace alle seguenti condizioni: che Vitige, serbandolo per sè la metà del tesoro reale, regnasse sulla regione al di là del Po; l'altra metà del tesoro appartenesse all'imperatore, ed a lui fossero soggetti e tributari tutti i paesi al di qua del Po. Mostrata che ebbero i legati la lettera imperiale a Belisario, recaronsi a Ravenna. I Goti e Vitige, appresa la ragione della loro venuta, assai di buon grado promisero che fermerebbero il trattato di pace a quelle condizioni. All'udir ciò Belisario ne fu malcontento, considerando come grande sventura che non gli fosse permesso, mentre tanto facile gli sarebbe stato, di riportare completa vittoria in quella guerra e menar Vitige prigioniero in Bizanzio. E quando i legati tornarono a lui da Ravenna, ricusò

τῆς βασιλείας φέρει ἑστῆσαν. ὁμοίως δὲ Γοῶτα ἀποβάντων καὶ αὐτῶν
 ἀπὸ τοῦ ἐπιπέτου τοῦ Περσικοῦ παραβάντες ἰσχυροῦς, καὶ ἰσχυρῶς
 ἐκείνους παύσειν ἔργων, ἑστῆσαι δὲ τῆς βασιλείας ἡμῶν καὶ Βελί-
 σσαρίου προσηύχοντα καὶ αὐτὸν ἰσχυρῶς βασιλεῦσαι ἀπὸ τῆς βασιλείας.
 9 47 ἰσχυροῦς δὲ Βελισσαρίου ἀποβάντων δὲ τῶν ἰσχυρῶν τοῦτο, ἕως δὲ τοῦ
 βασιλεῦσαι τοῦ βασιλεῦσαι προσηύχοντα καὶ ἰσχυροῦς ἀποβάντων
 βασιλεῦσαι προσηύχοντα ἰσχυροῦς ἀποβάντων καὶ καὶ Μασσимиνο ἀποβάντων.
 Ἐκείνη ἡμέρα ὁ Περσὸς καὶ ἰσχυροῦς ἔργον ἔδωκεν ἡμῶν ἰσχυροῦς
 ὁ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν καὶ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν.
 10 ὁ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν καὶ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν.
 11 ὁ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν καὶ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν.
 12 ὁ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν καὶ ἰσχυροῦς ἀπὸ τῆς βασιλείας ἡμῶν.

1. ἰσχυροῦς W: F ἰσχυροῦς W: F ἰσχυροῦς (ἄλλοι κολλ. εὐ αὐτ. 1-2 καὶ
 αὐτὸν ἰσχυροῦς) W: F ἰσχυροῦς ἰσχυροῦς (ἄλλοι κολλ. εὐ αὐτ. 2. ἰσχυροῦς MC
 Dmsf (corr.) 3. ἰσχυροῦς D 4. ἰσχυροῦς W: F 5. ἰσχυροῦς
 om. L ἰσχυροῦς D ἰσχυροῦς D 6. ἰσχυροῦς W: F 7. ἰσχυροῦς D 8. ἰσχυροῦς
 MC 9. ἰσχυροῦς Dmsf ἰσχυροῦς W 10. ἰσχυροῦς W: F 11. ἰσχυροῦς
 (ἄλλοι κολλ. εὐ αὐτ. 12. ἰσχυροῦς W: F; om. (ἄλλοι κολλ. εὐ αὐτ. 11. ἰσχυροῦς
 om.) W 12. ἰσχυροῦς W ἰσχυροῦς (ἄλλοι κολλ. εὐ αὐτ. 12. ἰσχυροῦς D
 ἰσχυροῦς MCDWmsf ἰσχυροῦς Wmsf MCDmsf ἰσχυροῦς W: F

assolutamente di confermare il patto con scritte sue. I Goti
 allora risaputo ciò, immaginarono che tradolenta fosse l'offerta
 di pace fatta loro dai Romani, e si misero verso questi in grande
 sospetto; anzi dichiararono recisamente che mai non farebbero
 il trattato se Belisario non lo sancisse colla sua scrittura e col
 suo giuramento. Belisario poi, vedendo che taluni dei duci spar-
 lavan di lui, quasi non volesse finir la guerra per qualche insi-
 dia ch'ei meditasse contro l'interesse dell'imperatore, raccolti
 tutti in presenza di Domenico e Massimino, parlò così: « Quanto
 « instabile sia la fortuna della guerra ben io so io, e credo che
 « ognun di voi vorrà convenirne meco. Ben molti che avean ra-
 « gione di aspettar che loro sarebbe la vittoria, vider delusa la
 « loro speranza, mentre a quei che pareva avesser la peggio av-
 « venne di superare inopinatamente i nemici. Io dico quindi che
 « coioro i quali deliberano circa la pace debbono prendere il loro



«μόνον, ἐφ' ἑκάτερα δὲ τὴν ἀπόβασιν ἔσεσθαι σφίσι ἐν νῦν ἔχοντας,
 «οὕτω τὴν αἴρεσιν ποιῆσθαι τῆς γνώμης. τούτων δὲ τοιούτων ἔντων,
 «ὕμᾶς τε τοὺς ἑνάρχοντας καὶ τοὺς τε τοὺς βασιλέως πρέσβεις ἑνω-
 «γαγεῖν ἔδοξεν ἔμοιγε, ὅπως ἐν τῇ παρόντι κατ' ἐξουσίαν ἐλέμενοι ὅ
 5 «πᾶν ἂν βασιλεῖ ἑνωῖσιν δοκῆ, μήποτε τινὰ ὀπίσω τῶν πραγμάτων
 «κατ' ἐμοῦ ποιήσθητε μέμψιν. τῶν γὰρ ἀτοπωτάτων ἂν εἴη σωπαῖν
 «μὲν ἕως ἔξεστιν ἐλέσθαι τὰ κρείσσω, σκοποῦμένοις δὲ τὴν ἀπὸ τῆς
 «τύχης ἀπόβασιν τὰς αἰτίας ποιῆσθαι. ὅσα μὲν οὖν ἐς τὴν τοῦ πο-
 «λέμου διέκλυσιν βασιλεῖ τε δέδοκται καὶ Οὐιδίτιδι βουλομένῳ ἐστίν,
 10 «ἐπίστασθε ἴδῃ που. εἰ δὲ καὶ ὑμῖν εὐμφορα ταῦτα εἶναι δοκεῖ, λε-
 «γέτω παρελθὼν ἕκαστος. εἰ μὲντοι πᾶσάν τε Ἰταλίαν ὀλεσθε Ῥω-
 «μαίους ἀνασώσασθαι οἶδ' ὅτι εἶναι καὶ τῶν πολεμίων τὴν ἐπικράτησιν
 «κατὰσθαι, οὐδὲν κωλύσει μηδὲν ὑποστελαιμένους εἰπεῖν». ταῦτα
 εἶπε Βελισάριος εἰπεν, ἅπαντες ἄντικρυς ἀπεφύησαντο τὰ βασιλέως B 268

1. σφίσι ἐν νῦν D 2. τούτων W 3. ἐν ἀρχοντας D 3-4. ἑνωσι-
 γιν WvV 4. ἔδοξεν ἔμοιγε om. WvV 5. ἑνωῖσιν] WvV ἑνωῖσιν
 gli altri codd. e le edd. δοκῆ D δοκεῖ WvV μήποτε τινὰ] WvV μή τινα
 gli altri codd. e le edd. 6. μέμψιν (sic) WvV 7. ἕως W ἔξασιν (sic) D
 ἐλέσθαι WvV ἐκείσσω (sic) V 10. ἐπίστασθαι Df (corr.) ἴδῃ] WvV
 ἴδ' gli altri codd. e le edd. 13. κωλύσει MDWmf

«partito, non già solo appoggiandosi sulle buone speranze, ma
 «tenendo in mente la possibile ambiguità della riuscita. Stando
 «così le cose io credetti di radunar qui voi, miei colleghi e questi
 «legati imperiali, affinché attenendovi presentemente a vostro ta-
 «lento a quel partito che meglio vi paia convenire all' impera-
 «tore, non possiate in seguito dare a me colpa dell' avvenuto.
 «Poichè troppo stolto sarebbe tenersi in silenzio finchè è lecito
 «scegliere il meglio, e prorompere poi in accuse dopo avere scorto
 «l'esito men felice. Ordunque, qual sia sulla cessazione della
 «guerra il pensiero dell' imperatore e la volontà di Vitige, voi
 «già lo sapete; se quindi questo vi pare conveniente, ciascun di
 «voi si avanzi e lo dica. Se però voi credete essere in grado di
 «assicurare ai Romani l' Italia e di debellare i nemici, nulla v' im-
 «pedisce di dirlo apertamente». Detto ch' ebbe ciò Belisario, tutti
 dichiararono recisamente che ottimo era il pensiero dell' impera-

βουλευματα βέλτιστα εἶναι, καὶ οὐδὲν αὐτοὺς οἷους τε ἔσεσθαι περαιτέρω τοὺς πολεμίους ἐργάζεσθαι. Βελισάριος δὲ ἤρθεῖς τῶν ἀρχόντων τῇ γνώμῃ γράμμασιν αὐτὴν ἤξιον δηλώσαι, ὡς μὴ ποτε αὐτὴν ἀρνηθεῖεν. οἱ δὲ καὶ γράψαντες ἐν βιβλίῳ ἐδήλουν οὐχ οἷοὶ τε εἶναι περιέσεσθαι τῷ πολέμῳ τῶν ἐναντίων.

Ταῦτα μὲν ἐν τῷ Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ἐγένετο. Γότθοι δὲ τῷ λιμῷ πιεζόμενοι οὐκέτι τε ἀντέχειν τῇ ταλαιπωρίᾳ δυνάμενοι Οὐτίγιδος μὲν τῇ ἀρχῇ ἤχθηοντο, ἅτε ὡς μάλιστα δεδυστυχηκότος, βασιλεὶ ἐπὶ V 106 προσχωρεῖν ὤκνουν, δεδιότες ἄλλο μὲν οὐδὲν, ἕπως δὲ μὴ δοῦλα βασιλείῳ γενόμενοι ἔκ τε Ἰταλίας ἀνίστασθαι ἀναγκάζονται καὶ ἐς Βυζάντιον ἴοντες ἐνταῦθα ἰδρῦσασθαι. ἐν σφίσι οὖν αὐτοῖς βουλευσάμενοι, εἴ τι ἐν Γότθοις καθαρὸν ἦν, βασιλέα τῆς ἐσπερίας Βελισάριον ἀνειπεῖν ἔγνωσαν. πέμπαντες δὲ παρ' αὐτὸν λάθρα ἐδέοντο ἐς τὴν βασιλείαν καθίστασθαι· ταύτῃ γὰρ αὐτῷ ἄσμενοι ἔψεσθαι ἰσχυρίζοντο. Βελισάριος δὲ καταστῆναι μὲν εἰς τὴν ἀρχὴν οὐχ ἐκόντος βασιλείῳ

1. τὰ βέλτιστα L αὐτῶ W αὐτῶ v V 4. βιβλίῳ D 6. μὲν] W v V μὲν οὖν gli altri codd. e le edd. 7. ταλαιπωρία D οὐτίγιδος V 8. δεδυστυχηκότος D τετυχηκότος W v V 9. προσχωρεῖν W v ἕπως W v 11. ἰδρῦσασθαι tutti i codd. σφίσι D 11-12. βουλευμενοι (sic) W 12. εἴτε per εἴ τι D 13. ἔγνωσαν M C m f (corr.) 14. αὐτοὶ W v V 15. ἐς D W v V

tore, nè ormai esser essi in grado di far nulla di più contro i nemici. Belisario, contento di questo avviso dato dai duci, volle che lo dichiarassero per iscritto, perchè poi non potessero negarlo; e coloro in una carta scritta dichiararono che non erano in grado di vincere in guerra i nemici.

Tanto avveniva nel campo romano. I Goti travagliati dalla fame ed incapaci di più resistere allo stento aveano a noia il dominio di Vitige, tanto sciagurato, ed esitavano d'altra parte a darsi in mano all'imperatore, niente altro temendo invero, se non che fatti a lui soggetti, fossero obbligati ad uscir d'Italia e recarsi a Bizanzio, per colà stabilirsi. Consigliatisi quindi fra di loro, gli ottimati goti decisero di nominare Belisario imperatore d'Occidente; e spediti messi a lui nascostamente, pregaronlo di accettare la dignità imperiale, affermando che, se ciò facesse, di buon grado sarebbero stati con lui. Belisario però non era

ἴμματα ἤθελε. τῆ τε γὰρ τοῦ τυράννου ὀνόματι ὑπερφυῶς ἤχθητο
καὶ ἔρχοις δεινοτάτοις πρὸς βασιλέως καταληφθεὶς πρότερον ἔτυχε,
μήποτε αὐτοῦ περιόντος νεωτεριεῖν· ἔπως δὲ τὰ παρόντα ὡς ἄριστα
θακίσηται, ἀσμένως ἔδοξε τοὺς τῶν βαρβάρων λόγους ἐνδέχεσθαι. ὧν
5 δὴ καὶ αἰσθόμενος ὁ Οὐίτιγης ἔδεισέ τε καὶ Γότθοις ὡς βέλτιστα βου- B 269
λείεσθαι εἰπὼν Βελισάριον καὶ αὐτὸς λάθρα παρήγει ἐς τὴν βασιλείαν
ἔνα· οὐδένα γὰρ οἱ ἐμποδῶν στήσεσθαι. καὶ τότε δὴ Βελισάριος αὐθις
πρὸς τὴν βασιλέως πρέσβεις καὶ πάντας ξυγαλέσας τοὺς ἄρχοντας ἠρώτα, P 460
εἰ αὐτοῖς λόγου πολλοῦ ἄξιον εἶναι δοκεῖ Γότθους ἀπαντας ξυν Οὐίτιγιδι
10 δοριαλώτους ποιήσασθαι, καὶ χρήματα πάντα μὲν ληΐσασθαι, Ἰταλίαν H 255
ἔξ Ῥωμαίοις ξύμπασιν ἀνασώσασθαι. οἱ δὲ ὑψηλὸν τε καὶ ὑπέρογκον
τῷ Ῥωμαίοις εὐτύχημα ἔρασκον ἔσεσθαι, καὶ πράσσειν αὐτὸν ἔπη

3. περιόντες D ὡς] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 4. διοικήσεται] WvV διοικήσασθαι M (ma in marg. διοικήσεται) C (id.) mf Reg., P διοικῆ-
σεται D διοικῆσαι f (marg.), H (id.) B διοικῆσαι L ἀσμένως W ἔδοξεν D
5. Il primo καὶ om. DWvV mf (agg. poi). ὁ om. DWvV mf (agg. poi). οὐίτιγης V
5-6. βουλεύεσθε MCD mf, HP βεβουλεύεσθαι (sic) WvV 7. οἱ om. D αὐθις W
8. ἠρώτα D 9. εἰς αὐτοὺς WvV δοκεῖν WvV τὸ ἀπαντας WvV οὐίτιγι
MCD mf, P οὐίτιγιδι V 10. δοριαλώτους B μὲν πάντα WvV 11-12. Le
parole οἱ δὲ - ἔσεσθαι ripete D 12. παραδείν (soprascr. πρα) D

punto disposto ad accettare quella dignità senza il consenso dell'imperatore, poichè troppo dispiacevagli il titolo di tiranno, ed inoltre già prima con solenni giuramenti erasi impegnato verso l'imperatore a non fomentare alcuna novazione finchè ei fosse vivo. Nondimeno, per condurre a buon termine le cose quali erano allora, finse di far buon viso alle parole dei barbari. Vitige stesso, risaputo ciò, ne fu intimorito ed approvando come ottimo il pensiero dei Goti, di nascosto anch' egli esortava Belisario ad assumere l'impero, poichè niuno a lui si opporrebbe. Allora Belisario, raccolti nuovamente i legati imperiali e tutti i duci, chiese loro se credessero che molto importasse di far prigionieri tutti i Goti con Vitige, di far bottino di tutti i loro averi ed assicurare l'Italia intiera ai Romani. Coloro dissero che ciò sarebbe somma fortuna e di grande momento pei Romani, ed invitarono a compiere al più presto la cosa secondo egli potesse.

ἀν δύνηται τι ὡς τάχιστα ἰξίουν. αὐτίκα γοῶν παρὰ τε Οὐτίγιν καὶ Γότθων τοὺς δοκίμους Βελισάριος τῶν ἐπιτηδείων τινὰς ἐπεμψε, κελεύων ἐπιτελεῖ ποιήσῃν ὅσα ὑπέσχοντο. οὐδὲ γὰρ αὐτοὺς ἐς ἄλλον τινὰ χρόνον τὴν πρᾶξιν ἀποτίθεσθαι ὁ λιμὸς ξυνεχώρει, ἀλλ' ἔτι μᾶλλον ἐγκείμενος ἐς ταύτην ἐνήγε. διὸ καὶ πρέσβεις ἐς τὸ Ῥωμαίων στρα- 5 τόπεδον στέλλουσιν αὐτίς, ἄλλο μὲν ὅ τι δὴ ἐς τὸ πλῆθος ἐροῦντας, ἐν παραβύστω δὲ πρὸς Βελισαρίου τὰ πιστὰ ληψομένους, ὡς ἄχαρ' ἐτε αὐτῶν ἐργάζεται οὐδένα καὶ βασιλεὺς τὸ λοιπὸν Ἰταλιωτῶν αὐτὸς καὶ Γότθων εἴη, οὕτω τε ξὺν αὐτῷ καὶ τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐς Ῥάβενναν ἦξοντας. Βελισάριος δὲ τὰ μὲν ἄλλα ὤμοσεν ἅπαντα, καθάπερ οἱ πρέσβεις ἰξίουν, ὑπὲρ δὲ τῆς βασιλείας αὐτῷ Οὐτίγιδι καὶ Γότθων τοῖς ἀρχουσιν ὁμείσθαι ἔφη. καὶ αὐτὸν οἱ πρέσβεις οὐκ ἂν ποτε ἀποσελεσθαι τὴν βασιλείαν οἴομενοι, ἀλλ' ἐφείσθαι αὐτῆς πάντων μάλιστα, 10 αὐτίκα δὴ μᾶλα ἐς Ῥάβενναν ξὺν αὐτοῖς ἐκέλευον ἰέναι. καὶ τότε δὴ

1. τῷ per τι *WV* τῷ *v* οὐτίγιν *D* οὐτίγιν *V* 2. ἐπεμψεν *D*
 4. ἀλλ' ἐντε *WV* 5. ἐνήγεν *D* διὸ καὶ *om. WV* 6. ὅ τι δὴ] *WV*
 τι οὐδὲν *gli altri codd. e le edd.* 8. ἐργάζεται] *B* ἐργάσῃτε *W* ἐργάσῃται
gli altri codd., HP οὐδένα] *WV* εἰς οὐδ. *gli altri codd. e le edd.* τολοιπὸν
MCD Wvmf αὐτὸς] *WV* τε αὐτὸς *gli altri codd. e le edd.* 9. τῶν *D*
 ῥάβεννα *D* 10. ἦξαντα *D* ἦξαντας (*sic*) *W* ὤμοσε *D* 11. οὐτίγιδι *WV*
 12. ὁμείσθαι *D* αὐτῶν *W* 13. αὐτοῖς *D* 14. αὐτίκα *ripete W* ῥάβεννα *D*

Tosto adunque Belisario spedì alcuni suoi familiari presso Vitige e gli ottimati goti, invitandoli ad effettuare quanto avean promesso. Ed invero la fame più non permetteva a costoro di differire le conclusioni, ma sempre più incalzando, a queste li spingeva. Pertanto spediron nuovamente messi al campo romano, con ordine di non dir pubblicamente nulla, ma preso a parte Belisario, ricever da lui parola che non farebbe niun male ad alcuno e sarebbe egli in seguito imperatore degli Italiani e dei Goti, e di venir quindi con lui e l' esercito romano in Ravenna. Belisario s' impegnò con giuramento per tutto il resto secondo richiedevano i legati, quanto però all' impero, disse che giurerebbe a Vitige stesso ed ai duci goti. I legati, mai non pensando ch' ei fosse per rifiutare l' impero, ma che anzi ne fosse sommamente bramoso, subito invitarono a recarsi a Ravenna insieme con

Βελισάριος Βέσσαν τε καὶ Ἰωάννην καὶ Ναρσῆν καὶ Ἀράτιον (τούτους γὰρ οἱ ὡς μάλιστα δύσους εἶναι ὑπόπτειεν) ἄλλον ἀλλαχόσε ἕν τῶν ἐπομένων ἐκέλευεν ἰέναι, τὰ τε ἀναγκαῖα σφίσι πορρίζεσθαι· αὐτῷ γὰρ ὠκέτι ἔφασκε δυνατὰ εἶναι ἐς τοῦτο δὴ τὸ χωρίον παντὶ τῷ στρατῷ τὰ ἐπιτηδεῖα ἐσκομίζεσθαι. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν, ἕν Ἀθανασίῳ τῷ τῶν πραιτωρίων ὑπάρχῳ, ἄρτι ἦκοντι ἐκ Βυζαντίου, αὐτὸς δὲ τῷ ἄλλῳ στρατεύματι ἕν Γότθων τοῖς πρέσβεσιν ἐς Ῥάβενναν ἦει. καὶ νηῶν στόλον ἐμπλησάμενος σίτου καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ἐκέλευε κατὰ τάχος ἐς Κλάσσειν τὸν λιμένα ἐσπλεῖν. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι τὸ Ῥαβέννης προάστειον καλοῦσιν, οὗ ὁ λιμὴν ἐστίν. ἐμολ δὲ τότε διασκοπούμενῳ τῆν ἐς Ῥάβενναν εἰσοδὸν τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἐνοιά τις ἐγένετο, ἀνθρώπων μὲν ἢ ἀνδρείῃ ἢ πλῆθει ἢ μὲν ξυνέσει ἢ τῇ ἄλλῃ ἀρετῇ, ὡς ἤκουσα περαίνεσθαι τὰ πρασσόμενα, εἶναι δὲ τι δαυμόνιον, ἔπερ αὐτῶν ἀεὶ στρέφον τὰς διανοίας ἐνταῦθα ἄγει οὐ δὴ

1. βέσσαν *D* 2. ὑπόπτειεν *D* ἀλλαχόσιν (*soprascr. θεν*) *D* 3. σφίσι *D*
 4. ἔφασκεν *DWV* 5. ἐσκομίζεσθαι *W* 6. πραιτωρίων *D* 7. σὸν *V* 7-8. Ῥαβένναν *D*
 8. σίτον *D* 9. ἐς Κλάσσειν] ἐς κλασίν *V* ἐσπλασίν *WV* ἐσπλασ ἐς *MCDmf, H* ἐς κλας ἐς *L* ἐς Κλάσσεσ *Maltr. PB* 10. Ῥαβέννης *D*
 ἐστίν *MCDmf* ἐστὶ *D* 11. αἰς *W* (*corr.*) Ῥάβεναν *D* 12. πλῆθει *W*
 ἢ μὲν ξυνέσει] *W* (ξυνήσει) *v V*; *om. gli altri codd. e le edd.* 13. παραίνεσθαι *W*

loro. Belisario allora ordinò a Bessa, Giovanni, Narsete ed Aratio, che considerava come a lui assai avversi, di andarsene cogli uomini da loro comandati, quale in uno, quale in altro luogo, a procacciare vettovaglie. Poichè diceva non essergli più possibile colà dov'era di vettovagliare tutto l'esercito. Coloro così fecero insieme ad Atanasio, prefetto del pretorio, che testè era giunto da Bizanzio. Egli poi con tutto l'esercito insieme ai legati goti andò a Ravenna, e caricata di frumento e di altre vettovaglie una flotta, ordinò che prestamente navigasse verso il porto di Classe, chè tale è il nome dato dai Romani al suburbio di Ravenna ove trovasi il porto. Nel vedere allora l'ingresso a Ravenna dell'esercito romano a me veniva in pensiero che gli avvenimenti non si compiono nè pel coraggio, nè pel numero, nè pel senno, nè per altro valore degli uomini, ma esservi un qualche nume che volge la loro mente per modo da menarli a

καλύμῃ τοῖς περαιουμένοις οὐδεμία ἔσται. τῶν γὰρ ἐναντίων αἱ Γότθαι
 πλῆθει καὶ δυνάμει παρὰ πολὺ ὑπεράρουντες καὶ οὕτε μάχῃ ἡκαρι-
 θέντες ἀφ' οὗ ἐν Ῥαβέννῃ ἐγένοντο, οὕτε ἄλλῃ ἐταροῦν δεδουλωμένα
 P 461 τὸ φρόνημα, δορυάλωτοί τε πρὸς τῶν ἐλασσόνων ἐγένοντο καὶ τὸ τῆς
 B 271 δουλείας ἕνομα ἐν ἕβρῃ οὐδεμιᾶ ἦγον. αἱ δὲ γυναῖκες (ἐτύγγαρον γὰρ ὅς
 πρὸς τῶν ἀνδρῶν ἀκηκοῖναι μεγάλους τε τὰ σώματα καὶ ἀριθμῶν κρείσ-
 σους τοὺς πολεμίους εἶναι) τὰ πρόσωπα τῶν ἀνδρῶν πᾶσαι ἀπέπτυνον,
 V 107 ἐπειδὴ ἄπαντας ἐπὶ τῆς πόλεως καθημένους εἶδον, καὶ ταῖς χερσὶν
 ἐνδεικνύμεναι τοὺς νεκκηκότας τὴν ἀνανδρίαν ὠνειδίζον. Βελισάριος
 δὲ Οὐίτιγιν μὲν οὐ ἦν ἀτιμία ἐν φυλακῇ εἶχε, τῶν δὲ βαρβάρων ἕσα
 ἐντὸς Πάδου ποταμοῦ ἤκηγντο, ἐς ἀγροὺς τοὺς σφετέρους ἴόντας, ἐκέ-
 λευεν αὐτῶν κατ' ἐξουσίαν ἐπιμελεῖσθαι. πολέμιον γὰρ οἱ οὐδὲν ἐν-
 ταῦθα ὑπώπτευεν ἔσεσθαι, οὐδὲ Γότθους ποτὲ ταύτην ἔσπασσεν,

1. τίς τοῖς W u V ἰκαδμία D οὐκαδμία W τοὺς γὰρ ἐναντίους W u V
 2. παραπολὺ C οὕτω W u V 3. ἐπεὶ per ἀφ' οὗ W u V ῥαβέννα D 4. δο-
 ρυάλωτον D δοριάλωτοι B 4-5. *Le parole* καὶ τὸ - ἦγον om. L 5. ἰκαδμία
 W (corr.) 6. τῶν ἀνδρῶν om. L ἀκηκοῖναι] i codd., H ἀκκουῖαι P B
 τε om. D ἀριθμῶν W u V 8. *Le parole* ἐπειδὴ - εἶδον om. W u V εἶδον D
 9. ἀνδρίαν M C D m f (corr. in marg.) L, H (id.) ἀνδρίαν W u V ὠνειδίζον D
 10. οὐίτιγίς D οὐίτιγιν V ἀτιμία α ἐν (sic) W εἶχαν D V 11. σφετέ-
 ρους D σφετέρους W οἰόντας D 12. οἱ om. D 13. ὑπώπτειν D

tal pensiero che senza ostacolo possa effettuarsi. Poichè i Goti, che pur erano per numero e per forza di molto superiori, senza pur essersi misurati in battaglia dopo il loro ingresso in Ravenna, e senza che nient' altro domasse l' animo loro, si lasciarono soggiogare dai meno numerosi, nè sentironsi punto offesi del titolo di servi. Le donne tutte però, che dai loro mariti aveano udito dire essere i nemici di gran corporatura e superiori in numero, sputavano in faccia agli uomini, vedendoli tutti starsene seduti nella città; e mostrando loro a dito i vincitori insultavanli, chiamandoli vili. Belisario tenne Vitige prigioniero, non senza però usargli riguardi, ed a tutti i barbari che abitavano al di là del Po diede licenza di andarsene alle loro campagne e di occuparsi di quelle a loro talento. Poichè non sospettava che potesse nascere nulla di ostile da quella parte, nè che i Goti colà mai po-

ἐπεὶ πολλοὺς πρότερον τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἐς τὰ ἐκείνη χωρία
καταστραφένους ἔτυχεν. οἱ δὲ κατὰ τάχος ἄσμενοι ἦσαν. οὕτω τε
Ῥωμαῖοι ἐν τῇ ἀσφαλεὶ ἤδη ἐγίνοντο. οὐ γὰρ ἔτι Γότθων ἐν γε Ῥα-
βέννη πλῆθει ἤσώοντο. μετὰ δὲ τὰ ἐν παλατίῳ χρήματα ἔλαβεν,
5 ἄπερ διακομίζειν βασιλεὶ ἐμελλε. Γότθων γὰρ οὐδένα οὔτε αὐτὸς
ὠκίσαστο οὔτε ἄλλῃ τι λήσασθαι ἐνεχώρησεν, ἀλλ' αὐτῶν ἕκαστος
τὴν οὐσίαν κατὰ τὰ ξυγκείμενα διεσώσατο. ἐπεὶ δὲ τῶν βαρβάρων
ἦσαν ἐς τῶν χωρίων τὰ ἐχυρότατα φυλακὴν εἶχον Ῥαβεννάν τε καὶ
Οὐάτιν πρὸς Ῥωμαίων ἔχεισθαι ἤκουσαν, πρέσβεις παρὰ Βελισάριον
10 ἐπεμπον, σφᾶς τε αὐτοὺς ὁμολογίᾳ παραδιδόναι καὶ ἄπερ ἐφύλασσον
ἄξιοῦντες. καὶ οὗ, ἅπανσι τὰ πιστὰ προθυμώτατα παρασχόμενος, Ταρ-
βισίον τε καὶ εἴ τι ἄλλο ἐν Βενετίας ὀχύρωμα ἦν παρεστήσατο. Καί- B 272
σίγη γὰρ ἐν Αἰμιλία μόνη ἐλέλειπτο, ἣν δὴ πρότερον ζῆν Ῥαβέννη
παραστραφένους ἔτυχε. καὶ Γότθοι μὲν ἅπαντες, ἦσαν τούτων δὴ τῶν

1. χωρία *W* 3. ἐστὶ περ ἔτι *D* γε οἱ. *WV* 3-4. ραβέννη *D*
5-6. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd.*, *HP* 6. ὠκίσαστο *mf (corr.)* 8. ὀχυ-
ρώματα *DW* ὀχυρώματα *v* ἐχυρώματα *V* ράβεναν *D* ράβενάν *W* 9. οὐί-
την *V* 11. ἀξιοῦντες *f (corr.)* 11-12. ταρβισίον *Mmf*, *H* ταρβισίον *C*
ταρβισίον *DWv* ταρβισίον *V* θαρβισίον *P* 12. εἴ τι] *PB*; οἱ. *i codd.*, *H*
ἄλλον *D* ἐν οἱ. *H* βενετίας ὀχυρώματα *D* ὀχύρωμα *Wv* ἦν] *V* ὄν *Wv*;
οἱ. *gli altri codd. e le edd.* 12-13. κισίγη *MCDWvVmf* κισίγη *L*, *H*
13. καὶ περ ἐν *MCDmf* αἰμιλία *MC* αἰμιλία *Dmf* ραβέννη *D*

tessero raccogliersi, avendo egli già prima stabiliti in quei luoghi
molti dell' esercito romano. E coloro ben contenti andaronsene
prestamente. Così i Romani trovaronsi al sicuro, non essendo
essi ormai superati in numero dai Goti in Ravenna. Poscia
Belisario s' impadronì del tesoro del palazzo per recarlo all' im-
peratore. Niuno dei Goti fu da lui spogliato nè ad alcuno per-
mise di ciò fare, ma ciascun di loro rimase in possesso delle sue
sostanze, secondo i patti. I barbari tutti che stavano a presidio
delle piazze più forti, udito che Ravenna e Vitige erano in mano
dei Romani, spediron messi a Belisario offrendo la dedizione di
sé stessi e dei luoghi che custodivano. Ed egli, fermati molto
liberalmente i patti con tutti, occupò Treviso e ogni altro forte
della Venezia; poichè Cesena, che sola rimaneva nell' Emilia,
già aveva prima occupata insieme con Ravenna. E tutti i Goti

χωρίων ἴσχυον, ἐπειδὴ τάχιστα τὴ κατὰ Εὐρώην, παρὰ Βελισσίων
 ἔχοντες αἰτῶν ἔμενον· Ταξάρχος δὲ ἀνὴρ δοκιμὸς, ὅσπερ προηρῆς τῆς
 ἐν Βερώνῃ, ἴσχυε, κρέσσνος μὲν ἐς Βελισσίων ἐπ' ὅσπερ αἱ ἄλλα καὶ
 αὐτὸς ἐπερφεύει, ἐπεὶ καὶ τοῖς παῖδας τοῖς αἰετοῖ ἐν Ῥαβένῃ εὐρὴν
 Βελισσίωνος ἔσχευε, οὐ μὲν οὖν ἐς Ῥαβένταν ἔλθεν οὖν Βελισσίωνος ἰσχύου
 χείριος γέγονε. τάχῃ γάρ τις αἰετὸς ἐνέβη, ἦν δὲ, ἐγὼ αἰετὸς ἀγλῶσα.

P 46a
H 256

λ'. Τινὲς τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἀρχόντες βασιανίαν ἐς Βελισσίων
 ἔχοντες διέβαλλον αὐτὸν βασιλεὺς παρακλιθεὶς συδομήθεν αὐτῷ προσή-
 κουσιν ἐπενεγκύντες. βασιλεὺς δὲ οὐχ ὅσον τῆς διαβόλης ταύτης
 ἀναπεισθείς, ἀλλ' ὅτι αἱ ὁ Μηδικὸς πόλεμος ἐνέκετο ἴσχυε, Βελισσίων
 μὲν ὡς τάχιστα μετεπέμψατο, ὅπως ἐπὶ Πέρσας στρατεύσειεν· ἐπι-
 μελεσθῆναι δὲ Ἰταλίας Βέσσον τε καὶ Ἰωάννην ἦν τοῖς ἄλλοις ἐκέλευε,

1. Διαβε B 2. ἰλιόας D ^π πὲρ δὲ W 3. Βερώνη] B Βερώνη
 i codd., HP εἴχε W u V 4. ραβέντα D 5. οὖν - οὖν] B οὖν - οὖν i codd.,
 HP ἔλθεν (sic) W 6. γέγονε D 7-8. βασιανίαν - ἔχοντες] W u V; om.
 gli altri codd. e le edd. 8. διέβαλλον D διέβαλλον f αἰετὸ W u V 10. ἐνα-
 πεισθείς D ἐναπείσθεις (sic) W ἴσχυε f (corr.) 11. στρατεύσειεν W 12. βί-
 σαν D ἐκέλευεν D

che stavano a capo di quei luoghi, tosto che fu giurato il patto, recatisi presso Belisario, rimasero colà. Ildibado però, nobile uomo, che comandava il presidio di Verona, spedì anch' egli a Belisario messi per lo stesso intento come gli altri, dacchè Belisario avea trovati e tratteneva in Ravenna i figli di lui; ma non venne egli a Ravenna nè si diede in mano a Belisario, poichè gli accadde un caso che tosto verrò a narrare.

XXX. Alcuni duci dell' esercito romano calunniosamente accusavan Belisario presso l' imperatore, attribuendogli mire di tirannide, di cui egli veramente punto non si curava. L' imperatore, non già perchè prestasse fede a queste calunnie, ma perchè già incalzavalo la guerra di Persia, richiamò Belisario al più presto, onde movesse coll' esercito contro i Persiani. Ordinò a Bessa ed a Giovanni insieme agli altri di occuparsi dell' Italia

καὶ Κωνσταντιανὸν ἐς Ῥάβενναν ἐκ Δαλματίας ἐπέστελλον ἰέναι.
 Γότθοι δὲ, οἱ Πάδου τε ποταμοῦ καὶ Ῥαβέννης ἐκτὸς ἴδρυντο, ἀκού-
 οντες ὡς Βελισάριον βασιλεὺς μεταπέμποιτο, τὰ μὲν πρῶτα ἐν ἀλογίᾳ
 τὸ πρᾶγμα εἶχον, οὐκ ἂν ποτε οἰόμενοι Βελισάριον τῆς ἐς Ἰουστινιανὸν
 5 πίστεως περὶ ἐλάσσονος τὴν Ἰταλίας βασιλείαν ποιήσασθαι ἂν. ἐπεὶ
 ὁ αὐτοῦ πολλὴν τῆς ἀπόδου τὴν παρασκευὴν ἐπόθοντο εἶναι, συμφρονή-
 σατες, εἴ τι αὐτῶν καθαρὸν ἐνταῦθα ἔτι ἐλέλειπτο, ἐς Τίκινον παρὰ B 273
 Οὐρίαν τὸν Οὐιτίγιδος ἀδελφιδεὸν ἤλθον, πολλὰ τε πρότερον ἦν αὐτῶ
 κλίσαντες ἔλεξαν τοιαῦτα « Οὐκ ἄλλος οὐδεὶς τῶ Γότθων γένει αἰτιώ-
 10 « τας τῶν παρόντων κακῶν ἢ σὺ γέγονας. ἡμεῖς γάρ τὸν θεῖον τὸν
 « σὺν, οὕτως ἀνάνδρως τε καὶ ἀτυχῶς ἐξηγούμενον, πάλαι ἂν τῆς ἀρχῆς
 « παρελύσαμεν, ὡσπερ καὶ Θεοδάκτον τὸν Θεοδερῆχου ἀδελφιδεὸν, εἰ μὴ
 « σου τὸ δοκοῦν δραστήριον αἰσχυρόμενοι Οὐιτίγιδι μὲν τὸ τῆς βασι-

1. ῥάβενναν D 2. γότθοις Wv 1a] WvV; om. gli altri codd. e le edd.
 ῥαβέννης D 3. μεταπέμποιτο] WvV μεταπέμψοιτο gli altri codd. e le edd.
 ιταλογία (sic) W 5. πῆρι Cf ἐλασσόνως WvV ἰταλείας W ἂν om.
 WvV ἐπὶ W 6. ἐπίθοντο D 7. πιγκνόν MCDmFL, H πιγγινόν D
 πικνόν WvV 8. σιτιγιδος D οὐιτιγιδος WvV 11. ἀνάνδρως] WvV
 ἑνανδρον gli altri codd. e le edd. ἀτυχῶς] ἀτύχως WvV ἀτυχον MCDmFL
 ἀτυχς L, H ἀτυχῆ H (in marg.) PB 12. καὶ om. WvV 13. σὺ per
 σὺ MCDmFL, H αἰσχυρόμενοι D οὐιτιγιδι V δι per μὲν WvV

ed ingiunse a Costanziano di recarsi dalla Dalmazia a Ravenna. I Goti che abitavano al di là del Po e di Ravenna, avendo udito che l'imperatore aveva richiamato Belisario, dapprima non presero la cosa sul serio, mai non pensando che Belisario avrebbe avuto più caro rimanere fedele a Giustiniano, che regnar sull'Italia; ma saputo poi come grandi preparativi da lui si facessero per la partenza, di comune accordo quanti colà rimanevano tuttora degli ottimati recaronsi a Ticino presso Uraia, figlio della sorella di Vitige, e dopo aver molto pianto insieme con lui, parlarongli così: « Nessun altro più di te è causa dei mali che presentemente
 « affliggono la gente gotica. Poichè noi già da molto tempo
 « avremmo scacciato dal regno il tuo zio che si è mostrato così
 « imbelle e sciagurato, come già facemmo di Teodato nipote di
 « Teodorico, se avendo riguardo alla tua manifesta valentia, non

« ταῦτά με ὑμῖν γινώσκειν ξυμβαίνει. ἐς Γότθων δέ με τὴν βασιλείαν
 « καθίστασθαι παντάπασιν οἴμαι ἀξίμορον εἶναι· πρῶτα μὲν, ἔτι
 « Οὐιτιγίδος ἀδελφίδους ὄν, ἀνδρὸς οὕτως ἡτυχηκότος, εὐκαταφρόνητος
 « ἂν τοῖς πολεμίοις εἶναι δοκοίην, ἐπεὶ ἐς τοὺς συγγενεῖς ἀεὶ τὰς ἑμοίας
 5 « τύχας παραπέμπεσθαι οἴονται ἀνθρωποὶ. ἔπειτα δὲ οὐδὲ ἕσια ποιεῖν
 « δόξαιμι, ἐπιβατεύων τῆς τοῦ θεοῦ ἀρχῆς, καὶ ἀπ' αὐτοῦ μοι ἀχθο-
 « μένους ὑμῶν τοὺς πλείστους, ὡς τὸ εἰκὸς, ἔξω. ἐγὼ δὲ φημι χρῆναι
 « Γότθων ἀρχόντα ἐς κίνδυνον τόνδε Ἰλδιβάδου καθίστασθαι, ἀνδρα ἐς
 « ἄκρον ἀρετῆς ἦγοντα καὶ διαφερόντως δραστήριον. ἢ δὴ καὶ Θεῦδιν
 10 « θεῖόν τε ἔντα τὸν τῶν Οὐισιγότθων ἡγούμενον ξυνάρασθαι τοῦ πο-
 « λέμου διὰ τὸ ξυγγενὲς οὐδὲν ἀπεικόσ. διὸ δὴ καὶ τὸν ἀγῶνα ξυν
 « ἐλπίδι ἀμείνονι πρὸς τοὺς ἐναντίους διασομεν ».

Τοσαῦτα καὶ Οὐράας εἰπὼν τὰ ξύμφορα Γότθοις ἅπασι λέγειν

2. κατί-ασσαι *W* (corr. di *m. rec.*) ἀξίμορον *D* ἀξιμορον *Wv* πρῶ-
 τος *W* 3. οὐιτιγίδος *v* οὐιτιγίδος *V* ἀδελφιδή *Wv* ὦ καταφρόνητος *W*
 4. δοκοίην *MDmfl* δοκοίη *W* δοκοίη *v* δόξω *V* συγγενεῖς] *V* ξυγγενίας *W*
 ξυγγενίας *gli altri codd. e le edd.* ἑμοίας] *V*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 5. οὐδὲ ἕσια *V* (corr. di *pr. m.*) ὅσοι ἂν ποιεῖν *D* 6. δείξαι μὲν *per* δόξαιμι
W θεῦ *D* εἴου *W* 7. ἡμῶν *Wv* πλείστρι ὡς *W* 9. διαφρόντος *W*
 διαφερόντων *f* (corr.) θεῦσιν *D* οὐδὲν (*sic*) *W* 10. γε *per* τε *V* οὐσι-
 γότθων *V* 11. συγγενὲς *v* 12. ἀμεινον *MCDvmf* σουμεινον πρὸς τῇ
 εαν τὴ *v* διοσομεν *W*

« basi da noi preferire il cimento al servaggio. Quanto però a
 « chiamar me a regnar sui Goti, stimo sia cosa del tutto inopportuna.
 « In primo luogo, perchè sendo io nipote di Vitige, uomo
 « tanto sfortunato nelle sue imprese, facilmente potrei essere dai
 « nemici spregiato, poichè volgarmente si crede che la fortuna si
 « trasmetta similmente ai parenti. Inoltre, occupando il regno
 « di mio zio parrebbermi far cosa men che onesta e che certamente
 « mi renderebbe invisibile a ben molti di voi. Io invece dico doversi
 « in questo frangente eleggere re Ildibado, uomo di sommo valore
 « e di singolare energia, il quale non è inverosimile possa attirar
 « con noi in questa guerra Teude, re dei Visigoti, che è suo zio;
 « il che ci permetterà di procedere alla lotta contro i nemici con
 « speranza migliore ».

Parve ai Goti giusto e opportuno quanto Uraia aveva detto.

ἔδοξε. καὶ αὐτοῖς Ἰλδῖβαδος ἐκ Βερώνης αὐτίκα μετέπειμτος ἦλθεν.
 ᾧ δὴ τὴν πορφύραν περιβαλλόντες, βασιλέα τε Γότθων ἀνείπον καὶ σφίσι
 εὖ θέσθαι τὰ παρόντα ἐδέοντο. ὧδε μὲν ἐς τὴν ἀρχὴν Ἰλδῖβαδος κα-
 τέστη. ὀλίγη δὲ ὕστερον Γότθους ἀπαντας ξυγκαλέσας ἔλεξε τοιάδε
 « Ἀπαντας ὑμᾶς, ἄνδρες ξυστρατιῶται, πολλῶν ξυνεπίσταμαι εἶναι πο-
 Β 275 « λέμων ἐμπείρους, ὥστε οὔποτε εἰκότως εἰς τὸ πολεμεῖν ἐκ τοῦ εὐθέως
 « χωρήσομεν. ἐμπειρία γὰρ λογισμὸν φέρουσα θρασύνεσθαι ἤκιστα
 « εἴωθεν. ἄξιον δὲ ἀναμνησθέντας πάντων ὑμᾶς τῶν πρότερον ξυμ-
 « πεπωκότων, οὕτω τανῦν ὑπὲρ τῶν παρόντων βουλευσασθαι. λίθη,
 « γὰρ πολλοὶ τισιν ἐπιγενομένη τῶν ἤδη φθασάντων ἐπήρη μὲν αὐτῶν
 « οὐκ ἐν δέοντι ὑπὸ ἀμαθίας τὰς γνώμας, ἐν δὲ τοῖς μεγίστοις ἱκανῶς
 « ἔσφηλεν. Οὐτίγισ τόνυν οὐκ ἀκόντων γε οὐδὲ ἀντιτεινόντων ὑμῶν

1. εἶδιε *W* βεράνης *MCDmf* (in marg. « βεβίννας αὐ βερόνης » *R. V.*), *H*
 βερόνης *W* ἢ *V* βεβίννας *L* 2. περιβαλλόντες *W* Γότθων] *V*; om. gli altri codd.
 e le edd. 3. εἰς *D* 4. ὀλίγη (sic) *W* ὀλίγη ἢ ἔλεξεν *W* ἢ 5. ἡμῶν *W* ἢ
 ἑνδὲς *D* (corr.) συστρ. *D* ξυσστρ. *V* πολλῶ (sic) *V* συνεπίσταμαι *D* ξυ-
 πισταμένην *W* εἶναι] *W* ἢ *V* *L*; om. *MCDmf* 5-6. πολέμων (sic) *V*
 6. ἐμπείρους *D* οὔτε per ὥστε *D* εὐθέως *DW* 7. ἐμπειρία *W* (corr.)
 8. εἴωθεν ἢ om. *V* πάντων] *W* ἢ *V* πάντας gli altri codd. e le edd. ἡμᾶς] ἢ
 ἡμῶν *W* ἡμᾶς gli altri codd. e le edd. πρότερον] *V* προτέρων gli altri codd. e le edd.
 8-9. ξυμπεπτοκ. *D* ξυμπεπτοκ. *W* ἢ *V* 9. βουλευσασθαι *V* 9-10. λήθειρ πολλοῖς (sic)
W 10. τισι *D* οἴδη per ἤδη *W* φθισ. ἐπυρξάμενον αὐτ. *W* φθασ., ἐπύρξαιμιν,
 αὐτ. ἢ 11. ἐδέοντι per ἐν δ. *D* γνώμας *W* ἱκανῶς *W* ἢ *V* 12. ἐφουλε *D*
 ἀρεῖλεν *V* οὔτιγισ *V* ἀκόντων *W* γε om. *D* τε *W* ἢ *V* ἡμῶν *W* ἢ *V*

Tosto richiamato Ildibado da Verona, giunto che fu, rivestironlo della porpora, lo acclamarono re dei Goti e pregaronlo di provvedere alle presenti loro circostanze. Per tal modo Ildibado divenuto re, raccolti poco appresso tutti i Goti, parlò così: « Ben so, o com-
 « militoni, che tutti voi avete esperienza di molte guerre e quindi
 « non è da credere che leggermente prenderemo a guerreggiare.
 « Poichè l'esperienza, portando seco la riflessione, non suole in-
 « durre a temerità. E conviene che voi deliberiate ora sulle pre-
 « senti circostanze, tenendo dinanzi alla mente tutti gli avveni-
 « menti passati; chè l'oblio sopravvenuto dei fatti già compiutisi
 « esaltò fuor di luogo e ciecamente l'animo di molti e li indusse
 « in errori di grande momento. Ordunque Vitige si mise in

« ἐς τῶν πολεμίων αὐτὸν καθήκε τὰς χεῖρας, ἀλλ' ἀπειθόντες τότε πρὸς
 « τὰ τῆς τύχης ἐναντιώματα ἑμφορώτατον ἡμῖν αὐτοῖς ἠγγήσασθε εἶναι
 « Βελισαρίῳ οἴκει καθήμενοι: ἐπακούειν μᾶλλον ἢ τοῖς σώμασι διακιν-
 « δυνεύειν ἀπέραντα. νῦν μὲν αὐτὸν ἀκηκόες ἐς Βυζάντιον στέλλεσθαι,
 5 « νεωτέρους πράγμασιν ἐγχειρεῖν ἔγνωτε. καίτοι ἐχρῆν ἐκλογίζεσθαι H 257
 « ἡμῶν ἕκαστον ὡς οὐχ ἅπαντα τοῖς ἀνθρώποις ἢ δοκεῖ γίγνεται, ἀλλὰ
 « τῶν δεδογμένων παρὰ δόξαν πολλάκις ἢ τῶν πραγμάτων ἀπόβασις
 « ἀπ' ἐναντίας ἐχώρησε. τύχη γὰρ καὶ μετάμελος τὰ πολλὰ κατορθοῦν
 « ἐκ τοῦ ἀπροδοκίτου πεφύκασιν. ἕπερ καὶ νῦν Βελισαρίῳ ἑμβή-
 10 « σασθαι οὐδὲν ἀπεικός. ἄμεινον τὸ νῦν πυθέσθαι μὲν αὐτοῦ πρότερον,
 « πειράσθαι δὲ ἀντικαθιστάναι τὸν ἀνδροπὸν ἐπὶ τὰ πρώην ζυγκείμενα,

1. αὐτὸν *MCDmf* αὐτῶν *WV* 2. τύχεις *W* (*corr.*) ἐν αὐτῶματι (*sic*) *W*
 ἐναντιώματα *v* ἑμφορώτατον *D* ἑμφορώτατον *WV* ἡμῖν *C* ἠγγήσασθαι *WV* *V*
 3. βελισαρίῳ (*sic*) *W* οἴκει *W* οἴκει *v* ἠλθέμενοι *WV* ὀρεῖ ἢ *W* ὤμασι *WV*
 4. ἀπέραντα. νῦν μὲν] *V* ἀπέρειν. τε νῦν μέντοι *WV* ἀπαίρειν μᾶλλον. ἢ τοῖς
 σώμασι διακινδυνεύειν· ἀπαίρειν τε νῦν κτλ. (*sic*) *m* ἀπαίρειν τε νῦν κτέ. (*sic*) *f*
 ἀπαίρειν τε νῦν μέντοι *gli altri codd. e le edd.* ἀκηότες *D* ἐς] *V* καὶ ἐς *gli altri*
codd. e le edd. βυζάντιον *WV* στέλλεσθαι *WV* 5. νεωτέρους *W* βεωτέρους *v*
 ἐχρεῖν *W* ἐχρεῖν *W* ἐκλογίζεσθε *MCDmf* ἐκλογίζεσθαι *W* ἐκλογίζεσθαι *V*
 6. ἡμῶν *WV* ὡς] *WV* ὅτι *H*; *om. gli altri codd.* («λείπει ἰσ. ὅτι » *f in*
parz.), *PB* τοῖς *W* (*corr.*) ἠδοκαὶ *W* ἢ δοκεῖ *V* γίγνεται] *V* γίνεταί
MCDWvmsfL γίνεσθαι *PB* 7. δεδομένων *D* 8. τὸ περ τὰ *V* 9. πε-
 φύκασι *WV* βελισαρίῳ *WV* 9-10. ἑμβήσι. *WV* (*corr.*) 10. οὐδέ *D*
 τῶν *W* πειδέσθαι *WV* πειδέσθαι *V* 11. πειράσθαι (*sic*) *W* πρώην *W*

« mano dei nemici col vostro assenso e senza vostra opposizione;
 « scoraggiati allora dall'avversa fortuna, stimaste ben più vi con-
 « venisse assoggettarvi a Belisario, standovene a casa, anziché
 « mettervi senza fine al cimento colla vostra persona. Ora però
 « che udite esser egli per recarsi a Bizanzio, avete deciso di in-
 « traprendere la rivolta. Eppure ognuno di voi deve riflettere che
 « non tutte le cose degli uomini riescono secondo il loro pensiero,
 « ma spesso l'esito dei fatti è contrario alla loro aspettazione;
 « poichè la fortuna e il pentimento vengono sovente a correggerli
 « quando meno se l'aspettano. Ed è assai verosimile che questo
 « sia ora per accadere a Belisario. Val meglio adunque anzitutto
 « udir lui e cercare di ricondurlo ai primi patti, dopo di che pro-

« οὕτω τε ἡμᾶς ἐπὶ τῶν πράξεων τὰ δεύτερα ἵεσαι ». ταῦτα Ἰλδιβᾶδος
 B 276 εἰπὼν εὖ τε βεβουλευσῆσθαι Γότθους ἔδοξε καὶ πρέσβεις εἰς Ῥάβενναν κατὰ
 P 464 τήχως ἔπεμψαν. οἱ δὲ Βελισσάριον εἰς ἔθην ἐλθόντες τῶν τε συγκατεμένων
 σφῆσιν ὑπέμνησαν καὶ ἔτε διαλύτην τῶν ὁμολογημένων ἐκκαίζον,
 αὐθαίρετον μὲν ἀποκαλοῦντες ἀνδράποδον, ἐνειδίζοντας δὲ, ἔτα δὴ οἰα 5
 ἐρυθρίωη πρὸ τῆς βασιλείας τὴν δουλείαν αἰρούμενος, ἀλλὰ τε ταῦτα
 πολλὰ λέγοντες ἐπὶ τὴν ἀρχὴν παρεκάλουν. οὕτω γὰρ καὶ Ἰλδιβᾶδον
 ἐθελούσιον ἀφῆσθαι ἰσχυρίζοντα, τὴν τε πορφυρίδα καταθηρόμενον
 ἐς τοὺς αὐτοῦ πόδας καὶ βασιλέα Βελισσάριον Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν
 V 109 προσκυνήσοντα. οἱ μὲν πρέσβεις ταῦτα ἔλεγον, οἴόμενοι τὸν ἄνδρα τὸ
 τῆς βασιλείας ἔνομα οὐδὲν μελλήσαντα ἐπισπίσασθαι αὐτίκα δὲ, μάλιστα
 ὁ δὲ οὐ προσδοκωμένους αὐτοῖς ἀντικρὺς ἀπέπειν, ὡς οὔκ ἂν ποτε ζῶντας

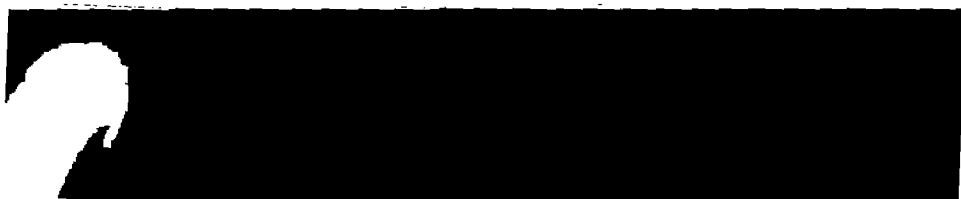
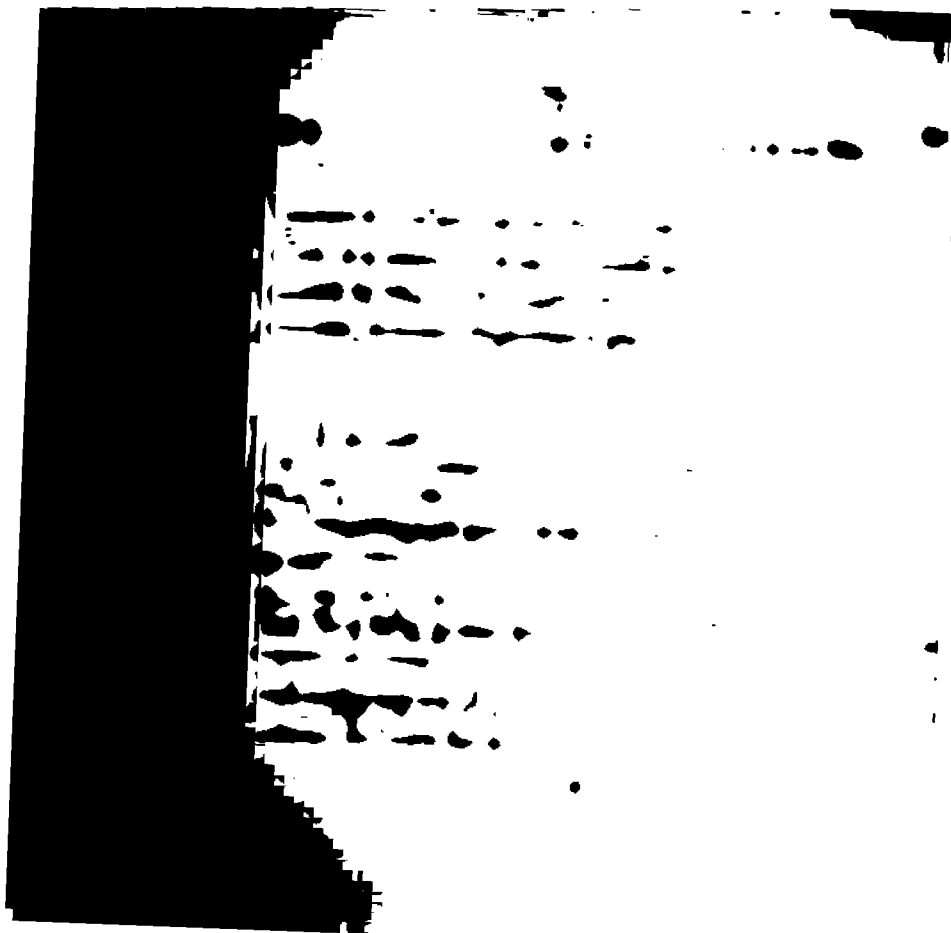
1. ἡμᾶς *Wv* ταῦτα] *V* ταῦτα δὲ *gli altri codd. e le edd.* 2. ὑπὸν (*corr. di m. rec.*) *W* ἰδοξιν *D* ῥάβενναν *DWv* 2-3. κατατάχους *W* κατὰ τήχους *v* 3. ἡ δὴ *W* ἡ δὴ *v* τὸν *Wv* 4. σφῆσιν *Wv* ὁμολογημένων *D* 5. ἐνειδίζοντας *W* ἐνειδίζοντας *v* 6. ἐρυμῶη (*sic*) *W* 7. οὔτε *W* οὔτω (*sic*) *v* 8. πορφυρίδαν *Wv* καταθηρόμενον *D* καταπισόμενον *W* (*corr.*) *v* 9. εἰς τὴν αὐτοῦ *W* εἰς τοὺς πόδας αὐτοῦ *C* αὐτοῦ *om. D* βασιλαία *D* ἰταλῶν *D* 10. προσκυνήσοντα (*sic*) *D* 11. ὄνομα] *V* ὄνομα καταδέχεσθαι *gli altri codd. e le edd.* μελλήσαντα] *V* μελήσεισθαι *MCDv m f* μελήσεισθε *W* μελήσεισσαι *gli altri codd. e le edd.* ἐπισπίσασσαι] *V*; *om. gli altri codd. e le edd.* αὐτό καθὼ *W* 12. ὁ τῖπε *W* προσδοκωμένους *V* ἀντικρὺς *W* ἀντικρὺς *v* ζῶντα (*sic*) *Wv*

« cedere a quanto in secondo luogo sarà da farsi ». Tanto disse Ildibado; ed il suo parere parve buono ai Goti, che tosto spedirono legati a Ravenna. Questi, giunti in presenza di Belisario, ricordarongli i patti con loro convenuti e gli rimproverarono la mancata promessa, chiamandolo schiavo volontario e biasimandolo perchè non arrossisse di preferire la servitù al regno; e con dirgli altre siffatte cose esortavano ad accettare la dignità reale. Essi affermavano che Ildibado spontaneamente sarebbe venuto a deporre la porpora ai suoi piedi ed a salutare Belisario re dei Goti e degli Italiani. Tutto ciò dissero i legati, pensando che colui senza alcuna esitazione lascerebbesi tosto adescare dal titolo di re. Ma quegli invece, contro la loro aspettazione, disse recisamente

Ἰουστινιανοῦ βασιλέως Βελισάριος ἐπιβατεύει τοῦ τῆς βασιλείας ὀνόματος. καὶ αἱ μὲν ταῦτα ἀκούσαντες ἀπηλλάσσοντό τε ὡς τάχιστα καὶ Ἰλδιβίδω τὸν πάντα λόγον ἀπήγγελλον. Βελισάριος δὲ τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον ἦει· καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε, καὶ τὸ πέμπτον ἔτος ἐτελεύτα τῆ πολέμου
 5 τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

1. βασιλέως *om.* *WuV* ἐπιβατεύει *m* (*corr. di sec. m.*) ἐπιβατεύει *f* ἐπιβατεύειν *H* 2. ἀπηλλάσσοντο *Wu* (*corr.*) 2-3. ἰλδιβίδω *W* 3. τὸν *om.* *Wu* ἀπήγγελλον *M* (*corr.*) *WuL* 3-4. βυζάντιον *Wu* 4. εἶη *D* ἔληγε *W* πέμπτον *Wu* 5. τότε *D* τότε (*sic*) *v* συνέγραψεν: *m* *D*

che mai, finchè visse l'imperatore Giustiniano, Belisario non usurperebbe il titolo di re. Udito ciò, coloro si ritirarono tosto e tutto riferirono a Ildibado. Belisario si mise in via per Bizanzio: e col finir dell'inverno si compieva il quinto anno di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.



ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ
ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

H 258
P 465
V 110
B 277

Ἡ Γ'.

α'. Οὕτω μὲν Βελισάριος, ἔτι τῶν πραγμάτων ἠωρημένον, ἦν τε B 280
5 Οὐτίγιδι, καὶ Γότθων τοῖς δοκίμοις καὶ τοῖς Ἰλδιβάδου παισὶ τὰ χρήματα
πάντα ἐπαχόμενος ἐς Βυζάντιον ἦκε, καὶ οἱ Ἰλδιγέρ τε καὶ Βαλεριανὸς P 466
καὶ Μαρτίνος ἦν Ἡρωδιανῶ εἶποντο μόνοι. βασιλεῖς δὲ Ἰουστινιανὸς
Οὐτίγην μὲν ἦν τῇ γυναικὶ ἀσμένως εἶδε, καὶ τῶν βαρβάρων τὸν ὄμιλον
κάλλους τε σώματος καὶ μεγέθους πέρι ἐθαύμασε. τὸν δὲ Θεουδερῆου

1-3. Προκοπίου - ἡ γ'] B ἱστοριῶν λόγος ἑβδομος MCWvmsf ἀρχὴ τοῦ
γ' τόμου, τῆς ζ' ἱστορίας προκοπίου D Πρ. κ. ἱστοριῶν γοτθικῶν τρίτη V Πρ.
κ. τῆς δευτ. τετρ. τῶν κατ' αὐτὸν ἐκτῶ ἱστοριῶν ἡ γ' f (di sec. m.), HP (om. ἐκτῶ)
5. οὐτίγιδι WvV 6. βυζάντιον Wv οἱ om. V Ἰλδιβερ D Ἰλδιβῆ W
Ἰλδιβελ v Ἰλδιγερ V 7. ἠρωδιανὸν D 8. οὐτίγην WvV 9. καλοῦς W
κάλλους v ἰθαύμασεν Wv

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO TERZO.

I. Così, mentre ancora erano in sospeso le cose, Belisario giunse a Bizanzio con Vitige, gli ottimati goti e i figli di Ildibado, recando tutto il tesoro e menando al suo seguito soltanto Ildiger, Valeriano, Martino ed Erodiano. Si compiacque Giustiniano imperatore della vista di Vitige colla moglie, ed ammirò la turba dei barbari per la bellezza e la statura delle persone. Il te-

πλοῦτον ἀξιοθέατον ὄντα δεξάμενος ἐν παλατίῳ τοῖς μὲν ἐκ βουλῆς ἐν παραβύστῳ θέαμα προῦθηκεν, ἐπὶ τῇ ὄγκῳ τῶν πεπραγμένων φιλοτιμούμενος, οὔτε δὲ ἐς τὸν δῆμον ἐξήνεγκεν οὔτε τὸν θράμβον Βελισσάριον παρέσχετο, ὥσπερ ἦνικα Γελίμερά τε καὶ Βανδύλους νενικηκώς ἦλθε. πᾶσι μέντοι ἐν διηγύμασι Βελισσάριος ἦν, νίκας τε δύο ἀναδυσάμενος, 5 οἷας οὕτω πρότερον ἀνθρώπων οὐδενὶ διαπεπραχθαι ξυνέπεσε, καὶ βασιλεῖς μὲν ἀγαθῶν αἰχμαλώτους ἐς Βυζάντιον δύο, Γιζερύχου δὲ καὶ Θεουδέρχου τό τε γένος καὶ τὰ χρήματα λίφυρον Ῥωμαίους παρὰ δόξαν πεποιημένος, ὧν δὴ ἐπιφανέστερος ἐν γε βαρβάρους οὐδεὶς πύποτε γυγώνως ἔτυχε, καὶ τὸν μὲν πλοῦτον ἐκ τῶν πολεμίων αὐθις ἐς τὴν πο- 11 λιτείαν ἀποκομίσας, γῆς τε καὶ θαλάσσης τὴν ἡμίσειαν μάλιστα μοῖραν τῇ βασιλείᾳ ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ ἀνασωσάμενος. ἦν τε Βυζαντίους πρὸς 1281 ἡδονῆς Βελισσάριον ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς ἐς ἡμέραν ἐκάστην ἐκ τῆς οἰκίας προΐοντα ἰδεῖν, ἧ ἐς αὐτὴν ἐπανήκοντα, κόρον τε αὐτῶν τοῦ θεάματος

1. ἐν per ἐκ W 2. παραβύστῳ Wv προῦθηκε D ἐπὶ W 3. δι
soprascr. di sec. m. f ἐξήνεγκεν W 4. ἦνικα] V ὅτε gli altri codd. e
le edd. βανδύλους W ἦλθεν D 5. ἀναδυσάμενος V 6. διαπεπραχθει
MCDWvVmf 7. βυζάντιον Wv 8. παραδόξαν MCDWvVmf (corr.)
10. ἔτυχεν V 11. ἀποκομίσασθαι W ἀποκομίσας v (corr.) ἡμίσειαν (sic) W
12. ἦν v βυζαντίους W (corr.) v 13. ἡδονῆν V βελισσάριος W βελισσά-
ριος v ἀγορᾶς W 14. κόρον W (corr.) v (id.)

sono di Teodorico, cosa degna d'esser veduta, accolse egli nella reggia e, superbo per l'importanza dei fatti compiuti, lo esposé in privato alla vista dei senatori; non ne diede però spettacolo al popolo e neppure decretò il trionfo a Belisario come quando questi era tornato vincitore di Gelimero e dei Vandali. Belisario però era soggetto di tutti i discorsi, come colui che aveva riportato due vittorie, quali niun altro prima di lui, e recati prigionieri a Bizanzio due re, dando ai Romani quali spoglie opime la progenie e i tesori di Giserico e di Teodorico, de' quali niuno fu mai più illustre fra i barbari, restituendo allo Stato ricchezze ritolte ai nemici ed in poco tempo ricuperando all'impero circa una metà delle possessioni di terra e di mare. Era un piacere per quelli di Bizanzio veder Belisario ogni giorno quando di casa si recava al foro o di là sen tornava a casa, spettacolo di cui niuno era mai

τούτου οὐδείς ἔλαβε. πομπή γάρ αὐτοῦ ἰσχυρότατα ἢ πρόδος ἐφίκει, ἐπεὶ οἱ Βανδύλων τε πλῆθος καὶ Γότθων τε καὶ Μαυρουσίων ἀεὶ εἶπετο. ἦν δὲ καὶ τὸ σῶμα καλὸς τε καὶ μέγας καὶ εὐπρόσωπος πάντων μάλιστα. οὕτω δὲ εὐπρόσοδόν τε καὶ πρῶον παρεῖχεν ἑαυτὸν τοῖς ἐντυγχάνουσιν ὥστε ἀνθρώπων πένητί τε λίαν καὶ ἀδόξῳ ἐμφορῆς εἶναι. ἔρως δὲ αὐτοῦ τῆς ἀρχῆς πρὸς τε στρατιωτῶν ἀεὶ καὶ ἀγροίκων ἄμαχός τις ἐγένετο, ὅτι δὴ ἐς μὲν τοὺς στρατιώτας φιλοδωρότατος ἐγεγόνει ἀνθρώπων ἀπάντων, τῶν τε γὰρ ἐν ξυμβολῇ ἡτυχηκότων χρήμασι μεγάλοις παρεμυθεῖτο τὰ πρότερα τραύματα καὶ τοῖς εὐδοκίμῃσσι ψέλιζα τε καὶ στρεπτοὺς ἔχειν ἄθλα παρεῖχεν, ἵππου δὲ ἢ τόξου ἢ ἄλλου ὅτουσιν στρατιώτῃ ἐν τῇ μάχῃ ἀπολωλὸς ἕτερον ἀντ' αὐτοῦ πρὸς Βελισαρίου αὐτίκα ὑπῆρχεν, ἐς δὲ τοὺς ἀγροίκους, ὅτι δὴ τοσαύτη φειδοὶ τε καὶ προνοία ἐχρήστο

1. γάρ αὐτοῦ | γάρ αὐτῶν *v* (*di pr. e sec. m.*) αὐτῶν *WV* αὐτοῦ *om. L* ἰσχυρότατα] *WvV* ἰσχυροτάτη *gli altri codd. e le edd.* ἰδοὶαι *Wv* 2. βανδύλων *D* 3-6 (*p. 212*). *Tutto questo luogo da ἦν δὲ fino a τὸ παράπαν trovassi copiato presso Suida s. v. Βελισάριος* 4. οὕτω δὲ καὶ εὐπρόσοδον *WvV, Suida* 5. τε *om. D* ἐμφορῆς] *vV, Suida, B* ἐμφορῆ *MCDmFL, HP* ἐμφορεῖς *W* 6. ἀρετῆς *f Scaligero* 8. χρήμασιν *W* 9. πρότερα] *WvV* πρότερον *gli altri codd. e le edd.; om. Suida* ψέλιζα *Suida, B* ψέλιζα *i codd., HP* τρεπτοὺς *Cmf* (*corr. di sec. m.*) τρεπτά *W* στρεπτά *v* στραπτά *V* 10. παρεῖχεν *om. WvV* παραιετο *Suida* στρατιωτῆ (*sic*) *D* στρατιώτου *WvV, Suida* 11. ἕτερος *Suida* ἀπῆρχεν *D* 12. ὅτη *Wv*

sazio; poichè la sua andata assomigliava quanto mai ad una pompa trionfale, seguito sempre com'era da una turba di Vandali, di Goti e di Mauretani. Era egli poi bello e grande della persona e distinguendosi fra tutti pei bei tratti del viso; tanto poi mostravasi affabile e benigno verso chi l'accostava, da parer come uomo di bassa fortuna e di umil condizione. Il suo comandare era sommamente caro ai soldati e ai villici, chè verso i soldati più che altri mai era generosissimo, confortando con molto denaro delle ferite riportate quelli che nei conflitti avean patito sventura, decorando di armille e collane quei che si eran distinti; e se un soldato nella pugna avesse perduto cavallo o arco o checchessia, tosto di altro simile lo riforniva Belisario. Verso i villici poi usava tanto riguardo e attenzione che mai, mentr'egli era al comando, niuno

ὅστε βιασθῆναι μὲν αὐτῶν οὐδέν· ἀπόποτε σαρκετηγόντος Βελισσάρου
 τεύγγη, κλουτέν δὲ παρὰ ἔξω ἐνέβαινε πᾶσιν οἷς ἂν αὐτοῦ ἐπι-
 θυμὴν στρατῶς κληθῶς. ἀπελθόντων γὰρ αὐτοῖς κατὰ γνώμην τὰ ὄνια
 P 467 πάντα. καὶ ἤνικα μὲν ἀμάρζοι τὰ λίβα, ἐς τὸ ἀκριβὲς διεφύλασσε μί-
 B 282 τικ παροῦσα ἢ ἔπιτος λυμίνηται. τῶν δὲ ὄρσιων ἐν τοῖς δένδροις 5
 ἦσαν ἐβλασθαι αὐτῶν οὐδενί. τὸ παρῆπαν ἔξουσία ἐγένετο. καὶ μὴν
 καὶ σαρκετῆς ὑπερφύως μετεποιεῖτο. οὐδὲ γὰρ οὐδὲ ἄλλης ἐπι
 μὴ τῆς γεγραμμένης γυναικὸς ἦπτετο. αἰγμάλωτος οὐν ἐκ τε Βαν-
 H 259 ἄλων καὶ Γότθων ἐλῶν τοσαύτας τε τὸ πλῆθος καὶ τοιαύτας τὰ πρόσουτα,
 οἷας οὐδεὶς που ἀνδρῶπιον εἶδεν, οὔτε οἱ ἐς ἔβαν αὐτῶν τινα φρεῖν οὔτε 11
 ἄλλως ἐντυχεῖν εἶσπεν. ἦν δὲ πρὸς τοῖς ἄλλοις ἄπιστον ἀρχίνους τε
 διαφερίνοντας καὶ ἐν τοῖς ἀπώροις ἐπανοστῆσαι τὰ βέλτεστα ἰκανώτατος. ἐν
 μέντοι κινδύνους πολέμου εὐψυχὸς τε ἦν ἔξιν τῶ ἀσφαλεῖ καὶ ἔξιν λο-

1. αὐτοῖς οὐδέν *WuV* αὐτοῖς οὐδέν *Suida* 2. παραδόξαν *MCDWuVmf*
 αὐτοῦ] *WuV* αὐτὸς *gli altri codd. e le edd.* 3. κληθῶς] *WuV* κληθῶν *gli*
altri codd. e le edd. ἀποδίδου τὸ γὰρ (*sic*) *D* 4. ἀμάρζοι *D* διεφύλασσε *V*
 5. παροῦσα] *Wu*, *Suida*, *PB* παροῦσα *gli altri codd.*, *H* λυμίνηται *D*
 λυμίνηται *W* 6. ἐβλασθαι *L* ἔξουσία τὸ παρῆπαν *WuV* ἔξιν *per* ἔξουσία
 ἐγένετο *Suida* 8. γεγραμμένης *W* γεγραμμένης *v* 8-9. βανδύλων *D*
 9. τοσαῦτα *D* καὶ τοιαύτας καὶ τὰ *WuV* τοιαῦτα *D* 10. που] *WuV*
 πω *Df* τῶν *gli altri codd. e le edd.* οἱ *om. D* εἶκειν *W* εἶκειν *vV* οὔτε] *B*
 οὐδὲ *i codd.*, *HP* 11-12. τί καὶ διαφ. *D* 12. κἄν *per* καὶ ἐν *WuV*
 ἀπώροις *D* δὲ *in. D* 13. κινδύνους *D* ἔξιν *om. D*

di essi ebbe mai a patir violenza, ed anzi piuttosto si arricchivano dal suo sopravvenire colle truppe, poichè a queste tutto essi vendevano al prezzo da loro voluto; ed al tempo delle messi egli prendeva diligente cura che la cavalleria passando non le sciupasse, nè ad alcuno permetteva di toccare i frutti degli alberi. Era poi anche uomo di singolar continenza, chè mai egli non toccò altra donna se non sua moglie, ed avendo preso prigioniera tante e sì belle donne vandale e gotte, quali mai niun altro ne aveva vedute, non permise che alcuna di esse gli venisse dinanzi, nè che altrimenti gli si accostasse. Era poi prontissimo di mente in ogni cosa; nelle dubbiezze felicissimo in trovare il miglior partito; nei perigli della guerra animoso eppur cauto, audace ma con riflessione;

γισμῷ εὐτολμώτατος, ὀξύς τε καὶ μελλητηγῆς ἐν τῇ ἐπὶ τοὺς πολεμίους
 αἰεὶ ἐγχειρήσει, κατὰ τὴν χρεῖαν ἐκάτερον. ἀνευ δὲ τούτων ἐν μὲν
 τοῖς δεινοῖς εὐελπῆν τε τὴν διάνοιαν καὶ παραχρῆς παρείχετο κρείσσω,
 εὐημερῶν δὲ οὔτε ἐπήρτο οὔτε ἐτρέφα· μεθ' ὄντα γοῦν Βελισάριον οὐδεὶς
 5 ποτε εἶδεν. ὅσον μὲν οὖν χρόνον τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἐν τε Λιβύῃ
 καὶ Ἰταλίᾳ προὔστη, νικῶν τε διετέλει καὶ τὰ ἐν ποσὶν αἰεὶ κτιύμενος.
 ἐπεὶ δὲ ἐς Βυζάντιον μετὰ πεμπτος ἤλθεν, ἔτι μᾶλλον ἢ πρότερον αὐτοῦ
 ἡ ἀρετὴ ἐπὶ πλείστον ἐγνώσθη. αὐτὸς τε γὰρ πάσῃ ἀρετῇ προὔχων
 καὶ πλοῦτος μὲν πολλοῦ ἐξουσίᾳ, δυνάμει δὲ ὑπασπιστῶν τε καὶ δορυφόρων
 10 τοῖς πάντοτε στρατηγούσι ὑπεραίρων, φοβερὸς, ὡς τὸ εἰκὸς, ἀρχουσί τε
 πᾶσι καὶ στρατιώταις ἐγένετο. ἀντιτίθειν τε γὰρ ἐπιτάττοντα, οἶμαι,
 ἐτόλμα οὐδεὶς, ἐπιτελῆ τε πράσσειν ὅσα ἐπιτάττοι οὐδαμοῦ ἀπηξίου, B 283
 τὴν τε ἀρετὴν αἰσχυρόμενοι· καὶ δεδιότες τὴν δύναμιν. ἑπτακισχιλίους
 γὰρ ἰππέας ἐκ τῆς οἰκίας παρείχετο· ὧν δὴ ἀπόβλητος μὲν οὐδεὶς
 15 ἐγεγόνει, αὐτῶν δὲ ἕκαστος πρῶτός τε ἐν τῇ παρατάξει ἐστάναι καὶ

1. εὐτολμώτατος *MCf, H* εὐτολμώτατος *DWum* μελλητῆς *MCDmf* (*corr.*)
 2. αἰεὶ (*sic*) *W* 4. μέθων *D* 5. τε *om. D* 6. ποσὶ *D* 7. ἤλα
WuV 8. ἀρετῇ *D* 9. δὲ *om. WuV* 11. ἐπιτάττοντι] *WuV* ἐπι-
 τάττοντος *gli altri codd. e le edd.* 12. οὐδεὶς ἐτόλμα *WuV* 13. αὐτῶν
 ὧ] *B* αὐτῶν τὰ *MCDmf, HP* αὐτοῦ δὲ *WuV*

secondo il bisogno pronto o lento nell' attaccare il nemico; era inoltre nei tristi eventi fiducioso ed imperturbabile, nei felici non mai superbo e arrogante. Ebbro mai niuno vide Belisario. Finchè quindi egli comandò l' esercito romano, così in Africa come in Italia ei fu sempre vincitore e sempre venne a capo delle sue imprese. Quando poi, richiamato, tornò a Bizanzio, anche più di prima si conobbe qual fosse il suo valore; poichè, eminente com'era per ogni virtù e superiore a qualunque capitano mai fosse, così per le sue ricchezze come per gran nerbo di scudieri e di lancie spezzate, era egli certamente formidabile per tutti i duci e pei soldati; chè niuno, cred'io, osava opporsi ai suoi comandi nè mai quanto egli ordinasse rifiutavansi di eseguire, sì per riverenza verso il suo valore, sì per timore del suo potere. Poichè egli disponeva di settemila cavalieri suoi propri, niun dei quali era di scarto, e ciascun di loro ambiva di esser primo all'assalto

προκαλείσθαι τοὺς τῶν πολεμίων ἀρίστους ἤξιον. Ῥωμαίων τε οἱ πρεσβύτεροι, ἤλικα πρὸς Γότθων πολιορκούμενοι τὰ ποιούμενα ἐν ταῖς τοῦ πολέμου συμβολαῖς ἐβλεπον, ἐν θαύματι μεγάλῳ ποιούμενοι ἀνεφθέγοντο ὡς οἰκία μία τὴν Θεουδέρχου δύναμιν καταλύει. Βελισάριος μὲν οὖν τῷ τε ἀξιώματι καὶ τῇ γνώμῃ, ὡσπερ ἐρρήθη, δυνατὸς γεγονὼς 5 τὰ τε ξυνοίσοντα τοῖς βασιλέωσι πράγμασιν ἐβουλεύετο καὶ τὰ δεδογμένα ἐπρασσεν αἰεὶ αὐτονόμῳ γνώμῃ.

Οἱ δὲ ἄλλοι ἄρχοντες, ἴσοι μᾶλλον αὐτοὶ πρὸς ἀλλήλους ὄντες καὶ οὐδὲν ἔτι μὴ κέρδη οἰκεία ἐν νῆ ἔχοντες διαπράττεσθαι, τοὺς τε Ῥωμαίους ληΐζεσθαι τε καὶ τοῖς στρατιώταις ἐνδιδοῦναι τοὺς κατηκίους ἤδη ἤρξαντο, καὶ οὐδὲ αὐτοῖς ἐφρόνουν τὰ δεόντα, ἔτι δὲ οὐδὲ P 468 τοὺς στρατιώτας τῶν παραγγελλομένων ἐπακούοντας εἶχον. διὸ δὴ πολλὰ τε αὐτοῖς ἡμαρτήθη καὶ τὰ πράγματα διεφθάρη Ῥωμαίους ζύμπαντα ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ. ἄπερ ἐγὼ ὅτῳ δὴ τρόπῳ ἐρῶν ἐρχομαι.

1. προκαλείσθαι *MCDWmf* διὰ περ τε *WvV* 4. καταλύειν *D* καταλύει *WvV* 5. ἐρρήθη *D* γεγονὼν *D* 6. πράγμασι *D* δεδομένα *D* 7. ἐπρασεν *V* 8. ἴσοι *V* 9. ἔχοντες *W* διαπράσσεισαι *W* διαπράσσεισαι *vV* 9-10. *Le parole* τοὺς τε - ληΐζεσθαι τε *om. Wv* 10-11. κατηκίους] *WvV* κατ. ἀδικαῖν *gli altri codd. e le add.* 11. κ. οὐδὲν *W* αὐτοῖς *MCDWvVmf* διὰ *om. WvV* 12. παραγγελομ. *W* εἶχεν *D* 14. «Dopo τρόπῳ manca ἰγίνετο ο ἄλλο di simile» *van Herwerden*

e di sfidare i più valorosi dei nemici. I più vecchi dei Romani, quando assediati dai Goti vedean quel che faceasi nei conflitti della guerra, presi da grande ammirazione esclamaron che una sola casa abbatteva la dominazione di Teodorico. Belisario adunque divenuto potente, come abbiám detto, per autorità e per senno, meditava quanto giovasse all'interesse dell'imperatore e i suoi pensamenti eseguiva sempre con animo indipendente.

Gli altri duci invece, che tutti fra di loro si equivalevano ed a niente altro erano intenti che a fare i loro interessi, incominciarono ad espilare i Romani ed a lasciar i sudditi in balla delle soldatesche, nè tenevansi col dovuto riguardo, nè dai soldati ottenevano obbedienza ai loro comandi. Assai errori quindi essi commiserò e le cose dei Romani andarón tutte a male in picciol tempo. E come ciò avvenisse mi faccio ora a narrare.

Ἐπειδὴ Βελισάριον ἐκ Ῥαβέννης ἀναστάντα ὁδῷ ἰέναι Ἰδὶβαδος ἐπίθετο, τοὺς τε βαρβάρους ζυγγεν ἀμπ' αὐτὸν ἀπαντας καὶ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἕσοις νεώτερα πρᾶγματα ἤρεσκε. καὶ τῆς μὲν ἀρχῆς ὡς μάλιστα ἐπεμελεῖτο, ἀνασώσασθαι δὲ Γότθων τῆ γενέει τὸ Ἰταλιωτῶν κράτος ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο. κατ' ἀρχᾶς μὲν οὖν οὐ πλέον ἢ χίλιοι αὐτῶ ἐπιόντο καὶ πόλιν μίαν Τίκινον εἶχον, κατὰ βραχὺ δὲ προσεχώρησαν αὐτῇ ἀπαντες ἕσοι ἐν τῇ Λιγουρίας καὶ Βενετίας ἦσαν. ἦν δὲ Ἀλέξανδρος τις ἐν Βυζαντίῳ τοῖς δημοσίοις ἐφροσῶς λογιμοῖς· λογοθέτην ἑλληνίζοντες τὴν τιμὴν ταύτην καλοῦσι Ῥωμαῖοι. οὗτος αἰεὶ τοῖς στρατιώταις τὴν εἰς τὸ δημόσιον ἐπεκκλείει ζημίαν. τοιοῦτων δὲ ἀδικημάτων αὐτοὺς ὑπάγων, αὐτὸς μὲν ἐνδοξος ἐξ ἀδόξων ταχὺ γέγονεν, ἐκ πενήτων ἀεχνῶς πλούσιος, ἀλλὰ καὶ βασιλεῖ χρήματα μεγάλα, εἴπερ τις ἄλλος, ἐπράξατο, τοὺς δὲ στρατιώτας ὀλίγους τε καὶ πτωχοὺς εἶναι καὶ ὀνηρῶς ἐς τοὺς κινδύνους ἔχειν αἰτιώτατος ἐγένετο ἀνθρώπων ἀπάντων.

1. ραβέννης *D* 2. ἐπίθετο *D* αὐτὸν *MCDWVmf* 3. ἕσοις *WV*
 4. ἐπιμελεῖτο *D* τῷ γενέει *ripete v* 5. αὐτῶν *W* 6. πικηνῶν *MCD*
mfL, H πικηνῶ *Wv* πικηνῶν *V* 7. λιγουρία *D* 8. βυζαντίῳ *D*
 9. τὴν τιμὴν ταύτην ἑλληνίζ. *WV* τοὺς (*sic*) *W* 10. δὲ *MCDWmf, P*
 ἀδικημάτων *W* 11. ὑπάγων] *WvV* δίκη ὑπάγων *gli altri codd. e le edd.*
 καὶ αὐτὸς *L* ἐνδοξον *D* ἐνδοξος (*sic*) *W* 14. εἰς *DWvV*

Quando Ildibado ebbe saputo che Belisario lasciata Ravenna erasi messo in via, raccolse attorno a sè tutti i barbari e quanti dei soldati romani erano amanti di innovazioni. Egli prese ad occuparsi con gran cura del suo dominio e di recuperare pei Goti il regno d'Italia. Dapprincipio non più di mille erano i suoi seguaci e non aveano che la sola città di Ticino. Poco dopo però fecero accessione a lui tutti quelli che trovavansi nella Liguria e nel Veneto. V'era a Bizanzio un tale Alessandro, preposto alla pubblica ragioneria, dignità questa che i Romani con vocabolo greco chiamano « logotheta ». Costui continuamente accusava i soldati di danni recati al pubblico erario; col processarli per tali colpe egli, di oscuro che era, presto acquistossi onore, di povero, fecesi assai ricco; oltre di che procacciò se mai altri all'imperatore molto danaro; ma fece anche, quanto niuno altro mai, che a pochi e mendicchi riducersersi i soldati e

Βυζάντιοι δὲ αὐτὸν καὶ ψαλίδιον ἐπίκλησιν ἐκάλουν, ὅτι δὴ αὐτῷ βράδιον ἦν ἀποτεμομένῳ κύκλῳ τὸ χρυσοῦν νόμισμα ἔλασσον μὲν αὐτὸ ἐς ἔσον βούλοιο ἐξεργάζεσθαι, φυλάσσειν δὲ καὶ ὡς τὸ κυκλωτερές σχῆμα ἐφ' οὐπερ τὸ πρότερον ἦν. ψαλίδιον γὰρ τοῦτο καλοῦσι τὸ δογανον, ὅτι τις τὰ τοιαῦτα ἐργάζεται. τοῦτον βασιλεὺς τὸν Ἀλέξανδρον, ἐπειδὴ Βελισάριον μετεπέμψατο, ἐς Ἱταλίαν πέμπει. ὁ δὲ γεγονώς ἐν Ῥαβέννῃ λογισμοὺς προὔθηκε λόγον οὐκ ἔχοντας. τοὺς μὲν γὰρ Ἱταλιώτας οὔτε τῶν βασιλείας ἀψαμένους χρημάτων οὔτε τι ἀτοπον εἰς τὸ δημόσιον ὑπουργήσαντας ἐπὶ τὰς εὐθύναις ἐκάλει, τὴν ἐς Θεωδέρικον καὶ τοὺς
 B 285 ἄλλους Γότθων ἀρχοντας ἀδικίαν ἐπικαλῶν, ἀναγκάζων τε ἀποτινῶναι, εἰ τι ἐκείνους ἐξαπατήσαντες, ὥσπερ αὐτὸς ἔφασκεν, ἐσύλησαν ἢ ἐκέρδανον. τῶν δὲ στρατιωτῶν τὰ τε τραύματα καὶ τοὺς κινδύνους τῆ τῶν

1. βυζάντιον *W* ἐπίκλησιν *WV* αὐτὸ *D* αὐτὸν *WV* 2. αὐτῷ *WV* 3. κυκλωτερές *D* 4. τοπρότερον *MCDW* 5. ὅτι τις τὰ τοιαῦτα] *V* φ ταῦτά τις *gli altri codd. e le edd.* ἐργάζεσθαι *W* 6. οὐδὲ *per ὁ δὲ WV* 6-7. ἐκ ραβέννη *D* 7. προὔθηκεν *WV* γὰρ *om. WV* 8. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* ἀψαμένοις *D* τι ἀτοπον] *WV* τινὰς αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* ἐς *D* 10. ἐπικαλῶν *D* ἀναγκάζονται *WV* τε *om. WV* 11. ἐξαπατήσαντες *MCDmfL, H* 11-12. ἔφασκεν εἰ· ἐκέρδαινον· τῶν δὲ *WV* ἔφασκεν^ε, ἐκέρδαινον· | ὧν δὲ *V* 11. ἐσύλησαν *D* 11-12. ἐκέρδανον *MCDmf*

punto pronti ad affrontare i cimenti. Quei di Bizanzio davangli il nome di Forbicella; perchè abilmente gli riusciva di rimpicciolire quanto volesse le monete d'oro, tosandole tutt' intorno, pur mantenendo quell'impronta circolare che prima avevano; poichè « forbicella » chiamano quell' utensile che serve a ciò fare. Questo Alessandro fu dall'imperatore mandato in Italia dopo il richiamo di Belisario. Colui, recatosi a Ravenna, prese a domandar ragione senza ragione alcuna, poichè chiamò a rendimento de' conti gl' Italiani che mai non avean toccato danaro dell'imperatore, nè mai avean fatto alcun torto al pubblico erario, accusandoli di abusi commessi verso Teodorico e gli altri re goti e costringendoli a ripagare quanto essi fraudolentemente, secondo egli diceva, avean sottratto o guadagnato da coloro; e le ferite ed i perigli incontrati dai soldati, contro quanto questi aspetta-

λογισμῶν σμικρολογίᾳ παρὰ δόξαν ἡμείβετο. διὸ δὴ οἱ τε Ἴταλιῶται
 Ἰουστινιανῆ βασιλεῖ δύνοντι ἐγένοντο καὶ τῶν στρατιωτῶν οὐδεὶς ἔτι ἐς
 κίνδυνον πολέμου καθίστασθαι ἤθελεν, ἀλλ' ἐθέλοκακαοῦντες ἐπὶ μέγα H 260
 χωρεῖν ἐπόλουν αἰεὶ τοῖς πολεμίοις τὰ πράγματα. οἱ μὲν οὖν ἄλλοι
 5 ἀρχόντες διὰ ταῦτα ἡσυχῆ ἔμενον, Βιτάλιος δὲ μόνος (ἔτυχε γὰρ ἐν
 Βενετίας ἄλλο τε πλῆθος στρατιᾶς ἔχων καὶ βαρβάρων Ἐρούλων πο-
 λὺν τινα ὄμιλον) διὰ μάχης ἐλθεῖν Ἰλδιβιάδῳ ἐτόλμησε, δέσας, ἔπερ P 409
 ἐγένετο, μὴ ἐπὶ μέγα δυνάμειος χρόνῳ τῷ ὑστέρω αὐτὸν ἦκοντα οὐκέτι
 ἀναστέλλειν οἷοι τε ὄσι. μάχης δὲ καρτερᾶς ἀμφὶ πόλιν Ταρβήσιον
 10 γονομένης Βιτάλιος παρὰ πολὺ ἡσσηθεὶς ἔφυγεν, ὀλίγους μὲν τινὰς
 σώσας, τοὺς δὲ πολλοὺς αὐτοῦ ἀπολέσας. ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ Ἐρουλά
 τε πολλοὶ πίπτουσι καὶ Οὐσανδος ὁ τῶν Ἐρούλων ἀρχηγὸς θνήσκει.
 Θεοδῆμοσῦνδος δὲ ὁ Μαυρικίου τοῦ Μούνδου υἱὸς, μεϊράκιον ὄν ἔτι, ἐς
 κίνδυνον μὲν θανάτου ἦλθεν, ἑμῶς δὲ ξὺν Βιταλίῳ διέφυγεν. Ἰλδι-

1. λογισμῶ *W* σμικρολογίαν *D* μικρολογίᾳ *WuV* παραδόξαν *MCD*
Vuvmf 2. ἐγένοντο *D* 3. ἑμῶς *per* μόνος *D* 4. ἄλλοις *WuV* (*i inserto*
da m. rec.) ἐρούλων *MDWuVmf* 5. δέσας *W* 6. πόλιν] *i codd.*,
HP; *om. B* Ταρβήσιον] *B* ταρβήσιον *MCDVuVmf, HP* ταρβήσιον *W* 7. πα-
 ραπολὺ *C* 8. ἐρουλλοὶ *MCDmf* ἐρουλλοὶ *WuV* 9. ἐρούλων *MCDW*
uVmf 10. τοῦν *per* τοῦ *u* ὄν *W* ὄν *u*

vano, ricompensava con sordido e sottile conteggiare. Per lo che
 gli Italiani divennero male affetti verso Giustiniano, nè alcun
 soldato ormai più voleva mettersi al periglio della guerra, ma
 per volontaria accidia lasciavan prosperare le cose dei nemici.
 Per tal ragione i duci stavansene senza nulla fare, ad eccezione
 di Vitalio, il quale nel Veneto trovavasi avere, oltre a buon
 nerbo di altre truppe, anche un gran numero di barbari Eruli, e
 solo ardi affrontarsi con Ildibado, temendo che, come infatti
 accadde, arrivato che fosse poi costui a gran potenza, più non
 fossero in grado di reprimerlo. Impegnatasi aspra battaglia presso
 Treviso, Vitalio, completamente disfatto, prese la fuga con pochi
 rimasti salvi, i più dei suoi lasciando sul campo. In questa bat-
 taglia perirono molti Eruli ed anche il loro re Visando. Teo-
 demundo, figlio del figlio di Mundo, Maurizio, ancor giovanetto,
 venne in pericolo di morte, ma pur riuscì a scampare con Vitalio.

ἀλλ' ἔγωγε δὲ ὑστερον δόλῳ ἔκτεινε καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὸ τῶν Γότθων ἔχθος
 ἐνέπεσε. βουλομένους γὰρ αὐτοῖς ὡς ἤκιστα ἦν οὕτως ἀνεπισκέπτως V 113
 Οὐραϊαν ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι. πολλοὶ τε ἤδη ἐν σφίσι αὐτοῖς
 ζυγοστάμενοι Ἰλδιβάδῳ ἄτε ἀνόσια εἰργασμένων ἐλοιδοροῦντο. πᾶσαι
 5 μέντοι ταύτου δὴ τοῦ φόνου αὐτὸν οὐδεὶς ἤθελεν. ἦν δὲ τις ἐν αὐτοῖς
 Οὐκλας, Γήπαις μὲν γένος, ἐς δὲ τὸ τῶν βασιλέως δορυφόρων ἀξίωμα
 ἦμων. οὗτος ἀνὴρ, μνηστὴρ γυναικὸς γεγονῶς εὐπρεποῦς τὴν ὄψιν,
 ἐξαιεῖν τινα ἔρωτα ἦρα, ἐσταλμένου δὲ αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἐφ' ᾧ
 τινα ποιήσῃ ἦν ἐτέρους τισὶν ἐπ' αὐτοὺς ἐφοδόν, τὴν μνηστὴν ἐτέρῳ τῶν
 10 βαρβάρων τινὶ Ἰλδιβάδῳ, εἴτε ἀγνοῖα εἴτε τῷ ἄλλῳ ἠγμένος, ζυγώκισεν.
 ὡς δὲ ταῦτα ἐκ τοῦ στρατοπέδου ἐπανήκων Οὐκλας ἦκουσε, θυμοειδῆς
 ὦν φύσει, τὴν ἐκ τοῦ ἔργου ὑβριν οὐκ ἤνεγκεν, ἀλλὰ αὐτίκα κτείνει B 287
 Ἰλδιβάδον ἔγνω, χαριεῖσθαι Γότθαις ἅπασιν αὐτῆ οἰόμενος. καὶ ποτε
 αὐτὸν Γότθων ἐστιῶντα τηρήσας τοὺς ἀρίστους τῆ ἐπιβουλῆ ἐνεχείρησεν. P 470

1. δὲ om. WvV ἔκτεινε D τῶν om. WvV 2. ἐπέπεσε Mf, HP
 4. ἀνοσίος W 5. αὐτῶν WvV 6. οὐκλας WvV οὐδὲ per ἐς δὲ Wv
 βασιλείων WvV δορυφόρον W 7. μνηστῆς WvV γεγονῶς om. WvV
 9. μνηστὴν WvV 10. τῷ om. Wv ζυγώκισεν MCDmf (corr.) 11. ἐπα-
 νήκων D οὐκλας WvV ἦκουσεν ὦν συμ. Wv 13. ἰλδιβάδος mf (corr.)
 γότθους ἅπαντας MCDmf (corr.) L 14. αὐτῶν WvV τοὺς ἀρίστους ἐστιῶντα
 τηρήσας WvV ἐπαχείρησεν WvV

samente lo uccise; il che gli attirò l'odio dei Goti, ai quali punto non piacque che così inconsideratamente Uraia fosse tolto di vita; e già molti messisi assieme biasimavano quale scelleraggine l'atto d'Ildibado. Niuno però voleva farsi punitore di quella uccisione. V'era fra di loro certo Vila, Gepido di nazione, giunto al grado di lancia spezzata del re. Quest'uomo erasi fidanzato con una bella donna di cui era perduto innamorado. Avendolo spedito contro i nemici per certo attacco insieme con alcuni altri, Ildibado, sia che ignorasse la cosa, sia per altra ragione, maritò la sposa con un altro barbaro. Tornato Vila dal campo e udito la cosa, colerico qual'egli era, non poté tollerare quell'azione indegna e tosto decise di uccidere Ildibado, persuaso che ciò riuscirebbe gradito a tutti i Goti. Ed un giorno che era presso di lui di guardia, mentre avea seco a tavola gli ottimati

ἀριστώντα γὰρ τὸν βασιλέα πολλούς τε ἄλλους καὶ τοὺς δορυφόρους
περίστασθαι νόμος. ὁ μὲν οὖν τὴν χεῖρα ἐπιβαλὼν ἐς τὰ βροῦματα
ἐπὶ τῆς σταβίδος προηῆς ἔκειτο, Οὐλλας δὲ αὐτοῦ ἄρκω τῷ ἕψει τὸν
τράχηλον παῖει. ὥστε, τῶν βρωμάτων ἐπιέχομένων ἐν τοῖς τοῦ ἀνθρώπου
δακτύλοις, ἡ κεφαλὴ εἰς τὴν τράπεζαν καταρραγεῖσα ἐξέπληξέ τε καὶ
ἐς θάμβος τι μέγα τοὺς παρόντας ἤνεγκεν ἄπαντας. αὕτη τίσις Ἰλι-
βαδὸν περιήλθε τοῦ Οὐραία φόνου. καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε, καὶ τὸ ἔκτον
ἔτος ἐτελεύτη τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

β. Ἐράριχος δὲ ἦν τις ἐν τῷ Γότῶν στρατῷ Ῥογός μὲν γένος,
δύναμιν δὲ περιβεβλημένος ἐν τούτοις δὴ τοῖς βαρβάρους μεγάλῃν. α 10
δὲ Ῥογοὶ οὗτοι: ἔθνος μὲν εἰσι Γοτθικόν, αὐτόνομοί τε τὸ παλαιὸν
ἔβιον. Θεουδέριχου δὲ αὐτοῦς τὸ κατ' ἀρχαίς προσεταιρισσαμένου ἦν

1. ἀριστώντι γὰρ τῷ βασιλεῖ Scaligerο 2. περιστάσσαι] υ V περι-
στασαι gli altri codd. e le edd. νόμος W ol per ὁ D εἰς L 3. οὐλλας W
οὐλλας π V 5. καταραγεῖσα D 6. θάμβος f (corr.) αὕτη μὲν WυV
7. τὸν οὐραία (sic) D 8. τῷδε (sic) D 9. ἐνάριχος MCDmf (corr.)
ῥογός WυV 11. ῥογοὶ WυV 12. ἰβίων] DΨσV ἰβίων gli altri codd.
e le edd. θεουδέριχον D προσεταιρισσαμένους D ἱταιρισσαμένου Ψυ
ἱταιρισ-
μένου V σὸν WσV

goti, compìe l' opera meditata; poichè è usanza che mentre il re
desina, oltre a molti altri, abbia attorno anche le sue lance spez-
zate. Nel momento adunque in cui quegli, giacendo sul pulvi-
nare e chinando il capo, stendeva la mano alle vivande, d'im-
provviso colla spada lo colpì nel collo, talchè mentre ancora
teneva la vivanda fra le dita, la sua testa piombò sulla tavola con
sorpresa e spavento dei presenti. Tale fu il fio che pagò Ildibado
per l'uccisione di Uraia. E col chiudersi dell'inverno si compieva
il sesto anno di questa guerra, della quale Procopio scrisse la storia.

II. V' era nell'esercito dei Goti certo Erarico di stirpe Rugo,
il quale godeva di grande potenza fra questi barbari. Questi
Rughi sono una nazione gotica, ed un tempo vivevano indipen-
denti. Avendoli poi Teodorico al principio del suo regno tratti

ἄλλοις πᾶσι ἔθνεσιν, ἔς τε τὸ Γότθων ἀπεκρίντο γένος καὶ ἦν αὐτοῖς
 ἐς τοὺς πολεμίους ἅπαντα ἐπρασσόν. γυναίξιν μὲντοι ὡς ἤμιστά ἐπι-
 μνηνόμενοι ἄλλοτρίαις, ἀκραφνέει παίδων διαδοχαῖς τὸ τοῦ ἔθνους
 ὄνομα ἐν σπέρσιν αὐτοῖς διεσώσαντο. τοῦτον τὸν Ἐράριχον, ἐπεὶ ἐς
 5 ταραχὴν ἐπὶ τῇ Ἰλδιβάδου φόνῳ καθειστήκει τὰ πράγματα, βασιλεῖα
 ἐκ τοῦ αἰρηνέλου οἱ Ῥογοὶ ἀνείπον. ὕπερ τοῖς Γότθοις οὐδαμῶς ἤρρασκον, B 288
 ἀλλὰ καὶ εἰς πολλὴν οἱ πλείστοι ἀθυμίαν κατέστησαν, ἅτε τῶν ἐλπίδων
 σφίσι διεφθαρμένων, ἅσπερ ἐπὶ Ἰλδιβάδῳ τὰ πρότερα ἔσχον· ὅς ὅθι
 τὴν τε ἀρχὴν καὶ τὸ τῆς Ἰταλίας κράτος Γότθοις ἀνασώσασθαι ἱκανὸς
 10 ἦν. Ἐράριχος μὲντοι οὐδὲν ὅ τι καὶ λόγου ἄξιον ἔδρασε· μῆνας γὰρ H 261
 πάντα ἐπιβίους ἐτελεύτησε τρήπῳ τοιῶδε. Τωτίλας ἦν τις, Ἰλδιβάδου
 ἀνεψίος, ἐπὶ πλείστον ξυνέσεως ἤμων καὶ τὸ δραστήριον ὡς μάλιστα
 ἔχων καὶ λόγου ἐν Γότθοις πολλοῦ ἄξιος. οὗτος ὁ Τωτίλας Γότθων

1. τὸ Γότθων ἀπεκρίντο γένος] *WV* τὸ γένος ἀπεκρίντο *gl' altri codd.*
ε *le edd.* 2. ἅπαντας *D* 4. τὸν *om.* *WV* Ἐράριχον (*sic*) *D* 5. κα-
 θεστήκει *Df* (*corr.*) καθειστήκει *WV* 6. Ῥογοὶ *WV* 7. πολλὴν *D*
ὅτι per ἔτε *WV* 8. ἐπὶ *i codd.* ἐπὶ τῷ *f* (*marg.*), *le edd.* 9. τῆς *om.*
WV γότθος *MCDmf* (*corr.*) ἱκανὸς *WV* 10. εἴη *per* ἦν *WV* οὐδὲν
 καὶ ὅτι καὶ *D* 11. πάντα *om.* *WV* ἐπιβίους *D* τώτιλας *MCDmf*
 ἔ τωτίλας *WV* τωτίλας *V* τωτίλας *Reg.* 12. ἀνεψίος *D* ἐνίσσεως *W*
 13. καὶ γὰρ ἐν (*sic*) *D* τώτιλας *MCDmf* τωτίλας *WV*

a se insieme con molte altre popolazioni, essi preferirono starsi colla
 gente gotica, ed accomunavansi con questi in ogni atto contro
 i nemici, non mai unendosi però con donne estranee, mantenendo
 colla incontaminata successione dei figli fra di loro il nome della
 propria stirpe. L'uccisione d'Ildibado avendo prodotto un turba-
 mento di cose, questo Erarico fu dai Rughi subitamente nominato
 re; la qual cosa non piacque punto ai Goti, ma in molti di essi
 produsse grande scoraggiamento, quasi fosser per loro perdute
 tutte quelle speranze che già avean riposte in Ildibado, il quale
 avrebbe potuto ricuperare pei Goti il regno e il dominio d'Italia.
 Erarico invero non fece nulla di notevole, poichè dopo cinque
 mesi morì nel modo seguente. V'era un certo Totila, nipote
 di Ildibado, che pel molto senno e la grande energia godeva fra
 i Goti di assai considerazione. E trovavasi allora questo Totila

μὲν τῆνικαὶ τῶν ἐν Ταρβησίῳ ἀρχῶν ἐτίγγχανεν. ἐπεὶ δὲ ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι Ἰλδίβαδον οὕτως ὡςπερ ἐρρήθη, ἐπόθετο, πέμψας πρὸς Κωνσταντιανὸν ἐς Ῥάβενναν, τὰ πιστά οἱ δοθῆναι ὑπὲρ τῆς σωτηρίας ἔδειτο, ἐφ' ᾧ αὐτὸν τε καὶ Γότθους, ὧν ἦρχε, ἕν Ταρβησίῳ παραδώσει Ῥωμαίοις. ἄπερ Κωνσταντιανὸς ἀσμένως ἀκούσας ὤμοσεν ἅπαντα ἕσα Τωτίλας ἤτησε, τακτὴ τε ἡμέρα εἰς τὸ ἔργον ἀμφοτέροις συνέκειτο, ἐν ἣ ἔμελλε Τωτίλας τε καὶ Γότθοι οἱ ἐν Ταρβησίῳ φρουρὰν ἔχοντες

P 471 δέξασθαι τε τῇ πόλει τινὰς τῶν Κωνσταντιανῆ ἐπιτηδείων καὶ σφᾶς γε αὐτοὺς ἕν αὐτῇ ἐγχειρῆσαι.

Ἦδη δὲ οἱ Γότθοι τῇ Ἐραρίχου ἀρχῇ ἤχθηοντο, οὐκ ἀξιόχρεων τὸν ἄνδρα ὁρῶντες τὸν πόλεμον πρὸς Ῥωμαίους διενεγεῖν, καὶ αὐτὸν

V 114 ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς οἱ πλεῖστοι ἐκκίχον, ἅτε μεγάλων ἔργων ἐμπόδιον

B 289 γεγονότα σφίσι, ὅσα δὴ ἐμποδῶν Ἰλδίβαδον πεποιήμασι. τέλος δὲ

1. ταρβησίῳ MCDWVmf, HP, ma ταρβησίῳ Reg. ἰπιυδῆ εἰς WvV 2. οὕτως] MCDVmf (corr. οὕτως W οὕτως, le edd. ἰπίθετο D 3. Ῥάβενναν DW εἰ per oi D 4. ἰδειτο] WvV ἤτειτο gli altri codd. e le edd. αὐτόν] αὐτόν i codd. e le edd. ταρβησίῳ MCDWVf (corr.) 5-6. ὤμοσεν ἅπαντας καθάπερ ὁ τουτίλας ἤτησε W (ἤτησε) v (id.) V 5. ὅσα D 6. τώτιλας MCDmf δὲ per τε D εἰς WvV 7. τώτιλας MCDmf τουτίλας WvV καὶ om. D ταρβησίῳ MCDWVf 8. τε om. WvV τινὰς] WvV τινὰ gli altri codd. e le edd. ἐπιτηδείων D 9. ἰγχερήσας Dm (corr. di m. rec.) 10. oi om. WvV ἀρχὴν D 13. σφίσι D εἰς ὅτου P (marg.) ἐμποδῶν D ἐκ ποδῶν f πεποιήται WvV

al comando dei Goti di Treviso. Quando egli udì che Ildibado era stato tolto di vita in quel modo che abbiám detto, spedì messi a Costanziano a Ravenna, pregando gli assicurasse con giuramento la incolumità ed offrendosi a dare in mano sè stesso ed i Goti ch'ei comandava con Treviso ai Romani. Contento di ciò, Costanziano giurò quanto Totila richiedeva, e stabilirono fra di loro il giorno nel quale Totila e i Goti ch'eran di presidio a Treviso, accoglierebbero in città alcuni de' familiari di Costanziano, e di sè stessi e di quella farebbero dedizione.

Già i Goti aveano a noia il regno di Erarico, non vedendo in lui l'uomo capace di muover guerra ai Romani, ed anche i più apertamente gli rinfacciavano che egli fosse riuscito loro di remora a grandi imprese, per aver essi tolto di mezzo Ildibado.

ἑμφρονήσαντες πέμπουσι παρὰ Τωτίλαν ἐς Ταρβήσιον, ἐπὶ τὴν ἀρχὴν παρακαλοῦντες. πολλὸν γὰρ ἤδη πόθον τῆς Ἰλδιβάδου ἀρχῆς ἐν αὐτοῖς ἔχοντες τὴν ἐλπίδα τῆς νίκης ἐπὶ Τωτίλαν τὸν ἐκείνου συγγενῆ ἔτρεπον, εὐέλπιδες ἐπὶ τῷ ἀνθρώπῳ γενόμενοι τῷ βουλευέσθαι ταῦτα. ὁ δὲ τοῖς
 5 παρ' αὐτὸν ἤκουσιν ἀντικρυς τὴν ἐς Ῥωμαίους ὁμολογίαν ἀποκαλύψας ἔφασκεν ὡς, ἦν Γότθοι Ἐράριχον τῆς κυρίας ἐντὸς κτείνουσιν, ἔψεται τε αὐτοῖς καὶ πάντα ἐπιτελεῖ ποιήσει ἢ αὐτοὶ βούλονται. ταῦτα ἐπεὶ οἱ βάρβαροι ἤκουσαν, ἐπιβουλῆς ἐς τὴν Ἐραρίχου καταστροφὴν εἶχοντο. ταῦτα μὲν ἐν τῷ Γότθων στρατοπέδῳ ἐγένοντο. ἐν τούτῳ δὲ ὁ Ῥω-
 10 μαίων στρατὸς ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τῆς τῶν πολεμίων ἀπολαύοντες ἀσχολᾶς ὅτε ξυκίσταντο οὔτε τι δρᾶν ἐς τοὺς βαρβάρους διανοοῦντο. Ἐράριχος δὲ Γότθους ἀπαντᾶς συγκαλέσας βουλὴν προὔθετο πρέσβεις πρὸς Ἰουστινιανὸν βασιλέα πέμψαι, δεησομένους ἐφ' ᾧ εἰρήνην πρὸς αὐτοὺς θῆσεται, ἐφ' ὅσπερ Οὐτίγιδι τὰ πρότερα σπένδεσθαι ἤθελεν· ὥστε τὰ

1. ἑμφρονήσαντες *WuV* τωτίλαν *MCmf* τουτίλαν *WuV* ταρβήσιον *MCWuV* 2. πόθον *D* 3. τὸν τίλαν *D* τουτίλαν *WuV* 4. βούλεσθαι *WuV* 5. αὐτῶν *WuV* ἤκουσαν *Wu* ἤκουσαν *V* 6. κτείνουσι *D* 7. τε *om. D* βούλονται *W* 8. ἐπιβουλῆ *MCDWumf (corr.)* τὸν *W* Ἐραρίχου] *vV* ἐκείνου *gli altri codd. e le edd.* 10. καὶ *per in P (corr. in marg.)* ἀπολαύοντες *W* 11. οὐδέ τι *i codd., HP* ἐράριχος *Wu* 12. συγκαλ. *v* βουλὴν προὔθετο *om. WuV* πρέσβεις ἀπέπεισε πρὸς *WuV* 14. οὐτίγιδι *WuV* σπένδεσαι] *WuV* σπεύδωιν *D* σπίνδωιν *gli altri codd. e le edd.*

Finalmente di comune accordo spedirono messi a Totila in Treviso, invitandolo al regno, poichè, molto rimpiangendo il re Ildibado, volgean la speranza della vittoria a Totila, parente di lui, confidando averlo concorde in questo intendimento. Questi, dopo aver recisamente rivelato ai venuti presso di lui l'impegno preso coi Romani, aggiunse che se i Goti uccidessero Erarico prima del giorno convenuto, si metterebbe con loro e tutto compirebbe quanto essi volessero. Udito ch'ebbero ciò i barbari, diedersi a macchinare la fine di Erarico. Tanto avveniva nel campo dei Goti. Intanto l'esercito romano, godendosi al sicuro l'inazione dei nemici, non si raccoglieva nè davasi pensiero di nulla intraprendere contro i barbari. Erarico, radunati tutti i Goti, propose loro di mandare legati a Giustiniano imperatore a pregarlo di far con essi la pace a quelle condizioni che già prima

ἐκτὸς Πάδου ποταμοῦ Γότθους ἔχοντας ἀπαλλάσσεσθαι Ἰταλίας τῆς ἄλλης. καὶ ἐπεὶ Γότθοι ταῦτα ἐπήνεσαν, ἀπολέξας τινὰς τῶν αἰ ἐς τὰ μάλιστα ἐπιτηδείων, πρέσβεις ἐπεμψεν ἄλλους τε καὶ Καβαλλάριον ὄνομα. οἱ δὲ πρὸς βασιλέα ταῦτα δῆθεν τῷ λόγῳ πράξειν ἐμελλον ἄπερ μοι: ἔμπροσθεν εἰρηγαι, λάθρα δὲ αὐτοῖς ἄλλο μὴδὲν πρὸς βασιλέα πράσσειν ἐπέστελλε, πλὴν γε δὴ ὅπως χρήματά τε αὐτὸς πολλὰ λήψεται

B 290 καὶ ἐς πατρικίους ἀνάγραπτος εἶη ἐφ' ᾧ Ἰταλίαν παραδοὺς ζύμπασαν τὸ τῆς ἀρχῆς κατὰδοιτο σχῆμα. οἱ μὲν οὖν πρέσβεις ἐπειδὴ ἐν Βυζαντίῳ ἐγένοντο, κατὰ ταῦτα ἐπρασσον. ἐν τούτῳ Γότθοι Ἐράριχον κτείνουσι δόλιμ. τελευτήσαντος δὲ αὐτοῦ παρέλαβε κατὰ τὰ συγκαίμενα σφίσι τὴν ἀρχὴν Τωτίλας.

P 472 γ'. Ἐπεὶ δὲ Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἔμαθε ταῦτα, τὰ τε ἀμφὶ Ἐραρίχῳ ξυνεχθέντα καὶ ὅτι Γότθοι Τωτίλαν σφίσι ἐς τὴν ἀρχὴν κατεστήσαντο, κακίζων τε καὶ ἐρεσχελῶν τοὺς ἐνταῦθα τοῦ στρατοῦ

2. ἐπὶ D 3. καβαλάριον V 4. δῆθεν ἐν τῷ L 6. ἐπίσπελλεν WvV τὰ τε WvV 9. ταῦτα DWvV ἔραριχον Wv 10. κτείνουσιν W παρέλαβε] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 11. σφίσι D τωτίλας WvV τωτίλας λαμβάνει MCDmJL, HPB 12. ταῦτα om. WvV 13. τωτίλαν W τωτίλαν vV

avea voluto accordare a Vitige, che cioè i Goti, ritenendo i paesi al di là del Po, si ritirassero dal resto dell'Italia. Avutane l'approvazione dei Goti, egli scelse taluni dei suoi più intimi, fra i quali un tal Caballario, e li spedì legati; questi a parole avrebber dovuto trattare coll'imperatore di ciò che sopra ho esposto, di fatto però ei segretamente ordinò loro di non trattar di nient'altro se non questo, che quand'ei ricevesse dall'imperatore molto danaro e la nomina a patrizio, darebbegli in mano tutta l'Italia e deporrebbe le insegne reali. Giunti i legati a Bizanzio eseguirono queste istruzioni. Intanto i Goti proditoriamente uccisero Erarico, e lui morto, secondo il convenuto, Totila assunse il regno.

III. Quando Giustiniano imperatore venne a sapere quel ch'era avvenuto ad Erarico, e come i Goti avessero nominato a loro re Totila, non cessava dal vituperare e dal punzecchiare i duci

ἀρχοντας οὐκέτι ἀνή. διὸ δὴ φυλακτῆρια καταστησάμενοι ἐν πόλει ἐκάστη Ἰωάννης τε ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφεῖδος καὶ Βέσσαις καὶ Βιτάλιος καὶ οἱ ἄλλοι ἑμπαντες ἐς Ῥάβενναν ξυνελέγοντο, οὐ δὴ Κωνσταντιανὸς καὶ Ἀλέξανδρος, οὐ πρόσθεν ἐμνήσθη, διατριβὴν εἶχον. ἐπειδὴ τε ἄπαντες ξυνελέγησαν, ἔδοξε σφίσιν ἄμεινον εἶναι πρῶτον ἐπὶ Βερώνῃ, ἢ ἐν Βενεταίαις ἐσθί, στρατεῦσθαι, καὶ ἐπειδὴν αὐτὴν τε καὶ Γότθους τοὺς ἐνταῦθα ἐξέλωσιν, οὕτω δὴ ἐπὶ τε Ἰωτλιαν καὶ Τικινούς ἵεναι. οὗτος μὲν οὖν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς εἰς δυσχιλίους τε καὶ μυρίους ξυνελεκτο, ἀρχοντες δὲ αὐτῶν ἑνδεκα ἦσαν, ὧν οἱ πρῶτοι ἐτήγγαον Κωνσταντιανός τε καὶ Ἀλέξανδρος, οἱ καὶ εὐθὺ πόλεως Βερώνης ἐχώρουν. γενόμενοι δὲ αὐτῆς ἀγχιιστα, ὅσον ἀπὸ σταδίων ἐξήκοντα, ἐστρατοπεδεύσαντο ἐν τῇ ταύτῃ πεδίῳ. τούτου γὰρ πανταχέσε τοῦ χωρίου πεδία ἱππῆλατά ἐστι, διήκοντα ἐς Μάντουαν πόλιν, ἥπερ διέχει πόλεως

1. ἀνίη] *Scaligero e le edd.* ἀνίη *MCDmf* (*corr. in marg.*) ἀνίη *WV* φυλακτῆρια *MCMf* (*corr.*) φυλακτῆρια *D* 2. τὲ καὶ ὁ *mf* βέσαις *Dmf, P* 3. διὰ *per* τὲ *f* (*corr.*) ἰδοῦν *D* βερῶνα *MCDmfL, H* βερώνην *WV* 7. τουεῖλα *WV* πιγκηνοῦς *MCMfL, H* πιγγινοῦς *D* πικηνοῦς *WV* 8. δυσχιλίους *D* διὰ *per* τὲ *W* 9. ξυνελεκτο *DWmf, HP* 10. ἄ καὶ *om. WV* πότερον *m* (*corr. πόλεως di m. rec.*) *f* (*id.*) βερώνης *WV* 11. ὅσον *D* 11-12. ἰστρατοπαῖδ. *D* 12. ταύτη] *WV* ταύτης *gli altri codd. e le edd.* παιδίω *D* πανταχέθεν *D* 13. εἰς *W* μιάντουαν *MCMf* μίαν τοῦαν *Wv* μαιαντούαν *V* μίαν τοῦ ἀπολιν *D* *Qui e più sotto* (*p. 226, r. 2*) πόλεως *esprungene van Herwerden.*

ignavi dell'esercito di là. Lasciati quindi presidi in ciascuna città, Giovanni (il figlio della sorella di Vitaliano) e Bessa e Vitalio e tutti gli altri si raccolsero a Ravenna, là dove tenevansi Costanziano e quell'Alessandro da me sopra rammentato. Raccolti che furono tutti, parve loro meglio convenisse anzitutto marciar su Verona, che è nel Veneto, e quando quella coi Goti che vi stavano avessero espugnata, recarsi contro Totila a Ticino. Constava quell'armata romana di dodicimila uomini con undici duci, primi fra i quali erano Costanziano ed Alessandro; e tutti questi mossero direttamente verso Verona. Giuntivi dappresso a circa sessanta stadi, posero il campo in quella pianura; poichè quel luogo è tutto circondato da campi praticabili a cavallo, che si estendono fino alla città di Mantova, distante un dì di cammino da Verona.

B 106 Βαρόνης ἡμέρας ἰδίᾳ. ἦν δὲ τὸ ἐν Βενετίας ἐπιθὲ λόγους Μαρκετοῦ
 ἄνθρωπος, ἵστας ἐν προτέρῳ μὲν κτήσαντος πόλεως Βαρόνης οὐ πολλῶ
 H 102 ἐκείθεν. εἰναιδὸς δὲ βασιλεῖ ἐς τὰ μέγιστα ἔχον τὴν πόλιν παραδόντα
 τῷ Ρωμαιοῦ στρατῷ ἐν ποσὶ, ἔπειτα καὶ ἦν γὰρ αἱ πόλιν τὴν
 φιλῶσι ἐκ κατὰς γυμνασίου κέρφης παραδόντι παρ' αὐτῶν τῶν αἰ
 ἐπιτιθεῖσιν πάλιν γρήμασι ἀπεπέθε τὸν ἐπιθῆσαν τῆ πόλει τὸ βα-
 V 115 σίλειος τρέπασμα ἔδειχθη καὶ ἐκεῖ πάλιν ἐμολόγηε ὁ τῶν πόλεων
 φιλῶν, πέρθε τὴν πρὸς αὐτῶν πρέσαντας ὁ Μαρκετὸς παρὰ τὴν τῶν
 Ῥωμαίων στρατῷ ἀρχοντας, ἐπ' ᾧ τὰ τε ἐπιθῆματα ἐξαγγελῶσι καὶ
 ἦν αὐτοῖς ἐς τὴν πόλιν εἰσβάλλουσι νίκασιν. Ἐπὶ δὲ τὴν ἀρχαίσι
 ἐμπερῶν ἐντε παραδόντα μὲν αὐτῶν ἐνα ἦν ἀλίγους τῶν ἦν δὲ γε
 ὁ φιλῶν αὐτοῖς ἀκούσθη τὴν πόλιν, ἔχουσαι τε αὐτῶν καὶ τῆ πόλει
 ἦν τῷ ἀσφαλεῖ τὴν στρατῶν ἐσδέχουσαι. τῶν μὲν οὖν ἄλλων ὑποστῆσαι
 τὴν κίνησιν οὐδὲς ἠθέλειν, Ἀρταβάζης δὲ μόνος Ἀρμένιος μὲν γένος,

1. Βαρόνης *WV* ἰδίᾳ] *WV* ἰδίᾳ *gli altri codd. e le add.* Βενετίας] *Reg.*, *B* Βενετίας *MCDWVmf* (*in marg.* Βενετίας, *is. Βενετίας*), *H* (*id.*) *P*
 2. ὡπερ *WV* κατόκειτο *f* (*corr.*) Βαρόνης *WV* 3. βασιλεῖς *W*
 4. σπουδῆ *D* καὶ γὰρ ἦν *WV* 5. τριγαστῶν *om.* *WV* 6. ἐπιτιθεῖσιν *D*
 γρήμασι *D* ἀπακίθει *f* (*corr.*) 7. ἐπὶ *W* ἐμολόγηε *D* 8. πρὸς αὐτῶν]
WV πρὸς αὐτὸ δὲ *MCDmf*, *H* πρὸς αὐτοῖς αὐτὸ δὲ *Reg. f* (*marg.*) *L* (*id.*), *B*
 αὐτῶ *P* πρέσαντας] *WV* ἐμπερῶντας *gli altri codd. e le add.* τῶν πο-
 τοῦ *WV* 9. ἐξαγγεῖλαι *WV* 10. ἐσβάλλουσι *D* 11. ἐμπερῶν *D*
 12. αὐτῶ *D* αὐτῶν *V* 13. διέλασθαι *WV* 14. ἠθέλειν (*sic*) *D*

V'era fra i Veneti un distinto personaggio di nome Marciano, il quale abitava un castello non molto distante da Verona, ed assai ben affetto all'imperatore, si studiava di dare in mano quella città all'esercito romano. Aveva egli colà conoscenza fin da fanciullo con uno dei guardiani; al quale spediti alcuni suoi familiari con danaro, lo indusse a lasciar entrare in città le truppe imperiali. Promesso ch'ebbe ciò quel guardiano delle porte, Marciano mandò quei messi che ciò avean combinato ai duci dell'esercito romano per informarli del convenuto e con essi penetrar di notte nella città. Parve bene ai duci mandar prima innanzi uno de' loro con alcuni pochi, e se il custode ad essi aprisse le porte, occupar queste ed allora in sicurezza accogliere l'esercito in città. Niuno però volle esporsi al cimento, ad eccezione di

διαφερόντως δὲ ἀγαθὸς τὰ πολέμια, ἐς τὴν πράξιν οὐτι ἀκουσίως
 καθήκειν αὐτόν. οὗτος ἀνὴρ Περσῶν μὲν ἴγγετο, οὗς Βελισάριος ἐς
 Βυζάντιον ἐκ τῆς Περσῶν γῆς ἦεν τῆ Βλισχάνη ὀλίγω ἔμπροσθεν
 ἐτύγγανε πέμψας, τὸ Σισαυράνων ἐξελὼν φρούριον. τότε δὲ ἀνδρας P 473
 5 ἑκατὸν ἐκ τοῦ παντὸς στρατοπέδου ἀπολεξάμενος ἄωρι τῶν νυκτῶν
 ἀγχιστα τοῦ περιβόλου ἐγένετο. καὶ ἐπεὶ ὁ φύλαξ ἤπερ ἕνεκετο
 ἀνεπέτασε σφίσι τὰς πύλας, οἱ μὲν τινες ἐνταῦθα ἐστῶτες τὸ στρά-
 τεμα μετεπέμποντο, οἱ δὲ ἀναβάντες ἐπὶ τὸ τεῖχος τοὺς ταύτη φυλάσ- B 292
 σοντας ἔκτειναν ἀπροσδόκητοι ἐπιπεσόντες. ἐπεὶ δὲ Γότθοι ἑξυμπαντες
 10 ἦσθοντο τοῦ κακοῦ, διὰ πύλων ἐτέρων φεύγοντες ὄχοντο. ἄκρα δὲ τις
 ἐς ἄγαν ὕψηλὴ πρὸ τοῦ περιβόλου ἀνέχει, ἔθεν ἅπαντα κατκνοεῖν
 πάρεστι τὰ ἐν Βερώνῃ πρασσόμενα καὶ ἀπαριθμεῖσθαι τοὺς ταύτη
 ἀνθρώπους, καὶ μὴν καὶ τοῦ πεδίου ἐπὶ πλείστον ὄραν. ἐνταῦθα οἱ
 Γότθοι καταφυγόντες τὴν νύκτα ὄλην ἠσύχαζον. ὁ δὲ Ῥωμαίων

1. πράξην W οὐτοι ἀκούσις WvV 2. αὐτόν MCDWvVmf ὁ
 ἀνὴρ WvV ὁ: D 3. βυζάντιον V (corr.) σὺν WvV βλισχάνη MC
 WvVmfL, H βλιχὰς μὴ ὀλίγον D 4. ἐτύγγανε D Σισαυράνων] WvV;
 cf. G. Pers. II, 19. σισαύριον gli altri codd. e le edd. 6. ἐγένετο WvV
 ἑκατο WvV 7. καὶ per οἱ μὲν W (καὶ) vV 9. ἅπαντες WvV 10. πυ-
 λαι: W πύλα per ἄκρα WvV 11. ὕψηλὴ D 12. βερώνη DWvV ἀπα-
 ρίθμῆσαι D

Attabaze, Armeno di stirpe e valentissimo in guerra, il quale di
buon grado si offrì per quell'impresa. Questi era duce di quei
Persiani che poco prima Belisario avea mandato a Bizanzio dalla
Persia, insiem con Bliscane, quand' ebbe preso il castello di Sisa-
rano. Scelti allora cento uomini da tutto l'esercito, a notte avan-
zata si appressò alle mura, e poichè il custode ebbe aperto loro
le porte secondo il convenuto, alcuni di loro fermatisi colà chia-
marono a sè l'esercito, altri saliti sulle mura e fattisi inaspettata-
mente sopra le guardie, le uccisero. Accortisi del guaio tutti i
Goti fuggiron via, uscendo da un'altra porta. Di contro alle
mura sorge un'altura assai elevata dalla quale si può scorgere
 quanto avviene in Verona e contare la gente che vi si trova ed
 anche vedere gran parte della pianura. Colà rifuggiatisi, i Goti
 vi si tennero per tutta la notte; ma l'esercito romano, arrivato a

στρατὸς ἀπὸ σταδίων τεσσαράκοντα τῆς πόλεως ἤκων οὐκέτι ἐπίπροσθεν ἦει, τῶν ἐν τῇ πόλει χρημάτων ἀλλήλοις ἀμφισβητούντων τῶν στρατηγῶν. οὕτω τε αὐτῶν ἀμφὶ ταύτῃ διαμαχομένων τῇ λείᾳ ἡμέρᾳ τε ἦδη διαφανῶς γέγονε καὶ οἱ Γότθοι ἀπὸ τῆς ἀκρας ἐς τὸ ἀκριβὲς κατανενοηκότες τοὺς τε ἀνὰ τὴν πόλιν πολεμίους καὶ ὅσῃ Βερώνης τὸ ἄλλο στράτευμα διέχον εἰστίκει, ὁρμήν ἐπὶ τὴν πόλιν ἐχώρησαν δι' αὐτῶν τῶν πυλῶν ἕθεν ἀπαλλαγέντες πρότερον ἔτυχον. οὐδὲ γὰρ αὐτῶν οἱ εἰσεληλυθότες ἔχεσθαι ἴσχυσαν. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν ἑμφορήσαντες τοῦ περιβόλου ἀμφὶ τὰς ἐπάλξεις κατέφυγον, τῶν δὲ βαρβάρων αὐτοῖς πλήθει πολλῶν ἐς χεῖρας ἰόντων οἱ τε ἄλλοι καὶ Ἄρταβάζης πάντων μάλιστα ἔργα θαυμαστά ἐνδεικνύμενοι καρτεριώτατα τοὺς ἐπιόντας ἡμύοντο. καὶ τότε δὴ οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες τὰ ὑπὲρ τῶν ἐν Βερώνῃ χρημάτων πρὸς ἀλλήλους διοικησάμενοι παντὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐπὶ τὴν πόλιν χωρεῖν ἔγκωσαν. ἀποκεκλεισμένας δὲ

B 293 σφίσι τὰς πύλας εὐρόντες ἰσχυρότατά τε τοὺς πολεμίους ἀμυνομένους

1. τεσσαράκοντα *W* 2. εἴη *WV* *Doro* ἴπρ, ἐπὶ *f* (*marg.*), *Hoeschel*
ἀμφισβητούντες *WV* 2-3. οἱ στρατηγοὶ *WV* 3. ἔτι *per* οὕτω *WV*
4. γέγονεν *D* 5. τῶν *per* τοὺς *WV* πολεμίων *WV* ὅσον βερώνης *WV*
6. διέχων *W* ἐχώρου *WV* 7. πολλῶν *W* ὅσων] *WV* ὥπερ *gli altri*
codd. e *le edd.* 8. αὐτῶ οἱ εἰσεληλυθότες *WV* 11. ἐνδεικνύμενοι] *WV*
ἐνδειξάμενοι *gli altri codd.* e *le edd.* 12. ἢ *per* οἱ *V* τῶν *per* τοῦ *WV*
13. βερώνη *DWV* χρημάτων] *WV* χρήματα *gli altri codd.* e *le edd.*
14. ἀποκεκλεισμένα *D* δὲ *om.* *WV* 15. εὐρόντας *W* τε *om.* *D*

quaranta stadi dalla città, non procedeva più oltre, essendo nata questione fra i duci circa la spartizione del bottino; e così, mentre essi disputavansi, fece giorno, ed i Goti dall'altura visti i nemici che erano nella città, e la distanza da Verona a cui erasi fermato il resto dell'esercito, di corsa rientrarono in città da quella stessa porta da cui prima ne erano usciti, poichè gli invasori non erano stati in grado di occuparla. I Romani allora di comune accordo rifuggiaronsi presso i merli delle mura, ed assaliti da gran turba di barbari, tutti, e principalmente Artabaze, operando prodezze, resistettero gagliardamente agli assalitori. Allora i duci dell'esercito romano, accordatisi finalmente circa il bottino di Verona, mossero con tutto il resto dell'esercito contro la città. Trovate però chiuse le porte e i nemici che dietro a quelle fortemente si

ὀπίσω κατὰ τάχος ἀπήλαυνον, καίπερ μαχομένους ἐντὸς τοῦ περιβόλου τοὺς ἑταίρους θεώμενοι καὶ δεομένους μὴ σφᾶς ἀπολιπεῖν, ἀλλ' αὐτοῦ μένειν, ἕως ἂν καταφυγόντες ἐς αὐτοὺς σώζονται. διὸ δὴ οἱ ἀμφὶ τὴν Ἄρταβάζην τῷ τε πλήθει βιαζόμενοι τῶν πολεμίων καὶ ἀπογόντες
 5 τὴν ἀπὸ τῶν οἰκείων ἐπικουρίαν, ἀπὸ τοῦ τείχους ἔξω ἤλαντο ἅπαντες. ὡς μὲν οὖν καταπεσεῖν ἐφ' ὀμαλοῦ χωρίου ξυνέβη, οὗτοι δὴ ἀθροίαι ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον ἐκομίσθησαν, ἐν τοῖς καὶ Ἄρταβάζην τετύχηκεν εἶναι, ὅσοι δὲ ἐς δυσχωρίας κατέπεσον, αὐτοῦ ἅπαντες διεφθάρησαν. ἐπεὶ δὲ Ἄρταβάζης ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον ἤλθε, πολλὰ
 10 τε ἐνειδέσθαι καὶ λοιδορηζόμενος ἅπασιν ἕξιν αὐτοῖς ἤει. τὸν τε Ἡριδανὸν διαβάντες ἐν Φαβεντία πόλει ἐγένοντο, ἡ χώρας μὲν τῆς Αἰμιλίας ἐστὶ, σταδίου δὲ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν Ῥαβέννης διέχει.

δ'. Τωτίλας δὲ τὰ ἐν Βερόνη ζυμπεσόντα μαθὼν Γότθων τε τῶν ἐκ Βερόνης πολλοὺς μετεπέμψατο, καὶ ἐπεὶ παρῆσαν παντὶ τῷ στρατῷ,

P 474
V 116

2. ἑτέρους *DuV* ἑτέρους *W* 5. ἤλαντο *V* 6. οὖν] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* δὲ ἀθροίαι *W* δὴ ἀθροίαι *uV*; *om. D* ἐς *om. W* 7. οἱ *WuV* 7-8. ἦν *per tet.* εἶναι *WuV* 8. ὅσον μέντοι ἐς *WuV* 9. τὰ *per* δὲ *WuV* τὸ στρατοπ. τῶν Ῥωμαίων *Wu* ἤλθεν *D* 10. ἐνειδέσθαι *D* 11. χώρα *MCDmfl, Maltt.* αἰμιλίας *MCWuVmfl* 12. δὲ *om. D* ἑκοσι *D* Ῥαβέννης *om. MCDmfl* 13. τωτίλας *WuV* βερόνη *WuV* 14. βερόνης *WuV* μετεπέμψατο *WuV*

difendevano, prestamente ritiraronsi, quantunque vedessero i compagni che combattevano dentro la cinta e scongiuravanli di non abbandonarli e rimanere finchè potessero sfuggire e mettersi in salvo presso di loro. Per lo che quei che erano con Artabaze, sopraffatti dal numero dei nemici e disperando dell' aiuto dei loro, saltaron giù tutti dalle mura. Quelli che caddero in piano, raggiunsero incolumi l' esercito romano, e fra questi si trovò Artabaze; quanti però caddero in luoghi più ardui, tutti vi rimaser morti. Giunto Artabaze all' esercito romano, rimproverati e rampognati tutti, si accompagnò con esso. Passato quindi il Po, giunsero a Faenza, città dell' Emilia a centoventi stadi da Ravenna.

III. Totila risaputi gli avvenimenti di Verona richiamò di là molti Goti, e giunti che furono con tutto l' esercito di circa

εις πεντακισχιλίους ὄντα, ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἔξει. ὁ δὲ μαθόντες οἱ
 τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες τὰ παρόντα σφίσι ἐν βουλῇ ἐποιοῦντο.
 καὶ παρελθὼν Ἀρταβάζης ἔειπε πρὸς αὐτοὺς τοιαῦτα « Μηδεὶς ὑμῶν,
 « ἄνδρες ἄρχοντες, ὑπερρρονεῖν τῶν πολεμίων, ἅτε ἡμῶν τῷ πλήθει
 « ἔλασσομένων, τανῦν ἀξιοῦτω, μηδὲ, ἔτι πρὸς τοὺς Βελισαρίῳ δεδουλω- 5
 « μένους ἀγωνίζεσθαι, λογισμῷ ἀναπειπωκότι ἐπ' αὐτοὺς ἴτω. πολλοὶ
 H 263
 B 294
 « γὰρ δόξῃ οὐκ ἀληθεὶ ἐξηπατημένοι σφᾶς αὐτοὺς ἐσφηλαν, καὶ κα-
 « ταρρόνημά τισιν οὐκ ἐν δέοντα ἐγγινόμενον τὴν ὑπάρχουσαν αὐτοῖς
 « καταλύσαι δύναμιν ἴσχυσεν. ἐπεὶ καὶ ἄλλως ἢ προλαβοῦσα κακοπραγία
 « τοῦσδε τοὺς ἄνδρας ἐς εὐτυχίαν παρακαλεῖ. τύχη γὰρ εἰς ἀπόγνωσιν 11
 « ἀγαθῶν ἐλπίδων ἐς εὐτολμίας ὑπερβολὴν περιστάται. καὶ ταῦτα
 « οὐχ ὑπόβια τανῦν ἠγμένος ἐν ὑμῖν εἴρηκα, ἀλλ' οἷς διακινδυνεύσας
 « πρὸς αὐτοὺς ἐναγχος ἐκμεμάθηκα τὴν τῶν ἀνδρῶν τόλμαν. καὶ μοι
 « νομιζέτω μηδεὶς ξὺν ὀλίγοις τισὶν ἡσσηθέντα τῶν πολεμίων θαυμάσαι

1. ἐς *WV* ἐπὶ *W* 2. τῶν *per* τοῦ *WV* σφίσι *C* 3. πρὸς
 αὐτοὺς *om.* *WV* τοιαῦτα *D* 4. ὑμῶν *MCDmf* 5. ἀξιοῦτω *D* ἀξιοῖ *WV*
 7. ἀληθῆ *Dmf* (*corr.*) ἐξηπατημένοι] *WV* ὑπατημένοι *MCDm* (*corr.* ὡς ἐν τῇ
 ἡπατημένοι *f*, *HPB* ὠφηλαν *D* 8. γινόμενον *WV* 9. καταλύσαι *CD*
 10. τοὺς τε τοὺς *mf* (*corr.*) τύχη *W* ἐς *D* 11. *Doro* ἐλπίδων *aggr.*
gerebbe ἀπόγνωσις δὲ *van Herwerden* 12. ἠγμένους *WV* 13. μὲν
per μοι *W* μὴ *V* καὶ μοι? 14. θαυμάσαι *D*

cinquemila uomini, marciò contro i nemici. I duci dell'esercito
 romano, saputo questo, tennero consiglio sulla loro situazione, e fat-
 tosi innanzi Artabaze parlò ad essi così: « Niuno di voi, o duci,
 « voglia ora spregiare i nemici perchè inferiori a noi di numero,
 « nè andar contro di essi con leggerezza perchè si combatte con
 « gente già assoggettata da Belisario; chè molti illusi da falsa
 « opinione fecer danno a sè stessi, e il dispregio a torto conce-
 « pito produsse a taluni la perdita della potenza acquistata. Del
 « resto questi uomini dalla stessa sventura già subita sono invi-
 « tati a buon successo, poichè il caso disperato suole indurre al
 « massimo dell'ardimento. E questo io vi dico, non perchè ora
 « mi sia venuto in mente, ma per aver testè, cimentandomi con
 « loro, imparato a conoscere l'audacia di questa gente. E niuno
 « voglia credere che io ammiri la forza dei nemici perchè io

« τὴν δύναμιν. ἐπεὶ ἀνδρῶν ἀρετὴ καὶ πλῆθει ὑπεραιρόντων καὶ τούτῳ
 « ἔλασσομένῳ τοῖς γε πρὸς αὐτοὺς διαμαχησαμένοις ἔνδηλος γίνεταί.
 « οἶμαι τοῖνυν ἡμῖν μᾶλλον ξυνοίσειν τοῦ ποταμοῦ τηρήσασιν τὴν διά-
 « βασιν τοῖς βαρβάροις, ἐπειδὴν ἐς ἡμισυ διαβαίνοιεν, ἐς χεῖρας ἰέναι
 5 « ἢ πᾶσιν ἀνθρώποις ἤδη γεγενημένοις. μηδὲν τε ἄδοξος εἶναι ἢ τοιαύτη
 « δεδόχθω νίκη. δόξαν τε γὰρ καὶ ἀδοξίαν ἢ τῶν πραγμάτων ἀπόβασιν
 « ἄνομάζειν φιλεῖ, καὶ τοὺς νεικηκότας εἰώθησιν ἐπαινεῖν ἀνθρωποί,
 « οὐ διερευνῶμενοι τῆς νίκης τὸν τρόπον ». Ἄρταβάζης μὲν τοσαύτα
 εἶπεν. οἱ δὲ δὴ ἄρχοντες τῷ διαμαχομένῳ τῆς γνώμης τῶν δεόντων
 10 οὐδὲν ἔπρασσον, ἀλλ' αὐτοῦ μένοντες τὸν καιρὸν ἔτριβον.

Ἦδη δὲ ὁ τῶν Γότθων στρατὸς ἀγχιστα ἐγεγόνει, καὶ ἐπεὶ δια-
 βαίνειν τὸν ποταμὸν ἔμελλον, ξυγκαλέσας Τωτίλας ἅπαντας τοιαύτα
 παρεκελεύσατο « Αἱ μὲν ἄλλαι ξύμπασαι μάχαι, ὧ ἄνδρες ξυγγενεῖς, B 295

1. τὴν] *WuV* τὴν αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* καὶ ἀνδρῶν *WuV*
 ἀρετῇ *V* τούτων *MCDWuVmf (corr. in marg.) L (id.), P* 2. διαμαχη-
 σομένοις *WuV* 3. ξυνοίσειν *W* ξυνήσειν *vV* 4. διαβείνοιεν *MDmf (corr.)*
 5. πᾶσι *D* γεγενημένους *W* γεγενημένους *vV* 6. γὰρ *om. WuV* 8. οἱ
 περ οὐ *WuV* 10. Δορο μένοντες *ripete D: τῶν δεόντων* 11. οἱ περ ὁ *D*
 12. τοῦ τίλας *W* τουτίλας *vV*

« ne fui con alcuni pochi sopraffatto. Poichè quando si è com-
 « battuto con taluni, il loro valore si fa manifesto indipenden-
 « temente dall'essere essi per numero vincitori o vinti. Io dun-
 « que credo che a noi [meglio convenga sorvegliare i barbari
 « quando passino il fiume, e venir con essi alle mani quando solo
 « una metà lo abbia passato, anzichè con tutti assieme. E niuno
 « stimi ingloriosa una vittoria siffatta, poichè il chiamarsi un fatto
 « glorioso o inglorioso dipende dal suo successo, ed è usanza
 « che si applaudano i vincitori senza investigare in qual modo
 « abbiano vinto ». Tanto disse Artabaze. Ma i duci, disputando
 con pareri diversi, non facevano nulla di quel che doveano e
 standosene lì perdevano il tempo.

Intanto appressavasi già l'esercito dei Goti e quando sta-
 vano per passare il fiume, Totila raccoltili tutti, li animò con
 queste parole: « In tutte le altre battaglie, o miei connazionali,

α ὁμοίαν τινά τύχην ἐκ τοῦ ἐπι πλεῖστον ἐπαγγελόμενοι τοῖς στρα-
 α τοπέδοις ἐς τὴν ἀγωνίαν ὀρμῶσιν, ἡμεῖς δὲ τοῖς πολεμίοις οὐκ ἐξ
 α ἀντιπέλου τῆς τύχης, ἀλλὰ πολλῶ τῆ διαλλάσσοιτο χρώμενοι ἐς τὸν
 α ἀγῶνα καθιστάμεθα τόνδε. οἱ μὲν γὰρ ἡσσηθέντες, ἂν οὕτω τύχη,
 P 475 α οὐκ εἰς μακρὰν ἀναμάχεσθαι πρὸς ἡμᾶς ἔξουσιν. Ἐν τε γὰρ τοῖς
 α ὀχυρώμασιν Ἰταλίας ἀπίσης πλῆθος αὐτοῖς στρατιωτῶν ἀπολέλειπται
 α καὶ ἄλλο στράτευμα ἐκ Βυζαντίου αὐτίκα δὴ μᾶλα ἐπιβοηθήσειν
 α οὐδὲν ἀπεικός. ἡμῶν δὲ ταῦτὸ τοῦτο παθόντων τὸ Γότθων ὄνομα
 α μετὰ τῆς ἐλπίδος ἀπολωλέναι λελείφεται. ἐκ μυριάδων γὰρ εἰκοσιν
 α ἐς πεντακισχιλοὺς ἡμᾶς ἀποκεκρίσθαι ἔμβεβηκε. τοσαῦτα ὀπειπῶν
 α κάκεινο ὑμᾶς ὑπομνήσαι οὐκ ἀπὸ τρόπου ὀλομαι εἶναι, ὡς ἦνίκα μὲν
 α ξὺν Ἰλδιβάδῳ ὄπλα ἀντάρειν βασιλεῖ ἔγνωτε, τὸ μὲν πλῆθος ὑμῶν
 α οὐ πλεῖον ἢ ἐς χιλίους ἔμβυσον ἔτυχεν, ἢ δὲ χώρα περιστάτο ξύμ-
 α πασα ἐς Τίκινον πόλιν. ἐπεὶ δὲ τῇ ἔμβολῃ γεγόνατε κρείσσους,
 α ἐπίπροσθεν ὑμῶν τὰ τε τῆς στρατιᾶς καὶ τῆς χώρας κενώρηκεν. 15)

1. τύχην] μάχην *i codd.* (μάχην *D*) *e le edd.* 3. ἀντιπέλοι *W* 4. τύχοι *V*
 5. ἐς *WV* ἔξουσι *D* 8. οὕτω *D* 9. λελείψεται *W* 10. ἐν *per* ἐς *W*
 ὀπειπῶν *D* 11. κάκεινος *D* ὑπομνήσαι *f (corr.)* ἀπὸ] ἀπο *i codd. e le edd.*
 12. ἰλδιβάτω *C* 13. πλείον *WV* ἔτυχε *D* 14. πικηνῶν *MCmfL, H*
 πικηνῶν *D* πικηνῶν *WV* 15. ἡμῶν *WV* τῆς *prima di* χώρας *om. HP*

« per lo più gli eserciti sono incitati alla pugna dal sapere che uguale
 « è la condizione dalle due parti; noi invece veniamo ora a com-
 « battere coi nemici, non con parità, ma con grande diversità di
 « condizione. Poichè se avvenga che essi siano vinti, in breve
 « potranno riprendere con noi le ostilità, avendo essi in tutte le
 « fortezze d' Italia lasciato gran numero di soldati, e sendo pur
 « da credere che tosto un altro esercito venga a soccorrerli da
 « Bizanzio. Se invece un tal rovescio accade a noi, ne verrà la
 « total rovina del nome e delle speranze dei Goti; poichè da du-
 « gentomila siam ridotti oggi a cinquemila. E nel dirvi questo non
 « credo sia fuor di luogo ricordarvi, che quando voi decideste di
 « prendere le armi con Ildibado contro l' imperatore, non eravate
 « tutti insieme più di mille e tutto il vostro territorio consisteva
 « nella città di Ticino. Avuto però il disopra nella pugna, crebbe
 « il vostro numero, come crebbe pure il vostro territorio, talchè se

« ὥστε ἦν καὶ νῦν ἀνδραγαθίζεσθαι ἢ βουλομένοις ὑμῖν, προϊόντος, ὡς
 « τὸ εἶδος, τοῦ πολέμου πάμπαν κρατήσῃ τῶν ἐναντίων ἐλπίδα ἔχω.
 « τοῖς γὰρ νενικηκόσιν ἀεὶ τὸ πλεῖστί τε καὶ δυνατωτέροις γεγονέναι
 « ξυμβαίνει. προθυμείσθω τοίνυν ὑμῶν ἕκαστος παντὶ σθένει τοῖς
 « πολεμίοις ὁμῶσε χωρεῖν τὴν μάχην ἐξεπιστάμενος τὴν νῦν οὐκ εὐδο-
 « κιμηκόσιν ἡμῖν ἀναμάχεσθαι πρὸς τοὺς ἐναντίους ἀμήχανον. ἄξιον
 « δὲ ὑμᾶς μετὰ τῆς ἀγαθῆς ἐλπίδος τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἵνα, τῇ
 « τῶν ἀνδρῶν ἀδικίᾳ θαρροῦντας. οὕτω γὰρ αὐτοῖς τὰ ἐς τοὺς κατηκίους B 296
 « βεβλῶται ὥστε Ἰταλιώταις τανῦν τῆς τετολμημένης οὐ δέον αὐτοῖς
 « ἐς Γότθους προδοσίας κολάσεως οὐδεμιᾶς ἐτέρας προσδεῖν· οὕτω
 « ξυλλήβδην εἶπειν ξύμπαντα αὐτοῖς τὰ κακὰ πρὸς τῶν ὑποδεχθέντων V 117
 « γενέσθαι ξυνέβη. τί δ' ἂν πολεμίων εὐαλωτότερον γένοιτο οἷς γε τὰ
 « ἐκ τοῦ θεοῦ δῆτα πεπραγμένα οὐχ ὑγιῶς ἔχει; καὶ δὴ καὶ τὸ ἐξ

2. πάμπαν] *WvV* τὸ πάντως *gli altri codd. e le edd.* 3. γέγονε *Wv*
 5. χωρῆν *W* χάχην *ἐξ. D* ἐν ἢ οὐκ *per* τὴν νῦν οὐκ *W(ἧ) v V* 5-6. εὐ-
 δοκιμῶσιν *D* εὐδοκιμηκόσιν *mf (corr.)* 6. ὑμῖν *DWvV* τοὺς *om. D* ἀμή-
 χανον [ὄν] *van Herwerden* 7. ὑμᾶς] *WvV* ἡμᾶς *gli altri codd. e le edd.*
 8. θαρροῦντες *W* αὐτοὺς *DWvV mf (corr. in marg.)* τὰς ἐς *(corr. da eis) D*
 9. αὐτοὺς *M, H (corr. in marg.)* 10. γότθων προδοσίαν *WvV* προσδεῖ *WvV*
 11. τὸν *D* ὑποτιθέντων *f (marg.) L, H (id.)* 12. γε *om. L* 13. τοῦ *om. WvV*
μῆν per δὴ WvV

« anche ora volete mostrarvi prodi, io nutro speranza che col
 « procedere della guerra noi vinceremo completamente i nemici.
 « Poichè quanto più si vince, tanto più si cresce di numero e
 « di potenza. Ordunque con grande impegno e di tutta possa
 « ognun di voi vada contro ai nemici, ben sapendo che se questa
 « battaglia non riesca felicemente per noi, ci sarà impossibile tor-
 « nare a combattere con loro. Convieni che con buona speranza
 « veniate con essi alle mani, fondata sulla disonestà di costoro,
 « poichè a tanto hanno spinto gli abusi verso i loro soggetti, che
 « oggidi non siavi bisogno per gl' Italiani della minaccia di al-
 « cun' altra punizione, se mai ardiscono tradire i Goti; tanto, a dirla
 « in una parola, questi da essi accolti come amici, hanno cau-
 « sato loro ogni sorta di male. E qual nemico potrà esser più
 « facilmente debellato di quello che non può godere il favore di
 « Dio? ed anche lo stesso spavento che noi incutiamo loro deve

μέντοι θραστήριός τε καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια, τὸν ἵππον ἐξελάσας πρὸ
 τοῦ ἄλλου στρατεύου ἐν μεταχειμῶν ἔσθῃ, τεθωρακισμένος τε καὶ κράνος B 297
 ἐν τῇ κεφαλῇ ἔχων, καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας προὐκαλεῖτο, εἰ τίς αἰ
 βούλετο εἰς χεῖρας ἵνασι. οἱ μὲν οὖν ἄλλοι καταρωροδηκότες ἤσυχῃ
 5 ἔμενον, Ἀρταβάζης δὲ αὐτῷ ἐς ἀγῶνα κατέστη μένος. ἀμφὺ τούτων P 476
 τῷ ἵππῳ κατ' ἀλλήλων ἐλάσαντες, ἐπειδὴ ἀγγιστὰ ἔκοντο, τὰ δόρατα
 ὠθέν, Ἀρταβάζης δὲ προτερήσας ἐφθάσε τὸν Οὐλίαιριν ἐς πλευρὰν
 τὴν δεξιὰν πάσας. ὁ δὲ βάρβαρος καιρίαν τυπεὶς ὑπτιος ἐς τὴν γῆν
 πεσεῖν ἔμελλεν, ἀλλὰ οἱ τὸ δόρυ ἐξόπισθεν ἐπὶ τὸ ἔδαφος ἐπὶ πέτρας
 0 τῆς ἐρεισθῆν πεσεῖν κούτων οὐδαμῇ εἶα. ὁ δὲ Ἀρταβάζης ἐνέκειτο
 ἐπὶ μέλλον τὸ δόρυ ἐς τὰ τοῦ ἀνδρός ὠθέν ἔγκατα. οὕτω γὰρ αὐτὸν
 ἔβη ἀλῶνα καιρίᾳ πληγῇ ὑπετόπισεν. οὕτω τε ξυνέβη Οὐλιάριδος
 τὸ τοῦ δόρατος ἄκρον σιδήριον σχεδὸν τι ὀρθὸν γεγεννημένον τοῦ Ἀρ
 ταβάζου θύρακος ἄπτεσθαι, κατὰ βραχὺ τε προῖον διελθεῖν μὲν τὸν

1. ἐξέλασας D πρὸς W 4. εἰς D 6. καταλλήλον W καταλλή
 λον v F ἔλασαντε MCD m f ἔκοντο W v F 7. ἴφθασαι W οὐλιαιριν C
 οὐλιάριν D οὐάλαιριν W v V 9. πέτραν D 11. μέλλον W v οὕτω (sic) W
 12. ἀλῶνα D πληγῇ D ὑπετόπισεν D m (corr.) οὐλιάριδος C οὐλιάρι
 δος W v οὐλιάριδος v 13. τὸ om. W v V ἄκρον σιδήριον σχεδὸν τι
 ἴσπρον] W v V σιδήριον ἴσπρον τι σχεδὸν (om. ἄκρον) gli altri codd. e le edd.
 14. προῖον D προῖοντα W v V

persona ed assai terribile di aspetto, animoso pure e valente guerriero, spronato il cavallo ed avanzatosi nel campo fra le due schiere, coperto di corazza e coll' elmo sul capo, sfidava tutti i Romani se alcuno volesse battersi con lui. Rimaser questi tutti sgomenti e niuno si mosse; solo Artabaze accettò la sfida. Spronati i cavalli l'un contro l'altro e fattisi dappresso, ambedue spinser la lancia, ed Artabaze prevenendo Viliari, lo colpì nel fianco destro. Il barbaro ferito a morte stava per cader supino a terra, ma la sua lancia, rimasta per di dietro incagliata sul suolo contro un sasso, non lasciavalo cadere. Artabaze sempre più lo incalzava, spingendogli la lancia nelle viscere, poichè non pensava di averlo ancora colpito a morte. Così avvenne che il ferro della lancia di Viliari, trovandosi colla punta volta in su, venne a toccare la corazza di Artabaze e insensibilmente avanzandosi scorrendo su quella

θώρακα ἔβλον, ἐλισθίζαν δὲ τοῦ ζέρματος ἀμφὶ τὸν Ἄρταβάζου αἰχλὴν
 ψάσαι. τύχη τέ τι καὶ ἀρτηρίαν ἐνταῦθά περ, οὐσαν ἐπίπροσθεν ἰῶν ὁ
 στήθερ τέμνει, καὶ βίσις αὐτίκα πολλοῦ αἵματος ἔην. αἰσθητὸς δὲ ὀδύνης
 οἰδεμῖα τῷ ἀνθρώπῳ ἐγένετο, ἀλλ' αὐτὸς μὲν ἐς τὸ Ῥωμαίων στρα-
 τευμα τὸν ἵππον ἀπέλευεν, Οὐλίαιρ δὲ νεκρὸς αὐτοῦ ἔπεσε. καὶ S
 Ἄρταβάζης δὲ, τοῦ αἵματος οὐκέτι λωφίσαντος, τρίτῃ ἕστερον ἡμέρᾳ
 ἐξ ἀνθρώπων ἤρηνιστο, Ῥωμαίους τε κατέσεισε τὴν πᾶσαν ἐλπίδα, ἐπεὶ
 καὶ τότε ἀπέμαχος ἐν τῇ ἑμβολῇ καύτῃ γενόμενος οὐκ ἐπὶ μικροῖς τὰ
 πράγματα αὐτὸς ἔσφηλεν. ὁ μὲν γὰρ ἔξω βελῶν γεγονῶς τοῦ τραύ-
B 298ματος ἐπεμελεῖτο, τὰ δὲ στρατεύματα ἑνηνέχθη ἐς χεῖρας ἔλθεῖν. IO
 καρτερῶς δὲ γενομένης τῆς ἑμβολῆς οἱ τριακῶσι βάρβαροι κατοπίσθεν
 τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ὀδῶ ἰόντες ἐκ τοῦ αἰρηζίου ἐφάνησαν, οὓς δὴ
 κατιδόντες Ῥωμαῖοι καὶ πάλυ πλῆθος εἶναι τῶν σφῖσι μαχημένων οἰόμενοι
 ἐς τε ὄρρωδιαν ἔπεσον καὶ αὐτίκα δὴ ἐς φυγὴν ὤρμηγτο, ὥσπερ ἐκάστω

1. ἐλισθίζα D ἐλισθίζαν mf (in marg. ἐλισθίζαν) ἐλισθίζαν W ἐλι-
 σθίζαντα v V 2. ψάσαι MCDmf και per πη MCDmfL, HP πη v
 ούσαν W 4. ἐγένετο v W μὲν om. D 5. οὐλίαιρ C οὐλίαιρ WvV
 ἵππῳ D 6. φήσαντος (λω ^{λω} *soprascr. di m. rec.*) W 7. κατέπεισε Wv
 8. ἑμμαχος W ἑμαχος v V 10. ἐπεμελεῖτο τὸ δὲ στρατεύμα D στρατεύματα
 ἑμφο ἐς χεῖρας ἄλλον WvV 12. ἰόντος D ἐφάνησαν W 13. εἶναι οἰόμενοι D
 14. δὴ om. WvV

arrivò a sfiorar la cute presso il collo. E volle il caso che avan-
 zandosi il ferro recidesse un'arteria di quella parte, producendo
 tosto grande sgorgo di sangue, senza però alcun senso di dolore,
 talchè quegli, da sè spronando il cavallo, tornossene al campo ro-
 mano, e Viliari cadde morto colà. Artabaze, non mai cessando
 lo sgorgo del sangue, nel terzo giorno uscì di vita, e scosse così ogni
 speranza dei Romani; poichè anche in quei giorni, messo egli fuori
 di combattimento, non picciol male n'era risultato pei Romani;
 infatti mentre colui, tenendosi fuori di tiro, curava la sua ferita,
 le due armate venivano alle mani e impegnatasi forte la pugna,
 i trecento barbari che marciavano alle spalle dell'esercito romano
 fecersi innanzi. I Romani al vederli immaginarono che grande fosse
 il numero dei combattenti contro di loro, e spaventati si misero
 tutti in fuga come meglio ciascuno poteva. De' fuggiaschi Ro-

δυνατὰ γέγονε. φεύγοντάς τε οἱ βάρβαροι οὐδενὶ κόσμῳ Ῥωμαίους ἔκτεινον, καὶ πολλοὺς μὲν αὐτῶν ζωγρήσαντες ἐν φυλακῇ εἶχον, τὰ δὲ σημεῖα ξύμπαντα ἔλαβον, ὅπερ οὕτω πρότερον Ῥωμαίοις ξυνέπεσε. τῶν τε ἀρχόντων ὡς ἕκαστός πη ἐδύνατο ξὺν ὀλίγοις τισὶν ἔφευγε, καὶ τὰς πόλεις ὅπη ἔτυχον διασωθέντες ἐφύλασσον.

ε'. Χρόνῳ δὲ Τωτίλας οὐ πολλῇ ὑστερον στράτευμα ἐπὶ τε Ἰουστίνον καὶ Φλωρεντίαν ἐπεμψεν, οἷς δὴ ἀρχοντας Γότθων τοὺς μαχιμωτάτους ἐπέστησε, Βλέδαν καὶ Ρουδορίχον καὶ Οὐλίαριν. οἷπερ ἐπειδὴ ἐς Φλωρεντίαν ἤλθον, ἐγκαθειζόμενοι ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἐς πολιορκίαν καθίσταντο. Ἰουστίνος δὲ ξυνταραχθεὶς ἐπεὶ τῶν ἐπιτηδείων ἔσκομισάμενος οὐδὲν ἔτυχεν, ἐπεμψεν ἐς Ῥάβενναν πρὸς τοὺς τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἀρχοντας, βοηθεῖν σφίσι κατὰ τάχος δεόμενος. νύκτωρ τε ὁ σταλεὶς τοὺς πολεμίους λαθῶν ἐς Ῥάβενναν τε ἀφίκετο καὶ τὰ παρόντα σφίσι ἀπήγγειλε. διὸ δὴ στράτευμα Ῥωμαίων λόγου

P 477
V 118

1. γέγονεν *D* 2. ἔκτεινον *D* ζωγροῖσαντες *W* 3. ξυνέπειαι *D*
6. δὲ] *WuV* τε *gli altri codd. e le edd.* τοῦ τίλας *W* τουτίλας *v V* 7. φλω-
ρεντία *D* φλορεντίαν *WuV* οὗς *per* οἷς *WuV* 8. οὐλίαριν *MCmfL, H*
9. φλωρεντία *D* φλορεντίαν *WuV* 10. καθίστατον *D* ἐπὶ *f* (*in marg.*
ἐπὶ) *W* 11. ἔσκομισάμενοι *D* 12. σφίσι *D* κατατάχος *C* 13. ῥάβενναν
ἐν τε *W* 14. ἀπήγγειλεν *D*

mani i barbari fecero strage spietata, molti anche presi vivi tennero prigionieri ed impadronironsi pure di tutte le insegne, cosa non mai prima avvenuta ai Romani. I duci si posero ciascuno come poté in salvo con alcuni pochi, e si tenner poi a guardia di quelle città ove eransi rifugiati.

V. Non molto dopo Totila spedì un'armata contro Giustino a Firenze, dandole a capi i più bellicosi fra i Goti, Bleda, Rudorico e Uliari. Costoro giunti a Firenze, posto il campo presso le mura, si misero all'assedio. Giustino imbarazzato perchè non avea fatto alcuna provvigione di vettovaglie, spedì un messo a Ravenna presso i duci dell'esercito romano per pregarli di venir tosto in loro soccorso. Colui, di nascosto dei nemici, di notte recossi a Ravenna ed annunziò a quelli lo stato delle cose; e quindi

ἰὼν ἐπὶ τοὺς πολεμίους χωρεῖν. οἱ δὲ βάρβαροι τὴν τῶν ἐναντίων ἔφοδον γνόντες τὸ μὲν πεδῖον, οὗ δὴ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐτύγχανον, ὄρει H 265 πολλὰ ἀπολιπεῖν ἔγνωσαν, ἐς λόφον τινὰ δὲ μέγαν, ἔς ταύτην ἀνέχει, ἦν θορύβῳ ἀνέδραμον. ἔπει δὲ οἱ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ἐνταῦθα ἐγένοντο, ἀναδραμόντες καὶ αὐτοὶ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἔργου εἶχοντο. καρτερῶς δὲ τῶν βαρβάρων ἀμυνομένων ὠθισμός τε πολὺς γέγονε καὶ πολλοὶ ἐκατέρωθεν ἔργα ἐνδεικνύμενοι θαυμαστὰ ἐπιπτον. Ἰωάννου δὲ κραυγῆ τε καὶ ταραχῆ πολλῇ ἐπὶ τοὺς κατ' αὐτὸν πολεμίους ὀρμήσαντος ξυνέβη τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα πρὸς τοὺς πολεμίῳ ἀκοντῶ βληθέντα 10 πεσεῖν· ἀπ' αὐτοῦ τε Ῥωμαῖοι ἀποκρουσθέντες ὀπίσω ἐχώρουν. ἦδη B 300 δὲ καὶ ὁ λοιπὸς τῶν Ῥωμαίων στρατὸς ἐς τὸ πεδῖον ἀφικόμενοι φάλαγγά τε ποιησάμενοι ἴσταντο. καὶ εἰ μὲν φυγόντας τοὺς ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ἐδέξαντο, ἦν αὐτοῖς ἂν ὁμοσε τοῖς πολεμίῳ χωρῆσαντες ἐνίκησάν τε τῇ ἡμιβολῇ καὶ σχεδὸν τι ἅπαντας ἐλεῖν ἴσχυσαν. ἀλλὰ τύχη γέ τι

2. δύοι *W* 3. λόφον δὲ μέγαν τινὰ *WuV* ταύτην *D* 6. δὲ] *WuV*
 τε *gli altri codd. e le edd.* ἀμυνομένων *D* ὠθισμός *MCmfL, H* (*corr. in*
μαρξ.) 7. δὲ *om. WuV* κραυγῆ *D* 8. ταραχῆ πολλῇ *D* αὐτῶν *D*
 11. λοιμός *m* (*corr.*) *f* (*id.*) 12. οἱ *per* εἰ *WuV* 13. καὶ ξὺν *WuV*
 ὁμοσῆσαι *D* ἐχώρησαν *WuV* 14. γέ *om. WuV* τῆνι *W*

ciando sui nemici. I barbari, accortisi della venuta degli avversari, molto impauriti decisero di abbandonare il piano dov' eransi accampati, e con gran ressa corser via, ritirandosi su certo colle che colà sorge molto alto. Ivi giunti quei di Giovanni, salendo anch' essi di corsa, si diedero all' opera contro i nemici. I barbari resistevano gagliardamente e fu un incalzarsi grande da ambo le parti con morte di ben molti prodi. Mentre però Giovanni con gran clamore e concitazione faceva impeto contro la schiera nemica che stavagli contro, uno delle sue lance spezzate cadde colpito di strale da un dei nemici; e quindi i Romani respinti indietreggiarono. E già il resto delle truppe romane era giunto al piano ed erasi schierato in battaglia; che se avessero accolti quei di Giovanni che fuggivano, avanzandosi di conserva insieme con essi, avrebbero vinto la pugna e si sarebbero impossessati di quasi tutti i nemici. Ma per caso avvenne che nel campo romano si

καὶ τὸ λοιπὸν ἐθελούσιοι ἦν αὐτῷ οἱ πλείστοι ἐπὶ Ῥωμαίους ἐστρά-
τευον. καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε, καὶ ἑβδομὸν ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ
τῷδε, ἔν Προκόπιος ζυνέγραψεν.

ς'. Ἐπειτα δὲ ὁ Τωτίλας Καισίνην τε καὶ Πέτραν τὰ φρούρια B 301
εἶλεν. ὀλίγῳ τε ὑστερον ἐς Τουσκίαν ἀφίκετο, καὶ τῶν ἐνταῦθα χω-
ρίων ἀποπειρασάμενος, ἐπεὶ οἱ προσχωρεῖν οὐδεὶς ἤθελε, Τίβεριν τὸν
ποταμὸν διαβάς, ἐς μὲν τὰ Ῥώμης ὄρια οὐδαμῆ ἤλθεν, ἐς Καμπανούς
δὲ καὶ Σαμνίτας αὐτὰκα ἦκων Βενεβεντὸν πόλιν ἐχυρὰν παρεστήσατο V 119
οὐδενὶ πόνῳ, καὶ αὐτῆς τὰ τεῖχη ἐς ἔδαφος καθείλεν, ὥπως μὴ στρα-
10 τευμα ἐκ Βυζαντίου ἦκον ἐκ τε ὀχυροῦ ὀρμώμενον πράγματα Γότθαις
παρέχειν δύνηται. μετὰ δὲ Νεαπολίτας πολιορκεῖν ἔγνω, ἐπεὶ αὐτὸν
ἐχέσθαι τῇ πόλει, καίπερ ἐπαγωγὰ πολλὰ λέγοντα, ὡς ἦκιστα ἤθελον.
Κόνων γὰρ ἐνταῦθα ἐφύλασσε, Ῥωμαίων τε καὶ Ἰσαύρων χιλίους ἔχων.
καὶ αὐτὸς μὲν τῷ πλείονι τοῦ στρατοῦ ἐνοστρατοπεδευσάμενος οὐ πολλῶ

1. τολοιπὸν MCDWυmf 3. προκόπιος D 4. τουτίλας WυV κι-
σίαν MCDWυVmf, H πέραν D 5. ὀλίγον WυV 6. οἱ om. D
τὸν om. WυV 10. ἐν per ἐκ (sic) W 11. δύνατε W δύναται υ 12. τὴν
πόλιν WυV 13. Κόνων] WυV κόνων gli altri codd. e le edd. καὶ Ῥω-
μαίων WυV

seguito i più di loro combatteron con lui contro i Romani. E
l'inverno venne al termine, ed il settimo anno si compieva di
questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

VI. Poscia Totila prese le fortezze di Cesena e di Petra. Poco
dopo si recò in Toscana a tentar la presa di quei paesi; niuno
però avendo voluto arrendersegli, passò il fiume Tevere e senza
toccare i confini di Roma, giunto nella Campania e nel Sannio,
tosto occupò senza difficoltà la città forte di Benevento e rase al
suolo le sue mura, affinché le truppe che venisser da Bizanzio
erompendo dal forte non potessero dar molestia ai Goti. Poscia,
dacchè i Napoletani, malgrado i molti suoi allettamenti, ricusavano
di accoglierlo nella loro città, ove stava di presidio Conone con
un migliaio di Romani e d'Isauri, decise di assediarli. Accam-
patosi col più dell'esercito non molto lungi dalla cinta, ivi egli

ἐν πένθει μεγάλην ἐγένοντο. οἱ δὲ στρατιῶται ἀπειθεστέρους αὐτοῖς
 τοῖς ἀρχουσίᾳ ἐτι μᾶλλον παρεῖχον, ἐν τε ταῖς πόλεσιν ἄσμενοι ἕμενον. H 266
 Κωνσταντιανὸς μὲν οὖν Ῥάβενναν εἶχεν, Ἰωάννης δὲ Ῥώμην, Σπολι-
 τιον δὲ Βέσσαις, καὶ Ἰουστίνος Φλωρεντίαν, Κυπριανὸς δὲ Περούσιαν,
 5 καὶ τῶν ἄλλων ἕκαστος ὅπη φυγῶν τε καὶ διασωθεὶς κατ' ἀρχὰς ἔτυχε.

Ταῦτα βασιλεὺς μαθὼν τε καὶ ἐν ἑμπορᾷ πεποιημένος τῶν Ἰτα-
 λίας πραιτωρίων ἐπαρχὸν Μαξιμίνον ὡς τάχιστα κατεστήσατο, ἐφ' ᾧ
 τοῖς τε ἀρχουσίᾳ ἐς τὸν πόλεμον ἐπιστάτης εἶη καὶ τοῖς στρατιώταις
 τὰ ἐπιτήδεια κατὰ τὴν χρεῖαν πορίζεται. καὶ οἱ νεῶν ξυνέπεμψε στόλον,
 10 θρακῶν τε καὶ Ἀρμενίων στρατιωτῶν ἐμπλησάμενος. ἤγειτο δὲ τῶν μὲν
 θρακῶν Ἡρωδικῶν, τῶν δὲ Ἀρμενίων Φάζας Ἰβηρ, Περανίου ἀδελ-
 φίδου· ξυνέπλεον δὲ αὐτοῖς καὶ Οὐννοὶ ἐλίγοι. Μαξιμίνος μὲν οὖν
 ἀρας ἐκ Βυζαντίου παντὶ τῷ στόλῳ τῆς Ἑλλάδος ἐς τὴν ἠπειρὸν
 ἤλθεν· ἐνθα δὴ τὸν καιρὸν κατατρέβων ἐκάθητο οὐδενὶ λόγῳ. ἦν γὰρ

1. αὐτοῖς *MCDWV* 2. ἀρχουσι *D* πόλεσι *D* ἄσμένως *f* (*marg.*) *L*
 3. ῥάβενναν *D* 4. βέσσαις *MCDmfL* φλωρεντία *D* περισύαν *MCDmf*
 περισίαν *WV* 6. τὸν *WV* 7. πραιτορίων *D* μαξιμιανόν *L* 8. ἀρ-
 χουσι: *DW* 9. οἱ *om. D* ξυνέπεμψεν *DW* 10. στρατιωτῶν] στρατὸν *i codd.*
e *le edd.* (στρατοῦ *P marg.*) ἤγειτο ἢ δὲ (*sic*) *W* τὸ *per* τῶν *WV* 11. φάσας *W*
 13. βυζαντίου *D* τῷ *om. L* ἠπειρὸν] « *Graeciae classe* », *Maltz.*, *B* ἠπει-
 ρον *le edd.* 14. ἤλθε *Mmf*

periglio, erano in forte afflizione; i soldati sempre più mostravansi insubordinati verso i loro capi e volontieri rimanevano nelle città. E così Costanziano stavasene a Ravenna, Giovanni a Roma, Bessa a Spoleto, Giustino a Firenze, Cipriano a Perugia e degli altri ognuno colà dove dapprima era fuggito e messi in salvo.

Udito ciò l'imperatore, e sentitolo qual calamità, nominò immediatamente prefetto del pretorio in Italia Massimino, perchè presiedesse nella guerra i duci e fornisse ai soldati le vettovaglie secondo i bisogni, ed insieme gli spedì una flotta carica di truppe tracie ed armene. I Traci erano comandati da Erodiario, gli Armeni da Faza, Ibero, figlio di una sorella di Peranio. Insieme a questi andavano alcuni pochi Unni. Massimino, adunque, salpato da Bizanzio con tutta la flotta, si recò al continente greco, e colà si tratteneva passando il tempo inutilmente; poichè

πολεμίων ἔργων οὐδαμῶς ἔμπειρος καὶ ἀπ' αὐτοῦ δευλός τε καὶ μελ-
 B 303 λητῆς ἐς τὰ μέγιστα. μετὰ δὲ καὶ Δημήτριον στρατηγὸν βασιλεὺς
 Ἐπεμφεν, ὃς δὴ τὰ πρότερα ἦν γε Βελισαρίῳ ἐστράτευε καταλόγου
 πεζικοῦ ἀρχῶν. καταπλεύσας οὖν ὁ Δημήτριος ἐς Σικελίαν, ἔπει· Κό-
 νωνά τε καὶ Νεαπολίτας πικρότατα πολιορκεῖσθαι τῶν ἐπιτηδείων παν-
 τὰσαι σπανίζοντας ἤκουσε, βοηθεῖν μὲν κατὰ τάχος ἤθελεν, ἀδύνατος
 δὲ ὢν, ἔπει· οἱ στρατεύματα βραχὺ τε καὶ οὐκ ἀξιόλογον εἶπετο, ἐπενόει
 τοιαῦδε. ναὺς ἔτι πλείστας ἐκ Σικελίας ἀπάσης ἀγείρας αἴτου τε αὐτὰς
 ἐμπλησάμενος καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ἔπλει, δόκησιν παρέχων τοῖς
 ἐναντίοις πᾶμπολύ τι στρατεύματα ἐν ταῖς ναυσὶν εἶναι. καὶ ἔτυχέ γε
 τῆς τῶν πολεμίων ἐννοίας. μέγαν γάρ σφισιν ἐπιέναι στρατὸν ᾔφροντο,
 τεκμαιρόμενοι ὅτι δὴ στόλου πολὺ τι χρῆμα πλεῖν ἐκ Σικελίας ἐπίδοντο.
 καὶ εἰ μὲν κατ' ἀρχᾶς εὐθύ Νεαπόλεως ἵεναι Δημήτριος ἤθελεν,

1. δευλός *Wf* (corr. *di sec. m.*) δευλός *v V* 1-2. μελητῆς *MCDWv V*
mf (corr.) 3. ἀν *D* τε *per γε C*; *om. Wv* 4. στρατικοῦ (*sic*) *f* (*soprascr.*
 πεζι) στρατηγοῦ *Wv V* 4-5. Κόνωνά] *Wv V* κώνωνά *gli altri codd. e le edd.*
 6. σπανίζοντας *Wv V* 7. ἔπει *si W* 8. λαε *D* (*soprascr. ναὺς*) 9. ἐπιτη-
 δίων *Wv* ἔπλει *om. W* 10. τι] *V, B* τε *gli altri codd., HP* ναυσὶ *D*
 11. ἀνοίαις (*sic*) *W* γίγαν *Wv* (corr.) σφίσι *Wv* ἐπιένη *W* 12. τὸ
 ἔκμαιρόμενοι *W* δὴ] *V*; *om. gli altri codd. e le edd.* πολλὸν *D* τε *per τι W*
 πλῆν *W* συκαλίας *Wv* ἐπίδοντο *D* ἐπίδοντο *W* 13. ἢ *per si Wv* ἵεναι]
V, B; *om. gli altri codd., HP* ἤθελεν] *V, B* ἤθελεν *gli altri codd., HP*

era egli uomo affatto inesperto della guerra e quindi timido e gran temporeggiatore. Poscia l'imperatore spedì anche il capitano Demetrio, che già prima era stato con Belisario alla testa delle truppe di fanteria. Approdato dunque che fu Demetrio in Sicilia, udì che Conone e i Napoletani erano strettamente assediati ed in total penuria di vettovaglie, e volle subito recar loro soccorso; ma mancandogliene i mezzi, poichè non avea che poche truppe e di quasi niun valore, ricorse a questo trovato: raccolte quante più navi potesse dalla Sicilia e caricatele di frumento e di ogni altra vettovaglia, si mise in mare facendo parere ai nemici che nelle navi fossero grandi truppe; ed infatti riuscì a far credere ciò ai nemici, i quali pensarono che venisse contro di loro un grande esercito, argomentando dalla grande flotta che udivano esser partita dalla Sicilia. Che se fin da principio Demetrio avesse voluto andare

οἶμαι ἂν αὐτὸν ἐκπλήξαι τε τοὺς πολεμίους καὶ τὴν πόλιν διασώσασθαι, οὐδενός οἱ ἀντιστατοῦντος. νῦν δὲ κατορρωδίσας τὸν κίνδυνον καταλείπειν V 120
 μὲν εἰς Νεάπολιν ἤμισθα ἔγκω, ἔς δὲ τὸν Ῥώμης καταπλεύσας λιμένα, P 480
 στρατιώτας ἐνθὲνδε ἀγείρειν ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο. οἱ δὲ, ἅτε πρὸς τῶν
 βαρβάρων ἠσσημένοι τε ἤδη καὶ μέγα δέος ἔτι ἀπ' αὐτῶν ἔχοντες, ἔπεσθαι
 Δημητρίῳ ἐπὶ Τυτίλαν τε καὶ Γότθους οὐδαμῇ ἤθελον. διὸ δὴ μόνοις
 τοῖς ἐκ Βυζαντίου ἦν αὐτῷ ἤκουσιν ἐς Νεάπολιν ἵέναι ἠνάγκαστο.
 ἦν δὲ τις Δημήτριος ἕτερος, Κεφαληνὸς γένος, ναύτης μὲν τὸ πάλαι V 304
 καὶ τῶν κατὰ Θάλασσαν ἔργων τε καὶ κινδύνων ἀκριβῶς ἔμπειρος,
 πλεύσας δὲ ἦν Βελισαρίῳ ἔς τε Λιβύην καὶ Ἰταλίαν ἐγένετο ἐς ταύτην
 δὴ τὴν ἐμπειρίαν εὐδόκιμος. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐπίτροπον βασιλεὺς αὐτὸν
 Νεαπόλεως κατεστῆσατο. ἐπειδὴ τε οἱ βάρβαροι τὸ χωρίον πολιορκεῖν
 ἤρξαντο, ἀσελγεία πολλῇ ἐχόμενος ἐς Τυτίλαν συχνὰ ὑβρίζεν, λίαν τε

1. οἱ με *per* οἶμαι *W* ἐκπλήζεται *W* τε *om.* *W* καὶ τοὺς πολ. *Wv*
 2. ἢ *per* οἱ *W* ἢ *ν* ἀντιστατοῦντες *D* 3. ἐς Νεάπ. *WVL* εἰς δὲ *P* τὸν-
 λιμένα] *V* τοὺς - λιμένας *gli altri codd.* (λιμένας *D* διμένας (*sic*) *W*) *e le edd.*
 4. ἐνθὲνδε ἀγείρειν *W* ἐπὶ εἶτο *W* ὁ δὲ ἂ πρ. *W* 5. ἔχωντες (*sic*) *W* 6. τῶ-
 τίλαν *v* *V* 7. βυζαντίου *Wv* 8. τῆς *per* τις *W* καὶ φαληνός *Wv* 9. τὸν
Wv 10. λιβίην *Wv* 11. εὐδόκιμος *W* δόκιμος *V* βασιλεῖ *D* βασιλ. *m*
 βασιλῆα *f* (*in marg.* βασιλεὺς), *H* (*id.*) 12. πολιορκεῖν *Wv* 13. ἐς τὸν
 τυτίλαν *V* τυτήλαν *W* συχνὰ *Wv* ὑβρίζε *V*

diritto a Napoli, credo ch'egli avrebbe sgomenti per sorpresa i nemici e fatta sua la città senza trovar resistenza; ma egli invece atterrito dal pericolo, non volle approdare a Napoli, e navigando verso il porto di Roma si diede da fare per raccogliere soldati. Questi però, che già erano stati vinti dai barbari e molto ancora li paventavano, non vollero saperne di seguir Demetrio contro Totila ed i Goti; per lo che ei fu costretto ad andare a Napoli con quelli soltanto ch'eran secolui venuti da Bizanzio. V'era poi certo altro Demetrio, Cefaleno di patria, marinaio provetto, molto esperto conoscitore delle opere e dei perigli della marina, il quale erasi acquistato tal buona riputazione di capacità quando con Belisario aveva navigato in Africa ed in Italia, che l'imperatore l'avea nominato procuratore di Napoli. Quando i barbari miser l'assedio alla città, costui con molta petulanza spesso in-

ἀποφύλακτος ἐν τῷ αὐτῷ ἢ ἐν ἄλλῳ ἔδειξεν, ἀποβάντας δὲ τὸν
 ποταμὸν καὶ τῆς ἐπιπέδου τῆς πελοποννησιακῆς ἐπὶ μέγα γυμνάσιον
 γένους Κόνωνα ἐξ ἀβυδῶν τὸν ἀδελφὸν ἐπίσης ἐπέλασαν παρὰ τὴν στρα-
 τῆν ἀναστῆσαν ἕκαστος μόνος, ἐκ δὲ τοῦ παραλήξου ποταμοῦ καὶ κατὰ
 ὑπερτάτους τὸ ἀναστῆσαι ἐβρίσκει καὶ πάλιν καὶ ἐξ ἄλλου ὄψε-
 ῖν τὸν ποταμὸν ἔδειξεν. Τούτους δὲ τὸν αὐτὸν λόγον ἔπειτα τὸ πᾶν τῶν
 ἐκείνων ἐβρίσκει μὴ πολλοὺς ἔπειτα πλέοντας ἐν παρασκευῇ εἶναι,
 ἐπὶ δὲ κείνους ἐξ τῆν ἐκείνῃ ἑστῆσι τὴν πάλιν Σικυωνίων τὸ μαστιχῶ-
 ῖον εἶναι. Ἐκείνους ἐκ τοῦ ἀπορροισμένου ἀπέλασεν καὶ κατὰ τὴν
 ἑστῆσαν ἐπέλασε καὶ εἰς τὴν πάλιν μὴ ἐβρίσκει. Ἐβρίσκει δὲ οὐδὲ
 πῶς ἄλλοι τῶν ἐκείνῃ ἐστῆσι ἐξ ἀβυδῶν ἐπιπέλασαν κατὰ ἄρχῃς
 ἔρχονται, ἐν τῷ καὶ ἀναστῆσαι ὁ στρατῆρς ἦν. τῶν γὰρ πᾶσι ἐκείνων

1. ἀποφύλακτος W: ἀποφύλακτος W: 2. ἐπιπέδου D: πελοποννησιακῆς W:
 3. Κόνωνα] F: Κόνωνα μὴ ἀβυδῶν καὶ ἐκ ἀβυδῶν ἑκείνους F: 4. ἐκ τῆν ποταμῶν W:
 ποταμῶν W: ποταμῶν: καὶ ἐκ τῆν W: 5. ὑπερτάτους W: ὑπερτάτους F:
 ἀναστῆσαι καὶ W: 6. ἀπορροισμένου W: ἀπορροισμένου F: τὸν αὐτὸν λόγον ἔπειτα τὸ
 πᾶν τῶν (αὐτῶν) D: τὸν αὐτὸν λόγον W: 7. Κόνωνα W: πάλιν MCD
 καὶ (αὐτῶν καὶ πάλιν) L (αὐτῶν) H (αὐτῶν) ἕκαστος μὴ ἕκαστος W: 8. ἐκείνους ἐκ W:
 ἐκείνων DF: ἐκείνων W: 9. ἐκείνους] ἐκείνους: καὶ ἐκ ἀβυδῶν ἀναστῆσαι
 ἐκείνους W: ἐκ L: 10. ἐκείνους W: ἐκείνους W: εἰς τὴν W: ἐκ τῆν ποταμῶν
 ἐκείνων W: ἐκείνων W: 10-11. ἐκείνους W: 11. ἐκ τῆν F:
 τὸν αὐτὸν W: τὸν αὐτὸν W: 12. ἐκείνους W: τὸν αὐτὸν W:

veiva contro Totila ed in quel travaglio distinguersi per lingua
 sfrenata. Cresciuta che fu la calamità ed aggravatasi assai la posi-
 zione degli assediati, egli, coll'assenso di Conone, salito di nasco-
 sto su di una barchetta, ardi recarsi solo presso il capitano Deme-
 trio. Arrivato salvo contro l'aspettazione e venuto a colloquio
 con Demetrio, molto lo incoraggiò ed incitollo a compier quel-
 l'opera. Totila però, informato d'ogni cosa circa questa flotta,
 apprestò molte ottime navi da corso, e tostochè i nemici approda-
 rono a quella riva non molto lungi da Napoli, li sorprese giungendo
 all'improvviso e li volse tutti in fuga. Molti ne trucidò, moltissimi
 ne prese vivi, solo scamparono quanti riusciron da principio a
 saltar dalle navi nelle imbarcazioni, fra i quali trovavasi anche
 il capitano Demetrio; poichè le navi stesse furon tutte prese dai



ἦν αὐτοῖς φορτοῖς, αὐτοῖς ἀνδράσιν, οἱ βάρβαροι εἶλον. οὐ δὴ καὶ Δημήτριον τὸν Νεαπόλεως ἐπίτροπον εὔρον. γλώσσῳν τε καὶ χεῖρας ἄμφω ἀποτεμόντες οὐκ ἔκτειναν μὲν, οὕτω δὲ λοβησάμενοι ὄπη βούλοιο ἀφῆκαν ἰέναι. ταύτην τε Τωτίλα τὴν δίκην Δημήτριος γλώσσης B 305

Σ ἀκολάστου ἐξέτισεν.

ζ. Ὑστερον δὲ καὶ Μαξιμῖνος πύσαις ταῖς ναυσὶ Σικελίᾳ προ- P 481
σέσχεν. ἔς τε τὰς Συρακούσας ἀφικόμενος ἤσυχῃ ἔμενε, κατορρωδῶν
τὰ πολέμια. ἀ δὴ μαθόντες οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἀρχοντες σπουδῇ
πολλῇ ἔς αὐτὸν ἔπειμπον, βοηθεῖν κατὰ τῆχος δεόμενοι οἱ τε ἄλλοι καὶ
I O Κόνων ἐκ Νεαπόλεως ἰσχυρώτατα πρὸς τῶν βαρβάρων πολιορκούμενος. H 267
ἦδη γὰρ ἅπαντα σφᾶς τὰ ἐπιτίθεται ἐπελελοίπει. ὁ δὲ τὸν καιρὸν
ἅπαντα ἐν ταύτῃ δὴ κατατρίψας τῇ ὄρωδιᾳ, ἐπειδὴ τὰς τε βασιλεύς

1. οὐν V 3. ἀποτεμόντες W ἤνετηναν W ἔκτειναν v λοβησάμενοι W
4. ἀφ' ἦκαν mf (corr.) τῶ τίλας W τωτίλας v τουτίλαν V γλώσσης v 5. ἐξέ-
τιση W ἐξέτισε v 6. μαξιμῖνος W σικελίας W 6-7. πρόδοσις (sic) W
προσίση v 7. ἔμενον Wv κατ' ὄρωδων Wv 8. μαθόντες W 9. ταύ-
τὸν Wv ἔμπον (πε *soprascr. di m. rec.*) W εἰ per οἱ W ἔλοι W ἔλοι v
10. Κόνων] WvV κώνων gli altri codd. e le edd. ἰσχυρώτατα D τὴν (sic)
per τῶν W πολιορκούμε. Wv 11. ἅπαντας (sic) Wv ἐπιτήδεια Wv ἀπε-
λελοίπει D ἐπελεύπει W 12. ὄρωδία Wv

barbari col loro carico e coi loro uomini. Su queste trovarono anche il Demetrio procuratore di Napoli; e non lo uccisero, ma mozzategli la lingua ed ambedue le mani, lo lasciarono andare così mutilato dove volesse. Tale fu il fio che pagò a Totila Demetrio per la sua lingua sfrenata.

VII. In seguito approdò con tutte le navi in Sicilia anche Massimino, e giunto a Siracusa, si tenne cheto paventando la guerra. Informati di ciò, i duci dell' esercito romano con grande impegno spedirono messi a pregarlo di venir sollecitamente al soccorso, e fra gli altri Conone da Napoli, strettamente assediato dai barbari; chè già ad essi ogni vettovaglia era venuta meno. E colui che avea lasciato passare tutto il miglior tempo in tanta sua paura, finalmente, intimorito dalle minacce dell' imperatore e

ἀπειλὰς ἔδεισε καὶ καυζόμενος πρὸς τῶν ἄλλων ἀπέπειτεν. αὐτὸς μὲν οὐδὲν τι ἤρσεν αὐτοῦ ἔμεινε, τὸν δὲ στρατὸν ἀπαντα εἶν τε Ἡρωδιανῶ καὶ Δημητρίῳ καὶ Φάζα εἰς Νεάπολιν ἐπεμψε, σφοδρότατα ἐγκειμένῃς ἤδη τῆς τοῦ χειμῶνος ὥρας. ἐπεὶ δὲ Νεαπόλεως ὁ Ῥωμαίων στόλος ἀγχοῦ ἐγένετο, κατέβηκε σκληρὸς ἀνεμὸς, ἐξαισίον τινα χειμῶνα ἐγείρων. 5 καὶ ὁ μὲν Φάζας ἀπαντα ἐνεδίδου, ὁ δὲ κλειδὸν τὰς κόπας ἀνασπῆν ἢ ἄλλο τι ἐνεργεῖν τοῖς ναύταις οὐκ εἶα. διὰ τε τῶν ῥοφίων τὸν κτύπον ἀλλήλων ἐπι κατακούειν οὐκ ἦν, ἀλλὰ ζύγχοσις τε λαμπρῶς ἐκράτει καὶ ἡ τοῦ πνεύματος ἐπρυτάνευε βία, ἥπερ αὐτοὺς ὡς ἤμισα ἐθέλουσι εἰς τὴν ἀκτὴν ἤνεγκεν, οὗ δὴ ἐπυρατοπεδεύοντο οἱ πολέμοι. ἐπι-
 V 121 βαίνοντες οὖν κατ' ἐξουσίαν οἱ βάρβαροι τοῖς σκάφεσι τῶν ἐναντίων,
 B 306 ἔκτεινόν τε καὶ κατέδουον οὐδενὸς σφίσι ἀντιστατοῦντος. ἐζώγησαν δὲ ἄλλους τε πολλοὺς καὶ Δημητρίον τὸν στρατηγόν. Ἡρωδιανὸς δὲ

1. ἀπολλὰ ἔδειση (sic) W ἀπῆπεν W μίντοι per μὲν V 2. εἰσεν W ἔμεινε W 3. φάζο W σφοδρότα W σφοδρότα (?) v ἐγκειμένῃς W 4. ὥρας W v 5. κατέβηκε W v ἐγείρων W 6. *Le parole μὲν - ὁ om. D (sereno di lacuna) φάζας W ζόφος V ἐνεδίδου W ἐνεδίδους V κλειδὸν W κλειδὸν (ei corr. da v) v κόπας W v ἀνασπῆν W v ἀνίσπα καὶ f (marg.), H (id.) P (id.) 7. ῥοφίων W v τῶν κτύπων W v 8. ἐπι ἀλλήλων V οὐκαὶ per οὐκ ἦν W σύχχοσις W ζύγχοσις v λαμπρὸς W 9. ἢ V; om. gli altri codd. e le edd. ἐπρυτάνεβε v εἶπερ W εἰς per ὡς W ἡμισα W 10. ἦν per τὴν ἀκτὴν L ἀκτὴν om. W, scritto in parentesi f οὐ W v 11. σκάφει W 12. ἐκτινον D κατέδουον m σφίσι D ἐζώγησαν W*

non resistendo ai vituperi degli altri, senza cessare di starsene egli stesso colà come prima, tutto l'esercito con Erodiario, Demetrio e Faza spedì a Napoli, quando appunto l'inverno era al colmo. Giunta che fu la flotta romana in prossimità di Napoli, si levò un vento impetuoso sollevando una immane tempesta; Faza si diè per perduto, chè le onde non permettevano ai marinai di manovrare i remi, nè di altro operare, e pel fragore dei marosi non potean udirsi l'un l'altro, ma era una confusione generale, tutto dominando la violenza del vento, il quale, ben loro malgrado, li spinse contro la riva, appunto là ove stavano accampati i nemici. E così i barbari, saliti a lor talento sulle navi degli avversari, li trucidarono e li sommersero senza che alcuno facesse resistenza. Presero però vivo, oltre a molti altri, il capitano De-

καὶ Φάζας ἦν ὀλίγοις τιεὶ διαφυγεῖν Ἰσχυσαν, ἐπεὶ αὐτῶν αἱ νῆες οὐ
 λῆαν που ἀγχιετα τοῦ τῶν πολεμίων στρατοπέδου ἤλθον. τὰ μὲν οὖν
 ἀμφὶ τῆ Ῥωμαίων στόλῳ ταύτῃ πῆ ἔσχε. Τωτίλας δὲ καλῶδιον ἀνα-
 ψάμενος ἐς τὸν Δημητρίου αὐχένα, ἐς τε τὸν Νεαπόλεως περίβωλον
 5 εἶλε καὶ παραινεῖν τοῖς πολιορκουμένοις ἐκέλευε μηκέτι ἀνονήτοις ἐλπίσει
 πιστεύοντας διαφθεῖρεσθαι, ἀλλὰ τὴν πόλιν ὅτι τέχιστα Γότθοις ἐνδι-
 δόντας μεγάλων ἀπηλλάχθαι κακῶν. ἀδύνατον γὰρ βασιλέα τὸ λοιπὸν
 ὄλην σφάσιν ἐπικουράν πέμψαι, ἀλλ' ἐπὶ τῆ στόλῳ τούτῳ πᾶσαν
 αὐτοῖς τὴν τε δύναμιν καὶ τὴν ἐλπίδα διολωλέναι. Δημήτριος μὲν
 10 τοσαῦτα εἶπεν, καὶ ὅσα Τωτίλας ἐκέλευεν. εἰ δὲ πολιορκούμενοι τῆ
 τε λιμῆ ἤδη καὶ τῆ ἄλλῃ ἀπορίᾳ ὑπερφυῶς πιεζόμενοι, ἐπεὶ τό τε πάθος

1. φάζας *W* ξυνολήγοις *Wv* τὸ σὴν *W* τισὶν *v* διαφυγῆν *W* αὐτῶν
 αἱ νῆες] *V* e quindi *PB* αὐτοὶ ἐς γλι altri *codd.*, *H* 2. στρατοπαίδου *W* 3. τῆ
 Ῥ. στόλῳ] *V* τὸν Ῥ. στόλον *gli altri codd.* (τῶν *WvL*) e *le edd.* ταῦτα *V*
 πῆ *D* ἔσχη *W* τῷ τήλας *W* τωτήλας *v* τουτίλας *V* καλῶδιον *Wv*
 4. τε τῶν *per* τε τὸν *Wv* περίβωλον *D* 5. ἤκε *D* ἤλκη (*sic*) *W*
 ἤλε *v* ἤλε *V* παραινεῖ *D* παραινεῖν *Wv* πολιορκ. *Wv* ἐκέλεβε (*sic*) *v*
 μὴ καὶ τοὶ *Wv* ἀνοήτοις *L* 6-7. ἐνδιδόντας *Wv* ἐνδιδόντος *V* 7. ἀπη-
 λάχθαι *W* ἀπηλλάχθαι *v* βασιλέα] *V* βασιλεῖ *gli altri codd.* e *le edd.* τὸ
 λοιπὸν] *V* τολοιπὸν εἶναι *MCDv m f* τολοιπὸν εἶναι *W* τὸ λοιπὸν εἶναι *le edd.*
 8. πέμψαι] *V* ἰεναὶ *gli altri codd.* e *le edd.* ἰεναὶ *Braun* 9. δῆναμιν *W*
 10. εἶπε *DV* καὶ] *V*; *om. gli altri codd.* e *le edd.* τωτίλας *W* τωτήλας *v* (*corr.*)
 τουτίλας *V* ἐκέλευε *Wv* πολιορκ. *Wv* 11. λιμῶ *v* (*corr.*) ὑπερφυῶς *Wv*
 ἐπὶ *D* τε] *V*; *om. gli altri codd.* e *le edd.*

Demetrio. Erodiano e Faza con alcuni pochi riuscirono a scampare,
 perchè le loro navi non eran giunte troppo vicino all' accampa-
 mento nemico. Tanto avvenne della flotta romana. Totila,
 legata al collo di Demetrio una cavezza, lo trasse alle mura di
 Napoli ingiungendogli di esortare gli assediati che non si lascias-
 sero più ruinare da vane speranze, ma si liberassero dalle grandi
 calamità arrendendo tosto la città ai Goti; poichè era ormai
 impossibile che l'imperatore mandasse loro altro soccorso, ma
 con quella flotta era andata perduta per essi ogni forza ed ogni
 speranza. E Demetrio tutto questo e quanto Totila gli ordinò
 di dire, ripeté. Gli assediati già soprammodo travagliati dalla
 fame e da ogni altro disagio, veduto ch'ebbero il triste caso

P 482 Δημητρίου εἶδον καὶ τοὺς λόγους ἀπαντᾶς ἤκουσαν, ἀπογνόντες ἐλπίδος ἀπάσης ἕς τε οἰμωγᾶς καὶ ἀμηχανίαν ἐνέπιπτον, ἦν τε ἡ πόλις θορύβου πολλοῦ καὶ κωκυτοῦ ἔμπλεως.

Μετὰ δὲ καὶ Τωτίλας αὐτοὺς ἑγκαλέσας ἕς τὰς ἐπάλλξεις ἔλεξε τοιάδε « Οὐδεμίαν αἰτίαν ἢ μίμψιν ἕς ὑμᾶς ἔχοντες, ἄνδρες Νεαπο-
« λῖται, τανῦν ἕς πολιορκίαν τήνδε κατέστημεν, ἀλλ' ὅπως ἐχθρίστων
« ὑμᾶς ἀπαλλάξαντες δεσποτῶν οἷοί τε ὤμεν τὰς τε χάριτας ὑμῖν ἐκτιν-
B 307 « νύναί, ὧνπερ ἡμᾶς δεδρακότες ἐν τῷδε τῇ πολέμῳ τὰ χαλεπώτατα
« πρὸς τῶν πολεμίων πεπόνθατε. μόνους γὰρ Ἰταλιωτῶν ὑμᾶς ἀπάντων
« εὐνοίαν τε τὴν μεγίστην ἕς Γότθων τὸ ἔθνος ἐπιδεδεῖχθαι καὶ ἀκου-
« σίως μάλιστα ὑπὸ τοῖς ἐναντίοις γεγενῆσθαι ἑμβέβηκεν. ὥστε καὶ
« νῦν πολιορκεῖν ὑμᾶς ἔξιν ἐκείνοις ἰναγκασμένοι τὸ πιστὸν ὑμῶν, ὡς
« τὸ εἶκός, αἰσχυνόμεθα, καίπερ οὐκ ἐπὶ τῷ πονήρῳ Νεαπολιτῶν τὴν

1. δημήτριον D 2. ἐνέπιπτον *mf* (*corr.*) ἐνέπικτον *v* ἦν τε *DWv*
3. πολλοῦ κωκοῦν τοῦ ἔμπλεος *W* ἔμπλεος *v* 4. τὸ τίλας *W* τουτίλας *V*
συγκαλ. *WvL* ἔληξε *W* 5. οὐδεμίαν *D* μίμψιν *Wv* 5-6. νεαπολίτας *D*
νεαπολίται *WvVmf* 7. ἡμᾶς *MDWvmtfL, H* *Doro* τὰς « τε *delend.* »
Dindorf 7-8. ὑμῖν ἐκτινύναί] *V* ὑμῶν ἐκάστω τινύναί κατ' ἰξουσίαν *gli*
altri codd. e le edd. 9. ἰταλιωτῶν *W* 10. ἰννοίαν *V* γένος *per ἰσως D*
11. τοῖς *om. D* ἐμβέβηκεν (*sic*) *W* *Doro* ἐμβέβ. *ripetono* ἐναντίοις γεγε-
νησθαι ἐμβέβηκεν *Wv* 12. ἡμᾶς *WvV* ἰναγκασμένοις *D* 13. αἰσχυ-
νόμεθα *D* πονήρῳ] *i codd., HP* πονηρῷ *B*

di Demetrio e uditene le parole, deposta ogni speranza, abbandonaronsi al pianto ed alla desolazione, e la città era tutta piena di tumulto e di gemiti.

Poscia Totila, convocatili ai merli, parlò ad essi così: « Non
« già per cosa di cui possiamo accusarvi o rimproverarvi, o Na-
« poletani, abbiamo posto questo assedio, ma bensì per essere in
« grado di liberarvi da odiosi signori e rendere a voi le grazie
« per quanto in nostro favore operaste in questa guerra, attiran-
« dovi per causa nostra gravi sofferenze dai nemici; poichè voi
« soli, fra gli Italiani tutti, mostraste il massimo buon volere verso
« la gente gotica, ed assai di mala voglia vi sottoponeste ai nemici;
« talchè, ridotti ora ad assediarvi insieme con quelli, abbiamo ri-
« guardo come si deve alla fedeltà vostra, nè questo assedio noi

α προσεδρεύαν ποιούμενοι. μη τοίνυν ἀχθόμενοι τοῖς ἐκ τῆς πολιορκίας
 α δεινοῖς Γότθοις οἴεσθε δεῖν δι' ὀργῆς ἔχειν. οἱ γάρ τοὺς φίλους
 α εὐεργετῆν ἐπειγόμενοι οὐδεμίαν αἰτίαν εἶσιν ἄξιοι πρὸς αὐτῶν φέρεσθαι.
 α κἂν μὴ διὰ τῶν πρὸς ἡδονὴν ἀναγκάζονται τὴν ἐς αὐτοὺς διαπρά-
 5 α σεσθαι χάριν. τῶν δὲ πολεμίων ὡς ἴκιστα ὑμᾶς δέος εἰσῆτω, μηδὲ
 α τοῖς προλαβοῦσιν ἡγμένοι κρατήσιν αὐτοὺς ἡμῶν οἴεσθε. τὰ γὰρ
 α τοῦ βλοῦ παράλογα τύχῃ τιμὴν παρὰ δόξαν ἐλθόντα τῷ χρόνῳ αὐθις
 α κατάρρειν εἴωθεν. οὕτω δὲ ὑμῖν εὖνοι καθίσταμεν ὥστε καὶ Κόνωνα
 α καὶ πάντας στρατιώτας κακῶν ἀπαθεῖς ἔπη βούλοιντο συγχωροῦμεν
 10 α εἶναι, ἦν γε τὴν πόλιν ἐνδόντες ἡμῖν ἐνθένδε ἀπαλλάσσοιντο ὅτι τάχι-
 α στα, πάντα τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔχοντες· καὶ ὑπὲρ τούτων ἡμᾶς καὶ τῆς

1. προσεδρίαν *D* μη τίνην *W* 2. γότθοις *WV* οἴεσθαι *MCDmf*
 3. εὐεργετῆν *W* ἐπιγόμενοι *D* εἰσι *D* 4. καὶ *L* (ἢ *di sec. m.*) μὴ διὰ
 τῶν πρὸς ἡδονὴν] *W* (διὰ τῆς) *vV* e *quindi* (om. διὰ τῶν) *PB* διὰ τῶν μὴ προ-
 σηνῶν *MCDmfL, H* διὰ τῶν μὴ προσηκόντων *D* ἀναγκάζεται *Wv* πρὸς αὐτοὺς
WvV 5. ὑμᾶς] *WvV* ὑμῖν *gli altri codd. e le edd.* 6. προλαβοῦσιν *W*
 κρατήσιν *W* ἡμῶν *MCDmf* οἴεσθαι *V* (= *soprascr. di pr. m.*) *f* (*corr. di sec. m.*)
 7. παραδόξαν *MCDWmf* 8. δι] *WvV* τε *gli altri codd. e le edd.* εὖνοι κα-
 τίσταμεν] *Vv* εὖνοι καθίσταμεν *W* κατίστημεν (om. εὖνοι) *gli altri codd. e le edd.*
 ὥσται (sic) *W* Κόνωνα] *WvV* κώνωνα *gli altri codd. e le edd.* 9. συχωρ.
Wv 10. ἀπαλλάσσοιντο *M* ἀπαλλάσσοιντο *mf* (*corr.*) 10-11. ὅτι τάχιστα
 om. *WvV* 11. αἰτῶν *mf* (*corr.*) ἔχοντας *MCDmfL* ἔχωντες *W* τῆς]
HB τὴν *i codd., P*

« facciamo in danno dei Napoletani. Le durezze adunque dell' as-
 « sedio non facciano che voi siate indignati contro i Goti; poichè
 « coloro che si sforzano di far del bene agli amici non devono
 « esser chiamati in colpa, se sian costretti a procedere con mezzi
 « men gradevoli nell' agire a favor loro; nè diavì pensiero alcun
 « timore dei nemici, stimando, dietro quanto già prima avvenne,
 « che essi siano per vincerci; poichè quanto di strano e d' inopinato
 « produce il caso nella vita, suol esser poi rovesciato col tempo.
 « E tanti buoni sentimenti ci animano verso di voi che Conone
 « e tutti i soldati lascieremo andare incolumi ove vogliono, se,
 « arresa che abbianci la città, se ne allontanino al più presto por-
 « tandosi ogni loro avere. Nè abbiamo difficoltà d' impegnarci
 « con giuramento così per questo come per la salvezza dei Na-

«Νεαπολιτῶν σωτηρίας ὁρμίσθαι οὐδὲν καίρια». Τούτῳ μὲν τὸ πῶτα εἶπεν. ἐπιμένοντι δὲ οἱ τὴ Νεαπολίτι καὶ οἱ ἦν τῷ Κόνωνι περικυβήσαντες ἔπειτα, πολλὴ γὰρ ἀνάγκη, κίπτος τοῦ λαοῦ ἐπέβη
 3 τῶν τύπτει μέγιστα ἐς βασιλέα φυλάσσοντες καὶ βοηθεῖν πᾶσι ἐκ περιπέτου
 ποιεῖ παρασκευάζοντες τρέκοντα ἡμερῶν ἠμελιότρον ἐνδύσαν τὴν πόλιν ;
 Ταυτίλας τὸ πῶτον αἰτούς ἐκ βασιλέως ἀναρωτῶν ἐπέβη ἐθέλων πρὸς
 καρπὸν ἔπειτα χρόνον, ἐπ' ᾧ δὴ μετὰ τούτων τὴ ἀμελιότρον παύσασθαι
 4 πρῶτον τὸ οὐ προσβολὴν τινα κατὰ τοῦ περιβάλλοντος ἐπίσταντο ἔργον
 ῥῆτο. καὶ ἄλλη τι ἐπιβουλή ἐς αὐτοὺς χρῆσθαι. ταῦτα μὲν αἰ
 οὕτως ἐδέξατο. οἱ δὲ πολιορκούμενοι οὐκ ἀναμείναντες τὴν πύρρον 10
 (λίαν γὰρ ἐβλάζοντο τῶν ἀνγκυαίων τῇ ἀπορίᾳ) ἠλίγη ἕσπερον τῇ πόλει
 Ταυτίλαν τὴ καὶ τοὺς βαρβάρους ἐδέξαντο. καὶ ὁ χειρὸν ἔλαττε, καὶ
 ἦρθον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῆδε, ὃν Προκόπιος ἐπέγραψεν.

1. σωτηρίας] *HB σωτηριαν i codd., P ὁρμίσθαι D ταυτίλας W v V 2. ἠλίγη ἀπορίᾳ W νεαπολίται DV v m f Κόνωνι] W v V κόνων gli altri codd. e le mss. 3. στρατιώτας D πάντες W v V αὐτοὺς ἀνάγκη W v F λαοῦ] D W v F λαοῦ gli altri codd. e le edd. 4. πιστον W 5. ἐμελιότρον W α. ταυτίλας W ταυτίλας v V ἐκ βασιλέως] W v F; om. gli altri codd. e le edd. ἀναρωτῶν D 7. ἔταξεν D ἔτασσε W v ἔτασε V ἐπ' ᾧ δὴ μετὰ τούτου] ἐπ' ᾧ μετὰ τούτων W v V ἐπ' ᾧ δὴ τούτοις τούτους MCD m f ἐπ' ᾧ δὴ τούτους L ἐπ' ᾧ δὴ [τούτοις] H ἐπ' ᾧ δὴ PB κ ποιῖν I. Sc. » f in marg. 8. οὐ om. W v V 10. οὕτω ἰδίδικτο D κυρίαν W v V 12. ταυτίλαν W ταυτίλαν v V 13. τελεύτα W*

«poletani». Queste parole di Totila piacquero a tutti i Napoletani ed ai soldati di Conone, poichè la fame grandemente li stringeva. Nondimeno, rimanendo sempre fedeli all'imperatore e nell'aspettativa che qualche soccorso ancora ne venisse loro, patuirono di arrender la città dentro trenta giorni. Totila per isventare in loro ogni speranza nell'imperatore, diede tempo tre mesi a compier loro promessa; ed aggiungeva che prima di quel tempo non avrebbe dato alcun attacco alle mura, nè avrebbe tesa alcuna insidia contro di loro. Tanto fu convenuto. Ma gli assediati, senza aspettare il giorno stabilito, stretti com'erano dalla mancanza dei viveri, poco dopo accolsero nella città Totila ed i barbari. E l'inverno veniva al termine e l'ottavo anno compievasi di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

η'. Ἐπειδὴ δὲ Νεάπολιν Τωτίλας εἶλε, φιλανθρωπίαν ἐς τοὺς
 ἠλωκώτας ἐπεδείξατο οὔτε πολεμῶ οὔτε βαρβάρῳ ἀνδρὶ πρέπουσαν.
 τοὺς μὲν γὰρ Ῥωμαίους λιμῶ νενοσηκώτας λαβῶν, οἷς δὴ ὑπ' αὐτοῦ
 καὶ ἡ τοῦ σώματος ἰσχύς ὀπίσω ἤσθη ἐκεχωρήκει, δεύσας μὴ βρώσεως
 5 ἐκ τοῦ αἰφνιδίου εἰς κόρον ἐλθόντες, ὡς τὸ εἶκος, ἀποπνιγεῖεν, ἐπενβει
 τάδε. φυλακῆς ἔν τε τῇ λιμένι καὶ ταῖς πύλαις καταστησάμενος ἐκέ-
 λευε μηδένα πη ἐνθένδε ἰέναι. αὐτὸς δὲ ἅπασιν σμικρολογίᾳ τιλὴ προ-
 μηθεῖ ἐνδεεστέρως ἢ κατὰ τὴν ἐπιθυμίαν τὰ σιτία παρείχετο, προσε-
 παβύλλων ἡμέρῃ ἐκάστη τοσοῦτον τοῦ μέτρου ὅσον οὐ δοκεῖν αἰσθῆσθαι
 10 πινά τῶν ἐντιθεμένων ἐς αἰὲ γίνεσθαι. οὕτω τε αὐτοῖς ἐπιρρώσας τὴν
 δύναμιν καὶ τὰς πύλας ἀναπετέσας ἕκαστον ὅπη βούλοιο ἀφῆκεν ἰέναι. B 309
 Κώνωνα δὲ καὶ τοὺς ξὺν αὐτῷ στρατιώτας, ὅσους δὴ αὐτοῦ μένειν ἤμιστα
 ἤρεσκεν, ἐς ναῦς ἐμβιβάσας πλεῖν κατ' ἐξουσίαν ἐκέλευε. καὶ οἱ μὲν
 αἰσχύνῃ φέρειν σφίσιν αἰόμενοι τὴν ἐς Βυζάντιον ἀναχώρησιν, πλεῖν

1. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* εἶδε (*sic*) *Wv* 2. ἀπεδείξατο *D* πρέ-
 πουσα *D* 3. λιμῶν ἐνεδικότας *D* νενοσηκώτας *W* δι *D* δὴ καὶ *L*
 4. ἐκεχωρήκει *MCDmf (corr.)* μικρολ. *WvV* 5. ἐς *WvV* 7. πᾶ *D* ἅπασιν *mf, P*
 ἀπάση *V (corr.)* 8. ἐνδεεστέρως] *v V* ἐνδὲ ἡστέρω (*sic*) *W*
 ἐνδεέστερον *gli altri codd. e le edd.* σιτία *D* 9. δοκεῖ *L* 10. πινά] *WvV*;
om. gli altri codd. e le edd. γίνεσθαι *WvV* 12. Κώνωνα] *WvV* κώνωνα
gli altri codd. e le edd. τοῖς *WvV* στρατιώταις ὅσοις *WvV* 13. ἐμβιβάσας *D*
 ἐκέλευεν *D* 14. φέρειν *om. L* σφίσι φέρην *W* σφίσι φέρειν *v V* πλὴν *W*

VIII. Presa che ebbe Napoli, Totila spiegò tale umanità verso
 i vinti quale non si aspetterebbe da un nemico e da un barbaro;
 poichè avendo presi i Romani tanto mal ridotti dalla fame che
 il corpo ne avea perduto ogni vigore, e temendo che col saziarsi
 all'improvviso di cibo dovessero rimanerne soffocati, ricorse a
 tale espediente. Così nel porto come alle porte della città pose
 guardie con ordine di non lasciare uscire alcuno. Egli stesso poi
 a tutti, con provvida parsimonia, distribuiva cibo in quantità mi-
 nore della loro brama, aggiungendone ogni giorno costantemente
 in misura quasi insensibile. E così, rimessili in forze e lasciate
 aprire le porte, permise che ciascuno se ne andasse ove voleva.
 Conone e le sue milizie, quanti non vollero trattenersi colà, pose
 sulle navi, che navigassero a lor talento; e coloro, vergognandosi

κατὰ τάχος ἐπὶ Ῥώμην διεννοῦντο. τοῦ δὲ ἀνέμου σφίσιν ἀντιστα-
 τοῦντος ἀπαίρειν ἐνθὲνδε οὐδαμῆ ἔχοντες διηποροῦντο, δεδιότες μὴ τι
 Τωτίλαν τῶν ὁμολογημένων ὀλιγωρεῖν διὰ τὸ κεκρατηκέναι ξυμβαίη,
 καὶ κακὸν τι μέγα πρὸς αὐτοῦ λάβωσιν. ὦνπερ ἔπει· ὁ Τωτίλας ἤσθετο,
 ξυγκαλέσας ἅπαντας παρηγόρει τε καὶ τὰ πιστὰ ἔτι· μᾶλλον αὐτοῖς 5
 ἐπιρρώσας, θαρσεῖν μὲν ἤδη ἐκέλευε καὶ τῶ Γότθων στρατῶ φέρβη
 οὐδενὶ ἀναμίγυσθαι, τὰ τε ἐπιτίθεται ἐνθὲνδε ὠνεῖσθαι καὶ εἰ του ἄλλου
 δέοιντο, ἅτε παρὰ φίλων κομίζεσθαι. ἐπειδὴ δὲ τὸ πνεῦμα ἔτι σφίσι
 ἀπ' ἐναντίας ἐφέρετο καὶ χρόνος ἐτρήθη συχνός, ἵππους τε καὶ ὑποζύγια
 παρασχομένους, ἐφόδια τε αὐτοῖς δωρησάμενος, ἐς Ῥώμην αὐτίκα ἐκέ- 10
 λευεν ὁδῶ ἴοντας πορεύεσθαι, πομπούς τινας τῶν ἐν Γότθοις δοκίμων
 σφίσι συμπέμφας. τὸ δὲ Νεαπόλεως τεῖχος καθελεῖν ἐς ἔδαρος ἐνεχεί-
 ρησεν, ὅπως αὐτὴν μὴ καταλαβόντες αὐτὸς Ῥωμαῖοι ἔκ τε ἐχυροῦ

1. Ῥώμης *WuV* 2. ἐπαίρειν *Wu* 3. τοῦτιλα *W* τουτίλα *uV* ὁμο-
 λογημ. *DW* τοῦτο *per* τὸ *WuV* ξυμβαίνει *WuV* 4. τουτίλας *WuV*
 5. παρηγόρει τε] *WuV* παρηγορεῖν τε ἤρξατο *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐπι-
 ρώσας *D* θαρσῆν *W* 7. που *m (corr.) f, P* 8. ἐπει *WuV* 9. ἵππο-
 ζύγια *mf* ἀπὸ ζύγια *W* 10. ἐφοδίας *WuV* αὐτίκα *om. Wu* 11. τινας
om. D 12. συμπέμφας *Wu* καθελεῖν] *WuV* καθελῶν *gli altri codd. e le*
edd. *is per* ἐς *W* 12-13. ἐνεχείρησεν] *WuV* ἀνεχώρησεν *gli altri codd.*
e le edd. 13. καταλαμβάνοντες *D*

di tornare a Bizanzio, aveano in mente di navigar tosto verso Roma; se non che pel vento contrario non potendo salpare di lì, stavano in ansietà temendo che Totila, abusando della vittoria, non avesse riguardo alle promesse fatte e usasse qualche mal trattamento verso di loro. Informato di ciò Totila, convocatili tutti, li confortava, confermando sempre più la fede promessa, e li invitò a stare ormai di buon animo mescolandosi senza alcun timore all' esercito gotico, comprendone le vettovaglie ed ogni cosa bisognevole, ricevendole come da amici. E poichè il vento persisteva ad essere contrario e molto tempo così passava, fornitili di cavalli e di giumenti e donato loro del viatico, li invitò a mettersi subito in via per Roma, facendoli accompagnare da alcuni dei più distinti fra i Goti. Quindi egli prese a radere al suolo le mura di Napoli, affinché, se mai i Romani la riprendessero, non avessero un forte da cui

ὀρμώμενοι πρᾶγματα Γότθοις παράσχωσιν. ἐν πεδίῳ γὰρ μάλλον ἐκ τοῦ εὐθέως διακρίνεσθαι μάχῃ πρὸς αὐτοὺς ἤθελεν ἢ τέχνας τισὶ καὶ σοφίσμασι διαμάχεσθαι. μοῖραν μέντοι αὐτοῦ καθελὼν πολλὴν τὸ λοιπὸν εἶασεν.

5 Ἰπὸ τοῦτον τὸν χρόνον Ῥωμαῖός τις αὐτῇ προσελθὼν, Καλαβρὸς B 310
 γένος, ἤτιπτο τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ τινα τὴν παιῖδα παρθένον οὖσαν P 484
 οὐ τι ἐκουσίαν βιάσασθαι. καὶ ὅς τὸν ἄνθρωπον οὐκ ἀπαρνηθέντα τὸ
 ἐγκλημα εἶασσθαι τῆς ἀμαρτίας ἐν σπουδῇ ἔχων ἐν δεσμοτηρίῳ κα-
 θεῖρξε. δεῖσαντες δὲ ἀμφ' αὐτῆ τῶν βαρβάρων οἱ δοκιμύτατοι (δρα-
 10 στήριος γὰρ τις ἀνὴρ ἐτύγγανεν ὧν καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια) συλλεγέντες
 εὐθύς καὶ Τωτίλα ἐς ὄψιν ἐλθόντες ἐδέοντο τῷ ἀνθρώπῳ τὴν αἰτίαν
 ἀπεῖναι. ὁ δὲ πρῶτος τε καὶ ταραχῇ οὐδεμιᾶ τῶν λεγομένων τὴν μά-
 θησιν ποιησάμενος ἔλεξε τοιάδε « Οὐκ ἀπανθρωπίας ὑπερβολῇ εἰκῶν
 « οὐδὲ συγγενῶν ὑπερηδόμενος ὑμφοραῖς, ἀλλ' ὡς ἐνὶ μέγιστα δεδιώς

1. πρᾶγμα D παιδίω W 2. εὐθέως DWV 2-3. *Le parole μάχη -*
διαμάχεσθαι om. D 3. σοφίσμασιν W 4. εἶασαι (sic) W 5. ἀπὸ Wv
 ἰπὸ V Ῥωμαῖοις W αὐτοῦ C 6. παρθένου (sic) D 7. ὄντι per οὐ τι D
 8-9. καθεῖρξει M C m f 9. αὐτὸν WvV 10. ἐτύγγανεν D συλλεγέντες D
 11. τοῦτίλα W τουτίλα vV ἰλθόντε D 12. ἀφανείναι D 13. τοιάδε D
 εἰκῶν M C m f 14. ὑπὲρ ἡδόμενος W

uscire e dar da fare ai Goti; poichè egli preferiva battersi direttamente con essi in campo aperto, anzichè guerreggiare con artifizii. Tuttavia, dopo averne distrutta una gran parte, lasciò stare il resto.

In quel tempo un tale Romano, nativo di Calabria, venne dinanzi a lui accusando una delle sue lance spezzate di aver violentato la sua figliuola vergine; ed egli prese a cuore di punir colui pel delitto commesso e non negato, e lo fece imprigionare. Impensieriti per quello i più illustri fra i barbari (poichè uomo energico e valente guerriero egli era) tosto si raccolsero, e recatisi al cospetto di Totila, pregaronlo di perdonare la mancanza da lui commessa; ed egli, dopo avere ascoltato benignamente e senza turbarsi le loro parole, rispose così: « Mi faccio a parlarvi, o com-
 « militoni, non già per abbandonarmi ad un impeto di crudeltà,
 « nè perchè io mi diletto delle sciagure dei miei connazionali, ma

« μή τὰ Γότθοις ἑμβήσεται φλαύρον, ἐς λόγους τούσδε, ὡς ἑστρατιῶται,
 « καθίσταμαι. ἐγὼ μὲν οὖν τοῦτο οἶδα, ὡς τῶν ἀνθρώπων ὁ πολὺς
 « ὄμιλος τὰ τῶν πραγμάτων ὀνόματα μεταβάλλουσιν ἐς πᾶν τοῦναν-
 « τόν. φιλανθρωπίαν μὲν γὰρ καλεῖν τὴν παρανομίαν εἰώθησιν, ἐξ ἧς
 « διεφθάρθαι τε τὰ χρηστὰ πάντα καὶ ἑυντεταρχᾶται ἑμβάβει, σκιδόν
 « δὲ καὶ ἀτεχνῶς δύσκολον τὸν θεὸν ἂν τὰ νόμιμα περιστέλλειν ἐς τὸ ἀκρι-
 « βές βούληται, ἔπως δὴ τοῖς ὀνόμασι τούτοις παραπετάσασιν ἐς τὴν
 « ἀσέλγειαν χρώμενοι ἀδεέστερον ἐξαμαρτάνειν τε ἱκανοὶ εἶεν καὶ τὴν
 « μοχθηρίαν ἐνδείκνυσθαι. ὑμῖν δὲ παραινῶ μὴ τῆς ὑμῶν αὐτῶν σωτη-
 « ρίας ἁμαρτία ἐνὸς ἀνδρὸς ἀνταλλάξασθαι, μηδὲ τοῦ μίσματος τοῦδε
 « αὐτοὶ τὸ μέρος οὐδὲν ἀδικούντες μεταλαχθεῖν. τό τε γὰρ ἐξαμαρτεῖν
 « καὶ τὸ διακυλύειν τὴν ἐς τοὺς ἐξημαρτηκότας τιμωρίαν, οἶμαι, ἐν ἴσῳ
 « ἐστί. βούλομαι τοίνυν οὕτως σκοπομένους ὑμᾶς ποιήσασθαι τὴν
 « ὑπερ τῶν παρόντων διάγνωσιν, ὡς νῦν ἀρεσις ὑμῖν δοῦν πρόκειται.

V 123
B 311

1. φαῦλον D στρατιῶτα D 3. ὄμιλος W ἐπί περ ἐς πᾶν WvV 4. εἰώ-
 θασιν D 5. διεφθάρθαι D σκιδόν D 6. Δορὸ δύσκολον f (marg.) « εἰποιμι
 « τοὺς, εἰ R. V. » τὸν om. WvV τὸν δὲ ὅς D 7. τούτοις ὡς P 8. ἀσέλ-
 γεια W ἦεν MCDmf, HP ἦσαν L 9. τις WvV 10. ἀνταλλάξασθε
 MCL (corr. e da ai) ἀνταλλάξασθε mf (in marg. -ἀξισσᾶι) ἀνταλλάξασθαι P
 11. γάρ] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 14. δοῦν (sic) W δοῦν vV

« pel timore ch'io provo che qualche triste evento non sovraggiunga
 « ai Goti. Ben lo so io che la massa degli uomini suol trarre
 « i nomi delle cose a significato del tutto opposto, poichè ha
 « costume di chiamare umanità l'inosservanza delle leggi che pro-
 « duce la rovina e il turbamento di ogni cosa, e ruvido e addi-
 « rittura intrattabile colui che vuole accuratamente osservare le
 « leggi; e ciò affinché facendosi velo di questi nomi, possano più
 « liberamente peccare, abbandonandosi all'intemperanza e dando
 « prova di loro perversità. Io vi esorto a non voler dare la vostra
 « propria salvezza pel peccato di un solo uomo, nè di attirare in
 « parte gli effetti di questa empietà su di voi che non faceste
 « alcun male. Poichè, a mio credere, il peccare e l'impedire la
 « punizione dei peccatori, torna allo stesso. Voglio quindi che
 « voi giudichiate del caso presente tenendo dinanzi alla mente che
 « avete voi ora la scelta fra due: o che quest'uomo non paghi

« ἢ τὸν ἄνδρα τοῦτον ὧν ἠέλκηκε μὴ δοῦναι τὴν δίκην, ἢ τὸ τῶν Γότθων
 « γένος σεσωσθᾶν τε καὶ τὸ τοῦ πολέμου κεκτῆσθαι κράτος. σκέψασθε
 « γὰρ ἔσον ἦν ἡμῖν κατ' ἀρχᾶς τοῦδε τοῦ πολέμου στρατιωτῶν μὲν H 269
 « πληθὺς, δόξῃ τε καὶ τῇ ἐς τοὺς κινδύνους ἐμπειρίᾳ λαμπρῶν, χρήματα
 5 « δὲ ξυνελόντα εἰπεῖν ἀριθμοῦ κρείσσω, ἱππῶν δὲ καὶ ὅπλων περιουσίας
 « ὑπερβολῇ τις, καὶ πάντα ἔσα ἔν γε Ἰταλιώταις ὀχυρώματα ὄντα
 « τυγχάνει. καὶ ταῦτα γὰρ οὐκ ἀχρεῖα παντάπασιν εἶναι δοκεῖ τοῖς ἐς
 « πόλεμον καθισταμένοις ἐφόδια. ἐπεὶ δὲ ὑπὸ Θεοδᾶτι ταιτόμενοι,
 « ἄνδρῖ τὸ εὐκαίον περὶ ἐλάσσονος τῆς ἐς τὸ πλουτεῖν ἐπιθυμίας πε-
 10 « ποιημένῃ, Ἰλεων ἡμῖν αὐτοῖς τὸν θεὸν παρανομίᾳ τῇ ἐς τὴν δίκαν
 « ὡς ἤκιστα κατεστήσαμεν. ὅπη ποτὲ κεχώρηκεν ἡμῖν ἡ τύχη ἐπί-
 « στασθε δὴ που, ὑφ' οἷων τε καὶ ὀπίσσω ἡσσημένοις ἀνδρῶν. νῦν δὲ
 « τὴν δίκην παρ' ἡμῶν ὁ θεὸς ὧν ἐξημάρτομεν ἱκανῶς ἔχων αὐτὸς ἡμῖν

1. τοῦτον] *WuV, B; om. gli altri codd., HP ὧν per ὧν MCDmf (in marg. ὧν), H (id.) ἠδίκησε P τῷ per τὸ τῶν WuV τῶν om. mf (soprascr. di sec. m.)*
 2. γένει *WuV* 3. γὰρ ἔσον ἦν] *f (marg.) Reg., H (id.) B γὰρ ἦν MCD v mf, H γὰρ ἦν WL γὰρ ἦν V γὰρ ὡς ἦν P καταρχᾶς MCDmf* 4. του per τῇ *Wu* τοῦ *V* 5. εἰπῶν *W* εἰπῶν *v V* .τε κ. per δὲ κ. *WuV* 6. ἰταλιώταις *W* 6-7. ἔστιν per ὄντα τυγχάνει *WuV* 7. οὕτω καὶ ταῦτα οὐκ (*om. γὰρ*) *WuV* δεῖ *m* (*ox soprascr. di sec. m.*) 10. Ἰλεων *W* αὐτοῖς] *i codd.; om. le edd. τὴν] WuV; om. gli altri codd. e le edd.* 11. ὅπη ποτε *MCDmf* 11-12. ἐπίστασθαι *MCDmf* 12. οἷων *W*

« il fio del male commesso, o che salva sia e vittoriosa nella guerra
 « la nazione dei Goti. Ed invero, pensate quale moltitudine di sol-
 « dati avevamo noi al principio di questa guerra, splendidi per fama
 « e per pratica dei cimenti; danaro, a dirlo in una parola, innume-
 « revole, cavalli ed armi più che abbondanti, e tutte le fortezze
 « quante in Italia se ne trova; cose queste che non paiono del tutto
 « inutili risorse per chi entra in guerra. Ma dopochè sotto il
 « governo di Teodato, uomo più dedito all' arricchire che all' agir
 « equamente, con una vita di prevaricazioni alienammo da noi la
 « bontà divina, a che ne arrivasse la nostra sorte, da quali e quanti
 « uomini noi fossimo vinti, ben lo sapete. Ed ora Iddio, espiati
 « da noi sufficientemente i nostri peccati, di nuovo torna a pro-
 « porzionar la nostra condizione di vita coi nostri desideri, ed al

« κατὰ τὸ βούλημα βυθιζοῦσι τὸν βίον καὶ τὸ ξύμπαν εἰπεῖν ἄμεινον
 « ἡμῖν ἢ κατ' ἐλπίδας τὰ πράγματα ἄγει· οἷς γε ὑπὲρ τὴν ὑπάρχουσαν
 « δύναμιν νενικητέμενοι τοὺς πολεμίους τετύχηκε, περιστέλλειν οὖν τὴν
 « τῆς νίκης πρόβρασιν τῆς δίκαια πράσσειν ξυνοίσει μᾶλλον ἢ ἀπ'
 B 312 « ἐναντίας αὐτοῦ ἰόντας φθονερούς ἡμᾶς ἐφ' ἡμῖν αὐτοῖς γεγενῆσθαι
 « δοκεῖν. οὐ γὰρ ἔστιν, οὐκ ἔστι, τὸν ἀδικούντα καὶ βιαζόμενον ἐν τοῖς
 P 485 « ἀγῶσιν εὐδοκίμεῖν, ἀλλὰ πρὸς τὸν βίον ἐκάστου ἢ τοῦ πολέμου πρυ-
 « τανεύεται τύχη ». Τυτίλας μὲν τσαῦτα εἶπεν. ἐπαίνεσαντες δὲ
 τὰ εἰρημένα οἱ Γότθων λόγμοι τὸν δορυφόρον οὐκ ἔτι ἐξητοῦντο, ἀλλ'
 εἰων ἔπαυς ποτὲ αὐτῆς πράσσειν δοκοῖη. καὶ θς τὸν μὲν ἄνθρωπον οὐκ
 εἰς μακρὰν διεχρήσατο, τὰ δὲ χρήματα, ἔσα δὴ αὐτῆς ἐτύγχανεν ὄντα,
 τῇ βιασθείσῃ παρείχετο.

θ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα Τυτίλας ἔπρασεν, ἐν τούτῳ οἱ τοῦ Ῥωμαίων
 στρατοῦ ἄρχοντες ἦν τοῖς στρατιώταις τὰ τῶν κατηγμένων χρήματα

1. Dopo ἄμεινον *W* *ripete* ἔχων αὐτοῖς (p. 257, r. 13). 2. ἐλπίδα *W* *v* *V* 71] *W*
v *V* δὲ *gli* *altri* *codd.*, e *le* *edd.* 3. οὖν] *W* *v* *V*; *om.* *gli* *altri* *codd.*, e *le* *edd.* 4. ξυ-
 νοίσει *D* ξυνήσει *W* *v* *V* (*corr.* *da* ξυνοίσει) 5. αὐτῆ *per* αὐτοῦ *W* *v* *V* 7. ἀγῶσι *D*
 8. τυτίλας *W* *v* *V* εἶχαν *D* 9. τὸν] *i* *codd.* τὸν μὲν *le* *edd.* δορυφόρων *W*
v (*corr.* *di* *pr.* *m.*) οὐκίτι *W* *v* *V* 11. ἐς *W* *v* *V* αὐτοῦ *W* *v* *V* 12. βιασθή-
 σει *W* παρείχετο *W* *v* *V* 13. τυτίλας *W* *v* *V* ἔπρασεν *V* τῶν *per* τοῦ *W* *v* *V*

« postutto, fa procedere le nostre cose meglio di quanto si sperava.
 « A noi dunque, che avemmo la sorte di vincere i nemici al di-
 « sopra delle nostre forze, conviene mantenere la ragione di questa
 « vittoria col giusto operare, anzichè, facendo il contrario, parer
 « quasi invidiosi del nostro bene istesso. Poichè non è, no, non
 « è possibile che chi commette torti e violenze si faccia onore nei
 « certami, ma la sorte della guerra viene amministrata a seconda
 « della condotta che si tiene ». Tanto disse Totila, e gli ottimati
 goti, approvando i suoi detti, ristettero dal pregare per la lancia
 spezzata, e lasciaron che facesse di lui quel che voleva. Ed egli,
 dopo non molto, fece uccidere quell' uomo, e la sua fortuna,
 quanta ne avea, diede alla fanciulla violata.

VIII. Mentre Totila agiva così, i duci dell'esercito romano,
 insieme ai soldati, spogliavano i sottoposti dei loro averi, nè v'era

ἤρπαιζον, καὶ ὑβρεῦς τε καὶ ἀσελγείας οὐδ' ὄτιοῦν ὑπελείποντο, ἀλλ' οἱ μὲν ἄρχοντες ἐν τοῖς ὀχυρώμασιν ἔχοντες ἐρωμένας ἐκώμαζον, οἱ δὲ στρατιῶται ἀπειθεστέρους αὐτοῦς τοῖς ἀρχουσι παρεχόμενοι εἰς πᾶσαν ἰδέαν ἀτοπίας ἐνέπιπτον. τοῖς δὲ Ἰταλιώταις περιῆν ἅπασι πᾶσχειν τὰ χαλεπώτατα πρὸς ἑκατέρων τῶν στρατοπέδων. τοὺς μὲν γὰρ ἀγροὺς ἐστέρηντο πρὸς τῶν πολεμίων, ὑπὸ δὲ τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἐπιπλα πάντα. καὶ προσῆν αὐτοῖς αἰκίζεσθαι τε οὐδενὶ λόγῳ καὶ διαφθεῖρεσθαι, τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ πιεζομένοις. οἱ γὰρ στρατιῶται ἀμύβειν σφίσι κακουμένοις πρὸς τῶν πολεμίων οὐδαμῆ ἔχοντες οὐχ ὅσον ἐρυθρίαν ὡς ἤμιστα ἐπὶ τοῖς παροῦσιν ἐγίνωσκον, ἀλλὰ καὶ τοὺς βαρβάρους ποθεινοὺς αὐτοῖς εἶναι ὡς ἐξημέρανον ἀπειργάζοντο. οἷς δὲ Κωνσταντιανὸς ἀπορούμενος γράμματα Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἐπεμψεν, ἀντι-
B 313

κρυς ἀποφάνων ὅτι δὴ Γότθων τῷ πολέμῳ ἀντέχειν ἀδύνατος εἴη. οἱ τε ἄλλοι ἄρχοντες, ὡς περ τὴν γνώμην ἐπιψηφίζοντες, ἐν τούτῳ δὴ

1. ὑπελίποντο *WV* 2. ὀχυρώμασι *D* ἰρρωμένως *MCDmfL, H* 3. αὐτοῦς *MCDWVmf* (*corr.*) 4. τε *per* δὲ *WV* 5. γὰρ *in parentesi f; om. L* 6. ἐστέρηντο *WV* ἐστέρηντο *V* ἐπιπλαν (*sic*) *W* 7. πρὸς σὺν *W* τε καὶ οὐδενὶ λ. διαφθ. *WV* 8. τε *prima di τῶν soprascr. f* ἀμύβειν (*sic*) *W* 14. ἄλλοι (*sic*) *W* ἐπιψηφίζοντες] *WV* ἐπιψηφίζοντες *gli altri codd. e le edd.*

insolenza o intemperanza da cui si astenessero; chè i duci, con delle concubine, facean baldoria nelle fortezze, ed i soldati, sempre più insubordinati ai superiori, insolentivano in ogni maniera. E gli Italiani soffrivan tutti le più dure vessazioni da ambedue gli eserciti; poichè da un lato i nemici li privavano dei loro campi, dall'altro gli imperiali di tutte loro suppellettili; e per giunta eran pur bastonati senza alcun motivo, e ridotti a morte per la mancanza del necessario. Ed invero i soldati, incapaci di difenderli dalle ingiurie dei nemici, neppur riduceansi ad arrossire di quel che avveniva, ma anzi, colle loro male azioni, facean che a coloro paresser piuttosto desiderabili i barbari. Costanziano, non sapendo che farsi in tali frangenti, spedì lettere a Giustiniano imperatore, apertamente dichiarandosi impotente a sostenere la guerra contro i Goti; e gli altri duci, quasi appoggiando l'asserto col loro suffragio, in quello stesso documento fecer dichiarazione del-

τῶν γραμματεῶν τὴν ἔμολογίαν ἐστῆμαίον τῆς ἐς τὴν ἀγωνίαν ἐκνήσεως. Ἰταλιώτας μὲν οὖν τὰ πράγματα ἐφέρετο τῆρε.

Τουτίλας δὲ Ῥωμαίων τῇ βουλῇ ἐπιστολὴν ἐπεμφεν. ἐδῆλου δὲ τὴ γραφῆ τῆλε « Ὅσοι μὲν ἀδικοῦσι τοὺς πέλας, ἢ προλαβούσης ἀγνοίας αἰσως ἢ λήθης ἐπαγνομένης τινός, τοῖσιν αἴτιον τὰς δεινὰ πεπον- 5 α θύτας ξυγγνώμονας εἶναι. τὸ γὰρ τῆς ἀμαρτεῖδος ξυμπεσὸν αἴτιον τῶν α ἐγκλημάτων αὐτοῖς παρατεῖται τὸ πλεῖστον. τὴν δὲ τὰς ἐκ προνοίας α ἀδικίᾳ μόνης, τοῖσιν δὲ μὴδὲ ἀναλέγειν ποτὲ περὶ τῶν πεπραγμένων α κλελείφεται. οὐ γὰρ τοῦ ἔργου μόνον, ἀλλὰ καὶ τῆς γνώμης αὐτῶν V 124 α φέρεσθαι τὴν αἰτίαν δίκαιος ἀν εἶη. οὐκοῦν, ἐπειδὴ ταῦτα οὕτως εχει, 10 α λογιζέσθε τῆρη τί ποτε ἀρα ὑμῖν ἀπολελογησθαι πρὸς τὰ ἐς Γότθους α εἰργασμένα ξυμβήσεται. πρότερον ὑμᾶς ἀγνοεῖν τὰς τοῦ Θεουδερίχου τε P 486 α καὶ Ἀμαλασούνθης εὐεργεσίας τετύχηκεν, ἢ χρόνῳ τε αὐτὰς καὶ λήθῃ α ἐν ὑμῖν ἐξιτίλους εἶναι; καίτοι οὐκ ἔστι τοῖσιν οὐδέτερον. οὐ γὰρ

1. γραμματεῶν WvV τῆς ἐς om. W 2. οὖν om. WvV 3. τουτί-
 λας W τουτίλας vV 4. τοῖς W (corr.) 5. [αἰσως] WvV; om. gl' ai tri
 codd. e le edd. ἐπαγνομένης WvV τούτους WvV 6. ξυγγνώ...ας (sic) D
 συγγνώμ. WvV 8. μόνης m δὲ D μὴδὲ] B μήτε MDWvVmf, HP τῆρη
 (sic) C 10. δίκαιως WvV 11. λογιζέσθαι W 12. πρότερον MCDmf (corr.)
 πρότερα WvV τοῦ om. WvV 13. μαλασούνθης WvV λίθη D 14. οὐ-
 δέτερον WvV οὐδέτερον mf

l'unanime loro rifuggir dal certame. A tanto ne erano le cose degli Italiani.

Totila rivolse una lettera al Senato romano, della quale questo era il tenore: « Coloro che fan torto ai vicini, sia senza saperlo, « sia per qualche dimenticanza forse occorsa loro, conviene che « siano scusati da chi ne fu leso, poichè la causa stessa del « loro peccato li purga dalla più gran parte della loro colpa. « Che se invece alcuno commetta ingiuria meditata, non avrà egli « mai modo di difendere gli atti suoi, dacchè giustizia vuole ch' ei « porti la colpa, non del fatto soltanto, ma del pensamento eziandio. « Stando così la cosa, considerate ormai in qual modo potrete « voi scusare il vostro operato verso i Goti. Forse che igno- « rate voi i benefizi di Teodorico e di Amalasantha, oppure il tempo « e l' obbligo cancellaronli dalla vostra mente? Eppure nè l' una

« ἐπὶ φαύλοις τισὶν οὐδὲ εἰς τοὺς ὑμετέρους τὰς χάριτας αὐτοῦς, κατὰ
 « δὴ τὸν παλαιὸν χρόνον, ἐπιδεδεῖχθαι ξυνέβη, ἀλλ' ἐν τοῖς ἀναγκαιστα-
 « τοῖς, ἔς γε ὑμᾶς αὐτοὺς ἐναγχός τε καὶ ἐξ ὑπογούου, ὦ φίλοι Ῥωμαῖοι.
 « ἀλλὰ τὴν Γραικῶν ἐς τὸ ὑπήκουον ἀρετὴν ἢ ἀκοσί, λαβόντες ἢ πείρα
 5 « μαθόντες, οὕτω δὴ προϊέμενοι αὐτοῖς τὰ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν B 314
 « πράγματα, ἔγνωτε. καίτοι ἐξαναγεῖσθε μὲν ὑμεῖς αὐτοὺς, οἶμαι, ἄριστα.
 « ὁποῖων δὲ αὐτῶν ἐτύχετε ξένων καὶ φίλων ἐπίστασθε δὴ που, εἴ τι
 « τῶν Ἀλεξάνδρου μέμνησθε λογισμῶν. ἐγὼ γὰρ λέγειν τοὺς τε στρα-
 « τῶτας καὶ τοὺς στρακτωτῶν ἄρχοντας, ὧν τῆς τε φιλοφροσύνης καὶ H 270
 « τῆς μεγαλοφυχίας ἀπῶνασθε· ὧν δὴ αὐτοῖς ἕνεκα ἐς τοῦτο τύχης
 « τὰ πράγματα ἦκει. ὑμῶν δὲ οἰέσθω μηδεὶς μῆτε ὑπὸ νέου φλοτι-
 « μίας τὰ θνεῖθι τρυτὰ ἐς αὐτοὺς φέρεσθαι μίγ' ἐμὲ, ἄτε βαρβάρων

1. οὐδὲ - ὑμετέρους] *v V* οὐδεὶς τ. ὁ. *W* οὐδὲ εἰς τὰ ἐν μετρίοις *gli altri codd.*
e le add. 2. συνέβη *D* 3. ἔς - αὐτοῦς] *W v V* ἐν γε ὑμῖν αὐτοῖς *gli altri*
codd. e le add. ὑπογούου *MCDmf (corr.) L* 4. γραικῶν *MDmf (corr.) L (id.),*
H (id.) 5. οὕτω - αὐτοῖς] *V* (προϊόντες ἴσασθαι *per* προϊέμενοι) ἴσασθαι αὐτοῖς
W v εἴσασθαι. καὶ αὐτοὶ γὰρ *gli altri codd. e le add.* 6. ἐξαναγεῖσθε] *Maltreto, B*
ἐξαναγεῖσθε MCDmfL, HP ἐξαναγεῖσθαι *W v* ἐξαναγεῖσθαι (*e soprascr. di pr.*
m.) V ὑμῖν ἐς αὐτ. *W v V* ἄριστα οἶμαι *W v* (οἶμαι) *V (id.)* 7. ἐτύχη τι *D*
ἐτυχέτης W εἴτε *per* εἴ τι *D* 8. μεμνησθαι (*sic*) *W* μεμνησθαι *v V* 9. τῶν
per τοὺς *C* τῆς *ripete W* 10. τῆς *om. W v V* μεγαφυχίας *D (corr.)* ἀπό-
νασθε W ἀπῶνασθαι *L* 11. δὴ *W* 11-12. μῆτε - μῆτ'] *B* μῆδὲ - μῆδ' *i*
codd. (r. 12 μὴ δὲ με W v V), HP 12. φερίσθω *MCDmf*

« nè l'altra cosa può stare; poichè i loro favori non effettuaronsi
 « in cose lievi nè verso i vostri in antico tempo, ma bensì in cose
 « di suprema importanza e verso voi stessi in tempo recentissimo,
 « o cari Romani. E sì che voi per fama o per esperienza avete pur
 « conosciuto quanto valgono nel trattamento dei sudditi i Greci, ai
 « quali siffattamente abbandonaste le cose dei Goti e degli Italiani;
 « chè invero voi bensì vi mostraste bellamente ospitali, al mio cre-
 « dere, verso di loro; ma quali ospiti ed amici trovaste in quelli do-
 « vete ben saperlo, se pur avete a mente i computi di Alessandro.
 « Nè starò a parlare dei soldati e dei loro duci; la benignità e
 « la magnanimità dei quali avete goduto, cose che li han con-
 « dotti al punto a cui trovasi la loro sorte. E niun di voi pensi
 « che giovanile vanità mi faccia così vituperarli, nè che io, come

« ἄρχοντα, κομμοδέσπτην ποιείσθε τοῖς λόγοις. οὐ γὰρ ἡμετέρας
 • ἀρετῆς ἔργον εἶναι φημι τὴν τῶν ἀνδρῶν ἐπιουράτησιν, ἀλλὰ τῶν πινά
 • ἰσχυρίσματα τῆς ἐς ἡμᾶς ἀδικίας αὐτοῖς μεταλθεῖν. καίτοι πῶς οὐκ
 • ἐν τῷ ἀποπυκνῶσει δέξαιεν εἶναι τὸν μὲν θεὸν ὑπὲρ ἡμῶν αἰτιάζ
 • εἰνυσθαι, ἡμᾶς δὲ τῆ τούτων ἐμφλοχαραῖν ἀποπέξαι καὶ τῶν ἐναντιῶν ;
 • οὐκ ἐθέλειν ἀπὸλλέσθαι καυῶν; ὅτε σάνην πρὸς πρῶρασιν ἡμῶν μὲν
 • αὐτοῖς τῆς ἐς τοὺς Γότθους ἀπολογίας, ἡμῶν δὲ τῆς ἐς ἡμᾶς συγ
 • γράμης. ὁσέτα δὲ, ἦν γε μὴ ἀναμεινόντες τὸ τοῦ πολέμου κίρκας,
 • ἀλλ' ἔτα βροχίας τινός καὶ ταύτης ἀνοήτου ἡμῶν ἀπολελεμμένης ἐλ
 • πιδος Διηροθε μὲν τὰ κρείσσια, ἐπακορθώσθητε δὲ τὰ ἐς ἡμᾶς οὐ δέον
 • ἡμῶν πεπραγμένα •. τοσούτα μὲν ἡ γραπὴ ἐθήλου. ἐγχειρίσας δὲ
 • αὐτῆν τῶν τισιν ἀρχμαλιότων ὁ Τιστίλας ἐπὶ Ρώμης ἐκέλευεν ἰόντας
 • τοὺς ἐκ βουλήσ δελόναι. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίησαν. Ἰουδάνης

1. κομμοδ., MCDmf κομμοδεσπίρους WvV ποιείσθε MCMf (corr.) 2. ἄ
 γων W ἀλλὰ τῶν πινά] ἀλλὰ τῶν πινά WvV ἀλλὰ τὰς πινάσ gli altri codd. εἰ
 edd. 3. ἰσχυρί' τῆς (sic, om. -λαμα) C εἰς om. WvV 4. ἀποπυκνῶσει W
 ἀποπυκνῶσει f (corr.) ἐπίπυκ L δέξαιεν] WvV, B δέξαιεν gli altri codd., HP
 5. τὰ per τῶν WvV 7. αὐτοῖς (sic) W αὐτοῖς vV ἐς om. W 8. ἀνο
 ται W 9. τινός WvV 10. ἀπολελε] B ἰουδισθε MCDmf, HP ἰου
 δισθαι (sic) W ἰουδισθε vV ἐπακορθώσθη D ἐπακορθώσθη W ἡμᾶς WvV
 12. τισιν WvV τιστίλας WvV ἐκέλευε D ἰόντα W ἰόντα v ἰόντι* (a so
 prascr. di pr. m.) V 13. τῆς per τοῖς Wvmf (corr.)

« duce dei barbari, parli con troppa iattanza. Poichè l'aver vinto
 « costoro io non sostengo essere opera del nostro valore, ma ritengo
 « sia il fio ch' essi pagano pei torti a voi fatti. E come mai po
 « trebbe non parer stranamente assurdo che mentre Iddio per voi li
 « punisce, voi vogliate adattarvi alle insolenze di costoro e non libe
 « rarvi dalle calamità che ne conseguono? Or dunque procurate
 « a voi stessi un qualche motivo di scusarvi presso i Goti, ed a noi
 « di perdonarvi. E ben lo procurerete se, senza aspettare il termine
 « della guerra, mentre non vi rimane che poca e vana speranza, vi
 « apprendiate al miglior partito e facciate ammenda di quanto men
 « rettamente operaste verso di noi ». Tanto diceva la lettera. Con
 segnatala ad alcuni dei prigionieri, ordinò che si recassero a Roma e
 la passassero al Senato. E coloro così fecero. Giovanni però a

δὲ τοὺς τὸ γράμμα τοῦτο ἰδόντας ἀποκρίνασθαι τι πρὸς Τωτίλαν διε- B 315
 κώλυσε. διὸ δὴ αὐθις ὁ Τωτίλας γράψας γραμμάτια πολλὰ, ἄρκους
 τε αὐτοῖς τοὺς δεινοτάτους ἐνθέμενος διαρρήδην ἀπώμοσε μὴ ποτε Ῥω-
 μαίων τινὰ κακὸν τι ἐργάσασθαι Γότθους. οἵτινες μὲν οὖν ἀνθρώπων
 5 ἔς Ῥώμην τὰ βιβλίδια ταῦτα ἐκόμισαν οὐκ ἔχω εἰπεῖν. ἅπαντα γὰρ
 ἀπὸ τῶν νυκτῶν ἐν τοῖς διαφανέσι τῆς πόλεως χωρίοις παγέντα, ἐπεὶ
 ἐγένετο ἡμέρα, ἐγνώσθη· οἱ δὲ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες ὑποψία
 πολλῇ ἔς τῶν Ἀρειανῶν τοὺς ἱερέας ἐχόμενοι ἔξω τῆς πόλεως κατε-
 σήσαντο εὐθύς ἅπαντας. Τωτίλας δὲ ταῦτα ἀκούσας μοῖραν μὲν τινα
 10 τοῦ στρατοῦ πέμψας ἔς Καλαβρίαν ἀποπειράσασθαι τοῦ ἐν Δρυεῦντι
 προυρίου ἐπέστελλεν. ἐπεὶ δὲ ὡς ἤμιστά οἱ προσχωρεῖν ἤθελον οἱ
 φυλακτῆριον αὐτῇ ἔχοντες, τοὺς μὲν ἐνταῦθα ἐσταλμένους ἐκέλευεν
 ἐς πολιορκίαν καθίστασθαι, αὐτὸς δὲ τῷ πλείονι τοῦ στρατοῦ ἔς τὰ
 ἐπὶ Ῥώμης χωρία ἦει. ταῦτα ἐπεὶ βασιλεὺς ἔμαθεν, ἔς τε ἀμηχανίαν P 487

1. τουτίλαν *WvV* 2. τουτίλας *W* τουτίλας *vV* γράμματα *Lf(marg.)*,
H(id.) γράμματά τινα πολλὰ *Wv* 4. γότθος *W* γότθος *v* γότθως *V*
 5. *Le parole* Ῥωμαίων τινὰ κακὸν (r. 3-4) *dopo* ἐς ῥίπετε *D* 6. παγέντα (π so-
praec. di pr. m.) V 7. τῶν *per* τοῦ *WvV* 8. πολλῇ *D* ἄρειανῶν *D*
 8-9. μεταστήσαντο *van Herwerden* 9. τουτίλας *W* τουτίλας *vV* 10. στρα-
 τοῦ *om. MC (segno di lacuna) Dmf (scritto in marg. in parentesi) L* ἀπο-
 πειράσθαι *M* Ἰδρῶντι *P(marg.)* 11. τὸ *per* οἱ *dopo* ἦν. *WvV* 12. ἔχοντας
WvV 14. ἐπὶ *per* ἐπὶ *W* μαθεν (*sic*) *W*

quanti la videro proibì di nulla rispondere. Quindi Totila scrisse più
 altre lettere, nelle quali impegnandosi coi più gravi giuramenti, so-
 lennemente prometteva che mai i Goti non farebbero verun male ad
 alcun Romano. Chi fossero coloro che recarono a Roma quelle
 scritture non saprei dire, poichè tutte nel colmo della notte furono
 affisse nei luoghi più cospicui della città, e furon viste quando si fece
 giorno. I duci dell' esercito romano, concepiti gravi sospetti sui sa-
 cerdoti ariani, tosto li espulsero tutti dalla città. Udito ciò, Totila
 spedì in Calabria una porzione dell' esercito a tentare la presa del ca-
 stello di Otranto. E poichè coloro che aveanlo in custodia ricu-
 savano di arrendersi, ordinò che le truppe spedite vi ponesser l' as-
 sedio; intanto egli, colla parte maggiore dell' esercito, si avviò
 verso Roma. Informato di tali fatti l' imperatore ne provò grande

ὅτε τοὺς πολεμίους λανθάνοντες (ἐπεὶ αὐτοὺς ἐν τε Καλαβροῖς στρα-
 τεπεδεύεσθαι καὶ Καμπανοῖς ἤκουσαν) οὔτε αὐτοὺς τρόπον ὁψοῦν βια-
 ζόμενοι. οὐ γὰρ ἐξ ἀντιπέλας τῆς δυνάμεως αὐτοῖς ἤσαν. ἐν τούτῳ
 δὲ οἱ ἐν Δρυοῦντι πολιορκούμενοι τῶν ἀναγκαίων σφᾶς παντάπασιν
 5 ἐκλειοιπέτων βαρβάρους τοῖς πολιορκούσιν ἐς λόγους ξυνήλθον, ἐφ' ᾧ
 τὸ φρούριον ὁμολογίᾳ ἐνδύσουςι, τακτῇ τε ἀμφοτέροις ἐν τούτῳ ἡμέρα
 ἔνεκτετο. Βελισάριος δὲ τὰ ἐπιτήδεια εἰς ἐνιαυτοῦ μῆκος ἐνθέμενος
 Βαλεντίνον ξυν αὐτοῖς πλεῖν ἐς Δρυοῦντα ἐκέλευε, καὶ τοὺς μὲν προ-
 τέρας φύλακας τοῦ φρουρίου ἐνθένδε ὑπεξαγαγεῖν ὅτι τέχιστα, οὓς δὴ
 10 νόσφ τε ξυντετηρέναι καὶ λιμῷ ἔμαθε, τῶν δὲ ξυμπλεόντων τινὰς ἐπὶ
 τῷ φυλακτηρίῳ ἀντ' αὐτῶν καταστήσασθαι· ῥῆξον γὰρ αὐτοὺς οὕτως
 ἀκμήτας τε ὄντας καὶ οὐδενὸς τῶν ἀναγκαίων σπανίζοντας τὸ φρούριον
 ξυν τῷ ἀσφαλεῖ διαφυλάξειν. Βαλεντίνος μὲν οὖν τῷ στόλῳ τούτῳ
 πνεύματος ἐπιφόρου ἐπιτυχῶν ἐς τὸν Δρυοῦντα κατέπλευσε τέτρασι

1. λανθάνειν *D* αὐτοῖς *WvV* 2. Καμπανοῖς] *WvV* καμπανίαν *Dm*
f (*corr.* -νίη) καμπανίη *gli altri codd. e le edd.* αὐτοῖς *WvV* 3. ἐπ' αὐτοῖς
WvV 4. ἐνδύσουςι *D* 7. δὲ *om.* *WvV* ἐς *WvV* ἐνιαυτῶν *CD*
 8. πλεῖν *W* ἰδρυόντα *L* (*corr.*) 10. τε] *WvV*; *om.* *gli altri codd. e le edd.*
 ἔμαθεν *W* δι] *PB* τε *i codd.* (*f in marg. δι*), *H* (*id.*) 11. καταστήσασθαι *L*
 οὕτως αὐτοῖς *WvV* 12. πανίζοντας *D* σπανιάζοντας *L* 13. ἀφαλεῖ
 διαφυλάξει *D* διαφυλάξαν *L*

invadere l'agro romano, sia di nascosto de' nemici, che sapevano
 trovarsi accampati nella Calabria e nella Campania, sia questi co-
 munque superando, dacchè non muoveano con forze proporzionate.
 Intanto gli assediati di Otranto, rimasti affatto sprovvisti di vet-
 tovaglie, eran venuti a trattative coi barbari assedianti per arrendere
 loro a patti il castello, ed il giorno a ciò fare era stato da ambe
 le parti stabilito. Belisario, caricate sulle navi vettovaglie per un
 anno, ordinò a Valentino di navigar con quelle verso Otranto,
 e tolto via di là al più presto il presidio che v'era, che sapeva
 consunto dal morbo e dalla fame, sostituirne un altro di quei
 che aveva menati seco; poichè questi, freschi ancora e per nulla
 mancanti del necessario, avrebbero più facilmente e sicuramente
 custodito il castello. Valentino adunque, con questa flotta, in-
 contrato vento favorevole, approdò ad Otranto quattro giorni

H 271
B 317
P 488

πρότερον τῆς κυρίας ἡμέρας, ἀφύλακτόν τε τὸν λιμένα εὐρῶν αὐτοῦ
 τε ἐκράτησε καὶ πόνῃ οὐδενὶ ἐς τὸ φρούριον εἰσελθεῖν ἴσχυσε. τοῖς
 γὰρ ὠμολογημένοις οἱ Γότθοι θαρσοῦντες οὐδέν τε μεταξὺ ἐναντίωμα
 ὑποτοπάζοντες σφίσιν ἔσεσθαι, ὀλιγώρως ἴδῃ τὰ ἐς τὴν πολιορκίαν δια-
 θέμενοι ἡσυχῇ ἔμενον. τότε μέντοι καταπλέοντα ἐκ τοῦ αἰφνιδίου τὸν
 στόλον ἰδόντες ἔδεισάν τε καὶ τὴν προσεδρείαν διέλυσαν, μακρὰν τε
 ἀποθεν τοῦ χωρίου γενόμενοι ἐστρατοπεδεύσαντο καὶ πάντα ἐς Τωτίλαν
 τὰ ξυμβεβηκέτα σφίσιν ἀνήνεγκαν. παρὰ τοσοῦτον μὲν Δρουόντος τὸ
 φρούριον ἦλθε κινδύνου. τῶν δὲ ἦν Βαλεντίνῃ τινὲς ληίσασθαι βουλό-
 μενοι τὰ ἐκείνη χωρία ἐπεκδρομὰς ἐποίησαντο. καὶ τοῖς πολεμίοις 10
 τύχη τιμὴ ὑπαντιάζαντες πρὸς τὴν τῆς θαλάσσης ἥϊονα ἐς χεῖρας ἦλθον.
 καὶ παρὰ πολὺ ἡσοθηθέντες τῇ μάχῃ ἐς τὸ τῆς θαλάσσης ὕδωρ οἱ πολλοὶ
 ἔφυγον, ἵνα δὴ ἑβδομήκοντα καὶ ἑκατὸν ἀποβαλόντες ἐς τὸ φρούριον
 οἱ λοιποὶ ἀνεχώρησαν. Βαλεντίνος δὲ τοῖς μὲν πάλαι φρουροῦς ἐνθένδε
 ἡμιδνητὰς εὐρῶν ὑπεξήγαγεν, ἐτέρους δὲ ἀντικαταστησάμενος ἀκραυφείς, 15

1. ἡμέρας *WV* 4. ὀλιγώρως *W* ἐς τὸν δρουόντα διασ. *WV* 6. προ-
 σεδρείαν *D* 7. ἀπώσεν *L* τωτίλα *D* τούτιλαν *W* τουτίλαν *vV* 8. σφίσι *D*
 τοιοῦτον *f* 9. κινδύνου ἦλθε *WV* ἦλθε *D* ληίσασθαι *WV* 10. καὶ *om.*
WV τοῖς τε *WV* 11. τῷ περ τὴν *WV* ἥϊονα] ἥϊόνι *W* ἥϊόνι *vV*
 ἥϊονα *gli altri codd. e le edd.* 12. τῆς θαλάσσης *om. L.* 13. ἀπολαβόντες *f (corr.)*

prima del dì fra coloro convenuto. E trovato incustodito il porto, se ne impossessò, e senza difficoltà riuscì a penetrare nel castello. Poichè i Goti, fidandosi dei patti convenuti e non supponendo che nel frattempo alcun che in contrario avvenisse, trasandavano ormai l'assedio, e tenevansi quieti. Veduta però che ebbero repentinamente approdare la flotta, impauriti tolser l'assedio, e ritiratisi a gran distanza dal luogo, colà si accamparono informando Totila di tutto l'avvenuto. A tal periglio era venuto il castello di Otranto. Alcuni poi degli uomini di Valentino presero a fare incursioni allo scopo di depredare quelle campagne; e incontratisi per caso coi nemici presso la riva del mare, vennero con quelli alle mani, e, battuti completamente, i più corsero fuggendo al mare, ove perirono censettanta di essi, e i restanti tornaronsene nel castello. Valentino, trovati semimorti quei del vecchio presidio, li tolse di là, e sostituitivi degli altri, freschi di forze, se-

καθ' ἕπερ οἱ ἐπέστελλε Βελισάριος, καὶ τὰ ἐπιτίθεια ἐς χρόνον αὐτοῖς ἀπολιπὼν ἐνιαύσιον, ἦν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Σάλωνα ἦλθε. καὶ Βελισάριος παντὶ τῷ στόλῳ ἐνθένθε ἄρας Πόλῃ προσέσχεν. οὐ δὴ τὸ στρατεύμα διέπων χρόνον τινα ἔμενε. Τωτίλας δὲ ἤκειν αὐτὸν ἐνταῦθα
 5 ἀκούσας, τὴν τε δύναμιν ἐθέλων γνῶναι, ἦνπερ ἐπίγητο, ἐποίει τὰδε. Βῶνος ἦν τις Ἰωάννου ἀνεψιὸς φρουρᾶς ἄρχων τῆς ἐν Γενοῦα. τούτου δὴ ὀνόματι χρησόμενος γράμματα δέθεν τῷ λόγῳ παρ' αὐτοῦ πρὸς Β 318 Βελισάριον ἔγραψεν, ἅτε παρακαλοῦντος αὐτὸν ἔτι τάχιστα παραγε- νέσθαι σφίσι ἐν κινδύνοις πῶσι χαλεποῖς οὔσιν. ἀνδρας τε ἀπολεξά-
 10 μενος περιέρρους ἐς τὰ μάλιστα πέντε τὰ τε γράμματα ἐνεχείρισε καὶ δύναμιν ἀκριβῶς κατανοεῖν τὴν Βελισαρίου ἐπέστελλεν, ἐνδεικνυμένους ἔτι δὴ ἀπὸ Βῶνου σταλεῖεν. Βελισάριος μὲν οὖν τοὺς ἀνδρας οἱ ἐς ἔμην ἐλθόντας ἦν φιλοφροσύνῃ πολλῇ, ὥσπερ εἰώθει, εἶδεν. ἀναλεξά- V 126 μενός τε τὰ γράμματα Βῶνῳ ἀπαγγέλλειν ἐκέλευεν ἔτι δὴ παντὶ τῷ

1. χρόνους αὐτοῦς *WuV* 2. ἐνιαύσιοι *W* 3. Πόλῃ *Maltreto PB* πύλη *i codd.* (πολύ *L*) *H* πόλι *Reg.* 4. ἔμενε *D* τοῦ τίλας *W* τουτίλας *vV* ἐνταῦθα αὐτὸν *L* 6. βῶνου *MCDmf* (in marg. βῶνος) *L, H* (id.) Γενοῦα] *WuV* ἰανούα *MCMf, HPB* ἰουανούα *D* 6-7. τούτου δὴ] *WuV* τούτῳ δὲ *gli altri codd. e le edd.* 7. ὀνόματι] *HPB; om. i codd. (fagg. in marg.)* 10. ἐνε- χείρησαι *D* 12. οἱ *om. D* 13. εἰώθειν *W* 14. ἀπαγγέλλειν *W* τῷ *om. WuV*

condo che Belisario aveagli ingiunto, e lasciate loro vettovaglie per lo spazio di un anno, col resto dell' esercito tornò a Salona. Belisario allora salpò di là con tutta la flotta ed approdò a Pola, là dove passò alcun tempo, ordinando l' esercito. Totila, udito il suo arrivo colà e bramando conoscere quali forze ei menasse seco, ricorse a questo espediente. V' era un certo Bono, nipote di Giovanni, il quale comandava il presidio di Genova. Servendosi del nome di costui scrisse lettere, quasi fosser di lui, a Belisario pregandolo di accorrere presto in loro aiuto, chè trovavansi in grande periglio; e scelti cinque uomini dei più indagatori, consegnò ad essi la lettera con ordine di esaminare diligentemente le forze di Belisario, dando a credere di esser mandati da Bono. Belisario accolse secondo il suo costume molto benignamente questi uomini venuti al suo cospetto, e letta la lettera, disse loro di annunziare a Bono che fra non molto ei verrebbe con tutto

στρατῆ οὐκ εἰς μακρὰν ἤξει. οἱ δὲ περισκοπήσαντες ἅπαντα, καθάπερ σφίσιν ἐπέστελλε Τωτίλας, ἔς τε τὸ Γότθων στρατόπεδον ἐπανήκον καὶ ὡς ἤμισα λόγου ἀξίαν τὴν Βελισαρίου δύναμιν ἰσχυρίζοντο εἶναι.

Ἐν τούτῳ δὲ Τωτίλας Τίβουριν πόλιν, Ἰσαύρων φρουρὰν ἔχουσαν, προδοσίᾳ εἴλε τρέπων τοιήδε. τῶν τινες οἰκητόρων τὰς πύλας ἦν τοῖς Ἰσαύροις ἐφύλασσον. οὗτοι Ἰσαύροις τοῖς συμφυλάσσουσι διάφοροι γεγεννημένοι ἀπ' οὐδεμιᾶς πρὸς αὐτῶν γινομένης αἰτίας ἀγχιστὰ που ἐνοστρατοπεδευομένους τοὺς πολεμίους ἐπηγάγοντο νύκτωρ. οἱ μὲν οὖν Ἰσαυροὶ συμφρονήσαντες ἀλισκομένης τῆς πόλεως σχεδὸν τι ἅπαντας διαφυγεῖν ἰσχυσαν. τῶν δὲ οἰκητόρων οὐδενὸς οἱ Γότθοι ἐφέσαντο, ἀλλὰ ἦν τῆ τῆς πόλεως ἱερῆ ἅπαντας ἔκτειναν τρέπων δὴ ἔνπερ ἐξεπιστάμενος ἔγωγε ὡς ἤμισα ἐπιμνήσομαι, ὡς μὴ ἀπανθρωπίαις ἀπολείπω μνημεῖα τῷ ὀπισθεν χρόνῳ· ἐν τοῖς καὶ Κάτελλος ἀπίώλετο

2. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* ἐπανήκων *V* 3. καὶ ὡς *om.* *Wv V* ἰσχυρίζετο *Wv* 4. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* Τίβουριν] *Wv V* τίβεριν *MC Dm f L, H* Τίβυρον *PB* τίβουρ *Scalig.* 4-6. *Le parole* Ἰσαύρων - οὗτοι *om. D* 6. *Le parole* ἐφύλασσον - Ἰσαύροις *om. Wv* ἐφύλασσον *V* ἰσαύροι *D* 7. πρὸς - γινομένης] *Wv V* τε πρὸς αὐτοὺς διακεκριμένοι *gli altri codd. e le edd.* 8. ἐνοστρατοπ. (*v soprascr. di pr. m.*) *V* ἐνοστρατοπεδεύσαμ. *f (corr.)* 9. ἀλισκομένους *W* ἀλίσκομένης *f* 10. δὴ *W* 11. ἱερῆν ἅπαντα *D* ὄνπερ] *Wv V* ᾗδε *D* ᾗπερ *gli altri codd. e le edd.* 13. ἐν οἷς *Wv V* κάτελος *Wv V*

l'esercito; e coloro, dopo avere minutamente osservata ogni cosa secondo gli ordini di Totila, tornaronsene al campo dei Goti, affermando che Belisario avea forze di niun momento.

Intanto Totila prese la città di Tivoli, ov'era un presidio di Isauri, per tradimento nel modo seguente. Insieme cogli Isauri stavano a guardia delle porte alcuni degli abitanti. Costoro, venuti a contesa cogli Isauri loro compagni di guardia, senza che questi ne desser loro alcun motivo, di notte introdussero i nemici ch'erano accampati a poca distanza. Gli Isauri, vista presa la città, messisi d'accordo, quasi tutti riuscirono a sfuggire. Degli abitanti niuno fu risparmiato dai Goti, ma tutti insieme col vescovo della città furono da loro trucidati, ed in tal modo che, quantunque io ben lo sappia, non voglio riferire per non lasciar al tempo che verrà un ricordo di fatti sì inumani; fra gli altri peri

ἐν τοῖς Ἰταλιώταις ἀνὴρ δόκιμος. καὶ οἱ μὲν βάρβαροι Τίβουριν ἔσχον, B 319
 Ῥωμαῖοι δὲ οὐκ ἔτι ἠδύναντο ἐκ Τούσκων τὰ ἐπιτήδεια διὰ τοῦ Τι- P 489
 βέριδος ἐσκομίζεσθαι. πρὸς γὰρ τῆ ποταμῷ ἢ πόλις κειμένη Ῥώμης
 ὑπερθεν ὡς ἀπὸ σταδίων εἴκοσι καὶ ἑκατὸν ἐπιτείχισμα τὸ λοιπὸν τοῖς
 5 ἐνταῦθα εἰσπλεῖν βουλομένοις ἐγένετο.

εἰ'. Τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Τιβούρει οὕτω γενέσθαι ξυνέπεσε. Βελι-
 σάριος δὲ παντὶ τῆ στόλφ ἐς Ῥάβενναν ἀφικόμενος Γότθους τε τοὺς
 παρόντας καὶ Ῥωμαίους στρατιώτας ξυναγαγὼν ἔλεξε τοιαῦτα « Οὐ νῦν
 « πρῶτως, ὦ ἄνδρες, τὰ τῆς ἀρετῆς ἔργα πρὸς τῆς κακίας διερρυηκέναι
 « ξυμβέβηκεν. ἀνωθεν γὰρ τοῦτο τοῖς ἀνθρωπίνους ἐμπέφυκεν ἀτεχνῶς
 « πράγμασι, πολλὰς τε ἀνδρῶν ἀγαθῶν πράξεις μοχθηρὰ τῶν πονη-
 « ροτάτων ἀναχαιτίζειν τε καὶ διαφθεῖρειν ἰκανῶς ἴσχυσεν. ὅπερ καὶ
 « νῦν τὰ βασιλέως πράγματα ἔσφηλεν. δε δὴ τοσοῦτον τὰ ἡμαρτη-

1. ἐν γὰρ ἰταλ. Wv Τίβουριν] Τίβυρον Braun τίβεριν i codd. e le edd.
 2. οὐκέτι V 3. ῥώμη D ἢ ῥώμης W ἢ ῥώμης v V 4. τολοιπὸν MCD
 Wv m f 5. εἰς πλὴν D ἐγένετον (sic) W 6. Τιβούρει] Wv V τίβεριν
 MCD m f L, H Τίβυρον PB 8. ῥωμαίων Wv V τοιαῦτα D 9. πρῶτον
 Wv V 10. ἀνθρώπων Wv V 11. πράγμασιν W 13. ὦ per δε Wv V

anche Catello, uomo stimato fra gli Italiani. I barbari avendo occupato Tivoli, i Romani non erano più in grado di introdurre vettovaglie dalla Toscana pel Tevere; poichè la città, che trovasi sul fiume a distanza di centoventi stadi sopra Roma, rimase qual baluardo contro coloro che volessero recarsi a questa per nave.

XI. Così andarono le cose a Tivoli. Belisario giunto a Ravenna con tutta la flotta, raccolse i Goti che vi si trovavano e i soldati romani, e parlò ad essi così: « Non è la prima volta, « o valenti uomini, che l'opera del valore viene rovesciata dalla « perversità; poichè è questa un' antica sorte dei fatti umani; e ben « molte gesta di uomini dabbene rovesciò e mandò a male la scel- « leraggine dei malvagi. E questo è ciò che ora nocque alle « cose dell' imperatore, il quale tanto è volenteroso di emendare

« μένα ἐπανορθῶσιν βούλεται, ὥστε τὴν Περσῶν ἐπακρότησιν περὶ ἐλάσ-
 « σους τῶσιν ποιούμενος ἀποστεῖλά με τανῶν εἰς ὑμᾶς ἔρρωκεν, ἕπως
 « ἐπανορθώσω καὶ ἰσομοῖαι εἶ τ τὸς ἄρχουσι μὴ ἔρθῶς ἢ ἐς τοὺς
 « στρατεύτας τοὺς αὐτοῦ ἢ ἐς Γότθους εἰργασταί. τὸ μὲν οὖν μηδὲν
 « ὑπ' ὅσωνσιν ἀμαρτάνεσθαι ὅτε ἀνθρώπων καὶ τῆς τῶν πραγμάτων
 « φύσεως ἔξω, τὸ δὲ τὰ ἡμαρτημένα ἐπανορθῶσιν βρασιλεῖ τε διαρκῶς
 H 170 « πρέπον καὶ παραφυγῆς τοὺς ἡγαπημένους ἰκανῶς ἄξιον. οὐ γὰρ ἔσονται
 « ὑμῖν τῶν δυσκόλων ἀπαλλαγῆναι συμβήσεται, ἀλλὰ καὶ τῆς βασιλείας
 « εἰς ὑμᾶς εἰνολας ξυνεῖναι τε καὶ ἀπολαύειν αὐτίκα προσέσται· ὅ
 B 320 « τί ἂν ἀξιώτερον γένοιτο ἀνθρώπων τῶν πάντων χρημάτων; ἐπειδὴ
 « τὸν ἐπ' αὐτὸ τοῦτο ὑμῖν πάρεμι, προσίχει καὶ ὑμῶν ἕκαστον πάση
 « δυνάμει χρῆσασθαι, ἕπως ἂν τῆς ἐντεῦθεν ὠφελείας ἀπώνασθε. ἔσται
 « τε ὑμῶν συγγενεῖς ἢ φίλοι παρὰ Τωτίλα τῆς τυράννης τυγχάνουσιν
 « ἔντες, μεταπειμψάσθω τούτους ἕτι τάχιιστα τὴν βασιλείας δηλώσας
 « γνώμην. οὕτω γὰρ ἂν ὑμῖν τὰ τε ἐκ τῆς εἰρήνης καὶ τὰ ἐκ τοῦ 15

1. μέλλει per βούλεται W V V 2. ποιούμενος W V V 3. ἰσομοῖαι V
 4. αὐτοῦς D εἰς W V 4-5. μηδὲν - ἀμαρτάνεσθαι] W V V μηδ' ὅσωνσιν
 ἀμαρτάνειν gli altri codd. e le edd. 7. παρὰ ψυχῆς f, HP 9. ξυνεῖναι
 Scalig. ἀπολαύειν W ὅ W V V 10. ἀναξιώτερον V ἀνθρώπων W V V
 12-13. οὕτω τί D 13. τοῦ τίλα W τουτίλα v V

« il male fatto fin qui, che, messo in non cale il domare i Per-
 « siani, volle mandarmi a voi perchè io corregga e ponga rimedio
 « a quanto i duci men rettamente operarono sia verso i suoi sol-
 « dati, sia verso i Goti. Invero, che niuno commetta alcun errore,
 « non è cosa da uomini nè nei limiti della natura. L'emendare però
 « gli errori commessi ben si addice ad un imperatore e ben si
 « conviene a conforto di coloro ch'egli ama. Poichè, non solo
 « sarete sollevati dai travagli, ma potrete anche sentire tosto
 « e godere la benevolenza dell'imperatore verso di voi. E non
 « è questa forse cosa che per chiunque debba valere più d'ogni
 « ricchezza? Poichè adunque appunto per questo io son qui, con-
 « viene che ciascun di voi faccia ogni sforzo onde trarne profitto.
 « Chiunque di voi abbia parenti o amici presso il tiranno Totila,
 « li richiami tosto dichiarando loro la volontà dell'imperatore;
 « poichè per tal guisa voi avrete ad un tempo i beni della pace e

«μεγάλου βασιλέως ἀγαθὰ γένοιτο· ὡς ἔγωγε οὔτε τῶν πολεμησείων
 «ἐνθ' ἴδε ἀφίγμαι οὔτ' ἂν ἐκὼν ποτε τοῖς βασιλέως κατηκόοις πολέμοις
 «εἶην. εἰ μέντοι καὶ νῦν οἱ μὲν τούτων παρὰ φαῦλον ἡγησάμενοι· τὸ
 «τὰ βελτίω σφίσιν αὐτοῖς ἐλέσθαι, οἱ δὲ καὶ ἀπ' ἐναντίας ἡμῖν ἴωσιν,
 5 «ἀνάγκη καὶ ἡμᾶς αὐτοῖς ὡς μάλιστα ἀκουσίους ὡς πολεμοῖς χρῆ-
 «σθαι». τσαῦτα μὲν Βελισάριος εἶπε. προσεχώρει δὲ οἱ τῶν ἐναν-
 τίων οὐδεὶς οὔτε Γότθος οὔτε Ῥωμαῖος. ἔπειτα δὲ Θορμούθ τε τὸν P 490
 δορυφόρον καὶ τῶν ἐπομένων τινὰς ξὺν τε Βιταλίῳ καὶ τοῖς Ἰλλυριοῖς V 127
 στρατιώταις ἐς Αἰμιλίαν πέμψας, ἐκέλευεν ἀποπειρᾶσθαι τῶν ταύτη
 10 χωρίων. Βιτάλιος οὖν ξὺν τῷ στρατῷ τούτῳ ἀμφὶ πόλιν Βονωνίαν
 γενόμενος τινὰ τε τῶν ἐνταῦθα φρουρίων ὁμολογίᾳ ἐλὼν ἐν Βονωνίᾳ
 πόλει ἡσύχαζε. χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὑστερον Ἰλλυριοὶ ζύμπαντες, ὅσοι
 ξὺν αὐτῷ ἐστρατεύοντο, ἐκ τοῦ αἰφνιδίου, κακὸν οὐδὲν οὔτε παθόντες
 οὔτε ἀκούσαντες, λάθρα ἐνθὲνδε ἀναχωρήσαντες ἐπ' οἴκου ἀπεκομί-

1-2. οὔτε - οὔτ'] B οὐδέ - οὐδ' i codd., HP 1. τομησείων MCDmf
 L, H 2. ἀφίγμαι WvV 3. Le parole οἱ - τούτων om. WvV τὸ
 per τὸ D 4. ἡ per οἱ D καὶ om. WvV 5. ἀνάγκην D ἀκουσίους ὡς
 πολεμίους (sic) WvV 6. εἶπεν D 7. γότθοις m (corr.) θορμούθ MCD
 WvVmf 8. δορυφόρων V ἰλλυριοῖς C 9. αἰμιλίαν MCDmf 10. τούτο W
 Βονωνίαν] βωνώνεϊαν Wv βωνόνεϊαν V βωνόντων MCDmf βωνώνεϊαν le edd.
 11. Βονωνίᾳ] WvV βωνωνεῖᾳ gli altri codd. e le edd. 12. ἡσύχαζεν V

« quelli che dal grande imperatore vi verranno. Dacchè io non
 « venni qui per far guerra ad alcuno, nè mai vorrei agir da ne-
 « mico verso i sudditi imperiali. Se pur tuttavia alcuni di questi
 « non si curino di attenersi al partito per loro migliore, altri vo-
 « gliano anche mettersi contro di noi, saremo costretti, ben nostro
 « malgrado, a trattarli da nemici ». Tanto disse Belisario. Ma
 niuno dei nemici, nè Goto nè Romano, passò a lui. Poscia egli
 spedì nell' Emilia la lancia spezzata Torimuth con alcuni del suo
 seguito insieme a Vitalio ed ai soldati illiri con ordine di tentar
 la presa di quelle località. Vitalio adunque con quelle truppe,
 giunto a Bologna ed avuto per dedizione qualcuno di quei ca-
 stelli, fermossi in quella città. Non molto dopo tutti gli Illiri
 che militavano sotto di lui, repentinamente, senza che alcun male
 fosse loro fatto o detto, andaronsene di nascosto e tornaronsene

εἶθ' ἔπειτα πρέσβεις τε παρὰ βασιλέα πέμφαντες συγγνώμην αἰτῶναι
 ἢ καὶ σφίσι ἐπέστο, οἷα ἄλλοι τῶν ἑνεκῶν εἰς τὰ ἄνεκα τῶν τρόπων τῶν
 ἀκατακτάτων ἢ ἐν σιγῇ σφίσι χρόνον ἐν Ἰταλίᾳ στρατευμένους τῶν
 τε ξυμπάσης ὡς ἄρ' ἄρ' ἀκατακτάτων χρίματα δὴ πάλαι τὸ δημόσιον
 ὄφειλε. καὶ στρατεύματος δὲ Οὐννοῦ τοῖς Ἰλλυριοῖς ἐπιπέμφαντες
 παρὰ τὴν τε καὶ ἱμαθίας ἐξηγρηγοροῦσθαι πέτυχε. ἃ δὲ πειθόμενα
 καὶ τῶν ἀναγκάσει ἐν γὰρ Ἰταλίᾳ πεισζόμενοι ἦσαν. οἷς δὲ βα-
 σιλεὺς τὰ πρῶτα χαλεπήνας, εἴτα συγγνώμην ἐγένετο. γνοὺς δὲ ἔ-
 Τωτίλας τὴν τῶν Ἰλλυριῶν ἀναχώρησιν σπύρισμα ἐπὶ Βονωνίαν
 ἐπέμφεν, ὡς Βετίλιον καὶ τοὺς ἕν' αὐτῷ ἀναρπίσσοντας. ἀλλὰ Βετί-
 λιὸς τε καὶ Θουριμούθ' ἀπολογισάμενοι ἐνέδραες τοῖς ἐπιόντας πολ-
 λούς μὲν ἐπέφθειραν, τοὺς δὲ λοιποὺς ἐς φυγὴν ἔστρεψαν. ἐνθα Να-
 ζαρε, ἀνὴρ λόγιμος, Ἰλλυριῶν γένους, στρατοῦ τῶν ἐν Ἰλλυριοῖς

2. ἄλλοι τῶν] *W* *o* *V* ἄλλοι τε *gli altri codd. e le add.* τῶν - τῶν] *W* *o* *V* τῶν ἑνὸς δὲ *gli altri codd. e le add.* 3. ἀκατακτάτων] *W* *o* *V* ἀκα-
 τήματα *gli altri codd. e le add.* σιγῇ σφίσι χρόνον *D* 4. συναίτις *W* ἔ-
W *o* 5. ὄφειλε *W* καὶ *om. W* *o* *V* οὐνοῦ *D* 6. ἐξηγρηγοροῦσθαι
W *o* *V* 7. ἐν τε *MCDV* ἐντε *W* *o* *m* *f* ἦσαν *om. i codd. (segno di lacuna*
in MDmf) ε λειπει *is. πανσοδοὶ ἀναχώρησαν* *o* *f* (*margin.*) δὲ *om. D* 8. τε-
 πρῶτα *C* 9. τοῦ τίλας *W* τωτίλας *o* *V* Βονωνίαν] *βονωνίαν D* βονώνων
W *o* *V* *m* βονώνων *gli altri codd. e le add.* 10. ἐπέμφε *D* τοῖς *per* τοῖς *V*
 11. θουριμούθ' *D* θουριμούθ' *W* *o* *V* προλα.....προλογισάντες (*sic*) *D* προλογί-
 σαντες *W* *o* *V* *f* (*corr.*) *m* (*soprascr. γ*) 13. ἰλλυριῶν γένους *W* *o* *V* τε τῶν *om. L*

in patria; e spediti messi all' imperatore, domandarongli perdono, non per altra ragione dicendo esser tornati in quella maniera alle loro case se non perchè, dopo aver lungamente militato in Italia, non avean ricevuto alcuno stipendio e l' erario era in debito verso di loro di molto danaro; un esercito di Unni inoltre, irrompendo nell' Illirico, avea menato prigioni i loro figli e le loro mogli; la qual notizia e la penuria che soffrivano in Italia aveanli spinti a tornarsene. L' imperatore, dapprima irritato, poscia li perdonò. Totila, risaputa la partenza degl' Illiri, spedì truppe a Bologna per coglier Vitalio coi suoi. Vitalio però e Torimuth, tratti in certi agguati i sopravvenuti, molti ne trucidarono e gli altri volsero in fuga. In quello scontro Nazare, nobile uomo di stirpe illirica e duce delle truppe dell' Illirico, operò più che ogni altro mira-

ἀρχων, ἔργα θαυμαστά ἐς τοὺς πολεμίους πάντων μάλιστα ἐπεδείξατο. οὕτω τε ὁ Θοριμούθ παρὰ Βελισάριον ἐς Ῥάβενναν ἦλθε.

Τότε δὴ Βελισάριος τρεῖς τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ, Θοριμούθ τε καὶ Ῥικίλαν καὶ Σαβινιανόν, ἔστειλε ξὺν χιλίαις στρατιώταις ἐς Αὐξίμον πόλιν, Μάγνην τε καὶ Ῥωμαίους τοῖς ἐνταῦθα πολιορκουμένοις ἐπαμυνοῦντας. οἱ δὲ Τωτίλαν τε λαθόντες καὶ τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον νύκτωρ ἐν Αὐξίμῳ ἐγένοντο, ἐπεκδρομάς τέ τινας ποιῆσαι ἐπὶ τοὺς ἐναντίους διενούοντο. τῇ δὲ ὑστεραίᾳ πυθόμενοι ἀμφὶ ἡμέραν μέσσην τῶν πολεμίων τινὰς ἀγχιστά πη εἶναι ἐξήλθον μὲν ὡς ὑπαντιάζοντες, κατασκοπούς δὲ πέμψαι πρότερον ἐπ' αὐτοὺς ἐγνώσαν, κατασκειφομένους τὴν αὐτῶν δύναμιν, ὡς ἂν μὴ ἀνεπισκέπτως ἐπ' αὐτοὺς ἴωσιν. Ῥικίλας δὲ ὁ Βελισαρίου δορυφόρος (οἰνωμένος γὰρ τηνικαῦτα ἐτύγχανεν) ἄλλους μὲν ἐπὶ κατασκοπῇ οὐκ εἶα ἵεναι, μόνος δὲ αὐτὸς τὸν ἵππον ἐξελάσας κατὰ τάχος ἦει. Γότθοις δὲ τρισὶν ἐντυχῶν ἐν

2. θοριμούθ D θουρισμούθ WvV θοριβούθ m (corr.) θοριμούθ f (corr.) ράβεννα D ράβεναν W 3. θορυβούθ m θοριμούθ f (corr.) 3-4. Le parole Θοριμούθ - ἔστειλε om. WvV 4. ρικίλαν M (ρ corr. da ρ) CDmf 5. πόλιν ἴστειλε WvV τοῖς om. WvV 6. τωτίλαν WvV 8. διεννοούοντο W 9-10. ὑπαντιάζοντες D 11. αὐτῶν om. WvV ἂν om. WvV 12. ἴωσι WvV 14. εἶη D τε per δὲ WvV

bili prodezze contro i nemici. Poscia Torimuth tornossene a Ravenna presso Belisario.

Allora Belisario spedì tre sue lance spezzate, Torimuth, Ricila e Sabiniano, con mille uomini ad Osimo a soccorrere Magno ed i Romani colà assediati. Costoro, di nascosto di Totila e del campo nemico, entrarono di nottetempo in Osimo e apprestavansi a fare qualche sortita. Il giorno appresso, verso il meriggio, avendo udito che un drappello di nemici trovavasi vicino, uscirono ad incontrarlo. Prima però vollero mandare alcuni esploratori ad osservarne le forze per non attaccarli all'impensata. Senonchè Ricila, lancia spezzata di Belisario, che era in quel momento preso dal vino, non permise che gli altri andassero in esplorazione, ma dato di sprone al cavallo andava egli solo. Scontratosi con tre Goti in un luogo ripido, uomo valoroso qual

χάρις κορυφάει τὰ μὲν κρήνη ὡς ἐκταξήμενος ἔστη· ἐπὶ πλείστον
 γὰρ ἐκρήμας ἐπίγχετο ἔχων· καλλίσως δὲ περιεχόμενος ἐπὶ πῦρτιν ἰσθμὸν
 ἐπερρόντας ἐς φυγὴν ἔφρατο. τὸ δὲ αἱ ἱπποὶ ἐν δυσχερείᾳ ἐλά-
 σαντες κρημῆ, τε τῶν πολέμων πικρὰ γέγονε καὶ τὰ δοράτια ἄβη-
 P 491 τῶν ἐπὶ πῦρτιν ἔκαστος. ὡν δὲ Ρωμαῖα κισθόμενα ἐξήσθησαν ἄρμα 5
 καὶ Ρωμαῖες μὲν ἄρμα· καλλίσως κεκαλυμμένως θήσκει, τρέφοντες δὲ
 τὸς ἐναντίας αἱ ἀπὸ Θεαρβούθ, ἱερνὲς τε τῶν κρημῶν, ἐς Δύξμοι
 πάλιν ἐπέμωσαν. οὐκ ἐκαξίως τῆς ἀρετῆς τὴν τοῦ βίου καταστορήτη
 H 273 κληροσόμενοι. ἔπειτα Σαβινιανὸς τε καὶ Θεαρβούθ Μάγνης κενολογησά-
 μενα ἀξίμφορον σφίον εὐρισκον εἶνα περὶ τὸν διατρέψιν τῶν ἐναντίων
 10 ποιεῖσθαι, λογισόμενα ἔτα δὲ, οὕτω τὸς πολέμους γε οὐκ ἐξήμαχα
 ποτε γέγοντο καὶ τὸς τῶν κληροσόμενων καταπακύνοντες τροφῆς
 ἀλώσμενοι ἐπὶ θύσων τὴν πάλιν τὸς ἐναντίας περὶσσανται. καὶ ἔπει

1. χάρις] *W* *v* *V* χάρις gli altri *codd.* e le *edd.* 2. ἐκρήμας *W* *v* *V* ἰσθμὸν
 ἐπὶ αὐτῶν *W* *v* *V* 3. ἐπερρόντας *D* ἔφρατο *D* ἔφρατο τε *W* *v* ἔφρατο *F*
 αἱ *om.* *D* δυσχερεία] *W* *v* *V* δυσχερείας gli altri *codd.* e le *edd.* 4. κρημῆ *D*
 πικρὰ τῶν πολέμων *W* *v* *V* δοράτια *W* 6. κεκαλυμμένως *W* 7. θορσούδ *W*
 θορσούδ *v* *V* θορβούδ *m* (*corr.*) δὲ *per* τε *Dm* *f* (τε in marg.) 9. κληροσόμενοι *D*
 σαβινιανὸς *Vm* *f* (*corr.*) θορσούδ *W* *v* θορσούδ *v* *V* θορβούδ *m* (*corr.*) 10. ἐξήμα-
 χων *D* σφίον - εἶναι] *W* *v* *V* εἶναι *om.* gli altri *codd.* (*σφίον CD*) e le *edd.*
 11. ποιεῖσθαι, λογ. ὅτι] *W* *v* ποιεῖσθαι λογ., ὅτι gli altri *codd.* e le *edd.* ὅτι
per οὕτω *W* *v* *V* οὕτω *per* οὕτω *W* *v* *V* 13. ἔτι] *W* *v* *V*, van Herwerden
 ὅτι gli altri *codd.* e le *edd.* καὶ *W* *v* *V*; *om.* gli altri *codd.* e le *edd.*

egli era, fermossi alla prima per affrontarli; ma poi, vedendo che
 molti da ogni parte piombavano su di lui, si diede alla fuga. Per
 le difficoltà del luogo però, essendogli caduto sotto il cavallo,
 grandi grida levarono i nemici, tutti scagliando dardi contro di
 lui; ed a veder ciò i Romani di corsa vennero in suo aiuto. Ri-
 cila, sotto le tante lance, morì, e Torimuth coi suoi, volti in fuga
 i nemici, sollevarono il cadavere e portarono ad Osimo colui,
 che toccò in sorte una fine non degna del suo valore. Poscia
 Sabiniano e Torimuth tennero consiglio con Magno, e furono
 d'avviso che non convenisse loro più trattarsi colà, riflettendo
 che non potrebbero essi mai trovarsi in forze eguali ai nemici,
 oltrechè, consumando le provvigioni degli assediati, avrebbero
 affrettato la presa della città pei nemici. E tanto avean deciso,

ταῦτα ἐδέδοκτο, αὐτοὶ μὲν καὶ οἱ χίλιοι παρεσκευάζοντο ἐς τὴν ἀφοδὸν, ὡς νύκτωρ τῆς ἀποπορείας ἀρξόμενοι, αὐτίκα δὲ τῶν τις στρατιωτῶν αὐτομολήσας λάθρα ἐς τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον ἐκπυστα ἐποίησε τὰ πρασσόμενα. Τωτίλας τοίνυν ἀνδρᾶς δισχιλίους ἀριστίνδην ἀπολε- B 323
 5 ξήμενος νυκτὸς ἐπιλαβούσης ἐφύλασσε τὰς ὁδοὺς, ἀπὸ σταδίων Ἀϋξίμου τριάκοντα, οὐδενὶ αἰσθησὶν παρεχόμενος. οἱ ἐπεὶ παρίοντες ἀμφὶ νύκτα μέσσην τοὺς πολεμίους εἶδον, σπασάμενοι τὰ ξίφη ἔργου εἶχοντο. καὶ αὐτῶν μὲν διακοσίους ἔκτειναν, Σαβινιανὸς δὲ καὶ Θοριμούθῃ ξὺν τοῖς λοιποῖς, ἅτε ἐν σκότει, λαθεῖν τε καὶ φυγεῖν ἐς τὴν Ἀρίμινον Ἰσχυσαν. V 128
 10 τῶν μέντοι ὑποζυγίων ἀπάντων οἱ Γότθοι ἐκράτησαν, ἃ τῶν στρατιωτῶν τὴν τε θεραπείαν καὶ τὰ ὄπλα καὶ τὰ ἱμάτια ἔφερον.

Ἔστι δὲ πολιέματα δύο πρὸς τῇ ἀκτῇ τοῦ Ἰονίου κόλπου, Πισαυρὸς τε καὶ Φανὸς, μεταξὺ τῆς τε Ἀϋξίμου καὶ Ἀριμίνου πόλεως κείμενα. ὧν δὴ τὰς οἰκίας Οὐίτιγισ κατ' ἀρχὰς τοῦ πολέμου ἐμπρήσας τὰ

1. ἐδέδεικτο D οὔτοι W εἰς WvV ἔφοδον W 2. ἀποπορείας WvV ἀρ-
 ξήμενοι DWvV 3. ἐκπυστα DW ἐποίησε W ἐποίησε v (corr.) 4. πράγματα
 D (corr.) τοῦ τίλας W τουτίλας vV ἀνδρα χιλίους D ἀριστίνδην MCD
 m f, P 5. ἐφύλασε V ὁδοὺς D 7. σπασάμενοι D 8 αὐτῶ m f (corr.)
 διακοσίους μὲν WvV σαβινανὸς DW θοριμούθῃ Wv θοριβούθ m (corr.) 9. σκότῃ
 WvV λαθεῖν D Ἀρίμινον] ἀρίμινον i codd. e le edd. 10. οἱ om. WvV
 11. ἔφερον C 12. πῖσσαυρὸς CD WvV m f (corr.) 13. Ἀριμίνου] ἀριμίνου i
 codd. e le edd. 14. οἰκίας D τοῦδε τοῦ πολέμου κατ' ἀρχὰς οὐίτιγισ WvV

ed essi coi mille si apprestavano alla ritirata che intendevano cominciare nella notte, quando uno dei soldati, nascostamente disertando al campo nemico, rivelò colà quel che avveniva. Totila allora, scelti duemila uomini dei migliori, al sopraggiungere della notte, senza darne alcun sentore, li mise a guardia delle strade a trenta stadi da Osimo. Costoro in sulla mezzanotte, tosto che videro passare i nemici, sguainate le spade, si misero all'opera e ne uccisero dugento. Sabiniano e Torimuth cogli altri, protetti dalle tenebre, riuscirono a sfuggire arrivando a Rimini. I Goti però impadronironsi di tutti i giumenti che portavano la servitù, le armi ed il vestiario dei soldati.

Sulla riva del golfo Ionio trovansi due piccole città, Pesaro e Fano, situate fra Osimo e Rimini. Le case di queste Vitige

τείχη καθέλειν ἔχει ἐς ἤμισυ μάλιστα, ἕπως μὴ καταλαβόντες αἰτιὰ
 Ῥωμαίων κρήνητα Γότθους παρέξωσι. τούτων θύπερον, Πίσσαυρον, Βε-
 λισάριος καταλαβεῖν ἔγνω· ἔδωκε γάρ αὶ ἐς Ἰππων νομὰς ἐπιτηδείας τὴν
 χωρίον κείθου. πέμψας οὖν νίκτωρ τῶν αἰ ἐπιτηδείων τινὰς ἐς τὸ
 ἀκριβὲς εἰρήν τε καὶ μήκος πύλης ἐκάστης ξυμετρήσαστο λάθρα. τὰς
 τε πύλας τεκτηνήμενος καὶ σιδήρου περιβαλὼν εἰς τῶν ἀκρίως ἐνθὲ-
 μως ἐπεμήεν, ὡς δὴ ἐκέλευε τοῖς ἀμφὶ Σαβινιανόν τε καὶ Θουριουθὸν
 κατὰ τήχος τοῖς τείχεσιν ἐναρμόσοντας ἐντὸς τοῦ περιβάλλου μένειν, ἐν
 τε τῇ ἀσφαλεῖ γενόμενος ἕσα τοῦ περιβάλλου καταπεπτόκει, ἕταρ δὴ ἀνα-
 κλιμαῖσαι τρύπαρ, λίθους τε καὶ πηλὸν καὶ ἄλλο ἕσασιν ἐμβαλλομένους. ¶
 αἱ μὲν οὖν κατὰ ταῦτα ἐποίησιν. Τωτίλας δὲ μαθὼν τὰ πρασσόμενα
 B 314 στρατῶν πολλῶν ἐπ' αὐτοῖς ἦλθε. καὶ ἀποπειρασάμενος, χρόνον τε
 ἐνταῦθα διακρίψας τινὰ, ἐπεὶ ἐξελθεῖν οὐχ οὐδὲς τε ἦν, ἱπρακτοῖς ἐς τὸ
 P 492 ἐν Αὐξίμω στρατόπεδον ἀνεχώρησεν. ἐπεξῆγει δὲ Ῥωμαίων ἔτι τοῖς

1. τείχη D 2. πίσσαυρον W V 3. ἰππων corr. da ἰππων W 4. αἱ
 om. D 5. πύλης μήκος D 7. σαβινιανόν DW V mf (corr.) θουριουθῶν
 W V θουριουθῶν V 8. κατατάχος MCD W V 9. καταπεπτόκει B V
 9-10. ἀνοικοδομήσας MCD mf (corr.) ἀνοικεδομήσασαι W V 10. ἐμβα-
 λομένους W V 11. ἰππίδων W τωτίλας W τωτίλας V τωτίλας m
 f (corr.) 12. πολλῶν D τε] W V di gli altri codd. e le edd. 13. δια-
 κρίψαι D ἐπ' ἐξαλείν D 13-14. ἐν αὐξίμω εἰς τὸ W V 14. στρατόπεδον D

sul principio della guerra avea bruciate e le mura disfatte fino a
 metà, perchè i Romani, occupatele, non dessero molestia ai Goti.
 Una di queste, Pesaro, Belisario stabilì di occupare, parendogli
 quella località opportuna al pascolo dei cavalli: spedì adunque di
 notte alcuni de' suoi più fidi, perchè prendessero l' esatta misura
 di ciascuna porta. Poscia fabbricate le porte e rivestitele di ferro,
 le mandò con alcune barche, ordinando a Sabiniano e a Tori-
 muth di adattare al più presto alle mura, riducendosi essi dietro
 la cinta; quindi, messisi al sicuro, darsi a ricostruire comunque
 potessero quella parte delle mura ch' era rovinata, ponendovi pietre,
 argilla o altro che fosse. E coloro così fecero. Totila, infor-
 mato di ciò, mosse contro di loro con molte truppe, e tentata
 la presa, dopo avervi speso molto tempo senza poter venirne a capo,
 tornossene al campo presso Osimo. Nè ormai alcuno dei Romani

πολεμίοις οὐδαί, ἀλλ' ἐντὸς τειχῶν ἕκαστοι ἕμενον. ἀλλὰ καὶ τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ δύο Βελισάριος ἐς Ῥώμην στελλας, Ἄρτασειρήν τε, ἄνδρα Πέρσην, καὶ Βαρβατίωνα Θράκα, ὡς συμφυλάξοντας Βέσσα την πόλιν, ὃς ἐνταῦθα ἐτύγχανεν ὢν, ἐπέστελλε τοῖς πολεμίοις ὡς 5 ἤμιστα ἐπεξίνα. Τωτίλας δὲ καὶ ὁ Γότθων στρατὸς, ἐπεὶ οὐκ ἀξιόχρεον ἀνατάξασθαι σφίσι τὴν Βελισαρίου δύναμιν ᾗσθοντο οὖσαν, τῶν χωρίων τὰ ἐχυρώτατα ἐνοχλεῖν ἐγκωσάν. διὸ δὴ ἐν Πικηνοῖς ἀμφὶ τὸ Φέρμιον καὶ Ἄσכולον ἐνοστρατοπεδευσάμενοι ἐς πολιορκίαν καθίσταντο. καὶ ὁ χειμῶν ἤλθη, καὶ δέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῆδε, ὃν ο Πρὸκόπιος συνέγραψε.

εβ'. Βελισάριος δὲ ἀμύνειν τοῖς πολιορκουμένοις οὐδαμῆ ἔχων Ἰωάννην τὸν Βιταλιανοῦ ἀνεψιὸν ἐς Βυζάντιον ἐπεμψεν, ὅρκους τε αὐτὸν δεινοτάτοις καταλαβῆν, ὡς ἐπανήκειν ὅτι τάχιστα ἐν σπουδῇ θήσεται,

1. τυχῶν *D* ἕκαστος ἕμενον *D* (in marg. « γρ. ἕκαστοι ἕμενον ») 2. ἄρτασειρήν *MCDmf* ἄρτασίρην *WuV* 3. θράκα *Wu* συμφυλάξαντας *WuV* βέσσαν *Wu* 4. ἐτύγχανε *W* 5. τωτίλας *WuV* 7. ἐχυρώματα *D* ἐχυρώματα *m* (corr. di sec. m.) ἐχυρώματα *f* (in marg. ἐχυρώτατα), *HP* πικηνοῖς *MCDmfL, H* Πικηνοῖς *P* 8. φέρμιον *MDmf* (corr.) φέρμιον *WuV* 11. ἔχον *D* 12. τε] *WuV*; om. gli altri codd. e le edd.

facea più sortite contro i nemici, ma ognuno teneasi dentro le mura. Belisario inoltre mandò a Roma due sue lance spezzate, il persiano Artasire ed il trace Barbatione, per unirsi nella difesa della città a Bessa, che ivi trovavasi, ordinando loro di non fare sortite contro i nemici. Totila e l'esercito dei Goti, dacchè sapevano che Belisario non avea forze da star loro a fronte, stabilirono di attaccar le località più fortificate. Quindi accampatisi nel Piceno presso Fermo ed Ascoli, posero a queste l'assedio. E l'inverno veniva al termine ed il decimo anno compievasi di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

XII. Belisario, nell'impotenza di prestar soccorso agli asse-diati, spedì Giovanni, nipote di Vitaliano, a Bizanzio, facendolo giurare solennemente che si affretterebbe a ritornare dopo aver

καὶ βασιλείας δευρόμενον στρατιάν τε πολλήν σφίσι καὶ χρήματα με-
 γάλα πέμψαι, καὶ μέντοι καὶ ἔπλα καὶ ἵππους. οἱ γὰρ στρατιῶσι
 ἄλλοι μὲν ἔντες οὐδὲ αὐτοὶ μάχεσθαι ἠθέλον, χρήματά τε πολλὰ
 φέροντες τὸ δημόσιον σφίσι δαμεῖν καὶ αὐτοὶ ἀπάντων ἐνδεεῖς εἶναι.
 B 325 καὶ ἦν δὲ οὗτος. καὶ γράμματα ὑπὲρ τούτων βασιλεὶ ἔγραψεν. ἐδίλου ὅ
 δὲ ἡ γραφή τάδε « Ἀφίγεμα ἐς τὴν Ἰταλίαν, ὦ βασιλεῦ κρείττε,
 « ἀνδρῶν τε καὶ ἵππων καὶ ἔπλων καὶ χρημάτων ἔν ἀπορίᾳ. ὃν
 « οὐδ' ἔν τις μὴ διαρκῶς ἔχων πόλεμον, αἶμαι, διενεγκεῖν οὐ μὴ, ποτε
 « ἱκανὸς εἴη. Θρᾶκας μὲν γὰρ καὶ Ἰλλυριῶς ἐνδελεχέστατα περιμέντες
 « στρατιώτας κομιδῇ ἄλλοις ἡγεράμεν. οὓς δὴ οἰκτροὺς οὐδέ τι ἔπλων 10
 « ἐν χερσὶν ἔχοντας καὶ μάχης ἔντας παντάπασι ἀμελετήτους ὄρωμεν,
 « καὶ τοὺς ἀπολελειμμένους ἐνταῦθα οὐτε αὐτάρκεις ὄντας καὶ κα-
 « τεπηχότας τοὺς πολεμίους, δεδουλομένους τε τὸ φρόνημα τῶ πρὸς
 « ἐκείνων πολλάκις ἡσπασθαι, οἳ γε οὐδὲ εἰς τὴν τοὺς ἐναντίους διέφυγον,

1. καὶ] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* δευρόμενον *P* σφίσι *D*
 2. οὐ *per ol D* 4. ἐφίλειν *mf (corr.)* 5-6. *Le parole καὶ γράμματα -*
τάδε om. D 6. ἀφίγεμα *mf (corr.)* εἰς *V* βασιλεῦ] *WuV* βασιλείων
gli altri codd. e le edd. 7. χωρὶς *per ἔν ἀπορίᾳ WuV* 8. ἂν ἔν τις
WuV ἔχον *D* 9. ἱκανῶς *WuV* ἢ *per εἴη van Herwerden* περιελ-
 πόντες *WuV* 10. στρατιώτας *om. D* οὐδαμῇ *per κομιδῇ WuV* ἡγεράμεν.
 οὓς δὴ] *Maltreto PB*; *om. i codd., H* ὄπλων *WuV* 11. χερσὶ *D* ἀμελε-
 τήτους; ὄρωμεν δὲ *WuV*

pregato l' imperatore di mandar loro gran copia di truppe e di danaro, ed armi e cavalli. Poichè i soldati, già ben pochi, neppur voleano battersi, dicendo che l' erario doveva loro molto denaro, ed essi eran mancanti di tutto. Ed invero così era. E intorno a ciò scrisse egli all' imperatore nei seguenti termini: « Giun-
 « gemmo in Italia, potente imperatore, mal provvisti di uomini
 « di cavalli, di armi e di danaro, cose tutte che se non si ab-
 « biamo a sufficienza, non è possibile, credo io, far guerra; poichè
 « dopo essere andati attorno per tutta la Tracia e l' Illirico, non
 « abbiam raccolto che ben pochi soldati; e questi li vediamo assai
 « meschini, quasi senz' armi in mano e del tutto inesperti dell'
 « guerra; quelli poi che qui eran rimasti vediamo malcontenti e
 « atterriti dai nemici, scoraggiati dalle frequenti sconfitte patite,

« ἀλλὰ τοὺς τε ἵππους ἀφέντες καὶ τὰ ὄπλα ἐς τὴν γῆν ῥίψαντες.
 « χρημάτων δὲ πρόσδοτον ἐξ Ἰταλίας πορίζεσθαι ἡμῖν ἀδύνατά ἐστι, H 274
 « πάλιν πρὸς τῶν πολεμίων κατελιημμένης. διδὸ δὴ καὶ ὑπερήμεροι
 « γεγενημένοι ἐς τῶν στρατιωτῶν τὰς συντάξεις ἐπιτάττειν αὐτοῖς ἥμισθα
 5 « ἔχομεν. ἀφείλετο γάρ ἡμῶν τὴν παρρησίαν τὸ ὄφλημα. εὖ δὲ καὶ V 129
 « τοῦτο, ὡ δέσποτα, ἴσθι, ὡς τῶν ὑπὸ σοῦ στρατευομένων οἱ πλείους
 « πρὸς τοὺς πολεμίους ἠτύτομοληκότες τυγχάνουσιν ὄντες. εἰ μὲν οὖν
 « ἔδει Βελισάριον ἐς Ἰταλίαν στέλλεσθαι μόνον, ἀριστὰ σοι τὰ ἐς τὸν P 493
 « πόλεμον παρεσκευάσται· εἰμὶ γάρ ἐν Ἰταλιώταις ἤδη που μέσοις·
 10 « εἰ δὲ περιεῖναι βούλει τῷ πολέμῳ τῶν δυσμενῶν, καὶ τὰ ἄλλα ἐξαφ-
 « τόσεσθαι δεῖ. στρατηγὸς γάρ τις, ὄμαι, τῶν ὑπουργούντων χωρὶς οὐκ
 « ἔν γένοιτο. δορυφόρους τάλυνν καὶ ὑπασπιστάς τοὺς ἐμοὺς μάλιστα
 « μοι πέναντων σταλῆναι προσήκει, ἔπειτα πάντολόν τι πλῆθος Οὐννων B 326
 « τε καὶ ἄλλων βαρβάρων, οἷς καὶ χρήματα ἤδη δοτέον ».
 5 Τοσαύτα μὲν Βελισάριος ἔγραψεν. Ἰωάννης δὲ χρόνον ἐν Βυζαντίῳ

2. ἡμῶν W 3. πρὸς τοὺς τῶν D 4. συντάξεις V 9. ἤδη που] WvV που ἤδη gli altri codd. e le edd. 12. γέννοιτο W 13. μοι] WvV; om. gli altri codd. e le edd. σταλεῖναι WvV 15. ἔγραψε D

« tanto da sfuggire all'impazzata i nemici, anche abbandonando
 « i cavalli e gittando a terra le armi. E dall'Italia ci è impos-
 « sibile procacciarsi alcun provento di danaro, occupata com'è
 « nuovamente dai nemici; e così, rimasti in debito coi soldati
 « degli stipendi, non siamo in grado di comandarli, poichè il de-
 « bito ci chiude la bocca. E devi pur sapere, o signore, che i
 « più dei tuoi militi han disertato presso i nemici. Se dunque
 « non v'era da fare che spedire Belisario solo in Italia, tu hai
 « già ben provveduto alla guerra, poichè eccomi qui in mezzo
 « agli Italiani. Se però colla guerra vuoi vincere i nemici, con-
 « viene apprestare anche il resto. Poichè niuno, cred' io, può
 « esser capitano, se non abbia gente ai suoi ordini. È quindi
 « d'uopo, anzi tutto, mandarmi le mie lance spezzate ed i miei
 « scudieri, ed inoltre gran copia di Unni e di altri barbari, ai quali
 « si deve ora dar danaro ».

Tanto scrisse Belisario. Giovanni però si trattenne lunga-

διατρέψας πολὺν οὐδὲν μὲν διεπράξατο ὧν ἕνεκα ἦλθεν, ἔγρημε δὲ τοῦ Γερμανοῦ βασιλέως ἀνεψίου παιῖδα. ἐν τούτῳ δὲ Τωπίλας Φέρμων τε καὶ Ἄσκειον ὁμολογία εἶλεν. ἐς Τούσκους δὲ ἀρκεύμενος Σπολίτιον τε καὶ Ἄσειν ἐπολιόρκει. ἤρχε δὲ τοῦ μὲν ἐν Σπολιτίῳ φυλακτιζόντος Ἡρωδιανός, τοῦ δὲ ἐν Ἄσειν Σισίφριδος, Γότθος μὲν γένος, εἰνοεικῶς δὲ λίαν ἐς τε Ῥωμαίους καὶ τὰ βασιλέως πράγματα ἔχων. Ἡρωδιανός μὲν οὖν τοῖς πολεμίοις ἐς λόγους ἦλθεν, ἐφ' ᾧ τριάκοντα ἡμέρας ἤσυχῃ μένωσιν. ὧν ἦν μὴ ἐπικουρία τις αὐτοῖς ἐπιγένηται, αὐτὸν τε καὶ τὴν πόλιν ζῆν τε τοῖς στρατιώταις καὶ τοῖς ἐνοικοῦσι Γότθοις ἐνδώσειν. τὸν τε παιῖδα ἡμηρον ἐπὶ ταύτῃ τῇ ὁμολογίᾳ παρέσχετο. ἐπειδὴ δὲ παρῆν μὲν ἡ κυρία, στράτευμα δὲ οὐδαμῶθεν Ῥωμαίοις ἦλθεν, Ἡρωδιανός τε καὶ ἔσοι φρουρὰν ἐνταῦθα εἶχον κατὰ τὰ συγκαίμενα Τωπίλα καὶ Γότθοις σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ Σπολίτιον ἐνεχείρισαν. φασὶ δὲ Ἡρωδιανὸν κατὰ τὸ ἐς Βελισάριον ἔχθος αὐτὸν τε καὶ Σπολίτιον Γότθοις

1. πολλὴν *D* ἕνεκεν *D* 2. τουπίλας *WV* Φέρμων *W* φερμών *vV*
 3. εἶλον *C* τε *per* δὲ *WvV* 4. Ἄσειν] *vV* ἄσειν *W* ἄσειν *gli altri*
codd. e le edd. 5. ἀσισιν *W* ἄσισιν *vV* ἄσις? σίφριδος *WvV* 5-6. εἰ-
 νοεικῶς λίαν τί ἐς τε Ῥωμ. *MCDmf* 8. ἐπικουρίαν *Df (corr.)* αὐτοῦς *v (corr.)*
 αὐτὸν τε *MCDWvmf (corr.)* 9. ζῆν τε στρ. *D* ζῆνε τε *Wv* γότθοι *D*
 ἐνδώσει *C* ἐνδώσει *WvV* 11. οὐδαμῶθεν] *(corr.)* Ῥωμαίοις] *WvV* Ῥωμαίων
gli altri codd. e le edd. 12. τουτίλα *WvV* 13. αὐτοῖς (*sic*) *WvV* ἐνε-
 χείρισαν *D* 14. αὐτὸν *MCDWvmf (corr.)*

mente a Bizanzio senza nulla fare di ciò per cui era venuto, e sposò la figlia di Germano, nipote dell'imperatore. Intanto Totila prese Fermo e Ascoli, che gli si arresero, e recatosi in Toscana, pose assedio a Spoleto e ad Assisi. Il presidio di Spoleto era comandato da Erodiano; quel di Assisi da Sisifrido, goto di nazione, ma molto affezionato ai Romani e alle cose dell'imperatore. Erodiano venne a trattative coi nemici per una tregua di trenta giorni, nei quali se non gli giungesse alcun soccorso, darebbe in mano ai Goti se stesso e la città coi soldati e cogli abitanti; e diede per tali patti in ostaggio il proprio figlio. Giunto che fu il giorno stabilito senza che d'alcun lato arrivassero truppe ai Romani, Erodiano e tutti gli uomini di quel presidio, secondo i patti, diedero in mano a Totila ed ai Goti se stessi e Spoleto. Dicono che Erodiano si arrendesse con Spoleto ai Goti per

ἐνδοῦναι· λογιζομένους γὰρ αὐτῷ Βελισάριος τῶν βεβιωμένων ἠπειλήσε
 πράξειν. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Σπολιτίῳ ταύτῃ ἐχώρησε. Σισίφριδος δὲ
 ἦν τοῖς ἐπομένοις ἐπεκδρομῆς ποιησάμενος, τῶν τε ἦν αὐτῷ πλείστους
 ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει. Ἄσισινοί τε τοῖς παροῦσιν ἀπορούμενοι, B 327
 αὐτίκα τὴν πόλιν τοῖς πολεμίοις ἐνέδοσαν. πέμψας δὲ καὶ παρὰ Κυ-
 πριανὸν εὐθύς Τωτίλας, ἐνδοῦναι οἱ αὐτῷ Περυσίαν ἡξίου, δεδιττόμενος
 μὲν, ἦν ἀπειθήσει, χρήμασι δὲ αὐτῷ δωρήσασθαι μεγάλους ἐπαγγελ-
 λόμενος, ἦν γε ταῦτα ἐπιτελεῖν. ἐπεὶ τὲ οἱ πρὸς Κυπριανοῦ οὐδὲν
 προχώραει, τῶν ἐκείνου δορυφόρων ἕνα, Οὐλίφον ὄνομα, χρήμασιν
 ἀναπειθεὶ δόλῳ τὸν ἀνθρώπον διαχρήσασθαι. Οὐλίφος μὲν οὖν μόνῃ
 τῷ Κυπριανῷ ἐντυχὼν ἔκτεινέ τε αὐτὸν καὶ παρὰ Τωτίλαν φεύγων
 ἔρχετο. οὐδὲν δὲ ἦσαν οἱ Κυπριανοῦ στρατιῶται βασιλεῖ τὴν πόλιν
 ἐφάλασσαν, διὸ δὴ Γότθοι ἐνθένδε ἀναχωρεῖν ἔγνωσαν.

1. βεβιωμένων D 2. πράξιν W Σισίφριδος W [Σισίφριδος v V Σισίφριδος m f,
 H (corr. in marg.) 3. ἐπεκδρομῆς W ἐπεκδρομῆν v V ποιησάμενοι D αὐτῶν D
 4. θνήσκει f (corr.) ἀσισινοί W v V 5. ἐνέδοσαν f (corr.) καὶ] DW v V; om.
 gli altri codd. e le edd. 6. τουτίλας W v V 7. ἀπειθήσει D τε per δὲ D
 αὐτῷ om. C αὐτὸν W v V 8. ἐπεὶ δὲ ἡ κυπρ. D πρὸς] V, van Her-
 werden; om. gli altri codd. e le edd. 9. προχώραει f (corr.) 10. ἀνα-
 πείσει D διαχρήσασθε W 11. τοῦ τίλαν W τουτίλαν v V

contro Belisario, poichè questi avealo minacciato di domandargli
 conto del suo operato. E così andarono le cose a Spoleto. Si-
 sifrido, datosi coi suoi a far sortite, gran parte della sua gente vi
 perdè e vi morì egli stesso. E quei di Assisi, rimasti perciò in
 imbarazzo, tosto si arresero colla città ai nemici. Totila allora,
 prestamente spediti messi anche a Cipriano, lo invitò ad arren-
 dergli Perugia, con minacce spaventose se si rifiutasse e con pro-
 messe di molto danaro se ciò facesse. E poichè con Cipriano
 ei non riusciva, indusse con danari una delle di lui lance spezzate,
 di nome Ulifo, ad ucciderlo insidiosamente. Infatti Ulifo, trova-
 tosi da solo con Cipriano, lo uccise, e quindi se ne fuggì presso
 Totila. Ma non per questo meno i soldati di Cipriano custodi-
 vano la città per l'imperatore; talchè i Goti decisero di par-
 tirsene.

P 494 εγ'. Μετὰ δὲ Τυτῆλας ἐπὶ Ῥώμην ἦει, καὶ ἐπεὶ ἀγχοῦ ἐγένετο, ἐς πολιορκίαν καθίστατο. τοὺς μέντοι γεωργοὺς οὐδὲν ἀχαρὶ ἀνὰ πᾶσαν τὴν Ἰταλίαν εἰργάσατο, ἀλλὰ τὴν γῆν ἐκέλευεν ἀδεῶς, ἥπερ εἰώθασιν, ἐς αἰὶ γεωργεῖν, τοὺς φόρους αὐτῷ ἀποφέροντας ὅσους τὰ πρότερα ἐς τε τὸ δημόσιον καὶ ἐς τοὺς κεκτημένους ἀποφέρειν ἤξιον. Γότθων δὲ τικῶν ἀγχιστα τοῦ Ῥώμης περιβόλου ἀφικομένων Ἀρτασίρης τε καὶ Βαρβατίων, πολλοὺς τε τῶν ἐπομένων ἐπαγαγόμενοι, Βέσσα ὡς ἤμιστα ἐπαινοῦντος, ἐπεκδρομὴν ἐπ' αὐτοὺς ἐποιήσαντο. καὶ πολλοὺς μὲν εὐθὺς ἔκτειναν, τοὺς δὲ λοιποὺς ἐς φυγὴν ἔτρεψαν. οἳς δὴ ἐπιστόμενοι, ἐς τε τὴν διώξιν ἐπὶ πλείστον ἐκπεπτωκότες ἐνέδραις ὑπὸ τῶν πολεμίων ἐνέτυχον. οὐ δὴ τοὺς πλείστους ἀποβαλόντες αὐτοὶ ἔην ὀλίγοις τοῖς διέφυγον μόλις, καὶ τὸ λοιπὸν ἐπεξίεναι τοῖς ἐναντίοις, καίπερ B 328 ἔγκειμένοις, οὐκέτι ἐτόλμων. καὶ ἀπ' αὐτοῦ λιμὸς τις ἀκριβῆς τοῖς V 130 Ῥωμαίους ἐπέβλεπεν, οὐκέτι δυναμένους τι τῶν ἀναγκαίων ἐκ τῶν ἀγρῶν

1. τυτῆλας *WuV* Ῥώμης *D* ἰπιαχοῦ *D* αὐχοῦ *m* (*corr.*) 2. ἀχαρὶν *D* 3. ἀδεῶς ἐκέλευεν *WuV* 4. ἰσαὶ *v* ἀποφέροντας] *WuV* ἰπιφέροντας *gli altri codd. e le edd.* τὸ πρότερον *WuV* 5. εἰς *WuV* ἤξιον *D* 6. ἀρτασίρας *MCDmf* 9. ἐπιστόμενοι *MCuV* ἐπιασόμενοι (*sic*) *W* 10. ἐκπεπτοκότες *D* ἐκπεπτωκότεων *f* (*corr.*) 11. ἀναβαλλόντες *MCmf* (*corr.*) 12. τολοιπὸν *MCDWumf* 13. ἐτόλμων] *WuV, Scalig., B* ἐτόλμων *gli altri codd., HP*

XIII. Poscia Totila mosse verso Roma, e, giuntovi presso, vi pose assedio. Ai contadini però egli in tutta l'Italia non recò alcuna molestia, ma invitòli a lavorar liberamente la terra secondo il consueto, pagando a lui i tributi che già prima sollevano pagare all'erario ed ai proprietari. Essendosi approssimato alle mura di Roma un drappello di Goti, Artasire e Barbatione, menando seco molti dei loro, contro il volere di Bessa, uscirono ad attaccarli e presto molti ne trucidarono e gli altri volsero in fuga. Nel rincorrere questi, però, avanzaronsi troppo e caddero in agguati dei nemici. Ivi molti perdettero dei loro, ed a stento stessi con alcuni pochi riuscirono a scampare; nè mai più ardirono far sortite contro i nemici, quand'anche questi incalzassero. Ne avvenne che i Romani furon travagliati duramente dalla fame non potendo più procacciarsi vettovaglie dai campi ed essend.

ἔσκομιζέσθαι, καὶ τῶν ἐκ θαλάσσης ἀποκεκλεισμένους. ἐπειδὴ γὰρ
 Γότθοι Νεάπολιν εἶλον, ναυτικὸν ἐνταυθὰ τε καταστησάμενοι ἀκάτων
 πολλῶν, καὶ ταῖς νήσοις ταῖς Αἰόλου καλουμέναις καὶ ἔσαι ἄλλαι
 τῆδε ἐπίκεινται ἐς τὸ ἀκριβὲς τὸν διάπλουον ἐφύλασσον. ἔσαι οὖν H 275
 5 νῆες ἐκ Σικελίας ἀναγόμεναι ἐπλεον ἐπὶ τὸν τῶν Ῥωμαίων λιμένα,
 πᾶσαι γεγόνασιν αὐτοῖς ἀνδράσιν ὑπὸ ταῖς ἐκείνων χερσὶ. Τωτίλας δὲ
 στράτευμα ἐς Αἰμιλίαν πέμψας, πόλιν Πλακεντίαν ἐξελεῖν ἢ βίβη ἢ
 ὁμολογίᾳ ἐκέλευεν. αὕτη δὲ πρώτη μὲν ἐστὶν Αἰμιλίων τῆς χώρας,
 ὀχύρωμα ἰσχυρὸν ἔχουσα. πρὸς δὲ τῷ ποταμῷ Ἡριδανῷ κεῖται καὶ
 μόνη τῶν τῆδε χωρῶν Ῥωμαίων κατήκοος οὖσα ἔτι ἐλέλειπτο. ἐπεὶ
 δὲ ὁ στρατὸς οὗτος Πλακεντίας ἀγχοῦ ἐγένοντο, λόγους προῦφερον τοῖς
 ἐνταυθα φρουροῖς, ὅπως τὴν πόλιν ὁμολογίᾳ Τωτίλα τε καὶ Γότθοις
 ἐνδοῖεν. ὡς δὲ οὐδὲν σφίσι προλύχρει, αὐτοῦ ἐνοστρατοπεδευσάμενοι ἐς
 πολιορκίαν καθίσταντο, τῶν ἐπιτηδείων ἐνδεῖν τοὺς ἐν τῇ πόλει αἰσθό-

1. εἰσκ. *WuV* ἐκ θαλάσσης] *WuV* ἐν θαλάσση *gli altri codd. e le edd.*
 ἀποκεκλεισμένων *WuV* φερτίων δορο ἀποκ. *MCDmf, le edd.* 2. τε om. *WuV*
 3. καὶ *MCDWuV* τε ἔλου *WuV* [τε] ταῖς f (*in parent. di sec. m.*), *H*
 4. διάπλουον *D* δὲ *per* οὖν *MCmf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) δὲ *D* 5. ἐμπλεον *D*
 τῶν om. *WuV* 6. τουτίλας *WuVL* 7. αἰμιλίαν *MCDVf* πλακεντιαν
Wu 8. αἰμιλίων *MCVf* 9. ἔχουσαν (*sic*) *D* 10. κατήκος *W* 11. ἐγέ-
 νοντο] *WuVf* (*marg.*) *Reg.* ἐγένετο *gli altri codd. e le edd.* 11-12. τοὺς -
 φρουροὺς *WuVL* 12. τουτίλα *WuV* 14. τοὺς *per* τῶν *WuV*

loro intercettato quanto venisse dal mare; poichè, presa che ebbero Napoli, i Goti posero colà una flottiglia di molte barche e nelle isole cosiddette Eolie ed in quante altre colà presso sono situate, stavano accuratamente a guardia, sorvegliando il passaggio delle navi; talchè tutte quante le navi che dalla Sicilia veleggiavano verso il porto di Roma, caddero colla loro ciurma nelle mani di coloro. Totila poi spedì truppe nell'Emilia con ordine di prendere la città di Piacenza o a forza o a patti. È questa la principal città dell'Emilia, fornita di forti baluardi, situati sul Po, e la sola di quella regione che rimanesse tuttavia soggetta ai Romani. Giunte che furono quelle truppe presso Piacenza, presero a trattare con quel presidio perchè arrendesse a patti la città a Totila e ai Goti. Ma non riuscì in ciò, accamparonsi colà e posersi all'assedio, sapendo che ivi si difettava di vettovaglie.

μενοι. τότε τοῖς ἐν Ῥώμῃ τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἀρχουσιν ὑποψία προδοσίας περὶ ἐγένετο ἐς Κέθηγον, πατρικίον ἀνδρα καὶ πρότερον τῆς Ῥωμαίων βουλῆς. διὸ δὴ ἐς Κεντουκέλλας ἀπιὼν ἦρχετο.

Βελισάριος δὲ περὶ τῆς Ῥώμης καὶ τοῖς ἄλλοις πράγμασι δεισας, ^{P 495} ^{B 329} ἔπει ἐκ Ῥαβέννης ἀμύνειν ἄλλως τε καὶ στρατῷ ἄδύνατα ἦν, 5 ἀπκρίσασθαι τε ἐνθὲνδε καὶ τὰ ἐπὶ Ῥώμης χωρία καταλαβεῖν ἔγνω, ὅπως δὴ ἀρχοῦ γενόμενος τοῖς ταύτῃ κίμνουσιν ἐπιβηθεῖν οἷός τε εἶη. καὶ οἱ τὸ κατ' ἀρχάς ἐς Ῥάβενναν ἀρκομένῃ μετέμελεν, ἃ δὴ Βιταλίῳ ἀναπεισθεὶς ἔδρασε πρότερον οὐκ ἐπὶ τῷ τῶν βασιλέως πράγματων συμφῶρῳ, ἔπει ἐνταῦθα καθείρξας αὐτὸν ἐδεδώκει τοῖς πολεμίοις κατ' ἐξουσίαν τὴν τοῦ πολέμου διοικεῖσθαι ῥοπήν. καὶ μοι ἔδοξεν ἢ Βελισάριον ἐλέσθαι τὰ χεῖρω, ἔπει ἔχρην τότε Ῥωμαίους γενέσθαι κακῶς, ἢ βεβουλεύσθαι μὲν αὐτὸν τὰ βελτίω, ἐμπόδιον δὲ τὸν θεὸν γεγονέναι, Τιωπίλῳ τε καὶ Γότθοις ἐπικουρεῖν ἐν νῆ ἔχοντα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῶν

2. περὶ CD περιεγένετο WvV κίμνον DWV 3. κεντουκέλλας D κεντουτίλας (sic) WvV 4. περὶ τε om. D 5. ραβίνης ἀμύνειν D στρατοῦ D ἀδύνατα] WvV, Reg. ἀδύνατος gli altri codd. e le edd. 6 καὶ om. WvV 7. ἦν per εἶη D 8. μετέμελλεν MCDWvV 12. χρῆν W χρῆν vV 13. δι] WvVL δι καὶ ὡς gli altri codd. e le edd. τῷ θεῷ MCDWvVL (corr. in marg.), H (id.) 14. τουτίλα WvV ἐν φ D ἐνὶ W ἔχοντι MCDWvVL, H

Allora i duci dell' esercito imperiale in Roma sospettarono di tradimento Cetego, patrizio e capo del Senato romano, talchè questi ritirosi a Centocelle.

Belisario, impensierito per Roma e per tutto l' andamento delle cose, non essendo possibile soccorrere da Ravenna, tanto più che poche truppe avea, decise di muover di là ed occupare le località prossime a Roma per essere al caso, così avvicinati, di aiutare coloro che ivi erano in sofferenza. E pentivasi egli di essere da principio andato a Ravenna; il che già avea egli fatto per consiglio di Vitalio senza pro per le cose dell' imperatore, dacchè chiudendosi colà, pareva avesse lasciato in balla dei nemici l' andamento della guerra. E parve anche a me che Belisario si fosse appreso al peggior partito, sia perchè era destinato a i Romani patisser male, sia perchè egli escogitasse bensì il ma Iddio vi si opponesse, avendo in mente di giovare Te

βουλευμάτων τὰ βέλτιστα ἐς πᾶν τὸναντίον Βελισαρίῳ ἀποκεκρίσθαι. οἷς μὲν γὰρ ἐπιπνεῖ ἐξ οὐρίας τὸ πνεῦμα τῆς τύχης καὶ τὰ χεῖριστα βουλευομένοις οὐδὲν ὑπαντιάσει δύσκολον, ἀντιπεριάγοντος αὐτὰ τοῦ δαιμονίου ἐς πᾶν ζύμφωρον· ἀνδρὶ δὲ, οἷμαι, κακοτυχοῦντι εὐβουλία
 5 οὐδαμῆ πάρεστι, παραιρουμένου αὐτὸν ἐπιστήμην τε καὶ ἀληθῆ δόξαν τοῦ χρῆναι παθεῖν. ἦν δὲ τὰ καὶ βουλευομένη ποτε τῶν δεόντων, ἀλλὰ πνέουσα τῆ βουλευομένη ἀπ' ἐναντίας εὐθύς ἢ τύχῃ ἀντιστρέφει αὐτῆ τὴν εὐβουλίαν ἐπὶ τὰ πονηρότατα τῶν ἀποβάσεων. ἀλλὰ ταῦτα μὲν εἴτε ταύτῃ εἴτε ἐκείνῃ ἔχει οὐκ ἔχω εἰπεῖν. Βελισάριος δὲ Ἰουστίνου
 10 ἐπὶ τῇ Ῥαβέννης φυλακῇ καταστησάμενος ἦν ἐλπίους τισὶν αὐτὸς ἐνθὺς διὰ τε Δαλματίας καὶ τῶν ταύτῃ χωρίων κομίζεται ἐς Ἐπίδαμνον, B 330
 ἵνα δὴ στρατεύματα ἐκ Βυζαντίου παραδοκῶν ἡσυχῆ ἔμενε. γράψας δὲ βασιλεῖ γράμματα, τύχας τὰς παρούσας ἐσήγγαλλεν. ὁ δὲ οἱ οὐ πολλῶ

2. ἐπιπνεῖν ἴσθιν ἐξ MCD, H ἐξουρίας W 3. οὐδὲν ὑπαντιάσει] WvV, Reg., B ὑπαντιάσει οὐδὲν MC, HP ὑπαντιάσει οὐδὲν D δεινὸν per δύσκολον WvV, Reg. ἀντιπεριάγοντος D 4. ζύμφωρον D ἀβουλία WL, H 6. πη μελετῶν per ποτε τῶν Reg. ἐπιμελῶς τῶν Scaligero 8. ἀβουλίαν WL, H τὰ τῆ πονηρωτάτῃ D 9. ταύτῃ εἴτε om. D ἐκεῖν W ἰουστίνος W 10. τῆ om. D φυλακῆν D τισὶ D 12. τε per δι WvV 13. ἐσήγγαλλων f (corr.) οἱ om. D

e i Goti, talchè i migliori divisamenti di Belisario riuscissero all'effetto opposto. Poichè coloro a cui spira favorevole l'aura della fortuna, se anche abbiano i peggiori pensamenti, nulla di avverso incontrano, sendovi un nume che quelli volge totalmente in bene; l'uomo invece che sia sfortunato è sprovvisto, a mio credere, d'ogni savio pensiero, dacchè la fatalità del male lo priva dell'intelligenza e della giusta intuizione; che se mai un opportuno pensiero ei concepisca, la sorte che spira a lui avversa rovesciando l'assennato proposito suo, il mena al più perverso successo. Ma se la cosa stia in questo o negli altri termini, non saprei dire. Belisario, affidata la custodia di Ravenna a Giustino con alcuni pochi uomini, si recò di là per la Dalmazia ed altri di quei paesi in Epidamno, ove si fermò stando ad aspettare truppe da Bizanzio. Scrisse anche all'imperatore, esponendogli i casi presenti; e quegli poco dopo spedì Giovanni, nipote di Vitaliano,

Ἰσπερον Ἰωάννην τε τὸν Βεταλιανὸς ἀνεψιὸν καὶ Τρακίον Ἀρμένιον Ἀρατίου τε καὶ Ναρσέως ἀδελφὸν ἔην στρατῷ ἐπεμψε βαρβάρων τε καὶ Ῥωμαίων στρατευομένων. αὐτὸς δὲ ἐς Ἐπίδαμνον ἀπικείμενα Βελισαρίῳ συνήμιξαν. καὶ Ναρσὴν δὲ τὸν εἰσοχόν παρὰ τῶν Ἐρούλων τοῖς ἀρχοντας ἐπεμψεν, ἐπ' ᾧ δὲ αὐτῶν τοῖς πολλοῖς πείσει ἐς Ἰταλίαν στρατεῦσθαι. καὶ αὐτῷ τῶν Ἐρούλων πολλοὶ εἰπόντες, ὡς ἄλλοι τε καὶ Φιλιμουθὸς ἦρχον καὶ ἔην αὐτῷ ἐς τὰ ἐπὶ Θράκης χωρία ἔλθον. ἐνταῦθα γὰρ διαχειμάσαντες ἔμελλον ἅμα ἔρει ἀρχιμένῳ παρὰ Βελισαρίον στέλλεσθαι. ἔζην δὲ αὐτοῖς καὶ Ἰωάννης, ὃν ἐπέκλιθον ἐκάλουν Φαγῆν, καὶ αὐτοῖς ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ ἐνέβη τύχη τιμὴ μεγάλη Ῥωμαίους ἀγαθὰ ἐκ τοῦ ἀπροσδοκίτου ἐργάσασθαι. βαρβάρων γὰρ Σκλαβητῶν πολλὸς ἔμμος ἔτυχον ἐναγχοῦ διαβάντες μὲν ποταμὸν Ἰστρὸν, ληρσόμενοι δὲ τὰ ἐκεῖνη χωρία καὶ Ῥωμαίων ἐξαιδραποδίσαντες πάμπαν πληθος. οὗς δὲ Ἐρουλοὶ ἐκ τοῦ αἰγυθίου ἐς χεῖρας ἔλθόντες, νική-

1. βεταλιου i codd., H ἰσαάκιον MCDmf 2. ἔην τῷ στρ. D Π 2^ο καὶ om. D 4. συνήμιξαν L ἰρούλλων MCDWmf 5. ἰπιμψαν WL αὐτῶν WvV πείσει WvV 6. αὐτῶν D ἰρούλλων MCDWmf 7. Φιλιμουθῷ φιλημουθῷ WvV, PB φιλομουθῷ MCDmf (corr. φιλημ.), H καὶ δορο ἦρχον om. WvVL 8. διαχειμάσαντες WvVL ἔμελλο f (corr.) 8-9. βελισαρίῳ D 10. πορία D τις τύχη per τύχη τιμὴ WvVf, Reg. 11. Ῥωμαίους Dmf (corr.) 12. ἐκλαβητῶν D 13. ἐκείσε f (marg.) ἐξαιδραποδίσαντες WvV 14. δι' per δὴ W Ἐρουλοὶ MCDWvMf

ed Isaace armeno, fratello di Aratio e di Narsete, con un esercito composto di barbari e di Romani; e questi giunti ad Epidamno si unirono a Belisario. Spedì inoltre l'eunuco Narsete presso i capi degli Eruli onde persuadere molti di loro a recarsi a guerreggiare in Italia; ed infatti molti Eruli lo seguirono comandati da Filimuth e da altri, e recaronsi con lui nella Tracia, poichè colà doveano svernare, per poi, al principio di primavera, raggiungere Belisario. Con essi trovavasi anche Giovanni, soprannominato Fagas (mangione); e per caso poterono essi in quella via rendere inaspettatamente grande servizio ai Romani. Poichè incontraronsi in una grande massa di Slavi che aveano testè passato il Danubio, mettendo a sacco quei paesi e menando prigioni gran quantità di Romani. Gli Eruli, venuti repentinamente a bat-

σαντές τε παρὰ δόξαν μέτρῳ σφᾶς πολλῇ ὑπεραίροντας, αὐτοῦς τε κτείνουσι καὶ τοὺς αἰχμαλώτους ἐς τὰ οἰκεία ζύμπαντας ἀφήκαν ἰέναι. τότε δὴ ὁ Ναρσῆς καὶ τινα εὐρῶν ἐπιβυτεύοντα τοῦ Χιλβουδίου ἐνόματος, ἀνδρῶς ἐπιφανοῦς καὶ Ῥωμαίων ποτὲ στρατηγῆσαντος, διελέγξαι τὴν ἐπιβουλήν βραδίως ἔσχε. τοῦτο δὲ ὅτι ποτὲ ἦν αὐτίκα δηλώσω.

V 131

P 496

B 331

ἰδ'. Χιλβούδιος ἦν τις ἐκ τῆς Ἰουστινιανοῦ βασιλέως οἰκίας ἐς ἄγαν μὲν δραστήριος τὰ πολέμα, ἐς τόσον δὲ χρημάτων κρείστων ὥστε ἀντὶ μεγίστου κτήματος ἐν τῇ οὐσίᾳ τῇ αὐτοῦ εἶχε τὸ κεκτησθαι μηδέν. τοῦτον βασιλεὺς τὸν Χιλβούδιον, ὅτε δὴ τέταρτον ἔτος τὴν ἀτοκράτορα εἶχεν ἀρχὴν, Θράκης ἀνειπὼν στρατηγόν, ἐπὶ τῇ τοῦ Ἰστροῦ ποταμοῦ φυλακῇ κατεστήσατο, φυλάσσειν κελεύσας ἕπως μηκέτι τοῖς ταύτῃ βαρβάρους ὁ ποταμὸς διαβατὸς ἔσται, ἐπεὶ αὐτοῦ τὴν δι-

H 276

1. μέτρῳ] *Scaligerο* ἀμετρία *MCDmf*, *H* μετρίως *WvVf* (*marg.*) *Reg.* σφῶν *MCDmf* (*corr.*) 3. δὲ *WvVf* (*marg.*), *H* (*id.*) ὁ *soprascr. di sec. m.* f 4. ἀνδρῶς *W* στρατηγοῦ *D* 6. *In Suida s. v. Χιλβούδιος (sic) son riferite, molto compendiate, le parole da Χιλβ. a Ἰσχυοισιν (p. 288, r. 5).* χιλβούδιος *Wv* ἐν τοῦ *MCDmf* (*in marg.* τῆς), *H* (*id.*) οἰκίας *D* 7. μὲν *om.* *MCDmf* πολεμικά, ἐς τοσοῦτον *Suida* 8. αὐτοῦ *MCDWvVm* 9. τόταρτον *L* 10. στρατηγὸν ἀνειπὼν *WvVf* (*marg.*) *L*

taglia con coloro, li vinsero, contro l'aspettazione, chè superiori assai di numero eran quelli, e fattane strage, tutti i loro prigionieri rimandarono liberi alle loro case. Avvenne anche allora che Narsete, trovato un tale che appropriavasi il nome di Chilbudio, illustre uomo già stato capitano dei Romani, facilmente riuscì a convincerlo d'impostura. E di che cosa si trattasse, tosto verrò a dire.

XIII. V'era un tal Chilbudio, addetto alla famiglia di Giustiniano, guerriero di gran valore e di tanto superiore alla cupidigia del danaro che considerava come il massimo dei suoi averi il non possedere nulla. Questo Chilbudio era stato dall'imperatore nel quarto anno del suo regno nominato capitano delle truppe di Tracia e posto a guardia sul Danubio, con ordine di non lasciar mai passare i barbari di quella contrada, dacchè quel

βασιν πολλὰς ἔβη Οὐννοι τε καὶ Ἄνται καὶ Σκλαβῆνοι πεπονημέναι ἀνίκεστα Ῥωμαίους ἔργα εἰργάζοντο. Χιλβούδιος δὲ οὕτως τοὺς βαρβάρους φοβερὸς γέγονεν ὥστε ἐς τριῶν ἐνιαυτῶν χρόνον, ἕσον ἦν ταύτη δὴ τῇ τιμῇ τὴν διατριβὴν ἐνασθῆα εἶχεν, οὐχ ἕσον διαβῆναι τὸν Ἰστρον ἐπὶ τοῖς Ῥωμαίοις οὐδεὶς ἰσχυσεν, ἀλλὰ καὶ Ῥωμαῖοι ἐς ἤπειρον τὴν ἀναπέρας ἦν Χιλβουδίω πολλὰς ἰόντες ἔκτεινόν τε καὶ ἠνδραπέδισαν τοὺς ταύτη βαρβάρους. ἐνιαυτοὺς δὲ τρισὶν ἕτερον διέβη, μὲν ὁ Χιλβούδιος τὸν ποταμὸν ἤπερ εἰώθει ἦν ὀλίγω στρατῷ, Σκλαβῆνοι δὲ πανδημίαι ὑπηντάζον. μάχης τε καρτερᾶς γενομένης Ῥωμαίων τε

Β 332 πολλοὶ ἔπεσον καὶ Χιλβούδιος ὁ στρατηγός. καὶ τὸ λοιπὸν ὅ τε ποταμὸς ἐσβατὸς ἦν τοῖς βαρβάροις κατ' ἐξουσίην καὶ τὰ Ῥωμαίων πράγματα εὐέφοδα γέγονε, ἑμίπανσά τε ἡ Ῥωμαίων ἀρχὴ ἀνδρὸς ἐνὸς ἀρετῇ ἀντίρροπος γενέσθαι ἐν τῷ ἔργῳ τούτῳ οὐδαμῇ ἰσχυσε.

Χρόνῳ δὲ ἕτερον Ἄνται καὶ Σκλαβῆνοι διάφοροι ἀλλήλοις γενό-

1. τε] *WVVL*; *om. gli altri codd. e le edd.* αὐται *D* σκλαβῆνοι *WV*
 2. ἀνίκεστα *om. MCDmf (agg. in marg.)* Ῥωμαίους] *B* Ῥωμαίους *i codd., HP*
 οὕτως *D* 5. Ῥωμαίοις ἐς *W* 6. σὺν *WV* ἠνδραπέδισαν *D* 8. ὀλίγω *f*
 σκλαβῆνοι *WV* 9. καρτερᾶς *D* γενομένης *WVFL* 10. στρατηγός *W*
 τολαιπὸν *MCWvmf* 12. εὐέφοδα *om. WVVL, Suida* γέγονε ἑμίπαντα *D*
 ἀνδρὸς ἐνὸς *in marg. di sec. m. m* 14. αὐται *M* αὐται *D* ἄντα *W* σκλαβῆνοι *WV*

passaggio già più volte per parte degli Unni, degli Anti e degli Slavi avea recato gravissimi danni ai Romani. E Chilbudio tal terrore avea incusso ai barbari da tre anni ch'ei passò colà in quell' ufficio, che non solo niuno potè passare il Danubio contro i Romani, ma anzi i Romani stessi spesso recandosi sulla terra opposta, fecero strage di quei barbari e menaronli prigionieri. Tre anni dopo, avendo Chilbudio, come soleva, con picciol drappello passato il fiume, gli Slavi tutti riunitisi gli venner contro. Impegnatasi accanita battaglia, molti Romani vi rimasero morti, e fra questi il capitano Chilbudio. D'allora in poi rimase libero il passaggio del fiume ai barbari, e i Romani esposti alle loro aggressioni. Talchè tutta la potenza romana non potè in quel fatto bilanciare il valore di un uomo solo.

Poiscia gli Anti e gli Slavi per contese insorte fra di loro

μενοι ἐς χεῖρας ἤλθον, ἔνθα δὴ τοῖς Ἄνταις ἤσσηθῆναι τῶν ἐναντίων τετύχηκεν. ἐν ταύτῃ δὲ τῇ μάχῃ Σκλαβηγὸς ἀνὴρ τῶν τινα πολεμίων ἄρτι γενειάσκοντα, Χιλβούδιον ὄνομα, αἰχμάλωτον εἶλεν, ἐς τε τὰ οἰκεία λαβῶν ἦχθετο. οὗτος ὁ Χιλβούδιος προϊὼντος τοῦ χρόνου εὖνους τε ὡς
 5 ἐνι μάλιστα τῇ κεκτημένῃ ἐγένετο καὶ τὰ ἐς τοὺς πολεμίους δραστήριος. πολλάκις τε τοῦ δεσπότητος προκινδυνεύσας ἤριστευσέ τε διαφερόντως καὶ κλέος ἰσχυσε περιβαλέσθαι ἀπ' αὐτοῦ μέγα. ὑπὸ δὲ τὸν χρόνον τοῦτον Ἄνται ἐπισκήψαντες εἰς τὰ ἐπὶ Θράκης χωρία πολλοὺς ἐλήσαντο καὶ ἠνδραπόδισαν τῶν ἐκείνῃ Ῥωμαίων. οὐσπερ ἐπαγόμενοι ἀπεκομίσθησαν
 10 ἐς τὰ πάτρια ἦδη. τούτων δὲ ἓνα τῶν αἰχμαλώτων εἰς φιλόφρονον πῶν τινα ἦγαγεν ἡ τύχη καὶ πρῶτον δεσπότην. ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ κακοῦργός τε λίαν καὶ οἷος ἀπάτη τοὺς ἐντυχόντας περιελθεῖν. ἐπειδὴ τε βουλό-
 15 μενος ἐπατήρει ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν οὐδεμιᾶ μηχανῇ εἶχεν, ἐπεμβεί τοιάδε. τῷ κεκτημένῳ ἐς ὄψιν ἦκων τῆς τε φιλανθρωπίας ἐπέγεσε

1. χεῖραν D ^{all.} ἀνταῖς (sic) D ἡσσηθῆναι D 2. δὴ M C m f (corr.), H (id.) μάχη - | ἐὰ τῆνοι ἀνὴρ (om. Σκλαβηγός) V Σκλαβηγός om. W v con segno di lacuna. 3. ἄρτι (sic) W v V γενειάσκον D αἰχμάλωτον C 7. τοῦτον om. W v L 8. αὐται D ἄνται W ἐς W v 9. ἠνδραπόδισαν D 10. εἰς τὰ V ἦδην (sic) W τοῦτον W v 12. ἐντυχόντας] W v V L ἐντυγχά-
 νοντας gli altri codd. e le edd. 13. οὐδεμίαν D 14. τοιάδε D

vennero alle mani, e gli Anti ebber la peggio. In quel combattimento uno Slavo prese prigioniero e portossi seco alla sua casa un dei nemici, giovane di primo pelo chiamato Chilbudio. Col- l'andar del tempo questo Chilbudio si fece assai affezionato al suo padrone e valente in guerra; più volte espostosi pel suo signore a periglio operò bei fatti e ne acquistò un bel nome. Verso quel tempo i paesi di Tracia furono invasi dagli Anti che spogliarono e fecer prigionieri molti Romani di quei luoghi, e questi presi seco menaron via al paese loro. Ad uno di quei prigionieri toccò in sorte un padrone umano e dabbene. Egli stesso però era un gran furbo e capace di abbindolare con inganni chiunque avesse da far con lui. Voglioso di tornarsene in terra romana e non avendo alcun mezzo a ciò fare, ricorse a quest' espediente. Fattosi innanzi al padrone, prese ad encomiarne l' umanità dicendo che per questo grandi beni gliene verrebbero da Dio, e

καὶ πολλὰ μὲν οἱ διὰ τοῦτο πρὸς τοῦ θεοῦ ἰσχυράσαστο τὰγαθὰ ἔξεσθαι,
καὶ αὐτὸν δὲ οὐδαμῆ ἀχάριστον δεσπότη φιλανθρωποτάτῃ φανήσεσθαι,
B 333 ἄλλ', ἦν γε αὐτῷ τὰ βέλτεστα εἰσηγουμένῳ ἐπακούειν ἐθέλει, κύριον
αὐτὸν οὐκ ἐς μακρὰν καταστήσεσθαι χρημάτων μεγάλων. εἶναι γὰρ
ἐν τῇ Σκλαβηνῶν ἔθνει Χιλβούδιον, τὸν τῶν Ῥωμαίων στρατηγήσαντα, 5
ἐν ἀνδραπέδων λόγῳ, πάντας βαρβάρους λαμβάνοντα ὅστις ποτέ ἐστιν.
ἦν τοίνυν αὐτῷ βουλευμένῳ εἴη προσέσθαι τε τὰς τοῦ Χιλβούδιου τιμὰς
καὶ διακομίζειν τὸν ἄνθρωπον ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν, δόξαν τε ἀγαθὴν
καὶ πλούτου αὐτὸν πάμπᾶλου χρῆμα περιβαλέσθαι πρὸς βασιλέως οὐκ
V 132 ἀπεικὸς εἶναι. ταῦτα δ' Ῥωμαῖος εἰπὼν τὸν κεκτημένον εὐθύς ἐπεῖσε, 10
καὶ ἦν αὐτῷ γίνεται ἐν Σκλαβηνοῖς μέσσις. ἐπεκηρυκεύοντο γὰρ ἦδη
καὶ ἄλλῃσι ἀνείγνοντο ἀδελφοὶ οἱ βάρβαροι οὗτοι. χρήματα οὖν πολλὰ
τῷ τὸν Χιλβούδιον κεκτημένῳ προϊέμενοι τὸν ἄνδρα ὠνοῦντο καὶ ἦν
αὐτῷ ἀπιόντες εὐθύς ἦρχοντο. ἐπεὶ τε ἐν ἤθεσι τοῖς σφετέροις ἐγί-
νοντο, ἀνεπυθάνετο τοῦ ἀνθρώπου ὁ πριάμενος, εἰ Χιλβούδιος αὐτὸς 1

1. τὰγαθὰ] V ἀγαθὰ gli altri codd. e le edd. 2. οὐδαμῆ D χανήσεσθαι
V (corr. in marg.) 3. ἐθέλει Wv ἐθέλει V 4. εἰς Wv VL 5. σκλα-
βίνων Wv V τῶν om. Wv VL 6. ὅστίποτε W ὡς τίς ποτε v V 11. σκλα-
βίνοις Wv V 12. γούν Wv VL 13. τὸν δορο τῷ om. Wv VL προϊέμενοι W
προίεμενοι v V FL 14. φετέροις W 14-15. ἐγένοντο Wv VL 15. χιβούδιος D

che mai egli non farebbe azione da ingrato verso il signor suo tanto benigno, ma anzi, se questi volesse seguir certi ottimi suoi consigli, fra poco ei lo metterebbe in possesso di grandi ricchezze. Dacchè fra la gente slava trovavasi Chilbudio, quegli ch' era stato capitano dei Romani, ora in condizione di schiavo, e senza che alcun barbaro sapesse chi mai egli fosse; se adunque egli volesse pagare il riscatto di Chilbudio e ricondurlo su terra romana, senza dubbio ne otterrebbe bella fama e gran copia di ricchezze ne avrebbe dall' imperatore. Con tali parole il Romano persuase subito il padrone, e con lui si recò in mezzo agli Slavi; poichè questi barbari avean già fatto amicizia e liberamente frequentavansi fra di loro. E così, sborsato molto danaro al padrone di Chilbudio, comprarono costui, e tosto, menandolo seco, tornarono via. Giunti che furono nel loro paese, il compratore interrogò quell'uomo, se ei fosse Chilbudio, il generale romano, e quegli non

ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς εἶη. καὶ ἔς οὐκ ἀπηξίου τὰ ὄντα λέγειν. καταλέγει· δὲ ἦν τῷ ἀληθεῖ λόγῳ ἐφεξῆς ἅπαντα, ὡς εἶη μὲν Ἄντης καὶ αὐτὸς τὸ γένος, μαχόμενος δὲ ἦν τοῖς ἑμογενέσι πρὸς Σκλαβηνοῦς, τότε σφίσι πολεμίους ἔντας, πρὸς τοῦ τῶν ἐναντίων ἀλήθη, τανῦν δὲ, 5 ἔπει· ἀφίκετο ἔς τὰ πάτρια ἦδη, ἐλεύθερος τὸ λοιπὸν κατὰ γε τὸν νόμον καὶ αὐτὸς ἔσται. ὁ μὲν οὖν ὑπὲρ αὐτοῦ τὸ χρυσίον προέμενος ἔς ἀφρασίαν ἐμπεπτωκίως ἴσχαλλεν, ἐλπίδος ἀποτυχῶν οὐ μετρίως τινός. B 334 ὁ δὲ Ῥωμαῖός τὸν τε ἄνθρωπον παρηγορεῖν καὶ τὴν ἀλήθειαν ἐκκροῦειν ἐθέλων, ὡς μὴ, τι αὐτῷ τῆς ἔς τὴν οἰκίαν ἐπανόδου ἐμποδῶν εἶη, Χιλ- 10 βούδιον μὲν ἐκείνον ἔτι τοῦτον δὴ τὸν ἄνδρα ἰσχυρίζετο εἶναι, δεδιότα H 277 δὲ, ἄτε δὴ ὄντα ἐν μέσοις βαρβάροις, ὡς ἴκιστα ἐθέλειν ἀποκαλύψαι τὸν πάντα λόγον, ἦν μέντοι γένηται· ἐν γῆ τῇ Ῥωμαίων, οὐχ ἕσον οὐκ

1. στρατηγός (sic) *f* καὶ λέγειν *MCDmf*, *H* 1-2. καταλέγει] *WuV*, *Reg.*, *B* καταλέγειν *MCDmf* (in marg. καταλέγει), *HP* 2. τὴ per δὲ *MCDmf* (corr. [δὲ]); om. *WuV* ἄντης *MCDmf* (corr.) 2-3. καὶ αὐτὸς ἄντης *WuVL* 3. τὸ om. *MCDmf* (suprascr. di sec. m.) κλαβίνοους *W* σκλαβίνοους *uV* 4. τότε πολεμίους σφίσι *WuV* πρὸς τοῦ τῶν] *WuV* πρὸς τε τῶν *D* πρὸς τευτῶν *Cmf* (marg. τῶν), *H* πρὸς τῶν *gli altri codd.*, *PB* 5. τολοιπὸν *MCWu* 6. τὸ om. *WuVL* προίμενος *W* προέμενος *Vuf* (marg.) *L* 7. εἰς *WuVL* ἴσχαλλεν *D* 8. καὶ om. *WuVL* τὴν τε ἄλ. *WuVf* (marg.) *L* 9. οἰκίαν *MDWVmf* οἰκίαν *C* χαλεπὸν per ἐμποδῶν *WuVf* (marg.) *L* 10. τοῦτον (sic) *W* ἰσχυρίζετο *f* (corr.) 12. τῇ Ῥωμαίων γῆ *MCDmf*, *HP* τῇ Ῥωμαίων γῆν *D*

fu restio a dire la cosa com'era, e raccontò per ordine tutta la verità, come anch'egli fosse Anta di nazione ed insieme coi suoi connazionali combattendo contro gli Slavi, coi quali erano allora in guerra, fosse preso schiavo da un de' nemici. Ora, però, tornato nel paese suo patrio, anch'egli rimaneva ormai libero, secondo le leggi. Rimase stupito colui che avea prodigato l'oro, e crucciato per la grande sua speranza delusa. Il Romano però, volendo consolarlo e nascondergli il vero, per rimuovere ogni ostacolo al proprio ritorno in patria, sosteneva tuttavia che colui era veramente Chilbudio, ma per paura, dacchè trovavasi fra i barbari, non voleva rivelare intieramente la cosa; quando però si trovasse in terra romana, non solo non nasconderebbe la verità,

ἀποκρύψασθαι τὸν ἀληθῆ λόγον, ἀλλὰ καὶ φιλοτιμήσεσθαι, ὡς τὸ εἶδος, ἐπὶ τούτῳ δὴ τῆ ὀνόματι. τὰ μὲν οὖν πρῶτα κρύφα τὰυτε ἐπράσσετο τῶν ἄλλων βαρβάρων.

Ἐπεὶ δὲ ὁ λόγος περιφερόμενος ἐς ἅπαντας ἦλθεν, ἠγείροντο μὲν ἐπὶ τούτῳ Ἄνται σχεδὸν ἅπαντες, κοινήν δὲ εἶναι τὴν πράξιν ἤβουον, 3
 P 408 μεγάλα σφίσιν οἰόμενοι ἀγαθὰ ἔσεσθαι, κυρίως ἦδη τοῦ Ῥωμαίων
 στρατηγῶ Χιλβουδίου γεγενημένοις. τὰ γὰρ ἔθνη ταῦτα, Σκλαβηνὰ
 τε καὶ Ἄνται, οὐκ ἄρχονται πρὸς ἀνδρὸς ἑνὸς, ἀλλ' ἐν δημοκρατίᾳ ἐκ
 παλαιῶ βιοτεύουσι, καὶ διὰ τοῦτο αὐτοῖς τῶν πραγμάτων αἰεὶ τὰ τε
 ξύμφορα καὶ τὰ δύσκολα ἐς κοινὸν ἄγεται. ὁμοίως δὲ καὶ τὰ ἄλλα 10
 ὡς εἰπεῖν ἅπαντα ἑκατέρως ἐστὶ τε καὶ νενόμισται τούτοις ἔνωθεν τοῖς
 βαρβάροις. θεὸν μὲν γὰρ ἓνα τὸν τῆς ἀστραπῆς δημιουργὸν ἁπάντων
 κύριον μόνον αὐτὸν νομίζουσι εἶναι, καὶ θύουσι αὐτῷ βίβας τε καὶ
 B 335 ἱερεῖα πάντα· εἰμαρμένην δὲ οὔτε ἴσασιν οὔτε ἄλλως ὁμολογοῦσιν ἐν
 γε ἀνθρωπίνῳ ῥοπῆν τινα ἔχειν, ἀλλ' ἐπειδὴν αὐτοῖς ἐν ποσὶν ἦδη ἔ 15

1. ἀποκρύψασθαι MCDmf (corr.) Le parole τὸν - φιλοτιμήσεσθαι agg. in marg. f 2. τὸ per τῷ D 4. ἐπὶ W 5. τοῦτον Wv FL αἰεὶ D 6. κυρίως V (corr.) 7. χιλβουδίου L σκλαβῆνοι Wv V 8. αὐταὶ D πρὸς ἑνὸς ἀνδρὸς C 12. θεῶν Wv V 14. πάντα] Wv V ἅπαντα gli altri codd. e le edd. εἰμαρμέναι Dmf (corr.) ἴσασιν D ἴσασιν W ὁμολογοῦσιν om. MCDmf (agg. in marg.) 15. ποσὶ D

ma certamente anche si farebbe un vanto di quel nome. E tutto ciò avvenne dapprima all' insaputa degli altri barbari.

Quando poi la cosa si fu divulgata, gli Anti quasi tutti riunironsi per trattarne, come di un affare di comune interesse, pensando che dall' aver essi già in mano loro Chilbudio, capitano dei Romani, grandi vantaggi potrebbero trarre. Poichè queste popolazioni, gli Slavi e gli Anti, non sono rette da un solo uomo, ma vivono da antico tempo democraticamente e quindi trattano essi sempre in comune ogni faccenda, sia vantaggiosa, sia gravosa; e così gli uni e gli altri di questi barbari in tutte le altre cose hanno usanze simili, di lunga mano seguite. Così credono in un solo Dio, autore del fulmine, ed egli solo signore di tutti, al quale sacrificano buoi e vittime d' ogni specie. Del destino non sanno nulla, nè ammettono che abbia alcuna influenza sugli uomini, ma

θάνατος εἶη, ἢ νόσῳ ἀλοῦσιν ἢ ἐς πόλεμον καθισταμένοις, ἐπαγγέλλονται μὲν, ἦν διαφύγῃσι, θύσιαν τῇ θεῇ ἀντὶ τῆς ψυχῆς αὐτίκα ποιήσῃν, διαφυγόντες δὲ θύουσιν ἕπερ ὑπέσχοντο, καὶ οἴονται τὴν σωτηρίαν ταύτης δὴ τῆς θυσίας αὐτοῖς ἐωνῆσθαι. σέβουσι μέντοι καὶ ποταμούς τε καὶ νύμφας καὶ ἄλλ' ἅττα δαιμόνια, καὶ θύουσιν αὐτοῖς ἅπανσι, τὰς τε μαντείας ἐν ταύταις δὴ ταῖς θυσίαις ποιοῦνται. ἀκοῦσι δὲ ἐν καλύβαις οἰκτραῖς διεσκηνημένοι πολλῇ μὲν ἀπ' ἀλλήλων, ἀμείβοντες δὲ ὡς τὰ πολλὰ τὸν τῆς ἐνοικίσεως ἕκαστοι χώρον. ἐς μάχην δὲ καθ' ἑαυτοὺς περὶ μὲν ἐπὶ τοὺς πολεμίους οἱ πολλοὶ ἴασιν ἄσπῃδια καὶ ἀκόντια ἐν χερσὶν ἔχοντες, θύρακα δὲ οὐδαμῇ ἐνδιδύσκονται. τινὲς δὲ οὐδὲ χιτῶνα οὐδὲ τριβώνιον ἔχουσιν, ἀλλὰ μόνας τὰς ἀναξυρίδας ἐναρμυζόμενοι μέχρι ἐς τὰ αἰδοῖα, οὕτω δὲ ἐς ζυμβολὴν τοῖς ἐναντίοις καθίστανται. ἔστι δὲ καὶ μὴ ἐκατέροις φωνῇ ἀτεχνῶς βάρβαρος. οὐ μὴν οὐδὲ τὸ εἶδος ἐς ἀλλήλους τι διαλλάσσουσιν. εὐμήκεις τε γάρ

1. ἀλοῦσι *D* 1-2. ἐπαγγέλλονται *W* 2. θύειν *V* (*corr.*) 3. διαφυγόντες *uW* 4. ταύτην *D* αὐτῆς *W* ἐωνῆσθαι] *WuVL, PB* ὠνεῖσθαι *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) μὴν τι *W* 5. ἀλλάττα *C* ἀλλάττα *Dmf* (*corr.*) ἄλλα ἅττα *W* ἄλλα ἅττα *uV* καὶ θύουσι καὶ *MCWuVmf* καὶ θύουσι κατ' (*sic*) *D* 8. ἕκαστον *MCDmf, P* 9. ἐς *f* (*in marg. ἐπι*), *P* ἴασιν *W* ἄσπῃδια *Wf* (*marg.*) *Reg.* 13. φωνῇ *D* κατεχνῶς *W* 14. τι διαλλάττουσιν *D* τιδα ἀλλάσσουσιν (*sic*) *W* τῆδε διαλλ. *f* (*marg.*), *Reg.* τῆ δὲ ἀλλάσσουσιν *L* γὰρ *om. W*

quando si trovino innanzi la morte, sia colti da malattia, sia in guerra, fanno voto di offrire, se scampino, subito un sacrificio al Dio per la loro vita, e scampati che siano, sacrificano secondo la promessa, ritenendo d'aver comperato la salvezza con quel sacrificio. Adorano però anche fiumi e ninfe e taluni altri numi ai quali tutti sacrificano, e da quei sacrifici traggono auguri. Abitano in miserabili capanne, accampati a distanza gli uni dagli altri, e ciascuno va per lo più cambiando il luogo di sua dimora. In guerra combattono a piedi in molti, assalendo i nemici con piccoli scudi e giavellotti nelle mani, non mai coprendosi di corazza. Taluni non hanno nè tunica nè manto, ma con sole brache fino alle vergogne si azzuffano coi nemici. Gli uni e gli altri parlano una sola lingua, affatto barbara; e neppure nell'aspetto son differenti, poichè tutti sono alti di statura e molto robusti;

καὶ ἄλλοιμα διαφερόντως εἰσὶν ἄπαντες, τὰ δὲ σῶματα καὶ τὰς κόμης
 οὔτε λευκοὶ ἐς ἄγειν ἢ ἔσθον εἰσὶν οὔτε πρὸς τὸ μέλαν αὐτοῦ καν-
 τελῶς τέτραπται, ἀλλ' ὑπέρορθοί εἰσὶν ἄπαντες. ἕκαστον δὲ σκληρὸν
 τε καὶ ἀπρημελιζμένον, ὥσπερ οἱ Μασσαγέται, καὶ αὐτοὶ ἔχουσι, καὶ
 ἕξουσι ἕπερ ἐκεῖνα ἐνδεδεγέστατα γέμουσι, ποικίλοι μὲντοι ἢ κακοῦργοι 5
 ὡς ἦρωστα τυγχάνουσιν ἔντες, ἀλλὰ καὶ τῷ ἀρεταί διαστέλλουσι τὸ Οὐν-
 νικὸν ἦθος. καὶ μὴν καὶ ἄνομα Σιλαφρηνοὶ τε καὶ Ἄνταις ἐν τῷ
 ἀνέκαθεν ἦν. Σπέρρος γάρ τὸ πάλαιον ἀμφοτέρους ἐκίλουν, ὅτι δὴ
 σποράδην, αἶμα, διεσκηνημένον τὴν χώραν οἰκοῦσα. διὸ δὴ καὶ γῆν
 πολλήν τινα ἔχουσι: τὸ γὰρ πλεῖστον τῆς ἐτέρας τοῦ Ἰστροῦ ἔχθη 10
 αὐτοὶ νέμονται. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τὴν λεῶν τούτων ταύτη πη ἔχει.

Ἄνται δὲ τότε ἀγειρόμενα, ὥσπερ ἐρρήθη, τὸν ἄνδρα τούτων
 ἡνέγκασον ἠμολογεῖν σφίσιν ὅτι Χιλβυδίου αὐτὸς ὁ Ῥωμαίων στρα-
 τηγὸς εἶη. ἀρνηθέντα τε κολάζειν ἠπέλουν. ἐν ᾧ δὲ τούτα ἐπρά-

2. μάλλον M C m f (corr.) 3. ὑπέρορθοι εἰσὶν C m f (corr. di sec. m.)
 4. μασσαγέται D 5. ὥσπερ D ἕπερ W v ἕπερ V πλήρεις ἐνδεῖ. L (marg.),
 H P γίμουσι] W v V L, B μένουσι M C D m f, H P 6. τυγχάνουσι D καὶ M
 C D m « ἀφελεῖν δ. τ. οὐ. ἴσος R. V. » f (in marg.) 6-7. οὐνικόν D 7. ἡσσο (sic)
 W σκλαβινοὶ W v V αὐταὶς D ἐν τῷ W v V ἐν τῷ L (in marg. ἐν τοῖς)
 9. γῆν τε M C D m f (= tra parentesi) 10. τινα πολλήν W v V f (marg.) L
 πολλήν m f (corr.) 11. νέμονται D 12. αὐταὶ M D

di corpo e di capelli non sono gran fatto bianchi nè biondi, e neppur tendono propriamente al bruno; ma tutti sono piuttosto rossicci. Come i Massageti, vivono anch' essi duramente e trascuratamente e, come quelli, sono sempre coperti di sozzura. Malvagi però e fraudolenti essi non sono punto; ma nella semplicità del costume van sulle orme degli Unni. Invero già un tempo gli Slavi e gli Anti aveano un solo nome, poichè anticamente ambedue eran chiamati « Spori », perchè, a mio credere, hanno le abitazioni sporadicamente sparse nel paese, causa per cui occupano gran tratto di suolo, essendo da essi abitata la più gran parte dell' altra riva del Danubio. E tanto sia detto intorno a questa popolazione.

Radunatis allora gli Anti, siccome abbiám detto, costrinsero quell' uomo a confessare ch' egli era Chilbudio, capitano dei Romani, minacciandolo di supplizio se negasse. Mentre questo colà avve-

σετο τῆδε, ἐν τούτῳ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς πρέσβεις τινὰς παρὰ τούτους
 δὴ τοὺς βαρβάρους στείλλας ἤξιον ξυνοικίεσθαι ἅπαντας εἰς πόλιν ^{P 499}
 ἀρχαίαν, Τούριν ἄνομα, ἣ κεῖται μὲν ὑπὲρ ποταμὸν Ἰστρον, Τραιϊανὸς
 τοῦ Ῥωμαίων αυτοκράτορος ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις αὐτὴν δειμαμένου,
 5 ἔρημος δὲ ἐτύγχανεν ἐκ παλαιῶ οὔσα, ληισαμένων αὐτὴν τῶν ταύτη
 βαρβάρων. ταύτη γὰρ αὐτοῖς καὶ τῇ ἀμφ' αὐτὴν χώρᾳ Ἰουστινιανὸς
 βασιλεὺς, ἅτε προσήκουσιν τὸ ἐξ ἀρχῆς Ῥωμαίους, ὡμολόγει δεδιωρί-
 σεσθαι καὶ σφίσι ξυνοικεῖν μὲν δυνάμει τῇ πάσῃ, χρήματα δὲ μεγάλα
 σφίσι προέσθαι, ἐφ' ἧ οἱ ἔνσπονδοι τὸ λοιπὸν ὄντες Οὐνοὶς ἐμπόδιοι
 10 ἐς αἰ γένωνται, καταθεῖν βουλομένοις τὴν Ῥωμαίων ἀρχήν. ταῦτα ^{B 337}
 ἐπεὶ οἱ βάρβαροι ἤκουσαν, ἐπήνεσάν τε καὶ πρῆξεν ἅπαντα ὑπέσχοντο,
 εἴπερ αὐτοῖς τὸν Χιλβούδιον στρατηγὸν Ῥωμαίων αὐτίς καταστησάμενος
 ξυνοικιστὴν δοίη, αὐτὸν ἐκείνῳ ἰσχυρίζομενοι, ἥπερ ἐβούλοντο, Χιλ-
 βούδιον εἶναι. ταύταις δὲ ὁ ἀνθρώπος ἐπαρθεὶς ταῖς ἐλπίσιν ἦδη καὶ

2. ἐς *Wv* 3. τούριν *MCDmsf, P* 4. αυτοκράτορος *D* 5. ἐκ
 παλαιῶ ἐτύγχανεν *WvVL* 6. τῆ] *WvVf(marg.), H(id.)PB* τὴν *MDmsf, H*
 τὰ *C* χωρία *MCDmsf(corr. in marg.)* χώραν (*sic*) *WvV, H(corr. in marg.)*
 7. ὡμολόγειν *D* 7-8. δωρήσασθαι *MCDmsf, HP* 8. σφίσι *D* ξυνοικεῖν] *W*
vVL, HB ξυνοικεῖν *MCDmsf, P* 9. προέσθαι *D* οὔνοις ἐμπόδιον *D*
 12. στρατηγὸν *W* 12-14. *Le parole* στρατηγὸν - Χιλβούδιον *om. D* 13. ἥπερ
 ἢ βούλαιντο *W* ἥπερ ἠβούλαιντο *v* 14. ἐλπίσι *D*

nī va l' imperatore Giustiniano spediti alcuni messi presso questi bar-
 bari, invitollì tutti a prender comune dimora in una antica città di
 nome Turri, la quale è situata al di là del Danubio, edificata nei
 tempi andati da Traiano, imperatore dei Romani, e da molto tempo
 rimasta deserta dopo i saccheggi patiti dai barbari di quei luoghi.
 Poichè Giustiniano imperatore prometteva di donar loro quella
 città e la regione circostante, come quelle che d' antico diritto
 appartenevano ai Romani, e di farsi loro amico con ogni suo po-
 tere prodigando loro molto danaro, purchè facesser patto con lui
 di opporsi costantemente agli Unni che volevano invadere il do-
 minio romano. Udito ciò, i barbari acconsentirono e promisero
 di tutto fare, purchè ponesse di nuovo ad abitar con loro Chilbu-
 dio, capitano dei Romani, sostenendo che Chilbudio fosse quegli
 che volevano esser tale. E colui, esaltato da tali speranze, già

H 278 αὐτὸς ἤθελέ τε καὶ ἔπρασκε Χιλβούδιος ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς εἶναι. ἐφ' οἷς δὴ αὐτὸν στελλόμενον ἐς Βυζάντιον Ναρσῆς ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ καταλαμβάνει. καὶ συγγενόμενος, ἐπεὶ φανακίζοντα τὸν ἄνθρωπον εὔρε (καίπερ τὴν τε Λατίνων ἀφιέντα φωνὴν καὶ τῶν Χιλβουδίου γυμνισμάτων πολλὰ ἐκμαθόντα τε ἤδη καὶ προσποιεῖσθαι ἰκανῶς ἔχοντα) ἐν τε δεσμοτηρίῳ καθιέρξε καὶ τὸν πάντα ἐξαιρεῖν λόγον ἠνάγκασεν, οὕτω τε ἐς Βυζάντιον ἦν αὐτῷ ἡγαγεν. ἐγὼ δὲ ὅθενπερ ἐξέβην ἐπένευμι.

ει'. Βασιλεὺς μὲν ταῦτα ἡπὲρ μοι δεδήλωται: ἔπρασεν. ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριος Βαλεντινὸν τε καὶ τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, Φωκῆν ὄνομα, διαπερὸντως ἀγαθὸν τὰ πολέμια, ἦν στρατεύματι ἐς τὸν Ῥωμαίων λιμένα ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ τό τε ἐν Πόρτῳ φρούριον συμφυλάξουσι τοῖς ἐνταῦθα φρουροῖς, ὡνπερ Ἰννοκέντιος ἤρχε, καὶ ἕπη ἂν σφίσι:

2. στελλόμενον *W* πορία *D* 3. φανακίζοντα *Wv VL* εὔρεν *D*
 5. ἔχοντα *W* 6. δεσμοτηρίῳ *D* 7. *Le parole* ἐξαιρεῖν λόγον (*r. 6*) *ripete dopo*
te D; sopra λόγον *è scritto di m. rec.* « ἠνάγκασεν. οὕτω τε » αὐτῷ *MCD*
Wv Vmf (corr.) ἔγνω *W* ἐγὼ σὲ *D* ὅθενπερ (*sic*) *mf (corr.)* 8. ἔπερ
Wv V, Reg. ἔπρασεν *V* 9. μὲν *immanzi* τε *f (marg.)* 10. ἀγαθῶν *W*
 στρατεύμασιν *WL* στρατεύμασι *f (marg.)* τῶν *per τὸν W* 11. συμφυλάξουσι
Wv Vf (marg.) L 12. ἰνοκέντιος *CD* σφίσι *D*

anch' egli voleva e diceva essere il Chilbudio capitano dei Romani. Mentre per tal ragione era spedito a Bizanzio, Narsete lo incontrò per la via, e venuto con lui a colloquio si accorse dell' impostura, quantunque parlasse latino e riuscisse già assai bene ad imitare Chilbudio di cui avea imparato a conoscere le caratteristiche; chiusolo in prigione, lo costrinse a rivelar tutta la cosa; e così lo menò seco a Bizanzio. Ma io tornerò ora là donde mi dipartii.

XV. L' imperatore adunque fece quanto io esposi. Intanto Belisario spedì al porto di Roma Valentino ed una delle sue lance spezzate, di nome Foca, distinto guerriero, con truppe, perchè insieme col presidio che v' era, comandato da Innocenzio, stessero a guardia del castello di Porto, e, quando ne avessero il destro,

δυνατὰ ἢ ἐπεκδρομὰς ποιούμενοι ξυνταράξουσι τὸ τῶν πολεμίων στρα-
 τώπεδον. οἱ μὲν οὖν ἀμφὶ Βαλεντινὸν τε καὶ Φωκᾶν πέμψαντες λάθρα
 ἐς Ῥώμην σημαίνουσι Βέσσα ὡς αὐτίκα δὴ ἐπιέναι τῶν ἐναντίων τῷ
 χαρακώματι ἐκ τοῦ αἰφνιδίου μέλλουσι· δεήσει οὖν καὶ αὐτὸν τῶν ἐν B 338
 Ῥώμῃ στρατιωτῶν τοὺς μαχιμωτάτους ἀπολεξάμενον, ἤνικα αἰσθηται
 τῆς ἐπιδρομῆς, βοηθεῖν δρόμῳ, ὅπως τι καὶ δρᾶν τοὺς βαρβάρους ἐκά- P 500
 τεροὶ δυνήσωνται μέγα. Βέσσα δὲ ταῦτα οὐδαμῇ ἤρεσκε, καίπερ ἐς
 τρισχιλίους στρατιώτας ἦν αὐτῷ ἔχοντι. εἶδ' οὖν καὶ Βαλεντινὸς τε καὶ
 Φωκᾶς ἦν πεντακοσίοις ἐκ τοῦ ἀπροσδοκίτου ἐπισκίψαντες τῷ τῶν
 πολεμίων στρατοπέδῳ ὀλίγους μὲν τινὰς ἔκτειναν, αἰσθησὶς τε τοῦ ἐν-
 θένδε θορήβου τοῖς πολιορκουμένοις ταχὺ γέγονεν. ὡς δὲ οὐδεὶς ἐκ
 τῆς πόλεως ἐπεξήει, κατὰ τάχος ἐς τὸν λιμένα κακῶν παντάπασιν
 ἀπαθεῖς ἀνεχώρησαν. πέμψαντές τε παρὰ Βέσσαν αὐθις ἠτιώοντο μὲν
 δκνησὶν τινα οὐ δέον αὐτῷ ἐμπεπτωκέναι, ἰσχυρίζόμενοι δὲ ὡς ὀλίγῳ

1. ἦν W ἦν Vvf (marg.) 2. τε om. D λάθρα om. D 4. αὐτῶν D
 5. μαχιμους MCDmf (corr. in marg.), H (id.) 6-7. καὶ καρτεροὶ per ἐκά-
 τηροὶ f (marg.) L 7. δυνήσονται WvV 8. αὐτῷ MCDWvVmf ἔχοντα
 WvV δὴ om. D τε om. D 9. ἀπροσδοκίτου D τὸ per τῷ Wv
 10. πολεμίου D ἔκτειναν D 12. ἐπεξήει D τῶν D 14. δκνησὶν] i
 codd. εἰς δκνησὶν le edd. αὐτῷ] i codd. αὐτὸν le edd. τε per δὲ MCDm
 f (corr. in marg.)

faceessero delle sortite, tenendo in allarme l'accampamento nemico. Valentino adunque e Foca, spediti messi di nascosto a Roma, significarono a Bessa che tosto essi avrebbero repentinamente attaccato il campo nemico, e che quindi anch' egli, scelti i soldati più valorosi, dovrebbe, appena vedesse effettuata la sortita, accorrere al soccorso onde poter fra gli uni e gli altri compiere qualche grande opera contro i barbari. Ma ciò non piacque punto a Bessa, quantunque avesse seco un tremila soldati. Valentino e Foca, piombati con cinquecento uomini all'improvviso sul campo nemico, alcuni pochi trucidarono; e tosto gli asse-diati ebbero sentore del tumulto che ne venne. Ma poichè niuno faceva sortita dalla città, prestamente affatto incolumi ritiraronsi nel porto. Di nuovo spediron messi a Bessa, rimproverandolo di esitare quando men si doveva; ed affermando che fra poco farebbero

ὕστερον ἑτέραν ἐπεκδρομὴν ἐς τοὺς πολεμίους ποιήσονται παρεκίλιν
καὶ αὐτὸν ἐς καιρὸν τοῖς βαρβάροις ἐπαθέσθαι δυνάμει τῆ πάσης. ὁ δὲ
οὐδὲν τι ἤρσεν τὸ μὴ τοῖς ἐναντίοις ἐπεξιόντα διακινδυνεύειν ἀπέπειν.
V 134 οἱ μέντοι ἀμφὶ Βαλεντινὸν τε καὶ Φωκᾶν ἦν στρατῶ πλείονι τοῖς πο-
λεμίοις ἐμπεισεῖσθαι διανοοῦντο καὶ ἐν παρασκευῇ ἤδη ἐγένοντο. στρα-
τιώτης δὲ τις ὑπὸ Ἴννοκεντίῳ ταττόμενος αὐτόμολος παρὰ Τωτίλαν
ἤμων ἀγγέλλει ὡς ἡμέρᾳ τῇ ἐπιγενησομένη ἐφοδος ἐκ τοῦ Πόρτου ἐπ'
αὐτοὺς ἔσται. καὶ ἐς τῶν χωρίων ἕσα ἐπιτηδείως ἐς τοῦτο εἶχεν, ἐνέδρας
ἐγνω προλοχίζειν ἀνδρῶν μαχίμων. οὐ δὴ τῇ ὑστεραῖα Βαλεντινός τε
B 339 βάλλουσι καὶ αὐτοὶ θνήσκουσιν. ὀλίγοι δὲ τινες μόλις διαφυγόντες ἐς
τὸν Πόρτον κομίζονται.

Τότε καὶ Βιγίλιος, ὁ τῆς Ῥώμης ἀρχιερεὺς, ἐν Σικελίᾳ διατριβὴν
ἔχων ναῦς ὅτι πλείστας σίτου ἐμπλησάμενος ἐπεμφεν, οἰόμενος ὅτι δὴ
τρόπῳ τοῖς τὰ φορτία παραπέμπουσιν ἐς τὴν Ῥώμην ἐσιτητὰ εἶναι. 15

3. τῶ per τὸ H (marg.) ἐπαξιόντα D 4. φωρᾶν ἦν τῶ στρ. D πλείον
Wv VL 5-6. στρατιώταις W στρατιώταις mf (corr.) 6. ἰννοκεντίῳ CD
στρατευόμενος per ταττόμενος D τοῦ τίλλαν W τουτίλλαν v V 7. ἀγ-
γέλλει CV 8. ὡς Wv VL (corr. in marg.) 9. προλοχίζειν mf (corr.) μα-
χίμων f (corr.) 10. ἐμπεποκότες D 13. ἰνκειλία D 14. ἔτι per
ὅτι MCD mf (corr.) 15. παραπέμπουσι mf εἰς Wv L ἰσότητα W

un' altra incursione contro i nemici, pregavano a venir anch' egli a tempo opportuno sui barbari con ogni sua forza. Ma colui non men di prima rinunziò a cimentarsi in una sortita contro i nemici. Valentino però e Foca eran decisi ad attaccare questi con maggiori truppe; e già eransi a ciò apprestati, quando un soldato delle truppe d' Innocenzio, disertando, passò presso Totila e gli annunziò che nel giorno seguente si farebbe da Porto una incursione contro di lui. Questi pose bravi guerrieri in agguato nei luoghi a ciò più opportuni; e nel giorno seguente Valentino e Foca coi loro vi dieder dentro, e perduti i più dei loro, vi rimaser morti. Solo alcuni pochi, a stento scampati, ripararono a Porto.

Allora Vigilio, vescovo di Roma, trovandosi a stare in Sicilia, spedì moltissime navi cariche di frumento, stimando che in qualche modo coloro che menavano il carico riuscirebbero a entrare

αἱ μὲν οὖν νῆες αὐταὶ ἔπλεον ἐπὶ τὸν Ῥωμαίων λιμένα, αἰσθόμενοι δὲ οἱ πολέμιοι χρόνῳ τε βραχεὶ προτερήσαντες ἐν τῇ λιμένι ἐγένοντο καὶ τῶν τειχῶν ἐντὸς σφᾶς αὐτοὺς ἔκρυψαν, ὕπως, ἐπειδὴν τάχιστα αἱ νῆες ἐνταῦθα κατάρωσι, κρατήσωσιν αὐτῶν οὐδενὶ πόνῳ. ὕπερ κατιόντες ὄσοι φρουρᾶν ἐν Πόρτῳ εἶχον, ἕς τε τὰς ἐπέλξεις ἀνάβαινον ἅπαντες καὶ τὰ ἱμάτια σείοντες τοῖς ἐν ταῖς ναυσὶ σημαίνειν ἐβούλοντο μὴ πρόσω ἵνα, ἀλλ' ἐτέρωσε, ὅπη παρατύχη, ἐκτρέπεσθαι. οἱ δὲ τῶν ποιουμένων οὐ ξυνέντες, ἀλλὰ χαίρειν τε τοὺς ἐν τῇ Πόρτῳ Ῥωμαίους οἰόμενοι καὶ σφᾶς ἐπὶ τὸν λιμένα παρακαλεῖν, τοῦ πνεύματος αὐτοῖς ἐπιφύρου ὄντος, ἐντὸς τοῦ λιμένος κατὰ τάχος ἐγένοντο. ἔπλεον δὲ ταῖς ναυσὶν ἄλλοι τε Ῥωμαίων πολλοὶ καὶ τις ἐπίσκοπος Βαλεντίνος ὄνομα. ἕκ τε τῶν ἐνεδρῶν ἀναστάντες οἱ βάρβαροι τῶν πλοίων ἁπάντων οὐδενὸς ἀμυνομένου ἐκράτησαν. καὶ τὸν μὲν ἐπίσκοπον

1. ἔμπλεον *D* τῶν *W* Ῥωμαίων (ον *soprascr. di pr. m.*) ἢ Ῥωμαίων (ον *soprascr. di m. rec.*) *V* 2. βραχὺ *W* 3. τειχῶν] *v*, *van Herwerden* τοίχῳ *D* τυχῶν *W* τειχῶν *V* τοίχων *gli altri codd. e le edd.* ἔκρυψαν *D* 4. κατάρρωσι *MCDmf (corr.)* κατάρωσιν *WvV* στρατήσωσι *D* 5. ἐπέλξεις *D* ἀναίβαινον *W* 6. δαίοντες *D (corr.)* τοῖς ἐν *om. WvV* 7. ἐτέρωσε *D* ἐτέρωδι *WvVf (marg.)*, *Reg.* παρατύχη *WvVL (marg.)* παρὰ τύχην *L* 8. οὐξέντες *D* οὐ ξέντες *mf (corr.)* 10. ὄντος *W* ἔμπλεον *D* 11. ναυσὶ *D* 12. πλοίων *MCDmf (corr.)*

in Roma. Veleggiavano queste navi verso il porto di Roma, quando i nemici, accortisi della cosa e arrivati poco prima delle navi nel porto, si nascosero dietro le mura per impadronirsi senza difficoltà di quelle tosto che le vedessero colà approdare. Scorgendo ciò, coloro ch'erano di presidio nella città di Porto salirono tutti ai merli ed agitando i vestiti volean far segno a quelli ch'eran nelle navi di non avanzarsi, ma volgersi altrove, dove che fosse. Coloro però non intendendo il significato di quegli atti, pensarono che i Romani di Porto si rallegrassero e li invitassero ad entrare nel porto. Ed avendo favorevole il vento, presto vi entrarono. Sulle navi trovavansi molti Romani, fra i quali un vescovo di nome Valentino. I barbari, levatisi dagli agguati, s'impadronirono, senza che alcun si opponesse, dei navigli; il vescovo, preso vivo, menarono presso Totila; gli altri

ζωγράφσαντες παρά Τωτίλαν ἤγαγον, τοὺς δὲ ἄλλους ἅπαντας ἔκτειναν,
 P 501 καὶ τὰς καθ' ἑν τοῖς φορτίαις ἐφέλκοντες ὤχοντο. τοῦτου ὁ Τωτίλας
 B 340 ἀνεπυθάνετο τοῦ ἱερέως ἕσα ἐβούλετο, ἐπενεγκῶν δὲ αὐτῷ. ὅτι δὴ
 ὡς ἤκιστα ἀληθίζεται, ἀμφὺ τῷ χεῖρι ἀπέκοψε. ταῦτα μὲν δὴ οὕτω
 γενέσθαι τετύχηκε. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ ἐνδέκατον ἔτος ἐτε-
 λεῦτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

H 279 15. Βιγίλιος δὲ, ὁ τῆς Ῥώμης ἀρχιερεὺς, βασιλεὶ ἐς Βυζάντιον
 ἐκ Σικελίας μετέπεμπος ἦλθεν. ἐτύγγανε γὰρ πολὺν τινα χρόνον
 διὰ τοῦτο ἐν Σικελίᾳ τριβὴν ἔχων. ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον Ῥωμαῖοι
 ἐν Πλακεντίᾳ πολιορκούμενοι ἀπάντων ἤδη σφᾶς τῶν ἀναγκαίων παν- 10
 τάπασιν ἐπιλιπόντων ἐς βρώσεις οὐχ ὁσίας τινάς, βιαζόμενα τῷ λιμῇ,
 ἦλθον. καὶ μὴν καὶ ἀλλήλων ἐγεύσαντο, καὶ διὰ τοῦτο σφᾶς τε αὐτοὺς
 καὶ Πλακεντίαν ὁμολογίᾳ Γότθοις παρέδωκαν. ταῦτα μὲν οὖν τῷδε
 ἐχώρησε καὶ Ῥώμην πρὸς Τωτίλα πολιορκουμένην ἅπαντα ἤδη τὰ

1. παρά τὸν *WuVf* (marg.) τοῦ τίλλαν *W* τουτίλλαν *uV* 2. σὺν *W*
uVL τούτουτίλας *per* τοῦτου ὁ Τωτίλας *W* τουτίλας *uV* 3. ἐπενεγκόντες
MCDmf (corr. in marg.), *H* (id.) ἐπενεγκῶν *W* τὲ *per* δὲ *WuVL*, *H*
 (marg.) 4. τῷ χεῖρι *W* ἀπέκοψαν *MCDmf*, *H* (corr. in marg.) 6. συ-
 νίγραψεν *D* ξυνέγραψεν *W* 7. βασιλεὺς *W* 8. πολλῶν *D* 9. διατριβὴν
Braun τούτων τῶν χρόνων *D* 11. ἐπιλιπόντων] *WuV*, *Reg.*, *B* ἀπολι-
 πόντων *MCDmf*, *HP* 14. τουτίλαν *WuV*

tutti trucidarono, trascinando via le navi col carico. Totila volse
 al vescovo quante domande volle, e quindi, accusandolo di men-
 zogna, gli tagliò ambe le mani. Così andarono queste cose; e
 l'inverno venne al termine e l'undecimo anno si compieva di
 questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XVI. Vigilio, vescovo di Roma, chiamato dall'imperatore,
 recossi di Sicilia a Bizanzio, dacchè appunto per tale andata erasi
 assai trattenuto in Sicilia. Verso quel tempo i Romani assediati
 in Piacenza, sprovvisti ormai di ogni vettovaglia, spinti dalla fame
 eran ridotti a pasti nefandi, fino a mangiarsi fra loro, e quindi
 capitolando si arresero con Piacenza ai Goti. Mentre a tanto
 colà ne eran le cose, anche Roma assediata da Totila mancava

ἀναγκάτῃ ἐπελελοίπει. ἦν δὲ τις ἐν τοῖς Ῥώμης ἱερεῦσιν, ὄνομα μὲν Πελάγιος, δίακονος δὲ τὴν τιμὴν, ὃς δὴ ἐν Βυζαντίῳ χρόνον διατρέψας συχνὸν φίλος μὲν ἐς τὰ μέγιστα Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ γέγονε, χρήματα δὲ περιβεβλημένος μέγλα ἐς Ῥώμην ὀλίγῳ ἔμπροσθεν ἐτήγγαθεν
 5 ἀφικόμενος. ἐν ταύτῃ τε τῇ πολιορκίᾳ τοῖς τῶν ἀναγκαίων ἀπο-
 ρουμένοις πλεῖστα τῶν χρημάτων προέμενος, ὧν καὶ πρότερον ἐν γε
 Ἰταλιώταις ἅπασι δόκιμος, μεῖζον, ὡς τὸ εἶδος, ἐπὶ φιλανθρωπίᾳ
 κλέος ἀπίνεγκε. τοῦτον Ῥωμαῖοι τὸν Πελάγιον, ἐπειδὴ τὰ ἀμύ-
 χανᾶ τῷ λιμῷ ἔπαρχον, πείθουσι παρὰ Τωτίλαν τε ἰέναι καὶ ἡμερῶν B 341
 10 ὀλίγων τινῶν ἐκεχειρίαν διαπράξασθαι σφίσιν, ἐφ' ἧς, ἦν μὴ τις αὐτοῖς
 ἐπακουρία τάττης δὴ ἐντὸς τῆς ἐκεχειρίας ἐκ Βυζαντίου ἀφίκηται, σφᾶς V 135
 τε αὐτοὺς ὁμολογίᾳ καὶ τὴν πόλιν Γότθοις ἐνδώσουσιν. ἐπὶ ταύτῃ δὴ
 τῇ πρεσβεσίᾳ Πελάγιος παρὰ Τωτίλαν ἦλθεν. ἤκοντά τε αὐτὸν ὁ
 Τωτίλας ἀσπασάμενος αἰδοῖ τε καὶ φιλοφροσύνη πολλῇ πρῶτος ἔλεξεν

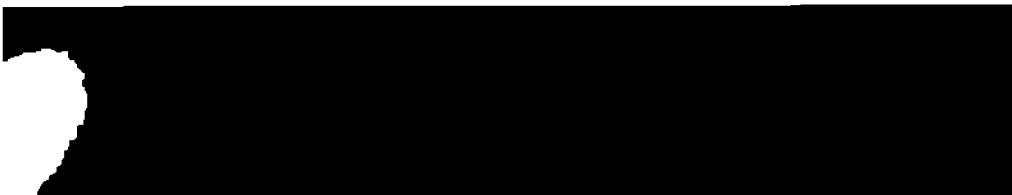
1. ἐπιδόκει D τῆς per τοῖς WL ἱερεῖσι D 2. ἐς βυζάντιον D χρόν W
 3. γέγονεν C 4. ὀλίγῳ] i codd. ὀλίγου le edd. ἐτύχανεν Wv 6. προέμι-
 νος W προέμενος v VL 7. ἰταλιώταις W ἰταλιώταις (sic) v 8 ἀπίνεγκεν D
 8-10. *Le parole ἐπειδὴ (ἐπει) - διαπράξασθαι riferisce compendiate Suida s. v. ἀμύ-
 χανᾶ.* 8-9. ἀμύχαν D 9. τὸν λιμὸν D (corr.) τουτίλαν WvV 10. ἐγκε-
 χειρίαν MCDmf (corr.) ἐγκεχειρία D ἐκεχ. WvV 11. ἐπακουρίαν W ἐγκε-
 χειρίας MCDmf (corr.) ἐκεχ. WvV ἀφίκεται W 12. ἐνδώσουσι D 13. ἐπὶ
 per παρὰ WvVL τουτίλαν WvV αὐτὴν L (corr. in marg.) 14. τουτίλας
 WvV τουτίλας f (marg.) πρότερος van Herwerden ἐλεξε D

ormai affatto di vettovaglie. Fra il clero romano eravi un diacono di nome Pelagio, il quale avea passato molto tempo in Bizanzio ed erasi molto amicato l' imperatore; provveduto di molto danaro, poco prima era egli venuto a Roma; ed in quell' assedio, prodigando la maggior parte dei danari ai bisognosi, il buon nome che già prima godea fra gl' Italiani accrebbe per la sua umanità. I Romani ridotti all' estremo dalla fame, persuasero questo Pelagio a recarsi presso Totila a trattar con lui per una tregua di pochi giorni, a patto che se durante questa tregua non venisse ad essi alcun soccorso da Bizanzio, se stessi e la città arrenderebbero ai Goti. E con tal missione Pelagio recossi presso Totila. Totila, al suo giungere, accolto con molto rispetto e

... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...

... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...

... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...
 ... e che non si può ...



« παρῶσιν αἰτεῖσθαι τὸ μηδὲν κατορθοῦν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἐμπέφυκε. B 342
 « λέγω δὲ, ὅπως μήτε Σικελιωτῶν τινος ἕνεκα μήτε τῶν Ῥώμης πε-
 « ριβόλων, ἢ τῶν προσκεχωρηκότων ἡμῖν οἰκετῶν, τοὺς λόγους ποιήσεις.
 « οὐ γὰρ οἷόν τέ ἐστιν ἢ Γότθους ἐς Σικελιωτῶν τινα χαρίσεσθαι, ἢ
 « αὐτὸς τὸ τεῖχος ἐστάναι, ἢ δούλους τοὺς ἕνδρα ἡμῖν στρατευσαμένους
 « τοῖς πάλαι κεκτημένοις δουλεύειν. τοῦ δὲ μὴ δοκεῖν ἀλογίστω ταῦτα
 « προτείνεσθαι γνώμη τῆ τὰς αἰτίας αὐτίκα ἐξεῖπειν τὴν ὑπόψιν ἐκλύ-
 « σωμεν. ἦν μὲν ἡ νῆσος εὐδαίμων ἐκ παλαιοῦ χρημάτων προσόδῳ
 « καὶ καρπῶν ἀφθονία τῶν ἐκεῖ φυομένων πασῶν μάλιστα, ὥστε οὐ
 O « τοῖς αὐτῆν ἐνοικοῦσιν ἐπαρκεῖν μόνον, ἀλλὰ καὶ τοὺς Ῥωμαίους ὑμᾶς
 « ἐνθένδε εἰσκομιζομένους ἀνά πᾶν ἔτος τὴν τῶν ἐπιτηδείων εἰσφορὰν
 « διαρκῶς ἔχειν. διόπερ κατ' ἀρχὰς ἐδέοντο Θεοδορίου Ῥωμαῖοι μὴ
 « πολλῶν ἐνταῦθα Γότθων καταστήναι φρουρὰν, ὡς μηδὲν αὐτῶν τῆ

1. μὴ δὲ D 2. ὅπως μὴ D 3. ποιήσιν MCDWVmf (corr.)
 4. ἐς - τινα] WvVL, B ἐκ - τινί MCDmf, HP χρήσεσθαι WvVL (in marg.
 τι χαρίζεσθαι) τι χαρίσεσθαι Reg. 5. ἐστάναι D 6. μὴ δὲ MCDmf (corr.
 in marg.), H (id.) 7. προτείνεσθαι D τῶν per τῆ D ὑποψίαν WvVL
 7-8. ἐκλύσωμεν MCDmf, HP 8. νῆκος m (corr.) προσώδῳ Df (corr.)
 10. τ. αὐτοῖς ἐνοικοῦσι D 11. εἰσκομιζ. D εἰσκομιζόμενοι WvVL εἰσφορὰν D
 φορὰν WvVL 12. διόπερ καὶ κατ' D

« essere l' effetto del non far domanda che si addica alla condi-
 « zione in cui uno si trova. Intendo dire che tu non m' abbia
 « a parlare nè per alcun Siciliano, nè delle mura di Roma, nè
 « dei servi che vennero a noi; poichè non è possibile che i Goti
 « faccian grazia ad alcun Siciliano, nè che queste mura rimangano
 « in piedi, nè che i servi venuti a militare presso di noi tornino
 « a servire gli antichi padroni; e ti esporrò tosto le ragioni di
 « questo, per allontanare il sospetto che io tanto ti dica inconside-
 « ratamente. Quell' isola fu già un tempo felice per proventi di
 « danaro e per abbondanza di ogni frutto ch' essa produce, tanto
 « da esser non solo sufficiente pei suoi abitanti, ma per voi stessi
 « Romani che di là traevate annua abbondevol provigione; ond' è
 « che già un tempo i Romani pregarono Teodorico di non porre
 « colà gran presidio di Goti, perchè nulla fosse di ostacolo alla

« ἕνεκα τῆς ἡμῶν εὐχαιρῶν ἀποδοῦναι ἐν, τῶντων δὲ τῶντων
 « ἕνεκα κατέλασεν ἐς Συκίαν ἡ πῶν πολέμων στρατός, οὐκ ἀνδρῶν
 « πλῆθος οὐκ ἄλλω τῶν πάντων αἰεὶ ἀπέμεινε πρὸς ἡμᾶς ὄντας.
 « Συκίαν δὲ τῶν πῶν βόνας οὐκ ἐς Γότθους τῶντα ἀθήνασαν,
 « οὐκ ἐν τῶν ἐχθρῶν κατέβητο εἰς τὴν οὐκ ἕλε προσκορίεν 3
 B 243 « τῶν ἐναντίας οὐδὲ ἐρωστον, ἀλλ' ἀκαταπίστον προθυμῶς τῶ πῶν,
 « τῶν τῶν πῶν πῶν πῶν ἐξῆρτο ἰσπίς χειρὶ τῶν τῶν πολέμων
 « στρατῶν, ὅσπερ, ἄρα, τὰ τῶν ἀνδραγαθῶν ἀποδοῦναι, ἐκ γόνου
 « κερματιστικῶν πολλὰς ἔραπεισε μὲν τῶ τῶν κερματιστικῶν χειρῶν.
 H 270 « νέου δὲ πῶν καὶ ἀνδρῶν εἰς τὴν βεσπίαν εἶρεν. ἐνεσθὲν τε 10
 « ἰσχυρῶν καθ' ἑαυτῶν ἐς ἐπιεργασίας αὐτῶν καὶ τὴν τε ἄλλαν Ἰτα-
 « λίαν ἀποστῆναι ἔσχον καὶ Ρώμην πῶν κατέλαβον, οὐκ ἐκ Συκίας
 « ἐπαγόμενοι τῶντων τὸ πῶν, ὅσπερ πῶν κερματιστικῶν ἐς ἐπιεργῶν
 « μῆκος ἀπέβητο ἕμειπον Ρωμαίους. τὰ μὲν οὐκ Συκίαν τῶντων

2. οὐκ ἐν D 3. ἄλλω τῶν πάντων] W v FL, B e Smida (ἀπίστον)
 che s. o. ἀποδοῦναι riferisce le parole οὐκ ἀνδρῶν. (r. 2) - ὄντας τῶν πάντων ἄλλω
 MCD (ἄλλω) mf, HP ἕνεκα μᾶλλον D ἀπέμεινε W 4. αἰεὶ D
 5. κατέβητο D αὐτῶν MCDW v F mf, HP 7. χειρὶ D 10. ἐνεσθ-
 τας D αὐτῶν MCDW v F mf ἐνεσθὲν riferisce V τε om. D 12. οὐκ
 W v F ἐκ ἡμῶν W 13. ἐπαγόμενοι W v F κερματιστικῶν W v F
 14. ἐν πῶν D οὐκ ἐν τῶν MCDmf (corr.), H

« libertà e ad ogni altro bene loro. Stavan così le cose, quando
 « approdò in Sicilia l' esercito nemico, non tale da stare a
 « fronte a noi, nè per numero di uomini, nè sotto alcun altro
 « aspetto. I Siciliani, veduta la flotta, non informarono i Goti,
 « non si rinchiusero nelle fortezze, non si curarono in alcun modo
 « di respingere i nemici, ma, spalancate di tutto cuore le porte
 « delle città, accolsero a braccia aperte l' esercito nemico; come,
 « direi, i più infidi schiavi che da molto tempo spiassero l' oc-
 « casione di sfuggire alle mani dei padroni per trovarne degli
 « altri nuovi e ad essi sconosciuti. E movendo poi di là come
 « da una fortezza, i nemici senza fatica occuparono il resto d' Italia
 « con questa Roma, portandovi dalla Sicilia tal quantità di fru-
 « mento da bastare per lo spazio di un anno a tutti i Romani as-
 « sedati. Ordunque tali sono i fatti dei Siciliani, che perdonar

« ἔσταν, ὡνπερ αὐτοῖς Γότθους ξυγγνώμονας εἶναι οὐδεμίᾳ μηχανῇ ἔσται,
 « τοῦ τῶν ἐγλημάτων ὄγκου παραιρουμένου τοῖς ἡδικηκόσι τὸν ἔλεον.
 « τούτων δὲ τῶν περιβόλων ἐντὸς καθείρξαντες αὐτοὺς οἱ πολέμοιοι ἐς
 « μὲν τὸ πεδίον καταβαίνοντες παρατάσσεσθαι ἡμῖν οὐδαμῇ ἐγκωσαν,
 f « σοφίσμασι δὲ καὶ παραγωγαῖς ἀεὶ τε καὶ καθ' ἡμέραν Γότθους ἐκ-
 « κρούοντες κύριοι τῶν ἡμετέρων ἐκ τοῦ παραλόγου γεγέννηται. ὅπως
 « τοίνυν καὶ ὑστερον μὴ ταῦτα πύθοιμεν προνοεῖν ἄξιον. τοὺς γὰρ ἀπαξ
 « ἀγνοῖα σφαλέντας ἐς τὴν αὐτὴν αἰθῆς ἐκπεπτωκέναι κακοπραγίαν οὐ
 « προειδομένους τὴν ἀπὸ τῆς πείρας ἤδη ξυνειθισμένην αὐτοῖς ξυμφορὰν
 j « οὐ τύχης ἐναντιώμα γεγενῆσθαι δοκεῖ, ἀλλ' ἐς ἀνοιαν τῶν ἐπταικότων, P 503
 « ὡς τὸ εἶδος, περιστασθαι. προσθείη δ' ἂν τις ὡς καὶ τὸν Ῥώμης
 « καθαιρεθῆναι περίβολον μάλιστα πάντων ὑμῖν ξυνοίσει. οὐδέτεροι γὰρ B 344
 « τὸ λοιπὸν καθειργμένοι, πάντων τε ἀποκεκλεισμένοι τῶν ἀναγκαίων,

1. ὡσπερ D συγγνώμονας D, P οὐδεμιᾶ MCDmf (corr.) μηχανῇ WvV
 2. ἔλεον MDmf (corr. in marg.), H (id.) ἐλῆν (ε in rasura) C 3. αὐτοῖς B
 αὐτοῖς i codd., HP 4. πειδίον D 5. παραγωγαῖς Dmf (corr. in
 marg.), P καὶ ὄπο τε soprascr. C; om. D καθ' ἡμέραν MCDmf 5-6. κε-
 κρούοντες D 6. γίννηται. ὅπερ W 7. τε νῦν L (marg.) τὰς per τοὺς D
 8. σταλέντας WvV αὐτὴν om. WvVL 9. συνειθισμ. - συμφορὰν WvVL
 10. ἐναντιώματα L πεπταικότων M πεπταικότων D πέπταικότων mf (corr.)
 12. περίβολον D ξυνοίσει D ξυνοίσει L οὐδέτεροι PB οὐ μεσ' ἑτέρων M
 CDmf (in marg. « οὐδέτεροι I. Sc. »), H οὐδὲ μεσ' ἑτέρων WvVL 13. τολοι-
 πὸν MCDWvmf ἐναντίων per ἀναγκαίων WvVL (corr. in marg.)

« loro non possono i Goti in alcuna maniera, dacchè la gravezza
 « dei peccati sopprime negli offesi la misericordia. Dentro queste
 « mura poi i nemici si tengon racchiusi, nè mai vollero scendere
 « in campo ad affrontarsi con noi; e con cavilli e raggiri con-
 « tinui e giornalieri tenendo lontani i Goti, irragionevolmente si
 « fecero padroni di ciò che è nostro. È dunque conveniente che
 « noi provvediamo a non più patir tali cose, poichè chi già una
 « volta per ignoranza si lasciò ingannare, se nuovamente vi ricada
 « senza prevedere quel male che l' esperienza deve avergli reso
 « onvivo, non potrà ciò parere effetto di avversa fortuna, ma dovrà
 « attribuirsi alla imprudenza di chi vi cadde. Si può anche ag-
 « giungere che la distruzione delle mura di Roma a voi sopra
 « tutto sarà giovevole, poichè niuna delle due parti in avvenire

V 136 « πολιορκηθήσονται πρὸς τῶν ἐπιόντων, ἀλλὰ κινδυνεύουσι μὲν τῇ μάχῃ
 « πρὸς ἀλλήλους ἐκάτεροι, ἄθλον δὲ τῶν νικόντων ὑμεῖς οὐ μετὰ κιν-
 « δύνων ὑμετέρων γενήσεσθε. τῶν μέντοι προσκεχωρηκότων ἡμῖν
 « οἰκητῶν ἕνεκα τοσαῦτα ἐροῦμεν, ὥς, ἥνπερ ἐκείνους ζυτᾶσαμένους
 « τε ἡμῖν ἐπὶ τοὺς ἐναντίους καὶ παρ' ἡμῶν τὴν ὁμολογίαν κεκομισμέ-
 « νους τοῦ μὴ ποτε αὐτοὺς τοῖς πάλαι κεκτημένοις προσεσθαι τὰ νῦν
 « ἐγχειρίσαι ὑμῖν γνοήμεν, οὐδὲ πρὸς ὑμᾶς τὸ πιστὸν ἔξομεν. οὐ γὰρ
 « ἔστιν, οὐκ ἔστι, τὸν τῶν ζυγχειμέκων ἐς τοὺς ἀπάντων οἰκτροτάτους
 « ὀλιγορῶντα βέβαιον ἐς τῶν ἄλλων τινὰ τὴν αὐτοῦ γνώμην ἐνδείκνυσθαι,
 « ἀλλ' ὥσπερ τῆς φύσεως ἄλλο τι γνώρισμα ἐς πάντας τοὺς αὐτῶν ζυμ-
 « ἀβάλλοντας τὴν ἀπιστίαν ἀεὶ περιφέρειν φιλεῖ ».

1. πολιορκηθήσονται MDWVmf (in marg. « πολιορκηθήσονται I. Sc. »)
 L, H πολιορκηθήσεσθε C ἐπιόντων ἀλλὰ τῆ κινδ. D κινδυνεύουσι W
 uVL, H 2. ἄθλων (sic) W ἄθλον uV ἄθλων L (in marg. ἔθλα δὲ ἔσονται)
 νικόντων mf (corr.) 2-3. Le parole ὑμεῖς - προσκεχωρ. om. L (in marg. τῶν
 δὲ προσφυγόντων) 3. ἡμετέρων M (corr.) D γενήσεσθαι DW προσχω-
 ρηκότων D 4. εἴπερ W uVL συνταξ. W uV 5. τε om. W uVL
 ὑμῖν W uVL (corr. in marg.) κεκομισμ. D 6. αὐτοῖς W uVL προέσθαι
 MCDmf (in marg. « προήσεσθαι I. Sc. »), HP 7. ἐγχειρίσειν W uVL
 f (marg.), Reg. ἡμῖν L γνοιέμεν CDmf (corr.) ἡμᾶς L (corr. in marg.)
 8. τὸ per τὸν L εἰς L 9. ὀλιγορῶντα Dm βεβαίαν mf (corr. in marg.),
 H (corr.) P (id.) αὐτοῦ MCDW uVmf (corr.) 10. πάντα τοὺς αὐτῶν D
 11. εἰ περιφέρει W uV φιλεῖν MCDW uVmf (corr.) L

« rinserrata e impedita di vettovagliarsi sarà assediata da quella
 « che assalisca, ma si cimenteranno pugnando fra di loro e voi
 « sarete premio dei vincitori senza pericolo vostro. Quanto poi
 « ai servi che passarono a noi, diremo soltanto che se ora vo-
 « lessimo darvi in mano coloro che si uniron con noi a combat-
 « tere contro i nemici e da noi si ebbero la promessa di non esser
 « mai rilasciati agli antichi padroni, neppur verso di voi potrebbe
 « aver fede la nostra parola; poichè non è, no, non è possibile
 « che chi non rispetta la parola data al più misero degli uomini, si
 « mostri fedele ai suoi impegni verso altri qualsivoglia, ma con
 « chiunque esso prenda a trattare, avrà seco sempre la perfidia
 « come una delle caratteristiche di sua natura ».

Τωτίλας μὲν τοσαῦτα εἶπε, Πελάγιος δὲ ἀμείβεται ὡδε « Κατσοπου-
 « δάσθαι σοι μάλιστα πάντων ἐμέ τε, ὦ γενναίε, καὶ τὸ τῆς πρεσβείας
 « ὑπειπὼν ἔνομα ἐν μοίρᾳ ἡμᾶς τῇ ἀτιμοτάτῃ ξυνέταξας. ὕβριζειν γὰρ
 « εἰς ἄνδρα φίλον τε καὶ πρεσβευτὴν ἔγωγε οἶμαι οὐχ ὅς ἂν κατὰ κόρησ B 345
 « πατίξας καὶ τῇ ἄλλῃ ἀσελγείᾳ ἐς αὐτὸν χρίσαιτο, ἀλλ' ὅς ἂν ἀπρακτον
 « ἀποπέμψασθαι τὸν ἐς αὐτὸν ἔκοντα γνῶη. οὐ γὰρ ὅπως τιμῆς πρὸς
 « τῶν ὑποδεξαμένων τινὸς τήχωσι, καθεῖναι αὐτοὺς ἐς τὴν πρεσβείαν
 « εἰώθασιν ἄνθρωποι. ἀλλ' ὅπως τι ἀγαθὸν διαπεπραγμένοι τοῖς ἑσταλ-
 « κῶσιν ἐς αὐτοὺς ἐπανήξουσιν. ὥστε προπηλακισθέντας ξυνοίσει μᾶλλον
 « διαπεπράχθαι τι ὢν ἔνεκα ἤλθον ἢ λόγων ἐπεικιστέρων ἀκούσαντας
 « τῆς ἐλπίδος ἀποτυχόντας ἐπανελθεῖν. παραιτεῖσθαι μὲν ὄν οὐκ οἶδα
 « ὅ τι δεῖ περὶ τούτων ὢν αὐτοὺς εἰρηκας. τί γὰρ ἂν τις ἐνοχλοῖη τὸν
 « γε πρὸ τῆς ἀπολογίας ἀπεικόντα τὴν ξύμβασιν; ἐκεῖνο δὲ οὐκ ἂν

ζα

1. τουτίλας *WuV* 1-2. κατσοπουδάσθαι *D* 3. ὑπειπὼν *WuV* ἀτι-
 μοτάτη *D* ξυνετάξας *mf* συνίταξας *L* ὕβριζει *MCmf* (*corr. in marg.*), *P*
 γὰρ *ripete W*; *om. L* 4. ἔσα *per* ὅς ἂν *WuVL* (*in marg.* ὅς, *om. ἂν*) κόρησ
MCDmf (*corr.*) 5. αὐτὸ *W* αὐτὸ *vV* 7. κατῆσαι *V* (*corr.*) αὐτοὺς
MCDmf αὐτοῖς *WuV* 8-9. ἑσταλκῶσι *D* 9. ἱπανήξουσιν *MCDWuV*
mf (*corr.*) *L* προσπηλακ. ξυνοίσει *D* ξυνήσει *WuV* 10. διαπεπράχθαι *Dmf*
 διὰ πράχθαι *W* διαπεπράχθαι *vV* λόγων ἐπεικιστέρον *WuV* 11. ἐπιτυχόν-
 τας *WuV* ἐνελεσθῆναι *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* 12. εἴ τι γε δεῖ *MC*
Dmf δὴ *per* δεῖ *WuVL* τί ὄν *per* ὢν *WuV*

Tanto disse Totila; Pelagio così gli rispose: « Dopo aver
 « detto, o nobile uomo, che tu hai grande rispetto per me sopra
 « tutto e pel titolo di ambasciadore, mi hai poi trattato nel modo
 « men riguardoso; poichè io ritengo che offende l' amico ed il
 « legato, non chi lo schiaffeggi od altrimenti lo insulti, ma bensì
 « chi sia deciso a rimandare senza risultato quegli che a lui venne;
 « ed invero gli uomini non accettan l' ufficio di ambasciadore per
 « ottener onoranze da quei che li ricevono, ma per tornare a co-
 « loro che li spedirono con qualche buona conclusione, talchè val
 « meglio che, pur schermiti, concludano qualcosa di ciò per cui
 « vennero, anzichè accolti con blande parole tornino fraudati nelle
 « speranze. Ordunque non so se mi convenga pregarti per queste
 « cose di cui tu stesso hai parlato. A che pro tediare colui che
 « rifiuta l' accordo anche prima di udirne la difesa? Questo però

« σωπήτην, ὡς ἔνδηλος εἰ ὀπίσθη ἐς Ῥωμαίους τοὺς σοὶ ὄπλα ἀντά-
 « ραντας φιλανθρωπίαν ἐνδείκνυσθαι μέλλεις, ὅς ἐς Σικελιώτας τοὺς
 « οὐδαμῆ σοὶ ἀπηνητηκότας ἀκίρρυκτον τὸ ἐχθρὸς ἐξενεγκεῖν ἔγνως. ἀλλ’
 « ἔγωγε μεθεὶς τὴν πρὸς σὲ δέησιν τὴν πρεσβείαν ἐς τὸν θεὸν μετα-
 « θήσομαι, ὅς δὴ τοῖς τὰς ἱκετείας ὑπερφρονουσί νεμεσᾶν εἴωθε ». 5

P 504 εζ'. Τσσαῦτα εἰπὼν ὁ Πελάγιος ἀπηλλάξασετο. καὶ αὐτὸν Ῥω-
 μαῖοι: ἐπεὶ ἀπρακτὸν ἐπανήκοντα εἶδον, ἐν πολλῇ ἀμηχανίᾳ ἐγένοντο.
 ἔτι τε μᾶλλον ἀκμάζων ὁ λιμὸς ἡμέρᾳ ἐκάστη ἀνίκεστα αὐτοῖς ἔργα
 εἰργάζετο. τοὺς μέντοι στρατιώτας οὕτω τὰ ἀναγκαῖα ἐπαλελοίπει, ἀλλ’
 ἔτι ἀντεῖχον. διὸ δὴ ἀθρόοι Ῥωμαῖοι γενόμενοι καὶ τοῖς τοῦ βασιλέως 10
 B 346 στρατοῦ ἀρχουσι, Βέσσα τε καὶ Κόνωνι, προσελθόντες, δεδακρυμένοι:
 ἦν ὀμωγῇ πολλῇ ἔλεξαν τοιάδε « Τοιαύτας μὲν οὔσας, ὧ στρατηγοί,
 « τύχας ἡμῖν τὰς παρούσας ὀρώμεν, ὥστε εἰ καὶ τι εἶδαν ὑμᾶς ἀνόσιον

1. ἐὰν δῆλος D ἐνδεικὸς WvV ἢ per εἰ WV ἢ v 4. ματαίς π
 f (corr.) 5. ταῖς ἱκετείας D ἱκεσίας ὑπερφρονουῖσιν WvV εἴωσαν D
 6. τὸν αὐτὸν WvL 8. τε μᾶλλον om. D μέλλων L (corr. in marg.) λι-
 μὸς WvV αὐτοῖς CD, P 10. Ῥωμαῖοις WvV 11. βέσα C καὶ om. D
 Κόνωνι] WvV κώνωνι gli altri codd. e le edd. δεδακρυμένοι D 12. ὀμωγῇ D
 τοιάδε D 13. κἄτι per καὶ τι C ἡμᾶς L

« non voglio tacere, come già ben si veda quanto umano sei per
 « mostrarti verso i Romani che preser le armi contro di te, se
 « professi un odio implacabile verso i Siciliani, che mai non ti
 « affrontarono. Ma io rinunziando a pregar te, rimetterò l'am-
 « basceria in Dio, il quale suol punir della collera sua chi arrogan-
 « temente dispregia le suppliche ».

XVII. Detto ciò, Pelagio venne via. I Romani vedutolo
 tornar senza aver nulla conchiuso, ne furon grandemente angu-
 stiati; e la fame che sempre più cresceva ogni giorno li tormen-
 tava crudelmente. I soldati però, ai quali non facea difetto an-
 cora la vettovaglia, resistevan tuttavia. Pertanto i Romani riunitisi
 e venuti dinanzi a Bessa e Conone capitani dell' esercito impe-
 riale, con lagrime e gemiti assai parlarono così: « Tale è la sorte
 « a cui ora ci vediamo ridotti, o capitani, che se qualche brutta

« ἔργον ἰσχύομεν, οὐκ ἂν τινα ἡμῖν τὸ ἔγκλημα τοῦτο μέμψιν ἐπίνεγκεν.
 « ἢ γὰρ τῆς ἀνάγκης ὑπερβολὴ τὴν ἀπολογίαν ἐφ' ἑαυτῆς ἔχει. νῦν
 « δὲ ἀμύνειν ἔργῳ ἡμῖν αὐτοῖς οὐχ οἰοί τε ἕντες, δηλώσοντές τε λόγῳ H 281
 « καὶ ἀποκλαύσοντες τὴν ξυμφορὰν παρ' ὑμᾶς ἤκομεν· ἔπως δὲ ἀκού-
 5 « σεσθε πρῶτως, οὐ ξυνταρασσόμενοι τῆ τῶν λόγων θράσει, ἀλλὰ τῇ
 « τοῦ πάθους ἀκμῇ τοῦτο σταθμίζομενοι. ὁ γὰρ ἀπεγνωῖναι τὴν σωτη-
 « ρίαν ἠναγκασμένοι οὐκ ἔργοις, οὐ βήμασι τὴν εὐκοσμίαν διασώσασθαι
 « τὸ λοιπὸν δύναται. ἡμᾶς, ὦ στρατηγοί, μήτε Ῥωμαίους μήτε ξυγ-
 « γενεῖς ὑμῖν νομίζετε εἶναι, μηδὲ ὁμοτρόπους τοῖς τῆς πολιτείας ἡθεσι
 10 « γεγονέναι, μηδὲ ἀρχὴν ἐκόντας τῇ πόλει τὸν βασιλέως δέχεσθαι στρατὸν,
 « ἀλλὰ πολεμίους τὸ ἐξ ἀρχῆς ὄντας καὶ ἔπλα ἐφ' ὑμῖν ἀραμένους, εἴτα
 « ἡρσηθέντας τῇ μάχῃ, ἀνδράποδα δορυάλωτα ὑμῶν αὐτῶν κατὰ γε τὸν
 « τοῦ πολέμου γενέσθαι νόμον. καὶ χορηγεῖτε τοῖς ὑμετέροις αἰχμα-
 « λώτοις τροφήν οὐκ ἀρκοῦσαν, οὐδὲ κατὰ τὴν χρεῖαν ἡμῖν ἀποχρῶσαν,

1. ἰσχύομεν *WuV* 4. ἡμᾶς *DWu* 4-5. ἀκούσασθε *WuVf (marg.)*,
Reg. 5-6. τὴν - ἀκμῇ *WuVL* 9. νομίζεται *W* ὁμοτρόπους *C* ὁλο-
 τρώπας *D* τοῖς *om. D* τῆς *om. C* 10. τοῦ *per τὸν WuVL* 12. εἰσι-
 σθέντας *per ἡρσηθέντας f (marg.)* δορυάλωτα] *i codd.* (δορυάλωτα *W*), *HP*
δοριάλωτα B 14. οὐ *WuV* ἀρκοῦσαν οὐδὲ *om. WuV*

« cosa contro di voi commettestimo, di tal colpa non potremmo
 « essere rimproverati. Poichè le strettezze estreme portano in
 « sè stesse la loro scusa; ed ora invece incapaci di giovare a
 « noi stessi coll' opera, veniamo dinanzi a voi a mostrare colle
 « parole e colle lacrime il nostro infortunio. Fate di ascoltarci
 « benignamente, di non offendervi per la parola ardita, ma di mi-
 « surarla secondo la forza delle nostre sofferenze. Poichè chi è
 « ridotto a disperare di sua salvezza, non è capace di moderarsi
 « negli atti e nelle parole. Voi, o capitani, non vogliate consi-
 « derarci come Romani, nè come vostri affini, nè governati dalle
 « stesse istituzioni civili, nè volenterosi fin da principio di ac-
 « cogliere in città l' esercito imperiale, ma bensì come fin da prin-
 « cipio nemici, che preser contro di voi le armi e poscia vinti
 « in battaglia divennero, secondo il diritto di guerra, vostri schiavi
 « e prigionieri. E vogliate fornire a questi schiavi vostri del vitto,
 « non già abbondante e neppur proporzionato al bisogno, ma

κακοῦ ἤρετο, βρώσεις ὑποβάλλων ἐκτόπους τε καὶ τῆς φύσεως ὑπερο- P 505
 ρίους. τὰ μὲν οὖν πρῶτα Βέσσας τε καὶ Κόνων, οἵπερ τοῦ ἐν Ῥώμῃ
 φυλακτηρίου ἤρχον (σίτου γὰρ πολὺ τι μέτρον ἐντὸς τοῦ Ῥώμης περι-
 βόλου ἐναποθέμενοι σφίσιν ἔτυχον) καὶ οἱ στρατιῶται χρείας τῆς οἰκείας
 5 ἀποτεμνόμενοι ἀπεδίδοντο Ῥωμαίων τοῖς εὖ πράσσουσι χρημάτων με-
 γάλων· μεδίμνου μὲν γὰρ τιμὴ ἑπτὰ ἐγεγόνει χρυσοῖ. οἷς μέντοι οὐχ
 οὕτω τὰ κατὰ τὴν οἰκίαν ἐφέρετο, ὥστε βρώσεως ἕς τὸσον ἀξιωτέρας
 μεταλαγχάνειν ἱκανοὺς εἶναι, οἷδε τῆς τιμῆς τὸ τεταρτημόριον καττι-
 θέντες πιτύρων τε τὸ μεδίμνον ἐμπλησάμενοι ἤσθιον, τῆς ἀνάγκης αὐτοῖς
 10 ἰδίωσθιν τε καὶ τρυφερωτάτην ποιούσης τὴν βρώσιν. καὶ βούν δὲ, ἐν
 ἂν ἐπεξιόντες οἱ Βέσσα ὑπασπισταὶ λάβοιεν, ἀπεδίδοντο κατὰ πεντήκοντα
 χρυσῶν. ἔτω δὲ ἵππος τεθνεὺς ἢ ἄλλο τι τοιοῦτον ὑπῆρχεν, ἐν τοῖς B 348
 ἄγαν εὐδαίμοσιν ὁ Ῥωμαῖος οὗτος ἐτάσσετο, ὅτι δὴ κρέασι ζῆου τεθνη-
 κότες ἐντραχεῖν εἶχεν. ὁ δὲ δὴ ἄλλος ἅπας ἕμιλος τὰς ἀκαλίφρας

1. βρώσεις ὑπὸ βάλλον *W* 2. Κόνων] *DIWV* κόνων *gli altri codd.*
e le edd. ὑπὲρ *per* οἵπερ *WV* 6. καὶ γὰρ *D* 8. ἱκανοὺς *D* ἱκανοῖς^{οἱ}
(si corr. di sec. m.) m οἱ δὲ *MCDV VmfL, H* οἱ δὲ *W* 9. ποιτύρων (*sic*)
W 10. φρώσιν *f (corr.)* 11. ἐπεξιόντες *MCmf (corr.)* ἐπαξιόντες *D*
 ἐπαξιόντες *WV* κατὰ] *WV VL* Ῥωμαίοις *gli altri codd.* (κατὰ ἴ χρυσῶν *dopo*
ῤωμ. segna f in marg.) *e le edd.* 12. τοιοῦτό (ἢ *soprascr. di pr. m.*) *V* 13. ὅστις
per ὅτι *L (marg.) f (id.)* 14. διόλου *per* δὴ ἄλλος *MCDmf (in marg. ἄλλος),*
HP ἀκαλίφρας *MCDWV Vmf*

estremi riducendo ad alimenti strani e contro natura. Dapprima Bessa e Conone, comandanti del presidio, i quali aveano riposto privatamente gran quantità di frumento dentro le mura di Roma, ed i soldati, togliendone dal vitto loro proprio, ne vendevano ai Romani più ricchi per molto danaro; chè un moggio costava sette aurei. Coloro però che non erano abbastanza agiati da potere procacciarsi un alimento tanto costoso, per un quarto di quel prezzo compravano un moggio di crusca e ne mangiavano, il bisogno facendo loro parere graditissimo e delicatissimo quel cibo. Un bue, cui gli scudieri di Bessa prendessero in una sortita, era venduto da essi per circa cinquanta aurei; quel Romano poi che avesse un cavallo morto od altro di simile era considerato come felicissimo, potendo saziarsi delle carni della carogna. Tutta l'altra gente

μόνης ἴσθιον, ἀπὸ πολλὰ ἄμφι τῶν περιβάλλοντων καὶ τοῖς ἀρετικαῖς παντοχρῆ τῆς πόλεως φόντου. ἕκαστος δὲ αὐτοῖς μὴ τὰ τῆς πόλεως ὄραμα τὰ καὶ χεῖρα, καὶ τὰ ἄμφι τῶν φάρμακα ἕκαστος οὐ παρέργως αὐτοῖς ἔχοντας ἴσθιον. ἕκαστος μὲν οὖν Ῥωμαῖα τὰ τοῦ χρυσοῦ νόμισμα εἶχον, οὕτως, ἕκαστος ἄρρηθρῶς τὴν στήν καὶ τὰ πύργα ἀντίοιμα ἀπελάσσοντο· ἐπεὶ δὲ οὕτω αὐτοῖς ἴσθιον ἐπέλεόματι οἱ δὲ φέροντες ἐς τὴν ἀγορὰν τὰ ἐπιπλάνα πάντα βίον αὐτῶν τὴν ἐπίμερον ἀπελάσσοντο. τελευτῶντες δὲ, ἐπεὶ οἱ τοῦ βασιλέως στρατεύματα οὐκ εἶχον ἔνθερον καὶ Ῥωμαῖα ἐπιπλάνα, κίβη γε δὴ ἔτι τῆς Βέσσα ἀλίγος ἐπιπέλετο, οὕτως Ῥωμαῖα ἔτι ἔσθιον, ἐς τὰς ἀκαλίφρας ἡπύργους ἔβλεπον. αὐτοῖς δὲ αὐτοῖς οὐ διαρκούσης τῆς φρονέσεως, οἱ γε οὐδὲ αὐτοῖς ἐς κέρρον ἰέναι περικύπετον εἶχον. ἔφηνται μὲν αἱ σάρκες αὐτοῖς ἐκ τοῦ ἐπιπλάτου

1. περιβάλλον D καὶ MCDW 2. ὄραμα D ὄραμα W 3. τὴν per τὴν W o V φάρμακα D φάρμακα W δάμα] Reg. f (marg.), B ζιαντα M CDmf, P ζάμα W ζάμα o V ἴσθιον MCDmf 4. πόλεως F 5. ἄρρηθρῶς (marg.) L 6. οὕτως H (marg.) P 7. ἀρρηθρῶς τὴν W o VL, B αὐτοῖς (om. τὴν) MCDmf (corr.), HP 8. οἱ] W o V οὕτως αἱ gli altri codd. e le add. στρατεύματα mf (corr. in marg.), P 8-9. οὐκ εἶχον - ἀποδόνται] W o V ἐπιπλάνα εἶχον gli altri codd. (e ἀποδόνται I. Sc. o f in marg., ἀποδόνται L ad in marg. ἀποδόνται), HPB (ἀποδόνται) 10. ἀκαλίφρας i codd. 11. ἐπιπλάτου L διαρκούσης D ἐπιπλάτου per αἱ MCDmf, P οὐδὲ αὐτοῖς ἕκαστος D αὐτοῖς MCDmf (corr. in marg.), H (id.) 12. αὐτοῖς om. W o VL

del volgo non mangiava che ortiche, delle quali ben molte crescono presso le mura ed in ogni dove fra i ruderi della città; e perchè quella pianta pungente non offendesse le labbra e le fauci, la mangiavano dopo averla ben cotta. Finchè adunque i Romani ebbero monete d'oro, campavano comprando frumento e crusca; venute poi quelle a mancar loro, portavano al mercato tutta la loro mobilia e ne prendevano in cambio il vitto giornaliero. Finalmente quando già i soldati imperiali non aveano più frumento da vendere ai Romani, eccetto un poco che ne rimaneva a Bessa, nè i Romani di che comprarne, tutti quanti si rivolsero alle ortiche. Non essendo però quel cibo sufficiente e neppur potendo essi con quello sfamarsi, eran ridotti quasi tutti emaciati e il lor colore erasi poco a poco mutato in livido ren-

ἔγίνοντο. τὸ δὲ χρώμα ἐς τὸ πελιθὸν κατὰ βραχὺ ἦκον εἰδῶλοις αὐτοῖς ἐμπερεστέτους εἰργάζετο. πολλοὶ τε βαδίζοντες ἔτι καὶ τῶν ὑδόντων αὐτοῖς μασσωμένων τὰς ἀκαλύφας, ἔθνησκόν τε ἐκ τοῦ αἰφνιδίου καὶ ἐς γῆν ἔπιπτον. ἦδη δὲ καὶ ἀλλήλων τὴν κόπρον ἦσθιον. πολλοὶ B 349
 5 τε σφᾶς αὐτοῖς τῆς λιμῆς πιεζόμενοι διεχρήσαντο, ἐπεὶ οὐκέτι οὔτε κύνες H 282
 οὔτε μῦς εὔρισκον οὔτε ἄλλο τι ζῆον νεκρὸν ἔτι σιτίζοντο. ἦν δὲ τις ἐναυθία Ῥωμαῖος ἀνήρ, πέντε παιδῶν πατήρ, ἐν δὴ περισταίντες οἱ παῖδες καὶ τῆς ἐσθῆτος ἀπτόμενοι τροφὴν ἐπραττον. ὁ δὲ οὔτε ἀνομιώξας οὔτε ἔτι ξυνεταράχθη ἐνδηλὸς γεγονῶς, ἀλλ' ἰσχυρότατα ἐν
 10 τῇ διανοίᾳ τὸ πάθος ὄλον ἀποκρυψάμενος, ἔπεσθαι οἱ τοὺς παῖδας ὡς δὴ τροφὴν ληψομένους ἐκέλευεν. ἐπειδὴ τε ἐς τοῦ Τιβέριδος τὴν γέφυραν ἦλθε, δῆσας ἐπὶ τῆς προσώπῳ θοιμάτιον, τούτῳ τε τοὺς ὑφθαλμοὺς καλυπτόμενος ἦλατο ἀπὸ τῆς γεφύρας ἐς τὸ Τιβέριδος ὕδωρ, θεωμένων τὰ δρώμενα τῶν τε παιδῶν καὶ πάντων Ῥωμαίων, οἱ ταύτη ἦσαν. καὶ P 506
 15 τὸ λοιπὸν οἱ τοῦ βασιλέως ἄρχοντες λαμβάνοντες χρήματα ἕτερα με-

1. καταβραχὺ MCDW 3. μασσωμένων] B μασσομένων MCDWV mf (corr.) μασσωμένων L μασσαμένων HP ἀκαλύφας MCDWVmf 5-6. οὔτε - οὔτε - οὔτε] B οὐδέ - οὐδέ - οὐδέ i codd., HP 5. κύνες D 6. μῦς W νεκρὸν] WUV; om. gli altri codd. e le edd. σιτίζοντο mf (corr.) 7. οὐ per ὃν W 8. οἱ per ὃ W 9. ἰσχυρότατα WUV 11. ἐπὶ δὲ ἐς WUVL 12. οἰμάτιον D 12-13. καλυπτόμενος] WUVf (marg.), Reg. καλυψάμενος gli altri codd. e le edd. 13. ἦλατο Mmf (corr.) ἦλατο CD τὸ τοῦ τιβ. WUV τοῦ per τὸ L 14. τε om. L 15. τολοιπὸν MCDWV

dendoli simili a spettri. Molti, mentre camminavano e masticavano fra i denti le ortiche, cadevan morti a terra improvvisamente. E già mangiavano fin gli escrementi l' uno dell' altro. Molti, tormentati dalla fame, si suicidarono non trovando più nè cani, nè topi, nè cadaveri di animali di che cibarsi. E vi fu un tale, romano, padre di cinque figli, a cui fattisi questi attorno e prendendolo per la veste, chiedean da mangiare. Colui, senza gemiti e senza mostrarsi turbato, ma fortemente celando dentro di sé tutto il suo patimento, invitò i figli a seguirlo, come per ricevere il cibo. Giunto però al ponte sul Tevere, legatasi la veste sul volto e così copertisi gli occhi, si scagliò dal ponte nel fiume in vista dei figli e di tutti i Romani che colà trovavansi. Poscia i duci imperiali, sempre ricevendo altro danaro, permisero a quanti

θήσαν Ῥωμαίους ἑσσις ἐνθένδε βυλομένοις ἦν ἀπαλλάσσεσθαι. ἄλιγον τε ἀπολελειμμένων ἐνταῦθα οἱ ἄλλοι ἅπαντες ὄχοντο φεύγοντες ὡς πη ἐκάστῳ δυνατὰ ἐγεγόνει. καὶ αὐτῶν οἱ πλείστοι τῆς δυνάμεως καταμαρνανθείσης αὐτοῖς τῷ λιμῷ ἤδη πλείοντες ἢ ὁδῶ ἰόντες ἀπέθανον. πολλοὶ δὲ καὶ καταληφθέντες πρὸς τῶν πολεμίων ἐν τῇ ὁδῷ διεφθάρησαν. Ῥωμαίων μὲν οὖν τῇ τε βουλῇ καὶ τῷ ὄμιμῳ ἐκεχωρήκει ἐς τοῦτο ἡ τύχη.

V 138 1η. Ἐπεὶ δὲ τὸ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ καὶ Ἰσαάκῃ στράτευμα ἐς Ἐπί-
 δαμόν τε ἀφίκετο καὶ Βελισαρίῳ ξυνέμιξεν, Ἰωάννης μὲν ἅπαντας,
 B 350 διαπορθμεύσας τὸν κόλπον, ἡξίου πεζῆ ἰόντας παντὶ τῷ στρατῷ κοινῇ
 τὰ προστάπτοντα φέρειν. Βελισαρίῳ δὲ ἀξυμφορον τοῦτο ἔδοξεν εἶναι,
 ἀλλὰ πλείους μὲν αὐτοῖς ἐς τὰ ἀμφὶ Ῥώμην χωρὶα μάλλον ξυνοῦσεν.
 πεζῆ γὰρ ἰοῦσι χρόνον τε σφίσι τετριψεσθαι· πλείω καὶ τι καὶ ὑπαντιά-
 σειν ἰσως ἐμπόδιον· Ἰωάννην δὲ διὰ τε Καλαβρῶν καὶ τῶν ταύτῃ ἐθνῶν

1. Ῥωμαίοις *WuV* ἄλιγω *m* 3. ἑκάστος δυνατὸς *WuVf* (*margin.*), *Reg.*
 4. αὐτῆς τῷ *D* 5. καταληφθέντες] *i codd.* καταλειφθέντες *le edd.* 6. οὖν
om. WuVL 8. ἐπειδὴ *MCDmf, H* (*corr. in marg.*) καὶ Ἰσαάκῃ *om. M*
CDmf (*soprascr. di sec. m.*) 9. ξυνέμιξεν *D* Ἰωάννη *W* 10. ἡξίου τὸν
 κόλπον *WuVL* παντὶ] *WuVL* ξὺν *π. gli altri codd. e le edd.* 11. ἀξυμφορον
 τοῦτον *D* ἴδειξεν *WL* 12. πλείους *D* 13. ἰοῦσιν *MCDmf* ἰοῦση (*sic*) *W*
 τι καὶ] *WuVL* καὶ *om. gli altri codd. e le edd.* 14. τε *per* εἰ *i codd.*

Romani volessero di andarsene. E pochi ne rimasero; tutti gli altri fuggirono via dove potevano. Ben molti di essi stremati di forze per la fame, morirono sulle navi o per la strada. Molti anche colti in via dai nemici, furono uccisi. A questo la fortuna ridusse il Senato ed il popolo romano.

XVIII. Giunto che fu ad Epidamno l'esercito di Giovanni e di Isaace e riunitosi con Belisario, Giovanni era di parere di passare il golfo e quindi tutti assieme con tutto l'esercito andar per terra affrontando in comune gli avvenimenti. A Belisario però questo non parve convenisse, ma meglio varrebbe che si navigasse diritti fino alle spiagge prossime a Roma, poichè a voler andar per terra s'impiegherebbe maggior tempo e s'incontrerebbe forse qualche impedimento; che Giovanni andasse per la Calabria ed i

ἴοντα ἐξελάσαι μὲν ὀλίγους κομιθεὶ τοὺς ἐνταῦθα βαρβάρους ὄντας,
 ὑποχείρια δὲ ποιησάμενον τὰ ἐντὸς κόλπου τοῦ Ἰονίου συμμιξαι σφίσι
 φροντα ἔς τὰ ἀμφὶ Ῥώμην χωρία. οὐ δὴ καὶ αὐτὸς καταίρειν τῇ ἄλλῃ
 στρατῷ διανοεῖτο. ᾗτο γὰρ πικρότατα πολιορκουμένων Ῥωμαίων, καί
 5 πνα, ὡς γε τὸ εἰκὸς, βραχυτάτην τούτων τριβὴν τὰ ἀνίκεστα λυμα-
 νεῖσθαι τοῖς πράγμασι. καὶ πλέουσι μὲν ἀνέμου τε σφίσι ἐπιφόρου
 ἐπιπεσόντος πεμπταίους ἔς τὸν τῶν Ῥωμαίων λιμένα καταίρειν δυνατὰ
 ἔσεσθαι, στρατῷ δὲ ἐκ Δρυούντος πεζῇ ἰούσιν οὐδ' ἂν τεσσαράκοντα
 ἡμερῶν γενέσθαι. ταῦτα Βελισάριος Ἰωάννη ἐπιστεῖλας παντὶ τῷ στόλῳ
 10 ἐνθὲνδε ἀπῆρε· πνεύματος δὲ σκληροῦ σφίσι ἐπιπεσόντος Δρυούντι
 προσέσχον. οὐπερ οἱ Γότθοι αἰσθόμενοι, ἔσοι δὴ ἐτετάχατο ἐπὶ τῇ
 πολιορκίᾳ τοῦ ἐνταῦθα φρουρίου, διαλύσαντες τὴν προσεδρεῖαν εὐθὺς
 κομίζονται ἀμφὶ πῶλον Βρεντέσιον, δυοῖν μὲν ἡμέραιν ἑδῶ Δρυούντος
 διέχουσαν, πρὸς δὲ τῇ ἀκτῇ τοῦ κόλπου κειμένην, ἀτείχιστον οὔσαν,

2. τοῦ] *i codd.*; *om. le edd.* ἰωνίου *D* συμμιξαι *DvVmf* συμί-
 ξαις (*sic*) *W* 3. οὐ *W* καταίρειν *MCDmf* (*corr.*) 5. τούτων *om. Wv*
VL, fra parentesi di sec. m. in f 7. πεμπταῖοι *MCDWvVmf, H* (*corr. in*
marg.) τῶν *om. WvV* καταίρειν *MCD* 11. ἐτάχατο (*τε soprascr. di*
m. rec.) *W* 12. προσεδρεῖαν *D* 13. κομίζονται (*sic*) *W* εἰσκομίζονται
Reg. βρεντέσιον *WvVf* (*marg.*), *H* (*id.*) *P* δυοῖν *WvVL* δυοῖν εὐθὺς μὲν *D*
 14. ἀτείχιστον *W*

paesi vicini scacciandone i barbari, i quali certamente in pochi colà
 si trovavano, e sottomessi i paesi al di qua del golfo Ionio, venisse
 a raggiunger loro nei pressi di Roma, là dove anch' egli si pro-
 poneva di approdar col resto dell' esercito. Poichè egli pensava
 che in tanta crudeltà d' assedio, pei Romani anche il più piccolo
 indugio potrebbe avere effetti funesti. Per mare, quando il vento
 fosse favorevole, al quinto giorno potrebbesi approdare al porto
 di Roma; andando invece per terra coll' esercito da Otranto, non
 basterebbero quaranta giorni. Dati tali ordini a Giovanni, Beli-
 sario salpò di là con tutta la flotta; ma sopravvenuto un vento vio-
 lento, approdarono a Otranto. Saputo ciò, i Goti che stavano ad
 assediare quel castello, tolto subito l' assedio, recaronsi a Brindisi,
 che dista da Otranto due giorni di cammino, ed è situata sulla
 riva del golfo e sprovvista di mura. Supponendo che Belisario

P 507
B 351

ὕποτοπάζοντες Βελισάριον αὐτίκα δὴ διαβήσεσθαι τὸν ἐκεῖνη πορθμὸν,
 ἔς τε Τωτίλαν τὰ παρόντα σφίσι ἀνήνεγκαν. ὁ δὲ πάντα τε τῶν
 στρατῶν ὡς ὑπαντίσσειν ἐν παρασκευῇ ἐποίησατο καὶ Γότθους τοὺς ἐν
 Καλαβρίᾳ ἐκέλευεν, ἕπη ἂν σφίσι δυνατὰ εἴη, τὴν ὁδὸν ἐν φυλακῇ ἔχειν.
 ἐπεὶ δὲ Βελισάριος πνεύματος ἐπιφόρου ἐπιπνεύσαντος ἐκ Δρυοντος 5
 ἀπέπλευσεν, οἱ τε Γότθοι ἀφροντιστίσαντες βίαταιν οὐ κατεσπουδασμένην
 ἐν Καλαβροῖς εἶχον καὶ ὁ Τωτίλας ἡσυχῇ μένων ἔτι μᾶλλον ἐφύλασσε
 τὰς ἐς Ῥώμην εἰσόδους, ὡς μὴ, τι ἐσκομίζεσθαι τῶν ἐπιτηδείων δυνατὰ
 εἴη. ἐν τε τῇ Τιβέριδι ἐπανάει τάδε. χῶρον κατανοήσας ἢ μάλιστα
 ὁ ποταμὸς ἐν στενώ κάτεισιν, ἔσον ἀπὸ σταδίων τῆς πόλεως ἐνενήκοντα, 10
 δοκοῦς ἐς ἄγαν μακρὰς ἐκ τῆς ἐτέρας ἕχθης ἄχρι ἐς τὴν ἐτέραν
 ἐξικνουμένας ἐναυθὰ ἐς γεφύρας κατέθετο σχῆμα. πύργους τε δύο
 ξυλίνους παρ' ἑκατέραν τὴν ἕχθην τεκτηνάμενος φυλακτῆριον κατεστή-
 σατο μαχίμων ἀνδρῶν, ὡς μηκέτι ἀπάτοις τισὶν, ἢ πλοίοις ἄλλοις, ἐκ
 τοῦ Πόρτου ἀναγομένοις ἐς τὴν πόλιν ἐσιτητὰ εἴη. 15

1. ὑποτοπάζοντες τε *MCDmf* (τε in parentesi), *P* 2. τε *om.* *L* τού-
 τίλαν *W* τούττιλαν *vV* 2-3. τῶ στρατῶ *WvV* 3. Γότθους τοὺς] *WvV*,
Reg., *B* γότθοις τοῖς *gli altri codd.*, *HP* 6. ἐπίπλευσιν *C* 7. ὡς *per* καὶ ἔ
mf (*corr. in marg.*) τούττιλας *WvV* ἐφύλασε *V* 8. ἐς *om.* *D* τις *per* π *D*
 10. κάτεισιν ἐν στενώ *f(marg.)L* κάτεισι *D* ἐνενήκοντα *W* ἐνενηκοντα *P*
 11. εἰς τὴν *Wv* 13. τὴν *om.* *WvVL* 15. Πόρτου *om.* *W*

presto passerebbe di là, informarono Totila di quel che avveniva. Questi mise in assetto tutto l' esercito come per andargli incontro, ed ordinò ai Goti ch' erano in Calabria di custodire quel passaggio quanto meglio potessero. Quando poi Belisario, fattosi il vento favorevole, salpò da Otranto, i Goti ormai assicurati presero a condursi assai neglentemente in Calabria e Totila, rimanendosene, tanto più custodiva gli accessi di Roma perchè niuna vetovaglia potesse esservi introdotta. Pel Tevere immaginò questo provvedimento. Avvertito un posto ove il fiume, a circa novanta stadi dalla città, ha un corso ristretto, pose delle lunghe travi che andavan dall' una all' altra ripa a modo di ponte, e costruite su ambedue le sponde due torri di legno, vi pose una guardia di uomini valorosi affinchè navicelli od altri navigli che venissero da Porto non potessero avere accesso alla città.

Ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριος μὲν ἐς τὸν τῶν Ῥωμαίων λιμένα κατήρε, H 283
καὶ τὸ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ στρατεύμα ἔμενον. Ἰωάννης δὲ ἐς Καλαβρίαν
διαπορθμεύεται, Γότθων ἤμιστα αἰσθημένων· οἱ δὲ ἀμφὶ τὸ Βρεντέσιον,
ὡσπερ ἐρρήθη, διατριβὴν εἶχον. δύο τε τῶν πολεμίων λαβῶν ἐπὶ κα-
5 τασκοπῇ ἔδῃ ἴοντας τὸν μὲν ἕνα εὐθὺς ἔκτεινον, ἄτερος δὲ αὐτοῦ τῶν
γονάτων λαβόμενος ζυγρεῖσθαι ἤξλου. οὐ γὰρ ἀχρεῖός σοι, ἔφη, καὶ
τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἔσομαι. ἐρομένου δὲ αὐτὸν Ἰωάννου, τί δὲ οὐκ B 352
ἀπολούμενος ζυγρεῖσιν ποτὲ Ῥωμαίους τε καὶ αὐτῷ μέλλοι, Γότθοις δὲ
ἄνθρωπος ὡς ἤμιστα προσδεχομένοις ἐπιστήσειν αὐτὸν ὑπέσχετο. καὶ
10 ὃς ἀτυχῆσειν μὲν αὐτὸν τῆς δείσεως οὐδαμῇ ἔφασκε, χρῆναι δὲ οἱ
πρῶτα τὰς τῶν ἵππων νομάς ἀναδεικνύναι. ἐπεὶ οὖν ὠμολόγει· καὶ
ταῦτα ὁ βάρβαρος, σὺν αὐτῷ ἔειπεν. καὶ πρῶτα μὲν τῶν πολεμίων τοὺς V 139

2. τῷ περ τὸ D δὲ ἐκκαλαβρίαν WvV (corr.) καλαμβρίαν D 3. ἦκατα
περ ἡμιστα W ἦκατα v Βρεντέσιον] WvV, B βρεντήσιον gli altri codd., HP
4. ἐρρήθη (sic) W ἐρέθη L 4-5. κατασκοπῆς D 5. ἔδῃ om. D ὄντας D
7-8. δὲ οὐκ ἀπολούμενος van Herwerden 8. ζυγρεῖσιν D συνήσειν WvV
συνήσειν L καὶ καὶ τῷ D μέλλοι i codd. (f in marg. « μέλλοι I. Sc. »), P
8-9. Γότθοις δὲ ἄνθρωπος ὡς] vV γότθοις ἄνθρωπος ὡς W γότθοις ὡς gli altri
codd. e le edd. senza virgola preced., che restit. però van Herwerden. 9. ἐπι-
στήσειν] WvV ὁ ἄνθρωπος ἐπιστήσειν gli altri codd. e le edd. con virgola preced.,
che abol. però van Herwerden. 10. οὐδαμῶς f (marg.) L ἰφάσειν (sic) D
11. ἀδεικνύναι MCmf (in marg. ἀποδεικνύναι), P ἀδεικνύναι DWvV ὠμο-
λόγει D 12. ξὺν D

Intanto approdava Belisario al porto di Roma e tenevasi colà
ad aspettare Giovanni colle sue truppe. Giovanni era già passato
in Calabria senza che se ne avvedessero i Goti, i quali, come
abbiamo detto, stavano presso Brindisi. E colti due dei nemici
che andavano in esplorazione, uno subito ne uccise, l'altro git-
tatosi alle sue ginocchia, lo pregava di prenderlo vivo, « poiché »,
diceva, « io non sarò inutile a te ed all'esercito romano »; ed a
Giovanni, che l'interrogava in che modo lasciandolo vivo potrebbe
giovare ai Romani ed a lui, questi rispose che lo avrebbe fatto
piombar sui Goti mentre men se l'aspettavano. Giovanni disse
che quanto chiedeva non gli sarebbe negato, ma che prima ei
doveva mostrargli i pascoli dei cavalli; ed avendo anche in ciò
acconsentito il barbaro, andò egli con lui, e dapprima trovati i

ἵππους νεμομένους καταλαβόντες ἀναθρόσκουσιν ἐς αὐτοὺς ἀπαντες, ἔσοι πεζοὶ ὄντες ἐτύγχανον· οἱ δὲ πολλοὶ τε καὶ ἀριστοὶ ἦσαν. ἔπειτα δὲ χωροῦσι ὁρόμῳ ἐπὶ τὸ τῶν ἐναντίων στρατόπεδον. οἱ δὲ βάρβαροι ἀνοπλοὶ τε καὶ ἀπαρασκευοὶ παντάπασιν ὄντες καὶ τῷ ἀπροσδοκίῳ καταπλαγέντες αὐτοῦ μὲν οἱ πολλοὶ διεφθάρησαν, οὐδεμίαν ἀλκῆς μεμνημένοι, ὀλίγοι δὲ τινες διαφυγόντες παρὰ Τωτίλαν ἐκρίσθησαν. Ἰωάννης δὲ Καλαβροῦς ἀπαντας παρηγορῶν τε καὶ τιθασέων εἰς εὐνοίαν τοῦ βασιλέως ἐπηγάγετο, πολλὰ σφοῖν ὑποσχόμενος πρὸς τε βασιλέως καὶ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἀγαθὰ ἐσεσθαι. ἄρας τε, ὡς εἶχε τάχους, ἐκ τοῦ Βρεντεσίου, πόλιν καταλαμβάνει Κανούσιον ὄνομα, ἣ κεῖται μὲν ἐν Ἀπουλίοις που μέσοις, πέντε δὲ ἡμερῶν ὁδοῦ Βρεντεσίου διέχει ἐς τὰ πρὸς ἑσπέραν τε καὶ Ῥώμην ἴοντι. τούτου Κανουσίου πέντε καὶ εἴκοσι σταδίους ἀπέχουσι Κάνναι, ἵνα δὴ λέγουσι Λιβύων στρατηγούστος ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις Ἀνίβα τὸ μέγα πάθος ξυμβῆναι Ῥωμαίοις.

2. ἐτύχανον *Wv* ἐπεὶ τὰ *D* 3. χωροῦσι *D* πολεμίων *MCDmf* (in marg. ἐναντίων), *P* 4. ἀπαρασκευάστοι *f* (marg.), *Reg.* 5-6. μεμνημένοι *M* 6. ὀλογοὶ (*sic*) *W* τοῦ τίλαν *W* τουτίλαν *vVf* (marg.) 7. καταλαβόν *D* καταλαβροῦς *f* (corr.) παρηγορῶν *D* τιθασέων] *B* τιθασσεύων *i codd.*, *HP* ἐς *WvVL* 10. βρεντεσίου *MCDmf*, *HP* βρεντεσίου *D* καταλαμβάνει *W* κανουσίον *WvVf* (marg.) *L* 11. ἀπολίους *WvVf* (marg.) *L* του *per* που *D* 12. ἴοντα *L* κανουδίου *D* κανουσίου *WvVL* 13. κάννοι *MC Dmf* 14. ἀνήβαλος *WvV* ἀναιβάλου *f* (marg.), *Reg.*

cavalli de' nemici che pascolavano, saltaron su di essi tutti quelli di loro che trovavansi a piedi, ed erano molti e valorosi, quindi di galoppo corsero contro il campo nemico. I barbari, trovandosi senz' armi, del tutto impreparati e stupefatti pel subitaneo attacco, senza dar niuna prova di coraggio, furono in gran parte uccisi. Alcuni pochi scampati recaronsi presso Totila. Giovanni con esortazioni e blandizie cercò di rendere tutti i Calabri bene affetti all' imperatore, promettendo loro grandi beni per parte dell' imperatore stesso e dell' esercito romano. Sollecitamente poi partitosi da Brindisi occupò la città chiamata Canosa, che trovasi nel centro delle Puglie e dista da Brindisi cinque giorni di cammino per chi vada verso l' occaso e verso Roma. A venticinque stadi da questa Canosa trovasi Canne, là dove dicono che nel passato Annibale, capitano degli Africani, infliggesse quella grande disfatta ai Romani.

Ἐνταῦθα Τουλλιανὸς τις, Βεναντίου παῖς, ἀνὴρ Ῥωμαῖος, δύναιμι
 πολλὴν ἐν τε Βρυττίοις καὶ Λευκανοῖς ἔχων, Ἰωάννη ἐς ἕψιν ἤκων ἠπιᾶτο
 μὲν τὸν βασιλέως στρατὸν τῶν πρόσθεν ἐς Ἰταλιώτας αὐτοῖς εἰργασμένων,
 ὁμολόγει δὲ, ἦν τιμι τὸ λοιπὸν ἐπιεικέα ἐς αὐτοὺς χρήσονται, Βρυττίους
 5 τε καὶ Λευκανοὺς ἐγχειριεῖν σφίσι, κατηκόους βασιλεῖ αἰδῆς ἐς φόρου
 ἀπαγωγῆν ἐσομένους οὐδὲν τι ἦσσαν ἢ πρότερον ἦσαν. οὐδὲ γὰρ ἐχόντας
 αἰτούς προσεχωρηκέναι βαρβάρους τε καὶ Ἀρειανοὺς οὖσιν, ἀλλ' ὡς
 μέγιστα πρὸς μὲν τῶν ἐναντίων βιάζομένους, πρὸς δὲ τῶν βασιλέως
 στρατιωτῶν ἀδικουμένους. Ἰωάννου δὲ πάντα ἰσχυρίζομένου πρὸς αὐτῶν
 10 τὸ λοιπὸν Ἰταλιώταις τάχαθ' ἔσεσθαι, ἦν αὐτῷ ὁ Τουλλιανὸς ἤει. καὶ
 ἀπ' αὐτοῦ ὑποψία οὐδεμιᾶ οἱ στρατιῶται ἐς Ἰταλιώτας ἔτι εἶχοντο, ἀλλὰ
 τὰ πλεῖστα τῶν ἐντὸς κόλπου Ἰονίου φιλία τε αὐτοῖς καὶ βασιλεῖ ἐγεγόνει
 κατήκοα.

Ἐπεὶ δὲ ταῦτα Τωτίλας ἤκουσε, Γότθων τριακοσίου ἀπολεξάμενος

1. τουλιανὸς *MCDmsf (corr.)*, *H* βαλεντίου *C* 2. ^ββρυττίοις *m* βριττίοις
WvV, Reg. ἠτοιᾶτο *MD* 3. βασιλεία ὡς στρατὸν τὸν πρ. *WvV* τὸν
 πρ. - εἰργασμένον *L* *Lucuna in L prima di αὐτοῖς e in marg.* λείπει, πέμψειν,
 πολλὰ κακὰ αὐτοῖς 4. ὁμολόγει *D* τῶν λοιπῶν *D* χρήσονται *DWvV*
 βρυττίους *WvL* βριττίους *V* 8. δὲ τοῦ *HP* 9. αὐτῶν] *le edd.* αὐτὸν
i codd. 10. τοιοῦτον *MDWvmsf* τὰ ἀγαθὰ *CDW, P* τουλιανὸς *MCD*
f (corr.), *H* εἶη *D* καὶ] *i codd., B; om. HP* 11. οἱ στρατιῶται οὐδεμιᾶ
WvVf (marg.) L 14. τοῦτίλας *W* τουτίλας *vV*

Colà un Romano, certo Tulliano, figlio di Venanzio, uomo di molto potere nell' Abruzzo e nella Lucania, fattosi dinanzi a Giovanni, dopo aver accusato l' esercito imperiale del male già fatto agl' Italiani, fece promessa che se in avvenire li trattassero con qualche bontà, darebbe loro in mano l' Abruzzo e la Lucania, che ridiverrebbero soggetti e tributari dell' imperatore non meno che prima lo fossero. Poichè se non fosse stata la violenza dei nemici e i maltrattamenti delle truppe imperiali, essi mal volentieri si sarebbero arresi a barbari ed Ariani per giunta. Giovanni assicurò che gl' Italiani in seguito avrebber da loro ogni bene; e quindi Tulliano si unì con lui. Dopo ciò cessò ogni ruggine fra le truppe e gl' Italiani, ed anzi quelle ebbero quasi tutti i paesi al di qua del golfo Ionio amici e soggetti all' imperatore.

Totila informato di questi fatti scelse trecento Goti e li spedì

καὶ αὐτὰκα ἐς φυγὴν ἔτρεψε. καὶ οἱ μὲν ἐς τὸ ὄρος, ὃ ταύτη ἀνέχει, δὺσβατόν τε ἔν καὶ ἄλλως κρημνώδες, κατέφυγον, Ἰωάννης δὲ διώξας H 284
 τε καὶ ξὺν τοῖς πολεμοῖς ἐν τῇ ἀνάντει γενόμενος, οὕτω τε σφᾶς αὐτοὺς
 ἐν ταῖς δυσχωρίαις κρατυναμένοις ἐς χεῖρας ἑλθὼν, πλείστους μὲν τῶν
 5 τε Μαυρουσίων καὶ Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἔκτεινεν, ἰσχυρότατα ἀμυνο-
 μένους, Ῥεκιμουῖνον δὲ καὶ Γότθους ξὺν τοῖς λοιποῖς ἅπασιν ὁμολογίᾳ
 ἔλεν. Ἰωάννης μὲν ταῦτα διαπεπραγμένος αὐτοῦ ἔμενε, Βελισάριος
 δὲ Ἰωάννην ἐς ἀεὶ παραδοκῶν ἡσυχῇ ἔμενεν. ἐμέμφετό τε ὅτι δὴ οὐ
 διακινδυνεύσας τε καὶ τοῖς ἐν Καπίῃ φυλάσσοσι τριακοσίσι οὖσιν ἐς
 10 χεῖρας ἔκων ποιεῖσθαι τὴν δίοδον ἐνεχείρησε, καίπερ βαρβάρους ἀρι-
 στήνῳν ξυνειλεγμένους ξὺν αὐτῷ ἔχων. Ἰωάννης δὲ τὴν δίοδον ἀπογνοὺς B 355
 ἐπὶ Ἀπουλίαν ἐχώρησεν, ἐν τε χωρίῳ Κερβαρίῳ καλουμένῳ ἡσύχαζε.

εθ'. Δείσας οὖν Βελισάριος ἀμφὶ τοῖς πολιορκουμένοις, μὴ τι P 509
 ἀνήκεστον δράσασσι: τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, ὅτι δὴ τρόπῳ τὰ ἐπιτίθεια V 140

2. δὲ om. D 3. καὶ τοῖς ξὺν τοῖς D οὐπο DW 4. ἐς τὰς δυσχωρίας
 MCDmf (corr. in marg.), P κρατυναμένους MCDfm, H κρατυνομένοις
 WvV κρατυνομένοις L 5. μαυρούσιον D 8. ἡσυχῇ ἔμενεν D 9. καπίη
 WvV 10. εἰκῶν WvV διώξιν WvVf (marg.), Reg. ἐνεχείρησεν P
 10-11. ἀριστείνῳν MCDmf, HP 11. αὐτῷ] B αὐτῷ i codd., HP 12. ἀπου-
 λίας WvVf (marg.) L ἐχώρησε D 13. τοῖς om. WvVL 14. ἀπορεία D

Coloro rifugiaronsi sul monte che sorge là presso dirupato e poco praticabile. Giovanni però, inseguiti i nemici sulla salita prima che si fortificassero nei luoghi inaccessi, venne con loro alle mani, uccise gran numero di soldati mauretani e romani, che difendevansi gagliardamente, e prese per dedizione Recimundo e i Goti cogli altri tutti. Dopo tale operazione Giovanni rimase colà, mentre Belisario tenevasi fermo in aspettativa di Giovanni; e lo riprendeva perchè, avendo seco il fiore de' soldati barbari, non tentasse di aprirsi la strada cimentandosi in una battaglia con coloro che custodivano Capua ed eran trecento. Giovanni però, disperando di poter effettuare quel passaggio, procedè nelle Puglie e si fermò nel luogo chiamato Cervario.

XVIII. Belisario adunque, temendo che la fame spingesse gli assediati a qualche estremità, andava pensando in qual modo poter

ἐς Ῥώμην εἰσκομίζειν διανοεῖτο. καὶ ἐπεὶ δύναιμι ἀξιόμαχον πρὸς γε τοὺς πολεμίους οὐδαμῇ εἶχεν, ὥστε μάχη ἐν τῷ πεδίῳ πρὸς αὐτοὺς διακρίνεσθαι, πρότερον ἐπενόει τάδε. ἀκίτους δύο ἐς ἄγαν εὐρείας ζεύξας τε καὶ λίαν ἐς ἀλλήλας συνδήσας, πύργον ξύλινον ἐπ' αὐταῖς ἐτεκτίνατο, πολλῶ καθυπέρτερον τῶν τοῖς πολεμίους ἐν τῇ γαφύρᾳ πεποιημένων. ἡμμετροσάμενος γὰρ αὐτοὺς ἐς τὸ ἀκριβὲς ἔτυχε πρότερον, πέμψας τῶν οἱ ἐπομένων τινάς, ὅπερ ἐς τοὺς βαρβάρους αὐτόμολα δῆθεν τῷ λόγῳ ἐστέλλοντο. δρόμωνάς τε διακοσίους τεύχεσι ξυλίνοις περιβαλὼν ἐς Τίβεριν καθήκει, πανταχόθεν τῶν ξυλίνων τειχῶν τρυπήματα πεκησάμενος, ὅπως δὴ βάλλειν τοὺς πολεμίους ἐνθὲνδε σφραῖς 10 δυνατὰ εἴη. σιτόν τε οὖν καὶ ἄλλα τῶν ἐπιτηδείων πολλὰ τοῖς δρόμοσι τοῖσι ἐνθήμενος στρατιωτῶν αὐτοῦς τῶν μαχημωτάτων ἐπλήρωσεν. στρατιώτας δὲ ἄλλους πεζοὺς τε καὶ ἵππεις ἐκατέρωθεν ἐν χωρίοις ἐχυροῖς τισὶν ἀμφὶ τὰς τοῦ Τιβέριδος ἐκβολὰς ἔστησεν, οὓς δὲ ἐκέλευσε μένειν τε αὐτοῦ καὶ, ἢν τῶν πολεμίων τινὲς ἐπὶ τὸν Πόρτον ἴωσι, δια- 15

1. εἰσκομίζειν *WuVL* 2. εἶχεν *WuV* 4. ἀλλήλους *f* (*margin*) *L*
 7. οἱ *om.* *D* εἰς *DWuVL* 8. δρόμονας *D* 9. κατῆκεν *D* 14. ὄχ-
 ροῖς *D* οἰς *mf, P* 15. μένην *W* τῶν πόρτων *WuV*

introdurre vettovaglie in Roma; e poichè non avea forze abbastanza per tener fronte ai nemici venendo con essi a battaglia in campo aperto, immaginò dapprima questo espediente. Messe insieme e congiunte fortemente fra loro due barche assai larghe, costruì su di esse una torre di legno molto più alta di quelle che i nemici aveano costruite al ponte; poichè era egli già prima riuscito ad avere la misura di queste mandandovi alcuni della sua gente, i quali si fecero passare per disertori presso i barbari; e munite di una parete di legname tutt' intorno dugento navi da corsa le mise nel Tevere dopo aver fatto dei buchi in ogni parte dei recinti di legno, onde poter da quelli tirare contro i nemici. Quindi caricò su queste navi da corsa molto frumento ed assai altre vettovaglie e vi fece montare molti soldati de' più coraggiosi. Altri soldati a piedi ed a cavallo collocò in taluni luoghi più forti dai due lati della foce del Tevere con ordine di tenersi là fermi e se mai dei nemici andassero verso Porto, si oppones-

κωλύειν δυνάμει τῆ πάση. τὸν δὲ Ἰσαάκην ἐς τὸν Πόρτον εἰσαγαγὼν
 τὴν τε πόλιν καὶ τὴν γυναῖκα παρέδωκε καὶ εἰ τι ἄλλο ἐναυθὰ ἔχων
 ἐτύγχανε. καὶ οἱ ἐπέστειλε μηδεμιᾶ ἐνθένδε μηχανῆ ἀπαλλάσσεσθαι, B 356
 μὴδ' ἦν Βελισάριον πύθεται πρὸς τῶν πολεμίων ἀπολωλέναι, ἀλλὰ τῆς
 5 φυλακῆς ἐς αἰεὶ ἔχεσθαι, ὅπως, ἦν τι σφίσι ἐναντίωμα ὑπαντιάζη,
 ἔξουσιν ὅπη διαφυγόντες σωθῆσονται. ὑχύρωμα γὰρ ἄλλο ταύτης δὴ
 τῆς χώρας οὐδαμῆ εἶχον, ἀλλὰ πάντα σφίσι πανταχόθεν πολέμια ἦν.
 αὐτὸς δὲ ἐς ἓνα τῶν δρομίωνων ἐμβὰς τοῦ τε στόλου ἡγεῖτο καὶ τὰς
 ἀκίτους ἐφέλκειν ἐκέλευεν, οὗ δὴ τὸν πύργον ἐτύγχανε τεκτηνόμενος.
 10 τοῦ δὲ πύργου ὑπερθεὶν λέμβον τινὰ ἔθετο, πίσσης τε καὶ θεοῦ καὶ
 ξηραίνης αὐτὸν ἐμπλησάμενος καὶ τῶν ἄλλων ἀπάντων ὅσα δὴ τοῦ πυρός
 βρώσις ὀξύτατη γίνεσθαι πέφυκε. κατὰ δὲ τὴν ἐτέραν τοῦ ποταμοῦ
 ὄχθη, ἣ ἔστιν ἐκ τοῦ Πόρτου ἐς Ῥώμην ἰόντι, καὶ πεζὸς παραβροηθήκει
 στρατός. πέμψας δὲ καὶ παρὰ Βέσσαν τῆ προτεραίᾳ ἐκέλευε τῆ ἐπι-

1. εἰσαγαγὼν D 2. παρέδωκεν D ἄλλον D 3. ἐπίστειλλε MCD
 v m f, P ἐπίστηλλε W ἀπαλλάσσεσθαι^{αι} M ἀπαλλάσσεσθαι D ἀπαλλάσσεισθαι v
 4. πύθηται^{αι} M πύθηται (sic) D πύθηται W 5. ὑπαντιάζη W 6. ἄλλω
 MCD m f (corr.) 7. πανταχόσε W v V f (marg.) L εἴη per ἦν W v V 8. ἐσβάς
 W v VL τὰς om. L 9. ἐτύγχανεν D 11. βυτίνης D W v V 13. ἔστι D
 καὶ] i codd. (f in parentesi); om. le edd. 14. βέσσα D

sero a quelli con ogni loro forza. Fatto quindi recarsi a Porto Isaace, a lui consegnò quella città e la moglie e quanto colà si trovava avere, e gli ordinò di non allontanarsi di là in nessun caso, neppure se gli riferissero che Belisario fosse stato ucciso dai nemici, ma attendesse sempre alla guardia, perchè, se mai qualche sinistro avvenisse loro, avessero ove potersi rifugiare e mettersi in salvo. Poichè in nessun posto di quel paese possedevano essi una piazza forte, ma tutto era colà in ogni parte ad essi nemico. Salito egli stesso su di una delle navi, si mise al comando della flotta ed ordinò che fossero tirate le barche sulle quali avea fatto costruire la torre. In cima alla torre collocò uno schifo pieno di pece, zolfo, resina ed ogni altra sostanza combustibile adatta ad alimentare il fuoco. Dall' altra parte del fiume, per chi da Porto vada verso Roma, tenevansi anche pronte al soccorso le truppe di fanteria. Il giorno innanzi egli avea pur mandato un messaggio

γενησομένη ἡμέρᾳ πολλῆ στρατῆ ἐπεξίοντι ξυνταράξαι τὰ τῶν πολεμίων
 στρατόπεδα, ἔπερ οἱ καὶ πρότερον ἐπιστείλας πολλάκις ἦδη ἐτήρησαν.
 ἀλλὰ Βέσσας οὔτε πρότερον οὔτε ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ ἐπιτελεῖ ποιεῖν τὰ
 P 510 ἐπαγγελλόμενα ἔγνω. ἔτι γάρ οἱ μόνῃ τι τοῦ σίτου ἐλέλειπτο, ἐπεὶ
 ἔσον ἐς Ῥώμην οἱ Σικελίας ἄρχοντες πρότερον ἐπεμφαν τοῖς τε στρα-
 τῶταις ἐπαρκέσοντα καὶ τῇ δῆμῳ παντὶ, αὐτὸς δὲ μόνον κομιδῆ, τῇ
 δῆμῳ ἀπέθηκε, τὸν δὲ πλείστον κεκομισμένος ἐπὶ τῇ τῶν στρατιωτῶν
 B 357 λόγῳ ἀπέκρυψεν, ἔνπερ τοῖς ἐκ βουλῆς ἀποδεδωμένος χρημάτων με-
 γάλων διαλύεσθαι τὴν πολιορκίαν ἤκιστα ἤθελε.

Βελισάριος μὲν οὖν καὶ Ῥωμαίων στόλος πόνῳ ἀναπλέοντες, ἄτε 10
 τοῦ βέουματος σφῆσι ἀντιστατοῦντος, ἤσαν. Γότθοι δὲ οὐδαμῆ ὑπη-
 τάζον, ἀλλ' ἐν τοῖς χαρακώμασιν ἠσυχῆ ἔμενον. ἦδη δὲ Ῥωμαῖοι
 ἄκιστα τῆς γεφύρας γενόμενοι φρουρᾶ πολεμίων ἐνέτυχον, οἳ δὴ ἐφ'

1. ἐξίοντι MC ἀξίοντι Dmf (corr.) ἐπιξίοντα WvV 2. πρῶτα WvV
 f (marg.), Reg. 3. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP Ripetute in m
 prima di οὔτε ἐν le parole ἐπιστείλας - ἐτήρη. (r. 2) e poi cancell. τὰ om. L
 4. τί μόνον τοῦ Dm τι μόνῳ του (sic) f (cancell. il primo τι di sec. m.) ἐκλε-
 λείπετο D 7. τὸ περ τὸν WvV κακοσημένος D στρατηγῶν L (corr. in marg.)
 8. τῆς περ τοῖς DWmf (corr.) L 10. καὶ ὁ ῥ. DWvVm f 11. σφῆσι D
 12. χαρακώμασι D 13. φρουρὰ D οὐ δὴ (sic) M οὐ δὴ CDmf (corr. in
 marg.), H (id.) ἀφ' D

a Bessa, ordinandogli che l'indomani sortisse con molta truppa
 ad inquietare il campo nemico, ordine che già anche prima più
 volte aveagli dato. Ma Bessa nè prima, nè in quel conflitto,
 volle eseguire ordini; poichè a lui solo ormai rimaneva alquanto
 frumento, chè quanto i duci già prima aveano mandato da Si-
 cilia a Roma in quantità sufficiente pei soldati e per tutto il po-
 polo, egli, lasciatone pochissimo pel popolo, nella massima parte
 lo aveva preso e nascosto sotto pretesto di serbarlo pei soldati;
 e questo vendendo a grandissimo prezzo ai senatori, non vo-
 leva che l'assedio si togliesse.

Belisario adunque colla flotta romana procedevano a gran tra-
 vaglio navigando contro la corrente. I Goti in niun luogo ve-
 nivan contro, ma tenevansi fermi negli accampamenti. Giunt
 già i Romani in prossimità del ponte, si avvennero in un presidio

ἐκάτερα τοῦ ποταμοῦ σειρᾶς σιδηρᾶς ἐπὶ τῇ φυλακῇ ἐτετάχατο, ἦν οὐ πολλῇ πρότερον ἐνταῦθα ἐναποθέμενος Τωτίλας ἔτυχεν, ἐκ τῆς ἐτέρας τοῦ Τιβέριδος ὀχθῆς ἀχρι: ἐς τὴν ἐτέραν ἐξικνουμένην, ἕως δὴ μὴδὲ ὅσον ἐς τὴν γέφυραν ἵνα οἱ ἐναντίοι εὐπετῶς δύνωνται. καὶ αὐτῶν H 285
 5 βάλλοντες τοὺς μὲν ἔκτειναν, τοὺς δὲ τρεψάμενοι καὶ τὴν ἄλυσιν ἀνε-
 λόμενοι εὐθὺ τῆς γεφύρας ἐχώρησαν. ἔπειδ' ἂν τε τῆς ἀκρίτου ἐς αὐτὴν V 141
 ἦλθον, ἔργου εἶχοντο, οἳ τε βάρβαροι ἐκ τῶν πύργων ἡμόνοντο καρτε-
 ρώτατα. ἦδη δὲ καὶ ἐκ τῶν χαρρακιμάτων ἐξκναστώντες ἐπὶ τὴν γέ-
 φυραν δρόμῳ ἐχώρουν. τότε δὴ Βελισάριος τὰς ἀκρίτους, ἐφ' ὧν οἱ ὁ
 10 πύργος πεπολήται, ὡς ἀγχιτάτω ἀγαγῶν θατέρου τῶν πολεμίων πύργου,
 ἐς δὴ ἐπὶ τῆς κατὰ Πόρτον ὁδοῦ ἐπ' αὐτὸ τοῦ ποταμοῦ τὸ ὕδωρ εἰστήκει,
 ἐκέλευε τὸν λέμβον ὑπάψαντας ὑπερθεῖν τῶν πολεμίων τοῦ πύργου ῥίπτειν.
 καὶ Ῥωμαῖοι μὲν κατὰ ταῦτα ἐπόουον. ἐμπροσθὶν δὲ τῷ πύργῳ ὁ λέμβος
 αὐτὸν τε αὐτίκα μάλα ἐνέπηρσε καὶ ξὺν αὐτῷ Γότθους ἀπαντας, ἐς B 358

1. σειρᾶ σιδηρᾶ *MCmf*, *H* (corr. in marg.) σειρᾶ σιδηρᾶ *D* σειρᾶς σι-
 δηρᾶς *W* σειρᾶς σιδηρᾶς *v Vf* (marg.) ἰτετύχατο *D* ἰτετάραχατο (sic) *W*
 2. τοῦττιλας *Wv* τουττιλας *V* 3. ἐξικνουμένη *WvV* δὴ *om.* *MCDmf*
 μπό' *D* 5. ἄλυσιν *MDmf* 5-6. ἀνελόμενοι *C* 8. κατορρωμάτων
Wv Vf (marg.) 9. ἐχώρουν *D* (corr.) ἐφῶν *W* οἳ] *WvV*; *om.* *gli*
altri codd. e *le add.* 10. ἐπεποιήται (sic) *W* ἀγχιτάτων *W* ἀγχιτάτω *v VL*
 ἀγασῶν *W* 10. πολέμων *L* 10-12. *Le parole* πύργου, ἐς - τῶν πολεμίων
om. *D* 11. κατὰ τὸν π. *WvV* αὐτῷ] *WvV* αὐτοῦ *gli altri codd.* e *le add.*
 12. τῶν λέμβων *WvV* ῥίπτειν *MCmf* 13. τὰ *per* δὲ *WvV* τοῦ πύργου *Dmf*

nemico ch' era stato collocato da ambe le parti del fiume a custodia della catena di ferro che poco prima Totila avea fatto collocare colà da una ripa del Tevere all' altra, affinché i nemici non avessero alcuna facilità di andar sotto il ponte. Fattisi a tirare contro coloro, alcuni ne uccisero, altri volsero in fuga, e tosto, levata via la catena, si diressero al ponte, e giunti colà si venne alle mani. I barbari dalle torri resistevano gagliardamente, e già altri uscendo dagli steccatj accorrevano al ponte. Allora Belisario appressate le barche sulle quali avea costrutta la torre a quella delle torri che sorgeva sull' acqua del fiume presso la via Portuense, ordinò che dato fuoco allo schifo lo scagliassero sopra la torre dei nemici. E così fecero i Romani. Lo schifo caduto sulla torre subito la incendiò e con essa tutti i Goti, ch' eran circa dugento.

διακοσίους μάλιστα ὄντας. ἑκαύτη δὲ καὶ Ὀσδας ἦν αὐτοῖς, ἕς αὐτὸν ἤρχε, Γότθων ἀπάντων μαχημώτατος ὢν. θαρσύναντες δὲ ἦδον, Ῥωμαῖα τοῖς ἐκ τῶν χαρσυσμάτων ἐπιβεβουθηκότας βαρβάρους ἐπιμέλλον ἢ πρότερον ἔβαλλον. οἱ δὲ καταπεπληγμένοι τοῖς ἑμπεσοῦσι στρέφοντες τὰ νότια, ὡς ἑκαστὸς πῆ ἠδύνατο, ἐς φυγὴν ὤρμητο. τῆς τε γεφύρας ὅς Ῥωμαῖα ἤπιοντο καὶ αὐτὴν ἐμέλλον αὐτίκα μάλα διαφθεύσαντες πρόσω ἵεναι, ἕς τε Ῥώμην κομίζεσθαι οὐθενὸς ἐπιαντιστατούντος. ἀλλ' ἐπεὶ οὐκ ἦν ταῦτα βουλομένη τῇ τύχῃ, τῶν τινος φθονερῶν δαυμόνων μηχανῆ γέγονεν, ἢ τὰ Ῥωμαίων πράγματα ἐφθευρε τρόπῳ ταυῶδε.

Ἐν ᾧ τὰ στρατόπεδα τῆζε, ἤπερ ἐρρήθη, ἐφέρετο, ἐν τούτῳ τις 10 φήμη ἐπὶ πονήρῳ τῶν Ῥωμαίων ἐς Πόρτον ἐλθοῦσα περιήγγελλεν ὡς νικῆσθαι μὲν Βελισάριος, ἀνέλοιτο δὲ τὴν ἄλυσιν, διαφθείρας τοὺς ταύτη βαρβάρους καὶ τὰ ἄλλα, ἤπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται. Ἰσαάκιος δὲ

1. ὄντας. ἑκαύτη δὲ καὶ Ὀσδας] *W* (ὀσδους) *v* *V* *donde* *P* (*om.* δὲ καὶ) *B* ὄντας, ἑκαῦσι. καὶ ὅς δὲ *MCDmf*, *H* ὄντας, ἑκαύτη δὲ καὶ ὅς δὲ *L* σύν *W* *v* *VL* καὶ *per* ὅς *MCDmf* 2. ἤρχεν *D* 4. ἢ προίβαλον *D* ἔβαλον *W* *v* *VL* στρέφοντες] *i* *codd.* τρίψαντες *le* *edd.* 5. πῆ ἠδύνατο *D* 6. ἠπ-
ποντο (*sic*) *W* 8. φανερῶν *mf*, *H* μηχανῆ *D* μηχανῆ *V* (*corr.*) 10. τὰ
om. *W* *v* *VL* 11. ἐπὶ *om.* *D* πονήρῳ] *i* *codd.*, *HP* πονηρῶ *B* τῶν] *D*
W *v* *VL* τῶ *gli* *altri* *codd.* *e* *le* *edd.* ἐλθοῦσα] *W* *v* *Vf* (*marg.*), *Reg.* ἤλπει
MCDmf ἤλπει *le* *edd.* περιήγγελλεν] *v* *V* περιήγγειν *W* περιήγγειν
f (*marg.*), *Reg.*; *om.* *gli* *altri* *codd.* *e* *le* *edd.* 12. Βελισάριος] *MCW* *v* *V*, *HP*
βελισάριον *gli* *altri* *codd.*, *B* 13. τ'ἄλλα *D* ἰσαάκιος *W* ἰσαάκιος *v* *VL*

Coi quali morì bruciato anche il loro capo Osda, un de' più fieri in battaglia fra tutti i Goti. Preso ardire i Romani tanto più tiravano contro i barbari che veniano in soccorso dagli steccati; e coloro, sgomenti per l'accaduto, volsero le terga e si misero in fuga come ognuno poteva. E già i Romani toccavano il ponte e si apprestavano a disfarlo, per procedere poi oltre e recarsi a Roma senz' altra opposizione; ma ciò non voleva la sorte, ed un genio avverso con maligno artificio mandò a male le cose dei Romani nel modo seguente.

Mentre gli eserciti trovavansi al punto che abbiamo detto, giunse a Porto una voce malaugurata pei Romani annunziando come Belisario avesse vinto, tolta via la catena, uccisi i barbari ch' erano in quel posto, e tutto il resto che sopra ho narrato.

ταῦτα ἀκούσας οὐκέτι οἶός τε ἦν ἐν αὐτῷ μένειν, ἀλλὰ κλέους τοῦδε μεταλαχεῖν ἐν σπουδῇ εἶχε. τῶν τε Βελισαρίου ἐντολῶν ἀλογίσας, ὅτι τάχιστα ἐς τὴν ἐτέραν τοῦ ποταμοῦ ὄχθην, ἤπερ Ὀστία ἐστίν, ἀπιὼν ἦχετο. καὶ τῶν στρατιωτῶν, ὅσπερ ἐνταῦθα Βελισάριος καταστησά- P 511
 5 μενος ἔτυχεν, ἵππεῖς ἐπαγόμενος ἑκατὸν ἐπὶ τὸ τῶν πολεμίων χαράκιμα ἤλαυεν, οὗ Ῥουδέριχος ἤρχεν, ἀνὴρ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. ἐπελθὼν B 359
 τε ἐκ τοῦ αἰφνιδίου τοῖς ἐκεινῇ βαρβάρους ἄλλους τέ τινας καὶ Ῥουδέριχον ὑπαντίκασαντα ἐπληξεν. οἱ δὲ Γότθοι εὐθύς λιπόντες τὸ στρατόπεδον ὑπεχώρησαν, ἢ πληθος πολεμίων ὑποτοπίσαντες ἀμφὶ τὸ
 10 Ἰσαάκην ὁπισθεν εἶναι, ἢ τοὺς ἐναντίους ἐξαπατῶντες, ὅπως δὴ αὐτοὺς, ἔπερ ἐγένετο, ἐλεῖν δύνωνται. οἱ μὲν οὖν ἦν τῷ Ἰσαάκῃ εἰσδύσαντες ἐς τὸ τῶν πολεμίων χαράκιμα τὸν τε ἄργυρον, ὅσπερ ἐνταῦθα ἔκειτο, καὶ τὰ ἄλλα χρήματα ἤρπαζον. ἀναστρέψαντες δὲ αὐτίκα οἱ Γότθοι πολλοὺς μὲν κτείνουσι: τῶν ἐναντίων, ζῶντα δὲ Ἰσαάκῃν ἦν ἐτέρους
 15 5 τισὶν οὐ πολλοῖς εἶλον. ἤκοντές τε ἵππεῖς παρὰ Βελισάριον δρόμῳ

2. τὰς - ἐντολὰς *WuVL* ἀλογίσας *D* 3. τοῦ *om. D* ἤπερ - ἐστίν *om. WuVL* 6. ἤλαυεν *W* ἤλαυε *v* ρουδέριχος *MCf, H* ρουδέριχος *m* (*μ di sec. m.*) 7. βαρβάρους (*sic*) *WuV* ἄλλους τέ τινας *om. WuV* 7-8. ρουδέριχον *C, H* 11. ἐλλεῖν *D* δύνωνται *MCD, P* δεισαντες *per* εἰσδύσ. *WuVL* 12. ὅσπερ *D* 13. οἱ γότθοι αὐτίκα *MCD, P* 15. κατὰ *per* παρὰ *M* καὶ (*id.*) *D*

All' udir ciò, Isaace non riuscì a tenersi fermo, ma desideroso di aver parte a quella gloria, trascurando gli ordini di Belisario, corse all' altra riva del fiume, ove trovasti Ostia, e presi seco cento di quei soldati a cavallo che Belisario avea ivi collocati, si fece addosso allo steccato nemico comandato da Ruderico, valoroso guerriero, e con assalto repentino colpì insième ad altri barbari Ruderico stesso che veniagli contro. I Goti quindi, abbandonato il campo, tosto ritiraronsi, sia che supponessero dietro ad Isaace trovarsi gran numero di nemici, sia per illudere questi onde poter poi sopraffarli, come infatti avvenne. La gente di Isaace, penetrata nello steccato nemico, mise a sacco le suppellettili di argento ed ogni altra ricchezza che colà trovavasi riposta. I Goti però, tornati subito indietro, molti dei nemici trucidarono ed Isaace stesso con pochi altri presero vivo. I soldati a cavallo, recatisi

ἀγγέλλουσιν ὅτι δὴ ἔχοιτο πρὸς τῶν πολεμίων Ἰσαάκης. Βελισάριος δὲ καταπλαγείς τε οἷς ἤρκαει καὶ οὐ διερευνησάμενος ὁποῖα ποτὲ μηχανῇ Ἰσαάκης ἀλόγη, ἀλλ' οἰόμενος τὸν τε Πόρτον καὶ τὴν γυναῖκα ἀπολωλέναι καὶ ἅπαντα διεφθάρθαι σφίσι τὰ πράγματα, ἄλλο τε οὐδὲν ἀπολελειφθαι ὀχύρωμα, ὅπη ἂν καταφυγόντες τὸ λοιπὸν σώζαντο, 5 ἔς ἀρασίαν ἐμπέπτωκεν, οὐ γεγονὸς αὐτῷ πρότερον τοῦτο γε. Εἰδὼ δὴ κατὰ τάχος ὁπίσω ὑπέβη τὸ στράτευμα, ὡς ἐπιθησόμενος μὲν ἀτάκτοις ἔτι τοῖς πολεμίοις οὖσιν, ἀνασωσόμενος δὲ πάσῃ μηχανῇ τὸ χωρίον. οὕτω μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἐνθὲνδε ἀπρακτοὶ ἀνεχώρησαν. ἐν δὲ τῷ Πόρτῳ γενόμενος Βελισάριος, τὴν τε Ἰσαάκου μανίαν ἔγνω καὶ τῆς 10 οὐ δέον οἱ αὐτῷ ξυμβάσης ταραχῆς ἤσθετο, τῷ τε τῆς τύχης ἐναντιώματι περιώδυνος γεγονώς ἐνόσει τὸ σῶμα. πυρετὸς γὰρ ἐπαγεγόμενος ἔς χρόνου μῆκος ὑπερφυῶς τε αὐτὸν ἤλα καὶ ἔς κίνδυνον θανάτου ἤγεν. ἡμέραν δὲ δυσὶν ὕστερον Ῥουδερχῷ τε ξυμβῆθι τελευτῆσαι τὸν βίον καὶ ὁ Τυτίλας περιελγίσας τῇ ξυμφορᾷ τὸν Ἰσαάκην διέφθειρε. 15

2. τε om. *WuV* ὅπη ἂν ποτὲ *D* 3. μηχανῇ *D* γυναῖκα] *WuFL* 7. αὐτοῦ *gli altri codd. e le edd.* 4. ἄλλως *MCD* 5. ὅποι *WuV* καταλιπόντες *WuVL* τολοιπὸν *MCDWu* σώζαντο (*sic*) *Wu* 7. μὲν om. *D* ἀτάκτοις] *W* (ἀτάκτοις) *v V, Reg.* ἀπαρασκευάσις *gli altri codd. e le edd.* 8. ἔστι *W* οὖσιν om. *MCD, HP* 10. ἰσαακίου *WuVL* 11. εἰς οὐ δὲ ὅν οἱ (*sic*) *C* οὐ δέον οἱ om. *D* (*segno di lacuna*) 14. ἡμέραν *W* δυσὶν *WuV* ξυμβῆθι *D* 15. τυττίλας *WuV*

di gran corsa presso Belisario, diedero notizia che Isaace era stato preso dai nemici. Belisario, stupito di quel che udiva nè riuscendo a indovinare come mai Isaace fosse stato preso, immaginò che Porto e la moglie ed ogni cosa fosse andata a male e non rimanesse alcun baluardo ove mai potessero poscia riparare; e rimase interdetto, cosa che mai prima non eragli avvenuta. Quindi subito ritirò tutto l'esercito per dare addosso ai nemici tuttavia disordinati e ricuperare ad ogni costo la piazza. E così le truppe romane mosser via di là, senza aver nulla conchiuso. Giunto che fu a Porto, Belisario riconobbe la pazzia di Isaace e l'errore del proprio turbamento e, addolorato per l'avversa fortuna, ne ammalò. Una febbre molto persistente prese a travagliarlo e lo mise in pericolo di vita. Due giorni dopo Ruderico venne a morte, e Totila, addolorato per questa sciagura, fece uccidere Isaace.

κ'. Βέσσας τε τὸν σίτον ἔτι μάλλον ἀπεμπολῶν ἐπλούτει, πρυτα- V 142
 νευσῶσης αὐτῷ τὰς τιμὰς τῆς τῶν δεσμένων ἀνάγκης. καὶ ἔλος εἰς
 μέριμναν τὴν περὶ ταῦτα ἐσπουδακῶς οὔτε φυλακῆς τοῦ περιβόλου οὔτε
 ἄλλου ἔτουσιν ἀσφαλείας πέρι ἐπεμελεῖτο, ἀλλ' ἀναπεπτωκέναι μὲν τῶν
 5 στρατιωτῶν τοῖς γε βουλομένοις ἔξην, φυλακτῆριον δὲ ὀλίγων τινῶν ἐν P 512
 τοῖς τεύχεσιν ἦν, καὶ τοῦτο δὲ ἀπημελημένον ὡς μάλιστα. οἷς γὰρ αἰεὶ H 286
 τὴν φυλακὴν ἐπιχειροῦσθαι ξυνέβαινε, πολλὴ ἐξουσία τοῦ καθεύδειν ἐγένετο,
 ἐπεὶ οὐδεὶς αὐτοῖς ἐφειστήκει, ὅστις ἂν καὶ λόγον τινὰ τοῦ τοιοῦτου
 ποιεῖτο· οὐδὲ περιόντες τινὲς κύκλῳ τῶν περιβόλων, ἡπερ εἰώθει, διε-
 10 ρευνάσθαι τοὺς φύλακας ὃ τί ποτε ποιοῦσιν ἡξίου, οὐ μὴν οὐδέ τις
 τῶν οἰκητόρων αὐτοῖς συμφυλάσσειν ἠδύνατο. ὀλίγοι τε γὰρ κομιδῇ
 ἐνταῦθα, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ἐλείποντο καὶ αὐτοὶ τῷ λιμῷ ὑπερφυῶς
 κεκακωμένοι.

Τέσσαρες οὖν Ἴσαυροι, ἀμφὶ πόλιν Ἀσιναρίαν φυλακὴν ἔχοντες,

1. σίτον *WvV* 2. ἀνάγκης *W* ὅπως *DWvV* 3. οὔτε - οὔτε] *B*
 οὐδὲ - οὐδὲ *i codd.*, *HP* 4. οὔτουσιν *MCDmf (corr.)* ἀσφαλείας *om.* *MCD*
mf (agg. però in marg. fra parentesi) περὶ *D* ἀλλὰ *WvV* 6. τεύχεσι *D*
 δὲ *om.* *D* 7. ξυνέβαινε *D* ἐγένετο (*i soprascr. di pr. m.*) *V* 8. ἐφει-
 στήκει *D* οὔτις *per* ὅστις *WL (marg. οὔτε)* 9. ποιεῖτο *DWL* περιόντες *W*
vVL εἰώθει *D* 12. ἐλείποντο *MCDmf, P* αὐτὸ *D* λιμῷ *C* 13. κε-
 κακωμένοι *D* 14. ἀσιναρίαν *D*

XX. Bessa intanto colla vendita del frumento faceva ricchezze, servendogli di misura ai prezzi la necessità di chi ne abbisognava, e tutto intento a questo affare non prendeva alcuna cura nè della custodia della cinta, nè della difesa di checchessia. Era lecito a quanti dei soldati volessero starsene a ozio. Sulle mura pochi stavano di guardia e questa trascuravano anche assai, poichè quelli a cui toccava il turno di vegliare potevano dormire a lor talento, non essendovi alcuno che li sorvegliasse e vi ponesse attenzione; nè v' erano scolte che facessero la ronda, come è costume, per le mura, osservando che cosa stessero facendo; oltrechè neppure alcuno degli abitanti poteva associarsi con quelli alla guardia, non essendone rimasti colà, come dissi, che ben pochi, e questi anche assai mal ridotti dalla fame.

Or dunque, quattro Isauri che stavano a guardia della porta

B 361 τηρήσαντες τῆς νυκτὸς τὸν καιρὸν, ἐν ᾧ τοῖς μὲν τῶν αὐτῶν ἐχομένοις καθεύδειν ἐπέβαλλεν, αὐτοῖς δὲ ἡ φυλακὴ τοῦ ἐκείνη τείχους ἐπέκειτο, κάλλως τε ἐκ τῶν ἐπάλλεων ἀναρτίσαντες ἄχρι ἐς τοῦδαφος ἐξικνουμένους, καὶ τούτων χερσὶν ἀμφοτέραις λαβόμενοι ἔξω τοῦ περιβόλου ἐγένοντο καὶ παρὰ Τωπίαν ἀφικόμενοι δέξασθαι τῆ πύλει αὐτὸν τε 5 ὁμολόγουν καὶ τὸν Γότθων στρατὸν · δυνατοὶ γὰρ εἶναι τοῦτο ποιεῖν ἰσχυρίζοντο οὐδὲν ἰσχυρῶς. καὶ οὗ χάριτας σφίσι ἀδράς ἔξεν ὁμολογήσας, ἵνα περ ἐπιτελῆ ταῦτα ποιήσωσι, κυρίους τε αὐτοὺς καταστήσεσθαι χρημάτων μεγάλων, δύο τῶν ἐπομένων ἔξεν αὐτοῖς ἐπεμψε κατασκευομένους τὸν χώρον, ὅθεν οἱ ἄνθρωποι Γότθοις ἐρασκόν ἐς τὴν πάλιν 10 ἐστῆται εἶναι. οἷπερ ἐπειδὴ παρὰ τὸ τεῖχος ἀφίκοντο, τῶν καλιωδίων λαβόμενοι ἀνέβαινον ἐς τὰς ἐπίλξεις, οὐδενὸς ἐνταῦθα ἢ φθεγγόμενος ἢ τῶν ποιουμένων αἰσθησὶν ἔχοντας. ἐπειδὴ τε ἐνταῦθα ἐγένοντο, τοῖς βαρβάροις οἱ Ἰσαυροὶ ἅπαντα ἐδείκνυον, ὡς ἀνίεναί μὲν βουλομένοις οὐδὲν ἂν ἐμπόδιον εἶη, ἀνελθοῦσι δὲ πολλῇ ἂν ἐξουσία γένοιτο σφίσι, 15

1. τῶν om. Wv; in parentesi f 3. κάλλως D κάλλως W ἐς τοῦδαφος ἄχρι MCDmf (in marg. ἄχρι ἐς τὸ ἰδαφος εἴκων.), P τὸ ἰδαφος Wv f 5. τοῦ τίλαν W τουτίλαν vV 6. ὁμολόγουν D 7. ἀνδράς Wv ἀνδράς L 8. πάντα per ταῦτα f (marg.), Reg. 11. ἐπειδὴ W τὸν per τῶν Wv καλιωδίων D 12. ἀνεβαῖνον D 14. πάντα Wv Vf (marg.) 15. εἶναι per εἶη Wv VL πολλῇ D

Asinaria, colto il momento della notte in cui a quelli che doveano sostituirli toccava dormire e ad essi era commessa la custodia di quella parte delle mura, sospesero ai merli delle funi che giungevano fino al suolo ed aggrappatisi a quelle con ambo le mani usciron fuori dalla cinta; recatisi quindi presso Totila, gli offersero di accogliere lui coll' esercito goto in città, affermando di essere in grado di far ciò facilmente. Colui promise che grandi grazie renderebbe loro e li farebbe signori di grandi ricchezze; e due del suo seguito mandò con essi ad esaminare la località dalla quale diceano che i Goti avrebber potuto penetrare nella città. Giunti costoro alle mura, afferrarono le funi e salirono sui merli senza che alcuno levasse la voce o si accorgesse della cosa. Colà gl' Isauri mostrarono ai barbari ogni cosa, come, quando volessero salire, niente li impedirebbe, e come potessero pure liberamente tornarsene

οὐδενὸς τὸ παράπαν ἀντιστατούντος, ταῦτά τε αὐτοὺς ἀπαγγέλλειν Τω-
 τίλα κελεύσαντες ἀπεπέμψαντο. ἅπερ ἔπει· ὁ Τωτίλας ἤκουσεν, ἤσθη
 μὲν πῶς τῇ ἀγγελίᾳ, ὑποψία δὲ καὶ ὧς ἕς τοὺς Ἰσαύρους ἐχόμενος
 οὐ λίαν αὐτοῖς πιστεύειν ἤξιον. ἡμέραις τε οὐ πολλαῖς ὕστερον αὐθις
 5 οἱ ἄνθρωποι παρ' αὐτὸν ἦγον, ἐπὶ τὴν πράξιν παρακαλοῦντες. καὶ ὧς
 ἑτέρους δύο ξύν αὐτοῖς ἐπεμψεν, ἐφ' ᾧ καὶ αὐτοὶ ἕς τὸ ἀκριβὲς ἅπαντα
 διερευνησάμενοι ἀπαγγέλωσιν. οἱ δὲ ἕς αὐτὸν ἐπανήκοντες ἅπαντα
 ὁμῶς τοῖς προτέροις ἠγγελλον. ἐν τούτῳ δὲ Ῥωμαῖοι στρατιῶται B 362
 πολλοὶ ἐπὶ κατασκοπῇ στελλόμενοι τῆς πόλεως οὐ πολλῶ ἀποθεν
 10 Γότθοις δέκα ὀδοῖ ἰούσιν ἐνέτυχον, οὗς δὴ ἐλόντες παρὰ τὸν Βέσσαν
 εὐθὺς ἄγρουσ· καὶ ὁ μὲν ἀνεπυθάνετο τούτων δὴ τῶν βαρβάρων ὃ
 τί ποτε ὁ Τωτίλας διανοοῖτο, οἱ δὲ Γότθοι ἐν ἐλπίδι ἔρασαν εἶναι τῶν
 πινᾶς σφίσιν Ἰσαύρων ἐνδύσειν τὴν πόλιν· ἤδη γὰρ ἔκπυστος ὁ λόγος
 ἕς τῶν βαρβάρων πολλοὺς ἐγεγόνει. ἀλλὰ καὶ ταῦτα Βέσσας τε καὶ

1. τοπαράπαν *MCDWmf* ἀπαγγέλειν *MCDWmf* (*corr.*) 1-2. τοῦ-
 τίλα *W* τουτίλα *v V* 2. τουτίλας *WvV* 4. οὐπω *per* οὐ λίαν *Reg.*
 οὐπω πολ. *WvVf* (*marg.*) 5. παρ' αὐτῶν *DWL* ἐπὶ τὴν πράξιν *W* 7. ἐπα-
 νήκοντες *om. D* 10. ὀδοῖ *om. MCDmf* (*agg. in marg. in parentesi*) ἐνέ-
 τειχον *D* δὲ *Wv* ἐλόντες παρ' αὐτὸν *L* βίσσαν *corr. da βίσσαν W* 12. τοῦ-
 τίλας *W* τουτίλας *v V* διανόοιτο (*sic*) *W* διανοοῖτο *v* διανοοῖτο *V* (*oi*
soprascr. di pr. m.) 13. τινα *WvVL* ἔκπυστος ὁ λόγος] *W* (ἔκπιστος) *v V*
 ἔκπυστον (*om. ὁ λόγος gli altri codd. (ἔκπιστον D) e le edd.*)

via senza che alcuno loro si opponesse. E commesso loro di riferir tutto ciò a Totila, li rimandarono. All' udir questa notizia Totila se ne compiacque; senonchè, per certo sospetto che pur rimaneagli sugli Isauri, non volle del tutto fidarsi di costoro. Pochi giorni dopo di nuovo tornarono a lui quei tali, incitandolo a compier l'opera; ed egli mandò con essi due altri perchè anche questi, diligentemente investigata ogni cosa, gliene riferissero. E questi pure, tornati a lui, tutto gli riferirono come già i primi. Frattanto parecchi soldati romani mandati ad esplorare, non molto lungi dalla città, si avvennero in dieci Goti che facean cammino e presili li menarono tosto a Bessa. Questi interrogò quei barbari circa le intenzioni di Totila, ed i Goti gli dissero come colui sperasse che alcuni Isauri gli dessero in mano la città; giacchè la cosa era già venuta agli orecchi di molti barbari. Pur nondimeno

Κόνων ἀκούσαντες ἔν τε ὀλιγωρία πολλῆ ἔσχον καὶ αὐτῶν ἔντροπήν
 οὐδεμίαν πεποιήντο. καὶ τρίτον οὖν Ἰσαυροὶ Τωτίλα ἐς θῆκν ἔλθόντες
 ἐς τὸ ἔργον τὸν ἀνδρα ἐνήγγον. ὁ δὲ ἄλλους τε ξὺν αὐτοῖς ἔπεμψε καὶ
 P 513 τῶν αὐτῶν κατὰ γένος προσηκόντων τινὰ, οἵπερ ἐς αὐτὸν ἐπανήκοντες
 καὶ τὸν πάντα λόγον ἀγγείλαντες ἐς τὴν πρᾶξιν ἐπέρρωσαν.

Τωτίλας δὲ, ἐπειδὴ τάχιστα νῦξ ἐγεγόνει, ἄπαν ἡσυχῆ ἐξοπλίσας
 V 143 τὸ στράτευμα ἀπέηγεν ἀμφὶ πόλιν Ἀσινάριαν. καὶ τέσσαρας τῶν ἐν
 Γόθαις, ἀνδρείας τε καὶ ἰσχύος πέρι εὖ ᾔκοντας, ξὺν τοῖς Ἰσαύροις
 διὰ τῶν βρόχων ἀναβάνειν ἐς τὰς ἐπάλξεις ἐκέλευεν, ἐς ἐκεῖνον ὁηλο-
 νότι τῆς νυκτὸς τὸν καιρὸν, ἐς ὃν τούτοις δὴ τοῖς Ἰσαύροις ἡ φυλακὴ 10
 τοῦ ταύτη τείχους ὑπνον ἐκ περιτροπῆς τῶν ἄλλων αἰρουμένων ἐπέβαλεν.
 οἵπερ, ἐπειδὴ ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, καταβαίνουσι μὲν ἐς πύλας
 τὰς Ἀσινάριας, οὐδενὸς σφίσι ἀντιστατοῦντος, καὶ τὸ τε ξύλον πελέ-

1. Κόνων] *WuV* κόνων *gli altri codd. e le edd.* πολλῆ ὀλιγωρία *WuV*
 2. οἱ περ οὖν *WuV* τουττίλα *WuV* 6. τοῦ τίλας *W* τουτίλας *vV* του-
 τίλας *f(marg.)* ἐξοπλίσας *D* 7. ἀσινάριαν *D* ἀσινάριος *Wu* 8. ἀνδρείας
DuV περὶ *D* 9-10. *Le parole* διὰ τῶν - τοῖς Ἰσαύροις *om. D* 10-11. *Le*
parole τῆς νυκτὸς - ἐπέβαλεν *son riferite, con poche espunzioni, da Suida s. v.*
 περιτροπῆ 11. ἐπέβαλεν *W* ἐπέβαλε *Suida* 12. τοῦ ἰσπρασερ. *di pr. m. f*
 περιβόλου *D* καταβαίνουσι μὲν] *WuVL* καταβαίνουσιν (*om. μὲν*) *gli altri codd.*
 (καταβαίνουσι *D*) *e le edd.* 13. ἀσινάριος *D* 13-2 (*p. 333*). *Le parole*
 τὸ τε ξύλον - εἰώθεισαν *son riferite, con qualche libertà, in Suida s. v. ἐνέουσι*

Bessa e Conone, udendo ciò, non ne fecero alcun caso e non se ne diedero per intesi. Gli Isauri per la terza volta tornati dinanzi a Totila lo spingevano all' opera: ed egli mandò con loro uno dei parenti suoi insieme ad altri, e questi tornati a lui ed informatolo di ogni cosa, lo spronarono a compier l' impresa.

Totila, appena si fece notte, messo chetamente in armi tutto l' esercito, lo menò alla porta Asinaria, ed ordinò a quattro Goti distinti per coraggio e gagliardia di salire per le funi insieme cogli Isauri sui merli, cogliendo, s' intende, quel momento della notte in cui a quegli Isauri toccava la guardia di quella parte delle mura, mentre agli altri toccava il turno di dormire. Costoro entrati dentro le mura scesero alla porta Asinaria, senza che alcuno loro si opponesse e colle scuri ruppero il legno che, inne-

κεσι διαφθείρουσιν, ἥπερ ἐνέρσει τοίχου ἐκκτέρου ἐναρμοσθέντι τὰς B 363
 πύλας ἐπιζευγνύναι εἰώθεισαν, τὰ τε σιδήρια ξύμπαντα, οἷς δὴ τὰς
 κλειεῖ ἀεὶ οἱ φύλακες ἐμβαλλόμενοι ἔκλειόν τε τὰς πύλας καὶ κατὰ
 τὴν χρεῖαν ἀνέωγον. οὕτω δὲ τὰς πύλας ἀναπετάσαντες, ἥπερ ἐβούλοντο,
 5 τῇ πόλει Τωτίλαν τε καὶ Γότθων στρατὸν οὐδενὶ πόνῳ ἐδέξαντο. Τω-
 τίλας δὲ αὐτοὺς ἐνταῦθα ἐς ἓνα χώρον ξυναγαγῶν σκεδάνυσθαι οὐδαμῆ
 εἶασεν· ἔδεισε γὰρ μή τις ἐνέδρα πρὸς τῶν πολεμίων σφίσι ζυμβαίη.
 τερπύχης δὲ, ὡς τὸ εἰκός, τῇ πόλει καὶ θορόβου ἐπιπεσόντος οἱ μὲν
 πλεῖστοι τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν διὰ πύλης ἐτέρας ἦν τοῖς ἀρχουσιν
 10 ἔφυγον, ὡς πη ἐκάστη εὐπετές γέγονεν, ἐλίγοι δὲ πνευ εἶν Ῥωμαῖοις
 τοῖς ἄλλοις ἐς τὰ ἱερὰ καταφεύγουσι. τῶν δὲ πατρικίων Δέκιός τε
 καὶ Βασίλειος ἦν ἐτέροις τισὶν (ἵπποι γὰρ σφίσι παρόντες ἔτυχον) ἦν
 τῆ Βέσσα φυγεῖν ἰσχυσαν. Μάξιμος δὲ καὶ Ὀλύβριος καὶ Ὀρέστης, H 287

1. ὅπερ *WuV, H (corr. in marg.)* ἐν ἱεροῖς *D* ἐν ἱερῶν *WuVf (corr.)*
 τοίχου *D* τοίχους *Suida* ἐναρσθέντι *D* ἐναρσιμωθέντι *Wu* ἐν ἀρσιμωθέντι *V*
 ἐναρσιμωθέντι *L (di pr. m.)* ἐναρμοσθέντι *Suida* 2. ἐπιζευγνύναι *DWu*
 εἰώθεισαν *D* εἰώθεισαν *Wu* εἰώθεισαν *VL* εἰώθεισαν *Suida* 3. ἐκλειόν *W*
 ἐκλειόν *f (corr.)* 4. δὴ *per di L* 5. τοῦτίλαν *W* τουττίλαν *vV* καὶ
 τὸν *γ. WuV* 5-6. τουττίλας *W* τουττίλας *vV* 7. ἐνέδρα *WuVm f*
 ζυμβαίη] *L, B* ζυμβαίνει *gli altri codd., HP* 8. πόλι *W* 9. ἐτέρας] *WuVL*
 τῆς *ετ. gli altri codd. e le edd.* 10. ἔφυγον] *Reg., B* ἔφευγον *gli altri codd. (f in*
marg. ἔφυγον), HP 11. καταφεύγουσιν *Wu* δέκιος *di τις D* τε *om. Wu*
VL 12. τισὶ *D* ἐνταῦθα *D* 13. φυγῆν *f (corr.)* Ὀλύβριος *mf (corr.)*

stato nel muro da ambo le parti, tien chiusi i battenti delle porte, come pure tutti i ferramenti nei quali i guardiani introducendo le chiavi chiudevano le porte o al bisogno le aprivano; e così, spalancata a lor piacimento la porta, facilmente fecero entrare in città Totila e l' esercito dei Goti. Totila però raccoltili colà tutti in un posto non permise che si sparpagliassero, temendo che dai nemici si tendesse qualche insidia. Fattosi, come accade, gran trambusto e tumulto nella città, i più dei soldati romani, insieme coi duci, secondo che ciascuno potè farlo, fuggiron via per un' altra porta. Alcuni pochi insieme coi restanti Romani rifugiaronsi nelle chiese. Dei patrizi, Decio e Basilio con alcuni altri, provvisti com' erano di cavalli, riuscirono a sfuggire insieme con Bessa. Massimo, Olibrio ed Oreste e qualche altro ripararono nel tempio

καὶ τινες ἄλλοι ἐς τὸν Πέτρον τοῦ ἀποστόλου νεῶν ἔφυγον. τοῦ μέντοι
 δήμου πεντακοσίους ἄνδρας ἀνὰ πᾶσαν τὴν πόλιν ἀπολελειπθῆκα ἕνε-
 πτεσεν, ὅσπερ ἐς τὰ ἱερὰ κατέφυγον μόλις. τῶν γὰρ ἄλλων ἀπένον
 οἱ μὲν ἀπύοντες ἦδη πρότερον ἐς ἐτέρας ὤρχοντο χώρας, οἱ δὲ τῷ λιμῷ
 διεφθάρησαν, ὡσπερ μὲν ἔμπροσθεν εἴρηται. πολλοὶ μὲν οὖν Τωτίλα 5
 νύκτωρ ἠγγελλον ὅτι δὴ Βέσσας τε καὶ οἱ πολεμικοὶ φεύγουσιν. ὁ δὲ
 B 364 χαρίεντα τὸν λόγον αὐτοῦς εἰρηκέναι εἰπὼν οὐκ εἶα διώκειν. « τί γὰρ
 « ἦδισον ἀνθρώπων γένοτο ἂν » ἔφη ἡ πολεμίων φευγόντων; »

Ἐπειδὴ δὲ ἡμέρα τε ἦν ἦδη καὶ οὐδεμίαν ἔτι ἐνέδρας τινὲς ὑποψία
 ἐλέλειπτο, Τωτίλας μὲν ἐς τὸν Πέτρον νεῶν τοῦ ἀποστόλου εὐξόμενος 10
 ἦει, Γότθοι δὲ τοὺς παραπεπτωκότας διέφθειρον. ἀπέθανόν τε τοῦτω
 τῷ τρόπῳ τῶν μὲν στρατιωτῶν ἕξ καὶ εἴκοσι, τοῦ δὲ δήμου ἐξήκοντα.
 ἐπεὶ δὲ ὁ Τωτίλας ἀφίκετο ἐς τὸ ἱερὸν, Πελάγιος αὐτῷ ἐς δὴν ἔλθε
 τὰ Χριστιανῶν λόγια ἐν ταῖς χερσὶ φέρων, παντὶ τε τρόπῳ τὴν ἰκετείαν

1. πέτρον V 3. γὰρ om. L 5. τουτίλαν W τουτίλαν vV 6. βί-
 σασ L φεύγουσι D 8. ἂν ἦδισον (om. ἂν δορο γένοτο) WvVf (marg.) L
 9. Ἐπειδὴ - ἦν] WvVf (marg.) L ἰπειδὴ τε ἦμ. ἦν gli altri codd. e le edd.
 10. τουτίλας W τουτίλας vV 11. εἶη WvV παραπεπτωκότας D δι-
 φυγον WvVL (corr. in marg.) 12. εἴκοσι m 13. τουτίλας W του-
 τίλας vV αὐτῷ om. D ἤλασεν D ἦκα f (marg.), Reg. 14. Χριστιανῶν]
 WvVf (marg.), Reg. τοῦ χριστοῦ gli altri codd. e le edd. τρόπῳ om. WvV
 ἰταλίαν per ἰκετείαν D ἰκεσίαν WvVf (marg.), Reg.

di Pietro apostolo. Del popolo in tutta la città non rimaneva che
 un cinquecento, i quali a stento poterono rifugiarsi nelle chiese.
 Tutti gli altri, quali già prima eransene andati in altro paese, quali
 eran morti d' inedia, siccome io già sopra narraï. Molti quindi
 essendo venuti ad annunziare a Totila nella notte che Bessa ed
 i nemici fuggivano, egli, esprimendo il suo gradimento per tal
 novella, non permise che fossero inseguiti, « poichè », diceva, « qual
 « cosa può riuscir più dolce all' uomo che il fuggir dei nemici? »

Fattosi giorno, e cessato ogni sospetto di agguati, Totila si
 recò a pregare nel tempio di Pietro apostolo, ed i Goti quanti
 incontravano, trucidavano; ed in tal guisa perirono dei soldati
 ventisei, del popolo sessanta. Giunto che fu Totila nel tem-
 pio, gli si fece dinanzi Pelagio, recando nelle mani il libro
 sacro dei Cristiani e fervorosamente pregandolo: « Risparmia »,

προτεινόμενος « Φείδου τῶν σῶν, ὦ δέσποτα » εἶπε. καὶ ὁ ἐπιτωθάζων
 τε καὶ ἐνδιαδρυπτόμενος ἔφη « Νῦν μὲν, ὦ Πελάγιε, ἱκετεύων ἐλπί-
 « λυθας ». « Ὅτι με » ὁ Πελάγιος ἀπεκρίνατο « δοῦλον σὸν ὁ θεὸς
 « εἶναι πεποίηκεν. ἀλλὰ δοῦλων τῶν σῶν τὸ λοιπὸν, ὦ δέσποτα, φείδου ». P 514
 ταύτην ὁ Τωπίλας τὴν ἱκετείαν δεξάμενος ἀπέειπε Γότθοις μηδένα τὸ
 λοιπὸν ἀποκτινύναι τῶν πάντων Ῥωμαίων, ἀλλὰ τῶν χρημάτων αὐτῶν
 μὲν τὰ τιμιώτατα ἐξελεῖν, τὰ δὲ ἄλλα ἐν σφίσι αὐτοῖς κατ' ἐξουσίαν
 ληΐσθαι. πολλὰ μὲν οὖν ἐν ταῖς πατρικίαις οἰκίαις εὔρε, πάντων δὲ
 μάλιστα οὐπὲρ ὁ Βέσσας κατέλυε. τὰς γὰρ ἀνοσίους, ὡς γε δεδήλωται,
 τοῦ σίτου τιμὰς ὁ κακοδαίμων Τωπίλας ἤθροισεν. οὕτω τε περιέστη
 τοῖς τε ἄλλοις Ῥωμαίοις καὶ τοῖς ἐκ τῆς συγχλήτου βουλῆς καὶ οὐχ
 ῥηίστα Ῥουσιτιανῆ, τῆ Βοετίου μὲν γαμετῆ γενομένη, παιδί δὲ Συμ- B 365

1. φοῖδου *W* εἰπεῖν *WuVL* (in marg. εἶπεν) ἐπιτωθάζων *D* 2. τε
 om. *D* ἐνδιαδρυπτόμενος] *Scalig.*, *PB* ἐνδιαδρυπτός *i codd.*, *H* μὲ *MC*
DWuVm ἱκετεύων *WuV* 3. Ὅτι] *le edd.* ὅτι *i codd.* (*JL corr.*) μὲν *D*
 4. τολοιπὸν *MCWumf*; om. *D* 5. τουττίλας *WuV* ἱκετίαν *D* ἱκεσίαν
WuVf (marg.) *L* μὴ δυνατόν *per* μηδένα τὸ *WuV* 5-6. τολοιπὸν *MCD*
Wum 6. ἀποκτινύναι *D* ἀποκτεινύναι *WuV* 7. ἐν om. *MCDm*
f (agg. di sec. m.) 8. οἰκίας *Mm* εὔρεν *D* 9. οὐ *per* οὐπὲρ *mf* (corr.
 in marg.) ἀνοσίας *WuVf* (marg.) 10. τοῦ τίλα *Wu* τουτίλα *V* τε
 om. *D* περιτῆν *MCDmf*, *P* 11. τῆς ἐκ *per* τοῖς ἐκ *WuV* συχλήτου *W* (*
soprascr. di m. rec.) 12. ἰουσιτιανῆ *D* μὲν τῆ (om. μὲν *dopo* Βοστ.) *MCD*
 12-1 (p. 336). τῆ - Συμμάχου, καὶ om. *mf* (agg. in marg.) 12. βοέτου *CD*

gli disse, « o signore, la tua gente ». E colui sogghignando e
 godendosi: « Ora tu », gli disse, « o Pelagio, vieni a pregarmi ».
 « Perché », rispose Pelagio, « Iddio mi ha reso tuo servo, ma tu, o
 « signore, risparmia oramai i servi tuoi ». Piegandosi Totila a tal
 preghiera, vietò ai Goti di mai più uccidere qualchessia dei Ro-
 mani; le cose però più preziose riserbasse per lui, e di tutte le
 altre facessero fra loro bottino liberamente. E molte ricchezze trovò
 nelle case dei patrizi, particolarmente là dove Bessa ebbe dimora;
 talchè l'infame prezzo del frumento, di cui abbiamo parlato,
 quello sciagurato per Totila ebbe raccolto. E così i Romani e
 gli stessi senatori ed anche la stessa Rusticiana moglie di Boezio
 e figlia di Simmaco, che le sue sostanze avea sempre largite ai

μάχου, καὶ τὴν οὐσίαν αἰεὶ τοῖς δεσμένοις προίεμένη, δούλων τε καὶ ἀγροίκων ἀμπεχομένοις ἱμάτια, πρὸς τῶν πολεμίων ἄρτον ἢ ἄλλο τι τῶν ἀναγκαίων αἰτουμένους βρῶν. Ἔς τε τὰς οἰκίας περιιόντες καὶ τὰς θύρας ἔς αἰεὶ κόπτοντες τροφὴν διδόναι σφίσι ἐδέοντο, οὐ φέροντος αὐτοῖς ἀσχύνην τοῦ ἔργου. καὶ Γότθαι μὲν Ῥουστικιανὴν κτείνειν ἐν σπουδῇ ἐποιούντο, ἐπικαλοῦντες ἔτι δὴ χρήματα προίεμένη τοῖς τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἀρχουσι τὰς Θεουδερῆου εἰκόνας διακροθεύειν, τοῖς φόβους ἀμυνομένη Συμμάχου τε τοῦ πατρὸς καὶ Βοετίου τοῦ ξυνοικισαντος. Τωτίλας δὲ οὐδὲν ἄχαρι παθεῖν αὐτὴν ξυνεχώρησεν, ἀλλ' αὐτὴν τε καὶ τὰς ἄλλας ἀπάσας ὑβρεως ἐκτὸς διεφύλαξε, καίπερ Γότθων ἔς κείτην ὡς μάλιστα ἐφευμένον αὐτὰς ξυελθεῖν. διόπερ αὐτῶν οὐδεμὴ ἔς τὸ σῶμα ὑβρίζεσθαι ξυνήθη οὔτε ἀνδρὶ ξυνοικοῦσθαι οὔτε παρθένῳ ἢ χήρᾳ οὐσιν, μέγα τε κλέος ἐπὶ σωφροσύνῃ ἐκ τούτου τοῦ ἔργου Τωτίλας ἔσχε.

1. κ. μὲν τὴν *mf* προτεινομένη *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* 2. ἀμπεχομένης *WuVL* (*corr. ἀμπεχομένη e così f in marg.*) ἄλλον *D* 3. αἰτουμένης *WuVL* (*corr. αἰτουμένη e così f in marg.*) περιιόντες *DW* 5. κτείνειν *Dm f* (*corr.*) 6. ἐποιούντο *D* 7. ἀρχουσι *WuV* διακροθεύειν *W* 7-8. τοῦ φόβου *WuVf* (*in marg. φόβου, ἢ capc.*) *L* 8. ἀμυνομένης *WuV* βοετίου *D* 8-9. ξυνοικισαντες *W* 9. τωτίλας *WuV* τωτίλας *f* (*marg.*) πασῶν *W* ξυνεχώρησεν *D* 12. ὑβρίζεσθαι *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd.*, *HP* 13. χεῖρα *D* τοῦτον *D* 13-14. τωτίλας *WuV*

bisognosi, in vesti di schiavi e di villani furon ridotti a vivere mendicando dai nemici il pane ed ogni altro vitto; ed andando attorno per le case, picchiando alle porte pregavano per aver cibo, nè di ciò fare sentivan vergogna. I Goti invero avean gran voglia di uccidere Rusticiana, accusandola di aver profuso danaro ai duci dell' esercito romano e di aver distrutte le immagini di Teodorico per vendicare l'uccisione di Simmaco, suo padre, e del suo consorte Boezio. Totila però non permise che alcun male le fosse fatto, ma anzi protestasse contro ogni offesa così lei come tutte le altre, quantunque i Goti molto agognassero a giacer con esse. Così niuna di loro, nè maritata, nè ragazza, nè vedova, subì violenza nella persona, e Totila per tal fatto si procacciò gran lode di prudente moderazione.

καί. Τῇ δὲ ὑστεραῖα Γότθους ἅπαντας ξυγκαλέσας ὁ Τωτίλας V 144
 ἔλεξε τοιαῦτα « Οὐ καινὴν τινα οὐδὲ ἀγνώτα ὑμῖν παραίνεσιν ποιησά-
 « μενος ἐνθάδε ὑμᾶς, ἄνδρες ξυστρατιῶται, ξυνηγαγον, ἀλλ' ἐκεῖνα
 « ἔρων, ἅπερ ἐγὼ μὲν πολλάκις ἐς ὑμᾶς εἶπον, ὑμῖν δὲ αὐτὰ ἐνδεξαμένοις B 366
 5 « τὰ μέγιστα τῶν ἀγαθῶν ξυνηχέσθη γενέσθαι. μὴ τοίνυν τινὶ ὀλιγωρία
 « διὰ τοῦτο ἐς τὴν παραίνεσιν τανῦν χρῆσησθε. λόγων γὰρ τῶν ἐς
 « εὐδαιμονίαν ἀγόντων κόρον οὐκ εἰκὸς ἀνθρώπῳ γενέσθαι, κἄν τῇ
 « παυλοσφίᾳ τις ἀποκναίειν δοκῇ· ἐπεὶ οὐδὲ πρὸς τὴν ἐξ αὐτῶν εὐεργε-
 « σίαν ἀπειπεῖν ἀξιον. λέγω δὲ ὅτι πρῶτη μὲν ἐς μυριάδας εἰκοσι
 10 « μαχιμωτάτων ξυκρόντες στρατιωτῶν πλοῦται τε ὑπερρυεῖ χρώμενοι καὶ
 « ἴππων τε καὶ ὄπλων περιουσίαν τινά, ὡς ἐνὶ μάλιστα, ἐνδεικνύμενοι, P 315
 « καὶ γερόντων ξυνετωτάτων πολλὸν ὄμιλον, ἕπερ τοῖς ἐς ἀγῶνας κα-
 « θιστακμένοις ξυμφορώτατον εἶναι δοκεῖ, πρὸς ἀνδρῶν ἑπτακισχιλίων
 « Γραικῶν ἡσσηθέντες, τὴν τε ἀρχὴν καὶ τᾶλλα ξύμπαντα λόγῳ οὐδενί

1. ξυγκαλέσας (-καλέσας in rasura) M τωτίλας WvV 2. τοιαῦτα D
 2-3. ποιησάμενος WvV 3. ξυστρατιῶται WvV 4. μὲν] WvV; om. gli altri
 codd. e le edd. ἐνδεξαμένοις WvV 5. τινὸς W 7. ἀναγόντων Wf (marg.) L,
 ἀναγόντων Reg. εἰκὸς ἀνθρώπων WvV τι per τῇ WvV 8. ἀλογία WvV
 ἀποκναίειν δοκεῖ D 9. εἰκοσίν WvV 10. τε καὶ ὑπ. D 11. ξυκρόντες ἴππων
 τε W ξυκρόντες ἴππων τε vV ὄπλων] WvVL ἄλλων gli altri codd. e le edd.
 εἶνα D ἐνὶ m 12. ἀγῶνα D 13. ξυμφορώτατον D 14. τὰ ἄλλα WvV

XXI. Il giorno seguente Totila convocati tutti i Goti parlò ad essi così: « Io non vi ho qui raccolti, o commilitoni, per darvi « avvertimenti nuovi e da voi ignorati, ma per dirvi cose che « già più volte vi dissi e, da voi bene accolte, recarono grandis- « simi vantaggi. Non vogliate adunque per questo fare ora poco « caso delle mie ammonizioni. Imperocché non si addice al- « l' uomo di sentirsi sazio di quelle parole che menano al bene, « comunque altri possa parere importunamente verboso, dacché « neppur è da ricusare il beneficio che ne risulta. Dico adunque « che noi per lo innanzi mentre avevamo un esercito di du- « gentomila uomini valorosissimi, ricchezze sovrabbondanti e « grandissima copia di cavalli e di armi e vantavamo gran « turba di uomini provetti ed assennati, il che si considera come « di grande utilità in guerra, fummo vinti da settemila Greci e

α ἀφηρήμεθα. νῦν δ' ἡμῖν ἐς ὀλίγους ἀπολειφθεῖσι γυμνοῖς τε καὶ
 α οἰκτροῖς καὶ οὐδ' ὅτι οὖν τῶν πάντων ἐμπείροις κρατεῖν τῶν πολεμίων
 α πλέον ἢ δισμορῶν ὄντων τετύχηκε. τὰ μὲν οὖν πεπραγμένα ξυλ-
 α λήβδην εἰπεῖν τοιαυτὰ ἔστι· τὰς δὲ τῶν οὕτω ξυμβάντων αἰτίας εὖ
 α εἰδῶσιν ὑμῖν αὐτίκα δηλώσω· ἔτι Γότθοι μὲν πρότερον τῶν ἄλλων ἰ
 α ἀπάντων περὶ ἐλάσσονος πεπονημένοι τὸ δίκαιον, ἔπρασσον ἐς τε ἀλ-
 α λήλους καὶ τοὺς κατηκόους Ῥωμαίους ἀνώσια ἔργα, οἷς δὴ, ὡς τὸ
 α εἰκόσ, ἡγγμένος ὁ θεὸς ἐπ' αὐτοὺς τότε ζῆν τοῖς πολεμοῖς ἐστράτευσε.
 Η 288 α καὶ διὰ ταῦτα πληθθεῖτε τε καὶ ἀρετῇ καὶ τῇ ἄλλῃ τοῦ πολέμου πα-
 α ρασκευῇ τῶν ἐναντίων παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες δυνάμει τιμὴ ἀφανεῖ
 Β 367 α τε καὶ ὡς ἥμισυ γινωσκομένη ἡσσήθημεν. οὐκοῦν τὸ φυλάξαι τὰ
 α ἀγαθὰ ἐφ' ὑμῖν κείσεται, διασώζουσι δηλονότι τὸ δίκαιον. μεταβαλ-
 α λομένοις γὰρ καὶ τὰ παρὰ τοῦ θεοῦ αὐτίκα δὴ μάλα πολέμια ἔσται.

1. διὰ D 1-2. γυμνοῖς - οἰκτροῖς - ἐμπείροις] *le edd.* γυμνοῖς - οἰκτροῖς -
 ἐμπείροις *i codd.* (*fL corr.*) 2. ὅτι οὖν Wv ὅτι οὖν V 3. δισμορῶν
 MCD 3-4. συλλήβδην WvV συλλήβδην L 4. ξυμβαινόντων WvV
f (marg.), Reg. εὖ] *le edd.* ἐν *i codd.* 5. εἰδῶσι D μὲν] MCDWvVmL
 μὲν καὶ *f m (καὶ soprascr. di sec. m.), le edd.* πρότεροι MCDmf (*in marg.* πρότερον
 τῶν), H τῶν] *i codd.; om. le edd.* 7. ἀνώσια (*sic*) D 8. τότε ἐπ' αὐτοὺς
f (marg.) L ἐστράτευσαν D 10. ἀφανῆ D 11. τῷ *per* τὸ D τοῦ WvV
 12. ἡμῖν WvV κείται L

α fummo bruttamente spogliati del regno e di ogni altra cosa.
 α Ora, invece, che siam ridotti a pochi, nudi, miserabili ed affatto
 α incapaci di tutto, siam riusciti a vincere più che ventimila ne-
 α mici. I fatti, riassunti in poche parole, son questi; e perchè an-
 α dasset così le cose, a voi, che quanto ricorderò ben sapete, tosto
 α vengo a dire: perchè i Goti per lo innanzi, posponendo l'equità
 α ad ogni altra cosa, commisero scelleratezze così fra di loro come
 α verso i sudditi romani, per le quali dovette avvenire che Iddio
 α fosse indotto a combattere coi nemici contro di essi; perlocchè,
 α quantunque di gran lunga superiori per numero, per valore e
 α per ogni altra prestanza guerresca, fummo vinti da una certa
 α qual forza occulta e mal definibile. Sta dunque in voi il con-
 α servare i beni acquisiti, se vogliate rispettare la giustizia; che se
 α ve ne allontaniate, anche Iddio tosto vi tornerà nemico. Im-

« οὐ γὰρ ἀνθρώπων γένει οὐδὲ φύσει ἔθνῶν ζυμμαχεῖν εἶωθεν, ἀλλ' αὖ οἷς ἂν μᾶλλον ὁ τοῦ δικαίου λόγος τιμῆτο. πόνος τε οὐδεὶς αὐτῶν αὐτὰ καθ' ἑαυτὰ ἐφ' ἑτέροις μετενεγκεῖν. ἀνθρώπων μὲν γὰρ τὸ μὴ ἀδικεῖν αὐτόν ἐστιν ἐν γνώμῃ, θεῶν δὲ ζύμπαντα ἐν τῇ ἐξουσίᾳ πέφυκε κείσθαι. »

5 « φησὶ τοίνυν ἡμᾶς χρῆναι τὴν δικαιοσύνην ἐς τε ἀλλήλους καὶ τοὺς ἀδικήτους τηρεῖν. ταῦτόν γὰρ ἂν εἴη λέγειν τὴν εὐημερίαν ἐς αἰεὶ ἀδικεῖσθαι ».

Τοσαῦτα ὁ Τωπίλας ἐς τοὺς Γότθους εἰπὼν καὶ τοὺς ἐκ τῆς Ῥωμαίων βουλῆς ζυγκαλέσας πολλὰ τε ὠνεΐδισε καὶ ἐπιτωθάζων ἐκάκισεν, οἳ δὴ πολλὰ πρὸς τε Θεοδορίχου καὶ Ἀταλαρίχου ἀγαθὰ πεπονθότες, ἐπὶ τε τῆς ἀρχῆς ἀπίσης αὐτοὶ ἐς αἰεὶ καταστάντες καὶ τὴν τε πολιτείαν διακησόμενοι, πλοῦτου τε περιβεβλημένοι μέγα τι χρῆμα, εἴτα ἐς τοὺς Γότθους τοὺς εὐεργέτας πολλῇ ἀγνωμοσύνῃ ἐχόμενοι, ἐς ἀπό-

2. μᾶλλον *W* τιμῶτος *W* 3. τὰ ἀγαθὰ *MCDmf, P* 4. μόνον ὦ (sic) *W* μόνον (ὦν *soprascr. di pr. m.*) ἢ μόνον *V* μόνον ὦν *L* γνώμῃ *D* ἐστὶ *om.* *MCDmf* (agg. in marg.) πάντα *per* ζύμπαντα *MCDmf, P* αὐτῇ *per* ἐν τῇ *WL* (corr. in marg.) 5. ἡμᾶς *WvL* ἡμᾶς *V* (ὦ *soprascr. di pr. m.*) 9. πολλὰ ὠνεΐδισαί τε καὶ *WvVf* (marg.) *L* ὠνεΐδισαί *D* ἐπιτωθάζων *D*; *om.* *WvVL* 10. οἳ *WvVf* (marg.), *Reg.* ὡς *gli altri codd. e le edd.* ἀταρίχου *D* 11. τί π. *per* τε π. *WvV* 12. πλοῦτα περιβ. *D* εἴτα *om.* *MCDmf* (agg. in marg.) 13. τοὺς *dopo* ἐς *om.* *WvVf* (in parentesi) *L* τοὺς *innanzi* εὐεργ. *om.* *L*

« perocchè Egli non suole allearsi cogli uomini secondo la stirpe αὖ οὐ γὰρ ἀνθρώπων γένει οὐδὲ φύσει ἔθνῶν ζυμμαχεῖν εἶωθεν, ἀλλ' αὖ οἷς ἂν μᾶλλον ὁ τοῦ δικαίου λόγος τιμῆτο. πόνος τε οὐδεὶς αὐτῶν αὐτὰ καθ' ἑαυτὰ ἐφ' ἑτέροις μετενεγκεῖν. ἀνθρώπων μὲν γὰρ τὸ μὴ ἀδικεῖν αὐτόν ἐστιν ἐν γνώμῃ, θεῶν δὲ ζύμπαντα ἐν τῇ ἐξουσίᾳ πέφυκε κείσθαι. »

« la ragione della giustizia. Nè a Lui costa fatica alcuna far passare il bene dagli uni agli altri; poichè l'uomo non ha in sua facoltà se non l'astenersi dal far male, ma Iddio ha in facoltà sua αὖ e in suo potere tutte le cose. Dico adunque esser d'uopo che αὖ voi vi atteniate alla giustizia così fra di voi come verso i sudditi, αὖ il che è quanto dire che vi assicuriate perenne prosperità ».

Dopo aver così parlato ai Goti, Totila convocò il Senato romano e molti rimproveri volse loro e con ischernò li redarguì, perchè dopo tanto bene fatto loro da Teodorico e da Atalarico, dopo essere stati sempre nominati a tutte le magistrature e preposti al governo e ricolmi di ricchezze, tanto si mostrassero ingrati verso i Goti loro benefattori e con gravissimo torto a lor pro-

στασίν τε οὐ δέον ἐπὶ τῇ σφετέρῃ πονήρῃ ἴδοιεν καὶ τοὺς Γραικοὺς ἐπὶ τῇ πατρίδι ἐπαγάγοιτο, προδότηι σφῶν αὐτῶν ἐκ τοῦ αἰφνιδίου γεγενημένοι. καὶ ἀνεπυθάνετο μὲν εἴ τι πρὸς Γότθων πάθειεν αὐτοὶ
 B 368 κακὸν πώποτε. λέγειν δὲ ἠνάγκαζεν, εἴ τι ἀγαθὸν σφίσι πρὸς Ἰουστι-
 νιανοῦ βασιλέως ἑμβραῖη, καταλέγων ἐφεξῆς ἅπαντα, ἕτα δὴ τὰς μὲν 5
 ἀρχὰς ἀφήρητο σχεδὸν τι ἀπάσας, πρὸς δὲ τῶν καλουμένων λογοθετῶν
 αἰκίζόμενοι λογισμοὺς ἐκτίνειν τῶν σφίσι ἐς Γότθους πεπολιτευμένων
 ἀναγκασθεῖεν καὶ τῇ πολέμῳ κεκατωμένοι φόρους τοὺς δημοσίους αὐδέν
 τι ἐνδεέστερον ἢ ἐν τῇ εἰρήνῃ τοῖς Γραικοῖς φέροιν· ἄλλα τε πολλὰ
 ἐνετίθει τῷ λόγῳ, ἕτα δεσπότην δυσμενῆ τοὺς δεδουλωμένους ὀνειδίζειν 10
 εἰκός. Ἡρωδιανόν τε αὐτοῖς ἐνδεικνύμενος καὶ τοὺς τὴν πόλιν αὐτῶ
 P 516 παραδόντας Ἰσαύρους « Ὑμεῖς μὲν » ἔφη « ξύντροφοι Γότθοις γεγενη-
 V 145 « μένοι οὐδὲ χώρῳ τινα ἔρημον ἐς τήνδε ἡμῖν ἐνδιδόναι τὴν ἡμέραν
 « ἐγνώκατε, οἷδε δὲ ἡμᾶς Ἡρώμη τε αὐτῇ καὶ Σπολιτίῳ ἐδέξαντο.

1. πονήρῃ] i codd., HP πονηρῶ B εἶδον MCDmf (corr.), H 2. ἐπα-
 γάγοιεν MCDmf (corr. in marg.), P προδότη MDmf (corr.) 3. μὲν om. D
 5. ἑμβραῖνοι WUV, Reg. ἑμβραῖοις (marg.) 6. ἀπάσας m (νε di sec. m.) ἀπασῆς f
 λογοθετῶν D 7. ἐκτίνειν MCmf (corr. in marg.) ἐκτείνειν L σφίσι D
 8. ἀναγκασιεῖν (sic) W 11. ἠρωδιανόν W 14. ἡμᾶς MCDmf

prio danno facesser defezione chiamando i Greci nella patria e di subito divenendo traditori di sè stessi; chiedeva pur loro qual torto mai avessero dai Goti sofferto; ed esigeva dicessero se alcunchè di buono fosse loro venuto dall' imperatore Giustiniano, enumerando di seguito ogni cosa; come cioè fossero quasi tutte le magistrature a loro tolte e come, vessati dai logotheti, col bastone fosser costretti a render conto della loro amministrazione sotto i Goti, e come fra le calamità della guerra non meno che nei tempi di pace ai Greci dovessero pagar tributo; e d' altre cose assai condi il suo discorso, quali si addicono ad avverso signore che riprende i suoi servi. Mostrando poscia ad essi Erodiano e gli Isauri che aveangli data a tradimento la città, « Voi », disse, « che foste « allevati coi Goti, non voleste fino a questo di concederci alcun « luogo, neppur deserto; costoro invece ci accolsero qui in Roma « ed in Spoleto. Siate dunque voi in qualità di schiavi e costoro

« εἰδὼς ὅτι ὑμεῖς μὲν ἐν οἰκετῶν λόγῳ γεγέννησθε, οὗτοι δὲ Γότθοις φίλοι
 « τε, ὡς τὸ εἶδος, καὶ συγγενεῖς γεγεννημένοι τὰς ὑμετέρας ἀρχὰς τὸ
 « λοιπὸν ἔξουσιν ». οἱ μὲν οὖν πατρίκιοι ταῦτα ἀκούσαντες σιωπῇ
 εἶχοντο. Πελάγιος δὲ Τωτταν ὑπὲρ ἀνδρῶν ἐπταικόντων καὶ δεδυστυ-
 5 χηρότων παρακτούμενος οὐκέτι ἀνεί, ἕως αὐτοῦς φιλανθρωπίας ὑπό-
 σχασιν ποιησάμενος ἀπεπέμψατο.

Ἐπειτα δὲ Πελάγιόν τε καὶ τῶν ἐν Ῥώμῃ ῥητόρων ἕνα, Θεόδωρον
 Ἰνομα, πρέσβεις ἐς βασιλέα Ἰουστινιανὸν ἔστειλεν, ἕρκους αὐτοῦς δεινο-
 τάτοις καταλαβόν, ὅτι τε εὐνοία ἐς αὐτὸν χρήσονται καὶ ἀναστρέφειν
 10 ὅτι τάχιστα ἐς τὴν Ἰταλίαν ἐν σπουδῇ ἔξουσιν. ἐπέστειλέ τε αὐτοῖς B 369
 τὴν εἰρήνην οἱ παντὶ σθένει παρὰ βασιλέως πορίζεσθαι, ὅπως δὴ μὴ
 αὐτὸς ἀναγκάζεται Ῥώμην ἐς ἔδαφος καθελὼν ζυμπασαν καὶ τοὺς ἐκ
 τῆς συγκλήτου διαφθείρας βουλῆς ἐς Ἰλλυριοὺς τὸν πόλεμον ἄγειν. καὶ
 γράμματα δὲ Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἔγραψεν. ἤδη μὲν οὖν βασιλεὺς
 5 ἤρρηκε τὰ ἐν Ἰταλίᾳ ζυμπεπτωκότα. ἐπεὶ δὲ καὶ οἱ πρέσβεις παρ'

1. γεγέννησθαι W 2. ἡμετέρας DWuL 3. ἀκούοντες WuVf (marg.),
 Reg. σιωπῇ W 4. τοῦττιλαν Wu τουττιλαν V καὶ] WuV τε καὶ gli
 altri codd. e le edd. 5. ἀνεί] C ἀνῆι W ἀνήι uV ἀνῆ gli altri codd.
 e le edd. 8. ἕρκους W αὐτοῖς WuV 9. ἀναστρέφει D 10. ἰταλίαν W
 ἐπίστειλέ] WuV ἐπίστειλέ gli altri codd. e le edd. 12. ἀναγκάζονται D
 ἀναγκάζεται W τῆς per τοὺς WuV 13. συγκλήτου D Ἰλλυριοὺς W
 14. βασιλεῖ per βασιλεὺς W

« che si fecero amici e come affini de' Goti tengano in avvenire
 « le vostre cariche ». I patrizi tali cose ascoltarono in silenzio.
 Pelagio però non desistè dal pregare Totila per quegli uomini
 decaduti e sventurati, finchè li rimandò promettendo clemenza.

Poscia spedì Pelagio ed un causidico di Roma di nome Teo-
 doro ambasciatori presso l' imperatore Giustiniano; dopo averli
 fatti solennemente giurare che sarebbero a lui benevoli e si stu-
 dierebbero di tornare in Italia al più presto, diede loro mandato
 di far di tutto perchè l' imperatore conchiudesse la pace con lui,
 ond' ei non fosse costretto a radere al suolo tutta Roma e truci-
 dare i senatori, per poi portar la guerra nell' Illirico. Consegnò
 ad essi anche una lettera per l' imperatore, il quale del resto era
 già informato degli avvenimenti d' Italia. Giunti che furono

αὐτὸν ἔλθον. ἀπέγγειλαν ἑοσι δὲ Τωτίλας σφίον ἐπέστειλε καὶ τῆ
ἐπιστολὴν ἐνεχείρισεν. ἔβηλον δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ὅσα μὲν ἐν Ῥω-
μαίων τῆ πόλει γενέσθαι συνέβη, ἐπεὶ μεμαθημένον σε ἅπαντα σφρα-
γματικῶν ἔγνωκα. ὄν δὲ ἕνεκα τοῖς πρέσβεις ἀπέσταλκα τοῖσδε κτίσι
εἰρη. ἀποδείχθη τὰ ἐκ τῆς εἰρήνης ἀγαθὰ σέ τε προσέσθαι κτίσι
καὶ ἡμῶν συγχωρεῖν. ὄντιερ μνημεῖά τε καὶ παραδείγματα κέλματα
ἔχομεν Ἀναστασίον τε καὶ Θεοδορίκον, οἱ βασιλευσάντων μὲν οὐ
πολλῶ πρότερον, εἰρήνης δὲ καὶ ἀγαθῶν πραγμάτων ἅπαντα ἕνεκά-
σαντο τὴν κατ' αἰῶνος χρόνον. ἦν γάρ σοι τοῖσδε ποτε βασιλευσάν-
των, πατήρ τε ἰν ἑβῶς αἰῶνος καλεῖσθαι καὶ συμμέτρουσ ἡμῶς ἐφ' οἷσ ἦ
βασιλευσάντων ἑβῶσ. ταῦτα ἔπει βασιλευσάντων Ἰουστινιανὸς ἀπε-
νεχθέντων εἶδε, καὶ τὴν πρέσβειον τοῖς λόγουσ ἅπαντας ἤκουσεν, ἀπεπύ-
φαστο αἰῶνος κτίσι δὲ, μέλα, τοῖσ τε μόνον αἰῶσι ἀποκρινόμενος

1. ἐπὶ ἑοσι δὲ Τωτίλας *W: Γ* ἐπέστειλεν *D* ἐπέστειλε *W: F* ἐπέστει-
λεν (*μαρ.*) *R: γ* 2. ἐνεχείρισεν *D* 3. ἐμαθημένον *MCDm f, H* ἔμα-
θη *D* 4. καὶ τὰ ἐκ τῆς ἑβῶσ *VCDm f, H* ἐπέστειλε τοῖσδε *D* 4-5. κτίσι
εἰρη *VCDm f* (ἑβῶσ. κα. *μαρ.*) *H* (ἑβῶσ) ταῦτά σφίσι *D* 5. καλῶ *per* ἄγαθα *W: F*
(*μαρ.*), *ἀγαθ.* ἀποδείχθη *MCDW: Γ m f* (*corr. in marg.*) *L* (*id.*), *H* 6. συ-
γχωρεῖν *D* 8-9. ἐμαθημένον *VCF: Γ m f, P* ἐμαθημένον *D* ἐμαθημένον
(*μαρ.*), *ἑβῶσ, B* 9. τὰ *D* τὰ *W: F* χρόνον *W: F* ἦν οὐ σοι *om. D*
ταῦτα *per MCDm* 11. τοῖσδε *MCDW m f* 12. τοῖς λόγουσ τῶν
πρέσβειον *W: F* (*marg.*) *L* 13. τῆ *W: F* τότε *gli altri codd. e le edd.*
αὐτοῖσ *W: F L* (*corr.*) ἀποκρινόμενος *CF: Γ m f* (*corr.*)

presso di lui gli ambasciatori riferirongli quanto Totila avea loro
ingiunto e consegnarongli la lettera. Questa diceva così: « Quanto
« sia avvenuto a Roma, pensando che tu d'ogni cosa sia stato in-
« formato, voglio passar sotto silenzio; per qual ragione invece
« abbia io a te spediti questi messi, tosto saprai. Noi chiediamo
« che i beni della pace tu procacci a te stesso e conceda a noi;
« de' quali abbiamo a documenti ed esempi bellissimi Anastasio
« e Teodorico, che regnarono da non molto tempo e di pace e
« di benessere riempirono tutta l'epoca loro. Che se a questo tu
« ti deciderai, ben ti chiamerò io mio padre, e sempre contro
« chiunque tu voglia avrai noi alleati ». Letto che ebbe ciò l'im-
peratore Giustiniano e udito tutto quanto dissergli gli ambascia-
dori, subito li rimandò senz'altro rispondere ad essi nè scrivere



καὶ Τωτίλα γράψας, ὅτι δὴ αὐτοκράτωρ τοῦ πολέμου πεποιήται Βελισά- B 370
ριος, κύριός τε διὰ τοῦτο ἐκεῖνος εἶη τὰ πρὸς Τωτίλαν ὅπως βούλοιο
διοικήσασθαι.

κβ'. Ἐν ᾧ δὲ οἱ πρέσβεις οὗτοι ἐς Βυζάντιον καὶ αὐθις ἐς Ἴτα- H 289
5 λίαν ἐστέλλοντο, ἐν τούτῳ ἐν Λευκανοῖς τάδε ξυνηέχθη γενέσθαι. P 517
Τουλλιανὸς τοὺς ἐκέλευε ἀγροίκους ἀγείρας τὴν εἰσοδὸν στενωτάτην οὖσαν
ἐφύλασσε, ὅπως μὴ οἱ πολέμιοι κακουργήσοντες ἴοιεν ἐς τὰ ἐπὶ Λευκα-
νίας χωρία. καὶ Ἄνται δὲ αὐτοῖς τριακόσιοι ξυνεφύλασσον, ὅσπερ
Ἰωάννης ἐνταῦθα δεηθέντι Τουλλιανῷ ἀπολιπὼν πρότερον ἔτυχεν.
10 ἀγαθοὶ γὰρ οἱ βάρβαροι οὗτοι μίχεσθαι ἐν δυσχωρίαις πάντων μάλιστα.
Ἄπερ ἐπεὶ ὁ Τωτίλας ἔμαθε, Γότθους μὲν ἐς τὸ ἔργον καθεῖναι ἀξίμ-
φορον ᾔετο εἶναι, ἀγροίκων δὲ πλῆθος ἀγείρας, Γότθων τε ξυμπέμφας

1. αὐτοκράτορα *Wv Vf (marg.), Reg.* 1-2. βελισάριον *Wv Vf (marg.), Reg.*
2. ὅπη *Wv* ὅπου *L* βούλεισαι *Wv VL* 4. ἐς *B.*] ἐς *om.* *Wv VL* ἐκ *gli*
altri codd. e le edd. Βυζάντιον] *Wv VL* βυζαντίου *gli altri codd. e le edd.*
5. ἐν Λευκ.] *Wv VL*; ἐν *om.* *gli altri codd. e le edd.* 6. τουλιανὸς *MCDm*
f (corr.), H (corr. in marg.) στενωτάτην *L* 7. ἐφύλασεν *Wv V* εἶν *W*
εἶεν v VL 8. αὐταὶ μὲν *D* 9. τουλιανῷ *MCDmf, H (corr. in marg.)*
11. τουτίλας ἔμαθεν *Wv V* Γότθους] *Wv VL, Braun* γότθοις *gli altri codd.*
e le edd. κατεῖναι *H (marg.)* 11-12. ἀξίμφορον *D* 12. ἀγείρας *D*

a Totila, se non questo che Belisario era stato nominato comandante generale della guerra e quindi era rimesso in lui l'accordarsi con Totila com'ei volesse.

XXII. Mentre questi ambasciatori recavansi a Bizanzio e poi di nuovo in Italia, nella Lucania avean luogo i seguenti avvenimenti. Tulliano, raccolti i contadini di quella regione, erasi posto a guardia dell'angustissimo accesso che vi mena, affinché i nemici non invadessero i paesi della Lucania. Insieme a questi stavano alla guardia anche trecento Anti, che Giovanni già dietro preghiera di Tulliano vi avea lasciati; poichè questi barbari sono abilissimi a combattere in località disagiose. Udito ciò, Totila pensò che non sarebbe conveniente mandare Goti a tale impresa, e raccolta una moltitudine di contadini li mandò insieme a pochi Goti con

αὐτοῖς ὀλίγους τινάς, ἐκέλευε τῆς εἰσόδου σθένει παντὶ ἀποπειρᾶσθαι. ὅπερ ἐπειδὴ ἀλλήλοις ξυνέμιξαν, ὠθησάμενος μὲν ἀμφοτέρων πολλὸς ἐγεγόνει, ἄνται δὲ τῇ σφετέρᾳ ἀρετῇ, ἀμα δὲ καὶ τῆς δυσχωρίας σφίσι ξυλλαμβανούσης, ξὺν τοῖς ἀμφὶ Τουλλιανὸν ἀγροίκους τοὺς ἐναντίους ἐτρέψαντο. φόβος τε αὐτῶν ἐγεγόνει πολὺς. γνοὺς δὲ τὰντα ὁ Τω-
 5 τίλας ἔγνω Ῥώμην μὲν καθελεῖν ἐς ἔδαφος, τοῦ δὲ στρατοῦ τὸ μὲν πλεῖστον ἐνταυθά πη ἀπολιπεῖν, τῷ δὲ ἄλλῳ ἐπὶ τε Ἰωάννην καὶ
 V 146
 B 371 Λευκανοὺς ἰέναι. τοῦ μὲν οὖν περιβόλου ἐν χωρίοις πολλοῖς τοσούτον καθεῖλεν ὅσον ἐς τριτημόριον τοῦ παντός μάλιστα. ἐμπιπρᾶν δὲ καὶ τῶν οἰκοδομῶν τὰ κάλλιστά τε καὶ ἀξιολογώτατα ἔμελλε, Ῥώμην τε μηλόβοτον καταστήσεισθαι, ἀλλὰ Βελισάριος μαθὼν πρέσβεις τε καὶ γράμματα παρ' αὐτὸν ἔπεμψεν. ὅπερ ἐπειδὴ Τιτίλας ἐς ὄψιν ἤλθον. εἰπόν τε ὧν ἕνεκα ἤκουον καὶ τὰ γράμματα ἐνεχείρισαν. ἐδίβλου δὲ

2. ἰπειδὴ *W* ὠθησάμενος *MCDmf* (in marg. ὠθησάμενος μὲν ἀμφοτέρους), *H* (corr. in marg.) ἀμφοτέροις *Reg.* 3. ἄν τε *per* ἄνται *D* 4. τουλιανὸν *MCDmf*, *H* (corr. in marg.) 5. φόβος *W* 6. Ῥώμην μὲν] *WV Vf* (marg.) *L* μὲν Ῥώμην *gli altri codd. e le edd.* ἐς *om. D* δὲ] *WV Vf* (marg.) *L* τε *gli altri codd. e le edd.* 6-7. τὸ μὲν πλεῖστον] *WV Vf* (marg.) *L* (corr. di *sec. m.* da τῷ μὲν πλεῖστῳ) μὲν *om. gli altri codd. e le edd.* 7. ἰωάννης *D* 8. περιβόλου *D* χώρας *WV* 9. τριτημόριον *D* 9-10. *Le parole ἐμπιπρᾶν - κάλλιστά τε om. D* 10. κάλλιστα *C* ται *per* τε *W* ἔμελλε *W* 11. μὴ λόβοτον *D* 12. πράγματα *WV* ἰπράγματα *v* (γ *soprascr. di m. rec.*) παρ' αὐτῷ *WVFL* οἱ *per* ὅπερ *WV* οἱ *V* ἰπειδὴ *om. WV* τουτίλα *WV* 13. τὰ *om. WV*

ordine di tentare il valico di tutta forza. Venuti che furono alle mani, fu un grande attaccarsi e respingersi da ambe le parti; ma gli Anti col loro valore, favoriti anche dalle asprezze del luogo, insieme ai contadini di Tulliano volsero in fuga i nemici, facendone grande strage. A tal notizia, Totila decise di radere al suolo Roma e, lasciata colà la più gran parte dell'esercito, marciare col resto contro Giovanni e i Lucani. La cinta adunque egli disfece in parecchi luoghi per circa un terzo di tutto il circuito, e già stava per mettere il fuoco ai più belli ed esimi edifizii e mutar Roma in pascolo di greggi, quando Belisario, appreso ciò, spedì messi con lettera presso di lui. Venuti questi al cospetto di Totila, esposergli la ragione della loro venuta e consegnarongli

ἡ γραφή τάδε « Πόλεως μὲν κάλλη οὐκ ὄντα ἐργάζεσθαι ἀνθρώπων
 « ἂν φρονίμων εὐρήματα εἶεν καὶ πολιτικῶς βιωτέειν ἐπισταμένων,
 « ὄντα δὲ ἀφανίζεειν τοὺς γε ἀξυνέτους εἰκὸς καὶ γνώρισμα τοῦτο τῆς
 « αὐτῶν φύσεως οὐκ αἰσχυνομένους χρόνῳ τῇ ὑστέρῃ ἀπολιπεῖν. Ῥώμη
 « μέντοι πόλεων ἀπασῶν, ἔσαι ὑφ' ἧλίφ τυγχάνουσαι οὐσαι, μερίστη τε
 « καὶ ἀξιολογώτατη ὠμολόγηται εἶναι. οὐδὲ γὰρ ἀνδρὸς ἑνὸς ἀρετῆ
 « εἰργασται οὐδὲ χρόνου βραχέος δυνάμει ἐς τόσον μεγέθους τε καὶ
 « κάλλους ἀφίχται, ἀλλὰ βασιλέων μὲν πλῆθος, ἀνδρῶν δὲ ἀρίστων
 « ξυμμορταὶ πολλαὶ, χρόνου τε μῆκος καὶ πλούτου ἐξουσίας ὑπερβολῆ,
 « τὰ τε ἄλλα πάντα ἐκ πάσης τῆς γῆς καὶ τεχνίτας ἀνθρώπους ἐνταῦθα P 518
 « ξυναγαγεῖν ἰσχυσαν. οὕτω τε τὴν πόλιν τοιαύτην, οὐρανὸν ὄρξας, κατὰ
 « βραχὺ τεκτινόμενοι, μνημεῖα τῆς πάντων ἀρετῆς τοῖς ἐπιγενησομένοις
 « ἀπέλιπον. ὥστε ἡ ἐς ταῦτα ἐπήρεια εἰκότως ἂν ἀδίκημα μέγα ἐς

1. Πόλεως] *WuVf (marg.), Reg.* πρότερον *mf* πόλεων *gli altri codd. e*
le edd. 2. φρονιμάτων *MDmf (corr.)* βιωτέειν *MC (corr.) Dmf, HP*
 3. τοὺς - εἰκὸς] *WuV, Reg., B* τῶν γε ἀξυνέτων εἰκῶν *MCD* (τε *per* γε)
mf (corr.), HP 4. αἰσχυνομένους] *WuV, Reg., B* αἰσχυνομένων *MCD mf*
f (in marg. -ίνοις), P αἰσχυνομένοις *L* αἰσχυνομένης *Hoeschel* 5. πό-
 λεως (*sic*) *D* 6. οὐ *per* οὐδὲ *WuV* 8. ἀμφίχται *W* ἀφίχται *v V* 9. συμ-
 μορταὶ *WuVL* ὑπερβολῆ *V* 12. τεκτινόμενοι *mf (corr.)* τοῖς *om. WuVL*
 13. ἐπήρεια *Wu*

la lettera, la quale diceva così: « Come fornir una città di nuovi
 « ornamenti è pensiero da uomini assennati e istruiti del viver
 « civile, così distruggere gli ornamenti che vi sono è cosa da stolti
 « che non si vergognano di lasciare al tempo avvenire un tal do-
 « cumento dell'esser loro; e Roma fra tutte le città quante ve
 « n' ha sotto il sole è riconosciuta la più grande e la più magni-
 « fica; poichè, non per opera dell'ingegno di un solo uomo nè
 « per la forza di breve tempo divenne essa così grande e così bella,
 « ma bensì tale la fecero molti imperatori ed assai consorzi di
 « uomini sommi e un lungo andar di tempi ed ingenti ricchezze
 « che poterono, come ogni altra cosa, così artisti da tutta la terra
 « colà raccogliere, talchè poco a poco edificando quella città che
 « tu vedi, lasciaronla ai posterì qual monumento del valore di
 « tutti; ond'è che l'inveire contro di questa dovrà parere grande

B 372 « τούς ἀνθρώπους τοῦ παντός αἰῶνος δόξειεν εἶναι. ἀφαιρεῖται γάρ
 « τούς μὲν προγεγενημένους τὴν τῆς ἀρετῆς μνήμην, τοὺς δὲ ὑστερον
 « ἐπιγενησομένους τῶν ἔργων τὴν θέαν. τούτων δὲ τοιούτων ἔντων
 « ἐκεῖνο εὖ ἴσθι, ὡς δυοῖν ἀνάγκη τὸ ἕτερον εἶναι· ἢ γὰρ ἕσσηθήσῃ
 « βασιλέως ἐν τῷδε τῷ πόνῳ, ἢ περιέσῃ, ἂν οὕτω τύχα. ἦν μὲν οὖν
 « νικῆς, Ῥώμην τε καθελῶν, οὐ τὴν ἑτέρου του, ἀλλὰ τὴν σουτοῦ
 « ἀπολωλεκῶς ἂν, ὧ βέλτιστε, εἴης, καὶ διαφυλάξας κτήματα, ὡς τὸ
 « εἶδος, τῶν πάντων καλλίστῳ πλουτίσεις· ἦν δὲ γε τὴν χεῖρῳ σοι
 « τύχην κληροῦσθαι ξυμβαίη, σώσαντι μὲν Ῥώμην χάρις ἂν σώζοιτο
 « παρὰ τῷ νενικηκότῳ πολλῇ, διαφθεῖραντι δὲ φιλανθρωπίας τε οὐδεὶς
 « ἔτι λελείψεται λόγος καὶ προσέσται τὸ μηδὲν τοῦ ἔργου ἀπόνεισθαι.
 « καταλήψεται δὲ σε καὶ δόξα τῆς πράξεως ἀξία πρὸς πάντων ἀνθρώπων,
 « ἥπερ ἔφ' ἐκάτερά σοι τῆς γνώμης ἐτοίμως ἔστηκεν. ὅποια γὰρ ἂν

1. τὰς per τοὺς (sic) D 3. τῷ per τῶν W 4. δυοῖν W u V ἀνάγκη] i codd. (ἀνάγκη W), Braun ἀνάγκη le edd. 5. περιέσῃ D περιόσι L τύχη W u VL 6. γε per το f (marg.) L 7. κ-ἤμά τι MCDmf, HP κτήματα L 8. κάλλιστον MCDmf, HP πλουτίσις D χεῖρων (= eraso) V σου W u FL 9. πληροῦσθαι W u V 10. πολλῇ u V 11. προίεται (sic) W u προίεται (τ soprascr. di m. rec.) V 13. ἵποια D

« ingiuria agli uomini di ogni tempo; poichè così ai trapassati ver-
 « rebbe a togliersi il ricordo della loro virtù, agli avvenire lo spet-
 « tacolo dell' opera loro. Stando così la cosa, tu devi riflettere
 « che uno de' due casi dovrà necessariamente avvenire: può darsi
 « che tu in questa impresa sia vinto dall' imperatore, e può anche
 « darsi che tu lo vinca. Nel caso che tu sia il vincitore, se tu di-
 « struggi Roma, non la città di un altro avrai tu rovinato, o va-
 « lente uomo, ma la città tua; conservandola invece, sarai ricco
 « del più bello fra tutti i possedimenti. Nel caso poi che ti tocchi
 « la sorte peggiore, serbandò Roma, grande grazia tu serberai
 « per te appo il vincitore; se tu la distrugga, non rimarrà
 « alcun motivo di umanità verso di te, oltrechè il ciò fare non
 « potrà esserti di alcun pro. A te poi pel tuo operato si riserba
 « presso tutti gli uomini la dovuta nominanza, la quale è già,
 « per qualunque de' due partiti tu scelga, assicurata. Poichè

« τῶν ἀρχόντων τὰ ἔργα εἶη, τοιοῦτον ἀνάγκη καὶ ὑπὲρ αὐτῶν ὄνομα « φέρεσθαι ». τοσαῦτα μὲν Βελισάριος ἔγραψε. Τωτίλας δὲ πολλάκις ἀναλεξάμενος τὴν ἐπιστολὴν καὶ τῆς παραινέσεως ἐς τὸ ἀκριβὲς πεποιημένος τὴν μάθησιν, ἐπέσθη τε καὶ Ῥώμην εἰργάσατο ἄχαρι περαιτέρω οὐδέν. σημήνας δὲ Βελισαρίῳ τὴν αὐτοῦ γνώμην τοὺς πρέσβεις εὐθύς ἀπεπέμφατο. καὶ τοῦ μὲν στρατοῦ τὸ πλεῖστον μέρος Ῥώμης οὐ πολλῶ ἀποθεν, ἀλλ' ἔσον ἀπὸ σταδίων εἴκοσι καὶ ἑκατὸν ἐς τὰ πρὸς ὄνοντα ἦλιον ἐνοστρατοπεδευσασμένους ἐν χωρίῳ Ἀλγηδόνι ἐκέλευεν ἡσυχῆ μένειν, ὅπως δὴ μηδεμία ἐξουσία εἶη τοῖς ἀμφὶ Βελισάριον ἔσω πη τοῦ Πόρτου ἵναί· αὐτὸς δὲ ἦν τῆ ἄλλῃ στρατῷ ἐπὶ τε Ἰωάννην καὶ Λευκανοὺς ἔει. Ῥωμαίων μέντοι τοὺς μὲν ἐκ τῆς Συγκλήτου βουλῆς ἦν αὐτῷ εἶχε, τοὺς δὲ ἄλλους ἀπαντας ἦν τε γυναῖκα καὶ πασιὴν ἔστειλεν ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία, ἐν Ῥώμῃ ἀνδρῶπον οὐδένα ἐάσας, ἀλλ' ἔρημον αὐτὴν τὸ παρὰ πᾶν ἀπολιπών.

1. τοιοῦτων *W* τοιοῦτων *υL* 2. τουτίλας *WυV* 3. ἐς *om. MCD*
mf (agg. in marg.) τῷ περ τὸ D 4. ἐς μᾶθ. *MCDmf, H* 5. τε *per*
δι WυV 7. εἴκοσι *MCMf (corr.)* 8. ἐνοστρατοπεδευσάμενος *C* 9. μέ-
 νην *W* μηδεμία ἐξουσία εἶη] μηδ. ἐξ. ἡ *f (marg.), Reg. μηδεμιὰ ἐξ. W* μη-
 δεμιὰ ἐξ. *υ* μηδεμιὰ ἐξουσία *V* μηδεμιὰ μηχανῆ δυνατὰ εἶη *gli altri codd. e le*
edd. 10. ἐπὶ *W* ἐπὶ *υV* 11. εἶη *D* συγκλήτου *DWυV* 12. αὐτῷ
MCDWυVmf (corr.) τε *om. mf (soprascr. di sec. m.)* 14. τοπαράπαν
MCDWυmf ἀπολιπών *D*

« quali sono le opere dei principi, tale dev' essere il nome di cui « essi godono ». Tanto scrisse Belisario. Totila, letta più volte la lettera e fatta matura riflessione su quegli ammonimenti, si capacitò e non fece più oltre alcun male a Roma; gli ambasciatori tosto rimandò perchè significassero a Belisario il suo divisamento. La più gran parte dell' esercito egli collocò non molto lungi da Roma, alla distanza di circa centoventi stadi a occidente, facendoli accampare in Algido con ordine di tenersi fermi, affinchè Belisario non avesse alcuna facoltà di uscire da Porto; quindi egli col resto dell' esercito mosse contro Giovanni e la Lucania. I senatori romani però ei tenne seco; gli altri tutti colle mogli ed i figli mandò nella Campania, non permettendo che alcuno rimanesse in Roma, e lasciando la città affatto deserta.

Ἰωάννης δὲ Τωτίλαν οἱ ἐπέμπε μαθῶν, μένειν ἐπὶ τῆς Ἀπουλίας οὐδέ τι ἤβου, ἀλλ' ἐς τὴν Δρυϊνίτια θύρας ἀφύετο. τῶν τε πατρικίων αἱ ἐς Καμπανίαν ἀγόμενοι ἐς Λευκανίαν πέρμενοι τῶν οὐκείων τῶν Τωτίλα γνόφῃ, τοῖς σφετέρους ἀγροῦς ἐκέλευον μεθεῖσθαι μὲν τῶν προσωμένων, τοῖς δὲ ἀγροῦς γεωργεῖν ἕπερ εἰώθεσαν. ἔπειθε γὰρ αὐτοῖς ἀπέγγελλον τῶν κεκτημένων. αἱ δὲ ἀπετίθεντο μὲν τοῦ Ρωμαίων στρατοῦ, ἐν δὲ τοῖς ἀγροῦς ἴσχυθ', ἔμενον. Τουλλιανὸς τε φυγὸν ἔρχετο, καὶ οἱ τρακίσιοι Ἄντα παρὰ τὴν Ἰωάννην ἀναχωρεῖν ἐγκοσάν. ὅστω μὲν ἔπειτα τὰ ἐντὶς κλίτους τοῦ Ἰονίου, πλὴν τοῦ Δρυϊνίτου, κίθις ὑποχείριμα Γότθους τε καὶ Τωτίλα γέγονε. θαρροῦντες δὲ ἦδη
 P 519 οἱ βάρβαροι κατὰ ἡμεροῦς συνεδανόμενοι περιήσαν κύκλῳ ἔπειτα ἕπερ Ἰωάννης μαθῶν τῶν αἱ ἐπομένον πολλοὺς ἐπ' αὐτοῖς ἐπεμψεν. αἱ δὲ τοῖς παλεμίοις ἀπροσδίκητοι ἐπιπεσόντες πολλοὺς ἐκτείναν. καὶ

1. τωτίλαν Wv τωτίλαν V οἱ om. D ἀπουλίαις D 3. οὐκείων D
 4. τωτίλα WvV 5. ἔπει (sic) m εἰώθεσαν] WvVL εἰώθεσαν D πύ-
 ζουσαν gli altri codd. e le edd. 6-7. αὐτοῖς τήχασθ'. τουλλιανὸς δὲ (om. le parole
 ἀπέγγελλον - ἔμενον) WvVf (marg.), Reg. 6. ἀπέγγελλον D 7. τουλλιανὸς
 MCDmf δὲ per τε WvVf (marg.) 8. κύκλῳ D ἀναχωρεῖν m 9. ἐπὶ
 f (corr. in marg.), H αἰωνίου D 10. τωτίλα D τωτίλα vV 11. κατὰ
 WvV καὶ κατὰ gli altri codd. e le edd. συμμορίας WvVL συνεδανόμενοι D
 12. οἱ om. D 13. τῆς per τοῖς W ἐπιπεσόντες] WvVL ἐπιπεσόντες gli
 altri codd. e le edd.

Giovanni, all' udire che Totila era in marcia contro di lui, non volle più trattenerli nelle Puglie, ma prestamente si ritirò in Otranto. I patrizi che erano stati menati nella Campania spedirono per volere di Totila alcuni familiari loro in Lucania dando ordine ai loro contadini di desistere dall' impresa e coltivare le terre secondo il consueto, chè queste, dicevano, tornerebbero ai proprietari. E coloro abbandonarono l' esercito romano e tennero tranquilli nelle campagne. Tulliano se ne fuggì e i trecento Anù decisero di recarsi presso Giovanni. Così tutto il paese al di qua del golfo Ionio, ad eccezione di Otranto, tornò nuovamente sotto la dizione dei Goti e di Totila. I barbari, preso ormai ardore, divisi in drappelli diedersi attorno per ogni dove. Di ciò avvertito, Giovanni mandò contro di essi buon nerbo dei suoi, e costoro, piombati inaspettatamente sui nemici, molti ne trucidarono; per

ἀπ' αὐτοῦ δείσας ὁ Τωπίλας, ἀπαντάς τε τοὺς ξὺν αὐτῇ ἀγείρας, ἀμφι
 ἕρος τὸ Γάργανον, ἔπερ ἐν Ἀπουλίοις που μέσοις ἀνέχει, ἐν τῷ Ἀννίβα
 τοῦ Λίβυος χαρακώματι στρατοπεδευσάμενος ἡσυχῇ ἔμενον.

V 147
 B 374

κγ'. Ἐν τούτῳ δὲ τῶν τις ξὺν τῷ Κόνωνι ἐκ Ῥώμης φυγόντων, ἠνίκα ἡ πόλις ἤλισκετο, Μαρτινιανὸς ὄνομα, Βυζάντιος γένος, Βελισαρίῳ προσελθὼν στέλλεσθαι αὐτόμολος εἶπεν τῷ λόγῳ παρὰ τοὺς πολεμίους ἡξίου, μεγάλα Ῥωμαίους ἐπαγγελλόμενος ἀγαθὰ δράσειν· ὁδῶν τε τοῦτο Βελισαρίῳ, ἀπίων ὄχητο. καὶ αὐτὸν ὁ Τωπίλας ἰδὼν ὑπερφυῶς ἦσθη. εὐδοκιοῦντα γὰρ ἐν μονομαχίαις τὸν νεανίαν ἤκουσέ τε καὶ εἶδε πολλάκις. ἕντων δὲ αὐτῇ παιδῶν ἑτεροῦ καὶ τῆς γυναίκος ἐν τοῖς αἰχμαλώτοις, τὴν μὲν γυναῖκα καὶ τῶν παιδῶν τὸν ἕτερον εὐθὺς τῷ ἀνδρὶ πτωχῶ ἀπέδωκε, τὸν δὲ ἕτερον ἐν ὁμήρου λόγῳ ἐφύλασσε, ἕς

1. τουττίλας *WV* 2. γάργαρον *mf, P* ἐν *in parentesi f; om. L*
 ἀννίβαλος *WV f (marg.), Reg.* 3. τῷ *per* τοῦ *MCD, H (corr. in marg.)*
 λιβίος *D* λιβύος *WV* στρατοπεδευσάμενοι *WV* ἔμενον *WV* 4. τοῖς
per τις *W* Κόνωνι] *WV* κώνωνι *gli altri codd. e le edd.* φυγόντων *D*
 5. ἡ *om. D* Μαρτινιανός] *i codd.* Μαρτιανός *le edd.* 7. Ῥωμαίοις *MCD m f (corr.), H (id.)* ἐπαγγελλόμενος *W* δράσειν *MCD m f (corr.)* 8. τούτῳ
MCD m f (corr.) τοῦτο||| (*da τοῦτω?*) *v* τοῦτω (*sic*) *V* τουττίλας *WV*
 9. ἰσπῆ *D* ἐν] *i codd.; om. le edd.* 10. πολλάκις *W* 12. ὁμήρου] *WV VL*
 ὁμήρων *gli altri codd. e le edd.* λόγων *D* ἐφύλασσε *v V*

lo che intimorito Totila, raccolti tutti quanti avea seco, pose accampamento presso al monte Gargano, che si eleva in mezzo alla Puglia, nel campo dell'africano Annibale, e si tenne quieto.

XXIII. Frattanto uno di coloro che dopo la presa di Roma eran fuggiti con Conone, di nome Martiniano, nativo di Bizanzio, presentossi a Belisario pregandolo di lasciarlo andare come fosse un disertore presso i nemici, promettendo di far cose di grande vantaggio pei Romani; e avutane licenza da Belisario, andò. Totila al vederlo se ne compiacque sommamente, poichè avea udito ed anche visto più d'una volta come quel giovane si distinguesse nei certami de' gladiatori; e poichè due figli e la moglie di colui trovavansi fra i prigionieri, subito egli la moglie ed uno dei figli gli restituì, ritenendo l'altro come ostaggio; e lui

τε Σπολίτων ἦν ἐπίρας πῶς ἐπαίψεν. ἐπίτηκον δὲ Γότθων τῆρα
 Ἡρωδίου ἐνδιδόντας Σπολίτων εἶλον, τῆς μὲν πύλας τὸν περιβῶλον
 ἐς τὸ Ἔπαρος καθελόντας, πῶς δὲ πρὸ τῆς πύλας κλητήριον, ὅπου
 καλεῖν ἀμφιθέτηρον νομισίαν, τῆς τε εἰσόδου ἐς τὸ ἱερὸν ἀποφύ-
 ξοντας καὶ φρουρὴν ἐκαῶθα καταστήσαντα Γότθων τε καὶ Ῥωμαίων
 πῶν ἀποπέμψαν, ἐφ' ἧ φυλάξουσ τὰ ἐκεῖνη χωρία. Μαρτινιανὸς οἷον
 B 373 ἐπειθὲ πῖνας ἐπαμίσασθαι ἰσχυσε, τῶσπερ ἀνέπεισε θρόνοναίς τε ἐς
 τὸς βαρβάρους μέγα ὄσσω δὴ ἐκνήκεν ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον.
 σταλας δὲ πῖνας παρὰ τὸν ἀρχοντα τοῦ ἐν Περούσῃ φυλακτῆριον ἐπέ-
 λευέν οἱ στρατεύματα ἕτα τάχιστα ἐς Σπολίτων πέμψαι, πῶς παντὸς λόγου
 τὴν θύλωσκον ποιήσαντες. Ἰδολγάνδων δὲ Οἰνικός ἔρχε τότε τῆς ἐν
 Περούσῃ φρουρῆς. Κυπριανὸς πρὸς τοῦ πῶν αὐτοῦ ἐκρυφίμενον, ὅς μα
 ἔμπροσθεν εἰρήσασ, ὄλωρ ἐξ ἀνθρώπων ἐγκλοθέτους. Ἔσπερ ἦν στρα-
 τεύματα: ἐπὶ τὸ Σπολίτων ἦει. Μαρτινιανὸς δὲ ἀρχιστάτην εἶναι τὸ

1. πῶς D 2. ἐνδιδόντας D περιβῶλον D 3. πρὸς P 4. νο-
 μισίαν D 4-5. ἀποφύξαντας D 5. τε] Wv FL τε αὐτῶν gli altri
 codd. e le edd. 6. φυλάξουσ MCDmf, Reg., H Μαρτινιανὸς] i codd. Μαρ-
 τιανὸς le edd. 7. καὶ per πῖνας Wv Vf (marg.) L ἰσχυσε Wv V οἷσπερ
 per τούτους Wv οἷσπερ V ἀνέπεισε Wv V 8. ἐπανέκει D τῶν per τὸ D
 9. καὶ παρὰ Wv Vf (marg.) L περούσια Wv 10. πολίτων D 11. ἰδολ-
 γάντων D ἰδολγάν Wv Vf (marg.), Reg. τοῖς per τῶς W 13. ἰσπερ D
 14. Μαρτινιανὸς] i codd. Μαρτιανὸς le edd.

spedi con alcuni altri a Spoleto. I Goti allorchè, dietro la resa
 di Erodiano, ebber preso Spoleto, aveano accuratamente ostruiti
 gl' ingressi del luogo che dinanzi alla città era destinato alle caccie
 urbane, detto anfiteatro, e aveanvi posta una guardia di Goti
 e di disertori romani, perchè custodisser quelle località. Marti-
 niano adunque, essendo riuscito a collegarsi con alcuni di costoro,
 li persuase a fare qualche grave operazione contro i barbari, per
 tornarsene quindi al campo romano. E spediti alcuni presso al
 comandante del presidio di Perugia, ingiunse a costui di mandar
 truppe al più presto a Spoleto, manifestando a lui tutta la cosa.
 Trovavasi allora al comando del presidio di Perugia l' unno
 Oldogandone, dopo che Cipriano da uno dei suoi satelliti, come
 io già narra, era stato proditoriamente tolto di vita; ed egli
 con truppe marciò su Spoleto. Martiniano appena seppe che

στράτευμα τοῦτο αἰσθόμενος, ἀμὰ τοῖς πεντεκαίδεκα στρατιώταις (τοσοῦτους γὰρ ἔταιρίσασθαι ἰσχυσε), τοῦ τε φυλακτηρίου τὸν ἀρχοντα ἐκ τοῦ αἰφνιδίου διέφθειρε καὶ τὰς πύλας ἀναπετάσας Ῥωμαίους ἀπαντας τῷ φρουρίῳ ἐδέξατο. οἱ δὴ κτείνουσι μὲν πλείστους τῶν πολεμίων,

5 τινὰς δὲ ζωγρήσαντες παρὰ Βελισάριον ἤγον.

Ὀλίγη δὲ ὕστερον Βελισαρίῳ ἔννοια γέγονεν ἐς Ῥώμην τε ἀνα- P 520

βῆναι καὶ ἐς ὃ τι τύχης ἐληλύθει θεάσασθαι. τῶν οὖν στρατιωτῶν χιλίους ἀπολεξάμενος ἐνταῦθα ἤει. Ῥωμαῖος δὲ ἀνὴρ ἀφικόμενος δρόμῳ ἐς τοὺς πολεμίους, οἵπερ ἐστρατοπεδεύοντο ἐν Ἀλγηδόνι, τὸ Βελισαρίου

10 στράτευμα ἤγγειλεν. οἱ δὲ βάρβαροι προλοχίσαντες ἐνέδραις πῶσι τὰ πρὸ τῆς Ῥώμης χωρία, ἐπειδὴ ἀγχιστά τῃ ἀφικόμενους τοὺς ἀμφὶ Βελισάριον εἶδον, ἐκ τῶν ἐνεδρῶν ἀναστάντες ἐπ' αὐτοὺς ἤεσαν. μάχης

τε καρτεράς γενομένης, τῇ σφετέρᾳ ἀρετῇ Ῥωμαῖοι τοὺς πολεμίους τρεψάμενοι, πλείστους τε διαφθείραντες, ἐς τὸν Πόρτον εὐθὺς ἀνεχώ- B 376

15 ρησαν. ταῦτα οὖν τῆδε ἐχώρησεν.

1-2. τοσοῦτους - ἰσχυσε om. *WuV* 2. τε] *i codd.*; om. *le edd.* 4. φρουρίῳ *f (corr.)* τῶν πολεμίων πλείστους *WuVf (marg.) L* 7. τύχης *W* τῶν στρατιωτῶν οὖν *WuVL* 8. εἶη *D* 8-9. πολεμίους δρόμῳ εἵπερ *D* 9. ἐστρατοπεδεύετο *D* τοῦ *per* τὸ *WuVL* 10. προλοχίσαντες *MCDWuVm f (corr.)* 12. ἀναστῆσαντες *L* ἤεσαν (*sic*) *v* 14-15. ἀνεχώρησεν *WuV* 15. ταῦτα - ἐχώρησεν om. *WuV* μὲν οὖν *D*

le truppe si appressavano, coi suoi quindici soldati, chè tanti era riuscito a trar dalla sua, subitamente trucidato il comandante del presidio, aprì le porte e tutti i Romani accolse nel castello. Questi, fatta strage dei nemici, alcuni presi vivi menarono a Belisario.

Poco appresso venne a Belisario il pensiero di entrare in Roma e vedere a che cosa fosse ridotta; e scelti mille uomini, vi si recò. Un Romano allora di corsa andato presso i nemici, che stavano accampati in Algido, annunziò loro la venuta di Belisario. I barbari messisi in agguato in alcuni luoghi presso Roma, tosto chè videro giunger presso Belisario coi suoi, usciti dagli agguati venner loro sopra. Impegnatasi aspra battaglia i Romani col loro valore misero in fuga i nemici e trucidatine molti tosto ritiraronsi a Porto. E tauto avvenne colà.

Ἔστι δὲ Καλαβρῶν ἐπιθαλασσίαι πόλεις ἡ Τάρας, δευτὴ σχεδὸν αὖ
 ἡμέραν ὑπὸ Δρυϊνῶν διέχουσα ἐπὶ τῷ Θουρίου καὶ Ῥηγίου ἐν-
 ὄψει ὄντα. ἐγκατεῖχε Τarentinos, ἦν δὲ γένος καὶ Ταραντίνων αὐτῶν
 ἐπιγεγονότων, ἀπέχετο, πῶς λαοὺς ἐπὶ τῇ τοῦ Δρυϊνῶν φυλακῇ κα-
 Η 291 τατησάμενος, καὶ ἐπεὶ τὴν πόλιν εἶδε μεγίστην τε ὑπερφυῖς καὶ ὁ
 περικύπτουσαν ἀπείχουσαν ὄσσει, πάσαι μὲν φυλάξαι ὡς τε ἐπεσθαι
 οὐδενᾶ μηχανῇ ἔμετο, τῶν δὲ τὴν θάλασσον τῆς πόλεως ἐς τὰ πρὸς
 βορρῆν ἔνεμον ἀπὸ τῶν χώρων στενὴν μέγιστα ἐκπέρωθεν ἐς κάλιον
 ἰσθμῶν, οὗ δὲ Ταραντίνων ἡ λιμὴν ἔστιν. ἰσθμῶν τε, ὅς τε εἶδος, τῶν
 V 148 ἐν μέσῳ χώρων ὄλχ ἔρπον ἢ σταδίων εἴκοσι ὄντα. ἐπεκεί τείχεα
 ἀποταμῶν ἀπὸ τῆς ἑλλῆς πόλεως τὴν τοῦ ἰσθμοῦ μοῖραν τεύχισματι
 τε στενὴν περιέβαλεν ἐκ θατέρου τῆς θαλάσσης μέρους ἄρχε ἐξ ἑτέρου
 καὶ τέρρον βάθειαν ἀπὸ τὸ τεύχοςμα ὄρυσεν. ἐγκατεῖχε τε οὐ
 Ταραντίνους μόνον, ἀλλὰ καὶ ἕσοι τὰ ἐκείνη χωρῆα ὄκασιν ἐξηγήσατο,

1. ἔστι W δευτὴ W u VL 2. ἀπέχετο D ἰδίῳ W u V ἔχουσα D (corr.) W u
 3. ταραντίνων W u V ταραντίνων f (marg.) αὐτῶν MCDW u f (corr. in marg.)
 4. ἐπιγεγονότων W u V καὶ οὐ D 5. εἶδεν D 7. μηχανῇ D 8. βορρῆν
 MD u f (corr.) ἀπὸ τῶν περ ἀπὸ τῶν W ἀπὸ τῶν f (marg.), Reg. 9. ἰσθμῶν D
 ταραντίνων W u V ταραντίνων f (marg.) ἔστι D 9-10. τῶν - χωρῶν] W u V
 τῶν - χώρων gli altri codd. (τῶν om. D) e le add. 10. ἢ σταδίων om. D ἴκοσι D
 ἐκατονταί W 12. τῆς om. W u VL 13. ὄρυσεν D ὄρυσεν W ὄρυσεν u V ὄρυσεν
 f (marg.) L 14. ταραντίνους W u V ταραντίν. f (marg.) σπητή. W u σπητή. VL

V ha in Calabria la città marittima di Taranto, distante circa due giorni di cammino da Otranto, sulla via che da questa mena a Thurii ed a Reggio. Colà, dietro invito dei Tarentini, recossi Giovanni con alcuni pochi uomini, lasciando gli altri a custodia di Otranto. Avendo poi egli visto che la città era assai vasta ed affatto sprovvista di mura, non credette esser punto in grado di custodirla tutta; avendo però osservato che dal lato settentrionale della città il mare lungo certo strettissimo luogo andava da ambo le parti a formare un golfo, là dove trovasi il porto Tarentino, e che quindi le terre interposte costituivano un istmo di almeno venti stadi, pensò a questo espediente. Separò dal resto della città la parte dell'istmo e cintala di muro dall'uno all'altro lato del mare vi scavò attorno una fossa profonda. Quindi egli raccolse colà non solo i Tarentini ma tutti gli abitanti delle prossime località

καὶ φυλακὴν αὐτοῖς λόγου ἀξίαν ἐλίπετο. ταύτη τε Καλαβροὶ ἄπαντες ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἤδη γενόμενοι Γότθων ἐς ἀπόστασιν εἶδον. ταῦτα μὲν ἐφέρετο τῆδε. Τωτίλας δὲ φρούριον ἐν Λευκανοῖς καταλαβὼν ἐχυρώτατον ἀγχιστά πη τῶν Καλαβρίας ὄρων κείμενον, ἔπερ Ἀχεροντίδα καλοῦσι Ῥωμαῖοι, ἐνταῦθα τε φυλακτῆριον ἀνδρῶν οὐχ ἴσσον ἢ τετρακοσίων καταστησάμενος αὐτὸς ξὺν τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐπὶ Ῥάβενναν ἦει, τῶν βαρβάρων τινὰς ἀπολιπὼν ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία, οἷσπερ ἡ Ῥωμαίων ἐπέκειτο φυλακῇ, τῶν ἐκ τῆς ξυγκλήτου βουλῆς ἐνταῦθα ὄντων.

κδ'. Βελισαρίῳ δὲ τόλμα προμηθῆς τότε γέγονεν. ἀρχὴν μὲν μακνῶδης δόξασα εἶναι τοῖς τε ὄρωσι καὶ ἀκούουσι πρῶτον, ἐκβάσα δὲ ἐς ἀρετῆς ἔργον ὑψηλὸν τε καὶ δαιμονίως ὑπέρογκον. τῶν γὰρ στρατιωτῶν ὀλίγους τινὰς φρουρᾶς ἕνεκα τῆς ἐν Πόρτῳ ἀπολιπὼν αὐτὸς ξὺν τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐς Ῥώμην ἦλθε, προσποιεῖσθαι τε αὐτὴν σθένει

1. αὐτοῖς *WuVL* εἰλείπετο *MCDmf, P* καλαβρί *mf (corr.)* 1-2. ἄπαντες - Γότθων *om. mf (agg. in marg.)* 2. ἡδὲ *W* γότθως *D* ἀπόστασιν] *MC DWuVmf, P* ἀποστασιαν *f (marg.) L, HB* 3. τουτίλας *WuV* 3-4. ἐχυρώτατον *f (marg.), Reg.* 4. καλαμβρίας *D* Ἀχεροντίδα] *WuV, B* ἀχερόντιδα *MCmf, HP* ἐχειρόν *ti D* 6. τῷ *om. C* βάβενναν *είη D* 8. φυλακῆ *D* φυκῆ *W* συγκλήτου *WuV* 9. γέγονε τότε *WuVf (marg.) L* 11. ὑψηλὸν *D*

e lasciò loro un considerevole presidio; per tal modo tutti i Calabri, ormai messi al sicuro, pensavano a far defezione dai Goti. Totila avendo occupato un castello fortissimo della Lucania, situato verso i confini della Calabria, dai Romani chiamato Acheronzia, e postovi un presidio di almeno quattrocento uomini, se ne andò col resto dell'esercito verso Ravenna, lasciando alcuni barbari nella Campania, ai quali era commessa la custodia di quei senatori romani che colà trovavansi.

XXIII. Venne in mente allora a Belisario un provvido ardimiento che alla prima a chi vedesse o ascoltasse potè sembrar pazzia, ma che riuscì poi a grande e straordinaria gesta di valore. Lasciati alcuni pochi soldati a guardia di Porto, col resto dell'esercito egli marciò su Roma. Deciso ad impossessarsene con

ἐμπλησόμενος τῶν ἀναγκαίων, ἔς τε Ῥώμην διὰ τοῦ ποταμοῦ ἐσκομίσας εἰσήξει.

Ταῦτα ἐπεὶ Τιωτίλας ἤκουσεν, ἄρας αὐτίκα παντὶ τῷ στρατῷ ἐπὶ Βελισάριον τε καὶ Ῥώμην ἤλθεν, οὕτω Βελισαρίου τὰς πύλας ἐναρ-
 5 μύσασθαι τῇ περιβόλῃ ἰσχύσαντος. πύλας γὰρ διαφθείρας Τιωτίλας ἔτυχεν, ὥστε οὐκ ἔφθη τεχνιτῶν ἀπορίας Βελισάριος τεκτηνόμενος. ἐπεὶ δὲ ὁ τῶν βαρβάρων στρατὸς ἀγχοῦ ἐγένοντο, τότε μὲν ἐνοστρατο-
 πεδευσάμενοι: ἠύλισαντο παρὰ Τίβεριν ποταμὸν, ἡμέρᾳ δὲ τῇ ἐπι-
 10 ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἦσαν. Βελισάριος δὲ τῶν μὲν στρατιωτῶν τοὺς μα-
 χιμωτάτους ἀπολεξάμενος ἔς τὴν χώραν τῶν πυλῶν ἔστησε, τοὺς δὲ λοιποὺς ἀκωθεν ἀπὸ τῶν περιβόλων ἀμύνεσθαι τοὺς ἐπιόντας πύση δυνάμει ἐκέλευε. γέγονε τοίνυν καρτερὰ μάχη. οἱ γὰρ βάρβαροι τὰ μὲν πρῶτα ἐλπίδα εἶχον αὐτοβοεῖν τὴν πόλιν αἰρήσειν, τοῦ δὲ πράγματος

2. εἰσήξει *om.* M (*segno di lacuna*) C (*id.*) Dmf (*agg. in marg. fra parentesi*)
 3. τουτίλας WvV 4. Ῥώμην] WvVf (*marg.*), Reg. πόλιν gli altri *codd.*
 e le *edd.* βελισάριον τ. D 5. τουτίλας W τουτίλας vV 6. ἐπερ WvV
 7. ὁ *fra parentesi* f ἐγένετο MCDmf, HP 8. Τίβεριν] i *codd.* (*f agg. τὸν δι*
sec. m.) τὸν Τιβ. le *edd.* 10. εἶσαν D μὲν *per* δι D μὲν *om.* ὄρο τῶν D
 11. πολλῶν ἴσθησιν D 12. ἀμύνεσθαι D ἀμύεσθαι W 13. δυνάμη D
 κρατηρὰ MCF (*in marg. καρτερὰ*) κρατηρὰ Dmf (*di pr. m.*) κρατερὰ P
 14. ἐρήσειν (*sic*) MDM (*corr.*) αἰρήσειν (*ai in rasura*) C

il quale caricate d'ogni provvigione grandissimo numero di navi le avea introdotte a Roma su pel fiume.

A tale annunzio Totila marciò subito con tutto l'esercito contro Belisario e Roma, quando quegli non avea potuto ancora adattare alle mura le porte; poichè Totila le avea tutte distrutte, e Belisario, per mancanza di artefici, non era riuscito a rifarle a tempo. Giunto che fu dappresso l'esercito dei barbari, bivaccarono accampati presso al Tevere, ed il dì seguente al levar del sole con gran furia e tumulto andarono contro le mura. Belisario, scelti i più valorosi dei suoi soldati, li pose nel luogo delle porte; agli altri ordinò di respingere a tutta possa gli assalitori dall'alto delle mura. E fu accanita battaglia. I barbari dapprima speravano di prender la città al primo assalto, ma la

P 322 σφίον ἀποστασίζοντες, καὶ τῶν Ῥωμαίων ἰσχυρότητα ἀνιχομένους, ὄρη
 χρομέναι τῆς κλιμαρίας ἐπέκειντο, τοῦ θύρου σφίον παρὰ δύνανται ἐς
 τὴν εὐκαλιβίαν ἰσχυρότους. οἱ τε Ῥωμαῖοι παρὰ δόξαν ἀντείχοντο, τοῦ
 κινδύνου, ὡς τὸ εἰκόσ, ἐς τὴν εὐφυχίαν ἐνάγοντες, καὶ γέγονε φόβος
 τῶν βαρβάρων, ἵτε ἀπ' ὕψους βαλλόμενοι, πάλιν, κάσπε τε καὶ κλίμα
 B 379 καὶ ταλαπυργίαι τὰ στρατεύματα ἐκίτερα εἶχοντο. καὶ ἡ μάχη, πρὸς
 ἀρξασμένη, ἐτελείται ἐς νύκτα. ἐπεὶ τε ξυνοσιόταζεν ἦδη, οἱ μὲν βάρ-
 V 149
 H 292 βαροι ἐν τοῖς στρατοπέδοις γενόμενα ἐνακτέρευσαν, τῶν ἐν σφίον τραυ-
 ματιῶν ἐπαρμόζοντα, Ῥωμαίων δὲ οἱ μὲν ἄλλα ἐν τῷ περιβόλῳ φυλακτῆν
 εἶχον, οἱ δὲ ἀνδρείας περὶ μάλιστα πάντων εἰς ἔχοντες ἐν περιτροπῇ 10
 τῆς τῶν κολλῶν γῶρας ἐπίλασσαν, τριβόλους ἐμπροσθεν πολλοὺς θέ-
 μενοι, ἕπος μὴ ἐξ ἐπιδρομῆς οἱ καλέμει ἐπὶ σφίον ἴσων. οἱ δὲ τρι-
 βολοὶ τοιοῦτο εἶσι. σκολόπιων τεττάρων ἰσχυρότων μάλιστα τὰ ἔπισθε

2. παρασυνάσιν D (corr.) 3. παραδόξαν MCDWVmf (corr.) 3-4. αν-
 τείχοντο - φόβος] MCD (ἀντείχοντο - γέγονε φόβος) mf, le edd. τυχόντες τοῦ κιν-
 δύνου, ὡς τὸ εἰκόσ, ἐς τὴν εὐφυχίαν ἐνάγοντες. γέγονε οὖν φόβος WσVf (marg.),
 Reg. 5 ὕψους βαλλόμενοι D βαλλόμενοι W 6. ἐκίτεροι per τὰ στρατ.
 ἐκίτερα W (ἐκίτεροι) v V 7. ἔπειτα (om. τε - ἦδη) WσV, Reg. ἔπειτα οἱ μὲν
 f (marg.) ξυνοσιόταζον f (corr.) 8. ἐν δορο τῶν om. D 9. οἱ per δι D
 τῷ om. D φυλακτῆ D 10. ἀνδρείας WσV παρὶ D ἐν περιτροπῇ] WσV
 f (marg.), Reg. ἐκ περιτροπῆς gli altri codd. e le edd. 11. τριβόλους D (corr.)
 12-13. τριβολοὶ D 13. τοιοῦτο εἶσι MCMf (corr.) εἶσι P ἔπισθεν D

cosa non riuscendo loro per la gagliarda difesa opposta dai Ro-
 mani, incalzavano i nemici furiosamente, spinti dall'ira a teme-
 rità superiore alle loro forze. I Romani invece resistevano più
 di quel si potesse aspettare, esaltati, come accade, dal cimento.
 E grande fu la strage dei barbari, bersagliati com'eran dall'alto;
 ed ambedue gli eserciti erano stanchi pel grande travaglio e per
 l'aspra lotta. La pugna cominciata il mattino finì a notte. Al
 sopraggiunger delle tenebre, i barbari, ridottisi nel loro accam-
 pamento, vi pernottarono intenti a curare i feriti. Dei Romani,
 parte stettero in guardia sulle mura, i più coraggiosi rimasero
 alla guardia presso alle porte gittandovi innanzi molti triboli, af-
 finchè i nemici non potessero fare impeto contro di loro. I triboli
 son fatti così: unendo insieme le estremità inferiori di quattro pali

πρὸς ἀλλήλα ἐναρμολόμενοι τριγώνου σχῆμα τὰς αὐτῶν εὐθείας πανταχόθεν ἐργάζονται, καὶ αὐτοὺς ἐς τὴν γῆν ἔπου παρατύχη βίπτουσι. ταύτῃ τε τῶν σκολόπων οἱ μὲν τρεῖς ἐς τὸ ἔδαφος ἰσχυρότατα ἐστήκασιν πάντες, ὁ δὲ λειπόμενος ἀνέχων μόνος ἐμπόδιον ἀνδράσι τε καὶ ἵπποις ἐς αἰὲ γίγνεται. ὁσάκις δὲ τις τοῦτον δὴ κυλίνδει τὸν τρίβωλον, ὁ μὲν τέως ἐκ τῶν σκολόπων τὴν εὐθὺ τοῦ ἀέρος ὄρθιον κληρωσάμενος χώραν ἐς τὸ ἔδαφος ἔστηκεν, ἄλλος δ' ἀντ' αὐτοῦ γιγνώμενος ἔκω τοῖς ἐπιέναι βουλομένοις ἐμπόδιόν ἐστιν. οἱ μὲν τρίβωλοι τοιοῦδε εἰσίν. ἐκότεροι δὲ οὕτω μετὰ τὴν μάχην ἠύλλισαντο.

80 Τῇ δὲ ὑστεραίᾳ Τωτίλας αὐθις παντὶ τῷ στρατῷ τειχομαχεῖν ἔγνω, οἱ δὲ Ῥωμαῖοι τρόπῳ τῇ εἰρημένῃ ἡμύνοντο. καθυπέρτεροί τε τῇ ξυμβολῇ γεγενημένοι ἐπεξελεθεῖν τοῖς πολεμίοις ἐθάρσησαν. καὶ τῶν βαρβάρων ὑποχωρούντων διώκοντες τῶν Ῥωμαίων τινὲς πόρρω που Β 380 τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. οὗς δὴ κυκλώσεσθαι οἱ βάρβαροι ἐμελλον,

2. εἰς *WvL* βίπτουσι *DWvV* 3. ἰσχυρότατα *D* 4. ἀνδράσι *D*
 5. γὰρ *per* δὲ *WvVL* κυλίνδα *W* τρίβωλον *D* 6. σκολόπων *D* εὐθὺ
om. WvVL τρίβωλον *per* ὄρθιον *WvVL* *Doro* ὄρθιον *segno di lacuna in C*
 7. ἄλλως *MDmf (corr.)* δὲ *WvV* 8. τρίβωλοι *D* 9. εἰσι *D* οὗτοι (*sic*)
W οὗτοι *vVf (marg.)*, *H (id.)* 10. δὲ *om. D* τούττιλας *W* τούττιλας *vV*
αὐτῶς (sic) W 11. ἡμύνοντο *D* 12. κυκλώσεσθαι *WvVL* ἔμελλον *D*

presso a poco di ugual misura, si dispongono in modo che le punte vengano a formar triangoli da ogni parte; si gittano quindi in terra alla rinfusa; ivi tre dei pali si appuntano al suolo, e l'altro che solo riman levato colla punta all'insù, forma costante ostacolo ad uomini ed a cavalli. Quante volte poi il tribolo venga rivoltato, quello dei pali che testè veniva a trovarsi colla punta volta in su si appunta al suolo, ed un'altro, volto all'insù in suo luogo, forma ostacolo a coloro che vogliono accostarsi; tali sono i triboli. Ordunque così passarono gli uni e gli altri la notte.

Il giorno appresso Totila volle di bel nuovo con tutto l'esercito dar l'assalto alle mura, ed i Romani si difesero nel modo che abbiám detto. Riusciti poi superiori nella pugna, presero ardire di fare una sortita contro i nemici; e poichè i barbari ritiravansi, taluni dei Romani, inseguendoli, giunsero piuttosto lontano dalle mura. I barbari stavano per attorniarli perchè non potessero tor-

ὡς μὴ ἀναστρέφειν ἐς τὴν πάλιν δυνατοὶ εἶεν. ἀλλὰ Βελισάριος (κα-
 τενόησε γὰρ τὰ ποιούμενα) τῶν ἀμφ' αὐτὸν πολλοὺς ἐνταῦθα στεῖλας
 διατώσασθαι τοὺς ἀνδρας ἰσχυσεν. οὕτω τε ἀποκρουσθέντες οἱ βάρ-
 βροι ἀνεχώρησαν, πολλοὺς μὲν ἀποβεβληκότες τῶν ἐν σφίσι μαχίμων,
 πλείστους δὲ τραυματίας ἐς τὸ στρατόπεδον ἐπαγόμενοι. ἐνταῦθ' αὖτε 5
 ἤσυχ' ἔμενον, τὰ τε τραύματα θεραπεύοντες καὶ τῶν ὅπλων ἐπιμε-
 λούμενοι: (πολλὰ γὰρ σφίσι διέφθαρτο ἕδη), καὶ τὰ ἄλλα ἐν παρασκευῇ
 πύσῃ ποιούμενοι. ἡμέρας δὲ πολλὰς ὕστερον ἐπὶ τὸν περίβολον ὡς
 τειχομαχίοντες ἔβησαν. Ῥωμαῖοι δὲ σφίσι ὑπαντίσαντες ἐς χεῖρας
 ἤλθον. τύχη τέ τι ἐπὶ τὸ Τωτίλα σημεῖον φέρων καιρίαν πληγὴν αὐτὸς 10
 τε τοῦ ἔπου ἐκπίπτει καὶ τὸ σημεῖον ἐς τὴν γῆν ἔρριψε. καὶ Ῥω-
 μαίων μὲν ἔσοι ἐς τὰ πρότα ἐμάχοντο, ὤρμησαν ὥστε τὸ σημεῖον καὶ
 τὸν νεκρὸν ἀρπασόμενοι. φθάσαντες δὲ τῶν βαρβάρων οἱ εὐτολμώτατοι
 P 523 τὸ τε σημεῖον ἀρπάζουσι καὶ νεκροῦ χεῖρα τὴν λαὴν ἀποτεμόντες ξυν
 αὐτοῖς ἔλαβον. ψέλιον γὰρ χρυσοῦν ἐπὶ ταύτης ὁ πεπτωκὼς φορῶν 15

1. ἀποστρέφειν *D* εἰς *Dmf*, *P* ἀδύνατοι *L* (*μαρξ.*) 1-2. κατενόησεν *D*
 3. ἰσχυεν *per* ἰσχυσεν *WuV*, *Reg.* 5. τὸ *om.* *WuV* 7. διέφθαρτον *mf* (*corr.*)
 8. πύση (*sic*) *D* ὡς *om.* *D* 9. τειχομαχίονται *D* τειχομαχίσαντες *Wu*
 τειχομαχίσαντες (*o sorrascr. di pr. m.*) *V* 10. τουτίλα *WuV* 11. τί
 ἐκ τοῦ *WuVL* τὸ *om.* *D* ἔρριψεν *D* ἔρριψαν *WL* 12. ὤρμησαν *D*
 13. ἀρπασόμενοι *D* εὐτολμώτατοι *DWuV* 15. αὐτοῖς *MCDWuVmf*
 ἔλεγον *per* ἔλαβον *WuVL* ψέλιον] *B* ψέλιον *i codd.*, *HP*

narsene alla città; ma Belisario, che del fatto s'era accorto, mandò molti di quei che avea seco e riuscì a porre in salvo coloro. Così respinti, i barbari ritiraronsi, molti avendo perduti de' più valorosi fra i loro e riportando al campo moltissimi feriti. Ed ivi si stettero intenti a curare le ferite, a riparare le armi in gran parte guaste, e mettere in buon assetto ogni altra cosa. Molti giorni appresso marciarono all'assalto delle mura, e i Romani fattisi loro contro, impegnaron battaglia. Per caso avvenne che il portabandiera di Totila ferito a morte cadde da cavallo e la bandiera lasciò cadere a terra. Tutti i Romani che combattevano in prima fila fecero impeto tosto per impadronirsi della bandiera e del cadavere; ma i più coraggiosi fra i barbari giungendo in tempo, portaron via la bandiera e tagliata la mano sinistra del morto se la portaron pure. Poichè in quella il morto aveva un

ἔτυχε λόγου ἀξίον, ἥπερ ἐναβρύνεσθαι τοὺς ἐναντίους ἤμισα ἤθελον, φεύγοντες δηλονότι τὴν ἀπὸ τοῦ ἔργου αἰσχύνην. καὶ ὁ μὲν τῶν βαρβάρων στρατὸς ἐς ὑπαγωγὴν ἐτρέποντο οὐδενὶ κόσμῳ, Ῥωμαῖοι δὲ τὸ μὲν ἄλλο τοῦ νεκροῦ σώμα ἐσκέλευσαν, τοὺς δὲ πολεμίους ἐπὶ πλείστον διώκοντες B 381
 5 πολλοὺς ἔκτειναν, ἐς τε τὴν πόλιν κακῶν παντάπασιν ἀπαθεῖς ἦλθον.

Τότε δὲ ὅσοι ἐν Γότθοις λόγμοι ἦσαν Τωτίλα προσελθόντες ἐλοδοροῦντό τε καὶ ἀνέδην αὐτῆ τὴν ἀβουλίαν ὠνείδιζον, ὅτι δὴ Ῥώμην ἐλῶν οὔτε ξύμπασαν ἐς ἔδαφος καθεῖλεν, ὅπως μῆκέτι τοῖς πολεμίαις καταληπτῆ εἴη, οὔτε αὐτὸς ἔσχεν, ἀλλ' ἔπερ πόνῳ τε καὶ χρόνῳ πολλῷ
 10 αὐτοῖς ἐργασθῆν ἔτυχε, τοῦτο λόγῳ αὐτὸς οὐδενὶ διαφθεῖρειεν. οὕτω τοῖς ἀνθρώποις ἐμπέφυκε πρὸς τῶν πραγμάτων τὰς ἀποβάσεις ἀεὶ τὴν γνώμην ῥυθμίζειν καὶ τὴν διάνοιαν τῆ τῆς τύχης βεύματι προσχωρεῖν, ἀγχιστρόφους τε ἀπ' αὐτοῦ τὰς μεταστάσεις ποιεῖσθαι τῆς δόξης. διὸ δὴ καὶ Γότθοι εὐήμεροῦντα μὲν τοῖς ἐγχειρήμασι Τωτίλαν ἐτεθήπεσαν

1. ὠνπερ *D* ὄπερ ἐναμβρύνεσθαι *WvV* 3. ἐτρέποντο] *WvVL* ἐτρέπατο
 gli altri *codd.* e *le edd.* 5. ἔκτιναν *D* κακῶν *om. D* 6. τοῦττιλα *W*
 τουττιλα *vV* 7. ἐλοιδωροῦντο *D* ἀνίδην *D* ἀναιδην *L* ὠνείδιζον *D* ὠνε-
 διζον *W* 8. ἐλῶν *per* ἐλῶν *WL* (*corr. in marg.*) ἐπίδαφος *W* ἐπ' ἰδαφος
vVf (*marg.*), *Reg.* 13. αὐτοῦ] *WvVL* αὐτῶν *gli altri codd.* e *le edd.*
 14. τουττιλα *WvV* 14-1 (*p. 360*). ἐτεθη.....ἰσα (*sic*) *D*

braccialeto d'oro di qualche valore, nè volevano che i nemici potessero insuperbire di quello, vergogna questa che bramavano evitare. L' esercito dei barbari battè disordinatamente in ritirata, ed i Romani il resto del cadavere spogliarono, dandosi quindi ad inseguire per lungo tratto i nemici e trucidandone molti, dopo di che affatto incolumi tornaronsene nella città.

Allora tutti i maggiorenti goti, venuti innanzi a Totila, diedersi a vituperarlo ed a tacciarlo duramente di sconsigliatezza, perchè, dopo aver preso Roma, non l' avesse tutta rasa al suolo, onde mai più i nemici potessero riprenderla, e neppur la occupasse, ma quel che essi aveano operato con molto tempo e travaglio avesse egli con leggerezza sciupato. Così è fatta la mente umana, che sempre giudica degli atti secondo il successo, e segue nel pensare il corso della fortuna, secondo questa passando di parere in parere; così anche i Goti ammiravan come un dio Totila finchè

Ἰσα θεῶν, ἀμαχόν τινα καὶ ἀήττητον ἀποκαλοῦντες, ἤνικα πόλεων τῶν ἀλισκομένων ἐκ μόρας πρὸς τὰ τείχη διαφθεῖρειν εἶα, σφαλέντ· δὲ, ὡς περ ἐρρήθη, λοιδορεῖσθαι οὐκ ἀπήξουν τῶν ἑναγγος σφίσι ἀμφ' αὐτῶν εἰρημῶν ἀμνημονοῦντες, ἀπ' ἐναντίας τε αὐτῶν οὐδεμιᾶ ὀκνήσει ἔντο. ἀλλὰ ταῦτα μὲν καὶ τὰ τοιαῦτα οὐχ ὁλον τέ ἐστι μὴ οὐχὶ τοῖς ἀνθρώποις ἐς αἰὲ ἀμαρτάνεσθαι, ἐπεὶ καὶ φύσει γίνεσθαι εἶωθε. Τω-
 V 150 πῖλας δὲ καὶ οἱ βάρβαροι λύσαντες τὴν προσεδρείαν ἐς Τίβουρον πόλιν
 ἀφίκοντο, πάσας σχεδὸν τὰς τοῦ Τιβέριδος γεφύρας διελόντες, ἕπας
 H 293 μὴ Ῥωμαῖοι εὐπετῶς σφίσι ἐπιέναι οἶοί τε ὦσι. γέφυραν μέντοι μίαν,
 B 382 ἣ Μιλβίου ἐπώνυμὸς ἐστὶ, διαφθεῖραι οὐδαμῆ ἰσχυσκν, ἐπεὶ ἀρχίστα
 τῆς πόλεως ἐτήρχανεν οὐσα. τό τε ἐν Τιβούρει φρούριον ἀνοικοδομή-
 σασθαι σθένει πικρῆ ἔγκωσαν. καθελόντες γὰρ αὐτὸ πρότερον ἔτυχον,

1. πόλεως V (corr. di pr. m.) 2. τείχη D διαφθεῖρων MCDmf (corr. in marg.), H (id.) σφαλίτερα MC (corr. di m. rec.) Dmf (corr. in marg.), H (id.) δὲ om. WvV 3. ἐρρήθη W λοιδορεῖσθαι D ἀπήξουν D 5. ἔντο] Reg., B ἴοντες MCDmf, HP ἴοντο W ἴοντο v ἰοῖ V ἴοντο f (marg.) L, H (id.) ἐστὶ αἰὲ D 6-7. τουτπιλας WvV 7. προσεδρείαν D Τίβουρον] WvV f (marg.) L τιβερην MCDmf τιβυρον gli altri codd. e le edd. 8. πάσας D 9. σφίσι ἐπιέναι D 10. Μιλβίου] PB μολιβιοι MCDmf, H μολιβίου WvV f (marg.), Reg. 11. Τιβούρει] f (marg.) L, Reg. τιβέριδι MCDm τῆ βού v V, quindi in W τῆ βούρ τιβύρφ f, le edd.

fu fortunato nelle imprese, esaltandolo come irresistibile ed invincibile allorchè lasciava abbattere solo in parte le mura delle città espuguate. Quando poi una volta egli, come abbiám detto, ebbe cattivo successo, non si ristavano dal vituperarlo, immemori di quanto poco prima essi avean detto di lui e non esitando punto a dire il contrario. Ma non può darsi che in queste ed altrettali cose gli uomini non soggiacciano ad errori, tanto è questo proprio della natura umana. Ordunque Totila e i barbari, tolto l'assedio, recaronsi alla città di Tivoli, dopo di aver rotti quasi tutti i ponti del Tevere, perchè i Romani non potessero facilmente raggiungerli. Quello però dei ponti che chiamasi Milvio non poterono abbattere, pel suo trovarsi vicino alla città. E diedersi a tutta possa a riedificare il castello di Tivoli che già prima aveano distrutto, e deposte ivi le loro ricchezze si tenner

τά τε χρήματα ἐνταῦθα καταθέμενοι ἅπαντα ἡσυχῇ ἔμενον. καὶ Βελισάριος ἀδεέστερον ἦδη τὰς πόλεις τῷ Ῥώμης περιβόλῳ πανταχόθι ἐφαρμοσάμενος σιδήρῳ τε αὐτὰς περιβαλὼν αὐτῆς βασιλεῖ τὰς κλείς ἐπεμψε. καὶ ὁ χειμῶν ἔλγη, καὶ τὸ δωδέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

κε'. Ἐτόγγανε δὲ πολλῇ πρότερον στράτευμα ἐπὶ Περυσίαν ὁ Τω- P 524
 τίλας στείλας, ὅσπερ ἀμφὶ τὸν τῆς πόλεως περίβολον ἐνστρατοπεδευσά-
 μενοι ἐπολιόρκουν ἐς τὸ ἀκριβὲς τοὺς ταύτη Ῥωμαίους. καὶ ἐπεὶ τῶν
 ἐπιτηδείων αὐτοὺς σπανίζοντας ἤσθοντο ἦδη, πέμψαντες παρὰ Τωτίλαν
 0 ἐδέοντο παντὶ στρατῷ ἐνταῦθα ἵναί, ῥᾶον ἂν οὕτω καὶ ἀπονώτερον
 ἐξελεῖν Περυσίαν τε καὶ τοὺς ἐνταῦθα Ῥωμαίους οἴμενοι. Τωτίλας
 δὲ οὐ λίαν ἐς τὰ ἐπαγγελλόμενα προθυμουμένους τοὺς βαρβάρους ὄρων
 παραίνεσίν τινα ποιῆσθαι ἐς αὐτοὺς ἤθελε. διὸ δὴ ξυγκαλέσας ἅπαντας

1. ἡσυχῇ D 2. τοῦ ῥ. περιβόλου W u V πανταχόθι] W u V παν-
 ταχόθεν gli altri codd. e le edd. 4. ἐπεμψεν D ἐπεμψαν W χειμῶν D
 δωδέκατος D 4-5. τῷ πολ. τῷδε om. D 5. ξυνέγραψε D 6-7. τουτ-
 τίλας W u V 7. ὅσπερ ἀμφὶ] W u V L αὐτὸν περι gli altri codd. e le edd.
 8. ἐπὶ D 9. σπανίζοντες D τουττίλαν W u V 10. παντὶ τῷ W u V
 11. περιδίαν D τουττίλας W τουττίλας u V 12. Ιουλίαν D ἐπαγγελο-
 μενα W ἐπαγγελομένα m 13. ἑαυτοὺς per ἐς αὐτοὺς D ἐπ' αὐτοὺς W u V

cheti. Belisario allora a suo agio adattate le porte in ogni luogo delle mura di Roma e rivestitele di ferro, ne spedì nuovamente le chiavi all' imperatore. E l' inverno venne al termine, ed il duodecimo anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XXV. Già assai prima, Totila avea spedito truppe contro Perugia, e queste accampatesi intorno alle mura della città asse- diavano strettamente i Romani che vi erano. Quando poi si accorsero che questi eran già scarsi a vettovaglie, spediron messi a Totila pregandolo di recarsi colà con tutto l' esercito, convinti che così più facile e men laborioso riuscirebbe prender Perugia con i Romani che vi stavano. Totila, vedendo che i barbari non erano molto disposti ad eseguire i comandi, pensò ad arringarli,

εὐεχε καί τις ἔορθεν ἰσθῆς, ἰσθῆς ἐπιταρταίεσσι, ἐπεὶ μὲν οὐκ ἔρθε
 « εἰ ἔρθεθ' ἔχοντας ἀγαθοποιούς, ὅτε πρὸς τὸ πρὸς τὴν τύχην ἡμιπαρταίεσσι
 « ἐναντίωμα, ἡμιπαρταίεσσι τῶν ἔργων, ἔπος ἰσθῆν ἔδειξεν ὡς ἔργον
 « ἔρθεθ' ἀρετῶν ἀνταδιστοῦσα τὴν γνώσιν ἐπὶ τὰ βελτίω ἐπισημαίεσσι.
 « καὶ μὴτε ἀγαροῦσιν οὐδὲν ἰσθῆν προσήκον ἐς ἐμὲ εἰδήθη μὴτε ἀγαροῦ
 « οὐκ ἐς τὸ θεῖον ὑπὸ ἀρετῆς χρῆσθαι. τὰ γὰρ ἀνθρώπειά ποτε
 « σφάλλεσθαι ἡμιπαρταίεσσι, ἔστις τε ἰσθῆστος ὅν ἐτα δυσχερῶς
 « ἔχων ἐς τὰ προσπίπτουσα γίνεσσι, αὐτὸς μὲν ἀμαθίας, ὡς τὸ εἶδος.
 « ἀπολείπει εἰδῆν, οὐδὲν δὲ ἴσθῆν ὑποσφίεσσι τὴν ἀπὸ πρὸς τὴν
 « ἀνθρώπιν. βόλλομαι δὲ τῶν πρότερον πεπραγμένων ἡμῶν ὑπομνήσασσι,
 « οὐκ ἔσθιν ἔνεκα τοῦ πρὸς ἀτίας τῶν ἡμιπαρταίεσσι ἐκλίσεσθαι, ἀλλὰ
 « καὶ τοῦ δικαιοτέρου ἄλλοις καί τις προσήκον ἐνδείκνυσθαι. οὐδέ τις
 « γὰρ τὸ ἐξ ἀρχῆς καθιστάμενος ἐς πόλεμον τὸνδε Φαρσῶ μὲν καὶ

1. καί τις D ἰσθῆς W 4. ἀνταδιστοῦσα MCDmf (corr. in marg.),
 H (id.) ἐπισημαίεσσι DWVFL 5. οὐδὲν D ἰσθῆς W 6. ἐς] L, B εἰς
 gli altri codd., HP ἀρετῆς MCDWVmf χρῆσθαι L ἀνθρώπια D
 6-7. ἀνθρώπια καὶ σφάλλ. ποτε W 8. καὶ σφάλλεσθαι ποτε σφ] (marg.) L
 6. καὶ per ποτε MCDmf, H 7. σφάλλεσθαι D ἡμιπαρταίεσσι om. WVFL
 8. εἰς L φαίνεται WVFL 9. ἀπολείπει D ἴσθῆν (sic) W; om. MC
 DV (ἴσθῆν soprascr. di m. rec.) Vmf (agg. di sec. m.) 11. μὲν τῶν WV
 f (corr.) L 12. ἄλλοις] Maltreto, PB ἢ MCDWVmf (in marg. δι
 ταύτας), H καὶ Reg. ἢ προσήκον WVFL οὐδέ τις WV

e convocatili quindi tutti, parlò ad essi così: « Vedendo che voi,
 « o commilitoni, siete ingiustamente sdegnati contro di me e
 « vi crucciate per l' avverso caso della fortuna, volli ora convo-
 « carvi per togliere dall' animo vostro la men retta opinione, so-
 « stituendovi un migliore giudizio, e perchè non possa sembrar
 « che voi siate verso di me bruttamente ingrati e verso Iddio
 « stoltamente irriconoscenti; poichè ogni cosa umana è soggetta
 « a cadere alcuna volta, e colui che, sendo uomo, si mostri non
 « rassegnato agli avvenimenti, dovrà necessariamente passare per
 « inesperto e pur tuttavia soggiacere alle necessità della sorte.
 « Ora io voglio ricordarvi i fatti passati, non tanto onde purgarmi
 « dalle accuse per ciò che avvenne, quanto per mostrarvi pure
 « che ad altri queste più giustamente si spettano. Poichè Vitige
 « dapprima, quando intraprese questa guerra, distrusse le mura di

α Πισαύρου τῶν ἐπιθαλασσίων πόλεων τὰ τείχη καθεῖλε, Ῥώμην δὲ
 α καὶ τὰς ἄλλας Ἰταλίας πόλεις ἀπάσας ἀφῆκεν οὐδ' ὅτιον λυμηνά-
 α μενος. ἐκ μὲν οὖν Φανοῦ καὶ Πισαύρου φλαβρον οὐδὲν Γότθοις
 α ξυμβέβηκεν, ἐκ δὲ τοῦ Ῥώμης περιβόλου καὶ τῶν ἄλλων ἐχυρωμάτων
 5 α ταύτη, ἤπερ ὑμεῖς ἴστε, Γότθοις καὶ Οὐιτίγιδι ἐκεχωρήκει τὰ πράγματα.
 α ἐγὼ τούτων ἐπειδὴ δίδόντων ὑμῶν τὴν ἀρχὴν ἔλαβον, ἐλογισάμην τῶν
 α ἔργων τοῖς ἀμείνοσι δόξατιν εἶναι μᾶλλον ἐπεσθαι ἢ τι τῶν δεδυνή-
 α μένων διώκειν τοῖς πράγμασι δίδοναι βλάβος. φύσει μὲν γὰρ ἀνθρωποι
 α οὐδὲν τι μέγα διαφέρειν ἀλλήλων δοκοῦσιν, ἢ δὲ πειρὰ τισι γινομένη
 10 α διδάσκαλος κρείσσω τὸν ἐκμαθόντα τῶν οὐ τετυχηκότων τῆς διδα- B 384
 α σκαλίας τῷ παντὶ τίθησιν. ἐπειδὴ τούτων Beneventὸν εἴλομεν τὰ
 α τείχη καθελόντες, τῶν ἄλλων εὐθὺς ἐκρατοῦμεν, ὥνπερ ὁμοίως τοῖς
 α περιβόλους καθελεῖν ἐγνώμεν, ἕπως μὴ ἐξ ἐχυροῦ τινος ὀρμώμενος

1. πινσαύρου i codd., H 3. φανοῦς MDmf (corr.) πινσαύρου i codd., H
 4. ξυμβέβηκε D 5. ἴστε om. D οὐιτιγιδι WvV 7. εἶναι δόξαι L
 7-8. ἢ τι - δίδοναι] ἢ ἐκ τῶν δυναμένων τοῖς πρ. διώκειν W (διώκει) vVL ἢ τῶν
 δεδυνήμ. τοῖς πρ. δίδοναι MCDmf (agg. ἐκ di sec. m.), H ἢ ἐκ τῶν λυμαινο-
 μένων τοῖς πρ. διδ. Scaligero, PB 9. μέγα om. D ἀλλὰ ἀλλήλων v (ἀλλὰ
 cancell.) V δοκοῦσι D ἢ] WvVL, B ἐι gli altri codd. (f corr.), Reg., HP τισι]
 WvVL, Reg., B τics ἦν MCMf, HP τι ἦν D 10. κρείσσω WvV κρείσ-
 σονα L 11. τίθησι DWvV 12. ὁμοίους L

α Fano e di Pesaro, città marittime, ma Roma e tutte le altre
 α città d' Italia lasciò affatto intatte, nè da Fano nè da Pesaro
 α venne poi alcun male ai Goti; dalla cinta di Roma, invece, e
 α dalle altre fortezze venne ai Goti ed a Vitige quanto voi già
 α sapete. Ordunque, quando io presi per vostra concessione il
 α potere pensai dover piuttosto seguire quei fatti che eran già
 α apparsi migliori, anzichè attenermi a quelli che eran riusciti
 α dannosi alle nostre cose. Imperocchè fra uomo e uomo gran
 α differenza di natura non v'è; ma colui che ammaestrato dal-
 α l'esperienza ne profitta, riesce di gran lunga migliore di altri che
 α non ebbero un tale ammaestramento; e così, preso che avemmo
 α Benevento e distruttene le mura, tosto c' impadronimmo di altre
 α città, delle quali similmente abbattemmo le mura affinché l'e-
 α sercito nemico, erompendo da qualche fortezza, non potesse

P 525 « ὁ τῶν πολεμίων στρατὸς σοφίζεσθαι τὸν πόλεμον δυνατὸς εἶη, ἀλλ' ἄλλ' « ἐκ τοῦ εὐθέως ἀναγκάζηται ἡμῖν ἐς πεδίον κατωῶν ἐς χεῖρας ἵεναι. « καὶ οἱ μὲν ἔρευγον, ἐγὼ δὲ καθάρειν τῶν πόλεων τὰς ἀλίσκομένας « ἐκέλευον. ὁμοίως δὲ τὴν εὐβουλίαν θαυμάζοντες ὑπουργεῖτε τῇ γνώμῃ « ταύτῃ, τὸ ἔργον, ὡς τὸ εὖδός, οἰκιστοὶ ἐσμεν. ὁ γὰρ ἐπαινέσας τὸν 5 « δεδρακότα οὐδὲν τι ἴσσοι τῶν πεπραγμένων αὐτουργὸς γίνεται. νῦν « δὲ μεταβέβλησθε, ὡς φησὶται Γότθοι, ἐπειδὴ ξυνέβη Βελισάριον « κρείσσον λόγου θράσος ἐλθόμενον τῶν ἐγκεχειρημένων αὐτῷ παρὰ « δόξαν κρατεῖν, καὶ ἀπ' αὐτοῦ καταπεπληγῆσθαι τὸν ἀνθρώπον ἅτε
V 151 « ἀνδρείον ἡμῖν συμβαίνει. ἴσσοι γὰρ οἱ θρασεῖς εὐτολμοὶ κέκληνται « ἢ οἱ προμηθεῖς ἀσφαλεῖς. ὁ μὲν γὰρ παρὰ τὰ καθεστῶτα τολμήσας « ἐνάρα τοῦ δοκούοντος δραστηρίου τετίμηται, ὁ δὲ προμηθεὶ γνώμῃ « ἀποκνήσας τὸν κίνδυνον ἀποτυχῶν τε τὴν αἰτίαν ἐπισπάσκει τῶν « συμπιπτόντων καὶ πράξας κατὰ νοῦν οὐδὲν αὐτὸς τοῖς γε ἀμαθῆσιν « ἐργάσασθαι δοκεῖ. χωρὶς δὲ τούτων οὐκ ἐκλογίζεσθε ὅσοι ἐμοὶ 15

2. εὐδός DL 3. καθάρειν V 5. οἰκιστοὶ D 6. δράσαντα W
δράσαντα *v f (marg.), Reg.* 7. μεταβέβλησθε L 8. τῶν ἰχθῶν αὐτοῦ M
CDmf (*corr. in marg.*), P 8-9. παραδόξαν MCDWumf 12. εὐνοίᾳ
WuVL 13. ἀποτυχῶν D 15. ἐργάσασθαι W ἐκλογίζεσθαι D ἔτι
per ὅσοι MCMf ὅτι DWuV

« far guerra con sorprese e accorgimenti, ma fosse costretto a
« venir direttamente in campo alle mani con noi. E coloro fug-
« givano; ed io ordinava che le città prese fossero distrutte. Voi,
« ammirando il prudente pensiero, lo facevate vostro, dando opera
« a parlo in atto. Imperocchè colui che tributa lodi a chi fa una
« cosa, non meno di lui si rende autore di quella. Ed ora, o
« carissimi Goti, voi cambiate pensiero, dopochè avvenne che
« Belisario con isconsigliata temerità inaspettatamente riuscì vit-
« torioso nella sua impresa; talchè questo uomo v' impone con
« parvenza di valoroso, dacchè più facilmente son chiamati ge-
« nerosi gli audaci che cauti i prudenti. Ed invero colui che
« smodatamente osa, pare valoroso e come tale è stimato; colui
« invece che prudentemente temporeggia dinanzi al cimento, se
« non riesca, porta la colpa dell' avvenuto, e se riesca pare agli
« imperiti che non abbia fatto nulla. Ma, all' infuori di ciò, voi

« χαλεπαίνετε, δι' ὧν ὑμῖν ἀγανακτεῖν ξυμβαίνει τανῶν. ἦ Βελισάριον B 385
 « εὐδοκιμηκέναι καθ' ὑμῶν οἴεσθε, ὅπερ δορυάλωτοι ἔντες καὶ δραπέται
 « γεγενημένοι ὑπ' ἐμοί τε στρατηγούντι ὄπλα ἀντίραντες ὑπερβαλέσθαι
 « πολλάκις αὐτὸν τῷ πολέμῳ δεδύνησθε; καίτοι εἰ μὲν ἐμῇ ἀρετῇ ἐκεῖνα
 « ὑμᾶς εἰργάσθαι ξυνέβη, ταύτην ὑμᾶς ἀισχυνομένους χρῆ σιωπᾶν, ἐν
 « τοῖς πταίσμασι δὴ τῶν ἀνθρώπων ἐνθυμούμενους ὡς οὐδὲν πέφυκεν H 294
 « ἐφ' ἑαυτοῦ μένειν· εἰ δέ τις ὑμῖν τύχη ἐκεῖνο τὸ κράτος ἐβράβευσε,
 « σέβειν μᾶλλον ἢ δυσκόλως πρὸς αὐτὴν ἔχειν ὑμῖν ξυνοῖσει, ὡς μὴ
 « προσκεκρυκότες τὴν εὐγνωμοσύνην μεταμαθεῖν βιάζησθε. καίτοι
 « πῶς οὐκ ἂν ἀπὸ τοῦ σώφρονος τρόπου φανεῖη τοὺς πολλὰ τε καὶ
 « μεγάλα περιβεβλημένους εὐτυχήματα οὐ πολλῶ ἐμπροσθεν ἐν βραχεῖ
 « τε τανῶν πταίσαντας οὕτω δεδουλώσθαι τὸ φρόνημα; οὐ γὰρ ἄλλο

1. χαλεπαίνεται DW ὧν CDf (corr.) ὑμᾶς mf (corr. in marg.), H (id.)
 Βελισάριος Wv Ff (marg.), Reg. 2. ἔντες per οἴεσθε Wv V οἴεται f (marg.),
 Reg. οὐπερ W οὐπερ v V δορυάλωτοι D δοριάλωτοι B 3. στρατιγ. D
 ὑπερβαλλίσσαι MCDmf (corr.) 4. αὐτῶν Wv VL (in marg. αὐτοῦ) ἐμοί
 v (corr. di m. rec.) V 5. εἰργάσθαι Df (corr.) ταύτη D χρῆ om. Wv VL
 σιωπᾶν D 6. δὲ WL (in marg. ἴδει) ἀνθρώπων Scaligero ὧν (sic) per
 ὡς W 7. ἑαυτῶν C ἐβράβειε m 8. ξοῖσαι Dmf (corr.) ξυνήσει v (corr.) V
 9. ἀναγκάζησθε per βιάζησθε MCDmf, P βιάζεσθαι Wf (marg.) βιάζεσθε
 v VL βιάζησθε Reg. 10. ἀπὸ] Wv Vmf, HP ἀπο MCD, B φανεῖην
 Wv (-ην in rasura) V 11. βραχὺ D 12. πταίσαντας (-σαν -ας in rasura) C
 ἐδεηλώσθαι Wv VL (corr.) τὰ φρονήματα f (marg.), Reg.

« tutti che siete meco sdegnati non riflettete per qual ragione
 « ora vi crucciate. Credete forse che Belisario siasi fatto onore
 « contro di voi, i quali da prigionieri di guerra e fuggiaschi pren-
 « deste le armi sotto il mio comando e più volte foste capaci
 « di vincerlo in battaglia? Eppure, se per virtù mia voi operaste
 « quei fatti, dovreste quella rispettare e tacere, riflettendo ai casi
 « umani e come nulla rimanga sempre stabile. Se poi una qual-
 « che fortuna vi procacciò quella vittoria, vi conviene farle omag-
 « gio piuttosto che mostrarle malanimo, per non fare, offenden-
 « dola, ch'essa si penta della sua benignità. Ed invero come
 « mai non parrebbe assurdo che coloro i quali poco prima eb-
 « bero molti e grandi felici eventi, ora, per poco insuccesso avuto,
 « tanto rimangano abbattuti? Il che poi altro non è se non

« οὐδὲν τὸ τιμωτὸν ἔστιν ἢ ἀπαξιῶν τε καὶ ἱπαρανεῖσθαι ἀνθρώποις
 « εἶναι. τὸ γὰρ οὐδὲν σφάλλῃσθαι χρίσθαι θεοῦ ἂν μόνου θεοῦ γένεσθαι.
 « τοῖσιν τέτοιον φημί χρῆσαι ἱκεμένους ἡμῶς προθυμῶς τῆ πίστευ ἡμῶς
 « τοῖς ἐν Περυσίᾳ καλεμέοις εἶναι. ἦν γὰρ ἐκεῖνοῖς ἐξελεῖν ὀνήσθησθαι,
 « αὐτοῖς ἡμῶν ἐν καλῷ τὰ τῆς τύχης κείσεται. τὸ μὲν γὰρ ἱμπεσοῖν
 B 386 « οὐδ' ἂν ὁ πᾶς αἰὼν ἀπολήθων τίθεσθαι ὄνησθαι, εὐνοχημάτων δὲ ἄλλων
 « ἐπιγινόμενων τοῖς ἐπτακῶσι λελοφθῆναι ἱμπεσοῖν: τὴν τῶν καυῶν
 « μνήμην. ἔσται δὲ ἡμῶν ἢ Περυσίας ἐπικράτης οὐδὲν πόνος. ὁ
 « Κυπριανὸς γὰρ ὡς τῶν ἐνταῦθα Ῥωμαίων ἔρχε, τύχη τε καὶ βουλαῖς
 « ἡμετέροις ἐκποδῶν γέγονε, πληθὺς δὲ ἀναρχὸν ἄλλως τε καὶ τῶν
 « ἀνγκυαίων ὑποσπανίζων ἀνδραγαθίζεσθαι ἦμισα πέφυκεν. οὐ μὴν
 « οὐδὲ ὀπισθὲν τὰς ἐς ἡμῶς κακουρήσει, τὰς τε γὰρ τοῦ ποταμοῦ
 « γεφύρας τοῖσιν ἕνεκα καθελεῖν ἔγνωκα, ὡς μὴ τι πύδομεν ἐξ ἐπι-
 P 326 « δρομῆς ἀπροσδόκητων. καὶ ὑπόπτους ἱμπεσοῖν: Βελισάριον τε καὶ

1. ἐστὶ D ἀπαξιῶν D (corr.) ἀπαξιῶντας WL ἀπαξιῶντας σF τὶ
 om. Wv VL (agg. poi) 2. τῷ Wv ἐν οὐδάνι MCDWvmsf, P μόνου om.
 Wv VL 3. ἡμῶς om. MCDmsf (agg. in marg.) 4. οὐνήσθησθαι Wv VL
 οὐνήσθησθαι f (corr.) 5. τὰ τῆς τύχης ἐν καλῷ Wv Vsf (marg.) L 8. ἡμῶν L
 ἢ om. MCDmsf (agg. di sec. m.) περυσίας D ὁ om. Wv VL 10. ἐκποδῶν
 γέγονεν D 11. ὑποσπανίζων D ἀνδραγαθίζεσθαι D 12. ἐπισπίντες (om.
 τις) W κακουρήσειν D γὰρ] Wv VL; om. gli altri codd. e le edd.

« ricusare e negare di essere uomini, poichè il non commettere
 « mai errori è cosa propria soltanto d' Iddio. Or dunque io dico
 « che, posto da parte tutto ciò, voi dobbiate con tutto l' animo
 « andar contro ai nemici che sono in Perugia, poichè, se quelli
 « debellerete, la fortuna si volgerà nuovamente buona per voi.
 « Chè quant' è avvenuto non potrà per volger di tempo mai
 « rendersi non avvenuto; e i nuovi felici avvenimenti cancellano
 « nella mente di chi già soggiacque il ricordo de' mali passati.
 « E Perugia voi potete espugnare senza difficoltà; poichè Cipriano
 « che colà comandava i Romani, per fortuna e per vostro volere
 « fu tolto di mezzo, ed una turba senza capo, oltre che scarsa a
 « vettovaglie, non è al caso di operar prodezze. Nè avverrà che
 « alcuno vi sorprenda da tergo, avendo io fatto rompere i ponti
 « sul fiume, appunto perchè niuna sorpresa tale ci fosse fatta. Ed

« Ιωάννην ἀλλήλοις εἶναι, ὡσπερ διὰ τῶν πεπραγμένων ὄραν πάρεστι.
 « γινώμει γὰρ ἀλλήλαις μαχόμεναι διὰ τῶν ἔργων ἐλέγχονται. οὐκοῦν
 « οὐδέ πη ἀλλήλοις ἐπιμίγνυσθαι ἐς τότε τοῦ χρόνου δεδύνηται. ἀνα-
 « χαιτίζει γὰρ ἑκάτερον ἢ ἐς ἀλλήλους ἀμφοῖν ὑποψία. οἷς δ' ἂν αὕτη
 « γένηται, φθόνον τε καὶ ἔχθος ἐπάναγκες ξυνοικίξεσθαι. ὧν δὴ
 « μεταξύ ἐπαπεσόντων γενέσθαι τι τῶν δεόντων ἀδύνατον ». τοσαῦτα
 Τωτίλας εἰπὼν ἐπὶ Περυσίαν ἐξήγε τὸ στράτευμα, ἐνταυθὰ τε ἀρπικό-
 μνοι ἀγχιεῖτα τοῦ περιβόλου ἐστρατοπεδεύσαντο καὶ ἐγκαθεζόμενοι ἐς
 πολιορκίαν καθίσταντο.

κς'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐγένετο τῆδε, ἐν τούτῳ Ἰωάννη Ἀχεροντία
 τὸ φρούριον πολιορκοῦντι, ἐπεὶ οὐδὲν προύχουρει, ἔνοιᾷ τις καὶ τόλμα
 γέγονε, ἢ Ῥωμαίων μὲν τὴν βουλήν διασώσασθαι, αὐτῷ δὲ κλέος
 περιβαλέσθαι μέγα τε καὶ ὑπερφυῆς ἐς ἀνθρώπους ἅπαντας Ἰσχυσε.
 Τωτίλαν γὰρ καὶ τὸν Γότθων στρατὸν τειχομαχεῖν ἀκούσας ἀμφὶ τὸν B 387

1. ὅπερ Wv 3. ἀλλήλους WvV ἐπιμίγνυσθαι W 3-4. *Le parole*
ἐπιμίγνυσθαι - ἀλλήλους om. D 3. δεδύνηται WvV, P 3-4. ἀναχαιτίζειν
 WvV 4. ἀμφοῖν *soprascr. in parentesi f* 5. γένοιται (sic) D ἐγγίγηται
 WvVL ἐπάναγκες W διὰ W 7. ὁ τουτίλα W ὁ τουτίλας vV πε-
 ρυδία D 10. ἐγένετο om. D 12. γέγονεν MCDWvV μὲν *soprascr. f*
 14. τουτίλαν WvV

« anche Belisario e Giovanni son sospetti l' uno all' altro, sic-
 « come si può scorgere dai fatti, nei quali è patente il dissenso
 « fra loro; tanto che neppure riuscirono a riunirsi insieme fino
 « ad ora. Poichè ambedue son tratti dal reciproco sospetto;
 « e quando questo esiste, necessariamente è accompagnato da in-
 « vidia e da odio, cose che se si pongan di mezzo, non è possibile
 « che nulla vada come dovrebbe ». Dopo questo discorso To-
 tila menò l' esercito contro Perugia; e giunti colà si accamparono
 in prossimità delle mura, e stabilitisi, intrapreser l' assedio.

XXVI. Mentre questo avveniva colà, Giovanni che assediava
 il castello di Acheronzia senza approdare a nulla, concepì un
 ardito pensiero che fu salvezza pel Senato romano ed a lui pro-
 cacciò grande ed insigne gloria presso di tutti. Avendo egli udito
 che Totila coll' esercito goto assaliva le mura di Roma, scelse

Ῥώμης περὶ βολόν, τῶν ἰππέων τοῖς δοκιμωτέτοις ἀπολεξήμενος, τῶν
 πάντων πέρι οὐδενὶ προρηθῆν, ἐς Καμπανίης οὐκ νύκτα ἀνεῖς οὐκ
 ἡμέραν ἔξει, ἐνταῦθα γὰρ αὐτοῖς ἀπολεπῶν Τωτίλας ἔταυχεν, ἕως
 ἐπιπεσῶν ἀπροσδόκητος ἀναρπάσαι τε καὶ διακώσασθαι τοὺς ἀπὸ τῆς
 συγκλήτου βουλῆς οὐκ τε εἶν, ἕτε τῶν ἐνταῦθα χωρίων ἀπεχίσταται
 παλιτάπειν ἦσαν. Ἐνημέχθη δὲ ὑπὸ τὸν χρόνον τούτων Τωτίλας
 ν 152 δειψαντα, ἕπερ ἐγένετο, μὴ τις τῶν πολεμίων ἐς τοὺς αἰγμάλωτους
 κακουργήσων ἴσῃ, στρατεύματα ἐπὶ Καμπανίης ἰππέων στείλαι. ὃ δὲ
 ἐπεὶ ἐν Μεντούρῃ πύλαι ἐγένοντο, ἀμεινον σφίσιν ἔδοξεν εἶναι τοὺς μὲν
 πλείστους ἐνταῦθα ἔσυχῃ, μένειν τῶν τε ἵππων ἐπιμελεῖσθαι (κόταρ
 γὰρ πολλῆ ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ σφίσιν ἠμύθησε ἕνέβη), στείλαι δὲ
 τινας τῶν ἐν Καπύῃ τε κατασκευασμένων καὶ τοῖς ταύτῃ χωρίοις. χωρῶν
 δὲ ἡμβαίνει εἶναι τῆν μεταξὺ οὐ πλέον ἢ σταδίους τριακοσίου. οὕτωπερ

2. περί om. MCDWVmf (agg. in marg.) ἀνεῖς WVf (marg.), Reg.
 3. Punto dopo ἔξει le edd., onde poi assurdamente vien riferito a Totila ἰππεῶν καὶ
 αὐτοῖς om. L ἀποτυχῶν per ἀπολεπῶν WVVL 4. ἀναρπάσαι D τοὺς per τῆς D
 5. ἕταυχεν m 7. δειψαντες f (corr.) εἰς D, P 8. ἔξει W ἔξει ἢ V εἰς L (in
 marg. ἔν, ἴσῃ) στείλαι L (in marg. ἔστειλαν) ἢ per οἱ MCDmf (oi di sec. m.)
 9. μεντούρῃ MCHVmfL, H μὲν τῶρῃ D 10. καὶ τῶν f (marg.) L
 τε om. WfL ἐπιμελεῖσθαι W 12. τινας τωτίλας τῶν παρ' αὐτῷ δοκιμῶν τετρα-
 κοσίους ἠπίλησε, τὰ ἐν κ. MCD(τῶ) mf 12. Καπύῃ τα) WVf (marg.) L
 καμπύῃ τε MCDmf, H τε om. PB τοῖς ταύτῃ χωρίοις) WVf (marg.),
 Reg. τὰ ταύτῃ χωρία gli altri codd. e le edd. 13. δι om. WVVL ὃ πλέον
 om. WVVL (in marg. τριακ. τῆς καπύης διήχει, καί)

i più valenti della sua cavalleria e, senza comunicare ad alcuno
 il suo proposito, marciò sulla Campania, non mai posando né di
 né notte, onde, poichè Totila avea lasciati colà i senatori, piom-
 bando improvviso portarseli via e metterli al sicuro, essendo quei
 paesi affatto sprovvisti di mura. Verso quel tempo però Totila
 temendo, come infatti avvenne, che alcuno dei nemici insidiosamente
 andasse alla presa di quei prigionieri, avea mandato delle
 truppe di cavalleria nella Campania. Costoro giunti che furono
 alla città di Minturna, credertero bene di rimanersene per la più gran
 parte colà a prender cura dei cavalli molto stanchi di quel viaggio,
 e mandare alcuni ad esplorare Capua e i luoghi circonvicini. Lo
 spazio intercedente non è di più di trecento stadi. Alla esplora-

δὴ ἵπποις τε καὶ σώμασιν ἀκραιφνέσι χρῆσθαι ξυνέτυχε, τούτους ἐπὶ κατασκοπῇ ἐπέμψαν. τήχη τέ τινα ξυνηγέθη ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ ὑπὸ τὸν αὐτὸν χρόνον τὸν τε ξὺν τῇ Ἰωάννῃ στρατὸν καὶ τούτους τετρακοσίους ὄντας βαρβάρους ἐν Καπύῃ γενέσθαι, οὐδετέρους τι πρότερον B 386
 5 τῶν ἐναντίων πέρι ἀκούσαντας. καὶ μάχη μὲν ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἰσχυρὰ γίνεται. ἅμα γὰρ τῇ ὄψει ἐς χεῖρας ἤλθον, νικῶσι δὲ κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι καὶ τοὺς πλείστους τῶν πολεμίων εὐθύς ἔκτειναν. ὀλίγοι τε P 527
 τῶν βαρβάρων τινὲς φυγεῖν ἰσχυσαν, καὶ δρόμῳ ἐχόμενοι ἐς Μιντούρναν ἀφίκοντο. οὐσπερ ἐπεὶ οἱ ἄλλοι εἶδον τοὺς μὲν αἵματι περιρρομένους, τοὺς δὲ καὶ τὰ βέλη ἐν τοῖς σώμασιν ἔτι φέροντας, ἄλλους δὲ οὔτε τι φθεγγόμενους οὔτε τι ἀπαγγέλλοντας τῶν ξυμπεσόντων, ἀλλ' ἔτι τῆς ὑπαγωγῆς ἐχομένους καὶ τὸ ἐν σφίσι αὐτοῖς δέος ἐνδεικνύοντας, αὐτίκα

1. δὴ *om.* *WuVL* ἵπποις *MDmf* σώμασι *D* ξυνέτυχαν *WuV* τούτους *om.* *WuVL* 2. κατασκοπῇ τωτίλας *MCD* ἱπιμψῆ *MCDmf* ξυνηγέθη *W* 3. τὴν τε (*sic*) *per* τὸν τε *Mmf* (*corr.*) *Segno di lacuna in C* (*ovve di m. rec. su scritto τὸν*) *D* (*id.*, *ovve manca τὸν τε*) καὶ τούτους δὲ τοὺς *MCD WuVmf, H* καὶ τι δὲ τοὺς (*sic*) *L* 4. ὄντας] *PB*; *om. i codd.*, *H* καμπύη *MCDmf* (*corr.*), *H* (*id.*) 5. περιακούσαντας *DW* ἰσχυρὰ *W* 8. μεντούρναν *MCm* μὲν τούρναν *Df, H* μὲν τούρνη *WuV* μὲν τούρνην *f* (*marg.*) *L* 9. οἱ *om.* *WL* τοῖς *per* τοὺς *WuV* αἵμασι *MCDWuVf* αἵματι *m* (*si di sec. m.*) περιρρομένους *MDWmf* 10. σώμασι *D* τε *per* δὲ *L* 11. ἀπαγγέλλοντας *MCm* 12. ἐν ῥίπετι *M* 12-1 (*p. 370*). *Le parole δέος - αὐτοῖς om. D* 12. ἐνδεικνύοντας] *WuVf* (*marg.*), *Reg.* ἐλέγχοντας *gli altri codd. e le edd.*

zione mandarono quelli di loro che trovavansi più freschi di forze così essi come i cavalli. Per caso avvenne che in quel giorno nello stesso tempo giunsero a Capua Giovanni colla sua truppa, e questi barbari, che eran quattrocento, senza che nè gli uni nè gli altri avesser prima alcuna notizia dei nemici. E di repente s' impegnò aspra battaglia, poichè vedersi e venire alle mani fu tutt' uno. I Romani riuscirono vincitori e trucidaron la più gran parte dei nemici. Solo pochi de' barbari poterono scampare, ed a corsa fuggendo ripararono a Minturna. Appena gli altri li videro tutti insanguinati, taluni coi dardi tuttora fitti nel corpo, altri incapaci di parlare e di nulla riferire dell' avvenuto, ma ancora fuggenti e visibilmente terrorizzati, tosto, saltati sui cavalli, fuggiron via con loro; e re-

ἐς τοὺς Ἰπταῖους ἀναθερόντας ἦν αἰετὸς ἐφευγον. καὶ παρὰ Τωτίλαν
 ἐλθόντας κλιθεὶς ἀμύθητον εἶναι τῶν πολεμίων ἐσίγηλλον, ταῖσι θηλο-
 ντα τὴν ἐκ τῆς φυγῆς αἰσχίνην ἰώμενοι. ἐτίγηχανον δὲ στρατιώται
 Η 275 Ῥωμαῖοι οὐκ ἴσσαν ἢ ἐβλομήμεντα τῶν εἰς Γότθους ἠγερολογηθέντων τὸ
 πρότερον ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία ὄντας, ὡς περ Ἰωάννη προσχωρεῖν ἡ
 ἔγνωσαν. Ἰωάννης δὲ ἄνδρας μὲν τῶν ἐκ τῆς βουλῆς ἄλλοιους τινὰς
 ἐνταῦθα εἶρε, γυναίκιας δὲ σχεδὸν αἰσπείρας. Ῥώμης γὰρ ἀπισκο-
 μένης πολλοὶ μὲν ἄνδρες φεύγουσι τοῖς στρατιώταις ἐπισπόμενοι ἐς τὴν
 Πόρτον ἀφίκοντο, ταῖς δὲ γυναῖξι πάσις ἀλώουσι ξυνέβη. Κλημεντίνος
 μέντοι, πατρίκιος ἀνὴρ, καταφυγὼν ἐς τινα τῶν ἐκεῖνη νεῶν, τῷ
 Β 389 Ῥωμαίων στρατῷ ἐπεσθαι οὐδαμῇ ἠθέλην, ἐπεὶ πρόρισον, ὃ Νεα-
 πόλεως ἀγγιστά ἐστι, Τωτίλα τε καὶ Γότθοις ἐνδοξὸν πρότερον τὴν
 βασιλείας, ὡς τὸ εἰκὸς, ὄργην ἐδεδῖει, Ὀρέστης τε, ὁ Ῥωμαίων γε-
 γονῶς ὑπατος, ἀγγιστά μὲν πῃ ἐτίγηχανεν ὧν, Ἰπταῖων δὲ ἀπορῆξ ὡς
 ἤμιστα ἐθέλιον αὐτοῦ ἔμενε. τοὺς μὲν οὖν ἐκ τῆς συγκλήτου βουλῆς

1. ἀναθερόντας *MCWVmf* (corr.) τῶτιλα *D* τουττίλαν *WV* 2. αἰ-
 σήγηλον *D* 3. οἰόμενοι *V* (corr. di pr. m.) *L* ἰώμενοι *v* (corr. di pr. m.)
 4-5. τοπρότερον *MCDmf* 5. ὄντας] *i* *codd.* ἰόντας *le edd.* 6. μὲν ἄνδρας
 τε τῶν *MCDmf* (corr. in marg.), *P* τῆς *om.* *WVVL* 8. ἐπισπόμενοι *D*
 10. τινὰς *f* (corr.) 10-11. ἐκείναι ὄντων ῥωμα. (*sic*) *W* ἐκεῖ καὶ ναυόντων ῥωμα. *vV*
 11. ἠθέλην *WV* 11-12. ὃν ἱαπόλεως *W* 12. τουττίλα *W* τουττίλα *vV*
 13. ἐδεδῖει *W* 14. τῷ *per* *πη D* (corr.) *γε ὧν D* 15. τοῖς *per* τοὺς *Wv*
 ἐκ *om.* *mf* (agg. in marg.) συγκλήτου *DWV*

cati presso Totila gli annunziarono che v'era un numero in-
 dicibile di nemici, rimediando così all'onta della loro fuga. Trova-
 vansi allora nella Campania almeno un settanta soldati romani,
 che già prima avean disertato presso i Goti; e costoro si riunirono
 con Giovanni. Pochi invero dei senatori trovò questi colà, ma le
 loro mogli quasi tutte; poichè quando Roma fu occupata molti
 uomini messisi al seguito dei soldati fuggenti recaronsi a Porto,
 ma le donne rimaser tutte prese. Il patrizio Clementino però,
 rifugiatosi in un tempio di quella regione, non volle seguire
 l'esercito romano, temendo l'ira dell'imperatore per aver egli ar-
 reso a Totila ed ai Goti un castello prossimo a Napoli. Anche
 Oreste, già console romano, trovavasi colà presso e, sprovvisto
 di cavalli, vi rimase a suo malgrado. Giovanni adunque

Ξὺν τοῖς προσεχωρηκόσιν ἑβδομήκοντα στρατιώταις ἐς Σικελίαν Ἰωάν-
νης εὐθύς ἔστειλε.

Τωτίλας δὲ ταῦτα ἀκούσας ἐν πένθει ἐποίητο μεγάλῳ καὶ τίσασθαι
Ἰωάννην τοῦ ἔργου τούτου ἠπείγετο. διὸ δὴ Ξὺν τῷ πλείονι τοῦ
5 στρατοῦ ἐπ' αὐτὸν ἤλαυνε, τῶν οἱ ἐπομένων μοῖραν τινα φρουρὰς ἕνεκα
ἐνταῦθα ἀπολιπών. ἐτύγχανε δὲ Ἰωάννης Ξὺν τοῖς ἀμφ' αὐτὸν, χιλίοις
οὔσιν, ἐν Λευκανοῖς στρατόπεδον ποιησάμενος κατασκόπους τε πρότερον
πέμψας, οἳ δὴ ἀπάσας διερευνόμενοι τὰς ὁδοὺς ἐφύλασσον μὴ πολεμίων
στρατῶς κακουρήσων ἐπ' αὐτοὺς ἴαι. ἐν γὰρ τε τὸ τοιοῦτον ὁ Τωτίλας
10 ἔχων, ὅτι δὴ οὐχ οἷόν τε ἔστι κατασκόπων χωρὶς τοῖς ἀμφὶ τὸν
Ἰωάννην ἐν τῷ στρατοπέδῳ καθίσθαι, τὰς ξυνεισισμένας ὁδοὺς ἐκλιπών
διὰ τῶν ὄρων, ἅπερ ἐνταῦθα πολλὰ κρημνίσθη τε καὶ ὑψηλὰ λίαν
ἀνέχει ἐπ' αὐτοὺς ἤλαυνε, ὅπερ οὐκ ἂν τις ὑποτοπάζειν ἔσχεν, ἐπεὶ

1. προσεχωρηκόσιν C προεχωρηκόσιν V 1-2. σικελίαν εὐθύς ἔστειλεν
ὁ ἰωάννης WvVf (marg.) L 3. τωτίλας WvV 4. ἠγετο WvVL
4-5. πλείονι στρατῷ D 5. ἐπ' αὐτοῦ WvV ἤλαυνε] WvVf (marg.), Reg., B
ἦαι MCDmf, HP οἱ om. D 6. Le parole ἐτύγχανε - Ξὺν om. D αὐτῷ
WvVf (marg.), Reg. 8. ἐρευνόμενοι MC, P ἐρευνόμενοι Dmf (in marg. δι-
ρευνόμενοι) 9. ἦ WvVf (marg.), Reg. ἐνῶ M ἐν ῶ C ἐν ῶ m
τῶ per τὸ MDmf (corr.) ὁ om. WvV τωτίλας WvV 11. κασιῶσαι
DWvV ξυνεισισμένας MCDmf (corr.) ξυνεισισμένους D συνεισισμένας WvVL
12. ὄρων D κρημνίσθη D (corr.) ὑψηλὰ D 13. ἔχειν D ἔχει WvV
ἴσχει D

immantimente i senatori ed i settanta soldati a lui venuti spedi
in Sicilia.

A tali notizie Totila, grandemente addolorato, si diede tutto
a far pagare a Giovanni il fio di questo fatto. Lasciata quindi
colà a presidio una parte de' suoi, col nerbo dell'esercito marciò
contro di lui. Giovanni con i suoi, ch' eran mille, trovavasi al-
lora in Lucania intento ad accamparsi dopo avere spedito esplo-
ratori, i quali tenevansi in osservazione su tutte le strade perchè
le truppe nemiche non venissero a danneggiarli. Totila però,
calcolando non esser possibile che Giovanni se ne stesse accam-
pato senza esploratori, lasciate da parte le vie consuete marciò pei
monti che colà sorgono dirupati ed alti assai; cosa che niuno
avrebbe immaginato, poichè quei monti sono considerati come

καὶ ἄβρατα τὰ ἔρη ταῦτα νομίζεται εἶναι. οἱ μὲντοι ἐπὶ ταύτῃ δὴ τῇ
κατασκοπῇ πρὸς τοῦ Ἰωάννου σταλέντες αἰσθόμενοι μὲν καλερίων
στρατῶν ἀμφὶ τὰ ἐκείνη χωρία γενέσθαι, οὐδὲν δὲ τούτου δὴ ἕνεκα
σαφὲς πεπεισμένοι, ἀλλ' ὑπερ ἐγένετο δείσαντες ἤλαυνον καὶ αὐτοὶ
B 390 ἐπὶ τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον. καὶ ξυνηχέθη ἡμῶς τοῖς βαρβάραις 5
ἐνταῦθα γενέσθαι νύκτωρ. ἔργῃ δὲ πολλῇ καὶ οὐ προμηθεὶ γνώμῃ ὁ
P 528 Τωτίλας ἦδη ἐχόμενος τῆς ἐκ τοῦ θυμοῦ ἀβελτερίας ἀπώνατο. στρα-
τευμα γὰρ δεκακλάσιον ἦ τὸ τῶν ἐναντίων ἦν ἕν αὐτῷ ἔχων. εὐδηλὸν
τε ὅν ὅτι δὴ τῷ στρατῷ κρείσσον. ξύμφορόν ἐστιν ἐκ. τοῦ ἐμφανέως
διαμύχεσθαι, καὶ διὰ τοῦτο χρὴ μᾶλλον αὐτὸν ὀρθροῦ τοῖς καλερίαις 10
ἐς χεῖρας ἵνα, ὡς μὴ ἐν σκότῳ διαλαθεῖν δυνατοὶ εἴεν, τοῦτο μὲν ὡς
V 153 ἤμισα ἐφυλάετο· ἡ γὰρ ἀπανταὶ σαγήνεύσας εὐθύς ἂν τοὺς ἐναντίους
εἶλεν· ἀλλὰ τῷ θυμῷ χαριζόμενος ἀμφὶ τῶν νυκτῶν ἐπέστη τῷ τῶν
πολεμίων στρατῷ. καὶ αὐτῶν οὐδεὶς μὲν τὸ παράπαν ἐς ἀλλήν εἶδεν,

5. ξυνήχθη D 6. προμηθεὶ D 7. τουτίλας WvV τοῦ om. CD
mf (agg. in marg.) ἀβελτερίας MCDWv mf, HP 8. αὐτῷ i codd. (f corr.)
9. ὅν D τῷ om. mf (agg. in marg.) ξύμφορον D 10. δέον τε per καὶ διὰ
τοῦτο χρὴ WvVf (marg.), Reg. αὐτῷ Reg. ὄρθρου D 11. δυνατὸν D
12. ἡ mf (corr. in marg.) ἢ P ἂν om. i codd. (fL agg. in marg.) 14. τῷ
παράπαν D τοπαράπαν C

impracticabili. Ordunque coloro ch' erano stati mandati da Giovanni a quella esplorazione, avendo inteso che l'esercito nemico trovavasi in quei pressi, comunque precisamente del fatto nulla sapessero, pure, temendo ciò che infatti avvenne, ~~τοῦτα~~ ~~μαρ~~ ~~σενε~~ anch' essi al campo romano, ove insieme giunser di notte anche i barbari. Totila, obbedendo piuttosto alla sua grande collera, che a saggia riflessione, colse il frutto dello stolto suo impeto. Aveva infatti egli seco un esercito decuplo di quel dei nemici, e mentre è evidente che ad un esercito superiore conviene meglio venire a battaglia in piena luce e quindi impegnare la pugna coi nemici piuttosto al mattino acciò non possano occultarsi nelle tenebre, egli a questo non badò punto, chè altrimenti avrebbe colti tosto e presi i nemici tutti in un fascio. Invece egli, cedendo alla collera, assaltò il campo nemico nel colmo della notte. Ivi invero non vi fu chi pensasse a resistere, addormentati com' erano an-

ἐπεὶ καὶ οἱ πλείστοι ἔτι ἐκάθευδον, οὐ μέντοι ἀνελεῖν πολλοὺς δεδύνηται Γότθοι, ἀλλὰ ἀναστάντες οἱ πλείστοι ἄτε ἐν σκότῳ διαλαθεῖν ἴσχυσαν. ἔξω δὲ τοῦ στρατοπέδου γενόμενοι ἐς τὰ ἔρη, ἅπερ ἀγχιστάπη πολλὰ ἀνέχει, ἀναδραμόντες ἐσώθησαν. ἐν τοῖς Ἰωάννης τε αὐτὸς 5 ἦν καὶ Ἄρουφος ὁ τῶν Ἐρούλων ἡγούμενος. ἀπέθανον δὲ Ῥωμαῖοι ἐς ἑκατὸν μάλιστα. ἦν δὲ τις ξὺν τῷ Ἰωάννῃ Γιλάκιος ὄνομα, Ἀρμένιος γένος, ὀλίγων τιῶν Ἀρμενίων ἀρχων. οὗτος ὁ Γιλάκιος οὔτε ἑλληνίζειν ἠπίστατο οὔτε Λατίνην ἢ Γοτθικὴν ἢ ἄλλην πινά ἢ Ἀρμενίαν μόνην ἀρεῖναι φωνήν. τούτῳ δὴ Γότθοι ἐντυχόντες τινὲς ἐπυνθά- 10 νοντο ὅστις ποτὲ εἶη. κτεῖναι γὰρ τὸν παραπίπτοντα οὐδαμῆ ἤθελον, ὡς μὴ ἀλλήλους διαφθεῖρειν ἐν νυκτομαχίᾳ, ὡς τὸ εἶδος, ἀναγκάζονται. B 391 ὁ δὲ αὐτοῖς ἄλλο οὐδὲν ἀποκρίνασθαι ἴσχυσε πλὴν γε δὴ ὅτι Γιλάκιος στρατηγὸς εἶη. τὸ γὰρ ἀξίωμα, ὃ δὴ πρὸς βασιλείῳ λαβὼν ἔτυχε, πολλὰκις ἀκούσας ἐκμαθεῖν ἔσχε. ταύτῃ τοίνυν οἱ βάρβαροι αἰσθόμενοι

3. ἴσχυσαν D τοῦ om. WvVL Dopo γενόμενοι segno di lacuna in v 4. οἱς per τοῖς WvVf (marg.) L 5. ὁ om. WL ἰρούλων MWvVmf 6. ἐς om. MCDm in parentesi f 8. ἑλληνίζην D λατίνην D 9. λόγοι per Γότθοι D τινὲς om. D 9-10. ἐπυνθάνατο D (corr.) 10. ἦν per εἶη D 11. ἀναγκάζονται MCDmf, HP 12. οὐδὲ D ἀποκρίνασθαι MCDmf, HP ἀποκρίνασσε W ἴσχυσαν WvVf (marg.), Reg. ὅτι μὴ per πλὴν γε δὴ ὅτι W vVf (marg.), Reg. γιλάκιος D 14. Le parole ἐκμαθεῖν - τοίνυν om. D [εσχ.] WvVf (marg.) L ἴσχυοι gli altri codd. e le edd.

cora quasi tutti; ma non per questo i Goti poterono ucciderne molti; chè i più, levatisi, riuscirono a tenersi nascosti nelle tenebre, e usciti dal campo si misero correndo in salvo su pei monti che numerosi sorgon lì presso. Fra costoro era Giovanni stesso ed Arufo duce degli Eruli. Dei Romani perirono un centinaio al più. Con Giovanni trovavasi un tal Gilacio, armeno di nazione, che comandava alcuni pochi Armeni. Questo Gilacio non sapeva parlare nè il greco, nè il latino, nè il gotico, nè altra lingua se non l'armeno. I Goti, incontratolo, gli chiesero chi egli fosse; poichè non volevano uccidere chiunque incontrassero, per non trovarsi ad uccidersi fra di loro, come potea avvenire combattendo di notte. Colui non seppe altro rispondere se non ch'era il capitano Gilacio; poichè avendo dall'imperatore ricevuto il titolo del suo grado, l'avea spesso udito ed avea potuto impararlo. Così

ὅτι δὴ πολέμιος εἶη, ἐν μὲν τῷ παρόντι ἐξώρθησαν, οὐ πολλὰ δὲ ὕστερον τὸν θυρωπὸν διεχρήσαντο. Ἰωάννης μὲν οὖν καὶ Ἄρουφος ἦν τοῖς ἀπομένους ἐφυγόν τε πίστις ὑνέμαι καὶ ἐς τὸν Δρουσίωνα δρόμῳ ἀπίκοντο, Γότθοι δὲ τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον ληστῆμενοι ἀπεχώρησαν.

κς. Τὰ μὲν οὖν ἐν Ἰταλίῳ στρατόπεδον τῆδε ἐφέρετο. ἦσαν δὲ Ἰουστινιανὸς στρατήμακα πέμπτην ἄλλη ἐπὶ Γότθους καὶ Τυτίαν ἔγω, γράμματι τοῖς Βελισσίου ἡγεμόνι, ἐπαι κείνους ἐς τὸν ἐνήγε, τὰ παρόντα σφίσι παλλίους στήμας. πρῶτα μὲν οὖν Πακίριον τε τὸν Περανίου καὶ Σέργιον τὸν Σολομῶνος ἀδελφεὸν ἦν ἄλλοις π 519 πρὶν ἐπαμφεν. οἱ δὲ εἰς Ἰταλίαν ἀπεκέρσαντο τῷ ἑλλῶ στρατῷ κείνῳ π 296 ἑνέμειξαν. μετὰ δὲ Βηρόν τε ἦν Ἑρσίλλαις τριακοσίων στέλλει καὶ Οὐαράγγην Ἀρμένιον γένος ἦν ἑκακοσίων στρατιώτας, Βαλεριανὸν τε

2. οὖν om. D 3. Ἰουγιόν W^o V f (marg.) L τῶν D 5. ἐν om. m f (soprascr. di sec. m.) ἀφίκετο] W^o V ἰρίσαντο f (marg.), Reg. ἐχάρσαν ἢ ἀπὶ cold. e le add. 6. σίρκειν om. D 6-7. τῶν D 7. τοῖς om. CD m f (soprascr. poi) κείνῳ W^o V ἐν per le D 8. σεμίονος CD m f (corr.) Πακίριον] PB βακίριον MCDW^o V f L, H Ἐπιούριον m 9. τὸν Δρουσιωνα om. D σίργιον τε τὸν CD Σολομῶνος ἀδελφόν D 10. τὰ ἑπτά D 11. βαρόν MC m f Ἰρσίλλαις MW^o V m f στέλλει om. W^o V L 11-12. Le parole καὶ Οὐαράγγην om. MCD m (agg. in marg. di sec. m.) 12. τὸν ἄρα m (marg.) f (in cancell. di sec. m.) γένος om. m (marg.) f (soprascr. di sec. m.) ἑξοκοντα f (in marg.; ad testo manca ἑκακοσίων), HP στέλλει per στρατ. W^o V L βαλεριανόν W^o V

i barbari, avendo inteso ch'era un nemico, pel momento lo presero vivo, ma poco dopo lo uccisero. Ordunque Giovanni ed Aruso coi loro, fuggendo a tutta possa, ripararono ad Otranto ed i Goti, dato il sacco al campo romano, ritiraronsi.

XXVII. A tanto ne erano le milizie in Italia. L'imperatore Giustiniano decise allora di spedire altre truppe contro i Goti e Totila, indottovi da lettere di Belisario che a ciò lo incitava, più volte facendogli nota la condizione in cui trovavasi. Dapprima quindi spedì Pacurio, figlio di Peranio e Sergio, figlio di una sorella di Salomone, con pochi uomini; e coloro giunti in Italia unironsi tosto al restante esercito. Poscia spedì Vero con trecento Eruli e l'armeno Varaze con ottocento uomini, e richia-

τὸν τῶν Ἀρμενίων στρατηγὸν ἐνθὲνδε ἀναστῆσας ξὺν τοῖς ἐπομένοις
 δορυφόροις τε καὶ ὑπασπισταῖς πλεόν ἢ χιλίοις οὖσιν ἐς Ἰταλίαν ἐκέλευεν
 ἵεναι. Βῆρος οὖν πρῶτος Δρουῶντι προσχὼν καὶ τὰς ναῦς ἐνταῦθα ἀφείξ B 392
 μένειν μὲν αὐτοῦ οὐδαμῆ ἤθελεν, οὐ δὴ καὶ τὸ Ἰωάννου στρατόπεδον
 5 ἦν, ἰππεύων δὲ ξὺν τοῖς ἀμρ' αὐτὸν πρόσθεν ἦει. ἦν γὰρ οὗτος ἀνὴρ
 οὐ κατεσπουδασμένος, ἀλλὰ μέθης νόσιρ ἀνεμιένος ἐκ τοῦ ἐπὶ πλειστον,
 καὶ ἀπ' αὐτοῦ θράσει ἀπερισκέπτῳ ἐς αἰεῖ εἶχετο. ἐπεὶ δὲ ἀγχιστά
 πη πόλεως Βρεντεσίου ἀφίκοντο, αὐτοῦ ἐνοστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον.
 ἄπερ ὁ Τωτίλας μαθὼν « Ὁ Βῆρος δυοῖν » ἔφη « τὸ ἕτερον ἢ δυνάμει
 10 « μεγάλη χρηταί, ἢ ἀνοία πολλῆ ἔχεται. ἴωμεν τοίνυν ἐπ' αὐτὸν αὐτίκα
 « δὴ μάλα, ὅπως ἢ τῆς δυνάμει ἀποπειρασώμεθα τοῦ ἀνθρώπου, ἢ
 « τῆς ἀνοίας ἐκεῖνος τῆς αὐτοῦ αἰσθηταί ». ὁ μὲν οὖν Τωτίλας ταῦτα
 εἰπὼν στρατῶν πολλῶν ἐπ' αὐτὸν ἦει, Ἐρουλοὶ δὲ παρόντας ἦδη κατι-

2. χιλίου οὔσι D 3. βῆρος D 4. οὐδαμοῦ f (corr.) τοῦ ἰωάννου τὸ
 f (marg.) L 7. ἀπερισκέπτῳ] MCDmf ἀπερισκέπτως gli altri codd. e le edd.
 ἐπειδὴ ἔχχ. D 8. βρεντεσίου MCDmf (corr.) 9. τουτίλας WvV δυοῖν
 WvV 10. ἀνοία] WvVf (marg.), Reg. ἀπονοία gli altri codd. e le edd.
 ἴωμεν W τίμη per τοίνυν D Le parole ἢ ἀπονοία πολλῆ ἔχεται. ἴωμεν τίμη
 ripete dopo τίμη D 11. ἀποπειρασώμεθα] W (ἀπὸ πειρ.) v Vf (marg.), Reg.
 ἀπόπειραν ποιησώμεθα gli altri codd. e le edd. τοῦ om. WL 12. αὐτοῦ MCD
 Vmf (corr.) τουτίλας WvV 13. αὐτοῦς WvV ἔρουλλοι MDWvVmf

mato Valeriano, che comandava le truppe d'Armenia, insieme alle lance spezzate ed agli scudieri del suo seguito, ch'eran più di mille, gli ordinò di recarsi in Italia. Vero arrivò per primo ad Otranto e, lasciate colà le navi, non volle rimanere ivi, dove trovavasi anche il campo di Giovanni, ma cavalcando insieme coi suoi procedette oltre. Poichè non era costui uomo serio, ma sommamente dedito all'ubriachezza, il che lo faceva sempre essere inconsideratamente temerario. Giunti dunque che furono presso la città di Brindisi, colà si accamparono e si stettero. All'udir ciò Totila: « Una delle due », disse, « o Vero dispone di « grandi forze o è un gran pazzo. Andiamo dunque subito contro « di lui; così sperimenteremo la sua forza, oppur egli riconoscerà « la propria stoltezza ». Detto ciò, Totila con grande esercito marciò contro di lui; e gli Eruli vedendo già venire i nemici

θόντες τοὺς πολεμίους κατέφυγον ἐς ὕλην τιὰ ἐγγὺς πρὸ οὐρανῶν. καὶ κλίσαντες τε αὐτοὺς οἱ πολέμιοι πλέον μὲν ἢ διακοσίας διεφθεραίνοντες, ἐμελλόντων δὲ βῆρον τε αὐτῶν καὶ τοὺς λειπομένους ἐς τὰς ἰακίνθους κρητικῶν μένους χειρῶσασθαι, ἀλλὰ τύχη τις αὐτοὺς ἑμβάσα διεσώσατο ἐκ τῆς παραλίτου. ἡμερῶν γάρ, ἐν αἷς ἔτε Οὐαράκης καὶ οἱ ἦν αὐτῶν Ἄρ-
 μένιοι ἐπλεον, ἄφνω ἐς τὴν ἐκείνη ἀκτὴν κατήσαν. ὅπερ ἔπει ὁ Τω-
 τίλας εἶδε, πλείονα ἤπερ ἦν ὑποτοπάζων εἶναι τῶν τῶν πολεμίων στρατῶν
 ἀρας αὐτίκα ἐνθένδε ἀπέβλυνεν, οἷ τε ἀμφὶ τὸν βῆρον ἀσμενοὶ ἐς τὰς ναὺς
 v 154 ἄριμω ἀφίκοντο. ἔτε Οὐαράκης πλεῖν μὲν ἐπέπροσθεν οὐκέτι ἔγραψε, ἐς
 B 393 δὲ τὸν Τάραντα ἦν αὐτοὺς ἦλθεν, οὐ δὴ καὶ Ἰωάννης ὁ Βυταλιανὸς παρὶ
 τῷ στρατῷ ἀφίκετο οὐ πολλῷ ὕστερον. ταῦτα μὲν ὄν τῆδε ἐχώρησε.
 Βελισαρίω δὲ βασιλεὺς ἔγραψεν ἕτα δὴ που πολλὴν αὐτῷ στρατῶν
 πέμψειεν, ὅσπερ αὐτῶν δεῖ ἐν Καλαβρίᾳ συμμιζαντα τοῖς πολεμίαις
 ἐμύσειε ἰέναι. ἦδη δὲ καὶ Βαλεριανὸς ἀρχιστράτηγος τοῦ Ἰονίου
 ἔκων διαπορθεύεσθαι μὲν ἤμετό οἱ ἐν γε τῷ παρόντι ἀξίμφορον εἶναι. 15

1. εἰς MCDmf (corr.) 3. ἑμβάσα D βῆρον W αὐτῶν L 4. π D
 6. ἄφνω D ἄφνω Wv Vj (marg.), H (id.) κατήσαν MCDmf (corr.) 7. αὐτῶν
 D ἦν v τῶν τῶν om. Wv VL 9. οὐαράκης D 10. ἦλθε D βυταλιανὸς Wv V
 12. που om. Wv VL 13. δεῖν Wv VL 14. ἰονίου D 15. ἦσαν W ἔκων L
 διαπορθεύεσθαι Wv VL διαπορθεύεσθαι gli altri codd. e le edd. ἐξίμφορον D

fuggirono via in certa selva ivi prossima. I nemici, attorniatili, ne trucidaron più che dugento e stavano per cogliere lo stesso Vero coi restanti nascostisi fra i roveti, quando un caso inatteso li salvò; poichè improvvisamente a quella riva approdarono le navi che recavano Varaze coi suoi Armeni; il che appena vide Totila, immaginando che le truppe nemiche fossero più numerose di quel che erano, subito si allontanò di là, e Vero coi suoi contenti e di corsa raggiunser le navi. Varaze non si proponeva di navigare più oltre, ma con coloro recossi a Taranto, là dove non molto dopo giunse con tutte le truppe Giovanni, nipote di Vitaliano. Ed a questo punto eran colà le cose.

L'imperatore scrisse a Belisario che avrebbe mandato molte truppe, le quali egli dovrebbe raggiungere in Calabria ed insieme attaccare i nemici. Valeriano, che già era giunto presso al golfo Ionio, pensò che non gli convenisse effettuare in quel momento

στρατιώταις τε γάρ καὶ ἵπποις ἐς ἐκεῖνο τοῦ καιροῦ τὰ ἐπιτήδεια οὐκ
 ἂν ἐπαρκέσειν, ἐπεὶ ἀμφὶ τροπὰς χειμερινὰς ἦν. τριακοσίους δὲ τῶν
 αὐτῆ ἐπομένων Ἰωάννη πέμψας ὡμολόγησε διαχειμιάσας ἅμα ἦρι ἀρχο-
 μένω καὶ αὐτὸς ἦξει. Βελισάριος οὖν, ἐπειδὴ τὰ βασιλέως ἀνελέξατο
 5 γράμματα, ἐνακοσίους ἀριστίνδην ἀπολεξόμενος, ἵππεις μὲν ἑπτακοσίους,
 πεζοὺς δὲ διακοσίους, τοὺς τε λοιποὺς ἅπαντας ἐς φυλακὴν τῆς ἐκείνῃ
 χώρας καταστησάμενος, ἀρχοντά τε αὐτοῖς Κόνωνα ἐπιστήσας ἐπὶ Σικε-
 λίας αὐτίκα ἔρη πλεῖν. ἐνθεν τε ἀνήγετο, καταίρειν διανοούμενος ἐς
 τὸν Ταραντίνων λιμένα, ἐν ἀριστερᾷ ἔχων τὸν Σκύλαιον καλούμενον P 530
 10 χώρον, ἐφ' οὗ δὴ τὴν Σκύλλαν οἱ ποιηταὶ γεγενῆσθαι φασιν, οὐχ ὅτι
 ταύτῃ πη τὸ θηριώδες γύναιον, ὥσπερ ἐκεῖνοι λέγουσιν, ἦν, ἀλλ' ὅτι B 394

1. ἵππεις *MDmf (corr.)* ἐκεῖνος *D* ἐκεῖνον *WuV* ὅδ' *per* οὐκ *f (marg.) L*
 2. ἐπαρκέσειν *W* ἐπαρκέσειν *f, H* ἐπαρκέσειν *L* 3. πέμψας *m* 4. ἀνα-
 λέξατο *D* 5. ἐνακοσίους *WuVL* ἀριστίνδην *MCDmf, P* 6. δια-
 κοσίους *M* φυλακῆ (om. ἐς) *WuVf (marg.), Reg.* 6-7. *Le parole* τῆς ἐκεῖνῃ
 χώρας *om. WuV* 7. Κόνωνα] *WuVf (corr. ó da ó), P* κόνωνα *gli altri*
codd., HB 8. ἔρη *per* ἔρη πλεῖν *WuV* ἵππεις *f (marg.), Reg.* ἐνδίνδης *D*
Wf (marg.), Reg. ἐνδίνδης *vV* ἀνηγάγετο *WuVf (marg.), Reg.* 9. Ταραν-
 τίνων] *ταραντινῶν WuV* *παραντινῶν (sic) L* *ταραντινῶν gli altri codd., HB*
Ταραντινῶν P λιμένα *D* 9-10. τὸ σκ. - χωρίον *MCDmf (corr. in marg.),*
Reg. 10. σκύλα *D* σκύλαν *L* 11. ὥσπερ] *MCDVmf (in marg. ὡς) ὡς*
Wu, Reg., le edd. ἐκεῖνοι *om. MCDmf, P* ἀλλ' ὅτι ὁμοιώματα *L (marg.)*

il passaggio, poichè in quella stagione (era presso al solstizio d' inverno) le provvigioni non avrebber potuto bastare nè pegli uomini, nè pei cavalli. Spedì quindi trecento dei suoi a Giovanni, colla promessa che, dopo avere svernato, sarebbe venuto anch' egli al principio della primavera. Belisario adunque, letta che ebbe la lettera dell' imperatore, scelse novecento del fior dell' esercito, de' quali settecento cavalli e dugento fanti, e posti tutti i rimanenti a guardia di quella regione, diede a quelli per capo Conone e disse loro di navigare tosto verso la Sicilia. Quindi salpò coll' idea di approdare a Taranto, lasciando a sinistra il luogo detto Scilleo laddove dicono i poeti si trovasse Scilla; non già che colà, come essi raccontano, si trovasse questa donna bestiale, ma perchè in quella parte dello stretto gran quantità di skylakes

σκαλίτων μέγα τ' ἤρπυα ὡς περ κύνες τε τῶν καλοῦσι, ἐνταῦθα
 τοῦ κερθροῦ ἐκ καλοῦ τ' καὶ ἐς ἐπὶ ἑμφρόνεια εἶνα. τὰ γὰρ ὀνό-
 ματα τῶν πράγμασι ἄρχη μὲν εἰπέτα ἐς ἀεὶ γίνεται, ἣ δὲ φήμη αὐτῶν
 περιμετρύουσα ἐς ἄλλους ἀνθρώπους τῶν ἐξ ἑστέων οὐκ ἐφθάρσεν αὐτῶν
 ἀλλοθιῶν ἐνταῦθα κείετα. καὶ προῶν οὕτως ὁ χρόνος ἰσχυρὸς μὲν 5
 τὴν δημιουργίαν αὐτῶν τοῦ μύθου καθίσταται, μάρτυρας δὲ τῶν οὐ
 γενομένων τοῖς παλαιῶν ἔξουσία τῆς τέχνης, ὡς τὸ εἰπὼν, ἐπεφύετα
 ταῦτά τε ἐκ καλοῦ μὲν ὀνόμασι ἐπιχώρια Κυνὸς κεφαλήν ἄρου
 τὴν μίαν Κερκίρας τῆς νήσου, ἣ πρὸς ἀέκαστον ἑμῶν ἔστιν, ἀλλὰ δὲ
 ἀπ' αὐτοῦ κύνε κεφαλῆς τῶν ἐστὶν βόλων τε τοῖς τῶν ἀνθρώπων 10
 ἀλλὰ καὶ λυκοκρατίας καλοῦσι τῶν Πισιδῶν τῶν, οὐχ ὅτι λυπὴν
 κεφαλὴν ἔχουσι, ἀλλ' ὅτι λύκου κύνος τὸ ἔρος ἐκλήθη, ἔ τῶν
 ἀνέχει. ἀλλὰ ταῦτα μὲν ὑπὲρ ἐκαστῶν βουλομένων εἶη ταῦτα δοκεῖτω
 τε καὶ λεγέσθω. ἐγὼ δὲ ἔθενκερ ἐξέτην ἐκίνεμε.

1. μεγάλων per μέγα τι ἤρπυα f (marg.), Reg. ἄπερ MCDmf (corr. in
 marg.), H καλοῦσι D 3. εἰκότως W εἰκότως f (marg.), Reg. 5. οὕτως
 οὕτως i codd. (L οὕτως); om. le edd. ἰσχυρὸς] Wv FL ὡς ἰσχ. gli altri codd.
 e le edd. 6. καθίσταται MCDmf (corr. in marg.), H 8. τε per τα Wv FL
 9. κερκίρας D ἰσ: i D δὲ om. Wv FL 11. λυκοκρατίας D καλοῦσι
 om. MCDmf (agg. in marg.) 12. κύνος MCDmf (corr.), P κεφαλήν D
 13. ὅπως Dmf, H δοκεῖτω MCDmf, HP 14. ἔθενκερ (sic) MCMf (corr.)

o pesci cani, come ora son chiamati, trovavansi anticamente come
 ancora al mio tempo. Poichè i nomi sono sempre dappriincipio
 appropriati alle cose, ma la fama menandoli attorno presso altra
 gente, fa nascere presso di questa opinioni erronee per ignoranza
 del vero. E così il tempo che passa si fa tosto efficace creatore
 di favole, e trae dalla sua i poeti che, per la licenza alla loro
 arte concessa, fan testimonianza di fatti che mai non avvennero.
 Così, da antico tempo gli abitanti di Corfù chiamaron « Testa
 « di cane » (Kynoskephale) quel promontorio della loro isola che
 guarda a levante; ed altri per questo pretendono che ivi gli uomini
 abbiano teste di cani. Così pure taluni della Pisidia son chiamati
 « Teste di lupi » o Lykokraniti, non già che essi abbiano teste
 di lupi, ma perchè « Testa di lupo » fu chiamato il monte che ivi
 sorge. Ma di queste cose pensi e dica ognuno a suo talento;
 io torno là donde mi sono dipartito.

κη'. Βελισάριος μὲν οὖν εὐθὺς ἰέναι τοῦ Τάραντος ἐν σπουδῇ εἶχεν. ἔστι δέ τις ἀκτὴ μηννοειδῆς ἐνταῦθα, οὗ δὴ τῆς ἡϊόνος ὑποχωρούσης ἢ ὅθλασσα ὡσπερ ἐν κόλπῳ ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς ἀναβαίνει. καὶ ὁ μὲν τῆς ἀκτῆς ταύτης διέπλους ἅπας ἐς χιλίους σταδίους διήκει, ἐκατέρωθεν
 5 δὲ παρὰ τοῦ βεΐματος τὴν ἐκβολὴν κεῖται πολίσματα δύο· θάτερον μὲν ὁ Κρότων πρὸς δύοντά που τὸν ἥλιον, ὁ Τάρας δὲ πρὸς ἀνίσχοντα. κατὰ δὲ τῆς ἡϊόνος τὸ μέσον Θουρύων ἢ πόλις οἰκεῖται. τοῦ δὲ χειμῶνος ἀντιστατοῦντος καὶ τοῦ πνεύματος ξὺν πολλῇ ῥοθίῃ βιαζομένου, περαιτέρω δὲ τὰς ναῦς ἰέναι οὐδαμῇ ἐφίεντος, τῷ Κροτωνιατῶν λιμένι
 10 προσέσχον. Βελισάριος οὖν, ἐπεὶ οὔτε τι ὀχύρωμα ἐνταῦθα εἶπεν οὔτε τοῖς στρατιώταις ὄθεν ἂν τὰ ἐπιτηδεῖα ἐσκομίζοντο εἶχεν, αὐτὸς μὲν ξὺν τε τῇ γυναικὶ καὶ τοῖς πεζοῖς αὐτοῦ ἔμεινεν, ὅπως ἐνθὲνδε μεταπέμπεσθαί τε καὶ διέπειν τὸ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ στρατεύματι δύνηται. τοὺς P 531

1. εὐθὺς] B εὐθὺς i codd. (L. corr.), HP ἐμποδῶν per ἐν σπουδῇ MC Dmf (corr. in marg.), H (id.) 2. ἡϊόνος] Wvf (marg.) L ἡόνος gli altri codd. e le edd. 3. ὡσπερ] WvV ἐπὶ πλείστον om. MCDmf (agg. in marg.) 4. ταύτης] WvV L; om. gli altri codd. e le edd. διὰ πολλοὺς D (corr.) 5. πολίσματα WvV 6. τὸν agg. di m. rec. in M Le parole ὁ Τάρας - ἀνίσχοντα om. MCDmf (agg. in marg.) 7. τὸ μέσον τῆς ἡϊόνος WvVf (marg.) L ἡόνος MCDmf, le edd. Θουρύων MCMf (corr.) 8. σὺν WvV 9. κροτωνιατῶ D 10. προσέσχε MCDmf (corr. in marg.) οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 11. ἐσκομίζοντο f (marg.) L (corr. da ἐσκομίζετο) 13. αὐτῶ rec τῶ D τὸ W

XXVIII. Belisario adunque aveva a cuore di andare diritto a Taranto. Trovasi colà una spiaggia di forma lunata ove, col rientrar della riva, il mare come in un golfo si avvanza per lungo tratto dentro terra. Il corso di questo litorale si estende per mille stadi; e da ambe le parti là dove sbocca il mare son situate due città, delle quali l'una, Crotone, ad occidente, Taranto l'altra, ad oriente; verso il centro del litorale trovasi Thurii. Sorta ivi una tempesta ed il vento che spirava avverso impedendo coi grandi marosi alle navi di procedere oltre, approdano nel porto di Crotone. Belisario, non trovando ivi alcuna fortificazione, nè avendo modo di procacciare la vettovaglia pei soldati, si tenne egli e la moglie coi fanti colà per potervi chiamare a sè ed ordinare l'esercito di Giovanni. Ma tutta la

δὲ ἵππεις ἅπαντας ἐπίπροσθεν ἐκέλευεν ἰόντας στρατοπεδεύεσθαι παρὰ τὰς τῆς χώρας εἰσόδους, Φάζαν τε τὸν Ἰβηρα καὶ Βαρβατίωνα τὸν δορυφόρον αὐτοῖς ἐπιστήσας. οὕτω γὰρ αὐτοῖς ῥῆστα ἦτο σφίσι μὲν καὶ ἵπποις τοῖς σφετέροις τὰ ἐπιτίθεται πάντα πορίζεσθαι, τοὺς δὲ πο-
 V 155 λεμίους ἐν στενοχωρίᾳ, ὡς τὸ εἶδος, ἀποκρούεσθαι δυνατοὺς ἔσεσθαι. ἡ
 τὰ γὰρ Λευκανῶν ὄρη μέχρι ἐς Βρυτίους διήκοντα καὶ πρὸς ἄλληλα
 ἐν στενῇ ξυνοῖντα δύο μόνον εἰσόδους στενάς μάλιστα ἐνταῦθα ποιεῖται,
 B 396 ὧν ἅτερα μὲν Πέτρα αἵματος τῇ Λατίνων φωνῇ κέκληται, Λαβούλαν
 δὲ τὴν ἑτέραν καλεῖν οἱ ἐπιχώριοι νενομίκασι. ἐνταῦθα μὲν παρὰ τὴν
 ἀκτὴν Ῥουσκιανὸς ἐστὶ τὸ Θουρίων ἐπίνειον, ὑπερθεῖν δὲ αὐτοῦ ἔσον ἀπὸ 10
 σταδίων ἐξήκοντα φρούριον ἐχυρώτατον ἐδείμαντο οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι.
 ὕπερ Ἰωάννης οὐ πολλῷ πρότερον καταλαβῶν ἔτυχε, φρουρᾶν τε λόγου
 ἀξίαν ἐκείνη καταστησάμενος.

2. εἰσόδους *D* τὴ καὶ τὸν Ἰβηρα *D* 4. ἵππεις *MDmf* 5. ἀπο-
 κρούεσθαι *WuVf(marg.)*, *H(id.)* 6. βρυτίους *MCDWuVmf*, *P* προ-
 σάλληλα *v* 7. ξυνοῖντα *C* ξιόντα *Dmf(corr.)* μόνους *MCDmf* μόνας
WuL γενὰς *per* στενάς *D* 8. ἅτερα *MC(corr. di m. rec.)Df(id.)* λα-
 τίνων *DW* φωνῇ *D* Λαβούλαν] *Df(marg.)L* λαβούλαν *WuV* λαβούλλαν *gli*
altri codd. e le edd. 9. τὴ *per* δὲ *WuV* ἱπικώριδοι νενομίκασι *D* 10. Ῥου-
 σκιανὸς] Ῥουσκία *i codd. e le edd.* ἐπίνειον *WuV* 11. ἐχυρώτατον *Dmf(corr.*
in marg.), *Reg.* ἰχυρώτατον *Wu* 12. οὐ] *PB*; *om. i codd., H* λαβῶν *L*

cavalleria ordinò che s' inoltrasse e ponesse il campo presso all' entrata di quella regione, dandole a capi l' iberò Faza e la lancia spezzata Barbatione; poichè pensava che così avrebbero essi potuto coi loro cavalli facilmente provvedersi di vettovaglie e nelle angustie del luogo respingere i nemici. Infatti le montagne della Lucania che si estendono fino all' Abruzzo vengono a riunirsi fra loro così strettamente che formano due soli assai angusti ingressi per quella regione, uno dei quali i Latini in loro lingua chiamano Pietra del Sangue, l' altro è chiamato da quei del paese Labula. Colà, presso la spiaggia, trovasi Rossano, rada di Thurii e più in là di questo a circa sessanta stadi costruirono gli antichi Romani un fortissimo castello, il quale poco prima era stato occupato da Giovanni che aveavi posto un considerevole presidio.

Οἱ μὲν οὖν Βελισαρίου στρατιῶται ἐνταῦθ' ἄπη λόντες πολεμίων
 στρατεύματι ἐντυγχάνουσιν. οὐσπερ ὁ Τωτίλας ἐπεμψεν, ἐφ' ᾗ ἀπο-
 πειράσσονται τοῦ τῆδε φρουρίου. ἐς χεῖρας δὲ αὐτοῖς αὐτίκα ἐλθόντες
 ἀρετῇ τε πόνῳ οὐδενὶ ἐτρεψαν, καίπερ αὐτῶν τῷ πλήθει παρὰ πολὺ
 5 ἐλασσόμενοι, καὶ πλέον ἢ διακοσίους διέφθειραν. οἱ δὲ λοιποὶ φεύ-
 γοντες παρὰ Τωτίλαν τε ἀφίκοντο καὶ τὰ ἕμπροσθέντα πάντα ἐσήγγελλον,
 οἱ τε Ῥωμαῖοι αὐτοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἔμμενον. ἄτε δὲ ἄναρχοι
 καὶ νενικηκότες ἀδεέστερον τῇ διαίτῃ ἐχρῶντο. οὔτε γὰρ ἀγχηγεμένοι
 ἤσυχάζον οὔτε ἀγχιιστα τῆς στενοχωρίας ἐγκαθεζόμενοι τὰς εἰσόδους
 10 ἐφύλασσον, ἀλλ' ἐς ὀλιγορίαν τραπόμενοι νύκτωρ μὲν ὡς ἀπωτίτῳ
 ἀλλήλων διεσκηνημένοι ἐκάθευδον, ἐν δὲ δὴ τῇ ἡμέρᾳ τὰ ἐπιτίξια
 διερευνώμενοι περιτρέχοντο, οὔτε τινὰς ἐπὶ κατασκοπῇ στείλαντες οὔτε
 ἄλλο ὅτισιν ἀσφαλείας πέρι βεβουλευμένοι. Τωτίλας οὖν, ἐπειδὴ
 ἐπύθετο ἅπαντα, ἐς τρισχιλίους ἵππεῖς τοῦ παντὸς στρατοπέδου ἀπο- B 397

2. ἐντυγχάνουσι D τωτίλας WvV 4. ἀρετὴν D τε πόνῳ om. D
 οὐδενὶ πόνῳ WvVf (marg.) L αὐτῷ P παραπολὺ MC 6. τωτίλαν W
 τωτίλαν vV τε om. D τὰ om. W ἐσήγγελλον MCDmf 7. ἐρχοι (sic) W
 10. ὀλιγορίαν D τρουπόμενοι (sic) W 10-11. Le parole νύκτωρ - διεσκη-
 νημένοι, omesse nel testo, agg. f in marg. 10. ἀποτάτῳ DW 11. διη-
 σκνημένοι D δὴ om. CDmf (agg. ποί) ἡμετέρῃ WvVL ἐπιτίξια D
 ἐπιτίξια W 12. οὔτε - οὔτε] B οὐδέ - οὐδέ i codd., HP κατασκοπεῖ
 στήλαντες W 13. περιβιβουλ. f, P 14. ἐπύθετο L τρισχιλίους D

Adunque, le truppe di Belisario giunte colà, si avvennero nelle truppe nemiche, le quali Totila avea spedite a tentar la presa di quel castello. Venute tosto con esse alle mani, senza difficoltà valorosamente, quantunque assai inferiori di numero, volser coloro in fuga e più che dugento ne trucidarono. I rimanenti fuggendo recaronsi presso Totila e riferirongli tutto l'avvenuto. I Romani, posto ivi il campo, vi stettero; trovandosi però senza capi e vittoriosi, presero ad agire con assai licenza, poichè nè tenevansi fermi e raccolti insieme, nè presso ai passi angusti stavansi alla guardia degli ingressi, ma, resi trascurati, la notte dormivano attendati a gran distanza gli uni dagli altri, il giorno andavan qua e là in cerca di vettovaglie, senza mandare alcuno in esplorazione e senza prendere alcuna misura di cautela. Totila adunque risaputa che ebbe ogni cosa, scelti tremila cavalli da tutto l'eser-

λαζήμενος ἐπὶ τοῖς πολέμοις ἦν· καὶ αἰτοῖς ἀπροσδοκίως ἐπιπεσὼν οὐ ξυνοταγμένως, ἀλλ' ὅσως περιούσιον, ὡς περ εἶρηται, κατέπληξέ τε καὶ ξυνοτάραξεν ἅπαντας· ἐναντία Φάζας (ἄγχιστα γὰρ πη ἐσκηνημένως ἐτήρησαν) ὑπαγαγὼς τῆς πολέμου ἔργα τε ἀρετῆς ἕξια ἐν ζυζήμενος, τοῖσι μὲν τοῖς ἀκρυγεῖν αἰτίας γέγονεν, αὐτοῖς δὲ ἦν τῆς 5 ἀμφοῖν αἰτῶν ἅπασ· θήσεται· μέγα τε κίνδους Ῥωμαίους τῶντο ξυπέθη, ἐπαῖ ἐς αἰτοῖς, ἕτε ἀκρίνοντες τὰ πολέμια, τὴν ἐλπίδα ξύμπαντες εἶχον· ἔσται μὲντοι φυγεῖν ἰσχυσαν, ὡς πη ἐκάστω δυνατὰ γέγονε, διεσώθησαν· πρώτως τε Βαρβατίων ὁ Βελισαρίου ἐσφυρῆρος ἦν ἑτέρος δυοῖ φεῖγων ἀνὰ κράτος ἐς τὸν Κρότωνα ἦλθε· καὶ τήγην τὴν πα- 10 ρούσαν ἀπαγγέλλων ἐπέπειεν οἰεσθαι αἰτίκα θη μύλα καὶ τοῖς βαρβα- P 532 ρους παρῖσεσθαι· Βελισάριος δὲ ταῦτα ἀκούσας ἐν τε μεγάλῳ πένθει ἐγένετο καὶ ἐς τὰς ναῖς ἐσπετίθησεν· ἔνθεν τε ἅπαντες καὶ πνεύματος ἐπιτυχόντες ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ τῇ τῆς Συκελλίας Μεσοσίγῃ προσέσχον, ἦ

1. ἐπιπεσὼν ἀπροσδοκίως *Wu Vf (marg.) L* 2. περιούσιον *Df (corr.) L*
 3. ξυνοτάραξεν *D* συνοτάρ. *Wu V* γὰρ *om. mf (agg. in marg.), H (id.)* 3-4. ἰσκη-
 νημένος *Wu VL* 5. τοῖς *per τοῖσι L (di sec. m.)* τοῖς *om. W* 6. ἐνή-
 σκειν *D* ἐνήθει *f* κίνδους *MCDmf, P* τῶντο Ῥωμαίους *Wu Vf (marg.)*
 7. ἀκρίνοντες *Wu V* ξύμπαντες *D* 9. ὁ *om. WL* 10. δυοῖν *MCDmf, P*
 ἀνακράτος *MCDmf* κρότωνα *D* 11-12. καὶ τοῖς βαρβαρούς *om. Wu VL*
 13. ἐγένετον (*sic*) *W* ἐνθένδε *ar. Df (marg.) L* 14. *Il secondo* τῆ *om. L* τῆς
om. Wu VL συκελλίας *D* μεσοσίγη *MCWu VmfL* μεδίγη *D* προσέσχον *W*

cito marciò contro i nemici e piombato loro addosso mentre non istavan raccolti ma si aggiravan come abbiám detto, li sorprese e li scompigliò tutti. Allora Faza, che trovavasi acuartierato li prossimo, fattosi contro ai nemici, operando prodezze, diede modo ad alcuni di scampare, ma egli stesso insieme a tutti i suoi vi rimase morto. E questa fu grande iattura pei Romani che tutti riponevano la loro speranza in questi eccellenti guerrieri. Tutti quelli che riuscirono a fuggire si posero in salvo come ciascuno potè; per primo Barbatione, la lancia spezzata di Belisario, insieme ad altri due, fuggendo a tutta possa giunse a Crotone, e riferito il caso avvenuto, aggiungeva creder egli che presto i barbari sarebber colà. All' udir ciò Belisario grandemente addolorato sall tosto sulle navi. Salpato di là ed incontrato vento favorevole, in quello stesso giorno approdaronο in Sicilia, a Mes-

τοῦ μὲν Κρότωνος ἑπτακοσίου σταδίου διέχει, Ῥηγίνων δὲ καταντικρὺ κέεται.

κθ'. Ὑπὸ τούτων τὸν χρόνον Σκλαβηνῶν στράτευμα διαβάντες ποταμὸν Ἰστρον Ἰλλυριοῦς ἅπαντας ἄχρι Ἐπιδαμνίων ἔδρασαν ἀνή-
 5 κεστα ἔργα, κτείνοντες καὶ ἀνδραποδίζοντες τοὺς ἐν ποσὶν ἡβηδὸν
 ἅπαντας καὶ τὰ χρήματα ληϊζόμενοι. ἦδη δὲ καὶ φρούρια ἐνταῦθα B 398
 πολλά τε καὶ δοκοῦντα ἔχυρά τὰ πρότερα εἶναι οὐδενὸς ἀμυνομένου
 ἐξελεῖν ἰσχυσαν, καὶ περιήρχοντο ξύμπαντα κατ' ἐξουσίαν διερευνώ-
 10 μενοι. οἱ δὲ τῶν Ἰλλυριῶν ἄρχοντες στράτευμα πεντακισχιλίων τε
 καὶ μυρίων ἔχοντες εἶποντο, ἄγχιστα μέντοι τῶν πολεμίων οὐδαμῆ H 298
 ἐτόλμων ἰέναι. τότε δὲ καὶ σεισμοὶ πολλάκις χειμῶνος ὄρη σκληροί
 τε λίαν καὶ ὑπερφυεῖς ἐν τε Βυζαντίῳ καὶ χωρίοις ἄλλοις ἐγένοντο,
 νόκτωρ ἅπαντες. καὶ οἱ μὲν τούτῃ ἰσχυμένοι καταχωρήσεσθαι ὑπο-

1. κρότωνος D κατ' ἀντικρὺ CD 3. τούτων τῶν χρόνων σκλαβίνων
 WvV 6-7. πολλά τε ἐνταῦθα MCDmf (corr.), P πολλά τὰ ἐνταῦθα D
 7. δοκοῦνται Wv ἰσχυρά W 8. καὶ περιήρχοντο ξύμπαντα] W (ξύμπαν)
 v, Reg. (ξύμπαν) καὶ περιιώντες ξ. MCDmf, HP (καὶ om.) B (id.) διερευν.]
 WvVL καὶ διερευν. gli altri codd. e le edd. 11. δὲ per δι Wvf (marg.), H (id.)
 13. ἰσχυμένοι f (marg.), Reg. καταχωρήσεσθαι M, HP καταχωρησθήσεσθαι D
 καταχωσθήσεσθαι Wv καταχωσθήσεσθαι L

sina, distante settecento stadi da Crotone e situata di contro a Reggio.

XXVIII. Circa questo tempo soldatesche slave, passato il Danubio, infestaronο orribilmente tutto l' Illirico fino ad Epidamno, trucidando e menando schiavi quanti incontrassero senza riguardo all' età e spogliandoli degli averi. E già avean potuto impossessarsi, senza che alcun si opponesse, di molti castelli di quel paese prima ritenuti per forti, e andavano attorno a lor talento tutto visitando. Ed i duci dell' Illirico, che disponeano di un esercito di quindicimila uomini, andavan loro appresso, senza però mai osare di accostarsi ad essi. Nell' inverno di quell' anno avvennero terremoti gravi e tremendi, tutti di notte, così a Bizanzio come in altri luoghi; e gli abitanti già immaginando di

V 156 τῶν πρῶτων ἐν δέε· μεγάλα ἐγένοντο, οὐδὲν μὲντοι ἐνθένδε φλαύρον αὐτοῖς ξυνηχέθη παθεῖν. τότε καὶ Νεῖλος ὁ ποταμὸς ὑπὲρ ἕκτα κατὰ πύχους ἀναβῆς ἐπέκλυσε μὲν τὴν Αἴγυπτον καὶ ἤρδευσε πᾶσαν, ἀλλὰ ἐν μὲν Θηβαΐδι τῇ ὑπερθεῖν ὕσθι ὑψίζήνοντά τε καὶ ὑπορρέοντα τοῖς καθήκουσι χρόνοις τὰ ὕδατα παρείχετο τοῖς τῆδε ὄκημένοις στείρειν 5 τε τὴν γῆν καὶ τῶν ἄλλων ἐπιμελεῖσθαι ἤπερ εἶδῆται. χώρας δὲ τῆς ἐνερθεῖν ἐπειδὴ πρῶτον ἐπετόλμασεν, οὐκέτι ἀπέβη, ἀλλ' ἐνοχλῶν αὐτοῦ ξύμπαντα διατέγωνε τὸν τοῦ στείρειν καιρὸν, οὐ ξυμπεισὸν τοῦτο γὰρ πρότερον ἐκ τοῦ παντός χρόνου. ἔστι δὲ οὐ καὶ ἀπολωφῆσαν τὸ ὕδωρ ἐπέκλυσε αὐθις οὐ πολλὰ ὕστερον. ταύτη τε ἅπαντα ἐσεσθήσει τὰ 10 σπέρματα, ὅσα δὴ μεταξὺ καταβληθμένα ἐς τὴν γῆν ἔτυχα. καὶ οἱ μὲν ἀνθρώποι τῇ παραλόγῳ τῆς ξυμφορᾶς ἀμηχανία πολλῇ εἶχοντο, τῶν δὲ ἄλλων ζώων ἀπορία τροφῆς τὰ πλείοτα ἐφθάρη.

2-3. ἔκτω καὶ δέκα D 3. πόλαις per πύχους M D m (corr. in marg.) f (corr.) πύχους in rasura C πύχους W v οὐκ ἤρδευσε δὲ πᾶσαν M C D (σι per δὲ) m f, H (corr. in marg.) 4. ἀλλὰ καὶ M C D m f, H ὑπερρίοντα D ἀποχωροῦντα W v f, Reg. 6. τὰ ἄλλα W v L εἴπερ D 7. ἀπίθην D αὐτῆ W v 8. ξυμπεισὶν f (corr. in marg.), H (id.) 9. ἐκ παντός αἰῶνος W f (marg.), Reg. ἐκ τοῦ παντός αἰῶνος v ἀπολωφῆσαν D 10. αὐθις (sic) W ἰσοδήπου D 11. μή δὲ per δὲ D 12. ἀμηχανία W 13. ζώων W

finir sotterrati, molto se ne spaventarono, ma non ne venne ad essi alcun male. Ed anche il Nilo allora salito a diciotto cubiti e più inondò e bagnò tutto l'Egitto. Ma le acque arrestatesi nella Tebaide superiore e rifluendo nell'alveo al tempo dovuto, permisero agli abitanti del paese di seminare la terra e di attendere ad ogni altra cosa secondo il consueto. Nel paese più basso però, invaso che l'ebbe una volta, non si ritirò, ma vi rimase, riuscendo d'impedimento per tutta la stagione delle semente, cosa che mai non era prima avvenuta. E vi furono anche luoghi dove l'acqua dopo essersi ritirata tornò poi ad inondar nuovamente, putrefacendo colà tutte le semenze che nell'intervallo erano state messe in terra; straordinaria calamità che mise gli uomini in grandi angustie e per mancanza di pascolo cagionò la morte di gran parte degli altri animali.

Τότε καὶ τὸ κήτος, ὃ δὴ Βυζάντιοι Πορφυρίωνα ἐκάλουν, ἐάλω.
 τοῦτο τὸ κήτος πλέον μὲν ἢ ἐς πενήκοντα ἑκαυτοὺς τό τε Βυζάν-
 τιον καὶ τὰ ἄμφ' αὐτὸ χωρία ἠνώχλει, οὐκ ἐφεξῆς μέντοι, ἀλλὰ δια-
 λεῖπον, ἂν οὕτω τύχοι, πολὺν τινα μεταξὺ χρόνον. καὶ πολλὰ μὲν P 533
 5 κατέδυσε πλοῖα, πολλῶν δὲ τοὺς ἐπιβάτας ζυγαράττιον τε καὶ βιαζό-
 μένον ὡς ἀποτάτω ἀπήνεγκεν. ἐπιμελὲς μὲν οὖν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ
 ἐγεγόνει τὸ θηρίον τοῦτο χειρώσασθαι, ἐπιτελέσαι δὲ τὸ βούλημα
 οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἔσχεν. ὅπως δὲ τανῦν αὐτὸ ἀλῶναι ζυνέπεσεν, ἐγὼ
 δηλώσω. ἐτύγγανε μὲν γαλήνη τὴν θάλασσαν πολλὴ ἔχουσα, δελφίνων
 10 δὲ πᾶμπολύ τι πλῆθος ἄγχιστά πη τοῦ στόματος Πόντου τοῦ Εὐξείνου
 ζυνέρρεεν. ὅπερ ἐκ τοῦ αἰφνιδίου τὸ κήτος ἰδόντες ἔφυγον ὡς πη
 ἐκίστην δυνατὰ γέγονεν, οἱ δὲ πλείστοι ἄμφι τοῦ Σαγγάριδος τὰς ἐκβολὰς
 ἦλθον. τινὰς μὲν οὖν αὐτῶν καταλαβὼν τὸ κήτος καταπιεῖν εὐθὺς
 ἴσχυσεν. εἴτε δὲ πείγη εἴτε φιλονεικία ἔτι ἐχόμενον οὐδὲν τι ἦσσαν

1. πορφυρίωνα D πορφυρίον Wvf (marg.) L 2. τοῦτο] WvL τοῦτό τε
 gli altri codd. e le edd. 3-4. διαλεῖπων M (corr.) 4. τύχω D τύχη WvL
 5. τὰ per δι WL 6. ἀποτάτω D ἀπήνεγκεν Dmf, HP ἀπήνεγκε Wf (marg.)
 7. βούλημα f (marg.) L 8. αὐτῷ τανῦν WvL αὐτὸ τανῦν f (marg.), H (id.)
 11. ζυνέρρεον M Cmf (corr. in marg.), P ζυνέρεον D ζυνέρεον WL ζυνέρεε
 Reg. τὸ om. D ἔφυγον WvL πῆ D 12. σαγγάριδος Wv 13. καταλαβὼν D
 14. ἴσχυσε D πίνη D φιλονεικία D

Allora fu anche presa quella balena che quei di Bizanzio chia-
 mavan Porfirione. Questa balena per più di cinquant' anni in-
 festò Bizanzio ed i paesi circonvicini, non continuamente invero,
 ma a volte e con grandi intervalli. Molte furono le navi che
 colò a fondo e molti i naviganti che violentemente sbattuti mandò
 a gran lontananza. A Giustiniano assai stava a cuore di effet-
 tuare la presa di questa belva, ma niun mezzo si trovava per
 compire questo suo volere. Come poi accadde che quella fosse
 presa, vengo ora a dire. Era il mare in piena bonaccia, ed una
 grande quantità di delfini erasi radunata alla bocca del Ponto
 Eusino. Questi, vista improvvisamente la balena, fuggiron via
 alla rinfusa ed i più giunsero presso alla foce del Sangari. La
 balena riuscì a coglierne ed a divorarne tosto alcuni. Sia però
 per fame, sia per voglia bellicosa, non si ristette dall' inseguirli,

μενοι τὰ ζυμβησόμενα λόγῳ οὐδενὶ τεκμηριούσθαι. ἐγὼ δὲ μαντείας
 τε καὶ τεράτων δηλώσεις ἄλλοις ἀφίεις ἐκεῖνο εὖ οἶδα, ὡς ἡ μὲν τοῦ
 Νεῖλου ἐπὶ τῆς χώρας διατριβὴ μεγάλων αἰτία ἔν γε τῇ παρόντι ζυμ-
 5 φορῶν γέγονε, τὸ δὲ κῆτος ἀφανισθὲν πολλῶν ἀπαλλαγῆ κακῶν δια-
 δείκνυται οὕσα. τινὲς δὲ φασιν οὐ τὸ κῆτος τοῦτο, οὐπερ ἐμνήσθην,
 ἀλλ' ἕτερον εἶναι, ὃ δὴ ἄλωνα ξυνέπεσεν. ἐγὼ δὲ ἔθεν τὴν ἐκβολὴν
 τοῦ λόγου ἐποκασάμην ἐπένεμι.

Τωτίλας οὖν ταῦτα διαπεπραγμένος, ἃ προδεδήλωται, ἐπεὶ Ῥω-
 μαίους τοὺς ἐν τῇ ἐπὶ Ῥουσκιανοῖς φρουρῆ τῶν ἀναγκάων ἐπισπανίζειν B 401
 10 ἐπίθετο, ἐξαίρησεν αὐτοὺς οἰόμενος εἶτε τάχιστα, ἢν μὴ τι ἐσκομίζε-
 σθαι τῶν ἐπιτηδείων οἷοί τε ὤσιν, ἐστρατοπεδεύσαντό τε ὡς ἀγχοτάτω
 καὶ ἐγκαθεζόμενος ἐς πολιορκίαν καθίστατο. καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε,
 καὶ τρισκαίδεκατον ἔτος ἐτελεύτα τῇ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος
 ξυνέγραψε.

2. ἐκείνος *D* 3. αἰτία *Mms (corr.)* 3-4. συμφωρῶν *D* συμφωρῶν
WuVL 5. ἤπερ *MCDms (corr. in marg.)*, *H (id.)* 8. τωτίλας *W* τωτ-
 τίλας *vV* 9. ἐν τῷ *om. DL*; *fra parentesi f* Ῥουσκιανοῖς] βουσκιανῆς *i codd.*, *H*
 Ῥουσκίας *PB* 10. ἐπίθετο *L (corr.)* τις *D* 11. ἐστρατοπεδεύσαντό *WuVL*
 τε ἰννανζι ὡς *om. D* ἐγχοτάτω *WuV* 12. ἐγκαθεζόμενος *WuVL (corr. u*
in i di sec. m.) καθίστατο *L (v di sec. m.)* χειμῶν *D* 13. τοῦτο ὃν *D*
 14. συνέγραψε *D* ξυνέγραψεν *V*

futuro e nelle molestie che li tormentano veder comunque segni
 dell'avvenire. Io però lasciando ad altri il divinare e l'interpretar
 prodigi, questo soltanto ben so che il Nilo rimasto a lungo strari-
 pato nelle campagne fu cagione di grandi e presenti sciagure, e la
 uccisione della balena fece cessare ben molti mali. Dicono alcuni
 che la balena presa non fosse quella stessa che ho ricordata, ma
 un'altra. Ora però io torno là donde mi dipartii.

Totila adunque, dopo aver compiuti i fatti che narra, avendo
 udito che i Romani del presidio di Rossano erano scarsi a vettova-
 glie, pensò che li avrebbe prestamente debellati se non fossero in
 grado di introdurre alcuna provvigione; e quindi pose il campo
 colà assai presso, e stabilitosi intraprese l'assedio. E l'inverno
 giungeva al termine, ed il decimoterzo anno compievasi di questa
 guerra di cui Procopio scrisse la storia.

P 534
V 157
H 399

λ'. Βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς πεζοῖς στρατιώταις οὐχ ἴσχυον ἢ
 δυσχλίους ἐς Σικελίαν ναυσὶν ἐπεμψε καὶ Βαλεριανὸν οὐδεμῶς μελ-
 λήσει παρὰ Βελισάριον ἐκέλευεν ἵνα. καὶ ὁς ἐκπορθημευόμενος ἐς
 τὸν Δρυϊντικὰ κατέπλευσεν, οὗ δὴ καὶ Βελισάριον ἦν τῆς γυναικὸς εὖρει.
 ὑπὸ τούτων τὸν χρόνον Ἀντωνίνα μὲν ἡ Βελισαρίου γυνὴ ἐς Βιζάντιον
 στέλλεται, τῆς βασιλίδος δεηρομένη μείζονα παρασκευὴ τὸν πόλεμον
 τόνδε ἐξαρτίεσθαι. ἡ δὲ βασίλισ Θεοδώρα νοσήσασα ἐξ ἀνθρώπων
 ἠφάνηστο, ἐνιαυτοῦς ἓνα τε καὶ εἴκοσι τῆ βασιλείᾳ ἐπιβύσασα καὶ μῆνας
 τρεῖς. ἐν τούτῳ δὲ οἱ ἐν τῇ Ρουσκιανῶν φρουρῇ πολιορκούμενοι πε-
 ζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῆ ἀπορίας ἐς λόγους τοῖς πολεμίοις ξυέπειν,
 ὁμολόγησαν τε μεσοσύης μάλιστα τῆς τοῦ θέρους ὥρας τὸ φρούριον
 ἐνλίψειν, ἣν μὴ τις ἐπιγένηται μεταξὺ βοήθεια σφίσιν, ἐπ' ᾧ μέντοι
 ἀπαθεῖς κακῶν ἀπαντες μένωσιν. ἴσχυον δὲ Ἰταλῶν μὲν ἐν τῇ φρουρῇ
 τούτῳ πολλοὶ τε καὶ λόγμοι, καὶ Δεοφέρων ὁ Τουλλιανοῦ ἀδελφεός, τοῦ

1. ἐ per ἡ V 1-2. ἡ διασχ. om. W^oL 2. δυσχλίους D ἰουκελίαν W
 λ
 2-3. μελλήσει MCDW^oV μελλήσει m 5. τούτων τῶν χρόνων W^oV ἀντωνίνα W
 6. βασιλίδος D παρασκευὴ D 7. τόνδε om. W^oVf (fra parent.) L βα-
 σιλίτις D θεοδώρα Dmf 8. ἠφάνηστο D ἐπιβύσασα W^oVf (marg.) L 9. ἐκ
 per οἱ D Ῥουσκιανῶν] ρουσκιανῶν MCDmf (in parent.); om. W^oVL 10. ἐπο-
 ρεία D 12. με-αξὺ om. Dmf (agg. in marg.) σφίσι D 14. δεοσφέρων MCDm
 f, H δεοσφέρων f (marg.) L τουλιανοῦ MCMf (corr. in marg.), H τοῦ τουλιανοῦ D

XXX. L' imperatore Giustiniano spedì con navi ben due-
 mila fanti in Sicilia ed ingiunse a Valeriano di raggiungere Be-
 lisario senza alcun indugio. E colui, effettuato il passaggio, ap-
 prodò ad Otranto, ove trovò Belisario colla moglie. Verso quel
 tempo la moglie di Belisario, Antonina, si recò a Bizanzio a
 pregar l' imperatrice perchè un maggiore apparato si apprestasse
 per questa guerra; ma l' imperatrice Teodora, caduta malata, era
 già morta, dopo aver passati nel principato ventun anno e tre
 mesi. Intanto gli assediati nel castello di Rossano, spinti dalla
 penuria di vettovaglie, vennero a trattative coi nemici promet-
 tendo che verso la metà dell' estate, se niun soccorso giungesse
 loro, avrebbero arreso il castello a condizione di rimaner tutti
 affatto incolumi. Trovavansi in quel castello molti e distinti
 Italiani, fra i quali Deoferone, fratello di Tulliano; e dell' eser-

δὲ Ῥωμαίων στρατοῦ ἵππεῖς μὲν Ἰλλυριοὶ τριακόσιοι, οὐσπερ Ἰωάννης ^{B 401}
καταστησάμενος ἐνταῦθα ἔτυχε, Χαλάζαρ τε αὐτοῖς τὸν δορυφόρον
ἐπιστήσας, Μασσαγέτην γένος, διαφερόντως ἀγαθὸν τὰ πολέμια, καὶ
Γουδίλαν Θράκα, καὶ πεζοὶ ἑκατὸν πρὸς Βελισαρίου ἐπὶ τῇ φυλακῇ
5 τοῦ φρουρίου σταλέντες. τότε καὶ ὄσοι στρατιῶται πρὸς Βελισαρίου
ἐπὶ τῇ Ῥώμῃς φρουρᾷ ἐτετάχατο τὸν σφῶν ἄρχοντα Κόνωνα κτείνουσιν,
ἐμπορίαν αὐτῷ τοῦ τε σίτου καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ἐπὶ πονήρῳ τῷ
σφετέρῳ ἐπενεγκόντες. πρέσβεις τε τῶν ἱερέων τινὰς πέμπουσιν, ἀπισχυ-
ρίζομενοι ὡς, ἢν μὴ βασιλεὺς τούτου δὴ τοῦ ἐγκλήματος ἀμνηστίαν
σφίσι διδοῖη χρόνου τε βητοῦ τὰς συντάξεις ἐκτίσῃ ὅσας δὴ αὐτοῖς τὸ
δημόσιον ὤφειλε. Τωτίλα τε καὶ Γύτθοις οὐδὲν μελλήσαντες προσχω-
ρήσουσι. βασιλεὺς τε αὐτοῖς τὴν δέησιν ἐπιτελεῖ ἐποίησι.

Βελισάριος δὲ τὸν Ἰωάννην ἐς τὸν Δρυεῦντα μεταπεμφόμενος ξύν

1. ἰλλυριανοὶ *f* (marg.), *Reg.* 2. ἐνταῦθα καταστησάμενος *WvVf* (marg.),
H (id.) Χαλάζαρ τε] *MCDmf* χαλαζάρ τε *WvVL* Χαλάζαρα (om. τε)
le edd. 3. μασαγέτην *D.* 4. γουδίλαν *MCWvVmf*, *H* γουδίλα *D* γού-
δίλαν *L* γουδίλαν *P* 6. ἐτετάχα *D* Κόνωνα] *WvVf* (marg.), *H* (id.), *P*
κόνωνα *MCDmf*, *B* κτείνουσι *D* 7. αὐτῶν *WvL* αὐτὸν *V* (ὁ corr. da
ω) *f* (marg.), *H* πονήρῳ] *i codd.*, *HP* πονηρῷ *B* 9. εἰ περ ἦν *L*
ἀμνηστίαν *Cmf* (corr.) ἀμνηστία *D* 10. συντάξεις *WvVL* ἐκτίσῃ *WL*
11. τωτίλα *WvV* μελλήσαντες *MCDWvV* μελλήσαντες *m* 11-12. προ-
χωρήσουσι *WvV*

cito romano v' erano trecento Illirii che Giovanni avea posti colà sotto il comando del massageta Chalazare, valoroso guerriero, e del trace Gudila. V' erano inoltre cento fanti mandati da Belisario a guardia del castello. Nello stesso tempo tutti quei soldati che Belisario avea destinati al presidio di Roma uccisero il loro duce Conone, accusandolo di fare a danno loro mercimonio del frumento e delle altre vettovaglie; quindi spedirono alcuni sacerdoti in ambasciata dicendo che se l'imperatore non desse loro amnistia per questo delitto e dentro un tempo determinato non pagasse loro tutti gli stipendi ad essi dovuti dall'erario, senza indugio passerebbero a Totila ed ai Goti. E l'imperatore concesse loro quel che chiedevano.

Belisario, chiamato Giovanni ad Otranto, con lui, con Va-

τε αὐτῆ καὶ Βαλεριανῶ καὶ ἄλλοις ἄρχουσι στόλον πάλιν ἀγέραις
 P 595 εὐθὺς Ῥουσιανῶν κατὰ τάχος ἐπλεῖ. τοῖς ἐκεῖ παλιορκοιμένοις ἀμύνειν
 ἐν σπουδῇ ἔχων. οἱ τε ἐν τῷ φρουρίῳ τὸν στόλον τοῦτον ἄτε ἀπ' ὕψους
 καταδόντες εὐέλπιδές τε γενόμενοι οἰκέτα τοῖς πολεμίοις προσχωρεῖν
 ἔγνωσαν, κάπερ ἐπισταμένης ἤδη τῆς σφίσι ζυγκειμένης ἡμέρας. καὶ 5
 B 403 τὰ μὲν πρῶτα χειμῶνος ἑξαεσίου ἐπαπεσόντος, ἄλλως τε καὶ τῆς ἐκείνη
 ἀκτῆς ἀλιμένου παντάπασιν οὕσης, τὴς ναῦς ἀπάσας ὡς ἀποστάτω ἀλ-
 λήλων ζυγηγέθη διασκεδάνυσθαι· ταύτη τε χρόνου μῆκος σφίσι τρι-
 βῆναι ξυνέβη. αὐτοὶ δὲ ἀγγερμένοι ἐν τῷ Κροτωνιατῶν λιμένι ἐπὶ
 Ῥουσιανούς ἀνήγοντο. ὅσπερ ἐπεὶ οἱ βέρβραροι εἶδον, ἐπὶ τοῖς ἑ- 10
 πους ἀναθορόντες ἀμφὶ τὴν ἡῖνα ἐγένοντο τὴν ἀπόβασιν τοῖς πολε-
 μίοις ἀναστέλλειν διακρούμενοι. Τωτίλας τε αὐτούς ἐπὶ πλείστον τῆς
 ἀκτῆς ἀντιμετώπους ἔστησε ταῖς τῶν νηῶν πρόραις, τοῖς μὲν δόρατα

1. ἄλλω *per* αὐτῶ *D* βαλλερριανῶ *MCWV* βαλλερριανῶν *D* 2. Ῥου-
 σιανῶν] Ῥουσιανῶς *i codd.*, *H* Ῥουσιίας *PB* ἐπλη *WuV* ἐκεῖ *om.* *We VL*
 ἐπαμύνειν *WuVL* 3. σπουδῇ *D* ὕψους *D* 5. ἤδη τοῖς *MDmf (corr.)*
 ἤδη τοῖς *C* ἤδης (*sic*) *W* ἤδης *v V* σφίσι *Du* φίσι *W* 7. ἀκτῆ *D* ταῖς
 ναυσὶν ἀπάσας *WuVf (marg.)*, *Reg.* 8. σφίσι *D* 9. δι] *WuV* τε *gli altri*
codd. e le edd. κροτωνιατῶ *D* ἐπὶ *om.* *MCDmf (agg. in marg.)* 10. Ῥουσιαν-
 ῶς] Ῥουσιανῶν *i codd. e le edd.* 11. ἀναθορόντες *MCmf (corr.)* ἀναπαρόντες *D*
 ἀναθορόντες *WuV* ἡῖνα] *WuVL* εἶνα *D* ἡῖνα *gli altri codd. e le edd.*
 12. τουτίλας *W* τουτίλας *v V* αὐτούς] *CDWuVmf (in marg. « τοὺς αὐτοῦ*
I. Sc. ») *L, H* αὐτοῦ *M* τοὺς αὐτοῦ *L (marg.)*, *H (id.) PB* 13. ἀντιμετώπους *D*

leriano e gli altri duci mise assieme una grande flotta e pre-
 stamente navigò verso Rossano bramoso di soccorrere quegli
 assediati. Quei del castello vista dall' alto questa flotta, ripresa
 speranza, non vollero più arrendersi ai nemici, benchè il giorno
 convenuto fosse già giunto. Dapprima, levatasi un' orribile tem-
 pesta, sbaragliò le navi tutte menandole assai lontano l' una dal-
 l' altra, tanto più che quella spiaggia è affatto sprovvista di porti;
 ed in tal travaglio dovettero consumare assai tempo. Finalmente
 raccoltesi di nuovo nel porto di Crotone, ripreser la via di Ros-
 sano. I barbari, tosto che li videro, balzati sui cavalli recaronsi
 sul lido colla intenzione d' impedire che i nemici scendessero a
 terra. E Totila li dispose lungo gran tratto della riva, di fronte alle
 prore delle navi, quali colla lancia in resta, quali coll' arco teso.

ἔχοντας, τοὺς δὲ τὰ τέσσα ἔντειναμένους. Ἐπερ ἔπει Ῥωμαῖοι εἶδον,
 καταρρώδησάν τε καὶ ἀγχιεσσα οὐδαμῆ ἐτόλμων ἰέναι, ἀλλὰ χρόνον μὲν
 τινα τὰς ναῦς ἑκαστάτω ἀνακωχεύσαντες ἰσχυρῆ ἔμμενον, ὕστερον δὲ
 ἀπογόνοντες τὴν ἀπόβασιν πρῶμναν τε πάντες ἐκρούοντο καὶ ἀναχθέντες
 5 τῷ Κροτωνιατῶν αὐθις λιμένι προσέσχον. οὐ δὴ ἐπὶ κοινῆς βουλευσα-
 μένοις ἔδοξε σφίσιν ἔμμενον εἶναι Βελισάριον μὲν ἐς Ῥώμην ἰόντα τὰ V 158
 ταῦτη τε ὡς ἀριεσσα διοικήσεσθαι καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἐσκομίσσεσθαι,
 Ἰωάννην δὲ καὶ Βαλεριανὸν τοὺς τε ἀνδρας ἐς γῆν καὶ τοὺς ἵππους
 ἀποβιβάζσαντας ὁδῶ τε πορευομένους ἐς Πικηνοὺς ἰέναι, ξυνταράζοντας
 τῶν πολεμίων τοὺς τὰ ἐκείνη πολιορκουόντας πολίσματα. οὕτω γὰρ ἂν
 αὐτοῖς Τωπίαν διαλύσαντα τὴν προσεδρείαν ἐπισπᾶσθαι ἐλπῖδα εἶχον.
 Ἰωάννης μὲν οὖν ἦν τοῖς ἐπομένους χιλίοις οὐσι κατὰ ταῦτα ἐπολεῖ.
 Βαλεριανὸς δὲ τὸν κίνδυνον δεῖσας ταῖς ναυσὶ κόλπον περιῶν τὸν Ἰόνιον B 404
 ἐπλεῖ τοῦ Ἰαγκῶνος εὐθύ. ταῦτη γὰρ ἐν Πικηνοῖς τε γενήσεσθαι ξυν

1. ἔκτειν. D 3. ἔμμενον D 5. κροτον. D οὐ W 7. ταῦτη om. WvV
 L (in marg. ἐκείνη) τὴ om. D διοικήσεσθαι D ἐσκομίσσεσθαι] MCDWvVmL
 ἐσκομίσσεσθαι f, le edd. 8. δὲ] B τε i codd., HP βαλλερ. MCIWvVmf (corr.)
 9. ἀποβιβάζσαντες D ἐς πικηνοὺς MCMf, H ἐς πικηνοὺς D ἐπὶ σκίνοους WvV
 ἐπισκίνοους L ἐς πικηνοὺς L (marg.), P ξυνταράζοντες D ξυνταράζοντες (sic) v
 f (corr.) 10. πολίσματα WvV 11. διαλύσαντα WvV προσεδρείαν D
 ἐπισπᾶσθαι WvV 12. ταῦτα MCMf (corr.) 13. βαλεριανὸς WvV
 περιῶν W ἰόνιον MCDmf (corr. di sec. m.) 14. ἐπλη WvV ἰαγκῶνος D
 πικηνοῖς MCMf (corr. in marg.) L, H (id.) ἐπικηνοῖς D Πικηνοῖς P

Al veder ciò i Romani si sgomentarono, non osando appres-
 sarsi; e per qualche tempo si tennero colle navi ancorate in
 lontananza; poscia, disperando di scendere a terra, tutti voga-
 rono a poppa e retrocedendo tornaronsene al porto di Crotona.
 Ivi tenuto consiglio, parve loro meglio convenisse che Belisario
 si recasse a Roma a metter colà le cose nel miglior assetto e ad
 introdurvi vettovaglie, e che Giovanni e Valeriano, fatti scendere
 a terra uomini e cavalli, marciassero verso il Piceno a sgominare
 i nemici che stavano assediando i castelli di quella regione. Per
 tal guisa speravano essi far che Totila, tolto l'assedio, venisse via.
 E Giovanni coi suoi, che erano in numero di mille, tanto esegui;
 Valeriano però, spaventato dal cimento, recossi colla flotta at-
 torno pel golfo Ionio e fece rotta verso Ancona. Poichè pen-

τῆ ἀσφαλείῃ ἦτο καὶ τῆ Ἰωάννῃ ἑμιμίξαι. ἀλλὰ Τωτίλας διαύσασα τὴν προσεδρείαν οὐδ' ὡς ἤθελεν, ἀλλ' αὐτὸς μὲν ἐνταῦθα καθήστω, διαχιλίους δὲ ἰππεῖς τοῦ στρατοπέδου ἀπολεξόμενος ἐς Πικηνούς στέλλει, ἐφ' ᾧ τοῖς ἐνταῦθα βαρβάρους ἑμιμίξαντας τοῖς ἀμφὶ τὴν Ἰωάννην καὶ Βαλεριανὸν ἀποκρούσωνται.

H 300 Οἱ δὲ πολιορκούμενοι ἐν τῇ ἐπὶ Ῥουσκιανοῖς φρουρῷ, ἐπει σφῶς τί τε ἀναγκαῖα ἔβη παντάπασιν ἐπελελάται καὶ οὐδεμίαν ἔτι ἐπὶ Ῥωμαίων ἐπακουρίας πέρι ἐλπίδα εἶχον, Γουδίλαν τε τὸν δορυφόρον καὶ Δεοφέροντα τὸν Ἰταλιώτην παρὰ Τωτίλαν πέμψαντας ἐπρεσβεύοντο ἀμφὶ τῇ σωτηρίᾳ, δεόμενοι σφῶσιν αὐτοῖς τῶν πεπραγμένων ἑγγνώμονα εἶναι. 10 ὁ δὲ Τωτίλας ἐς ἄλλον οὐδένα ἔτι μὴ ἐς τὸν Χαλάζαρ ἐπιτελέσειν τὴν κόλασιν ἐπηγγέλλετο, ἅτε τὰ πρόσθεν ἑυχεύμενα ἠλογηθέντα, τοῖς δὲ ἄλλοις τὸ ἐγκλημα ἐπιχωρεῖν πᾶσιν. οὕτω τῶν αὐτῶς τὸ φρούριον

1. ἑμιμίξαι CDWVmf τωτίλας WvV διαύσασα CDWmf 2. προσεδρείαν DWV κασίστο WvV κασίστο f(marg.) L 3. διαχιλίους D πικηνούς MCMf, H πικηνούς D Πικηνούς P 4. πολεμίοις per βαβ. MCDmf (corr. in marg.), H (id.) ἑμιμίξαντας WvV 5. βαλλερ. WvV ἀποκρούσονται DWVfL (corr.) 6. Ῥουσκιανοῖς] MCDmf, H Ῥουσκιανῶς WvV f(marg.), Reg. Ῥουσκίας PB 7. ἐπελελείπει W ἐπὶ Ῥωμαίοις] WvVf(marg.), Reg. ἀπὸ Ῥωμαίων gli altri codd. e le edd. 8. ἐπακουρίας WvV πέρι] WvV περὶ f(marg.); om. gli altri codd. e le edd. 9. τωτίλαν W τωτίλαν vV ἐπρεσβεύοντι D 11. τωτίλας WvV Χαλάζαρ] χαλαζάρ WvVf(marg.), Reg. χαλάζαρ MCDmf, H Χαλάζαρα PB ἐπιτελείσιν W 12. ἐπηγγείλατο WvV ἐπηγγείλατο f(marg.), Reg. ἠλογηθέντα W 13. πᾶσι D αὐτῶ WvVfL

sava che per quella via giungerebbe con sicurezza nel Piceno a riunirsi con Giovanni. Totila purtuttavia non volle levar l'assedio, ma rimase egli colà, e scelti dall'esercito duemila cavalli li spedì nel Piceno, perchè riunitisi coi barbari che ivi erano respingessero Giovanni e Valeriano.

Gli assediati del castello di Rossano sendo rimasti già affatto mancanti di vettovaglie e non avendo ormai più alcuna speranza nei Romani per soccorso, mandarono la lancia spezzata Gudila e l'italiano Deoferonte presso Totila ad implorare salvezza, pregandolo di perdonarli di quanto avean fatto. Totila promise ch'egli non avrebbe inflitto punizione se non a Chalazare, per aver violato i patti convenuti, ed a tutti gli altri avrebbe fatto

ἔδεδεξατο. καὶ τὸν μὲν Χαλάζαρ ἀμφω τε τῶ χειρε ἀποτεμῶν καὶ τὰ P 536
 αἰδοῖα εὐθὺς ἔκτεινε, τῶν δὲ στρατιωτῶν τοὺς μὲν βουλομένους μένειν
 ἐκέλευε τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔχοντας, ἐφ' ᾧ τὸ λοιπὸν ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ
 ὁμοίᾳ Γότθοις ξυντάξονται· ὕπερ κἂν τοῖς ἄλλοις ὀχυρώμασι τοῖς
 5 ἄλισκομένοις πράσσειν εἰώθει. οἷς δὲ τὸ μένειν ἐν ἡδονῇ ὡς ἤμιστα B 405
 ἦν, τοὺτους δὴ γυμνοὺς ἔπη βούλοιντο ἐκέλευεν ἀπαλλάσσεισθαι, τοῦ
 μὴ τινὰ οἱ τῶν πάντων ἀνθρώπων ἀκούσιον ξυστρατεύεσθαι. ἠγδοφ-
 κοντα μὲν οὖν τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ τῶν χρημάτων ἀπολελειμμένων
 ἐς τὸν Κρότωνα ἤλθον, οἱ δὲ ἄλλοι ξυν τοῖς χρήμασι αὐτοῦ ἔμειναν.
 τῶν μέντοι Ἰταλῶν τὰ μὲν χρήματα πάντα ἀφέλειτο, τὰ δὲ γε σώματα
 κακῶν παντάπασιν ἀπαθῆ εἶασεν. Ἀντωνίνα δὲ ἡ Βελισαρίου γυνή
 τῆς βασιλίδος ἀπογενομένης ἐς Βυζάντιον ἀφικομένη ἐδέετο βασιλείως
 μετὰπεμπτόν οἱ τὸν ἀνδρα ἐναυθῆ ἐλθεῖν. βῆστί τε διεπράξατο τοῦτο.

1. Χαλάζαρ] χαλαζαρ *WuVf* (*marg.*), *Reg.* χαλάζαρων *MCDmf*, *H* Χα-
 λάζαρα *PB* 3. τολοιπὸν *MCDmf* (*corr.*) 4. κἂν *MCDmf* (*corr.*) αὐ-
 τοῖς *per* κἂν τοῖς *WL* 5. ἄλισκ. *D* ἄλλισκ. *W* ἐν *om.* *WL*; *fra parentesi f*
 6. δι' *WuVL* τῶ *per* τοῦ *f* (*corr. in marg.*), *P* 7. ἀπάντων *WuVL*
 8. ἀπολελειμμένων] *WuVL* ἀπολειμμένοι *M* ἀπολελειμμένοι *gli altri codd. e le*
edd. 9. κρότονα *D* χρήμασι *D* 10. *Le parole* πάντα - σώματα *om.* *WuV*
 11. εἶασεν] *Scalig.*, *PB* ἤσαν *i codd.*, *H* ἡ τοῦ βελ. *WuVL* γυνή *om.* *D*
 12. ἐδέετο] *WuVf* (*marg.*) *L*, *Reg.* ἐχρηζε *gli altri codd. e le edd.* 13. οἱ
om. *D* διαπράξατο *D*

grazia del trascorso. Così occupò il castello e dopo avere recise
 ambo le mani e le vergogne a Chalazare, lo uccise. Quanto ai
 soldati ordinò che quanti volessero, rimanessero pure, ritenendo i
 loro averi, a patto che si ascrivessero fra i soldati goti alla pari
 con questi; così egli era pur solito fare nella presa di altre for-
 tezze. Quelli però a cui non piacesse rimanere, ordinò se ne
 andassero, spogli d' ogni cosa, dovunque volessero, perchè niuno
 fosse contro voglia associato alle sue armi. Ottanta quindi del-
 l' esercito romano spogliati delle loro sostanze recaronsi a Cro-
 tone; gli altri coi loro averi rimaser colà. Agl' Italiani poi tolse
 tutti gli averi, ma li lasciò affatto incolumi della persona. In-
 tanto la moglie di Belisario, Antonina, ch' era giunta a Bizanzio
 quand' era già morta l' imperatrice, pregava l' imperatore che fa-
 cesse tornare, colà richiamato, il marito; e questo facilmente ot-

ἦδη γὰρ καὶ ὁ Μιτρκῆος πόλεμος ἐπικείμενος ἰσχυρότατα βασιλέα Ἰουσττανικὸν ἐς τοῦτο ἐνήγγεν.

λα'. Ἐν τούτῳ δὲ αὐτὸς ἐπέθεσεν ἐπὶ βασιλέα Ἰουσττανικὸν ἐβουλεύσαντο. ὅσπερ ἔπαυσε τε ἐς τὸ βούλευμα τοῦτο κατέστησαν καὶ τρόπον δὴ ἔπαυ ἀποκρουσθέντες οὐδαμῆ ἐς τὸ ἔργον ἀφίκοντο, αὐτίκα δηλώσασα Ἄρταβάνη Γόνθαρην καθελόντα τὸν τύραννον, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγους ἐρρήθη, ἐξαίτια τις ἐπιθυμία ἐγένετο Πρεΐετταν τὴν βασιλείως ἀδελφίδην, ἣν εἶχεν ἐγγυητήν, γυναῖκα ποιήσασθαι. ὅπερ καὶ αὐτῇ βουλομένη ὡς μάλιστα ἦν, οὐκ ἔρωτα τοῦ ἀνθρώπου ἐνταῦθα ἡγγμένη, ἀλλ' ὅτι οἱ χάριτας ὠμολόγει πολλὰς, ἅτε τισαμένη μὲν τὸν
 B 406 Ἄρεωβίνδου τοῦ ἀνδρὸς φόνον, αὐτὴν δὲ ἀνακωσαμένη καὶ ἀναρπάσσασα,
 V 159 λουσασαν οὐ τι ἐκούσασαν ἐς εὐνήν ἕνελεθεῖν. ἐπεὶ τε ἀμφὺ ταῦτα ἤρεσκε,

1. ἰσχυρότατα *WuV* 5. οὐδαμῆ *D* 6. τύραννον *W* ὅπερ *MCD*
m (ὅπερ) *f* (*corr.*), *Reg.* 7. ἐρήθη *L* (*corr.*) ἐξαίτια *D* πρεΐετταν *WuV*
f (*margin.*), *Reg.* 8. ἣν εἶχεν *om.* *WuV*, *Reg.* 10. οἱ *om.* *D* τισαμένη] *uV*, *Scaliger*, *PB* τιμωσαμένη *MCDmf*, *H* ἰτσαμένη *W* αἰτσαμένη *L*
 11. ἀρεωβίνδου *WuV* 12. γονθάρη *Wu* 13. ἀλλ' εὐνήν *D* ἤρεσκεν *W*
 ἤρεσκεν *uV*

tenne poichè a ciò spingeva l'imperatore Giustiniano anche la guerra di Persia che gravemente incalzava.

XXXI. Frattanto fu da taluni ordita una trama contro Giustiniano imperatore; e come costoro venissero in tal divisamento e per qual guisa, sventata la trama, non riuscissero, verrò tosto a narrare. Artabane, l'uccisore del tiranno Gonthari, siccome narra nei libri antecedenti, bramava ardentemente di far sua moglie Preietta, figlia di una sorella dell'imperatore, a lui già fidanzatasi. Ed anch'essa era di ciò assai desiderosa, non già per amore di colui, ma perchè sua debitrice di molta gratitudine per aver egli vendicata l'uccisione di suo marito Ariobindo ed aver lei salvata e rapita mentr'era prigioniera, quando fra non molto avrebbe dovuto suo malgrado divenir moglie del tiranno Gonthari. Sendo adunque contenti ambedue, Artabane

Πρεϊέκταν μὲν Ἄρταβάνης βασιλεὶ ἐπεμφεν, αὐτὸς δὲ, καίπερ Λιβύης
 ὄλης στρατηγὸς καταστάς, ἐχρήζε βασιλείως, ἀναπλάσας τινὰς οὐχ ὑγιεῖς
 σκήψεις, ὅπως αὐτὸν ἐς Βυζάντιον μεταπέμποιτο. ἐνήγε δὲ ἐς τοῦτο
 αὐτὸν ἢ τοῦ γάμου ἐλπίς, ἀλλὰ τε πολλὰ ἐνθύνδε ἀγαθὰ ὑποφαίνουσα
 5 καὶ τῆς βασιλείας οὐ πόρρω αὐτὸν τὸ λοιπὸν ἔσεσθαι. οἱ γὰρ ἄνθρωποι P 537
 εὐημερίας ἐκ τοῦ παραλόγου ἐπιλαβόμενοι οὐ δύνανται τὴν διάνοιαν
 ἐνταῦθα ἰστέναι, ἀλλὰ παραδοκοῦσι τὰ πρόσω, καὶ ταῖς ἐλπίσιν ἐπίπρο-
 σθεν ἀεὶ χωροῦσιν, ἕως καὶ τῆς οὐ δέον ὑπαρξέας αὐτοῖς εὐδαιμονίας
 στερήσονται. βασιλεὺς τοίνυν τὴν δέησιν ἐπιτελεῖ ἐποίη. καὶ τὸν
 10 Ἄρταβάνην ἐς Βυζάντιον μετεπέμπετο, ἕτερον ἀντικαταστήσας Λιβύης
 στρατηγὸν, ἥπερ μοι δεδιήγηται. γενόμενον δὲ τὸν Ἄρταβάνην ἐν
 Βυζαντίῳ ὁ μὲν δῆμος τῶν πεπραγμένων ἐθαύμαζε καὶ ἄλλως ἠγάπα.
 ἦν γὰρ εὐμήρης τε τὸ σῶμα καὶ κελδς, τό τε ἦθος ἐλευθέριος καὶ

1. πρεϊεταν *Wv Vf (marg.), Reg.* λυβύης *D* 3. γὰρ *per* δὲ *Wv V*
f (marg.) L 5. τολοιπὸν *MCDWmf (corr.)* 6. ἐπιβαλλόμενοι *Wv VL (corr.*
in marg.) 7. ἰστέναι] *Reg., B* ἰστέναι *MCVvmf (in marg. ἰστέναι), HP*
ἰστέναι DW πρόσωπα *D* 8. χωροῦσι *D* τῆς οὐδὲς ὁ βασιλεὺς. τὸ παρὰ τοῦ
 βασιλέως ἄξιωμα οὐ δέον *M* (οὐ δὲς - οὐδὲν) *C* (οὐ δὲς) *D* (ὀδοῦ) *mf* δέον *W*
v (corr.) V (id.) ὑπαρξέας *m* εὐδαιμονίαν *D* 9. μέντοι *per* τοίνυν *W*
v Vf (marg.), Reg. 10. ἀντικαταστήσασθαι *Wv V* λιβύη *MCDmf, HP*
 11. στρατηγὸν *W* δεδιήγηται *D* ἐς *per* ἐν *W* 12. τῶν μὲν πεπραγμ. *W*
v VfL 13. εὐ μήρης *D*

mandò Preietta all' imperatore, ed egli, quantunque fosse coman-
 dante generale di tutta l' Africa, supplicava l' imperatore con finti
 e vani pretesti di richiamarlo a Bizanzio. A ciò lo spingeva la
 speranza delle nozze che faceagli intravedere vantaggi d' ogni
 specie, ed anche un avvenire non lontano dalla potestà impe-
 riale. Poichè gli uomini inaspettatamente giunti a felicità non
 sanno trattenerne in questa il pensiero e vanno sempre più in là
 nelle aspirazioni, finchè vengono ad essere privati anche del bene
 che già posseggono. E l' imperatore esaudi la preghiera; ri-
 chiamò a Bizanzio Artabane, sostituendogli un altro comandante
 generale dell' Africa, siccome io già narrai. Giunto Artabane a
 Bizanzio il popolo lo ebbe in grande ammirazione per le sue
 gesta, ed anche in grande affezione. Poichè era alto e bello

σχωρεῖν) ἀκουσίῳ αὐτὴν τῷ Ἀρταβάνῃ ὡς μάλιστα ξυνοικεῖν ἔγνω, τὴν τε Πρεῖεταν Ἰωάννης ὁ Πομπηίου τοῦ Ὑπατίου γυναῖκα γαμετὴν ἐποίησατο. ταύτην Ἀρταβάνης τὴν ξυμφορὰν οὐκ ἤνεγκε πρῶως, ἀλλ' ἠγγριζεντό τε καὶ ἀγαθὰ εἰργασμένον Ῥωμαίοις ἔλεγε τόσα γυναῖκα
 5 μὲν τὴν οἱ αὐτῷ καταγγυημένην ἐκόντα ἐκοῦσαν ἀγαγέσθαι οὐδεὶς ἐφίη, τῇ δὲ πάντων αὐτῷ δυσμενεστάτῃ οὔσῃ πλησιάζειν ἀναγκάζηται τὸν ἅπαντα χρόνον· ὃ δὴ μάλιστα ἀνθρώπου ψυχὴν ἀνίστην πέφυκεν. ὥστε ἀμέλει οὐ πολλῷ ὑστερον, ἐπειδὴ τάχιστα ἢ βασιλεὺς ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, ταύτην ἀσμένως ἀπεπέμψατο τὴν γυναῖκα εὐθύς. ἐτύγχανε B 408
 δὲ βασιλεὺς τὸν Γερμανὸν ἀνεψιὸν ὄντα Βοραῖδην ἀδελφὸν ἔχειν. οὗτος μὲν Βοραῖδος ὁ Γερμανοῦ ἀδελφὸς ἐναγχος ἐτετελευτήκει, τῶν χρημάτων τὰ πλεῖστα τῷ τε ἀδελφῷ καὶ παισὶ τοῖς ἐκείνου ἀπολιπῶν. οὔσης δὲ

1. ξυνοικεῖν] *Wv VL* καὶ ξυν. *gli altri codd. e le edd.* ἔγνω] *Wv Vf (marg.), Reg.* καταγγυησας *gli altri codd. e le edd.* 2. πρεῖεταν *Wv Vf (marg.), Reg.* Ἰωάννης *om. MCDm f (agg. in marg.)* 3. συμφορὰν *L* 4. ἠγγριζαινε τότε *D* καὶ ἀγαθὰ - τόσα] καὶ δευτὴ ἐποίητο εἰ αὐτὸν τοὺς Ῥωμαίους πολλὰ δὴ ἀγαθὰ εἰργασμένον *Scaligerο* εἰργασμένον] *Wv Vf (marg.) L* εἰργασμένῳ *gli altri codd. e le edd.* Ῥωμαίους - τόσα *om. Wv VL; ed altro su omesso fra τόσα e γυναῖκα anche negli altri codd., forse τὰ ἀνήκεστα πάσχειν· εἰ οὐ simile.* 5. κατασκευασμένην *W* κατασκευασμένην *v Vf (marg.), Reg.* εὐθὺς *D* 6. οὔσι (*i corr. da η*) *D* 7. ἀν-πρῶτως *L (marg.)* 8. βασιλεὺς *W* 10. ταύτη καὶ *per τὸν Wv VL (αἰτία καὶ πρὸς δι sec. m.)* ὄντα τοιαῦτα *Wv VL* 10-11. *Le parole Βοραῖδην - οὗτος μὲν om. Wv VL* 10. οὗτος οὖν *MCDm* 12. παισὶ] *Maltreto* πᾶσι *MCDWv Vf L*

sempre la parte delle donne sventurate, volle che Artabane, benchè ripugnante, la prendesse seco; e Preietta fu presa in moglie da Giovanni figlio del fratello d' Ipazio, Pompeo. Artabane non si rassegnò a tal contrarietà, ma esacerbato andava dicendo che a lui, autore di tanti beni pei Romani, faceasi gran torto, niuno lasciandolo prendersi quella moglie che gli era promessa e che voleva lui com' egli voleva lei; ed obbligandolo a convivere per sempre con quella ch'ei maggiormente odiava. E ciò tormentava talmente l'animo di quell'uomo, che appena morta l'imperatrice, subito di gran cuore ripudiò nuovamente questa moglie. Germano poi, nipote dell'imperatore, avea un fratello, Boraide; il quale poco prima era morto lasciando la maggior parte delle sue sostanze al fratello ed ai figli di lui. Avea egli moglie ed una

αὐτῆ γυναικὸς τε καὶ παιδὸς μίξ, τσαῦτα τὴν παῖδα ἐκέλευεν ἔχειν
 ἕσα ὁ νόμος ἠνάγκαζε. διὸ δὴ βασιλεὺς τῆ παιδί μᾶλλον ἀμύνειν ἤβου.
 ὑπερ ἐν τοῖς μάλιστα Γερμανὸν ἔδοικνε.

P 53^A
 V 160 λβ'. Βασιλεὶ μὲν οὖν τὰ τε ἀμφὶ Ἀρταβάνῃ καὶ Γερμανῇ τέτυκ-
 τη εἶχεν. ἦν δὲ τις Ἀρσάκης ὄνομα ἐν Βυζαντίῳ, Ἀρμένιος γένος, ἢ
 Ἀρσακίδης, ἀνὴρ τῆ Ἀρταβάνῃ κατὰ γένος προσήκων. Ἐς δὴ κακουρήται
 ἐς τὴν πολιτείαν οὐ πολλῆ ἐμπροσθεν ἐφωράθη καὶ προδοσίας ἔκρυπτος
 ἐάλω, ἅτε δὴ ἐς Χοσρόην, τὸν Περσῶν βασιλεῦσα, πράγματα ἐπὶ Ρω-
 μαίοις νεώτερα πράσσων. βασιλεὺς τε αὐτὸν ἄλλο μὲν εἰργάσατο οὐδὲν
 ἀχαρι, ξάνας δὲ οὐ πολλὰς κατὰ νότου ἐπίμπευσε καμύλῳ ἀνὰ τὴν
 πόλιν ὀχούμενον, οὐδὲν μέντοι αὐτὸν οὔτε τοῦ σώματος οὔτε τῆς οὐσίας
 ἀφαιλετο, οὐ μὴν οὐδὲ φυγῆ ἐζημίωσε. δυστροφούμενος δὲ ἕμος τῶ

1. μιξε μιξ D 2. ἠνάγκαζεν D βασιλεὶ Wc VL λαόνων L 3. ἔδοικνε D
 7. προδοσίας D διαφανῶς Wc V 8. τῶν D βασιλεὺς Wc V 9. εἰς
 MCDmf (corr. in marg.), H ἄλλον D 10. ξάνας] Wc VL, B ζάνας MC
 Dmf, H εἰ οὐ] i codd., HP εἰ οὐ L (marg.), B νότου] Wc VL, cas
 Herwardson νότου διέκρινεν gli altri codd. (νότου Dmf corr.), Malte,
 le edl. ἰερόμπευσεν D 11. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP

figlia, ma volle che la figlia solo tanto ricevesse quanto la legge
 imponeva; perlocchè l'imperatore preferì favorire la figlia, e ciò
 punse sommamente Germano.

XXXII. Le cose adunque fra l'imperatore ed Artabane
 e Germano a tanto ne erano. Trovavasi poi in Bizanzio un
 Armeno di nome Arsace della stirpe degli Arsacidi e parente
 di Artabane. Costui poco innanzi era stato colto sul fatto mentre
 macchinava contro il Governo, e convinto di aperto tradimento,
 come colui che col re dei Persiani Chosroe tramava a danno dei
 Romani. L'imperatore non aveagli inflitto altro male se non
 pochi colpi di bastone sul tergo: dopo di che l'avea fatto me-
 nare attorno per la città sul dosso di un camello; ma nè la sua
 persona nè le sue sostanze aveagli menomate e neppure avealo
 punito coll'esilio. Nondimeno Arsace, irritato per l'accaduto,

ξυμπεπτωκόσιν Ἀρσάκης δόλους ἐπὶ τε Ἰουστινιανῷ καὶ τῇ πολιτείᾳ
 ἐπανοεῖν ἤρξατο. ἐπειδὴ δὲ οἱ ξυναχθόμενον τὸν Ἀρταβάνην, ὅτε ξυ- B 409
 γενῆ, εἶδεν, ἔτι μᾶλλον ἠρέθιζε τε καὶ λόγων ἐνέδραϊς τὸν ἀνθρωπον
 καταλαβῶν ἐκείκει, οὔτε νύκτα οὔτε ἡμέραν τινα ἀκεί, ἀνδρεῖόν τε
 5 καὶ ἀνδρόγυνον ἀπὸ καιροῦ γεγονότα ὠνειδίε. ἐπὶ μὲν γὰρ κακοῖς
 ἀλλοτρίοις γενναῖόν τε καὶ τῆς τυραννίδος διαλύτην αὐτὸν γεγονέναι,
 φίλον τε ὄντα καὶ ἐσπιάτορα Γόνθαριν αὐτοχειρὶ λαβόντα κτεῖναι οὐδενὶ
 λόγῳ. ἐν δὲ γε τῇ παρόντι ἀποδεικνύσαντα οὕτως ἀνάνδρως ἐνταῦθα
 καθίσθαι, τῆς μὲν πατρὸς οἱ φρουρουμένης τε ἐνδελεχέστατα καὶ
 0 δασμοῖς ἐκτετηκίας ἀφίθεσι, τοῦ δὲ πατρὸς ἀνηρημένου ἐπὶ ξυνθηκῶν
 τε καὶ ξυμβάσεως λόγῳ, παντὸς δὲ τοῦ ξυγγενοῦς δεδουλωμένου τε καὶ
 σκεδαννυμένου ἀεὶ πανταχόσε τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς. ἀλλὰ τούτων
 τοιούτων ὄντων αὐτῷ Ἀρταβάνης ἀποχρῆν οἴεται, εἰ στρατηγός τε
 Ῥωμαίων εἶη καὶ ὑπατος καλοῖτο μόνον «Καὶ σὺ μὲν» ἔφη «ξυγ-

1. ἀρσάκης *msf* (*corr.*) δολώσεις *WvV* δουλώσεις *L* (*in marg.* βουλεύσεις)
 πολιτεία *D* 2. ἐπειδὴ διὰ συναχθ. *D* ξυναχθόμενον οἱ *WvVL* 4. ἀναν-
 δρόν *f* (*marg.*), *Reg.* 5. ἐπὶ *W* 6. τυραννίδος *W* αὐτὸν *om.* *L*, *segna in marg.*
fra parentesi f 7. γόνθαριν *D* αὐτοχειρὶ] *WvVf* (*marg.*), *P* (*id.*) αὐτο-
 χειραὶ *L* αὐτόχειρα *gli altri codd. e le edd.* 9. οἱ *om.* *D* 10. ἐκείκει *V*
 11. ξυμβάσεως *Lf* (*marg.*) 12. πανταχόθεν *D* 13. ἀρταβάνης *W* τε
om. *L* 14. καλοῖτο *D* (*corr.*) σοὶ *WvV*

prese a formare intrighi contro Giustiniano e contro il Governo. E poichè scorse che Artabane, come suo parente, era anch' egli sdegnato, sempre più lo stimolava con parole insidiose, circonvenendolo e redarguendolo senza smettere nè di nè notte, e rimproveravagli così la sua valentia come la sua mollezza intempestive; poichè nei mali altrui erasi mostrato forte ed abbattitore della tirannide, prendendo Gonthari che era suo amico e convitato, ed uccidendolo di sua mano senz' alcun motivo. Al presente invece tanto poco virilmente se ne stava colà intimidito, mentre la sua patria era consunta da insoliti balzelli e tenuta sotto guardia incessante, mentre suo padre, col pretesto di far patti e convenzioni, era stato ucciso e mentre tutto il suo parentado era asservito e sparpagliato per tutte le parti dell' impero romano; ed in tale stato di cose Artabane ritenevasi sodisfatto, pur di essere chiamato capitano delle truppe romane e console; e « Tu »,

α γενεὶ τέ μοι ὄντι καὶ πεπονθότι ἀνήμεστα ἔργα οὐδαμῆ ξυναλαγεῖς ·
 α ἐγὼ δέ σε οἰκτιρῶ τῆς ἐπ' ἀμφοῖν ταῖν γυναικῶν, ὧ βέλτιστε, τύχης,
 α ἤς τε οὐδέον ἐστέρησαι καὶ ἡ ξυνοικεῖν ἠναγκάσθης. καὶ τα οὐδένα
 α εἰκόσ, ἔτιρ φρονήματος καὶ κατὰ βραχὺ πινος μέτεστι, τὸν Ἰουστι-
 α νικανοῦ ἀναδύεσθαι φόνον οὔτε δκνήσει· οὔτε ὄρωδιχ τινί, δε δὴ κἀθηται 5
 P 539 α ἀρύλακτος ἐς ἀεὶ ἐπὶ λέσχης τινός ἀωρὶ νύκτωρ, ἴμοσ τοῖς τῶν ἱερέων
 B 410 α ἔσχατογέρουσιν ἀνακυκλεῖν τὰ Χριστιανῶν λόγια σπουδῆν ἔχων. ἀλλὰ
 α γὰρ ἔφη α οὐδέ τις σοὶ ἀντιστήσεται τῶν Ἰουστινιανοῦ ξυργεῶν. δ
 α μέντοι γε πόντων δυνατώτατος Γερμανός, οἶμαι, ξυλλήψεται σοὶ προ-
 α θυμούμενος ξυν τοῖς παισὶ τοῖς αὐτοῦ, νεακῶς τε οὔσι καὶ τῆ τε 10
 α ἡλικίᾳ καὶ τῆ θυμῷ ἐπ' αὐτὸν ζέουσιν, οὗς γε καὶ τὴν πράξιν

1. συναλαγεῖς *WuV* 2. τοῖς *per* τῆς *W* ἐπ' *D* ταῖν *om. WuVL*
 γυναικί *D* 3. οἷς *per* ἤς *L* ἱσπερῶσαι *D* ἱστέρηται *mf (corr.)* συνεικίαν
CDmf, HP ἠναγκάσθης *W* 4. καταβραχὺ *MCDWm* μετέστι *MCD*
mf (corr.) 5. φόβον *MCDmf (corr. in marg.)*, *H* οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ-
 οὐδέ *i codd.*, *HP* ὄρωδια *D* ὄρωσαδία (*sic*) *f* 6. λέσχης *mf (corr.)* ἀερί *D*
 νύκτωρ] *MCDWuVmf (corr. νυκτός) L (id.)*, *van Herwerden, H* νυκτικ
Reg. νυκτῶν *PB* ἱερῶν *D* 7. γέρουσιν ἄσχατον *MCMf (corr. in marg.)*,
HP γερῶσιν ἄσχατον *D* ἔσχατον γέρουσιν *WuV* σπουδῆ *D* 8. οἱ
WuV *oi gli altri codd. (om. D) e le edd.* οἱ *per* ὁ *D* 9-10. προθυμού-
 μένος] *WuVf (marg.) L* προθυμούμενος *f (corr.)* προθυμούμενος *gli altri codd.*
e le edd. 11. καὶ δοπο ἡλικίᾳ *om. WuV* ζέουσι *D*

diceagli, « che sei mio parente, non ti commuovi meco per le
 « brutte cose da me sofferte; io invece sento pietà di te, o ca-
 « rissimo, per la tua sorte con ambedue le mogli: quella di cui
 « fosti ingiustamente privato, e quella che per forza dovesti spo-
 « sare. Ed invero chiunque abbia anche il minimo senno non
 « vorrà esitare nè rifuggire dal procacciare a Giustiniano la morte,
 « il quale senza guardie suol sempre starsene fino a notte inoltrata
 « in un salone insieme a stravecchi sacerdoti, occupato a svolgere
 « i libri sacri dei Cristiani. E neppure », soggiungeva, « alcuno
 « dei parenti di Giustiniano ti si opporrà. Anzi, Germano stesso,
 « il più potente fra tutti, si metterà teco, a mio credere, insieme
 « ai figli suoi che son già giovanotti e che contro colui sono
 « accesi dall'età e dall'ira. Questi, ho speranza, intraprenderanno

« αὐτοματίσειν ἑλπίδα ἔχω. ἴδικημένοι γὰρ πρὸς ἐκείνου τυγχάνουσιν
 α ἴδη ὅσα οὔτε ἡμεῖς οὔτε τις ἄλλος Ἀρμενίων οὐδεὶς ». τοιοῦτοις
 Ἀρσάκης αἰεὶ καταγοητεύων τὸν Ἀρταβάνην, ἐπειδὴ αὐτὸν ποτε ἐνδόντα
 εἶδεν, ἐπὶ τινα Περσαρμένιον ἕτερον, Χαναράγγην ὄνομα, τὸ πρᾶγμα
 5 ἐνήγγεν. ἦν δὲ οὗτος ὁ Χαναράγγης νεανίας μὲν, καλὸς δὲ τὸ σῶμα, H 302
 οὐ μόντοι κατεσπουδασμένος, ἀλλ' ἐπὶ πλείστον παιδαριώδης.

Ἐπεὶ οὖν Ἀρσάκης αὐτὸν τε καὶ Ἀρταβάνην τὰ τε ἐς τὴν γνώμην
 καὶ ἐς τοὺς λόγους ξυνέμιξεν, ἀπηλλάσσετο ἐπαγγειλάμενος Γερμανὸν
 τε καὶ τοὺς αὐτοῦ παῖδας ὁμογνώμονας ἐς τὸ ἔργον θήσεσθαι σφίσι.
 10 καὶ ἦν γὰρ Ἰουστίνος ὁ πρεσβύτερος τῶν Γερμανοῦ παίδων, νεανίας
 μὲν καὶ πρῶτος ὑπήνητης, δραστήριος δὲ καὶ ἐς τὰς πράξεις βεβύτερος.
 ὥστε καὶ ἐς τῶν ὑπέτων τὸν ἄρρον οὐ πολλῷ ἐμπροσθεν ἀναβεβήκει.
 ἀρικήμενός τε παρ' αὐτὸν ὁ Ἀρσάκης ἐφασκέν οἱ λάθρα ἐν ἱερῷ τιτι V 161

1. αὐτοματίσειν *W* αὐτοματίσειν *v V* τυγχάνουσι *D* 2. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd.*, *HP* οὐδέ *D* 3. ἐπὶ δὲ *D* ποτὲ αὐτὸν *W v V f (marg.) L* 5. ἦγεν *W v VL* χαναράγγην νεανία *D* νεανίος *f (marg.) L* καλῶς *mf (corr.)* 8. ἐς *om.* *MCDmf (agg. di sec. m.)* ἀπηλλάσσετο *l: Cm f* ἀπηλλάσσετο ἐπιγγειλάμενος *D* 9. σφίσι *W v V* 10. ἰουστινια-
 νός *f (marg.) L*, *H* γερμανῶν *D* 11. πρῶτα *MCDm*, *HP* πρῶτον *L*
 δὲ τι ἐς *D* 12. ὥστε] *i codd.*, *H* ὅς *PB* τὸν *per* τῶν *W v VL* τὸ
per τὸν *D* οὐ *om.* *W v VL* 13. τε *om.* *W v VL* ὁ *om.* *W v VL* οἱ
om. *D*

« l'opera anche da sè soli, poichè da colui ricevertero un tale
 « affronto, quale nè noi nè alcun altro Armeno mai ne soffrimmo ».
 Con tali ciurmerie abbindolando Artabane, tosto che lo vide fi-
 nalmente piegare, comunicò egli il divisamento ad un altro Ar-
 menno di Persia di nome Chanarange. Era questo Chanarange
 un giovanotto bello della persona, ma non punto serio, piuttosto
 assai puerile.

Dopo che Arsace ebbe conferito su quel divisamento con
 costui e con Artabane, se ne andò, promettendo che avrebbe
 tratto dalla loro Germano e i figli di lui. Il maggiore dei figli
 di Germano, Giustino, era invero tuttavia giovanetto e di primo
 pelo, ma valoroso e pronto all'opera, ed era stato poco prima
 promosso al seggio consolare. Giunto presso di lui Arsace gli
 disse che volea trovarsi seco nascostamente in certo tempio; e

B 411 ἐντυχὲν βούλεσθαι. ἐπεὶ τε ἐν τῷ καιῷ ἐγενέσθην ἄμφω, ἤξιον πρῶτον Ἀρσάκης τὸν Ἰουστινὸν δι' ὅρκων ἰσχυρίσασθαι μὴ ποτε τοὺς λόβους ἔς τινα τῶν πάντων ἀνθρώπων ἔτι μὴ ἔς τὸν πατέρα μόνον ἐξοίσειν. ταῦτά τε ἁνωμοκῶτι τὴν ἀνανδρίαν ὠνειδίζεν, εἰ βασιλεῖ Ξυγγενῆς πλησιαίτατα ὦν ἀγοραῖους μὲν καὶ ἀγελαίους ἀνδρῖοπους τινὰς ἔχοντας 5 οὐδὲν αὐτοῖς προσήκον ὄραν τὰς τῆς πολιτείας ἀρχάς, αὐτὸς δὲ τῆλικος ὦν ἀνέχοιτο πρὸς ἰδιωτῶν διοικεῖσθαι τὰ πράγματα. προστεῖθαι τε ὡς οὐκ αὐτὸν μόνον περιορῶν βασιλεὺς φαίνεται, ἀλλὰ καὶ τὸν πατέρα τὸν αὐτοῦ, καίπερ ἐπ' ἄκρον ἀρετῆς ἔχοντα, καὶ τὸν ἀδελφὸν Ἰουστινιανὸν ἐν ἰδιούτου μοίρᾳ ἐξ καθημένους τὸν πάντα αἰῶνα, καὶ οὐδ' ἔς 10 τοῦ θεοῦ τὴν οὐσίαν αὐτὸν εἰσιέναι Ξυνέβη, ἧς δὴ κληρονόμος τῷ γε ὅσον βεβουλήσθαι Βοραίδην αὐτὸς γεγονώς, εἴτε οὐδέον ἐκ τοῦ ἐπιπλεϊστον ἀφῆρηται. καίτοι πολλῶ ἔτι μᾶλλον αὐτοὺς περιορῆσεσθαι

3. τινὰς *mf (corr. in marg.)*, *H (id)* ἔξεισιν *D* 4. τὴν ἀνανδρίαν] τὴν ἀνδρίαν *WV* τὴν ἀνδρίαν (*an soprascr. di m. rec.*) *v* τὴν τὴν ἀν (*sic*) *L* (*in marg. τὴν τ' ἀνανδρίαν*) τῷ ἀνδρὶ *gli altri codd. e le edd.* ὠνειδίζει *D* 4-5. πλησιαιτάτος *WV* *V* πλησιαιτάτος *f (marg.)*, *Reg.* 5. ἔχοντα *D* 6. τῆλικός *D* 7. ὦν - ἰδιωτῶν] ὦν ἦδη ὡς αὐτοῦ εἶναι *WV VL* (πρὸς *per* ὡς) προστεῖθαι *te om. WV VL* 8. ὡς *om. WV* οὐ κατ' *per* ὡς οὐκ *L* βασιλ. φαίνεται *om. WV* φαίνεται *om. L* 9. τὸν αὐτοῦ *om. WV VL* 10. ἐξ *om. WV VL* τῷ *per* τὸν *W* οὐδὲ *per* οὐδ' ἔς *WV VL* 11. αὐτῶν *W* ἔξβη *m (un di m. m.)* τῷ *te D* 11-12. τὰ γε ὅσα *WV f (marg.) L* 12. δέον *M*

trovati che si furono nel tempio ambedue, Arsace volle dapprima che Giustino con giuramento promettesse di non dire nulla di quanto udirebbe ad altri che a suo padre; ed avendo quegli giurato, prese a rimproverargli la sua fiacchezza, perchè egli si prossimo parente dell' imperatore ed ormai di tale età sopportasse che uomini plebei e triviali tenessero immeritamente le dignità dello Stato, ed il governo fosse in mano di gente privata. Aggiungeva che non egli soltanto pareva tenuto in non cale dall' imperatore, ma il padre suo altresì, benchè uomo di tanta virtù, ed anche il fratello Giustiniano eran da colui sempre tenuti in condizione di privati; e come neppur fosse egli entrato in possesso delle sostanze dello zio, delle quali per volontà di Boraide era erede, ed ingiustamente poi la più gran parte gliene venisse sottratta. E certamente anche più essi sarebbero messi

εἰκός αὐτὰκα δὴ μάλιστ', ἐπειδὴν τάχιστα Βελισάριος ἐξ Ἰταλίας ἀφίκηται. ἤγγελλετο γάρ ὢν ἐν Ἰλλυριοῖς ἤδη πρὸς μέσοις. τὸσαῦτα ὑπειπὼν Ἀρσάκης ἐς τὴν ἐς βασιλέα ἐπιβουλήν τὸν νεανίαν ὄρμα, τὰ τέ οἱ αὐτῷ καὶ Ἀρταβάνῃ συγκαίμενα καὶ τῷ Χαναράγγῃ ἀμφὶ τῷ ἔργῳ τούτῳ ἀποκαλύψας. ταῦτα Ἰουστίνος ἀκούσας συνεταιράχθη τε καὶ Διγχιάσας ἀντικρὺς πρὸς τὸν Ἀρσάκην ἀπέειπε μήτ' ἂν εἰ αὐτῷ μήτε Γερμανῷ τῷ πατρὶ ταῦτά ποτε ποιητέα εἶναι. P 540 B 412

Καὶ ὁ μὲν Ἀρσάκης τὰ συμπεσόντα τῷ Ἀρταβάνῃ ἀπήγγελλεν, ὁ δὲ Ἰουστίνος ἐς τὸν πατέρα τὸν πάντα λόγον ἀνήνεγκεν. καὶ ὁ Μάρκελλος κοινωλογοσάμενος, ὅς τῶν ἐν παλατίῳ φυλάκων ἤρχεν, ἀμφὶ τῷ πράγματι συμβουλήν ἐποιεῖτο, εἴπερ σφίσι ταῦτα ἐς βασιλέα ἐξενεγκεῖν ἔμφορον εἴη. ἦν δὲ οὗτος ὁ Μάρκελλος ἐμβριθέστατός τε τῷ ἥθει καὶ τῇ σιωπῇ τὰ πολλὰ νέμων, οὔτε χρημάτων τι ἕνεκα πράσσειν οὔτε λόγων ἢ πράξεων γελωτοποιῶν ἀνεχόμενος οὔτε ἄλλως ἀνειμένη διαίτη

3. τὴν ἐς βασιλέα] *WuV* ἐς βασιλέα *f* (*marg.*) *L* τὴν βασιλέως *gli altri codd.* *e le edd.* ὄρμα *WuV* οἱ *om.* *D* 4-5. τὸ ἔργον τοῦτο *WuVL* 5. ἰουστινιανός *D* 6. διγχιάσας (*sic*) *W* πρὸς] *le edd.*; *om.* *i codd.* (*f L agg. in marg.*) οἱ *om.* *D* 8. ἀπήγγειλεν] *le edd.* ἀπήγγειλεν *i codd.* 9. ἀνήνεγκε *WuV* 10. κοινωλογοσάμενος *D* κοινογησάμενος *W* 10-11. τὸ πρᾶγμα *WuV f* (*marg.*) *L* 11. συμβουλήν *WuV* ἐξενεγκῆν *W* 13. σιωπῇ *W*

in non cale, quando Belisario fosse tornato dall' Italia, del quale già dicevasi che si trovasse in mezzo all' Illirico. Tali cose insinuando, Arsace spronò il giovane ad attentare contro l' imperatore, svelandogli quanto per questo avea egli combinato con Artabane e Chanarange. All' udir tali cose Giustino si turbò, e come sbalordito pur dichiarò recisamente ad Arsace che nè egli nè suo padre Germano mai potrebbero operare un tal fatto.

Arsace adunque riferì l' avvenuto ad Artabane, e Giustino di tutta la cosa informò il padre. Questi, confidatosi con Marcello, prefetto delle guardie palatine, si consigliò con lui se convenisse loro riferir la cosa all' imperatore. Era questo Marcello uomo d' indole sommamente seria e molto portato al silenzio; nulla ei faceva per danaro, nè amava le parole e le azioni ridicole, nè il vivere dissoluto, ma menava sempre una vita austera, aliena dai

χαίρων, ἀλλὰ βίον σκληρόν τέ τινα ἐς αἰεὶ καὶ ἡξονῆς ἀλλότριον ἔχων, τοῦ μέντοι δικαίου ἐπιμελητῆς ἀκριβῆς καὶ τοῦ ἀληθοῦς διαπορώτατος ἐραστής. οὗ δὴ τότε οὐκ εἶα τὸν λόγον ἐς βασιλέα φέρεσθαι. « Σὺ « μὲν γὰρ τούτου » ἔφη « μηνυτὴν γενέσθαι ἀξίμφορον. ἦν γάρ τι « λάθρα ἐρεῖν βασιλεῖ; βούλοιο, ὑποτοπίσουσί τε εὐθύς σὶ ἀμφὶ Ἄρτα- 5 « βάνην αὐτὸ μεμηνύσθαι, καὶ ἦν που Ἄρσάκης διαφυγὼν λαθεῖν « δύνηται, ἀνεξέλεκτον τὸ ἔγκλημα μενεῖ. ἐγὼ δέ τι μὴ λίαν ἀκα- « βολογησάμενος ἢ πιστεύειν αὐτὸς ἢ βασιλεῖ ἐσαγγέλλειν οὐδαμῶς εἶωθα « βούλομαι τοίνυν ἢ τῶν λόγων αὐτίκροος γενέσθαι ἢ τῶν μοι ἐπιτι- « δείων τινὰ ἐκ παρασκευῆς ὑμετέρας ἀκούσαι τοῦ ἀνθρώπου λέγοντός 10 « τι ὑπὲρ τούτων διαφανές ». ταῦτα ὁ Γερμανὸς ἀκούσας Ἰουστίνον B 413 τὸν παῖδα ἐκέλευε πράσσειν ὅπως ἡ Μαρκέλλου ἐπίταξις ἐπιτελεῖς εἴη. ὁ δὲ Ἄρσάκης ὑπὲρ τούτου εἰπεῖν οὐκέτι εἶχεν, ἐπεὶ ἀντικρὺς αὐτῷ,

1. τί om. D ἐς αἰεὶ doro ἀλλότριον Wv Vf (marg.), H (id.) 3. βασι-
λίως L 3-4. ἐμὲ per Σὶ μὲν Wv Vf (marg.) L 5. βούλοιο D οἱ om. D
6. αὐτῷ D 7. ἀλεξέλεκτον W ἀνεξέλεκτον v ἔγκλημα (λ soprascr. di m.
rec.) W 9. τὸν λόγον D μοι] Wv V oi gli altri codd. (om. D) e lo edd.
10. ἡμετέρας D 11. σὶ per ὁ D 12. τὸν om. L ἐκέλευε D μαρκέλου D
13. ἀρσάκης μέντοι MCf (di sec. m.) ἀρσάκη μέντοι Dmf τοῦτο Wv VL
ἐπειδὴ MCDmf (corr. in marg.), H (id.)

piaceri, osservante accurato della giustizia e fervido amatore del vero. Egli non volle allora che la cosa fosse riferita all' imperatore, « Poiché », diceva, « a te non conviene di fartene delatore; ed invero se tu vorrai dire qualche cosa all' imperatore nascostamente, tosto Artabane sospetterà che tu ciò gli hai riferito velato, e se mai Arsace riesca a fuggire e tenersi celato, il delitto rimarrà senza prova; nè poi io son solito credere nè riferire all' imperatore cosa che io non abbia bene appurata. Voglio adunque o udir la cosa colle mie proprie orecchie, oppure che voi mettiatene alcuno de' miei famigliari in condizione di udir colui che dire alcunchè apertamente intorno a ciò ». Germano, dietro queste parole, ordinò a suo figlio Giustino di fare in modo che il comando di Marcello fosse eseguito. Arsace però che, come io dissi, avea ricevuto un' aperta repulsa, non poteva più essere

ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ἀπειπῶν ἔτυχε. τοῦ δὲ Χαναράγγου ἀνεπυνθάνετο εἰ Ἄρταβάνου γνώμη ἑναγχος Ἄρσάκης περ' αὐτὸν ἦκοι. « Ἐγὼ μὲν « γὰρ οὐκ ἂν ποτε » ἔφη « τῶν τι ἀπορρήτων ἐθάρσησα ἐπ' ἐκείνῳ « τοιῶδε ἔντι καταλιπεῖν. ἀλλ' εἰ μοι βούλοῦ τι αὐτὸς τῶν προὔργου
 5 « εἶπειν, ἐπὶ κοινῆς βουλευσάμενοι τάχα ἂν τι καὶ ἀγαθὸν πράξαμεν ». H 303
 ὑπὲρ τούτων δὲ Χαναράγγης τῇ Ἄρταβάνῃ κοινολογησάμενος ἅπαντα ἔς τὸν Ἰουστίνον ἐξήνεγκεν, ὅσα δὴ πρότερον Ἄρσάκης αὐτῷ εἶπῶν ἔτυχεν.

Ἐπεὶ δὲ Ἰουστίνος αὐτὸς τε ἅπαντα ἐπιτελέσειν καὶ τὸν πατέρα
 10 ὁμολόγει ὁμογνωμονοῦντα παρέξασθαι, ἐδίδκει τῇ Γερμανῇ τὸν Χαναράγγην ἔς λόγους ξυμμίξαι, τακτὴ τε ἡμέρα τῇ διαλόγῳ ξυνέκειτο. ταῦτα δὲ Γερμανὸς Μαρκέλλῳ σημύνας ἰξίου τῶν πινά οἱ ἐπιτηδείων παρέχεσθαι σφίσι, αὐτήκοον τῶν Χαναράγγου λόγων ἐσόμενον. ὁ δὲ Λεόντιον παρέλεγετο, τὸν Ἀθανασίου γαμβρὸν, ἄνδρα λόγου τε τοῦ

2. ἑναχος *Wv* αὐτῶν *D* 5. κοινῆ *MCmf*, *P* κοινῆ *D* 6. τῶν τῷ ἄρταβ. *WvV* 7. δὴ *om.* *MCDmf* (*soprascr. di sec. m.*) 9. ἅπαν *WvV*, *Reg.* ἐπιτελέσαι *MCmf* ἐπιτελεύσαι *D* ὑποτελέσειν *WvVf* (*marg.*), *Reg.* 10. ὁμογνωμονοῦντα] *i codd.*, *B* ὁμογνωμοῦντα *HP* τὸ περ τῷ *W* τὸν γερμανὸν *D* 11. ξυμμίξαι *CDWvVm* τακτῆ *C* 12. μαρκέλλῳ *D* ἐσημύνας *MCDmf* (*corr.*) οἱ *om.* *D* 13. τῶν] *mf* τὸν *WvV* τοῦ *gli altri codd. e le edd.* ^{Χαναρ}Χαναράγγου *D* λόγον *WvV* 14. λεοντίνον *f* γαμβρὸν *D*

indotto a parlar della cosa. Chiese quindi Giustino a Chanarange se Arsace fosse testè andato a lui per voler di Artabane, « Poichè », disse, « ad un uomo di tal fatta io mai una cosa se-
 « greta non confiderei; se però tu stesso volessi dirmi qualcosa
 « di ciò che ha da farsi, potremmo forse intenderci ed operare
 « insieme alcunchè di buono ». E Chanarange, intesosi intorno
 a ciò con Artabane, comunicò a Giustino tutto quanto già Arsace
 a lui aveva detto.

Dopo che Giustino ebbe promesso ch'egli tutto farebbe ed otterrebbe anche l'assenso del padre, Germano stabilì di venire a colloquio con Chanarange, e si convenne del giorno in cui ciò fare. Informato di questo Marcello, Germano chiesegli di mandar loro qualcuno de' suoi famigliari perchè fosse testimone auricolare delle parole di Chanarange. E colui mandò Leonzio,

δικαίου μεταποιούμενον καὶ ἀληθίζεσθαι ἐξεπιστάμενον μάλιστα. ἔν δὴ ὁ Γερμανὸς ἐς τὴν οἰκίαν ἐσαγαγὼν ἐν δωματίῳ ἐκάθισεν, ἔνα δὴ
 V 162 ἀπεκρέματό τις παχέα σινδῶν παραπέτασμα τῆς σπιβίδος οὔσα, ἐφ' ἧς
 ἐστῆσθαι εἰώθει. ταύτης τε τῆς σινδῶνος τὸν μὲν Λεόντιον ἐντὸς
 ἔκρυψεν, αὐτὸς δὲ ξὺν Ἰουστίνῳ τῇ παιδίᾳ ἐκτὸς ἔμενον. ἐνταῦθα τοῦ
 P 541 Χαναράγγου ἀφικομένου ἤκουσε σαφῶς ὁ Λέοντιος ἅπαντα λέγοντος,
 B 414 ἅπερ αὐτῇ τε καὶ Ἀρταβάνῃ καὶ τῇ Ἀρσάκῃ ἐν βουλήῃ ἐγεγόνει. ἐν
 τοῖς καὶ τότε ἐς τὸν λόγον ἦλθεν, ὡς, ἦν βασιλέα κτείνωσι, Βελισα-
 ρίου ἔτι ἐς Βυζάντιον ὁδῷ ἰόντος οὐδὲν ἂν τῶν βεβουλευμένων προχω-
 ρήσειε σφίσι, εἴπερ αὐτοῖς μὲν βασιλέα Γερμανὸν καταστήσεσθαι βουλο-
 μένοις εἶη, Βελισάριον δὲ πλῆθος στρατιᾶς ἀθροίσεν εἰκὸς ἐκ τῶν ἐπὶ
 Θράκης χωρῶν, οὕτω τε σφίσι ἐπιόντα τὸν ἄνθρωπον οὐδεμιᾶ μηχανῇ
 ἀπωθεῖσθαι ἱκανοὶ ἔσονται. δεῖσει γοῦν ἐς μὲν τὴν Βελισαρίου πα-
 ρουσίαν ἀποθέσθαι τὴν πρᾶξιν, ἐπειδὴν δὲ ὁ ἀνὴρ τήχιστα ἐς Βυζάν-

1. ἐπιστάμενον *MCDmf (corr. in marg.), HP* 3. ἀπεκρέματος *D* δι-
 δῶν *D* 4. σινδῶνος *D* λεοντίον *f (corr.)* 6. φαναράγγου *WuV* 7-8. οἰς
per ἐν τοῖς *W* οἰς *vV* 8. οἰς *per* τοῖς *L* οἰς καὶ τόνδε *f (marg.)* 8-9. βελισαρῖον
WuVL 9. ἰόντι *WuVL* τῶν δὲ *D* 9-10. προχωρήσειε *WuV* 10. βα-
 σιλέως *f (corr.)* 12. μηχανῇ *D* 13. ἀποθέσθαι *DIWV* οἰκανοὶ *W*
 δεῖσει *D*

genero di Atanasio, uomo sommamente retto e veritiero. Germano, introdottolo in casa, lo pose in una stanza ove era sospeso un grosso drappo che serviva di tenda allo stramazzo sul quale era solito fare i suoi pasti. Leonzio si nascose dietro quella tenda, ed egli rimase al di qua di quella con suo figlio Giustino. Giunto colà Chanarange, Leonzio lo udì dire tutto ciò che fra lui, Artabane ed Arsace era stato combinato. Fra le altre cose v'era anche questa: che se uccidessero l'imperatore pria che Belisario giungesse a Bizanzio, le cose meditate non procederebbero bene per loro; dacchè essi voleano nominare Germano imperatore, ma probabilmente Belisario avrebbe nei paesi di Tracia raccolto tal numero di truppe che sarebbe ad essi riuscito impossibile resistere all'assalto ch'ei verrebbe a dar loro. Converrebbe quindi rimandare l'azione al tempo in cui Belisario fosse colà. Appena arrivato egli a Bizanzio e recatosi alla reggia

τόν τε ἀφίκηται καὶ παρὰ βασιλέα ἐν παλατίῳ εἶη, τότε δὴ, ἐσπέρας
βαθείας που οὔσης, ἐγχειρίδια φέροντας ἀπροσδοκῆτως ἐνταῦθα γενέσθαι,
καὶ Μάρκελλον τε καὶ Βελισάριον ζῆν βασιλεῖ κτείνει. οὕτω γὰρ τὸ
ἐνθὲνδε ἀδεέστερον ἢ βούλονται τὰ πράγματα διοικῆσονται. ταῦτα Μάρ-
5 κελλος πρὸς Λεοντίου μαθὼν οὐδ' ὡς ἐς βασιλέα τὸν λόγον ἀνενεγκεῖν
ἔγνω, ἀλλ' ἔτι ὀκνήσει πολλῇ εἶχετο, τοῦ μὴ τὸν Ἄρταβάνην σπουδῇ
πολλῇ κατεργάσασθαι ἀπερισκέπτως. ὁ μὲντοι Γερμανὸς ἅπαντα ἐς
τε Βούζην καὶ Κωνσταντιανὸν ἐξήνεγκε, δέσας, ὑπερ ἐγένετο, μὴ τινα
ἐκ τῆς μελλήσεως ὑπομῆν λάβῃ.

10 Ἡμέρας δὲ οὐ πολλὰς ὕστερον, ἐπειδὴ παρὼν Βελισάριος ἄγχιιστὰ
που ἦδη ἠγγέλλετο, Μάρκελλος μὲν ἐς βασιλέα τὸν πάντα λόγον
ἀνήνεγκεν, ὁ δὲ αὐτίκα ἐς τὴν εἰρκτὴν ἀπαχθῆναι τοὺς ἀμφὶ Ἄρτα- B 415
βάνην ἐκέλευε, τῶν τε ἀρχόντων τισὶ τὴν ἐπ' αὐτοῖς ἐπέτρεπε βάσανον.
ἐπεὶ δὲ ἡ ἐπιβουλὴ εὐμπίασα ἐς φῶς τε ἦδη ἐξεληλύθει καὶ διαρρήδην

1. δὴ *om.* *WVVL* 2. που *om.* *MCDmf* (*soprascr. di sec. m.*) ἀπρο-
δοκῆτους *WV* 4. βούλονται *WV* τὰ πράγματα *om.* *WV* 4-5. μαρ-
κέλος *D* 5. ἐνενεγκεῖν *D* 6. μὴ (*in marg. μήκος*) *D* 6-7. σπουδῆν
πολλὴν *D* 7. κατεργάσασθαι *W* ἀπερισκέπτω *WV* 8. τι *per* τινα *L*
9. μελλήσεως *MCDmf* (*corr.*) ὑπ. τινα λάβῃ *L* λάβῃ *WV* 10. οὐ *om.*
WV βελισάριον *MC* (*corr.*) *mf* (*id.*) 11. ἠγγέλλετο *W* 13. βάσανον
ἐπίτρεπε *f* (*marg.*) *L* 14. ἐπειδὴ *h* *D* εἰς *MCDmf*, *P* ἐληλύθει *WVVL*

presso l'imperatore, allora a sera avanzata ivi improvvisamente andar coi pugnali ed uccidere Marcello e Belisario insieme all'imperatore. Poichè così più liberamente avrebber poscia aggiustato le cose a lor piacimento. Marcello, informato di tutto ciò da Leonzio, neppur allora si decise a rivelare la cosa all'imperatore, ma era tuttavia esitante, non volendo per troppa fretta imprudentemente rovinare Artabane. Germano però tutto riferì a Buze ed a Costanziano, temendo, come infatti avvenne, l'indugiare non rendesse lui in qualche modo sospetto.

Pochi giorni appresso, quando già si annunziava prossimo l'arrivo di Belisario, Marcello tutta la cosa riferì all'imperatore. Subito questi ordinò che Artabane e gli altri fosser messi in carcere, e commise ad alcuni magistrati di sottoporli alla tortura. Resa già pubblica la cospirazione e propalata anche per iscritto,

ἐν γράμμασιν ἦν, ἅπαντας βασιλεῖς τοὺς ἐκ τῆς συγκλήτου βουλῆς ἐν παλατίῳ ἐκάθισεν, οὐπερ εἰώθασι τὰς ἀμφι τοῖς ἀντιλεγόμενοις ποιεῖσθαι γνώσεις. οἵπερ ἀναλεξάμενοι ἅπαντα, ὅσα τοῖς εὐθινομένοις δεδιγῆσθαι τετύχηκεν, οὐδέν τι ἦσαν ἐς Γερμανόν τε καὶ Ἰουστίνον τὸν αὐτοῦ παῖδα τὸ ἐγκλημα ἦγον, ἕως ὃ Γερμανὸς Μαρκέλλου τε καὶ Λεοντίου ἧ τὴν μαρτυρίαν παρασχόμενος ἐκλύειν τὴν ὑπόψιν ἔσχεν. αὐτοὶ τε γὰρ καὶ Κωνσταντιανὸς τε καὶ Βούζης διώμοτοι ἰσχυρίσαντο μὴ ὅτι οὐ σφὰς τούτων δὴ ἕνεκα τὸν Γερμανὸν ἀποκρύψασθαι, ἀλλὰ ταύτη πάντα ξυνεχθῆναι, ἥπερ μοι ἔναγχος δεδιγῆται. οἱ μὲν οὖν ἐκ τῆς συγκλήτου εὐθὺς αὐτοῦ τε καὶ τοῦ παιδὸς ἀπεψηφίσαντο ἅπαντες, ἅτε οὐδέν ἐς τὴν πολιτείαν ἡμαρτηκότων. ἐπεὶ δὲ εἶσω πάντες ἐν βασιλείῳ ἐγένοντο, αὐτὸς μὲν ὄξυ θυμῶθεὶς βασιλεὺς ἠγανάκτει τε καὶ ὑπερβυθῶς ἐπὶ τὸν Γερμανὸν ἠγριαίνετο τὴν βραδυτέτα τῆς δηλώσεως αἰτιώμενος, τῶν τε ἀρχόντων δύο μὲν τινες θεραπεύοντες αὐτὸν ὠμολόγουν τὴν γνώμην, καὶ ἦν αὐτῷ δυσφοροῦμενοις ἐφίκεσαν· ταύτη τε τὸν βασιλέως θυμὸν 15

1. βασιλεῖ *W* τοῖς περ τοὺς (sic) *V* συγκλήτου *DWuVL* 3. δεδιγῆσαι *Dmf* (corr.) 4. τε *om. L* 6. ἔσχε *MDmf* 7. τε *om. WuV* διώμ. ἰσχύσαντο *D* μὴ ὅτι οὐ *C* 8. ἀποκρύψασθαι *MCDmf, H* ἀποκρούσασθαι *WuVf* (marg.), *Reg.* ταῦτα *f* (marg.), *Reg.* 9. συγκλήτου *WuVL* 10. καὶ *WuVL* 12. θυμῶθεὶς *m* θυμῶθῆς (ἢ corr. da *u*) *f* 14. αὐτῷ *L* ὠμολόγουν *Wu*

l'imperatore convocò tutto il Senato nel palagio, là dove sogliono esser giudicate le liti. E coloro, dopo aver letto tutto quanto avean confessato i torturati, estendevan nondimeno l'accusa del delitto anche a Germano ed a suo figlio Giustino, finchè Germano, chiamati a testimoni Marcello e Leonzio, potè purgarsi dal sospetto; poichè coloro e Costanziano e Buzè affermarono con giuramento che nulla affatto di queste cose Germano avea loro celato, ma tutto era andato nel modo come io testè narrai. Il Senato quindi unanime subito mandò assolto lui ed il figlio, come quelli che niuna mancanza avean commesso contro lo Stato. Quando però entrarono nell'aula imperiale, l'imperatore sdegnatissimo molto si mostrò malcontento e crucciato contro Germano, accagionandolo dell'indugio a rivelargli la cosa; e due dei prefetti per adulazione si associavano alla sua idea ed affettavano di esser quanto lui irritati;

ἐπὶ μέγα ἐξήρην, ἀλλοτρίαις αὐτῷ χαριεῖσθαι συμφορὰς ἐν σπουδῇ
 ἔχοντες. οἱ δὲ ἄλλοι κατεπτηχότες σιωπῇ εἶχοντο, τῷ μὴ ἀντιστατεῖν
 2 βούλοιο ἐγγωροῦντες αὐτῷ· Μάρκελλος δὲ μόνος ὀρθοστομήσας
 5 τε καὶ βιαζόμενος δυνάμει τῇ πάσῃ Γερμανῶν μὲν οἱ ἐπικαιρότατα ἔφη
 τὰ πρασσόμενα ἐξεῖπεῖν, αὐτὸν δὲ περιέργως ἀκριβολογούμενον σχολαιό-
 τερον αὐτὰ μεμνησκέναι. καὶ τὴν βασιλείῳ ὀργὴν οὕτω κατέπαυσε.
 μέγα τε ἀπ' αὐτοῦ κλέος οὗτος ὁ Μάρκελλος περιεβάλλετο ἐς πάντας
 ἀνθρώπους, ὅτε ἀρετῆς ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις μεταποιούμενος. βα-
 10 σιλείς δὲ Ἰουστινιανὸς παρέλυσε τὸν Ἄρταβάνην ἧς εἶχεν ἀρχῆς, ἄλλο
 δὲ αὐτὸν εἰργάσατο οὐδὲν ἄχαρι, οὐ μὴν οὐδὲ τῶν Ἑλλήνων οὐδένα, πλην
 γε δὴ ἔτι ἀπαντας οὐ ξυν ἀτιμίᾳ ἐν φυλακῇ ἔσχεν, ἐν παλατίῳ μέντοι,
 οὐκ ἐν τῷ δημοσίῳ οἴκῳ ματι.

H 304
 P 542
 B 416

1. ἀλλοτρίαις - συμφορὰς] *WVVL* ἀλλοτρίαις αὐτὸν χαρ. Συμφοραῖς *gli altri*
codd. e le edd. 2. διωπῇ *D* 3. μάρκελος *W* μόνον *D* 4. ἐφ' αὐτῷ
MCDmf, P ἐφ' αὐτὸν αἰτίαν *W* ἐφ' αὐτὸν αἰτίαν *vVf (marg.), H (id.)*
 7. αὐτὸν *per* αὐτὰ *mf (corr. in marg.), P* αὐτὸν τε μεμ. *D* 8. περιεβάλλετο
DWV 11. αὐτῶν *D* αὐτῷ *WVVL* 12. αὐτῇ μίᾳ *MC* αὐτῇ μίᾳ
Dmf (corr.). ἐν *prima di φυλ. om. MCD*

di guisa che molto fecer crescere l'ira dell'imperatore colla pre-
 mura che davansi di essergli accetti con danno altrui. Gli altri,
 allibiti, stavansene in silenzio, non osando contraddirli; solo
 Marcello, parlando con retta libertà, poté salvare colui. Poichè,
 prendendo su di sè la colpa, a tutto potere sostenne che Ger-
 mano aveva quei fatti immantinente a lui rivelati, ma egli, vo-
 lendo diligentemente accertarsene, aveva alquanto differito la
 loro denunzia; e così sedò l'ira dell'imperatore. Da ciò venne
 a questo Marcello grande onore presso tutti pel coraggio ch'ei mo-
 strò in momenti supremi. L'imperatore Giustiniano tolse Ar-
 tabane dalla dignità che occupava, ma altro male non gli fece,
 come neppure ad alcuno degli altri; solo tutti trattenendo pri-
 gioni, senza infamia però, e nella reggia, non già nel pubblico
 carcere.

V 163 λγ'. Ὑπὸ δὲ τὸν χρόνον τοῦ πολέμου τοῦδε κίριοι τῆς ἑσπερίας οἱ βάρβαροι διαρρήδην ἐγένοντο πάσης. τοῖς τε Ῥωμαίοις δὲ Γοτθικός πόλεμος, καίπερ τὰ πρῶτα κατὰ κράτος νενικηκόσιν, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν εἴρηται, ἔς τοῦτο ἀπακρίθη, ὥστε οὐχ ἕσον σφίσι χρήματα καὶ σώματα ἐπ' οὐδεμιᾷ δνήσει διαφθάρθαι πολλά, ἀλλὰ καὶ Ἰταλίαι, 5 προσαπολέσθαι, καὶ Ἰλλυριούς τε καὶ Θράκας σχεδὸν πᾶς ἤμπανας ἐπιθεῖν πρὸς τῶν βαρβάρων, ἅτε ἁμόρων ἦδη γεγεννημένων, θηρομένων τε καὶ διαφθειρομένων οὐδενὶ κόσμῳ. ἐγένετο δὲ ὕδα. Γαλλίας μὲν
B 417 ἔλας τὰς σφίσι κατηκόους κατ' ἀρχάς τούδε τοῦ πολέμου Γερμανοὺς ἔβουον Γότθοι, οἷα ἀν οἰόμενοι πρὸς ἑκατέρους ἀντιτάξασθαι αἰὰ π 10 εἶναι. ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθε λόγοις ἐρρήθη, ταύτην τε τῆ πρᾶξιν οὐχ ἔπαυσεν οὐ διακυλίειν Ῥωμαῖα ἔσχον, ἀλλὰ καὶ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς ἐπέβρωσε σφίσι, τοῖς μὲν τί οἱ ἐναντίωμα τούτων ἦν τῶν βαρβάρων ἑκτεπολεμωμένων ὑπαντάσσει. οὐ γάρ ποτε ὄντο Γαλλίας

1. τόνδε MCDmf (corr. in πιας), H (id.) ἑσπερίας Df (corr. in κερὰ) 2. πάσης mf (corr.) ἰ σπ. WL γαυθιαίς W 3. κωνανταί D ἰ πᾶ om. W: FL 4. ἀπακρίθη D (corr.) 6. π om. MCDmf (καρμαν. ἔ μ π ο) 7. ἐπὶ δὲ W ἐκείδεις f (καίς); om. MCDmf ἴτα om. W: FL ἑσπᾶ νος W ἐκείδωνος τ f 8. γαλλίας D γαλλίας mf (corr.) 10. ἐναντίωμα W: Γ 11. ἐκπερᾶσιν DW: Fj (corr.) ἑσπᾶ Mdf (corr.) 12. ἐπὶ δὲ W βασιλεὺς (id.) W: Γ 13. σφίσι D 14. ἐκτεπολεμωμένων D ἐκτεπολεμῶν τ W ὑπαντάσσει MCDmf (corr. in κερὰ), H (id.) ὑπαντάσει L

XXXIII. Nel tempo di questa guerra i barbari si fecero apertamente padroni di tutto l'impero d'Occidente, e la guerra gotica, benché dapprima i Romani riuscissero splendidamente vittoriosi, siccome narra nei libri antecedenti, a questo ne venne per essi che non solo senza alcun frutto vi perdettero assai danaro e persone, ma per giunta anche l'Italia: e videro quasi tutto l'Illirico e la Tracia dai barbari, ch'eran già al confine, messe a sacco e bruttamente devastate. Già al principio della guerra i Goti tutta la Gallia ad essi soggetta avean ceduta ai Germani, pensando di non poter resistere ad un tempo contro due, come lo già dissi nei libri antecedenti. Ne i Romani poterono impedire questo fatto, ma anzi Giustiniano imperatore dovette loro confermarlo, perché questi barbari, massi in guerra, non gli procurassero imbarazzi. Poiché i Franchi non per-

Ξιν τῆ ἀσφαλεῖ κεκτήσθαι Φράγγοι, μὴ τοῦ αὐτοκράτορος τὸ ἔργον
 ἐπισφραγίσαντος τοῦτο γε. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ Γερμανῶν ἄρχοντες Μασ-
 σαλίαν τε τὴν Φωκαίων ἀποικίαν καὶ ξύμπαντα τὰ ἐπιθαλάσσια χωρία
 ἔσχον, θαλάσσης τε τῆς ἐκεῖνη ἐκράτησαν. καὶ νῦν κέθηνται μὲν ἐν
 5 τῇ Ἀρελάτῃ τὸν ἵπτικόν ἀγῶνα θεώμενοι, νόμισμα δὲ χρυσοῦν ἐκ
 τῶν ἐν Γάλλοις μετᾶλλων πεποιήνται, οὐ τοῦ Ῥωμαίων αὐτοκράτορος, P 543
 ἔπερ εἶδισται, χαρακτῆρα ἐνθέμενοι τῆ στατήρι τοῦτο, ἀλλὰ τὴν
 σφετέραν αὐτῶν εἰκόνα. καίτοι νόμισμα μὲν ἀργυροῦν ὁ Περσῶν βα-
 σιλεὺς ἤ βούλοιο ποιεῖν εἶθε, χαρακτῆρα δὲ ἴδιον ἐμβαλέσθαι στα-
 10 τήρι χρυσοῦ οὔτε αὐτὸν θέμις οὔτε ἄλλον ὑπαιναοῦν βασιλέα τῶν πάντων
 βαρβάρων, καὶ ταῦτα μᾶλλον ἔντα χρυσοῦ κύριον, ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς ξυμ-
 βᾶλλουσι προῖεσθαι τὸ νόμισμα τοῦτο οἷοί τε εἶσιν, εἰ καὶ βαρβάρους τοὺς
 ξυμβᾶλλοντας εἶναι ξυμβαίη. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε Φράγγοις ἐχώρησεν.
 Ἐπεὶ δὲ τὰ Γότθων τε καὶ Τωτίλα καθυπέρτερα τῆ πολέμῃ

2. τῶ τοι per τοῦτο MCDmf (corr.) 2-3. Μασσαλίαν] μασσαλίαν i codd. e
 le edd. 3. τήν] le edd. καὶ τήν i codd. τὰ om. WvV 4. νῦν om. WvVL
 6. γάλοισ D οὔτοι WvV 7. ἀλλὰ τήν m (τῶν di sec. m.) ἀλλὰ [τῶν] τήν f
 9. ἐμβαλλίσσαι DWvV 10. αὐτὸν θεμίς] WvVf (marg.) L τὸν αὐτῶν
 ἄρχοντα θεμίς gli altri codd. e le edd. οὔτε] οὔτε δὲ i codd. e le edd. (B corr. in
 ποία) 12. προίεσαι D εἰσὶ D εἰ om. W 13. ξυμβαίνειν Wv ξυμ-
 βαίνει VL τῆ δὲ mf (corr.) 14. τοῦτίλα W τουτίλα vV

savano poter ritenere con sicurezza il possesso della Gallia se
 l'imperatore non vi avesse apposto il suo suggello. Dopo di
 che avvenne che i re germanici s'impadronirono di Marsiglia,
 colonia focese, e di tutti i paesi del littorale come pur di quel
 mare. Ed ora se ne stanno in Arles allo spettacolo delle corse
 del circo e battono moneta d'oro dalle miniere delle Gallie; non
 già, com'era costume, coll'effigie dell'imperatore, ma sibbene
 colla loro. Eppure il re di Persia è solito bensì battere come a
 lui piaccia la moneta d'argento; quella d'oro però nè egli nè
 chiunque altro dei re barbari, sia pur che abbia l'oro ne' suoi
 dominii, può coniare colla propria effigie; poichè una moneta
 tale non potrebbe aver corso nei commerci neppur fra i barbari
 stessi. A tanto adunque ne erano i Franchi.

Quando poi i Goti e Totila furon riusciti superiori nella

B 418 ἐγένετο, Φράγγοι Βενετίων τὰ πλείστα σφίσι προσεποιήσαντο οὐδὲν πόνη, οὔτε Ῥωμαίων δυναμένων ἐπι ἀμύνεσθαι οὔτε Γότθων οἷων τε ὕψων τὴν πόλεμον πρὸς ἑκατέρους διενεγκεῖν. Γήπεδες δὲ πόλιν τε Σίρμιον καὶ Δακίας ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον ἀπάσας καταλαβόντας ἔσχον. ἐπεὶ δὲ τήχιστα βασιλεῖς αὐτάς Ἰουστινιανὸς ἀπειλεῖτο Γότθους, ἐξήρ- 5 δραπόδησάν τε τοὺς ταύτη Ῥωμαίους, ἐπι μέντοι ἐπίπροσθεν αἰεὶ ἐλθόντες ἐληΐζοντο βιαζόμενοι τὴν τῶν Ῥωμαίων ἀρχήν. διὸ δὴ βασιλεῖς αὐτοῖς τὰς ξυντάξεις οὐκ ἐπι ἐβίδου, ὥσπερ εἶθιστο σπᾶς ἀνέκαθεν πρὸς Ῥωμαίων κομίζεσθαι. Λαγγοβάρδας δὲ βασιλεῖς Ἰουστινιανὸς ἐδωρήσατο Νωρικῆν τε πόλιν καὶ τοῖς ἐπὶ Παννονίας ὀχυρώμασιν τε καὶ ἄλλοις 10 χωραῖς πολλοῖς καὶ χρήμασι μεγάλοις ἄγαν. διὰ ταῦτα τοῦτο ἐξ ἰθῦν τῶν πατρῶν Λαγγοβάρδα ἐξαναστάντες ἐνθένδε ποταμοῦ Ἰστρου ἰδρόσαντο, Γηπαίων οὐ πολλῶν ἀποθεν. καὶ αὐτοὶ μέντοι Δαλμάτας τε καὶ Ἰλλυριοὺς μέχρι τῶν Ἐπιδάμνου ὄρων ληιστάμενοι ἠνδραπόδησαν,

2. λόγῳ per πόνη WvV 3. γήπεδες Wv 4. σύρμιον MCDmf
5. ἐπιδη (om. δὲ) Wv 5-6. ἐξηνδραπόδησάν Wv 6-7. Le parole Ῥωμ. - τῶν om. L 7. τὴν τε φων. D τῶν om. Wv δὲ om. Wv; fra parentesi f 8. συντάξεις L φᾶς (sic) W 9. λαγγοβάρδας MCDmf (corr.), H (id.) λαγγοβάρδας D λαγοβάρδας Wv 10. νωρικῆν D πανονίας Wv 11. ἰθῦν W 12. λογγοβ. D ἐξαναστάντες W 13. γηπέδων Wv ἀποθεν f (corr.) μέντοι WvL, Reg.; om. gli altri codd. e le edd. ἐς δαλματίας MCDmf, H δαλματίας Wv f (marg.) 14. τε] Wv μὲν gli altri codd. e le edd. ἐπι δάμνου f (corr.)

guerra, i Franchi facilmente si presero la più gran parte della Venezia, non essendo i Romani più in grado di respingerli, nè potendo i Goti far guerra contro gli uni e gli altri insieme. I Gepidi, che già aveano occupata la città di Sirmio e quasi tutte quelle della Dacia, tostochè l'imperatore Giustiniano ebbe tolto queste ai Goti, presero schiavi i Romani che vi abitavano, e procedendo sempre innanzi andarono depredando e devastando l'impero romano; perlocchè l'imperatore non pagò più loro gli stipendi che da tempo solevano ricevere dai Romani. E l'imperatore la città di Norico e le fortezze della Pannonia donò ai Longobardi insieme ad altre località e molto danaro; onde costoro, lasciate le patrie sedi, stabilironsi dall'altra parte del Danubio non molto discosti dai Gepidi; ed anch'essi andarono facendo preda e schiavi per la Dalmazia e per l' Illirico fino al confine di Epidamno. E poichè

ἔπειθ' ἑ τῶν τινες αἰχμαλώτων ἐνθ' ἔνδε φυγόντες οἴκαδε ἀποκομίζεσθαι H 105
 ἰσχυσαν, περιόντες τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν οἱ βάρβαροι οὔτοι, ἅτε Ῥω-
 μαίοις ἐνσπονδοὶ ὄντες, ἦν τινὰς τῶν ἀποδράντων ἐπιγνοίεν ἐνταῦθα,
 ὥσπερ ἀνδραπόδων οἰκείων δεδραπετευκότων ἐπελαμβάνοντο, τῶν τε
 5 γειναμένων ἀφέλκοντες ἐς τὰ οἰκεία ἦν αὐτοῖς ἐκομίζοντο, οὐδενὸς
 σφίσι ἀντιστατοῦντος. καὶ ἄλλα μέντοι Δακίας χωρὶς ὄντος βασιλέως B 419
 Ἐρουλοὶ ἔσχον ἀμφὶ πόλιν Σιγγηδόνα, αὐτὸ δὴ νῦν Ἴθρυνται, Ἰλλυριοῦς V 164
 τε καὶ τὰ ἐπὶ Θράκης χωρὶα καταθέοντες καὶ ληιζόμενοι ἐκ τοῦ ἐπὶ
 πλείστον. τινὲς δὲ αὐτῶν καὶ Ῥωμαίων στρατιῶται γεγένηται ἐν τοῖς
 10 Φοιδεράτοις κλωυμένοις ταττόμενοι. ἦν γὰρ οὖν Ἐρούλων ἐς Βυζάντιον
 πρέσβεις σταλείεν, τούτων δὲ τῶν ἀνδρῶν οἱ τοὺς Ῥωμαίων κατηκόους
 ληίζονται, τὰς ξυντάξεις ἀπάσας πρὸς βασιλέως κεκομισμένοι πόνω
 οὐδενὶ ἀπαλλάσσονται.

2. περιόντες *DW* τὴ τὴν *WvL* 4. ἀνδραπόδων οἰκείων *Wv* 5. γει-
 ναμένων] *Maltreto* γεναμένων *Wv* γενομένων *MCm* γενομένων *DfL*, *H*
 γονίων *Scal.*, *H* (*marg.*) *PB* 6. σφίσι *D* 7. Ἐρουλλοὶ *MWvmsf* σιγγη-
 δόνα *MCmf*, *H* γηδόνα *D* συγγιδόνων. *W* σιγγιδόνων *v*, *Reg.* Σιγγηδόνα *P*
 δὴ *om. C* Ἴθρυνται νῦν *Wv f* (*marg.*) *L* ἰλλυριοῦς *Wv* 8. θράκη *MC*
Dmf (*corr. in marg.*) *L* (*id.*), *H* (*id.*) 9. στρατιωτῶν *MCDmf* (*corr. in marg.*),
H (*id.*) 10. ἐρούλων *MWvmsf* 11. οὖν *per* δὴ *f* (*marg.*) *L* 12. συν-
 τάξεις *WvL* κεκομισμένοι *W*

alcuni dei fatti schiavi eran riusciti a fuggirsene e tornarsene a casa, questi barbari diedersi a scorrazzare per l'impero romano, come quelli che coi Romani erano confederati, e se mai alcuni dei fuggiaschi ivi riconoscessero, li catturavano quasi fossero schiavi loro domestici fuggiti via, e strappatili ai genitori li rimmenavano seco alla propria casa, senza che alcuno loro si opponesse. Altri luoghi poi della Dacia per concessione dell'imperatore tenevano gli Eruli presso la città di Singedone, ove tuttora si stanno, facendo spesso incursioni e depredazioni nell'Ilirico e nella Tracia. Alcuni di essi preser servizio anche nell'esercito romano, ascritti fra i così detti *Federati*. E quando vengono spediti a Bizanzio legati degli Eruli, di questi uomini che spogliano i sudditi dei Romani, senza difficoltà ottengono dall'imperatore tutti gli stipendi e sen tornano.

454 *id.* ὅταν οὖν ἡ ἑσπέρια ἐπέσειεν τῷ Ρωμαίῳ ἄρχῃ
 γόνυ θεύοντο Γεπιδῶν καὶ καὶ Λαγγαρίων. ἔτι δὲ ἐν ῥαίον
 αὐτῶν ἠερέοντα ἑσπέρια, ἀποστὰς ῥαίοντα ἐς τὴν ῥαίοντα πάλαι
 πόντος καὶ πάλαι αὐτῶν ἐς ἑσπέρια ἐπέσειεν ἄρτος οὗτος καὶ
 ἄρτος δὲ ῥαίοντα ἔτι γόνυ καὶ τῆς ἑσπέριας οὗτος ἄρτος. Ἄρτ;
 ῥαίοντα θεύοντο οὖν ἐν ῥαίοντα Γεπιδῶν ἄρτος οὗτος οὗτος
 ἄρτος (καίτοι τῆς οὗτος ἑσπέριας οὗτος πάλαι ἑσπέρια)
 Ρωμαίος ἄρτος ἐς ἑσπέρια ἐπέσειεν. Γεπιδῶν καὶ οὗτος
 ἄρτος: ἑσπέρια Ρωμαίος οὗτος ἄρτος οὗτος ἄρτος ἄρτος
 ἄρτος καὶ οὗτος πάλαι ἑσπέριας ἄρτος: ἄρτος: ἄρτος 10
 451 *id.* καὶ ῥαίοντα ἔτι πάλαι. πάλαι οὗτος οὗτος ῥαίοντα
 ῥαίοντα: ἄρτος: ἄρτος οὗτος ἄρτος ἑσπέριας ἄρτος.

1. γόνυ W: Reg. ἑσπέρια D ἑσπέρια W: Reg. γόνυ
 MC: 3. καὶ D ἑσπέρια Reg. 3-4. Le parole ἑσπέρια - οὗτος om. D
 3. ἑσπέρια Reg. 4. καὶ om. W: 4-5. οὗτος πάλαι - οὗτος om. W: Reg.
 5-6. ἑσπέρια MC: (om. in marg.), H (L) ἑσπέρια D ἑσπέρια W:
 6. ῥαίοντα D ῥαίοντα W: Reg. ἑσπέρια D 7. ἑσπέρια D 8. ῥαίοντα
 πάλαι D 8-11. Le parole ἑσπέρια - πάλαι om. W: Reg. 10. ἐν
 πάλαι D 11. καὶ ἄρτος C 12. Deo πάλαι Reg. καὶ οὗτος ἄρτος ἑσπέριας
 L, Reg. (secondo Niebuhr) ἄρτος οὗτος οὗτος ἑσπέριας f (marg.),
 L (id.), H (id.); Maltrata attribuisce questa lex. al Reg., senza dubbio mal lecto.
 Le parole ἑσπέρια - ἄρτος om. W:

XXXIII. Così i barbari eransi spartiti porzioni dell' impero romano. In appresso i Gepidi e i Longobardi, che eran fra loro confinanti, vennero a grandi dissenzioni. Gli uni e gli altri, accesi da forte desiderio di guerra, ardevano di venire a battaglia, e per questa fu d'accordo stabilito il tempo. I Longobardi però che, sendo inferiori di numero ai nemici, non ritenevansi capaci di combatter da soli alla pari coi Gepidi, decisero di indurre i Romani ad allearsi seco. Dall' altro lato, i Gepidi come confederati dei Romani, decisero di chiedere a questi che o si associassero ad essi nella guerra e con loro la combattessero, oppure si tenesser lungi da ambedue, non favorendo nè l'una nè l'altra nazione. Mandaron quindi gli uni e gli altri legati a Giustiniano imperatore e stettero in aspettativa dell' aiuto che ne venisse. Re

ἔρχε δὲ τότε Γηπαίδων μὲν Θορισίῳ ἔνομα, τῶν δὲ ἐτέρων Αὐδοῦν.
 βασιλεῖς δὲ Ἰουστινιανὸς λόγους μὲν τοὺς πρὸς ἀμφοτέρων ἀκούειν
 ἔγνω, οὐχ ἅμα μέντοι ξυνιόντων, ἀλλὰ καὶ χωρὶς παρ' αὐτὸν γινομένων.
 ἐν τούτοις πρῶτοι Λαγγοβάρδοι βασιλεῖ ἐς ἕβην ἐλθόντες ἔλεξαν
 τοιαῦτα « Ἡμῖν μὲν, ὦ βασιλεῦ, καταπεπλήχθαι τῇ Γηπαίδων ἀποπία
 « ξυμβαίνει, οἳ γε τοσαυτὰ τε τὸ πλῆθος καὶ τοιαῦτα τὸ μέγεθος ἐς
 « τὴν ὑμετέραν παρανεομηκότες ἀρχὴν νῦν καὶ τὴν μεγίστην τῶν
 « ὑβρεων ὑμῖν κομοῦντες ἐπ' ὑμᾶς ἤκουσιν. οὗτοι γὰρ ἂν μόνοι τὰ
 « ἔσχατα ἐς τοὺς πέλας ὑβρίζοιεν, οἳ λῆαν αὐτοὺς εὐπετεῖς εἰς τὸ ἐξαπατᾶ-
 « σθαι: οὐδέ μιν τῆς τῶν ἰδικημένων ἀπολαύσοντες εὐηθείας παρ' αὐτοὺς
 « ἤκουεν. ὑμᾶς δὲ διασκοπεῖσθαι τοσοῦτον αἰτούμεν, ὅπη ποτὲ γκλήμης
 « τὰ ἐς φίλων Γήπαισιν ἔχει. οὕτω γὰρ ἂν τὰ ξυνομόντα ὡς ἀσφα-
 « λέστατα ἐργάσαισθε τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ, ἐπεὶ τοῖς αἰεὶ προγεγενη-

1. γῆ παιδων D γηπίδων Wvf (marg.), Reg. Σορισί D ναυδοῦν MC
 Dmf (corr. in marg.) 2. πρὸς τοὺς D ἀμφοτέρους D ἀκούειν m (corr.
 da m. rec.) 3. αὐτῶ M αὐτῶν CDWvmf (corr. in marg.) 4. τούτοις
 πρῶτοι Wv τούτ. πρῶτ. οὖν f (marg.), Reg. B τοῖς πρώτοις ἔν MCDmL, HP
 λογγοβ. D λαγοβ. Wv βασιλεῦς W 5. τοιαῦτα D καὶ καταπεπλήχθαι W
 καὶ καταπεπλήχθαι v 7. ὑμετέραν DW 8. ὑμᾶς MCDWvmf ἤκουσι D
 9. ἐς om. MCDmf (soprascr. di sec. m.) οἳ Wv 12. φίλια D γήπαισιν f (marg.),
 Reg. ἔχουν Wv 13. ἐργάσαισθε MC ἐργάσαισθε D ἐξεργάσαισθε Wv ἐργά-
 σαισθαί mf ἐξεργασμένα Reg. ἐξεργασμένα H (marg.) τῇ - ἀρχὴν (sic) D

dei Gepidi era allora Thorisino e dei Longobardi Auduino.
 L' imperatore Giustiniano volle udire quel che ambedue dicessero,
 senza però farli trovar insieme, ma ricevendoli separatamente.
 E quindi i Longobardi, venuti pei primi al cospetto dell' impera-
 tore, parlarongli così: « La strana goffaggine dei Gepidi, o impe-
 « ratore, ci rende attoniti, che dopo tante e tali prevaricazioni
 « contro il vostro impero ora vengano anche qui da voi a farvi
 « il massimo sfregio; poichè coloro soltanto possono giungere al
 « sommo delle offese contro i vicini, che li considerano come
 « assai facili ad essere tratti in inganno e recansi appo coloro a
 « cui fecer torto onde abusare della loro dabbennaggine. Or noi vi
 « preghiamo di considerare qual sorta di gente siano i Gepidi nel-
 « l' amicizia; chè così ben sicuramente provvederete al romano

« μένοις τεμηρευσθαι τὰ ἐσόμενα ἦν τῷ ἀσφαλεῖ δύνανται ἀνθρώποι.
 « εἰ μὲν οὖν ἐς ἑτέρουσ τινάσ τὴν ἀγκομισσίνην ἐπιβλεπεσθαι μόνον τὸ
 « Γηπαδίων ἔθνος ξυνέβαινε, πάλισ λόγου τε ἂν ἤμιν καὶ χρόνου καὶ
 « τῆς ἐξωθεν μαρτυρίας ἐδέησε διελέγχειν ἐπιεμένους τὸν τῶν ἀνδρῶν
 B 421 « πρῶτον· νῦν δὲ τὸ παράδειγμα ἐγγύθεν παρ' ὑμῶν αὐτῶν λαβεῖν ;
 « πέραστα. σκέψασθε γάρ. Γότθοι μὲν τὴν Δακίων χώραν ἐς φόρου
 « ἀπαγωγὴν τὰ πρότερα εἶχον, Γήπαιδες δὲ τοῦ Ἰστρου ἐπὶ θάλαρα
 « τὸ ἐξ ἀρχῆς ἤκηγτο ἅπαντες, Γότθων μὲν οὕτω κατακτηχότες τὴν
 P 545 « δύνανται ὥστε τὸν ποταμὸν διαπορθμεύεσθαι οὐδὲ ὅσον ἀποπειρά-
 « σασθαι πύποτε ἰσχυσαν, ἔνοστονδοι δὲ καὶ φίλοι Ῥωμαίοις τὰ μέ- 10
 « λιστα ὄντες καὶ δῶρα πολλὰ τῷ τῆς φιλίας ὀνόματι κομισζόμενοι ἀνά
 « πᾶν ἔτος πρὸς τε τῶν ἐμπροσθεν βασιλευσκότων, καὶ παρὰ σοῦ
 « μέντοι οὐδὲν τι ἤρσαν. ἡδέως ἂν οὖν πυθαμέμεθα τούτων ἢ τῶν

1. ἐσόμενα] MCDWv, Reg., B ἐσόμενα mf, HP τῷ ἀσφαλεῖ D 2. εἰ
 per ἐς CDf (corr.) μόνων W 3. γηπέδων Wv, Reg. ξυνέβαινε MDMf
 4. μαρτυρία ἰδίῃσα D 6. χώρα D φόβου m (corr. in marg.) f (corr.) 7. γή-
 πεδες f (marg.), Reg. 8. τὸ om. L; in parentesi f κατακτηχότες Wv
 10. τὸ per δὲ D 10-11. καταμάλλιστα W κατὰ μέλιστα Reg. 12. π] WvL;
 om. gli altri codd. e le edd. 13. τι] Wv, Reg., B; om. MCD
 mf (agg. in marg.) ἂν οὖν] Wv, Reg., B οὖν ἂν MCDmf, HP πυθα-
 μέσα] le edd. πυθόμεσα MDWv mf (corr.), Reg. πυθόμεσα C τούτων] Wv,
 Reg., B οὕτω MCDmf, HP

« impero; poichè dal passato possono sempre gli uomini trarre
 « argomento del futuro. E se invero i Gepidi avessero dato prova
 « della loro ingratitudine verso di altri, noi avremmo bisogno
 « di molte parole, di molto tempo e di testimonianze esterne,
 « nell' intento di mostrare qual sia l' indole di costoro, ma ora si
 « può prenderne prossimo esempio da voi stessi. Ed infatti os-
 « servate: i Goti avean già la Dacia tributaria ed i Gepidi tene-
 « vansi tutti nella loro antica dimora al di là del Danubio, tanto
 « paventando la potenza dei Goti che non osaron mai neppur
 « tentare il passaggio del fiume; ed essendo inoltre confederati
 « e grandi amici dei Romani, molti donativi a titolo di amicizia
 « annualmente ricevevano dai passati imperatori e da te non meno.
 « Or noi ben vorremmo chiedere a costoro qual bene mai ab-

α ἀνδρῶν τί ποτε ὑπὲρ τούτων αὐτοῖς ἐς Ῥωμαίους ἀγαθὸν εἰργασται.
 α ἀλλ' οὐκ ἂν ἔχοιεν ἢ μικρὸν ἢ μέγα εἰπεῖν. Ἔως μὲν οὖν οὐκ εἶχον
 α ἐφ' ὅτῳ ἂν ὑμᾶς ἀδικοῖεν, οὐ γνώμη τινί, ἀλλ' ἀπορία ἡναγκασμένοι
 α ἡσυχῇ ἕμενον. τοῦ μὲν γὰρ Ἰστροῦ ἐπέκεινα προσποιεῖσθαι ὑμεῖς
 α οὐδὲν ἤξιούτε, τὸ δὲ ἐνθένδε τὸ ἐκ Γότθων αὐτοῖς ἀνεσβέει δέος.
 α τίς δ' ἂν εὐγνωμοσύνην ποτὲ τὴν ἀδυναμίαν καλοῖη; ποία δὲ φιλίας
 α βεβαίως ἐν τῇ τοῦ ἑξαμαρτάνειν ἐμνηχανία γενήσεται; οὐκ ἔστιν, H 306
 α ὡ βασιλεῦ. ταῦτα, οὐκ ἔστιν. δύναμις γὰρ ἀνθρώπου φύσιν ἦτοι
 α προαφρασιν σπουδαίαν ἢ φαύλην ἐνδείκνυται μόνη, ἐξάγουσα πάντως V 165
 α ἐν δημοσίῳ τῇ τοῦ δρᾶν ἐξουσίᾳ τὸν τρόπον. Ἴδου γὰρ, ἐπειδὴ τάχιστα
 α Γήπαιδες εἶδον Γότθους μὲν ἐκ Δακίας ἀπεληλαμένους ἀπάσης, ὑμᾶς B 422
 α δὲ ἀσχολία τῇ πρὸς τοὺς πολεμίους ἐχομένους, πανταχόθεν τῆς

1. αὐτοῖς] *DWumf* αὐτοὺς *gli altri codd. e le edd.* ἀγαθόν] *WuL* ἀγα-
 θῶν *gli altri codd. e le edd.* 2. οὐ μικρ. *MCDmf (corr.)* ὡς *per* ἔως *Wu*
f (marg.) 3. ἀδικοῖεν *MCDmf* 4. ἕμενον *D* 5. ἡξιούται *DW*
 ἡξιούτε *δέος Reg.* 6. ἀνευ γνώμ. *D* ἀδυναμίαν *D* ποίας *Wuf (marg.),*
Reg. 7. ἐμνηχανία *W (corr. di m. rec.)* ἐμνηχανία *v* ἔστι *D* 8. βα-
 σιλεῦς *D* ἔστι *DWu* 8-9. *Le parole* ἦτοι - φαύλην *om. Wu, Reg.* 9. ἐν-
 δείκνυται *D* μόνη ἐξάγουσαν *pāsan Wu, Reg.* μόνη, ἐξάγουσαν *πάντα f (marg.)*
πάντων MCDmf 10. ἀνδρὸς *per* δρᾶν *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)*
 11-12. ἀπάσης ὑμᾶς δὲ *in rasura W* 12. ἀσχολίας *Wu, Reg.* τῆς *per* τῆ
DWu, Reg. ἐχομένους *om. D* πανταχόθεν *Wuf (marg.), Reg.*

α bianco essi fatto ai Romani in ricambio di ciò. Certamente
 α non potrebbero ricordarne alcuno nè piccolo nè grande. Finchè
 α invero non vi fu nulla in cui potessero ledervi, si tenner quieti,
 α non per buon volere, ma per necessità, mancando loro il modo;
 α poichè la parte al di là del Danubio non vi curavate di avere;
 α dalla parte al di qua li tratteneva il timore dei Goti. E chi mai
 α vorrebbe chiamar gratitudine l'impotenza, e qual mai prova
 α di amicizia potrebbe scorgersi nella incapacità di far male?
 α No, o imperatore, non è già così; chè soltanto la potenza può
 α mostrare la natura dell'uomo e la sua inclinazione buona o
 α cattiva, mettendone del tutto in chiaro l'indole colla libertà
 α dell'agire. Ed ecco che i Gepidi, tostochè videro i Goti espulsi
 α da tutta la Dacia, e voi occupati nella guerra, ardirono scel-

« γὰρ ἐπιβατεύουσι τῆς ἡμετέρας αἰμαφύτου τεταλμύρασι. πῶς ἔν τις
 « ἐπακούθη δύναιτο τῷ λόγῳ τῆς τοῦ πράγματος ἀπορίας; οὐ κα-
 « παρόνησαν τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς; οὐκ ἔβουσαν σκοπῶν τε καὶ ἔπι-
 « μάχων θεωραίας; οὐχ ἔβρισαν εἰς οὐκ ἔμπροσθ' ἐχθρῶν; οὐκ ἐβίβαντο
 « βασιλείαν, ἧς δοῦλα ἔν εἶδοντο εἶναι, ἦν τις σχολή ἡμῶν ἐπ' αὐτοῖς;
 « γένηται; Γήπαδες, ὧ βασιλεῦ, Σίρμιον ἔχουσι καὶ Ῥωμαίους ἀν-
 « δραπολιτεύουσι. ἔλτιν τε προσπαυεῖσθαι λαοῖν κύχουσι. τίνα πύλαρον
 « ὑπὲρ ἡμῶν ποτε ἦ, ἦν ἡμῶν ἦ, πρὸς ἡμᾶς αὐτοῖς νεκροῦντες; ἦ
 « τίνος ἀφωχίας ἰδὺλα τῆν χώραν ταύτην πεποτισμένα; καὶ ταῦτα
 « ἔμμυσθοι πρὸς ἡμῶν γεγονότες πολλοῖσι καὶ τὰ χρήματα, ὥσπερ 11
 « εἶρηται, κεκρυμμένα χρόνον οὐκ ἴσμεν ὁπόσων ἔστω. καίτοι τῆς
 « παρούσης αὐτῶν προεβρίας οὐ γέγονε πρότερον μιαιωτέρα ἐκ τοῦ παυτοῦ
 « χρόνον. ἐπειδὴ, γὰρ ἡμᾶς πολεμηθεύοντας ἐπ' αὐτοῖς εἶδον, ἐς Βο-

1. γὰρ ἐπιβ. γὰρ τὰς Wv, Reg. ἡμετέρας W μιαιωτέροι Wvf (marg.), Reg.
 μισθοὶ gli altri codd. e le edd. 2. ἀπακούσαι Wv τῷ om. Wv, Reg. ἢ
 per οὐ L (marg.) 3. θεωρῶν per σκοπῶν Reg. 3-4. σωμαμάτων Wv, Reg.
 4. ἔμπροσθα MCDmf, P 5. εἰς per ἧς Wv πυχολή W, Reg. 6. σφ-
 ρισμον CDmf 6-7. ἀνδραπολιτεύουσι D 7. τα om. Dmf (soprascr. di m. rec.)
 10. ἔμυσθοι D 12. γέγονεν D πράξις W μιαιωτέρα (sic) D 13. ἡμᾶς
 WvL πολεμήσει ὄντας D

« leratamente invadere da ogni parte il vostro dominio. E chi
 « mai potrebbe esprimere con parola adeguata l' indegnità di un
 « tal fatto? Non ebbero essi a vile l' impero romano? Non
 « violarono essi i patti della federazione e dell' alleanza? Non
 « fecero essi sfregio a chi mai non avrebber dovuto? Non furon
 « essi ribelli all' impero, di cui implorerebbero di esser servi, se
 « mai voi aveste agio di combattere contro di loro? I Gepidi,
 « o imperatore, tengono Sirmio e menano schiavi i Romani e
 « si vantano di impossessarsi poi di tutta la Dacia, mentre qual
 « guerra mai hanno essi vinta per voi, o con voi, o contro di
 « voi? O qual è il conflitto per cui essi abbiano ottenuto in
 « premio quella regione? E ciò dopo che spesso essi furono
 « ai vostri stipendi, e si ebbero il vostro danaro, come già di-
 « cemma, da non sappiam quanto tempo. Invero giammai si
 « vide atto più iniquo di questa loro ambasceria, poichè dopo
 « aver veduto che noi muovevamo loro guerra, ardiscono venire

« ζάντιόν τε θαρσοῦσιν ἀφίχθαι καὶ βασιλεὶ ἐς τοσόνδε περιουβρισμένῳ
 « ἐς ὄψιν ἐλθεῖν. ἴσως που καὶ ἀναιδείας περιουσίᾳ καὶ περὶ ξυμ-
 « μαχίας παρακαλέσουσιν ἐφ' ἡμῖν τοῖς οὕτω κατεσπουδασμένοις ὑμῖν.
 « καὶ μὴν εἰ ἀποδοσεῖοντες ἤκουσιν ὥνπερ ἐπεβάτευσαν, οὐδὲν σφίσι
 5 « προσήκον, Λαγγοβάρδας αἰτιωτέτους τῆς ἐνθένδε μεταμελείας λογιστέον
 « Ῥωμαίους, ὥνπερ τῷ δέει ἀναγκασθέντες τὴν ἀκούσιον εὐγνωμοσύνην B 423
 « ὀφεί τοῦ καιροῦ μεταπίσχονται. τῷ γὰρ τὴν ἀνέγκλην πεπονημένῳ
 « τὴν χάριν εἰκότως ὁ τῆς εὐεργεσίας τυχὼν εἴσεται. εἰ δέ γε μηδὲ
 « νῦν ἐκοσῆναι τῶν οὐ προσηκόντων βεβούληνται, τίς ἂν εἴη ταύτης δι
 10 « τῆς κακοτροπίας ὑπερβολῆς; ταῦτα μὲν οὖν ἀφελεία βαρβαρικῆ, λόγων
 « σπανίζουσα, τῶν πραγμάτων οὐδαμῆ ἐπαξίως εἰρήσθω. σὺ δὲ, ὦ P 546
 « βασιλεῦ, διασκοπούμενος ὅσα ἐνδεεστέρας ἢ κατὰ τὴν χρεῖαν ἡμῖν
 « εἰρήται, τὰ Ῥωμαίους τε καὶ Λαγγοβάρδας τοῖς σοῖς ξυνοίσοντα

1. ἀφίχθαι *Wv* ἐς τὸν σόνδε *D* 2. ἤκαιν *per* ἰλασῖν *Wvf* (*marg.*), *Reg.*
 ἐς *per* καὶ περὶ *Wvf* (*marg.*), *Reg.* 3. παρακαλ. *D* 4. εἰ οἱ. *Wv*, *Reg.*
 ἀποδοσεῖοντες *CD* ἤκασι *D* ἤκασιν *MCmf*, *P* 5. λαγγοβάρδους *MC*
mf (« λαγγοβάρδας *I. Sc.* » *in marg.*), *H* λογγοβάρδους *D* λαγοβάρδους *Wv*
 λαγοβάρδας *L* ἡμελείας *Wvf* (*marg.*) *L* 7. μεταπίσχονται *m* μετὰπίσχ. *f*
 10. ἀφελία *Wv* 11. σπανίζουσι *Wv* 12. βασιλεῦς *D* 13. λογοβ. *D*
 λαγοβ. *Wv* ξυνοίσονται *W*

« a Bizanzio e presentarsi al cospetto di un imperatore da essi tanto
 « offeso. E forse che avranno pur la somma sfacciataggine d'im-
 « plorare la vostra alleanza contro di noi che vi fummo tanto
 « affezionati. Che se mai essi vengano con intenzione di resti-
 « tuirvi quanto usurparono, i Romani dovran riflettere che cagion
 « precipua di questo lor pentimento furono i Longobardi, per
 « timore de' quali son costretti a questo tardo ed involontario
 « rinsavire. Poichè quei che gode di un beneficio deve esserne
 « riconoscente a colui che lo rese necessario. Se poi neppur ora
 « vogliono recedere da ciò che ad essi non ispetta, qual mai ec-
 « cesso di furfanteria sarà egli questo? Tanto sia da noi detto
 « con semplicità barbarica, povera di parole, non proporzionata
 « alla gravità della cosa. E tu, o imperatore, considera quanto
 « insufficientemente da noi si disse, e fa di compiere quanto sia
 « per convenire pei Romani e pei tuoi Longobardi, riflettendo

« πρῶσσε, τοῦτο πρὸς τοῖς ἄλλοις ἄπασιν ἐννοῶν, ὡς ἤμῃν μὲν ἀμφὶ
 « τῆ θεῆ ἁμογνωμονοῦσι τὸ ἐξ ἀρχῆς ξυντετάξονται Ῥωμαῖοι δι-
 « καίως, τοῖς δὲ δὴ Ἀρειανοῖς οὖσι καὶ δι' αὐτὸ τοῦτο ἀπ' ἐναντίας
 « χωρήσουσι ».

Λαγγοβάρδαι μὲν τσαυτα εἶπον. γενόμενοι δὲ τῆ ὑστεραία παρὰ 5
 βασιλέα καὶ οἱ Γηπαίδων πρέσβεις ἔλεξαν ὧδε « Δίκαιον, ὦ βασιλεῦ,
 « τοὺς ἐπὶ ξυμμαχίας αἰτήσῃ παρὰ τοὺς πέλας ἀφικομένους ἀναλιδοῦμαι
 « πρῶτον, ὡς δίκαιά τε δεησόμενοι πάρεσι καὶ ξύμφορα τοῖς ξυμμα-
 « χήσουσιν, οὕτω τε τοὺς λόγους, ὡνπερ ἔνεκα πρεσβεύουσι, ποιησθαι.
 « ὡς μὲν οὖν ἰδικήμεθα πρὸς Λαγγοβαρδῶν, αὐτόθεν δὴλον. Δίκη γάρ
 « διαλύειν τὰ διάφορα ἐν σπουδῇ ἔχομεν. δικάζεσθαι δὲ οἷς ἂν σπουδά-
 B 424 « ζῆται βιάζεσθαι οὐδαμῇ πρόσσειν. ὡς δὲ πολυανθρωπία τε καὶ

1. τούτοις *MCDmf (corr. in marg.)*, *H (id.)* ἐνοῶν *D* ἐνοῶν *v* 2. τῷ
 per τὸ *f (marg.) L* συντετάξ. *Wv* ξυντετάξ. *f* (ξυντετάξ. *di sec. m.*; ξυντετάξ.
 in *marg.*) συντάξ. *L* 2-3. δικαίω *Wvf (marg.)*, *Reg.* 3. δὴ *om. WvL*
 5. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* ἐνόμῃνοι (*sic*) *W* (poiché in *v* si legge: [ἐνόμῃνοι]
 ἀνόμῃνοι *L* [ἀφικόμενοι in *marg.*] αἰνόμενοι *Reg.* δι *om. D* 5-6. παρὰ
 βασιλία *om. MCDmf (agg. in marg.)* 7. ξυμμαχίαν αἰτήσῃν *L* (ξυμμαχίας
marg.), *Reg.* αἰτήσῃν *f (marg.) L (id.)* 8. δεησόμενοι] *Wvf (marg.) L* ἀνα-
 λιδοῦμαι *gli altri codd. e le edd.* 8-9. τοὺς ξυμμαχῆσοντας *Wv*, *Reg.* 9. πι-
 στέβουσι (*sic*) *W* 10. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* 11. διάφορα *D* 11-12. σπου-
 δάζεται] *f (marg.) L (corr. η da ε)*, *B* σπουδάεται *gli altri codd., HP* 12. *Le*
parole βιάζεσθαι - πολυανθρωπία τε om. Reg. πρόσσειν *M*

« altresì a questo, che i Romani ben giustamente potranno met-
 « tersi con noi, i quali intorno a Dio dividemmo sempre le loro
 « idee; e per questa stessa ragione dovranno mettersi contro a co-
 « storo, che sono Ariani ».

Tanto dissero i Longobardi. Il giorno dipoi, venuti gli ambasciatori Gepidi al cospetto dell'imperatore, parlarongli così: « Con-
 « viene, o imperatore, che coloro i quali si recano presso altrui a
 « chiedere alleanza incomincino dallo spiegare com' essi vengano
 « a muover giuste domande ed utili a coloro che sian per farsi
 « loro alleati, e quindi parlare di ciò per cui vennero in ambasciata.
 « Che i Longobardi ci faccian torto, è ben chiaro, dacché
 « noi abbiamo a cuore di risolvere la contesa con un giudizio;
 « e sottoporsi a giudizio non è da chi attenda a violenze. Che poi

α ἀρετῇ, Γήπαιδες παρὰ πολὺ Λαγγοβαρδῶν κρείσσους τυγχάνουσιν
 α ἔντες, τί ἂν τις ἐν εἰδόσι μακρολογοίῃ; τὸ δὲ ξυν τοῖς καταδεστέροις
 α ἐς τὴν ἀγωνίαν καθιστάμενον ἐς κακόν τι προύπτον ἵναί, παρὸν τὴν
 α νίκην ξυν τοῖς δυνατωτέροις ταπτόμενον ἀκίνδυνον ἔχειν, οὐκ ἂν τινα
 α οἰόμεθα τῶν καὶ κατὰ βραχὺ σωφρονούντων ἐλέσθαι. ὥστε καὶ ὑμῖν
 α ἐφ' ἐτέρους τινὰς ἰοῦσι ξυντετάξονται τὸ λοιπὸν Γήπαιδες, χάριν μὲν
 α τῶν πεπραγμένων ὑφελόντες, δυνάμει δὲ περισσῆ συμποριζόμενοι
 α τὴν τῶν πολεμίων, ὡς τὸ εἶδος, ἐπικράτησιν. καὶ μὴν καὶ τοῦτο
 α λογιζέσθαι ὑμᾶς ἂν πρέπει, ὡς Λαγγοβάρδαι μὲν ἐξ ὑπογούου Ἰρω-
 α μαίσις γεγένηται φίλοι, Γήπαιδας δὲ ὑμῖν ἐνσπόνδους τε τὸ ἀνέκαθεν
 α καὶ γνωρίμους γεγονέναι: συμβαίνει. φίλια δὲ χρόνου μῆκει συμπλε-
 α καμένη τὴν διάλυσιν οὐκ εὐπετῆ ἔχει. ὥστε συμμάχους ἡμᾶς οὐ
 α δυνατοὺς μόνον, ἀλλὰ καὶ βεβαίους προσήκον κεκτησθαι. δεκακaiώματα

1. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* τυγχάνουσι *D* 2. εἰδοί *D* 2-3. *Le*
parole τὸ δι-κατ. ἰς *om.* *D* 3. τὸν ἀγῶνα *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* καθιστα-
 μένους *MCDvmsf* καθισταμένη *W* καθιστάμενοι *L* προύκτο *D* 4. ταπτο-
 μένους *Wv* ταπτόμενος *f* (*marg.*) ταπτομένοις *Reg.* τινὰς *Wv*, *Reg.* 5. οἰώ-
 μεθα *Wv* 6. ξυντάξονται *f* (*marg.*), *Reg.* τοῖσιπὸν *MCDWmsf* 7. οὐκ
 τῶν *MCDmf* δυνάμειν *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* τί *per* δι *MCDmf*
 9. πρέπει *D* πρέπει *P* λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* ὑπογούου *MCDmf* (*corr.*)
 12. εὐπετῆ *D* ἡμᾶς *om.* *WvL* 13. προσήκον *om.* *WvL*

« i Gepidi per numero e per valore sian superiori ai Longobardi,
 « chi mai spenderà molte parole per provarlo a chi ben lo sa? E
 « noi crediamo niuno vi sia, anche mediocrementemente assennato, che,
 « mettendosi in un conflitto insieme ad inferiori, preferisca andar
 « incontro a facile ruina, mentre mettendosi coi più potenti po-
 « trebbe senza pericolo ottenere la vittoria. E quindi in avvenire,
 « quando voi contro altri andiate in guerra, i Gepidi saran dei
 « vostri, per la riconoscenza che a voi ci legherà, e coll'abbondanza
 « delle loro forze naturalmente vi faciliteranno la vittoria sui nemici.
 « E questo convien pure sia da voi considerato che, cioè, i Longo-
 « bardi di recente divennero amici dei Romani, mentre coi Gepidi
 « voi avete antica società e familiarità; e quell'amicizia, che un
 « lungo tempo fece più stretta, non facilmente può essere sciolta;
 « talchè potrete voi avere in noi alleati, non solo potenti, ma

« μὲν ὄν πρὸς ἡμῖς ἐς τὴν ξυμμαχίαν ἐπαγωγῆ ταῦτά ἐστιν ἡμῖν.
 « θεάσασθε δὲ ἔπειτα Λαγγοβάρδαι τοὺς τρόπους εἰσι. Δίκη μὲν τὰ
 « διέφορα λῦσαι, καίπερ πολλὰ προκαλουμένων ἡμῶν, οὐδαμῆ ἔγνωσαν,
 H 307 « θρήσει ἀλογίστω ἐχόμενα· ἐπεὶ δὲ ὁ πόλεμος ἴδη που ἐν χειρὶ
 V 166 « γέγονεν, οἱ δὲ ὑπίσω τῶν πραγμάτων ἀναποδίζοντες τῷ τὴν οἰκίαν
 B 425 « ἀσθένειαν ξυνεπίστασθαι παρ' ἡμῖς ἤκουσιν, ἀξιοῦντες Ῥωμαίους
 « ἀνελέσθαι τὸν ὑπὲρ αὐτῶν οὐ θέον ἀγῶνα. πάντως δὲ οἱ κλιῶτες
 « οὔτοι τό τε Σίρμιον καὶ ἄλλα ἐπὶ Δακίας ἄττα χωρία ὑπόθεσιν ἡμῖν
 « τοῦ πολέμου προΐσχονται εἶναι. καί τε πόλειόν τε καὶ χώρας το-
 « σοῦτον τῆ σῆ βασιλείᾳ περίεστιν ὥστε καὶ διερευνησθαι τῶν ἀνθρώπων 10
 « πᾶς, οἷς ἂν καὶ δοίης μοῖραν τινα πρὸς ἐνοίκησιν. ἴργα γοῦς ἀμέλει
 « καὶ τὸ Ἐροῦλλον ἔθνος καὶ τοὺτους Λαγγοβάρδας τοσοῦτοις ἐδωρήσω
 « πόλειόν τε καὶ χώρας, ὡ βασιλεῦ, μέτροις, ὅπιστα οὐκ ἂν τις δια-
 « ριθμήσασατο. ἡμεῖς δὲ τῆ φιλίᾳ τῆ σῆ τὸ θαρσεῖν ἔχοντες, τοῦτο,

1. ἴσσι D ἡμῖν Wv ἡμῖν gli altri codd. e le edd. 2. θεάσασθαι MDm
 f (corr.) θεάσαι C θεάσασθε Reg. λογγοβ. D λαγοβ. Wv 3. διαλύσαι
 Wv, Reg. διαλύσαι f (marg.) ἡμῶν Wv 4. χερσὶν D 5. μὲν per δι
 f (marg.) L 7. αὐτῶν ὡς οὐ mf πάντα M, Reg. πάντες Wv f (marg.) L
 8. ἡμῖν μὲν ἡμῖν Wv ἡμῖν gli altri codd. e le edd. 9. τοῦ om. L (agg. ποι)
 προίχοντο D πόλειος Reg. 11. καὶ soprascr. di sec. m. in m φράγκους W
 12. ἐροῦλλον M Wv mf ἔρουλον D λογγοβ. D λαγοβ. τοσοῦτους Wv 13. πό-
 λειός MCD Wv mf L, H 13-14. διαριθμήσασατο Wv

« anche sicuri. E tali sono le giuste ragioni che debbono indurci ad
 « essere vostri alleati. Or mirate qual sia l' indole dei Longobardi.
 « Mai essi non vollero con un giudizio risolvere la nostra contesa,
 « quantunque molto noi di ciò li pregassimo, pieni com' essi sono
 « di baldanza irragionevole. Ora poi che già ne siamo alla guerra,
 « riluttanti a ciò per la coscienza della propria debolezza, ven-
 « gono a voi perchè i Romani intraprendano per essi una guerra
 « ingiusta. Ed a pretesto di tal guerra che voi dovrete fare,
 « questi ladroni ricordano Sirmio e taluni altri paesi della Dacia.
 « Eppure tante città e tanti paesi rimangono al tuo impero che tu
 « vai in cerca di uomini a cui darne una qualche parte ad abitare.
 « Ed invero ai Franchi, agli Eruli ed a queglii stessi Longobardi
 « tu concedesti in dono tante città e tanti paesi, o imperatore,
 « che annoverarli niuno potria. Noi, poi, fidenti nella tua ami-

« ἔπερ ἐβούλου, διαπεπράγμεθα · ὁ δὲ τι προεσθαι τῶν ὑπαρχόντων P 547
 « βεβουλευμένος κρείσσω παρὰ πολὺ τοῦ πρὸς αὐτοῦ τετυχηκός τῆς
 « χάριτος τὸν προτερήσαντά τε καὶ γνώμη τὸ δῶρον αὐτονόμῳ ἐλόμενον
 « οἶεται εἶναι, ἦν μὴ ἐς τὸν κεκτημένον ὑβρίζων, ἀλλὰ τῷ φίλος οἱ ἐς
 5 « τὰ μάλιστα εἶναι θαρσύν, τὴν τοῦ πράγματος ἀξίωσιν πεποιθῆσθαι
 « δοκεῖ, ἔπερ καὶ Γήπαισιν ἐς Ῥωμαίους τετύχηκεν εἶναι. ὧν ἐνθυ-
 « μουμένους ὑμᾶς μάλιστα μὲν κατὰ ξυμμαχικὸν αἰτοῦμεν ἕν ἡμῖν
 « ἐπὶ Λαγγοβάρδας ἰέναι δυνάμει τῆ πάσῃ · εἰ δὲ μὴ, ἐκποδῶν ἀμφο-
 « τέροις στήναι. ταῦτα γὰρ βουλευόμενοι δίκαιά τε ποιήσετε καὶ λίαν
 10 « ἐπιτηδείως τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ».

Καὶ Γήπαιδες μὲν τοσαῦτα εἶπον. βουλευσάμενος δὲ πολλὰ Ἰουστι- B 426
 νιανὸς βασιλεὺς αὐτοὺς μὲν ἀποπέμψασθαι ἀπράκτους ἔγνω, ὁμοιχμίαν
 δὲ πρὸς Λαγγοβάρδας διώμοτον πεποιημένος πλέον αὐτοῖς ἢ ἐς μυρίους
 ἱππεῖς ἔπεμψεν, ὧν δὴ Κωνσταντιανὸς τε καὶ Βούζης καὶ Ἀράτιος

1. βούλου *Wv* προῖσσαι *D* 2. παραπολὺ *CD* 3. δῶρον *W* αὐτὸν
 ὁμῶς *Wv* αὐτὸν ὁμῶς *Reg.* 4. φίλω *f* (*marg.*) φίλοισσι *per* φίλος οἱ *Wv*
 φίλω σοι *Reg.* οἱ *om.* *D* 6. γήπαιδι *corr.* ἀ γήπαισι *D* 7. ἡμᾶς *M*
CDmf σὺν *WvL* 8. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* 9. βεβουλευόμενοι *D*
 ποιήσετε] *Scalig., PB* ποιεῖτε *i codd., H* 13. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv*
 αὐτοὺς *WvL* 14. τε *om.* *Wv*

« cizia, quello che a te piaceva, facemmo. Colui che vuol dar
 « via qualcosa di ciò che ha, preferisce di molto a chi sia da
 « lui stesso gratificato, chi, prevenendo il suo pensiero, da sè il
 « donativo si prenda; purchè ciò faccia senza sfregio del pos-
 « sessore, ma, confidando nella singolare amicizia ch' ei nutre
 « per lui, creda da ciò giustificato il suo agire; siccome accadde
 « dei Gepidi verso i Romani. E dopo avervi tali cose ricordate,
 « noi vi preghiamo, per diritto di alleanza, di associarvi a noi
 « con tutte le vostre forze nella guerra contro i Longobardi o,
 « se no, di tenervi almeno neutrali. Che se tanto decidiate, farete
 « cosa giusta, e per l' impero romano del tutto conveniente. »

Tanto dissero i Gepidi. Giustiniano imperatore, dopo molto
 del'berare, decise di rimandarli senza successo, e giurata alleanza
 coi Longobardi mandò a questi diecimila e più cavalli sotto il
 comando di Costanziano, Buza ed Aratio. Ad essi si unì anche

ἤρχον. ξυνῆν δὲ αὐτοῖς καὶ Ἰωάννης, ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφεὸς, προ-
 ρηθὲν αὐτῷ ἐκ βασιλείως, ἐπειδὴν τάχιστα διαμαχήσονται πρὸς τὸ
 Γηπαίδων ἔθνος, ἐνθὲνδε σπουδῇ ἐς τὴν Ἰταλίαν ξυν τοῖς ἐπομένους
 ἵνα. ἐτύγχανε γὰρ ἐξ Ἰταλίας καὶ αὐτὸς ἤκων. ξύμμαχοι δὲ αὐτοῖς
 Ἔρουλοι πεντακῆσοι τε καὶ χίλιοι εἶποντο, ὧν ἄλλοι τε καὶ Φιλμοῦθ
 ἤρχον. οἱ γὰρ ἄλλοι ξύμπαντες Ἔρουλοι ἐς τρισχιλίους ὄντες ξυν τοῖς
 Γήπαισιν ἐτετάχαστο, ἐπεὶ Ῥωμαίων ἀποστάντες οὐ πολλῇ ἔμπροσθεν
 ἔτυχον ἐξ αἰτίας ἧ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν ἐρρήθη. μοῖρα δὲ Ῥωμαίων
 τῶν παρὰ Λαγγοβάρδου ἐπὶ ξυμμαχίαν ἰόντων Ἐρούλων πρὸ ξυν Ἀόρδου
 τῷ τοῦ ἀρχοντος ἀδελφῷ ἐξαπαναίως ἐντυγχάνουσι. μάχης τε καρτερῆς
 γυνομένης νικῶσι Ῥωμαῖοι, καὶ τὸν τε Ἀόρδον τῶν τε Ἐρούλων πολλοὺς
 ἐκτείναν. γνόντες δὲ Γήπαιδες ἀγχιστάτη εἶναι τὸν Ῥωμαίων στρατὸν,
 τὰ διάφορα εὐθύς Λαγγοβάρδου διέλυσαν, ἐς τε σπονδὰς οἱ βάρβαροι

2. διαμαχήσονται *DWuL* 3. ἐπ' ἡτ ἐς τὴν *L* τὴν *in parentesi f*
 4. ἐτύγχανεν *D* 5. ἔρουλλοι *MWumf* 5-6. *Le parole* πεντακῆσοι -
 Ἔρουλοι *om. MCDmf (agg. in marg.)* 5. Φιλμοῦθ] *Wvf (marg.)* φιλημοῦθ
gli altri codd. e le edd. 6. ἔρουλλοι *Wvf (marg.)* 8. ἐρέθη *D* ἐρρήθη *W*
 9. λαγγοβάρδου; *MCmf* (λαγοβάρδου *in marg.*) λογγοβάρδου *D* γοβάρδου (*sic*)
Wu ξυμμαχία *Wu* ἐρούλων *MWumf* 10. ἐπιτυγχάνουσι *Wu, Reg.* καρ-
 τερῆς *D* 11. ἐρούλων *MWumf* ἐρούρων *D* 12. τῶν *D* 13. λογ-
 γοβάρδου *D* λαγοβάρδου *Wu*

Giovanni figlio di una sorella di Vitaliano, dopo che l'imperatore ebbe gli detto che, appena compiuto il combattimento contro i Gepidi, sollecitamente andasse in Italia colla sua gente; poichè dall'Italia egli era appunto venuto. Al loro seguito si misero millecinquecento alleati Eruli con a capo, fra gli altri, Filimuth; poichè tutti gli altri Eruli, in numero di tremila, eransi messi coi Gepidi per la defezione poco prima da essi fatta dai Romani, a causa di ciò che dissi già sopra. Una porzione dei Romani che andavano a prestar man forte ai Longobardi si avvenne improvvisamente in una turba di Eruli con Aordo, fratello del loro re. Impegnatasi aspra battaglia, i Romani riuscirono vincitori ed uccisero Aordo con molti Eruli. I Gepidi quando seppero che l'esercito romano si approssimava, tosto accomodarono il dissidio coi Longobardi, e questi barbari, contro il voler dei Romani,

οὔτοι ξυνέβησαν ἀλλήλοις, ἀκόντων Ῥωμαίων. ταῦτα ἐπεὶ ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἔμαθεν, ἐν πολλῇ ἀμηχανίᾳ ἐγένοντο. οὔτε γὰρ ἔτι ἐδύναντο πρόσω ἰέναι οὔτε ἀναστρέφειν ὀπίσω εἶχον δειμαίνοντες οἱ στρατηγοὶ μὴ Γύπαιδές τε καὶ Ἐρουλοὶ ξυνῆ καταθέοντες τὴν Ἰλλυριῶν ληίσωνται χώραν. αὐτοῦ γοῦν μέναντες ἐς βασιλέα τὰ παρόντα σφίσιν ἀνήνεγκαν. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῆδε. ἐγὼ δὲ ἔθεν τὴν ἐκβολὴν τοῦ λόγου ἐποιησάμην ἐπάνειμι.

λε'. Βελισάριος μὲν τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον οὐδενὶ κόσμῳ ἔει, γῆς μὲν τῆς Ἰταλῶν πενταετὲς οὐδαμῇ ἐπιβὰς, οὐδὲ πη ὁδῶ ἰέναι ἐνταῦθα ἰσχύσας, ἀλλὰ φυγῇ κεκρυμμένη ἐχόμενος πάντα τοῦτον τὸν χρόνον, ἐκ τε ὀχυρώματος ἀεὶ ἐπιθαλασσοῦ τινὸς ἐς ἄλλο ἐπὶ τῆς παραλίας ὀχύρωμα διηνεκῶς ναυτιλλόμενος. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἀδεέστερον τοὺς πο-

1. ἀκόντων (sic) *W* ὁ *om.* *WvL* 2. ἐγένετο *Wvf* (marg.), *Reg.* ἰδὼν *per* ἔτι *D* 3. ἠμαίνοντες *D* στρατηγοὶ *W* 4. ἱρουλλοὶ *MWv* ξυνῆ *om.* *WvL*, *Reg.* « forse forse » *Dindorf* δηλήσονται *MC*, *H* δηλήσονται *D* ληίσονται *WvL* 5. τὰ παρόντα *om.* *D* 8. ἰεὶ *CD*, *P* 9. πεντάετες *Wv* ἐπιβὰς] *C*, *HP* ἀποβὰς *M* ἀποβὰς *gli altri codd.*, *B* οὐδὲ γὰρ πη *MC*, *H* ὁ δὲ γὰρ πῆ *D* 10. ἰσχυοῦν *MCD* ἰσχυοῖ *H* κεκρυμμένη *W* 12. διενεκῶς (-κῶς *in rasura*) *W* διενεκῶς *v* διηνεκῶς *L* ναυτιλλόμενος *DWv*

conchiusero pace fra loro. Quando l'esercito romano ebbe notizia di ciò, ne venne in grande imbarazzo, poichè non potevano ormai più avanzare, nè ardivano i capitani retrocedere temendo che i Gepidi e gli Eruli, messisi insieme a scorrazzar per l' Illirico, lo depredassero. Rimanendo quindi fermi colà, informarono l'imperatore del loro caso. Tanto adunque ivi avveniva. Ed io torno col mio dire là donde mi dipartii.

XXXV. Belisario riprendea senza alcun onore la via di Bizanzio, dopo non aver mai potuto in cinque anni calcare il suolo d' Italia, nè percorrerne le vie, chè in tutto quel tempo avea, quasi in coperta fuga, di continuo navigato da una ad un'altra fortezza marittima; perlocchè più liberamente poterono i nemici

λεμίους τετίχηκε Ῥώμην τε αὐτὴν ἀνδραποδίσαι καὶ τἄλλα ὡς εἶπεν
 ἅπαντα. τότε δὲ καὶ Περυσίαν πόλιν, ἡ πρώτη ἐν Τούσκοις οἷσα
 V 167 ἐτύχχανε, πικρότατα πολιορκουμένην ἀπέλειπεν, ἥπερ αὐτοῦ ἔτι ὄψθ'
 ἰόντος κατ' ἄκρας ἐάλω. ἐς Βυζάντιον δὲ ἀφικόμενος διατρήθην τὸ
 λοιπὸν ἐνταῦθα εἶχε, πλοῦτου μὲν ἐξουσίαν περιβεβλημένος πολλήν, 5
 εὐτυχίμασι δὲ τοῖς ἔμπροσθεν αὐτῷ ζυμβεβηκόσιν ἀπόβλεπτος ὢν, ἅπερ
 οἱ πρότερον ἢ ἐς Λιβύην ἐστράτευσε ζυμβόλῃ προὔλεγε τινὶ οὐκ ἀρνεῖ
 τὸ δαιμόνιον. ὁ δὲ ζῦμβολος ἐγένετο ὧδε. ἦν τις Βελισαρίῳ κληρὸς
 ἐν Βυζαντίῳ τῷ προαστείῳ, ὃ δὴ Παντείχιον μὲν ὀνομάζεται, κεῖται
 B 428
 H 308 δὲ ἐν τῇ ἀντιπέρας ἡπείρῳ. ἐνταῦθα ὀλίγῳ ἔμπροσθεν ἢ ἐμέλλε 10
 Βελισάριος ἐπὶ τῷ Γελίμερῳ καὶ Λιβύην ἐξηγήσασθαι τῷ Ῥωμαίων
 στρατῷ, ἐνδεδεχέστατα πλῆθειν οἱ τὰς ἀμπέλους ζυνέβη. οἴνου τε ὅς
 ἐνθένδε γεγωνίως ἔτυχε πίθων οἱ θεράποντες ἐμπλησάμενοι μέγα τι
 χρήμα, καὶ αὐτῶν τὰ μὲν ἐνερθεν κατορύξαντες, τὰ δὲ ὑπερθεν πηλῶ
 ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐπιβύσαντες, ἐν τῷ οἴνωσι κατέθεντο. μηδὲ δὲ ὀκτὼ 15

1. αὐτὴν om. *WuL* ἀνδραποδίσας *D* 2. περιδίαν *D* 3. ἀπέλειπεν *D*
 4. κατάρας *Wu* 4-5. τολοιπὸν *MCH* 5. εἶχαν *D* 6. εὐτυχῆσι *D* 7. ἐστρε-
 ταῦσαι *MCD*, *H* ἐνοστρατεῦσαι *P* 8. ζῦμβωλος *D* ἐλέγετο *MCD*, *H* (*corr.*
in marg.) 9. προαστεῖ *L* παντύχιον *Wu* παντόχιον *Reg.* 10. ἐμέλλε *D*
 11. ἐπὶ *Wu* λεγιμέρα *D* γελίβερα *mf* (*corr. in marg.*) λυβίην *D* ἐξηγή-
 σασθαι *WuL* τῶν *D* 13. πίθων *W* θεράπειοντες (*sic*) *Wu* θεραπειούντες
f (*marg.*), *Reg.* ἐμπλησάμενοι *D* 15. οἴνωσιν *Df* (*corr.*) μηδὲ *D* (*corr.*)

sottometerre Roma stessa e pressochè tutto il resto. Allora lasciò
 egli anche cinta da stretto assedio Perugia, la prima città di To-
 scana, che presa fu messa a soquadro mentr' egli era in via.
 Giunto quindi a Bizanzio, colà dimorò poi in grande abbondanza
 di ricchezze ed ammirato pei fatti già da lui felicemente compiuti.
 Dei quali non oscuro segno aveagli dato la divinità già prima
 ch' egli partisse per la spedizione africana; ed il segno fu questo.
 Avea Belisario certo possesso ereditato nel suburbio di Bizanzio che
 chiamasi Pantichio e trovasi sul continente opposto. Colà, poco
 prima che Belisario menasse l' esercito romano contro Gelimero in
 Africa, avvenne che le viti dessero frutto ad esuberanza. I servi
 empirono del vino ricavatone una grandissima quantità di orci e
 li deposero nella cantina piantandone in terra l' estremità inferiore
 e chiudendone la parte superiore diligentemente con luto. Otto

ὕστερον ἐν πίθῳ τισὶν ἀναβράζων ὁ οἶνος διεσπίαστο μὲν τὸν πηλὸν ὥπερ ἐπέφρακτο αὐτῶν ἕκαστος, ὑπερβλύσας δὲ καὶ βρύσας πολὺς ἐς τοσόθεν γῆν τὴν ἐχομένην ἐπέκλυσεν ὥστε καὶ τέλμα ἐν τούτῳ τῷ ἔδαφει ἐργάσασθαι μέγα. ὅπερ ἐπεὶ οἱ θεράποντες εἶδον, ἐν θάμβει
 5 μεγάλῳ γενόμενοι πολλοὺς μὲν ἐνθένδε ἀμφορέας ἐμπλήσασθαι ἔσχον, αὐτοὺς δὲ τούτους δὴ τοὺς πίθους τῷ πηλῷ ἀπορράξαντες τὰ παρόντα ἐν σωπῇ εἶχον. ἐπεὶ δὲ τοῦτο πολλὰκις ὑπὸ τὸν αὐτὸν χρόνον γεγονὸς εἶδον, αὐτοὶ μὲν ἐπὶ τὸν κεκτημένον τὸ πρᾶγμα ἤγον, ὁ δὲ τῶν ἐπι-
 10 τηδείων πολλοὺς ἐνταῦθα ἀγείρας ὑπέδειξε τὰ ποιούμενα ὅπερ τῷ συμβόλῳ τεκμηριούμενοι ταύτῃ τῇ οἰκίᾳ μεγάλα προὔλεγον ἀγαθὰ ἔσεσθαι.

Ταῦτα μὲν οὖν τῆδε Βελισαρίῳ ἐχώρησε. Βιγίλιος δὲ, ὁ τῆς Ῥώμης ἀρχιερεὺς, ἦν Ἴταλοῖς τοῖς ἐνταῦθα τηλικᾶδε παροῦσι, πολλοῖς τε καὶ
 λογιμωτάτοις ἐς ἄγαν οὖσιν, οὐκέτι ἀνίει, ἀλλ' ἐχρηξεν βασιλέως Ἰταλίας
 15 μεταποιεῖσθαι δυνάμει τῇ πάσῃ. μάλιστα δὲ πάντων αὐτὸν Γόθιγος

1. ἀναβράζων] *Reg.*, *B* ἀναβράσσων *MCWmf* (*corr. in marg.*), *HP* ἀναβράσων *D* 2. ὅπερ *Wv* 3. τὸν σόνδε *D* ὥστε *om. D* 5. ἐμπλήσασθαι *D* 6. κείτους *D* 7. χρόνου (*sic*) *D* 8-9. *Le parole ὁ δὲ - ποιούμενα om. D* 9. ἐπίδειξε *WvL* 10. ταύτῃ] *B* καὶ ταύτῃ *MCDmf*, *HP* ἐς ταύτην δὴ τὴν οἰκίαν *Wvf* (*marg.*) *L*, *Reg.* (*om. δὲ*) οἰκείζ *D* 14. ἀνήει *Wv* ἐχρηξεν *D* βελισάριον *per* βασιλέως *MDmf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) βασιλέως *in rasura C* 15. δυνάμη *D* αὐτῶν *DWv* καὶ γόθιγος *M* καὶ γόθιγος *CDmf*, *P*

mesi appresso il vino in alcuni degli orci ribollendo, ruppe il luto con cui ciascuno era chiuso e sboccando fuori in gran quantità, tanto inondò il suolo adiacente, da formar nel pavimento come un grande stagno. Visto ciò, i servi molto meravigliati ne riempirono molte anfore e turati con luto nuovamente quegli orci, della cosa nulla dissero. Ma visto che ciò più volte si ripeteva nello stesso tempo, ne avvertirono il padrone; e questi, raccolti colà molti de' suoi, mostrò loro ciò che avveniva. Essi, traendone augurio, predicevano grandi beni per quella casa.

A tanto ne erano le cose di Belisario. Vigilio, pontefice di Roma, insieme ai numerosi ed assai nobili Italiani, che allora colà trovavansi, non cessava intanto dal sollecitare l'imperatore perchè con tutte le sue forze attendesse all'Italia. Più di

Οὐάρνους αὐτίκα φεύγει, παίδων οἱ ἀπολελειμμένων ἐνταῦθα δυοῖν.
 χρήμασι δὲ Οὐάκης τοὺς βαρβάρους τούτους ἀνέπεισε τὸν Ῥισιούλφον
 κτείνει. τῶν δὲ Ῥισιούλφου παίδων ὁ μὲν εἰς ἐτελεύτησε νόσῳ, ὁ δὲ
 δὴ ἕτερος, Ἰλδίγης ἕνομα, ἐς Σκλαβηνοὺς φεύγει. οὐ πολλῶ μὲν οὖν
 5 ἕτερον ὁ μὲν Οὐάκης νοσήσας ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, ἐς δὲ Οὐάλδαρον,
 τὸν Οὐάκου υἱὸν, ἡ Λαγγοβαρδῶν ἤλθεν ἀρχή. ἢ δὴ παιδί κομιδῆ B 430
 ὄντι ἐπίτροπος καταστὰς Αὐδοῦν τὴν ἀρχὴν διώκειτο. δυνάμει τε
 πολλῇ ἀπ' αὐτοῦ χρώμενος αὐτὸς τὴν ἀρχὴν οὐκ ἐς μακρὰν ἔσχε, τοῦ
 παιδὸς τούτου νόσῳ αὐτίκα ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθέντος. ἦνίκα τάλυν
 10 Γήπαισι τε καὶ Λαγγοβάρδαις ὁ πόλεμος κατέστη, ὥσπερ μοι εἴρηται,
 Ἰλδίγης εὐθύς Λαγγοβαρδῶν τε τοὺς οἱ ἐπισπομένους καὶ Σκλαβηνῶν

1. οὐάρνας *Wvf (marg.)*, *Reg.* οὐάνας *L* παίδων τε *MCDmf* δυοῖν
WvL 2. χρήμασι *MCmf (corr.)* δὲ *om.* *MCDmf* οὐάκης *MDmf*, *H*
 οὐάκης *C* 2-3. *Le parole* τὸν Ῥισ. κτείνει *om.* *M (segno di lacuna) C (id.)*
D (id.) Wv (id.) m (id.) fL « *Rasidulphum ut necarent* » *Persona*. 3. Ῥι-
 σιούλφον *MCmf (corr.)* Ῥιδιούλφον *D* 4. λιγίανος *per* Ἰλδίγης *M* λιγίατος
Cmf (corr. in marg.), *H* λιγίατος *D* Ἰλδίγης *P* 5. μὲν οὖν Οὐ. *Wv*
 οὐάκης *MCDmf*, *H* ἠφάνιστο *D* Οὐάλδαρον] *WvL* τὸν Οὐ. *gli altri*
codd. e le edd. οὐάλδαλον *MCmf (corr. in marg.)* οὐάλδα^{λον} *D* 6. οὐάκου
MCDmf, *H* λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* 7. διώκειτο *W* διώκειτο *v* 8. αὐτὸν
per αὐτοῦ (*sic*) *W* ἴσχαν *D* 10. λαγγοβάρδοις *MCmf* λογγοβάρδοις *D* λαγοβ.
Wvf (marg.) μοι *om.* *L*; *in parentesi f* 11. ἰλδίγης *MCmf (corr. in*
marg.), *HP* ἰλδίγιος *D* λαγγοβάρδων *MCmf* λογγοβάρδων *D* λαγοβ. *W*
 λαγοβάρδων *v* τε] *Wvf (marg.)* δὴ *MCDmf*; *om.* *le edd.* οἱ *om.* *D* ἐπι-
 σταμένους *D* σκλαβίνων *Wv*

lasciando colà due figli suoi. Vace però indusse con danaro quei barbari ad uccidere Risiulfo. Dei figli di Risiulfo uno morì di malattia, l'altro, di nome Ildige, riparò presso gli Slavi. Poco dopo Vace ammalò e uscì di vita, ed il regno dei Longobardi passò in mano al figlio di lui Valdaro, a nome del quale, tuttavia fanciullo, reggeva il governo Auduino nominato suo tutore. Costui, resosi molto potente, presto si ebbe il regno, essendo quel fanciullo subito morto di malattia. Quando adunque vennero a guerra fra loro, come narra, i Gepidi ed i Longobardi, tosto Ildige, menando seco i Longobardi suoi seguaci e molti Slavi, si recò presso

πολλοὺς ἐπαγόμενος ἐς Γήπαιδας ἦλθε, καὶ αὐτὸν Γήπαιδες κατέξεν
ἐπὶ τὴν ἀρχὴν ἐλπίδα εἶχον. γενομένων δὲ τῶν ἐν αὐτῷ παρόντα πρὸς
Λαγγοβάρδας σπονδῶν ὁ μὲν Αὐδουὶν τὸν Ἰλδίγην εὐθὺς ἄτε πρὸς φίλον
ἐξηγεῖτο Γηπαίων, οἱ δὲ τὸν μὲν ἀνθρώπον ἐκδοῦναι οὐδαμῆ ἐγνωσαν,
ἐκέλευον δὲ αὐτὸν ἐνθένδε ἀπαλλαγέντα ἔπει βούλατο διασώζεσθαι,
καὶ ἕς μελήσει μηδεμιᾶ ξὺν τε τοῖς ἐπομένοις καὶ Γηπαίων τισὶν
ἐθελουσοῖς ἐς Σκλαβηνοὺς αὐθις ἀφίκετο. ἔνθεν τε ἀναστὰς παρὰ
Τωαίλαν τε καὶ Γότθους ἦει, στράτευμα οὐχ ἦρσον ἢ ἐς ἑξακισχιλίου
v 168 ξὺν αὐτῷ ἔχων, ἕς τε Βενετίας ἀφικόμενος Ῥωμαιοὺς τισὶν ὑπαντήσασιν,
ὧν Λάζαρος ἠγεῖτο, ἐς χεῖρας ἦλθε, τρεψάμενός τε αὐτοὺς πολλοὺς 10
ἔκτεινεν. οὐ μέντοι Γότθοις ξυνέμιξεν, ἀλλ' Ἰστρον ποταμὸν διαβάς
αὐθις ἐς Σκλαβηνοὺς ἀπεχώρησεν.

1. ἐπαγόμενος *Wv* αὐτῶν *WvL* κατατάξιν *W* κατατάξιν *vf* (*marg.*),
Reg. κατὰ τάξιν *L* 2. αὐτῶν *per* τῶν *Wvf* (*marg.*) *L* 3. λαγγοβάρδος
MCmf λογγοβάρδος *D* λαγοβ. *Wv* σπονδῶν ἑνεκα *Wvf* (*marg.*) ἰλδίγην
MCmf (*corr. in marg.*), *P* ἰλδισίον *D* φίλον *W* 4. ἐξηγεῖτο *m* (« ἰσ. ἐξη-
γεῖτο » *in marg. di sec. m.*) 5. ὅπῃ *v* διασώσασθαι *WvL* 6. μελήσει *M*
CDWvmf (*corr.*) οὐδαμῆ *Wv*, *H* (*marg.*) τε *om.* *Wv* τισὶ *D* 7. κλα-
βηνοὺς *D* σκλαβίνους *Wvf* (*marg.*) *L*, *Reg.* ἐνθίνδε *DWvf* (*marg.*) *L* ἐνθίνδε *m*
8. τοῦττιλαν *W* τουττιλαν *v* γότθοις *MCDmf* (*corr.*) ἦει] *B* ἰε *MCD*
mf, *HP*; *om.* *Wv* οὐδὲν *per* οὐχ *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) ἐς *om.*
MCDmf (*agg. in marg.*) 9. αὐτῷ *MCDWvmf* (*corr.*) τισὶ *D* ὑπαν-
τήσασιν *D* ὑπαντήσας *Wvf* (*marg.*), *Reg.* 10. ἦλθον *Wv* 11. ἔκτισιν *D*
12. ἰσκλαβίνους *W* σκλαβίνους *vf* (*marg.*) *L*

i Gepidi; e questi speravano di sollevarlo al regno. Quando poi fu fatta la pace coi Longobardi, Auduino chiese Ildige ai Gepidi come ad amici, ma costoro non vollero consegnarglielo, piuttosto lo invitarono ad andarsene ponendosi in salvo ove volesse. Colui senza indugio insieme coi suoi ed alcuni volontari gepidi tornosene presso gli Slavi. Quindi, partitosi di là, andò presso Totila ed i Goti, avendo seco un esercito di non men che seimila uomini; e giunto nella Venezia si scontrò e venne alle mani con una schiera di Romani, comandata da Lazzaro, e voltata in fuga, molti ne uccise. Ma coi Goti non si unì, ed invece ripassato il Danubio, si ridusse nuovamente presso gli Slavi.

Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῆδε ἤπερ μοι εἴρηται, ἐν τούτῳ τῶν B 431
 τις Βελισαρίου δορυφόρων, Ἰλαούφ ὄνομα, βάρβαρος γένος, θυμοειδής
 τε καὶ δραστήριος, ὃς δὴ ἐν Ἰταλίᾳ λειψθεὶς ἔτυχε, Τωτίλα τε καὶ
 Γότθοις προσεχώρησεν οὐδενὶ λόγῳ. καὶ αὐτὸν ὁ Τωτίλας εὐθύς ξυν P 550
 5 στρατῆρ πολλῶ καὶ ναυσὶν ἐπεμφεν ἐς τὰ ἐπὶ Δαλματίας χωρία. ὃς H 309
 δὴ ἐν χωρίῳ Μουικοῦρφ καλουμένῳ γενόμενος, ὅπερ ἐπιθαλάσσιον
 ἀγχιστάπη Σαλώνων ἐστὶ, τὰ μὲν πρῶτα ξυνέμιξε τοῖς ταύτῃ ἀνθρώποις,
 ἅτε Ῥωμαῖός τε ὦν καὶ Βελισαρίῳ προσήκων, ἔπειτα δὲ αὐτός τε τὸ
 ξίφος ἀράμενος καὶ τοῖς ἐπισπομένοις ἐγκλευσάμενος ἐξαπιναίως ἅπαντας
 0 ἔκτεινε. ληισάμενός τε τὰ χρήματα ἅπαντα ἐνθὲνδε μὲν ἀπιῶν ᾤχετο,
 ἐπέσκηψε δὲ καὶ ἄλλῳ ἐν τῇ παραλίᾳ κειμένῳ χωρίῳ, ὅπερ Λαυρεάτην
 καλοῦσι Ῥωμαῖοι. οὗ δὴ ἐπιβὰς τοὺς παραπεπτωκότας ἀνήρει. ἅπερ
 ἐπεὶ Κλαυδιανὸς ἔγνω, ὅσπερ τότε Σαλώνων ἦρχε, στράτευμα ἐπὶ τῶν

1. εἰπέρ D μοι in parentesi f; om. L 2. βελισαρίων D 3. ἐς per
 ἐν D λειψθεὶς] CWmf (corr. ληφ-), Braun ληψθεὶς gli altri codd. e le edd.
 τουτίλα Wv 4. προσεχώρησε D αὐτὸν D τουτίλας Wv 5. ναυσὶ D
 6. μουικοῦρφ M μονηκούρφ Cmf (corr. in marg.), H (id.) μονικοῦρον D 7. σα-
 λόνων D ξυνέμιξεν D ξυνέμιξε Wvf (marg.), Reg. 8. Ῥωμαῖοις W (corr.
 di m. rec.) 9. ἐπεπομένοις CDmf (corr. in marg.), P ἐκλευσάμενος D
 10. πάντα WvL τὰ ἅπαντα f (marg.) μὲν om. WvL; in parentesi f ἀπιῶν
 om. L 11. ἐπίσκηψε W (corr.) καὶ om. Wv; in parentesi f φρουρίῳ per
 χωρίῳ MCDmf; om. Wv 12. ἀποβάς WvL 13. ὅσπερ D ἐπὶ] Wv,
 Reg. διὰ gli altri codd. e le edd.

Mentre avveniva quanto ho narrato, una delle lance spezzate di Belisario di nome Ilauf, barbaro di nazione, uomo coraggioso ed energico, che era stato lasciato in Italia, senza motivo passò a Totila ed ai Goti; e Totila subito con molte truppe e navi lo mandò in Dalmazia. Giunto egli in un luogo detto Muicuro, che giace sul mare presso Salona, dapprima si unì colla gente del luogo come Romano e addetto a Belisario, ma poscia, sguainata la spada e dato cenno ai suoi seguaci, subitamente ne fece strage. Dopo aver fatto bottino di tutte le ricchezze sen partì di là e si fece sopra ad un altro paese di quella spiaggia, chiamato dai Romani Laureate; e messovi il piede, quanti gli vennero innanzi tolse di vita. Tosto che di tali fatti fu informato Claudiano, che stava allora al comando di Salona, spedì su navi dette dromoni

καλουμένων δρομώνων ἐπ' αὐτὸν ἐπεμψεν. οἱ δὴ ἐπεὶ ἐν Λαυρεΐτῃ ἐγένοντο, τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἤλθον. παρὰ πολὺ τε ἡσσηθέντες τῇ μάχῃ ἐφυγον ὅπη ἐκάστῃ δυνατὰ γέγονε, τοῖς δρομώνων ἐν τῇ λιμένι ἀπολιπόντες. οὐδὲ καὶ τὰ ἄλλα πλοῖα ἐμπλεα σίτου τε καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ὄντα ἐτύγγαθεν. ἅπερ ἅπαντα Ἰλαοῦφ τε καὶ Γότθοι: ἐλόντες κτείναντες τε τοὺς ἐν ποσὶν ἅπαντας καὶ τὰ χρήματα ληισάμενοι παρὰ Τωτίλαν ἤλθον. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τέταρτον B 432 καὶ δέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῇ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

λζ'. Μετὰ δὲ Τωτίλας ἅπαν ἐπὶ Ῥώμην τὸ στράτευμα ἤγε, καὶ ἐγκαθεζόμενος ἐς πολιορκίαν καθίστατο. ἐτύγγαθεν δὲ Βελισάριος τρισχιλίου ἀριστίνδην ἀπολεξάμενος. ὅσπερ ἐπὶ τῇ Ῥώμῃ φυλακτῆριφ καταστησάμενος Διογένην αὐτοῖς ἄρχοντα, τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα ἐπέστησεν, ἄνδρα ξυνετόν τε διαπερόντως καὶ ἀγαθὸν τὰ πολέμια. διό

1. δρομώνων D δρομώνων W αὐτῶ Wvf (marg.), Reg. ἐπὶ D 2. ετραπολὸ MCDWm 3. γέγονεν D δρόμονας MCDmf (corr.) 4. ἐπλα D 5. ἐπιτηδείων W ἅπαντας W ἰλιούφ D ἰνδούφ Wv 6. γότθοις W κτείναντες WvL ποσὶ D τὰ om. D 7. τωτίλα D τουτίλαν Wv 8. συνέγραψεν D 9. τουτίλας W τουτίλας v ἤι (sic) v 10. εἰς WvL 11. ἀριστίνδην MCDmf (corr. in marg.), H (id.) ἀριστίνδην W 12. τῶν ἀναντὶ δορυφ. om. f (agg. in marg.) 13. ἀπίστων D τὸν per τε Mmf (corr.) διαφ. τε καὶ D

truppe contro di lui; le quali, appena giunte a Laureate, impegnarono battaglia coi nemici. Riusciti però di gran lunga perditori nella pugna, fuggirono via dove ciascun potesse, lasciando i dromoni nel porto, laddove trovavansi anche le altre navi cariche di frumento e di altre vettovaglie. Impadronitisi di tutte queste, Ilau ed i Goti, uccisi quanti incontrassero, fecer bottino del danaro e tornaronsene presso Totila. E l'inverno era al termine ed il decimoquarto anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XXXVI. Poscia Totila menò tutto l'esercito contro Roma ed accampatosi, si pose all'assedio. Belisario avea già fatto una scelta di tremila uomini che avea messi a custodia di Roma dando loro per capo Diogene, sua lancia spezzata, uomo di senno

δὴ χρόνου μῆκος τῇ προσεδρεία ταύτῃ ἐτρέβετο. οἱ τε γὰρ πολιορκούμενοι ἀρετῆς περιουσίᾳ πρὸς ἅπαντα τὸν Γότθων στρατὸν ἀξιόμαχοι ἔντες ἐφαίνοντο, καὶ Διογένης ἕς τε τὸ ἀκριβὲς ἐχρήτο τῇ φυλακῇ ὡς μὴ τις κακουργήσων ἐπὶ τὸ τεῖχος ἴοι καὶ πανταχόθι τῆς πόλεως σίτον ἐντὸς τοῦ περιβόλου σπειράς ἐνδεῖν σφίσι τὰ ἐπιτίθεται ὡς ἤκιστα ἐποίηι. 5
 πολλάκις δὲ οἱ βάρβαροι τειχομαχεῖν ἐγχειρήσαντες καὶ τοῦ περιβόλου ἀποπειράσασθαι ἀπεκρούσθησαν, ἀρετῇ σφᾶς ἀπωσαμένων ἐνθένδε Ῥωμαίων. τοῦ μέντοι Πόρτου κρατήσαντες Ῥώμην κατὰ κράτος ἐπολιόρκουν. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῆδε. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς P 551
 10 ἐπειδὴ Βελισάριον ἕς Βυζάντιον ἔχοντα εἶδεν, ἄρχοντα πέμπειν ἦν στρατῷ ἄλλον ἐπὶ Γότθους τε διεννοεῖτο καὶ Τωτίλαν. καὶ εἰ μὲν ἐπιτελεῖ ταύτην δὴ ἐπεποιήκει τὴν ἐννοίαν, οἴμαι ἂν, Ῥώμης μὲν ἔτι ὑπ' αὐτῷ οὕσης, σεσωσμένων δὲ οἱ τῶν ἐνταῦθα στρατιωτῶν καὶ τοῖς ἐκ Βυζαντίου ἐπιβεβηθηκόσιν ἀναμίγνυσθαι δυναμένων, περιέσεσθαι τῶν B 433
 15 ἐναντίων αὐτῶν τῷ πολέμῳ. νῦν δὲ τὰ μὲν πρῶτα Λιβέριον ἀπολε-

1. προσεδρία Wv 3. γε per te D τῇ φυλακῇ ἐχρήτο Wvf (marg.) L
 4. ἴοι] B ἴει MCDmf, HP ἦει (sic) W ἦει v 5. ἐποίηι W 6. δι om. D
 10. ἐπιτελεῖ W ἄρχοντα in parentesi f πίμπει D 11. δι per te D του-
 τίλαν Wv 12. ἐννοίαν (sic) Wv μὲν om. MCDf (agg. in marg.) 13. τῆς
 per τοῖς W 14. ἐπιβεβηθηκόσι D

e capace in guerra; onde l'assedio durò assai lungamente; poichè il valore degli assediati li rendeva eguali a tutto l'esercito goto; e Diogene poi faceva guardia diligente perchè niuno si appressasse insidiosamente alle mura, e seminato frumento per ogni dove nell'interno di quelle, procacciò che loro non mancassero vettovaglie. E più volte i barbari avendo cercato di dar l'assalto alle mura e di prenderle, furon respinti valorosamente dai Romani. Coloro però impadronitisi di Porto stringevan l'assedio di Roma a tutta possa. A tanto adunque ne eran colà le cose. L'imperatore Giustiniano, tosto che vide Belisario tornato a Bizanzio, pensò a mandar con un esercito un altro capitano contro i Goti e Totila. E se egli avesse messo in atto questo suo pensiero, io credo che, sendo allora Roma tuttavia in suo potere e sendo pure incolumi i soldati che vi tenea ed in grado di riunirsi a quelli che da Bizanzio venissero in loro aiuto, egli avrebbe vinto i nemici. Ma

ξάμενος, ἀνδρα τῶν ἐκ Ῥώμης πατρικίων, ἐν παρασκευῇ ἐκέλευε γενέσθαι, μετὰ δὲ ἀσχολίας οἱ Ἰωῶς ἐπιγενομένης ἑτέρας τινὸς τῆν προθυμίαν κατέπαυσε.

Χρόνου δὲ τῆ Ῥώμης πολιορκία τριβέντος πολλοῦ, τῶν τινες Ἰσαύρων, οἳ ἄμφι πόλιν, ἢ Παύλου τοῦ ἀποστόλου ἐπίωνυμός ἐστι, φυλακὴν εἶχον, ἅμα μὲν ἐπικαλοῦντες ἑναιαυτῶν πολλῶν οὐδὲν πρὸς βασιλέως σφίσι δεδῶσθαι, ἅμα δὲ καὶ Ἰσαύρους ὁρῶντες τοὺς παραδόντας Ῥώμην τι πρότερα Γότθοις, κεκομψευμένους ἐπὶ μεγάλων τινῶν χρημάτων ἔργῳ, Τωτῆλα λαθραϊότατα ἐς λόγους ἐλιθόντες ὠμολόγησαν τὴν πόλιν ἐνδόσειν, τακτῇ τε ξυνέκειτο ἡμέρα τῆ πράξει. καὶ ἐπεὶ παρῆν ἡ κυρία, Τωτῆλας 10 μηχανᾶται τοιαῦδε. ἐς ποταμὸν Τίβεριν ἐν τῇ προίτῃ, τῶν νυκτῶν φυλακῆ δύο μικρὰ πλοῖα καθήκειν, ἀνδρας ἐνταῦθα χρῆσθαι: τὰς σάλπιγγιν ἐπισταμένους ἐνθέμενος. οἷς δὴ ἐπέτελλε διὰ μὲν τοῦ Τιβέριδος ἐρέσσοντας

1. ἐν per ἐκ (sic) Wv 2. ἀσχολίας D οἱ om. D τινὸς om. Dm
f (agg. in marg.) 4. οὐ τῶν per τῆ Wvf (marg.) L (in marg. οὕτω ἐν)
πολλοὶ MCDmf (corr.) 5. οἱ om. WvL πόλιν (sic) D 6. ἅμα
W (corr.) 7. παραδόντας f (corr.) 8. κεκομψευμένους D 9. τοῦτῆλα W
τουτῆλα v ἐνδόσειν D 10. τουτῆλας Wv 11. τοιαῦτα D τοιαῦτ v
σποταμὸν (om. ἐς) W τῆ om. MCDWvmf (agg. in marg.) 12. πλεία
μακρὰ Wv πλοῖα μικρὰ L Le parole ἐς ποταμὸν Τίβεριν (r. 11) dopo πλεία
ripete D

dopo aver dapprima eletto Liberio, patrizio romano, e ordinatogli di tenersi pronto, poscia, distratto forse da qualche altra occupazione, trattenne la sua buona volontà.

L'assedio di Roma andava assai in lungo, quando alcuni Isauri che stavano a guardia della porta denominata da Paolo apostolo, un po' crucciati perchè da molti anni nulla avean ricevuto dall'imperatore, un po' vedendo come gl' Isauri che la prima volta avean per tradimento dato Roma ai Goti si pavoneggiassero per gran massa di ricchezze, in gran segretezza venuti a colloquio con Totila gli promisero di dargli in mano la città, e fu designato fra loro il giorno in cui ciò fare. Giunto che fu il giorno stabilito, Totila ordì il seguente inganno. Nella prima ora della notte calò nel Tevere due piccoli battelli con sopra degli uomini capaci nel suonare la tromba. A costoro ordinò che si avanzassero remi-

ἐπὶπροσθεν ἵεσαι, ἐπειδὴν δὲ τοῦ περιβόλου ἄγχιστα ἴκωνται, ταῖς σάλ-
 παξιεν ἐνταῦθα ἔχειν δυνάμει τῇ πάσῃ. αὐτὸς δὲ τὸν Γότθων στρατὸν
 ἄγχιστα πόλης τῆς εἰρημένης, ἣ Παύλου τοῦ ἀποστόλου ἐπίωνυμός ἐστι,
 λανθάνων τοὺς πολεμίους ἐν παρασκευῇ εἶχε. λογισάμενός τε ὡς μὴ
 τινες τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, ἅτε ἐν σκότῳ, διαλαθόντες ἐκ τῆς πόλεως
 διαδράναι οἱοί τε ὦσιν ἐς Κεντουκέλλας, ἐπεὶ ὀχύρωμα ἕτερον τῶν τῆδε H 310
 χωρίων οὐδαμῇ σφίσι ἐλλείπειτο, ἀνδρῶν μαχίμων ἐνέδραις τισὶ προ- B 434
 λογιζέειν ἔγνω τὴν ἐνταῦθα ὁδὸν φέρουσαν, οἷς δὴ ἐπήγγειλε τοὺς φεύγοντας
 διακρίσασθαι. οἱ μὲν οὖν ἐν τοῖς πλοίοις ὄντες, ἐπεὶ τῆς πόλεως ἀγχοῦ
 ἐγένοντο, ἐχρῶντο ἤδη κατὰ τὰ σφίσι ἐπηγγελμένα ταῖς σάλπιξι. Ῥω-
 μαῖοι δὲ καταπλαγέντες ἐς μέγα τε δέος καὶ θόρυβον κατατάντες
 ἐξαπινάκιως ἀπολιπόντες; οὐδενὶ λόγῳ τὰ σφέτερά ἕκαστοι φυλακτῆρια
 ἐβοήθουν ἐνταῦθα δρόμῳ, τὴν ἐπιβουλήν ἐς τὸ ἐκείνη τεῖχος εἶναι

1. ἴκωνται *MDmf*, *HP* ἠκωσι *WuL* ἴκωσι *f* (*marg.*), *H* (*id.*) 4. λαν-
 θάνων *D* εἶχον *Wu* δὲ *per* τε *D* 4-5. ἦν τινες *per* μὴ τινες *W* ἦν τινες
vf (*marg.*) 5. διαλανθάνοντες *D* 6. διαδράναι *Wu* ἐς Κεντ. *om.* *WuL*
 κεντουκέλλας *MCDmf* 7. οὐδαμῇ *D* σφίσι *D* τισὶ *D* 7-8. προλο-
 γίζειν *DWu* προλογίζειν *mf* (*corr.*) 8. εἰδὲ *per* οἷς *Wvf* (*marg.*), *Reg.*
 ἐπήγγειλε *MCDmf* (*corr.*) ἐπήγγειλε *WuL* 9. πλείους *Df* (*corr.*) ἄγχι
Wu ἄγχιστα *f* (*marg.*) *L* 10. ἐπιγγεμένα *W* σάλπιξι *Wu* 11. βο-
 ήθουν *D* 12. ἕκαστοι *om.* *WuL*; *in parentesi f*

gando attraverso al Tevere, e tosto ch'è fossero giunti in prossimità della cinta desser colà fiato alle trombe. Egli poi di nascosto dei nemici mise in pronto l' esercito in prossimità della detta porta denominata da Paolo apostolo. Provvedendo inoltre perchè qualche parte dell' esercito romano non potesse, nascosta dalle tenebre, fuggirsene dalla città a Centocelle (poichè non altro castello rimaneva loro in quei pressi), volle che fosser disposti in certi agguati per la via che colà menava degli uomini gagliardi, ai quali ordinò che i fuggiaschi uccidessero. Così adunque quei ch' eran nei battelli tosto che giunsero presso la città dieder fiato alle trombe secondo l'ordine ricevuto; ed i Romani attoniti e messi in gran paura e confusione, abbandonarono tutti sbadatamente la guardia ove stavano e corsero colà in aiuto, pensando che il

οϊόμενοι. μόνοι τε οί προδιδόντες Ἰσαυροὶ ἐπὶ τῇ αὐτῆν φυλακῇ μέιναντες τὰς τε πύλας κατ' ἐξουσίαν ἀνέψιγον καὶ τῇ πόλει τοὺς πολεμίους ἐδέξαντο. καὶ πολὺς μὲν ἐνταῦθα τῶν παραπεπτωκότων γεγένηται φόνος, πολλοὶ δὲ φεύγοντες δι' ἐτέρων πυλῶν ἤχοντο, οἱ δὲ τὴν ἐπὶ Κεντουκέλλας ἰόντες ὑπὸ τε τοῖς ἐνεδρεῦουσι γεγόμενοι διεφθάρσαν. ὀλίγοι 5 μέντοι αὐτῶν διέφυγον μόλις, ἐν οἷς καὶ Διογένην πληγέντα φασὶ διασεῶσθαι.

Ἦν δὲ τις ἐν τῇ Ῥωμαίων στρατῷ Παῦλος μὲν ὄνομα, Κλιξ δὲ γένος, ὃς τὰ μὲν πρῶτα ἐφειστήκει τῇ Βελισαρίου οἰκίᾳ, ὕστερον δὲ P 152 καταλόγου ἱππικοῦ ἄρχων ἐς τε Ἰταλίαν ἐστράτευσε καὶ ἦν τῷ Διο- 10 γένει ἐπὶ τῇ Ῥώμῃ φυλακτῆρι ἐτέτακτο. οὗτος ὁ Παῦλος, ἀλίσκομένης τότε τῆς πόλεως, ἦν ἱππεῦσι τετρακοσίοις ἐς τε τὸν Ἀδριανοῦ τάφον ἀνέδραμε καὶ τὴν γέφυραν ἔσχε τὴν ἐς Πέτρου τοῦ ἀποστόλου τὸν νεῶν φέρουσαν. τοῦ δὲ Γότθων στρατοῦ, ὀρθρου τε ὄντος καὶ μέλλοντός τ' ὑποκρίνειν ἡμέρας, τούτοις δὴ τοῖς ἀνδράσιν ἐς χεῖρας 15

1. τῆς - φυλακῆς *WvL* 3. τῶν παραπ. ἐνταῦθα *WvLsf (marg.)* παρα-
πεπτοκότων *D* φόμως *D* 4-5. κεντουκέλλας *MCDWvmf* 6. τοῖς *per* οἱς
MCDmf (corr. in marg.), *P* καὶ *om.* *MCDmf (agg. in marg.)*, *P* 6-7. δια-
σεῶσαι *Wv* 10-11. διογένη *MCMf (corr.)* 12. ἀδριανοῦ *W* 13. ἀνι-
δραμεν *D* 14. τὸν *om.* *L* 15. ἀνδράσι *D*

muro fosse da quella parte attaccato. Soli i traditori Isauri rimasero alla lor guardia e poterono liberamente aprire le porte e lasciar entrare i nemici nella città. E grande fu la strage che colà si fece di quanti vi capitavano. Molti fuggirono via da altre porte. Quelli però che preser la via di Centocelle, colti negli agguati, furono uccisi. Appena alcuni pochi riuscirono quindi a scampare, fra i quali dicono che anche Diogene ferito si mettesse in salvo.

V' era nell' esercito romano certo Paolo, di nazione cilice, che già dapprima era stato maggiordomo di Belisario, poscia comandando truppe di cavalleria seguì la spedizione in Italia e fu insieme con Diogene messo a capo del presidio di Roma. Questo Paolo, presa che fu la città, con quattrocento cavalli corse al monumento di Adriano ed occupò il ponte che conduce al tempio di Pietro apostolo. La mattina presto, verso l' alba, l' esercito dei Goti venne alle prese con costoro, ed i Romani tenendo fronte

ἐλθόντος, ἐναυθὰ Ῥωμαῖοι ἰσχυρότατα τοῖς πολεμίοις ὑπιστάμενοι τὸ B 435
 πλέον ἔσχον· τῶν τε βαρβάρων, ἅτε πλῆθους τε μεγάλου καὶ στενο-
 χωρίας ἐν αὐτοῖς οὐσης, πολλοὺς ἔκτειναν. Ἐπερ ἐπεὶ ὁ Τωτίλας εἶδε,
 κατέπευσε μὲν αὐτίκα τὴν μάχην, Γότθους δὲ τοῖς πολεμίοις ἀντικα-
 5 θιζομένους ἠσυχάζειν ἐκέλευεν, οἰόμενος λιμῶ τοὺς ἀνδρας αἰρήσειν.
 ταύτην μὲν οὖν τὴν ἡμέραν Παῦλός τε καὶ οἱ τετρακῆσοι ἀπόσιτοι
 διαγεγόνασαι, τὴν τε νύκτα οὕτως ἠύλισαντο· τῇ δὲ ἐπιγενομένη ἐβου-
 λεύσαντο μὲν σιτίζεσθαι τῶν ἵππων τσιν, θκνησις δὲ αὐτοὺς τῇ τῆς
 ἐδωδῆς οὐ ζυνειθισμένην διεκρούσαντο μέχρι ἐς θελῆν ὑψίαν, καίπερ
 10 πιεζομένους τῇ λιμῶ ἐς τὰ μέγιστα. τότε δὲ πολλὰ λογισάμενοι ἐν
 σφίσιν αὐτοῖς, καὶ ἀλλήλους ἐς εὐτολμίαν παρακαλέσαντες, ἐβουλεύσαντο
 ἄμεινον σφίσιν εἶναι εὐπρεπεῖ θανάτῳ αὐτίκα δὴ μάλα καταλύσαι τὸν
 βίον. ἑρμήσαι μὲν γὰρ ἔγνωσαν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐκ τοῦ αἰφνιδίου,
 κτείνειν δὲ αὐτῶν ὅσους ἂν ἐκίστην δυνατὰ εἴη, οὕτω τε ἀνδρείως τῆς
 15 τελευτῆς τυχεῖν ἀπαντας. ἀλλήλους τοίνυν ἐξαπιναίως περιπλακέντες

1. ἐλθόντας *Wvf (corr.)* Ῥωμαῖοι *om. WvL* ἰσχυρότατα *D* ὑπιστα-
 μένοις *Wv* 3. ἔκτειναν *D* τοῦττιλας *W* τουττιλας *v* 4-5. ἀντικαθα-
 ζομένους *D* ἀντικαθιζομένους *WvL* 7. οὕτω *MCDmf, P* 8. τσι *D*
 9. διεκρούσαντο *MCWvmf* διακρούσαντο *D* 10. πιεζομένους *M* ποιησάμενοι
per λογισ. *f (marg.), Reg.* ἐν *om. CDmfL* 11. παρακαλέσαντες *Dmf, P*
 12. σφίσι *D* εὐπρεπεῖς *Wv* καταλύσαι *MCDWmf* 14. ἀνδρείας *W*

gagliardamente ai nemici, ebbero il disopra; e dei barbari che, tanto numerosi, trovavansi pigiati in luogo angusto, fecero strage. Totila, visto ciò, fece subito cessare la pugna ed ordinò ai Goti che si tenesser fermi stando di faccia ai nemici, pensando che coloro avreb' egli preso colla fame. Per quel giorno adunque Paolo e i suoi quattrocento rimasero digiuni, e così passarono pure la notte. Il giorno appresso pensavano già ad uccider qualche cavallo per cibarsene, ma non risolvendosi a tal cibo inusitato arrivarono, esitando, fino a sera tarda, quantunque la fame gravemente li tormentasse. Allora però, dopo essersi lungamente fra di loro consigliati ed esortatisi l' un l' altro ad osare, deliberarono che meglio conveniva finir subito la vita decorosamente. Decisero infatti di piombare repentinamente sui nemici, ucciderne quanti ciascun potesse e così andar tutti valorosamente incontro

καὶ τῶν προσώπων κατακλιθήσαντες τὴν ἐπὶ θανάτῳ ἠσπίζοντο, ὡς ἀπολούμενοι εὐθὺς ἅπαντες. ὕπερ κατανοήσας ὁ Τωτίλας ἔδειξε μὴ θανατῶντες ἄνθρωποι καὶ σωτηρίας πέρι· ἐλπίζα οὐδεμίαν τὸ λοιπὸν ἔχοντες ἀνήκεστα ἔργα ἐς Γότθους δράσωσι. πέμψας οὖν παρ' αὐτοῦς δυοῖν προὔτεινε το αὐτοῖς αἴρεσιν, ὅπως ἢ τοὺς τε ἵππους ἀφέντες ἐνταῦθα 5
 B 436 καὶ τὰ ὄπλα καταθέμενοι, ἀπομόσαντές τε μηκέτι ἐπὶ Γότθους στρατεύσεσθαι, κακῶν ἀπαθῆεις ἐς Βυζάντιον ἀπαλλάσσωνται, ἢ τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔχοντες ἐπὶ τῇ Ἰση καὶ ὁμοίᾳ Γότθοις τὸ λοιπὸν ξυστρατεύσωσι. τούτους τοὺς λόγους Ῥωμαῖοι ἄσμενοι ἤκουσαν. καὶ τὰ μὲν πρῶτα τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον εἴλοντο ἅπαντες, ἔπειτα δὲ πεζοὶ μὲν παρεῖσθαι 11
 V 170 καὶ ἄνοπλοι τὴν ἀναχώρησιν αἰσχυρόμενοι, δευμαίνοντες δὲ μὴ τισιν ἐνέδρῳ ἐν τῇ ἀποπορείᾳ περιπετυκότες διαφθαρείεν, ἅμα δὲ καὶ μεμφομένοι, ὅτι δὴ σφίσι χρόνου τὰς ξυτάξεις πολλοῦ τὸ Ῥωμαίων

1. ἠσπάζοντο *D* 2. τουτίλας *Wv* 3. περὶ *D* τὸ λοιπὸν *om. MC Dmf (agg. in marg.)* 4. ἵς *om. WvL* οὐ] *WvL* διὰ gli altri *codd. e le edd.* 5. δυοῖν *Wv* τε *om. Wv* 6. ἀπομώσαντές *MCDmf (corr.)* 6-7. στρατεύεσθαι *Wvmsf, P* 7. ἀπολλάσσονται (*sic*) *W* ἀπαλλάσσονται *vL* 8. τολοιπὸν *MCDWmf* ξυστρατεύσωσιν *m (corr.)* ξυεστρατεύσωσιν *f (corr.)* 9. Ῥωμαῖοι τοὺς λόγους *Wvf (marg.) L* 11. δευμαίνοντες *W* τήσιν *D (corr.)* 12. ἀπορεία *MCDmf (corr.)* ἀπορίζ *Reg., H* ἀποπορίζ *H (marg.) P* 13. σφίσιν *MCDmf* χρόνων *MCDmf (corr.)*, *HP* συντάξεις *Wv* πολλῶν *MCDmf (corr. in marg.)*, *HP* τῶν *per* τὸ *L*

alla morte. Quindi, abbracciatisi tosto l'un l'altro e baciatisi in viso, diedersi l'ultimo vale come destinati a morte immediata. Totila, accortosi di ciò, prese a temere che questi uomini disperati, cercando la morte, potessero far grande strage de' Goti. Mandati quindi a quelli dei messi propose loro due partiti: o lasciati colà i cavalli e deposte le armi tornarsene a Bizanzio incolumi dopo aver giurato di mai più combattere contro i Goti; oppure, ritenendo i loro averi, mettersi d'allora innanzi coi Goti militando con essi alla pari. I Romani assai di buon grado udirono queste parole, ed alla prima tutti scelsero il ritorno a Bizanzio; ma poscia vergognandosi di far ritorno a piedi e disarmati, temendo inoltre che colti per via in qualche agguato fosser trucidati, ed insieme malcontenti perchè da molto tempo l'erario romano doveva loro

δημόσιον ὤφειλεν, ἀπαντες ἐθελοῦσι τοῖς Γότθων στρατῷ ἀνemiγνυντο, πλὴν γε δὴ οἱ Παύλος τε καὶ τῶν τις Ἰσαύρων, Μίνδης ὄνομα, Τωτίλα ἐς οὐκ ἐλθόντες ἐς Βυζάντιον σφᾶς ἐδέοντο στείλαι. παῖδάς τε γὰρ καὶ γυναίκας σφίσι ἐν γῆ τῇ πατρίᾳ ἔρασκον εἶναι, ὥνπερ χωρὶς βιωτεύειν οὐχ οἷοί τε εἶναι. οὕτω δὲ Τωτίλας, ἅτε ἀληθεύοντες, ἀποδεξάμενος, ἐφοβίους τε δωρησάμενος καὶ παραπομπῶς ἑμπέμφας ἀπέστειλε. καὶ ἄλλοι μέντοι τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, ὅσοι καταφυγόντες ἐς τὰ τῆς πόλεως ἱερὰ ἔτυχον, ἐς τριακοσίους ὄντες, τὰ πιστὰ λαβόντες τῷ Τωτίλᾳ προσεχώρησαν. Ῥώμην δὲ οὔτε καθελείν οὔτε ἀπολιπεῖν τὸ λοιπὸν Τωτίλας ἤθελεν, ἀλλὰ Γότθους τε καὶ Ῥωμαίους τοὺς τε ἐκ τῆς συγκλήτου βουλῆς καὶ τοὺς ἄλλους ἀπαντας ἑνοικίζεῖν ἐνταῦθα ἔγνω ἐξ αἰτίας τοιαύτης.

25. Τωτίλας οὐ πολλῶν πρότερον παρὰ τῶν Φράγγων τὸν ἄρχοντα πέμφας, τὴν παιδὰ οἱ γυναῖκα ἐδέτο γαμετὴν δοῦναι. ὁ δὲ τὴν αἴτησιν

1. ὄφειλε D 2. καὶ om. Wv μίνδης D τουτίλα Wv 3. στείλας D 4. βιωτεύειν MCDmf βιωτεύειν W 5. τουτίλας Wv ἀληθεύοντες W 6. ἑμπέμφας W ἀπέστειλε D 8. τριακοσίους] Wv, Reg., B (lasciando però «quadringenti» nella traduzione!) τετρακοσίους MCDmf (in marg. τριακ.), HP τῷ om. WvL τουτίλα Wv 9. τοιοῦτον MC τοιοῦτον W; om. D τουτίλας Wv 9-10. ἤθελε D 10. τὸ δόρον τοὺς om. WvL 11. αἰτίας W 12. τουτίλας Wv 13. οἱ om. D

gli stipendi, tutti volontariamente si unirono all' esercito goto, ad eccezione di Paolo e di uno degli Isauri chiamato Minde, i quali presentatisi a Totila pregarono di mandarli a Bizanzio, poichè dicevano avere in patria figli e moglie, senza di cui non avrebbero potuto vivere. E Totila, riconoscendo che dicean vero, li lasciò andare, regalandoli di provvigioni pel viaggio e dando loro scorte per la via. Anche trecento altri soldati romani che eransi rifuggiati nei templi della città si arresero a Totila sulla di lui parola. Del resto, Totila non volle nè distruggere Roma, nè più abbandonarla; ma stabilì che i Goti ed i Romani, così quei del Senato come tutti gli altri, colà insieme abitassero, e ciò per la ragione che ora vengo a dire.

XXXVII. Totila poco prima avea spedito messi presso il re dei Franchi per domandargli la sua figlia in moglie, ma colui

ἀπεδείκτο, Ἰταλίας κίτον ὅσα εἴνα ὅσα ἐξεσθαι ποτε βασιλέα φύσκειν, ἕς γε Ῥώμην ἔλθιν ἐχεσθαι μὲν κίτης οὐλοφθ, Ἰσχυρα, μάρων δὲ κίτης καθελὼν τῆς πολεμίας μεδύκειν κίθης. καὶ δὲ, τὰ τε ἐπιτίθεια ἐν τῇ παρῖνα ἐς αἰτήν ἐσκηρῖεσθαι καὶ σπουδῆς εἶχε καὶ ἀνοικοδομεῖσθαι ἕα τάχιστα πάντα ἐκέλευεν. ἴσα καθελὼν τε καὶ πυρπολήσας αἰτίς 5 ἔσχε, τῆλια Ῥώμην τὸ πρότερον εἶλε· τῶν τε Ῥωμαίων τοῖς τε ἐκ τῆς συγκλήτου βουλῆς καὶ τοῖς ἄλλοις ἀπκντας, ὡσπερ ἐπὶ Καμπανίας ἐφύλασσε, μετεπέμπετο. ἐνταῦθά τε ἀγῶνα τὸν ἰπικῶν θεασίμενος, τὴν στρατείαν ἡτοίμαζε πάσαν, ὡς ἐπὶ Σικελίαν στρατεῖσων. ἄμα δὲ καὶ πλοῖα μικρὰ τετρακῶστια ὡς ἐς ναυμαχίαν ἐν παρασκευῇ 10 ἐπέμπετο, καὶ στόλων νεῶν μεγάλων τε καὶ πολλῶν ἄγαν, ὡσπερ ἐκ βασιλείως, ἐκ τῆς ἐφῆας ἐνταῦθα σταλείσας, αὐτοῖς ἀνδράσι τε καὶ φορτίαις πάντα τούτων τὸν χρόνον ἔλθιν ἔσχε. Στέφανόν τε ἀνδρα Ῥωμαίων

δαί
 1. ἀπισίατο D οὐτα εἶναι om. D 2. τε παρ γε D μ. αὐτὰ W
 αὐτὰ ν. αὐτὴν f(marg.) L καὶ αὐτοῖς WL 3. τε om. Wv; in parenthesis f
 5. ἐκέλευε D αὐτοῦ MCDmf(corr.), H(id.) 6. τοκρῶτερον MCDWmf
 τε δορο τοῖς om. WvL 7. συγκλήτου DWvL 8. ἐφύλασε Wv μετα-
 πέμπετο D τῶν ἰπικῶν WvL 8-9. δέμενος Wv f(marg.) L 9. στρα-
 τῶν DWv 10. τὰ μικρὰ πλοῖα Wf(marg.) L τὰ μακρὰ πλοῖα (μακρὰ corr.
 da μικρὰ) ν. μακρὰ CDmf 11. στόλων ναίων D 12. αἰώας D στα-
 λίας D

respinse la domanda, dicendo che non era egli re d'Italia, nè mai lo sarebbe; egli che avendo preso Roma non riuscì poi a tenerla, e distruttala in parte la rilasciò poi ai nemici. Per questa ragione Totila davasi allora premura di far introdurre vettovaglie nella città; e ordinò di ricostruire al più presto tutto quanto avea egli rovesciato ed incendiato quando prese Roma la prima volta; richiamò anche i Romani, così quei del Senato come tutti gli altri, quanti ne custodiva nella Campania. E dopo aver colà assistito allo spettacolo del circo, mise in pronto tutto l'esercito con intenzione di muover contro la Sicilia. Nello stesso tempo tenne preparate quattrocento minori navi come per una battaglia navale, ed anche una flotta di navi grandi numerosa assai che, spedite d'Oriente colà dall'imperatore, era egli in tutto quel tempo venuto catturando colla ciurma e col carico. Spedì inoltre il romano

παρὰ βασιλέα πρεσβευτήν ἐπεμψε, τὸν μὲν πόλεμον τόνδε καταλείβειν αἰτῶν, ἐνσπόνδους δὲ Γότθους ποιείσθαι, ἐρ' ἢ δὴ αὐτῆ ἑμμαχίῃσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους τοὺς ἄλλους ἴοντα. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς οὕτε τὸν πρεσβευτήν οἱ ἐς ὄψιν ἐλθεῖν ξυνεχώρησεν οὕτε τινὰ τῶν λεγομένων B 438
 5 ἐντροπὴν τῷ παρὰπαν πεποιήται. ἄπερ ἐπεὶ Τωτίλας ἤκουσεν, αὐθις τὰ ἐς τὸν πόλεμον ἐν παρασκευῇ ἐποιεῖτο. ξύμφορον δὲ οἱ ἔδοξεν εἶναι, Κεντουκελλῶν ἀποπειρασμένῃ πρότερον οὕτω δὴ ἐπὶ Σικελίαν ἴναι. ἤρχε δὲ τότε τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου Διογένης, ὁ Βελισαρίου δορυφόρος, δίναμιν ἀξιώχρεων ξυν αὐτῷ ἔχων. καὶ ὁ μὲν Γότθων στρατὸς, 10 ἐπειδὴ ἐς Κεντουκέλλας ἀφίκοντο, ἀρχιστα τοῦ περιβόλου ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐς πολιορκίαν καθίσταντο. πρέσβεις δὲ πέμψας παρὰ P 554
 Διογένην ὁ Τωτίλας, αὐτόν τε προῦκαλεῖτο καὶ τοὺς ἀμφ' αὐτόν στρατιώτας, ἦν μὲν σφίσι βουλομένοις ἢ μάχῃ πρὸς αὐτοὺς διακρίνεσθαι,

2. τε per δὲ MCDmsf, HP αὐτὸ D ἑμμαχίῃσιν MCDWm ἑμμαχίῃσιν L 3. τοὺς ἰνναπχι πολεμ. om. WvL 3-4. οὕτε-οὕτε] B οὐδὲ-οὐδὲ i codd., HP 4. οἱ om. D συνεχώρησεν D 5. τοπαράπαν MCW πεποιήτο L 5-6. Le parole ἄπερ - ἰποιεῖτο om. L 5. τούττιλας W τούττιλας v 6. τῆ] Wv; om. gli altri codd. e le edd. οἱ om. D 7. κεντουκελλῶν MCDWm f (corr.) Σικελίαν] Wv f (marg.) L σικελίας gli altri codd. e le edd. 8. εἶρου per ἤρχε Wv τότε om. WvL 9. αὐτῶ MCDWm f (corr.) 10. κεντουκέλλαν MCD κεντουκέλλαν m f (corr. in marg.), H (id.) ἀφίκοντος (sic) W στρατοπέδου per περιβόλου Wv (corr. in marg.) 11. τε per δὲ WvL 12. τούττιλας Wv 13. ἦν μὲν] Wv f (marg.) L, H (id.) καὶ εἰ μὴ MCDm f, H καὶ ἦν μὲν le edd. εἴη per ἢ WvL, H

Stefano in ambasciata presso l' imperatore, chiedendo che facesse cessar questa guerra e si unisse in alleanza ai Goti, i quali promettevano di combattere con lui quando andasse contro altri nemici. Ma l' imperatore Giustiniano non ammise l' ambasciatore al suo cospetto, nè fece alcuna attenzione a quanto questi diceva. All' udir ciò Totila di nuovo si apprestò alla guerra e parvegli conveniente tentar la presa di Centocelle prima di muovere per la Sicilia. Stava allora al comando di quel forte Diogene, lancia spezzata di Belisario, con forze sufficienti. L' esercito goto, giunto a Centocelle, accampatosi in prossimità delle mura, si mise all' assedio. Totila mandò messi a Diogene a sfidar lui ed i suoi soldati, se volessero misurarsi con loro in battaglia, si mettessero

ἔργου ἔχεισθαι αὐτίκα δὴ μάλα. ἐν ἐλπίδι τε παρήνει μηδεμιᾷ ἔχειν, δύναντιν ἐτέραν τινὰ ἐκ βασιλέως σφίσιν ἀτίξεσθαι. ἀδύνατον γὰρ Ἰουστινιανὸν τὸ λοιπὸν εἶναι πόλεμον πρὸς Γότθους τόνδε διενεγκεῖν, εἰ τῷ ἱκανᾷ τεκμηριώσασθαι τὰ μετὰ χρόνον τοσοῦτον τὸ μῆκος ἐπὶ τῆς Ῥώμης ἑμβάντα. εἰ δ' ὡς ἤμισθα σφίσιν ἐν ἡδονῇ ἔστιν, αἴρουν ὅτι προὔτειναιτο ἐλέσθαι ἑπότερα ἢ αὐτοὶ βούλοιντο, ἢ ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ ὁμοίᾳ τῶν Γότθων στρατῶ ἀναμίγνυσθαι, ἢ κακῶν ἀπαθέσειν ἐνθένδε
 v 171 ἀπαλλασσομένοις ἐπὶ Βυζαντίου κομίζεσθαι. Ῥωμαῖοι δὲ καὶ Διογένης οὔτε μάχῃ διακρίνεσθαι βουλομένοις σφίσιν αὐτοῖς ἐφασκον εἶναι οὔτε
 b 499 μέντοι ἀναμίγνυσθαι τῶν Γότθων στρατῶ, ἐπεὶ παίδων τε τῶν σφετέρων καὶ γυναικῶν χωρὶς βιωτέειν οὐκ ἂν δύναιτο. πόλιν δὲ, ἴσπερ φυλακὴν ἔχουσιν, ἐν μὲν τῇ παρόντι λόγῳ τινὶ εὐπρεπεῖ ἐνδοῦναι αὐδαμῇ ἔχειν, ἐπεὶ οὐδέ τις σκῆψις αὐτοῖς, ἄλλως τε καὶ παρὰ βασιλέα στέλλεσθαι

1. τε om. D 2. σφίσι D 3. τολοιπὸν MCDWmf (corr.) 4. τεκμηριώσαι WvL τὰ om. MC (agg. di m. rec.) Dmf (soprascr. di sec. m.) χρόνου C (corr. di m. rec.) WmfL « χρόνον. ἴσ. τοσοῦτον τὸ μῆκος » f (marg.) τοσοῦτου WvL δὲ μῆκος Dmf, H; om. WvL 5. τῆς om. D -βάντα om. (segno di lacuna dopo ζυμ-) MC (agg. di m. rec.) Dmf (id.) Le parole ei δ' - ἔστιν om. Wv; in parentesi f αἴρουν οὖν Wv, P 6. προὔτειναιτο W προὔτειναιτο v f (marg.), Reg. ἑπότεραν Wv f (marg.) L 9. οὐ per il secondo οὔτε Wv 11. τῶν σφετέρων (r. 10) dopo γυναικῶν WvL βιωτέειν MCD ἢς πῆρι W ἢς πῆρι v f (marg.) L 13. Le parole ἐπεὶ - αὐτοῖς om. Wv

subito all' opera. Li esortava poi a deporre ogni speranza di altre forze che potesser loro venire dall' imperatore, poichè ormai era Giustiniano nell' impossibilità di mandare innanzi questa guerra coi Goti, e chiara prova ne era quel che dopo tanto tempo trascorso era avvenuto a Roma. Se poi ciò ad essi non piacesse, egli dava loro la scelta o di passare alla pari nell' esercito dei Goti o di andarsene di là senza danno patire. Ma i Romani e Diogene dissero che non volevano venir con loro a battaglia e neppur passare nell' esercito goto, poichè non avrebbero potuto viver separati dai loro figli e dalle loro mogli. La città poi che teneano in custodia non poter essi presentemente con qualche decente ragione arrendere, non avendo per ciò scusa di sorta, tanto più che volean poi recarsi presso l' imperatore. Quindi

βουλεμένοις, τανυν πάρεστιν· ἐς χρόνον δὲ ἀναβάλλεσθαι τινα τὴν
 πράξιν ἐδέοντο, ἐπ' ᾧ βασιλεὶ μὲν ἐν τούτῳ τὰ σφίσι παρόντα σημαίνωσι,
 οὐδεμιᾶς δὲ μεταξὺ βοηθείας ἐκ βασιλέως ἐνταῦθα ἰούσης οὕτω δὴ
 ἀπαλλάσσονται, Γότθοις μὲν τὴν πόλιν ἐνδόντες, οὐκ ἀπροφάσιστον δὲ
 5 αὐτοὶ τὴν ἀναχώρησιν ποιησάμενοι. ταῦτα ἐπεὶ Τωτίλα ἤρθεσκε, τακτῇ
 μὲν ἡμέρᾳ ξυνέκειτο, ἄνδρες δὲ τριάνοντα ἐκατέρωθεν ἐν ὁμήρῳ λόγῳ
 ἐπὶ τῇ ὁμολογίᾳ δέδονται τχύτη καὶ Γότθοι τὴν προσεδρείαν διαλύσαντες
 ἐπὶ Σικελίαν ἐχώρησαν. ἐπεὶ δὲ ἀφίκοντο ἐς τὸ Ῥήγιον, οὐ πρότερον
 διέβησαν τὸν τῆδε πορθμὸν, ἕως φρουρίου τοῦ ἐν Ῥηγίῳ ἀπεπειράσαντο.
 10 ἤρχον δὲ τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου Θοριμούθ τε καὶ Ἰμέριος, οὐσπερ
 Βελισάριος ἐνταῦθα καταστησάμενος ἔτυχεν. οἷπερ ἐπεὶ πολλοὺς τε καὶ
 ἀρίστους ξυν αὐτοῖς εἶχον, τειχομαχοῦντάς τε ἀπεκρούσαντο τοὺς πολε-
 μίους καὶ ἐπεξεληθόντες τὸ πλεόν ἐν ξυμβολῇ ἔσχον. ὕστερον μέντοι τῇ

1. πάρεστι D ἀναβαλίσσαι *Wvf (marg.), Reg.* 2. σφίσι τὰ *MCDm*
f (corr.) σημῆνωσι *Wv* σημῆνωσι *f (marg.), Reg.* 4. ἀπαλλάσσονται] *Wv*
f (marg.) L ἀπαλλάσσονται *gli altri codd. e le edd.* 5. ποιησάμενοι *om. D*
τουτίλαν Wv 6. μὲν *om. WvL* ἡ ἡμέρα *f (marg.)* τε καὶ *per* δὲ *D*
τε f (in marg. δι) τριάνοντα] *Wvf (marg.) L* κατὰ τρ. *gli altri codd. e le*
edd. ὁμήρω *D* 7. ἐπὶ *D* προσεδρίαν *D* 8. Σικελίαν] *σικελίας i codd.*
(ma vedi sopra p. 441, r. 7) e le edd. Ῥήγιον *W* 9. ἀποπειράσασσασθαι *W*
 ἀποπειράσασθαι *vf (marg.), Reg.* 10. Θοριμούθ *MCDWvmf* ἡμέριος *Wv*
 12. αὐτοῖς *MCDWvmf (corr.)* τειχομαχοῦντες *D* 14. τῷ *om. MCDW*
vmf (suprascr. di sec. m.)

pregavano di rimandar la cosa per qualche tempo, perchè frat-
 tanto potessero segnalare il loro caso all' imperatore, e se niun
 soccorso intanto ne venisse, essi arrenderebbero la città ai Goti
 ed effettuerebbero il ritorno, non senza prima averlo annunziato.
 Avendo Totila acconsentito, fu d' accordo determinato il giorno;
 e scambiatisi da ambo le parti trenta ostaggi per questa conven-
 zione, i Goti tolsero l' assedio e partirono per la Sicilia. Giunti
 che furono a Reggio, non vollero passare lo stretto prima di aver
 tentato la presa di quel castello. Al comando di quel presidio
 trovavansi Thorimuth ed Imerio, postivi già da Belisario. Avendo
 questi seco molti e valorosi uomini, respinsero l' assalto dei ne-
 mici e sortiti allo scontro ebbero il disopra nel conflitto. Poscia

καὶ οἱ τοῦ βασιλέως στρατοῦ τῷ τε κινδύνῳ καὶ τῇ ταλαιπωρίᾳ πολλῶς
 ἔτι μᾶλλον ἀντείχον. ἀλλὰ βασιλεὺς οὐκ οἶδα ὅ τι μεταμαθῶν Λι-
 βέρκιον ἄνδρα Ῥωμαῖον, οὐπερ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη, ἐς
 τὸ ἔργον καταστῆσασθαι ἀντὶ Γερμανοῦ ἔγνω. καὶ ὁ μὲν παρεσκευα-
 5 σμένος ὡς τάχιστα, ὅτι δὴ αὐτίκα ξὺν στρατῷ ἀποπλεύσει, ἐπίδοξος ἦν.
 ἀλλ' ἐπεὶ βασιλεὶ μετέμελεν αὐθις, ἡσυχῇ καὶ αὐτὸς ἔμενε. τότε δὴ
 Βήρος ξὺν ἀνδράσιν, οὓς ἀγέρας μαχιμωτάτους ἀμφ' αὐτῷ ἔτυχε, Γότθοις
 τοῖς ἐν Πικηνῶν οὖσιν ἐς χεῖρας ἑλθῶν πόλεως Ῥαβέννης οὐ πολλῶς
 ἀποθεν, τῶν τε ἐπομένων πολλοὺς ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει, ἀνὴρ B 441
 ἀγαθὸς ἐν τῷ πόνῳ τούτῳ γενόμενος.

λη'. Ὑπὸ τούτῳ τὸν χρόνον στράτευμα Σκλαβηνῶν οὐ πλέον ἢ
 ἐς τρισχιλίους ἀγηγεμένον, ποταμὸν τε Ἰστρον, οὐδενὸς σφίσι ἀντι-
 στατοῦντος, διέβησαν, καὶ πόνῳ οὐδενὶ ποταμῶν Εὐρον εὐθὺς διαβάντες

1. ἢ per οἱ D ταλαιπωρία D 2. ὅπως per ὅ τι Wvf (marg.) L 4-5. πα-
 ρασκευασμένος Wvf (marg.), Reg. 5. ἀποπλεύσει WvL 6. μετέμελλε M
 7. ἄνδρας per ξὺν ἀνδράσιν οὓς Wvf (marg.) L αὐτῷ MCDmf (corr.) αὐτὸν
 Wvf (marg.) L 8. πικηνῶν MCMf, H πικηνῶ D Πικηνῶ P ραβέννης D
 11. τοῦ | τούτου W κλαβηνῶν D σκλαβίνων WvVf (marg.) 12. ἀγηγε-
 μένων D ἀγηγεμένοι WvV σφίσι D 13. Εὐρον] V, P εὐρον v ἔβρον
 L (di sec. m.) εὐρον gli altri codd., HB εὐρὸς f (marg.) L

tosto tutti, come pure i soldati imperiali più volenterosi affronta-
 vano i pericoli ed i travagli. L' imperatore però non so per qual
 pentimento decise di porre a capo dell' impresa, invece di Germano,
 il romano Liberio di cui già fu menzione nei libri antecedenti; e
 costui, prestamente apparecchiatosi, pareva fosse subito per partire
 coll' esercito; ma sopraggiunto un altro pentimento dell' impera-
 tore, anch' egli sen rimase colà. Nel frattempo Vero coi fortissimi
 guerrieri che aveva raccolti attorno a sè venne alle prese coi Goti
 ch' eran nel Piceno, affrontandoli poco lungi da Ravenna, e vi perdè
 gran numero dei suoi e vi rimase morto egli stesso, dopo essersi
 in quel fatto condotto da prode.

XXXVIII. Circa questo tempo un' armata di Slavi di non più
 che tremila uomini passò senza opposizione veruna il Danubio,
 e poscia senz' alcuna difficoltà passato l' Ebro si divise in due, una

δίχα ἐγένοντο. εἶχε δὲ αὐτῶν ἀτέρα μὲν ἑξακκοσίους τε καὶ
 χιλίους, ἡ δὲ δὴ ἑτέρα τοῖς καταλοίπους. ἑκπτεροῖς μὲν οὖν καὶ παρ'
 ἀλλήλων ἀπολελεμμένοις, ὡς περ ἐρρήθη, ἐς χεῖρας ἐλθόντες οἱ τοῦ
 Ῥωμαίων στρατοῦ ἀρχόντες ἐν τε Ἰλλυριοῖς καὶ Θραξίν, ἡσσήθησάν
 τε ἐκ τοῦ ἀπροσδοκίτου καὶ οἱ μὲν αὐτοῦ διεφθάρησαν, οἱ δὲ κόσμῳ
 οὐδενὶ διαφυγόντες ἐσώθησαν. ἐπεὶ δὲ οἱ στρατηγοὶ πάντες οὕτω παρ'
 ἑκατέρων τῶν βαρβαρικῶν στρατοπέδων, καί περ ἐλασσόνων παρὰ πολὺ
 ὄντων, ἀπίλλαξαν, Ἀσβάδῃ ἡ ἑτέρα τῶν πολεμίων ἑξακκοσίους
 ἦν δὲ οὔτως ἀνὴρ βρασιλέως μὲν Ἰουστινιανοῦ δορυφόρος, ἐπεὶ ἐς τοὺς
 Κανδιδάτους καλουμένους τελῶν ἔτιχε, τῶν δὲ ἵππικῶν καταλόγων
 ἦρχεν, οἱ ἐν Τζουρουλῷ τῷ ἐν Θράκη φρουρῷ ἐκ παλαιοῦ ἴδρυνται,
 πολλοὶ τε καὶ ἀριστοὶ ὄντες. καὶ αὐτοὺς οἱ Σκλαβηνοὶ τρεψάμενοι
 οὐδενὶ πόνῳ πλείστους μὲν αἰσχύρατα φεύγοντας ἔκτειναν, Ἀσβάδῃ
 δὲ καταλαβόντες ἐν μὲν τῷ παρακτικῷ ἐζώγησαν, ὑστερον δὲ αὐτὸν

1. ἑτέρα *W* ἑτέρα *v Vf (marg.)*, *Reg.* συμμορία *L* 2. χιλίους *D*
 3. ἀπολελεμμένους *W* ὡς περ ἐρρήθη *om. W v VL; in parentesi f* 4. δραξίν *W*
 6. ἰπικὴ οἱ *D* 7. στρατοπαίδων *W* παραπολὺ *M C W m f* 8. ἀσβαδάς *W*
 ἀσβα^{σδ}σ (sic) *f (marg.)*, *Reg.* ἀσβαδω σ' ἡ ἑτέρη | ἀσβαδω σ' ἡ (sic) *v* 11. πρῶ-
 κης *M C D m f* 12. αὐτὸν *M C D m f (corr. in marg.)*, *H (id.)* σκλαβίνοι
W v V 13. ἀσβαδὸν *W* ἀσβαδὸν *v V* 14. ἐζώγησαν *D (corr.)*

schiera di milleottocento, e l'altra dei rimanenti. Comunque fos-
 sero, come abbiám detto, separati, cogli uni e cogli altri vennero
 alle mani i duci dell'esercito romano, nell'Illirico e nella Tracia,
 e contro l'aspettazione furon vinti, quali colà rimanendo uccisi,
 quali ponendosi in salvo con fuga disordinata. Dopo che i ca-
 pitani tutti furono spacciati così da ambedue le schiere barbariche,
 quantunque di molto inferiori in numero, una delle schiere ne-
 miche si azzuffò con Asbade. Costui era lancia spezzata dell'im-
 peratore Giustiniano e propriamente ascritto fra i cosidetti Candi-
 dati, e comandava la cavalleria regolare numerosa e valente che da
 tempo stazionava in Tzurulo castello di Tracia. Gli Slavi volsero
 facilmente in fuga vergognosa anche questi e molti dei fuggenti
 trucidarono; preso anche Asbade, pel momento lo tennero vivo, ma
 poscia lo gittaron nelle fiamme e lo arsero, dopo aver prima tagliato

ἐς πυρὸς ἐμβεβλημένον φλόγα ἔκαυσαν, ἰμάντας πρότερον ἐκ τοῦ νώτου τοῦ ἀνδρῖου ἐκδείραντες. ταῦτα διαπεπραγμένοι τὰ χωρία ἑμίπαντα, B 442
 τὰ τε Θρακῶν καὶ Ἰλλυριῶν, ἀδεέστερον ἐληίζοντο, καὶ φρούρια πολλὰ P 556
 πολιορκία ἑκάτεροι εἶλον, οὐ τειχομαχίσαντες πρότερον, οὐδὲ ἐς τὸ
 5 πεδίον καταβῆναι τολμήσαντες, ἐπεὶ οὐδὲ γῆν τὴν Ῥωμαίων καταθεῖν
 ἐγκεχειρίκασι πώποτε οἱ βάρβαροι οὗτοι. οὐ μὴν οὐδὲ στρατῶ πο-
 ταμὸν Ἰστρον φαίνονται διαβεβηκότες ἐκ τοῦ παντὸς χρόνου, πλὴν γε
 δὴ ἐξ ἔτου μοι ἔμπροσθεν εἶρηται.

Οὗτοι δὲ οἱ τὸν Ἀσβάδην νενικηκότες μέχρι ἐς θάλασσαν ληιστά-
 10 μνοι ἐφεξῆς ἅπαντα καὶ πόλιν ἐπιθαλασσίαν τειχομαχίσαντες εἶλον,
 καίπερ στρατιωτῶν φρουρὰν ἔχουσιν, Τόπερον ὄνομα· ἡ πρώτη μὲν
 Θρακῶν τῶν παραλίων ἐστὶ, τοῦ δὲ Βυζαντίου διέχει ὄσσην ἡμερῶν
 δυοκαίδεκα. εἶλον δὲ αὐτὴν τρέπιρ τοῖσιδε. οἱ μὲν πλεῖστοι ἐν δυσχω-
 ρίαις πρὸ τοῦ περιβόλου σφᾶς αὐτοὺς ἔκρυψαν, ὀλίγοι δὲ τινες ἀμφὶ τὰς

1. ἐμβεβλημένοι *WV* πρότερον *D* 2. ἐκδείραντες *MCDWVmf* (*corr.*)
 3. ἀδεέστερον] *W* (ἀδεΐστερον) *V* ἀδεΐς ὑστερον *gli altri codd. e le edd.* 4. εἶλον *D*
 οὐδὲ *per* οὐ *WVf* (*marg.*) *L* 5. παιδίον *MDm* (*corr.*) 6. ἐγκεχειρ. οἱ
 βάρβαροι οὗτοι πώποτε *WVf* (*marg.*) *L* 7. διαβεβηκότες *D* 9. τῶ
 ἀσβάδῳ *WVL* (ἀσβαδῶ) τῶ ἀσβάδῳ *V* 11. τόπερον *MCDmf, H* τόπη-
 ρον *WVVL* 12. ὄσση *WVf* (*marg.*) *L* 13. δύο καὶ δέκα *D* δύο καί-
 δεκα *W* 13-14. δυσχωρίας *f* (*corr.*) 14. ἐκρύψαν *D*

coreggie dalla pelle del suo dorso. Dopo tali fatti con maggior
 licenza diedersi a saccheggiare tutti i paesi della Tracia e dell' Illi-
 rico, e molti castelli presero gli uni e gli altri d' assedio, essi che
 mai non avean dato un assalto a mura nè aveano ardito scendere in
 campo; poichè invero neppur mai questi barbari avean preso ad in-
 vadere il territorio romano, che anzi neppur sembra che giammai
 passassero con esercito il Danubio, se non da quel tempo che io dissi.

Quelli che avevano vinto Asbade, spingendo la depredazione
 fino al mare, di tutto andarono impadronendosi e preser pure
 d' assalto la città marittima chiamata Topero, quantunque vi fosser
 soldati a custodirla. È questa la prima città della costa di Tracia
 e dista dodici giorni di cammino da Bizanzio. Se ne impadroni-
 rono nel modo seguente. Gran numero di essi si nascosero in
 certe anfrattuosità di contro alle mura, ed alcuni pochi, accostatisi

πίλας γενόμενοι, αἱ πρὸς ἀνίσχοντά εἰσιν ἤλιον, τοὺς ἐν ταῖς ἐπιπέδωσι
 Ῥωμαίους ἠνώχλουν. ὑποτοπίσαντες δὲ οἱ στρατιῶται, ἔσοι τὸ ἐν-
 ταῦθα φυλακτῆριον εἶχον, οὐ πλείους αὐτοὺς ἢ ἕσοι καθωρῶντο εἶναι,
 ἀνελόμενοι αὐτίκα τὰ ἔπλα ἐξίασιν ἐπ' αὐτοὺς ἅπαντες. οἱ δὲ βάρ-
 βαροι ὑπίσω ἀνέστρεφον, δόκησιν παρεχόμενοι τοῖς ἐπιούσιν ὅτι δὴ 5
 αὐτοὺς ἐς ὑπαγωγὴν κατωρρωδηκότες χωροῦσι· καὶ οἱ Ῥωμαῖοι ἐς
 B 443 τὴν δῶξιν ἐκπεπρωκότες πόρρω που τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. ἀναστάντες
 οὖν οἱ ἐκ τῶν ἐνεδρῶν κατόπισθ' ἐν τε τῶν διωκόντων γενόμενοι ἐσιτηγὰ
 H 313 σφίσι ἐς τὴν πόλιν οὐκέτι ἐπόουν. ἀναστρέψαντές τε καὶ οἱ φεύγειν
 δοκοῦντες ἀμφιβόλους ἦδη τοὺς Ῥωμαίους πεπολῆνται. οὗς δὴ ἅπαντας 10
 οἱ βάρβαροι διαφθείραντες τῷ περιβόλῳ προσέβαλον. οἱ δὲ τῆς πό-
 λειως οἰκίητορες τῶν στρατιωτῶν τῆς δυνάμειως ἐστερημένοι, γίνονται μὲν
 ἐν ἀμηχανίᾳ πολλῇ, καὶ ὡς δὲ τοὺς ἐπίοντας ἐκ τῶν παρόντων ἡμύ-
 νοντο. καὶ πρῶτα μὲν ἔλαιόν τε καὶ πῖσσαν ἐπὶ πλεῖστον θερμήναντες
 τῶν τειχομαχοῦντων κατέχεον, καὶ λίθων βολαῖς πανδημεὶ ἐς αὐτοὺς 15

1. ἀνίσχου εἰσιν *D* ἤλιον εἰσὶν, *C* 3. καθωρῶντο *D* καθωρῶνται *W*
 καθωρῶνται *v V* καθωρῶντο *mf (corr.)* 4. αὐτίκα *om. MCDmf (agg. di*
sec. m.) ἅπαντας *D* 6. Ῥ. εἰς *Dmf, P* 7. ἐκπεπρωκότες *D* 9. δι
 περ τε *WuVf (marg.), H (id.)* οἱ *om. D* 10. ἀμφιβόλους *D* 11. προ-
 σίβαλον] *WuVL* προσβάλλον *gli altri codd. e le edd.* 13-14. ἡμύνοντο *D*
 14. πρῶτα] *WuV, Reg., B* πρῶτον *MCDmf (corr. in marg.), HP*

alle porte dalla parte di levante, presero a molestare i Romani che erano sui merli. I soldati ch'eran colà di presidio, supponendo ch'essi non fossero più di quanti vedevano, prese tosto le armi, uscirono tutti contro di loro; ma i barbari davano indietro facendo credere agli assalitori che ritiravansi atterriti da loro; e i Romani, inseguendoli, allontanaronsi parecchio dalla cinta; balzati su allora quei ch'erano in agguato, e presi alle spalle gl'inseguitori, reser loro impossibile il ritorno in città. Fatto poi voltafaccia anche coloro che fingevan fuggire, i Romani trovaronsi in mezzo. I barbari, trucidatili tutti, mossero verso la cinta. Gli abitanti della città mancanti dell'appoggio dei soldati trovaronsi in grande imbarazzo; pur tuttavia resistero agli invasori come poterono, e dapprima messa a scaldare gran quantità di olio e di pece ne versarono sugli assalitori, e tutti quanti datisi a scagliar pietre contro

χρώμενοι τοῦ ἀπειῶσθαι τὸν κίνδυνον οὐ μακρὰν που ἐγένοντο. ἔπειτα
 δὲ αὐτοὺς πλῆθε: βελῶν οἱ βάρβαροι βιασθέντες ἐκλιπεῖν τε τὰς ἐπάλξεις
 ἠγάγκασαν καὶ κλιμακας τῆ περιβόλῳ ἐρείσαντες κατὰ κράτος τὴν πόλιν
 εἶλον. ἄνδρας μὲν οὖν ἐς πεντακισχιλίους τε καὶ μυρίου εὐθύς ἀπαντας
 5 ἔκτειναν καὶ πάντα τὰ χρήματα ἔλησαντο, παῖδας δὲ καὶ γυναῖκας ἐν
 ἀνδραπέδων πεποίητα: λόγῳ. καίτοι τὰ' πρότερα οὐδεμιᾶς ἡλικίας
 ἐρείσαντο, ἀλλ' αὐτοὶ τε καὶ οἱ ἑυμμορίας τῆς ἑτέρας, ἐξ ὅτου δὴ τῆ
 Ῥωμαίων ἐπέσκηψαν χώρα, τοὺς παραπίπτοντας ἀπαντας ἠβηδὸν ἔκτεινον.
 ὥστε γῆν ἀπασαν, ἵπερ Ἰλλυριῶν τε καὶ Θρακῶν ἔστι, νεκρῶν ἐμπλεων
 10 ἐπὶ πλείστον ἀτέρων γενέσθαι. ἔκτεινον δὲ τοὺς παραπίπτοντας οὔτε
 ἕψφι οὔτε δόρατι οὔτε τῷ ἄλλῳ εἰωθέτι τρόπῳ, ἀλλὰ σκόλοπας ἐπὶ
 τῆς γῆς πιξόμενοι ἰσχυρότατα, ὄξεις τε αὐτοὺς ἐς τὰ μάλιστα ποιησά- B 444
 μενοι, ἐπὶ τούτων ζῶν βλάχ πολλῇ τοὺς δειλαίους ἐκάρθζον, τὴν τε σκο-

1. ἀπειῶσα *W* οὐ *om.* *L* του *per* που *D* ἐπει *L* 2. *Le parole*
μακρὰν που ἐγένοντο (*r. 1*) *ripetono dopo* βελῶν *WvV* *Dopo* βελῶν *in L* ἐκλιπεῖν
dí sec. m. οἱ δὲ *L* 3. τῶν περιβόλων *D* κατακράτος *MCWmsf* (*corr.*)
 4. εἶλον *D* 6. ἡλικίας *W* 7. ἡ συμμορία ἡ ἑτέρα *WvVsf* (*marg.*) *L* ἐξότου
f (*corr.*) τὴν *per* τῆ *WvVL* 8. χώραν *DWvVL* ἠβηδὸν ἀπαντας *W* (ἠβη-
 δὼν) *v* (*id. corr.*) *Vsf* (*marg.*) *L* ἔκτεινον] *WvV* ἔκτειναν *gli altri codd. e le*
edd. 9. ἐμπλεω *MCmsf* (*corr.*), *P* ἐπλεω *D* 11. εἰσότι *D* σκόλοπας *D*
 12. τῆς *om.* *MCDmsf* (*agg. in marg.*) πιξόμενοι *D* αὐτοὺς *om.* *f* (*agg. in*
marg.) τε *per* τὰ *W* 13. δειλαίους *W* τε] *tutti i codd.; om. le edd.*

di essi, poco mancò che non si tolser di periglio; ma poscia i bar-
 bari con un nembo di frecce li obbligarono a ritirarsi dai merli,
 ed appoggiate scale alle mura, presero a forza la città. Gli uomini,
 in numero di quindicimila, trucidarono subito tutti e fecer bottino
 di tutte le ricchezze menando schiavi i fanciulli e le donne. In-
 vero fin' allora non avean risparmiato alcuna età, ma così essi
 come quelli dell' altra schiera, da quando aveano messo il piede
 sul suolo romano, uccidevano senza distinzione tutti quei che in-
 contravano, talchè tutto il terreno nell' Illirico e nella Tracia ne
 fu pieno di cadaveri, per lo più insepolti. Uccidevano essi coloro
 che incontravano non già colla spada, nè colla lancia, nè in altro
 modo consueto, ma piantando in terra dei pali acutissimi, su di
 quelli con gran violenza li facean sedere introducendo la cuspide

λότων ἀκμήν γλουτῶν κατὰ τὸ μέσον ἐνείροντες ὠθοῦντές τε ἄχρι ἐς
 P 557 τῶν ἀνθρώπων τὰ ἔγκατα, οὕτω δὴ αὐτοὺς διακρίσασθαι ἤξιον. καὶ
 ἕϊλα δὲ παχέα τέτταρα ἐπὶ πλεῖστον ἐς γῆν κατορύξαντες οἱ βάρβαροι
 οὔτοι, ἐπ' αὐτῶν τε χεῖρας τε καὶ πόδας τῶν ἱλιυκῶτων δεσμεύοντες,
 εἶτα ῥοπέλοις αὐτοὺς κατὰ κόρης ἐνδεδεχέστατα πκίοντες, ὡς δὴ κίνας
 ἢ ὄφεις ἢ ἄλλο τι θηρίον διέφθειρον. ἄλλους δὲ ξύν τε βοοὶ καὶ
 προβάτοις, ἕσα δὴ ἐπάγεσθαι ἐς τὰ πάτρια ἦθη ὡς ἴκιστα εἶχον, ἐν
 τοῖς δοματίοις καθείρξαντες, οὐδεμιᾶ φειδοὶ ἐνεπέμπρασαν. οὕτω μὲν
 Σκλαβηνοὶ τοὺς ἐντυχόντας ἀεὶ ἀνήρουν. ἀλλὰ νῦν αὐτοὶ τε καὶ οἱ τῆς
 V 173 ἑτέρας ἑμμορίας, ὡσπερ τῶ τῶν αἰμάτων μεθύοντες πλήθει, ζῶγρεῖν τὸ
 ἐνθένδε ἤξιον τῶν παραπεπτωκῶτων τινάς, καὶ ἀπ' αὐτοῦ μυριάδας αἰχμα-
 λῶτων ἐπαγόμενοι ἀριθμοῦ κρείσσους ἐπ' οἴκου ἀπεκομίσθησαν ἄπαντες.

λθ'. Ὑστερον δὲ Γότθοι τῶ Ῥηγίνων προσέβαλλον ἔχυράματι,
 οἱ δὲ πολιορκούμενοι καρτερώτατα σπᾶς ἀμυνόμενοι ἀπεκρούοντο, ἔργα

1. τὸ om. WvV; in parentesi f ἀνείροντες D 3. δι om. MCDm
 f (sofrascr. di sec. m.) κατορύξαντες D 4. χ. τε] WvV; τε om. gli altri codd.
 e le edd. ἱλιυκῶτων D 5. ῥοπέλοις D κόρης D κίνας V 8. δοματίοις D
 ἐνεπέμπρασαν W 9. σκλαβίνοι WvVf (marg.) 10. συμμορ. WvVL 11. πα-
 παραπεπτοκ. D 13. μέντοι per δι MCDmf (corr. in marg.), H (id.) ῥηγινῶν
 WvV προσίβαλον DWvVL ἔχυράματι W (corr.) v 14. ἀμεινόμενοι D

dei pali fra le natiche e spingendola fino alle viscere, e così li facean
 morire. Ed anche questi barbari conficcavano nel suolo quattro
 grossi legni e a quelli legavano i prigionieri per le mani e pei
 piedi, e quindi con delle mazze dando loro senza posa sulla testa
 li uccidevano come cani o serpenti o altra bestia qualsiasi. Altri
 chiudevano dentro stanze insieme ai buoi ed alle pecore che non
 potevano essi portarsene alla loro patria, ed ivi senza pietà li bru-
 ciavano. Così gli Slavi solevano ammazzare quanti trovavano.
 Allora però questi e quelli dell' altra schiera, quasi fossero sa-
 tolli per la troppa quantità di sangue, vollero serbar vivi taluni di
 quelli che avean colti, e quindi tornaronsene in patria menando
 seco schiavi a miriadi.

XXXVIII. Poscia i Goti attaccarono il castello di Reggio, ma
 gli assediati si difesero valorosamente e Thorimuth operò prodezze

τε ὁ Θοριμούθ ἐπεδείκνυτο αἰεὶ ἐς αὐτοὺς ἀρετῆς ἀξία. γνοὺς δὲ ὁ
 Τωτίλας ἐνδεῖν τοῖς πολιορκουμένοις τὰ ἐπιτίθδεια, μοῖραν μὲν τοῦ
 στρατοῦ αὐτοῦ εἶχε φυλακῆς ἕνεκα, ὅπως δὴ οἱ πολέμιοι μηδὲν μὲν
 τοῦ λοιποῦ ἐσκομίζωνται, ἀπορία δὲ τῶν ἀναγκαίων σφᾶς τε αὐτοὺς B 445
 5 καὶ τὸ φρούριον Γότθοις ἐνδύσουσιν· αὐτὸς δὲ τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐς
 Σικελίαν διαπορθμευσάμενος τῷ Μεσσηνῶν προσέβαλλε τείχει. καὶ οἱ
 Δομνεντίολος ὁ Βούζου ἀδελφεοῦς, ὅσπερ τῶν τῆδε Ῥωμαίων ἤρχεν,
 ὑπαντίσας τε πρὸ τοῦ περιβόλου καὶ ἐς χεῖρας ἐλθὼν οὐκ ἔλασσον
 ἔσχεν. αὐτὸς δὲ ἐν τῇ πόλει γενόμενος φυλακῆς τε τῆς ἐνταῦθα ἐπι-
 10 μελούμενος ἤσυχον ἦγε. Γότθοι δὲ, μηδενὸς σφᾶσιν ἐπεξιόντος, ἐλη-
 σαντο Σικελίαν σχεδὸν τι ἔλην. Ῥωμαῖοι δὲ οἱ ἐν Ῥηγίῳ πολιορκου-
 μενοι, ὧν δὴ Θοριμούθ τε καὶ Ἰμέριος ἤρχον, ὥσπερ μοι εἴρηται, τὰ
 γὰρ ἀνεγκαῖα σφᾶς παντάπασιν ἀπελελοῖπει, αὐτοὺς τε καὶ τὸ φρούριον
 ὁμολογῆα τοῖς πολεμίοις ἐνέδωσαν.

1. Θουριμούθ *MCDWVmf* (corr. da Sor-), *H* 2. τουτίλας *WV*
 ἐπιτίθδεια *WV* μοῖρα *mf* (corr.) 3. μὴ δὲ μὲν *D* 4. λοιπὸν *W* ἐσκομίζ-
 ονται *WV* 5. ἐνδύσουσι *D* 6. μεσσηνῶν *DWVmf*, *HP* προσέβαλλε
WVVL προέβαλλε *m* 6-7. ἐ ἰδομνεντιολος *MCDmf* (corr.) 7. δομνεντιολος
Reg. δομνεντιολος *H* ὅσπερ *W* 9. ἔσχε *D* 10. γότθοις *W* ἐπαξιόν-
 τος *W* 12. ἡμέριος *WV* μοι *om. L; in parentesi f* 13. ἀπελελοῖπει *D*
 ἀπολελοῖπει *WVVL* αὐτοὺς *MCDWmf* (corr.)

per sempre gloriose. Totila però, sapendo che gli assediati erano
 scarsi a vettovaglia, lasciò colà a guardia una parte dell' esercito
 perchè i nemici non potessero più nulla introdurre e quindi per
 mancanza di vitto si arrendessero col castello ai Goti. Egli col
 resto dell' esercito, passato lo stretto, recossi in Sicilia ad assaltare
 le mura di Messina. Domnentiolo figlio di una sorella di Buzo,
 il quale avea il comando dei Romani che là erano, fattoglisi in-
 contro dinanzi alle mura e venuto alle mani, non ebbe il disotto,
 ma ritiratosi poi in città ivi si tenne fermo occupandosi di cu-
 stodir quella. I Goti però, dacchè niuno usciva contro di essi,
 misero a sacco quasi tutta la Sicilia. I Romani assediati a Reggio,
 dei quali, come ho detto, Thorimuth e Imerio aveano il comando,
 rimasti affatto sprovvisti di viveri, capitolando si arresero col ca-
 stello ai nemici.

Ἄπερ ἔπει βασιλεὺς ἤκουσε, στόλον τε ἀγείρας νηῶν καὶ στρα-
 τευμα λόγου ἀξίον ἐκ καταλόγων πεζῶν ἐν τῇ στόλῃ τούτῃ ἐνθήμενος,
 ἀρχοντά τε Λιβέριον αὐτοῖς ἐπιστήσας, πλεῖν κατὰ τάχος ἐπὶ Σικελίας
 P 558 ἐκέλευσε, καὶ τὴν νῆσον διασώσασθαι δυνάμει τῇ πάσῃ. ἀλλὰ οἱ
 ἀρχοντα τοῦ στόλου καταστησάμεν Λιβέριον αὐτίκα δὴ μάλα μετέ- 5
 μελεν. ἦν γὰρ ἑσχατογέρων τε ὁ ἀνὴρ μάλιστα καὶ ἀμελέτητος πο-
 λεμίων ἔργων. Ἄρταβάνῃ τε ἀφείξ τὰ ἐς αὐτὸν ἐγκλήματα πάντα καὶ
 στρατηγὸν καταλόγων τῶν ἐπὶ Θράκης καταστησάμενος ἐς Σικελίαν
 εὐθύς ἐπεμφε, στρατεύμα μὲν οὐ πολὺ παρασχόμενος, ἐπιστελάς δὲ
 B 446 τὸν ζῆν τῷ Λιβερίῳ παραλαβεῖν στόλον, ἐπεὶ Λιβέριον ἐς Βυζάντιον 10
 μετεπέμπετο. ἀποκράτορα δὲ τοῦ πρὸς Τωτίλαν τε καὶ Γότθους
 πολέμου Γερμανὸν κατεστήσατο τὸν αὐτοῦ ἀνεψιόν. ὧ δὴ στρατεύμα
 H 314 μὲν οὐ πολὺ ἔδωκε, χρήματα δὲ λόγου ἀξία παρασχόμενος στρατῶν
 ἐπέστελλεν ἐκ Θρακῶν τε καὶ Ἰλλυριῶν ἀξιολογωτάτην ἀγείραντα οὖσο

2. καταλόγων] *WvVL* καταλόγου *gli altri codd. e le edd.* 4. ἐκέλευσεν *W*
 οἱ *om. D* 5. ποιησάμενος *M* καταστησάμενος *CDmf (corr.)* μάλα *W (corr.*
da μάλλον) 6. ἦν *W* ἑσχατος γέρων *WvV* 7. αὐτῶν *D* 8. συμα-
 λίαν *D* 9. εὐθεῖς *W* πολλὸν *W* 10. ἐπὶ *W (corr.)* εἰς βυζάντιον *W*
 11. *Le parole* πρὸς - Γότθους *om. MCDmf (agg. in marg.)* τούτῃ *W* τού-
 τίλαν *vV* γότθου *W* 12. τὸν ἀνεψιόν τὸν αὐτοῦ *WvVf (marg.) L* αὐτοῦ
MCDWvVmf (corr.) 13. πολλὸν *W* παραχόμενος *f (marg.)* παραχόμενος *Reg.*
 14. ἐπιστελάς *WvV* ἐκ τῶν θρακῶν καὶ *WvVf (marg.) L* ἀγείραντι *WvFL*

Tostochè l'imperatore ebbe notizia di ciò, raccolta una flotta e fattovi montare un esercito considerevole di truppe di fanteria, ne diede il comando a Liberio ordinandogli di recarsi sollecitamente in Sicilia e salvar l'isola ad ogni costo. Ma appena avea nominato Liberio comandante della flotta, subito se ne pentì, poichè era colui vecchio decrepito e affatto inesperto di cose di guerra; e mandò tosto in Sicilia Artabane cui, perdonatigli i trascorsi contro di lui, avea nominato capitano delle truppe di Tracia. Di molti soldati invero non lo fornì, ma ordinogli di prender seco la flotta ch'era con Liberio, al quale ingiunse di tornare a Bizanzio. Comandante generale poi della guerra contro Totila e i Goti nominò il proprio nipote Germano. A questi non diede grande esercito, ma gli consegnò una considerevole somma di danaro perchè levasse una poderosa armata di Traci ed Illirij e quindi

δὴ στέλλεσθαι σπουδῆ ἐς τὴν Ἰταλίαν πολλῆ. καὶ Φιλιμούθ τε τὸν Ἐρούλων ἀρχοντα ξὺν τοῖς ἐπομένοις καὶ Ἰωάννην τὸν αὐτοῦ μὲν Γερμανοῦ κηδεστήν Βιταλιανῶ δὲ ἀδελφιδοῦν (στρατηγὸς γὰρ ὢν τῶν ἐν Ἰλλυριοῖς καταλόγων διατριβὴν ἐνταῦθα εἶχε) ξὺν αὐτῷ ἐς τὴν Ἰταλίαν 5 ἀπαγαγέσθαι ἐπιγγελλε.

Τότε δὴ Γερμανὸν φλοτιμία πολλῆ τις ἔσχε, Γότθων τὴν ἐπικρατίην ἀναδίσασθαι, ἕπως οἱ Λιβύην τε καὶ Ἰταλίαν ἀνασώσασθαι περιέσται τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ. Στότῃα γὰρ τετυραννηκότος ἐν γε Λιβύῃ τὰ πρότερα καὶ τὸ Λιβύης κράτος βεβαίωτατα ἦδη ἔχοντος αὐτὸς ἐκ 10 βασιλέως σταλείς καὶ μάχῃ τοὺς στασιώτας παρὰ δόξαν νικήσας τὴν τε τυραννίδα κατέπαυσε καὶ Λιβύην αὐθις ἀνεώσατο τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη. καὶ νῦν δὲ τῶν Ἰταλίας

1. στέλλεσθαι *W* πολλῆ ἐς ἰταλ. *f* (*margin.*) *L* πολλῆ *D* καὶ οἱ *W* Φιλιμούθ] *MCWV* *VmfL* φιλιμούθ *D*, *le edd.* 2. ἐρούλλων *Mmf* Ἐρουλον *WL* Ἐρουλλον *vV* ἀρχοντα *om.* *WuV* ξὺν τοῖς ἐπομ. *om.* *D* 2-3. γερμανὸν *W* 4. λυριοῖς *D* εἶχεν *D* 5. ἐπαγείσθαι *W* ἐπαγαγείσθαι *vV* 6. πολλῆ *om.* *L*; *in parentesi f* τις *soprascr. di pr. m.* *V* τίς *per* τις *v* 7. ἀναλίσασθαι *per* ἀναδ. *van Herwerden male ed a torto.* οἱ *om.* *D* 8. τὴν Ῥωμ. ἀρχῇ (*sic*) *W* τὴν Ῥ. ἀρχῇ *L* ἀρχῇ *D* τετυραννηκότος *C* (*corr.* -*ni-* *da* -*νη-*) τετυραννηκότως *W* 9. ἔχοντας *WuV* 10. παραδόξως τοὺς στασιώτας νικήσας *Mmf* (*corr. in marg.*), *HP* παραδόξως τοὺς στρατιώτας νικήσας *C* παραδόξως τοὺς σταδιώτας νικήσας *D* παραδόξαν *Wu* 11. ἀνεώσατο (*sic*) *WuV* ἀρχῇ *D* Dopo ἀρχῇ *in m* sono ripetute e poi cancellate le parole ὥσπερ μοι ἄξιον (*p.* 452, *r.* 2) - Λιβύριον (*r.* 3) coll' aggiunta ἐς Βυζάντιον (*r.* 10). 12. ἐρήθη *D*

si recasse con grande sollecitudine in Italia. E gli ingiunse pure di menar seco in Italia Filimuth, duce degli Eruli, colla sua gente e Giovanni, genero di lui Germano e figlio di una sorella di Vitaliano, dacchè questi, come capitano delle truppe dell' Illirico, ivi trovavasi.

Germano prese allora ad ambir fortemente la gloria di superare i Goti talchè di lui poscia rimanesse l' aver ricuperato all' impero romano e l' Africa e l' Italia. Infatti, già prima quando Stozza s'era fatto tiranno in Africa ed ivi già con gran fermezza teneva il potere, egli, spedito dall' imperatore, avea vinto inopinatamente in battaglia i faziosi e rovesciata la tirannide, ricuperando l' Africa per l' impero romano, siccome io narrai nei libri antecedenti. Ed

V 174
B 447

πραγμάτων ἐς τοῦτο τήχης ἐλτλασάντων, ἐς ὃ μοι ἑναρχος δεδότηται μέγα δὴ ἐνθένδε περιβλέσθαι κλέος ἐβόλλετο, ἔτε δὴ καὶ αὐτὴν ἰσχίους βασιλεῖ ἀναπέρασθαι. καὶ πρῶτα μὲν (ἐτετελευτήθει γὰρ οἱ κολλῆ πρόταρον ἢ γυνὴ Πασσάρα ἕνομα) Ματτασούνθαι ἐν γαμητῆς ἐποκράτου λόγῳ, τὴν Ἀμαλποσύνθης τῆς Θεουδαρίου θυγατρὸς παῖδα, Οὐκτιγίδος ἢ ἔβη ἐξ ἀνδρόπων ἀφανισθέντος. ἤλαττε γάρ, ἦν ἔην αὐτῷ ἐν τῷ στρατοπέδῳ ἢ γυνὴ ἔη, αἰσχύνεσθαι, ὡς τὸ εἶδος, Γότθους ὄπλα ἐπ' αὐτὴν ἀνελέσθαι, ἀνακηροθέντας τῆς Θεουδαρίου τε καὶ Ἀταλαρίου ἀρχῆς. ἔπειτα δὲ χρήματα μεγάλα τὰ μὲν ἐκ βασιλείας, τὰ δὲ κλέϊον οὐκ οὐδὲμὲν φεῖδι προέμενος στρατῶν ἐκ τοῦ ἀπροσδοκίτου πολλὴν ἀνδρῶν μαχημοσάτων ἀγέρας δι' ἑλίγου εὐπειθῶς ἰσχυσε. Ῥωμαῖοί τε γάρ, ἀνδρας ἀγαθοὶ τὰ πολέμια, τῶν ἀρχόντων πολλούς, ὧν δὴ δορυφόροι τε καὶ ὑπασπισταὶ ἦσαν, ἐν ἐλιγορέα πεποιτημένοι, Γερμανῶ ἐπεινον, ἐκ τε

1. τοῦ per τοῦτο W ἑλυκατότων D ὁ μοι om. D (scopo di lacuna) τῆ ἑναρχος CD 2. περιβαλλίσθαι MCDmf (corr.) 3. βασιλείαν v V ἐπιλευτήλαι Wv οἱ om. D 4. ματτασούνθαι Mmf, H ματτασούνθαι C ματτασούνθαι D ματτασούνθαι v V, P ματτασούνθαι f (marg.), Reg. 5. τὴν per τῆς D ἡ γαμήτης W (ἢν soprascr. di m. rec.) γαμήτης v οὐκτιγίδος Wv V 7. εἰς Wv V ἰσχύνεσθαι W 8. καὶ om. Wv 9. κλέϊον (sic) W 10-11. « ἀγέρ. ἀνδρ. μαχ. » f (marg.) L 11. ἀγέρ. Wv V 12. δὴ om. MCDmf (agg. in marg.) 13. ἦσαν solloscr. di m. rec. a δορυφόροι in W πεποιτημένοι W

anche ora che le cose in Italia eran cadute al punto da me testè descritto, grande onore egli volea farsi colà come colui che fosse riuscito a rendere anche quella all'imperatore. E in primo luogo, essendogli già assai prima morta la moglie Passara, erasi egli rimaritato con Matasunta, figlia della figlia di Teodorico Amalasuunta, dopo la morte di Vitige; poichè così sperava che se avesse seco sua moglie nel campo, i Goti dovrebbero naturalmente sentir trattenersi per rispetto dal prender le armi contro di lei, memori del regno di Teodorico e di Atalarico. E poscia gran danaro ricevuto dall'imperatore, e più ancora di suo egli profuse senza alcun risparmio, raccogliendo facilmente una grande armata improvvisata in poco tempo di uomini valorosissimi. Poichè i più valenti guerrieri romani, mettendo in non cale molti duci, de' quali erano lance spezzate e scudieri, recaronsi al seguito di Germano così da

Βυζαντίου καὶ τῶν ἐπὶ Θράκης χωρίων καὶ Ἰλλυριῶν οὐδέν τι ἦσσαν, Ἰουστίνου τε καὶ Ἰουστινιανοῦ, τῶν αὐτοῦ παίδων, πολλὴν ἐνδειξαμένον P 559 περὶ ταῦτα σπουδῆν, ἐπεὶ καὶ αὐτοὺς ἐπαγαγόμενος ἀπῶν ᾤχετο. τινὰς δὲ καὶ ἐκ καταλόγων ἱππικῶν, οἳ ἐπὶ τῆς Θράκης ἔδρυντο, δόντος βασιλέως 5 ξυνέλεξε. καὶ βάρβαροι πολλοί, ὅσπερ ἀμφὶ ποταμὸν Ἰστρον διατριβὴν εἶχον, κατὰ κλέος τοῦ Γερμανοῦ ἤκοντες καὶ χρήματα πολλὰ κεκομισμένοι ἀνεμίγνυντο τῇ Ῥωμαίων στρατῷ. ἄλλοι τε βάρβαροι ἐκ πάσης ἀγειρόμενοι ξυνέρρεον γῆς. καὶ ὁ τῶν Λαγγοβάρδων ἡγούμενος ὀπλίτας χιλίους ἐν περασκειῇ πεποιημένος αὐτίκα δὴ μάλα ὑπέσχετο πέμψειν.

Τούτων δὴ καὶ πλειοτέρων ἐς τὴν Ἰταλίαν ἀγγελλομένων, οἳα δὴ B 448 ἐξεργάζεσθαι εἴωθεν ἐς τὰ ἀνδρώπεια προοῦσα ἡ φήμη, Γότθοι ἅμα τε ἔβησαν, ἅμα τε καὶ ἐν ἀπόρῳ ἐγένοντο, εἰ σφίσι ἐς γένος τὸ Θεουδερίχου πολεμητέα εἶη. στρατιῶται δὲ Ῥωμαίων, ὅσοι Γότθοις ἐτύγχανον

1. βιζαντίου W 2. οἰστίνου Wv οἰστίνου V 3. αὐτὸς W (corr.)
 ἀτοῖς m (corr.) 4. οἳ om. D οἳ W; om. D 5. ξυνέλεξαι m (corr.)
 6-7. κεκομισμένοι W (corr.) 8. λογγοβ. D λαγοβαρδῶν WvV 9. ἐν
 om. Wv πεποιημένος W πέμψει D; om. WvVL πέμψειν in parent. f
 10. πλειό(νων) ἰτέρων van Herwerden 11. τῶν per τὰ (sic) W 11-12. ἅμα
 τε] δι' ἅμα τε WvVf (marg.) L τε ἅμα gli altri codd. e le edd. 12. τε καὶ]
 WvV τε f (marg.) L, B δι' καὶ gli altri codd., HP εἰς σφ. D εἰς φύσιν W
 13. πολεμητέα D

Bizanzio, come dalla Tracia e anche dall' Illirico, seguendo lo zelo che per ciò spiegavano i figli di lui Giustino e Giustiniano, che partendo avea egli menato seco. Col permesso dell' imperatore raccolse pure taluni delle truppe di cavalleria che stavano in Tracia. Anche molti barbari dimoranti sulle rive del Danubio, allettati dalla fama di Germano e dal molto danaro che riceveano, vennero ad unirsi all' esercito romano. Così pure altri barbari accorsero da ogni paese ed anche il re dei Longobardi, apprestati mille cavalli, promise di spedirli al più presto.

Giunte tali notizie in Italia esagerate anche come suol fare la fama delle cose umane, i Goti ne furono insieme atterriti e messi pure in perplessità dal dover essi andare in guerra contro la progenie di Teodorico. E tutti i soldati romani quanti volontariamente o involontariamente trovavansi nell' esercito dei Goti spe-

ἀπόσιοι ἢ ἐθελούσιοι ξυστρατεύοντες, ἀγγελον πέμφσαντες Γερμανῶ σημαίνειν ἐκέλευον ὡς, ἐπειδὴν τάχιστα ἐν Ἰταλίᾳ γενόμενον αὐτὸν ἴδοιεν, ἐνστρατοπεδευομένην τε τὴν αὐτοῦ στρατιάν, καὶ αὐτοὶ οὐδὲν τι μελλήσαντες ἔξιν ἐκείνοις τετάξονται πάντως. οἷς δὴ ἄπασι θαρσάσαντες οἱ τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἐν τῇ Ῥαβέννῃ καὶ εἰ ποῦ ἄλλη πόλις σφίσι 5 λελειφθῆναι τετύχηκεν, εὐέλπιδες ἰσχυρότατα γεγενημένοι, τὰ χωρὰ βασιλεὶ ἕς τὸ ἀκριβὲς φυλάσσειν ἤξιον. ἀλλὰ καὶ ἔσοι ἔξιν τῇ Βήρῳ τὰ πρότερα ἢ ἄλλοις τοῖς πολεμοῖς ἕς χεῖρας ἐλθόντες ἡσημημένοι τε τῶν ἐναντίων ἐν τῇ συμβολῇ διέφυγον τε καὶ σκεδαννύμενοι περιήρσαν, ἕπη ἐκάστω τετύχηκεν, ἐπειδὴ ὁδοῦ ἰέναι Γερμανὸν ἤκουσαν, ἀθρόα 10 ἐν Ἰστρίᾳ γεγενημένοι, ἐνταῦθα τε τὸ στράτευμα τοῦτο προσδεχόμενοι ἡσυχῇ ἔμενον. τότε δὴ ὁ Τωτίλας, ἡμέρα γὰρ ἡ ἑσπέραι αὐτῶν τε καὶ Διογένει ἀμφὶ Κεντουκέλλαις εἰστίκει, πέμψας παρ' αὐτὸν ἐκέλευεν

1. ἢ ἐθελούσιοι *om. W u V*; *in parentesi f* ξυστρατ. *W u V m f* γερμανῶ *f (corr.)* 2. σημαίνει *D* ἐπιδὴν *W* ἕς ἰταλίαν *f (marg.)*, *Reg.* αὐτὴν] *W u V f (marg.) L* γερμανὸν *gli altri codd. e le edd.* 4. μελλήσαντες *MCDW u V m f (corr.)* 5. ραβέννη *DW* πόλις *om. W u VL* σφίσι *W u V* 6. ἰσχυρότατα *W u V* 7. ἤξιον *W* 8. τοῖς *om. MCD m f (soprascr. di sec. m.)* εἰς *W* 9. περιήρσαν *W u V* 10. ἐπει δὲ *W u V* 12. ἡσυχῇ *D* τουττιλάσ *W (om. -λας ἡμέρα - Κεντουκε- rr. 12-13)* τουττιλάς *u V* μὲν *per γὰρ D* 13. διογένῃ *MCDV (corr. di pr. m.) m f* ἀμφὶ] *V u* ἐν *gli altri codd. e le edd.* κεντουκέλλαις *MCD* κεντουκέλλας *u V* κεντοκέλλαις *m*

dirono un messo a Germano a dichiarargli che non si tosto avesser lui veduto giunto in Italia ed accampato il suo esercito, anch' essi, senza il menomo indugio, sarebbero tutti passati a militare in quello. Preso animo per tutto ciò, quelli dell' esercito imperiale che rimanevano in Ravenna e in qualche altra città, se pur ve n' era che loro restasse, con fermissima speranza custodivano diligentemente la piazza per l' imperatore. Che anzi anche quelli che andavano errando fuggiaschi e sbandati dopo essere stati sotto la condotta di Vero o di altri capitani vinti in battaglia dai nemici, tosto che udirono che Germano era in marcia si raccolsero tutti nell' Istria e colà si tennero ad aspettare quell' esercito. Intanto Totila, essendo giunto il giorno convenuto fra lui e Diogene per Centocelle, spedì messi a questo, invitandolo ad arrendersi la

οὐ κατὰ τὰ ξυγκείμενα τὴν πόλιν ἐνδοῦναι. Διογένης δὲ τούτου δὴ κύριος ἔφρασκεν αὐτοὺς οὐκέτι εἶναι. ἀκηκοέναι γὰρ αὐτοκράτορα τοῦδε τοῦ πολέμου τὸν Γερμανὸν καταστῆναι τε καὶ ξὺν τῷ στρατῷ οὐκ ἄποθεν εἶναι. τῶν δὲ ἡμέρων βουλομένην αὐτῷ εἶναι τοὺς μὲν σφετέρους ἀπο- B 419
 5 λαβεῖν, τοὺς δὲ πρὸς Γότθων σφίσι δεδομένους ἀποτινύναι. οὕτω τοὺς σταλέντας ἀποπειψάμενος τοῦ τῆς πόλεως φυλακτηρίου ἐπεμελεῖτο, H 315
 Γερμανὸν τε καὶ τὸ ξὺν αὐτῷ στράτευμα καταδοκῶν. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῆδε, καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ πέμπτον καὶ δέκατον ἔτος ἐτελευτα τῷ πολέμῳ τῆδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

10 μ'. Γερμανοῦ δὲ τὸ στράτευμα ἐν Σαρδικῇ, τῇ Ἰλλυριῶν πόλει, P 560
 ἀγείραντός τε καὶ διέποντος, ἀπαντά τε ἰσχυρότητα ἐξαρτυομένου τὰ V 175
 ἐς τὴν τοῦ πολέμου παρασκευῆν, Σκλαβηνῶν ἄμιλος ὄσος οὕτω πρό-
 τερον ἀφίκετο ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν. Ἴστρον τε ποταμὸν διαβάντες

1. οὐ om. D ξυγκείμενα Wv μὲν per δὲ Wv VL δὴ om. Wv V
 4. βουλομένην αὐτῷ] van Herwerden (αὐτῷ) βουλομένον αὐτὸ D βουλευο-
 μένων οὐ αὐτῷ Wv V βουλομένον οὐ αὐτῷ gli altri codd. e le edd. 5. διδο-
 μένους D ἀποκτεινύναι W ἀποκτεινύναι v V οὕτω om. Wv Vf (agg. in marg.
 in parentesi) L τοὺς τε Wv Vf (in marg.) L 7. ξὺν αὐτῷ καταδοκῶν στρά-
 τευμα W ξὺν αὐτοκαταδοκῶν στράτευμα v V καταδ. στρ. f (marg.) L 9. συ-
 νέγραψε D 11. τὰ om. W 12. σκλαβηνῶν Wv V 12-13. πρότερον (sic) W
 13. τα] i codd. δὲ le edd.

città secondo i patti, ma Diogene rispose non esser più ormai in lui il ciò fare, poichè correva voce che l'imperatore avea nominato Germano comandante generale di questa guerra, il quale già si appressava coll' esercito; quanto agli ostaggi, esser egli disposto a riprendere i propri ed a restituire quelli dati dai Goti. E così rimandati i messi, badò alla custodia della città nell'aspettativa di Germano col suo esercito. Tanto avveniva colà; e l'inverno venne al termine ed il decimoquinto anno si compieva di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

XXXX. Mentre Germano raccoglieva e ordinava l'esercito in Sardica, città dell' Illirico, e tutto quanto l'apparato della guerra poneva in forte assetto, una turba di Slavi, quanti mai prima non se n'eran veduti, invase il territorio romano; e passato il Danubio-

ἀμφὶ Ναισὶν ἦλθον. ἐν δὲ ἑλίγους τινὲς ἀποσκευασθέντας μὲν τῷ στρατοπέδῳ, πλοκαμένους δὲ καὶ κατὰ μόνους περιόντας, τὰ ἐκείνη χώρα, τῶν τινες Ῥωμαίων καταλαβόντας τε καὶ ἐπιδήσαντες ἀνεπιπθάνοντες ἔπειθ' ἕνεκα οὗτος δὲ, ὁ τῶν Σκλαβήνων στρατὸς καὶ ἔτι καταργασάμενοι ἀέθρονον περὶ τὸν Ἰστρὸν. αἱ δὲ ἰσχυρίσασθαι ὡς Θεσσαλονίκην τε αὐτὴν καὶ πόλεις τὰς ἀμφ' αὐτὴν πολιορκίᾳ ἐξαχρῖσσαντες ἔχαιεν. ἄπειρ' ἔπειθ' βασιλεὺς ἤκουσεν, ἔχαιεν τε ἐπιτεταράχθη καὶ πρὸς Γερμανὸν εὐθὺς ἔγραψεν, ἕλθον μὲν ἐν τῷ παραστάτῃ τὴν ἐπὶ Ἰταλίαν ἀναβλέσασθαι, Θεσσαλονίκην δὲ καὶ πόλεις τὰς ἄλλας ἀμύνασθαι, καὶ τὴν Σκλαβήνων ἐπιπέσει ἕνεκα ἀποκρίσασθαι. καὶ Γερμανὸς μὲν ἀμφὶ ταῦτα 10
 n 450 ἀπερβήθη εἶχε. Σκλαβήνοι δὲ γίνοντες διαρρήθην πρὸς τὸν ἀγματολόγον Γερμανὸν ἐν Σαρδικῇ εἶναι ἐς θεός ἦλθον. μέγα γὰρ ἕκστα ἐς τότε τὸς θεὸς βαρβάρους ὁ Γερμανὸς εἶχεν ἐξ αἰτίας ταύτης. ἦν γὰρ Ἰουστινιανὸς ὁ Γερμανοῦ θεός τὴν βασιλείαν εἶχεν, Ἄντιαι, αἱ Σκλα-

1. ἀμφὶ αἰσὸν *W* νάισον *v V* ναῖσον *f* (μαργ.) *L* ἀπικειδανουσίνας *D*
 2. περιόντας *W* 4. σκλαβήνων *W v V* ὁ *om.* *MCDmf* (agg. in μαργ.), *P*
 4-5. καταργασάμενοι *W v V* 6. ἐξαχρῖσσαι σχεῖεν *MCDmf* (corr. in μαργ.),
H (id.) οἰκίον *W* ἰκουῖν *v V* 7. ἐπὶ *W* 8. παρὰ αὐτίκα *D* ἀναβλ-
 ἴσσαι *MCDmf* ἀναβλέσσαι *D* 9. Θεσσαλονίκην *MCDmf* (corr.) ἐπι-
 ναι *D* 10. ἀποκρίσσαι *MCDmf* 11. εἶχεν *D* σκλαβῖνων *W v V*
 12. σαρδηνῇ *L* ἕλπε *W v VL* 13. ταῦτα *D* 14. Ἰουστινιανὸς *le edd.*
 ἰουστινός *i codd.* ἄντιαι *W* αἱ *v* 14-1 (p. 459). σκλαβῖνων *W v V*

si recarono presso Naiso. Alcuni pochi di costoro sbandatisi dall'esercito e vaganti da soli attorno per quei paesi, furono colti da taluni Romani, i quali legatili chieser loro per qual ragione mai e per che fare quell'esercito di Slavi avesse passato il Danubio; e coloro asserivano esser venuti per prender d'assedio Tessalonica e le città circconvicine. A tale annunzio l'imperatore molto rimase turbato e subito scrisse a Germano che, pel momento messa da parte la spedizione d'Italia, andasse alla difesa di Tessalonica e delle altre città, e a tutta possa respingesse l'invasione degli Slavi. Mentre Germano per tal ragione si tratteneva, gli Slavi avuta certa notizia dai prigionieri del suo trovarsi in Sardica, ne preser timore; poichè era il nome di Germano celebre presso quei barbari per la seguente ragione. Quando lo zio di Germano, Giustiniano, sali al trono,

βηκῶν ἀγχιιστα ἤκηται, Ἰστρον ποταμὸν διαβάντες στρατῷ μεγάλῳ ἐσέβαλλον ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν. ἐτύγχανε δὲ Γερμανὸν βασιλεὺς Θράκης ἑλθῆς στρατηγὸν καταστησάμενος οὐ πολλῷ πρότερον. ὃς δὴ ἐς χεῖρας ἑλθὼν τῆ τῶν πολεμίων στρατῷ κατὰ κράτος τε μάχῃ νικήσας σχεδὸν 5 τι ἅπαντας ἔκτεινε, κλέος τε μέγα ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ὁ Γερμανὸς ἐς πάντας ἀνθρώπους καὶ διαφερόντως ἐς τούτους δὴ τοὺς βαρβάρους περιεβάλλετο. δευμάνοντες οὖν αὐτὸν, ὥσπερ μοι εἴρηται, Σκλαβῆνοι, ἅμα δὲ καὶ δύναντι ἀξιολογώτατην αὐτὸν ἐπάγεσθαι αἰόμενοι, ἅτε πρὸς βασιλείῳς στελλόμενοι ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους, ὁδοῦ μὲν εὐθὺς 10 τῆς ἐπὶ Θεσσαλονίκην ἀπίσχοντο, ἐς δὲ τὸ πεδῖον καταβῆναι οὐκέτι ἐτόλμων, ἀλλὰ ἑμπάντα τὰ ὄρη τὰ Ἰλλυρικῶν διαμείψαντες ἐν Δαλματία P 361 ἐγένοντο. ὣν δὴ ὁ Γερμανὸς ἀφροντιστήσας πίσῃ ἐπίγγελλε τῇ στρατιᾷ ξυσκευάζεσθαι, ὡς ἡμέραν δυοῖν ὕστερον ὁδοῦ ἐνθένδε τῆς ἐπὶ τὴν Ἰταλίαν ἀρξόμενος. ἀλλὰ τις αὐτῆ ξυνέπεσε τύχη νοσήσαντι ἐξαπινάκως

2. εἰσβαλον *WvVL* ἐς *soprascr. di sec. m. f* 4. κατακράτος *MCWv mf (corr.)* μάχην (*sic*) *D* 5. ἐκτεινεν *D* 6. καὶ *om. D* 7. περιεβάλλετο *WvVL* σειμαίνοντας (*sic*) *D* σκλαβῆνοι *WvV* 8. ἀξιολογώτατην *D* 9. τουττίλαν *WvV* εὐθύ *WvV* 11. τὰ ὄρη τὰ] *W (ὄρη) vV il primo τὰ om. gli altri codd. e le edd.* 12. ὁ *in parentesi f; om. L* τῆ *om. MCDmf (soprascr. di sec. m.)* 13. δυοῖν *WvV* 14. ἀρξάμενος *WvVL*

gli Anti che dimorano in prossimità degli Slavi, passato il Danubio con grande esercito aveano invaso il suolo romano. Poco prima avea l' imperatore nominato Germano comandante di tutte le truppe di Tracia; or questi venuto a battaglia coll' esercito nemico e debellatolo ne fece strage pressochè totale; e da tal fatto gran gloria erasi procacciata Germano presso tutti e singolarmente presso quei barbari. Impauriti quindi, come già dissi, gli Slavi ed anche convinti ch' egli avesse seco un esercito poderoso, come colui che dall' imperatore era spedito contro Totila ed i Goti, subito interrotta la marcia su Tessalonica, nè osando più scendere al piano, valicati tutti i monti dell' Illirico recaronsi in Dalmazia. Non istando allora più in pensiero per loro, Germano diede ordine a tutto l' esercito di apprestarsi come se fra due giorni dovesse mettersi in marcia, movendo di là per l' Italia. Ma per mala ventura egli, ammalatosi, subitamente

τὸν βίον διαμετρήσασθαι. εὐθυκρόν τε ὁ Γερμανὸς ἐξ ἀνθρώπων ἤρ-
 B 451 νιστο, ἀνὴρ ἀνδρείος τε καὶ δραστήριος ἐς τὰ μάλιστα ἐν μὲν τῷ πολέμῳ
 στρατηγὸς τε ἀριστος καὶ αὐτουργὸς δεξιὸς, ἐν δὲ εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς
 πράγμασι τὰ τε νόμιμα καὶ τὸν τῆς πολιτείας ἄριστον βεβαιότατα φυλά-
 σσειν ἐξεπιστάμενος, δικάζας μὲν ὀρθότατα πάντων μάλιστα, χρήματα 5
 δὲ τοῖς δομένοις ἅπασι δεδανεικῶς μεγάλα καὶ τόκον οὐδ' ἕσσην λόγῳ
 κεκοσμημένος πρὸς αὐτῶν πῶποτε, ἐν παλατίῳ μὲν καὶ τῇ ἀγορᾷ ἐμψυ-
 θέστατός τε καὶ σοβαρὸς ἄγαν, ἐστιάτωρ δὲ καθ' ἡμέραν οἴκοι ἡδύς
 τε καὶ ἐλευθέριος καὶ ἐπέχρησις, οὐδέ τι ἐν παλατίῳ ἀμαρτάνεσθαι περὶ
 τὰ εἰωθότα ἔση δύναμις ξυγχωρῶν, οὐδὲ στασιώταις τοῖς ἐν Βυζαντίῳ τῆς 10
 βουλῆσεως ἢ τῆς ὀμίλιας μεταλαχῶν πῶποτε, καίπερ καὶ τῶν ἐν δυνάμει
 πολλῶν ἐς τοῦτο ἀτοπίας ἐληλακότων. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε κεχίρηκε.
 V 176 Βασιλεὺς δὲ τοῖς συμπεσοῦσι περιώδυνος γεγονὼς Ἰωάννην ἐκέλευε.

1. εὐθυκρόν] *f* (*marg.*) *L* (*corr.* -όν da -ος), *B* εὐθύκρος *M*, *HP* εὐθύ-
 ρός *CDmf* εὐθειῶρός *W* εὐθυρός *v* *V* 2. ἐν μὲν τῷ πολέμῳ] *WvVL*;
om. *gli altri codd. e le edd.* 3. τε *soprascr. di m, rec. D* 4. γράμ-
 μασι *WvVL* (*corr. in marg.*) βεβαιότατον *W* βεβαιότατον *v* *V* 5. ἐρ-
 τάτα *Wv* 6. δεδανεικῶς *D* 7. κεκοσμημένος *D* 8. τε *om.* *MCDm*
f (*soprascr. di sec. m.*) ἐστιάτως (*sic*) *Wv* 9. ἐς παλατίῳ (*sic*) *D* τὰ παρὰ
WvV 10. ὡσὲν δύναν *D* στασιώταις *D* στασιώτας *WvV* 11. πῶ-
 ποτε] *WvVf* (*marg.*), *Reg.* ποτε *gli altri codd. e le edd.* 13. ἐὼν τοῖς πε-
 σοῦσι *D* περιώδηνος *Wv* ἐκέλευεν *D*

uscì di vita. E così venne improvvisamente a morte Germano, uomo
 valoroso e di grande energia, il quale ottimo capitano ed abile con-
 dottiero in guerra, in tempo di pace e di prospere cose ben sapea
 fermamente serbar rispettate le leggi e le istituzioni civili, giudice
 sopra ogni altro di grande equità, liberale di grandi somme a quanti
 ne lo richiedessero senza mai fare pur parola di prender da essi
 usura; e così nella reggia come nel foro sommamente grave e serio,
 ed in casa ogni giorno verso i convitati dolce, gentile, affabile; a
 tutta possa, poi, si opponeva perchè nella reggia contro il consueto
 non si peccasse; nè mai erasi puranco inteso nè mescolato colle
 fazioni del circo in Bizanzio, quantunque molti anche fra i grandi
 dignitari dessero in quelle assurdità. Ma tanto di ciò sia detto.

Molto addolorato per tali fatti l'imperatore ordinò che Gio-

τὸν Βιτζλιανὸν μὲν ἀδελφιδεὸν, Γερμανοῦ δὲ γαμβρὸν, ἕν Ἰουστινιανῷ
 θατέρῳ τοῖν Γερμανοῦ παῖδων τῷ στρατῷ τούτῳ ἐς τὴν Ἰταλίαν ἤρτη-
 σασθαι. καὶ οἱ μὲν τὴν ἐπὶ Δαλματίας ἤεσαν, ὡς ἐν Σάλωσι διαχει-
 μάσσοντες, ἐπεὶ ἀδύνατα σφίσιν ἦντο εἶναι τηνικάδε τοῦ καιροῦ περιουσι
 5 τὴν τοῦ κόλπου περίοδον ἐς Ἰταλίαν κομίζεσθαι, διαπορθμεύεσθαι τε
 νηῶν σφίσιν οὐ παρουσῶν ἀμήχανα ἦν. Λιβέριος δὲ, οὕτω τι πεπυ-
 σμένος ὦν περ βασιλεῖ ἀμφὶ τῷ στόλῳ τούτῳ μετέμελε, Συρακούσας
 προσέσχε πολιορκουμέναις πρὸς τῶν πολεμίων. βιασάμενός τε τοὺς
 ταύτη βαρβάρους ἐς τε τὸν λιμένα κατήρε καὶ παντὶ τῷ στόλῳ ἐντὸς
 10 τοῦ περιβόλου ἐγένετο. καὶ Ἀρταβάνης δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον ἐν Κε-
 φαλωνίᾳ γενόμενος, ἐπειδὴ τοὺς ἀμφὶ Λιβέριον ἤδη ἐνθένδε ἀναχθέντας
 ἐπὶ Σικελίας κεχωρηγένοι ἐγνώ, ἄρας ἐνθένδε πέλαγος αὐτίκα τὸ Ἀδρια-
 τικὸν καλούμενον διέβη. ἐπεὶ δὲ Καλαβρῶν ἀγχοῦ ἐγένετο, χειμῶνός
 οἱ ἔξαισίου ἐπιπεσόντος καὶ τοῦ πνεύματος σκληροῦ τε ὑπεράγαυ ὄντος

B 452
 H 316

2. τὴν *per* τοῖν *DW* 3-4. διαχημάσσονται *D* 4. περιουσι *MCDmf*
f (*corr.*) 5. γὰρ *per* τι *WvVf* (*margin.*) *L* 6. ἀμήχανον *MCDmf*, *HP*
 6-7. πεπεισμένος *Dmf* (*corr.*) 7. μετέμελλε *MCDmf* (*corr.*) 8. πρὸς
 σίεχε *W* 9. βαρβάρους *D* 10-11. Κεφαλωνίᾳ] *WvV*, *Reg.*, *B* κεφαληνίᾳ
gli altri codd., *HP* 12-13. ἀνθριαντικόν *D* 13. καλαμβρῶν *D* καὶ λαβρῶν
WvV 14. οἱ *om.* *D* πεισόντος *MCDmf* (*corr.*), *P*

vanni, figlio di una sorella di Vitaliano e genero di Germano, in-
 sieme con Giustiniano, secondo figlio di questo, menassero quel-
 l' esercito in Italia. Questi mosser verso la Dalmazia, proponen-
 dosi di svernare in Salona, dacchè ritenevano impossibile in quella
 stagione recarsi in Italia girando lungo il golfo, ed effettuarne il
 passaggio non poteano per mancanza di navi. Liberio poi, che
 non aveva ancora appreso il contrordine dato dall' imperatore
 circa quella flotta, approdò a Siracusa che trovavasi assediata dai
 nemici; e sbaragliati i barbari che v'erano si ormeggiò nel porto
 e con tutta la flotta entrò dentro la cinta della città. Poco dopo
 Artabane giunto a Corfù e saputo che Liberio già aveva salpato
 di là per la Sicilia, tosto sciolte le vele passò il mare che ha il
 nome di Adriatico. Giunto che fu in prossimità della Calabria, tale
 una fiera tempesta si levò ed un vento impetuoso spirò loro contro

καὶ ἀπ' ἐναντίας σφίσιν ἰόντος, οὕτως ἀπέσας διασχεδάνυσθαι τὰς ναὺς
 ξυνηχέθη, ὡς δοκεῖν ὅτι δὴ αἱ πολλαὶ ἐς τὴν Καλαβρίαν ἐξενεχθεῖσαι
 ὑπὸ τοῖς πολεμίοις ἐγένοντο. οὐκ ἦν δὲ οὕτως, ἀλλὰ πρὸς τοῦ πνεύ-
 ματος ξὺν βίᾳ πολλῇ διωθόμεναι ἀνέστρεφόν τε βιαζόμεναι ὑπερφυῶς
 καὶ αὐθις ἐν Πελοποννήσῳ ἐγένοντο. καὶ ταῖς ἄλλαις δὲ, ὅπη παρα- 5
 τύχη, ἢ διεφθάρθαι ἢ διασεσώσθαι τετύχηκε. ναῦς δὲ δὴ μία, ἐν ἣ ἐπλε-
 ῖ 562 Ἄρταβάνης αὐτὸς, τοῦ ἰστοῦ οἱ ἐν τῇ σάλῳ τούτῳ ἀποκοπέντος, ἐς
 τοσόνδε κινδύνου ἐλθούσα, πρὸς τε τοῦ βροθίου φερομένη καὶ τῶ κλύδων
 ἐπισπομένη Μελίτη προσέσχε τῇ νήσῳ. οὕτω μὲν Ἄρταβάνην διασε-
 σώσθαι ἐκ τοῦ ἀπροσδοκίτου ξυνέπεσε. 10

Λιβέριος δὲ οὕτε τοῖς πολιορκούσιν ἐπεξίεναι, ἢ μάχῃ πρὸς αὐτοὺς
 οἷός τε ὄν διακρίνεσθαι, καὶ τῶν ἐπιτηδείων σφίσιν, ἅτε πολλοὺς ὄσιν,
 ἐς πλείω χρόνον οὐδαμῇ διαρκούντων ἄρας ἐνθένδε ξὺν τοῖς ἐπομέναις
 B 453 καὶ τοὺς πολεμίους λαθῶν ἐς Πάνορμον ἀνεχώρησε. Τωτίλας δὲ καὶ

2. ξυνηχέσθαι D ὡς δοκεῖν om. WvVL καλαβρίαν ἐξενεχθῆναι D
 3-4. πνεύματος agg. in marg. f 4. ξυμβία D διωθόμεναι (3 agg. di m.
 rec.) D 5. πελοποννήσῳ DWV 6. δὴ] WvVL; om. gli altri codd. e
 le edd. ἰπλη WvV 7. ἰστοῦ CDf (corr.) οἱ om. D 8. τοσοῦτον
 MCDmf (corr.), P 9. ἐπισπωμένη DWVmf, HP 11. ἐπιξίεναι WvV
 f (marg.), Reg. 12. σφίσι D οἷσι D 13. διαρκόντων MCDmf (corr.)
 14. ἀπεχώρησε WvVf (marg.), Reg. τουτίλας WvV

che tutte le navi ne andarono disperse. Ed era da credere che le
 più di queste, gittate sulla Calabria, dovessero esser prese da ne-
 mici. Ma non fu così, chè invece spinte violentemente dal vento,
 furono con gran forza gittate indietro e di nuovo tornarono al
 Peloponneso. Di esse, come volle la sorte, quali andarono a picco,
 quali a salvamento; una però delle navi, sulla quale trovavasi lo stesso
 Artabane, ebbe l' albero spezzato dalla procella, venendone così in
 grande pericolo, e tratta in balla del corso impetuoso dei flutti
 approdò all' isola di Malta. E così inopinatamente Artabane ri-
 mase salvo.

Liberio, non essendo in grado di fare impeto contro gli asse-
 dianti, nè di dare ad essi battaglia, oltrechè le vettovaglie non
 poteano a loro, che molti erano, più lungamente bastare, salpò coi
 suoi di là e di nascosto de' nemici si recò a Palermo. Torila al-

Γότθοι σχεδόν τι ἅπαντα ληϊσάμενοι τὰ ἐπὶ Σικελίας χωρία ἔπιπων μὲν ἔπαγόμενοι καὶ ζήνων ἄλλων μέγα τι χρῆμα, σίτον τε καὶ τοὺς ἄλλους καρποὺς ἅπαντας ἐκ τῆς νήσου μετενεγκόντες καὶ πάντα τὰ χρήματα, κομῶδῃ μεγάλα ὄντα, ἐν τοῖς πλοίοις ἐνθήμενοι, τὴν τε νήσον ἐξαπι-
 5 ναίως ἐξέλιπον καὶ ἐς τὴν Ἰταλίαν ἀνέστρεφον, τρόπον ὁρμώμενοι τοιῶδε. τῶν τινα Ῥωμαίων, Σπίνον ὄνομα, ἐκ Σπολητίου ὁρμώμενόν οἱ αὐτῷ παρέδρον οὐ πολλῷ πρότερον καταστησάμενος Τυτίλας ἔτυχεν. οὗτος ἀνὴρ ἐν πόλει Κατάνη, ἀτειχίστῳ οὔσῃ, διατριβὴν εἶχε. τύχη τέ τις αὐτῷ ξυνέβη ὑπὸ τοῖς πολεμίοις ἐνταῦθα γενέσθαι. ὅν δὴ ζῆεσθαι ὁ
 10 Τυτίλας ἐπειγόμενος τῶν τινα ἐπιφανῶν γυναῖκα, αἰχμάλωτον οὔσαν, ἀφεῖναι Ῥωμαίοις ἀντ' αὐτοῦ ἤθελε. γυναῖκα δὲ Ῥωμαῖοι οὐδαμῇ ἐδικαίουν ἀνταλλάξασθαι ἀνδρὸς τὴν τοῦ καλουμένου κοιαιστωρος ἀρχὴν ἔχοντος. δέσας οὖν ὁ ἀνὴρ μὴ παρὰ τοῖς πολεμίοις διαφθαρεῖν, ὡμο-

1. γότθοις (sic) *W* σχεδόν τι *om.* *MCDmf* (agg. in marg.) τὰ ἐπὶ *om.* *m* *f* (agg. in marg.) 2. ἄλλο *per* ἄλλων *MCDmf* μέγα τι χρῆμα] *WvVf* (marg.) *L* τι χρῆμα μέγα *gli altri codd. e le edd.* εἰ *per* τε *WvV* τε *soprascr. f* 4. μεγάλα κομῶδῃ *WvV* μεγάλα ὄντα κομῶδῃ *f* (marg.) *L* 5. ἔστρεφον *WvV* 6. σίτον *MCDmf* (corr. in marg.), *H* Σπολητίου] *PB* σπολιτίου *i codd., H* οἱ *om.* *MCDmf* (agg. in marg.) αὐτῷ *WvV* αὐτῷ *per* οἱ αὐτῷ *van Herwerden* 7. τούττιλας *W* τούττιλας *vV* 8. πόλι. *D* ἐτυχῆστω *D* 10. τούττιλας *WvV* γυναῖκα *(sic) mf* (corr.) 11. γυναῖκα *mf* (corr.) 12. κοιαιστωρος *D* κοιαιστωρος *W*

lorà ed i Goti, dopo avere depredati quasi tutti i paesi di Sicilia portandosene gran quantità di cavalli ed altri animali, posero sulle navi il frumento e le altre messi tutte dell' isola e tutte le ricchezze, che erano assai grandi, e quella improvvisamente abbandonarono, tornandosene in Italia; al che furono spinti nel modo seguente. Totila avea poco prima nominato suo questore un Romano, di nome Spino, nativo di Spoleto. Costui tenevasi nella città di Catania, che era sprovvista di mura; e per caso avvenne che colà ei cadesse in mano dei nemici. Totila, bramoso di riscattarlo, voleva rilasciare in sua vece ai Romani una prigioniera di nobile lignaggio. I Romani però non trovavan giusto di ricevere una donna in cambio di un uomo che copriva la carica così intitolata di questore. Temendo quindi quel tale d' essere ucciso

λέγειν Ῥωμαίους αὐτίκα Τωτίλῃ ἀναπέμψεν Σκελίᾳ μὲν ἀπανάστα-
 σθαι παντὶ δὲ τῷ Γότθῳ στρατῷ ἐς Ἰταλίαν διαπορθρῆσαι·
 καὶ οἱ μὲν ἕρκυς αὐτῶν σφίσι ἀμφὶ παύσῃ τῇ ἐραλοσίᾳ καταληφθέντα
 Γότθους ἀπέδωκαν, ἀντ' αὐτοῦ τὴν γυναῖκα κεκοιμημένα. ὁ δὲ Τωτίλα
 ἐς ἕλκιν ἦρται οἷα ἐπὶ τῷ σφετέρῳ ξυμφύρῳ Γότθους ἐπρόκειε Σκελίῳ
 λησασμένους σχεδὸν τὰ ἕλκιν ἐλίγων πᾶσι φρονίῳι διατρέβην ἐταπεινά
 B 154 ἔχειν. Ἐνεργὸς γὰρ ἰσχυρίζετο ἀποκρίνεαι, ἦνικα παρὰ τοῖς πολεμίας
 ἐτέρησιεν ὄν, Γερμανὸν μὲν τὸν βασιλέως ἀνεβάν ἐξ ἀνδρώπων ἀπα-
 νασθῆναι, Ἰωάννην δὲ τὸν αὐτοῦ κηδεστὴν καὶ Ἰουστινιανὸν τὸν αὐτοῦ
 παῖτα παντὶ τῷ πρὸς Γερμανοῦ συλλεγέτω στρατῷ εἶναι μὲν ἦδη ἐν 10
 V 177 Δαλματία, εὐθὺς δὲ Λιγυρίας αὐτίκα δὴ μάλα ξυσκευασμένους ἐνθένδε
 χωρήσειν, ἐφ' ἧ δὴ Γότθων ἐξ ἐπιδρομῆς παθῆς τε καὶ γυναίκας ἀν-
 ὄραποδίσωσι καὶ χρήματα λήσωνται πάντα, εὐσπερ ἡμᾶς ὑπαναπέμψεν

1. τωτίλαν WvV ἀναπέμψεν D 2. ἰταλία D 3. σφίσι D 4. ἀπέ-
 δωσαν D ἐν τούτῳ W κεκοιμημένα D τωτίλαν D 4-5. τωτίλῃς
 (om. ἐς) W τωτίλῃς v τωτίλῃ ἐς V 5. ἕλκιν Wv 6. λησασμένους W
 χάρη ο ἵνεκα ο πῶς ο altro di simile crede manchi dopo φρονίῳι ταν Her-
 werden 7. ἔχειν om. D 8. ἐτύχων D ἐτύχων W μὲν om. W
 ἀνεβάν m (corr.) f (id.) 10. τῷ πρὸς - στρατῷ] WvVf (marg.) L (γεομαίνον)
 τῷ στρ. τῷ πρὸς γεμ. ξυλλ. MCD τῷ στρ. πρὸς γεμ. ξυλλ. m e le codd. ἔτα
 soprascr. f 11. λιγυρίας D 12-13. ἀνδραποδίσωσι MCDmf (corr. in
 marg.), HP 13. ληίσωνται] Reg., B ληίσωνται gli altri codd. (f corr. in
 marg.), HP

dai nemici promise ai Romani di tosto indurre Totila ad abbandona-
 re la Sicilia ed a passare con tutto l'esercito in Italia. E co-
 loro, dopo avergli ciò fatto solennemente giurare, lo restituirono
 ai Goti accettando la donna in sua vece. Colui, venuto al co-
 spetto di Totila, dissegli non esser conveniente pei Goti dopo
 aver depredato quasi tutta la Sicilia trattenersi colà per alcuni pochi
 castelli, poichè asseriva aver egli testè udito mentre trovavasi presso
 i nemici come Germano, nipote dell'imperatore, fosse morto e
 Giovanni suo genero e Giustiniano suo figlio con tutto l'eser-
 cito che Germano avea raccolto eran già in Dalmazia, e ben pre-
 sto, fatto bagaglio, di là si recherebbero in Liguria per sorprendere
 i Goti, farne schiavi i figli e le mogli e saccheggiarne tutti
 gli averi. « Val meglio », aggiungeva, « che noi ci apprestiamo

α ἄμεινον ἂν εἶη ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ξὺν τοῖς οἰκείοις διαχειμιάζοντας. ἦν
 α γὰρ ἐκείνων περιεσώμεθα, Σικελίας αὐθις ἅμα ἦρι ἀρχομένῳ παρέσται
 « ἡμῖν ἀδεέστερον ἐπιβήσεσθαι πολέμιον οὐδὲν ἐν νῶ ἔχουσι ». ταύτῃ δ
 Τωτίλας τῇ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς φρουροὺς μὲν ἐν ὀχυρώμασι τέτρασιν P 563
 5 εἶασεν, αὐτὸς δὲ ξύμπασαν τὴν λεῖαν ἐπαγόμενος παντὶ τῇ ἄλλῃ στρατῷ
 ἐς Ἴταλίαν διεπορθμεύσατο. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῆδε.

Ἰωάννης δὲ καὶ ὁ βασιλεὺς στρατὸς ἀφικόμενοι ἐς Δαλματίαν ἐν
 Σάλωσι διαχειμιάζειν ἔγνωσαν, ἐνθὲνδε μετὰ τὴν τοῦ χειμῶνος ὥραν
 εὐθὺς Ῥαβέννης ὁδῷ ἰέναι διανοούμενοι. Σκλαβηνοὶ δὲ, οἳ τε τὰ πρότερα
 10 ἐν γῆ τῇ βασιλείῳ γενόμενοι, ὥσπερ μοι ἔναγχος δεδιήγηται, καὶ ἄλλοι
 οὐ πολλῶ ὕστερον Ἰστρον τε ποταμὸν διαβάντες καὶ τοῖς προτέροις H 317
 ἀναμυχθέντες, κατέθεον ἐν πολλῇ ἐξουσίᾳ τὴν Ῥωμαίων ἀρχήν. καὶ B 455
 τανὲς μὲν ἐν ὑποίχῃ εἶχον ὡς Τωτίλας τούτους δὴ τοὺς βαρβάρους χρε-

2. περιεσώμεθα WvV 3. ὡ per νῶ D 4. τουττίλας WvV φρουράς W
 vVf (marg.), Reg. 6. οὖν om. f (agg. in marg.) 7. ἀφικόμενος MCDm
 f (corr. in marg.), H (id.) ἐν δαλματίᾳ WvVL 7-8. εἰς ἔλωνας W εἰς σάλωνας
 vVL 9. εὐθύς ραβέννης D σελβανὴν οἳ δὲ D σκλαβῖνοι WvV πρότερον D
 10. τῆ γῆ m, HP 11. τε om. WvV 13. τουττίλας W τουττίλας vV

« a far loro fronte svernando al sicuro insieme coi nostri; poichè
 « se riusciremo a vincerli ci sarà ben facile subito al principio di
 « primavera rioccupar la Sicilia, non avendo da pensare ad alcun
 « nemico ». Totila, persuaso da queste osservazioni, lasciò pre-
 sidio in quattro luoghi dei più forti e, portandosi via tutto il bot-
 tino, col resto dell' esercito passò in Italia. E tanto avvenne colà.

Giovanni coll' esercito imperiale giunto in Dalmazia stabili di
 svernare in Salona, di dove, passato che fosse l' inverno, propone-
 vasi andar per terra direttamente a Ravenna. Gli Slavi però, così
 quelli che già prima erano venuti sul territorio imperiale, secondo
 io testè narraì, come pure altri che poco dopo, passato il Da-
 nubio, vennero a raggiungere i primi, scorrazzavano impunemente
 per l' impero romano. E v' erano alcuni che sospettavano averli
 Totila indotti con molto danaro a venir sopra ai Romani di quei

μασι πολλοῖς ἀναπέσας ἐπιπέμψει τοῖς ταύτῃ Ῥωμαίοις, ὅπως δὴ βασιλεῖ ἀδύνατα εἴη τὸν πρὸς Γότθους πόλεμον ἀσχολίᾳ ἢ ἐς τοῦτους δὴ τοὺς βαρβάρους εὖ διοικήσασθαι. εἴτε δὲ Τωτίλα χαριζόμενοι εἴτε ἀκλήτοι Σκλαβηνοὶ ἐνταῦθα ἦλθον οὐκ ἔχω εἰπεῖν. ἐς τρία μὲν ταῦτα τέλη σφᾶς αὐτοὺς διελόντες οἱ βάρβαροι οὗτοι ἀνίχεστα ἐν Εὐρώπῃ τῇ ὅλη ἔργα εἰργάσαντο, οὐκ ἐξ ἐπιδρομῆς ληϊζόμενοι τὰ ἐκείνη χωρία, ἀλλ' ὥσπερ ἐν χώρᾳ οἰκίᾳ διαχειμάζοντες οὐδὲν τε δεδιότες πολέμιον ὑστερον δὲ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς στρατιὰν ἀξιολογωτάτην ἐπ' αὐτοὺς ἐπέμψεν, ἦς ἄλλοι τε καὶ Κωνσταντιανὸς καὶ Ἀράτιος καὶ Ναζάρης ἦγοντο καὶ Ἰουστίνος ὁ Γερμανοῦ παῖς καὶ Ἰωάννης, ἕνπερ ἐπίκλησιν 10 ἐκάλουν Φαγᾶν. ἐπιστάτην δὲ Σχολαστικὸν ἐπ' ἅπασι κατεστήσατο, τῶν ἐν παλατίῳ εὐνούχων ἕνα. οὗτος ὁ στρατὸς μοῖραν τῶν βαρβάρων καταλαμβάνουσιν ἀμφὶ Ἀδριανοῦ πόλιν, ἥπερ ἐπὶ Θράκης ἐν μεσογαίᾳ κεῖται, πέντε ἡμερῶν ὁδὸν Βυζαντίου διέχουσα. καὶ πρόσω μὲν χωρεῖν

2. εὖ ἀσχολία *D* 3. τωτίλα *WV* 4. σκλαβίνοι *WV* 7. οὐδὲ *D* τα *in parentesi f* 8. ἰουστινιανὸς βασιλεὺς *WV Vf (marg.) L* ἐς *per ἐπ' MC Dmf (corr. in marg.), P* αὐτὴν *W* 9. καὶ Ἀράτιος *om. MCDmf (agg. in marg.)* 11. σχολαστικὸν *MCmf (corr. in marg.), H (id.) σχολαστίμων D* 12. μοῖραν αὐτῶν *D* 13. ἀδριανοῦ *DH* ἀδριανούπολιν *v* μίσωγίαις *H* 14. ὁδὸν *W* διέχουσαν *D, Reg.*

paesi, perchè all' imperatore, inquietato da quei barbari, fosse impossibile mandar bene innanzi la guerra contro i Goti. Se invero per far piacere a Totila o senza esser chiamati colà venissero gli Slavi, non sono in grado di dire. Divisi però in tre gruppi questi barbari fecero gravissimi danni a tutta l' Europa, non già depredando quei paesi con incursioni, ma svernandovi come in casa propria senza alcun timore di nemici. Poscia l' imperatore Giustiniano spedì contro di loro un ragguardevole esercito, a capo del quale trovavansi Costanziano ed Aratio e Nazare e Giustino figlio di Germano e Giovanni soprannominato Fagas (mangione). Comandante generale sopra tutti ei nominò Scolastico, uno degli eunuchi del palazzo. Questo esercito s' incontrò con una parte dei barbari presso Adrianopoli, che giace nell' interno della Tracia a distanza di cinque giorni da Bizanzio. Ed

οἱ βάρβαροι οὐκέτι εἶχον. λείαν γὰρ ἐπήγοντο ἀνθρώπων τε καὶ ζῴων
 ἄλλων καὶ πάντων χρημάτων ἀριθμοῦ κρείσσονα. μένοντες δὲ αὐτοῦ
 ἠπείγοντο τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἰέναι, τούτοις δὲ αὐτοῖς αἰσθησθῆναι
 ὡς ἤμισα παρεχόμενοι. καὶ οἱ μὲν Σκλαβῆνοι ἐστρατοπεδεύοντο ἐς
 5 τὸ ὄρος, ὃ ταύτη ἀνέχει, Ῥωμαῖοι δὲ οὐ πολλῷ ἀποθεν ἐν τῷ πεδίῳ. B 456
 χρόνου δὲ σφίσι ἐν ταύτῃ τῇ προσεδρεῖα τριβομένου συχνοῦ ἤσχαλλόν
 τε οἱ στρατιῶται καὶ δεινὰ ἐποιοῦντο, τοῖς στρατηγοῖς ἐπικαλοῦντες,
 ὅτι δὴ αὐτοὶ τὰ ἐπιτήδεια ξύμπαντα εὐπορα ἔχοντες, ἅτε τοῦ Ῥωμαίων
 στρατοῦ ἄρχοντες, τοὺς στρατιώτας περιορῶσι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορῆ
 10 πιεζομένους καὶ οὐ βούλονται τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἰέναι. οἷς δὴ
 οἱ στρατηγοὶ ἀναγκασθέντες τοῖς ἐναντίοις ξυνέμιζαν. καὶ γίνεται μὲν
 καρτερὰ μάχη, ἡσσώνται δὲ κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι. ἐνθα δὴ στρα-
 τιῶται μὲν πολλοὶ τε καὶ ἄριστοι θνήσκουσιν, οἱ δὲ στρατηγοὶ παρ'
 ὀλίγον ἐλθόντες ὑπὸ τοῖς πολεμίοις γενέσθαι ξὺν τοῖς καταλοίποις μόλις
 5 διαφυγόντες ἐσώθησαν, ὡς πη ἐκάστῳ δυνατὰ γέγονε. καὶ Κωνσταν-

2. κρείσσονα C 4. σκλαβῆνοι WvV 5. ἐν τῷ πεδίῳ οὐ πολλῷ ἀποθεν
 WvVf (marg.) L(ἀπόθεν) 6. προσεδρεῖα MCDmf, HP ἡσχαλλόν D ἡσχα-
 λόν W 9. περιόρῶσιν Wv περιορῶσιν V ἐν τῷ ἀναγκαίῳ WvV 10. πια-
 ζομένους MCMf (corr.) εἰς per ἐς W 12. καρτερὰ D ἡσσώνται W κατα-
 κράτος MCMf (corr.) κράτως (sic) D 13. θνήσκουσι Dmf 15. πᾶ D

i barbari non avean già più modo di avanzarsi, poichè portavan seco innumerevol preda di uomini, di animali e di ricchezze di ogni specie. Tenendosi però fermi colà, apprestavansi ad azzuffarsi coi nemici, senza tuttavia dare a questi di ciò alcun sentore. E gli Slavi aveano posto il campo sul monte che colà si eleva; i Romani non molto lungi di là, nella pianura. Rimasti lungamente così inoperosi, i soldati s'impazientivano e si adiravano, accusando i capitani, perchè essi che, come duci dell' esercito, abbondavano di ogni vettovaglia non si curassero dei soldati cui la penuria del vitto travagliava, e non volessero venire alle mani coi nemici. Quindi i capitani si vider costretti ad impegnar coi nemici la pugna. Ne avvenne aspra battaglia, ed i Romani subirono grave disfatta. Ben molti e de' più valorosi soldati vi perirono e i capitani, per poco non caduti in mano dei nemici, a mala pena riuscirono a porsi in salvo coi rimanenti, fuggendo dove

τιανοῦ δὲ τὸ σημεῖον οἱ βάρβαροι εἶλον, τοῦ τε Ῥωμαίων στρατοῦ ἐς
 P 564 ὀλιγωρεῖαν τραπόμενοι πρόσω ἐχώρουν. καὶ χώραν τὴν Ἀστικὴν κα-
 λουμένην ἐληίζοντο κατ' ἐξουσίαν, ἀδῆτων ἐκ παλαίου οὔσαν, καὶ ἐπ'
 αὐτοῦ λείαν αὐτοῖς πολλήν τινα ἐνταῦθα εὑρεῖν ξυνηγέθη· οὕτω δὲ
 χώραν πολλὴν ληίζόμενοι ἄχρι ἐς τὰ Μακρὰ τεῖχη ἀφίκοντο, ἅπερ ὀλίγη
 V 178 πλέον ἢ ἡμέρας ὅδον Βυζαντίου διέχει. οὐ πολλῶν δὲ ὑστερον ὁ Ῥω-
 μαίων στρατὸς τούτοις δὴ ἐπιστόμενοι τοῖς βαρβάροις, μόρῃ τε αὐτῶν
 ἐντυχόντες τι καὶ ἑξαπινάως ἐς χεῖρας ἐλθόντες ἐτρέψαντο. καὶ τῶν
 μὲν πολεμίων πολλοὺς ἐκτεῖναν, Ῥωμαίων δὲ τῶν αἰχμαλλώτων μέγα
 B 457 τι διεσώσαντο χρῆμα, τὸ τε Κωνσταντιανοῦ σημεῖον εὐρόντες ἀνεῖλοντο. 10
 οἱ δὲ λοιποὶ βάρβαροι ξὺν τῇ ἄλλῃ λείᾳ ἐπ' οἴκου ἀπεκομίσθησαν.

2. ἀστικὴν W ἀστυχὴν v ἀστυκὴν V 3. ἐληίζοντο W 4. λείαν D
 5. χώραν om. W v V f (agg. in marg. in parentesi) L ληίζόμενοι W τεῖχει D
 ὀλίγον D 6. ὅδῳ ἡμέρας MCDmf (corr. in marg.), P 7. ἐπιστόμενοι Dm
 f (corr.) μόρᾳ D μόρᾳν (sic) f (corr.) 9. ἐκτεῖναν D 10. διεσώσαντι D
 11. ἐπεκομίσθησαν D Dopo ἀπεκομίσθησαν sono aggiunte affatto fuori di luogo in
 tutti i codd. (anche in L) ed in H le seguenti parole, che comprendiano quanto l'autore
 ha già detto a pp. 452, r. 11 - 453, r. 5: γεμανόν δὲ τὸν ἀνεψιὸν βασιλέως (βα-
 σιλέως CDm τὸν αὐτοῦ per βασιλέως W v V f (marg.) L) ἀνδρα πατρίων ἐπι-
 τωτίλαν (τουττίλαν W v V L) τε καὶ γότθους ξὺν στρατῷ ἱερμῆεν, ἄλλους τε ἄρχοντας
 ἱασσαί (ἱπασσαί W v V f (marg.) L) οἱ (om. D W soprascr. di m. rec.) κελύσας
 καὶ τὸν βιταλιανοῦ (βιταλιανοῦ W) ἀδελφιδούν καὶ αὐτοῦ κηδεστὴν ἰωάννην: "

ciascuno potesse. I barbari impadronironsi del vessillo di Costan-
 ziano e, non facendo più caso dell' esercito romano, procedettero
 oltre. Ed il paese chiamato Astica depredarono a loro talento, il
 quale era sempre rimasto fin lì intatto, ragion per cui grande bot-
 tino trovaronvi da fare. E così saccheggiando gran tratto di quella
 regione giunsero fino ai Muri lunghi, distanti da Bizanzio poco più
 che un giorno di cammino. Poco dopo però l'esercito romano inse-
 guendo questi barbari e scontratosi con una parte di loro, improvvi-
 samente attaccatala, la volse in fuga. E molti dei nemici truci-
 darono, e ripresero una grande quantità dei prigionieri romani,
 ritrovando anche il vessillo di Costanziano, che riportaronsi via. I
 rimanenti barbari col resto della preda tornaronsene al loro paese.

CONTENUTO DEL VOLUME

Delle <i>Istorie</i> di Procopio di Cesarea, seconda tetradè, libro secondo	Pag. 3
Delle <i>Istorie</i> di Procopio di Cesarea, seconda tetradè, libro terzo . . .	209

Volumi in corso di stampa

La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA (sec. vi), a cura di D. COMPARETTI. Vol. III.

Monumenta Novaliciensia, a cura di C. CIPOLLA. Vol. unico.

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

H. FALCANDI *Liber de regno Sicilie*, a cura di G. B. SIRAGUSA. Vol. unico.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. III.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Voll. I e II.

Statuti delle Società del popolo di Bologna, a cura di A. GAUDENZI. Vol. II (*Soc. delle arti*).

Libreria **ERMANN**O **LOESCHER** & C.

ROMA - Via del Corso, 307 - ROMA


Deposito unico delle pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano

Fonti per la Storia d'Italia

VOLUMI PUBBLICATI:		N. d'ordine dalle pubblicazioni	Prezzo	
SCRITTORI.				
<i>La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA</i> (sec. VI), a cura di D. COMPARETTI, vol. I e II	23-24	24	—	
<i>Cronache veneziane antichissime</i> (sec. X-XI), a cura di G. MONTICOLO, vol. I	9	6	50	
<i>Gesta di Federico I</i> (sec. XII), a cura di E. MONACI	1	7	—	
<i>Annali di CAFFARO e suoi continuatori</i> (sec. XII- XIII), a cura di L. T. BELGRANO, vol. I	11	12	—	
<i>Historia IOHANNIS DE CERMENATE</i> (sec. XIV), a cura di L. A. FERRAI	2	7	—	
<i>Le Croniche di GIOVANNI SERCAMI lucchese,</i> <i>pubblicate sui mss. originali</i> (sec. XIV-XV) a cura di S. BONGI, vol. I, II e III.	19-21	60	—	
<i>Notabilia di A. DE TOMMILLIS</i> (sec. XV), a cura di C. CORVISIERI	7	7	—	
<i>Diario di STEFANO INFESSURA</i> (sec. XV), a cura di O. TOMMASINI	5	10	—	
EPISTOLARI E REGESTI.				
<i>Registri dei card. UGO LINO D'OSTIA e OTTAVIANO</i> <i>DEGLI UBALDINI</i> (sec. XIII), a cura di G. LEVI	8	9	—	
<i>Epistolario di COLA DI RIENZO</i> (sec. XIV), a cura di A. GARRIELLI	6	10	—	
<i>Epistolario di COLUCCIO SALUTATI</i> (sec. XIV), a cura di F. NOVATI, vol. I, II.	15-16	21	—	
STATUTI.				
<i>Statuti delle Società del popolo di Bologna</i> (sec. XIII), a cura di A. GAUDENZI, vol. I (<i>Società delle armi</i>)	3	12	50	
LEGGI.				
<i>Prochiron legum</i> (sec. XII), a cura di F. BRAN- DILEONE e V. PUNTONI	30	15	—	

Prezzo del presente volume: Lire 12.

Bona **Stampa** e C. tipografi del Senato.

55572 53 005 BA  6123

ISTITUTO STORICO ITALIANO
FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

LA GUERRA GOTICA
DI
Procopio di Cesarea

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI
CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA
DI
DOMENICO COMPARETTI

VOL. TERZO



2f
ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGARA

1898

LA GUERRA GOTICA

DI

PROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

VOL. TERZO



ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1898

History - Medieval
Liberiana
6-16-27

14950

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

Η Δ'.

H 318
P 565
V 179
B 458

α'. Ὅσα μὲν ἄχρι τοῦδὲ μοι δεδιήγηται, τῆδε συγγέγραπται ἥπερ B 461
5 δυνατὰ ἐγεγόνει ἐπὶ χωρίων ἐφ' ὧν δὴ ἔργα τὰ πολέμια ξυνηνέχθη
γενέσθαι διελόντι τε καὶ ἀρμοσαμένῃ τοὺς λόγους, οἵπερ ἤδη ἐξενε-
χθέντες πανταχόθι δεδιήλωνται τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς. τὸ δὲ ἐνθένδε
οὐκέτι μοι τρόπῳ τῆ εἰρημένῃ συγκεύσεται. γράμμασι γὰρ τοῖς ἐς τὸ
πᾶν δεδηλωμένοις οὐκέτι εἶχον τὰ ἐπιγινόμενα ἐναρμόζεσθαι, ἀλλ' ἔσα

1-3. Προκοπίου - ζ' δ'] B ἱστοριῶν λόγος ὀγδοος, προκοπίου M C m f (cancell.)
ἀρχὴ τοῦ δ. 20 τόμου τῆς 7. ης ἱστορίας προκοπίου D προκ. καισ. ἱστοριῶν γοτθικῶν
τετάρτη W v V Πρ. Καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἱστοριῶν βιβλ. δ' P
4. μὲν οὖν m (οὖν cancell.), H μὲν [οὖν] f 5. ἐπιχωρίων W v 7. δεδι-
λωται D 8. ἐς om. M C D m f (agg. in marg.), H

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO QUARTO.

I. Quanto da me fin qui fu narrato io scrissi dividendo ed ordinando come fu possibile i libri secondo i luoghi nei quali avvennero i fatti di guerra; i quali libri già messi a luce son divulgati per tutto nell' impero romano. I fatti susseguenti non saranno da me ordinati in questo stesso modo che ho detto, poichè non mi era più possibile combinarli cogli avvenimenti già resi di pub-

P 566 κατὰ τοὺς πολέμους τούσδε γεγονέναι ξυνέβη, ἔτι μέντοι καὶ ἐς τὸ
Μήδων γένος, ἐπειδὴ τοὺς ἔμπροσθεν λόγους ἐξήνεγκα, ἐν τῇδὲ μοι
τῇ λόγῳ πάντα γεγράφεται, ἱστορίαν τε αὐτῶν ἐπάνογκες ποικίλην
ξυγκείσθαι. ἤδη μὲν οὖν ὅσα ξυνέβη ἄχρι ἐς τὸ τέταρτον ἔτος τῆς
πενταετηρίδος ἐκχειρίας, ἣ Ῥωμαίοις ἐγεγόνει καὶ Πέρσαις, ἐν τοῖς 5
ἔμπροσθέν μοι δεδιγῆται λόγοις· τῷ δὲ ἐπιγενομένῳ ἐναυτῷ Μηδικῆς
στρατιᾶς πολὺς ἔμιλος ἐς γῆν τὴν Κολχίδα ἐσέβαλλον. οἷσπερ ἐπει-
στήκει Πέρσης ἀνὴρ, Χοριάνης ὄνομα, πολέμων ἐς ἄγαν πολλῶν ἔμπειρος.
καὶ αὐτῷ ξύμμαχοι βάρβαροι τοῦ Ἀλανῶν γένους πολλοὶ εἶποντο. οὗτος
ὁ στρατὸς ἐπειδὴ ἀφίκοντο ἐς χίوران τῆς Λαζικῆς, ἣ ἐπικαλεῖται Μουχί- 10
ρησις, ἐν ἐπιτηδεῖψι στρατοπεδευσάμενοι ἔμενον. ζεῖ δὲ πη ἐνταῦθα
ποταμὸς Ἰππις, οὐ μέγας οὐδὲ ναυσίπορος, ἀλλὰ καὶ ἰππεῦσι καὶ ἀνδράσι
B 462 πεζοῖς ἐσβάτος, οὐ δὴ ἐν δεξιᾷ τὸν χάρακα ἐποίησαντο, οὐ παρὰ τὴν

1. πολέμους MCDmf (corr. in marg.), H ἐτι | e edd. ἐπι i codd. 2. μή-
δων D ἐξήνεγκαν D 3. γεγράφεται f (corr.) ἱστορία - ποικίλη WvV
4. ὅσα ξυνέβη om. WvV ἔτος om. MCDmf (agg. in marg.) 5. ἐκχει-
ρίας MCDmf (corr.) ἐκχειρίας WvV 6. ἐπιγενομένῳ WvV μηδικῆς D
7. εἰς D ἐσέβαλλον DWvVL 8. χοριάνης MCDmf (corr.), H ἐμπείρων
WvV 10. ἐπι δὲ D 10-11. μοχίρησις f (marg.) L μοχίρησις WvV
12. ἰασπις MCDmf, H ἰππις WvV ἰππις Vf (marg.), Reg. 13. ἐσβάτος W
ἐποίησαντο D

blica ragione, ma tutto quanto così in queste guerre come anche
in quella contro i Persiani avvenne dopochè io pubblicai i libri
antecedenti sarà in questo libro da me narrato, e dovrà quindi la
storia di tutto ciò riuscire promiscuamente composta. Or dunque,
quanto accadde fino al quarto anno della tregua quinquennale pat-
tuita fra i Romani e i Persiani io già nei libri antecedenti riferii;
nell' anno seguente, una grande massa di truppe persiane irruppe
nella Colchide, a capo delle quali stava un persiano di nome Cho-
riane, uomo molto esercitato in guerra, ed al suo seguito stavano,
come alleati, molti barbari della stirpe degli Alani. Questo eser-
cito, giunto che fu in quel paese della Lazica che si chiama Mu-
chiresis, si accampò in luogo conveniente ed ivi si stette. Colà
corre il fiume Ippis, non grande nè navigabile, ma facile al guado
così ai pedoni come ai cavalieri. A destra di quello piantaron

ἔχθη, ἀλλὰ κατὰ πολὺ ἀποθεν. ἔπως δὲ τοῖς τάδε ἀναλεγόμενοις
 ἔκδηλα τὰ ἐπὶ Λαζικῆς χωρία ἔσται, ὅσα τε γένη ἀνθρώπων ἀμφ' αὐτὴν
 ἴδρυνται, καὶ μὴ ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν σφίσιν ὥσπερ οἱ σκιαμαχοῦντες διαλέ-
 γεσθαι ἀναγκάζωνται, οὐ μοι ἀπὸ καιροῦ ἔδοξεν εἶναι ἀναγράψασθαι
 5 ἐνταῦθα τοῦ λόγου ἔντινα δὴ τρόπον ἀνθρώποι οἰκοῦσι τὸν Εὐξεινον
 καλούμενον Πόντον, οὐκ ἀγνοοῦντι μὲν ὡς καὶ τῶν παλαιότερων τισὶ
 γέγραπται ταῦτα, οἰομένῃ δὲ οὐκ ἐς τὸ ἀκριβὲς αὐτοῖς πάντα εἶρησθαι·
 ὧν γέ τινες ὁμόρους Λαζῶν Σάνους ἔφασαν, οἳ τανῦν Τζάνοι ἐπικα-
 λοῦνται, ἢ Κόλχους εἶναι, Λαζοὺς ἑτέρους καλέσαντες, οἳ καὶ νῦν ἐπὶ
 10 τούτου προσαγορεύονται τοῦ ὀνόματος. καίτοι ἐστὶ τούτων οὐδέτερον. V 180
 Τζάνοι μὲν γὰρ τῆς παραλλίας ὡς ἀπωτάτω ὄντες προσοικοῦσι τοὺς
 Ἄρμενίους ἐν τῇ μεσογειᾷ καὶ ὄρη πολλὰ μεταξὺ ἀποκρέματα, λίαν
 τε ἄβητα καὶ ἔλως κρημνώδη. χώρα τε πολλὴ ἔρημος ἀνθρώπων ἐς

1. ἔπωθεν *f*, *P* 4. ἀναγκάζονται *WV* ἀπὸ] *WVf* (*corr.* ἀπο) ἀπω *C*
 ἀπο *gli altri codd.* e *le edd.* ἔδοξε *D* ἀναγράψασθαι *WV* 5. εὐξεινον
f (*corr.*) 6. δὲ *per* μὲν *WV* τὸ παλαιότερον *WVf* (*marg.*), *Reg.*
 7. ὡς καὶ *per* οὐκ ἐς *WV* 8. οἳ *per* ὧν *MCDmf*, *H* τινες τραπεζῶν ὁμόρους
 ἦσαν οὗς ἔφασαν *WV* *L* (ὁμόρους) Σάνους] *WV*, *B* ζάνους *M*, *H* ζανούς
CDf ζανούς *m* Σουανούς *P* (*corr.*; cf. *G. Pers.* I, 15) 9. κολχούς *WV*
 10. οὐδέτερα *WVf* (*marg.*) *L* 11. ἀποτάτω *D* 11-12. τοὺς Ἄρμενίους]
 τοὺς ἄρμενίους *i codd.* τοὺς ἄρμενίους *le edd.* 12. ἀποκρέμανται *MCDmf* (*corr.*
in marg.), *H* 13. ἄλλως *D*

lo steccato, non però presso alla riva, bensì assai lontano. Af-
 finchè però i lettori abbiano una chiara idea della Lazica e delle
 genti che l'abitano, nè sian costretti a ragionare di cosa per essi
 oscura, come coloro che combattono colle ombre, mi è sembrato
 non inopportuno descrivere qui come e da quali genti sia abi-
 tato il cosiddetto Ponto Eusino. Non già che io ignori che taluni
 antichi scrissero intorno a ciò, ma pur pensando che questo essi
 non fecero del tutto esattamente; ed invero alcuni di loro dis-
 sero che i Sani, chiamati oggi Tzani, fossero confinanti dei Lazi
 o fossero Colchi, chiamando Lazi altri che anche oggidì portano
 quel nome; eppure nè l'una nè l'altra cosa è vera. Poichè i
 Tzani, lontanissimi dal lido, abitano nell'interno in prossimità
 degli Armeni, e v'han di mezzo assai monti inaccessibili e di-
 rupati, e tutta una vasta regione deserta e torrenti intransitabili,

αἰεὶ οὐσα καὶ χαράδραι ἀνέκβηται καὶ λόφοι ὑλώδεις καὶ σήραγγες
 ἀδιέξοδοι, οἷς δὴ ἅπασι μὴ ἐπιθαλάσσιοι εἶναι διεργονται Τζάνοι.
 Κόλχους δὲ οἶόν τε ἔστι μὴ τοὺς Λαζοὺς εἶναι, ἐπεὶ παρὰ Φάσιν πο-
 ταμὸν ᾔκηνηται· τὸ δὲ ὄνομα μόνον οἱ Κόλχοι, ὡς περ ἀνθρώπων ἔθνη καὶ
 πολλὰ ἕτερα, τανῦν ἐς τὸ Λαζῶν μεταβέβληται. χωρὶς δὲ τούτων καὶ 5
 R 463 μέγας αἰὼν μετὰ τοὺς ἐκεῖνα ἀνγραφάμενους ἐπιγενόμενος αἰεὶ τε ἕννεω-
 τερίζων τοῖς πράγμασι τὰ πολλὰ τῶν καθεστῶτων τὰ πρότερα νεοχημῶσαι.
 Ἰσχυσεν, ἔθνων τε μεταστᾶσαι καὶ ἀρχόντων καὶ ὀνομάτων διαδοχαῖς.
 ἅπερ μοι διαμετρίσασθαι ἀναγκαιότατον ἔδοξεν εἶναι, οὐ τὰ μυθώδη
 περὶ αὐτῶν ἀπαγγέλλοντι· ἢ ἄλλως ἀρχαία, οὐδὲ θιπὴ ποτὲ Πόντου τοῦ 10
 P 567 Εὐξείνου δεσθῆναι τὸν Προμηθεῖα λέγουσι ποιηταί· μύθου γὰρ ἱστο-
 H 319 ρίαν παρὰ πολὺ κεχωρίσθαι οἶμαι· ἀλλ' ἐς τὸ ἀκριβὲς διεξιόντι τὰ τε
 ὀνόματα καὶ τὰ πράγματα, ἕσα δὴ τανῦν ἐπιχωρίζει τῶν τόπων ἐκείνων
 ἐκᾶστω.

1. σήραγγες *M C m* σήραγγες *D* 3. κόλχους *W v m f* οὐχ οἶόν τε ἔστι μὴ οὐ
orrire οὐχ ἔστιν μὴ *dourebbe leggerli secondo quel che qui certamente vuol dire l' au-*
torre. παραφασιν *D* φάσιν *W v V* 4. κόλχοι *W v V* 5. μεταβέβληται *W*
 6-7. συννεωτ. *W v V L* 7. ἀνωχημῶν *W v V* ἢ νεοχημῶν *f (marg.) L* 8. με-
 ταστάσιν *D* 9. ἀναγκαιότατα *D* 11. δεσθῆναι *D* ποιηταί λέγουσι *W v V L*
 μύθου *D* 11-12. ἱστορία *M C D m f (corr.), P* 12. κεχωρίσται *M C D m f, H*
 κεχωρίσται *P* εἶναι περ οἶμαι *W v V L* 13. ἐπιχειρίζει *D* τὸν τόπον *W v V*

e colli selvaggi ed abissi insuperabili; cose tutte che separano i
 Tzani dal mare. Nè può darsi che i Lazi non siano Colchi, dacchè
 dimorano sul Fasi, e soltanto il nome dei Colchi, come pur av-
 venne di molte altre nazioni, si è cambiato oggi in quello di Lazi;
 oltre che il gran tempo passato da quando quelle cose furono
 scritte, col succedersi continuo di nuovi fatti, molto di ciò che
 era allora rinnovò per trapassi di popoli e per successioni di
 principi e di nomi. E di tali cose io credo mio stretto dovere
 discorrere misuratamente, senza riferire quanto v' ha di favoloso
 o di troppo vetusto, nè in qual parte mai del Ponto Eusino di-
 cano i poeti fosse legato Prometeo; poichè grande a mio cre-
 dere è la differenza fra la storia e la favola poetica; piuttosto io
 esattamente esporrò i nomi e i fatti oggi comunemente accettati
 circa ciascuno di quei luoghi.

β. Οὗτος τοίνυν ὁ Πόντος ἀρχεται μὲν ἐκ Βυζαντίου καὶ Καλχη-
 δόνος, τελευτᾷ δὲ ἐς Κόλχων τὴν γῆν. καὶ αὐτὸν ἐν δεξιᾷ ἐσπλέοντι
 Βιθυνοὶ τε καὶ οἱ αὐτῶν ἐχόμενοι Ὀνωριάται καὶ Παφλαγόνες ἤκηγται,
 οἳ δὴ ἄλλα τε χωρία καὶ Ἡράκλειάν τε καὶ Ἀμαστριν ἐπιθαλασσίας
 5 πόλεις ἔχουσι. καὶ μετ' αὐτοὺς οἱ Ποντικοὶ ἐπικαλούμενοι μέχρι ἐς
 Τραπεζοῦντα πόλιν καὶ τὰ ταύτης ὄρια. ἐνταῦθα πολισμάτ' αὖτε ἄλλα
 ἐπιθαλασσίδια καὶ Σινώπη τε καὶ Ἀμισὸς οἰκεῖται, Ἀμισοῦ τε ἀγχίστα
 τό τε Θεμισκύριον καλούμενον καὶ Θερμῶδων ποταμὸς ἐστίν, οὗ δὴ τὸ
 τῶν Ἀμαζόνων στρατόπεδον γεγενῆσθαι φασίν. ἀλλὰ περὶ μὲν Ἀμα-
 10 ζῶνων γεγράφεται μοι οὐ πολλῶ ὀπισθεν. Τραπεζοῦντων δὲ τὰ ὄρια
 διέχει ἐς τε κώμην Σουσοῦρμαιναν καὶ τὸ Ῥίζιον καλούμενον χωρίον, B 464
 ἔπερ Τραπεζοῦντων διέχει δυοῖν ἡμέραιν ὁδὸν διὰ τῆς παραλλας ἐς
 Λαζικὴν ἴοντι. Τραπεζοῦντος δὲ μοι ἐπιμνησθέντι οὐ παριτέον τὸ

1-2. καλχιδόμος D 2. αὐτόν] WvVL αὐτῶν gli altri codd. e le edd.
 3. βυθνηοὶ MCDmf οἱ om. D ὠνωριάται D ἰνωριάται WvV 4. ἀμαστριν D
 ἐπιθαλασσίας D 5. πόλις D 6. ὄρια W 7. ἐπιθαλάσσια D ἀμισὸς
 οἰκ. MCDmf (corr. in marg.), H ἀμισὸς οἰκ. WvV ἀμισοῦ ὄρο οἰκ. MC
 Dmf (corr. in marg.), H δὲ per τε WvVf (marg.) 8. Θεμισκύριον] Σεμι-
 σκούριον WvVf (marg.), Reg. Σεμισκυρον D Σεμισκυρον gli altri codd. e le edd.
 9. φασίν MCWm φασι D 10. τραπεζούντων MCDmf (corr.) 11. σου-
 σούρμαιναν D σουσοῦρμενα WvVf (marg.) L ῥίζιον MD, H ῥίζιον Cmf (corr.)
 χωρίων D 12. δυοῖν WvV ὁδοῖν MCDmf (corr.), P 13. τῶ WvV

II. Questo Ponto adunque comincia da Bizanzio e Chalcedone e finisce nella Colchide. Chi in esso entra per nave ha a destra i Bitini, e appresso a questi gli Onoriati e i Paflagoni, i quali, oltre ad altri paesi, hanno le città marittime di Eraclea e di Amastris. Poscia seguono i denominati Pontici, fino alla città di Trebisonda e i suoi confini. Ivi fra le altre piccole città marittime trovansi Sinope ed Amiso, presso la quale stanno il promontorio Temiscirio ed il fiume Termodonte, là dove dicono fosse il campo delle Amazzoni, delle quali tratterò fra non molto. I confini di Trebisonda si estendono fino al villaggio di Susurmena ed al piccolo paese detto Rizeo, distante da Trebisonda due giorni di cammino andando lungo la riva verso la Lazica. E poichè io rammento Trebisonda, non debbo omettere un fatto straordinario

πλείστω παραλόγῳ τῆδε ξυμβαῖνον. τὸ γὰρ μέλι ἐν ἅπασιν τοῖς περὶ
 Τραπεζοῦντα χωρίοις πικρὸν γίνεται, ἐνταῦθα μόνον στασιαζομένης τῆς
 ἀμφ' αὐτῷ δόξης. τούτων δὲ δὴ τῶν χωρίων ἐν δεξιᾷ τὰ Τζανικῆς; ἔρη
 πάντα ἀνέχει, ἐπέκεινά τε αὐτῶν Ἀρμένιοι: Ῥωμαίων κατήκοοι ἤκηγται.
 ἐκ τούτων δὲ τῶν Τζανικῶν ἕρων κάτεισι: ποταμὸς Βόας ὄνομα, ὃς δὴ 5
 ἔς τε λόχμας παμπληθεῖς ἰῶν καὶ χώραν λοφώδη περιερχόμενος φέρεται
 μὲν ἀρχίστα τῶν Λαζικῆς χωρίων, ποιεῖται δὲ τὰς ἐκβολὰς ἔς τὸν
 Εὐξείνιον καλούμενον Πόντον, οὐ μόντοι Βόας καλούμενος. ἐπειδὴν γὰρ
 τῆς θαλάσσης ἔργυς ἴκηται, τὸ μὲν ὄνομα μετέησι τοῦτο, ἐτέρως δὲ τὸ
 ἐνθένδε προσηγορίας μεταλαγχάνει, ἐκ τῶν οἱ ἐπιγινομένων ὄνομα 10
 κτώμενος. Ἀκαμψιν γὰρ αὐτὸν τὸ λοιπὸν καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι,
 τούτου δὴ ἕνεκα, ὅτι δὴ κάμψαι αὐτὸν τῆ θαλάσση ἀναμιχθέντα ἀμψι-
 χανά ἐστιν, ἐπεὶ ἦν ῥύμη τοσαύτη καὶ δξύτητι τοῦ ῥοῦ τὰς ἐκβολὰς
 ποιεῖται, ταραχὴν πολλὴν τοῦ ῥοῦ ἐπίπροσθεν ἐργαζόμενος, ὥστε ὡς

1-2. παρ: Τραπεζοῦντα] *WvVf* (marg.) *L* τραπεζοῦντος *gli altri codd. e le*
edid. 3. αὐτὸ *WvV* τούτω *mf* (corr.) δὲ] *WvVf* (marg.); *om. gli altri*
codd. e le add. τατζακῆς *W* τὰ τζακῆς *vV* 4. ἐκαῖνα *WvV* ἀρμα-
 νίου *D* ἀρμένιον *m* 6. λοχμᾶς *D* λόγχμας *Wv* ἰλώδη *MCDmf* (corr.
in marg.), *H* 8. ἐπιδὴν *v* 9. μέτσει *MCDmf* (corr.), *P* 10. οἱ *om. D*
 11. αὐτῶν *M* (corr.) *D* τολοιπὸν *MCDmf* 13. τοιαύτη *MCDmf* (corr.), *P*
 καὶ *om. D* 14. τοῦ ῥοῦσι πολλὴν *WvVf* (marg.) *L* οὐ *per* ὡς *L*

che ivi avviene, che cioè in tutte le campagne di Trebisonda il miele
 è amaro, colà soltanto verificandosi il contrario dell'idea che se ne
 ha generalmente. A destra di quelle campagne si sollevano tutti
 i monti della Tzanica, al di là dei quali sta l'Armenia soggetta
 ai Romani. Da questi monti della Tzanica scende il fiume chia-
 mato Boas, il quale andando attraverso a numerosi boschi e per-
 correndo una regione di colline, arriva in prossimità della Lazica
 e mette foce nel Ponto Eusino, non però più col nome di Boas;
 poichè appena giunto presso al mare perde questo nome, e prende
 invece altra denominazione che ad esso proviene da ciò che gli suc-
 cede. Infatti di là in poi gli indigeni lo chiamano Akampsis (Inflexi-
 sibile), per questa ragione: che cioè non può esso affatto piegare
 nel congiungersi che fa col mare, poichè tale è l'impeto e la
 violenza della corrente allo sbocco e tale una convulsione di flutti
 produce, che inoltrandosi per lunghissimo tratto in mare rende

πορρωτάτω τῆς θαλάσσης ἰὼν ἀπορον ποιεῖται τὸν ταύτη διέπλουν· οἱ
 τε ναυτιλλόμενοι ἐνταῦθα τοῦ Πόντου, εἴτε Λαζικῆς εὐθὺ πλέοντες εἴτε
 καὶ ἐνθὲνδε ἀπέραντες, οὐκέτι ἐξῆς διαπλεῖν δύνανται. κάμψαι γὰρ
 τοῦ ποταμοῦ τὸν ῥοὺν οὐδαμῆ ἔχουσιν, ἀλλὰ πορρωτάτω μὲν ἀναγ- B 465
 5 μνοι τοῦ ἐκείνη πελάγους, ἐπὶ μέσου δὲ που τοῦ Πόντου ἰόντες, οὕτω
 δὴ ἀπαλλάσσεσθαι τῆς τοῦ ποταμοῦ ἐκβολῆς δύνανται. τὰ μὲν οὖν
 ἀμφὶ ποταμὸν Βόαν τοιαῦτά ἐστι.

Μετὰ δὲ τὸ Ῥιζαῖον αὐτονόμων ἀνθρώπων ἔροι ἐκδέχονται, οἱ δὴ P 568
 Ῥωμαίων τε καὶ Λαζῶν μεταξὺ ᾄκηνται. καὶ κόμη τις, Ἀθηναί V 181
 10 ἄνομα, ἐνταῦθα οἰκεῖται, οὐχ ὅτι Ἀθηναίων ἀποικοί, ὥσπερ τινὲς
 οἴονται, τῆδε ἰδρύσαντο, ἀλλὰ γυνή τις Ἀθηναία ὄνομα ἐν τοῖς ἀνω
 χρόνοις κυρία ἐγεγόνει τῆς χώρας, ἥσπερ ὁ τόπος ἐνταῦθα καὶ εἰς ἐμέ
 ἐστι. μετὰ δὲ Ἀθήνας Ἀρχαβίς τε οἰκεῖται καὶ Ἀψαροῦς, πόλις
 ἀρχαία, ἣ τοῦ Ῥιζαίου διέχει ὁδὸν ἡμερῶν τριῶν μέγιστα. αὕτη

1. ἀπειρον D 2. ναυτιλλόμενοι D u V ναυτιλλόμενοι W εὐθὺς MCD
 m f (corr. in marg.), H 3. ἀπέραντες D καλύψαι W u V L γὰρ om. L
 4. ἔχουσι D m f (corr.) πορρωτάτω D 5. μίσον V που om. D f (agg. in
 marg.) τὸν πόντον D m f (corr.) τὸν πόντου (sic) W u V 6. ἀπαλλάσι-
 σσαι f (corr.) δύναν^t W 7. ποταμοῦ βόα W u V f (marg.), Reg. ἰστίη D
 8. ῥίζιον MCD m f (corr. in marg.), H Ῥιζαῖον P ὄρη M ὄρη C D m f
 10. ἀπικοί D 13. ἰστίη C ἀρχαβίς MCD m f (corr.) 14. ῥίζιον MCD
 m f (corr. in marg.), H ὁδὸν W u V f (marg.), Reg.

ivi impossibile il passaggio. Coloro quindi che navigano in quella parte del Ponto, sia che si dirigano verso la Lazica, sia che da quella si partano, non possono più navigare oltre, poichè non sono in grado di valicare il fiume erompente, ma son trasportati a gran distanza in quel mare, e arrivati quasi nel mezzo del Ponto, allora possono passare al di là dello sbocco del fiume. Ma tanto sia detto del fiume Boas.

Al di là di Rizeo stanno i confini di un popolo indipendente che trovasi fra i Romani ed i Lazi. E v' ha colà un villaggio chiamato Atene, non già perchè ivi si stabilisse una colonia ateniese, come alcuni pensano, ma perchè nei tempi passati fu signora di quel paese una donna chiamata Atenea, il sepolcro della quale ivi trovasi ancora al mio tempo. E dopo Atene trovansi Arcabis e l'antica città di Apsarunte distante da Rizeo circa tre giorni di

Ἄψυρτος τὸ παλαιὸν ὠνομάζετο, ὁμώνυμος τῇ ἀνθρώπῳ διὰ τὸ πάθος γεγενημένη. ἐνταῦθα γὰρ φασὶν οἱ ἐπιχώριοι ἐξ ἐπιβουλῆς Μηδείας τε καὶ Ἰάσονος τὸν Ἄψυρτον ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι, καὶ δι' αὐτὸ τὴν ἐπωνυμίαν τὸ χωρίον λαβεῖν. ὁ μὲν γὰρ ἐν ἐκείνῳ ἀπέθνησκε, τὸ δὲ ἀπ' αὐτοῦ ὠνομάζετο. ἀλλὰ πολὺς ἄγαν μετὰ ταῦτα ἐπιρρέυσας 5 ὁ χρόνος καὶ ἀνθρώπων ἀναριθμοῖς διαδοχαῖς ἐνακμάσας αὐτὸς διαφθεῖραι μὲν τὴν τῶν πραγμάτων ἐπιβολὴν ἴσχυσεν ἐξ ὧν τὸ ὄνομα ξύγκαιται τοῦτο, ἐς δὲ τὸν νῦν φαινόμενον τρόπον μεταρρυθμίσει τὴν προσηγορίαν τῇ τύπῳ. τούτου δὲ τοῦ Ἄψυρτου καὶ τάφος ἐς τῆς πόλεως τὰ πρὸς 10 ἀνίσχοντα ἤλιόν ἐστιν. αὕτη πόλις ἦν τὸ παλαιὸν πολυάνθρωπος, καὶ 15 B 466 τείχους μὲν αὐτὴν περιέβαλε μέγα τι χρῆμα, θεάτριον δὲ καὶ ἵπποδρόμον ἐκαλλωπίετο καὶ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν, ὡς περ πόλεως μέγεθος δείκνυσθαι εἶθε. νῦν δὲ δὴ αὐτῶν ἄλλο οὐδὲν ἀπολέλειπται, ὅτι μὴ τῆς κατασκευῆς τὰ ἐδάφη.

Ὅστε εἰκότως θαυμάσειεν ἂν τις τῶν Κόλχους φασίμενον Τραπε- 15

3. Ἰάσονος] B ἰάσωνος i codd., HP 4. γὰρ ἐν om. D 6. ἀναριθμούς W 7. ἐπιβουλὴν Wf, H (marg.) 8. τὸ Dmf, HP τῶν MCDmf, HP μεταρρυθμίσει] B μεταρρυθμίσει L (corr.) μεταρρυθμίσει gli altri codd., HP 9. τῶν MCDmf (corr.) 10. ἴστιν om. D ἦν om. MCDmf (agg. di sec. m.) ἦν W 11. τείχους] WvV τεῖχος gli altri codd. e le edd. αὐτῆ WvV 12. ἱκαλοπ. D 13. ἀπολείπεται f(marg.), Reg. τῆς om. D 14. ἐδάφει f(corr. in marg.) 15. κολχούς WvV 15-1 (p. 11). τραπέζουσι ἰσομέρους MCDmf (corr.), H

cammino. Questa chiamavasi anticamente Absirto, dal nome di un uomo sciagurato. Poichè gl' indigeni dicono che colà per insidia di Medea e di Giasone Absirto fosse tolto di vita, e quindi il luogo ne ricevesse il nome, che gli fu dato per esser ivi morto colui; ma il lungo tempo poscia passato, rigoglioso per innumerevoli successioni di uomini, potè cancellare l' effetto dei fatti dai quali quel nome provenne ed alterare l' appellazione del luogo nel modo che ora si vede. Ed anche la tomba di questo Absirto trovasi nel lato orientale della città. Era questa anticamente popolosa e cinta da grandissime mura, ornata di teatro e di circo e d' ogni altra cosa che si addica a grande città. Ora però di tutto questo nulla rimane se non le vestigie delle costruzioni.

Or dunque ben dovrà parere strano che alcuni abbian detto essere

ζουντίους δμόρους είναι. τάτη μὲν γάρ ἔν και τὸ δέρας ἔν τῇ Μηδείᾳ
 συλήσας Ἰάσων οὐκ ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα και τὰ πάτρια ἦδη φυγῶν φαίνονται, H 320
 ἀλλ' ἔμπαλιν ἐπὶ Φᾶσίν τε ποταμὸν και τοὺς ἐνδοτίω βαρβάρους.
 λέγουσι μὲν οὖν ὡς κατὰ τοὺς Τραϊανοῦ τοῦ Ῥωμαίων αυτοκράτορος
 5 χρόνους κατάλογοι Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐνταῦθα τε και μέχρι ἐς Λαζούς
 και Σαγίδας ἔδρυντο. τὰ δὲ νῦν ἄνθρωποι ἐνταῦθα οἰκοῦσιν οὔτε τοῦ
 Ῥωμαίων οὔτε τοῦ Λαζῶν βασιλέως κατήκοοι ὄντες, πλὴν γε δὴ ὅτι
 Χριστιανοὶ οὖσιν οἱ Λαζῶν ἐπίσκοποι τοὺς ἱερεὶς καθίστανται σφίσι.
 και αὐτοὶ ἔνσπονδοὶ τε και φίλοι ἀμφοτέροις ἐθέλοντες εἶναι τοὺς ἐξ
 10 ἑκατέρων παρὰ τοὺς ἑτέρους ἀεὶ στελλομένους παραπέμψαι διηνεκῶς
 ὡμολόγησαν. ὅ δὴ φαίνονται και ἐς ἐμὲ δρῶντες. ἀνάτοις γάρ ἰδίαις
 τοὺς παρὰ θατέρου βασιλέως ἐς τὸν ἕτερον στελλομένους ἀγγέλους ναυ-
 πλόμοι παραπεμπουσι. φόρου μόντοι ὑποτελεῖς οὐδαμῇ γεγένηται.

1. ἔν om. *WuV*; in parent. *f* δέρας *MCDmf* (corr. in marg.), *P* αὐτῇ
 per τῇ *CDmf* (corr. in marg.), *P* μηδία *WuV* 2. συλήσας *D* ἐυλήσας
WuV 3. φάσιν *WuV* 4. τοῦ per τοὺς *WuV* 5. κατάλογον *m* (corr.) *f*
 6. σαυνίτας *MCDmf* (corr. in marg.), *H* οἰκοῦσι *D* 6-7. οὔτε - οὔτε] *B*
 οὐδὲ - οὐδὲ *i codd.*, *HP* 7. δι' ὅτι *W* 8. λαζοὶ *WuV* ἐπίσκοποι *D*
 εἰς ἱεροῖς (*sic*) *m f* (corr.) 9. ἐθέλοντες] *WuVL* ἐπέλουσιν *gli altri codd. e*
le edd. τοὺς] *WuV* τοὺς τε *gli altri codd. e le edd.* 10. παρὶ *Dmf* (corr.)
 στελλομένους *D* παραπέμψιν *WuV* 11. ὡμολόγησα *D* 12. παρὰ θατέρου]
WuV παρ' ἑτέρου *gli altri codd. e le edd.* ἀγγέλους *f* (corr.)

i Colchi confinanti con quei di Trebisonda; poichè a tale stregua
 parrebbe che Giasone dopo rapito con Medea il vello, non dovesse
 fuggire verso la Grecia e la sua patria, ma all'opposto verso il fiume
 Fasi ed i barbari dell'interno. Dicono che ai tempi di Traiano
 imperatore romano fossero stabiliti legionari romani colà fino ai
 Lazi ed ai Sagidi. Al tempo presente vi abita un popolo che non
 è soggetto nè all'imperatore romano nè al re dei Lazi, con questo
 soltanto che, sendo coloro Cristiani, i vescovi de' Lazi nominano
 i loro preti. Volonterosi di essere soci ed amici di ambedue, essi
 promisero di far da guide costantemente agli uni e agli altri quando
 si visitassero reciprocamente; e questo si veggono fare tuttavia og-
 gidi, poichè colle proprie barche trasportano i messi spediti dall'un
 de' principi all'altro. Ma fino ad oggi non furono essi mai sog-

ἐς τὸξε τοῦ χρόνου. τούτων δὲ τῶν χωρίων ἐν δεξιᾷ ἔρη τε λίαν ἀπό-
 τμα ἀποκρέματα καὶ χώρα ἔρημος ἐπὶ πλείστον δεικται. καὶ αὐτῆς
 B 457 δὴ ὑπερθεν οἱ Περσαρμένιοι καλούμενοι ἱκηγται, καὶ Ἄρμένιοι οἱ
 Ῥωμαίων κατήκοοι εἰσι μέχρι ἐς τοὺς Ἰβηρίας ἔρους δεικοντες.
 Ἐκ δὲ Ἀψαρουντος πόλεως ἐς Πέτραν τε πόλιν καὶ τοὺς Λαζῶν 5
 P 569 ἔρους, οὗ δὴ τελευτᾷ ὁ Εὐξείνιος Πόντος, μιᾶς ἐστὶν ἡμέρας ὁδός. ἀπο-
 λήγων δὲ ὁ Πόντος ἐνταῦθα μηνοειδῆ τίθεται τὴν ἀκτὴν. καὶ ὁ μὲν
 τοῦ μηνοειδοῦς τούτου διάπλους ἐς πεντήκοντά τε καὶ πεντακοσίους
 μάλιστα σταδίους δεικται, τὰ δὲ αὐτοῦ ἔπισθε ξίμπαντα Λαζική τέ 10
 ἐστι καὶ ὠνόμασται. μετὰ δὲ αὐτοῦ κατὰ τὴν μεσόγειαν Σκυμνία 10
 τε καὶ Σουανία ἐστί. ταῦτα δὲ τὰ ἔθνη Λαζῶν κατήκοα τυγχάνει ἕντα.
 καὶ ἀρχοντας μὲν οἱ τῆδε ἄνθρωποι τῶν ἑμογενῶν τινες ἔχουσι, ἐπειδὴν
 δὲ τῶν ἀρχόντων τι ἐπιγένηται ἢ τέλειος ἡμέρα τοῦ βίου, ἕτερον αὐτοῖς
 ἀντικαθίστασθαι πρὸς τοῦ Λαζῶν βασιλέως ἐς αἰεὶ εἰθισται. ταύτης δὲ
 τῆς χώρας ἐκ πλαγίου μὲν παρ' αὐτὴν μάλιστα τὴν Ἰβηρίαν Μέσχοι 15

2. ἀποκρέμανται *MCDmf (corr. in marg.), H* 3. δὴ *om. WvVL; in*
parent. f καὶ Ἄρμένιοι *om. WvV; in parent. f* 4. δεικονται *D* 9. ἔπισθεν
DWvV λαζική *D* τί *om. WvV* 10. μεσόγειαν] *B* μεσογίαν *i codd., HP*
σκυμνία M σκυμιά *CDmf* σκυμία *WvVf (marg.), Reg., H* 11. σουανίαν *D*
ἐστίν C 12. ἀρχοντες *WvV* 13. δὴ *per δὴ WvVf (marg.) L*

getti a tributo. A destra di questo paese scendono monti dirupati
 a picco e si estende una vasta regione deserta, al di là della quale
 stanno i cosiddetti Persarmeni, e gli Armeni che sono sottoposti
 ai Romani ed occupano tutto il paese fino ai confini della Iberia.

Dalla città di Apsarunte a quella di Petra ed ai confini dei
 Lazi ove termina il Ponto Eusino v' ha un giorno di cammino,
 e colà terminando viene il Ponto a formare una spiaggia di forma
 lunata. Il percorso per mare di questa spiaggia lunata abbraccia
 circa cinquecento cinquanta stadi, ed il paese tutto che trovasi
 dietro a quel littorale è quello che chiamasi la Lazica. Seguono
 poscia nell' interno la Scymnia e la Suania. Queste popolazioni
 sono soggette ai Lazi; hanno costoro pur certi capi di loro stirpe;
 ma quando alcuno di questi venga a morte è costumanza costante
 che chi lo sostituisca sia per essi nominato dal re dei Lazi. Late-
 ralmente a questa regione, presso alla Iberia, stanno i Meschi, da

Ἰβήρων ἐκ παλαιοῦ κατήκοοι ᾔκηθηται, τὰ οἰκία ἐν τοῖς ὄρεσιν ἔχοντες.
 ἔρη δὲ τὰ Μέσχων οὐ σκληρὰ οὐδὲ καρπῶν ἀφορὰ ἐστίν, ἀλλ' εὐθιγοῦσιν
 ἀγαθοῖς ἀπασιν, ἐπεὶ καὶ οἱ Μέσχοι γεωργοὶ δεξιῶι ἄλλως τε καὶ ἐς
 ἀμπελῶνας τυγχάνουσιν ἔντες. ταύτη δὲ τῇ χώρᾳ ἔρη ἐπίκεινται ἄγαν
 5 τε ὕψηλὰ καὶ ἀμφιλαφεῖ καὶ δεινῶς ἀβατα. καὶ ταῦτα μὲν ἄχρι ἐς τὰ
 Καυκάσια ἔρη διίκει· ἐπισθεν δὲ αὐτῶν πρὸς ἀνίσχοντα ἦλιον Ἰβηρία
 ἐστὶ, μέχρι ἐς Περσαρμενίους διήκουσα. διὰ δὲ τῶν ὄρων, ἃ ταύτη B 468
 ἀνέχει, Φάσις ποταμὸς κτείσιν, ἐκ τῶν Καυκασίων ἀρχόμενος καὶ
 κατὰ μέσον τὸ μηνοειδὲς τοῦ Πόντου ἐκβάλλει. ταύτη τε Ἰπειρον
 10 ἑκατέραν αὐτὸν διορρίζει τινὲς ὀνομαζομένη. τὰ μὲν γὰρ ἐν ἀριστερᾷ κα-
 τήκοντος τοῦ ῥοῦ Ἀσία ἐστὶ, τὰ δὲ ἐν δεξιᾷ Εὐρώπη ὀνομαζομένη. κατὰ V 182
 μὲν οὖν τὴν τῆς Εὐρώπης μοῖραν ἕμπαντα Λαζῶν τὰ οἰκία ἑμβαίνει
 εἶναι, ἐπὶ θάτερα δὲ οὔτε πόλισμά τι οὔτε ἄλλο τι ὀχύρωμα οὔτε κώμην
 τινὰ λόγου ἀξίαν Λαζοὶ ἔχουσι, πλὴν γε δὴ ἔτι Πέτραν Ῥωμαῖοι

1. οἰκία D τοῖς om. WvVL ὄρει D 3. ἄλλως τε om. WvVL
 ἐς om. WvVL 4. ἀμπελῶνας WvVL ἑκάστη per ὄντες WvVL 5. ὕψηλὰ D
 6. αὐτῶν om. MCDmf (agg. di sec. m.) 7. ὄρων om. WvVL ἀπαύτη per ἃ
 ταύτη W ἀπάτη L 8. Φάσις] le edd. φάσις i codd. καυκάσιον D 10. αὐτῶ
 WvV διορίζει D 10-11. Le parole γὰρ - τὰ δὲ om. D 11. καὶ τὰ per
 κατὰ D 12. οἰκία DL 13. οὔτε - οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ - οὐδὲ i
 codd., HP οὐ πολίσματα D τι prima di οὔτε om. WvVL; in parent. f

antico tempo soggetti agli Iberi, ed abitano su monti i quali non sono
 aspri nè sterili, ma anzi feraci di ogni buon frutto, oltrechè i Meschi
 sono abili agricoltori e particolarmente coltivatori di vigne. A que-
 sta regione sovrastano monti eccelsi e selvosi di accesso somma-
 mente difficile, i quali si estendono fino al Caucaso. Dietro ad
 essi, ad oriente trovasi la Iberia che va fino ai Persarmeni. Dalle
 montagne che colà si elevano scende il fiume Fasi, il quale prende
 origine dai monti del Caucaso e mette foce nel mezzo del semi-
 cerchio marittimo. Per tal guisa pensan taluni che esso divida
 i due continenti, poichè a sinistra della corrente che discende
 sta l'Asia, e la parte a destra chiamasi Europa. In quella parte
 che appartiene all'Europa trovansi tutte le dimore dei Lazi; dal-
 l'altra parte invece non hanno i Lazi città alcuna nè fortezza nè
 villaggio di qualche importanza; non v'ha che Petra, cui già

ἐνταῦθα ἐδείμαντο πρότερον. κατὰ ταύτην δὲ που τῆς Λαζικῆς μοῖραν ἀπέκειτο, ὡσπερ οἱ ἐπιχώριοι λέγουσι, καὶ τὸ δέρας ἐκεῖνο, οὔτερ ἔνεκα οἱ ποιηταὶ τὴν Ἄργω ἀποτετορνεῦσθαι μυθολογοῦσι. λέγουσι δὲ ταῦτα, ἐμὴν γνώμην, ἀληθιζόμενοι ἤκιστα. οὐ γὰρ ἂν οἱ μὲν λαθῶν τὸν Αἰήτην Ἰάκωβον ἐνθένδε ἀπηλλάσσεται ἕν τῇ Μηδείᾳ τὸ δέρας 5 ἔχων, εἰ μὴ τὰ τε βασιλεία καὶ τὰ ἄλλα τῶν Κόλχων οἰκία τοῦ χωρίου διείργετο Φάσιδι ποταμῷ ἵνα δὴ τὸ δέρας ἐκεῖνο κείσθαι ζυνοβαίνειν, ὃ δὴ καὶ οἱ ποιηταὶ παραδηλοῦσιν οἱ τὰ τοιαῦτα ἀνχορψόμενοι. ὁ μὲν οὖν Φάσις τῆδε φερόμενος, ἤπερ μοι δεδιγῆται, ἐς αὐτὸν που λήγοντα ἐμβάλλει τὸν Εὐξείνου Πόντον. τοῦ δὲ μηνουίδου κατὰ μὲν 10 τὴν μίαν ἀρχὴν, ἣ τῆς Ἀσίας ἐστὶ, Πέτρα ἢ πόλις ἐτήρχανεν οὐσα, ἐν δὲ δὴ τῇ ἀντιπέρασ ἀκτῇ κατὰ τὴν τῆς Εὐρώπης μοῖραν Ἀψιλίων ἡ χώρα ἐστὶ. Λαζῶν δὲ κατήκοοί εἰσι καὶ Χριστιανοὶ γεγόνασιν ἐκ

1. δὲ που τῆς] *WuV* δὲ που τὴν *f(marg)* *L* δὲ τὴν *gli altri codd. e le edd.* 2. ἐπέκειτο *D* δέρας *MCmf* (*corr. in marg.*), *P* 4. ἤκιστα *om. MCDmf* (*agg. in marg.*) 5. ἀπηλλάσσεται *W* τῷ *per* τῇ *D* μηδία *WuV* δέρας *MCmf* (*corr. in marg.*), *P* 6. κολχῶν *WuV* οἰκία *f* (*in marg.*), *Reg.* οἰκία *L* τοῦ χωρίου] *WuV*; *om. gli altri codd. (f[χωρίου]) e le edd.* 7. φάσιδι *W* δέρας *MCmf* (*corr. in marg.*), *P* ζυνοβαίνειν *W* 9. φάσις *MCWuVmf* 9-10. *Le parole Φάσις - Εὐξείνου om. D solo segnando invece τῆδε φάσις* 10. ἐμβάλλει *WuV* 11. οὐσίας *per* Ἀσίας *W* 12. τῆς *om. WuL*

i Romani edificarono. Da questa parte della Lazica, al dire degli indigeni, trovavasi quel vello, a cagion del quale favoleggiano i poeti fosse costruita la nave Argo; ma nel dir ciò essi, a mio credere, non sono nel vero; poichè io penso che Giasone portandosi il vello con Medea non avrebbe potuto andarsene di là, nascondendosi ad Eete, se il fiume Fasi non avesse separato dalla reggia e dalle altre abitazioni dei Colchi il luogo ove quel vello trovavasi, come indicano anche i poeti che questi fatti descrissero. Or dunque il Fasi, scorrendo secondo io esposi, va a sboccare nel Ponto Eusino là dove questo si termina. Su quella estremità del litorale lunato che appartiene all'Asia è situata la città di Petra. Sulla riva opposta, nella parte europea, trovasi il paese degli Apsili. Questi sono soggetti ai Lazi e Cristiani

παλαιού οἱ Ἀφρίλιοι, ὡς περ καὶ τᾶλλα ζύμπαντα ἔθνη, ὧν περ ἐμνήσθην B 469
 ἐς τότε τοῦ λόγου.

γ'. Ταύτης δὲ τῆς χώρας καθύπερθεν ὄρος τὸ Καυκάσιον ἐστὶ. P 570
 τοῦτο δὲ τὸ ὄρος, ὃ Καύκασος, ἐς τὸσύνδε ὕψους ἀνέχει, ὥστε δὴ
 5 αὐτοῦ τῶν μὲν ὑπερβολῶν οὔτε θμβρους οὔτε νιφετοῦς ἐπιφαύειν ποτέ. H 321
 τῶν γὰρ νεφελῶν αὐτὰς ἀπασῶν καθυπερτέρας ζυμβαίνει εἶναι. τὰ δὲ
 μέσα μέχρι τῶν ἐσχάτων χιόνων ἐμπλεα διηνεκῶς ἐστὶ. καὶ ἀπ' αὐτοῦ
 οἱ πρόποδες ὕψηλοι ἐς ἄγαν τυγχάνουσιν ὄντες, οὐδέν τι καταδεέστερον
 τῶν ἐν τοῖς ἔρεσι τοῖς ἄλλοις σκοπέλων. τῶν δὲ τοῦ Καυκάσου ὄρους
 10 προπόδων οἱ μὲν πρὸς τε βορρᾶν ἀνεμον καὶ ἥλιον δύοντα τετραμμένοι
 ἐς τε Ἰλλυριοῦς καὶ Θράκας διήκουσιν, οἱ δὲ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον
 καὶ ἀνεμον νότον ἐς τὰς διεξόδους ἐξικνύονται αὐτὰς, αἱ τὰ τῆδε ἠχη-
 μένα Οὐνικὰ ἔθνη ἐς γῆν τὴν τῶν Περσῶν καὶ Ῥωμαίων ἄγουσιν.
 ὧν περ ἄτερα μὲν Τζούρ ἐπικέκληται, ἣ δὲ δὴ ἑτέρα πύλη ἐκ παλαιοῦ
 15 Κασπία ἐκλήθη. ταύτην δὲ τὴν χώραν, ἣ ἐξ ὄρους τοῦ Καυκάσου

1. ἐμνήσθη] *Wv Vf (in marg.), Reg. ἐπιμνήσθη* gli altri *codd. e le edd.*
 4. καυκάσιος *Wv V ὕψος Wv Vf (marg.), Reg. δι' Wv VL* 5. νίφος τοῦς *D*
 6. νεφῶν *MCDm f (corr. in marg.), H* 7. ἐμπλεα *D διηνεκῶς W διηνεκῶς v V*
f (marg.), Reg. 8. ὕψηλοι *D καταδεέστεροι Wv V* 10. βορᾶν *D* 11. ἐς τὰς *W*
πρὸς τὰ Wv VL 12. ἐς τε τὰς *D ἐξόδους Wv Vf (marg.)* 13. τὴν τε περ.
Wv V ἄγουσι *D* 15. ἐκλήθη *D ἐξόδους περ ἐξ ὄρους Reg. καυκάσου Wv V*

da assai tempo, come pure tutte le altre popolazioni fin qui rammentate.

III. Al di là di questa regione trovasi il Caucaso. Questo monte si eleva a tale altezza che mai le sue cime non son tocche nè da pioggia nè da neve, poichè sono più alte di qualsivoglia nube; il di mezzo è fino in fondo sempre coperto di neve, e quindi i gioghi delle falde sono alti non meno delle somme vette di altri monti. Di questi gioghi del Caucaso quelli a settentrione e ad occidente vanno fino all' Illirico ed alla Tracia; quelli ad oriente ed a mezzodi giungono a quei valichi pei quali le popolazioni unne colà abitanti penetrano nel territorio persiano e romano, de' quali uno chiamasi la Porta Tzur; l'altro ha l'antico nome di Porta Caspia. Quella regione che dal Cau-

ἄχρι ἕς τὰς Κασπίας κατατείνει πύλας, Ἄλανοι ἔχουσιν, αὐτόνομον ἔθνος, οἳ δὴ καὶ Πέρσαις τὰ πολλὰ ζυμμάχουσιν, ἐπὶ τε Ῥωμαίους καὶ ἄλλους πολεμίους στρατεύουσι. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῷ ὄρει τῷ Καυκασίῳ ταύτῃ πη ἔχει.

Οὐνοὶ δὲ, οἳ Σάβειροι ἐπικαλούμενοι, ἐνταῦθα ὄκηται καὶ ἄλλ' ἄττα 5
 B 470 Οὐνικὰ ἔθνη. ἐνθένδε μὲν τὰς Ἀμαζόνας ὠρμησθαί φασιν, ἀμφὶ δὲ τὸ Θεμισκυρον καὶ ποταμὸν τὸν Θερμύδοντα ἐνοστρατοπεδεύσασθαι, ἡπὲρ μοι ἔναγχος εἴρηται, οὗ δὴ πόλις ἐν τῷ παρόντι Ἀμισός ἐστι. τανῶν δὲ οὐδαμῆ τῶν ἀμφὶ τὸ Καυκάσιον ὄρος χωρίων Ἀμαζόνων τις μνήμη ἢ ὄνομα διασώζεται, καίτοι καὶ Στράβωνι καὶ ἄλλοις τισὶ λόγοι 10
 ἀμφ' αὐταῖς πολλοὶ εἴρηται. ἀλλὰ μοι δοκοῦσι μάλιστα πάντων τὰ γε κατὰ τὰς Ἀμαζόνας εἶναι τῷ ἀληθεῖ λόγῳ εἶπεῖν, ὅσοι ἔφασαν οὐ πώποτε γένος γυναικῶν ἀνδρείον γεγενῆσθαι, οὐδὲ ὄρει μόνῳ τῷ Κου-

1. κατατείνει τὰς πύλ. D κατατείνει W 3. ὄρη D 4. πῆ D 5. οὖν οἱ D οὐνοὶ W οἳ] WvV οἱ καὶ gli altri codd. (καὶ οἱ D) e le edd. σάβειροι WvV ἐπικαλούμενοι] WvVf (marg.), Reg. καλούμενοι gli altri codd. e le edd. ἄλλ' ἄττα Cm f (corr.) ἄλλα τὰ D ἄλλα ἄττα WvV 6. οὐνικὰ D ἐνθεν IV τοὺς D ἀμαζόνας V ὠρμησθαι Me ὠρμησθαι CDWvVmf φασιν MeCDVmf (corr.) 7. Θεμισκυρον WvVf (marg.), Reg. Θερμύδοντα WvV 8. Le parole ἡπὲρ - εἴρηται om. e ἔναχος Wv 8-9. Le parole ἐν τῷ - ἀμφὶ om. D 8. ἀμισός MeCmf (corr. in marg.), H 9. ἀμαζόνων V 10. καὶ τι W τισὶν e 11. δοκοῦσιν D 12. ἀμαζόνας V 13. πώποτε CDmf (corr.) ἀνδρείων WvVL

caso va alla Porta Caspia è abitata dagli Alani, popolo indipendente spesso alleatosi coi Persiani e solito a muover guerra ai Romani e ad altri suoi nemici. E tanto sia detto del monte Caucaso.

Ivi abitano quegli Unni che sono soprannomati Sabiri e talune altre popolazioni unne. E di là dicono che uscisser le Amazzoni e ponessero il campo presso Temisciro ed il fiume Termodonte, come io testè dissi, ove presentemente trovasi la città di Amiso. Oggidì, però, non rimane alcuna memoria nè il nome delle Amazzoni nei paesi circostanti al Caucaso, quantunque Strabone ed altri molto di esse discorrono. A me tuttavia sembra più d'ogni altra verosimile l'idea di coloro che dissero non esservi mai stata una stirpe di donne virili, nè la natura umana nel solo monte Cau-

κασίφ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν θεσμῶν τῶν οἰκείων ἐξίστασθαι, ἀλλὰ
 βαρβάρους ἐκ τῶνδε τῶν χωρίων στρατῷ μεγάλῳ ξὺν γυναῖξι ταις
 αὐτῶν ἰθλαίς ἐπὶ τὴν Ἀσίαν στρατεύσαι, στρατόπεδόν τε ἀμφὶ ποταμὸν
 Θερμόδοντα ποιησαμένους ἐνταῦθα μὲν τὰς γυναῖκας ἀπολιπεῖν, αὐτοὺς
 5 δὲ γῆν τῆς Ἀσίας τὴν πολλὴν καταθέοντας, ὑπαντιασάντων σφίσι τῶν
 τῆδε ὠκνημένων, ἀπαντας ἐξ ἀνθρώπων ἀρανισθῆναι, οὐδένα τε αὐτῶν
 τὸ παράπαν ἐπανήκειν ἐς τῶν γυναικῶν τὸ χαράκιωμα, καὶ τὸ λοιπὸν
 ταύτας δὴ τὰς γυναῖκας, δέει τε τῶν περιστάσεων καὶ ἀπορίας τῶν ἀναγκαίων
 ἀναγκασθείσας, τὸ τε ἀρρενωπὸν ἀμφίεσσασθαι οὐ τι ἐθελουσίας καὶ
 10 ἀνελομένας τὴν πρὸς τῶν ἀνδρῶν ἐν τῇ στρατοπέδῳ ἀπολελειμμένην V 183
 τῶν ὅπλων σκευὴν, καὶ ταύτη ἐξοπλισμένας ὡς ἀριστα ἔργα ἀνδρῶν P 571
 ξὺν ἀρετῇ ἐπιδείξασθαι, διουθουμένης ἐς τοῦτο αὐτὰς τῆς ἀνάγκης, ἕως
 δὴ ἀπίσταις διαφθαρήναι ξυνέπεσε. ταῦτα δὲ ὡδέ πη γεγονέναι καὶ
 ξὺν ταῖς ἀνδράσι τὰς Ἀμαζόνας στρατεύσασθαι καὶ αὐτὸς οἶομαι, B 471
 15 τεμπηριούμενος οἷς δὴ καὶ χρόνῳ τῇ κατ' ἐμὲ ξυνηχίθη γενέσθαι.

2. στρατεύματι f (marg.), Reg. στρα|μεγάλω W 3. στρατόπαιδόν W
 4. θερμόδοντα WvV 5. τὴν γῆν D 6. ὠλημένων D (corr.) 7. καὶ om. D
 τολοιπὸν MCDWvmsf 8. τε om. WvV ἐπιτηδείων per αναγ. WvVf (marg.),
 Reg. 9. ἀμφίεσσασι W (corr. di m. rec.) vV οὔτοι WvV 10. ἀνελομένοις W
 λελειμμένη D (corr.) 11. καὶ om. WvV ἐξοπλισμένας MeCWvVmsf, P
 ἀνδρίας] vV ἀνδρίαν W τὰ ἀνδρεία gli altri codd. e le edd. 13. ἀπάσας e D
 ξυνίπεισιν e 14. ἀμαζόνας V στρατεύσασθαι MeCDmsf (corr. in marg.), H

caso esser venuta meno alle proprie leggi; ma che da questi paesi
 un grande esercito di barbari insieme colle loro mogli muovesse
 in guerra contro l'Asia, e posto accampamento presso il fiume
 Termodonte ivi lasciassero le loro donne; essi poi, datisi a per-
 correre gran parte dell'Asia, affrontati colà dagli indigeni, tutti
 fossero messi a morte, talchè niuno di loro mai più tornasse al
 campo delle mogli; e quindi in seguito queste donne, costrette
 dal timore dei vicini e dalla mancanza del vitto, assumessero,
 loro malgrado, indole ed abito virile; e prese le armi lasciate dai
 mariti nel campo ed armatesi di quelle, compiessero bellissime
 prodezze di valore, a tanto spingendole la necessità, finchè tutte
 furono trucidate. Che così andasse la cosa e le Amazzoni se-
 guissero in guerra i loro mariti anch'io lo credo, rilevandolo da

ἄχρι ἐς τὰς Κασπίας κατατείνει πύλας, Ἄλανοι ἔχουσιν, αὐτόνομον ἔθνος, οἳ δὴ καὶ Πέρσαις τὰ πολλὰ ἑμμαχοῦσιν, ἐπὶ τε Ῥωμαίους καὶ ἄλλους πολεμίους στρατεύουσι. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῆ ὄρει τῆ Κευκασίῳ ταύτῃ τῃ ἔχει.

Οὐνοὶ δὲ, οἳ Σάβειροι ἐπικαλούμενοι, ἐνταῦθα ἦκηνται καὶ ἄλλ' ἄττα 5
 B 470 Οὐννικὰ ἔθνη. ἐνδένδε μὲν τὰς Ἀμαζόνας ὠρμησθαί φασιν, ἀμφὶ δὲ τὸ Θεμισκουρον καὶ ποταμὸν τὸν Θερμῶδοντα ἐνστρατοπεδεύσασθαι, ἡπὲρ μοι ἔναγχος εἴρηται, οὗ δὴ πόλις ἐν τῇ παρῶντι Ἀμισός ἐστι. τανῶν δὲ οὐδαμῆ τῶν ἀμφὶ τὸ Κευκάσιον ὄρος χωρίων Ἀμαζόνων τις μνήμη ἢ ὄνομα διασώζεται, καίτοι καὶ Στράβωνι καὶ ἄλλοις τισὶ λόγοι 10
 ἀμφ' αὐταῖς πολλοὶ εἴρηγνται. ἀλλὰ μοι δοκοῦσι μέγιστα πάντων τὰ γε κατὰ τὰς Ἀμαζόνας εἶναι τῆ ἀληθείᾳ λόγῳ εἰπεῖν, ἔσοι ἔφρασαν οὐ πώποτε γένος γυναικῶν ἀνδρείων γεγονέναι, οὐδὲ ὄρει μόνῃ τῇ Κευ-

1. κατατείνει τὰς πύλ. D κατατείνει W 3. ὄρη D 4. πῆ D 5. οὖν οἱ D οὐνοὶ W οἱ] WvV οἱ καὶ gli altri codd. (καὶ οἱ D) e le edd. σάβειροι WvV ἐπικαλούμενοι] WvVf (marg.), Reg. καλούμενοι gli altri codd. e le edd. ἄλλ' ἄττα Cm f (corr.) ἄλλα τὰ D ἄλλα ἄττα WvV 6. οὐνικὰ D ἐνταῦθεν W τοὺς D ἀμαζόνας V ὠρμησθαί Me ὠρμησθαί CDWvVmf φασιν MeCDVmf (corr.) 7. Θεμισκουρον WvVf (marg.), Reg. Θερμῶδοντα WvV 8. Le parole ἡπὲρ - εἴρηται om. e ἔναχος Wv 8-9. Le parole ἐν τῇ - ἀμφὶ om. D 8. ἀμισός MeCmf (corr. in marg.), H 9. ἀμαζόνων V 10. καὶ τι W τισὶν e 11. δοκοῦσιν D 12. ἀμαζόνας V 13. πώποτε CDmf (corr.) ἀνδρείων WvVL

caso va alla Porta Caspia è abitata dagli Alani, popolo indipendente spesso alleatosi coi Persiani e solito a muover guerra ai Romani e ad altri suoi nemici. E tanto sia detto del monte Caucaso.

Ivi abitano quegli Unni che sono soprannomati Sabiri e talune altre popolazioni unne. E di là dicono che uscisser le Amazzoni e ponessero il campo presso Temisciro ed il fiume Termodonte, come io testè dissi, ove presentemente trovasi la città di Amiso. Oggidi, però, non rimane alcuna memoria nè il noine delle Amazzoni nei paesi circostanti al Caucaso, quantunque Strabone ed altri molto di esse discorrono. A me tuttavia sembra più d' ogni altra verosimile l' idea di coloro che dissero non esservi mai stata una stirpe di donne virili, nè la natura umana nel solo monte Cau-

κασίφ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν θεσμῶν τῶν οἰκείων ἐξίστασθαι, ἀλλὰ
 βαρβάρους ἐκ τῶνδε τῶν χωρίων στρατῆρ μεγάλῳ ξὺν γυναιξὶ ταῖς
 αὐτῶν ἰδίαις ἐπὶ τὴν Ἀσίαν στρατεῦσαι, στρατόπεδόν τε ἀμφὶ ποταμὸν
 Θερμῶδοντα ποιησαμένους ἐνταῦθα μὲν τὰς γυναῖκας ἀπολιπεῖν, αὐτοὺς
 5 δὲ γῆν τῆς Ἀσίας τὴν πολλὴν καταθέοντας, ὑπαντιασάντων σφίσι τῶν
 τῆδε ἠικημένων, ἅπαντας ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι, οὐδένα τε αὐτῶν
 τὸ παράπαν ἐπανήκειν ἐς τῶν γυναικῶν τὸ χαράκωμα, καὶ τὸ λοιπὸν
 ταύτας δὴ τὰς γυναῖκας, δεῖ τε τῶν περιοίκων καὶ ἀπορίας τῶν ἀναγκαίων
 ἀναγκασθείσας, τό τε ἀρρενωπὸν ἀμφίεσασθαι οὐ τι ἐθελουσίας καὶ
 10 ἀνελομένης τὴν πρὸς τῶν ἀνδρῶν ἐν τῇ στρατοπέδῳ ἀπολελειμμένην V 183
 τῶν ὅπλων σκευὴν, καὶ ταύτῃ ἐξοπλισμένης ὡς ἀριστα ἔργα ἀνδρίας P 571
 ξὺν ἀρετῇ ἐπιδειξασθαι, διουδομένης ἐς τοῦτο αὐτὰς τῆς ἀνάγκης, ἕως
 δὴ ἀπάσαις διαφθαρεῖναι ξυνέπεσε. ταῦτα δὲ ὡδέ πη γεγονέναι καὶ
 ξὺν τοῖς ἀνδράσι τὰς Ἀμαζόνας στρατεύσασθαι καὶ αὐτὰς οἶομαι, B 471
 15 τεμμηριούμενος οἷς δὴ καὶ χρόνῳ τῆρ κατ' ἐμὲ ξυνηέχθη γενέσθαι.

2. στρατεύματι f (marg.), Reg. στρα|μεγάλῳ W 3. στρατόπαιδόν W
 4. θερμῶδοντα WvV 5. τὴν γῆν D 6. ὠλημένων D (corr.) 7. καὶ om. D
 τολοιπὸν MCDWvmf 8. τε om. WvV ἐπιτηδείων per ἀναγκ. WvVf (marg.),
 Reg. 9. ἀμφίεσασθαι W (corr. di m. rec.) vV οὔτοι WvV 10. ἀνελομένης W
 λελειλεμένην D (corr.) 11. καὶ om. WvV ἐξοπλισαμένης MeCWvVmf, P
 ἀνδρίας] vV ἀνδρίαν W τὰ ἀνδρεία gli altri codd. e le edd. 13. ἀπάσαις e D
 ξυνέπεσεν e 14. ἀμαζόνας V στρατεύσασθαι MeCDmf (corr. in marg.), H

caso esser venuta meno alle proprie leggi; ma che da questi paesi
 un grande esercito di barbari insieme colle loro mogli muovesse
 in guerra contro l'Asia, e posto accampamento presso il fiume
 Termodonte ivi lasciassero le loro donne; essi poi, datisi a per-
 correre gran parte dell'Asia, affrontati colà dagli indigeni, tutti
 fossero messi a morte, talchè niuno di loro mai più tornasse al
 campo delle mogli; e quindi in seguito queste donne, costrette
 dal timore dei vicini e dalla mancanza del vitto, assumessero,
 loro malgrado, indole ed abito virile; e prese le armi lasciate dai
 mariti nel campo ed armatesi di quelle, compiessero bellissime
 prodezze di valore, a tanto spingendole la necessità, finchè tutte
 furono trucidate. Che così andasse la cosa e le Amazzoni se-
 guissero in guerra i loro mariti anch'io lo credo, rilevandolo da

τὰ γὰρ ἐπιτηδεύματα μέχρι ἐς τοὺς ἀπογόνους παραπεμπόμενα τῶν προγεγεννημένων τῆς φύσεως ἰνδαλμα γίνεται. Οὐννων τοίνυν καταδραμόντων πολλάκις τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν, τοῖς τε ὑπεντίσασιν ἐς χεῖρας ἐλθόντων, τινὲς μὲν αὐτῶν πεσεῖν ἐνταῦθα τετύχηκε, μετὰ δὲ τῶν βαρβάρων τὴν ἀναχώρησιν Ῥωμαῖοι διερευνόμενοι τῶν πεπτοκῶτων 5 τὰ σήματα καὶ γυναικίας ἐν αὐτοῖς εὔρον. ἄλλο μὲντοι γυναικῶν στράτευμα οὐδαμῆ τῆς Ἀσίας ἢ τῆς Εὐρώπης ἐπιχωρεύον ἐφάνη. οὐ μὴν οὐδὲ τὰ Καυκάσια ἔρη ἀνδρῶν ἔρημα γεγενῆσθαι πώποτε ἀκοῆ ἴσμεν. περὶ μὲν οὖν τῶν Ἀμαζόνων τσαῦτα εἰρήσθω.

Μετὰ δὲ Ἀψιλίους τε καὶ τοῦ μηνοειδοῦς τὴν ἑτέραν ἀρχὴν ἐς 10 τὴν παραλίαν Ἀβασγοὶ ζῆκηνται, ἄχρι ἐς τὰ Καυκάσια ἔρη διέκοντες. οἱ δὲ Ἀβασγοὶ Λαζῶν μὲν κατίκοι ἐκ παλαιοῦ ἦσαν, ἄρχοντας δὲ ὁμογενεῖς δύο ἐς αἰεὶ εἶχον. ὧν ἄτερος μὲν ἐς τῆς χώρας τὰ πρὸς ἐσπέραν, ὁ δὲ δὴ ἕτερος ἐς τὰ πρὸς ἀνάσχοντα ἥλιον Ἴδρυτο. οἱ δὲ

1. τὰ δὲ γ. *McCDmf (corr. in marg.), H* 2. ἰνδαλμα *W* γίνεσθαι *McCDmf (corr.)* οὐννων *W* 3. τὴν τῶν βωμ. ε ἀρχὴν *om. L* 4. τετύχηκε *om. D* 5. τὴν τῶν βαρβ. τὴν *WV* τὴν τῶν βαρβ. ἀναχ. *f (marg.) L* πεπτοκῶτων *D (corr.)* 6. ἐν *om. MCDmf (agg. in marg.)* 8. ποτε ε πώποτε *Cmf (corr.)* 9. ἀμαζόνων *V* 13. ὁμογενεῖς *D* τὰς *per* τῆς *f (marg.), Reg.* τὰς *per* τὰ *f (corr.), Reg.* 14. ἴδρυντο *MCDmf (corr. in marg.), P*

quanto avvenne anche a' miei tempi; poichè le usanze tramandate fino ai lontani nipoti sono segno della natura degli antenati. Infatti quando gli Unni spesse volte invasero l'impero romano e vennero a battaglia con quei che li affrontavano, parte di loro vi rimase morta e, ritirati i barbari, i Romani esaminando i cadaveri de' caduti vi trovaron fra loro anche donne. Certo però mai altro esercito di donne non si vide stabilito nè in Asia nè in Europa; nè abbiam notizia che i monti del Caucaso mai rimanessero deserti di uomini. E tanto sia detto delle Amazzoni.

Al di là degli Apsili e dell'altra estremità del semicerchio, il litorale è abitato dagli Abasghi, che si estendono fino al Caucaso. Già in antico tempo gli Abasghi furono soggetti ai Lazi, ed aveano due principi di loro stirpe, de' quali uno teneva la parte occidentale del paese, l'altro l'orientale, e questi barbari

βάρβαροι οἷτοι μέχρι μὲν καὶ ἐς ἐμὲ ἄλση τε καὶ ὕλας ἐσέβοντο.
 θεοὺς γὰρ τὰ δένδρα βαρβάρῳ τινὶ ἀφελείᾳ ὑπόπτευον εἶναι. πρὸς
 δὲ τῶν ἐν σφίσι ἀρχόντων τὰ δεινότεα διὰ φιλοχρηματίας μέγεθος
 ἔπασχον. ἄμφω γὰρ αὐτῶν οἱ βασιλεῖς, ἔσους ἂν παῖδας ἐν τούτῳ
 5 τῇ ἔθνει ἀγαθοὺς τε τὴν ὄψιν καὶ τὸ σῶμα καλοὺς ἴδουεν, τούτους δὴ B 472
 ἔκνίσει οὐδεμιᾶ ἐκ τῶν γειναμένων ἀφέλκοντες εὐνούχους τε ἀπεργα-
 ζόμενοι ἀπέδιδοντο ἐς τῶν Ῥωμαίων τὴν γῆν τοῖς ὠνεῖσθαι βουλο-
 μένοισι χρημάτων μεγάλων. τοὺς τε αὐτῶν πατέρας ἔκτεινον εὐθύς, H 322
 τοῦ μὴ αὐτῶν τινὰς τίσασθαι ποτε τῆς ἐς τοὺς παῖδας ἀδικίας τὸν
 10 βασιλέα ἐγχειριεῖν, μηδὲ ὑπόπτους αὐτοῖς τῶν κατηκόων τινὰς ἐνταῦθα
 εἶναι. ἤ τε τῶν υἱῶν εὐμορφία σφίσι ἐς τὸν θάλασσαν ἀπεκρίνετο.
 διεφθιέροντο γὰρ οἱ ταλαίπωροι, παίδων θανάσιμον δεδυστηχηκότας
 εὐπρέπειαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῶν ἐν Ῥωμαιοῖσι εὐνούχων οἱ πλείστοι
 καὶ οὐχ ἥμισυ ἐν τῇ βασιλεύσει αὐτῶν γένος Ἀβασγοῖ ἐτίγγανον ὄντες.
 15 ἐπὶ τούτῳ δὲ Ἰουστινιανοῦ βασιλεύοντος ἀπεντα Ἀβασγοὶ ἐπὶ τὸ

1. καὶ *doro* μὲν *om.* WvVL; *in parent. f (di sec. m.)* μὲν *per imā (sic)* D
 2. ὑπόπτευον WvV 7. τῶν *om.* WvV ὠνεῖσθαι vV 8. τούτους τε WL
 ἴδουον *per* ἔκτεινον WvVL 9. ποτὲ τοὺς ἐς τοὺς WvV 11. ἀπεκρίνατο
 DWvV 12. παιδῶν θανάσιμον W θανάσιμον MCDmf (*corr. in marg.*), P
 δυσστηχηκότας MCMf (*corr.*) 12-13. δυσστηχηκότας εὐπρέπεια D 14. καὶ
om. D, HP αὐτῶν D

fino al mio tempo adoravano boschi e selve, con semplicità bar-
 barica stimando che gli alberi fossero divinità. La grande avi-
 dità dei loro principi li tormentava aspramente; poichè ambedue
 i loro re quanti fanciulli di lor nazione vedessero avvenenti di volto
 e belli di corpo, senza esitare strappatili ai genitori, li rendevano
 eunuchi e li vendevano a gran prezzo nell'impero romano a chi
 volesse comprarli. I padri poi tosto uccidevano, perchè niuno
 di loro movesse l'imperatore a punire l'ingiuria fatta ai figliuoli,
 e per non avere alcun malintenzionato fra i loro soggetti; talchè
 la bellezza dei figli risultava in perdizione dei padri. Erano infatti
 uccisi quegli infelici per la sventura della mortifera bellezza dei
 figli loro. Così avveniva che la maggior parte degli eunuchi,
 ed anche nella stessa reggia imperiale, fossero di nazione Abasghi.
 Sotto il presente imperatore Giustiniano però ogni cosa mutò per

τὰ γὰρ ἐπιτηδεύματα μέχρι ἐς τοὺς ἀπογόνους παραπεμπόμενα τῶν προγεγενημένων τῆς φύσεως Ἰνδαλμα γίνεται. Οὕτως τούτων καταδραμόντων πολλάκις τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν, τοῖς τε ὑπαντιάσσασιν ἐς χεῖρας ἐλθόντων, τινὲς μὲν αὐτῶν πεσεῖν ἐναυῦθα τετύχηκε, μετὰ δὲ τῶν βαρβάρων τὴν ἀναχώρησιν Ῥωμαῖοι διερευνύμενοι τῶν πεπτωκότων 5 τὰ σώματα καὶ γυναικῶν ἐν αὐτοῖς εὔρον. ἄλλο μὲντοι γυναικῶν στράτευμα οὐδαμῆ τῆς Ἀσίας ἢ τῆς Εὐρώπης ἐπιχωρίζον ἐφάνη. οὐ μὴν οὐδὲ τὰ Καυκάσια ὄρη ἀνδρῶν ἔρημα γεγενῆσθαι πώποτε ἀκοῆ ἴσμεν. περὶ μὲν οὖν τῶν Ἀμαζόνων τσαῦτα εἰρήσθω.

Μετὰ δὲ Ἀφιλίους τε καὶ τοῦ μηνοειδοῦς τὴν ἐτέραν ἀρχὴν ἐς 10 τὴν παραλίαν Ἀβασγοὶ ἤκηνται, ἄχρι ἐς τὰ Καυκάσια ὄρη διήκοντες. οἱ δὲ Ἀβασγοὶ Λαζῶν μὲν κατήκοι ἐκ παλαιοῦ ἦσαν, ἄρχοντας δὲ ὁμογενεῖς δύο ἐς αἰεὶ εἶχον. ὧν ἄτερος μὲν ἐς τῆς χώρας τὰ πρὸς ἐσπέραν, ὁ δὲ δὴ ἕτερος ἐς τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον ἴδρυτο. οἱ δὲ

1. τὰ δὲ γ. *MeCDmf (corr. in marg.), H* 2. Ἰνδαλμα *W* γίνεσθαι *MeCDmf (corr.)* οὕτως *W* 3. τὴν τῶν Ῥωμ. ε ἀρχὴν *om. L* 4. τετύχηκε *om. D* 5. τὴν τῶν βαρβ. τὴν *WV* τὴν τῶν βαρβ. ἀναχ. *f (marg.) L* πεπτοκῶν *D (corr.)* 6. ἐν *om. MCDmf (agg. in marg.)* 8. ποτε ε πῶποτε *Cmf (corr.)* 9. ἀμαζόνων *V* 13. ὁμογενεῖς *D* τὰς *per* τῆς *f (marg.), Reg.* τὰς *per* τὰ *f (corr.), Reg.* 14. ἴδρυτο *MCDmf (corr. in marg.), P*

quanto avvenne anche a' miei tempi; poichè le usanze tramandate fino ai lontani nipoti sono segno della natura degli antenati. Infatti quando gli Unni spesse volte invasero l'impero romano e vennero a battaglia con quei che li affrontavano, parte di loro vi rimase morta e, ritirati i barbari, i Romani esaminando i cadaveri de' caduti vi trovaron fra loro anche donne. Certo però mai altro esercito di donne non si vide stabilito nè in Asia nè in Europa; nè abbiam notizia che i monti del Caucaso mai rimanessero deserti di uomini. E tanto sia detto delle Amazzoni.

Al di là degli Apsili e dell'altra estremità del semicerchio, il litorale è abitato dagli Abasghi, che si estendono fino al Caucaso. Già in antico tempo gli Abasghi furono soggetti ai Lazi, ed aveano due principi di loro stirpe, de' quali uno teneva la parte occidentale del paese, l'altro l'orientale, e questi barbari

βάρβαροι οὔτοι μέχρι μὲν καὶ ἐς ἐμὲ ἄλση τε καὶ ὕλας ἐσέβοντο.
 θεοὺς γὰρ τὰ δένδρα βαρβάρῳ τινὶ ἀφελείᾳ ὑπόπτειον εἶναι. πρὸς
 δὲ τῶν ἐν σφίσι ἀρχόντων τὰ δεινότερα διὰ φιλοχρηματίας μέγεθος
 ἔτασχον. ἄμφω γὰρ αὐτῶν οἱ βασιλεῖς, ἔσους ἂν παῖδας ἐν τούτῳ
 5 τῇ ἔθνει ἀγαθοῦς τε τὴν ὄψιν καὶ τὸ σῶμα καλοῦς ἴδοιεν, τούτους δὴ B 472
 ὀκνήσει οὐδεμιᾶ ἐκ τῶν γειναμένων ἀφέλκοντες εὐνοῦχους τε ἀπεργα-
 ζόμενοι ἀπεδίδοντο ἐς τῶν Ῥωμαίων τὴν γῆν τοῖς ὠνεῖσθαι βουλο-
 μένοις χρημάτων μεγάλων. τοὺς τε αὐτῶν πατέρας ἔκτεινον εὐθύς, H 322
 τοῦ μὴ αὐτῶν τινας τίσασθαι ποτε τῆς ἐς τοὺς παῖδας ἀδικίας τὸν
 10 βασιλέα ἐγχειριεῖν, μηδὲ ὑπόπτους αὐτοῖς τῶν κατηρέων τινας ἐνταῦθα
 εἶναι. ἢ τε τῶν υἱέων εὐμορφία σφίσι ἐς τὸν ἕλεθρον ἀπεκρίνετο.
 διεφθείροντο γὰρ οἱ ταλαίπωροι, παίδων θανάσιμον δεδυστηχηκότες
 εὐπρέπειαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῶν ἐν Ῥωμαίοις εὐνοῦχων οἱ πλείστοι
 καὶ οὐχ ἥμισυ ἐν τῇ βασιλείῳ ἀλλῇ γένος Ἀβασγοὶ ἐτύγχανον ὄντες.
 15 ἐπὶ τούτου δὲ Ἰουστινιανοῦ βασιλεύοντος ἅπαντα Ἀβασγοὶς ἐπὶ τὸ

1. καὶ ὄρο μὲν om. *WvVL*; in parent. f (di sec. m.) μὲν per ἐμὲ (sic) *D*
 2. ὑπόπτειον *WvV* 7. τῶν om. *WvV* ὠνεῖσθαι *vV* 8. τούτους τε *WL*
 ἴσους per ἔκτεινον *WvVL* 9. ποτὶ τοὺς ἐς τοὺς *WvV* 11. ἀπεκρίνατο
DWvV 12. παι|θανάσιμον *W* θανάσιμον *MCDmf* (corr. in marg.), *P*
 δυστηχηκότες *MCMf* (corr.) 12-13. δυστηχηκότες εὐτρέπεια *D* 14. καὶ
 om. *D, HP* ἀλλῇ *D*

fino al mio tempo adoravano boschi e selve, con semplicità bar-
 barica stimando che gli alberi fossero divinità. La grande avi-
 dità dei loro principi li tormentava aspramente; poichè ambedue
 i loro re quanti fanciulli di lor nazione vedessero avvenenti di volto
 e belli di corpo, senza esitare strappatili ai genitori, li rendevano
 eunuchi e li vendevano a gran prezzo nell' impero romano a chi
 volesse comprarli. I padri poi tosto uccidevano, perchè niuno
 di loro movesse l' imperatore a punire l' ingiuria fatta ai figliuoli,
 e per non avere alcun malintenzionato fra i loro soggetti; talchè
 la bellezza dei figli risultava in perdizione dei padri. Erano infatti
 uccisi quegli infelici per la sventura della mortifera bellezza dei
 figli loro. Così avveniva che la maggior parte degli eunuchi,
 ed anche nella stessa reggia imperiale, fossero di nazione Abasghi.
 Sotto il presente imperatore Giustiniano però ogni cosa mutò per

ἡμερώτερον τετύχηκε μετακτιπίσχεσθαι. τὰ τε γὰρ Χριστιανῶν δόγματα
 εἴλοντο καὶ αὐτοῖς Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τῶν τινα ἐκ παλατίου εὐνού-
 χον στείλας, Ἀβασγὸν γένος, Εὐφρατῶν ὄνομα, τοῖς αὐτῶν βασιλεῦσι:
 P 572 διακρίθην ἀπέπειε μηδένα τὸ λοιπὸν ἐν τούτῳ τῷ ἔθνει τὴν ἀρε-
 νωπίαν ἀποβλοῦσθαι, σιδήρῳ βιαζομένης τῆς φύσεως. ὁ δὲ ἄσμενος 5
 Ἀβασγοὶ ἤκουσαν. καὶ τῆ τοῦ Ῥωμαίων βασιλέως διατάξει θαρροῦν-
 τες ἤδη τὸ ἔργον τοῦτο σθένει παντὶ διεκώλυσαν. ἐδεῖξέ: γὰρ αὐτῶν
 ἕκαστος μὴ ποτε παιδίου πατὴρ εὐπρεποῦς γένηται. τότε δὲ Ἰουστι-
 νιανὸς βασιλεὺς καὶ ἱερὸν τῆς Θεοτόκου ἐν Ἀβασγοῖς οἰκοδομησάμενος,
 B 473 ἱερεῖς τε αὐτοῖς καταστησάμενος, διεπράξατο ἀπαντα αὐτοῖς ἤδη τῶν 10
 Χριστιανῶν ἐκδιώσκεισθαι, τοὺς τε βασιλεῖς ἀμφὺ Ἀβασγοὶ καθε-
 λόντες αὐτίκα ἐν ἐλευθερίᾳ βιοτεύειν ἐδόκουν. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε
 ἐχώρησε.

1. μετὰ πισχεσθαι D 2-3. εὐνούχων WvVL 3. Εὐφρατῶν] MCDWV
 mf, HP εὐφραντὰ D εὐφράνταν L εὐφραντάν f (marg.), Reg., B 4. ἐκτίπει]
 WvV, van Herwerden ἐκτίπει gli altri codd. (ἐκτίπειν D) e le edd. το-
 λοιπὸν MCDWv mf ἔσθη W 4-5. ἀρενωπίαν D 5. αὐ WvV 6. τῶν
 περ τοῦ D ἐπιτάξει WvV f (marg.), Reg. 6-7. θαρροῦντες W 7. αὐτοῖς
 WvV 8. δὲ om. MCDmf (agg. in marg.) 12. βιωτεύειν MCDm
 13. ἐχώρησαν MCDmf (corr. in marg.), H

gli Abasghi, divenendo più mite; poichè essi abbracciarono la fede cristiana, e l'imperatore Giustiniano mandò presso di loro un eunuco del palazzo, abasgo di nazione, e di nome Eufrata, a dire perentoriamente ai loro re che mai più alcuno in quella nazione fosse privato della virilità violentando la natura col ferro. Tale annunzio riuscì ben gradito agli Abasghi, e forti dell'ordinanza dell'imperatore romano si opposero ormai a tutto potere al compiersi di atti tali; poichè per ognuno di loro era un timore il divenir padre di un bel figliuolo. L'imperatore Giustiniano edificò anche un tempio della Madre di Dio presso gli Abasghi, ed assegnati loro dei sacerdoti fece che venissero istruiti in tutti i riti cristiani; e gli Abasghi, tolti subito di mezzo i due re, vollero vivere in libertà. Tali le cose colà avvenute.

δ'. Μετὰ δὲ τοὺς Ἀβασγῶν ἔρους κατὰ μὲν τὸ ἔρος τὸ Καυκάσιον V 184
 Βρούχοι φκηνται, Ἀβασγῶν τε καὶ Ἀλανῶν μεταξὺ ὄντες. κατὰ δὲ
 τὴν παραλίαν Πόντου τοῦ Εὐξείνου Ζήχοι ἴδρυνται. τοῖς δὲ δὴ Ζήχοις
 τὸ μὲν παλαιὸν ὁ Ῥωμαίων αὐτοκράτωρ βασιλέα καθίστη, τὸ δὲ νῦν
 5 οὐδ' ὅτι οὖν Ῥωμαῖοις ἐπακούουσιν οἱ βάρβαροι οὗτοι. μετὰ δὲ αὐτοὺς
 Σαγίνοι μὲν οἰκοῦσι, μοῖραν δὲ αὐτῶν τῆς παραλίας Ῥωμαῖοι ἐκ πα-
 λαιοῦ ἔσχον. φρούρια τε δευμύμενοι ἐπιθαλασσίδια δύο, Σεβαστόπολιν
 τε καὶ Πιτυόντα, δυοῖν ἡμέραιν ὁδοῦ ἀλλήλοισιν εἰέχοντα, φρουρὰν ἐν-
 ταῦθα στρατιωτῶν τὸ ἐξ ἀρχῆς κατεστήσαντο. τὰ μὲν γὰρ πρότερα
 10 κατάλογοι Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐς τὰ ἐπὶ τῆς ἀκτῆς πάντα χωρὰ ἐκ
 τῶν Τραπεζούντας ἔρων ἄχρι ἐς τοὺς Σαγίνας εἶχον, ἡπέρ μοι εἰρηται·
 νῦν δὲ μόνα τὰ δύο ταῦτα φρούρια ἐλέλειπτο σφίσι, οὐ δὴ τὰ φυ-
 λακτίρια καὶ ἐς ἐμὲ εἶχον, ἐπειδὴ Χοσρόης, ὁ Περσῶν βασιλεὺς, Λαζῶν

1. τὸ *prima di* ἔρος *om.* WvV 2. ἀλαμανῶν MDMf, H ἀλαλλιν C
 3. Ζήχοι] WvVf (*marg.*), Reg. ζήχοι D ζήχοι *gli altri codd. e le edd.* δὴ
om. MCMf (*agg. di sec. m.*), HP Ζήχοις] vVf (*marg.*), Reg. ζήχοις W ζή-
 χοις (*sic*) mf ζήχοις *gli altri codd. e le edd.* 4. μὲν τὸ π. MCMf, P κατὰ
 μὲν π. WvVL 5. οὐδ' ὅτι δ' οὖν D 6. Σαγίνοι] MCDmf, H σαγῆνοι
 WvVL Σαγίνοι PB παραλίας D 7. σεβαστοπολίτην D 8. τι *om.* D
 πιτυόντα MCMf ποιούντα D πιτυόντα WvV δυοῖν WvV 10 ἐς *om.*
 DMf (*agg. in marg.*) 11. Σαγίνας] *i codd.*, H Σαγίνας PB 12. φρούρια
om. f (*agg. in marg.*) ἐλέλειπται MCDmf (*corr. in marg.*) 13. καὶ *om.*
 MCDmf, HP ἐπειδὴ δὲ MCDmf, HP

III. Al di là dei confini degli Abasghi, verso il Caucaso, abitano i Bruchi, che stanno di mezzo fra gli Abasghi e gli Alani. E sul litorale del Ponto Eusino sono stabiliti gli Zechi, de' quali un tempo il re era nominato dall'imperatore romano. Oggidi però questi barbari non ubbidiscono in alcuna cosa ai Romani. Al di là di questi stanno i Sagini, il paese dei quali nella parte marittima fu tenuto un tempo dai Romani, e questi costruirono due castelli sul mare, Sebastopoli e Pityunte, distanti fra di loro un dì di cammino, e dapprima posero colà un presidio militare; poichè un tempo, come già dissi, tutti i paesi del litorale, dal confine di Trebisonda ai Sagini, erano occupati da legionari romani. Ora però ad essi non rimangono che questi due castelli, ove tenner presidio fino al mio tempo, quando il re

ἡμερώτερον τετύχηκε μεταμπίσχεσθαι. τὰ τε γὰρ Χριστιανῶν δόγματα
 εἴλοντο καὶ αὐτοῖς Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τῶν τινα ἐκ παλατίου εὐνοῦ-
 χον στελλας, Ἄβασγὸν γένος, Εὐφρατῆν ὄνομα, τοῖς αὐτῶν βασιλευσι
 P 572 διαρρήθην ἀπέειπε μηδένα τὸ λοιπὸν ἐν τούτῳ τῷ ἔθνεϊ τὴν ἀρρε-
 νωπίαν ἀπομλοῦσθαι, σιδήρῳ βιαιομένης τῆς φύσεως. ὁ δὲ ἄσμενοι 5
 Ἄβασγοὶ ἤκουσαν. καὶ τῇ τοῦ Ῥωμαίων βασιλέως διατάξει θαρροῦν-
 τες ἤδη τὸ ἔργον τοῦτο σθένει παντὶ διεκώλυν. ἐδεῖκε γὰρ αὐτῶν
 ἕκαστος μή ποτε παιδίου πατὴρ εὐπρεποῦς γένηται. τότε δὲ Ἰουστι-
 νιανὸς βασιλεὺς καὶ ἱερὸν τῆς Θεοτόκου ἐν Ἄβασγοῖς οἰκοδομησάμενος,
 B 473 ἱερεῖς τε αὐτοῖς καταστησάμενος, διεπράξατο ἅπαντα αὐτοῦς ἤδη τῶν 10
 Χριστιανῶν ἐκδιδάσκεσθαι, τοὺς τε βασιλεῖς ἄμφω Ἄβασγοὶ καθε-
 λόντες αὐτίκα ἐν ἐλευθερίᾳ βιωτέειν ἐδόκουν. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε
 ἐχώρησε.

1. μετὰ πίσχεσθαι D 2-3. εὐνούχων WvVL 3. Εὐφρατῆν] MCVvV
 mf, HP εὐφραντὰ D εὐφράνταν L εὐφραντάν f (marg.), Reg., B 4. ἀπέειπε]
 WvV, van Herwerden ἐπέειπε gli altri codd. (ἐπέειπεν D) e le edd. το-
 λοιπὸν MCDWvmf ἔσθη W 4-5. ἀρηνωπιαν D 5. ὁ WvV 6. τῶν
 περ τοῦ D ἐπιτάξει WvVf (marg.), Reg. 6-7. θαροῦντες W 7. αὐτοῦς
 WvV 8. ὁ οἱ. MCDmf (agg. in marg.) 12. βιωτέειν MCDm
 13. ἐχώρησαν MCDmf (corr. in marg.), H -

gli Abasghi, divenendo più mite; poichè essi abbracciarono la fede cristiana, e l'imperatore Giustiniano mandò presso di loro un eunuco del palazzo, abasgo di nazione, e di nome Eufrata, a dire perentoriamente ai loro re che mai più alcuno in quella nazione fosse privato della virilità violentando la natura col ferro. Tale annunzio riuscì ben gradito agli Abasghi, e forti dell'ordinanza dell'imperatore romano si opposero ormai a tutto potere al compiersi di atti tali; poichè per ognuno di loro era un timore il divenir padre di un bel figliuolo. L'imperatore Giustiniano edificò anche un tempio della Madre di Dio presso gli Abasghi, ed assegnati loro dei sacerdoti fece che venissero istruiti in tutti i riti cristiani; e gli Abasghi, tolti subito di mezzo i due re, vollero vivere in libertà. Tali le cose colà avvenute.

δ'. Μετὰ δὲ τοὺς Ἀβασγῶν ὄρους κατὰ μὲν τὸ ὄρος τὸ Καυκάσιον ^{v 184}
 Βρούχοι ὄκηται, Ἀβασγῶν τε καὶ Ἀλανῶν μεταξύ ὄντες. κατὰ δὲ
 τὴν παραλλαν Πόντου τοῦ Εὐξείνου Ζήχοι ἴδρυνται. τοῖς δὲ δὴ Ζήχοις
 τὸ μὲν παλαιὸν ὁ Ῥωμαίων αὐτοκράτωρ βασιλέα καθίστη, τὸ δὲ νῦν
 5 οὐδ' ἔτι οὖν Ῥωμαίοις ἐπακούουσιν οἱ βάρβαροι οὗτοι. μετὰ δὲ αὐτοὺς
 Σαγίνοι μὲν οἰκοῦσι, μοῖραν δὲ αὐτῶν τῆς παραλλᾶς Ῥωμαῖοι ἐκ πα-
 λαιοῦ ἔσχον. φρούρια τε δευμάμενοι ἐπιθαλασσίδια δύο, Σεβαστόπολιν
 τε καὶ Πιτυοῦντα, δυοῖν ἡμέραιν ὁδοῦ ἀλλήλοισιν διέχοντα, φρουρὰν ἐν-
 ταῦθα στρατιωτῶν τὸ ἐξ ἀρχῆς κατεστήσαντο. τὰ μὲν γὰρ πρότερα
 10 κατέλογοι Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐς τὰ ἐπὶ τῆς ἀκτῆς πάντα χωρία ἐκ
 τῶν Τραπεζοῦντος ὁρίων ἄχρι ἐς τοὺς Σαγίνας εἶχον, ἡπέρ μοι εἰρηται·
 νῦν δὲ μόνα τὰ δύο ταῦτα φρούρια ἐλέλειπτο σφίσι, οὗ δὴ τὰ φυ-
 λακτῆρια καὶ ἐς ἐμὲ εἶχον, ἐπειδὴ Χασρόης, ὁ Περσῶν βασιλεὺς, Λαζῶν

1. τὸ prima di ὄρος om. *WuV* 2. ἀλαμανῶν *MDmf, H* ἀλαλλῶν *C*
 3. Ζήχοι] *WuVf* (marg.), *Reg.* ζήχοι *D* ζήχοι *gli altri codd. e le edd.* δὴ
 om. *MCMf* (agg. di sac. m.), *HP* Ζήχοις] *v Vf* (marg.), *Reg.* ζήχοις *W* ζή-
 χοις (sic) *mf* ζήχοις *gli altri codd. e le edd.* 4. μὲν τὸ π. *MCMf, P* κατὰ
 μὲν π. *WuVL* 5. οὐδ' ἔτι οὖν *D* 6. Σαγίνοι] *MCDmf, H* σαγῆνοι
WuVL Σαγίνοι *PB* παραλλᾶς *D* 7. σεβαστοπολίτην *D* 8. τε om. *D*
 πιτυοῦντα *MCMf* ποιοῦντα *D* πιτυοῦντα *WuV* δυοῖν *WuV* 10 ἐς om.
Dmf (agg. in marg.) 11. Σαγίνας] *i codd., H* Σαγίνας *PB* 12. φρούρια
 om. *f* (agg. in marg.) ἐλέλειπται *MCDmf* (corr. in marg.) 13. καὶ om.
MCDmf, HP ἐπιδοῦ δὲ *MCDmf, HP*

III. Al di là dei confini degli Abasghi, verso il Caucaso, abitano i Bruchi, che stanno di mezzo fra gli Abasghi e gli Alani. E sul littorale del Ponto Eusino sono stabiliti gli Zechi, de' quali un tempo il re era nominato dall'imperatore romano. Oggidì però questi barbari non ubbidiscono in alcuna cosa ai Romani. Al di là di questi stanno i Sagini, il paese dei quali nella parte marittima fu tenuto un tempo dai Romani, e questi costruirono due castelli sul mare, Sebastopoli e Pityunte, distanti fra di loro un di di cammino, e dapprima posero colà un presidio militare; poichè un tempo, come già dissi, tutti i paesi del littorale, dal confine di Trebisonda ai Sagini, erano occupati da legionari romani. Ora però ad essi non rimangono che questi due castelli, ove tennero presidio fino al mio tempo, quando il re

αὐτῶν ἐπικρατομένων ἐς τὴν Πέτραν στράτευμα Περσῶν ἐνταῦθα στέλλειν ἐν σπουδῇ εἶχε, τοὺς τε τὰ φρούρια ταῦτα καθέξοντας καὶ καθιζησομένους ἐν τοῖς ἐνταῦθα φυλακτηρίοις. ἄπερ ἐπεὶ οἱ Ῥωμαῖοι
 B 474 στρατιῶται προμαθεῖν ἰσχυσαν, προτερήσαντες τὰς τε οἰκίας ἐνέπρησαν καὶ τὰ τείχη ἐς τὸ ἔδαφος καθελόντες ἐς τε τὰς ἀκίτους μελλήσει 5 οὐδεμιᾶ ἐσβάντες ἐς ἡπειρον εὐθὺς τὴν ἀντιπέρας καὶ Τραπεζοῦντα πάλιν ἐχώρησαν, ζημιώσαντες μὲν τῇ τῶν φρουρίων διαφθορᾷ τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν, κέρδος δὲ αὐτοὶ πορισάμενοι μέγα, ἔτι δὴ τῆς χώρας ἐγκρατεῖς οὐ γεγόνασιν οἱ πολέμοι. ἄπρακτοι γὰρ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὴν Πέτραν ἀνέστρεφον Πέρσαι. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε συνηέχθη γενέσθαι. 10
 Ὑπὲρ δὲ Σαγίνας Οὐνικὰ ἔθνη πολλὰ ἴδρυνται. τὸ δ' ἐντεῦθεν Εὐλυσία μὲν ἡ χώρα ὠνόμασται, βάρβαροι δὲ αὐτῆς ἄνθρωποι τὰ τε
 P 573 παράλια καὶ τὴν μεσόγειον ἔχουσι, μέχρι ἐς τὴν Μαιῶτιν καλουμένην λίμνην καὶ ποταμὸν Τάναϊν, ὅς δὴ ἐς τὴν λίμνην ἐσβάλλει. αὕτη δὲ

1. αὐτῶν *WvVL* ἐς *om. WvVL*; *in parent. f* 2. εἶχε] *WvV, Reg. ἰσχε gli altri codd. e le edd.* κατέξονται *D* 2-3. κατεζομένους *D* 3. ἐν τοῖς *ripete M* 4. πρὸς μαθεῖν *W* πρὸς μαθεῖν *f (marg.) L* τε τὰς *MCDm f, H* 5. μελλήσει *MCWvVm f (corr.)* μέλει *D* 6. τῶ *WvV* 7. ζημιώσαντες *D* τὴν *per τῆ D* διαφθορᾷ *D* 8. ἔτι *om. D* 9. ἐγκρατεῖν *W (corr.)* 10. τῆδε *om. D* 11. ὑπερθεν *WvV f (marg.), Reg.* Σαγίνας] *MCDm f (in marg. σαγίδας) L, H* σαγίδας *WvV, PB* οὐνικὰ *D* δὲ *D* 12. τῆς αὐτῆς *f (corr.)* 13. μεσόγειον *W* 14. τάναιον *f (corr.)*

di Persia, Chosroe, invitato a Petra dai Lazi, mirava a mandar colà delle truppe persiane che s'impadronissero di quei castelli e si stabilissero a presidio di quelli. I soldati romani però avuto a tempo sentore della cosa, e prevenendola, miser fuoco alle case, rasero al suolo le mura, e senza indugio, saliti sulle barche, passarono sul continente opposto nella città di Trebisonda; i quali, in vero, colla iattura dei castelli procacciata all'impero romano, procacciarongli pure il grande vantaggio che i nemici non s'impadronissero del paese; poichè dietro quel fatto i Persiani senza nulla aver concluso tornaronsene a Petra. E tanto avvenne colà.

Al di là dei Sagini hanno lor sede parecchie popolazioni unne. Segue poi una regione che chiamasi Eulysia, la quale, così nella parte marittima come nella parte interna, è abitata da barbari fino alla cosiddetta palude Meotide ed al fiume Tanai,

ἡ λίμνη ἐς τὴν ἀκτὴν Πόντου τοῦ Εὐξείνου τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται.
 ἄνθρωποι δὲ, οἱ ταύτῃ ὄκηται, Κιμμέριοι μὲν τὸ παλαιὸν ὀνομάζοντο,
 τανῦν δὲ Οὐτίγοι καλοῦνται. καὶ αὐτῶν καθ' ἑπέρθεν ἐς βορρᾶν
 ἀνεμὸν ἔθνη τὰ Ἄντων ἄμετρα ἴδρυνται. παρὰ δὲ τὸν χώρον αὐτὸν,
 5 ὕθεν ἢ τῆς λίμνης ἐκβολὴ ἄρχεται, Γότθοι οἱ Τετραξίται καλούμενοι
 ὄκηται, οὐ πολλοὶ ὄντες, οἱ δὲ τὰ Χριστιανῶν νόμιμα σεβόμενοι πε-
 ριστέλλουσιν οὐδενὸς ἴσσαν. Τάναιν δὲ καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι καὶ
 τὴν ἐκβολὴν ταύτην, ἐκ λίμνης ἀρξαμένην τῆς Μαυώτιδος ἄχρι ἐς τὸν
 Εὐξείνου πόντον, ἵπερ διήκει ἐς ἕδον ἡμερῶν, ὡς φασιν, εἰκοσιν.
 10 ἀλλὰ καὶ τὸν ἀνεμὸν, ὃς ἐνθένδε πνεῖ, Ταναίτην προσαγορεύουσιν. B 475
 εἴτε δὲ τῆς Ἀρείου ὄξως ἐγένοντό ποτε οἱ Γότθοι οὕτω, ὥσπερ καὶ H 321
 τὰ ἄλλα Γοτθικὰ ἔθνη, εἴτε καὶ ἄλλο τι ἀμφὶ τῇ ὄξω αὐτοῖς ἴσκητο,
 οὐκ ἔχω εἰπεῖν, ἔπει οὐδὲ αὐτοὶ ἴσασιν, ἀλλ' ἀφελεία τε τανῦν καὶ

2. κιμέριοι *WV* ὀνομάζοντ^ε *W* ὀνομάζοντε *v* ὀνομάζονται *V* 3. Οὐ-
 τίγοι: κ] οὐτίγοι: κ] οὐτίγοι: κ] *i* *codd.* *e* *le* *edd.* εἰς βορρᾶν *D* 4. Ἄντων] *PB* ἄντων *i* *codd.*
 (*f* *corr.* *in* *margin.*), *H* 5. τετραξίται *MC* τετραξίται *D* τετραξίται *v* τετρα-
 ξίται *mf* (*corr.* *in* *margin.*), *H* 6. οἱ *WV* 8. τῶν τὴν *D* ἀρξαμένην] *le* *edd.*
 ἀρξαμένοι *i* *codd.* 12. ἴσασιν *MCDmf* (*corr.* *in* *margin.*), *Reg.*, *H* (*id.*) 13. ἴσασιν
WV ἄλλ' ἀφελεία] *B* ἀλλὰ φιλία *i* *codd.* (*L* *corr.* *in* *margin.*), *HP* (*id.*) « ἀλλ'
 « ἀφιλία *I. Sc.* » *f* (*margin.*) *τ* *om.* *D*

che mette foce in quella. Questa palude ha il suo sbocco nella riva del Ponto Eusino. Le genti che colà abitano eran chiamate un tempo Cimmerii, oggidì chiamansi Utiguri. Più in là, a settentrione, stanno innumerevoli popolazioni di Anti. Presso al luogo poi, laddove ha principio lo sbocco della palude, abitano i Goti così detti Tetraxiti, pochi invero di numero, ma non per questo poco osservanti del rito cristiano a cui son devoti. Quei del paese chiamano Tanai anche quello sbocco che dalla palude Meotide mette nell' Eusino, che ha un' estensione, come dicono, di venti giorni di cammino; che anzi anche al vento che di là spira danno il nome di Tanaite. Se poi questi Goti mai appartenessero, come le altre genti gotiche, alla setta Ariana, oppure ad altra setta qualsivoglia, non saprei dire; dacchè neppure essi ciò sanno, ma praticano oggidì la religione con grande

ἀπρχιμοσύνη, πολλῆ τιμῶσι τὴν δόξαν. οὔτοι δλίγω πρότερον (λέγω δὲ, ἡμίκα πρώτον τε καὶ εἰκοστὸν ἔτος Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τὴν αὐτοκράτορα εἶχεν ἀρχὴν) πρέσβεις τέτταρας ἐς Βυζάντιον ἐπεμψαν, ἐπίσκοπον σφίσι τινὰ θεόμενοι δοῦναι· ἐπεὶ ὅστις μὲν αὐτοῖς ἱερεὺς ἦν, τετελευτῆκει οὐ πολλῷ πρότερον, ἐγνώσαν δὲ ὡς καὶ Ἀβασγοῖς ἱερέα 5 βασιλεὺς πέμψειε· καὶ αὐτοῖς προθυμώτατα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐπιτελῆ ποιήσας τὴν δέησιν ἀπεπέμψατο. οἱ δὲ πρέσβεις οὔτοι δέει Οὔννων τῶν Οὔτιγοῦρων ἐς μὲν τὸ ἐμφανὲς, αὐτηκόων πολλῶν ὄντων, V 185 ἀποστοματίζοντες οἷου δὴ ἕνεκα ἤμοιεν, ἄλλο οὐδὲν ὅτι μὴ τὰ ἀμφὶ τῆ ἱερῆ βασιλεῖ ἡγγελίαν, ὡς λαθρακίωτάτᾳ τε συγγεγόμενοι· ἅπαντα φρά- 10 ζοῦσιν, ὅσα ἕνοσίεσιν τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ἐμελλε, συγκρουομένων ἐς ἀλλήλους ἀεὶ τῶν σφίσι προσοίκων βαρβάρων. ἕντινα δὲ τρίπον οἱ Τετραξίται καὶ ὕθεν ἀναστάντες ἐνταῦθα ἰδρῶσαντο, ἐρῶν ἔρχομαι.

2. δὲ D 3. αὐτοκρατορίαν εἶχε MCD, HP αὐτοκρατορίαν εἶχεν mf (corr. in marg.) ἀρχὴν om. MCDmf, HP τέσσαρας D 5. τελευτῆκει W 6. ἐπέμψε MCMf (corr. in marg.), HP ἐπέμψεν D προθυμώτατα D 6-7. Le parole ἐπιτελῆ - πρέσβεις om. D 8. Οὔτιγοῦρων] οὔτουγοῦρων Wv V f (marg.) L οὔτουργοῦρων gli altri codd. e le edd. αὐτήκοων Wv αὐτήκοον (corr. con da ὄων) V ὄντων om. Wv V 9. ἀπὸ στοματίζοντες Wv ἀποστοματίζοντες V 10. ἕνεγκαν per ἡγγελίαν f (marg.) L γε per τε Wv V τε om. D 10-11. φράζουσι D 11. συνοίσειν Wv VL 12. προσοίκων Wv V 13. τραπεξίται M τραπεξίται CDmf (corr. in marg.), H τετραξίται Wv V

semplicità e indifferenza. Costoro, poco fa, cioè a dire nel ventesimo primo anno del regno di Giustiniano imperatore, spedirono messi a Bizanzio, pregando che fosse dato loro un vescovo, dacchè quello che già avevano era morto poco prima, ed avean saputo che l'imperatore avrebbe mandato un vescovo agli Abasghi; e l'imperatore assai di buon grado esaudita la loro dimanda, li rimandò. Quei messi però, temendo gli Unni Utiguri, palesemente in presenza dei molti che li ascoltavano dichiarando la ragione della loro andata, non d'altro fecer motto all'imperatore se non del vescovo; ma abboccatasi poscia in segreto con lui, gli esposero quanta utilità verrebbe all'impero romano se si mettesse discordia fra i barbari loro vicini. In qual modo poi e di dove i Tetraxiti venissero a stabilirsi colà, passo ora a dire.

ε'. Πάλαι μὲν Οὐννων, τῶν τότε Κιμμερίων καλουμένων, πολὺς P 574
 τις ἔμιλος τὰ χωρῖα ταῦτα ἐνέμοντο, ὧν ἄρτι ἐμνήσθη, βασιλεὺς τε εἰς
 ἅπασιν ἐφειστήκει. καὶ ποτὲ τις αὐτῶν τὴν ἀρχὴν ἔσχεν, ᾧ δὴ παῖδες B 476
 ἐγένοντο δύο, ἄτερος μὲν Οὐτίγουρ ὄνομα, Κουτριγουρ δὲ ὁ ἕτερος.
 5 οἷπερ, ἐπειδὴ αὐτοῖν ὁ πατήρ τὸν βίον ξυμετρέησατο, τὴν τε ἀρχὴν
 ἄμφω ἐν σφίσι αὐτοῖς διεδώσαντο καὶ τὴν ἐπωνυμίαν τοῖς ἀρχομένοις
 αὐτοῖς ἔδωσαν. οἱ μὲν γὰρ Οὐτίγουροι, οἱ δὲ Κουτρίγουροι καὶ ἐς
 ἐμὲ ὀνομάζονται. οὗτοι μὲν ἅπαντες τῆδε ᾔκηντο, κοινὰ μὲν τὰ ἐπιτη-
 δεύματα ξύμπαντα ἔχοντες, οὐκ ἐπιμιγνύμενοι δὲ ἀνθρώποις, οἱ δὲ τῆς
 10 τε λίμνης καὶ τῆς ἐνθένδε ἐκροῆς ἐς τὰ ἐπὶ θάτερα ἴδρυντο· ἐπεὶ οὔτε
 διέβαινόν ποτε τὰ ὕδατα ταῦτα οὔτε διαβατὰ εἶναι ὑπόπτευσον, πρὸς τὰ
 εὐκολώτατα περίφοβοι ὄντες, τῷ μὴδὲ ἀποπειράσασθαι αὐτῶν πώποτε,
 ἀλλ' ἀμελέτητοι τῆς διαβάσεως παντῆσιν εἶναι. λίμνην δὲ τὴν

1. οὐνων *W* κιμερίων *DWV* 2. τις] *WVVL*, *framm. di Pitheo.*
 τε *gli altri codd. e le edd.* 3. ἅπασιν *D* ὧν *per ᾧ m (corr. in marg. di m. rec.) f*
 4. Οὐτίγουρ] *P (marg.)* οὔτουρουρ *WV* οὔτουγουρ *f (marg.) L* οὔτουργουρ *gli*
altri codd. e le edd. Κουτριγουρ] *WVVL* κουτουργουρ *gli altri codd. e le edd.*
 5. αὐτοῖς *MCDmf, P* συμετρέησατο *WV* συμμετρέησατο *L* 6. ἐν *om.*
MDF (agg. in marg.), H ἐς σφίσι *v L (corr. in marg.)* σφίσι *W* διεδώσαντο
MCDf (corr. in marg. di sec. m.), H διεδώσαντο *m (corr. di sec. m.)* ἐπωνυμίαν *D*
 ἐρχομένης *W* 7. Οὐτίγουροι] *v Vf (marg.) L* οὔτίγουρι *W* οὔτουργουροι *gli*
altri codd. e le edd. Κουτρίγουροι] *WV Vf (marg.) L* κουτούργουροι *gli altri codd.*
e le edd. 8. ᾔκηντο] *PB* ᾔκηνται *i codd., H* 9. οἱ δὲ *WV* 10. ἴδρυνται
MCDmf L 11. ὑπόπτευσον *DWV* 12. πώποτε *CWmf (corr.)*

V. Già un tempo i luoghi che testè rammentai erano abitati da gran turba di Unni, chiamati allora Cimmerii, tutti retti da un solo re. Una volta vi fu un di questi re che avea due figli, uno di nome Utigur, l'altro Kutrigur, i quali, morto che fu il padre, divisero il regno fra di loro, e ciascuno i suoi sudditi denominò dal proprio nome, talchè fino ad oggi chiamansi gli uni Utiguri, gli altri Kutriguri. Costoro abitavano tutti colà con istituzioni tutte comuni, senza mescolarsi colle genti che abitavano al di là della palude e del suo sbocco; poichè nè passavano essi mai quelle acque, nè pensavano che potessero passarsi, timorosi com'erano di cosa pur facilissima, perchè mai non l'aveano essi tentata, nè mai eransi curati di effettuare il passaggio. Pas-

Μαιώταν και τὴν ἐξ αὐτῆς ἐκβολὴν ὑπερβάντι εὐθύς μὲν ἐς αὐτὴν που τὴν ταύτης ἀκτὴν οἱ Τετραξίται καλούμενοι Γότθοι τὸ παλαιὸν ὤκηγτο, ὧν ἐπεμνήσθη ἀρίτως· πολλῶ δὲ αὐτῶν ἀποθεν Γότθοι τε καὶ Οὐσιγότθοι καὶ Βανδῆλοι καὶ τὰ ἄλλα Γοτθικὰ γένη ξύμπαντα ἴδρυντο. οἱ δὲ καὶ Σκύθαι ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις ἐπεκαλοῦντο, ἐπεὶ πάντα τὰ 5 ἔθνη, ἅπερ τὰ ἐκείνη χωρία εἶχον, Σκυθικὰ μὲν ἐπὶ κοινῆς ὀνομάζεται, ἔνιοι δὲ αὐτῶν Σαυρομάται ἢ Μελάγχλαινοι, ἢ ἄλλο τι ἐπεκαλοῦντο. προῖοντος δὲ τοῦ χρόνου φασὶν, εἴπερ ὁ λόγος ὑγιῆς ἐστὶ, τῶν μὲν
 B 477 Κιμμερίων νεανίας τινὰς ἐν κυνηγεσίῳ διατριβὴν ἔχειν, Ἐλαφον δὲ μίαν 10 πρὸς αὐτῶν φεύγουσαν ἐς τὰ ὕδατα ἐσπηδῆσαι ταῦτα. τοὺς τε νεανίας, εἴτε φιλοτιμίᾳ εἴτε φιλονεικίᾳ τινὶ ἔχομένους, ἢ καὶ τι αὐτοὺς δαιμόνιον κατηνάγκασε, τῇ ἐλάφῳ ἐπισπέσθαι ταύτη, μηχανῇ τε αὐτῆς μεδίεσθαι οὐδεμίᾳ, ἕως ἦν αὐτῇ ἐς τὴν ἀντιπέραν ἀκτὴν ἕκοντο. καὶ τὸ μὲν

2. τραπέζιται MD τραπέζιται C τραπέζιται mf, H τετραξίται WvV f (marg.) 3. ἐπεμνήσθη D πολλοὶ MCDmf, H αὐτῶν] WvVL; om. gl' altri codd. e le edd. 4-5. Le parole γῆνη - πάντα τὰ om. D 4. ὤκηγτο per ἴδρυντο f (marg.), Reg. 5. ἐπεκαλοῦντο f (corr.) 6. σκινδικὰ D ἐπικονίης ὀνομάζεται||| in rasura di m. rec. W ὀνομάζεται D 7. σαυρομάται ἢ μελάχλαινοι WvV 8. φασὶ D 9. κιμμερίων D κυνηγεσίῳ D μίαν D 10. αὐτῶν D 11. φιλονεικία D φιλονικία W καίτοι V (corr.) δαιμόνιον αὐτοὺς WvVf (marg.) L 12. ἐπισπέσθαι WvV μεδίεσθαι αὐτῆς W vVf (marg.) L 13. αὐτῆς W αὐτοῖς L

sata la palude Meotide ed il suo sbocco, lì appunto su quello stesso lido abitavano un tempo i Goti detti Tetraxiti che io testè rammentai. Molto più in là di questi stavano i Goti, i Visigoti, i Vandali e tutte le altre popolazioni gotiche, le quali nei tempi passati si eran chiamate Sciti, poichè tutte le popolazioni che abitavano quei paesi portano l'appellazione comune di scitiche. Alcune di esse però eran chiamate Sauromati o Melanchleni o altrimenti. Coll'andar del tempo, dicono, seppur la cosa è vera, che alcuni giovanetti cimmerici, mentre attendevano alla caccia, una cerva fuggendo da loro saltasse in quelle acque, e che quei giovanetti, sia per ambizione od emulazione, sia per un qualche divino impulso, si dessero a seguir quella cerva, nè mai smettessero di ciò fare finchè giunsero con essa al lido opposto,

διωκόμενον ὃ τ' ποτ' ἦν εὐθύς ἀφανισθῆναι· δοκεῖ γάρ μοι ὡς οὐδὲ
 ἄλλου του ἕνεκα ἐνταῦθα ἐφάνη, ὅτι μὴ τοῦ γενέσθαι κακῶς τοῖς τῆδε
 φηκμένοις βαρβάρους. τοὺς δὲ νεανίας τοῦ μὲν κυνηγεσίου ἀποτυχεῖν,
 μάχης δὲ ἀφορμὴν καὶ λείας εὐρέσθαι. ἐς ἦθη γὰρ τὰ πάτρια ὅτι
 5 τάχιστα ἐπανήκοντες ἐνδὴλα πᾶσι Κιμμεροῖς πεποίηται ὅτι δὴ ταύτη P 575
 βῆτα σφίσι τὰ ὕδατα εἶη. ἀνελόμενοι οὖν αὐτίκα τὰ ἑπτα πανδημί
 τε διαβάντες ἐγένοντο μελλήσει οὐδεμιᾷ ἐν τῇ ἀντιπέρας ἠπειρῷ, Βαν
 δῶλων μὲν ἦδη ἐνθὲνδε ἀναστάντων ἐπὶ τε Λιβύης Ἰερυσαμένων, ἐν
 Ἰσπανίᾳ δὲ Οὐσιγότθων οἰκησαμένων. Γότθοις οὖν τοῖς ἐς τὰ τῆδε
 10 φηκμένοις περὶ ἑξαπινάως ἐπιπεσόντες πολλοὺς μὲν ἐκτειναν, τοὺς
 δὲ λοιποὺς ἐτρέψαντο ἄπαντας. ὅσοι τε αὐτῶν διαφυγεῖν ἰσχυσαν, ἕξιν
 παῖσι τε καὶ γυναῖξιν ἐνθὲνδε ἀναστάντες ἀπέλιπον μὲν τὰ πάτρια ἦθη,
 διαπορθημευσάμενοι δὲ ποταμὸν Ἰστρον ἐν γῆ τῇ Ῥωμαίων ἐγένοντο.

1. διωκόμενον D ποτὶ ἦν D ὡς om. DWVL οὐδὲν D 2. τοῦ] Pith., Mallr., PB; om. i codd., H τοῖσδε per τοῖς τῆδε W 3. βαρβαρ-
 βάροις (sic) M 5. ἐνδὴλα] MCDWVmf, HP ἐκδὴλα Reg., B κιμμεροῖς
 WvV ταῦτα MCDmf 6. κατὰ per βατὰ m (corr. in marg.) 7. με-
 λλήσει MCDWVmf (corr. in marg.) 7-8. βανδῶλων DW 9. οὐσι-
 γότθων WvV 9-10. γότθων οὖν τῶν ἐς τὰ τῆδε ὠκημένων f (marg.), Reg.
 9. ἐν per ἐς D 11. αὐτοὺς WvVL, Pith. 12. γυναῖξι D

e l'essere da essi inseguito, qual che si fosse, subitamente sparisse, essendo quello a mio credere non per altro ad essi colà apparso se non perchè male ne avvenisse ai barbari che ivi dimoravano; ed i giovanetti, non riusciti nella caccia, pur trovano occasione a combattere ed a far preda; poichè tornati prestamente in patria rivelarono a tutti i Cimmerici che quelle acque potevano da loro esser passate. Prese quindi tosto le armi e passati in massa senza indugio, pervennero al continente opposto, quando già i Vandali partitisi di là eransi stabiliti in Africa e i Visigoti in Spagna. Fattisi adunque improvvisamente sopra ai Goti che abitavano quelle terre, molti ne uccisero e tutti gli altri volsero in fuga. Quanti di costoro riuscirono a scampare partitisi di là coi figli e le mogli abbandonaron le patrie sedi e passato il Danubio recaronsi sul suolo romano. E molto

καὶ πολλὰ μὲν τοὺς ταύτη ἠκμημένους δεινὰ ἔδρασαν, μετὰ δὲ δόντος βασιλέως ἠκήσαντο ἐς τὰ ἐπὶ Θράκης χωρία, καὶ τὰ μὲν ξυνεμάχουν
 H 324 Ῥωμαῖοι, τὰς τε ξυντάξεις ὡσπερ οἱ ἄλλοι στρατιῶται πρὸς βασιλέως
 B 478 κομιζόμενοι ἀνὰ πᾶν ἔτος καὶ φοιδεράτοι ἐπικληθέντες (οὕτω γὰρ αὐτοὺς
 V 186 τῇ Λατίνων φωνῇ ἐκάλεσαν Ῥωμαῖοι, ἐκεῖνο, οἶμαι, παραδηλοῦντες, ὅτι 5
 δὴ οὐχ ἴσσημένοι αὐτῶν τῷ πολέμῳ Γότθοι, ἀλλ' ἐπὶ ξυνθήκαις τισὶν
 ἔνσπονδοι ἐγένοντο σφίσι. φοιδερα γὰρ Λατίνοι τὰς ἐν πολέμῳ καλοῦσι
 ξυνθήκας, ἡπέρ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν δεδήλωται λόγῳ) τὰ δὲ καὶ πό-
 λεμον πρὸς αὐτοὺς διέφερον οὐδενὶ λόγῳ, ἕως ἤχοντο ἀπίοντες ἐς Ἰταλίαν,
 Θεουδέρχου ἡγουμένου σφίσι. τὰ μὲν οὖν τῶν Γότθων τῆδε κεχώρηκεν. 10
 Οὐννοι δὲ αὐτῶν τοὺς μὲν κτείναντες, τοὺς δὲ, ὡσπερ ἐρρήθη,
 ἐξαναστήσαντες τὴν χώραν ἔσχον. καὶ αὐτῶν Κουτρίγουροι μὲν παι-
 δὰς τε καὶ γυναῖκας μεταπεμφόμενοι ἐνταῦθα ἰδρύσαντο, οὐ δὴ καὶ
 ἐς ἐμὲ ἠκηνται. καὶ δῶρα μὲν πολλὰ πρὸς βασιλέως ἀνὰ πᾶν ἔτος

1. τοῖς - ἠκμημένοις H 2. ὠκισαν MCDmf (corr. in marg.), HP τραπίζης
 per Θράκης MCDmf (corr. in marg.), H 3. συντάξεις WvVL 4. ἀνὰ πᾶν W
 φοιδεράτοι D φιδεράτοι WvV οὕτως W 5. τότε per τῇ WvVf (marg.) L
 7. φιδερα WvV λατῖνοι W λατίνοι (τ corr. da ει) v 8-9. πολέμων D
 10. κεχώρηκε WvV 11. ὅπερ WvVf (marg.), Reg. ἐρρήθη MCDmf (corr.
 in marg.), P 12. Κουτρίγουροι] MCDmfL, H κουτριγοῦροι WvV Κουτούρ-
 γουροι PB 14. πολλὰ om. Dmf (agg. in marg.)

travagliarono essi gli abitanti di quella regione, finchè poscia per concessione dell'imperatore stabilironsi in Tracia. E mentre da un lato combatteano insieme coi Romani ricevendo annuo stipendio dall'imperatore come gli altri soldati e la denominazione di *federati* (poichè così con voce latina chiamaronli i Romani, volendo significare, a mio credere, che i Goti, non già perchè vinti in guerra, ma dietro certe convenzioni eransi con essi associati, dacchè « foedera » chiamano i Latini i trattati che si fanno in guerra, come già io dissi nei libri antecedenti), dall'altro invece muovevan loro guerra, senza alcun motivo, finchè emigrarono in Italia, ivi condotti da Teoderico. E tanto avvenne dei Goti.

Gli Unni, uccisi o, come dicemmo, espulsi coloro, occuparono il paese, e fra di essi i Kutriguri, fatti venire i figli e le mogli, stabilironsi colà ove tuttavia oggidì dimorano. Assai do-

κοιμίζονται, και ὡς δὴ διαβαίνοντες ποταμὸν Ἰστρον καταθέουσιν ἐς
 αἰὲ τὴν βασιλείως χώραν, ἔνσπονδοὶ τε καὶ πολέμιοι Ῥωμαίοις ὄντες.
 Οὐτίγουροι δὲ ἦν τῷ ἡγουμένῳ ἐπ' ἄκου ἀπεκοιμίζοντο, μόνοι τὸ
 λοιπὸν ἔνταῦθα καθιζήσαντες. ὡς περ ἐπειδὴ λίμνης τῆς Μαιώτιδος
 5 ἀγγυῶ ἐγένοντο, Γότθοις ἔνταῦθα τοῖς Τετραξίταις καλουμένοις ἐνέτυχον.
 καὶ τὰ μὲν πρῶτα φραζόμενοι ταῖς ἀσπίσιν οἱ Γότθοι ἀντικρὺ τοῖς
 ἐπιούσιν ὡς ἀμυνόμενοι ἔστησαν, σθένει τε τῷ σφετέρῳ καὶ χωρίου
 ἰσχυρί θαρσοῦντες· αὐτοὶ γὰρ ἀλκιμώτατοι ἀπάντων εἰσι τῶν τῆδε βαρ- B 479
 βάρων. καὶ ἡ πρώτη τῆς Μαιώτιδος ἐκροή, οὗ δὴ τότε οἱ Τετραξίται
 10 Γότθοι ἴδρυντο, ἐν κόλπῳ ξυνοῦσα μνηοειδεῖ, περιβαλοῦσά τε αὐτοὺς
 ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, μίαν ἐπ' αὐτοὺς εἰσοδὸν οὐ λίαν εὐρείαν τοῖς
 ἐπιούσιν παρείχετο. ὕστερον δὲ, οὔτε γὰρ Οὐννοὶ χρόνον τινα τρίβεσθαι
 σφίσι ἐνταῦθα ἤθελον, οἳ τε Γότθοι τῷ τῶν πολεμίων ὄμιλῳ ἐπὶ πολὺ P 576

1. κοιμίζουσι *WuVf* (marg.), *Reg.* ὡς δὲ *MCM* (corr.); om. *WuVL*; in
 parent. f κατέουσιν *W* 3. Οὐτίγουροι] *WuVL*, *Pith.* οὐτίγουροι (sic) *f* (marg.)
 οὐτούργουροι *gli altri codd. e le edd.* ἀπεκοιμίζοντο *D* 3-4. τολοιπὸν *MCDW*
umf (corr.) 5. τραπεξίταις *MCDmf* (corr.) 6. μὲν] *i codd.*; om. *le edd.*
 7. ἀμυνόμενοι *v. Herwerden* χωρίου *W* 8. ἀπάντων] *WuVf* (marg.),
Reg.; om. *gli altri codd. e le edd.* τῆδε om. *Reg.* 9. ἡ περ οἱ *WuV* τρα-
 πεξίταις *MCDmf* τετραξίταις *WuVf* (marg.) Τραπεξίταις *H* 10. ἴδρυνται
f (marg.), *Reg.* μνηοειδῆ *MCDmf* (corr. in marg.) μνηοειδῆ *W* 11. εὐρεῖν
 ἂν *WV* εὐρεῖ *an v* 13. τῷ om. *L*; in parent. *f*

nativi invero ricevevano essi ogni anno dall' imperatore, ma pur
 nondimeno passando il Danubio infestavano costantemente il ter-
 ritorio imperiale, socii ad un tempo e nemici dei Romani. Gli
 Utiguri, col loro duce, tornaronsene in patria per abitarla d' allora
 in poi da soli. Giunti però in prossimità della palude Meotide,
 si avvenner colà nei Goti Tetraxiti. Dapprima i Goti coprendosi
 cogli scudi di piè fermo fecer fronte agli assalitori, fidando nelle
 proprie forze e nella forte posizione; poichè sono essi i più ro-
 busti fra tutti quei barbari, e lo sbocco della palude Meotide al
 suo principio, laddove allora stavansi i Goti Tetraxiti, formando
 un seno lunato e circondandoli quasi d' ogni dove, non offriva
 agli assalitori che un sol valico ed anche questo non molto largo.
 Ma, poichè gli Unni non volevano spender molto tempo colà
 ed i Goti non aveano speranza di lungamente resistere alla turba

ἀνθέξεν οὐρανῷ, ἤλαψον, ἐς λόγους ἀλλήλους ἑνώσασιν, ἐπ' ᾧ ἀνα-
 μηθέντες κοινῇ ποιήσονται τὴν ἐκείσασιν, καὶ οἱ Γότθοι ἔβρισσανται
 μὲν ἐν τῷ ἀναπέρας ἡπείρω παρ' αὐτὴν τῆς ἐπιβολῆς μέγιστα τὴν
 ἀκτὴν, ἵνα θῆ καὶ ταῖν ἔβρυσται, φλοὶ δὲ καὶ ἑξήμαχα τὸ λαοπὸν
 Οὐτιγούρας ἔντες ἐπὶ τῇ ἰσῃ καὶ ἑμοίε σφίσιν ἐναπίθαι βύσσονται 5
 τὸν πάντα αἰῶνα. οὕτω μὲν σὺν ὅτε οἱ Γότθοι τῆδε ἔβρισσαντο καὶ
 τῶν Κουτριγούρων, ὥσπερ μοι εἰρηται, ἀπαλελεμμένων ἐν τῇ γῆ ἐπὶ
 θάτερα τῆς λίμνης οὕση μίνα Οὐτιγούροι τὴν χώραν ἔσχον, πράγ-
 ματα Ῥωμαίους ὡς ἔμυστα παρεχόμενοι, ἐπεὶ οὐδὲ αὐτῶν ἄγχιστα
 ἤσθηται, ἀλλ' ἔθνησι· πολλοὺς διεργόμενοι μεταξὺ οὐκὸν ἀκουσίφ 10
 ἀπραγμοσύνη ἐς αὐτοὺς ἔχονται.

Υπερβάντα δὲ λίμνην τε τὴν Μαιώτιδα καὶ ποταμὸν Τάναν ἐπὶ
 πλείστον μὲν τῶν τῆδε πεδίων Κουτριγούροι Οὐννοι, ἑπὲρ μοι ἐρηθήθη,
 B 480 ἤβρισσαντο· μετὰ δὲ αὐτοὺς Σκύθαι τε καὶ Ταῦροι ἑμίπασσαν ἔχουσι

1. ἐπ' ᾧ W V F 2. οἱ om. D m f (agg. in marg.) ἔβρισσαντο M C D m f
 3. πείρας W 5. Οὐτιγούρας] v V f (marg.), Reg. οὐτιγούρας (corr. -ρας di m.
 rec.) W οὐτουργούροις gli altri codd. e le edd. βύσσονται (sic) M C D m f (corr.)
 6. Dopo ἔβρισσαντο D ripete le parole μὲν ἐν - τῆδε (vv. 3-6) solo omettendo βύ-
 σσονται (r. 5). 7. Κουτριγούρων] M C W V m f L, H κουτουργούρων gli altri
 codd., P B 7-8. ἐν τῇ τῆ ἀποσταίρα W V 8. Οὐτιγούροι] W V f (marg.)
 L, H οὐτούργουροι gli altri codd., P B 9. Ῥωμαίους M C Ῥωμαῖται m f 10. δι-
 εργόμενοι D οδοὶ D 12. μαιώτιδαν D ταῖν W 13. Κουτριγούροι] W V f (marg.), Reg.
 κουτούργουροι gli altri codd. e le edd. 14. σκῆσαι W σκῆσαι V τε om. M C D m f (agg. di sec. m.)

dei nemici, venner poscia a trattative pattuendo che unitisi insieme
 effettuerebbero il passaggio, ed i Goti si stabilirebbero sul con-
 tinente opposto presso al lido lungo lo sbocco, ed in amicizia ed
 alleanza cogli Utiguri ivi in seguito vivrebbero per sempre con
 eguali diritti com' essi. E così questi Goti colà si stabilirono e
 lasciati, come io già dissi, i Kutriguri al di là della palude, gli
 Utiguri soli tennero il paese senza dare alcuna molestia ai Ro-
 mani; poichè ad essi non si trovan punto prossimi, ma essendo
 interposte molte popolazioni, anche non volendo li lasciano in pace.

Al di là adunque della palude Meotide e del fiume Tanai,
 gran tratto di quelle terre fu preso ad abitare, come già dissi,
 dagli Unni Kutriguri. Più in là tutta quella regione è abitata

τὴν ταύτην χώραν, ἥσπερ μοῖρά τις Ταυρικὴ καὶ νῦν ἐπικαλεῖται, ἔνα δὴ καὶ τῆς Ἀρτέμιδος τὸν νεῶν γεγονέναι φασὶν, οὐπὲρ ποτε ἦ τοῦ Ἀγαμέμνονος Ἰφιγένεια προὔστη. καίτοι Ἀρμένιοι ἐν τῇ παρ' αὐτοῖς Ἀκιλισσηνῇ καλουμένῃ χώρᾳ τὸν νεῶν τούτων γεγονέναι φασὶ καὶ Σκύθας 5 τῆνικαδε ζῦμπαντας καλεῖσθαι τοὺς ἐνταῦθα ἀνθρώπους, τεκμηριούμενοι τοῖς ἀμφὶ τε Ὀρέστη καὶ πόλει Κομάνῃ δεδιηγημένοις μοι ἐς ἐκεῖνο τοῦ λόγου. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων λεγέτω ἕκαστος ὡς πῆ αὐτῇ βουλομένων ἔστί· πολλὰ γὰρ τῶν ἐτέρωθεν γεγενημένων, ἴσως δὲ καὶ οὐδαμῇ ζυμπεπτοκότων, ἀνθρώποι προσποιεῖσθαι φιλοῦσιν ὡς πάτρια ἦδη, 10 ἀγανακτοῦντες, ἦν μὴ τῇ δοκῆσει τῇ αὐτῶν ἀπαντες ἔπωνται. μετὰ δὲ τὰ ἔθνη ταῦτα πόλις θαλασσία οἰκεῖται, Βόσπορος ὄνομα, Ῥωμαίων κατήκοος γενομένη οὐ πολλῶ πρότερον. ἐκ δὲ Βοσπόρου πόλεως ἐς πόλιν Χερσῶνα ἴοντι, ἣ κεῖται μὲν ἐν τῇ παραλίᾳ, Ῥωμαίων δὲ καὶ

1. ἥσπερ μοῖρά τις] *WvV, B* ἥπερ μοῖρά τις *M, HP* ἥπερ μοῖρα τις *Cmf* ἥπερ μοῖρα τῆ *D* ἥσπερ σπειρά τις *L* (*in marg.* σπειρά), *Pith.* ταυρικῆ *D* ταυρικῆ *W* *Doro* καὶ νῦν *in D son ripetute le parole* ἐπιπλεῖστον (*p. 30, rr. 12-13*) - Ταυρικὴ *colle varianti* παιδίων; σκύνθαι; ἥπερ μοῖρα τις 2. φασὶ *D* φασὶν ἥπερ *WvVL* 2-4. *Le parole* οὐπὲρ - γεγονέναι φασὶ *om. D* 3-4. καὶ τοῖς κύθασσι ἢ χώρα *W* καὶ τοῖς σκύθαις τὴ τῆ χώρα *vV* *Le parole* Ἀρμένιοι - καλουμένη *om. WvVL* 4. κελισσηνῇ *MCDmf, H* καὶ *om. WvVf* (*in marg. in l.*) *L* σκύνθαις τὴ *MCWvVmfL* σκύνθαις τὴ *D* 6. ὀρέστην *D* 7. πῆ *D* 9. ζυμπεπτοκότων *W* ὡς] *i codd.* ἐς *le edd.* 10. ἔπονται (*sic*) *W* ἔπονται *vVL* 11. Ῥωμαίων] *WvVL* καὶ β. *gli altri codd. e le edd.* 12. γινόμενοι *W*

dagli Sciti e dai Tauri; della quale una parte chiamasi tuttora Taurica, ove dicono si trovasse il tempio di Artemide a cui presiedeva un tempo Ifigenia figlia di Agamennone; benchè gli Armeni dicano che quel tempio si trovasse nel loro paese chiamato Acilisene e che allora fosser chiamate Sciti tutte le genti di colà, fondandosi sui fatti da me a suo luogo narrati circa Oreste e la città di Comana. Ma intorno a tali cose pensi ciascuno come a lui piace; poichè molti fatti avvenuti altrove, e forse neppur mai avvenuti, gli uomini amano appropriarsi attribuendoli alla loro patria, ed avendosi a male se tutti non seguano la loro opinione. Dopo queste popolazioni trovasi una città marittima chiamata Bosporo, da non molto assoggettata ai Romani. Dalla città di Bosporo a quella di Chersone, la quale è situata sul lido ed è da

αὐτὴ κατήκοος ἐκ παλαιοῦ ἐστὶ, βάρβαροι, Οὐνικὰ ἔθνη, τὰ μεταξὺ
 ἅπαντα ἔχουσι. καὶ ἄλλα δὲ πόλεις δύο ἀρχοῦ Χερσῶνος, Κήποι
 τε καὶ Φανόγουρις καλούμενα, Ῥωμαίων κατήκοα ἐκ παλαιοῦ τε καὶ
 ἐς ἐμὲ ἦν. ἅπερ οὐ πολλὰ ἔμπροσθεν βαρβάρων τῶν πλησιοχώρων
 V 187 ἔλόντες τινὲς ἐς ἕδαφος καθέλιον. ἐκ δὲ Χερσῶνος πόλειως ἐς τὰς 5
 B 481 ἐκβολὰς ποταμοῦ Ἴστρου, ὃν καὶ Δανούβιον καλοῦσιν, ὁδὸς μὲν ἐστὶν
 H 325 ἡμερῶν δέκα, βάρβαροι δὲ τὰ ἐκείνη ζύμπαντα ἔχουσιν. Ἴστρος δὲ
 ποταμὸς ἐξ ὁρέων μὲν τῶν Κελτικῶν ρεῖ, περιῶν δὲ τὰς τῆς Ἰταλίας
 ἰσχατιὰς, φερόμενός τε ἐπὶ τὰ Δακῶν καὶ Ἰλλυριῶν καὶ τὰ ἐπὶ Θράκης
 P 577 χωρία, ἐκβάλλει ἐς τὸν Εὐξείνιον Πόντον. τὰ δὲ ἐνθένδε ἅπαντα μέχρι 10
 ἐς Βυζάντιον τοῦ Ῥωμαίων βασιλείως τυγχάνει ὄντα. ἡ μὲν οὖν τοῦ
 Εὐξείνου Πόντου περίοδος ἐκ Καλχηδόνος μέχρι ἐς Βυζάντιον αὐτῆ
 ἔχει. ἐς ἔσσαν δὲ ἡ περίοδος ἦδε διήκει, ἅπαν μὲν ἐς τὸ ἀκριβὲς οὐκ
 ἔχω εἰπεῖν, βαρβάρων, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ψυχμμένων ἐνταῦθα τοσοῦτων

1. αὐτῆ *W* βάρβαροι *v* οὐνικὰ *W* 2. δὲ *om.* *MCDmf* (*agg. di sec. m.*)
 3. φανούγουρις *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* φανούργουρις *D* 5. ἔλόντες] *MCD*
WvVmf, *P* ἔλόντες *f* (*marg.*) *L*, *HB* *Il secondo* ἐς *om.* *D* 6. δάνουβιον *M*
CDmf (*corr. in marg.*), *P* 8. ὁρέων *WvVf* (*marg.*), *Reg.* ἑλτικῶν *W*
 τῆς *om.* *WvVL*; *in parent. f* 9. ἰσχατιὰς *D* ἐπὶ τε *per* ἐπὶ τὰ *WvV*
 9-10. τῶν δακῶν - χωρίων *WvVLf* (*marg.*) 13. ἅπαντα *WvVf* (*marg.*),
H (*id.*) 14. ἔχων *WvV* εἰπὴν *W* μοι *om.* *L* ἐρήθη *D* τοσοῦτων *D*, *P*

assai tempo pur essa soggetta ai Romani, tutto il paese intermedio è abitato da barbare popolazioni unne; due altre piccole città presso Chersone, Cepi e Fanaguris, appartennero da tempo antico fino ad oggi ai Romani, e non è molto furon prese e rase al suolo dai barbari vicini. Dalla città di Chersone alla foce dell' Istro, che chiamasi anche Danubio, v' hanno dieci giorni di cammino, e tutta quella regione è abitata da barbari. Il fiume Danubio scende dai monti Celtici, scorre lungo gli estremi lembi dell' Italia ed avanzandosi nei paesi della Dacia, dell' Illirico e della Tracia sbocca nel Ponto Eusino. Tutti i paesi di là in poi fino a Bizanzio appartengono all' imperatore romano. Tale è l' ambito del Ponto Eusino da Chalcedone fino a Bizanzio. Quanto però misuri questo ambito non sono in grado di dirlo del tutto esattamente, dacchè, come dissi, vi abita una tal moltitudine di bar-

τὸ πλῆθος, ἐπαμξίλας τε Ῥωμαίους παρ' αὐτῶν τινος, ὅτι μὴ ἔσα κατὰ
 πρῶσβείαν, ἴσως οὐδεμιᾶς οὔσης· ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς πρότερον ταῦτα ἐγκε-
 χειρηκόσι διαμετρήσασθαι ἐς τὸ ἀκριβές τι συμβαίνει εἰρησθαι. ἐκεῖνο
 μέντοι διαφανές ἐστίν, ὡς Πόντου τοῦ Εὐξείνου τὰ ἐν δεξιᾷ εἴη ἂν ἐκ
 5 Καλχηδόνος ἐς ποταμὸν Φάσιν δυοῖν καὶ πεντήκοντα ὁδὸς ἡμερῶν
 εὐζώνῃ ἀνδρὶ· ἥ δὲ οὐκ ἀπο τρόπου τεκμηριούμενος φαίη ἂν τις καὶ
 τὴν ἑτέραν τοῦ Πόντου μοῖραν μέτρου τοῦδε εἶναι οὐ πολλῷ ἀποθεν.

ς'. Ἐπειδὴ δὲ ἀρικόμεθα ἐνταῦθα τοῦ λόγου, ἀναγράψασθαι οὐ
 μοι ἀπὸ καιροῦ ἔδοξεν εἶναι ἔσα δὴ ἀμφὶ τοῖς ὅροις τῆς τε Ἀσίας καὶ
 10 τῆς Εὐρώπης διαμάχονται πρὸς ἀλλήλους οἱ περὶ ταῦτα δεινοί. λέγουσι
 μὲν γάρ τινες αὐτῶν τὰ ἠπειρῶν ταῦτα διορίζειν ποταμὸν Τάναϊν, ἀπισχυ- B 482
 ριζόμενοι μὲν χρῆναι τὰς τομὰς φυσικὰς εἶναι, τεκμηριούμενοι δὲ ὡς
 ἦ μὲν θάλασσα προϊούσα ἐκ τῶν ἑσπερίων ἐπὶ τὴν ἑξάν φέρεται μοῖραν,

1. τινὰς MCDmf (in marg. τινός) L τινὰς WvV 2. ἴσως W ἐπι om.
 MCDmf (agg. in marg.), Reg., P 4. εἰ per εἴη mf (corr.) δ' ἂν MCD
 mf (corr.) 5. φάσιν MCDWvVmf δυοῖν WvVL ἡμερῶν ἔστιν MCVmf
 ἡμερῶν ἔστιν WVf (di sec. m.) 6. ὁ WvVf (marg.), Reg. 8. ἐπι δὲ DWvV
 9. ἀπο B Ἀσίας] eWvVL ἁσίης gli altri codd. e le edd. 10. περὶ om. eWv
 VL 11. τὰ ἐν ἡπ. f (marg.) ἀπισχυρ. D ἀπισχυρ. W 12. μὲν ὡς χ. e
 13. στίλλισσαι per φέρεται MCDmf (corr. in marg.), H στίλλισσαι e

bari, i quali non hanno quasi alcun rapporto coi Romani se non
 forse per mezzo di legati; nè alcunchè di esatto ne dissero co-
 loro che nel passato ne intrapresero la commisurazione. Questo
 però è certo che sulla riva destra del Ponto Eusino da Chalce-
 done al fiume Fasi v'ha cinquantadue giorni di cammino d'uomo
 aitante. Dal che si può indurre non inverosimilmente che anche
 l'altra parte del Ponto non si discosti molto da questa misura.

VI. Dacchè siamo arrivati a questo punto col nostro dire,
 mi pare non inopportuno riferire quanto gl'intelligenti di tali cose
 fra loro discutono circa i confini fra l'Asia e l'Europa. Taluni
 dicono che questi due continenti vengono separati dal fiume Tanai,
 sostenendo che le divisioni debbano essere quali le fa la natura,
 ed appoggiandosi sul fatto che il mare procede da occidente ad

ποταμὸς δὲ Τάναϊς ἐκ τῶν ἀρκτῶν φερόμενος ἐς ἄνεμον νότον μεταξὺ
 ταῖν ἠπειρῶν χωρεῖ· ἔμπαλιν δὲ τὸν Αἰγύπτιον Νεῖλον ἐκ μεσημβρίας
 ἴοντα πρὸς βορρᾶν ἄνεμον Ἀσίας τε καὶ Λιβύης μεταξὺ φέρεσθαι.
 ἄλλοι δὲ ἀπ' ἐναντίας αὐτοῖς ἴοντες οὐχ ὕγια τὸν λόγον ἰσχυρίζονται
 εἶναι. λέγουσι γὰρ ὡς τὰ μὲν ἠπειρῶ ταῦτα τὸ ἐξ ἀρχῆς ὅ τε ἐν 5
 Γαδεῖροις διορίζει πορθμὸς ἀπ' ὠκεανοῦ ἐξῴων καὶ ἡ προϊούσα ἐνθὲνδε
 θάλασσα, καὶ τὰ μὲν τοῦ πορθμοῦ καὶ τῆς θαλάσσης ἐν δεξιᾷ Λιβύη
 τε καὶ Ἀσία ὠνόμασται, τὰ δὲ ἐν ἀριστερᾷ πάντα Εὐρώπη ἐκλήθη
 μέχρι που ἐς λήγοντα τὸν Εὐξείνιον καλούμενον Πόντον. τούτων δὲ
 δὴ τοιούτων ὄντων ὁ μὲν Τάναϊς ποταμὸς ἐν γῆ τῆς Εὐρώπης πικτό 10
 μενος ἐκβάλλει ἐς λίμνην τὴν Μαιώτιδα, ἡ δὲ λίμνη ἐς τὸν Εὐξείνιον
 Πόντον τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται οὔτε λήγοντα οὔτε μὴν κατὰ μέσον, ἀλλ'
 ἔτι πρόσω. τὰ δὲ εὐώνυμα τούτου δὴ τοῦ Πόντου τῆ τῆς Ἀσίας λο-
 γίζεται μοῖρα, χωρὶς δὲ τούτων ποταμὸς Τάναϊς ἐξ ὀρέων τῶν Ῥιπαίων

1. νότον C 2. ταῖς D χωρεῖν MeCDmf (corr. in marg.), H 3. βο-
 ρρᾶν D 4. « γρ. οὐχ ὕγια ἰσχυρίζονται » in marg. D 5. τὸ om. MeCD
 mf (agg. in marg.) οὔτε per ὅ τε D 6. διορίζει D ἐξῴων D 7. ἐν om. D
 9. ἐλήγοντα D τὸν καλούμενον εὐξ. ε καλούμενον ripele D 10. τῆ per τῆς
 vorrbbe D ind. 11. ἐκβάλλει D 13. πρόσω. εἶναι δὲ τὰ εὐώνυμα τὰ
 εὐώνυμα τούτου δὲ τοῦ πόντου· τῆ τῆς Ἀσίας WvV 14. μοῖρα D ἰρῶν M
 eCDf (corr. in marg.), P ἰρῶν m

oriente ed il fiume Tanai movendo dal settentrione verso il mez-
 zodi interseca i due continenti, e così pure il Nilo d' Egitto andando
 in senso opposto da mezzodi a settentrione interseca l'Asia e l'Africa.
 Altri invece, opponendosi a questi, sostengono tale idea esser falsa,
 poichè dicono che questi continenti risultano anzitutto separati fra
 loro dallo stretto di Cadice, formato dall' oceano, e dal mare che
 da quello procede; e tutta la parte a destra dello stretto e del mare
 chiamasi Africa ed Asia, tutta la parte a sinistra fino al termine
 del Ponto Eusino si chiama Europa. Così dunque stando la cosa,
 il fiume Tanai nascendo in Europa sbocca nella palude Meotide
 e questa nel Ponto Eusino, non alla sua estremità, e neppur nel
 mezzo, ma più oltre. Eppure le parti a sinistra di questo Ponto
 sono considerate come appartenenti all' Asia. Inoltre, poichè il
 fiume Tanai esce dai monti Ripei, che trovansi in Europa, come

καλουμένων ἔξεισιν, ἅπερ ἐν γῆ τῇ Εὐρώπῃ ἐστίν, ὡς περ καὶ αὐτοὶ P 578
οἱ ταῦτα ἐκ παλαιῶν ἀναγραφάμενοι ὁμολογοῦσι. τούτων δὲ τῶν Ῥι-
παίων ὄρον τὸν ὠκεανὸν ὡς ἀπωτάτω ξυμβαίνει εἶναι. τὰ τοίνυν αὐτῶν
τε καὶ Τανάϊδος ποταμοῦ ὁπισθεν ξύμπαντα Εὐρώπην ἐφ' ἐκάτερα
5 ἐπάναγκες εἶναι. πόθεν οὖν ἄρα ποτὲ ἄρχεται ἡπειρον ἐκατέραν δι- B 483
ρῆζειν ὁ Τανάϊς οὐ ῥῆδιον εἶναι εἶπεῖν. ἦν δὲ τινα ποταμὸν διορίζειν
ἄμφω τὰ ἡπείρω λεκτέον, οὗτος δὲ ἐκεῖνος ὁ Φάσις ἂν εἴη. κατα-
τακρὺ γὰρ πορθιμοῦ τοῦ ἐν Γαδείροις φερόμενος ταῖν ἡπείροιν κατὰ
μέσον χωρεῖ, ἐπεὶ ὁ μὲν πορθιμὸς ἐξ ὠκεανοῦ ἐξίων θάλασσαν τήνδε
10 ἀπεργαζόμενος τὰ ἡπείρω ταῦτα ἐφ' ἐκάτερα ἔχει, ὁ δὲ Φάσις κατ' αὐτόν
που λήγοντα μάλιστα ἰὼν τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἐς τοῦ μηναιδοῦς τὰ V 188
μέσα ἐκβάλλει, τὴν τῆς γῆς ἐκτομὴν ἀπὸ τῆς θαλάσσης διαφανῶς
ἐκδεχόμενος. ταῦτα μὲν οὖν ἐκάτεροι προτείνόμενοι διαμύχονται. ὡς
δὲ οὐ μόνος ὁ πρότερος λόγος, ἀλλὰ καὶ οὗτος, ὅν περ ἀρτίως ἐλέγομεν,

1. ἔξεισι D εὐρώπη D Εὐρώπης vorrebbe D ind. 2. καὶ οἱ MeCD
mf (in parent.) 3. τῶν f (τὸν in marg.) ἀπωτάτω D 4. εὐρώπη M
eCDmf εὐρωπαϊ WvV εὐρωπαϊα f (marg.), Reg. 5-6. διορίζει D 6. αἶσα.
οἶμαι » f (marg.), H (id.) ὄν per ἦν WvV διορίζει D 7. οὕτως (sic) W
οὕτως vV δὲ MCDmf (corr.) φάσις MCDWvVmf 8. φαινόμενος M
eCDmf (corr. in marg.), H 9. χωρεῖν D ἐχώρει L ἀξίων D δὲ τήνδε
MCDmf, P 10. φάσις MCDWvVmf 12. ἐκβάλλει DWvV ἐκτομὴν
MeCmf (corr. in marg.), P ἐκτομή D

convengono gli antichi che scrissero di queste cose, e l'oceano da questi monti Ripei è lontanissimo, ne consegue che tutto quanto trovasi dopo questi monti ed il Tanai appartenga da ambo le parti all'Europa. Da dove quindi il Tanai incominci a dividere i due continenti, dicono non esser facile designare; e se mai si debba dire che un fiume li divide, questo dover essere il Fasi. Infatti, esso scorre nel mezzo fra i due continenti, dirimpetto allo stretto di Cadice; dacchè lo stretto, procedendo dall'oceano e formando quel mare, ha i due continenti dall'una parte e dall'altra, ed il Fasi, andando verso il termine del Ponto Eusino, sbocca nel mezzo del semicerchio, manifestamente assumendo l'ufficio del mare nel divider la terra. Tali gli argomenti che producono gli uni e gli altri nella disputa; che però non soltanto

μήκει τε χρόνου κεκόμψευται καὶ ἀνδρῶν τινῶν παλαιστᾶτων δόξῃ, ἐγὼ
 δηλώσω, ἐκεῖνο εἰδῶς ὡς ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον ἀνθρώποι ἀπαντες, ἦν
 τινος φθάσει λόγου ἀρχαίου πεποιημένοι τὴν μάθησιν, οὐκέτι ἐθέλουσι
 τῇ τῆς ἀληθείας ζητήσει ἐμφιλοχωροῦντες ταλαιπωρεῖν, οὐδὲ νεωτέρων
 τινὰ μεταμαθεῖν ἀμφ' αὐτῶν δόξαν, ἀλλ' αἰεὶ αὐτοῖς τὸ μὲν παλαιότερον 5
 ὑγιές τε δοκεῖ καὶ ἐντιμον εἶναι, τὸ δὲ κατ' αὐτοὺς εὐκαταφρόνητον
 εἶναι νομίζεται καὶ ἐπὶ τὸ γελοιῶδες χωρεῖ. πρὸς δὲ τοῦτοις ταῦν
 οὐ περὶ νοερῶν ἢ νοητῶν τινος ἢ ἀφανῶν ἄλλως γίνεται ζήτησις, ἀλλ'
 H 326 ὑπὲρ ποταμοῦ τε καὶ χώρας· ἀπερ ὁ χρόνος οὔτε ἀμείβειν οὔτε πῃ
 B 484 ἀποκρύψασθαι ἴσχυσεν. ἦ τε γὰρ πείρα ἐγγύς καὶ ἡ ὄψις ἐς μαρτυ- 10
 ρίαν ἰκανωτάτη, οὐδὲν τε παρεμποδισθῆσεσθαι οἴμαι τοῖς τὸ ἀληθές
 εὔρεσθαι ἐν σπουδῇ ἔχουσιν. ὁ τοίνυν Ἀλικαρνασεὺς Ἡρόδοτος ἐν
 τῇ τῶν ἱστοριῶν τετάρτῃ φησὶ μίαν μὲν εἶναι τὴν γῆν ἑξήμισσαν, νο-

1. μίκοι *W* (*corr. di m. rec.*) κεκόμψεται *D* κεκόμψεται *mf* δόξῃ *om.*
L; *in parent. f* (*marg.*) 2. εἰ περ ἦν *Wv Vf* (*marg.*) *L* 3. φθάσωσιν ε
 φθάσαντες *Wv VL* (*in marg.* ἔφθασαν) πεποιημένου *Wv VL* 5. ἀλλὰ αἰε
IVv V 6. ὑγιές ἔσται δοκεῖ *Wv V* 7. νομίζεται εἶναι *Wv VL* ἐπει *W*
 δοκεῖ περ χωρεῖ *Me CDmf* (*in marg.* χωρεῖ), *H* 8. γίνεται *Wv V* 8-9. ἀλλῆ
 περὶ (*sic*) *W* ἀλλ' ἢ περὶ *v Vf* (*marg.*) *L* 10. ἡ *om.* *IV* 10-11. μαρ-
 τυρίαν ἰκανωτάτην *D* 11. παραμποδισθῆσεσθαι *Me CDmf* (*corr. in marg.*), *P*
 12. Ἡρόδοτος *Wv V* 13. φησὶν ε μίαν *W* γῆν *om.* ε

la prima opinione, ma anche questa da me testè riferita si pregi di grande durata di tempo e dell' autorità di taluni antichissimi scrittori io mostrerò, ben sapendo che gli uomini quasi tutti quando abbian la mente preoccupata da qualche antica opinione, non voglion più affannarsi nella ricerca accurata del vero nè prender conoscenza di alcuna nuova veduta su quel soggetto, ma sempre quel che è più antico par loro debba esser vero e rispettabile, e quel che è de' tempi loro da non tenerne conto, seppur non da parer ridicolo. Arroggi che ora non facciam questione circa cose astratte ed astruse, ma circa un fiume ed una regione, cose che il tempo non potè nè mutare nè render nascoste. Lo sperimento sta alla mano e così pure la testimonianza opportunissima del vedere; talchè niun impedimento parmi possa esservi per quanti si studino di trovare il vero. Erodoto di Alicarnasso adunque, nel quarto libro delle *Storie*, dice che una è tutta quanta

μίζεσθαι δὲ εἰς μοῖρας τε καὶ προσηγορίας τρεῖς διηρησθαι, Λιβύην
 τε καὶ Ἀσίαν καὶ Εὐρώπην. καὶ αὐτῶν Λιβύης μὲν καὶ τῆς Ἀσίας
 Νεῖλον τὸν Αἰγύπτιον ποταμὸν μεταξὺ φέρεσθαι, τὴν δὲ δὴ Ἀσίαν
 τε καὶ Εὐρώπην διορίζει τὸν Κολχὸν Φάσιν. εἰδὼς δὲ τινὰς ἀμφὶ
 5 Τανάϊδι ποταμῷ ταῦτα οἴεσθαι, καὶ τοῦτο ἐν ὑστέρω ἐπέειπε. καὶ
 μοὶ οὐκ ἀπο καιροῦ ἔδοξεν εἶναι αὐτὰ τοῦ Ἡροδότου τὰ γράμματα P 579
 τῷ λόγῳ ἐνθῆναι ὡδὲ πη ἔχοντα « Οὐδὲ ἔχω συμβαλέσθαι ἀπὸ
 « τοῦ μητρί ἐούση γῆ ὀνόματα τριφάσια κέαται, ἐπωνυμίην ἔχοντα γυ-
 « ναικῶν, καὶ ὀνόματα αὐτῇ Νεῖλός τε ὁ Αἰγύπιος ποταμὸς ἐτέθη
 10 « καὶ Φάσις ὁ Κολχός. οἱ δὲ Τανάϊν ποταμὸν τὸν Μαιώτην καὶ
 « πορθμητὰ τὰ Κιμμέρια λέγουσιν ». ἀλλὰ καὶ ὁ τραγωδοποιὸς
 Αἰσχύλος ἐν Προμηθεὶ τῷ λυομένῳ εὐθύς ἀρχόμενος τῆς τραγω-

1. δὲ om. D τε om. e τρεῖς om. D διηρησθαι MeCDmf (corr.)
 διαμεῖσθαι WvV, Reg. 2. ἀσίην WvVL Ἑυρώπην] DWvVL εὐρ. φημί
 gli altri codd. e le edd. 3. δὴ om. MeCDmf (agg. in marg.) 4. διορίζειν]
 WvVf (marg.), Reg. διορίζεσθαι gli altri codd. e le edd. κολχικὸν MCDmf
 f (corr. in marg.), H κολχὸν WvV φάσιν MCDWvVmf 5. τανάϊν πο-
 ταμὸν MCDmf (corr. in marg.), P ἐπιείπειν e 6. αὐτοῦ MeCDmf (corr. in
 marg.), P Ἡροδότου WvV 7. ἐγὼ ἐμβάλλεσθαι MeCDmf (corr. in marg.),
 P (ἐγὼ) 8. γὰ CDm (-ā in rasura) ὀνόμα W κέασθαι W κέασθαι vV
 10. τὸν] WvVL, Erod. καὶ gli altri codd. e le edd. Μαιώτην] Μαιήτην
 Erod. (IV, 45, cf. IV, 123) μαιώτιν i codd. e le edd. 11. πορθμητὰ Cm
 ρμητὰ D κυμμέρια D κιμμέρια W τραγωδοποιὸς Cmf (corr. in marg.),
 H (id.) 12. ἀισχύλος V

la terra, e che suol esser divisa in tre parti e tre denominazioni, cioè a dire: l'Africa, l'Asia e l'Europa; e di queste l'Africa e l'Asia hanno di mezzo il corso del Nilo di Egitto; l'Asia e l'Europa son separate dal Fasi di Colchide. Sapendo però che secondo alcuni tal divisione avviene pel fiume Tanai, anche questa opinione poscia riferisce. Nè a me pare inopportuno introdurre qui le parole stesse scritte da Erodoto, che suonan così: « E questo « io non riesco a spiegare, perchè una sola essendo la terra, abbia « ricevuto tre nomi, che sono nomi di donne, e ne abbian se- « gnate le divisioni il Nilo, fiume d'Egitto, ed il Fasi di Col- « chide. Altri, però, dicono il Tanai fiume dei Meoti e lo stretto « Cimmerio ». Ed anche il tragico Eschilo nel *Prometeo liberato*

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας
 ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθανατῶν ἐπὶ ξυνοῖα ζῆι ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύργοντι πορθιμῶ 5
 P 580 πολλὰ τῆ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδείρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ Ὀλιγγοὶ ἐξαπα-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιητὲς λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10
 ῥοφεῖσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικαδε ὄντα ἐν τῆ πορθιμῶ τούτῳ.
 οὔτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὀλονται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχίστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἠπείρου

1. πλεῖ] *WuVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τί καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοῖα ζῆι WuVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ξυνοῖα *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἰπαι *per οὐ μὴν ἀλλὰ WuV, Reg.* 5. καὶ
per καὶν D καὶν *W* 6. Ἰνναζι *a γίνεσθαι fha in marg.: «λείπει ἰσ. παραπλήσια».*
 πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WuV* 9. φαινομένη *D*
 ναῦ *D* 10. διαχρῶνται *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαρυβδέως *W*
 11. ῥοφεῖσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. διὰ ταῦτα δὴ] *W*
uVf(marg.), Reg. διὰ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἀπαντα
WuVf(marg.), Reg. πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WuVf(marg.) L*
 ἑμπᾶσι *W* ἑμπᾶσι *v* ἑμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all'altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l'Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall'oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῆ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦτα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος ἔδε φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταίτη πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὄλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κάτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἄπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοι ἐνεργεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλ' ἢν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθα πη ἀπορ-
 ρήψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥόδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσα D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἰσχυρῶς f (in marg.:
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὄλος DWV εὐθὺς D κά-
 τεισι e ἄπεισιν W ἄπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἴστιν e ἴστι C ἰέναι
 ξυμβαίνει Wv VL 9-10. δὲ τοι] μέντοι Wv VL δὲ τι gli altri codd. e le edd.
 10. ἐνεργεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασται e 11. χωρεῖ Wv VL
 φαίνεται per φέρεσθαι Wv V 12. ποι per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας
 ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐνοοῖν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθαρκετῶν ἐπὶ ξυνοία ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύρονα πορθμῶ 5
 P 580 πολλὰ τῆ παραλόγῃ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γάρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδείρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ Ἰλιγγοὶ ἐξαπα-
 ναύως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαριβδέως 10
 ῥοφεῖσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηλικάδε ὄντα ἐν τῆ πορθμῶ τούτῳ.
 οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὄνται, τὰ πλείεστω παραλόγῃ ἐν πᾶσι ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχιστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WuVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφικετο *per ξυνοία ἔχει WuVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ξυνοία *f* τοῦ *per* τὸ (*sic*) *D* 4-5. ἔπει *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WuV, Reg.* 5. καὶ
per καὶ *D* καὶ *W* 6. Ἰπτανζὶ α γίνεσθαι *f ha in marg.:* « λείπει ἰσ. παραπλήσια ». *π*
 πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WuV* 9. φαινομένη *D*
 ναῦ *D* 10. διαχρῶνται *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδέως *D* λαρυβδέως *W*
 11. ῥοφεῖσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. δὴ ταῦτα δὴ] *W*
v Vf(marg.), Reg. δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα
WuVf(marg.), Reg. πλείεστα παραλόγως *e* (παραλόγῃ) *WuVf(marg.) L*
 ἔμπᾶσι *W* ἔμπᾶσι *v* ἔμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῆ στενοχωρίᾳ τὸ ῥέθιον ἐς ἀτόπους
 τινάς καὶ λόγον οὐκ ἔχουσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλούμενον ἐς Βυζάντιον ἔσκε! φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος ὕδα φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νεκρῶ. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταῖσι πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὅλως δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἴμιν διαφανῆ, ἐστὶ, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοι ἐνεργθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήθην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς ἄει φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-
 ρήψουσι, ταῦτα δὲ ἄει τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι Cmf φησι D ῥέθιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἰσχυρίσαις f (in marg.:
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλως DWvV εὐθὺς D κἀ-
 τεισι e ἔπεισιν W ἔπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἴστιν e ἴστι C ἰέναι
 ξυμβαίνει WvVL 9-10. δὲ τοι] μένοι WvVL δὲ τι gli altri codd. e le edd.
 10. ἐνεργθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WvVL
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. πει per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας
 ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐνοοῖν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθανκτῶν ἐπὶ ξυνοῖα ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύγοντα πορθιμῶ 5
 P 580 πολλά τῆ παραλόγω γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἔχεισε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαριβδέως 10
 βοφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικέδε ἔντα ἐν τῆ πορθιμῶ τούτῳ.
 οὔτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστῳ παραλόγω ἐν πᾶσι ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχίστα οὔσης ἑκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὶ καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοῖα* *WvVf(marg.)*, *Reg.* (cf. *Plat. Polit. III, 406 b*).
 ξυνοῖα *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπὶ *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV*, *Reg.* 5. καὶ
per καὶ D καὶ *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.*: « λειπίαι ἰσ. παραπλήσια ».
 πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*
 ναῦ *D* 10. διαχρῶντα *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδέως *D* λαρυβδέως *W*
 11. βοφᾶσθαι *MeCDmf (corr. in marg.)*, *P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*
vVf(marg.), *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα
WvVf(marg.), *Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγω) *WvVf(marg.) L*
 ἑμπᾶσι *W* ἑμπᾶσι *v* ἑμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥέθιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχουσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γάρ ἐπὶ στερραῶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταῖσι πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὅλος ὁ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἵεναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοι ἐνεργθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρηθῆν χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰε φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-
 ρίψουσι, ταῦτα δὲ αἰε τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι *Cmf* φησι *D* ῥέθιον *D* 2. χωρεῖ *W* χωρεῖ *v Vf* (*marg.*),
Reg. 4. τὴν τε θάλασσα *D* ἰσχυρίσαι τὸ *W* 5. ἐπιστερρᾶς *f* (*in marg.*:
 « ἴσ. ἐπὶ στερραῶς ») 6. παντάπασιν *D* 8. ὅλος *DWvV* εὐθὺς *D* κἀ-
 ταισι *e* ἅπεισιν *W* ἅπεισιν *v Vf* (*marg.*), *Reg.* 9. ἴστιν *e* ἴστι *C* ἵεναι
 ξυμβαίνει *WvVL* 9-10. δὲ τοι] μέντοι *WvVL* δὲ τι *gli altri codd. e le edd.*
 10. ἐνεργθεν *om. L* ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασται *e* 11. χωρεῖ *WvVL*
 φαίνεται *per* φέρεσθαι *WvV* 12. ποι *per* τοι *Wv* 14. ἀποκρουομένη] *i*
codd., H « ἀποκρούει μὲν *I. Sc.* » *f* (*marg.*) ἀποκρούει *PB*

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l'angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell'abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond'è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημερίας
ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐνοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
χρόνου μήκος, δυσθινακτῶν ἐπὶ ξυνοῖα ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βλου. οὐ
μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύρονα πορθιμῶ 5
P 580 πολλά τῆ παραλόγῃ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκείσε ἔναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπα-
ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῖς
διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαριβδέως 10
ροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηνικέδε ἔντα ἐν τῇ πορθιμῶ τούτῃ.
οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστω παραλόγῃ ἐν πᾶσι ξυμ-
βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχιιστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαθ. *D*
4. σοφίας ἀφίκατο *per* ξυνοῖα ἔχει *WvVf(marg.)*, *Reg.* (*cf. Plat. Polit. III, 406 b*).
ξυνοῖα *f* τοῦ *per* τὸ (*sic*) *D* 4-5. ἔπει *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WvV*, *Reg.* 5. καὶ
per καὶ *D* καὶ *W* 6. Ἰνναντὶ α γίνεσθαι *f* *ha in marg.*: « λέϊπει ἰσ. παραπλήσια ».
πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WvV* 9. φαινομένη *D*
ναῦ *D* 10. διαχρῶντα *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδέως *D* λαριβδέως *W*
11. ροφείσθαι *MeCDmf* (*corr. in marg.*), *P* τύχοι *L* 12. δὴ ταῦτα δὴ] *W*
vVf(marg.), *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα
WvVf(marg.), *Reg.* πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῃ) *WvVf(marg.)* *L*
ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχουσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξεινον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τινος ὁ λόγος ὕδρ' φύσει ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικίτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον κατ' ἴτην ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἄπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοὶ ἑνερθεν, ἵνα εἴη ἄβυσσός ἐστ' αὐτῶν καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρηθῆν χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς ἄελ φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ ἄελ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι *Cmf* φησι *D* ῥόδιον *D* 2. χωρεῖ *W* χωρεῖ *v Vf (marg.)*,
Reg. 4. τὴν τε θάλασσα *D* ἰσχυρίσαι τὸ *W* 5. ἰπιστερᾶς *f (in marg.:*
α ἴα. ἐπὶ στερεᾶς ») 6. παντάπασιν *D* 8. ὅλος *DWvV* εὐθὺς *D* κἀ-
 τεισι *e* ἔπεισιν *W* ἔπεισιν *v Vf (marg.)*, *Reg.* 9. ἔστιν *e* ἔστι *C* ἰέναι
 ξυμβαίνει *WvVL* 9-10. δὲ τοι] μάντοι *WvVL* δὲ τι *gli altri codd. e le edd.*
 10. ἑνερθεν *om. L* ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασται *e* 11. χωρεῖ *WvVL*
 φαίνεται *per* φέρεσθαι *WvV* 12. ποὶ *per* τοι *Wv* 14. ἀποκρουομένη] *i*
codd., H ἀποκρούει μὲν *I. Sc.* » *f (marg.)* ἀποκρούει *PB*

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίτερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας
 ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐνοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθανκτῶν ἐπὶ ξυνοία ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύργοντι πορθιμῶ 5
 P 580 πολλὰ τῆ παραλόγω γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκείσε ἵναυ. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ Ἰλιγγοὶ ἐξαπι-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαριῦβδευς 10
 βοφείσθαι τὰ πλοῖα, ἕσα ἂν τύχη τῆνικαδε ὄντα ἐν τῆ πορθιμῶ τούτῃ.
 οὔτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὄνται, τὰ πλείστω παραλόγω ἐν πᾶσι ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀρχίστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοίαξ ἦει WvVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ξυνοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἰπαι *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ
per καὶν D καὶν *W* 6. Ἰνναζὶ *a γίνεσθαι f ha in marg.: «λί:πιαι ἱσ. παραπλήσια ο.*
πέφυκεν e ἀνδριαντικοῦ D 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*
ναῦ D 10. διαχρῶντα *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριῦβδευς *D* λαζύβδευς *W*
 11. βοφείσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *I.* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*
v Vf(marg.), Reg. δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα
WvVf(marg.), Reg. πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγω) *WvVf(marg.) L*
 ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἱμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

συμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῆ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξεινον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τινος ὁ λόγος ἔδε φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρίᾳ κἀνταῦθα νεκίτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταίτη πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρῶν
 ὡς οὐκ ὄλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἔνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστὶ, κατὰ ταῦτα συμβαίνειν ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοὶ ἑνεργεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰε φέρεσθαι.
 ταυτὰ τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-
 ρήψωσι, ταῦτα δὲ αἰε τῷ βρέματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι Cmf φησι D ῥίβιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερρᾶς f (in marg.:
 « ἴσ. ἐπὶ στερρᾶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὄλος DWvV εὐθὺς D κἀ-
 τεισιν e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἴστιν e ἴστι C ἰέναι
 συμβαίνει WvVL 9-10. δὲ τοι] μέντοι WvVL δὲ τι gli altri codd. e le edd.
 10. ἑνεργεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσθαι e 11. χωρεῖ WvVL
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίτερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας
 ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐνοοῖν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθινακτῶν ἐπὶ ξυνοία ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύργοντα πορθιμῶ 5
 P 580 πολλὰ τῆ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ῥεῦμα ἐκείσε ἔναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπα-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρυβδέως 10
 ῥοφείσθαι τὰ πλοῖα, ἕσα ἂν τύχη τηνικᾶδε ὄντα ἐν τῆ πορθιμῶ τούτῳ.
 οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὄνται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀρχίστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὸ καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοία* *ἔχει WvVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ξυνοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπὶ *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ
per καὶ D καὶ *W* 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.: « λέϊπει ἰσ. παραπλήσια ».*
πέφυκεν e ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*
ναῦ D 10. διαχρῶντα *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδέως *D* λαρυβδέως *W*
 11. ῥοφᾶσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*
vVf(marg.), Reg. δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα
WvVf(marg.), Reg. πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.) L*
 ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῆ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξεινον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικάτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασι τὸ
 τοιοῦτον αἴτιον πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὄλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτείσειν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνειν ἵέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοὶ ἑνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς ἄει φέρεσθαι.
 ταυτὰ τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-
 ρήψωσι, ταῦτα δὲ ἄει τῆ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι Cmf φησι D ῥόδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερεῶς f (in marg.:
 « ἰσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὄλος DWV εὐθύς D κἀ-
 τεῖσει e ἀπείσειν W ἀπείσειν v Vf (marg.), Reg. 9. ἔστιν e ἐστὶ C ἵέναι
 ξυμβαίνει Wv VL 9-10. δέ τοι] μέντοι Wv VL δέ τι gli altri codd. e le edd.
 10. ἑνερθεν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασσαι e 11. χωρεῖ Wv VL
 φαίνεται per φέρεσθαι Wv V 12. ποὶ per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίτερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας
 ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐνοοῖν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθανκτῶν ἐπὶ ξυνοίᾳ ἔχει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆς τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύρονα πορθιμῶ 5
 P 580 πολλά τῶ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ βροῦμα ἐκείσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ ἱλιγγοὶ ἐξαπι-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῶν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρυβδέως 10
 βοφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηνικᾶδε ὄντα ἐν τῶ πορθιμῶ τούτῳ.
 οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὄνται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν περὶ ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀρχίστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὶ καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per ξυνοίᾳ ἔχει WvVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ξυνοία *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἰπαι *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ
per καὶ D καὶ *W* 6. Ἰνναπζι *a γίνεσθαι f ha in marg.: « λειπίου ἰσ. παραπλήσια ».*
 πέφυκεν *e* ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*
 ναῦ *D* 10. διαχρῶνται *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαρυβδέως *D* λαρυβδέως *W*
 11. βοφείσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *L* 12. διὰ ταῦτα δὴ] *W*
vVf(marg.), Reg. διὰ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα
WvVf(marg.), Reg. πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WvVf(marg.) L*
 ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥέθιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τινος ὁ λόγος ὄδε φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἡ στενοχωρία κἀνταῦθα νικίτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταύτῃ πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὄλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστὶ, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοὶ ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἀβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήθην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταυθὰ πη ἀπορ-
 ρήψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ῥεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι Cmf φνοι D ῥέθιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσα D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἰπιστερᾶς f (in marg.:
 « ἴσ. ἐπὶ στερεᾶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὄλος DWvV εὐθὺς D κἀ-
 τεισι e ἀπεισιν W ἀπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἴστιν e ἴστι C ἰέναι
 ξυμβαίνει WvVL 9-10. δὲ τοι] μέντοι WvVL δὲ τι gli altri codd. e le edd.
 10. ἐνερθεν om. L ἀβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασται e 11. χωρεῖ WvVL
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. πει per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤριστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας
 ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐνοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθανκτῶν ἐπὶ ξυνοία ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆς τῆν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διείργοντι πορθμῶ 5
 P 580 πολλὰ τῆς παραλόγου γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκείσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδείρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ Ἰλιγγοὶ ἐξαι-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχωρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαριβδέως 10
 ῥοφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηνικᾶδε ὄντα ἐν τῇ πορθμῷ τούτῳ.
 οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα οἴονται, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχίστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. κλει] *WuVL* κλειν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαρ. *D*
 4. σοφίας ἀφικετο *per* ξυνοία *ἦει WuVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ξυνοία *f* τοῦ *per* τὸ (*sic*) *D* 4-5. ἰπαι *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WuV, Reg.* 5. καὶ
per καὶ *D* καὶ *W* 6. Ἰππαι *a* γίνεσθαι *f ha in marg.:* «λεῖπει ἰσ. παραπλήσια». *π*
πέφυκεν e ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WuV* 9. φαινομένη *D*
καὶ D 10. διαχωρῶντα *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδέως *D* λαρυβδέως *W*
 11. ῥοφᾶσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *I.* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*
uVf(marg.), Reg. δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἅπαντα
WuVf(marg.), Reg. πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WuVf(marg.) L*
 ἐμπᾶσι *W* ἐμπᾶσι *v* ἐμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ζυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῇ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους
 τινάς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκης χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥόδῳ
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα νικᾷτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταῖτι πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρῶν
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥόδῳ κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ζυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοι ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστ' τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήθην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινόμενου ἐς αἰε φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-
 ρήθῃσι, ταῦτα δὲ αἰε τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζική πανταχόθεν ἡ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥόδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσα D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερρᾶς f (in marg.:
 « ἰσ. ἐπὶ στερρᾶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὅλος DWvV εὐθὺς D κἀ-
 τεισιν e ἀπεισιν W ἀπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἔστιν e ἔστι C ἰέναι
 ζυμβαίνει WvVL 9-10. δὲ τοι] μέντοι WvVL δὲ τι gli altri codd. e le edd.
 10. ἐνερθεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασται e 11. χωρεῖ WvVL
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. πει per τοι Wv 14. ἀποκρουομένη] i
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, κλίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς θριστά ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηγεμίας
 ἐνταῦθα οὔσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθινακτῶν ἐπὶ ζυνοῖα ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύργοντι πορθμῶ 5
 P 580 πολλὰ τῆ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ βεῦμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ Ἰλιγγοὶ ἐξάπα-
 νκίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαρύβδews 10
 φορεῖσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηλικάδε ὄντα ἐν τῆ πορθμῶ τούτῳ.
 οὔτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὄνται, τὰ πλείεσσι παραλόγῳ ἐν πᾶσι ζυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἄγχιστα οὔσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per* ζυνοῖα ἦει *WvVf(marg.)*, *Reg.* (*cf. Plat. Polit. III, 406 b*).
 ζυνοῖα *f* τοῦ *per* τὸ (*sic*) *D* 4-5. ἐπι *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WvV*, *Reg.* 5. καὶ
per καὶ *D* καὶ *W* 6. *Innanzi a* γίνεσθαι *f ha in marg.*: α λει:πει το. παρακλήσεια v.
 πέφυκεν e ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοῦς *per* καίτοι *WvV* 9. φαινομένη *D*
 ναῦ *D* 10. διαχρῶντε *W* λέγουσιν e πρὸ *D* χαρύβδews *D* λαζύβδews *W*
 11. φορεῖσθαι *MeCDmf* (*corr. in marg.*), *P* τύχοι *L*. 12. διὰ ταῦτα δὴ] *W*
vVf(marg.), *Reg.* δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per* δὴ e ἅπαντα
WvVf(marg.), *Reg.* πλείεστα παραλόγως e (παραλόγῳ) *WvVf(marg.) L*
 ἔμπᾶσι *W* ἔμπᾶσι v ἔμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῆ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἐχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥόδς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξεινον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιοτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τινος ὁ λόγος ὕδρ φύσεως ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα κίχτιω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασι τὸ
 τοιοῦτον ταίτη πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὅλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥόδς κάτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἴκω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἔστι, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἵεναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοι ἔνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινόμενου ἐς αἰε φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθά πη ἀπορ-
 ρίψωσι, ταῦτα δὲ αἰε τῷ ῥεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι *Cmf* φσι *D* ῥίβιον *D* 2. χωρεῖ *W* χωρεῖ *v Vf (marg.)*,
Reg. 4. τὴν τε θάλασσα *D* ἰσχυρίσαι τὸ *W* 5. ἰπιστερᾶς *f* (in *marg.*:
 « ἴσ. ἐπὶ στερεῶς ») 6. παντάπασιν *D* 8. ὅλος *DWvV* εὐδύς *D* κά-
 τεισι *e* ἀπεισιν *W* ἀπεισιν *v Vf (marg.)*, *Reg.* 9. ἔστιν *e* ἐστὶ *C* ἵεναι
 ξυμβαίνει *WvVL* 9-10. δὲ τοι] μέντοι *WvVL* δὲ τι *gli altri codd. e le edd.*
 10. ἔνερθεν *om.* *L* ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνομάσσαι *e* 11. χωρεῖ *WvVL*
 φαίνεται *per* φέρεσσαι *WvV* 12. ποι *per* τοι *Wv* 14. ἀποκρουομένη] *i*
codd., H « ἀποκρούει μὲν *I. Sc.* » *f (marg.)* ἀποκρούει *PB*

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς φρεῖστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νημείας
 ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα ὁ Σταγειρίτης ἐννοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθινατῶν ἐπὶ ζυνοῖα ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ καὶ τῆ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύργοντα πορθιμῶ 5
 P 580 πολλὰ τῆ παραλόγῃ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῖμα ἐκεῖσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδεΐρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ Ἰλιγγοὶ ἐξαπα-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαριβδεως 10
 ῥοφεῖσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τηλικάδε ὄντα ἐν τῇ πορθιμῶ τούτῃ.
 οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὀνομαζοῦνται, τὰ πλείεσται παραλόγῃ ἐν πᾶσι ζυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθιμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχιεῖτα οὐσης ἐκατέρωθεν ἡπείρου

1. πλεῖ] *WvVL* πλεῖν *gli altri codd. e la edd.* 2. τί καὶ βαθ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per ζυνοῖα ἦει WvVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ζυνοῖα *f* τοῦ *per τὸ (sic) D* 4-5. ἐπει *per οὐ μὴν ἀλλὰ WvV, Reg.* 5. καὶ
per καὶ D καὶ W 6. *Innanzi a γίνεσθαι f ha in marg.: «λεῖπει ἴσ. παρακλήσια».*
πέφυκεν e ἀνδριαντικοῦ D 7. καὶ τοὺς *per καίτοι WvV* 9. φαινομένη *D*
ναῦ D 10. διαχρῶνται *W* λέγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδεως *D* λαριβδεως *W*
 11. ῥοφεῖσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *I.* 12. διὰ ταῦτα δὴ] *W*
vVf(marg.), Reg. διὰ ταῦτα *gli altri codd. e la edd.* διὰ *per δὴ e* ἅπαντα
WvVf(marg.), Reg. πλείεστα παραλόγως *e* (παραλόγῃ) *WvVf(marg.) L*
 ἑμπᾶσι *W* ἑμπᾶσι *v* ἑμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendo in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῆ στενοχωρίᾳ τὸ ῥόδιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξείνιον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθ' αἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερρᾶς τινος ὁ λόγος ὅδε φύσει εἴσθηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρίᾳ κἀνταῦθ' αἰκίω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταύτη πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ὄλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κάτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ ἐστὶ, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοῖ ἐνερθεῖν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς αἰεὶ φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγραν μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθ' αἰεὶ ἀπορ-
 ρέψωσι, ταῦτα δὲ αἰεὶ τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πανταχόθεν ἢ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασὶ Cmf φασὶ D ῥόδιον D 2. χωρεῖ W χωρεῖ v Vf (marg.),
 Reg. 4. τὴν τε θάλασσα D ἰσχυρίσαι τὸ W 5. ἐπιστερρᾶς f (in marg.:
 « ἰσ. ἐπὶ στερρᾶς ») 6. παντάπασιν D 8. ὄλος DWvV εὐθὺς D κά-
 τεισι e ἅπεισιν W ἅπεισιν v Vf (marg.), Reg. 9. ἴστιν e ἴστι C ἰέναι
 ξυμβαίνει WvVL 9-10. δὲ τοῖ μόντοι WvVL δὲ τι gli altri codd. e le edd.
 10. ἐνερθεῖν om. L ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασται e 11. χωρεῖ WvVL
 φαίνεται per φέρεσθαι WvV 12. ποὶ per τοῖ Wv 14. ἀποκρουομένη] i
 codd., H « ἀποκρούει μὲν I. Sc. » f (marg.) ἀποκρούει PB

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

δὲ ἄλλα ἐκ δυσμῶν ἐπὶ θάτερα πλεῖ, καίπερ αὐτοῖς τῶν ἀνέμων τινὸς
 ὡς ἤμιστα ἐπιπνεύσαντος, ἀλλὰ γαλήνης τε βαθείας τινὸς καὶ νηνεμίας
 ἐνταῦθα οὐσης· ταῦτα δὲ Σταγειρίτης ἐνοῶν τε καὶ ἀνακυκλῶν ἐπὶ
 χρόνου μῆκος, δυσθανκῶν ἐπὶ ξυνοία ἦει ἐς τὸ μέτρον τοῦ βίου. οὐ
 μὴν ἀλλὰ κἀν τῇ τὴν Ἰταλίαν τε καὶ Σικελίαν διεύρονα πορθμῷ 5
 P 580 πολλὰ τῇ παραλόγῳ γίνεσθαι πέφυκε. δοκεῖ γὰρ ἐκ τοῦ Ἀδριατικοῦ
 καλουμένου πελάγους τὸ ρεῦμα ἐκείσε ἰέναι. καίτοι ἐξ ὠκεανοῦ καὶ
 Γαδεύρων ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος γίνεται. ἀλλὰ καὶ Ἰλιγγοὶ ἐξαπα-
 ναίως ἐνταῦθα συχνοὶ ἀπ' οὐδεμιᾶς ἡμῖν φαινομένης αἰτίας τὰς ναῦς
 διαχρῶνται. καὶ διὰ τοῦτο οἱ ποιηταὶ λέγουσι πρὸς τῆς Χαριβδέως 10
 βροφείσθαι τὰ πλοῖα, ὅσα ἂν τύχη τῆνικάδε ὄντα ἐν τῇ πορθμῷ τούτῳ.
 οὗτοι δὲ ταῦτα δὴ πάντα ὄντα, τὰ πλείστω παραλόγῳ ἐν πᾶσι ξυμ-
 βαίνοντα τοῖς πορθμοῖς, ἐκ τῆς ἀγχιστα οὐσης ἐκατέρωθεν ἤπειρου

1. πλεῖ] *WuVL* πλεῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. τὴ καὶ βαῦ. *D*
 4. σοφίας ἀφίκετο *per* ξυνοία *ἦει WuVf(marg.), Reg. (cf. Plat. Polit. III, 406 b).*
 ξυνοία *f* τοῦ *per* τὸ (*sic*) *D* 4-5. ἐπὶ *per* οὐ μὴν ἀλλὰ *WuV, Reg.* 5. καὶ
per κἀν *D* κἀν *W* 6. Ἰνναπζι *a* γίνεσθαι *f* *ba in marg.:* «λείπει ἰσ. παραπλήσια». *π*
πέφυκεν e ἀνδριαντικοῦ *D* 7. καὶ τοὺς *per* καίτοι *WuV* 9. φαινομένη *D*
ναῦ D 10. διαχρῶντε *W* λήγουσιν *e* πρὸ *D* χαριβδέως *D* λαρυβδέως *W*
 11. βροφᾶσθαι *MeCDmf (corr. in marg.), P* τύχοι *I.* 12. δὲ ταῦτα δὴ] *W*
uVf(marg.), Reg. δὴ ταῦτα *gli altri codd. e le edd.* διὰ *per* δὴ *e* ἕπαντα
WuVf(marg.), Reg. πλείστα παραλόγως *e* (παραλόγῳ) *WuVf(marg.) L*
 ἑμπᾶσι *W* ἑμπᾶσι *v* ἑμπᾶσι *L*

invece che partan da occidente, giungono all' altra parte, quantun-
 que niun vento le favorisca ed anzi regni colà una calma e
 bonaccia profonda. Tali fatti considerando e rivolgendò in mente
 per lungo tempo lo Stagirita, tanto si tormentò lo spirito che ne
 venne a morte. Ed anche in quello stretto che separa l' Italia
 e la Sicilia avvengono assai cose strane; poichè pare che la cor-
 rente ivi proceda dal mare Adriatico, mentre invece il mare colà
 procede dall' oceano e da Cadice. Ed anche ivi si formano spesso,
 senza alcuna ragione a noi manifesta, vortici repentini, che spro-
 fondan le navi, per la qual ragione dicono i poeti che siano
 ingoiati da Cariddi i bastimenti che allora si trovino in quello
 stretto. Tutte queste cose tanto strane che accadono negli stretti
 si crede provengano dal continente che è prossimo da ambo le

ξυμβαίνειν. βιαζόμενον γάρ φασι τῆ στενοχωρίᾳ τὸ ῥέθιον ἐς ἀτόπους
 τινὰς καὶ λόγον οὐκ ἔχούσας ἀνάγκας χωρεῖν. ὥστε εἰ καὶ ὁ ῥοῦς
 ἐκ τοῦ Ἱεροῦ καλουμένου ἐς Βυζάντιον δοκεῖ φέρεσθαι, οὐκ ἂν τις
 τὴν τε θάλασσαν καὶ τὸν Εὐξεινον Πόντον ἀπολήγειν ἰσχυρίσασαιτο ἐν- B 487
 5 ταῦθα εἰκότως. οὐ γὰρ ἐπὶ στερεῶς τινος ὁ λόγος εἶδε φύσει εἶς ἔστηκεν,
 ἀλλ' ἢ στενοχωρία κἀνταῦθα κἀκίτω. οὐ μὴν οὐδὲ παντάπασιν τὸ
 τοιοῦτον ταύτη πη ἔχει. λέγουσι γάρ οἱ ἀσπαλιεῖς τῶν τῆδε χωρίων
 ὡς οὐχ ἔλος δὴ εὐθὺ τοῦ Βυζαντίου ὁ ῥοῦς κἀτεισιν, ἀλλ' αὐτοῦ τὰ
 μὲν ἄνω, ἅπερ ἡμῖν διαφανῆ, ἐστὶ, κατὰ ταῦτα ξυμβαίνει ἰέναι, τὰ δὲ H 327
 10 τοῖ ἐνερθεν, ἵνα δὴ ἄβυσσός ἐστὶ τε καὶ ὠνόμασται, τὴν ἐναντίαν τοῖς
 ἄνω διαρρήδην χωρεῖν, ἔμπαλιν τε τοῦ φαινομένου ἐς ἄει φέρεσθαι.
 ταῦτά τοι, ἐπειδὴν ἄγρην μετιόντες ἰχθύων τὰ λίνα ἐνταῦθα πη ἀπορ-
 ρήκωσι, ταῦτα δὲ ἄει τῷ ρεύματι βιαζόμενα τὴν ἐπὶ τὸ Ἱερὸν φέρεται.
 ἐν δὲ Λαζικῇ πενταχόθεν ἢ γῆ τῆς θαλάσσης ἀποκρουομένη τὴν

1. φασι *Cmf* φησι *D* ῥέθιον *D* 2. χωρεῖ *W* χωρεῖ *v Vf (marg.)*,
Reg. 4. τὴν τε θάλασσαν *D* ἰσχυρίσαι τὸ *W* 5. ἐπιστερεῶς *f* (*in marg.*:
 «ἰσ. ἐπὶ στερεῶς») 6. παντάπασιν *D* 8. ἔλος *DWvV* εὐθὺς *D* κἀ-
 τεισι *e* ἔπεισιν *W* ἔπεισιν *v Vf (marg.)*, *Reg.* 9. ἰστιν *e* ἐστὶ *C* ἰέναι
 ξυμβαίνει *WvVL* 9-10. δὲ τοῖ μάντοι *WvVL* δὲ τι *gli altri codd. e le edd.*
 10. ἐνερθεν *om. L* ἄβυσσός τε εἶναι καὶ ὠνόμασσαι *e* 11. χωρεῖ *WvVL*
 φαίνεται *per* φέρεσθαι *WvV* 12. ποῖ *per* τοῖ *Wv* 14. ἀποκρουομένη] *i*
codd., H «ἀποκρούει μὲν *I. Sc.*» *f (marg.)* ἀποκρούει *PB*

parti; poichè dicono che il flutto, violentemente ridotto in angusto
 spazio, segua certe norme strane ed inesplicabili, perlocchè se la
 corrente par che dall' Hiero volga verso Bizanzio, non per questo
 si può sostenere verosimilmente che il mare ed il Ponto Eusino
 abbian termine colà; non essendovi salda ragion naturale per questo
 argomentare, ma dovendosi pure far valere anche colà l' angustia
 del luogo. Del resto, la cosa non istà neppure del tutto così; in-
 fatti dicono i pescatori di quei luoghi che non tutta la corrente va
 diritta verso Bizanzio, ma la parte superiore e a noi visibile tiene
 quella via; la parte inferiore invece, quella cioè dell' abisso, tiene
 direzione affatto opposta alla superiore e sempre corre in senso
 contrario a quel che si vede; ond' è che quando, cercando prender
 pesci, gittano colà le reti, queste dalla forza della corrente son
 trasportate verso Hiero. Tutta la sponda poi della Lazica tratte-

πρόδοον, καὶ ἀναχαιτίζουσα τὸν αὐτῆς δρόμον, πρῶτόν τε καὶ μόνον ἀπολήγειν αὐτὴν ἐνταῦθα ποιεῖ, τοῦ δημιουργοῦ δηλονότι τὰ θρία σφίσι: τῆδε θεμένου. ἀπτομένη γὰρ ἡ θάλασσα τῆς ταύτης ἡόνος οὔτε πρόσω χωρεῖ οὔτε πη ἐς ὕψος ἐπαίρεται μείζον, καίπερ πανταχόθεν αἰετ- 5
 ριρρομένη ποταμῶν ἐκβολαῖς ἀναρίθμων τε καὶ ὑπερφυῶν ἄγαν, ἀλλ' ἀναποδίζουσα ἐπίσω ἐπάνεισιν αὐτῆς καὶ μέτρον διαριθμουμένη τὸ ταύτης ἕδαν, διασώζει τὸν ἐξ αὐτῆς ἕρον, ὡσπερ τινὰ δειμαίνουσα νόμον, ἀνάγκη τε τῆ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὸ ἀκριβὲς σφιγγομένη καὶ φυλασσομένη μὴ τι τῶν 10
 B 488 ἐυκλειμένων ἐκβάσσει φανεῖη. τὰς γὰρ ἄλλας ἀπέσας τῆς θαλάσσης ἀκτῆς οὐκ ἀπ' ἐναντίας αὐτῆς, ἀλλ' ἐκ πλαγίου ξυμβαίνει κείσθαι. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων γινωσκέτω τε καὶ λεγέτω ἕκαστος ὅπη αὐτῶ φίλον.

P 581 ζ. Ὅτου δὲ ὁ Χοσρόης ἕνεκα Λαζικῆς μεταποιεῖσθαι διὰ σπουδῆς εἶχεν ἤδη μὲν πρόσθεν μοι ἐρρήθη· ὁ δὲ δὴ αὐτόν τε καὶ Πέρσας

1. καὶ ἀν.] *WV*; καὶ *om.* *gli altri codd. e le edd.* 3. ἀπομῖνει *WV* *f* (*marg.*), *Reg.* τῆδε *per* ταύτη ε ἡόνος] *e WV* ἡόνος *gli altri codd. e le edd.* 4-5. περὶ φεομένη *D* 5. ἄγαν *m* 6. ἐπάνεισι *D* δὴ ἐρι- 7. ἐξ αὐτῆς] *WV* *f* (*marg.*) *L* ἰαυτῆς *gli altri codd. e le edd.* σημαίνουσα *D* ἀνάγκη *W* 9. ἐκβάσει *D* 11. τε *om.* ε ὅπως *MeCD* *mf* (*corr. in marg.*), *P* φίλων *mf* (*corr. in marg.*) 13. ἐρῶσθαι *D*

nendo il progresso del mare e reprimendone il corso, fa sì che per prima volta ed ivi soltanto esso si arresti, certamente perchè il Creatore ivi pose i suoi confini. Poichè il mare toccato che abbia quella riva non va più oltre nè si solleva a maggior altezza, quantunque riceva in sè lo sbocco di fiumi innumerevoli e grossi assai, ma retrocede dapprima e poi torna in avanti sulla riva, pur sempre tenendosi alla stessa misura e serbando i limiti da quella impostigli; quasi, rispettoso di una certa legge e costretto per necessità all'ubbidienza esatta di quella, prenda cura che non paia trasgredire alcun che di quanto gli è imposto; poichè tutte le altre sponde del mare non trovansi di contro ad esso, ma di fianco. Ma di queste cose giudichi e dica ciascuno secondo gli aggrada.

VII. Per qual ragione Chosroe si occupasse di far sua la Lazica, già fu da me detto di sopra. Quel che poi più di tutto

μάλιστα πάντων ἐς τοῦτο ἤνεγκεν, ἐνταῦθα δηλώσω, ὅτι δὴ καὶ χώραν
 τήνδε περιγησόμενος ξύμπασαν σαφῆ τὸν περὶ τούτου πεποίηκα λόγον.
 πολλῶν οἱ βάρβαροι οὔτοι, Χοσρόου σφίσι ἡγουμένου, στρατῷ με-
 γάλῳ ἐμβαλόντες ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν οὐκ εὐδιήγητα μὲν τοῖς πολε-
 5 μίοις ἐπήνεγκαν πάθη, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ὑπὲρ αὐτῶν λόγοις ἐρρήθη, V 190
 αὐτοῖς δὲ ὄφελος οὐδ' ὄτιοῦν ἀπενεγκαμένοις ἐνθένδε τοῖς τε χρήμασι
 καὶ τοῖς σώμασι πρόσθεν κεκακῶσθαι ξυνέπεσε. πολλοὺς γὰρ ἀπο-
 βεβληκότες ἀεὶ ἀπηλλάσσοντο ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς. διὸ δὴ ἐς ἦδη
 ἐπανόντες τὰ πάτρια Χοσρόῳ ὡς λαθραϊότατα ἐλοδοροῦντο καὶ δια-
 10 φθορέα τοῦ Περσῶν γένους αὐτὸν ἀπεκάλουν. καὶ ποτε καὶ ἐκ Λα-
 ζικῆς ἐπανάκοντες, ἐπειδὴ ἐνταῦθα πάθεισιν ἔτυχον ὀμιληκότες ἀνη-
 κέστοις τισι, ξυστήσεσθαι τε ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπ' αὐτὸν ἐμελλον καὶ
 διαχρήσεσθαι θανάτῳ οἰκτίστῳ, εἰ μὴ προμαθῶν ἐφυλῆξαστο θωπεῖα
 πολλῇ τοὺς ἐν σφίσι λογμωτάτους περιελθῶν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἀπολο-

2. σύμπασαν D πεποίηκα W V 3. σφίσι D 4. ἐμβαλόντες W V
 ἐμβαλλόντες m ἐμβάλλοντες f (corr. in marg.), H 5. ὥσπερ] f (marg.), le
 add. ἀπερ i codd. 6. χρήμασι τε D χρήμασι^{δὲ} m f (corr.) 7. πρὸς δὲ M C
 D m f (corr. in marg.), H P κεκακῶσθαι i codd., H P κεκακωμένοις f (marg.),
 H (id.) B 8. ἐσην f (marg.) L 9. χοσρόην M C D m f, H P 13. διαχρή-
 σεσθαι] le add. διαχρήσασθαι i codd. ζωπία M C D m f (corr.)

spinse a ciò lui ed i Persiani verrà qui ad esporre, ora che, avendo
 descritta tutta questa regione, ho reso intelligibile ciò che dovrò
 dirne. Spesse volte questi barbari guidati da Chosroe irrupero
 nell'impero romano e cagionarono ai loro nemici guai inenarra-
 bili, siccome già esposi nei libri ad essi relativi; i quali fatti però
 ad essi non recarono alcun vantaggio, ma anzi ne riportaron
 piuttosto danno così negli averi come nelle persone, poichè sempre
 dovettero ritirarsi dal suolo romano con perdita di molti dei loro;
 perlocchè tornati in patria copertamente mormoravano contro
 Chosroe, chiamandolo perdizione della stirpe loro. Ed una volta,
 reduci dalla Lazica dopo avervi patite gravissime iatture, presero
 apertamente a cospirare contro di lui, e l'avrebbero crudelmente
 ucciso se egli, avvertito a tempo, non si fosse premunito acca-
 rezzando molto accortamente gli ottimati. Volendo quindi pur-

B 489 γεῖσθαι τὴν κατηγορίαν ἐθέλων μέγα τι ὄφελος Περσῶν τῇ ἀρχῇ
 ἐκπορίζεσθαι διὰ σπουδῆς εἶχε. πόλει γοῦν Δάρας αὐτίκα ἐγκειχειρικῶς
 ἀπεκρούσθη ἐνθὲνδε, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἐς ἀπόγνωσίν τε τῆς τοῦ χωρίου
 ἐπικρατήσεως παντάπασιν ἤλθεν. οὐδὲ γὰρ αὐτὸ ἐξ ἐπιδρομῆς ἐξαιρή- 5
 σειν τὸ λοιπὸν εἶχεν, οὕτω φυλασσομένων τῶν ἐκεῖνη φρουρῶν, οὐ μὴν
 οὐδὲ πολιορκῶν μηχανῇ τινι περιέσεσθαι αὐτῶν ἤλπίζε. τὰ τε γὰρ
 ἄλλα τῶν ἐπιτηδείων ἐς αἰὲν ἐν πόλει Δάρας διαρκῶς ἔστιν ἐξεπίτηδες
 ἀποκείμενα, ἔτι δὲ ἐς μέγα τι χρόνου διαρκέσειε μήκος, καὶ πηγῇ
 ἄγχιστά πη φυομένη ἐν χώρῃ κρημνῶδε ποταμὸν ἀπεργάζεται μέγαν, 10
 ὥσπερ τῆς πόλεως εὐθὺ φέρεται, οὐ δυναμένων τῶν ἐπιβουλεύειν ἐφευμένων
 ἐτέρωσέ πη αὐτὸν ἀποτρέπειν ἢ τρόπιον τῆ ἀλλῆ διὰ τὴν δυσχωρίαν
 βιάζεσθαι. ἐπειδὴν δὲ τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένηται, τὴν τε πόλιν
 περιῶν ξύμπασαν καὶ τὰς ταύτη δεξαμενὰς ἐμπλησάμενος εἶτα ἔξεισιν,

2. εἶχεν *Dmf* ἐγκειχειρικῶς *CWuV* 3. ἢπερ *WuVf* (*marg.*), *Reg.*
 5. τολοιπὸν *CDWu* 7. διηνεκῶς *MCDmf, H* ἴστιν] *WuVLf* (*marg.*);
om. gli altri codd. e le edd. 8. ἀποκείμενα] *WuV* διακείμενα *L* ἐπικεί-
 μενα *gli altri codd.* ἐπικείμενά ἔστιν *le edd.* διαρκέσειε μήκος *W* 9. χώρῃ
WuV 10. ὥσπερ *W* εὐθὺς *D* φερέμενων *Wu* 11. ἐτέρωσεν *WuV*
 12. εὐθὺς *per* ἐντὸς *MCDmf* εὐθὺ *WuVL* 13. περιῶν *W* δεξαμενὰς *D*
 ἐμπλησάμενος *om. D*

garsi dell' accusa che gli veniva fatta, si diede a cercare di pro-
 cacciare all' impero persiano qualche grande incremento. Prese
 dunque tosto ad attaccare la città di Dara, ma ne fu respinto,
 siccome io narrai, e dovette rinunziare affatto ad impossessar-
 sene, poichè non gli era più possibile di prenderla d' assalto, cu-
 stodita così com' era da quel presidio, nè avea alcuna speranza
 di poterla prendere con assedio. Infatti la città di Dara è sempre
 appositamente provvista d' ogni vettovaglia, bastevole per lungo
 tempo, ed una sorgente che trovasi prossima in regione alpestre
 forma un gran fiume, il quale corre diritto verso la città; talchè
 coloro che intendono ad assalirla non possono nè volgerlo al-
 trove nè, per le difficoltà del luogo, forzarlo in alcuna maniera.
 E dopo che quel fiume è entrato nella città e tutta l' ha percorsa
 riempiendone tutte le cisterne, esce da quella ed in prossimità
 della cinta cade in una voragine; quindi scompare e dove mai

ὡς ἀγχοτάτω τε τοῦ περιβόλου ἐς χάος ἐμπεσὼν ἀρχνίζεται. καὶ ὅπη
 ποτὲ τὸ ἐνθένδε ἐκδέξωσιν οὐδενὶ γέγονε φανερόν ἐς τότε τοῦ χρόνου.
 τοῦτο δὲ τὸ χάος οὐκ ἐπὶ παλαιοῦ γεγονὸς ἔτυχεν, ἀλλὰ χρόνῳ πολλῷ P 58a
 ὕστερον ἢ τὴν πόλιν Ἀναστάσιος βασιλεὺς ἐδείματο ταύτην, ἣ φύσις
 5 αὐτοῦ τοῦ χωρίου ἀπαιτοματίσασα ἔθετο, καὶ δι' αὐτὸ συμβαίνει τοῖς
 προσεδρεύειν ἐθέλουσιν ἀμφὶ πόλιν Δάρας πᾶσιζεσθαι ὕδατος ἀπορία
 πολλῆ.

Ταύτης οὖν, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἀποτυχὼν ὁ Χοσρόης τῆς πείρας
 ἐς ἔνοιαν ἦλθεν ὡς, ἦν καὶ πόλιν οἱ Ῥωμαίων ἐτέραν τινὰ παρκοστή- B 490
 10 σασθαι δυνατὰ εἶη, ἀλλὰ καθίζεσθαι οὐ μὴ ποτε οἴος τε εἶη ἐν μέσῳ
 Ῥωμαίων, ὀχυρωμάτων τοῖς πολεμίοις ἀπολελειμμένων ὀπίσω πολλῶν.
 καὶ Ἀντιόχειαν γὰρ τούτου δὴ ἕνεκα ἐς ἔδαφος καθελὼν ἀπηλλάγη
 ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς. διὸ δὴ μετεωρισθεὶς τὴν διάνοιαν ἐπὶ μακρο-
 τέρας ἐλπίδος ὡχεῖτο, διερευνόμενος ἀμήχανα ἔργα. ἀκοῆ γὰρ ἔχων

1. ἀγχοτάτω *Wv* ἀγχιτάτω *V* *Doro* περιβόλου *D ripete le parole* εὐπὺς
 γίνηται (p. 44, r. 12) — τε τοῦ *senza omellere* ἠμπλοσάμενος (p. 44, r. 13). 2. ἐκδι-
 ξωσι *D* γέγονεν *D* 3. ἐκ παλαιοῦ *Schefflein* (p. 53), *ma a torto*. 5. αὐτὸ
per αὐτοῦ *WvV* ἀπ' αὐτοματίσασα *D* διὰ τοῦτο *WvVf* (*marg.*), *Reg.* συμ-
 βαίνειν *D* 8. ὅπερ *WvVL* ὅπερ εἴρηται *f* (*marg.*) 9. ἔνοιαν *D* οἱ *om. D*
 10. δυνατόν *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* εἶη *om. WvV* 12. ἕνεκα *MC*
DvVmf (*corr. in marg.*), *H* ἐς ἔδαφος *om. MCDmf* (*agg. in marg.*) ἕξελών
MCDmf κασιλῶν ἦνικα ἕξειλεν ἀπ. *WvV*, *H* κασιλῶν ἦνικα ἀπ. *f* (*marg.*)
 14. ὡχεῖτο *W* ὡχεῖτο *vV*

vada poi a riuscire niuno fin qui potè sapere. Questa voragine
 non è di antica data, ma di tempo assai posteriore alla fonda-
 zione della città sotto l'imperatore Anastasio. La natura stessa
 del luogo la formò spontaneamente. Quindi accade che coloro
 che vogliono porre assedio alla città di Dara sono travagliati da
 grande penuria di acqua.

Chosroe adunque, non riuscito in questo tentativo, riflettè che
 se pur mai egli potesse impossessarsi di un'altra città romana,
 non sarebbe in grado di mantenersi così in mezzo ai Romani,
 quando indietro rimanessero molte fortezze in poter dei nemici;
 poichè appunto per tal ragione avea già rasa al suolo Antiochia
 pria di ritirarsi dal territorio romano. Spingeva egli quindi il pen-
 siero a più lontane speranze meditando ardue imprese. Avendo

H 328 ὄντινα τρόπον ἐπ' ἀριστερᾶ Πόντου τοῦ Εὐξείνου, οὗτοι δὴ βάρβαροι οἱ ἀμφὶ τὴν Μαϊώτιν ᾤκηται λίμνην ἀδεῶς κατατρέχουσι Ῥωμαίων τὴν γῆν, οὕτω καὶ Πέρσαις Λαζικὴν ἔχουσι πόνῳ οὐδενὶ δυνατῷ ἐσεσθαι ἔλεγεν, ἦνίκα ἂν βουλομένοις ἦ, εὐθὺς Βυζαντίου ἵεναι, οὐσαμῆ διαπορθμευομένοις τὴν θάλασσαν, ὡς καὶ τὰ ἄλλα βηρβαρικὰ ἔθνη, ἃ 5 ταύτῃ ἴδρυται, ἐς αἰὶ δρωσι. διὰ ταῦτα μὲν Λαζικῆς Πέρσαι μεταποιούνται. ἐγὼ δὲ ὅθεν τὴν ἐκβολὴν τοῦ λόγου ἐποιήσαμην ἐπένευμι.

ἦ. Χωρικῆς μὲν οὖν καὶ ὁ Μήδων στρατὸς ἐστρατοπεδεύσαντο ἀμφὶ τὸν ποταμὸν Ἴππιν. ἐπειδὴ δὲ ταῦτα Γουβάζης τε, ὁ Κόλχων βασιλεὺς, ἔμαθε καὶ Δαγισθαίος, ὅσπερ ἤγετο τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, 10 ἐπίκουρα βουλευσάμενοι ἦγον ἐπὶ τοὺς πολεμίους τὸ Ῥωμαίων τε καὶ Λαζῶν στράτευμα. γενόμενοι τε Ἴππιδος τοῦ ποταμοῦ ἐπὶ θάτερα

1. ἐπ'] DWV ol ἐπ' gli altri codd. e le edd. ol ἐπ' van Herwerden καὶ per οὗτοι δὴ βάρβ. van Herwerden δι WvV 2. οἱ om. i codd. e le edd. καὶ ἀδεῶς MCDmf 2-3. Le parole ἀδεῶς - γῆν om. WvV 3. ὡς τὸ per οὕτω WvV 4. ἔλεγεν om. WvVL; in parent. f οὐσαμῆ MCDmf (corr. in marg.), P 5. ὅσπερ per ὡς WvVf (marg.) L & om. WvVL 6. ἴδρυται MCDmf, H (marg.) ἐπ' καὶ δρωσιν D 8. χωρία οἱ μὲν WvV (ol- in rasura) 9. τὸν om. WvVL ἴππειν mf (corr.) κολχῶν WvV 10. δαγισθαίος WvVL 11. ἐπίκουρα] WvVf (marg.), Reg. ἐς πάγκαιον gli altri codd. e le edd. τε om. WvV; in parent. f

infatti udito come i barbari che stanno a sinistra del Ponto Eusino sulla palude Meotide liberamente facciano scorrerie sul suolo romano, diceva che così anche i Persiani, quando fossero in possesso della Lazica, facilmente potrebbero a lor talento andar direttamente a Bizanzio senza passare il mare, come pur fanno sempre le altre popolazioni barbare che ivi abitano. Tale è la ragione per cui i Persiani agognano il possesso della Lazica. Ed ora io tornerò col mio dire là donde mi partii.

VIII. Choriane adunque coll' esercito persiano pose accampamento presso il fiume Ippi. All' udir ciò Gubaze re dei Colchi e Dagistheo, duce dell' esercito romano, tenuto fra loro consiglio, mossero colle truppe romane e laze contro i nemici. Passati all' altra sponda del fiume Ippi, e postovi il campo, presero

καὶ αὐτοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενοι τὰ παρόντα ἐν βουλῇ εἶχον, πότερα
 μένουσι τε αὐτοῖς καὶ δεχομένοις ἐπιόντας τοὺς ἐναντίους ξυνοίσει μᾶλλον V 191
 ἢ ἐπὶ τοὺς πολεμίους σφίσιν ἰτέον, ὅπως δὴ θάρσους τοῦ σφετέρου B 491
 ποιησάμενοι ἐπίδειξιν Πέρσαις, ἐνδηλά τε τοῖς ἐναντίοις καταστησάμενοι
 5 ὡς καταφρονήματι ἐπ' αὐτοὺς ἴωσι, τῆς τε ζυμβολῆς αὐτοὶ ἄρξονται καὶ
 δουλώσαι τῶν ἀντισταμένων τὸ φρόνημα ἱκανοὶ εἶεν. ἐπειδὴ τε ἡ
 γνώμη ἐνέκκα τῶν ἐπὶ τοὺς πολεμίους παρακαλούντων, ὠρμηγνο ἐπ'
 αὐτοὺς εὐθύς ἄπαντες. ἐνταῦθα Λαζοὶ Ῥωμαίους ξυντάσσεσθαι οὐκέτι P 583
 ἔξουσιν, προτεινόμενοι ὅτι δὴ Ῥωμαῖοι μὲν οὔτε πατρῷος οὔτε τῶν
 10 ἀναγκαιοτάτων προκινδυνεύοντες ἐς τὸν ἀγῶνα καθίστανται, αὐτοῖς δὲ
 ὑπὲρ τε παίδων καὶ γυναικῶν καὶ γῆς τῆς πατρίδας ὁ κίνδυνός ἐστιν.
 ὥστε κὰν γυναικάς τὰς σφετέρας ἐρυθρήσεν, εἰ σφίσι πρὸς τῶν ἐναν-
 τίων κρατεῖσθαι ζυμβολή. ταύτη δὴ τῇ ἀνάγκῃ τὴν οὐκ οὔσαν αὐτοῖς
 ἀρετὴν αὐτοσχεδίασειν ὑπόπτειον. πρῶτοι δὲ αὐτοὶ κατὰ μόνας ὄργων

2. πολεμίους *per* ἐναντίους *WuVf* (*marg.*), *Reg.* 3. ὅπως *per* ὅπως *f* (*corr. in*
marg.), *H* 4. ποιησάμενος *D* ἰνδελό *MCDmf* (*corr. in marg.*) καταγησά-
 μένοι *D* 5. ἴωσιν *WuV* τοῖς *per* τῆς *W* τε *om.* *Reg.* αὐτῆς ἄρχοντες *WuV*
f (*marg.*), *Reg.* καὶ *om.* *WuV*, *Reg.*; *in parent.* *f* (*marg.*) 8. ξυντάσσεσθαι *W*
 10. ἀναγκαιῶν *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) *P* 11. ἴσιν *M* ἴσιν *CDmf*
 12. ἐρυθρήσεντες *MCDmf* (*corr. in marg.*) 13. ζυμβαιναι κρατεῖν *WuVf* (*marg.*) *L*
 γὰρ *per* δὴ *WuVf* (*marg.*) *L* 14. ὑπόπτειον *f* (*corr.*) τε *per* δὲ *WuV*

a discutere sul da fare; se, cioè, meglio convenisse loro aspettar di piè fermo l'assalto dei nemici, oppure marciar contro di essi, onde dar prova ai Persiani del loro coraggio e mostrare ai nemici come non ne facesser caso, andando ad incontrarli, e col l'aprire essi stessi la pugna poter abbattere l'animo di coloro. Vinse il partito di quelli che volean sfidar i nemici; e tosto mossero tutti contro di loro. Ma i Lazi allora ricusarono di marciar insieme coi Romani, dando a motivo che i Romani andando a quella pugna non mettevano a rischio nè la loro patria nè i loro più cari, mentre essi arrischiavano i loro figli, le loro mogli e la terra nativa, talchè avrebber pur dovuto arrossire dinanzi alle donne loro se mai avvenisse che fossero vinti. Collo sprone di tal necessità pensavano essi di poter improvvisare quel valore che loro mancava. Bramavano quindi andar primi e da soli contro

τοὺς πολεμικοὺς ἠμῶσε ἵνα, ὅπως αὐτοὺς μὴ ξυνοπράξουσιν ἐν τῇ ἔργῳ
 Ῥωμαῖοι, οὐχ ἠμῶς σφίσιν ἐς τὸν κίνδυνον προθυμώμενοι. ταῦτα
 νεανειωμένον Λαζῶν περιχαρῆς ὁ Γουβάζης γενόμενος μικρὸν τε
 ἀπεθὲν Ῥωμαίων αὐτοὺς ἐνθαλασσῶς ταῖδε παρεκλείστο « Παρσίνε- 5
 « σιν μὲν ἐς εὐρυλίαν ἠρμῶσαν οὐκ εἶδα εἴ τινα δεῖ πρὸς ἡμᾶς, ὡ
 « ἄνδρες, ποιῆσθαι. εἰς γὰρ ἡ τῶν πραγμάτων ἀνάγκη τὴν προθυ-
 « μίαν ἀνάστησι, παρεκλείσεως ἂν οὐδεμίαν προσθῆν ὄμοια, ἕπερ καὶ
 B 492 « ἡμῶν ἐν γε τῷ παρόντι τετύχημεν. ὑπὲρ γυναικῶν γὰρ καὶ παίδων
 « καὶ γῆς τῆς πατρίδος καὶ ἀπλῶς εἶπεν ὑπὲρ τῶν ἑλίων ὁ κίνδυνός
 « ἔστιν, ὑπὲρ ὧν ἡμῶν ἐπίστα. Πέρσαι. τοὺς δὲ πᾶσι ἀραιεῖσθαι τῶν 10
 « ὑπαρχόντων βραχέως οὐδέ τις τῶν πάντων παρεχωρεῖ, ἐπιμάχεσθαι
 « τῶν προστηκόντων ἀναγκαζούσης τῆς φύσεως. οὐκ ἄρνεετε δὲ ὡς
 « Περσῶν τὴν πλεονεξίαν οὐδὲν ἴσθησι, ἐν ἐξουσίᾳ γεγονόσι τοῦ θύ-
 « γασθῆαι, οὐδὲ ἄρξουσιν μόνον ἡμῶν ἢ τέξουσιν φόρους ἢ ἄλλα κατη-

1. αὐτοῖς *WV* 2. ὁμοια *WVFL* προθυμῶν (sic) *W* 3. μικροὶ *D* δι *L*
 4. παρεκλείστο *D* 5. ὅτι δὲ per εἴ τινα δεῖ *WV* 7. ὡς περ *MCDmf, P*
 8. ἡμῶν] *WVf* (marg.), *H* (id.) ἡμῶν gli altri codd. e le edd. 10. ἡμῶν] *WV*
f (marg.) *L* ἡμῶν gli altri codd. e le edd. 11. ἐκχωρεῖ *f* (corr.) ἐπι μάχ.
WV 12. δι] *WVFL, B*; om. gli altri codd., *HP* 13. Περσῶν] *MCD*
WVFL πέρσαι *f*, le edd. ἴσθησι *D* γεγονόσι *D* γεγονόσι *f* (in parent.);
 om. *WVFL* 14. ἡμῶν] *WV* ἡμῶν gli altri codd. e le edd. τὰ ἄλλα *DWV*

i nemici, perchè i Romani non fosser loro d'impaccio nell'azione non andando al cimento con ardore pari al loro. Gubaze lieto di questa foga dei Lazi, convocatili poco lungi dai Romani, li esortò con queste parole: « Non so, o valenti uomini, se vi sia « bisogno di parlarvi per incitarvi ad essere animosi, poichè non « mi pare che abbian d'uopo di alcuna esortazione coloro che « sono spronati dalla necessità delle cose, siccome presentemente « a voi avviene. Chè per voi trattasi in questo cimento delle « vostre donne e de' figli e della patria terra ed in una parola di « tutto ciò che contro di voi mena i Persiani; e non v'ha chi « voglia cedere alcunchè a coloro che colla forza intendono di « tutto privarlo, dacchè la natura lo costringe a difendere quanto « gli appartiene. Nè voi ignorate che l'avidità dei Persiani non « ha limite quando abbiano in mano il potere. Chè se essi vi « vinceranno in guerra, non si contenteranno di comandarvi, ma

« κούους ποιήσονται, εἴ τι μὴ ἐπιλελήσμεθα ὧν ὁ Χοσρόης ἐγκεχείρηκεν
 « ἐφ' ὑμῖν οὐ πολλῷ πρότερον, ἣν νῦν περιέσονται ὑμῶν τῆ πολέμῳ.
 « ἀλλὰ μὴδὲ ἄχρῃ τοῦ λόγου προίετω μοι τὰ τῆς Περσῶν πείρας, μὴδὲ
 « διαλιπέτω τὸ Λαζῶν ἔνομα. οὐ χαλεπὸς δὲ, ὧ ἄνδρες, ἡμῖν ὁ πρὸς
 5 « Μήδους ἀγὼν, πολλάκις αὐτοῖς καὶ ἐς χεῖρας ἐλθοῦσι καὶ ὑπερβαλ-
 « λομένους τῆ μάχῃ. τῆ γὰρ ξυνειθισμένῳ τὸ δύσκολον οὐδαμῇ πτά-
 « ρεστι, προδαπανηθείσης τῆς τοῦ ἔργου ταλαιπωρίας μελέτῃ καὶ πείρῃ.
 « ὥστε διὰ τοῦτο καὶ καταρροεῖν τῶν πολεμίων, ἄτε νενικημένων ἐν
 « ξυμβολαῖς καὶ οὐχ ὡς ὁμοίως θρασυνομένων ἡμᾶς δεήσει. φρόνημα
 10 « γὰρ δουλωθὲν ἀπαξ παλινδρομεῖν ἤμιστα εἴωθε. ταῦτα τοίνυν ἐκλο-
 « γιζόμενοι μετὰ τῆς ἀγαθῆς ἐλπίδος τοῖς ἐναντίοις ὁμόσε χωρεῖτε ».

Τοσαῦτα Γουβάζης εἰπὼν ἐξῆγε τὸ Λαζῶν στράτευμα, καὶ ἐτάξαντο B 493
 ὧδε. πρῶτοι μὲν οἱ Λαζῶν ἵππεις τεταγμένοι ἀπ' ἐναντίας ἦσαν,

1. ὧν *Wv* ὁ *om. WvVL* ἐγκεχείρηκε *D* 2. ὑμῖν] *WvVf* (*marg.*),
H (*id.*) ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* ἢ *per ἢν L* οὐδ' *per νῦν WvVf* (*marg.*) *L*
 περιέσονται *WvV, P* ὑμῶν] *WvVf* (*marg.*) *L* ἡμῶν *gli altri codd. e le edd.*
 3. προίετω μοι *om. MCDmf* (*agg. in marg.*) 4. διαλιπέτω *L* τῶν *per τὸ*
WvV χαλεπὸς *DWvV* δι' *om. D* ὑμῖν *WvVL* 5. καὶ ἰνναηζὶ ἐς *om.*
MCDmf (*agg. in marg.*) 5-6. ὑπερβαλλομένους *WvVL* 6. ξυνειθισμένῳ
WvVf (*marg.*), *Reg.* οὐδαμῇ *W* 9. ὡς *om. WvVL*; *in parent. f* ἡμῶν
WvVL « ἡμῖν *I. Sc.* » *f* (*marg.*) 10. παλινδρομὴν *W* εἴωθεν *WvV*

« v' imporranno tributi e in ogni altra cosa vi tratteranno come
 « sudditi, se pur non siamo dimentichi di quanto, non molto fa,
 « Chosroe fece contro di voi. Orsù adunque il vostro ardore
 « contro i Persiani non si tenga alle parole e non venga meno
 « a sè stesso il nome dei Lazi. A noi, o valenti uomini, non
 « riuscirà grave il pugnar contro Persiani, dacchè spesso e felice-
 « mente combattemmo contro di essi; imperocchè l'essere assue-
 « fatto sopprime le difficoltà, l'esercizio e l'esperienza avendo già
 « scemata la molestia dell'opera. Talchè per ciò dovrete voi spre-
 « giare i nemici come quelli che, vinti nelle battaglie, sono a voi
 « in ardimento inferiori; chè l'animo una volta abbattuto non è
 « solito poi tornare a destarsi. Con tali pensieri in mente e
 « pieni di buona speranza marciate uniti contro i nemici ».

Dopo aver così parlato, Gubaze fece avanzare le truppe laze,
 disponendole a questo modo: la cavalleria dei Lazi incedeva per

ὀπισθεν δὲ οὐκ ἀγχιστά πη, ἀλλ' ὡς ἀπωτάτω, ἢ Ῥωμαίων ἵππος αὐτοῖς
 εἶπετο. τούτων δὲ δὴ τῶν Ῥωμαίων ἡγοῦντο Φιλίγγαγός τε, Γήπαις
 γένος, δραστήριος ἀνὴρ, καὶ Ἰωάννης Ἀρμένιος, διαφερόντως ἀγαθὸς
 τὰ πολέμια, Θωμᾶ υἱὸς, ἔνπερ ἐπέκλησιν ἐκάλουν Γουβζην, οὗ δὴ κἀν
 P 584 τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη. ἐν ὑστέρω δὲ Γουβζῆς τε ὁ Λαζῶν 5
 βασιλεὺς καὶ Δαγισθαῖος ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς ἦν τοῖς ἀμφοτέρων
 παῶσις εἶποντο, λογιζόμενοι ὡς, εἰ τοῖς ἵππεσσι τραπήναι ἑμβαδῆ, ἐς
 αὐτοὺς ῥᾶστα σωθήσονται. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν καὶ Λαζοὶ τῷ τρόπῳ
 τούτῳ ἐτάξαντο, Χωριάνης δὲ ἀνδρας μὲν χιλίους τῶν οἱ ἐπομένων
 ἀπολεξόμενος τεθωρακισμένους τε καὶ τᾶλλα ἐξωπλισμένους ὡς ἀριστα, 10
 H 329 πρόσω ἐπὶ κατασκοπῇ ἐπεμψεν, αὐτὸς δὲ παντὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ὀπισθεν
 ἔξει, φυλακτῆρον ὀλίγων τικῶν ἐν στρατοπέδῳ ἀπολιτών. προτερήσασα
 δὲ ἡ Λαζῶν ἵππος ἀτιμάζει τὰς ἐπαγγελίας οἷς ἔδρασεν, ἐπὶ τῶν ἔργων
 διαβαλλούσα τὰς πρόσθεν ἐλπίδας. τοῖς γὰρ τῶν πολεμίων προδρόμοις
 V 192 ἐντετυχηκότες ἑξαπικαίως, οὐκ ἐνεγκόντες τε τὴν αὐτῶν ὄψιν, στρέφοντες 15

1. ἀπωτάτω D 4. γουβζην MCDmf (corr. in marg.), H κἀν MCD
 Wmf (corr.) 5. τὴ καὶ ὁ D, P 7. λογιζόμενον D ἑμβαίνει WvV
 f (marg.), Reg. 9. ἐτάξαντο, χωριάνης WvV (χωριάνης) οἱ om. D 10. τὰ
 ἄλλα WvV 11. οἱ παντὶ om. D 12. ἐν τῷ WvV προτερῆσα D
 13. ἵπποις (sic) D 14. διαβαλλούσα M 15. τρέφοντες WvVf (marg.), Reg.

prima schierata di fronte; dietro ad essa, non dappresso, ma a
 gran distanza, seguiva la cavalleria romana. Questi Romani eran
 comandati dal gepide Filegago, uomo coraggioso, e dall'armeno
 Giovanni, valente guerriero, figlio di Tommaso, cognominato
 Guze, del quale tenni parola già nei libri antecedenti. Per ul-
 timi seguivano il re dei Lazi, Gubaze, ed il capitano dei Ro-
 mani, Dagistheo, coi fanti di ambedue, calcolando che se la caval-
 leria volgesse le terga, riparerebbe facilmente fra questi. I Romani
 dunque ed i Lazi ordinaronsi in tal modo. Choriane, poi, scelti
 mille uomini de' suoi, ben muniti di corazza e di ogni altra arma-
 tura, li mandò innanzi in esplorazione e marciò egli stesso dietro
 di loro con tutto l'esercito, lasciando nell'accampamento pochi
 uomini di guardia. La cavalleria dei Lazi, ch'era all'avanguardia,
 smentì coi fatti le sue promesse, rovesciando alla prova le spe-
 ranze di prima, poichè scontratisi subitamente coll'avanguardia

αὐτίκα τοὺς ἵππους, κόσμῳ οὐδενὶ ὀπίσω ἀνέστρεφον, τοὺς τε Ῥωμαίους ἐπειγόμενοι ἀνεμίγνυτο, ἐς αὐτοὺς οὐκ ἀπαξιοῦντες καταφυγεῖν, οἷς δὴ ξυντάσσεσθαι τὰ πρότερα ἄκνουν. ἐπειδὴ δὲ ἀμφότεροι ἀλλήλων ἀγχιστὰ ἴκοντο, χειρῶν μὲν τὰ πρῶτα οὐδέτεροι ἤρχον οὐδὲ ξυνέμισγον, B 494
 5 ἀλλὰ τῶν ἐναντίων ἐκάτεροι ἐπιόντων μὲν ἀνεπόδιζον, ὑποχωροῦντων δὲ ἐπεβάρτεον, ἐς τε ὑπαγωγὰς καὶ παλιώξεις καὶ ἀγχιστράφους μεταβολὰς πολὺν τινα κατέτριψαν χρόνον.

Ἦν δὲ τις Ἀρταβάνης ὄνομα ἐν τούτῳ τῇ Ῥωμαίων στρατῷ, Περσασαρμένιος γένος, ὅσπερ ἐς Ἀρμενίους τοὺς Ῥωμαίων κατηκόους πολλῷ
 10 πρότερον ἀπηνυτομολικῶς ἔτυχεν, οὐχ ἀπλῶς, ἀλλὰ φόνῳ Περσῶν εἴκοσι καὶ ἑκατὸν ἀνδρῶν μαχίμων, Ῥωμαίους τὴν ἐς αὐτοὺς πίστιν πεποιημένους ἐχέγγυον. Βαλερικανῆ γὰρ τότε στρατηγούοντι ἐν Ἀρμενίῳ ἐς ὄψιν ἑλλθῶν ἀνδρας πεντήκοντα Ῥωμαίους οἱ αὐτῷ διδόναι ἔδειτο. τυχῶν τε

2. ἐπιγινόμενοι *Wv Vf (marg.), Reg.* εἰς *f (marg.)* 3. ξυντάσσεσθαι *Wv* ταπρότερα *Wv V* 4. ξυνέμισσον *D* 6. ἐπιμβατεύειν *D (corr.)* παλιώξεις *MCDmf* παλινοδιώξεις *Wv Vf (marg.), Reg.* 9. γένος *in parent. f (marg.)* ὅσπερ *W* ἐς *soprascr. C* Ῥωμαίους *D* 10. ἀπηνυτομολικῶς *MCDmf (corr.)* 11. αὐτὸν *Wv Vf (marg.) L* 13. Ῥωμαίους] *Wv Vf (marg.), Reg.* τῶν παρὰ Ῥωμαίους *gli altri codd. e le edd.*

nemica, non resistendo alla sua vista, volser tosto i cavalli tornando via disordinatamente e raggiunsero in fretta i Romani, non isdegnando riparare presso coloro coi quali già prima avean ricusato di andare uniti. Giunti che poi furon vicini gli uni e gli altri, dapprima niuna delle due parti aprì la battaglia, nè impegnaron la mischia, ma ognun di loro all' avanzar del nemico indietreggiava, al retrocedere di esso lo incalzava, e così dando indietro e poi di nuovo avanzando, e con continui va e vieni molto tempo si consumò.

In quell'esercito romano v'era un persarmeno di nome Artabane, il quale già molto prima avea disertato presso gli Armeni soggetti ai Romani, e non semplicemente, ma con l'uccisione di centoventi valenti guerrieri persiani, dando pegno ai Romani della sua fedeltà verso di loro. Poichè egli presentatosi a Valeriano, che allora era al comando delle truppe di Armenia, lo pregò di

ὡνπερ ἐβούλετο, ἐς φρούριον ἐν Περσαρμενίοις κείμενον ἦει. οὗ δὴ
 ἑκατὸν τε καὶ εἴκοσι ἦν Περσῶν φυλακτῆριον, οἵπερ τῆ φρουρίῳ αὐτῶν
 ἦν τοῖς ἐπομένοις ἐδέξαντο, αὐτῶ ἐνδηλον ἔντα ἔτι δὴ μεταπορευθεὶς
 τὴν πολιτείαν νεωτερίζει. ὁ δὲ τοῖς τε εἴκοσι καὶ ἑκατὸν κτείνας καὶ
 ἑξήμπαντα ληισιάμενος τὰ ἐν τῷ φρουρίῳ χρήματα, μεγάλα ὑπερφυῶς 5
 ὄντα, παρὰ Βαλεριανὸν καὶ τὸ Ῥωμαίων στράτευμα ἦει, πιστὸς τε
 σφίσι ἀπ' αὐτοῦ φανείς Ῥωμαίοις τὸ λοιπὸν ζυνεστράτευεν. οὗτος
 Ἄρταβάνης ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ δύο ἦν αὐτῶ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν
 ἐπαγόμενος ἐν μεταχίμῳ ἐγένετο, οὗ δὴ ἀφίκοντο καὶ τῶν πολεμίων
 B 495 τινές. ἐφ' οὗς Ἄρταβάνης ὀρμήσας, τῶν Περσῶν ἕνα, ψυχῆς τε ἀρετῆ 10
 καὶ σώματος ἀλκῆ ἐπιεικῶς μέγαν, τῷ δόρατι εὐθύς ἔκτεινεν, ἔκ τε
 P 585 τοῦ ἵππου βίψας προσουδίζει χαμαί. τῶν δὲ τις βαρβάρων παρὰ τῷ
 πεπτωκότι ἐστὼς ἕξει κατὰ κόρης ἐπάταξε τὸν Ἄρταβάνην οὗ καιρίαν

1. ἐν] i codd., *Maltreto*, B; om. HP 2. εἴκοσι ἦν] εἴκοσιν *WV*
 εἴκοσι (om. ἦν) gli altri codd. e le edd. οἵπερ] ὑπὲρ *WV* ὑπὸ gli altri codd.
 e le edd. τῷ φρουρίῳ αὐτῶν *WV* (φρουρίῳ) *V* (id.) 4. νεωτερίζοι *V* ἑκτὸν *D*
 5. αὐτῶ per ἐν τῷ *D* ὑπερφυῶν *D* 6. ἦλθε, πιστῶς per ἦει, πιστὸς *WV*
 7. τοιοῦτον *MCW* *mf* (corr.) 8. τῶν om. *D* *mf* (agg. in marg.) 10. οὗ *D*
 11-12. Le parole ἐκ - χαμαί riferisce *Suida* s. v. προσουδίζει 12-13. τὸν
 πεπτωκότα *WV* *Vf* (marg.), *Reg.* 13. κόρης *W* τὸν ἄρταβάνην ἐπάταξεν *W*
V 13-1 (p. 53). Le parole Ἄρταβάνην - τῶν τῷ om. *D*

dargli cinquanta uomini delle milizie romane, ed ottenuti si recò
 ad un castello che trovavasi fra i Persarmeni, ed ivi il presidio
 di centoventi Persiani lo accolse nel castello insieme coi suoi,
 mentre non aveva egli ancora manifestato di esser ribelle pas-
 sando ad altri. Ed egli dopo aver uccisi i centoventi e fatto bot-
 tino di tutte le ricchezze del castello, ch' erano assai considerevoli,
 si recò presso Valeriano e l' esercito romano, e mostratosi quindi
 fedele ad essi, in seguito rimase ascritto alle milizie romane. Questo
 Artabane in quella battaglia presi seco due soldati romani andò a
 porsi di mezzo fra i due eserciti, ove avanzaronsi pure alcuni dei
 nemici. Artabane, fattosi addosso a costoro, subito colla lancia
 uccise un Persiano di gran valore d' animo e di corpo e, gitta-
 tolo giù dal cavallo, lo stese a terra. Uno de' barbari che stava
 presso al caduto menò colla spada un colpo non mortale sulla

πληγῆν. ἄτερός τε τῶν τῆ Ἀρταβάνη ἐπισπομένων, Γότθος γένος, τοῦτον δὴ τὸν ἄνδρα, τὴν χεῖρα ἔτι ἐν τῇ τοῦ Ἀρταβάνου κεφαλῇ ἔχοντα, κατὰ λαγόνᾳ ἐπιτυχῶν τὴν εὐώνυμον διεσχίσσατο. καὶ οἱ χίλιοι τοῖς ἑμπεπτωκόσιν ἐκπεπληγμένοι ὀπίσω ἐχώρου, τὸν τε Χωριάνην
5 ἦν τῆ ἄλλῃ Περσῶν τε καὶ Ἀλανῶν στρατῷ ἔμενον καὶ οὐκ ἐς μακρὰν ἀνεμίγνυτο σφίσιν.

Ἦδη δὲ καὶ οἱ ἀμφὶ Γουβάζην καὶ Δαγισθαῖον πεζοὶ ἐς ἵππεῖς τοὺς σφετέρους ἀφίκοντο καὶ ἡ μάχη ἐν χερσὶν ἀμφοτέρωθεν ἦν. τότε δὴ Φιλιγγαγός τε καὶ Ἰωάννης, ἐλάσσους εἶναι ἢ ἐνεγκεῖν ἐπισῶσαν τὴν
10 τῶν βαρβάρων ἵππον οἰόμενοι, μάλιστα ἐπεὶ ἐπέγκωσαν τὴν Λαζῶν δυνάμειν, ἀπὸ τῶν ἵππων ἀποθορόντες ταῦτὸ ποιεῖν ἀναγκάζουσι Ῥωμαίους τε καὶ Λαζοὺς ἅπαντας. ἐς φάλαγγά τε ὡς βαθυτάτην ταξάμενοι πεζοὶ μετωπηδὸν ἀντίοι τοῖς πολεμοῖς ἔστησαν ἅπαντες, τὰ δόρατα ἐπανατεινόμενοι σφίσιν. οἱ δὲ βάρβαροι οὐκ ἔχοντες ὅ τι γένωνται,
15 οὔτε γὰρ ἐπιδραμεῖν πεζοῖς γε οὔσι τοῖς ἐναντίοις ἠδύναντο οὔτε αὐτῶν

1. τῶν *om.* *WL* τῷ Ἀ. ἐπισπόμενος *f (marg.) L* 3. τὴν εὐώνυμον *om.* *MCDmf (corr. in marg.)* 4. ἑμπεπτωκόσι *D* χοριάνην *WvV* 5. σὺν *WvVL* 7. ἐς ὃ ἵππεῖς (*sic*) *D* 10. ἵππων *D* ἀπέγκωσαν *WvVL* 11. ἀποθορόντες *MCDmf (corr.)* ταῦτὸ] *W* ταῦτὸ *vV* ταῦτὸν *f (marg.) L* ταῦτα *D* ταῦτα *m* ταῦτά *Cf, lo edd.* 11-12. Ῥωμαίοις *D* 13. μετωπηδὸν *WvV* 15. ἠδύναντο *WvV*

testa di Artabane. Uno però dei due che avean accompagnato Artabane, con un colpo all'inguine sinistro uccise quell'uomo, mentre ancora avea la mano sul capo di Artabane. Ed allora i mille, sgomenti per tali fatti, retrocedettero, aspettando Choriane colle truppe persiane ed alane, e poco dopo con quelle si unirono.

I fanti di Gubaze e Dagistheo avean già raggiunto la propria cavalleria e la pugna s' impegnava da ambo le parti. Allora Fillegago e Giovanni, sentendo di non esser da tanto da sostenere l'impeto della cavalleria de' barbari, tanto più dopo aver veduto quanto valesser le forze dei Lazi, balzati giù dai cavalli, obbligarono i Romani ed i Lazi tutti a fare altrettanto. E schieratisi in assai profonda falange a piedi, si opposer tutti di fronte ai nemici colle lance in resta. I barbari non sapean che farsi; poichè non potean correr sopra i nemici che erano a piedi, nè

Συνταρτάσαι τὴν φάλαγγα οἷοί τε ἦσαν, ἐπεὶ αὐτοὺς οἱ Ἴπποι ταῖς τε τῶν
 B 496 δορυχείων αἰγμαῖς καὶ τῆ τῶν ἀσπίδων πατάγῃ ἀγθόμενοι ἀνεχαίτιζον,
 ἐπὶ τὰ τόξα ἐβλεπον ἴπαντες, ἐλπίζε θαρροῦντες ὡς πλήθει βελίων ἕξοτι
 τοὺς πολεμίους ἐς φυγὴν τρέψονται. καὶ Ῥωμαῖοι ἦν Λαζοὺς ἴπποι
 αὐτὸ τοῦτο ἐποίησαν. ἑκατέρωθεν τε συχνὰ ἐς ἀλλήλους τοξεύματα 5
 ἦεν, ἐκ τε ἀμφοτέρων πολλοὶ ἔπιπτον. Πέρσαι μὲν ὄν καὶ Ἄλανοι
 μέγιστα συνέχευε τὰ βέλη πολλῶ ἔτι μᾶλλον ἢ οἱ ἐναντία ἤρρεσαν. ἀλλ'
 αὐτῶν τὰ πολλὰ ἐς τὰς ἀσπίδας συνέβαινον ἀποκροῦσθαι. ἐν τούτῳ
 δὲ τῆ πολέμου Χωριάνη τῆ Περσῶν ἄρχοντα βεβλήθη συνέβη. ὑφ'
 οὗτου μέντοι οὗτος ἀνὴρ βληθείη, φανερὸν οὐδενὶ γέγονεν, τὴν γὰρ περὶ 10
 ἐκ τοῦ ὀμῆλου ἰὼν ὁ ἀτρακτος ἐς τε τοῦ ἀνθρώπου τὸν αὐχένα παγείῃ
 H 330 εὐθυκῶρον αὐτὸν διεχρήσατο, ἐνός τε θανάτῳ ἀνδρὸς ἦ, τε μάχῃ ἐκλήθη
 καὶ πρὸς Ῥωμαίους ἡ νίκη ἐχώρει. ὁ μὲν γὰρ ἐκ τοῦ Ἴππου ἐς τὸ

1. τοῖς περ ταῖς D 2. πατάγῃ C πατάγῃ da πατάγῃ m πατά-
 γωνῃ f (-γων- cancell.) 3. ἐπιθὶ f (corr.) θαρροῦντες Wv VL 5. τε
 om. D συχνᾶ; M C m f (corr. in marg.), H (id.) συχνᾶν D συχνὰ (come pare,
 corr. da συχνᾶ) V 6. ἰα. M C m εἶα D (corr. di pr. m.) Wv V 7. συνεχῆ
 Wv VL ἐναντίους W ἤρρεσαν DWv Vf (marg.), Reg. 8. τὰ in parent. f;
 om. L συνέβαινον M C D m f 9. δὲ in parent. f; om. L δὲ τῆ om. W
 χωριάνη W χωριάνη v V 10. γέγονε Wv VL τὴν γὰρ περὶ] Wv Vf (marg.) L
 ἐπὶ οὕτω πως gli altri codd. e le edd. 11. ὁ om. D 12. θανάτος Wv V
 ἐκλήθη] M C Wv V (corr. da ἐκλήθη) m f L, H ἐκλήθη D εἶα ἐκλήθη f (marg.),
 H (id.) ἐκλήθη PB 13. πρὸς τοὺς Ῥ. Wv Vf (marg.) L

potean riuscire a sgominare la loro falange, dacchè i loro ca-
 valli imbizzarriti dalle punte delle lance e dal fragore degli scudi
 ricalcitavano. Pensaron quindi a far uso degli archi, sperando
 che con un gran numero di dardi facilmente volgerebbero in fuga
 i nemici. I Romani con tutti i Lazi fecero altrettanto, e da am-
 bedue le parti volavano fitti i dardi, molti uccidendo degli uni
 e degli altri. I Persiani invero e gli Alani saettavano assai più
 denso che gli avversari, ma le loro saette eran per lo più trat-
 tenute dagli scudi. In quella battaglia il duce dei Persiani Cho-
 riane fu ferito; chi lo ferisse niuno potè sapere, chè la saetta
 uscita di mezzo alla turba andò per caso ad infingersi nel suo
 collo; e ne rimase ucciso sul colpo. Così colla morte di quel-
 l' uomo piegò la battaglia e la vittoria rimase ai Romani; poichè

ἔδαφος ἐπὶ στόμα πεσὼν ἔκειτο, δρόμῳ δὲ πολλῷ ἐπὶ τὸ χαράκιμα V 193
 οἱ βάρβαροι ἦσαν, οἱ τε Ῥωμαῖοι ἦν τοῖς Λαζοῖς ἐπισπόμενοι πολλοὺς
 ἔκτειναν, ἐλπῖδα ἔχοντες αἰρήσειν αὐτοβοῆι τὸ τῶν ἐναντίων στρατόπεδον.
 ἀλλὰ τις τῶν Ἀλανῶν εὐψυχίας πέρι καὶ σώματος ἰσχύος εὖ ἦρων,
 5 τοξεύειν τε συχνὰ ἐφ' ἑκάτερα διαφερόντως ἐξεπιστάμενος, ἐς τοῦ χά-
 ρακος τὴν εἰσοδὸν στενωτάτην οὖσαν εἰστήκει, ἐμπόδιός τε τοῖς ἐπιούσι
 παρὰ δόξαν ἐπὶ πλεῖστον ἐγένετο. Ἰωάννης δὲ, ὁ τοῦ Θωμᾶ παῖς, μόνος
 ὡς ἀγχοτάτω παρ' αὐτὸν ἦρων ἐξαπιναίως τὸν ἀνθρωπὸν δόρατι ἔκτεινεν, B 497
 οὕτω τε Ῥωμαῖοι καὶ Λαζοὶ τοῦ στρατοπέδου τῶν πολεμίων ἐκράτησαν.
 10 καὶ τῶν βαρβάρων πλεῖστοι μὲν αὐτοῦ διεφθάρησαν, οἱ δὲ λοιποὶ ἀπεκο- P 586
 μίσθησαν ἐς τὰ πάτρια ἦθη, ὡς ἐκάστῳ δυνατὰ γέγονεν. αὕτη μὲν
 σὺν ἡ Περσῶν ἐσβολὴ ἐς γῆν τὴν Κολχίδα γενομένη ἐς τοῦτο ἐτελεύτα.
 καὶ ἄλλη δὲ Περσῶν στρατιὰ τοὺς ἐν Πέτρᾳ φρουρούς τῷ τε τῶν ἐπιτη-
 δεῶν πλήθει καὶ πᾶσι τοῖς ἄλλοις ἐπιρρώσαντες ἀνεχώρησαν.

2. ἐπισπόμενοι MCDmf (corr.) 3. ἔκτεινον WvVL αὐτοβοῆ M (corr.)
 mf (corr. di sec. m.) 4. τῶν τις van Herwerden εὐψυχίας πέρι -
 ἰσχύος] L εὐψυχίαν - ἰσχύος WvV ἐς εὐψυχίαν σώματος ἰσχύϊ gli altri codd. e le
 edd. εὐ] om. i codd. e le edd. 5. φ' ἑκάτερα (sic) Wv 6. στενωτάτην L
 7. παραδόξαν MCDWmf 8. αὐτὸν] WvVf (marg.) L, B αὐτῷ M Cmf, HP
 αὐτῶν D ἦρον W ἔκτεινε D 9. τῶν πολεμίων om. WvVL 11-12. οὖν
 μὲν P 12. κοχίδα (sic) D ἀκολχίδα W 13. δὲ WvVL στρατιᾶ D

caduto colui da cavallo bocconi sul suolo, i barbari ritiraronsi di
 gran corsa nell' accampamento, e i Romani coi Lazi inseguibili,
 molti ne uccisero, sperando pure di prendere al primo assalto il
 campo nemico; ma un Alano, robusto della persona quanto ani-
 moso ed abilissimo a scagliar spesse saette da destra e da sinistra,
 messosi sull' ingresso assai angusto dello steccato, trattenne a
 lungo contro l' aspettazione gli assalitori. Al fine Giovanni, figlio
 di Tommaso, accostatoglisi da solo, subitamente colla lancia lo
 uccise; e così i Romani ed i Lazi impadronironsi del campo ne-
 mico. Moltissimi dei barbari furon colà trucidati ed i rimanenti
 tornaronsene, come ciascuno potè, in patria. E così finì questa
 irruzione dei Persiani nella Colchide; ed anche l' altro esercito
 persiano, dopo aver fornito e rafforzato il presidio di Petra con
 vettovaglie ed ogni altra cosa, tornossene via.

θ'. Ἐν τούτῳ δὲ τῆς ξυνημέχθη γενέσθαι. Λαῖοι Δαγισθεῖον ἐς βασιλέα διέβαλλον, ἐς Βαζίντων ἦκοντες, προδοσίαν τε καὶ μηδισίαν ἐπιφέροντες. Πέροσος γὰρ αὐτῶν ἰσχυρίζοντο ἀναπεισθέντα οὐ βεβουλησθαι καταπεινωτόως τῷ Πέτρῳ περιβόλου ἐπαβατεύσαι, τούς τε παλαιούς θυλάκους μεταξὺ ψάμμου ἐμπλησμένους καὶ αὐτῶν τῆς ἐπιβολῆς ἀντὶ λίθων πεποιημένους τῷ περιβόλου ἕσα καταπεινούκει κρᾶτύνασθαι ταύτη. Εὐαγόν τε ὡς Δαγισθεῖος, εἴτε χρήματαί τε ἀλγασθῆναι ἐς τούτο ἤγγεμος, τὴν ἐπίθεσιν ἐς ἑτερόν τινα χρόνον ἀπέθετο, καὶ τοῦ καρῶ τὴν ἀμῆν ἐν τῷ παρακτίνα μεθῆκεν, ἥς γε οὐκέτι ἀναλαβέσθαι οὐδὲς τε ἐγεγόνει. αὐτῶν οὖν βασιλεῖς ἐν τῷ οὐκίματι καθειρόσας ἐτίθει. Βέσσαν δὲ, ἐξ Ἰταλίας ὡ πολλῶ ἐμπροσθεν ἦκοντα, στρατηγὸν Ἄρ-
 B 498 μέων καταστρατήγιμος ἐς Λαῖον τὴν πέμπει, ἀρχικὸν ἐπαγγελίας τῷ ἐν ταῦτα Ῥωμαίων στρατοῦ. οὐ δὴ καὶ Βενόλος, ὁ Βοΐζου ἀδελφός, ξυν

1. δ' ἐγρεσθῆναι MCDmf (corr.) 2. διέβαλλον Wv FL ἰσχυρὰ Wv F, Reg. προδοσίαν D μηδισίαν D ἐνδοσίαν Wv ἐνδοσίαν FL 3. ἰσχυρίζοντα ἀναπεισθέντα D 4. καταπεινωτόως D τῷ C (corr. τῷ δὲ m. ras.) Dmf (τῷ ἰσ. marg.), P περιβόλου (o. sordiac. di m. ras.) C περιβόλου Dmf, P περιβόλου v 5. θυλάκους MCDm 6. λίθων W 6-7. κρᾶτύνασθαι Dmf ταύτη κρᾶτύνασθαι Wv Ff (marg.) L 7. δ' ἐγρεσθῆναι MCDmf (corr.) χρήματα D 8-10. Le parole τῷ καρῶ - ἐγεγόνει riferisce Suida e τ. ἐκμά 9. λαβέσθαι Wv Ff (marg.), Reg. 10. ἐγένετο MCDmf (corr. ἰσ. marg.), P αὐτῆς F (corr.) 11. βέσσα D 12. ἐπαγγελίας Wv F 13. βενόλος Wv

VIII. Intanto avvenne quanto segue. I Lazi, recatisi a Bizanzio, calunniarono Dagistheo presso l'imperatore accusandolo di tradimento e d'intesa coi Persiani. Essi affermavano ch'egli dai Persiani si lasciasse indurre a non occupare la cinta rovinata di Petra, e che quindi i nemici empiti dei sacchi di arena e messili al posto in luogo di pietre, aveano così rinforzato le rovine della cinta. Dicevan pure che Dagistheo, sia corrotto con danaro, sia per negligenza, avea rimesso l'assalto ad altro tempo, lasciando passare il momento opportuno che poi non potrebbe più tornare a cogliere. Perlocchè l'imperatore lo fece custodir prigioniero in casa, e nominato capitano delle milizie di Armenia Bessa, da non molto reduce d'Italia, lo mandò nella Lazica, ordinandogli di prendere il comando dell'esercito romano che colà era. Ivi già

στρατῶ ἤδη σταλείς ἔτυχε καὶ Ὀδόναχος τε καὶ Βάβας ἐκ Θράκης καὶ
 Οὐλίγαγος Ἐρουλος γένος. ὃ τε Ναβέδης ἐσβαλὼν ἐς Λαζικὴν στρατῶ
 ἄλλο μὲν τι λόγου ἄξιον οὐδὲν ἔδρασεν, Ἀβασγοῖς δὲ ἀποστᾶσιν ἀπό
 5 τε Ῥωμαίων καὶ Λαζῶν ἐπιχωριάσας τῇ στρατιᾷ ταύτῃ, παιδας τῶν
 ἐν σφίσι λογίμων ἐξήκοντα ἐν ἡμέτρων λόγῳ πρὸς αὐτῶν ἔλαβε. τότε
 δὲ ποιούμενος ὁ Ναβέδης ὁδοῦ πέρρευγον, καὶ Θεοδώραν Ὀψίτη ξυνοική-
 σασαν (ὅς ἐγεγόνει Γουβάζου μὲν θεῖος, Λαζῶν δὲ βασιλεὺς) εὐρῶν ἐν
 Ἀψιλοῖς εἶλεν, ἐς τε τὰ Περσῶν ἤδη ἀπήνεγκε. Ῥωμαῖα δὲ γένος
 ἡ γυνὴ ἐτύγχανεν οὕσα, ἐπεὶ ἐκ παλαιοῦ οἱ Λαζῶν βασιλεῖς ἐς Βυζάν-
 10 τιον πέμποντες βασιλέως τε γνώμη ξυνιόντες ἐς κηδὸς τισι τῶν ἀπὸ τῆς
 ξυγκλήτου βουλῆς γυναῖκας ἐνθένδε γαμετὰς ἐκκαίζοντο. καὶ Γουβάζης
 ἀμέλει Ῥωμαίας γυναῖκος ἐγεγόνει γόνος. ἔτου δὲ ἕνεκα οἱ Ἀβασγοὶ P 587
 οὔτοι ἐς ἀπόστασιν εἶδον, ἐγὼ δηλώσω.

1. ὁ δόναχος f Βάβας] PB ὁ βάβας i codd., H 2. οὐλίγαγος MC
 mf (corr. in marg.), H οὐλίγγανος D Ἐρουλος MWVmf 3. μέντοι per
 μὲν τι WvV ἀπόστασιν MCmf (corr.) ἀπόβασιν D 4. καὶ om. C (suprascr.
 di m. rec.) Dmf (id.) 5. αὐτὸν D 6. Θεοδώραν f (corr.) ψίτη (sic)
 WvV 7. γουβάδου D γουβάζη WvV Le parole μὲν θεῖος - εὐρῶν dopo
 εὐρῶν ripete D 8. εἶλε (sic) D ἐπήνεγκεν D 10. γνώμην D τῆς om.
 Dmf (agg. di sec. m.) 11. συκλήτου W συγκλήτου vVL 12. Ῥωμαί (sic) D
 γίνος WvVL ἄβασμοι D

erano stati mandati con truppe Benilo, fratello di Buze, ed i traci
 Odonaco e Baba e l'erulo Uligago. Nabede, penetrato nella
 Lazica coll' esercito, non fece nulla degno di menzione; soltanto,
 trovandosi in quella spedizione fra gli Abasghi che aveano defe-
 zionato dai Romani e dai Lazi, prese da essi in ostaggio cinquanta
 figli dei loro maggiorenti. Ed allora pure Nabede, trascorrendo
 dalla ragione della sua via, trovata fra gli Apsilii Teodora, mo-
 glie di Opsite, che fu zio di Gubaze e re dei Lazi, la prese e la
 menò in Persia. Quella donna era di famiglia romana, poichè
 già da tempo i re dei Lazi per via di messi spediti a Bizanzio e
 dietro assenso dell' imperatore s' imparentavano con alcuni del
 Senato, prendendo di là la moglie, e Gubaze era certamente
 figlio di una donna romana. Per qual ragione poi questi Abasghi
 defezionassero, ora dichiarerò.

Ἐπειδὴ βασιλεῖς τοὺς σφετέρους καθείλον, ἤπερ μὲν ἐνογχος ἐ-
 δείγηται, στρατιῶται Ῥωμαίων πρὸς βασιλέως στυλλόμενοι, ἐπεχωφιάζον
 τε αὐτοῖς ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον καὶ προσποιεῖσθαι τῆ Ῥωμαίων ἀρχῆ
 τὴν χώραν ἔξιόν, κανὴν τε αὐτοῖς ἄττα ἐπέταττον. ὡςπερ Ἀβασγοὶ
 βασιότερος οὖσιν ἀτεχνῶς ἔχθοντα. δεῖσαντες οὖν μὴ Ῥωμαίων δοῦλοι 5
 B 499 τὸ λακὸν ἔσονται, τὸς ἄρχοντας αὐθις κατεστῆσαντο σφίσι, Ὀλίτην
 V 194 μὲν ἕνομα ἐς τῆς χώρας τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἔλθον, Σκεπαρνῶν δὲ ἐς
 τὰ πρὸς ἑσπέραν. ἐς ἀγαθῶν γὰρ ἐκπεπαικότες ἀπόγνωσιν τὰ πρό-
 τερον δόξαντα σφίσι. μοχθηρὰ εἶνα τῶν ἐπιγενομένων, ἵτε πονηροτέρων
 ἔντων, ὡς τὸ εἶκος, ἀντηλλάσσοντο, δῖναμίν τε ἐπ' αὐτοῦ τὴν Ῥωμαίων 10
 δευμένοντες Πέρσας ὡς λαθραῖαίτικα προσεχώρησαν. ἔπερ ἐπεὶ βα-
 σιλεῖς Ἰουστινιανὸς ἔκουσε, Βέσσων ἐκέλευε στράτευμα λόγου ἀξίον
 ἐπαγγέμενον ἐπ' αὐτοῖς ἵεναι. ὁ δὲ πάλσις ἀπολεξόμενος τοῦ Ῥωμαίων

1. καθείλον *W* *v* *mai om. L* 2. βασιλέως *MCD* *mf, H* βασιλῆς *D*
 3. τὴν ἴσην ἀρχὴν *W* *v* *F* 5. ἀτεχνῶς *om. MCD* *mf (arg. in marg.) ἔχθοντι*
W *v* *Ff (marg.), Reg.* ἐπέταττον *gri alibi codd. e le add.* 6. τοιαῦτα *MC*
W *τ* *mf* 7. σκεπαρνῶν *W* *v* 8. ἐπιγενομένων *D* 8-9. πρότερα *W* *v* *F*
 9. σφίσι *D* 10. ἀντηλλάσσοντο *MCD* *mf (corr. in marg.), P* ἀντιλλά-
 σοντο *W* *v* *τ* *ε* *ἐν τούτῳ W* *τ* *ἐπ' αὐτοῦ vFf (marg.) L* 11. κίρση *W* *v*
ἐπερ] W *v* *Ff (marg.), Reg.* ἵεναι *gri alibi codd. e le add.* 12. βέσων *f* *εὐ-*
λεων D 12-13. ἔξιν ἐπαγγέμενον *om. W* *v* *F* 13. στυλαί *per* *ἵεναι W* *v* *F*
ἀπολεξόμενος W *v* *Ff (marg.), Reg.*

Dopo che costoro ebbero uccisi i propri re, come testè narraì, i soldati romani mandativi dall'imperatore, intrattenutisi lungamente fra di essi, cercavano di sottomettere quel paese all'impero romano ed imposero loro qualche nuovo tributo. Di tali soprusi gli Abasghi molto si crucciaronο. E temendo che in seguito non avessero a divenir servi dei Romani, di nuovo nominaronsi dei re, Opsite per la regione orientale, Sceparna per la occidentale; poichè nella disperazione del bene ciò che prima pareva ad essi gravoso preferirono giustamente a quanto ancor più cattivo eravi succeduto. E quindi per la tema della potenza romana con gran segretezza misersi coi Persiani. Informato di ciò l'imperatore Giustiniano ordinò a Bessa di raccogliere buon nerbo di truppe e spedirle contro di essi; e questi fatta una copiosa scelta dell'esercito romano

στρατοῦ, ἀρχοντίς τε ἐπιστίσας αὐτοῖς Οὐλίγαγον τε καὶ Ἰωάννην τὸν
 Θωμᾶ υἱὸν, αὐτίκα ἐπὶ τοὺς Ἀβασγοὺς ναυσὶν ἐπεμψεν. ἐτύγχανε δὲ
 ἄτερος μὲν τῶν ἐν Ἀβασγοῖς ἡγουμένων, Σκεπαρνᾶς ὄνομα, ἐν Πέρσαις
 τινὰ διατριβὴν ἔχων. μετὰπεμπτος γὰρ ὀλίγω πρότερον παρὰ Χοσρόην
 5 ἀφίκετο. ὁ δὲ δὴ ἕτερος, τὴν Ῥωμίων μαθῶν ἔροδον, τοὺς τε Ἀβασγοὺς
 ἀπαντας ἤγειρε καὶ ὑπαντιάζειν διὰ σπουδῆς εἶχε.

H 331

Ἔστι δὲ χώρος μετὰ τοὺς Ἀψιλίων ὄρους ἐν τῇ ἐς τὴν Ἀβασγίαν
 εἰσοδῶι τοιούτῳ· ὄρος ὑψηλὸν ἐκ τῶν Καυκασίων ἀρχόμενον καὶ κατὰ
 βραχὺ ἑλασσούμενον τε καὶ ὑπολῆγον ὥσπερ τις κλίμαξ κατατείνει καὶ
 10 τελευτᾷ ἐς τὸν Εὐξείνιον Πόντον. καὶ φρούριον μὲν ἐχυρώτατόν τε καὶ
 μεγέθους περὶ ἀξιολογιότατον ἐκ παλαιῶν οἱ Ἀβασγοὶ ἐν τῇ ὑπωρεῖ
 τοῦ ὄρους τούτου ἐδείμαντο. οὗ δὴ καταφεύγοντες ἐκκρούουσι αἰετὰς
 τῶν πολεμίων ἐφόδους, οὐδαμῆ ἐχόντων τὴν δυσχωρίαν βιάζεσθαι. μίᾳ
 δὲ εἰσοδός ἐστιν εἰσάγουσα ἐς τε τὸ φρούριον τοῦτο καὶ ἐς τὴν ἄλλην

B 500

1. στρατοῦ, καὶ ἀρχοντα ἐπιστ. *Wu Vj (marg.)* οὐλίγαγον *MCWuVm*
f, H 2. καὶ Θωμᾶ *D* ἦν *per* ναυσὶν *ἱερμ. MCDmf (corr. in marg.), H*
 3. μὲν *soprascr. di pr. m. V* τὸν *D* ἐν *prima di Πέρσαις om. Dmf (agg. di*
sec. m.) σκεπαρνᾶς *f (corr.)* 5. ἀφίκετο] *i codd., HP* ἀφίκετο *B* 6. ὑπαν-
 τιάζει *D* εἶχε *Wu V* 7. χώρας (*sic*) *W* ἀψιλίας *Wu Vj (marg.), Reg.*
 10. πόντων (*sic*) *C* ἐχυρώτατόν τε] *L* ἐχυρώτατόν τε *Wu V* ἐχυρώτατόν τε
f (marg.) ἐχυρώτατον (*om. τε*) *Reg.* ἐχυρώτατον (*om. τε*) *gli altri codd. e le edd.*
 11. περὶ *D* οἱ *om. Wu* 12. ἐκκρούουσι *D* 14. ἐστι *D* εἰσάγουσά
 ἐστιν *Wu VL*

e postivi a duci Uligago e Giovanni figlio di Tommaso, tosto li
 spedì per mare contro gli Abasghi. Uno dei re abasghi, Sce-
 parna, trovavasi allora in Persia ove Chosroe poco prima avealo
 chiamato; l'altro quando seppe della venuta dei Romani, raccolti
 tutti gli Abasghi, si apprestò ad incontrarli.

Al di là dei confini degli Apsilii all'ingresso dell'Abasghia
 v' ha un luogo così configurato: un' alta montagna, cominciando
 dalla catena del Caucaso poco a poco diminuendo e degradan-
 dosi come una scala, giunge e termina al Ponto Eusino. Alle
 falde di questo monte già un tempo gli Abasghi costruirono un
 castello fortissimo e di grande estensione. Ivi sogliono essi rifu-
 giarsi e respingere le incursioni dei nemici, incapaci di superare
 le difficoltà del luogo. V' ha un solo adito a questo castello ed

Ἄβασγων χώραν, ἥπερ ἀνδρῶσι ξύνδου ἐργασμένοις ἀπίρευτος τυγχάνει
 οὐσα. μηχανὴ γὰρ οὐδεμιὰ ἐστὶν ἐπι μὴ κατ' ἄνδρα καὶ μέλις πεζεῖντα
 ἐνθένδε ἔναι. τῆς τε ἀτραπῶς ταύτης ὑπέριε:ται φάραγξ ἐς ἄσπιν σκιτρά
 ἐκ τοῦ προουρίου εὐκταῖσα μέχρι ἐς τὴν θάλασσαν. φέρεται δὲ καὶ προ-
 σσηγορίαν τῆς φάραγγος ἄξιαν ὁ χώρος, ἐπεὶ αὐτὸν ἐλλογιζόμενοι οἱ τῆς 5
 ἀνδρωποὶ τὰ Τραχέα καλοῦσιν. ὁ μὲν οὖν Ῥωμαίων στόλος μεταξὺ
 ὁρίων τῶν τε Ἄβασγων καὶ Ἀψυλίων κατέπλευσεν, Ἰωάννης δὲ καὶ
 Οὐλίγαγος ἐς τὴν γῆν τοὺς στρατιώτας ἀποβέβασαντες πεζῶν ἐχώρουν,
 οἱ τε καὶ ταῖς αἰάταις ἀπίστας παρὰ τὴν ἴξιν τῆς στρατῶν εἶποντο.
 P 588 ἐπειδὴ δὲ τῶν Τραχέων ὡς ἀγγατῆσιν ἐγένοντο, ἐξωπλισμένους τε ὁρῶσιν 10
 Ἄβασγούς ἀπαντας καὶ τῆς ἀτραπῶς ὑπερῆεν, ἥς ἄρτι ἐμνήσθη, κατὰ
 τὴν φάραγγα ἔλθον ἐν τάξει ἐστῆτας, ἀμυχανάξ τε πολλὴ εἶχοντο ἐπι-
 θέσθαι τὰ σπῆς. κερύοντα οὐδαμῶς ἔχοντες, ἕως ἐν αὐτῶν πολλὰ λογι-

1. χώρα (sic) D ξυνδου M C m f, P ἐν δὲ D ἐν δὲ W σῆδος F
 συνδου L 2. μηχανή γ. ὀδμήια B r a n n 5-6. ἐλλογιζόμενοι οὕτω δὲ καλοῦσιν
 W v F 6. οἱ περ ὁ D La parole ma οἱ μὲν οὖν Ῥωμαῖοι στόλος γίρετε διορο
 στόλος D 7. τὴ τῶν M C m f (corr. in m a r z.), H τὴ καὶ περ τῶν τὴ D
 τὴ περ δὲ M C D m f, H P καὶ om. M 8. οὐλίγαγος M m f, H οὐλίγαγος C
 οὐλίγαλος D τὴν om. M C D m f (agg. in m a r z.) ἐπιβέβασαντες (sic) D 9. ἐπέ-
 ταις W v F αἰάται W v F ἰσῶ D ἴξιν gli altri codd. e le add. 10. ἀγγα-
 τῆσιν W v F 12. φάραγας D ἔτα om. W v F L; in p a r a t. f 13. καί-
 σται W αἰτῶ C αἰτῶ gli altri codd. e le add.

al restante paese degli Abasghi, angusto tanto che due uomini di
 fronte non possono passarvi; poichè ivi non è possibile che vada
 più d' uno alla volta e questo anche a piedi. A questo sentiero
 sovrasta un precipizio assai aspro che va dal castello fino al mare,
 ed il luogo porta un nome degno del precipizio, poichè quelle
 genti grecamente lo chiamano « i Trachei » (gli Aspri). La flotta
 romana adunque approdò fra i confini degli Abasghi e degli Apsilii.
 Giovanni ed Uligago messi a terra i soldati procedettero a piedi,
 ed i marinai con tutte le barche seguivano l' esercito lungo la
 riva. Giunti che furono in prossimità de' Trachei, scorsero tutti
 gli Abasghi in armi e ordinati lungo il precipizio al di sopra del
 sentiero testè rammentato. E rimasero in grande imbarazzo non
 sapendo da dove rifarsi, finchè dopo molta riflessione Giovanni

ζήμενος Ἰουκάννης ἀκεσίν τινα τοῦ κακοῦ εὔρε. τὸν γὰρ Οὐλίγαγον ἦν
 τῆ ἡμίσει τοῦ στρατοῦ ἐναυθθα ἑάσας αὐτὸς τοὺς ἄλλους ἐπαγόμενος
 τὰς ἀκάτους ἐπλήρου. ἐρέσσοντές τε χώρον τὸν τῶν Τραχέων περιηλθόν
 τε καὶ διεβήσαν ἕλον καὶ κατὰ νότου τῶν πολεμίων ταύτη ἐγένοντο.
 5 ἄραντες οὖν τὰ σημεῖα ἐς αὐτοὺς ἤεσαν. Ἄβασγοὶ δὲ τοὺς πολεμίους
 σφῆσιν ἑκατέρωθεν ἐγκειμένους ὀρῶντες ἐς ἀλκὴν μὲν οὐκέτι ἐβλεπον, B 501
 οὐδὲ τὴν τάξιν ἐφύλασσον, ἐς ὑπαγωγὴν δὲ ἦν πολλῇ ἀκοσμίᾳ τρα-
 πόμενοι πρόσω ἐχώρου, οὕτω τῆ δέει καὶ τῆ ἀπ' αὐτοῦ ἀμηχανίᾳ συμ-
 ποδῶμενοι ὥστε οὐτε τὴν πατρίαν σφῆσι δυσχωρίαν ἔτι διαγινώσκειν
 10 ἐδύναντο οὐτε πῆ, εὐπετῶς ἐνθένδε ἰέναι. Ῥωμαῖοι δὲ αὐτοὺς ἑκατέρωθεν
 ἐπισπόμενοι τε καὶ καταλαβόντες πολλοὺς ἔκτειναν. δρόμῳ τε ἦν τοῖς
 φεύγουσιν ἐς τὸ φρούριον ἀφικόμενοι ἀνακεκλιμένης ἔτι ἐπιτυγχάνουσι
 τῆς ταύτη πυλίδος. οἱ γὰρ φύλακες ἐπιθεῖναι τὰς θύρας οὐδαμῇ ἴσχυον,
 ἀλλὰ τοὺς φεύγοντας ἔτι ἐδέχοντο. τῶν τε φυγόντων τοῖς διώκουσιν

1. εὔρε] *WuV* εὔρατο *MCDmf*, *HP* εὔρετο *f(marg.)*, *Reg.*, *B* οὐλίγα-
 γον *MCDmf*, *P* Ιλιγαγον *W* ιλιγαγον *vV* 3. ἐρέσσοντές *MCDmf* (*corr.*
in marg.) 4. ἐγένετο *WuV* 5. τοῖς πολεμίους *WuV* 6. ἐγκειμένοις *W*
vV ἰδόντες *W* ἰδόντες *vVf(marg.)*, *Reg.* 8. προσεχώρου, οὕτως *WuVL*
 9-10. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd.*, *HP* 10. πῶ *D* δὲ *om.* *D* 11. *Il*
primo τε *om.* *MCDmf* (*agg. di sec. m.*) ἦν *om.* *D* 12. ἀφικόμενοι *Wu*
 13. χεῖρας *per* θύρας *C* οὐδαμῇ] *WuV* οὐδαμοῦ *gli altri codd. e le edd.* εἶχον
per ἴσχυον *WuVf(marg.)*, *Reg.* 14. διώκουσι *D*

trovò un rimedio al male. Lasciato colà Uligago colla metà delle
 truppe, egli cogli altri che prese seco, saliron sulle barche; e re-
 migando girarono attorno ai Trachei, oltrepassati i quali, giunsero
 a tergo dei nemici, e levati i vessilli si fecer loro sopra. Gli
 Abasghi, vedendo i nemici incalzarli da ambe le parti, demoralizzati
 abbandonavano il posto e in gran disordine fuggendo andavan
 dinanzi a sè, tanto impacciati dallo spavento che neppur ritrova-
 vansi più fra le anfrattuosità del luogo loro patrio, nè sapean facil-
 mente cavarsene. I Romani inseguendoli da ambo le parti e
 cogliendoli, molti ne uccisero. Correndo appresso ai fuggiaschi
 arrivarono al castello trovandone ancora aperta la porta, poichè
 le guardie, aspettando tuttavia i fuggiaschi, non s'eran potute ri-
 risolvere a chiudere. Quei che fuggivano e quei che inseguivano

ἀναμιχθέντων ἐπὶ τὰς πύλας ἵενται ἅπαντες, οἱ μὲν ἐπιθυμία τοῦ
 σώζεσθαι, οἱ δὲ τοῦ τὸ φρούριον ἐξελεῖν. ἀνακεκλιμένους οὖν τὰς πύλας
 εὐρόντες ξυνοισέβαλλον ἐς τὰς αἰτίας ἀλλήλοις. οἱ γὰρ πύλωροι οὔτε διακρί-
 νειν ἀπὸ τῶν πολεμίων τοὺς Ἀβασγοὺς εἶχον οὔτε τὰς πύλας ὑπερ-
 βιαζομένου τοῦ ἡμιλλοῦ ἐπιτιθέναι. καὶ οἱ μὲν Ἀβασγοὶ ἄσμενοι ἐντὸς 5
 τοῦ περιβόλου γενόμενοι ξὺν τῇ φρουρίᾳ ἠλίσκοντο, Ῥωμαῖοι δὲ τῶν
 ἐναντίων κεκρατηκέναι οἰόμενοι πόνῳ δυσκολωτέρῳ ἐνταῦθα ὡμίλου.
 τῶν γὰρ οἰκίων συγχῶν τε οὐσῶν καὶ οὐ λαν διεχουσῶν ἀλλήλων, ἀλλὰ
 καὶ τρόπον τείχους πανταχόθεν συμπεφραγμένων, Ἀβασγοὶ ἐς αὐτὰς
 V 195 ἀναβάντες καὶ σθένει παντὶ ἀμυνόμενοι, τοὺς πολεμίους κατὰ κορυφῆς 10
 B 502 ἔβαλλον, πόνῳ καὶ φόβῳ καὶ τῇ ἐς παῖδας τε καὶ γυναῖκας ἐλέῳ καὶ
 τῇ ἐνθένδε ἀπορίᾳ ἐχόμενοι, ἕως Ῥωμαίοις ἐμπροσθεῖ τὰς οἰκίας ἐς
 ἔννοιαν ἦλθε. πῦρ τοίνυν πανταχόθεν αὐταῖς ἀνέψαντες τοῦ ἀγῶνος
 παντάπασι τοῦτου ἐκράτησαν. Ὀψίτης μὲν οὖν, ὁ τῶν Ἀβασγῶν ἀρχων,

1. ἵενται *MCDvmf* ἵοντο *f* (*marg.*), *H* (*id.*) ἵονταί *L* 2. ἀνακεκλι-
 σμένους *D* ἀνακεκλιμένους *W* 3. εὐρόντες] *WuVL* ὄροντες *gli altri codd. e*
le edd. ξὺν οἰσιβαλον *D* συνοισέβαλον *WuVL* εἰς *MCDmf* 7. κεκρα-
 τημένους *WuV* 8. οἰκίων *D* 9. συμπεφραγμένων *WuL* αὐτοῦς *D*
 10. κορυφὴν *WuVf* (*marg.*) *L* 11. πόνῳ] *WuVf* (*marg.*) *L* δέου *gli altri*
codd. e le edd. 12. Ῥωμαίους *W* 13. αὐταῖς πανταχόθεν *WuVL*

andavan tutti insieme verso le porte, gli uni per desiderio di met-
 tersi in salvo, gli altri d'impadronirsi del castello. Vedendo
 adunque le porte aperte vi dieder dentro alla rinfusa; poichè i
 guardiani delle porte non potean separare dagli Abasghi i nemici,
 nè le porte serrare mentre tanta turba irrompeva. Gli Abasghi, che
 pur eran ben contenti di trovarsi dentro la cinta, eran poi presi
 insieme col castello; i Romani però che credeano aver superato il
 nemico, trovaronsi colà in travaglio ancor maggiore. Poichè, molte
 essendo le case e non discoste fra loro, ma allineate assieme da
 ogni parte da formar come un muro, gli Abasghi salitivi sopra
 e difendendosi a tutta possa tiravano dall'alto contro i nemici,
 esaltati sia dal travaglio e dal terrore, sia dalla pietà per i figli e
 le mogli che li angustiava; finchè ai Romani venne il pensiero
 di bruciare le case. Messovi dunque fuoco da ogni parte, ebber
 completa vittoria in quel conflitto. Opsite, re degli Abasghi, con

ἦν ὀλίγοις τισὶ φυγεῖν ἰσχυσεν, ἔς τε Οὔνους τοὺς πλησιοχώρους καὶ ἕρος τὸ Καυκάσιον ἀνεχώρησε. τοῖς δὲ δὴ ἄλλοις ἢ ἦν ταῖς οἰκίαις ἐξηνθρακωμέναις τετεφρώσθαι ξυνέβη, ἢ ὑπὸ ταῖς τῶν πολεμίων γεγο-
 5 ἦν γόνυ παντὶ, τοῦ τε φρουρίου τὸν περιβόλον ἐς ἕδαρος καθείλον
 καὶ τὴν χώραν ἔρημον κατεστῆσαντο ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον. Ἀβασγοῖς
 μὲν οὖν τὰ τῆς ἀποστάσεως ἐς τοῦτο ἐτελεύτα, ἐν δὲ Ἀψιλίοις ἐγέ-
 νετο τάδε.

εἰ. Ἀψίλιοι μὲν ἐκ παλαιοῦ κατήκοι Λαζῶν τυγχάνουσιν ὄντες.
 10 Ἔσται δὲ τι φρούριον ἐν ταύτῃ τῇ χώρᾳ ἐχυρὸν μάλιστα, Τζιβιλὸν αὐτὸ
 καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι. τῶν δὲ τις ἐν Λαζοῖς λογίμων, Τερδέτης ὄνομα,
 ὅσπερ εἶχε τὴν τοῦ καλουμένου μαγίστρου ἀρχὴν ἐν τούτῳ τῷ ἔθνει,
 Γουβάζῃ τῇ τῶν Λαζῶν βασιλεῖ προσκεκρουκῶς τε καὶ χαλεπῶς ἔχων,
 Πέρσαις ὠμελόγησε λάθρα τοῦτο δὴ ἐνδώσειν τὸ φρούριον, στρατεύμα

P 589
H 332

2. οἰκίαις D 3. ἐξηνθρακωμένοις WvV τεφρώσθαι WvV ὑπὸ] i
 codd. πρὸς le edd. 4. τὰς om. L; in parent. f 5. περιβόλον D 6. κα-
 τεστῆσαντο WvVL 7. ἀψίλιον D 9. τυγχάνουσι D 10. ἐχειρῶν W
 τζιβιλὸν WvV 11. τοῖς per τις WvV 12. τοῦ in parent. f τῷ om.
 WvV 13. τῶν in parent. f 14. ἐνδώσει D

alcuni pochi riuscì a sfuggire e riparò presso i vicini Unni e sul
 monte Caucaso; gli altri o rimasero inceneriti colle case incen-
 diate, o caddero in mano dei nemici. I Romani preser vive an-
 che le mogli dei principi con tutta la prole, e rasa al suolo la
 cinta del castello, quel paese resero quasi affatto desolato e de-
 serto. La defezione adunque degli Abasghi così andò a finire.
 Quanto agli Apsilii ecco quel che presso di loro avvenne.

X. Gli Apsilii sono da tempo soggetti ai Lazi, e nel loro
 paese v' ha un castello assai forte che quella gente chiama Tzibilo.
 Uno dei maggiorenti lazi di nome Terdete, che teneva presso i
 suoi la dignità così detta di « magister », essendosi messo in
 urto con Gubaze re dei Lazi e contro di lui sdegnato, promise
 di nascosto ai Persiani di dar loro in mano questo castello. E

τε Περωῶν ἐπαγόμενος ἐπὶ ταύτῃ τῇ πράξει ἐς Ἀψιλίους ἦε. καὶ ἐπεὶ
 ἀγγίσσασα τοῦ φρουρίου ἐγένοντο, προτερήσας αὐτὸς ἦν τοῖς ἐπομένοις· οἱ
 B 503 Λαζοῖς ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένετο, ἐπεὶ οἱ τὸ φυλακτήριον ταύτη
 ἔχοντες ἀπιστεῖν τῷ Λαζῶν ἀρχοντι οὐδαμῆ, εἶχον, οὐδεμῆ ἐς αὐτὸν
 ὑποψία ἔχόμενοι. οὕτω τε ἀρκόμενον τὸ Περωῶν στρατεύμα τῷ φρουρίῳ 5
 ὁ Τερδέτης ἐδέξατο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Μήδου οὐ Λαζικὴν μόνην, ἀλλὰ καὶ
 Ἀψιλίαν ἔχεσθαι πρὸς αὐτὸν τότε ἦντο. οὔτε δὲ Λαζοὶ οὔτε Ῥω-
 μαῖοι ἀσχολίᾳ τῇ ἀμφοῖν Πέτρῳ τε καὶ τῷ Μήδῳ στρατῷ πεζόμενοι
 Ἀψιλίους ἐπαμύνειν ἔσχον. ἦν δὲ τις γυνὴ τῷ ἀρχοντι τοῦ ἐναυθα
 φυλακτῆρου Ἀψιλία γένος, τὴν ἔβην εὐπρεπῆς μάλιστα ταύτης δὴ 10
 τῆς γυναικὸς ἐκτόπως ἐρασθεῖς ἑσπανικῶς ὁ τοῦ Περωῶν στρατεψίματος
 ἀρχων τὰ μὲν πρῶτα πειρᾶν ἤρξατο. ἐπειτα δὲ, ἐπεὶ οἱ πρὸς τῆς γυ-

1. ἀψιλίαν *WV Vf (marg.), Reg.* εἰν *D* 2. ἐγένετο *MCDmf (corr. in marg.), P* οἱ ἐπομένοις *MCDmf (corr. in marg.), P* οἱ *om. D* 3. ἐγένετο *WV*
WV 5. ὑποψίαν (*sic*) *D* 6. περιβάτου *WV* μόνην *WV* 7. Ἀψι-
 λίαν] *WV Vf (marg.), Reg.* ἀψιλίους *gli altri codd. e le edd.* τότε πρὸς αὐτὸν
WV VL αὐτὸν *D* 7-8. οὔτε δὲ Ῥωμαῖοι οὔτε λαοὶ *WV* 8. Πέτρῳ]
WV Vf (marg.), Reg. πείραν *gli altri codd. e le edd.* τὸν - στρατὸν *MCDmf, P*
 τὸν - στρατὸν *D* 9. Ἀψιλίαν] *WV*, *Reg.* ἀψιλίας *MCDmf* ἀψιλίας *D*
 Ἀψιλίαν *le edd.* ἐπαμύνειν *D* ἐχον (*sic*) *D* 10. ἐνεψία *per* Ἀψιλία (*sic*) *M*
 ἐνεψία *CDmf (corr. in marg.)* δὲ *mf (corr. in marg.), P* 11. ὑπερηγα-
 σθεῖς *MCDmf (corr. in marg.), H* ὑπερηγαθῆς *D* 12. οἱ *om. D*

si recò presso gli Apsilii menando seco a tal uopo delle truppe persiane. Giunti che furono presso al castello, egli avanzatosi coi Lazi che avea seco penetrò nella cinta; poichè la gente di quel presidio non potea negar fiducia ad un duce dei Lazi sul quale non aveano alcun sospetto. E così al venire delle truppe persiane Terdete le accolse nel castello. Per lo che i Persiani credettero che, non soltanto la Lazica, ma anche l'Apsilia fossero allora in loro potere. I Lazi poi e i Romani, tenuti occupati presso Petra dall'esercito persiano, non poteano venir in aiuto degli Apsilii. Aveva il comandante di quel presidio una moglie, apsilia di stirpe, bellissima di aspetto; il capitano delle truppe persiane di subito invaghitosi pazzamente di questa donna, dapprima tentò sedurla, poscia vedendo che non riusciva, non si

ναικὸς οὐδὲν προύχουρει, βιάζεσθαι μελλήσει αὐτὴν οὐδεμιᾶ ἐνεχείρησεν.
 οὗς δὴ ἔξυ θυμωθεῖς ὁ τῆς γυναικὸς ἀνὴρ, αὐτὸν τε νύκτωρ καὶ τοὺς
 ἕν αὐτῷ ἐς τὸ φρούριον εἰσεληλυθότας ἅπαντας ἔκτεινε, παρανάλωμα
 τῆς τοῦ ἄρχοντος ἐπιθυμίας γεγενημένους, καὶ τὸ φρούριον ἔσχεν αὐτός.
 5 Ἄψιλοιί τε Κόλχων διὰ τοῦτο ἀπέστησαν, ἐπικαλοῦντες ὅτι δὴ σφᾶς
 πρὸς Περσῶν κακομένους προσποιεῖσθαι οὐδαμῆ ἴθελον. ἀλλὰ Γου-
 βάζης Ῥωμαίων χιλιούς καὶ Ἰωάννην τὸν Θωμαῦ υἱὸν, οὐπερ ἔναγχος
 ἐπεμνήσθη, ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμψεν· ὅσπερ αὐτοὺς πολλὰ τιθασσέων
 ἐπαγαγέσθαι ἀμαχητὶ ἔσχε καὶ Λαζῶν κατηγάρους κατεστήσατο αὐτοῖς.
 10 τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τε Ἄψιλοις καὶ Τζιβιλῶ τῷ φρουρίῳ τῆδε ἐχώρησεν.
 Ὑπὸ τοῦτον δὲ τὸν χρόνον Χοσρόη ξυνέβη μῆδὲ τὸν γόνον τῆ B 504
 ἀπκνθρωπίξ τῆ αὐτοῦ ἀνέπαρον μεῖναι. τῶν γάρ οἱ παῖδων ὁ πρεσβύ-
 ττος Ἀνασώζαδος ὄνομα (ὄνεται δὲ τοῦτο τῆ Περσῶν φωνῆ ἀθανα- P 590

1. προχούρει D μαλήσει MCDmf (corr.) ἀνεχείρησε D 3. εἰσελη-
 λυθότας] WvVf (marg.), Reg. εἰσεληλυθότας (sic) D εἰσεληλυθότας gli altri codd.
 e le edd. 4. ἐπαθυμίας D τὸ om. WvVL; in parent. f 5. κολχῶν
 WvV δὴ om. MCDmf (agg. in marg.) 6. προσποιεῖσθαι οὐδαμῆ ἴθελον]
 WvVf (marg.), Reg. οὐδαμῆ ἴθελον gli altri codd. e le edd. 8. ἐπεμνήσθη
 WvV τιθασσέων] MCDvVm f, HP τιθασσέων WL, B 10. ἀψι-
 λιοῦς MC ἀψίλους Dmf (corr.) τὰ καὶ τζιβιλῆ WvV 11. μῆδὲ om. M
 CDmf τῶν γόνων WvVL 12. ἀπκνθρωπίξ L εἶναι MCDmf (corr. in
 marg.), P οἱ om. D 13. Ἀνασώζαδος] WvVf (marg.), Reg. ἀνασώζαδος
 gli altri codd. e le edd.

peritò di farle violenza. Il marito della donna salito in gran
 furore per questi fatti, di notte uccise lui ed insieme tutti quei che
 con lui eran venuti nel castello, sacrificati così quasi per giunta
 alla libidine del loro capo; e il castello rimase a lui. Gli Apsilii
 defezionarono per tal ragione dai Colchi, accusandoli di non aver
 voluto occuparsi di loro quando i Persiani li maltrattavano. Ma
 Gubaze mandò contro di essi mille Romani con Giovanni figlio
 di Tommaso, da me testè ricordato, il quale, senza combattere,
 se li accattivò con molte carezze e li rese nuovamente soggetti
 ai Lazi. Tanto sia detto degli Apsilii e del castello di Tzibilo.

Circa quel tempo avvenne che neppur la prole stessa di Chosroe
 rimanesse intatta dalla sua crudeltà; poichè il maggiore dei suoi
 figli, di nome Anasozado (che in persiano vuol dire « datore d'im-

τιζών) προσκεκρουκίς αὐτῆ ἔτυχεν, ἀλλὰ τε πολλὰ τῆ ἐς τὴν διαίτην
 παρανομία ἐξαμαρτῶν καὶ ταῖς γυναῖξι τοῦ πατρὸς ὀκνήσει οὐδεμίᾳ ἐς
 εὐνήν ξυνίων. τὰ μὲν οὖν πρῶτα φυγῆ τὸν παῖδα τοῦτον ὁ Χοσρόης
 ἐζημίωσεν. ἔστι δὲ τις ἐν Πέρσις Οὐαζαῖνη χώρα, ἀγαθὴ μάλιστα,
 οὗ δὴ πόλις Βηλαπατῶν καλουμένη οἰκεῖται, ἑπτὰ ἡμερῶν ὁδῷ Κτησι- 5
 φῶντος διέχουσα. ἐνταῦθα τοῦ πατρὸς ἀπαγγέλλαντος Ἀνασώζαδος
 οὗτος διατριβὴν εἶχε. τότε δὲ τῆ Χοσρόη χαλεπώτατα νοσήσαι ξυνέβη,
 ὥστε καὶ ἐλέχθη ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι· νοσώδης γὰρ ἦν ὁ Χοσρόης
 φύσει. ἀμέλει καὶ τοὺς ἰατροὺς πανταχόθεν πολλὰκις ἀμπ' αὐτὸν ἔγειρεν,
 ἐν οἷς καὶ Τριβοῦνος ὁ ἰατρὸς ἦν, Παλαιστίνος γένος. ὁ δὲ Τριβοῦνος 10
 οὗτος λόγιος μὲν ἦν καὶ τὰ ἐς τέχνην τὴν ἰατρικὴν οὐδενὸς ἴστων,
 ἀλλως τε σὺμφρων τε καὶ θεοφιλῆς καὶ τῆς ἐπιεικείας ἐς ἄκρον ἦρων.
 καὶ ποτε Χοσρόην κακῶς τοῦ σίματος ἔχοντα ἰασάμενος ἀπηλλάγη

3. ξυνίων (-vi- in *rusura*) M συνών Wv VL 5. λαπατῶ MCDm
 f (corr. in marg.), P ὁδῷ om. MCDmf (agg. in marg.) 6. ἀπαγγέλλαν-
 τος van Herwerden Ἀνασώζαδος] WvVf (marg.) L ἀνασώζαδος gli altri
 codd. e le edd. 7. εἶχεν D 8. ἀφανισθῆναι WvV νοσώδους MCDm
 f (corr. in marg.), P 9. φύσει MCDmf (corr. in marg.), P αὐτὸν MCD
 WvVmf 10. τοῖς per οἷς MCDmf (corr. in marg.), P παλαιστίνος M
 CWvVmfL παλαιστῆνος D Παλαιστίνος P 10-10 (p. 67). Tutto questo
 luogo Παλαιστίνος γένος - ὁ Τριβοῦνος ἴσχε ἐ riportato in *Suida* s. v. Τριβοῦνος
 11. λόγιος MCDmf (corr. in marg.), H ἴστων MCDmf 13. καλῶς W
 τοῦ om. W

mortalità»), lo aveva offeso perchè, fra i molti peccati di vita licen-
 ziosa, non aveva esitato neppure a giacersi colle mogli del padre.
 Dapprima Chosroe punì questo figlio coll' esilio. V' ha in Persia
 un assai fertile paese chiamato Vazaine ove trovasi la città di Be-
 lapatone distante sette giorni di cammino da Ctesifonte. Colà per
 ordine del padre viveva questo Anasozado, quando Chosroe si
 ammalò così gravemente che fu anche detto che fosse già morto;
 poichè infermiccio era Chosroe di sua natura. Come s' intende,
 egli d' ogni parte raccoglieva medici presso di sè, fra i quali v' era
 anche Tribuno, medico nativo di Palestina. Questo Tribuno era
 uomo dotto ed a niuno inferiore nell' arte medica ed inoltre
 saggio, pio e di grande bontà d' animo. Una volta che Chosroe

ἐκ τῆς Περσῶν χώρας, δῶρα πολλά τε καὶ λόγου ἀξία πρὸς τοῦ ἀν-
 θρώπου κεκομισμένος. ἤνικα τόνυν ἢ ταύτη προτέρα ἐκεχειρία ἐγέ-
 νετο, Ἰουστινιανὸν βασιλέα Χοσρόης τὸν ἰατρὸν τοῦτον συνδαιτυσόμενον B 505
 αὐτῷ ἐς ἐνιαυτὸν ἤτησε δοῦναι. τῆς τέ οἱ αἰτήσεως ἐπιτελεσθείσης,
 5 ὥσπερ μοι ἐμπροσθεν εἴρηται, ἐκέλευσε τὸν Τριβούνον ὁ Χοσρόης
 αἰτεῖσθαι ἔτου ἂν δέηται. ὁ δὲ ἄλλο οὐδὲν ἤτει τῶν πάντων χρημάτων
 ἢ ὥστε οἱ Ῥωμαίων τῶν αἰχμαλώτων τινὰς Χοσρόην ἀφεῖναι. ὁ δὲ
 οἱ ἄλλους τε τριχιλίους ἀφῆκε καὶ ἄσους πρὸς ἄνομα ἐξηγήσατο ἐν τοῖς
 αἰχμαλώτοις λογίμους ὄντας, κλέος τε μέγα ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἐς πάντας
 10 ἀνθρώπους ὁ Τριβούνος ἔσχε. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε συνηχέθη γενέσθαι.
 Ἐπειδὴ δὲ Ἀνασώζαδος τὰ Χοσρόη τῆ πατρὶ ἀμφὶ τῆ νόσῃ συμ-
 πεσόντα ἔγνω, τῆς βασιλείας ἐπιβατεύων, νεώτερα πράγματα ἔπρασε.
 τοῦ τε πατρὸς οἱ βασιαντος, οὐδὲν τι ἴσσον τῆν τε πάλιν αὐτὸς ἀποστήσας

1. ἐς τὴν τῶν περ. (sic) D τῆς τῶν περ. MCmf, HP 2. ἢ ταύτη om.
 Suida ταύτης MCDWvmlL (corr.) προτέρα om. WvVL, Suida; in
 parent. f ἰκεχειρία MCDmf (corr.) ἰκεχειρία WvV 3. συνδαιτ. Wv
 VL, Suida 4. αὐτῷ CWvVmf (corr.) αὐτὸν D ἤτεσ^{αι} M ἤτησαι Cmf
 οἱ om. Df (agg. in marg.) αἰτήσεως WvV, Suida συνδαιτυσίως gli altri
 codd. e le edd. 5. ἐκέλευσε] MCWvVmfL, Suida ἐκέλευε D, le edd.
 χοσρόη WvV 7. οἱ om. Dmf (agg. in marg.) τινὰ MCDWvVmf (corr.
 in marg.), H 8. οἱ om. D τε] Suida, le edd.; om. i codd. 9. λογίους
 Suida 11. Ἀνασώζαδος] WvVf (marg.) L ἀνασώζαδος gli altri codd. e le edd.
 12. ἔπρασε WvV 13. οἱ om. DWvVL; in parent. f οὐράσαντος D

era malato ed ei lo guarì, lasciò la Persia colmo di molti e ricchi
 donativi da lui ricevuti. Quando poi fu fatta quella prima tregua,
 Chosroe pregò Giustiniano imperatore di dargli questo medico,
 perchè con lui stesse per un anno. Esaudito questo suo desiderio,
 come io già dissi, Chosroe invitò Tribuno a fargli quella richiesta
 che desiderasse; e colui di tutte le ricchezze niente richiese, ma sol
 questo domandò, che Chosroe a lui rilasciasse alcuni dei prigionieri
 romani. E colui gli rilasciò tutti quei più distinti prigionieri ch' egli
 chiese nominandoli, e tremila altri per giunta; fatto questo che pro-
 cacciò a Tribuno gran gloria presso di tutti. E tanto sia detto di ciò.

Quando Anasozado ebbe notizia della malattia del padre, prese
 ad agognare al principato ed a macchinare ribellione; ed anche
 dopo guarito suo padre, non men di prima sollevando la città e

- H 333 καὶ ὅπλα ἀντάρας ἐς τὸν πόλεμον ἀκμάζων ἦει. ταῦτα δὲ Χοσρόης ἀκούσας στρατιάν τε καὶ στρατηγὸν Φάβριον ἐπ' αὐτὸν ἐπεμψε. νικήσας οὖν τῇ μάχῃ ὁ Φάβριος ὑποχείριον τε τὸν Ἀνασώζαδον πεποιτημένος παρὰ Χοσρόην οὐ πολλῷ ὕστερον ἔνεγκε. καὶ θς τοὺς τοῦ παιδὸς ὀφθαλμοὺς ἐλωβήσατο, οὐ τὰς ὕψεις ἀφελόμενος, ἀλλὰ τὰ βλέφαρα τὰ τε ἄνω καὶ τὰ 5 κάτω ἀκοσμήσας πολλῇ ἀντιστρέψας. περόνην γὰρ σιδηρὰν πυρακτώσας τινα καὶ τρύπη μύονταν τοῖν τοῦ παιδὸς ὀφθαλμοῖν τὰ ἔξω γὰρ-ας, οὕτω δὲ τῶν βλεφάρων τὸν κόσμον λωβήσασθαι ἔσχε. ταῦτα δὲ Χοσρόης τοῦτου B 506 δὴ ἔνεκα ἐποίει μόνον, ὅπως ἂν τῷ παιδί ἀναστέλληται ἢ ἐπὶ τῇ βασιλείᾳ ἐλπίς. ἄνδρα γὰρ λώβη, ἐχόμενον οὐκέτι ὁ νόμος ἐφήσει βασιλέα 10 καθίστασθαι Πέρσας, ὥσπερ μοι κἂν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη.
- P 591 εἰ'. Τῷ μὲν οὖν Ἀνασώζαδῳ τὰ τε τῆς τύχης καὶ τοῦ τρόπου ἐς τοῦτο ἐτελεύτα· τὸ δὲ πέμπτον ἔτος τῆς ἐκχειρίας διήνυστο. καὶ

1. ἢ per ὁ υ 3. Ἀνασώζαδον] ἀνασώσανδον *Wv Vf (marg.), Reg.* ἀνασώζαδον gli altri codd. e le edd. πεποιτημένος D 4. ἔνεγκε III υ 5. I tre τὰ om. *Wv V* 6. σιδηρὰν D 7. τὰ] *Wv V*; om. gli altri codd. e le edd. 8. βιάσασθαι per λωβῆσ. *Wv V* βιάσασθαι L 9. μόνου *Wv V* ὅπερ m f (corr. in marg.), H ἢ W τῆ om. P 10. βασιλεῦ *W* 11. μοι om. *Wv VL* κἂν *MCDmf* 12. Τῷ] *Wv V, B* τὰ gli altri codd., HP Ἀνασώζαδῳ] ἀνασώσανδῳ *Wv Vf (marg.), Reg.* ἀνασώζαδῳ gli altri codd. e le edd. τοῦ] *Wv V* τὰ τοῦ gli altri codd. e le edd. 13. τῆς om. D ἐκχειρίας *MCDmf* ἐκχειρίας *Wv Vf (di sec. m.)*

prendendo le armi con foga giovanile, mosse la guerra. Udito ciò Chosroe mandò contro di lui un esercito comandato da Fabrizio. E Fabrizio riuscito vincitore e preso Anasozado, poco dopo lo menò a Chosroe. Questi mutilò gli occhi del figlio suo, non accecandolo, ma rovesciandogli assai bruttamente le palpebre superiori ed inferiori, poichè arroventato un ago di ferro e passato quello esteriormente sugli occhi chiusi del figlio, lo privò così dell'ornamento delle palpebre affinché questi perdesse ogni speranza di regnare; dacchè la legge persiana non permette che un uomo mutilato possa essere re, siccome io dissi anche nei libri antecedenti.

XI. A tal fine menò Anasozado la sorte e l' indole sua; ed intanto veniva a termine il quinto anno della tregua. Allora Giu-

Πέτρον μὲν ἄνδρα πατρίκιον, τὴν τοῦ μαγίστρου ἀρχὴν ἔχοντα, παρὰ Χοσρόην Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐστελλεν, ἐφ' ἣ τὰς σπονδὰς ἀμφὶ τῇ ἐφ' ἡμᾶς παντάπασι διοικήσωνται. ὁ δὲ αὐτὸν ἀπεπέμψατο, ἔφησθαι οἱ ἄνδρα οὐκ ἐς μακρὰν ὑποσχόμενος τὸν ταῦτα διαθησόμενον, ἕτη ἑκα-
 5 τέρους ἑυνοήσειν μέλλει. Ἰσδιγούσανον τε αὐτίς οὐ πολλῆ ὕστερον ἐπεμψεν, ὀφραζόντ' τε καὶ ἀλαζονείᾳ τινὶ ἀμυθήτῃ ἐχόμενον, οὐ δὴ ἔτε τύρος καὶ τὸ φύσημα φορητὸν εἶναι Ῥωμαίων οὐδενὶ ἔδοξεν. ἐπήγετο δὲ τὴν τε γυναῖκα καὶ τοὺς παῖδας καὶ τὸν ἀδελφόν, ἐπομένων τε καὶ θεραπευόντων πᾶμπολυ πλῆθος. εἶκασεν ἄν τις ἐς παρτάξιν τοὺς
 10 ἄνδρας εἶναι. εἶποντο δὲ αὐτῷ καὶ δύο τῶν ἐν Πέρσαις λογιμωτάτων, οἳ δὴ καὶ διαδήματα ἐπὶ τῶν κεφαλῶν χρυσᾷ ἐφόρουσαν. ἔδοκνέ τε τοὺς V 197 ἐν Βυζαντίῳ ἀνδριόπους, ὅτι δὴ αὐτὸν Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς οὐ κατὰ πρεσβευτήν, ἀλλὰ πολλῶ ἔτι μᾶλλον φιλοφροσύνης τε καὶ μεγαλοπρεπείας ἤξεισε. Βραδουκίων μέντοι ἦν αὐτῷ οὐκέτι ἐς Βυζάντιον ἦλθεν, B 507

3. παντάπασιν D διοικήσωνται] Wv VL διοικήσεται gli altri codd. e le edd. oi om. D 5. Ἰσδιγούσαν] v V, Reg. Ισδιγούσαν C, PB Ισδιγούσαν W Ισδιγούσαν Dmf (in marg. Ισδιγούσαν), H 6. Le parole ὀφραζόντ' ἀχόμενον riferisce Suida s. v. ὀφραζώ 7. ἔδοξεν εἶναι MCDmf, HP 8. τὰς per τοὺς Wv VL 9 καὶ] Wv V; om. gli altri codd. e le edd. θεραπευόντων] Wv Vsf (marg.) θεραπευόντων gli altri codd. e le edd. εἰς L 14. Βραδουκίων] PB βραδίκιος MCDv mf, H βραδίκιος W, Reg. βραδίκιος (sic) V μὲν τε W ἐς Βυζάντιον οὐκέτι Wv VL ἦλθεν om. D

stiniano imperatore spedì presso Chosroe il patrizio Pietro insignito della dignità di « magister », perchè conchiudesse ad ogni modo la pace coll' Oriente; ma colui rimandò questi, promettendo che fra non molto seguirebbe un altro che accomodasse tali cose nel modo più conveniente per gli uni e per gli altri. Ed infatti poco dopo mandò nuovamente Isdigusna, uomo accigliato e indicibilmente arrogante, del quale a niun Romano parve supportabile la presunzione e la gonfia alterigia. Ei menava seco anche la moglie e i figli e il fratello con tale una caterva di attendenti e d' inservienti che quasi si sarebbe detto andassero ad una battaglia. Aveva pure a compagni due dei più nobili Persiani, che portavano in capo diademi d' oro. E quei di Bizanzio eran punti dal vedere che Giustiniano imperatore lo trattasse con assai più riguardo e munificenza che si convenisse per un legato. Ma con lui non venne

πλησάμενοι χώρον δοκοῦς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεν ἔθεντο, ἅσπερ ἐνδε-
 λεχέστατα ξύσαντες ἑκατάς τε παντόπασι καταστησάμενοι: ἔξευξαν μὲν
 ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτάς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-
 μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεν αὐτῶν ἐτεκτύναντο τὴν οἰκοδομίαν
 ἐμπεύρωσ. ὅπερ οὐ ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεν τῶν θεμελίων κατεῖσθαι 5
 H 334 τὴν διούρυχα ἦγοντο. καὶ τὸν χώρον κενώσαντες ἔλον ἐκ τῶν δοκῶν,
 ὧνπερ ἐπεμνήσθη ἀρτίως, ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς τὸν μὲν περιβόλον
 κατασεῖσαι κατὰ πολλὰ ἰσχυσαν, μοῖρᾶ τε αὐτοῦ ἐξαπινάως κατε-
 πεπτώκει, οὐ μέντοι οὔτε πη ἐπὶ θάτερον τὸ πεπτωκὸς τοῦτο ἐκλίθη
 οὔτε τις αὐτῆ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραυγῆς ἔλον 10
 εὐθείᾳ τινὶ καταβάσει, ὡσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον
 καταβάν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώραν, οὐκ ἐς ὕψος ἕσον τὰ
 u 309 πρότερα, ἀλλ' ἔτι ἦσσον. κενωθέντος οὖν παντός τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε
 χώρου ὑψίζάνειν αὐτάς ἐναυθὰ ξυν τῇ ὑπὲρ αὐτάς οἰκοδομῆς πύση

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WV* κρηπίδας *gli*
altri codd. e le edd. αὐτοῦς *D* 4. οἰκοδομὴν *MCD mf (corr. in marg.), P*
 5. ξυνέντες] *WV VL* ξυνιέντες; *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*
 8. καπολύ (*sic*) *W* πολὺ *VL* καταπολύ *v* αὐτῶν *WV L* 9-10. οὔτε -
 οὐ:ε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 9. πάτερα *WV* 11. εὐθείᾳ *MCD*
mf (marg.), Reg. εὐθείᾳ ^{ως} *f* τόπον *per* χώρον *f (marg.), Reg.* 12. ἔστι *D*
 τε ἕσον *D* 13. ἐνερθεν 14. ἐὼν τῆ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piallate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbandò il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυνέβη. τοῖς δὲ Ῥωμαίοις οὐδ' ὡς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. ὁ γὰρ τῶν Περσῶν ἔμμος, ἥνικα πολὺς ἦν τῆ Μερμερόῃ ἐνταῦθα ἔλθε, μέγα τι χρέμα τῆ πρόσθεν οἰκοδομῆ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περίβωλον ἐτακτῆσαντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατα-
 5 σισθὲν αὐθις ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντό τε καὶ ἀμηχανίᾳ πολλῇ αἶχοντο. αὐτε γὰρ διορύσσειν ἔτι ἠδύναντο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς κατώρουχος σφίσι, κριῶ τε χρῆσθαι οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῆ ἀνάντει ἐταχομέχου ἢ δὲ μηχανῆ αὐτῆ ἐπέλκεσθαι οὐχ οἷα τέ ἐστιν ἔτι μὴ ἐν χωρίῳ ἁμαλῶ τε καὶ λίαν ὑπίψω.

10 Τύχη δὲ τι ξυνεκύρησεν ἐν τούτῳ τῆ Ῥωμαίων στρατῆ εἶναι P 593
 βαρβάρων τῶν Σαβείρων ὀλίγους πινές ἐξ αἰτίας τοιαύτης. οἱ Σάβηροι, ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικῶν, ὄκηται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ὄρη, πᾶμπολου V 198
 κληθὸς μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπεικῶς διηρημένοι. τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν πινές εἰσι τῆ Ῥωμαίων αὐτοκράτορι,

1. ξυμβαίνει D (in marg. γραφ. συνέβη) 3. τῆ om. WvV οἰκοδομίας WvV ὑψηλὸν D 3-4. περίβωλον D 4-5. τοῦ κατασισθέντος καὶ θεμένου pro τὸ κατασισθὲν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμμένης Braun 7. χρῆσθαι κριῶ τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om. gñ altri codd. e le edd. ἀνάντι D 10. ξυνεκύρησεν MCDmf ξυνεκύρισεν WvV 11. σαβήρων ἐλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβηροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però neppure così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considerevole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete, dacchè assaltavano il muro in luogo scoscreso, e questa macchina non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi barbari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa, ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principati sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,

πλησήμενοι χώρον δοκοῖς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεν ἔθεντο, ἥσπερ ἐνδε-
 λεχέστατα ἤσαντες ἐμάλᾳ τε παντάπασι καταστησάμενοι ἐξευξαν μὲν
 ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτὰς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-
 μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεν αὐτῶν ἐτεκτίναντο τὴν οἰκοδομίαν
 ἐμπεύρω. ὅπερ οὐ ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεν τῶν θεμελίων ποιῆσθαι 5
 H 334 τὴν διώρυγα ᾗοντο. καὶ τὸν χώρον κενώσαντες ἔλον ἐκ τῶν δοκῶν,
 ὧν περ ἐπεμνήσθη ἀρτίως, ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς τὸν μὲν περιβόλον
 κατασεῖσαι κατὰ πολλὰ ἰσχυσαν, μοῖρᾳ τε αὐτοῦ ἐξαπιναιῶς κατε-
 πεπτώκει, οὐ μέντοι οὔτε πη ἐπὶ θάτερον τὸ πεπτωκὸς τοῦτο ἐκλίθη
 οὔτε τις αὐτῆ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραίρηνες ἔλον 10
 εὐθείᾳ τινὶ καταβάσει, ὥσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον
 καταβάν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώρον, οὐκ ἐς ὕψος ἔσον τὰ
 u 509 πρότερα, ἀλλ' ἔτι ἦσαν. κενωθέντος οὖν παντὸς τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε
 χώρου ὑψίζανεν αὐτὰς ἐνταῦθα ξυν τῇ ὑπὲρ αὐτὰς οἰκοδομίᾳ πύση

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WV* κρηπίδας *gli*
altri codd. e le edd. αὐτοῦς *D* 4. οἰκοδομίαν *MCDmf (corr. in marg.)*, *P*
 5. ξυνέντες] *WVVL* ξυνιέντες *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*
 8. καπολὸ (*sic*) *W* πολὸ *VL* καταπολὸ *v* αὐτῶν *WVL* 9-10. οὔτε -
 οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 9. πάτερα *WV* 11. εὐθείᾳ *MCD*
mf (marg.), *Reg.* εὐθείᾳ *f* τόπον *per* χώρον *f (marg.)*, *Reg.* 12. ἔστι *D*
 τε ὅσον *D* 13. ἐνερθεν 14. ξὺν τῇ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piallate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbandò il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυνήβη. τοὺς δὲ Ῥωμαίους οὐδ' ὡς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. ὁ γὰρ τῶν Περσῶν ὄμιλος, ἥλικα πολὺς ἦν τῇ Μερμερόῃ ἐνταῦθα ἦλθε, μέγα τι χρέμα τῇ πρόσθεν οἰκοδομίᾳ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περίβολον ἐτεκτήναντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατασεισθὲν αὐθις ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντό τε καὶ ἀμηχανίᾳ πολλῇ αἶχοντο. οὐτε γὰρ διορύσσειν ἔτι ἠδύναντο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς κατὰρυχος σφίσι, κριῖν τε χρῆσθαι οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῇ ἀνάντει ἐταιχομάχουν ἢ δὲ μηχανῇ αὐτῇ ἐπέλκεσθαι οὐχ οἶα τέ ἐστιν ὅτι μὴ ἐν χωρίῳ ὁμαλῷ τε καὶ λίαν ὑπτίῳ.

10 Τύχη δὲ τῆς ξυνεκέρησεν ἐν τούτῳ τῇ Ῥωμαίων στρατῇ εἶναι P 593 βαρβάρων τῶν Σαβείρων ὀλίγους πινῶς ἐξ αἰτίας τοιαύτης. οἱ Σάβειροι, ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικὸν, ὄκηται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ὄρη, πᾶμπολου V 198 κληθὸς μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπαικῶς διηρημένοι. τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν πινῶς εἰσι τῇ Ῥωμαίων αὐτοκράτορι,

1. ξυμβαίνει D (in marg. γραφ. ξυνήβη) 3. τῇ om. WvV οἰκοδομίας WvV ὑψηλὸν D 3-4. περίβολον D 4-5. τοῦ κατασεισθέντος καὶ τεμένου περ τὸ κατασεισθὲν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμμένης Br a m n 7. χρῆσθαι κριῖν τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om. gli altri codd. e le edd. ἀνάντι D 10. ξυνεκέρησεν MCDmf ξυνεκέρησεν WvV 11. σαβείρων ὀλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβηροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però neppure così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considerevole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete, dacchè assaltavano il muro in luogo scosceso, e questa macchina non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi barbari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa, ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principi sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,

πλησάμενοι χώρον δοκούς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεῖν ἔθεντο, ἥσπερ ἐνδε-
 λεχέστατα ξύσαντες ἑμαλάς τε παντόπασι καταστησάμενοι ἐξευζαν μὲν
 ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτὰς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-
 μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεῖν αὐτῶν ἔτεκτόναντο τὴν οἰκοδομίαν
 ἐμπείρως. ὕπερ οὐ ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεῖν τῶν θεμελίων πεισθῆναι 5
 H 334 τὴν δώρυχα ᾔνοντο. καὶ τὸν χώρον κενώσαντες ἔβλον ἐκ τῶν δοκῶν,
 ὡνπερ ἐπεμήσθη ἄρτίως, ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς τὸν μὲν περίβολον
 κατασεῖσαι κατὰ πολλὰ ἰσχυσαν, μοῖρά τε αὐτοῦ ἑξαπιναιῶς κατε-
 πεπτώκει, οὐ μέντοι οὔτε πη ἐπὶ θάτερον τὸ πεπταυκὸς τοῦτο ἐκλίθη
 οὔτε τις αὐτῆ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραφνῆς ἔβλον 10
 εὐθεία τινὶ καταβάσει, ὡσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον
 καταβάν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώραν, οὐκ ἐς ὕψος ἕσον τὰ
 U 509 πρότερα, ἀλλ' ἔτι ἦσσον. κενωθέντος οὖν παντός τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε
 χώρου ὑφ' ἑξάνειν αὐτὰς ἐναυῖθα ξὺν τῇ ὑπὲρ αὐτὰς οἰκοδομῇ πάσῃ

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WV* κρηπίδας *gli*
altri codd. e le edd. αὐτοῦς *D* 4. οἰκοδομήν *MCD* *mf (corr. in marg.), P*
 5. ξυνέντες] *WVVL* ξυνιέντες *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*
 8. καπολύ (*sic*) *W* πολὺ *VL* καταπολύ *v* αὐτῶν *WVL* 9-10. οὔτε -
 οὐ: *ε*] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 9. θάτερα *WV* 11. εὐθύς *MCD*
mf (marg.), Reg. εὐθεία *f* ^{ὡς} τόπον *per* χώρον *f (marg.), Reg.* 12. ἔστι *D*
 τε ἕσον *D* 13. ἐνερθεν 14. ἐὼν τῇ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piallate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al-di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbandò il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυέβη. τοῖς δὲ Ῥωμαίοις οὐδ' ὡς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. ὁ γὰρ σὺν Περσῶν ἔμμος, ἤνικα πολὺς ξὺν τῷ Μερμερότῃ ἐνταῦθα ἦλθε, μέγα τι χρεῖμα τῇ πρόσθεν οἰκοδομίᾳ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περίβωλον ἐτεκτίναντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατασεισθὲν αὐθις ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντό τε καὶ ἀμηχανία πολλῇ εἶχοντο. οὔτε γὰρ διορύσσειν ἔτι ἠδύναντο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς κατώρυχος σφίσι, κριῶν τε χρῆσθαι οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῇ ἀνάντει ἐτειχομάχουν ἢ δὲ μηχανὴ αὕτη ἐφέλκεσθαι οὐχ οἷα τέ ἐστιν ὅτι μὴ ἐν χωρίῳ ἑμαλῆν τε καὶ λίαν ὑπίψω.

10 Τύχῃ δὲ πιν ξυνεκέρησεν ἐν τούτῳ τῷ Ῥωμαίων στρατῷ εἶναι P 593
 θρησκίων τῶν Σαβείρων ὀλίγους τινὰς ἐξ αἰτίας τοιαύτης. οἱ Σάβειροι,
 ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικόν, ἴκηνται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ὄρη, πάλμπου V 198
 πλῆθος μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπεικῶς διηρημένοι.
 τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν τινὲς εἰσι τῷ Ῥωμαίων αὐτοκράτορι,

1. ξυμβαίνει D (in marg. γραφ. ξυέβη) 3. τῇ om. WvV οἰκοδομίας
 WvV ὑψηλὸν D 3-4. περίβωλον D 4-5. τοῦ κατασεισθέντος καὶ θεμένου
 κατὰ κατασεισθῆν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμμένης
 Br a b a 7. χρῆσθαι κριῶν τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om.
 ἢ αἰτρί codd e k edd. ἀνάντι D 10. ξυνεκέρησεν MCDmf ξυνεκέρησεν WvV
 11. σαβείρων ἰλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβηροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però neppure così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considerevole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete, dacchè assaltavano il muro in luogo scosceso, e questa macchina non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi barbari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa, ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principati sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,

πλησάμενοι· χώρον δοκοῖς παχείας αὐτοῦ ὑπερθεῖν ἔθεντο, ἄσπερ ἐνδε-
 λεχέστατα ξύσαντες ἑμκλάς τε παντάπασι καταστησάμενοι ἔξευξαν μὲν
 ἐς ἀλλήλας ἐς μέγα τι εὖρος, κρηπίδα δὲ αὐτάς ἀντὶ θεμελίων ποιησά-
 μενοι τοῦ περιβόλου καθ' ὑπερθεῖν αὐτῶν ἔτεκνήσαντο τὴν οἰκοδομίαν
 ἑμπείρως. ὅπερ οὐ ξυνέντες Ῥωμαῖοι ἐνερθεῖν τῶν θεμελίων πικεῖσθαι 5
 Η 334 τὴν διώρυγα ᾔοντο. καὶ τὸν χώρον κενύσαντες ὄλον ἐκ τῶν δοκῶν,
 ὧν περ ἐπεμνήσθη ἀρτίως, ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς τὸν μὲν περιβόλον
 κατασεῖσαι κατὰ πολλὰ ἰσχυσαν, μοῖρὰ τε αὐτοῦ ἑξαπηναίως κατε-
 πεπτώκει, οὐ μέντοι οὔτε πη ἐπὶ θάτερον τὸ πεπτωκὸς τοῦτο ἐκλίθη
 οὔτε τις αὐτῶ τῶν λίθων ἐπιβολὴ ξυνεταράχθη, ἀλλ' ἀκραιφνῆς ὄλον 10
 εὐθείᾳ τινὶ καταβάσει, ὡσπερ ἐκ μηχανῆς, ἐς τὸν κενωθέντα χώρον
 καταβάν ἔστη, καὶ τὴν οἰκίαν ἐφύλασσε χώρην, οὐκ ἐς ὕψος ὅσον τὰ
 Η 509 πρότερα, ἀλλ' ἔτι ἦσσον. κενωθέντος οὖν παντὸς τοῦ τῶν δοκῶν ἐνερθε
 χώρου ὑφιζάνειν αὐτάς ἐνταῦθα ἦν τῇ ὑπὲρ αὐτάς οἰκοδομίᾳ πάσῃ

1. παχείαν *W* 3. τι *om. D* κρηπίδα] κρηπίδα *WvV* κρηπίδας *gli*
altri codd. e le edd. αὐτοῦς *D* 4. οἰκοδομίαν *MCDm f (corr. in marg.), P*
 5. ξυνέντες] *WvVL* ξυνέντες; *gli altri codd. e le edd.* 7. περιβόλον *D*
 8. καπολύ (sic) *W* πολὺ *VL* καταπύλιν *v* αὐτῶν *WvL* 9-10. οὔτε-
 οὐ: *a] B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 9. πάτερα *WvV* 11. οὐδὲς *MCD*
m f (marg.), Reg. εὐθείᾳ *f* ^{ὅς} τόπον *per* χώρον *f (marg.), Reg.* 12. ἔστι *D*
 τε ὅσον *D* 13. ἐνερθεῖν 14. ἔξιν τῆ *om. L*

spazio rimasto vuoto, vi poser sopra delle grosse travi, e queste, accuratamente piattate e bene spianate, riunirono assieme per una grande larghezza. E facendo che queste basi servissero di fondamento al muro, su di esse opportunamente eseguirono la costruzione. Ignari di ciò, i Romani credevano di fare il cunicolo al-di sotto delle fondamenta, e vuotato che ebbero di gran quantità di terra lo spazio sottoposto alle travi testè rammentate, riuscirono a scuotere fortemente il muro, una parte del quale ad un tratto cadde giù, non però inclinandosi di qua nè di là nè rompendo la compagine delle pietre, ma tutto intiero, scendendo a perpendicolo come da una macchina, andò a posarsi nello spazio vuotato serbandò il suo posto primiero, solo rimanendo non tanto alto quanto prima, ma più basso. Quindi essendo stato vuotato tutto lo spazio di sotto alle travi, queste posaronsi laggiù insieme

ξυνέβη. τοῖς δὲ Ῥωμαίοις οὐδ' ὡς ἐσβατὸν ἐγεγόνει τὸ τεῖχος. ὁ γὰρ τῶν Περσῶν ὄμιλος, ἤνικα πολὺς ἦν τῆς Μερμερόης ἐνταῦθα ἦλθε, μέγα τι χρέμα τῆ πρόσθεν οἰκοδομῇ ἐνθέμενοι ὑψηλὸν ἐς ἄγαν τὸν περίβωλον ἐτεκτήναντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν, ἐπειδὴ τοῦ περιβόλου τὸ κατασεισθὲν αὐθις ἐστηκὸς εἶδον, διηποροῦντό τε καὶ ἀμηχανία πολλῆ εἶχοντο. οὔτε γὰρ διορύσσειν ἐτι ἠδύνατο, ἐς τοῦτο ἀποκεκρυμμένης τῆς κτεώρυχος σφίσι, κριῆ τε χρῆσθαι οὐδαμῆ εἶχον, ἐπεὶ ἐν μὲν τῆ ἀνάντει ἐτειχομάχων ἡ δὲ μηχανὴ αὐτῆ ἐφέλκεσθαι οὐχ οἷα τέ ἐστιν ὅτι μὴ ἐν χωρίῳ ὁμαλῶ τε καὶ λαν ὑπτίῳ.

10 Τύχη δὲ τινα ξυνεκέρησεν ἐν τούτῳ τῆ Ῥωμαίων στρατῆ εἶναι P 593
βραβύρων τῶν Σαβείρων ὀλίγους τινὰς ἐξ αἰτίας τοιαύτης. οἱ Σάβειροι, ἔθνος μὲν ἐστὶν Οὐνικῶν, ἠκηνται δὲ ἀμφὶ τὰ Καυκάσια ἔρη, πᾶμπλου V 198
πλῆθος μὲν ἐς ἄγαν ὄντες, ἐς ἀρχὰς δὲ πολλὰς ἐπεικῶς διηρημένοι. τούτων δὲ τῶν ἀρχόντων οἱ μὲν τινὲς εἰσι τῆ Ῥωμαίων αὐτοκράτορι,

1. ξυμβαίνει D (in marg. γραφ. ξυνέβη) 3. τῆ om. WvV οἰκοδομίας WvV ὑψηλὸν D 3-4. περίβωλον D 4-5. τοῦ κατασεισθέντος καὶ θεμένου περ τὸ κατασεισθὲν WvVf(marg.), Reg. 5. ἐστηκὸς M(corr.) 6. ἀποκεκρυμμένης Br a u n 7. χρῆσθαι κριῆ τε MCDmf(corr. in marg.), H μὲν] WvVL; om. gli altri codd. e le edd. ἀνάντει D 10. ξυνεκέρησεν MCDmf ξυνεκέρησεν WvV 11. σαβήρων ὀλ. WvVf(marg.), Reg. οἱ σάβηροι WvVf(marg.) L 12. ὄρη W

a tutta la costruzione ad esse sovrapposta. I Romani però neppure così poteano salir sul muro, poichè i Persiani allorchè in gran numero venner colà con Mermeroe, facendo una considerevole aggiunta alla struttura esistente, avean di molto rialzato la cinta. I Romani quindi quando videro che la parte crollata del muro rimaneva in piedi intiera, esitavano e non sapeano che cosa farsi, poichè altra terra non poteano ormai più scavare, essendo così ingombrato il loro cunicolo, nè poteano servirsi dell' ariete, dacchè assaltavano il muro in luogo scosceso, e questa macchina non può essere tirata se non in luogo piano e di superficie eguale.

Per caso trovavansi in quell' esercito romano alcuni pochi barbari Sabiri, e ciò per la seguente ragione. I Sabiri sono una popolazione unna che abita presso il Caucaso, molto numerosa, ma ben suddivisa in molti principati. Taluni di questi principati sono da antico tempo in amicizia coll' imperatore dei Romani,

οἱ δὲ τῷ Περσῶν βασιλεῖ ἐκ παλαιοῦ γνήριοι. τοῖν τε βασιλέοιν
 ἐκάτερος χρυσίον εἰώθει τακτὸν τοῖς αὐτοῦ ἐνοπόνδοις προῖσθαι, οὐκ
 ἐπέτειον μέντοι, ἀλλ' ἦν ἵκα ἂν ἐς τοῦτο αὐτὸν ἡ χρεία ἐνάγοι. τότε
 οὖν Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς τῶν Σαβείρων τοὺς οἱ ἐπιτηδείους ἐς τὴν
 Β 510 ἑμαιχμίαν παρακαλῶν ἔστειλέ τινα τὸν τὰ χρήματα παρ' αὐτοὺς κο- 5
 μιούντα. ὁ δὲ (πολεμίων γὰρ μεταξὺ) ὄντων, ἐς ἔρη τὰ Καυκάσια ἰέναι
 ἔην τῷ ἀσφαλεῖ ἄλλως τε καὶ χρήματα ἐπαγόμενος οὐδαμῇ εἶχεν)
 ἀφικνεῖται μὲν παρὰ τε Βέσσαν καὶ τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον, ὅπερ
 ἐς τὴν Πέτρας πολιορκίαν καθίστατο, παρὰ δὲ τοὺς Σαβείρους πέμψας
 ἐκέλευσεν αὐτὸν τινὰς οὗτοι τάχιστα τοὺς τὰ χρήματα ληψόμενους παρ' 10
 αὐτὸν ἔχειν, οἱ τε βάρβαροι τρεῖς ἀπολεξάμενοι τῶν ἐν σφίσι ἀρχόν-
 των, ἔην ὀλίγοις τισὶν ἐς Λαζικήν εὐθὺς ἐπεμψάν· οἱ δὲ ἐνταῦθα
 γενόμενοι ἔην τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐς τίνος τὴν τειχομαχίαν κατεστή-
 σαντο. οὗτοι ἐπειδὴ Ῥωμαίους εἶδον ἀπογόντας τε καὶ ἀπορουμένους

1. τὴν τε βασιλεῖ D βασιλοῖν f (corr.) 2. χρυσίου W προῖσθαι C
 mf (corr.) 3. ἐπέτειον D εἰς L τοῦτουτο D ἀνάγοι f (marg.), Reg.
 4. σαβείρων WvV οἱ om. D 5. ἑμαιχμίαν D 6. γὰρ om. MCDmf (arg.
 in marg.) ἔρη W 8. μὲν οὖν MCDmf τε τὸν WvVj (marg.) L Βίσαν H
 στρατόπεδον W 9. πέτραν WL σαβείρας MCDmf (corr.) σαβείρους Wv
 V (corr.) L 11. αὐτῶν D 13-14. κατίστησαν MCDmf (corr. in marg.),
 Reg., H (corr. in marg.) κατεστήσαντο WvV 14. οὗτοι] WvVL οὗτοι
 γὰρ gli altri codd. e le edd. ἴδον M (corr. di m. rec.) 14-1 (p. 75). ἀπο-

altri col re di Persia; e così l'imperatore come il re soglion largire una determinata somma di danaro ai loro soci, non annualmente, ma quando il bisogno a ciò li spinga. Allora adunque Giustiniano imperatore invitando quei Sabiri ch' eran suoi amici ad andare in armi con lui, spedì un tale a portar loro il danaro. Costui, non potendo recarsi in sicurezza al Caucaso passando in mezzo ai nemici che trovavansi sulla sua via, tanto più latore com'era di denaro, dopo che ebbe raggiunto Bessa e l'esercito romano che stava all'assedio di Petra, spedì messi ai Sabiri invitandoli a mandar alcuni al più presto a ricevere da lui i danari. Ed i barbari, scelti tre dei loro principì con alcuni pochi, tosto li mandarono nella Lazica. Questi, giunti colà, si unirono all'esercito romano prendendo parte all'assalto delle mura; e vedendo che i Romani disperavano e non sapeano come cavarsene, costrui-

τὸ παρὸν θέσθαι, μηχανὴν τινὰ ἐπετεχνήσαντο, οἳα οὔτε Περσῶν οὔτε
 Ῥωμαίων τι, ἐξ οὗ γέγονασιν ἄνθρωποι, ἐς ἔνοιαν ἤλθε, καίτοι
 τεχνιτῶν μὲν πολὺς ὄμιλος ἐν ἑκατέρᾳ πολιτείᾳ γέγονέ τε αἰεὶ καὶ ταυτὸν
 ἔστιν. ἐς χρεῖαν δὲ πολλάκις ἐς τὸν πάντα αἰῶνα κατέστησαν τῆς
 5 μηχανῆς ἑκάτεροι ταύτης, ἐς ἐρύματά γε τειχομαχοῦντες ἐν χωρίοις
 σκληροῖς καὶ δυσβάτοις τισὶ κείμενα· ἀλλ' αὐτῶν οὐδενὶ τὸ ἐνθύμημα
 τοῦτο γεγένηται, ὅπερ τούτοις δὴ τοῖς βαρβάροις ταυτὸν γέγονεν· οὕτως
 αἰεὶ προϊόντι τῷ χρόνῳ ξυννεωτερίζειν τῶν πραγμάτων τὰς ἐπινοίας φιλεῖ B 511
 τῶν ἀνθρώπων ἢ φύσις. κριδὸν γὰρ αὐτοσχεδιάζουσι οἱ Σάβειροι οὔτοι,
 10 οὐκ ἤπερ εἰώθει, ἀλλὰ καινουργήσαντες ἑτέρῳ τῷ τρόπῳ. οὐ γὰρ
 δοκοῦς ἐς τὴν μηχανὴν ταύτην, οὐκ ὀρθὰς, οὐκ ἐγκαρσίας ἐμβέβληται,
 ἀλλὰ βράβδους παχείας τινὰς ἐς ἀλλήλας ξυνδέοντες, καὶ αὐτὰς ἀντὶ
 τῶν δοκῶν πανταχόθι ἐναρμολοῦμενοι, βύρσαις τε τὴν μηχανὴν καλύ-

γόντας - μηχανήν] *WvVf* (marg.), *Reg.* ἀπογόντας ἐς τειχομαχίαν κατέστησαν
 ἑαυτούς. καὶ Ῥωμαίων ἀπορομείνων καὶ μὴ ἔχόντων εὐ αὐτοῖς τὸ παρὸν πείσσει,
 σάβειροι μηχανήν *gli altri codd. e le edd.* 1. ἐπιτεχνήσατο *f* (corr.) οὔτε - οὔτε] *B*
 οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 1-2. οὐδὲ Ῥωμαίων οὐδὲ περσῶν *WvV* 2. ἔνοιαν *D*
 3. τεχνιτῶν *M Cmf, P* 4. ἔστιν *om. M C Dmf* (agg. in marg.) 5. γῆ]
 τε *i codd. e le edd., soppr. Braun* 6. τὸν *per τὸ W* 7. ὅπερ] *WvVL*
 ὅπερ *gli altri codd. e le edd.* δὴ *om. mf* (agg. in marg.) 8. αἰεὶ *om. D*
 συννεωτερίζειν *WvVL* 9. αὐτοσχεδιάζουσι *D* αὐτὸν σχεδιάζουσι *WvV* σα-
 βείρου *D* σάβηροι *WvVL* 10. ὅπερ *M C Dmf* (corr. in marg.), *P* τῷ
WvV 12. τεινὰς *W*

rono una tal macchina quale mai a memoria d'uomo non era
 venuta in mente ad alcuno, nè persiano nè romano, quantun-
 que nell' uno e nell' altro regno vi fosse e vi sia tuttora gran
 numero di artefici, e ben molte volte in ogni tempo sentisser bi-
 sogno di una macchina tale nel dar l' attacco a fortezze situate
 in luoghi aspri e di non facile accesso; pure niuno di essi potè
 escogitare ciò che questi barbari ora inventarono; ma è legge della
 natura umana che sempre col proceder del tempo vada progredendo
 con nuovi trovamenti. Infatti questi Sabiri improvvisarono un
 ariete non costruito nella comune maniera; poichè questa
 macchina essi non congegnarono con travi verticali e trasversali,
 ma legando assieme certe grosse verghe e combinandole in ogni
 lato in luogo delle travi, la macchina poi tutta ricoprendo di pelli,

ψαντες ἄλτην τὸ τοῦ κριοῦ διεσώσαντο σχῆμα, μίαν δοκὸν μόνην, ἥπερ
 εἶθισται, κατὰ μέσην τὴν μηχανὴν ἀλύσειν ἀναρτίσαντες χαλαραῖς
 τσιν, ἥπερ τὸ ἄκρον ὀξύ γεγεννημένον καὶ σιδῆρω περικαλυφθὲν ὥσπερ
 P 594 βέλους ἀκίς ἐμελλε συχνά κατὰ τοῦ περιβόλου ἐμβάλλεσθαι. οὕτω
 δὲ κόρυην τὴν μηχανὴν ἀπειργάσαντο, ὥστε οὐκέτι αὐτὴν πρὸς ἀνδρῶν 5
 τῶν ἔνδον ἔντων ἐφέλλεσθαι ἢ διωθεῖσθαι ἀνγκαῖον ἐγίνετο, ἀλλ’
 ἄνδρες τεσσαράκοντα. οἱ καὶ τὴν δοκὸν ἀνασύρειν τε καὶ κατὰ τοῦ
 περιβόλου ἐμβάλλεσθαι ἐμελλον, ἔνδον τῆς μηχανῆς ὄντες καὶ ὑπὸ τῶν
 H 335 βυρσῶν καλυπτόμενοι ἔφερον τὸν κριὸν ἐπὶ τῶν ὤμων οὐδενὶ πόνῳ.
 τρεῖς μὲν οὖν οὗτοι οἱ βάρβαροι μηχανὰς τοιαύτας εἰργάσαντο, τὰς δοκοὺς 10
 ἔξιν τῷ σιδῆρω ἐκ τῶν κριῶν ἀφελόμενοι, οὓς δὴ Ῥωμαῖοι ἐν παρασκευῇ
 ἔχοντες οὐχ οἶοί τε ἦσαν ἐς τὸ τεῖχος ἐφέλλειν· ὑποδύντες δὲ αὐτῶν
 ἐκάστην οὐχ ἦσσαν ἢ κατὰ τεσσαράκοντα στρατιῶται Ῥωμαῖοι ἀρι-
 στήνην ἀπολεχθέντες ὡς ἀγχοτάτω τοῦ τεύχους ἔθεντο. ἐκατέρωθεν δὲ
 B 512 μηχανῆς ἐκάστης ἕτεροι ἴσταντο, τεθωρακισμένοι τε καὶ κρᾶνεσι τὰς 15

1. διεσώσαντο D 2. ἀναρτίσαντες Mmf (corr.) ἀρτίσαντες WvV 3. τι-
 σιν v ἥπερ] MCDWvV ἥπερ mf, le edd. γεγεννημένω WvV σιδῆρω]
 i codd. σιδῆρου le edd. 4. ἴμανε D 5. ἀπειργάσαντω L (corr. in marg.)
 10. οὖν om. WvV οἱ om. WvV τοὺς per τὰς MCDmf (corr.) 11. ἔς
 per οὓς D Ῥωμαῖον W 13-14. ἀριστήνην MCDmf, P 14. ἀγχο-
 τάτω mf

serbaronle la forma dell'ariete, solo una trave, come suol farsi, sospendendo nel mezzo di essa a catene mobili, la punta della quale aguzzata e foderata di ferro doveva con spessi colpi scagliarsi contro il muro come la cuspidi di un dardo; e così leggera fecero questa macchina che non era neppur necessario ch'essa fosse tirata e spinta dagli uomini che v'eran dentro; ma i quaranta uomini ai quali incombeva tirar indietro la trave e scagliarla poi contro le mura, stando dentro la macchina coperti dalle pelli, assai facilmente portavano l'ariete sulle spalle. Questi tre barbari adunque costruirono queste cotali macchine togliendo le travi ferrate dagli arieti che i Romani teneano pronti senza essere in grado di tirarli alle mura. Entrati dentro a ciascuna ben quaranta soldati romani, scelti fra i più valenti, le appressarono alle mura. Da ambo le parti poi di ciascuna macchina stavano

κεφαλὰς ἐς τὸ ἀκριβὲς κεκαλυμμένοι καὶ κοντοὺς ἔχοντες, ὡν περ τὰ
 ἄκρα σιδηροῖς ἀγκιστροειδέσιν ἐρήρειστο, τούτου δὴ παρεσκευασμένων
 αὐτοῖς ἔνεκα, ἔπειδὴν ἦ τοῦ κριοῦ ἐς τὸν περίβολον ἐμβολὴ
 5 ἔυγχεῖ τὰς τῶν λίθων ἐπιβολὰς, τούτοις δὴ τοῖς κοντοῖς περιαιρεῖν τε
 τοὺς ἔυγχεμένους τῶν λίθων καὶ ἀπορριπτεῖν δυνατοὶ εἶεν. Ῥωμαῖοι
 μὲν οὖν ἔργου εἶχοντο καὶ τὸ τεῖχος ἦδη συχναῖς ταῖς ἐμβολαῖς κατε-
 σαέτο, αἱ δὲ τῶν μηχανῶν ἐφ' ἑκάτερα ὄντες τοῖς ἀγκιστροειδέσι κοντοῖς
 τῶν λίθων τοὺς ἔνταρασομένους ἀπὸ τῆς κατὰ τὴν οἰκοδομίαν ἔν-
 θήκης ἐρρίπτουν, ἀλώσεσθαι τε ἡ πόλις αὐτῆκα δὴ μάλα ἐπίδοξος ἦν.
 10 αἱ δὲ Πέρσαι ἐπενόουν τάδε. ἑὺλίνον πύργον, ὡς περ αὐτοῖς ἐκ παλαιοῦ V 199
 παρεσκευάστο, καθ' ὑπερθεῖν τοῦ περιβόλου ἐτίθεντο, ἀνδρῶν ἐμπλεῶν
 τῶν ἐν σφίσι μαχιμωτάτων. ἦλοις τε σιδηροῖς καὶ θύραξι τὰς τε κεφαλὰς
 καὶ τὸ ἄλλο σῶμα περιβαλλόντων. ἀγγεῖα δὲ θεῖου τε καὶ ἀσφάλτου
 ἐμπλησάμενοι καὶ φαρμάκου, ὅπερ Μῆδοι μὲν νάφθαν καλοῦσιν, Ἑλ-

2. ἐρήρειστο *D* τούτου *WV* τούτων *f* (*margin*), *Reg.* παρεσκευασμένων
WV παρεσκευασμένων *V* 3. ἔνεγκαν *per* ἔνεκα *W* ἔνεγκαν *vVL* 4. πε-
 ριαιρεῖται *per* περιαιρεῖν τε *WV* 5. ἀπορριπτεῖν *WVVL* 8. ἔνταρασο-
 μένη (*sic*) *WV* τοῖς *per* τῆς *D* 9. ἐρρίπτουν *D* 10. ἀντεπενόουν *van Her-*
werden 11. ἐμπλεῶν *D* 12. τε ἄπο τὰς *om. Dmf* (*agg. di sec. m.*)
 13. περιβαλλόντων *WV* 13-1 (*p. 78*). *Le parole ἀγγεῖα - ἔλαιον riferisce*
Suida s. le vv. νάφθα ε φάρμακον

altri, muniti di corazza, col capo ben coperto da elmi e tenendo
 aste guarnite alla punta di uncini di ferro destinati a tal uso, che
 cioè quando la percossa dell'ariete contro il muro disfaceva la
 compagine delle pietre, con quelle aste potessero smuovere e to-
 gliere via le pietre sconquassate. I Romani adunque si misero
 all'opera e già il muro per le spesse percosse andava scrollandosi,
 e gli uomini d' ambe le parti delle macchine colle aste uncinata
 tiravano via dalla compagine della struttura le pietre spostate; e
 pareva che ormai tosto la città sarebbe presa. Ma i Persiani
 escogitarono questo espediente: collocarono sopra le mura una
 torre di legno che già da tempo teneano preparata, e la riempi-
 rono dei più forti loro guerrieri, con la testa e tutto il corpo
 ricoperti di corazze ed armature tutte guarnite di punte di ferro.
 Quindi empirono dei vasi di zolfo, di asfalto e di quel veleno
 che i Persiani chiamano nafta, i Greci olio di Medea, e datovi

ληγες δὲ Μηδείας ἔλαιον, πυρὶ τε ταῦτα ὑφ' ἄψαντες ἐπὶ τὰς μηχανὰς τῶν κριῶν ἐβαλλον, ἅσπερ ὀλίγου ἐμπιπρᾶναι πάσας ἐδέησεν. ἀλλ' οἱ περὶ ταύτας, ὡσπερ μοι ἐρρήθη, ἐστῶτες, τοῖς κοντοῖς, ὧν περ ἐπεμνήσθη ἀρτίως, ἐνδεδεχέστατα περιαιρούντες τὰ βαλλόμενα καὶ περικαθαίροντες, ἅπαντα ἕς τὸ ἔδαφος ἐκ τῶν μηχανῶν εὐθὺς ἐρρίπτουν. 5
 B 513 οὐκ ἐπὶ πολὺ δὲ πρὸς τὸ ἔργον τοῦτο ἀνθέξειν ὑπόπτειον. τὸ γὰρ πῦρ οὐ προσψάσσειεν ἐνεπίμπρα αὐτίκα, εἰ μὴ εὐθυρὸν ἀποβληθεῖη. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῆδε.

Βέσσης δὲ αὐτὸς τεθωρακισμένος καὶ ἅπαν ἐξοπλίσας τὸ στράτευμα κλίμακας πολλὰς ἕς τὸ πεπτιωκὸς τοῦ τείχους προσῆγε. καὶ λόγῳ τοῦ 10
 σαῦτα παραθαρύνας, ὅσα μὴ ἀμβλύναι τοῦ καιροῦ τὴν ἀκμὴν, ἔργους τῆς παρακλεῖσεως τὸ λοιπὸν ἐνειμεν. ἀνὴρ γὰρ πλέον ἢ ἐβδομήκοντα
 P 595 γεγονώς ἔτη καὶ πεντάκαισιν ἔξωρος ὧν ἦδη πρότως ἐπέβη τῆς κλί-

1. ὑφ' ἄψαντες: *mf* (corr.) 2. ἱβαλον *D* ἅς παρ' *L* (corr.) ὀλίγη *M*
CDmf (corr. in marg.), *P* ἐμπιπρᾶναι *Dmf* πάσας *D* 3. παρὰ ταῦτα
WuVL 4. ἐνδεδεχέστατα *WuV* 4-5. καὶ περικαθαίροντες τὰ βαλλόμενα *L*
 5. ἐρρίπτου *D* 6. τοῦτον *D* ὑπόπτειον *D* 7. 1 (sic) per οὐ *Wu* εἰ
 per οὐ *V* ἐνεπίμπρα *D* ἐνεπίμπρα *V* εὐθυρὸν *W* 9. βέσσης *MCDmf*
f, *H* ἅπαντα *W* 10. τοῦτο τοῦ *MCDmf*, *P* προσῆγε *L* (a *soprascr.*)
van Herwerden 10-11. τοῦτον *Wu* τοῦτον *Vf* (marg.) *L* 11. πα-
 ραθαρύνας *MCDmf* (corr. in marg.), *P* ὅσον *WuVL* ἀμβλύναι *M*
f (corr.) ἀμβλύναι *D* 12. τοῖς per τῆς *D* τὰ λοιπὰ *WuV*, *Rag.* ἐνειμα
MCDmf ἐνημεν *WuV* 13. ἐτῶν *WuVf* (marg.) *L* ἔξωρος *D*

fuoco li gittarono contro le macchine degli arieti, talchè poco mancò che tutte fosser bruciate. Se non che gli uomini i quali, come dissi, teneansi presso a queste colle aste da me testè rammentate, assiduamente tirando via e spazzando quel che veniva scagliato, tutto gittaron prestamente giù dalle macchine sul suolo; nel qual lavoro invero non pensavano essi poter lungamente durare, poichè il fuoco, dove toccasse, incendiava tosto se non fosse all'istante rimosso. Tanto adunque avveniva colà.

Bessa in persona, coperto di corazza e colle truppe tutte in armi, appressò molte scale alla parte del muro che era caduto, e dopo aver rivolto brevi parole di esortazione per non lasciar sfuggire il momento propizio, completò queste coll' opera; poichè egli, uomo settantenne e già affatto fuori d'età, per primo salì

μακος. ἐνταῦθα μάχη καὶ ἀρετῆς ἐπίδειξις γίνεται. Ῥωμαῖοι τε καὶ Πέρσαις ὡς ἐγώ γε κατὰ τοῦτον τὸν χρόνον οὐδαμῆ σίμαι ξυνεχθῆναι. τὸ μὲν γὰρ βαρβάρων πλῆθος εἰς δισχιλίους καὶ τριακοσίους ξυνήει, Ῥωμαῖοι δὲ ἐς ἑξακισχιλίους ἐτύγχανον ὄντες. καὶ αὐτῶν ἑκατέρωθεν
 5 ὅσοι οὐ διεφθάρσαν τραυματῖαι σχεδὸν τι γεγόνασιν ἅπαντες, ὀλίγοις τε λίαν ἐπ' ἀθροῖς τοῖς σώμασι περιεῖναι ξυνέβη. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν τὴν ἀνάβασιν ἐβιάζοντο δυνάμει τῆ πάσης, Πέρσαι δὲ αὐτοὺς πόνῳ πολλῷ ἀπεκρούοντο. ἀμφοτέρωθεν δὲ κτεινομένων πολλῶν οὐ μακρὰν που ἐγένοντο τοῦ ἀπεῖσθαι τὸν κίνδυνον Πέρσαι. ὠδισμοῦ γὰρ πολλοῦ
 10 ἐν τῇ τῶν κλιμάκων ὑπερβολῇ γεγενημένου ἄλλοι τε Ῥωμαίων συχνοί, ἅτε πολεμικοὶ καθ' ὑπερθεὸν οὐσι μαχόμενοι, ἔθνησκον καὶ Βέσσας ὁ στρατηγὸς ἐς τὸ ἔδαφος πεσὼν ἔκειτο. καὶ τότε δὴ κραυγῆς ἑξαισίας
 πρὸς ἀμφοτέρων γεγενημένης οἱ μὲν βάρβαροι πανταχόθεν ξυρρέοντες ἐπ' αὐτὸν ἔβαλον, οἱ δὲ δορυφόροι ξυνέστησάν τε σπουδῇ ἀμφ' αὐτὸν

1. μέχρι *W* μέχρι *f* (*marg.*) *L* 2. ξυνηχθῆναι *W* 3. γὰρ *om.* *L*
 τὸ πλῆθος *WvV* ἐς *D* δυσχιλίους *MDWmf* (*corr.*) ξυνείη *WvV* 4. ἐξ *D*
 5. γεγόνασι πάντες *WvVf* (*marg.*) *L* ὀλίγοις] *WvV* ὀλίγους *gli altri codd. e le edd.* 7. ἐβιάζον *Mmf* (*corr.*) 8. πολλῷ *in rasura M* 9. ἀπαιώ-
 σσαι *W* 10. ὑπερβολῇ *D* 11. βέσας *MCDmf, H* 12. πεσὼν] *WvVf* (*marg.*) *L* ἐκ πεσὼν (*sic*) *f* ἐκπεσὼν *gli altri codd. e le edd.* 13. ξυρρέοντες *D*
 14. ἔβαλλον *L*

sulla scala; ed allora Romani e Persiani vennero a tal pugna ed a tal prova di prodezza quale a mio credere mai non si vide in questi tempi. Poichè il numero dei barbari ascendeva a duemila e trecento, quel dei Romani a seimila. E da ambe le parti quanti non rimasero uccisi furono quasi tutti feriti, e ben pochi ve ne fu che rimanessero illesi nella persona. I Romani adunque sforzavansi a tutta possa di salire, i Persiani a gran fatica li respingevano. Mentre da ambo le parti molti erano uccisi, i Persiani per poco non liberaronsi dal pericolo, poichè facendosi grande zuffa in cima alle scale, i Romani, nel combattere coi nemici che stavano di sopra, venivano uccisi in gran numero. E fra gli altri il capitano Bessa, caduto giù, rimase sul suolo; ed allora levatesi grida immani da ambe le parti, i barbari accorrendo d'ogni dove tiravano contro di lui, ma le sue lance spez-

καὶ κρήνη μὲν ἐν ταῖς κεφαλαῖς ἔχοντες, θήρακας δὲ ἀμπεχόμενοι πάντες, ἔτι μέντοι καθύπερθεν ταῖς ἀσπίσι φραζόμενοι καὶ ἐν χροῖ ξυνιόντες ἀλλήλοις, ὁρῶντες αὐτῷ σχῆμα ἐποίουν καὶ τὸν τε στρατηγὸν ὡς ἀσφαλέστατα ἐκρυψαν καὶ τὰ βαλλόμενα παντὶ σθένει ἀπεκρούοντο. καὶ πάταγος μὲν τῶν ἀεὶ πεμπομένων τε καὶ ταῖς ἀσπίσιν ἢ τοῖς ἄλλοις 5 ἔπλοιοι ἀποκαυλιζομένων βελῶν πολὺς ἐγεγόνει, κραυγῇ δὲ καὶ ἀσθηματι καὶ ταλαιπωρίᾳ ἕκαστος εἶχετο. Ῥωμαῖοί τε ἅπαντες τῷ στρατηγῷ ἀμύνειν ἐν σπουδῇ ἔχοντες ἔβαλλον ἐς τὸ τεῖχος, οὐδένα ἀνέντες καιρὸν, καὶ ταύτῃ τοὺς πολεμίους ἀνέστελλον. τότε δὴ ὁ Βέσσας (οὐδὲ γὰρ ἐξάνιστασθαι εἶχε, τῆς ὀπίσεως ἀντιστατούσης, 10 ἄλλως τε καὶ τοῦ σώματός οἱ οὐκ εὐσταλοῦς ἔντος, ἦν γὰρ οὗτος ἀνήρ εὐσαρκός τε καὶ, ὅπερ ἐρρήθη, ἐσχατογέρων) οὐκ ἐς ἀμηχανίαν ἐξέπεσε, καίπερ ἐς τοσοῦτον κινδύνου ἦκων, ἀλλὰ βουλευέται τι ἐκ τοῦ αἰφνιδίου,

1. ἐν om. MCDmf (agg. in marg.) ἰπὶ περ ἐν van Herwerden θώρακαν (sic) W θώρακα L 2. καθύπερ D 3. ξυνιόντες WvV αὐτὸ W τε καὶ τὸν f (marg.), H (id.) 5. πάταγος MCDmf (corr.) τε om. WvV καὶ MCDmf (corr. in marg.) καὶ WvVL, H ἀσπίσι τε καὶ τοῖς WvV 6. βελῶν om. WvV κραυγῇ D 7. ἀσθηματι D ταλαιπωρία D 8. ἔβαλλειν (sic) D ἔβαλλον WvVL 9. καὶ om. WvVL; in parent. f 10. βίσας MCDmf, H εἶχεν MDmf 11. ἄλλους f (corr.) οἱ om. D ἴσταται D 12. περ περ ὅπερ D ὅσαρ f (corr.) μηχανίαν D

zate corsero ad attorniarlo e muniti com' eran tutti d' elmo e di corazza, levati in alto gli scudi e tenendosi stretti l' uno all' altro fecergli una specie di tetto, tenendo il capitano coperto ed al sicuro ed a tutta possa difendendolo dai colpi. Grande era il fragore dei dardi continuamente scagliati che andavano a frangersi contro gli scudi e le altre armi, ed ognuno era stordito dalle grida e dall' affannoso travaglio. I Romani tutti, premurosi di difendere il capitano, senza posa tiravano contro le mura, e così tenevano indietro i nemici. Allora Bessa, il quale non poteva levarsi pel peso dell' armatura e per la poca agilità della sua persona, poichè era piuttosto pingue e, come abbian detto, d' inoltrata vecchiezza, non si perdè d' animo, quantunque si trovasse in tanto periglio, ma lì per lì ebbe un pensiero che salvò lui e le cose

ἦπερ αὐτὸν τε καὶ τὰ Ῥωμαίων πράγματα διασώσασθαι ἔσχεν. τοῖς
 γὰρ δορυφόροις ἐπέστελλε σύρειν τε αὐτὸν ἐκ ποδῶς καὶ ὡς ἀπωτάτω
 τοῦ τείχους ἐφέλκειν. οἱ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίουν. καὶ αὐτὸν οἱ μὲν
 ἔσυρον, οἱ δὲ ξὺν αὐτῷ ὑπεχώρουν, τὰς μὲν ἀσπίδας ὑπερθεὶν ἐπ' ἄλ-
 5 λήλους ἔχοντες, τοσαύτην δὲ ποιούμενοι βῆδισιν, ὅσον ἐκεῖνος ἐσύρετο,
 ὡς μὴ ἀπαρακάλυπτος γεγονῶς πρὸς τῶν πολεμίων βληθεῖη. ἐπειδὴ
 δὲ ὁ Βέσσας ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἐγεγόνει, ἐξανίστατό τε καὶ παρακελευσά-
 μενος ἐπὶ τὸ τείχος ἦει, τῆς τε κλίμακος ἐπιβατεύσας αὐτῆς ἐπὶ τὴν
 ἀνάβασιν ὄρητο. ἐπισπόμενοι δὲ Ῥωμαῖοι ἅπαντες ἔργα ἐς τοὺς πο-
 10 λεμίους ἐπαδείκνυντο ἀρετῆς ἄξια. περίφοβοί τε γενόμενοι Πέρσαι
 κερδὸν σφίσι τινὰ τοὺς ἐναντίους δίδοναι ἤθουν, ὅπως ξυσκευασμένοι
 ἀπαλλάσσωνται τὴν πόλιν ἐνδόντες. Βέσσας δὲ δολώσεις αὐτοὺς ἐπα-
 τεχνῶσθαι ὑποτοπάζων, ὅπως μεταξὺ κρατύνωνται τὸ τοῦ περιβόλου
 ὄχυρωμα, τὴν μὲν ξυμβολὴν καταπαύειν ἔρη οὐχ οἷός τε εἶναι, τοὺς

H 336
B 515

P 596

V 200

1. ἦπερ *f* (*corr.*) ἦπερ *WuVf* (*marg.*), *Reg.* αὐτὸν *MCDWuVmf* δια-
 εῶσαι *Iochi WuV* 2. ἐπέστελλε *D* ἐπέτελλε *WuV* σύρειν *MCD* αὐτῶν *L*
 ἀπωτάτω *DWu* 3. ἐφέλκειν *van Herwerden* 3-4. οἱ δὲ αὐτὸν μὲν ἔσυρον.
 καὶ αὐτοὶ δὲ ξὺν αὐτῷ κτλ. *MCD* (αὐτοῦ μὲν) *mf* (*corr. in marg.*) 4. καὶ αὐτοὶ
per οἱ *H* αὐτῶν *WuV* 5. βῆδυσιν *D* 7. δὲ *om. D* βέσας *MCDmf, H*
 9. πάντες *WuVf* (*marg.*), *H* (*id.*) 11. συσκευασάμ. *WuVL* 12. ἀπαλ-
 λάσσονται *DWuV* βέσας *MCDmf, H* τὰ *per* δὲ *WuVL* δειλώσεις *D*
 12-13. ὑποτεχνῶσαι *MCDmf, H* ἐπιτεχνῶσαι *WuVf* (*marg.*), *Reg.*

dei Romani. Diede ordine alle lance spezzate di tirarlo via, recandolo lungi dalle mura; e quelli ciò eseguirono. Parte di essi lo portava via, parte procedeva insieme con lui tenendo su di esso sollevati ed approssimati fra loro gli scudi, andando dello stesso passo con quei che lo portavano affinché non rimanesse scoperto e colpito dai nemici. Giunto che fu al sicuro Bessa si levò su, e dato il comando corse alle mura e posto il piede sulla scala di nuovo intraprese la salita. I Romani tutti lo seguirono ed operarono prodezze contro i nemici. I Persiani atterriti pregarono i nemici che concedessero loro il tempo di far bagaglio ed andarsene cedendo loro la città. Bessa però sospettando che questo fosse un loro ingannevole sotterfugio per potere nell'intervallo rafforzare le mura, rispose non esser egli in grado di far cessare

δὲ ἀμφὶ τῇ ἡμολογίᾳ βουλομένους αὐτῇ συγγενέσθαι, τῶν στρατοπέδων
μαχομένων, οὐδὲν τι ἴσσον εἰς ἑτέραν τινὰ ξὺν αὐτῇ ἵεναι τοῦ τείχους
μοῖραν, δεΐξας τὸ χωρίον αὐτοῖς. τῶν δὲ οὐκ ἐνδεχομένων τὸν λόγον
γίνεται μὲν ἀνδρὶς καρτερά τις μάχη καὶ ὠθισμὸς πολὺς, ἔτι δὲ ἀγ- 5
χωμάλου τῆς ξυμβολῆς οὔσης ξυνηνέχθη τὸ τεῖχος ἑτέρωθεν, οὐπερ δὴ
ἑρύξαντες Ῥωμαῖοι πρότερον ἔτυχον, ἐξοπιναιῶς κατὰ πτεσεῖν. ἐνταῦθα
οὐν πολλοὶ ἐξ ἀμφοτέρων ξυνέρρεον. καὶ Ῥωμαῖοι μὲν πλῆθει τοὺς
πολεμίου παρὰ πλεῖν ὑπεραίροντες, καίπερ δίχα διηρημένοι, πολλῶν ἔτι
μᾶλλον βᾶλλοντες τε καὶ ὠθοῦντες καρτερώτατα τοῖς ἐναντίοις ἐπέκειντο.
Πέρσαι δὲ οὐκέτι ὁμοίως ἀντείχον, ἑκατέρωθεν βιαζόμενοι, ἀλλὰ διαιρε- 10
B 516 θεῖσα ἢ ὀλιγανθρωπία ἐς ἄμφω τὰ μέρη διαφανῆς ἦν. οὕτω δὲ πο-
νουμένων ἀμφοτέρων ἔτι τῶν στρατευμάτων καὶ οὔτε Περσῶν ἀπο-
κρούεσθαι δυναμένων ἐγκειμένους σφίσι τοὺς πολεμίους οὔτε Ῥωμαίων

1. ξυμβαλλομένους *D* αὐτοῖς *M, H* 2. τινὰ ξὺν *om. D* αὐτοῖς *MCD*
mf (corr. in marg.) 3. τὸ χωρίον *come I, 190, r. 6, Braun* 4. ἢ *per* τις
MCDmf (corr. in marg.), H ὠθισμὸς *MCMf* 4-5. ἀγχομάλου *Wf (marg.),*
Reg. 5. ξυμβουλῆς *W* 5-6. δὴ ἑρύξαντες] *WVVL* ^{ῥήσαντες} διωρᾶντες *D* διορύ-
ξαντες *gli altri codd. e le edd.* 8. διηρημένοι *WV* 9. βᾶλλοντες *D* τὴ
καὶ ὡς. *ripete D* 10-11. διαιρεθεῖσα *W* 11-12. ποιουμένων *MCDmf (corr.*
in marg.), H 12-13. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd., HP* 13. ἐγκει-
μένων - τῶν πολεμίων *WVVL*

l'assalto, che però coloro che volesser trattare con lui per un
accordo potrebbero egualmente, mentre gli eserciti combattevano,
trovarsi seco in un'altra parte delle mura ch'ei loro indicava.
Coloro questa proposta non accettarono, e di nuovo ricominciò
aspra la pugna e un grande azzuffarsi. Durava tuttavia indeciso
il conflitto quando l'altra parte del muro sotto la quale già prima
i Romani aveano scavato, subitamente precipitò. Da ambo le parti
quindi molti accorsero colà ed i Romani, molto superiori di
numero ai nemici, quantunque divisi in due parti, sempre più
tirando e spingendosi innanzi, incalzavano con gran forza gli
avversari. I Persiani, poi, stretti di qua e di là, non più come
prima resistevano, ma l'esser essi divisi fra le due parti rendeva
più sensibile la scarsezza del loro numero. Mentre l'uno e l'altro
esercito così affaticavasi nè i Persiani riuscivano a respingere i

βιάζεσθα: παντάπασι τὴν εἰσοδὸν οἶων τε θνητων, νεανίας ἀνήρ, Ἄρ-
 μένιος γένος, Ἰωάννης ὄνομα, Θωμᾶ υἱός, ἕνπερ ἐπάκλησιν ἐκάλουν
 Γούζην, τὰ μὲν καταπεπτωκότα τοῦ περιβόλου καὶ τοὺς ἐνταῦθα
 ὠθισμούς εἶασεν, Ἄρμενίων δὲ τῶν οἱ ἐπομένων ἐπαγαγόμενος ὀλίγους
 5 τινὰς διὰ τοῦ κρημνίδους, ἤπερ ἅπαντες τὴν πόλιν ἀνάλωτον εἶναι
 ὑπώπτευσον, βιασάμενος ἀνέβη τοὺς τρύτη φρουρούς. κατὰ τε τὰς
 ἐπάλξεις γενόμενος ἕνα Περσῶν τῶν τῆδε ἀμυνομένων, ὅσπερ μαχιμώ-
 ττος ἐδόκει εἶναι, δόρατι ἔκτεινεν. ἐσβατὰ τε Ῥωμαίοις ξυνηνέχθη
 τὰ τῆδε.

10 Πέρσαι δὲ, οἳ ἐν πύργῳ τῆ ξυλίνῳ εἰστήκεσαν, μέγα τι χρῆμα τῶν
 πυρρῶρων ἀγγείων ὑφῆσαν, ὅπως τῶν βαλλομένων τῆ περιόνη κατα-
 φλέξει αὐτοῖς ἀνδράσι τὰς μηχανὰς οἷά τε ὦσιν, οὐ δυναμένων τῶν
 ἀμυνομένων ἅπαντα τοῖς κοντοῖς διωθεῖσθαι. πνεῦμα δὲ νότου σκληρόν
 τε καὶ ὑπερρυὸς ἄγαν ἐξαπιναίως ἐξ ἐναντίας αὐτοῖς ἦν πολλῶ πατάγῳ

3. γορβύζην *MCDmf (corr. in marg.)*, *H (id.)* 4. ὠσημούς *MCmf (corr.)*
 ἐπαγόμενος *MCDmf (corr. in marg.)*, *P* 5. ὄσπερ *MCDmf (corr. in*
marg.), *P* 6. ὑπόπτευσον *DW* 7-8. μαχιμώτατος *W* 8. ἔκτεινεν *Wv*
 ἐσβατόν *WvVf (marg.)*, *Reg.* 9. τρύπη τοῖςδε *per τὰ τῆδε WvVf (marg.)*,
Reg. 10. δι' οἷ. *WvV* ἐστήκεσαν *WvV* 12. αὐτοῖς *V (corr.)* 13. τοῖν
 κοντοῖν *f (corr. in marg.)* διαθεῖσθαι *WvV* 14. πατάγῳ *MCDmf (corr.)*

nemici che li incalzavano, nè i Romani a sforzare totalmente
 l'ingresso, un giovanotto armeno, di nome Giovanni, figlio di
 Tommaso, soprannomato Guze, lasciata lì la parte caduta del
 muro ed il conflitto che vi avea luogo, prese seco alcuni pochi
 degli Armeni ch'ei comandava e con quelli salì a quella parte
 a monte di dove tutti pensavano che la città non potea prendersi,
 e ne attaccò il presidio; e giunto sui merli, colla lancia uccise uno
 dei difensori persiani che pareva fortissimo guerriero, talchè quel-
 l'accesso fu aperto ai Romani.

Intanto i Persiani che stavano nella torre di legno accesero
 un gran numero di vasi incendiari, onde potere colla quantità
 grande di siffatti proiettili bruciare insieme cogli uomini le mac-
 chine, non potendo quelli esser tutti rimossi colle aste da coloro
 che le difendevano; quando improvvisamente un forte ed impe-
 tuoso vento di mezzodì levatosi con gran strepito contro di loro,

ἐπιπεσῶν, τῶν τοῦ πύργου σανίδων ἀμνηστέῃ μιᾷς ἤψατο. οὐ ξυκέντων
 δὲ αὐτίκα τῶν ἐνταῦθα Περσῶν (πόνη γὰρ καὶ θορόβῳ καὶ δέει καὶ
 B 517 ταραχῇ ἀμέτρῳ εἶχοντο ἅπαντες, ἥ τε ἀνάγκη αὐτοῖς παρηρῆτο τὴν
 αἰσθησιν) ἢ φλόξ κατὰ βραχὺ αἰρομένη τῷ τε τῆς Μηδείας ἐπωνύμῳ
 ἐλαίῳ καὶ ὡςπερ ἄλλοις ἐξήρτυτο τὸν πύργον ὅλον καὶ Πέρσας τοὺς 5
 ἐνταῦθα ἐνέπρησεν. ἐξηνθρακωμένοι τε ἅπαντες ἔπεσον, οἱ μὲν ἐντὸς
 τοῦ περιβόλου, οἱ δὲ πού ἐκτὸς, ἵνα δὴ αἶ τε μηχαναὶ καὶ οἱ ἀμφ' αὐτάς
 P 597 Ῥωμαῖοι εἰστήκεισαν· οὕτω δὲ καὶ οἱ ἄλλοι Ῥωμαῖοι, ὅσοι δὴ ἐς τοῦ
 περιβόλου τὰ καταπεπτωκότα ἐμάχοντο, ἐνδιδόντων σφίσι τῶν πολεμίων
 ἐς τε ὀλιγωρῶν ἐμπεπτωκότων, ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, καὶ κατ' 10
 ἄκρας ἢ Πέτρα ἐάλω. τῶν μὲν οὖν Περσῶν ἐς πεντακοσίους ἐς τὴν
 ἀκρόπολιν ἀναστραμόντες καὶ τὸ ἐκεῖνη καταλαβόντες ἐχύρωμα ἴσχυρή
 ἔμενον, τοὺς δὲ ἄλλους Ῥωμαῖοι, ὅσους οὐκ ἔκτειναν ἐν τῇ ζυμβολῇ,
 ἐζώγησαν ἅπαντας ἐς τριάκοντα καὶ ἑπτακοσίους μάλιστα ὄντας. καὶ

3. παρηρῆτο MCDmf (corr. in marg.), H 5. ἐξήρτυτο] Wv VL, B
 ἐξηρτυέτο gli altri could. (f corr. in marg.), HP 6-7. Le parole ἐνέπρησεν - ἐντὸς
 τοῦ om. W 6. ἐξηνθρακωμένοι (sic) v 7. τούτου per που Wv Vf (marg.),
 Reg. 8. εἰστήκεισαν MCDmf (corr.) in per ἐς f (corr. in marg.), H 9. τὰ
 om. Wv VL; in parent. f 11. εἶλω W εἶλω v V 13. ἔκτειναν W
 14. τριακοσίους MCDmf (corr.)

appiccò il fuoco ad uno degli assi della torre. I Persiani ciò non avvertirono, poichè la fatica, il tumulto, lo spavento, l'immenso turbamento tutti li stringeva e l'angustia toglieva loro il sentimento. E poco a poco la fiamma, levandosi per quell'olio che chiamasi di Medea e per le altre cose che la alimentavano, bruciò tutta la torre ed i Persiani che ivi si trovavano. I quali cadder tutti carbonizzati, quali nell'interno delle mura, quali al di fuori ove trovavansi le macchine e i Romani che le attorniavano. Così anche gli altri Romani che battevansi alla parte crollata del muro, avendo i nemici, prostrati di animo, ad essi ceduto, penetrarono per le mura; e Petra fu così tutta presa. Cinquecento Persiani ritiratisi di corsa sull'acropoli ed occupatone il forte, colà rimasero; gli altri, quanti non furono uccisi nella pugna, furon tutti presi vivi dai Romani in numero di settecentotrenta al massimo. Di questi, diciotto trovarono illesi, tutti gli

αὐτῶν ἑκατὸ μὲν καὶ δέκα ἀκραιφνεῖς εὖρον, οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες τραυματῆαι ὄντες ἐτύγγανον. ἔπεσον δὲ καὶ Ῥωμαίων πολλοὶ τε καὶ ἀριστοί, καὶ Ἰωάννης ὁ Θωμαῆ υἱός, λίθῳ τὴν κεφαλὴν ἐν τῇ ἐς τὴν πόλιν εἰσόδῳ πρὸς τοὺς βαρβάρων βληθεὶς ἔργα τε θαυμαστά ἐς τοὺς πολεμίους 5 ἐπαδειξάμενος.

ιβ. Τῇ δὲ ἐπιγενομένη ἡμέρᾳ οἱ Ῥωμαῖοι τῶν βαρβάρων τοὺς V 201 τὴν ἀκρόπολιν καταλαμβάνοντας πολιορκοῦντες λόγους προῦφερον, τὴν τε σωτηρίαν αὐτοῖς προτεινόμενοι καὶ τὰ πιστὰ δώσειν ὑπὲρ τούτων ἡμολογοῦντες, ταύτῃ Πέρσας παραδοκῶντες σφᾶς αὐτοὺς ἐγχειριεῖν σφίσι. 10 οἱ δὲ αὐτῶν οὐκ ἐνδεχόμενοι τοὺς λόγους ἐς ἀντίστασιν εἶδον, καίπερ B 518 οὐκ ἐπὶ πολὺ ἀνθέξειν τῇ ταλαιπωρίᾳ οἰόμενοι, ἀλλὰ δι' ἀρετὴν θανάτωντες. Βέσσας δὲ αὐτοὺς ἀποστήσαι τῆς γνώμης ἐθέλων ἀντικαταστήσαι τε ἐς τὴν τῆς σωτηρίας ἐπιθυμίαν, τῶν τινα Ῥωμαίων στρατιωτῶν ὡς πλησιαιτάτα αὐτοῖς διέναι κελεύει, παραίνεσίν τε τινα ἐς

1. ἀκραιφνεῖς *W* 2. ἐπόσον *D* Ῥωμαῖοι *Wv Vf (marg.), Reg.* 3. Σω-
μαῆς *D* 6. ἡμέρᾳ *om. MCDmf (agg. in marg.)* οἱ *om. Wv VL* 7. ἐς
τὴν ἀκρ. καταλιπόντας *Wv Vf (marg.), Reg.* προσέφερον *van Herwerden*
9. σφίσι *D* 11. ἴτι πω ἄνσ. *f (marg.), Reg.* 12. βέσας *MCDmf, H*
ἀποστήσαι *WL* 12-13. ἀντὶ καταστήσεται ἐς *W* 14. πλησιαιτάτα *L*
διέναι *D* ἴεναι (*sic*) *W* ἴεναι *v* ἴναι *VL*

altri erano feriti. Anche dei Romani però ben molti perirono e dei più valenti, fra gli altri Giovanni, figlio di Tommaso, colpito da un de' barbari con una pietra alla testa all'entrare in città, dopo avere operato mirabili prodezze contro i nemici.

XII. Il giorno seguente i Romani postisi ad assediare i barbari che aveano occupato l'acropoli, fecero ad essi proposte offrendo loro la incolumità e promettendo d'impegnarsi a ciò con patto solenne; ed aspettavano con questo che coloro si sarebbero arresi. Ma quelli non accettarono e proponevansi di tener fronte, quantunque non pensassero di poter a lungo resistere al travaglio, ma bramassero morire da valorosi. Bessa però, nell'intento di farli recedere da tal proposito e di richiamarli all'amore di loro salvezza, ordinò ad uno dei soldati romani di

τοὺς ἀνθρώπους ποιήσασθαι, δηλώσας ὅσα δὴ ἐς αὐτοὺς εἶπειν βούλοιο.
 H 337 καὶ ὅς ἀγχοτάτω γενόμενος ἔλεξε τοιάδε « Τί πεπονθότες ἐφ' ὑμῖν αὐτοῖς,
 « ὦ βέλτιστοι Πέρσαι, τὸν ὀλεθρὸν διακτείνεσθε τοῦτον, ἐπιτηδεύοντες τὰ
 « θανάσιμα σπουδῇ ἀλογίστῃ καὶ τῆς ἀρετῆς τὰ ἐπιτηδεύματα διαφανῶς
 « ἀτιμάζοντες; οὐ γὰρ ἔστιν ἀνδρεῖον τὸ τοῖς ἀμηχάνοις ἀντιστατεῖν, οὐδὲ 5
 « ξυνητὸν τὸ μὴ βούλεσθαι τοῖς κεκρατηκόσιν ὑπέικειν· οὐδὲ μὴν ἔδοξον
 « τὸ τύχη τῇ παρούσῃ ἐπομένους βιώναι. ἀνάγκη γὰρ οὐδὲ ἀγαθῆς τινοῦ
 « ἐλπίδος τυχοῦσα τὴν ἀτιμίαν ἐκφεύγει δικαίως, ἣν καὶ τῶν ἔργων ἐπι-
 « βάλῃται τὰ αἰσχρότατα. κακῶ γὰρ τῷ ἀμηχάνῳ τὸ σύγγνωμον ἔπρεσθαι
 P 598 « πέφυκε. μὴ τοίνυν τὴν ἀπόνειαν ἐν προύπτῳ ζηλοῦτε κινδύνῳ, μὴδὲ 10
 « τῆς σωτηρίας τὴν ἀλαζονείαν ἀλλάξεσθε, ἀλλ' ἐνθυμεῖσθε ὡς ἀναβιώ-
 « σεσθαι μὲν τοὺς τετελευτηκότας ἀδύνατον, οἱ δὲ περιόντες καὶ χρόνῳ
 « διακρίσονται σφᾶς αὐτοὺς ὕστερον, ἦν γε τοῦτο κρείσσον εἶναι δοκῇ.

1. ποιησάμενοι D 2. κἄν f (corr.) ὡς WL ἀγχοτάτω f 3. δια-
 κτείνεσθαι WvV τούτων W (corr.) 5. ἀνδρείων WvVL 6. ξυνητῶν WvVL
 μοι per μὴν D 7. ἰπομίνους L 8. στοιχοῦσα WvV 8-9. περιβάλ-
 ληται W (in rasura) vVf (marg.), Reg. 9. αἰσχρότατα W 10. πέφυκε D
 πέφυκε WvV ζηλοῦν τε W 11. τὴν σωτηρίαν D ἀλλάξεσθε] i codd., H
 ἀλλάξασθε PB 11-12. ἀναβιώσεσθε D 12. περιόντες D 13. διακρί-
 σονται] WvV διακρίσονται gli altri codd. e le edd. δοκῇ WvV

farsi loro dappresso e di rivolger loro una esortazione, indican-
 dogli quel che dovesse dire; e colui ad essi appressatosi parlò
 loro così: « Qual pazzia è la vostra, o bravi Persiani, che volete
 « esporvi a tale ruina apprestandovi con inconsulto zelo la morte
 « ed apertamente spregiando i sani principi del valore? Poichè
 « non è da valorosi il cozzare coll' inevitabile, nè da assennati il
 « non voler cedere ai vincitori. Nè poi è inglorioso il vivere
 « adattandosi alla sorte qual' essa è, poichè la necessità spronvista
 « di ogni buona speranza giustamente sfugge al disonore quan-
 « d' anche si sottoponga alle più indegne cose; dacchè il male
 « inevitabile ha sempre l' indulgenza per sè. Or dunque non vo-
 « gliate nel pronto periglio farvi un punto d' onore dell' insen-
 « satezza, nè alla vostra salute preporre un vano orgoglio; pen-
 « sate che chi è morto non può rivivere, ma chi riman vivo è in
 « tempo ad uccidersi poi, se ciò gli paia meglio convenire. Pren-

« βουλευσασθε οὖν τὴν ὑστάτην βουλήν καὶ περισκοπεῖσθε τὰ ζήμφορα,
 « ἐκεῖνο εἰδότες, ὡς ταῦτα ἂν τῶν βουλευμάτων τὰ βέλτεστα εἴη, ἐν οἷς τὸ B 519
 « μεταμίλειν τοῖς βουλευσαμένοις ἐν ἐξουσίᾳ ἔσται. ὡς ἡμεῖς γε ὑμεῖς
 « καὶ ζυγομαχοῦντας οἰκτείρομεν καὶ θανατῶντων φειδόμεθα καὶ πρὸς
 5 « τὸν βίον ἐνδιαθροπτομένους τε καὶ βλκκείοντας ἔλεεῖν ἀξιοῦμεν, ἢ
 « Ῥωμαῖοις Χριστιανοῖς νόμος. ἄλλο τε ὑμῖν περιοῦσι προσέσται οὐδὲν,
 « πλὴν γε δὴ ὅτι τὴν πολιτείαν ἐπὶ τὰ βελτίω μεταβαλλόντες Ἰουστινιανὸν
 « ἀντὶ Χοσροῦ κύριον ἔχετε· ὑπὲρ γὰρ τούτων ὑμῖν καὶ τὰ πιστὰ δώσειν
 « ὁμολογοῦμεν. μὴ τοίνυν ὑμεῖς αὐτοὺς διαχρήσησθε, παρὸν σίῳζεσθαι.
 10 « οὐ γὰρ εὐτυχὲς ἐμφιλοχωρεῖν τοῖς δεινοῖς ἐπ' οὐδεμιᾶ τὸ παράπαν ὀνίσει,
 « ἔπει οὐκ ἀνδραγαθίζεσθαι, ἀλλὰ θανατῶν τούτῳ γε. γενναῖος δὲ ὅς
 « ἂν ἐγκαρτερῇ τὰ δεινότατα, ἦνίκα τι προσδοκᾷ ἀπ' αὐτοῦ χρίσμεν.

1. βουλευσασθαι D 2. ἰδόντες WvV εἰδόντες L 3. μεταμίλειν W
 τοῖς βουλευσ. om. MCDmf (agg. in marg.) γε ὑμεῖς] WvVL ὑμεῖς γε gli altri
 codd. e le edd. 5. ὡς per ἢ MCDmf (corr. in marg.), P 6. περιοῦσι
 om. WvV, Reg. περιέσται WvVf (marg.) 7. μεταβαλλόντες MCM μετα-
 λαβόντας W 8. ἔξωτε D δώσειν Wv (corr.) 9. αὐτοὶ MCDmf (corr.
 in marg.) διαχρήσησθε] WvV, B διαχρήσεσθε MCMf (corr. in marg.), HP
 διαχρήσεσθαι D διαχρήσησθαι L διαχρήσεσθε P 10. τυχόν]f (corr. in marg.), H
 τοπαράπαν MCMf 11. θανατοῦν MCDmf, P 12. δυνατότα C δυνατώ-
 τατα D προσδοκᾷ WvV

« dete adunque il supremo divisamento e riflettete all' utile vo-
 « stro, tenendo in mente esser fra tutti il miglior partito quello
 « che a chi lo abbraccia permette di ricredersi. Così noi vi usiam
 « compassione quantunque ricalcitriate, e vi risparmiamo mentre
 « volete morire, e vogliamo essere misericordiosi, come è usanza
 « de' Romani Cristiani, verso di voi che della vita volete fare sciupo
 « e scialacqua. Che se voi sopravvivate, niente altro vi sovrasta
 « se non il passare a governo migliore, ad aver per signore piut-
 « tosto Giustiniano che Chosroe; cosa questa per la quale vi pro-
 « mettiamo d' impegnarci con voi con patto solenne. Ordunque
 « non vogliate perdervi da voi stessi, mentre potete salvarvi;
 « poichè non è bello ostinarsi senza alcun frutto nelle avversità;
 « chè ciò non è voler esser prodi, ma solo voler morire. Colui è
 « bensì coraggioso che sa sopportar le sventure quando da ciò

α οὐ γὰρ ἐπαινοῦσι τὴν ἐκούσιον τελευτὴν ἄνθρωποι, ἔνθα δὴ τις ἐπίκειται
 α κρείσσων τῷ κατ' αὐτὴν κινδύνῳ ἐλπίς, ἀλλὰ βίαιος μὲν καταστροφή
 α ἀχρηστος καὶ ἄνοια προπετής, τὸ δὲ εἰς θάνατον θράσος ἀνόητον τοῦ
 α ὄραστηρίου πρόσχημα οὐκ εὐπρεπὲς τοῖς γε σώφροσιν εἶναι δοκεῖ.
 α καίτοι καὶ τοῦτο ἐκλογίζεσθαι χρὴ, μὴ τι δόξητε καὶ εἰς τὸ θεῖον 5
 α ἀγνωμονεῖν. εἰ γὰρ ἀπολεῖν ἐβούλετο, ὧ ἄνδρες, ὑμᾶς οὐκ ἂν, οἶμαι,
 α παραδεδῶκει τοῖς διασώζειν ἐφιεμένοις. τὰ μὲν οὖν παρ' ἡμῶν τοιαῦτά
 B 520 α ἐστὶ. βουλευέσεσθε δὲ ὑμεῖς δηλονότι, ἄντερ ζῆν ἀξίους ὑμῖν ἑμβαινή
 α εἶναι ».

Ἡ μὲν παραίνεσις ταύτῃ πη εἶχε. Πέρσαι δὲ τοὺς λόγους οὐδὲ 10
 ἔσον ἀκοῆ δέχεσθαι ἤθελον, ἀλλ' ἐθελσκωφούντες ἔτι δὴ οὐκ ἐπαύοιεν
 V 202 προσεποιούντο. καὶ τότε, τοῦ στρατηγοῦ ἐγκελευσαμένου, Ῥωμαίοις

1. δὴ om. MCDmf (agg. di sec. m.) 2. κατὰ ταύτην MCmf (corr. in
 marg.), P κατὰ ταῦτα D βίου WvVf (marg.), Reg. 3. καὶ om. WvVL
 ἀνόητον θράσος WvVL 4. γε om. MCDmf (agg. in marg.) 5. καίτοι W
 δόξη τὸ D δόξηται W 6. ἀγνωμονεῖν MCDmf ἀπολεῖν] f (marg.), H (id.)
 PB ἀπόλλειν i codd., H ἀπολλύειν van Herwerden 7. παραδεδῶκει
 Cmf μὲν οὖν om. WvVL 8. βουλευέσεσθε MCDmf, H βουλευέσεσθε
 Vf (marg.) βουλευέσεσθε Reg. βουλευέσεσθε P ἡμεῖς D ὡντερ WvVf (marg.),
 Reg. ζῆν om. WvV, Reg. ἑμβαινεῖ DWvVf (marg.) L 12. Ῥωμαίοις] L
 f (marg.) Ῥωμαῖοι gli altri codd. e le edd.

« aspetti alcun frutto; ed invero gli uomini non sogliono lodare
 α la morte volontaria, quando una qualche speranza vi sia di su-
 α perare il periglio per cui quella s' incontra; ma la ritengono
 α come inutile suicidio ed avventata stoltezza; e la temerità nel-
 α l' incontrar la morte pare agli assennati una brutta ed insen-
 α sata parvenza di coraggio. Dovete inoltre riflettere che non
 α sembriate peccar d' ingratitude verso Dio; poichè se Egli, o
 α valenti uomini, avesse voluto perdervi, non vi avrebbe, a mio
 α credere, dati in mano a tali che bramano salvarvi. Tale adun-
 α que è per voi il nostro pensiero. Or voi vi consigliate e vedete
 α se vi paia meritar di vivere ».

Tale fu l' esortazione. Ma i Persiani non vollen neppure pre-
 starvi ascolto e ostinatamente sordi fecer sembante di non udirla.
 Allora, dietro il comando del capitano, i Romani gittaron fuoco

πῶρ τῇ ἀκροπόλει ἐμβέβληται, τῇ τρόπῳ τούτῳ ἐνώσειν τὰ σώματα
 σφίσι τοὺς πολεμίους οἴομενοι. τῆς δὲ φλογὸς ἐπὶ μέγα χωρούσης οἱ
 βάρβαροι, τοῦ πάθους αὐτοῖς ἐν ὀφθαλμοῖς ἔντος, ἐξεπιστάμενοι ὅτι δὴ
 σφίσιν αὐτίκα δὴ μάλα τετραρῶσθαι ἐμψήσεται, ἐλπίδα οὐδεμίαν
 5 ἔχοντες, οὐδὲ εἰδότες καθ' ὅ τι σωθήσονται ἀμυνόμενοι, οὐδ' ὡς ὑπο-
 χεῖραι τοῖς πολεμίοις γενέσθαι ἴθελον, ἀλλὰ ἔξιν τῇ ἀκροπόλει εὐθὺς
 ἀπαντες, θαυμάζοντες τὰ ποιούμενα τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, καταπλε-
 γόμενοι διεφθάρσαν. δι' ἕως τε σπουδῆς ὁ Χοσρόης Λαζικὴν ἔγει,
 τηκτικῶς φανερόν γέγονεν· ὅς γε στρατιώτας μὲν τοὺς πάντων λογιμω- P 599
 10 τάτους ἀπολεξάμενος ἐν τῷ τῆς Πέτρας κατεστρίσατο φυλακτηρίῳ, ἕπλα
 δὲ κατέθετο ἐνταῦθα τσαῦτα τὸ πλῆθος, ὥστε ληισαμέκον αὐτὰ
 Ῥωμαίων στρατιώτη ἐκάστη πέντε ἀνδρῶν ἐπιβαλεῖν σκευὴν, καίτοι
 κἄν τῇ ἀκροπόλει πολλὰ καυθῆναι ξυνέβη. εὐρηται δὲ καὶ σίτου καὶ
 τεταρχεμιένων κρεῶν μέγα τι χρῆμα καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων, ἕσα
 15 δὴ ἐμελλε πεντάετες τοῖς πολιορκουμένοις ἀπασιν ἐπαρκέσειν. οἶνον

1. ἐμβέβληται] *WuVf(marg.) L* ἐμβέβληται *gli altri codd. e le edd.* τῷ *om. D*
 3. ὄντως *W* 5. εἰδόντες *HP* 6. σὺν *W* 7. Ῥωμαίου *C* 8. διεσει σί
 τα.....σπουδῆ *MCmf(corr. di sec. m.)* σπουδῆ *D* 11. κατέθεντο *WuVf(marg.)*,
Res. ἐνταῦθα *om. WuVL; in parent. f* 12. ἐπιβ. σκευὴν *in rasura W* καὶ τι *W*
 13. κἄν *MC DWmf(corr.)* ξυνέβη καυθῆναι *L* ξυναίβη *W* 15. πεντάετες]
WuV πενταετῆς *gli altri codd. (-ους D) e le edd.* ἀπασι *D* πᾶσιν *WuVL*

contro l' acropoli, stimando per tal modo ridurre i nemici ad arrendersi. La fiamma levavasi alta ed i barbari, colla morte sotto agli occhi, ben sapendo che presto sarebbero inceneriti, senza speranza veruna, senza sapere con quale specie di difesa potessero salvarsi, pur non di meno non vollero darsi in mano ai nemici, ma tutti quanti, con grande stupore dell' esercito romano, morirono bruciati insiem coll' acropoli. Ben si vide allora quanto mai Chosroe tenesse alla Lazica; avendo egli posti a presidio di Petra soldati scelti fra tutti i più valenti ed accumulati una tal quantità di armi che i Romani, benchè molte ne rimanessero bruciate nell' acropoli, poterono a ciascun soldato distribuire le armature di cinque uomini; e si trovò pure una grande quantità di frumento, di carni salate e di altre vettovaglie da poter bastare per cinque anni agli assediati. Provvigioni di vino però

R 321 δὲ οὐκ ἔτυχον ἐνταῦθα καταθέμενοι Πέρσαι, πλὴν γε ὅτι τὸν τε ἄξιον
καὶ διαρκῆ κύαμον. ἔπει δὲ καὶ ὕδωρ ἐκ τοῦ ὀχετοῦ ἐπιρρέον ἐνταῦθα
Ῥωμαῖοι εὖρον, ἐν θαύματι μεγάλῳ γενόμενα διηποροῦντο, ἕως τὸν
πάντα λόγον ἀμφὶ τοῖς κρυφίοις ὀχετοῖς ἔμαθον. ὃ τι δὲ τοῦτ' ἔστιν
αὐτὰκα δηλώσω.

5

Ἦνίκα Πέτρην ὁ Χοσρόης ἑλὼν τῆδε τὸ φυλακτήριον κατεστῆσατο,
εὐ εἰδὼς ὡς Ῥωμαῖοι προσεδρεύουσι μὲν αὐτῇ μηχανῇ πᾶσι, εὐθὺς
δὲ διελεῖν τὴν ὀχεταγωγίαν μελλήσει οὐδεμιᾶ ἐγχειρήσουσιν, ἔπειθε
τοιαῦδε. τοῦτο δὴ τὸ ὕδωρ, ὑπερ ἕς τὴν πόλιν εἰσήγματο, ἕς τρεῖς διαλῶν
μόρας κατώρυχά τε βαθεῖαν κομιδῇ ποιησάμενος, ὀχετοὺς ἔτεκτίνατο 10
τρεῖς, τὸν μὲν ἕνα κάτω ἕς τῆς κατώρυχος ταύτης τὰ ἔσχατα, κήπιον
H 338 δὲ αὐτὸν καὶ λίθοις καλύψας ἄχρι ἕς τὰ τῆς κατώρυχος μέσση κή-
ταῦθα κατακρύψας τὸν δεύτερον, ὑπερθε τὸν τρίτον ἑδείματο, ὑπερ γῆς

1. καταθέμενοι D ἄξιον i codd., H 2. κύαμον om. WvVL; in parent. f
ἐνταῦθα ἔριπε D 3. Ῥωμαῖοι om. C 4. τοῦτο ἔστιν Cv Vm f L τοῦτο
ἔστιν D 6. τῆ δὲ φυλ. D 7. προσεδρεύουσι μὲν] L προσεδρεύουσι μὲν W
v V προσεδρεύουσιν (om. μὲν) gli altri codd. e le edd. 8. δι] WvV τε gli
altri codd. e le edd. ὀχεταγωγίαν] WvVL, B ὀχετηγίαν gli altri codd., HP
μελλήσει MCDmf (corr.) ἐγχειρήσουσι W 9. εἰσῆγματο CDMf 10. κα-
τώρυχά D 11. ἕνα μὲν WvV 12. δι in parent. f δὲ αὐτὸν om. WvVL
καὶ om. D 12-13. ἐνταῦθά τε κρύψας WvVf (marg.), Reg. 13. τὸν
δεύτερον om. WvVL; in parent. f ὑπερθεν WvVL

non avean posto colà i Persiani; soltanto asprino e buona quan-
tità di fava. I Romani però trovarono colà anche dell'acqua
menata da un acquedotto, cosa di cui rimasero molto sorpresi
finchè vennero a conoscere tutto il fatto degli acquedotti nascos-
ti; e qual cosa questo fosse vengo tosto a dire.

Allorchè Chosroe prese Petra e vi pose il presidio, ben sa-
pendo che i Romani l'avrebbero assediata con ogni lor potere
e non indugierebbero punto a por mano a distruggere la con-
duttura dell'acquedotto, immaginò il seguente ripiego. Divisa
in tre parti l'acqua ch'era menata in città, scavò una fossa
molto profonda e costruì tre canali, uno affatto in fondo di quella
fossa, e ricoperto questo di stabbio e di pietre fino a metà della
fossa stessa, ivi aggiunse il secondo pur così nascosto, e sopra
questo costruì il terzo sopra terra ed a tutti visibile; talchè

τε ὄντα καὶ δρατὸν πᾶσιν ὥστε τριόροφον ἐγκεκρυμμένως τὸν ὄχετὸν εἶναι. Ὑπερ οὐ ξυνιέντες κατ' ἀρχὰς τῆς πολιορκίας Ῥωμαῖοι τοῦτον δὴ τὸν διαφανῆ ὄχετὸν διελόντες, ἐπίπροσθὲν τε οὐκ ἐπεξαγαγόντες τὸν ἐπὶ διώρυχα πόνον, ἀλλὰ τοῦ ἔργου πρὸ τῆς ἐνθένδε ἀπωλείας ἀπο-
 5 παυσάμενοι, ὄντο ἐνδεῖν τοῖς πολιορκουμένοις τὸ ὕδωρ, σφαλλούσης αὐτοῖς τὴν δίκνοϊαν τῆς περὶ τὸ πονεῖσθαι ὀλιγωρίας. τῆς δὲ προσηδρείας B 522
 μηκνομένης, τῶν τινὰς πολεμίων λαβόντες Ῥωμαῖοι ἔμεινον ἐκ τοῦ ὄχετος τοῖς πολιορκουμένοις ὑδρεύεσθαι. κατορύξαντες τοῖνον τὸν χῦρον εὐρίσκουσι τὸν δεύτερον ὄχετὸν ἐνταῦθα πη ὄντα, καὶ τοῦτον διελόντες
 10 αὐτίκα ὄντο ταύτη πᾶσαν κατειργάσθαι τῶν πολεμίων τὴν δύναμιν, οὐδὲ τοῖς δευτέροις ἐν τῇ ἀπ' αὐτῶν διδασκαλίᾳ παιδευθέντες τὰ πρό-
 τερα. ἐπεὶ δὲ καὶ τὴν πόλιν ἐλόντες ἐπιρρέον, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ἐκ τοῦ ὄχετος τὸ ὕδωρ εἶδον, ἐθαύμαζόν τε καὶ ἀπορίχ πολλῆ εἶχοντο. τὸ δὲ γεγονός παρὰ τῶν αἰχμαλιῶτων ἀκούσαντες, τῆς τε τῶν πολεμίων

1. πᾶσι C τριόροφον Wv τριόροφον V κεκρυμμένως WvV κεκρυμμέ-
 νους L 2. ὄντο WvVL ξυνιέντες WvVL τῆ D 3. ἀφανῆ Wv
 3-4. ἐπὶ τὸν MCDmf 4. διώρυχι WvV διώρυχος f(marg.), Reg. τοῦ ἔργου] W
 vVL τὸ ἔργον gli altri codd. e le edd. 4-5. ἀποπαυσάμενοι WvVL 5. σφα-
 λούσης MCDmf, HP σφαλεῖσιν f(marg.), Reg. 6. παρὰ WvV f(marg.), Reg.
 8. ὄχετος D τοῖς V(corr.) εὐδρεύεσθαι W κατορύξαντες C καρύξαντες D
 9. ὄχετὸν D ἐνταῦθα sorsacr. di m. rec. W 10. κατειργάσθαι Dmf κα-
 τηργάσθαι W 11-12. Le parole οὐδὲ - πρότερα om. WvV 12. ἐπιρρέων D

l'acquedotto veniva ad avere nascostamente tre coperture. Al principio dell'assedio i Romani, ignari di ciò, rotto che ebbero questo acquedotto visibile, non ispinsero più in là il lavoro dello scavo, ma arrestata l'opera prima di avere completata la distruzione pensarono che agli assediati l'acqua dovesse mancare, tratti in inganno dalla poca voglia di darsi da fare. Andando in lungo l'assedio i Romani vennero a sapere da alcuni nemici che aveano presi come gli assediati fossero forniti di acqua dall'acquedotto. Preso dunque a scavar sul luogo trovarono il secondo acquedotto, e tosto tagliatolo pensarono aver così fiaccata tutta la forza dei nemici, senza trarre ammaestramento dal primo fatto al susseguente. Quando poi, presa la città, videro, come io dissi, l'acqua scorrere dall'acquedotto, rimaser sorpresi e non sapean come spiegarci la cosa. Udito poi dai prigionieri il fatto come stava, rico-

ἐς τὰ ἔργα ἐπιμελείας καὶ τῆς σφετέρως παρὰ τοὺς πόνους ὀλιγωρίας
 ὑπίσω τῶν πραγμάτων ἡσθάνοντο. τοὺς μὲν οὖν αἰχμαλώτους ἀπαντας
 ὁ Βέσσας εὐθὺς βασιλεὶ ἔπεμψε, τὸν δὲ Πέτρας περίβολον ἐς ἔξωρος
 καθεῖλεν, ὡς μὴ πράγματα οἱ πολέμοι σφίσι αὐθις παρέχωνται. καὶ
 P 600 αὐτὸν βασιλεὺς ἀποδεδειγμένης τῆς ἀρετῆς ἐπήνεσεν ἐς τὰ μάλιστα καὶ 5
 τῆς εὐβουλίας, ἔτι δὲ ἄλλον καθεῖλε τὸ τεῖχος. γέγονεν οὖν ὁ Βέσσας
 αὐθις οἷς τε εὐημέρησεν οἷς τε ἀρετῆς πεποίηται δόλωσιν ἀπόβλεπτος
 ἐς πάντας ἀνθρώπους. ἦν γὰρ ἐπὶ τῷ Ῥώμης φυλακτηρίῳ
 ἐτέτακτο, ἐλπίζοντες Ῥωμαῖοι πολλὴν ἐπ' αὐτῷ εἶχον, ἅτε ἀνδρείοτάτα
 διαγεγονότι τὰ πρότερα. ἐπεὶ δὲ αὐτῷ ἐνταῦθα δεδυστυχηκέναι ξυνέ- 10
 πεσε, Ῥώμης τε οὕτω τοῖς Γόθοις ἀλόουσης, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμ-
 V 203 προσθεν λόγῳ ἐρρήθη, καὶ διεφθαρμένου ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον Ῥω-
 B 533 μαίων τοῦ γένους, βασιλεὺς μὲν Ἰουστινιανὸς οὕτω δὴ ἐς Βυζάντιον
 ἀναστρέψαντα στρατηγὸν κατεστήσατο ἐπὶ Πέρσας αὐτόν. διέσυρον

3. βίσας MCDmf, H πίτρας περίβωλον D 4. καθεῖλε D σφίσι in
 parent. f. παρέχωνται] B παρέχονται i codd. (corr. in L), HP 5. ἀποδεδειγμένης]
 WvV ἀποδειγμένης f (marg.), Reg. ἀποδείξιμος gli altri codd. e le edd. τῆς
 om. WvV 6. εὐβουλίας D καθεῖλεν D βίσας MCDmf 7. εὐημέρησεν D
 8. τῆς per τῷ WvVf (marg.), H (id.) 9. πολλὴν W ἀνδρειοτάτῳ Braun
 10. αὐτόν D δεδυστηκέναι D διαδεδυστηκέναι WL 14. κατεστήσαντο W

nobbero, a cosa fatta, la diligenza dei nemici in quelle opere e la
 propria negligenza nel lavoro intrapreso. Ordunque Bessa tutti
 i prigionieri spedì all' imperatore e rase al suolo le mura di Petra,
 perchè i nemici non desser loro da fare un' altra volta. L' im-
 peratore approvò il suo operato, lodandone assai il valore ed il
 senno pure da lui mostrato per aver egli distrutto le mura. E così
 Bessa nuovamente per le fortunate e per le valorose sue gesta
 tornò in grande stima presso di tutti. Poichè allorquando egli fu
 posto al comando del presidio di Roma grande speranza aveano
 i Romani riposta in lui, come quegli che per lo innanzi erasi
 mostrato valorosissimo; dopo che però colà egli ebbe fatto cat-
 tiva prova e Roma fu presa dai Goti, siccome io nei libri ante-
 cedenti narraì, la più gran parte dei cittadini romani rimanendovi
 estinta, e l' imperatore Giustiniano nondimeno lui tornato a Bizan-
 zio nominò comandante delle truppe contro i Persiani, quasi non

ὁ δὲ τὴν πράξιν ὡς εἶπεν ἅπαντες καὶ τὰ βασιλεῖ βεβουλευμένα ἐχλεύαζον, εἰ τῷ Βέσση τούτῳ, Γότῳν τε ἡρσηθέντι κατὰ κράτος καὶ τυμβογέροντι γεγενημένῳ, πόλεμον τὸν Μηδικὸν ἐγχειρήσειεν ἐπὶ δυσμαίεσσι βίου. ἀλλὰ τούτων σχεδὸν τι ἅπασιν δεδογμένων, εὐτυχίᾳ τε καὶ ἀρετῇ τοῖσδε
 5 τῷ στρατηγῷ τῷδε ξυνηχέθη χρῆσθαι. οὕτως ἄρα οὐχ ἕπερ τοῖς ἀνθρώποις δοκεῖ, ἀλλὰ τῇ ἐκ τοῦ θεοῦ βροτῆ πρυτανεύεται τὰ ἀνθρώπεια, ὃ δὴ τύχην εἰώθασιν καλεῖν οἱ ἀνθρώποι, οὐκ εἰδότες ὅτου δὴ ἕνεκα ταύτη πρόβεισι τὰ ξυμβαίνοντα, ἕπερ αὐτοῖς ἐνδὴλα γίνεται. τῷ γὰρ παραλόγῳ δοκοῦντι εἶναι φιλεῖ τὸ τῆς τύχης ὄνομα προσχωρεῖν. ἀλλὰ ταῦτα
 10 μὲν ὡς πη ἐκάστῳ φίλον, ταύτη δοκεῖτω.

εγ'. Mermerotes δὲ, δεῖσας μὴ τι Πέτρας τε καὶ Πέρσας τοῖς τῆδε ἀπολελειμμένοις φλαῦρον διὰ χρόνου μῆκος ξυμβαίη, ἄρας παντὶ τῷ

1. δὲ] *Wu Vf (marg.), H (id.)* τε *gli altri codd. e le edd.* βεβουλευσάμενα *W* 2. βίασ *MCmf* γότῳ *W* κατακράτος *CWmf* 2-3. τυμβογέροντι *D* 3. ἐγχειρήσειεν *DuV* ἐγχειρήσασιν ἐν ἐπί (*sic*) *W* 4. ἅπασιν *W* δεδομένων *DWL* 5. χρῆσθαι *W* ὅσα *per* ἕπερ *MCDF* (*corr. in marg.*), *H* 6-9. *Le parole* ἀλλὰ - προσχωρεῖν *son riprodotte in Suida s. v. τύχη* 6. τοῖσδε. *WuVL, Suida* ἀνθρώπεινα *CDmf, P* 7. τύχην *ν* καλεῖν εἰώθασιν *Suida* οἱ *om. WuVL, Suida* τῷ *per* ταύτη *Suida* 8. εἶπερ *L, Suida* οὐκ ἐνδὴλα *Suida* 8-9. ἐλόγῳ *Suida* 9. ὄνομα προσχωρεῖν] *WuVL, Suida* (*προχ.*) προσχωρεῖν ὄνομα *gli altri codd. e le edd.* 11. δεῖσας *W* τῇ *per* τι *WuV*

vi fu alcuno che ciò non disapprovasse e non deridesse il pensiero dell' imperatore, il quale a questo Bessa vinto malamente dai Goti e già vecchio cadente e sul tramonto della vita affidava la guerra persiana; eppure, mentre quasi tutti pensavano così, questo capitano riuscì tanto felice e valoroso. Ciò prova che non secondo il parere degli uomini, ma secondo la volontà di Dio sono amministrate le cose umane; il che dagli uomini suol esser chiamato fortuna, mentr' essi ignorano perchè così come vedono procedano gli avvenimenti; poichè piace dar nome di fortuna a quanto inopinatamente si vegga avvenire. Ma pensi di ciò ciascuno secondo a lui aggrada.

XIII. Mermeroe intanto, temendo che coll' andar del tempo qualche male non avvenisse a Petra ed ai Persiani colà lasciati,

στρατῶ ἐνταῦθα ἔχει, ἐπεὶ αὐτὸν ὁ καιρὸς μετὰ τὴν τοῦ χειμῶνος ὥραν
 ἐς τοῦτο ἐνήγγε. μεταξὺ δὲ τὰ ἑμπεσόντα μαθῶν ἅπαντα τῆς μὲν
 ὁδοῦ ταύτης τὸ παρίπαν ἀπέσχετο, εὐ εἰδὼς ὅτι δὴ ἐκτὸς ποταμοῦ
 B 524 Φάσιδος ἄλλο τι χωρίον Λαζοῖς ἔστι μὴ τὸ ἐν Πέτρα οὐκ ἦν. ἀνα-
 στρέψας δὲ καὶ καταλαβὼν τὰς ἐξ Ἰβηρίας ἐπὶ γῆν τὴν Κολχίδα εἰσέ- 5
 δους, ἵνα δὴ ὁ Φᾶσις διαβατὸς ἔστιν, αὐτὸν τε πεζῆ διαμείψας καὶ οὐχ
 ἤμιστα ποταμῶν, ῥέοντα ὄνομα, οὐδὲ αὐτὸν ἐκείνη ναυσίπορον ὄντα,
 τοῦ τε Φάσιδος ἐν δεξιᾷ ταύτη γενόμενος ἐπὶ πόλιν Ἀρχαίοπολιν
 P 601 ὄνομα, ἣ πρώτη τε καὶ μεγίστη ἐν Λαζοῖς ἔστιν, ἐπήγγε τὸ στράτευμα
 ζύμπαν μάλιστα. ἦσαν δὲ ὀλίγων χωρὶς ἵππεις ἅπαντες, καὶ αὐτοῖς 10
 ἐλέφαντες ὀκτώ εἶποντο. ἐφ' ὧν δὴ ἔμελλον ἐνιστάμενοι Πέρσαι τοὺς
 πολεμίους ὥσπερ ἐκ πύργων κατὰ κορυφῆς ἐνθένδε βέλλειν. ὥστε
 εἰκότως ἂν τις Περσῶν τὴν ἐς τοὺς πόνους ταλαιπωρίαν τε καὶ ἐπι-

1. τὴν om. L 2. εἰ W εἰς L 3. τοπαράπαν CDWvmsf ἀπέσχετο D
 ὅτι δὴ om. L 4. οἰκεῖ per οὐκ ἦν WvVL (in marg. εἶναι) 6. φάσις M
 CDWvVmsf ἔστιν om. MCDmsf (agg. in marg.) αὐτοῦ D 7. ἐκείνη]
 WvV ἐκείνον L ἐκεί gli altri codd. e le add. 8. ἀρχαίοπολιν W (corr.)
 10. ζύμπαν μάλιστα om. WvVL 11. ἱμελον MCM ἰστάμενοι W ἰστά-
 μενοι vVL πύρσαι v 12. κορυφὴν MCMsf (corr. in marg.), P 13. πο-
 λέμους per πόνους IVV ταλαιπωρίαν D 13-1 (p. 95). Le parole καὶ ἐπι-
 τέχνησιν - ὁδὸν om. W

erasi messo in marcia verso quel luogo con tutte le truppe to-
 stochè la stagione, passato l'inverno, a ciò lo invitava. Nel
 frattempo però, avendo appreso tutto l'avvenuto, rinunziò affatto
 a quell'andata, dacchè sapeva che al di là del Fasi non v'era,
 all'infuori di Petra, altro luogo che fosse dei Lazi. Tornato in-
 dietro quindi ed occupati i varchi dall'Iberia alla Colchide, là dove
 il Fasi è guadabile, e passatolo a piedi, come anche il fiume
 chiamato Reon, neppur esso ivi navigabile, giunse così alla destra
 del Fasi e menò tutto quanto l'esercito alla città di Archeopoli
 che è la prima e la più grande della Lazica. Ad eccezione di
 pochi, eran tutte truppe a cavallo ed avean seco otto elefanti, di
 sopra ai quali, come da torri, dovevano i Persiani tirar dall'alto
 contro i nemici; talchè ben si deve ammirare la laboriosità e la
 industria dei Persiani, i quali così bene spianarono la via che mena

τέχνησιν ἀγασθείη, οἳ γε τὴν ἐξ Ἰβηρίας ἐς τὴν Κολχίδα ὁδὸν φέρουσαν, κρημνίδεσσι τε νάπαις καὶ δυσχωραῖς λοχμίδεσι πενταχόθι ξυνεχομένην, ὕλαις τε οὕτως ἀμφιλαφεῖσι καλυπτομένην, ὡς καὶ ἀνδρὶ εὐζώνῳ ἔσκεν ἀπύρευτον τὰ πρότερα εἶναι, οὕτως ἑμαλὴν κατεστήσαντο ὥστε
 5 οὐχ ἔσον αὐτῶν τὴν ἵππον ἕλην πόνῳ οὐδενὶ ἐνθένδε ἰέναι, ἀλλὰ καὶ τῶν ἐλεφάντων ἔσους βούλοιντο ἐπαγομένους ταύτη στρατεύειν. ἤλθον δὲ αὐτοῖς καὶ ἑήμμαχοι Οὐνοὶ ἐκ τῶν Σαβείρων καλουμένων δισχιλιοὶ τε καὶ μύριοι. ἀλλὰ δέσας ὁ Μερμερόης μὴ ἐς πλῆθος τοσοῦτον ὄντες H 339 οἱ βάρβαροι οὗτοι μήτε τι αὐτῷ ὑπακούειν ἐπαγγέλλοντι ἐθελήσουσιν,
 10 ἀλλὰ καὶ τι ἀνίκηστον ἐς τὸ Περσῶν στρατεύμα δράσωσι, τετρακισχίλους μὲν ξυστρατεύεσθαι σφίσιν εἶασε, τοὺς δὲ λοιποὺς χρήμασι πολλοῖς δωρησάμενος ἐς τὰ πύργια ἔθθη ἀφήκεν ἰέναι. ὁ δὲ Ῥωμαίων στρατὸς δισχιλιοὶ μὲν καὶ μύριοι ἦσαν, οὐ μὴν ἀγηγεμένοι ἐς ταυτὸ ἅπαντες, ἀλλ' ἐν μὲν τῷ ἐν Ἀρχαίοπόλει φυλακτηρίῳ τρισχιλιοὶ ἦσαν,
 15 ὧν Ὀδόναχος τε καὶ Βάβας ἦρχον, ἀμφω ἀγαθοὶ τὰ πολέμια· οἱ δὲ

1. τε per γε u V 4. ἑμαλῆ W ἑμαλῆ u VL ὥστερ D 5. τὴν ἵππον αὐτῶν W u VL 6. ὄσοις M C W u V m f (corr.) ὄλοις D ἐπαγομένοις W u V 7. καὶ om. M C D m f (agg. in marg.) σύμμαχοι W u VL σαβείρων W u V δυσχιλιοὶ M D m f (corr.) 9. ὑπακούειν om. W u ὑπαγγέλλοντι W u ἐθελήσουσιν D 10. δράσωσι M C D m f, P 11. μὲν om. L εἶασεν W 11-12. πολλοῖς om. D 13. δυσχιλιοὶ D ἐγηγεμένοι ἐς ταυτὸν D 14. ἀρχαία πολεὶ W u V

dalla Iberia alla Colchide, tutta irta di colli dirupati e di gole boschive e coperta di così dense selve da parere alla prima impraticabile anche ad uomo aitante, che, non solo comodamente vi passasse tutta la loro cavalleria, ma anche vi potesser menare in guerra quanti elefanti volessero. Vennero anche ad unirsi ad essi dodicimila Unni dei cosiddetti Sabiri; Mermeroe però, temendo che questi barbari tanto numerosi non ricusassero a volta di obbedirgli e che anzi non avessero a fare qualche gran male all'esercito persiano, solo a quattromila permise associarsi alle sue truppe; gli altri con donativo di molto danaro rimandò alla loro patria. L'esercito romano si componeva di dodicimila uomini, non però tutti raccolti in uno stesso luogo, ma tremila stavano a presidio di Archeopoli comandati da Odonaco e da Baba, ambedue valenti guerrieri; gli altri rimanevano accampati al di

δὲ ἄλλοι ἐντὸς τῶν ἐκβολῶν ποταμοῦ Φάσιδος ἐνστρατοπεδευσάμενοι
 ἔμενον, ἐκεῖνο διανοσόμενοι, ὥστε ἦν πη ἐπισκήψῃ ὁ τῶν πολεμίων
 στρατὸς, αὐτοὶ ἐνθὲνδε ἐξανιστάμενοι βοηθοῦσιν δυνάμει τῇ πάσῃ. ἤρχον
 δὲ αὐτῶν Βενίλος τε καὶ Οὐλίγαγος. ἤνθη δὲ αὐτοῖς καὶ Οὐαράζης
 V 204 ὁ Περσαρμένιος, ἄρτι ἐξ Ἰταλίας ἤκων. ἣ δὲ Τζάνοι ἰκατακόσιοι 5
 εἶποντο. Βέσσας γάρ, ἐπειδὴ τάχιστα τὴν Πέτραν εἶλε, πονεῖν μὲν
 ἔτι οὐδαμῇ ἤθελεν, ἐς δὲ Ποντικούς τε καὶ Ἀρμενίους ἀποχωρήσας
 ἐπεμελεῖτο ὡς ἐν μάλιστα τῶν ἀπὸ τῆς ἀρχῆς αὐτοῦ πόρων, ταύτη τε
 τῇ σμικρολογίᾳ τὰ Ῥωμαίων αὐθις πράγματα ἐσφηλεν. εἰ γὰρ εὐθὺς 10
 τότε νενικηκώς, ἤπερ μοι εἴρηται, καὶ τὴν Πέτραν ἐλὼν ἐς τὰ Λαζῶν IO
 τε καὶ Ἰβήρων ὄρια ἤλθε καὶ τὰς ἐκεῖνη δυσχωρίας ἐφράξατο, οὐκ ἂν
 μοι δοκεῖ ἐπὶ Περσῶν στράτευμα ἐς Λαζικήν ἔχει. νῦν δὲ ὁ στρατηγὸς
 οὗτος τοῦ πόνου τούτου ὀλιγορήσας μόνον οὐχὶ τοῖς πολεμίοις Λαζικήν
 αὐτοχειρὶ παρέδωκε, τῆς ἐκ βασιλείως ὕργης ὀλίγα φροντίσας. εἰώθει:

2. ἔμενον D* ἐπισκήψῃ WvV 3. βοηθοῦσιν MCD βοηθεῖ ἐν Wv βο-
 θεῖσιν Vmf 4. βένιλος MCD βένιλος WvVmf οὐλίγαγος MCMf, H (in
 marg. οὐλίγαγός) 5. περσαμένιος W τζάνοι WvV 6. βέσσας CDMf
 7. τε om. WvV 8. τὸν WvV πόρον WvV 9. μικρολ. W ἐσφηλε C
 11. δυσφορίας W 12. δοκῆ MCDmf (corr.) 13. οὗτος om. MCDmf (agg.
 in marg.) 14. αὐτοχειρὶ MCDmf (corr. in marg.), H παραδίωκα Wv
 Vf (marg.), Reg.

qua della foce del fiume Fasi con questo intento che, se mai
 sopravvenissero truppe nemiche, levato il campo di là essi an-
 drebbero al soccorso con ogni potere. Erano comandati da Benilo
 e Uligago; con essi trovavasi il persarmeno Varaze, di recente
 ritornato d'Italia, che aveva seco ottocento Tzani. Poichè Bessa,
 presa che ebbe Petra, di affaticarsi in guerra non voleva più sa-
 pere, e recatosi nel Ponto e nell' Armenia era tutto intento a
 raccogliere i tributi delle sue provincie; la qual sua bassa avi-
 dità nuovamente nocque alle cose romane; poichè se egli appena
 riuscito vittorioso, come io narrai, e presa Petra, fosse andato
 ai confini dei Lazi e degli Iberi ed avesse munite quelle gole,
 io non credo che l'esercito persiano sarebbe passato nella Lazica.
 Invece questo capitano, declinando una tale fatica, poco mancò
 non desse egli stesso la Lazica in mano dei nemici, poco cu-

γάρ Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐπιχωρεῖν τὰ πολλὰ τοῖς ἄρχουσιν ἀμαρ-
τάνουσι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἕς τε τὴν δίαιταν καὶ τὴν πολιτείαν ἐκ τοῦ ἐπὶ
πλεῖστον πικρανομοῦντες ἠλίσκοντο.

Ἦν δὲ Λαζῶν φρούρια δύο πρὸς αὐτοῖς μάλιστα τοῖς Ἰβηρίας B 526
5 ὄρεσι, Σκάνδα τε καὶ Σαραπανίς. Ἄπερ ἐν δυσχωραῖς κείμενα χα- P 602
λεπαῖς τισι καὶ ἕλως δυσκόλοις δυσπρόσοδα ὑπερφυῶς ὄντα ἐτύγχανε.
ταῦτα Λαζοὶ μὲν τὸ πεπλαῦν πόνῳ πολλῇ ἐφρούρουν, ἐπεὶ ἐνταῦθα
τῶν ἐδωδῶτων τὸ παράπαν οὐδὲν φύεται, ἀλλὰ φέροντες ἀνθρώποι ἐπὶ
τῶν ὤμων τὰ ἐπιτήδεια ἐσεκομίζοντο. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς κατ'
10 ἀρχάς τοῦδε τοῦ πολέμου Λαζοὺς ἀναστήσας ἐνθένδε Ῥωμαίων φρουρὰν
στρατιωτῶν κατεστήσατο. οἱ δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον, πιεζόμενοι τῶν
ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, τὰ φρούρια ταῦτα ἐξέλιπον, ἐπεὶ αὐτοὶ μὲν ἐλύμοις
ἀποζῆν ὡσπερ οἱ Κόλχοι ἕς πλείονα χρόνον, οὐκ εἰωθὸς σφίσι, ὡς
ἤμισα εἶχον, Λαζοὶ δὲ αὐτοῖς μακρὰν ὁδὸν πορευόμενοι φέροντές τε

1. ἐπιχωρεῖ D 2. ἴσται per ἕς τε W δίαιταν W (corr.) 4. δύο om.
MCDm f (corr. in marg.) τῆς CDWV 5. σαραπανίς f (corr. in marg.), H
6. δυσκόλοις D 8. τοπαράπαν CWm f 8-9. ἀνά τὸν ὤμων MCDm
f (corr. in marg.), H 9. ἐσεκομίζοντο] WvV f (marg.), Reg. ἐσεκομίζονται D
ἐσεκομίζονται gli altri codd. e le edd. 10. τοῦδε om. WvL; in parent. f 13. κολ-
χοὶ WvV πλείω WvV f (marg.), Reg. φύσει per σφίσι WvV

randosi dell'ira dell'imperatore; dacchè Giustiniano soleva essere
indulgente per molti peccati dei capitani, il che faceva che assai
spesso fossero colti in fallo così nella condotta loro privata come
nella pubblica.

I Lazi aveano due castelli sul confine dell'Iberia, Scanda e
Sarapanide, situati in luoghi così aspri e mal praticabili che som-
mamente difficile ne era l'accesso. Questi castelli erano un tempo
a gran fatica custoditi dai Lazi, poichè colà non nasce assoluta-
mente nulla di comestibile, ma le vettovaglie vi vengono por-
tate da uomini a spalla. L'imperatore Giustiniano, sul principio
di questa guerra, rimossi di là i Lazi, vi sostituì un presidio di
soldati romani. Poco dopo però questi, travagliati dalla penuria
del vitto, abbandonaron quei castelli, poichè non erano in grado,
non essendovi assuefatti, di vivere come i Colchi per lungo tempo
di panico, ed i Lazi non duravano più a portar loro, facendo

τὰ ἐπιτίθεται πάντα οὐκέτι ἀντεῖχον. Πέρσαι δὲ αὐτὰ καταλαβόντες ἔσχον, ἐν τε ταῖς σπονδαῖς αὐτὰ Ῥωμαῖοι ἀπέλαβον τὰς ἀντιδόσεις Βύλου τε τοῦ φρουρίου καὶ τοῦ Φαραγγίου πεποιημένοι, ὥσπερ μοι ταῦτα ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις πάντα ἐρρήθη. Λαῶοι μὲν οὖν ταῦτα τὰ φρούρια ἐς ἔδαφος καθέλιον, ὡς μὴ αὐτὰ Πέρσαι ἐπιτειχίσματα κατὰ 5 σφῶν ἔχουεν. Πέρσαι δὲ αὐτοῖν θάτερον, ὑπερ Σκάνδα καλοῦσιν, αὐθις οἰκοδομησάμενοι ἔσχον, ὃ τε Μερμερότης ἐπίπροσθεν ἔγχε τὸν Μῆδων στρατόν.

B 527 Ἦν δὲ πόλις ἐν τῇ πεδίῳ, Ῥοδόπολις ἕνομα, ἥπερ ὑπαντιάζει πρώτη τοῖς ἐς τὴν Κολχίδα ἐξ Ἰβηρίας ἐσβάλλουσιν, εὐέφοδος τε καὶ 10 ἐπιμαχωτάτη ἐς τὰ μάλιστα. διὸ δὴ αὐτὴν οὐ πολλῶν πρότερον δεισαντες Λαῶοι τὴν Περωῶν ἔφοδον ἐς ἔδαφος καθέλιον. Ὑπερ ἐπεὶ οἱ Πέρσαι ἔμαθον, εὐθύ Ἀρχαιπόλεως ἤσαν. γούους δὲ ὁ Μερμερότης τοὺς πολεμίους ἀμφὶ τὰς ἐκβολὰς ἐνοστρατοπεδεύεσθαι ποταμοῦ Φάσιδος ἐπ' αὐτοὺς ἤλαυνεν. ἄμεινον γάρ οἱ ἔδοξεν εἶναι τούτους πρότερον 15

1. ἐπιτίθεται *W* 2. τὰς ἀντιδ. *om. W u V* 3. βύλων *MCDmf (corr. βύλον)* βόλον τὴ τὸ φρούριον καὶ τὸ φραγγιον *W (φράγγιον) u VL* 6. αὐτὴν *D* καλοῦσι *D* 9. ἕπνησιας *W u VL* 10. ἐν τῇ κολχίδι *f (marg.), Reg.* 11. οὐ *om. W u V m f L* 13. ἤσαν] *W u V* εἶσαν *MCDmf* ἤσαν *le edd.* γούους *W*

lungo cammino, tutte le vettovalgie. I Persiani aveanli occupati, e quando fu conchiusa la pace i Romani li ripresero, rendendo in contraccambio i castelli di Bolo e di Farangio, siccome partitamente narra i nei libri antecedenti. I Lazi adunque questi castelli rasero al suolo perchè non servissero ai Persiani di fortezza contro di loro. I Persiani tosto riedificarono ed occuparono quello dei due che chiamasi Scanda; e Mermeroe menò più oltre l'esercito persiano.

V'era nella pianura una città di nome Rodopoli, la prima che incontrino quei che dalla Iberia irrompano nella Colchide, facile d'accesso e facilissima ad esser presa, ragion per cui i Lazi, temendo la venuta dei Persiani, l'aveano poco prima rasa al suolo. Ed i Persiani, appena ebbero udito ciò, marciarono direttamente su Archeopoli. Mermeroe poi avendo appreso che i nemici eransi accampati alla foce del Fasi, mosse contro di loro; poichè parvegli più conveniente sbaragliar questi dapprima e

- ἐξελόντι οὕτω δὴ ἐς τῆς Ἀρχαιοπόλεως τὴν πολιορκίαν καθίστασθαι, ὡς μὴ ἐπισθεν αὐτοὶ ἰόντες κακουργήσωσι τὸ Περσῶν στράτευμα. ὡς ἀρχοτάτω δὲ τοῦ Ἀρχαιοπόλεως περιβόλου γενόμενος ἠσπύσατο ἐρ-
 5 σκελὸν τε τοὺς ταύτῃ Ῥωμαίους, καὶ τι νεανειυσόμενος ὡς αὐτίκα δὴ
 5 μάλᾳ ἐπανήξει σφῶσι. βουλομένῳ γὰρ οἱ αὐτῇ ἔφρασκεν εἶναι Ῥωμαίους
 τοὺς ἄλλους προσεῖπειν πρότερον, οἱ δὴ ἐνοστρατοπεδεύονται ἀμφὶ πο-
 ταμὸν Φᾶσιν. οἱ δὲ ἀποκρινάμενοι ἰέναι μὲν αὐτὸν ἐκέλευον ἕπη βού-
 λοιτο, ἰσχυρῶσαντο μέντοι ὡς, ἦν τοῖς ἐκεῖνῃ Ῥωμαίους ἐντύχη, οὐ μὴ
 ποτε αὐτοῖς ἐπανήξει. ταῦτα ἐπεὶ οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες
 10 ἔμαθον, κατωρρώθησάν τε καὶ ἡσσους οὐόμενα εἶναι ἢ φέρειν τῶν
 ἐπιόντων τὴν δύναμιν ἐς τὰς σφῶσι παρεσκευασμένας ἀκάτους ἐμβάντες
 ποταμὸν Φᾶσιν διεπορθμύσαντο ἅπαντες, τῶν σφῶσι παρόντων ἐπιτη-
 10 δείων, ἕσα μὲν διακομίζειν οἳοὶ τε ἦσαν, ἐν ταῖς ἀκάτοις ἐνθήμενοι, B 528
 τὸ δὲ ἄλλα ἐς τὸν ποταμὸν ἐμβεβλημένοι, ἕπως μὴ αὐτοῖς οἱ πολέμοι
 15 τρυφᾶν δύνωνται. γενόμενος οὖν ἐνταῦθα παντὶ τῷ στρατῷ ὁ Μερμε- H 340

4. καὶ τι] *WV V* καίτοι *gli altri codd. e le edd.* 5. μᾶλλον *WV VL* οἱ
 om. *D* 6. ἐστρατοπεδ. *W* 7. φάσιν *MCDWV Vmf (corr.)* 8. ἰσχυρή-
 σαντε *D* 9. ἢ per οἱ *W* Ῥωμαίων ἄρχοντες τοῦ στρατοῦ *WV VL* 10. κα-
 τωρρώθησάντις τε *WV V* καὶ om. *WV VL* 11. τὰ *W* 12. φάσιν *MCD*
WV Vmf διεπορθμύοντο *W*

quindi procedere all'assedio di Archeopoli, affinché costoro giun-
 gendo da tergo non avessero a danneggiare l'esercito persiano.
 Arrivato quindi presso alle mura di Archeopoli salutò ironicamente
 i Romani che vi si trovavano, pur con baldanza aggiungendo che
 ben tosto tornerebbe ad essi, poichè, diceva, egli avea prima qual-
 cosa da dire ai Romani che trovavansi accampati presso al fiume
 Fasi. Ma coloro di rimando rispondevangli che andasse pure
 dove voleva; esser però sicuri che se s'incontrasse coi Romani
 che colà erano, mai più non sarebbe a loro tornato. Informati
 di tale cosa, i duci dell'esercito romano ne preser timore e non
 credendosi da tanto da resistere alle forze degli aggressori, saliti
 sulle barche che tenevan pronte passarono tutti il fiume Fasi dopo
 aver caricato su quelle quante delle vettovaglie che aveano erano
 in grado di portarsi via, il resto gittando nel fiume perchè i ne-
 mici non potesser goderselo. Giunto quindi colà poco dopo



ρῆς οὐ πολλῶ ὕστερον, Ἐρημόν τε παντάπασιν ἰδὼν τὸ τῶν πολεμίων
 P 603 στρατόπεδον ἡσχαλλέ τε καὶ ἀπορούμενος ἐδυσφορεῖτο. καύσας τε τὸ
 ῥωμαίων χαράκιμα καὶ τῆ θυμῶ ζέων ἀνέστρεφέ τε αὐτίκα καὶ τὸ
 στράτευμα ἐπὶ τὴν Ἀρχαιοπόλιν ἦγε.

V 205 εδ. Κεῖται δὲ Ἀρχαιοπόλις ἐπὶ λόφου τινὸς σκληροῦ ἐς ἕξαν, 5
 καὶ ποταμὸς αὐτὴν παραρρεῖ ἐξ ὕψων κατιῶν, ἅπερ τῆς πόλεως καθύ-
 περθέν ἐστι. πύλαι δὲ αὐτῆ αἱ μὲν κάτω εἰσι, φέρουσαι παρὰ τοῦ
 λόφου τὴν ὑπῶρειαν, οὐκ ἀπρόσοδοι μέντοι, ἀλλ' ἔσον ἀνοδὸν ἐκ τοῦ
 πεδίου τινὰ ἐς αὐτὰς οὐχ ἑμαλὴν εἶναι· αἱ δὲ ἄνω ἐς τὸ κρημνώδες
 ἐξάγουσαι, αὐταὶ δυσπρόσοδοι ἐστίγαν εἰσι. χῶροι γὰρ λοχμῶδες πρὸ 10
 τούτων τῶν πυλῶν εἰσιν, ἐπὶ πλεῖστον διήκοντες. ἐπεὶ τε ὕδατος ἔλλου
 τοῖς τῆδε φηκμημένοι οὐδαμῆ μέτεστι, τείχη δὲ ἐνθῆνδε οἱ τὴν πόλιν
 δεμῆμενοι ἄχρι ἐς τὸν ποταμὸν ἐτεκτίναντο, ὅπως ἂν σφίσι ἐν τῷ

1. πάντιπαντάπασιν *W* πάντα παντάπασιν *v Vf (marg.)* 2. ἡσχαλί *W*
 3. ἀνίστρεφον (*om. τε*) *W v FL* 6. παραρεῖ *D* 7. αὐτὴν *W v V* αἱ *Reg.*
 φέρουσι *M, Reg.* φέρουσιν *Dmf (corr.)* 8. μέτι *W* 9. ἑμαλῆ *W v* ἑμαλῆ *FL*
 10. αὐταὶ] αἱ δὲ ^{μὲν} *D* αὐτὰς *gli altri codd. e le edd., esprunges Braun* εἰσι] *W*
v V; om. gli altri codd. e le edd. 12. μετίσσι *MDmf (corr.)* 13. ἐτεκτί-
 νατο *W* σφίσι *D*

Mermeroe con tutto l'esercito e visto il campo nemico affatto deserto rimase crucciato e dolente non sapendo che farsi. Dato fuoco al campo romano, bollente di collera, tornò subito indietro menando l'esercito contro Archeopoli.

XIII. È situata Archeopoli su di un colle molto aspro e la bagna un fiume che scende dai monti sovrastanti alla città. Le sue porte da basso, che menano alle radici del colle, non sono inaccessibili invero, ma v'ha una salita dalla pianura fino ad esse che è aspra e disuguale; le porte poi di sopra, che menano a monte, quelle si sono d'assai difficile accesso, poichè dinanzi ad esse trovansi vaste boscaglie. E dacchè quegli abitanti altra acqua non hanno se non quella del fiume, coloro che edificaron la città, costruirono due muri che vanno da questo a quella, onde potere con

ἀσφαλεί τὸ τοῦ ποταμοῦ ὕδωρ ἀρβέσθαι: δυνατὰ εἶη. Μερμερόης οὖν
 παντὶ σθένει τειχομαχεῖν ἐνταῦθα σπουδάζων τε καὶ διατεινόμενος
 ἐποίει τάδε. πρῶτα μὲν τοῖς Σαβείοις ἐπήγγειλε κριούς παμπληθεῖς
 ἐργάζεσθαι, οἷους ἂν φέρειν ἄνθρωποι ἐπὶ τῶν ὤμων δυνατοὶ εἶεν, ἐπεὶ
 5 μηχανὰς μὲν τὰς ξυνειθισμέναις τρόπῳ οὐδενὶ ἐς Ἀρχαιοπέλειω τὸν B 529
 περίβωλον ἐπάγεσθαι εἶχε, κατὰ τὸν τοῦ ὕρου πρόποδα κείμενον. ἤχη-
 κεί δὲ ὅσα τοῖς Ῥωμαίων ἐνοσπόνδοις Σαβείοις ἀμφὶ τὸ Πέτρας τείχος
 ἐργασθεῖη οὐ πολλῶ ἔμπροσθεν, καὶ τοῖς ἐπινηνομημένοις ἐπόμενος τὴν
 ἐκ τῆς πείρας ὠφέλειαν μετῆι. οἱ δὲ τὰ ἐπαγγελόμενα ἐποίησαν. κριούς
 10 τε αὐτίκα συγνοῦς ἐτεκτίναντο, ἥπερ μοι ἐναγχος Ῥωμαίοις εἰργάσθαι
 Σαβείρους ἐρρήθη. ἔπειτα δὲ τοῖς μὲν Δολομίταις καλουμένους κατὰ
 τῆς πόλεως τὰ κρημνώδη στέλλει ἐνοχλεῖν ἐπιστείλας τοὺς ταύτη πο-
 λεμίους δυνάμει τῆ πάσῃ. οἱ δὲ Δολομίται οὔτοι βάρβαροι μὲν εἰσιν,
 ὦκημένοι ἐν Πέρσαις μέσοις, οὐ μὴν κατήκοοι γεγόναι βασιλέως τοῦ

1. τοῦ ὄμ. *MCDmf* (arg. in marg.) ἀρβέσθαι *MCmf* (corr.) αἰρῦ-
 σσαι *D* 3. πρῶτον *D* σαβήροις *WuVf* (marg.) *L, Reg.* ἐπήγγειλε *WL*
 ἐπήγγειλε *vV* 5. συνειθισμ. *WuV* 6. περίβωλον *D* τοῦ] *WuV*; *om.*
gli altri codd. e le edd. 7. σαβήροις *WuVL* 9. ἐπαγγελόμενα *MCDmf*
 ἐπαγγελόμενα *W* 10. εἰργάσθαι *MCDmf* 11. σαβήροις *WuVL* δολο-
 μήτας *MCmf, H* λοδομήτας *D* 12. στίλλη *D* ἐπιστήλας *W* 13. δολο-
 μήται *MCmf, H* δολομήται *D* δολομίται *WuV* 14. ὦκημένοι *f* (marg.), *Reg.*

sicurezza attingere l'acqua dal fiume. Mermeroe adunque, bra-
 moso di dare presto e a tutta possa l'assalto colà, fece così: in
 primo luogo ordinò ai Sabiri di costruire gran numero di arieti che
 potessero esser portati a spalla da uomini, dacchè non v'era alcun
 modo di appressare le macchine consuete alle mura di Archeo-
 poli, che stavan sulle falde del monte. Aveva egli udito quanto
 poco prima avean fatto contro le mura di Petra quei Sabiri
 ch'eran soci dei Romani e, tenendo conto di quella invenzione,
 cercava giovarsi della esperienza fatta. Coloro eseguirono il co-
 mando, e tosto fabbricarono numerosi arieti, quali poco fa io
 narrai averne fatti i Sabiri pei Romani. Poscia mandò i Dolo-
 miti alla parte a monte della città con ordine di molestare a
 tutta possa i nemici che vi si trovavano. Questi Dolomiti sono
 barbari che abitano nella Persia, ma non furon mai sudditi di

Περσῶν πῶποτε. Ἰθρυμένοι γὰρ ἐν ὄρεσιν ἀποτόμοις τε καὶ ὄλως ἀβί-
 τοις αὐτόνομοι ὄντες ἐκ παλαιοῦ διαγεγόνασιν ἐς τὴνδε τοῦ χρόνου ·
 μισθαρνοῦντες δὲ αἰεὶ ξυστρατεύουσι Πέρσαις ἐπὶ πολεμίοις τοῖς σφε-
 τέρους ἰδοῦσι. καὶ περὶ μὲν εἰσιν ἀπικντες, ξίφος τε καὶ ἀσπίδα φέρων
 P 604 ἕκκστος καὶ ἀκόντια ἐν τοῖς χερσὶ τρία. θειν δὲ λίαν ἐν τε τοῖς 5
 κρημνοῖς καὶ τῶν ὄρων ταῖς ὑπερβολαῖς ἐξεπίστανται, ὥσπερ ἐν πεδίοις
 ὑπέριψ. καὶ διὰ τοῦτο Μερμερόης αὐτοῖς τῆδε τειχομαχεῖν ἔταξεν, αὐτὸς
 δὲ παντὶ τῆ ἄλλῃ στρατῷ ἐπὶ πύλας τὰς κάτω τοῖς τε κριοῖς καὶ τοῖς
 ἐλέφαντας ἐπαγόμενος ἦει. οἱ μὲν οὖν Πέρσαις ἦν τοῖς Σαβείοις ἐς
 τὸ τεῖχος συχνὰ βᾶλλοντες, τοῖς τε τοξέμασι καλύψαντες τὸν ταύτη 10
 ἀέρα, οὐ μακρὰν που ἐγένοντο ἀναγκάσαι τοῖς ἐνταῦθα Ῥωμαίους ἐκλι-
 B 530 πεῖν τὰς ἐπάλλξεις. οἱ δὲ Δολομίται τὰ δοράτια ἐκ τῶν κρημνῶν ἐκτὸς
 τοῦ περιβόλου ἐσακοντίζοντες πολλῇ ἔτι μᾶλλον τοῖς κατ' αὐτοῖς πο-
 λεμίοις ἐλίπουν. πανταχόθεν τε Ῥωμαίοις τὰ πράγματα πονηρά τε καὶ
 κινδύνων ἔμπλεα ἐγεγόνει, ἔσχατα ἐσχάτων κακὰ πάσχουσι. 15

1. πῶποτε *MCWmf (corr.)* 3. συστρ. *WuVL* 3-4. πολεμίοις τοῖς
 σφετέρους *WuV* 4. εἰσι *D* 5. τὴ per δὲ *WuVL* 6. ἐπιβολαῖς *MCDm*
f (corr. in marg.), *H* 7. ἔταξε *D* 9. σαβείοις *WuVL* 12. δολομίται *M*
CDmf δολομίται *WuV* 14. ἐλίπουν *D* 15. κακὰ *om. MCDmf (agg.*
in marg.)

quel re; poichè, abitando monti dirupati e affatto inaccessibili, rimaser sempre fino al dì d'oggi indipendenti. Quando però i Persiani vanno in guerra contro i propri nemici, essi si uniscono come mercenari a loro. Vanno tutti a piedi, ciascuno munito di spada e di scudo con tre giavellotti in mano. Sono abilissimi nel correre pei dirupi e per le cime dei monti come fosser pianure; e per tal ragione Mermeroe li pose ad assalir quella parte del muro mentre egli con tutto il resto dell'esercito cogli arieti e gli elefanti moveva contro le porte da basso. I Persiani adunque ed i Sabiri tirando fitto contro le mura, tanto che l'aria ne rimaneva offuscata, per poco non obbligarono i Romani ch'erano ai merli a ritirarsi. I Dolomiti poi, lanciando i giavellotti dai dirupi al di là delle mura, anche maggior danno facevano ai nemici che contro essi stavano; e da ogni parte la situazione dei Romani era cattiva e perigliosa, già essendo ridotti all'ultima estremità.

Τότε δὴ Ὀδόναχος τε καὶ Βάβας, εἴτε ἀρετὴν ἐνδεικνύμενοι εἴτε τῶν στρατιωτῶν ἀποπειρᾶσθαι βουλόμενοι, ἢ καὶ τι αὐτοὺς θεῖον ἐκίνησεν, εἶασαν μὲν τῶν στρατιωτῶν ὀλίγους τινάς, οἷς δὴ ἐπέστελλον ἀπὸ τῶν ἐπέλξεων τοὺς τειχομαχοῦντας ἀμύνεσθαι, τοὺς πλείστους δὲ
 5 ἑυγαλιέσαντες βραχεῖν τινα παρακάλουσι ἐποίησαντο καὶ ἔλεξαν τοιαῦτα
 « Τὸν μὲν παρόντα κίνδυνον, ἄνδρες ἑυστρατιῶται, καὶ τὴν περιλαβοῦσαν
 « ἡμᾶς ἀνάγκην ὄρατε. δεῖ δὲ ἡμᾶς τούτοις δὴ τοῖς κακοῖς ὡς ἤμιστα
 « εἶκειν. τοὺς γὰρ ἐς ἀπόγκωσιν σωτηρίας ἐλθόντας τοῦτο ἂν διασω-
 « σασθαι δύναται μόνον, τὸ μὴ τῆς σωτηρίας ἐφίεσθαι· ἐπεὶ τῷ φιλο-
 10 « φύγῳ τὸ διαφθεῖρεσθαι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον ἔπεσθαι πέφυκε. καὶ
 « τότε δὲ ἡμᾶς ἐννοεῖν ἐν τοῖς παροῦσι δεινοῖς δείσει, ὡς ἐκ τῶν ἐπέλξεων
 « τῶνδε ἀμυνομένοις τοῖς πολεμίοις οὐκ ἐν βεβαίῳ τὰ τῆς σωτηρίας ἡμῶν
 « κείσεται, ἦν καὶ τὴν ἀγωνίαν ὡς προθυμώτατα διενέγκωμεν. μάχη V 206
 « γὰρ ἐκ διεστηκῶτων ἑνισταμένη ἀνδραγαθίζεσθαι οὐδενὶ ἑυγχερεῖ,

2. αὐτοῖς *WvV* 3. εἶασε *Wv* εἶασε *V* ἐπίστελον *D* ἐπίστελλον *W*
 4. ἐμύνασσαι *WvVL* 5. ἐποίησατο *D* ἔλεξε *D* τοιαῦτα *D* ταῦτα *Wv*
Vf(marg.), Reg. 6. ευστρατιῶται *WvVL* παραλαβοῦσαν *L* 7. ἡμᾶς *P*
 ὄραται *D* δὴ *per daī W* 8. εἰς *WvVL* 9. δύναται *MCDmf(corr. in*
marg.), P ἐπὶ *D* 11. ἡμᾶς *L* 12. τὰ *om. D* 13. προθυμώτατη *W*
 14. ἑυγχερεῖν *W*

Allora Odonaco e Baba, sia che volesser dar prova del proprio valore, sia che volessero sperimentare i soldati, o mossi da divina ispirazione, lasciati alcuni pochi soldati coll'ordine di respingere dai merli gli assalitori, convocarono la maggior parte e rivolser loro una breve esortazione parlando così: « Voi vedete, « o commilitoni, in qual periglio ed in quali strettezze ci tro-
 « viamo; nè cedere dinanzi a questi mali a voi si conviene, poi-
 « chè coloro che son ridotti a disperare della propria salvezza,
 « solo col non cercar questa possono riuscire a salvarsi. Infatti,
 « chi tiene alla vita suole per lo più incontrar la morte. E voi
 « pur dovete in queste angustie riflettere che opponendoci ai ne-
 « mici da questi merli, quantunque combattiamo con tutto l'animo,
 « non potremmo esser sicuri di salvarci; poichè il pugar da lon-
 « tano non permette ad alcuno di operar prodezze, ma di solito

α ἄλλ' ἐς τὸ τῆς τύχης ὡς τὰ πολλὰ περίσταται κράτος. ἦν μέντοι
 α ἡ ξυμβολῆ ξυσταδὸν γένηται, τὰ τε τῆς προθυμίας ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον
 α κρατίσει καὶ μετὰ τῆς ἀνδρείας ἡ νίκη χωρήσει. ἀνευ δὲ τούτων
 H 341 α εὐημερήσαντες μὲν ἐν τῇ ξυμβολῇ οἱ ἀπὸ τοῦ περιβόλου μαχόμενοι
 B 531 α οὐδὲν ἄν τι τῆς εὐημερίας ἀπώναιτο μέγα, ἐπεὶ ἐν μὲν τῷ παραυτίκα 5
 α τοὺς πολεμίους σφίσιν ἀπεῴσθαι ξυμβαίνει, ἐς δὲ τὴν ὕστεραίαν ὁ
 α κίνδυνος αὐθις ἐν ἀκμῇ γίνεται, καὶ κατὰ μικρὸν σφαλέντες αὐτοῖς,
 α ὡς τὸ εἶδος, ξυνδιαφθείρονται τοῖς ὀχυρώμασιν. ἐκ χειρὸς δὲ τοὺς
 α ἐναντίους νενικηκότες ἐν τῷ ἀτραεὶ τὴν σωτηρίαν τὸ λοιπὸν ἔξουσιν.
 α ὧν ἐνθυμηθέντες ἴωμεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους προθυμῶς τῇ πάσῃ, τὴν 10
 α ἄκωθεν ἐπικουρίαν ἐπαγαγόμενοι, εὐέλπιδές τε τῇ προσπεσοῦση τανῶν
 α ἀπογνώσει γεγεννημένοι. τοὺς γὰρ ἐλπίδα σωτηρίας τινὸς ἐν σφίσιν
 α αὐτοῖς οὐδαμῇ ἔχοντας τὸ θεῖον ἀεὶ διασώζεσθαι μάλιστα εἶωθε ».

Τοσαῦτα Ὀδὸναχός τε καὶ Βάβας παρακλευσάμενοι τῆς τε πύλας

1. τύχης] VL(?), Maltr., PB ψυχῆς gli altri codd., H 2. ξυστ. Wv VL
 3. ἀνδρείας Wv V 4. εὐημερία. MCDmf 5. ἀπώναιτο Cmf (corr.) ἀπώναι
 τὸ D 6. ἀπεῴσθαι] CDmf, van Herwerden ἀπαιωρεῖσθαι WvVf (marg.)
 ἱπκιωρ. Reg. ἱπιδῶσαι le edd. 7. μικρὸν δὲ MCDWvVmf (δὲ in parent.)
 8. συνδιαφθ. Wv VL 9. ἔξουσι D 10. τὴν om. Wv VL 12. ἀπὸ γινῶσιν W
 13. ἔχοντας D εἶωθεν W 14. ὁ δὸναχός f τε om. D ὁ βάβας D

« commette l'esito alla fortuna. Quando invece il conflitto
 « s' impegna di piè fermo, l'animo volenteroso suole avere il di-
 « sopra ed il coraggio è coronato dalla vittoria. Inoltre quan-
 « d'anco abbiano buon successo coloro che combattono dalle
 « mura, da questo non possono trarre gran frutto, poichè respin-
 « gono invero pel momento i nemici, ma il di seguente il peri-
 « glio si ripresenta più aspro; talchè poco per volta abbattuti,
 « certamente finiscono male essi e le difese. Se invece vincano
 « i nemici corpo a corpo, rimangono sicuramente salvi per sem-
 « pre. Tali cose tenendo in mente andiamo volenterosi contro
 « i nemici, implorando l'aiuto divino e ponendo speranza nella
 « stessa disperata condizione in cui ci troviamo; poichè coloro
 « appunto che in se stessi non hanno alcuna speranza di salute,
 « sogliono esser salvati da Dio ».

Dopo tale esortazione Odonaco e Baba apriron le porte e di

ἀνέηγον καὶ τὸ στράτευμα ὄρμηξ ἐξήγον, ὀλίγων ἀπολελειμμένων ἐν-
 ταῦθ' αὖτις τινων ἐξ αἰτίας τοιαύδε. τῶν τις Λαζῶν τῇ προτεραίᾳ, λόγιμος
 μὲν ὢν ἐν τούτῳ τῷ ἔθνει, ἐν Ἀρχαιοπόλει δὲ ὄκημένος, ἐπρασσε
 πρὸς Μερμερόην ἐπὶ τῇ πατρίδι· προδοσίας πέρι. ὁ δὲ οἱ ἄλλο οὐδὲν P 605
 5 ἐπήγγελλε χαρῆζεσθαι Πέρσαις, πλὴν γε δὴ ὄπως, ἤνικα ἐς τειχομαχίαν
 καθιστῶνται, τὰ οἰκία ἐμπρήσει λάθρα, οἷς δὴ ὁ τε σίτος καὶ τὰ λοιπὰ
 τῶν ἐπιτηδείων ἀπέκειτο. ἐπέστελλε δὲ ταῦτα, δυσὶν γενήσεσθαι τὸ
 ἕτερον λογισάμενος· ἢ γὰρ Ῥωμαίους περὶ τὸ πῦρ τοῦτο σπουδάζοντάς
 τε καὶ διατριβὴν ποιουμένους ἐνδώσειν σφίσι κατ' ἐξουσίαν ἐπιβρατεύειν
 10 τοῦ περιβόλου, ἢ τειχομαχοῦντας ἀποκρούεσθαι βουλομένους Πέρσας B 532
 ταῦτα δὴ τὰ οἰκία ἐν ὀλιγωρίᾳ ποιήσεσθαι· καιομένων δὲ τῇ τρόπῳ
 τούτῳ τοῦ τε σίτου καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων πόνῳ σφᾶς οὐδενὶ πο-
 λιωνίᾳ ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ Ἀρχαιοπόλιν ἐξαίρησθαι. τοιαύτη μὲν γνώμη
 ὁ Μερμερόης τούτῳ δὴ τῷ Λαζῷ ταῦτα ἐπέστελλεν· ὁ δὲ οἱ τὴν ἐπίταξιν

2. τινῶν MCDmf 3. ὢν om. WvVL ὄκημένοι MDMf (corr.) ἐπρασσε
 WvV 4. ἄλλοι D 5. ἐπήγγελλεν D ἐπήγγελλε WvV 6. οἰκία DW
 οἰκία vV ἐμπρήσει MCDmf (corr. in marg.), H ἦν δὲ per οἷς δὴ WvVL
 σίτος vV 7. ἀπέκειτο om. WvVL δυσὶν WvV 8. Ῥωμαίῳ D σπου-
 δάζοντάς] WvV σφιδάζοντάς gli altri codd. e le edd. 9. σφίσι D 10. βου-
 λόμεναι WvV 11. οἰκία M οἰκία DMf (corr.) ποιήσασθαι i codd.
 13. ἐξαιρήσασθαι D ἐξαιρήσειν WvVL τοιαῦτα W

corsa fecero uscire l'esercito lasciando colà alcuni pochi per la
 seguente ragione. Il giorno innanzi un Lazo, nobile di sua na-
 zione, stabilito in Archeopoli, avea trattato con Mermeroe di ce-
 dergli la patria a tradimento. Questi aveagli ordinato di non fare
 ai Persiani altro favore se non, appena desser l'attacco alle mura,
 nascostamente appiccar fuoco agli edificii ove stava riposto il fru-
 mento e le altre vettovaglie. Tanto aveagli ingiunto, calco-
 lando che una delle due cose avverrebbe: o i Romani distratti
 e occupati da questo incendio darebber loro tempo di scolar libe-
 ramente le mura, o intenti a respinger l'assalto dei Persiani tra-
 scurerebbero quegli edificii, talchè bruciato così il frumento e le
 altre vettovaglie, facile e spedito riuscirebbe prendere Archeopoli
 per assedio. Tale era il pensiero di Mermeroe nel dare un
 siffatto ordine a quel Lazo; e colui gli promise di mandare l'or-

ὠμολόγει ἐπιτελεῖ δράσειν. ἤνικα γοῦν τὴν τειχομαχίαν ἀκμίζουσιν εἶδε, πῦρ ὡς λαθραϊότατα τοῖς θωματίοις τούτοις ἐνήψε. αἰρομένην δὲ τὴν φλόγα ἐξαπινάτως Ῥωμαῖοι ἰδόντες ὀλίγοι μὲν τινες ἐβοήθουν ἐν-
 τῦθα, καὶ πόνῳ πολλῇ τὸ πῦρ ἐσβεσαν ἀμηγέτη λυμηγόμενον, οἱ δὲ
 λοιποὶ ἅπαντες, ὡσπερ ἐρρήθη, ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐχώρησαν. ἐμπε- 5
 σόντες δὲ αὐτοῖς ἐκ τοῦ αἰφνιδίου καὶ τῆ ἀπροσδοκίῃ ἐκπλήξαντες
 πολλοὺς ἐκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους οὔτε χεῖρας αὐτοῖς ἀνταίρειν τολ-
 μώντας. Πέρσαι γὰρ ὀλίγους κομιδῆ τοὺς πολεμίους ἔντας ἐπεξίνασι
 σφίσιν ἐν ἐλπίδι οὐδεμιᾶ ἔχοντες ἀλλήλων διεστηκότες ὡς ἐς τειχομα-
 χίαν ἐτετάχατο ἦν τῆ ἀκοσμία. καὶ οἱ μὲν ἐπὶ τῶν ὠμων τοὺς κριοὺς 10
 φέροντες ἀνοπλοῖ τε καὶ τὰ ἐς μάχην ἀπαράσκευοι, ὡς τὸ εἰκός, ἦσαν,
 οἱ δὲ δὴ ἄλλοι τὰ τόξα ἐντεταμένα ἐν χερσὶν ἔχοντες ἑσταδὸν ἐγκειμέ-
 νους τοὺς πολεμίους ἀμόνεσθαι μηχανῇ οὐδεμιᾶ εἶχον. οὕτω δὴ κό-
 πτοντες Ῥωμαῖοι ἐπιστροφάδην αὐτοῖς διεχρώντο. ἑνέβη δὲ τότε καὶ

1. γοῦν *om.* *Wv VL* 2. εἶδεν *D* ἰδὼν *Wv V f (marg.)* ἤδη *L* πυρῶς (*sic*) *D*
 ἀνάψας *WL* ἐνάψας *v V* αἰρομένην *CD m f* 3. φλόγαν (*sic*) *W* 6. αὐ-
 τοῖς *Wv VL* ἐκπλήξαντες *D* 7. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP*
 8. ἐπαξίνασι *Wv* 9. ἐν *om.* *D m f (agg. in marg.)* 10. τῶν *om.* *D m*
f (agg. in marg.) 12. τὰ *om.* *Wv V; in parenl. f* ἐντεταμένα *D* συ-
 σταδὸν *Wv VL*

dine ad effetto. Quando adunque egli vide giunto al colmo l'assalto delle mura, nascostamente appiccò il fuoco a quei magazzini. I Romani, al veder levarsi la fiamma, accorsero colà in pochi al soccorso, ed a gran fatica spensero l'incendio con poco danno. Tutti gli altri, come abbiám detto, andarono contro i nemici, ed attaccatili improvvisamente, molti di quelli atterriti dall'impensato assalto uccisero senza resistenza e senza che neppure ardissero alzar contro di essi la mano. Poichè i Persiani, mai non pensando che i nemici, tanto poco numerosi, sortirebbero contro di loro, sparpagliatamente e disordinatamente eransi disposti all'assalto delle mura. Taluni di essi portando gli arieti sulle spalle, erano, com'è naturale, disarmati e non preparati alla pugna. Gli altri che avean in mano gli archi tesi, non erano in grado alcunamente di resistere ai nemici che li incalzavano corpo a corpo. E così i Romani, menando colpi di qua e di là, li

τῶν ἐλεφάντων ἓνα πληγέντα, ὡς ἔνιοι φασιν, ἢ ἀπὸ ταυτομάτου ξυν- B 533
 ταρχθέντα, περιστρέφουσα τε οὐδενὶ κόσμῳ καὶ ἀναχαίττειν, καὶ τοὺς
 μὲν ἐπιβάτας ρίπτειν, τῶν δὲ δὴ ἄλλων τὴν τάξιν ἐκλύειν. καὶ ἀπ'
 αὐτοῦ οἱ μὲν βάρβαροι ἀνέπόδιζον, Ῥωμαῖοι δὲ ἀδεέστερον τοὺς ἐν ποσὶν
 5 αἰεὶ διεχρώντο. θαυμάσειε δ' ἂν τις ἐνταῦθα δικαίως, εἰ Ῥωμαῖοι μὲν,
 ἐξεπιστάμενοι καὶ ὅτι χροὴ ἀποκρούσασθαι τῶν πολεμίων τὴν διὰ τῶν
 ἐλεφάντων ἐπίθεσιν, τῶν δεόντων οὐδὲν ἔδρασαν, τοῖς περὶ δὴ δὴ δὴ
 ξυνταρχθέντες, ἀπὸ ταυτομάτου δὲ τὸ τοιοῦτον σφίσι ξυνηχέθη γε-
 νέσθαι. ὅτι δὲ τοῦτ' ἔστιν, αὐτίκα ἐγὼ δηλώσω.

10 Ἡνίκα Χοσρόης τε καὶ ὁ Μήδων στρατὸς ἐτειχομάχου ἀμφὶ τὸν V 207
 Ἐδέσσης περίβολον, τῶν τις ἐλεφάντων, ἐπιβεβηκὸς οἱ ὄμιλου πολλοῦ
 τῶν ἐν Πέρσῃ μαχηματικῶν, ἀγχοῦ τοῦ περιβόλου γενόμενος ἐπιδοξος P 606
 ἦν ὅτι δὴ δι' ὀλίγου βρασάμενος τοὺς ἀπὸ τοῦ ἐκείνη πύργου ἀμυνομέ-

1. ἐν D πληγέντα MCDmf (corr. in marg.), H ἔνιοι φασὶ D ἀπ' αὐ-
 ταυτομάτου Mmf ἀπ' αὐτομάτου C ἀπ' αὐτομάτου D, P 2. οὐδενὶ κόσμῳ
 καὶ] WvVf (marg.) L καὶ οὐδενὶ κόσμῳ gli altri codd. e le edd. 3. ρίπτειν
 WvVf (marg.) L 4. μὲν οἱ MCDmf (corr. in marg.), H ποσὶ D 7. πα-
 ροῖση W (corr.) 8. τοιοῦτον f (corr. in marg.), H (id.) 9. ταῦτο ἔστιν
 CDmf τοῦτο ἔστιν WvV ἐγὼ om. L 10. τὰν W 11. ἰδίως MCW
 vVmf, P ἰδιῶς D ἐπιφάντωνβεβηκὸς (-φάντων-espunto) D οἱ om. D

uccidevano. Avvenne pure che un elefante, al dir di alcuni, ferito, o di per sè stesso imbizzarritosi, si diede a correr qua e là disordinatamente ed a ricalcitrare, gittando a terra quei che vi stavano sopra e rompendo le file degli altri. Ciò fece che i barbari dessero indietro ed i Romani più liberamente trucidassero quanti incontravano. Qui taluno potrebbe giustamente maravigliarsi che i Romani, i quali ben sanno come si debba respingere l' assalto dato dai nemici cogli elefanti, non facesser nulla di quel che avrebber dovuto fare, certamente pel turbamento in cui li metteva la circostanza, e che sol per fatto spontaneo così andasse per essi la cosa; e quel che ciò voglia dire, tosto vengo ad esporre.

Quando Chosroe e l' esercito persiano assaltarono le mura di Edessa, un elefante montato da gran numero di Persiani dei più valorosi, appressatosi alla cinta, parve che quasi fosse per sopraffare i difensori che ivi dalla torre combatteano, colpiti dai

νους, ἄτε κατὰ κορυφήν συχνὰ βαλλομένους, τὴν πόλιν αἰρήσει. ἐδόκει
 γὰρ τις μηχανὴ τὸ τοιοῦτον ἐλέπολις εἶναι. ἀλλὰ Ῥωμαῖοι χοῖρον αὐτίκα
 ἐκ τοῦ πύργου ἐπικρεμάσαντες τὸν κίνδυνον τοῦτον διέφυγον. κρυγμὸν
 γὰρ τινα, ὦν, ὡς τὸ εἰκὸς, ἤρτημένος, ἐνθένδε ὁ χοῖρος ἴφει, ὄνπερ
 B 534 ὁ ἐλέφας ἀχθέμενος ἀνεχαίτιζέ τε καὶ κατὰ βραχὺ ἀναποδίζων ὀπίσω 5
 ἐχώρει. ἐκεῖνο μὲν οὖν ταύτη ἐχώρησε. νῦν δὲ τὸ παρειμένον τῇ
 Ῥωμαίων ὀλιγωρίᾳ ἡ τύχη ἐπλήρου. ἀλλ' ἐπειδὴ Ἐδέσσης ἐμνήσθη, οὐ
 σιωπήσομαι τὸ ἐκείνη τέρας πρὸ τοῦδε τοῦ πολέμου ξυνεχθέν.
 H 342 ἦνκα γὰρ ὁ Χοσρόης λύειν ἔμελλε τὰς ἀπεράντους καλουμένας σπονδὰς,
 γυνὴ τις ἐν πόλει βρέφος ἐκύει τὰ μὲν ἄλλα ἐπιεικῶς ἀνθρωπόμορφον, 10
 δύο δὲ τοὶ κεφαλὰς ἔχον. ὃ δὴ φανερὸν τοῖς ἀποβηηκόσι γέγονεν.
 Ἐδεσσά τε γὰρ καὶ ἡ ἔρα σχεδὸν τι πᾶσα καὶ πρὸς ἡ πολλῇ Ῥω-

1. αἰρήσειν *MCDWVmf (corr.)* 2. ἐλεπόλει *W* αὐτίκα *om. WvV*
L; in parent. f 3-4. διέφυγον. καὶ κρυγμὸς γὰρ τινα καὶ ὦν ὡς εἰκὸς ἤρτ-
 μένον *WvVL* (κάλων *per* καὶ ὦν *in marg.*) 4. ὁ χοῖρος ἐνθένδε *W* ὁ χοῖρος
 ἐνθένδε *vVL* ὄνπερ *om. WvVL; in parent. f* 5. ἀνεχαίτιζων *L* τε *om.*
WvV; in parent. f κατὰ *om. D* καταβραχὺ *MCWmf* ἀναποδίζων *D*
 6. ἐκεῖνω (*sic*) *W* παρειμένον *W* 7. ἐπει δὲ *L* ἐδέσσης *MCDWVmf, P*
 8. τοῦδε *om. MCDmf (agg. in marg.)* 9. ἀπεράντου *D* 10. ἐκύει *D*
 ἐκύη *WvV* 11. μόντοι *per* δὲ τοὶ *WvV* τι *per* τοὶ *D* τοῖς ἀποβ. φανερὸν
WvVf (marg.) L 12. ἐδεσσά *MCDmf, P*

fitti colpi che venivan dall'alto, e prender quindi la città. In-
 fatti esso si assomigliava ad una di quelle macchine che chia-
 mano helepolis (piglia-città); se non che i Romani, sospen-
 dendo tosto dalla torre un porco si sottrassero a quel pericolo;
 poichè stando così sospeso il porco, come suole, si diede a
 grugnire, e l'elefante, udendolo, si imbizzarri, e poco a poco
 diede indietro. Così andò la cosa colà. Qui invece alla negli-
 gente omissione dei Romani supplì la fortuna. Dacchè però ho
 ricordato Edessa, non voglio passar sotto silenzio un prodigio ivi
 avvenuto, prima di questa guerra. Quando Chosroe stava per
 violare la pace così detta perpetua, una donna della città partorì
 un bambino di forma umana in tutto il resto, ma con due teste.
 Gli avvenimenti chiarirono poi il significato di tal portento, dacchè
 così Edessa come tutto quasi l'Oriente e per giunta gran parte

μαίων ἀρχὴ βασιλεῦσι: περιμάχητος δυοῖν γέγονε. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε
 ξυνέπεσεν. ἐγὼ δὲ ἔθενπερ ἐξέβην ἐπάνειμι.

Τῆς δὲ ταραχῆς οὕτως ἐπιπεσοῦσης τῷ Μήδων στρατῷ, ὅσοι δὴ
 αὐτῶν ἔπισθεν ἐτετάχατο, τὴν μὲν ταραχὴν τῶν ἔμπροσθεν ἔντων
 5 θεώμενοι, τὸ δὲ ξυμβεβηκὸς οὐδαμῆ πεπυσμένοι, κατωρρώδησαν, ἔς τε
 ὑπαγωγὴν ξυν πολλῇ ἀκοσμία ἐτρέπαντο. ταῦτὸ δὲ τοῦτο καὶ οἱ Δο-
 λομίται παθόντες (ἐξ ὑπερδεδῶτων μαχόμενοι γὰρ τὰ ποιούμενα πάντα
 ἐώρων) αἰσχρὰν τινα φυγὴν ἔφευγον, ἥ τε τροπὴ λαμπρὰ ἐγεγόνει.
 καὶ τετρακισχίλιοι μὲν τῶν βαρβάρων αὐτοῦ ἔπεσον, ἐν τοῖς καὶ τῶν
 10 ἀρχόντων τρεῖς τετύχηκεν εἶναι, τέσσαρα δὲ τῶν Περσικῶν σημείων
 Ῥωμαῖοι εἶλον, ἅπερ εὐθύς ἐς Βυζάντιον βασιλεῖ ἐπεμψαν. ἵππους
 δὲ φασὶν αὐτῶν οὐχ ἥσσους ἢ ἐς διαμυρίους ἀπολωλέναι, οὐ βληθέντας
 οὐδὲ πληγέντας πρὸς τῶν πολεμίων, ἀλλὰ μακρὰν μὲν ὁδὸν πορευθέντας,
 κόπιω δὲ ὠμίληκτάς ἐν ταύτῃ πολλῶ, τροφῶν δὲ, ἐπεὶ ἐν Λαζικῇ B 535

1. δυοῖν *W* (corr. δὴ) *v VL* (in marg. δὴ) 2. ὅσον *f* (corr. in marg.)
 3. οὕτω *D* τῶν *per* τῷ *WL* στρατῶν *WL* (in marg. στρατιωτῶν) 5. θεό-
 μενοι *MCDmf* (corr.) πεπυσμένοι *WvV* κατωρρώδησαν *M* (corr.) *CDmf*
 6-7. δολομῖται *MCDmf* δολομίται *WvV* 7. ὑπερδεδῶτων *WvV* μαχόμενοι
i codd.; *om. le edd.* 8. λαμπρὰ *om. Df* (agg. di sec. m.) 9. ἵπασο *D*
ols per τοῖς *Wv VL* 10. σημείων *om. D* 11. Ῥωμαίων *C* (corr.) 12. φασί
mf ἰς *om. D* διαμυρίους *MDmf* διαμυρίους (-ia- in rasura) *C*

anche dell' impero romano furono disputati da due principi. Tanto
 avvenne colà, ma io torno al soggetto da cui mi partii.

Messo così in iscompiglio l' esercito dei Persiani, quanti di essi
 trovavansi nelle file sul di dietro, vedendo il turbamento di quei
 che erano innanzi, ed ignari dell' avvenuto, atterriti si volsero in
 fuga in gran disordine. Altrettanto avvenne ai Dolomiti, i quali
 combattendo dall' alto scorgeano quel che seguiva, e si diedero
 a vergognosa fuga. E fu stupenda disfatta. Quattromila barbari
 vi perirono, fra i quali tre duci, ed i Romani presero quattro in-
 segne persiane che tosto spedirono all' imperatore a Bizanzio. Di-
 cono che vi rimanesser morti non meno di ventimila de' loro
 cavalli, non già saettati nè feriti dai nemici, ma perchè dopo
 aver sostenuta grave fatica, andando per sì lunga via, nè avendo,

ἐγένοντο, ὡς ἤκιστα ἐς κέρρον ἐλθόντας, οὕτω τε λιμῆ καὶ ἀσθενείᾳ πιεζομένους πολλῇ διεφθάρθαι.

Ταύτης δὲ τῆς πείρας ὁ Μερμερόης ἀποτυχὼν παντὶ τῷ στρατῷ ἐς Μουχείρησιν ἀπεχώρησεν, ἐπεὶ καὶ Ἀρχαιοπόλεως ἀποτυχόντες, Λαζικῆς τῆς ἄλλης τὴν ἐπικράτησιν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον οἱ Πέρσαι εἶχον. Ἀρχαιοπόλεως δὲ ἡ Μουχείρησις μᾶς ἡμέρας ὄδῳ ἀπέχει, 5
πολλὰς καὶ πολυανθρώπους κώμας ἔχουσα. καὶ γῆς τῆς Κολχίδος αὕτη μάλιστα ἡ ἀρίστη ἐστίν· ἐπεὶ καὶ οἶνος ἐνταῦθα καὶ οἱ ἄλλοι
P 607 καρποὶ ἀγαθοὶ φύονται, καίτοι· τί γε ἄλλα τῆς Λαζικῆς οὐ ταύτη ἔχει.
ταύτην παραρρεῖ τὴν χώραν ποταμῶς, Ῥέων ἕνομα, οὗ δὴ καὶ φρούριον 10
ὑποδόμησαν ἐκ παλαιοῦ Κόλχοι, ὅπερ ὕστερον αὐτοὶ τὸ πλείστον ἐς
ἔδαφος καθεῖλον, ἐπεὶ ἐν πεδίῳ κείμενον ἐς ἄγαν ὑπὲρ εὐέφοδον
σφίσι ἐδοξεν εἶναι. Κοτύειον δὲ τότε τὸ φρούριον ὠνομάζετο τῇ
Ἑλληνῶν φωνῇ, νῦν μὲντοι Κοτάϊς αὐτὸ καλοῦσι Λαζοὶ τῇ τῆς φωνῆς

1. λιμῶ D 3. δὴ τῆς f (marg.) 4. χεῖρησιν D μοχείρησιν Wv
Vf (marg.), Reg. ἀρχαιοπόλεως D 6. μοχείρησις Wf (marg.), Reg. μο-
χείρησις vV ἡμέρας μᾶς Wv VL 8. οἱ om. MCDmf (agg. in marg.)
9. καὶ τι W ἤτ' D 10. παραρεῖ DW παρρεῖ v καὶ] Wv VL τὸ gli
altri codd. e le edd. 11. ὑποδομήσαντο Wv κολχοὶ Wv V 13. κοτιάϊον
Wv Vf (marg.), P τὸ om. Wv VL ὠνομάζετο W 14. Κοτάϊς] Wv V
f (marg.) κοτάϊν Reg. κουτατοῦσιν MCMf, H κουτατοῦσι D Κουτατίσιον PB

giunti che furono nella Lazica, pastura sufficiente, morirono di fame e di spossatezza.

Riuscitogli vano questo tentativo, Mermeroe con tutto l' esercito si recò a Muchiresi, dacchè anche dopo l' insuccesso d' Archeopoli rimanevano i Persiani in possesso del resto della Lazica per la più gran parte. Muchiresi trovasi a un dì di cammino da Archeopoli, ed ha molti e popolosi villaggi. Di tutti i paesi della Colchide è questo il migliore; poichè produce buon vino e buono ogni altro frutto, il che non è delle altre parti della Lazica. È percorsa quella regione da un fiume di nome Reon ove gli antichi Colchi costruirono pure un castello, che più tardi fu da essi raso al suolo perchè, situato com' era in pianura, parve loro fosse troppo facile a prendere. Quel castello portava allora il nome greco di Cotyaio. Ora però i Lazi lo chiamano Cotais corrompendo, per la

ἀγνοίᾳ τὴν τοῦ ἐνόματος διαφθείροντες ἀρμονίαν. ταῦτα μὲν Ἀρριανὸς οὕτως ἰστόρησεν. ἕτεροι δὲ φασὶ πόλιν τε γεγονέναι ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις τὸ χωρίον καὶ Κυταίαν καλεῖσθαι· ἐνθὲνδε τὸν Αἰήτην ὠρμηθῆναι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τοὺς ποιητὰς αὐτὸν τε Κυταΐα καὶ γῆν τὴν Κολχίδα B 536

5 Κυταΐδα καλεῖν. τοῦτο Μερμερόης τανῦν οἰκοδομήσασθαι ἐν σπουδῇ ἔχων, ἐπεὶ οὐδεμίαν παρασκευὴν τοῦ ἔργου εἶχεν, ἅμα δὲ καὶ ὁ χειμῶν ἦρθε ἐνέκειτο, ξύλινα τοῦ φρουρίου ἕσα κατεπεπτῶκει ὡς τέχιστα ποιησάμενος αὐτοῦ ἔμενε. τοῦ δὲ Κοταΐς ἀγγιστα φρούριον ὀχυρώτατόν ἐστιν, Οὐχειμέριον ὄνομα· ἐν ᾧ δὴ φυλακτήριον ἐς τὸ ἀκριβὲς οἱ Λαῶοι

10 εἶχον. μετεῖχον δὲ σφῆσι τῆς τοῦ φρουρίου φυλακῆς καὶ Ῥωμαῖοι στρατιῶται ὀλίγοι τινές. ὁ μὲν οὖν Μερμερόης τῷ παντὶ στρατῷ ἐνταῦθα καθήρτο, γῆς τε τῆς Κολχίδος τὰ κάλλιστα ἔχων, ἐμπέδιός τε τοῖς V 208

1. διαφθείροντες D ἄριανος D ἄριανός W ἄριανός vV 2. οὕτω W ἰστόρησεν D ἰστόρησε W δι φασὶ MCDmf δι φασίν D 3. κοίταιον MCDmf (di sec. m.), H (in marg. κυταΐαν) κόταιον D κίτεον WvV κοίτεον f ἐνθὲνδε WvV αἰήτην D ἄιτιον WvVL (corr. in marg.) ὀρμηθῆναι MCDvVmf (corr. in marg.), P ὀρμηθῆσαι W κυταΐαν καλ. ἐνθὲν τε Αἰ. ὠρμηθῆσαι f (marg.) 4. αὐτὴν MCDmf (corr.) κοίτην MCDmf, H κοιταία WvVf (marg.), Reg. γῆν om. W τὴν om. L; in parent f 5. κοιταίγηδα Mm κοιταΐδα CD f (in marg. κοιταΐδα), H κοιταΐδα WvV, Reg. 7-8. Le parole ποιησάμενος - ἀγγιστα om. D 8. Κοταΐς] κόταις WvVL (soprascr. dos di m. rec.) κουτατίσιου gli altri codd. e le edd. ὀχυρώτατόν WvVL 9. ἐστὶ D οὐχειμέριος WvVf (marg.), Reg. 10. καὶ om. MCDmf (agg. in marg.) Ῥωμαῖοι ripete D 12. κάλλιστα W

ignoranza della lingua, la compagine del nome. Così narra la cosa Arriano. Altri però dicono che anticamente ivi fosse una città di nome Cytaia, dalla quale provenne Eete, perlocchè i poeti chiamano lui Cytaiese, e la Colchide Cytaiide. Mermeroe adunque aveva in animo di ricostruire allora quel castello, ma non avendo alcun materiale per tale opera ed essendo già imminente l'inverno, le parti ruinate di quello rifece di legno e colà rimase. Prossimo a Cotais è un fortissimo castello di nome Uchimerio, ove i Lazi facean diligente guardia, ed in quella custodia aveano a compagni alcuni pochi soldati romani. Mermeroe adunque con tutto l'esercito si stabilì colà, avendo in mano la più bella parte della Colchide ed impedendo ai nemici di vettovagliare il castello di Uchi-

ἐναντίοις γενόμενος ἐς τὸ Οὐχειμέριον φρούριον τῶν ἐπιτηδείων τι ἐσκομίζεσθαι, ἢ ἐς χώραν τὴν τε Σουανίαν καὶ τὴν Σκυμνίαν καλουμένην ἰέναι, καίπερ σφίσι αὐτῆς κατηκίου οὐσης. πολεμίων γὰρ ἐν Μουχειρήσει δὴ ὄντων, Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις ὁδοὺ ἀποκεκλεισθαι τῆς ἐς τὰ ταύτη χωρία ἑμβάλνει. τὰ μὲν οὖν στρατόπεδα ἐπὶ Λαζικῆς 5 ἐφέρετο τῆδε.

εε'. Ἐν δὲ Βυζαντίῳ ὁ Χοσρόου πρεσβευτῆς Ἰσδιγούσνας ἀμφὶ τῇ εἰρήνῃ ἐς λόγους Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ ἑσπικῶν πολὺ τι χρόνου κατέτριψε μῆκος. 11 537 πολλά τε διαφιλονεικήσαντες ἐν ὑστάτῳ ἑσπικῶν, ἐφ' ᾧ πενταετῇ μὲν τὴν ἐκχειρίαν ἐν τῇ ἑκατέρου βασιλείῳ ἐπικρατεῖν εἶναι, φοιτῶντας δὲ παρ' ἀλλήλους ἑκατέρωθεν καὶ ἀδελφῶς ἐπικηρυκευομένους ἐν τούτῳ τῷ χρόνῳ, τὰ τε ἀμφὶ Λαζικῆς καὶ Σαρακηνοῖς διάφορα διοικήσασθαι. 10 ἑσπικῶν δὲ Πέρσας πρὸς Ῥωμαίων λαβεῖν

1. γινόμενος *WuVL* οὐχειμεριοι *MCDmf* οὐχειμεριος *WuVf* (*marg.*), *Reg.* 3. αὐτοῖς κατηκίοις οὐσι *WuVL* 3-4. μουχειρήσει *MCmf*, *H* μουχειρήσει *D* μουχειρήσει *WuV* μουχειρήσει *L* (*il secondo e cancell.*), *Reg.* Μουχειρήσει *P* 4. δὴ ὄντων] *van Herwerden* διόντων *MCDmfL* διόντων *WuV* διόντων *le edd.* 5. εἰς *Wu* ἐπὶ *per* ἐς τὰ *D* τὰ *om.* *M* (*agg. di m. rec.*) *Wu* 6. τότε *W* 7. βυζαντίῳ *W* Ἰσδιγούσνας] *uVf* (*marg.*) *L* Ἰσδιγούσνας *W* Ἰσδιγούσνας *MCDmf*, *H* Ἰσδιγούσνας *PB* 8. εἰς *WL* 10. πενταετίας *WuVL* πενταετίας *f* (*marg.*) ἐκχειρίαν *MCDmf* (*corr.*) ἐκχειρ. *WuV* 11-12. ἐπικηρυκευομένου *D* 12-13. τὰς τε - διαφορὰς *MCmf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) τὰς τε - διαφορὰς *D* 13. πέρσας *L*

merio come pure di recarsi nella Suania e nella Scymnia, quantunque ad essi soggette; poichè, sendo Muchiresi in mano dei nemici, ai Lazi ed ai Romani riman preclusa la via per quei paesi. Tale era la situazione degli eserciti nella Lazica.

XV. Il legato di Chosroe Isdigusna assai tempo passò a Bizanzio a trattare per la pace coll' imperatore Giustiniano. Dopo lunghe discussioni finalmente vennero all' accordo che nel regno dell' uno e dell' altro fosse tregua per cinque anni, nel qual tempo, scambiandosi liberamente visite e messaggeri, appianassero le dissensioni circa la Lazica ed i Saraceni. Fu convenuto che i Per-

ὕπερ μὲν τῆς ἐκχειρίας τῶν πέντε τούτων ἐνικυτῶν κεντηνάρια χρυσοῦ
 εἴκοσιν, ὕπερ δὲ μηνῶν ὀκτωκαίδεκα, οὓς δὴ μετὰ τὴν προτέραν ἐκ- P 608
 χειρίαν ἐς τὴν διαδραμεῖν μεταξὺ ἔτυχεν, ἕως ἐκότεροι παρ' ἀλλή-
 λους ἐπρέσβευον, ἕτερα κεντηνάρια ἕξ. ἐπὶ τούτῳ γὰρ ἔφρασκον Πέρσαι
 5 καὶ τοὺς ὕπερ τῶν σπονδῶν λόγους συγκεχωρηκέναι γενέσθαι. ταῦτα
 δὲ τὰ εἴκοσι κεντηνάρια Ἰσδιγοῦσνας μὲν αὐτόθεν ἡξίου κομίζεσθαι,
 βασιλεὺς δὲ ἤθελεν ἕκαστον ἔτος τέσσαρα δοῦναι, τούτου δὴ ἕνεκα,
 τοῦ μὴ παραβῆναι τὰς ξυνηθείας Χοσρόην ἐνέχυρον ἔχειν. ὕστερον
 μὲντοι τὸ συγκαίμενον ἅπαν χρυσίον Ῥωμαῖοι Πέρσαις εὐθὺς ἔδοσαν, H 343
 10 τοῦ μὴ δοκεῖν δασημοὺς ἀνά πᾶν ἔτος αὐτοῖς ἀποφέρειν. τὰ γὰρ αἰσχυρὰ
 ὀνόματα, οὐ τὰ πράγματα, εὐδοκῶσιν ἀνθρώποι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον
 αἰσχυνεσθαι. ἦν δὲ τις ἐν Πέρσαις Βερσαβούς ὄνομα, λόγιμός τε
 διαφερόντως καὶ Χοσρόη βασιλεῖ ἐς τὰ μέγιστα φίλος. ὅνπερ ποτὲ
 Βακτριανὸς ἐν Ἀρμενίοις παραπεπτωκότα ἐν ξυμβολῇ δορυάλωτον εἶλεν,

1. ἐκχειρίαν *MCDmf (corr.)* ἐκκεχ. *WvV* 2. εἴκοσι *D* ὀκτώ και
 δέκα *D* 2-3. ἐκχειρίαν *MCDmf (corr.)* ἐκκεχ. *WvV* 5. τῶν *om.*
MCDmf (agg. in marg.) 6. Ἰσδιγοῦσνας] *WvVf (marg.), Reg.* ἐς διγοῦ-
 νας *M* ἰσδιγοῦσνας *CD* ἐς διγοῦσνας *mf* Ἰσδιγοῦσνας *le edd.* αὐτόσι *D* 7. ἐς
 ἕκαστον *WvVL* τέτταρα *WvVf (marg.) L* 8. χοσρόης *D* ἐνέχυρον
m (corr.) f (id.) 9. πέρσαις *D* 12. Βερσαβούς] *V* βερσαβούς *Wv* βερσαβῶς
f (marg.) L, Reg., H (marg.) βερσαβούς *gli altri codd. e le edd.* λογισμός *D*
 14. δορυάλωτον] *i codd., HP* δοριάλωτον *B*

siani per questa tregua quinquennale riceverebbero dai Romani
 duemila libbre d' oro, e per i diciotto mesi ch' eran passati fra la
 prima tregua e questa, scambiando legazioni dall' una e dall' altra
 parte, altre seicento; poichè, dicevano i Persiani, a questa condi-
 zione aveano ammesse le trattative per la pace. Queste venti cen-
 tinaia Isdigusna voleva riceverle subito; l' imperatore, invece, vo-
 leva darne quattro all' anno, per avere così un pegno che Chosroe
 non fosse per violare il trattato. Finalmente però i Romani con-
 segnarono subito ai Persiani la somma d' oro pattuita, per non
 parere di pagar ad essi un annuo tributo. Imperocchè gli uo-
 mini han per costume di vergognarsi, non tanto dei brutti fatti,
 quanto dei brutti nomi. Ora, v'era un Persiano di nome Bersabus,
 uomo di nobile prosapia ed amicissimo del re Chosroe, il quale
 un tempo sendo in guerra nell' Armenia era stato fatto prigioniero

ἔς τε Βυζάντιον αὐτίκα βασιλεῖ ἔπεμψε. καὶ αὐτῷ χρόνος πολὺς φυλατ-
 B 538 τομένῳ ἐνταῦθα ἐτέθη. βουλομένῳ τε τὴν τῆ Χοσρόη χρημάτων ὑπὲρ
 αὐτοῦ προέσθαι πλῆθος, ὥπως τὸν Βερσαβοῦν ἐπανάκοντα ἴδη ἐς τὰ
 Περσῶν ἦδη. ἀλλὰ νῦν ἐξαιτησάμενος αὐτὸν Ἰσδιγούσνα Ἰουστινιανὸς
 βασιλεὺς τὸν ἄνδρα ἀπέθηκεν. ἐπηγγέλλετο γὰρ βασιλεῖ ὁ πρεσβευτὴς 5
 οὗτος ἀναπέσειν Χοσρόην, ἐκ τῆς Λαζικῆς ἀναστῆσαι τὸ Περσῶν στρα-
 τευμα. ἐγένετο δὲ ἡ ἐκχειρία ἦε Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις, πέμπτον
 τε καὶ εἰκοστὸν ἔνιαυτὸν Ἰουστινιανοῦ βασιλείως τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν
 ἔχοντος. ταύταις δὲ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίων οἱ πλείστοι ἐπεικῶς
 ἤχθηοντο. καὶ εἰ μὲν δικαίαν τινὰ ἡ ἀλόγιστον ἐποιούοντο τὴν μέμψιν, 10
 οὐκ ἔγωγε τὰ τῶν ἀρχομένων, οὐκ ἔχω εἶπεῖν.

Ἐλεγον δὲ ὅτι δὴ Λαζικῆς βεβαιοτάτα πρὸς Περσῶν ἀρχομένης
 αἰ ἔσθθηται αὐταὶ γεγόνασιν, ὥς μή τις πεντάετες αὐτοῖς ἐνοχλήσῃ,

1-2. φυλασσομένῳ *WvVf* (marg.) *L* 2. τῷ om. *MCDmf* (agg. in marg.)
 3. προέσθαι *D* Βερσαβοῦν] *WvV* βερσαβῶν *f* (marg.) *L* βερσαβῶν *H* (marg.)
 βερσαβοῦν *gli altri codd. e le edd.* 4. Ἰσδιγούσνα] *WvVf* (marg.), *H* (id.)
 ἰσδιγούσνα *f* ἰσγούσνα *L* ἰσδιγούσνα *gli altri codd. e le edd.* 5. ἀνθρωπον
f (marg.), *Reg.* ἐπέκειν *MCDWvVm* (corr. in marg.) βασιλεὺς *W* 6. ἀνα-
 πείσειν *W* 7. ἐκχειρία *MCDmf* (corr.) ἐκχεῖ. *WvV* ἐδί *D* 8. αὐ-
 τοκράτορος *C* αὐτοκράτωρος *D* 9. ἐπεικῶς *D* 13. πεντάετες] *WvVL*
 πενταετῆς *M* πενταετῆς *gli altri codd. e le edd.* αὐτοῦς *WvV* ἐνοχλήσει
M (corr.) *CDf* (corr.) ἐνοχλήσει *f* (marg.), *Reg.*

da Valeriano e spedito tosto a Bizanzio all' imperatore ove egli rimase tenuto in custodia per lungo tempo. Chosroe, per vedere Bersabus reduce in Persia, era disposto a spendere gran somma di denaro; allora però bastò la preghiera di Isdigusna, perchè Giustiniano imperatore lo rilasciasse, dacchè quel legato a lui prometteva che avrebbe persuaso Chosroe a ritirare dalla Lazica l' esercito persiano. Questa tregua fu conclusa nel ventesimoquinto anno del regno di Giustiniano. I Romani ne furono per la più gran parte assai malcontenti. Se poi giustamente la criticassero, o senza buona ragione siccome è costume dei governati, non saprei dire.

Si andava dicendo che questo trattato era stato fatto mentre i Persiani avean la Lazica sicuramente in mano, affinché per cinque anni niuno li molestasse ma potessero liberamente e senza

ἀλλ' ἀδεέστερόν τε καὶ ἀπονώτερον γῆς τῆς Κολχίδος τὰ κάλλιστα
 πάντα τοῦτον τὸν χρόνον ἐνοικεῖν δύνωνται. ἔθεν αὐτοῖς τὸ λοιπὸν
 ἐξελάσαι οὐδεμιᾶ Ῥωμαῖοι ἐς ἅπαντα τὸν αἰῶνα μηχανῇ ἔξουσιν, ἀλλὰ
 καὶ τὸ Βυζάντιον ἐνθύνει Πέρσαις εὐέφοδον τὸ λοιπὸν ἔσται. ταῦτ'
 5 οὖν ἀποσκοποῦντες οἱ πολλοὶ ἤσχαλλον καὶ δυσφορούμενοι διηποροῦντο.
 καὶ ἔτι Πέρσαι τὸ ἐκ παλαιοῦ μὲν σφίσι ἐν σπουδῇ γεγονὸς, δόξαν
 τε οὔτε πολέμῳ κρατεῖν οὔτε τῷ ἄλλῳ τρόπῳ δυνατόν ἔσσεσθαι, λέγω
 ἔε, ἔπως ἐς δασμοῦ ἀπαγωγῆν ὑπόφοροι αὐτῶν Ῥωμαῖοι ἔσονται, ἰσχυ- B 539
 ρότατα ἐν τῇ παρόντι τῇ τῆς ἐκχειρίας δυνάμει ἐκρατύναντο. τάξας
 10 γὰρ ὁ Χοσρόης Ῥωμαίοις κεντηναρίων ἐπέτειον τεσσάρων δασμῶν, οὔτε V 109
 γλιχόμενος τὸ ἐξ ἀρχῆς διαφανῆς ἦν, ἐς ἔνδεκα ἔτη ταῦν καὶ μῆνας
 ἔξ εὐπρεπεῖ λόγῳ, ἔξ καὶ τεσσαράκοντα κεντηνάρια τῇ τῆς ἐκχειρίας
 κεκρίμιστα σκίψει, ἔνομα τῇ δασμῇ τὰς σπονδὰς θέμενος, καίπερ ἐπὶ

1. τε om. *WV* 2. δύνωνται *MCDmf* (corr.) 3. ἐξελάσαι *D* οὐδε-
 μίαν *WVf* (marg.), *Reg.* μηχανῇ *WVf* (marg.), *Reg.* ἔξιν *M* (in rasura)
CD ἔξιν *mf* 4. ταῦτα *WVL* 5. ἤσχαλόν *D* δυσφορούμενοι *D*
 6. Πέρσαι] *WV* Πέρσαις μὲν *gli altri codd.* e *le edd.* μὲν] *WV*; om. *gli*
altri codd. e *le edd.* 7. πολέμου *WV* 8. δὴ *WV* ἀπαγωγῆν *D*
 8-9. ἰσχυρότατα *WV* 9. τοῦ *per il secondo τῷ D* ἐκχειρίας *MCDm*
f (corr.) ἰκκεχ. *WV* 10. ἐπέτ. κεντ. *f* (marg.) ἐπετειῶν *W* ἐπετειῶν *vV*
 11. τῷ] *WVL*; om. *gli altri codd.* e *le edd.* διαφανῆς] *i codd.* διαφανῶς *le*
edd. ἦν om. *D* 12. ἐκχειρίας *MCDmf* (corr.) ἰκκεχ. *WV* 13. κη-
 κρήματα *WV* ἰκκί *WV*

fatica abitare per quel tempo tutti i più bei paesi della Colchide ;
 dai quali mai più poi potrebbero in alcun modo i Romani scacciarli.
 Che anzi, Bizanzio stesso sarebbe quindi in avvenire di
 facile accesso pei Persiani. Tali considerazioni rendevano ben
 molti crucciati, scontenti ed inquieti. Oltrechè, dicevano, ciò che
 da tempo i Persiani aveano agognato nè mai avean pensato pos-
 sibile sia per guerra sia per altra via, voglio dire che i Romani
 fosser soggetti a pagar loro tributo, eransi ora saldamente assi-
 curato sotto il nome di tregua. Poichè Chosroe imponendo, come
 già da prima apertamente bramava, ai Romani un annuo tributo
 di quattro centinaia, ora per undici anni e sei mesi avea rice-
 vuto quarantasei centinaia sotto lo specioso nome di tregua, dando
 al tributo il titolo di trattato di pace, quantunque nella Lazica

P 609 Λαζικῆς βιαζόμενης τε καὶ πολεμῶν, ἡπερ ἐρρήθη. οὐπερ Ῥωμαῖοι
 σφᾶς αὐτοῖς ῥύσασθαι ἐς τὸν ἐπειτα χρόνον ἐλπῖδα τὸ λοιπὸν οὐδεμίαν
 εἶχον, ἀλλὰ φόρου ὑποτελεῖς Πέρσαις ἤσθοντο οὐ κεκρυμμένως γεγε-
 νημένα. ταῦτα μὲν οὖν ταύτῃ ἐπέπρακτο. Ἰσδιγούσνας δὲ χρήματῃ
 τε περιβαλλόμενος, ἔσα οὐδεις πρέσβειν πῶποτε, καὶ πάντων, αἵμαι, 5
 πλουσιώτατος Περσῶν γεγονὼς ἐπ' οἴκου ἀπεκομίσθη, ἐπεὶ αὐτὸν βα-
 σιλεὺς Ἰουστινιανὸς ἐτετιμήκει: τε ἐν τοῖς μάλιστα καὶ χρήμασι μεγά-
 λαις δωρησάμενος ἀπεπέμψατο. μόνος δὲ πρέσβειν ἀπάντων οὗτος ἐς
 πείραν φυλακῆς οὐδεμιᾶς ἤλθεν, ἀλλ' αὐτὸς τε καὶ ἔσα αὐτῷ βάρβαροι
 εἶποντο πολλοὶ ἐς ἄγαν ἕντες ἐν πολλῇ ἐξουσίᾳ ἐγένοντο, ἐπὶ χρόνου 10
 μῆκος ἐντυγχάνειν τε καὶ ἑυγγίνεσθαι εἰς ἃν βούλοιντο, καὶ τῆς πό-
 λεως πανταχόσε περιπάτους ποιῆσθαι, ὠνεῖσθαι τε καὶ ἀποδίδεσθαι ἔσα
 ἣν βουλομένοις σφίσι, καὶ ἑμβόλαια ποιῆσθαι πάντα ἐργασίᾳ τε τῇ
 B 540 περὶ ταῦτα ἐνδιατρίβειν ἕιν πάσῃ ἀδείᾳ, καθάπερ ἐν πόλει αὐτῶν ἰδίᾳ,

1. πολέμων *WuV* ὠνπερ *per* οὐπερ *WuVL* 2. ἐλπιδι *CDuVmf* (*corr.*)
 τολοιπὸν *MCWuVmf* οὐδεμιᾶ *MCDmf* (*corr.*) οὐδεμιᾶ *WuV* 3. πέρσαι
WuV κεκρυμμένως *WuV* 4. Ἰσδιγούσνας δὲ] *v VL* (*om. δὲ*) ἰσδιγούσνας
 δὲ *W* ἰσδιγούσνας τε *MCDmf* Ἰσδιγούσνας (*om. δὲ*) *le edd.* 5. περιβαλό-
 μενος *D*, *van Herwerden* πῶποτε *MCWmf* (*corr.*) 6. Περσῶν *om. WuVL*
 6-7. ἰουστ. βασιλ. *WuVf* (*marg.*) *L* 7. τετιμήκειν *WuVf* (*marg.*), *Reg.* τε *om.*
WuV 12. περιῶν *per* περιπ. ποιῆσθαι *MCDmf* (*corr. in marg.*) περιουδῖν
HP περιόντες *Maltrato* ἀποδιδόσθαι *D* 13. τε *om. D* 14. πᾶσι *D*

usasse violenza e facesse guerra siccome narrammo; nè mai spe-
 ravano alcunamente i Romani potersi da ciò liberare in avvenire,
 ma sentivano di essere evidentemente diventati tributari dei Per-
 siani. Ordunque così andarono colà le cose. Isdigusna, stipato di
 danaro quanto mai niun legato e fatto, a mio credere, più ricco
 di ogni Persiano, tornossene in patria; poichè l' imperatore Giu-
 stiniano lo trattò con grande onoranza se altri mai, e lo rimandò
 con donativi d' ingenti somme. Solo fra tutti i legati costui non
 provò l' esser tenuto in custodia, ma così egli come i numerosi
 barbari del suo seguito per lungo tempo goderono di grande li-
 bertà di incontrarsi e di aver che fare con chiunque volessero,
 di andare e venire per ogni parte della città, di comprare e ven-
 dere ogni cosa a loro talento, di contrattare e fare le occor-
 renti trattative a tutto loro comodo come nella propria città, senza

Ῥωμαίων αὐτοῖς οὐδένος ἐπομένου, ἢ ξυνόντος ὄλωσ ἢ τηρεῖν ἀξιοῦντος, ἥπερ εἰώθει.

Ἐν τούτῳ τῷ χρόνῳ τετύχηκέ τι τῶν οὐπω πρότερον, ἕσα γε ἡμᾶς εἰδέναι, γεγονότων ξυνεχθῆναι. τοῦ μὲν γὰρ ἔτους μετόπωρον ἦν, 5 αὐχμὸς δὲ καὶ πνιγμὸς ὥσπερ θέρους μέσου ἐγένετο θαυμαστὸν ἕσον· ὥστε ἀμέλει ῥόδων μὲν πλῆθος, ἀτε ἤρος ὄντος, ἐφύη, τῶν εἰωθέτων οὐδενὶ τὸ παράπαν διαλασσόντων. καρποὺς δὲ τὰ δένδρα σχεδὸν τι ἅπαντα νέους τινὰς αὐθις ἤνεγκε, κὰν ταῖς ἀμπέλαις οὐδέν τι ἦσσαν ἐγένοντο βότρυες, καίπερ τοῦ τρυγητοῦ γεγενημένου ἡμέρας ἤδη οὐ 10 πολλαῖς ἔμπροσθεν. οἷς δὴ οἱ ταῦτα δεῖνοι τεκμηριούμενοι προὔλεγον ἀπροσδόκητον μέγα τι ἔσεσθαι, οἱ μὲν ἀγαθὸν, οἱ δὲ τούναντίον. ἐγὼ δὲ ταῦτα μὲν κατὰ τι ξυμβεβηκὸς γεγονέναι οἶμαι, νότων ἐπὶ πλείστον ἀνέμων, ἥπερ εἰώθει, ἐπιπεσόντων καὶ θερμῆς ἐνθένδε παρὰ τὰ ξυ- νειθισμένα πολλῆς τε καὶ οὐ κατὰ φύσιν τῆς ὥρας ἐπιγενομένης τῆ

1. Ἰπομένου *D* ξύνοντος *W* 4. μὲν *om.* *MCDmf* (*agg. in marg.*) με-
τώπωρον *MCDmf* 5. τὸ *per* δὲ *WvV* πνίγος *van Herwerden* μέσου
WvV 6. οἷά τι *per* ἀτε *van Herwerden* ἐφύει *MCDmf, HP* 7. το-
πάρᾳπαν *MCWmf* διαλασσόντων *CW* 8. ἅπαντας *MCDmf* κὰν *MC*
Dmf 9. ἐγένετο *W* (*corr.*) βότρυες *D* τρυγητοῦ *D* 10. πολλῶ *f* (*marg.*) *L*
ταύτη *M, H* (*corr. in marg.*) 12. ταύτη *mf* (*corr. in marg.*) τι *om.* *D*
13. εἶπερ *D* εἶπερ εἰώθη *W* θερμῆς *WvV* περὶ *MCDmf, P*

che, com'era costumanza, qualche Romano li seguisse o li accom-
pagnasse o si occupasse di osservarli.

In questo tempo avvenne un fatto giammai prima a nostra notizia avvenuto. Si era nella stagione di autunno e si aveva stranamente caldo e afa come nel colmo dell'estate; talchè fiorivano le rose in gran numero come di primavera, non punto diverse dalle ordinarie; e quasi tutti gli alberi diedero nuovi frutti, le viti stesse dando grappoli, quantunque già non molti giorni prima si fosse vendemmiato. Gli esperti di tali cose traendo augurio da questo fatto predicavano qualche grande inaspettato avvenimento, altri buono, altri al contrario. Io, invece, penso ciò avvenisse perchè i venti sciroccali spirando più a lungo del solito produssero nella terra un calore maggiore del consueto e non secondo la natura di quella stagione; che se, come costoro di-

χώρη. εἰ δὲ αὐτὸς ὡς περ οὗτος φασί, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιώτατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

Γ 610 εἰς. Ἐν ἧ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις
 Η 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τάδε ξυνηνέχθη γε-
 νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5
 Β 341 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὡς περ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπα-
 βουλεύειν θάνατον ἔσθθητο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλεῖστοι ἀνήκεστα
 πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν δεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς
 ἀρχαῖσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμύβριζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ
 Περσῶν ἀσπαζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10
 δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δὲ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ
 ἀπαντὴς ἀνὴρ Θεοφύβιος ὄνομα, ὡς περ τῇ Μερμερόῃ λαθραυτάτα ἐς
 λόγους ἑμιμίξας φροῦρόν οἱ ἐνδώσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμαλόγησεν. ὁ

1. φασίν *Dmf*, *P* παραδόξαν *MCDmf* 4. βυζαντίῳ *W* λαζικοῖς *D*
 λαζικῆ *WvVf* (*marg.*) *L* 5. βυβάζης *f* (*cancell.*) *L* μὲν *om.* *WvVL*
 6. ἐπίοι *D* 7. ἀνήκεσται *D* 9. ἐγέγγυζον *per* ἐμῆδ. *WvVf* (*marg.*), *Reg.*
 ἐπιπλείστον *Cmf* 10. ἀπαλλαξέοντες] *WvVL*, *van Herwerden* αὐτοῦς
 ἀπ. *MCDmf* ἀπαλλαξίοντες *D* αὐτοῦς ἀπ. *le add.* 13. ἑμιμίξας *W* οἱ *om.*
DWvVL οὐχειμέριος *M* οὐχειμίριος *CDmf* οὐξιμέριος *WvVf* (*marg.*) *L*

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narraí. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V' era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπῖσι μεγάλας ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὤρμησε ταύτην, φίλον
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόη βασιλεῖ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ- V 210
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγραπτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι
 5 μέγαν. οἷς δὲ ὁ Θεοφόβιος ἐπαρθεὶς πολλῶ ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον
 ἠπειγέτο. καὶ τὴν γὰρ οὐδεμίᾳ ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῆ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτη
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,
 οἱ δὲ Ἀρχαίοπολιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκεῖνη ὀχυρωμάτων καταλαβόντες
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὄρων τὰς
 ὑπερβολὰς ἰσχυρῆ ἔμενε. πόνῳ γούν ὁ Θεοφόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν
 ὑπόσχεσιν τῷ Μερμερόη ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῷ φρουρίῳ γενόμενος
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἱ τὸ ἐνταῦθα φυλακτήριον εἶχον, ὡς B 542
 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεῖ καὶ Λα-
 15 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρείη τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἄρας D 2. χοσρόης D χοσρόην βασιλεία WvVL 3. εἰς D
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL 5. ὁ om. WvVL; in parent. f 7. τὸν WvV
 8. χωρίων V (corr.) φάσιν MCDWvVmf 11. γούν om. WvVL; in parent. f
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg. 13. οἱ τῷ (sic) D 14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-

χώρη. εἰ δὲ τι, ὡς περ οὗτοί φησι, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

P 610 εἰς. Ἐν ἧ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίους τε καὶ Πέρσας
 H 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τῆδε ξυνηχέθη γε-
 νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5
 B 341 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὡς περ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-
 βουλευεῖν θάνατον ἤσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήκεστα
 πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν θεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς
 ἀρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμῆδιζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ
 Περσῶν ἀσπάζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10
 δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δὲ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ
 ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφύβιος ὄνομα, ὥς περ τῆς Μερμερόης λαθραϊότατα ἐς
 λόγους ἑμμιξίας φρούριόν οἱ ἐνδύσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμολόγησεν. ὁ

1. φασίν *Dmf*, *P* παραδόξαν *MCDmf* 4. βυζαντίῳ *W* λαζικοῖς *D*
 λαζικῆ *WvVf* (*marg.*) *L* 5. βυβάζης *f* (*cancell.*) *L* μὲν *om.* *WvVL*
 6. ἐπίοι *D* 7. ἀνήκεσται *D* 9. ἐγόγγυζον *per* ἐμῆδ. *WvVf* (*marg.*), *Reg.*
 ἐπιπλείστον *Cmf* 10. ἀπαλλαξέοντες] *WvVL*, *van Herwerden* αὐτοῦς
 ἀπ. *MCDmf* ἀπαλλαξέοντες *D* αὐτοῦς ἀπ. *Is edd.* 13. ἑμμιξίας *W* οἱ *om.*
DWvVL οὐχειμέριος *M* οὐχειμίριος *CDmf* οὐξιμερος *WvVf* (*marg.*) *L*

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narra. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V' era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπῖσι μεγάλαις ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὤρμησε ταύτην, φλόν
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόη βασιλεῖ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγραπτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι
 5 μέγαν. οἷς δὴ ὁ Θεοφώβιος ἐπαρθεὶς πολλῶ ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον
 ἠπειλετο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτη
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,
 οἱ δὲ Ἀρχαίοπολιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνη δχυρωμάτων καταλαβόντες
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὄρων τὰς
 ὑπερβολὰς ἰσχυρῆ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφώβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν
 ὑπόσχεσιν τῆ Μερμερόη ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῆ φρουρίῳ γενόμενος
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἱ τὸ ἐναῦθα φυλακτῆριον εἶχον, ὡς B 542
 15 ἄπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζη δὲ βασιλεῖ καὶ Λα-
 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἄπασι διαφθαρείη τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἄρας D 2. χοσρόης D χοσρόην βασιλεία WvVL 3. εἰς D
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL 5. ὁ om. WvVL; in parent. f 7. τὸν WvV
 8. χωρίων V (corr.) φάσιν MCDWvVmf 11. γοῦν om. WvVL; in parent. f
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg. 13. οἱ τῶ (sic) D 14. ἄπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo
 che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Cho-
 sroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo bene-
 fizio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e po-
 tenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo
 all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora
 rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano
 attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi
 quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano
 in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati.
 Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti.
 Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa
 fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Ro-
 mani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era
 andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean
 avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-

χώρη. εἰ δὲ τι, ὡς περ οὔτοι φασί, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβηκότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

Γ 610 ες. Ἐν ἣ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίους τε καὶ Πέρσας
 Η 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τάδε ζυνηρέθη γε-
 νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίους εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5
 Β 541 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὡς περ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-
 βουλεύειν θάνατον ᾔσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήκεστα
 πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν δεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς
 ἀρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμψόζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ
 Περσῶν ἀσπάζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10
 δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δὲ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ
 ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφύβιος ἄνομα, ἔσπερ τῇ Μερμερόῃ λαθραϊότατα ἐς
 λόγους ζυμμίξας φρούριόν οἱ ἐνδώσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμολόγησεν. ὁ

1. φασίν *Dmf, P* παραδοῖαν *MCDmf* 4. βιζαντιῶ *W* λαζικοῖς *D*
 λαζικῆ *WuVf (marg.) L* 5. βυβάζης *f (cancell.) L* μὲν *om. WuVL*
 6. ἐπίοι *D* 7. ἀνήκεσται *D* 9. ἐγόγγυζον *per ἐμψόζον. WuVf (marg.), Reg.*
 ἐπιπλείστον *Cmf* 10. ἀπαλλαξέοντες] *WuVL, van Herwerden* αὐτοῦς
 ἀπ. *MCDmf* ἀπαλλαξίοντες *D* αὐτοῦς ἀπ. *le éd.* 13. ζυμμίξας *W* οἱ *om.*
DWuVL οὐχειμέριος *M* οὐχειμέριος *CDmf* οὐχειμέριος *WuVf (marg.) L*

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacché avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narrai. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V' era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπίζουσι μεγάλας ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὄρμησε ταύτην, φίλον
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χερσρόη βασιλεὶ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-
 ρισάμενος ἕσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγκραπτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι
 5 μέγαν. οἷς δὴ ὁ Θεοφόβιος ἐπαρθεὶς πολλῶν ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον
 ἠπείγετο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτη
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,
 οἱ δὲ Ἀρχαιοπόλιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνην ὀχυρωμάτων καταλαβόντες
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὁρῶν τὰς
 ὑπερβολὰς ἠσυχῆ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν
 ὑπόσχεσιν τῆς Μερμερόης ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῆς φρουρῆς γενόμενος
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἳ τὸ ἐνταῦθα φυλακτικῆριον εἶχον, ὡς B 542
 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεὶ καὶ Λα-
 15 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρείη τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἕρας D 2. χοσρόης D χοσρόην βασιλέα WvVL 3. εἰς D
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL 5. ὁ om. WvVL; in parent. f 7. τὸν WvV
 8. χωρίων V (corr.) φάσιν MCDWvVmf 11. γοῦν om. WvVL; in parent. f
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg. 13. οἱ τῆς (sic) D 14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-

χώρη. εἰ δὲ τι, ὥσπερ οὗτοι φησι, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βεβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

Ρ 610 εἰς. Ἐν ᾧ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίους τε καὶ Πέρσας
 Η 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τὰδε ξυνηχέθη γε-
 νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίους εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5
 Β 541 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-
 βουλευεῖν θάνατον ἤσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήκεστα
 πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν θεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς
 ἀρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμύδιζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ
 Περσῶν ἀσπάζόμενοι, ἀλλ' ἀπαλλαξέοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10
 δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δὲ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ
 ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφύβιος ὄνομα, ἔσπερ τῷ Μερμερόῃ λαθραϊότατα ἐς
 λόγους ἑμμιξίας φρούριόν οἱ ἐνδώσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμολόγησεν. ὁ

1. φασίν *Dmf*, *P* παραδόξαν *MCDmf* 4. βιζαντίῳ *W* λαζικοῖς *D*
 λαζικῆ *WvVf* (*marg.*) *L* 5. βυβάζης *f* (*cancell.*) *L* μὲν *om.* *WvVL*
 6. ἐπίοι *D* 7. ἀνήκεσται *D* 9. ἐγγύζον *per* ἐμῆδ. *WvVf* (*marg.*), *Reg.*
 ἐπιπλείστον *Cmf* 10. ἀπαλλαξέοντες] *WvVL*, *van Herwerden* αὐτοῦς
 ἀπ. *MCDmf* ἀπαλλαξίοντες *D* αὐτοῦς ἀπ. *ls edd.* 13. ἑμμιξίας *W* οἱ *om.*
DWvVL οὐχειμέριος *M* οὐχειμέριος *CDmf* οὐξιμερος *WvVf* (*marg.*) *L*

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narra. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V' era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπίζουσι μεγάλας ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὤρμησε ταύτην, φίλον
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μάλιστα Χοσρόη βασιλεὶ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-
 ρισάμενος ἔσεσθαι, Πέρσαις δὲ ἀνάγραφτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενήσεσθαι
 5 μέγαν. οἷς δὲ ὁ Θεοφρόβιος ἐπαρθεὶς πολλῶν ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον
 ἠπειλείτο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμία ἐπιμυξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαις πολλῆ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτη
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,
 οἱ δὲ Ἀρχαίοπολιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκεῖνη ὀχυρωμάτων καταλαβόντες
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὁρῶν τὰς
 ὑπερβολὰς ἠσυχῆ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφρόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν
 ὑπόσχεσιν τῆ Μερμερόη ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῆ φρουρῆ γενόμενος
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἳ τὸ ἐνταῦθα φυλακτῆριον εἶχον, ὡς B 542
 15 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζη δὲ βασιλεὶ καὶ Λα-
 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρείη τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἄρας D 2. χοσρόης D χοσρόην βασιλεία WvVL 3. εἰς D
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL 5. ὁ om. WvVL; in parent. f 7. τὸν WvV
 8. χωρίον V (corr.) φάσιν MCDWvVmf 11. γοῦν om. WvVL; in parent. f
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg. 13. οἳ τῶ (sic) D 14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Chosroe, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-

χώρη. εἰ δὲ τι, ὡσπερ οὗτοι φασί, καὶ σημαίνει παρὰ δόξαν ἐσόμενον, βαβαιότατα ἐκ τῶν ἀποβησομένων εἰσόμεθα.

Γ 610 15. Ἐν ᾗ δὲ τάδε ἀμφὶ ταῖς σπονδαῖς Ῥωμαίους τε καὶ Πέρσας
 Η 344 ἐν Βυζαντίῳ ἐπράσσετο, ἐν τούτῳ ἐπὶ Λαζικῆς τῆδε ξυνηχέθη γε-
 νέσθαι. Γουβάζης μὲν ὁ Λαζῶν βασιλεὺς Ῥωμαίοις εὐνοϊκῶς ἔσχεν, 5
 Β 541 ἐπεὶ οἱ Χοσρόην, ὡσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐπι-
 βουλεύειν θάνατον ᾔσθετο. τῶν δὲ ἄλλων Λαζῶν οἱ πλείστοι ἀνήκεστα
 πρὸς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν δεινὰ πάσχοντες καὶ διαφερόντως τοῖς
 ἀρχουσι τοῦ στρατοῦ ἀχθόμενοι ἐμψόζον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον, οὐ τὰ
 Περσῶν ἀσπαζόμενοι. ἀλλ' ἀπαλλαξίοντες τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς καὶ τῶν 10
 δυσχερῶν τὰ τέως μὴ παρόντα αἰρούμενοι. ἦν δὲ τις ἐν Λαζοῖς οὐκ
 ἀφανῆς ἀνὴρ Θεοφόβιος ὄνομα, ὡσπερ τῆι Μερμερόη λαθραϊότατα ἐς
 λόγους ξυμμίξας φρούριόν οἱ ἐνδώσειν τὸ Οὐχειμέριον ὠμολόγησεν. ὁ

1. φασίν *Dmf, P* παραδόξαν *MCDmf* 4. βιζαντίῳ *W* λαζικῆς *D*
 λαζικῆ *WvVf (marg.) L* 5. βυβάζης *f (cancell.) L* μὲν *om. WvVL*
 6. ἱππιοὶ *D* 7. ἀνήκεσται *D* 9. ἐγὼ γυζον *per ἐμψόζ. WvVf (marg.), Reg.*
 ἱππλείστον *Cmf* 10. ἀπαλλαξίοντες] *WvVL, van Herwerden* αὐτοῦς;
 ἀπ. *MCDmf* ἀπαλλαξίοντες *D* αὐτοῦς ἀπ. *le edd.* 13. ξυμμίξας *W* οἱ *om.*
DWvVL οὐχειμέριος *M* οὐχειμέριος *CDmf* οὐσιμέριος *WvVf (marg.) L*

cono, il fatto fa pur presagire qualche impensato avvenimento, da quel che sarà per accadere lo sapremo certamente.

XVI. Mentre a Bizanzio avean luogo fra Persiani e Romani queste trattative per la tregua, nella Lazica avveniva quanto segue. Il re dei Lazi Gubaze era in buoni rapporti coi Romani, dacchè avea scoperto che Chosroe insidiava alla sua vita, siccome nei precedenti libri narrai. Gran parte però degli altri Lazi che avean patito cattivi trattamenti dai soldati romani e singolarmente erano indignati contro i duci dell' esercito, già da tempo inclinavano pei Persiani, non già che abbracciassero la loro causa, ma per brama che aveano di sottrarsi al dominio romano e di scegliere, fra i mali, quelli che non erano ancora presenti. V' era fra i Lazi un uomo non oscuro di stirpe, di nome Teofobio, il quale in gran segretezza abboccatosi con Mermeroe avea promesso di dargli in mano il castello di Uchimerio, e questi incoraggiandolo

δὲ αὐτὸν ἐλπῖσι μεγάλαις ἐπάρας ἐς τὴν πράξιν ὤρμησε ταύτην, φίλον
 μὲν αὐτὸν ἐν τοῖς μέλιστα Χοσρόη βασιλεὶ ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἰσχυ-
 ρισάμενος ἔσεσθαι. Πέρσαις δὲ ἀνάγραπτον ἐπ' εὐεργεσίᾳ ἐς τὸν πάντα V 210
 αἰῶνα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ δόξῃ τε καὶ πλούτῳ καὶ δυνάμει γενίσεσθαι
 5 μέγαν. οἷς δὴ ὁ Θεοφόβιος ἐπαρθεὶς πολλῶν ἔτι μᾶλλον εἰς τὸ ἔργον
 ἠπειγέτο. καὶ ἦν γὰρ οὐδεμίᾳ ἐπιμιξία Ῥωμαίοις τε καὶ Λαζοῖς τότε,
 ἀλλ' οἱ μὲν Πέρσαι· πολλῇ ἐξουσίᾳ πανταχόσε περιήρχοντο τῶν ταύτη
 χωρίων, Ῥωμαίων δὲ καὶ Λαζῶν οἱ μὲν παρὰ ποταμὸν Φάσιν ἐλάνθανον,
 οἱ δὲ Ἀρχαίπολιν ἢ ἄλλο τι τῶν ἐκείνη ὑχυρωμάτων καταλαβόντες
 10 ἐκρύπτοντο· καὶ Γουβάζης αὐτὸς, ὁ Λαζῶν βασιλεὺς, ἐς τῶν ὄρων τὰς
 ὑπερβολὰς ἤσυχῃ ἔμενε. πόνῳ γοῦν ὁ Θεοφόβιος οὐδενὶ ἴσχυσε τὴν
 ὑπόσχεσιν τῇ Μερμερόῃ ἐπιτελέσαι. ἐν γὰρ τῇ φρουρίῳ γενόμενος
 ἔφασκε Λαζοῖς τε καὶ Ῥωμαίοις, οἱ τὸ ἐνταῦθα φυλακτῆριον εἶχον, ὡς B 542
 5 ἅπας μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἀπολώλει, Γουβάζῃ δὲ βασιλεὶ καὶ Λα-
 ζοῖς τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι διαφθαρείη τὰ πράγματα, Κολχίς δὲ ξύμ-

1. ἐπ' ἐρας D 2. χοσρόης D χοσρόην βασιλέα WvVL 3. εἰς D
 4. αὐτὸν γενήσεσθαι WvVL 5. ὁ οἱ. WvVL; in parent. f 7. τὸν WvV
 8. χωρίων V (corr.) φάσιν MCDWvVmf 11. γοῦν οἱ. WvVL; in parent. f
 12. ὑποτελέσαι WvVf (marg.), Reg. 13. οἱ τῶ (sic) D 14. ἅπαν W

con grandi speranze lo incitò ad effettuare la cosa, assicurandolo che ciò gli procaccierebbe in sommo grado l'amicizia di Choroë, che i Persiani serberebbero eterna memoria del suo beneficio, e quindi grande ei diverrebbe per gloria, ricchezza e potenza. Esaltato da tali detti Teofobio tanto più si diede a tutt'uomo all'opera. Fra i Romani ed i Lazi invero non v'erano allora rapporti di sorta. Mentre i Persiani con gran libertà andavano attorno per ogni parte di quella regione, i Romani ed i Lazi quali tenevansi nascosti presso al fiume Fasi, quali si celavano in Archeopoli o in qualche altro di quei forti da essi occupati. Lo stesso re dei Lazi, Gubaze, si teneva sulla sommità dei monti. Senza gran fatica quindi Teofobio riuscì a compiere la promessa fatta a Mermeroe. Recatosi nel castello, disse ai Lazi ed ai Romani che vi stavano a presidio, che tutto l'esercito romano era andato a male; che il re Gubaze ed i Lazi che eran con lui avean avuto la peggio; tutta quanta la Colchide essere in mano dei Per-

πασα πρὸς Περσῶν ἔχοιτο, καὶ οὐδέ τις ἐλπίς Ῥωμαίους ποτὲ ἢ τῆ
 Γουβάζῃ ἀνσωθῆσεσθαι τῆς χώρας τὸ κράτος. τὰ μὲν γὰρ πρότερα
 κατὰ μόνας ταῦτα τὸν Μερμερόην διαπεπράχθαι, μυριάδας τε πλέον
 ἐπτὰ ἐπαγόμενον Περσῶν μαχίμων ἀνδρῶν καὶ βαρβάρους Σαβείρους
 P 61: παμπληθεῖς· νῦν δὲ καὶ βασιλέα Χοσρόην στρατῷ ἀμυθήτην ἐνθάδε 5
 ἔχοντα ἐξαπινάως αὐτοῖς ἀναμειχθαι καὶ οὐκ ἂν τὸ λοιπὸν οὐδὲ αὐτὴν
 Κόλχων τῇ στρατιᾷ ταύτῃ τὴν γῆν ἐπαρκέσειν. ταῦτα τερατευόμενος
 Θεοφόβιος, ἐς δέος μέγα καὶ ἀμηχανίαν κατεστήσατο τοῖς ἐνταῦθα
 φρουροῖς. καὶ αὐτὸν ἐλιπέρουν πρὸς θεοῦ τοῦ πατρῷου ἰκετεύοντες
 τὰ παρόντα ὅση δύναμις εἴ θέσθαι σφίσι. καὶ δε αὐτοῖς ὠμολόγει 10
 πρὸς τοῦ Χοσρόου ἀμφὶ τῇ σωτηρίᾳ τὰ πιστὰ ὀσειν, ἐφ' ᾗ τὸ φρούριον
 ἐνδύσουσι Πέρσαις. ἐπεὶ τε τοὺς ἀνθρώπους ταῦτα ἤρεσκεν, αὐτίκα
 ἐνθένδε ἀπλλαγείς αὐθίς τε τῇ Μερμερόῃ ἐς ὄψιν ἔχων ἄπαντα ἔφραζεν.
 ὁ δὲ Περσῶν ἄνδρας τοὺς δοκιμωτάτους ἀπολεξόμενος ἦν αὐτῷ ἐς τὸ

1. Ῥωμαίοις] *WuVf (marg.), Reg.* ἐς Ῥωμαίους *gli altri codd. e le edd.*
 1-2. τῇ Γουβάζῃ] *WuVf (marg.), Reg.* τὸν γουβάζην *gli altri codd. e le edd.*
 3. διαπεπράχθαι *CDVmf* 4. ἐπτὰ *om. CDmf (agg. in marg.)* ἐπαγαγομένων
WuV ἀνδρῶν *om. WuVL; in parent. f* σαβείρους *L* 6. τοιοῦτον *MCW*
umf 7. κολχῶν *WuV* ἐπαρίσκων *f (corr.)* 10. ὅσα *V (corr.)* σφίσι *W*
v V δε *om. WuV, Reg.* αὐτὸς *WuVf (marg.), Reg.* 12. ταῦτ' ἤρεσκον *W*
v V 13. ἔφραζεν (*sic*) *D* ἰσφάζεν *W* 14. ἄνδρας τοὺς δοκ.] *WuVf (marg.),*
Reg. τοὺς δοκ. ἄπαντας (*om. ἄνδρας*) *gli altri codd. e le edd.*

siani, nè potersi sperare che mai il paese tornerebbe in mano
 dei Romani e di Gubaze; aver già dapprima Mermeroe tutto
 ciò fatto da sè, menando seco più che settantamila valenti guer-
 rieri persiani e grandissimo numero di barbari Sabiri; ora però
 improvvisamente il re Chosroe esser venuto ad unirsi a lui con un
 esercito innumerevole, talchè il suolo della Colchide neppur ba-
 sterebbe per tante truppe. Con tali fanfaluche Teofobio mise
 quel presidio in grande spavento e in gran pena; e lo scongiura-
 rono pregandolo pel dio della sua patria di fare quel che di meglio
 potesse per loro; e quegli impegnossi ad ottenere da Chosroe
 solenne promessa di incolumità per essi, quand' arrendessero il
 castello ai Persiani. Avuta la loro approvazione, tosto partissi,
 e nuovamente venuto al cospetto di Mermeroe tutto gli riferì.
 Questi, scelti fra i Persiani quanti erano più distinti, li mandò

Οὐχειμέριον ἐπεμψε, τὰ τε πιστὰ παρεξομένους ἀμφὶ τε τοῖς χρήμασι
καὶ τῇ σωτηρίᾳ τοῖς τῆδε φρουροῖς καὶ τὸ φρούριον τοῦτο καθέξοντας.
οὕτω μὲν Πέρσαι τὸ Οὐχειμέριον φρούριον ἔσχον καὶ Λαζικῆς τὴν B 543
ἐπικράτησιν ἰσχυρότατα ἐκρατύναντο. οὐ μόνον δὲ Λαζικὴν ταύτην
5 ὑποχειρίαν πεποιήντηι Πέρσαι, ἀλλὰ καὶ Σκυμνίαν τε καὶ Σουανίαν,
ἐκ δὲ Μουχειρίσιδος ἄχρι ἐς Ἴβηρίαν ἄβατα Ῥωμαίοις τε καὶ τῷ
Λαζῶν βασιλεῖ ξύμπαντα τὰ ἐκείνη χωρία τῷ τρόπῳ τούτῳ ἐγένετο.
ἀμύνεσθαι δὲ τοὺς πολεμίους οὔτε Ῥωμαῖοι οὔτε Λαῶι εἶχον, ἐπεὶ
οὐδὲ καταβαίνειν ἐκ τῶν ὄρων ἢ τῶν ὄχυρωμάτων ἐτόλμων οὐδέ τι
ο τοῖς πολεμίους ἐπεξίεσθαι.

Μερμερόης δὲ τῆς τοῦ χειμῶνος ἐγκειμένης ὄρας ξύλινον μὲν
τείχος ἐν Κοταῖς ἐτεκτίνατο, φρουρὰν τε Περσῶν τῶν μαχίμων οὐχ

1. οὐχειμέριος *MCDmf* οὐχειμέριος *WvVf (marg.) L* τε πιστὰ τε *MC Dmf* παρεξομένους *D* 3. οὐχειμέριος *MCDmf* οὐχειμέριος *WvVf (marg.) L*
4. μόνην *WvVL* ταύτην *W (corr.) f (corr. in marg.), H* 5. οἱ Πέρσαι
ὑποχ. πεποιήνται, ἀλλὰ *WvVL* σκύμνια *D* 6. δι' οἱ. *MCDWvmf*
μουχειρίσιδος *MCDmf* μουχειρίσιδος *WvVf (marg.) L* 7. λαβῶν *W (corr.)*
τοῦτο *W* 8. δι] *WvVL* τε *gli altri codd. e le edd.* 9. ἢ τῶν] *WvVfL*
ἢ ἐκ τῶν *gli altri codd. e le edd.* ὄχυρωμάτων *MCDmf (corr.), P* ἐτόλμων
MCDmf, P 9-10. οὐδ' ἐπὶ τοὺς πολεμίους *WvVf (marg.) L* 10. ἐπ'
ἐξίεσθαι *D* ἐπαξίεσθαι *W (corr. da ἐπαξίεσθαι) v* ἐπεξίεσθαι *f (corr.)* 12. Κο-
ταῖς] *κόταῖς WvV* σκόταῖς *MCDmf (in marg. σκόταῖ), H* κόταῖ *Reg.* Κου-
τατσίφ *PB* ἐτεκτίνατο *W*

con lui ad Uchimerio perchè impegnassero la loro fede per gli
averi e la salvezza di quel presidio, ed occupassero il castello.
Così i Persiani vennero in possesso del castello di Uchimerio e
consolidarono saldamente il loro dominio sulla Lazica. Nè sol-
tanto la Lazica per tal modo si assoggettarono, ma resero anche
inaccessibile ai Romani ed al re dei Lazi la Scymnia, la Suania
e tutti quanti i paesi da Muchiresi alla Iberia. Respingere i
nemici non potevano nè i Romani nè i Lazi, dacchè neppure
osavano scendere dai monti nè sortire dalle fortezze contro
di loro.

Mermeroe, essendo imminente l'inverno, costruì un muro di
legno a Cotais, ponendovi una guarnigione di ben tremila va-

ἴσσον ἢ τρισχιλίων ἐνταῦθα καταστησάμενος, ἐν τε τῇ Οὐχειμέρῳ
 ἄνδρας αὐτάρκεις ἀπολιπών. οἰκοδομησάμενος δὲ καὶ τὸ ἄλλο Λαζῶν
 φρούριον, ὃ δὴ καλοῦσι Σαράπανιν, πρὸς αὐτοὺς μάλιστα τοῖς ἐσχάτοις
 ἔρλοισ Λαζικῆς κείμενον, αὐτοῦ ἔμενον. ἔπειτα δὲ Ῥωμαίους τε καὶ
 Λαζοὺς ἀγείρεσθαί τε μαθῶν καὶ ἀμφὶ τὰς ἐκβολὰς ἐνοστρατοπεδεῖσθαι 5
 ποταμοῦ Φάσιδος, παναὶ τῇ στρατῇ ἐπ' αὐτοὺς ἔξει. ὕπερ ἔπει Γου-
 βάζης τε καὶ οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες ἔμαθον, οὐχ ὑπο-
 στάντες τῶν πολεμίων τὴν ἔφοδον διελύθησαν τε καὶ διεσώζοντο ὡς
 H 345 πη ἐκάστῳ δυνατὰ γέγονεν. ὃ τε Γουβάζης ἀναδραμῶν ἐς τῶν ἔρων
 τὰς ὑπερβολὰς διεχειμάζε εἶν τε τοῖς παισὶ καὶ τῇ γυναικὶ καὶ τοῖς ἐς 10
 B 514 τὰ μάλιστα ἐπιτηδεύουσιν, τῇ μὲν ἀμηχανίᾳ τῶν παρόντων κακῶν διαμα-
 χόμενος πρὸς τὴν ἀπὸ τῆς ὥρας ἀνάγκην, ἐλπιδὶ δὲ τῇ ἐκ τοῦ Βυ-
 ζαντίου ἐς τὸν μέλλοντα χρόνον θαρσύν, ταύτῃ τε τὴν τύχην παρη-
 γορῶν τὴν τότε παρούσαν, οἷά γε τὰ ἀνθρώπεια, καὶ παραδοκῶν τὰ
 βελτίω. καὶ οἱ ἄλλοι δὲ Λαζοὶ τῇ πρὸς βασιλέα Γουβάζην αἰδοὶ τὴν 15

1. τῶ om. L οὐχειμέρως M οὐχειμέρος CDmf, H οὐχειμέρος WvV
 f (marg.) L 3. Σαράπανιν] le edd. σαράπανιν i codd. 4. Ῥωμαίους W 7. τῶν
 per τοῦ WvV 8. διεσώθησαν WvVL 9. οὐτε per ὃ τε W 12. οἷ] le
 edd. τε i codd. τῇ ἐκ] le edd.; om. i codd. 14. ἀνθρώπεια MCDmf, P

lorosi Persiani, e lasciando un bastevol numero di uomini in Uchi-
 merio. Edificato anche l' altro castello chiamato Sarapani, situato
 all' estremo confine della Lazica, in quello rimase. Poscia, avendo
 appreso che i Romani ed i Lazi si raccoglievano ed accampavansi
 presso la foce del fiume Fasi, marciò contro di essi con tutto
 l' esercito. Avuta notizia di ciò, Gubaze ed i duci dell' esercito
 romano, senza aspettare la venuta dei nemici, si sciolsero e si
 posero in salvo come ciascuno potè. Gubaze recatosi di corsa
 sulla cima dei monti vi svernò insieme coi figli, la moglie e i
 suoi più fidi, lottando colla inopia a cui lo riducevano le tristi
 circostanze, ed insieme colle durezza della stagione, incoraggiato
 dalla speranza d' un aiuto che col tempo gli verrebbe da Bizanzio,
 confortandosi così della sorte presente, secondo le umane vicende,
 coll' aspettativa di sorte migliore. Anche gli altri Lazi, per riguardo
 verso il re Gubaze, passarono la stagione invernale sulle alture,

τοῦ χειμῶνος ὄραν οὐδέν τι ἦσσαν ἐν τοῖς σκοπέλοις κατέτριβον, δύσκολον
 μὲν ἐνταῦθα οὐδὲν πρὸς τῶν πολεμίων δειμαίνοντες, ἐπεὶ τοῖς ἐπιβου-
 λεύουσιν, ἄλλως τε καὶ κατὰ τὸν χειμῶνα, ταῦτα τὰ ὄρη ἀμήχανά τε V 211
 καὶ ἔλως ἀπρόσοδα ξυμβαίνει εἶναι, λιμῆ δὲ καὶ ψύχει καὶ τῆ ἄλλῃ P 612
 5 κακοπαθεῖν δυσθανατοῦντες. ὁ δὲ Μερμερόης οἰκία τε πολλὰ κατ'
 ἐξουσίαν ἠκοδομήσατο ἐν ταῖς κατὰ τὴν Μουχείρῃσι κώμαις καὶ τὰ
 ἐπιτήρεια παταχόθι καταστησάμενος τῶν τῆδε χωρίων, τῶν τε αὐτο-
 μόλων περιπέμπων τινὰς ἐς τῶν ἔρων τὰς ἀκρωρείας καὶ τὰ πιστὰ
 παρεχόμενος ἐπαγαγέσθαι πολλοὺς ἰσχυσεν· οἷς δὴ καὶ τῶν ἀναγκαίων
 10 ἀπορουμένοις ἐχορίγει συχὰ καὶ ὡς οἰκείων ἐπεμελεῖτο, τὰ τε ἄλλα
 διωκεῖτο ἕν ἀδείῃ πολλῇ, ἅτε τῆς χώρας γεγονῆς κύριος. καὶ πρὸς
 Γουβάζην ἔγραψε τάδε « Δύο ταῦτα βυθίζει τοῖς ἀνθρώποις τὸν βίον,
 « δύναμις τε καὶ φρόνησις. οἱ μὲν γὰρ τῆ δυνατῆ περιόντες τὴν πέλας
 « αὐτοὶ τε βιωτεύουσι κατ' ἐξουσίαν καὶ ὅπη βούλονται τοὺς καταδεεστέ-

1. τοῖς κοπέλοις W 2. σιμαίνοντες D ἐπὶ WvV 3. καὶ τοῖς κατὰ
 τὸν WvVL 5. κακοπαθεῖν L δυσθανατοῦντες MCDmf, P οἰκία D
 6. ἠκοδομήσατο W μοχείρῃσι WvV, Reg. μοχείρῃσι f (marg.) 10. ἐχο-
 ρήγει D 11. διοικεῖτο WvV 12. τὸν] i codd.; om. le edd. 13. γὰρ
 om. WvVL περιόντες WvV τὸν Wv 14. βιωτεύουσι MCDmf (corr.
 in marg.), H

niente invero di male avendo colà a temere dai nemici, poichè,
 singolarmente d' inverno, quei monti sono affatto impraticabili
 ed inaccessibili agli aggressori, ma ben tormentati a morte dalla
 fame, dal freddo e da ogni altra sofferenza. Mermeroe intanto
 nei villaggi presso Muchiresi liberamente andava costruendo molte
 case, approvvigionando tutti quei luoghi di vettovaglie; e per
 mezzo di taluni disertori che mandò attorno per le vette di quei
 monti, riuscì, impegnando la sua fede, a trarre molti a sè. A
 questi, che erano scarsi a vettovaglie, provvide largamente pren-
 dendone cura come di gente sua propria, ed ogni altra cosa ordi-
 nò a tutto suo piacere come fosse egli signore di quel paese.
 A Gubaze poi scrisse così: « Due cose regolano la vita umana,
 « la potenza e la prudenza. Imperocchè coloro che sono più po-
 « tenti degli altri vivono a loro talento e sempre menano dove
 « vogliono i più indigenti; coloro poi che per la loro debolezza

α ρους ἐς ἀεὶ ἀγουσιν, οἱ δὲ διὰ τὴν ἀσθένειαν δεδουλωμένοι τοῖς κρείτ-
 B 545 α τοσι, τῇ ξυνεσίῳ τὴν ἀδυναμίαν ἰώμενοι, θιοπέλα τοὺς κρατοῦντας
 α μετῆσαι καὶ οὐδὲν τι ἴσσον ἐν τοῖς οἰκείοις βιοῦν δύνανται, πάντων
 α ἀπολαύοντες τῇ κολακείᾳ, ὡνπερ αὐτοῖς διὰ τὴν ἀσθένειαν στερεῖσθαι
 α ξυμβαίνει. καὶ ταῦτα οὐ παρὰ μὲν τῶν ἐθνῶν τισι φύσει φέρεται 5
 α ὄντα, παρὰ δὲ τοῖς ἄλλοις οὐ ταύτη πη ἔχει, ἀλλ' ἀνθρώποις ὡς
 α εἶπεῖν ἅπασι πανταχόθι γῆς τῆς οἰκουμένης ὡςπερ ἄλλο τι ἐμπέ-
 α πηγε φύσει. καὶ σὺ τοίνυν, ὦ φίλε Γουβάζη, ἦν μὲν οἶσι περιέσε-
 α σθαι Περσῶν τῇ πολέμῳ, μὴ δὴ μέλλε μῆδέ σοι ἐμπόδιον γινέσθω
 α μῆδέν. εὐρήσεις γὰρ ἡμᾶς τῆς Λαζικῆς ἐνθα ἂν βούλοιο ὑφισταμέ- 10
 α νους τε τὴν σὴν ἔφοδον καὶ ἀντιπαρατακτομένους ὑπὲρ χώρας τῆσδε
 α ἔση δύναμις· ὥστε παρέσται σοι διαγωνιζομένῳ ἀνδραγαθίζεσθαι
 α πρὸς ἡμᾶς. εἰ μέντοι ἀδύνατος ὢν Περσῶν τῇ δυνάμει ἀντιτάσ-

1. ἀγουσι D 1-2. κρείττωσι MCDmf (corr.) 4. ἀπολαβόντας Df (corr.)
 τρηῖσαι WvV 5. περι MCMf (corr. in marg.), P μὲν om. L τισι φύσει]
 τῇ σφισι WvV τι σφισι f (marg.) L τισι σφισι gli altri codd. e le edd. φέρεσαι
 MCDmf 6. ὄντα] WvVf (marg.) L οὕτως gli altri codd. e le edd. ἀλλὰ ἐν.
 WvV ἀλλ' ὡς ἀνθρ. ὡς D 7. ἅπασιν W γῆς] WvV γὰρ gli altri codd. e le
 edd. τῆς om. L 8. γουβάζει W οἶσι] MDWvVmf, HP οἶη CL, B
 9. δι per δὲ Wv 9-10. Le parole μῆδέ σοι - μῆδέν om. MCDmf (agg. in marg.)
 10. ἐνθάδε f (marg.), Reg. βούλοι MCDmf (corr. in marg.), H 11. τῆδε
 f (corr. in marg.) 13. εἰ μίντοι] WvVf (marg.), Reg. ὡς μὲν γὰρ gli altri
 codd. e le edd. ὦν] WvVf (marg.), Reg. αὶ gli altri codd. e le edd.

« sono sottoposti ai più forti, rimediando col talento alla loro im-
 α potenza, si conciliano i potenti colle blandizie ed egualmente
 α riescono a vivere nelle loro famiglie, godendo coll' assentare
 α di tutte quelle cose delle quali la loro debolezza li priva. E ciò
 α non dicesi soltanto esser nella natura di un popolo, ed altri-
 α menti presso un altro, ma è cosa egualmente inerente come ogni
 α altra alla natura di tutti gli uomini, in tutti i paesi del mondo.
 α Or tu adunque, o caro Gubaze, se mai credi di poter vincere
 α in guerra i Persiani, non indugiare e nulla ti trattenga, chè
 α noi troverai, in qualunque parte tu voglia della Lazica, pronti
 α allo scontro ed a difendere a tutta possa questo paese che oc-
 α cupiamo; talchè tu potrai segnalarti in guerra combattendo contro
 α di noi. Se però tu stesso già sai bene di non potere misurarti

α σεσθαι καὶ αὐτὸς οἶδας, σὺ δὲ, ὦ ἀγαθὲ, τὸ δεύτερον διαχείριζε, τὸ
 α γνῶθι σαυτὴν, καὶ προσκύνει τὸν σαυτοῦ δεσπότην Χοσρόην, ἅτε
 α βασιλέα καὶ νενικηκότα καὶ κύριον. αἶτει τέ σοι τῶν πεπραγμένων
 α ἰλεων εἶναι, ἕπως ἂν τὸ λοιπὸν δυνατὸς εἴης τῶν ἐνοχλούντων ἀπηλ-
 5 α λάχθαι κακῶν. ὡς ἔγωγε ἀναδέχομαι βασιλέα Χοσρόην ἰλεῶν τέ
 α σοι γενήσεσθαι καὶ τὰ πιστὰ δώσειν, ὁμήρους σοι παρεχόμενον
 α παιῖδας τῶν ἐν Πέρσαις λογίμων ἀρχόντων, ὡς τά τε ἄλλα καὶ τὴν
 α σωτηρίαν καὶ τὴν βασιλείαν τὴν σὴν τὸν πάντα αἰῶνα ἐν ἀσφαλείᾳ
 α ἔξεις. εἰ δὲ σοι τούτων οὐδέτερον βουλομένῳ ἔστιν, ἀλλὰ σὺ ἐς τινα B 546
 10 α ἑτέραν ἀπῶν χώραν δὸς τοῖς διὰ τὴν σὴν ἀβουλίαν τάλαιπύροις γε-
 α νομένοις Λαζοῖς ἀναπνεύσαι ποτε καὶ ἀπὸ δυσκόλων τῶν αὐτοῖς
 α ἔγχειμένων ἀνενεγκεῖν, μηδὲ αὐτοῖς ἀπέραντον ὄλεθρον τόνδε προστρ-
 α βεσθαι βούλου ἐπὶ σφαλερᾶς τῆς ἐλπίδος ὀχούμενος· λέγω δὲ τῆς

1. καὶ om. MCDmf (agg. di sec. m.) διαχείριζε D 2. προσκύνει M
 Dmf (corr. di sec. m.) τσαυτα per τὸν σαυτοῦ D 4. τολοιπὸν CDWV
 mf 4-5. ἀπηλάχθαι W 5. ἔγωγε f (corr.) ἀναδέχομαι] WVV ἀναδέ-
 χομαι τε gli altri codd. e le edd. ἰλεον τι D, H 6. ὁμήρους] WVV καὶ
 ὁμ. gli altri codd. e le edd. παρεχόμενον] WVf (marg.) L παρέχομαι gli
 altri codd. e le edd. 9. οὐδὲ per εἰ δὲ WVV ἐς τὴν per ἐ: τινα MCM
 f (corr. in marg.), H 11. τῶν ἐν αὐτ. WVV 13. δὴ WVV

α colle forze persiane, tienti dunque all' altro partito, o valen-
 α t' uomo, quello del "conosci te stesso," e fai omaggio al tuo
 α padrone Chosroe, come a re, a vincitore, a signore. Pregalo
 α di perdonarti il passato, perchè tu possa in seguito liberarti dai
 α mali che ti opprimono. Quanto a me, mi fo garante che il re
 α Chosroe ti sarà indulgente ed impegnerà teo la sua parola,
 α offrendoti in ostaggio i figli dei più nobili duci persiani, perchè
 α tu sii certo di godere per sempre della tua sicurezza, del tuo
 α regno e di ogni altra cosa. Se poi nè l' uno nè l' altro di
 α questi due partiti vuoi seguire, vattene in qualche altro paese
 α e lascia che i Lazi, tanto miseri divenuti per la tua sconsiglia-
 α tezza, respirino finalmente e si tolgano dalle angustie che li op-
 α primono, nè volere che perpetuamente si consumino in questa
 α calamità, cullandoti in una speranza che è vana, quella, dico,

« Ῥωμαίων ἐπικουρίας. οὐ γὰρ σοι τιμωρεῖν ποτε δυνατοὶ ἔσονται, « ὡσπερ οὐδὲ ἄχρι ἐς τὴν ἡμέραν δεδύνηται τίνδε ». Μερμερόης μὲν P 613 ταῦτα ἔγραψε. Γουβάζην δὲ οὐδ' ὡς ἔπειθεν, ἀλλ' ἐν τοῖς ὄρων κολωνοῖς ἔμενε, παραδοκῶν τὴν ἐκ Ῥωμαίων ἐπικουρίαν καὶ τῆ ἐς τὸν Χοσρόην ἔχθει ὡς ἤμισα ἐς τὴν Ῥωμαίων ἀπόγνωσιν ἐγκλίθειν ἐθέλων. 5 οἱ γὰρ ἄνθρωποι τὴν δίκαιοιαν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον πρὸς τὴν τοῦ βουλήματος ἀρμόζονται χρεῖαν, καὶ λόγῳ μὲν τῆ ἀρέσκοντι αὐτοὺς αἰ προσχωροῦσι, καὶ προσίενται τὰ ἐξ αὐτοῦ πάντα, οὐ διασκοπούμενοι μὴ ψευδῆς εἶη, τῆ δὲ λυποῦντι χελεπῶς ἔχοντες ἀπιστοῦσιν, οὐ διερευνῶμενοι μὴ ἀληθῆς εἶη. 10

V 212 εἰς. Ὑπὸ τούτων τὸν χρόνον τῶν τινες μοναχῶν ἐξ Ἰνδῶν ἔχοντες, γνόντες τε ὡς Ἰουστινιανῆ βασιλεῖ διὰ σπουδῆς εἶη μηκέτι πρὸς Περσῶν τὴν μέταξαν ὠνεῖσθαι Ῥωμαίους, ἐς βασιλεία γενόμενοι οὕτω δὴ τὰ

1. τότε Wv Vf (marg.) L 2. δεδύνηται W διὰ per μὲν W 3-4. τοῖς τῶν κολωνοῖς W τοῖς τῶν ὄρων κολωνοῖς v V τοῖς κολωνοῖς L 4. ἐκ] Wv Vf (marg.) L τῶν gli altri codd. e le edd. 5. ἐκκλίθειν Wv VL 8. προσίεται Wf, H (marg.) 9. ψευδῆς MCDmf (corr. in marg.), H (id.) 9-10. οὐδὲ διερευνῶμενοι W οὐδὲ διερευνῶμενοι v V 11. τούτων τῶν χρ. Wv VL 13. τὴν om. MeCDmf (agg. in marg.) ἐκ βασιλείας Wv VL γενόμενος Wv V τῆ per τὰ W

« del soccorso dei Romani, poichè essi mai non potranno prender « le tue difese, come fino a questo giorno non lo poterono ». Tanto scrisse Mermeroe, ma non persuase Gubaze, il quale se ne stette sui gioghi dei monti in aspettativa del soccorso dei Romani, per odio di Chosroe non volendosi piegare a disperar di quello; poichè gli uomini per lo più adattano la ragione in servizio della volontà, e sempre vanno appresso all'idea che a loro piace, accettando ogni cosa procedente da essa, senza riflettere se vi possa essere errore; quel che invece riesce loro molesto, non tollerano e non vi credono, senza cercare se per avventura fosse giusto.

XVII. Verso quel tempo alcuni monaci vennero dall' India, i quali avendo saputo che Giustiniano imperatore avea a cuore di fare che i Romani non avesser più a comprare la seta dai Per-

ἀμφὶ τῇ μετάξει διοικῆσθαι ὁμολόγουν, ὡς μηκέτι Ῥωμαῖοι ἐκ Περσῶν
 τῶν σφέσι πολεμίων ἢ ἄλλου του ἔθνους τὸ ἐμπόλημα τοῦτο ποιήσονται·
 χρόνου γὰρ κατατρίψαι μῆκος ἐν χώρᾳ, ὑπὲρ Ἰνδῶν ἔθνη τὰ πολλὰ
 οὖση, ἥπερ Σηρίνδα ὀνομάζεται, ταύτη τε ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐκμεμαθηκέναι
 5 ὅποια ποτὲ μηχανῇ γίνεσθαι τὴν μέταξιν ἐν γῆ τῇ Ῥωμαίων δυνατὰ
 εἶη. ἐνδελεχέστατα δὲ διερευνημένῃ τῇ βασιλείᾳ καὶ ἀναπυνομένηῃ
 εἰ ὁ λόγος ὑγιῆς εἶη ἔφασκον οἱ μοναχοὶ σκώληκας τινὰς τῆς μετάξης
 δημιουργοὺς εἶναι, τῆς φύσεως αὐτοῖς διδασκάλου τε οὖσης καὶ διηνεκῶς
 ἀναγκαζοῦσης ἐργάζεσθαι. ἀλλὰ τοὺς μὲν σκώληκας ἐνθάδε ζῶντας
 10 διακομίζειν ἀμήχανα εἶη, τὸν δὲ αὐτῶν γόνον εὐπορόν τε καὶ ῥάδιον
 ἔλως. εἶναι δὲ τῶν σκωλήκων τῶνδε τὸν γόνον ἢ ἀ' ἐκάστου ἀνάριθμα.
 ταῦτα δὲ τὰ ὑπὸ χρόνῳ πολλῷ τῆς γονῆς ὑστερον κέπρω καλύψαντες

H 346
B 547

1. τῇ *W* διοικήσασθαι *MCDmf* (corr.) 2. τοῦ *Wv* ποιήσονται *W*
v VL (corr.) 3. κατατρίψαι *MCDWvVm f* ὑπὲρ] *Wv VL* ἥπερ *gli altri*
codd. e le edd. 4. οὖση] *Wv VL* εἰσιν *gli altri codd. e le edd.* ἥρινδα *MC*
Dmf (corr. in marg.), *H* ἥρινδα *e* 5. μηχανῇ *D* μέταξιν *MDmf* 6. διε-
 ρευνημένῃ τῇ] *Wv V* διερευνω τῷ *MDmf* διερευνομένη τῷ *C* διερευνοῦντι *P*
 διερευνομένη (om. τῇ) *HB* 7. ἀληθῆς *per* ὑγιῆς *Wv V* σκώληκας *D* 8. καὶ
 om. *MeCDmf* (agg. di sec. m.) 10. ἀδύνατα *per* ἀμήχανα *e* εἶη] *Wv V*
 εἶναι *gli altri codd. e le edd.* τὸν - γόνον] *Wv V* τὴν - γονὴν *gli altri codd. e*
le edd. 11. τῶν - γόνων] *W* (τῶν δι) *v* (τῶν δι) *V* τῶνδε τῶν γονῶν (om.
 τῶν σκ.) *gli altri codd. (γόνων e) e le edd.* 12. ὡὰν *f* (corr.)

siani, presentatisi all' imperatore gli promisero che circa la seta farebbero in modo che i Romani non avrebber più a procurarsi questa merce dai loro nemici Persiani nè da altra nazione, poichè avendo essi passato lungo tempo nel paese chiamato Serinda al di là di assai genti indiane, ivi aveano ben appreso con qual mezzo sarebbe possibile che la seta si producesse sul suolo romano. All' imperatore che insistentemente li interrogava e chiedeva loro se davvero così fosse, risposero i monaci che la seta è prodotta da certi bachi ai quali la natura è maestra e li obbliga costantemente a tal lavoro; che saria bensì impossibile trasportar costà viventi quei bachi, ma facile e spedito trasportare la loro semenza; da ciascun seme nascere uova innumerevoli; le quali uova molto tempo dopo la loro nascita gli uomini ricoprono di stabbio e così

ἀνθρώποι, ταύτη τε διαρκῆ θερμήναντες χρόνον ζῆα ποιούσι. ταῦτα εἰπόντας ὁ βασιλεὺς μεγάλους τοὺς ἀνδρας ἀγαθοὺς δωρήσασθαι ὁμολογήσας τῷ ἔργῳ πείθει ἐπὶρροῦσαι τὸν λόγον. οἱ δὲ γενόμενοι ἐν Σηρίνδῃ αὐθις τὰ τε φῶα μετήνεγκαν ἐς Βυζάντιον, ἐς σκώληκας τε αὐτὰ τρόπον ἕπερ ἐρρήθη μεταπεφυκένκι διαπραξίμενοι τρέφουσι τε 5
 P 614 σαυτο ἐν Ῥωμαίων τῇ γῆ. τότε μὲν οὖν τὰ τε κατὰ τὸν πόλεμον πράγματα Ῥωμαίοις τε καὶ Πέρσαις καὶ τὰ ἀμφὶ μετᾶξῃ ταύτη πη ἔσχον.

B 548 Μετὰ δὲ τὴν τοῦ χειμῶνος ὄραν ἀπικόμενος παρὰ Χοσρόην ζῆν 10
 τοὺς χρήμασιν Ἰσδιγούσνας τὰ ξυγκείμενα σφίσιν ἐσήγγελλε. καὶ θς τὰ μὲν χρήματα κεκομισμένος τὴν ἐπεχειρίαν μελλήσει οὐδαμῆ ἐπεσφράγισε, Λαζικῆς δὲ μεθεσθαι οὐδαμῆ ἴδμελεν. ἀλλὰ καὶ τοὺς χρήμασι

1. τε om. D διαρκῆς MeCDmf (corr. in marg.) L (marg.), H χρόνος MeCDmf (corr. in marg.), H τὰ χρόνος ε 2. πρὸς τοὺς Dmf (πρὸς in parent.) 3. πείθειν D πίζει W 4. Σηρίνδῃ] f (marg.), Reg. σερίνδῃ WvV in dia gli altri codd. e le edd. ἐς σκώληκας D ἐσκώληκας WvV 5. αὐτοὺς MeCDmf, P ἕπερ] le edd. ὡσπερ i codd. 6. δουκίμου D (corr.) φύλοις D μετᾶξῃ ε τολοιπόν MCWvmsf 7. τῇ om. W 8. Ῥωμαίοις καὶ Πέρσαις πράγματα καὶ τὰ ἀμφὶ τῇ μετᾶξῃ ε 9. ἔσχον ε ἔσχε WvV 10. σὺν WvVL 11. χρήμασι D Ἰσδιγούσνας] L ἰσδιγούσνας WvVf (marg.) ἰσδιγούνας f ἰσδιγούνας gli altri codd. e le edd. ἐσήγγελλε WvVL ὡς WvV 12. ἐπεχειρίαν MeCDmf ἐπεχ. WvV μελλήσει MeCDWvmsf (corr.) 12-13. ἐπεσφράγισε] WvVL ἐπισφράγιζε gli altri codd. e le edd. 13. οὐδαμῆ D

riscaldate per tempo bastevole producono animali. All'udir ciò l'imperatore, fatta promessa a coloro di grandi donativi, li incitò a confortar le loro parole coll'opera. Coloro recatisi nuovamente in Serinda portaron poi le uova a Bizanzio e fattele, nel modo che abbiám detto, tramutare in bachi, questi nutrono con foglie di gelso, e quindi per opera loro cominciò nell'impero romano la produzione della seta. A tanto adunque ne erano le cose della guerra fra i Romani ed i Persiani, e tanto sia pur detto circa la seta.

Passato l'inverno, giunse presso Chosroe Isdigusna col danaro, e gli riferì i patti convenuti. Colui, ricevuto il danaro, senza indugio suggellò la tregua, ma ritirarsi dalla Lazica non volle. Anzi, con quello stesso danaro, assoldati gran numero di

τούτοις Ούννων τῶν Σαβείρων ἐταιρισάμενος μέγα τι χρῆμα ἦν Πέρ-
 σαις τισὶ τῆ Μερμερόη εὐθὺς ἐπεμψεν. ἥ δὲ ἐπέστελλεν ἔργου ἔχεσθαι
 δυνάμει τῆ πίσει, καὶ μὴν καὶ ἐλέφαντάς οἱ πολλοὺς ἔστειλε. Μερ-
 μερόης δὲ παντὶ τῆ Περσῶν τε καὶ Ούννων στρατῆ ἐκ Μουχειρήσιδος
 5 ἀναστὰς ἐπὶ τὰ Λαζῶν δχυρώματα ἦει, τοὺς ἐλέφαντας ἐπαγόμενος.
 Ῥωμαῖοι δὲ οὐδαμῆ ὑπηγάζον, ἀλλ' ἀμφὶ τὰς ἐκβολὰς Φάσιδος πο-
 ταμοῦ, Μαρτίνου ἡγουμένου σφίσι, χωρίου ἰσχυροῦ σφῆς αὐτοὺς ἀσφα-
 λέστατα κρατυνάμενοι ἠσυχῆ ἕμενον. Ἐνῆν δὲ αὐτοῖς καὶ Γουβάζης
 ὁ Λαζῶν βασιλεὺς. οὗτος δὲ ὁ Μήδων στρατὸς, τήχης αὐτῶ ἑμβάσης
 10 τινός, οὐδὲν ἄχαρι οὔτε Ῥωμαίων οὔτε Λαζῶν τινα ἔδρασε. τὰ μὲν
 γὰρ πρῶτα ὁ Μερμερόης ἐν φρουρῆ τῶ μαθῶν τὴν Γουβάζου ἀδελφὴν
 εἶναι, ἐπ' αὐτῆ ἐπήγε τὸ στράτευμα ὡς ἐξαιρίσων μηχανῆ πίσει. καρ-
 τερώτατα δὲ ἀμυνομένων τῶν ταύτῃ φρουρῶν καὶ χωρίου σφίσι ἑυλ-

1. οὐνῶν *v* βαβείρων *D* σαβήρων *WVfL* 2. ἐπέμψειν *f* (*corr.*)
 3. δυνάμη *WV* πᾶσι *W* μὲν *W* ἐλεφαντάς *W* 4. τῆ *om.* *WL* μουχει-
 ρισίδος *WVf* (*marg.*) *L* 5. τάζων *per* τὰ Λαζῶν *W* ἐπαγαγόμενος *WV*
 7. ἰσχυροῦ *om.* *W* αὐτοὺς ὡς ἄσφ. *WV* 8. ἑμμελλον *D* καὶ ὁ *WV* 10. οὐδὲ
per il secondo οὔτε *MCDmf* (*corr.*) τινὶ *MCDmf*, *P* ταῦτα *per* τὰ *WL*
 11. γὰρ *om.* *WL* τινὶ *per* τῶ *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* γουβάζην *D*
 12. αὐτῆ *MCDmf* (*corr.*) αὐτῶ *W* αὐτὸ *v* *V* 13. χωρίων *MCDmf* (*corr.*
in marg.), *H*

Unni e di Sabiri, tosto insieme ad alcuni Persiani li spedì a Mer-
 meroe, ingiungendogli di mettersi all' opera a tutta possa e man-
 dandogli anche molti elefanti. Mermeroe, partitosi da Muchiresi
 con tutto l' esercito dei Persiani e degli Unni, marciò contro le
 fortezze dei Lazi menando seco gli elefanti. Con loro non si
 scontrarono i Romani in alcun luogo, ma sotto il comando di
 Martino si tenner fermi presso la foce del Fasi, facendosi forti
 della sicurezza e resistenza di quella località. Insieme con essi
 trovavasi il re dei Lazi Gubaze. Per certo caso avvenutogli quel-
 l' esercito persiano niun male fece ad alcuno dei Lazi nè dei Ro-
 mani. Poichè dapprima Mermeroe avendo appreso che in certo
 castello trovavasi la sorella di Gubaze, mosse con l' esercito contro
 di quello per prenderlo ad ogni costo; ma quel presidio brava-
 mente resistendo, favorito anche dalla natura del luogo, i barbari,

λαμβανούσης τῆς φύσεως ἀπρακτοὶ ἐνθένδε ἀποκρουθέντες οἱ βάρ-
 B 549 βαροι ἀνεχώρησαν· ἔπειτα ἐπὶ Ἀβασγοὺς σπουδῆ ἴεντο. Ῥωμαῖοι δὲ
 οἱ ἐν Τζιβιλῶ φρουρὰν ἔχοντες τὴν ὁδὸν καταλαμβάνοντες στενωτάτην
 τε καὶ κρημνώδη οὖσαν, ἡπὲρ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, τὸ παράπαν τε
 ἀδιέξοδον, ἐμπόδιοι σφίσι ἐγένοντο. διὸ δὴ οὐκ ἔχων ὁ Μερμερόης 5
 καθ' ὃ τι τοὺς ἀνθισταμένους βιάσεται, ὑπήγεν ὀπίσω τὸ στράτευμα.
 ἐπὶ τε Ἀρχαιοπόλιν ὡς πολιορκίῳ αὐτίκα ἔει. τοῦ τε περιβάλλου
 V 213 ἀποπειρασάμενος, ἐπεὶ οὐδὲν προύχουσι, ἀνέστρεφεν αὐτίς. Ῥωμαῖοι
 δὲ ἀναχωροῦσιν ἐπισπόμενοι τοῖς πολεμίοις ἐν δυσχωρίᾳ πολλοὺς ἔκτεινον,
 ἐν οἷς καὶ τῶν Σαβείρων τὸν ἀρχοντα ξυνηχέθη πρῶτον. μάχης τε 10
 καρτερᾶς ἀμφὶ τῷ νεκρῷ γενομένης ὑστερον Πέρσαι περὶ λύγων ἀπὸ
 βιασάμενοι τοὺς ἐναντίους ἐτρέψαντο, ἐπὶ τε Κοταῖς καὶ Μουχίρησιν
 ἀπεχώρησαν. ταῦτα μὲν οὖν Ῥωμαῖοις τε καὶ Πέρσαις ἐπέπρακτο τῆδε.

1. ἐχυρότητι per ἀπρακτοὶ *WV* ἰχυρώματι *f* (marg.) *L, H* ἀποκρουθέντες
MCDmf (corr.), *H* 2. Ἀβάσγους *P* σπυδοῖν *MCDmf* (corr.), *H* ἴεντο] *B*
 ἴοντο *L* ἴεντο *gli altri codd., HP* 3. τζιβιλῶ *MCDmf, H* τζιβίλους *D* τζι-
 βύλη *WVf* (marg.) τζιβούλη *Reg.* στενωτάτην *MCDmf, HP* 4. κρη-
 μνώδη *D* κρημνώδη *W* 5. ἔχω *D* 6. βιάσεται *WVf* (marg.), *Reg.*
 7. ἀρχαιοπόλι *D* πολιορκίῳ *W* εἴη *D* 9. ἀναχωροῦσιν ἐπισπόμενοι *D*
 10. οἷς] *WVf* (marg.), *Reg.* τοῖς *gli altri codd. e le edd.* σαβείρων *WV* *VL*
 11. καρτερᾶς *D* τῷ νεκρῷ] *WV* *VL* τὸν νεκρὸν *gli altri codd. e le edd.* 12. Κο-
 ταῖς] κотаῖς *WVf* (marg.) κотаῖς *Reg.* κούταις *MCDmf* Κούταις *H* Κου-
 τατίσιον *PB* μούχρησιν *WVf* (marg.) *L* 13. Ῥωμαῖοις *WV* πέρσαις *WV*

respinti, senza aver nulla concluso tornarono via, e mossero quindi in fretta contro gli Abasghi. Ma i Romani che stavano di presidio in Tzibilo, occupato il passaggio che, come sopra dissi, è angustissimo, dirupato ed affatto impenetrabile, si frapposero. Per lo che Mermeroe, non riuscendo a superare la loro opposizione, fece retrocedere l'esercito e si recò tosto ad assediare Archeopoli. Tentato l'attacco delle mura senza alcun successo, si ritirò; ma i Romani inseguendo i nemici che ritiravansi, molti nelle angustie del luogo ne uccisero, fra i quali anche il duce dei Sabiri rimase morto. Impegnatasi aspra battaglia intorno al cadavere, i Persiani finalmente in sulla sera misero in rotta i nemici, e tornaronsene a Cotais ed a Muchiresi. Tanto avvenne colà fra i Romani ed i Persiani.

Τὰ μέντοι ἐπὶ Λιβύης ἅπαντα Ῥωμαίους εὖ τε καὶ καλῶς καθει-
 στήκει. τῆ γὰρ Ἰωάννη, ὅνπερ ἐνταῦθα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς στρα-
 τηγὸν κατεστίσατο, εὐτυχήματα λόγου τε καὶ ἀποῆς κρείσσω ξυνηχέθη
 γενέσθαι. δε δὴ ἓνα τῶν ἐν Μαυρουσίαις ἀρχόντων ἑταιρισάμενος,
 5 Κουτζίναν ὄνομα, τὰ τε πρότερον μάχη τοὺς ἄλλους ἐνίκησε καὶ οὐ
 πολλῶ ὕστερον Ἀντάλαν τε καὶ Ἰάβδαν, οἱ Μαυρουσίων τῶν ἐν Βυ- P 615
 ζακίῳ τε καὶ Νομιδίᾳ τὸ κράτος εἶχον, ὑποχειρίους πεποίηται, εἰποντό
 τε αὐτῶ ἐν ἀνδραπόδων λόγῳ. καὶ ἀπ' αὐτοῦ πολέμιον Ῥωμαίους B 550
 οὐδὲν ὑπὸ τοσούτων χρόνον ἐν γῆ Λιβύῃ ἐγένετο. τοῖς μέντοι φθάσαι
 10 πολέμοις τε καὶ στάσεσιν ἔρημος ἀνθρώπων ἡ χώρα ἐκ τοῦ ἐπὶ πλει-
 στον οὐσα διέμενεν.

εἴη. Ἐν ᾗ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῆδε, ἐν τούτῳ τάδε ξυνηχέθη
 ἐν Εὐρώπῃ γενέσθαι. Γήπαιδες μὲν, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν
 λόγοις ἐρρήθη, τὰς σπονδὰς θέμενοι πρὸς Λαγγοβάρδας, τοὺς σφαι

1. λυβίης D 2. ὅπερ D βασιλεὺς ἰουστινιανὸς WvVL 4. νομη-
 δίοις MCMf (corr. in marg.), H (id.) νομηδαίοις D ἀρχόντων W ἑταιρη-
 σάμενος W 6. ἀντάλα D ἀντάλλαν WvVf (marg.) L ἰαύδα C v M f, H
 ἰανδα D ἰαύδα W ἢ per al W μαυρούσιοι D 6-7. βυζαντίω D 7. νο-
 μηδία MCDMf πεποίηται D 8. λόγων W 12. ταῦτα om. MCDM
 f (corr. in marg.) 14. λογγοβάρδαι D λαγοβάρδας WvVL

In Africa, però, le cose dei Romani eran tutte in assai buona
 condizione. Poichè Giovanni, che Giustiniano imperatore avea
 nominato comandante colà, ebbe successi superiori alla fama ed
 oltre ogni credere. Associatosi egli un duce mauretano di nome
 Cutzina, dapprima vinse gli altri e poco dopo si assoggettò An-
 tala e Iabda che aveano il comando dei Mauretani di Byzacio e
 di Numidia, e andarono al suo seguito come prigionieri. Onde
 avvenne che i Romani in Africa per quel tempo non avesser
 da far coi nemici. Quel paese però, dopo le guerre e le ribellioni
 avvenute, era rimasto quasi affatto deserto.

XVIII. Mentre così andavan le cose colà, in Europa avean
 luogo i seguenti avvenimenti. I Gepidi, siccome narra nei libri
 antecedenti, aveano fatto pace coi loro nemici, i Longobardi.

Η 347 πολεμίους ὄντας, ἐτίγχανον. παντίπασι δὲ οὐχ οἰαί τε ὄντες τὰ ἐκείρη
 πρὸς αὐτοὺς διαλύσαι πολεμικήτα σφίσιν οὐ πολλῶ ὑστερον ὄντο εἶναι.
 Γηπαῖδες μὲν οὖν καὶ Λαγγοβάρδαι πανδημει ἐπ' ἀλλήλους τῶ πολέμῳ
 ἀμιάζοντες ἦσαν. ἤγειτο δὲ τῶν μὲν Γηπαῖδων Θορισίν, τῶν δὲ Λαγ-
 γοβαρῶν Αὐδοῖν ἔνομα. καὶ αὐτῶν ἑκατέρῳ ἀνδρῶν μυριάδες πολλὰι 5
 εἶποντο. ἦδη μὲν οὖν ἀγγιστά πη ἀμφοτέρωι ἦλθον, οὕτω δὲ τὰ στρα-
 τόπεδα πρὸς ἀλλήλων καθευρώντο. δέματα δὲ τὰ πανικὰ καλοῦμενα
 ἐξαπινάτως ἑκατέροις ἐπιπεσόντα φεύγοντας ἀπ' αἰτίας οὐδεμιᾶς ἅπαντας
 ὑπίσω ἀπίνεγκε, μόνων τῶν ἀρχόντων αὐτοῦ ἀπολελειμμένων ἔην ὀλί-
 γοις ποῖν. ὅπερ αὐτοὺς ἀνθέλκειν τε καὶ τῆς ὑπαγωγῆς ἀναχατίζειν 10
 ἀποπειρασάμενοι. οὐδὲν ἦνον οὔτε θωπέαις οἰκτραῖς οὔτε ἀπειλαῖς
 φοβεραῖς χρώμενοι. περιδεῆς οὖν γεγὼνός Αὐδοῖν ἔρων διασκαδαννυ-
 μένους ἀκόσμως οὕτως (οὐ γὰρ ἤδει τοὺς πολεμίους τὴν ἐμοίαν κε-

1. διάφωρα D 2. διαλύσαι MCDmf πολεμηταία D 3. λαγοβάρδαι
 WvVf (marg.) L 4. πορισίν MCDmf (corr. in marg.), H πορισί D 4-5. λα-
 γοβαρῶν W λαγοβαρῶν vVL 5. αὐδοῖν D ἑκατέρων D ἀνδρῶν μόνων
 MCDmf (μόνον in parent.) μυριάδες W 6. οὕποτε τὰ D 7. κασι-
 ρῶντο Mf (marg.) κασιρῶντο CDmf κασιρῶντο H τὰ om. D 9. ἀπέ-
 νειχαν WvVf (marg.), Reg. μόνων D 10. ποῖν D 11. οὔτε - οὔτε] B
 οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 12. φοβεροῖς MCDmf (corr.) 12-13. ἔρων -
 οὔτως] WvVf (marg. om. οὔτως), Reg. (id.) οἷς οἱ περὶ τὰ αὐτῶ διασκαδαννύμενοι
 ἀκόσμως ἦσαν οὔτως gli altri codd. e le edd.; prima di ἔρων o dopo si desidera
 τοὺς περὶ αὐτὸν da cui forse procede l'insensato οἷς οἱ περὶ τὰ αὐτῶ della vulgata.
 13. ἦδη MCDmf (corr.) ὁμοίαν MCDmf (corr.)

Poichè però non erano in grado di appianare le dissensioni sorte fra di loro, pensarono dover venire alla guerra. I Gepidi quindi ed i Longobardi andarono in massa con gran foga gli uni contro gli altri. A capo dei Gepidi stava Thorisino, dei Longobardi Auduino, ciascuno seguito da molte miriadi di uomini. Eran già assai prossimi gli eserciti, benchè tuttora non si scorgessero l'un l'altro; poichè il timor panico, come suol dirsi, cogliendoli di repente ambedue, senza alcun motivo li faceva tutti indietreggiare, rimanendo soli sul posto i duci con alcuni pochi, i quali cercavano di farli tornare indietro e smetter dalla fuga, senza però riuscire nè colle buone nè colle cattive. Auduino, impensierito al vedere i suoi così bruttamente sbandarsi, poichè non si era accorto che

κληροῖσθαι τύχην) τῶν οἱ ἐπομένων τινὰς ἐπὶ πρεσβείᾳ παρὰ τοὺς B 551
ἐναντίους εὐθὺς ἐπέμψε τὴν εἰρήνην αἰτησομένους. οἵπερ, ἐπεὶ παρὰ
τὸν ἄρχοντα τῶν Γηπαίδων Θορισὶν ἀφικόμενοι τὰ πρᾶσσόμενα εἶδον,
ἐκ τε τῶν ἐν σφῆσιν αὐτοῖς τετυχηκότων κατενόησαν τὰ τοῖς πολεμίοις
5 ξυνεχθέντα καὶ τῷ Θορισὶν ἐς ὄψιν ἐλθόντες ἀνεπυθάνοντο αὐτοῦ
ἔπη ποτὲ οἱ γῆς τῶν ἀρχομένων τὸ πλῆθος εἶη. καὶ ὅς τῶν συμ-
πειπωκότων οὐδὲν ἀρνηθεὶς « Φεύγουσιν οὐδενὸς διώκοντος » ἔφη. οἱ
δὲ ὑπολαβόντες « Ταῦτό ποῦτο » φασὶ « καὶ Λαγγοβάρδαι πεπόνθασιν.
« ἀληθίζομένῃ γάρ σοι, ὦ βασιλεῦ, οὐδὲν τι τῶν ἡμετέρων ἀποκρυφ-
10 « μεθα. οὐκοῦν ἐπειδὴ τὰ γένη ταῦτα διολωλέναι ὡς ἤμισα βουλο-
« μένῃ τῷ θεῷ ἐστὶ. καὶ ἀπ' αὐτοῦ διέλυσε τὴν παράταξιν, σωτήριον
« ἀμφοτέροις ἐπιβαλὼν δέος, φέρε δὴ καὶ ἡμεῖς ἐπιχωρήσωμεν τῇ τοῦ P 616
« θεοῦ γνώμῃ, τὸν πόλεμον καταλύοντες ». « Ἐστω, γινέσθω ταῦτα »

1. οἱ om. D 2. ἀπαιτησομένους D 3. Σορησὶν MCDmf, H 5. ξυ-
νεχθέντα W τῷ om. WvL; in parent. f Σορησὶν MC, H Σορισὶ D Σω-
ρησὶν mf 6. οἱ om. D ἤμι MCDmf, HP 7. Φεύγουσιν] WvVL
φευγούσιν gli altri codd. e le edd. διώκοντος] WvVL διώκοντος αὐτοῦς gli
altri codd. e le edd. 8. καὶ om. WvV; in parent. f λαγγοβάρδαι WvV
9-10. ἀποκρυψόμεθα D 12. φέρη W ἐπιχωρήσωμεν D ἐπιχωρήσωμεν Wv
ἐπιχωρήσωμεν Vf (marg.), Reg.

la stessa sorte toccava ai nemici, tosto mandò taluni del suo se-
guito come legati agli avversari per chieder pace. Giunti costoro
presso il duce dei Gepidi Thorisino, videro quel ch'era avvenuto
e dietro quanto era accaduto presso di loro, intesero ciò che suc-
cedeva fra i nemici. Venuti quindi al cospetto di Thorisino gli
chiesero dove mai fosse la moltitudine dei suoi sottoposti; e colui
senza negare nulla dell'avvenuto rispose: « Sono in fuga senza
« che alcuno li insegue »; e coloro: « Lo stesso », ripresero, « è
« avvenuto ai Longobardi; poichè tu dici, o re, la verità, noi non
« vogliamo nasconderti nulla delle cose nostre; ordunque, dacchè
« Iddio, non volendo che queste genti andassero in perdizione,
« fece andare a vuoto il loro conflitto coll'incutere ad ambedue
« un salutare terrore, orsù piegamoci pur noi al divino volere e
« rinunziamo alla guerra ». « Sia pure », rispose Thorisino, « e

ὁ ἄριστον ἔφη. οὐδὲν τε οὕτως ἐνιαυτοῖν ἐκεχειρίαν πεποιήνται. ὅπως μεταξὺ ἐπικηρυκεύμενοι τε καὶ παρ' ἀλλήλους ἀεὶ φοιτῶντες ἄπαντα ἐς τὸ ἀκριβὲς τὰ διάφορα διαλύσωσι. τότε μὲν οὖν οὕτως ἐκάτεροι ἀνεχώρησαν.

V 214 Ἐν δὲ τῇ ἐκεχειρίᾳ ταύτῃ οὐχ οἷα τε γεγενημένοι ἐς τῶν ἀντι-
 λαγομένων τὴν διάλυσιν ἀλλήλους συμβῆναι, αὐτῆς ἐπὶ τὰ πολέμια ἔργα
 χωρεῖν ἐμελλον. δευμείνοντες τε Γήπαιδες τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν (ἐπί-
 B 552 δοξοὶ γὰρ ἦσαν ὡς Λαγγοβάρδαις ἔνταξονται) τῶν πινκς Οὐννων ἐς
 τὴν ἡμαχμίαν ἐπαγαγέσθαι διανοοῦντο. Ἐπεμψαν οὖν παρὰ τῶν Κου-
 τριγούρων τοὺς ἀρχοντας, οἳ δὴ ἐνθὲνδε ἤκηται λίμνης τῆς Μαυώτιδος,
 καὶ αὐτῶν ἐδέοντο πόλεμον τὸν πρὸς Λαγγοβάρδας ἐνδιενεγεῖν σφίσι.
 οἳ δὲ αὐτοῖς δισχίλους τε καὶ μυρίους εὐθὺς ἔπεμψαν, ὧν ἄλλοι τε
 ἦγοντο καὶ Χινιάλος, ἀνὴρ διαφερόντως ἀγαθὸς τὰ πολέμια. Γήπαιδες

1. Σορησὶν *MC, H* Σορησὶν *Dmf* οὐδὲν *WV* ἐν ταυτοῖν *D* ἐκεχει-
 ρίαν *MCDmf (corr.)* ἐκκεχ. *WV* 3. ἀκριβὲς *L* διάφορα *D* 5. ἐπα-
 χειρία *MCDmf (corr.)* ἐκκεχ. *WV* 6. πολεμητία *MCDmf, P* 7. σι-
 μαινοντες *D* 8. λογγοβάρδαις *D* λαγοβάρδαις *WV* λογγοβάρδαις *f (marg.)*
 οὐνων *D* 9. ἐπάγεσθαι *MCDmf, HP* 9-10. Κουτριγούρων] *WV* Ἰ'
f (marg.) L κουτουργούρων *gli altri codd. e le edd.* 10. λίμνης *W* 11. τὸ *W*
 λογγοβάρδαι *D* λαγοβάρδαις *WV* ἐνδιενεγεῖν *MCDmf (corr. in marg.), P*
 σφίσι *D* 12. δισχίλους *D* αὐτῆς *per* εὐθὺς *W* 13. χινιαλῶν *MWL*
 χινιαλῶν *CvVm f, H* χινιαλλῶν *D*

« così si faccia ». Si accordarono quindi per una tregua di due anni onde nel frattempo con reciproci e continui messaggi accuratamente appianare tutte le loro dissensioni. E così allora gli uni e gli altri tornarono via.

Durante quella tregua però non riuscirono a risolvere le loro controversie, e quindi si apprestavano nuovamente alla guerra. I Gepidi allora temendo i Romani che, pensavano, si metterebbero coi Longobardi, decisero di associarsi taluni degli Unni. Spedirono quindi messi presso i principi dei Kutriguri, i quali abitano al di qua della palude Meotide, a pregarli di unirsi a loro nella guerra contro i Longobardi; e quelli tosto spedirono loro dodicimila uomini che fra gli altri capi avevano Chinialo, uomo esimio nelle cose guerresche: I Gepidi però, mal sofferendo pel momento

δὲ τούτων δὴ τῶν βαρβάρων τῇ παρουσίᾳ ἐν τῇ παρόντι ἀχθόμενοι.
 ἐπεὶ οὐπω τῆς μάχης ἐνειστήκει· καιρὸς, ἀλλ' ἐνιαυτὸς ταῖς συνθήκαις
 ἔτι ἐλέλειπτο, πείθουσιν αὐτοὺς καταθεῖν μεταξὺ τὴν βασιλείωσ γῆν,
 πέρεργον τῆς σφετέρας ἀκαίριας πεποιημένοι τὴν ἐς Ῥωμαίους ἐπι-
 5 βουλίην. ἐπεὶ δὲ Ῥωμαῖοι τὴν διάβασιν ποταμοῦ Ἰστρου ἐς τὸ ἀκριβὲς
 ἐν τε Ἰλλυριοῖς καὶ τοῖς ἐπὶ Θράκης χωρίοις ἐφρούρουσιν, αὐτοὶ τοῦτους
 δὴ τοὺς Οὐννοὺς ἐν χώρᾳ τῇ κατ' αὐτοὺς διαπορθεύσαντες ποταμὸν
 Ἰστρον ἐς τὰ Ῥωμαίων ἴθι ἀφίσταν. καὶ οἱ μὲν πάντα σχεδὸν τι
 ἐλήσαντο τὰ ἐκεῖνη χωρία, βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς ἐπενόει τάδε.
 10 πέμψας παρὰ Οὐννων τῶν Οὐτιγούρων τοὺς ἄρχοντας, οἳ δὴ ἐπέκεινα
 λίμνης ὄκηται τῆς Μαιώτιδος, ἐμέμφετό τε καὶ ἀδικὸν αὐτῶν ἐπεκάλει
 τὴν ἐς Κουτριγούρους ἀπραγμοσύνην, εἶπερ τὸ τοὺς φίλους διαφθειρο- B 553

3. ἢ δὴ per ἔτι MCDmf (corr. in marg.), H καταμασιῖν D τῆς βασι-
 γῆς DWVf (marg.), Reg. 6. ἰλλυριοῖς f, HP θράκην f (corr. in marg.)
 χωρίαις D 6-7. Le parole τούτους - κατ' αὐτοὺς om. WV 7. οὐνοὺς D
 διαπορθεύσαν τὴν WVVL διαπορθεύσαντας f (marg.), P 8. ἔς τε τὰ MC
 Dmf, HP Le parole ἔς τὰ - ἀφίσταν om. WVVL οἱ μὲν om. WVVL; in
 parent. f 10. οὐνων D Οὐτιγούρων] f (marg.), Reg. οὐτιγούρων WVV
 οὐτουργούρων gli altri codd. e le edd. 11. ἐμέμφοντό W ἐμέμφοντό v V αὐτῶν
 WVV ἀπεκάλει MCDmf (corr.) 12. Κουτριγούρους] WVf (marg.), Reg.
 e Suida, che s. v. ἀπραγμοσύνη riferisce le parole ἀδικὸν (r. 11) - ἀπραγμοσύνην,
 κουτουργούρους gli altri codd. e le edd.

la presenza di questi barbari, dacchè non era tuttavia imminente l'ora della pugna ma rimaneva ancora un anno delle tregue, li persuasero a fare frattanto scorrerie sul suolo imperiale, perchè l'opera loro non ancora richiesta avesse un diversivo in un attacco contro i Romani. E poichè i Romani facean diligente guardia al passaggio del Danubio nell' Illirico e nella Tracia, coloro fecer passare a questi Unni il Danubio dalla parte del loro paese e di là fecerli penetrare nel territorio romano. Quella regione fu quasi tutta da coloro devastata; ed allora l'imperatore prese tal partito. Spedì messi presso i principi degli Unni Utiguri, i quali abitano al di là della palude Meotide, movendo loro rimprovero e dicendo ingiusto che nulla facessero contro i Kutriguri, dacchè fra i più grandi torti va annoverato il non darsi cura degli amici che vanno

V 215 Κουτριγούρους ἐν αἰχμαλώτων λόγῳ ὄντες ἐτίγχανον, ἐς μυριάδας, ὡς
 φασι, ξυνιόντες πολλὰς, ἐν τῇ πόλει τούτῳ διαλαθόντες, ἐνθὲν τε
 κατὰ τάχος ἐξαναστάντες οὐδενὸς σφίσι ἐπισπομένου ἐς τὰ πάτρια ἦδη
 ἀφίκοντο, καὶ νίκης ἀλλοτρίας ἐν τοῖς ἀναγκαιστάτοις ἀπώναντο. βα-
 σιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς Ἀράτιον στρατηγὸν στείλας παρά τε Χινιάλον 5
 καὶ Οὐννοὺς τοὺς ἄλλους, ἀγγεῖλαι μὲν ἐκέλευε τὰ σφίσι ἐν γῆ τῇ
 σφετέρᾳ αὐτῶν ξυνερχθέντα, χρήματα δὲ αὐτοῖς προἰέμενον πείσαι
 ἀπαλλάσσεσθαι ἐπι τάχιστα ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς. οἱ δὲ τῶν τε
 Οὐτιγούρων τὴν ἔφοδον γνόντες καὶ χρήματα μεγάλα πρὸς τοῦ Ἀρατίου
 κεκομισμένοι ξυνέβησαν μήτε φόνον ἐπι ἐργάσεσθαι μήτε ἀνδραποδεῖν 10
 μηδένα μήτε τι ἄλλο ἄχαρι δράσειν, ἀλλὰ τὴν ἀναχώρησιν αἶτε διὰ
 φιλῶν ποιήσεσθαι τῶν τῆδε ἀνθρώπων. ξυνέκειτο δὲ καὶ τοῦτο, ὥστε,
 B 555 εἰ μὲν δυνατοὶ εἴεν οἱ βάρβαροι οὗτοι ἐν γῆ τῇ πατρίᾳ ἐπανιόντες

1. Κουτριγούρους] κουτριγούροις *Wu Vf (marg.)*, *Reg.* κουτουργούρους *gli altri codd. e le edd.* 2. ξυόντες (*sic*) *MCDmf (corr.)* διαλυθόντες *MCDmf (corr. in marg.)*, *H* 3. οὐδενὸς] *Wu VL* καὶ οὐδενὸς *gli altri codd. e le edd.* 4. ἀπώ-
 νατο *D* 7. αὐτῶν *om. Df (agg. in marg.)* δὲ *om. D* 9. Οὐτιγούρων]
f (marg.), *H (id.)* οὐτιγούρων *Wu VL* οὐτουργούρων *gli altri codd. e le edd.*
 10. κεκομημένοι *D* κεκομισμένοι *W* μήτε - μήτε] *B* μηδέ - μηδέ *i codd., HP*
 ἐργάσασθαι *MCDmf* ἀνδραποδεῖν *MCDmf (corr.)* 11. μήτε] *B*
 μηδέ *i codd., HP* δράσειν *MCDmf (corr.)* δάσειν *C* 12. ποιήσεσθαι *M*
CDmf, HP καὶ *soprascr. W; om. L* 13. εἶνα *P*

tuna; poichè quanti di loro erano stati dai Kutriguri fatti prigionieri, in numero, come dicono, di molte miriadi, colta l'occasione, prestamente evadendo senza che alcuno li inseguisse tornaronsene in patria. E nelle strettezze in cui erano, colser così il frutto della vittoria altrui. L'imperatore Giustiniano spedito il capitano Aratio a Chinialo ed agli altri Unni, gli ordinò di annunziare ad essi i fatti avvenuti nel loro paese e prodigando danaro indurli a lasciare al più presto il territorio romano. Coloro, avuta conoscenza della irruzione degli Utiguri e ricevuto da Aratio molto danaro, si impegnarono a non commettere più uccisioni ed a non menar prigionie alcuno, nè fare altro male, ed a partire come amici degli abitanti di quella regione. Fu anche convenuto che quando questi barbari potessero tornare a stabilirsi nel patrio loro paese,

ἰδρῶσθαι, μένειν τε αὐτοῦ καὶ πίστεως τῆς ἐς Ῥωμαίους τὸ λοιπὸν
 ἔχεσθαι· ἦν δέ γε αὐτοῖς ἐνταῦθα μένειν ἀδύνατα ἦ, ἐπακνέουσι μὲν
 αὐθις αὐτοῖς ἐς γῆν τὴν Ῥωμαίων, βασιλέα δὲ σφῶν δωρήσασθαι τοῖς
 τῶν ἐπὶ Θράκης χωρίων, ἐφ' ᾧ ἐνταῦθα ἐνοικησάμενοι ἐνσπονδία τε P 618
 5 τὸν πᾶντα αἰῶνα Ῥωμαίοις ἔσονται καὶ τὴν χώραν ἐς τὸ ἀκριβὲς συμ-
 φυλάξουσιν ἐκ πάντων βαρβάρων.

Ἡδὴ δὲ καὶ Οὐννων τῶν ἠσσημένων ἐν τῇ συμβολῇ καὶ διαφυγόντων
 τοὺς Οὐτιγούρους δυσχίλιοι ἤλθον ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν, παῖδάς τε καὶ
 γυναῖκας ἐπαγόμενοι. ἤγούοντο δὲ αὐτῶν ἄλλοι τε καὶ Σιννίων, ὅσπερ
 10 ἕν Βελισαρίῳ πολλῶ πρότερον ἐπὶ τῇ Γελίμερα καὶ Βανδύλου ἐστρά-
 τευσε, γίνονται τε Ἰουστινιανοῦ βασιλέως ἰκέται. καὶ δεῖ αὐτοῖς ὑπε-
 δέχτο προθυμῶ τῇ πίσσῃ, ἐν τε χωρίοις ἰδρῶσασθαι τοῖς ἐπὶ Θράκης
 ἐκέλευσεν. ἄπειρ ἐπεὶ Σανδὶλ, ὁ τῶν Οὐτιγούρων βασιλεὺς, ἔμαθε,

1. αὐτοῦ *om.* MCDmf (*agg. in marg.*) τοῖσιπὸν MCWmf 2. ἐν
 ταύτῃ WvV, Reg. 3. γῆν τῶν MCWmf, HP γῆν τῶν D δωρήσασθαι D
 4. Θράκης] DWvV τῆς πρ. *gli altri codd. e le edd.* ἐταῦθα (*sic*) W οἰκησά-
 μενοι MCDmf (*corr. in marg.*), P 8. Οὐτιγούρους] f (*marg.*), H (*id.*) οὐτιγού-
 ρους WvV οὐτουργούρους *gli altri codd. e le edd.* δυσχίλιοι Df (*corr.*) 9. σι-
 σινίων CDmf, H σινίων f (*in marg.*) L 10-11. ἰστράτευσε W ἰστράτευσε
 f, HP 11. γίνονται δὲ D οἰκέται MC οἰκέταις D οἰκέται Wv οἰκέ-
 ται (*i soprascr. di pr. m.*) V οἰκέται mf, P 12. τῆς περ τοῖς L 13. σανδὴλ
 MCDm σανδὴλ f (*corr. in marg.*), H (*id.*) Οὐτιγούρων] οὐτιγούρων WvV
 οὐτουργούρων *gli altri codd. e le edd.*

colà rimarrebbero e sempre manterrebbero la fede promessa ai
 Romani. Se poi fosse loro impossibile rimanervi, tornerebbero
 sul suolo romano e l'imperatore concederebbe loro alcuni paesi
 della Tracia, perchè vi ponesser dimora, rimanendo perpetuamente
 fedeli al patto coi Romani e con questi difendendo accuratamente
 quella regione contro tutti i barbari.

Già duemila degli Unni, vinti nel conflitto e fuggiti dagli Uti-
 guri, eran venuti sul suolo romano, menando seco i figli e le
 mogli. Aveano a capo, insieme ad altri, Sinnione, il quale molto
 tempo innanzi avea militato con Belisario contro Gelimero ed i
 Vandali; e venivano come supplichevoli all'imperatore Giusti-
 niano. Questi li accolse molto benignamente e li invitò a stabi-
 lirsi nei paesi della Tracia. All'udir ciò il re degli Utiguri, Sandil,

παρωξυσμένους τε καὶ περιωργισμένους, εἰ αὐτοὺς μὲν Κουτριγόρους
 ὁμογενεῖς ὄντας ἀδικίας τῆς εἰς Ῥωμαίους πινύμενος ἐξ ἡθῶν ἀναστή-
 σαιεν αὐτοὺς τῶν πατρῶν, οἱ δὲ βασιλέως σφᾶς ἐνδεξάμενου ἐνοικηρά-
 μεναι ἐν Ῥωμαίων τῇ γῆ πολλῇ ἄμεινον βιοτεύσουσιν, ἐπαμφε πρέσβεις
 εἰς βασιλεία τὰ πεπραγμένα ἐνειδούστας, οἷα ἐπιστολὴν αὐτοῖς τῆν 5
 B 336 ἐγγχειρίσας, ἐπεὶ γραμμάτων πανόπιστον ὄθηνα ἀνίκοσι τε καὶ ἀμιλέ-
 τηται εἰς τόδε εἰσι καὶ οὔτε γραμματιστὴν τῆν ἔχουσιν οὔτε τῶν περὶ
 τὰ γράμματα πόνῃ ζῆναίξεται αὐτοῖς τὰ παιδία, βαρβαρικώτερον δὲ
 ἄπαντα ἀποστοματιούστας, ὅσα δὲ αὐτοῖς ἐπέσταλλε σφίσιν. ἀρκάμενοι
 οὖν οἱ πρέσβεις εἰς ὄφην Ἰουταϊανῆ βασιλεὶ λέγειν οἱ ἔκρουσιν & 10
 αὐτῶν ὡς ἐν ἐπιστολῇ τῆν βασιλεία Σανδῆ. « Παρωξισίαν τῆν ἐκ

1. παρωξυσμένους *DWVFmf (corr.)* τῆ] *WVF*; *om. gli altri codd. e le*
edd. di WVF Κουτριγόρους] *WVFL* κουτριγόρους *gli altri codd. e le*
edd. 2. ἀδικίας *D* εἰς *DWVF* πινύμενος *D* 3. ἐξ ἡθῶν *D* 4. τῆν
γῆν D βιοτεύσουσιν] *MCDmf, H* βιοτεύσουσιν *VF* βιοτεύσουσιν *Wf (marg.) L,*
H (marg.) βιοτεύσουσιν *D* βιοτεύσουσιν *PB* ἐπαμφε οὖν *WVFf (marg.), H (id.)*
 5. ἐνδεξάμενοι *D* 5-6. τῆν ἐγγχειρ. αὐτοῖς *WVFf (marg.) L* 6. ἐγγχει-
 ρίσας *MCDmf (corr.)* κρημάτων *D* 7. οὔτε - οὔτε] *B* οὔτε - οὔτε *i*
codd., HP γραμματιστὴν] *VF* γραμματιστῆν *gli altri codd. e le edd.* τῶν *W*
VF - οὔτε *om. D* 8. ἀρκάμενοι *WVF* 9. ἀποστοματιούστας] *CDWVF*
mf (ἀποστοματιούστας; *di sc. m. e cancell.*), *B rans* ἀποστοματιούστας *M*
 ἀποστοματιούστας *L* ἀποστοματιούστας; *le edd.* ἐπέσταλλε εἰς φῆσιν *WVF* ἐπέσταλλε
 σφίσιν *FL* 10. *B rans* οἱ *om. D* 11. ὡς *om. L* βασιλεὶς *f (marg.) L*
 σανδῆ] *MCDmf, H*

irritato ed incolerito, perchè mentre egli avea scacciato i Ku-
 triguri suoi connazionali dalle patrie sedi per vendicare l'ingiuria
 fatta ai Romani, coloro accolti dall'imperatore e presi ancora
 sul suolo romano, avessero a vivere assai meglio di prima, spediti
 legati all'imperatore a rimproverarlo del suo operato, senza però
 consegnar loro alcuna lettera, poichè gli Ummi sono senza scuola
 e fino al dì d'oggi di lettere non sanno nulla, nè hanno alcun
 maestro di lettere, nè i loro figli in tale studio vengono educati;
 ma, alla maniera barbarica, dovranno essi ripetere a nome il verso
 al re avea loro ingiunso. Venuti quindi al cospetto dell'impe-
 ratore Giustiniano, dissero che a lui, come in una lettera, il re
 Sandal patienza così: « Quando io era imperatore, rimproverato avea

α παιδὸς ἀκήκοὺς οἶδα, καὶ εἴ τι μὴ αὐτῆς ἐπιλέλησμαι, τοιαύτη τις ἦ
 α παροιμία τυγχάνει οὕσα. τὸ θηρίον ὁ λύκος τῆς μὲν τριχὸς, φασὶν,
 α ἴσως ἂν τι καὶ παραλλάξαι οὐκ ἀδύνατος εἴη, τὴν μὲντοι γκύμην οὐ
 α μετατρέψει, οὐκ ἀφίεσθαι αὐτῆ μεθαρμοσαμένῃ τῆς φύσεως. οὕτως δ
 5 α Σανδὶλ τῶν πρεσβυτέρων ἀκήκοα, πλαγίῳ τινὶ παραδηλούντων τὰ
 α ἀνθρώπινα λόγῳ. οἶδα δὲ τι καὶ ἀπὸ τῆς πείρας μαθῶν, οἷα εἰκὸς ἦν
 α ἀγροικιζόμενον βάρβαρον ἐκμαθεῖν, τοὺς κύνας οἱ ποιμένες ἐπιτιθέτους
 α ὄντας ἀναιρούμενοι οὐκ ἀπημελημένως οἴκοι ἐκτρέφουσιν. εὐγνώμων
 α δὲ τοῖς σιταῖζουσι ζῶν ὁ κύων καὶ τὰ ἐς χάριν μνημονικώτατον. πρά-
 α σεται οὖν ταῦτα τοῖς ποιμέσι τούτου δὴ ἔνεκα, τοῦ τῶν λύκων ἐπιόντων
 α ποτὲ διακρούεσθαι τὰς ἐκείνων ἐφόδους τοὺς κύνας παραστάτας τε καὶ H 349

1. οἶδα ἔρει μὴ *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* 2. παροιμία *D* τυγχάνη *W*
 τὸ θηρίον *cancell. come glossa van Herwerden* μὲν *om. D* φασι *D* φησὶν
f (*marg.*), *Reg.* 3. ἂν τι καὶ *om. L* τὸν *per* τὴν *D* 4. μεταστρέφει *WuV*
f (*marg.*) *L* μεταστρέφει *Reg.* 4-5. οὐκ ἀφωδὸς αὐτὸ μεθαρμοσαμένων φησὶν ὁ
 ὁ σανδὴλ *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) οὐκ ἀφωδὸς αὐτὸ μετ' ἀρμοσαμένων φησὶ
 ὁ σανδὴλ *D* 5-6. πλαγίῳ τινὶ λόγῳ *par.* τὰ ἀνθρ. οἶδα *W* (οἷα *per* οἶδα) *v VL*
 6. οἷαν *per* οἷα *D* 7. ἀγροικιζόμενον *MCDmf* (*corr.*) ἀγροικιζομένων βαρβάρων
WuVL κύνας *WuV* ἐπιτιθέτους *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* 8. ἀναιρού-
 μων *MCDmf* (*corr.*) τρέφουσιν *MCDmf* (*corr. in marg.*) τρέφουσιν *P* εὐγνώ-
 μων *i codd.* (*L corr.*), *P* 9. τοῖσιτιζουσι *m* (*corr.*) ζῶν *DWuV* τὰ *om. D*
 μνημονικώτατον] *WuVL* μνημονικώτατος *D*, μνημονικώτατος *gli altri codd. e*
le edd. 9-10. πράσσεισαι *Wf* (*marg.*) *L* 11. διακρούεσθαι] *i codd.* δια-
 κρούεσθαι *le edd.* ἐκείνων *om. MCDmf* (*agg. in marg.*) κύνας *v V* παρα-
 στάτας *Df* (*marg.*), *Reg.* παραστάτας *W*

α udito un proverbio, il quale, se ben mi ricordo, è il seguente:
 α il lupo, feroce animale, dicono, potrà forse cambiare il pelo, ma
 α l' indole non cambierà, dacchè la natura non gli permette di
 α emendarsi. Tanto io, Sandil, udii dai vecchi, i quali così in-
 α direttamente accennavano a fatti umani. Ed anche un' altra
 α cosa so e conosco per esperienza come si addice ad un barbaro
 α vissuto nei campi, che cioè i pastori tolgono i cani dalla poppa
 α e accuratamente li allevano in casa. Ed il cane è animale
 α riconoscente verso chi lo nutrice, e quanto mai memore dei
 α benefizi. I pastori così fanno con tale scopo: che se mai ven-
 α gano assaliti dai lupi, sian quelli respinti dai cani fattisi pro-

B 557 « σωτήρας τοῖς προβατίοις καθίσταμένους. καὶ ταῦτα ἐν γῆ τῆ πέσση
 « γίνεσθαι οἶμαι. θετέεται γὰρ τῶν πάντων οὐδεὶς οὔτε ποίμνη κύνιας
 « ἐπιβουλεύσαντας οὔτε λύκους ἀμυνομένους αὐτοῖς πύποτε, ἀλλ' ὥσπερ
 « τινὰ τοῦτον ἢ φύσις θεσμὸν κυσὶ τε καὶ προβάτοις καὶ λύκαις νομο-
 « θετήσασα ἔθετο. οἶμαι δὲ κἀν τῇ βασιλείᾳ τῆ σῆ, εἰ καὶ πραγμάτων 5
 « ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον ἀπάντων, τάχα δὲ που καὶ τῶν ἀμηχάνων πε-
 « ρισσίαν ξυμβαίνει εἶναι, παρῆλλαξιν τούτων τινὰ οὐδομιῇ γίνεσθαι.
 « ἢ γοῦν, τοῖς πρέσβεσι τοῖς ἔμοις δεῖξατε ἕπως ἂν τι καὶ τῶν οὐκ
 P 619 « εἰωθότων ἐπὶ γῆρας οὐδὲ μάθοιμεν· εἰ δὲ ἀραρότως ταῦτα πανταχῆ
 « πέφυκεν, οὐ καλὸν σοὶ ἐστὶ Κουτριγούρων τὸ γένος ξεναγεῖσθαι, 10
 « οἶμαι, τεθλωμένον ἐπαγαγομένῳ γειτόνημα, καὶ οὐκ ὄντας ὑπεροφίους
 V 216 « οὐκ ἠνεγκας, τούτους ἐνδήμιους πεποιτημένῳ. αὐτὰ τε γὰρ τρόπον
 « ἐς Ῥωμαίους τὸν οἰκεῖον ἐνδείξονται οὐ πολλῶ ὕστερον, καὶ τούτου

1. καθισμέν. L ταῦτη WvVL ἐν γῆ om. D 2. οἶμαι i codd. κύνιας W
 vV λύκους per κύνιας L (di sec. m.) 3. ἐπιβουλεύσαν v αὐτὴν πάνποτε WvVL
 4. τούτων WvV 5. οἱ per οἶμαι WL (in marg. ὅδε) κἀν MCMf (corr.)
 καὶ per κἀν D οὐ δὴ per εἰ καὶ WvVL (οὐ δὴ) 7. γίνεσθαι DL 8. ἢ γοῦν]
 WvV ἢ γοῦν f (marg.) L ἢ οὐν le edd. γοῦν om. MCDmf 9. μάχοι μὲν D
 10. οὐκ ἄλλον σοὶ D καλῶς WvVf (marg.) L ἔς per ἐστὶ WvVf (marg. ἔς τὸ)
 L, H (id.) Κουτριγούρων] WvVf (marg.), Reg. κουτουρχ. gli altri codd. e le edd.
 ξυναγ. D ξοιναγ. W 11. τεθλωμένων D ἐπαγομένοι MCMf (corr. in marg.)
 ἐπαγαγομένοι WvV; om. D ἐπαγομ. P 12. ταῦν per τούτ. WvVf (marg.), Reg.
 πεποιτημένος WvVL τῆ] MCVm γε D (corr.) Wf (soprascr.) L; om. le edd.

« tettori e salvatori delle pecorelle. Lo stesso credo io accada
 « in tutto il mondo. Poichè mai niuno non vide cani aggre-
 « dire i pastori, nè lupi difenderli; quasi la natura abbia posto
 « così una legge pei cani, per le pecore, pei lupi. Non credo che
 « in tali cose vi sia diversità neppur nel tuo impero, quantunque
 « vi abbondino ogni sorta di fatti, e forse anche de' più strani.
 « Se mai, vogliate indicarlo ai miei legati affinchè sull' orlo della
 « vecchiaia impariamo qualcosa di men che ordinario. Se poi così
 « è stabilmente dovunque, non è bello da parte tua, a mio cre-
 « dere, l' accogliere ospitalmente i Kutriguri, procacciandoti un
 « torbido vicinato, ed accordar dimora presso di te a tali che già,
 « mentr' erano al di là dei tuoi confini, non sopportavi. Costoro
 « non tarderanno a dimostrare ai Romani l' indole loro; oltre di

« χωρίς οὔτε πολέμιος ἐπιλείψει διαφθεῖρων τὴν τῶν Ῥωμαίων ἀρχὴν,
 « ἐλπίδι τοῦ ἡσσηθεὶς ἀμείνων ἔσεσθαι παρὰ σοί, οὔτε φῖλος περιέσται
 « Ῥωμαίοις, ἐμπόδιός ποτε τοῖς καταθέουσι γῆν τὴν ὑμετέραν ἐσόμενος,
 « δέει τοῦ μὴ, ἐπειδὴν φέρεται παρὰ τῆς τύχης τὰ κράτιστα, τοὺς
 5 « ἡσσημένους ἐπιθεῖν ἐπιφανέστερον αὐτοὺς παρ' ὑμῖν πράσσοντας, εἴ γε
 « ἡμεῖς μὲν ἐν χώρῃ ἐρήμῳ τε καὶ ἄλλως ἀγόνῳ τὰ δικαιοτήρια ἔχομεν, B 558
 « τοῖς δὲ Κουτριγούροις σιτωνεῖν τε κἂν τοῖς οἰνώσι κατακραυπαλᾶν ἐν
 « ἐξουσίᾳ ἐστὶ καὶ παροψίδας αἰρεῖσθαι πύσας. πάντως δὲ πῆ καὶ βα-
 « λανείων αὐτοῖς μέτεστι. καὶ χρυσοφοροῦσιν οἱ πλανῆται καὶ ἱματίων
 10 « χρυσῶ. κατὰ Κουτριγούροι μὲν Ῥωμαίων ἀνάριθμα πλήθη ἐξην-
 « δραποδικότες τὰ πρότερα μετήνεγκαν ἐς γῆν τὴν σφετέραν. οἷς δὴ

1. πολέμιος D τῶν om. WvVL; in parent. f 2. ἡσσησαι MCDm
 f (corr. in marg.), P 3. καταθέουσιν D 4. τῆς om. MCDmf 5. ἐπιθεῖν
 ἐπιφανότερον MC ἐπιθεῖν τε ἐπιφανώτερον D ἐπιθεῖν ἐπιφανώτερον WvVf (corr.
 in marg.) L ἐπιθεῖν ἐπιφανώτερον mf, H 5-6. Le parole εἴ γε - ἐρήμῳ τε
 om. MCDmf (agg. in marg.) 6. ἀγόνος MCDmf (corr. in marg.), H
 δικαιοτήρια D 7. γὰρ per δὲ MCDmf (corr. in marg.), H Κουτριγούροις]
 WvV, Reg. οὔτουργούρους gli altri codd. Κουτουργούροις le add. καὶ per
 κἂν i codd. κατὰ κρηπαλᾶν W 8. ἰστὶν W 9. μετίσσι D 10. περι-
 κλημένων D καταληλειμένων WL (in marg. καταληλειμένων) καταληλειμένων
 vV 11. καὶ τι W Κουτριγούροι] WvVf (marg.), Reg. κουτούργουροι gli
 altri codd. e le add.

« che niun nemico tralascierà di far danno all'impero romano nella
 « speranza che, anche vinto, venga a star meglio presso di te.
 « Niun amico rimarrà ai Romani che voglia opporsi mai a quanti
 « invadono il vostro suolo, pel timore che, quando la sorte gli
 « riesca pur favorevolissima, abbia egli a vedere da voi splendi-
 « damente trattati coloro ch'ei vinse. Dacchè noi abbiamo no-
 « stra dimora in un paese solitario e sterile, mentre i Kutriguri
 « possono provvedersi di vitto e gozzovigliare liberamente nelle
 « cantine e scegliersi ogni sorta di manicaretti. Ed anche dei
 « bagni possono servirsi ed han pure ornamenti d'oro questi va-
 « gabondi, nè mancan loro fini vestiti guarniti e ricoperti d'oro.
 « Eppure i Kutriguri già prima innumerevoli Romani avean fatto
 « prigionii e menati via al loro paese, dai quali questi scellerati

« τὰ ἀνδραποδῶδη πάντα ἐπέχειν οὐ πάρεργον τοῖς καταρίταις ἐγίνετο,
 « ἀλλὰ καὶ μάλιστα οὐχ ἡμαρτηκόσιν ἐντεῖναι καὶ θανατοῦν ἴσως
 « πρόχειρον ἦν, καὶ ἕσα ἄλλα δεσπότῃ βαρβάρῳ ἔτε τρόπος καὶ ἡ
 « ἐξουσία ἐφήσιν. ἡμεῖς δὲ πόνοις τε ἡμετέροις καὶ κινδύνους ἐς φυχτῆν
 « φέρουσι τύχης αὐτοῖς ἀπαλλάξαντες τῆς τότε κρατούσης τοῖς γεινα- 5
 « μένοις ἀπέδομεν, διαπονήματα ἡμῖν τοῦ πολέμου γεγενημένους. ὄν
 « δὴ τὰς ἀμοιβὰς πρὸς ὁμῶν ἀπ' ἐναντίας ἐκάτεροι κεκομισμένα, εἰ γε
 « ἡμεῖς μὲν ἀπολαύομεν ἔτι τῶν πατρῶν κακῶν, οἱ δὲ τοῖς ἐξ' ἀρετῆν
 « ἡμετέραν ἀποφυγεῖσι τὴν αὐτῶν δούλωσιν χώρας τῆς ἐκείνων ἴσο- 10
 « μοιροῦντες διαλαγχάνουσι ». τσαῦτα μὲν Οὐτιγούρων οἱ πρόβεις
 εἶπον. βασιλεῖς δὲ αὐτοῖς πολλὰ τιθασσεύσας καὶ δῶρον πλῆθει
 παρηγορήσας οὐκ ἐς μακρὰν ἀπεπέμψατο. ταῦτα μὲν οὖν εἶδε ξυνη-
 νέχθη γενέσθαι.

1. ἀνδραποδῶδη (δὲ *soprascr. di m. rec.*) *W* ἀνδραποδῶδη *v V* « τῆς κατακα-
 τήσεως *I. Scalig.* » *f (marg.)* κατακατάτοις *MCDmfL, H* 6. ἀπίσμεν *D*
 7. ἀμοιβὰς *C* ἡμῶν *L* κεκομισμένα *DW* 8. ἀπολαύομεν *CDmf (corr.)*
 τὴν *per* τοῖς *MCDmf (corr. in marg.)*, *H* 10. Οὐτιγούρων] οὐτιγούρων *W*
v VL οὐτουργούρων *gli altri codd. e le edd.* 11. τιθασσεύσας] *i codd., HP*
 τιθασσεύσας *B*

« non si ristettero dall' esigere ogni sorta di servizio da schiavi;
 « che anzi facilmente, senza che commettessero alcun male, li
 « punivano col bastone e forse anche colla morte, usando loro
 « ogni sevizia che l' indole e la licenza può suggerire ad un bar-
 « baro padrone. Mentre noi invece colle nostre fatiche, mettendo
 « a repentaglio la vita, li liberammo dalle sciagure che li trava-
 « gliavano e li rendemmo ai loro genitori, come frutto della guerra
 « da noi fatta. Ed ora gli uni e gli altri riceviamo da voi per
 « tali cose appunto il contrario del dovuto guiderdone. Dacchè
 « noi siamo tuttavia in mezzo ai mali della nostra patria, mentre
 « essi da coloro che per virtù nostra sfuggirono al loro servaggio
 « son messi a parte alla pari del godimento del proprio paese ».
 Tanto dissero i legati degli Utiguri. L' imperatore, calmatili
 con blande parole e con larghi donativi, poco dopo li rimandò.
 A tanto ne erano adunque colà le cose.

κ'. Κατὰ δὲ τὸν χρόνον τοῦτον τῆς τε Οὐάρκων ἔθνε· καὶ στρα-
 τιώταις νησιώταις, οἳ δὴ ἐν νήσῳ τῆς Βριτίας καλουμένην ὄκηνηται,
 πόλεμος καὶ μάχη ἐγένετο ἐξ αἰτίας τοιαύτης. Οὐαρνοὶ μὲν ὑπὲρ
 Ἰστρον ποταμὸν ἴδρυνται, διήκουσι δὲ ἄχρι τε ἐς ὠκεανὸν τὸν ἀρκτέρον
 5 καὶ ποταμὸν Ῥήνον, ὅσπερ αὐτοὺς τε διορίζει καὶ Φράγγους καὶ τἄλλα
 ἔθνη, ἃ ταύτῃ ἴδρυνται. οὗτοι ἅπαντες, ὅσοι τὸ παλαιὸν ἀμφὶ Ῥήνον
 ἐκπτέρωθεν ποταμὸν ὄκηνητο, ἰδίου μὲν τινος ὀνόματος ἕκαστοι μετε-
 λάχσανον, ὧν δὴ ἔθνος ἐν Γερμανοὶ ὀνομάζονται, ἐπὶ κοινῆς δὲ Γερ-
 μανοὶ ἕκαλούντο ἅπαντες. Βριτία δὲ ἡ νῆσος ἐπὶ τούτου μὲν τοῦ
 10 ὠκεανοῦ κεῖται, τῆς ἡϊόνος οὐ πολλῆ ἀποθεν, ἀλλ' ὅσον ἀπὸ σταδίων
 διακοσίων κατανακρὺ τῶν τοῦ Ῥήνου, ἐκβολῶν μάλιστα, Βρετανίας
 δὲ καὶ Θούλης τῆς νήσου μεταξὺ ἐστίν. ἐπεὶ Βρετανία μὲν πρὸς
 δύοντά που κεῖται ἤλιον κατὰ τῆς Ἰσπανίων τὰ ἔσχατα χώρας, ἀμφὶ

P 620
B 559

1. οὐάρων *M (corr.) D* 1-2. στρατιώταις νησιώταις *W (corr.)* 2. νησιώταις *ν*
 νησιώταις *V* βριτία *MeCmf (corr. in marg.), H* βριτία *D* 3. οὐαρνοὶ *M*
eCmf (corr. in marg.), H οὐάρνοσ *Wv* οἵπερ *WvV* 4. διήκουσιν *WvVL*
 δι *om. WvVL* τε *om. WvVL* 5. Il primo καὶ *om. WL* ποταμὸν τε *f. (marg.) L*
 τὰ ἄλλα *DWvV* 6. πάντες *f (marg.), H (id.)* τοπαλαιὸν *MCWvmf*
 7. ὄκηνηται *f (marg.), Reg.* ἕκαστος *M (corr.) D* ἕκαστοι (-i *in rasura*) *C*
 8. ὁ περ ὧν *WvVf (marg.), Reg.* ἐν *om. WvV, Reg.* ὀνομάζ. *D* 8-9. ἐπικοινωνοῦν
 εἰληχότες τὸ ὄνομα ἰπιτεσε δι ἐπὶ κοινῆς - ἅπαντες *WvVf (marg.), Reg.* 9. βριτία *eC*
 βριτία *D* τοῦ *om. WvVL* 10. ἡϊόνος] *eWvV* ἡϊόνος *gli altri codd. e le edd.*
 11. τριακοσίων *WL* ἰλλιακοσίων *ν* βρετανίας *DWL* 12. βρετανεία *WL*

XX. In questo tempo i Varni vennero a battaglia coi sol-
 dati che abitano l'isola nomata Brittia, essendo scoppiata la guerra
 per la seguente ragione. I Varni abitano al di là del Danubio
 estendendosi fino all'Oceano boreale ed al fiume Reno, il quale
 li separa dai Franchi e dalle altre popolazioni colà stanziate. Tutti
 costoro, quanti anticamente risiedevano da ambo le parti del Reno,
 eran distinti ciascuno con nome proprio; ed una di quelle popo-
 lazioni portava il nome di Germani, il qual nome di Germani
 divenne poi comune a tutti quanti. In quell'Oceano è situata
 l'isola Brittia, non molto lontano dalla spiaggia, ma a circa du-
 cento stadi rimpetto alla foce del Reno, di mezzo fra la Bret-
 tagna e l'isola di Thule; poichè la Brettagna è situata ad occidente
 tanto in là quanto la Spagna, circa quattromila stadi distante

σταδίους οὐχ ἴσον ἢ ἐς τετρακισχιλίους τῆς ἡπείρου διέχουσα, Βριττία
 δ' ἐς τῆς Γαλλίας τὰ ὑπισθεν, ἀ δὴ πρὸς ὠκεανὸν τετραμμένα, Ἰσπανίας
 δηλονότι καὶ Βρεττανίας πρὸς βορρᾶν ἄνεμον. Θούλη δὲ, ὅσα γε
 ἀνθρώπους εἰδέναι, ἐς ὠκεανοῦ τοῦ πρὸς τῇ ἄρκτῳ τὰ ἔσχατα κεῖται.
 ἀλλὰ τὰ μὲν ἀμφὶ Βρεττανία καὶ Θούλη ἐν τοῖς ἔμπροσθέν μοι λόγοις 5
 B 560 ἐρρήθη· Βριττίαν δὲ τὴν νῆσον ἔθνη τρία πολυανθρωπώτατα ἔχουσι,
 V 217 βασιλεὺς τε εἰς αὐτῶν ἑκάστῳ ἐφέστηκεν. ὀνόματα δὲ κεῖται τοῖς
 ἔθνεσι τούτοις Ἀγγίλοι τε καὶ Φρίσσονες καὶ οἱ τῇ νήσῳ ὀμώνυμα
 Βρίττωνες. τσαύτη δὲ ἡ τῶνδε τῶν ἐθνῶν πολυανθρωπία φαίνεται
 ὅσα ὥστε ἀνὰ πᾶν ἔτος κατὰ πολλοὺς ἐνθένδε μετακινούμενοι εἰν 10
 γυναῖξί καὶ παισὶν ἐς Φράγγους χωροῦσιν. οἱ δὲ αὐτοὺς ἐνοικίζουσιν
 ἐς γῆς τῆς σφετέρας τὴν ἐρημοτέραν δοκίμασαν εἶναι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ
 H 350 τὴν νῆσον προσποιεῖσθαι φασιν. ὥστε ἀμέλει οὐ πολλῇ πρότερον ὁ
 Φράγγων βασιλεὺς ἐπὶ πρεσβείᾳ τῶν οἱ ἐπιτηδείων τινας παρὰ βασιλέα

1. βρυτία *eC* βριτία *D* 2. δ' ἐς] *L, B* δὲ ἐς *gli altri codd., HP* καὶ *per* ἐς *D*
 γαλίας *D* 3. βριτανίας *D* βρετανίας *W (corr.) L* βορρᾶν *D* βορρᾶν *Wmf*
 4. τῇ πρὸς τῇ *WvV* 5. βρεττανίαν καὶ θούλην *MeCmf (corr. in marg.)*,
HP βρετανίας καὶ θούλην (*sic*) *D* *in om. WvVf (agg. in marg.)* 6. βρυ-
 ττιαν *eC* βριτίαν *D* 7. ἐφέστηκε *WvVL* καὶ ὀνομα κεῖται *Wf (marg.) L*
 καὶ ὀνόματα κεῖται *vV* 8. τουτούτοις (*esprunto* του-) *M* φριξωνες *MeCDm*
f, H καὶ ἡ γῆ νήσω *D* 9. βρύττωνες *eC* βριττων ἐς *D* βριττωνες *WvVL*
 11. παισὶ *D* 12. εἶναι *om. D* 13. φασὶ *D* 14. οἱ *om. D*

dal continente. La Brittia invece giace a tergo di quella parte della Gallia che guarda l'Oceano, a settentrione quindi della Spagna e della Bretagna. Thule poi, per quanto se ne sa, giace all'ultimo confine dell'Oceano settentrionale. Tre popolazioni numerosissime abitano la Brittia, ognuna delle quali ha il suo re. Queste popolazioni portano il nome di Angli, di Frisoni e di Brettoni; denominati questi dall'isola stessa. E tanto grande è il numero di ciascuna di esse che ogni anno ben molti colle mogli e coi figli si partono di là, emigrando presso i Franchi; e questi assegnano loro da abitare quella parte del loro paese che più sembra scarseggi di abitanti; ond'è che essi considerano l'isola come di lor pertinenza. Infatti già poco prima il re dei Franchi, avendo mandato alcuni famigliari suoi in ambasceria

Ἰουστινιανὸν ἐς Βυζάντιον στείλας ἀνδρας αὐτοῖς ἐκ τῶν Ἀγγέλων P 61
 ξυνέπεμψε, φιλοταμούμενος ὡς καὶ ἡ νῆσος ἦδε πρὸς αὐτοῦ ἀρχεται.
 τὰ μὲν οὖν κατὰ τὴν Βριτίαν καλουμένην νῆσον τοιαῦτά ἐστιν.

Τῶν δὲ Οὐάρων ἀνὴρ τις οὐ πολλῶ πρότερον, Ἐρμεγίσκλος ὄνομα,
 5 ἤρχεν. ὥσπερ τὴν βασιλείαν κρατύνασθαι διὰ σπουδῆς ἔχων, τὴν
 Θεοδιβέρτου ἀδελφὴν τοῦ Φράγγων ἀρχοντος γυναῖκα γαμετὴν ἐποίησατο.
 ἐτελευτήκει γὰρ αὐτῇ ἑναγχος ἢ πρότερον ξυνοικοῦσα γυνή, παιδὸς
 ἐνδὸς γενομένη μήτηρ, ὃν καὶ ἀπέλιπε τῷ πατρὶ Ῥαδίγερα ὄνομα, ᾧ
 δὴ ὁ πατὴρ παρθένου κόρης, γένους Βριτίας, ἐμνήστευσε γάμον, ἥσπερ
 10 ἀδελφὸς βασιλεὺς ἦν τότε Ἀγγέλων τοῦ ἔθνους, χρήματα μεγάλα τῷ
 τῆς μηστείας αὐτῇ δεδωκὸς λόγῳ. οὗτος ἀνὴρ ἦν Οὐάρων τοῖς
 λογιμωτάτοις ἐν χωρίῳ τῷ ἱππεύμενος ὄρνιν τινα ἐπὶ δένδρου τε καθη- B 561
 μένην εἶδε καὶ πολλὰ κρώζουσαν. εἶτε δὲ τῆς ὄρνιθος τῆς φωνῆς ξυνεῖς

1. ἀγγέλων *f* (marg.), *Reg.* 3. βρυτίαν *e C* βριτίαν *D* ἴσσι *WvV*
 4. οὐάρων *WvVf* (marg.), *Reg.* ἑρμεγίσκιλος *MCDmf, H* ἱρμεγίσκλος *v*
 μέγισκλος *W* (*prec. da segno di lac.*) *f* (marg.) *L* 5. ἤρχε *W* ὥσπερ *W* (*corr.*) *v*
 6. Θεοδιβέρτου *WvV* 7. ἐτελευτήκει] *L, B* τετελευτήκει *MCMf, HP*
 τελευτήκει *D* ἐτελευτήκει *WvV* παιδὸς *W* 8. ἀπέλιπε *WL* βασιλῆιν *M*
CDmf, H ῥαδίγι *W* ῥαδίγι *vV* ῥαδίγι *f* (marg.) *L* 9. βρυτίας *MC*
 βρυτίας *D* γάμῳ *MCMf* (*corr. in marg.*), *H* ἤσπερ *f* (*corr. in marg.*), *H*
 10. ἀγγέλων *f* (marg.) *L* 12. τὸ *D* τῷ *W* 12-13. καθήμενον *WvVf* (marg.),
Reg. 13. κρώζουσα *D* κρώζοντα *Wf* (marg.), *Reg.* κρώζοντα *vV* τοῦ *per* τῆς
innanzi a ὄρνιθος *Wvf* (marg.), *Reg.*

presso l'imperatore Giustiniano fece andare insieme con essi degli Angli, ostentando così come anche quell'isola stesse sotto il suo comando. E tanto sia detto circa l'isola Brittia.

Poco tempo innanzi era stato re dei Varni un tale di nome Ermegisclo. Costui, nell'intento di consolidare il suo regno, avea preso in moglie la sorella di Theodiberto, re dei Franchi, poichè eragli morta di recente la prima sua moglie da cui avea avuto un sol figlio. Questi, di nome Radiger, rimasto col padre, fu disposto da lui ad una fanciulla brittia di nazione, di cui il fratello era allora re degli Angli; ed a lei, per gli sponsali, Ermegisclo diede gran somma di danaro. Costui poi, mentre andava cavalcando per un certo campo insieme ai maggiorenti varni, scorse un uccello che, appollaiato su di un albero, forte strideva; e sia

εἴτε ἄλλο μὲν τι ἐξεπαστάμενος, ξυνεῖναι δὲ τῆς ἑρμιδος μαντευομένης
 τερατευσάμενος, τοῖς παροῦσιν εὐθύς ἔφασκεν ὡς τεθνήσκειται τεσσα-
 ράκοντα ἡμέραις ὑστερον. τοῦτο γὰρ αὐτῆ τὴν τῆς ἑρμιδος δηλοῦν
 πρόφρησιν. « Ἐγὼ μὲν οὖν προορώμενος » ἔφη « ἕπως δὴ ὡς ἀσπα-
 αλέστατα ξὺν τῇ ἀπραγμοσύνῃ βιώσεσθε, τοῖς τε Φράγγους ἐς κῆδος 5
 « ξυνήλθον, γυναῖκα ἐνθένδε τὴν ἐμοὶ ξυνοικοῦσαν ἐπαγαγόμενος, καὶ
 « τῷ παιδί τῷ ἐμῷ περιβέβλημαι τὴν Βριττίαν μνηστήν. ἀλλὰ νῦν,
 « ἐπεὶ ἐγὼ μὲν γε τεθνήσκειται: ὑποτοπάζω αὐτίκα μάλα, εἰμὶ δὲ ἀπαις
 « ἀρσενός τε καὶ θήλειος γόνου, ἕσα γε τὰ ἐκ γυναικὸς τῆσδε, πρὸς 10
 « δὲ καὶ ὁ παῖς ἀνυμναιῶς τε καὶ ἀνυμνος ἔτι νῦν ἔσται, φέρε ὑμῖν
 « ἐπικοινωνώμαι τὴν ἐμὴν διάνοιαν, καὶ εἰ τι ὑμῖν οὐκ ἀξίμφορον δόξειεν
 « εἶναι, ὑμεῖς δὲ αὐτὴν, ἐπειδὴν ἀφίκωμαι τάχιστα ἐς τὸ μέτρον τοῦ

1. τοι per τι DWV τοῦ -μαντευομένου WV, Reg. 2. ὡς τε θνή-
 ξοντα W ὡς τεθνήξοντα v 3. ἡμέραν D ἡμέρας L τοῦ per τῆς WV
 f (marg.), Reg. 4. προορώμενος f (corr.) 5. βιώσεσθε MCDWVmf,
 HP 6. συνήλθον WVVL ἐπαγαγόμενος D ἐπαγόμενος L 7. τῷ μὲν
 WV περιβέβληται D βρυτίαν C βριτίαν D 8. μὲν γε μὲν L μὲν ἐμὲ
 Dindorf μὲν γε om. MCDmf (agg. in marg.) γε om. WV ὑποτοπάζων D
 δὲ μάλα WVVL 9. ὡς ἔφη τὰ WV γε om. MCDmf (agg. in marg.)
 ἐκ om. WVVL; in parenth. f 9-10. πρὸς δι om. D 10. ἀνυμναιῶς M
 ἀνυμναιῶς D ἀνυμναιῶς WV ἀνυμναιῶς mf (corr.) 11. ἐπικινώ-
 σωμαι B ἐπικοινωνώμεν L ἐπικοινωνώμαι gli altri codd., HP οὗτοι per εἰ τι
 WV (in rasura di m. rec.) L τοι ὑμ. οὐκ ἀξίμφορος f (marg.) ἀξίμφορον D
 ἀσύμφορος WV ἀσύμφορον L

ch'egli intendesse il canto dell' uccello, sia che sapendo d' altronde
 la cosa fingesse di capire l' augurio di quello, tosto disse ai presenti
 che fra quaranta giorni sarebbe morto, poichè tanto dall' uccello
 eragli predetto: « Invero », soggiunse, « perchè voi viviate in si-
 « curezza e senza pensieri, io ho provveduto imparentandomi coi
 « Franchi, dai quali presi quella moglie che ho meco, e destinando
 « a mio figlio la sposa brittia. Ora però, poichè sento che
 « dovrò fra poco morire, e dalla moglie presente non ho figli nè
 « maschio nè femmina, ed inoltre il figlio che ho non è pur anco
 « ammogliato nè disposato, voglio comunicarvi il mio pensiero,
 « e se a voi sembra che questo vi convenga, voi, giunto che io sia al
 « termine della vita, vogliate in buon' ora farlo vostro e mandarlo

« βίου, τύχη ἀγαθῇ κατακυροῦντες διαπεραίνετε. οἶμαι τοίνυν Οὐάρνους
 « ξυνοίσειν τὴν κηδείαν ἐς Φράγγους μᾶλλον ἢ ἐς τοὺς νησιώτας ποιεί-
 « σθαι. Βρίττιοι μὲν γὰρ οὐδὲ ἔσον ἐπιμίγνυσθαι ὑμῖν οἷοί τε εἰσιν,
 « ὅτι μὴ ὀφέ τε καὶ μόλις· Οὐάρνοι δὲ καὶ Φράγγοι τοῦτι μόνον τοῦ
 5 « Ἐργίου τὸ ὕδωρ μεταξὺ ἔχουσιν, ὥστε καὶ αὐτοὺς ἐν γειτόνων μὲν ὡς
 « πλησιαίτατα ὄντας ἡμῖν, ἐς δυνάμειωσ δὲ κεχωρηκότας μέγα τι χρῆμα B 56a
 « ἐν προχείρῳ ἔχειν εὐ ποιεῖν τε ὑμᾶς καὶ λυμαίνεσθαι, ἤνικα ἂν αὐτοῖς
 « βουλομένοις εἴη. λυμανοῦνται δὲ πάντως, ἦν μὴ τὸ κῆδος αὐτοῖς
 « ἐμπόδιον ἔσται. βαρεῖα γὰρ φύσει τοῖς ἀνθρώποις ὑπερβάλλουσα αὐ-
 10 « τοῖς τῶν πλησιοχώρων δύναμις γίνεται καὶ πρὸς ἀδικίαν ἐτοιμοσθέντη,
 « ἐπεὶ γέγονι δυνατῶ ῥᾶδιον ἐπὶ τοὺς πέλας οὐδὲν ἀδικούντας ἐκπορ-
 « ζεσθαι πολέμου αἰτίας. ἔτε τοίνυν ταῦτα οὕτως ἔχει, παρείσθω μὲν
 « ὑμῖν τοῦ παιδὸς τοῦδε νησιώτις μνηστὴ χρήματα πάντα, ὅσα παρ' ἡμῶν

1. ἀγαθῇ κατακυροῦντες *D* διαπεραίνεται *W* (*corr.*) οὐάρνους *MCf* (*corr.*)
 οὐάρνους *m* 2-3. ποιήσθαι *W* 3. βρίττιοι *C* 4. ὀφεται (*sic*) *per ipse*
 τε *WvV* 5. καὶ *om.* *vVf* (*agg. in marg.*) ἐγγειτόνων *MCDm f* (*corr.*)
 ὡς *om.* *D* 6. ὑμῖν *WvVL* δὲ καὶ χωρηκότας *W* 7. ἡμᾶς *MCDmf, P*
 8. βουλομένοι *MDmf* (*corr.*) 9. βαρεῖα *V* 10. ἐτοιμοσθέντη *W* 11. δυνατῶ
 (ὡ *in rasura*) *M* 12. ὅτι *f* (*di sec. m.*), *P* παριστῶμεν *WvVf* (*marg.*), *H* (*id.*)
 παρίστω μὲν *L* 13. νησιώτις *W*

« ad effetto. Ordunque io penso che ai Varni meglio convenga
 « imparentarsi coi Franchi che cogli isolani. Ed invero i Brittii
 « non possono aver rapporti con noi se non tardamente e con dif-
 « ficoltà. Dai Varni invece i Franchi non son divisi se non per
 « questa acqua del Reno; talchè sendo questi a voi vicinissimi ed
 « arrivati a grande potenza, è facile ad essi fare a noi quando vo-
 « gliano del bene o del male; e vi faran certamente del male quando
 « non siavi un legame di parentela che li trattenga. Imperciocchè
 « è in natura che agli uomini riesca incomoda la superior potenza
 « dei vicini, pronta com'è sempre alla ingiusta offesa; dacchè facile
 « riesce a chi è potente procacciarsi pretesti di guerra contro i vicini
 « che non fecergli alcun torto. Stando adunque così le cose, sia
 « da voi disdetta la isolana fidanzata a questo mio figlio, rilasciando
 « ad essa tutto il denaro che da noi per questi sponsali ricevette,

« κεκομισμένη τούτου δι' ἕνεκα ἔτυχε, τῆς ὕβρεως ἀπενεγκαμένη μισθόν, α ἢ νόμος ἀνθρώπων ὁ κοινὸς βούλεται· Ῥαδίγερ δὲ ὁ παῖς ἑνοικι-
« ζέσθω τῇ μητρικῇ τὸ λοιπὸν τῇ αὐτοῦ, καθάπερ ὁ πᾶτριος ἡμῖν ἐφίησεν
« νόμος ».

Ρ 622 Ὁ μὲν ταῦτα εἰπὼν τῇ τεσσαρακοστῇ ἀπὸ τῆς προρρήσεως ἡμέρα 5
νοσήσας τὴν πεπρωμένην ἀνέπλησεν. ὁ δὲ τοῦ Ἑρμεγίσκλου υἱὸς,
Οὐάρων τὴν βασιλείαν παραλαβὼν, γνῶμη τῶν ἐν βαρβάρους τοῖσδε
λογίμων ἀνδρῶν ἐπατελῆ, ἐποίει τὴν τοῦ τετελευτηκότος βουλὴν καὶ τὸν
γάμον αὐτίκᾳ τῇ μνηστῇ ἀπειπῶν τῇ μητρικῇ ἑνοικίζεται. ἔπειθ' ὁ
ταῦτα ἢ τοῦ Ῥαδίγερος μνηστῆ ἔμαθεν, οὐκ ἐνεγκούσα τὴν τοῦ πράγ- 10
ματος ἑμφορὰν, τίσασθαι αὐτὸν τῆς ἐς αὐτὴν ὕβρεως ὤρμητο. τίμον
γὰρ οὕτω τοῖς ἐκεῖνη βαρβάρους σωφροσύνη νομίζεται εἶναι ὥστε δι
B 563 μόνου παρ' αὐτοῖς ἑντετυχηκότος ὀνόματος γάμου, μὴ ἐπιγενομένου

1. κεκομισμένη *W* 2. βασις *MCDmf* ράδιγες *WuVf(marg.)* ραδίγες
Reg. 3. τολοιπὸν *MCWu mf* 5. προρρήσεως ἡμέραν *D* 6. ἑρμεισκλου *WuV*
ἑρμεισκλου *f(marg.) L* 7. οὐράνων *f(marg.) L* 7-8. ατοῖσδε τῶν λογιμων
vel ἰλλογιμων » *f(marg.)* 8. τῶν ἰλλογιμων *W* ἰλλογιμων *L* ἰπιτελεῖ *D*
9. ἀπειπῶν] *WuVf(marg.), Reg.* ἀπειπε καὶ *gli altri codd. e le edd.* μητριᾷ *D*
10. ραδίγερος *MCDmf, H* ράδιγος *W* ραδιγιδος *v V* ράβιγος *f(marg.) L*
τῇ per τὴν W 11. συμφορὰν *WuVL* τίσασθαι *WL* εἰς *WuV*. ἰαυτῆς
per ἐς αὐ. *MCDmf, H* εἰς αὐτὴν *f(marg.), H(id.)* 12. γὰρ *om. D* σω-
φροσύνην νομίζεσθαι *f(corr. in marg.), H* κομίζεται (*sic*) *W* 13. ἑνωικαρ'
per παρ' (*sic*) *Wu* ἑν^{πρ} (παρ' *soprasc. di pr. m.*) *V* ὀνόματος *om. L*

« in ricompensa dell' onta che le vien fatta, secondo richiede la
« comun legge degli uomini; ed il mio figlio Radiger prenda in
« moglie la propria matrigna secondo che le patrie leggi per-
« metton di fare ».

Dette queste cose, colui nel quarantesimo giorno dalla predi-
zione ammalò e morì. Ed il figlio di Ermegisclo, succedutogli
nel regno dei Varni per volere dei maggiori fra quei barbari,
compì la volontà del defunto; disdetta tosto la sposa promessa,
si maritò colla matrigna. La fidanzata però di Radiger all' udir
questo, insofferente del brutto fatto, ardeva di far su di lui ven-
detta dell' onta recatele; poichè la pudicizia è fra quei barbari ri-
spettata al punto che pronunziata che sia una volta la parola di
matrimonio, se poi non si effettui, alla donna ne riman taccia

τοῦ ἔργου, δοκεῖ πεπορνευθῆναι γυνή. τὰ μὲν οὖν πρῶτα πέμψασα πρὸς αὐτὸν ἐπὶ πρεσβείᾳ τῶν οἱ ἐπιτηδείων τινὰς ἀνεπυθάνετο ἔτου δὴ V 218 ὕβρισειεν ἕς αὐτὴν ἕνεκα, οὔτε πεπορνευμένην οὔτε τι ἄλλο εἰργασμένην εἰς αὐτὸν ἄχαρι. ἔπει δὲ ἀνύτειν οὐδὲν ταύτῃ ἐδύνατο, τὸ ἀρρενωπὸν 5 ἀνελομένη ἐπὶ πολέμια ἔργα ἐχώρει. καὺς οὖν αὐτίκα τετρακοσίας ἀγείρασα, στράτευμά τε αὐταῖς ἐνθεμένη οὐχ ἴσσον ἢ μυριάδων δέκα μαχιμῶν ἀνδρῶν, αὐτὴ ἐξηγεῖτο ἐπὶ τοῖς Οὐάρνουσ τῇ στρατιᾷ ταύτῃ. ἐπήγετο δὲ καὶ τῶν ἀδελφῶν τῶν ἑαυτῆς ἕνα, ξυνδοικησόμενον αὐτῇ τὰ πάροντα, οὐχ ὡς μέντοι τὴν βασιλείαν ἔχειν, ἀλλ' ἔτι ἐν ἰδιώτου τελοῦντα μοῖρα. ἄλκιμοι δὲ εἰσι πάντων μάλιστα βαρβάρων ὧν ἡμεῖς Ισμεν οἱ νησιῶται οὗτοι, ἕς τε τὰς ξυμβολὰς πεζοὶ Ἰασιν. οὐ γὰρ ἔσον εἰσι τοῦ ἵππευεσθαι ἀμελέτητοι, ἀλλ' οὐδὲ ἵππον ὅ τι ποτὲ ἔστιν ἐπι- H 351 στασθαι σφίσι ξυμβαίνει, ἔπει ἵππον ἐν ταύτῃ τῇ νήσῳ οὐδ' ὅσα κατ' εἰκόνα τεθέανται. οὐ γὰρ ποτε τὸ ζῆρον τοῦτο ἔν γε Βριττίᾳ γεγονὸς

1. πεπορνεῦσαι *Dmf* 2. οἱ *om.* *D* οὗτο *per* ἔτου *W* 4. αὐτῷ *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* ἀνύτειν] *B* ἀνύτειν *i codd.*, *HP* ταῦτα οὐδαμῶς *per* οὐδὲν ταύτῃ *WuVf* (*marg.*), *Reg.* ἀρρενωπὸν *DWuV* 5. ἐπὶ] *i codd.*, *HP* ἐπὶ τὰ *L, B* 6. στρατεύματά *MCDmf, HP* 7. αὐτῇ *DW* (*corr.*) *υ* οὐράνουσ *L* 8. ἐπήγετο *WuVL* αὐτῆς *WuVL* ξυνδοικησόμενω *D* 9. ἕς *MCDmf, HP* εἶχεν *MCDmf, HP* ἀλλὰ γε τὸν *per* ἀλλ' ἔτι *MCDmf* (*corr. in marg.*), *HP* 10. μοῖραν *WuV* βάρβαροι *V* (*corr. di pr. m.*) ὧν *om.* *WuV* 11. ἴσμαι *D* 12. ἀμελέτηται *C* εἶπον *per* ἵππ. *W* 13. σφίσι *D* οὐδὲ *WuV* 14. νησιῶται *WuVf* (*marg.*), *Reg.* βρυτία *CD*

di scostumata. Dapprima adunque, spediti a lui in messaggio alcuni famigliari suoi, chiedevagli perchè mai così male la trattasse, essa, che nè impudicizia avea commesso, nè altro avea fatto che potesse spiacergli. Ma poichè con questo non poté nulla ottenere, virilmente diedesi ad apprestar guerra. Tosto, raccolte quattrocento navi e messivi sopra almeno diecimila uomini, essa stessa menò quell' esercito contro i Varni; e prese uno dei propri fratelli seco, perchè insieme ad essa amministrasse le cose, non già in qualità di re, ma tuttavia come privato. Questi isolani sono i più forti fra tutti i barbari a nostra conoscenza, ed alla battaglia vanno a piedi, poichè non solamente sono ignari del cavalcare, ma neppur sanno che cosa sia un cavallo, non avendone mai visto alcuno in quell' isola, neppur dipinto, chè di questi animali mai

φαίνεται. εἰ δὲ ποτε αὐτῶν τισιν ἐπὶ πρεσβείᾳ ἢ ἄλλου του ἕνεκα Ῥωμαίους ἢ Φράγγους ἢ ἄλλῃ τῷ ἵππους ἔχοντι ἐπιχωριάσαι ζυμβαίη, ἐνταῦθα τε ἵπποις ὀχεῖσθαι αὐτοῖς ἐπάναγκες εἴη, ἀναθρόωσκεν μὲν ἐπ' αὐτοῖς οὐδεμιᾶ μηχανῇ ἔχουσιν, ἕτεροι δὲ αὐτοῖς μετεωρίζοντες
 11 564 ἄνθρωποι: ἐπὶ τοῖς ἵπποις ἀναβιβάζουσιν, ἀπαλλάσσεσθαι τε βουλομέ- 5
 νους ἐντεῦθεν αἰθῆς αἶροντες ἐπὶ τῆς γῆς κατατίθενται. οὐ μὴν οὐδὲ Οὐαρνοὶ ἵπποῦται εἰσὶν, ἀλλὰ πεζοὶ καὶ αὐτοὶ ἅπαντες. οὗτοι μὲν οὖν οἱ βάρβαροι τοιαῦδε εἰσὶ. περὶνεως δὲ οὐκ ἦν ἐν τούτῳ τῇ στόλῃ, ἀλλὰ αὐτερέται πάντες. οὐδὲ ἰστία τούτους δὴ τοῖς νησιώταις τυγχάνει ἔντα, ἀλλ' ἐρέσσοντες αἰεὶ ναυτίλλονται μόνον. 10

Ἐπειδὴ δὲ κατέπλευσαν ἐς τὴν Ἰππειρον, παρθένος μὲν, ἦπερ αὐτῶν ἦρχε, χάρακα ἔχυρον πηξαμένη παρ' αὐτὴν μάλιστα τὴν ἐκβαλὴν ποταμοῦ Ῥήνου ἕν ὀλίγοις τισὶν αὐτοῦ ἔμεινε, παντὶ δὲ τῷ ἄλλῳ στρατῷ τὸν ἀδελφῶν ἐπὶ τοῖς πολεμίοις ἐξηγεῖσθαι κελεύει. ἐστρατοπεδεύοντο

2. φάγγους *W* τῶ *WV* ἐπιχωριάσασθαι *WV* *Vf* (*in marg.*) *L* 3. ἵππους *MCDmf* ἱπάνεγκες *W* 4. ἔχουσι *W* 5. ἀναβιβάζουσι *D* ἀπαλλάσσειναι *W* 5-6. βουλομένοις *MCDmf* (*corr.*) 6. ἐνταῦθα *WV* 8. ἀλλ' *WV* 9. ἀντίρεται *D* δὴ τῆς νησιώταις *D* 10. ναυτίλλονται *DWV* 11. ἐς *om.* *W* εἰς *v* *V* αὐτῷ *D* 12. χάραγμα *WV* *Vf* (*in marg.*) *L* 13. τισὶ *D* ἔμεινε] *Reg.*, *B* ἀπίμεινε *MCD* (*in marg.* γρ. ἀπίμεινε) *mf* (*corr.*), *HP* ἔμεινε *WV* *L* στρατῷ ἄλλῳ *D*

non pare ve ne fosse nella Brittia. Che se alcuna volta avviene a taluni di essi di trovarsi per ambasceria o per altro fra Romani o Franchi od altra gente che abbia cavalli, e sian costretti a cavalcare, non sono affatto capaci di salirvi sopra, ed altri debbon sollevarli e collocarveli; e quando poi vogliono scendere, presili sù li depongono a terra. Del resto neppure i Varni son cavalatori, ma anch' essi van tutti a piedi. Tali sono questi barbari. Ed in quella flotta non eravi servizio nautico, ma tutti remigavano per conto proprio; nè questi isolani adoperano vele, ma navigano solamente a forza di remi.

Approdati adunque che furono a terra, la donzella che li comandava, piantato un forte steccato alla foce stessa del Reno, si tenne colà con alcuni pochi e commise al fratello di menare tutto il restante esercito contro i nemici. I Varni stavano allora

δὲ Οὐαρνοὶ τότε τῆς τε ὠκεανοῦ ἡμόνος καὶ Ῥήνου ἐκβολῆς οὐ πολλῶ
 ἔποθεν. οὗ δὲ ἀκριβέμενων κατὰ τάχος Ἀγγέλων ξυνέμιξαν μὲν ἀμφό-
 τεροι ἐς χεῖρας ἀλλήλοις, ἤσσωνται δὲ κατὰ κράτος Οὐαρνοὶ. καὶ αὐτῶν
 πίπτουσι μὲν πολλοὶ ἐν τούτῳ τῇ πόνῳ, οἱ λοιποὶ δὲ ἦν τῷ βασιλεῖ
 5 ἐς ὑπαγωγὴν τρέπονται ἅπαντες, οἳ τε Ἀγγελοὶ τὴν διώξιν ἐπ' αὐτοῖς
 δι' ὀλίγου πεποιημένοι, ἣ θέμις πεζοῖς, εἰς τὸ στρατόπεδον ἀπεχώρησαν. P 623
 οὐσπερ ἐκάκιζεν ἐπανάκοντας ἐς αὐτὴν ἡ παρθένος, τῇ τε ἀδελφῷ ἐλοι-
 δορεῖτο πικρότατα, οὐδὲν τῇ στρατιᾷ λόγου ἄξιον ἰσχυρίζομένη πεπραχθαι,
 ἐπεὶ μὴ ἀγάγοιεν αὐτῇ ζῶντα Ῥαδίγερα. καὶ αὐτῶν ἀπολεξικμένη τοὺς
 10 μάλιστα μαχιμωτάτους εὐθύς ἔστειλεν, ἀπαγγελίᾳσιν δορυάλωτον ἀγαγεῖν
 τὸν ἄνδρα μηχανῇ πάσῃ. οἳ δὲ τὴν αὐτῆς ἐπιτελοῦντες ἐπίταξιν πε-
 ρήρχοντο διερευνῶμενοι ξύμπαντα ἐς τὸ ἀκριβὲς τὰ ἐκείνη χωρία, ἕως B 565
 ἐν ὕλῃ ἀμφιλαφεὶ κρυπτόμενον Ῥαδίγερα εὗρον· δῆσαντές τε αὐτὸν
 τῇ παιδί ἀπεκόμισαν. καὶ ὁ μὲν αὐτῆς ἐν ὀφθαλμοῖς εἰστήκει, τρέμων

1. δι om. D ἡμόνος] *WuVf (marg.) L ἡμόνος gli altri codd. e le edd.*
 2. ἀγγέλων *WuVf (marg.) L* 5. ἀγγελοὶ *Cmf (corr.) ἐπ' αὐτοὺς Wu*
VL 6. ἐς *WuV* 7. οὐσπερ *MCDmf (corr.)* 8. πεπράχθαι *WuV*
 9. ἀγάγη *D* ῥαδίγη *WuVf (marg.) L* 10. δορυάλωτον] *i codd., HP* δορι-
 άλωτον *B* 11. ὑποτελῶντες *WuV* ὑποτελοῦντες *L* 11-12. περήρχοντο *D*
 12. ἀκριβὲς *D* 13. ὕλοις (*sic*) *MDmf (corr.)* ἀμφιλαφεὶ *D* ῥαδίγη *WuV*
f (marg.) L 14. αὐτοῖς *L*

accampati non molto lungi dalla spiaggia dell'Oceano e dalla foce del Reno. Ivi giunti prestamente gli Angli azzuffaronsi con coloro, ed i Varni ebbero di molto la peggio. Molti di essi vi rimasero uccisi e i rimanenti, insieme col re, si volsero tutti in fuga; gli Angli, dopo averli inseguiti per un poco, come si può a piedi, tornaronsene al campo. Al ritorno molto li redarguì la donzella, e suo fratello aspramente rimproverò, perchè, com'essa diceva, nulla d'importante erasi in quella pugna compiuto, dacchè non aveanle menato vivo Radiger. E scelti fra di loro i più bellicosì, tosto li mandò con ordine di menare a lei prigioniero ad ogni costo quell'uomo. Coloro, eseguendo il comando, si diedero attorno scrutando minutamente tutti quei luoghi, finchè trovaron Radiger nascosto in una folta selva, e legatolo lo menarono alla fanciulla. Colui stavasi al cospetto di lei tremante e

τε και τεθνήξεσθαι αὐτίκα δὴ μέλα ὑποτοπάζων θανάτῳ οἰκτίστῳ· ἢ δὲ αὐτὸν ἐκ τοῦ παραδέξου οὔτε ἀπέκτεινεν οὔτε τι ἄλλο ἄχαρι ἔδρασεν, ἀλλὰ ἐνειδίσασα τὴν ἐς αὐτὴν ὕβριν ἀνεπυθάνετο τοῦ ἀνθρώπου ἐτοῦ δὴ ἔνεκα ἠλογηκῶς τὰ ξυγκείμενα ἐτέρῃ γυναικί ἐς εὐνήν ξυνέλθοι, καὶ ταῦτα οὐ πεπορευμένης αὐτῇ τῆς μηνστῆς. καὶ ὅς τὴν αἰτίαν ἀπο- 5 λογούμενος τὰς τοῦ πατρὸς ἐντολάς καὶ τὴν τῶν ἀρχομένων σπουδὴν προὔπερην, ἱκεσίους τε προὔτεινετο λόγους καὶ λιταῖς ἀνέμισγε τὴν ἀπολογίαὺν πολλαῖς, ἐς τὴν ἀνάγκην ἀναφέρων τὸ ἐγκλημα. βουλομένη τε αὐτῇ ξυνοικισθῆσεσθαι ὡμολόγει καὶ τὰ οὐκ ἐν δίκῃ τὸ πρότερον οἱ αὐτῆ πεπραγμένα τοῖς ἐπιγεννησομένοις ἰάσεσθαι. ἐπεὶ τε τὴν παῖδα ταῦτα 10 ἤρεσκε, καὶ τῶν τε δεσμῶν ἀπείτο Ῥαδίγερ τῆς τε ἄλλης φιλοφροσύνης ἤξιωτο, ἀποπέμπεται μὲν τὴν Θεουδιβέρτου εὐθύς ἀδελφὴν, τὴν τε Βριτίαν ἐγγίματο. ταῦτα μὲν τῆδε κεχώρηκεν.

1. καὶ om. D ὑποτοπάζων C 2. αὐτῶν D 3. ἀλλὰ] WvVL ἀλλὰ καὶ gli altri codd. e le edd. ἐνειδίσασα D εἰς D 4. ἠλογικῶς M Cmf, HP ἠλογικῶς D 6. ἀρχομένων] WvVL ἀρχόντων gli altri codd. e le edd. 9. ξυνοικισοσθαι MCDmf, HP ἢ per τὰ WvV ἰκδίσταται per ἐν δίκῃ τὸ WvV (ἰκδίκηται) 10. ἐπιγεννησομένοις ἰάσεσθαι] WeVL, van Herwerden ἐπιγνομένοις ἰάσεσθαι gli altri codd. e le edd. ἐπὶ D δὲ per τὰ WvVL 11. καὶ om. WvVL; in parent. f. Ῥαδίγεις WvVf (marg.) L 12. δὲ per μὲν D Θεουδιβέρτου WvVL 12-13. βριτίαν C βριτίαν D

convinto che presto morirebbe di mala morte. Coi invece, contro ogni aspettazione, nè lo uccise, nè fecegli nulla di male, ma rinfacciandogli l'onta a lei recata, gli chiese perchè mai, disdetto l'impegno preso, si fosse ammogliato con altra donna, mentre la sua fidanzata non avealo offeso con impudica condotta. Colui produsse a sua discolpa l'ordine paterno e le insistenze dei sudditi, unendo alla sua difesa molte parole supplichevoli come quegli che dalla necessità era stato indotto a mancare; e se a lei piacesse, prometteva di sposarla e di riparare colla sua condotta avvenire la ingiusta azione già da lui commessa. Questo accettò la fanciulla, e Radiger fu tolto dai ceppi e trattato con ogni benignità. La sorella di Teodiberto fu da lui tosto rimandata e sposata la Brittia. A tanto ne erano colà le cose.

Ἐν ταύτῃ δὴ τῇ Βριττία νήσῳ τείχος ἐδείμαντο μακρὸν οἱ πάλαι
 ἄνθρωποι, δίχα τέμνον αὐτῆς πολλήν τινα μοῖραν, ὅτι ἡ γῆ καὶ ὁ ἀήρ
 καὶ τὰλλα πάντα οὐχ ὁμοίως ἐφ' ἑκάτερά ἐστι. τὰ μὲν γὰρ τοῦ τείχους
 πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον εὐεξία τε ἀέρων ἐστὶ συμμεταβαλλομένη τὰς ὥρας,
 5 θέρους μὲν μετρίως ἀλεεινῆ, ψυχρινῆ δὲ χειμῶνος. καὶ ἄνθρωποι μὲν
 πολλοὶ ὄκηγνται κατὰ ταῦτά βιοτεύοντες τοῖς ἄλλοις ἀνθρώποις, καὶ τὰ
 τε δένδρα καρποῖς ἐν ἐπιτηδείῳ γινομένοις ὥραϊον ἀνθεῖ, τὰ τε λήια
 τῶν ἄλλων οὐδὲν καταΰεϊστορον τέθηλεν. ἀλλὰ καὶ ὕδασις ἢ χώρα
 ἐναβρονομένη διακριῶς φαίνεται. πρὸς δύοντα δὲ πᾶν τοῦναντίον, ὥστε
 10 ἀμέλει: ἀνθρώπων μὲν οὐδὲ ψιμῶριον δυνατὸν ἐστὶν ἐνταῦθα βιῶναι, ἔχεις
 δὲ καὶ ἔφρεις ἀναρίθμητοι καὶ ἄλλων θηρίων παντοδαπὰ γένη διακεκλι-

1. βρυτία *eC* κριτία (*sic*) *D* 2. δίχνα *Mmf* (*corr.*) τέμων *f* (*corr.*)
 μοῖρα *D* 2-3. μοῖραν. τοῦ δὲ τείχους; ὁ τε ἀήρ καὶ ἡ γῆ καὶ τὰ ἄλλα πάντα *W* (*de*)
vV 3. ἑκατέρη (*sic*) *W* ἑκατέρη *V* (*corr.*) ἐστὶν *e* ἐστὶν *C* 4. ἐστὶν *e*
 συμμεταβαλλομένη *W* (*corr.*) συμμεταβαλλ. *vVL* 5. μετρίως *om.* *MeCDmf*
 ψυχινὴ δὲ *χ.* *e* ψύχειν ἢ δὲ *χ.* *Wv* ψύχειν ἢ δὲ *χ.* *V* ψύχειν *L* ψυχρά
 δὲ *χ.* *Scalig.* 6. πολὺ ὠρῆνται *W* πολυὴ ὠρῆνται *vVL* καὶ τὰ *per* κατὰ *W*
 ταῦτα *WvV* βιωτεύοντες *i codd.* (*f corr. in marg.*), *H* (*id.*) καὶ] *WvVL*;
om. gli altri codd. e le edd. 7. καιρῶ ἰνναντι *a* ὥρ. *e* ὥραϊοις *MeCDmf* (*corr.*)
 ὥραϊοι *WvV* 8. *Le parole* οὐδὲν - ὕδασις *om.* *D* τίθειλαν *M* τίθειλαν *Cm*
 τίθειλαν *f* (*corr.*) 9. ἐναβρον. *f* (*corr.*) ἐναβρονομένη? *per* ἐναβρ. *van Her-*
werden δύοντα *W* 9-10. *Le parole* δύοντα - ἀνθρώπων μὲν *om.* *D* 10. μὲν
 ἀνθρώπων *MeCmf*, *HP* ἔχεις *D*, *van Herwerden*, *a torto, stando qui bene*
il singolare collettivo. 11. ἐπαι *per* δὲ *MeCDmf* (*corr. in marg.*), *H* ἀνάριθμοι
WvVf (*marg.*), *Reg.* παντοδαπὰ] *WvVL* παντοδαπῶν *gli altri codd. e le edd.*

In questa isola di Brittia gli antichi edificarono una lunga muraglia che divide dal resto una grande parte di essa; poichè la terra e l'aria ed ogni altra cosa non sono eguali in ambedue le parti. Infatti la parte ad oriente della muraglia ha un buon clima con giusta variazione di stagioni; l'estate moderatamente calda, piuttosto freddo l'inverno; ed ha molti abitanti i quali vivono alla stessa maniera degli altri uomini; e gli alberi alla loro stagione maturano i frutti, e le messi vi germogliano non meno che altrove; ed inoltre quel paese si pregia di acque abbondanti. Ad occidente invece è tutto il contrario, tanto che un uomo non vi può vivere neppure una mezz'ora; la vipera e serpenti innumerevoli ed altre bestie d'ogni specie dominano in quella re-

ρωται τὸν χώρον ἐκεῖνον. καὶ, τὸ δὴ παραλογιώτατον, οἱ ἐπιχώριοι λέγουσιν ὡς, εἴ τις ἀνθρώπος τὸ τεῖχος ἀμείψας ἐπὶ θάτερα ἴοι, εὐθυωρὸν θνήσκει, τὸ λοιμῶδες τῶν ἐκείνη ἀέρων ὡς ἤριστα φέρων, τοῖς τε
P 624 θηρίοις ἐνθάδε ἰούσιν ὁ θάνατος εὐθύς ὑπαντιάζων ἐκδέχεται. ἐνταῦθα δέ μοι γενομένη τῆς ἱστορίας ἐπάναγκές ἐστι λόγου μυθολογία ἐμφε- 5
ρεστάτου ἐπιμνησθῆναι, ὅς δὴ μοι οὔτε πιτῶς τὸ παράπαν ἔδοξεν εἶναι, καίπερ ἄει πρὸς ἀνδρῶν ἐκφερόμενος ἀναρίθμων, οἳ δὴ τῶν μὲν πραιο-
B 567 σομένων αὐτουργοί, τῶν δὲ λόγων αὐτίκοι ἰσχυρίζονται γεγονέναι, οὔτε παριτέος παντάσῃ, ὡς μὴ τὰ γε ἀμφὶ Βριττία τῇ νήσῳ ἀναγρα-
φόμενος ἀγνοίας τινὸς τῶν τῆδε ξυμβαίνοντων διηνεκῶς ἀπενέγκαιμι δόξαν. 10
H 352 Λέγουσιν οὖν τὰς τῶν ἀποβιούντων ἀνθρώπων ψυχὰς ἐς τοῦτο ἄει δικομίζεσθαι τὸ χωρίον. ἔντινα δὲ τρόπον, αὐτίκῃ δηλώσω, σπου-

2. λέγουσι D ἦαι per ἴοι Wv VL 3. πῆσαι D φέρειν M (corr.) D
4. ἴοις per πῆριος ε 6. οὐτ' ἐπὶ τὸ παράπαν MCDmf (corr. in marg.), P
ἀληθῆς ἔδοξεν MeCD (ἴδοξε) mf (corr. in marg.), P 7. μὲν om. MeDmf (agg.
in marg.) 8. αὐτουργὸν D ἰσχυρίζονται] WvV ἰσχυρίζοντο gli altri codd. e
le add. 9. παριτητίος MeCDmf (corr. in marg.), H παριτίον P τὰ γε om.
MCDmf (agg. in marg.) ἀμφὶ τὰ τε MCDmf βρυτία eC 9-10. ἀνα-
γραφήμενα MeCDmf (corr. in marg.) 10. ἀγνοίαν WL διηνακῶς W ἀπε-
νέγκωμαι MeCDvVmf (corr. in marg.), H ἀπενέγκωμῆν (ai sopr. di m. rec.) W
11. λέγουσι D ἀνθρώπων om. MeCDmf (agg. in marg.)

gione, e, ciò che è più strano, dicono gli indigeni che se un uomo passa la muraglia andando dall'altra parte, muore all'istante, non potendo sopportare quell'aria pestilenziale, ed anche gli animali che vi passano v' incontrano morte istantanea. E poiché sono a questo punto della mia storia, è d'uopo che io ricordi un fatto assai simile ad una favola, il quale a me invero non pare credibile, quantunque soglia essere riferito da innumerevoli persone che affermano di avervi avuto parte essi stessi e d'aver pur essi udito quel che se ne diceva; pur nondimeno non parmi doverlo affatto pretermettere, affinché, mentre io descrivo le cose dell'isola di Brittia, non mi venga taccia di ignorare alcunchè di quanto vi avviene.

Dicono adunque che le anime dei trapassati soglion essere a questo luogo recate; ed in qual modo, vengo tosto a dire, per

δαίτατα μὲν ἀπαγγελλόντων ἀκηκοὺς πολλάκις τῶν τῆδε ἀνθρώπων,
 ἐς ὀνείρων δὴ τινα δύναμιν ἀποκεκρίσθαι νενομικῶς τὰ θρυλούμενα.
 παρὰ τὴν ἀκτὴν τοῦ κατὰ τὴν Βριττίαν νῆσον ὠκεανοῦ κώμας παμ-
 πληθεῖς ξυμβαίνει εἶναι. οἰκοῦσι δὲ αὐτὰς ἄνθρωποι σαγηνεύοντές τε
 5 καὶ γῆν γεωργοῦντες καὶ ἐπ' ἐμπορίαν ναυτιλλόμενοι ἐς τῆνδε τὴν νῆσον,
 τὰ μὲν ἄλλα Φράγγων κατήκοι ὄντες, φόρου μέντοι ἀπαγωγὴν οὐδε-
 πώποτε παρασχόμενοι, ὑπειμένου αὐτοῖς ἐκ παλαιοῦ τοῦδε τοῦ ἄχθους,
 ὑπουργίας τινας, ὡς φασιν, ἕνεκα, ἣ μοι ἐν τῇ παρόντι λελέξεται. λέγουσιν
 οἱ ταύτη ἄνθρωποι ἐκ περιτροπῆς ἐπικεῖσθαι τὰς τῶν ψυχῶν παρα-
 10 πομπὰς σφίσι. ἕσους οὖν τῇ ἐπιγενησαμένη νυκτι ἐς τὸ ἐπιτίθδευμα
 τοῦτο τῇ τῆς ὑπουργίας διαδοχῇ ἰτέον ἐστίν, οὗτοι δὴ ἐπειδὴν τάχιστα
 ξυσκοτάζει, ἐς τὰς οἰκίας τὰς αὐτῶν ἀναχωροῦντες καθεύδουσι, προσδε-

2. ὀνείρων δὴ] *WuV, Reg.* ὀνειρώδη δὲ *gli altri codd.* (τε *D*) ε *le edd.* ἀπο-
 κεκρίσθαι *WuV* θρυλούμενα] *B* θρυλλόμενα *i codd., HP* 3. τοῦ] *Wu*
VL τῆς *gli altri codd. e le edd.* βρυτίαν *e C* βριτίαν *D* νῆσον ὠκεανοῦ]
 ὠκεανοῦ νῆσον *WuVL* τοῦ ὠκ. νῆσου *gli altri codd., B* τ. ὠκ. νῆσον *H* (*in marg.*
 νῆσου) *P* 4. αὐτοῖς *WuV* σαγηνεύοντες *C* σαγηνεύοντές *m* σαγηνεύοντές *f*
 5. ἐμπορίαν *D* ἐμπορία *L* ναυτιλλόμενοι *eDW (corr.) uV* 6-7. οὐδέποτε *e*
 οὔτε πώποτε *MD, HP* οὔτε πώποτε *Cmf* οὐπίποτε *WuVL* 7. πασχό-
 μενοι *D* 10. σφίσι *D* ὄσοις *Braun* 11. δὴ *om. eCDmf (agg. in marg.)*
 11-12. ἐπεί δουσι *D* (*om. -δάν - καΰει-*) 12. συσκοτάζει *M* συσκοτάζειⁿ *C*
 ξυσκοτάζει *W* ξυσκοτάζει *uV* ξυσκοτάζει *mf, HP* ξυσκ. *L (corr.)* καΰειδουσιν *e*

averlo più volte udito con tutta serietà narrare da uomini di quel paese, mentre pur ritengo che quanto se ne dice debba ridursi ad un certo qual effetto di sogni. Lungo la spiaggia dell' Oceano situata di contro all' isola di Brittia trovansi gran numero di villaggi, abitati da pescatori, da agricoltori e da altri che per commercio navigano verso quell' isola. Son costoro in ogni cosa soggetti ai Franchi, solo non pagando mai ad essi tributo, essendo da antico tempo dispensati da questa gravezza, a cagione, come dicono, di certo servizio di cui vengo ora a tener parola. Dicono queste genti di colà che per turno ad essi tocca il trasporto delle anime. Quanti adunque nella notte prossima debbon succedere nell' andare per tale incombenza, tostochè venga la notte, ridottisi nelle loro case sen vanno a letto, aspettando il

χόμενοι τὸν ξυναγωγέα τοῦ πράγματος. ἄωρ! δὲ νύκτωρ τῶν μὲν θυ-
 ρῶν σφίσιν ἀρασσομένων αἰσθάνονται, φωνῆς δὲ τινος ἀφανοῦς ἐπαύουσι
 ἐπὶ τὸ ἔργον αὐτοῦς ξυγκαλοῦσης. αὐτοὶ τε ἔκνησει οὐδεμιᾶ ἐκ τῶν
 B 568 στρωμάτων ἐξανιστάμενοι ἐπὶ τὴν ἡύονα βεδύουσι, οὐ ξυγιέντες μὲν
 ὅποια ποτὲ ἀνάγκη αὐτοῦς ἐς τοῦτο ἐνάγει, ἀλλ' ἔμως ἀναγκαζόμενοι. 5
 ἐνταῦθα δὲ ἀκίτους παρεσκευασμένας ὄρωσιν ἐρήμους τὸ παράπαν ἀν-
 θρώπων, οὐ τὰς σφετέρως μέντοι, ἀλλ' ἑτέρας τινάς, ἐς ἃς δὴ ἐσβάντες
 τῶν κοπῶν ἄπτονται. καὶ τῶν βέρεων αἰσθάνονται ἀχθομένων μὲν ἐπι-
 βατῶν πλήθει, ἄχρι δὲ ἐς σανίδος τε ἄκρας καὶ τῶν κοπῶν τὴν χύραν
 τῷ βοθίῳ βεβαπτισμένων, ἀποδεουσῶν τε τοῦ ὕδατος ὅσον οὐδὲ δάκτυλον 10
 ἕνα, αὐτοὶ μέντοι οὐδένα θεῶνται, ἀλλὰ καὶ μίαν ἐρέσσοντες ὕραν ἐς
 τὴν Βριτίαν κατέρουσι. καίτοι ταῖς ἀκίτοις ἡύονα ταῖς αὐτῶν ἰδίαις
 ναυτῖλλονται, οὐχ ἰστίοις χρώμενοι, ἀλλ' ἐρέσσοντες ἐς νύκτα τε καὶ

1. συναγωγέα *WvVL* δὲ τῶν νυκτῶν *WvVf (marg.) L* 2. σφίσι *D*
 αἰσθάνεται *W (corr.)* ἀφανοῦς *D* διαφανῶς *WvVL* « διαφανῶς *vel* δὴ ἀφα-
 νοῦς » *f (marg.)* 4. στρωμάτων *Wv* (μ *soprascr.*) *V* (μ *sottoscr.*) ἡύονα] *e*
WvVf, P ἡύονα *gli altri codd., HB* 5. ὅποια *D* ἀναγκαζόμενοι *lenai e*
 6. τοπαράπαν *MCWvmf* 7. ἐμβάντες *eC* 8. κοπῶν *W* τῶν *dopo* καὶ
om. WvVL βαρίων *WvV* 9. ἰσανίδας *W* σανίδας *vVL* κοπῶν *D*
 10. τῷ *om. HP* βεβαπτισμένω *D* ἀποδεουσῶν *D (corr.)* ὅσον *om. Dmf (agg.*
in marg.) 11. ἕνα *per* ἕνα *D* 12. βρυτίαν *eC* βριτίαν *D* καὶ *te W*
 13. ναυτῖλλονται *D* ναυτῖλωνται *W* ναυτῖλωνται *vV* ἐρέσσοντες *om. MeCD*
mf (agg. in marg.)

chiamatore all' opera. A notte profonda sentono picchiare alle
 porte, ed una voce odono nel buio che li invita al lavoro. Senza
 alcun indugio balzano su dal letto e sen vanno alla spiaggia, senza
 pur intendere qual necessità mai a ciò li spinga, ma pur senten-
 dosi sforzati. Colà essi scorgono delle barche pronte, affatto vuote
 di uomini, non però le loro, ma altre, e saliti su quelle dan mano
 ai remi; e sentono che le barche son gravate da una moltitudine
 che vi sale, e si sprofondan nell' onda fino all' orlo del bordo ed
 alla commettitura dei remi, tanto da emergere appena di un dito
 dall' acqua. Essi però non veggono alcuno; ma dopo aver re-
 migato per un' ora, approdano a Brittia, benchè quando essi na-
 vigano coi propri navigli senza usar vele ma remigando, a stento

ἡμέραν, μόλις ἐνταῦθα διαπορθμεύονται· ἐς τὴν νῆσον δὲ καταπλεύσαντες ἀποφοραζόμενοι ἀπαλλάσσονται αὐτίκα δὴ μάλα, τῶν βάρων σφίσι κούφων τε γινομένων ἐκ τοῦ αἰφνιδίου καὶ τοῦ βοήθου ἐπαιρομένων ἐν τε τῷ ὕδατι καταδυομένων οὐδὲν τι ἄλλο, πλὴν γε ἕσα ἐς τὴν τρίπιν αὐτήν. καὶ αὐτοὶ μὲν ἀνθρώπων οὐδένα ὄρωσιν οὔτε συμ- πλέοντα οὔτε ἀπαλλασσόμενον τῆς νῆδος, φωνῆς δὲ ἀκούειν τινὸς ἐνθένδε P 615 φασὶ τοῖς ὑποδεχομένοις ἀπαγγέλλειν δοκούσης πρὸς ὄνομα τῶν συμπεπλευκότων αὐτοῖς ἕκαστον, τὰ τε ἀξιώματα ἐπιλεγούσης οἷς πρώην ἐχρῶντο καὶ πατρόθεν αὐτοῖς ἀνακαλούσης. ἦν δὲ καὶ γυναῖκες ξυ- O διαπορθμευσάμεναι αὐτοῖς τύχωσι, τῶν ἀνδρῶν ἀποστοματίζουσι τὰ ὀνόματα ὡςπερ ξυνοικοῦσαι ἔβρων. ταῦτα μὲν οὖν οἱ τῆδε ἄνθρωποι B 569 συμβαίνειν φασίν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον λόγον ἐπάνεμι.

κα'. Οὕτω μὲν οὖν τὰ κατὰ τοὺς πολέμους ἐν χώρᾳ ἐκάστη ξυνη- V 220 νέχθη γενέσθαι. ὁ δὲ Γοτθικὸς πόλεμος ἐφέρετο ὧδε. Βελισάριον

2. βάρων *DWV* 3. τε *om. WvV* γινομένων *D* 4. δὲ *per* τε *e* 4-5. *Le parole* ἐν τε - αὐτήν *om. WvV* 5. τρίπιν *MCDmf (corr.)* ὄρωσι *D* 7. φασίν *Mmf* 7-8. συμπεπλ. *WvVL* 8. ἤς *per* οἷς *L* 9-11. *Le parole* ἦν δὲ καὶ - ἔβρων *om. WvV* 10. τύχωσι *e* 12. φασὶ *D* 13. τὰ μὲν οὖν *per* οὕτω μὲν οὖν τὰ *WvVf (marg.) L* πολέμους] *WvV* πολέμιους *gli altri codd. e le edd.*

riescano a fare il passaggio in tutto un dì ed una notte. Toccato che abbiano terra sull' isola, tosto si accorgono di essersi scaricati, facendosi subitamente leggiere le barche ed emergendo dall' onda senza più rimanerne immersa nell'acqua se non la sola carena. Essi invero non vedono alcuno nè che navighi con loro, nè che scenda dalla nave; dicono però di udire una voce che pare faccia la chiama per nome di ciascuno dei tragittati aggiungendo i titoli che già ebbero ed anche chiamandoli col nome paterno. Che se avvenga trovinsi anche donne fra i tragittati, vengon nominati gli uomini ai quali furon maritate. Tanto vien detto dalla gente del paese colà accadere. Io però torno al soggetto da cui mi dipartii.

XXI. Tali adunque furono i fatti di guerra ch' ebber luogo in ciascuno di questi paesi. Quanto alla guerra gotica, ecco

μὲν ἐς Βυζάντιον μεταπεμψόμενος βασιλεὺς, ἥπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐφρήθη, διὰ τιμῆς ἦγε, καὶ οὐδὲ Γερμανοῦ τετελευτηκότος πέμπειν αὐτὸν διανοεῖτο ἐς τὴν Ἰταλίαν, ἀλλὰ καὶ στρατηγὸν τῆς εἰρέας ἔντα, τῶν βασιλικῶν σωματοφυλάκων ἄρχοντα καταστησάμενος, αὐτοῦ κατεῖχεν. ἦν δὲ τῷ ἀξιώματι πρῶτος ὁ Βελισάριος Ῥωμαίων ἀπάντων, 5 καίτοι τινὲς αὐτῶν πρότεροι ἀνέγραπτοί τε ἐς πατρικίους γεγόνασιν καὶ ἐς αὐτὸν ἀναβεβήκεσαν τῶν ὑπέρτων τὸν δίφρον. ἀλλὰ καὶ ὡς αὐτῇ τῶν πρωτείων ἐξίσταντο πάντες, αἰσχυρόμενοι κατὰ τῆς ἀρετῆς τῷ νόμῳ χρῆσθαι καὶ τὸ ἀπ' αὐτοῦ δικαίωμα περιβάλλεσθαι. ταῦτά τε βασιλέα κριδῆ ἤρσεσκεν. Ἰωάννης δὲ ὁ Βιταλιανοῦ διεχειμαζεν ἐν 10 Σάλωσι. προσδεχόμενοι τε αὐτὸν ἐν Ἰταλίᾳ τοῦτον δὴ τὸν χρόνον οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες ἄπρακτοι ἔμενον. καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε, καὶ τὸ ἑκκαίδεκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ἐυνέγραψε.

1. παραπεμψόμενος MCDmf (corr. in marg.), H 2. πέμπει D 3. ἐς τὴν ἰτ. διανοεῖτο WvVf (marg.) L 5. τε per δὲ WvV ὁ om. MCDmf (soprascr. di sec. m.) 6. αὐτοὶ WvVL τε om. MCDmf (agg. in marg.) 7. αὐτῶν per αὐτὸν WvV 9. τε om. D 10. ἰωάννην D 11. σάλωσιν WvV 13. ἑκκαίδεκατον D ἑπτακαίδεκατον WvVf (marg.), Reg. τῷ γοῦτικῷ πολέμῳ V; om. WvL

com' essa andava. L' imperatore dopo aver richiamato Belisario a Bizanzio, come narra nei libri antecedenti, lo teneva in grande onore, e neppur dopo la morte di Germano si decise a rimandarlo in Italia, ma mentr' era già comandante generale delle truppe d' Oriente lo nominò capitano delle guardie del corpo imperiali e lo ritenne seco. Per dignità era Belisario il primo fra tutti i Romani, quantunque taluni di essi prima di lui fossero ascritti fra i patrizi e fossero sollevati anche al seggio consolare. Purnondimeno tutti cedevano a lui il primato, peritandosi dinanzi al valore di far uso della legge e di assumersi i diritti che questa accorda; e di tutto ciò molto compiacevasi l' imperatore. Giovanni, nepote di Vitaliano, svernava in Salona e i duci dell' esercito romano, aspettando lui in Italia, per tutto quel tempo rimanevano inattivi. E l' inverno venne al termine ed il sedicesimo anno si compieva di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

Τῷ δὲ ἐπιγενομένῳ ἔτει Ἰωάννης μὲν διενοεῖτο ἐκ Σαλόνων τε
 - ἐξαικίστασθαι καὶ τῇ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι ὅτι τήχιστα ἐπὶ Τωτίλαν τε B 570
 καὶ Γότθους. βασιλεὺς δὲ αὐτὸν διεκώλυεν, αὐτοῦ τε μένειν ἐπέστελλεν,
 ἕως Ναρσῆς ὁ εὐνοῦχος ἀφίκηται. αὐτὸν γὰρ τοῦδε αὐτοκράτορα κατα-
 5 στήσασθαι τοῦ πολέμου ἐβούλευσεν. ἔτου δὲ δὴ ἕνεκα ταῦτα βουλο-
 μένῳ βασιλεὶ εἶη διαρρήδην μὲν τῶν πάντων οὐδενὶ φανερόν γεγόνε·
 βασιλεὺς γὰρ βούλευμα ἔκπυστον ὅτι μὴ αὐτοῦ ἐθελουσίῳ ἀμίχανά ἐστι
 γενέσθαι· ἃ δὲ ὑποπτεύοντες ἀνθρώποι ἔλεγον, ἐγὼ δηλώσω. ἔννοια H 353
 Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ γέγονεν ὡς οἱ ἄλλοι τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες P 616
 10 Ἰωάννη ὑπακούειν ὡς ἤκιστα ἐθελήσουσιν, οὐκ ἀξιοῦντες καταδεέστερόν
 τι αὐτοῖς τὸ ἀξίωμα εἶναι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἔδεισε μὴ διχοστατοῦντες τῇ
 γνώμῃ ἢ ἐθελοκακοῦντες τῇ φθόνῳ συγχέωσι τὰ πρασσόμενα. ἦκουσα
 δὲ ποτε καὶ τόνδε τὸν λόγον ἀπαγγέλλοντος Ῥωμαίου ἀνδρὸς, ἦν κα

1. ἐνιαυτῷ *per* ἔτει *WuV, Reg.* 2. τουτίλαν *WuV* τουτίλλαν *f(marg.) L*
 4. αὐτοκράτωρα *D* 4-5. καταστήσασθαι *D* καταστήσασθαι *W* καταστήσει-
 σθαι *vV* 5. ἐβούλευσε *D* δὴ *om. Dmf* (*agg. in marg.*) 6. διαρρήδην *D*
 τῶν *om. D* γέγονεν *W* 7. ἐκπίστον *D* ἔστιν *WuV* 8. γενέσθαι *om.*
WuV; in parent. f(marg.) ἐννοια *D* 10. Ἰωάννη ὑπακούειν] *Reg., B* ἰωάννου
 ἱπακ. *MCDmf* (*in marg. ἰωάννη*), *HP* ἰῶ ἱπακ. *WuV* καταδεέστεροί *WuV*
 11. αὐτοῦ *per* αὐτοῖς *WuVf(marg.), Reg.* διχοσταματ. *D* 13. ποτε *om. WuVL*

L'anno seguente Giovanni proponevasi di muover da Salona e recarsi al più presto con l'esercito contro Totila ed i Goti; ma l'imperatore glielo vietò e diedegli ordine di rimaner colà finchè giungesse l'eunuco Narsete. Poichè l'imperatore avea deciso di nominar costui comandante generale di quella guerra. Per qual ragione poi l'imperatore venisse in questo divisamento, niuno potè averne sicura contezza, poichè è affatto impossibile che si venga a sapere il pensiero imperiale se non per volontà dell'imperatore stesso; quel che però la gente, congetturando, ne diceva, io qui riferirò. A Giustiniano imperatore venne in mente che gli altri duci dell'esercito romano ricuserebbero ubbidienza a Giovanni non volendo essere alcunamente inferiori ad esso di grado; quindi il timore in lui che, discordanti nei pareri o agendo a dispetto per invidia, non mandassero a fascio le cose. Anche il seguente fatto udii un tempo narrare da un Romano

ἐπὶ Ῥώμης διατριβὴν εἶχον· ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ τῶν ἀπὸ τῆς Συγκλήτου
 βουλῆς. ἔλεγεν οὖν ὁ Ῥωμαῖος οὗτος ὡς ἄρχοι μὲν Ἰταλίας ποτὲ
 Ἀταλάρχιος ὁ Θεουδερύχου θυγατρειδῶς, βοῶν δὲ τις ἀγέλη ἐς Ῥώμην
 ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον ἀμφὶ δελφὴν ὄψαν ἐξ ἀγροῦ ἦκει διὰ τῆς ἀγορᾶς,
 ἦν φόρον Εἰρήνης καλοῦσι Ῥωμαῖοι. ἐνταῦθα γάρ πη ὁ τῆς Εἰρήνης
 νεῶς κεραυνόβλητος γενόμενος ἐκ παλαιοῦ κεῖται. ἔστι δὲ τις ἀρχαία
 πρὸ ταύτης δὴ τῆς ἀγορᾶς κρήνη, καὶ βοῦς ἐπὶ ταύτης χαλκοῦς ἔστηκε,
 Φειδίου, ὀμῆαι, τοῦ Ἀθηναίου ἢ Λυσιππου ἔργον. ἀγάλματα γὰρ ἐν
 B 571 χώρῳ τούτῳ πολλὰ τοῦτον δὴ τοῖν ἀνδρῶν ποιήματά ἐστιν. οὗ δὴ καὶ
 Φειδίου ἔργον ἕτερον· τοῦτο γὰρ λέγει τὰ ἐν τῇ ἀγάλματι γράμματα. 10
 ἐνταῦθα καὶ τὸ τοῦ Μύρωνος βοίδιον. ἐπιμελὲς γὰρ ἐγεγόνει τοῖς πάλαι
 Ῥωμαίοις τῆς Ἑλλάδος τὰ κάλλιστα πάντα ἐγκαλωπίσματα Ῥώμης
 ποιήσασθαι. ἓνα δὲ ταῦρον ἔφη τῶν τηλικᾶδε παριόντων εὐνούχων τῆς

1-2. *Le parole ἀνὴρ - οὗτος om. D* 1. συγκλήτου *Wv VL* 2. ἄρχην
MCDmf (corr. in marg.), H 3. τὴν ἀγέλην *f (marg.)* τὴν ἀγέλην *Reg.*
 4. ἦκειν *Wv f (marg.), Reg.* ἦκει (v *soprascr. di m. rec.*) *V* 6. ἀρχαία *D*
 7. κρήνη *D* 8. λυσιππου *D* λυσιππου *f (corr.)* δ' ἐν *per* γὰρ ἐν *MCDmf (corr.*
in marg.), H 9. πεποιεμένα *MCDmf (corr. in marg.)* πεποιημένον *H* ἔστι *W*
 10. ἐτέρων ἔργων *Wv VL* 11. μῆρωνος *D* βοίδιον *MCWmf, HP* 12. ρω-
 μαίοις *ripete D* ἐγκαλωπίσματα *DW* 13. δὲ *om. Wv V* τῆς *per* τῶν *MC*
Dmf εὐνούχων *CWv V*

quando io dimoravo in Roma. Era questi un del Senato. Diceva dunque questo Romano che un tempo mentre regnava in Italia Atalarico, nato dalla figlia di Teoderico, un armento di buoi un di sulla sera, venuto a Roma dalla campagna, passò per quel Foro che i Romani chiamano della Pace, poichè ivi trovasi il tempio della Pace, che in antico fu colpito dal fulmine. Dinanzi a questo Foro trovasi una fonte antica sulla quale sta un bue di bronzo, opera credo dell'ateniese Fidia o di Lisippo; poichè molte delle statue che trovansi in quel luogo sono opera di questi due; ivi è certamente anche un altro lavoro di Fidia, chè tanto dice l'iscrizione che vi si legge; e colà trovasi anche la vitella di Mirone. Poichè i Romani antichi si davan premura di adornare Roma colle cose più belle della Grecia. Diceva dunque colui che un toro castrato di quei che passavano, uscito

τε ἀγέλης ἀπολειπόμενον καὶ ταύτης δὴ τῆς κρήνης ἐπιβατεύσαντα καθύπερθε βοῦς τοῦ χαλκοῦ στήναι. τύχη δὲ τινε παριόντα τινά, Τοῦσκον γένος, κομιδῇ ἀγροικον δόξαντα εἶναι, ξυμβάλλοντα τὸ ποιούμενον φάναι (εἰσὶ γὰρ μαντικοὶ καὶ ἐς ἐμὲ Τοῦσκοι) ὡς εὐνοῦχος ποτε καταλύσει τὸν ἄρχοντα Ῥώμης. καὶ τηνικῶτα μὲν ὅ τε Τοῦσκος ἐκεῖνος καὶ ὁ παρ' αὐτοῦ λόγος γέλωτα ὤφλε. πρὸ γὰρ τῆς πείρας αἰεὶ ἀνθρωποι τὰς προρρήσεις φιλοῦσι χλευάζειν, οὐκ ἀναχαιτίζοντες αὐτοὺς τοῦ ἐλέγχου, τῷ μῆτε ἀποβεβηκέναι τὰ πράγματα μῆτε τὸν περὶ αὐτῶν λόγον εἶναι πιστὸν, ἀλλὰ μύθῳ τινὶ γελωιδῶει ἐμπερῆ φαίνεσθαι. νῦν δὲ δὴ ἅπαντες τὸ ξύμβολον τοῦτο τοῖς ἀποβεβηκόσιν ὑποχωροῦντες θαυμάζουσι. καὶ διὰ τοῦτο ἴσως ἐπὶ Τωτίλαν ἐστρατήγει Ναρσῆς, ἢ στοχαζομένης τοῦ ἐσομένου τῆς βασιλείως γνώμης, ἢ πρυτανευούσης τὸ δέον τῆς τύχης. ὁ μὲν οὖν Ναρσῆς στρατεύμα' τε λόγου ἄξιον καὶ

2. καθύπερθεν *DWV VL* 3. δόξαντα *MCDmf (corr.)* ξυμβάλλοντα *D*
 4. φάναι *W* οἶμαι *per* καὶ ἐς ἐμὲ *MCDmf (corr. in marg.), H* 5. τηνικῶτα *WV Vf (marg.), Reg.* - 7. αὐτοῖς *MCDmf (corr. in marg.), H* 8. αὐτοῦ *MCDmf (corr. in marg.), H* 9. λόγον *om. MCDmf (agg. in marg.)* μύθων *Wf (marg.), H (id.)* ἐμπερῆ *WV V* 10. δὲ *om. WL* τὸν ξύμβολον *D* τοῖς *per* τοῖς *D* 11. τουτίλαν *WV V* τουτίλαν *L* ναρσῆς *D (corr.)* 12. τῆς *soprascr. W*

dall' armento e salito sulla fonte, si pose in piedi sul bove di bronzo. Per caso un che di là passava, toscano di stirpe, d'aspetto assai rustico, traendo augurio dal fatto, poichè sono anche oggidi indovini i Toscani, si fece a dire che un giorno un eunuco spaccerrebbe il signore di Roma. Ed allora quel Toscano colle sue parole provocò il riso; poichè gli uomini volontieri sogliono prima dell'evento volgere in burla le predizioni, non già per forza di argomenti, nè per non essersi quei fatti puranco verificati, nè perchè non sia credibile quel che se ne dice, ma perchè la cosa ha apparenza quasi di favoletta ridicola. Ora però, inchinandosi dinanzi agli avvenimenti, tutti ammirano quell'augurio. E forse per questo Narsete ebbe commessa a sè la guerra contro Totila, sia che l'imperatore congetturasse in sua mente dell'avvenire, sia che la sorte governasse quel che era destinato. Narsete adunque avuto dall'imperatore un esercito considerevole

χρήματα μεγάλα πρὸς βασιλέως κεκομισμένοις ἐστέλλετο. ἐπειδὴ δὲ
 ἦν τοῖς ἐπομένοις ἐν μέσῃ Θράκῃ ἐγένετο, χρόνον τινα ἐν Φιλιππου-
 B 572 πόλει ἀποκεκλεισμένος τῆς ὁδοῦ ἔμεινε. στρατεύματα γὰρ Οὐννικὸν ἐπι-
 σκήψαν τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ἀπαντα ἦγγόν τε καὶ ἔφερον, οὐδενὸς σφίσι
 ἀντιστατοῦντος. ἐπειδὴ δὲ αὐτῶν οἱ μὲν τινες ἐπὶ Θεσσαλονίκῃ, οἱ δὲ 5
 τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον ἤσαν, μόλις ἐνθένδε ἀπαλλαγείς ἐπίπροσθεν ἦει.

P 627 κβ. Ἐν ᾧ δὲ ὁ μὲν Ἰωάννης ἐπὶ Σαλώνων Ναρσῆν ἔμενε, Ναρσῆς
 δὲ Οὐννων τῇ ἐφόδῳ ἑμποδιζόμενος σχολαίτερον ἦει, ἐν τούτῳ δὲ Τω-
 κλας προσδεχόμενος τὴν Ναρσοῦ στρατιὰν ἐποίησε τάδε. ἄλλους τε Ῥω-
 μαίους καὶ τινὰς τῶν ἀπὸ τῆς ἑυγκλίτου βουλῆς ἐν Ῥώμῃ καθίστη, 10
 τοὺς λοιποὺς ἐπὶ Καμπανίας ἔκασας. καὶ αὐτοὺς ἐκέλευεν ὅση δύναμις
 ἐπιμελεῖσθαι τῆς πόλεως, ἐνδεικνύμενος ὅτι ὅτῃ αὐτῷ μεταμέλει τῶν οἱ

2-3. φιλιπποπόλει *Mm* φιλίππω πόλει *D* φιλίππου πόλει *WuVL* φιλι-
 πόλει *f* (*corr.*) 4. ἀρχῇ *D* ἡγέ τε καὶ ἔφερον *WuVf* (*marg.*), *Reg.* (ἔφερε)
 σφίσι *D* 5. ἀντιστατοῦντος *W* 7. ναρσῆ *per* Ναρσῆν *W* 8. συμποδ. *WuVL*
 σχολαιότερον *MCDm* σχολαιότερος *WuV* 8-9. τουττίλας *WuV* τευτίλλας *L*
 10. τῶν *soprascr. di sec. m. f* συγκλήτου *DWuVL* καθίστησι *f* (*marg.*), *Reg.*
 11. ἐν ὄσῃ (*sic*) *D* 12. ἐνδεικνύμενος *om.* *MCDmf* (*agg. in marg.*) μετα-
 μέλει *MCDmf* (*corr. di sec. m.*) οἱ *om. L*

e molto danaro, si mise in via. Giunto che fu coi suoi in mezzo
 alla Tracia si trattenne per qualche tempo in Filippopoli, essen-
 dogli sbarrata la via da un'orda di Unni che irrompendo nel-
 l'impero romano, ogni cosa metteva a sacco senza che alcuno
 si opponesse. Quando poi costoro se ne furono andati parte
 su Tessalonica, parte su Bizanzio, toltosi finalmente di là pro-
 cedette oltre.

XXII. Mentre Giovanni stavasi a Salona aspettando Narsete
 e questi, trattenuto dalla irruzione degli Unni, procedeva lenta-
 mente, Totila preparandosi alla venuta dell'esercito di Narsete
 prendeva queste misure. Richiamò a Roma parecchi senatori
 insieme ad altri Romani, lasciando gli altri nella Campania; a
 quelli ordinò di prender cura con ogni potere della città, mo-
 strandosi pentito di quanto già prima avea fatto contro Roma

ἐς Ῥώμην εἰργασμένων τὰ πρότερον, ἐπεὶ ἐμπρόσθε αὐτῆς πολλὰ ἔτυχεν,
 ἄλλως τε καὶ ὑπὲρ Τίβεριν ποταμόν. οἱ δὲ καθεστῶτες ἐν αἰχμαλώτων
 λόγιῳ καὶ περιηρημένοι χρήματα πάντα, μὴ ὅτι τῶν κοινῶν, ἀλλ' οὐδὲ
 τῶν ἰδία σφίσι προσχρόνων μεταποιεῖσθαι δυνατοὶ ἦσαν. καίτοι ἀνθρώ-
 5 πων μάλιστα πάντων ὧν ἡμεῖς ἴσμεν φιλοπέλιδες Ῥωμαῖοι τυγχάνουσιν
 ὄντες, περιστέλλειν τε τὰ πάτρια πάντα καὶ διασώζεσθαι ἐν σπουδῇ
 ἔχουσιν, ἕπως δὴ μὴδὲν ἀφανίζῃται Ῥώμη τοῦ παλαιοῦ κόσμου. οἱ γὰρ
 καὶ πολὺν τινα βεβαρβαρωμένοι αἰῶνα τίς τε πόλιος διεσίωσαντο οἰκο-
 δομίας καὶ τῶν ἐγκαλλωπισμάτων τὰ πλεῖστα, ἕσα οἷόν τε ἦν, χρόνῳ
 10 τε τοσοῦτον τὸ μῆκος καὶ τῇ ἀτημελίσθαι δι' ἀρετὴν τῶν πεποιτημένων B 573
 ἀντέχει. ἔτι μέντοι καὶ ἕσα μνημεῖα τοῦ γένους ἐλέλειπτο ἔτι, ἐν τοῖς
 καὶ ἡ ναῦς Αἰνέλου, τοῦ τῆς πόλεως οἰκιστοῦ, καὶ εἰς τὸδε κεῖται. θέαμα
 παντελῶς ἀπιστον. νεώσοικον γὰρ ποιησάμενοι ἐν μέσῃ τῇ πόλει, παρὰ
 τὴν τοῦ Τιβέριδος ὄχθην, ἐνταῦθά τε αὐτὴν καταθέμενοι, ἐξ ἐκείνου

2. καὶ οἱ ὑπὲρ *WuVf (marg.) L* οἱ δὲ *om. WuVf (marg.) L* 4. δυ-
 νατοὶ ἦσαν μεταποιεῖσθαι *WuVL* 4-5. ἀνθρώπων *D* 6. πάντη *f (marg.) L*
 7. κόσμου τοῦ παλαιοῦ Ῥώμη *f (marg.) L WuVL om. tutto il passo οἱ γὰρ -*
ταύτη ἔχει (p. 167, r. 15). 10. ἀτημελίσθαι *MCmf* ἀπομελίσθαι *D*
 11. ἀντέχειν *D* 13. νεώδικον *D*

di cui gran parte avea bruciato, particolarmente al di là del Te-
 vere. Coloro posti in condizione di schiavi e privi di ogni avere,
 non solo non erano in grado di attendere alle pubbliche pro-
 prietà, ma neppure alle loro private. Eppure più di ogni altro po-
 polo, a nostra notizia, i Romani sono affezionati alla loro città
 e si dan premura di mantenere e di conservare ogni cosa pa-
 tria, perchè nulla dell' antica bellezza di Roma vada perduto.
 Ed invero per quanto lungamente subissero l' influsso barbarico,
 riuscirono a salvare gli edificii pubblici, e la maggior parte dei
 pubblici ornamenti, quanti per sì gran tratto di tempo, grazie al
 genio dei loro autori, poteron resistere, benchè trasandati, come
 pure quanti monumenti o ricordi rimanessero della loro prosapia;
 fra' quali la nave di Enea, fondatore della città, esiste tuttavia,
 spettacolo oltre ogni credere interessante. Per quella fecero nel
 mezzo della città un cantiere sulla riva del Tevere, ove collo-
 cata da quel tempo la conservano. Com' essa sia fatta io, che

τηροῦσιν. ἦπερ ὁποῖα ποτέ ἐστιν αὐτὸς θεασάμενος ἐρῶν ἔρχομαι
 H 354 μονήρης δὲ ἡ ναὺς ἦδε καὶ περιμήκης ἄγαν τυγχάνει οὖσα. μῆκος μὲν
 ποδῶν εἴκοσι καὶ ἑκατὸν, εὖρος δὲ πέντε καὶ εἴκοσι, τὸ δὲ γε ὕψος
 τοσαύτη ἐστὶν ὅσον αὐτὴν ἐρέσσεσθαι μὴ ἀδύνατα εἶναι. ξύλων δὲ
 κάλλημα οὐδὲ ἐν τῷ παράπαν ἐνταῦθα ἐστὶν οὐδὲ σιδήρων ἄλλη τι 5
 μηχανῆ τὰ ξύλα τοῦ πλάου εἰς ἀλληλάπη ἐφθρεῖσται, ἀλλὰ μονοειδῆ
 ζύμπαντά ἐστι λόγου τε καὶ ἀκοῆς κρείσσω καὶ μόνῃ γεγονότα, ὅσα
 γε ἡμᾶς εἰδέναι, ἐν τῷδε τῷ πλοίῳ. ἦ τε γὰρ τρόπις μονοφυῆς οὖσα
 ἐκ πρύμνης ἄκρας ἄχρῃ ἐς τὴν πρῶραν διήκει, κατὰ βραχὺ μὲν θαυ-
 P 628 μασιῶς ἐπὶ τὸ κοῖλον ὑποχωροῦσα, καὶ αὐτὸ πάλιν ἐνθένδε κατὰ λόγον 10
 εὐ μάλα ἐπὶ τὸ ὀρθόν τε καὶ διατεταμένον ἐπκνιοῦσα. τὰ τε παχέα
 ζύμπαντα ξύλα ἐς τὴν τρόπιν ἐναρμοσθέντα (ἄπερ οἱ μὲν πικηταὶ δρυό-
 χους κλοῦσιν, ἕτεροι δὲ νομέας) ἐκ τόχου μὲν ἑκαττον θατέρου ἄχρῃ
 ἐς τῆς νεῶς διήκει τὸν ἕτερον τοῖχον. ὑψιζάνοντα δὲ καὶ αὐτὰ ἐξ ἑκα-
 V 222 τέρας ἄκρας καμπτήν ποιεῖται διαφερόντως εὐπρόσωπον, ὅπως ἂν τὴν 15

1. ὁποῖα D 3. εἴκοσιν D 5. οὐδὲν *per il primo* οὐδὲ D 6. ἐρή-
 σται D 7. μόνον D « ἴσ. μόνως » f (*marg.*) 8. τρόπις Df (*corr. da*
 τρόπις), HP τρόπις m 9. ἄχρῃ D πρῶραν MCDmf, HP 11. ὀρθόν D
 παχέα (*sic*) D 12. τρόπιν f, HP 12-13. δρυόχους] *Maltreito, PB*
 διόχους MCMf, H διόχους D 13. σνομίας D 15. ὅπερ D

l'ho vista, vengo a riferire. Ha un solo ordine di remi quella nave, ed è assai estesa. Misura in lunghezza centoventi piedi, in larghezza venticinque, ed è alta tanto quant'è possibile senza impedire la manovra dei remi. I legni che la compongono non sono nè incollati fra loro, nè tenuti assieme per mezzo di ferri, ma sono tutti quanti d'un sol pezzo fatti sopra ogni credere ottimamente e quali, a nostra notizia, non se ne vider mai se non in quella sola nave. Poichè la carena cavata da un sol tronco va da poppa a prua insensibilmente divenendo cava in modo mirabile e quindi nuovamente poco a poco ridiviene retta e protesa. Tutti i grossi legni (costole) poi che vengono adattati alla carena (chiamati dai poeti *dryochoi*, dagli altri *nomeis*) si estendono ciascuno dall'uno all'altro fianco della nave; ed anche questi partendo da ambedue i bordi si adagiano formando una curva d'assai bella forma, in conformità della cur-

νῆα κοίλην ἀποτετορνευοῦσθαι ξυμβαίη, εἴτε τῆς φύσεως κατὰ τὴν τῆς B 574
 χρείας ἀνάγκην τὰ τε ξύλα διακοψάσης καὶ ξυναρμοσαμένης τὰ πρότερα
 τὸ κύρωμα τοῦτο εἴτε χειροποιήτῳ τέχνῃ τε καὶ μηχανῇ ἄλλῃ τῆς
 τῶν νομῶν ἀνωμαλίας ἐν ἐπιτηδείῳ γεγενημένης. σανίς τε πρὸς ἐπι
 5 τούτοις ἐκάστη ἐκ πρύμνης ἄκρας ἐς τῆς νηὸς ἐξικνεῖται τὴν ἑτέραν
 ἀρχὴν, μονοειδῆς οὕσα καὶ κέντρα σιδηρὰ τούτου ἕνεκα προσλαβούσα
 μόνον, ἔπως δὴ ταῖς δοκοῖς ἐναρμοσθεῖσα τὸν τοίχον ποιῇ. οὕτω μὲν
 ἢ ναῦς ἦδε πεποιημένη κρείσσω παρέχεται τοῦ λόγου τὴν ὕψιν, ἐπεὶ
 τῶν ἔργων τὰ πλείστα παραλόγιον ξυμβαίνοντα οὐκ εὐδιήγητα τίθεται
 10 τοῖς ἀνθρώποις ἀεὶ τῶν πραγμάτων ἢ φύσις, ἀλλὰ ταῖς ἐπινοσίαις τὰ
 ξυνειθισμένα νικῶσα καὶ τοῦ λόγου κρατεῖ. τούτων δὲ δὴ τῶν ξύλων
 οὐδὲν οὔτε σέσηπεν οὔτε τι ὑποφαίνει ὡς σαπρὸν εἶη, ἀλλ' ἀκραιφνῆς
 πανταχόθι οὕσα ἢ ναῦς, ὥσπερ ὑπόγειον τῷ τεχνίτῃ τῷ αὐτῆς, ἔστις
 ποτὲ ἦν, νεκροποιημένη, ἔρωται καὶ ἐς ἐμὲ θαυμαστὸν ὄσον. τὰ μὲν
 15 οὖν ἀμφὶ τῇ τοῦ Αἰνείου νηὶ ταύτῃ ἔχει.

1. νῆα μάλιστα κοίλην *M C m* νῆαν μάλιστα κοίλην *D* 4. ἐπιτηδῖω *f* (*corr.*)
 4-5. προσεπι-τούτοις *M C m f* (*corr. di sec. m.*) 5-6. ἐσθῆρά *D* (*om. le parole τῆς -*
κέντρα σι-) 6. σιδηρὰ *C* 7. ἐναρμοσθεῖσα *C* ποιῇ *M C D m* 9. πλείστῳ *M*
C D m f (*corr.*), *Braun* 13. ὑπόγειον *M C D m f* (*corr.*) 14. ποτ' ἦν *M C D m f*

vatura della nave, sia che la natura stessa secondo i bisogni del
 loro uso abbia dato a quei legni già da sè quel taglio e quella
 curvatura, sia che con arte manuale e con altri ordigni, di piani
 fossero quei regoli fatti curvi. Inoltre ognuna delle tavole par-
 tendo dalla cima della poppa giunge all' altra estremità della
 nave, tutta d' un sol pezzo e fornita di chiodi di ferro unica-
 mente all' uopo d' essere commessa colla travatura in modo da
 formar la parete. Questa nave così fatta è mirabile a vedere
 più di quello possa dirsi in parole; ed invero tutte le opere
 straordinarie sono sempre per natura difficili a descrivere, e tanto
 superiori al linguaggio quanto lo sono all' ordinario pensiero.
 Di questi legni non ve n' ha uno che sia imputridito, niuno che
 si veggia tarlato, ma quella nave sana in tutto ed integra come
 se uscisse pur ora dalle mani dell' artefice, qual egli fosse, con-
 servasi mirabilmente fino a questi giorni. E tanto sia detto di
 questa nave di Enea.

Τουτίλας δὲ πλοῖα μακρὰ ἐς τριακόσια Γότθων πληρώσας ἐς τὴν Ἑλλάδα ἐκέλευεν ἵεναι, ληΐζεσθαι τε τοὺς παραπίπτοντας ἐπιστελλας δυνάμει τῆ πάσης. οὗτος δὲ ὁ στόλος ἄχρι ἐς τὴν Φαιάκιον χώραν, ἣ νῦν Κέρκυρα ἐπικαλεῖται, οὐδὲν ἄχαρι ἐργάζεσθαι ἔσχε. νῆσον γὰρ B 575 οὐδεμίαν ἐν τῆδε τῇ διέπλῳ οἰκουμένην ξυμβαίνει εἶναι ἐκ τοῦ κατὰ 5 τὴν Χάρυβδιν πορθμοῦ μέχρι ἐς τὴν Κέρκυραν, ὥστε πολλῶν ἐγὼ ἐνταῦθα γενόμενος διηπορούμην ὅτι ποτὲ ἄρα τῆς Καλυψίδος ἡ νῆσος εἶη. ταύτης γὰρ τῆς θαλάσσης οὐδαμῆ νῆσον τεθέαμαι, ἔτι μὴ τρεῖς, οὐ πολλῶ ἀποθεν τῆς Φαιακίδος, ἀλλ' ὅσον ἀπὸ σταδίων τριακοσίων ἀγχιστὰ πη ἀλλήλων οὖσας, βραχείας κομιδῆ καὶ οὐδὲ ἀνθρώπων ἐχούσας 10 οἰκία οὔτε ζώων οὔτε ἄλλων τὸ παράπαν οὐδέν. Ὅδοιοι δὲ καλοῦνται τανῦν αἱ νῆσοι αὗται. καὶ φαίη ἂν τις τὴν Καλυψίδ ἐνταῦθα γενέσθαι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὸν Ὀδυσσεά γῆς τῆς Φαιακίδος ἕντα οὐ πολλῶ ἀποθεν

1. καὶ πλοῖα μακρὰ τουτίλας ἐς *WVVL* (τουτίλας) *f* (*margin.*) 2. τε *soprascr. di sec. m. f* 3. δὴ *per di WL* ἄχρον *D* χώραν *om. MCDm f* (*agg. in marg.*) 4. νῆσον *D* 5. τῆδε *om. WV L; in ravenn. f* 5-6. τοῦ καχάρυβδιν *D* 6. τὴν ἰμιαπζι *a Χάρ. f marg.* 6-7. ἐνταῦθα ἐγὼ *D* 8. ταύτην *D* νῆσον *D* 9. φαιακίδος *D* 10. κομιδῆ *W* οὐδὲν *D* 10-11. οἰκία ἐχούσας *WVVL* (οἰκία) 11. οἰκία *D* οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* ἄλλων *om. MCDmf* (*agg. in marg.*) 12. νῆσοι *D* ἐνταῦθεν *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* 13. ἰδυσία *W* φαιακίδος *D* πολλῶν *D*

Totila riempite di Goti trecento navi lunghe ordinò che si recassero in Grecia ed a tutt' uomo facesser man bassa su tutti quanti incontrassero. Questa flotta però non trovò da far nulla di male finchè arrivò al paese dei Feaci, che oggi chiamasi Corcyra. Poichè in tutto quel tratto di mare dallo stretto di Cariddi fino a Corcyra non trovasi alcuna isola abitata. Talchè spesso nel passar di là io ebbi a domandarmi dove mai potesse trovarsi l' isola di Calipso; infatti in quel mare io non iscorsi se non tre isole non molto lontane da quella dei Feaci, ma distanti almeno un trecento stadi fra di loro e piccole assai, senza alcuna abitazione umana nè animali nè altro checchessia. Chiamansi oggi queste isole Othoni, e forse potrebbe dirsi che Calipso colà dimorasse e che quindi Ulisse trovandosi non molto lungi dalla terra dei Feaci, sia colla zattera, come dice Omero, sia in altro

ἡ σχεδία, ὡς φησιν Ὅμηρος, ἢ ἄλλω τῷ τρόπῳ νηὸς τινος χωρὶς ἐνθένδε
 διαπορθμεύσασθαι. ἀλλὰ ταῦτα ἡμῖν ὅσον τεκμηριοῦσθαι εἰρήσθω.
 τοῖς γὰρ παλαιοτάτοις ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐναρμόσασθαι τὸν ἀληθῆ λόγον P 629
 οὐ βῆδιον, ἐπεὶ ὁ πολὺς χρόνος τὰ τε τῶν χωρίων ὀνόματα καὶ τὴν
 5 ἀμφ' αὐτοῖς δόξαν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον μεταβάλλειν φιλεῖ. τὸ πλοῖον
 ἀμέλει, ὅπερ ἐν γῆ τῇ Φαιακίῳ ἐκ λίθου λευκοῦ πεποιημένον παρὰ
 τὴν ταύτης ἀκτὴν ἔστηκεν, ἐκείνην τινὲς εἶναι τὴν ναῦν οἴονται, ἢ τὸν
 Ὀδυσσεύα ἐς τὴν Ἰθάκην ἐκόμισεν, ἠνίκα ξυναγεῖσθαι αὐτὸν ἐνταῦθα
 10 ξυμβῆ. καίτοι οὐ μονοειδὲς τὸ πλοῖον τοῦτό ἐστιν, ἀλλὰ ἐκ λίθων ὅτι
 μάλιστα πολλῶν ξύγκεται. καὶ γράμματα ἐν αὐτῇ ἐγκεκλόαπται καὶ
 διαρρήδην βοᾷ τῶν τινεσὶ ἐμπόρων ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις ἰδρῦσασθαι τὸ B 576
 ἀνάθημα τοῦτο Διὶ τῇ Κασίῳ. Δία γὰρ Κάσιον ἐτίμων ποτὲ οἱ τῆδε
 ἀνθρώποι, ἐπεὶ καὶ ἡ πόλις, ἐν ἣ τὸ πλοῖον τοῦτο ἔστηκεν, ἐς τόνδε τὸν

1. φησὶ D νῆός MCDmf, H (in marg. νηός) νηός Wvf (marg.), P
 νῆός (ή soprascr. di pr. m.) V 2. μὲν ἡμῖν MCDmf (marg.), H 3. αὐτῆς
 W (corr.) L μεταβάλλει D πλεῖον D 6. φαιάκων WvVf (marg.), Reg.
 πεποιημένου W 7. ταύτης] WvVf (marg.), Reg. ταύτη gli altri codd. (ταύ-
 την D) e le edd. ἀκτὴν ἐκεῖνο τινὲς οἴονται εἶναι, ὃ τὸν WvVf (marg.), Reg.
 8. ξυναγεῖσθαι f (corr.) 9. πλεῖον D τοῦτό ἐστιν] WvVf (di terza m.)
 τοῦτο ἐστιν Mf τοῦτο ἐστιν CDMf (di sec. m.) L τοῦτ' ἐστιν le edd. 11. βοᾷν W
 12. βῆδιον per Κασίῳ D καίσιον C καδί D 13. πλεῖον D ἔστηκε WvV
 13-1 (p. 170). Le parole ἐς τόνδε τὸν χρ. om. WvV

modo, sprovvisto com' era di nave, potesse trapassarvi. Ma son
 cose queste che noi diamo per congetture, non essendo facile per
 fatti tanto antichi cogliere esattamente nel vero, poichè il lungo
 tempo suol trasmutare non solo i nomi dei paesi, ma anche l' idea
 che se ne ha. Quella nave infatti di pietra bianca che si vede
 sul lido della terra dei Feaci, credon taluni sia la nave che recò
 Ulisse a Itaca, allorchè egli venne colà ospitalmente provveduto
 pel ritorno. Eppure quella nave non è già tutta d' un pezzo, ma
 è composta di ben molte pietre, e vi sono inoltre delle lettere scol-
 pite, le quali proclamano a chiare note che un mercatante nei tempi
 passati la fece costruire come sacra offerta a Giove Casio; poichè
 gli abitanti di quel paese anticamente veneravano Giove Casio,
 ond' è che la città ove trovasi questa nave chiamasi fino ad oggi

χρόνον Κασώπη επικαλεῖται. τοῦτον δὲ τὸν τρόπον ἐκ λίθων πολλῶν
καὶ ἡ ναὺς ἐκείνη πεποιήται, ἣν Ἀγαμέμνων ὁ τοῦ Ἀτρέως τῆς Εὐ-
βοίας ἐν Γεραυστῷ ἀνέθηκε τῇ Ἀρτέμιδι, ἀφοσιούμενος καὶν τούτῳ τὴν ἐς
H 355 αὐτὴν ὄβριον, ἥνικα διὰ τὸ τῆς Ἰφιγενείας πάθος τὸν ἀπόπλουον ἡ Ἀρτε-
μις ξυνεχώρει τοῖς Ἑλλησιν. ἃ δὴ γράμματα ἐν πλοίῳ τούτῳ ἡ τιμη- 5
κάδε ἢ ὕστερον ξυσθέντα δηλοῖ ἐν ἐξαμέτρῳ. ὧν τὰ μὲν πλεῖστα ἐξήτηλα
χρόνῳ τῷ μακρῷ γέγονε, τὰ δὲ πρῶτα καὶ ἐς τότε διαφαίνεται λέγοντα ὡδε

Νῆά με λαϊνὴν ἰδρύσατο τῆδ' Ἀγαμέμνων,
Ἑλλήνων στρατιῆς σῆμα πλοῖζομένης.

V 223 καὶ ἐν ἀρχῇ ἔχει « Τύννιχος ἐποίησ' Ἀρτέμιδι Βολοσίᾳ ». οὕτω γὰρ 10
τὴν Εὐλειθυϊαν ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις ἐκάλουν, ἐπεὶ καὶ βολὰς τὰς ὠδίνας
ὠνόμαζον. ἐμοὶ δὲ αὐθις ὄθενπερ ἐξέβην ἱτέον.

1. « κασιώπη I. Sc. » f (marg.) καλεῖται *Wv* 1-12. *Le parole* τοῦτον -
ὠνόμαζον *om. WvV* (in marg. si legge: λείπει τινά) *L* 3. γεραυστῷ *MCDm*
f, HP καὶ *D* 7. γέγονεν *D* 8. Νῆά με λαϊνὴν] *Gomperz* (*Wiener*
Studien, II, 1880, p. 6 sgg.) νῆα μελαίνην *MCMf* νῆα μελαίνη *D* Νῆα μέ-
λαιναν *ledd.* ἰδρύσαντο *D* τῆδ' *D* τῆδ' *Grozio presso Bosch, Plan. anthol.*
III, 442. 9. πλοῖζομένης *Dmf* 10. ἐν ἀρχῆς *mf, H* Τύννιχος] *Welcher,*
Syll. epigr. p. 226, B τύννιχος *MCDmf* Τήνυχ. *HP; cf. Preger, Inscr. gr.*
metr. ex scriptorib. n. 104. 11. εὐλειθυϊαν *D* ὠδίνας *D* 12. ὠνόμαζον]
B; cf. Etym. magn. s. v. Βολωσία (sic) ὠνόμαζον *MCDmf, HP* ἔπειρ *D*

Casope (Cassiope). A questa maniera stessa di molte pietre fu costruita quella nave cui l' Atride Agamennone consacrò ad Artemide in Geresto di Eubea, espiano anche così l' offesa a lei fatta, allorchè, grazie alla morte di Ifigenia, Artemide permise ai Greci di salpar colle navi; cosa che è dichiarata in quella nave da una iscrizione in esametri che o allora o più tardi vi fu scolpita. Il tempo ne ha cancellato la più gran parte, ma il principio si legge tuttora chiaramente così:

Son la marmorea nave cui qui Agamennone pose
A ricordar de' Greci quando salpò l' armata.

E in cima vi è scritto « Tynnicho fece per Artemide Bolosia », poichè questo nome davano nei tempi passati ad Eileithyia, chiamandosi allora bolai i dolori del parto. Ma io debbo tornare là donde mi son dipartito.

Ἐπειδὴ ἐς τὴν Κέρκυραν οὗτος ὁ Γότθων στόλος ἀφίκετο, αὐτὴν
 τε ἦγον καὶ ἔφερον ἐξ ἐπιδρομῆς καὶ ὅσαι ἄλλαι αὐτῇ νῆσοι ἐπέκεινται,
 αἱ Συβόται καλοῦνται· διαβάντες δὲ καὶ ἐς τὴν Ἡπειρον ἐξαπναλίως
 ἀπαντα ἐληΐζοντο τὰ ἀμφὶ Δωδώνην χωρία καὶ διαφερόντως Νικόπολιν B 577
 5 τε καὶ Ἄγχισσον, οὗ δὴ Ἄγχισσην, τὸν Αἰνέου πατέρα, ἐξ Ἴλιου ἀλού-
 σης ἦν τῷ παιδί· πλέοντά φασιν οἱ ἐπιχώριοι ἐξ ἀνθρώπων ἀφνισθῆναι
 καὶ τὴν ἐπαυσιμίαν τῷ χωρίῳ δοῦναι. περιμέντες δὲ τὴν παραλίαν ὅλην
 καὶ ναυσὶν Ῥωμαίων ἐντυχόντες πολλὰς αὐτοῖς φορτίους ἀπίσας εἶλον.
 ἐν ταῖς εἶναι ξυνέβη καὶ τῶν νηῶν τινες, αἱ τῇ Ναρσοῦ στρατιᾷ ἐκ τῆς
 10 Ἑλλάδος τὰ ἐπιτίθεται ἔφερον. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε ξυνηγέθη γενέσθαι.

κγ'. Τωτίλας δὲ πολλῶ πρότερον Γότθων στράτευμα ἐς Πικηνοὺς P 630
 ἐτύγγανε πέμψας, ἐφ' ᾧ δὴ τὸν Ἄγκωνα ἐξελοῦσιν· οἷς δὴ ἀρχοντας

1. κίρκιραν D 2. ἴφορον D τήσω per νῆσοι D ἐπίκηντ. MCD m f (corr. di sec. m.) 3. σύνται MCD m f, H συμβόντα WvV f (marg.), Reg. eis WvV L 5. Ἄγχισσον] PB ἀγγισσον i codd., H L' Ἀγχίσου λιμὴν di Epiro, di cui qui si tratta, su però chiamato Ὀγγισμος, non Ἄγχισος, di cui non v'ha esempio. ἀγχισσην D ἀγχισσην W (corr.) v V 6. κλίοντας i codd. 7. παριόντες van Herwerden 8. ναυσι WvV, Reg. Ῥωμαίων] WvV f (marg.), Reg. ἑλλήνων gli altri codd. e le edd. φρόντιαι W 9. αἷς per ταῖς WvV f (marg.), Reg. τὴν - στρατιάν D 11. τουτίλας WvV τουτίλας L πικηνοὺς M C m πηκηνοὺς D πικηνοὺς f (corr. in marg.), H (id.) Πικηνούς P 12. Il primo δη soprascr. f

Giunta che fu questa flotta dei Goti a Corcyra, subito quella misero a sacco, come pur tutte le altre isole adiacenti, chiamate Sybote. Passati anche nell' Epiro all' improvviso, depredarono le località prossime a Dodona e singolarmente Nicopoli ed Anchiso, là dove gl' indigeni dicono che Anchise, padre di Enea, giunto per nave dopo la presa d' Ilio, uscisse di vita, dando quindi il nome a quel luogo. Corseggiaron poi tutto il littorale e scontratisi in molte navi romane, tutte le catturarono insieme col carico; fra le quali trovavansi anche talune che dalla Grecia recavan vettovaglie all' esercito di Narsete. Tanto adunque avveniva colà.

XXIII. Già assai prima Totila avea spedito nel Piceno un esercito di Goti perchè s' impadronisse di Ancona, dandogli

τοὺς ἐν Γότθοις ἄπασι δοκιμωτάτους ἐπέστησε, Σκιπούαρ τε καὶ Γύβλιαν καὶ Γουνδοῦλφ, ὅσπερ Βελισσαρίου δορυφόρος ἐγεγόνει ποτέ. τινὲς δὲ αὐτὸν Ἰνδοῦλφ ἐκάλουν. οἷς δὴ καὶ πλοῖα μακρὰ ἐπὶ καὶ τεσσαράκοντα ἔδωκεν, ἕπως τὸ φρούριον κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκούντες ῥῆθόν τε καὶ ἀπονώτερον τὴν αὐτοῦ ἐπικράτειαν θήσονται. 5 χρόνου δὲ ταύτῃ τῇ προσεδρεῖα τριβέντος συχνοῦ, ξυνέβαινε τοὺς πολιορκουμένους τῇ τῶν ἀνταρκίων ἀπορία πιέζεσθαι. ἄπερ ἔπει Βαλεριανὸς ἔμαθεν, ἐπὶ Ῥαβέννης διατριβὴν ἔχων, ἀμύνειν τε κατὰ μόνας τοῖς ἐν τῷ Ἀγκῶνι Ῥωμαίοις οὐχ οἷός τε ὦν, πεμπσας πρὸς Ἰωάννην τὸν Βιταλιανοῦ ἀδελφιδῶν ἐπὶ Σαλώνων ὕντα ἔγραψε τάδε « Μόνος ὁ 10
 B 578 α Ἀγκῶν ἡμῖν τοῦ κόλπου ἐντὸς ἀπολέλειπται, ὡς αὐτὸς οἶσθα, εἶπερ α ἔτι μὴν ἀπολέλειπται. οὕτω γὰρ τοῖς ἐν τούτῳ Ῥωμαίοις πικρότατα α πολιορκουμένοις τὰ πράγματα ἔχει ὥστε δέδοικα μὴ βοηθοῦντες

1. ἄπασι om. *WV* δοκιμωτάτοις *f* (corr. di sec. m.) σκιπούαρ *D* σκυπούαρ *WV* σκιπόαρ *m* σκυπούαρ *f* (marg.) γίβλιαν *WVf* (marg.), *Reg.*
 2. γουνδοῦλ *MCDWVmf*, *H* συνδοῦλ *f* (marg.) σουνδοῦλ *L* 2-3. *Le parole*
 τινὲς - ἐκάλουν om. *MCDmf* (agg. in marg.) 3. Ἰνδοῦλ *WVf* (marg.) *L*, *H*
 5. αὐτοῦ *L* 6. προσεδρεῖα *D* συνέβαινε *WL* 10-11. Μόνος - ἡμῖν] *WVVL*
 ὅτι μόνος ἡμῖν ὁ ἀγκῶν *gli altri codd. e le edd.* 11. τοῦ ἐν. *WVVL* ὡς] *WV*
Vf (marg.) *L*, *HP* καὶ *B* 11-12. *Le parole* ὡς - ἀπολ. om. *MCDmf* (agg.
 in marg.) 12. νῦν per μὴν *WV* δὴν *L*, *H* γοῦν per γὰρ *MCDmf* (corr. in
 marg.), *H* τοὺς per τοῖς *WVVL* τῷ per τούτῳ *L* Ῥωμαίους *WVVL* 13. πο-
 λιορκουμένους *WVVL* φοβησοῦντες (-σοῦντες in rasura) *W* φοβησίντ. *f* (marg.) *L*

a capi i più rinomati fra tutti i Goti, Scipuar e Gibla e Gundulfo, il quale un tempo era stato lancia spezzata di Belisario; altri chiamavano Indulfo. A costoro diede anche quarantasette navi lunghe, perchè assediando il castello da terra e da mare più facilmente e con minor travaglio potessero impadronirsene. Protraendosi questo assedio assai lungamente, gli assediati cominciarono a soffrire per la penuria di vettovaglie. Informato di ciò Valeriano, il quale trovavasi in Ravenna, non essendo in grado di recar soccorso da solo ai Romani d'Ancona, spedì messi a Giovanni, nipote di Vitaliano, che trovavasi a Salona, scrivendogli così: « Al di qua del golfo Ionio niente altro ci rimane « se non Ancona, come già ben sai, seppur questa tuttavia ci « rimane; poichè i Romani colà strettamente assediati sono a

« ἔξωροι ὄμεν, ὀπίσω τοῦ καιροῦ τὴν σπουδὴν ἔχοντες, ἔωλόν τε τὴν
 « ὑπὲρ αὐτοῦ προθυμίαν ποιούμενοι. ἀλλὰ παύσομαι. ἡ γὰρ τῶν
 « πολιορκουμένων ἀνάγκη μακροτέραν τὴν ἐπιστολὴν οὐκ ἔξ γίνεσθαι
 5 « τὸν χρόνον ἐφ' ἑαυτὴν ἀκριβῶς σφίγγουσα καὶ ὁ κίνδυνος δευτέραν
 « τοῦ λόγου τὴν ἐπικουρίαν ζητῶν ». ταύτην Ἰωάννης ἀναλεξάμενος
 τὴν ἐπιστολὴν, καίπερ αὐτῷ πρὸς βασιλέως ἀπορρηθὲν, αὐτοκέλευστος
 ἐτόλμα ἰέναι, τῶν οἱ πρὸς αὐτοκράτορος ἐπηγγελμένων προῦργιατέραν
 τὴν ἀπὸ τῆς τύχης στενοχωρίαν πεποιτημένος. ἄνδρας τε ἀπολεξά-
 10 μενος, οὓς πάντων μάλιστα ἀγαθοὺς τὰ πολέμια ᾔετο εἶναι, καὶ αὐ-
 τῶν ὀκτὼ καὶ τριάκοντα πλοῖα μακρὰ ἐμπλησάμενος πλέοντά τε ὡς
 τάχιστα καὶ πρὸς πόλεμον τὸν ἐν θαλάσῃ ὡς ἄριστα πεποιτημένα,
 ἐνὶ τῇ αὐτοῖς τῶν ἐπιτηδείων ἐνθήμενος, ἄρας ἐκ Σαλῶνων τῷ στόλῳ
 Αἰνῶνῃ προσέσχε. οὐ δὲ καὶ Βαλεριανὸς ξὺν ναυσὶ δώδεκα οὐκ ἐς
 μακρὰν ἦλθεν.

1. ὀπίσω *WuV* ἔπισου *f* (*margin.*) *L* 1-5. *Le parole* ἔωλόν - ζητῶν *om.*
WuVL 4. σφίγγουσαν *D* 6. αὐτοκέλευτος *L* 7. αὐτοκράτορα *D* προ-
 ρυργιατέραν *D* προῦργιατέραν *W* προῦργιατέραν *v* 8. στενοχωρίαν *D* 9. μά-
 λιστα πάντων *WuVf* (*margin.*) *L* 12-13. στόλῳ Αἰνῶνῃ] στόλῳ *WuVf* (*margin.*),
Reg. ἀγκῶνι *MCDmf*, *H* Σκαρδῶνι *PB* *Maltreto propone anche* Πόλη;
 Αἰνῶνα (*Ptolem.*), *facilmente qui corrotto in* ἀγκῶνι, *oggi* *Non a, sta dirim-*
petto a Sinigallia. 13. ξὺν ναυσὶ *W*

« tale ridotti che io temo il nostro soccorso giunga fuori di
 « tempo, mostrandoci troppo tardi volenterosi per essa. Di più
 « non ti dico, poichè le strettezze in cui trovansi gli assediati
 « non permettono di scriverti più lungamente, reclamando per
 « sè tutto il tempo, e l'entità del periglio richiedendo altro soc-
 « corso che di parole ». Letto che ebbe ciò Giovanni, di pro-
 pria autorità, malgrado il divieto dell' imperatore, osò mettersi in
 via, convinto di dover piuttosto guardare alle urgenti strettezze
 del caso che alle ingiunzioni imperiali; e scelti quanti uomini
 a lui parver più forti guerrieri, e caricatene trentotto navi lunghe
 di rapido corso, ed ottimamente costruite per guerra marittima,
 messavi su anche alquanta vettovaglia, salpò da Salona ed ap-
 proddò colla flotta ad Enona, ove poco dopo giunse anche Vale-
 riano con dodici navi.

Ἐπειδὴ δὲ ἀλλήλοις ξυνέμιξαν, κοινολογησάμενοί τε καὶ τὰ σφίσι
 P 631 ξύμφορα δόξαντα εἶναι βεβουλευμένοι, ἐνθένδε μὲν ἀποπλεύουσιν, ἐς δὲ
 B 579 ἤπειρον τὴν ἀντιπέρας κατέραντες ἐς χωρίον ὀρμίζονται, ὃ δὴ Σανογλί-
 λαν Ῥωμαῖοι καλοῦσι, τοῦ Ἀγκῶνος οὐ πολλῷ ἀποθεν. Ἐπερ ἔπει-
 οἱ Γότθων στρατηγοὶ ἔμαθον, πλοῖα μακρὰ καὶ αὐτοὶ τὰ σφίσι παρόντα, 5
 ἔπιτὰ καὶ τεσσαράκοντα ὄντα, Γότθων τῶν λογίμων αὐτίκα ἐπέλθρουν.
 V 224 τὸ δὲ ἄλλο στράτευμα ἐπὶ τῇ προσεδρεΐξ τοῦ φρουρίου ἀπολιπόντες
 εὐθύ τῶν πολεμίων ἐχώρουν. ἤγειτο δὲ τῶν μὲν ἐπὶ τῇ πολιορκίᾳ
 μεμενηκότων ὁ Σκιπούαρ, τῶν δὲ δὴ ἐν ταῖς ναυσὶν ὄντων Γίβλας τε
 καὶ Ἰνδοῦλφ. ἐπειδὴ τε ἀγχιστα ἀλλήλων ἐγένοντο, τίς τε καὶ 10
 ἑκάτεροι ἀνεχώρουν καὶ ξυναγαγόντες αὐτὰς ἐς ὄλιγον παραίνεσιν ἐς
 τοὺς στρατιώτας ἐποιούντο τινα. πρῶτοί τε Ἰωάννης καὶ Βαλεριανὸς
 ἔλεξαν τοιάδε « Μηδεὶς ὑμῶν, ὡ ξυστρατιῶται, ὑπὲρ τοῦ Ἀγκῶνος τούτου
 « μόνου καὶ τῶν ἐν αὐτῷ πολιορκουμένων Ῥωμαίων ἀγωνιεῖσθαι τανῦν

1-2. ξυνέμιξαντα εἶναι (om. le parole κοινολ. - ξύμφορα δό-) D 2. βεβου-
 λημένοι WL 3. ἰσχωρίον D 13-4. ὃ ὀρμῶν οἱ ἐκ γαλίας MCDmf, H
 ὃ δῦσιν ἐς γαλίας W ὃ δῦσιν ἐς γαλλίας v ὃ δῦσιν ἐς γαλλίας V e ὃ δὴ σανο-
 γάλιαν I. Sc. » f (marg.) 6. τῶν om. D 8. εὐθύς D 9. ναοὶ DW
 γίβαλ WvF γιβάλ f (marg.) L 10. γουνδοῦλφ WvVf (marg.) L ἰλδοῦφ f, H
 Il primo te om. D ἀγχιστα om. MCDWvVmf 12. τινα om. MCDmf (agg.
 in marg.) πρῶτον f (marg.), Reg. 13. τοιάδε D 13-14. μόνου τούτου
 WvFL 14. ἀγωνιεῖσθαι WvV τανῦν MCDmf (corr. in marg.), H (id.)

Unitisi assieme e concertatisi circa il meglio che fosse da fare, salparon di là e giunti al continente opposto ormeggiarono in una località poco distante da Ancona, chiamata dai Romani Sinigallia. Appreso che ebber ciò i duci dei Goti, le navi lunghe che aveano, quarantasette di numero, empirono anch' essi dei migliori fra i Goti, e lasciato il resto dell' esercito all' assedio del castello, tosto mossero contro i nemici. I rimasti all' assedio erano comandati da Scipuar; quelli che eran sulle navi, da Gibla e Indulfo. Giunti che furono in prossimità gli uni degli altri trattennero le navi, e raccoltele arringarono le truppe. Pei primi Giovanni e Valeriano parlarono a loro così: « Niun di voi, o « commilitoni, deve credere di combattere ora per questa Ancona « soltanto e pei Romani ivi assediati, e che a ciò si limiti l'im-

α οίεσθω, μηδὲ ἄχρι τοῦδε ἀποκριθῆσεσθαι ἡμῖν τὰ τῆς ξυμβολῆς τῆσδε, H 356
 α ἀλλὰ ξύμπαν, ὡς ξυελόντας εἶπειν, τὸ τοῦ πολέμου κεφάλαιον ἐνταῦθα
 α ἐστάναι, ἐνθα τε ἂν ἀποκλῖναι ξυμβαίη τὴν μάχην, ξυγκληροῦσθαι αὐτῇ
 α καὶ τῆς τύχης τὸ πέρας. οὕτως γὰρ περὶ τῶν παρόντων σκοπεῖσθε ·
 5 α πολλή τις ἐπὶ ταῖς δαπάναις ἀπόκειται τοῦ πολέμου βροτή, τοὺς τε τῶν
 α ἐπιτηδεῖων σπανίζοντας ἵττάσθαι τῶν πολεμίων ἐπάναγκες. λιμῆ γὰρ
 α οὐκ οἶδεν ἢ ἀρετὴ ξυνοικίζεσθαι, πεινῆν τε καὶ ἀνδραγαθίζεσθαι οὐκ
 α ἀνεχομένης τῆς φύσεως. τούτων δὲ τοιούτων ὄντων ἄλλο μὲν οὐδὲν B 380
 α ὀχύρωμα ἡμῖν ἐκ τοῦ Δρυῶντος ἐς Ῥάβενναν ἀπολέλειπται, ἕτη ἂν
 10 α τὰ ἐδώξιμα ἡμῖν τε καὶ ἵπποις τοῖς ἡμετέροις ἀποκεῖσθαι δεῖσει, οὕτω
 α τε οἱ πολέμοι κρατοῦσι τῆς χώρας ὥστε φίλιον οὐδὲν μεμένηκεν ἡμῖν
 α ἐνταῦθα χωρὶον, ὅθεν ἂν καὶ κατὰ βραχὺ τῶν τε ἐπιτηδεῖων ἐκπορί-

1. τὰ om. *WuV* τὴν ξυμβολὴν τῆσδε *WuVf* (*margin.*), *Reg.* 2. ξυελ-
 ὄντας *Df* συελόντας *WuVL* ξυελόντας *m* 3. ἐστάναι *W* ἀποκλῖναι *W*
 καὶ τὴν *f* (*margin.*) ξυγκληροῦσθαι] *MCDmf*, *HP* συγκληροῦσθαι *WuV* συγ-
 κυροῦσθαι *f* (*margin.*) *L* ξυγκυροῦσθαι *Reg.*, *B* 4. σκοπεῖσθε] *WuVf* (*margin.*),
Reg., *B* σκοπεῖται *MCDmf*, *H* σκοπεῖτε *P* 5. *Le parole* πολλή - ἀπόκειται
 om. *MCDmf* (*agg. in margin.*), *H* ἢ τοῦ *MCDmf*, *H* 6. λιμῆ *V* (*corr.*)
 7. ἀρετῆ *D* 8. δὲ δὴ *Dmf* (δὲ [δὴ] *margin.*) οὐδὲν om. *WL*; *in parent. f di sec. m.*
 9. εἰς *C* Ῥάβενναν *W* 10. τοῖς ἵπποις *P* ἵπποις om. *MCDmf* (*agg. in*
margin.), *H* (*id.*) τοῖς] *MCDWuVmf*; om. *L*, *PB* 11. δὲ *per* τε *WuV*

« portanza per noi di questo conflitto; ma che piuttosto, a dirla
 « in breve, tutta la somma della guerra qui si riduca, talchè là
 « dove la pugna pieghi alla vittoria, ivi pure la sorte definitiva
 « venga conseguita. Ed infatti, mirate alle presenti condizioni
 « quali esse sono. L' esito della guerra molto dipende dall' ap-
 « provigionamento, e coloro che sono scarsi a vettovaglie è pur
 « d' uopo vengano superati dai nemici, poichè la fame ed il va-
 « lore non fanno andar insieme, nè la natura ammette il poter
 « operar prodezze mentre si è affamati. Stando così la cosa, da
 « Otranto a Ravenna a noi non rimane altra fortezza ove pos-
 « siamo deporre le vettovaglie per noi e pei cavalli, e i nemici
 « han preso talmente sotto lor dominio il paese, che ivi non ri-
 « mane per noi neppur un villaggio amico dal quale anche per
 « poco s' abbia da trar provigioni. Tutta la nostra aspettazione

α ζεσθαι χρῆ. ἐς δὲ τὸν Ἀγκῶνα ἡμῖν ἡ προσδοκία μεμένηκε πᾶσα,
 α τοῦ καὶ τοῖς ἐξ ἡπείρου τῆς ἀντιπέρας καταρούσιν ἐνταῦθα προσχεῖν
 α δυνατοῖς εἶναι καὶ ἀσφάλειαν ἔχειν. οὐκοῦν εὐημερήσαντες ἐν τῇ συμ-
 α βολῇ σήμερον καὶ βασιλεῖ τὸν Ἀγκῶνα, ὡς τὸ εἶκος, κρατυνόμενα τέχα
 α ἂν καὶ τᾶλλα τοῦ πρὸς Γότθους πολέμου ἐν ἐλπίσιν ἀγαθαῖς τὸ λοιπὸν γ
 α ἔξομεν. σφαλέντες δὲ ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ, ἄλλο μέντοι πικρὸν οὐκ ἂν
 α εἰποιμεν, ἀλλὰ δοίη τὴν Ἰταλίας ἐπικράτησιν ὁ θεὸς Ῥωμαίοις διηνεκῆ
 α εἶναι. κάκεινο δὲ ὑμῖν λογίζεσθαι ἄξιον, ὡς κακοῖς ἐν τῷ ἔργῳ γινο-
 α μένοις ὑμῖν οὐδὲ ἀποφύγειν ἐξόν. οὔτε γὰρ τὴν γῆν ἔξετε πρὸς τῶν
 α ἐναντίων κτειλημμένην οὔτε τὴν θάλασσαν πλώμον, οὕτω θαλασσο- 10
 α κρατούντων τῶν πολεμίων, ἀλλὰ περιέστηκεν ὑμῖν ἡ τῆς σωτηρίας
 α ἐλπίς ἐν ταῖς χερσὶν οὐσα καὶ συμμεταβαλλομένη τοῖς κατὰ τὴν ἀγῶ-
 α νισιν ἔργοις. ἀνδραγαθίζεσθε τοίνυν ὅση δύναμις, τοῦτο ἐκεῖνο ἐκλο-

1. *Le parole* ἡμῖν (p. 175, r. 11) ἐνταῦθα, ecc., dopo μεμένηκε, ripete D
 2. ὅπου per τοῦ f (marg.) L τῆς per τοῖς W 3. ἐν ἀσφαλεῖ per καὶ ἀσφ. W
 v VL ἴσχαν D ἔχει L (corr.) εὐημερήσαντες D 4. τέχαρον W v VL κρα-
 τυνόμενοι WL 5. τὰ ἄλλα DW v VL τοὺς πρὸς (sic) C πολέμου ἐν om. D
 ἐν om. f (agg. in marg.) ἀγαθοῖς D ἀγαθὰς W (corr.) 7. ἰταλίαν D
 Ῥωμαίων διηνεκῆς W v VL 8. κάκεινο λογίζεσθαι ἡμῖν W v VL ἡμῖν MC
 D m f 9. ἡμῖν MCDW m f L γῆν om. D 10. ἐναντίον (sic) W πλώ-
 μον v V 11. Ῥωμαίων· τῶν πολ. W v Ῥωμαίων per πολεμίων V (in marg. πο-
 λεμίων) ἡμῖν MCDW v m f 13. ἀνδραγαθίζεσθαι V (corr.)

« si concentra quindi in Ancona, ove chi venga dal continente
 α opposto può pure approdare e trovarsi in sicurezza; ond' è
 α che se riesca felicemente per noi questa pugna di oggi, assicu-
 α rata come devesi Ancona all' imperatore, avrem buona speranza
 α di presto riuscire in tutta la restante guerra contro i Goti. Se
 α invece riusciam perditori, altro di acerbo non vogliamo dire, ma
 α conceda Iddio che a lungo rimanga ai Romani il dominio del-
 α l' Italia. Ed anche conviene consideriate, che se non combattete
 α a modo, non vi sarà scampo per voi, poichè non potrete andar
 α per terra, tutta occupata dai nemici, nè navigar pel mare ov' essi
 α tal dominio hanno già; ma la speranza della vostra salute è
 α nelle vostre mani, ed essa dovrà andarsi mutando secondo le
 α vicende della pugna. Ordunque combattete da prodi con ogni

α γιζόμενοι, ὡς ἤσσηθέντες μὲν ἐν τῷ παρόντι τὴν ὑστέρτην ἦσαν κλη-
 « ρώσεσθε, νενικηκότες δὲ μετὰ τῶν ἄγαν εὐδαιμόνων ξὺν τῇ εὐκλείᾳ B 581
 « τετάξεσθε ».

Ἰωάννης μὲν καὶ Βαλεριανὸς τοσαῦτα εἶπον. καὶ οἱ Γότθων δὲ P 632
 5 ἄρχοντες τοιάδε τὴν παράκλησιν ἐποίησαντο « Ἐπειδὴ πάσης ἀπειλη-
 « λαμένοι τῆς Ἰταλίας καὶ πολὺν τινα χρόνον οὐκ ἴσμεν ἐν ὁποίοις ποτὲ
 « μυχοῖς οἶδε οἱ κατάρτοι τῆς γῆς ἢ τῆς θαλάσσης διαλαθόντες, τανῶν
 « ἡμῖν τετολμήκασιν ἐς χεῖρας ἰέναι, καὶ ὡς ἀναμαχόμενοι ἐφ' ἡμᾶς
 « ἤκουσιν, ἐπάναγκες αὐτοῖς τὸ ἐκ τῆς ἀβουλίας ἐγγεγόμενον θράσος
 10 « ἀναχατίζειν προθυμίᾳ τῇ πάσῃ, ὡς μὴ ἐνδιδόντων ἡμῶν τὰ τῆς ἀπο-
 « νοίας αὐτοῖς ἐς μέγα χωροῖη. ἀμαθία γὰρ οὐ κατ' ἀρχὰς ἀναστελ-
 « λομένη ἀναβαίνει μὲν ἐπ' ἀπειρον τόλμαν, ἐς ἀνηκέστους δὲ τῶν
 « παραπιπτόντων τελευτᾷ ξυμφορᾷ. δεῖξατε τοίνυν αὐτοῖς ὅτι τέχιστα
 « ὡς Γραικοὶ τε εἰσι καὶ ἄνδρῳ φύσει καὶ ἤσσημένοι θρασύνονται,

1-2. κληρώσεσθαι D κληρώσεισθαι m (corr. di m. rec.) κληρωσθήσεσθαι
 f (marg.), Reg. 5. τοιάδε WvV ἐποίησαντο Wv 5-6. ἀπειληλάμενοι WvV
 7. οἶδε] οἶδε (sic) WvVL ἦσαν gli altri codd. e le edd. τῆς γῆς] WvVL
 τῆς οἴ. gli altri codd. e le edd. 8. τετολμήκασιν D ἀναμαχοῦμενοι WvVL
 ὡμᾶς WvV 9. ἤκουσιν MCDmf, HP ἐκ βουλῆς τῆς ἀβουλίας D 13. πα-
 ριπιπτόντων van Herwerden συμφορᾷς WvVL

« potere, riflettendo che se siate vinti sarà questa l'ultima vostra
 « disfatta, se vincitori voi sarete annoverati fra i fortunati e fra
 « i gloriosi ».

Tanto dissero Giovanni e Valeriano. I duci goti alla lor
 volta arringarono i loro così: « Dacchè questi sciagurati che ave-
 « vamo scacciati via da tutta l'Italia, e per molto tempo si ten-
 « ner nascosti in non sappiam quali recessi di terra o di mare,
 « ora ardiscono venir con noi alle mani e provocarci a nuova bat-
 « taglia, è d'uopo con ogni potere rintuzzare questa sconigliata
 « loro audacia affinchè la loro pazza temerità non abbia a crescere
 « per troppa nostra indulgenza. Imperocchè l'insania non re-
 « pressa dal principio si solleva ad illimitata baldanza e finisce col
 « procacciare le più gravi sciagure a chi vi si avvenga. Ordunque
 « mostrate loro al più presto che essi altro non sono se non Gre-
 « cucci ed imbelli di natura e tali che fan da bravi dopo averne

« μηδὲ συγχωρήσῃτε τὴν διάπειραν αὐτοῖς πρόσω ἰέναι. ἀνανδρία γὰρ
 « καταφρονηθεῖσα ἐπὶ παρρησίᾳ ἐξάγεται μείζω, ἐπεὶ τῆ πρόξεναι τὸ
 « θράσος ἄοκνον γίνεται. ἐπὶ πολὺ δὲ ἀνθέξειν αὐτοὺς ἀνδραγαθίζο-
 « μένοις ὑμῖν μηδαμῶς οἴεσθε. φρόνημα γὰρ τῆ δυνάμει τῶν αὐτῶ
 « χρωμένων μὴ συμμετρούμενον πρὸ μὲν τοῦ ἔργου ἐπαυρόμενον ἐν ἀκμῇ 5
 « φαίνεται, ἀρξαμένης δὲ τῆς συμβολῆς καταρρεῖν εἰώθειν. ὅτε τῶν
 « ταῦτα οὕτως ἔχει, ἀναμνήσθητε μὲν ὕπνινά τρέπον οἱ πολέμοιοι παλ-
 B 382 « λάκις ἀποπειρασάμενοι τῆς ἀρετῆς τῆς ὑμετέρας ἀπίλλαξαν, ἐκλογί-
 « ζεσθε δὲ ὡς οὐκ ἀμείνους ἐκ τοῦ αἰφνιδίου γεγενημένοι ἐφ' ἡμᾶς
 « ὤρμηγται, ἀλλὰ τὰ παραπλήσια τοῖς προλαβοῦσι τετολημάτες, τὴν 10
 « ὁμίαν καὶ νῦν κληρίσονται τύχην ».

V 225 Τοσαῦτα καὶ οἱ τῶν Γότθων ἀρχόντες παρακελευσάμενοι καὶ τοῖς
 πολεμίοις ὑπαντίσαντες μελλήσαι· οὐδεμιᾶ ἐς χεῖρας ἦλθον. ἦν δὲ ἡ
 ναυμαχία ἐς ἄγαν ἰσχυρά, πεζομαχία ἐμπερής οὖσα. τὰς τε γὰρ ναῦς

1. συγχωρ. *WvV* 3. θάρσο: *WvVf (marg.) L* 5. συμμετρ. *WvVL*
 πρὸς μεῖζο *D* 8. ὑμετέρας *DWvL* ἀπίλλαξαν *W (corr.)* 9. ἡμᾶς *WvVL*
 11. ὁμίαν *D* 12. παρακελευσάμενοι *om. L* 12-13. τοὺς πολεμίους *D* 13. με-
 λλήσαι *MCDmf (corr.)* ἦν *W* τε *per* δὲ *WvVL* 14. πεζομαχίας ἰσχυ-
 ροτέρα οὖσα *MCDmf (corr. in marg.)*, *H (id.)*

« toccate, nè permettete che vadano più oltre con loro tentativi.
 « Poichè la vigliaccheria tenuta in non cale prende ardire e si fa
 « più temeraria, e col procedere la temerità prende energia. E
 « combattendo voi da prodi non crediate che a lungo vi resiste-
 « ranno. Poichè la baldanza non proporzionata alle forze di chi
 « l'adopra, esaltandosi prima di venire all'opera, pare gran cosa,
 « ma cominciata la pugna suol tosto cader prostrata. Stando
 « dunque così le cose, voi abbiate in mente in qual modo i ne-
 « mici più volte abbiano indietreggiato dinanzi al vostro valore,
 « e pensate che ora vengon contro di voi non divenuti ad un
 « tratto migliori di prima. Ma dacchè ardiscono mettersi ad
 « intrapresa simile alle passate, avranno anche ora la sorte me-
 « desima ».

Dopo questa esortazione i duci dei Goti mossero contro i
 nemici ed incontenente vennero alle mani, e fu battaglia navale
 aspra e simile a battaglia di terra; poichè d' ambo le parti, te-

μετωπηδὸν ἀντιπρώρους ταῖς τῶν ἐναντίων ἐκάτεροι στήσαντες τὰ τοξεύματα ἐς ἀλλήλους ἀφίεσαν, καὶ αὐτῶν ἕσοι ἀρετῆς τι μετεποιούοντο, ἀγχιστά πη ἀλλήλων γινόμενοι ἐν χροῖ τε ξυνιόντες ἀπὸ τῶν καταστρωμάτων ξυνέμιγον, ξίφεσίν τε καὶ δόρασιν, ὡσπερ ἐν πεδίῳ, μαχόμενοι.

5 καὶ τὰ μὲν προσόμια τοῦ ἀγῶνος τοῦδε τοιαῦτα ἐγεγόνει. ὕστερον δὲ οἱ βάρβαροι ἀπειρίζ τοῦ ναυμαχεῖν ξυν πολλῇ ἀταξίᾳ τὴν συμβολὴν τήνδε διέφερον· οἱ μὲν γὰρ αὐτῶν οὕτως ἀπ' ἀλλήλων διίσταντο ὥστε δίδόναι τοῖς πολεμοῖς αὐτοὺς κατὰ μόνας ἐμβάλλειν, οἱ δὲ συχνοὶ ἐς ταῦτο ξυνιόντες πρὸς ἀλλήλων ἀεὶ τῆ τῶν πλοίων στενοχωρίᾳ ξυνεπο-

10 δίζοντο. εἴκασεν ἂν τις φορμηδὸν αὐτοῖς τὰ τῶν πλοίων ἰκρία ξυγκεῖσθαι. καὶ οὐδὲ τοξεύειν ἐς τῶν ἐναντίων τοὺς διεστῶτας ἐδύναντο, ὅτι μὴ ὀψέ τε καὶ μόλις, οὐδὲ ξίφεσιν ἢ δόρασι χρῆσθαι, ἤνίκα ἂν σφίσι ἐγκειμένους αὐτοὺς ἴδοιεν, ἀλλὰ κραυγῇ τε καὶ ὠθισμῷ ἐν σφίσι αὐτοῖς διηνεκῶς

H 357

B 583

1. μετωπηδὸν *v V*; *om. D* ταῖς *om. W v V*; *in parent. f* 2. αὐτῶν *W v L* τι *om. M C D m f* (*agg. di sec. m.*) μεταποιούοντα *D* 3. τε *om. W v V L*; *in parent. f* 3-4. καταστρωμάτων *W v V* 4. παιδίω *D* 5. μίν] *i codd.*; *om. le edd.* 6. ἀπορίζ *f (marg.)*, *Reg.* ναυμαχῆ *D* 7. ἔφερον *W v V L* αὐτῶ τούτῳ *M C D m f* (*corr. in marg.*), *H* διίσταντο (*-o in rasura*) *M* 8. ἐμφ.....λλειν (*sic*) *D* ἐμβάλλειν *W v V f* (*marg.*), *Reg.* 9-10. ξυνεμποδίζοντο *D* 10. φορμηδὸν *D* 11. ἐδύναντο *corr. da ἡδύν. M* ἡδύναντο *W v V f* (*marg.*) *L* 12. καὶ *om. D* ξίφεσι *D* ἢ δόρασι *om. D* 13. ὠθησμοῦ *M C m f* (*corr.*) *πρησμοῦ D*

nendo le navi di fronte e prora contro prora, si saettavano, ed i più valorosi fra gli altri, appressatisi corpo a corpo d' in sui ponti, si battevano assieme colle spade e le lance come in campo. E questo fu il preludio di quella pugna. Poscia i barbari, poco periti della battaglia navale, procedettero nella pugna con grande disordine, poichè taluni di loro tanto si allontanarono gli uni dagli altri che il nemico poteva facilmente attaccarli da soli; taluni invece, aggruppandosi in molti assieme in uno stesso punto, mettevano le navi in tali strette da impedirne la manovra; sarebbero detto che i bordi eran come intrecciati fra loro. E neppur potean tirare contro i nemici lontani se non lentamente ed a stento, nè servirsi della spada e della lancia quando li vedean venir loro addosso. Ma non facean che sospingersi con grandi grida gli uni gli altri, urtandosi continuamente fra di loro e colle

P 633 εἶχοντο, ξυγκρούοντές τε ἀεὶ ἐς ἀλλήλους καὶ τοῖς κοντοῖς αὐθις διωθού-
 μενοι οὐδενὶ κόσμῳ, καὶ πῆ μὲν ξυμφύροντες τῇ στενοχωρίᾳ τὸ μέτωπον,
 πῆ δὲ ἀποφοιτῶντες πολλῶ ἀποθεν ἐπὶ πονήρῳ τῷ σφετέρῳ ἐκάτεροι.
 τὰς τε παρακελεύσεις αὐτῶν ἕκαστος ἐς τοὺς ἀγχιστα ὄντας ἦν ὀλο-
 λυγῆ πολλῆ ἐποιοῦντο, οὐκ ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἀλλ' ὅπως τὰς διαστάσεις
 αὐτοὶ ἀπ' ἀλλήλων ἐργάζωνται. ἰσχυροὶ τε τῇ ἐς ἀλλήλους ἀμη-
 χανῆα τῆς κατὰ σφῶν νίκης αἰτιώτατοι τοῖς πολεμίῳ ἐγίνοντο. αἱ δὲ
 Ῥωμαῖοι ἀνδρείως μὲν τὰ ἐς τὴν ξυμβολήν, ἐμπείρως δὲ τὰ ἐς τὴν
 ναυμαχίαν διαχειρίζοντες, τὰ τε πλοῖα μεταπηδῶν στήσαντες, καὶ οὔτε
 κατὰ πολὺ διεστώτες ἀλλήλων οὔτε μὴν ἀγχιστα ξυνιόντες περαιτέρω
 τῆς χρείας, ἀλλὰ ξυμμέτρους ἀεὶ τὰς τε ξυνόδους καὶ διαστάσεις ποιού-
 μενοι, ἦν μὲν ναῦν πολεμίαν ἀποσκεδαννυμένην τῶν ἄλλων ἐθεῶντο,
 κατέδυσον ἐμβάλλοντες οὐδενὶ πόνῳ, εἰ δὲ πού ξύγχυσιν ἐς τῶν πολε-
 μίων τινὰς ἴδοιεν, ἐνταῦθα τὰ τε τοξεύματα συχνὰ ἔπεμπον καὶ ἤνικα

1. τοὺς κοντοὺς *WvFL* (corr. in marg.) 2. πῆ *MCDvVmf* συμφέ-
 ροντες *Wvf* (marg.) συμφύροντες *V* ξυμφέροντες *L* 3. πῆ *MC* (corr. da πῶ)
vVmf ἀποφοιτῶντες *DWvV* πονήρῳ] i codd., *HP* πονηρῶ *B* τῶν σφετέ-
 ρων *WvV* ἑκάτερα *MCm, H* ἑκατέρῳ *P* 6. αὐτοῖς *WvVf* (marg.) *L*
 ἐργάζωντα *W* τῆς εἰς *D* 9. μεταπηδῶν *IV* μεταπηδῶν *vV* 11. συμ-
 μέτρους *WvVL* συνόδους *DL* διαστάσεις *IV* 12. ἀποσκεδαννυμένην *D*
 πῶνται *WvV* 13. σύγχυσις εἰς *D* 14. τὰ *om. f, HP*

stanghe poi respingendosi senza ordine veruno; e quando nella
 strettezza cozzavansi di fronte, quando sparpagliavansi lungi gli
 uni dagli altri con grande loro detrimento; e con grida affan-
 nose ognuno eccitava i più vicini, non già a dar contro ai ne-
 mici, ma bensì a tenersi fra di loro alla dovuta distanza; e così
 perdendo il tempo negli imbarazzi in cui mettevansi fra loro,
 furon principal cagione della vittoria dei nemici. I Romani in-
 vece combattendo valorosamente e governando con perizia la
 battaglia navale, tenean ferme le navi di fronte, non troppo di-
 stanti le une dalle altre e neppur più vicine del necessario, ma man-
 tenendo sempre la giusta misura nell' approssimarle e nell' allon-
 tanarle, quando vedeano una nave nemica separata dalle altre,
 inevitatala, la colavano facilmente a fondo; dove poi vedessero
 confusamente aggruppati i nemici, scagliavan lor contro un nembo

σφρίσιν επιπέσειεν, ἀτάκτοις οὔσι καὶ ζυντριβέσι γεγενημένοις τῷ τῆς
 ἀταξίας καμάρῃ ἐκ χειρὸς αὐτοὺς διεχρώντο. ἀπειρηκότες οὖν οἱ βάρ-
 βαροι πρὸς τε τὰ τῆς τύχης ἐναντιώματα καὶ τὰς κατὰ τὴν μάχην
 ἀμαρτάντας ζυμπεπτωκείας, οὐκ εἶχον καθ' ὅ τι μαχέσονται, οὐδὲ ναυ-
 5 μαχοῦντες, οὐ μέντοι οὐδὲ καθάπερ ἐν πεζομαχίᾳ ἐπὶ τῶν καταστρω-
 μάτων ἐστῶτες, ἀλλὰ ῥίψαντες τὴν ἀγώνισιν ἐπικινδύνως ἰτρίμιζον, ἐπὶ B 584
 τῇ τύχῃ καταλιπόντες. εὐὸ δὴ ἐς ὑπαγωγὴν οἱ Γότθοι αἰσχρὰν ζῦν
 πολλῇ ἀκοσμίᾳ ἐτρέποντο, καὶ οὔτε ἀλκῆς οὔτε φυγῆς τινος εὐπρε-
 πούς οὔτε τοῦ ἄλλου ἐς σωτηρίαν αὐτοὺς ἀγοντος ἐμέμνητο ἔτι, ἀλλὰ
 10 μεταξὺ πλοίων τῶν πολεμίων ὡς τὰ πολλὰ σκεδαννύμενοι διηποροῦντο.
 καὶ αὐτῶν τινες ναυσὶν ἕνδεκα διέφυγόν τε καὶ διαλαθόντες ἐσώθησαν,
 οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες ὑπὲρ τοῖς πολεμίοις ἐγένοντο. ὧν δὴ Ῥωμαῖοι
 πολλοὺς μὲν αὐτοχειρὶ διέφθειραν, πολλοὺς δὲ αὐταῖς ναυσὶ καταδύοντες

1. τριβέσι *D* συντριβέσι *WuVL* 4. ζυμπεπτωκείας *D* μαχέσονται *W*
 μαχέσονται *v Vf (marg.)*, *Reg.* 5-6. καταστρωμάτων *WuV* 7. κατα-
 φυγόντες *MCDmf (corr. in marg.)*, *HP* 8-9. οὔτε - οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ -
 οὐδὲ - οὐδὲ *i codd.*, *HP* 9. ἄλλου - ἀλλὰ] *W* (ἐμέμνητο) *v V* μεμνημένοι ἄλλου
gli altri codd. (μεμνημένοι *om. L*) *e le edd.* 11. τε *om. WuVL*; *in parent. f*
λαβόντες W λαθόντες *v V* διαλαθόντες *L, H* 12-13. ὧν δὴ πολλοὺς μὲν
 αὐτοχειρὶ ῥωμαῖοι *WuVL* 13. αὐτοχειρὶ *MCD, H* διέφθειραν] *WuVL, B*
διέφθειρον gli altri codd., HP

di dardi e fattisi poi loro addosso nel disordine in cui erano e
 nel trambusto che ne seguiva, li uccidevano corpo a corpo. Sco-
 raggianti adunque i barbari così per l'avversa fortuna come per
 gli errori commessi nella pugna, non sapean più come combat-
 tere, nè come in battaglia navale, nè come in battaglia di terra,
 tenendosi fermi sui ponti; ma smesso il pugnare se ne stavano
 quatti nel periglio abbandonandosi alla sorte. Ne avvenne che
 con gran disordine i Goti si volsero in fuga senza pensare al
 valore, senza pensare a dignitosa ritirata nè ad altro mezzo di
 salvezza, ma i più rimasero sparpagliati ed impigliati in mezzo
 alle navi nemiche. Alcuni di loro riuscirono nascostamente a
 salvarsi con undici navi. Tutti gli altri vennero in potere dei
 nemici. Molti di essi i Romani uccisero di propria mano;
 molti fecer perire colandone a fondo le navi. Dei capitani, In-

ἔκτεινον· τῶν δὲ στρατηγῶν Ἰνδοῦλφ μὲν ἦν ταῖς ἑνδεκά ναυσὶ δια-
λαθῶν ἔφυγε, τῶν δὲ δὴ ἕτερον ἐξώγησαν Ῥωμαῖοι. κἀπειτα οἱ ἐν
ταῖς ἑνδεκά ναυσὶν ἐς τὴν γῆν ἀποβάντες τὰ μὲν πλοῖα εὐθὺς ἔκαυσαν,
ὡς μὴ ὑπὸ τῶν πολεμίων ταῖς χερσὶ γένωνται, αὐτοὶ δὲ περὶ ἐς τὸ
στρατόπεδον ἐκομίσθησαν, ὃ τοὺς ἐν Ἀγκῶνι ἐπολιόρκει. φράσαντές 5
τε αὐτοῖς τὰ ἔμπροσθεν εὐθυρῶν ἦν αὐτοῖς τὴν ἀναχώρησιν ἐποιή-
σαντο, τὸ στρατόπεδον τοῖς πολεμίοις ἀπολιπόντες, καὶ δρόμῳ τε καὶ
θορόβῳ πολλῷ ἐς Αὐξίμον πόλιν ἐγγύς πη σῶσαν ἀνέδραμον. Ῥωμαῖοι
δὲ ἀφικόμενοι ἐς τὸν Ἀγκῶνα οὐ πολλῷ ὕστερον τὸ τε στρατόπεδον 10
τῶν πολεμίων ἀνδρῶν ἔρημον αἶρουσι καὶ τὰ ἐπιτήδεια τοῖς ἐν τῷ
φρουρίῳ ἐσκομίσαντες ἀπέπλευσαν ἐνθὲνδε. καὶ Βαλεριανὸς μὲν ἐπὶ
B 585 Ῥαβέννης ἐχώρησεν, Ἰωάννης δὲ ἐς Σάλωνας ἀνέστρεψεν. αὕτη δια-
φερόντως ἡ μάχη τὸ τε φρόνημα καὶ τὴν δῖναμιν Τωτίλα τε καὶ Γότθων
κατέλυσεν.

1. ἰλδοῦφ *MCDinf, H* γουνδοῦλ *WuVf (marg.) L* 1-2. λαθῶν *W
uVf (marg.) L* 2. τοὺς δὲ δὴ ἑτέρους *WuVf (marg.), Reg.* καὶ ἔπειτα *W
uVL* οἱ *om. D* 4. περὶ *WuVf (marg.), Reg.* 5. ἢ *per ὃ WuVL*
ἢ τοὺς ἐν ἄ. ἐπολιόρκειν *f (marg.)* ἐπολιόρκειν *WuVL* 6. ἀναχώρησι *D*
6-7. ἐποίησαν *W* ἐποίησαν *vV* 8. πῆ *D* 9. ἀγῶνα *D* 10. ἔρημον]
WuV ὡς ἔρημον *gli altri codd. e le edd.* αἶρουσι *CWuV* αἶρουσιν *Dmf (corr.
in marg.)* τοὺς *per τοῖς WuV* 12. ἐσάλωνας *D* 13. τουτίλα *WuV*
τε *om. WuV*

dulfo fuggì di nascosto colle undici navi, l'altro fu preso vivo dai Romani. Quelli poi che eran nelle undici navi, giunti a terra tosto le bruciarono, perchè non andassero in mano dei nemici, ed essi a piedi recaronsi presso l'esercito che stava all'assedio di Ancona. Colà narraron l'avvenuto e prestamente cogli altri sen partirono abbandonando il campo ai nemici, e di gran corsa tumultuariamente recaronsi alla prossima città di Osimo. I Romani giunti poco dopo ad Ancona s'impadronirono del campo dei nemici rimasto deserto, e forniti di vettovaglie quei del castello, salparon di là. Valeriano recossi a Ravenna, Giovanni tornossene a Salona. Questa battaglia prostrò singolarmente l'ardire e le forze di Totila e dei Goti.

κδ. Ἰπὸ δὲ τὸν αὐτὸν χρόνον τῆδε Ῥωμαίοις ἐν Σικελίᾳ τὰ ν 226
 πράγματα εἶχε. Λιβέριος μὲν ἐνθένδε βασιλεὶ ἐς Βυζάντιον μετὰ P 634
 πεμπτος ἦλθεν, Ἀρταβάνης δὲ, τοῦτο βασιλεὶ δεδογμένον, παντὸς ἤρχε
 τοῦ ἐν Σικελίᾳ Ῥωμαίων στρατοῦ. Ἔς δὴ Γότθους τοὺς ἐν τοῖς ἐκείνῃ
 5 φρουρίοις ἀπολελειμμένους, ὀλίγους κομιδῆ, ὄντας, πολιορκῶν, μάχῃ τε
 αὐτῶν τοὺς ἐπεξιόντας νικήσας ἐς πᾶσάν τε ἀπορίαν τῶν ἀναγκαίων
 καταστραφέντος ὕστερον ἔμολογίξ ἕξιμπαντας εἶλεν. οἷς οἱ Γότθοι
 περὶ φθοῖ τε γεγενημένοι καὶ τοῖς κατὰ τὴν ναυμαχίαν ἑμπεπτωκόσι
 10 γεγενημένοι, λογιζόμενοι τε ὡς ἐν τῷ παρόντι δὴ αἰσχυρῶς ἤρσημένοι
 τῶν πολεμίων καὶ παντάπασι διεφθαρμένοι, ἦν τις Ῥωμαίοις βοήθεια
 καὶ κατὰ βραχὺ ἐπιγένηται, τρόπον οὐδενὶ ἀντέχειν αὐτοῖς οὐδὲ χρόνου
 ῥοπὴν τινα ἱκανοὶ ἔσονται, ἢ ἐπὶ τῆς Ἰταλίας ἐστήξουσιν. οὐ μὴν οὐδὲ
 κατὰ πρεσβείαν διαπραχασθῆαι τι ἐκ βασιλείως ἐν ἐλπίδι εἶχον. πολ-

1-2. ῥωμα. τὰ πράγμα. εἶχεν ἐν σικελία *WvVf (marg.) L* 3. δεδομένον *D*
 4. τοῦ ἐν Σικελίᾳ *om. L* τοῖς] *MCWvVni; om. gli altri codd. e le edd.* τῆ
 per τοῖς *D* 5. ἀπολεῖ *D* 6. ἐπαξιόντας *DWv* 7. εἶλε *D* 9. περι-
 κοδύνας *WvV* τοπαράπαν *MCWvmsf (corr.)* 10. ἐν *om. L* 11. παντά-
 πασιν *W* ῥωμαίων *MCDmsf (corr. in marg.), H* 12. αὐτοῖς] *L (corr. da -οῦς)*
 αὐτοῖς *gli altri codd. e le edd.* 14. πρεσβεία *D* ἐλπίδων *D*

XXIII. In quello stesso tempo, ecco a che ne erano le cose dei Romani in Sicilia. Liberio; chiamato dall' imperatore, erasi di là recato a Bizanzio; ed Artabane dietro il volere imperiale teneva il comando di tutto l' esercito romano in Sicilia. Questi, assediati i Goti che rimanevano in quei castelli (ed erano, invero, assai pochi), quanti fecer sortite vinse in battaglia e ridottili quindi ad estrema penuria di vettovaglie, tutti li prese per capitolazione. I Goti, sgomenti per tali fatti e addolorati per l'esito della battaglia navale, erano mal disposti alla guerra, avendo già affatto perduta ogni speranza; e riflettevano che ora vergognosamente battuti come erano, e rovinati dai nemici, se mai anche il più piccolo soccorso venisse ai Romani, essi non avrebbero potuto neppur per un momento tenervi fronte o rimanere in Italia. E neppur con una ambasceria aveano speranza di conchiudere qualche accordo coll' imperatore, poichè già più volte

Η 358 λάκις γάρ ἐς αὐτὸν πρέσβεις ὁ Τωπίλας ἐτίγγχε πέμψας. οἱ, ἐπεὶ
 ἐς ἑβιν Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ ἦλθον, ἀνεδίδαξαν μὲν ὡς τῆς Ἰταλίας
 τὰ μὲν πλεῖστα κατέλαβον Φράγγοι, ἡ δὲ λοιπὴ ἔρημος ἀνθρώπων τῷ
 πολέμῳ ἐπὶ πλεῖστον γεγένηται, Σικελίας δὲ καὶ Δαλματίας, αἵτερ
 Β 586 ἀκριφνεῖς ἔτι διέμειναν μόναι, Ῥωμαίοις ἐξίστηνται Γότθοι, δασμοὺς 5
 τε καὶ φόρους ὑπὲρ τῆς ἐρήμου ἀποφέρειν ὁμολογοῦσιν ἀνὰ πέντε ἔτος
 καὶ ξημμαχίσειν ἐφ' οὗς ἂν βασιλεὺς βούλοιο καὶ τἄλλα κατήκοι
 αὐτῷ ἔσεσθαι. ἀλλὰ βασιλεὺς μίθῃσιν οὐδεμίαν τῶν λεγομένων ποιού-
 μενος τοὺς πρέσβεις ἀπαντας ἀπεπέμπετο, πρὸς τὸ Γότθων ἔνομα
 χαλεπῶς ἔχων, ἀρδῆν τε αὐτοὺς τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς ἐξελῆσαι δι- 10
 νοούμενος. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε ξυνηνέχθη γενέσθαι.

Θεοδῆβερτος δὲ, ὁ Φράγγων ἀρχηγός, οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἐξ ἀν-
 θρώπων ἤρπικτο νέσφι, Λιγουρίας τε χωρὶα ἄττα καὶ Ἄλπεις Κουτίας
 καὶ Βενετιῶν τὰ πολλὰ οὐδενὶ λόγῳ ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ὑποταλῆ ποιη-

1. τουπίλας *WV* τουτίλλας *L* ἐπὶ *om.* *WVVL*; *in parent. f* 2. βα-
 σιλεῖ *om.* *D* 3. πολλὰ *per* πλεῖστα *WVf* (*marg.*), *Reg.* 5. ἔτι *om.* *WV*
 ἐξίσταντο *WVVL* 6. δὲ *per* τε *WV* ἀποφίρειν] *WVf* (*marg.*), *Reg.*
 ἀποφίρεισθαι *gli altri codd. e le edd.* 7. συμμ. *WVVL* ἄς *per* οὗς *L* βασιλεὺς
om. f (*agg. in marg.*) τὰ ἄλλα *WV* 9. τὸν *per* τὸ *WV* 10. αὐτὸ
WVVL ἐξελῆσαι *W* 12. βασιλεὺς *per* ἀρχ. *f* (*marg.*), *Reg.* 13. σκουτίας
MCDmf (*corr. in marg.*), *H* 14. λόγῳ] *i codd.* πόνῳ *le edd.*

avea Totila a lui spediti legati, e questi venuti al cospetto di Giustiniano imperatore aveangli rappresentato come l'Italia fosse per la più gran parte in mano dei Franchi ed il resto fosse quasi tutto reso deserto dalla guerra; che la Sicilia e la Dalmazia, sole rimaste tuttora in buono stato, cederebbero i Goti ai Romani; pel rimanente deserto promettevano pagare annuo tributo ed imposta e che sarebbero alleati dell'imperatore contro qualsivoglia a lui piacesse e del resto a lui sottoposti. Ma l'imperatore senza badare alcunamente a quel che dicevano avea rimandato tutti i legati, avendo in odio il nome dei Goti e proponendosi di scacciarli affatto dall'impero romano. Tanto adunque avveniva colà.

Teodiberto, re dei Franchi, era poco prima morto di malattia dopo essersi senza alcuna ragione resi tributari alcuni paesi della Liguria e le Alpi Cozie e gran parte della Venezia. Imperoc-

σάμενος. τὴν γὰρ ἀσχολίαν τῶν μαχομένων οἰκείαν οἱ Φράγγοι εὐκαιρίαν
 πεποιημένοι τοῖς ἐκείνων περιμαχήτοις αὐτοὶ ἀκινδύνως ἐπλούτουν. καὶ
 Γότθοις μὲν πολίσματα ὀλίγα ἐν Βενεταίαις διέμεινε, τὰ τε ἐπιθαλασ- P 635
 σίδια χωρὰ Ῥωμαίοις. τὰ δὲ ἄλλα ὑποχείρια σφίσιν ἅπαντα πεποίητο
 5 Φράγγοι. Ῥωμαίων τε καὶ Γότθων πόλεμον τόνδε ἤπερ μοι εἰρηται
 πρὸς ἀλλήλους διαφερόντων καὶ πολεμίους οὐ δυναμένων ἐπιτάσθαι
 καινοῦς, Γότθοι τε καὶ Φράγγοι ἐς λόγους ἀλλήλους ξυνάσι, καὶ ξυ-
 νέκετο, μέχρι μὲν ἂν Γότθοι πρὸς Ῥωμαίους τὸν πόλεμον διαφέροισιν,
 ἔχοντας ἑκατέρους ὦνπερ ἐγένοντο ἐγκρατεῖς ἡσυχῇ μένειν, μηδὲν τε
 10 σφίσι πρὸς ἀλλήλους πολέμιον εἶναι. ἦν δὲ γε βασιλέως ποτὲ Ἰουστ- B 587
 νιανοῦ περιέσεσθαι Τωτίλαν τῷ πολέμῳ ξυμβαίῃ, τῆνικαδὲ Γότθους τε
 καὶ Φράγγους διοικήσασθαι ταῦτα, ὅπη ἂν ξυνοίσειν ἑκατέροις δοκῆ.
 ἀλλὰ ταῦτα μὲν τῆδε ξυνέκετο. τὴν δὲ Θεοδιβέρτου ἀρχὴν διεδέξατο

1. οἰκίαν D εὐκαιρίαν f (marg.) L 2. ἐκείνω W ἐκείνη L (corr.) περι-
 μαχήτοις MCDmf (corr.) 3. γότθοι D γότθους L βενεταίαις WvVL
 τὰ τε] WvVL τὰ τε γὰρ MCDmf, HP τὰ μὲν γὰρ B 4. Ῥωμαίοις]
 WvV Ῥωμαῖοι gli altri codd. e le edd. πεποίητο] B πεποιήνται i codd., HP
 5. τῶν γότθ. WvVL 9. ἔχοντας] i codd.; om. le edd. ὦνπερ ἐγένοντο]
 W (ἐγένετο) v Vf (marg.), Reg. ὦν περιεγένοντο gli altri codd. e le edd. ἡσυχῇ W
 10-11. Le parole πολέμιον - Ἰουστινιανοῦ om. f (agg. in marg.) 11. τουτίλαν
 WvV τουτίλλαν L συμβαίῃ WvVL 12. συνοίσειν WvV ξυνήσειν (sic) L
 δοκῆ W (corr.) v VL 13. Θεοδιβέρτου WvVL

chè i Franchi, traendo partito dalla occupazione in cui trova-
 vansi impegnati i belligeranti, eransi senza pericolo alcuno arric-
 chiti di ciò per cui coloro guerreggiavano. Nella Venezia sol
 poche cittaduzze rimanevano ai Goti, e i luoghi marittimi ai Ro-
 mani; tutto il resto se lo erano assoggettato i Franchi. Mentre
 i Romani ed i Goti combattevano fra di loro questa guerra, sic-
 come io narrai, e non potevano attirarsi quindi nuovi nemici, i
 Goti ed i Franchi vennero a trattative, e fu convenuto che finchè
 i Goti fossero in guerra coi Romani, gli uni e gli altri rimanessero
 tranquillamente in possesso di quanto aveano acquistato, nè si ve-
 nisse ad inimicizia fra di loro. Se poi Totila vincesses in guerra
 Giustiniano imperatore, allora i Goti ed i Franchi porrebbero le
 cose in quell'assetto che meglio agli uni ed agli altri paresse
 convenire. Tale era il convenuto. A Teodiberto successe nel

Θευδύβαλδος ὁ παῖς· βασιλεύς τε Ἰουστινιανὸς Λεόντιον, τὸν Ἀθανασίου γαμβρὸν, ἄνδρα ἐκ βουλῆς, πρεσβευτὴν παρ' αὐτὸν ἐπεμψεν ἐς τε ἑταιχιμίαν παρακαλῶν ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους καὶ χωρίων ἐκστῆναι τῶν ἐπὶ τῆς Ἰταλίας αἰτούμενος, ὡνπερ Θευδύβερτος ἐπιβατεύσαι διὰ σπουδῆς ἔσχε.

Λεόντιος δὲ, ἐπειδὴ παρὰ Θευδύβαλδον ἀφίκετο, ἐλεξεν ὡδε ἅ ἴσως αὐτῷ
 α μὲν τι καὶ ἄλλοις παρὰ τὰς ἐλπίδας τοῖς τετυχημένοις ξυνέπεισεν, ὅποιον
 V 227 α δὲ Ῥωμαίοις τανῦν πρὸς ὑμῶν γεγονέναι ξυνέβη, οὐδὲν ἄλλο ξυνε-
 α νεχθῆναι ποτε τῶν πάντων ἀνθρώπων. βασιλεύς μὲν γὰρ Ἰουστι-
 α νιανὸς οὐ πρότερον κατέστη ἐς πόλεμον τόνδε, οὐδὲ Γότθους πολε- 10
 α μησείων ἐνδηλος γέγονεν, ἕως αὐτῷ Φράγγοι φίλιας τε καὶ ξυμμαχίας
 α ὀνόματι χρήματα μεγάλα κεκομισμένοι τὴν ἀγωνίαν συλλήψεσθαι
 α ὁμολόγησαν. οἱ δὲ οὐχ ἔπωσ τι ὄραν τῶν ὁμολογημένων ἰξίωσαν,

1. Θευδύβερτος L 2. εἰς P 2-3. ὡς περ ἴς τε Dmf (corr.) 3. τουτίλαν WvV τουτίλλαν L 4-5. ἐπιβατεύσαι] WvVL, B, e Suida s. v. ἐπιβῆναι ἐπιστρατεύσας MCDmf, H οὐ δέον ἐπιβατεύσας P 5. διὰ σπουδῆς] WvFL, B, Suida ἐν σπονδαῖς MCDmf (corr. in marg.), HP 7. μή W (corr.) τοῖς περ τι MCDVmf ἄλλο MCMf (corr. in marg.), H ἄλλω D ξυνέπεισεν D 8-9. ξυνηχῆθη πῶποτε τῶν πάντ. WvV ξυνηχῆθη πῶποτε πάντ. f (marg.), Reg. 11. αὐτό L τε καὶ ξυμμ. om. L 12. κεκομισμένοι W 13. ὁμολογημένων W ὁμολογημένων v

regno il figlio Teodibaldo, e l'imperatore Giustiniano mandò a lui, come legato, Leonzio, senatore e genero di Atanasio, invitandolo ad allearsi con lui contro Totila ed i Goti, e pregandolo ad uscire da quei paesi d'Italia che Teodiberto senza diritto avea voluto occupare.

Giunto Leonzio presso Teodibaldo, gli parlò così: « Anche
 « ad altri certamente può darsi sia avvenuta tal cosa che men si
 « aspettavano; quanto però per parte vostra ora successe ai Ro-
 « mani non credo sia mai avvenuto ad alcuno. Poichè l'impera-
 « tore Giustiniano non si mise in questa guerra, nè manifestò l'in-
 « tenzione di combattere i Goti senza prima aver avuto dai Franchi,
 « con donativo di molto danaro, la promessa che come amici ed
 « alleati si associerebbero con lui all'impresa. Essi invece non
 « solo delle promesse non mantenner nulla, ma commisero tali

α ἀλλὰ καὶ προσηκίχασι: Ῥωμαίους τοιαῦτα οἷα οὐδ' ἂν τις ὑποπτεῦσαι
 α ῥήδιον ἔσχεν. ὁ γὰρ πατήρ ὁ σὸς Θεοδύβερτος χήρας ἐπιβατεύσαι
 α ὑπέστη, οὐδὲν αὐτῷ προσήκον, ἴσπερ βασιλεὺς πόνη τε πολλῶ καὶ
 α κινδύνοις πολέμου, καὶ ταῦτα Φράγγων ἐκποδῶν ἰσταμένων, κύριος B 588
 5 α γέγονε. εἰδὼπερ τανῦν ἐς ὑμᾶς ἦκω, οὐχ ἔπωσ μέμφομαι ἢ αἰτιάσομαι,
 α ἀλλ' αἰτησόμενός τε καὶ παρανέσων ἕσα ξυνοίσειν ὑμῖν αὐτοῖς μέλλει.
 α λέγω δὲ, ἔπωσ βεβαιοτάτα μὲν διασώζητε τὴν ὑπάρχουσαν ὑμῖν
 α εὐπραξίαν, ξυγχωρήσητε δὲ Ῥωμαίοις ἔχειν τὰ αὐτῶν ἴδια. τοὺς γὰρ
 α δύναμιν περιβεβλημένους μεγάλην καὶ βραχέων τινῶν οὐχ ὅσια κτήσις
 10 α ἀφαιρεῖσθαι πολλῶν τὰ παρόντα αὐτοῖς ἐκ παλαιοῦ ἀγαθὰ ἴσχυσεν,
 α ἐπεὶ τὸ εὐδαίμον τῷ ἀδίκῳ ἐς ταῦτο ξυνένειν οὐδαμῆ εἴωθε. καὶ
 α μὴν καὶ ὅπως ἡμῖν τὸν πρὸς Τωτίλαν ξυνδιενέγκητε πόλεμον, τὴν
 α τοῦ πατρὸς ὑποτελοῦντες ὁμολογίαν. τοῦτο γὰρ ἂν πρέπον γησιόεις

1. προσηκίχασι D δ' per οὐδ' D 3. τε om. WvVL; in parent. f
 5. γέγονεν D ὑμᾶς] CWV ἡμᾶς gli altri codd. e le edd. μέμφομαι L
 αἰτιάσομαι WvVL 6. συνοίσειν D 7. βεβαιοτάτην WL διασώζητο D
 8. συγχωρ. WvVL Ῥωμαίους WvV 10. ἀφαιρῆσαι W ἐκ παλαιοῦ ἀγαθὰ]
 WvVL (ἀγαθῶν); om. gli altri codd. e le edd. 11. εὐδαίμον W ταῦτον
 WvVL εἴωθεν W 12. τουτίλαν WvV τουτίλλαν L 13. ὁμολογίαν
 ὑποτελ. f (marg.) L

α torti verso i Romani quali niun potrebbe neppure immaginare.
 α Poichè il padre tuo Teodiberto non esitò ad appropriarsi contro
 α ogni diritto un paese del quale l'imperatore con grandi tra-
 α vagli e perigli di guerra, ne' quali i Franchi si teneano in di-
 α sparte, erasi reso padrone. Pertanto ora io vengo a voi, non
 α a muovervi rimproveri o accuse, ma per chiedervi e consigliarvi
 α quanto a voi stessi dovrà giovare; voglio dire, perchè voi sicu-
 α ramente serbiate la presente vostra prosperità e lasciate che i
 α Romani si abbiano quel che è loro. Poichè a coloro che
 α posseggono grande potenza l'ingiusto possedimento, anche di
 α piccola cosa, bastò spesso a privarli di beni da gran tempo go-
 α duti. Chè invero prosperità ed iniquità mai non sogliono
 α andare uniti. Inoltre chiedo che voi, compiendo la promessa
 α del padre tuo, vi uniate a noi nella guerra contro Totila, poichè
 α questo ben si addice soprattutto a figli genuini correggere gli

α παισὶ πάντων μάλιστα, ἐπανορθοῦν μὲν, εἴ τι τοῖς γενναίοις ἡμαρ-
 α τῆσθαι: ἡμαρτάνει, περιστέλλειν δὲ καὶ κρατύνεσθαι ἕσα δὴ αὐτοῖς
 α ἄριστα εἴργασται. ἐπεὶ καὶ τῶν ἀνθρώπων ταῦτα διαπερόντως εὐκτὰ
 α τοῖς ἑνετωτάτοις ἂν εἴη, ἔπως δὴ αὐτῶν τὰ μὲν τῶν ἐπιτηδευμάτων
 α ἄριστα οἱ παῖδες ζηλοῖεν, εἰ δὲ τι αὐτοῖς οὐκ ἔρῳς πέπρακται, μὴ 5
 P 636 α ὑπ' ἄλλου τοῦ τὸ τοιοῦτον ἢ ὑπὸ τῶν παίδων ἄμεινον ἔσεσθαι. καίτοι
 H 359 α ἐχρῆν ὑμᾶς ἀλήτους Ῥωμαίοις πόλεμον τόνδε ξυνάρασθαι. πρὸς
 α Γότθους γὰρ ἡμῖν ὁ ἀγὼν ἐστίν, οἳ τὸ ἐξ ἀρχῆς ἐχθροὶ τε καὶ ἔλωσ
 α ἄπιστοι γεγόνασιν Φράγγους, ἄσπονδά τε αὐτοῖς καὶ ἀκέρυκτα πολε-
 B 589 α μοῦντες τὸν ἅπαντα αἰῶνα. οἳ δὴ νῦν μὲν δεῖει τῆ ἐξ ἡμῶν οὐκ 10
 α ἀπαξιοῦσι κολακικοὶ ἐς ὑμᾶς εἶναι· εἰ δὲ ποτε ἡμῶν ἀπαλλαγείεν,
 α οὐκ ἐς μακρὰν τὴν ἐς Φράγγους ἐνδείξονται γνώμην. πονηροὶ γὰρ
 α ἄνθρωποι τὸν αὐτῶν τρόπον ἀμείβειν μὲν οὐκ εὐτυχοῦντες, οὐ πρᾶσ-
 α σοντες κακῶς δύνανται, ἀποκρίπτειν δὲ αὐτὸν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλείστον

1. τῶν πάντων *WL* γενναίοις *corr.* da γενναίοις *W* γινομένοις *v VL*
 1-2. ἡμαρτάνειν *MCDmf (corr.)* 3. τῶν *om. WL* 4. συνετ. *Wv VL*
 4-5. *Le parole τὰ μὲν - ζηλοῖεν om. W (segno di lacuna)* 5. μὴ *per μὴ W*
 6. του *om. WL* 7. ἀλήτους *W* ξυνάρασσαι *D* 8. ὁ *per α D* 10. πάντα
Wv Vj (marg.) L 11. κολακοὶ *D* ὑμῶν *D* 12. δείξονται *L* 13. αὐτὸν *D*
 καὶ *per οὐ Wv Vj (marg.) L*

α errori che possono aver commesso i genitori, confermare in-
 α vece e sancire quanto da essi fu fatto di buono. Ed invero
 α quanti uomini abbiano senno, questo soprattutto debbon desi-
 α derare, che i figli siano imitatori degli atti loro più belli, e se
 α alcunchè di men retto essi operarono, non da altri che dai figli
 α loro questo venga emendato. Che anzi voi avreste dovuto unirvi
 α coi Romani in questa guerra anche senza esservi invitati; poichè
 α trattasi di una guerra contro i Goti che già da tempo furon
 α nemici e manicatori di fede verso i Franchi, facendo lor guerra
 α costante senza tregua nè ragione. Oggi, invero, pel timore
 α che hanno di noi, non isdegnano accarezzarvi, ma se un giorno
 α di noi si sbarazzino, non tarderanno a mostrar l'animo loro
 α verso i Franchi; chè gli uomini perversi non cambian di natura
 α nè nella prospera nè nell' avversa fortuna, benchè nelle avversità
 α sogliano dissimularla, particolarmente se abbian bisogno degli

« ἐν κακοπαθείαις εἰώθησιν, ἄλλως τε ἦν καὶ τῶν πέλας τινὸς δέωνται,
 « τῆς χρείας αὐτοὺς συγκαλύπτειν ἀναγκαζούσης τὴν μοχθηρίαν. ὦν
 « ἐνθυμηθέντες ἀνανεοῦτε μὲν τὴν ἐς βασιλέα φίλιαν, ἀμύνεσθε δὲ τοὺς
 « ἀνωθεν ὑμῖν δυσμενεῖς δυνάμει τῆ πάση ».

5 Λεόντιος μὲν τοσαῦτα εἶπε. Θεοδύβαλδος δὲ ἀμείβεται ὧδε « Συμ-
 « μάχους μὲν ἐπὶ Γότθους ἡμεῖς οὐκ ὀρθῶς οὐδὲ τὰ δίκαια ποιοῦντες
 « καλεῖτε. φίλοι γὰρ ἡμῖν τανῶν Γότθοι τυγχάνουσιν ὄντες. εἰ δὲ
 « ἀβέβαιοι Φράγγοι ἐς αὐτοὺς εἶεν, οὐδὲ ὑμῖν ποτε πιστοὶ ἔσονται.
 « γνώμη γὰρ ἄπαξ μοχθηρὰ ἐς τοὺς φίλους ὀφθεῖσα ἐκτρέπεσθαι τῆς
 10 « δικαίας ὁδοῦ ἐς αἰὶ πέφυκεν. ὦν μέντοι ἐπεμνήσθητε χωρίων ἕνεκα,
 « τοσαῦτα ἐροῦμεν, ὡς ὁ πατήρ ὁ ἐμὸς Θεοδύβερτος οὔτε βιάσασθαι πώ-
 « ποτε τῶν ἡμέρων τινὰ ἐν σπουδῇ ἔσχεν οὔτε κτήμασιν ἀλλοτρίοις
 « ἐπιτηδᾶν. τεκμήριον δέ· οὐ γὰρ εἶμι πλούσιος. οὐ τάνυν οὐδὲ τὰ
 « χωρία ταῦτα Ῥωμαίοις ἀφελόμενος, ἀλλὰ Τωτίλα ἔχοντας ἤδη αὐτὰ

1. εἰώθησαι *DW* (*corr.*) ἦν *v* 2. συγκαλ. *WuVL* ἀναγκαζούσας *D*
 3. ἀνανεοῦται *W* (*corr.*) *vV* (*id.*) ἀμύνεσθαι *DW* 5. εἶπεν *WuV* τῷδε
Suida s. v. Θεοδύβαλδος *ma* ὧδε *s. v.* ἀμείβεσθαι 5-6. συμμάχους *WuVL*
 6. γότθοις *D* 7. δι] *WuVf* (*marg.*) *van Herwerden* (8'); *om. gli altri codd.*
e le edd. 8. ἡμῖν *D* 10. ἐς *om. WuV* ἐπεμνήσθησε *D* 11. ὁ ἐμὸς] *WuV*
f (*marg.*), *Reg.* οὐμὸς *gli altri codd. e le edd.* 11-12. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ
i codd., HP 11. βιάσασθαι *WuV* 11-12. πῶποτε *CDmf* (*corr.*) ποτε *WuV*
 12. ἀλλοτρίοις *W* 14. ἀφεικώμενος (*sic*) *W* τουτίλα *WuV* τουτίλλα *L*

« altri, costretti allora dalla necessità a coprire l'animo malvagio.
 « A ciò riflettendo vogliate rinnovar l'amicizia coll' imperatore
 « e volger ogni vostro potere contro gli antichi vostri nemici ».

Tanto disse Leonzio. A lui Teodibaldo rispose così: « Non
 « è nè giusto, nè di buon diritto, che voi c' invitate ad alleanza
 « contro i Goti, i quali oggi sono nostri amici; che se i Franchi
 « ad essi mancassero di fede, neppur verso di voi potrebbero averne.
 « Poichè chi una volta si mostra malvagio verso gli amici, sempre
 « procederà lontano dalla diritta via. Quanto ai paesi da voi ricor-
 « dati, questo vi diremo, che il padre mio Teodiberto non pensò
 « mai a far violenza ai vicini, nè ad impadronirsi degli averi altrui,
 « e la prova, eccola: io non son ricco. Quei paesi adunque egli
 « occupò non già carpendoli ai Romani, ma avutigli per dichiarata
 « cessione da Totila, che già ne era in possesso; e di questo l'im-

α καὶ διαρρήδην ἐνδιδόντος καταλαβὴν ἔσχεν, ἐφ' ἧ ἔχρη μάλιστα βα-
 α σιλέα Ἰουστινιανὸν ξυηθέσθαι Φράγγους. ὁ γὰρ τοὺς τι ἀφελόμενος
 11 590 α τῶν αὐτοῦ κτημάτων ἰδίων, ὑφ' ἑτέρων τινῶν βρασθέντας ὄρων, εἰκότως
 α ἂν χαίροι, τὴν δίκην ἐκτετικένας ἔρθως καὶ δικαίως τοὺς αὐτὸν ἤξει-
 α κτάς οἰόμενος, ἦν μὴ ἐς τοὺς βρασμένους φθονερὸς γένηται, ἐπεὶ 5
 α τῆ προσποιεῖσθαι τὰ τῶν ἐχθρῶν δικαίωματα, ἐς φθόνον ὡς τὰ πολλὰ
 α περίστασθαι εἰώθασιν ἄνθρωποι. δικασταῖς μέντοι ἐπιτρέπεν οἰοί-
 α τε ἔσμεν τὴν περὶ τούτων διάγνωσιν. ὥστε εἴ τι Ῥωμαίους ἀφελέσθαι
 α τὸν πατέρα τὸν ἑμὸν φανερὸν γένηται, τοῦτο ἡμᾶς ἀποτιννῖναι μελ-
 α λήσει οὐδεμιᾷ ἐπάναγκες εἶη. ὑπὲρ τε τούτων πρέσβεις ἐς Βυζάν- 10
 α τιον σταλῆσονται παρ' ἡμῶν οὐ πολλῷ ὕστερον ». τοσαῦτα εἰπὼν τὸν
 τε Λεόντιον ἀπεπέμψατο καὶ πρεσβευτὴν Λεῦδαρδον, ἄνδρα Φράγγον,
 τέταρτον αὐτὸν παρὰ βασιλέα Ἰουστινιανὸν ἔστειλε. καὶ οἱ μὲν ἐς Βυ-
 ζάντιον ἀφικόμενοι ἔπρασον οὐ ἕνεκα ἤλθον.

1. καὶ om. MCDmf (agg. in marg.) διαρρήδην ἐνδιδόντως D χρῆν WvV
 f (marg.), Reg. 2. συνιδ. WvVL ἀφελωμ. D 4. χαίρειν D αὐτῶν WvV
 5. φθονερὸς] WvVL αὐτὸς φθον. gli altri codd. e le edd. ἐπεὶ] WvVf (marg.),
 Reg. ἐπὶ gli altri codd. e le edd. 6 τὸ WvVf (marg.), Reg. πρὸς ποιῆσαι W
 ἐς] WvV οὐ ἐς gli altri codd. e le edd. φθόνον D 7. οἰονται περ εἰώθασιν
 WvV γὰρ περ μίντοι MCDmf (corr. in marg.), H 8. τούτων] WvV
 f (marg.), Reg. τούτου gli altri codd. e le edd. 9. ἡμᾶς MCMf, H 9-10. με-
 λήσει MCDmf (corr.) 10. ἐπάναγκαις W 13. παρὰ om. D βασιλεῖ
 ἰουστινιανῷ D 14. ἔπρασον W οὐ om. WvV

« peratore Giustiniano avrebbe dovuto congratularsi coi Franchi;
 « poichè colui che vede i propri spogliatori spogliati da altri ben
 « deve goderne, pensando che chi lo offese fu così meritamente
 « punito, a meno che egli non porti invidia agli esecutori di tal
 « violenza; poichè l'assumersi i diritti dei nemici suol essere so-
 « vente cagion d' invidia fra gli uomini. Del resto ben possiamo
 « rimettere a giudici il sentenziare intorno a tali cose; che se risulti
 « che mio padre abbia tolto qualcosa ai Romani, senza indugio
 « debba quella di necessità esser da noi restituita. Ma per questo
 « saran da noi fra non molto spediti legati a Bizanzio ». Detto ciò,
 rimandò Leonzio, e spedì il franco Leudardo con altri tre in am-
 basceria presso Giustiniano imperatore. Coloro, giunti a Bizanzio,
 compierono il mandato per cui eran venuti.

Τωτίλας δὲ νήσους τὰς Λιβύην προσηκούσας καταλαβεῖν διὰ σπουδῆς V 218
 εἶχε. στόλον οὖν αὐτίκα νηῶν ἀγείρας καὶ στρατεύματα τοῖσι ἐνθέ-
 μενος ἀξιόχρεων ἐς τε Κουρσικὴν καὶ Σαρδῶν στέλλει. οἱ δὲ τὰ μὲν
 πρῶτα ἐς Κουρσικὴν ἀποπλεύσαντες, οὐδενὸς αὐτοῖς ἀμυνομένου, τὴν P 637
 5 νήσον ἔσχον, μετὰ δὲ καὶ Σαρδῶν κατέλαβον. ἄμφω δὲ τὰ νήσω ὁ
 Τωτίλας ὑποτελεῖς ἐς ἀπαγωγὴν φόρου πεποιήται. ἕπερ Ἰωάννης μαθῶν,
 ὃς τοῦ ἐν Λιβύῃ Ῥωμαίων στρατοῦ ἤρχε, στόλον τε νηῶν καὶ στρατιωτῶν
 πλῆθος ἐς Σαρδῶν ἔπεμψεν. ὅπερ ἐπειδὴ Καρνάλεως πόλεως ἀγγιστα B 591
 ἴκοντο, ἐστρατοπεδευσάμενοι ἐς πολιορκίαν καθίστασθαι διένοοῦντο.
 10 τειχομαχεῖν γὰρ οὐκ ᾔκοντο οἷά τε εἶναι, ἐπεὶ Γότθοι ἐνταῦθα φυλακτῆ-
 ριον εὐαρκὲς εἶχον. ἐπειδὴ δὲ τὰτα οἱ βάρβαροι ἔγκωσαν, ἐπεξεληθόντες
 ἐκ τῆς πόλεως καὶ τοῖς πολεμίοις ἑξαπιναιῶς ἐπιπεσόντες τρεψάμενοι
 τε αὐτοὺς οὐδενὶ πόνῳ πολλοῦς ἔκτειναν. οἱ δὲ λοιποὶ φεύγοντες, ἐν
 μὲν τῷ παρατείχε ἐς τὰς ναῦς διεσώθησαν, ἄλιγῳ δὲ ὕστερον ἐνθὲνδε

1. τουτίλας WvV τουτίλας L λυβίη D 1-3. Le parole Λιβύη -
 στέλλει om. W (segno di lacuna); in parent. f 2. τούτω V 3. κουρσικὴν V
 4. ἀμυνομένοις D 5. τε per il secondo δι WvV τὰς νήσους MCMf (corr. in
 marg.) L τὰς νήσους D 6. τουτίλας WvV ἐν H; om. D ἀπαγῆν W
 8. ἐν MCDWvmsf Dopo Σαρδῶν son ripetute in D le parole du κατέλαβον.
 ἄμφω (r. s) in poi. καρνάλεως W καράλεως f (marg.), Reg. 9. ᾔκοντο WvV
 10. ᾔκοντο D οἷάν Wv f (marg.), Reg.

Totila proponendosi di occupare le isole attinenti all' Africa, radunata una flotta e postovi sopra un esercito conveniente, la spedì verso la Corsica e la Sardegna. Coloro dapprima approdarono in Corsica, e niuno facendo resistenza, s'impadronirono dell'isola. Poscia occuparono anche la Sardegna. Ambedue le isole Totila fecesi tributarie. Saputo ciò, Giovanni che comandava le truppe romane d' Africa spedì una flotta con molti soldati in Sardegna. Questi, giunti presso la città di Cagliari, accampatisi proponevansi di porvi assedio; poichè non si credevano in grado di darvi assalto essendo colà un considerevol presidio di Goti. Appena sepper la cosa i barbari, sortiti dalla città improvvisamente piombarono addosso ai nemici e, messili facilmente in fuga, molti ne uccisero. I rimanenti fuggiti via ripararono pel momento sulle navi, e poco dopo salpati di là recaronsi a

ἀπέραντες ἐς Καρχηδόνα παντὶ τῷ στόλῳ ἀφίκοντο. ἐνταῦθα τε δια-
χειμάσαντες ἔμενον, ἐφ' ᾧ δὴ ἄμα ἦρι ἀρχομένη παρασκευῆ πλείονι
ἐπὶ τε Κουρσικὴν καὶ Σαρδῶν αὐθις στρατεύουσι. ταύτην δὲ τὴν Σαρδῶν
τῶν Σαρδινίαν καλοῦσιν. ἐνταῦθα φέρεσθαι ξυμβαίνει πῖσαν ἴς δὲ
ἀπογευομένοις ἀνθρώποις αὐτίκα σπασμὸς θανάσιμος ἐπαγίνεται, ἀφ' οὗ
δὲ τελευτῶσιν οὐ πολλῶ ὑστερον, γέλωτα γέλῶν ἀπὸ τοῦ σπασμοῦ
δοκούντες τινα, ὅνπερ ὁμωνύμως τῇ χώρῃ Σαρδόνιον καλοῦσι. τὴν δὲ
Κουρσικὴν οἱ πάλαι ἄνθρωποι Κύρνον ἐκάλουν. ἐνταῦθα, ὡς περ ἄν-
θρωποι νάννοι γίνονται, οὕτω δὲ τινῶν ἱππῶν ἀγέλαι εἰσὶ τῶν προβάτων
ἐλίγῃ μειζόνων. ταῦτα μὲν οὖν τοιαῦτά ἐστι. 10

κε'. Σκλαβηγῶν δὲ πολὺς ἕμιλος Ἰλλυριοῖς ἐπισκίψαντες πύθη
ἐνταῦθα οὐκ εὐδιήγητα διεργάσαντο. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς στρα-

1. καρχηδόνα *W* (corr.) 2. ἔμενον *D* ἄμα om. *WV*; in parent. *f*
3. στρατεύουσι *MCDmf* 4. σαρδινίαν *M* (corr. da σαρδηνίαν) *C, P* σαρ-
δηνίαν *Dmf, H* σαρδανίαν *WV, Reg.* καλοῦσι *WV* 5. οἱ per ἀφ' οὗ
WVf (marg.) *L* 7. σαρδόνιον *MCDmf* (corr. in marg.), *H* (id.) 8. *Vir-*
gola dopo ἐνταῦθα van Herwerden; om. i codd. e le edd. 9. « γρ. πιττά-
δαι » per νάννοι *M* (in marg. di *m. rec.*) πιττάδαι *D* πιττακας *f* (in marg.,
e di *m. più antica* γρ. πιττάδαι) *WVL* (corr. πιττακοι), *H* (in marg. γρ. πιττάδαι)
προβατίων *WVf* (marg.), *Reg.* 10. μειζονες *MCF* (corr. in marg.), *HP*
μειζωνες *D* ταῦτα μὲν] *DWVVL* ταῦτ' *gli altri codd. e le edd.* 11. ὁ πολὺς *D*
ἰλλυριοῖς *W* 12. διεργάσαντο *C* διεργάσαντο *WVL* δι om. *MCF* (agg. in marg.)

Cartagine con tutta la flotta. Ivi rimasero a svernare, propo-
nendosi di tornare al principio di primavera con maggiore appa-
rato contro la Corsica e la Sardegna. Sardò è il proprio nome
di questa che chiamasi ora Sardegna. Ivi nasce un'erba che
agli uomini che la gustano produce subito letal convulsione, di
cui muoiono poco dopo. E la convulsione produce in essi l'ap-
parenza di certo riso che dal nome del paese vien chiamato sar-
donico. La Corsica era chiamata dagli antichi Cyrno. Come
fra gli uomini trovansi de' nani, così colà vi sono della mandrie
di cavalli poco più grandi delle pecore. E tanto sia di ciò.

XXV. Una grande moltitudine di Slavi, irrompendo nell' Il-
lirico vi commise orrori inenarrabili, e l'imperatore Giustiniano

τευμα ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμψεν, οὗ δὴ ἄλλοι τε καὶ οἱ Γερμανοῦ παῖδες
 ἵγουντο. οἵπερ τῷ πλήθει τῶν πολεμίων παρὰ πολὺ ἐλασσόμενοι
 χωρῆσαι μὲν αὐτοῖς ὁμοσε οὐδαμῇ ἰσχυσαν, ὀπισθεν δὲ ἀεὶ μένοντες
 τῶν βαρβάρων τοὺς ἀπολειπομένους εἰσίνοντο. καὶ πολλοὺς μὲν αὐτῶν
 5 ἔκτεινον, τινὰς δὲ καὶ ζωγρήσαντες βασιλεῖ ἐπεμψαν. οὐδὲν μέντοι H 360
 ἦσσαν οἱ βάρβαροι οὗτοι· τὰ δεινὰ ἔδρασαν. ἐν ταύτῃ τε τῇ λεηλασίᾳ
 χρόνου τι μέγα κατατρίψαντες μήκος τὰς μὲν ὁδοὺς νεκρῶν ἐπλησαν
 ἀπέσας, ἐξανδραποδίσαντες δὲ ἀνάρηθμα πλήθη καὶ ληισάμενοι ξύμ-
 παντα, οὐδενὸς σφίσι ἀνιστατοῦντος, ἐπ' οἴκου ἀπεκομίσθησαν ξυν
 10 πᾶσιν τῇ λείᾳ. οὐδὲ γὰρ διαπορθμεομένους ποταμὸν Ἴστρον ἰσχυσαν P 63A
 σφᾶς ἐνεδρεῦσαι· Ῥωμαῖοι· ἢ ἄλλω τῷ βίβασατοῦ τρόπῳ, ἐπεὶ Γότταιδες
 αὐτοὺς μισθαρνήσαντες ὑπεδέξαντο καὶ διεπύρρυσαν οὐ μικρόμισθοι
 γεγενημένοι. ἐπὶ κεφαλῇ γὰρ ἐκέρστη κατὰ στατήρα χρυσοῦν ἢ μίσθωσις
 ἦν. διόπερ βασιλεὺς ἐδυσφορεῖτο, οὐκ ἔχων τὸ λοιπὸν ὅπη ποτὲ αὐτοὺς

1. εἰς per οὐ MCDmf (corr. in marg.), H 3. ἀντίον per ὁμοσε MCDm
 f (corr. in marg.), HP 5. μέντι W 7. ἀνέπλησαν WvVf (marg.), Reg.
 8-9. Le parole πλήθη - ξύμπ. ripete D 9. σφίσι D σὺν WvVL 12. μι-
 σαρν. corr. da μισαρν. W διεπύρρυσαν W (corr.) v οὐ] PB; om. i codd., H
 12-13. μικρόμισθους γεγενημένους MCDmf, H μακρόμισθοι γεγενημένους W
 (-ους corr. da -οι) v Vf (marg.), Reg. 14. ἔχω Wv τολοιπὸν MCWvmf

spedi contro di essi un esercito con a capi, oltre ad altri, i figli
 di Germano. Questi, di molto inferiori in numero ai nemici,
 non poterono attaccarli di fronte, ma tenendosi sempre ad essi da
 tergo mettevano a male tutti i barbari che rimaneano indietro,
 molti dei quali uccisero e taluni presi anche vivi mandarono al-
 l' imperatore. Non per questo però quei barbari faceano minor
 male; e passato ben molto tempo in questo saccheggio, tutte le
 strade empieron di morti, e menando schiavi in quantità innu-
 merevole, e fatto bottino d' ogni cosa senza che alcun loro si
 opponesse, tornaronsene in patria con tutta la preda. Poichè i
 Romani non poterono nè sorprendarli al passaggio del Danubio,
 nè comunque altro fare contro di loro, dacchè i Gepidi, ricevu-
 tane mercede, li accolsero e li traggitarono. Nè piccola fu la mer-
 cede, poichè si elevò ad uno statero d' oro a testa. Quindi era
 in grave pensiero l' imperatore non avendo modo ormai di trat-

ἀναστέλλη διαβαίνοντας ποταμὸν Ἰστρον, ἐφ' ᾧ λήσονται τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν καὶ αἰφνιδίαν τὴν ἀποπορείαν ποιούμενους ἐνθένδε, ἴθιπέ τε τούτων δὲ ἕνεκα Γηπαίδων τῷ ἔθνει εἰς συνθήκας καταστήναί τινας.

Ἐν τούτῳ δὲ Γήπαιδες τε καὶ Λαγγοβάρδαι αὐθις πολεμησείοντες
 B 593 ἐπ' ἀλλήλους ἔσσαν. Γήπαιδες τε δύναντι τὴν τῶν Ῥωμαίων δευμά- 5
 νοντες (ἀνέκοι γὰρ οὐδαμῆ ἦσαν ὡς Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ὁμαιχμίαν
 ἐνωμότως πρὸς Λαγγοβάρδας πεποίηται) φίλοι καὶ ἑμίμαχοι Ῥωμαίους
 γενέσθαι ἐν σπουδῇ ἔσχον. πρέσβεις οὖν ἐς Βυζάντιον εὐθὺς πέμπουσι,
 βασιλέα καὶ αὐτὸν ἐς τὴν ὁμαιχμίαν παρακαλοῦντες. καὶ ἕς αὐτοὺς
 V 329 μελλήσει οὐδεμιᾶ ἐπὶ τῇ ἑμίμαχίᾳ τὰ πιστὰ ἔδωκε. δεηθέντων δὲ 10
 τῶν πρέσβεων τῶνδε καὶ τῶν ἀπὸ τῆς συγκλήτου βουλῆς ἄνδρες δυο-
 καίδεκα ἕρκια δόντες, τάς τε αὐτοὺς τὰς ἑνθηκάς ἐπέρρωσαν. οὐ
 πολλῶ δὲ ὑστερον Λαγγοβάρδαις κατὰ τὸ ἑμίμαχικὸν δεομένοις στρα-

1. ἀναστῆλη *Wv* ἀναστῆλλει *V* λήσονται *V* 2. καὶ *om.* *MCDIW*
vmfL 2-3. *Le parole* καὶ αἰφν. - τινας *om.* *V* 2. ὡς τὴν *Wvf* (*marg.*) *L, H*
 ἀποπορείαν *MCDmf* ἀπορίαν *corr.* da ἀπορίαν *W* ἀπόρίαν *v* 4. γήπαι-
 δάς *Wv* λογγοβάρδαι *D* λαγοβάρδαι *V* 5-6. τε τὴν Ῥωμαίων δευμάζοντες
 δύναντι *V* 5. τῶν *om.* *WvVL* 6. βασιλεὺς *D* 7. διωμότως *V* λαγ-
 γοβάρδους *MCDvmf* (*corr.* *in marg.*), *H* λαγγοβάρδη *W* λαγουβ. *V* πεποίη-
 νται *D* πεποίηκεν *Wv* πεποίηκε *f* (*marg.*), *Reg.* 8. ἔσχον *Wv* βυζαντίους *W*
 βυζαντίους *v* βυζαντίους *f* (*marg.*), *Reg.* 9. αὐτὸν} *f* (*marg.*) *L, B* αὐτοὶ *gli altri*
codd., *HP* ἰστίη ὁμαιχμίους *Wv* ὅσον *per* ὅς *Wv* 10. μελλήσει *MCDWvm*
f (*corr.*) ἔδωκεν *V* 11-12. δύο καὶ δέκα *D* δικοιδ. *Wv* 12. ταῦτα οἱ αὐτῶς
 τῆς ἑνθηκάς *W* (ταῦτ. αὐτ. *corr.* *di m. rec.*) *v* (αἱ) *L* συνθηκας *V* 13. λαγγο-

tenerli, quando, passando il Danubio, venissero a devastare l'impero romano e poi da questo repentinamente si partissero. Volle ei quindi cercare di venire ad accordi coi Gepidi.

Intanto i Gepidi ed i Longobardi tornavano a farsi guerra fra di loro. I Gepidi temendo la potenza dei Romani, dacché punto non ignoravano che Giustiniano imperatore avea coi Longobardi un patto giurato di alleanza, cercavano di farseli amici ed alleati. Mandarono quindi tosto legati a Bizanzio a pregare l'imperatore perchè facesse pur con essi alleanza; ed egli senza alcun indugio giurò il patto, e dietro preghiera di questi legati anche dodici senatori confermarono il patto col loro giuramento. Poco dopo avendogli i Longobardi chiesto aiuto secondo l'al-

τιὰν εἰς ξυμμαχίαν ἐπὶ Γήπαιδας Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐπεμψεν,
 ἐπενεγκῶν Γήπαισι Σκλαβητικῶν τινας ἐπὶ πονήρῳ Ῥωμαίων μετὰ τὰς
 ξυνθήκας διαβεβῆσαι ποταμὸν Ἰστρον. ἤγουντο δὲ τῆς στρατιᾶς ταύτης
 Ἰουστίνος τε καὶ Ἰουστινιανὸς οἱ Γερμανοῦ παῖδες καὶ Ἀράτιος τε καὶ
 5 Σουαρτούας, ἕς πρὸς Ἰουστινιανοῦ μὲν ἄρχειν Ἐρούλοις κατέστη πρό-
 τερον, ἐπαναστάτων δὲ οἱ τῶν ἀπὸ Θούλης τῆς νήσου ἡκόντων, ὡσπερ
 μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐς βασιλέα τε ἀφίκετο φεύγων
 καὶ Ῥωμαίοις στρατηγὸς τῶν ἐν Βυζαντίῳ καταλόγων εὐθύς γέγονε,
 καὶ Ἀμαλαφρίδος, Γότθος ἀνὴρ, Ἀμαλαφρίδος μὲν θυγατριδοῦς, τῆς
 10 Θεουδερίχου τοῦ Γότθων βασιλέως ἀδελφῆς, Ἐρμενεφρίδου δὲ υἱὸς τοῦ
 Θορίγγων ἡγησαμένου. Ἐνπερ Βελισάριος μὲν ξὺν Οὐιτιγίδι ἐς Βυζάν-
 τιον ἦγαγε, βασιλεὺς δὲ Ῥωμαίων ἄρχοντα κατεστήσατο, καὶ τὴν αὐτοῦ B 594

βάρδας *M W v m f* (corr. di sec. m.), *H* λογγοβάρδας *D* λαγοβάρδας *V* 1. ἐς *V*
 βασιλέις *v* 2. σκολαβητῶν *D* (corr.) σααβητῶν (sic) *W* (corr.) σααβητῶν *v*
 πονήρῳ] *i codd.*, *HP* πονηρῶ *B* ἐπὶ per μετὰ *V* 3. στρατιᾶς (sic) *W v* 4. Ιου-
 στινιανὸς τὸ Ιουστίνος οἱ *D* καὶ *immanzi* Ἀράτιος *om. V* 5. σουαρτούας *MC*
W v m f L, *H* σουαρτουάλ *D* σουαρτουάν *V* πρὸ *W v f* (marg.), *H* (id.) ἀρχων *V*
 ἐρούλοις *MD V m f* (marg.) 6. Θούλης *V* 7. ἀφίκετο *W* 8. Ῥω-
 μαίους *f* (corr.) βυζαντίῳ *v* κατάλογον *W v* 9. Ἀμαλαφρίδος] *PB* ἀμα-
 λαφρίδας *i codd.* (*V* corr. ἀμαλαφρίδος di pr. m.), *H* δὲ per μὲν *D* θυγατριδοῦ *W*
 10. Ἐρμενεφρίδου *ML*, *H* Ἐρμενεφρίδου *CD W m f* 11. Θορίγγων *V* σὺν *V* ξυ-
 νιουιτόριδι (-τόριδι in rasura) *W* οὐιτιγι *D* Ιουιτιγίδι *v* Ιουιτιγίδι *m* οὐιτι-
 γίδι *f* Ιουβιτόριδι *f* (marg.) *L* Ιουιτιγίδι *H* 11-12. βυζάντιον *W* βυζάντιον *v*
 12. ἡγαγεν *W v*

leanza, Giustiniano imperatore mandò loro un esercito a com-
 batter con essi, accusando i Gepidi di avere dopo il patto tra-
 gittati sul Danubio degli Slavi a danno dei Romani. Stavano a
 capo di quell' esercito Giustino e Giustiniano figli di Germano,
 Aratio e quel Suartua che era stato da prima nominato da Giu-
 stiniano re degli Eruli; rivoltatigliasi quelli che venivano dal-
 l' isola di Thule, siccome narra nei libri antecedenti, sen fuggì
 presso l' imperatore e tosto fu creato capitano delle truppe rego-
 lari di Bizanzio; ed il goto Amalafrido nipote di Amalafrida so-
 rella di Teoderico re dei Goti, e figlio di Ermenefrido, re dei
 Turingi; il quale Amalafrido fu menato a Bizanzio da Belisario
 insieme con Vitige, e l' imperatore lo nominò duce dei Romani

ἀδελφὴν Αὐδοῦν τῷ Λαγγοβάρδων ἄρχοντι κατηγγύησε. τοῦ δὲ στρατοῦ
 τούτου οὐδεὶς παρὰ Λαγγοβάρδας ἀφίκετο, ὅτι μὴ οὗτος Ἀμαλαφρίδος
 ἦν τοῖς ἐπομένοις. οἱ γὰρ ἄλλοι ἐν Ἰλλυριοῖς ἀμφὶ πόλιν Οὐλπιάναν
 βασιλέως ἐπαγγείλαντος διατριβὴν ἔσχον, στάσεως ἐνταῦθα πρὸς τῶν
 οἰκητόρων γεγενημένης, ὥνπερ ἕνεκα σφίσι αὐτοῖς οἱ Χριστιανοὶ δια- 5
 μάχονται, ἥτις μοι ἐν λόγοις τοῖς ὑπὲρ τούτων γεγράφεται. οἱ μὲν
 οὖν Λαγγοβάρδαι πενήθημι ἦν τῷ Ἀμαλαφρίδῳ ἐς τὰ Γηπαίδων ἦθη
 ἀφίκοντο, ὑπαντιασάντων δὲ τῶν Γηπαίδων σφίσι καὶ μάχης κρατερᾶς
 P 639 γενομένης ἦσθονται Γηπαῖδες, καὶ αὐτῶν πεμπληθεῖς φασιν ἐν τῷ
 πόνῳ τούτῳ ἀποθανεῖν. Αὐδοῦν τε, ὁ τῶν Λαγγοβαρδῶν βασιλεὺς, 10
 τῶν οἱ ἐπομένων τινὰς ἐς Βυζάντιον πέμψας εὐαγγέλια μὲν Ἰουστι-
 νιανῆ βασιλεῖ ἐδίλου, νενικημένων τῶν πολεμίων, ἐμέμφετο δὲ οὐ πα-
 ραγενέσθαι οἱ κατὰ τὸ ξυμμαχικὸν τὸν τοῦ βασιλέως στρατὸν, καίπερ

1. αὐδοῦνιω λογγοβ. D αὐδοῦνι λαγγοβάρδω Wv λαγουβάρδων V κατεγγύησε W 2. λογγοβάρδους D λαγγοβάρδῃ W λαγγοβάρδους v λαγοβάρδας V Ἀμαλαφρίδος] PB ἀμαλαφρίδας i codd., H 3. σὺν V ἰλλυριοῖς Wv οὐλπιάναν Wv V 6. γράφεται D εἰ περ οἱ Wv 7. λογγοβάρδαι D λαγοβάρδαι V σὺν V Ἀμαλαφρίδῳ] PB ἀμαλαφρίδα MCDWv Vmf, H ἀμαλαφρίδῃ f (marg.) L 8. κρατερᾶς D 9. φασί W 10. αὐδοῦνι Wv λογγοβ. D λαγγοβάρδων Wv λαγοβάρδων V βασιλεῖς W 11. οἱ om. D βυζάντιον v εὐαγγέλια Wv f (corr.) 12. ἐδίλου Wv L 12-2 (p. 197). πολεμίων | ταῦτα μὲν (om. le parole ἐμέμφετο - Γόττους) V 13. οἱ om. D

e la sorella di lui disposò ad Auduino, re dei Longobardi. Di quell' esercito però non giunse ai Longobardi se non questo Amalafrido insieme coi suoi; poichè gli altri dietro ordine dell' imperatore si fermarono nell' Illirico presso la città di Ulpiana, per una rivoluzione avvenuta fra quegli abitanti motivata da quanto suol esser causa di dissenzioni fra i Cristiani, come narrerò nei libri ad esse relativi. I Longobardi adunque in massa insieme con Amalafrido giunsero al paese dei Gepidi, e questi fattisi loro incontro ed impegnatasi aspra battaglia, i Gepidi ebber la peggio, e dicesi che la massima parte di essi perisse in quel conflitto. Auduino, re dei Longobardi, spedì alcuni del suo seguito a Bizanzio a recare all' imperatore Giustiniano la buona novella della disfatta dei nemici, non senza però fargli un rimprovero di non avergli mandato l' esercito imperiale secondo il patto dell' alleanza, quantunque tanto nu-

Λαγγοβαρδῶν τοσούτων τὸ πλῆθος ἑναγχος ἐσταλμένων ἐφ' ᾧ Ναρσῆ
 ζυστρατεύωσιν ἐπὶ Τωπάλαν τε καὶ Γότθους. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέ-
 ρετο τῆδε.

Ἐν τούτῳ δὲ τῷ χρόνῳ σεισμοὶ κατὰ τὴν Ἑλλάδα ἐπιπεσόντες
 5 ἐξάσιοι τὴν τε Βουωτίαν καὶ Ἀχαΐαν καὶ τὰ περὶ κόλπον τὸν Κρῖσαϊον
 κατέσεισαν. καὶ χωρία μὲν ἀνίριθμα, πόλεις δὲ ὀκτὼ ἐς ἕδαφος
 καθεΐλον, ἐν ταῖς Χαιρώνειά τε καὶ Κορώνεια καὶ Πάτραι καὶ Ναύ-
 πακτος ἔλη, ἔνθα δὴ καὶ φόνος γέγονεν ἀνθρώπων πολὺς. καὶ χάος
 δὲ τῆς γῆς πολλαχῆ ἀποσχισθείσης γεγένηται. τὰ δὲ διαιρεθέντα
 10 ἓνα σχίσματα μὲν αὐτῆς ἐς ταῦτο ζυνόντα τὸ πρότερον τῆ γῆ σχήμα
 τε καὶ εἶδος ἀπέδωκεν, ἔστι δὲ οὐ καὶ διεστηκότα μεμένηκεν· ὥστε
 οὐδὲ ἀλλήλοις ἐπιμίγνυσθαι οἱ τῆδε ἄνθρωποι εἰσι δυνατοὶ ὅτι μὴ πε-
 ριβάσις πολλαῖς χρόμενοι. ἐν δὲ γε τῷ πορθμῷ, ὄνπερ μεταξὺ Θεσ-
 σαλίας τε καὶ Βουωτίας ζυμβάλνει εἶναι, γέγονέ τις ἐκ τοῦ αἰφνιδίου

1. λογγοβ. *D* ἰσταρμένων (*sic*) *Wv* ἱπαρμένων *L* 2. ζυστρατεύωσι *W*
 τῶπτιλαν *W* τούτιλλαν *L* 3. τῆσδε *D* 4. ἐλάδα *Wv* 5. βιωτίαν *D*
 βουσιτιαν καὶ ἀχίαν *W* κόλπων *MDmf* (*corr.*) τὸ περ τὸν *D* κρησαῖον *MDv*
 κρησαῖον *Cmf* (*corr. in marg.*), *H* 6. κατέστησαν *D* 7. αἷς *V* χερώνεια
MCDWvmf τε *om.* *D* Κορώνεια καὶ Πάτραι] *PB* κορώνη ἦν καὶ πάτρα
i codd. (*v* ἦν *V* κορώνεια), *H* 7-8. ναύπακτον *D* 8. φόνος *W* 9. πολ-
 λάκις *WvL* πολλαχῶσι *V* διερεθέντα *Wv* 10. σχῆμα *MCDvmf*, *HP*
 σχίσμα *WL* (*corr.*) σχῆμα *V* (*corr. σχῆμα di pr. m.*) 11. ἀπέδωκε *D* ἔστιν *Wv*
 μεμένηκε *D* 12. δι περ οὐδὲ *W* 13. πολλακίς *f* (*corr. in marg.*), *H*
 13-14. μεσαλίας *DWvmf* (*corr.*), *H* μεγαλίας *L* (*di pr. m.*) 14. βιωτίας *D*
 βιωτίας *Wv* γέγονεν *D*

mero di Longobardi fosse stato testè spedito per assistere Narsete
 nel combattere Totila ed i Goti. A tanto ne eran queste cose.

In questo tempo orrendi terremoti si produssero in Grecia
 che sconquassaron la Beozia, l'Acaia ed i paesi del golfo Criseo.
 Innumerevoli villaggi ed otto città furon prostrate al suolo, fra
 le quali Cheronea, Coronea, Patrasso e tutta intiera Naupacto; e
 gran numero di gente vi perì. In molti luoghi si squarciò la
 terra; in taluni lo squarcio si richiuse e la terra riprese l'aspetto
 di prima, ma in alcun luogo rimase squarciata, talchè quegli abi-
 tanti non posson trovarsi fra di loro se non dietro un lungo giro.
 Nello stretto che sta fra la Tessaglia e la Beozia il mare repen-

τῆς θαλάσσης ἐπαρροῇ ἀμφὶ τε πόλιν τὴν Ἐχινάϊον καλουμένην καὶ
 Η 361 τὴν ἐν Βοιωτοῖς Σκάρφειαν. πόρρω τε τῆς ἠπείρου ἀναβάσα καὶ κα-
 τακλίσασα τὰ ἐκείνη χωρία ἐς ἔδαφος καθεῖλεν εὐθύς. χρόνος τε πολὺς
 ἐπαχωριαζούσῃ τῇ ἠπείρῳ ἐτρέβη, ὥστε τοῖς ἀνθρώποις περὶ ἰσοῦσι βιτὰς
 ἐπὶ πλεῖστον γενέσθαι τὰς νήσους, αἵπερ ἔντοσθεν τοῦ πορθμοῦ τοῦτου 5
 τυγχάνουσιν οὔσαι, τοῦ τῆς θαλάσσης δηλονότι ῥοθίου ἐκλείποντος μὲν
 τὴν αὐτοῦ χώραν, ἐπιπολάζοντος δὲ παρὰ δόξαν τῇ γῆ ἀχρι ἐς τὰ ἔρη,
 ἃ ταύτῃ ἀνέχει. ἤνικα δὲ τῇ θαλάσῃ ἐς τὰ οἰκίαι ἐπανέναι ξυνέ-
 πεσεν, ἰχθυὲς ἐν τῇ γῆ ἀπελείποντο, ὡνπερ ἡ ὕψις ἀήθης παντάπασιν
 οὔσαι τοῖς τῆδε ἀνθρώποις τερατώδης τις ἔδοξεν εἶναι. οὓς δὲ ἐδωδί- 10
 μους εἶναι οὐόμενοι ἀνείλοντο μὲν ὡς ἐψήσοντες, θέρμης δὲ αὐτῶν τῆς
 ἐκ τοῦ πυρὸς ἀψαμένης ἐς ἰχώρας τε καὶ σηπεδόνας οὐ φορητὰς τὸ
 Β 596 σῶμα ὄλον ἀποκεκρίσθαι ξυνέπεσεν. ἀμφὶ δὲ τὰ ἐκείνη χωρία, οἷ

1. ἔχινάϊων *W* *v* *f* (*marg.*) *L* ἔχινάϊον *V* 2. βιωτοῖς *D* (*corr.*) βιωτῆ *W* *v*
 βιωτοῖς *V* Σκάρφειαν] *L*, *B* σκάρφειαν *MCDV* *m* *f*, *HP* σκαρφι *W* πόρρω *W* *v*
 ἀναβάσα *W* *v* 2-3 κατακλίσασα *W* *v* 3. τε τῇ θαλάσῃ πολὺς *V* 4. εἰ
 πείρω *D* περὶ *W* περὶ *v* *f* (*marg.*), *Reg.* 5. κἀπερ (κἀ *in rasura*) *W* ἔπερ *v*
 καίπερ *f* (*marg.*) *L*, *P* (*marg.*) ἔντοσθεν] *V* ἔντοσθεν *W* ἔντοσθεν *f* (*marg.*) *L*, *H*
 ἔντοσθεν *gli altri codd.*, *B* ἐνθένδε *P* 6. τυγχάνουσι *D* θαλάττης *W* *v* ἐκλεί-
 ποντος *W* *v* ἐκλείποντος *V* 7. αὐτῆς *V* παραδόξαν *MCDW* *m* *f* τὴν γῆν *V*
 εἰς *L* 8. εἰς *W* *v* οἰκία *W* 8-9. ξυνέπεσεν *v* (*corr.*) 9. ἀπελείποντο] *L*, *B*
 ἀπελείποντο *gli altri codd.*, *HP* ὡν *V* ἀήθης *W* *v* 10. τιδε *W* τερατώδης *M*
 τερατώδης *C* τερατώδης *m* *f* (*corr.*) 10-11. ἰδωδήμους *W* *v* 11. οὐόμενοι *W* *v*
 μῖνον *om.* *W* *v* ἰψήσαντες *V* 12. ἰχώρας *W* *v* φορητὰς *W* *v* 13. ἀποκεκρίσθη *W* *v*

tinamente invase la città di Echino e quella di Scarfia in Beozia, e spingendosi molto innanzi sul continente ed inondando quei villaggi li mise tosto in rovina; e per lungo tempo rimase fermo sul continente, talchè la gente potea recarsi a piedi alle isole che trovansi per entro quello stretto, avendo il mare ritirato i suoi flutti dal proprio suo posto e voltili invece, contro ogni credere, sulla terra fino ai monti che sorgon là presso. Quando poi il mare tornò al suo posto, rimaser pesci sulla terra, spettacolo insolito che agli occhi di quella gente pareva miracoloso. E credendo che fossero comestibili li presero per cuocere, ma appena tocchi dal calor del fuoco si disfacciano tutti in marciume e putredine disgustosa. In quelle località poi dove la terra si squarciò, talchè gliene

δὴ σχίσμα ὠνόμασται καὶ σεισμὸς ὑπερμεγέθης ἐπιπεσὼν πλείω φόνον ἀνθρώπων ἢ ἐν πάσῃ τῇ ἄλλῃ Ἑλλάδι εἰργάσατο, μάλιστα ἐπεὶ τινα ἐσρτὴν πανηγυρίζοντες ἔτυχον ἐκ πάσης τῆς Ἑλλάδος ἐνταῦθα τότε V 130 τούτου δὴ ἕνεκα ξυνειλεγμένοι πολλοί. ἐν δὲ Ἰταλίᾳ τότε ξυνέπεσε.

5 Κροτωνιάται καὶ στρατιῶται οἱ τὸ φυλακτήριον ταύτῃ ἔχοντες, ὡν Παλλάδιος ἦρχε, πικρότατα πρὸς Γότθων πολιορκούμενοι καὶ πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαιῶν τῇ ἀπορίᾳ, πολλάκις μὲν λαθόντες τοὺς πολεμίους, ἐπεμψαν ἐν Σικελίᾳ, μαρτυρούμενοι τοὺς ἐνταῦθα τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντας καὶ διαφερόντως τὸν Ἄρταβάνην, ὡς εἰ μὴ βοηθοῖεν ὅτι τάχιστα σφῆσιν,
10 οὗτοι ἐθέλουσι σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν οὐ πολλῶ ὕστερον τοῖς πολεμίσις ἐνδώσουσιν. οὐδεὶς δὲ αὐτοῖς ἐπικουρήσων ἐνθὲνδε ἦλθε. καὶ ὁ χειμῶν ἔλγηε, καὶ τὸ ἑπτακαιδέκκτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ἐν Προκόπιος ξυνέγραψε.

1. δι *W* (corr.) τὸ σχ. *MCmf* τὸ σχῆμα *DWvVf* (marg.), *Reg.* ὠνόμασε *W* γενόμενος *per* ἱπιπ. *V* φόνον *W* 2. ἰλάδι *v* εἰργάσατο (*sic*) *W* μάλιστα] *V* μάλ. δι *gli altri codd. e le edd.* 2-3. ἐπι - ἔτυχον] *V* ἐπὶ τινα ἰσρτῆν. πανηγυρ. ἔτυχον γὰρ *gli altri codd.* (γὰρ ἔτυχον *f in marg.*) *e le edd.* (γὰρ ἔτυχον *PB*) 3. τῆς] *D*, *le edd.* τε τῆς *gli altri codd.* ἰλάδος *W* ἰλάδος *v* 4. ξυνηνεγμ. *WL* ξυνειλεγμ. *v* πολλοὶ *om.* *V* ξυνέπεσαν *Wv* 5. οὐ *per* ὡν *Wv* *f* (marg.) *L, H* 5-6. παλάδιος *W* (corr.) *v m f L, H* 6. πολιορκούμε. *DWv* 8. μαρτυρούμ. *DL* 9. διαφερόντος *Wv* βοηθοῖεν *MCDWv m f* 10. οὗτοι *CD* πολῶ *v* 11. ἐνδώσουσι *W* δι ἐνθὲνδε αὐτοῖς ἱπιπ. ἦλθε *V* ἐπικουρήσων *v* 12. χειμῶν *v* ἑπτὰ καὶ δέκατον *D* ἑπτακαιδέκατον *W* (corr.) *v* ἑπτακαιδέκατον *Reg.* τελευτά *W* 13. τούτῳ *D* τότε *Wv* ξυνεγράψατο *V*

rimase il nome (schisma) ed il terremoto fu più violento, produsse questo più morti di persone che in tutto il resto della Grecia, tanto più che celebrandovisi una festa molti trovavansi colà per questa raccolti da tutta la Grecia. In Italia poi ecco quanto avvenne. Quei di Crotone ed i soldati di quel presidio comandati da Palladio, strettamente assediati dai Goti e travagliati dalla mancanza di vettovaglie, più volte di nascosto dei nemici spediron messi in Sicilia, dichiarando a quei duci dell'esercito romano, e singolarmente ad Artabane, che se non li soccorressero al più presto essi, ben loro malgrado, non tarderebbero ad arrendersi colla città ai nemici; ma niuno andò di là in loro soccorso. E l'inverno venne al termine ed il decimosettimo anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

P 610 κς'. Βασιλεὺς δὲ μαθὼν τὰ ἐν Κρότωνι προσδόμενα πέμψας εἰς
 τὴν Ἑλλάδα ἐκέλευσε τοὺς ἐν Θερμοπύλαις φρουροὺς ἕς τε τὴν Ἰτα-
 λίαν πλεῖν κατὰ τάχος καὶ τοῖς ἐν Κρότωνι πολιορκουμένοις βοηθεῖν
 5 δυνάμει τῇ πάσῃ. οἱ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποιοῦν. ἄραντες δὲ σπουδῆ
 πολλῇ καὶ πνεύματος ἐπιφόρου ἐπιτυχόντες ἀπροσδόκητοι τῇ Κροτω-
 νικτῶν λιμένι προσέσχον. οἱ τε βάρβαροι ἐξαπηναιῶς τὸν στόλον ἰδόντες
 αὐτίκα δὴ μάλ' αἰς δέος μέγα ἐμπεπτωκότες θορύβῳ πολλῇ τὴν πο-
 B 597 λιορκίαν διέλυσαν. καὶ αὐτῶν οἱ μὲν τινες ναυσὶν ἕς τὸν Ταραντίνων
 λιμένα διέφυγον, οἱ δὲ περὶ ἰόντες ἕς ἕρος τὸ Σκύλλαιον ἀνεχώρησαν· ἀ-
 δὴ ξυνεχθέντα πολλῇ ἔτι μᾶλλον ἐδούλωσε Γότθων τὸ φρόνημα. καὶ
 10 ἀπ' αὐτοῦ Ῥάγναρις τε, Γότθος ἀνὴρ δόκιμος μάλιστα, ἕς τοῦ ἐν Τα-
 ραντίνους φυλακτηρίου ἦρχε, καὶ Μόρρας, ὅσπερ ἐφειστήκει τοῖς ἐν Ἀχε-

1. δὲ om. V προσόμενα Wv ἰς V 2. ἑλλάδα Wv ἐκέλευσαν W
 ἐκέλευε V 3. πλεῖν Wv τοὺς per τοῖς V κρότωνη Wv πολιορκου-
 μένοις Wv 4. ἄραστε W ἀράμεινοι f (marg.), Reg. τε per il secondo δὲ V
 5-6. κροτῶν D 6. λιμένη V (corr.) ἐξαπηναιῶς v (corr.) 8. ναυσὶ W
 ταραντίνων W (corr.) ταραντηνῶν V 9. δὲ περὶ ἰόντες] V, PB δ' ἐπι-
 ξιόντες MCWv m f L, H δ' ἐπ' ἀξιόντες D ἕρος Wv σκύλλαιον V ἀνεχώ-
 ρησαν D 10. μᾶλλον v ἰδούλωσαν Wv f (marg.) L ἰδούλωσε HP 11. ῥά-
 γναρῆς Wv ῥαγναρῆς V γατταρῆς f (marg.), Reg. γότθων ἀνὴρ δόκιμος W
 11-12. Ταραντίνους] V ταραντης Wv L ταραντας gli altri codd. e le edd. (B
 Ταραντι in nota). 12. μόρας DV μόρρας Wv (corr.) μόρραι f (marg.) L
 ἐφειστήκει D 12-1 (p. 201). ἀχαιροντία V

XXVI. L' imperatore, avendo appresi i fatti di Crotona, spedì messi in Grecia con ordine che le truppe di presidio alle Termopili navigassero al più presto verso l' Italia e recassero con ogni potere soccorso agli assediati in Crotona. E coloro tanto eseguirono. Salpati sollecitamente e incontrato vento propizio improvvisamente approdarono al porto di Crotona. Al subitaneo apparir della flotta i barbari, messi in grande spavento, subito tumultuariamente sciolser l' assedio; e quali di essi si rifugiò con navi nel porto di Taranto, quali marciando a piedi ripararono al monte Scilleo. Quindi Ragnaris, valente Goto che comandava il presidio di Taranto, e Morra che comandava la guarnigione di Acherontia, per volere della loro gente, vennero

ροντία φρουροίς, Πακουρίῳ τῷ Περανίου τῶν ἐν Δρυοῦντι Ῥωμαίων ἀρχοντι, γνώμῃ τῶν σφίσι ἐπομένων, ἐς λόγους ἤλθον, ἐφ' ᾧ δὴ ἀμφὶ τῇ σωτηρίᾳ τὰ πιστὰ πρὸς Ἰουστινιανοῦ βασιλέως λαβόντες Ῥωμαίοις σφᾶς τε αὐτοῦς ἐγχειρήσουσι ξὺν τοῖς ἐπομένοις καὶ τὰ ὀχυρώματα, 5 ὥνπερ ἐπὶ τῇ φυλακῇ καταστάντες ἐτύχωνον. ἐπὶ ταύτῃ μὲν οὖν τῇ ἔμολογίᾳ Πακούριος ἐπὶ Βυζαντίου κομίζεται.

Ναρσῆς δὲ ἐκ Σαλώνων ἄρας ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους ἔχει παντὶ τῷ Ῥωμαίων στρατῷ, μεγάλῳ ὑπερφυῶς ὄντι. χρήματα γὰρ κεκοσμημένος ἐπιεικῶς μεγάλα πρὸς βασιλέως ἐτύχωνεν. ἀφ' ὧν δὴ 10 ἔμελλε στρατιάν τε ἀξιολογωτάτην ἀγεῖραι καὶ ταῖς μὲν ἄλλαις ἐπαρκέσειν τοῦ πολέμου ἀνάγκαις, τοῖς δὲ δὴ ἐπὶ τῆς Ἰταλίας στρατιώταις ἐκλύσαι τὰ πρόσθεν ὀφλήματα πάντα, ἐφ' οἷσπερ αὐτοῖς ὑπερήμερος χρόνου πολλοῦ βασιλεὺς ἐγεγόνει, οὐ κομιζομένοις ἐκ τοῦ δημοσίου,

1. βακουρίῳ *V* τῷ] *i codd.* τῷ τοῦ *le edd.* περανίῳ *i codd.* τῷ *per* τῶν *WL* ἰδρυοῦντι: *W* (*corr. di m. rec.*) 2. γνώμῃ *W* σφίσι *W* 4. τε *om. V* ἐγχειρήσουσι *M* ἐγχειρίζουσι *Wvf* (*marg.*), *Reg.* 5. ἐπὶ ταύτῃ *D* 6. ἔμολογία (*sic*) *D* κακούριος *Wv* βακούριος *V* βιζάντιον *Wv* βυζάντιον *f* (*marg.*), *Reg.* 7. ναρσῆς *Wv* τουττίλαν *V* τωτίλλαν *L* 8. Ῥωμαίῳ *W* 9. κεκοσμημένος *D* κεκοσμημένος *W* ἐπιεικῶς *v* μέγα *D* ἐτύχωνεν *W* 10. ἔμελλε *D* τε *om. D* ἀξιολογωτάτην *W* μὲν *om. V* 10-11. ἐπαρκέσαι *Braun* 11. τοῖς δὲ - στρατιώταις *Suida* *che s. v.* ὑπερήμερος *riserisce questo passo fino a* συντάξεις (*p. 202, r. 1*). 12. ἐκλύσαι *CDmf* 13. βασιλεὶ *MCDmf*, *H* βασιλέως *Wvf* (*marg.*), *H* (*id.*)

a trattative con Pacurio, figlio di Peranio, comandante dei Romani che erano in Otranto, onde, ricevuta solenne promessa di incolumità dall' imperator Giustiniano, arrendersi ai Romani insieme alle loro truppe ed alle fortezze di cui erano a guardia. E Pacurio partì per Bizanzio per tal trattativa.

Narsete salpò da Salona procedendo contro Totila ed i Goti con tutto l' esercito romano, che era sommamente grande. Poichè avea egli ricevuto dall' imperatore ingenti somme di danaro per raccogliere con quelle un' armata quanto mai considerevole, e per provvedere pure agli altri bisogni della guerra, come anche per pagare ai soldati d' Italia tutti gli arretrati dovuti loro da molto tempo dall' imperatore, non avendo essi ricevuto dall' erario

ἥπερ εἰδίσται, τὰς σφίσι τεταγμένας ξυντάξεις· ἔτι μέντοι καὶ αὐτῶν
 B 598 βιάσασθαι τῶν παρὰ Τωτίλαν ἀπηυτομοληκότων τὰς γνώμας, ὥστε δὴ
 αὐτοὺς τοῖς χρήμασι τούτοις χειροῖθις γεγενημένους τὴν ἐπὶ τῆ πο-
 λιτεῖα μεταγνώμαι προαίρεσιν. λίαν γὰρ τὰ πρότερον πόλεμον τότε
 ἀπημελημένως διαφέρων Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἀξιολογωτάτην αὐτοῦ 5
 P 641 ἐγκείμενον εἶδεν, ἐφ' ᾧ ἐς Ἰταλίαν στρατεύσει, φιλοτιμίαν ἐνδέδεικται
 στρατηγῆν πρόπουσαν, οὐκ ἄλλως βασιλεὶ ἀπαγγέλλοντι ὑπηρετήσεν
 ὁμολογήσας, ἣν μὴ τὰς δυνάμεις ἀξιόμαχους ἐπέχεσθαι μέλλη. χρή-
 H 362 ματά τε οὖν καὶ σώματα καὶ ὄπλα τῆ τρόπῳ τούτῳ ἐπαξίως πρὸς τοῦ 10
 βασιλέως κεκόμισται τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς, καὶ προθυμίαν αὐτὸς ἀσκη-
 τάτην ἐπιδειξάμενος ἀξιώχρων στρατιῶν ἐξήγειρεν. ἔκ τε γὰρ Βυζαντίου
 ἐπηγάγετο Ῥωμαίων στρατιωτῶν μέγα τι χρημὸν καὶ τῶν ἐπὶ Θράκης
 χωρίων ἔκ τε Ἰλλυριῶν πολλοὺς ἤθροισε. καὶ Ἰωάννης δὲ ζῦν τε τῆ

1. συντάξεις V μέντοι W 2. παρὰ Wv τῶντιλαν W τῶτιλαν v τού-
 τιλαν V τωτίλαν L 3. χειροῖθις corr. da χειροῖθις W γεγενημένους D
 5. ἀπημελημένως om. V βασιλεὺς v 6. πεποινηται D 6-7. αὐτὸν οἶον
 ἐγκείμενον ναρσῆς εἶδεν V 6. οἱ om. D ναρσῆς Wv 7. στρατεύσει v
 8. ἀπαγγέλλοντι Wv 9. μέλλει V 12. ἐξήγειρον f, H (corr. in marg.)
 γὰρ] V; om. gli altri codd. e le edd. βυζαντίων W βυζαντίου v 13. ἐπι-
 γαγε τὸ (sic) W καὶ per καὶ W καὶ corr. da καὶ v 14. Π secondo τι om. V

come al consueto il pattuito stipendio. Inoltre egli avea da agire sulla volontà di quei di loro che avean disertato presso Totila, perchè mansuefatti col danaro tornassero a preferite lo Stato romano. Poichè l'imperatore Giustiniano, che già prima assai negligeramente erasi occupato di questa guerra, ora per ultimo erasi deciso a provvedervi magnificamente. Narsete infatti, vedendolo fargli premura perchè si recasse coll' esercito in Italia, manifestò ambizione degna di un comandante supremo con rispondere ch' egli all' ordine imperiale non avrebbe ottemperato se non fosse per menar seco forze proporzionate all' impresa. E per tal guisa dall' imperatore egli si ebbe danari e uomini e armi come si addice all' impero romano; ed egli stesso dando prova di uno zelo infatigabile levò un esercito di valore. Chè già da Bizanzio ei menò via grandissimo numero di soldati e ben molti ne raccolse dai paesi di Tracia e dell' Illirico. E Giovanni si

οἰκείῳ στρατεύματι καὶ τῷ πρὸς Γερμανοῦ τοῦ κηδεστοῦ ἀπολελειμένῳ V 231
 ζῖν αὐτῷ ἦει. καὶ Αὐδοῦν, ὁ Λαγγοβαρδῶν ἡγούμενος, χρήμασι πολ-
 λοῖς ἀναπεισθεὶς Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ καὶ τῇ τῆς ἑταιχμίας ζυνοθήκη,
 πεντακοσίους τε καὶ δισχιλίους τῶν οἱ ἐπομένων ἀπολεξόμενος ἀνδρας
 5 ἀγαθοὺς τὰ πολέμια ἐς ζυμμαχίαν αὐτῷ ἐπεμψεν, οἷς δὴ καὶ θεραπεία
 εἶπετο μαχίμων ἀνδρῶν πλέον ἢ τρισχιλίων. εἶποντο δὲ αὐτῷ καὶ τοῦ
 Ἐρούλων ἔθνος πλέον ἢ τρισχιλίοι, ἵππεις ἅπαντες, ὧν ἄλλοι τε καὶ
 Φιλμοῦθ ἤρχον, καὶ Οὐννοὶ τε παμπληθεῖς καὶ Διαγισθαῖος ζῖν τοῖς
 ἐπομένοις ἐκ τοῦ δεσποτηρίου διὰ τοῦτο ἀπαλλαγείς, καὶ Καβδέης, B 599
 10 Πέρσας ἔχων αὐτομόλους πολλοὺς, ὁ Ζάμου μὲν υἱός, Καβδέου δὲ τοῦ
 Περσῶν βασιλέως υἱόνος, οὐπερ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη,
 ἅτε δὴ Χαναρίγγου σπουδῆ διαφυγόντος τε Χοσρόην τὸν θεῖον καὶ
 πολλῶν πρότερον ἀφικομένων ἐς τὰ Ῥωμαίων ἦδη· καὶ Ἄσβαδος, νεανίας

1. ἀπολελειμένῳ Wv 2. αὐδοῦν Wv λογγοβαρδῶν D λαγοβαρδῶν V
 3. τῇ om. D 4. οἱ om. D 5. αὐτῶς (sic) V ἐπιψαν WvL «λείπει
 ἴσ. σὺν» f (marg.) 5-6. δὴ καὶ θεραπεία εἶπετο] V καὶ θεραπεία MCDmf
 καὶ θεραπείαν Wv, le edd. 6. μαχίμων Wv ἀνδρῶν] i codd. ἀνδρ. ἴδωκε
 le edd. Dopo τρισχιλίων segno di lacuna in L αὐτῶν W 7. ἐρούλων M
 DVmf 8. διαγισθαῖος D 9. δεσποτηρίου Wv ἀπαλαγείς W 12. τοῦ
 περ δὴ V χαναρίγγου Wvf (marg.) L τῶν πειῶν D 13. ἀφικομένων WvL
 ἀσβάδος MCWvmsf, HP ἀσβάδος V

uni a lui colla propria armata e con quella che avea lasciata il suo suocero Germano. E Auduino, re dei Longobardi, indotto da Giustiniano imperatore con molto danaro e coll' impegno preso nel patto di alleanza, scelti duemila e cinquecento uomini valorosi della sua gente li spedì al di lui soccorso, dando loro come addetti al servizio tremila uomini pur atti alla guerra. E più di tremila Eruli tutti a cavallo, comandati da Filimuth e da altri, misersi pure al suo seguito, oltre a grandissimo numero di Unni ed a Dagistheo colla sua gente, il quale a tal uopo era stato liberato dalla prigione. Ed anche con molti Persiani disertori Cabade, figlio di Zamo e nipote di Cabade re di Persia; del quale feci parola nei libri antecedenti, dicendo come egli per opera di Canarange fosse sfuggito allo zio Chosroe e già assai prima riparasse sul suolo romano. Ed inoltre Asbado, giovanetto gepide assai valoroso, menando

πας, Γήπαις γένος, διαφερόντως δραστήριος, ἡμογενεῖς τετρακοσίουσιν ἔιν αὐτῷ ἔχων, ἀνδρας ἀγαθοὺς τὰ πολέμια· καὶ Ἄρουθ, Ἐρουλος μὲν τὸ γένος, ἐκ παιδὸς δὲ Ῥωμαίων τὴν διαίταν στέργας καὶ τὴν Μαρκείου τοῦ Μούνου γυναῖκα γαμετὴν ποιησάμενος, αὐτὸς τε μαχημώτατος ὢν καὶ πολλοὺς τοῦ Ἐρούλων ἔθνους ἐπομένους ἔχων ἐν παλέμῳ 5 κινδύνοις ὡς μάλιστα δοκιμωτάτους· Ἰωάννης τε, ὁ Φαγᾶς τὴν ἐπίκλησιν, οὐπερ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη, Ῥωμαίων ἐπαγόμενος ἕμιλον ἀνδρῶν μαχίμων. ἦν δὲ μεγαλοδωρότατος ὁ Ναρσῆς καὶ πρὸς τὸ εὖ ποιεῖν τοὺς δεομένους ὄξυς ἐς ἄγαν, δύναμιν τε πολλὴν περιβεβλημένος ἐκ βασιλείως ἀδεέστερον ἐς τὰ σπουδαζόμενα ἐχρήτω 10 τῇ γνώμῃ. καὶ ἀπ' αὐτοῦ πολλοὶ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν χρόνοις ἀρχόντες τε καὶ στρατιῶται εὐεργέτου αὐτοῦ ἔτυχον. ἐπεὶ οὖν ἀπεδέδεικτο στρατηγὸς ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους, ὡς ἀσμενέστατα ἕκαστοι στρατεύεσθαι ὑπ' αὐτῷ ἤθελον, οἱ μὲν ἐκάνειν οἱ ἐθέλοντες παλαιᾶς χᾶ-

1. διαφερόντος *Wv* 2. αὐτῷ *MCDWvVmf (corr.)* ἄρουσ *Wf (marg.)*, *Reg.* ἀρούσ *V* Ἐρουλλος *MCvVmf (corr.)* 3. διαίταν *W (corr.)* 3-4. *La parole* καὶ τὴν - ποιησάμενος *om. V* 3. τὴν *M.] MCDWvfmL* τὴν παιδα *M. L. edd.* 4. ματὴν (*sic*) *D* 5. ἐρούλων *MCvVmf* 6. φευγὰς *W* 7-8. ἐπαγόμενος *V* 8. ἕμιλος *Df (corr.)* ἦν *W* οὐν *per* δὲ *V*; *om. D* 9. τοὺς δεομένους] *V* τοῖς δεομένοις *gli altri codd. e le edd.* δυναμίνην τὰ *Wv* 11. καὶ τήρειε *W* ὑπ' *D*. 12. στρατηγοὶ *per* στρατιῶται *V* εὐεργέτον (*sic*) *Wv* ἀποδέδεικτο *V* 13. τωτίλαν *V* τωτίλλαν *L* 14. ἤθελεν *f* ἐκάνειν *M DWvfmfL (corr.)*, *P* οἱ δορο *ἐκτ. om. D* παλαιᾶς *D*

seco quattrocento forti guerrieri suoi connazionali; e l'erulo Aruth che fin da fanciullo erasi affezionato al viver romano ed erasi ammogliato colla figlia di Maurizio, figlio di Mundo; egli, uomo valorosissimo, avea seco ben molti Eruli distintissimi nei perigli della guerra; e Giovanni soprannomato Mangione, di cui feci parola nei libri antecedenti, che menava una schiera di forti guerrieri romani. Era poi Narsete sommamente generoso e pronto assai a beneficiare i bisognosi; e tanto era il potere di cui l'imperatore avealo investito che assai liberamente agiva in tutto quanto gli talentasse; onde già pel passato ben molti duci e soldati aveano avuto in lui un benefattore. Quindi, appena egli fu nominato comandante contro Totila ed i Goti, tutti mostraronsi quanto mai volenterosi di militare sotto di lui; quali per ricono-

ριτας, οἱ δὲ παραδοκούντες, ὡς τὸ εἶκος, μεγάλων ἀγαθῶν παρ' αὐτοῦ
τεύξεσθαι. μάλιστα δὲ αὐτῷ Ἑρουλοὶ τε καὶ οἱ ἄλλοι βάρβαροι εὐνοικῶς B 600
εἶχον, διαφερόντως πρὸς τοῦ ἀνθρώπου εὐπεπονθότες.

Ἐπειδὴ δὲ Βενετῶν ὡς ἀγχοτάτω ἐγένετο, παρὰ τῶν Φράγγων P 642
5 τοὺς ἡγεμόνας, οἱ τῶν ἐκείνη φυλακτηρίων ἤρχον, ἄγγελον στελίας
ἤπειτο τὴν δίοδον σφίσι ἀτε φίλοις οὕσι παρέχεσθαι. οἱ δὲ τοῦτο
Ναρσῆ ἐπιτρέψειν οὐδεμιᾶ μηχανῇ ἔφασαν, ἐς μὲν τὸ ἐμφανὲς οὐκ
ἐξενεγκόντες, ἀλλ' ὡς ἐνὶ μάλιστα κατακρυψάμενοι, τοῦ Φράγγων
ἐνεκα συμφόρου, ἢ τῆς ἐς τοὺς Γότθους εὐνοίας τὴν κωλύμην ποιεῖσθαι,
10 σκῆψιν δὲ τινα οὐ λίαν εὐπρόσωπον δόξασαν εἶναι προβεβλημένοι, ὅτι
δὴ Λαγγοβάρδους τοὺς σφίσι πολεμιοτάτους οὗτος ἐπαγόμενος ἔχει.
ἐπὶ τούτοις διαπορουμένῳ τὴν ἀρχὴν τῆ Ναρσῆ καὶ Ἰταλῶν τῶν οἱ
παρόντων ἀμφὶ τῆ πρακτέῳ πυνθανομένῳ ἐπήγγελόν τινες ὡς εἰ καὶ
Φράγγοι παρίσσυσι σφῶς τίνδε τὴν δίοδον ποιεῖσθαι, ἀλλ' ἐς Ῥάβενναν

2. Ἑρουλοὶ MCDVmf 4. ἀγχοτάτω MCWmf ἐγένετο VL περι
WvL (corr. in marg.) 6. ἤγειτο V 6-7. Le parole τοῦτο - οὐδεμιᾶ om. D
7. ἐπιτρέψειν Wv μέντοι τὸ f (marg.) L οὐκ] V τὴν αἰτίαν οὐκ gli altri
codd. e le edd. 8. κατακρυψάμενοι] V; om. gli altri codd. e le edd. φράγγων
Wv 9. τοὺς] V; om. gli altri codd. e le edd. κωλυμένην Wv ποιῆ-
σαι W 10. δόξαν f (marg.) L 11. λογγοβάρ. D 12. ἰταλιωτῶν D
13. ἐπήγγελλον MCDf, H ἐπήγγελλον Wvf (marg.), H (id.) P ἐπήγγελλον m
τινος D καὶ Wv 14. φράγγοι Wv ποιῆσαι W ῥάβενναν DWv

scienza di antichi favori; quali nella aspettazione di verosimilmente
ottenere da lui grandi beni. Sopra tutti erangli affezionati gli Eruli
e gli altri barbari, che da lui erano stati assai ben trattati.

Giunto che fu presso alla Venezia spedì un messo ai duci
franchi che comandavano i presidi in quelle località, pregando
concedesser loro come ad amici il passaggio; ma coloro rispo-
sero che non lo concedevano in alcun modo, senza dire aperta-
mente la ragione qual'era, cioè l'utile dei Franchi stessi o il loro
benvolere verso i Goti, ma producendo un pretesto di assai poca
apparenza, che cioè egli menava seco dei Longobardi ch'erano
loro inimicissimi. Rimase dapprima per tal cosa imbarazzato
Narsete, e interrogati sul da farsi gli Italiani che ivi erano, ta-
luni di questi gli fecero riflettere che quando anche i Franchi
concedesser loro il passaggio, pur tuttavia mai non potrebbero di

ἐνθὲνδε κομίζεσθαι οὐδαμῆ ἐξουσιν, οὐδὲ τὴν πορείαν ταύτην ποιέ-
σθαι οὐ μὴ ἄχρι ἐς πόλιν Βερώνην. Τωτίλαν γὰρ ἀπολεξάμενον εἴ-
τε δόκιμον ἦν ἐν τῇ Γότθων στρατῷ, στρατηγὸν τε αὐτοῖς καταστη-
σάμενον Τεῖαν τὸν Γότθον, ἀνδρα διαφερόντως ἀγαθὸν τὰ πολέμια,
στεῖλαι ἐς πόλιν Βερώνην Γότθων κατήκοον οὔσαν, ἐφ' ᾧ Ῥωμαίων 5
B 601 τῷ στρατῷ διακωλύσει τὴν πύροdon, ὅσα γε δυνατὰ. καὶ ἦν δὲ οὕτως.
ἐπειδὴ τε ὁ Τεῖας ἐγένετο ἐν πόλει Βερώνη, τὴν ἐκείνην δίοdon τοῖς
πολεμίοις ἀπέφραξε πᾶσαν, ἀδιέξοδὸν τε καὶ ἔλωσ ἄπορα πενταχῶσε
ἀμφὶ ποταμὸν Πάδον τὰ χωρία εἶναι ἀνάγκη χειροποιήσασθαι σκευωρησά-
μενος, καὶ πῆ μὲν λόχμας τε καὶ τάφρους καὶ φράγγαγας τεκτινύμενος, 10
πῆ δὲ τέλμινάς τε ὡς βαθυτάτας καὶ χώρους τεναγώδεις τινὲς αὐτῶν
τῷ Γότθων στρατῷ ἐφύλασεν ἐς τὸ ἀκριβές, ὡς ἄπορα χωρῆσαι Ῥω-
μαίοις, ἦν τι ἀποπειρῶνται τῆς ἐνθὲνδε δόδο. ταῦτα δὲ Τωτίλας ἐμη-
H 363 χανᾶτο, οἰόμενος διὰ μὲν τῆς παραλίης κόλπου τοῦ Ἴονίου Ῥωμαίους

1. οὐδαμῶς *W* *v* f (marg.) *L* πορίαν *W* 2. Βερώνην] *L*, *B* βερόνην *gli altri*
codd., *HP* τωτίλα *D* τώτιλαν *v* τωτίλλαν *L* ἀπειλεξάμενον *W* 4. τίταν
W *v* γότθων *D* διαφερόντος *v* 5. Βερώνην] *L*, *B* βερόνην *MCDW* (da
βερόνιν *di m. rec.*) *m* *f*, *HP* βερόνιν *v* οὔσα *D* 5-6. τῷ βίμ. στρατῷ *W* *v* *L*
6. διακωλύσει] *f* (marg.), *Reg.* διαλύσει *D* διακολύσει *W* *v* διακωλύσει *gli altri codd.*
e le edd. 7. τε *om.* *D* τίτας *W* *v* βερόνη *MCDW* *m* *f* *Doro* βερόνη *D*
ripete le parole γότθων (*r. s*) - πόλει 8. ἀδιέξοδὸν *W* *v* ἔλωσ *W* *v* (*corr. da*
ἔλωσ) 9. ἀνάγκη *D* 10. πῆ *MCDW* *m* *f* λόχμας *W* *v* 11. πῆ *M*
CDW *m* *f* τέλμινάς *v* (*corr.*) *f* (*id.*) χώρας *D* τεναγώδεις *D* 12. τῶν *D*
ἐφύλασεν *W* *v* ὡς τὸ ἄμ. *W* *v* 13. τώτιλας *v* τωτίλλας *L* 14. τοῦ *om.* *D*

là recarsi a Ravenna nè procedere più oltre di Verona, poichè
Totila scelto il meglio dell' esercito goto e datogli a capitano il
goto Teia, militare di gran valore, avealo mandato alla città di
Verona, soggetta ai Goti, perchè impedisse a tutta possa la marcia
dell' esercito romano. E così era infatti. E giunto che fu Teia
a Verona ostrui pei nemici tutto quel transito artificialmente,
rendendo del tutto intransitabili ed impraticabili i luoghi sul Po;
dove facendo sorgere assiepamenti e fossati e precipizi, dove
paludi profonde ed acquastrini, tenevasi egli coll' esercito goto
accuratamente in guardia per farsi sopra ai Romani se mai ten-
tassero quella via. Tanto avea Totila macchinato pensando
che mai i Romani non potrebbero passare lungo la costiera del

μήποτε δυνατὰ ἔσεσθαι τὴν πορείαν ποιῆσθαι, ἐπεὶ ναυσίποροι ποταμοὶ
 παμπληθεῖς ἐνταῦθα ἐκβολὰς ἔχοντες ἀπόρρευτα παντάπασιν παρέχονται
 εἶναι τὰ ἐκεῖνη χωρία· ναῦς δὲ αὐτοὺς τοσαύτας τὸ πλῆθος ὡς ἤμισθα V 232
 ἔχειν, ὥστε δὴ ἀθρόους παντὶ τῷ στρατῷ διαπορθημεύεσθαι τὸν Ἴόνιον
 5 κόλπον, ἣν δὲ γε κατ' ὀλίγους ναυτέλλωνται, αὐτὸς ἂν τῷ καταλείψῃ
 στρατῷ τῶν Γότθων τοὺς ἐκάστοτε ἀποβαίνοντας πόνῳ οὐδενὶ ἀναστελεῖε.
 τοιαύτη μὲν οὖν γνώμη ὁ τε Τωτίλας ἐπήγγελλε ταῦτα καὶ ὁ Τεῖας
 ἐποίει. Ναρσῆ δὲ λίαν ἀμηχανοῦντι Ἰωάννης ὁ Βιταλιανοῦ, τῶν τῆδε
 χωρίων ἐμπέφως ἔχων, παρήγει παντὶ τῷ στρατῷ μὲν κατὰ τὴν πα-
 10 ραλίαν ἰέναι, κατηκόνων σφίσιν ὄντων, ὡς προδεδήλωται, τῶν τῆδε ἀν-
 θρώπων, παρακολουθεῖν δὲ τῶν νηῶν τινὰς καὶ ἀκράτους πολλὰς. ἐπειδὴν
 γὰρ ὁ στρατὸς ἐπὶ ταῖς τῶν ποταμῶν ἐκβολαῖς γένωνται, γέφυραν ἐκ
 τῶν ἀκράτων τούτων τῷ τοῦ ποταμοῦ ῥοθῷ ἐναρμοσάμενοι, ἔξον ἂν καὶ B 602
 ἀπὸνότερον ποιήσαντο τὴν διάβασιν. ὁ μὲν Ἰωάννης ταῦτα παρήγει,

1. ποιῆσθαι W 2. παντάπασιν Wv παρέχοντες W (corr.) 4. ἀθρόους] L (per corr.), B ἀθρόων MCWv m f (corr. in marg.), H (id.) P (in marg. ἀθρόους) ἀθρόων D 5. κατ' ὀλίγους ναυτέλλωνται W' κατ' ὀλίγους ναυτέλλονται v ναυτέλλονται D 6. ἀναστελεῖε MCD m f (corr.) 7. τώτιλας Wv τωτίλλας L ἐπήγγελλε MC Wv m L 8. ἰποίη W βιταταλιανοῦ D 10. κατηκόνων (sic) D προδεδήλωται W (corr.) 11. ἐπὶ δ' ἂν D ἐπιμέν W ἐπιμέν f (marg.) L 14. ποιήσαι το D ποιήσαντο W ἰποίησαντο f (marg.), H (id.)

golfo Ionio, perchè numerosi fiumi navigabili mettendo colà la foce fanno che quella contrada sia affatto intransitabile, mentre d'altro lato essi tante navi non avevano da potere in massa con tutto l'esercito effettuare il passaggio di quel golfo; e se poi a pochi per volta vi andasser navigando, egli col restante esercito goto li avrebbe facilmente tratti man mano che approdassero. Con tal pensiero Totila diede quegli ordini, e Teia li eseguì. Mentre Narsete punto non sapea come cavarsene, Giovanni, nepote di Vitaliano, che molto pratico era di quei luoghi, gli suggerì di marciare con tutto l'esercito lungo la costiera, ove, come sopra abbiamo detto, la popolazione era ancor soggetta all'imperatore, e farsi seguire da alcune navi e da molte barche. Poichè quando l'esercito venisse a trovarsi sullo sbocco dei fiumi, formando con quelle barche un ponte sulla fiumana, più facilmente e con minor travaglio potesse passare. Tanto suggerì Giovanni e Narsete ac-

πέιθεται δὲ Ναρσῆς, καὶ τῷ τρόπῳ τούτῳ παντὶ τῷ στρατῷ ἐπὶ Ῥαβέννης κομίζεται.

P 643 κζ. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῆδε, ἐν τούτῳ τάδε ξυνηχέθη γενέσθαι. Ἰλδιγισάλ Λαγγοβάρδης ἀνὴρ, οὐπερ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη, αὐτῷ τοῦ Αὐδοῦν ὄντος ἐχθροῦ, ὡς τούτων δὴ τῶν βαρβάρων ἦγετο (αὐτῷ γὰρ τὴν ἀρχὴν κατὰ γένος προσήκουσαν Αὐδοῦν βιασάμενος ἔσχεν) ἐξ ἠθῶν ἀποδράς τῶν πατρῶν ἐπὶ Βυζαντίου κομίζεται. οὗ δὴ αὐτὸν ἀφικόμενον Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἐν τοῖς μέγιστα φιλοφροσύνῃς ἤξιωσεν, ἀρχοντά τε κατεστήσατο ἐνδὸς τῶν ἐπὶ τοῦ παλατίου φυλακῆς τεταγμένων λόχων, οὐσπερ σχολᾶς ὀνομάζουσιν. 10 εἴποντο δὲ αὐτῷ τοῦ Λαγγοβαρδῶν ἔθνους ἄνδρες ἀγαθοὶ τὰ πολέμια οὐχ ἥσσους ἢ τριακόσιοι, οἳ δὴ μίαν πρῶτον ἐπὶ Θράκης διαίταν εἶχον. τὸν Ἰλδιγισάλ οὖν Αὐδοῦν μὲν πρὸς βασιλέως Ἰουστινιανοῦ ἐξηγεῖτο, ἄτε φίλος τε Ῥωμαίοις καὶ ἑμίμαχος ὢν, μισθὸν τῆς φιλίας τὴν προ-

1-2. ραβίνης *Wv* 3. ᾧ *om. Wv* ἐπράσσετο *Wv* 4. ἰνδιγισάλ *M CDWvmfL, H* λαγγοβάρδας *D* λαγγοβάρδας *Wv* 5. λόγοις *om. WL* αὐτός *MCDWvmf* δὲ *per* τοῦ *Wv* αὐδοῦν *v (corr.)* 6. ἀβδοῦν *Wv* 7. ἀποδράς *om. WvL; in parent. f* βιζαντίου *Wv* 8. ἀφικόμενον *W* 10. ποταμίου *WL* οὐπερ *Wv* ὄνπερ *L* σχολῆς *W* σχολῆς *L* 11. λαγγοβ. *D* 13. ἰνδιγισάλ *MCDWvmfL, H* 14. ὀνομισθὴ (*ἢ di m. rec.*) *W*

cetto il suggerimento; e per tal modo con tutto l'esercito si recò a Ravenna.

XXVII. Mentre tanto avveniva colà, nel frattempo accadeano i seguenti fatti. Il longobardo Ildigisalo, da noi ricordato nei libri precedenti, avendo nemico Auduino re di quei barbari, il quale erasi a forza impadronito del regno, che a lui per prosapia apparteneva, fuggito dalla patria si recò a Bizanzio. Giustiniano imperatore lo accolse con grandissima benevolenza e lo nominò duce di una delle schiere della guardia palatina, alle quali si dà il nome di scuole. Insieme con lui eran venuti almeno trecento valenti guerrieri longobardi, i quali prima abitavano insieme nella Tracia. Quand'ecco Auduino farsi a chiedere da Giustiniano imperatore che a lui come ad amico ed alleato dei Romani in premio dell'amicizia consegnasse l'ospite supplichevole Ildigisalo; ma l'im-

δοσαν αὐτῷ τοῦ ἰκέτου εἰσπραττόμενος. ὁ δὲ τρόπῳ οὐδενὶ ἐδίδου.
 χρόνῳ δὲ ὑστερον Ἰλδιγισάλ, ἐνδεέστερον ἢ κατὰ τὴν ἀξίαν αὐτοῦ καὶ
 τὴν Ῥωμαίων δόξαν ἐπικαλῶν οἱ αὐτῷ τὴν τε τιμὴν καὶ τὰ ἐπιτήδεια
 εἶναι, δυσφοροῦμένῳ ἐπὶ πλεῖστον ἐήκει· ὁ δὲ Γόαρ κατενόησε, Γότθος
 5 ἀνὴρ, πάλαι τε δορυάλωτος ἐν τῆδε τῇ πολέμῳ ἐκ Δαλματίας ἐνταῦθα B 603
 ἦκων, ἤνικα τὸν πόλεμον Οὐίτιγος ὁ Γότθων βασιλεὺς πρὸς Ῥωμαίους
 διέφερε. θυμοειδῆς δὲ ὢν καὶ δραστήριος ἄγαν πρὸς τύχην τὴν παρούσαν
 ζυγομαχῶν διαγέγονεν. ἐπειδὴ δὲ Γότθοι μετὰ τὴν Οὐίτιγος ἐπικρά-
 τησιν ἐς ἀπόστασιν εἶδον, βασιλεῖ οἱ πάλαι ἀντίρροντες, κακουργῶν ἐπὶ
 10 τῇ πολιτείᾳ διαφανῶς ἦλθον. φυγῇ δὲ ζημιωθεὶς τῆς Αἰγύπτου ἐς ταῦτόν
 κομίζεται, καὶ χρόνος αὐτῷ πολὺς ἐν τῇ ποινῇ ταύτῃ ἐτρέβη. ἀλλ'
 ὑστερον οἰκτισάμενος βασιλεὺς κατήγαγεν ἐς Βυζάντιον· οὗτος ὁ Γόαρ
 τὸν Ἰλδιγισάλ ἰδὼν ἀσχάλλοντα, ἦπέρ μοι εἴρηται, ἐνδελεχέστατα

1. οἰκέτου MCDWumfL, H ἰσπρατ. D 2. ἰλδιγισάλ MCDWumf
 L, H ἰλδιγισάλ D αὐτοῦ D 3. οἱ om. D τε om. WL 4. δυσφοροῦμένων
 DW 5. δορυάλωτος] i codd., HP δοριάλωτος B 6. οὐίτιγος MWumfL
 8. γότθων κατὰ Wuf (marg.), H (id.) κατὰ L ιουίτιγ. WvL 8-9. ἐπικρά-
 τησιν Wuf (marg.) L 9. βασιλείων f (marg.) L 10. ζημιωθεὶς W Ταῦταν ?
 per ταῦτόν cf. Steph. Byz. s. v. e van Herwerden che a ragione crede
 dover si aspettare qui un nome di luogo. 11. πολλὸς Wv 12. κτισάμενος D
 βασιλεὺς v εἰς Wv βυζάντιον v 13. ἰλδιγισάλ MCDm ἰλδιγισάρ D ἰλδι-
 γισάλ WL ἀσχάλλοντα Wv μοι om. MCDmf (agg. in marg.)

peratore ricusò affatto di darglielo. In seguito Ildigisalo si mostrò molto malcontento, lagnandosi dell' imperatore che a lui aveva dato dignità ed emolumenti troppo inferiori al suo grado ed alla gloria romana; e questo osservò il goto Goar, il quale era venuto colà dalla Dalmazia come prigioniero in questa guerra già nel tempo in cui Vitige, re dei Goti, combattea contro i Romani, ed uomo qual egli era collerico ed impetuoso, alla sorte toccatagli non rassegnato, si ribellava. Quando poi, vinto Vitige, quei Goti che già avean militato contro l' imperatore pensavano a defezionare, egli, provato reo di cospirazione contro lo Stato, fu condannato all' esilio e riparò quindi in Egitto, ove, come esule, rimase lungamente, finchè l' imperatore mosso a compassione lo richiamò a Bizanzio. Questo Goar, adunque, visto Ildigisalo così malcontento, come io già dissi, fattoglisi istante-

νουθετῶν ἀναπέθει δρασμῶ χρίσασθαι, ἔν αὐτῇ ἑμολογήσας ἐκ Βυ-
 ζαντίου ἀπαλλαγῆσθαι. ἐπειδὴ δὲ αὐτοῖς ἡ βουλή ἤρεσκε, φεύγουσι
 P 644 μὲν ἑξαπινάως ἔν ὀλίγοις τισίν, ἐς δὲ Ἄπρων ἀφικόμενοι τὴν Θρακῶν
 πόλιν ἀναμίγνυνται Λαγγοβάρδαις τοῖς τῆδε οὔσι. τοῖς τε βασιλικῶς
 ἵπποφορβίαις κατατυχόντες μέγα τι χρῆμα ἵππων ἐνθῆνδε ἐπχόμενα 5
 πρόσω ἐχώρουν. ὡνπερ ἐπειδὴ βασιλεὺς ἤσθητο, ἐς τε Θράκην ἔλτην
 V 233 καὶ Ἰλλυριοὺς στεῖλας ἀρχοῦσι τε πᾶσι καὶ στρατιώταις ἐπέστελλε τοῖς
 δραπεταῖς τούτοις σθένει παντὶ ὑπαντιάσαι. καὶ πρῶτα μὲν Οὐννων
 τῶν Κουτριγοῦρων καλουμένων ὀλίγοι τινὲς (οἱ δὲ ἐξ ἡθῶν τῶν πα-
 τριῶν ἐξαναστάντες, ἡπὲρ μοι οὐ πολλῶ ἐμπροσθεν δεδιγῆται, δόντος 10
 B 604 βασιλέως ἐπὶ τῆς Θράκης ἰδρύσαντο) τοῖς φεύγουσι τούτοις ἐς χεῖρας
 ἤλθον. ἤσσηθέντες δὲ μάχη τινὲς μὲν πίπτουσι, οἱ δὲ λοιποὶ τραπό-
 μενοι οὐκέτι ἐδίωκον, ἀλλ' αὐτοῦ ἔμενον. οὕτω τε Θράκην ἔλτην διε-
 ληλύθασιν Ἰλδιγισάλ τε καὶ Γόαρ ἔν τοῖς ἐπομένοις, οὐδένδς ἐνο-

1-2. ἰσβυζαντίου (sic) *WL* βιζαντίου *v* 2. ἀπαλαγ. *Wv* 3. τισὶ *D*
 δρακῶν *D* 4. λογγοβ. *D* λαγγοβάρδαις *v* 6. βασιλῆς *v* 7. ἰλλυρι-
 κούς *WvL* 8. δαπίταις *D* οὐν *per* Οὐννων *Wvf* (*marg.*), *Reg.* 9. Κου-
 τριγοῦρων] *f* (*marg.*), *Reg.* κουτουργάρων *W* κουτουργούρων *gli altri codd. e le edd.*
 12. πίπτουσι *W* ἐπίπτουσιν (*a capc.*) λοιποὶ δὲ *WvL* 14. ἰνδιγισάλ *M*
CWfL, *H* τε *soprascr. di m. rsc. W*

mente attorno con consigli, gli suggerì di darsi alla fuga, promet-
 tendo che con lui egli pure avrebbe lasciato Bizanzio. E mes-
 sisi d' accordo, improvvisamente con pochi uomini sen fuggirono.
 Giunti quindi alla città di Apri, in Tracia, si unirono coi Longo-
 bardi, ed incontratisi nelle razze dei cavalli imperiali, e menatasi
 via gran quantità di questi, procedettero oltre. Informato di ciò,
 l' imperatore spedì messi per tutta la Tracia e l' Illirico con or-
 dine per tutti i duci e soldati di rincorrere con ogni potere questi
 fuggiaschi. E per primi vennero con essi alle mani alcuni pochi
 degli Unni chiamati Kutriguri, che, siccome io già testè narrai,
 lasciate le patrie sedi eransi per concessione dell' imperatore sta-
 biliti nella Tracia; ma furon vinti, e quali di essi rimaser morti,
 quali respinti fermaronsi là, trattenendosi dal più inseguire; e
 così Ildigisalo e Goar coi loro invasero tutta la Tracia senza che

χλοῦντος. ἐν Ἰλλυριοῖς δὲ γενόμενοι Ῥωμαίων στρατὸν εὗρον ἐπὶ τῇ
 σφῶν πονήρῳ ξὺν ἐπιμελείᾳ ξυνειλεγμένον. τοῦ δὲ στρατοῦ τούτου ἄλλοι
 τέτινες καὶ Ἀράτιος τε καὶ Ῥεκίδαγος καὶ Λεωνιανὸς καὶ Ἀριμούθ
 ἦρχον, οἳ δὴ ἐτύγγανον τὴν ἡμέραν ἵππεύσαντες ὄλην. ἔς τε χῶρον
 5 ὑλώδη ἀφικόμενοι περὶ λύχων ἀφ᾽ ἑστησαν, ὡς αὐλισόμενοι τε καὶ
 διανυκτερεύσαντες ἐνταῦθα τὴν νύκτα ἐκείνην. τοῖς μὲν οὖν στρατιώ-
 ταις ἐπέστελλον οἱ ἄρχοντες οὗτοι τὰ τε ἄλλα καὶ ἵππων τῶν σφετέρων H 364
 ἐπιμελεῖσθαι καὶ παρὰ τὸν ταύτην ῥέοντα ποταμὸν αὐτοὺς ἀναψύχειν,
 παρηγοροῦντας τὸν τῆς ὁδοῦ κόπον. αὐτοὶ τε κατὰ τρεῖς ἢ τέτταρας
 10 ἑκαστος δορυφόρους ἐπαγόμενοι ἀποκεκρυμμένως τοῦ ποταμοῦ ἐπινον·
 δίψει γάρ, ὡς τὸ εἶδος, χαλεπῇ εἶχοντο. οἳ δὲ ἀμφὶ Γόαρ καὶ Ἰλδι-
 γισάλ ἀγχοῦ που ὄντες καὶ σκοποῦς πέμπσαντες ταῦτα ἔγνωσαν. ἀπρο-
 δόκητοι τε πάνουσιν αὐτοῖς ἐπιστάντες ἅπαντας ἐκτειναν, καὶ τὸ λοιπὸν
 ἀδεέστερον σφίσιν αὐτοῖς τὰ ἐς τὴν πορείαν ἦπερ ἐβούλοντο διωκίσαντο.

1. ἰλλυριῶν *Wv* ἰλλυριῶν *f* (*marg.*), *Reg.* 2. πονήρῳ *i* *codd.*, *HP* πο-
 νηρῶ *B* ξυνειλεγμένον *W* τοῦ δὲ τοῦ *MCDm* 3. Ῥεκίδαγος *Wf* (*marg.*) *L*
 λεωνιανὸς *WfL* ἀριμούθ *L* 5. ἀφικόμενοι *Wv* λύχων *W* (*corr.*) *v* ἵστου-
 σαν *W* (*corr.*) *v*; *om.* *D* 6. διανυκτερεύσαντες *D* 8. περὶ *Wvf* (*marg.*), *Reg.*
 ταῦτα *D* αὐτοῖς *le* *edd.* αὐτοῖς *MCDmf* (*corr.*) αὐτοῦ *Wvf* (*marg.*) *L*
 9. τέτταρας *Wv* 11. χαλεπῇ *W* γὰρ *W* 11-12. ἰνδιγισάλ *Mcm* ἰλδιγάλ *D*
 ἰλδιγισκλον *W* ἰνδιγισκλον *f* (*marg.*), *H* (*id.*) ἰνδιγισκλον *L* 12-13. ἀπρο-
 δόκητοι *W* 14. εἶπερ *Wv*; *om.* *L* (*in marg.* ἦ) διωκίσαντο *W*

alcuno li molestasse. Giunti nell' Illirico incontraronsi nell' eser-
 cito romano che trovavasi per sua malora diligentemente rac-
 colto. A capo di esso stavano Aratio, Recitango, Leoniano,
 Arimuth ed altri. Aveano costoro cavalcato tutto il giorno e
 giunti presso sera in un luogo selvoso, fecero alto per bivaccare
 e pernottare colà. Quei duci adunque ordinarono ai soldati di
 prender cura dei cavalli e di ogni altra cosa e di rinfrescarsi poi
 nel fiume che ivi scorreva per riaversi della stanchezza del viag-
 gio; ed essi stessi, menando seco ciascuno tre o quattro lance
 spezzate, in luogo riposto, bevevano l'acqua del fiume, poichè,
 com'è naturale, eran molto assetati. Goar e Ildigisalo, che tro-
 vavansi prossimi e avean mandati esploratori, furon di ciò infor-
 mati e improvvisamente, piombati addosso a quelli che bevevano,
 tutti li uccisero; dopo di che si aprirono a lor talento la via per

ἀναρχοὶ γὰρ αἱ στρατιῶται γενόμενα ἀπικοροῦντό τε καὶ παντάκτωρον ἀπερχανούσας ὁπίσω ἀπέβλασαν. Γόαρ μὲν οὖν καὶ Ἰλδισαλὸν αὖθις διαφυγόντες ἐς Γήπιδας ἦλθον.

B 605 Ἐτίγησαν δὲ καὶ τὰς ἐκ Γηπιδῶν, Οὔστριγοῦθος ὄνομα, ἐς Λαγγοβαρδας φυγῶν τρόπον τοῦτο. Οὐλεμοῦντος μὲν ὁ Γηπιδῶν γεγενησὶ βασιλεὺς οὐ πολλῶ ἔμπροσθεν ἐξ ἀνδρώπων ἠφάνιστο νόσῳ, ταύτου δὴ αἱ μόνου τοῦ Οὔστριγοῦθου ἀπολειμμένου παιδὸς, ὄνομα ὁ Θεοσιὸν βιασάμενος (μειράκιον γὰρ ἦν ἔτι) τὴν ἀρχὴν ἔσχε. διὸ δὴ ὁ παῖς αὐτὸν ἔχων τὸν ἡδαικρότα καθ' ὅτι ἀμύνηται, ἐξ ἡθῶν ἀναστὰς τῶν πατρῶν ἐς Λαγγοβαρδας Γήπιδαι πολέμιους ὄντας ἀπῶν ἔρχετο. ἐγένοντο δὲ Γήπιδαι ἄλιγον ὕστερον πρὸς τὴν βασιλέα Ἰουστινιανὸν καὶ τὸ P 645 Λαγγοβαρδῶν ἔθνος διαλλαγῆαι, ὁρκίαις τε ἀλλήλους δουλοτάτοις κατέλαβον ἢ μὴν τὸ λοιπὸν φιλίαν τὴν ἐς ἀλλήλους ἀπέραντον διασώσασθαι. ἐπειδὴ τε αὐτοῖς τὰ ἐς τὰς διαλλαγὰς βεβαιότατα ἐνεταλέσθη,

2. καὶ ὁ ἰνδισαλὸν M C m f L, H (marg.) 4. οὔστριγοῦθος D 4-5. λαγγοβαρδας M (corr.) λογγοβ. D 5. Οὐλεμοῦντος] C L, H οὐλεμοῦντος M D W v m f Διμοῦντος (β in rasura) f (marg.), P B 6. βασιλεὺς ὁ τῶσδε M τούτων W f (marg.) L 7. οὔστριγοῦθος D 8. γὰρ οἱ. M C D m f (arg. in marg.) ἔσχε D 9. ἀναστὰν W 10. λογγοβ. D 11. ἄλιγον D βασιλεῖ W v f (marg.), Reg. 11-12. ἰουστινιανῶ καὶ τῷ λαγγοβαρδῶν ἴστω W f (marg.), Reg. 12. λογγοβαρδῶν D ὁρκίαις W ἑλλήλους M C W v m f δουλοτάτοις M δουλοτάτοις D 13. ἢ W 14. ἑλλαγὰς D διαλλαγὰς v

donunque volessero, imperocchè i soldati rimasti privi di capi, imbarazzati e non sapendo che farsi, tornarono indietro. E così scampati Goar e Ildigisalo giunsero presso i Gepidi.

Anche un Gepido di nome Ustrigoto erasi allora rifugiato presso i Longobardi; ed ecco com'era seguita la cosa. Velemunto, re dei Gepidi, era morto poco prima di malattia ed avea lasciato un sol figlio, che era questo Ustrigoto; al quale Thorsino, violentemente, poichè era tuttavia giovinetto, tolse il regno. Quindi quel fanciullo, non avendo modo di vendicare il torto fattogli, abbandonò la patria e si ridusse fra i Longobardi, nemici dei Gepidi. Poco dopo i Gepidi conchiusero la pace con l'imperatore Giustiniano e coi Longobardi, stringendo, con solenni giuramenti, perpetua amicizia con ambedue. Assicurata che fu

βασιλεύς τε Ἰουστινιανὸς καὶ Αὐδουῖν ὁ τῶν Λαγγοβαρδῶν ἡγούμενος
 παρὰ Θορισίν τὸν Γηπαίδων ἀρχοντα πέμφαντες τὸν Ἰλδιγισάλ, ἅτε κοι-
 νὸν ἐχθρὸν, ἐξηγοῦντο, τὴν ἐς τὸν ἰκέτην τὸν αὐτοῦ προδοσίαν δεόμενοι
 δῆλωσιν τῆς ἐς αὐτοὺς φιλίας ποιήσασθαι πρώτην. καὶ ὅς τοις Γηπαίδων
 5 λογίμοις ἐπικοινωνώμενος τὰ παρόντα σπουδῇ ἀνεπτυθάνετο εἰ ποιητέα
 αἶ τὰ πρὸς τοῖν βασιλείοις αἰτούμενα εἴη. αἱ δὲ ἀντικρυς μὴ ποιήσειν
 ἀπέπειτον, κρείσσον ἀπισχυρισάμενοι εἶναι Γηπαίδων τῷ ἔθνει αὐταῖς τε
 γυναιξὶ καὶ γόνῳ παντὶ διολωλέναι αὐτάκα δὴ μάλα ἢ ἀνοσίους ἐπ' ἀσεβή-
 ματι γενέσθαι τοιοῦτι. ταῦτα ἀκούσας ὁ Θορισίν ἐς ἀμηχανίαν ἐξέπιπτεν. B 606
 10 οὔτε γὰρ ἀκουσίω τῶν ἀρχομένων ἐπιτελέσαι τὸ ἔργον εἶχεν οὔτε ἀνα-
 κυκλεῖν πόλεμον, πόνῳ τε καὶ χρόνῳ πεπαυμένον πολλῷ, πρὸς τε Ῥω-
 μαίους καὶ Λαγγοβάρδας ἔτι ἔθελεν. ὕστερον μὲντοι ἐπανόει τάδε.
 πέμψας παρὰ τὸν Αὐδουῖν ἐξηγεῖτο τὸν Οὐελεμούντου υἱὸν Οὐστρίγοτθον,

1. βασιλεύς *v* δὲ *per* *te Wv* (*corr.*) *L* (*in marg.* δὲ) αὐδουῖν *Wv* λογι-
 γοβ. *D* 2. περὶ *W* περὶ *v* θορισίν *Mmf* θορισίν *D* θορισὶς *W* θορι-
 σὴν *v* ἰλδιγισάλ *MCDv* ἰλδιγισάλ *WL* 3. ἐξηγοῦντο *f* (*corr. in marg.*)
 4. δῆλωσιν *ripelle W* τὴν *Wv* τῆς ἑαυτοῦς *D* 5. ἐπικοινωνώμενος] *Wv*
f (*marg.*), *Reg.* κοιτολογησάμενος *gli altri codd. e le edd.* 6. αἰτούμενοι *οἱη W*
 8. ἀνοσίους *D* (*corr.*) ἀνοσίαν *Wv* 8-9. ἀσεβήμασι *D* (*corr.*) 9. θορισὴν
MDWvmsf ἐξέπιπτεν *Wv* 10. ἀκουσίως *MCDWvmsfL* 12. λογιγοβ. *D*
 τιάδε *W* τοιάδε *vs* (*marg.*), *Reg.* 13. ἐξηγεῖτο *D* τὸν *om. D* Οὐελε-
 μούντου] ἐλεμούντου^{δου} *D* ἐλεμούντου *gli altri codd. e le edd.* οὐστρίγοτθοι *D*

fermamente la pace fra di loro, l'imperatore Giustiniano ed Au-
 duino, re dei Longobardi, spedirono messi presso Thorisino duce
 dei Gepidi a reclamare Ildigisalo qual comune nemico, richieden-
 dogli come primo segno dell'amicizia verso di loro la consegna di
 quel suo supplichevole. E colui comunicata la cosa ai maggiorenti
 dei Gepidi a loro seriamente volse dimanda, se quel che i due so-
 vrani richiedevano fosse da farsi. Coloro recisamente negarono
 che ciò si facesse, sostenendo che per la nazione dei Gepidi meglio
 sarebbe tosto perire colle donne e la prole tutta, anzichè macchiarsi
 di tanto sacrilega iniquità. Udito ciò Thorisino venne in grande
 perplessità, poichè nè voleva egli eseguir la cosa contro la vo-
 lontà dei sudditi, nè ridestare coi Romani e coi Longobardi una
 guerra che dopo lungo tempo e travaglio erasi sedata. In ultimo
 ricorse a tal ripiego. Spedì messi presso Auduino a reclamare

ἐπὶ τὴν ὁμοίαν αὐτῆ ἀμαρτίαν ὁρμῶν, τῶν τε ἱκετῶν ἀνταλλάσσεσθαι
τὴν προδοσίαν παρακαλῶν. τῇ γὰρ τῆς ἐμφοροῦς ἀτοπίας ὁκνήσει τὴν
ἐπίταξιν αὐτῶν ἀναχαιτίσειν εἶχεν, ἀλλ' Αὐδοῦν αὐτὸν μηδεμὲν μελλήσει
τῇ παρρησίᾳ καὶ ὁμολογίᾳ λήψεσθαι. τούτων τε αὐτοῖς δεδογμένων
V 234 ἐξεπιστάμενοι: ὡς οὔτε Λαγγοβέρδαι οὔτε Γήπαιδες ἐθέλουσι τοῦ 5
μίσμηκτος μεταλαχεῖν σφίσι, ἐς μὲν τὸ ἐμφανὲς οὐδὲν ἔδρασαν, ἐκάτερος
δὲ δόλῳ τὸν θατέρου ἐχθρὸν ἔκτεινεν. ἔντινα μὲντοι τρόπον, ἀρήμι
λέγειν. οὐ γὰρ ὁμολογοῦσιν ἀλλήλοις οἱ ἀμφ' αὐτὸν λόγοι, ἀλλὰ κατὰ
πολὺ διαλλάσσουσιν οἷα γε τῶν πραγμάτων τὰ λαθραῖότατα. τὰ μὲν
ὄν κατὰ Ἰλδιγισάλ καὶ Οὔστρίγοτθον ἐς τοῦτο ἐτελεύτα. 10

1. τε om. L [ικετῶν ἀνταλλάσσεσθαι] PB οἰκετῶν ἀπαλλάσσεσθαι i codd. (L om. δικετῶν; ἀπαλλάσσεσθαι v), H 2. ἐμφορῆ W 3. ἀναχαιτίσειν CWφ μελήσει MCDW (corr.) υmf (corr.) 4. δὲ per τε f (marg.), H 5. ἐξεπιστάμενος Wvf (marg.) L οὔτε] B δι MCDmf (corr.) οὐδὲ Wv, HP λογγοβ. D οὔτε] B οὐδὲ i codd., HP 6. φησὶν MCMfL (corr. in marg.) φησὶ DWv « σφίσι I. Sc. » f (marg.) μίν] le edd. μὲν οὖν i codd. 7. πατήρῳ om. W ἔκτειναν D (corr.) 8. ἀλλήλων Wvf (marg.), Reg. οἱ om. D αὐτὸν] f (marg.) L αὐτῶν gli altri codd. e le edd. 9. διαλλάσσουσιν D τε per γε W 10. ἰνδιγισάλ MC ἰλδιγισάλ (sic) f (marg.), H (id.) ἰδιγισάλ L ὀστρίγοτθον Wv

il figlio di Velemunto, Ustrigoto, spingendo colui alla stessa mancanza e proponendogli di scambiarsi così fra loro la consegna dei rifugiati supplichevoli; poichè l' esitar che coloro farebbero ad eseguire una consimile indegnità, dava modo a lui di deludere la loro richiesta, cogliendo però in pari tempo Auduino stesso colla iniqua convenzione. Dietro tali risoluzioni, ben sapendo che nè i Longobardi nè i Gepidi vorrebbero partecipare al loro sacrilegio, apertamente non fecero nulla, ma ciascun di loro dolosamente uccise il nemico dell' altro. In qual modo ciò facessero tralascio di dire, poichè le voci che corrono intorno a questo non sono concordi, ma molto differenti, come suole trattandosi di fatti assai nascosti. E tale fu la fine di Ildigisalo e di Ustrigoto.

κη'. Τοῖς δὲ ἀμφὶ Ναρσῆν ἀπικομένοις ἐς Ῥάβενναν πόλιν ἀνεμίγ-
 γνυτο Βαλεριανὸς καὶ Ἰουστίνος οἱ στρατηγοί, καὶ εἴ τι ἄλλο στράτευμα
 Ῥωμαίων ταύτη ἐλέλειπτο. ἐπειδὴ δὲ αὐτοῖς ἑννέα ἡμερῶν χρόνος ἐς
 Ῥάβενναν ἐτέτριπτο. Οὐδριλας, Γότθος ἀνὴρ, διαφερόντως ἀγαθὸς τὰ
 5 πολέμια. τοῦ ἐν Ἀρμίνῳ φυλακτῆρου ἄρχων, πρὸς Βαλεριανὸν ἔγραψε
 τὰδε « Πάντα ταῖς φήμαις καταλαβόντες, τοῖς τε φάσμασιν ἤδη ξύμ-
 α πασαν Ἰταλίαν συσχόντες καὶ ἔφρουσαντες οὐχ ἔσα γε τὰ ἀνδριόπεια,
 α ταύτη τε Γότθους, ὡσπερ οἴεσθε, δειδιζόμενοι, εἴτα κἀθησθε νῦν ἐν
 α Ῥαβέννη· ὥστε τῷ μὲν ἀποκεκρύφθαι ὡς ἤκιστα τοῖς πολεμίοις ἐν-
 10 α δηλοῖ εἶναι ξυμφοροῦντες ἔτι τὸ φρόνημα τοῦτο, βαρβάρων δὲ παμμίκτη
 α ὄμιλῳ τὴν οὐδαμῶθεν προσήκουσαν ὑμῖν κατατρέβοντες χώραν. ἀλλ'
 α ἀνάστητε ἕτι τῆς χιστῆς καὶ πολεμίων ἔργων τὸ λοιπὸν ἄπτεσθε, δεῖξατέ
 α τε ὑμᾶς αὐτοῖς Γότθοις, μηδὲ ἀναρτήσητε μακροτέρας ἐλπίσιν ἡμᾶς,

1. Ῥάβενναν *Wv* 2. ἄλλον *D* ἄλλω *W* 3-4. *Le parole* ἐπειδὴ-
 ἐτέτριπτο *om. D* 4. Ῥάβενναν *W* ἐτέτριπτω *W (corr.)* οὐδριλας γότθως *v*
 διαφερόντως *Wv* 5. Ἀρμίνῳ] *W* ἀρμίνῳ] *D* ἀρμίνῳ] *gli altri codd. e le edd.*
 7. ἐφρουσάντες] *(marg.), Reg.* οὐχουσα τὰ (*om γε*) *W* 8. δειδιζόμενοι *MCD*
Wv m f (corr.) κάσιστε *D* κάσιστε *W (corr.)* 9. Ῥαβιν (*sic*) *W* ὥστε] *PB*;
om. i codd., H τὸ *W f (marg.) L* ὥστε *per* ὡς *Scalig.* ὡς κιστα (*sic*) *D*
 9-10. Ἰνδῆλοι] *Scalig., PB* Ἰνδῆλον *i codd., H* 10. ξυμφοροῦντες] *(marg.),*
Reg. ξυμφοροῦντες *D* ξυμφοροῦντες *gli altri codd. e le edd.* 12. ἄπτεσθαι (*sic*)
Wv (corr.) 13. τῆ *om. MCD m f (agg. in marg.)*. τοῖς *per* αὐτοῖς *W*

XXVIII. All' esercito che con Narsete era giunto a Ravenna vennero ad unirsi i capitani Valeriano e Giustino e quante altre truppe romane eran colà rimaste. Da nove giorni stavano in quella città quando Usdrila, Goto molto illustre in guerra che comandava il presidio di Rimini, scrisse a Valeriano nei termini seguenti: «Dopo tanto chiasso fatto per ogni dove e dopo aver riempita tutta l'Italia di grandi spauracchi e con cipiglio sovrumano aver, come voi pensate, atterrito i Goti, ora ve ne state quatti in Ravenna, talchè così nascondendovi fate sentire ai nemici esser già venuta meno la vostra presunzione; e con una miscela d'ogni sorta di barbari state logorando un paese che a voi non ispetta in alcuna maniera. Orsù via, levatevi e mettetevi alla guerra. Mostratevi ai Goti e non defraudate più lungamente la già vecchia aspettazione nostra di vedervi un

« προσδεχομένους ἐκ παλαιού τὸ θέαμα ». ἡ μὲν γραφή τοσαῦτα ἐδήλου.
 H 365 ἐπειδὴ δὲ ταῦτα Ναρσῆς ἀπενεχθέντα εἶδε. Γότθων τῆς ἀλαζονείας
 καταγελάσας, καθίστατο εὐθύς παντὶ τῷ στρατῷ ἐς τὴν ἐξοδὸν, φρουρὰν
 ἔην Ἰουστίνῳ ἐν Ῥαβέννῃ ἀπολιπίῳ. γενόμενοι τε πόλεως Ἀρμίνου
 ἀγχιιστα, εἶρον οὐκ εὐπετῆ σφίσι τὸ ἐνθένδε τὴν ὁδὸν οὖσαν, Γότθων
 περιηρηκότων τὴν ἐκείνῃ γέφυραν οὐ πολλῇ πρότερον. ὁ γὰρ ποταμὸς
 ὁ τὴν Ἀρμίνον παραρρέων ἀνδρὶ μὲν ἀόπλῳ ἐν πεζῇ ἴσταν μόλις δια-
 βατὸς γίνεται διὰ τῆς γεφύρας πόνῳ τε καὶ ταλαιπωρίᾳ πολλῇ, καὶ
 ταῦτα μηδενὸς ἐνοχλοῦντος ἢ τὴν ὁδὸν ἀναστελλόντος· πλῆθει δὲ
 ἀνθρώπων καὶ διαφερόντως ἐξωπλισμένων, ἄλλως τε καὶ πολεμίων
 B 608 ἀντιστατούντων, τρώπῳ ὀτιοῦν ἐνταῦθα διαπορθμείσασθαι ἀδύνατά ἐστι.
 διόπερ ὁ Ναρσῆς ἐν τῇ γεφύρας χώρῳ γενόμενος ἔην ὀλίγους ποτὶν
 ἀπορούμενος ἐπὶ πλείστον διεσκοπεῖτο ὁπόθεν ἂν ποτε πόνον τινὰ τῷ
 πράγματι εὔροι. οὐ δὴ καὶ Οὐσδρίλας τινὰς ἐπαγαγόμενος ἵπτεων ἤλθε,

2. ἐπὶ δὲ *Wf* (marg.), *H* (id.) ἀλαζονίας *D* 3. γιλάσας *MDW* v m
f (corr.) *L* (id.), *H* 4. ἰουστίνῳ corr. da -ιμανῶ v ἀπολιπίῳ corr. da
 -λοπιόν *W* ἀπολιπίον v Ἀρμίνου] *W* (corr. ἀρμίνου) ἀρμίνου gli altri codd.
 e le edd. 5. σφίσι (sic) τὸ ἐνθένδε *W* 6. περιηρηκότων *W* ἰκείων *D*
 7. Ἀρμίνον] ἀρμίνον i codd. e le edd. παραρέων *W* v πεζῇ *Wf* (marg.), *Reg.*
 8. γέφυρας v ταλαιπωρία *D* 9. πλῆθει *W* 10. ἀνδρῶν *Wf* (marg.), *Reg.*
 διαφερόντος *W* v 11. ἐνοχλοῦντων *W* v ἐνοχλοῦντων *f* (marg.), *Reg.*
 ὀτιοῦν *W* v ἵσταν *W* v 13-14. Le parole διεσκοπεῖτο - πράγματι om. *D*
 14. οὐδρίλας *f* (marg.) *L* ἱπαγόμενος (γὸ ^{γὸ} *soprascr. di m. rec.*) *C* ἱπαγόμενος *W* *L*

« giorno in faccia ». Tanto diceva la lettera. Letta che l' ebbe
 Narsete, rise dell' arroganza dei Goti e subito con tutto l' eser-
 cito mosse alla sortita, lasciando a Ravenna un presidio con Giu-
 stino a capo. Giunti che furono presso Rimini trovarono diffi-
 cile il passaggio, avendo i Goti poco prima attorniato il ponte
 che colà trovasi. Poichè il fiume che corre presso Rimini appena
 può esser passato pel ponte da un uomo inerme ed a piedi, e ciò
 con molto stento quand' anche niuno gli si opponga o gli precluda
 il passaggio; ad una massa di uomini però, specie se bene armati
 e più ancora mentre stan loro di contro i nemici, è affatto impossi-
 bile passare. Quindi Narsete recatosi con alcuni pochi sul posto
 presso al ponte, imbarazzato andava a lungo osservando per tro-
 vare una uscita alla difficoltà. Anche Usdrila, menando seco al-

μή τι τῶν πρασσομένων αὐτὸν διαλάθοι. τῶν δὲ τις Ναρσηῖ ἐπισπο-
 μένων τὸ τόξον ἐντείνας ἐπ' αὐτοῖς ἔβαλλεν, ἐνί τε τῶν ἵππων κατα-
 τυχῶν εὐθὺς ἔκτεινεν. οἱ τε ἀμφὶ τὸν Οὐσδρίλαν τότε μὲν ἐνθένδε
 κατὰ τάχος ἀπαλλαγέντες ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, αὐτίκα δὲ καὶ
 5 ἄλλους ἐπαγαγόμενοι τῶν σφίσι μαχιμωτάτων διὰ πύλης ἑτέρας ἐπ'
 αὐτοῖς ἴεντο, ὡς ἀπροσδόκητοί τε αὐτοῖς ἐπιπεσόντες καὶ τὸν Ναρσηῖν
 διαχρησόμενοι αὐτίκα δὴ μάλα. ἐπὶ θάτερα γὰρ τοῦ ποταμοῦ διερευνώ-
 μενος τῇ στρατιᾷ τὴν διέβασιν ἤδη ἀφίκτο. ἀλλὰ τῶν τινες Ἐρούλων
 τύχη αὐτοῖς τινὲς ἐνταῦθα ὑπαντίσσαντες κτείνουσι τε τὸν Οὐσδρίλαν,
 10 καὶ ὅστις ποτὲ ἦν ἐπιγνωσθέντα παρὰ Ῥωμαίου ἀνδρὸς τὴν κεφαλὴν
 ἀφαιρούμενοι, ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον ἦλθον, καὶ Ναρσηῖ ἐπιδεί-
 ξαντες τῇ προθυμίᾳ ἐπέρρωσαν πάντας, τεκμηριουμένους τῇ ἑμβεβη-
 κότητι τὰ ἐκ τοῦ θεοῦ Γότθοις πολέμια εἶναι· οἱ γὰρ τῶν πολεμίων τῇ
 στρατηγῇ ἐνεδρεύσαντες αὐτοὶ οὐκ ἐξ ἐπιβουλῆς ἢ προνοίας τινὸς τὸν

1. τοι per τι Wv αὐτῷ WL 1-2. Dopo ἐπισπομένων D ripete le parole
 αὐτὸν (r. 1) - Ναρσηῖ 2. τὸ om. D ἐκτίνας W 3. εὐθὺς f (corr. in
 marg.), H (id.) οὐσδρίλα D οὐσδρίλλαν f (marg.) L 5. ἐπαγγελλόμενοι D
 ἐπαγόμενοι WL μαχιμωτάτων W 6. ἴεντο MCDvmsf, HP 8. ἀφίκτο msf
 ἐρούλων MDWvmsf 9. αὐτοῖς] PB αὐτοῖς i codd., H (corr. in marg.) τινὲ
 MCDWvmsf οὐσδρίλα D 10. ὡς τοῖποτε W ὡς τίποτε v (corr. τίποτε
 di m. rec.) ἦν Wv παρὶ WvL (corr.) 11. εἰς WvL τὸν (sic) Wv
 14. ἐπιβουλῆς W

cuni cavalieri, si recò colà per nulla ignorare di quello che si
 faceva. Allora uno del seguito di Narsete, teso l'arco, tirò contro
 coloro e colto un cavallo lo stese morto. Usdrila coi suoi, ri-
 tiratisi prestamente di là, si ridusser dentro la cinta e presi
 secoloro altri uomini de' più valorosi, da un' altra porta si fecer
 sopra ai Romani per coglierli all' improvviso ed uccider Narsete
 alla prima; poichè questi erasi già recato dall' altra parte del
 fiume a cercarvi un qualche passaggio per l' esercito. Se non
 che alcuni Eruli per caso scontratisi ivi con coloro uccisero
 Usdrila, e riconosciuto per tale da un Romano, mozzarongli il
 capo, e tornati al campo romano lo mostrarono a Narsete, fa-
 cendo così animo a tutti quanti, chè dal fatto traevano augurio,
 argomentandone essere Iddio avverso ai Goti; poichè mentre
 questi insidiavano il capitano dei nemici, essi stessi il proprio

ἄρχοντα σφῶν ἑξαπιναίως ἀφήρητο. Ναρσῆς δὲ, καίπερ Οὐσδρίλα
 πεπτωκότος, ὅς τοῦ ἐν Ἀριμίνῳ φυλακτηρίου ἦρχε, πρόσω φησιγε τὸ
 P 647 στράτευμα. οὐδὲ γὰρ Ἀρίμινον ἢ ἄλλο τι χωρίον πρὸς τῶν πολεμίων
 B 609 ἐχόμενον ἐνοχλεῖν ἤθελεν, ὡς μή τις αὐτῷ τρίβοιτο χρόνος, μετὰ τῆ
 V 235 παρέργῳ τῆς χρείας ἢ σπουδαιοτάτῃ διεύργειτο πράξις. τῶν δὲ πολε- 5
 μίων, ἅτε πεπτωκότος σφίσι τοῦ ἀρχοντος, ἰσχυαζόντων τε καὶ οὐκ ἔτι
 ἐμποδίων καθισταμένων ὁ Ναρσῆς ἀδεέστερον γεφύρα τὸν ποταμὸν ζεύξας
 διεβίβασε πόνῳ οὐδενὶ τὸν στρατὸν ἄπαντα. ὁδοῦ δὲ τῆς Φλαμινίας
 ἐνδένδε ἀφέμενος ἐν ἀριστερᾷ ἦει. Πέτρας γὰρ τῆς Περτούσης καλου-
 μένης, ἵσπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν δεδιήγηται λόγοις τὸ τοῦ ἔχυρά- 10
 ματος καρτερόν χωρίου φύσει, κατελημμένου τοῖς ἐναντίοις πολλῶ
 πρότερον, ἀπόρευτα Ῥωμαίοις καὶ παντάπασιν ἀδιέξοδα, ἕσα γε κατὰ

2. πεπτωκότως *W* (corr.) Ἀριμίνῳ] ἀριμίνῳ *i codd. e le edd.* ἠπειγα *W*
 ἠγείγατο *L* 3. Ἀρίμινον] ἀριμίνον *i codd. e le edd.* οὐδὲ *per ἢ Wv* 3-4. *Le*
parole ἢ ἄλλο - ἐχόμενον om. D 3. τὸν (*sic*) *Wv* 4. τρίβοιτο *v* (corr.)
 5. διεύργειτο *W* (corr. *da διεύργειτο*) *v* 6. πεπτωκότος *Wv* 7. γαιφύρη
v (corr.) 9. ἐνδένδε *om. D* 10. ἵσπερ] *i codd.* ἵς *πὶρι le edd.* *Le*
parole ἐν τοῖς - λόγοις om. L; negli altri codd. sono scritte dopo φύσει (r. 11).
 10-11. ἔχυράματος *Wv* 11. χωρίου] *MCDvmsf* χωρίον *Wf* (*di sec. m.*),
le edd. 11-12. *Le parole χωρίου - πρότερον om. L* 11. κατελημμένου] *i*
codd. κατελημμένον *f* (*di sec. m.*), *le edd.* 12. « λείπει ἴσ. τε » (*ciò dopo*
ἀπόρευτα) *f* (*marg.*) *γε om. MCDmsf* (*agg. in marg.*)

duce di repente perdettero senza che vi fosse agguato o premeditazione alcuna. Narsete però, quantunque fosse spento Usdrila capo del presidio di Rimini, spinse innanzi l'esercito, poichè non era suo pensiero di attaccare Rimini nè altra località tenuta dai nemici, per non perder tempo colà nè per cosa secondaria trasandare l'opera più urgente ed importante. E poichè i nemici, morto il loro duce, tenevansi quieti e non faceangli più impedimenti, Narsete, liberamente gittato un ponte sul fiume, senza difficoltà fece passar tutto l'esercito. Lasciata quindi la via Flaminia volse a sinistra, poichè essendo Pietra Pertusa, del cui castello già descrissi nei libri antecedenti la fortissima natural condizione, occupata già assai prima dai nemici, tutta la via Flaminia era pei Romani ivi affatto impraticabile. Quindi Narsete,

τὴν Φλαμηνίαν ὁδὸν, ὄντα ἐτύγχανεν. ὁδὸν οὖν ὁ Ναρσῆς διὰ ταῦτα τὴν ἐπιτομωτέραν ἀφείκε τὴν βόσκιον ἤκει.

κθ'. Τῷ μὲν οὖν Ῥωμαίων στρατῷ τὰ γε ἀμφὶ τῆς πορείας ταύτης πη εἶχε. Τωτίλας δὲ πεπυσμένος ἤδη τὰ ἐν Βενετίας ξυνεχθέντα
 5 Τεταν μὲν τὰ πρῶτα καὶ τὴν ξὺν αὐτῷ στρατὸν προσδεχόμενος ἐν τοῖς ἐπὶ Ῥώμης χωρίοις ἴσχυη ἔμενον. ἔπειτ' ὁδὸν παρεῖσαν, μόνον τε δυσχλίοι ἵππεῖς ἐλείποντο ἔτι, τούτους δὲ οὐκ ἀναμείνας ὁ Τωτίλας, ἀλλὰ παντὶ ἄρας τῆς ἄλλης στρατῆς ὡς τοῖς πολεμίοις ἐν ἐπιτηδείῳ ὑπαντάσσειν ἤκει. ἐν δὲ τῇ ὁδῷ ταύτῃ τὰ τε τῆς Οὐσδριλῆς ξυμπεπτοκότα καὶ Ἀρίμινον
 10 τοὺς πολεμίους διεββεηκέναι· μαθὼν, ἔλην μὲν Τουσκιαν ἀμείψας, ἐν Β 610 ἔκει δὲ τῷ Ἀπεννίνῳ καλουμένῳ γενόμενος, αὐτοῦ ἐνοστρατοπεδευσάμενος, ἔμεινον ἀγχιστα κώμης, ἦν περ οἱ ἐπιχώριοι Ταγίνας καλοῦσιν. ἦ τε Ῥωμαίων στρατὸς Ναρσοῦ ἡγουμένου οὐ πολλῷ ὕστερον ἐν τῷ ἔκει καὶ αὐτοὶ τῷ Ἀπεννίνῳ ἐνοστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον, σταδίου

1. ὄντα *M* ἰόντα *CDmf* (*corr. di sec. m.*) ταύτην *Wv* 2. ἐπιτομωτέραν *D* βόσκιον *D* 3. τὴν πορείαν *Wvf* (*marg.*), *Reg.* 4. τουτίλας *Wv* τουτίλας *L* 7. τουτίλας *Wv* τουτίλας *f* τουτίλας *L* 8. ἐπιτηδῶν *W* 9. τάδε *per* τὰ τε *f* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) ξυμπεπτοκότα *v* Ἀρίμινον] ἀρίμινον *i codd. e le edd.* 11. ὄρη *W* (*corr.*) ἀπεννίνῳ *Wv* ἀπεννίνῳ *f* 12. ἔμενον *CWvL* 13. οὐ *om.* *CWvL* 14. ὄρη *W* (*corr.*) ἀπεννίνῳ *W* ἀπεννίνῳ *v*

abbandonata perciò la via più breve, si mise per quella che più eragli accessibile.

XXVIII. Così procedea l'esercito romano. Totila, informato dei fatti della Venezia, dapprima sen rimase in prossimità di Roma, aspettando Teia col suo esercito. Arrivati poi che furon costoro, solo mancando duemila cavalli, senza questi aspettare, Totila mosse con tutto il rimanente esercito per prender buona posizione ad affrontare i nemici. Per quella via avendo appreso il caso di Usdrila e come i nemici avesser passato Rimini, traversata tutta la Toscana e giunto all'Appennino si accampò presso ad un villaggio che quei del paese chiaman Tagina, ed ivi si tenne. Poco dopo l'esercito romano comandato da Narsete giunse pure sull'Appennino e colà accampatosi si posò a circa cento stadi di

ἑκατὸν μάλιστα τοῦ τῶν ἐναντίων στρατοπέδου διέχοντες, ἐν χωρίῳ ἁμαλῆ
 μὲν λόφους δὴ ἀγχιστά πη περιβεβλημένῳ πολλοῖς, ἵνα δὴ στρατηγούντα
 ποτε Ῥωμαίων Κάμιλλον τῶν Γάλλων ἕμιλον διαφθεῖρα μίχῃ νενικηκότα
 φασί. φέρει δὲ καὶ εἰς ἐμὲ μαρτύριον τοῦ ἔργου τούτου τὴν προση-
 γορίαν ὁ χώρος καὶ διασώζει τῇ μνήμῃ τῶν Γάλλων τὸ πάθος, βούστα 5
 Γαλλῶρων καλούμενος. βούστα γάρ Λατίνοι τὰ ἐκ τῆς πυρᾶς καλοῦσι
 λείψανα. τύμβοι τε τῆδε γεώλοφοι τῶν νεκρῶν ἐκείνων συμπληθεῖς
 P 648 εἰσιν. αὐτίκα δὲ στείλας ἐνθένδε Ναρσῆς τῶν αἰ ἐπιτηδείων τινὰς πα-
 H 366 ράινεσιν ἐπήγγειλε ποιεῖσθαι τῷ Τωτίλᾳ καταθέσθαι μὲν τὰ πολέμια,
 βουλευέσθαι δ' εἰρηναίᾳ ποτε, διαριθμουμένῳ ἔτι δὴ αὐτῶν ἀνθρώπων 10
 ἀρχῶν ἄλλων τε πικρῶν καὶ ἐξ ὑπογυίου νόμῳ οὐδενὶ ἕνεκελεγμένων,
 πίσῃ τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ἐπὶ πλείστον διαμύχεσθαι οὐκ ἂν δύναιτο.
 ἔφη δὲ αὐτοῖς καὶ τοῦτο, ὥστε δὴ αὐτὸν, εἰ πολεμησείοντα ἴδουεν,

1. διέχοντες *om. f, HP* 2. λόφους δὴ ἀγχιστά πη] C ἀγχιστά πη W (*corr.*)
v (id.) m f L, H ἀγχιστα δὲ πη τὰ φους *f (marg.) L (id.), Scalīg., PB* 2-3. δὴ
 ποτί στρ. C 2. στρατηγούνται W 3. κάλιον W κάμιλον v κάλλιον *f L*
 γάλων W ἕμιλλον W *v f (corr.)* 4. τούτου] C W v; *om. f L, le edd.* 5. γέ-
 λων W βουστα W 6. γαλλῶρων W *v f, HP* 7. τύμβοις L (*corr.*) εἰ v (*corr.*)
 τῆ πετ τῆδε *f (corr. in marg.) L (corr. ol), H* 8. στείλας W 9. ἐπήγγειλε
 C W *f* ἐπήγγειλε v ποιῆσαι W τουτίλα C W v τουτίλλα *f L, H* 10. εἰ
 C W v; *om. f (δ' in marg.) L* διαριθμουμένῳ] C διαριθμῶ W διαριθμῶ v δια-
 ριθμῶν *f L, H* διαριθμοῦντα PB 11. ἐξ *om. C W v f (agg. in marg.) L (id.)*
 ὑπογυίου C ὑπογυῖον W ὑπόγυιον v L (*corr. in marg.*) 12. τῆ *corr. da τῶ v*

distanza dal campo nemico, in un luogo piano, ma con assai poggi
 li presso, ove dicono che Camillo, duce dei Romani, debellasse
 gran turba di Galli; ed anche fino ad oggi quella località fa col
 suo nome testimonianza di tal fatto, serbando memoria della
 strage dei Galli, poichè chiamasi « busta Gallorum »; e « busta »
 chiamano i Latini i residui del rogo. E colà veggonsi numerosi
 sepolcri di quei morti, formati con tumuli di terra. Tosto Narsete
 spedì alcuni suoi familiari con ordine di esortare Totila a desistere
 dalle ostilità e volgere il pensiero alla pace, riflettendo com'egli
 con pochi uomini raccogliutici al suo comando non potrebbe a
 lungo resistere contro tutto l'impero romano. Aggiunse anche
 che se vedessero esser egli voglioso di combattere, subito lo in-

λειν τοὺς ἐναντίους ἐξ ὑπερδεξιῶν ἔχοιεν καὶ οὗτοι χώροι λοφώδεις, ἑπὲρ
 μοι δεδίλωται, ἐνταῦθα πη ἦσαν, ταύτη τοι κυκλώσασθαι τινος τῶν
 Ῥωμαίων στρατόπεδον κατὰ νότου ἰόντας ἀμήχανον ἦν, οὗ μὴ ἐκ
 μίας τινος ἀτραποῦ, ἢ παρὰ τὸ γεώλοφον ἐτύγγανεν οὖσα. εὐὲ δὲ
 περὶ πλείονος αὐτὸ ποιείσθαι ἀμφοτέροις ἐπίναγκες ἦν, Γότθοις μὲν, 5
 ὅπως ἐν τῇ ἑμβολῇ κυκλωσάμενοι τοὺς πολεμίους ἐν ἀμφιβόλῃ ποιή-
 σονται, Ῥωμαίοις δὲ, ὅπως δὴ ταῦτα μὴ πάθοιεν. ἀλλὰ προτερήσας
 Ναρσῆς πεντήκοντα ἐκ καταλόγου πεζοὺς ἀπολέξας ἀορὴν νύκτωρ ὡς
 B 612 καταληφθόμενους τε καὶ καθέξοντας αὐτοὺς ἔστειλε. καὶ οἱ μὲν οὐδενὸς
 σφίσι τῶν πολεμίων ἐμποδῶν ἰσταμένου ἐνταῦθα γενόμενοι ἴσχυρή εἰμενον. 10
 ἔστι δὲ τις χειμάρρος τοῦ γεωλόφου ἐπίπροσθεν, παρὰ μὲν τὴν ἀτραπὸν,
 ἣς ἄρτι ἐμνήσθην, τοῦ δὲ χώρου κατάντικρυ οὗ ἐστρατοπεδεύσαντο Γότθοι,
 οὗ δὲ οἱ πενήκοντα ἔστησαν, ἐν ἡρῇ μὲν ξυνιόντες ἀλλήλοισι, ἐς φάλαγγα
 δὲ ὡς ἐν στενοχωρίᾳ ξυνεταγμένοι. μεθ' ἡμέραν δὲ τὸ γεγονός Ἰβῶν
 Τωτίλας ἀπώσασθαι αὐτοὺς ἐν σπουδῇ εἶχεν. Ἴλην τε ἱππέων εὐθὺς 15

1. ὑπερδεξιῶς *f* (corr.) λοφώδης *Wv* (corr.) 2. κυκλώσασθαι *v* 3. ἀμή-
 χανα *C* 5. ποιῆσαι *W* μὲν *om.* *HP* 6-7. ποιήσονται *L* (*ω δι sec. m.*)
 10. ἐμποδῶν *f* 11. χειμάρρος *f* (corr.) 12. ἐμνήσθη *Wf* καταντικρὺ *Wv*
 οὗ *om.* *L* 14. μεσημέραν *Cv* 15. τουτίλας *CHv* τουτίλας *fL, H* εἶχε *f*

tirar dall' alto contro i nemici, quanto perchè, essendo il campo tutto cosperso di tumuli, non era possibile che colà l' esercito romano potesse esser attorniato da tergo se non per uno stretto sentiero che trovavasi presso quel tumulo. Quindi necessariamente gli uni e gli altri davano a questo molta importanza; i Goti per circondare i nemici nel conflitto e metterli in mezzo, i Romani per non essere a questo esposti. Narsete però, prevenendo i nemici, scelse cinquanta fanti di truppa regolare ed a notte profonda li mandò perchè s' impadronissero di quel posto e lo serbassero; e coloro senza incontrare impedimento per parte dei nemici giunser colà e vi rimasero. Dinanzi al tumulo, presso al sentiero testè rammentato, v' è un torrente che trovavasi appunto di faccia al luogo ov' eransi accampati i Goti. Colà dunque tenersi fermi i cinquanta, stretti insieme e schierati in battaglia, per quanto l' angustia del luogo lo permetteva. Fattosi giorno ed accortosi di ciò, Totila cercò a tutt' uomo di scacciarli

ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμψεν, ἐξελεῖν οὐ τὰ χίιστα ἐνθ' ἔνδε αὐτοὺς ἐπιστεῖλας. οἱ
 μὲν οὖν ἵππεις θορόβηι τε πολλῇ καὶ κραυγῇ ἐπ' αὐτοὺς ἴεντο, ὡς αὐτοβοεῖ
 ἐξαιρήσοντες, οἱ δὲ ἐς ὀλίγον ξυντεταγμένοι καὶ ταῖς μὲν ἀσπίσι φραζόμε-
 νοι τὰ δὲ δοράτια ἐπανατεινόμενοι ἔστησαν. εἶτα οἱ μὲν Γότθοι σπουδῇ P 649
 5 ἐπιόντες ξυνταρξάντες αὐτοὺς ἤλαυον. οἱ δὲ πεντήκοντα, τῶν τε
 ἀσπίδων τῇ ὠθισμῇ καὶ τῶν δορατίων τῇ ἐπιβολῇ πυκνοτάτη οὖση καὶ
 οὐδαμῇ ξυγκεχυμένη ὡς καρτερώτατα τοὺς ἐπιόντας ἡμύοντο, ἐξεπέτηδές
 τε πύταγον ταῖς ἀσπίσιν ἐπόλουν, ταύτῃ μὲν τοὺς ἵππους ἀεὶ δεδισσόμενοι,
 τοὺς δὲ ἄνδρας ταῖς τῶν δορατίων ἀλγυαῖς. καὶ οἱ τε ἵπποι ἀνεχατίζοντο
 10 τῇ τε δυσχωρίᾳ καὶ τῶν ἀσπίδων τῇ πατάγῃ λίαν ἀχθόμενοι καὶ διεξοδὸν
 οὐδαμῇ ἔχοντες, οἱ τε ἄνδρες ἀπεκναιόντο, ἀνθρώποις τε οὕτω ξυμφραξα-
 μένοις μαχόμενοι καὶ τρόπῳ οὐδενὶ εἴκουςι, καὶ ἵπποις ἐγκλευόμενοι ὡς

1. ἐπιμψε *W* ἐνθ' ἔνδε *W, HP* ἐπιστεῖλας] *Cv, Braun* ἀποστεῖλας *gli altri codd. e le edd.* 2. ἴεντο *CWf, HP* αὐτοβοεῖ *W* 3. εἰς *CWv* μὲν] *CWvf*; *om. le edd.* 4. τὰ δὲ - ἐπανατεινόμενοι] *C*; *om. gli altri codd. e le edd.* 5. αὐτοὺς *CWvf* 6. πυκνοτάτη *W* 7. ξυγκεχυμένη *W* 9. ἀνεχατίζοντο *W* 11. οὐδαμῇ] *CWv* οὐκ *le edd.*; *om. f L* ἀπεκναιόντο] *Cv* ἀπεκναιόντο *W (corr.)* ἀπεκναιούοντο *f* ἀπεκρούοντο *L, H* ἠπορούοντο *PB* 12. ἵππεις *f* ἐκκλευόμενοι *W, H* ἐκκλεουόμενοι *v* ἀεγκλευόμενοι *I. Sc.* » *f (marg.)*

di là. Spedì quindi subito uno squadrone di cavalleria contro di loro, con ordine di toglierli da quella posizione; e questi con grande tumulto e clamore vennero loro sopra quasi potessero sbaragliarli al primo assalto; ma coloro stretti ordinatamente insieme, coprendosi cogli scudi e brandendo le lance, tennero fermo. I Goti facevano impeto frettolosamente e senza tenersi in fila. I cinquanta opponendo gli scudi e vibrando con colpi spessi e sempre ordinati le aste, respingevano gagliardamente gli assalitori, ed anche a bella posta facevano risuonare gli scudi, spaventando così i cavalli, mentre con la punta delle aste atterrivano gli uomini. I cavalli, molto inquietati dalle difficoltà del luogo e dal fragore degli scudi, non trovando passaggio, recalcitrando davano indietro ed i cavalieri erano in gran tormento, combattendo con uomini così compatti in difesa che punto non cedevano, e reggendo cavalli che non ubbidivano. Respinti quindi al primo assalto,

ἤκιστα ἐπαύουσιν. ἀποκρουσθέντες τε τὴν πρώτην ὀπίσω ἐχώρουν. καὶ
 R 613 αὐθις ἀποπειρασάμενοι καὶ ταῦτ' ἀπέχοντες ἀνεπόδιζον. πολλὰς τε
 οὕτως ἀπαλλάξαντες οὐκέτι ἠνώχλουν, ἀλλ' ἑτέραν Ἰλην Τωτίλας εἰς τὸ
 ἔργον τοῦτο ἀντικαθίστη. ὡν περ ὁμοίως τοῖς προτέροις ἀπαλλαγέντων
 ἕτεροι ἐς τὴν πρᾶξιν καθίσταντο. πολλὰς τε Ἰλας ὁ Τωτίλας οὕτως 5
 ἀμείψας ἐπὶ πάσαις τε ἀπρακτοῦς γεγονῶς εἶτα ἀπέπειν. οἱ μὲν οὖν πεν-
 τήκοντα κλέος ὑπὲρ ἀρετῆς ὑπήνεγκαν μέγα, δύο δὲ αὐτῶν διαφερόντως
 ἐν τῇ πόλει τούτῃ ἤρριστευσαν, Παῦλός τε καὶ Αὐσίλας, οἳ δὴ ἐκπετη-
 δηκότες τῆς φάλαγγος δόλωσιν ἀρετῆς μάλιστα πάντων πεποιήνται. τοὺς
 μὲν γὰρ ἀκινάκας σπασάμενοι κατέθεντο ἐς τὸ ἔδαφος, τὰ δὲ τόξα ἐντε- 10
 νάμενοι ἔβαλλον ἐπικαιριότατα στοχαζόμενοι τῶν πολεμίων. καὶ πολ-
 λούς μὲν ἀνδρας, πολλούς δὲ ἵππους διεχρήσαντο, ἕως ἔτι εἶχον τοὺς
 ἀτράκτους αὐτοῖς αἱ φρέτραι. ἐπειδὴ δὲ ἅπαντα αὐτοὺς τὰ βέλη ἦδη
 ἐπελελοίπει, οἳ δὲ τὰ τε ἕφι ἀνελόμενοι καὶ τὰς ἀσπίδας προβεβλήτ-

1. ἐπαύουσι *W* 3. οὕτω *CWV* Dopo οὕτω segno di lacuna in *W* ἀπαλα-
 ξάντες *W* ἠνώχλουν] *Cf* (*marg.*) ἠνώχλουν *WVf* ἠνώχλουν *HP* ἠνώχλουν *Reg., B*
 τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* εἰς] *WP* εἰς *Cv* δὲ εἰς *f, H*
 δὴ εἰς *f* (*marg.*) *L, B* 4. ἀντικαθίστη *f* (*corr. in marg.*), *HP* πρῶτεροις *W*
 5. τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* οὕτω *W* 7. ἀπήνεγκαν
Braun 8. ἀνοίλας *C* αὐσίλας *W* 10. εἰς *C* 11. ἔβαλλον] *CWV*
 ἔβαλον *f, le edd.* 14. ἐπιλοίπει *CWf*

tornaron indietro; tentata una seconda prova collo stesso suc-
 cesso recederon di nuovo, e dopo aver più volte così retroceduto
 smisero l'assalire. Totila però mandò per la stessa impresa un
 altro squadrone, il quale respinto come il primo, altri furon man-
 dati. Così Totila, dopo aver mandato successivamente molti
 squadroni e sempre senza successo, rinunziò all'impresa. I cin-
 quanta si fecero grande onore per questo fatto valoroso, ma due
 fra di essi in quello principalmente si distinsero: Paolo ed Ausila,
 i quali, usciti fuor delle file, diedero la maggior prova di co-
 raggio, poichè, estratte le daghe le deposero in terra e tesò l'arco
 presero, mirando sempre bene nel segno, a saettare i nemici e
 molti uomini e molti cavalli uccisero finchè ebbero dardi nella
 faretra; quando questi poi furon tutti esauriti, prese su le daghe e
 copertisi degli scudi da soli stetter contro agli assalitori, ed appena

μένοι κατὰ μόνας τοὺς ἐπιόντας ἡμύοντο. ἐπειδὴν τε ἱππευόμενοι τῶν ἐναντίων τινὲς ἦν τοῖς δόρασιν ἐπ' αὐτοὺς ἰοιεν, οἱ δὲ τοῖς ξίφεσι παύοντες ἀπεκαύλιζον τῶν δοράτων εὐθύς τὰς αἰχμὰς. πολλάκις δὲ αὐτῶν οὕτω δὴ ἀναστελλόντων τὰς τῶν πολεμίων ἐπιδρομὰς ξυνηχέθη
 5 τὸ θατέρου ξίφος (ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ Παῦλος ὀνόματι) συγκεκήμεθαι τῇ ἐς τὰ ξύλα ξυνεχῆι τομῇ καὶ τὸ παρῆπεν ἀχρεῖον εἶναι. ὕπερ H 367
 αὐτίκα μὲν προσουδίξει: χαμαί, χερσὶ δὲ ἀμφοτέραις ἐπιλαβόμενος τῶν H 614
 δοράτων ἀφήρητο τοῖς ἐπιόντας. τέτταρά τε δόρατα οὕτω τοὺς πολεμίους διαφανῶς ἀφελόμενος αἰτιώτατος γέγονε τοῦ τὴν πρᾶξιν αὐτοὺς
 10 ἀπογνῶναι. διὸ δὴ αὐτὸν καὶ ὑπασπιστὴν αὐτοῦ ἴδιον ἀπὸ τοῦ ἔργου τούτου Ναρσῆς τὸ λοιπὸν κατεστήσατο.

λ'. Ταῦτα μὲν οὖν τῆδε κενώρηκεν. ἐκάτεροι δὲ παρεσκευάζοντο V 237
 εἰς παράταξιν. καὶ Ναρσῆς τὸ στράτευμα ἐν χώρῳ ὀλίγῳ ξυναγαγὼν P 650
 τοιάδε παρεκελεύσατο « Τοῖς μὲν ἐξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐς ἀγωνίαν
 15 « τοῖς πολεμίοις καθισταμένοις παρακελεύσεώς τε ἀν ἰσῶς δεήσειε πολλῆς

3. ταῖς αἰχμαῖς Wf (corr. in marg.) L (corr.), H 5. τῷ συγκεκήμεθαι C Wuf (corr.) 6. συνεχῆι WuL ὕπερ W 7. προσουδίξει f 8. ἀφηρηίτο Cv ἀφηρηί (sic) W τέτταρα Wu τε *soprascr.* v 10. ὑπασπιστὴν Wu αὐτοῦ CWuf (corr.) 15. καθιστάμ. W παρακελεύσει ὡστε (sic) W

alcuni nemici a cavallo li investissero, essi tosto a colpi di daga troncavan loro la punta delle lance. E così, avendo già più volte respinto l' assalto dei nemici, avvenne che la spada di un di loro, e propriamente di Paolo, per i tanti legni che avea tagliati, si piegò, divenendo affatto inservibile e colui, gittatala tosto a terra, con ambe le mani afferrate le aste, le strappava ai nemici; e per tal modo, avendo a vista di tutti tolto quattro aste a costoro, fu principal cagione che essi rinunziassero all' impresa. Perlocchè Narsete dietro un tal fatto lo prese e l' ebbe poi sempre fra i propri suoi scudieri.

XXX. A tanto ne eran le cose, e da ambo le parti apprestavansi alla pugna. Narsete allora, raccolto in ristretto spazio l' esercito, lo arringò così: « Là dove si viene a conflitto con « nemici di forza eguale può darsi sia necessario incitare gli animi

« και παραινεσεως την προθυμian ορμωσης, επως δε ταυτη των εναντιων
 « πλεονεκτουντες κατα νον μάλιστα της παρατξεως απαλλαξωσιν· υμιν
 « δε, ω ανδρες, ος και τη αρετη και τη πληθει και τη αλλη παρασκευη
 « παση πολλω τη διαλλασσονται προς καταδεεστερους η μαχη, ουδεν αλλο
 « προσδειν οιομαι η τη θεω θεω ες συμβολην τηνδε καθιστασθαι. ευχη 5
 « τουνν αυτων ενδελεχεστατα ες συμμαχian επαγομενοι πολλω τη κα-
 « ταφρονηματι επι τουτων δε των ληστων την επικρατησιν ιεσθε, ει γε
 « δουλοι βασιλευς του μεγαλου το εξ αρχης οντες και δραπειται γεγενη-
 « μενοι τυραννον τε αυτοις αγγελατον τινα εκ του συρρετου προστησαμενοι
 « επικλοπωτερον συνταραξει την Ρωμικων αρχην επι καιρου τινος 10
 « ισχυσαν. κατοι τουτους γε ημιν ουδε αντιπαρατασσεσθαι νυν τα
 « ειχβτα λογιζομενους υπωπτειυσεν αν τις. οι δε θρασει θανατουντες
 B 615 « αλογιστω τιη και μανιωδη προπετειαν ενδεικνυμενοι προυπτου αυτοις
 « θανατον αναρεισθαι ταλμωσιν, ου προβεβλημενοι την αγαθην ελπιδα,
 « ουδε τι επιγενησεται σφισιν αυτοις εκ του παραλογου και του παρα- 15

1. ταυτην *W* υ 2. απαλαξωσιν *W* *f* (*corr.*) 3. ης *per* ος *W* 4. δια-
 λασσονται *f* (*corr.*) η] *i* *codd.* ιστιν η *f* (*marg.*), *le* *edd.* 5. κατιστασσαι *C*
 7. ιεσθη *W*, *B* ιεσθη *v* *f* (*marg.*), *H* (*id.*) *P* ιεσσαι *f* *L*, *H* ος *per* ει *W* υ
 11. αντιπαρατασσεσθαι *C* 12. θανατωδιντες *C* 13. αλογιστως *f* (*corr.* *in*
marg.), *H* αυτοις *f* (*di* *sec. m.*) 14. ανερεισσαι *W*

« con esortazioni, perchè almeno per questo superando in prepa-
 « razione gli avversari si comportino come si richiede nella pugna.
 « Per voi però valenti uomini, che avete a pugnare con nemici assai
 « inferiori per valore, per numero e per ogni apparato, non credo
 « sia altro da fare che mettervi col favore di Dio in questa pu-
 « gna. Implorato adunque ardentemente l' aiuto di Lui, procedete
 « col massimo sprezzo a conquistare questi ladroni, dacchè già
 « un tempo schiavi del grande imperatore, resisi contumaci si
 « elessero un tiranno dalla feccia della plebe e ladrescamente riu-
 « sciron per un certo tempo a mettere a soquadro l' impero
 « romano. Eppure niuno penserebbe mai che costoro ora, ben
 « riflettendo, osasser misurarsi con noi. Ma essi con inconsulta
 « temerità son vogliosi di perire, e con pazza precipitazione osano
 « andare incontro a morte certa, senza pur farsi scusa della buona
 « speranza nè saper qual cosa possano aspettarsi dal fatto strano ed

« δόξου καταδοκούντες, ἀλλὰ πρὸς τοῦ θεοῦ διαρρήθην ἐπὶ τὰς ποινὰς
 « τῶν πεπολιτευμένων ἀγόμενοι. ὦν γὰρ ἀνωθέν τι κατεγνώσθη παθεῖν,
 « χωροῦσιν ἐπὶ τῆς τιμωρίας αὐτόματοι. χωρὶς δὲ τούτων ὑμεῖς μὲν
 « πολιτείας εὐνόμου προκινδυνεύοντες καθίστασθε εἰς ἑμβολὴν τήνδε,
 5 « οἱ δὲ νεωτερίζουσιν ἐπὶ τοῖς νόμοις ζυγομαχοῦντες, οὐ παραπέμψειν
 « τι τῶν ὑπαρχόντων ἐς διαδόχους προσδοκῶντές τινας, ἀλλ' εὖ εἰδότες
 « ὡς συναπολείται αὐτοῖς ἅπαντα καὶ μετ' ἐφημέρου βιοτεύουσι τῆς
 « ἐλπίδος. ὥστε καταφρονεῖσθαι τὰ μάλιστα εἰσὶν ἄξιοι. τῶν γὰρ οὐ
 « νόμῳ καὶ ἀγαθῇ πολιτείᾳ ξυνισταμένων ἀπολέλειπται μὲν ἀρετὴ πᾶσα,
 10 « διακέκριται δὲ, ὡς τὸ εἶκος, ἢ νίκη, οὐκ εἰωθῆναι ταῖς ἀρεταῖς ἀντι-
 « τάσσεσθαι ». τιαύτην μὲν ὁ Ναρσῆς τὴν παρακάλειυσιν ἐποίησατο.

Καὶ Τωτίλας δὲ τεθηπότας τὴν Ῥωμαίων στρατιάν τούς οἱ ἐπο-
 μένους ὄρων ξυγκαλέσας καὶ αὐτὸς ἅπαντας ἔλεξε τάδε. « Ὑστάτην
 « ὑμῖν παραίνεσιν ποιησόμενος ἐνταῦθα ὑμᾶς, ἄνδρες ξυστρατιῶται,
 15 « ξυνήγαγον. ἄλλης γὰρ, οἴμαι, παρακλήσεως μετὰ τήνδε τὴν ξυμ-

4. κασίπασσαι *f* (corr.) 8. μέλιστά (sic) *v* ἐν corr. da οὐ δι *m. rec. W*
 10. εἰκὼς *W* 12. τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* 14. ξυν-
 στρατιῶται *Wv* *f* (corr.)

« incredibile, ma chiaramente da Dio stesso menati alla puni-
 « zione del loro malgoverno. Imperocchè coloro che dal cielo
 « son condannati ad una pena vanno da sè stessi incontro a
 « questa. Oltre di che, voi venite qui a combattere, cimentandovi
 « per un governo regolare e legittimo, mentre costoro recalci-
 « trano contro le leggi ed aspirano a rinnovamenti, non aspet-
 « tando di tramandare alcunchè dei loro averi a verun erede,
 « ma ben sapendo che tutto perirà con essi e che efimera è la
 « loro speranza. Ond' è che ben meritano essere avuti a vile,
 « poichè ogni virtù vien meno a coloro che non sono retti da
 « leggi e da buon governo, e da essi rimane naturalmente lon-
 « tana la vittoria che non è solita tener via opposta a quella
 « della virtù ». Tale fu l'arringa di Narsete.

Totila alla sua volta vedendo i suoi sbigottiti dinanzi al-
 l' esercito romano, raccoltili tutti parlò ad essi così: « Io vi ho
 « raccolti qui, o commilitoni, per rivolgervi l' ultima esortazione,
 « poichè a mio credere dopo questa pugna d' altro incitamento

α βολήν οὐκ ἔτι δεήσει, ἀλλὰ τὸν πόλεμον ἐς ἡμέραν μίαν ἀποκε-
 P 651 α κρισθαι. ξυμβήσεται πάντως. οὕτω γὰρ ἡμεῖς τε καὶ βασιλέα Ἰου-
 α στανιανὸν ἐκνευρίσθαι τετύχηκε καὶ περιηρησθαι δυνάμεις ἀπάσας,
 α πόνοις τε καὶ μάχαις καὶ ταλαιπωρίαις ὁμηλικότατος ἐπὶ χρόνου παμ-
 α μέγεθος μῆκος, ἀπειρηκέναι τε πρὸς τὰς τοῦ πολέμου ἀνάγκας, 5
 B 616 α ὥστε, ἦν τῇ ξυμβολῇ τῇ νῦν τῶν ἐναντίων περιεσώμεθα, οὐδαμῶς
 α ἀναποδιεῖν τὸ λοιπὸν ἔξουσιν, ἦν δὲ ἡμεῖς τι προσπατήσωμεν ἐν ταύτῃ
 α τῇ μάχῃ, ἐλπίς οὐδεμία εἰς τὸ ἀναμαχήσεσθαι λελείπεται. Γότθοις,
 α ἀλλὰ τὴν ἦσαν ἑκατέρωθεν στήψιν ἐς τὴν ἡσυχίαν εὐπρόσωπον διαρκῶς
 α ἔξομεν. ἀπολέγοντες γὰρ ἄνθρωποι πρὸς τῶν πραγμάτων τὰ παντὶ 10
 α ῥότατα ἐς αὐτὰ ἐπανιέναι οὐκέτι τολμῶσιν, ἀλλὰ καὶ σφόδρα ἰσως
 α διωθουμένης αὐτοῦς ἐπὶ ταῦτα τῆς χρείας ταῖς γνώμας ἀνασχαιτέ-
 α ζονται, δεδισσομένης αὐτοῖς τὰς ψυχὰς τῆς τῶν κακῶν μνήμης. τ-
 α σαῦτα, ὦ ἄνδρες, ἀκηρότερες ἀνδραγαθίζεσθε μὲν τῇ παντὶ σθένει,
 α μηδεμίαν ἐς ἄλλον τινὰ χρόνον ἀποτιθέμενοι τῆς ψυχῆς ἀρετὴν, τα- 15

4. ταλειπωρ. W[~] 4-5. παμμεγέθους Wv 6. περιεσώμ. W 7-8. ἀναπο-
 διεῖν - εἰς τὸ] C (τολοιπὸν) Wv; om. f L e le add. 8. ἀναμαχήσεσθε W 10. ἀπο-
 λήγ. corr. da ἀπολίγ. W 12. διωχθουμένης f αὐτῆς Wv f (corr. in marg.)
 L (corr.), H

« non vi sarà d' uopo, ma tutta la guerra sarà decisa e finita
 « in un solo giorno. Ed invero tanto noi quanto l' imperatore
 « Giustiniano siam fiaccati ed esausti di forze pei travagli, le
 « battaglie, gli stenti fra i quali per lunghissimo tempo abbi-
 « vissuto, ed anche le durezze della guerra ci son venute a
 « noia; talchè se mai superassimo in questa battaglia i nemici,
 « mai più non potranno essi rifarsi a pugnare; se poi in questa
 « un disastro a noi toccasse, niuna speranza rimarrebbe ai Goti
 « di rinnovare la pugna, ma dall' una parte e dall' altra i danni
 « riportati sarebbero valevole e sufficiente motivo a tenerci
 « quieti; poichè gli uomini scoraggiati da grandi iatture non
 « ardiscono rimettersi a simil procinto, ma anzi, se mai la ne-
 « cessità fortemente a quello li spinga, l' animo loro a ciò si ri-
 « bella, sgomento per la memoria dei mali passati. Dopo questo
 « ch' io vi dico, o valenti uomini, fate ogni sforzo per agir da
 « prodi, non riserbando ad altro tempo alcuna virtù dell' anima

α λαιπωρεῖσθε δὲ ἀλκῇ τῇ πάσῃ, μὴδὲ τὸ σῶμα ταμειυόμενοι ἐς κίν-
 α δυνον ἄλλον. ὄπλων δὲ ὑμῖν γινέσθω καὶ ἵππων οὐδεμία φειδῶ, ὡς
 α οὐκέτι χρησίμων ἐσομένων ὑμῖν. ἅπαντα γὰρ προκατατρέψασα τὰ
 α ἄλλα ἢ τύχη, μόνην τῆς ἐλπίδος τὴν κεφαλὴν ἐς τὴν ἡμέραν ἐφύλαξε
 5 α ταύτην. τὴν εὐψυχίαν τοίνυν ἀσκεῖτε καὶ πρὸς εὐτολμίαν παρασκευά-
 α ζεσθε. οἷς γὰρ ἐπὶ τριχὸς ἢ ἐλπίς, ὥσπερ τανῦν ἡμῖν, ἔστηκεν, οὐδὲ V 238
 α χρόνου τινὰ βραχυτάτην βροπὴν ἀναπεπτωκέσαι ξυνοίσει. παρελη-
 α λυθείας γὰρ τῆς ἀκμῆς τοῦ καιροῦ ἀνόνητος τὸ λοιπὸν ἢ σπουδῇ
 α γίνεταί, κἂν διαφερόντως ὑπέρογκος ᾖ, οὐκ ἐνδεχομένης τῶν πραγ-
 10 α μάτων τῆς φύσεως ἀρετὴν ἔωλον, ἐπεὶ παρελθούσης τῆς χρείας ἔξωρα H 368
 α καὶ τὰ ἐπιγιγνόμενα ἐπ'ἀναγκας εἶναι. οἶμαι τοίνυν προσήκειν ὑμᾶς
 α ἐπικαιριώτατα ἐν ἔργῳ λαβεῖν τὴν ἀγώνισιν, ὡς ἂν δυνήσησθε καὶ
 α τοῖς ἀπ' αὐτῆς ἀγαθοῖς χρῆσθαι. ἐξεπίστασθέ τε ὡς ἐν τῷ παρόντι B 617
 α ἀξιώλεθρος μάλιστα ἢ φυγὴ γίνεταί. φεύγουσι γὰρ ἄνθρωποι λι-

1. ἀλκῇ] *CWV* ἀνάγκη *fL*, *le edd.* 4. ἐς om. *W*, *HP* (*agg. in marg.*)
 εἰς *v* 5. εὐτυχίαν *per* εὐψ. *Wf*, *H* 6. ἐπὶ τριχὸς ἢ] *CWV* ἢ ἐπὶ τριχὸς
fL, *le edd.* ἡμῖν] *C* ὑμῖν *WVfL*, *le edd.* 7-8. παρεληθείας *W* 8. ἀνό-
 ητος *W* ἢ σπουδῇ τὸ λοιπὸν *C* 10. ἔξωρα *W* 11. ἐπ'ἀναγκας *W* ἡμᾶς *C*
WvL 12. δυνήσεσθαι *W* δυνήσεσθε *v* 14. ὡς ἀξιώλ. *WVf* φεύγουσιν *W*
 14-1 (*p.* 230). λιπόντες] *CWV* οἱ λιπόντες *fL*, *le edd.*

α vostra; esponetevi da forti ad ogni durezza, non risparmiando
 α la vostra persona per altro cimento. Delle armi e dei cavalli
 α non fate economia, poichè mai più non potranno servirvi;
 α chè invero la fortuna, mandata ogni altra cosa a male, tutta
 α la somma della nostra speranza ha serbato per questo giorno.
 α Siate dunque animosi e pronti all'ardire; poichè coloro la cui
 α speranza, come ora per noi, sta sul fil d'un capello, non con-
 α viene esitino neppure un istante; chè passato il momento pro-
 α pizio, riesce inutile poscia lo zelo per massimo che sia; non
 α essendo accettata dalla natura una virtù tardiva. Ed invero è
 α pur d'uopo che riesca intempestivo quanto si fa passata l'ora
 α del bisogno. Io penso adunque che voi dobbiate opportuna-
 α mente cogliere i momenti propizi nel pugnare perchè possiate
 α anche valervi del bene che ne può venire. E ponete mente
 α che nel caso presente nulla è più rovinoso della fuga. Infatti

« πόντες τὴν τάξιν οὐκ ἄλλου τοῦ ἕνεκα ἢ ὕπαις βιώσονται· ἦν δὲ
 « θάνατον ἢ φυγὴν προῦπον ἐπάγεσθαι μέλλη, ὃ τὸν κίνδυνον ὑποστᾶς
 « τοῦ φυγόντος πολλῶν ἔτι μᾶλλον ἐν ἀσφαλείᾳ ἔσται. τοῦ δὲ τῶν πο-
 « λεμίων ὁμίλου ὑπερφρονεῖν ἄξιον, ἐξ ἔθνων ξυνηλεγμένων ἔτι μάλιστα
 « πλείστων. Συμμαχία γὰρ πολλαχόθεν ἐρασιθεῖσα οὔτε τὴν πίστιν 5
 « οὔτε τὴν δύναμιν ἀσφαλῆ φέρεται, ἀλλὰ σχιζομένη τοῖς γένεσι με-
 « ρίζεται καὶ ταῖς γνώμαις εἰκότως. μηδὲ γὰρ ὀλεσθε Οὐννοὺς τε καὶ
 « Λαγγοβάρδους καὶ Ἐρούλους ποτὲ, χρημάτων αὐτοῖς μεμισθημένους
 « οὐκ οἶδα ὁπόσων, προκινδυνεύσειν αὐτῶν ἄχρι ἐς θάνατον. οὐ γὰρ
 « οὕτως αὐτοῖς ἡ ψυχὴ ἀτιμὸς ὥστε καὶ ἀργυρίου τὰ δευτερεῖα παρ' 10
 « αὐτοῖς φέρεσθαι, ἀλλ' εὖ οἶδα ὡς μάχεσθαι τὰ ἐς τὴν ὄψιν ποιούμενα
 « ἐθελοκακίησουσιν αὐτίκα δὴ μάλα, ἢ κεκομισμένοι τὴν μίσθωσιν, ἢ
 « τὴν ἐπίταξιν ὑποτετελεκότες τῶν ἐν σφίσι ἀρχόντων. τοῖς γὰρ ἀν-
 « θρώποις καὶ τῶν πραγμάτων τὰ τερπνότερα δοκοῦντα εἶναι μὴ δε-
 « πολέμια, ἦν μὴ κατὰ γνώμην αὐτοῖς πράσσηται, ἀλλὰ βιασθεῖσιν ἢ 15

4. ὑπερφρονεῖν] *CWV* καταφρονεῖν *fL*, *le add.* 6. σχιζομένης *Wf* (*corr.*)
 8. ἐρούλους *CWVf* 9. προσκινδ. *W* 10. ἀτιμον *CWVf* (*corr. in marg.*)
L (*corr.*), *H* 11. αὐτοῖς *L* (*corr.*) φέρεται *Wf* (*corr.*) 12. κεκομισμένοι
W (*corr.*) *f* κεκοσμη^ο (*sic*) *v* 14. τὰ τῶν πραγμ. τερπν. *CWV*

« gli uomini abbandonan le file e si mettono in fuga non per
 « altro se non per vivere; quando però il fuggire meni a certa
 « morte, rimane assai più al sicuro colui che sta fermo al ci-
 « mento che colui che fugge. Nè merita considerazione la massa
 « dei nemici, raccolta com'è da tante nazioni le più diverse. Un
 « consorzio militare a prezzo radunato da molte parti non ha
 « alcuna fermezza di fedeltà nè di forze, ma deve naturalmente
 « andar diviso secondo le stirpi e le idee diverse. Nè vogliate
 « credere che gli Unni, i Longobardi, gli Eruli comprati da essi
 « per non so quanto danaro mai si cimenteranno per essi fino
 « alla morte; poichè della vita non fanno coloro così poco caso
 « da posporla al danaro; ma son certo che dopo fatto sembianza
 « di combattere, presto agiran più rimessamente, sia perchè già
 « han ricevuta la mercede, sia per eseguire segrete istruzioni dei
 « loro duci. Imperocchè non solo la guerra, ma anche le cose
 « che si stimano più piacevoli, se non sian fatte per proprio vo-

« μισοθαρνήσασιν ἢ ἄλλω τῷ ἀναγκασθεῖσιν, οὐκέτι αὐτοῖς ἐπὶ τὸ κα-
 α ταθύμιον ἀποκεκρίσθαι ζυμβήσεται, ἀλλὰ τῷ ἀναγκαίῳ μοχθηρὰ P 652
 α φαίνεται. ὧν ἐνθυμηθέντες προθυμίᾳ τῇ πάσῃ ὄμοσε τοῖς πολεμίοις
 α χωρήσωμεν ».

5 λα'. Τοσαῦτα μὲν οὖν καὶ ὁ Τυτίλας εἶπε. τὰ δὲ στρατεύματα B 618
 ἐς μάχην ζυμβῆει καὶ ἐτάξαντο ὡδε. μετροπηδὸν μὲν ἀμφοτέρωθεν
 ἀπαντες ἔστησαν, ὡς βαθύτατόν τε καὶ περίμηκες τῆς φάλαγγος τὸ
 μέτωπον ποιησόμενοι. τῶν δὲ Ῥωμαίων κέρας μὲν τὸ ἀριστερόν Ναρσῆς
 τε καὶ Ἰωάννης ἀμφὶ τὸ γεώλορον εἶχον καὶ ζυν αὐτοῖς εἰ τι ἀριστον
 10 ἐν τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐτύγχανεν ἔν. ἑκατέρῳ γὰρ τῶν ἄλλων χωρὶς
 στρατιωτῶν, δορυφόρων τε καὶ ὑπασπιστῶν καὶ βαρβάρων Οὐννων, εἶπετο
 πληθὸς ἀριστίνδην συνειλεγμένων. κατὰ δεξιὸν Βαλεριανός τε καὶ Ἰωάν-
 νης ὁ Φαγᾶς ζυν τῷ Δαγισθαίῳ καὶ οἱ κατάλοιποι Ῥωμαῖοι ἐτάξαντο
 πάντες. παζοὺς μὲντοι τοξότας ἐκ τῶν καταλόγου στρατιωτῶν ὄκτα-

1. αὐτοῖς *Wvf (corr.) L (id.)* 5. οὖν] *C*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* 6. μετροπηδὸν *W* 7. ἀπαν-
 τας *W* 8. μέτωπον *W* ποιησάμ. *Braun* κείρας *W (corr.) v* 9. ἰωάνης *v*
 11. στρατιωτῶν] *C* τῶν στρ. *gli altri codd. e le edd.* δορυφόρων *W* 12. ἀρι-
 στίνδην *Wv* 13. οὖν *CWv* Δαγισθαίῳ *Wvf (corr.)*

« lere ma per forza, o per prezzo, o per altra necessità, non vanno
 « più a versi, ma riescon anzi penose perchè obbligatorie. Tanto
 « tenendo in mente, con tutto l'animo marciamo uniti contro i
 « nemici ».

XXXI. Tanto disse Totila ed i due eserciti si schierarono
 in battaglia così disposti. Stavano tutti dirimpetto gli uni agli
 altri, in modo da formare assai profonda ed estesa la fronte della
 falange. All'ala sinistra dell'esercito romano stavano presso il
 tumulto Narsete e Giovanni, e con essi il fiore di quelle truppe,
 poichè ambedue oltre agli altri soldati avean seco una gran quan-
 tità di lance spezzate, scudieri ed Unni di prima scelta. All'ala
 destra stavano Valeriano, Giovanni il Mangione insieme a Da-
 gistheo ed a tutti gli altri Romani. Ottomila arcieri a piedi di

κισχιλίους μάλιστα ἔστησαν κατ' ἄμφω τὰ καὶ τάδε. κατὰ μέσα τῆς
 φάλαγγος τοὺς τε Λαγγοβάρδας καὶ τὸ Ἑρούλων ἔθνος καὶ πάντας τοὺς
 ἄλλους βαρβάρους ὁ Ναρσῆς ἔταξεν, ἕκ τε τῶν ἵππων ἀποβιβάσας καὶ
 πεζοὺς εἶναι καταστησάμενος, ἕπως ἂν μὴ κακοὶ ἐν τῇ ἔργῳ γενόμενοι
 ἢ ἐθελοκακοῦντες, ἂν οὕτω τύχη, ἐς ὑπαγωγὴν δεξιτέροι εἴεν. τὸ μὲντα 5
 πέρας κέρως τοῦ εὐνόμου τῶν Ῥωμαίων μετώπου Ναρσῆς ἐγγώνιον
 κατεστήσατο, πεντακοσίους τε καὶ χιλίους ἵππους ἐνταῦθα στήσας.
 προείρητο δὲ τοῖς μὲν πεντακοσίοις, ἐπειδὴν τέχιστα τῶν Ῥωμαίων
 ἴσσι τραπήναι ξυμβαίη, ἐπιβηθεῖν αὐτοῖς ἐν σπουδῇ, τοῖς δὲ χιλίοις,
 ὀπηνίκα οἱ τῶν πολεμίων πεζοὶ ἔργου ἀρχωνται, κατόπισθεν τε αὐτῶν 10
 11 619 αὐτίκα γενέσθαι καὶ ἀμφιβόλους ποιήσασθαι. καὶ ὁ Τωτίλας δὲ τρόπῳ
 τῇ αὐτῇ τοῖς πολεμίοις ἀντίαν τὴν στρατιάν ξύμπασαν ἔστησε. καὶ
 περιῶν τὴν οἰκίαν παράταξιν τοὺς στρατιώτας παρεθάρσυνέ τε καὶ
 παρεκάλει ἐς εὐτολίμην προσώπῳ καὶ λόγῳ. καὶ ὁ Ναρσῆς δὲ ταῦτ

1. κατ' ἄ.] *L, Braun, PB* ἰς ἄ. *Cv* καὶ ἄ. *Wf, H* κίρα *per* καὶ
 τάδε *Braun* (cf. p. 236, r. 15; p. 238, r. 7). κατὰ] *Maltreto, Braun, PB*
 τὰ ἰ *codd.*, *H* μέγα *f* (corr. in marg.), *H* (id.) δὲ *per* τῆς *Braun* 2. λαγ-
 γοβάρδας *Wv* ἐρούλων *CWvf* 5. ὑποταγὴν *WvL, H* 6. ἐγγώνιον
Wv ἐγγόνιον *f* (corr.) *L, H* 7. κατεστήσατο *W* πεντακοσίων *f* (corr.)
 8. πεντακ. τε καὶ χιλίοις ἵπ. *CWvf* 9. αὐτοῖς *Cv* 10. ἔργου] *Cf* (ἔργα
di sec. m.) ἔργον *Wv* ἔργα *L, le edd.* 11. τουτίλας *CWv* τουτίλας *f*
L, H 12. ἀντίαν] *CWv* ἰναντίαν *gli altri codd. e le edd.* 13. περιῶν *Wv*
 παρεθάρσυνέ *WvfL* 14. εἰς *f* (corr.)

truppa regolare stavano da ambo i lati. Nel centro Narsete col-
 locò i Longobardi, gli Eruli e tutti gli altri barbari e li fece tutti
 scender da cavallo e stare a piedi, affinché non avvenisse che,
 impauriti nella pugna, o perfidamente negligenti, avessero troppa
 facilità di fuggire. All' estremità dell' ala sinistra nella fronte
 diede Narsete forma angolare, ponendovi millecinquecento ca-
 valli; a cinquecento di questi ordinò che appena avvenisse che
 alcuni dei Romani si volgessero in fuga accorressero tosto in
 loro aiuto; agli altri mille che, appena i fanti nemici attaccasser
 battaglia, girasser loro da tergo a metterli fra due. Totila alla
 sua volta dispose nella stessa maniera tutto il suo esercito di
 contro ai nemici, e percorrendo la propria armata colla persona
 e colle parole animava ed incoraggiava i soldati. Narsete pure

τοῦτο ἐποίει, φέλιά τε καὶ στρεπτοὺς καὶ χαλινούς χρυσοὺς ἐπὶ κοντῶν
μετεωρήσας καὶ ἄλλα ἅττα τῆς ἐς τὸν κίνδυνον προθυμίας ὑπεκκαύματα V 239
ἐνδεικνύμενος. χρόνον δὲ τινα μάχης οὐδέτεροι ἤρχον, ἀλλ' ἡσυχῆ
ἀμφοτέροι ἕμενον, προσδεχόμενοι τὴν τῶν ἐναντίων ἐπίθεσιν.

5 Μετὰ δὲ εἰς ἕκ τοῦ Γότθων στρατοῦ, Κόκας ὄνομα, δόξαν ἐπὶ τῇ
δραστηρίῳ διαρκῶς ἔχων, τὸν ἵππον ἐξελέσας, ἀγχιστα ἦλθε τοῦ Ῥω-
μαίων στρατοῦ, προὐκαλεῖτό τε, εἰ τις βούλοιο, πρὸς μονομαχίαν ἐπε- P 653
ξέναι. ὁ δὲ Κόκας οὗτος, εἰς τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἐτόγγαθεν
ὦν τῶν παρὰ Τωπίλαν ἀπηυτομοληκότων τὰ πρότερα. καὶ οἱ αὐτίκα
10 τῶν τις Ναρσοῦ δορυφόρων ἀντίος ἔστη, Ἀρμένιος γένος, Ἀνζαλᾶς
ὄνομα, καὶ αὐτὸς ἵππῳ ὀχούμενος. ὁ μὲν οὖν Κόκας ὀρμήσας πρῶτος
ὡς τῇ δόρατι πᾶσων ἐπὶ τὸν πολέμιον ἔτετο, καταστοχαζόμενος τῆς
ἐκείνου γαστροῦ. ὁ δὲ Ἀνζαλᾶς ἐξαπιναίως τὸν ἵππον ἐκκλίνας ἀνό-
νητον αὐτὸν κατεστήσατο γενέσθαι τῆς οἰκίας ὀρμῆς. ταύτη τε αὐτὸς

1. φέλλια *Wv fL, HP* ἐπὶ κοντῶν] ἱπκοντῶν *CWv* ἐπ' αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* 2. μετεωρήσας *CWv fL, H* 5. ἐκ] *Cv*; *om. gli altri codd. e le edd.* κόκκας *C* α δόκας *R. V.* » *f(marg.)* *Docas Persona* 6. ἀγχιστα ἦλθε] *Cv*; ἦλθεν ἀγχι *f(marg.)*, *le edd.* ἀγχιστα *om. Wf* 7. εἰ τις εἰ *Wv* 8. κόκκας *C* 9. τουπίλαν *CWv* τουτίλλαν *fL, H* ἀπηυτομ. *W* 10. τῆς *per τις Wv* ἔστη] *CWv* ἦλθε *gli altri codd. e le edd.* Ἀρμένιος γένος] *C Wv* γένος Ἀρμένιος *gli altri codd. e le edd.* ἀνζαλᾶς *v* 11. κόκκας *Cv* 12. πᾶσων *Wv* πόλεμον *f(corr. in marg.)*, *H* ἔτετο] *B* ἔτετο *i codd., HP* 13. δ' ἀνζαλᾶς *Cf(marg.)* δ' ἀνζαλᾶς *Wv fL* δ' ἀνζαλᾶς *H* 14. οἰκίας *W*

facea altrettanto, levando in alto su aste e mostrando loro braccialetti e monili e freni d'oro ed altri incentivi. Per un certo tempo nè gli uni nè gli altri dieder principio alla pugna, ma stavansi fermi, aspettando l'attacco dei nemici.

Pocchia un tale dell' esercito goto di nome Coca, assai rinomato per bravura, spronato il cavallo si accostò all' esercito romano e sfidò chiunque volesse a singolar certame con lui. Questo Coca era uno dei soldati romani che già prima aveano disertato presso Totila. Subito gli si parò contro una lancia spezzata di Narsete, un Armeno di nome Anzala, anch'egli a cavallo. Coca per primo corse addosso colla lancia in resta al nemico, mirando al ventre, ma Anzala subitamente con uno scarto del cavallo mandò a vuoto il colpo, e così giunto da lato al nemico gli

H 369 ἐκ πλαγίου τοῦ πολεμίου γενόμενος ἐς πλευράν αὐτοῦ τὴν ἀριστερὰν
 B 620 τὸ δόρυ ὤσε. καὶ ὁ μὲν ἐκ τοῦ ἵππου πεσὼν ἐς τὸ ἔδαφος νεκρὸς
 ἔκειτο· κραυγὴ δὲ ἀπὸ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ὑπερφυτῆς ἤρθη, αἰεὶ ὡς
 μέντοι μάχης τινὸς οὐδέτεροι ἤρξαν. Τυτίλας δὲ μόνος ἐν μεταχιμῆφ
 ἐγένετο, οὐ μονομαχίῳν, ἀλλὰ τὸν καιρὸν τοῖς ἐναντίοις τοῦτον 5
 ἐκκρούσων. Γότθων γὰρ τοῖς ἀπολελειμμένους δισχυλοῦς ἄγχιστά πη
 προσιέναι μαθὼν ἀπέβητο ἐς τὴν αὐτῶν παρουσίαν τὴν ἑμβολήν.
 ἐποίει δὲ τάδε. πρῶτα μὲν οὐκ ἀπηξίου τοῖς πολεμίοις ἐνδείκνυσθαι
 ἔστις ποτὲ εἶη. τὴν τε γὰρ τῶν ἑπλῶν σκευὴν κατακέρως τῆφ χρυσοφ
 κατελιγμένην ἠμπίσχετο καὶ τῶν αἰ φαλάρων κόσμος ἐκ τε τοῦ πλίου 10
 καὶ τοῦ δόρατος ἀλουργὸς τε καὶ ἄλλως βασιλικὸς ἀπεκρέματο θαυ-
 μαστὸς ἔσας. καὶ αὐτὸς ὑπερφυεῖ ἔχούμενος ἵππῳ παιδείαν ἐν μεταχιμῆφ
 ἔπαιξε τὴν ἐνόπλιον ἐπισταμένως. τὸν τε γὰρ ἵππον ἐν κύκλῳ περιε-

4. τυτίλας CWυ τυτίλλας fL, H 5. τοῖς ἐναντίοις] CWυ, Reg., H
 τοῖς ἐναντίοις Suida, B; om. f, P 5-6. τοῦτον τοῖς ἐναντίοις ἐκκρούμενος
 Suida s. v. ἐκκρούμενος 5. τοῦτον] Cv τούτων W, Reg., H om. PB
 6. ἀπολελειμένους v ἀγχιστά πη] Cv; πη om. gli altri codd. e le edd. 8. οὐκ
 ἀπηξίου] Cv οὐκ ἀπαξίου W οὐκ ἤξιου gli altri codd. e le edd. 10. κατα-
 μένην W ὁ κόσμος CWυf 11. βασιλικὸς ἀπεκρέματο] C βασιλικρέματο
 WυL βασιλεῖ πρέπων ἐκρέματο f, le edd. 12. παιδείαν H 13. ἵππῳ Wυ
 ἐνόπλιον Wυ ἐνόπλην f (corr.) ἱπιστάμενος CWυf (corr.) τοῦ - ἵππου W
 f (corr. in marg.) L, H (id.)

cacciò la lancia nel fianco sinistro; e quegli cadde da cavallo morto
 sul suolo. L' esercito romano levò un immenso clamore, ma pur
 nondimeno da niuna delle parti venivasi a battaglia. Totila sol-
 tanto si mostrò nel dimezzo fra i due eserciti, non per venire a
 singolar certame, ma per carpire intanto ai nemici quel tempo;
 poichè, avendo appreso che i duemila Goti lasciati indietro si ap-
 pressavano, cercava di rimandare lo scontro fino al loro arrivo.
 Ed ecco quel ch' egli faceva. In primo luogo egli non poco si
 curava di mostrare ai nemici qual uomo ei fosse. Indossava un' ar-
 matura tutta laminata d' oro, ed era tutto ornato dal berretto alla
 lancia di bendoni e pendagli e di porpora tanta che mirabil cosa
 era ed affatto regale. Ed egli, cavalcando uno splendido cavallo,
 di mezzo ai due eserciti abilmente andava facendo esercizi come
 alla giostra; poichè correva facendo girare il cavallo in un senso ed

λισσων, ἐπὶ θάτερὰ τε ἀναστρέφων αὐθις κυκλωτερῆς πεποίητο δρόμους.
 καὶ ἵππευόμενος μεθεὶ ταῖς αὐραῖς τὸ δόρυ, ἀπ' αὐτῶν τε κραδαινόμε-
 νον ἀρπασάμενος εἶτα ἐκ χειρὸς ἐς χεῖρα παραπέμπων συχνὰ ἐφ' ἐκά-
 τερα, καὶ μεταβιβάζων ἐμπείρως, ἐφιλοτιμεῖτο τῇ ἐς τὰ τοιαῦτα μελέτῃ,
 5 ὑπτιάζων καὶ ἰσχυρίζων καὶ πρὸς ἐκάτερα ἐγκλινόμενος, ὥσπερ ἐκ παιδὸς
 ἀκριβῶς τὰ ἐς τὴν ὀρχήστραν δεδιδαγμένος. ταῦτά τε ποιῶν πᾶσαν
 κατέτριψε τὴν δειλίην πρώταν. ἐπὶ πλεῖστον δὲ τὴν τῆς μάχης ἀνα-
 βολὴν μηκύνειν ἐθέλων ἐπεμψεν εἰς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον, φάσκων
 ἐθέλειν αὐτοῖς ἐς λόγους ἑυμίξαι. Ναρσῆς δὲ φενακίζειν αὐτὸν ἰσχυ- B 621
 10 ρίζετο, εἴ γε πολεμησείων τὰ πρότερα, ἤνικα τοῦ προτείνεσθαι λόγους
 ἐξουσία εἴη, νῦν ἐν μεταχειμῶν γενόμενος ἐς τοὺς διαλόγους χωροῖη.

λβ. Ἐν τούτῳ δὲ Γότθοις καὶ οἱ δισχιλιοὶ ἦκον· ὥσπερ ἐς τὸ P 654
 χαράκιωμα Τυττίλας ἀφικέσθαι μαθὼν, ἐπειδὴ καὶ ὁ καιρὸς ἐς ἄριστον

1. κυκλωτερῆς πεποίητω *W* 2-3. κραδαινόμενος *Wvf (corr.) L (id.)* 3. ἀρ-
 πασάμενος] *CWv* ἀρπάσας μένος *fL, H* ἀρπάσας μέσον *f (marg.), Scalig., PB*
 4-5. *Le parole* καὶ μεταβ. - πρὸς ἐκάτερα *om. C* 8-9. *Le parole* ἵππεμψεν -
 αὐτοῖς *om. W (agg. in marg. di mano rec.)* 8. ἐς *Cv* στρατόπαιδον *W (marg.)*
 9. ὑπτιάζων *Wv (corr.) f (id.) L, H (id.)* αὐτοῖς *v (corr.)* ἐς λόγους] *Cf (marg.),*
Scalig., PB εὐλόγως *WvfL, H* ἑυμίξαι *CWvf* 10. πολεμησείων *W*
f (corr.) 13. χαράκιωμα *v* τουττίλας *CW* τουττίλας *v* τουττίλας *fL, H*

in un altro, caracollando; e nel così cavalcare, gittava in aria la
 lancia, riafferrandola poi, mentre tentennando dall' alto ricadea;
 quindi spesso palleggiandola e facendola passare da una mano al-
 l' altra, mostravasi orgoglioso della perizia sua in tali cose; e si
 gittava supino e si piegava di fianco or di qua, or di là, come colui
 che da bambino avea con amore appreso le pratiche delle arene.
 E tali cose facendo passò tutta la prima parte del mattino; volendo
 poi rimandare ancor più in là il principio della pugna, spedì messi
 all'esercito romano a dire ch'ei desiderava venire a colloquio. Ma
 Narsete ricusò, dicendo ch'ei si burlava, dacchè già prima, quando
 potevasi a bell' agio discorrere, era smanioso di combattere, ed ora
 che si trovava sul campo di battaglia, avea voglia di conversare.

XXXII. Frattanto giunsero ai Goti i duemila uomini, e To-
 tila, saputo che erano nell' accampamento, essendo prossima l' ora

ἦγεν, αὐτὸς τε ἐς σκηνὴν τὴν οἰκείαν ἐχώρησε καὶ Γότθοι διαλύσαντες τὴν παράταξιν ὀπίσω ἀνέστρεφον. ἐν δὲ τῇ καταλύσει τῇ αὐτοῦ γεγονώς Τυτίλας τοὺς δισχιλίους ἦδη πικρόντας εὔρε. τὸ τε ἄριστον ἅπαντας αἰρεῖσθαι κελεύσας καὶ τὴν τῶν ὅπλων σκευὴν μεταμφισιάμενος ἅπαντας ἐξοπλίσατο μὲν ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐν στρατιωτῶν λόγῳ, 5 εὐθύς δὲ τὴν στρατιάν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐξῆγεν, ἀπροσδέκτητος αὐτοῖς ἐπιπεσεῖσθαι οἰόμενος καὶ ταύτῃ αἰρήσειν. ἀλλ' οὐδ' ὡς ἀκραιψακείους Ῥωμαίους εὔρε. δεισας γὰρ ὁ Ναρσῆς, ὅπερ ἐγένετο, μὴ σφίσι ἀπροσδοκῆταις ἐπιπέσειεν οἱ πολέμιοι, ἀπεῖπεν ἅπασιν μήτε ἄριστον αἰρεῖσθαι 10 μήτε ἀποδαρθεῖν μήτε μὴν ἀποθωρακίσασθαι τῶν πάντων μηδένα μήτε τοῦ χαλινοῦ μεθεῖναι τὸν ἵππον. οὐ μέντοι οὐδὲ ἀποσίτους τὸ παράπαν αὐτοῖς εἶασεν, ἀλλ' ἐν τῇ τάξει καὶ τῇ τῶν ὅπλων σκευῇ ἀκραισαμένους ἐκέλευσε διηνεκῆς οὕτως ἀποσκοποῦντας κραδοκεῖν τῶν πολεμίων τὴν ἐφοδον. τῷ μὲντοι τῷ αὐτῷ οὐκέτι ἐτάξαντο, ἀλλὰ Ῥωμαίους μὲν τὰ κέρα, ἐν οἷς κατὰ τετρακισχιλίους οἱ πεζοὶ τοξόται 15

1. κηνὴν *Wvf* (corr.) ἐχώρησε *W* 3. τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* εὔρεν *f* (corr.) 4. ἅπαντας] *Cv* πάντας *gli altri codd. e le edd.* 4-5. μεταμφισιάμενος] *CWv* μεταμφισιάμενος *f* (in marg. « μεταμφισ. vel μεταμφισιάμενος ») μεταμφισιάμενος *L, le edd.* 5. ἐξοπλίσατο *f* 12-13. ἀκραισαμένους *CWvf* (corr.)

del pranzo, si avviò egli alla sua tenda, ed i Goti, disfatti i ranghi, si fecero indietro. Totila arrivato alla sua dimora trovò i duemila che già eran colà; ordinò che tutti desinassero e quindi, indossata l'armatura e fattili armare tutti ben militarmente, subito mosse coll' esercito contro i nemici, pensando di piombar loro addosso inaspettato e così sopraffarli. Pur tuttavia non trovò egli i Romani impreparati, poichè Narsete, temendo appunto questo che avvenne, che cioè i nemici si facesser loro sopra di sorpresa, proibì a tutti di desinare, di darsi al riposo meridiano, di deporre la corazza e di togliere il freno ai cavalli. Non li lasciò però affatto digiuni, ma volle che merendassero tenendosi in rango e colle armi addosso, costantemente all'erta, aspettando l'attacco dei nemici. Gli eserciti però non rimasero nell'ordine di prima, ma i Romani, per voler di Narsete, le ali, che eran formate ciascuna da quattromila arcieri a piedi, foggiaron nella

ειστήκεισαν, ἐπὶ τὸ μνησιδὲς τοῦ Ναρσοῦ γνώμη ἐτρέπαιτο. Γότθοι δὲ οἱ πεζοὶ ἅπαντες ἐπισθεν τῶν ἱππέων ἀθροὶ ἴσαντο, ἐφ' ᾧ, ἦν B 622
 τοῖς ἱππεῦσι τραπήναι ξυμβῆ, ἀναστρέφοντες μὲν ἐπ' αὐτοὺς οἱ φεύγοντες
 σῶζονται, ἐπίκοινα δὲ ἀμφοτέρω εὐθὺς χωρήσαιεν. προείρητο δὲ Γότθοις
 5 ἅπασι μῆτε τοξεύματι μῆτε ἄλλω ὄτιφον ἐς συμβολὴν τήνδε ἔτι μὴ
 τοῖς δόρασι χρῆσθαι. διὸ δὴ Τουτίλαν πρὸς τῆς ἀβουλίας καταστρα-
 τηγηθῆναι τῆς αὐτοῦ ξυνηχέθη· ὅς γε καθιστάμενος ἐς τήνδε τὴν
 μάχην οὐκ οἶδα ὅτω ἀναπεισθεὶς παρείχετο τοῖς ἐναντίοις τὴν αὐτοῦ
 στρατιάν οὔτε τῇ ὀπίσσει ἀντίξουν οὔτε τῇ τάξει ἀντίρροπον, οὔτε τῷ
 10 ἄλλω ἀντάκλον, ἔπει Ῥωμαῖοι μὲν ἐκάστοις ὡς ἐπικαιρότατα ἦν ἐν τῷ
 ἔργῳ ἐχρώντο, ἢ τοξεύοντες, ἢ δόρατα ὠθοῦντες, ἢ ξίφη διαχειρίζοντες,
 ἢ ἄλλο τι ἐνεργοῦντες τῶν σφίσι προχείρων κἀν τῷ παρόντι ἐπιτηδεύων,
 οἱ μὲν ἱππεύοντες, οἱ δὲ καὶ πεζοὶ ἐς τὴν παράταξιν καθιστάμενοι,
 κατὰ τὸ τῇ χρεῖα ξυνοῖσον, καὶ πῆ μὲν κύκλωσιν τῶν πολεμίων δια-

1. ἡστήκεισαν *Wf* (*in marg.* εἰστήκεισαν) ἐτρέπαιτο *v* γότθοις *CW*
 2. ἅπασιν *v* 4. ἐπίκοινα^α *fL* ἐπίκοινοι *H* ἀμφοτέρω *CWvf* προείρηται *W*
f (*corr.*) 5. μῆτε - μῆτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *i codd.*, *HP* 6. τουτίλαν *CWv*
 τουτίλλαν *fL*, *H* 7. τοῖς αὐτοῦ *Wvf* (*corr.* αὐτ.) 8. ἀναπεισθεὶς *W* αὐτοῦ
CWvf Dopo αὐτοῦ ripete le parole ὅς γε (*r. 7*) - αὐτοῦ *W* 9. οὔτε - οὔτε] (*la*
prima e terza volta) *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd.*, *HP* οὔτε τῇ τάξει ἀντίρροπον]
C (οὐδὲ) *v* (*id.*); *om. gli altri codd. e le edd.* 11. ξίφει *C* 12. το *per* τι *W*
 13. πεζῇ *CWvf* 14. τῇ *soprascr.* *v* ξυνοῖσαν (*sic*) *Wv* πῆ *CWvf*

fronte a semicerchio. I Goti collocarono i fanti tutti insieme a tergo della cavalleria affinché, se questa si volgesse indietro, i fuggiaschi potessero riparar presso di loro, e quindi di conserva tosto gli uni e gli altri procedere innanzi. Ed a tutti i Goti fu dato ordine che in questa pugna non si servissero dei dardi nè di altro se non delle lance. E tale imprudente strategia a Totila dovea riuscir fatale, dacchè mettendosi a questa battaglia, non so per qual motivo espose ai nemici il proprio esercito in condizioni inferiori così nell'armamento, come nell'ordinamento ed in ogni altra cosa. Ed invero i Romani di ogni mezzo facevan uso nella pugna secondo l'opportunità, sia tirando dardi, sia vibrando la lancia, sia colpendo di spada, sia facendo pro di quanto altro avessero a mano e potesse nel momento servire, quali cavalcando, quali combattendo a piedi secondo il bisogno, a volta circon-

πρασσόμενοι, πῆ δὲ προϊόντας δεχόμενοι καὶ ταῖς ἀσπίσιν ἀπεκρούμενοι
 τὴν ἐπίθεσιν. οἱ δὲ τῶν Γότθων ἵππεις, τῶν πεζῶν σφίσιν ἀπολελειμ-
 ρ 655 μένων ὑπίσω, μόνοις θαρσοῦντες τοῖς δόρασιν ὄρμη ἀνεπισκέπτῳ ἐπέεσαν,
 ἔν τε τῇ πόνῳ γενόμενοι τῆς σφετέρας ἀβουλλίας ἀπύωντο. ἐπὶ μέσσοις
 γὰρ τοῖς πολεμίοις ὄρμησαντες ἔλαθον σφᾶς αὐτοῦς ἐν μέσῳ πεζῶν 5
 τῶν ὀκτακισχιλίων γενόμενοι. τοῖς τε τοξεύμασι πρὸς αὐτῶν βαλλόμενοι
 ἑκατέρωθεν ἀπέπειπον εὐθύς, ἐπεὶ οἱ τοξόται ἀμφοῦ τοῦ μετώπου τὰ κέρα
 ἐπὶ τὸ μνησοειδὲς κατὰ βραχὺ ἔτρεπον, ἥπερ μοι ἔμπροσθεν εἰρήται.
 Η 370 πολλοὺς μὲν οὖν ἀνδρας, πολλοὺς δὲ ἵππους ἐν τῇ πόνῳ τούτῳ Γότθοι
 Β 623 ἀπέβαλον, οὕτω τοῖς ἐναντίοις συμμαίξαντες, πολλῶν τε ἀγκυρίστων κακῶν 10
 ἐς πείραν ἐλθόντες ὀψέ τε καὶ μόλις ἐς τῶν πολεμίων ἀφίκοντο τὴν
 παράταξιν. ἐντάχθη τῶν Ῥωμαίων τινὰς ἢ τῶν σφίσι συμμαχῶν βαρ-
 βάρων μᾶλλον τῶν ἄλλων θαυμάζειν οὐκ ἔχω. μία γὰρ ἀπάντων
 προθυμία τε καὶ ἀρετὴ ἐναγώνιος ἦν, ἕκαστοί τε τῶν ἐναντίων ἐπιόντων
 σφίσιν ὡς καρτερώτατα δεξόμενοι τὴν ἐπιδρομὴν ἀπέωσαντο. ἦδη δὲ 15

1. πῆ *CWvf* 2. σφίσιν (*sic*) *W* 4. ἀβουλλίας *Wv* 5. ὄρμη. *W*
 7. κέρασ *v* 9. πολλοὺς δὲ ἵππους] *C* πολλοὶ δὲ ἵπποι *H'f*, *H* πολλὴ δὲ ἵππων
 (*sic*) *v* πολλὴν δὲ ἵππων *PB* 10. συμμαίξ. *v* ἀγκυρίστων *W* 12. τινὰς *om.*
f (*agg. in marg.*) 14. καὶ ἀρ. καὶ *CWv* ἐναγώνιος *CWvf* (*corr.*) ἕκαστον *C*

dando il nemico, a volta ricevendone di piè' fermo l'attacco e respingendolo cogli scudi. La cavalleria dei Goti invece, avendo i fanti collocati a tergo, senza contar su di altro che sulle lance, si avanzava con impeto cieco, e venuta a battaglia colse il frutto della sua improntitudine. Infatti, avventandosi contro il centro dei nemici non si accorse che veniva a trovarsi in mezzo agli ottomila fanti, e saettata da ambedue le parti, tosto si scoraggiò; poichè gli arcieri, siccome già sopra io dissi, aveano poco a poco volto ambedue le ali sulla fronte a semicerchio. Quindi i Goti in quell' assalto perdettero ben molti uomini e ben molti cavalli prima ancora di venire alle mani coi nemici, talchè assai e gravemente danneggiati, sol tardi ed a stento arrivarono alle schiere di questi. E qui non so se io debba più che altri ammirare taluni Romani o taluni dei barbari loro alleati; poichè eguale in tutti era l'alacrità e lo zelo valoroso, ed ognun di loro resistendo gagliardamente all'impeto dei nemici, ne respingeva l'assalto. Già volgeva il

ἀμφὶ τὰ πρὸς ἑσπέραν ἦν καὶ τὰ στρατόπεδα ἑξαπιναιῶς ἐκινήθη ἑκά-
 τερα, Γότθων μὲν ἐς ὑπαγωγὴν, Ῥωμαίων δὲ ἐς τὴν δίωξιν. ὄρμη-
 μένοι γὰρ ἐς αὐτοὺς Γότθοι οὐκ ἀντεῖχον τοῖς πολεμίοις, ἀλλ' ἐνεδί-
 δοσαν ἐπιόντων αὐτῶν καὶ προτροπάδην ἀνέστρεφον, καταπεπληγμένοι
 5 αὐτῶν τῇ τε ἑμίλῳ καὶ τῇ διακοσμίᾳ. ἐς ἀλκίην τε οὐδαμῆ ἐβλεπον,
 ὡς περ φάσματα ἐπιπεσόντα σφίσι δειμαίνοντες, ἢ ἐξ οὐρανοῦ πολε-
 μούμενοι. δι' ὀλίγου δὲ εἰς πεζοὺς αὐτοῖς τοὺς σφετέρους ἀφικόμενοις
 πολλῷ ἔτι μᾶλλον τὸ κακὸν ἤρετο καὶ πρόσω ἐχώρει. οὐ γὰρ ἐν κόσμῳ
 τὴν ἀναχώρησιν ποιησάμενοι ἐς αὐτοὺς ἦλθον, ὡς ἀναπνεύσοντές τε καὶ
 10 ἦν αὐτοῖς ἀναμαχοῦμενοι, ἤπερ εἴθισται, ἢ ὠθισμῷ τοὺς διώκοντας
 ἀπωσόμενοι ἢ παλίωξιν ἐγχειρίσοντες, ἢ ἄλλην τινὰ πολέμου ἰδέαν,
 ἀλλ' οὕτως ἀτάκτως ὥστε αὐτῶν τισὶ καὶ διεφθάρθαι τῆς ἵππου ἐπι-
 πεσούσης ξυνέπεσε. διόπερ αὐτοὺς οἱ πεζοὶ οὔτε διαστάντες ἐδέξαντο
 οὔτε διασωσάμενοι ἔστησαν, ἀλλὰ ἦν αὐτοῖς προτροπάδην ἅπαντες

1. τῶν per il primo τὰ *WfL*, *H* (corr. in nota) τὸν *v* 2-3. ὄρμημέ-
 νοις *CWvf* 4. προτροπάδην] *Cv* ^{τρο}προπάδην (τρο *soprascr.* di *m. recentiss.*) *W*
 τροπάδην *fL*, *le* *edd.* 5. διακοσμία *Wv* 7. διολίγον *Wvf* (corr.) ἀφικόμενοις
HP 9. αὐτοῖς] *f* (corr.) *L*, *H* (*id.*) 10-11. ἤπερ - ἀπωσόμενοι] *C*; *om. gli*
altri codd. e le edd. 13. αὐτοῖς *Wvf* (corr. in marg.)

giorno alla sera, quando subitamente i due eserciti si mossero di là,
 i Goti andando in fuga, ed i Romani inseguendoli; poichè i Goti,
 fattisi ad attaccare, non poterono tener fronte ai nemici, ma ce-
 dettero all' assalto di questi, ed a capo fitto volsero indietro, colpiti
 dalla massa e dal bell' ordinamento di coloro; e, demoralizzati,
 pareva come fossero atterriti da fantasmi che li incalzassero, o quasi
 dal cielo si facesse lor guerra. In poco tempo giunti a riparare
 presso i loro fanti, più grande si fece e andò estendendosi il male;
 poichè non giunsero presso coloro dietro una ritirata in buon
 ordine per riprender fiato e quindi insieme con essi ricominciar la
 pugna, come si suole, sia affrontando gli inseguitori, sia facendo
 subiti voltafaccia, sia con altro piano di combattimento; ma vi
 giunsero così disordinatamente che alcuni fanti rimasero uccisi dalla
 cavalleria venuta loro addosso. Onde la fanteria gotica nè aprì le
 file per accoglierli, nè si trattenne per lor salvamento, ma si diede
 tutta a fuggire a precipizio insieme con essi; ed in questo uccide-

B 624 ἔφρουγον, ἔνθα δὴ καὶ ἀλλήλους ὡς περ ἐν νυκτομαχίᾳ ἐπέφθειρον. ὁ
 τε τῶν Ῥωμαίων στρατός, τῆς ἐκείνων ἀπολαύοντες ἔρρωθίας, φειδοί
 οὐδεμῶς τοὺς ἐν ποσὶν αἰεὶ ἔκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους οὔτε ἀντιβλέπειν
 τολμώντας, ἀλλὰ σφᾶς αὐτοὺς τοῖς πολεμίοις παρεχομένους ὁ τι βού-
 λαιτο χρῆσθαι, οὕτω δὴ αὐτοῖς τὰ τε δαίματα ἐπεκάθηζε καὶ ὁ φόβος 5
 ἐκράτει. καὶ αὐτῶν ἑξακισχίλιοι μὲν ἐν τῇ ἔργῃ τούτῳ ἀπέθανον,
 πολλοὶ δὲ σφᾶς αὐτοὺς ἐνεχείρισαν τοῖς ἐναντίοις. οἳ δὴ αὐτοὺς ἐν
 V 241 μὲν τῇ παρόντι ἐξώγησαν, οὐ πολλῶν δὲ ὑστερον ἔκτειναν. οὐ μόνον
 δὲ Γότθοι ἀνήρηντο, ἀλλὰ καὶ τῶν πάλαι Ῥωμαίων στρατιωτῶν πλεῖστοι,
 τῶν τὸ πρότερον ἀποταξαμένων μὲν τῇ Ῥωμαίων στρατιᾷ, ἀπηρητομο- 10
 ληρότων δὲ, ἥπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, παρὰ Τουτίλαν
 P 656 τε καὶ Γότθους. ὅσοις δὲ δὴ τοῦ Γότθων στρατοῦ μήτε ἀπολαλέναι
 μήτε τῶν πολεμίων ταῖς χερσὶ ξυνηχέθη γενέσθαι, οὗτοι διαλαθεῖν
 τε καὶ φυγεῖν ἴσχυσαν, ὡς αὐτῶν ἕκαστος ἵππου ἢ ποδῶν ἢ τύχης ἔσχεν
 ἢ καιροῦ ἢ χώρου φέροντος ἐς τοῦτο ἐπιτυχεῖν. 15

2. ἔρρωθίας *f* (corr.) 3. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i* codd., *HP* 4-5. βούλ-
 λαιτο *Wv* 5. οὕτω] *Cv*, *Braun* οὔτε *gli altri* codd. *e* *le* edd. αὐτῆς *f* (corr.)
 δαίματα *Wf* (corr.) 7. ἐνεχείρισαν *v* ἐνεχείρισαν *f* (corr.) 9. ἀνήρηντο] *C*
 ἀνήρηντο *gli altri* codd. *e* *le* edd. 10. ἀποταξ. μὲν] *C* μὲν ἀποταξ. *gli altri*
 codd. *e* *le* edd. 11. ἐρήθη *Wv* *f* (corr.) τουτίλαν *CWv* τουτίλλαν *fL*, *H*
 12. γότθος *per* Γότθους *f* (corr.) γότθου *per* Γότθων *CWv* ἀπολαλέναι *W*
 13. τοῖς *Wv* *fL*, *HP*

vansi fra di loro come in una battaglia notturna. L'esercito romano, approfittando del panico di coloro, senza pietà, quanti ne incontrava tanti ne uccideva senza che resistessero e neppure ardissero levare gli occhi, ma offrendosi da sé alla discrezione dei nemici, tanto prostrati erano dalla paura, dominati dal terrore. Seimila ne furono uccisi in quel conflitto. Molti si arresero ai nemici, i quali pel momento li presero vivi, ma poco dopo li uccisero; e non soltanto Goti furono trucidati, ma anche moltissimi soldati romani che un tempo aveano militato nell'esercito romano, ed aveano poi disertato presso Totila ed i Goti, come io narra nei libri antecedenti. Quanti dell'esercito goto non rimaser morti, nè caddero in mano dei nemici, riuscirono a nascondersi ed a fuggire, come ciascuno potè, a piedi o a cavallo, o secondo che la sorte del momento e del luogo gli fu propizia.

Ἦδη μὲν οὖν ἡ μάχη ἐς τοῦτο ἐτελεύτα καὶ ξυνεσκόταζε παντά-
 πασιν ἤδη. Τωτίλαν δὲ φεύγοντα ἐν σκότῳ σὺν ἀνδράσιν οὐ πλέον
 ἢ πέντε οὖσιν, ὧν περ ὁ Σκιπούαρ εἰς ἐτύγγανεν ὧν, τῶν τινες Ῥω-
 μαίων ἐδίωκον, οὐκ εἰδότες ὡς Τωτίλας εἶη· ἐν τοῖς καὶ Ἄσβαδον τὸν
 5 Γήπαιδα ξυνέβαινον εἶναι. ὅσπερ ἐπεὶ Τωτίλα ἀγχοτάτω ἐγένετο, ὡς
 τῷ δόρατι αὐτὸν κατὰ τῶν νύτων παίσων ἐπήει. Γοτθικὸν δὲ τι μειρά-
 κιον, ἐκ τῆς Τωτίλα οἰκίας φεύγοντα τῷ δεσπότῃ ἐπόμενον, τύχην τε B 625
 ἀπαξιούσιν τὴν τότε παρούσαν, ἀνέκραγε μέγα « Τί τοῦτο, ὦ κῶων, τὸν
 « δεσπότην τὸν σαυτοῦ πλήξων ὤρμηκας; » ὁ μὲν οὖν Ἄσβαδος ἐπὶ
 10 Τωτίλαν τὸ δόρυ σθένει παντὶ ὤσεν, αὐτὸς δὲ πρὸς τοῦ Σκιπούαρ τὸν
 πόδα πληγείς αὐτοῦ ἔμεινε. καὶ αὐτὸς δὲ Σκιπούαρ πρὸς τοῦ τῶν
 διωκόντων πληγείς ἔστη, οἳ τε ξὺν Ἄσβάδῳ πεπονημένοι τὴν δίωξιν,
 τέτταρες ὄντες, ὅπως αὐτὸν διασώσονται, οὐκέτι ἐδίωκον, ἀλλὰ ξὺν αὐτῷ
 ὀπίσω ἀνέστρεφον. οἳ δὲ Τωτίλα ἐπισπόμενοι, διώκειν σπᾶς ἔτι τοὺς

1. ξυνεσκότασε P 2. τουτίλαν CWV τουτίλλαν fL, H 3. ὡσπερ
 Wf (corr.) σκιπούαρ C 4. τουτίλας CWV τουτίλλας f 5. γήπαιδα C
 Wv τουτίλα CWV τουτίλλα fL, H 7. τουτίλα CWV τουτίλλα fL, H
 φεύγοντες Wv f (corr.) 10. τουτίλαν CWV τουτίλλαν fL, H σκιπούαρ C
 11. σκιπούαρ C 12. διωκόντων W εἴ τε W εἴτε f (corr.) 14. τῷ του-
 τίλα Cv τῷ τουτίλα W τουτίλλα fL, H ἐπισπόμενοι Wv ἐπὶ per ἔτι W
 f (corr.) L

Così ebbe fine la pugna, quando già era affatto notte. To-
 tila che fuggiva fra le tenebre con non più che cinque uomini,
 un dei quali Scipuar, era inseguito da alcuni Romani, i quali igno-
 ravano ch' ei fosse Totila; fra questi trovavasi il gepido Asbade,
 il quale giunto a Totila dappresso, faceagli sopra con la lancia
 per colpirlo alle spalle, quando un giovanetto goto della casa di
 Totila, che seguiva il suo padrone fuggiasco, indignato per tal
 fatto, gridò: « E come, o cane, ti avventi tu così a ferire il tuo
 « signore? » Ma Asbade spinse con tutta forza la lancia contro
 Totila; egli stesso però ferito al piede da Scipuar rimase colà, ed
 alla sua volta anche Scipuar ferito dagli inseguitori si rimase.
 Quelli poi che insieme con Asbade avean inseguito, ed eran quattro,
 per salvar costui cessarono dall' inseguire e con lui tornarono ad-
 dietro. Quei che accompagnavano Totila, credendo di essere ancora

πολεμίους οϊόμενοι, οὐδέν τι ἦσσαν προσήλαυνον, καίπερ αὐτὸν καιρίαν πληγέντα καὶ λειποψυχοῦντα βεβαϊότατα ἐπαγόμενοι, πρυτανευούσης αὐτοῖς τῆς ἀνάγκης τὸν βίαιον δρόμον. σταδίου δὲ ἀνύσαντες τέσσαράς τε καὶ ὀγδοήκοντα ἐς χωρίον ἀρίκοντο Κάπρας ὄνομα. οὗ δὴ τὸ λακπὸν ἡσυχάζοντες Τωτίλα τὴν πληγὴν ἐθεράπευον, ὅσπερ οὐ πολλῷ ὕστερον 5 τὸν βίον ἐξεμέτρησεν. ἔνταυθά τε αὐτὸν οἱ ἐπισπόμενοι κρύψαντες τῇ γῆ ἀνεχώρησαν. αὕτη γέγονε Τωτίλα τῆς τε ἀρχῆς καὶ τοῦ βίου καταστροφή, ἔτη ἕνδεκα Γότθων ἄρξαντι, οὐκ ἐπαξίως ἐπιγενομένη τῶν ἔμπροσθεν αὐτῷ πεπραγμένων, ἐπεὶ καὶ τὰ πράγματα πρότερον τῷ 10 ἀνθρώπῳ ἐχώρησε, καὶ τοῖς ἔργοις οὐ κατὰ λόγον ἢ τελευτῇ ἐπεγένετο. ἀλλὰ καὶ νῦν ἡ τύχη ὠραϊζομένη τε διαφανῶς καὶ διασίρουσα τὰ ἀνθρώπεια τὸ τε παρὰλογον τὸ αὐτῆς ἴδιον καὶ τὸ τοῦ βουλήματος ἀπροφάσιστον ἐπιδεδείκται, Τωτίλα μὲν τὴν εὐδαιμονίαν ἐξ αἰτίας οὐδε-
 H 371
 B 626
 μιᾶς ἐπὶ χρόνου μῆκος αὐτοματίσασα, δειλὴν δὲ οὕτω τῷ ἀνθρώπῳ

2. βεβαϊότατα] *CWvf*; *om. le edd.* 3. αὐτῆς *Wvf* 5. τουτίλλα *CWfL, H* τουτίλλα *v* 7. τουτίλλα *CWv* τουτίλλα *fL, H* 10. λόγου *P* 10-11. ἐπιγένετο *W* 11. ὠραϊζομένης *Wvf (corr.)* διαφανῶς] *Cv* διαφανῶς *W* διαφανῶς *gli altri codd. e le edd.* 13. ἀπροφάσιστον *Wv (corr.) f (id.)* τουτίλλα *Cv* τουτίλλα *W* τουτίλλα *fL, H* 14. αὐτοματίσασα *CWvf* δειλίαν *CWvfL, H*

inseguiti dai nemici, non cessavano di correre innanzi, pur trasportando fermamente lui, ferito a morte ed agonizzante, dacchè la necessità li dominava costringendoli a corsa forzata. Percorsi ottantaquattro stadi giunsero ad una località chiamata Capre; ivi posarono, e curaron la ferita di Totila, il quale poco dopo uscì di vita; ed il suo seguito, colà sotterrato, sen partì. Tal fine ebbe il principato e la vita di Totila dopo undici anni di regno sui Goti; fine non degna degli atti suoi passati, poichè, mentre prima ben riuscivano a lui le sue imprese, alle sue gesta non fu proporzionata la sua morte. Ma anche allora la sorte brillando manifesta e facendosi giuoco dei fatti umani, diede a divedere la stranezza della sua natura e la irrazionalità dei suoi decreti; dacchè, dopo aver senza alcun motivo di suo arbitrio prodigato a Totila la felicità, capricciosamente poi, senza che se ne veda il perchè, fece colui morire così miserabilmente. Ma son

καταστροφὴν ἀπαυθαδισαμένη ἐξ οὐ προσηκόντων ἐν τῇ παρόντι. ἀλλὰ ταῦτα μὲν ἀνθρώπων, οἶμαι, καταληπτά οὔτε γέγονε πώποτε οὔτε μήποτε ὕστερον ἔσται· λέγεται δὲ αἰεὶ καὶ δοξάζεται διαψιδυριζόμενα ἐς τὸν πάντα αἰῶνα, ὡσπερ ἐκάστω φίλον, λόγῳ τῷ εἰκότι δοκοῦναι εἶναι 5 παρηγοροῦναι τὴν ἄγνοϊαν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον λόγον ἐπάνειμι.

Τωτταν γοῦν Ῥωμαῖοι οὕτως ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι οὐκ P 657 ἔγνωσαν, ἕως αὐτοῖς γυνὴ μία, Γότθα γένος, ἔφρασε τε καὶ τὸν τάφον ἐπέδειξεν. οἱ τε ἀκηκόες, οὐχ ὑγιαῖ τὸν λόγον εἶναι οἰόμενοι ἐν τῇ χωρίῳ ἐγένοντο, καὶ τὴν θήκην ἠκνήσει οὐδεμιᾶ διορύξαντες ἐξήνεγκαν 10 μὲν Τωτταν ἐνθένδε νεκρὸν, ἐπιγόντες δὲ αὐτὸν, ὡς φασί, καὶ τούτου δὴ τοῦ θεάματος ἐμπλησάμενοι τὴν σφετέραν ἐπιθυμίαν αὐθις αὐτὸν τῇ γῆ ἔκρυψαν, ἐς τε Ναρσῆν τὸν πάντα αὐτίκα ἀνήνεγκαν λόγον. τινὲς δὲ οὐχ οὕτω τά γε κατὰ Τωτταν καὶ τήνδε τὴν μάχην ἔυμβῆναι, ἀλλὰ τρόπῳ τῷ ἑτέρῳ φασί· ἔντερ μοι ἀναγράψασθαι οὐ τοι ἀπὸ 15 τρόπου ἔδοξεν εἶναι. λέγουσι γὰρ οὐκ ἀπροφάσιστον οὐδὲ παράλογον

1. καὶ καταστροφὴν *CWvf* ἀπαυθαδισαμένη *Wvf* 3. αἰετι (*sic*) *Wv* δοξάζεται *Wf* (*corr.*) 4. ὡς πη *Cv* εἰκόντι *W* 6. τουττιλαν *CWv* τουττιλαν *fL, H* γὰρ *per* γοῦν *CWvf* (*corr.*) *L, H* (*id.*) οὕτω *Wvf, P* 8. ἐπίδειξεν *v* 10. τὸν τουττιλαν *C* τουττιλαν *Wv* τουττιλαν *fL, H* 11. αὐτὸς *W* 12. αὐτίκα *doro* ναρσῆν *C* λόγον *doro* πάντα *CWvf* (*corr. in marg.*) 13. τουττιλαν *CWv* τουττιλαν *fL, H* 14. ἀπὸ] *Wf* ἀπο *gli altri codd. e le edd.*

cose queste che l' uomo mai non potè, nè mai potrà intendere; eppur se ne parla, se ne discorre e si van ventilando in sempiterno, siccome a ciascuno aggrada confortare la propria ignoranza con parvenze di probabili ragioni. Io però torno al mio proposito.

Che Totila così fosse estinto, ignoraronlo i Romani, finchè una donna gota lo disse loro, mostrandone anche il sepolcro. All' udir ciò, essi non credendo che la cosa fosse vera, recaronsi sul posto, e presto scavato il luogo della sepoltura, estrasser di là il cadavere di Totila, ed avendolo, come dicesi, riconosciuto e saziatisi di quello spettacolo, di nuovo lo sotterrarono, ed ogni cosa riferirono a Narsete. V' ha però chi dice che la battaglia e la fine di Totila non andasser così, ma in altro modo, che non credo inopportuno qui riferire. Dicono adunque che l' esercito

τὴν ὑπαγωγὴν ξυνεχθήναι τῷ Γότθων στρατῷ, ἀλλὰ Ῥωμαίων ἀκρο-
 βολιζομένων τινῶν βέλος ἐκ τοξείματος τῷ Τωτίλα ἐξαπαινάτως ἐπαρσεῖν.
 V 243 οὐκ ἐκ προνοίας τοῦ πέμφαντος· ἐπεὶ Τωτίλας ἐν στρατιώτου λόγῳ
 ὀπλισμένος τε καὶ παρατεταγμένος ἔπου δὴ τῆς φάλαγγος ἀπημελη-
 μένως εἰστήκει, οὐ βουλόμενος τοῖς παλεμίοις ἐνδηλος εἶναι, οὐδὲ πη 5
 B 617 αὐτὸν ἐς ἐπιβουλήν παρεχόμενος, ἀλλὰ τύχης ταῦτα σκευωρούμενης
 τινὲς καὶ ἰθυσίας ἐπὶ τὸ τοῦ ἀνθρώπου σῶμα τὸν ἀτρακτον· καὶ
 αὐτὸν μὲν καιρίαν βλήθέντα, ὡς ἐνὶ μάλιστα, περιώδουν γεγενημένον
 ἔξω γενέσθαι τῆς φάλαγγος ἕν τε ὀλίγοις κατὰ βραχὺ ὀπίσω ἵεναι.
 καὶ μέχρι μὲν ἐς Κίπρας ἀντέχοντα τῇ ταλαιπωρίᾳ τὸν ἵππον ἔλβν, 10
 ἐνταῦθα δὲ λειποψυχήσαντα τὸ λοιπὸν μείναι τὴν πληγὴν θεραπεύσοντα,
 οὐ πολλὰ τε ὕστερον αὐτῷ ἐπιγενέσθαι τὴν τέλειον ἡμέραν τοῦ βίου.
 τὴν δὲ Γότθων στρατιᾶν οὔτε ἄλλως ἀξιόμαχον τοῖς ἐναντίοις οὔσαν,

1-2. ἀκροβολιζομένων *Wv* 2. τουτίλα *CWv* τουτίλας *fL, H* 3. ἐπὶ *Wv*
 τουτίλας *Cv* τουτίλας *W* τουτίλας *fL, H* στρατιώτου] *C* στρατιῶτων (*sic*)
Wv στρατιωτῶν *gli altri codd. e le edd.* 4. ὀπλισμ. *W* 4-5. ἀπημελημένος *C*
Wvf (corr.) 6. αὐτὸν *CWvf (corr.)* τύχης] *v* τῆς τύχης *gli altri codd. e*
le edd. τοῦτο ταῦτα *CWv* (τοῦτος) *f* 7. τῷ *per* τὸ *Wv* 8. περιώδουν *W*
 9. φάλαγγος *Wv* ζύνεται *per* ζύν τε *Wvf (corr.)* 10. ἀντέχοντα τῇ ταλαι-
 πωρίᾳ] *CWv*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἔλβν *W* 11. λειποψυχήσαντα -
 μείναι] *C* ἀντέχοντα τῇ ταλαιπωρίᾳ λειποψυχῆσ. τὸ λοιπὸν εἶναι *W* (ταλαιπωρία)
v (id.) f οὐκ ἀντ. τῆ τ. λ. τὸ λ. εἶναι *L, le edd.* θεραπεύσοντα] *C* θεραπεύ-
 σονται *L* θεραπεύσαντι *gli altri codd. e le edd.* 12. ὕστερον τὴν τέλειον ἡμέραν
 αὐτῷ ἐπιγενέσθαι τοῦ βίου *C (corr.)*

dei Goti non si volgesse in fuga così senza motivo e alla cieca, ma che in una scaramuccia mossa da un drappello di Romani, un dardo colse improvvisamente Totila, senza che a ciò pensasse chi lo scagliava; poichè Totila si teneva in un punto qualunque delle file armato e disposto come un comun soldato, non volendo dar nell'occhio ai nemici nè esporsi a speciale assalto; ma per opera del caso quel dardo fu rivolto contro la persona di lui. Ed ei, ferito a morte e preso da acuto dolore, uscì con pochi altri di mezzo alle file e pian piano ritirossi indietro. A cavallo egli arrivò, resistendo al dolore, fino a Capre, ove venuto meno si fermò a curare la sua ferita. Ma poco dopo giunse per lui l'ora suprema. L'esercito goto, che già non era tale da tener fronte

ἀλλὰ καὶ ἀπομάχου σφίσι παρὰ δόξαν γεγενημένου τοῦ ἀρχοντος, ἐν
θάμβει γενέσθαι, εἰ μόνος αὐτὸς οὐκ ἔξ ἐπιβουλῆς τῶν πολεμίων ὁ
Τουτίλας καιρίαν βλήθει, καὶ ἀπ' αὐτοῦ περιφόβους τε καὶ ἀθύμους γε-
γεννημένους ἔς τε ἔρρωδιαν ἔρον οὐκ ἔχουσαν καὶ ὑπαγωγὴν οὕτως αἰσχρὰν
5 ἔμπεπτωκέναι. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων λεγέτω ἕκαστος ἕστη γινώσκει.

λγ'. Ναρσῆς δὲ περιχαρῆς τοῖς συμπεπτωκόσι γενόμενος ἐπανα-
φέρων οὐκ ἀνίει ἔς τὸν θεὸν ἅπαντα, ἕπερ καὶ ὁ ἀληθῆς λόγος ἐγί-
νετο, τὰ τε ἐν ποσὶ διωκεῖτο. καὶ πρῶτα μὲν τῶν οἱ ἐπισπομένων P 658
Λαγγοβάρδων ἀπαλλαξείων τῆς ἀτοπίας (οἱ γὰρ πρὸς τῇ ἄλλῃ ἔς τὴν
10 δίκαιαν παρνομίαν τὰς τε οἰκοδομίας, αἷς ἂν ἐντύχοιεν, ἐνεπίπρασαν
καὶ γυναιξὶ ταῖς εἰς τὰ ἱερὰ καταφευγούσαις βιαζόμενοι ἐπλησίαζον) B 628
χρήμασι μεγάλαις αὐτοὺς δεξιωσάμενος ἔς τὰ πάτρια ἦδη ἀφῆκεν ἵναί,
Βαλεριανὸν τε καὶ Δαμιανὸν, τὸν αὐτοῦ ἀδελφιδόου, ἔξιν τοῖς ἐπομένοις

1. *Innanzi a* τοῦ *segno di lacuna in L* 2. αὐτοῖς *Cv* αὐτῆς *Wf, Reg, H*
(*corr. in marg.*) 3. *τουτίλας Cv* *τουτίλας W* *τουτίλας fL, H* 4. οὕτω
Wuf, HP 5. ἔμπεπτωκέναι (-ῖναι *in rasura*) *W* γινώσκει] *C* γενέσθαι
Wuf αὐτῶ φίλον ἴσται *f (marg.) L, le edd.* 6. ἔμπεπτ. *v* 7. ἅπαντι *Wv*
8. *ex per in f (corr.)* 9. *λαγγοβάρδων CWv* ἀπαλλαξείων] *C* ἀλλάξας *L*
ἀλλαξίων gli altri codd. e le edd. τῆς ἀτοπίας] *CfL, HP* τῆς ἀτοπίας *Wv*
τὰς ἀτοπίας Scalig., B 10. ἐνεπίπρασαν *W, HP* ἐνεπίπρασαν *vf (corr.)*

ai nemici, visto il loro re messo fuori di combattimento, rimase
sbigottito perchè appunto Totila, ed egli solo, venisse ferito a morte
senza neppur che i nemici avesser lui attaccato; e quindi atterriti e
scoraggiati vennero in tanto smodato spavento e diedersi a così ver-
gognosa fuga. Ma di tali cose ragioni ciascuno secondo suo giudizio.

XXXIII. Narsete, esultante per l'avvenuto, non cessava di
tutto riferire a Dio, come infatti era vero, e dava ordine alle cose
più urgenti. In primo luogo volle redimersi dalla brutta licenza
dei Longobardi, suoi seguaci, i quali oltre alle altre indegnità del
viver loro, incendiavano quanti edificii incontrassero e facean vio-
lenza alle donne che si erano rifugiate nei templi. Fatto loro
dono di gran somma di danaro, li rimandò alla patria loro sede,
commettendo a Valeriano ed al suo nepote Damiano col loro se-

ἐξηγητοῖσθαι τῆς ὁδοῦ ἄχρι ἐς τὰ Ῥωμαίων ἔρια σφίσι κελεύσας. ἔπειτα
 μῆθεν ἐν τῇ ἀποπορείᾳ λυμίνωνται. ἐπειδὴ δὲ Λαγγοβάρδα ἀπὸ πλά-
 γησαν ἐκ Ῥωμαίων τῆς γῆς, Βαλεριανὸς ἐστρατοπεδεύσατο ἀμφὶ πόλιν
 Βερόναν, ὡς πολιορκήσων τε καὶ παραστισόμενος αὐτὴν βασιλεῖ. δεῖ-
 σαντές τε οἱ τὸ φυλακτῆριον ταύτῃ ἔχοντες Βαλεριανῷ ἐς λόγους ἦλθον, 5
 ὡς σφῆς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ἔμολογῆν ἐνώουσιντες. ἃ δὲ Φράγγια
 μαθόντες, ἔσοι φρουρᾶν ἐς τὰ ἐπὶ Βενετίας χωρία εἶχον, διεκώλυον προ-
 θυμῆα τῇ πάσῃ τῆς χώρας, ἅτε αὐτοῖς προσηκούσης, ἀξιοῦντες μετα-
 ποιεῖσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἀπρακτοῦ ἐνθένδε παντὶ τῷ στρατεύματι Βα-
 λεριανὸς ἀνεχώρησε. Γότθοι δὲ, ἔσοι ἀποφυγόντες ἐκ τῆς ἑμβολῆς 10
 διεσώθησαν, διαβάντες ποταμὸν Πάδον, πόλιν τε Τικίνον καὶ τὰ ἐκείνη
 χωρία ἔσχον, ἄρχοντά τε τὸν Τεῖαν κατεστῆσαντο σφίσι. ἔς δὲ τὰ
 χρήματα εὐρῶν ἀπαντα, ἔσα Τωτίλας ἔτυχεν ἐν Τικίνῳ καταθέμενος.
 Φράγγους ἐς ἑμμαχίαν ἐπαγαγέσθαι διανοεῖτο. Γότθους δὲ ὡς ἐκ

2. ἀπὸρια C ἀποριζ WuL ἀπὸρια f λυμίνωνται C λυμίνοντα Wu f (corr.)
 3. βαλλερριανός C 4. Βερόναν] B βερόναν i codd., HP 7. ὅτι per ὅση f
 φρουρίαν Wu (corr.) βενετίαν f (corr.) 8. τῆ om. C 8-9. μεταποιεῖσθαι W
 10. ἐχώρησε D ἑμβολῆς Wu 11. Τικίνον] PB πικηνῶν MCDmf, H
 τῆ κηνῶν WL (τικίνον in marg.) τικηνῶν v (τικίνον in marg.) πικηνῶν f (marg.),
 Reg. 13. τόττιλας W τωτίλας v τωτίλας L Τικίνῳ] L (marg.), PB
 πικηνῶν MCDmf, H τῆ κηνῶν WL τικηνῶν v καταθέμενος (sic) Wu
 14. φάγγους D διπν. εἶτο W διασκοπέτο f (marg.), Reg. τε per δὲ WuL

guito di accompagnarli per la via fino al confine romano, perché
 lungo il cammino non avessero a far male ad alcuno. Usciti
 poi che furono i Longobardi dal suolo romano, Valeriano andò
 ad accamparsi sotto Verona per assediare e conquistarla all'im-
 peratore. Impauriti quei del presidio, vennero a trattative con
 Valeriano per arrendersi insieme colla città; ma i Franchi, che sta-
 vano a presidio nella Venezia, udito ciò, si opposero con grande
 impegno, reclamando quel paese come di lor proprietà. Quindi,
 senza aver nulla concluso Valeriano sen parti di là con tutto l'eser-
 cito. Tutti quei Goti poi che eransi messi in salvo dopo la bat-
 taglia, passato il Po, occuparono la città di Ticino ed i paesi cir-
 convicini, e nominarono loro re Teia. Questi, avendo ritrovato
 tutto il danaro che Totila avea depositato in Ticino, pensava a
 procacciarsi l'alleanza dei Franchi. Raccolti poi prestamente attorno

τῶν παρόντων διεπέ τε καὶ διεκόσμη, ξυλλέγων σπουδῇ ἀμφ' αὐτὸν
 ἀπαντας. ταῦτα ὁ Ναρσῆς ἀκούσας Βαλεριανὸν μὲν ἐκέλευσε πᾶσι τοῖς
 ἐπομένοις ἀμφὶ Πάδον ποταμὸν φυλακὴν ἔχειν, ὥπως μὴ Γότθοι ἀδεέ- B 629
 στερον ἔυστίσεσθαι δυνατοὶ εἶεν, αὐτὸς δὲ παντὶ τῇ ἄλλῃ στρατῇ ἐπὶ
 5 Ῥώμην ἦει. ἐν Τούσκαῖς τε γενόμενος Ναρνίαν μὲν ὁμολογία εἶλε, H 372
 καὶ Σπολιτινοῖς ἀτειχίστοις οὖσι φρουρὰν ἔλιπεν, ἀνοικοδομήσασθαι ὅτι
 τάχιστα ἐπιστείλας ἕσα τοῦ περιβόλου καθελόντες ἐτύγγανον Γότθοι.
 ἔπεμψε δὲ καὶ τινὰς ἀποπειρασομένους τοῦ ἐν Περυσίᾳ φυλακτῆρου.
 ἤγουντο δὲ τῶν ἐν Περυσίᾳ φρουρῶν αὐτόμολοι γεγονότες Ῥωμαῖοι δύο,
 10 Μελιγίδιος τε καὶ Οὐλιφος, ὅσπερ Κυπριανοῦ δορυφόρος γεγὼς πρό-
 τερον, Τωτῖλα πολλὰ οἱ ἐπαγγειλαμένῳ ἀναπεισθεὶς Κυπριανὸν τότε
 ἄρχοντα τοῦ ἐναυθῆ φυλακτῆρου δόλῳ ἔκτεινεν. ὁ μὲν οὖν Μελι-
 γίδιος λόγους τοῦ Ναρσοῦ ἐνδεξάμενος ἐβουλεύετο ζῆν τοῖς οἱ ἐπομέ- V 213

1. συλλέγων *WvL* ἐν σπουδῇ *WvL, H* 2. ὁ *om.* *WvL* βαλεριανὸς
mf (corr.) ἐκέλευε *WL* ἐκέλεβε *v* 3. πολεμίοις *per* ἐπομένοις *Wf (marg.) L*
 γήτων *Wvf (marg.) L* 5. Ναρνίαν] *Wvf (marg.) L* τὴν ναρνίαν *gli altri*
codd. (τ. ἀρνίαν *D*) *e le edd.* ὁμολογίαν *D* 6. σπόλιτην· οἱς *Wv* σπόλιταν
 οἱς *L* ἔλυπεν *Wv* ἔλιπεν *L* 7. ἔτυγον *C* 8. ἀποπειρασομένους *W*
 περυσία *D* 9. δὲ καὶ τῶν *WvL* περυσία *D* περυσία *W* 9-10. γεγ. ἐκ
 Ῥωμαίων - οὐλιφος *f (marg.)* 9. ἐκ Ῥωμαίων *Wv, Reg.* 10. Μελιγίδιος] *WvL*
 μελιγίδιος *gli altri codd. e le edd.* οὐλιφος *MCDmf, H* δορυφόρος *Wv*
 11. τωτῖλα *Wv* οἱ *om. D* 12-13. Μελιγίδιος] *WvL* μελιγίδιος *gli altri*
codd. e le edd. 13. οἱ *om. D*

a sè tutti i Goti, li fornì e li ordinò come allora poteva. Informato di ciò Narsete, ordinò a Valeriano di far buona guardia con tutti i suoi sul Po, affinché i Goti non avesser troppa libertà di riunirsi, ed egli con tutto il restante esercito mosse verso Roma. Arrivato in Toscana prese Narni per capitolazione ed a quei di Spoleto che erano sprovvisti di mura lasciò un presidio con ordine di riedificare al più presto tutte le parti della cinta che i Goti avean distrutte. Mandò anche una schiera a tentare la resa del presidio di Perugia, di cui stavano a capo due disertori romani, Meligidio e Ulifo, il quale mentre era lancia spezzata di Cipriano erasi lasciato indurre, dietro larghe promesse di Totila, ad uccidere dolosamente Cipriano, che allora comandava quella guarnigione. Meligidio, accettando la proposta di Narsete, voleva

νοὺς Ῥωμαίους τὴν πόλιν ἐνδοῦναι. οἱ δὲ ἀμφὶ τὸν Οὐλίφον τῶν πρασο-
 μέκων αἰσθόμενοι ξυκίσταντο ἐπ' αὐτοὺς ἐκ τοῦ ἐμφανούς. καὶ Οὐλίφου
 μὲν ξυν τοῖς οἱ ἑμογνωμονοῦσιν αὐτοῦ διεφθάρη, Μελιγίδιος δὲ παρέδωκε
 Περουσίαν Ῥωμαίοις αὐτίκα. τῷ μὲντοι Οὐλίφῳ ξυνέβη τις τίσις ἐκ τοῦ
 θεοῦ δηλονότι ἐπιπεσοῦσα, ἐν αὐτῷ μάλιστα διεφθάρηαι τῷ χόρῳ, ἵνα
 δὴ αὐτὸς τὸν Κυπριακὸν διεχρήσατο. ταῦτα μὲν δὴ οὕτω κεχώρηκε.
 P 659 Γότθοι δὲ οἱ ἐν Ῥώμῃ φυλακὴν ἔχοντες ἐπειδὴ Ναρσῆν τε καὶ τὸν
 B 630 Ῥωμαίων στρατὸν ἐπὶ σφᾶς ἴοντας ἀγχιστά πη ἐπίπτοντο εἶναι, πα-
 ρασκευάζοντο ὡς τὰ δυνατὰ σφίσιν ὑπαντιάζοντας. ἐτίγχανε δὲ Το-
 τίλας πολλὰς μὲν ἐμπρησάμενος τῆς πόλεως οἰκοδομίας, ἱκίκα δὲ 10
 αὐτὴν τὸ πρῶτον ἐξείλεν. ἐν ὑστάτῳ δὲ λογισάμενος, ὡς ἐς ἄλιγους
 ἀποκεκριμένοι οὐχ ὅλοι τέ εἰσι τὸ λοιπὸν Γότθοι ἔπαντα Ῥώμης τὸν
 περιβόλον διαφυλάξαι, τειχίσματι βραχεῖ ἄλιγην τινὰ τῆς πόλεως μοῖραν

1. τὴν πόλιν Ῥωμαίοις *Wvf (marg.), H (id.) ἐνδοῦναι i codd. εὐδοῦναι H P*
ἐκδοῦναι B οὐλίφον MCDmf (corr. in marg.), H 2. οὐλίφου *MCDmf (corr.*
in marg.), H 3. οἱ *om. D* Μελιγίδιος] *WvL* μελιγίδιος *gli altri codd. e le edd.*
παρέδωκε om. Wv 4. οὐλίφου *MCDmf (corr. in marg.), H* τις *om. MCD*
m; in parent. f (marg.) 7. φυλακὴ *W* 8. Ῥωμαίων *W* φᾶς (*sic*) *m* 8-9. πα-
 ρασκευάζοντο (*sic*) *W* παρασκευάζαντο *v* 9-10. τουτίλας *Wv* 10. πολλὰς
om. MCDmf (agg. in marg.), H (id.) πολλοὺς Wv τὰς τῆς *MCDmf (espungo*
in marg.) 11. δὲ *soprascr. di m. rec. v* ἐν ἄλιγοις *Wj (marg.), Reg.*
 12-13. Ῥώμης τὸν περιβόλον] *Wvf (marg.) L* τ. παρ. Ῥώμ. *gli altri codd. e le*
edd. 13. τειχίσματι *Wv* βραχὺ *DW*

insieme coi suoi arrendere la città ai Romani; Ulifo colla sua gente inteso di che cosa si trattava, misersi in aperta rivolta; ma egli coi suoi partitanti venne ivi trucidato e Meligidio subito arrese Perugia ai Romani. Così fu Ulifo come punito da Dio, rimanendo trucidato in quello stesso luogo ov' egli avea ucciso Cipriano. A tanto ne erano ivi le cose.

I Goti che stavano al presidio di Roma tostochè seppero come Narsete coll' esercito romano marciasse contro di loro, si apprestarono a fare ogni possibile resistenza. Quando Totila prese Roma la prima volta, molti edifizi della città avea incendiato; per ultimo, riflettendo che i Goti, ridotti a pochi, non sarebbero ormai in grado di custodire tutta quanta la cinta di Roma, cinse con una bassa muraglia una piccola parte della città presso al

ἀμφὶ τὸν Ἀδριανοῦ περιβλῶν τάφον καὶ αὐτὸ τῆ προτέρῃ τείχει ἐνάψας
 φρουροῦ κατεστρίσατο σχῆμα. ἐνταῦθα τε τὰ σφίσι αὐτοῖς τιμιότατα
 καταθέμενοι. Γότθοι ἐς μὲν τὸ ἀκριβὲς τὸ φρούριον τοῦτο ἐφύλασσον,
 τὸ δὲ ἄλλο τῆς πόλεως τεῖχος ἀπημελημένον ὑπερεώρων. φρουροὺς
 5 τοῖνυν σφῶν ἐν τούτῃ τῇ χωρίῳ τηνικαῦδε ἀπολιπόντες ὀλίγους τινὰς οἱ
 λοιποὶ ἀπαντες ἀμφὶ τὰς ἐπάλλξεις τοῦ τῆς πόλεως γενόμενοι τείχους
 τῶν πολεμίων ἀποπειράσασθαι τειχομαχοῦντων ἐν σπουδῇ εἶχον. ἔλον
 μὲν οὖν τὸν Ῥώμης περίβολον διὰ μεγέθους ὑπερβολὴν οὔτε Ῥωμαῖοι
 ἐπιόντες περιβάλλεσθαι εἶχον οὔτε Γότθοι φρουρεῖν. διασκεδανόμενοι
 10 δὲ οἱ μὲν ἕπη παρατύχοι προσέβαλλον, οἱ δὲ ὡς ἐκ τῶν παρόντων
 ἡμύοντο. καὶ Ναρσῆς μὲν τοξοτῶν ἐπαγόμενος μέγα τι χρῆμα ἐς
 μοῖρᾶν τινα τοῦ περιβόλου ἐπέσκηπτεν, ἑτέρωθεν δὲ Ἰωάννης ὁ Βιτα-
 λιανῶς ἦν τοῖς οἱ ἐπομένους προσέβαλλε. Φιλιμούθ δὲ καὶ οἱ Ἐρουλοὶ

1. ἀδριανοῦ *DW* τάφιν *W* αὐτῶ *Wv* ἀνάψας *Wvf* (*marg.*), *Reg.*
 2. τὰ *om.* *W* σφίσι *D* τιμιότατα *Wv* 3. ταῦτε (*sic*) *W* 4. ἕλλον *D*
 5. φρουρίῳ *per* χωρίῳ *MCDmf* (*corr. in marg.*), *H* *Le parole* ὀλίγους τινὰς
om. *MCDmf* (*agg. in marg.*) 6. τεῖχος *D* 7. ἀποπειράσαντες *Wvf* (*marg.*)
L, H 9. περιβάλλεσθαι *MCDmf* διασκεδανουμ. *Wv* 10. προίβαλλον *L*
 11. ἐπαγαγόμενος *v* ἐς *om.* *Wv* 12. ἐπίσκηπτε *D* δι *om.* *D* 12-13. βι-
 ταλιάν *W* 13. οἱ *om.* *D* προσίβαλε *WvL* Φιλιμούθ] *MCDWmf* φιλι-
 μούθ *gli altri codd. e le edd.* Ἐρουλλοὶ *MWvmf*

sepulcro di Adriano, e congiuntala colle mura già esistenti formò una specie di castello. I Goti, deposto colà quanto avean di più prezioso, custodivan quel forte diligentemente, trasandando le restanti mura della città. Allora però, lasciati alcuni pochi a guardia in quel luogo, tutti gli altri, recatisi sui merli delle mura, con molto impegno si diedero a respingere l' assalto dei nemici. Ma tutta intiera la cinta di Roma, per la grande sua estensione, non furono in grado nè i Romani di circondare, assaltandola, nè i Goti di custodire. Quindi sparpagliatamente gli uni davan l' attacco qua e là come capitava, gli altri andavano alla difesa, come il momento lo richiedeva. Narsete, menando seco grandissimo numero di arcieri, dava l' assalto ad una parte delle mura; altra parte era investita da Giovanni, nepote di Vitaliano, coi suoi; Filimuth e gli Eruli molestavauo una terza parte seguiti

κατ' ἄλλο τι μέρος ἰνώχλων, ἑκαστάτω τε αὐτῶν οἱ λοιποὶ εἶποντο.
 H 631 ἐτειχομάχουν δὲ ἅπαντες ὡς ἀπωτάτω ἀλλήλων ὄντες. καὶ κατ' αὐτοὺς
 οἱ βάρβαροι ξυνοστάμενοι ἐδέχοντο τὴν ἐπίθεσιν. τὰ μὲντοι ἄλλα τῷ
 περιβόλου, ἵνα δὴ Ῥωμαίων οὐκ ἐγένετο προσβολή, ἀνδρῶν ἔρημα παν-
 τάπασιν ἦν, Γότθων ἀπάντων, ἕτη ἂν οἱ πολέμιοι ἐπισκίψαιεν, ἀγειρο- 5
 μένων, ἥπερ μοι εἴρηται. ἐν τούτῳ δὲ γνώμη Ναρσοῦ ὁ Δακισθαῖος
 στρατιώτας τε παμπληθεῖς ἔχων καὶ τὸ τε Ναρσοῦ καὶ τὸ Ἰωάννου
 σημεῖον καὶ κλίμακας πολλὰς ἐπαγόμενος μοῖρα τινὶ τοῦ περιβόλου
 ἑξαπινάτως ἐπέσκηψε, φρουρῶν τὸ παράπαν ἐρήμῳ ὄσῃ. τὰς τε κλί-
 μακας εὐθύς ἀπάσας οὐδενὸς ἀμυνομένου τῇ τείχει ἑρέσας οὐδενὶ πόνῳ 10
 ἦν τοῖς ἐπομένοις ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, τὰς τε πόλιν κατ'
 ἔξουσίαν ἀνέψγον. ὥνπερ αὐτὰκα Γότθοι αἰσθόμενοι οὐκέτι ἐς ἀλκὴν
 ἔβλεπον, ἀλλ' ἔφευγον ἅπαντες ἕτη αὐτῶν ἐκίστην δυνάτῃ ἐγεγόνει.
 καὶ οἱ μὲν εἰς τὸ φρούριον εἰσεπήδησαν, οἱ δὲ δὴ ἐς τὸν Πόρτον ἐχώρησαν

1. ἄλλος D τι om. MCDmf (agg. in marg.) ἑκάστω D ἑκάστοις Wv
 f (marg.), Reg. αὐτὸν W 2. ἐτιχομάχ. Wv τε per δὲ WvL ἀπωτάτω D
 W; om. L κατ' *soprascr. di m. rec.* D 5. διασκήψ. MCDmf (corr. in marg.), H
 διασκήψαι ἵναγερ. D 6. εἴπερ W μοι om. L γνώμην D 7. Il primo τε
 agg. di m. rec. in v τὸν per τὸ D καὶ dopo Ναρσοῦ om. Wv τὸν τε per
 τὸ D τότε C τὸ τε Wv 9. φρουρᾶς MCDmf (corr. in marg.), P οὐσσα Wv
 10. ἐρήσας MCDmf (corr.) πόνῳ οὐδενὶ MCDWv m L 11. ἐγένοντο] Wv
 f (marg.) L ἐγένετο gli altri codd. e le add. 12. ἀνέψγον] i codd. ἀνέψγον le .dd.
 13. ὅποι WvL 14. εἰς Wv ἐπιπήδησαν Wv f (marg.), Reg. πόντον W

dagli altri a grande distanza, e tutti nell' assaltar le mura trovavansi molto distanti gli uni dagli altri. A tutti costoro i barbari opponeansi tenendo fronte all' assalto, mentre tutte le altre parti della cinta non assalite dai Romani rimaneano affatto deserte, dacchè i Goti, come dissi, tutti colà raccoglieansi ove i nemici davan l' assalto. Intanto per comando di Narsete, Dagistheo con grande numero di soldati, recando il vessillo di Narsete e quel di Giovanni e molte scale, assallì improvvisamente una parte della cinta ch' era affatto sprovvista di guardie; appoggiate subito, senza alcuna opposizione, tutte le scale al muro, facilmente coi suoi entrò dentro la cinta ed a suo talento aprì le porte. Visto ciò i Goti, perduto ogni coraggio, diedersi tutti a fuggire dove ciascuno potè; quali gittaronsi dentro il castello, quali presero la

δρόμῳ. ἐνταῦθα μοι τοῦ λόγου ἐνίσια γέγονεν ὄντινα ἡ τύχη διαχλευάζει
 τὰ ἀνθρώπεια τρόπον, οὐκ αἶε κατὰ ταῦτα παρὰ τοὺς ἀνθρώπους ἴσθαι
 οὐδὲ ἴσθαι αὐτοὺς ὀφθαλμοῖς βλέπουσα, ἀλλὰ συμμεταβαλλομένη χρόνῳ
 καὶ τόπῳ, καὶ παίζει ἐς αὐτοὺς παιδίαν τινα παρὰ τὸν καιρὸν ἢ τὸν P 660
 5 χρόνον ἢ τὸν τρόπον διαλλάσσοι τὴν τῶν ταλαιπύρων ἀξίαν, εἰ γε
 ὁ Ῥώμην μὲν ἀπολωλεκῶς τὰ πρότερα Βέσσας οὐ πολλῆ ὑστερον ἀνεσώ-
 σατο Ῥωμαίοις τὴν τῆς Λαζικῆς Πέτραν, ἔμπαλιν δὲ ὁ Δαγισθαῖος B 632
 Πέτραν τοῖς πολεμίοις μεθεὶς ἀνεκτήσατο ἐν χρόνῳ ἐλίγῳ βασιλεὶ Ῥώμην. H 373
 ἀλλὰ ταῦτα μὲν γέγονέ τε τὸ ἐξ ἀρχῆς καὶ αἶε ἔσται, ἕως ἂν ἡ αὐτὴ
 10 τύχη ἀνθρώποις ᾗ. Ναρσῆς δὲ τότε παντὶ τῷ στρατῷ ἐπὶ τὸ φρούριον
 πολεμῶν ᾗει. κατορρωδήσαντές τε οἱ βάρβροι καὶ τὰ πιστὰ ὑπὲρ τῶν
 σωμάτων κεκομισμένοι σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὸ φρούριόν οἱ αὐτίκα δὴ
 μάλα παρέδωσαν, ἔκτον τε καὶ εἰκοστὸν ἔτος Ἰουστινιανοῦ βασιλέως

1. διαχλευάζει *f* (marg.), *Reg.* 2. ἀνθρώπεινα *L* 3. συμμεταβαλλομένη *D*
 συμμεταβαλλομένη *WvL* 4. τόπῳ] *leedd.* τρόπον *i* *codd.* παιδίαν *C* παιδίαν *W*
 5. τόπον *MCDmf* (corr. in marg.), *H* διαλλάσσοιαν *D* τῶν *om.* *MC*
Dmf (agg. in marg.) ταλαιπυρίαν *MCDmf* ταλαιπυρίαν *D* ταλαιπυρῶν *f* (*di*
sec. m.) 6. ὁ *om.* *WvL* ἡμῖν *per* μὲν *Wvf* (marg.) *L* ἀπολωλεκῶς *D*
 βέσας *MCDW* (corr.) *mf* 7. τὴν *om.* *WvL* τῆς *om.* *MCDmf*, *H* λα-
 ζικῆν *MCDmf* (corr. in marg.), *H* 8. προσεῖς *per* μεθεὶς *WvL* 12. κί-
 κοσμημένοι *Wv* οἱ *om.* *D*

via di Porto. Ed a questo punto della mia narrazione, mi viene
 in pensiero come la fortuna si rida delle cose umane, non mai
 procedendo allo stesso modo verso gli uomini nè guardandoli
 cogli occhi stessi, ma mutandosi secondo il tempo ed il luogo;
 e par che si faccia di loro un giuoco nel momento, nella loca-
 lità, nel modo, tramutando la condizione di questi miserelli. Dac-
 chè quel Bessa, che un tempo fu la rovina di Roma, non molto
 dopo riacquistò pei Romani Petra nella Lazica; e viceversa Da-
 gistheo, che abbandonò Petra ai nemici, riconquistò poi in poco
 tempo Roma per l' imperatore. Ma tali vicende furon sempre e
 sempre saranno, finchè egualmente la fortuna dominerà sugli
 uomini. Allora Narsete con tutto l' esercito andò ad assalire il
 castello. Ma i barbari, atterriti, avutane parola di aver salva la vita,
 subito si arresero insieme col castello nell' anno ventesimosesto

τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντας. οὕτω τε Ῥώμῃ ἐπὶ τούτου βασι-
 V 244 λεύοντος τὸ πέμπτον ἑάλω, ἥσπερ εὐθὺς ὁ Ναρσῆς τῶν πυλῶν πᾶς
 κλεῖς βασιλεῖ ἔπεμψε.

λδ'. Τότε δὴ τοῖς ἀνθρώποις διαφανέστατα ἐπιδέδεικται ὡς ἄπαισι,
 ὅσπερ ἔδει γενέσθαι κακῶς, καὶ τὰ εὐτυχήματα δοκοῦντα εἶναι εἰς 5
 ὄλεθρον ἀποκέκριται, κατὰ νοῦν τε ἀπαλλάξαντες ἰσως τῇ τοιαύτῃ
 εὐημερίᾳ ξυνδιαφθεύρονται. Ῥωμαίων γὰρ τῇ τε συγκλήτῳ βουλῇ καὶ
 τῷ δήμῳ τὴν νίκην τίνδε πολλῶ ἔτι μᾶλλον φθέρου αἰτίαν ξυνηνέχθη
 γενέσθαι τρόπῳ τοιῆδε. Γέτοιοι μὲν φεύγοντες καὶ τῆς Ἰταλίας τὴν
 ἐπικράτησιν ἀπογόντες, ὁδοῦ ποιοῦμενοι πέρεργον, τοὺς παρατυχόντας 10
 σφῆσι Ῥωμαίους οὐδεμιᾶ διεχρῶντο φειδοῖ. οἱ δὲ βάρβαροι τοῦ Ῥω-
 μαίων στρατοῦ ὡς πολεμοῖς ἔχρῶντο πᾶσιν, ὡς ἂν ἐντύχοιεν ἐν τῇ

1. αὐτοκράτορα D ἔχοντες (sic) Wv βώμην MDmf (corr.) βώμην C
 τοῦ per τούτου L (corr.) 5. δοκοῦντες v 6. ἀπαλλάξαντες C ἀπαλάξαντες W
 7. εὐημερίᾳ MCDmf (corr. in marg.), H συνδιαφθ. WvL συγκλήτῳ DWvL
 8. τῷ om. D φπόνον Wv φπόνου f (marg.), Reg. φπόνων L 9. τοιαύτε D
 τὴν per τῆς Wv mf (corr. in marg.) ἰταλίαν mf (corr. in marg.) τὴν om.
 MCDmf (agg. poi) L (id.) 10. ἀπογόντες v 11. δι' ἔχρῶντο D τῶν
 per τοῦ L 12. χρῶντο W πᾶσι D ἐντύχοι D ἐν] MCMfL, B; om.
 gli altri codd., HP

del regno di Giustiniano. E così per la quinta volta sotto questo
 principe fu presa Roma, di cui tosto Narsete spedì all' imperatore
 le chiavi delle porte.

XXXIII. Allora apparve manifesto come per gli uomini
 destinati alla sciagura anche quei che paion felici eventi si risol-
 vano in perdizione, e mentre le cose vanno a seconda dei lor
 desiderî, essi stessi vanno in rovina insieme a questa loro feli-
 cità; poichè pel Senato e pel popolo romano questa vittoria non
 fece che aumentar d' assai la loro rovina, ed ecco come. I Goti,
 datisi alla fuga e deposto il pensiero del dominio sull' Italia, nel-
 l' andar per le vie, quanti Romani incontrassero, senza pietà uc-
 cidevano. I barbari poi che erano nell' esercito romano, entrati
 in città, trattavan da nemici tutti quelli che incontravano. Oltre

ἐς τὴν πόλιν εἰσόδῳ. πρὸς δὲ καὶ τότε αὐτοῖς ξυνηχθή γενέσθαι.
 πολλοὶ τῶν ἀπὸ τῆς συγκλήτου βουλῆς, τοῦτο Τωτίλα δεδογμένον, τὰ B 633
 πρότερα ἔμενον ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία. ὡνὲρ τινες, ἐπεὶ Ῥώμην
 ἔχεσθαι πρὸς τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἔγνωσαν, ἐκ Καμπανίας ἐξανα-
 5 στάντες ἐς αὐτὴν ἦσαν. ὃ δὴ Γότθοι μαθόντες, ἔσοι ἐν τοῖς ταύτῃ
 ὀχυρώμασιν ἐτίγχανον ὄντες, ἅπαντα διερευνόμενοι τὰ ἐκείνῃ χωρία
 τοὺς πατρικίους ἅπαντας ἔκτειναν. ἐν τοῖς καὶ Μάξιμος ἦν, οὐπὲρ ἐν
 τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη. ἐτίγχανε δὲ καὶ Τωτίλας, ἡμίκα
 Ναρσῆ ὕπαντιάσων ἐνθένδε ἦει, τῶν ἐκ πόλεως ἐκάστης δοκίμων Ῥω-
 10 μάων τοὺς παῖδας ἀγείρας καὶ αὐτῶν ἐς τριακοσίους ἀπολεξάμενος, P 661
 οὐσπερ μάλιστα τὸ σῶμα καλοῦς φέτο εἶναι, τοῖς μὲν γενομένοις ἔτι
 δὴ αὐτῷ ξυνδιατίθονται ὑπειπῶν, ὁμήρους δὲ οἱ λόγῳ τῷ ἀληθεῖ ἐσο-
 μένους. καὶ αὐτοὺς Τωτίλας μὲν τότε ὑπὲρ ποταμῶν Πάδον ἐκέλευσεν
 ἰέναι, Τεῖας δὲ τανῦν ἐνταῦθα εὐρῶν ἅπαντας ἔκτεινε.
 15 Ῥάγναρς τε, Γότθος ἀνὴρ, ὅσπερ ἠγεῖτο τοῦ ἐν Ταραντίνους

2. συγκλήτου *DWuL* τουτίλα *Wu* 3. ἐς τὰ ἐπί] *WuL* ἐπί
 τὰ *gli altri codd.* ἐς τὰ ἐπὶ τῆς *le edd.* τῆ νῆσω ἐπὶ *per* τινες ἐπὶ *W* τῆ
 νῆσω ἐπὶ (*corr. da ἐπὶ*) *v* ἐπὶ *D* 5. ἦσαν *WuL* 6. διερευνόμενοι *Wu*
 7. ἅπαντας *corr. da ἅπαντας M* 8. ἐμνήσθαι *v* τουτίλας *Wu* συνίκα *W*
 9. εἶναι *Wu* 12. ὁμοίρη (*sic*) *W* ὁμοίρους *v* 13. τουτίλας *Wu* πάδον ποτα-
 μῶν *Wu f (marg.) L* 14. ἰέναι] *f (marg.)*, *PB* εἶναι *i codd.*, *H* ἐκτεινεν *D*

a ciò subirono i Romani anche quest'altro danno. Molti senatori
 per volere di Totila già prima tenevansi nei paesi della Campania;
 taluni di questi, saputo che Roma era in mano dell' esercito im-
 periale, partitisi dalla Campania recaronsi colà. Appreso ciò, i
 Goti che trovavansi nelle fortezze di quel paese, datisi a cercar
 dappertutto per quei villaggi, tutti quanti i patrizi uccisero; fra i
 quali fu anche Massimo, da me nei libri antecedenti ricordato.
 Anche Totila, quando mosse di là contro Narsete, avea raccolti
 i figli dei nobili romani di ciascuna città, e trecento ne avea scelti
 che parvergli più belli della persona dicendo ai genitori ch' ei li
 terrebbe come suoi familiari, ma in realtà dovean quelli servirgli
 da ostaggi. Avea Totila allora ordinato che si recassero al di
 là del Po; e Teia poscia, trovatili colà, tutti li uccise.

Il goto Ragnari che comandava il presidio di Taranto, quan-

φυλακτηρίου, καίπερ τὰ πιστὰ γνώμη βασιλέως πρὸς τοῦ Πακουρίου
κεκομισμένοι, Ῥωμαίους τε προσχωρήσειν ὁμολογήσας, ἥπερ μοι ἐμ-
προσθεν εἶρηται, παρασχόμενος δὲ καὶ Γότθους ἕξ ἐν ἡμέρων λόγῳ
ἐπὶ ταύτῃ δὴ τῇ ὁμολογίᾳ Ῥωμαίους, ἐπειδὴ Τείαν ἤκουσε βασιλέα
καταστάντα Γότθοις, τοὺς τε Φράγγους ἐς ἐπικουρίαν ἐπαγαγέσθαι 5
καὶ παντὶ τῇ στρατῷ τοῖς πολεμίοις ἐθέλειν ὁμοσεῖναι, μεταπορευθεὶς
B 634 τὴν βουλήν ἐπιτελεῖν τὰ ὁμολογημένα οὐδαμῇ ἤθελε. σφραδίζων δὲ
καὶ διατεινόμενος τοὺς ἡμέρους ἀπολαβεῖν ἐπενόει τάδε. πέμψας παρὰ
τὸν Πακούριον ἤτει σταλῆναί οἱ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ὀλίγους
τινάς, ἐφ' ᾧ ἦν τῇ ἀσφαλείᾳ ἐξ τε τὸν Δρυόντα σφίσιν ἰέναι δυνατὰ 10
εἶη ἐνθένδε τε διαπορθηυσασμένοις τὸν Ἴόνιον κόλπον ἐπὶ Βυζαντίου
κομίζεσθαι. ὁ μὲν οὖν Πακούριος μακρὰν ἀπολειμμένος τῶν τῷ
ἀνθρώπων βεβουλευμένων τῶν οἱ ἐπομένων πεντήκοντα στέλλει. ὁ δὲ

1. βακουρίου *MCDWυfL*, *H* ^βκακουρίου *m* 2. κεκομισμένοις *Wυ* 3. πα-
σχόμενος (*sic*) *W* παρασχών τε *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* ἕξ *om.* *MC*
Dmf (*agg. roi*) 4. δὴ *om.* *mf* (*agg. in marg.*) ἤκουσεν *D* 5. ἐπικου-
ρίαν *v* 7. τεκεῖν (*sic*) *per* ἐπιτελεῖν *W* τελεῖν *υf* (*marg.*) *L* ὁμολογημένα
Dmf ὁμολογούμενα *Wυ* ὁμολογούμενα *f* (*marg.*), *H* (*id.*) σπουδάζων *Wσ*
f (*marg.*), *Reg.* 8. διατεινόμενοι *D* ὁμοίους *Wf* (*marg.*) *L* ὁμοίους τ'
τοιάδε *C* 9. βακούριον *MCDWυfL*, *H* ^βκακούριον *m* ἦτι *W* εἰ *per* οἱ *v*
τῶν ὀλίγους *D* 10. δυναόντα *W* ὄδροντα *f* (*marg.*), *Reg.* ἰέναι σφίσι *WυL*
11. καὶ *per* ἐνθένδε τε *MCDmf* (*corr. in marg.*), *P* διαπορθηυσασμένους *Wυ*
βυζαντίους *Wυ* βυζαντίους *f* (*marg.*), *Reg.* 12. βακούριος *MCDWυmfL*, *H*
13. βεβουλευμένῳ *D* οἱ *om.* *D*

tunque per volere dell' imperatore avesse da Pacurio ricevuto la
parola sulla sua promessa, come io già sopra narraí, di fare acces-
sione ai Romani, dando anche a colui sei Goti come ostaggi per
tal patto, udito ch' ebbe come Teia fosse nominato re dei Goti e,
chiamati i Franchi in aiuto, volesse con tutto l' esercito marciare
contro i nemici, cambiò parere nè volle più stare alla promessa;
e con sotterfugi cercando di riavere gli ostaggi ricorse a questo
espediente. Spedì messi a Pacurio pregandolo di mandargli al-
cuni pochi soldati romani, onde potere così scortati in sicurezza
andare ad Otranto e di là, passato il golfo Ionio, recarsi a Bi-
zanzio. Pacurio, lontanissimo dall' immaginare le intenzioni di
colui, gli mandò cinquanta dei suoi uomini e quegli, accoltili nel

αὐτοὺς τῷ φρουρίῳ δεξάμενος καθείρξεν εὐθύς, τῷ τε Πακουρίῳ ἐσθ-
 μαιεν ὡς, εἴπερ αὐτῇ τοὺς στρατιώτας βουλομένῳ εἶη τοὺς αὐτοῦ
 ῥύεσθαι, ἀποδιδόναι δεήσει τοὺς Γότθων ἐμίθρους. ταῦτα ἀκούσας ὁ
 Πακούριος ὀλίγους μὲν τινὰς ἐπὶ τῇ τοῦ Δρυούντος φυλακῇ εἶασε, παντὶ
 5 δὲ τῷ ἄλλῳ στρατεύματι ἐπὶ τοὺς πολεμίους αὐτίκα ἤει. Ῥάγναρις
 δὲ τοὺς μὲν πεντήκοντα μελλήσει οὐδεμιᾶ ἔκτεινεν, ὡς ὑπαντάσων δὲ
 τοῖς πολεμίους ἐκ τοῦ Τάραντος τοὺς Γότθους ἐξήγγεν. ἐπειδὴ τε ἄλ-
 λήλοις ξυνέμιξαν, ἴσσωνται Γότθοι. Ῥάγναρις τε αὐτῶν ἀποβαλὼν
 πλείστους ἦν τοῖς καταλοίοις δρασμῶ εἶχετο. ἐς μέντοι τὸν Τάραντα
 10 εἰσελθεῖν οὐδαμῇ ἴσχυσε, πανταχόθεν αὐτὸν περιβεβλημένων Ῥωμαίων,
 ἀλλ' ἐς Ἀχεροντίδα ἐλθὼν ἔμεινε. ταύτῃ μὲν οὖν τοιαῦτα ἐγεγόνει.
 Ῥωμαῖοι δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον τὸν τε Πόρτον πολιορκήσαντες ἠμολογία V 245
 εἶλον καὶ φρούριον ἐν Τούσκαϊς, ὃ δὴ Νέπα κλοῦσι, καὶ τὸ ἐν Πέτρῳ H 374
 τῇ Περτούσῃ ὀνομαζομένην ὀχύρωμα. B 635

1. αὐτὸς *WvL* τὸ *per il primo* τῷ *W* τῷ το (*sic*) *per* τῷ τε *v* βα-
 κουρίῳ *MCDWvmsf* 1-2. ἐσθμαιεν *Wv* ἐσθμαινον *f* (*corr.*) 2. εἶη τῶν
 τοὺς *D* (τοῦ) *m* (τῶν *soprascr.*) *f* (τῶν *cancell.*) αὐτοῦ *MCDWvmsf* 3. ὁμοί-
 ρους *Wv* ὁ *om.* *i codd.* 4. βακούριος *MCDWvL*, *H* κακούριος *m* ^βκα-
 κούριος *f* τῇ *om.* *DWL* 5. δὴ *v* στρατῷ *MCDmsf* (*corr. in marg.*), *P*
 εἶη *W* 6. μελλήσει *MCDmsf* (*corr.*) 7. τοὺς πολεμίους *M* (*corr.*) 8. Ῥά-
 γναρις *D* αὐτοῦ *MCDmsf* (*corr. in marg.*), *H* 9. καταλοίπους *D* τάραντον *Wv*
 10. αὐτοῦ *Wf* (*marg.*), *L* 11. ταύτῃ] ταῦτα *i codd. e le edd.* ταῦτα *per*
 τοιαῦτα *WvL* 13. ἐπικλοῦσι *per* Νέπα κλοῦσι *MCDmsf* (*corr.*) *e poi segno*
di lacuna. 14. ὀνομαζόμενον *MCDmsf* (*corr. in marg.*), *H* (*id.*) *P* (*id.*)

castello, tosto li imprigionò e fece sapere a Pacurio che se egli vo-
 leva aver liberi i suoi soldati, doveva rendere gli ostaggi ai Goti.
 Udito ciò, Pacurio, lasciati pochi uomini a guardia di Otranto, con
 tutto il restante esercito marciò immantinentemente contro i nemici. Ra-
 gnari, senza esitare, trucidò quei cinquanta e fece sortire i Goti da
 Taranto per far fronte ai nemici. Venuti alle mani, i Goti ebber la
 peggio, e Ragnari, perdutine gran numero, coi rimanenti si diede
 alla fuga. Non fu però in grado di rientrare in Taranto, circon-
 data com'era tutta dai Romani, ma recatosi ad Acherontide ivi
 si tenne. A tanto ne eran le cose colà. Poco dopo i Romani,
 posto l'assedio a Porto, lo ebbero per capitolazione, come pure un
 castello di Toscana chiamato Nepi ed il forte di Pietra Pertusa.

Τετας δὲ (οὐ γὰρ ἀξιωμαχούς τῆ Ῥωμαίων στρατῆ Γότθους κατὰ
 μόνως φετο εἶναι) παρὰ Θευδίβαλδον τὸν Φράγγων ἄρχοντα ἐπεμψε,
 χρήματα πολλὰ προτεινόμενος, ἐπὶ τε ἑμμαχίαν παρακαλῶν. ἀλλὰ
 Φράγγοι, τὰ ξήμφορα, οἶμαι, βεβουλευμένοι, οὔτε ὑπὲρ τῆς Γότθων
 οὔτε ὑπὲρ τῆς τῶν Ῥωμαίων ὠφελείας ἐβούλοντο θνήσκειν, ἀλλὰ σφίσιν 5
 P 66a αὐτοῖς προσποιεῖν Ἰταλίαν ἐν σπουδῇ εἶχον, καὶ τούτου δὴ ἕνεκα τοῖς
 ἐν πολέμῳ κινδύνους ὑφίστασθαι μόνοι. ἐτύγχανε δὲ Τυτίλας ἕνια
 μὲν τῶν χρημάτων ἐν Τικίνῳ καταθέμενος, ἥπερ μοι ἐμπροσθεν εἴρηται,
 τὰ δὲ πλεῖστα ἐν φρουρίῳ ἐχυρῶ μάλιστα, ὕπερ ἐν Κύμῃ τῇ ἐπὶ
 Καμπανίας ἑμβαίνει εἶναι, καὶ φρουροὺς ἐνταῦθα καταστησάμενος, 10
 ἄρχοντά τε αὐτοῖς τὸν ἀδελφὸν τὸν αὐτοῦ ξυὸν Ἡρωδιανῶν ἐπιστήσας.
 τούτους δὴ βουλόμενος ὁ Ναρσῆς ἐξελεῖν ἐς Κύμην τινας τοὺς τὸ
 φρούριον πολιορκήσοντας ἐπεμψεν, αὐτὸς δὲ Ῥώμην διακοσμῶν αὐτοῦ

1. οὐδὲ *per* οὐ *Wv* τῶν *WL* 2. Θευδίβαλον *Wv* -δὸν *W* φράγγων
corr. *da* φράγγων *v* 4. οἶμαι *Wv* 4-5. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i*
codd., *HP* 5. ἐλευθερίας *per* ὠφελείας *Wv*, *Reg.* ἐβούλοντο *W* (*corr.* *da*
ἰβούλοντο) *v* σφίσι *D* 6-7. *Le parole* καὶ τούτου - μόνοι *om.* *D* 7. ἐπι-
 στασσαι *W* ἰφίστασσαι *v* μόνοι] *le edd.* μόνοις *i codd.* ὁ τυττίλας *Wv*
 8. πηγηνῶ *MCMf*, *H* πηγηνῶ *D* τῇ κηνῶ *Wv* τῇ κηνῶν *L* μοι *om.* *D*
 9. τῇ *om.* *WvL*; *in parent.* *f* 10. φρουρῆς *WvL* 11. *Il primo* τὸν *in*
parent. *f*; *om.* *L* αὐτοῦ *MCDWvmf* (*corr.*) σὺν *WvL* 12. ὁ *per* τού-
 τους *Wv* τα *per* τὸ *D* 13. πολιορκήσοντα *W* ἰπεμψαν *W*

Teia, pensando che i Goti non avrebbero da soli potuto tener
 fronte all' esercito romano, spedì messi presso Teodebaldo, re dei
 Franchi, invitandolo con offerta di molto danaro ad allearsi seco.
 I Franchi però, non badando, come io credo, che alla propria
 utilità, non ebber voglia di morire nè pel bene dei Goti, nè per
 quello dei Romani, ma piuttosto intendevano a far loro propria
 l' Italia e quindi incontrare da soli i perigli della guerra. Totila
 avea, come già io dissi di sopra, deposta in Ticino una certa
 parte de' suoi tesori; ma la parte maggiore l' avea deposta in un
 castello molto forte che trovasi a Cuma, nella Campania, po-
 nendo colà un presidio con a capo il proprio fratello insieme ad
 Erodiano. Nell' intento di espugnarlo, Narsete mandò i suoi
 uomini ad assediare il castello, mentre egli rimaneva in Roma

ἔμεινε. καὶ ἄλλους στείλας ἐκέλευε Κεντουκέλλας πολιορκεῖν. Τείας
 δὲ ἀμφὶ τοῖς ἐν Κύμῃ φρουροῖς τε καὶ χρήμασι δεισας, ἀπογνοῦς τε
 τὴν ἀπὸ τῶν Φράγγων ἐλπίδα, τοὺς οἱ ἐπομένους διέτασεν ὡς τοῖς
 πολεμίας ἠμύσε χωρήσων. ὥνπερ αἰσθόμενος ὁ Ναρσῆς Ἰωάννην τε
 5 τὸν Βιταλιανοῦ ἀδελφιδοῦν καὶ Φιλιμῶνθ' ἕξιν τῷ οἰκείῳ στρατεύματι
 ἐς τὰ ἐπὶ Τουσκάας χωρὰ ἰέναι κελεύει, ἐνταῦθα τε καθισσομένους καὶ
 τοῖς ἐναντίοις ἀναχαιτίσοντας τὴν ἐπὶ Καμπανίας ὁδὸν, ὅπως οἱ Κύμην
 πολιορκοῦντες ἀδεέστερον αὐτὴν ἢ βλάῃ ἢ ὁμολογίᾳ ἐξελεῖν δύναιτο.
 ἀλλὰ Τείας ὁδοὺς μὲν ἐν δεξιᾷ τὰς ἐπιτομωτέρας ἐπὶ τὸ πλεῖστον ἀρεῖς
 10 περιόδους τε πολλὰς καὶ μακροτάτας περιβαλλόμενος, διὰ τε τῆς πα-
 ραλίας κόλπου τοῦ Ἰονίου ἴων, ἐς Καμπανίαν ἀφίκετο, τοὺς πολεμίους
 λαθῶν ἀπαντας. ὅπερ ἐπεὶ Ναρσῆς ἔμαθε, τοὺς τε ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην

1. ἐκέλευεν D 2. τοὺς MCDmf (corr. in marg.), HP ἐγκύμη W
 φρουροὺς MCDmf (corr. in marg.), H(id.)P τε om. MCDmf, HP τὰ χρήματα
 MCDmf, HP 3. τοὺς per τὴν Wv οἱ om. D διέτασεν MDMf (corr.)
 5. τῶν per τὸν v ἀδελφόν MCDmf; om. Wv Φιλιμῶνθ' i codd., H Φιλι-
 μῶνθ' PB 6. ἰέναι om. D καθισσομένους] f (marg.), Reg. καθισσομένοις v
 καθισσομενοὶ W καθισσομένους D καθισσομένους m καθισσομένους gli altri codd. e
 le edd. 7. ἀναχαιτίσοντας] Wv f (marg.), Reg. ἀναχαιτίζοντας gli altri codd.
 e le edd. καμπανίαν Wv L 8. πολιορκοῦντας v 9. ὁδοὺς μὲν] Wv f (marg.) L;
 μὲν ὁδοὺς MCDmf; μὲν om. le edd. ἐπιτομωτέρας] v f (marg.), Reg. ἐπι-
 τομωτέρας W ἐπιτομωτάτας gli altri codd. e le edd. 10. διὰ per il primo τε Wv
 πολλὰς corr. da τε πλοῦς v πλοῦς ἐπὶ μακρότατον per πολλὰς καὶ μακροτ. W
 περιβαλλόμενος Wv 11. ἰωνίου D ἐκαμπανίαν D τοὺς δὲ WL

ad ordinare colà le cose; ed altri uomini mandò pure a Centocelle con ordine di assediare. Teia, impensierito pel presidio e pel tesoro di Cuma, nè più contando sull' aiuto de' Franchi, mise in ordine i suoi per muovere contro il nemico. Fatto accorto di ciò, Narsete ordinò a Giovanni, nipote di Vitaliano, ed a Filimuth di recarsi col loro esercito in Toscana ed accamparsi colà onde render impedita ai nemici la via della Campania, affinché quelli ch' erano all' assedio di Cuma più facilmente potessero prenderla, sia per forza, sia per dedizione. Ma Teia, lasciate da parte le vie ben più corte che avea a destra, per molti e lunghi giri andando lungo il golfo Ionio, giunse nella Campania senza che punto i nemici se ne accorgessero. Informato di ciò Nar-

καὶ Φιλιμούθ μετεπέμπετο, οἱ τὴν δίοδον ἐν Τούσκαϊς ἐφρούρου, καὶ Βαλεριανὸν ἄρτι Πέτραν ἐξαιροῦντα τὴν Περτοῦσαν καλουμένην μετεκάλει ξὺν τοῖς ἐπομένοις, τὰς τε δυνάμεις ξυνήγειρε, παντὶ τε καὶ αὐτὸς τῷ στρατῷ ὡς ἐς μάχην ξυντεταγμένος ἐς Καμπανούς ἔει.

V 246 λέ'. Ἔστι δὲ τι ὄρος ἐπὶ Καμπανίας ὁ Βέβιος, οὔτε ἐν τοῖς 5
ἐμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθη, οἷον δὴ πολλάκις ἀφίησιν ἔχον μυκηθμῶν
ἐμπερῆ. καὶ ἐπειδὴν αὐτῷ τὸ τοιοῦτον συμβαίη, ὁ δὲ καὶ κίνεως ἐπὶ
τούτῳ ζεύσεως τι χρῆμα μέγα ἐρεύγεται. ταῦτα μὲν ἐς ἐκεῖνό μοι τοῦ
λόγου ἐρρήθη. τούτου δὲ τοῦ ὄρους, ἔπειτα καὶ τῆς κατὰ τὴν Σικελίαν
Αἴτης, κενὰ τὰ ἐν μέσῳ ἐκ τῶν ἐσχάτων ἄχρι ἐς τὴν ὑπερβολὴν ἀπὸ 10
B 637 ταυτομάτου τετύχηκεν εἶναι, οὗ δὲ ἐνερθεν διτηνεκὲς τὸ πῦρ κείται.
ἐς τὸσον δὲ βάρους τοῦτο δὴ τὸ κενὸν διήκειν συμβαίνει ὥστε δὴ ἀν-
P 663 θρώπων ἐν τῇ ἀκρωρεῖα ἐστῶτι ὑπερκύπτειν τε τολμῶντι ἐνθένδε οὐ

1. Φιλιμούθ] i codd., H Φιλιμούθ PB ἐφρούρων D 3. καὶ αὐτὸς om. D
5. δ' ἐτι C τις per τι f (corr.) 7. τὸ τοιοῦτον] f (marg.), Reg., B τοῦτο MC
D m f L τὸ τοιοῦτο Wv ξυμβαίνει D συμβαίη Wv ξυμβαίνει L 8. τοῦτο
WL 9. ἐρήθη Wv τούτου] i codd. ἐπὶ τούτου f (marg.), le edd. τῆς om.
Wv L 11. τετύχηκε D καύεται (sic) W καίεται (sic) v 12. τοσόνδε L
καινόν D δὴ om. L 13. ἀκρωρία DW

sete richiamò Giovanni e Filimuth, che stavano a guardia del passaggio in Toscana e richiamò pure Valeriano coi suoi che avean testè preso Pietra Pertusa; e così raccolte tutte le forze, insieme con quelli e tutto il proprio esercito, pronto alla pugna, mosse verso la Campania.

XXXV. Nella Campania trovasi il monte Vesuvio da me già in un precedente libro ricordato; il quale spesse volte emette un suono simile ad un muggito, e tosto che questo avvenga, erutta anche una grande quantità di cenere ardente. Ciò io già dissi in quel libro. Questo monte, come l'Etna in Sicilia, è per fatto naturale tutto vuoto nel mezzo dal piede alla cima, e giù nel fondo arde perpetuo fuoco. Ed il vuoto giunge a tal profondità che un uomo che trovisi sulla vetta ed osi sporgere il capo, a

ῥαδίως ἢ φλόξ ὄρατὴ γίνεται. ἐπηνίκα δὲ ξυνεχθεῖη τῷ ὄρει τῷδε
 τὴν κόνιν, ἥπερ μοι ἐρρήθη, ἐρεύγεσθαι, καὶ πέτρας ἀποτεμνομένη ἀπὸ
 τῶν τοῦ Βεβίου ἐσχάτων ἢ φλόξ ὑπὲρ τὴν κορυφὴν τοῦ ὄρους τούτου
 μετεωρίζει, τὰς μὲν βραχείας, τὰς δὲ καὶ μεγάλας κομιδῆ οὔσας, ἐν-
 5 θένδε τε αὐτὰς ἀποτεμνομένη ὅπη παρατύχοι διασκεδάννυσι. ῥέει δὲ
 καὶ ῥύαξ ἐνταυθὶ πυρὸς ἐκ τῆς ἀκρωρείας κατατείνων ἄχρι ἐς τοῦ
 ὄρους τὸν πρόποδα καὶ ἔτι πρόσω, ἅπερ ἅπαντα καὶ κατὰ τὴν Αἴτην
 γίνεσθαι πέφυκεν. ὄχθας δὲ ποιεῖται ὑψηλὰς ἑκατέρωθεν ὁ τοῦ πυρὸς
 ῥύαξ, τὰ ἔνερθεν τέμνων. καὶ φερομένη μὲν ἐπὶ τοῦ ῥύακος τὰ πρῶτα
 10 ἢ φλόξ καιομένου εἰκάζεται ὑδατος ἐκροῆ· ἐπεὶ δὲ αὐτῇ ἀποσβεσθῆναι
 ξυμβαίη, ἀναστέλλεται μὲν τῷ ῥύακι ὁ δρόμος εὐθύς, ἐπίπροσθὲν τε
 ὁ ῥοῦς οὐδαμῆ πρόεισι, τὸ δὲ ὑψιζάνον τούτου δὴ τοῦ πυρὸς πηλὸς
 φαίνεται σποδιᾶ ἑμφερής.

Κατὰ τούτου δὴ τοῦ Βεβίου τὸν πρόποδα ὑδατος πηγαὶ ποτίμου

1. ξυνεχθεῖη D τῷ] WvL ἐν τῷ gli altri codd. e le edd. 2. ἐρεύγεται
 Wv (corr.) 3. βίου D 4. μετεωρίζειν D βραχείας Wv καὶ om. MC
 Dmf, HP κομιδὴ W 5. ὅποι Wv διασκεδάννυσσαι MCDmf 6. ἀκρω-
 ρίας D 7. τοὺς πρόποδας WvL ἅπαντα om. MCDmf (agg. in marg.)
 8. ὄχθας v ὑψηλὰς D ἑκατέρ. v 10. καιομένου] καιομένου v καιομένη W
 καιομένη gli altri codd. e le edd. ἐκροῆ MCDmf (corr. in marg.) ἐκροῆ D
 ἐκροῆ δὲ MCDmf (corr. in marg.), HP 11. ξυμβαίη MCDmf, HP
 12. τοῦτον δὲ L 13. σποδιᾶ ἑμφερής D 14. τοῦτον (sic) Wv

stento riesce a vedere la fiamma. Quante volte accada che questo monte, come già dissi, erutti ceneri, la fiamma, schiantando anche sassi dalle viscere del Vesuvio, li scaglia verso la vetta quali piccoli, quali assai grandi, e di là li sparge d'ogni dove; ed anche un torrente di fuoco scorre ivi dalla vetta fino alle radici del monte e più in là ancora; cose tutte queste che avvengono anche nell'Etna. E quel torrente di fuoco, rompendo il terreno, forma alte rive da ambo le parti. La fiamma che corre dapprima sul torrente lo assomiglia ad un corso di acqua accesa; spenta poi ch'essa sia, il torrente tosto arresta il suo corso, nè più oltre procede, e quel che rimane di quel fuoco pare come un fango cinereo.

Alle falde del Vesuvio trovansi sorgenti di acqua potabile

είσι. και ποταμός απ' αὐτῶν πρῆσι Δράκων ἔνομα, ὅς δὴ ἄγχιστέ
 Η 375 πη Νουκερίας πόλεως φέρεται. τούτου τοῦ ποταμοῦ ἑκατέρωθεν ἑστρα-
 τοπεδεύσαντο ἀμφότεροι τότε. ἔστι δὲ ὁ Δράκων τὸ μὲν ρεῦμα βραχὺς,
 οὐ μέντοι ἑσβατὸς οὔτε ἰππεύσιν οὔτε πεζοῖς, ἐπεὶ ἐν στενῇ ξυνάγῃ
 Β 638 τὸν ῥοῦν τὴν τε γῆν ἀποτεμνόμενος ὡς βαθύτατα ἑκατέρωθεν ὡσπερ ὁ
 ἀποκρεμαμένας ποιεῖται τὰς ὄχθας. πρότερα δὲ τῆς γῆς ἢ τοῦ ὕδατος
 φέρεται τὴν αἰτίαν ἢ φύσιν οὐκ ἔχω εἰδέναι. καταλαβόντες δὲ τοῦ
 ποταμοῦ τὴν γέφυραν Γότθοι, ἐπεὶ αὐτῆς ἑστρατοπεδεύσαντο ἄγχιστα,
 πύργους τε ξυλίνους ταύτη ἐνθέμενοι μηχανάς τε ἄλλας και τὰς βαλ-
 λίστρας καλουμένας ἐνταῦθα πεποιήνται, ὥπως ἐνθένδε κατὰ κορυφὴν 10
 τῶν πολεμίων ἐνοχλοῦντες δύνωνται βάλλιν. ἐκ χειρὸς μὲν οὖν γί-
 νεσθαί τινα ξυμβολὴν ἀμήχανα ἦν, τοῦ ποταμοῦ, ἤπερ μοι εἰρηται,
 μεταξὺ ὄντος· ἀμφότεροι δὲ ὡς ἀγχιότατο τῆς κατ' αὐτὸν ὄχθης γενό-
 μενοι τοξεύμασι τὰ πολλὰ ἐς ἀλλήλους ἔχρῶντο. ἐγένοντο δὲ και

1. πρόσι *D* Δράκων] « ἱσ. Σάρνος » *Maltreto* 2. πη *Wv* Νουκε-
 ρίας] *WvL* τῆς νουκερίας *MCDmf* τῆς Νουκερ. *le add.* τοῦ *om. L* 4. ἰπ-
 πεῦσι *DW* ξυνάγῃ *D* 5. ἀπὸ κρεμαμένους *D* 6. πρότερα *mf* 7. ἢ]
WvL, B; *om. gli altri codd., HP* 8. *Dopo* ποταμοῦ *D ripete le parole*
ἑκατέρωθεν (r. s) - δὲ τοῦ αὐτῆς ἑστρατοπέδευσαν τὸ (-ης *in rasura*) *W* 9. *Il*
primo τε *om. L* ξυλίνους *D* 9-10. βαλίστρας *D* 11. ἐνοχλοῦντας *v*
 12. ἀμήχανον *Wvf (marg.), Reg.* 14. ἐγένοντο *Wv*

dalle quali formasi un fiume di nome Dracone (Sarno), il quale scorre nei pressi della città di Nocera. Sulle due rive di questo fiume posero accampamento allora ambedue gli eserciti. Il Dracone ha un piccolo alveo; pur nondimeno non è transitabile nè a cavallo, nè a piedi, poichè l' alveo angusto scava esso molto profondamente, facendo da ambo le parti emergere come pensili in alto le rive. Come questo avvenga, se per la natura del suolo, se per quella dell' acqua, non saprei dire. I Goti, occupato il ponte sul fiume, dopo essersi presso a quello accampati poservi torri di legno, con varie macchine, fra le quali le così dette « baliste », per poter molestare di là e colpire dall' alto i nemici. Venire alle mani corpo a corpo era impossibile, trovandosi di mezzo, come dissi, il fiume; quindi gli uni e gli altri appressatisi quanto più poteano alla propria riva, combattevano per lo più a colpi di freccia. Qualche singolar certame però avvenne

μονομαχίαι τινές, Γότθου ἀνδρὸς, ἂν οὕτω τύχοι, ἐκ προκλήσεως τὴν γέφυραν διαβαίνοντος. χρόνος τε μηνῶν δυοῖν τοῖν στρατοπέδοιν ἐς τοῦτο ἐτρέβη. καὶ τέως μὲν ἐθαλασσοκράτου ἐνταῦθα οἱ Γότθοι, ἔσκομιζόμενοι τὰ ἐπιτίθεια ναυσὶν ἀντείχον, ἐπεὶ τῆς θαλάσσης ἐστρα- 5 τοπεδεύοντο οὐ πολλῶ ἀποθεν. ὕστερον δὲ Ῥωμαῖοι τὰ τε πλοῖα τῶν πολεμίων προδοσίᾳ Γότθου ἀνδρὸς εἶλον, ὃς δὴ ταῖς ναυσὶν ἐφειστίκει πύσαις, καὶ αὐτοῖς νῆες ἀνάρηθμοι ἦλθον ἐκ τε Σικελίας καὶ τῆς ἄλλης ἀρχῆς. ἅμα δὲ καὶ ὁ Ναρσῆς πύργους ξυλίνοὺς ἐπὶ τοῦ ποταμοῦ τῇ 10 ὄχθῃ καταστησάμενος δουλώσαι τῶν ἐναντίων τὸ φρόνημα παντελῶς ἴσχυσεν. οἷς δὲ οἱ Γότθοι περίφοβοι γεγενημένοι καὶ πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ ἐς ὄρος ἀγχιῶστα ὃν καταφεύγουσιν, ἕπερ Ῥω- B 639 μαῖοι Γάλακτος ὄρος τῇ Λατίνων καλοῦσι φωνῇ· οὗ δὴ αὐτοῖς Ῥω- P 664 μαῖοι ἐπιπέσθαι οὐδαμῇ εἶχον, τῆς δυσχωρίας ἀνιστατούσης. ἀλλὰ τοῖς βαρβάροις αὐτίκα ἐνταῦθα ἀναβεβηκόσι μετέμελεν, ἐπεὶ τῶν ἐπι-

1. τύχη *WvL* 2. τοῖς στρατοπαῖδοις *Wv* τοῖς στρατιώταις *f(marg.)*, *Reg.* 3. καὶ τέως μὲν] *Wvf(marg.)*, *Reg.* ἴως μὲν οὖν *gli altri codd. e le edd.* 4. τὰ τε *Wvf(marg.)L* ἐπιτίθια *Wv* ναυσὶ *D* ἐπὶ *D* 5. ἀπωθεν *Wv* 6. γότθοι *W* ναυσὶ *D* 7. ἀνάρηθμοι *W* 8. ὁ *om. Wv* 10. γενη- μένοι *corr. da γενόμενοι W* γενόμενοι *f(marg.)*, *Reg.* 13. τῇ δυσχωρία *W* 14-1 (*p. 262*). ἐπιτηδίων *W*

pure nel caso che qualche Goto per isfida passasse il ponte. Così i due eserciti passarono due mesi. Finchè i Goti ebber colà in mano il mare, poterono resistere introducendo per nave le vettonaglie, dacchè trovavansi accampati poco lungi dal mare. Poesia però i Romani impadronironsi di tutte le navi dei nemici per tradimento di un Goto che stava al comando di quelle, ed inoltre ad essi giunsero innumerevoli navi dalla Sicilia e dalle altre parti dell'impero. In egual tempo, Narsete poste sulla riva del fiume torri di legno produsse grande scoraggiamento fra gli avversari. Atterriti per questo i Goti e travagliati dalla penuria del vitto rifugiaronsi su di un monte vicino, chiamato dai Romani in lingua latina Monte del Latte (« M. Lactarius »), ove i Romani non poterono inseguirli, impediti dalle difficoltà del luogo. Ma ben presto i barbari si pentirono di esser saliti colà, dacchè

V 247 τηδελων πολλῆ ἐτι μάλλον ἐσπίνκισον, σφίσι τε αὐτοῖς καὶ τοῖς ἵπποις ἐκπορίζεσθαι αὐτὰ οὐδεμιᾶ μηχανῆ ἔχοντες. διὸ δὴ τὴν ἐν ζυμβολῇ τοῦ βίου καταστροφὴν ἀίρετωτέραν τῆς πρὸς τοῦ λιμοῦ εἶναι οὐκ ἔμενοι ὁμίσε τοῖς πολεμίοις παρὰ δόξαν ἐχώρου, ἀπροσδόκητοί τε αὐτοῖς ἔξαπιναίως ἐπέπεσον. Ῥωμαῖοι δὲ αὐτοῖς ὡς ἐκ τῶν παρόντων ἀμ- 5 νόμειοι ἔστησαν, οὐ κατὰ τοὺς ἀρχοντας ἢ λόχους ἢ καταλόγους τὴν τάξιν καταστησάμενοι, οὐδὲ τρόπον τῷ ἄλλῳ διακεκριμένοι ἀλλήλων, οὐδὲ τῶν σφίσι παραγγελιομένων ἐν τῇ ζυμβολῇ ἀκουσόμενοι, ἀλλ' ἀλλή τῇ πύσῃ, ὅπη ποτὲ παρατύχοι, τοῖς πολεμίοις ἀντιταξόμενοι. Γέ- 10 μὲν οὖν τοὺς ἵππους ἀφέμενοι πρῶτοι περὶ μετωπηδὸν ἐς βαθεῖαν φάλαγγα ἔστησαν ἅπαντες, καὶ Ῥωμαῖοι δὲ ταῦτα ἰδόντες τοὺς ἵππους ἀφῆκαν, καὶ τρόπον τῷ αὐτῷ ἐτάξαντο πάντες.

Ἐνταῦθα μοι μάχη τε πολλοῦ λόγου ἀξία καὶ ἀνδρὸς ἀρετῆ οὐδὲ τῶν τιμῶν λεγομένων ἡρώων, σίμαι, καταδεεστέρα γεγράφεται, ἤ δὴ ὁ

1. ἴτοι C 2. ἐκπορίζεται W μηχανῆ D μηχανῆ W ἔχουσι MCD mf (corr. in marg.), H ζυμβολῆν W 3. εἶναι om. Wv 4. παραδόξαν M CDmf 5. ὡς om. f (agg. in marg.) 5-6. ἀμνοῦμενοι Wv 6. τοὺς om. MCDmf (agg. in marg.) λοχαγούς per λόχους MCDmf (corr. in marg.), H 8. παραγγελιομένων Wv 9. παρατύχη MCDWmf, HP ἀντιταξάμενοι M CDmf, HP 10. τῶν ἵππων Wvf (marg.), Reg. εἰς CDmf 11. φάλαγγαν D φάλαγγαν Wv τοὺς om. D 12. τὸ αὐτὸ W 13. πολλοῦ om. MCDmf (agg. in marg.) ἀρετῆ Braun 14. οἷς per ἤ D

tanto più mancava loro il vitto, non avendo alcun modo di procacciarsene per sé e pei cavalli. Quindi sembrando loro preferibile morire in battaglia anziché di fame, inaspettatamente mossero in massa contro i nemici e d'improvviso piombarono loro addosso. I Romani stettero ad affrontarli come potevano, senza disporsi in ordine secondo i vari duci, reggimenti e compagnie, nè in alcun modo distinguersi fra di loro, e senza neppure prestare orecchio agli ordini che venivano dati nel conflitto, ma resistendo di tutta forza ai nemici come capitava. I Goti, lasciati i cavalli, si misero tutti a piedi, disposti di fronte in ranghi profondi, ed i Romani, visto ciò, lasciati pur essi i cavalli, si disposero alla stessa maniera.

E qui io verrò a descrivere una battaglia memorabile, nella quale Teia pel valore che dimostrò non rimase inferiore ad al-

Τεΐας δὴλωσιν ἐν τῷ παρόντι πεποίηται. Γότθους μὲν ἐς εὐτολμίαν
 ἢ τῶν παρόντων ἀπόγκωσις ὄρμα, Ῥωμαῖοι δὲ αὐτοὺς, καίπερ ἀπονε-
 νοημένους ὀρώντες, ὑφίσταντο θυνάμει τῇ πάσῃ, τοῖς καταδεεστέροις
 ἐρυθριῶντες ὑποχωρεῖν, ἀμφοτέρω τε θυμῷ ἐπὶ τοὺς πέλας πολλῶ ἔντο,
 5 οἱ μὲν θανατῶντες, οἱ δὲ ἀρετῶντες. καὶ ἡ μὲν μάχη πρωὶ ἤρξατο, ^{B 640}
 Τεΐας δὲ πᾶσιν ἐνδηλος γεγενημένος καὶ τὴν μὲν ἀσπίδα προβεβλη-
 μένος, ἐπανατεινόμενος δὲ τὸ δόρυ, πρώτος ξὺν ἑλίγοις τισὶ πρὸ τῆς
 φάλαγγος ἔστη. Ῥωμαῖοι δὲ αὐτὸν ἰδόντες, οἰόμενοι τε, ἦν αὐτὸς πέση,
 διαλυθήσεσθαι τὴν ξυμβολὴν σφίσι αὐτίκα δὴ μάλα, ξυνίσταντο ἐπ'
 10 αὐτὸν ἔσοι ἀρετῆς μεταποιούντο, παμπληθεῖς ὄντες, καὶ τὰ δόρυα ἐς
 αὐτὸν ἄπαντες οἱ μὲν ὠθοῦν, οἱ δὲ ἐσηκόντιζον. αὐτὸς δὲ ὑπὸ τῇ ἀσπίδι
 κεκαλυμμένος ταύτῃ μὲν τὰ δόρυα ἐδέχετο πάντα, ἐμπίπτων δὲ ἐκ
 τοῦ αἰφνιδίου πολλοὺς διεχρήτο. καὶ ὀπηνίκα οἱ τὴν ἀσπίδα ἐμπλεων

1. εὐτολμία D 2. παρόντως D 3. ἀφίσταντο Wv 4. ἐρυθριῶντες D
 τε om. D [ἐντο] B, Suida che s. v. ἀρετῶ riferisce le parole ἀμφοτέροι - ἀρε-
 τῶντες (r. 5) omissio θυμῷ, collocando al posto di questa parola le parole οἱ μὲν -
 ἀρετ. ἐντο i codd., HP 5. Ξανόντες W ἤρξαντο MDvmf 6. δι om. D
 πᾶσι D μὲν om. Wv 7. ἐπανατεινόμενος MCDmf (corr.) δῖρυ (sic) W
 πρὶ] L, le edd.; om. gli altri codd. τοῖς D 10. μεταποιούντο Dmf (corr.)
 παμπληθῆς W ἐπ' per ἐς WvL 11. αὐτοὺς per αὐτὸν D ἐσικόντιζον D
 ἀσπίδι W 12. κεκαλυμμένος MCDmf (corr.) ἐπαδέχετο WL ἐπαδέχοντοf (marg.)
 δι αὐτοὺς ἐκ WvL « fort. δι αὐτοῖς » Dindorf 13. ἐμπλεων mf, HP

cunò degli eroi. I Goti veniano spinti all'ardire dalla disperazione
 in cui erano. I Romani, quantunque li vedessero quasi forsennati,
 resistevano con ogni potere, arrossendo di cedere dinanzi ad
 inferiori. Gli uni e gli altri gittavansi con furore su quei che
 avean vicini, quelli cercando la morte, questi la gloria. La bat-
 taglia incominciò al mattino, e Teia, tenendosi in vista di tutti,
 coperto dallo scudo e colla lancia in resta, primo con alcuni pochi
 si pose in fronte alle schiere. I Romani, al vederlo, pensando
 che lui caduto, il conflitto sarebbe per essi tosto risolto, tutti
 quant' eran più valorosi in gran numero si unirono ad aggredir
 lui; e quali vibravangli contro la lancia, quali tiravangli freccie.
 Egli, coperto dallo scudo, riparavasi da tutti i colpi, e facendo
 impeto subitamente, molti uccideva; e quando vedea che lo scudo

οὐσαν πεπηγότων δοράτων θεῖτο, τῶν τινι ὑπασπιστῶν ταύτην περὶ
 διδοὺς ἑτέραν ἤρειτο. οὕτω μαχόμενος ἐς τῆς ἡμέρας τὸ τρίτημόριον
 διαγέγονε, καὶ τότε δὴ δώδεκα μὲν αὐτῷ δόρατα ἐμπειπηγότα ἢ ἀσπίς
 H 376 εἶχε, κινεῖν δὲ αὐτὴν οἴη βούλοιο καὶ ἀποκρούεσθαι τοὺς ἐπιόντας
 οὐκέτι ἴσχυε. τῶν δὲ τινα ὑπασπιστῶν μετεκάλει σπουδῆ, οὐ τὴν τάξιν
 λιπῶν οὐδὲ ἕσον ἄχρι ἐς δάκτυλον ἕνα οὐδὲ ἀναποδίσσας, ἢ τοὺς παλε-
 μίους ἐπὶ τὰ πρόσω ἐπαγαγόμενος, οὐδὲ ἐπιστραφεὶς, οὐδὲ τὰ νῶτα τῆ
 ἀσπίδι ἐρείσας, οὐ μὴν οὐδὲ πλάγιος γεγωνῶς, ἀλλ' ὥσπερ τῷ ἐδάψει
 P 665 ἐρηρσιμένος αὐτοῦ μετὰ τῆς ἀσπίδος εἰστήκει, κτείνων τε τῆ δεξιᾷ χειρὶ
 καὶ ἀποκρούμενος τῆ λαίᾳ καὶ ἀνκαλῶν τὸ τοῦ ὑπασπιστοῦ ὄνομα. 10
 B 641 καὶ ὁ μὲν αὐτῷ μετὰ τῆς ἀσπίδος παρήν, ὁ δὲ ταύτην εὐθύς τῆς βα-
 ρυνομένης τοῖς δόρασιν ἀντηλλάσσετο. ἐν τούτῳ δὲ οἱ χρόνου πινὰ
 βραχίαν στιγμὴν γυμνῆ γενέσθαι τὰ στέρνα ξυνέβη, τύχη τέ οἱ ξυνέ-
 πεσε τότε ἀκοντίῳ βεβλησθαι καὶ ἀπ' αὐτοῦ εὐθυρὸν θνήσκει. καὶ

1. τινι om. L 1-2. παραδούς D 2. μαχόμενοι MCDmf (corr.) 3. δια-
 γίγονεν Wv 4. ὅποι Wv 5. ἴσχυαι WvL μετεκάλει D 6. οὐδ' ἕσον W
 ἕσον D ἀναποδίσσας WvL 7-8. τῆ ἀσπίδι om. MCDmf (agg. in marg.)
 8. ἐρείσας W 9. τῆ] MCWvmf δι DL, le add. 10. ἀποκρούμενος MCM
 f (corr.) λαίᾳ Wv ὑπασπιστοῦ W 11. αὐτοῦ MCDmf (corr. in marg.), H
 12. δώρασαι D ἀντιλλ. DW ἀντιλλάσσεται v ἀνταλλάσσεται f (marg.), Reg.
 13. βραχίαν στιγμὴν Wv γυμνὰ MCDmf (corr. in marg.), HP 14. εὐθυρὸν
 B εὐθυρὸς MCMfL (corr.), HP εὐθυρὸς D εὐθύωρος W εὐθύωρος v

era tutto pieno di dardi rimastivi infitti, passatolo ad uno dei satelliti ne toglieva un altro. Combattendo in tal modo, era già arrivato ad un terzo della giornata, quando dodici dardi trovandosi infitti nel suo scudo, non poteva più muoverlo a talento e respingere gli assalitori; chiamò quindi in fretta uno dei satelliti senza lasciare il posto, nè indietreggiare neppure di un dito, nè lasciar avanzare i nemici; nè si volse neppure, nè appoggiò le spalle allo scudo, nè si mise di fianco, ma come se aderisse al suolo, ivi stette fermo collo scudo, uccidendo colla destra, tenendo addietro colla sinistra, e chiamando a nome il suo satellite. E quegli venne collo scudo, ed egli tosto lo prese in cambio dell' altro ingombro dai dardi. In quel momento rimasegli per un istante scoperto il petto; ed il caso fece che un dardo lo colpì per modo che subito ne venne a morte. E i Romani le-

αὐτοῦ τὴν κεφαλὴν ἐπὶ κοντοῦ μετεωρίσαντες τῶν Ῥωμαίων τινὲς στρατιᾷ
 ἑκατέρῃ περιόντες ἐδείκνυσαν, Ῥωμαῖοι μὲν, ὅπως δὴ θαρσύνωσι μᾶλλον,
 Γότθοι δὲ, ὅπως ἀπογόντες τὸν πόλεμον καταλύσωσιν. οὐ μὴν οὐδ'
 ὡς τὴν ξυμβολὴν κατέπαυσαν Γότθοι, ἀλλ' ἄχρι ἕς νύκτα ἐμάχοντο,
 5 καίπερ ἐξεπιστάμενοι τὸν βασιλέα τεθνάναι σφίσι. ἐπειδὴ δὲ ξυνεσκό-
 ταζεν, αὐτοῦ ἑκάτεροι διαλυθέντες ἐν τῇ τῶν ὑπῶν σκευῇ ἐνυκτέρευσαν.
 ἡμέρῃ δὲ τῇ ἐπιγενομένῃ ἀναστάντες ὀρθροῦ τρόπῳ τῇ αὐτῇ αὐθις ἐτά-
 ξαντο καὶ μέχρι ἕς νύκτα ἐμάχοντο, καὶ οὔτε ὑπεχώρουσαν ἀλλήλοις οὔτε
 πῃ ἐτρέποντο ἢ ἀνεπὸδιζον, καίπερ ἀμφοτέρωθεν κτεινομένων πολλῶν,
 10 ἀλλ' ἀπηγγρωμένοι τῇ ἕς ἀλλήλους ἀπηνεῖ ἔργου εἶχοντο, Γότθοι μὲν
 εὖ εἰδότες ἔτι δὴ τὴν ὑστῆτην διαφέρουσι μάχην, Ῥωμαῖοι δὲ αὐτῶν
 ἐλασσοῦσθαι ἀπαξιοῦντες. ἐν ὑστάτῳ δὲ οἱ βάρβαροι παρὰ τὸν Ναρσην V 248
 πέμφαντες τῶν λογίων τινὰς μεμαθηκέναι μὲν ἔλεγον ὡς πρὸς τὸν

1. μετεωρίσαντες *Wv* 2. Ῥωμαίους *m* (*corr.*) 4. κατέπαυσαν] *Wv*
f (*marg.*), *Reg.*, *B* κατέλυσαν *gli altri codd.*, *HP* νύκταν *W* 5. ἐπιστάμενοι *D*
 τεθνάναι *MCDWmf*, *HP* 7. ἡμέραν *D* ὄρου *D* αὐθις *per* αὐθις *Wv*
f (*marg.*), *Reg.* 8. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδέ - οὐδέ *i codd.*, *HP* 9. ποι *Wv*
 ἀνεπὸδιζον *D* κτεινομένων *D* 10. ἔργου *om.* *WvL* 11. εἰδότες *W* δὲ
per δὴ *W* 12. ἀπαλλάσσεισθαι *per* ἐλασσοῦσθαι *Wv f* (*marg.*), *Reg.* 13. λο-
 γίων *Wv f* (*marg.*), *Reg.* αὐ τινὰς *W*

vata in alto su di un' asta la sua testa la recarono attorno mo-
 strandola ad ambedue gli eserciti; ai Romani perchè più pren-
 desser coraggio, ai Goti perchè smessa ogni speranza cessassero
 dalla guerra. Pur nondimeno i Goti non ismisero di combat-
 tere, ma seguitarono la pugna fino a notte, quantunque sapessero
 che il loro re era morto. Fattasi poi notte e separatasi, gli uni
 e gli altri rimaser colà pernottando colle armi indosso. Il dì
 seguente levatisi all' aurora, ordinaronsi alla stessa maniera, e
 combatterono fino a notte senza cedere da niuna parte, nè volger
 le terga, nè indietreggiare, quantunque da ambedue le parti ben
 molti rimanessero uccisi; ma inferociti dal reciproco livore erano
 intenti all' opera: i Goti, ben sapendo di combattere la suprema
 battaglia; i Romani, sdegnando di esser da loro superati. Per
 ultimo però i barbari mandarono alcuni loro maggiorei a Nar-
 sete, dicendogli essersi ormai accorti che Iddio era contro di

θεὸν σφίσι δ' ἀγῶν γένοιτο· αἰσθάνεσθαι γὰρ τὴν ἀντιταχθεῖσαν αἰτίας
 B 642 δύναιμι· καὶ τοῖς ἑμπειροῦσι ἑμβάλλοντες τὴν τῶν πραγμάτων ἀλτῆρειαν
 γνωσιμαχεῖν τὸ λοιπὸν βούλεσθαι καὶ ἀπολιπεῖν τὴν ἀγῶνισιν, οὐ μέντοι
 βασιλεὶ ἑπακούσαντες, ἀλλὰ ἕν τῶν ἄλλων βαρβάρων τισὶν αὐτόνομμα
 βιοτεύουσιν, ἐδέοντό τε εἰρηναίαν σφίσι τὴν ἀναχώρησιν ἐνδοῦναι Ῥω- 5
 μαίους, οὐ φθονοῦντας αὐτοῖς λογισμοῦ σῶφρονος, ἀλλὰ καὶ χρήματα
 τοῖς αὐτῶν ὅσπερ ἐφοδίοις αὐτοῖς δωρομένους, ἕσα δὴ ἐν τοῖς ἐπὶ τῆς
 Ἰταλίας φρουρίοις αὐτῶν ἕκαστος ἐναποθέμενος ἔτυχε πρότερον. ταῦτα
 δ' μὲν Ναρσῆς ἐν βουλῇ ἐποιεῖτο. Ἰωάννης δὲ ὁ Βιταλιανοῦ παρῆγει
 δέησιν ἐνδέχεσθαι τῆνδε, καὶ μὴ περαιτέρω θανατώσιν ἀνθρώπους διὰ 10
 μάχης ἰέναι, μηδὲ ἀποπειράσασθαι τόλμης ἐν ἀπογνώσει φουομένης τοῦ
 βίου, ἣ καὶ τοῖς αὐτῇ ἐχομένοις καὶ τοῖς ὑπαντιάζουσι χαλεπὴ γίνεται.
 « ἀρκεῖ γὰρ, ἔφη, τοῖς γε σῶφροσι τὸ νικᾶν, τὸ δὲ ὑπεράγαν ἐθέλειν

1. γὰρ in rasura W 2. καὶ om. Wv ἑμβάλλοντας P 3. γνωσιμον
 σχεῖν MCD γνώριμον σχεῖν ms, P γνωσιμαχεῖν δὲ τὸ Wv f(marg.) L, H(marg.)
 τολοιπὸν MCDms μὲν καὶ H μὲν per καὶ MCDms, P ἀπόγνωσιν MCDms
 f(corr. in marg.), H οὐκ ἐφ' ᾧ δὲ per οὐ μέντοι MCDms f(corr. in marg.), H (1φ' ᾧ)
 4. ἑπακούσαντας P 5. βιοτεύουσιν] v, B βιωτεύουσιν MCDms f, H βιο-
 τεύουσιν W βιωτεύσαντας P σφίσι D 6. χρήματα Wv 10. δέισιν W
 11. μὴ per μηδὲ C τόλμης om. C 12. τῆς αὐτῆς Wv αὐτῇ om. MCD
 Dms f(agg. in marg.) ὑπαντιάζουσιν DWv 13. τε per γε WL

loro; poichè sentivano la forza che li avversava e argomentando dai casi avvenuti essi arrendevansi alla evidenza dei fatti, ed ormai volean rinunziare a quella lotta, non però facendosi soggetti dell' imperatore, ma vivendo indipendenti insieme con alcuni altri barbari. Pregavano quindi i Romani di conceder loro una pacifica ritirata senza esser loro avari di benigno riguardo, ma facessero loro dono per viatico di tutti i danari di loro proprietà che già prima ciascun di essi avea deposti nei castelli d' Italia. Narse se pose tali richieste in deliberazione; e Giovanni di Vitaliano raccomandava di annuire a tal preghiera, e di non pugnare più oltre con uomini bramosi di morire nè esporsi a quella audacia che genera la disperazione della vita, e riesce funesta così a coloro che ne sono invasi come a coloro che le si oppongono; « poichè », diceva, « ai prudenti basta il vincere; il volere stravin-

« Ἴσως ἂν καὶ ἐς τὸ ἀξύμφορον τρέποιτο ». πείθεται τῇ ὑποθήκῃ Ναρσῆς, καὶ ξυνέβησαν ἐφ' ἧ τῶν βαρβάρων οἱ ἀπολελειμμένοι χρήματα κεκομισμένοι τὰ αὐτῶν ἴδια ἐκ πάσης ἀπαλλάσσονται Ἰταλίας εὐθὺς, πόλεμόν τε μηχανῇ οὐδεμιᾶ πρὸς Ῥωμαίους διαίσουσιν ἔτι. Γότθοι μὲν οὖν
 5 μεταξὺ χίλιοι τοῦ στρατοπέδου ἐξαναστάντες ἐς Τικινόν τε πόλιν καὶ
 χωρία τὰ ὑπὲρ ποταμῶν Πάδον ἐχώρησαν, ὧν ἄλλοι τε ἤγγοοντο καὶ P 666
 Ἰνδοῦλφ, οὐπὲρ πρότερον ἐπεμνήσθη. οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες ἕρκια B 643
 δόντες τὰ ξυγκείμενα πάντα ἐπέρρωσαν. οὕτω τε καὶ Κόμην καὶ τὰ
 λοιπὰ πάντα ἐξείλον Ῥωμαῖοι, καὶ τὸ ἡκτωκαίδεκατον ἔτος ξυτετελεύτα
 10 τῆ Γοτθικῆ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

1. Ἴσως ἂν τῶν· καὶ *Wv* (τω) Ἴσως αὐτὸ καὶ *f* (marg.) *L* (αὐτῶν), *H* (marg.)
 εἰς *C* 2. ἀπολελειμμένοι *D* ὑπολελειμμένοι *W* ὑπολελειμμένοι *vf* (marg.), *Reg.*
 2-3. κεκομισμένοι *W* καὶ κομισμένοι *v* 3. ἀπαλλάσσονται *MCDmf* (corr.
 in marg.), *H* ἀπαλλάσσονται *W* 4. μηχανῇ *D* διαίσουσιν *Wv* γότθων
f (corr.) 5. ἐς om. *Wv* Τικινόν] *PB* πικηνῶν *MCDmf*, *H* (marg.)
 τικηνόν *L* (in marg. τικίνον) τῆ κηνον|τες ἐς πόλιν *W* τῆ|κηνόντες ἐς πόλιν *v*
 7. Ἰνδοῦλφ] *PB* Ἰλδούφ *i codd.*, *H* ἱμπροσθεν per πρότερον *Wvf* (marg.), *Reg.*
 ἐμνήσθη *D* ἅπαντα *C* 9. ἡκτὼ καὶ δέκατον *D* συνετελεύτα *Wv* 10. συ-
 νήγραψεν *CW*

« cere potrebbe volgersi in danno ». Piacque il parere a Narsete e fu convenuto che i barbari, quanti ne rimanevano, si prenderebbero tutti gli averi lor propri e subito ritirerebbersi da tutta l'Italia, nè mai più in alcuna maniera muoverebbero guerra ai Romani. Intanto mille Goti, usciti dall'accampamento, eransi recati alla città di Ticino e nei paesi al di là del Po, avendo a capo, oltre ad altri duci, Indulfo, già da me ricordato. Tutti quanti gli altri, prestato giuramento, impegnaronsi pei patti convenuti. E così i Romani occuparono anche Cuma e tutti gli altri castelli, ed insieme venne a termine il decimottavo anno di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

LIBRO I.

CAP. I.

Pretese dei Goti sulle terre d'Italia. Uccisione di Oreste.

Odoacre eletto re. Depone e relega Augustolo ultimo imperatore d'Occidente. Regna dieci anni⁽¹⁾.

476 d. Cr., III di Zenone, Basilisco ed Armato cons.

Teoderico, per consiglio di Zenone, muove contro Odoacre. Lo assedia in Ravenna. Dopo tre anni di assedio si accordano a regnare insieme.

490 d. Cr., XVII di Zenone, Fausto e Longino II cons.

Odoacre è ucciso da Teoderico.

493 d. Cr., III di Anastasio, Albino ed Eusebio II cons.; 5 marzo.

Regno di Teoderico e suo elogio. Uccisione di Simmaco e Boezio.

Teoderico muore dopo trentasette anni di regno⁽²⁾.

526 d. Cr., IX di Giustino, Olybrio solo cons.; 30 agosto.

CAP. 2.

Regno di Atalarico giovinetto di otto anni⁽³⁾ e reggenza della madre Amalasantha.

Giustiniano è eletto imperatore⁽⁴⁾.

527 d. Cr., X di Giustino, Mavorzio solo cons.; 1 aprile (con Giustino), 1 agosto (solo).

(1) Procopio (e con lui Teofane) dice che Odoacre tenne il regno dieci anni. L'*Anonimo Valesiano* dice tredici. Propriamente dalla elevazione alla morte sarebbero diciassette; ma gli anni di esercizio indisputato, dalla morte di Nepote all'assedio di Ravenna, si riducono a dieci. Cf. PALMANN, *Gesch. d. Völkerwand.* II, 351; HODGKIN, *Italy and her inv.* III, 141.

(2) Procopio segna trentasette anni contando dal 489, quando Teoderico venne in Italia; ma di regno egli ebbe trentatre anni, cinque mesi e ventisei giorni. E trentatre anni segna l'*Ano-*

nimo Valesiano, trentaquattro AGNELLO.

(3) IORDANES (*Get.* LIX) invece dice Atalarico « vix decennem » quando fu designato successore dall'avo Teoderico. Otto sono gli anni di suo regno; *Roman.* p. 367.

(4) Procopio dice: « non molto dopo assunto Atalarico », cioè sette mesi dopo. Gli anni del regno di Giustiniano sono da Procopio, come da altri, contati dal 1° aprile, non dal 1° agosto (morte di Giustino), secondo è anche prescritto in una ordinanza imperiale. Cf. *Chron. Pasch.* Ol. 326; IUSTINIAN. *Novell.* 47.

Lib. I. I Goti malcontenti insidiano Amalasueta. Questa è protetta da Giustiniano, presso di cui vuol rifugiarsi.

CAP. 3.

Teodato, uomo infido ed avido, propone segretamente a Giustiniano di cedergli la Toscana. Ipazio e Demetrio mandati in Italia per questioni teologiche. Amalasueta, a mezzo di Alessandro legato, tratta di cedere l'Italia a Giustiniano.

L'imperatore spedisce Pietro⁽¹⁾ in Italia per trattare con ambedue.

CAP. 4.

Morte di Atalarico⁽²⁾. Amalasueta offre il regno a Teodato.

Teodato fatto re la fa imprigionare sul lago di Bolsena. Giustiniano protegge Amalasueta⁽³⁾.

534 d. Cr., VIII di Giustiniano, Giustiniano IV e Paolino cons.; 2 ottobre.

535 d. Cr., IX di Giustiniano, Belisario solo cons.; 30 aprile.

(1) È il Pietro Patrizio o Magister spesso ricordato in questa Storia, noto scrittore su di cui vedi ora KRUMBACHER, *Byzant. Literat.* p. 237 sgg.

L'autore nella *Storia segreta* sulla missione di Pietro rivela quanto segue: « Quando Amalasueta bramando « uscir di mezzo ai Goti e menare « altra vita pensò a prendere la via « di Bizanzio, siccome io narrai nei « libri antecedenti (I, 2, p. 18 sg.), « Teodora riflettendo come nobildonna « e regina fosse colei e di bello aspetto « ed anche forte di mente e di volontà, « s'impensieri della virile imponenza « sua ed insieme della leggerezza di « suo marito; nè si tenne a piccoli « scatti di gelosia, ma si propose d'insidiar colei fin nella vita. E tosto « indusse il marito a mandar solo Pietro legato in Italia. L'imperatore « nel mandarlo diedegli quelle istruzioni che a suo luogo riferirò, là dove « la verità dei fatti per timore dell'imperatrice mi era impossibile « manifestare. Essa però niente altro « gli ordinò se non che facesse ucci-

« dere al più presto quella donna, « promettendogli grandi beni se tal « comando eseguisse. Ed egli giunto « in Italia, non so con quali argomenti « persuase Teodato ad uccidere Amalasueta. Quindi egli giunse alla dignità di magister ed a grande potenza ». Alemanno sospetta che a ciò si riferiscano le misteriose parole « De illa persona » &c. che si leggono in una lettera di Teodato a Teodora; CASSIOD. *Var.* X, 20.

(2) In primavera secondo Clinton, che non tien conto della data di Agnello ed a torto riferisce al 534 gli ultimi fatti di Amalasueta e la sua morte. Procopio più sotto (cap. 24, p. 176) dice che la uccisione di Amalasueta avvenne poco dopo la morte di Atalarico; infatti dal 2 ottobre 534 al maggio 535 non corrono che sette mesi. PAOLO DIACONO, XVII, 568, parlando della morte di Atalarico dice erroneamente « nondum expletis « .iv. annis ».

(3) « Defunctus est Athalaricus rex « Ravennae .vi. nonas octobris et alia

Uccisione di questa. Pietro a nome dell'imperatore dichiara la guerra a Teodato e ai Goti⁽²⁾.

Lib. I.
Maggio? 535.

CAP. 5.

Incomincia la guerra gotica nel nono anno di Giustiniano⁽³⁾.

L'imperatore spedisce Mundo in Dalmazia. Belisario comandante generale è spedito in Sicilia; capitani che ha seco, con Fozio suo figlio⁽³⁾.

535 d. Cr., IX di
Giustiniano (dal 1 a
aprile), Belisario solo
cons.; giugno. An-
no I.

Mundo occupa Salona.

« die elevatus est Deodatus et depo-
« suit Malasinthia regina de regno et
« misit eam Deodatus in exilium in
« Vulsenis pridie kal. maias »; AGNEL-
LUS, cap. 62.

(1) « Quo tempore [535] Theoda-
« hadus rex Gothorum Amalasu-
« tham reginam creatricem suam de
« regno pulsam in insula Iaci Vuls-
« nensis occidit. cuius mortem impe-
« rator Iustinianus ut doluit, sic est
« ultus »; CONTIN. MARCELLINI.

« Qui immemor consanguinitatis
« post aliquantum tempus a palatio
« Ravennati abstractam in insulam Iaci
« Bulsiniensis eam exilio relegavit, ubi
« paucissimos dies in tristitia degens
« ab eius satellitibus in balneo stran-
« gulata est. quod dum Iustinianus
« imperator orientalis audisset et quasi
« susceptorum suorum morte ad suam
« iniuriam redundaret, sic est commo-
« tus »; IORDANES, *Get.* LIX sg.; *Roman.* p. 368.

« Hoc indignatus dnm. imp. Iustinia-
« nus aug. quia reginam sibi commen-
« datam occidisset Theodatus, misit
« Vilisarium patricium cum exercitu,
« ut liberaret omnem Italiam a capti-
« vitate Gothorum »; *Lib. Pontif.* LIX
(Silverius).

(2) Dunque dopo il 1° aprile 535 e,
se valgono le date di Agnello, verso la
fine di giugno. Poichè Pietro quando
giunse in Italia trovò già uccisa

Amalasueta, che era stata imprigionata
il 30 aprile. Intanto l'imperatore era
stato informato della cosa e Pietro
pure, che erasi trattenuto in Ancona
aspettando le istruzioni del sovrano.
Tutto ciò rende verisimile che la di-
chiarazione di guerra dovesse avvenire
nella seconda metà di giugno. Gli
anni della guerra finiscono coll'in-
verno, ma non cominciano in prima-
vera, come molti han creduto; è certo
(come pur altri ha osservato) che Pro-
copio, per queste più generali distin-
zioni di epoche dell'anno, nell'inverno
include anche la primavera, dividendo
l'anno all'ingrosso in inverno ed estate,
come del resto fa anche Tuciddide, che
pur lo dice esplicitamente (*Istoria*,
V, 20).

(3) Fozio figlio di Antonina e figlia-
stro di Belisario va, come anche la ma-
dre, col padrigno in Italia, e di lui parla
Procopio con elogio, così riferendo
la sua venuta in Italia (I, 5) come
l'atto suo coraggioso all'assedio di
Napoli (I, 10) e del suo cavallerizzo al
primo scontro coi Goti di Vitige prima
dell'assedio. Dopo non parla Proco-
pio più affatto di lui. Nella *Storia*
segreta, ove lungamente sono narrate
le tristi vicende di questo infelice gio-
vane, abbiamo la ragione di ciò. An-
tonina, per aver seco il suo amante
Teodosio, rimandò il figlio a Bizan-
zio; *Anecd.* I (p. 17 Bonn).

Lib. I.
535 d. Cr., 31 dicembre.

Belisario riconquista tutta la Sicilia e celebra ivi l'ultimo giorno del suo consolato (1).

CAP. 6.

536 d. Cr., IX di Giustiniano (fino al 31 marzo); 26 marzo (v. sc.), Pasqua.

[Belisario sverna in Siracusa.

Al principio di primavera, verso Pasqua, una ribellione l'obbliga a recarsi in Africa, donde, dopo averla domata, torna a Siracusa. *G. Vandal.* II, 14, 15] (2).

Teodato atterrito propone per mezzo di Pietro e Rustico di cedere il regno a Giustiniano (3). Questi incarica Atanasio, Pietro e anche Belisario di recarsi a fermare il patto e prender consegna.

(1) « Postquam Carthago Libyaeque suo cum rege Gelimero per Belisarium est subiugata, de Roma Italiaeque deliberat imperator: iterumque expeditio, iterumque classis paratur idemque ductor qui consul eligitur, rectoque navigio Siciliam properat, Catinam, Syracusam sine mora, immo omnem pervadit Trinacriam »; CONTIN. MARCELL. s. a. 535.

« Hoc consule eo anno, quo consulum latum dedit, Siciliam ingressus eam imperio romano restituit »; MARIUS AVENTICENSIS, s. a. 535.

« Qui dux providentissimus [Belisarius] haud secus arbitratus Getarum subicere populum, nisi prius nutricem eorum occupasset Siciliam Trinacriaeque ingressus, mox Gothi, qui Syracusanum oppidum insidebant, videntes se nihil praevalere cum suo duce Sinderith ultro se Belisario dederunt »; IORDANES, *Get.* LX; cf. *Roman.* p. 369.

« Tunc veniens patricius suprascriptus [Vilisarius] in partes Siciliae, fuit ibidem aliquantum temporis »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius).

TEOPANE (p. 171 D) fa andare Belisario in Sicilia nel decimo anno di Giustiniano, erroneamente intendendo PROCOPI. *Vand.* II, 14, p. 269 A.

(2) « ... ubi [in Sicilia] dum ali-

quantum temporis, ob ordinandam patriam resederet [Belesarius], coepit in Africa civilia bella intestinoque proelio dibacchari. nam &c. emenso ergo Belesarius a Sicilia in Africa pelago solita felicitate, rebelles fugat, Siciliam redit »; IORDANES, *Roman.* p. 369 sg.

« Praeterea vere incipiente missus est Bilisarius Siciliam Romanis facere tributariam. ubi eo hiemante Romani Libyae contra Salomonem similtates fecerunt hoc modo &c. » (non parla però della gita di Belisario di Sicilia in Africa); *Hist. Misc.* XVIII, 13.

(3) Procopio non parla di una missione, probabilmente posteriore, che Teodato affidò al papa Agapito: « Quo tempore Theodatus rex Gothorum scribens ipsi papae et senatui romano interminatur non solum senatores sed et uxores et filios filiasque eorum gladio se interempturum nisi egissent apud imperatorem ut destinatum exercitum suum de Italia submoveret; sed papa pro eadem causa legatione suscepta, Constantinopolim profectus est; et primum quidem honorifice suscipiens, directo sibi ab imperatore, sprevit tamen Anthimi praesentiam eumque ad salutandum suscipere noluit; deinde, viso prin-

CAP. 7.

Lib. I.

I Romani a Salona son battuti dai Goti. Morte di Mundo e di Maurizio suo figlio. Supposta predizione della Sibilla.

Teodato, preso ardire, manca alle promesse e tratta leggermente i legati imperiali.

Costanziano è mandato a riprender Salona rioccupata dai Goti.

Si compie il primo anno della guerra ⁽¹⁾.

536 d. Cr., giugno.

CAP. 8.

Belisario procede a Reggio. Ebrimuth genero di Teodato ed altri passano a lui ⁽²⁾.

Anno II, dal 1 apr.
X di Giustiniano.

« cipe, causam agebat legationis susce-
« ptae. imperator autem pro multis
« fisci expensis ab Italia destinatum
« exercitum avertere nolens, supplica-
« tiones papae noluit audire »; LIBE-
« RATUS, *Breviar.* 21; « Agapitus quinqu-
« gesimus Romanae urbis episcopus a
« Theodahado rege Gothorum in lega-
« tione directus Constantinopolim ve-
« nit »; CONTIN. MARCELL. s. a. 535.
Cf. *Lib. Pontif.* LVIII; CASSIOD. *Var.*
XII, 20; *Hist. Miscell.* XVIII, 14. Nel
Lib. Pontif. è segnata per tal fatto la
data « .x. cal. maii », che è invece
quella ivi stesso poco sotto segnata per
la morte di Agapito, ed erroneamente
si aggiunge che Agapito ottenne quel
che chiedeva.

La lettera del Senato romano a
Giustiniano, *Varia*, XI, 13, chiedente
pace pel « letterato re Amalo », cioè
Teodato, è certamente provocata da
quelle ingiunzioni minacciose di co-
stui di cui parla Liberato, che in quel
tempo trovavasi a Roma.

(1) Certamente a giugno, se si cal-
cola quanto dicesi avvenuto dal prin-
cipio di primavera o dalla Pasqua
in poi.

(2) « Ebrimud Theodahadi gener

« relicto exercitu regio in Britios ad
« Belisarium in Siciliam convolvavit »;
CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536.

« ... cumque ergo romanus ductor
« Siciliam pervasisset, Theodahadus
« comperiens Evermud generum suum
« cum exercitu ad fretum quod inter
« Campaniam Siciliamque interiacet
« et de Tyrreni maris sinu vastissi-
« mum Adriaticus aestus evolvitur,
« custodiendum direxit. ubi cum Ever-
« mud accessisset Regium oppidum,
« castra composuit. nec mora dete-
« rioratam causam cernens suorum,
« ad partes victoris paucis et fidelis-
« simis famulis consociis movit, ultro-
« que se Belesarii pedes advolvens
« Romani regni optat servire princi-
« pibus »; IORDANES, *Get.* LX; cf.
Roman. p. 370.

« Veniens itaque numerosus exer-
« citus, qui ad defensionem rei publi-
« cae noscitur destinatus, Lucaniae
« Bruttiorum dicitur culta vastasse et
« abundantiam regionum studio te-
« nuasse rapinarum »; CASSIODOR. *Var.*
XII, 5. Certamente questo si riferisce
alla marcia dell'esercito imperiale da
Reggio a Napoli di cui qui fa rapido
cenno Procopio. Non vedo come mai

Lib. I. Belisario va a Napoli e vi pone assedio. Trattative coi Napoletani che si decidono per la resistenza. Vien tagliato l'acquedotto. Difficoltà per l'assalto.

CAP. 9.

536 d. Cr., novembre?

Teodato non soccorre i Napoletani. L'augurio dei porcellini, sfavorevole ai Goti.

È prossimo l'inverno: Belisario pensa a toglier l'assedio e marciar su Roma. Un Isauro scopre che si può penetrare in città per l'acquedotto.

CAP. 10.

Penetrano i Romani per l'acquedotto; Napoli è presa dopo venti giorni di assedio. Stragi e saccheggi, moderati poi da Belisario (1). Tragica fine di Pastore ed Asclepiodoto fautori della resistenza.

CAP. 11.

I Goti di Roma, malcontenti di Teodato, riunitisi a Regeta, eleggono re Vitige.

il CIPOLLA (*Mem. Accad. Torin.* XLIII [1893], 2, p. 112) abbia potuto ritenere che questa lettera sia anteriore alla morte di Amalasueta. Più prossimo al vero Mommsen che (CASSIOD. *Var.* p. xxx) pone la lettera nel 535 o 536; va escluso però il 535 poichè l'esercito imperiale andò allora direttamente in Sicilia senza toccare il continente, ove non iscese che nel 536.

(1) « Belisarius Campaniam transiens Neapolim vastat »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536.

« Constructo ergo Belesarius exercitu et tam navali quam equestri agmine ductans, vallavit Neapolim paucisque diebus eam obsidens per aquaeductum noctu invasit et tam Gothis qui aderant quam Romanis rebellantibus interfectis, urbem plenissime spoliavit »; IORDANES, *Roman.* p. 370 sg.

« Audiens autem [Vilisarius], quod Gothi sibi fecissent regem contra vo-

« tum dñi Iustiniani aug., venit in partes « Campaniae iuxta civitatem Neapolim, et coepit obsedere eam cum exercitu suo, quia noluerunt cives Neapolitani aperire ei. eodem tempore pugnando Patricius contra civitatem introivit, et ductus furore interfecit et Gothos et omnes cives Neapolitanos, et misit praedam, et nec ecclesiis pepercit praedando. ita ut uxoribus praesentibus matris earum gladio interficerent et captivos filios et uxores nobilium exterminarent. nullis parcens, nec sacerdotibus, nec servis Dei, nec virginibus sanctimonialibus »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). Qui è invertito l'ordine degli avvenimenti, ponendosi l'assedio di Napoli dopo l'elezione di Vitige. Così fa pure IORDANES nei *Gelica*, mentre nei *Romana* si accorda con Procopio e il Contin. di Marcellino. Cf. col *Lib. Pontif.* la *Hist. Miscell.* XVIII, 14.

Teodato fugge. Per mandato di Vitige è ucciso da Optari sulla via di Ravenna nel terzo anno di regno. Vitige va a Roma; si assicura di Teodegislo, figlio di Teodato. Lascia ivi Leuderi con quattromila uomini e si reca a Ravenna; obbliga Matasunta, figlia di Amalasunta, a sposarlo (1).

Lib. I.

(1) « Gothorum exercitus Theodahadum regem habens suspectum Vitigis in regno asciscit; qui mox in campos Barbaricos regnum pervasit. expeditione soluta Romam ingreditur, ubi iam Agapito Constantinopoli defuncto Theodahadus rex Silverium episcopatum subrogat: ibique residens dirigit Ravennam, Theodahadum occidit in loco qui dicitur Quintus iuxta fluvium Sarnum et ipse subsequitur per Tuscaniam omnes opes Theodahadi diripiens, quae in insula vel in Urbe Vetus congregaverat. Ravennamque ingressus Matesuentham nepotem Theodorici sibi sociam in regno plus vi copulat quam amore; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536. Cf. su Matasunta le identiche parole presso IORDANES, *Rom.* p. 373.

« Quod [de Evermud] Gothorum exercitus sentiens suspectum Theodahadum clamitat regno pellendum et sibi ductorem suum Vitiges, qui armiger eius fuerat, in rege levandum. quod et factum est; et mox in campos Barbaricos Vitiges in regno levatus Romam ingreditur praemissisque Ravenna fidelissimis sibi viris Theodahadi necem demandat. qui venientes imperata sibi perficiunt et occiso Theodahado regem qui a rege missus adveniebat (et adhuc in campos Barbaricos erat Vitigis) populis nuntiat; IORDANES, *Get.* LX; cf. *Roman.* p. 371 sg.

« Non post multos dies ivit rex Deodatus Romam et revertente occisus est a Gothis. xv. miliario de Ravenna mense decembris; AGNELLUS, cap. 62.

« Post menses duos [ab electione Sylverii papae] nutu divino extinguitur Theodatus tyrannus et levatur rex Guitigis; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). Silverio fu eletto l' 8 giugno. Quindi secondo il *Lib. Pontif.* l'elezione di Vitige avrebbe avuto luogo al principio di agosto. Ma torna meglio la data di dicembre segnata da Agnello. Dove abbiamo tradotto « che durò tre anni » (p. 85) va corretto « nel suo terzo anno » (ottobre 534 - dicembre 536).

« Eodem tempore Guitigis ambulavit Ravennam, et cum vi tulit filiam Amalasinthae reginae sibi uxorem; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). Cf. *Hist. Miscell.* XVIII, 14.

Una lettera di Cassiodoro a Massimo vicario di Roma (XII, 19) parla della venuta del re e dà ordini per preparativi per questa, che si costruisca cioè un solido ponte di barche sul Tevere pel passaggio del re col suo seguito. Giustamente ivi Mommsen (p. xxx): « cum tractet de regis adventu Romanam scripta est ante a. 536 extremum, quo tempore Belisarius Roma potitus est ».

Certamente trattasi della venuta a Roma di Vitige eletto re. Egli non veniva dal luogo descritto da Procopio, e chiamato da questi « Regeta » ove i Goti decisero di deporre Teodato ed eleggere lui re, poichè per venire di là a Roma non v'era da passare il Tevere, ma veniva dai « campi Barbarici » ove secondo il Continuatore di Marcellino e Iordanes ebbe luogo la sua proclamazione ed elevazione sugli scudi fra le milizie gote « in campis late patentibus » come ei dice nel proclama a

Lib. I. Vitige raccoglie e ordina tutti i Goti da ogni parte, eccetto quei che eran nelle Gallie, per timore dei Franchi, dietro i fatti di cui si narra la storia nel seguente

CAP. 12.

Digressione sui Franchi, e come venissero a divider coi Goti il dominio delle Gallie.

Posizione rispettiva in Europa di taluni popoli gallici e germanici. I Franchi, gli Arborichi (cioè i Celti di Armorica), i Turingi, i Borgognoni, gli Svevi, gli Alamanni.

414 d. Cr., Visigoti in Spagna.

476-493 d. Cr., regno di Odoacre.

Unione dei Franchi ed Arborichi dopo l'invasione dei Visigoti in Spagna e nelle Gallie. Su queste estendono i Visigoti il loro dominio sotto Odoacre. Visigoti e Turingi si alleano (contro i Franchi) con Teoderico, il quale anche s'imparenta con loro. I Franchi si alleano con Teoderico contro i Borgognoni.

queste rivolto (*Varia*, X, 31), mentre Teodato stavasi ancora in Roma nel palagio, che abbandonò fuggendo alla notizia di quella proclamazione. E dai « campi Barbarici » Vitige, già re, ordinò l'uccisione, presto eseguita, di Teodato fuggente, e quindi significò a Roma la sua prossima venuta ad insediarsi in luogo di colui; dietro di che deve essere stata scritta la ordinanza sopraccitata di Cassiodoro a Massimo. Da questa rileviamo che questi così detti « campi Barbarici » da cui Vitige mosse verso Roma dovessero trovarsi ad occidente di Roma, fra il Tevere e il mare. Muovendo di là il nuovo re non traversa il Tevere su alcuno dei ponti esistenti, ma lo traversa in luogo ove ordinariamente serviva al passaggio una zattera o chiatta (« non moveatur pigris funibus, ut solebat ») e per lui si costruisce un solido ponte di barche. Ciò vuol dire ch'egli volle fare ingresso solenne traversando il Tevere presso la porta Flaminia, ove non eran ponti e il Milvio era troppo discosto, ed entrando in pompa per la

detta porta procedere direttamente per la via Flaminia, via Lata, il foro Traiano, gli altri fori fino alla residenza dei Cesari sul Palatino.

Procopio parla in gran compendio della elezione di Vitige senza distinguere i due momenti e luoghi di cui abbiám detto sopra. Presso il « De-cennovium » o Canale della Botte, che ben conosciamo, non vi ha luogo che porti o si sappia portasse il nome di Regeta o un nome prossimo a questo. Può ben darsi che così ridotto da chi informava Procopio o dai copisti sia il nome di « Fregenae » (Maccarese) località che può benissimo convenire pei « campi Barbarici » erroneamente da Procopio confusi col luogo del conciliabolo presso « De-cennovium ». HODGKIN (*Italy and her inv.*, IV, 71 sgg.), come altri, non ha osservato questa lettera di Cassiodoro, e quindi i particolari che se ne desumono sulla elezione di Vitige e la sua venuta a Roma.

Lettere di Vitige dietro la sua asunzione, l'uccisione di Teodato &c. CASSIOD. *Var.* X, 31-35.

Astuto procedere di Teoderico che, senza combattere, ottiene metà del paese dei Borgognoni, vinti dai Franchi.

Lib. I.

Battaglia di Carcassona (*sic*)⁽¹⁾, ov' è vinto dai Franchi ed ucciso Alarico iuniore.

507 d. Cr., morte di Alarico.

Teoderico pone a regnar sui Visigoti suo nepote Amalarico; occupa e spoglia Carcassona; si ritira in Ravenna.

511 d. Cr., Amalarico.

Teude, goto, in Spagna agisce da tiranno, poco ossequente a Teoderico.

CAP. 13.

Progressi dei Franchi dopo la morte di Teoderico. Amalarico s'imparenta coi Franchi e dà parte delle Gallie ai Goti. Per causa della moglie viene in urto e in guerra coi Franchi; è vinto ed ucciso.

531 d. Cr., fine di Amalarico.

I Franchi s'impadroniscono della parte della Gallia toccata ai Visigoti. Quindi la Gallia rimane spartita tra Franchi e Goti e questi debbono distrarre assai forze per custodire la parte loro.

Si torna alla guerra gotica. Teodato era in via di pattuire un'alleanza coi Franchi cedendo loro la Gallia spettante ai Goti, quando fu ucciso.

Vitige arringa i Goti a Ravenna, proponendo di compiere il progetto di Teodato. I Goti approvano, e si ferma il patto coi re franchi Childeberto, Teodeberto, Clotario.

Il duce Marcia coi Goti di Gallia son richiamati da Vitige in Italia.

CAP. 14.

Belisario procede a Roma, non per la via Appia, che si descrive, ma per la Latina. I Romani, consigliati da Silverio papa, lo accolgono. Roma è così ripresa dopo sessant'anni, nell' XI (corr. X) di Giustino. Belisario manda Leuderi e le chiavi di Roma all'imperatore e si prepara a sostenere l'assedio⁽²⁾.

536 d. Cr., 10 dicembre.

(1) Procopio è qui confuso e meno esatto. È noto da fonti più attendibili per questi fatti che la battaglia di cui qui è parola ebbe luogo presso Poitiers « in campo Vogladensi [Vouillé] .x°.
« ab urbe Pictava miliario »; GREG.

TURON. *Hist. Franc.* II, 37; cf. ISIDORO.

(2) « Belisarius favente Domino Romanus ingressus »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 536.

« Inter haec Romanus exercitus

Lib. I.

CAP. 15.

Fanno accessione a Belisario il goto Pizza dal Sannio, i Calabri e i Pugliesi.

« emenso freto Campaniam accedens, « subversumque Neapolim Romae ingreditur; unde ante paucos dies rex « Vitigis egressus, Ravenna profectus, « Mathesuentam filiam Amalasuethae Theodorici quondam regis « neptem sibi in matrimonio sociarat »; IORDANES, *Get.* LX.

« Ingressus autem Belisarius in urbem .i.v. idus. decembris custodiis « et munitionibus, vel fabricis murorum et reparatione fossati circumdedit civitatem Romanam et munit. nocte ipsa qua introivit Belisarius patricius, Gothi qui erant in « civitate vel foris muros fugerunt, et « omnes portas apertas dimiserunt, « et fugerunt Ravennam »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius).

« Eodem tempore ambulavit patricius Vilisarius Neapolim et ordinavit eam. et postmodum venit Romam, qui susceptus est a domino « Silverio benigne et abiit Vilisarius « patricius in palatium Pincianum « [id. maii ind. .xv. (var. .v. id. maii « ind. .xv.)] »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). La data è certamente interpolata. Il racconto stesso che segue poi suppone già che Belisario erasi stabilito nella « domus Pinciana » dal mese di marzo. Non si vede bene di dove capita qui questa data, nè la spiegazione che ne dà Duchesne è soddisfacente.

Torna giusta la cifra di sessant'anni, calcolando dal 476, anno della caduta dell'impero di Occidente. Allora non vi fu presa nè occupazione violenta di Roma, ma questa passò in mano dei Goti pel fatto della ele-

vazione di Odoacre, la quale ebbe luogo a Ravenna, non a Roma, ove neppur v'ha memoria che Odoacre si recasse mai, nè espressioni come quella di Marcellino « his coss. Odoacer rex Romam obtinuit » provano il contrario; del resto, anche Teoderico non fu a Roma che una volta e non al principio del suo regno. La data dunque della perdita di Roma per l'impero e suo passaggio in mano dei Goti è implicita in quella della elevazione di Odoacre, ossia il 23 agosto 476 (*Consular. Ravenn.*). Non è quindi possibile sostenere, come proporrrebbe l'HODGKIN (*Italy &c.* IV, 96), l'« ἔπεδον μνησθε » del testo, certamente ivi corrotto, che potrebbe soltanto tradursi « meno un mese » (sarebbe però espressione scorretta e inaudita), il che porterebbe l'impresa di Belisario in Roma al luglio, cosa impossibile poichè già mentre attendeva egli all'assedio di Napoli era prossimo l'inverno (ved. I, 9). Col che invece ben si accorda la data del 10 dicembre segnata nel *Lib. Pontif.* o del 9 dicembre che EVAGRIO (IV, 19) leggeva in questo luogo di Procopio, allora non anco corrotto. Già corrotto invece era l'« ἐνδέκατον » in luogo di « δεκάτον », seppure la svista non risale a Procopio stesso, il quale già nella *Guerra Vandalica* si esprime assai equivocamente chiamando a proposito di certo fatto « decimo » l'anno di Giustiniano in cui han luogo gli avvenimenti di Sicilia del primo anno della guerra, che era il « nono » di quel regno. Ma ved. quanto sopra intorno a ciò abbiamo notato ai capitoli 5-6.

Digressione su Benevento e le sue antichità.

Lib. I.

Rapido cenno sulle popolazioni d'Italia e dell'altra costa del golfo Ionico.

CAP. 16.

Costantino e Bessa a Narni, Spoleto, Perugia.

537 d. Cr., inverno.

I Goti son vinti da Costantino sotto Perugia (1).

Vitige manda Uligisalo e Asinario alla presa di Salona; si dispone egli a muover contro Roma con centocinquantamila uomini.

Uligisalo è battuto a Scardona; assedia Costanziano a Salona.

Baldanza e fretta di Vitige in marcia contro Roma.

CAP. 17.

Costantino e Bessa richiamati a Roma; scontro di Bessa coll'avanguardia nemica, che sbaraglia.

Vitige procede per la Sabina verso Roma (2).

Belisario fortifica un ponte sul Tevere a quattordici stadi da Roma; il presidio di quello però fugge all'approssimarsi del nemico.

CAP. 18.

Belisario con mille cavalieri si scontra coi Goti al di qua del ponte. Pericolo ch'ei corre pel suo cavallo Balan. I Romani hanno il disopra e si ritirano in Roma dalla porta Salaria. Eroismo del goto Visando e suo caso strano.

Belisario organizza la difesa delle mura; disperde un falso allarme.

Vitige esorta invano i Romani alla resa.

Dubbi dei Romani sui disegni di Belisario.

(1) «... cumque his novis nuptiis
« delectatus [Vitiges] aulam regiam
« fovit Ravenna, Roma egressus im-
« perialis exercitus munita utriusque
« Tusciae loca invadit. quod cernens
« per nuntios Vitiges, cum Hunila duce
« Gothorum manu armis conserta mit-
« tit Perusia. ubi dum Magnum comi-
« tem cum parvo exercitu residentem
« obsessione longa evellere cupiunt,

« superveniente romano exercitu ipsi
« evulsi et omnino extincti sunt »; IORDANES, *Get.* LX; cf. *Roman.* p. 373 sg.

(2) «... quod [de clade Gothorum
« ad Perusiam] audiens Vitiges ut
« leo furibundus omnem Gothorum
« exercitum congregat Ravennaque
« egressus Romanas arces obsidione
« longa fatigat »; IORDANES, *Get.* LX;
cf. *Roman.* p. 374.

Lib. I.

CAP. 19.

537 d. Cr., primi
di marzo.

I Goti piantano sei steccati al di qua, uno al di là del Tevere nel campo di Nerone.

Notizie sulla continuazione delle mura di Roma al di là del Tevere a difesa del colle ov' erano i molini.

Vitige fortifica gli steccati e distribuisce il comando di questi. Marcia, reduce dalle Gallie, è posto al campo di Nerone.

I Goti rompono i quattordici acquedotti (1).

Belisario stabilitosi fra la porta Pinciana e la Salaria, distribuisce il comando delle altre porte e fa sbarrare quelle prossime agli steccati; ostruisce gli acquedotti. Rimasti inattivi i molini, provvede con ingegni alla macinazione del frumento.

CAP. 20.

Augurio di prospero successo pei Romani tratto da un barbaro sperimento.

Dissensi e malcontento del popolo romano.

Vitige esorta Belisario ad arrendersi. Fiera risposta di Belisario secondato da Fidelio.

(1) « Et post hoc colligens Guitiges rex multitudinem exercitus Gothorum, regressus est contra Romanam .ix. kal. martii et fixit castra ad pontem Milvium et coeperunt obsidere civitatem Romanam. tunc patricius Vilisarius qui pro nomine Romano erat, inclusit se Romae intra civitatem, et custodivit civitatem »; *Lib. Pontif.* LIX (Silverius). La data che segna il *Lib. Pontif.* differisce di poco da quella del « principio di marzo » (« Μαρτίου ἡμερῶν », indicata da PROCOPIO (I, 24) ed anche la differenza si spiega facilmente, poichè il *Lib. Pontif.* parla ivi della venuta di Vitige dinanzi a Roma, Procopio invece, del principio dell' assedio dopo la formazione dei

campi, il taglio degli acquedotti &c. cose che non poterono certamente essere fatte in un giorno. Non ha buon fondamento la data del 12 marzo che credè poter fissare LORD MAHON nella sua *Life of Belisarius* (p. 246), come giustamente avverte HODGKIN, *Italy &c.* IV, 143, il quale ha torto però, come pure altri, di non tener conto della data del *Lib. Pontif.* che in queste parti offre notizie attendibili precedenti certamente da contemporanei. DE MURALT (*Essai de chronographie byzant.*) che per ciò non precisa alcuna data, fa poi durare l'assedio di Roma due anni invece di uno e turba talmente tutta la cronologia della guerra gotica che non è possibile tenere alcun conto delle date ch' ei segna.

CAP. 21.

Lib. I.

Vitige procedendo all' assalto delle mura costruisce torri mobili di legno e quattro arieti. Descrizione di queste macchine.

. Belisario appresta per la difesa varie macchine, baliste, onagri, lupi, che si descrivono.

CAP. 22.

Nel decimottavo giorno dell' assedio Vitige procede colle torri e gli arieti all' attacco delle mura. Suo ridicolo insuccesso. Abilità di Belisario nel saettare.

Vitige si trasferisce alla porta Prenestina presso al « Vivarium ».

Attacco dei Goti alla porta Aurelia ed alla mole Adriana. Descrizione di questa. Scarsa delle truppe imperiali, non più di cinquemila. I Romani respingono i Goti.

CAP. 23.

Le porte Pancraziana e Flaminia sono attaccate dai Goti. La porta Pinciana e il « Muro rotto » protetto da san Pietro.

Un tiro di balista sgomenta i Goti alla porta Salaria.

Vitige attacca il « Vivarium », che si descrive. Ivi e alla porta Salaria i Goti sono respinti con grande strage. Perdono trentamila uomini e le loro macchine son bruciate (1).

CAP. 24.

Belisario informa l' imperatore e gli chiede rinforzi. L' imperatore ha già fin dal solstizio d' inverno mandato Valeriano e Martino che svernano in Etolia.

I Romani traggono buon augurio da una imagine di Teoderico che si disfà in Napoli e da un preteso oracolo della Sibilla.

(1) « Secundo vero ipso Vitigis » dit »; IORDANES, *Roman.* p. 374. Qui Iordanes corregge, seguendo gli « [Belisarius] machinasque illius et annali, l'erroneo « post quatuor- » turres, quibus urbem adire tempta- » « decim menses ab obsidione Ro- » bat, igne consumptis, per anni spa- » « manae urbis aufugit », segnato da » tium quamvis inedia laborans delu- » lui nei *Getica*, LX (312).

Lib. I.

CAP. 25.

Belisario sbarazza Roma dalle bocche inutili mandandone in Campania e altrove; provvede alla miseria degli artigiani; allontana Silverio pontefice sospetto di parteggiar per i Goti⁽¹⁾ e sostituisce Vigilio; si assicura della guardia alle porte delle mura.

Qualcuno tenta riaprire il tempio di Giano, che si descrive.

CAP. 26.

Vitige tre giorni dopo l'assalto uccide i senatori ostaggi. Occupa Porto di cui si descrive la posizione, come pure di Ostia, da cui a stento possono vettovagliarsi i Romani.

CAP. 27.

Venti giorni dopo la perdita di Porto, giungono Valeriano e Martino con milleseicento cavalli.

(1) « Vitigis tyrannus exercitu ag-
« gregato Romam obsidet: cui tunc
« faventem papani Silverium Belisa-
« rius ab episcopatu summovit et loco
« eius Vigilium diaconum ordinavit.
« temporeque longo Romam obsi-
« dente Vitigis Belisarius intus ine-
« dia vigiliisque laborans auxilium
« ab imperatore deposcit: cui directi
« sunt Martinus et Valerianus uterque
« magister militiae; nec sic tamen Vi-
« tige obsidionem relinquit »; CONTIN.
MARCELLIN. s. a. 537.

Sulla espulsione di papa Silverio Procopio nella *Storia arcana* aggiunge la notizia che Antonina per far piacere a Teodora fece uccidere quel pontefice da un suo satellite di nome Eugenio (*Anecd.* cap. I, p. 13, r. 14 - p. 16, r. 8, Bonn). Promette ivi di narrare come andasse la cosa, ma poi non lo fa, essendo, com'è noto, quel suo libro incompleto. Suppli-

scono il *Lib. Pontif.* LIX (*Silverius*) e *LIBERATUS (Breviar. 22)*. Interessante e attendibile è la drammatica narrazione che fa il *Lib. Pontif.* della deposizione ed espulsione di Silverio, il quale comparisce dinanzi Belisario ed Antonina « in palatium « in Pincis... Antonina patricia ia- « cebat in lecto et Vilisarius ad pedes « eius ». Che Belisario avesse seco Antonina sappiamo anche da Procopio e ch'egli risiedesse nella « domus « Pinciana » non lo dice esplicitamente che il *Lib. Pontif.*, ma dai fatti narrati da Procopio si rileva che realmente il quartier generale di Belisario doveva trovarsi in prossimità della porta Pinciana e propriamente sul Pincio, ottima posizione anche a sorvegliare i movimenti dei nemici che avevano il centro dei loro campi, e probabilmente il quartier generale di Vitige, fra le porte Flaminia, Pinciana e Salaria.

Belisario tormenta i nemici con sortite, in tre delle quali ne uccide quattromila. Tenta invano Vitige di fare altrettanto con subiti attacchi. Differenza tra le truppe gote e le romane.

Lib. I.

CAP. 28.

Spinto dai Romani, benchè riluttante, Belisario decide di venire a battaglia; dispone per l'uscita dalle porte Pinciana e Salaria al di qua, Pancraziana ed Aurelia al di là del Tevere. Tarmuto e Principio lo persuadono a far uscire anche i fanti.

CAP. 29.

Vitige riunisce tutto l'esercito, solo lasciando Marcia al campo di Nerone. Arringa i soldati e li dispone in battaglia.

Incomincia la pugna al far del mattino. I Romani dapprima riescono superiori, ma, disordinati, non sanno profittarne e sono alfine messi in piena rotta dai Goti, che li inseguono fino alle porte. Fine eroica di Tarmuto e Principio.

LIBRO II.

CAP. I.

Sortite e scorriere vittoriose di Bessa, Costantino, Peranio.

Un Goto ed un Romano in una buca.

Gesta temerarie di Chorsamante.

CAP. 2.

537 d. Cr., prima
metà di giugno.

Giunge verso il solstizio d'estate Euthalio a Terracina col danaro
pei soldati. Belisario gli rende sicura la strada verso Roma.

I Romani attaccano i Goti al campo di Nerone e alla porta Pinciana
con successo. Bucha è ferito al campo di Nerone. Singolar ferita di
Cutila ed Arze; questi risana, muoiono Cutila e Bucha.

Euthalio arriva salvo a Roma col danaro.

Lutto fra i Goti e fra i Romani.

Eran sessantasette i combattimenti che aveano avuto luogo in que-
sto assedio quando si compieva il secondo anno della guerra.

CAP. 3.

537 d. Cr., fine di
giugno. Anno III,
dal 1 aprile XI di Giu-
stiniano.

Al principio del solstizio di estate fame e peste a Roma.

I Goti ad impedire l'approvvigionamento ai Romani formano un
castello nel crocicchio di due acquedotti presso la via Latina⁽¹⁾ con
un presidio di settemila uomini.

I Romani, affamati, chiedono battaglia. Belisario ricusa e li conforta.

(1) Non vi ha altro crocicchio di ed anche la sua distanza da Roma non
acquedotti corrispondente a questo è di cinquanta stadi ma appena di trenta.
descritto da Procopio se non presso Certamente in memoria di questo
la così detta « Torre del Fiscale ». fatto dei Goti in quel luogo rimase
Questo però trovasi lungo o presso a questo il nome di « Campus Barba-
la via Latina, non fra questa e l'Ap- « ricus » che portava ancora a' tempi
pia, come inesattamente dice Procopio, di Sergio I e di Gregorio II, men

CAP. 4.

Lib. II.

● Procopio è spedito da Belisario a Napoli per vettovaglie.

Belisario cerca troncar le vettovaglie ai Goti; manda presidi a Tivoli, Albano, Terracina; spedisce a Napoli la moglie Antonina; pone un campo di Unni sul Tevere, presso San Paolo.

Per fame e peste i Goti ritiransi dal castello sulla via Latina, e gli Unni da San Paolo.

Procopio e Antonina in Campania provvedono frumento.

Descrizione del Vesuvio.

CAP. 5.

Giungono rinforzi da Bizanzio con Giovanni ed altri duci. Questi da Ostia si avanzano verso Roma. Belisario ne protegge la venuta distraendo i Goti con una sortita improvvisa (1).

Strano caso di una ferita di Traiano.

CAP. 6.

I Goti scoraggiati pensano a ritirarsi. Mandano parlamentari a Belisario. Discorsi d' ambe le parti.

I Goti non proponendo che la cessione di una parte d' Italia, Belisario non può consentire. Consente però ad una tregua di tre mesi, perchè i Goti trattino direttamente coll' imperatore.

di due secoli dopo questi fatti. È parso al DE ROSSI riconoscere vittime del furore dei Goti in alcuni scheletri avvolti in drappi purpurei e tessuti d'oro con spugne imbevute di sangue e fascie sanguinolente, trovati in questo luogo; *Roma sott.* II, 125; *Bull. d. arch. crist.* 1873, p. 95 sgg. Ved. TOMASSETTI, *La Campagna romana nel medio evo* in *Arch. d. Soc. rom. di st. patr.* 1886, *Via Latina*, p. 46 sg., 52 sg.

(1) « Adhuc Vitigis in obsidione

« Romae morante Iohannes magister
« militum cum Batza, Conone, Paulo
« Remaque inlustribus magnoque exer-
« citu apparato ad Italiam properant
« castraque ad Portum Romanum con-
« locant, laboranti Romae subveniunt.
« quorum adventum Vitigis cernens
« trium mensium temporis cum Be-
« lisario pacta confirmat suosque lega-
« tos ad imperatorem transmittit. in
« qua pace Belisarius Campaniam redit,
« annonae copiam Romae inlaturus »;
CONTIN. MARCELLIN. 5. 2. 538.

Lib. II

CAP. 7.

537 d. Cr., mezza
dicembre.

Corsa notturna di Belisario ad Ostia presso le truppe di rinforzo. Queste e le vettovaglie passano a Roma verso il solstizio d'inverno.⁹

Scambio di ostaggi per la tregua. Partono per Bizanzio gli ambasciatori goti.

I Goti abbandonano ed i Romani occupano Porto, Centocelle, Albano. Protesta dei Goti, derisi da Belisario.

Giovanni è mandato da Belisario nel Piceno con ordine di agire contro i Goti di colà appena Vitige rompesse la tregua.

538 d. Cr., gennaio.

Dazio, vescovo di Milano, viene a Roma a chiedere un presidio per quella città. Belisario lo promette, e rimane a svernare a Roma.

CAP. 8.

Brutto fatto fra Costantino e Belisario. Invitato Costantino dal capitano a restituire il malto, questi ricusa e si rivolta coll'arma contro di lui. È trattenuto e arrestato e poi, per ordine di Belisario, ucciso (1).

(1) « Reversusque Campania [Belisarius] contrarium sibi de medio aufert Constantinum patricium »; CONTIN. MARCELLIN s. a. 538. La riposta ragione di questa straordinaria crudeltà di Belisario è rivelata dall'autore nella *Storia segreta* cap. 1 ove parla dei lubrici amori della moglie di lui Antonina col giovanetto Teodosio e dice come Belisario informato della tresca desse ordine di uccider Teodosio: « Costantino vedendo Belisario addolorato per ciò che avveniva, mentre seco lui si condoleva, aggiunse pure: « io piuttosto la donna che il giovanetto avrei fatto uccidere. » Ri- saputo ciò, Antonina arse di segreta ira contro di lui, proponendosi di fargli sentire tanto più grave il suo odio; poichè era di natura velenosa e tutta tenebre. Non molto dopo, sia con fattuccherie sia con carezze,

« persuase il marito che nulla di vero vi fosse in quell'accusa... E poco dopo Costantino fu fatto uccidere da Belisario, indotto a ciò dalla moglie, poichè allora avvenne il fatto di Presidio e dei pugnali...; che invero colui sarebbe andato asolto, ma Antonina tanto fece che gli fe' pagare il fio delle parole da me testè riferite; dal che venne a Belisario grande odio così per parte dell'imperatore come di tutti i maggiori romani ».

Il fatto della tresca scoperta e la riconciliazione era avvenuto in Sicilia dopo la presa dell'isola, nel primo semestre del 536. Il fatto con Costantino avvenne nei primi del 538 a Roma durante l'assedio, nella « domus Pinciana » ove risiedeva Belisario con Antonina (ved. sopra la nota al lib. I, cap. 25) il cui rancore, come si vede, era di lunga lena.

CAP. 9.

Lib. II.

Malgrado la tregua, Vitige tenta penetrare in Roma per l'acquedotto, che però trova ostruito; tenta un assalto improvviso ed è respinto; tenta una presa per tradimento ed è scoperto.

Pena esemplare inflitta da Belisario al traditore. Scoraggiamento dei barbari.

CAP. IO.

Violata dai Goti la tregua, Giovanni riceve ordine di agire. Fa man bassa sui Goti nel Piceno, poi procede a Rimini, da cui i Goti si ritirano, e la occupa.

Elogio di Giovanni e sue trattative segrete colla moglie di Vitige Matasunta.

Vitige impensierito per Ravenna, come Belisario aveva preveduto, levò l'assedio da Roma verso l'equinozio di primavera dopo un anno e nove giorni di durata (1).

538 d. Cr., mezzo marzo.

Battaglia al ponte Milvio con grave perdita dei Goti.

(1) « Iohannes vero in Portu quae
« posuerat castra deserens Samnitum
« regionem ingressus est Aternoque
« oppido expugnato Tremonem Go-
« thorum ducem cum suis prosternit,
« Ortonam quoque similiter invadit,
« Picenum depraedans Ariminum oc-
« cupat. quo audito Vitigis ab obsi-
« dione urbis, in qua adhuc post tur-
« batam pacem consistebat, relicta
« Roma per Clodiae aggerem et anno-
« nariam Tusciam transit Appenninum
« et in Rubiconis fluminis ripa castra
« metatus Ariminum obsidet »; CON-
« TIN. MARCELLIN. s. a. 538.

« His diebus obsessa est civitas ut
« nulli esset facultas exeundi vel in-
« troeundi. tunc omnes possessiones
« privatae vel fisci, vel Ecclesiae, in-
« cendio consumptae sunt, homines
« vero gladio interemti sunt. quos
« gladius, gladius, quos famis, famis,

« quos morbus, morbus interficiebat.
« nam et ecclesiae et corpora san-
« ctorum martyrum exterminatae sunt
« a Gothis. intra civitatem autem
« grandis famis erat, ita ut aqua ve-
« nundaretur pretio, nisi nympharum
« remedium subvenisset. pugnae au-
« tem maximae erant contra civita-
« tem ... tunc obsessa est civitas
« annum unum et portus Romanus a
« Gothis. patricius vero Vilisarius pu-
« gnando vicit Gothos et postmodum
« fugerunt Gothi Ravennam post an-
« num unum »; *Lib. Pontif. LIX* (Sil-
« verius); cf. *Hist. Misc. XVIII*, 14, 15.

A conferma di quanto dice il *Lib. Pontif.* sui sepolcri dei martiri violati dai Goti in questo assedio, veggansi le epigrafi di taluni dei sepolcri della via Salaria vecchia e nuova e di altri, rinnovati da Vigilio papa, presso DE ROSSI, *Inscr. christ.* II, 83, 84, 87,

Lib. II.

CAP. II.

Vitige procedendo verso Ravenna lascia presidi in parecchie piazze forti (Chiusi, Orvieto, Todi, Osimo, Urbino, Pietrapertusa, Cesena, Monteferetro), poi marcia su Rimini (1).

Belisario manda Ildiger e Martino a Rimini perché si sostituiscano a Giovanni e rinnovino il presidio colle truppe d'Ancona.

Ildiger e Martino, procedendo verso Rimini per la via Flaminia, prendono Pietrapertusa, forte castello naturale che si descrive.

Giovanni ricusa di lasciar Rimini.

CAP. 12.

Vitige pone assedio a Rimini. Tenta l'attacco, ma respinto da Giovanni, vi rinunzia e seguita l'assedio.

Belisario manda le richieste truppe a quei di Milano.

Battaglia a Ticino ove i Goti sono battuti.

Crucciati per la uccisione di Fidelio, i Romani procedono a Milano e se ne impossessano.

Vitige spedisce a Milano Uraia e diecimila uomini ottenuti da Teodeberto re dei Franchi.

I Romani assediati in Milano trovansi in grandi strettezze (2).

538 d. Cr., giugno.

Si compie il terzo anno della guerra gotica.

CAP. 13.

Anno IV, dal 1 apr.
XII di Giustiniano.

Al solstizio d'estate muove da Roma Belisario; prende Chiusi e Todi.

101, 102, 116, 121, 135; IHN, *Damasi epigrammata* &c. nn. 18, 83, 87, 89, 99.

Veggasi quanto abbiamo sopra (al lib. I, cap. 19) notato sulla data del cominciamento dell'assedio.

(1) «... ab obsidione Romanae ur-
« bis aufugit [Vitiges] et se ad Ari-
« minensem oppressionem praeparat,
« unde pari tenore frustratus fugatus-
« que Ravenna se recepit»; IORDA-

NES, *Get. LX*, 312 sg.; cf. *Roman. p.* 375.

« Quadam namque die Gothi iuxta
« Tudertinam civitatem venerunt, qui
« ad partes Ravennae properabant »;
GREGOR. *Dial.* I, 10.

(2) « Cuius [Vitigis] nepos Oraio
« Mediolanum longa inedia deterit,
« Mundilam Paulumque duces ibi po-
« sitos cum suis milites obsidens »;
CONTIN. MARCELLIN. s. a. 538.

I Goti attaccano Ancona, mal difesa da Conone. Il castello però è salvato.

Lib. II.

Giunge da Bizanzio nel Piceno Narsete con cinquemila soldati e duemila Eruli.

CAP. 14.

Digressione sugli Eruli e Thule.

Notizie storiche sugli Eruli e i loro rapporti coi Romani. Loro antiche sedi al di là del Danubio, cattiva natura, feroci costumanze, bestiale violenza.

Battuti dai Longobardi emigrano presso i Rughi, poi presso i Gepidi, poi presso i Romani. Accolti da questi sotto Anastasio, son poi quasi estermiati per loro cattiva condotta. I superstiti vengono accettati come soci in guerra dai Romani.

Giustiniano li fa Cristiani. Rimangono però infidi, cattivi. Defezionano poi quasi tutti dai Romani e perché.

Vogliono procacciarsi un re da Thule ove trovavansi Eruli rifugiati.

CAP. 15.

Notizie sull'isola di Thule; sul levare e tramontar del sole colà.

Usi e costumi degli Scritifinni e di altri popoli dell'isola. I Gauti e gli Eruli presso di loro rifugiati.

Mentre è in via il nuovo re degli Eruli da Thule, Giustiniano assegna loro a re Suartua che essi accettano, poi abbandonano all'arrivo di quel da Thule.

Temendo poi l'ira dell'imperatore, ritiransi quasi tutti presso i Gepidi; tale fu la causa della loro defezione.

CAP. 16.

Si torna alla guerra gotica.

Belisario e Narsete riuniscono a Fermo.

Narsete non crede si debba soccorrere Rimini senza prima assicurarsi di Osimo. Suo discorso per tal partito.

Lettera di Giovanni a Belisario chiedente pronto soccorso per Rimini.

Belisario muove con Narsete al soccorso di Rimini per mare e per terra.

Lib. II.

CAP. 17.

Curioso fatto di un bambino nutrito da una capra.

I Goti spaventati al sopraggiungere dell'esercito romano, levano l'assedio da Rimini e si ritirano a Ravenna (1).

CAP. 18.

Rimproveri di Belisario a Giovanni. Dissapori fra Belisario e Narsete.

Belisario vuole si marci su Milano e su Osimo; Narsete vuole si marci anche su Ravenna.

Belisario produce la lettera imperiale che l'investe del comando supremo. Narsete, cavillando sui termini della lettera, ricusa obbedirgli in questo caso.

CAP. 19.

Peranio va ad assediare Orvieto. Belisario va all'assedio di Urbino con Narsete, che poi si ritira a Rimini stimando Urbino imprendibile.

538 d. Cr., mezzo
dicembre.

I Goti di Urbino, venuti per caso a mancar d'acqua, si arrendono, verso il solstizio d'inverno (2).

Giovanni mandato da Narsete alla presa di Cesena, non riesce; prende però Imola e riconquista quasi tutta l'Emilia.

CAP. 20.

Al solstizio d'inverno Belisario preso Urbino, trascura per momento Osimo e lasciato Aratio a Fermo, procede all'assedio di Orvieto. Forte posizione di questa città, che è presa per fame.

In seguito ai lavori agricoli trascurati nell'estate per le vicende della guerra, carestia grande si produce nell'Emilia, nel Piceno, in Toscana e fame orrenda con grande mortalità (3).

(1) « Unde [Arimino] proturbatus
« a Narsete de Constantinopoli et a
« Belisario de Roma venientibus fu-
« git [Vitigis] Ravennam »; CONTIN.
« MARCELLIN. s. a. 538.

(2) « Narsete vero Arimino residenti

« Belisarius accedens Romae ad exhibe-
« mandum in deditioe suscipit Urbi-
« num et Urbemvetus et insulam lacu
« Vulsinensis »; CONTIN. MARCELLIN.
s. a. 538.

(3) « Eodem tempore tanta famis

CAP. 21.

Lib. II.

Martino ed Uliari spediti da Belisario al soccorso di Milano esitano al passaggio del Po.

Chiedono a rinforzo Giustino e Giovanni colle truppe dell' Emilia. Questi non vengono che dietro ordine di Narsete. Giovanni cade malato; il passaggio del fiume non riesce.

Fra tali indugi il presidio di Milano ridotto agli estremi, malgrado un'arringa in contrario di Mundila, si arrende. 539 d. Cr., inverno.

I Goti fanno orrenda strage dei Milanesi, radono al suolo la città e s'impadroniscono di tutta la Liguria (1).

Martino ed Uliari ritiransi a Roma.

CAP. 22.

Dietro rapporti di Belisario all'imperatore, alla fine dell'inverno, Narsete è richiamato a Bizanzio (2).

Defezione degli Eruli che poi tornano pentiti a Bizanzio.

Vitige verso il principio della primavera invoca invano l'aiuto dei Longobardi; pensa poi a distrarre le forze romane rinfocolando la guerra coi Persiani, e riesce. 539 d. Cr., primavera.

Giustiniano allarmato decide far pace coi Goti e mandar Belisario

« fui per universum mundum ut Datus episcopus civitatis Mediolanensis « relat one sua hoc evidenter narra- « verit quod in partibus Liguriae mu- « liere; filios suos comedissent penuria famis: quas retulit ex ecclesiae « suae fuisse familia »; *Lib. Pont. LIX* (Sivorius); cf. *Hist. Misc. XVI*, 18.

Questa fame raggiunse il colmo nel 538; ma già le popolazioni di più parti d'Italia erano afflitte da carestia da qualche tempo. La lettera di Cassiodoro a Dazio vescovo di Milano (*Var. XII*, 27) per provvedere « esurienti populo » pare debba essere scritta nel 536-37, e conviene crederlo se si ammette che la raccolta Cassio-

doriana fosse pubblicata nell'autunno del 537 come pare al Mommsen.

(1) « Gothi Mediolanum ingressi muros diruunt praedamque potiti omnes « Romanos interficiunt, Mundilam Paulumque duces abducunt Ravennam »; *CONTIN. MARCELLIN. s. a. 539.*

« Hoc consule Mediolanum a Gotis « et Burgundionibus effracta est ibique « senatores et sacerdotes cum reliquis « populis etiam in sacrosancta loca « interfecti sunt, ita ut sanguine eorum « ipsa altaria cruentata sint »; *MARIUS AVENTIC. s. a. 538.*

(2) « Narsis revertitur Constantino- « polim »; *CONTIN. MARCELLIN. s. a. 539.*

Lib. II. contro i Persiani. Rimanda con tali intenzioni i legati dei Goti; questi alla lor volta rilasciano Atanasio e Pietro, che Giustiniano colma di onori.

539 d. Cr., giugno. Si compie il quarto anno della guerra.

CAP. 23.

Anno V, dal 1 apr.
XIII di Giustiniano.

Cipriano e Giustino assediano Fiesole. Martino e Giovanni stabiliscono a Tortona a sorvegliar i Goti di Milano.

Belisario assedia Osimo. Zuffa coi Goti che escono a coglier l'erba. Suggerimento di Procopio pel comando di marcia e di ritirata con trombe, applicato con successo.

CAP. 24.

I Goti di Osimo chiedono soccorso a Vitige, che promette, ma non si muove. Altrettanto avviene a quei di Fiesole.

Per ordine di Vitige Uraia muove coi Goti di Liguria verso Ticino; passa il Po e si appressa al campo romano, ma senza venire a battaglia.

CAP. 25.

I Franchi pensano a profittar dell'occasione per conquistar l'Italia. Teodeberto con centomila uomini armati di ascie galliche penetra in Liguria (1).

(1) « Theudibertus Francorum rex
« cum magno exercitu adveniens Li-
« guriam totamque deprædat Aemi-
« liam. Genuam oppidum in litus
« Tyrrheni maris situm evertit ac præ-
« dat. exercitui dehinc suo morbo la-
« boranti ut subveniat, paciscens cum
« Belisario ad Gallias revertitur »;
CONTIN. MARCELLIN. s. a. 539.

« Hoc consule Theudebertus rex
« Francorum Italiam ingressus Ligu-
« riam Aemiliamque devastavit, eius-
« que exercitus loci infirmitate gravatus
« valde contribulatus est »; MARIUS
AVENTIC. s. a. 539.

« ... atque unus consul dum contra
« Getas dimicat pene pari eventu de
« Francis, qui cum Theodeperto rege
« suo plus ducenta milia advenerant,
« triumphavit. sed quia ad alia occu-
« patus alibi noluit implicari, roganti-
« busque Francis pacem concessit et
« sine suorum dispendio de fines Italos
« expulit »; IORDANES, *Roman.* p. 375.

« Theudobertus vero in Italia abiit
« et exinde multum adquisivit. sed
« quia loca illa, ut fertur, morbida
« sunt, exercitus eius in diversis fe-
« bribus corruens vexabatur: multi
« enim ex his in illis locis mortui

Orribile delusione dei Goti che credono i Franchi amici.

Lib. II.

Passato il Po i Franchi si appressano al campo gotico e al romano; i Goti fuggono, i Romani sono battuti. I Franchi s'impadroniscono dei due campi, ma un terzo di essi vi muore di dissenteria; e ivi si fermano.

Rimostranze di Belisario a Teodeberto, che rinuncia all'impresa e si ritira.

CAP. 26.

Reiterati messaggi, per mezzo di un soldato romano, dei Goti di Osimo a Vitige per soccorsi e confortanti risposte di questi. I Romani, insospettiti, da un abile Slavo fatto ghermire un Goto apprendono la cosa e quel soldato romano è bruciato vivo.

CAP. 27.

Belisario pensa ad assetare gli assediati distruggendo un serbatoio. Fiera zuffa coi Goti; grave pericolo corso da Belisario. La distruzione del serbatoio non riesce, né riescono altri espedienti.

I Goti di Fiesole si arrendono a Cipriano, che li mena seco ad Osimo. A quella vista i Goti di Osimo si arrendono pure (1).

CAP. 28.

Belisario marcia su Ravenna e preclude la via del Po alle vettovaglie per questa.

Proposta dei Franchi a Vitige; proposta di Belisario al medesimo. Vitige, non fidandosi dei Franchi, preferisce venire a trattative coll'imperatore.

A stringer sempre più l'assedio Belisario fa bruciare i granai di Ravenna.

I Goti che tengono i castelli delle Alpi Cozie si arrendono ai Romani. Uraia con quattromila uomini muove al riacquisto, ma è battuto da Martino e Giovanni.

530-540 d. Cr., dicembre-gennaio.

« sunt. quod videns Theudobertus GORIUS TURON. *Hist. Franc.* III, 32.
 « ex ea reversus est, multa secum (1) « Belisarius obsidens Auximum
 « expolia ipse vel sui deferentes. di- « septimo mense ingreditur, similiter
 « citur tamen tunc temporis usque « que et Faesulam »; CONTIN. MAR-
 « Ticinum accessisse civitatem »; GRE- CELLIN. s. a. 539.

Lib. II

CAP. 29.

Giungono i legati da Bizanzio colle proposte dell'imperatore. Vitige accetta, ma Belisario non approva e ricusa la sua firma. Discorso di Belisario ai duci romani e dichiarazione scritta da questi in favore della pace.

I Goti pensano di nominar Belisario imperatore d'Occidente. Belisario finge gradire tal proposta, a cui pur Vitige si associa.

540 d. Cr., maggio.

Ingresso di Belisario a Ravenna; riflessioni di Procopio in proposito⁽¹⁾.

Belisario tiene Vitige prigioniero trattando lui e i Goti con umanità.

I Goti della Venezia si arrendono a Belisario, eccetto Ildibado, comandante del presidio di Verona, e il perché si dice qui appresso.

CAP. 30.

Belisario, calunniato presso l'imperatore, è da questi richiamato perché vada a combattere i Persiani.

I Goti della regione transpadana offrono il regno ad Uraia. Questi ricusa e propone Ildibado, il quale è acclamato re dei Goti⁽²⁾.

Ildibado insiste perché Belisario accetti la porpora. Belisario ricusa e parte per Bizanzio.

540 d. Cr., giugno.

Finisce il quinto anno della guerra.

(1) Belisarius Ravennam ingreditur, « regem Vitigis et reginam cunctasque « opes Gothosque nobiliores tollens « secum ad imperatorem revertitur evq. « cante se Marcello comite »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 540.

« Eo anno Belesarius patricius Wit- « tegis regem Gothorum de Ravenna « captivum abductum Constantinopoli « cum uxore et thesauris Iustino (sic) « Augusto praesentavit »; MARIUS AVENTIC. s. a. 540.

« ... ubi [Ravennae] obsessus [Vi- « tiges] nec mora ultro se ad partes « dedit victoris cum Mathesuenta iu- « gale regiasque opes »; IORDANES, *Get.* LX, 313; cf. *Roman.* p. 375.

« Eodem tempore Vilisarius patri- « cius commisit bellum cum Witigis « rege Gothorum. qui rex [Witigis]

« fugiens noctu insecutus est eum Ioan- « nes magister militum, cui cognomen « Sanguinarius et tenuit eum; et ad- « duxit ad Vilisarium et ad Vigilium « Romam. tunc dederunt ei sacra- « menta in basilica Iulia ut salvum « illum perducerent ad Iustinianum « imperatorem »; *Lib. Pontif.* LX (Vigilius). Notizie errate e fantastiche riprodotte nella *Hist. Misc.* XVIII, 17.

(2) « Gothi trans Padum residentes, « Vitigis nepote et Heldebadum ductan- « tibus, Vitigis regem cum regina opi- « busque palatii nec non et Gothos « audientes de sedibus propriis pulsos « Orientemque per Belisarium abdu- « ctos, rebellare disponunt regem sibi « statuentes Heldebadum »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 540.

LIBRO III.

CAP. I.

Gloria di Belisario a Bizanzio con Vitige⁽¹⁾ e i prigionieri goti. Non ha trionfo. Elogio di lui in contrapposto cogli altri duci. VI anno, dal 1 apr. XIV di Giustiniano.

[Belisario, e con lui i prigionieri goti, eccetto Vitige, è mandato in Oriente contro i Persiani, al principio di primavera; *G. Pers.* II, 14]⁽²⁾.

Ildibado raccoglie i rimanenti Goti a Ticino⁽³⁾.

Angherie in Italia di Alessandro logoteta detto Forbicella.

Vitalio è battuto da Ildibado a Treviso.

Ildibado, per causa della moglie, uccide Uraia. È poi ucciso in un convito.

Si compie il sesto anno della guerra.

541 d. Cr., giugno.

CAP. 2.

I Rughi, popolo gotico, nominano re dei Goti Erarico con malcontento degli altri Goti⁽⁴⁾. VII anno, dal 1 apr. XV di Giustiniano.

(1) « Quem [Witigem] cum duxis-
« sent Constantinopolim, gavisus est
« imperator et fecit eum patricium, et
« comitem, et transmisit eum iuxta
« fines Persarum et ibi vitam finivit »;
Lib. Pontif. LX (Vigilius).

(2) « Parthis persistentibus inimicis
« Belisarius Orientis suscipit expedi-
« tum Germano regresso ad urbem re-
« giam »; *CONTIN. MARCELLIN. s. a. 541.*

(3) « Contra quem [Heldebadum]
« debellaturus Bessa patricius Placen-
« tiam a Ravenna conscendit, Con-
« stantino Ravennam de Dalmatiis, ut
« praeesset exercitui, ab imperatore
« directo »; *CONTIN. MARCELLIN. s.*

a. 540. Procopio parla di Vitalio, non di Bessa, di Treviso, non di Piacenza.

« Egrediente Belesario consule ab
« Italia, Gothi qui trans Padum in
« Liguria consistebant recrudiscentes
« animos ad bella consurgunt et or-
« dinato sibi regulo Heldebadum militi
« existunt adversi. contra quos dum
« non unius sed diversorum temptat
« varius apparatus, illi fortiores effecti
« persistunt annique spatio vix emenso
« Heldebadus interficitur »; *JORDANES, Roman. p. 378 sg.*

(4) « Gothi Heldebadum occiso Era-
« rium sibi ordinant regem »; *CONTIN. MARCELLIN. s. a. 541.*

Lib. III. Totila, nepote d' Ildibado, comandante i Goti di Treviso, dietro la morte d' Ildibado, offre di arrendersi a Costanziano.

Novembre? Prima che ciò si compia, i Goti, ucciso dopo cinque mesi di regno Erarico, chiamano al regno Totila (1).

CAP. 3.

Stimolati dall' imperatore i duci romani riuniscono a Ravenna e decidono di muover coi loro dodicimila uomini contro Totila, prima espugnando Verona.

Hanno già, per tradimento, Verona in mano; ma per la loro ignavia se la lasciano sfuggire (2) e ritirarsi a Faenza.

CAP. 4.

Totila con cinquemila uomini muove contro i Romani. Discorso di Artabaze ai duci romani. Arringa di Totila alle sue truppe.

Singolar certame fra il goto Viliari e Artabaze con morte di ambedue. I Romani sono completamente disfatti (3).

CAP. 5.

I Goti con Bleda, Ruderico, Uliari assediano Firenze; al sopraggiungere dei Romani da Ravenna ritiransi in Mugello (4).

(1) « Gothi Erario rege occiso Totilam in regnum manciparunt »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542 (cioè un anno più tardi del vero).

« ... et loco eius [Heldebadi] succedit Erarius; qui et ipse vix anno expleto peremptus est, et in regno, malo Italiae, Baduila iuvenis nepus asciscitur Heldebadi »; IORDANES, *Roman.* p. 378 sg.

« ... levatus est Vadua rex et fuit nimia mortalitas in homines exvultibus »; *Fasti Ind. post. (Consularia Italica, p. 334) s. a. 542? p. cons. Basilii.*

(2) « Milites clam Veronam ingressi dum avaritia inhiante de praeda con-

« certant a Gothis egredientibus de latebris cum suo dedecore civitate pelluntur »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542.

(3) « ... qui [Baduila] mox et sine mora Faventino in oppido Emiliae soli praelio commisso Romanum superavit exercitum »; IORDANES, *Roman.* p. 379.

(4) « Quidam vero eius [Totilae] spatharius Riggo dicebatur... in cuius obsequio tres qui sibi praeteris adherere consueverant, comiter misit, scilicet Vul, Ruderic et Bli-din »; GREGOR. *Dial.* II, 14°.

Fra Scarperia e San Pietro a Sieve; DAVIDSOHN, *Gesch. v. Florenz*, I, 52.

I Romani vanno a combatterli, e felicemente, ma poi, per una falsa voce della morte di Giovanni, volgonsi in fuga ⁽¹⁾.

Lib. III.

Si compie il settimo anno della guerra.

542 d. Cr., giugno.

CAP. 6.

Totila prende Cesena e Pietrapertusa, rade al suolo Benevento ⁽²⁾, pone l'assedio a Napoli; intanto sottomette intiere provincie meridionali. Inerzia dei duci romani.

VIII anno. dal 1 apr.
XVI di Giustiniano.

Giustiniano spedisce con una flotta Massimino, e poi anche Demetrio.

Quegli si trattiene in Grecia. Demetrio dalla Sicilia va per soccorrere Napoli, ma è battuto da Totila.

Totila fa mozzare la lingua ad un altro Demetrio cefaleno.

CAP. 7.

Indugi e vigliaccheria di Massimino. Tardi ed al colmo dell'inverno manda la flotta, che una tempesta dà in preda ai barbari.

543 d. Cr., gennaio-febbraio?

Totila costringe Demetrio, preso vivo, ad esortare i Napoletani alla resa. Egli stesso a ciò li esorta concedendo loro tregua per tre mesi.

Prima assai che spiri quel termine i Napoletani si arrendono per fame.

543 d. Cr., maggio?

Si compie l'ottavo anno della guerra.

543 d. Cr., giugno.

(1) « Rursus in annonaria Tuscia ad Mucellos per Ruderit et Viliarid Bledamque duces suos Romanum exercitum superat. quo proelio Bessa patricius vulneratus evadit; ceteri vero fugientes per quaque salvati sunt »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542.
« ... et nec diu post haec item per suos ad Mucellos annonariae Tusciae feliciter dimicans [Baduillas] iudices (sic) fugat, exercitum partim donis partim blanditiis sibi consociat totamque Italiam cum ipsa Roma pervadit omniumque urbium muni-

« menta destruens &c. »; IORDANES, *Roman.* p. 379.

(2) « Qui [Totila] malo Italiae mox Padum transit et ad Faventiam Aemiliae civitatem Romanorum exercitum superat, duces effugat, Caesenam et Urbinum, Montem feretris et Petrapertusa occupat, huc illucque discurrens devastat Italiam »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 542.

« Dumque Darida Gothorum comes cum exercitu in eodem loco [in Samnio] venisset »; GREGOR. *Dial.* I, 2.

Lib. III.

I Goti assediano anche Piacenza.

Belisario da Ravenna va ad Epidamno, ove gli giungono con Giovanni i soccorsi dall' imperatore.

Narsete va ad accaparrare gli Eruli, di cui intanto si giova in uno scontro con gli Slavi. In tale occasione scopre l' impostura del falso Chilbudio.

CAP. 14.

Storia del falso Chilbudio, scoperto da Narsete e menato prigioniero a Bizanzio. Notizie sugli Anti e gli Slavi.

CAP. 15.

Valentino e Foca con sortite da Porto inquietano i nemici. Bessa ricusa di fare altrettanto con sortite da Roma. Colti coloro in agguato dai Goti, son trucidati.

Vigilio, vescovo di Roma, dalla Sicilia spedisce frumento ai Romani⁽¹⁾; ma le navi cadono in mano dei Goti. Totila fa mozzar le mani al vescovo Valentino.

546 di Cr., giugno.

Termina l' undecimo anno della guerra.

CAP. 16.

XII anno, dal 1 apr. XX di Giustiniano.

Vigilio, vescovo di Roma, per ordine dell' imperatore va a Bizanzio⁽²⁾.

(1) « Qui [Vigilius] ingressus Siciliam in civitatem Catanensem permissus est facere ordinationem per mensem decembris presbyteros et diaconos in quibus retransmisit Romanam et Valentinum episcopum a Sancta Rufina &c. »; *Lib. Pontif. LX* (Vigilius). Fu preso Vigilio e portato in Sicilia il 22 novembre 544 (« .IV. p. c. Basilii » VICTOR TUNNUN.). Il Continuatore di Marcellino pone erroneamente il fatto sotto la data del 546: « Vigilius, papa .LVIII. ab apostolo Petro, evocatus ab imperatore Roma egreditur et Siciliam

« venit ». Sul soggiorno di Vigilio in Sicilia ved. FACUNDUS, *Defens. IV*, 3, 4.

(2) « Et vale faciens omnibus [Vigilius] ingressus est Constantinopolim in vigilia domini nostri Iesu Christi »; *Lib. Pontif. LX* (Vigilius).

« Papa Vigilius ingressus est Constantinopolim .VIII. kalendas februarias »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547.

« Hoc anno Vigilius papa Romanus Constantinopolim properavit »; MARIUS AVENTICENSIS, s. a. 547. I due cronisti, come pure Malala, pongono

Piacenza si arrende per fame ai Goti.

Lib. III

Fame a Roma, carità del diacono Pelagio reduce da Bizanzio.

I Romani mandano Pelagio a chiedere una tregua a Totila, che lo accoglie con rispetto, ma con parole scoraggianti; risposta dignitosa di Pelagio.

CAP. 17.

Parole di disperazione dei Romani affamati ai duci Bessa e Conone.

Orribile quadro dei patimenti dei Romani.

Turpi speculazioni dei duci sul frumento.

I duci, pur contro danaro, permettono finalmente a chi voglia, di lasciar la città.

CAP. 18.

Muovono da Epidamno Giovanni per la Calabria, Belisario per Roma⁽¹⁾, ma questi da una tempesta è menato ad Otranto. I Goti tolgono di là l'assedio.

Totila fa munire il Tevere.

Belisario a Porto aspetta Giovanni.

Successi di Giovanni in Calabria, negli Abruzzi, in Lucania; vince i Goti a Brindisi, occupa Canosa, vince Recimundo negli Abruzzi, ove si ferma a Cervario.

l'andata di Vigilio a Costantinopoli nel 547. La notizia data di volo da Procopio di questo fatto estraneo alla storia della guerra non vuol necessariamente dire che quel fatto avesse luogo subito dopo compiuto l'undecimo anno di questa, ossia a fin di giugno o nel luglio, e può accordarsi col *Lib. Pontif.* che precisa la data dell'ingresso a Costantinopoli nella vigilia di Natale (non senza pensare alla coincidenza del nome « Vigilius » e « vigilia ») ed anche col Continuatore di Marcellino che la pone un poco più tardi, il 23 gennaio 547. La notizia pare aggiunta colà da Procopio a complemento di quanto circa Vi-

gilio ha detto poco prima, lasciando indeterminato il tempo, che potè essere nel dicembre 546 o nel gennaio 547, in ogni caso però nel dodicesimo anno della guerra. Quel che segue invece: « Verso quel tempo &c. » riprende l'ordine cronologico dei fatti della guerra e si riferisce alla fine dell'undecimo anno e al principio del dodicesimo, ossia giugno-luglio 546.

(1) « Iohannes magister militum ad « Italiam properat.

« Bilisarius a Ravenna egressus venit Dyrrhacio indeque directo Iohannes hanc Calabriam ipse per Siciliam « Romae perrexit »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547.

Lib. III.

CAP. 19.

Belisario, lasciato a Porto Isaace, tenta introdurre vettovaglie a Roma pel Tevere, ove si scontra coi barbari e li vince; ma tutto manda a male la precipitosa temerità di Isaace.

Belisario torna a Porto ove ammala pel dispiacere.

• Isaace è fatto uccidere da Totila.

CAP. 20.

Bessa, intento a far danari, trascura la difesa delle mura. •

546 d. Cr., 17 dlc. Per tradimento degli Isauri, Roma è presa da Totila (1).

La città è quasi deserta. Pelagio nel tempio di Pietro intercede presso Totila e fa cessare la strage, ma non il saccheggio.

I patrizi romani son ridotti a mendicare, così pure Rusticiana, vedova di Boezio. Totila vieta di offender questa e le altre donne nella persona.

CAP. 21.

Arringa di Totila ai Goti, che inculca loro onestà e giustizia. Rimproveri e minacce al Senato romano perché ingrato verso i Goti.

(1) « Totila dolo Isaurorum ingre-
« ditur Roma die .xvi. kal. ianuaris,
« muros evertit, domos aliquantas igni
« comburens ac omnium Romanorum
« res in praedam accepit: hos ipsos
« Romanos in Campaniam captivos
« abduxit. post quam devastationem
« quadraginta aut amplius dies Roma
« ita fuit desolata, ut nemo ibi homi-
« num nisi bestiae morarentur »; CON-
TIN. MARCELLIN. s. a. 547.

« Eo anno Baduila rex Gothorum
« Romam captam depopulavit, deie-
« ctosque muros partem civitatis in-
« cendit »; MARIUS AVENTIC. s. a.
547.

« Tunc Gothi fecerunt sibi regem
« Baduam, qui Totila nuncupabatur,
« et descendit Romam et obsedit eam.
« et facta est fames maxima in civitate
« Romana, ut etiam natos suos vel-
« lent comedere. die autem tertia de-
« cima introivit in civitatem Romanam
« indict. .xiiii. per portam Sancti Pauli.
« tota enim nocte fecit buccina clangi
« usque dum cunctus populus fugeret
« aut per ecclesias se celaret, ne gladio
« Romani vitam finirent. ingressus
« autem rex habitavit cum Romanis,
« quasi pater cum filiis. tunc quidam
« de senatoribus fugientes, Techeus
« [dev'essere Decius] Albinus et Basi-
« lius Patricius ex consules, ingressi
« sunt Constantinopolim et praeceuntes
« ante imperatorem afflicti et desolati.
« consolatus est autem eos imperator
« et ditavit eos, sicut digni erant con-
« sules Romani »; *Lib. Pontif. LX* (Vigilius); cf. *Hist. Misc. XVIII, 19*.
L'ingresso dalla porta Ostiense è cosa del secondo assedio (di cui al cap. 36) che qui è confuso col primo.

Pelagio placa Totila. Egli e Teodoro sono spediti a Giustiniano con proposte di pace (1). L'imperatore rimette la decisione a Belisario.

Lib. III.

CAP. 22.

Tulliano respinge i Goti che vogliono invader la Lucania.

Totila decide di distruggere Roma, per recarsi in Lucania.

Lettera di Belisario a Totila perché risparmi Roma. Totila si piega; ma lascia Roma affatto deserta. Manda in Campania i patrizi romani e le mogli (2).

Totila occupa la Lucania e i paesi tutti del mezzodi, eccetto Otranto, ove si ritira Giovanni (3). Si accampa quindi presso al monte Gargano nel già campo di Annibale (4).

CAP. 23.

Martiniano, ingannando Totila, ritoglie ai Goti Spoleto.

Belisario va a visitar Roma. Scontratosi coi Goti ch' erano in Algido (5), li sconfigge e si ritira a Porto.

(1) « Gothi legationem mittunt ad imperatorem per episcopum civitatis Asisinatium nomine Aventius »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547. Di questo non fa parola Procopio. Dev' essere però la legazione di Pelagio e Teodoro mandata da Totila dopo presa Roma, di cui si parla qui. Allora Assisi era già in mano dei Goti (III, 12); può darsi che il vescovo di Assisi fosse unito alla legazione.

(2) « ... cunctos senatores nudatos demolita Roma Campaniae terra transmutat »; IORDANES, *Roman.* p. 380.

(3) Sulle parole « ἰσσεῖσαι γὰρ αὐτοῦς ἀπήγγελλον τῶν κακτημένων » (II, 348, rr. 5-6) ved. HARTMANN, *Gesch. Italiens im Mittelalter*, I, 345, il quale leggerebbe « ἰσσεῖσαι γὰρ αὐτοῖς τὰ γὰρ ἀπήγγελλον τῶν κακτ. ».

(4) Non v' è errore né confusione qui, come suppone HODGKIN (*Italy &c.* IV, 571). Il « campo di Annibale » presso Monte Cavo sui colli Albani,

a cui egli pensa, probabilmente non portava a' tempi di Procopio questo nome forse proveniente dagli Annibaldeschi, proprietari di quei luoghi nel medio evo (cf. TOMASSETTI, *La via Latina*, p. 280). I « castra Hannibalis », di cui parla Plinio, erano nei Brutii e non nell'Apulia. Procopio non dice che Totila si stabilisse sul Gargano, ma presso a questo, né che il luogo si chiamasse tuttora « campo di Annibale », ma che là era stato accampato Annibale. È una reminiscenza della celebre battaglia di « Cannae » (ricordata poco sopra, al cap. 18) prima della quale Annibale aveva posto il campo a « Geronium », dopo lo pose ad Arpi (presso Foggia) ed è forse questo il luogo, prossimo al Gargano, a cui allude Procopio.

Forse a questo tempo si riferisce l'andata di Totila a Canosa, ricordata in GREGOR. *Dial.* II, 5,

(5) L' « Algidum » che conosciamo

Lib. III Giovanni da Otranto va ad occupar Taranto e la fortifica.
Totila occupa Acheronzia e si reca a Ravenna.

CAP. 24.

Belisario rioccupa Roma e ne ristaura le mura.

Totila marcia nuovamente su Roma.

Belisario pone triboli (che si descrivono) in mancanza delle porte distrutte.

I barbari hanno la peggio⁽¹⁾. Rimproverano Totila perché non distrusse Roma.

Belisario rifatte le porte, spedisce le chiavi di Roma all' imperatore.

547 d. Cr., giugno. Si compie il dodicesimo anno della guerra.

CAP. 25.

XIII anno, dal 1 apr.
XXI di Giustiniano.

Totila si dispone a riprender Perugia.

Sua arringa ai Goti malcontenti, cercando scusare il suo operato.

Quindi si pone all' assedio di Perugia.

non può essere certamente questo di cui parla Procopio; cf. NIBBY, *Dintorni di Roma*, I, 124 sg.; non è ad occidente nè a 120 stadi, nè di là si può sorvegliare chi esca da Porto. Dev'essere scambio con qualche località, non sappiamo quale, di nome somigliante. Nibby pensò ad « Alsium » (Palo), che però dista da Roma assai più che 120 stadi; in ogni caso però dovette essere una località a sinistra della via Portuense per chi veniva da Porto, come Belisario che si scontrò coi Goti nell' andare, certamente per quella via, da Porto verso Roma.

(1) « Eo anno resumptis viribus Belisarius dux civitatem Romam ad Romanorum dominium revocavit »; MARIUS AVENTIC. s. a. 547.

« Sic veniens Belesarius murorum partem restaurat venienteque Totila ad pugnam resistit »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 547.

« Belesarius quoque impatiens tantae crudelitatis navali classe Sicilia solvens, per Tyrreni maris aestum Romano portu se recepit statione, egressusque ad urbem quam ut destructam et desolatam adtendit condoluit, hortansque socios ad reparationem tantae urbis accingitur. ubi necdum vallo circumseptus infestum experitur Totilam, sed solitis victoriis intrepidus quamvis cum paucis contra cum egressus, sic effugavit, ut plus fugientes Tiberi demergerentur quam gladio caderent »; IORDANES, *Roman.* p. 380 sg.

CAP. 26.

Lib. III.

Giovanni si scontra a Capua con una schiera di Goti e li sconfigge. Libera quindi i senatori romani e le loro mogli e li spedisce in Sicilia.

Totila incollerito muove verso la Lucania contro Giovanni.

Assalta di notte il campo nemico. I Romani con Giovanni, favoriti dalle tenebre, si mettono in salvo. Uccisione dell'armeno Gilacio.

CAP. 27.

Giustiniano spedisce rinforzi a Belisario.

Pazza temerità di Vero, duce degli Eruli, punita da Totila (1).

Belisario invitato dall'imperatore a raggiungere i rinforzi in Calabria, muove verso Taranto, dopo aver diretto Conone verso la Sicilia.

547 d. Cr., solstizio
d'Inverno.

Il capo Scilleo e ragione di questo nome.

CAP. 28.

Posizione di Taranto e di Crotone.

Belisario è costretto da una tempesta ad approdare a Crotone. Spedisce la cavalleria ai varchi della Lucania; Pietra del Sangue, Labula, Rossano.

Scontro vittorioso dei Romani coi Goti.

Negligenza delle truppe romane, sorprese e sconfitte da Totila.

Belisario salpa da Crotone colla moglie ed approda a Messina.

CAP. 29.

Soldatesche slave invadono l'Ilirico; fiacchezza di quei duci romani.

Gravi terremoti avvenuti nell'inverno di quell'anno.

548 d. Cr., febbraio
(Teofane).

(1) « Iohannes magister militum in
« Campania praedans Gothos non-
« nullas liberat senatrices, qui postea
« patitur nocturnum Totilae super-
« ventum Bulgarum suorum prodi-
« tione.

« Verus quoque magister militum
« et ipse in parte alia Calabriae in-
« festum sustinuit Totilam et Vale-
« rianus ab imperatore in eorum so-
« lacia ... [reliqua desunt] »; CONTIN.
MARCELLIN. s. a. 548.

- Lib. III. Straordinario straripamento del Nilo. Bizanzio infestata dalla balena Porfirione; come questa fosse presa ed uccisa.
 Presagi che a Bizanzio traggonsi da tali avvenimenti.
 Totila si pone all'assedio di Rossano.
- 548 d. Cr., giugno. Si compie il tredicesimo anno della guerra.

CAP. 30.

- XIII anno, dal 1 apr. Giustiniano spedisce nuovi rinforzi in Sicilia.
 XXI di Giustiniano. Valeriano e Belisario si uniscono in Otranto.
- 548, 27 luglio. Missione di Antonina presso Teodora. Morte di Teodora (1).
 Strettezze degli assediati a Rossano.
 Conone a Roma è ucciso dai soldati.
- Mezza estatc. Belisario e Giovanni tentano vanamente di soccorrere a mezza estate Rossano.
 Movimenti con cui si tenta distoglier Totila dall'assedio. Riescono vani e Rossano è presa per fame. Crudele uccisione di Chalazare.
 Antonina ottiene da Giustiniano che Belisario venga richiamato a Bizanzio (2).

CAP. 31.

Storia di una cospirazione contro Giustiniano. Malcontento di Artabane perchè fu sposata ad altri Proietta da lui amata (3). Malcontento di Germano a causa dell'eredità di Boraide suo fratello.

(1) « Defuncta est Theodora augusta Constantinopolim die 27 mense « iulio »; AGNELLUS, cap. 62, a. 548. Cf. PROCOPIO, *Guerra Pers.* II, 30.

Teofane dice « ἀπὸ τοῦ Ἰουλίου ».
 (2) « ... indeque hortatus exercitus « regreditur Siciliam, quatenus et Romae annonae faceret copiam et vicinus ad fretum Totilanem turbaret « in Campania commorantem. sed « ut adsolet, rerum mutatio et principum voluntate diversa quiescenti in « domino Theodora augusta evocatur

« ad urbem Belesarius de Siciliam »; IORDANES, *Roman.* p. 381.

(3) « De Africa Sergius avocatur et « Areovinda neptem imperatoris acceptam ibi iudex dirigitur »; CONTIN. MARCELLIN. s. a. 546.

« Eodem quoque anno de Africa « neptis revertitur imp. vidua occiso « viro eius Areovinda a Gunthario « tyranno, quis cum Stotzia iuniore « tractans eum occiderat. sed Artabanes utrosque comprehensos Guntharium occidit, Iohannem idest Sto-

CAP. 32.

Lib. III.

Odio di Arsace armeno contro Giustiniano. Trama contro la vita dell'imperatore; sobilla Artabane; si unisce Chanarange, altro persarmeno; cerca di sobillar Giustino figlio di Germano; questi la cosa riferisce al padre, il padre a Marcello. Questi si accerta del fatto; finalmente lo denuncia all'imperatore. I congiurati sono presi e giudicati. Germano è a stento salvato da Marcello. Mite punizione dei colpevoli (1).

CAP. 33.

Sguardo sui progressi dei barbari nell'impero d'Occidente durante la guerra gotica.

Le Gallie tutte cadono, coll'assenso dell'imperatore, in possesso dei Franchi che vi coniano monete coll'effigie dei loro re, e poi occupano gran parte del Veneto.

I Gepidi a Sirmio e in Dacia.

I Longobardi nel Norico, in Pannonia, in Dalmazia, nell'Ilirico.

Gli Eruli hanno dall'imperatore altre parti della Dacia e van di là depredando nell'Ilirico e nella Tracia.

CAP. 34.

Dissensioni fra Gepidi e Longobardi, che si dichiaran guerra.

Gli uni e gli altri mandano messi a Giustiniano a chiedergli alleanza.

Giustiniano si decide pei Longobardi e manda loro assai truppe.

All'appressarsi dell'esercito romano, i Gepidi fanno la pace coi Longobardi, e l'esercito romano rimane colà in imbarazzo chiedendo istruzioni all'imperatore.

« tiam iuniorem vinctum transmittit
« ad principem. post aliquantos dies
« mittitur Africam Iohannes et Artabani
« evocatus praesentale accipit
« magisterium »; CONTIN. MARCELLIN.
s. a. 547; cf. VICT. TUNNUNENSIS,
s. a. 545, 546; IORDANES, *Roman.*
p. 384 sg.

(1) « Nec diu intercedente in ipso
« principe manus inicere gestiens de-
« tectus et comprobatus [Artabanus],
« pietate tamen principale impunitus
« permansit et quasi benivulus contra
« Totilanem Sicilia cum Liberto pa-
« tricio properavit »; IORDANES, *Roman.*
p. 385.

Lib. III.

CAP. 35.

548 d. Cr., dicem-
bre?

Belisario torna a Bizanzio senza aver nulla compiuto in Italia in cinque anni (1). Sua gloria e prosperità e antico prognostico di questa Perugia è presa dai Goti (2).

Vigilio pontefice esorta Giustiniano ad occuparsi dell'Italia, ma questi è assorto in questioni teologiche.

Fatti del longobardo Ildige.

Fatti perfidi del barbaro Ilauf, disertato ai Goti.

549 d. Cr., giugno.

Si chiude il decimoquarto anno della guerra.

CAP. 36.

XV anno, dal 1 apr.
XXIII di Giustiniano.

Totila procede all'assedio di Roma, difesa da Diogene. Esitanze di Giustiniano.

Roma, per tradimento degli Isauri, è presa da Totila.

(1) Della seconda poco felice spedizione di Belisario in Italia Procopio parla così nella *Storia segreta* (capp. IV e V): « E dalla seconda spedizione « in Italia assai bruttamente tornò « Belisario, poichè per cinque anni, « siccome io dissi nei libri antecede- « denti (III, cap. 35 in principio), non « riuscì egli a scendere a terra an- « dando sempre per nave per tutto « quel tempo da uno ad un altro forte « marittimo; e benchè Totila avesse « una pazza voglia d'incontrarlo in « campo aperto, mai non lo incontrò, « poichè grande era il terrore da cui « era preso egli e tutto l'esercito ro- « mano. Ond'è che niente riuscì a « ricuperare di quanto era perduto, « ma perdè anche Roma per giunta « e pressochè tutto il resto. Ed in « quel tempo egli si fece oltremodo « avaro e intensamente sollecito di « turpe guadagno, dacchè nulla rice- « veva dall'imperatore; e così spogliò

« gli Italiani quasi tutti, quei di Ra- « venna e di Sicilia e di ogni altro « luogo che la sorte mise in suo po- « tere, senza riguardo esigendo da « loro i conti del passato. Così, pre- « sasela con Erodiano, esigeva da lui « danaro, tutto mettendo in moto « contro costui; di che questi tediato, « disertò dall'esercito romano e die- « desi senz'altro a Totila con tutta la « sua gente e con Spoleto » (cf. *G. Got.* III, 12; vol. II, p. 280 sg.).

(2) « Totilae autem perfidi regis « temporibus eandem urbem [Peru- « siam] annis septem continuis Go- « thorum exercitus obsedit. ex qua « multi cives fugierunt qui famis pe- « riculum ferre non poterant. anno « vero septimo necdum finito, obses- « sam urbem Gothorum exercitus in- « travit »; GREGOR. *Dial.* III, 13.

Perugia fu presa dai Goti nel set- timo anno del regno di Totila, non dell'assedio che durò assai meno.

Ultima valorosa resistenza di Paolo con quattrocento uomini alla mole Adriana. Si arrende poi per fame a Totila che tratta lui e gli altri con ogni riguardo ⁽¹⁾.

Lib. III.
Settembre ?

CAP. 37.

Per qual ragione il re dei Franchi negasse la figlia in moglie a Totila e quindi questi risolvesse di non distruggere Roma né abbandonarla.

Totila vettovaglia Roma e la ripopola. Si appresta a recarsi in Sicilia. Propone pace all'imperatore, che ricusa.

Totila vuole impossessarsi di Centocelle, comandata da Diogene. Conviene con Diogene per una tregua con scambio di ostaggi.

Tenta la presa di Reggio e s'impadronisce di Taranto.

I Goti del Piceno prendono Rimini.

Irresolutezza di Giustiniano. Intanto Vero è sconfitto e ucciso dai Goti presso Ravenna.

CAP. 38.

Gli Slavi passano il Danubio e l'Ebro; invadono l'Ilirico e la Tracia; infliggono ai duci romani sconfitte vergognose; Asbade tormentano e uccidono crudelmente. Come espugnassero la città di Topero; usanze loro disumane.

CAP. 39.

Il castello di Reggio si arrende ai Goti.

Totila invade e mette a sacco la Sicilia ⁽²⁾.

Giustiniano, decisi finalmente, nomina prima Liberio, poi Artabane a comandante della flotta per la Sicilia, Germano suo nepote a comandante generale contro i Goti.

(1) « Post cuius [Belesarii] discesum Totila securus iterata rabie « tradentibus Isauris invadit Romam. « et sic sumptis viribus militarique « vallatus auxilio ingreditur capitque « Siciliam »; LORDANES, *Roman* p. 382. La data del settembre si rileverebbe dal *Lib. Pont.* che pone l'ingresso di Totila dalla porta Ostiense nella XIII in-

dizione che comincia il 1° settembre 549; cf. la nota al cap. 20 di questo libro, p. 304. Non è attendibile la data « .XVII. kal. Febr. » segnata negli *Excerpta Sangall.* (*Mon. Germ. hist., Auct. ant.* IX, 334).

(2) « Cum non multo post Romam « adiit, ad Siciliam perrexit »; GREGOR. *Dial.* II, 15^a.

Lib. III. Zelo e preparativi di Germano; spavento e imbarazzo dei Goti.
 Diogene ricusa di arrender Centocelle; restituzione degli ostaggi.
 550 d. Cr., giugno. Si compie il decimoquinto anno della guerra.

CAP. 40.

XVI anno, dal 1 apr.
 XXIV di Giustiniano. Gli Slavi irrompenti si ritirano al nome di Germano.
 Morte di Germano e suo elogio ⁽¹⁾.
 Giovanni suo genero e Giustiniano suo figlio son chiamati al comando.
 Liberio approda a Siracusa.
 Artabane è sbattuto da una tempesta, ma si salva.
 Liberio si reca a Palermo.
 Inverno. Totila, per consiglio di certo Spino, lascia la Sicilia.
 Nuova irruzione degli Slavi; battono i Romani, ma poi, battuti da questi, si ritirano.

(1) « Contra quem [Totilam] Ger- « qua felicitate sibi Totila comperta
 « manus patricius dux exire disponit « totam pene insultans Romanis deva-
 « cum exercitu... in Sardicense ci- « stat Italiam »; IORDANES, *Roman.*
 « vitate extremum halitum fudit... p. 383.

LIBRO IIII.

CAP. I.

Preambolo sul soggetto promiscuo di questo libro. Si riprende la storia della guerra persiana, da dopo il quarto anno della tregua quinquennale (1). I Persiani irrompono nella Colchide e si accampano nella Lazica. Onde dare un'idea della Lazica, si procede a descrivere il Ponto Eusino.

549 d. Cr., XXIII di Giustiniano, aprile.

CAP. 2.

Descrizione del Ponto Eusino (2) da Calcedone all'Apsilia.

CAP. 3.

Il Caucaso e le porte Tzur e Caspia. Gli Unni Sabiri. Le Amazoni, idee dell'autore su queste (3). Gli Abasghi; forniscono eunuchi a Bizanzio, cosa vietata da Giustiniano.

CAP. 4.

I Bruchi, i Zechi, i Sagini. Sebastopoli e Pitiunte. I Goti Tetraxiti.

CAP. 5.

Storia dei Kutriguri ed Utiguri, abitanti il paese già dei Cimmerii. Come i Kutriguri occupassero il paese dei Goti ed emigrazione di questi

(1) Riprende qui Procopio la storia della guerra persiana da dove la lasciò nel secondo libro di quella, che chiude colle parole: « E si compiva il quarto anno della tregua fra i Romani e i Persiani, nel ventesimo-terzo anno del regno di Giustiniano ». Ciò vuol dire dopo il 1° di aprile del 549, e probabilmente nell'aprile stesso, poichè più oltre (cap. 15) l'autore dice che la seconda tregua fu conclusa diciotto mesi dopo spi-

rata la prima e nell'autunno, non molto dopo la vendemmia, ossia nell'ottobre.

(2) Su questa descrizione di Procopio, nei rapporti suoi col Periplo di Arriano. ved. JUNG, *Geographisch-historisches bei Procopius von Caesarea* in *Wiener Studien*, 1883, V, 99 sgg.

(3) Sulle tradizioni circa le Amazoni e quanto qui ne dice Procopio veggasi ALFRED VON GUTSCHMID, *Kleine Schriften*, V, 115 sgg.

Lib. III. in Tracia. Accomodamento fra gli Utiguri e i Goti Tetraxiti. La Taurica; il tempio di Diana. Città di Bosporo, Chersone, Cepi, Fanaguris. Il Danubio e le sue fonti. Misura approssimativa dell'ambito del Ponto Eusino.

CAP. 6.

Varie opinioni circa il limite fra l'Asia e l'Europa e sulle fonti del Ponto Eusino. Strane anomalie nel corso delle acque negli stretti. Disperazione di Aristotele all'Euripo⁽¹⁾. Anomalie nello stretto di Messina, nel Bosforo Tracio.

CAP. 7.

Si torna alla guerra persiana. Perché Cosroe tenesse a conquistar la Lazica, particolarmente dopo il suo insuccesso a Dara, e come sperasse averla facilmente.

CAP. 8.

549 d. Cr., aprile ? Battaglia fra i Persiani, comandati da Choriane, e i Romani uniti ai Lazi; fuga ignominiosa di questi. Prodezze di Artabane. Vittoria dei Romani; Choriane è ucciso e i Persiani si ritirano.

CAP. 9.

Dagistheo, accusato dai Lazi di tradimento, è imprigionato. Bessa è mandato al comando dell'esercito romano nella Lazica. Defezione degli Abasghi dai Romani e dai Lazi e sue cause. Descrizione del luogo detto Trachea. Vittoria dei Romani sugli Abasghi.

CAP. 10.

I Persiani occupano il castello di Tzibilo nell'Apsilia; sono però poi tutti uccisi per la libidine del loro duce. Gli Apsilii si riconciliano coi Lazi. Anasozado, figlio di Cosroe, relegato dal padre. Cosroe malato e il medico Tribuno. Anasozado ribelle è deformato dal padre.

(1) Da quale autore desuma Procopio questa notizia leggendaria sulla morte di Aristotele non possiamo dire. Si trova già nella *Cohortatio ad Graecos* attribuita a GIUSTINO MARTIRE (cap. 39) ed in GREGORIO NAZIANZENO, or. IV, 112 A, scrittori che paion lontani dalle letture di Procopio. Si ritrova poi, con qualche variante, anche in ELIA CRETESE, p. 507, D.

. CAP. 11.

Finisce il quinto anno della tregua. Trattative per la pace. Fasto e arroganza del legato di Cosroe Isdigusna. Bessa assedia Petra. Procede all'assalto; ingegno dei Sabiri nel costruire arieti da montagna. Gagliardia di Bessa settuagenario. Valorosa e disperata resistenza dei Persiani. La città è presa dai Romani d'assalto.

Lib. III.

550 d. Cr., aprile.

551 d. Cr., inverno
(cf. cap. 13).

CAP. 12.

I Persiani rifugiatisi nella cittadella ricusano di arrendersi e si lasciano bruciare con quella. Armi e provigioni trovate a Petra e astuzia usata dai Persiani per conservare l'acquedotto. Bessa rade al suolo le mura di Petra, manda i prigionieri a Bizanzio. Lodato dall'imperatore e da tutti, si riabilita con questa felice impresa.

CAP. 13.

Mermeroe, non arrivato a tempo al soccorso di Petra, mena, appena finito l'inverno, i Persiani con otto elefanti su Archeopoli nella Lazica. Le forze persiane e le forze romane; negligenza e avidità di Bessa. I castelli di Scanda e Sarapani nella Lazica. I Lazi abbattano Rodopoli. I Romani accampati sul Fasi si ritirano all'appressarsi di Mermeroe.

551 d. Cr., aprile?

CAP. 14.

Situazione di Archeopoli. Mermeroe procede all'assalto di questa. I Romani, arringati dai duci, fanno una sortita; un elefante s'imbizzarrisce; i Persiani sono disfatti. Come con un maiale si possa spaventare un elefante. Mermeroe si reca a Muchiresi, restaura il castello di Cotais e vi prende posizione.

CAP. 15.

Giustiniano conchiude con Isdigusna una tregua quinquennale onerosa e indecorosa per i Romani. Severe critiche di Procopio sotto nome di voce pubblica. Fatto straordinario in quell'autunno di una seconda produzione di uva e altri frutti dopo il raccolto.

551 d. Cr., ottobre.

Lib. III.

CAP. 16.

I Lazi malcontenti dei Romani. I Persiani prendono Uchimerio per tradimento di Teofobio. Mermeroe restaura Sarapani e vi staziona. Gubaze, re dei Lazi, si rifugia sui monti, invano esortato da Mermeroe ad abbandonare i Romani (1).

CAP. 17.

552 d. Cr., aprile. Dei monaci venuti dall'India introducono le uova dei bachi da seta in Europa e insegnano a far la seta. Torna via Isdigusna dopo l'inverno; Cosroe sancisce la tregua pattuita, ma dalla Lazica non si ritira. Mermeroe dopo aver tentato vanamente la presa di vari luoghi, per ultimo di Archeopoli, si ritira a Cotais e Muchiresi. Fin qui dei fatti coi Persiani. In Africa invece i Romani avean calma e prosperità.

CAP. 18.

Si torna alle cose di Europa. Nuove zuffe fra Gepidi (Thorisino) e Longobardi (Aduino) che finiscono in una tregua per due anni. I Gepidi spingono i Kutriguri nell'impero romano. Giustiniano incita contro costoro gli Utiguri. Questi, insieme ai Goti Tetraxiti affrontano i Kutriguri e li disfanno.

CAP. 19.

I Romani già fatti prigionieri dai Kutriguri, si liberano. Giustiniano si amica con danaro i Kutriguri e dà loro ricetto in Tracia. Sandil re degli Utiguri fa rimostranze per tali fatti.

CAP. 20.

Zuffe fra soldati romani dell'isola Brittia e i Varni. Il paese dei Varni; posizione e popolazioni dell'isola Brittia. Storia di Ermegisclo

(1) Da questo punto a cui la lascia Procopio, riprende e continua la storia delle guerre coi Persiani AGATIA, II, 19 sgg. Quanto riferisce Procopio va fino al termine del 552; Agatia narra i fatti dal principio del 553. A quell'anno inoltrato spetta la guerra nella Lazica registrata da Teofane sotto il 27° di Giustiniano ed è quella di cui parla Agatia.

re dei Varni, di suo figlio Radiger e della giovane sposa brittia da questo, per voler del padre, repudiata, la quale muove guerra ai Varni, li vince e fatto prigionie Radiger l'obbliga a sposarla. Strane notizie sull'isola Brittia e curiosa leggenda delle anime dei morti colà trasportate (1).

Lib. III.

CAP. 21.

Si torna alla guerra gotica. Belisario è molto onorato, ma non rimandato in Italia. Giovanni sverna a Salona.

Si compie il decimosesto anno della guerra.

Giovanni vuol muovere da Salona, ma l'imperatore gl'ingiunge di aspettar Narsete (2); presunte ragioni di ciò.

551 d. Cr.,

XVII anno,
aprile, XXV di
niano.

Il bove del « Forum Pacis » e predizione relativa a Narsete.

Narsete si pone in via; trattenuto a Filippopoli dagli Unni irrompenti (3).

CAP. 22.

Totila richiama in Roma senatori e altri cittadini. Amore dei Romani pei loro monumenti. La nave di Enea. Totila manda una flotta ad infestare la Grecia.

Idee di Procopio sull'isola di Calipso presso Corcyra. Nave di pietra presso Corcyra (pretesa nave di Ulisse) dedicata a Giove Casio. Nave di pietra dedicata da Agamennone a Diana in Geresto di Eubea e sua iscrizione.

(1) Sulla Brittia di Procopio molto si è disputato; per le varie opinioni si può vedere DE VIT, *Quali Britanni abbiano dato il proprio nome all'Armorica*, Firenze, 1889, il quale crede debba essere il Iutland; altri ha pensato a Rügen o Helgoland. Più verisimilmente altri sostenne che debba essere la Britannia stessa che evidentemente Procopio mal conosceva, come pur mal conosceva la Scandia che confonde con Thule. Del resto è ben noto che anche i più antichi aveano sulla posizione della Britannia idee assai inesatte.

Sulla leggenda circa il trasporto delle anime all'isola Brittia cf. TZETZE,

ad Lycophr. 1204; CLAUDIANO, *in Rufin.* I, 123-133; GRIMM, *Deutsche Mythol.* 4 II, 694 sgg. e III, 248; WELCKER, *Kl. Schr.* II, 17 sgg.

(2) « Elapsi sane ex urbe aliqui e numero senatorum Constantinopolim afflicti properant, quibus calamitibus Roma subiceretur principi narrant. qui statim Narsen eunuchum cubicularium suum exarchum Italiae fecit et Romam cum manulida dirigit ut afflictæ Romæ quantotius subveniret »; *Hist. Misc.* XVIII, 19.

(3) Secondo Teofane, Narsete era stato mandato dall'imperatore fin dall'aprile di quell'anno 551.

Lib. III. I Goti devastano Corcyra e poi Dodona e altre città del continente. Anchiso, perché così chiamato.

CAP. 23.

552 d. Cr., inverno? I Goti assediano Ancona. Valeriano e Giovanni si accordano per soccorrere gli assediati e si uniscono a Sinigaglia. Accorrono colà i Goti. Battaglia navale. I Goti battuti si ritirano da Ancona. Rifornita questa di viveri, Valeriano torna a Ravenna, Giovanni a Salona.

CAP. 24.

Artabane conquide i Goti in Sicilia; questi chiedono invano pace all'imperatore. I Franchi si avanzano in Italia e parteggiano coi Goti.

L'imperatore manda invano Leonzio a Teodebaldo re dei Franchi per trarlo dalla sua.

I Goti in Corsica e in Sardegna. Il riso sardonico e i cavalli nani di Corsica.

CAP. 25.

Incursioni degli Slavi nell'Ilirico.

Giustiniano fa alleanza coi Gepidi e poi aiuta i Longobardi contro di loro. Vittoria dei Longobardi sui Gepidi⁽¹⁾.

Gravi terremoti in Grecia e straripamento del mare⁽²⁾.

I Crotoniati assediati dai Goti chiedono invano aiuto ad Artabane.

552 d. Cr., giugno. Si compie il decimosettimo anno della guerra.

(1) « Langobardorum gens, socia
« Romani regni principibus et Theo-
« dahadi sororis filiam dante sibi im-
« peratore in matrimonio iungens regi
« suo, contra emulos Romanorum Ge-
« pidas una die pugna commissa eo-
« rum pene castra pervasit, cecide-
« runtque ex utraque parte amplius
« .LX. milia; nec par, ut ferunt, audita
« est in nostris temporibus pugna a
« diebus Attilae in illis locis, praeter
« illa quae ante hanc contigerat sub
« Calluce mag. mil. idem cum Ge-
« pidas aut certe Mundonis cum Gothis

« (PROCOPI. G. G. I, 7), in quibus ambo-
« bus auctores belli pariter conue-
« runt »; IORDANES, *Roman.* p. 386 sg.;
« cf. PAOLO DIAC. *Hist. Longob.* I, 23.
L'altra battaglia qui ricordata da Ior-
danes dev'essere quella stessa, di cui
non abbiamo altra notizia nè presso
Procopio nè presso altri, che il CON-
TIN. MARCELLIN. registra sotto l'a. 539:
« Calluc magister militum cum Ge-
« pidas primum feliciter dimicans se-
« cundo infeliciter ruit ».

(2) Teofane registra questi fatti sotto
la data di luglio 551.

CAP. 26.

Lib. III

Giunge di Grecia la flotta romana a Crotone; i Goti spaventati tolgon l'assedio.

XVIII anno, dal 1 aprile XXVI di Giustiano.

I Goti di Taranto, Acheronzia, Otranto propongono di arrendersi. Pacurio va a trattar di ciò a Bizanzio.

Narsete muove da Salona con grande esercito e gran copia di ausiliari Longobardi, Eruli, Unni &c. I Franchi nel Veneto gli negano il passaggio. Giovanni propone di passar lungo il mare e così giungono a Ravenna.

CAP. 27.

Fatti del longobardo Ildigisalo che ripara presso i Gepidi e del gepide Ustrigoto che ripara presso i Longobardi. Reclamati dai re rispettivi vengono dai protettori imbarazzati dolosamente uccisi.

CAP. 28.

Sfida del goto Usdrila, comandante di Rimini, ai Romani a Ravenna. Narsete passando per Rimini uccide Usdrila, e procede oltre evitando la via Flaminia difesa dai nemici a Pietrapertusa.

CAP. 29.

Totila, a tali notizie, raggiunto a Roma da Teia si reca sull'Appennino e si accampa presso Tagina. A poca distanza di là s'acampa l'esercito romano a «Busta Gallorum»⁽¹⁾. Vane trattative fra

(1) Che il nome di «Busta Gallorum» provenisse da una sconfitta subita qui dai Galli da Camillo, è un errore di Procopio, il quale dimentica che il luogo detto, pei Galli di Camillo, «busta Gallica» era in Roma. Molti han pensato e pensano a «Sen-tinum», presso Sassoferrato, ove i Galli Senoni furon disfatti da Decio nel 295 a. C.; ma la cosa è controversa. Hodgkin e Bryce fecero in tempi recenti reiterate ricerche e studi su quei luoghi; il secondo inclina per Sassoferrato; non così l'HODGKIN il quale espone il risultato delle sue indagini in *Atti e memorie della R. Deputaz. di storia patria per le Romagne*, 1884 (pp. 35-70) e *Italy and her invaders*, IV, 711 sgg. 726 sgg. Egli, come altri, riconosce «Tagina» nell'odierno Gualdo Tadino e «Busta Gallorum» presso Scheggia. «Caprae», ove morì Totila (III, 32) a ottantasei stadi dal campo di battaglia, si ritrova nell'odierno villaggio di Caprara ove ai ruderi ivi presso la tradizione popolare

Lib. III. Narsete e Totila; questi anela ad impegnar la pugna. Tenta invano di scacciare i Romani da una buona posizione presso un colle. Prodezze di Paolo e di Ausila.

CAP. 30.

Arringa di Narsete al suo esercito; arringa di Totila al suo.

CAP. 31.

Ordinamento in battaglia dei due eserciti.

Singular certame fra Coca di parte gota ad Anzala di parte romana; il Goto è ucciso.

Totila a guadagnar tempo si pavoneggia caracollando fra i due eserciti. Chiede di parlare con Narsete, che ricusa.

CAP. 32.

Giunti i duemila uomini che aspettava, Totila si ritira a preparar la pugna. Narsete prende opportune misure variando l'ordinamento delle schiere. Errore di Totila.

Completa disfatta dei Goti; la battaglia finisce a notte; Totila fugge nelle tenebre; è inseguito, raggiunto e ferito, di che muore a Caprae 552 d. Cr., luglio. ov' è sepolto, nell'undecimo anno di suo regno ⁽¹⁾.

I Romani riconoscono il cadavere di Totila.

Altra versione sulla morte di Totila.

dà il nome di Sepolcro di Totila; cf. PLINIO PRATESI, *Sul vero luogo della battaglia detta di Gubbio o di Tagina*, Torino, Paravia, 1897.

(1) « Hoc anno Baduila rex Gothorum ab exercitu rei publicae per « Narsetem chartularium eunuchum « interficitur: et Teia accepit regnum « eius »; MARIUS AVENTIC. s. a. 553 (errato).

« Narses eunuchus ex praeposito « patricius Totilanem Gothorum regem proelio apud Italiam mirabiliter « superat ac perimit et omnes eius « divitias tollit »; VICT. TUNNUNENSIS, s. a. 554 (errato).

« Eodem tempore misit imperator « Iustinianus Narsetem eunuchum et « cubicularium suum in Italiam, qui « data pugna cum Gothis donavit ei « Deus victoriam, et occisus est rex, « et multitudo Gothorum interfecti « sunt »; *Lib. Pontif. LX (Vigilius)*. Forse qui si confonde in un fatto solo la fine di Totila e quella di Teia.

« Et ingressus est Narsis chartularius Ravennam cum exercitu magno « in praedicto mense [iulio], .v. feria « et pugnavit cum Tutilano rege et « mortuus est [cioè Totila] et multitudo exercitus eius ceciderunt gladio et reliqui vulnerati abierunt »;

CAP. 33.

Lib. ■

Narsete malcontento dei soci longobardi, li rimanda (1).

Valeriano tenta invano la presa di Verona, impedito dai Franchi (2).

I Goti nominano re Teia (3).

AGNELUS, cap. 62. Torna bene la data di agosto 552 segnata da Teofane. L'undecimo anno di Totila si compieva nell'ottobre di quell'anno. Teofane dice che la notizia arrivò a Bizanzio nell'agosto; il fatto dunque dovette avvenire nel luglio ed è pur questa la data negli *Ann. Ravenn.* da cui desume Agnello; cf. HOLDER-EGGER in *N. Arch. d. G. f. ü. d. Geschichtsk.* I, 366 not.

« Anno autem regni sui [Totilae] « decimo omnipotentis Dei iudicio regnum cum vita perdidit »; GREGOR. *Dial.* II, 15^a.

(1) « Igitur cum circumquaque frequentes Langobardorum victoriae personarent, Narsis chartolarius imperialis, qui tunc praeerat Italiae, bellum adversus Totilam Gothorum regem praeparans, cum iam pridem Langobardos foederatos haberet, legatos ad Alboin (sic) dirigit quatenus ei pugnaturum cum Gothis auxilium ministraret. tunc Alboin electam e suis manum direxit, qui Romanis adversum Gctas suffragium ferrent. qui per maris Adriatici sinum in Italiam transvecti sociati Romanis pugnam inierunt cum Gothis; quibus usque ad internitionem pariter cum Totila suo rege deletis, honorati multis muneribus victores ad propria remearunt »; PAOLO DIAC. *Hist. Langob.* II, 1.

« Is [Narses] ad Italiam veniens cum Langobardis foedus iniit et ad Alboin legatos dirigit quatenus ei pugnaturum cum Gothis auxilium ministraret. tunc Alboin electa e suis

« manu direxit qui Romanis adversum Gothos suffragium ferrent. qui per maris Adriatici sinum transvecti sociati Romanis magnum cum Gothis certamen iniere. quibus ad internecionem paene consumptis regem Totilam, qui ultra decem annos regnaverat, interfecit et vestimenta eius cruenta cum corona lapidibus pretiosis exornata misit regiam urbem, et iacta sunt ad pedes imperatoris coram senatu »; *Hist. Miscell.* XVIII, 19. La prima parte è presa da Paolo, l'ultima da Anastasio, *Historia tripartita* (ossia Teofane), ma il « qui ultra decem annos regnavit » è di Paolo.

(2) « Deinde [Narses] urbes eorum munitas duas capiens Veronam scilicet et Brexiam et Romanam civitatem universamque Italiam ad rei publicae iura reduxit et Langobardos honoratos multis muneribus ad propria remisit omnique tempore quo Langobardi possederunt Pannonias Romanae rei publicae adversus aemulos adiutores fuerunt »; *Hist. Miscell.* XVIII, 19. La presa di Verona e di Brescia è qui riferita ad una data certamente erronea; è un fatto posteriore alla guerra gotica narrata da Procopio, non menzionato da Agatia, ma riferito da Teofane (e con lui Cedreno) sotto la data, anch'essa problematica, del 563; Agnello parla di una presa di Verona dopo il 560; cf. MURATORI, *Ann. s. a.* 563; HODGKIN, *Italy &c.* V, 55.

(3) « Et levaverunt super se Gothi regem nomine Teia in Ticino, et fuit modica quies »; AGNELUS, cap. 62.

Lib. III. Narsete prende Narni ⁽¹⁾, Spoleto, Perugia e marcia su Roma che senza difficoltà prende d'assalto per opera di Dagistheo ⁽²⁾. I barbari raccolti nella mole d'Adriano ridotta a castello s'arrendono a discrezione.

552 d. Cr., autunno? Così nel ventesimosesto anno di Giustiniano è presa Roma, per la quinta volta sotto quel principe ⁽³⁾.

CAP. 34.

Danni recati al Senato e popolo romano dalla vittoria.

Perfidia di Ragnari comandante goto di Taranto. È battuto dai Romani, che prendono Taranto.

I Romani prendono pure Porto, Nepi, Petrapertusa.

Teia tenta invano d'allearsi i Franchi.

Narsete manda ad assediare il castello di Cumà e Centocelle. Teia accorre alla difesa.

Narsete marcia sulla Campania con tutto l'esercito.

CAP. 35.

Il Vesuvio e le sue eruzioni.

553 d. Cr., inverno. Si accampano gli eserciti sulle due rive del fiume Dracone (Sarno) presso Nocera.

Marzo? Dopo due mesi i barbari, mal ridotti a vettovaglie, si ritirano sul monte Lattaro; dopo poco attaccano i Romani. Grande e memorabile battaglia. Prodezze di Teia che vi rimane ucciso ⁽⁴⁾. I Goti si bat-

(1) L'andata di Totila a Narni, non menzionata da Procopio, è ricordata in GREGOR. *Dial.* III, 6.

(2) « Eo quoque tempore Narsis « patricius per Dagistheum magistrum « militum, virum bellicosum et fortem, « universos Italiae fines obtinuit »; PAOLO DIAC. *Hist. Langob.* II, 3.

(3) Cioè da Belisario nel 536, da Totila nel 546, da Belisario nel 547,

da Totila nel 549, da Narsete nel 552.

Il 26° anno di Giustiniano finiva il 31 marzo 553. Ma probabilmente questa presa di Roma ebbe luogo nell'autunno del 552.

(4) « Hoc anno Teia rex Gothorum « a supra scripto Narse interficitur »; MARIUS AVENTIC. s. a. 554. Questo cronografo erra posticipando di un anno l'elezione e la morte di Teia;

tono fino a notte; conquisi e prostrati chiedono pace. Narsete l'accorda loro a buone condizioni.

Un migliaio di Goti si ritirano a Pavia ed altri altrove. I più accettano il patto ed escono d'Italia.

E così i Romani prendono pur Cuma e tutto il resto e viene a termine col suo decimottavo anno questa guerra gotica (1).

Lib. III

ma è poi nel vero segnando i due fatti, non sotto uno stesso anno ma in due anni successivi, che però non sono il 553-554 ma il 552-553.

«... pugna facta est inter Gothos et milites exercitus Narsis in kal. octubris in Campania et caesi sunt Gothi et corpora hominum Gothorum multa mortua sunt et occisus est Theia rex Gothorum a Narsi»; AGNELLUS, cap. 79. La data del 1° ottobre (552) non è verosimile, nè vedo come possa parer tale all'HOLDER-EGGER (*N. Arch. d. G. f. ä. d. Geschichtsk.* I, 366 sg.) il quale leggendo «... kal.» ne accresce l'inverosimiglianza portandola a settembre (552). Se si accetta (nè v'ha nulla in contrario) la data di luglio-agosto fornita da Teofane per la disfatta di Totila, non è possibile collocare in così breve tempo i fatti descritti da Procopio fino alla disfatta di Teia.

(1) I due mesi durante i quali i due eserciti rimasero inattivi benchè affrontati, dovettero essere mesi d'inverno, dalla fine del 552 a tutto febbraio 553. Mario, come vedemmo, pone la disfatta di Teia nell'anno posteriore a quello della sua elezione, che è il 553. Agatia dice nel Proemio che Procopio mena la sua narrazione fino a tutto il ventiseiesimo di Giustiniano, che finiva col marzo 553. Dunque tutto porta a credere che la definitiva battaglia di Monte Lattaro dovesse avvenire nel marzo di quell'anno, come infatti pensa pur Clinton ed altri. Non però perchè col marzo finisse il diciottesimo anno della guerra,

come questi han pensato. Noi manteniamo anche qui che gli anni della guerra sono computati da Procopio da un giugno all'altro (ved. sopra la nota 2 al cap. 5 del lib. I, p. 273).

Il diciottesimo anno della guerra finisce colla guerra stessa, in quanto è guerra gotica; ha quindi una durata diversa dagli antecedenti che son tutti anni completi di dodici mesi e finiscono col finir dell'inverno, ossia, come vedemmo, a giugno. Perciò l'autore qui non usa la solita formola «e finì l'inverno» &c. Infatti se si considera come fine della guerra la disfatta di Teia, essa finì col marzo del 553 e il diciottesimo anno fu quindi di alcuni mesi più breve di tutti gli altri; se invece si considera come chiusa della guerra la presa di Cuma e di altri luoghi, a cui Procopio accenna di volo, ma che Agatia poi descrive, si arriva ad autunno inoltrato del 553, e l'anno terminativo risulta così più lungo di alcuni mesi. Ma propriamente, come pur pensa lo stesso Agatia (p. 14, r. 7), Procopio si è tenuto al primo termine, cioè al completo ventiseiesimo di Giustiniano. Ed invero i fatti di parziali resistenze o ribellioni avvenuti per parte dei pochi Goti in Italia dopo quella disfatta definitiva fino alla presa di Campsa nella primavera del 555, non possono più chiamarsi fatti di guerra gotica, come quelli narrati fin qui da Procopio, visto che un regno dei Goti in Italia non esiste più allora, non avendo i Goti nominato alcun re dopo Teia, e visto che i nemici più poderosi con cui i Romani

han che fare pei Goti sono i 75 000 Franchi o Alamanni di Leuthari e Butilino. Ond'è che Agatia, riprendendo la storia di Procopio là dove questi l'avea lasciata, narra i fatti di guerra avvenuti dopo il ventiseiesimo di Giustiniano, dall'aprile del 553 in poi, descrive la resistenza e la presa di Cuma e di Lucca .xc. senza altrimenti

parlare di un diciannovesimo anno della guerra gotica, ma continuando l'opera di Procopio secondo il programma iniziale di essa, egli dà indistintamente la storia delle varie guerre avvenute sotto Giustiniano così in Oriente come in Occidente, in quel modo promiscuo che Procopio ha usato in quest'ultimo libro.

NOTA.

Nell'Indice che segue si danno per emendate alcune sviste occorse nello scrivere e nello stampare la traduzione, fra le quali principalmente crediamo dover segnalare emendate le seguenti:

I, 41, 8. Albano *118, 3. Dryunte* *II, 52, 8, fra pose e Suta si aggiunga due lance spezzate* *144, 7. teneva il comando (non il principato, benchè così intendano Maltreto, Hodgkin ed altri).*
146, 3. e il re *389, 2, fra Chalazare e valoroso aggiungasi lancia spezzata* *423, 15; 451, 6. Buze* *461, 11. Cefalonia*

INDICE

DEI

NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI (1)

- Abasghia ('Αβασγία) III 59, 7. Abasghi ('Αβασγοί), posizione del loro paese III 18, 11; prossimi al Caucaso, confinanti degli Unni III 63, 1 sg.; fatti cristiani sotto Giustiniano III 20, 1; tempio della Madre di Dio edificato da Giustiniano presso di loro ib. 9; manda pur questi loro un vescovo III 24, 5 sg.; vieta ai loro re di fare eunuchi III 20, 3 sgg.; defezionano dai Romani III 57, 3 sgg.; come ciò avvenisse e i Romani li risottomettersero III 58, 1; 63, 8; i Persiani muovono invano contro di loro III 130, 2.
- Abigi ('Αβιγίε), lancia spezzata di Belisario II 52, 8.
- Abruzzo (Βρούτιοι, Βρέτιοι, Βρύτιοι, Βρύτιοι) I 55, 7; 118, 5; II 242, 7; 380, 6; dato in mano all'imperatore II 319, 2 sgg.
- Absirto ('Αψυρτος), antico nome di Apsarunte, città sul Ponto Eusino, derivato dalla uccisione di Apsirto, di cui ivi è il sepolcro III 10, 1 sgg.
- Acaia ('Αχαΐα), terremoti ivi III 197, 5.
- Acampsis ('Ακαμψίε), nome che prende il fiume Boas, nel suo corso inferiore III 8, 11.
- Acarnania ('Ακαρνανία) I 175, 5.
- Acheronzia ('Αχεροντίε, 'Αχεροντία), Acerenza, castello di Lucania occupato da Totila II 353, 4; assediata da Giovanni II 367, 10; il goto Morra ne comanda il presidio III 200, 12; ivi ripara Ragnari III 255, 11.
- Acilisene ('Ακίλισση), città dell'Armenia maggiore, tempio di Artemide Taurica ivi III 31, 4 (cf. *G. Pers.* I, cap. 17).
- acquedotti (ὄχλαί), crocicchio di; presso la via Latina II 18, 3; v. III 286, nota 1; quattordici, tagliati dai Goti a Roma I 143, 7; acquedotto di Napoli tagliato da Belisario I 64, 8; di Petra, sua mirabile struttura III 90, 6 sgg.
- Adriano ('Αδριανός) imperatore, suo sepolcro in Roma, descritto I 160, 7 sgg.; attaccato invano dai Goti di Vitige I 162, 4; ivi Paolo contro i Goti di Totila II 436, 12; fortificato da Totila III 249, 1; è preso da Narsete III 251, 10.
- Adriatico, mare ('Αδριατικὸν πῆλαγος), forma il golfo Ionio I 117, 4.
- Africa (Ἀιβύη), come divisa dall'Asia

(1) Dei numeri, il primo (romano) richiama il volume, il secondo la pagina, il terzo il rigo del testo greco.

- I 90, 9; dal Nilo, secondo Erodoto III 37, 3, 9; prende il nome da una donna ib. 8; successi di Giovanni comandante ivi le truppe imperiali III 131, 2 sgg.
- Agamennone (Ἀγαμέμνων), consacra a Diana una nave di pietra in Geresto di Eubea III 170, 2 sgg.
- Alamanni (Ἀλαμανοί), sito del loro paese I 92, 10.
- Alamundaro (Ἀλαμούνδαρος, Almundhir), re dei Saraceni, vessato dal re Aretha III 70, 8.
- Alani (Ἀλανοί), han sede presso il Caucaso III 16, 1; presso i Bruchi III 21, 2; gente gotica (così pensa Procopio; cf. anche *G. Vandal.* I, cap. 3) venuta in alleanza coi Romani I 4, 3; militano coi Persiani III 4, 9; 53, 5; 54, 6.
- Alarico (Ἀλάριχος, Alaric) seniore, re dei Visigoti, distrugge Urbisaglia II 109, 8; il suo tesoro predata da Roma trovavasi deposto a Carcassona I 99, 2.
- Alarico (Ἀλάριχος) iuniore, re dei Visigoti, sposa Teodicausa figlia di Teoderico I 95, 5; gli muovon guerra i Franchi I 97, 12; è ucciso I 98, 12; Giselico suo figlio bastardo I 99, 6; Amalarico suo figlio I 99, 7.
- Alba (Ἀλβανοί), in Liguria I 120, 1.
- Alba (Ἄλβα), nel Piceno II 52, 4.
- Albano (Ἀλβανοί), presso Roma sull'Appia I 41, 7; II 26, 11; 51, 2.
- Albe (Ἄλβη, got. Albi), legato di Vitige a Belisario I 149, 5.
- Albila (Ἀλβίλα, got. Albila vezz. di Albi), comandante il presidio di Orvieto II 69, 6; 130, 2.
- Alessandro (Ἀλέξανδρος), duce della cavalleria imperiale nella guerra gotica II 32, 10.
- Alessandro, logoteta (Ἀλέξανδρος λογοτέτης), soprannomato Forbicella (Ψαλίδιον) II 215, 7 sgg.; 216, 1; mandato in Italia vi cagiona malcontento per le sue averse vessazioni II 216, 5 sgg.; risiede in Ravenna II 225, 4.
- Alessandro, senatore (Ἀλέξανδρος ἐκ βουλῆς), mandato presso Amalasanunta I 23, 4; fratello di Atanasio altro legato I 45, 7; torna a Bizanzio I 26, 12.
- Algido (Ἀλγιδών) II 347, 8 (v. III 305, nota 5).
- Alpi (Ἄλπεις), così chiamansi i passi fra gole anguste I 91, 4; Alpi dei Pirenei ib.; Alpi che dividono i Galli dai Liguri ib.; queste segnano il confine del dominio dei Visigoti I 94, 11; Alpi chiamate Cozie dai Romani II 189, 2; occupate dai Franchi III 184, 13.
- Alueth (Ἀλουήθ), duce degli Eruli II 87, 6.
- Amalaberga (Ἀμαλαβέργα, got. Amalaberga), figlia della sorella di Teoderico Amalafida e moglie di Ermenefrido re dei Turingi I 95, 6; madre di Amalafido III 195, 9; dopo l'uccisione del marito ripara presso il fratello Teodato coi figli I 102, 6; sposata ad Auduino re dei Longobardi III 196, 1.
- Amalafida (Ἀμαλαφρίδα, got. Amalafrida), sorella di Teoderico, madre di Teodato I 20, 4; e di Amalaberga I 95, 7; avola di Amalafido e della moglie di Auduino III 195, 9 sgg.
- Amalafido (Ἀμαλαφρίδος, got. Amalafrid), figlio di Ermenefrido re dei Turingi e di Amalaberga III 195, 9; va in aiuto di Auduino re dei Longobardi, marito di sua sorella III 196, 7.
- Amalarico (Ἀμαλάριχος, got. Amalaric), nepote di Alarico iuniore dalla figlia, re dei Visigoti sotto la tutela di Teoderico I 100, 1; sposa la sorella di Teodiberto re dei Franchi I 103, 2; si accorda con Atalarico I 103, 4; vessa la moglie perchè non ariana, viene a battaglia col fratello di questa ed è ucciso I 104, 1 sgg.

- Amalasantha** (Ἀμαλασοῦνθα, got. Amalasintha), figlia di Teoderico I 18, 4; madre di Atalarico I 13, 5; e di Matasunta I 89, 11; II 454, 5; corrisponde con Giustiniano I 18, 3; 24, 10; tutrice del figlio, regge il regno per lui fanciullo I 13, 8; rende le sostanze ai figli di Simmaco e di Boezio I 14, 1; educando il figlio alla romana con istudi di lettere, dispiace ai Goti I 14, 2; ai quali poi suo malgrado cede I 16, 8; sua fermezza e svegliatezza nello sventare una cospirazione I 17, 5; si provvede di un rifugio presso Giustiniano I 18, 3 sgg.; si inimica Teodato, suo cugino, reprimendone la rapacità I 20, 10; sue trattative segrete per la cessione d'Italia a Giustiniano I 22, 11 sgg.; 26, 10; morto il figlio, chiama al regno Teodato I 99, 10; è imprigionata da questi sul lago di Bolsena I 31, 2; è uccisa I 34, 4; alla sua morte cade una parte di una immagine di Teoderico I 176, 3; v. III 272, nota 1.
- Amastris** (Ἀμαστρίς), città sul Ponto Eusino III 7, 4.
- Amazoni** (Ἀμαζόνες), loro campo III 7, 9; idee dell'autore e di altri sulle medesime III 16, 6 sgg.
- anfiteatro** (ἀμφιθέατρον) di Spoleto II 350, 4.
- Amiso** (Ἀμισός), città sul Ponto presso il Caucaso III 7, 7; 16, 8.
- Anasozado** (Ἀνασώζαδος, var. erronea Ἀνασώζαδος, pers. Anasazad), figlio maggiore di Cosroe; il nome in persiano vuol dire «immortalizzante» (zd. anōsa, pelv. anōsak, immortale) III 65, 13 sgg.; esiliato dal padre III 66, 3; si ribella III 67, 11 sgg.; sua orribile punizione III 68, 4 sgg.
- Anastasio** (Ἀναστάσιος) I imperatore (491-518 d. Cr.) vive in pace con Teoderico II 342, 7; accoglie gli Eruli II 93, 7.
- Anchise** (Ἀγχισίης), padre di Enea I 115, 11; dove morì III 171, 5.
- Anchiso** (Ἀγχισίος), città di Epiro; donde prese il nome (propriamente Ἀγχισίου λιμῆν) III 171, 5.
- Ancona** (Ἀγκών) II 391, 14; a due giorni da Rimini II 70, 11; prossima a Sinigaglia III 174, 4; sua descrizione II 84, 7 sgg.; a stento non presa dai Goti II 86, 8; assediata da questi per mare e per terra III 171, 12; vien tolto l'assedio III 182, 5.
- Angli** (Ἀγγλοι), nell'isola Brittia III 146, 8; loro re III 147, 10; il re dei Franchi afferma la sua sovranità su di loro e su Brittia III 146, 13; la sorella del loro re è fidanzata a Radiger, figlio del re dei Varni III 147, 8; attaccano i Varni con centomila uomini III 151, 6; vincono III 153, 3.
- anime dei morti** (ψυχαι τῶν ἀποβιούτων) trasportate all'isola Brittia III 156, 11 sgg.
- Annibale** (Ἀννίβαας), vincitore a Canne II 318, 14; suo campo presso al monte Gargano II 349, 2; v. III 305, nota 4.
- anno** (ἔνιαυτος χρόνος) romano di dieci mesi avanti di Numa I 177, 6.
- Anti** (Ἄνται), popolo di una stirpe cogli Slavi, loro sedi I 180, 12; III 23, 4; loro costumanze II 292, 7 sgg.; chiamati un tempo essi e gli Slavi, Spori, e perchè II 294, 8; avversi ai Romani II 288, 1; vinti da Germano II 459, 3; militano in Italia cogli imperiali contro i Goti I 189, 12; II 343, 8 sgg.; qual nuova dimora offrì loro Giustiniano II 295, 2 sgg.
- Antioco** (Ἀντιόχος), siro, consiglia ai Napoletani di arrendersi a Belisario I 59, 7.
- Antonina** (Ἀντωνίνη), moglie di Belisario, madre di Fozio dal primo marito I 36, 6; assiste Belisario a Roma I 139, 10; è mandata a

- Napoli II 26, 6; si occupa colà con Procopio della flotta II 30, 1; torna con Belisario in Italia II 323, 2; 328, 3; 379, 12; torna a Bizanzio II 388, 5; ottiene il richiamo colà del marito II 393, 11.
- Anzala ('Ανζαλας), armeno addetto a Narsete III 233, 10.
- Anzio ("Ανσιον) I 189, 2.
- Aordo ("Αορδος), fratello del re degli Eruli Totasio II 102, 6; ucciso dai Romani II 424, 11.
- Appenninò ("Απέννινον ὄρος) III 219, 11.
- Appia, via ('Αππια ὁδός) I 180, 3; II 18, 4; costruita da Appio, descritta I 109, 13; 110, 1 sgg.; passa per Albano II 26, 12; mena a Capua I 110, 3.
- Appio ("Αππιος) console, da cui la via Appia I 109, 13.
- Apri ("Απρι), città di Tracia (oggi Arhun) III 210, 3.
- Apsarunte ("Αψαρουτε), città già detta Absirto III 9, 13; quanto disti da Petra III 12, 5.
- Apsilia ('Αψιλιοι) III 63, 7; fatti contro i Persiani ivi avvenuti III 64, 9 sgg.; paese cristiano soggetto ai Lazi III 14, 13 sg.; confinante degli Abasghi III 59, 7.
- Apulia ('Απουλια) I 118, 3; II 318, 11; 321, 12; 349, 2; si arrende a Belisario I 114, 3; a Totila II 242, 8.
- Aquileia ('Ακυλνια) I 8, 9.
- Aquilino ('Ακυλινος), scudiere di Belisario; suo valoroso fatto II 36, 9.
- Aratio ('Αράτιος), fratello di un Narsete, persarmeno; mandato con truppe in Italia II 87, 4; accampato presso Osimo II 108, 2; sverna a Fermo II 127, 7; all'assedio di Osimo II 178, 4; sospetto a Belisario II 197, 1; duce degli ausiliari contro i Gepidi II 423, 14; spedito contro gli Slavi II 466, 9; inviato ai Kutriguri III 138, 5; di nuovo contro i Gepidi III 195, 4; è ucciso III 211, 3, 13.
- Arborichi ('Αρβόρουχοι), Armorici, confinanti dei Franchi e dei Turingi; sudditi dei Romani I 92, 5; con questi militano fedelmente I 93, 1 sgg.; si uniscono ai Franchi I 93, 8.
- Archeopoli ('Αρχαιοπολις), città principale della Lazica III 94, 8; sua posizione III 100, 5; assediata dai Persiani III 101, 1; vanamente III 109, 3 sgg.; 130, 7.
- Aretha ('Αρεθα), vessa Alamundaro durante la tregua III 70, 8.
- Argo ('Αργος), città I 115, 6.
- Argo ('Αργώ), nave III 14, 3.
- ariani ('Αρειανοι), sacerdoti, espulsi da Roma II 263, 8.
- ariete (κρείς), macchina da guerra I 153, 9; da montagna, costruito dai Sabiri III 75, 9; 161, 3.
- Arimino v. Rimini.
- Arimuth ('Αρμουθ), duce dei Romani; è ucciso III 211, 3.
- Aristotele ('Αριστοτέλης), sua morte leggendaria III 39, 4; v. III 314, nota 1.
- Armenia ('Αρμενιοι), prossima alla Tzanica III 5, 12; confinante coll' Iberia (Georgia) III 12, 3; preteso tempio di Artemide ivi III 31, 3; Armeni in Italia sotto Narsete II 178, 3; e sotto Faza II 243, 10.
- Arriano ('Αρριανός), citato a proposito di Cotais III 111, 1.
- Artabane ('Αρταβάνης), Arsacide, figlio di Giovanni, pretende alla mano di Preietta nepote dell'imperatore II 394, 7; comandante delle truppe romane in Africa II 395, 1; onori conferitigli a Bizanzio dall'imperatore II 396, 2; cospira contro Giustiniano; è deposto dalla sua dignità II 409, 10; capitano delle truppe di Tracia, mandato in Sicilia II 452, 7; sbatuto dalla tempesta presso la Calabria II 461, 13; suoi successi in Sicilia III 183, 3.

- Artabane (Ἀρταβάνης), persarmeno passato ai Romani III 51, 8; sua prodezza III 52, 8.
- Artabaze (Ἀρταβάζης), armeno valoroso, al servizio di Belisario II 226, 14; sua prodezza a Verona II 228, 10 sgg.; uccide il goto Viliari II 235, 7; sua morte infelice II 236, 6.
- Artasine (Ἀρτασίνης), persiano, lancia spezzata di Belisario; sua sortita dalla porta Pinciana II 12, 1 ove però i codd. Vat. hanno Ἀρτασίρη; sarebbe quindi lo stesso di quel che segue. È possibile però, e si conosce un nome persiano Artasēn, gen. Artasīnay (ved. HÜBSCHMANN, *Armenische Gramm.* I Th. 1 Abth. p. 30).
- Artasire (Ἀρτασίρης, Ἀρτασίρης, pers. Artasīr), persiano, lancia spezzata di Belisario, mandato alla difesa di Roma II 277, 2; sua sortita II 282, 6.
- Artemide Bolosia (Ἄρτεμις Βολοσία), perchè così detta III 170, 10; nave di pietra ad essa consacrata da Agamennone III 170, 3; Taurica, suo tempio III 31, 2 sgg.
- Arufo (Ἄρουφος), duce degli Eruli II 373, 5.
- Aruth (Ἄρουθ), erulo, genero di Maurizio III 204, 2.
- Asbade (Ἀσβάδης), milite imperiale dei Candidati; bruciato vivo dagli Slavi II 446, 8; 447, 1.
- Asbado (Ἄσβαδος), gepide, al seguito di Narsete in Italia III 203, 13; ferisce mortalmente Totila III 241, 4.
- asbestos (ἄσβεστος), nome della calce II 179, 5.
- Asclepiodoto (Ἀσκληπιόδοτος), caudico; dissuade i Napoletani dall'arrendersi a Belisario I 59, 10; 61, 1; suo diverbio con Stefano I 80, 7 sgg.; fatto a pezzi dalla plebe I 82, 3.
- Ascoli (Ἄσκολον) assediata dai Goti II 277, 8; è presa II 280, 3.
- Asia, ha nome di donna, secondo Erodoto III 37, 8; divisa di nome dall'Africa I 90, 8; e pel Nilo, secondo alcuni III 34, 3; dall'Europa la divide il Fasi, secondo alcuni III 13, 10; discussione su tal soggetto III 33, 8 sgg.
- Asinaria, porta (Ἀσινάρια πύλη) di Roma da cui entra Belisario I 111, 12; da quella Roma è data dagli Isauri in mano a Totila II 329, 14 sgg; 332, 6 sgg.
- Asinario (Ἀσινάριος, got. Asnihari? così WREDE, p. 92), duce dei Goti I 46, 2; raccoglie truppe in Svevia I 122, 8; assedia Salona I 123, 12 sgg.
- assedii (πολιορκίαι) v. Archeopoli, Milano, Napoli, Orvieto, Osimo, Perugia, Petra di Lazica, Petrapertusa, Ravenna, Rimini, Roma, Urbino.
- Assisi (Ἀσισίε) presa da Totila II 280, 4; (Ἀσισινοί) 281, 4.
- Atalarico (Ἀταλάριχος, got. Athalaric), figlio di Amalasantha, nepote di Teoderico; all'avo succede fanciullo nel regno d'Italia sotto la tutela della madre I 13, 4; come volesse educarlo e istruirlo la madre I 14, 2; come vollero fosse educato i Goti e quanto malamente I 15, 2; suoi accordi col cugino Amalarico I 103, 4; è preso da consunzione I 22, 6; muore dopo otto anni di regno I 28, 6; fatto che preannunzia la sua morte I 176, 1; v. III 271, nota 3; 272, nota 2.
- Atanasio (Ἀθανάσιος), suocero di Leonzio II 405, 14; fratello di Alessandro I 45, 7; mandato dall'imperatore a Teodato ibid.; rilasciato da Vitige è onorato dall'imperatore II 147, 12; suo ritorno in Italia II 197, 6.
- Atene (Ἀθῆναι), villaggio prossimo alla Lazica denominato da Atenea III 9, 9.
- Atenea (Ἀθηναία) v. Atene.

- Atenodoro (Ἀττινόδορος), isauro, doriforo di Belisario I 207, 8
- Attila (Ἀττίλας) I 4, 4.
- Auduin (Ἀδουίν, Auduin), re dei Longobardi II 415, 1; già tutore del fanciullo re Valdaro II 429, 7; sposa la figlia di Ermenefrido re dei Turingi III 196, 1; fa pace coi Gepidi e richiede loro l'Idigisalo II 430, 2; il quale era stato da lui privato del regno III 208, 6; lo chiede invano a Giustiniano ib. 13; rinnova la guerra coi Gepidi III 132, 4; fa tregua con essi III 134, 1; li vince III 196, 9; manda ausiliari a Narsete contro i Goti III 203, 2; uccisione di Ustrigoto e di lldigisalo III 214, 7.
- augurio (ἔμβολος), tratto da un gioco di fanciulli I 147, 4 sgg.; dal disfarsi di una immagine di Teoderico I 175, 8 sgg.; dal vino traboccante II 426, 8 sgg.; dal bambino con due teste III 108, 9; dal fatto di un bove castrato III 162, 2 sgg.
- Augusto (Ἀβούστος), primo imperatore romano; concede residenza ai Turingi I 92, 7; ponte di Narni da lui costruito I 127, 9.
- Augusto detto Augustolo (Ἀβούστουλας), figlio di Oreste, ultimo imperatore di Occidente I 3, 5; spodestato da Odoacre I 5, 1.
- Aulone (Ἀδλών), città sul golfo Ionio I 32, 11.
- Aurelia (Ἀρηλία πύλη), porta di Roma che mette al campo di Nerone I 198, 11; presso la mole Adriana I 160, 8; chiamata porta San Pietro I 141, 3.
- Ausila (Ἀούσιλας), milite romano di fanteria; sua prodezza III 224, 8.
- Baba (Βάβας), trace, duce romano III 57, 1; difende Archeopoli III 95, 15; e la salva III 104, 14 sgg.
- bachi (ακώλησες) da seta; loro uova portate a Bizanzio da monaci III 128, 4.
- balan (βέλαν o βάλαν, got. balz dal gr. φαλός, sl. bjaly, bianco, lucente) nome gotico di una specie di cavallo dai Greci detto phalios I 131, 2.
- balista (βαλιστρα), descrizione di questa macchina I 155, 6; sua forza I 166, 11.
- Bandalario (Βανδαλάριος) I 136, 4 sgg.; v. Visando.
- Barbatione (Βαρβατιών), trace, doriforo di Belisario II 277, 3; sua sortita alla difesa di Roma II 282, 7; sua fuga II 382, 9.
- Basilio (Βασίλειος), patrizio romano II 333, 12.
- Belapatone (Βελαπατών), città di Persia III 66, 5.
- Belisario (Βελισάριος), nominato comandante generale della guerra contro i Goti I 36, 3; toglie la Sicilia ai Goti e sverna in Siracusa I 37, 11 sgg.; ivi celebra l'ultimo giorno del suo consolato I 38, 13 sgg.; passa in Italia approdando a Reggio I 54, 9; assedia Napoli I 55, 8 sgg.; dispera di prenderla I 66, 12; vi penetra per l'acquedotto I 71, 7 sgg.; modera il furore delle soldatesche I 78, 4 sgg.; procede a Roma I 108, 10; accolto dai Romani, manda le chiavi all'imperatore, restaura le mura I 111, 10 sgg.; ricupera parte del Sannio, la Calabria e l'Apulia I 113, 9 sgg.; riprende Narni, Spoleto, Perugia I 120, 7 sgg.; all'appressarsi di Vitige richiama a Roma le truppe di Toscana I 125, 7 sgg.; fortifica un ponte sul Tevere I 128, 2; scontro periglioso al di qua del ponte con esito fortunato I 130, 1 sgg.; provvede per la difesa di Roma e la macinazione del frumento I 137, 7 sgg.; sua fiera risposta al legato di Vitige I 151, 5; sua abilità nel saettare I 158, 7; fa strage dei Goti al Viva-

rium I 167, 5 sgg.; sua lettera all'imperatore chiedente rinforzi I 171, 7; espelle Silverio papa e gli sostituisce Vigilio I 182, 8; sua opinione sulla fanteria I 200, 4 sgg.; assicura la via ad Euthalio che porta i danari degli stipendi II 10, 9 sgg.; protegge con uno stratagemma la venuta di Giovanni II 32, 7 sgg.; venuti i barbari a trattative accorda una tregua di tre mesi II 38, 9 sgg.; aggredito da Costantino lo fa uccidere II 55, 1 sgg.; pena da lui inflitta a un traditore II 64, 4; disfà al ponte Milvio i Goti che ritiransi dall'assedio II 67, 14 sgg.; fornisce Rimini di forze e vettovaglie II 70, 5 sgg.; prende Todi e Chiusi II 83, 6 sgg.; si unisce con Narsete e va al soccorso di Rimini II 109, 6 sgg.; dissensi fra lui, Giovanni e Narsete II 115, 6 sgg.; suprema autorità a lui conferita dall'imperatore con lettera ufficiale II 121, 6; assedia e prende Urbino II 122, 1 sgg.; così pure Orvieto II 127, 10 sgg.; provvede, ma invano, a soccorrere Milano assediata dai Goti II 133, 12 sgg.; 137, 4 sgg.; muove verso il Piceno II 142, 12 sgg.; assedia Osimo II 149, 4 sgg.; segue un consiglio di Procopio pel comando colle trombe II 153, 9 sgg.; esorta per lettera Teodiberto re dei Franchi a ritirarsi d'Italia II 166, 9 sgg.; prende Osimo II 180, 11 sgg.; preclude le vettovaglie a Ravenna II 182, 6 sgg.; sue trattative con Vitige in concorrenza coi Franchi II 183, 11 sgg.; ricusa di firmare la pace con Vitige conclusa dall'imperatore II 191, 1 sgg.; i Goti gli offrono il regno; fingendo accettare entra in Ravenna e prende Vitige II 194, 9 sgg.; riprende Treviso, Cesena II 199, 11; accuse calunniose contro di lui II 200, 7; è richia-

mato a Bizanzio pel comando della guerra persiana II 200, 10; ricusa il regno offertogli dai Goti II 206, 3 sgg.; parte per Bizanzio II 207, 3; suo glorioso arrivo a Bizanzio con Vitige e gli altri prigionieri goti II 209, 1 sgg.; non gli è decretato il trionfo II 210, 3; sua gloria e potenza; suo elogio II 210, 5 sgg.; è rimandato in Italia II 264, 4; arringa le truppe a Ravenna II 269, 6 sgg.; occupa Pesaro e ne restaura le mura II 276, 2 sgg.; provvede alla difesa di Roma II 277, 2 sgg.; chiede rinforzi all'imperatore II 278, 6 sgg.; impensierito per Roma si reca ad Epidamno II 284, 4 sgg.; di là navigando verso Roma approda ad Otranto da cui i Goti tolgono l'assedio II 315, 10 sgg.; approda al porto di Roma II 317, 1; tenta introdurre vettovaglie a Roma pel Tevere II 321, 13 sgg.; si affronta coi barbari e li vince II 324, 12 sgg.; per una triste notizia da Porto ammala di dispiacere II 328, 1 sgg.; distoglie per lettera Totila dal distruggere Roma II 344, 11 sgg.; muove con pochi verso Roma abbandonata da Totila, ma un agguato lo trattiene in via II 351, 6 sgg.; rioccupa Roma e ne restaura le mura II 353, 9 sgg.; ne respinge Totila con grave disfatta II 355, 3 sgg.; dissensi fra lui e Giovanni di Vitaliano II 366, 14 sgg.; da Taranto ripara in Sicilia II 382, 12; soccorre Rossano assediata, ed è respinto II 389, 13 sgg.; Antonina lo fa richiamare a Bizanzio dall'imperatore II 393, 11 sgg.; torna a Bizanzio II 407, 10; con quanto poco onore II 425, 8 sgg.; rimane in Bizanzio, ammirato e ricco II 426, 4 sgg.; qual segno di sua futura prosperità avesse un tempo II 426, 8 sgg.; onori conferitigli

- dall' imperatore in Bizanzio III 159, 14 sgg.; mitezza di sua natura II 59, 7; sua corsa in Africa al principio della guerra gotica, v. III 274, nota 2; notizie su di lui dalla *St. segreta*, v. III 300, nota 2; 310, nota 1.
- Benevento (Βενεβντός), perchè detta già Malevento I 114, 5; edificata da Diomede che vi lasciò i denti del cinghiale Calidonio e il simulacro di Pallade o palladio di Troia I 115, 5 sgg.; presa da Totila II 241, 8.
- Benilo (Βενίλος), fratello di Buze, duce romano III 56, 13.
- Beozia (Βοιωτία), squassata da terremoti III 197, 5.
- Bergamo (Βέργαμον), occupata da Mundila II 82, 14.
- Bersabus (Βερσαβούς), nobile persiano III 113, 12.
- Bessa (Βίσσας, nome trace), goto di Tracia, duce romano I 35, 10; suo fatto all'assedio di Napoli I 69, 9; prende Narni I 121, 6; sbaraglia i Goti colà I 126, 3; chiamato a Roma da Belisario I 126, 8; difende la porta Prenestina I 137, 11; 144, 1; esce contro i Goti e li sbaraglia I 193, 2; II 3, 5; è sospetto a Belisario II 197, 1; dopo il richiamo di Belisario, gli è affidata la cura dell'Italia II 200, 12; marcia su Verona II 225, 2; marcia su Firenze II 239, 1; si tiene a Spoleto II 243, 4; comandante a Roma II 282, 7; sua indolenza II 297, 7; crudele avidità II 310, 8; 324, 3; 329, 1; fugge da Roma presa dai Goti II 333, 13; perde il malacquistato II 335, 9; capitano delle milizie di Armenia, è mandato nella Lazica III 56, 9; assedia Petra III 70, 11; sue prodezze benchè settuagenario III 79, 9 sgg.; prende Petra III 85, 12 sgg.; la smantella III 92, 3; elogiato dall'imperatore; singolarità della sua fortuna III 92, 4 sgg.; 251, 6; sua avidità III 96, 6.
- Bessi (Βισσοί), popolo di Tracia II 168, 10.
- Bitinia (Βιθυνία) III 7, 3.
- Bivona (Βιβων, lat. Vibò, Vibona) II 320, 12.
- Bizanzio (Βυζάντιον), quanto disti dai Muri lunghi II 468, 6; dalla città di Topero II 447, 12; da Adrianopoli II 456, 14; balena immane nel suo mare II 385, 1 sgg.
- Bleda (Βλῆδα, got. Bleda), duce dei Goti II 237, 8.
- Bliscane (Βλισκάνης), persiano, milita in Italia con Belisario II 227, 3.
- Boas (Βόας), fiume che alla foce nell'Eusino chiamasi Acampsis III 8, 8.
- Boezio (Βοίτιος), genero di Simmaco, fatto uccidere da Teoderico I 11, 9 sgg.; ai suoi figli rende le sostanze Amalasueta I 14, 1; sua moglie Rusticiana ridotta a miseria II 336, 5.
- Bolo (Βόλος), castello della Persarmenia III 98, 3.
- Bologna (Βολωνία) II 271, 17; 272, 9.
- Bolosia (Βολοσία), nome di Eileithyia o Lucina; sua etimologia III 170, 10.
- Bolsena v. Vulsinio.
- Bono (Βῶνος), comandante il presidio di Genova II 267, 6.
- Boraide (Βοραίδης), fratello di Germano, nepote di Giustiniano; lascia erede il fratello II 397, 11.
- Borgognoni (Βουργουζιωνες) I 92, 8; in guerra coi Franchi I 95, 8 sgg.; vinti e sottoposti da quelli I 102, 8; mandati da questi in aiuto dei Goti II 82, 5; ad essi son date le donne di Milano, presa dei Goti II 142, 2.
- bove di bronzo (βούς χαλκούς) a Roma nel Foro della Pace III 162, 7.
- Braducione (Βραδουκιών), interprete dell'ambasciatore persiano III 69, 14.
- Brindisi (Βρεντίσιον) II 315, 13; 318, 9; 375, 8.
- Britannia (Βρετανία), dieci volte men grande di Thule II 96, 13; sua

- posizione nell'Oceano boreale III 145, 12; sua calamità predetta dalla Sibilla I 178, 10.
- Brittia (Βριττία), isola dell'Oceano boreale III 145, 9; abitata da Angli, Frisoni, Brettoni III 146, 8; emigrano presso i Franchi III 146, 10; non conoscon cavalli III 151, 12; vincono i Varni III 153, 2; onestà delle loro donne III 150, 12; muraglia che divide la Brittia III 155, 1; in parte inabitabile III 155, 9; colà son trasportate, diceci, le anime dei morti III 156, 11 sgg. Brittoni, abitanti della Brittia III 146, 8; v. III 317, nota 1.
- Bruchi (Βροῦχοι), popolo prossimo al Caucaso III 21, 2.
- Bruttii v. Abruzzo.
- Bucha (Βούχαε), massageta, doriforo di Belisario II 12, 2; suo fatto valoroso II 13, 13 sgg.; è ferito e muore II 16, 6.
- Bulgudù (Βουλγουδού), massageta; salva Ancona II 86, 7.
- Burcenzio (Βουρκέντιος), besso, traditore dei Romani II 168, 10; è bruciato vivo II 174, 10.
- Burno (Βούρνον), città di Liburnia I 123, 7.
- Busta Gallorum (Βούστα Γαλλώρων), località sull'Appennino III 220, 5; v. III 319, nota 1.
- Buze (Βούζης), trace, fratello di Benilo, duce romano II 451, 7; III 56, 13; a Bizanzio attesta in favor di Germano II 408, 7; è mandato contro i Gepidi coi Longobardi II 423, 14.
- Cabade (Καβάδης), figlio di Zamo e nipote di Cabade re di Persia III 203, 9.
- Caballario (Καβαλλάριος), legato di Erarico II 224, 3.
- Cadice (Γάδικα, τὰ) I 90, 7; III 34, 6.
- Cadmea, vittoria (Καδέμεια νίκη), funesta al vincitore I 46, 10.
- Calabria (Καλαβρία) I 118, 3; si dà a Belisario I 114, 3; occupata da Totila II 242, 8; attirata da Giovanni all'imperatore II 318, 7; avversa ai Goti II 353, 1.
- Calazar (Χαλάζαρ), massageta II 389, 2; ucciso crudelmente da Totila II 393, 1.
- Calcedone (Καλχηδών), di contro a Bizanzio III 7, 1; 33, 5.
- Calcide di Eubea (Χαλκιδεὶς τῆς Εὐβοίας) III 39, 5.
- Calidonio, cinghiale (Καλυδώνιος σῦς), suoi denti a Benevento I 115, 7.
- Calipso, isola di (Καλυψοῦς νῆσος) III 168, 7.
- Camillo (Κάμλλος), vincitore dei Galli III 220, 3.
- Campania (Καμπανία) I 118, 6; II 241, 7; non ha che Napoli e Cuma piazze forti I 109, 1; ivi relegati da Totila i patrizi romani II 347, 12; fatti di Teia colà III 257, 11 sgg. campo di Annibale (χαράκωμα τοῦ Ἀννίβα), presso al monte Gargano II 349, 3; v. III, 305, nota 4.
- Canarange (Χαναράγγης), persarmeno, cospira contro Giustiniano II 401, 5; 403, 4; 405, 6 sgg.
- Candidati (Κανδιδάτοι), guardie imperiali II 446, 10.
- Canne (Κάνναι) II 318, 13; v. III, 305, nota 4.
- Canosa (Κανούσιον) II 318, 10.
- Capre (Κάπραι), luogo ove morì Totila III 242, 4; 244, 10; v. III 319, nota 1.
- Capua (Καπύη) I 110, 3; la tengono i Goti II 320, 1; 321, 9; conflitto ivi II 368, 12 sgg.
- Carcassona (Καρκασσιανή) I 98, 3; ivi il tesoro di Alarico e perciò assediata dai Franchi I 99, 1 sgg.; v. III 279, nota 1.
- Cariddi (Χάρυβδις) I 54, 11; III 40, 10; 168, 6.
- Carnii (Κάρνιοι), ove dimorano I 119, 7.
- Casio, Giove (Ζεὺς Κάσιος), suo culto a Corcyra III 169, 12.

- Casope (Κασώπη, Casiope), città; ragione del suo nome III 170, 1.
- Caspia, porta (Κασπία πύλη) del Caucaso III 15, 15.
- Catania (Κατάνη) I 37, 11; non ha mura II 463, 8.
- Catello (Κάτελλος), patrizio tiburtino II 268, 13.
- Caucaso (Καυκασος, Καυκάσια ὄρη) III 73, 12; sua altezza ed estensione III 15, 3 sgg.
- cavalli (ἵπποι) nani in Corsica III 192, 9; cavalli non sono nella Brittia III 151, 13; razze imperiali (ἱπποφόρβια) in Tracia III 210, 4.
- Cefalonia (Κεφαλονία) II 461, 10.
- Centocelle (Κεντουκέλλαι), Civitavecchia II 284, 3; lasciata dai Goti II 50, 11; solo castello rimasto ai Romani II 435, 6; assediata da Totila II 441, 7 sgg.; 456, 13; presa da Totila e assediata dai Romani III 257, 1.
- Cepi (Κῆποι), città sul Ponto III 32, 2.
- Cervario (Κερβάριον), in Puglia II 321, 12.
- Cerventino (Κερβιντινος) v. Vergentino.
- Cesena (Καισηνα, Καισίνη), castello forte II 70, 2; tenta invano di prenderla Giovanni II 126, 3; occupata da Belisario II 199, 12; da Totila II 241, 4.
- Cetego (Κέτηγος), capo del Senato romano II 284, 2.
- Cha... v. Ca...
- Cheronea (Χερώνεια), rovesciata dal terremoto III 197, 7.
- Chersona (Χερσών), quanto disti dalle foci del Danubio III 32, 3.
- Chersoneso (Χερρόνησος) Tracio I 117, 11.
- Chilbudio (Χιλβούδιος), capitano delle truppe di Tracia II 287, 3 sgg.; storia del falso III 287, 6 sgg.
- Childeberto (Ἰλδιβέρτος, Hildibert), re dei Franchi I 107, 13.
- Chinialo (Χινιάλος), duce dei Kutriguri III 134, 13; 138, 5.
- Chiusi (Κλούσιον), tenuta dai Goti II 69, 4; occupata da Belisario II 84, 3.
- Cho... v. Co...
- Cimmerii (Κιμμέριοι), sulla Palude Meotide, poi detti Utiguri III 23, 2; detti anche Unni, divisi in Utiguri e Kutriguri III 25, 1 sgg.; lo stretto Cimmerio III 37, 11.
- Cipriano (Κυπριανός), duce dei Federati; a Roma disfà i Goti nel Vivarium I 169, 3; assedia Fiesole II 148, 6; 160, 7; la prende II 179, 15; marcia su Firenze II 238, 1; si tiene a Perugia II 243, 4; ucciso proditoriamente II 281, 10; come Dio punisse l'uccisore III 247, 10 sgg.
- Circe (Κίρκη), se il Circeo fosse sua dimora I 83, 13 sgg.
- Circeo monte (Κιρκαιῶν ὄρος) I 83, 12.
- Classe (Κλάσσε), porto di Ravenna II 197, 9.
- Claudiano (Κλαυδιανός), comandante a Salona II 431, 13.
- Clementino (Κλημεντινος), patrizio II 370, 9.
- Clotario (Κλοθάριος, Chlotochar), re dei Franchi I 107, 13.
- Coca (Κόκας), milite dell'esercito di Totila ucciso in singolar certame da Anzala III 233, 5 sgg.
- Colchide (Κολχιδε), non confina con Trebisonda III 10, 15; è la Lazica III 6, 3 sgg.; sua più fertile regione III 110, 7; v. Lazica.
- Comana (Κομάνη), città sul Ponto III 31, 6.
- Como (Κόμων) II 82, 14.
- Conone (Κόνων), duce degli Isauri; approda a Napoli II 33, 7; occupa Ancona II 70, 12; sua imprudenza nell'organizzar la difesa II 84, 12; comandante a Napoli, vi è assediato da Totila II 241, 13; si arrende II 252, 10; trattato con riguardo da Totila II 253, 12; comandante con Bessa a Roma, assediata da Totila II 308, 11; disumana avidità sua e di Bessa II 311, 2; vien mandato in Sicilia II 377, 7; è ucciso dai suoi soldati II 389, 6.

- consolato (ὀπαεία), deponevasi nel Senato di Bizanzio I 39, 7; sotto i Goti l'imperatore d'Oriente nominava ancora il console d'Occidente II 43, 4; consoli: Belisario I 39, 2; Boezio I 11, 9; Gothigo II 427, 15; Oreste II 370, 13; Simmaco I 11, 9; Teoderico I 5, 8; II 42, 2; consoli onorari: Artabane II 396, 3; Giustino figlio di Germano II 401, 12.
- Corcyra (Κέρκυρα), già detta Feacia III 168, 3; devastata dai Goti III 171, 1; nave di pietra che vi si trova III 169, 6; pretesi cinocefali II, 378, 7.
- Corfù v. Corcyra.
- Coriane (Χοριάνης), duce persiano III 4, 8; 46, 8; muore in battaglia III 54, 9.
- Corinto (Κορινθίων πόλις), suo istmo I 117, 8.
- Coronea (Κορώνεια), in Beozia, rovesciata dal terremoto III 197, 7.
- Corsamante (Χορσάμαντις), massageta; sua temeraria prodezza II 8, 1 sgg.
- Corsomano (Χορσόμανος), massageta, doriforo di Belisario I 120, 10.
- Corsica (Κουρσική), già detta Cymo III 192, 8; suoi cavalli nani ib.; occupata dai Goti III 191, 3.
- Cosroe (Χοσρόης, pers. Chosru Anuširvan), re di Persia (531-579 d. Cr.), indotto da Vitige a rinnovar guerra coi Romani II 146, 14; perchè volesse avere la Lazica III 45, 8; tenta invano la presa di Dara III 44, 2; sua malferma salute III 66, 7 sgg.; ricompensa generosa al medico Tribuno III 67, 5; truce punizione del figlio ribelle III 68, 4; manda un ambasciatore a Giustiniano III 69, 4; fa uccidere l'interprete di costui, per sospetto III 70, 1; i Romani si rendono suoi tributari III 115, 6 sgg.; approva il patto di tregua III 128, 10.
- Costantino (Κωνσταντῖνος), imperatore I 116, 11.
- Costantino (Κωνσταντῖνος), trace, duce romano I 35, 10; riacquista Spoleto e Perugia I 121, 7; vince i Goti dinanzi Perugia I 121, 12 sgg.; richiamato a Roma da Belisario I 125, 12; gli è assegnata la porta Flaminia I 144, 1; poi la mole Adriana I 161, 4; respinge i Goti I 164, 2; II 4, 1 sgg.; brutto fatto con Belisario II 55, 4 sgg.; che lo fa uccidere II 59, 5; v. III 288, nota 1.
- Costanziano (Κωνσταντιανός), preposto alle scuderie imperiali (« comes sa- « cri stabuli »); leva truppe nell'Illirico I 51, 7; riacquista Salona, la Dalmazia e la Liburnia I 53, 3 sgg.; 117, 1; difende Salona I 123, 8; sue trattative con Totila, comandante di Treviso II 222, 3; marcia su Verona II 225, 5; si tiene a Ravenna II 243, 3; scoraggiato, scrive all'imperatore II 259, 11; attesta in favor di Germano II 408, 7; duce degli ausiliari pei Longobardi contro i Gepidi II 423, 14; contro gli Slavi II 466, 9.
- Cotais (Κοτάϊς), nella Lazica, già Cotyaio o Cytaiia III 110, 14; 130, 12; 121, 10.
- Cotyaio (Κοτυάϊον) v. Cotais.
- Cozie Alpi (Κουτιαί "Αλπεις) II 189, 2; III 184, 13.
- Criseo, golfo (Κρυσῆος κόλπος) I 117, 7; III 197, 5.
- Crotone (Κρότων) I 118, 10; 393, 9; sua posizione II 379, 6; distanza da Messina II 383, 1; assediata dai Goti III 199, 5; che tolgon l'assedio III 200, 6.
- Ctesifonte (Κτησιφῶν), città III 66, 5.
- Cuma (Κύμη), occupata da Belisario I 108, 13; fortezza ib.; antro della Sibilla ivi I 109, 2; presa da Totila II 242, 1; ivi deposto il tesoro di Totila III 256, 9; assediata dalle truppe di Narsete ib.; presa III 267, 9.
- Cutila (Κουτίλας), trace, doriforo di

- Belisario; sua prodezza e ferita II 12, 2 sgg.; sua morte II 16, 2 sgg.
- Cutrigur (Κουτρίγουρ), principe da cui han nome i Kutriguri III 25, 4.
- Cutriguri (Κουτρίγουροι), gente unna; donde prenda il nome III 25, 3 sgg.; occupano il paese dei Goti al di là della palude Meotide III 26, 7 sgg.; passato il Danubio infestano il territorio imperiale III 29, 1; vi penetrano, chiamati dai Gepidi, e lo devastano III 135, 5; nel loro paese combattuti e vinti dagli Utiguri III 137, 6; i vinti stabiliscono in Tracia III 139, 7 sgg.; combattono per l'imperatore e sono disfatti III 140, 8 sgg.
- Cutzina (Κουτζίνας), duce o principe dei Mauretani III 131, 5.
- Cynoscephale (Κυνός κεφαλή), promontorio di Corfù II 378, 8.
- Cyrno (Κύρνος), nome antico della Corsica III 192, 8.
- Cytaia (Κυταία) v. Cotais.
- Dacia (Δακία) I 119, 7; occupata dai Gepidi II 412, 4; 417, 11; una parte di essa concessa agli Eruli II 413, 6.
- Dagistheo (Δαγισθαός), duce romano, muove contro i Persiani III 46, 10 sgg.; con Narsete in Italia III 203, 8; in battaglia contro Totila III 231, 13; prende Roma III 250, 6 sgg.
- Dalmazia (Δαλματία) I 119, 2; venti aspri che vi dominano I 114, 8; Mundo mandatovi da Belisario I 35, 4; tolta dai Romani ai Goti I 54, 4; infestata dai Longobardi II 412, 13; Totila propone di cederla ai Romani III 184, 4.
- Damiano (Δαμιανός), nepote di Valeriano; è mandato nel Piceno II 52, 6; rimane a Rimini con Giovanni II 74, 8; mena via i Longobardi III 245, 13.
- Danesi (Δανοί), accordano il passaggio agli Eruli II 96, 10.
- Danubio (Δανούβιος) o Istro (Ίστρος) II 93, 6; 287, 11; 412, 12; III 5, 8; 32, 6; 145, 4.
- Dara (Δάρας), città III 44, 7 sgg.
- Dazio (Δάτιος), vescovo di Milano, domanda a Belisario un presidio per quella città II 54, 4.
- Decennovium (Δεκεννόβιον), oggi Canale della Botte I 83, 9.
- Decio (Δέκιος), patrizio romano II 333, 11.
- Demetrio (Δημήτριος), cefaleno, procuratore di Napoli; sua petulanza contro Totila, che gli fa mozzar la lingua II 245, 8 sgg.
- Demetrio (Δημήτριος), duce della fanteria romana I 36, 2; cerca procurar vettovaglie a Napoli assediata da Totila II 244, 4 sgg.; si salva II 246, 12; è preso da Totila II 248, 13; è obbligato ad esortare i Napoletani ad arrendersi ib.
- Demetrio (Δημήτριος), vescovo di Filippi; a Roma per questioni teologiche I 21, 4; tratta segretamente con Teodato I 22, 3; torna a Bizanzio I 26, 12.
- Deoferonte (Δεοφέρων), fratello di Tulliano; nel castello di Rossano II 388, 14; mandato a Totila II 392, 8.
- Diana v. Artemide.
- Diogene (Διογένης), doriforo di Belisario; sua sortita nella difesa di Roma I 191, 12; II 34, 10; visita l'acquedotto II 61, 5; alla difesa di Roma assediata da Totila II 433, 12; è ferito, e si salva dopo la presa II 436, 6; difende Centocelle II 441, 8; 456, 13.
- Diomede Tidide (Διομήδης ὁ Τυδίδης), fondatore di Benevento I 115, 5.
- discorsi o arringhe (λόγοι), di Pietro illirico, legato a Teodato I 49, 7; di Stefano, Belisario, Pastore, Asclepiodoto nell'assedio di Napoli I 56, 5; 57, 5; 61, 2; 69, 10; 78, 4; 80, 9; 81, 5; di Vitige ai Goti a

- Roma I 86, 2; id. a Ravenna I 105, 11; di Albe, legato di Vitige a Belisario I 149, 7; di Belisario all'esercito prima della battaglia I 196, 13; di Principio e Tarmuto a Belisario I 201, 2; di Vitige ai suoi pria della pugna I 203, 6; fra i Romani e Belisario II 20, 6; 22, 7; fra questo e i legati goti II 39, 7; 43, 11; di Giovanni pria della pugna II 78, 1; di Narsete a Belisario II 105, 1; di Belisario ai duci II 118, 1; di Narsete a Belisario II 120, 3; di Paolo a Martino e Uliari II 134, 9; di Mundila a Milano II 139, 8; di Procopio a Belisario II 153, 10; di questi alle truppe II 154, 13; dei legati franchi a Vitige II 184, 4; dei legati di Belisario al medesimo II 185, 10; di Belisario ai duci II 192, 8; fra i Goti ed Uraia II 201, 10; 202, 13; di Ildibado ai Goti II 204, 5; di Artabaze nel consiglio dei duci romani II 230, 3; di Totila avanti la battaglia II 231, 13; del medesimo ai Napoletani assediati II 250, 5; di Totila ai maggiorenti goti II 255, 13; di Belisario ai Goti e Romani a Ravenna II 269, 8; di Totila a Pelagio diacono II 302, 1; di Pelagio a Totila II 307, 1; dei Romani assediati a Bessa e Conone II 308, 12; di Totila ai Goti dopo presa Roma II 337, 2; di Totila ai Goti malcontenti II 362, 1; di Arsace ad Artabane per la congiura II 399, 14; dei Longobardi a Giustiniano contro i Gepidi II 415, 5; dei Gepidi al medesimo contro i Longobardi II 420, 6; di re Gubaze ai sudditi III 48, 4; di Bessa ai Persiani di Petra III 86, 2; di Odonaco ai soldati ad Archeopoli III 103, 6; di Sandil re degli Utiguri a Giustiniano III 140, 11; di Ermegisclo, re dei Varni, al suo seguito III 148, 4; di Giovanni alle truppe avanti la pugna III 174, 13; dei duci goti alle truppe id. III 177, 5; di Leonzio legato di Giustiniano a Teodibaldo re dei Franchi III 186, 6; di Teodibaldo a Leonzio III 189, 5; di Narsete all'esercito pria della pugna III 225, 14; di Totila id. III 227, 13.
- Dodona (Δωδώνη) III 171, 4.
- Dolomiti (Δολομίται), barbari di Persia III 101, 11 sgg.
- Domnentiolo (Δομνητιολος), nepote di Buze, difende Messina II 451, 7.
- Domnico (Δομνικός), legato dell'imperatore a Vitige II 191, 1.
- dorifori (δορυφόροι) v. lance spezzate.
- Dracone (Δράκων), Sarno, fiume presso Nocera III 260, 1.
- Dryunte (Δρυός), secondo Procopio, chiamavasi Otranto prima di chiamarsi Hydrunte I 118, 2; e quel nome egli adopera sempre in questi libri. V. Otranto.
- Durazzo (Δυρράχιον) v. Epidamno.
- Ebrei (Ἰουδαῖοι, Ἑβραῖοι) di Napoli favoriscono la resistenza contro i Romani I 63, 13; ultimi a resistere dopo la presa I 76, 10 sgg.; a Roma un indovino ebreo consultato da Teodato I, 65, 7.
- Ebrimuth (Ἑβριμούθ, got. Ebrimuth), genero di Teodato, fa accessione a Belisario I 55, 3.
- Ebro (Ἐβρος), fiume II 445, 13.
- Echino (Ἐχινάτος πόλις), città III 198, 1.
- Edessa (Ἐδέσσα); bambino con due teste ivi nato III 108, 7; assalita dai Persiani III 107, 10.
- Eete (Αἰήτης), re dei Colchi III 14, 5.
- Efeso (Ἔφεσος) I 21, 4.
- Egisto (Ἀγιστος), il nuovo II 111, 12.
- Egitto (Ἀίγυπτος) I 90, 12; straordinaria inondazione II 384, 2 sgg.
- Eileithyia (Εἰλειθυία) detta Artemide Bolosia e perchè III 170, 10.
- elefante (Ἐλέφας) spaventato dal grugnire del maiale III 108, 2.

- Elemundo (Ἐλεμούνδος) v. Velemunto.
 Ellesponto (Ἐλλησποντος) I 117, 9.
 Elpidio (Ἐλπίδιος), medico di Teoderico I 12, 11.
 Emilia (Αἰμλία), ove trovasi I 120, 4; in mano dei Goti, che ci tengono assai II 120, 8; ripresa dai Romani II 126, 12; 199, 13; fatti ivi avvenuti II 271, 9; Piacenza sua città principale II 283, 7.
 Enea (Αἰνείας), ove seppellisce Anchise III 171, 5; riceve da Diomede il palladio a Benevento I 115, 10; sua nave conservata a Roma III 165, 12 sgg.
 Enne (Ἔννης), duce degli Isauri, contro i Goti I 36, 2; 71, 10; 74, 6; fratello di Tarmuto I 201, 1; ch'ei soccorre I 212, 1; spedito a Milano II 80, 3; 83, 2.
 Epona (Αἰώνη), oggi Nona, nel golfo Ionio III 173, 13.
 Eolie (Αἰόλου νῆσοι), isole II, 283, 3.
 Epidamno (Ἐπιδαμνος), detta anche Dyrrhachium (Durazzo) I 18, 7; 51, 11; 52, 3; 119, 1; II 286, 3; 314, 8; 412, 14.
 Epidauro (Ἐπίδευρος) I 52, 3.
 Epiroti (Ἐπιρωταί) I 80, 4.
 epistole v. lettere.
 Epizefirii (Ἐπιζεφύριοι), Locresi I 118, 9.
 Eraclea (Ἡράκλεια) sul Ponto III 7, 4.
 Erarico (Ἐράριχος, Erarius, C. MARC. e IORD., Εἰρηικός), rugo di nazione, re de' Goti in Italia II 220, 11; sua uccisione II 222, 10; 224, 10.
 Eridano (Ἠριδανός) v. Po.
 Ermegiselo (Ἑρμεγισκλος, Ermegisalo?), re dei Varni; sposa la sorella del re dei Franchi III 147, 4; predice la propria morte III 148, 2; raccomanda ai suoi l'amicizia coi Franchi III 148, 4 sgg.; muore III 150, 5.
 Ermenefrido (Ἑρμενεφρίδος, Irminfrid), re dei Turingi, sposa Amalaberga nepote di Teoderico I 95, 6; è ucciso dai Franchi I 102, 5; padre di Amalfrido e della moglie di Auduino re dei Longobardi III 195, 10.
 Erodiano (Ἡρωδιανός), duce dei fanti romani contro i Goti I 36, 1; comandante il presidio romano a Napoli I 109, 12; spedito colla flotta a Rimini II 108, 10; torna a Bizanzio con Belisario II 209, 7; torna in Italia, capitano dei Traci II 243, 11; va inutilmente al soccorso di Napoli assediata da Totila II 249, 2; riesce appena a scampare II 249, 13; a Spoleto si arrende a Totila II 280, 6; questi ne fa elogi II 340, 11; a capo del presidio gotico di Cuma III 256, 11.
 Erodoto (Ἡρόδοτος), citato (lib. IV, cap. 44) III 36, 12 sgg.
 Eruli (Ἐρούλοι), notizie su questo popolo germanico, secondo Procopio, pessimo fra tutti II 87, 8-96, 12; perchè defezionassero dall'imperatore passando ai Gepidi II 101, 11 sgg.; militano coi Romani contro i Goti II 27, 1; vanno con Narsete II 87, 5; partito questi, escon d'Italia II 143, 8; coi Gepidi contro i Longobardi II 424, 4; seguono Narsete eunuco II 286, 4; vincono gli Slavi irrompenti II 286, 11; è concessa loro parte della Dacia presso Singedone II 413, 6, ascritti fra i Federati ib.; con Narsete contro Totila III 203, 6; 217, 8; posti al centro nell'ultima battaglia contro Totila III 232, 2.
 Eschilo (Αἰσχυλος), il *Prometeo liberato* citato (dietro ARRIANO, *Peripl. P. Eux.* p. 20) III 37, 12.
 Eschmano (Αἰσχμανός), massageta, doriforo di Belisario I 120, 20.
 Etna (Αἶτνη), simile al Vesuvio III 259, 7.
 Eubea (Εὐβοία) III 39, 5; 170, 2.
 eunuchi v. Abasghi, Narsete, Scolastico.
 Euripo (Εὐριπος), strano fatto della

- corrente in quello stretto III 39, 6; studiato invano da Aristotele, che ne muore ib.
- Europa (Εὐρώπη), sua definizione I 90, 9; denominata da una donna III 37, 8; se il Fasi la divide dall'Asia III 13, 9; 33, 8 - 38, 2.
- Eusino *v.* Ponto Eusino.
- Euthalio (Εὐθαλίος), reca il danaro per gli stipendi II 10, 9; 14, 13.
- Faenza (Φαβεντία), città d'Emilia II 229, 11.
- fame in Italia II 130, 4 sgg.; *v.* III 292, nota 3; a Roma assediata II 17, 10 sgg.; 310, 13 sgg.
- Fanaguri (Φανάγουρις) o Fanagoria, città sul Bosforo Cimmerio III 32, 3.
- Fano (Φανός), città II 275, 12.
- Fanotheo (Φανόθεος), duce degli Eruli II 87, 6; ucciso a Cesena II 126, 6; succede a lui Filimuth II 144, 7.
- fanteria (παζοί), meno apprezzata di un tempo I 200, 4 sgg.
- Fasi (Φᾶσις), fiume di Colchide III 6, 3; 33, 5; suo corso dal Caucaso e sbocco III 13, 8; se divide l'Asia dall'Europa III 13, 9; 35, 7 sgg.; così secondo Erodoto ed Eschilo III 37, 10 sgg.
- Fata, così dette dai Romani le Parche I 184, 7; *v.* Tria Fata.
- Faza (Φάζας), ibero del Caucaso, nepote di Peranio, duce degli Armeni in Italia II 243, 11; mandato a Napoli colla flotta II 248, 3 sgg.; ucciso II 382, 3.
- Feaci, terra dei (Φαιάκων χώρα, Φαιακίς) III 168, 3 sgg.; *v.* Corcyra.
- Fermo (Φέρμων), posizione di questa città II 103, 11; ivi sverna Aratio II 127, 7; assediata dai Goti II 277, 8; presa II 280, 2.
- Fidelio (Φιδέλιος), già questore di Atalarico, chiama a Roma Belisario I 109, 8; prefetto del pretorio di Belisario I 152, 5; *va a Milano* II 80, 5; è ucciso per via dai Goti II 81, 9.
- Fiesole (Φισούλα), assediata dai Romani II 148, 7; 160, 7; è presa II 179, 15 sgg.
- Filegago (Φιλήγαγος), gepide, capitano dei Romani nella Lazica III 50, 2; 53, 9.
- Filimuth (Φιλιμούθ), duce degli Eruli in Italia, succede nel comando a Fanotheo II 144, 7; segue Narsete in Italia II 286, 7; coi Longobardi contro i Gepidi II 424, 5; con Narsete, comandante supremo, contro i Goti III 203, 8; 249, 13; 257, 5.
- Filippi (Φίλιπποι), in Macedonia I 21, 4.
- Filippopoli (Φιλιππούπολις) in Tracia III 164, 2.
- Firenze (Φλωρεντία), assediata dai Goti II 237, 7; ivi si tiene Giustino II 243, 4.
- Flaminia (Φλαμινία πύλη), porta di Roma I 140, 6; 144, 1; II 34, 1; poco accessibile per un attacco I 164, 10.
- Flaminia (Φλαμινία ὁδός), via; su quella Narni, Spoleto, Perugia II 71, 12; Petrapertusa III 219, 1.
- Foca (Φωκάς), doriforo di Belisario; suoi bei fatti a Porto II 296, 9 sgg.; ucciso II 298, 10.
- Focesi (Φωκῆς) *v.* Marsiglia.
- foedera, valore di questa parola latina III 28, 7.
- Foederati (φοιδεράτοι), quali truppe siano III 28, 4; loro duce II 396, 2; Eruli federati II 413, 10; Goti id. III 28, 4.
- Forbicella (Ψαλίδιον), soprannome di Alessandro logoteta II 216, 1.
- Foro di Cornelio (Φοροκορνήλιος), Imola II 126, 10.
- fortuna (τύχη), idee dell'autore su di essa II 55, 3; 285, 2; III 93, 5; 242, 11; 251, 1; suo tempio a Roma I 116, 5.
- Fozio (Φώτιος), figlio di Antonina,

- figliastro di Belisario I 133, 9; giovanetto valoroso, segue il padrigno in Italia I 36, 5; all'assedio di Napoli I 71, 9; 73, 5; v. III 273, nota 3.
- Franchi (Φράγγοι ο Γερμανοί), detti un tempo Germani (come spesso li chiama l'autore) I 92, 4; sono ortodossi I 37, 4; 104, 1; si uniscono agli Arborichi I 93, 7; impongono ai Visigoti e ai Turingi I 94, 13; vincono i Borgognoni e se ne dividono le terre I 95, 9; II 186, 4; in guerra coi Visigoti I 97, 14; vinto e ucciso Alarico, assediano invano Carcassona I 98, 11; occupano, d'accordo con Teoderico, la Gallia al di là del Rodano I 99, 10; vincono i Turingi e i Borgognoni I 102, 3 sgg.; scaccian dalla Gallia i Visigoti e ne prendono il posto I 104, 6 sgg.; promettono unirsi a Giustiniano contro i Goti I 37, 8; proposte e promesse fatte loro da Teodato I 105, 1 sgg.; hanno da Vitige la Gallia dei Goti, segretamente alleandosi con lui I 107, 13 sgg.; mandangli ausiliari II 82, 3; i Romani ne sono sgomenti II 119, 9; loro malafede II 144, 12; loro armi II 162, 12; loro crude superstizioni pagane II 164, 7; passano il Po con Teodiberto loro re II 164, 12; trattan da nemici Goti e Romani II 165, 1 sgg.; colti da malattie tornano in Gallia II 167, 12; offerta d'alleanza a Vitige II 183, 11; respinta II 187, 7; Giustiniano conferma loro il possesso della Gallia II 410, 11; i loro re ai giuochi circensi di Arles II 411, 5; batton moneta d'oro colla loro effigie II 411, 6; occupano gran parte della Venezia II 412, 1; il loro re ricusa la figlia a Totila II 439, 12; l'isola Brittia sotto la dizione dei Franchi III 146, 11; confinanti coi Varni e temuti da questi III 149, 1; hanno in mano gran parte dell'Italia superiore III 184, 3; accordi e amicizia coi Goti III 185, 5 sgg.; negano il passaggio per la Venezia a Narsete III 205, 4; loro inimicizia pei Longobardi ib.; impediscono ai Romani la presa di Verona III 246, 6; ricusano di allearsi con Teia e i Goti III 256, 1 sgg.
- Frisoni (Φρίσσοις), nell'isola Brittia III 146, 8.
- Gadeira v. Cadice.
- Gades v. Cadice.
- Gallia (Γαλλία), sua estensione e posizione, fiumi I 91, 7 sgg.; ha l'isola Brittia a tergo III 146, 2; suo oro II 411, 6; dai suoi monti scorre il Po I 7, 9; e il Danubio III 32, 8; i Goti vi tengono forze considerevoli I 87, 1; una parte ne tengono i Visigoti I 92, 13; 103, 5; poi i Franchi I 98, 13; una parte è tolta ai Borgognoni dai Franchi e dai Goti I 97, 10; a costoro è soggetta dopo espulsi i Visigoti I 104, 13; i Goti cedono la lor parte ai Franchi I 107, 9; conferma ciò Giustiniano II 410, 12; dove furono battuti i Galli da Camillo (secondo Procopio) III 220, 3.
- Gargano (Γάργανον ὄρος), monte d'Apulia II 349, 2.
- Gauti (Γαυτοί), popolo dell'isola di Thule II 101, 9.
- Gelimerο (Γελίμερος, Geilamir), re dei Vandali in Africa, vinto da Belisario II 210, 4.
- Genova (Γένουα), al confine di Toscana II 80, 7; ne ha il comando Bono II 267, 6.
- Gepidi (Γήπειδες), popolo gotico; in guerra coi Goti nel Sirmio I 23, 10; accolgono gli Eruli e li maltrattano II 93, 1; a loro ricorrono gli Eruli staccatisi dai Romani II

- 103, 8; invadono la Dacia II 412, 3; guerreggiano coi Longobardi avendo a re Thorisino II 414, 1 sgg.; chiedono invano aiuto a Giustiniano II 420, 6 sgg.; fanno pace II 424, 12; rinnovata la guerra, il terror panico li trattiene e fan tregua III 131, 13 sgg.; spingono i Kutriguri contro i Romani III 134, 13 sgg.; concedono per prezzo il passaggio agli Slavi III 193, 11; si alleano Giustiniano contro i Longobardi III 194, 13 sgg.; sono vinti III 196, 9; sotto Asbado combattono con Narsete contro i Goti III 203, 13; loro malafede verso Ildigisalo III 214, 5.
- Geresto (Γεραιστός), in Eubea III 170, 3.
- Germani (Γερμανοί), nome comune un tempo a tutti gli abitanti presso il Reno, poi ristretto ad una sola popolazione III 145, 5; così suol chiamare Procopio i Franchi; v. Franchi.
- Germano (Γερμανός), nepote di Giustiniano dal fratello, padre di Giustino e Giustiniano II 401, 10; 452, 12; 455, 2; è chiamato erede dal fratello Boraide II 397, 10; morta la moglie Passara, sposa Matasunta II 454, 4; svela una congiura II 407, 7; è accusato e assolto II 408, 3; sua grande nominanza II 444, 12; nominato comandante della guerra gotica II 452, 11; comandante in Tracia debellò gli Anti II 459, 2; terrore degli Slavi al suo nome II 458, 12; come pure dei Goti II 444, 11; 455, 10; sua morte ed elogio II 459, 14 sgg.
- Gerusalemme (Ἱερουσόλυμα) I 99, 5.
- Geti (Γετικὸν Ἔθνος), creduti di una stirpe coi Goti I 177, 1.
- Giano (Ἰανός), il primo degli Dei Penati I 184, 4; suo tempio a Roma I 184, 5 sgg.
- Giasone (Ἰάσων) e Medea uccidono Absirto III 10, 2; loro fuga dopo rapito il vello d'oro III 11, 1.
- Gibla (Γιβλας, got. Gibila), duce dei Goti, ad Ancona III 172, 1; 174, 9; vien preso dai Romani III 182, 2.
- Giorgio (Γεώργιος), cappadoce, doriforo di Martino; sua prodezza I 207, 9.
- Giovanni Guze (Ἰωάννης ὁ Γούζης), armeno, figlio di Tommaso, duce nell'esercito romano contro i Persiani III 50, 3; suo bel fatto III 55, 7; mandato contro gli Abasghi III 59, 1; sua bella vittoria III 61, 1 sgg.; sua bravura all'assedio di Petra III 83, 2 sgg.; sua morte III 85, 3.
- Giovanni detto Phagas (Ἰωάννης ὁ Φαγᾶς) o Mangione, mandato dall'imperatore contro gli Slavi II 466, 10; va al seguito di Narsete III 204, 6; al comando dell'ala destra alla battaglia di Tagina III 231, 13.
- Giovanni, fratello di Pappo (Ἰωάννης ὁ Πάππου ἀδελφός, *G. Vandal.* p. 487, r. 4), capitano delle truppe romane d'Africa, manda una flotta in Sardegna contro i Goti III 191, 6.
- Giovanni, nepote di Vitaliano (Ἰωάννης ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφεός), zio di Bono II 267, 6; mandato al soccorso di Belisario assediato a Roma II 32, 8; nel Piceno II 52, 5; ivi fa man bassa sui Goti II, 64, 10; prende Rimini e tratta segretamente con Matasunta moglie di Vitige II 65, 10 sgg.; non obbedisce a Belisario II 74, 8; sua difesa di Rimini II 76, 1 - 79, 16; assediato chiede soccorso a Belisario e l'ottiene II 107, 3 sgg.; liberato e rimproverato da Belisario II 115, 4 sgg.; con Narsete all'assedio di Urbino II 122, 6; prende Imola e tutta l'Emilia II 126, 9; mandato al soccorso di Milano II 138, 11; occupa Tortona II 149, 2; sconfitto dai Franchi II, 165, 8; 166, 10; prende i castelli delle

- Alpi Cozie II, 190, 1 sgg.; è sospetto a Belisario II 197, 1; è fra i duci a cui è commessa la cura dell'Italia, dopo il richiamo di Belisario II 200, 12; marcia su Verona II 225, 2 sgg.; battuto da Totila in Mugello II 239, 4 sgg.; espelle da Roma i sacerdoti ariani II 262, 13 sgg.; spedito a Bizanzio da Belisario II 277, 11; sposa la figlia di Germano II 279, 15 sgg.; rimandato in Italia II 286, 1; 314, 8; sconfigge i Goti in Calabria II 317, 2 sgg.; e presso Reggio II 320, 11; si ritira in Otranto II 348, 1; fortifica Taranto II 352, 3; in disaccordo con Belisario II 367, 1; libera le patrizie romane II 370, 6; si ritira all'avanzarsi di Totila II 373, 4; si unisce con Belisario al soccorso di Rossano assediata II 389, 13; duce contro i Gepidi pei Longobardi II 424, 1; mena l'esercito in Italia dopo la morte di Germano II 461, 1; sverna a Salona II 461, 3; III 160, 10; 164, 7; si unisce con Valeriano III 173, 12; battaglia navale da lui vinta ad Ancona III 174, 1-182, 14; torna a Salona III 182, 12; si unisce a Narsete III 202, 14 sgg.; suggerisce il modo di passare coll'esercito per la Venezia III 207, 8; sta all'ala sinistra nella battaglia definitiva contro Totila III 231, 9; con Narsete alla presa di Roma III 249, 12; consiglia a Narsete di accordar la pace dai Goti vinti richiesta III 266, 9; suo elogio II 65, 11 sgg.; v. III 301, nota 3.
- Giove Casio (Ζεὺς Κάσιος); suo culto a Corcyra III 169, 12.
- Giselico (Γισέλικο, Gisaleicus), figlio di Alarico iuniore I 99, 6.
- Giudei (Ἰουδαῖοι) v. Ebrei.
- Giustiniano (Ἰουστινιανός) Flavio Anicio, imperatore dal 1° aprile 527 al 13 novembre 565 †, I 13, 7; protegge Amalasantha I 18, 3 sgg.; 33, 2 sgg.; tratta segretamente per mezzo di legati con lei e con Teodato I 23, 2 sgg.; dietro l'uccisione di colei dichiara la guerra ai Goti nel nono anno di suo regno I 35, 2; manda Mundo in Dalmazia, Belisario al comando generale della guerra in Italia, ib.; sollecita l'alleanza dei Franchi I 36, 14 sgg.; risponde alle proposte di Teodato I 44, 12; sua lettera ai maggiorenti Goti I 50, 10; richiama d'Italia Narsete II 143, 6; vinto Vitige, manda Belisario contro i Persiani II 200, 7; lo richiama d'Oriente per rimandarlo in Italia contro Totila II 263, 14 sgg.; si amica gli Eruli e li fa cristiani II 94, 5; fa pure cristiani gli Abasghi III 20, 1; fa grande accoglienza al legato di Cosroe III 69, 12; assegna un re agli Eruli II 102, 10; cospirazione contro di lui II 394, 3 sgg.; tutto immerso in questioni teologiche II 400, 5; trascura intanto le cose d'Italia II 428, 3; 445, 2 sgg.; conferma ai Franchi il possesso della Gallia ceduta loro dai Goti II 410, 11; dona ai Longobardi Norico e i forti di Pannonia II 412, 9; sua liberalità verso gli Eruli II 413, 6; soccorre i Longobardi contro i Gepidi II 423, 11; manda una flotta in Sicilia contro Totila II 452, 1; dà a Germano il comando della guerra coi Goti II 452, 11; manda un legato a Cosroe a trattar la pace III 69, 1; sua indulgenza verso i duci III 97, 1; compra bassamente la tregua coi Persiani a peso d'oro, rendendosi loro tributario III 113, 1 sgg.; 115, 10; da monaci apprende a far la seta III 126 sgg.; aizza gli Utiguri contro i Kutriguri III 135, 9; concede a questi di risiedere in Tracia III 139, 3; perchè desse a Narsete il comando della

- guerra gotica III 161, 4; 163, 11; vuole estermiare i Goti dall'impero III 184, 10; manda un legato ai Franchi III 186, 1; senza successo III 190, 11; alleanza coi Gepidi, favorisce i loro nemici Longobardi III 195, 1; prende impegno alla guerra gotica e fornisce Narsete di ogni mezzo III 202, 4; gli anni di suo regno ricordati in questi libri da Procopio sono: il IV II 287, 9; IX I 35, 3; XI (corr. però X) I 112, 2; XXI III 24, 2; XXV III 114, 7; XXVI III 251, 13; v. III 271, nota 4.
- Giustiniano (Ἰουστινιανός), figlio di Germano, fratello di Giustino II 402, 9; 455, 2; morto il padre è incaricato di menar l'esercito in Italia II 461, 1; è mandato contro gli Slavi III 192, 11; al soccorso dei Longobardi contro i Gepidi III 195, 4.
- Giustino (Ἰουστίνος), figlio di Germano, fratello maggiore di Giustiniano, nepote di Boraide II 402, 12; 455, 2; console II 401, 10; rifiuta di cospirare contro l'imperatore e rivela la congiura II 401, 7 sgg.; viene accusato ed assolto II 408, 4 sgg.; mandato contro gli Slavi II 466, 10; III 193, 1; contro i Gepidi III 195, 4.
- Giustino (Ἰουστίνος), comandante dell'Illirico; sta in Italia con Narsete più che con Belisario II 137, 5; assedia Fiesole II 148, 6; 160, 7; la prende II 180, 3; è assediato in Firenze II 237, 6; ivi si tiene II 243, 3; lasciato da Belisario alla custodia di Ravenna II 285, 9; si unisce all'esercito di Narsete contro Totila III 215, 2; Narsete lo lascia al comando del presidio di Ravenna III 216, 4.
- Gizerico (Γιζέρικος, Gensericus, Geisarith), re dei Vandali II 210, 7.
- Goar (Γόαρ), goto (il nome non è gotico, piuttosto alano); fugge con Ildigisalo III 209, 4 sgg.; si ritira presso i Gepidi III 212, 2 sgg.
- Gontari (Γόνταρις, il nome è goto Gunderith), mandato ad Albano da Belisario II 27, 1.
- Gothigo (Γόθιγος), patrizio e console II 427, 15.
- Goti (Γότθαι, lat. Gothi, got. Gutan, Gutōs), così son costantemente chiamati da Procopio gli Ostrogoti; creduti di stirpe getica I 177, 1; espulsi dagli Unni dalla loro primitiva sede sul Ponto Eusino III 27, 9; si stabiliscono in Tracia per concessione dell'imperatore I 5, 6; III 28, 2; ribellansi con Teoderico I 5, 6; passano con Teoderico in Italia I 6, 1 sgg.; III 28, 9; taluni rimangono in Tracia I 121, 3; assediano Ravenna per tre anni I 9, 1; occupano parte della Gallia tolta ai Borgognoni I 97, 5; s'imparentano coi Visigoti I 100, 9; accrescono il loro dominio nella Gallia sotto Atalarico I 103, 3; disprezzano le lettere I 15, 6; combattono contro i Romani in Dalmazia, sotto Teodato I 46, 1 sgg.; odiati dagli Italiani I 55, 2; eleggono a re Vitige I 84, 8; storia dei loro rapporti e inimicizie coi Franchi I 90, 7 - 104, 14; si accordano con questi cedendo loro la Gallia I 105, 3 sgg.; si ritirano da Roma al venir di Belisario I 111, 4; dominano sui popoli al di là del golfo Ionio I 119, 9; assediano Salona I 124, 3; combattimento con Belisario dinanzi a Roma I 130, 1 - 137, 6; con Vitige assediano Roma per un anno e nove giorni I 137, 7 - II 67, 7; disfatti al ritirarsi II 68, 3 sgg.; assediano invano Rimini II 74, 12; 114, 7; prendono e distruggono Milano col l'aiuto dei Franchi II 141, 10 sgg.; crudelmente delusi da questi II 165,

1 sgg.; assediati in Osimo si arrendono II 180, 7 sgg.; assediati a Ravenna offrono l'impero d'Occidente a Belisario e gli aprono le porte II 194, 6 sgg.; molti altri Goti a lui si accostano II 199, 14 sgg.; alcuni dopo offerto il regno a Uraia, nominano re Ildibado II 200, 7 sgg.; dopo l'uccisione di Ildibado nominano re Erarico, II 220, 9 sgg.; ucciso Erarico nominano re Totila II 224, 9; vittoria loro presso il Po II 234, 5 sgg.; a Mugello II 240, 3 sgg.; riprendono con Totila gran parte d'Italia II 241, 4 sgg.; prendono Tivoli e la trattano crudelmente II 268, 4 sgg.; assediano Roma e la prendono II 282, 1; 332, 6; così pure Piacenza II 300, 9 sgg.; attaccano invano Roma ripresa da Belisario II 355, 3 sgg.; ma poi la riprendono assediandola II 432, 9 - 439, 11; disfatti ad Ancona; loro incapacità in battaglie navali III 174, 1 - 182, 14; loro accordi coi Franchi per dividersi il dominio d'Italia III 184, 12 sgg.; prendono la Corsica e la Sardegna III 191, 1 sgg.; disfatti in battaglia decisiva da Narsete; fine di Totila III 231, 11 - 245, 5; nominano re Teia III 246, 10; assediati da Narsete in Roma, si arrendono inveendo contro i Romani III 248, 7 - 252, 3 sgg.; disfatti definitivamente in battaglia a Monte Lattaro, ove Teia è ucciso III 259, 14 - 265, 3; chiedono pace e l'ottengono a condizione di uscire d'Italia III 266, 2 sgg.; mille riparano a Ticino III 267, 4.

Goti Tetraxiti v. Tetraxiti.

Grecia (Ἑλλάς), scossa da terremoti III 197, 4 sgg.; Greci (Ἕλληνες), chiamati per disprezzo dai barbari i duci e i soldati imperiali I 139, 2; II 340, 9; 261, 4; 337, 14; III 177, 14. Grippa (Γρίππας, got. Grīpa), duce dei Goti; suo scontro coi Romani

I 46, 3; riprende Salona I 52, 1; ne esce e si allontana I 53, 1 sgg. Gubaze (Γουβάζης), re dei Lazi; sta coi Romani contro i Persiani III 46, 9 sgg.; 118, 2; 129, 8; stasene sui monti aspettando il soccorso dei Romani III 126, 3; era figlio di una romana e nepote di Opsite III 57, 6, 11.

Gudila (Γουδίλας), trace (il nome Gudila è però gotico) II 389, 4; 392, 8. Gundulfo (Γουνδοῦλφ, got. Gundwulf), già doriforo di Belisario, duce dei Goti, detto anche Indulfo III 172, 1; 182, 1; si ritira a Ticino III 267, 7.

helepolis (Ἡλέπολις), macchina guerresca III 108, 2.

Iberia (Ἰβηρία), Georgia, sua posizione III 13, 6; confinante coi Persarmeni ib.

Idrunte (Ἰδρουντὺν, Hydruntum), v. Otranto.

Iero (Ἰερόν), luogo presso Bizanzio III 38, 7; 41, 13.

Ifigenia (Ἰφιγένεια) III 31, 3; 170, 4. Ilau (Ἰλαύ), barbaro; passa dai Romani ai Goti; sue gesta in Dalmazia II 431, 1 sgg.

Ildibado (Ἰλδιβαδός, got. Hildebadu), comandante i Goti di Verona, zio di Totila, nepote di Teude II 200, 2; 203, 8; 221, 11; eletto re dei Goti dopo Vitige II 204, 2 sgg.; offre la porpora a Belisario II 206, 7; i suoi figli menati prigionieri a Bizanzio con Vitige II 209, 5; vince Vitalio presso Treviso II 217, 9; uccide, per causa di sua moglie, Uraia II 218, 1 sgg.; è ucciso a tavola da Vila II 219, 5 sgg.

Ildiberto (Ἰλδιβέρτος) v. Childeberto. Ildige (Ἰλδίγης, got. Ildichis) o Ildigisalo (Ἰλδιγισάλ, got. Ildigt-sal o Ildigt-sel, di cui Ildichis non è che una forma più breve),

- figlio di Risiulfo; escluso dalla successione nel regno dei Longobardi da Vace e Auduino II 429, 4; ripara presso i Gepidi II 429, 11; poi presso gli Slavi II 430, 6; vince i Romani nella Venezia II 430, 9; ben accolto a Bizanzio da Giustiniano III 208, 4 (qui e sempre nel IV libro Procopio lo chiama Ildigisàl); malcontento fugge via con Goar III 209, 2 sgg.; batte i Kutriguri III 210, 8; trucca i Romani nell'Illirico e ripara presso i Gepidi III 211, 1 sgg.; è ucciso dolosamente III 214, 6.
- Ildiger (Ἰλδιγερ, forse got. Hildigern), genero di Antonina, viene in Italia contro i Goti II 50, 3; difende Belisario II 58, 11; sua sortita dalla porta Pinciana II 62, 3; è mandato a Rimini II 73, 3; prende Petrapertusa II 73, 3; comanda la flotta mandata a Rimini II 108, 11; prende e saccheggia il campo dei Goti II 115, 4; posto a guardia del Po II 188, 2; torna con Belisario a Bizanzio II 209, 6.
- Ildigisalo (Ἰλδιγισάλ) v. Ildige.
- Ilio (Ἰλιον) I 115, 5; il suo palladio I 115, 11.
- Illirico (Ἰλλυριοί), devastato dai Longobardi II 412, 14; dagli Eruli II 413, 7; che vi si stabiliscono per concessione dell'imperatore II 96, 5; comandati gl'Illiri da Mundo I 35, 4; da Giustino II 87, 2; da Vitalio II 264, 8; da Giovanni II 453, 4; da Nazare II 272, 12; abbandonano l'esercito romano II 271, 12.
- Imerio (Ἰμέριος), trace, comandante romano a Reggio II 443, 10; si arrende ai Goti II 451, 12.
- Imola v. Foro di Cornelio.
- India (Ἰνδοί), donde viene la seta III 126, 11 sgg.
- Indulfo v. Gundulfo.
- Innocenzio (Ἰννοκέντιος) I 36, 1; comanda il castello di Porto II 296, 12.
- Ionio, golfo (Ἰόνιος κόλπος), sua descrizione I 117, 5 sgg.
- Ipazio (Ἰπάτιος), vescovo di Efeso; mandato al pontefice a Roma per questioni teologiche I 21, 4; tratta segretamente con Teodato per l'imperatore I 22, 3; torna a Bizanzio I 27, 1.
- Ippi (Ἰππις), fiume III 4, 12; 46, 12.
- Isaace (Ἰσαάκης), armeno, fratello di Aratio e di Narsete; passato al servizio dell'imperatore; è mandato in Italia II 286, 1; 314, 8; messo da Belisario alla guardia di Porto II 323, 1; per sua improntitudine rovescia una impresa di Belisario II 326, 13 sgg.; è preso e fatto uccidere da Totila II 327, 14 sgg.
- Isauri (Ἰσαυροί), militano coi Romani contro i Goti I 36, 2; II 32, 6; 46, 6; 80, 2; alla difesa di Napoli assediata da Totila II 241, 13; e di Tivoli II 268, 4; per loro tradimento Totila prende Roma, due volte II 329, 14 sgg.; 434, 4 sgg. giavellotti isaurici I 211, 12.
- Isdigusna (Ἰσδιγούσνας hanno i migliori codd. non Isdiguna; pers. Izadgušnasp), persiano, legato di Cosroe a Giustiniano, borioso, troppo onorato dall'imperatore III 69, 5 sgg.; conchiude una tregua per cinque anni III 112, 7 sgg.; torna in Persia colmo d'onori e di denaro III 116, 4 sgg.
- Isola Sacra (Ἰσρά νῆσος) del Tevere I, 186, 12.
- istmo del Chersoneso (δὲν Χερσονήσω Ἰσθμός) I 117, 11; di Corinto, sua larghezza I 117, 8.
- Istria (Ἰστρία) I 119, 3; II 456, 11.
- Istro (Ἰστρος) v. Danubio.
- Itaca (Ἰθάκη) III 169, 8.
- Italia, Italiani (Itali), Italioti (Ἰταλία, Ἰταλοί, Ἰταλιῶται), *passim*; varie popolazioni d'Italia, come distribuite I 117, 2 sgg.; i re ostrogoti s'intitolano re dei Goti e degli Italiani I 9, 9; 84, 8.

K v. C.

Labula (Λαβούλα, var. Λαβούλλα), passo in Lucania II 380, 8.

lance spezzate (δορυφόροι, lancieri) e scudieri (σωασπισται, difensori o protectores), militi scelti, a cavallo, appartenenti a comandanti o duci, addetti alla loro persona, e di loro proprietà; di grado superiore i primi; settemila di tali cavalieri (ἵππαις) possedea Belisario a Bizanzio II 213, 12; a Roma ne aveva seco almeno un migliaio, che strenuamente lo difesero I 130, 4; 132, 5 sgg.; chiedeva poi gli fosser mandati gli altri da Bizanzio II 279, 12; Narsete ne possedeva pure buon numero II 116, 8; Valeriano ne ha più di mille II 375, 3; i dorifori nominati in questi libri veggansi sotto i loro nomi Abigi, Anzala, Eschmano &c.

Langovilla (Λαγγούβιλλα) in Liguria, paese degli Albani (probab. in quel di Albium Intemelium o Ventimiglia) I 120, 2.

Latina, via (Λατίνη ὁδός) I 109, 12; II 18, 3; 32, 11.

Lattario, monte (Γάλακτος ὄρος, Lactarius m., Monte Lattaro) III 261, 12; v. III 322, nota 4.

Lazaro (Λάζαρος), comanda una schiera di Romani nella Venezia II 430, 10.

Lazica (Λαζική), già Colchide III 6, 3; perchè agognata dai Persiani III 46, 3; ivi al di là del Fasi fu il vello d'oro III 12, 2 sgg.; ove dimorino i Lazi III 13, 12; han dominio sulla Scimnia, la Suania III 12, 11; l'Apsilia III 14, 13; i loro re han mogli romane di famiglia senatoria III 57, 9; si ribellano al re di Persia unendosi ai Romani III 46, 9 sgg.; venuti a battaglia, fuggono III 50, 13; la Lazica è quasi tutta in possesso dei Persiani III 110, 5; trattative per essa fra Cosroe e Giustiniano III

112, 7 sgg.; i Lazi stan disgregati dai Romani III 119, 6; sventurata sorte loro e del re Gubaze III 122, 6 sgg.; v. Colchide.

Lecheo (Λέχαιον), porto di Corinto, I 117, 7.

legati (πρέσβεις), riguardi loro dovuti II 302, 1; discussione sui loro diritti e doveri I 48, 14 sgg.; sono tenuti in custodia I 49, 10; III 116, 8; due sacerdoti liguri da Vitige a Cosroe II 146, 9; v. Albe, Alessandro senatore, Atanasio, Demetrio, Domnico, Gepidi, Iprazio, Isdigusna, Leonzio, Leudardo, Liberio, Longobardi, Massimino, Opilione, Pelagio, Pietro illirico, Romeo, Rustico, Sandil, Stefano, Teodoro, Teodosio.

Leoniano (Λεωνιανός), duce romano, è ucciso III 211, 3, 13.

Leonzio (Λεόντιος), genero di Atanasio, II 405, 14; legato dell'imperatore a Teodibaldo re dei Franchi III 186, 1 sgg.

lettere (γράμματα, ἐπιστολαί) di Giustiniano e Amalasueta I 24, 5 sgg.; di Teodato e Giustiniano I 43, 7; 44, 12; di Giustiniano ai re Franchi I 36, 14; ai primati Goti I 50, 10; ai duci dell'esercito d'Italia II 121, 6; di Belisario a Giustiniano I 171, 7; a Narsete II 137, 7; a Teodiberto re dei Franchi II 166, 14; a Giustiniano II 278, 6; a Totila II 345, 1; di Totila a Giustiniano II 342, 2; al Senato romano II 260, 4; Mermeroe a Gubaze III 123, 12; Usdrila a Valeriano III 215, 6; Valeriano a Giovanni III 172, 10; Giovanni a Belisario II 107, 5; Martino a Belisario II 136, 7; i Goti di Osimo a Vitige II 158, 6; 169, 11; Vitige a quelli II 170, 4.

Leudardo (Λεούδαρος, Lethard), legato del re dei Franchi Teodiberto a Giustiniano III 190, 12.

Leuderi (Λεούδαρις, got. Leuderith), comandante il presidio gotico di Roma

- sotto Vitige I 89, 7; preso da Belisario è mandato a Bizanzio I 111, 8; 112, 3.
- Liberio** (Λιβήριος), senatore romano; legato di Teodato a Giustiniano I 31, 6; sua lealtà I 33, 9; Giustiniano lo nomina comandante la flotta per l'Italia II 434, 1; 452, 3; inesperto di guerra e molto vecchio II 452, 6; approda a Siracusa II 461, 6; si ritira a Palermo II 462, 11; richiamato a Bizanzio III 183, 2.
- Liburnia** (Λιβουρνία) I 117, 2; 119, 3; 123, 5; ripresa da Costanziano I 54, 5.
- Liguria** (Λιγυρία) I 119, 11; le Alpi la separano dalla Gallia I 91, 6; 94, 12; ivi è Milano I 109, 9; in mano dei Goti II 142, 9; in parte tributaria dei Franchi III 184, 13.
- Lilibeo** (Λιλύβειον), castello di; reclami di Giustiniano ad Amalasantha per quello I 23, 6; 24, 5; 25, 1; 29, 5.
- Lisippo** (Λύσιππος), molte statue di lui nel Foro a Roma III 162, 8.
- Lissa** (Λίσση), nel golfo Ionio I 53, 3.
- Locresi Epizefirii** (Λοκροὶ Ἐπιζεφύριοι), I 118, 9.
- logotheta** (λογοθέτης), quale ufficio sia II 215, 8; 340, 6.
- Longino** (Λογγίνος), doriforo di Belisario; muore combattendo II 68, 11.
- Longobardi** (Λογγοβάρδοι) cristiani ortodossi II 420, 1; soggetti e tributari degli Eruli II 89, 2; vincono prodigiosamente gli Eruli II 91, 7 sgg.; ricusano di allearsi coi Goti contro i Romani II 145, 1; malgrado la concessione della Pannonia fatta loro dall'imperatore, infestano l'impero romano II 412, 9; chiedono soccorso a Giustiniano contro i Gepidi II 414, 1 sgg.; e l'ottengono II 423, 11; fanno pace coi Gepidi II 424, 12; loro legge di successione al trono II 428, 9; venuti a battaglia di nuovo coi
- Gepidi desistono per timor panico III 132, 3 sgg.; fanno tregua per due anni III 134, 1; ripresa la guerra, l'imperatore li soccorre III 194, 4 sgg.; vincono III 196, 6; vengono con Narsete in Italia contro i Goti III 203, 2; i più gran nemici dei Franchi III 205, 11; taluni dimorano in Tracia III 208, 12; Narsete dopo la vittoria li rimanda perchè insopportabili III 245, 9; loro re v. Auduino, Ildige, Risiulfo, Vace, Valdaro.
- Lucania** (Λουκανία) I 55, 7; 118, 5; II 242, 8; riacquistata dai Romani II 319, 5; fatti ivi avvenuti coi Goti II 343, 4 sgg.; suoi monti II 371, 7; valichi angusti II 380, 6 sgg.
- Lucina** v. Eileithyia.
- luna** (σελήνη), colle sue fasi in rapporto la marea I 8, 9.
- lupo** (λύκος), animale che «perde il pelo ma non il vizio» III 141, 2; ha gli occhi lucenti nelle tenebre II 60, 5; «teste di lupo» chiamati alcuni della Pisidia, v. Lykokraniti.
- lupo** (λύκος), ordigno a difesa di mura, descritto I 156, 10.
- Lykokraniti** (Λυκοκρανῖται), «teste di lupo», perchè così chiamati taluni della Pisidia II 378, 11.
- magister** (officiorum), dignità conferita a Pietro illirico II 147, 13; III 69, 1; tal dignità ha Terдете presso i Lazi III 63, 12.
- Magna Grecia** (Μεγάλη Ἑλλάς) I 118, 8.
- Magno** (Μάγνος), duce di cavalleria romana contro i Goti I 36, 1; penetra in Napoli per l'acquedotto I 72, 2 sgg.; taglia le vettovaglie a Ravenna II 182, 7; assediato in Osimo II 273, 5.
- Malevento** (Μαλεβεντόε), antico nome di Benevento I 114, 6.
- Malta** (Μελίτη), isola II 462, 9.

- Mantova (Μάντουα) II 225, 13.
- Marcello (Μάρκελλος), prefetto delle guardie palatine; suo bel carattere II 403, 10; rivela una congiura all'imperatore II 407, 10; coraggioso difensore di Germano II 409, 3.
- Marcenzio (Μαρκεντίος), capitano di cavalleria, mandato in Italia contro i Goti II 32, 10.
- Marcia (Μαρκίας, got. Markja), duce dei Goti nella Gallia I 105, 7; richiamato in Italia colle sue truppe da Vitige I 108, 9; 122, 7; nell'assedio di Roma, comanda i Goti al campo di Nerone I 143, 2; 203, 3.
- Marciano (Μαρκιανός), distinto veneto II 226, 1.
- mare (θάλασσα), flusso e riflusso a Ravenna I 7, 11; suo singolare straripamento nel golfo di Eubea III 197, 14.
- Marsiglia (Μαρσαλία), colonia focese; venuta in mano dei Franchi II 411, 2.
- Marte (Ἄρης, nord. Týr), dio supremo dei Thuliti, venerato con vittime umane II 101, 5.
- Martiniano (Μαρτινιανός), di Bizanzio; simulando defezionare presso Totila, riprende Spoleto pei Romani II 349, 4; 350, 14.
- Martino (Μαρτίνος), duce mandato in Italia contro i Goti I 175, 2; 189, 9; in una sortita da Roma batte i Goti I 193, 14 sgg.; combatte al campo di Nerone II 11, 10 sgg.; 13, 10 sgg.; mandato a Terracina con Antonina II 26, 5; richiamato a Roma II 33, 9; mandato a Rimini II 70, 6; 109, 2; 114, 3; prende Petrapertusa II 73, 3; mandato al soccorso di Milano, indugia II 133, 13 sgg.; occupa Tortona II 148, 9 sgg.; vinto dai Franchi II 166, 9; riacquista i castelli delle Alpi Cozie II 190, 2; torna a Bizanzio con Belisario vincitore di Vitige II 209, 7; duce dei Romani: nella Lazica contro i Persiani III 129, 7.
- marzo (Μάρτιος), primo mese dell'anno romano, prima di Numa I 177, 5.
- Massageti (Μασσαγίται) v. Unni.
- Massenzio (Μαξέντιος), doriforo di Belisario, prode guerriero I 132, 13.
- Massenziolo (Μαξεντιόλος), scudiere di Costantino II 55, 14; 58, 4.
- Massimino (Μαξιμίνος), senatore, legato imperiale presso Vitige II 191, 2; prefetto del pretorio in Italia II 243, 7: sua paura e ignavia, II 243, 7; 247, 6.
- Massimo (Μάξιμος), uccisore di Valentiniano imperatore I 183, 1.
- Massimo (Μάξιμος), senatore e patrizio, nepote del precedente, espulso da Roma da Belisario I 182, 13; presa Roma da Totila ripara in San Pietro II 333, 13; ucciso in Campania dai Goti III 253, 7.
- Matasunta (Ματασούντα, got. Mateswintha), figlia di Amalasunta; moglie per forza di Vitige I 89, 10; segrete trattative sue con Giovanni per Ravenna II 66, 11 sgg.; creduta autrice dell'incendio dei granai di Ravenna II 188, 8; morto Vitige, sposa Germano II 454, 4.
- Mauretani, o Mauri, o Mori (Μαυρούσιαι), agili corridori I 180, 13 sgg.; militano in Italia con Belisario I 36, 3; 180, 13 sgg.; 207, 3; fatto di un Mauretano ferito II 156, 4; lasciano in pace i Romani in Africa III 131, 6.
- Maurizio (Μαυρίκιος), figlio di Mundo; ucciso in battaglia dai Goti I 46, 4; preteso oracolo della Sibilla sulla sua morte I 47, 8; padre di Teudemundo II 217, 11; genero di Aruth III 204, 4.
- Medea (Μήδεια) e Giasone III 10, 2 sgg.; 11, 1 sgg.; olio di Medea, nome dato dai Greci alla nafta o olio minerale III 77, 14.
- Medi v. Persiani.
- Melanchleni (Μελάνχληναι), popolazione scita III 26, 7.

- Melas, golfo** (Μέλας κόλπος) I 117, 2.
- Meleagro** (Μελίαιγρος), zio di Diomeide I 115, 7.
- Meligidio** (Μελίγιος), disertore romano, si arrende con Perugia a Narsete III 247, 10 sgg.
- Meotide, palude** (Μαυθής λίμνη), madre del Ponto Eusino III 38, 4; riceve il Tanai (Don) e sbocca nel Ponto III 22, 14; 34, 11; suo sbocco III 26, 1 sgg.; popoli che abitano su quella III 25, 8; invasori dell'impero romano III 46, 2.
- Mermeroe** (Μερμερόεις), duce persiano; suoi fatti nella Lazica contro i Romani III 93, 11 sgg.; 98, 7; assedia Archeopoli III 100, 4 sgg.; sconfitto, toglie l'assedio e si reca a Muchiresi III 110, 2 sgg.; ed occupa Uchimerio III 118, 13 sgg.; sua lettera a Gubaze, re dei Lazi III 123, 12; suoi insuccessi III 129, 3 sgg.
- Meschi** (Μίσηται), popolo cristiano, soggetto agli Iberi III 12, 15.
- Messina** (Μεσσηνή), I 54, 10; sua distanza da Crotona II 382, 14; attaccata da Totila II 471, 6.
- metropoli** (μετροπόλις) del Piceno; così detta dai Romani: Osimo II 149, 5.
- miele amaro** (πικρὸν μέλι), in quel di Trebisonda III 8, 1.
- miglia romane**; XIX di esse, eguali a CXIII stadi I 83, 10.
- Milano** (Μιλανός), in Liguria I 109, 9; sua situazione II 54, 8; la maggior città d'Occidente dopo Roma II 54, 8; 134, 12; assediata dai Goti II 133, 12 sgg.; affamata II 139, 3; presa, distrutta con strage della popolazione II 141, 10 sgg.; suo vescovo Dazio II 54, 4.
- Milvio** (Μιλβίος), ponte I 140, 9; non disfatto dai Goti II 369, 10.
- Minde** (Μίνδα), isaura II 432, 2.
- Minturna** (Μιντιρνή), città del Lazio II 368, 8; 369, 8.
- Mirooe** (Μίρων), sua celebre vigna di bronzo a Roma nel Foro della Pace III 162, 11.
- molini** (μύλωνες) a Roma sul Gianicolo I 141, 13 sgg.
- monaci** (μοναχοί), due, dall'India venuti a Bizanzio recano le uova dei bachi da seta III 126, 2 sgg.
- Monteferetro** (Μοντεφερετρον), Monteferetro, castello di II 70, 2.
- Morra** (Μορράς, goti Morra), goto comandante di Urbino II 70, 1; si arrende a Belisario II 124, 6 sgg.; comanda Acheronzia III 200, 12.
- Muchiresi** (Μουχίρειοι), paese della Lazica III 4, 10; fertile regione III 110, 7; importante possesso per i Romani III 112, 5; 121, 5; e in man dei Persiani III 110, 4; 125, 6; 130, 12.
- Mugello** (Μυγέλλων) II 235, 4.
- Mulicuro** (Μουλικουρονίον), presso Salona II 431, 6.
- Mundila** (Μουνδία), direttore di Belisario; sua sortita nell'assedio di Roma I 191, 11; scorta Procopio sulla via di Napoli II 25, 5. sue belle gesta in battaglia II 55, 11; 68, 13; è mandato al comando di Milano II 50, 3; occupa le città prossime a Milano e le fornisce di presidii II 52, 10; esorta i vanti i suoi a non arrendersi II 102, 11; e preso dai Goti II 127, 10.
- Mundo** (Μουνδος), comandante dell'Ilirico; è mandato in Dalmazia contro i Goti I 15, 4; prende Salona I 37, 10; nel vendicare la morte del figlio Maurizio, è ucciso I 46, 8 sgg.; pretese oracolo della Sibilla sulla sua morte I 47, 8 sgg.
- Muri lunghi** (Μακρά τοίχα), a città un giorno di cammino da Bizanzio II 165, 5.
- Muro rotto** (κατεσθραμμένον τείχος), Mureus ruptus, sgg. Muratorum, presso la porta Ficana a Roma I 101, 5 sgg.

- nafta (νάφθα) o olio di Medea III 77, 14.
- Napoli (Ναύπολις), tenuta dai Goti comandati da Uliari I 23, 9; forte per posizione I 55, 9; 64, 9; vetusta I 70, 6; assediata da Belisario e presa penetrando per l'acquedotto I 55, 8-77, 10; strage e saccheggio, moderato da Belisario I 77, 10 sgg.; vi è messo al comando Erodiano I 108, 12; augurio dell'immagine di Teoderico che si disfà nel Foro I 175, 8 sgg.; Demetrio procuratore di essa II 245, 12; assediata da Totila e presa II 244, 4-252, 12; Totila distrugge in parte le sue mura II 254, 12 sgg.
- Nar (Νάρωνος), fiume che dà il nome a Narni I 197, 3.
- Narni (Ναρνία), sua situazione e ragion del nome I 126, 10; 127, 2 sgg.; ponte d' Augusto I 127, 9; sta sulla via Flaminia II 72, 1; città forte di Toscana I 121, 2; la ritoglie ai Goti Narsete III 247, 5; v. III 322, nota 1.
- Narsete (Ναρσης, Nerseh), persarmeno, eunuco, prefetto del tesoro imperiale (« comes sacri aerarii »); viene mandato in Italia presso Belisario II 86, 11; riunitosi con Belisario lo incita al soccorso di Rimini II 103, 11 sgg.; vi si recano insieme II 109, 6; dissensioni e rivalità con Belisario II 115, 10 sgg.; ricusa di obbedire a Belisario II 121, 11; si separa da lui all'assedio di Urbino II 122, 5 sgg.; alcuni capi non obbediscono che a lui II 137, 6; acconsente mandar soccorsi a Milano II 138, 11; dietro tali dissidi l'imperatore lo richiama a Bizanzio II 143, 5; è mandato ad arruolare Eruli II 286, 4; scopre il falso Chilbudio II 287, 3 sgg.; dopo il richiamo di Belisario è nominato comandante generale della guerra contro i Goti e perchè III 161, 2 sgg.; suo grande apparato di truppe e di armamenti III 201, 7 sgg.; per qual via giungesse a Ravenna III 205, 4 sgg.; concentra le forze a Ravenna III 215, 1 sgg.; marcia vittorioso su Rimini e procede oltre, non per la Flaminia e perchè III 215, 1 sgg.; si accampa sull'Apennino a Busta Gallorum III 219, 12; tratta con Totila accampato ivi presso III 220, 9; vince la grande battaglia definitiva III 221, 12-240, 15; grato della vittoria a Dio III 245, 6; rimanda i perversi alleati Longobardi III 245, 8 sgg.; riprende Narni, Spoleto, Perugia III 247, 5; riprende anche Roma e ne manda le chiavi all'imperatore III 248, 7-252, 3; e Porto e Nepi e Petrapertusa III 255, 12; procede in Campania e si accampa sul Dracone (Sarno) III 258, 3-260, 2; vince la memorabile battaglia di Monte Lattaro ove Teia rimane ucciso III 261, 10-265, 12; concede pace ai Goti purchè lascino l'Italia III 267, 1; riprende Cuma ed altre piazze forti III 267, 8; sue qualità III 86, 14; 204, 8 sgg.
- Narsete (Ναρσης), persarmeno, fratello di Aratio e di Isaace; con Belisario in Italia II 87, 2; va a Rimini colla flotta II 108, 10; all'assedio di Osimo II 178, 4; non ha la fiducia di Belisario II 197, 1.
- Naupacto (Ναύπακτος), città rovesciata dal terremoto III 197, 7.
- nave di Enea (ναὺς Αἰνείου) a Roma III 165, 12; di pietra in Corcyra III 169, 6; in Geresto di Eubea III 170, 2.
- Nazare (Ναζάρης), illirio, duce delle truppe dell'Illirico II 272, 12; mandato contro gli Slavi II 466, 9.
- Nepi (Νέπια), città di Toscana III, 255, 13.
- Nerone, campo di (Νέρωνος πεδῖον), al di là del Tevere I 140, 12; 198, 11; 199, 12; combattimenti ivi I 207, 11 sgg.; II 7, 12; 13, 10; stadio che vi si trova II 4, 3.

- Nicopoli (Νικόπολις) III 171, 4.
 Nilo (Νεῖλος), divide l'Asia dall'Africa III 34, 2; 37, 3; sue sorgenti ignote I 90, 12; straordinaria inondazione II 385, 2.
 Nocera (Νουκερία), presso il Sarno (Dracone) III 260, 2.
 nomeis (νομαίς), qual parte della nave siano III 166, 13.
 Norico (Νουρικῶν, Νουρικόν) I 119, 7; città donata ai Longobardi II 412, 10.
 Novara (Νόβαρις) II 82, 14.
 Numa (Νουμάς), re, sue innovazioni nell'anno romano I 177, 6.
- Occidente (ἄσπερια), impero d', smembrato e preda de' barbari II 410, 1 sgg.; 411, 14 sgg.
 Oceano (ὠκεανός), bagna la Spagna e la Gallia I 91, 3 sgg.; lontanissimo dai monti Rifei o Rifei III 35, 3; boreale e sue isole III 143, 4 sgg.
 Ochoa (Ὀχών), re degli Eruli II 95, 5.
 Odoacre (Ὀδοάκρος, O d o w a c a r, rugo o sciro), primo re dei Goti e degli Italiani (463-493 d. Cr.) I 4, 12 sgg.; assediato in Ravenna da Teoderico I 6, 6 sgg.; dopo tre anni di assedio si accordano, ma è poi ucciso da Teoderico I 9, 1 sgg.; concede ai Visigoti gran parte della Gallia I 94, 9; v. III 271, nota 1.
 Odonaco (Ὀδόναχος), trace, duce dei Romani nella Lazica III 57, 1; salva Archeopoli III 103, 1 sgg.
 Oila (Ὀϊλας), lancia spezzata di Belisario I 192, 5.
 Oldogandone (Ὀλδογάνδων), unno, comanda il presidio romano di Perugia II 350, 11.
 Olibrio (Ὀλύβριος), patrizio romano II 333, 13.
 Omero (Ὀμηρος), su Circe I 83, 13; su Ulisse coi Feaci III 169, 1.
 onagro (ὄναγρος), ordigno da guerra I 156, 9.
- Onorati (Ὀνωριάται) III 7, 3.
 Opilione (Ὀπιλίων), senatore romano, legato di Teodato a Giustiniano I 31, 7; 33, 11.
 Opsite (Ὀψίτης), re degli Abasghi III 58, 6; 62, 14.
 Opsite (Ὀψίτης), re dei Lazi, zio di Gubaze, marito di Teodora III 57, 6.
 Optari (Ὀπταρις, got. Optarit o Uftahari), goto, uccisore di Teodato I 84, 13 sgg.
 Oreste (Ὀρίστης) e la città di Comana (cf. *G. Pers.* I, cap. 17) III 31, 6.
 Oreste (Ὀρίστης), padre di Augustolo e reggente per lui l'impero I 4, 1; ucciso I 4, 10.
 Oreste (Ὀρίστης), patrizio romano II 333, 13; console II 370, 13.
 Orvieto (Ὀυρβιβεντόν, Ὀυρβιβεντόν), tenuta dai Goti II 69, 6; prossima a Roma II 119, 7; assediata da Peranio II 122, 1; presa da Belisario II 127, 10 sgg.; sua posizione II 128, 7 sgg.
 Osda (Ὀσδας, got. Usda), goto valoroso, muore bruciato sul Tevere II 326, 1.
 Osimo (Ὀξίμος), principale città del Piceno, sua posizione II 69, 9; 149, 4; sua distanza da Fermo II 104, 1; da Ancona sua rada II 84, 9; piazza forte assai II 65, 2; fornita di considerevol presidio da Vitige II 69, 9; 149, 10; assediata e presa da Belisario II 149, 13 - 160, 6; 168, 6 - 182, 5; assediata da Totila II 273, 4 - 277, 1; è in sua mano III 182, 8.
 Ostia (Ὀστία) II 327, 3; sua situazione I 187, 6; via che vi mena da Roma I 188, 5; II 46, 8 sgg.; scalo di Roma II 25, 4; 33, 6.
 Ostrogoti v. Goti.
 Othoni (Ὀθωνοί), isole presso Corcyra III 168, 11.
 Otranto (Ὀτρούς, Ὀτρούς), prima di chiamarsi Hydrunte si chiamò Dryunte, secondo Procopio che

- generalmente usa questo nome I 118, 2; II 32, 7; 348, 2; 374, 3; 375, 3; 388, 4; sua lontananza da Taranto II 352, 2; da Brindisi II 315, 13; il suo forte assediato dai Goti II 263, 10; 265, 3 sgg.; l'assedio è tolto II 266, 5; 315, 11; suo comandante Pacurio III 201, 1; 254, 8.
- Pace, Foro (φόρον Ειρήνης) e tempio della, in Roma III 162, 5.
- Pacurio (Πακούριος), figlio di Peranio, viene in Italia coi rinforzi a Belisario II 374, 8; comanda il presidio di Otranto III 201, 1; suoi fatti col goto Ragnari III 254, 9 sgg.
- Paflogoni (Παφλαγόνας) III 7, 3.
- palatine, guardie (παλατιου φυλακή) III 208, 10; v. scuole.
- palazzo regio (παλάτιον) a Ravenna II 199, 4.
- Palermo (Πάνορμος), presa da Belisario I 37, 13 sgg.; che vi lascia un presidio I 54, 10; ivi si ritira Liberio II 462, 14.
- palladio (Ἀθήνης ἄγαλμα) di Troia I 115, 11 sgg.
- Palladio (Παλλάδιος), comandante il presidio romano di Crotona III 199, 5.
- Pancraziana porta (Παγκρατιανή πύλη) in Roma al di là del Tevere I 137, 14; 164, 6.
- panico, timore (δέματα πανικά) III 132, 7.
- Pannonia (Παννονία) I 119, 8; II 412, 10.
- Pantichio (Παντειχιον), suburbio di Bizanzio II 426, 9.
- Paolo apostolo (Παῦλος ἀπόστολος), porta di, in Roma II 25, 6; 435, 3; tempio di, dove si trovi II 27, 3; rispettato dai Goti II 27, 7 sgg.
- Paolo (Παῦλος), duce della fanteria romana I 36, 1; alla porta Pancraziana I 164, 9.
- Paolo (Παῦλος), duce degli Isauri II 32, 6.
- Paolo (Παῦλος), duce dei Traci; mandato a Milano II 80, 2; 83, 2; suo ardimento e sue parole a Martino e Uliari II 134, 5.
- Paolo (Παῦλος) di Cilicia, disperata sua resistenza dopo presa Roma da Totila II 436, 8 sgg.
- Paolo (Παῦλος), soldato, sua prodezza III 224, 8 sgg.
- Parche (Μοῖραι), dette Fata dai Romani I 184, 7.
- Passara (Πασσάρα), prima moglie di Germano II 454, 4.
- Pastore (Πάστωρ), caudidico napoletano, dissuade dall'arrendersi a Belisario I 59, 9; sua morte subitanea I 80, 4; sfregi al suo cadavere I 82, 4.
- Patrasso (Πάτραι), abbattuta dal terremoto III 197, 7.
- patrimonium (πατριμῶνιον), fondi della casa imperiale I 27, 11; 45, 10.
- patrizi (πατρίσιοι) e senatori romani, loro triste sorte dopo presa Roma da Totila II 333, 11 sgg.; 335, 8 sgg.; III 253, 2 sgg.; v. Basilio, Cetego, Clementino, Decio, Ebrimuth, Foca, Germano, Gothigo, Ipazio, Liberio, Massimino, Massimo, Olibrio, Oreste, Pietro, Teoderico, Vergentino.
- Paucari (Παύκαρις), isauro, doriforo di Belisario I 68, 6 sgg.
- Pavia v. Ticino.
- Pelagio (Πελάγιος), diacono (poi papa), benvoluto da Giustiniano, benefica i Romani II 301, 1 sgg.; legato dei Romani assediati a Totila II 301, 8 sgg.; sue parole a Totila II 307, 1 sgg.; placa Totila nel tempio di Pietro II 334, 10 sgg.; questi lo manda in ambasceria presso Giustiniano II 341, 7.
- Peloponneso (Πελοπόννησος) I 91, 1.
- Penati (Πέναιτες) I 184, 5.
- Peranio (Περάνιος), iberico (georgiano), padre di Pacurio II 374, 8; zio di Faza II 243, 11; di famiglia reale; passato dai Persiani ai Romani, è

- fra i duci nella guerra gotica I 35, 10; II 5, 10; assedia Orvieto II 122, 1 sgg.
- Persarmenia** (Περσαρμένιοι) III 12, 3.
- Persiani** (Πέρσαι, Μήδοι); i loro re coniano colla propria effigie la sola moneta d'argento II 411, 8; battaglie loro coi Romani nella Lazica III 46, 8; strenua difesa di Petra e loro fine eroica ivi III 70, 11 sgg.; gran parte della Lazica è in mano loro III 110, 5; le vittorie sui Romani son loro di danno III 43, 3 sgg.; v. Cosroe; disertori persiani in Italia coi Romani contro i Goti III 203, 9.
- Perugia** (Περουσία), città principale di Toscana I 121, 10; sulla via Flaminia II 72, 1; presa da Costantino I 121, 7; che vi lascia un presidio II 126, 1; Totila cerca invano di averla II 281, 5; assediata dai Goti II 361, 6-367, 9; la prendono II 426, 2; la riprende Narsete III 247, 8; ivi si tiene Cipriano II 243, 4; Oldogandone comanda il presidio II 350, 11.
- Pesaro** (Πισαυρος), fra Rimini e Osimo II 275, 12.
- Petra** (Πέτρα) nella Lazica III 12, 5; 13, 14; i Persiani riparano alla meglio la sua cinta rovinata III 56, 3; assediata dai Romani III 70, 11 sgg.; presa III 85, 6 sgg.; suo mirabile acquedotto III 90, 6 sgg.; smantellata III 92, 3; sua distanza da Apsarunte III 12, 5.
- Petrpertusa** (Πέτρα Περτούση), Passo di Furlo, sulla via Flaminia III 218, 9; sua posizione II 72, 3; presa dai Romani II 73, 14; da Totila II 241, 4; ripresa da Valeriano III 258, 2.
- Phagas** (Φαγάς) v. Giovanni.
- phalios** (φάλιος), qual cavallo chiamino i Greci così I 131, 2.
- Piacenza** (Πλακεντία), primaria città dell'Emilia; assediata dai Goti di Totila II 283, 6 sgg.; si arrende per fame II 300, 9.
- Piceno** (Πικηνοί), si estende fino a Ravenna I 118, 4; Osimo sua metropoli II 149, 5; fatti di Giovanni ivi II 64, 10 sgg.; fatti coi Goti di Totila III 171, 11 sgg.; v. Ancona, Ascoli, Fermo, Osimo.
- Pietra del Sangue** (Πέτρα αίματος), in Lucania II 380, 8.
- Pietro** (Πέτρος ἀπόστολος), principe degli apostoli; il suo nome è dato alla porta Aurelia I 141, 3; veneratissimo dai Romani I 165, 10; protegge la parte rotta delle mura presso la porta Pinciana ib.; ponte che mena al suo tempio II 436, 13; portico che vi mena pure II 162, 10; rispettato il suo tempio dai Goti II 27, 8; Totila vi si reca a pregare dopo presa Roma II 334, 10.
- Pietro illirico** (Πέτρος Ἰλλυριός), nativo di Tessalonica, causidico di Bizanzio; legato di Giustiniano a Teodato I 27, 4; 31, 11; dichiara a questi la guerra I 33, 11; 34, 7; suo colloquio e trattative con questo I 39, 10 sgg.; torna a Bizanzio I 43, 4; di nuovo in Italia I 45, 8; alterca con Teodato sui diritti dei legati I 48, 12 sgg.; rilasciato da Vitige, è nominato «magister officiorum» II 147, 13; patrizio e legato di Giustiniano presso Cosroe per conchiuder la pace III 69, 1; v. III 272, nota 1.
- Pinciana**, porta (Πικιανή πύλη, πυλίς) o porticella di Roma I 143, 11; 212, 5; poco lungi da un acquedotto (che è quello dell'acqua Vergine) II 60, 1 (πυλίς).
- Pireneo**, monte (Πυρηνάων ὄρος), sue Alpi I 91, 4.
- Pisidia** (Πισιδαί) II 378, 11.
- Pitza** (Πίτζας, Πίσσας, got. Pitzia, dal gr. Pytheas o Pythias), duce goto; si dà col Sannio a Belisario I 113, 9; si trova poi fra i duci di Vitige (se è lo stesso) I 121, 11.

- Pizza v. Pitza.
- Platone (Πλάτων) I 42, 6.
- Po (Πάδος), detto anche Eridano, sue sorgenti I 7, 8; suo corso I 119, 11 sgg.; distanza da Milano II 134, 1; suo ponte a Ticino II 164, 2; suo abbassamento straordinario II 183, 1 sgg.; menzionato II 229, 10; 234, 10; III 206, 9; 246, 11; 247, 3; 267, 6.
- Pola (Πόλη), nel golfo Ionio II 267, 3.
- Pompeo (Πομπήσιος), fratello d'Ipazio II 397, 2.
- Pontici (Ποντικοί) III 7, 5; 96, 7.
- Ponto Eusino (Πόντος Εὐξείνιος), sua descrizione da Bizanzio e Calcedone alla Palude Meotide III 5, 1-30, 11; misura approssimativa del suo ambito III 32, 13 sgg.
- Porto (Πόρτος) di Roma, città munita I 187, 4; abbandonato dai Goti II 50, 5; lo occupa Paolo con gl'Isauri ib.: vi sta a guardia Innocenzio II 296, 12; ivi Isaace con Antonina II 323, 1; vi giunge Belisario II 317, 1; vi ammala II 328, 10; preso da Totila II 433, 8; ripreso da Narsete III 255, 12.
- Portuense, via (ἡ κατὰ Πόρτον ὁδός) I 187, 8; II 325, 11.
- Precalis (Πρεκάλις), paese presso la Dalmazia I 119, 1.
- Preietta (Πρεΐητα), nepote di Giustiano; vuol sposare Artabano II 395, 1; vien data in moglie a Giovanni di Pompeo II 397, 2.
- Prenestina, porta (Πρενεστινὴ πύλη) di Roma I 137, 12; 140, 7; 144, 1; prossima al Vivarium I 160, 1.
- pretoriani v. lance spezzate.
- protettori (ἀσπαστῆραι) o scudieri v. lance spezzate.
- Principio (Πριγκιπιός) di Pisidia, doriforo di Belisario I 200, 15 sgg.; sua prodezza e sua morte I 211, 5 sgg.
- Procopio (Προκόπιος), autore di questa storia; si nomina ad ogni fin d'anno della guerra; mentre trovavasi a Roma assediata dai Goti è mandato da Belisario a Napoli II 24, 9; 25, 6; 29, 12; suo suggerimento nell'assedio di Osimo II 153, 9 sgg.; promette scrivere sulle dissensioni dei Cristiani III 196, 5; sue idee su queste e su Dio I 21, 5 sgg.; sugli oracoli sibillini I 177, 3; sulla provvidenza divina II 197, 10; 284, 13 sgg.; sulla fortuna II 55, 3; 285, 2; III 93, 5; 242, 11; 251, 1 sgg.
- Prometeo (Προμηθεύς) III 6, 11; liberato (Προλόμενος) tragedia di Eschilo III 37, 12.
- Puglia v. Apulia.
- quaestor (κραισίτωρ), valore di questa parola equivalente al greco pædros o assessore (« quaestor sacri « palatii ») I 109, 10; presso i re Goti v. Fidelio, Spino.
- quintile (Κιντίλις), così detto già il mese di luglio I 177, 7.
- Radiger (Ραδίγης), figlio del re dei Varni Ermegislo; storia dei suoi sponsali colla figlia del re degli Angli III 147, 8-154, 13.
- Ragnari (Ράγναρις, got. Ragnarith), goto comandante a Taranto III 200, 11; suo inganno e crudeltà III 253, 15 sgg.; sua disfatta III 255, 8.
- Ravenna (Ράβεννα), sua posizione I 7, 1 sgg.; marea I 7, 11 sgg.; assediata tre anni da Teoderico I 6, 9; 9, 1; Vitige ivi si appresta alla guerra I 89, 9 sgg.; rinunzia alla presa di Roma per non perder Ravenna, ove si ritira II 66, 5; 69, 3 sgg.; Belisario le taglia le vettovaglie e l'assedia II 182, 6 sgg.; fa bruciare i granai II 188, 5; vi entra II 197, 7; vi torna Belisario II 269, 6; vi giunge coll'esercito Narsete III 208, 1; sua distanza dal Tirreno I

- 117, 11; da Milano II 54, 9; da Rimini II 65, 6; da Osimo II 149, 7; da Faenza II 229, 12; suo porto e suburbio detto Classe II 197, 9.
- Recimundo (Ῥεκιμουῦνδος, got. Ricimund), duce dei Goti II 321, 6.
- Recitango (Ῥεκιταγγος), duce di Romaniuccisonell' Illirico III 211, 3, 13.
- Regeta (Ῥεγιτα), località fra Roma e Terracina I 83, 7; 84, 8.
- Reggio (Ῥεγγιον) di contro a Messina I 54, 9; 55, 6; II 383, 1; prossima a Bivona II 320, 12; assediata da Totila II 443, 8; 450, 13; e presa II 451, 11.
- Regi (Ῥεγις), nome di un corpo di militi a piedi I 164, 12.
- Reno (Ῥενος) I 91, 12; III 145, 6, 11; 153, 1.
- Reon (Ῥεων), fiume di Colchide III 94, 7; 110, 10.
- Reparato (Ῥεπαρτατος), senatore romano, fratello di Vigilio papa I 186, 2; prefetto del pretorio a Milano; barbaramente ucciso dai Goti II 142, 3.
- rex (ῤεξ), titolo dei regnanti goti (got. reiks, da non confondere col lat. rex) I 9, 11.
- Ricila (Ῥικιλας), doriforo di Belisario; sua triste fine II 273, 12 sgg.
- Rifei o Ripei (Ῥιφαία ὄρη), monti; d'onde il Tanai o fiume Don III 34, 14; lontanissimi dall'Oceano III 35, 2.
- Rimini (Ῥεμινον), sua distanza da Ancona II 70, 11; da Urbino II 122, 4; da Ravenna II 65, 7; occupata da Giovanni II 65, 11; assediata dai Goti di Vitige II 70, 4; 74, 12 sgg.; che tolgon poi l'assedio II 115, 3; presa dai Goti di Totila II 444, 6; comandata dal-goto Usdrila che sfida Narsete III 215, 3 sgg.; ponte di difficile transito ivi presso III 216, 6; Narsete disfa e uccide Usdrila, ma non attacca Rimini III 217, 9 sgg. Ripei v. Rifei.
- Risiulfo (Ῥισιουλφος, Risiulf), nepote di Vace, re dei Longobardi, padre di Ildigisalo II 428, 8.
- riso sardonico (Σαρδωνιον γελως) III 192, 6.
- Rizeo (Ῥιζαῖον), città sul Ponto III 7, 11; 9, 14.
- Rodano (Ῥοδανός) I 91, 12; 92, 13; 99, 10; 103, 5.
- Roderico (Ῥουδεριχος, Ῥουδεριχος, got. Ruderic), duce dei Goti; mandato da Totila contro Firenze II 237, 8; ferito da Isaace II 327, 6; morto II 328, 14.
- Rodolfo (Ῥοδουλφος), re degli Eruli; provoca i Longobardi II 89, 9 sgg.; disfatto e ucciso II 92, 4.
- Rodopoli (Ῥοδοπολις), distrutta dai Lazi III 98, 9.
- Roma (Ῥωμη), la più grande città d'Occidente II 54, 12; ha quattordici porte maggiori ed alcune minori (κυλιδες) I 140, 3; v. Asinaria, Aurelia o di S. Pietro, Flaminia, Pancraziana, di S. Paolo, Pinciana, Prenestina, Salaria; vie da Roma v. Appia, Flaminia, Latina, Ostiense, Portuense; acquedotti, quattordici, tutti rotti dai Goti di Vitige I, 143, 7; un crocicchio di due di questi ridotto a castello dai Goti II 18, 3; mura lungo il Tevere assai deboli II 62, 11; Muro rotto presso la porta Pinciana, protetto da san Pietro I 165, 1 sgg.; erbe selvagge e ortiche vi crescono abbondanti in città e fra i ruderi e presso le mura II 19, 9; 312, 1; fosse da grano numerose nella campagna II 5, 14; tutti i molini sul Gianicolo I 141, 13 sgg.; terme I 146, 10; cloache 146, 13; Vivario I 160, 2; 167, 5 sgg.; campo di Nerone al di là del Tevere I 140, 12; II 4, 1; stadio antico e vie anguste ivi II 4, 3 sgg.; Porto e Ostia I 186, 6 sgg.; v. questi nomi; ponte suburbano a quattordici stadi (Salario?)

- I 128, 1 sgg.; ponte che mena a San Pietro (Aurelio) II 436, 13; ponte Milvio I 140, 9; II 68, 1 sgg.; 360, 10; mole Adriana II 436, 12; III 249, 1; v. Adriano; tempio di Giano, Curia, Tria Fata I 184, 4 sgg.; Foro e tempio della Pace III 162, 5; molte insigni opere d'arte greca ivi, ib.; nave di Enea III 165, 12; portico di S. Pietro I 162, 10; di S. Paolo II 27, 5; le due chiese, di S. Pietro e S. Paolo rispettate dai Goti II 27, 8; rotti dai Goti tutti i ponti suburbani eccetto il Milvio II 360, 7; Roma presa e saccheggiata da Alarico I 99, 2; presa cinque volte sotto Giustiniano III 252, 1; prima vi va Belisario che ne manda le chiavi all'imperatore dopo 60 anni che era stata in mano dei barbari I 111, 9; assediata, ma non presa, da Vitige per un anno e nove giorni I 140, 1 - II 67, 7 sgg.; assediata e presa da Totila II 282, 1 - 334, 8; suo stato miserando II 334, 9 sgg.; le mura per un terzo distrutte, per poco non rase al suolo, tutta la città resa affatto deserta II 344, 5 - 347, 14; vi torna Belisario, la rioccupa e ne restaura le mura, ne rimanda le chiavi all'imperatore II 353, 9 sgg.; Totila l'assalta invano II 355, 3 - 361, 5; l'assedia nuovamente e la riprende II 412, 9 - 439, 11; la restaura e la ripopola II 439, 9 sgg.; è ripresa da Narsete III 248, 7 sgg.; devozione dei Romani per san Pietro I 165, 8; ferventi cristiani I 185, 2; amatissimi della conservazione dei loro monumenti III 165, 4 sgg.; per monumenti e opere d'arte Roma è la più magnifica città del mondo II 345, 1 sgg.
- Romeo (Ῥωμαῖος), legato dei Goti a Belisario II 39, 6.
- Rossano (Ῥουσιανός), rada di Thurii II 380, 10; assediata da Totila II 387, 8; trattative per la resa II 388, 9 sgg.; presa II 392, 6.
- Rughi (Ῥογῶι), gente gotica venuta cogli Ostrogoti in Italia II 92, 11; 220, 11 sgg.; nominano re dei Goti dopo Ildibado, Erarico, rugo II 220, 9; 221, 4.
- Rusticiana (Ῥουστικιανή), figlia di Simmaco, moglie di Boezio, ridotta mendica II 335, 12.
- Rustico (Ῥούστικος), sacerdote, legato di Teodato a Giustiniano I 43, 4.
- Sabina (Σαβῖνοι) I 127, 14.
- Sabiniano (Σαβιανός), doriforo di Belisario; al soccorso di Osimo II 273, 4 sgg.; al restauro delle mura di Pesaro II 276, 7 sgg.
- Sabiri (Σάβιροι), popolo unno; sue sedi III 16, 5; suddivisi in più principati III 73, 11; alcuni stan coll'imperatore, altri coi Persiani III 74, 1 sgg.; 101, 1 sgg.; 129, 1; loro abilità nel costruire arietii leggeri da montagna III, 75, 1 sgg.; 101, 3 sgg.
- Sagidi (Σαγῖδαι) III 11, 6; v. Sagini.
- Sagini (Σαγῖναι) (o Sagidi?), loro paese III 21, 6 sgg.; 22, 11.
- Salaria, porta (Σαλαρία πύλη) di Roma I 138, 12; 143, 12; 166, 7; 190, 12; 198, 10; II 5, 11.
- Salomone (Σολόμων), re degli Ebrei, suoi oggetti preziosi nel tesoro di Alarico I 99, 3.
- Salona (Σάλωνος), città di Dalmazia I 35, 5; II 264, 10; 267, 2; 461, 3; 465, 8; III 161, 1; 172, 10; 173, 12; 201, 7; è presa da Mundo I 37, 10; ripresa dai Goti I 52, 1; riperduta da questi I 53, 3 sgg.; assediata da essi inutilmente I 123, 8 sgg.
- Sandil (Σανδῖλ), re degli Utiguri III 137, 2; sue rampogne a Giustiniano III 139, 13 sgg.
- Sangari (Σάγγαρις), fiume d'Asia Minore II 385, 12.
- Sani v. Tzani.

- Sannio (Σάνιον) I 117, 1; 32, 11; II 241, 8; una parte ne riprende Belisario I 113, 10; Sanniti (Σαννίται), fanciulli, loro barbaro gioco I 147, 5.
- Saraceni (Σαρακηνοί) III 70, 8; 112, 12.
- Sarapani (Σαραπανίς), castello della Lazica III 97, 5; 122, 3.
- Sardegna (Σαρδίνια), isola chiamata un tempo Sardo (Σαρδών) III 192, 3; occupata dai Goti III 191, 3 sgg.; riso sardonico III 192, 6.
- Sardica (Σαρδική), città dell' Illirico II 457, 10.
- Sauromati (Σαυρομάται), popolo scita III 26, 7.
- Scanda (Σκάνδα), castello della Lazica III 97, 5; 98, 6.
- Scardona (Σκαρδώνη, Σκάρδων), città primaria della Liburnia I 53, 2; 123, 6.
- Scarfia (Σκάρφεια), città di Beozia III 198, 2.
- Sceparna (Σεπαρναίς), re degli Abasghi III 58, 7.
- Scilla (Σκύλλα) I 54, 11; II 377, 10.
- Scilleo (o Scyleo, Σκύλιον), donde il suo nome II 377, 9; monte III 200, 9.
- Scipuar (Σκιπούαρ, got. Skipwar), duce dei Goti; mandato da Totila nel Piceno III 172, 1; battuto ad Ancona III 174, 9 sgg.; accompagna Totila fuggiasco III 241, 3 sgg.
- Sciti (Σκύθαι), nella Taurica III 30, 14; nome generico di molti popoli III 26, 6; 31, 4.
- Scolastico (Σχολαστικός), eunuco del Palazzo, comandante generale contro gli Slavi II 466, 11.
- Scrithifanni (Σκρίθφινα, nord. Skritdhifnarr, cf. MÜLLENHOF, *Deutsch. Altert.* II 481, popolo (Lapponi) di Thule (ossia di Scandia); loro vita bestiale II 93, 6 sgg.
- scuole (σχολαί) palatine, che cosa siano III 208, 10.
- Scymnia (Σκυμνία), paese della Sarmazia asiatica al di là di Muchiresi: III 121, 5; soggetto ai Romani III 112, 2; riceve il re dai Lazi III 12, 11.
- Sebastopoli (Σεβαστόπολις) nella Lazica III 21, 7.
- senatori (οἱ ἐκ βουλῆς) v. patrizi.
- Sergio (Σέργιος), nepote di Salomone (richiamato d' Africa), trovasi in Italia contro i Goti II 374, 9.
- Serinda (Σερίνδα), paese dell' India (Sindh), donde viene la seta III 127, 4.
- seta (μίττα), sua produzione introdotta in Europa da monaci III 126, 11 sgg.
- Sibilla (Σιβύλλα), grotta della, a Cuma I 109, 2; preteso suo oracolo I 47, 3 sgg.; altro I 176, 11 sgg.; idee di Procopio sugli oracoli sibilini I 177, 3 sgg.
- Sicilia (Σικελία), ritolta ai Goti da Belisario I 37, 11 sgg.; sdegno di Totila contro i Siciliani II 303, 2 sgg.; Totila muove contro la Sicilia, la prende e la mette a sacco II 440, 9; 441, 7; 443, 8; 451, 5 sgg.; poi l' abbandona II 463, 1 sgg.; vi è mandato Liberio II 461, 6; poi Artabane II 461, 10; III 183, 1 sgg.; la corrente nello stretto III 40, 5 sgg.
- Sifilla (Σιφύλλα;), doriforo di Costanziano I 53, 0.
- Silverio (Σιλβήριος) papa, ammonito da Vitige I 89, 2; induce i Romani ad accogliere Belisario I 109, 7; allontanato da Roma e relegato in Grecia da Belisario I 182, 8; v. III 284, nota 1.
- Simmaco (Σύμμαχος), padre di Rusticiana, suocero di Boezio II 355, 12; messo a morte da Teoderico I 11, 0 sgg.; la sua testa in quella d' un pesce spaventa Teoderico I 12, 6; Amalasueta rende le sostanze ai suoi figli I 14, 1.
- Singedone (Σιγγεδών), città di Mesia I 110, 8; II 413, 8.
- Sinigaglia (Σινογάλλια), presso Ancona III 174, 5.
- Sinnione (Σιννίων), duce degli Unni Kutriguri III 139, 9.

- Sinope (Σινώπη), città sul Ponto III 7, 7.
- Sintue (Σιντούς), doriforo di Belisario; mandato a Tivoli II 26, 9; da Tivoli molesta i Goti II 28, 11.
- Siracusa (Συράκουσαι), presa da Belisario I 37, 12; suo ingresso solenne l'ultimo dì del suo consolato I 39, 2 sgg.; vi lascia un presidio I 54, 9; assediata dai Goti, sbaragliati da Liberio II 461, 7.
- Sirmio (Σίρμιον), città di Pannonia I 119, 8; in mano dei Gepidi II 412, 4; 418, 6; conflitti ivi fra Gepidi e Goti I 23, 10; 84, 10.
- Sisaurano (Σισαυράνων, v. G. Pers. p. 233, 12 B), castello di Mesopotamia II 227, 4.
- Siscii (Σίσαιοι), in Pannonia I 119, 5.
- Sisifrido (Σισιφρίδος, got. Sisifrith), goto al servizio romano; comandante il presidio di Assisi II 280, 5; ucciso II 281, 2.
- Sisige (Σισίγις, got. Sisigis), goto, comandante i castelli delle Alpi Cozie, che cede ai Romani II 189, 8 sgg.
- Skiri o Sciri (Σκίροι), popolo affine ai Goti I 4, 2.
- Slavi (Sclaveni, Σκλαβηνοί, nome che vale quanto Σκλάβοι con significato più largo e generico dell'odierno Sloveni; cf. KREK, *Einl. in d. Sl. Literaturgesch.* pp. 294 sg., 297 nota), popolo di una stessa stirpe cogli Anti; ambedue prima detti Spori II 294, 7 sgg.; loro usanze II 292, 7; agilità e destrezza II 172, 12 sgg.; crudeltà immane II 449, 4 sgg.; nell'esercito romano in Italia I 189, 12; concedono il passo agli Eruli II 96, 8; battuti da questi II 286, 14; passato il Danubio, devastano i paesi romani II 286, 12; 288, 1 sgg.; in guerra cogli Anti II 288, 14 sgg.; invadono e devastano orrendamente l'Ilirico III 192, 11 sgg.; 383, 3; battono i Romani II 445, 11 sgg.; prendono Topero in Tracia II 447, 11; loro invasione II 465, 9 sgg.; disfatta II 468, 6; si accordan coi Gepidi pel passaggio del Danubio III 193, 10.
- Spagna (Ἰσπανία) I 91, 3; soggetta ai Visigoti I 92, 13; Teude se ne fa signore I 100, 13 sgg.
- Spino (Σπίνος) di Spoleto, questore di Totila II 463, 6.
- Spoleto (Σπολίτιον, Σπολίτιον), sulla via Flaminia II 72, 1; suo anfiteatro II 350, 1 sgg.; chiesa suburbana II 55, 12; si arrende a Costantino I 121, 7; che vi lascia un presidio I 121, 9; 126, 2; vi sta al comando Bessa II 243, 3; Erodiano II 280, 3; che la arrende a Totila II 280, 11; è ripresa con un'astuzia da Martiniano II 350, 1 sgg.; Narsete ne ristaura le mura III 247, 5.
- Spori (Σπόροι), antico nome comune degli Anti e degli Slavi (non ne rimane traccia che nel nome dei Serbi; cf. SCHAFARIK, *Slawische Alterthümer*, I 62, 95; sua etimologia secondo Procopio II 294, 8.
- stadio (στάδιον) nel campo di Nerone II 4, 3; CXXIII stadi = XIX miglia romane I 83, 10.
- Stagirita (Σταγίριτης), Aristotele III 39, 4.
- Stefano (Στέφανος), legato dei Napoletani a Belisario I 56, 4; consiglia ai Napoletani la resa I 59, 3 sgg.; 69, 9 sgg.; sue rampogne ad Asclepiodoto I 80, 8 sgg.
- Stefano (Στέφανος), romano, legato di Totila a Giustiniano II 440, 13.
- Stotza (Στότζαε, got. Stutja; cf. WREDE, *Spr. d. Wandalen*, p. 88), fattosi tiranno in Africa II 453, 8.
- Strabone (Στραβών), citato III 16, 10.
- Suabi v. Svevi.
- Suania (Σουανία), al di là di Muchiresi III 121, 5; soggetta ai Romani III, 112, 2; paese cristiano III 14, 13 sgg.; riceve i re dai Lazi III 12, 12.

- Suarta (Σουαρτούας), eletto da Giustino re degli Eruli II 102, 12 sgg.; duce di esercito contro i Gepidi coi Longobardi III 195, 5.
- Susurmena (Σουσουρμαινα), presso Trebisonda III 7, 11.
- Sutas (Σουτάς), doriforo II 52, 8.
- Svevi (Σουάβοι), loro sedi I 92, 9; soggetti ai Franchi I 119, 5; altri, soggetti ai Goti I 119, 5; Svevia (Σουαβία) I 122, 10.
- Sybote (Συβόται), isole III 171, 3.
- Tagina (Ταγίνα), villaggio sull'Appennino III 219, 12; v. III 319, nota 1.
- Tanai (Τάναις), fiume (Don), nasce dai monti Rifei III 34, 14; se divide l'Asia dall'Europa III 33, 11 sgg.; 37, 4 sgg.; popoli prossimi ad esso III 22, 14 sgg.; 30, 12; vento Tanaite III 23, 10.
- Taranto (Τάρας, Ταραντίνοι) II 377, 9; sua posizione e nuova fortificazione II 352, 1 sgg.; golfo II 379, 1 sgg.; porto II 377, 9; III 200, 8; castello preso da Totila II 444, 4; comandato dal goto Ragnari, vinto dai Romani III 253, 15 sgg.
- Tarmuto (Ταρμούτος), isauro, fratello di Enne, doriforo di Belisario I 200, 15 sg.; comanda la fanteria I 202, 9; sua prodezza e sua morte I 211, 5; 212, 7.
- Taulanti (Ταυλάντιοι) I 6, 6.
- Tauri e Taurica (Ταῦροι, Ταυρικὴ), ov'è il tempio di Artemide III 30, 14 sgg.
- Tebaide superiore (Θηβαίς ἡ ὑπερθεσσαλία) II 384, 4.
- Teia (Τεΐας, got. Tila, Teja o secondo le monete Thila, Theja), duce goto ed ultimo re dei Goti (552-553 d. Cr.); mandato da Totila al comando di Verona III 206, 4 sgg.; nominato re dai Goti dopo la morte di Totila III 246, 10; fa uccidere trecento fanciulli nobili romani III 253, 14; cerca invano l'aiuto dei Franchi III 246, 14; 254, 5; 256, 1 sgg.; muove per la Campania III 257, 1 sgg.; suo eroismo nella battaglia di Monte Lattaro III 236, 1 sgg.; sua morte III 264, 12; v. III 322, nota 4.
- Temiscirio (Θημισκύριον), promontorio III 7, 8; Temisciro (Θημισκυρον), città III 16, 7.
- Teoctisto (Θεόκτιστος), medico II 15, 6.
- Teodato (Θεοδάτος, got. Theodath), re dei Goti (534-536 d. Cr.); figlio di Amalafida, sorella di Teoderico; filosofo platonico, punto guerriero, avido di ricchezze, signore di quasi tutta la Toscana I 20, 3 sgg.; avverso ad Amalafida I 20, 10; propone segretamente a Giustino la cessione della Toscana I 20, 11; sua rapacità I 27, 8; II 257, 8; chiamato al trono da Amalafida dopo morto Atalarico I 28, 6 sgg.; la fa imprigionare I 30, 9 sgg.; ed uccidere I 34, 1 sgg.; prende seco Amalaberga sua sorella vedova del re dei Turingi I 102, 7; manda legati a Giustino per rabbonirlo I 31, 5; riceve Pietro legato dell'imperatore, che gli dichiara la guerra I 34, 7; tratta per la cessione d'Italia all'imperatore I 39, 10 sgg.; sua perfida volubilità I 48, 4 sgg.; superstizione e paura I 64, 45 sgg.; tratta coi Franchi per la cessione di parte della Gallia I 105, 1; i Goti malcontenti gli tolgono il regno ed eleggono Vitige I 83, 10 sgg.; questi lo fa uccidere nel terzo anno di regno I 84, 11; suo figlio Teodegislo I 85, 12; sua figlia Teodenanta ed Ebrimuth suo genero I 55, 3; v. III 274, nota 3.
- Teodegislo (Θεοδέγισλος, got. Theodgisl), figlio di Teodato I 85, 12.
- Teodemundo (Θεοδέμουνδος), figlio di Maurizio II 217, 13.
- Teodenanta (Θεοδενάντη, got. Theo-

- denantha), figlia di Teodato, moglie di Ebrimuth I 55, 4.
- Teoderico** (Θεοδέρικος, got. Theoderic), patrizio e console, re dei Goti in Italia dal 493 al 526 d. Cr.; sua venuta in Italia I 5, 6 sgg.; lotta con Odoacre I 6, 6 sgg.; uccisione di questo I 9, 5; suo regno col titolo di « rex » e suo elogio I 9, 10 sgg.; uccisione di Simmaco e Boezio I 11, 9 sgg.; sua morte I 10, 4 sgg.; illetterato e contrario alla educazione letteraria dei Goti I 15, 8 sgg.; sua guerra coi Gepidi I 84, 10; marita la figlia Teodiscusa con Alarico juniore re dei Visigoti I 95, 5; la nepote Amalberga con Ermenefrido re dei Turingi I 95, 6; divide coi Franchi il dominio dei Burgundi I 95, 9 sgg.; ne ha pure parte della Gallia I, 99, 11; tutore di Amalarico, trasporta a Ravenna il tesoro di Carcassona I 100, 1 sgg.; sopporta le usurpazioni di Teude in Spagna I 100, 12 sgg.; autore di pace e di benessere II 42, 5; non fece alcuna nuova legge II 42, 6; con Gizerico, il più illustre dei re barbari II 210, 8; regna xxxvii anni I 11, 6; lascia il regno al nepote Atalarico I 13, 4; Teodato fu suo nepote da una sorella I 20, 3; sua immagine si disfa in Napoli I 175, 8 sgg.; v. III 271, nota 2.
- Teodibaldo** (Θεοδίσβαλδος, Theodobald), figlio e successore di Teodiberto, re dei Franchi III 186, 1; risponde al legato di Giustiniano III 189, 5; manda legati all'imperatore III 190, 12; ricusa soccorrere Teia III 256, 1 sgg.
- Teodiberto** (Θεοδίσβερος, Theodobert), re dei Franchi, marita sua sorella ad Amalarico re dei Visigoti I 103, 2; per questa muove guerra ad Amalarico I 104, 1 sgg.; ha parte della Gallia ceduta da Vitige I 107, 13; promette aiutar
- Giustiniano contro i Goti I 36, 14; 108, 6; manda aiuti a Vitige II 82, 3; sua spedizione in Italia II 162, 3 sgg.; ritorno coll'esercito decimato II 167, 12; marita la sorella ad Ermegisclo re dei Varni III 147, 6; poi a Radiger III 150, 6; sua morte III 184, 12; suo figlio e successore Teodibaldo III 186, 1; accuse contro di lui III 187, 2; discolpa III 189, 11.
- Teodiscusa** (Θεοδίσκουσα, got. Theodegota), figlia di re Teoderico sposata ad Alarico juniore I 95, 5.
- Teodora** (Θεοδώρα βασίλισσα) Augusta, moglie di Giustiniano imperatore; protegge le donne sventurate II 396, 13; sua morte e anni di regno II 388, 8; v. III 272, nota 1.
- Teodora** (Θεοδώρα), romana di stirpe, moglie del re dei Lazi Opsite III 57, 6.
- Teodoreto** (Θεοδώρητος), cappadocce, doriforo di Martino I 207, 9.
- Teodoro** (Θεόδωρος), caudidico, legato di Totila II 341, 7.
- Teodosio** (Θεοδόσιος), maggiordomo di Belisario, legato a Vitige II 184, 1.
- Teofobio** (Θεοφώβιος), nobile lazo; tra ditore III 118, 12 sgg.
- Terdete** (Τερδέτης), dignitario lazo III 63, 11.
- Termodonte** (Θερμώδων), fiume III 7, 8; 16, 7; 17, 4.
- Termopile** (Θερμοπύλαι) III 200, 2.
- Terracina** (Ταρακίνα) I 118, 6; II 10, 9; 26, 6; 28, 7; 33, 9; prossima al monte Circeo e al Decennovium I 83, 9.
- terremoti** (σεισμοί), gravissimi III 197, 4 sgg.; notturni, d'inverno II 383, 11 sgg.
- Tessaglia** (Θεσσαλία), III 197, 13.
- Tessalonica** (Θεσσαλονίκη), I 27, 5; II 458, 5; III 164, 5.
- Tetraxiti** (Τετραξίται), Goti (Ostrogoti), sulla Palude Meotide III 29, 9; cristiani III 23, 5; chiedono un vescovo a Giustiniano III 24,

- I sgg; come cambiasser di sede III 24, 13; 29, 5 sgg.; gente fortissima III 29, 8; si associano agli Utiguri contro i Kutriguri III 136, 12.
- Teude (Θεῦδης o Θεῦδης, got. Thiudis), goto comandante per Teoderico le truppe gotiche di Spagna; poi fattosi indipendente e divenuto re dei Visigoti di Spagna (dal 531 al 548) I 100, 13 sgg.; accoglie i Visigoti profughi di Gallia I 104, 11; zio di Ildibado II 203, 9.
- Tevere (Τιβερις), suo corso e foci I 186, 9 sgg.; ponti numerosi extraurbani I 128, 5; nave di Enea ivi presso III 165, 14; l'Aniene o Teverone confuso da Procopio col Tevere II 269, 2.
- Th... v. T...
- Ticino (Τικινός, Τικινός, Τικηνός, Τικίνοι), Pavia, città ben fortificata II 81, 4; 161, 4 sgg.; ha prossimo un ponte sul Po II, 164, 2; sola città rimasta ai Goti dopo la disfatta di Vitige II 215, 6; 232, 14; ivi deposto il tesoro di Totila III 246, 13; 256, 8; ivi si raccolgono i Goti II 201, 7; 267, 5; obbiettivo dei Romani in marcia contro Totila II 225, 7.
- Tirreno, mare (Τυρρηνική Θάλασσα) I 92, 1; 117, 12.
- Tivoli (Τιβουρικ, Τιβουρικ), sua distanza da Roma II 26, 10; fatta restaurare da Belisario II 28, 11; presa da Totila con rovina della città e strage degli abitanti compreso il vescovo II 268, 4; Totila fa riedificare il castello II 360, 10.
- Todasio (Τοδάσιος), re degli Eruli, fratello di Aordo II 102, 5.
- Todi (Τουδίρα), in mano dei Goti II 69, 7; presa da Belisario II 83, 9 sgg.
- Tommaso (Θωμάς), padre di Giovanni Guze III 50, 4.
- Tommaso (Θωμάς), del seguito di Belisario, riprende i castelli delle Alpi Cozie II 189, 5 sgg.
- Topero (Τόπερος), città di Tracia, presa e depredata dagli Slavi II 447, 11.
- Torimuth (Θοριμούθ), doriforo di Belisario; spedito nell'Emilia II 271, 7; al soccorso di Osimo II 273, 3; al ristaurò delle mura di Pesaro II 276, 7; comanda il presidio di Reggio II 443, 10; dopo strenua difesa si arrende ai Goti di Totila II 450, 14 sgg.
- Torisino (Θορισίν), re dei Gepidi II 415, 1; in guerra coi Longobardi III 132, 4; sua condotta fraudolenta verso il rifugiato Ildigisalo III 213, 2 sgg.
- Tortona (Δορζών), occupata dai Romani II 149, 2.
- Toscana (Τουσκία), sua posizione (Procopio vi comprende i paesi dell'Umbria) I 120, 5; in gran parte posseduta da Teodato I 20, 8; molte sue città riprese da Belisario I 120, 11 sgg.; e da Narsete III 247, 5 sgg.; al suo confine sta Genova I 80, 8; Toscani ancora indovini III 163, 4.
- Totila (Τωτίλας, Τουτίλας, Τουτίλλας, Τουτίλλας, got. Totila, secondo Wrede cf. il celt. Toutela, Toutillus; il nome ufficiale, non mai usato da Procopio, ma nelle monete e in Iordanes e in altri, è Badwila [Badua, Vadua]) re dei Goti in Italia dal 541 al 552 d. Cr.; nepote di Ildibado, comandante i Goti di Treviso sotto Erarico II 221, 11 sgg.; eletto re dopo Erarico II 224, 10; affronta e sconfigge i Romani presso Faenza II 229, 13-237, 5; manda ad assediare Firenze II 237, 6; riprende molti luoghi d'Italia ed assedia Napoli II 241, 4-249, 3; prende Napoli e ne disfà in parte le mura II 249, 3-255, 4; sua umanità verso i vinti II 253, 1 sgg.; punisce di morte un Goto violatore di una fanciulla romana II 255, 5 sgg.; sua lettera al Senato romano II 260,

- 3 sgg.; prende Tivoli e tratta i vinti crudelmente II 268, 4; assedia Roma e la prende II 282, 1 - 333, 5; sua crudeltà verso il vescovo Valentino II 299, 11; suo colloquio con Pelagio diacono II 301, 14 sgg.; colloquio col medesimo in S. Pietro dopo presa Roma II 334, 13 sgg.; suo risentimento verso i Siciliani II 303, 2 sgg.; equità e benignità verso i vinti II 335, 5 sgg.; rimproveri al Senato II 339, 8; chiede pace a Giustiniano II 341, 7; diroccate in parte le mura spopola Roma e l'abbandona II 344, 5 sgg.; si reca in Lucania II 347, 10; cerca invano riprender Roma occupata da Belisario II 355, 3; si discolpa presso i Goti malcontenti II 361, 15 sgg.; assedia e prende Perugia II 366, 4; 426, 2; attacca inconsultamente Giovanni in Lucania II 371, 3 sgg.; disfà Belisario presso Rossano II 381, 14 sgg.; assedia Rossano II 387, 11; la prende e fa uccidere crudelmente Chalazare II 392, 6 sgg.; assedia nuovamente Roma e la prende II 432, 9 - 439, 11; la restaura e la ripopola II 440, 3 sgg.; chiede in moglie la figlia del re dei Franchi ed ha un rifiuto II 439, 12; assedia Centocelle II 441, 6; e il castello di Reggio II 443, 8; prende Taranto e Rimini II 444, 4; mette a sacco la Sicilia II 451, 5 sgg.; l'abbandona II 462, 14 sgg.; richiama a Roma alcuni senatori III 164, 10; manda una flotta a danneggiare la Grecia III 168, 1; 171, 1; manda truppe nel Piceno alla presa di Ancona III 171, 11 sgg.; perduta la flotta chiede pace all'imperatore, ma invano III 183, 7 sgg.; si accampa sull'Appennino a Tagina III 219, 12; sue disposizioni per la battaglia, tergiversazioni e strano spettacolo che dà di sé III 221, 2 - 235, 11; grande battaglia e completa disfatta dei Goti III 235, 12 - 240, 15; Totila fugge, è inseguito ed ucciso III 241, 1 - 245, 5; regnò 11 anni III 242, 8; il suo tesoro depresso a Ticino ed a Cuma III 246, 13; 256, 7; suo fratello al comando di Cuma III 256, 11.
- Trachea (Τραχία), castello nell'Abasghia III 60, 6.
- Tracia (Θρακία), comandata da Chilibudio II 287, 10; da Artabane II 452, 8; da Germano II 459, 2; ivi le razze imperiali III 210, 4; devastata dagli Eruli II 413, 7; dagli Slavi II 446, 4; 447, 3; Goti (Ostrogoti) ivi stabiliti I 5, 6; Longobardi III 208, 12; Kutriguri III 139, 4, 12; Traci militano con Giovanni II 32, 7; con Erodiano II 243, 11.
- Traiano (Τραιανός), doriforo di Belisario; sua sortita dalla porta Salaria I 190, 3 sgg.; mandato da Belisario a Terracina con Antonina II 26, 5; 28, 6; sua singolar ferita II 37, 10 sgg.
- Traiano (Τραιανός), imperatore II 295, 3.
- Trebisonda (Τραπεζούσε), suoi confini e suo miele amaro III 7, 10 sgg.; 10, 15 sgg.
- Treviso (Ταρβίσον), occupata da Belisario II 199, 11; battaglia ivi perduta dai Romani II 217, 9; Totila comandante dei Goti di quel presidio II 221, 13 sg.
- Tria Fata, luogo in Roma I 184, 7.
- triboli (τριβόλοι), ordigni di guerra, descritti II 356, 11.
- Tribuno (Τριβούνος) di Palestina, medico; cura Cosroe; ricompensa che ne chiede ed ottiene III 66, 10 sgg.
- trombe (σάλπιγγες) da cavalleria e da fanteria; loro uso II 153, 10 sgg.
- Tuder (Τουδέρα) v. Todi.
- Tule (Θούλη), isola (da Procopio confusa colla Scandia) III 195, 6; notizie su di essa, le sue popolazioni, i giorni senza notti e le notti senza

- giorni, i Gauti, gli Scritifinni II 96, 12-101, 9; colà riparano gli Eruli II 96, 11; 101, 9; di là cercano un re gli Eruli rimasti presso i Romani II 96, 1; 101, 11 sgg.
- Tulliano (Τουλλιανός), figlio di Venanzio, dispone dell'Abruzzo e della Lucania a favore dell'imperatore II 319, 1 sgg.; occupa i valichi della Lucania II 343, 4; è abbandonato dai suoi II 348, 7; suo fratello Deoferonte II 388, 14.
- Turii (Θούριοι) I 118, 10; rada di Turii Rossano II 380, 10.
- Turingi (Θέρυγγοι), loro sedi I 92, 7; si alleano con Teoderico I 94, 12; loro re Ermenefrido I 95, 6; sottomessi dai Franchi I 102, 3; II 186, 4.
- Turri (Τούρρις), città al di là del Danubio edificata da Traiano II 295 3.
- Tuscia v. Toscana.
- Tynicho (Τύνιχος), autore di un'offerta votiva III 170, 10.
- Tzani (Τζάνοι), già detti Sani, loro sedi III 5, 8; militano coi Romani nella Lazica III 96, 5; dai loro monti scende il fiume Boas III 8, 5.
- Tzibilo (Τζιβιλός), castello dell'Apsilia III 63, 10; non riescono a prenderlo i Persiani III 130, 3.
- Tzur (Τζούρ), una delle porte del Caucaso III 15, 14.
- Tzurulo (Τζουρούλος), castello di Tracia II 446, 11.
- Uchimerio (Ούχειμέριον), castello della Lazica III 111, 9; preso dai Persiani III 118, 13 sgg.
- Ulia (Ούλιας, got. Wilja), nobile goto dato da Vitige in ostaggio ai Romani II 49, 11.
- Uliari (Ούλιαις, got. Wiljarith, lo stesso nome che Ουλιάρεις; v. Viliari), goto comandante il presidio di Napoli I 23, 9; all'assedio di Firenze II 237, 8.
- Uliari (Ουλιάρεις, come sopra), lancia spezzata o doriforo di Belisario; mena la flotta a Rimini II 108, 10; indugia a soccorrere Milano assediata II 133, 13 sgg.; cade perciò in disgrazia di Belisario II 142, 10 sgg.
- Ulifo (Ούλιφος), doriforo di Cipriano, che uccide II 281, 9; è ucciso alla sua volta III 247, 10 sgg.
- Uligago (Ούλιγαγος), erulo; duce nell'esercito contro i Persiani III 57, 1; 59, 1; 60, 8; 96, 4.
- Uligisalo (Ούλιγισαλος, got. Wili-gis), duce goto; assedia Salona I 123, 5 sgg.; comandante di Todi II 69, 7.
- Ulimun (Ούλιμουῦν), trace, doriforo di Belisario II 86, 6.
- Ulisse (Οδυσσεύς) e Circe I 83, 12; e Diomede e il palladio I 115, 12; e i Feaci; sua nave III 168, 13; 169, 8.
- Uliteo (Ούλιτιος, got. Wilithe u), zio di Vitige; sconfitto ed ucciso II 64, 12.
- Ulpiana (Ούλπιάνα), città dell'Ilirico III 196, 3.
- Unigato (Ούνιγατος), doriforo di Belisario II 177, 11.
- Unila (Ούνιλας, got. Hunila), duce goto I 121, 11.
- Unni (Ούννοι), incolti e illetterati III 140, 6; ottimi arcieri a cavallo I 195, 1; II 5, 2; le loro donne usano le armi III 18, 2; detti da Procopio anche Massageti II 5, 2; loro sedi III 15, 13; 30, 13; nell'esercito romano contro i Goti I 36, 3; 189, 12; II 27, 11; III 203, 8; devastano l'Ilirico II 272, 5; v. Cimmerii, Cutriguri, Massageti, Sabiri, Utiguri.
- Uraia (Ούραϊας, got. Oraja, da Oragja o Wrakja?), goto, nepote di Vitige II 82, 2; assedia Milano II 119, 4; 133, 12; la prende e la rade al suolo II 141, 12; s'intende cogli Eruli II 143, 12; accampato a Ticino non attacca i Romani II 161, 3; cerca

- invano soccorrere Ravenna assediata II 189, 10; chiamato a regnare dopo Vitige, ricusa II 201, 8 sgg.; ucciso da Ildibado II 218, 3 sgg.
- Urbino (Οὐρβίνον), II 65, 6; sua posizione II 122, 9 sgg.; tenuta dai Goti II 70, 1; assediata e presa da Belisario II 122, 3 sgg.; 124, 4 sgg.
- Urbisaglia (Οὐρβισαλία, Urbs Salvia), distrutta da Alarico II 109, 7; fatto curioso ivi veduto da Procopio II 109, 11 sgg.
- Urbiventum *v.* Orvieto.
- Urbs Salvia *v.* Urbisaglia.
- Ursicino (Οὐρσικίνος), duce della fanteria romana I 36, 2; comanda i « Regii » I 164, 13.
- Usdrila (Οὐσδρίλας, la var. Οὐσδίλας, affermata da GRIMM, non esiste; got. Usdrila da Wistrila secondo WREDE, p. 146), goto, comandante di Rimini III 215, 4; sfida i Romani III 215, 6 sgg.; è ucciso III 217, 9.
- Ustrigoto (Οὐστρίγοττος), figlio del re dei Gepidi Velemunto; privato del regno da Thorisino si rifugia presso i Longobardi III 212, 4 sgg.; è ucciso dolosamente III 214, 7.
- Utigur (Οὐτιγούρ), re, da cui si denominano gli Utiguri III 25, 4.
- Utiguri (Οὐτίγουροι), Unni, già detti Cimmerii; han sede sulla Palude Meotide III 23, 2; traversano la Palude III 26, 9; tornano in patria III 29, 3; vi rimangono III 30, 5; incitati contro i Kutriguri da Giustiniano III 135, 10; li vincono III 137, 6; rimproveri del loro re Sandil a Giustiniano III 139, 14 sgg.
- Vace (Οὐάκης, Οὐάκις, Waccho), re dei Longobardi, padre di Valdaro, avverso al nepote Risiulfo II 428, 8; amico e alleato dell'imperatore II 145, 4.
- Vacimo (Οὐάκιμος, got. Wachimuth), duce dei Goti contro Ancona II 84, 4 sgg.
- Valdaro (Οὐάλδαρος, Walthar o Walthar), figlio di Vace, re dei Longobardi II 429, 5.
- Valentiniano (Βαλεντιανός) III^o, imperatore, ucciso da Massimo I 183, 1.
- Valentino (Βαλεντίνος), cavallerizzo di Fozio; suo atto di valore I 133, 9 sgg.
- Valentino (Βαλεντίνος), comandante della cavalleria romana I 35, 13; 198, 12 sgg.; libera Otranto dall'assedio II 265, 8 sgg.; mandato a guardia del castello di Porto II 296, 9 sgg.; ucciso dai Goti in un agguato II 298, 9.
- Valentino (Βαλεντίνος), vescovo; a lui Totila fa mozzar le mani II 299, 11 sgg.
- Valeriano (Βαλεριανός), zio di Damiano, duce dei Romani II, 52, 5; mandato in Italia I 175, 1; 189, 10; vince i Goti di Vitige in una sortita I 193, 14 sgg.; combatte al campo di Nerone II 11, 10; 13, 10 sgg.; all'assedio di Osimo II 172, 11 sgg.; torna a Bizanzio con Belisario II 209, 6; in Armenia fa prigionie Bersabus III 113, 14; raggiunge Belisario in Italia II 374, 12; 388, 2; naviga verso Ancona II 391, 8, 13; chiede soccorsi a Giovanni III 172, 7 sgg.; sua aringa alle truppe III 174, 12 sgg.; raggiunge Narsete a Ravenna III 215, 2; comanda l'ala destra contro Totila III 231, 12; scorta i Longobardi al confine romano III 245, 13; assedia invano Verona III 246, 3 sgg.; prende Petrapertusa ed è richiamato III 258, 2.
- Vandali (Βανδάλαι) in Spagna III 27, 8; in Africa vinti da Belisario II 210, 4.
- Varaze (Οὐαράζης), armeno, duce al servizio romano II 374, 12.
- Varni (Οὐαρνοι) II 429, 1; loro sedi III 145, 1 sgg.; loro re Ermegisclo

- III 147, 4; Radiger III 150, 2 sgg.; combattono a piedi III 152, 7; vinti dagli Angli III 153, 2; lascian passare gli Eruli II 96, 9.
- Vazaine (Οὐαζαίνα), paese di Persia III 66, 4.
- Velemunto (Ὀυελεμουῦντος, var. Ἐλεμουῦνδος), gepido, padre di Ustrigoto III 212, 5; 213, 13.
- vello (δέρμας) d'oro III 14, 2.
- Venanzio (Βενάντιος), padre di Tulliano II 319, 1.
- Venezia o Veneto (Βενετία), in mano dei Goti I 87, 1; sua estensione fino a Ravenna I 119, 3; occupata da Belisario II 199, 12; menzionata in vari fatti II 215, 7; 217, 5; 225, 6; occupata in gran parte dai Franchi II 412, 1; 184, 14; 205, 4 sgg.
- Vergentino o Cerventino (Βαργεντινός, Κεργεντινός i codd.), senatore romano I 186, 2; II 142, 5 ove forse, se è la stessa persona, come pare, deve leggersi Βαργεντινός.
- Vero (Βῆρος), duce degli Eruli; sua temerità II 374, 11 sgg.; sua prodezza e morte II 445, 7.
- Verona (Βερώνη), comandata da Ildibado II 200, 3; presa e poi perduta dai Romani II 225, 5 sgg.; comandata da Teia III 206, 2 sgg.; assediata invano da Valeriano III 246, 4 sgg.
- Vesuvio (Βίβιος), sua posizione ed eruzioni II 30, 3 sgg.; III 258, 5 sgg.; aria salubre II 32, 1.
- via v. Appia, Flaminia, Latina, Ostiense, Portuense.
- Vibona (Βίβων) v. Bivona.
- Vigilio (Βιγίλιος), fratello di Reparato I 186, 2; sostituito a Silverio nel pontificato I 182, 10; manda dalla Sicilia frumento a Roma assediata II 298, 13; va dalla Sicilia a Bizanzio II 300, 7; sprona Giustiniano al riacquisto dell'Italia II 427, 12; v. III 302, note 1, 2.
- Vila (Ὀύλας), gepido, doriforo di Ildibado che uccide II 219, 5 sgg.
- Viliari (Ὀυιλιαρί, got. Wiliarith), goto, ucciso in singolar certame da Artabaze II 234, 13 sgg.; v. Uliari.
- Visando (Ὀύσανδος), duce degli Eruli II 87, 6; 144, 4; 217, 12.
- Visando Bandalario (Ὀύσανδος Βανδαλάριος, got. Wisand Wandalar), secondo nome quest'ultimo, non titolo di portabandiera come parve a Gibbon e ad altri), goto; suo eroismo I 136, 11 sgg.; comandante in Osimo II 70, 1.
- Visigoti (Ὀυισίγοι), loro dominio nella Spagna e nella Gallia I 92, 12; III 27, 11; sotto Odoacre dominano fino alle Alpi I 94, 11; imparentati con Teoderico I 95, 4; vinti dai Franchi I 98, 2 sgg.; scacciati dalla Gallia I 104, 10.
- Vitaliano (Βιταλιανός), zio di Giovanni II 32, 8; v. Giovanni.
- Vitalio (Βιτάλιος), duce dei Romani nel Veneto II 144, 3; 188, 1; tronca le vettovglie a Ravenna II 182, 10; vinto da Ildibado II 212, 5 sgg.; muove contro Verona II 225, 2; comandante dell'Illirico II 264, 8; suoi fatti nell'Emilia II 271, 8 sgg.
- Vitige (Ὀυίτιγης var. Ουίτιγης, nelle monete Witiges, Witigis, Wittiges, got. Witigis da Weitigais secondo WREDE, *Spr. d. Ostig.* p. 96), goto, non di nobil prosapia, succeduto a Teodato nel regno (536-540 d. Cr.) I 84, 9; nepote di Ulieteo II 64, 13; zio di Uraia II 82, 2; fa uccidere Teodato I 84, 12; si reca da Roma a Ravenna I 85, 10 sgg.; ivi si nobilita costringendo Matasunta nepote di Teoderico a sposarlo I 89, 10; apprestandosi alla guerra, cede la Gallia ai Franchi e richiama Marcia I 105, 7 sgg.; muove con grande esercito contro Roma tenuta da Belisario I 124, 11 sgg.; invita invano i Romani alla resa I 138, 11; dispone

l'assedio I 140, 1 sgg.; manda ambasciatori a Belisario I 149, 2 sgg.; tenta invano l'attacco delle mura I 157, 10; 171, 6; fa uccidere i senatori romani ostaggi I 185, 11: s'impadronisce di Porto I 186, 4; imita senza successo gli stratagemmi di Belisario I 192, 8 sgg.; incita i suoi alla battaglia I 203, 1 sgg.; accetta da Belisario una tregua per tre mesi II 38, 9 sgg.; richiama i Goti da Porto II 50, 6; viola in più modi la tregua II 59, 9 sgg.; temendo per Ravenna toglie l'assedio dopo un anno e nove giorni II 66, 3 sgg.; pone presidii in più città II 69, 3 sgg.; assedia Rimini II 74, 11 - 79, 16; al sopraggiungere di Belisario toglie l'assedio e si ritira a Ravenna II 113, 9; chiede invano alleanza ai Longobardi II 144, 8 sgg.; incita Cosroe a riprender la guerra coi Romani II 145, 4 sgg.; agli assediati di Osimo promette e non manda soccorsi II 157 sgg.; 168 sgg.; assediato a Ravenna ricusa le offerte

dei Franchi II 184, 3 sgg.; tratta la pace coll'imperatore II 191, 7; è fatto prigioniero da Belisario II 198, 9; è menato prigioniero a Bizanzio II 209, 5; v. III 277, nota 1.
 Vivario (Βιβάριον) in Roma, presso la porta Prenestina I 160, 2; perchè così detto I 167, 5 sgg.
 Vulsinio (Βουλσίνη λίμνη), lago di Bolsena; ha un'isola con un castello I 31, 2; ivi relegata e uccisa Amalasantha I 31, 4; 34, 4.

Zame (Ζάμης), figlio di Cabade re di Persia III 203, 10.
 Zanter (Ζαντήρ), massageta, doriforo di Belisario I 120, 9.
 Zechi (Ζήχοι, var. Ζήχοι), popolo del Ponto Eusino III 21, 3.
 Zenone (Ζήνων), duce della cavalleria romana II 32, 10; dato in ostaggio a Vitige II 49, 10.
 Zenone (Ζήνων) Isaurico, imperatore d'Oriente (474 - 491 d. Cr.), spinge Teoderico all'acquisto d'Italia contro Odoacre I 5, 9; II 41, 9; 43, 13.

CONTENUTO DEL VOLUME

Delle *Istorie* di Procopio di Cesarea, seconda tettrade, libro quarto Pag. 3

SOMMARIO E ANNOTAZIONI:

Libro primo	271
Libro secondo	286
Libro terzo	297
Libro quarto	313
Nota	324
Indice	325

Volumi in corso di stampa

Monumenta Mediolanensia antiquissima, a cura di L. A. FERRAI. Vol. unico.

Monumenta Novaliciensia vetustiora, a cura di C. CIPOLLA. Vol. II.

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. IV.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.
